Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 1 Novembre Anno XLI - N. 14554

Prezzo delle associazioni | Anno | Sem. | Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Amore invincibile

Non si vince Amore: è la divinità che trionfa onnipossente e fa piegare davanti a sè anche i più forti e i più ribelli.

Non si vince; ma son diversi gli effetti delle sue vittorie. Qui vince e redime; là vince e induce al male, agli eccessi peggiori

della demenza; consiglia gli atti più turpi e vili, il furto, l'assassinio!

Ecco la tesi che Giorgio Maldague, l'autrice simpatica alle nostre lettrici, si è assunto di svolgere e provare nel suo nuovo romanzo; e ci riesce colla consueta abilità, sorpassando trionfalmente gli ostacoli da essa medesima creatisi.

AMORE INVINCIBILE *desta in chi legge, dal principio alla fine, un interesse appassionato e febbrile, colla magistrale pittura dei caratteri, colla drammaticità delle situazioni, colla commozione infrenabile che deriva spontanea dall'abile intreccio.*

AMORE INVINCIBILE *comincerà nelle appendici del* SECOLO *mercoledì 7 novembre.*

A proposito del riposo settimanale

L'attuale Congresso per il riposo settimanale ha rimesso a nuovo una questione vecchia; una questione che sarebbe già stata risolta secondo giustizia se fosse stata presentata ragionevolmente come si doveva, e se i suoi fautori non avessero deliberatamente seguita la vecchia tattica — buona soltanto in certi casi — di domandare molto per ottenere poco.

Questa tattica male applicata è stata quella che ha fatto naufragare il primo progetto di legge già presentato in Parlamento; e questa tattica farà naufragare ogni altro progetto futuro, se verrà seguita un'altra volta, come vorrebbe la maggioranza dei congressisti di Milano.

Invece, in un caso come questo, conviene seguire un'altra via, e domandare con precisione matematica nulla più, nulla meno, di ciò che seriamente si vuole e che è possibile ottenere date le abitudini e le condizioni del paese.

Che i congressisti di Milano siano propensi alle cose inattuabili, fu dimostrato dall'unanimità colla quale vennero votate le conclusioni del relatore sul riposo parziale del sabato dopo mezzogiorno, come corollario indispensabile del riposo domenicale. La settimana di lavoro verrebbe quindi ridotta a cinque giorni e mezzo: e questo non si chiama codificare il lavoro, ma proclamare il trionfo del riposo. Le esagerazioni rovinano le migliori cause. Siamo ancora lontani dal conseguire il riposo settimanale, festivo o non festivo, ed ecco che entra in scena il riposo del sabato dopo mezzogiorno!

Ciò val quanto dire che non si vuole il riposo nè il sabato nè la domenica, nè il lunedì, poichè è chiaro che davanti ad una simile pretesa la Camera non potrà fare altro che ribellarsi, come si è già ribellata una volta davanti ad una pretesa minore.

Meno male che i delegati italiani hanno sentito la necessità di fare le loro riserve sulla possibilità di applicazione di questo principio nel nostro paese.

La potente organizzazione dei Cavalieri del Lavoro d'America, aveva esposto a Parigi nel 1889 delle bandiere col motto: «Otto ore di lavoro, otto ore di sonno, otto di ricreazione.»

I tre 8 fecero fortuna e girarono il mondo. Il riposo giornaliero era riconosciuto in quel sintetico programma insieme ai bisogni della carne e dello spirito.

Il Congresso di Milano votò anche — contro l'opposizione dell'on. Turati, che non è nè un nemico dei lavoratori nè uno sfruttatore — che alla domenica non si debbano pubblicare i giornali.

Qui la questione del riposo settimanale sfuma. Non è il riposo del *giornalista* che si vuole, ma bensì il riposo del *giornale*.

La soppressione di cinquantadue numeri di un giornale quotidiano esige immediatamente la diminuzione di un numero proporzionato di compositori, di macchinisti, ecc., ciò che equivale ad un aumento di disoccupazione: l'on. Turati nella sua brillante confutazione ha dimenticato di toccare questo tasto che non è certo il meno importante.

E anche gli stipendi di chi scrive devono subire la proporzionale riduzione.

Bisogna che ci convinciamo una buona volta che la legge sul riposo settimanale è tutta una questione di tatto e di misura.

Se manca l'una o l'altra, come pare sia mancata nelle deliberazioni del Congresso di Milano, si fa un buco nell'acqua, e si rimanda la discussione ad un altro Congresso, con gusto di coloro che aspettano realmente una legge benefica che assicuri un giorno settimanale di riposo, domenicale se è possibile, ma anche in qualsiasi altro giorno della settimana se l'applicazione presenta delle difficoltà.

Ci sono delle industrie che per vivere hanno bisogno della domenica. Ce ne sono altre, specie in campanga (dove si fa un riposo fin troppo lungo per i desideri dei lavoratori durante l'inverno) che non soffrono soluzione di continuità, sotto pena di danni enormi. Una legge, in questi casi non potrebbe intervenire se non per sopprimere queste industrie. E siccome la cosa non è possibile, almeno fino a quando non saranno al Governo i più accaniti fautori del riposo domenicale, ne deriva che si fa opera perfettamente inutile, e si sciupa il tempo e la pazienza del prossimo, ostinandosi a domandare l'impossibile.

Se una legge ci deve essere, essa deve garantire il riposo settimanale per tutti, siano commessi di studio o fattorini del gas, siano pubblicisti o garzoni parrucchieri. Davanti al lavoro quotidiano siamo tutti uguali; ma però la scelta del giorno di riposo deve essere lasciata al giudizio di chi lavora e non all'arbitrio del legislatore.

In questo senso possiamo essere tutti quanti concordi nell'invocare un provvedimento che metta fine allo sfruttamento inumano di cui alcune industrie dànno il triste esempio.

Si predica l'esempio dell'Inghilterra; ma precisamente oggi a Londra l'obbligo del riposo festivo è trasgredito per mutuo consenso di tutti. Non si può sospendere la vita di un popolo per ventiquattro ore.

LA BABELE FERROVIARIA

L'on. deputato ing. Arturo Luzzatto ci manda una lettera sulla babele ferroviaria della quale tutti proviamo e deploriamo i dolorosi inconvenienti.

Alle stazioni avviene bene spesso che nel momento in cui, secondo gli orari dovrebbero partire i treni, questi non sono ancora formati perchè mancano i vagoni e le macchine: ci si ferma tratto tratto in aperta campagna: non vi è più certezza di tempo nell'arrivo e nella partenza: viaggiatori, lettere, giornali, mercanzie, subiscono ritardi favolosi che rimarranno famosi negli annali delle ferrovie.

L'altro giorno siamo risaliti alle cause di questo disordine, che, secondo noi, consiste nelle condizioni disastrose in cui le compagnie lasciarono l'azienda: e l'on. Luzzatto sale ancor più in su fino alle deplorate e, a suo tempo, combattute Convenzioni. Egli, colla sua esperienza, esamina il problema studiando i rimedi al male e per questo pubblichiamo molto volentieri la sua interessantissima lettera.

Caro Romussi,

Mentre i guai del servizio ferroviario sembrano moltiplicarsi e la politica accenna a voler approfittare di queste condizioni veramente disastrose per l'economia nazionale, per aggravare ancor più, se è possibile, la situazione, vuoi permettere a me una franca e serena parola, per la competenza che mi viene, se non altro, dall'essere forse il viaggiatore che divorasi più chilometri ferroviari sotto il bel cielo d'Italia?

Il servizio ferroviario procede malissimo, è vero; ma per rimediarvi dobbiamo cercare un capo espiatorio nel Ministero dei Lavori Pubblici o nel Direttore delle Ferrovie, oppure ricercare le cause e vedere se si approntano gli opportuni rimedî?

L'epoca dei miracoli è passata — non potendo contare sopra una bacchetta magica che crei linee ed improvvisi materiale rotabile; prima di gridare il crucifige, esaminiamo un poco lo stato vero delle cose.

L'esercizio di Stato fu affrontato senza nessuna preparazione — questo lo sanno tutti; ed è colpa un po' di tutti, ma sopratutto di chi ha a suo tempo confezionato quelle convenzioni che, durante il ventennio, a poco a poco, hanno preparato il disastro odierno.

Appena lo Stato fu in possesso delle linee, sin dai primi giorni dell'esercizio, apparvero le deficienze, ognora crescenti, e la situazione, nell'autunno del 1905, era così allarmante che ricordo il comm. Bianchi ebbe a dirmi che ci volevano non meno di 15 mesi per rimediare in parte. Orbene, di questo stato di cose tutti erano al corrente ed una specie di tregua di Dio parve stipulata, anzi non mancarono lodi preventive e talvolta esagerate, alla nuova amministrazione.

Donde oggi questa levata di scudi?

Mi si obbietterà: i 15 mesi sono trascorsi e la situazione è invece peggiorata — la fede perciò incomincia a diminuire, anzi sparisce.

Orbene, la mia fede non è diminuita e ne dico subito il perchè.

Per ottenere un relativo miglioramento nell'andamento dell'azienda ferroviaria occorrevano innanzi tutto locomotive per far correre i treni — quelle della Mediterranea non camminavano più — dico ciò *letteralmente*, non per figura rettorica.

Orbene, queste locomotive bisognava ordinarle e dare ai costruttori il tempo di costruirle.

L'aumento del traffico, ed anche il ritiro dei vagoni che si noleggiavano dall'estero (facendosi con questi noleggi un pessimo affare economico) rendeva necessaria una provvista di vagoni, e sta che pure a questo si è provveduto.

Ma mentre da un lato, e di questo veramente dobbiamo felicitarci, il traffico seguiva una continua via ascensionale (i soli trasporti di carbone aumentarono del 25 %) e tutta l'Italia invadeva i treni e si precipitava a Milano, i costruttori non potevano sopperire ai sempre crescenti bisogni.

Nè qui si può gridare contro l'industria nazionale, perchè le Ferrovie dello Stato sono ricorse a tutti i costruttori del vecchio e del nuovo mondo e sono sopratutto gli americani che non consegnano.

I 15 mesi diventeranno perciò 20, ma il caso essendo di forza maggiore, le attenuanti non si impongono forse?

Provvedere al materiale mobile però non basta, se non si pensa ai binari, agli impianti delle stazioni, agli apparecchi di blocco, ai sottopassaggi; se non si introducono tutte le innovazioni della tecnica moderna, fra breve saremo daccapo.

Si è provveduto anche a questo?

A questo proposito debbo essere meno tassativo. Si tratta di providenze da farsi a poco a poco, perciò a scadenza non breve e delle quali non ho prove tangibili; ma nemmeno esistono prove tangibili contrarie da autorizzare critiche severe, — mentre la Direzione afferma a questo proposito che un programma completo sta svolgendo. Spetterà al Ministero dare alla Camera spiegazioni precise intorno a ciò, ed in quel momento mi riservo di dare il mio giudizio.

Non credo però che tutta la poderosa questione, da cui dipende l'avvenire economico del paese, potrà essere risolta in modo esauriente, se non affronteremo subito il grande problema delle comunicazioni longitudinali fra il Nord, il Centro e il Sud d'Italia.

Finchè infatti non avremo provveduto al doppio binario, oppure ad una seconda linea interna Spezia-Genova, ad un nuovo binario Bologna-Firenze ed al doppio binario Firenze-Chiusi, infine al doppio binario Arezzo-Brindisi, invano potremo sperare di uscire dalle difficoltà attuali, invano potremo sperare di togliere completamente il paese da questa paralisi che lo immobilizza e ne intralcia le migliori energie.

Ma non potremo certo pretendere che la soluzione di questo problema si improvvisi e si faccia senza opportuno dibattito nelle aule legislative, nè potremo sperare di rimediare più presto se ci varremo come leva politica per sbalzare di sella i ministeri.

Questa sarebbe davvero la volta che il paese non ci capirebbe o comincerebbe a capirci troppo.

Ed ora che ho parlato del materiale e delle linee, una parola, se permetti, e se troppo non ti ho tediato, per un'altra *vexata quaestio*, il personale.

Io ho avuto la fortuna di essere relatore della legge che sistemava la situazione del personale col nuovo organico (dico fortuna perchè è sempre piacevole contribuire ad un atto di giustizia); ho avuto perciò agio di rendermi conto di quel complicato organismo.

Orbene, dato il movimento farraginoso, di questi ultimi mesi, le censure al personale sono in gran parte ingiuste. In mezzo a 75.000 persone ci sono certo dei neghittosi (ne ho incontrati io due al disastro di Piacenza) ed un po' di mancanza di sorveglianza, un po' di apatia nei capi stazione (ai quali si potrebbe domandare anche un po' di istruzione tecnica, almeno nei riguardi delle locomotive per non lasciare sempre arbitro inappellabile il macchinista) la ho rimarcata anch'io; ma nel complesso affermo che date le complicazioni del servizio, non ci possiamo lamentare.

Io sono sicuro che in Germania, dove il servizio è ottimo, si cimenta molto meno l'intelligenza del personale, ed un addetto al movimento non disimpegnerebbe l'ufficio che gli affidiamo in molte nostre stazioni. Noi domandiamo giornalmente dei veri *tour de force*. Abbiamo il pubblico più indisciplinato d'Europa, e ci lamentiamo molte volte, io per il primo, di tutto. Ciò non toglie che a questo proposito qualcosa bisogna fare, via via che il servizio andrà rientrando in carreggiata, sarà necessario disciplinare meglio il ferroviere ed il viaggiatore — all'uno ed all'altro sarà sopratutto necessario inculcare dei principii affatto nuovi in fatto di pulizia.

Questo è per me il tasto più doloroso e sul quale la direzione delle ferrovie ha realmente torto. I vagoni sono in uno stato di sudiciume intollerabile, e che nemmeno il traffico aumentato può giustificare: personale per lavare i vagoni, pulire le latrine si deve trovare, e se io non avessi la prova, come ho accennato, che in complesso i criteri direttivi sono sani, questo dettaglio farebbe sorgere nell'animo mio i dubbi più gravi.

In complesso però, come risulta da quanto sono andato esponendo, io non dispero affatto, e credo, caro Romussi, che il giornalismo farebbe opera buona consigliando al paese una paziente aspettativa di alcuni mesi.

La benevolenza del pubblico faciliterebbe il compito non facile che lo Stato si è assunto, e che a mio parere, è affidato in buone mani. Le impazienze attuali a nulla giovano e potrebbero scoraggiare chi si è messo con coraggio ammirevole e modernità di criteri all'ardua impresa.

Dico modernità di criteri, perchè la nuova tariffa differenziale per i viaggiatori (la cui applicazione dovrebbe però essere rimandata a dopo la chiusura dell'Esposizione di Milano) rappresenta un primo passo per rendere le ferrovie sempre più strumento efficace non solo per l'incremento della ricchezza nazionale, ma anche per l'unione e per una maggior fusione fra le diverse popolazioni d'Italia.

Credimi aff.

ARTURO LUZZATTO.

L'ULTIMO EPISODIO
dell'agitazione suffragista

Londra, 26 ottobre.

(M.B.) La campagna delle suffragiste continua. L'ultimo episodio fu quello di ieri l'altro, di cui vi informai per telefono, alla Camera dei Comuni. Le donne erano penetrate nella loggia centrale di Westminster, quella che mette in comunicazione la Camera dei Comuni colla Camera dei Lordi,

I policemen espellono le suffragiste dalla Camera dei comuni.

ed ivi avevano fatto chiamare parecchi deputati labouristi. Questi però, temendo una chiassata, non comparvero, e allora le suffragiste stanche di aspettare, montarono sui divani, si arrampicarono sulle statue e cominciarono una delle loro solite dimostrazioni, sventolando le bandieruole colla scritta: *Voto alle donne!* inveendo contro il governo liberale e facendo echeggiare le volte austere del Parlamento delle loro grida di protesta.

Il Sergente d'Armi fu subito sul posto, e con esso molti deputati e molti lord chiamati fuori dall'aula per la curiosità. I *policemen* un po' colle buone, un po' colle cattive fecero sgombrare la Loggia portando fuori a braccia le più ostinate, trascinando e spingendo verso l'uscita il piccolo esercito femminista. Sei furono arrestate e, come ricorderete, furono il giorno dopo condannate a cinque sterline di multa che esse però si rifiutarono di pagare. La signora Cobden Sanderson, figlia di Riccardo Cobden, disse al magistrato: Io non riconosco l'autorità di questo Tribunale e di nessun altro Tribunale fino a quando io non abbia voce nel fare le leggi che mi imponete di ubbedire!

Adesso le sei suffragiste sono in prigione per due mesi, convinte di aver degnamente servito la loro causa, decise a rinnovare le dimostrazioni appena saranno rimesse in libertà, disposte a rientrare in carcere un'altra volta e a continuare così la loro propaganda fino a quando avranno raggiunto il loro scopo. Alcune di esse, come Miss Kenney e Miss Billington, sono giovanissime ed hanno avanti a sè la prospettiva di un lungo martirio.

Ora tutto ciò è rigorosamente logico e altamente simpatico. La gente ride, si sa, e un burlone ha scritto all'ispettore di polizia addetto alla Camera dei Comuni: Date a ciascuno dei vostri poliziotti una gabbia con dentro un topo vivo e non ci vorranno più di cinque minuti per far scappare tutte le donne dalla Camera dei Comuni! Ma quali sono state le buone cause che in principio sono sfuggite al ridicolo e alla caricatura? Ciò che vi è di ammirevole nel movimento suffragista inglese è la sua logica, la sua sincerità, la sua costanza, il suo entusiasmo. Se ne criticano i metodi di propaganda. Ma gli uomini quando domandavano il voto politico hanno ben fatto peggio delle donne! Hanno incendiato, devastato, ammazzato, sfondato i cancelli di Hyde Park, preso a sassate i vescovi e i lordi e messo un tale sconvolgimento nel paese che obbligarono il paese a occuparsi del problema e a risolverlo. Si parla di dignità! Ma se gli stessi sistemi che la gente condanna nella campagna suffragista applaude quando sono applicati in altre campagne! Si dice che è ridicola la decisione delle donne inglesi di non pagare le tasse, e si fa dello spirito sulla signora Montefiore che si chiude in casa per non lasciar entrare l'agente: eppure tutta la stampa inglese ha approvato il manifesto di Viborg che consigliava ai russi di non pagare un centesimo di tasse!

Altra cosa. Sì, fino a un certo punto. Ci sono però centinaia di migliaia di donne nel Lancashire, in Londra e in tutti i centri manifatturieri d'Inghilterra, che lavorano dalla mattina alla sera, che concorrono tanto quanto gli uomini nella produzione delle ricchezze sociali, che ne hanno l'identica responsabilità e che sono fuori della legge, nè più nè meno dei *moujik russi*, per cui tutto il mondo ora simpatizza e alla cui causa tutti augurano successo.

Le agitazioni violente sono sempre dolorose, ma sono spesso necessarie. L'ostruzionismo dei deputati italiani durante il ministero Pelloux aveva preso delle forme che si prestavano al ridicolo e che permettevano alla gente ben pensante di protestare in nome della serietà, del decoro del nome italiano, ecc., ecc. Eppure la storia — che in questi giorni si fa molto in fretta — ci dice già che quell'episodio è stato salutare e che ha salvato l'Italia da una stupida e pericolosa politica reazionaria. Per questo i lettori del *Secolo* non giudichino leggermente la cronaca dell'agitazione suffragista inglese che sarò obbligato — chi sa per quanto tempo! — a far loro per telefono. La comicità di questi dettagli non deve per nulla menomare la serietà del movimento generale. Il solo torto delle donne che si agitano ora per la franchigia elettorale in Inghilterra è che sono poche. Ma è appunto per questo che approfittano di tutto per fare del rumore. Il loro scopo è quello di occupare l'attenzione del paese e specialmente delle loro compagne, che per ignoranza, per pregiudizio, per prevenzione o per apatia non si interessano del movimento o vi guardano con occhio indifferente o ostile. La scenata di ieri l'altro alla Camera dei Comuni ha servito per la propaganda molto più che certi articoli di giornali e riviste o certi *meetings* e conferenze sulla questione. Si condanna le scenate ma intanto si parla della cosa, se ne discute il pro e il contro e l'idea se perde terreno da una parte, si fa strada dall'altra. Ne ho avuto una prova io ieri sera. Una signora mi diceva tutta scandalizzata: *Horrible!* Tra queste suffragiste non c'è e non ci può essere una *lady!* Le risposi: Scusi, quanto a questo ci sono delle signore dell'aristocrazia, come Lady Dockzell e la contessa di Warwick, c'è la Hon. Mrs. Lyttelton, c'è la signora Cobden-Unwin e sua sorella la signora Cobden-Sanderson, che si è perfino fatta imprigionare!

Quando la mia interlocutrice sentì che fra le suffragiste c'erano la moglie di un ex-ministro, la moglie di uno dei primi editori inglesi, la figlia di Riccardo Cobden e molte nobildonne *rispettabili* non trovò lì per lì di che rispondermi. Quello della *rispettabilità* sociale è sempre l'argomento più persuasivo in Inghilterra!

Ora se codeste signore... rispettabili e le loro compagne che, se non per il nome e la posizione sociale, non lo sono meno per il carattere, riusciranno — come io credo — a creare, sia pure fra tre o quattro anni, un movimento su larga scala delle donne inglesi per il suffragio, la loro agitazione odierna sarà pienamente giustificata, anzi ricordata con ammirazione. Se non riusciranno avranno ragione quelli che oggi la condannano. Il tempo dovrà decidere. Ma il tempo, sebbene galantuomo, farà giustizia alle donne: se no, modificheremo il proverbio!

La principessa che non volle esser regina

Finalmente! Dopo quasi tre anni da quella fatale notte in cui, ebbra di passione, dimentica dei figli, abbandonava il palazzo reale di Dresda per fuggire col precettore belga — l'ex-principessa di Sassonia — oggi contessa di Montignoso ha potuto abbracciare il suo primo, il suo secondo figlio, i nati nei giorni in cui la disillusione timidamente bussava alle porte del palazzo reale. La triste dolorosa istoria, certo i lettori non l'hanno del tutto scordata.

Fu nel gennaio del 1903 che accaddero quegli avvenimenti che misero a rumore il mondo dei re dei principi degli arciduchi. Luisa Antonietta Maria: figlia di Ferdinando IV granduca di Toscana e di Alice di Borbone di Parma, nata a Salisburgo nel 1870 — sposava il 21 settembre 1891, il principe ereditario di Sassonia Federico Augusto, nato nel 1865. Dal matrimonio nascevano cinque figli. La principessa era di natura irrequieta e la Corte Sassone, ligia al passato, arcigna burocratica e pettegola non tardò a mormorare. Luisa montava in bicicletta col dentista, cantava duetti col maestro di pianoforte, a mensa pronunziava dei brindisi audaci ed a teatro

si presentava con un *décolleté* di una libertà eccessiva. E colpita nell'intimo dalle brutalità del marito, uso a raccattar sorrisi ancillari, non esitava ad accusarlo ad alta voce.

Il principe — oggi re di Sassonia — fu sempre dipinto per uomo rozzo, asprissimo nei modi come un soldato tedesco, senza entusiasmi, senza ammirazioni. Non tardarono i dissidii. Lo suocero: il vecchio re Giorgio sapeva intervenire e non di rado la principessa dovette subire l'arresto nelle proprie camere. Essa trascorreva le ore leggendo i romanzi di Zola.

Nel 1902, veniva nominato quale precettore dei figli il belga Andrea Giron. Alle lezioni assisteva la principessa, la giovane madre che diceva all'insegnante dei profondi dolori dell'anima sua. E sovente i begli occhi si mostravano rossi di pianto. Come avvenne che la futura regina di Sassonia cadesse nelle braccia d'un umilissimo professore di francese? Giron non era un'aquila; in lui non la mente elevata, non le audacie, non gli sprezzi della vita, non le tenacie eroiche e i silenzi di Matassich, l'amante di Clementina del Belgio. Egli non era altro che un giovane; dal suo cuore salivan le giocondi canzoni dei vent'anni e Luisa perdura, fra le gelide brume del fosco ambiente della corte, lo amò con tutto lo slancio passionale d'una donna nata troppo tardi e che sogna ancora cavalieri piumati e lampi di spade sotto il cielo lunare.

Un anno dopo il segreto amore era a tutti noto e, caso strano, anche al marito, il quale ordinò l'allontanamento del seduttore insegnante di francese. Ma Luisa non seppe adattarsi allo scioglimento non volle sciogliersi dell'abbraccio colpevole. Ed in una sera del gennaio 1903, al marito che la percoteva, che percoteva l'adultera, rispondeva con una revolverata che ferì il principe alle gambe. E nella stessa notte, la principessa ancor fremente d'ira, le guancie doloranti, arsa dal desiderio della vendetta fuggiva. Fuggiva con Giron dopo essersi riempite le tasche di tutti i gioielli per venderli e poter viver tranquilla coll'uomo amato.

A Ginevra o forse in qualche stazione precedente i due si incontravano con un'altra coppia d'amanti: l'arciduca Leopoldo Salvatore, fratello di Luisa e la canzonettista Guglielmina Adamowicz, figlia d'un impiegato subalterno delle poste. L'arciduca aveva rimandato all'imperatore d'Austria le decorazioni, i titoli, le divise ed anche una rinunzia all'appannaggio, desideroso di andarsene a vivere colla donna prescelta.

Leopoldo approvava la condotta della sorella e viceversa... Ma mentre per l'arciduca era sufficiente una lettera di Francesco Giuseppe che accettava tutte le rinunzie e chiudeva per sempre le porte al nipote, per la principessa le cose non tardarono a guastarsi.

Si misero in moto numerosi personaggi ed il maestro di francese non tardava a ritornarsene a Bruxelles.

L'11 febbraio si pronunziava il divorzio e la principessa diventava la contessa di Montignoso coll'obbligo assoluto di non più servirsi dei titoli di arciduchessa. Il 4 maggio essa dava alla luce una bambina: Monica, di cui il marito si riconosceva padre, malgrado le contrarie dichiarazioni della principessa.

La povera bambina avrebbe dovuto essere consegnata al principe, ma la madre in un magnifico impeto d'amore che le valse molti

Appendice del SECOLO 1 Novembre

CARLO MEROUVEL 49

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Cangiando d'improvviso argomento di discorso:

— Malgrado il piacere che provo nel vedervi, nell'avervi vicina, non posso trattenervi a lungo... È dunque stabilito, mi recherò a Chevilly.

Ella si alzò.

— Me ne vado, signor Vidieu.

— No, no, aspettate. Posso accordarvi due minuti ancora... Chi interverrà alla caccia?

— Non so bene... Il signor Barroux, senza alcun dubbio. Uscita di qui, devo andare appunto a casa sua.

— Il che vi riuscirà gradito, poi che vedrete la vostra Maddalena... Come sta?

— Così così...

— Esce ben poco, non è vero?

— Sì, ma spero che verrà anch'essa domenica a Chevilly.

— È in istato interessante?

— Certo.

Claudio strinse improvvisamente le labbra; poi inghiottì un bicchierino di Chartreuse e s'alzò a sua volta.

Condusse la giovane sino al cancello, e, al momento di lasciarla, le domandò piano fissando su di lei gli occhi, subito raddolcitisi:

— È la vostra grande afflizione?

Le vide il petto gonfiarsi a un tratto in un sospiro doloroso e gli occhi divenirle lucenti di lagrime.

Le prese una mano e, tenendola nelle sue, ripigliò con infinita bontà:

— Via, m'accorgo che non la è finita ancora... Andrò a Chevilly, e, siccome non sono cacciatore, così discorreremo insieme; ma voglio che mi parliate con fiducia, col cuore aperto, che mi diciate tutto.

«Forse potrei aggiustar le cose.

«Coraggio, non abbandonatevi allo sconforto, e date retta un po' anche alla ragione!

Nicoletta se ne andò, e mentre dirigevasi verso il boulevard per cercare una carrozza o per aspettare l'omnibus, egli la seguiva collo sguardo, e stupivasi sempre più della singolare rassomiglianza che esisteva fra lei e la signora Barroux.

Allorchè non la vide più, entrò in casa e, pensando alla lettera anonima ch'egli aveva bruciata e che conteneva, come quasi tutte le altre, violenti attacchi contro il marchese e la famiglia di questi, disse a sè stesso doverci essere un odio segreto, nascosto, il quale vegliava nell'ombra e si manifestava con basse delazioni e con manovre sotterranee.

Si domandò se Nicoletta non ne fosse la causa — lei che era rinnegata dal padre, il cancelliere d'Arville — e se le due ragazze, che provavano una per l'altra un affetto sì sincero, non avessero effettivamente una medesima origine.

Non si trattavano come sorelle?

Il marchese d'Arville non aveva loro dimostrato, fin da quando erano bambine un'affezione quasi uguale?

V'era fra esse tuttavia una differenza.

Il sentimento che Nicoletta nutriva per Maddalena era fatto di devozione e di sacrifizio.

L'idea, che già era penetrata nella mente di Claudio, vi si radicò fortemente.

La colpevole che avea dato o accettato un convegno nella casa del defunto amministratore, non era Nicoletta, bensì l'altra.

No, chi aveva commessa la colpa non era la figlia della contadina, ma la figlia della gran dama, e la prima soffriva in silenzio e non svelava il segreto.

Accettava coraggiosamente la propria sorte, per giovare alla diletta sorella, sebbene fosse il suo dolore cocente in modo, che al menomo accenno ad esso il pianto era pronto a sputarle negli occhi, — i quali a forza lo trattenevano — e a colarle sulle guancie e sulle labbra — che si sforzavano di sorridere.

Poco a poco Claudio accoglieva nell'anima un sentimento di viva ammirazione per la giovane tanto leggiadra e coraggiosa, sì degna d'amore che egli, l'uomo pratico per eccellenza, sì restio alla commozione, sentivasi ogni dì più inclinato a volerle bene.

Entrava nel suo ufficio dopo aver compiuto un giro nei magazzini per assicurarsi che tutto vi procedeva nel più perfetto ordine; quando scorse ritto in piedi dinanzi allo sportello della cassa, un giovane che parlamentava col cassiere.

Quantunque non gli vedesse che le spalle, pure riconobbe tosto il giovane Gastone.

Quale altro dei suoi impiegati avrebbe potuto indossare abiti sì eleganti, offrire agli sguardi altrui un sì compito aspetto di vagheggino dell'*high-life*, una pelle così delicata e un paio di baffetti biondi così deliziosamente rivoltati all'insù?

Vidieu disse:

— Ah, siete voi, signor d'Arville?

L'interpellato si volse con prestezza, come fosse stato punto da una vespa.

Il principale gli domandò beffardamente:

— È da un po' di tempo che non vi si vede comparire all'ufficio!

— È vero, signor Vidieu.

— Che fate là?

Il conte dichiarò senza il menomo rossore:

— Stavo negoziando col cassiere un'anticipazione sul mio stipendio.

— Ah!... Quanto vi abbisogna?

— Due mesate, se è possibile.

— Seicento miserabili lire! Non basteranno a pagare il quarto di quanto dovete al vostro *chauffeur*. Siete tanto all'asciutto d'aver bisogno d'una somma sì lieve?

— Sono completamente al verde.

Claudio chiamò:

— Piquet!

— Il conto del signor Gastone.

— Eccolo.

Il principale vi gettò un'occhiata.

Poi, guardando il fratello di Maddalena con una specie di severità:

— Vi sono già state anticipate due mesate, e un tal sistema, a lungo andare, non può essere che di mal'esempio agli altri.

«Qui si lavora e non s'intasca se non quel che s'è guadagnato. Non si spillano quattrini, signore, alla cassa della ditta Barroux!

«Non tornate più. Credo non abbiate le attitudini necessarie per far l'impiegato. Più tardi, se metterete la testa a partito, vedremo...

Disse quindi al cassiere:

— Pel momento il nome del signor d'Arville è cancellato dalla lista degli impiegati.

Il giovane appariva come atterrato dalla dura lezione.

Stava per allontanarsi.

Ma Vidieu, mutato subito tono, disse alla presenza di Piquet e del cassiere:

— Ora che ho parlato al commesso, mi rivolgo all'amico, al fratello della signora Barroux. Verrete domenica a Chevilly, signor Gastone?

Uscirono quindi discorrendo amichevolmente.

E giunti presso al cancello, allorchè furono soli:

— Avete bisogno di danaro?

— Ahimè, sì!

Claudio si levò di tasca due biglietti da mille e li consegnò al giovane prodigo, dicendogli:

— Prendete, e tornate non appena sarete in disposizioni migliori. Conviene però vi avverta che vi siete messo su una cattiva strada, giovanotto mio, e che dovete adoperarvi per uscirne al più presto. A rivederci!

Dopo di che il conte saltò nell'automobile e s'allontanò rapidamente intanto che il socio di Pietro rientrava nello studio, pensando:

— Che razza di famiglia!

VII.

Giorno di festa.

I viaggiatori che percorrono la linea ferroviaria da Parigi a Tours, per Vendôme e Dourdan, possono vedere, a bre-

perdoni e le aumentò le simpatie del popolo sassone, si ribellò e lottando con fortuna, sventò le trame che si ordivano per rapirle la fanciulla.

I lettori non avran dimenticato con quale energia la principessa abbia saputo agire allorchè scoprì che una sua cameriera era uno strumento della corte sassone. Con una scusa la fè uscir dalla villa di Firenze e non le riaprì più il cancello.

Ora la sciagurata donna ha potuto abbracciare i figli.

Le concessero un colloquio di venti minuti. Come saran parsi brevi alla madre! Un attimo...

E poi dopo quella gioia tanto sperata, cercata, dopo quell'istante per cui essa aveva pregato, pianto, umiliandosi, tutto promettendo, dopo quel lampo di luce nella angosciosa vita, fatta ormai di ricordi, essa avrà ancora abbracciata disperatamente Monica, la piccola, la bionda Monica, che tra non molto le verrà strappata. E per sempre.

Allora la bella testa che oggi dovrebbe levarsi cinta dalla corona reale si curverà nella solitudine disperata, e la bianca mano usa al gesto di comando invano cercherà i volti dei figli su cui posarsi a dolce carezza. Piegata nel dolore la principessa si avvierà col passo stanco pel faticoso calvario dell'espiazione.

SULLA SCENA E FRA LE QUINTE

Un illustre professore di ballo contro la «Mattchicha» - Una raccolta di melodie siberiane L'attività di Luigi Capuana Le buone conseguenze della nuova società Mariani-Calabresi.

Il maestro Felix Nowowieski, residente a Berlino, ha scritto una nuova opera in tre atti, *La bussola*, su parole di Sigebert Lenzing: il Nowowieski è noto nel mondo musicale per aver vinto due volte il premio Meyerbeer di 5625 franchi. Xavier Leroux, che farà rappresentare nel prossimo febbraio a Montecarlo l'opera *Teodora*, già pronta, ne sta componendo un'altra, *Piero il Veridico*, su libretto di Catulle Mendès.

Un'operetta intitolata *Cupidia* scrive Antonio D'Annunzio, fratello del poeta: egli dimora a New York da qualche anno e l'azione del suo lavoro si svolge precisamente nella Società nordamericana. La signora Sydney de Lagarde ha attinto alle primitive versioni francesi della leggenda di Tristano e Isotta per trarne una pantomima in quattro quadri che avrà per titolo *Isotta* e verrà rappresentata in un teatro parigino.

*** Per l'avvenire della danza il professore Washington Lopp preconizza, nel periodico *Madame et monsieur*, il nuovo successo del *boston*, del *doppio boston*, della *Kermesse*, della *polonese spagnuola*, della *berline de la cour*, dell'*esmée*, dei *two-steps*, del *lancier-valse*, dei *lanciers du grand carré*, e cioè di tutte le forme di danza che richiedono un certo contegno e una conveniente linea d'arte. «Le selvaggie storture del *Cake-Walk* e gli attacchi epilettici della *Kraquette* e della *Mattchicha* saranno aboliti» grida l'egregio professore «noi faremo ai loro fautori una guerra ad oltranza durante il prossimo inverno nei saloni parigini!»

Ma da Parigi rispondono: «Tanto meglio andremo più liberamente a ballarli al Moulin Rouge e... stabilimenti affini!»

*** Tre anni or sono il Governo russo mandava due musici in Siberia a raccogliere melodie dalla viva voce del popolo. Viaggiando di villaggio in villaggio i due inviati seppero scoprire circa un centinaio di canti popolari finora ignoti e nei quali spazia in modo suggestivo la melanconia di quelle pianure sconfinate. Ora quei canti verranno raccolti in volume e la pubblicazione è attesa con vivissima impazienza perchè i maestri vi potranno trovare ispirazioni per le loro opere.

*** Le novità drammatiche.

Luigi Capuana ha messo la parola «fine» a due lavori: *Un brindisi*, in un atto, *Ribelle*, in quattro: lo stesso autore prepara per Giovanni Grasso *Companatico*, pure in quattro atti. Al Grasso il Capuana ha consegnato il copione di un altro lavoro *Bona genti*. Una commedia di genere moderno, che lo allontanerà dalla via percorsa, prepara il Testoni, che ha dato ora alle stampe in bella edizione dello Zanichelli di Bologna i divertenti sonetti della *Sgnera Catareina a l'espusiziun*.

Gerolamo Enrico Nani ha terminato in questi giorni di tradurre dal tedesco *Intermezzo* di Arturo Schnitzler. Nella commedia non sono che 5 personaggi, ma una gran parte di prima attrice, di primo attore e di brillante. Quest'ultimo personaggio, particolare singolarissimo, raffigura l'autore stesso. L'*Intermezzo* verrà pubblicato prossimamente nella *Nuova Antologia*.

*** Amelia Rosselli pubblica per i tipi della Casa Editrice nazionale Roux e Viarengo la commedia in tre atti *Illusione* e le scene *L'idea fissa* e l'*Amica*. Giuseppe Baffico pubblica pure, in bel volume (La Patria editrice): *Il prodigio*, *Ala ferita*, *Disertori*, *Il germe*, *Sulla soglia*, lavori già noti (e alcuni molto favorevolmente) al pubblico italiano.

*** Una confortante notizia ci ha portata il telefono di Genova; per il venturo triennio comico, 1909-1912, Oreste Calabresi farà compagnia con Teresa Mariani e ne sarà il direttore. L'importanza della notizia per noi va oltre il contratto conchiuso fra i due insigni attori per due ragioni essenziali: perchè smentisce in modo preciso le voci corse con molta insistenza dell'adesione del Calabresi al teatro Stabile, al principio del quale siamo recisamente contrari; e perchè apre l'adito alla ricostituzione delle buone compagnie d'insieme, essendo noto fin d'ora che la Mariani e il Calabresi intendono far posto nella ditta sociale a comici di valore.

LA CONVOCAZIONE DEL COLLEGIO di Acquaviva delle Fonti.

Ci telegrafano da Roma, 31. (G.):

Il collegio elettorale di Acquaviva delle Fonti è convocato pel 18 novembre per l'elezione di un deputato, in sostituzione del defunto Zella Milillo.

Al Cimitero Monumentale DI MILANO

I.

L'arte del Bistolfi e degli ammiratori suoi - Una processione di figure femminili - Il monumento ad un'attrice - Le statue del Butti, del Galli e del Da-Nova - Sulle ceneri di un areonauta.

La pioggia, che detergeva l'altro giorno dalla polvere le statue, le arche, i tempietti sacri alla solennità della morte nel Cimitero Monumentale, pareva volesse, col suo scrosciare, farsi perdonare il tardivo lutto

La maternità del Laforet.

del cielo: essa, presa in tondo dal vento, si impadroniva di ogni cosa, specchiando cineree luci dalle pareti dei marmi, rigando le più riposte asperità dei graniti, gocciando

Angelo Galli: *Il sonno eterno*.

pesantemente dagli alberi sulle corone e sulle croci.

Lavoravano così ieri insieme, nella mestizia dell'ambiente, l'artista assorto a sciogliere il monumento dagli ultimi veli, o a ritoccarne qualche linea, e il pietoso visitatore chino a ricorreggere il disordine delle aiuole. Mentre, per chi guardava dall'alto del portico emergeva più bianca nel marmo, più lucente nel bronzo, la poesia delle nuove figure venute ad aggiungersi durante l'anno alla folla delle statue e alla fuga delle cappelle poste in doppia fila lungo i viali.

Spiccava sullo zoccolo robustamente squadrato la statua della maternità che Alessandro Laforet — un moderno cresciuto, senza adulazioni, alla scuola dei classici — ha foggiata in memoria dell'attrice Adelaide Falconi, madre di Arturo e di Armando. E una bella figura di donna: nei suoi lineamenti spazia un melanconico amore per il bimbo che le si è addormentato sul seno. Nella parte anteriore della base è il medaglione dell'attrice e la scritta: «Mamma — qui verranno — a pregare per te — buona tra le buone — i tuoi figli. Sui lati alcune

Monumento del Da-Nova a Enrico Reggiani.

maschere sceniche che ricordano al visitatore l'arte in cui la rimpianta signora cobe nome e aprì la via ai suoi figli. Accresce bellezza alla statua l'unità del monumento che è nello stesso tempo forte e gentile nella sua espressione e nel suo simbolo.

Pagliani: *L'abbandono nel dolore*.

Leonardo Bistolfi riaccarezza, sulla tomba Lacroix, il suo dolce e dolorante tema della fanciulla che dorme tra due angeli sotto una vòlta di rose.

Poesia a noi nota da tempo e che al Monumentale ha lasciato così visibili traccie, come diremo, tra gli ammiratori dello scultore piemontese.

Eccone una prova subito nel monumento di Angelo Galli per la tomba dei coniugi Romeo e Luigia Tavecchia. La dormiente, che simboleggia il sonno eterno è distesa sulla pietra sulla quale disegna, senza staccarsene, le forme appena velate arrovesciando la testa sul capezzale di rose. L'intonazione bistolfiana è evidente, ma non fastidiosa, perchè il Galli, pur ammirando il maestro non rinuncia ad una personale delicatezza sua com'è facile vedere nei medaglioni dei coniugi posti ai lati della statua. Il Galli li ha lavorati con sentimento, quelli pure non separando dal granito della pietra sepolcrale.

Ci attende ancora una lunga processione di figure femminili. Questa che Carlo Da-Nova eresse in suggestivo contrasto di bellezza floreale con la rozzezza voluta della bruna croce che le sta dietro è degna dell'uomo non mai abbastanza rimpianto, di Enrico Reggiani, così intimamente legato nella memoria alla famiglia del nostro giornale. La fanciulla ha le braccia aperte in basso, la graziosa testina incorniciata dai folti capelli spioventi sulle spalle. La base poggia su di una scogliera in montorfano greggio come la croce. Il Da-Nova aveva già avuto meritate lodi per un medaglione a Meina sulla tomba di Felice Bedone: qui affronta e vince le complesse difficoltà di un monumento che per mole e varietà di esecuzione è certo fra i più notevoli dell'annata.

Monumento dell'Agnati al Brambilla.

Linee gentili e pur forti, melanconia di fattezze bene adatta alla reverenza del luogo, signorile posa delle braccia stanche e delle mani appena intrecciate, sobrietà e severità di panneggiamento sono nella statua che il Pogliani scolpì seduta sulla tomba di Caterina Uboldi Lamperti. Nè il simbolo, l'abbandono nel dolore, nè la statua hanno traccia di novità per il visitatore, che si compiace invece di far riposare lo sguardo sulla esecuzione dignitosa, corretta in ogni particolare dell'opera d'arte.

Rimpicciolito da una concezione troppo borghese e realistica è il monumento dei Giudici al dott. Giovanni Vittadini, valoroso volontario nelle legioni garibaldine. Il Vittadini è disteso in letto nell'ora dell'agonia: in amoroso atteggiamento, gli sta accanto la moglie, china a raccogliere dal volto adorato i segni estremi della vita. Lo scultore s'è molto indugiato a rappresentarci, con le figure, la suppellettile, con una migliore ispirazione egli avrebbe certamente saputo farci apprezzare assai più anche i particolari

Il concetto che il Butti ha voluto svolgere e fissare nella nicchia (portici superiori a destra) della famiglia Macchi-Sommaruga, non riesce subito ben chiaro: non è facile vedere l'unità in un monumento dove han posto, in tre diversi piani, la elevazione cristiana del Nazzareno raffigurata sull'alto dell'arco da un crocifisso bizantino, la fede, materiata da un bronzo di donna cui circonda una processione di putti, e giù in basso lo scetticismo rappresentato da un nudo d'uomo, pure in bronzo. Ma un esame più attento vi prova che la genialità dell'artista non è venuta meno neppure in quest'opera, quando pure l'esecuzione non sempre persuada. Il bel colore tra rossastro e violaceo della pietra di Valcamonica, la ieratica fissità, non priva di grazia, della donna, i putti ben torniti, e, più d'ogni altra parte dell'opera, l'audace contrasto creato col massiccio nudo dell'uomo simboleggiante lo scetticismo, sono altrettanti segni di persuasione per il visitatore che non abbia troppa fretta di allontanarsi dal monumento dove si legge a grosse lettere la profezia del Cristo: «*Super hanc petram aedificabo ecclesiam meam et portae inferi non prevalebunt adversus eam.*

L'agilità e la varietà delle linee ecco le due note che vi fanno simpaticamente sostare dinanzi alla tomba della famiglia Brambilla, che consta di due parti: una bella urna poggiante su di una larga base a quattro gradini e dinanzi all'urna una donna, simbolo della fede, che regge, sulle braccia alzate, una croce. L'urna in marmo di Candoglia e il basamento in granito di Biella, vennero costrutti dal Malnati; pure del Malnati, disegno e costruzione, sono le due lumiere in bronzo ai lati della gradinata. La statua è dell'Agnati.

Anche a Luigi Minoletti, una delle vittime nel disastro areonautico del *Regina Elena*, venne eretto ora un ricordo nei rialzati accanto al crematoio, dove hanno riposo le sue ceneri da quando al mare piacque di restituire la salma del povero giovane ai pa-

Monumento del Minasi a Luigi Minoletti.

renti ed agli amici sconsolati. Il ricordo è semplice: su di un masso granitico lo scultore Minasi ha modellata con garbo un'aquila che tiene fra gli artigli un cerchione dell'areostato e nel forte becco adunco le corde sorreggenti un'àncora ed un trapezio. Il piccolo monumentino commuove più con questi segni, abilmente presentati, della catastrofe che con la bellezza del lavoro artistico, la folla dei visitatori. Noi siamo andati laggiù, in mesto pellegrinaggio, quando gli amici coprivano la pietra di fiori e nessuna parola troviamo basti per esprimere la pietà del quadro in quell'ora!

Renzo Sacchetti.

Spunti ed appunti

Due grandi città latine, l'una dopo l'altra, furono chiamate ad una prova d'arte. Roma che non potè dire di sì al più inquieto e fecondo degli scrittori italiani; Parigi, che rese omaggio alla grazia eternamente giovanile del più squisito musicista di Francia...

Massenet e Gabriele D'Annunzio! A mettere insieme questi due nomi sembra che qui si compia forse un inutile artificio. Eppure quell'antico maestro dell'eleganza della suggestione, del pariginismo (quando piange e quando sorride) e il nostro turbolento e magnifico cantore delle *Laudi* esprimono due poli estremi della latinità. Il musicista di Oltre Alpe significa e rappresenta la civiltà raffinata e sicura di un grande popolo che ha parecchi secoli di unità e di indipendenza, e trentasei anni di democrazia repubblicana; di un grande popolo per cui il buon gusto e la misura dell'arte non hanno più misteri nè obblii. In Gabriele D'Annunzio freme incomposta tutta la superbia nuova della gente italiana, nata ieri alla propria unità politica, incerta ancora della propria unità morale, e che vorrebbe lanciarsi spesso (come e perchè?) a non si sa quale conquista del mondo. Parigi ha detto di sì; di no, Roma... Che cosa penseranno oggi l'artefice sapientissimo vittorioso, e l'orgoglioso nostro poeta che per un attimo è sembrato sconfitto?

Noi, dalla folla immensa, varia, anonima che lavora in mille modi ed in mille modi è insidiata dalla morte, mentre cerca di vivere e di far vivere intensamente, da questa Italia ansiosa di affermarsi nel raggio della sua bellezza più pura alla simpatia degli uomini, abbiamo sentito salire verso colui che aveva voluto cantare la violenza più che l'amore, una rampogna, piena di tristezza: Poeti! Poeti! che cosa fate voi? Vi ha forse ripreso l'antico errore che la forma possa riabilitare la sostanza?

Non sentite che la vita è già così aspra, così dura, così spesso consigliatrice al delitto ed all'egoismo, che il vostro genio diventa criminoso se non si risolleva ad una consolazione di arte che sia anche bontà?...

Mah!... L'artista non è un colpevole, perchè si esprime. Spesso è la vittima di sè stesso... E non c'è bisogno di urlargli contro: per i poeti come per i re la più solenne delle condanne non sarebbe già il silenzio?

Intanto una multianime orchestra di Parigi canta maliosamente il dolcissimo mito di Arianna...

Anche qui forse l'umanità vera è un po' assente, ma ve n'è il profumo, come in quelle fiale di essenze che non sono più il fiore, ma ne conservano almeno l'anima più delicata: l'aroma.

margutte.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

UN DRAMMA DI CAMPAGNA.

Mortale gelosia fra cugini. Come si difende l'accusato.

Un giovane contadino, Celeste Fumagalli da Oreno, dal collo taurino e dal viso energico, quasi duro, autentico tipo di «irresistibile» di campagna, fu chiamato al non piacevole ruolo di protagonista, nel quarto processo della sessione autunnale d'Assise.

Comparso ieri dinanzi ai giurati, potè subito constatare che il suo «fatto» era reputato interessante... almeno da quelli che avevano avuto rapporti con lui o con la sua vittima. Le tribune del pubblico, gremite da non si dire, s'abbandonarono ad un mormorio lunghissimo appena egli entrò nella gabbia. Sbrigate le formalità di legge e cominciato l'interrogatorio, la curiosità si accentuò ancor meglio.

— Perchè avete ammazzato vostro cugino?

— È una storia lunga, e non so come cominciare...

— Diamine, un giovanotto come voi!..., incoraggiò il presidente.

— Dirò allora che il Michele Fumagalli ce l'aveva con me per una faccenda di cuore. Si era fitto in capo che io gli corteggiassi la moglie e ciò non gli dava pace. In casa sua provocava scene d'inferno; i vicini del cascinale sentivano spesso ch'egli minacciava la sua «dona». Con me, però non osava molto. Soltanto un giorno, il 25 di marzo di quest'anno...

— Il dì dell'uccisione?

— Sì, mormorò l'accusato abbassando la testa; soltanto allora, trovandoci all'osteria, scambiammo qualche cattiva parola. Ma io non volevo saperne di litigare. Fra parenti non va bene e perciò uscii col proposito di tornare a casa. Lungo la strada, pensandoci meglio, decisi però di persuaderlo che i suoi sospetti erano ingiusti...

— Ed intanto vi armaste di bastone. Per discuter meglio?

— Sapevo che in tasca egli aveva il coltello... Non si sa mai... E infatti, appena mi vide, — io avevo deposto «el stanghett» — mi si lanciò contro per ferirmi. Risposi con uno spintone; egli quasi cadde e non ancora placato, mi colpì alle gambe. In quella io perdetti la calma, afferrai il bastone e giù legnate, senza saper bene... Ma certo è che io non volevo ucciderlo.

— Grazie tante; gli avete fracassato il cranio!

— Che vuol dire questo? Perchè ammazzarlo quando sapevo che aveva tre «piscinitt»?

— Lo feriste anche di coltello.

— Io? Io no!

— E si afferma inoltre che il colpo di coltello alle gambe ve lo deste voi! Per giustificare l'uccisione.

— Storie! e così dicendo sorrise.

Seguirono le contestazioni, lunghe e minutissime, da parte del presidente e del pubblico ministero che fecero notare le contraddizioni dell'accusato con l'interrogatorio scritto.

— Allora diceste tutto l'opposto... Non parlaste, o quasi del coltello.

— La verità è quella che ho detto ora. In quel tempo, quando mi ha interrogato il pretore, io ero esausto per il molto sangue perduto. «Una segia».

— Nientedimeno? Per una ferita lievissima?

La giornata si chiuse con le deposizioni di alcuni dei testi ed uno d'essi portò all'udienza anche un coltellaccio, assicurando ch'era di proprietà del morto.

— È con quello che fui minacciato, affermò l'imputato.

Il pubblico ministero avv. Biasoli sorrise scetticamente; qualche giurato mosse domande per maggiori chiarimenti, e poi la fine di questo dramma di campagna fu rinviata ad oggi.

Alla difesa del Fumagalli siedono l'on. Gallina e l'avv. Bonomi.

La sentenza.

Il verdetto dei giurati non ha voluto esser troppo severo per il protagonista di quel dramma della gelosia che scoppiò sanguigno, nel marzo scorso, sullo stradale di Concorrezzo. Il Celeste Fumagalli, fortunato anche in... Assise, ottenne che gli fosse esclusa — dopo una diligente difesa dell'on. Gallina e dell'avv. Bonomi, — l'intenzione di uccidere, e gli fossero accordate la provocazione grave e le attenuanti. Il pubblico ministero, avvocato Biagioli aveva invece concluso per la sua piena responsabilità ed aveva lottato per far risultare anche la premeditazione.

Si sarebbe allora trattato dell'ergastolo o di una trentina d'anni di reclusione. Per contro, il mite responso dei giudici popolari ridusse ai minimi termini l'imputazione.

Quattro anni e due mesi di detenzione furono ritenuti sufficienti a ristabilire il diritto alla vita turbato dal bastone del Celeste, che ringraziò con uno sguardo lunghissimo i giurati, e quelli del pubblico che non mancarono di mandargli un affettuoso «arrivederci». E così sia.

UNA TRUFFA DI GIOIELLI.

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

Nei primi mesi dell'anno scorso i signori Pietro Ravera, commesso viaggiatore, e Paolo Brocca, ricco fabbricante di gioielli, venivano a Roma a vendere una notevole quantità di gioielli della casa Brocca. Sulle fatture rilasciate ai vari negozianti di oreficeria che acquistarono dal Ravera i gioielli del Brocca, il viaggiatore talvolta scriveva l'esplicita garanzia del titolo, cioè se si trattava di oro a 18 carati, talvolta invece ammetteva questa indicazione limitandosi ad un'assicurazione verbale. Comunque, i gioielli erano venduti sempre a prezzi che variavano dalle 3.40 alle 3.80 al grammo così quando vi era garanzia scritta, come quando essa mancava. Presto però cominciarono ad accorgersi i compratori che erano stati truffati perchè gli oggetti avevano una lamina esteriore di oro puro e nell'interno un'imbottitura di metalli eterogenei. Perciò fu sporta querela da uno dei danneggiati, certo De Marchis, che aveva comprato per 1800 lire di gioielli. L'autorità ha istruito un procedimento penale contro il Brocca e contro il Ravera che sono comparsi avanti il Tribunale. Il Ravera fu assolto per non provata reità ed il Brocca ebbe una condanna a 7 mesi di reclusione ed alla rifusione dei danni verso le parti lese.

LE DONNE CHE UCCIDONO.

Ci scrive il nostro corrispondente da Salerno, 30 ottobre. (P.):

Sono circa 14 mesi e all'Albergo della Ferrovia, oggi Vittoria, avvenne una tragedia che commosse tutta la cittadinanza. Ecco come si svolse:

Certa Emilia Tinelli di anni 28, sarta di Piacenza, — una poco di buono secondo l'accusa — aveva aggiogato a sè tal Onofrio Matteo Amoruso di Apricena, provincia di Foggia, caporale musicante del 49° reggimento fanteria stanziato in quella città.

I superiori del caporale accortisi di tale tresca gli fecero subito comprendere a quale responsabilità andava incontro e che trovasse modo come romperla una buona volta con la Tinelli. Vana però riuscì ogni opera sua e il colonnello del reggimento provocò dal Ministero della Guerra il trasloco dell'Amoruso da Piacenza a Salerno.

A tale notizia la Tinelli arsa di sdegno credendo che il trasloco lo avesse sollecitato proprio il caporale giurò di vendicarsi.

Messasi in viaggio si condusse ad Apricena e alla sorella dell'Amoruso e al marito di costei, atteggiandosi a vittima della seduzione non nascose l'idea ferma di vendicarsi, qualora il loro congiunto si negasse a riparare il male che le aveva fatto. Fu allora che la sorella specialmente del caporale, dopo averla indotta a non disperare, perchè le cose si sarebbero accomodate nel miglior modo possibile, ella ed il marito le si offersero di accompagnarla in questa città per tentare di avvicinarla al loro congiunto; ma più per avvisare costui a guardarsi della sua amante.

A Salerno nell'Albergo della Ferrovia al loro giungere fu fatto chiamare l'Amoruso e la Tinelli al suo apparire parve ritornata buona ed amorevole verso di lui, e questo subitaneo cambiamento rassicurò i congiunti del caporale che dopo due giorni ritornarono nel loro paese.

Trascorsero alquanti dì e l'Amoruso e la Tinelli filavano un nuovo idillio, in cui questi però non tralasciava mai di tentare di persuaderla a non essergli d'inciampo nella carriera.

Era un giorno di festa e la Tinelli e l'Amoruso l'avevano passato quasi per intero assieme. Verso l'imbrunire il caporale adagiatosi sul letto invitò la compagna ad imitarlo. Essa temporeggiò alquanto, e visto immerso nel sonno, a bruciapelo gli esplose alle spalle un colpo di rivoltella, rendendolo all'istante cadavere e rifugiandosi nell'ufficio di P. S. Al delegato, che provvedette al suo interrogatorio, recitò la stessa commedia della seduzione.

***

Oggi 30, cominciò a svolgersi alla nostra Corte d'Assise questo importante processo. Presiede il consigliere d'Appello comm. Campagnone. L'accusa pubblica è rappresentata dal comm. G. B. Avellone e quella privata dall'avv. cav. Antonio Parisi. Difendono l'accusata il senatore Tassi, del foro piacentino, e l'avv. Mattia Calabrotto di quello salernitano.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

Nota satirica del giorno

CLEMENCEAU NON SARÀ NÈ *CLEMENT* NÈ SOT. (Dal *Fischietto*.)

— Attenti, veh! a non alzar tanto la cresta per suggestione del Vaticano, altrimenti la Signora mi ha dato in mano di che tagliarvela, e così non sarete più cittadini francesi.

SCIARADA.

Se l'*un* mortal tu sei, cui il tedio invita
a meditar che come lampo fugge
giovinezza, beltà e ad esse unita
ogni illusione pur *altro* e il tempo strugge
A questa al mondo eredità infinita
che de la speme il miel avida sugge,
la memoria del *tutto*, cara e mesta,
ogni vano desir *fin* tronca e arresta!

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri.
SCIA-RADA

IN CUCINA.

ZUPPA ALLA BOTTACCHI. — Prendete ampie fette di pane francese; bollitele in un tegame con poco brodo: dopo due minuti scatevi un uovo intiero e coprite tutto quanto con fette sottilissime di formaggio di fontina. Spingete il tegame a forno forte e, appena la superficie comincia a gonfiare, presentate.

F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

La morte di un ex ministro inglese.

Ci telefonano da Londra, (B.):

Oggi, nella tarda età di 92 anni, è morto nella sua villa di Kent, lord Krab-Rook, il quale, sotto il nome di Gathorne Hardy ebbe una parte abbastanza importante nella politica inglese. Egli fu ministro degli Interni dal 1886 al 1892, poi ministro delle Indie della Guerra in vari Gabinetti conservatori ed ebbe anzi una volta l'onore di presentarsi alle elezioni quale competitore di Gladstone, e di battere il suo illustre avversario con 180 voti di maggioranza. In questi ultimi anni si era completamente ritirato dalla politica. Egli ha avuto la consolazione di vedere quattro generazioni.

La morte di Edoardo Canonico.

Nell'abitazione del padre, presidente del Senato, cessava di vivere, dopo lunga malattia, Edoardo Canonico, quarantacinquenne, primo segretario del ministero degli Esteri

---

ve distanza da quest'ultima cittadina, un magnifico castello, che domina una valle profonda e corona colle sue boscaglie un poggio abbastanza alto, sul pendio del quale il castello stesso è stato eretto, cinquant'anni fa circa.

Recenti ristauri l'hanno provvisto di tutte le comodità moderne.

Non vi manca nulla, nè la luce elettrica, nè il gas, nè le acque, nè tutto quanto caratterizza il *comfort* in quello che esso ha di più raffinato ed elegante.

Ma ciò che gli conferisce un'attrattiva speciale è l'importanza della possessione della quale esso è il centro, l'estensione dei boschi e dei campi, la bellezza dei luoghi e le caccie che vi si possono fare.

Il signor Raimbaut, il grande industriale, lo avea comperato quindici anni or sono, nel momento in cui egli s'era ritirato dagli affari, dopo aver ceduto la più importante parte dei propri stabilimenti alla società Barroux e Compagni, la quale, come si sa, non si componeva che di Pietro Barroux e del costui amico Claudio Vidieu.

Nel dì innanzi, il castello s'era riempito d'invitati, scelti fra gli amici e i conoscenti della castellana.

Gli uni erano giunti pel desinare, altri ad ora tarda per essere pronti, fin dal mattino del dì successivo, a prender parte alla caccia.

Fra i primi bisogna citare Pietro e Maddalena, Vidieu e il nipote della padrona di casa, Paolo Ribart, avvocatino di recente nomina, la cui principale occupazione era quella di coltivare amorosamente l'eredità della zia.

Convien dire, a sua lode, ch'era dotato d'un'indole eccellente, incapace assolutamente d'una gaglioffería, d'una bassezza, e che recava in campagna il brio e la gaiezza del parigino, alquanto proclive alle feste e ai divertimenti.

Vi si notavano anche il marchese d'Arville, un cacciatore di primo ordine, che la signora Raimbaut aveva invitato a cagione del genero e della figlia di lui, e alcuni altri parigini.

Il pranzo era stato allegrissimo.

Paolo, seduto presso Nicoletta, un posto che egli s'aggiudicava di preferenza, s'era mostrato d'un buon'umore comunicativo, rasserenante le fronti più rabbuiate, compresa quella della signora Barroux.

Poi la notte era trascorsa senza alcun incidente e, fin dall'alba dell'indomani, Paolo, che, nella sua qualità di futuro erede della vastissima tenuta, godeva dei più ampi diritti, era andato a sparare contro alcuni conigli del parco per farsi la mano, in attesa delle grandi battute che dovevano aver luogo dopo la colazione.

Se ne tornava al castello verso le dieci, quando s'imbattè nella scalinata esterna con Nicoletta che usciva dalla villa in compagnia di Maddalena.

Egli le salutò premurosamente, tendendo loro la mano.

— Due vere sorelle siamesi! egli disse. Due adorabili statuette fuse nel medesimo stampo!

Poi, congiunte le mani, proseguì sorridendo:

— Ah, signorina Nicoletta, se voleste!... Il guaio è che non volete... Vado ad assegnare i posti a mensa... Sapete, saremo anche oggi vicini. Non c'è pericolo che vi lasci sedere presso qualcun altro.

Si volse verso il viale dal quale era già arrivato un certo numero di carrozze — vicini di campagna, amici di Dourdon o di Rambouillet, il notaio della famiglia, un presidente della Corte d'Appello di Parigi, il quale possedeva una splendida villa nei dintorni, e parecchi altri.

Una vittoria, elegantissima, tirata da due cavalli di prezzo, si dirigeva in quel punto verso il castello.

— To', disse Paolo, il conte Browski con un signore che non conosco. Un invitato di più.

Il conte Browski, il cui nome è conosciuto a Parigi, dove ha un vasto palazzo nelle vicinanze dell'arco della Stella, era un ricchissimo proprietario della Polonia russa, istallatosi sul margine della foresta di Rambouillet, in una villa sontuosamente arredatasi.

Alcuni comuni amici lo aveano da lunga pezza messo in relazione colla castellana di Chevilly, e il carattere di lui amabile, ospitaliero, generoso, lo rendeva simpatico a tutti.

Il giovane Ribart lo occolse colle maggiori dimostrazioni d'amicizia.

Senonchè, mentre gli stringeva la mano, esaminava con uno sguardo, da cui trapelava un po' di stupore, il compagno del conte, un uomo alto, robusto, d'aspetto franco e ardito, il quale indossava un abito di velluto marrone finissimo, era istivalato come un cosacco e portava in testa un piccolo cappello rotondo, di colore uguale a quello dell'abito e adorno con una penna di fagiano dorato.

Il signor Browski lo presentò:

— Il conte Andrea Daniloff, uno dei miei amici più cari, che mi sono permesso di condur qui.

«In concambio delle vostre caccie, ve ne offrirà di magnifiche nei dintorni di Pietroburgo, quando vi deciderete a viaggiare un po', caro Paolo.

— Gli amici dei nostri amici son nostri amici, disse questi con gaiezza. La zia sarà contentissima di ricevervi.

Il cognato della principessa Daniloff guardava con ammirazione il gruppo delle due giovani donne, immobili sulla gradinata.

Una d'esse era proprio la sua vicina del palazzo di via Berri.

Era lei quella che egli aveva scorta per la prima volta alla finestra della casa Raimbaut, e che gli avea prodotto una sì forte impressione.

Dopo quel giorno l'avea spesso riveduta, e non gli era stato molto difficile il sapere chi fosse, e cosa facesse presso la ricchissima signora Raimbaut.

Damigella di compagnia!

Un posto umile, una servitù dissimulata sotto un titolo un po' più elevato di quello di cuoca o di cameriera.

Ecco tutto.

Una ragazza sì bella, distinta, elegante, fatta a pennello!

No, non poteva rimanere in quella posizione subalterna, indegna di lei!

Pel focoso *gentleman* era un atto di cavalleria lo strapparla a tal condizione di cui ella doveva soffrire.

Quando l'amico suo, il conte Browski, gli avea parlato della signora Raimbaut, dei suoi ricevimenti, delle sue caccie, non avea provato che un desiderio: farvisi invitare; e quasi subito se n'era presentata l'occasione favorevole.

Egli s'avanzò verso le due amiche e rivolgendosi alla signora Barroux:

— Non ho io avuto l'onore di vedervi prima d'ora? le chiese.

— Dove, signore?

— All'Opéra. Mia cognata ha un palchetto vicino al vostro, se non m'inganno.

— La principessa Daniloff?

— Precisamente.

— E così infatti, conte, rispose Maddalena.

La quale, con cortesia, soggiunse:

— Anch'io mi rammento... Sì, mi pare d'avervi veduto.

Il ghiaccio era rotto, le presentazioni avvenute.

Paolo avea contribuito del suo meglio a tale opera di avvicinamento, senza il menomo sospetto circa le intenzioni di quell'uomo nordico, che gli pareva tanto sincero e buono, tagliato sul suo stesso modello, e amico del piacere, gaudente e scettico.

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 41 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegantissima

GONNA

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI

La Moda illustrata, e Il Figurino

Per un'intera annata L. 7. —

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

L'abolizione della pena di morte in Francia

Il progetto sarà presentato lunedì alla Camera - La situazione nel Marocco è migliorata - La soppressione dei Consigli di guerra.

Ci telefonano da Parigi, 30, notte. (P.):

Oggi al ministero degli interni vi fu consiglio di gabinetto a cui parteciparono tutti i ministri ed i sottosegretari. Presiedeva Clemenceau. Il ministro della giustizia: Guyot Dessaigne presentò e fece approvare un progetto per l'abolizione della pena di morte: progetto che lunedì prossimo verrà presentato alla Camera. Dopo la comunicazione del ministro della guerra, generale Picquart, di un telegramma del generale Liantey affermante che la situazione sulla frontiera marocchina è migliorata, il Consiglio iniziò lo studio del progetto di Picquart per la soppressione dei consigli di guerra, sostituiti da istituzioni di repressione disciplinare. La discussione verrà ripresa lunedì.

Il ministro Briand annunziò la prossima presentazione d'un progetto per l'abrogazione della legge Falloux; il ministro Barthou fece approvare la disposizione riammettente in servizio i sette agenti postali revocati per sciopero. Il Consiglio si pronunciò ad unanimità favorevole pel riscatto delle ferrovie dell'ovest e approvò l'invio della *Giovanna d'Arco* a Malaga per la visita del re e della regina di Spagna.

Domani il Consiglio esaminerà i progetti per le pensioni agli operai, pei sindacati, pei funzionari e per la revisione della legislazione.

La città di Saint-Étienne assetata.

Una situazione disastrosa.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Un telegramma da Saint-Etienne alla *Petite République* reca che la siccità che persiste da sei mesi senza alcuna interruzione, ha creato una situazione terribile in questa città, la quale fra tre o quattro giorni sarà completamente priva di acqua potabile, non essendovi una scorta che di 120 mila metri cubi per una popolazione di 150 mila abitanti. Da due settimane un grande numero di industrie hanno dovuto sospendere il lavoro per mancanza d'acqua, i fabbricanti sono costretti a spedire le loro mercanzie a Lione per la confezione, e da moltissime miniere non si estrae più nulla. Stamane le Acciaierie della Marina e delle ferrovie hanno dovuto licenziare trecento operai, e tutto fa temere che la situazione peggiori. Le amministrazioni delle Acciaierie hanno pregato il sindaco di rivolgersi al ministro dei Lavori Pubblici perchè venga portata a Saint-Etienne una quantità d'acqua sufficiente almeno per alimentare le caldaie.

Un ordine del giorno dei socialisti massoni al Congresso di Limoges.

Ci telefonano da Parigi, (P.):

Si sa che una delle questioni che devono essere trattate al Congresso nazionale del partito socialista che si inaugurerà giovedì a Limoges è di sapere se i socialisti potranno o no appartenere alla massoneria. I socialisti che sono massoni hanno deciso di presentare al Congresso di Limoges quest'ordine del giorno:

«Il Congresso, considerando che la massoneria è una associazione filosofica e filantropica, che essa non mette alcun limite alla ricerca della verità, che si colloca ai di sopra e all'infuori dei partiti politici, passa all'ordine del giorno. Invita tuttavia i socialisti massoni ad opporsi a che le loggie abbandonino la loro linea di condotta per partecipare alla lotta politica, principalmente contro il partito socialista e i suoi candidati, e reclama da tutti i militanti massoni che non abbiano a sacrificare mai gli interessi superiori del socialismo internazionale.»

IL CANCRO È CURABILE.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Nella seduta di ieri all'Accademia delle Scienze, il dottor Poirier ha dimostrato che il cancro è una malattia curabile, ma solo in certi appositi istituti. La Francia ne è ancora priva. Il Poirier ha lanciato quindi un appello per la fondazione di un tale istituto. Si annuncia stasera che il dottor Enrico Rotschild ha inviato a tale scopo la somma di centomila lire.

La ragazza innamorata del condannato a morte.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

La signorina che scrisse all'italiano Negro condannato a morte, offrendogli la mano di sposa, è una ricca fanciulla cilena stabilita da parecchi mesi a Parigi!

UNA MADRE IMPAZZITA che si suicida insieme ai suoi tre figli.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Telegrafano da Thonon-les-Bains che nel comune di Bogiève una certa Valeria Dufour, in un accesso di alienazione mentale, si è annegata nella vasca di una fontana pubblica insieme ai suoi tre figli di 12, 5 anni e 18 mesi.

GERMANIA

La malattia di gola del Kaiser.

Egli è diventato afono.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Un telegramma da Berlino al *Daily Mail* dice che l'indisposizione di Guglielmo II sembra grave perchè si dovettero rimandare per molti giorni i ricevimenti ed i pranzi ai quali il kaiser doveva partecipare.

L'imperatore Guglielmo dovrà rinunciare anche al suo viaggio a Liebenberg.

Egli, secondo alcune indiscrezioni di persone di Corte, soffre di un violento male di gola, e di una assoluta afonia di voce. Il male si palesò soltanto sabato scorso, quando l'imperatore chiese agli studenti dell'Università di Berlino di lanciare tre hurrà in onore del presidente degli Stati Uniti, Roosevelt. Si notò allora che la sua voce era rauca e che egli dovette gridare per farsi udire.

La famosa cattedrale di Colonia in pericolo.

Precipitano continuamente grosse pietre.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Colonia: Dalla cattedrale si staccano continuamente delle grossissime pietre. Una di queste ha ridotto stamane in frantumi nella caduta la magnifica scultura rappresentante la crocifissione che era stata messa a posto proprio allora. Sul marciapiedi cadono delle pietre del peso di dieci libbre. Le autorità cominciano a occuparsi dei restauri.

La commovente inaugurazione di due ossarî

Onoranze tedesche ai soldati francesi caduti nel 1870 - La corona dell'imperatore.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Telegrafano da Meyence che solenne nella sua semplicità è riuscita ieri l'inaugurazione dei due ossari nei quali vennero raccolte le ossa di 847 soldati francesi morti durante la guerra del 1870. Assistevano alla cerimonia le autorità militari e civili tedesche: il generale Eichorn in rappresentanza dell'imperatore, il console generale di Francia a Francoforte ed il colonnello francese Laguiche. Un reggimento di fanteria tedesco rendeva gli onori ed erano presenti più di cento ufficiali tedeschi di tutti i corpi. Un prete cattolico celebrò la funzione religiosa e pronunziò quindi un breve discorso. Si alzò poi il generale Eichorn, tenendo in mano una corona di quercia con un nastro bianco fregiato del monogramma dell'imperatore, che disse queste parole:

«Sua Maestà l'imperatore e re fa deporre qui questa corona. Gli uomini che qui riposano sono andati a combattere come figli fedeli della loro patria; essi hanno trovata la morte: noi onoriamo la loro memoria».

Il primo borgomastro di Meyence ricordò la storia dei prigionieri francesi caduti e disse:

«Noi onoreremo eternamente questi due ossarî: essi sono un monumento innalzato al patriottismo e saranno anche un simbolo ed un pegno di pace. Udite voi il loro linguaggio? Non è coi combattimenti, ma coll'unione pacifica che i popoli di Europa compiranno oggi l'alta missione di civiltà e progresso a cui sono rivolti i loro sforzi».

Un grande silenzio seguì a queste parole: poi si udì un comando militare breve e secco seguito dal rimbombo di un fuoco di fucileria. Tre salve d'onore salutavano gli eroi di Francia mentre la terra tedesca si chiudeva su di loro. Nel tempo stesso con gravità lenta e maestosa lo stendardo prussiano del reggimento presente si inchinava sulla tomba tutto intorno i veterani abbassavano le loro pesanti bandiere fra un rullìo solenne di tamburi.

IL QUARTO VOLUME delle «Memorie» di Hohenlohe.

Le lagrime di Moltke.

Ci telegrafano da Berlino, 31. (V.):

Il *Berliner Tageblatt* pubblica degli estratti del quarto volume delle memorie di Hohenlohe che sarà pubblicato prossimamente. L'interesse principale del nuovo volume sta nei ricordi della guerra del 1870 durante la quale il principe di Hohenlohe esplicò una importante azione. Egli era infatti comandante in capo dell'artiglieria tedesca all'assedio di Parigi.

Risulta dall'estratto che l'attacco contro Parigi fu differito di un giorno per ordine di Guglielmo I il quale volle prima prendere cognizione dei piani del principe di Hohenlohe. Il principe ricorda il fatto che dopo la capitolazione di Parigi e la rivista delle truppe tedesche a Longchamps Gugliedmo I senza alcuna scorta ed accompagnato soltanto dal principe Radzwil attraversò Parigi in carrozza scoperta, quantunque ricevesse ogni giorno lettere minatorie.

Il principe narrò poi che ad un banchetto che ebbe luogo a Versailles nel momento della firma dei preliminari di pace, al quale assistevano tutti i generali, il maresciallo Moltke entrò nella sala. L'imperatore, appena lo vide, gli andò incontro colle braccia aperte, lo abbracciò e baciò sulle due guancie e gli disse: «Voi Moltke siete tutto per me.» Moltke pianse.

LO SCIOPERO di sessantamila studenti polacchi.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Un telegramma da Berlino reca che il numero degli studenti polacchi in isciopero supera i 47 mila nella sola provincia della Posnania. Esso si eleva a sessantamila in tutte le provincie polacche ed i giornali della Polonia annunziano che esso ben presto arriverà ai 100 mila.

La *Koelnische Zeitung* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicano alcune lettere evidentemente molto grossolane dirette dai parenti degli studenti ai maestri tedeschi. I maestri sono minacciati di bastonate se batteranno gli scolari.

Il Consiglio dei ministri prussiano ha deciso di processare rigorosamente i genitori che incitassero i giovani a resistere ai maestri tedeschi. I giornali tedeschi reazionari suggeriscono naturalmente violente repressioni.

TRENTO e TRIESTE

NUOVE AGGRESSIONI DI CROATI contro gli italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 31:

A Sebenico, durante un concerto della banda cittadina italiana sulla pubblica piazza, una folla di croati si precipitò contro i suonatori.

Avvenne un conflitto e la banda fu costretta a fuggire.

I dimostranti croati urlando improperie contro gli italiani percorsero indisturbati le vie di Sebenico fischiando sotto le abitazioni dei capi partito italiani e inveendo contro gli esercenti. La polizia è rimasta inerte. Notate che gli italiani di Sebenico avevano limitato la manifestazione della loro esistenza nazionale alla pura attività scolastica della lega nazionale. Perfino i manifesti delle rappresentazioni teatrali italiane venivano pubblicati in croato. Gli italiani terrorizzati reclamano provvedimenti a tutela delle loro vite e dei loro averi.

SPAGNA

L'erede al trono di Spagna in vista.

Lopez-Dominguez gravemente malato.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Un telegramma da Madrid reca che la regina Alessandra di Spagna diventerà madre nel prossimo aprile.

Il dispaccio aggiunge che la salute del presidente del Consiglio Lopez Dominguez desta serie inquietudini.

NORVEGIA

La Norvegia non ha nessuna voglia di annettersi lo Spitzberg.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il dottor Nansen, ambasciatore norvegese a Londra, intervistato da un redattore della *Tribune* smentisce la voce raccolta da molti giornali norvegesi ed esteri che il governo di Cristiania intenda annettersi lo Spitzberg. Egli dice che il commercio tra la Norvegia e lo Spitzberg è ben misera cosa e che le spese di manutenzione e di occupazione sarebbero troppo gravi, senza contare la difficoltà che si incontrerebbe per trovare dei funzionari disposti a recarsi a vivere in un clima così terribilmente freddo.

SVIZZERA

La bomba sulla ferrovia del Sempione.

Pare che l'attentato non fosse diretto contro i membri del Consiglio federale.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Telegrafano da Ginevra che l'inchiesta aperta in seguito alla scoperta di una bomba sulla linea Milano-Sempione-Parigi presso Aigle non ha ancora dato alcun risultato.

A tutta prima l'opinione del giudice istruttore e della polizia di Villeneuve del cantone di Vaudal, dove la bomba fu trasportata, era che l'attentato fosse stato commesso da un operaio italiano di Villeneuve; 250 operai italiani lavorano infatti nelle cave presso questa città e molti di essi sono noti alla polizia locale per le loro idee rivoluzionarie.

Appena scoperta la bomba due di essi, maggiormente sorvegliati dalla polizia, furono interrogati ma hanno recisamente negato di essere gli autori dell'attentato.

Il guardiano ferroviario Reymond, che ha scoperto l'ordigno sul binario poco prima del direttissimo, dovette colla sua presenza mettere in fuga i dinamitardi proprio mentre essi si accingevano a preparare e ad accendere la miccia. La bomba è fabbricata con una minuzia estrema ma la sua forza esplosiva e distruttiva non è ancora conosciuta perchè il giudice istruttore càntonale ed il prof. Reiss, incaricato della perizia, non sono ancora arrivati a Villeneuve.

Poche ore dopo la scoperta della bomba i signori Ruchet e Zemp, membri del Governo federale, sono passati in ferrovia sulla linea dove era stata collocata la bomba, ma nulla lascia supporre che l'attentato fosse diretto contro i due funzionari che godono in Isvizzera di molte simpatie.

RUSSIA

IL 30 OTTOBRE IN RUSSIA, è passato senza disordini.

Ci telegr. da Pietroburgo, 30, notte. (F.):

L'anniversario della data della pubblicazione del manifesto imperiale è trascorso tranquillo qui e nelle città di provincia.

Numerosi meetings di operai erano stati tenuti ieri a Pietroburgo e si era deciso di astenersi da ogni dimostrazione. Oggi i giornali commentano con calma la parte storica del manifesto del 30 ottobre 1905.

La giornata a Odessa.

Il manifesto dei rivoluzionarî - Arrivano terroristi dall'estero.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da Odessa: «L'anniversario della pubblicazione del manifesto imperiale è passato finora tranquillamente. Il governatore generale è riuscito a prevenire qualsiasi dimostrazione. Il capo della sezione locale de' Cento Neri avea chiesto alle autorità di Pietroburgo l'autorizzazione per un corteo, ma gli venne rifiutata. Le vie sono tutte imbandierate con festoni, ma sono deserte. Non si vede per le strade nemmeno un ebreo.

Il Comitato d'opposizione e le organizzazioni rivoluzionarie pubblicarono un manifesto dicente che l'anniversario del 30 ottobre non deve essere giorno di letizia ma di lutto e invitante la popolazione ad astenersi dalle dimostrazioni per non dare occasione a repressioni sanguinose.

L'Università e le scuole rimasero chiuse.

La polizia annuncia l'arrivo a Pietroburgo e nel Causaco di molti anarchici provenienti dall'estero. In Crimea continuano i disordini. A Simferopoli è stata arrestata una banda di anarchici; i capi di essa furono trovati in possesso di una lista di condannati a morte. Furono sequestrate molte armi e molte munizioni in casa degli arrestati.

LO SPAVENTOSO MOLTIPLICARSI dei disastri ferroviari.

Due scontri e uno sviamento.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Un dispaccio da Pietroburgo reca: Un treno viaggiatori proveniente da Kiew e diretto a Mosca, ha avuto uno scontro con un treno merci. Il macchinista è rimasto ucciso e due impiegati ferroviari feriti. Cinque vagoni sono andati in frantumi.

Alla stazione di Doumintch sulla linea Mosca-Briansk il treno diretto proveniente da Kiew ha urtato un treno merci. Vi sono morti e feriti. Se ne ignora sinora il numero. La linea è ingombra.

Un treno proveniente da Varsavia è sviato presso Berdiscieff.

Quattro persone sono rimaste gravemente ferite e dieci hanno riportato lesioni meno gravi.

Il consiglio di Tolstoï allo czar.

Un momento perduto che vale da solo tutta una vita - Da Satana a Dio - Amate i vostri nemici.

Ci telefonano da Parigi, 31. (P.):

Le *Revue* pubblica una lettera aperta diretta dal conte Tolstoi allo czar. In essa sono specialmente notevoli i periodi seguenti:

«Se voi non perdonate, se fate decapitare gli assassini, il risultato sarà che su molte centinaia voi avrete soppresso tre o quattro individui soltanto. Ora il male genera il male e, invece di tre o quattro ne sorgeranno trenta o quaranta, e voi, sire, avrete perduto senza remissione questo momento che vale da solo tutta una vita: quello nel quale potevate scegliere il bene invece del male. Vi troverete sempre preso in quell'ingranaggio del male che si chiama la ragione di Stato. Perdonate, restituirete bene per male e delle decine di malfattori, delle centinaia passeranno, non dal lato vostro, non dal lato nostro, ma da Satana a Dio: i cuori di migliaia e migliaia di uomini tremeranno di gioia alla vista del bene prodigato dall'alto del trono in un momento così terribile da un figlio al quale si è ucciso il padre.

«Sire! Se voi farete ciò, se voi chiamerete questi uomini, darete loro del danaro, li manderete in qualche parte, in America, per esempio, e scriverete un manifesto che cominci con queste parole: «Ed io vi dico: Amate i vostri nemici.» Non so ciò che proveranno gli altri ma io, che valgo poca cosa, sarò il vostro cane, il vostro schiavo e piangerò di tenerezza come piango tutte le volte che sento il vostro nome. Ma che cosa ho io detto? Io non so che cosa penseranno gli altri uomini: so soltanto che queste parole spanderebbero su tutta la Russia il bene e l'amore».

L'equipaggio d'un piroscafo si rivolta e uccide il capitano.

LA FORCA IN RUSSIA.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: L'equipaggio del piroscafo *Alma* diretto a Liverpool si è ammutinato uccidendo il capitano.

Otto persone implicate nelle rivolte del settembre furono condannate a morte da una corte marziale. Le condanne furono eseguite oggi.

AFRICA

Si richiede l'intervento europeo al Marocco.

Ci telefonano da Londra, 31 (B.):

Telegrafano da Tangeri allo *Standard* che la situazione si aggrava di giorno in giorno. I kabyli dei distretti vicini sono costantemente in guerra tra di loro; l'anarchia regna ovunque; il commercio è stazionario e le comunicazioni con Mazagan sono soppresse.

La situazione generale richiede un intervento europeo pronto ed energico.

AMERICA

Per migliorare la razza umana.

Le osservazioni e il sistema di un dottore americano.

Ci telefonano da Londra, 30, notte. (B.):

Un telegramma da New York reca che il signor Willet Hayes assistito dal segretario del ministero dell'Agricoltura sta perfezionando un sistema per migliorare le razze umane mediante incroci scientifici, escludendo dal matrimonio i soggetti malati, dediti al vizio, al delitto. In poche parole egli vorrebbe che venisse abolita la possibilità di eredità morbose. Egli ha fatto degli studi sui prodotti di diversi matrimonî, e ne ha ricavate delle osservazioni curiose. Da due genitori molto intelligenti nascono dei figli deboli; dall'unione di due artisti nascono dei *bohèmiens* irresponsabili. Un sapiente incrocio di europei e di americani dà delle bellissime donne. È consigliabile il matrimonio fra le persone del sud e quelle del nord, perchè ne risultano degli uomini più energici e delle donne più graziose. Il signor Hayes sta preparando degli opuscoletti da distribuire fra la classe operaia. Quando dovete sposarvi, cercate delle persone ricche di sangue vigoroso, ed evitate accuratamente le persone discendenti da famiglie esaurite e prive di sangue.

Il Governo degli Stati Uniti ha autorizzato il signor Hayes a nominare una Commissione scientifica per lo studio e l'adozione delle sue teorie.

L'INCIDENTE fra gli Stati Uniti e il Giappone.

Il periodo critico è sorpassato.

Ci telefonano da Londra, 31 (B.):

Telegrafano da Tokio all'Agenzia Reuter che la notizia giunta da Washington dell'intenzione del Governo degli Stati Uniti di invocare l'articolo sesto della costituzione per mettere fine all'incidente prodotto dalla decisione delle autorità della California contro i giapponesi, ha fatto ottima impressione.

Si considera qui che il periodo critico sia finito e si può attendere con fiducia il risultato della missione Medcal a San Francisco.

Un telegramma al *Times da* New-York reca che, malgrado l'agitazione prodotta dall'espulsione dei fanciulli dalle scuole, la direzione dell'insegnamento non ritornerà sulla decisione presa, a meno che non vi sia costretta dai tribunali perchè essa dichiara che la sua deliberazione è conforme alle leggi dello Stato e non costituisce fino a prova contraria una violazione dei trattati col Giappone.

Il disastro di Atlantic-City.

I cadaveri ricuperati sono cinquantotto.

Ci telefonano da Parigi, 31, (P.):

Telegrafano da New York a proposito del disastro di Atlantic City che gli ultimi telegrammi da questa città annunziano essere stati finora ritirati dai vagoni sommersi 58 cadaveri. Si hanno pochissime speranze di salvare quattro dei feriti più gravi.

Molti cadaveri tolti ieri dai vagoni furono identificati dai parenti accorsi sul luogo.

PERSIA

Lo scià di Persia chiama al suo letto due medici tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 31. (V.):

Il professore Dramsch di Göttingen ed il dottor Rosenbach dell'ospedale della Carità di Berlino sono partiti oggi per Teheran dove furono chiamati a consulto dallo scià di Persia.

I commoventi e solenni funerali alle vittime del "Lutin"

La funzione religiosa e le onoranze militari. - Un telegramma di Fournier.

Ci telefonano da Parigi, 30 notte. (P.):

Un dispaccio da Biserta reca: La cerimonia funebre in onore delle vittime del *Lutin* è stata celebrata stamane all'arsenale di Sidi-Abdalà, D'Anthoulad, il generale Valensi, rappresentante del bey di Tunisi, Berdoley, console generale, rappresentante il Governo inglese, e tutto il corpo consolare si sono imbarcati alle ore 9 per traversare il lago. Giunsero a Sidi-Abdalà alle ore 10, salutati dall'ammiraglio Belluè. La maggior parte della popolazione di Ferryville circonda la cappella ardente. Le bare sono su due file, e quelle di Fepoux e di Millet in mezzo, Mons. Combes, arcivescovo di Cartagena, officia, mentre la musica del 4° suona marcie funebri. Dopo la cerimonia le bare sono caricate a bordo del rimorchiatore *Ciclope*, con numerose corone, di cui una deposta dal console inglese a nome del suo governo.

Le truppe della guarnigione formano un quadrato intorno alle bare che sono caricate su prolunghe di artiglieria decorate con la bandiera nazionale. Il corteo traversa la città e giunge al cimitero. Là le bare vengono deposte ai piedi del monumento del *Souvenir Française* e fra la più intensa commozione si pronunciano varii discorsi. La cerimonia termina alle 15.30. L'ammiraglio Fournier ha telegrafato a Belluè che il paese esprime le sue condoglianze alle famiglie delle vittime, il cui lutto colpisce gravemente la marina.

Uno steamer affondato nella Manica

Venticinque annegati - Il fuochista salvato per miracolo.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Un telegramma da Ostenda reca che lo steamer tedesco *Hermann* partito il 28 scorso da Ostenda carico di mercanzia fu investito e colato a fondo nella Manica presso Nastgonvin da un «Quattro alberi» rimasto sconosciuto. Venticinque marinai dell'equipaggio sono annegati. Unico salvato è il fuochista che è stato raccolto da un piccolo battello che passava casualmente sul luogo della catastrofe, mentre il disgraziato si teneva disperatamente aggrappato alle sartie e ai cordami rimasti a fior d'acqua.

UN'ALTRA TRAGEDIA IN MARE

Trenta uomini e il capitano annegati.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Amburgo: Un telegramma privato giunto qui da Memel afferma che il piroscafo *Jessaica*, diretto in Finlandia, è affondato nel golfo di Botnia. Il capitano e trenta uomini dell'equipaggio annegarono. Soltanto otto poterono salvarsi.

Un Ospizio per la tutela degli emigranti a Domodossola

La cerimonia della posa della prima pietra.

Abbiamo da Domodossola, 30:

Oggi fu posta dalla regina Margherita la prima pietra dell'Ospizio Bonomelli per gli emigranti, la cui costruzione fu deliberata nell'occasione delle nozze d'oro del vescovo.

Questo ospizio sorgerà sul lato destro di chi guarda la stazione internazionale e precisamente di fronte al locale delle disinfezioni. Il fabbricato sarà di vaste proporzioni e di architettura semplice. Provvisoriamente, e fino all'erezione del nuovo Ospizio in muratura, è stata costruita sul posto una casa di legno, coi locali necessari per gli emigranti bisognosi.

Sulla pietra che ricorda l'evento fu scolpita la seguente epigrafe scritta dal prof. Pascoli nel suo solito stile:

«Narri questa pietra — ai migratori italiani nel lor passaggio — che il XXX ottobre 1906 — qui venne col vescovo santo e il popolo concorde — una donna augusta — venne visibilmente al confine la patria — piangendo sulle vostre pene benedicendo all'opera vostra — io ho un grande passato e un grande avvenire — tra quello e questo ho voi — lavoratori — con voi io venga e torni con voi.»

Per l'odierna cerimonia la città è imbandierata: il refettorio dell'Ospizio provvisorio, ove ha luogo la cerimonia, è trasformato in giardino con grande profusione di piante alpine e fiori.

La regina Margherita giunse alle 13.30 in automobile e fu ricevuta all'entrata della città da mons. Bonomelli, dal conte Giberto Borromeo, dall'on. Falconi, dal prefetto comm. Musi, dal sindaco Simonin, dalle altre autorità, dalle rappresentanze di associazioni e da un Comitato costituitosi espressamente di signore e di signorine di Domodossola.

Prestava servizio d'onore la settima compagnia alpini al comando del capitano Solinas.

La regina madre si recò nell'Ospizio provvisorio ove ebbero luogo le presentazioni delle autorità e delle rappresentanze.

Segue subito la cerimonia della posa della prima pietra dell'erigendo Ospizio, calandosi nelle fondamenta un grosso blocco di granito che racchiude, in apposito foro, la pergamena firmata dalla regina madre e dalle autorità presenti.

S'inaugura poscia l'Ospizio provvisorio. Parlano, vivamente applauditi, monsignor Bonomelli, il conte Borromeo ed il sindaco, ringraziando a nome della città quanti si interessano alla costruzione del ricovero, voluto dalle esigenze moderne della civiltà a tutela degli emigranti bisognosi di sussidio e di consiglio.

GLI STUDIOSI DI FIRENZE alla caccia dei preziosi documenti

Come fu che il comm. Deghetoff fu interrogato in questura e rimesso in libertà.

Ci telefonano da Firenze, 30 notte. (C.):

Il *Nuovo Giornale* pubblicherà domattina i seguenti interessanti particolari sulla sottrazione di cimelî dall'archivio del vescovado di Pistoia. I librai fiorentini dai quali il dottore Morpurgo, prefetto della nostra biblioteca nazionale aveva acquistati i documenti, sono il De Marinis ed il Bruscoli. Fra i documenti stessi si notano due grossi volumi del secolo quindicesimo contenenti un processo intentato dalla Curia alla famosa cortigiana Lucrezia Romani.

Il signor Alberto Chiappelli ed il canonico Ripaelli riconobbero i documenti sottratti. Alcuni studiosi si erano dati alla caccia dei documenti tentando di ricuperarli, mentre altri si erano messi alle calcagna del commendatore Deghetoff. Lo trovarono mentre egli usciva dalla farmacia di Santa Maria Nuova.

Gli studiosi corsero a chiamare un delegato di P. S., ma questi sollevò delle obbiezioni perchè contro il commendatore non era stata spiccata alcuna denuncia da parte delle autorità pistoiesi. Nonostante concesse un agente, che ritrovato il commendatore, lo pregò a volerlo seguire in questura.

Colà, dove l'avevano seguito tutti gli studiosi, questi domandarono che palesasse dove si sarebbero potuti trovare gli altri cimelî. Dell'interrogatorio fu steso un preciso verbale avvalorandolo con indicazioni di fatto e nomi di persone.

Il Deghetoff dichiarò di avere ricevuto le carte da persone delle quali non era in grado di dare notizie precise, e fu rimesso in libertà.

Sanguinosa battaglia tra pescatori alla dinamite e guardie di finanza

I pescatori lanciano cartuccie contro gli agenti che rispondono a fucilate - Un pescatore ucciso.

Ci telefonano da Genova, 30, notte. (C.):

Quattro pescatori alla dinamite, erano oggi in una barca, nelle acque di Nervi presso Capo Lungo, intenti a pescare, allorchè un vice brigadiere, avvertita la loro presenza, li invitò a volersi allontanare. I quattro risposero con scherni ed ingiurie e anzi uno di loro lanciò una cartuccia di dinamite contro il brigadiere. Fortunatamente l'esplosivo non scoppiò. Dalla vicina caserma un agente di finanza, che aveva osservata la scena, scese sulla spiaggia armato di moschetto e, insieme al superiore, rinnovò l'invito ai quattro dinamitardi, che replicarono minacciando.

La guardia allora esplose contro di loro diversi colpi di moschetto. Subito i contrabbandieri abbandonarono le acque a voga arrancata, ma poco dopo deponevano sulla spiaggia un loro compagno, morto in seguito a parechie ferite riportate. Il fatto venne telefonato a Genova da dove partirono per terra il delegato De Stefano e il brigadiere Mereo, e il delegato del porto, Butti su un rimorchiatore per far ricerca degli altri tre pescatori.

Il morto venne identificato per tale Angelo Chiri, di anni 41, da Genova, individuo che ebbe già a riportare sette condanne per pesca alla dinamite. Durante una di tali operazioni il Chiri, per l'esplosione di una cartuccia, ebbe asportata una mano. Questa sera furono effettuati vari arresti; le indagini dell'autorità continuano.

Appendice del SECOLO 1 Novembre

FELICIANO CHAMPSAUR 47

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Fuor di sè dalla gioia, Véran si sentì balzare il cuore nel petto, e con un torrente di eloquenti espressioni d'amore manifestò alla giovine tutta la sua riconoscenza. Meg l'ascoltava come rapita in sogno, cullata dal suono della sua voce calda, appassionata, dove vibravano carezze frementi, dalla sua voce che la faceva rabbrividire, mentre i suoi meravigliosi occhi azzurri continuavano ad assediarla col fuoco del loro sguardo sensuale.

E parlava, e parlava, accompagnando le parole vittoriose con un animato gestire. Aveva prese le mani di Meg, baciandole poi, a poco a poco, sollevandosi, posò le labbra sulle gote rosate e sui capelli d'oro della giovinetta. E seppe compiere l'atto audace con tanta grazia, ch'essa non ebbe nemmeno un momento di ripugnanza: non fece che chiudere gli occhi per non lasciarvi leggere l'immensa gioia provata.

Dopo qualche momento, Véran domandò a Meg:

— Ma davvero, consentite ad essere mia?

— Sì...

— Quando?

— Lascio a voi di stabilire. Soltanto vi chiedo che mi concediate almeno un mese.

— Non di più, Daisy.

Non appena Véran fu partito, Meg andò a trovare suo padre, partecipandogli la notizia del suo fidanzamento.

Ralph ebbe un gran sospiro di sollievo.

— Oh!... finalmente ti sei decisa! Era ora, sai?... perchè io stavo già per proporti di far le valigie.

— Oh, papà!... È lui?

— Lui avrebbe aspettato!... Senza dire, figlia mia, che tu ci avresti veduto più chiaro... A proposito, ci vedi ben chiaro adesso?

— Perfettamente.

— Tanto meglio! Bisogna sempre vederci chiaro in quello che si fa! *All right!* E, ad esser sincero, cominciavo ad essere un pochino stanco di questa condizione di cose... sopra tutto... per te... Meno male che ne siamo usciti, una buona volta.

Miss Browson, dal canto suo, si profuse in mille felicitazioni per la sua «allieva». Fece un lungo panegirico del signor di Véran, della sua eleganza, della sua seduzione, compiacendosi vivamente con Margaret della bella fortuna che le era toccata.

— Ben presto non avrete più bisogno della mia assistenza, miss.

— Più che naturale, dal momento che prendo marito... Ma state pur tranquilla, Browson che saprò degnamente riconoscere le vostre cure e la vostra devozione.

— Non ne ho mai dubitato. Persone come voi e vostro padre non avrebbero potuto comportarsi diversamente. C'è una certa fierezza americana ad agire così.

Meg, tutta felice, scoppiò a ridere.

D'accordo colla promessa sposa, il signor di Véran preparò ogni cosa per il matrimonio. Esso era stato stabilito a cinque settimane dopo il fidanzamento, per il principio dell'estate.

Il conte continuava ad andare da lei ogni giorno, e le faceva la corte.

Quell'appassionato sapeva trovare delle delicatezze infinite, trattando la fidanzata come un idolo, e miss Everson si abbandonava all'incanto sempre maggiore del suo amore. Qualche volta, nondimeno, le pareva che una lama sottile e gelida le passasse il cuore parte a parte, quando la riprendeva il ricordo del passato. Allora si faceva pensierosa, e si domandava:

«Potrò esser felice?... Comprenderà egli mai quanto io sia sua?... Potrà mai amarmi così come io l'adoro?»

Finalmente il gran giorno è venuto.

La chiesa echeggia di una marcia nuziale di Méhul, magistralmente toccata sull'organo da una celebrità.

Sotto la vasta navata dove formicola tutta una folla di quanto più distinto vantano il ceto dell'aristocrazia e quello della finanza, fra le due teorie di seggiole, continuamente spostate ed urtate, con un mormorio a tratti dominato ed interrotto dai colpi secchi dell'alabarda che lo svizzero batte sui lastroni del pavimento, ecco la sposa che s'inoltra al braccio del padre, verso l'altare, tutto raggiante del la tremolante luce dei ceri, mentre tutte le teste s'inchinano sorridenti.

Piena di raccoglimento e di grazia, con un bianco abito di velo della China, cosparso di grappoli di fior d'arancio, è veramente deliziosa; un velo semplicemente posato sui suoi capelli biondi, le lascia il viso un poco scoperto, avvolgendole tutto il resto della persona.

Il signor Ralph Everson, quel rastrellatore di miliardi di quel lottatore senza pregiudizii, affettando la calma più assoluta, soltanto un pochino più acceso di colorito, sporgendo innanzi la barba a ferro di cavallo, ergendosi sull'alta persona, passa attraverso alla folla, raggiante di felicità, quasi incurante della curiosità che gravita tutt'intorno e si converge su di loro.

Sono testimonii per la sposa: l'ambasciatore degli Stati Uniti e il signor Gib Crocken, di New York; fra gli intervenuti si notano il marchese di Jomy, zio del signor di Véran, il duca di Montmorency, il generale Ostier, il marchese di Feurolles, il duca di Broglie, il signore e la signora Savinel, il conte Roberto di Chastan, Négrava, il marchese e il conte di Mauvieuse, il barone Boulard, Michele di Béraud, Michele de l'Hoste, il principe di Sagan, il duca di Trésel, Giorgio Decroix, Biagio Verdet, Patrizio Montclar, il signor di Tolant, il signor Molier, il duca Decazes, il marchese e la marchesa di Cielo, la baronessa di Nourny, ardente, frizzante, bella da mangiarsela, la graziosa signora Huxbey, la contessa di Marles, e tante altre.

Il conte di Véran, dietro ad Everson e a sua figlia, al braccio della marchesa di Jomy, scorgeva di qua e di là, da questa e da quella parte una quantità di vezzosi visi femminei: le sue compiacenti amiche dell'ieri. Nei loro sguardi si leggeva evidente l'ironia più sarcastica; era ben tempo che quel diavolo di bel giovine, ormai sciupato, si ritirasse dall'arringo; aveva bisogno di riposo. Solo per il lampo di un secondo, il conte provò una specie di rimpianto. Ahimè!... Era finita la libertà; era finito il suo bel regno di farfallone incostante.

Intorno correvano commenti a bassa voce.

Mentre la nuova coppia giungeva alle due poltrone dorate, che erano state per loro predisposte, il signor Savinel, che qualche volta aveva lo scherzo atroce, diede alla sua fisionomia un'espressione così profondamente lugubre, che intorno la gente ne fece le più ampie meraviglie.

— Ma si direbbe che siate qui ad assistere ad un funerale.

— Infatti queste sono le esequie di qualcuno...

— Ma non è morto ancora...

— Però è agonizzante.

(*Continua.*)

Svetonio — Persio — Tibullo — Seneca — Marco Aurelio — Boezio — Polibio — Plutarco — Boccaccio — Dante — Petrarca — Tasso — Lamartine — Manzoni — Niccolini — Klopstock — Rousseau — Gorki — Tolstoi — Dowtoiescki — Castelar — Maupassant — Michelet — De Musset — Leone XIII — Rapisardi — Krilow — Wagner — Cardinale Mazzarino — Mirabeau — Giordano Bruno — Petersen — Schopenhauer, ecc.

Ecco alcuni fra i principali grandi autori di tutti i tempi, il cui studio è elemento essenziale di coltura intellettuale.

I *piccoli capolavori* di questi sommi sono pubblicati a cura della Società Editrice Sonzogno in Milano nella

BIBLIOTECA UNIVERSALE

Ogni volume costa centesimi 25.

Chiedere il Catalogo che viene spedito *gratis*

CRONACA

I CONGRESSI

Per il riposo settimanale.

Il Congresso per il riposo settimanale ha preso ieri risoluzioni inattuabili che speriamo non diventeranno mai legge in Italia.

Nell'inizio della seduta antimeridiana si occupò della relazione del signor Baumgartner, industriale francese di Bouen, sul «riposo parziale del sabato dopo mezzogiorno». Il relatore formula le conclusioni seguenti».

1.° Il riposo parziale del sabato dopo mezzogiorno è un corollario indispensabile del riposo della domenica, di cui assicura la benefica realizzazione.

2.° Il riposo parziale del sabato dopo mezzogiorno, è una necessità di primo ordine per l'operaia ed un immenso vantaggio per l'operaio.

3.° I principali (industriali, imprenditori, padroni, ecc.) devono cercare di realizzare questa riforma senza attendere la legge, con un comune ed amichevole accordo coi loro operai.

4.° In questa condizione di buon accordo, nè i prezzi di costo, nè i salari, subiranno colpi molesti.

5.° Il vigore fisico dell'operaio, il benessere della sua famiglia, la sua coltura intellettuale, morale e religiosa sono degli elementi di primo ordine per la prosperità dell'industria e la grandezza di una nazione.

Tali conclusioni vengono approvate all'unanimità: però i delegati italiani fecero le loro riserve sulla possibilità di applicazione del principio nel nostro paese.

Il Congresso si occupò del riposo festivo nei riguardi della stampa quotidiana.

Si manifestarono tre correnti d'idee: l'onorevole Turati, contrario al riposo per i giornali; il dott. Pozzi propose una sospensiva, data la complessità della questione; mentre don Vercesi, l'avv. Sarfatti, Bolognesi, Gambini ed il relatore del tema, signor Jalla, si mostrarono partigiani ad oltranza del riposo.

L'on. Turati — nelle cui idee pienamente conveniamo, — dichiara la sua opposizione recisa al concetto di estendere alla stampa l'obbligo del riposo festivo.

Tale opposizione — dichiara Turati — mantengo sovratutto per amore al principio del riposo festivo che mi sembra contraddetto dal riposo dei giornalisti. Affermo inoltre che il riposo festivo significa per il giornalismo abdicazione, rinuncia d'un suo dovere, sacrificio stesso della sua funzione altissima.

Premesso questo, Turati dimostra che perchè la legge sul riposo festivo possa diventare una legge davvero occorre che sia il più possibile semplificata; il progetto Cabrini venne dalla Camera respinto appunto perchè farragginoso e complicatissimo. Secondo l'oratore bisognerebbe limitare la legge ai commessi ed alle commesse di negozio, partendo dal principio che la tutela legislativa debba intervenire per quelle categorie che sono incapaci a tutelarsi con le forze proprie.

Turati si riafferma quindi contrario al riposo festivo per la stampa, facendo pure le sue riserve sull'introduzione nella legge come norma coattiva del riposo per turno, difficilmente applicabile specie nei piccoli giornali dove v'è penuria di personale.

Il riposo festivo — prosegue Turati — significa non riflettere sui giornali della settimana tutto quello che si fa alla domenica. Ora la giornata di domenica può essere considerata dal punto di vista del venditore di vino come dal punto di vista clericale nell'interesse della chiesa e della preghiera. Ma chi vuole la domenica anti-enologica ed anticlericale, chi vuole la domenica del cittadino, la domenica sociale in cui l'uomo provvede ai bisogni della sua mente e del suo spirito, si educa e si eleva; chi vuole questo deve pure desiderare che tale giornata debba essere dalla stampa raccolta come specchio, come critica, come propulsore.

Non è azzardato affermare — conclude l'oratore — che il giornalismo esplica maggiormente la sua funzione in domenica, in quella giornata che ha maggiormente bisogno di essere dal giornale riflessa, raccolta e santificata.

Ma parlò inutilmente, e venne votato il seguente odine del giorno:

«Il Congresso, constatando i benefici del riposo domenicale nei paesi che l'hanno adottato nelle loro leggi e nei loro costumi ed anche nel giornalismo, impegna i giornali quotidiani ad una comune intesa per assicurare il riposo completo di questo giorno a tutti i loro impiegati e dipendenti (impressori, compositori, amministratori e redattori) e a preparare l'opinione pubblica a reclamare dai governi la garanzia legale del riposo ebdomadario e principalmente domenicale a tutti i lavoratori, come necessità fisica, intellettuale, morale e sociale, e vuole intanto sancito il principio affermato dai Congressi e l'applicazione di esso, nelle leggi in preparazione.»

Si tenne ieri alla Villa Reale la terza ed ultima riunione dei delegati partecipanti al Congresso per il riposo settimanale.

Relativamente al riposo ebdomadario nelle poste riferì il signor Camillo Delessert, direttore delle Poste a Losanna. Il Congresso approvò le conclusioni del relatore riducendo a due le ore proposte per l'apertura al pubblico degli sportelli negli uffici postali.

Le conclusioni votate sono le seguenti:

1. Ridurre ad una sola le distribuzioni di tutte le spedizioni della posta, eccezion fatta per gli espressi.

2. Sopprimere la presentazione ai destinatari dei mandati di posta e di riscossione, dei mandati di pagamento, degli atti giudiziari e delle comunicazioni di fallimento.

3. Sopprimere la distribuzione dei pacchi postali, sotto la riserva che i destinatari di pacchi contenenti merce soggetta ad avarie, o che sieno urgenti, saranno avvisati dall'Amministrazione del loro arrivo e della possibilità di ritirarli da parte degli stessi destinatari, in quelle ore in cui l'ufficio è aperto al pubblico.

4. Ridurre a due ore l'apertura al pubblico degli sportelli negli uffici postali, e di preferenza alla mattina.

Il signor Canderay, funzionario dell'Amministrazione dei telefoni a Losanna trattò quindi del riposo ebdomadario nei rapporti col personale dei telegrafi e dei telefoni: delle conclusioni proposte dal relatore non fu approvato il primo desiderato così che l'ordine del giorno riuscì così redatto:

Il Congresso considera come desiderabile che nei servizi dei telegrafi e dei telefoni, il personale usufruisca di 65 giorni di riposo all'anno, ossia 39 domeniche o giorni isolati e due serie di 13 giorni consecutivi ciascuna.

Per ottenere questo scopo il Congresso emette i seguenti voti:

1. Che, in vista di evitare gli abusi dell'impiego di detto servizio, sia riscossa, pei messaggi telegrafici e telefonici consegnati in domenica, una tassa doppia di quella dei giorni feriali.

2. Che siano accordati ai titolari dei piccoli uffici, senza eccezione, dei sussidi sufficienti, in modo ch'essi possano farsi sostituire nel loro servizio, un certo numero di domeniche all'anno.

Il signor Canderay trattò anche del personale di dogana e il riposo ebdomadario. Furono approvate queste conclusioni:

Per il personale di dogana il Congresso emette il voto:

che il principio di 52 giorni liberi all'anno, dei quali almeno la metà coincidera con la domenica, sia applicato in maniera generale.

Ampia discussione ha destato il tema: «I doveri dello Stato nella questione del riposo settimanale», sul quale riferì l'avv. Gasparotto.

L'ordine del giorno da lui proposto, dopo alcune modificazioni, fu approvato per acclamazione; eccolo:

«Il Congresso internazionale per il riposo domenicale, pur tenendo nel dovuto onore il movimento inteso a conquistare il riposo ebdomadario mediante private iniziative, al quale connette un segnalato valore di preparazione ed avviamento all'auspicata conquista, riconosce il dovere e l'opportunità che lo Stato sancisca per legge ed a vantaggio della universalità dei cittadini il diritto di far lavorare nella giornata di domenica. E mentre abbandona agli studiosi di ogni singolo paese l'esame delle eccezioni al sovraccitato precetto fondamentale (che abbiano caratte-

re nazionale o locale) da regolarsi pure per legge, fa voti che si tengano sempre presenti le resultanze dei Congressi internazionali che dànno confortevole esempio di solidarietà universale nello studio dei più civili istituti umani.»

Il dott. Mario Falchi infine tratta i due temi: Il riposo settimanale nei lavori pubblici, negli uffici dello Stato, nell'esercito e nella Marina e Il riposo settimanale ed i mercati domenicali.

Il Congresso approva questi ordini del giorno:

«L'XI Congresso internazionale «pro riposo settimanale» esprime il voto che le pubbliche amministrazioni (Stato, Provincie, Comuni), nei capitolati di appalto riguardanti lavori pubblici inseriscano sempre delle clausole prescriventi agli impresari dei lavori stessi il riposo settimanale (e possibilmente festivo) pei loro dipendenti.

«L'XI Congresso, ecc., fa voti che nell'esercito e nella marina la domenica sia, per quanto possibile, giorno di riposo, e che perciò le Amministrazioni da cui dipendono vogliano disporre affinchè le riviste e le istruzioni accessorie, riservate di solito alla mattinata della domenica, siano svolte in altro giorno della settimana.»

«L'XI Congresso internazionale «pro riposo settimanale» esprime il voto che, nelle disposizioni riflettenti il riposo settimanale, sia anche contemplata la quistione dei mercati e delle fiere domenicali.»

Il Congresso ebbe fine alle ore 14.

La stazione-merci alla Ghisolfa.

Ci telefonano da Roma, 31 sera, (G.):

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole all'impianto di una stazione merci in località Ghisolfa, lungo il tronco Milano-Bovisa della ferrovia Nord-Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.4, tram 5.10 — Roma: leva 6.43, tram. 5.4 — Palermo: leva 6.32, tram. 5.9.

Luna — Oggi Luna Piena alle 5.46 ant. — Splende tutta la notte.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 785 nella Russia settentrionale, minima di 745 sul Golfo di Lione.

Temperatura generalmente discesa.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* molto discesa per l'avvicinarsi della depressione già passata dall'Inghiltera al Golfo di Lione: massima di 758 sul basso Adriatico, minima di 745 sulla Liguria occidentale, 753 in Lombardia.

Venti forti grecali ed orientali al nord, meridionali altrove; mari agitati.

Temperatura discesa al nord, aumentata altrove.

Ieri: Cielo generalmente nuvoloso con pioggie abbondanti e qualche temporale al centro.

Tendenza: Vario in Piemonte, Lombardia e Liguria, nuvoloso con pioggie altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

30 Ottobre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.8. Temperatura centigrada media + 9.°3, massima + 11.°0, minima 7.°7.

Umidità relativa media 89 %.

Venti dominanti Est-Nord debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioviggine.

Acqua caduta: mill. 15.1.

IL CATTIVO TEMPO IN FRANCIA.

Ci telegrafano da Tolone, 31:

Il cattivo tempo si accentua. In tutti i punti della regione si segnalano danni. I fiumi sono straripati; delle inondazioni parziali sono segnalate nelle campagne. La grandine ha cagionato pure gravi danni. La squadra che rientrerà domani dal suo giro della Corsica dovrà fare una navigazione assai prudente.

Le scosse di terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 31 sera. (S.):

Nelle ultime ventiquattro ore, vi fu una leggera scossa a Termini e parecchie a Trabia, ove il tempo pessimo aumenta il disagio della popolazione.

La tempesta si è scatenata anche su Montevideo. Una pioggia di cavallette.

Ci telefonano da Parigi, 31 matt. (P.):

La redazione parigina della *Prensa* comunica che la tempesta che infuriò su Buenos Aires e dintorni si è scatenata anche su Montevideo dove produsse gravissimi danni e gravi avarie ai vapori che si trovavano nella rada. La tempesta ha trasportato delle nubi fittissime di cavallette che si trovavano nella provincia di Entre Rios e Santa Fè, e le ha rovesciate sulla parte meridionale della provincia di Buenos Ayres dove minacciano seriamente le piantagioni.

Un nuovo vulcano nel Giappone.

Ci telefonano da Londra, 31. (B.):

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che in seguito alle scosse di terremoto ad Aketa un cratere si è formato che lanciò dapprima dei vapori e lancia ora delle grosse colonne di fiamme e di fumo.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Palermo:

L'opera *Zanetto* di Mascagni ottenne già al Politeama un completo successo. La musica piacque moltissimo. La signorina Ponzano venne molto applaudita in tutti i suoi pezzi unitamente alla signorina Solari, splendida *Silvia*.

D'Annunzio polemizzerà col pubblico e colla critica.

Ci telefonano da Roma, 30 notte. (*Vice*):

Si annunzia che dopo l'esito della tragedia *Più che l'amore*, D'Annunzio affretterà la pubblicazione del volume che farà precedere da una prefazione polemica in cui opporrà le sue ragioni ed intenzioni sul lavoro all'accoglienza ostile fatta ad esso dal pubblico di Roma. Inoltre risponderà ai suoi critici. Il volume uscirà nel mese di novembre.

Giacosa commemorato a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31. (D.):

La compagnia stabile di Roma diede ieri sera al Sannazzaro una rappresentazione in memoria di Giuseppe Giacosa.

Il teatro era affollato. Oratore era Francesco Cimmino che lesse alcuni fra i più notevoli episodî teatrali del tempo in cui il Giacosa fu in America. L'attore Pieri declamò il prologo della *Partita a scacchi* e poi la compagnia recitò *Come le foglie*.

La salute del maestro Saint-Saëns.

Ci telefonano da Parigi, 31, (P.):

Telegrafano da New York al *Matin*:

«Lo stato di salute del maestro Saint Saëns non è tanto migliorato durante le ultime 24 ore come vorrebbero far credere gli impresari della *tournée* che l'illustre compositore deve fare negli Stati Uniti. Il maestro è ancora molto stanco ed il dottore che lo cura, non solo gli ha ordinato di restare chiuso nella sua camera, ma di restare anche in letto e di non ricevere nessuno. Soltanto a queste condizioni, secondo il medico, il maestro potrà probabilmente essere ristabilito per sabato onde inaugurare la serie dei concerti che deve dirigere.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Sante Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

*** A Messina il 4 novembre ci saranno le elezioni amministrative dopo sei mesi di inutile regio commissariato. I democratici esposero già il loro programma.

*** Gli operai argentieri di Alessandria presentarono ai principali un memoriale in cui domandano la riduzione del lavoro a nove ore e un aumento di mercede.

*** Già ubbriaca, certa Luigia Ceccato, maritata Secco, di Belluno, bevve d'un fiato un'intera bottiglia di *fernet*. Poco dopo, colta da atroci dolori, spirava.

*** Da una fogna in Puos d'Alpago, venne tratta una bimba di 2 anni, figlia a tale Bortolo Zampieri, che vi era accidentalmente caduta. Morì poco stante.

*** Fu arrestato a Fiesso Umbertiano certo Luigi Pelà d'anni 44, per spaccio di biglietti falsi. Indosso gli furono trovati 27 pezzi da cinque lire abilmente falsificati.

LE NUOVE TARIFFE FERROVIARIE in vigore da oggi

Oggi, 1 novembre, entrano in vigore le nuove tariffe differenziali pei viaggiatori, sulle ferrovie di Stato.

I criteri generali dell'innovazione sono noti: nulla di mutato pei percorsi fino a 150 chilometri — lievissime diminuzioni (circa il 10 %) fino ai 250 — graduali e sempre più forti riduzioni pei percorsi da 250 fino a 1500 chilometri — aumento di validità e di fermate, con vantaggio di prezzo e di comodità sui vecchi biglietti *circolari* o *combinati*.

Importante pei viaggiatori ordinari, ma più pei commerci è l'innovazione concernente i bagagli: sempre, però, oltre i 150 chilometri di percorso. Anche qui la tariffa è decrescente in ragione progressiva, per ogni dieci chilogrammi (indivisibili). Per la spedizione occorre presentare il biglietto del viaggio a nuova tariffa differenziale.

Apprezzabile vantaggio è anche quello della scelta facoltativa del percorso in talune linee. Per esempio, da Milano a Roma: linee Parma-Sarzana, o Genova-Pisa, Bologna-Firenze o Bologna-Falconara. Per Milano-Firenze: Bologna-Pistoia o Faenza-Marradi. Per Venezia-Ferrara-Roma: la Ravenna-Rimini, o la Bologna-Firenze.

In questi casi il prezzo del biglietto è sempre calcolato sul percorso più breve.

Sono pure facoltative, alla stessa condizione, parecchie deviazioni; per esempio: da Brescia a Modena, per Verona-Mantova; da Milano a Novi Ligure, per Vigevano-Alessandria; da Vercelli a Piacenza, per Milano-Lodi.

Col biglietto a tariffa differenziale si è ammessi anche ai treni di lusso — compresa la Valigia delle Indie — con la sopratassa di L. 0,0416 per chilometro.

E per dimostrare l'entità delle riduzioni portate dalla nuova tariffa, ripubblichiamo la tabella dei prezzi che avevamo già pubblicata per esteso nel *Secolo* del 7 settembre ultimo scorso.

Chilometri	I classe	II classe	III classe	Bagagli
151	19.25	13.50	8.75	0.70
155	19.65	13.75	8.95	0.71
160	20.15	14.10	9.15	0.73
165	20.65	14.45	9.40	0.75
170	21.15	14.80	9.60	0.76
175	21.65	15.15	9.80	0.78
180	22.15	15.50	10.05	0.80
185	22.60	15.85	10.25	0.82
190	23.10	16.20	10.45	0.83
195	23.60	16.55	10.70	0.85
200	24.10	16.85	10.90	0.87
205	24.60	17.20	11.10	0.89
210	25.10	17.55	11.35	0.90
215	25.60	17.90	11.55	0.92
220	26.05	18.25	11.75	0.94
225	26.55	18.60	12.—	0.95
230	27.05	18.95	12.20	0.97
235	27.55	19.30	12.40	0.99
240	28.05	19.65	12.65	1.01
245	28.55	20.—	12.85	1.02
250	29.—	20.30	13.05	1.04
275	31.25	21.80	14.05	1.12
300	33.50	23.30	15.05	1.21
325	35.75	24.80	16.05	1.29
350	38.—	26.30	17.05	1.37
375	40.—	27.55	17.80	1.45
400	42.—	28.80	18.55	1.52
425	44.—	30.05	19.30	1.60
450	46.—	31.30	20.05	1.67
475	47.75	32.30	20.80	1.74
500	49.50	33.30	21.30	1.79
525	51.25	34.30	22.05	1.86
550	53.—	35.30	22.55	1.91
575	54.50	36.05	23.15	1.97
600	56.—	36.80	23.55	2.01
625	57.50	37.55	24.15	2.07
650	59.—	38.30	24.55	2.11
700	61.—	39.80	25.55	2.19
750	63.—	41.30	26.55	2.26
800	64.75	42.55	27.30	2.31
850	66.50	43.80	28.05	2.36
900	68.—	44.80	28.80	2.39
950	69.50	45.80	29.30	2.42
1000	71.—	46.80	30.05	2.46
1100	74.—	48.80	31.30	2.52
1200	77.—	50.80	32.55	2.58
1300	80.—	52.80	33.80	2.64
1400	83.—	54.80	35.05	2.70
1500	86.—	56.80	36.30	2.72
1550	87.50	57.80	36.80	2.72

Confrontando coi prezzi della vecchia tariffa si trova che le riduzioni vanno dal minimo del 10 ad un massimo anche del 60 per 100.

Per esempio: su un percorso di 250 km., in 1ª, 2ª e 3ª classe, rispettivamente (vecchia tariffa): L. 31.90, 22.35, 14.50; (nuova tariffa) L. 29.20, 20.30, 13.05.

Percorso di 750 km. (vecchia tariffa): lire 95.70, 67, 43.50; (nuova tariffa): L. 72.50, 47.80, 30.55.

Percorso di 750 km. (vecchia tariffa): Lire 95.70, 67, 43.50; (nuova tariffa): L. 63, 41.30, 26.25.

Percorso di 1050 km. (vecchia tariffa): L. 134, 93.80, 60.90; (nuova tariffa): Lire 72.50, 47.80, 30.55.

Per un percorso superiore ai 1500 km. rimangono gli stessi prezzi.

La nuova tariffa, dunque, favorisce intanto coloro che hanno necessità di lunghi percorsi.

Per la primavera si promettono innovazioni importanti nel medesimo senso pei viaggi brevi, per facilitare gli scambi anche fra le zone finitime.

Contro la soppressione dei diretti Belluno-Treviso.

Abbiamo da Belluno, 31:

Col nuovo orario ferroviario i due unici diretti che bene o male facevano servizio sulla linea Belluno-Treviso sono stati soppressi e in cambio le ferrovie di Stato istituiscono col 1.° novembre due «accelerati».

Per ottenere i «diretti» tutti gli enti locali fecero per il passato il diavolo a quattro, e, adesso, per rendere sempre più simpatica l'anarchia ferroviaria, ci si regala questa bella novità.

Inutile dire che contro la draconiana e ingiustificata disposizione le proteste sono generali e di queste si sono fatte eco la deputazione provinciale e la Camera di Commercio con due vibratissimi telegrammi al Ministero dei Lavori Pubblici.

UNA MALATTIA INCURABILE determina un brigadiere dei carabinieri al suicidio.

Ci telegrafano da Spezia, 31 sera. (R.):

Nella vicina Sarzana si è suicidato nella sua camera il brigadiere Franco Giovanni, comandante quella stazione di carabinieri. L'infelice giovane si è sparato un colpo di moschetto in bocca rimanendo cadavere all'istante. La causa che lo ha trascinato al triste passo pare debba attribuirsi ad una malattia incurabile. Fra pochi giorni egli doveva prendere congedo. Per le sue ottime qualità i funerali riuscirono oggi imponenti pel concorso di molti cittadini sarzanesi.

In quale concetto hanno le autorità militari le reclute del contado?

Ci scrivono da Pavia:

«Parecchie reclute della nostra provincia si sono presentate al distretto la sera del giorno 20 senza ricevere nessuna indennità di trasferta, ed usufruendo di un unico rancio al mezzodì del 21, accompagnato dal consiglio di prendere una licenza, coll'obbligo di trovarsi in quartiere per la sera del 27. Arrivati in quel giorno, furono di nuovo consigliati a recarsi una seconda volta in licenza, presentandosi alla sera del 30. Il dispendio per tutti questi viaggi di andata e ritorno dovettero essere sopportati dalle reclute, che in tanti giorni dovettero anche nutrirsi a loro spese.

«Non le sembra, egregio direttore, che sia eccessiva pretesa quella di imporre un tale sacrificio ai nostri giovani contadini

«Un vecchio abbonato».

Un pietoso dramma dell'amor contrastato

Un giovane avvocato che si getta sotto il treno per il suicidio della fidanzata.

Ci telegrafano da Catania, 31 sera. (M.):

Ieri sera l'avv. Giovanni Arcidiacono, trentenne, di Riposto, che copriva già la carica di consigliere comunale, avendo appreso il suicidio della signorina colla quale amoreggiava, perchè la famiglia contrastava al loro amore, dopo essere andato vagando come pazzo per la campagna, si buttava sul binario della ferrovia mentre passava il treno proveniente da Catania, rimanendovi orribilmente sfracellato.

Una giovinetta sedotta che accoltella l'amante davanti il pretore.

Ci telegrafano da Palermo, 30 sera. (S.):

Nella Pretura di Aci S. Antonio avvenne un drammatico incidente: mentre dinanzi al pretore si tentava la conciliazione tra una giovanetta e il suo seduttore che con ributtante cinismo si rifiutava di darle la dovuta riparazione, la giovanetta, tratto un coltello, si avventò contro l'amante vibrandogli parecchi colpi alla schiena, e l'avrebbe ucciso se gli astanti non glielo avessero impedito. La giovinetta fu arrestata.

LE VITTIME dello scoppio d'una bomba pirotecnica.

Ci telegrafano da Ascoli, 31 sera:

L'esplosione dell'officina pirotecnica Toralbomi di Fermo è dovuta unicamente allo scoppio di una bomba piena di anitrite mentre l'operaio Paolucci stava confezionandola. Oltre al soldato è morto anche l'operaio Antuni che trovavasi nell'opificio insieme ad altri operai. Due di essi furono ricoverati all'ospedale in pericolo di vita. Altri due si salvarono perchè vicini all'ingresso.

DA FONTE UFFICIOSA

si tranquillizzano i contribuenti circa le enormi spese militari annunciate.

Ci telefonano da Roma, 31. (*Vice.*):

Da fonte ufficiosa si dichiarano insussistenti le notizie corse in questi giorni relative a ingenti spese militari da stanziarsi in pochi anni e si afferma che le cose stanno precisamente così: Col volgente esercizio scade il sessennio ultimo in cui si era stabilito già un aumento di sedici milioni annui sul bilancio precedente, coi quali, sei anni or sono, si sarebbe voluto provvedere a maggiori spese per rafforzare la difesa territoriale. Il programma che si determinò allora, non solo iniziato, ma già condotto bene avanti, non è però finito, per la crescente esigenza della difesa nazionale. Occorrerà quindi pensare a non troncare d'un tratto l'opera, il che dovrebbe finire allo spirare del sessennio. Per questo il Governo proporrà al Parlamento di iniziare un nuovo periodo, il quale, aumentando di pochi milioni il bilancio annuo, permetta di continuare a svolgere il programma della difesa nazionale.

Spese militari e sgravî

Ci telefonano da Roma, 31 sera, (G.):

Ancora ieri si poteva temere che la corrente favorevole alle nuove ingenti spese militari avrebbe finito per prevalere nel gabinetto, ove, come è noto, non sono lievi le resistenze. Si diceva che all'inizio della prossima sessione si sarebbe presentato un progetto per un credito straordinario di duecentosettantacinque milioni ripartibile in quattro esercizî. E gli sgravî intorno ai quali dovrà parlare l'on. Majorana nel suo discorso dell'8 novembre?

Naturalmente si sarebbe dovuto rinunciarvi poichè l'amministrazione della Guerra avrebbe ingoiato, insieme agli utili derivanti dalla conversione della Rendita, gli avanzi del bilancio. Fortunatamente su questa questione abbiamo avuto un cambiamento improvviso: la nota ufficiosa apparsa ieri sera rimette la questione nei vecchi termini, lasciando scorgere che il Governo si limiterà a chiedere che continui, oltre il sessennio prossimo a scadere, l'aumento di pochi milioni, ossia dei noti sedici milioni annui per proseguire il programma della difesa nazionale.

È facile intravedere in questa notizia la preoccupazione di troncare sul loro nascere tanto i desiderati dei militaristi ad oltranza quanto gli allarmi giustificati dell'opinione pubblica. Una parola chiara e decisiva a questo proposito si attende dall'on. Majorana, il cui discorso per la parte finanziaria e tributaria non può essere che il programma del Governo, ed è perciò che il discorso stesso formerà oggetto di discussione nel Consiglio dei ministri, e la proposta di sgravî, qualunque essi sieno e per quanto modesti, sarà sostenuta dagli elementi liberali del Gabinetto.

La corrente che si va delineando in questo senso nei circoli politici lascia scorgere le difficoltà ed i pericoli che si verrebbero a creare intorno alla presente situazione ove, deludendo i voti del paese che domanda uno sgravio graduale dei consumi, si cedesse alle pressioni degli elementi più conservatori, i quali hanno sempre sacrificato ad una politica di alleanze malfide e perfino insidiatrici, i nostri interessi economici e il principio di giustizia nella ripartizione dei tributi.

Una bella idea del ministro Rava.

Un concorso per un ritratto in acquaforte di Giosuè Carducci.

Ci telefonano da Roma, 31 sera, (G.):

Il ministro Rava ha aperto un concorso fra artisti italiani per un ritratto in acquaforte di Giosuè Carducci. È stabilita la somma di L. 5000 per l'esecuzione del ritratto il quale non dovrà essere una semplice riproduzione derivata dalla fotografia, ma un'opera d'arte che renda vivida l'espressione del grande poeta.

Il controllo della madre patria sulla amministrazione dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 31 sera, (G.):

Apprendo da fonte autorevole che il ministro del Tesoro on. Majorana intenderebbe istituire nella colonia Eritrea un ufficio di controllo della Corte dei Conti per sottoporre l'esercizio amministrativo della Colonia Eritrea al controllo legale in vigore nel regno. Questo ufficio dovrebbe essere presieduto da un consigliere o da un referendario della Corte dei Conti, e costituito da dieci impiegati distaccati nella Colonia. Non pare che sia necessaria una legge per codesto nuovo ufficio da costituirsi; basterebbe all'uopo una disposizione del ministro. Le spese di indennità e soprassoldo da pagarsi agli impiegati in missione dovrebbero essere sostenute dal bilancio della Colonia. Il Governo sarebbe venuto nella determinazione di costituire questo ufficio di controllo per avere maggiori garanzie sul funzionamento amministrativo della Colonia, che finora non si può dire abbia brillato per un perfetto ordine.

CAVALLERIA RUSTICANA

Ci telefonano da Roma, 31 sera. (G.):

Stamane all'alba una comitiva di giovinastri, tra i quali il coscritto Umberto Del Monte, noto pregiudicato, dopo essere stati a gozzovigliare tutta la notte in una osteria fuori Porta San Lorenzo, rientrò in città. Sotto l'arco di Santa Bibiana il Del Monte venne a lite con un altro della comitiva. Entrambi alla luce di un fanale si sfidarono al coltello e il Del Monte cadde ferito al petto. La ferita ha leso il polmone ed il fegato. Lo stato del ferito è gravissimo. Si ricercano i vari componenti la comitiva ed il feritore.

EDMONDO DE AMICIS prepara un nuovo lavoro sulla lingua patria studiando la viva parlata popolare toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 31, sera. (C.):

Edmondo De Amicis occupa il tempo lasciatogli disponibile dal pittore Gordigiani che gli sta facendo il ritratto, ricercando la compagnia di lucchesi, pistoiesi e senesi, e trattenendosi anche colle donne del popolo per istudiarne ed approfondirne il vivo linguaggio. Egli intende raccogliere così i materiali per un prossimo lavoro d'indole glottologica.

Una meravigliante guarigione.

I decotti di violette vincono veramente il cancro?

Ci telefonano da Londra, 31 sera, (B.):

Il mondo scientifico si occupa del caso vagamente accennato dai giornali tempo fa di una certa signora Cottam, la quale sarebbe stata curata di un'affezione cancerosa alla mammella mediante l'applicazione di decotti di foglie di violette. La signora, che abita in Edimburgh Road in Liverpool, ed è assai conosciuta e stimata, fu operata 18 mesi addietro da due chirurghi per un tumore alla mammella; dopo l'operazione il tumore si riprodusse.

I medici dichiararono trattarsi di un cancro ed affermarono il caso senza rimedio. Sei mesi fa la signora Cottam ricorse ai decotti ed alle poltiglie di foglie di violetta ed il suo miglioramento divenne presto sensibile ed evidente. Una settimana fa il tumore si separò spontaneamente dai tessuti sani e cadde lasciando una larga cavità che sta cicatrizzandosi rapidamente. Non vi fu alcuna emorràgia. I medici specialisti, constatato il caso, hanno preso la signora Cottam in serio esame.

La malattia del re di Rumenia. Atonia dello stomaco.

Ci telegrafano da Bucarest, 31 sera, (L.):

La malattia del re di Rumenia consiste nell'atonia dello stomaco. Il re è assai debole e nervosissimo. Vi fu oggi un nuovo consulto.

SCOPERTA ED ARRESTO, di una banda di falsari. L'officina si troverebbe a Verona.

Ci telegrafano da Trieste, 31:

Quel tale Antonio Maglizza che fu arrestato a Lubiana mentre tentava di spendere una banconota falsa di venti corone, mise la polizia di Trieste sulle tracce di una banda di falsificatori. Ne vennero arrestati nove, fra i quali Salvatore Martina di Caltanissetta, Giuseppe Zupa di Catanzaro, Barnaba Donato di Monopoli, Amedeo Catturani di Tione. Il Maglizza, al quale vennero sequestrate centosedici banconote da venti corone, dichiarò che l'officina dei falsari si trova a Verona.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

PROBLEMI VITALI.

La bonifica dell'uomo doma la malaria ma non la sopprime: dove la cultura intensiva si è impadronita della terra, la malaria è scomparsa anche se non sono scomparsi gli anofeli: per cui occorrono bonifica idraulica e bonifica agraria, bonifica in pianura e bonifica in montagna.

Tali sono le idee del Prof. RUMMO relativamente alla lotta contro la malaria.

E meditando sulle sue parole viene fatto di domandarci se appunto la mancanza di malaria là dove pure persistono gli anofeli non sia in stretta relazione colla migliorata resistenza organica degli abitanti. Il Prof. DE GIOVANNI affacciò l'idea che non è del parassita della pellagra, o della tubercolosi, o della malaria che merita più di occuparci, bensì dell'individuo, le condizioni morfologiche del quale sono quelle che rendono tali parassiti pericolosi. È difatti ben si comprende che la sempre maggiore invasione di queste malattie infettive dipende dalla sempre diminuita resistenza che l'organismo umano ha verso gli agenti che le producono. Aumentiamo la resistenza organica e le malattie spariranno. Problema questo assai più economico e sociale che non medico od igienico.

E il RUMMO dal canto suo aggiunge: «Bisogna colonizzare, coltivare intensificamente il latifondo e magari reclamare leggi speciali per le regioni più flagellate. Poichè i lavori di fognamento e di prosciugamento dei terreni costano caro, noi bonifichiamo (con medicine, però) l'uomo e trascuriamo la palude, combattiamo gli effetti e lasciamo persistere la causa. Il nemico va assalito da tutti i lati».

E sta bene: ma l'uomo viene realmente bonificato? No. La profilassi sarà sempre incompleta; e quanto alla cura essa non sarà completa e proficua se non con le pillole *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano che guariscono gli adulti, e con l'*Esanofelina* liquida che guarisce perfettamente i bambini.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cacnets, d'origine anglo americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari. - Visite all'Istituto Dalle 15 alle 17. In casa (via Sforza, 1) dalle 13

Hôtel de Suède di 1° ordine
Situazione tranquilla nel centro della città.
Molto aggradevole per soggiorno prolungato.
Dappertutto riscaldamento ad acqua calda.
Servizio svizzero.
H. MORLOCK, prop.

MUNICIPIO DI VENEZIA
A tutto 30 Novembre 1906 è aperto il concorso per titoli ed esame al posto di
MACCHINISTA NEL CORPO VIGILI
di Venezia con lo stipendio di L. 1800. Per maggiori informazioni rivolgersi al Municipio.

La LIQUIDAZIONE di CONFEZIONI per SIGNORA
Mantelli - Paletots
Vestiti tailleur - Blouses
è trasferita in
45- Via Torino - 45
ALLA CITTÀ DI BERLINO

IMPORTANTE CASA COMMERCIALE, articoli cancelleria, cerca GIOVANE IMPIEGATO, di buona famiglia, età 18 a 25 intelligente, volonteroso, per lavori di Magazzino e Studio. Preferito chi conosce lingue e disponga cauzione. Scrivere Cassetta 100 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Le Seterie Nazionali
sono le migliori per eleganza e convenienza, di assoluta Novità, garantite solide.
Chiedete campioni delle nostre ultime novità in
Velluti e Velvetz per Abiti e Camiciette, nelle più varie creazioni; Sealskin e Carakul: Stoffe per Abiti da Sposa, da Ballo e da Società.
Sottane e Camiciette di Seta da L. 9,50 in più
SPEDIAMO DIRETTAMENTE AI PRIVATI FRANCO DI PORTO
ALLA CITTÀ DI COMO - Milano
Via Dante, 2 - Angolo S. Prospero, 5
Casa speciale per
SETERIE - NOVITÀ - VELLUTI

Scuola di Ragioneria e Commercio
CAVALLI-CONTI
MILANO — Via Piatti, 4 — MILANO.
Corsi di Ragioneria — diurni.
Scuola di commercio — diurna e serale.
Corsi di Scuola tecnica — diurni e serali.
Istituto tecnico serale.
CORSI LIBERI SPECIALI.
Direzione: Prof. Cavalli - Prof. Conti

Malattie della PELLE e SEGRETE
ISTITUTO di CURA e CASA di SALUTE
del Prof. Dott. DACCÒ Libero doc. all'Università.
Cure mediche e chirurgiche. Cure elettriche, di luce, raggi X, Fumigaz. mercuriali. Letti di degenza.
Visite: Via Commenda 17 (ore ...)
Telef. 9094 (Via Carlo Alberto, 29, ore 1-2) Milano.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque purgative

Madre e bambino in perfetta salute

Le sofferenze della gestazione vengono eliminate con la somministrazione quotidiana di piccole dosi di Emulsione Scott. Il benessere e la forza vitale che infonde all'organismo si riporta anche sul feto, per ciò il bambino nascerà sano e ben conformato.

Durante il periodo dell'allattamento, la

EMULSIONE SCOTT

sopperisce al consumo causato dalla formazione del latte, ne aumenta la quantità e arricchisce la composizione, la madre può allattare senza stancarsi nè avvizzire e il bambino cresce paffuto, roseo e robusto.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott.

Nella preparazione della Emulsione Scott è adoperato soltanto l'olio di fegato di merluzzo medicinale di Norvegia. Il processo chimico originale di Scott rende l'olio piacevole al palato, digeribile e assimilabile così d'estate come d'inverno.

Per accertarsi di avere la Emulsione autentica, badare alla marca di fabbrica (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) posta sulla fasciatura delle bottiglie. Trovasi in tutte le farmacie.

I premiati all'Esposizione

Alla mostra di animali da macello.

Ecco l'elenco delle premiazioni proclamate dalla Giuria nel pomeriggio di domenica:

CATEGORIA PRIMA — BOVINI GRASSI. — Sezione I. — Gruppo di bovini grassi non minore di 3 capi di una stessa razza italiana, tutti dello stesso sesso che abbiano perduti tutti i denti da latte ma non superiori ai 7 anni.

Diploma d'onore. — N. 10 buoi di razza bresciana di proprietà del sig. conte Giuseppe Castelbarco Albani di Vaprio d'Adda.

Diploma di Medaglia d'oro. — N. 6 buoi di razza indigena di proprietà dei signori Fratelli Ramponi di Milano.

Sezione II. — Gruppo di bovini grassi non minore di tre capi di una stessa razza italiana tutti dello stesso sesso e che abbiano al minimo i due picozzi permanenti ed al massimo un cantone da latte.

Diploma di Medaglia d'argento. — N. 8 buoi di razza indigena di proprietà dei signori Fratelli Ramponi di Milano.

Sezione III. — Gruppo di bovini grassi non minore di 3 capi di razza estera puri o meticci senza distinzione di età e di sesso purchè appartenenti allo stesso tipo uniforme e per gli espositori nazionali, allevati in Italia.

Diploma di Medaglia d'oro. — N. 3 buoi di razza tirolese del signor Vezzoli Daniele di Rovato.

Idem agli 8 capi di razza Durham-Schwyz del conte G. Revedin di Ferrara.

Idem alle 4 vacche di razza Svizzera del sig. Cesano G. Vercelli.

Sezione IV. — Bue grasso di qualunque razza anche estera, allevato in Italia (se presentato da espositore nazionale) dell'età dai 4 ai 7 anni giudicato il migliore per finezza, impinguimento ed armonia di forme.

Gran Premio. — Bue di razza Chianina del conte P. Masetti di Bagnano Greve in Chianti.

Diploma d'onore. — Bue di razza bresciana del conte Castelbarco Albani di Vaprio d'Adda.

Diploma di Medaglia d'oro. — Bue di razza indigena dei signori F.lli Ramponi di Milano.

Diploma di medaglia d'oro. — Bue di razza indigena del signor Colombo Arturo di Lecco.

Diploma di Medaglia d'argento. — Bue di razza tirolese del signor G. Bonomelli di Rovato.

Diploma di Medaglia di bronzo. — Bue di razza Durham-Schwyz del conte G. Revedin di Ferrara.

Sezione V. — Gruppo di vacche castrate non minore di 3 capi di una stessa razza italiana od estera, pure o meticcie, ma non superiori ai 4 anni d'età.

Nessun concorrente.

Sezione VI. — Gruppo di vacche castrate non minore di 3 capi di una stessa razza italiana od estera, pure o meticcie oltre i 4 anni di età.

Diploma d'onore. — Gruppo di 6 vecche di razza svizzera del signor Feraboli Luigi di Cremona.

Idem. — Gruppo di 6 vacche di razza Schwys dei fratelli Vittadini di Milano.

Sezione VII. — Gruppo di vitelli da latte non minore di sei capi, di razza italiana od estera, puri o meticci, senza distinzione di sesso, dell'età non superiore ai 2 mesi.

Diploma d'onore. — Gruppo di 6 vitelli di razza indigena dei F.lli Viganò di Besana.

Diploma di Medaglia d'oro. — Gruppo di 8 vitelli di razza indigena del sig. Merlini Davide di Besana.

Idem. — Gruppo di 6 vitelli di razza indigena del sig. Paggi Battista di Cameri.

Idem. — Gruppo di 6 vitelli di razza piemontese dei signori F.lli Ramponi di Milano.

Diploma di Medaglia d'argento. — Gruppo di 6 vitelli di razza indigena del signor Bignami Domenico di Milano.

Ai signori F.lli Vittadini, un diploma d'onore non pei vitelli presentati non maturi d'ingrassamento, ma pel metodo d'alimentazione col latte scremato.

CATEGORIA SECONDA. — SUINI GRASSI. — Sezione I. — Gruppo di suini grassi castrati all'epoca ordinaria, non minore di 6 capi, di razza italiana od estera, puri o meticci senza distinzione di età e di sesso costituenti un tipo uniforme.

Nessun concorrente.

Sezione II. — Gruppo di suini grassi castrati a 100 giorni di età, non minore di 6 capi, di razza italiana od estera, puri o meticci senza distinzione di età e di sesso costituenti un tipo uniforme.

Diploma di Medaglia d'oro al gruppo di 10 suini meticci del sig. Vitali Giovanni di Tribiano.

CATEGORIA TERZA. — Sezione unica. — Gruppo di ovini grassi, non minore di 10 capi di razze italiane od estere, puri o meticci senza distinzione di età o di sesso costituenti un tipo uniforme e tosati di recente.

Nessun concorrente.

Concorsi indetti dalle Società agrarie di Lombardia.

Sezione III. — Al bue grasso di qualunque razza, allevato ed ingrassato in Italia dell'età dai 4 ai 7 anni giudicato il migliore per finezza, impinguamento ed armonia di forme.

Premio L. 500 al bue di razza Chianina, del conte P. Masetti da Bagnano Greve di Chianti.

Sezione IV. — Al miglior gruppo di almeno 6 bovini grassi allevati in Lombardia e presentati dall'ingrassatore.

Premio Medaglia d'oro al gruppo presentato dal conte G. Castelbarco Albani di Vaprio d'Adda.

Sezione V. — Al miglior gruppo di vacche castrate e ingrassate non minore di tre capi di una stessa razza italiana od estera pure o meticcie,ma non superiori ai 4 anni di età.

Premio L. 200. — Nessun concorrente.

Sezione VI. — Al miglior gruppo di vacche castrate e ingrassate non minore di 3 capi di una stessa razza italiana od estera pure o meticcie ed oltre i 4 anni di età.

Premio L. 200. — *a*) al gruppo presentato dal signor Feraboli Luigi di Cremona. — *b*) al gruppo dei signori F.lli Vittadini di Milano, essendo stati riuniti i due premi della Categoria V e VI.

SUINI. Sezione VII. — Al migliore gruppo di suini castrati all'epoca ordinaria, non minore di 6 capi, di razza italiana od estera, puri o meticci, senza distinzione di età e di sesso costituenti un tipo uniforme.

Premio L. 200 al gruppo presentato dal signor Vitali Giovanni di Tribiano.

Fuori concorso.

CATEGORIA PRIMA. — Sezione I. — Gran Premio al gruppo di 7 buoi di razza piemontese della pianura del sig. Carlo Volpati di Milano.

Sezione IV. — Diploma d'onore ad un bue di razza piemontese del signor Carlo Volpati di Milano.

Diploma di benemerenza al signor Morandi Natale di Milano per 2 ovini castrati grassi.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 31 ottobre, ore 15.

Dopo molta incertezza chiudiamo la giornata **in ripresa** generale. Le Terni da un minimo di 1855 raggiunsero 1885, la Banca d'Italia da 1281 a 1286, Ferriere da 319 a 323, **Miani** e Silvestri da 147 a 151, Italo Americana da 324 a 327, Ansaldo-Armstrong da 363 a 375, Breda da 396 a 399, Montecatini da 165 a 167.50, Concimi da 500 a 506 e le De Angeli da 354 a 356. — Variazioni insignificanti per la Rendita a 102.85 fine novembre e stazionario pure il Cambio intorno a 99.80.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 30	31 Ottobre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	102,47	102,45	102,47
Id. fine mese	100	2,—	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,90	101,80	101,90
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,50	512,—	512,50
Ferrovie Meridionali	500	5,74	348,25	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,75	499,25	499,75
» Tirreno	500	10,—	508,—	500,—	501,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,90	101,80	101,85
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1283,—	1285	1287
» Comm. Italiana	500	45,—	918,—	916,—	917,—
Credito Italiano	500	32,50	628,—	626,—	627,—
Bancaria Italiana	250	18,—	324,—	323,—	324,—
Banco Roma	100	7,—	115,—	115,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	785,—	783,—	—,—
» Mediterranee	500	16,—	458,—	458,—	—,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	89,—	90,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	465,—	465,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	97,—	96,—	97,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1690,—	1685	1690
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	218,—	217,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	542,—	542,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	254,—	255,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	314,—	316,—	—,—
» Candiani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	319,—	320,—
» Valle Seriana	250	20,—	442,—	442,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	296,—	296,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	254,—	254,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	354,—	354,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	1,—	287,—	287,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	355,—	355,—	356,—
Pacchetti e C.	100	—,—	240,—	240,—	—,—
Elba	250	18,—	482,—	483,—	484,—
Terni	500	120,—	1870,—	1880	1890
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	293,—	293,—	—,—
Siderurgica Savona	200	18,—	413,—	412,—	—,—
Ferriere Italiane	200	16,—	320,—	323,—	324,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	147,—	150,—	151,—
Breda	250	15,—	398,—	397,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	370,—	375,—	376,—
Langen e Wolf	250	30,—	600,—	595,—	600,—
Metallurgica Roma	100	6,—	173,—	172,—	173,—
Trezza-Albani	100	8,—	135,—	135,—	—,—
Edison	150	23,—	840,—	838,—	—,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1295,—	1290	1295
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	475,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,—	39,—	36,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	305,—	305,—	—,—
Pantanella	125	5,—	88,—	86,—	88,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	375,—	376,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5.—	109,—	109,—	110,—
Raff. Liguro-Lombar.	200	23,—	372,—	372,—	373,—
Distillerie Italiane	100	11,—	200,—	200,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	160,—	158,—	160,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	128,—	125,—	128,—
Carburo	250	70,—	1275,—	1280	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	186,—	186,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	508,—	505,—	507,—
Candele stear. Mira	100	6,—	152,—	151,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	158,—	157,—	158,—
Ceramica Richard	250	19,—	404,—	403,—	404,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	325,—	325,—	327,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	276,—	276,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazza. — Francia 3 0/0 99,85 — Svizzera 4,50 0/0 99,85 — Londra 4 0/0 25,18 — Germania 5 0/0 122,77 — Austria 4.50 0/0 —,— — Belgio 3,50 0/0 —,—.

Genova, 31, *ore 3*. — Rend. Italiana 5 0/0 102,85 — id. 3 1/2 102.25 — Banca d'Italia 1283,00 — Banca Commerc. 917.00 — Credito Ital. 626,00 — Meridion. 784,50 — Mediterr. 460,00 Navig. Gener. 463,00 — Raff. Zuccheri 374,00 — Ansaldo-Armstrong 373,00.

Roma, 31, *ore 3*. — Rendita italiana 5 0/0 102,82 — id. 3 1/2 102,00 — Banca d'Italia 1283,00 — Azioni Banco Roma 117,00 — Meridionali 784.00 — Acqua Pia 1595,00 — Gas 1290,00 Condotte d'acqua 437,00

Torino, 31, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese 102,84 — id. 3 1/2 102.25 — Mediterranee 459,00 — Meridionali 784,00 — Banca d'Italia 1283,00 — Banca Commer. 917,00 — Credito Ital. 627,00.

Firenze, 31, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,83 — id. 3 1/2 102,18 — Meridion. 783.00 — Mediterr. 461,00 — Banca d'Ital. 1282,00 — Banco Roma 115,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **31 Ottobre** 1905.

BERLINO	
Rend. Ital. 5 0/0	— —
Consol. Pruss. 3 0/0	97,90
Azioni Meridionali	156.50
» Mediterranee	98.—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,90
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—.—

Tendenza migliore.

VIENNA	
Rendita Austr. arg.	98,70
» » carta	98,90
» » oro	116,35
» Ungh. 4 0/0	94,45
» » 3 1/2	84,40
Lombarde	182,—
Cambio Parigi	95 55
» Italia	95,65

Tendenza ferma.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 31. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	36,—	37,—
» nuovo	23,25	23,75	Bianchi	30.—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	28.—	30,—
Ven. Mant.	23,75	24,25	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,25	25,75	Misti	24,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,—	37.50
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,—	33,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	31,—	31,50
Ranghino	32,—	33,75	» 3	26,—	27,—
Lencino	31,25	32,25	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	30,50	31,—	Macinafat.	30,50	31,—
» 2	29,50	30,—	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	39,50	40,50
Birmania	29,50	30,50	Semolette	37,—	38,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14,25	15,25
Risone			Cruschello	12,—	13,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. melg.*		
Ranghino	18,75	19,75	Sem. bram.	22,—	24,—
Lencino	18,50	19,50	» fioretto	18,25	19,25
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,—	18,50	Cruschello	14,—	15,—
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.n.	19,25	19,75	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,25	19,75	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	18,—	19,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	31,—	32,—
Nostrano	14,25	15,25	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,50	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	18,25	19,25	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	18,—	18.50	Loietto	—,—	—,—

Torino 30. — Grani di Piemonte L. 23,— a 23,75. Id. nazionali di altre provenienze 23,75 a 24,50, Id. esteri di forza 25,— a 25,50, Granoni 15,50 a 17,— giallonconi e pignoletti veneti —,— a —,— Avene 19,50 a 20,75, Id. superiori e grigie —,— —,—, Segale 18,— a 18,50, Riso merc. 33,50 a 34,—, Id. fioretto 35,50 a 36,— al Ql

Avena e riso fuori dazio.

Formaggi.

Foggia. — Formaggio da L. 200 a 205.— id. nuovo —— a ——, caciocavallo di Puglia 215.— a 220.—, id. provoloni 215 a 220, ricotte salate nostrane da 165 a 170, id. fresche da —.— a —.—, id di Abruzzi da —.— a —.— id. forte da —.— a —.—, provole fresche da 165.— a 180.—, scamorze da 180.— a 190.— manteche da 290.— a 300.— il quintale.

Genova. — Buona richiesta. Quotasi:

Olanda tondo L. 200 a —. schiacciato 210 a 215, Sardegna nuovo 160, Villa iglesias vecchio 165 a 170 per 100 chilog. in darsena.

Coloniali.

Milano. — *Caffè*. — Mercato stazionario; prezzi invariati, Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355.—, Portorico lanco 330.— a 335.—, Mayagues 340.— a 345.—, Caracas nat. 360.— a 365.—, Guatemala di 1ª qual. 262.— a 265.—, id. di 2ª qual. 258.— a 260.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 255.— a 263.—, Santos scelto 248.— a 252.—, Santos in assortimento 245.— a 247.— al Ql.

Zuccheri. Prezzi invariati. Quotasi: Extrafino L. 133. a 134.—, Cristallino 127.— a 128.—, Macfi inglese I qual. 121.— a 122.— Biondo nazion. I qual. 123.— a 123.50, id. II 120.— a 121.—, Cremonese 130.50 a 131.50 al Ql

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Caffè Bahia L. 247.— a 248.—, Id. S. Domingo 268.— a 273.—, Id. Portorico fiorettone I qual. 338.— a 343.—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 340.— a 345.—, Zucchero raffinato extrafino 130.50 a 131.—, Id. id. extra 130,— a 130,50, Id. id. centrifugato 129,50, a 130,— Id. quadretti 138,— a 138,50. Zucchero biondo I 121,50 a 122,—, Id. id. II 119,50 a 120,—, Id. id. mascabato 121,— a 121,50, Pepe nero Singapore 258,— a 260,—, Id. id. altre marche 253,— a 255,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 230,— a 235,—, Id. amare 235 — a 240,—, Cera vergine —,— a —.—.

Metalli.

Genova. — Debolezza e ribassi in tutti gli articoli in generale.

Rame meno fermo, causa i forti realizzi operati dai possessori. — Zinco più debole, con scarsa domanda. — Ottone in leggero declivio. — Stagno con tendenza meno ferma e con qualche ribasso nei prezzi. — Piombo ribassato, causa le molte offerte. — Ferri, ghisa ed acciaio invariati. — Antimonio ed alluminio a prezzi stazionari.

Metalli in rottame sempre sostenuto, con attive domande, ma scarso deposito.

Quotasi:

Bande stagnate I CX —,—, fogli 112 la cassa L.it. 23.50 a —,—, id. id. IX 34.50 a —.—, antimonio Regolo in pani 275.— a —.—, ferro comune tondo, quadro piatto —.— a 22.50, id. omogeneo da —.— a 23.50; ghisa in pani Elington I 91.— a —.—, id. id. Clarence III 80.00 a —.— la tonn., lamiera di ferro nera base 30.— a —.—, id. zincata n. 28 57.50 a —.—, ottone in fogli I titolo base 255.— a —.—, id. in barre 240.— a —.—, id. comune —,— a —.—, piombo in pani I fusione 50,— a —.—, id. in tubi, lastre, pallini 53.50 a —.—, rame raffinato in pani 235.— a —.— in fogli comuni 305.— a —.—, in barre 305.— a —.—, tubi di ferro neri per acqua e gas 42.— a —,—, id. zincati per acqua 60.— a —,—, stagno in pani marca « Stretto » 505,— a —.—, id. puro in verghe 515,— a —,—, zinco in pani I fusione 75.— a —.—, id. II fusione 70.— a —.— id. in fogli lam. 8 e 16 85.— a —.—. Materiali usati, al Ql.: bronzo cannone 200,— a 205,— id. campane 200,— a 205.— id. ferrovia 195.— a 200.-, id. meccanica 195.—, id. marina 185.— a 190.—, ottone tubi e bossoli 145.— a 150,— id. massiccio dolce 140 a 145.—, agro 130 a 135.—, id. leggiero 105.— a 110.—, rame scelto 215.— a —.—, id. non stagnato 210 a —.—, stagnato 190,— a 195,—, piombo 38.— a 39.—, zinco tettoia 58.— a 59.— id. sfasciatura bastimenti 45.— a 55.—. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate 120.— a 125.—, la tonn. ferro massiccio 98.— a 100.-, id. leggero 65.— a 68.—. Il tutto al vagone, netto, escluso il dazio.

Uve.

Arezzo. — Riassunto dei mercati delle uve tenutisi nel corrente anno:

Uva nera di vigna salda da L. 16 a 21, media 18.50, idem bianca id. da 14 a 17, media 15.50, nera ammostata da 14 a 18, media 16, idem bianca da 12.50 a 15, media 13.75, nera prima qualità da 12 a 16.50, media 14.25, id. seconda qualità da 10, a 14, media 12, bianca prima qualità da 11 a 14.50, media 12.75, id. seconda qualità da 9 a 13, media 11.

—*Brescia 29*. — Oggi si vendettero circa 350 quintali di uve ai seguenti prezzi:

Montesilvano da L. 26.75 a 28.50; Torre Passeri da 24 a 26.25; Modenesi da 16 a 18.50; Meridionali da 19 a 23.

Vennero venduti altri quintali 100 circa di uve avariate da L. 12 a 13.

Rimasero invenduti circa 800 quintali.

Chieri. — Riassunto dei mercati delle uve dell'anno in corso: Dolcetti, media generale L. 19.50; uvaggio L. 20.50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 30 ottobre.	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 30 ottobre
Sete stagionate e pesate . . . kg.	30 125	11 260	41 385	997 295
Bozzoli pesati »	34 070	—	34 080	376 050
Cascami pesati »	—	—	—	4 980
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	24 000
Ass. campioni N.	612	211	823	19 926

Lione 30, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza invariato.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	18	4	54	3
	17	65	112	202
Peso . kg.	2590	5106	12450	10538

Peso totale Kg. 30684.

Zurigo, 30. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2000 — Trame K. 2600 — Greggie K. 7000. — Totale K. 5300.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 30. — Vendite dalla giornata balle 17.650 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 30. — Chiusura della giornata — Americani fermo — Brasiliani fermo — Egiziani sostenuto — Surats invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 83.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.65 — Corrente e prossimo 5.61 — Terzo e quarto mese 5.56 — Quinto e sesto mese 5.56.

Nuova York 30. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 29 ottobre.		Apert. del 30 ottobre.		
ottobre	10,04	10,20 rialzo	punti	16
gennaio	10,16	10,25 »	»	9
marzo	10,34	10,44 »	»	10
luglio	10,53	10,63 »	»	10

Nuova York, 30. — *Cotoni*. — (Chius.)

	29 ottobre	30 ottobre			
Middling. cent.	10,50	10,50	rialzo	punti	—
Ottobre »	10,04	10,06	»	»	2
Novembre »	10,06	10,08	»	»	2
Dicembre »	10,09	—,—	»	»	—
Gennaio »	10,16	10,15	ribasso	»	1
Febbraio »	10,26	10,25	»	»	1
Marzo »	10,34	10,33	»	»	1
Aprile »	10,37	10,37	»	»	—
Maggio »	10,44	10,43	»	»	1
Giugno »	10,47	10,46	»	»	1
Luglio »	10,53	10,52	»	»	1

Entrate tutti i porti Stati Uniti balle 115,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 28,000
» pel Continente . . . . » 29,000

Stato Civile.

Morti in Milano il 27 Ottobre.

Galbiati Margherita 9, Pozzuolo Martesana — Volpi Pietro 77, Lambrate — Cabenaghi Giuseppe 72, contadino, Greco — Beatrici Antonia 66, casalinga, corso Garibaldi 23 — Caravaggio Beatrice 70, casalinga, vicolo Dosto 2 — Oggioni Maria 42, contadina, Affori — Luoni Carlo 42, disegnatore, corso S. Celso 7 — De Lorenzi Amalia 81, casalinga, Rip. Monluè 16 — Castinara Maria 86, benestante, via V. Monti 34 — Airoldi Felice 32, procuratore, via Agnello 14 — Pirola Bianca g. 20, via Speronari 8 — Terraneo Caterina 25, agiata, via Maddalena 22 — Fassi Giovanni 53, cantiniere, via Fabbri 14 — Prada Maria 3, via Gentilino 2 — Fugazza Teresa 61, casalinga, via Commenda 19 — Gamba Giovanni 42, meccanico, via Galeazzo Alessi 8 — Argentini Carolina 65, casalinga, corso Garibaldi 1 — Verazzi Enrico 1, via Leopardi 19 — Boscarini Rachele 83, casalinga, corso Ticinese 21 A. — Frantoiato Carlo m. 11, via Galileo 41 — Perego G. B., 68, ragioniere, Piazza Duomo 19.

Totale N. 22.

Dichiarazioni delle nascite N. 39.

Morti in Milano il 28 ottobre.

Donghi Regina 65, lavandaia, Rip. Monluè 16 — Mariani Vincenzo 65, terraiolo, via Peschiera 1 — Jametti Paolo 1, via S. Vito 7 — Alimenti Pasqualina m. 7, Sesto S. Giovanni — Pieragottini Gastone 4, via Adige 8, Vecchi Piera 5 via Prina 1 — Belletti Modesta 42, ortolana, via Casate 7 — Casati Giuseppa 63, casalinga, viale Volta 2 — Croce Angelo 53, giornaliere, via Canonica 51 — Redaelli Giovanni 75, contadino, Lambrugo — Merli Baldassare 48, contadino, Mezzate — Mapelli Agostino 57, contadino, Fara d'Adda — Rudelli Giovanni 42, negoziante, Gandino — Licci Lina m. 1, Bagni di Lucca — Cella Giovanni 33, industriale, via Arcivescovado 1 — Ganna Ada g.4, via Lazzaro Papi 6 — Carcano Carlo 64, carrettiere, via Sottocorno 19 A — Pescò Rinaldo 46, impiegato, corso S. Gottardo 31 — Pizzamiglio Giuseppe 77, civile, via Vigevano 7 Befani Formis Achille 76, pittore, via Palermo 5 — Baroni Elisa g. 16, corso Romana 127 — Abbiati Natale 59, contadino, Rip. Ronchetto 253 — Rossi Ambrogio 24, piombaio, via Tortona 12.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite. N. 31.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

DISEGNATORE-PITTORE abile anche decorazione e plastica disponibile. Scrivere Cassetta 81 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47167

DONNA capace stirare e cucire biancheria, sarta, offresi in giornata. Zbs, posta. 47120

FOTOGRAFI! Abile ritoccatore negativi positivi disponibile attualmente occupato volendo cambiare posizione preferibile Milano. Scrivere Cassetta 77 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47151

JEUNE demoiselle française pratica cucina, governo casa con ottime referenze cerca collocarsi presso piccola famiglia o persona sola. Scrivere Cassetta 83 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47179

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE ventenne, già presso spettabile ditta, occuperebbesi commesso fattorino ottime referenze. Beltramelli, Ticinese 90.

GIOVANE piazzista viaggiatore ventiduenne conosciutissimo piazza Milano e provincia articoli saponi saponette profumerie cerca posto. — Perfumery posta, Milano. 47204

SCRIVANO lunga pratica presso diverse Ditte, 2.ª Tecnica, Ginnasio completo, conoscenza francese cerca impiego. Luigi Defilippi, Casteggio per Mornico (Pavia). 47215

SERIO venticinquenne, attualmente viaggiatore, energico, distinto, bella calligrafia, garanzie, referenze ineccepibili, miti pretese cerca posto commesso, magazziniere, fatturista aiuto contabile. Scrivere Angelis, Buenos Aires 64. 47090

VIAGGIANDO dall'Italia alle Americhe - Sud e Nord - ottima posizione sociale, prenderei interessamento per casa primaria per sviluppo interessi, contratti. Scrivere W. M., posta, Genova. 47209

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti interne ed esterne, in biancheria e camicette, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 32. 46991

APPRENDISTA contabile cercasi, con retribuzione. Bellissima calligrafia, dattilografo. Impresa Preti. Leopardi 20, Milano. 46484

AZIENDA importante cerca apprendista con licenza tecnica e bella calligrafia. Scrivere Cassetta 47 M., Haasenstein Vogler, Milano. 46993

BILANCERIA Milanese, viale Magenta 72. Urgente ricerca apprendisti dai 12 ai 15 anni. 47223

BUONA Ditta ramo liquori cerca abile contabile magazziniere fiducia, referenze, serie garanzie o cauzione depositabile presso Banca. Indicare pretese. Scrivere Cassetta 84 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47086

CASA seria cerca contabile perfetta preferibilmente stenografa. Primo stipendio 70 lire aumentabile secondo meriti. Scrivere referenze Cassetta 68 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47004

CATENISTI in oro ed argento, cercano Zahn, via Pontaccio 1. 46894

CERCANSI urgentemente operai fonditori, tornitori, limatori e apprendisti, lavoro assicurato e ben retribuito. Rivolgersi Fonderia Baroni, Viale Monza 62. 47050

CERCASI da Società industriale provincia personale attualmente in pratica contabilità partita doppia. Assumerebbesi anche signorina. Scrivere Cassetta 213 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 46157

CERCASI da famiglia signorile residente in Lugano una cuoca capace ed una cameriera, che parlano italiano e spagnuolo. Preferibile dell'età 30 a 40 anni. Bene retribuite. Indirizzare offerte a S. 5258 Haasenstein e Vogler, Lugano. 46901

CERCASI pensionato preferibilmente ex militare che voglia assumere servizio portinaio in casa signorile con stipendio annuo lire trecento e alloggio. Inutile offrirsi senza questi requisiti. Scrivere Cassetta 120 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 45094

CERCASI giovanetto pratico dettaglio maglierie. Sironi, via Orefici 5. 47247

CERCASI persona seria pratica commercio ramo magazzino. Ottime referenze. Scrivere Liam, via Cesare da Sesto 12. 47297

CERCASI urgentemente provetto legatore libri in genere. Inutile presentarsi senza buone referenze. Conti-Borbone, Santa Maria Porta 5. 47220

CERCASI fattorino quattordicenne. Ufficio postale S. Nazaro 1, Milano. 47169

CERCO giovane piazzista pratico mercerie. Ottime referenze. Scrivere Lazzari, via S. Marco 40, Milano. 47110

CERCO operai lattonieri per la fabbricazione fanali da carrozza. Sansoni, Eufemia 2. 47170

CONTABILE cercasi subito con buone referenze. Rivolgersi A. E. I., corso Venezia 93. Milano. 46936

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4126

DISEGNATORE cercasi con cognizioni contabili. Scrivere G 80, posta, Milano. 47082

DISTILLERIE Italiane cercano abile piazzista per dettaglio città, referenze, cauzione. Scrivere Distillerie Italiane, Agenzia Vendita. 47088

ELETTRICISTI. Cercansi abilissimi operai elettricisti impianti privati ed altri specialisti suonerie e telefoni. Posto stabile presso primaria Ditta. Dirigere copia certificati e referenze E. 4818 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 45941

FATTORINO quindicenne cercasi. Presentarsi ore 9 mattina. Boccia, via San Primo 4. 46859

ESATTORE piazzista cerco. Praticissimo Milano. Vendita rateale, stipendio, cauzione. Perelli, Bixio 10. 47173

FATTORINO studio cercasi con piccola cauzione. G. 80, posta. 47080

GROSSISTA in manifatture e cotonerie cerca piazzista viaggiatore, serie referenze. Indirizzare N. 74 fermo posta, Milano. 46498

IMPORTANTE sartoria signora cerca subito lavoranti, mezzane, piccinine. Testa, Gaffurio 5. 45295

LA SOCIETÀ Edison fa urgente ricerca di macchinisti e fuochisti per la propria Officina di Porta Volta. Rivolgersi in luogo. 47106

OFFRESI posto stabile buona paga operai elettricisti, idraulici e montatori. Indispensabili ottime referenze. Bajetta, Foro Bonaparte 1. 47228

OPERAIO lavorante lamiere cercasi Viale Monforte 5. Presentarsi con certificati. 47112

PORTINAIO cercasi coniugi soli casa civile, piazza Carmine 1, Balsamo. 47078

PRIMARIA casa estera cerca persone disposte scrivere indirizzi in casa propria, lavoro facilissimo bene retribuito. Scrivere Limited Company, Bologna. 46744

RITOCCATORI e ritoccatrici ingrandimenti per lavoro in casa cercansi dallo Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Ayres 48. 47200

SARTA cerca lavoranti annuali, retribuendole bene. Rivolgersi Cavallero, Vitruvio, 5. 46918

SARTA cerca d'urgenza mezzane finite. Dainese, via Boschetti 1. 47251

SARTE abili e piccinina cercansi subito. Via Spiga 12, Milano. 47136

SIGNORINA pratica stenografia dattilografia perfetta conoscenza italiano, francese cercasi da primaria ditta. Occorrono buone referenze. Preferiscesi chi sa il tedesco. Scrivere a Arricciato fermo posta, Milano. 46784

UN GRANDE stabilimento di macinazione della Sicilia cerca macchinista abile per condurre macchine a vapore ed a gas povero. Offerte Cassetta 56 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 46854

URGE prima cornetta solista Banda Cittadina Padova. Rivolgersi a tutto 15 novembre Istituto musicale, Padova. 47273

URGENTE ricerca abili monteur e macchiniste pelliciaie. Pellicceria, via Lupetta 2. 47245

URGENTE ricerca abili monteur e macchinisti pelliciari. — Pellicceria, via Lupetta, 2. 47245

URGENTISSIMA. Presentarsi subito lavoranti ben finite in camicette, via Kramer 22, Ador. 46928

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ESPERANTO. La signora Rosa Junck, espressamente chiamata dal Circolo filologico milanese (via Silvio Pellico 12) vi comincerà sabato sera, 3 novembre, il suo corso di lezioni. 47027

LAUREANDO ingegnere disponendo qualche ora settimana, offre ripetizioni matematica, allievo istituto liceo. Scrivere Cassetta 73 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47107

LEZIONI 78 mensili, sei materie d'insegnamento, per corso commerciale femminile, mensile lire quindici. Istituto stenodattilografico (direttore Nicoletti), via Silvio Pellico 8. 46221

LIRE 5 mensili anticipate due lezioni settimanali piano, canto, studio opere. Maestro Rossi 15, fermo posta. 47183

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO pensionante serio, comodità famigliari. Paolo da Cannobio 23, Pistori. 47108

IMPIEGATO pensione presso famiglia vicicerca camera ammobigliata nanze via Vittoria. Offerte presso Cassetta 104 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47238

PENSIONE darebbe famiglia signorile forestiera signore solo. Fermo posta 57, Loubet. 47141

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DIRETTORE filatura obbligato stabilirsi Torino per ragioni famiglia cercherebbe rappresentanza casa America primo ordine per cotoni sodi e rappresentanza di primaria filatura tessitura italiana. Indirizzare offerte Cassetta 23549 Haasenstein e Vogler, Torino. 47265

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI anche al presente forza idraulica 10 cavalli uso industria od altro con annessi vasti locali uso magazzini e abitazione stalla e rimessa vasto terreno, orti, vicinanze Milano. Rivolgersi Bosetti, Corso Romana 131. 47056

APPARTAMENTO 10-12 locali cercasi per Pasqua posizione nord-Castello-Bonaparte, comodità moderne, possibilità studio legale. Freyts, posta, Milano. 47098

APPARTAMENTO 5 locali, due balconi, ogni comodità, elegantemente ammobigliato, affittasi subito, volendo anche vuoto. Rivolgersi portinaio via Romana 63. 47017

BRUNATE. Cercasi affitto annuo villetta appartamento ammobiliato possibilmente giardino posizione poco soleggiata 6-9 locali, prezzo. Byxtle 100, posta, Milano. 47096

SESTO S. Giovanni aree fabbricabili vendonsi. Scrivere cassetta 113 F. Haasenstein e Vogler, Milano. 43325

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI scaffale grande e carrello occasione. Scrivere Liam, via Cesare da Sesto 12. 47299

FOTOGRAFI e Dilettanti. Vendesi istantanea 13×18 mogano, nuova, FOTOGRAFI. L. 225 ed obbiettivo Cooke con otturatore Thury, valore 275 per L. 200. Rivolgersi Croci, viale Mille 6, Milano. 47303

MACCHINA scrivere occasione primaria marca ottime condizioni cercasi. Inviare descrizione prezzo Cassetta 88 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47130

OCCASIONE vendesi stanza completa armoir tre ante usata, via Capre 3. Crippa Alessandro, osteria. 47076

OCCASIONE vendesi vetrina Esposizione prezzo convenientissimo. Rivolgersi Castiglioni, Saffi 9. 47092

OCCASIONE. Vendesi camera letto due piazze in mogano, guardaroba noce 4 ante, sala pranzo, cassa forte, tavoli noce. Via Passarella 3, Milano. 47124

REMINGTON nuova perfezionatissima vendo per vera occasione. Scrivere Cassetta 79 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47157

VENDESI magnifico Levriero premiato. Mesi sei. Danlio Romeo, Robbio Lomellina. 47197

VETRINE da esporre (schizzetti) vendonsi prezzi limitatissimi. Pietro Verri 7. 46880

VETRINE e Scansie vendonsi d'occasione a chiusura Esposizione. Per informazioni rivolgersi portinaio via Tazzoli 4 o piazza Castello, 26. 47140

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A BUON interesse cerco subito lire seicento garantendole solidamente restituzione entro due mesi. Scrivere Cassetta 85 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47225

CALZOLERIA avviatissima poco rilievo cedo causa partenza. Viale Genova 8. 47243

GIOVANE venticinquenne disponendo piccolo capitale associerebbesi avviata azienda. Scrivere Cassetta 48 M Haasenstein e Vogler Milano. 46792

TIPOGRAFIA Cartoleria Stucchi di Vimercate (Prov. di Milano) avviatissima cedesi a buone condizioni causa ritiro dal commercio. 47224

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATI viaggio salute buoni, perdomi esposizione, tornerò sabato. Ardenti. 47213

BAMBINI, giovinetti poveri, orfani, abbandonati, purchè buoni, intelligenti, raccolgo, mantengo, istruisco. Liliputteater, posta, Milano. 47263

BRUTTO: tate — Ricordo — rammento tutto. Mandai tre cartoline forse incerto — amo sempre — Continua offrirmi tutto tuo pensiero — tutta dolcezza affetto Tuo — Disponi te quando inserire — Leggerai? Come ora sempre. 47359

COMPETENTE mancia a chi consegnerà una piccola cagnetta nera con una macchietta bianca sulla testa alla Farmacia Lombarda, via Cesare da Sesto 9, smarrita in questi giorni. 47163

G. posta troverai lettera iniziali ultime, ritornerò mercoledì fammi trovare possibilmente appuntamento. Affetto sempre fermo sincero. Pavia. 47127

LEVATRICE tiene gestanti, segretezza. Occupasi neonati. Guicciardini, 11 (Monforte), Milano. 45913

LEVATRICE premiata, tiene gestanti; occupasi collocamento neonati. Ferri, corso porta Vittoria 51. 46395

MANCIA competenete a chi consegnerà al Portinaio di via Bellini 4, una borsa pelle nera con cifre contenente borsellino argento con denaro tre lettere, flacon cristallo, percorrendo dalla Nord a via Dante. 47166

NUBILE trentottenne abitando provincia, di famiglia rispettabile, discreta presenza, piccolo reddito, priva conoscenza, desidero scopo matrimonio, conoscere signore o vedovo senza figli buona posizione. Rifiuto anonime. Ritiro 10 novembre. Margherita 906, posta, Milano. 47217

UOMINI e donne ovunque, lavorerebbero casa propria. Laboratorio Artistico, Firenze. 46913

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

CONCORSO per compilazione opuscoletto propaganda sulle assicurazioni popolari con premii di L. 500, 200, 100, è bandito dalla Concordia, Società Mutua di Assicurazioni popolari. Scadenza 15 dicembre 1906. Domandare programma alla sede della Società, Milano, via Carlo Alberto 2, unendo francobolli per risposta. 47102

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ARTICOLI ferro smaltato buonissimo stato, usati. 100 catini, brocche, vasi, secchie, vendonsi da gran occasione. Si vuol fare blocco. Basaglia, viale Vittoria 20, Milano. 46790

ASSORTIMENTO canapè riducibile letto. Unico deposito via Palermo 8, Landi. 46990

AUTOMOBILI occasione ottima, vendesi prezzi convenientissimi: Automobile Isotta Fraschini 16-22 HP. 4 cilindri, Double Phaeton quasi nuova; Fiat 16 HP, 4 cilindri, carrozzeria Tonneau; Züst 28-40 HP. 4 cilindri Double Phaeton mod. 1905; Opel 12-14 HP 2 cilindri, carrozzeria Tonneau; Motociclo F.N. 2 3/4 HP.; Peugeot 3 1/2 e 1 1/2 HP.; Zedel 2 3/4 e 3 1/2 HP.; Auto garage Frera, Milano, via Carlo Alberto 33. 44334

A VIALE Magenta 70, Sindacato industria laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati. 47094

DUE GRANDISSIMI saloni pranzo riccamente scolpiti, salotto floreale, camera tre cristalli. Corso Buenos Ayres 15. 46944

FONOGRAFI, Grammofoni da L. 6.75 in più cilindri e dischi insuperabili. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il catalogo delle macchine parlanti.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 33777

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann Padova. 31291

OCCASIONE macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica 4. 41327

OCCASIONE vendo macchina cucire pedale Sorelle Ferioli, piazza Castello 20. 46957

OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica, 4. 46959

RICHMOND Gas. Foro Bonaparte 1. Bajetta Ideale Tipo Cucina Famiglia. 45316

RIVOLUZIONE terapeutica. Cioccolato al fernet, Milano. Vendesi dappertutto. Assaggio gratis. Società Milanese, Campo Lodigiano 15, Milano. 47174

SPOSI. Occasione camere letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo lusso e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte. 45879

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

L'Ufficio di collocamento gratuito

SOCIETÀ UMANITARIA

Camera del Lavoro - Via Crocefisso, 17

ha disponibili: aggiustatori meccanici, camerieri, cuochi per ristoranti e per case private, commessi e commesse, fattorini, legatori di libri, litografi, lavandai e stiratrici d'albergo; fa ricerca di:

Calzolai, cucitrici in biancheria, fabbri provetti, falegnami, ramieri idraulici, legatrici di libri, sarti e sarte, sellai valigiai e macchinisti patentati per l'America. 47182

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE della SALUTE** del Dott. **Clarcke.** — Scatola L. 1 (franca L. 1.20). Gratis opuscolo Stitichezza.
Rivolgersi esclusivamente alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila**
MILANO, Via S. Calocero, 25, R.

L. 2,95

Difesa personale!

Fulmina è una nuova e bellissima pistola tascabile, a palla blindata, percussione centrale, scatto di sicurezza, calibro *mm. 6* che vende e spedisce per *réclame* la celebre fabbrica d'armi VENUS WAFFENWERK (Germania) Prezzo L. **2,95** ciascuna e per due L. **5,50.**

Portamonete di sicurezza con
Orologio controllo

Ultima ed assoluta novità utile a tutti. Impedisce i furti e le sottrazioni, evita le dimenticanze, facilita il conto e registrazione delle spese. Solo il proprietario riesce ad aprirlo. Costa lire quattro e si vende per *réclame* a sole L. **2,95** e per due L. **5,50.**
Per commissioni dei suddetti articoli rivolgersi alla
Premiata Ditta FRASCOGNA
FIRENZE - Via Orivolo, 35 - FIRENZE

MALATTIE-DONNE

utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. D.r **Chiaventone.** Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano. Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.

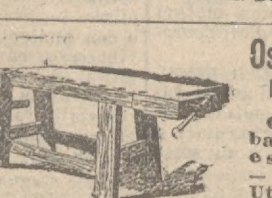
VENTILATORI

Ventilatori a corrente continua a correnle alternata ed a pila.
OFFICINA ELETTRICA Dir. EM. GEROSA
Milano, Via Vittoria Colonna, 9.

ATTENTI!

Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano. D.r **Robecchi:** — Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 17420

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA Anno 56.° di fondaz.
SESTO SAN GIOVANNI
— *Linea Tram elettrico Milano - Monza* —
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.
Il Direttore **B. SANTORO**



Osio Giovanni Battista
MILANO, Viale Porta Vittoria, 40.
Grande assortimento banchi falegname con e senza viti brevettate. — Viti di ricambio. — Utensili. — Morsetti e Strettoi. — Pialleria.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LU GO LI NA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano: **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

L'USO DIVENTA NATURA
Amor
IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 41621
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

LODEN DAL BRUN
SCHIO — Filiale MILANO, Via Dante, 7.
Brevettati per tutto il mondo.
LODEN IMPERMEABILI TUTTA LANA senza gomma — Confezioni universali per tutte le stagioni e per qualsiasi uso di **lusso** e **correnti** per **Uomini, Signora** e **Bambini,** ecc. **MANTELLINE - ULSTER - PALETOT - VESTITI - PELLICCIE - BERRETTI - CALZE - MAGLIE,** ecc., ecc.
Catalogo e campioni gratis a richiesta. — Scrivere a **Loden Dal Brun** - Schio.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRI BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA contro la
STITICHEZZA
gastricismo, perdita d'appetito, emicrania, catarro intestinale

Si vendono in tutte le farmacie in scatole di metallo, da 1 e 2 lire dai Chimici **G. FATTORI & C.,** Via Monforte, 16, **Milano.**
Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio** di Milano — Specialità Medicinali — *Acque Minerali — Marsala Ingham.*

GRATIS una scatoletta di saggio a chiunque manda alla Ditta una cartolina postale con risposta.

Cercasi 10 a 15 vagoni di FIENO per cavalli, di 1.a qualità franco stazione Morges. Dirigere le offerte al sig. G. Bellon, Bière (Cantone di Vaud). 47149

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serio rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Olio Medicinale
Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'**Olio d'oliva Vergine Speciale** è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. — È sommamente utile alle donne gestanti.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO:
Bottiglia grande L. 4.50 - Piccola L. 2.80
Rimessa anticipata con cartolina Vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE, Oneglia

Alle nostre Filiali:
MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO - NOVARA
VERCELLI - CASALE M. - ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI
BIELLA - ALBA - CUNEO.
Bottiglia grande L. 3.70 - Piccola L. 2.—

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

IMPOTENZA "ATA"
potentissimo rinvigorire garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. Migliaia di GUARIGIONI MIRACOLOSE. Un flacon L. 6. Per inviare ovunque 0,45 in più, assegno 0,95. **A. MARCHI,** via Cappellini 16, Milano.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni
Deposito generale: **Stabilimento Chimico-farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna-Venezia.** — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI - COLLI FIORITI-MILANO

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

All'Esposizione Internazionale di Milano 1906
la Prima Manifattura Italiana di Crine animale
Carlo Pacchetti e C.
ottenne le **Massime Onorificenze** e cioè:
DUE GRAN PREMI
e la TARGA d'ORO dell'AUTOMOBILE CLUB
nel Concorso delle Camere d'Albergo promosso dal *Touring Club Italiano.*

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli) — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. È un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.
Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.
Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa), L. 10 anticipate all'unica fabbrica — *Lombardi e Contardi* — Napoli Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco-alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0/0) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori: guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi,* fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi,* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto,* scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi.* — Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta, L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi.* — Napoli — Via Roma, 345.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi.* — Napoli — Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis,* innocua. Costa L. 10 anticipate.

Appendice del SECOLO 1 Novembre

MICHELE MORPHY 214

LA SIGNORINA CENTO MILIONI

Prop. letteraria riservata per la traduzione italian

EPILOGO.

Great Allan era un fervente apostolo della velocità per principio e tattica, pel vantaggio che se ne può ricavare, e non per *snobismo.*

Opinava che un affare, concluso speditamente, ne vale due tirati in lungo, senza contare che, concluso esso presto e bene, si ha il tempo di trattarne altri non meno presto e non meno bene...

Egli avea la concezione e la decisione fulminee; però ogni qualvolta la necessità non ve lo astringeva — il che avveniva di rado — si compiaceva nella lentezza, si riposava nella meditazione di qualche sforzo prodigioso ch'egli avrebbe poi compiuto tranquillamente, sicuro di sè stesso.

Ora trovavasi appunto nel caso.

Allan sembrava un millantatore, male educato; in realtà nessuno aveva maggior tatto e convenienza.

Coloro che amano veramente la loro indipendenza rispettano quella degli altri.

Stimando quindi essere cosa impossibile il presentarsi di notte in casa della marchesa, stabilì di differire la visita alla mattina del dì successivo — tanto più poi che voleva la passeggiata da Per-Roch alla via della Boetie avesse a riuscir gradita alla nipote.

Ci si sarebbe perciò riposati qualche ora a Rennes o a Mans; si sarebbero visitate di volo, senza scender dall'automobile, le città per le quali si doveva passare... si sarebbe insomma fatto del turismo all'americana, con una media di quaranta chilometri all'ora... per divertir la fanciulla.

Egli eluse le domande imbarazzanti di questa, dicendole che Enrico, da quel bravo giovinotto che era, le avrebbe a suo tempo spiegato la cosa, insieme ad altre molte ancora, durante il corso della loro esistenza, che lo zio augurava fosse parecchie volte secolare.

Giovanna s'abbandonava alla propria sorte che le appariva, alla fine, sì lieta; ascoltava i palpiti del proprio cuore; una divina armonia trasportavale l'anima verso il cielo, verso l'amore...

Una volta sola, nel mattino, alle porte di Parigi volle scuotere la beatitudine in cui era immersa, scacciare il sogno azzurro, l'idillio da lei creduto impossibile.

— Zio, supplicò essa, non posso entrare così nella casa della marchesa... Non posso essere la fidanzata del conte di Kermor.

— Ah, esclamò il re della ruotaia, mi fareste il piacere di dirmene il motivo?

— Sono stata, nel palazzo di lei, semplice operaia. Che sono ancora?

— Nella vita si sale di grado, mia cara. Siete poi anche mia nipote!...

— Ahimè! E la prigione?... E tutte le vergogne note a Sidonia e a Bressieu?... E Delrue?

— *Miss* Allan, rispose con gravità il valentuomo, ragionate a meraviglia; ma quando si ha, per usbergo, la cosuccia che chiamasi innocenza e purezza, si ha il diritto di fare assegnamento un po' sulla bontà divina. Vi prego di riflettere su di ciò.

Poi, con uno di quegli sbalzi di mente, che costituivano il segno tipico del suo carattere, sì originale, leggero e profondo insieme, chiese pulitamente:

— Vi sembrerebbe equo che io comperassi tutti i giornali i quali si trovano in quell'edicola?

« Non ho letto nulla dall'epoca in cui Gutemberg inventò la stampa fino ad oggi, poi che il presente viaggio ha durato esattissimamente la bellezza di parecchi secoli!

Acquistati infatti e pagati a profusione due voluminosi pacchi di giornali quotidiani, nè offrì uno alla giovane e percorse l'altro rapidamente, da vero professionista della stampa.

— *Miss* Allan, disse ad un tratto, interrompendo la lettura, penso io pure a Delrue, e affermo che gli costerebbe troppo caro il parlare... anzi che avrebbe troppo interesse a tacere e a farsi dimenticare.

Indi, segnandole coll'unghia una delle « ultime notizie della notte » sul periodico ch'egli teneva in mano, riprese senza alcuna traccia visibile d'emozione:

— Abbiate la compiacenza di leggere, e vedrete come *qualcuno,* che è di gran lunga superiore a vostro zio, siasi incaricato di regolare in modo definitivo ciò che costituiva la cosa per noi più difficile.

« Wattman, desidero passare, fra cinque secondi, non più, pel boulevard Haussmann, dato che la vostra condiscendenza abbia a prestarvisi; perchè, in caso diverso, preferirei pigliare io in mano il volante e regolar le velocità, come farei poi, alla fine del mese, coi vostri emolumenti.

E, fatto un gesto alla sua sinistra:

— L'asino di quello spazzaturaio ci sorpassa di un buon tratto senza eccessivo sforzo, e se ne ride del vostro *record,* ottimo amico mio!

« Spicciatevi quindi, poi che è una settimana non meno che io l'odo ragliare, il che m'infastidisce enormemente. Non trovate giusto il mio desiderio?

Il wattman rispose con un « yes, sir » e pensò:

— C'è qualcosa di buono e di nuovo per *Allan's rail* nei giornali di stamane!

V'erano infatti queste semplici e brevi informazioni:

« Abbiamo più sopra narrate le scene tumultuose, svoltesi nel pomeriggio nel boulevard Haussmann, dopo il *krach* fulmineo subito dalle azioni delle miniere d'oro, lanciate dal barone di Bressieu.

« Nell'ora di mettere in macchina l'edifizio, in cui avea sede la Banca del celeletto ammalato.

« Si devono deplorare alcune vittime, fra cui lo stesso signor barone di Bressieu sorpreso dalle fiamme, mentre se stava a letto aammalato.

« La signorina Sidonia di Bressieu, unica sua figlia, è stata trasportata all'ospitale Beaujon, in uno stato che non consente alcuna speranza di salvezza. È sfigurata orribilmente, e porta su tutto il corpo profonde piaghe raccapriccianti.

« Pare che il disastro sia da attribuirsi esclusivamente alla imprudenza di lei.

« I pompieri non sono ancora riusciti a domare l'incendio e s'adoperano con meravigliosa energia a circoscriverlo e a proteggere gli edifizi contigui, nei quali si sono già operati arditi salvataggi... »

— Oh, l'infelice! balbettò Giovanna con una spontaneità commovente. È mai possibile? Ella sì bella e ricca! Ella che avrebbe potuto essere tanto felice!

« Zio, per pietà, andiamo a pigliar sue notizie. È vicinissimo l'ospitale!

Allan zufolava, impassibile.

— Signorina Allan Le Brenn, rispose alla fine, se la cosa non vi riesce affatto insopportabile, vi prego di guardarmi un po' in faccia.

(Continua)

La Storia
I Monumenti
L'Industria e il Commercio
Le Arti
La Scienza
Le Lettere
La Beneficenza
I Servizi pubblici
quanto la grande capitale lombarda accoglie in sè di interessante dal lato estetico, economico e sociale è descritto nella recente splendida monografia edita dalla **Società Editrice Sonzogno**

Milano Illustrata

ricca di oltre 100 magnifiche fotoincisioni, stampata su carta di gran lusso e messa in vendita in tutta Italia al prezzo di
*** UNA Lira ***

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 2 Novembre* Edizione della sera *Anno XLI - N. 14555*

Prezzo delle associazioni: Anno Sem. Trim. Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50; Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 —; Estero Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio **veramente eccezionale** gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Industria di Stato e industria privata

I.

I fiorenti bilanci del nostro Stato e la tema di nuove complicazioni politiche per avvenimenti contemporanei o prossimi nei Governi d'Europa dànno ai previdenti argomento a proposte di nuove spese per l'Esercito e la Marina e al ministero la possibilità di consentirvi; e già con la radiazione di vecchie navi si progetta la costruzione di nuove, già il materiale da guerra è in via di radicale trasformazione e rinnovazione.

L'attuale politica mondiale, anzichè preludere alla pace universale, basa il rispetto reciproco degli Stati sulla tema di sopraffazione per la forza delle armi; ond'è che le nazioni sono trascinate per difesa dell'integrità territoriale e del prestigio a contrarre alleanze od amicizie, tanto più accette o cercate quanto maggiore si dimostra l'apparato guerresco in corazzate, cannoni e fucili.

Ammessa la necessità degli armamenti, occorre studiare il minor danno che ne possa derivare; e il danno o il vantaggio possono dipendere tanto dall'opportunità di fabbricare rapidamente o lentamente, quanto dal costruire con mezzi propri oppure ricorrendo all'industria privata.

Abbandonando le altre questioni, che richiedono — oltre la competenza — criteri d'opportunità dipendenti da gelose considerazioni politico-economiche, si può intanto esaminare la convenienza dell'industria di Stato su quella privata.

Vediamo alcuni precedenti:

Ancora trent'anni addietro era assai limitato il concorso dell'industria privata nazionale nell'armamento della flotta; fu sotto gli auspici di Brin che sorsero le acciaierie di Terni, il cantiere Armstrong in Pozzuoli ed altri stabilimenti nella Liguria per sottrarre il paese all'industria straniera cui si era obbligati ricorrere per la rinnovazione del naviglio, non essendo in grado gli arsenali di Stato di fornire quanto allora bisognava.

Quando il bilancio della marina dai quaranta milioni del 1882 salì vertiginosamente ai 150 nel 1888, la febbre costruttrice dotò di grandi navi l'armata e all'uopo procurò macchinarii, bacini di carenaggio, scali, maestranze per le costruzioni; nel 1887 si creava anche l'arsenale di Taranto con lo specioso pretesto di abolire poi quello di Napoli; fu migliorato l'arsenale di Spezia che costituisce un perno strategico per le potenti fortificazioni che lo proteggono; ed ovunque il lavoro ferveva rapido per dare alla marina italiana quei colossi che destarono al loro apparire l'ammirazione universale ed elevarono l'Italia al posto di grande potenza marittima.

In prosieguo però, nel 1891, con l'avvento al potere dell'on. Di Rudinì i bilanci della Guerra e della Marina subirono notevoli riduzioni e gli arsenali di Stato videro man mano assottigliare le loro maestranze.

E, per quanto non sia mai stato dimostrato, venne diffusa nella pubblica opinione la persuasione che l'industria privata producesse meglio ed a minor prezzo degli opifici di Stato, tanto che la Giunta del Bilancio per la guerra per l'esercizio 1895-96 proponeva alla Camera l'approvazione del seguente ordine del giorno, inteso ad affidare all'industria privata anche buona parte del materiale da guerra occorrente per l'esercito:

«La Camera convinta dell'utilità finanziaria ed economica di affidare all'industria privata buona parte dei lavori che attualmente si producono negli stabilimenti d'artiglieria e del genio, invita il Governo a presentare analoghi provvedimenti legislativi».

In altri termini s'imponevano quasi direttive al Governo perchè fosse ridotto il lavoro negli stabilimenti di Stato. Rimanevano così improduttive le spese fatte per fabbricati e macchinari, assottigliato il personale operaio che nell'amministrazione della Marina quindici anni addietro saliva a circa ventimila individui, ed è oggi ridotto a solo due terzi di essi e negli stabilimenti della Guerra appena alla metà; e ciò non per difetto di lavoro, che anzi questo è andato aumentando per i nuovi armamenti imposti dal progresso, ma per favorire l'industria privata che ha preso così grande sviluppo da dar vita ad altri nuovi stabilimenti.

E così macchinari, impianti per le grandi costruzioni, ecc., restarono inoperosi in gran parte e pel rimanente poco utilizzati negli arsenali di Stato.

Non accenniamo a costruzione di navi, poichè è troppo noto quanto scarsa ne sia la produzione e quanto tempo s'impieghi nella costruzione di una nave per le maestranze assai limitate; per ciò che riguarda gli armamenti basti dire che alla Spezia ove c'è macchinario di cannoni del calibro di 57 mill. fino a mill. 203, furono costruiti in questo ultimo quinquennio solo 26 cannoni da millimetri 57, una trentina da mm. 203: una quantità derisoria rispetto al fabbisogno della Marina; l'arsenale di Venezia, attrezzato per la lavorazione di cannoncini di piccolo calibro, ne costruisce pochissimi; l'arsenale di Spezia è in grado anche di fabbricare tutti i proiettili di ghisa fino al calibro di 45 e potrebbe quindi con lieve aumento di macchinario e modificazioni di poca entità produrre i proiettili di acciaio, che sono invece affidati interamente all'industria privata. Ora questa mania, questo entusiasmo di dar lavoro a stabilimenti privati a danno degli arsenali di Stato che ragioni storiche, politiche, economiche, militari non hanno mai consentito di sopprimere, le cui tradizioni gloriose consigliavano anzi di tenere in vita, migliorando continuamente i macchinari in relazione ai progressi, accogliendo man mano un personale tecnico scelto in modo da provvedere ai propri bisogni con propri mezzi, questa mania dicevamo di dar lavoro invece a stabilimenti privati, è tanto meno spiegabile in quanto le produzioni degli arsenali di Stato dettero sempre sotto ogni rapporto risultati soddisfacentissimi, lusinghieri ed economici insieme.

(*Continua.*) X.

IL MINISTRO MAJORANA

annuncierà nel suo prossimo discorso il rinvio degli sgravî.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Si assicura che la discussione di ieri nel consiglio dei ministri fu molto viva ed animata. Pare vi abbiano preso parte tutti i ministri.

Sarebbe prevalsa l'idea di rinviare ad altro tempo gli sgravî, compreso quello sul petrolio e ciò per le ragioni addotte nella nota ufficiosa di iersera, cioè per la necessità di dedicare interamente gli avanzi del bilancio al miglioramento dei servizî pubblici ed in vista del fatto che non sono realizzabili fino al 1 luglio 1907 gli utili derivanti dalla conversione della rendita. A questo criterio sarà naturalmente intonato il prossimo discorso dell'on. Majorana, la cui impressione non può essere che quella di una nuova e grande delusione.

La ribellione degli scolari polacchi

È con animo pieno di ammirazione che assistiamo all'eroica resistenza dei piccoli scolari della Polonia che si trova sotto il dominio tedesco, i quali ribellandosi all'imposizione barbarica di rinnegare la loro lingua, lasciarono deserte le scuole, affermando con questo mezzo supremo il loro diritto nazionale.

Il Governo tedesco, oppressore in Polonia come in Alsazia-Lorena, dimostra ancora una volta il suo istinto brutale di dominazione, per cui nulla è sacro, nè la lingua, nè le tradizioni, nè la coscienza dei popoli vinti e mercanteggiati.

E ciò che v'ha di più grave in questa nuova violenza dei tedeschi protestanti, contro i polacchi cattolici, è la complicità del Vaticano, chiesta ed ottenuta da Guglielmo II.

Ricordiamo che due anni or sono l'imperatore di Germania rivolgendosi al clero ricordò un episodio della sua visita a Leone XIII. «Quando il vecchio papa — disse l'imperatore — mi diede l'addio, mi prese tutte due le mani e, quantunque fossi protestante, mi benedisse, facendomi la seguente promessa: — Prometto a V. M., a nome di tutti i sudditi cattolici, che essi saranno sempre fedeli all'imperatore tedesco. Spetta ora a voi, o signori del clero, di realizzare le parole del pontefice.»

Pare che questa promessa del defunto pontefice non abbia fatta una troppo grossa impressione nella Polonia tedesca; di qui la necessità di mandare in Vaticano il ministro degli Esteri Tschirschky, il quale prima di partire da Roma si è intrattenuto lungamente col papa.

Hanno parlato della Polonia ribelle?

È più che probabile.

Ma i piccoli scolari polacchi che sfidano la collera e il bastone tedesco non si lascieranno ammansire troppo facilmente dalle interessate esortazioni del Vaticano, e continueranno a parlare in scuola e per le strade la loro lingua, che è quella di Mickiewicz e di Kosciusko.

Gli italiani di Sebenico

Abbiamo da Trieste, 30. (B.):

I deplorevoli fatti di Sebenico, segnalativi dal telegrafo dimostrano quanto dolorosa sia la condizione degli italiani in Dalmazia. Sebenico, la patria di Nicolò Tommaseo, la città di cui l'illustre patriota poteva dire, nel 1856 «la mia città, Sebenico, è più italiana di Torino e di Trieste», è da trent'anni soggiogata completamente ai croati. Un losco sistema elettorale permise un giorno che le plebi campagnuole, soverchiassero la esigua cittadinanza italiana, e nel Comune si insediarono i croati, e da quel giorno tutto fu mutato nella ridente cittadina che vanta monumenti insigni di gentilezza e d'arte italiana. Il municipio divenuto — per violenza di uomini, tollerante anzi sostenitore il Governo austriaco, — croato, soppresse ogni scuola italiana, istituendo scuole croate; cambiò i nomi delle vie, introdusse il croato dovunque; non tollerò nemmeno manifesti murali italiani; il teatro Mazzoleni — palestra italica — fu inchiodato. Non perciò scomparvero gli italiani, sebbene la statistica negasse la loro esistenza. Il solo comitato sebeniciese della Lega Nazionale conta 980 soci; e numerosi soci mantengono in vita un Gabinetto di lettura e una Società filarmonica italiana. Da alcuni anni — contro l'affermazione croata che non esistessero italiani a Sebenico — è sorta una Scuola popolare della Lega Nazionale, con un centinaio di frequentanti che sfidano le ire e le nimicizie dei croati e del Governo congiurati a cancellare ogni vestigia d'italianità in Dalmazia.

Negli ultimi anni pareva che i croati, sicuri di non essere più spodestati, tollerassero che gli italiani vegetassero. Perciò la banda della Filarmonica aveva osato dare qualche concerto nella piazza di Sebenico. Ora ai croati anche tale manifestazione di vita parve eccessiva, e vollero sopprimerla. Le autorità lasciarono fare, perchè quando si tratta di dar giù agli italiani, il Governo lascia fare, e la polizia di Sebenico è, per di più, esercitata dal Comune croato.

Che cosa rimane agli italiani? Sopprimersi o lasciarsi sopprimere? L'odio croato era giunto un giorno al punto da minacciare «al mare, gli italiani!» chissà che non credano arrivato il giorno per applicare questa *ultima ratio* contro le reliquie di questo popolo «che non vuol morire»!

Il calzolaio capitano di Koepernick

Egli non aveva l'aspetto militare - Gli eleganti ufficiali di Prussia - La rabbia di Guglielmo - La pena sarà gravissima.

Che disillusione! Non appena si seppe che il falso capitano di Kopernich era stato arrestato, fu vivissimo, generale, il desiderio di vederne un ritratto. Ah! che bella testa intelligente di malfattore audace, astuto, veramente moderno, egli doveva avere. Certo un bell'uomo, elegante nell'incedere, distinto, dai modi aristocratici ed imperiosi, un ex ufficiale. Almeno un sott'ufficiale!

Ahimè! niente di tutto ciò; l'imperioso, l'elegante, l'audace è un modestissimo calzolaio, un uomo che non ha mai fatto altro che il calzolaio, un cliente abituale delle carceri, vecchio, calvo, curvo, dalle manaccie nere, dai baffi pioventi, nell'aspetto un mezzo imbecille! Ma se quest'individuo, vestito dell'uniforme di capitano della guardia è riuscito a farsi obbedire ciecamente da tanti soldati, vuol dire che in lui non c'era esteriormente nulla di anormale. E allora quegli elegantissimi ufficiali della guardia, alti, rigidi, impomatati, lustrati, risplendenti, che Guglielmo si compiace di mandar in giro per l'Europa, non rappresentano che una eccezione nell'esercito tedesco? No?... non è così? È il Voigt che rappresenta l'eccezione. E allora a qual livello giunge l'intelligenza dei soldati di Prussia che non sospettano non capiscono, invadono un municipio, puntano i fucili, e arrestano il sindaco e il cassiere? Il Voigt ha oggi cinquantasette anni, dei quali ventisette trascorsi in carcere per una bella lista di reati d'ogni genere. Egli è nativo di Berlino, dove si era nascosto appena fatto il colpo. È un uomo che non si sgomenta facilmente, non perde la testa anche nei momenti più difficili. Sorpreso mentre pranzava, pregò lo lasciassero finire e continuò tranquillo, magari offrendo un bicchiere al ringhioso e trionfante commissario di polizia, lieto di essersi guadagnato il premio di tremila marchi assegnato a chi compiva l'arresto.

Dei quattromila marchi estorti al cassiere di Kopernich, duemila al momento dell'arresto avevan già preso il volo: la polizia ebbe però la gioia di potersi impadronire della divisa che il Voigt indossava. Magro conforto. Ciò che ha irritato maggiormente le autorità tedesche e in ispecial modo Guglielmo, sono le pubblicazioni dei giornali stranieri ed anche tedeschi. Caricature, disegni, parodie, canzoni, squarci lirici e commenti comicissimi.

— Dio sia lodato! scriveva il *Lustigen Blätter*. Questo fatto ci dimostra che in Prussia si ha di nuovo un po' di stima per l'uniforme militare!...

Ed un altro giornale, pure tedesco, affermava seriamente, prima che il Voigt venisse arrestato, che il falso capitano non era altri che il ministro delle Finanze di Russia, che aveva escogitato quel mezzo per poter mandar danari in patria!

Anche delle ingiurie agli amici politici.

Povero Voigt!... la pagherà cara la feroce burla. I capi di imputazione che si elevano contro di lui sono nientemeno che sette: 1° porto di uniforme falsa (da 1 giorno a 6 settimane di carcere, da 1 a 150 marchi di ammenda); 2° usurpazione di comando (due anni di carcere); 3° porto d'armi (pena supplementare); 4° violazione di domicilio (un anno al massimo); 5° truffa, falso (fino a 5 anni di carcere); 6° furto in una casa pubblica (anche 15 anni); 7° piccoli reati (6 mesi di prigione).

Ad ogni pena corporale è unita la multa, centinaia di marchi che l'accusato dovrà pagare con tanta carcere.

L'abito non fa... che un totale di una ventina d'anni di galera!

Spunti ed appunti

Imagina, lettore, le madri su quei telegrammi che recavano da Modena notizie del Congresso per le cure dei monti e del mare: intente a leggere.

Contro la mortalità dei bambini, contro le malattie dei fanciulli. Dunque, dicono gli egoisti spaventandosi, vogliono aumentarci i concorrenti al pane quotidiano? Sparta era più rapida a risolvere il problema delle nuove generazioni: i deformi, gli infermi in fine anche, al Taigete!

È la modernità vuol sospendersi alle urne, invece, sorvegliando e combattendo. Sono stati scoperti dei nuovi mondi nella terra, e tutto un nuovo mondo è stato scoperto nello spirito. Sulla terra quelle nuove immense pianure, le valli d'America, d'Africa, d'Oceania significano il bisogno di milioni di braccia umane al lavoro: la bella aiuola dantesca, che ci rendeva feroci si è allargata tanto che i figli dell'uomo sembrano diventati insufficienti all'opera. Dovunque ci sono zolle, alberi, solchi, i quali paiono gridare: Braccia! Braccia!... Ma ci vogliono braccia valide, e salde... Per lo spirito il nuovo mondo scoperto avvisa che non basta soccorrere, anzi è tardi soccorrere la vecchiaia, e la malattia già vittoriosa. Alle prime ore della vita è la buona battaglia: non basta reprimere, è santo prevenire... C'è una rendita dei felici, fatta del sole, dell'aria pura dei monti, del salso e sano umore del mare, che assicura ai loro figli polmoni forti e un respiro che rigenera...

L'equità sociale più vera, la pietà più gentile sarà quella che diffonderà su tutti i fanciulli il sole, l'onda salsa, e l'aura divina delle vette dei colli... A Modena di questo si è discorso: le madri leggevano, leggevano... E qualche vecchio avrà pensato: «Noi moriremo senza lamentare il giorno che tutte le cune avranno un raggio di luce... Sono i giovani il diritto: sono i giovani l'avvenire!»

margutte.

Il monumento ad Armand Silvestre

Parigi ha sabato inaugurato un monumento a uno dei suoi scrittori più eleganti e vivaci — ad Armand Silvestre. Questi nacque a Parigi da famiglia oriunda di Tolosa e a Tolosa trascorse i più ridenti anni della sua giovinezza. La famiglia pensava di farne un magistrato o un notaio: egli preferì iscriversi al politecnico e a questa scappata, che provava in ogni modo la sua volontà di lavorare, non fecero brutto viso i genitori. Ma l'amore turbò i progetti giovanili; si fece poeta e si affacciò alla vita letteraria con un volume di versi sotto la protezione di Giorgio Sand.

La vera fortuna gli sorrise soltanto quando diventò critico e autore drammatico. Scrisse allora *La gloria del ricordo, Il cammino delle stelle, Griselda* che ispirò la delicata musica di Massenet. Ideò la strana e dolorante figura di Dimitri, diede a Beniamino Godard il suo Yocelyn.

Egli è anche autore di trenta sonetti all'attrice Julia Bartet che riuniti in volume sono oggi un'edizione rara e ricercata dai bibliofili.

Il monumento si compone di una colonna che sostiene il busto del poeta ed è circondata dalla danza delle tre Grazie, il cui sorriso illuminò la fantasia del grande scrittore. È opera dello scultore Antonio Mercié.

Per la storia del Risorgimento italiano

Milano non è semplicemente la città per eccellenza de' commerci e delle industrie. Anche quando sembra tutta pervasa dalla brama calcolatrice di mostrare al mondo quello che può e vale, anche quando appare sbalordita dalla febbre superba di arricchire e primeggiare, ella serba in fondo all'anima alcuna parte serena dalla nebbia degli interessi, illuminata da una luce pura e calda di idealità belle e grandi.

Chi imagina la metropoli lombarda, nei mesi trascorsi, intesa ad altro che non sia esposizione di macchine, di tessuti, di arte sapientemente applicata? Eppure, ella si è occupata di ben altro, anche. Singolare psicologia questa dei Lombardi, che si presenta in vista tutta informata di praticità, si esplica in una attività fervida di utilità immediata; e pur si lascia, di tratto in tratto, non so se per amore di svago, di riposo o per necessità profonda, rapire all'idealismo, alla contemplazione di ciò che è grande e bello.

Milano, in questi mesi, non ha meditato soltanto: ha preparato con ardore, con energia qualcosa di nobile ed alto, qualcosa che conserte felicemente il culto della patria e il culto della scienza.

Una schiera di studiosi pensò, il municipio accolse, la cittadinanza favorì, ogni regione d'Italia assecondò l'idea, il proposito di ordinare una prima Mostra nazionale, di tenere un primo Congresso storico del Risorgimento.

Un'altra Mostra? Che gli Italiani non si spaventino! Non si tratta di costruire il centesimo padiglione dell'Esposizione: nè pure di mettere assieme, in un bel locale, ciò che si può vedere in ogni museo di grande città, nè di creare il decimo o ventesimo museo nazionale del Risorgimento. La Mostra ideata mira a ben altro: non respinge da sè quanto vi ha di noto e comune, quanto altre volte fu esposto all'ammirazione, alla commozione di chi sente la carità del natìo loco: ma si volge di preferenza a tutto quello che è ignoto o mal noto, e si giace sepolto e si serba con cura gelosa nelle case italiane; lettere, carte, documenti d'ogni genere, ricordi di ogni avvenimento, piccolo o grande, oggetti preziosi o comuni appartenuti già a personaggi gloriosi ed umili del patrio riscatto.

Avvenimenti piccoli e grandi: personaggi umili e gloriosi. La storia ha bisogno di tutto, tien conto di tutto. A ricreare il passato, a farci respirare quasi l'atmosfera di quel tempo, ciò che è piccolo ed umile giova forse assai meglio. E il documento o l'oggetto che si disprezza e si getta via da uomini volgari, può talvolta, dinanzi ad occhi veggenti, illuminarsi di luce abbagliante, può destare echi profondi nei cuori avvezzi ad ascoltare le voci del passato.

***

Non insistiamo per quei documenti su cui si possono ricostruire, anche nelle particolarità, gli avvenimenti più vistosi della storia. Sono assicurati agli studiosi, nella maggior parte. Eppure, quante volte manca la testimonianza di quel lieve incidente, di quella goccia d'acqua che fece traboccare nell'azione! E l'occhio dell'indagatore invano ricerca, tenta d'ingrandire con la lente psicologica questo o quel documento, mentre la pagine rivelatrice si asconde tra mucchi di lettere dimenticate, in qualche diario, tra memorie abbandonate. Sorgenti di luce son chiuse nell'ombra, e si lasciano perdere per sempre da gente apatica che regge archivi di Stato o di municipi, da famiglie incuriose, incoscienti.

Non insistiamo; sebbene anche da questo lato la Mostra potrebbe conseguire un'importanza imprevista. È più facile che tale Mostra quale si vagheggia, dia l'occasione e il modo di conoscere ed assicurare per sempre nei Musei oggetti e carte, per cui si riviva un momento a contatto con qualcuno dei mille personaggi del risorgimento nostro.

Io non credo che la lettura di un capitolo di romanzo, pensato dal più profondo psicologo, valga quanto la semplice vista del braccialetto d'oro donato per il fidanzamento da Gustavo Modena a Giulia Calame. A chi legga i tre versi incisi nel giro interno, e scorga chiusa come in una piccola teca una trecciolina di capelli della madre del Mazzini, e sappia che la Giulia morì con quel cerchietto d'oro sotto il capezzale; si rivela di subito come in atto la ricchezza di sentimento dei due cuori, l'adorazione loro per il Mazzini, si desta come la fragranza di un'atmosfera ideale di passione, entro cui vissero ed operarono i due patrioti. Il braccialetto d'oro si sta ben custodito nel Museo milanese: ma ove sono le migliaia di tali testimonianze vive, parlanti, che empirono le case e gli scrigni delle eroiche famiglie? Quante volte da parenti e amici, vecchi, a cui chiedevo con ansia un lembo di camicia rossa una medaglia di guerra, un frammento di arme o di uniforme, mi venne risposto: «oh! le armi le abbiamo vendute!» Oppure: «abbiamo fatto cambio con altro» o «le medaglie le abbiamo regalate» — «la camicia rossa? Mia sorella l'ha ridotta a corpetto!» — «Ma non ha nulla, proprio nulla?» — «Sì, l'avevo... ma in fin dei conti, che importa? Ho fatto il mio dovere; ecco tutto; non basta?»

Superbo disdegno di volgarità, sublime modestia dell'eroismo, per cui tanta parte dei nostri patrioti veri si leva su in un cielo di gloria pura, ad altezze fulgide non mai toccate.

***

E quelle voci del passato, che fino a pochi anni addietro echeggiavano a migliaia tra le pareti domestiche, nei racconti dei nonni e delle nonne, nelle fide conversazioni degli amici vecchi di casa? Pochi nonni, scarsi amici vecchi vagolano ancora per le case nostre, nella terra nostra: e con loro ogni tradizione orale di episodii commoventi od eroici si dileguerà, se lo zelo pietoso e curioso di qualcuno di noi non le raccolga, non le fermi fedelmente.

Ecco la nonna Camozzi, di casa Baragiola. Che ricorda ella delle cinque giornate di Como, quand'era bambina? Nient'altro che questo. Per la casa era un continuo via-vai di gente: andavano nel giardino, che dava su le mura, di fronte alla caserma dei croati, a tirar fucilate. Erano giornate piovose: nel vasto focolare ardeva di continuo un gran fuoco, per asciugare armi e armati, per tener pronte, asciutte le cartucce. La bimba non faceva che metter legna e soffiare, perchè la fiamma non si spegnesse... La fantasia del più grande poeta indarno si affannerebbe a cercare per il vano aere imagine più pregna degli spiriti italici del passato e del futuro, imagine più bella di questa nuova vestale d'Italia.

Ed ecco un vecchio lupo di mare, un genovese, di cui mi sfugge il nome, ma di cui sento raccontare da un amico: Andò in Sicilia con la seconda spedizione, dopo i Mille: smaniava di rabbia per aver mancato, senza sua colpa, al primo appello. Durante la campagna gli fu affidata la cassa di guerra: doveva trasportarla dalle Calabrie a Napoli, per la via di terra. Ed egli solo, travestito da carrettiere, con altri carrettieri autentici, che nulla sapevano del tesoro, di paese in paese, rischiando la pelle per quei luoghi infestati da briganti e da soldati borbonici, tra mille ansie e pericoli, soffrendo la fame, benchè portasse cuciti addosso marenghi di oro, portò tutto in salvo, a Napoli. — E tutto questo il vecchio lupo di mare ricorda come fosse nulla. Eroe non meno accorto e di certo più verosimile, che «il divino Ulisse».

***

Noi vorremmo raccogliere qualche atomo, fissare qualche voce di tutto un mondo che scompare, di tutta una vita vissuta a breve distanza da noi, e, per la rapida evoluzione storica degli ultimi anni, già tanto lontana da noi. Osiamo sperare che, da un capo all'altro dell'Italia nostra, dovunque la Rivoluzione lasciò un'orma di sè, dovunque l'eroe lasciò un segno del suo passaggio, questa dolce voce della carità patria, della gratitudine umana sarà sentita ed ascoltata. Vi hanno forse in Italia regioni o città, vi hanno forse molte case, dove non si leggano parole o si serbino oggetti memori di grandezza?

Tutta Italia accorrerà alla festa pia del Risorgimento. Tutta? Della regione Giulia, alla Mostra milanese, cercheremo forse invano altro che aridi elenchi di documenti posseduti da municipi o da famiglie; nè si può esser sicuri che tali elenchi non mancheranno. L'assenza della regione Giulia ci sferzerà sul viso, violentemente, l'eterno prepotenza degli uni, l'eterna viltà degli altri.

***

Non il culto della patria soltanto mosse la schiera degli studiosi milanesi; anche il culto della scienza. Come ci si allontana da quei fatti, come si vengono spegnendo quelle passioni di parte e di persona che si mescolano al grande soffio ispiratore dell'idea, così si avverte più vivo il bisogno di scevrare il fatto dalle passioni, di liberarlo da quelle particolarità che la fantasia forse vi creò sopra, da quegli apprezzamenti unilaterali che finirono sempre col falsare il fatto stesso. Di certo, l'edificio storico del Risorgimento nostro non ha necessità di essere ricostituito per intero: ma le singole parti vanno rinsaldate con forza di documenti; ornamento sovrapposto dall'estetismo patriottico va cancellato, o per lo meno ricorretto con la obiettiva metodica comparazione. Le piante verdi e i vaghi fiori abbarbicati su le mura solide, tutte le viviscenze e le efflorescenze del sentimento contemporaneo e postumo, vanno staccate dall'edificio; non già distrutti: sono anch'essi testimonianze storiche di una psicologia storicamente esistita.

Ma perchè il metodo rigorosamente scientifico sia applicato alla rappresentazione del Risorgimento nostro, occorrono mezzi e condizioni favorevoli: archivi e musei ordinati e coordinati, libri di consultazione esatti e completi, riviste scientifiche e cattedre universitarie apposite. Non basta che sia messo in luce e a disposizione degli studiosi quanto ora giace nascosto e può riuscire utile. È necessario organizzare la protezione, per dir così, e lo sviluppo di tali studi. In Italia dove esistono tante Società di storia patria,

---

Appendice del SECOLO 2 Novembre 50

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Erano poi tanto cattive le intenzioni del conte Daniloff?

Il viso, la figura di Nicoletta lo avevano colpito, com'essi colpivano tutti coloro che le stavano vicino, foss'anche per qualche ora.

Innamorato da tanti anni d'una sola donna, la vedova di suo fratello, la superba Carlotta Martini, respinto da lei, egli, in cerca com'era di distrazioni, avea notato la giovane di via Berri, l'avea ammirata nella cornice sontuosa del palazzo Raimbaut, dove gli era apparsa per la prima volta, e, colla tenacità del carattere che lo distingueva, avvezzo a comandare ai *mujicks* e ai contadini delle sue terre, come a servi ed a schiavi, s'era fitto in capo di conquistarla e d'impadronirsene.

Era cosa tanto difficile?

Avea risposto negativamente a siffatta domanda.

Era ricco; possedeva enormi territori, rubli innumerevoli. I suoi domini, le sue miniere — giacchè il patrimonio dei Daniloff ne contava più d'una — gli fruttavano ingenti rendite.

Che non si può conseguire col danaro, che non si può tentare?

L'impresa dunque gli appariva come una delle più semplici e — diciamolo pure — delle più volgari.

Durante la colazione il giovane Ribaut disse ridendo alla vicina di destra:

— Avete osservato come il tartaro vi divora cogli occhi? Dovete aver prodotta sulla sua anima moscovita un'impressione ben profonda!

«Egli ignora però sino a qual punto siate brusca, ritrosa, inaccessibile!

Aggiunse con aria umiliata, contrita:

— Lo so io, pur troppo, signorina Nicoletta!

A mezzogiorno, tutti s'alzarono di tavola, e i cacciatori se ne andarono, lasciando le signore nel castello.

I battitori erano tre volte più numerosi dei tiratori.

Si sa ciò che sia una caccia con battuta.

I cacciatori sono appostati, da una specie di capitano, nelle località più opportune, mentre i battitori, allineati, percorrono una certa parte della pianura o del bosco, e la battono colpendo le ceppaie o i cespugli per scovare la selvaggina — pernici, lepri, conigli, caprioli o fagiani — e spingerla verso i tiratori che la accolgono con una ben nutrita fucilata.

È la caccia dei parigini affaccendati, il massacro in massa, la strage a tiro rapido.

Ognuno ha i propri gusti.

Il provinciale pacifico, che ha tempo da buttar via, e pel quale la caccia è un'arte, preferisce invece andarsene solo pei boschi, col bracco, e disprezza codeste grandi ecatombi.

A Chevlly la battuta presentava, bisogna convenirne, un aspetto grandioso.

Simili caccie non possono offrirsele se non milionari alla quarta o quinta potenza.

Dalla terrazza del castello, dove se ne stavano Maddalena e Nicoletta, s'udivano fuochi di fila e di pelottone, come in una vera battaglia.

Le due amiche tacevano.

V'era in esse la vaga inquietudine che precede le tempeste.

Alla fine, Maddalena, non potendo più frenarsi, disse:

— Vieni. Volevo scriverti l'altro giorno, prepararti a ciò che stai per udire.

«Avevo già incominciato la lettera; ma non ho avuto il tempo di finirla, perchè in quel momento è arrivato mio marito. L'ho quindi abbruciata. Stai, ripeto, per sapere ogni cosa.

Soggiunse a bassissima voce:

— Non bisogna che qualcuno ci oda.

— Vieni con me, allora.

Nicoletta, presa pel braccio la sorella, la trasse a breve distanza, verso una specie di chiosco rustico che, circondato d'alberi, avea dovuto altre volte servir di tempio dell'Amore, e proteggere i misteri del piccolo dio maligno.

Ivi ella fece seder Maddalena, oppressa, quasi svenuta, su un divano di giunco, e le disse con dolcezza:

— Ora parla. Sai bene che puoi dirmi tutto. Perchè avevi un segreto per me?... Se me lo avessi svelato prima, ne avremmo diviso in due il peso, le pene, e la parte tua sarebbe stata la più lieve.

— È cosa sì dolorosa, umiliante!

— Vuoi che t'aiuti?

— Avresti dunque indovinato?

— Forse... È per colpa del signor barone di Vayran, non è vero?

Maddalena confessò:

— Ebbene, sì... Nell'inverno dell'anno scorso, aveva incominciato a corteggiarmi, a perseguitarmi. Lo trovavo dovunque andavamo, mia madre ed io.

«Si faceva presentare nelle case dove eravamo invitate, e dove la mia povera madre sperava di trovare per me un marito.

«Sempre il signor di Vayran era presente, e mi parlava con maggior facilità e libertà degli altri. Ci conoscevamo da sì lungo tempo.

«Mi scrisse; palesava la ferma intenzione di sposarmi; mi dipingeva con frasi infuocate la passione che affermava di provare per me...

«Ebbi il torto di rispondergli; ma ti giuro, Nicoletta, che lo credevo sincero... Come avrei potuto dubitare della sua parola?

«Un giorno finalmente, fummo invitati alla festa dei Debreux, a Survilliers.

«Te ne rammenti?... Si volle condur te pure... Eri a Parigi, in casa nostra.

«Ah perchè non sei venuta? M'avresti difesa contro me stessa e sopratutto contro gli altri.

«La notte, notte maledetta, dell'otto maggio — una data fatale che non dimenticherò mai — dormivo nella camera che m'era stata assegnata, e dove mi credevo in piena sicurezza.

«Egli mi s'era mostrato, d'altra parte, durante tutta la sera, gentile, premuroso, ma riservato.

«Ah, fu per meglio ingannarmi, senza dubbio!

«Ad un tratto mi svegliai. Una mano mi si posava sulle labbra per soffocar le mie grida, se per caso me ne fossero sfuggite... Mi stava dinanzi Ruggero.

«Che vuoi ti dica?... Ero invasa dalla paura. Lo supplicai di andarsene, lo minacciai d'uno scandalo. Ahimè, ero io invece che lo temevo, lo scandalo!

«Puoi figurarti che cosa egli mi dicesse: che il nostro matrimonio era prossimo, che la colpa sarebbe stata riparata non appena commessa!...

«Che avrei potuto fare?... Avevo la testa confusa, smarrita... Ebbi un minuto di follia... non di desiderio, ma di spavento!...

Balzò in piedi, pallida, pensando ancora a quell'ora di vergogna, rivivendola, coi suoi terrori, colle sue apprensioni, ed esclamò:

— Cara Nicoletta mia, il figlio che porto nel seno, non è quello della gioia, nè dell'amore, bensì della violenza, della paura, del disonore.

Ricadde sul divano, oppressa; e da lì a poco, proseguendo nella confessione:

— All'indomani tornammo a Parigi, e vi aspettai Ruggero, sicura che si sarebbe presentato a domandarmi in isposa a mio padre, il quale aveva una debolezza per quell'essere indegno, senza cuore.

«Non venne. Gastone m'apprese, nel posdomani, com'egli fosse partito pel Belgio, dove era stato chiamato improvvisamente da certi suoi affari.

«Lo rividi solo tre settimane dopo ad Arville, nel giorno in cui il signor Barroux diede prova di grande generosità domandando questa mano che il barone di Vayran non trovava più, per lui, abbastanza piena d'oro.

«Non volendo maritarmi con un altro

più o meno ricche e tutte valide eccitatrici alle ricerche su l'antico, non si è formata ancora una società storica del Risorgimento.

Al Congresso nazionale toccherà discutere e risolvere questi nuovi problemi che il culto della scienza impone, toccherà indicar le vie, determinar le forme di questa novella attività storica e patriottica.

Sarà anche questa un'espressione amorosa del culto verso la patra risorta. Ricingiamole il serto adamantino della verità storica. Ahi! non ci è dato fregiarla di quella mezza cerchia di Alpi maestose, di fulgide marine che al suo crin glorioso unica manca.

Giuseppe Lisio.

NOTERELLE FERROVIARIE

Un'occhiata alla Stazione Centrale di Milano - Il gravissimo ingombro alle Celeri.

Abbiamo dato stamane — Ognissanti — un'occhiata alla stazione Centrale. Un finimondo! In ritardo il dirttissimo per Venezia e tutti gli altri treni.

E, un po' qua, un po' di là, ci siamo messi in ascolto. A molti che strillavano, fra i viaggiatori, e ne avevano ben ragione, gli agenti rispondevano calmi e remissivi: « ma la colpa non è nostra, vedono bene, c'è ingombro dappertutto. E centinaia di vagoni sono bloccati anche a Sesto San Giovanni! Non si sa più dove e come cacciarli. »

E poichè bisogna poi avere il coraggio di una completa indagine dell'attuale situazione, ci sembra, così a occhio e croce che, dato l'eccessivo *bon marché* dei viaggi che si è commesso l'errore di accordare, senza averne la potenzialità, il pubblico deve riflettere che, come non può pretendere roba fina dai grandi *bazar bon marché*, così è d'uopo che esso si rassegni a viaggiare a... scartamento ridotto, come i vili prezzi comportano. Vi pare cinica questa considerazione? Eppure a pensarci bene!... Ma, intendiamoci, una buona parte di colpa è da farsi ricadere su quei funzionari, i quali, non sanno o non vogliono correre a' ripari, mentre il personale si fa in quattro per paralizzare la loro opera deleteria o negativa.

Eccone un esempio: I magazzini della grande velocità di Milano-Centrale sono pieni zeppi di merci accatastate per la partenza; ebbene, quali provvedimenti sono stati presi dagli alti funzionari dirigenti? Nessuno. Anzi pare che essi neghino gli uomini occorrenti per sfollare tutta quella roba. Infatti, mentre per mettere le Celeri in grado di funzionare regolarmente, per manipolare le migliaia di quintali di merce ivi agglomerata, occorrerebbero, almeno per una ventina di giorni, dai 90 ai 100 uomini, i manovali adibiti a tale lavoro variano dai 22 ai 30, e non si trova di fare di più per economizzare. Mancano le vetture, mancano treni completi, e si deve all'energia ed alla resistenza al lavoro di tutto indistintamente il personale di stazione e viaggiante, se i treni, con forte ritardo, è vero, partono.

Quella che manca sovratutto è la presenza dei funzionari che potrebbe essere tanto utile nelle eccezionali circostanze in cui si svolge il servizio, almanco per constatare *de visu* quello che necessiterebbe di fare, i provvedimenti da prendere. *uno...*

CONGRESSO NAZIONALE TOSCANO della pubblica assistenza.

Ci scrivono da Lucca:

Il terzo Congresso regionale toscano delle Associazioni di pubblica assistenza che teneva le sue adunanze nella sala del nostro Consiglio comunale ha terminato il suo compito proclamando Empoli sede del futuro IV Congresso e che il Consiglio direttivo della Federazione abbia sede in Lucca.

Il Congresso si è occupato lungamente dell'amministrazione e della tecnica delle Associazioni di pubblica assistenza, che devono avere il carattere esclusivamente laico delineandone il campo mantenendosi estranee alla politica. Circa il riconoscimento giuridico il Congresso lo ritiene vantaggioso alle Associazioni di Pubblica assistenza, ma quando questo riconoscimento sia concesso con nuove disposizioni di legge e a tal fine deliberò una agitazione verso i rappresentanti della nazione, perchè sia concessa questa legge. Il Consiglio federale rimase così composto: presidente dott. Umberto Romagnoli, vice presidente avv. Cesare Lari di Pescia, segretario cassiere avv. Alfonso Casini, consiglieri Paolo Volpi di Lucca, Settimio Pacchioni di Pontedera, Ruggero Favre di Siena, avv. Mario Supino di Pisa, sindaci Bigogli e Luzzi di Prato.

L'OGNISSANTI A ROMA

Fiori sulle tombe di Mameli e Mauro Macchi Corteo e bandiere in Cimitero proibiti.

Ci telefonano a Roma, 1. (G.):

L'Associazione « Giordano Bruno » aveva indetto pel pomerigio d'oggi un pellegrinaggio alla tomba dei liberi pensatori defunti. Causa le proteste della stampa cattolica, l'autorità di pubblica sicurezza aveva proibito il corteo e lo spiegamento delle bandiere nell'interno del cimitero. Nondimeno oggi i rappresentanti di parecchie associazioni anticlericali si sono riuniti presso i cancelli del cimitero recando due canestri di fiori; Entrati nell'interno, i rappresentanti hanno deposto fiori su alcune tombe cominciando da quelle di Goffredo Mameli e di Mauro Macchi. La dimostrazione si svolse in perfetto ordine.

Malgrado il tempo cattivo si ebbe durante tutta la giornata un grande concorso di cittadini al cimitero Verano.

IL PONTE SUL TIONE e gli ospedali di Livorno.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sulle domande di sussidio dei comuni di Lonigo e Valdagno (Vicenza) e su quella del comune di Trevenzuolo (Verona) per la costruzione del ponte sul Tione. Ha emesso pure parere favorevole sulla domanda del comune di Livorno perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dei fabbricati degli ospedali riuniti.

L'Arte nei cimiteri di Milano

II.

Un altro bistolfiano - Il Nazzareno del Pellini - Un mazzo di rose - Il monumento del Cassi alla famiglia De Daninos - Un inno di bambini alla memoria di un benefattore - Gli scultori Alberti e Ripamonti.

Il Rescaldani è giovane e questa sua giovinezza inquieta vibra in tutte le opere d'arte ch'egli ha ideate ed eseguite per il Monumentale. Vi si vede la tendenza nobilissima ad evitare certe linee ormai soverchiamente ripetute nei monumenti funebri: ma la ricerca del nuovo, che è ardita e varia, non lo

Antonio Rescaldani
Il monumento sulla tomba dei coniugi Zerbi.

sottrae ancora abbastanza alla dolce e pur tanto pericolosa malìa della scultura bistolfiana. In parentela stretta con la *Sfinge* — una fra le opere del Bistolfi che più attirano gli artisti e ne tormentano l'ispirazione — è la figura della Fede scolpita dal Rescaldani per la tomba dei coniugi Zerbi: simmetrica come la croce sulla quale appoggia le mani, rigida ed eretta, essa chiede al visitatore assai più del solito sguardo frettoloso e fuggevole, gl'impone di fermarsi ad ammirare la signorilità rara dell'esecuzione ch'è in tutto il monumento, nella statua come nella pietra sepolcrale che le sta dietro.

Più convincente perchè più personale è la statua dello stesso Rescaldani simboleggiante la Cronaca in atto di scrivere la data della morte sulla bara di Francesco Polli. La donna è in atteggiamento semplice e modesto: com'è semplice, modesta, e pur delicatamente suggestiva, la placca in bronzo, che rappresenta una ragazza inginocchiata in un cimitero dinanzi ad un tumulo e dà rilievo d'arte al monumento in memoria dei coniugi Della Longa.

Il Pellini rivendica giustamente la priorità del suo Nazzareno sul Cristo del Bistolfi e nel giudizio è dovere il tenergliene conto. La statua venne scolpita per il monumento ad

Il monumento del Cassi
alla famiglia De Daninos nel cimitero israelita

Ernestina Lardera (la vittima di un noto delitto che occupò a lungo la cronaca dei giornali milanesi e costò al De Medici la nota condanna) e si leva con ispirazione felice, bene espressa, sobriamente, nel granito su di un cubo in marmo levigato ed elegante.

A coprire un monumento preesistente da anni sulla tomba Cornaro-Falgari, l'Argenti ha fatto eseguire, su disegno proprio, un agile tempietto che sorreggono quattro svelte colonne in bronzo a capitelli corinzii. Dell'Argenti sono molto più interessanti l'Angelo della morte scolpito sulla tomba di Francesco Minorini e un magnifico mazzo di rose

Serafino Bianchi
Monumento del dott. Ulisse Merini.

che sembrano dimenticate — tanta è la grazia che l'Argenti seppe conservare sfogliandole nel bronzo — sulla pietra sepolcrale di Enrico Morandi.

Nel campo israelitico è un'opera di maggior mole, e di maggior volo, compiuta da Enrico Cassi per la tomba della famiglia De Daninos. La *Vita* è sorpresa tra rose e spine — simboli della sua eterna vicenda fra la gioia e il dolore — ed è travolta dalle alate forme della Morte e del Destino che lo scultore accompagna con linee larghe e solenni sullo sfondo del quadro, tutte scuotendo con indovinata azione tragica, anche quelle statue anteriori e la decorazione floreale. Il Cassi può dirsene contento perchè quest'opera è ben *sua*, libera da imitazioni, dignitosa anche nelle proporzioni del basamento.

Dello stesso artista al Monumentale è una *bufera*, sulla tomba di Alessandro Prina. La rabbia del vento ha schiantato tutte le cose dalla valida croce ai fiori delicati ed esili che le si intrecciavano. L'esecuzione non è meno felice del simbolo.

Raccolgo qui in gruppo opere di minore importanza come quelle per le tombe di Antonietta Angeloni — con un grazioso rilievo in bronzo, tra i fiori, della rimpianta piccina — e di Alessandro Buzzacchi, entrambi del Grossoni; quelle del Minasi in memoria dei coniugi Provasoli e della famiglia Caimi.

Il bozzetto che lo scultore Serafino Bianchi riprodusse nel marmo per la tomba del dott. Ulisse Merini era stato approvato, alcuni anni or sono dal munifico signore che morendo lasciò l'intiero suo patrimonio a istituti di protezione per l'infanzia. Il monumento è certo fra i più notevoli di questo anno: tutt'intorno alla bara suonano, cantano, s'affaccendano bambini dalle teste ricciute, dai volti ridenti, sereni ed inconsci e il loro inno alla vita, che è pure l'inno di gloria al benefattore in questo regno della morte, ha un commovente effetto di contrasto abbellito dal garbo dell'esecuzione.

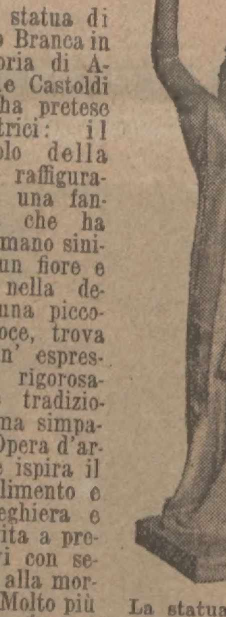
Tra gli uomini che hanno lasciato un vivo e simpatico ricordo nel mondo milanese era il cavalier Augusto Massoni che per la mitezza del carattere e la cortesia dei modi ebbe amici in ogni parte politica. Il busto scolpito ora al Monumentale da Antonio Soldini ne ricorda le fattezze in modo sorprendente: il Massoni non voleva preziosità in vita e non ne ha dopo la morte nel piccolo

Busto di Augusto Massoni
Scultore Antonio Soldini.

monumento in cui lo scultore ha bene interpretata quella volontà rispettandola anche nelle parti accessorie ed ornamentali.

Di grandi proporzioni invece è un altro busto che ha preso posto nel cimitero israelita sulla tomba del noto proprietario dello Spatenbrau, il Colombo. È opera dello scultore Secchi.

La statua di Giulio Branca in memoria di Achille Castoldi non ha pretese novatrici: il simbolo della Fede, raffigurato in una fanciulla che ha nella mano sinistra un fiore e alza nella destra una piccola croce, trova qui un' espressione rigorosamente tradizionale ma simpatica. Opera d'arte che ispira il raccoglimento e la preghiera e vi invita a prepararvi con serenità alla morte. — Molto più dello spazio con-



La statua del Branca
per la tomba Castoldi.

sentitomi in questa rassegna vorrei dedicare a due scultori milanesi, il Ripamonti e l'Alberti, che un medesimo e sempre nobilissimo ideale d'arte ha affratellati da tanti anni.

Per la tomba dell' avvocato Giulio Biraghi lavorò quest' anno l' Alberti al Monumentale e il Ripamonti fece il busto del Dupuy nei rialzati di ponente: opere entrambe eseguite con precisione di mano avvezza a tutte le battaglie d'arte e pronta a suscitare nella rappresentazione immediata quanto non fosse stato possibile rintracciare nella prima ispirazione del bozzetto.

Il Medaglione dell'Alberti nel monumento a Emilia Paoletti, a Musocco.

Ma l'Alberti e il Ripamonti si sono uniti per comporre e scolpire un monumento di ben altra importanza nel Cimitero di Musocco, in memoria della signorina Emilia Paoletti, fidanzata al collega ed amico nostro E. A. Marescotti. Ne scrivo qui anche per esprimere in qualche modo il rincrescimento del pubblico, che avrebbe volentieri

Cimitero di Musocco:
Il monumento a Emilia Paoletti
degli scultori Alberti e Ripamonti.

veduto quell'opera prender posto tra le migliori del Monumentale.

Dalla pietra sepolcrale si leva in linee semplicissime la lapide dove sono incisi il nome e la triste data. In alto è il medaglione eseguito dall'Alberti. È bellissimo: raramente ci accadde di poter sciogliere così prontamente la parola alla lode dinanzi ad un monumento funebre.

Il profilo della morta — che nei familiari lasciò una viva impressione per la sua rassomiglianza — è limpido, segnato a linee forti e precise, com'è preciso il rilievo dei folti capelli: dall'abito scollato la bella testa espressiva esce senza artificio e l'occhio guarda lontano tra le bene aperte palpebre aggiungendo al volto un delicato fascino.

Renzo Sacchetti.

UN NUOVO CASO POZZI?

Abbiamo da Venezia. (B.):

Il 29 novembre sarà discussa alla Corte d'Assise la causa contro il marinaio della difesa locale Francesco Cattaneo, che — come a suo tempo ebbe ad annunciare il *Secolo* — venne arrestato sotto la gravissima imputazione di aver indebitamente rilevati i piani delle nuove fortificazioni del nostro Lido, piani che — secondo l'accusa — il Cattaneo avrebbe dovuto poi vendere all'estero.

La navigazione sul Po.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Finalmente il ministero dei Lavori Pubblici si è deciso a far qualche cosa per rendere meno difficile la navigazione fra Venezia ed il Po per proseguire poi a Milano.

Ha disposto l'esecuzione dei lavori di allargare e scavare fino a sette metri il mandracchio che unisce la Conca di Cavanella col corso principale del Po.

Vi ha ora quistione fra gli enti interessati sul tempo in cui dovranno essere eseguiti i lavori, poichè dovendosi per eseguirli sospendere la navigazione per circa due mesi, bisognerà scegliere l'epoca di minor traffico.

Sarà ora necessario che comuni e provincie interessati facciano pressione sul Governo perchè sian solecitamente fatti eseguire gli altri lavori necessarî, compiuti i quali la navigazione fra Venezia e Milano non sarà più un desiderio.

Un giovane « viveur » fiorentino che si suicida in vettura.

Ci telegrafano da Firenze, 1 sera. (C.):

Stamane Raul Paolini, impiegato di una banca e notissimo a Firenze quale elegante *viveur*, noleggiava un vettura in piazza Vittorio Emanuele per una gita a Fiesole.

Giunto presso la villa Papiniano, il Paolini si uccideva con un colpo di rivoltella all'occhio destro. Gli venne trovato in tasca un biglietto nel quale dice di uccidersi perchè stanco della vita.

UN ROMANZO GIUDIZIARIO IN CORSICA.

Ci telefonano da Parigi. (P.):

Un telegramma da Ajaccio reca che nella prossima sessione delle Assisi della Corsica sarà discusso un processo dei più straordinari e commoventi. Si tratta di un delitto in cui alla tradizionale vendetta corsa si trovano uniti degli elementi moderni. Un certo Paoli ebbe circa quindici anni fa un litigio con uno dei suoi concittadini, e in un impeto di collera lo uccise con un colpo di pugnale. Il Paoli si diede quindi alla macchia, ma i gendarmi, avvisati da una spia, seppero scovarlo e lo arrestarono. Il Paoli venne tradotto davanti alle Assisi e fu condannato a dieci anni di lavori forzati in Caledonia. Qualche anno dopo però il Paoli riuscì non si sa come ad evadere e ritornò in Corsica. È da notare che il prefetto della Corsica non aveva ancora avuta notizia della sua evasione dalla Caledonia.

Il Paoli pensò alla vendetta e ritornato al villaggio natale vi passò qualche giorno per spiare il suo uomo. Lo incontrò finalmente e dopo averlo apostrofato con queste parole: « Mi riconosci? Io sono Paoli, quello che tu hai denunciato e fatto condannare: ti sono debitore di qualche cosa », e lo uccise con un colpo di fucile. Un'inchiesta venne aperta sulla misteriosa uccisione, ma non approdò a nulla. L'assassino era irreperibile. Furono arrestati due suoi fratelli. Le prove morali così attendibili in Corsica e le inimicizie fra le due famiglie, gli indizi raccolti contribuirono a formare un voluminoso incartamento che doveva servire al processo contro i due accusati. Ma ecco dove il romanzo comincia: un giorno che il prefetto della Corsica si trovava in viaggio si vide avvicinare da un uomo armato: l'evaso. Il Paoli si fece riconoscere dal prefetto e gli spiegò l'equivoco in cui la magistratura era caduta. I suoi fratelli erano innocenti. Il prefetto di fronte a questo fatto confermato da una contro-inchiesta non potè che lasciare in libertà i due innocenti ma il Paoli, il vero colpevole, rimase alla macchia ancora per un anno, poi denunciato dalla donna che egli aveva amato e poi tradito fu nuovamente arrestato. Egli dovrà quindi passare una seconda volta davanti alle Assise.

IL MONUMENTO A PETRARCA

Ci telegrafano da Arezzo, 1:

Ieri si è chiuso il concorso per il monumento a Petrarca. Il Comitato ha stabilito di procedere all'assegnazione dei posti per i singoli concorrenti nell'esposizione dei bozzetti mediante il sorteggio che avrà luogo sabato 3 alle ore 12 dinanzi al sindaco. Entro il giorno 9 gli artisti concorrenti dovranno avere collocato i proprii bozzetti nei posti designati. L'inaugurazione della mostra coll'intervento del sottosegretario Sanarelli avrà luogo il giorno undici.

Soddisfazioni e amarezze dei postelegrafici

La riforma organica del ministro Schanzer è buona ma il rinvio dei collocamenti a riposo è una disillusione.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (G.):

Oggi è andato in vigore il nuovo regolamento organico atteso da tre anni dagli impiegati postelegrafici e che l'on. Schanzer, dopo averlo in vari punti ritoccato, ha potuto finalmente mandare in attuazione. È noto che questo regolamento lasciava aperta lacune, dando motivo alla sorda agitazione che da qualche tempo, da quando cioè si conobbero le disposizioni del regolamento, teneva deste le aspirazioni del personale.

Il ministro Schanzer non si mostrò indifferente, di fronte alle richieste di miglioramenti che da ogni parte gli pervenivano, e ideò un disegno di legge di riforma organica, inteso a disciplinare in modo equo e sicuro e a migliorare la carriera degli impiegati e degli agenti. Vi telefonai ieri sera che il Consiglio aveva approvato la proposta del ministro.

Posso darvi oggi qualche cenno della nuova riforma. Mi consta che l'aggravio per le finanze dello Stato sarà di circa tre milioni e mezzo e che le nuove piante organiche introdurranno il sistema dell'aumento di stipendio ogni quadriennio per evitare che un impiegato possa restare lunghi anni in una medesima classe senza conseguire mai il più piccolo miglioramento economico.

Il ministro Schanzer però, mentre da un lato con la sua riforma veniva a sciogliere una promessa attesa e lietamente accolta dal personale postelegrafico, dall' altra lanciava una disposizione che tende a prolungare un grave disagio nell'azienda postelegrafica. La necessità di introdurre nuove giovani energie nell'ingranaggio complicato dell'amministrazione cui è a capo l'on. ministro Schanzer si imponeva senza dilazioni.

L'on. Turati, nella prefazione del suo recente opuscolo *La bancarotta postelegrafica* faceva risalire appunto gran parte della responsabilità del cattivo funzionamento dei servizi al fatto che non avvenivano i necessari frequenti collocamenti a riposo. Ora mi consta che tali collocamenti, che erano già pronti e in larghissima misura, sono stati all'ultima ora rinviati a marzo. Il ministro ha ceduto alle molte pressioni che da ogni parte gli sono state fatte e cedendo, non ha certamente tutelato l'interesse dell'amministrazione. E il personale oggi, insieme alla dorata pillola della riforma organica, ha dovuto inghiottire un' amara disillusione.

La riapertura della Camera al 27 corrente?

Ci telefonano da Roma, 2 mattina. (G.):

L'*Italie* accenna al 27 novembre come data per la riapertura della Camera.

Un prossimo discorso politico di Edoardo Pantano.

Ci telefonano da Roma, 2 mattina. (G.):

Si assicura che l'on. Pantano, ex-ministro d'Agricoltura nel Gabinetto Sonnino pronuncerà prossimamente un discorso politico.

La contessa Ubaldelli è morta in carcere

Ci telefonano da Roma che ieri, nel pomeriggio, è morta nel carcere delle Mantellate la contessa Ubaldelli che fece tanto parlare di sè per l'avventurosa sua vita.

Essa soffriva di mal di cuore e in un accesso di questo spirò.

La sua vita fu tutto un romanzo. Aveva conoscenze nel mondo politico parlamentare e nel mondo nero: aveva per parecchi anni tenuto una posizione importante in Roma ed aveva perfino ottenuto dei sussidî dal Ministero per impiantare una Scuola agraria.

Per vivere ricorse agli espedienti, non tutti onesti e per questo fu arrestata e condannata.

Con mandato di cattura in data 5 maggio del 1906 si ordinava l'arresto di Brigida Colini, dovendo ella scontare 3 anni e 8 mesi di reclusione per il reato di cui all'art. 146 n. 1 del Codice penale (sequestro di persona).

Ma tale mandato di cattura era rimasto ineseguito, perchè della Ubaldelli la polizia aveva perso le tracce; correvano sul suo conto molto voci: la P. S. aveva informato le nostre autorità consolari di Corfù e di Marsiglia, poichè alcuni assicuravano che l'Ubaldelli fosse all'estero.

Invece essa non si era mai recata all'estero; ma era stata, al momento ella sua fuga da Roma, a Milano (dove passò alcun tempo in una casa di salute), a Torino, e Venezia. Da qualche mese era tornata a Roma e, dopo aver abitato alcun tempo in via Cola di Rienzo 271, sotto il nome di Maria Zuccherini, era passata a stare in via Germanico. La figlia Giorgina, che viveva con lei, si faceva credere sua nipote.

Lo stesso figliuolo della Ubaldelli credeva sua madre fosse invece a Corfù; il danaro occorrente al mantenimento della madre egli consegnava volta per volta a Giorgina, e costei fingeva di inviarlo a Corfù. Viceversa, la sorella della Ubaldelli, che abita a Porta Pia, sapeva il rifugio della contessa e spesso la visitava.

Essa andava in bicicletta: e un delegato di P. S. incontratala, la riconobbe e passò al suo arresto il giorno 20 dello scorso ottobre.

Era ammalata, come dicemmo, di cuore e quando fu arrestata disse:

— Io non posso andare in carcere: ne morrò!

E dopo dieci giorni infatti spirava.

Una avventurosa ascensione in pallone. Si salva aggrappandosi ai cordami.

Ci telegrafano da Londra, 1 sera. (B.):

Un dispaccio da Augusta (Georgia), reca: Durante un'ascensione, per falsa manovra dell'areonauta, un pallone si impigliò nei fili telegrafici: la navicella fu strappata di colpo e cadde sul terreno.

L'areonauta fu trasportato in aria essendosi aggrappato per salvarsi ai cordami dell'aerostato il quale, dopo aver percorso sei miglia, prese terra. L'areonauta è rimasto incolume.

Nota satirica del giorno

ALFONSO IL RIBELLE
(Dal *Fischietto.*)

— Reciterò il Santissimo Rosario in famiglia... ma fuori lasciatemi fare il liberale! È una professione nuova per un Borbone... può darsi che porti fortuna!!!...

SCIARADA INCATENATA

Dalle corde dell'*un*, mano maestra,
Or dolce il suon ne leva, ora possente.
Luogo il *secondo* dove antica gente,
Per pugne e giuochi fece sua palestra.
Se talun d'avarizia vuoi tacciare,
Chiamalo *intero* e non potrai sbagliare.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri.
TRA-PASSA-TI — TRAPASSATI.

IN CUCINA.

ZUPPA DI CECI. — Per ottenere una buona zuppa di ceci, occorre sopratutto acquistarli di prima qualità e ben macerati. Mettete in casseruola od in pentola, una battuta di ventresca di maiale con una trita di cipolla. Fate crogiolare onde abbia a prendere il color d'oro poi allagate con brodo aggiungendo i ceci. Badate di mantenere sempre la bollitura costante ma non troppo forte. Nel frattempo foggiate a quadrettini un gambo di sedano e due carote, e unite al brodo e ai ceci. Lasciate trascorrere un'ora e mezza, e all'intingolo aggiungete un pezzo di tempia o altra carne di maiale. Regolate con sale, pepe, e un ramoscello di erba salvia. Come la carne sarà cotta, servite tutto in una zuppiera accompagnando fette di pane fritte al burro. È un piatto tradizionale della cucina milanese per la ricorrenza dei « Morti ».

F.lli A. G. M. Marinoni

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL PERSONALE D'ALBERGO. — Presta delle malattie professionali propriamente dette, e delle malattie comuni a cui l'ambiente offre favoreggiamenti suoi propri e conferisce particolare importanza per quanto riguarda la diffusione, la gravità, la difficoltà di evitarle o di guarirne. Le malattie professionali sono l'intossicazione lenta per ossido di carbonio colla conseguente anemia del personale di cucina e del personale di stiratoria e biancheria(fornelli, stufe, ecc.). Le malattie comuni in cui l'ambiente interviene come determinante od aggravante sono l'alcoolismo, la tisi, la neurastenia, le vene varicose, la meschinità fisiologica. Per queste malattie comuni bisogna tener conto dei seguenti fattori: la promiscuità, l'azione del pulviscolo al momento della pulizia delle camere, la stazione eretta prolungata, la tensione dello spirito nei momenti di gran lavoro, la scarsezza delle ore di sonno, il riposo in ambienti caldi e confinati. Contro le malattie professionali occorre che una savia igiene imponga una costruzione ed una ubicazione razionale delle cucine e delle guardarobe, nonchè l'ammodernamento dei sistemi di governo della biancheria. Contro le malattie comuni c'è tutto un lavoro da fare perchè il personale d'albergo conosca i danni dell'alcoolismo, degli abusi genetici e relative malattie, e sia contro l'assorbimento di pulviscolo infettante munito di maschera di protezione e di apparecchi per l'aspirazione meccanica. Di più occorre che il personale che non ha casa propria abbia modo di trovare nell'albergo non solo l'officina, ma anche la casa e la famiglia. Quindi luoghi d'attesa che non obblighino chi esce di servizio a darsi alla strada fino al turno successivo, e luoghi di riposo rispondenti alle più elementari esigenze igieniche.

Dott. Petrus

NECROLOGIO

A Pescia, improvvisamente, il cav. Luigi Mochi, ex sindaco e presidente della Società per il tram elettrico Lucca-Pescia-Monsummano, ora in costruzione, direttore della Banca di Valdinievole.

A New York, il conte Federigo Diodati Thompson, oriundo lucchese, generoso ed intelligente benefattore di Lucca, cui in vita elargì somme di danaro per istituti di carità.

Il Secolo illustrato

di domenica 4 corrente, contiene le fotografie del presidente del nuovo ministero francese Giorgio Clemenceau, di Renato Viviani, ministro del Lavoro, del generale Giorgio Picquart, strenuo sostenitore dell'innocenza di Dreyfus, ministro della Guerra, di quattro degli affreschi di Bernardino Luini, deportati dal re, nella pinacoteca di Brera, dell'arrivo a Napoli e della partenza a bordo della nave l'Umberto I, del re per le manovre navali di Taranto, del principe Carlo di Hohenlohe, autore delle famose « Memorie » e della cerimonia per l'inaugurazione del monumento a Verdi, a Nuova York.

Vi sono poi: L'« Orpheon » del dottore, novella di L. Sonolet — il « Due novembre » — Felix L'ipnotismo — Una vendetta corsa — Tasso Arvers, un anonimo e Torquato Tasso. Per le signore, e altri articoli di varietà, passatempi, rebus, ecc. ecc.

dopo la sinistra avventura di Survilliers, davo un convegno a Ruggero per avere con lui un ultimo colloquio.

« Egli ci venne e mi rivelò tutta la bassezza e la falsità dei suoi sentimenti.

« Non avrei creduto che un gentiluomo potesse cadere sì in basso, e mancare con tanta sfrontatezza e cinismo alla sua parola.

« Pieno di disprezzo per me e stimandomi per sempre asservita ai suoi immondi capricci, tentò rinnovare l'odiosa scena di Survilliers. Resistei. Un rumore di passi, fattosi udir nelle vicinanze della casetta, mi salvò.

« Alcuni passeggiatori in ritardo aveano, dovuto fermarsi a breve distanza da noi ed ascoltarci.

« Egli comprese il pericolo e s'allontanò, colla minaccia sulle labbra.

« Non osavo uscire pel timore d'essere sorpresa da quegli sconosciuti.

« Fu solo qualche minuto dopo che mi decisi a tornare al castello.

Ella proseguì, ansante:

— Ero perduta... costretta ad accettare il signor Barroux per la salvezza della mia famiglia, obbligata alla menzogna, al tradimento.

« Ma v'era un'altra fatalità che raddoppiava in me la disperazione.

« Quasi subito dopo la partenza del signor di Vayran t'avevo udita passare nel corridoio della casa dove me ne stavo nascosta.

« Fu colla morte nell'anima e col rossore sulla fronte che sposai l'uomo d'onore che volle innalzarmi fino a sè.

« Ero tanto più desolata in quanto già, malgrado la mia ignoranza della vita, nutrivo dei dubbi sul mio stato; ma ciò che mise al colmo la mia angoscia furono le voci corse sul tuo conto e da me apprese alcuni giorni dopo il mio matrimonio e nel momento della tua precipitosa partenza per Parigi.

« Si parlava d'un convegno notturno che avevi accettato dall'odioso barone di Vayran.

« Ne fui atterrita... La colpa da me commessa ci aveva disonorate entrambe — me, la colpevole, te, la innocente!...

« Volli gettarmi ai piedi di mio marito, confessargli ogni cosa; e poi, che vuoi? fui vile ancora una volta e serbai il silenzio.

« Per quanto tempo ancora potrò tacere? Sento che abbiamo intorno dei nemici, i quali agiscono nell'ombra...

« Dove sono? Lo ignoro; ma esistono, e un giorno, non molto lontano sicuramente, distruggeranno i fantasmi di ricchezza e d'amore, in mezzo a cui vivo come in un sogno, che diviene già un incubo.

« Ah Nicoletta, sorella mia, mia dolce amica, in quale abisso sono caduta, e perchè vi ti ho trascinata con me?

Nicoletta tentò di consolarla, di infonderle coraggio e speranza.

Le disse ch'era sola a soffrire; che non rimpiangeva nulla d'Arville; che vi fu un istante in cui avea potuto credere di avere essa pure un fidanzato, ma che s'era ben presto accorta d'essersi ingannata; che avea lasciato Arville non tanto a cagione delle voci diffuse sul suo conto, quanto a cagione di suo padre, che le dimostrava sentimenti d'ostilità e che le avea dichiarato senza ambagi come ella non potesse aspettarsene altri da lui, avendo egli riportato sulla figlia l'odio che avea votato alla madre.

Aggiunse che il ricordo dei mali trattamenti da lei subìti, e dei luoghi dove aveva sofferto, le era divenuto insopportabile, specie perchè non avrebbe più avuto ad Arville nessuno che avesse potuto consolarnela...

Strinse nelle sue le mani di Maddalena e mormorò:

— Dal momento che partivi, perchè avrei dovuto rimanere?

Comprendeva nondimeno quanto fosse difficile la situazione della sorella. Tentò di rassicurarla, sebbene fosse ben lungi dall'essere, essa medesima, tranquilla.

Quando alzatesi, s'avviarono verso il castello, udirono il crepitio della fucilata avvicinarsi al parco.

Alcune pernici spaurite volavano a cercare un rifugio nelle piante; qualche fagiano cadeva ai piedi delle due amiche.

— Bello, eh! esclamò Nicoletta per distoglier Maddalena dai suoi tristi pensieri.

Sì, era bello; era l'opulenza, era lo sfarzo principesco dei grandi signori dell'aristrocazia, della finanza, dell'alta borghesia; era la ricchezza dei potenti industriali e commercianti.

Ma quanti drammi talvolta sotto apparenze sì splendide, quanti dolori, che lagrime!

Maddalena e Nicoletta, a braccietto, strette l'una all'altra, s'avvicinavano alla terrazza.

Come s'amavano! Com'erano unite e concordi!

Stavano per entrare nel vestibolo della villa quando il marchese vi giunse nello stesso tempo.

Esse si fermarono per discorrere con lui. Gli mossero una quantità di domande sulla caccia.

— Molta selvaggina?...

— Un vero macello!

— Perchè torni?

— Ne ho abbastanza... Tali massacri mi ripugnano. Preferisco ammazzare, coll'aiuto del cane, di quando in quando, una pernice, che uccidere, quasi senza sforzo e abilità, e in un attimo, una sì enorme quantità di volatili.

« D'altra parte, non son più giovane e mi stanco presto.

Deposto in un angolo il fucile unì le due amiche in un unico amplesso e depose sulla fronte di ciascuna un lungo bacio, dicendo con accento penetrante:

— Le mie due figlie!

Trasalirono entrambe.

Nicoletta fissò i suoi occhi su quelli del marchese.

Vi fu tra essi come una scossa elettrica; vi guizzò un lampo più eloquente assai di qualsiasi parola.

Ella ora sapeva.

Il nome del padre che Nicola Goussart avea sempre rifiutato di dirle, le era stato in quel punto rivelato.

Era il marchese d'Arville.

Maddalena era sua sorella, la sua vera sorella.

In un attimo evocò mille ricordi, mille particolari della sua infanzia, la tenerezza del marchese, quando la madre di lei la conduceva al castello, le attenzioni che egli non cessava di dimostrarle, la cura che avea preso della sua educazione — e sentì per la sorella e per lui un nuovo ardore di devozione e di sacrificio.

Divenivano i suoi soli amori.

Afflizioni e pene e persino Marcello le si cancellavano dalla memoria, e non li intravedeva più se non attraverso una nebbia lontana.

Un'ora dopo se ne stava affacciata alla finestra della propria camera, quando scorse un secondo cacciatore che abbandonava il campo di battaglia e tornava alla villa, asciugandosi la fronte bagnata di sudore.

Era Claudio Vidieu, ad un segno del quale, ella scese, svelta e leggera come un cutrettola, per andargli incontro.

— Voi pure stanco? gli disse. Siete il secondo.

— Chi fu il primo?

— Il marchese d'Arville.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Poesie Predantesche con prefazione del Prof. G. Bertacchi

Le lettere della montagna di G. G. Rousseau

Del Governo della Famiglia di L. B. Alberti

Il trattato dei Governi di Aristotele

Principii di Scienza Nuova di G. B. Vico

sono fra gli ultimi volumi usciti nella

BIBLIOTECA CLASSICA

I volumi di questa magnifica collezione scelti fra i capolavori della nostra letteratura sono entrati si può dire in tutte le scuole.

Prezzo di ogni volume **Lire UNA.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il Catalogo generale di tutte le pubblicazioni.

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

FRANCIA

I diritti dei Sindacati professionali.

Lo sciopero ai funzionari è vietato Clemenceau redige il programma del ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 1 notte. (P.):

Il Consiglio di gabinetto si occupò oggi dei sindacati professionali i cui diritti saranno garantiti da sanzioni civili. Il Consiglio riconosce i sindacati dei funzionari garentendone i diritti, ma nega loro assolutamente il diritto di sciopero. Terminato così lo studio delle singole questioni domani Clemenceau redigerà il programma ministeriale e sabato lo sottoporrà all'approvazione di Fallières. Clemenceau presenterà alla firma del presidente un importante movimento amministrativo che domenica sarà pubblicato nel *Journal Officiel*.

Il Congresso socialista francese.

Accordo fra Guesde e Jaurès per appoggiare il Gabinetto Clemenceau.

Ci telegrafano da Parigi, 2, (P.):

Il congresso socialista di Limoges si è inaugurato ieri nella sala della Cooperativa Unione, ornata di bandiere e di drappi rossi. La stampa è ammessa. Assistono i rappresentanti del proletariato inglese e belga. Betoule, deputato di Limoges presiede la assemblea. Anseele, deputato di Gand, a nome dell'ufficio internazionale socialista dichiara che dopo il congresso di Manheim, che ha unito socialisti e sindacalisti tedeschi, dopo il congresso di Roma affermante la potenza del socialismo italiano, il congresso di Limoges proclamerà la necessità dell'Unione delle forze socialiste. Così il futuro congresso di Stoccarda potrà consacrare la unità internazionale ,e studiare la possibilità di tenere nel 1910 un congresso a Pietroburgo.

Baek belga e Bowman, inglese, mandano un saluto al congresso. Roubanowitch, russo, ricorda il manifesto della disciolta Duma, afferma che il popolo russo mai riconoscerà i prestiti conclusi senza il suo assenso. Il congresso quindi vota una mozione pro rivoluzione russa.

Si procede alla verificazione dei poteri e risulta che sono rappresentate al congresso 69 federazioni.

Nella seduta del pomeriggio presiede Delory. Una relazione letta da Dubreuil stabilisce l'aumento di 15.000 iscritti dal 1905. Nelle elezioni legislative furono 894.819 i votanti socialisti e 52 i deputati eletti. Tre collegi furono perduti. La relazione finanziaria stabilisce un'entrata di 57.751 franchi e un'uscita di 48.136.

Si passa quindi a discutere l'azione dei deputati socialisti nella Camera e nel paese. Bracq accusa i deputati di non essere andati a Grenoble durante gli ultimi torbidi. I deputati Constant e Bouvry-Dejante difendono il gruppo parlamentare. Oggi si voterà una mozione sull'intervento obbligatorio o meno dei deputati socialisti in caso di conflitto. Si affronta poscia l'importantissima questione dell'attitudine del partito verso il Gabinetto Clemenceau. Sono presentati due ordini del giorno contrari. Jaurès li critica in un magnifico discorso contro le formule feticiste. Il Governo radicale che assume la responsabilità delle riforme non deve trovare nei socialisti degli oppositori sistematici. Il partito sostenga il radicalismo al potere se opera le riforme ma senza impegnarsi. Guesde replica, ma senza sostanzialmente discordare da Jaurès.

Le Commissioni presenteranno domani una mozione in proposito. In fine di seduta si legge un dispaccio di Ferri a nome dei socialisti italiani e Vaillant rende conto dei lavori dell'Ufficio socialista internazionale.

Lo scandalo dell'anello dilaga.

Il conte Rodellec rifiuta di battersi con Greger - Questi lo querela.

Ci telegrafano da Parigi, 1 notte. (P.):

Lo scandalo dell'anello va sempre più aumentando d'importanza. Greger ha sporta querela, poichè dopo avere sfidato con una lettera insolentissima il conte Rodellec, questi pretendeva che il Circolo di scherma lo doveva squalificare. La presidenza del Circolo rifiutò, ed il conte non volle nominare i padrini; di qui la querela.

UN URTO DI TRENI.

Vagoni sfasciati - Cinque viaggiatrici e tre agenti ferroviari feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 1 notte. (P.):

Telegrafano da Cherbourg che alla stazione di Sottevast avvenne un urto di treni merci. Diverse grosse pietre che si trovavano in uno dei treni, precipitarono, andando ad investire un treno viaggiatori, fracassandone due vagoni. Cinque signore rimasero malconcie; anche tre addetti al servizio del treno riportarono gravi ferite.

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo

rifiuta la grazia allo scrittore polacco Wierzbinsky.

Ci telegrafano da Parigi, 1, notte. (P.):

Telegrafano da Berlino che ventisei scrittori inglesi chiesero al kaiser la grazia dello scrittore polacco Wierzbinsky, condannato a due anni di carcere per un articolo pubblicato su un giornale di Praga; ma il kaiser rifiutò.

UN PRINCIPE CHE SPOSA UN'ATTRICE

coll'autorizzazione del kaiser.

Ci telegrafano da Berlino, 1. (V.):

L'imperatore ha autorizzato il matrimonio del principe Gioachino Alberto di Prussia coll'attrice Maria Sulzer.

INGHILTERRA

Le elezioni comunali a Londra. 3500 candidati.

Ci telegrafano da Londra, 1. (B.):

Domani nei 28 comuni di Londra, esclusa la City, avverranno le elezioni per rinnovare tutti i consiglieri uscenti e i seggi vacanti.

I candidati sono 3500 compresi duecento labouristi. Si prevede che la lotta sarà accanita. I liberali si sono uniti ai labouristi contro i moderati.

L'esito è vivamente atteso, comportando una diversa soluzione dei gravi problemi municipali.

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli studenti italiani in Austria

e le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione.

Ci telegrafano da Vienna, 1 notte. (W.):

In seguito alle dichiarazioni del ministro dell'istruzione Marchet circa il riconoscimento degli studi ed esami fatti nelle Università d'Italia, il Comitato direttivo degli studenti italiani decise di abbandonare per ora l'agitazione progettata a favore della creazione dell'Università italiana e di riservare ulteriori decisioni alla riunione plenaria degli studenti italiani che si terrà prossimamente.

SPAGNA

Come morirono i giustiziati di Siviglia.

Una triste cerimonia nuziale.

Ci telegrafano da Parigi, 1, notte. (P.):

Un dispaccio da Siviglia reca che l'esecuzione capitale dei due assassini Aldige e Lopera è riuscita commoventissima. Essi cantarono preci funebri insieme ai frati ed alle monache; poi fu condotta nella cella la fanciulla Esperanza Carranza che Lopera sposò *in extremis*.

L'Aldige mangiò allegramente una cena copiosa. Prima di salire il patibolo i due si baciarono ripetutamente. L'Aldige morì dando prova di grande fermezza; Lopera invece era estremamente abbattuto.

RUSSIA

A SEBASTOPOLI

regna una spaventevole anarchia.

Ci telegrafano da Londra, 2 matt. (B.):

Notizie private descrivono la situazione a Sebastopoli terribile. L'anarchia regna ovunque; gli assassini e le rapine continuano a crescere.

Le carceri russe sono così gremite che i carcerieri favoriscono le evasioni.

Ci telegrafano da Londra, 2 matt. (B.):

La *Tribune* ha da Odessa: Le prigioni di Odessa e di Kerson sono così gremite e le spese pel mantenimento dei prigionieri sono diventate così eccessive che il personale delle carceri favorisce l'evasione dei detenuti politici e dei criminali di minore importanza.

AFRICA

Il sultano del Marocco

fa fallire una Società anglo-francese.

Ci telegrafano da Londra, 1 sera. (B.):

Gli azionisti del « Creancier Sindacat anglo-francese » fondato nell'aprile 1904 per acquistare 82 000 ettari di terreno al Marocco nei distretti di Angueras e del Riff, si riunirono al Board of Trade. In seguito al rifiuto del sultano di autorizzare il sindacato a fare il commercio, questo è in fallimento con un deficit di 100 837 sterline.

Menelik non c'entra?

Ci telegrafano da Londra, 1 notte. (B.):

Il ministro degli Esteri interrogato dichiarò oggi alla Camera dei Comuni che la validità dell'accordo anglo-italo-francese riguardo all'Abissinia non dipende dal consenso di Menelik a cui lo si comunicò allo scopo di dimostrargli che l'accordo stesso non lede i suoi interessi.

I PRIGIONIERI DI ARZILA STANNO FRESCHI

Ci telegrafano da Londra, 1 notte:

I giornali hanno da Tangeri che quattordici prigionieri di Arzila, fra cui Berrian, sono giunti ieri. Berrian è sofferente per le bastonate ed incapace di camminare. Un altro prigioniero è morto per istrada. In ragione della calma relativa, l'incrociatore francese *Giovanna d'Arco* è partito per Malaga in occasione del viaggio dei sovrani di Spagna.

La morte dell'arciduca Ottone

Ci telegrafano da Vienna, 1 notte. (W.):

È morto stasera alle 6 l'arciduca Ottone, fratello dell'arciduca ereditario. Egli aveva contratto, durante il viaggio in Egitto, una terribile malattia che gli produsse dapprima una deformazione facciale. Poi si manifestò con tumori maligni alla gola, cosicchè divenne necessaria la tracheotomia. Già da mesi l'arciduca respirava per mezzo di una canula. Circa due settimane fa gli si sviluppò una pneumonite. Appena la ebbe superata, si fece trasportare dal castello di Schoenau in una villa del *cottage* di Vienna. Già si parlava di levargli la canula, ma stasera morì, sembra per soffocazione.

GLI ULTIMI MOMENTI.

Ci telegrafano da Vienna, 1, notte. (W.):

Nella scorsa notte l'arciduca Ottone ebbe un grave accesso di asma senza febbre. La difficoltà del respiro continuò tutta la giornata, malgrado le energiche cure dei medici. Nel pomeriggio l'arciduca ricevette gli ultimi sacramenti. Verso le ore sei l'arciduca spirò dolcemente conservando fino agli ultimi istanti completa lucidità di mente. La matrigna dell'arciduca, Maria Teresa rimase tutta la giornata al capezzale del malato.

La consorte arciduchessa Maria Giuseppa soggiornante attualmente al castello di Miramar presso Trieste e l'arciduca Francesco Ferdinando furono subito informati, come pure l'imperatore, della morte dell'arciduca Ottone.

LA MALATTIA.

Le caratteristiche del tipo - Il tremendo castigo di una vita di piaceri.

Già dal dicembre dell'anno scorso si diceva a Vienna, sommessamente, paurosamente, come sempre quando si parla di qualche membro della famiglia imperiale — che l'arciduca Ottone era spacciato. Aveva contratto — si diceva — durante una gita... di punizione in Egitto, un'orrenda malattia da una negra. Era vero. Il male aveva fatti progressi spaventosi. Gli cadde un pezzo di osso nasale. Glielo rimisero artificiale. Ma poco dopo un tumore minaccioso gli si sviluppava in gola. Due celebri professori viennesi eseguirono la tracheotomia.

Da allora l'arciduca ha dovuto respirare non più per la bocca — ma attraverso la canula introdottagli nella laringe. Ora i medici stavano tentando di ritirare gradatamente la canula per permettere al disgraziato arciduca di respirare nuovamente attraverso la bocca.

Pare che quest'ultima operazione gli sia stata fatale e che — come dice il nostro dispaccio da Vienna — l'infelice principe sia morto di soffocazione.

La famiglia imperiale d'Austria conta degli uomini belli, aitanti, elegantissimi. Ottone era il più bello fra gli arciduchi. Alto, snello, attilato, aveva occhi neri profondi, baffi folti e marziali, che tormentava di continuo, specialmente quando dal palco imperiale dei teatri, sbirciava tutt'attorno con attenzione alla ricerca delle signore più belle, più eleganti e più scollate. Poichè quella fu la passione sua predominante. Le pareti tappezzate di rosa di certi *cabinets particuliers* alla gran moda a Vienna potrebbero raccontare cose mirabolanti!

Questa sua vita tutta fatta di gioie smodate gli aveva attirato spesso i più fieri rimproveri dell'imperatore e le rampogne acerbe della sua consorte — l'arciduchessa Maria Josepha, austera credente e correttissima nella vita famigliare. Ma a nulla giovarono le impetuose strapazzate del vecchio zio e i giusti lamenti della melanconica arciduchessa bionda.

Ottone continuava a sbizzarrirsi in cento modi — facendo mormorare l'alta società e fornendo spesso ai giornali socialisti dei soggetti più che graditi di *entrefilets* allusori piccantissimi. Con tutte le sue spensieratezze, le sue gozzoviglie, le sue smanie di godimento ad ogni costo, l'arciduca Ottone era popolare a Vienna forse perchè era il solo principe di casa d'Absburgo in vista che non fosse arcignamente clericale. Si diceva anzi che criticasse spesso la corrente dominante a Corte, le idee comprese della sua consorte, intransigente all' eccesso in fatto di religiosità.

L'arciduca Ottone era nato a Graz il 21 d'aprile del 1865. Suo padre era l'arciduca Carlo Lodovico, fratello di Francesco Giuseppe, la madre la principessa Maria Annunciata principessa di Borbone-Sicilia. Era quindi fratello dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, nato due anni prima di lui — e avrebbe dovuto eventualmente succedergli sul trono — giacchè come è noto — Francesco Ferdinando sposò morganaticamente la contessa Chottek e i figli non hanno perciò diritto alla successione.

L'erede al trono di Francesco Ferdinando sarà il giovane arciduca Carlo Francesco Giuseppe, oggi non ancora ventenne — figlio maggiore del principe morto ieri così miseramente nel fiore degli anni, dopo una vita perduta nei piaceri e nelle follie.

La questione del riposo festivo.

Come l'avrebbe risolta il Governo I pubblici servizi ne saranno esclusi - Vive discussioni in vista.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Si attende con vivo interesse di conoscere le basi sulle quali il Governo ha trovato l'accordo per il progetto di legge sul riposo festivo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri. Il titolo di «riposo festivo» contenuto nella comunicazione ufficiosa del Consiglio di ieri, lascia capire che è stato rispettato nelle fondamenta generali della legge il principio manifestato alla Camera dai deputati clericali quando si discusse il progetto di legge, respinto nel segreto dell'urna, dopo aver avuto durante il dibattito parlamentare il consenso della maggioranza. Certamente le difficoltà manifestatesi tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Agricoltura sull'articolo primo del progetto, che è quanto dire sulla base della legge, riguardavano il principio del riposo settimanale o di quello festivo. Il Governo ha prescelto il riposo festivo, e ciò può avere un significato in uno Stato cattolico, e questo può far naufragare la legge. Rimane a vedersi come sarà regolato il riposo per quelle industrie che non possono subire interruzioni. Quanto ai pubblici servizi, si afferma che sarebbero esclusi dai benefici della legge sei categorie di lavoratori, e cioè i ferrovieri, gli impiegati postelegrafici, gli accenditori del gas o della luce elettrica, alcune categorie di agricoltori e gli addetti ai servizi di navigazione. È certo che una discussione viva sorgerà a suo tempo sull'esclusione o no del riposo obbligatorio di certe industrie che, come quella del giornale, rappresentano ormai per comune consenso un bisogno, una necessità indispensabile per ogni classe di cittadini.

RIPOSO SETTIMANALE?

Ci telefonano da Roma, 1, notte. (G.):

Anche le notizie di questa sera di carattere ufficioso, pur portando il titolo «Per il riposo settimanale», confermano l'informazione che vi mandai, affermante che il giorno di riposo settimanale dovrà cadere regolarmente di domenica. Riguardo alle eccezioni, il disegno di legge enumera le industrie nelle quali viene stabilito il lavoro domenicale: con riposo settimanale per turno, con riposo di trentasei ore per ogni due settimane, con riposo di mezza giornata la settimana, senza riposo di surrogazione, con lavoro domenicale limitato al mezzogiorno, con mezza giornata di riposo, con lavoro domenicale senza regola, (casi di forza maggiore). La vigilanza sarà esercitata dagli ispettori delle miniere, da quelli del lavoro, dagli ufficiali di polizia giudiziaria, e le ammende saranno devolute alla Cassa nazionale di previdenza. Come si vede, il disegno di legge disciplina il riposo festivo nelle aziende private solamente e non nei servizi di Stato.

Sarà una legge fonte di ripetuti litigi.

In cosa consistono i miglioramenti

pei carabinieri, guardie di città e guardie carcerarie.

Ci telefonano da Roma, 1, notte. (G.):

Il Consiglio dei ministri ha deliberato circa i progetto di legge da presentarsi al Parlamento e riguardanti i carabinieri, le guardie di città, e quelle carcerarie. Secondo informazioni, per i carabinieri si vorrebbe aumentare la paga: L'aumento andrebbe da Cent. 60 a L. 1.50 secondo i gradi; si aumenterebbe il numero dei marescialli, si impianterebbe a Roma una scuola di ufficiali; si eleverebbero i limiti di età per quanto riguarda il collocamento a riposo. Alla scuola di Ufficiali di Roma verrebbero ammessi i brigadieri in modo da rendere più facile l'ascensione ai gradi superiori a coloro che provengono dalla bassa forza. I posti di ufficiali sarebbero quindi riservati per una metà a codesti ufficiali e per l'altra metà agli ufficiali provenienti dalle altre armi. L'onere del bilancio per le riforme considerate nel progetto sarebbero di circa sette milioni. Per quanto riguarda le guardie di città esse godrebbero fin dalla prima missione di uno stipendio, mentre finora il loro assegno rimaneva assorbito dal fondo massa. Verrebbe loro concesso un premio di lire cento alla prima ed uno di duecento alla seconda ferma. Si diminuirebbe da trenta a venticinque il numero degli anni per la liquidazione della pensione. L'onere annuo risulterebbe superiore di due milioni. Delle guardie carcerarie si aumenterebbe il numero, per rendere meno gravoso il servizio. L'onere annuo sarebbe di due milioni. Sono in tutto circa dodici milioni che verrebbero consacrati a questi miglioramenti.

ALLA RICERCA

delle cause del disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 1. G.):

A proposito dell'attuale disservizio ferroviario, si è detto che ne fosse causa la mancanza di lealtà di alcuni industriali italiani, i quali, anzichè adempiere agli obblighi contrattuali per la fornitura, avrebbero ceduto il materiale che avevano in costruzione a compagnie straniere. Ora il direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Bianchi interrogato in proposito, senza entrare a discutere le ragioni sulle cause delle mancate consegne, ha escluso il fatto che metterebbe in cattiva luce l'industria nazionale se fosse vera la cessione all'estero di materiali costruiti per commissione delle nostre ferrovie di Stato. Su ciò, ha soggiunto, non vi può essere stato che un grossolano equivoco nello scambiare per cessione all'estero le concessioni autorizzate dalla Direzione delle ferrovie di materiale per il quale le ditte italiane non riuscivano a procurarsi in tempo la materia prima per procedere alla puntuale consegna del materiale rotabile.

La riforma del Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Vi dissi che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri era stato approvato il disegno di legge per la riforma del Consiglio di Stato. Alcune disposizioni del progetto riguardano l'ordinamento, altre ancora sono di natura sostanziale, altre infine riguardano le norme di procedura. Della quarta sezione ne verrebbero formate due: ad una di esse sarebbe attribuita la giurisdizione sui ricorsi in materia di pura legittimità, all'altra i ricorsi che riguardano anche il merito dei ricorsi impugnati.

Tale sdoppiamento porterebbe naturalmente un aumento dell'organico perchè verrebbero aumentati i posti in ogni categoria di funzionari.

La più importante riforma di natura sostanziale sarebbe quella per la quale le Giunte provinciali amministrative e le sezioni contenziose del Consiglio di Stato avrebbero facoltà di pronunciarsi sulla propria competenza senza essere costrette, di fronte all'eccezione di incompetenza sollevata da una delle parti, spesso come mezzo dilatorio, di rimettere gli atti alle sezioni unite della Corte di Cassazione di Roma perchè decidano tale eccezione preliminare.

Fra le riforme d'indole procedurale si introdurrebbe l'istituto della perenzione e sarebbe fissato un termine per i ricorsi in sede straordinaria ai sensi dell'art. 12 della vigente legge del Consiglio di Stato.

Alluvioni, uragani e naufragi

LE INTEMPERIE

provocano la caduta di una frana sulla linea ferroviaria Varese-Luino.

Ci telegrafano da Varese, 1 notte. (R.):

Stamane sulla ferrovia elettrica Varese-Luino, nei pressi della galleria, in causa delle intemperie di questi giorni, è crollato in parte un parapetto di recente costruzione, di proprietà della ditta Porretti.

Le macerie cadute sui binari ostruirono la linea impedendo il passaggio dei treni, così che si dovette operare il trasbordo.

La prima neve sulle montagne comasche.

Ci telefonano da Como, 1 notte. (F.):

La prima neve è caduta stanotte sui monti dell'alto lago, sul San Primo sul Preaola e sui monti del ramo di Lecco.

LA LAGUNA HA ALLAGATO VENEZIA.

Spettacolo originale in piazza San Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 1 sera. (B.):

Da stamane un forte vento di scirocco ha favorito l'alta marea che allagò molte parti della città. La piazza San Marco a mezzogiorno era completamente coperta dall'acqua. Numerose gondole vi erano entrate offrendo uno spettacolo raro ed originale. Ora l'acqua decresce.

UN VIOLENTO NUBIFRAGIO A SPEZIA

Ci telegrafano da Spezia, 1 sera. (R.):

Un impetuoso nubifragio costrinse nella scorsa notte i piroscafi partenti a rientrare nel golfo.

Il mare agitatissimo sorpassò di molti metri le banchine e gli scali allagando il viale «Costantino Morin». Si fecero raddoppiare gli ormeggi a tutti i velieri carichi evitando disgrazie, ma alcuni riportarono danni. Funzionarono tutta la notte i riflettori delle regie navi colle imbarcazioni pronte al salvataggio.

I FURORI DEL MARE

fanno rovinare dieci case a Riva ligure. Famiglie senza ricovero - Urgono soccorsi dal governo.

Ci telegrafano da San Remo, 1 notte. (G.):

Nella vicina Riva Ligure, una diecina di case poste in riva al mare, in causa di una violenta mareggiata, rovinarono, con danni gravissimi. Una parte del paese è pericolante perchè già danneggiata da precedenti mareggiate. Molte famiglie dovettero rifugiarsi nei locali municipali. Non è a registrare, per fortuna, nessuna vittima umana. Si impone la necessità di pronti soccorsi da parte del Governo.

Disastri nel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Caserta, 1 notte:

Preceduto da un furibondo aereomoto, che ha prodotto immensi danni, si è scatenato sulla città e dintorni stamane un terribile uragano che ha allagato i terreni. Il Volturno è in piena ed ha straripato in parecchi punti.

Ci telegrafano da Brindisi, 1 notte:

La tempesta in mare è furiosissima. Tutte le operazioni commerciali sono sospese. Le onde si riversano sulle banchine danneggiando parecchie barche assicurate agli ormeggi.

Gravi danni del maltempo nei dintorni di Napoli.

Le rovine dei torrenti di fango Treni bloccati - Un campanile che cade e travolge un vecchio contadino.

Ci telegrafano da Napoli, 1 sera. (D.):

Gravi notizie giungono dai comuni vesuviani in seguito agli acquazzoni della notte scorsa e di stamane. Scendendo dalle balze vesuviane si sono formate le solite lave fangose che giunsero sino al camposanto di portici e a San Giorgio a Cremano. Di là, gittandosi sulla via provinciale di Napoli e continuando nella sua corsa, il torrente di fango si è precipitato nell'abitato in San Giovanni a Teduccio, allagando diversi caseggiati. A Resina la lava ha prodotti danni enormi alle campagne, riversandosi poi sulla via di Pugliano. Al gazometro San Giovanni fu scoperchiata dal vento una tettoia lunga 40 metri. Tutti i pali telegrafici furono abbattuti. Il treno delle 8 e 50, in partenza da Napoli, giunto a San Giovanni, rimase bloccato dal torrente di fango.

Anche nel comune di Arzano le alluvioni produssero gravi danni. Un fortissimo colpo di vento abbattè la parte superiore del campanile della chiesa che rovinò con grande fracasso. Il contadino sessantenne, Antonio Palazzo, morì fra le macerie.

Nel golfo la tempesta imperversò furiosa. Restarono rotti gli ormeggi del piroscafo *Germania* che rimase in balia del mare per qualche tempo. Il piroscafo *Delfino*, rotti gli ormeggi, è andato a sbattere contro la regia nave ammiraglia *Liguria*. Il piroscafo *Slovenia*, carico di emigranti, non ha potuto entrare nel porto ed ha dovuto fermarsi a Capri. I postali del golfo non partirono. Tutti i piroscafi giunsero con grande ritardo.

L'ALLUVIONE

ha compresa una vastissima zona. Case e campagne devastate a Boscotrecase e a Torre del Greco Un'abitazione crollata.

Ci telegrafano da Napoli, 1 notte. (D.):

Giungono sempre più gravi notizie dai comuni vesuviani circa i danni prodotti dall'alluvione. Il sindaco di Boscotrecase, ha telegrafato al prefetto che la lava di fango, dopo aver devastato le campagne si è gettata nell'abitato, allagando tutti i pianterreni. Chiede gli siano spediti pronti soccorsi. Il prefetto interessò subito il genio civile che inviò sul luogo alcuni ingegneri ed operai. Un altro torrente di fango, scendendo dal Vesuvio andò ad investire Torre del Greco, dopo aver attraversate le campagne lasciandovi da per tutto la più squallida desolazione.

Il torrente giunse impetuosamente nella contrada Bianchini atterrando l'abitazione del colono Ciro Sorrentino, che crollò con grande fracasso. Fortunatamente il colono, poco prima, avendo avvertito il pericolo, sfidando la pioggia torrenziale era fuggito colla famiglia. Il fiume di fango entrò in Torre del Greco allagando colà le cantine e i pianterreni.

IL TEMPACCIO A NAPOLI.

I Comuni vesuviani nuovamente devastati.

Ci telegrafano da Napoli, 2. (D.):

Il tempaccio non accenna a smettere. Tutta la notte continuò a piovere quasi ininterrottamente; un forte vento di scirocco continua a mantenere il mare in tempesta. Stamane alla pioggia si mischiò una grossa grandine che batteva con estrema violenza sulle vetrate. Malgrado il tempaccio orribile l'affluenza ai cimiteri della città in occasione del dì dei morti è enorme.

Giungono sempre tristi notizie dai comuni vesuviani dove le lave di fango procedono nella loro opera di devastazione. A Boscotrecase per poco non annegò il colono Giovanni Esposito, che trasportato dalla corrente fu salvato dai carabinieri.

Spaventosa mareggiata a Cannes.

Naufragi di barche pescherecce.

Ci telegrafano da Nizza, 1 sera. (M.):

Stanotte a Cannes una spaventosa mareggiata cagionò numerosi naufragi di barche pescherecce. Si deplorano un morto e diversi feriti. I danni sono ingentissimi. Il maltempo continua.

Iersera una violenta tempesta si è scatenata nella baia di Saint Raphael. Il mare distrusse la gettata e la contro gettata. Tre navi mercantili sono perdute, come pure parecchi battelli da pesca. Il tempo continua minaccioso stamane.

LO SCIROCCO IMPERVERSA

in Dalmazia e ad Abbazia.

Ci telegraf. da Castelnuovo di Dalmazia, 1:

Da iersera soffia uno scirocco terribile. Le case ed i giardini hanno subito gravi danni. Gli alberi sono schiantati e sradicati. Le navi ancorate nel porto hanno subito forti avarie.

Ci telegrafano da Abbazia, 1 notte:

L'alta marea asportò una parte del molo e produsse gravi danni ad Abbazia e nei dintorni. Il servizio delle navi dovrà temporaneamente cessare, ovvero limitarsi.

I PARTICOLARI

su naufragio del piroscafo «Brindisi»

Ci telegrafano da Trieste, 1 notte:

Un dispaccio da Zara reca: A proposito del naufragio del piroscafo pugliese *Brindisi*, si hanno i seguenti particolari: Durante l'infuriare dell'uragano violentissimo, il comandante Andriola credette prudente ancorarsi al largo di Megline, ma la burrasca strappò le ancore gettando il battello contro le roccie della costa. Si aperse una falla di 6 metri che inondò il piroscafo. Tutto il carico delle merci rimase avariato. L'equipaggio si è potuto salvare. Il battello si potrà ricuperare, però con ingente spesa.

Cronaca dello Sport

LE CORSE A SAN SIRO.

Ieri a San Siro si tenne l'ultima giornata di corse al galoppo. In conseguenza della pioggia, che da alcuni giorni cade abbondantemente, l'ippodromo era ridotto ad un pantano. Nel prato intervenne un pubblico scarso; nel *pesage* era presente il solito gruppo di *sportsmen*. Le corse si sono effettuate tutte sotto la pioggia ed hanno dato luogo a sorprese, dipendenti dallo stato pesantissimo del terreno.

Ecco il dettaglio delle corse:

Premio Cardano, handicap ascendente, gentlemen riders, a vendere. — L. 1200 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 3000. Metri 2000. — Quattro partenti. — Arrivano: primo Rèrè di Masnada 60 (propr.) — secondo Vertige II di razza Alchina 66 (Maffei) — terzo Otello di Gallina 61 e mezzo (Coccia). — Non piazzato: Topaze 60.

Premio delle Tribune, nursey handicap, a vendere. — L. 1500 per cavalli di ogni paese nati nel 1904 a vendere per L. 5000. — Metri 1000. — Sette partenti. — Arrivano *dead heat* Creusa di Bocconi 56 e mezzo (Bartlett) e Vampa di Rook 48 (Emery) — terzo Venere di razza Gerbido 50 (Jacobs). — Non piazzati: Elisabetta 58, Pervinca 57, Rezia 51, Beatrice 48.

Premio del Parco, handicap discendente — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Metri 2400. — Cinque partenti.

Arrivano: Primo Yalla della Petite Ecurie 52 (Smith) — secondo Onorio di Doria Pamphilj 62 (Childs) — terzo Garisenda di Razza Volta 59 e mezzo (Emery).

Non piazzati: Picardie 61 1/2 — San Siro 58 1/2.

Premio Chiusura. — L. 10.000 per cavalli interi e cavalle di 2 anni ed oltre di ogni paese. — Metri 1400. — Nove partenti.

Arrivano: Primo Madrée di sir Rholand 50 (Spencer) — secondo Rugiada di razza Volta 63 (Jacobs) — terzo Caronte II di Deliella 53 (Childs).

Non piazzati: Ricordo 62 1/2 — Pioniere 52 — Fruitière 60 1/2 — Chiaramonte 65 — Irish Oak 62 1/2.

Premio Brusada. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella riunione la somma di L. 1500, nè un premio di L. 5000 nell'annata. — Metri 1400. — Sei partenti.

Arrivano: Primo Narcillac di Rannucci 54 (Childs) — secondo Farnesina della Scuderia Fiorentina 52 1/2 (Smith) — terzo Doriconte di Petrilli 50 (Torreani).

Non piazzati: Terremoto — Winkfield Queen — Peppina.

Premio Bullona. — Steeple chase, handicap. — L. 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. — Metri 4000. — Sei partenti.

Arrivano: Primo Wandering Minstrel di Fenini 71 1/2 (Burns) — secondo Clareman di Bellotti 66 (Hagger) — terzo Danial di Sineo 77 1/2 (Evans).

Non piazzati: Shillitoe 74 — Chinchilla II 71 — Alardo 70.

Gare di tiro al poligono di Boldinasco.

Domenica, 4 novembre, avrà luogo al Campo di tiro della Cagnola la consueta Gara di chiusura.

Il programma comprende un Campionato a 200 e 300 metri; una categoria di fortuna; una categoria riservata agli ufficiali commissari; due categorie di rivoltella a 20 e 50 m.

In caso di cattivo tempo, la riunione sarà rimandata alla successiva domenica.

Le riunioni ippiche del 1907 in Italia.

Abbiamo da Roma, 1:

Le giornate di corse al galoppo alle Capannelle sono già state fissate: saranno quattordici, e si terranno nei giorni 27 febbraio, 3, 10, 14, 17, 21, 24 marzo, 1, 4, 7, 11, 14, 18 e 21 aprile.

Appendice del SECOLO 2 Novembre — 48

FELICIANO CHAMPSAUR

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Inginocchiata, a mani giunte, Margaret Everson, che pareva seguire in una specie di estasi la messa celebrata da monsignor di Reims, cugino di suo marito, ha interrotta la sua preghiera per tener dietro ad una nuova fantasia.

Il giorno prima, una parola l'ha legata per sempre a colui il passato del quale costituisce una così crudele tortura al suo orgoglio di vergine; oggi, quel giuramento confermerà davanti a Dio — rappresentato in quella grandiosa cerimonia dall'austero prelato, che ormai fa parte della sua famiglia.

Allorchè, tra i fumi odorosi dell'incenso, il vescovo discese i gradini dell'altare domandando al conte se impegnasse la sua fede colla promessa di consacrare la vita intera a miss Everson, egli rispose con voce chiara e sicura:

— Sì.

Una felicità senza limiti si sprigionava da questa parola così breve e così grave. Quanto a Maggie, essa rispose il suo «sì» colla massima semplicità. In mezzo a tutto quell'apparato nuziale, essa si sentiva al tempo stesso gioconda e rassegnata... Ancora l'assaliva il pensiero del passato. Ma perchè?... Quanti altri avevano avuta la giovinezza quasi altrettanto ricca di amori, altrettanto logorata dal piacere, altrettanto avvizzita... e da labbra forse non così delicate!... Come mai avrebbe potuto fare una scelta migliore?

La cerimonia nella sacristia fu molto lunga, e molto si prolungò anche la colazione di nozze servita al palazzo Everson — poi, finalmente, i due novelli sposi si trovarono soli.

Avevano deciso di trattenersi qualche giorno in casa loro, prima di compiere il tradizionale viaggio di nozze. Nulla è più antipatico, per le anime che si ispirano a pensieri gentili, di quel viaggio che segue immediatamente alla funzione ecclesiastica, al banchetto nuziale; nulla di più inestetico di quella notte passata in *sleeping*, dove gli scossoni del treno intontiscono la testa, lasciano le ossa indolenzite, dove ci si insozza e penetra di carbone e d'ogni sorta di polverio; nulla di più tetro di quella camera d'albergo, coi cortinaggi di damasco, colle pendole di falso bronzo, colle litografie borghesi, col letto ampio e volgare. Par di sentirvi ancora i sollazzi osceni e le parolacce grasse che si sono scambiati i camerieri mentre mettevano in sesto l'appartamento e disponevano i due guanciali.

Non ci si sta molto meglio, in casa propria, in mezzo al lusso famigliare?

Per questo, ripugnava ai coniugi di Véran di andarsi a coricare immediatamente in un letto pubblico. Dal momento che non si può urtar del gomito certi esseri senza soffrirne, non è anche più ripugnante quel prendere un posto, soltanto ieri occupato da una coppia qualsiasi e sospetta? Perchè no?... Si accetta, di solito, un caravanserraglio, laddove sarebbe desiderabile un santuario. Altri sposi, o giovani o vecchi, che qualche volta hanno unito in una coppia due disprezzi, hanno avuto fremiti e spasimi proprio là dove Margaret Everson ed il conte di Véran dovranno conoscere per la prima volta l'amore.

No!

Il signor di Véran ha preferito trovarsi in casa sua; in un salottino dove ogni cosa è stata rimessa a nuovo, con un'eleganza meno corrotta, più severamente amorosa. Ed ora aspetta, con ansia, camminando su e giù in preda ad una sovreccitazione nervosa che gli dà quasi la febbre.

Coperta fino al collo da una lieve coltre di raso azzurro pallido, colle braccia incrociate sul petto, il viso riverso e calmo, coi capelli biondi sparsi sulle trine e sulle nocche dei cuscini cogli occhi sereni, fissi, semichiusi, sulla portiera di seta scarlatta, dove sbocciano grandi gigli del Giappone dalla corolla e dal calice d'oro, miss Everson aveva qualche cosa di mistico, di santamente puro, quando suo marito entrò da lei.

La camera tappezzata di velo grigio perlato, cosparso di grappoli rosei, col pavimento coperto da un tappeto gotico, con qua e là gettati varii cuscini, sembrava un tepido nido. Sopra un tavolino in mosaico col piedestallo di ferro battuto, un brucia-profumi in bronzo, a forma d'ibis di Fò, diffondeva intorno lievemente un sottile odore di mirra.

Il letto, una vera meraviglia, ansiosamente cercato dal conte dal giorno stesso in cui miss Everson gli si era promessa, era del leggiadro stile Luigi XV; bianco con modanature azzurre; sul sommo della spalliera due colombe che amoreggiavano; sui riquadri, a firma di Boucher, degli amorini svolazzavano in mezzo a un nembo di fiori; dall'alto del baldacchino, a forma di nuvola imitata all'illusione della realtà, si staccavano le cortine azzurro pallido, cosparse di mazzolini allacciati con nastri chiari, e venivano a congiungersi con ricchi fiocchi ai lati del capezzale.

La lampadina da notte, una specie d'uovo in cristallo di rocca tenuto da una zampa d'oro incrostata di rubini dal piede di iade, posta sopra una mensola di Sèvres antico, rischiarava di una luce lattiginosa la camera destinata alla consacrazione dell'amore; accanto ad essa, in una luce più viva ma tuttavia molto blanda, una deliziosa figura ovale e bionda, una contessa di Véran, dell'ultimo secolo, sorrideva con un'aria piena di malizia.

Tutta inondata dalla luce rossa di una lanterna di vetro dipinto, l'anticamera appariva ,attraverso alla portiera rialzata, nell'illusione di uno spettacolo fantasmagorico, come la decorazione a riflessi metallici multicolori di una pagoda indiana o di una moschea persiana.

Di quella stanza, il signor di Véran aveva fatto una specie di spogliatoio, di studio, di museo, di antro fatto di lusso e di intimità, in un disordine voluto, ma veramente pittoresco e grandioso.

Sulle pareti ,tappezzate di stoffe cupe, erano appesi quadri d'autori antichi e moderni, dove fra la penombra vaga di quel crepuscolo imporporato biancheggiavano candide forme femminili.

In trofei e panoplie erano distribuite armi esotiche: pugnali dalla guaina e dal manico rameggiato d'oro; *yatagan* dalla impugnatura di bronzo incrostata d'argento coi loro foderi di pelle di pescecane ornati di pietre, di placche d'acciaio e di agata; un *kandjar* dal manico di malachite ;dei coltelli da caccia iacuti; fucili arabi sontuosamente damascati; pistole circasse; sopra il calcio di madreperla cesellato di una di quelle magnifiche armi, risplendeva in caratteri greci l'anagramma di Schamyl.

A terra, pellicce, d'orso bianco e grigio, di lince, di canguro ,di pantera, dalle striature parallele e fini, poi, ancora sopra a quel pavimento di velli, arricciati o morbidi come seta, splendidi, spiccavano gli artigli arcuati e possenti, la coda quasi nera, finita in un folto ciuffo, e la spoglia di un tigre giavanese la cui testa imbalsamata, si ergeva terribile, cogli occhi d'opale fosforescenti nella penombra tinta di sanguigno.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA PUBBLICAZIONE

IL DUOMO di MILANO nella Storia e nell'Arte

DESCRITTO DA CARLO ROMUSSI

Un elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 246, stampato su carta tipo americano, illustrato da 248 finissime fotoincisioni che riproducono le parti principali e copiosi interessanti dettagli del grande monumento.

PREZZO:

Legato in *brochure* . . . L. 2.—
» in tela e oro . . » 2.50

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

CRONACA

Il giorno dei Morti.

È l'autunno che muore! Questo autunno che ha avuto tanta poesia di sole e che ora lacrima giù, dal cielo grigio, un denso velo di pioggia! È il dì dei morti. Di tutti; di ogni tomba. Di quelle che scompaiono, quasi, sotto un estremo fastigio di marmo e di fiori, e delle altre — le innumeri — che si presentano nude, povere così come la vita di chi vi è calato, quando ogni modesto sogno gli era mancato; quando l'ultima energià gli si era infranta contro le dure realtà della vita.

O voi dolenti che pregate, sulla terra molle, per chi vi fu caro; o voi che andate in traccia di un nuovo compiacimento estetico fra il popolo di statue che anima il piano dei morti; voi tutti ascoltate il poema di pianto che viene su dagli ignoti...

Dice una piccola tomba: io ero un bimbo e non ho conosciuto una gioia della fanciullezza, e non ho un fiore, adesso, che mi invii un po' del suo profumo; non ho la mamma, ora, che pianga e mi rammenti.

È un'altra lamenta: Anch'io stetti fra voi senza piacere. Ho lottato? Forse. Ma che valeva? fui vinto; e son passato così come un'ombra che fugge, e non lascia traccie...

Susurra una terza: O voi, che passate, non sapete del mio amore? L'ho lasciato fra voi... Perchè non mi ricorda? Ditemene voi.

— Perchè guardate! mormora un'altra. Che vi importa di me? Sono morto poco a poco; senza che un solo giorno, una mano amica mi aiutasse a campare...

Così la rampogna degli ignoti. E frattanto, la folla varia e grande passa per i piccoli sentieri, si interna nei campi dove «dormono» a migliaia quelli che la morte volle con sè, e forse, la folla, alterna la preghiera e il ricordo, con il pensiero di qualche minimo cruccio dell'«al di qua».

Perchè? È forse la morte, questa gelida consolatrice degli afflitti, che ci avvicina meglio e di più con le miserie della vita? Forse.

E la folla va, e prega e ricorda... e pensa anche ai dolori dell'oggi, e le tombe ignorate — le innumeri — levano nell'aria un'ultima voce di pianto.

***

La giornata ufficiale, segnata dal calendario per la commemorazione dei defunti, ricorre oggi, ma sin da ieri è incominciato il mesto pellegrinaggio ai cimiteri, nè la pioggia insistente ha diminuito l'imponenza del numero dei pietosi visitatori di tombe. I trams di Porta Volta e quelli di Musocco hanno portato migliaia e migliaia di persone.

Nella cripta del Monumentale, dove ancora riposa la salma di Felice Cavallotti, in attesa di essere trasportato lassù nel poetico camposanto di Dagnente, furono deposti dai memori amici e dagli ammiratori, mazzi di fiori rossi. E fiori rossi furono sparsi sulle modeste zolle di Musocco dove sono sepolte le vittime del triste maggio 1898. I reduci delle patrie battaglie recarono corone votive al Famedio, e ne adornarono la lapide commemorativa dei concittadini caduti per l'Indipendenza.

Quattrocento soci della clericale Lega del Lavoro, guidati dal consigliere comunale Cavazzoni, andarono in colonna serrata al Monumentale dove giace la salma del battagliero prete giornalista Don Davide Albertario, la cui robusta fibra fu spezzata dalla prigionia a cui fu condannato dai tribunali di guerra.

Nessun incidente turbò la solennità della giornata.

E per chiudere la melanconica nota di cronaca, diremo che nel solo cimitero di Musocco, dal giorno della sua apertura (28 ottobre 1895), alla fine dello scorso mese furono inumate 120,209 salme. Una città, una vasta città di morti!...

***

Stamane, la pioggia ci dà tregua, e l'aria pungente della giornata invernale non impedisce la processione di visitatori al Cimitero. A Musocco e al Monumentale i viali erano affollati e ognuno aveva fiori per i suoi morti: grandi corone costose o umili mazzi a significazione del pio ricordo che nei buoni non s'attenua anche per il lungo volger del tempo.

L'ESPOSIZIONE

Il banchetto del Comitato dell'Esposizione ai delegati esteri.

Ci telefonano da Varese, 1. (R.):

Oggi, sotto una pioggia torrenziale, con treno speciale della Ferrovia Nord Milano, alle ore 12 giunsero a Varese i Commissari esteri all'Esposizione internazionale di Milano, il rappresentante del Comitato esecutivo e parecchi assessori del Comune di Milano.

I gitanti furono ricevuti alla stazione dalle autorità, dalla Filarmonica Luigi Dralli e da molti cittadini.

Dopo il ricevimento il treno proseguì per Casbeno ove al Grand Hôtel Varese ebbe luogo la colazione.

Alle ore 15.30 il Comitato ed i delegati esteri furono ricevuti dal marchese Ponti, sindaco di Milano, nella sua suntuosa villa.

Ripartirono per Milano alle ore 17.35.

LA LUMINARIA SOSPESA.

La validità delle tessere degli abbonati.

Continuando il maltempo, il Comitato esecutivo ha deciso di rimandare a sere da destinarsi la luminaria annunciata per le sere di domani e domenica. Cessano così, per domani e domenica le disposizioni speciali che erano state prese: gli abbonati avranno libero ingresso e i recinti si chiuderanno normalmente alle ore 21.

Rispondiamo poi agli abbonati che ci domandano informazioni sulla durata di validità delle loro tessere che queste danno loro diritto a visitare l'Esposizione *fino al giorno della chiusura*. Il Comitato si riserva di togliere agli abbonati l'ingresso soltanto nelle sere in cui si farà la luminaria.

Le cifre.

I *tourniquets* segnarono ieri 51993 ingressi di cui 21502 a pagamento. La ferrovia elevata trasportò 264443 persone. L'Acquario incassò 2229 lire e il Cairo 842.

Un'ascensione aereonautica interrotta da una violenta nevicata.

Il tenente Cianetti e il signor Celestino Usuelli erano partiti ieri in ascensione libera con l'intento di salire nei più alti strati dell'atmosfera, possibilmente fino a 8000 metri. Avevano a questo scopo portato con loro 3000 litri di ossigeno.

La partenza degli areonauti alle ore 11 era stata felicissima e l'areostato spariva rapidamente nelle nubi. Ma all'altezza di 1200 metri i coraggiosi viaggiatori dell'aria furono sorpresi da una violentissima bufera di neve. La nevicata era così copiosa che in pochi minuti coprì la calotta del pallone e la navicella di un denso strato, rendendo impossibile col suo peso all'areostato di continuare a salire.

Gli areonauti furono obbligati a rinunciare all'esperimento e presero terra presso Corsico.

I postelegrafici francesi a Milano.

Come era stato annunciato, nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 6, giunsero nella nostra città, provenienti dalla Francia, sette impiegati postelegrafici parigini, allo scopo di rendere una visita ai colleghi di Milano.

Il signor Pezzini presidente della Società di M. S. di Milano, e il segretario signor Luigi Villa si erano recati a Modane ad incontrare gli ospiti graditi.

Come il treno trasportante la rappresentanza francese giunse alla stazione di Milano, i postelegrafici vennero fatti segno ad una simpatica dimostrazione da parte dei colleghi italiani ivi convenuti a riceverli con vessilli e musica.

Gli ospiti, che si tratterranno fra noi sino al giorno 5, allo scopo di visitare l'Esposizione, recano due splendidi vasi di *Sèvres* da destinarsi in dono al re e al presidente della società di M. S. fra il personale subalterno delle poste e telegrafi di Milano.

Lunedì avrà luogo all'Enopolio un grande banchetto sociale in loro onore.

La rappresentanza francese che è composta dai signori Laugrè, presidente dell'Associazione degli Agenti subalterni di Francia; Proit, segretario generale; Bladimières, tesoriere generale; Garcin, segretario aggiunto; Prevaud consigliere; Roblet, ex presidente e Courbon, ex segretario generale, prese alloggio all'albergo Sieva in via Marino.

L'ARRIVO DI MARCONI.

Proveniente da Torino, è arrivato ieri sera alle ore 6.15, Gugielmo Marconi, accompagnato dalla sua signora. Marconi — che fu ricevuto alla Stazione Centrale dal marchese Solari, suo rappresentante per l'Italia — prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

UN VIGOROSO ORDINE DEL GIORNO del personale dei trams interprovinciali.

Dalla Commissione del personale dei Trams Interprovinciali abbiamo ricevuto il seguente ordine del giorno:

«Il personale dei Trams Interprovinciali, riunito in numerossissima assemblea per trattare dei propri interessi, protesta energicamente contro la Direzione dei trams medesimi, che non ha ancora risposto al documento inoltrato fin dal 16 agosto a mezzo della Commissione permanente; protesta contro la recrudescenza nelle punizioni, non sempre giustificate e sempre sproporzionate alle mancanze; protesta per le categoriche promesse mai mantenute, fra l'altro quella della lettera di nomina a stabile come da art. 13 del Regolamento; protesta per gli orari inumani, per la mancanza di riposi, in perfetta opposizione con le disposizioni legislative; declina ogni responsabilità per fatti dipendenti dal gretto spirito di speculazione, per cui si fanno viaggiare i treni con un solo conduttore, con danno pel servizio e pel pubblico; e delibera di informarne la superiore autorità, riservandosi quegli ulteriori provvedimenti che la necessità richiedesse per porre termine a tale trattamento.»

UNA DENUNCIA PER ABUSO DI NOMI contro un professore.

All'autorità di P. S., ieri dai rappresentanti di alcune Banche, venne sporta denuncia penale contro l'ex redattore di un giornaletto finanziario intitolato: *Il movimento economico*. Il denunciato che si chiama Alberto Pini, ed è professore nonchè ragioniere, avrebbe diramata una circolare, avvertendo il pubblico della costituzione di un Banco di Cambio col capitale di 800 mila lire, con sede in via Carlo Alberto 2, e uffici d'amministrazione in via Passerella 7.

In detta circolare si sarebbe abusato dei nomi del cav. Edoardo Tellini, banchiere di Udine e del signor Giuseppe Madonnini di Lodi.

Il banchiere Tellini venne a Milano e in seguito ad una inchiesta avrebbe stabilito che parecchi agenti di cambio si erano lasciati persuadere, in considerazione delle persone che figuravano nella circolare, a trattava affari per parecchie migliaia di lire col nuovo Banco.

L'arresto d'un peregrinante notturno ALL'ESPOSIZIONE.

Gli agenti del commissario Tringalli arrestarono l'altra notte, nel recinto dell'Esposizione, un giovinotto che visitava al buio i padiglioni per certa sua mania di collezionista.

Egli è ora imputato di alcuni furterelli, tra i quali uno in danno della United Stone Machiner Company, e un altro del custode Angelo Ravasio.

Il destro giovinotto, che ha nome Vittorio Vismara e abita in corso Vercelli 101, era già occupato come fochista in uno *stand* della Galleria del lavoro.

Un dramma dell'alcoolismo. Suicidio o disgrazia?

In via Campo Lodigiano 3, abita con la moglie, prossima ancora a divenir madre e con due piccoli figli, il venticinquenne Probo Bagnoli, operaio d'una tipografia di via San Calimero. Il giovanotto è di carattere balzano, e purtroppo non è alieno dall'abbandonarsi troppo di frequente all'ubbriachezza. In balìa dell'alcool egli provocava scenate in famiglia, ed erano quelli ben tristi momenti per la povera moglie, una giovane operaia poco più che ventenne di nome Silvia!

Anche ieri alle tre del pomeriggio il Bagnoli era già brillo, e dopo di essersi recato da un armajolo a comperare cartuccie e polvere da caccia, si ridusse alla fiaschetteria dei fratelli Macciò in via Santa Sofia, 35.

Colà trovò alcuni amici, e li invitò ad una partita a *tre sette*.

Intanto che gli altri apprestavano le carte, il Bagnoli cavò dalle tasche una rivoltella di piccolo calibro, e la mostrò agli amici, tra i quali v'erano un parrucchiere che ha negozio in corso San Celso e è tal Achille Varisco.

Ad un tratto l'ubbriaco, si puntò l'arma sotto il mento, e sorridendo chiese:

— *Sparo?*

Gli amici non fecero caso all'atto del Bagnoli, credendo che la rivoltella fosse scarica. Qualcuno però rispose:

— Non scherzare. Giuochiamo a carte che sarà meglio!

A questo punto echeggiò nella piccola saletta un colpo secco: il Bagnoli aveva fatto scattare il grilletto, ed era caduto al suolo privo di sensi.

Il proiettile, perforato il mento e la lingua era penetrato nel cervello!

Lo spavento provato dagli amici fu indescrivibile.

Poco dopo però attratti dalla detonazione, giunsero due agenti di P. S. che trasportarono il ferito, all'Ospedale Maggiore.

Durante il breve tragitto il Bagnoli, a stento potè mormorare:

— Nessuno ha colpa, ormai lasciatemi morire...

Da alcuni conoscenti dello sciagurato abbiamo raccolta la voce che il Bagnoli alcun tempo fa avrebbe esternato il proposito di finirla con la vita. Altri invece attribuiscono il luttuoso fatto a disgraziata imprudenza.

Egli giace ora morente all'Ospedale assistito dalla moglie e dalla vecchia madre Rosa Pometta, che è proprietaria di un modesto negozio di verdure in corso San Celso.

Una disgrazia tramviaria anche stamane!

Il quarantenne Angelo Reina, che abita in Corso Magenta N. 14-16, stamattina verso le nove attraversando il piazzale Magenta, fu investito da un tram elettrico.

Raccolto da terra, gravemente ferito alla testa, fu trasportato all'Ospedale Fatebenefratelli di S. Vittore, dove ebbe pronte cure dal dott. Bonvecchiato.

Il Reina, a malgrado delle sue condizioni, volle poi essere ricondotto alla sua abitazione.

I ladri in guanti gialli. Un arresto all'«Eden».

Alla vendita dei biglietti del teatro Eden, si presentava l'altra sera un ricco signore genovese accompagnato dalla moglie, per acquistare due posti distinti. Un giovanotto elegantissimo ch'era vicino alla coppia, con abile mossa fece si che lo sigaro che il genovese stringeva fra le labbra cadesse a terra, poi finse di chinarsi per raccoglierlo.

— Scusi...

— Ma s'immagini! e il buon genovese egli pure si chinò per raccogliere lo sigaro.

Fu in quel momento che l'elegantissimo sconosciuto allungò le mani, e carpì da una tasca interna della giacca del signore il portafogli contenente parecchi biglietti da mille. L'audace colpo non ebbe fortuna; il derubato s'accorse del tiro e afferrò pel collo il ladro in guanti gialli, che tentò di ribellarsi e fuggire, protestando la sua innocenza con tono d'indignazione che pareva sincera.

Accorse al baccano il delegato di servizio Sjdelmayer, che senz'altro invitò tutti in questura. Quivi il derubato fece la sua regolare denuncia, e l'accusato, a malgrado delle sue insistenti negative, fu rinchiuso in guardina. Perquisito fu trovato in possesso di un biglietto ferroviario circolare che non portava il suo vero nome. Ieri mattina, nuovamente interrogato dal delegato Ciccalegni, cadde in contraddizioni, e con la scorta dei documenti d'archivio fu identificato per il pregiudicato Francesco Ferruccio Nodari, d'anni 35, nativo di Verona e domiciliato a Roma.

E ladro internazionale, e conosce già le carceri della Svizzera e della Francia.

*** Anche alla Stazione Centrale l'ispettore cav. Vimercati ha operato ieri sera l'arresto di un elegante signore che risponde perfettamente ai connotati di un notissimo tagliaborse internazionale.

Il suo passaggio a Milano era segnalato dalla polizia francese.

Gravissimo infortunio sul lavoro alla stazione dei trams interprovinciali.

Al tocco della scorsa notte il manovratore Giuseppe Alari, di 24 anni, che sta di casa in via Tibaldi 2, era intento da solo a manovrare una locomotiva nell'interno della Stazione dei trams interprovinciali in viale Romana.

Un urto violento e improvviso della macchina contro un carrozzone merci, fece precipitare a terra il disgraziato Alari, che si ebbe così il piede destro orribilmente sfracellato dalle ruote della locomotiva stessa. L'infelice giacque nel proprio sangue per oltre mezz'ora. Finalmente le sue grida furono intese da un guardiano, che accorse in suo soccorso, e lo trasportò all'Ospedale Maggiore. Quivi l'Alari fu sottoposto all'amputazione del piede.

Una scena commovente avvenne prima dell'operazione. Lo sventurato ferroviere, piangendo come un fanciullo, supplicava di non privarlo del piede.

— Che farò io dopo? Come potrò lavorare? esclamava tra i singhiozzi.

Ma l'operazione era necessaria per salvarlo da certa morte, e i medici con pietose menzogne, lo cloroformizzarono, e lo operarono.

Mortalmente ferito dai teppisti in via Luigi Canonica.

La cronaca deve registrare un'altra prodezza sanguinosa dei teppisti che infestano la nostra città.

In via Canonica al N. 73, da qualche tempo venne aperta una vendita di «torta di castagne» specialità toscana. Proprietari del negozio sono infatti alcuni toscani, e fra essi v'è tal Giovanni Sevieri d'anni 24, nativo di Firenze. Egli si trovava solo ieri sera alle 10 nella bottega, quando entrarono tre giovinastri che si saziarono ben bene, e poi rifiutarono di pagar la merce.

Ne nacque un diverbio che si tramutò subito in una rissa indiavolata. I tre giovanotti assalirono il Sevieri, che si difendeva con un bastone, e lo ferirono di coltello al ventre. Come l'infelice cadde nel proprio sangue i teppisti si diedero alla fuga.

Il ferito fu condotto al vicino Istituto medico di via Paolo Sarpi dove i dottori Beati, Ghezzi e Piazza, giudicandolo in fin di vita, lo sottoposero alla laparatomia.

Il disgraziato venne trattenuto in infermeria, non concedendo le sue gravissime condizioni di trasportarlo all'Ospedale.

***

Nella scorsa notte gli agenti dell'8ª sezione riuscirono ad arrestare uno degli autori del ferimento, certo Dante Dambuzzi di 15 anni, che abita nella stessa via Cagnola.

Il triste giovanetto confessò la sua partecipazione al delitto, tentando di attenuare la propria responsabilità col dire che il povero venditore di *castegnacci* l'aveva percosso col bastone.

Un duello a bastone tra arabi nel "Cairo" Carabiniere percosso e ferito.

Il tempaccio novembrino agisce maledettamente sui nervi degli arabi, di sangue più o meno puro, che s'aggruppano nel recinto del «Cairo» all'Esposizione di Piazza d'Armi. Ieri alle due, il venditore di dolciumi Amed Hamdan, nativo di Sciam, di trentacinque anni altercò con un amico e conterraneo per ragioni d'interesse. I due arabi dopo essersi reciprocamente provocati nell'incomprensibile loro linguaggio, s'azzuffarono armati entrambi di bastone. Il terribile duello durava da qualche secondo, quando per farlo cessare intervennero i carabinieri Luigi Amolito e Aquilino Agrati. Quest'ultimo fu ben sventurato, poichè l'inferocito Amed si rivolse verso di lui e gli assestò una bastonata al capo. L'ampio e pesante cappello a *lucerna* salvò la testa del carabiniere da una contusione che avrebbe potuto avere conseguenze ben serie: ciò non pertanto il carabiniere rimase ferito lievemente alla fronte.

L'arabo ribelle venne poi ridotto all'impotenza, e dal commissario avv. Tringalli inviato al cellulare a meditare sul codice italiano da lui così gravemente offeso.

Arresti nel personale della Stazione Centrale. — La scorsa notte una pattuglia di guardie in borghese, agli ordini del delegato Panzetti dell'ufficio di P. S. della Stazione Centrale, dopo un lungo appostamento, riusciva a scoprire gli autori di numerosi furti perpetrati, mediante scasso, nei carri ferroviari giacenti allo scalo merci.

Quattro manovali della ferrovia, vennero perciò arrestati. Essi sono tali Pietra Giovanni Francesco, Giacomo Fumagalli fu Luigi, Vezio Bellonti di Angelo e Luigi Lazzari di Bartolomeo.

Tre colli di tessuti vennero sequestrati.

LE AVVENTURE D'UN PRINCIPE e la storia d'un matrimonio segreto a Milano.

I giornali francesi, giunti ieri, hanno da New York, che colà vivono, nelle più grandi strettezz , il principe Roberto de Broglie e la sua consorte madame Alexander, donna di celebre bellezza. L'avvenente signora fu sposata dal principe non appena egli potè far annullare il suo precedente matrimonio con la contessa Fleury. Dal canto suo l'Alexander era pure divorziata da un ricco negoziante americano domiciliato a Parigi.

Il principe Roberto ha confessato ad un redattore del *New York World* che lo ha intervistato, d'essersi sposato segretamente con l'Alexander a Milano (?) ma che poi, dubitando sulla forza legale della sua unione, ha rinnovata la cerimonia a Chicago lo scorso agosto! Egli non ha potuto trovare sinora occupazione alcuna, e la sua signora, si è ridotta a cantare qua e là, in spettacoli privati, tanto per guadagnare da vivere per sè pel marito e per la piccola creatura che da tre mesi è frutto del suo amore per il principe... dissestato.

ECO DEI TEATRI

La "Siberia" di Giordano a Monza. Il successo è stato completo.

Ci telefonano da Monza, 1 notte. (B.):

Per la prima rappresentazione della *Siberia* il nostro Sociale presentava questa sera un aspetto imponente. Il pubblico vi era sceltissimo e numerose spiccavano le personalità dell'arte venute appositamente da Milano.

I primi onori toccarono al distinto baritono Alfredo Costa nella serenata di Gleby, quindi furono salutati da applausi il tenore Martinez Patti e la soprano signora Orbellini, nella loro splendida parte. Calata la tela gli artisti vengono chiamati replicatamente alla ribalta insieme al maestro Solaro.

Il successo aumenta al secondo atto. Il coro dei forzati, la descrizione degli orrori della Siberia fatta con voce melodiosa ed efficace dal Martinez Patti, il duetto che segue e la chiusa commoventissima, suscitano vero entusiasmo. Il pubblico prorompe in una ovazione che dura a lungo e chiama nuovamente gli artisti alla ribalta.

Piace molto anche il terzo atto. L'invocazione alla Siberia detta deliziosamente dalla Orbellini provoca applausi. Il concertato delle campane solleva ammirazione. Il finale tragico di quest'opera grandiosa è salutato da fragorosi battimani.

Oltre il Martinez Patti, la Orbellini e il Costa, riscossero meritati applausi i signori Oreste Gennari, Paolo Ferretti, Maria Alemanni e Nazzareno Franchi. Splendida l'orchestra che eseguì magistralmente il preludio del secondo atto, nel quale emerse per squisitezza di sentimento il prof. Ranzato. Ottimi i cori; messa in iscena sfarzosa. Il successo non poteva essere più brillante.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: Riposo.
Manzoni: *Il re burlone*, comm. — Ore 8.45.
Olympia: *Teleri veci*, commedia. — Ore 8.45.
Filodrammatici: Riposo.
Fossati: *La capinera del Tempio*, operetta. — Ore 8.45.
Verdi: *Patria*, dramma. — Ore 8.45.
Stabilini: *Un campagnuolo ai bagni*, commedia. — Ore 8.45.
Modena: *Santarellina*, operetta. — Ore 8.45.
Commenda: Circo Manetti. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.

PICCOLA CRONACA

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete Opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.5, tram. 5.8 — Roma: leva 6.44, tram. 5.3 — Palermo: leva 6.33, tram. 5.8.

Luna — Età giorni 16 — Leva alle 6.11 pomeridiane.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 785 sulla Russia settentrionale, minima di 745 sulla Francia orientale e sull'alto Tirreno.

Temperatura generalmente discesa, meno che sull'Europa centrale meridionale.

Il tempo in Italia — *Pressione* salita al sud, discesa altrove: massima di 759 sul basso Adriatico, minima di 745 sul Tirreno superiore.

Venti forti del secondo quadrante: est a sud; mari agitatissimi.

Temperatura discesa sull'Italia superiore, aumentata altrove.

Ieri: Cielo generalmente coperto con pioggie abbondanti specialmente al nord.

Tendenza: Cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie e qualche temporale altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

1 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 735.2.
Temperatura centigrada media + 9°.0, massima + 11.0, minima + 7.1.
Umidità relativa, media 90 %.
Venti dominanti nord-ovest moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo pioggia.
Acqua caduta mill. 38.2.

MORTI CHE NON RISORGONO

L'*Avanti!* evoca fantasime.

Ci telefonano da Roma, 1 notte. (G.):

L'*Avanti!* dice che è tempo che il partito radicale affermi i suoi intenti e il suo programma. Curioso è questo passo del giornale socialista:

«È vero quanto in suo nome si va da qualche tempo mormorando circa la risurrezione di un uomo su cui le stragi del 98 impressero un marchio indelebile di sangue? È vero che si vogliano perdonare al marchese Di Rudinì gli orrori onde Milano fu funestata dalla mitraglia italiana, come non lo era mai stata da quella austriaca? Ed è proprio il partito radicale che vuole essere il Cristo di tale Lazzaro? Noi non ci stuferemo mai di ripetere: Lascia andare i morti putrefatti da tempo. È vero che i radicali vogliono orientarsi verso una politica moderna che abbia un po' dell'energia e del coraggio di quella di Clemenceau? L'*Avanti!* invoca dal partito radicale italiano una più energica azione contro le nuove spese militari e contro l'affarismo.»

Queste parole dell'*Avanti!* sono scritte evidentemente per provocare la protesta.

Nessun radicale — perchè gli ambiziosi e gli imbroglioni che sono gli insetti parassiti di tutti i partiti non han diritto di chiamarsi radicali — potrà mai scendere ad accordi col vecchio triste che nell'ombra cui è costretto dalla sua impotenza, cerca i complici coi quali armeggiare.

Il marchese Starabba di Rudinì è morto: e non deve scambiare la tolleranza che si ha per i trapassati, per una indulgenza qualsiasi dei misfatti commessi che sono tuttora inespiati.

L'*Avanti!* ha ragione di domandare ai radicali un'azione energica contro l'affarismo e le spese militari. E noi speriamo che i radicali — fatta ammenda dei peccati di fornicazione col Sonnino di malaugurio (al qual peccato anche l'*Avanti!* ha partecipato) — abbiano a prendere un atteggiamento risoluto e chiaro al riaprirsi della Camera.

(*Nota del* Secolo).

Le allusioni di un giornale genovese al figlio dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 1 notte. (G.):

L'Agenzia Italiana, rilevando certe mezze allusioni fatte al figlio dell'onor. Giolitti, dice:

«A nessuno al mondo, sia o no figlio o parente di un ministro o di un presidente del Consiglio, può essere contestato il diritto di occuparsi delle proprie cose e dei propri studî con quello zelo e quella passione che sono più che naturali in coloro che dello studio e del lavoro hanno fatto e fanno una religione. E appunto perciò il prof. Giolitti, che è un valentissimo chimico e della chimica applicata ha fatto la sua specialità, si è recato, in compagnia della sua signora, a Filadelfia.»

Conclude ricordando la proverbiale austerità di vita della famiglia dell'on. Giolitti.

INDUSTRIE rovinate dal disservizio ferroviario.

Duecentomila lire di danni ai commercianti di fiori del litorale cagionati dagli enormi ritardi - Vane proteste.

Ci telegrafano da S. Remo, 1, notte. (G.):

In causa del disservizio ferroviario, il commercio dei fiori è completamente incagliato in tutto il litorale. Tre vagoni carichi di fiori, partiti lunedì da S. Remo e diretti a Budapest giunsero soltanto oggi a Pontebba.

I commercianti di fiori furono danneggiati per circa duecentomila lire.

Le società di agricoltura telegrafano al Ministero protestando.

Nuove importanti riforme ferroviarie sarebbero imminenti.

Ci telefonano da Roma, 1, notte. (G.):

A proposito dell'andata in vigore, avvenuta oggi, delle nuove tariffe ferroviarie, la *Tribuna* annunzia che la direzione delle ferrovie studia altre trasformazioni e riduzioni di tariffe speciali per integrare l'organismo delle tariffe differenziali e diffondere maggiormente il servizio dei trasporti dei viaggiatori sui treni accelerati e non diretti. Una novità saranno i biglietti di espansione per i centri minori attorno alle grandi città. Per coloro che abitano nei comuni vicini alle grandi città saranno ridotti notevolmente i biglietti di percorso fino ai centocinquanta chilometri di distanza. Questi biglietti, a prezzi ridottissimi, con libretto personale, dovrebbero valere per i treni non diretti e accelerati nei quali si farebbero due sole classi. Altre riduzioni saranno diversamente disciplinate per gli impiegati governativi, per gli studenti che risiedono nei paesi del contado circostante all'Università. Sarebbero istituiti anche dei biglietti di abbonamento per tutte le linee partenti dai grossi centri. Infine sarebbero modificati i biglietti circolari, specialmente quelli di breve percorso, e si verrebbe all'abolizione dei biglietti di andata e ritorno, soggetti troppo alle frodi

Le nuove disposizioni, aggiunge la *Tribuna*, potranno essere studiate e attuate prima della fine dell'anno.

Notizie in quattro righe

(*Dai nostri telegrammi.*)

ITALIA.

*** Per esser diventato quasi completamente cieco, si uccideva ad 83 anni, appiccandosi ad un albero, certo Alberto Linero, proprietario di San Martino (Porto Maurizio).

*** Natale Bernardi, di 28 anni, bracciante veneziano, in un accesso di bestiale gelosia, colpiva al fianco la moglie Antonietta Toro, di 22 anni, con una coltellata mortale.

*** Giuseppina Righetti di Intra, per incurabile malattia, tentò suicidarsi segandosi la gola. Fu trattenuta all'ospedale, essendo giudicata in pericolo di vita.

*** In via S. Donato a Torino, la domestica Maria Gallo, d'anni 56, veniva investita dal tram a vapore proveniente da Pianezza. Per le ferite riportate spirava.

*** Un telegramma del comm. Bianchi all'Associazione fra gli esercenti di Alessandria assicura che saranno presto iniziati i lavori di ampliamento di quella stazione.

***A Quittengo (Biella) la signora Petronilla Boggio, di 94 anni, scivolò da una scala, e cadde da un'altezza di due metri, battendo il capo in modo da rimanere cadavere.

*** Gli operai della maglieria Gallo, Bellia e C. di Cilavegna scioperarono come protesta pel licenziamento di quattro compagne. Chiedono la riduzione della giornata a 10 ore.

*** Un grave incendio ha distrutto un cascinale del senatore Federico Bettoni in territorio di Cazzago S. Martino (Brescia). Vi sono 40.000 lire di danno, assicurato.

Ultima ora

I PARTICOLARI della terribile mareggiata di Nizza e Cannes

Il yacht di Gordon Bennet non è affondato - Le navi naufragate Cinquanta case distrutte nelle isole Hyères.

Ci telefonano da San Remo, 2, (G.):

Vi riassumo i particolari che qui giungono sulla violenta e disastrosa mareggiata di ieri e di questa notte.

A Nizza i danni sono considerevoli e molte famiglie di pescatori che abitavano in casupole sulla riva del mare sono rimaste senza tetto ed hanno perduto le loro imbarcazioni. Il servizio ferroviario è interrotto fra Nizza e Cannes e viene operato il trasbordo dei viaggiatori per mezzo dei piroscafi.

A Cannes poi una formidabile tempesta ha causato nel porto disastri irreparabili perchè molte famiglie vengono private di tutti i loro mezzi di sussistenza. La forza della tempesta è stata terribile dalle otto del mattino alle undici di sera. All'estremità della gettata Alberto Edoardo dei blocchi di protezione pesanti più di 40 mila chilogrammi sono stati asportati dalla violenza delle onde, che hanno prodotto nel porto enormi erosioni.

Durante tutta la notte lo yacht *Lisistrata* di Gordon Bennett è stato in balìa della burrasca e si dovette all'energia del proprietario che prese la direzione delle manovre, alla devozione dell'equipaggio ed all'aiuto del vapore *Esterel*, se non si verificò un disastro. Tuttavia lo splendido yacht è fortemente danneggiato e non potrà riprendere il mare che dopo importanti riparazioni. Specialmente la poppa ha subito notevoli avarie; le lastre che la rivestivano ne sono state violentemente staccate. Il *Lisistrata* potè mantenere la sua posizione evitando anche una collisione col piroscafo *Malsma* che avrebbe provocato la perdita delle due belle unità della marina mercantile.

Fra le imbarcazioni affondate nel porto si citano la *Luisa Augusta* ed il *Carlo*. Le tartane *Maria Teresa* di Tolone, *Maria* di Antibo, *Anna* di Tolone, *Leonia Vittorina* di Marsiglia hanno avuto alcune la chiglia, altre gli alberi spezzati dal mare.

Altri danni gravissimi si sono verificati ad Antibo, a Golfo Juan, a Beaulieu, a Villafranca, dove il mare rovinò la casa dei doganieri ed abbattè un ponte; a St., Jean ed a Monaco ,dove la tempesta fece crollare l'ammazzatojo, lo stabilimento della società sportiva Monaco e varie abitazioni. A. St. Raphael i più vecchi del luogo dicono di non ricordarsi di aver mai veduto una simile catastrofe. Del porto di St. Raphael non rimangono che avanzi e macerie.

Un telegramma da Tolone poi annunzia che un ciclone si scatenò sulle isole di Hyères: vi sono 50 case distrutte e 20 famiglie senza ricovero.

BORSA DI MILANO.

Milano, 2 novembre 1906, ore 11 an.

Mercato in buona ripresa per tutto. — Maggiormente beneficate troviamo le Terni, le Edison, le Armstrong e le Raffinerie Zuccheri L.L. — Guadagnarono parecchie lire anche le De Angeli, Ferriere, Breda, Concimi e Montecatini. — Rendita e Cambi quasi immutati.

Rend. It. 3 3/4 %	contanti	102 50 a	— —
	fine m.	102 85 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	102 15 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	784 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	465 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1292 — »	1298 —
Id. Banca Commerc.	»	918 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	627 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	323 — »	— —
Id. Edison	»	839 — »	844 —

Azioni Acciaierie Terni fm.	1890 — a	1900 —
Id. Nav. Gen. Ital. »	465 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L. »	376 — »	378 50
Id. Lanificio Rossi »	1688 — »	— —
Id. Coton. Cantoni »	542 — »	— —
Id. » Veneziano »	256 — »	— —
Id. » Muggiani »	320 — »	— —
Id. » Bergam. »	314 — »	— —
Id. Birra »	160 — »	— —
Id. Armstrong »	384 — »	— —
Id. Linif. e Canap. »	217 — »	— —
Id. Cer. Richard-G. »	403 — »	— —
Id. Metall. Italiana »	173 50 »	— —
Id. Ferriere »	323 — »	327 —
Id. Costruz. Venete »	90 — »	— —
Id. Miani e Silvestri »	151 — »	153 —
Id. Pantanella »	87 — »	— —
Id. De Angeli »	360 — »	364 —
Id. Esport. It.-Am. »	326 — »	— —
Id. Marconi »	30 — »	— —
Id. Manifattura Tosi »	354 — »	— —
Id. Pacchetti »	240 — »	— —
Id. Albani »	135 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid. contanti	347 50 »	— —
Id. » Italiane »	347 50 »	— —
Id. » Tirreno »	508 — »	— —
Francia Chèque »	99 80 »	— —
Svizzera » »	99 80 »	— —
Londra » »	25 18 »	— —
Germania » »	122 72 »	— —

Burro.

Milano, 2. — Prezzo del burro stabilito sul mercato di Porta Ticinese L. 2,70 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato proced. L. 2,70.

MERCATO DEI COTONI.

Nuova York, 1. — *Cotoni.* — (Chius.)

		31 ottobre	1 novembre	
Middling.	cent.	10,50	10,40	rialzo punti
Ottobre .	»	—.—	10,03	»
Novembre	»	10,09	—.—	»
Dicembre.	»	—.—	10,10	»
Gennaio .	»	10,17	10,18	»
Febbraio.	»	10,27	10,27	»
Marzo . .	»	10,35	10,32	»
Aprile . .	»	10,38	10,36	»
Maggio. .	»	10,44	10,40	»
Giugno. .	»	10,47	10,45	»
Luglio . .	»	10,54	—.—	»

QUARTA EDIZIONE.

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

La madre Alberti Carolina ved. Mazzucchelli, la sorella Erminia, lo zio e tutore ingegner Erminio Alberti, le zie, gli zii e tutti i parenti, con profondo dolore partecipano la morte del loro amatissimo

CARLETTO MAZZUCCHELLI

I funerali avranno luogo il giorno 3 corrente alle ore 10 partendo dalla casa in via Ausonio N. 12 per la Chiesa di S. Vittore al Corpo, indi al Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali.

La LIQUIDAZIONE di CONFEZIONI per SIGNORA

Mantelli - Paletots
Vestiti tailleur - Blouses
è trasferita in
45 - Via Torino - 45
ALLA CITTÀ DI BERLINO

Col 1.° Novembre
il grandioso deposito di mobili della Ditta
PALEARI FERDINANDO e FIGLI
che prima era in Via C. Cantù, 4, Milano, venne traslocato in Via Rastrelli 22, di Palazzo della Posta.

QUINA CHAVIN
Aperitivo - Tonico
Ricostituente

Al regime dietetico che ogni medico non tralascia di prescrivere a questi stropatici, dovrà unire un rimedio che va accolto con fiducia appunto per i suoi ottimi pregi, già riconosciuti dalla classe sanitaria.

Vogliamo alludere alla QUINA-CHAVIN, gustoso preparato composto della miglior china calisaya e privo di ogni preparato a base alcoolica.

E poichè la QUINA-CHAVIN regolarizza le digestioni e facilita l'assimilazione in grazia delle sue toniche qualità, la raccomandiamo caldamente a tutti i medici d'Italia.

Rassegna Sanitaria di Roma. Anno IV - Num. Dirett. Dott. Cav. G. Pioss

Ditta CHAVIN & C.
BOURGOIN, CHIASSO
MILANO, Via Petrella, 2

Ogni bottiglia porta sull'etichetta piccola la data della messa in bottiglia. Rifiutare quelle che non l'avessero.

In vendita presso: A. Manzoni e C., Milano - *Roma - Genova* ed in tutti i principali Bar, Caffè e Ristoranti.

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria — *Vendesi ovunque.*

Esposizione di MOBILI
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.
CANTÙ Brianza

Pillole Ricostituenti
formula GROCCO

Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso), nelle lente debolimento da eccesso di lavoro), nelle AFFEZIONI BRONCO - POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

Prezzo al flacone L. 3.50
Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli
FIRENZE
Concession. esclusiva del processo di preparazione
Gratis opuscolo scientifico.

L'Arte Decorativa all'Esposizione di Milano

IX.

Il vetro ed il ferro.

Nobilizzato, idealizzato, poetizzato dalla luce, che lo penetra per ogni dove, accende ogni sorta di riflessi sulla sua superficie, rompe dentro di esso il fascio dei sette raggi dell'iride, il vetro, nella fragilità sua leggiadra, è, fra tutte le materie che l'uomo piega ai suoi bisogni e foggia secondo i suoi desideri, quella che può procurare all'occhio una gioia più sottile ed intensa. Del resto, una coppa od un'ampolla, che, fatta per accogliere la generosità riconfortante del vino o per prolungare la vita olezzante dei fiori, più che dalla mano è creata dal soffio che dalla gola dell'uomo penetra, attraverso un lungo tubo, nell'incandescente porosità di una piccola massa vitrea, non ha forse nell'origine sua qualcosa di divino, che le imprime un eccezionale sigillo d'aristocrazia e che spiega come, più e meglio che trattando ogni altra materia, un artefice, servendosi del vetro, possa rivelare una fervida fantasia di poeta? E poeti possono davvero considerarsi l'americano Tiffany, il francese Gallé ed il tedesco Koepping, assenti dall'attuale mostra d'arte decorativa milanese, ma molto degnamente rappresentati invece in quella di Torino del 1902.

Giovanni Beltrami: *Il papagallo ed il bruco* (vetrata a colori.)

In Italia, nel foggiare vasi, coppe, bocce, lampadari di vetro non si è osato ancora sottrarsi all'ossessionante bisogno di copiare pedissequamente gli antichi modelli di Murano.

Nessuno più di me ammira la produzione di squisita e fastosa leggiadria, che rese celebre e gloriosa nel mondo intero la piccola isola della laguna veneta, ma gli antichi artefici inventavano, mentre invece i moderni copiano più o meno abilmente, e nessuna fiamma di creatrice nobiltà estetica illumina la loro produzione, diventata quindi affatto industriale e che trova in Boemia competitori di singolare bravura.

Pure rimanendo nella scia tradizionalistica, si dovrebbe profittare delle officine impiantate e dell'esperienza degli operai che la popolano, per tentare qualcosa di nuovo, che portasse in qualche modo l'impronta dei nostri tempi ed in qualche modo rispondesse alle aspirazioni ed alle visioni d'arte di essi. Il Toso-Borella di Venezia, che ha presentato, insieme con le solite riproduzioni degli antichi modelli, qualche boccia e qualche bicchiere un po' differenti da quelli venuti fino a noi attraverso i secoli, ma in cui la ricerca del nuovo appare troppo impacciata dal timore di allontanarsi soverchiamente dall'antico, dimostra, oltre ad una non comune perizia tecnica, un garbato buon gusto ed un senso nativo dell'eleganza, che andrebbero incoraggiate, a patto però che osassero diventare più arditamente novatrici.

Nelle vetrate artistiche l'Italia invece figura con onore e può gareggiare con quanto di meglio in tal genere si esegue negli altri paesi d'Europa. Il merito ne va dato a Giovanni Beltrami, il quale, giovandosi dell'opera oltremodo pregevole di tre giovani pittori lombardi, il Buffa, lo Zuccaro ed il Cantinotti, ha saputo impiantare qui a Milano un'officina, i cui prodotti all'eccellenza tecnica uniscono sempre un delicato e sapiente sentimento d'arte.

In occasione della mostra torinese del 1902 e delle due mostre veneziane del 1903 e del 1905, io ebbi già da segnalare, con parole di ammirativa simpatia, le grandi vetrate di carattere simbolico o di figurazione plasticamente robusta e di gioconda ed armoniosa vivacità di tinte esposte dalla ditta milanese e da additare il Beltrami, direttore di essa e esecutore di alcuni dei cartoni più gustosamente pittoreschi, quale uno dei migliori rappresentanti all'odierno risveglio delle arti decorative in Italia. Ebbene è con vivo e schietto compiacimento che, nell'odierna mostra, ho potuto accertarmi che il Beltrami ed i suoi valenti cooperatori, non soltanto mantengono le promesse date con le prime loro vetrate, le quali, accanto a molti pregi di concezione e di fattura, presentavano qualche pesantezza di disegno e qualche intemperanza di colore, ma che sono in sensibile progresso. Alcune piccole vetrate difatti, come ad esempio quella delle due cicale, del tacchino e del pappagallo col bruco, su cartoni, la prima dello Zuccaro, la seconda del Buffa e la terza, distrutta dal fuoco e che io preferivo a tutte le altre, del Beltrami medesimo, stanno a dimostrare che eglino, emancipandosi a poco per volta dai pregiudizî tradizionalistici e modernizzandosi sempre più, hanno compreso che nelle vetrate dei giorni nostri è l'elemento graziosamente decorativo degli arabeschi e degli audaci rapporti del colore che deve prevalere sull'elemento figurativo e, d'altra parte, che bisogna sapersi giovare, con sagace accorgimento, di tutte le innovazioni tecniche di quel geniale rivoluzionario dell'arte del vetro che è Louis C. Tiffany.

Se il vetro ha tutte le grazie affascinanti della muliebrità, il ferro invece possiede tutta la vigorosa bellezza della virilità, ed è perciò che, mercè un'armonia di contrari, appena dopo avere parlato dell'uno, io voglio parlare dell'altro.

Mi persuade a farlo, d'altra parte, siano le cime gloriose che nel passato le due opposte arti hanno raggiunto nel nostro paese e presso la nostra gente laboriosa e cultrice del bello, sia il fatto, lusinghiero pel nostro amor patrio, che entrambe presentano, nell'attuale mostra, due campioni degni delle maggiori lodi: il Beltrami ed il Mazzucotelli.

Io ho letto più d'una volta, in questi ultimi tempi, sui giornali, e più d'una volta ho sentito ripetere nei discorsi dalle persone che di tali questioni interessansi, che l'Italia non possiede ancora una sua arte decorativa. Ebbene, se una nuovissima arte decorativa italiana, intesa nel completo e complesso significato della parola, non può in verità dirsi che esista, esistono però da noi degli artisti e degli artefici, che si chiamano Basile, Quarti, Ducrot, Mazzucotelli, Beltrami, Rubbiani, Casanova, Chini, Mataloni, Hohenstein, Dudovich, De Albertis, per citare alcuni nomi soltanto, che, in rami assai diversi d'arte applicata, hanno già dimostrato doti personali non comuni e che incominciano ad essere ammirate anche dagli stranieri. Diamo tempo al tempo, giacchè un'arte decorativa nazionale non s'improvvisa da un anno ad un altro e neppure da un lustro ad un altro, incoraggino il Governo ed i privati in tutti i modi questi volonterosi, si rinnovino da capo a fondo gl'istituti d'arte industriale, accordandoli con le più recenti tendenze, e si potrà essere quasi sicuri che fra un decennio o poco più l'Italia nostra potrà vantarsi di possedere anche essa una novissima arte decorativa, come già la posseggono l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Ungheria.

Ritornando ad Alessandro Mazzucotelli, i suoi cancelli, le sue lampade, le sue forniture di caminetti, i suoi battenti di porta ed i suoi scrigni, pure ricongiungendosi alle tradizioni di vigorose contorsioni e di fanta-

Alessandro Mazzucotelli.

siosa decorazione dei gloriosi maestri del ferro dell'Italia dei secoli passati, presentano quasi sempre un carattere di spiccata modernità, che li rivelano ideati dal cervello di un nostro contemporaneo.

È tale sentimento di modernità che spinge il Mazzucotelli a ricorrere, molto spesso, secondo l'esempio di quei giapponesi, che svelasi imperioso su tante odierne manifestazioni dell'arte decorativa, all'immediata ispirazione naturalistica, attingendo i motivi per l'agile ornamentazione delle sue lampade e dei suoi cancelli — leggiadrissima fra le prime quella con le due libellule ed originalissimi fra i secondi quelli del padiglione degli orefici — alla flora ed alla fauna. È tale sentimento di modernità che lo ha indotto ad attenuare, con felice trovata cromatica, la cupa severità del ferro con tondini e gocciolature di vetro variopinto.

Forse talvolta, come ad esempio in un agile cancelletto distrutto dal fuoco e pur sotto tanti altri aspetti pregevolissimo, i fiori o le bestie, tradotti dal Mazzucotelli nel ferro con rara bravura riproduttiva, appaiono ancora troppo vicini al vero, appaiono non abbastanza stilizzati e stonano alquanto con la parte costruttiva d'aspetto rigidamente geometrica. Forse del vetro colorato, attraverso cui passa attenuata la luce, andrebbe talvolta fatto un uso più discreto e più accorto. Sono però piccole deficienze, sono piccole imperfezioni, che ben poco diminuiscono la vigorosa bellezza di opere di decorativa grazia e di pratica utilità, le quali rivelano pur sempre la mente fervida di un nobile artista e la mano accorta di un artefice sapiente.

Vittorio Pica.

P. S. Leggo sui giornali che un gruppo di artisti e di amatori d'arte si è proposto di fondare nella nostra città, come già è stato fatto nelle maggiori città degli altri paesi d'Europa, un museo d'arte decorativa moderna. L'idea è eccellente e va in tutti i modi incoraggiata, ad assoluta condizione però che essa venga attuata bene. Invece si è incominciato molto male, chiedendo in dono ai parecchi espositori stranieri ed italiani convenuti attualmente a Milano alcuni degli oggetti di loro fabbricazione come primo fondo del futuro museo. Una città prospera come Milano, una società ricchissimamente dotata come l'Umanitaria, che si è fatta iniziatrice dell'impresa in sè stessa, lo ripeto, nobilissima ed utilissima, hanno lo stretto dovere di raccogliere, con sussidi di pubblici enti e con sottoscrizioni di privati denarosi, la somma necessaria per l'attuazione di essa e non devono mai e poi mai andare pitoccando offerte da coloro che sono nostri ospiti.

Ma, pure lasciando in disparte la questione essenzialissima della dignità, affinchè un museo riesca davvero degno di considerazione ed utile come esempio, bisogna che le opere in esso raccolte siano scelte e per essere scelte non possono, non debbono essere donate, giacchè, secondo l'antico adagio, a caval donato non si guarda in bocca. Esse debbono essere assolutamente comprate, pure chiedendo, se ne è il caso, qualche riduzione di prezzo per lo scopo spiritualmente benefico a cui esse sono destinate, e se ne deve affidare la scelta ad una piccola ed eletta commissione, formata di persone che conoscano davvero e profondamente il novissimo movimento delle arti decorative e gli svariati prodotti di esse nelle varie nazioni dei due mondi e che per di più le amino e sappiano apprezzarle, evitando così gli errori, le omissioni e le peccaminose indulgenze del primo ordinamento dell'attuale mostra milanese d'arte decorativa internazionale. Così si fa all'estero e così bisogna fare in Italia.

I PREMIATI

ITALIANI ALL'ESTERO.

SCUOLE MANTENUTE O SUSSIDIATE DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Diploma d'onore. — R. Scuola Tecnica Commerciale, Cairo (Egitto) — R. Scuola Tecnica Commerciale Umberto I, Tunisi.

Diploma di medaglia d'oro. — R. Scuola Tecnica Commerciale, Alessandria d'Egitto — R. Scuola Secondaria, Salonicco — R. Scuola Elementare Femminile con annesso Giardino d'infanzia, Goletta (Tunisi) — R. Scuola Elementare Maschile, Salonicco — R. Scuola Elementare Femminile e Giardino d'infanzia, Salonicco.

Diploma di medaglia d'argento. — R. Giardino d'infanzia, Beyrut — R. Scuola Elementare Maschile a pagamento, Cairo (Egitto) — R. Scuola Elementare Femminile e Giardini d'Infanzia, Cairo (Egitto) — R. Scuola Elementare Maschile diurna, Corfù — R. Scuola Elementare Maschile serale, Corfù — Corso Complementare Femminile, Goletta, (Tunisi) — Scuola Elementare Femminile La Plata — Scuola Elementare Femminile e Giardino d'infanzia, Marsiglia — Scuola Elementare Maschile, Marsiglia — Scuola delle Società Italiane riunite, Montevideo — R. Scuola Elementare Maschile, Porto Said — R. Scuola Commerciale, Scutari di Albania — R. Scuola Elementare Femminile con Giardino infantile, Scutari d'Albania — R. Scuola Commerciale, Tripoli di Barberia — R. Scuola Elementare Femminile con giardino infatile, Tripoli di Barberia — R. Scuola Elementare Maschile Umberto I, Tunisi — R. Scuola Elementare Maschile Giovanni Meli, Tunisi — R. Scuola Maschile Principe di Napoli, Tunisi — R. Scuola Elementare Femminile Margherita di Savoia, Tunisi — R. Giardino Infantile Garibaldi, Tunisi — R. Giardino Infantile Crispi, Tunisi — Scuola Elementare Italiana superiore Dio e Patria, San Paolo (Brasile) — Martignetti prof. Ignazio, Buenos Aires.

Diploma di medaglia di bronzo. — R. Scuola Elementare Femminile, Alessandria (Egitto) — R. Scuola Femminile, Beirut — Scuole Elementari miste, Barcellona — Scuole Elementari Maschili e Femminili, Bruxelles — R. Scuola Elementare Maschile Centrale, Cairo (Egitto) — Scuole Elementari Maschili e Femminili, Chiasso — R. Scuola Tecnica Commerciale Principe Amedeo, Costantinopoli — R. Scuola Elementare Maschile, Costantinopoli — R. Scuola Elementare serale, Costantinopoli — R. Scuola Femminile con Giardino d'Infanzia, diretta dalle suore d'Ivrea in Buyk Dere, Costantinopoli — R. Scuola Maschile e Femminile, Kertch (Russia) — R. Scuole Elementari Maschili, La Plata — Scuola di San Pietro, Londra — R. Scuola Elementare Femminile e Giardino d'infanzia, Porto Said — R. Scuola Elementare Maschile, Patrasso — R. Scuola Elementare Femminile, Patrasso — R. Scuola Maschile, Sfax (Tunisia) — R. Scuola Femminile con Giardino infantile, Sfax (Tunisia) — R. Scuola Elementare Femminile con giardino infantile, Susa (Tunisia) — R. Scuola Elementare Maschile, Tripoli di Barberia — R. Scuola Elementare Giuseppina Turrisi Colonna, Tunisi — Scuola Elementare Italiana Inferiore Regina Margherita, delle sorelle Magrini, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Sempre avanti Savoia!, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Vittorio Emanuele II, San Paolo (Brasile) — Scuole Elementari Maschili e Femminili, Santa Caterina (Brasile).

Menzione onorevole. — R. Scuola Elementare Maschile, Alessandria (Egitto) — R. Giardino d'Infanzia, Alessandria (Egitto) — R. Scuola Elementare Maschile, Atene — R. Scuola Elementare Femminile, Atene — R. Scuola Elementare Maschile, Beirut — R. Scuola serale, Beirut — R. Scuola Elementare Maschile, Bengasi (Tripolitania) — R. Scuola Elementare mista con Giardino di infanzia, Bucarest — Collegio Italo Argentino, Ceres (Argentina) — R. Scuola Elementare Femminile con annesso Giardino d'infanzia, Corfù — R. Scuola Tecnica serale, Costantinopoli — R. Scuola Maschile e Femminile, Curitiba (Brasile) — R. Scuola Elementare Maschile, Goletta (Tunisia) — R. Scuola Elementare Maschile, Homs (Tripolitania) — R. Scuola Maschile Istituto Umberto I, Lima — R. Scuola Femminile Istituto Umberto I, Lima — R. Scuola serale (Sezione Italiani), Patrasso — R. Scuola serale (Sezione Greci), Patrasso — R. Scuole Elementari, Porto Alegre (Brasile) — R. Scuola Elementare Femminile Umberto I, Rosario di Santa Fè (Argentina). — R. Scuola Maschile , Scutari d'Albania — R. Scuola Coloniale Maschile Duca degli Abruzzi, Suez — R. Scuola Elementare Maschile del Convitto italiano, Tunisi — R. Scuola Elementare Maschile, Valona (Albania) — R. Scuola Elementare Femminile e Giardino d'infanzia, Valona (Albania) — Orfanotrofio Cristoforo Colombo, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana superiore Principe di Piemonte, di Luigi Lievore, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Elena Cairoli, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Principe di Piemonte, di Gabriele Rosolino, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Superiore Dante Alighieri, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Indipendenza, San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Superiore, Scuola Italiana, Santos (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Italiani Uniti, Campinas (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore, Scuola Sociale, Rio Claro (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Dante Alighieri, San Carlos do Pinhal (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Guglielmo Marconi, Ribeirâo Zinho (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Dante Alighieri, Ribeirâo Preto (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Umberto I, Gravinhos (Brasile).

Diploma di benemerenza. — R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele II, Tunisi — Scuola XX Settembre, Bagè (Brasile) — Scuola Nazionale Italiana, Uadi-Sciahur (Libano), Beirut — Ecole Royal Italienne des Filles, Beirut — Colonia Italiana, Barcellona — Scuola Elementare Maschile Umberto I, Biserta (Tunisi) — Istituzioni Sussidiarie della Scuola, Cairo (Egitto) — Scuole Femminili, Callao (Perù) — Scuola Principe di Napoli, Caxias (Brasile) — Scuola Elementare Caracas (Venezuela) — Scuola della Società operaia italiana, Cascatinha (Brasile) — Scuola Italiana, Cataloi (Romania) — Corso speciale di Lingua Italiana annesso al Ginnasio, Cettigne — Scuola Elementare, Cordoba (Argentina) — Scuola Elementare Maschile Cattolica, Galatz — Scuola Elementare, Gerusalemme — Scuola Elementare mista Umberto I, Juiz de Fora (Brasile) — Scuola Elementare mista Margherita di Savoia, Juiz de Fora (Brasile) — Scuola di Setificio sussidiata dal Governo Peruviano, Lima — Scuola Italiana-Inglese, Malta (Valletta) — Convitto e Scuola delle suore Francescane Missionarie d'Egitto, Malta (Valletta) — Istituto Italiano Umberto I, Malta (Valletta) — Scuola Infantile Elementare, Malta (Valletta) — Scuola gratuita di Disegno artistico-industriale, Monaco (Principato) — Scuola Cattolica, Odessa — Scuole Italiane, Parigi — Comitato Italiano di Beneficenza, Patrasso — Scuola Parrocchiale Patrasso — Scuola Garibaldi, Rosario di Santa Fè (Argentina) — Scuola Umberto I, Rosario di Santa Fè (Argentina) — Scuola Elementare sussidiata, Sulina (Romania) — R. Scuola Coloniale Femminile e Giardino Infantile Principessa Mafalda, Suez — Scuola Elementare Italiana Inferiore A. Manzoni, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Dio e Popolo, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Italia, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Vittorio Alfieri, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Immacolata, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Roma Intangibile, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Stella d'Italia, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Orazio Coclite, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Regina Margherita (della contessa Toller Isipato), S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Regina Margherita (di Francesco Spera), San Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana inferiore, Scuola Italiana, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Giuseppe Galliano, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Cornelio Gracco, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Francesco Fiorentino, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore L. A. Muratori (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Italiana Inferiore Umberto I, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Italo-Francese, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Superiore G. Bovio, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Inferiore Studio e Lavoro, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Vittorio Emanuele III, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Giosuè Carducci, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Giovanni Pascoli, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Vittorino da Feltre, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Unione Italiana, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore S. Lucia, S. Paolo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Dante Alighieri, Espirito Santo do Pinhal (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore, Scuola Italiana, Santa Cruz dos Palmeiras (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Santaritense, Santa Rita do Passo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Umberto I, Pedreira (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Superiore Vittorio Emanuele II, Mococa (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Vittorio Emanuele III, Serra Negra (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Francesco Crispi, Conc. de Barra Manza (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore, Scuola Italiana, Carioba (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Giuseppe Zanardelli, Leme (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Vittorino da Feltre, Araraquara (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Giuseppe Garibaldi, Araraquara (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore XX Settembre, Brotas (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Patria Italiana, Mattao (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Vittorio Emanuele III, Guariba (Brasile) — Scuola Elementare Inferiore Regina Margherita, Ribeirâo Preto (Brasile) — Scuola Elementare Inferiore Umberto I, Ribeirâo Preto (Brasile) — Scuola Elementare italiana Inferiore Alessandro Manzoni, Ribeirâo Preto (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Giacomo Leopardi, Ribeirâo Preto (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Umberto I, Barracao (Brasile) — Scuola Elementare mista Pinda, S. Simão (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Principe di Napoli , Taubatè (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Lombarda, Quiririn (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Umberto I, Piracicaba (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Inferiore Dante Alighieri, Jahù (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Regina Margherita, S. Josè do Rio Pardo (Brasile) — Scuola Elementare Italiana Vittoria (Espirito Santo, Brasile) — Scuola Elementare Italiana, Villa Collatina (Espirito Santo, Brasile) — R. Scuola Elementare Maschile Umberto I, Rosario di Santa Fè (Argentina) — R. Scuola Elementare Unione e Benevolenza, Rosario di Santa Fè (Argentina).

SCUOLE LIBERE.
SOCIETA DI STUDENTI ITALIANI.
BIBLIOTECHE ITALIANE.

Diploma di medaglia d'oro. — Scuole Serali dirette dalla Dante Alighieri, Alessandria (Egitto) — Scuola privata di lingua italiana Dante Alighieri, Villaco (Carinzia) — Società degli Studenti Italiani di Zurigo, Zurigo.

Diploma di medaglia d'argento. — Società Nazionale Italiana, Buenos Aires — Scuole Femminili della Società Colonia Italiana, Buenos Aires — Dall'Acqua Cipriano, direttore del Collegio Dio e Patria, San Paolo.

Diploma di benemerenza. — Colarossi Benedetto, Barcellona — Scuola Dante, Batavia — Scuola Italiana (Sezione Maschile e Sezione Femminile), Bruxelles — Scuola Italiana Regina Margherita, Bucarest — Scuola Parrocchiale Italiana, Caragatch (Adrianopoli) — Scuola Italiana delle Società Riunite, Montevideo — Schiavoni Angelina, Susa di Tunisia — Scuola Italiana diretta dal conte G. Tenderini, Sydney (Australia).

MISSIONI RELIGIOSE.

Diploma di gran premio. — Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari cattolici Italiani, Torino — Istituto dei Salesiani di Don Bosco, Torino — Istituto delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù fondato dalla rev. madre Francesca Saveria Cabrini, Roma — Sacra Custodia Francescana di Terrasanta, Gerusalemme.

Diploma d'onore. — Missioni dei PP. Gesuiti — Seminario di S. Calocero, Milano — Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigranti italiani, Piacenza.

Diploma di medaglia d'oro. — Missioni Domenicane in Levante — Missione dei Conventuali in Levante — Missione dei Francescani della Bolivia — Francescane Missionarie d'Egitto — Suore d'Ivrea — Canossiane di Hanko (Cina) — Vicariato dello Shansi settentrionale (Cina) — Vicariato dell'Hu-pé occidentale e settentrionale (Cina) — Prefettura Francescana della Tripolitania e Cirenaica (Cina).

Diploma di medaglia d'argento. — Missionarie Francescane di Rodi — Istituto dell'Hortus conclusus di Gerusalemme — Missione del Patriarcato latino, Madaba-Moab (Terrasanta) — Missione della Chiesa Valdese — Società antischiavistica italiana, Roma — Istituto di S. Pietro Claver.

Diploma di medaglia di bronzo. — Congregazione dei Camilliani.

Menzione onorevole. — Orfanotrofio Femminile Regina Margherita diretto dalle Francescane Missionarie d'Egitto, Tunisi — Orfanotrofio Femminile, Scuola Femminile, diretti dalle Francescane Missionarie, Tripoli — Scuola Femminile diretta dalle Francescane Missionarie, Roma — Colonia Agricola per i fanciulli negri liberati dalla schiavitù, diretta dai Religiosi della Pia Società di S. Giuseppe di Torino, Bengasi (Cirenaica) — Scuola Femminile diretta dalle Francescane Missionarie, Derna (Cirenaica) — Istituto Don Bosco diretto dai Salesiani, Alessandria (Egitto) — Scuola Maschile General Robilant, diretta dai Francescani, Fayum (Egitto) — Scuola Maschile diretta dai Francescani, Beni Suef (Egitto) — Scuola e Orfanotrofio Femminile Alessandro Rossi, Assiut (Egitto) — Scuola Maschile Augusto Conti diretta dai Francescani, Lugsor (Egitto) — Orfanotrofio e Scuola Femminile Antonio Stoppani diretti dalle Francescane Missionarie d'Egitto, Lugsor (Egitto) — Scuola Femminile diretta dalle Francescane Missionarie, Giaffa (Terrasanta) — Scuola Maschile diretta dai Salesiani, Gerusalemme — Scuola Femminile, Scuola di Lavoro, Asilo Infantile, diretti dalle Suore di Maria Ausiliatrice (Salesiane), Gerusalemme — Scuole Centrali, Scuole Popolari alla Punta, Scuole Serali, Scuola d'Arti e Mestieri, Istituti diretti dai Salesiani, Smirne — Scuole Centrali Femminili, Scuola di Lavoro, Scuola ed Asilo d'Infanzia alla Punta, Orfanotrofio Regina Elena, Scuola Mista a Bairacli, Istituti diretti dalle Suore di Ivrea, Smirne — Scuola Maschile, Scuola Femminile, Istituti diretti dalle Suore Domenicane, Jedikule, Costantinopoli — Scuola Femminile diretta dalle Suore di S. Giuseppe, Tripoli — Scuole, Orfanotrofio e Collegi Femminili diretti dalle Francescane Missionarie d'Egitto, Alessandria d'Egitto — Scuole Femminili, Istituti diretti dalle Francescane Missionarie, Damiata, Mansurah, Kafr el Zayat (Egitto) — Scuola e Orfanotrofio Femminile a Cloth Bey, Scuola e Collegio Femminile a Kasr en Nil, Scuola di Mahmash, Scuola di Bulaq, Istituti diretti dalle Francescane Missionarie, Cairo — Scuola Femminile diretta dalle Francescane, Beni Suef (Egitto) — Scuola Maschile diretta dai Francescani, Ermont (Egitto) — Orfanotrofio, Scuole di arti e mestieri diretti dai Salesiani, Betlemme — Colonie agricole, Collegio, Scuole esterne, Istituti diretti dai Salesiani, Cremisan e Beitgemal (Turchia).

LA DIFESA DELL'ITALIANITA.

Diploma di gran premio. — Consiglio centrale della Società Dante Alighieri, Roma.

Diploma d'onore. — Dejob prof. Charles, Parigi — Direzione dell'Istruzione Pubblica, Friburgo.

Diploma di medaglia d'oro. — Comitato della Società Dante Alighieri, Alessandria d'Egitto. — Idem di Bologna — Idem di Costantinopoli — Idem di Firenze — Idem di Mantova — Idem di Marsiglia — Idem di Milano — Idem di Norimberga — Idem di Padova — Idem di Tunisi — Idem di Venezia.

Diploma di medaglia d'argento. — Comitato della Società Dante Alighieri, Brescia — Idem di Messico — Idem di Napoli — Idem di Palermo — Idem di Ravenna — Circolo Italo-Americano, Boston — Consolato Italiano, Innsbruck.

Diploma di benemerenza. — Arcari prof. Carlo, Friburgo — Bertoni prof. Giulio, Friburgo — Vice-consolato italiano, Coira — Marcotti avv. Giuseppe, Roma — Eccher Dall'Eco prof. Alberto, Firenze.

Diploma di collaborazione. — Comitato della Società Dante Alighieri, Arezzo — Idem di Bucarest — Idem di Buenos Aires — Idem di Casale — Idem di Genova — Idem di Gallarate — Idem di Oderzo — Idem di Patrasso — Idem di Torino — Idem di Tripoli di Barberia — Idem di Varese — Idem di Vicenza — Idem di Zante — Bosi Alfredo, New York (predetto) — Speranza prof. Carlo L., New York.

MOSTRA STORICA.

L'opera degli italiani nel passato — ***Storia dell'arte italiana all'estero*** — ***Monumenti a illustri italiani elevati all'estero.***

Diploma d'onore. — Balboni prof. L. A., Alessandria d'Egitto — De Gubernatis Enrico, Corfù — Scalabrini prof. comm. Angelo Roma.

Diploma di medaglia d'oro. — Gasco cav. Alfonso, Tokio — Parisi prof. Giuseppe, Buenos Aires (predetto) — Rota Don Guido, Lisbona — Valle Bey A., Cairo — Verga cav. Ettore, Milano.

Diploma di medaglia d'argento. — Brida Luigi, Bucarest — Chicco Enrico, Roma — Gaggini Sebastiano, Parigi.

Diploma di benemerenza. — Accademia Ligustica di Belle Arti, Genova — Bencini ingegner Carlo, Alessandria (Egitto) — Civico Museo del Risorgimento, Bologna — Gerola dott. Giuseppe, Bassano (Vicenza) — Kolly dott. Louis, Feodosia (Russia) — Schönfeld cav. E., Zara — Società degli amici delle lettere e delle scienze, Posen (Prussia) — Sobbag cav. Nicola, Alessandria (Egitto) — Zan Vittorio, Saint-Etienne (Francia).

MOSTRA ERITREA.

Diploma di gran premio. — Mostra Eritrea collettivamente — Baldrati dott. Isaia, direttore dell'Ufficio Agrario Sperimentale dell'Asmara ed ordinatore della Mostra Eritrea.

Diploma d'onore. — Loria prof. Lamberto, Firenze — Mochi prof. Aldobrandino, Firenze.

Diploma di medaglia d'oro. — Sciplini Adolfo, Massaua.

Diploma di medaglia d'argento. — Behar V. G., Asmara — Comini Alessandro, Asmara — Vaudetto Giuseppe, Asmara.

Menzione onorevole. — Rossi e Villa, Massaua.

Diploma di collaborazione. — Dainelli prof. Giotto, Firenze — De Paola Nicola, Asmara — Marinelli prof. Olinto, Firenze — Pacchiotti Carlo, Asmara.

Materiale per la storia dell'espansione politica.

Diploma di medaglia d'argento. — Ferrara Eugenio, Fez (Marocco).

Diploma di medaglia di bronzo. — Monaco cap. Eugenio, Creta.

La Giuria ha deliberato un voto di riconoscenza, per il validissimo appoggio dato alla Mostra, a S. E. il Ministro degli Affari Esteri, presidente d'onore della Mostra, e ai signori Agenti Diplomatici e Consolari i quali tutti indistintamente hanno nell'ambito della loro giurisdizione cooperato al successo.

Diploma di benemerenza assegnati su proposta del Comitato Ordinatore a persone che hanno concorso in modo altamente lodevole alla organizzazione della Mostra e che non furono già premiati a tale titolo.

Amici *bey* ing. Federico, Neuchâtel — Bigiavi avv. Edoardo, Cairo — Bossi Pietro, Madrid — Catalanotti prof. Stefano, Tunisi — Colle Santiago, Curitiba (Brasile) — De Luca prof. Benedetto, Bucarest — De Michelis cav. Giuseppe, Ginevra — Fabbri cav. Cesare, Tunisi — Franzoni cav. Ausonio, Roma — Rossi cav. Adolfo, Roma — Rubini comm. Alessandro, Parigi — Scalabrini professor comm. Angelo, Roma — Trezza di Musella nob. comm. Cesare, Parigi.

Grande medaglia d'oro di S. M. il re per la migliore monografia che illustri una colonia italiana. — Camera di Commercio Italiana, Buenos Aires.

Medaglie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — *Primo Concorso* per quegli industriali o commercianti italiani che risultassero più benemeriti *per avere nell'ultimo decennio aperto nuovi mercati* a uno o più importanti prodotti italiani o per avere nello stesso periodo di tempo *impiantato in paesi stranieri industrie italiane* con mano d'opera italiana.

Medaglia d'oro. — Dell'Acqua Enrico e Ci, Milano — Fabbrica Italiana di automobili «Fiat», Torino — Regia Cointeressata dei Tabacchi nel Montenegro, Podgoritza.

Medaglia d'argento. — Bartoloni Domenico, Marsiglia — Beltrame Antenore, Cañada de Gomez (Argentina). — Compañia General de Fosforos, Buenos Aires — Pettinato Michelangelo, Odessa — Schiavetti Fratelli, Santiago — Società Coloniale Italiana, Milano.

Secondo Concorso per quelle società istituite all'estero fra italiani, con qualunque scopo che non sia di lucro, le quali si siano dimostrate più attive nell'affratellare gli emigranti italiani, nel sovvenire ai loro bisogni e sopratutto nel mantenere vivo fra loro le tradizioni della patria lontana:

Medaglia d'oro. — Società di M. S. «Galileo Galilei» — San Paolo.

Medaglia d'argento. — Società del Tiro a Segno Nazionale Italiano, New York — Società Italiana di M. S. e collocamento fra gl'impiegati di albergo e ristorante, Londra.

Terzo Concorso per i migliori tentativi di colonizzazione agricola fatti all'estero con agricoltori italiani e nei quali sia assicurato ai lavoratori il godimento di una conveniente partecipazione agli utili dell'azienda, ovvero sieno costituite in forma da consentire ai lavoratori medesimi, in modo efficace e pratico, di entrare gradatamente al possesso delle terre che coltivano. — Nessun premio è stato conferito.

Medaglia d'oro e premio di L. 500 assegnati *di Milano.* — Galli Giovanni e C. (Società collettiva per l'importazione italiana), Buenos Aires — Pini Fratelli, Buenos Aires — Società Italiana d'Esportazione e per l'Industria Italo-Americana, Milano — Tomba Domenico, Belgrano di Mendoza (Argentina).

Medagli d'oro e premio di L. 500 assegnati dal signor Nicola Chiaruttini di Parigi alla istituzione italiana che in terra straniera spieghi in forma migliore e con risultati più efficaci un'azione di assistenza caricatevole e di ben intesa filantropia a pro dei nostri emigrati. — Società Operaia Italiana di M. S., Costantinopoli.

Appendice del SECOLO 2 Novembre

MICHELE MORPHY 215

LA SIGNORINA CENTO MILIONI

Prop. letteraria riservata per la traduzione italian[a]

« Non credo d'avere l'aspetto d'un angelo del paradiso. Ci troviamo di fronte alla triste realtà e convien rassegnarvisi.

— O non si deve dimenticare e perdonare dinanzi a simili sventure?

— Sì, ciò riguarda in principal modo il chirurgo dell'ospizio.

« Ora ascoltatemi bene.

« Siffatta questione di puro sentimento non entra affatto nel novero dei miei *business*, e credo che vi riuscirà più facile il convincere la buona marchesa.

« Solo badate di non tirarvi addosso un qualche dispiacere.

« Il mio parere in proposito è che si deva lasciare il diavolo arrostire quand'egli ha preso fuoco!

La giovane congiunse le mani.

— O zio Allan!... Come! Voi dite questo?...

— Lo dico e lo penso con tutta la fede del mio cuore, che non può essere più tenero come quello di una giovanetta, la quale non conta se non diciassette primavere fiorite!...

« Come vedete, la circolazione è interrotta, e del covo di briganti e ladri non resta ormai più nulla, neppur le muraglie.

« Il buon Dio non ha lavorato male stanotte, se m'è permesso emettere una simile opinione.

Un cordone d'agenti teneva la folla alla debita distanza e obbligava i veicoli a passare per le vie adiacenti.

— Wattman, ordinò placidamente il re della ruotaja, direte a questo allegro *policeman* che abbiamo una « panna » irreparabile e fatale.

Al che l'altro obbedì tosto, intanto che il miliardario contemplava il cumulo delle rovine fumanti, inondate d'acqua dai pompieri.

— Sarebbe stato assai deplorevole, egli osservò, che qualcuna di queste bravе persone si fosse fatta ammazzare per salvare il triste figuro che è rimasto là sotto.

Poi, con una smorfia di suprema e sprezzante ironia:

— Del fumo parecchio, e sudicio!... È morto tal quale è vissuto!... Quanto a me, non ho più nulla a chiedergli.

Rivolto quindi a Giovanna, atterrita davanti a tale spettacolo di devastazione:

— Cara nipote, la ricchezza d'Allan, il Minatore, è definitivamente bruciata... sfumata.

« Io però non rilascio quitanza ad Ismaele Bronn, nell'altro mondo, dove mi figuro non si farà chiamare più barone di Bressieu.

« Wattman, e questa « panna »? È essa inguaribile e mortale?

« Vedete bene che mancate di cortesia verso gli agenti, i quali non hanno il tempo di rimorchiare la vostra sporca automobile. Dovreste, mi pare, comprenderlo!

I custodi dell'ordine approvarono il linguaggio sensato e la macchina ritrovò, come per incanto, le proprie ali, o meglio le proprie gomme.

— Wattman, in via della Boetie, e colla velocità che crederete più conveniente.

. . . .

La marchesa di Kermor era stata informata — fin dal primo momento — della catastrofe avvenuta nel boulevard Haussmann, e la pia e buona creautra avea accolto nella mente il medesimo pensiero d'obblio e di perdono avuto da Giovanna.

Una duplice ragione la spingeva a recarsi all'ospitale dove la Rossa contorcevasi sul letto, in uno spasimo atroce.

Aveva ricevuto la seguente triste e desolata supplica:

« *Alla signora marchesa di Kermor.* »

« *Signora,*

« È un'infelice, da voi già soccorsa, « che si rivolge una volta ancora all'ani« mo vostro generoso.

« Perdonatemi, scusatemi, essa sarà « anche l'ultima.

« Sto per morire; sono all'ospitale; i « medici tentano illudermi; ma invano.

« So d'essere condannata.

« Espio la colpa commessa, ed è cosa « giusta.

« Ho fatto l'infelicità dei miei cari, e « devo sparire.

« Solo vorrei, prima di andarmene, ot« tenere il perdono di mio padre... Vorrei « esser seppellita accanto alla mamma, « accanto alla nonna.

« Oh, signora marchesa, se poteste im« petrare per me questa grazia suprema, « la mia morte sarebbe dolcissima, ed io « pregherei il Signore per voi.

« È grande la mia audacia, ma voi la « scuserete forse, pensando che sono so« la nella vita, la quale è già morte.

« Ho conosciuto due esseri infinitamen« te puri e pii: la buona Madre superio« ra del carcere e un'amica, da cui devo « starmene lontana, per la mia indegnità, « e che è una cara, pietosa brettone: or« bene entrambe m'hanno consigliato di « rivolgermi a voi.

« Abbiate pietà di me!

« Temo di commettere una cattiva azio« ne col porvi in guardia contro l'uomo « che è la sola e prima causa dei miei « mali.

« Non si deve vendicarsi, nè cercar di « nuocere a nessuno.

« Ma credo, d'altra parte, essere un « imprescindibile dovere di coscienza, « l'avvertirvene, e il rivelarvi la miseran« da istoria.

« Vorreste, non già dire, ma far sape« re al signor Andrea Delrue, il quale è « stato, se non è tuttora, al vostro servi« zio, che la tomba di suo figlio — una « povera creaturina non vissuta a lungo — « trovasi nel gran cimitero di Bagneux, « nella fossa comune, poi che non posse« devo più alcun mezzo, ed ero caduta « nella più squallida miseria, allorchè so« no stata raccolta all'ospitale?

« Questo è vicinissimo a casa vostra, « fino alla porta della quale m'ero tra« scinata per domandare un'elemosina. « Non ho osato poi presentarmi dinanzi a « voi nello stato di povertà e squallore in « cui mi trovavo.

« Credo d'aver bene operato, poi che « ora sto per morire tranquilla qui, col « perdono di Dio e di mio padre.

« Questa la mia ultima ardente spe« ranza!

« Signora, mio padre è il colonnello « Rieux; era maggiore quando lasciai la « sua dimora in via Lepic, a Parigi; ma « so che ora è colonnello, in una guarni« gione dell'est, avendolo veduto a Nan« cy, durante le ultime manovre.

(Continua.)

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

La Pratica del Codice Civile

ossia ESPOSIZIONE DEL CODICE CIVILE ITALIANO

CORREDATA DI ESEMPI DI FIGURE E TAVOLE GENEALOGICHE COL RIFERIMENTO DEI

CODICI E DELLE LEGGI CHE VI HANNO ATTINENZA

dell'Avv. ENRICO CARABELLI

già docente [illegible] nella Università di Pavia

Terza edizione a cura dell'Avv. Corrado Carabelli colla aggiunta di molti Decreti e di Leggi emanate dopo la attivazione del Codice Civile e di molte decisioni delle Corti e dei Tribunali del Regno, raccolte in apposite appendici. *Un bel volume in-8 grande, di pagine 588, legato elegantemente in tela e oro.*

Prezzo L. 8. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, Via Pasquirolo 14.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

L'unico premiato all' Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I reali guariscono coi rimedi autentici, non colla falsa perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è **inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che **esso solo** ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma se la vita è minacciata, si ricorre all' **ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illustrazioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a prigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No: mio deliberato proposito di provare su **di me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro G. ALBINI

☞ Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Alessandria 31. — Frumento L. 22.50 a 23.50 meliga 15.25 a 15,50 al tenuto., segala 18.— a 19,—, avena (fuori dazio) 18,50 a 19,50 fagiuoli 24.— a 27,— al Ql.

Bergamo 31. — Frumenti nostr. L. —.— a —,—, granoturco I qual. 15.— a —.—, id. II 13.70 avene I qual. 21.—, id. II 20.— al Ql.

Brescia 31. — Frumento n. L. 21.75 a 22.50 al Ql., frumentone 14.— a 15.—. la soma di 15 decal., avena n. 17.75 a 18.75 al Ql. fuori dazio.

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 9.75 a 11.—, id. agostano da 8.75 a 9.75, terzuolo da 8,25 a 9.25, paglia di frumento sciolta 3,75 a 4,50. id. pressata 4.50 a 5.25.

Alba. — Fieno maggengo L. 11,-, terzuolo 9.- paglia -.- al ql.

Castel S. Pietro. — Fieno di prato naturale nuovo L. -,— a -,—, id. lupinella 6,50 a 7 id. medica 5,50 a 6,—, paglia frumento 3.— a 3.25 Seme trif. I qual. — a —, id. medica I qual. — a — al quintale.

Cavallermaggiore. — Fieno maggengo lire 8,80 ricetta 6.80, paglia 3,90 al Ql.

Pisa. — Fieno I qual. L. 8.—, id. II 5.—, paglia 2.— a 3.— al Ql.

Pontedera. — Fieno I qual. L. 8, —. paglia 3.50 al Ql.

Racconigi. — Fieno lire 10.30. paglia 3,80 al quintale.

Treviso. — Fieno prato stabile, L. 7.50 a 8.50 medica e trifoglio 6.50 a 7.50, paglia 3.50 a 4.— al quintale.

Verona. — Fieno di 1ª qualità L. 8.60 a 9.—, id. 2ª 6.50 a 7.50, paglia 1ª qual. 3.10 a 3.30. id. 2ª 2.20 a 2.40 al quintale.

Oli e semi oleosi.

Milano. — Si ebbe un rialzo di L. 2,— al quintale nelle varie qualità di olio di sesamo e in quello di Levante. Quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 84,— a —,—, Id. Id. Bombay 87.— a —,—. Linosa nostr. 87,— a —,—, Semolino estero 89,— a —,—, Panelli Ravizzo 13,— a —,—, Id. linosa 19.— a —,—, Olio d'oliva extra 176,— a —,—, Id. sopraffino 166,— a —,—, Id. fino 161,— a —,—, Id. mangiabile 156,— a —,—, Id. da ardere I qualità 160,— a —,—, Id. II qual. 99,— a —,—, Olio linosa per arti 89,— a —,—, Id. mangiab. 84,— a —,—, Olio lino cotto 86,— a 88,—, Id. ravizzone greggio 105,— a —,—, Id, id. raffinato 108,— a 106,- Olio di sesamo Smirne fino 132,— a —,— Id. id. Jaffa 125,— a —,—, Id. id. extra 116,— a —,—, Olio Levante 110,— a —,—, Id. cocco imbianchito o di I qualità 96.— a —,—, Id. cocco naturale o comune 94,— a —,—.

Glicerina gradi 28 L. 88 a 90.

Oleina per saponificazione. — Non si hanno offerte.

Alessandria. — Olio di oliva 1ª qualità da L. 175 a 200; id. 2.ª qualità da L. 140 a 170 al quintale.

Bologna. — *Oli d'oliva.* — Mangiabile corr. 120,— a 125,—, mezzo fino 130,— a 135,—, fino 150,— a 155,—, extrafino 160.— a 165,—, comune da ardere I 98,- a 100,—, id. II 85.— a 86.—.

Olio di semi. — Di cotone americano 117.— 118.—, sesame sopraffino 120.— a 122.—, id. fino 107,— a 109.—, lino cotto 86. a 88.—, id. crudo 83,— a 85,—, id. per ardere 73.— a 74. al Ql.

Firenze. — Olio oliva I qual. L. 122 a 125. id. II 117 a 120, id. III 110,- a 113, id. da ardere 78 a 85 al Ql. fuori dazio.

Genova. — *Olio di lino.* — Mercato calmo con pochi affari limitati al puro consumo.

Marca Erles e King. L. 61 a —, Olanda 52 a — al Ql. cif. Genova. Nazion. 78 a 80 al Ql. vagone Genova senza sconto.

Legnago. — Olio ricino nostrano 1.ª qualità casse latta L. 95.— a 010.-. indiano 1ª qualità pressione barili da 90.— a 95.—, id. 2ª qualità barili 76.— a 78.— al quintale.

Lucca. — Olio all'ingrosso I qual. L. 110,09 II qual. 100,91 all'ettolitro.

Novi lig. — Olio oliva I qual. L. 124. id. II commest. 115 al Ql. col dazio.

Varese. — Semelino nostrano da L. 32.— a 33.—, id. Bombay da 35.— a 36.—, id. Plata da 35.— 36.—, Olio d'oliva commestibile, prima qualità L. — — seconda qualità L. — — al quintale lordo.

Petroli.

Milano. — I prezzi continuano a mantenersi invariati. Sulla nostra piazza quotasi:

Splendor barili L. 74.—, Royal 70,50 Adriatic 64,50 Id. tipo bianco 63,50. Nazionale in barili —,—, Splendor casse orig. 23,80, Casse Atlantic 22,80, Casse Royal 22,60, Adriatic casse origin. 21,30, Id. tipo bianco 21,—, Splendor stagnoni 13,50, Royal 13,— id., Adriatic id. 12,20. Tipo 12.—. id. bianco

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 26.80 a 26,90, Splendor 24,10 a 24.20 Atlantic 22.85 a 22.95, Royal 22.35 a 22.45, Adriatic 22.35 a 22.45. Tipo bianco 21,25 a 21,30 Nazionale 19,70 a 19,80. Prezzo per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Firenze. — Petrolio da L. 56 a 65 all'ettolitro fuori dazio.

Tonno in olio.

Genova. — Tonno in casse molto domandato a prezzi fermissimi.

Tonno Sardegna in casse L. 170 a 175. Sicilia 170 a 175. Spagna e Portogallo nazionalizzato 170 a 175, di ritorno 140 a 142 al Ql. in darsena.

Conserve di pomidoro.

Genova. — Mercato discretamente attivo tanto pel consumo che per l'esportazione.

Napoli e Sardegna rossa L. 35 a 40 al Ql., secondo il merito, Sicilia nera 38 a 50, Toscana e Romagna in pani — a 40, nostrale 36 a 38 in darsena

Saponi.

Genova. — Nazion. all'olio palma L. — a — e Medley e Sons di Liverpool 24 la cassa di 50 kg., bianco fino nazion. 60, verde 52, marmorato 55 a —, II qual. — al Ql.

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Si ebbe un rialzo nell'acqua ragia, nella cannella Goa, nella canfora, nella cera vergine, e nei piuoli mondi; per contro si verificò un ribasso nella gomma lacca, nelle nocciole sgusciate e nell'unto per carri in casse. Quotasi:

Acido citrico L. 4,75 a 4,80, id. tartarico 2.75 a 2.90, acqua ragia Americana barile 1,28 a —, id. Pratt cassal,18. id. Francia barili 1.22 a 1.26 Armelline 1,— a 1,50, borace raffinato 45,— a 46,— cannella Ceylan 4,10 a 5,20, id. rottami 3,60 a —,—, id. Goa 2,85 a —,—, id. Brisè 2,40 a —,—, canfora 12,80 a 13,—, cassia canna Martinica 1,25 a —,—, id. India 0,90 —,—, cera vergine 3,70 a 3,80, cremortartaro raffinato 2.— a 2.10, cloruro calce barili 19.— a 22.—, id. botti 19,— a 21,—, cromato potassa 1,25 a 1,50, essenza americana 55,— a 60.—, id. bottiglie 30,— a 35,—, gomma arabica 1,50 a 1,70 id. lacca 6,50 a 6.40, garofani chiodi 3,79 a 3,80, mandorle di Puglia 2,50 a —,—, id. Abruzzi 2,20 a —,—, manna rottami 3,50 a —,—, mannite 14,40 a —,—, nocciuole sgusciate Levante 1,55 a 1,60, olio di lino cotto —,— a —,—, id. crudo 83,— a 84,— pepe bianco 3,20 a 3,25 id nero 2,55 a 2.70. pinoli mondi 1,75 a 1,80. pistacchi Sicilia 9,10 a 9,60, semi pesche 1,50 a 1,60, soda cristallizz. 7.— a 8,—, solfato di rame —,— a —,—, stagno inglese —,— a —,—, tamarindo Calcutta 38,— a 40,—, id. Madras 45,— a 50,—, id. Antille 70,— a 80,—, unto per carri barile 19,75 a 20,- id. casse 23,— a 24,—, zafferano fili di Spagna 98,— a —,—, id. polvere 107,— a —,—, id. fili Aquila 105,— a —,—, id. polvere 115,— a —,—

Coloniali.

Genova. — *Caffè.* — I mercati a termine del caffè sono oscillanti, e le offerte dal Brasile per quanto presentino qualche convenienza, non inducono i nostri compratori ad operare, causa i forti calati esistenti e ritenuto anche che la consumazione si provvede per i bisogni correnti.

Moka da franchi 200 a 225. Portorico fino da 180 a 200. corrente da 165 a 170. Perù lavato da 130 a 150. naturale da 110 a 118. — Guatemala lavato da 125 a 135, Giamaica 115 a 140, Salvador lavato da 125 a 135. natur. 116 a 120 caracol. da 128 a 135, pergam. da —,— a —, Costarica nat. da 110 a 120,— Nicaragua natur. da 110 a 112. rottame da 80 a 84,— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 114 a 118. San Domingo da 108 a 118. lavato da 135 a 160, Maracaibo e Cumana da 104 a 108.— Porto Cabello lavato da — a —, naturale da 112 a 120 Manilla 115 a 140. Santos lavato da — a —. naturale 98 a 110. caracolito da 118 a 124, Rio naturale da 102 a 106, caracolito da 115 a 118.—, Bahia da 92 a 100, al ql. schiavo dazio

Zuccheri. — Mercato calmo, a prezzi stazionari. Quotasi:

Raffinati nazion. *extra*-fini pronti fr. —.— a —,—, per consegna gennaio-giugno fr. 129,50 a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 127,50 a —, cristallini barbabiet. 125,50 a —, Macfier inglese n. 1 da 122.— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti 118 — e per consegna a 119.— a — il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Sostenuto ed a prezzi fermi.

Porto Cabello franchi 200 a 270, Caracas 160 a 210, Maracaibo 200 a 290, Guayaquil Arriba 185 a 200, Parà —, Ceylan — a —, Saint Thomè 155 a 165, Fernando Po — a —, Bahia preparato sup. — a —, bello 145 a 155, San Domingo 125 a —. Samana 135 a 140, Cuba 150 a 160, Trinità 155 a 165 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 125 a 127, idem. bianco da 180 a 185, Tellichery da 122 a 124, Giava da 112 a 114, Penang bianco da 170 a 175, nero da — a —.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Cannella. — Mercato più calmo, prezzi invariati.

Ceylan n. 1 L. 225 a 230, n. 2 215 a 220 n. 3 205 a 210, n. 4 195 a 200, Spoletti 51 a —, Goa 108 a 110 al Ql. schiavo dazio.

Garofani chiodi. — Zanzibar fr. 180 a 185, steli puri 60 a 68 al Ql. schiavi dazio.

Zafferano. — Spagna L. 85 a 90 al kg. schiavo dazio Aquila (Abruzzi) 90 a 95 al kg.

Senape. — Bari L. 60 a 65, Sicilia — a — al Ql in darsena.

Cremor tartaro. — In cristalli L. 180 a 185, macinato 180 a 185 al Ql. schiavo.

Allume di rocca. — Naturale di Romagna L. 15 a 16, depurato 19 a 20 al Ql.

Cloruro di calce. — Inglese L. 12, francese 11,50 al Ql. schiavo dazio.

Acquaragia. — America Pratt casse L. 123 a 125 al Ql. sdaziata

Acido tartarico. — L. 250 a 255 al quintale secondo il merito.

Vini ed uve.

Acqui, 31. — Vino da lire 36 a 40 all'ettolitro.

Alessandria, 31. — Vino rosso comune prima qualità da L. 35 a 40, idem nuovo da 32 a 34 l'ettolitro.

Bari, 22. — Uve da pigiare, fina da lire 12.50 a 14.50, correnti da 9.50 a 12 al quintale, mosti da 13 a 22 l'ettolitro.

Bergamo, 27. — Vino comune da pasto prima qualità a lire 34, id. seconda a 24 l'ettolitro.

Cremona. — Uva nostrale lire 14 a 18, media 16, parmense da 15 a 16, media 15.50, meridionale da 20 a 22, media 21.

Desenzano, 31. — Vino nuovo da lire 23 a 27 all'ettolitro.

Firenze, 31. — Vino rosso comune del 1904 L. 42 a 50, id. id. 1905 prima qualità 38 a 42, id. id. seconda qualità 34 a 36, id. id. terza 30 a 32. bianco 30 a 38 all'ettolitro fuori dazio.

Foggia. — Uva nera da 11 a 11.50 per quintale sulla proprietà.

Genova, 31 ottobre. — Scoglietti da lire 26 a 27, Riposto da 22 a 24, Gallipoli da 26 a 28, all'ettolitro, senza fusto allo sbarco, sul ponte o dal bordo.

Verona, 30. — Uva da tavola da lire 30 a 46, mantovana e modenese da 16 a 20, nostrana nera alta campagna da 13 a 16 al quintale.

Voghera, 31. — Vino prima qualità lire 34, seconda qualità a 13 all'ettolitro.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio *Concimi minerali.* — Superfosfato minerale 14|16 0|0 anidride fosforica 5,45 a 6,—, id. id. 17|19 0|0 an. fosf. 6,55 a 7.—, scorie Thomas 16|18 0|0 an. fosf. 6,50 a 7,—, id. id. 18|20 an. fosf. 7.30 a 7,80, nitrato di soda 15|16 0|0 azoto 30.— a 31.—, solfato d'ammoniaca 20|21 0|0 az. 34.— a 35.—, cloruro potassa Strassfurt 80|85 0|0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90|95 0|0 purezza 27, — a 28.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 5 1|2 0|0 azoto 15.— a 15,50, id. ricino nostr. 5 1|2 6 0|0 azoto 15,50 a 16.—, id. sesame color. 5 1|2 6 0|0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. —,— a —,—, id. II qual. —.— a —.— crisalidi intere filanda 18,— a 18.75, unghia e corna torrefatta 13|14 0|0 azoto 24.— a 25,—, sangue disseccato in grumi 13|14 0|0 az. 24.— a 25, —, superfosfato d'ossa 17|19 0|0 anidride fosforica 1 0|0 circa azoto 10.— a 10.50.

Genova. — Mercato discretamente attivo, a prezzi fermi.

Quotiamo: Superfosfato minerale 13|15 gradi da 4.75 a 5.75, id. 18|20 da 6.75 a 7.35, superfosfato d'ossa 10,50 a 11,—, scorie Thomas da 16 a 18 0|0 da 5,50 a —,—. nitrato di soda da 29.50 a 29,75, solfato ammon. 32.50 a —,—, cloruro di potassio Stassfurt 75|80 gradi da 21.75 a —. cloruro di potassio prov. organica 95|99 gradi da 24,50 a —, solfato 25.— a —,—, sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —. polvere d'ossa sgelatinata da 9.— a 9.25, cenere d'ossa d'America da 5 75 a 6,— al Ql. — Acido solforico 50|52 gradi 3.— a 3,25 al chilogr. vagone Genova.

Per le comunicazioni di Roma col mare.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Oggi nella sede della Banca Commerciale in Roma si è costituita la società anonima intitolata: «La Marina di Roma» che ha per iscopo di promuovere e coadiuvare l'iniziativa rivolta a migliorare le comunicazioni di Roma col mare ed a mettere in uso la spiaggia e la marina di Roma; ad occupare od acquistare arenili, spiaggie, terreni ed a compiere ogni operazione per promuovere e mantenere la frequentazione nella spiaggia prossima a Roma. Oltre alla Banca Commerciale vi partecipano il Banco di Roma; l'Immobiliare, la Società romana Trams e Omnibus, la società Napoletana di Navigazione marittima e fluviale, la società Imprese Elettriche; la società Artistica internazionale e molte spiccate personalità. Il primo consiglio di amministrazione risultò composto così: ing. Paolo Orlando, comm. Giorgio Pace, Ernesto Pacelli, avv. Paratore, marchese Centurione. Sindaci effettivi: signori ingegner Guido Beretta, Petrucci Alvaro, cavalier Speckel. Sindaci supplenti: signori ragioniere Randone e Bottassi.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Roma — Amadori Romolo, chincaglierie — Cerruti e Giusti, sartoria e drapperie.

Lucera — Breno Ilario, Foggia, impianti elettrici — Nocera Gennaro, S. Nicandro Garganico, tessuti.

Milano — Camagni Rimoldi Erminia, mercerie — Peruzzi Giuseppe, biciclette.

Napoli — Menzione Domenica, marmi — Savarese Vincenzo, rappresentanze.

Alessandria — Pagani Enrico e Oreste fratelli, Valenza, vini.

Varese — Pomero-Mignone, Luino.

Savona — Tosa Francesco, Dego, albergo, liquori, pizzicheria, prestino, ecc.

Milano — Bignami Folco, etichette in rilievo — Binaghi Giosuè, trattoria.

Verona — Isalberti Fabio e Giuseppina, Blonde di Salizzole, manifatture.

Milano — Annoni e Farina, prodotti chimici.

Lanciano — Banca Popolare coop. di Casalbordino.

Pesaro — Bracciaroli Guglielmo, sartoria.

Messina — Maisano Giuseppe, ditta, mobili.

Alessandria — Rossini Giov., Borgoratto, pizzich.

Brescia — Sandrinelli Giuseppe, impresa lavori.

Concordato preventivo.

Milano — Ceriani Luigi, cartonaggi e tipolitografia.

Cagliari — Putzu Giovanni, impresa lavori.

Piccoli fallimenti.

Grosseto — Cipriani Ulisse, forno.

Acqui — Massolo Giov. Paolo, Nizza Monferrato, ristorante.

Milano — Molteni Alessandro, biscotteria.

Lucera — Salcesi Pasquale, Foggia, farmacia — Santagata Agostino, Serracapriola, tessuti.

Novi Ligure — Biè Barberina, Ovada, commestibili.

Torino — Cerutti Francesco, lattoniere elettricista — Pagella Anna Santina, trattoria.

Novara — Omodei Zorini Giov., Borgo Lavezzaro, falegname e oste.

Como — Pinsori Stefano — Regazzoni Alessandro, Binago.

Milano — Rossi Franc., Crescenzago, osteria.

Firenze — Pellegrini Augusto, mercerie.

Venezia — Zanon Giovanni, formaggi.

Accomodamenti.

Biella — Gilardino Melchiorre, sartoria.

Volterra — Lenci Bartolomeo, mercerie.

Torino — Zoppis fratelli e C., tessuti.

***

Rettifica. — Il signor Gaetano Magnifico di Giacomo abitante in Corso Genova, 13, desidera non esser confuso col suo omonimo di Via S. Rocco N. 1 di cui il 29 u. s. pubblicammo il fallimento.

Stato Civile.

Morti in Milano il 29 ottobre.

Murnati Modesto 20, contadino, Bareggio — Marnoni Filomena, casalinga, corso Buenos Ayres 5 — Gilardi Vincenzo 67, agiato, corso Venezia 67 — Corona Sante g. 20, Rip. Gratosoglio 76 — Moretti Angelo 21, fabbro, via San Marco 36 — Biolchi Domenico 51, falegname, via Broggi 3 — Marchionni Antonietta 39, agiata, corso Genova 9 — Scarpoloni Enrico g. 8, via C. Farini 46 — Della Chiesa Maria 57, civile, via S. Vito 2 — Monasterolo Giorgio 52, falegname, via Borsieri 2 — Moro Teresa 80, casalinga, corso Romana 70 — Invernizzi Damaso 57, impiegato, via Volta 11 — Vacchelli Ines 35, agiata, via Bellotti 9 — Rotta Carmela m. 10, via Mantova 13 — Ney Bartolomeo 64, vetraio, Milano — Nervetti Dante g. 2, Rip. Gratosoglio 232 — De Martini Giuseppe 58, negoziante, via Meravigli 2 — Palazzoli Antonio 47, architetto, via G. B. Vico 8 — Filetti Carlotta 15, casalinga, via Moscova 29.

Totale 19.

Dichiarazioni delle nascite 37.

Morti in Milano il 30 ottobre.

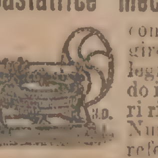
Barcetti Cesare 78, sarto, via Signora 10 — Battistelli Angela 24, pettinatrice, Milano — Bianchi Francesco 22, tornitore, via Muratori 7 — Santamaria Erminio, verniciatore, corso Garibaldi 7 — Reali Maria 75, casalinga, Riparto Bottole 42 — Parossi Francesco 73, portinaio, Riparto Chiaravalle 14 — Ramato Carlotta 66, casalinga, via Canonica 102 A — Volontè Carlo, g. 9, via G. Galilei 11 — Sacchini Domenico 1 m., g. 20, Riparto Gamboloita 29 — Maderna Giovanna 17, sarta, Riparto Foppette 4 — Lanzani Angelo 79, pensionato, via Kramer 31 — Longhi Luigi 40, tappezziere, via Ore 36 — Pozzi Francesco m. 3, via Melzo 7 — De Nicola Guglielmo m. 3, viale Lodovica 4 — Pessinini Francesco m. 11, via Savona 17 — Borsi Maria 39, casalinga, via Donizetti 10 — Buele Marianna 74, casalinga, via P. Verri 22 — Lombardi Irma 10, via P. Custodi 1 — Pozzoli Luciana m. 6, viale Lodovica 42 — Bonetti Alba 41, modista, Bastioni Magenta 57 — Reij Eugenio 27, tabaccaio, via Tettona 12 — Trinchetti Carolina 57, via Cagnola 11 — Rigoni Paolina m. 4, via S. Siro 87.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

50 litri Barbera fino L. 22 Freisa L. 25, da pasto 17. Damigiana a rendere. — Spediscesi assegno produttore **Sterpi**, *Tortona.* **VINO**

Impastatrice meccanica



con madia girevole in legno dando i migliori risultati. Numerose referenze.— Prezzi ridotti. Cercansi rappresentanti attivi e serii per la vendita. - Dirigersi a **M. Lotz**, figlio del primogenito, ingegnere costruttore a Nantes (Francia).

SIGNORE felice d'una guarigione insperata avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, fara conoscere gratuitamente per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da malattie bronco-polmonari, asma, catarro, bronchite cronica, tisi polmonare. Questa offerta è il frutto di un voto. Scrivere al Prof. Clerissy a Monte Carlo (Monaco), il quale manderà gli schiarimenti desiderati.

L'IMPOTENZA anche la più ostinata, da qualunque causa provenga, sparisce immediatamente colle *potentissime* pillole Walton. Unico *rimedio, l'unico realmente favoloso.* Effetto garantito. Risultato sorprendente. Ogni scatola L. **10.**— ant., per 3 scatole L. **25,**— ant. The Walton Deposit - Via Settembrini, 19, Milano.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli cercano portineria prime referenze. Disponibili. Spinelli, Ventinove Maggio 34, Legnano.

ELETTRICISTA capo operaio pratico trasformatori, impianti privati tubo Bergman, cerca subito posto. Anche conduttore officina elettrica. Scrivere Cassetta 105 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 47371

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DIPLOMATO notaio, bella presenza, pratico commercio, assumerebbe, Milano. Torino o Pavia, qualunque decoroso impiego, studio legale, cassiere, direttore, viaggiatore, ecc. Scrivere indicando mansioni e retribuzioni, fermo posta Milano, Deromano, 14. 47292

GIOVANE commerciante capace, ammogliato, molto energico, perfetto ed assolutamente indipendente in qualsiasi contabilità e corrispondenza, parlando tedesco, francese, inglese e italiano, con buone nozioni della lingua spagnuola, cerca posto di fiducia presso primaria; seria impresa. Eventualmente può fornire lauta cauzione; associerebbesi subito o più tardi. Dirigere offerte dettagliate sub Kc 6668 Q a Haasenstein e Vogler, Basilea (Svizzera). 47391

GIOVANE distinta, parla francese, pratica commercio cerca posto commessa o banchiera. G. C. 48, posta Milano. 43345

RAGIONIERE ventitreenne, cerca occupazione ore serali. Referenze ineccepibili Scrivere Cassetta 112 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 46437

SIGNORINA seria e pratica desidererebbe occuparsi presso uno studio di filati o seterie come contabile. Scrivere Go., fermo posta, Milano. 47381

VIAGGIANDO dall' Italia alle Americhe - Sud e Nord - ottima posizione sociale, prenderei interessamento per casa primaria per sviluppo interessi, contratti. Scrivere W. M., posta, Genova. 47209

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti interne ed esterne, in biancheria e camicette, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 32. 46991

ABILI corrispondenti 25 mensili, cerca Rassegna Internazionale Teatri. Coturno. Verona. 47308

BILANCERIA Milanese, viale Magenta 72. Urgente ricerca apprendisti dai 12 ai 15 anni. 47223

BRETELLE: cercansi subito abili macchiniste. Rivolgersi Demicheli, via Sirtori 2 A. 46939

CARBONI fossili inglesi. Per utilizzare primarie rappresentanze, cercasi piazzista bene introdotto clientela. Offerte con referenze, via Ferruccio 2, Milano. 47270

CASA seria cerca contabile perfetta preferibilmente stenografa. Primo stipendio 70 lire aumentabile secondo meriti. Scrivere referenze Cassetta 68 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47004

CERCANSI abili operai costruttori mobili ferro come capi squadre, letti lamiera, ricci, tele metalliche. Occorrono buone referenze esigendo personale serio, attivo. Indicare quali condizioni di cottimo o giornata si chiedono. Scrivere subito P. Crescini, Brescia. 47304

CERCASI apprendista buona volontà che voglia anche pulire studio. Rivolgersi Coen. Cesare Cantù, 2. 47118

CERCASI bravo capo operaio lavori in cemento armato. Impiego stabile presso primaria Ditta Italia meridionale. Dirigere offerte Cassetta 95 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47313

CERCASI brava macchinista orlatrice in pelle. Rivolgersi via Brisa, 13. 47328

CERCASI donna servizio trentenne a giornata od anche mezza giornata. Rivolgersi portinaio via Brisa 13. 47326

CERCASI fattorino bella calligrafia, pulizia studio con obbligo di dormirvi, possibilmente cauzione. Scrivere Cassetta 93 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 47291

CERCASI per qualche mese facchino pratico lavori magazzino, imballatore. Scrivere subito pretese, referenze, E. F., fermo posta. 47365

CERCASI ragazza onesta, sana, senza impegni per accudire faccende domestiche casa persona con bambina, paese provincia Milano. Rivolgersi Regolo Spaziani, Lissone. 47415

CERCASI brava sarta a giornata. Rivolgersi Carvalho, via Revere 8, Milano. 46902

CERCASI da famiglia signorile residente in Lugano una cuoca capace ed una cameriera, che parlano italiano e spagnuolo. Preferibile dell'età 30 a 40 anni. Bene retribuite. Indirizzare offerte a S. 5258 Haasenstein e Vogler, Lugano. 46901

CERCASI urgentemente provetto legatore libri in genere. Inutile presentarsi senza buone referenze. Conti-Borbone, Santa Maria Porta 5. 47220

CERCASI ragazzo di 14 o 15 anni per fattorino negozio. Scrivere casella postale 832. 47001

CERCO donna servizio attempata, pratica cucina, pulizia. S. Clemente 8. 47254

CERCO esattore cauzione. Agenzia Sacerdoti. Vicolo Santa Maria Segreta 2. 47246

CONTABILE principiante, bella calligrafia cercasi subito, mensile L. 60. Scrivere con serie referenze. Via S. Orsola 11, Milano. 47412

DATTILOGRAFA miti pretese occuperei subito. Scrivere «Provvidenza» posta Milano. 47402

DISEGNATORE meccanico con almeno cinque, sei anni pratica costruzioni e impianti industriali è cercato. Offrire con pretese e copie certificati Cassetta 120 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47408

ESATTORE piazzista cerco. Praticissimo Milano. Vendita rateale, stipendio, cauzione. Perelli, Bixio 10. 47173

IMPORTANTE Casa commerciale articoli cancelleria, cerca giovane impiegato, età 18 a 25, intelligente, volonteroso, di buona famiglia, per lavori di magazzino e studio. Preferito chi conosce lingue o disponga cauzione. Scrivere Cassetta 100 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47218

INGEGNERE meccanico cercasi capace dirigere parte meccanica stabilimento fabbricazione conserve alimentari. Scrivere Cassetta 232 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45880

LA SOCIETÀ Edison fa urgente ricerca di macchinisti e fuochisti per la propria Officina di Porta Volta. Rivolgersi in luogo. 47405

MARMORISTI lucidatori per marmi da mobili, cerco. A. Giorgetti, Lugano. 47411

OFFRESI posto stabile buona paga operai elettricisti, idraulici e montatori. Indispensabili ottime referenze. Bajetta, Foro Bonaparte 1. 47228

OPERAIO lavorante lamiere cercasi Viale Monforte 5. Presentarsi con certificati. 47112

PICCOLA azienda domanda signorina perfetta pratica registrazione, corrispondenza, indispensabile bella calligrafia, lingua francese. Scrivere Cassetta 45 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 46977

PORTIERE serio, energico, attivo, capace nello scrivere, ammogliato senza figli, cercasi da uno stabilimento metallurgico di Milano. Ritirasi corrispondenza 11 novembre. Scrivere età, pretese, referenze alla Cassetta 109 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47119

SIMPATICO gobbetto cerco distribuzione reclami. Dirigersi via Cornacchie N. 1, Bottiglieria. 47383

STUDIO industriale cerca subito giovanotto onesto, bella calligrafia, come pure bravo ragazzo d'ufficio. Scrivere Cassetta 99 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47325

URGE prima cornetta solista Banda Cittadina Padova. Rivolgersi a tutto 15 novembre Istituto musicale. Padova. 47273

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLIEVI capomastri. Corsi serali cominceranno lunedì alle 20, in via Casani 7. Iscrizioni aperte via Vincenzo Monti 28. 47399

ESPERANTO. La signora Rosa Junck, espressamente chiamata dal Circolo filologico milanese (via Silvio Pellico 12) vi comincerà sabato sera, 3 novembre, il suo corso di lezioni. 47027

LEZIONI quotidianamente si impartiscono per completare corso accelerato teorico-pratico soli quattro mesi. Lire dieci mensili. Istituto Stenodattilografico (Direttore Nicoletti), via Silvio Pellico 8. 46249

MAESTRA comunale darebbe lezioni, ripetizioni alunno o alunna scuole elementari, tecniche, Faini. Viale Vittoria 34. 47414

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTO camera ammobigliata spaziosa 2 letti pensione. S. Clemente 8. 47252

IMPIEGATO cerca camera ammobigliata pensione presso famiglia vicinanze via Vittoria. Offerte presso Cassetta 104 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47238

OTTIMA pensione 60 mensile, trattamento famigliare, ritrovo distinto. San Clemente, 8. 47256

STUDENTI troverebbero pensione, sorveglianza, assistenza studi, presso Professore. Scrivere: Professore Binoletti, Milano. 45906

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AD ESPOSITORI. Persona praticissima commercio disponente negozio locali primo piano centralissimi accetterebbe deposito, rappresentanza. Scrivere Zaccaria 65, posta Milano. 47361

BUONI Assicuratori possono trovare proficuo collocamento, quali ispettori o agenti produttori in Milano e provincia, presso la «Fiducia» Società Assicurazioni malattie e infortuni, via Manzoni 33, Milano. Offerte scritte, referenze serie. 47290

DIRETTORE filatura obbligato stabilirsi Torino per ragioni famiglia cercherebbe rappresentanza casa America primo ordine per cotoni sodi e rappresentanza di primaria filatura tessitura italiana. Indirizzare offerte Cassetta 23549 Haasenstein e Vogler, Torino. 47265

GIOVANE milanese cerca buone rappresentanze estere, nazionali, o posto viaggiatore buona casa qualsiasi articolo, conosce lingue, dispone garanzie. Scrivere Cassetta 74 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47036

LEGNAME, Rappresenterei Case nazionali, estere che trattano pali per impianti idroelettrici, telegrafici, ecc. Argo, posta, Milano. 47436

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASEGGIATO operaio comodità moderne reddito 6 % dedotto terzo, costruzione recentissima, posizione centrale, codesi rilievo circa duecentomila. Scrivere Cassetta 204 G Haasenstein e Vogler, Milano. 45702

CASETTA buon impiego ventiduemila circa, vicinissima Milano, fermata Tram vapore, venderebbesi. Rivolgersi via Ferruccio 2, Milano. 47272

CERCO affittare sei mesi appartamento mobiliato nove-undici locali, soleggiati, Milano o Firenze. Maza, via Beccaria, Milano. 46860

CERCO casa civile arieggiata buona posizione, massimo centocinquanta, duecentomila. Scrivere Peverelli, Pontaccio 14. 47340

CERCO Pasqua appartamento nove-undici locali. Scrivere Delloro. Brisa, 3. 47338

DUE CAMERE vasta bottega, cantina, magazzino affittasi 29 marzo. Via Madonnina 12. 47335

DUE STANZE vuote ricercansi dal 1. dicembre, posizione centrale, casa per bene, servendo recapito signore solo provincia. Offerte Cassetta 108 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47275

SPLENDIDO locale luminoso, arieggiato, ottima posizione, mq. 450, affittasi anche subito. Scrivere Cassetta 63 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47073

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50

OCCASIONE vendesi vetrina. Rivolgersi prezzo convenientissimo. Castiglioni, Saffi 9.

OCCASIONE vendonsi steccati, tavoli esposizione Sezione Bossi, Farini, 7.

OTTO vetrine artistiche, eguali. Esposizione Mostre Temporanee Germania, vendonsi. Usellini e C. via Melzo 15 Milano.

VENDESI arpa epoca Louis XV. via Carlo Alberto 25.

VENDESI occasione quadro per 130 × 160. Rivolgersi Milano.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50

CAFFÈ Ristorante Offelleria. Brianza ameno, cederebbesi causa commercio. Dirigere richiesta G. C. 24 fermo posta, Monticello.

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50

ALPINO. Arrivato troppo tardi causa ritardo treno. Spero venerdì e sabato.

COMPETENTE mancia a chi consegnerà piccola cagnetta una macchietta bianca sulla testa, via Cesare da Sesto smarrita in questi giorni.

FOTOGRAFI professionisti, dilettanti interessati scrivere cartolina: Illustrazione Veneta Adriatica zia.

LEVATRICE Brugora, sola. Pensionanti. Buon trattamento pre 13.

LEVATRICE Ernesta Piscopo Gaffuri pensione gestanti. Consulti tutte. Occupasi dei bambini. Via S. in Gessate 11, Milano.

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. Vittoria 19.

MANCIA competente a chi avesse trovato mazzo di chiavi in via ... zio e che le porta all'Hôtel Bavaria Panfilo Castaldi.

MARCO amatissimo. Ricevute, pensiero anima, potondo ... prendi? Affettuosissimi preferiti.

ROSINA mia vita e miei pensieri tuoi. Rispondi *Secolo*, ...

VENTICINQUENNE, bella presenza, impiegato, sposerebbe giovane bella, amorosa, anche senza dote. Scrivere con fotografia. Mi ... Posta, Milano.

VITTORIO. Sannazzaro. provincia. Ricordami. scrivimi. ... tissimo privo tue notizie.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2

ALBERGO Generoso, Milano. Camere Colazioni 1.25. Pranzi 1. ...

ANTICAMERE, camere da letto re 550. Sale maggio gliate 390. Scrivanie, salotti, ... dazione. Terraggio 11.

A VIALE Magenta 70, Sindacato laniera vende nuovi confezioni signora. Spedisce Catalogo. Continua liquidazione modelli passati, prezzi dimezzati.

BUSTAIE pei vostri acquisti, dall'Agazzi via S. Margherita

CASSAFORTE nuova garantita Altezza cent. 80, Larghezza Profondità 45. Tesoro interno. Complessiva 190. Vendesi L. 260. Venezia 45, Milano.

CAUSA partenza vendo bellissimo matrimoniale metà valore. Bastioni Magenta 27.

FOTOGRAFIE Ideali ottenute pe-Richard, 35, lire re richieste ing. Lethenis. Arte ... Francese, oppure 17. via Ariosto.

MOTOCICLETTE Republic mente. Chiedere riferendosi presente avviso. ... Padova.

OCCASIONE vendo macchina Sorelle Ferioli. ... 20.

OCCASIONE Marchesa cucire ... le L. 52. ...

PROIETTORE Barbieri-Bernardi struzione, vendesi. Via Ariosto 17. Urgente.

RIVOLTELLE tascabili delle più fabbriche ricco assortimento prezzi ridottissimi. Vittorio Bonomi, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta catalogo illustrato di rivoltelle.

VENDESI vera occasione automobile renta «quasi nuova 16 HP tro cilindri, double phaeton. Trattasi volgersi Giovanni Magenta, via ... 92. Mediatori esclusi.

100 LETTI ferro Inglesi con rete ca e 200 tipo stabilimento con rete, vendonsi ad Istituti, Cliniche, tali, Alberghi, ecc. Occasione re... alloggi fine Esposizione. Rasaglia ... Vittoria.

Prezzo delle associazioni: Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50 · Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 — · Estero Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno, Sem., Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In **MILANO** alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 36 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuarj L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Gli sgravi vanno sfumando...

Gli sgravi che gli italiani attendevano con legittime speranze, e per i quali salutarono con festa la riduzione dell'interesse della Rendita, vanno sfumando. Il ministro Majorana che nell'imminente discorso di Catania doveva annunziare la buona novella, dovrà — a quanto è assicurato — rinunziarvi per uniformarsi al parere espresso dalla maggioranza dei ministri.

Tale è la notizia che corre nei cosidetti circoli politici ed è ripetuta dai giornali.

Il pretesto — non vogliamo dire la ragione — sarebbe questo: che gli utili derivanti dalla conversione della Rendita non sono realizzabili fino al primo luglio 1907.

Ma che cosa importa?

Era la questione di massima che noi volevamo risolta una buona volta dal Governo. Era l'esempio della nuova direttiva che noi volevamo fosse dato dall'on. Giolitti; era l'affermazione di una massima, di un indirizzo di Governo; era l'inizio della riforma tributaria tante volte promessa e sempre messa in disparte.

Sappiamo bene anche noi che gli utili della conversione della Rendita non decorreranno — per servirci del termine burocratico — che dal primo luglio 1907; ma nulla impedisce al Ministero di stabilire che gli sgravi cominceranno ad avere effetto precisamente dallo stesso primo luglio. Il buon popolo d'Italia ha aspettato tanti anni, e avrebbe potuto aspettare sette od otto mesi!

Ma far niente, è troppo poco.

Se poi, questi medesimi utili, come si teme, dovessero finire nel pozzo senza fondo delle spese militari, allora gli italiani avrebbero ragione d'insorgere alla protesta per la beffa indegna.

Non è possibile rimandare più a lungo la soluzione del più importante dei moderni problemi: quello della riforma dei tributi che gravano sulla povera gente.

L'on. Giolitti l'ha detto ai suoi elettori in un discorso che abbiamo francamente lodato come un esempio di intendimenti moderni di un uomo di Stato. L'ha detto in una forma chiara e precisa e noi vogliamo ricordare quelle parole in un momento che ci pare opportuno:

«Noi abbiamo un grande numero di «imposte sulla miseria: il sale, il lotto, «la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio «consumo, ecc.; non ne abbiamo una so«la che colpisca la ricchezza vera; perfino «le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie «sono progressive a rovescio.»

E nel 1893, essendo presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti, ribatteva efficacemente il suo concetto:

«Dimostrai più volte — egli disse — «in discorsi fatti al Parlamento, e par«lando ai miei elettori, che il nostro si«stema tributario, preso nel suo comples«so, è progressivo a rovescio, perchè pre«leva una percentuale maggiore dai reddi«ti minori. Basta considerare che alcune «imposte, come la tassa sul sale, il dazio «doganale sui cereali, sul petrolio, sullo «zucchero, i dazi di consumo sui generi «di prima necessità, le tasse fisse sugli «affari gravano egualmente tanto il po«vero quanto il ricco, tanto il piccolo «quanto il grande proprietario, per ave«re l'evidente dimostrazione che sui pic«coli redditi la percentuale che preleva «lo Stato è più alta di quella che cade sui «redditi maggiori. L'aggiungere al nostro «sistema tributario un aggravio il «quale cadrebbe esclusivamente sui «ricchi non farà altro che ristabilire la «proporzionalità voluta dall'art. 25 dello «Statuto fondamentale del Regno. Par«tendo da questi concetti di giustizia so«ciale e di necessità dello Stato, noi pro«porremo due leggi: l'una per modificare «la tassa delle successioni; l'altra per «stabilire un'imposta progressiva sopra «coloro che abbiano un reddito netto su«periore a lire 5000.»

Queste parole dell'on. Giolitti risalgono a tredici anni fa.

In questo frattempo la questione tributaria non ha fatto che aggravarsi nel senso dell'ingiustizia. Sonnino, che venne dopo Giolitti, ha aumentata ancora la tassa sul sale, ch'era stata ridotta e il dazio sul grano fu portato da cinque a sette lire, e poscia a 7,50 col regio decreto del 10 dicembre 1894, sempre *consule* Sonnino.

Questi sono fatti che dovrebbero avere il loro peso.

Il momento opportuno per uno sgravio di tributi era venuto. Gli utili della conversione della Rendita non potevano e non dovevano servire ad altro.

Il *Secolo* ha pubblicato negli scorsi mesi di agosto e settembre un vero plebiscito di deputati in proposito.

Se altri consigli hanno ora prevalso, noi dobbiamo profondamente deplorarlo, perchè questi consigli non sono in armonia nè colle promesse del passato, nè colle necessità del momento.

Industria di Stato e industria privata

II.

Lo Stato non difetta di arsenali, nè degli stanziamenti per utilizzarli; sta invece che li sfrutta poco ed anche non sempre razionalmente.

Nelle dodici officine dipendenti dall'amministrazione della Guerra molte macchine sono smontate, altre lavorano ad intermittenza; in alcune, ad esempio, la fabbricazione dei proietti è vertiginosa e presto verrà spinta al massimo sforzo pel nuovo materiale d'artiglieria, ma il lavoro non è convenientemente distribuito e se in alcuni posti si sovraccaricano gli stabilimenti governativi, trascurando l'industria privata, in altri si affida tutto all'industria privata lasciando che gli arsenali vivacchino con personale direttivo non proporzionato alla scarsissima maestranza.

Molte cause sono d'ostacolo a dar la preferenza costante all'industria di Stato: prima e dolorosa, la mancanza di appositi impianti moderni, imposti e compensati invece a privati, spesso per esagerato spirito di protezione dell'industria nazionale; seconda, l'uso di processi brevettati, pei quali conviene acquistare dai privati il materiale già allestito, o bisogna pagare l'uso del brevetto a prezzo quasi pari a quello del materiale finito.

La scelta di materiale brevettato crea difficoltà non lievi ed asservisce la nazione a stabilimenti privati che, se talvolta concedono alle officine di Stato l'allestimento delle parti più comuni, si riservano sovente la fabbricazione e spesso il segreto di parti delicate, sì da tenere costantemente in proprio arbitrio ogni nuova provvista.

Come la mancanza di coltura fisica infiacchisce le generazioni, così la privazione di lavoro, colpisce d'incapacità le industrie di Stato non soggette ad esigenze finanziarie e rischi d'impresa che le costringano a progredire o sopprimersi: decadono, ma rimangono le maestranze che vanno di continuo assottigliandosi.

Ora è avvenuto che la malintesa economia per licenziamenti volontari e collocamento a riposo di personale che non s'è più sostituito; la renitenza a nuovi impianti e alle trasformazioni del macchinario mentre si mutavano gli armamenti e i munizionamenti; l'irregolare distribuzione del lavoro e il larghissimo aiuto chiesto all'industria privata, hanno reso antiquate o inservibili molte macchine, e con le macchine inattive, non trasformate a tempo opportuno, si sono come cristallizzate le fonti d'intelligenze tecniche dell'esercito e della marina che un dì rifulsero; e rimangono intorpidite anche perchè le ricompense morali e materiali sono sproporzionate con quelle che ogni meschino stabilimento privato accorda: di qui la sfiducia pure in chi volesse di proposito, quando potesse, studiare, applicare, inventare.

Si è sostenuto spesso che l'industria privata fa meglio e a minor costo. Ciò non è vero, perchè salvo casi speciali, tenuto conto altresì che gli stabilimenti privati che provvedono lo Stato non sempre sono in grado di rispondere alle esigenze tecniche governative senza continuo controllo di ufficiali e capi tecnici pagati dallo Stato, i maggiori e speciali impianti degli stabilimenti privati, vengono quasi sempre pagati nel prezzo delle prime forti ordinazioni, quando ancora manca ogni termine di confronto dei costi.

Lo Stato non può sempre far progetti di impianti nuovi senza dar conto preventivo ed esaurienti spiegazioni al Parlamento dei motivi che indussero a nuove spese, ostacolate quasi sempre, perchè risultano esagerate ai non competenti; mentre l'industria privata ripartisce nel costo delle prime ordinazioni le quote di rapido ammortamento dei fabbricati e del macchinario, tanto da poter nelle successive forniture ribassar gradatamente e in seguito notevolmente i prezzi.

È in questi casi appunto che i sostenitori dell'industria privata hanno argomenti favorevolissimi per dimostrare che l'impianto costoso per lo Stato, il nuovo macchinario, l'addestramento del personale, elevano i prezzi dei manufatti, mentre l'industria privata non deve più computare che lievi quote di spese generali e di rimunerazione del capitale.

Date ad un'officina meccanica da fare dieci chiodi e costeranno cinque lire; datene dieci milioni e pagando le macchine e addestrando gli operai, costeranno la millesima parte.

Se nessun altro argomento soffragasse l'affermazione del maggior costo dei prodotti dell'industria privata, basterebbe por mente che in tale costo sono compresi i grossi dividendi degli azionisti, gli stipendi elevati e le vistose gratificazioni agli impiegati, la grandiosità dei fabbricati, la modernità delle macchine e degli impianti, le paghe elevate agli operai. Nè è vero che l'industria di Stato è costretta a tener sempre gli operai, mentre l'industria privata al cessar del lavoro li licenza; il licenziamento è un'eccezione per entrambi e pel privato fu talvolta minaccia efficace ad ottener lavoro governativo.

Sono coefficienti di maggior costo del lavoro negli stabilimenti governativi le spese generali per magazzinieri, inservienti, portinai, che gravano anche in tempo di minima produzione — la forza motrice che si sciupa per trasmissioni e pulegge giranti a vuoto — la sorveglianza a pochissimi dipendenti fatta da ufficiali e capi tecnici — le paghe elevate ad operai per promozioni d'anzianità, non contemperate da paghe minori con elementi nuovi e giovani di cui non è concessa l'ammissione per scarsità di lavoro. (*Continua.*) X.

LA MORTE DELL'ARCIDUCA OTTONE

Era un bell'uomo ed è morto in seguito ad una terribile malattia; conseguenza della sua vita sfrenata. Era anche un intelligente che avrebbe potuto rendersi utile al suo paese in ben altro modo che non fosse quello di dar largo guadagno ai proprietarii di restaurants eleganti, con salotti superiori.

Specialmente lo si indicava, molti anni or sono, quando cioè per una malattia del fratello, pareva dovesse toccare a lui l'eredità di Francesco Giuseppe, come un appassionato di cose militari, con forte tendenza, forse per

l'andazzo aristocratico, allo studio dei problemi riguardanti la cavalleria. E infatti egli era stato nominato ispettore generale di quell'arma, ma pare che non si trattasse più che di una carica *ad honorem* perchè i primi sintomi della malattia lo costrinsero a chiedere poco dopo di esser messo a riposo.

Come ieri dicemmo, egli aveva sposato la principessa Maria Giuseppa di Sassonia, sorella di Federico Augusto, principe di Sassonia della casa reale, della linea Albertina, che riconosce come capostipite Alberto III, duca di Sassonia.

La principessa Maria, nata a Dresda nel maggio 1867 e quindi di due anni più giovane del marito, ha sempre condotto una vita molto ritirata. Dal matrimonio col principe Ottone, celebratosi a Dresda nel 1886, sono nati due figli, l'arciduca Carlo Francesco, che conta ora diciannove anni e l'arciduca Massimiliano Eugenio che ne conta undici.

Un guazzabuglio fratesco-musicale

Mattacchione!... - Don Perosi - Cilecca! - Inventore di melodie antiche - Due testi da... correggersi - 13 editori che pagano e restano male.

Roma, . . ottobre 1906.

Il reverendissimo p. Giuseppe Pothier, benedettino, deve essere un bel mattacchione... Egli vive, contento e beato, lassù a S. Anselmo all'Aventino, e, stando ai giudizii dei critici, corbella giocondamente il mondo liturgico-musicale.

Don Perosi, maestro della Cappella di San Marco a Venezia, appena eletto papa il cardinal Sarto, si attaccò bravamente alla tonaca bianca del neo-pontefice; egli fece naca bianca del neo-pontefice; e, da uomo che sa fare i proprii affari, si affrettò di cacciare qualche pulce musicale nelle orecchie del novissimo instauratore di ogni cosa in Cristo. Così, da uomo abile, egli fece venire la parola da Parigi, e fece leggere — traducendoglielo — al papa un articolo della *Revue des Deux Mondes* di m. Camille Bellaigne, ove si constatava «que tout se passe à l'église comme à l'Opéra...» — «l'*Agnus Dei* si canta sui motivi della *Dannazione di Faust*, o sull'«Intermezzo» di *Cavalleria Rusticana;* la marcia nuziale degli sposalizii è invece la meditazione di *Taide;* l'«ouverture» di *Oberon* è di rigore nelle messe dello *chic*...»

Non ci volle di più perchè Pio X pensasse a una delle sue riforme; ed ecco che con *motu proprio* del 22 novembre 1903, in 29 articoli, bandì la riforma della musica sacra. Don Perosi voleva essere lui il riformatore.... ma, quella volta, fece cilecca, perchè un secondo *motu proprio* del 25 aprile 1904, incaricava di eseguire la classica riforma i monaci benedettini francesi del convento di Solesmes.

In pari tempo, venne eletta una Commissione per la edizione vaticana dei libri liturgici gregoriani, che fu ed è presieduta dal sunnominato abate benedettino D. Giuseppe Pothier.

Ed ora viene il bello. I frati benedettini. a forza di cercare la unità e l'armonia del canto nei vecchi manoscritti, fecero un guazzabuglio enorme... La Commissione si divise sui criteri per la edizione tipica e definitiva; e le cose arrivarono a tal punto, che i commissarii, seccati, abbandonarono al solo D. Pothier la responsabilità della musica... riformanda.

L'eccellente fratacchione gongolò... Lui, che a' suoi tempi, aveva scoperto la chiave dei *neumi* — segni musicali dei manoscritti anteriori all'XI secolo; lui, che, in una gara di mutuo incensamento, un altro frate aveva chiamato «il Mabillon del canto gregoriano»; — lui, prese sul serio la riforma novissima e, lavorando, colla pazienza che è virtù singolare dei benedettini, fabbricò il primo volume della edizione tipica, il *Kyriale*, che la tipografia Vaticana stampò... a spese di tredici editori italiani, francesi, belgi e tedeschi, che avevano chiesto la facoltà delle ristampe.

Una gragnuola di proteste indignate accolse l'elucubrato di D. Pothier... I dotti, in materia di canto gregoriano, protestarono come un dotto solo, affermando e dimostrando che il Pothier aveva fatto un pasticio, *inventando* perfino delle melodie, che erano invece mastodontiche corbellerie...

Alle proteste, fu risposto... inviando alcune correzioni alle invenzioni più patenti del fantasioso *Kyriale*.

Frattanto, D. Pothier — allegrone sempre — non si perdette, e preparò il secondo volume — il *Comune Sanctorum* — che la tipografia Vaticana licenziava, pochi giorni fa, agli editori pagatori.

Era appena licenziata l'edizione, che le proteste rincarirono di tòno e di quantità. — Esse provavano che D. Pothier aveva inventato le melodie e — peggio — aveva cambiato parole, sostituendone altre di testa sua... Queste invenzioni pothierane alterano il testo dei messali, confondono e ingarbugiano ogni cosa... *Confusio magna!* — L'imbroglio è grave... — Ecco com'è stato, per ora, eliminato. Cito un documento autentico, inviato agli editori:

«PONTIFICIA TIPOGRAFIA VATICANA.

«Il R.mo D. Pothier, presidente della Commissione pontificia del Canto gregoriano, *ci avverte* che la Commissione ha deliberato di apportare *alcune piccole modificazioni* al «Comune Sanctorum» che vi abbiamo spedito.

«Ci affrettiamo perciò di avvertirvi di *non pubblicare* ancora il detto estratto e di volere cortesemente attendere la nota delle modificazioni, che dovranno esservi apportate e che vi spediremo quanto prima.

«*La Direzione.*»

Gli editori paganti sono restati con un palmo di naso; — essi, che hanno dato fior di quattrini, disperano ora — imperante D. Pothier — di ricevere la definitiva edizione *Ne varietur.*

Frattanto la Commissione pontificia si accapiglia e chiama D. Pothier responsabile del guazzabuglio. — Il benedettino p. Lorenzo Janssens e il dott. Pietro Wagner difendono anche le invenzioni spiritose del p. Pothier; ma Mgr. Carlo Respighi, Mgr. Antonio Rella, il benedettino p. Andrea Mocquereau e il p. Angelo De' Santi sono furiosi contro il loro presidente Pothier. — In mezzo ai due campi contendenti, sta il commissario D. Perosi, il quale, come il marchese Colombi, non «sa attribuire».

Egli, nel suo segreto, deve ridere lietamente ed essere contento del putiferio fratesco-musicale che è nato, sperando, probabilmente, di essere chiamato lui a districare la matassa ingarbugliatissima. — Se lo chiameranno, c'è da scommettere che avremo un *bis* di D. Pothier.

D. Prospero C...

Spunti ed appunti

San Mauro di Romagna si apparecchia a rendere omaggio, con una lapide, di cui l'epigrafe è stata dettata da Giovanni Pascoli, a Giuseppe Mazzini.

Vollero i sanmauresi che l'onoranza coincidesse nel giorno con l'anniversario della gloriosa disfatta di Mentana. Domani quell'agreste comune sarà tutto bandiere e musiche, se appena un raggio di sole romperà la tristezza autunnale, e la solennità, che in sè è mesta in quanto ricorda un grande che morì esule in patria ed una battaglia volta tragicamente per le camicie rosse, l'adunanza di popolo, che vuol essere anche meditazione e mònito, avranno però qualche cosa, certo, di festoso. Così fatta è la folla in Romagna: il calore del contatto e del numero suscita nelle folle romagnole una giocondità, fiera e gentile ad un tempo, che voi potreste difficilmente ammirare altrove. Hanno, i romagnuoli, la poesia delle ricordanze, e l'istinto insaziabile delle dimostrazioni politiche. Pronti all'entusiasmo, allo sdegno, all'amore i romagnoli sentono la pietà e la bellezza della tradizione: e se ne fanno volentieri ed amorosamente custodi...

Dovrà alcuno rimproverarli di ciò, e perchè molte sono le lapidi, le statue, le commemorazioni in quel paese verde e solatio, dove si cantano spesso gli inni del passato come per augurio anche all'avvenire?...

Non converrà però forse dimenticare che questa nostra Romagna commemoratrice e tradizionale ha maturato di sè e della sua fiera gentilezza la poesia di Giosuè Carducci, che senza il palpito delle consuetudini romagnole non sarebbe salita forse alla grandezza civile dei suoi voli più alti. E la Romagna, sola, spiega la grazia melanconica di Severino Ferrari, e la sdegnosa aristocrazia di Alfredo Oriani, e le migliori soavità pascoliane, e l'impeto amaro di Vittore Vittori, e la semplicità sorgiva delle prose di Antonio Beltramelli...

La tradizione! Essa è gelida come un'arca sepolcrale, se gli uomini vi si stendono per dormire. Ma se i giovani vi si stendono per gno aperto i chicchi di grano per le nuove fioriture fa come il solco della buona terra, che si feconda con un fremito ignoto, e poi darà le altre messi... I fiori, rossi di sangue, di Mentana sono sbocciati tutti?

margutte.

I repubblicani spagnuoli nell'America latina

Un partito di azione - Preparativi di una campagna - Il giuramento confessionale - La prigionia di una poetessa - La Repubblica e San Pietro - Il genio dell'Italia e il braccio della Spagna.

Buenos Aires, settembre, 1906.

Mentre mi propongo di illustrare con rapide note la vita e lo sviluppo di questo giovane paese, nel quale vive tanta parte della nostra emigrazione, non posso fare a meno, per dovere di cronista, di segnalarvi il grande movimento di unificazione dei repubblicani spagnuoli di tutte le colonie dell'America latina, allo scopo di prendere parte attiva alla politica della madre patria, in perfetto accordo con i loro compagni, che lottano nel regno. Il movimento è dunque in perfetta armonia con la ripresa di attività dei repubblicani in tutta la Spagna e che si si è riaffermata nel recente Congresso di Barcellona.

Da molti anni la stampa europea, ad eccezione di qualche rosso giornale, segue con scarso interesse la vita della Spagna e le informazioni intorno a questo paese si limitano alla vita della corte e alle crisi ministeriali. Si è così assai malamente informati.

Di fronte alla decadenza del prestigio della monarchia, i repubblicani spagnuoli guadagnano terreno e premono sulla vita del loro paese, al punto da imporre al ministro Romanones l'atteggiamento di resistenza alle pretese della Curia romana. Ed ora i repubblicani intensificano la loro propaganda e la loro azione in tutta la Spagna.

A secondare questa campagna si è riunito in Buenos Ayres il Congresso dei repubblicani spagnuoli dell'America latina, con l'intervento di delegati di tutte le colonie: dell'Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay, di Cuba, ecc.

Il Congresso ha proclamata la costituzione della Lega repubblicana spagnuola dell'America del Sud, approvandone all'unanimità il programma e lo statuto.

La Lega ha alla testa un Direttorio, che potrà disporre del tesoro del partito. La formazione di questo tesoro, alla quale concorrono tutte le ricche e fiorenti colonie spagnuole è assai importante, perchè lo statuto stabilisce che il Direttorio non potrà prelevare alcuna somma nè per la propaganda, nè per campagne elettorali. È chiaro, dunque, che il partito repubblicano spagnuolo pensa fin d'ora alla possibilità d'una lotta rivoluzionaria. Ma non si creda però che il partito, come i nostri mazziniani intransigenti, si proponga di adottare la tattica astensionista nelle elezioni. Tutt'altro. Il partito riconosce come necessaria ed indispensabile la propaganda elettorale. Soltanto non vuole trovarsi impreparato di fronte alle esigenze di un momento decisivo.

Il Congresso dunque ha avuto un carattere veramente pratico. Nonostante le qualità oratorie degli spagnuoli, tutti gli oratori non hanno fatti discorsi: poche frasi tendenti diritto ai loro fini. La sua riuscita costituisce una soddisfazione morale per il presidente dott. Raffaele Calzada, che da anni ed anni mantiene viva con la propaganda e l'esempio la fede repubblicana fra gli spagnuoli residenti nell'Argentina.

Qui infatti potrebbe dirsi che spagnuolo sia sinonimo di repubblicano. Basti il fatto che per trovare cento firme ad un album da mandare a re Alfonso, fra le migliaia e migliaia di spagnuoli qui residenti, i zelanti monarchici dovettero faticar parecchio.

Un altro uomo politico, che dell'esito del Congresso ha potuto veramente esultare, come di una vittoria propria, è don Fernando

Fernando Lozano.

Lozano, il direttore del *Los Dominicales, il presidente* della Giunta repubblicana di Madrid, già professore in quella Università e veterano di tutte le lotte liberali nel suo paese. E in massima parte al coraggioso apostolato di lui, che si deve l'attuale lotta anticlericale nella Spagna. Come già Bradlaugh in Inghilterra, don Fernando Lozano è insorto recentemente contro il giuramento confessionale. Chiamato a testimoniare in un processo politico, egli rifiutava di prestare il giuramento di rito, dichiarando che non glie lo consentiva la sua coscienza di libero pensatore. Fu immediatamente processato, ma fu assolto. E l'assoluzione è parsa un monito così eloquente al Governo, che il ministro Romanones ha promesso, alla riapertura delle Cortes, di presentare un disegno di legge per l'abolizione della formula religiosa nel giuramento giudiziario.

In Inghilterra occorsero parecchie rielezioni di Bradlaugh, che sempre rifiutò di giurare alla Camera con la formola confessionale, perchè questa forma venisse abolita. In Ispagna basta l'assoluzione di Fernando Lozano per segnare una vittoria della laicità: tanto i tempi sono maturi.

Nel Congresso repubblicano di Buenos Ayres il discorso più importante è stato quello di Fernando Lozano sulla situazione in Ispagna.

Questo vecchio pubblicista ha una vigoria giovanile di pensiero e di forma. Il suo discorso, vera requisitoria contro la dinastia spagnuola — dinastia straniera borbonica ed austriaca — risonò come uno squillo di guerra. Egli dimostrò come la monarchia non ha alcun seguito nel paese: non nel popolo, non nel clero e nemmeno nell'esercito: essa si regge col solo appoggio della camarilla di corte e di pochi politicanti.

∴

Al Congresso non mancò un'affermazione italiana, poichè erano stati invitati anche dei rappresentanti di società italiane. Ed il rappresentante dei repubblicani italiani, chiamato al banco della presidenza per affermazione di solidarietà, ricordò i legami fra i due popoli, gli uomini del nostro Risorgimento, che combatterono per la libertà della Spagna e riaffermò la fratellanza internazionale, vaticinata da Mazzini e da Cattaneo e propugnata da Garibaldi.

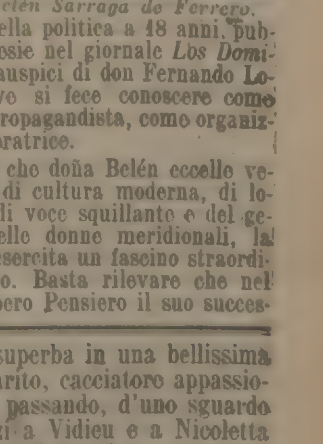
A meglio riaffermare tale solidarietà il dottor Calzada, fra applausi unanimi, mise subito ai voti un articolo dello Statuto della nuova Lega, che auspica la fratellanza repubblicana di tutti i popoli.

∴

Il Congresso si chiuse con un banchetto, nel quale parlarono applauditissimi, oltre al presidente dott. Calzada e a don Fernando Lozano, i delegati delle varie colonie spagnuole del Sud-America, il rappresentante italiano e l'oratrice spagnuola signora Belén Sarraga y Ferrero.

Di questa donna, ormai celebre in tutta l'Argentina, come in tutta la Spagna, credo utile darvi qualche notizia.

La signora Belén Sarraga y Ferrero, o doña Belén, come la chiamano gli spagnuoli, è una signora poco più che trentenne. Piccola, simpaticissima, con due occhi neri straordinariamente espressivi, presenta il tipo della donna meridionale. Nacque a Portorico, da una famiglia di militari. Suo padre capitano nell'esercito, perdè il grado e per poco non perdeva la vita, perchè coinvolto in una cospirazione repubblicana. Doña Belén dunque eredita le idee paterne... Entrò nella stampa e nella politica a 18 anni, pubblicando delle poesie nel giornale *Los Dominicales* sotto gli auspici di don Fernando Lozano; ed in breve si fece conoscere come scrittrice, come propagandista, come organizzatrice e come oratrice.



Belén Sarraga de Ferrero.

È nell'oratoria che doña Belén eccelle veramente. Dotata di cultura moderna, di logica stringente, di voce squillante e del gesto espressivo delle donne meridionali, la signora Sarraga esercita un fascino straordinario sull'uditorio. Basta rilevare che nel Congresso del Libero Pensiero il suo succes-

---

Appendice del SECOLO 3 Novembre

CARLO MEROUVEL 51

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Vado ad occuparmi un po' della mia toeletta. E voi, Nicoletta, non pensate a farvi bella?

— Dimenticate che non sono se non una damigella di compagnia, a cento lire al mese — il che è già una bella cosa!

Il socio di Pietro Barroux fece un gesto di contrarietà.

— Non monta, sarebbe sempre un grazioso spettacolo il vedervi bene abbigliata, egli osservò.

Nello stesso momento Celina, la cameriera della signora Raimbaut, corse loro vicino dicendo:

— Venite, signorina, la mia padrona vuol farvi un'improvvisata.

— Gradita?

— Lo desidera almeno.

Poi, sottovoce, ma in modo da essere udita da Vidieu:

— Si tratta d'un abito nuovo pel pranzo. Se vi fosse qualche modificazione a farvi, qualche ritoccatura, la eseguirete in un attimo. Venite!...

La ragazza sospirò.

Che bisogno aveva di ornamenti nella sua modesta condizione? L'anima sua era assai più incline alla tristezza, che alle vanità mondane.

Obbedì nondimeno, lanciando al protettore uno sguardo che significava:

— Torno subito.

Quando, alcuni istanti dopo — vestita d'un abito di sera, semplicissimo, ma di un taglio squisito che le attillava le forme meravigliose — si trovò dinanzi a Claudio — trasformato in *gentleman* compito, col suo bravo *smoking*, cravatta bianca e sparato candido della camicia — egli, trattala in disparte in una delle vaste sale deserte del pianterreno, le chiese:

— Nicoletta, sapete, non è vero, che sento per voi stima ed amicizia? Orbene, desidero che mi proviate d'averne altrettanta per me...

— In che modo?

— Col confessarmi la verità sulle voci sparse contro di voi prima della vostra partenza d'Arville. Chi si trovava nella casa dell'amministratore?

— Io.

Il monosillabo produsse sull'industriale l'effetto d'una scheggia d'obice che l'avesse colpito.

Riprese:

— Come! Colei che il signor Fabrice e il cancelliere han vista uscire a mezzanotte circa, eravate voi?

— Sì.

— Che facevate in quella stamberga?

— La avevo solo attraversata. Tornavo dal borgo ove m'ero recata per impostare una lettera, scritta dopo il desinare, a Marcello, mio fidanzato.

«La casa è una specie di passaggio, di cui ci si serve spesso per andar dal parco alla borgata e da questa al parco.

— Poi siete tornata al castello?

— Appunto.

— Non avete udito nulla?

— Nulla.

— Eppure un'altra donna doveva trovarsi nella casa stessa, nel momento in cui ne uscivate?

Ella congiunse le mani.

— Ve ne prego, signor Vidieu!...

— Ho bisogno di saper ogni cosa, ripeto. State tranquilla, non vi tradirò.

— Ebbene, sì, v'era là una ragazza, che amo, e per la quale darei la vita.

Vidieu chiese vivamente:

— La signorina d'Arville?

— Lei. L'appuntamento, però, che ella avea dato al barone di Vayran e di cui solo oggi m'ha intrattenuta, doveva decidere del suo avvenire.

«I due giovani s'erano scambiati una promessa di matrimonio, ed ella voleva avere un'ultima spiegazione col cugino, e sapere s'era disposto a mantenere la parola data.

— Gliela aveva proprio data?

— Sì.

— Ed ha rifiutato?

— Forse non avea fatto che pigliarsi giuoco di lei, forse la rovina del marchese gli serviva di pretesto per ritirarsi... Comunque sia, fu in seguito all'abboccamento che Maddalena ha scritto al signor Barroux d'essere pronta a sposarlo.

Claudio strinse le labbra e non insistè più. Tuttavia, dopo una breve pausa, domandò:

— La signora Barroux sapeva che avevate il fidanzato?

— No.

— Dopo gliene avete mai tenuto parola?

— No.

— Non sa che l'avete perduto per cagion sua?

— No, signore, e non glielo dirò mai. Ne ha abbastanza di pene senza aggiungervi anche questa. Se sapeste come è buona!

— Sì, lo so...

Egli tacque; ma rimase per un istante agitato, pieno d'irritazione; borbottò fra i denti, come faceva quando trovavasi dinanzi a qualche difficoltà, che cercava invano di risolvere.

S'alzò d'un tratto e disse:

— Andiamocene, cara Nicoletta. Siete un amore di ragazza!

La ammirava.

Avea compreso che s'era lasciata calunniare, vilipendere, che aveva perduto il futuro sposo, distrutto il proprio avvenire, tutto quanto amava insomma, che s'era sacrificata senza un lamento, per la salvezza e l'onore d'un'altra!

Ma quest'altra era sorella di lei — egli lo avea compreso da certi indizi da cui era stato colpito, dall'odio che Nicola Goussart portava a Nicoletta, dalla rassomiglianza di questa colla signorina d'Arville, dall'affetto del marchese per la giovane.

Nelle vene d'entrambe scorreva il medesimo sangue, ma quello di Nicoletta era mescolato al sangue di sua madre, una figlia del popolo, semplice e coraggiosa, capace d'una debolezza di cuore, ma forte nella sofferenza e nell'abnegazione.

La caccia era sul finire.

Ad ogni momento, tutt'attorno ai muri del parco, dove la selvaggina spaurita cercava uno scampo, scoppiavano detonazioni; poi vi fu come una salva generale, razzo finale di quella ecatombe, in seguito alla quale la campagna doveva essere coperta di mutilati, aspettanti, in un ultimo spasimo, gli artigli e il rostro degli uccelli di rapina, attratti dall'odore di sangue e di carneficina.

Gli uomini sono crudeli.

Il battaglione dei tiratori, tornato al castello, sfilò davanti al marchese d'Arville, che scortava la signora Raimbaut e alcune dame dei dintorni; dinanzi a Maddalena, che — superba in una bellissima toeletta — il marito, cacciatore appassionato, accarezzò, passando, d'uno sguardo amoroso; dinanzi a Vidieu e a Nicoletta che il conte Daniloff salutò con un gesto d'ammirazione; intanto che i battitori portavano sul prato le vittime della festa, diretti dall'amabile nipote della padrona, il quale si mostrava con tutti garbato e compiacente.

Venne l'ora del pranzo che fu allegro, animatissimo.

Il conte Daniloff narrò, in buona lingua francese, alcune caccie nella foresta dell'Ucrania agli orsi e ai lupi, caccie ben altrimenti pericolose delle nostre battute, le quali non possono essere micidiali se non per l'innocua selvaggina o per qualche battitore, colpito dal piombo d'un imprudente o d'un inesperto tiratore.

Pareva si rivolgesse in special modo a Nicoletta, maravigliosa nell'abito chiaro, modestamente scollato nei punti più attraenti.

Il giovane Paolo, che le si era sempre tenuto vicino, le mormorava all'orecchio, commentando le parole e i modi del polacco:

— Come vi guarda! Badate, Nicoletta, credo che abbiate ispirato una vera passione a quel barbaro...

Era a un dipresso vero.

Solo che v'è qualche diversità fra passione e passione.

so fu tale da spingere l'on. Balestra a cederle con cavalleresca cortesia la presidenza.

Parecchie poesie della signora Sarraga sono raccolte in un volumetto: *Minucias*. Sono dei veri gioielli per delicatezzza di sentimenti è per forma artistica. Non vi manca — nè può mancare in nessuna manifestazione dell'ingegno di doña Belén — la nota politica. Anzi una di queste poesie condusse l'autrice diritto alle carceri.

Fu al tempo della guerra di Cuba. Doña Belén scrisse una poesia, incitante le madri spagnuole a insorgere contro la politica dinastica, che mandava i loro figli a combattere e a morire oltre l'Oceano, per soffocare il diritto alla libertà, che hanno tutti i popoli.

Non ci voleva di più per essere processata, condannata, imprigionata. Nelle carceri una vecchia monaca settantenne, animata dal santo proposito di richiamare al cielo un'anima traviata, dava molta noia alla poetessa ribelle. Una bella mattina doña Belén, per metter fine ad una predica, dice alla monaca:

— Sapete la grande novità?

— Quale?

— Dall'ultima lettera, che ho ricevuta, risulta che hanno proclamata la repubblica in Paradiso e San Pietro è stato destituito...

La pia monaca mandò un grido di orrore e scappò, facendosi più volte il segno della croce. Da allora rinunziò alla conversione di quell'anima persa.

A Malaga, ove abitualmente risiede, la signora Sarraga è l'anima della Federazione malaguegna: una vasta lega di società repubblicane, della quale fa parte anche una società femminile.

— In Ispagna, essa dice, qualunque progresso, qualunque riforma è impossibile, se non viene risolta la questione politica.

Perciò doña Belén, che ha vaste aspirazioni sociali, lavora per la repubblica. Ed esplica un'azione assai efficace sugli operai e contadini, per i quali ha organizzato un segretariato del popolo.

Ma la sua attività non è ristretta a Malaga. Oggi la signora Sarraga è nell'America del Sud, dopo aver fatto più volte il giro della Spagna in tutti i sensi.

In uno di questi viaggi, mentre doña Belén era sola in un vagone ferroviario, vide entrare un brutto figuro, che estrasse la rivoltella contro di lei. Doña Belén fu più svelta a estrarre anche lei una rivoltella, che porta costantemente in viaggio e a puntarla contro l'aggressore che fu poi arrestato e identificato per un operaio fanatico clericale.

Nè questo fu il solo attentato alla signora Sarraga. Altra volta si tentò di avvelenarla.

Come vedete, la gentile signora sostiene una lotta ben aspra e irta di pericoli. Con questo però non lascia di esser donna nel più vero e miglior senso della parola. È moglie affezionata di uno dei più stimati commercianti di Malaga ed è madre felice di due belle creature.

Ma torniamo al Congresso repubblicano. Esso segna il prologo di una vasta azione politica in tutta la Spagna, nella quale si troveranno d'accordo non solo le due grandi frazioni repubblicane, l'unitaria e la federalista, ma anche gli altri partiti avanzati.

— Tutti i partiti popolari sono uniti a noi — mi diceva in una conversazione amichevole don Fernando Lozano, — perchè tutti anelano di por fine ad uno stato di cose insopportabili. Al mio ritorno in Ispagna, come presidente della Giunta repubblicana di Madrid, intensificherò la propaganda percorrendo tutto il paese. E l'Italia non può non guardare con simpatia il nostro movimento, che tende all'unione di tutta la razza latina. Uniamo il genio sublime dell'Italia e il forte braccio della Spagna, uniamo il Portogallo, la Francia e le repubbliche del Sud-America.

— Questa unione, aggiunsi alla mia volta, sarebbe la salvezza della latinità, minacciata dal pangermanesimo e dal panslavismo.

Giovanni Miceli.

LA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA

Giolitti si accorderà con Biancheri per la data precisa.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

Il Consiglio dei ministri ha deciso che la convocazione della Camera abbia luogo fra il 22 e il 27 corrente, lasciando all'on. Giolitti di fissare il giorno, d'accordo con l'on. Biancheri.

LA SESTA CLASSE ELEMENTARE.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Rava ha preparato una circolare alle autorità scolastiche provinciali nella quale sono fissate le norme per la istituzione della sesta classe elementare ai sensi della legge otto luglio 1904. Alla circolare sono annessi gli elenchi dei comuni obbligati a detta istituzione. Essi sono tutti quelli che hanno il corso elementare superiore obbligatorio. La sesta classe, come è noto, insieme colla quinta, costituisce il cosidetto corso popolare, che è un avviamento alle scuole industriali o professionali, mentre per essere ammessi alle scuole medie basta l'esame di maturità che si consegue alla fine del quarto corso elementare.

Il giorno dei morti in Vaticano.

Il papa sta bene.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Ieri Ognissanti, e oggi commemorazione dei defunti, il papa ha sospeso i ricevimenti, essendo le due giornate destinate, secondo le usanze, alla preghiera. I ricevimenti ufficiali saranno ripresi domani. Pio X riceverà il principe Giorgio di Sassonia colla consorte figlia del conte di Caserta. Si assicura che il papa si è completamente rimesso dopo il recente attacco di gotta.

A proposito dei documenti scomparsi dagli archivi vescovili di Pistoia.

Il signor Francesco Cecchini da Pistoia ci scrive pregandoci di precisare, poichè è stato fatto il suo nome per rapporti da lui avuti col comm. De Gheltof, che tali sue relazioni si sono limitate a qualche colloquio relativo all'acquisto di certe lettere di carattere politico indirizzate da personaggi dell'epoca al nonno del signor Francesco Cecchini, di nome Giovanni Battista, e che fu spedizioniere a Pistoia. Il commendatore, riferendogli d'aver acquistata da un libraio milanese una lettera di Ciro Menotti al G. B. Cecchini, lo sollecitava a cedergliene altre, ove ne possedesse, interessandogli tali documenti per una cronistoria che aveva in animo di pubblicare. Le trattative, però, non ebbero seguito.

All'infuori di quell'occasione egli non ebbe mai col comm. De Gheltof, nessun altro rapporto.

Altri documenti importanti che non si trovano più - Le sottrazioni denunciate all'autorità.

Ci telegrafano da Firenze, 2 sera. (C.):

Si sono scoperte a Pistoia altre sottrazioni di importanti documenti alla biblioteca del Seminario arcivescovile. Un giornale cittadino pubblica che lunedì fu presentata all'autorità giudiziaria denunzia per sottrazione di documenti all'archivio vescovile compiuta ad opera di ignoti.

L'Arte nei cimiteri di Milano

III.

Le cappelle degli architetti Repossi e Tononi - Il monumento all'editore Treves - L'edicola della famiglia Litta-Modigliani - L'ultima tappa nel famedio.

Non molto varie ma abbastanza numerose sono quest'anno al Monumentale le nuove cappelle. Si direbbe che ingegneri e costruttori si siano di proposito preoccupati più dell'eleganza nell'esecuzione che della novità nel disegno.

Qualche eccezione tuttavia non manca a quella uniformità. L'edicola eseguita su disegno dell'ing. Luigi Repossi per la famiglia Castiglioni ha linee svelte e semplici, unita di criterii architettonici. È in pietra Botticino. Dai particolari della porta a quelli della cupola tutto vi seduce in essa per la sua grazia. Giovò ad abbellirla la cura posta nella costruzione dalla Cooperativa marmisti che nel cimitero Monumentale eseguì parecchi altri lavori importanti: il tempio in marmo di Carrara sulla tomba Falgari (scultore Argenti); la parte in granito e gli ornati in bronzo dei monumenti Carissimo e Tamassia: ai quali ultimi lavori concorse pure la Cooperativa scalpellini.

Cappella Castiglioni dell'ing. Repossi.

Maestosa è la cappella dell'architetto Ulderico Tononi per la famiglia Albini. Sulle pareti laterali spiccano due bianche statue d'angeli del Vedani. La costruzione è a monoliti che rivestono anche l'interno dell'edicola, avendo il giovane architetto voluto in questo imitare le costruzioni antiche. Un centinaio di metri cubi di sarizzo ghiandone provvidero le cave della ditta P. Porroni e C. di Canzo.

Degni di speciale elogio sono la vetrata interna sulla quale Giovanni Beltrami raffigurò l'ascensione di Cristo, e i lavori in ferro battuto di Giovanni Magnoni. Questa numerosa cooperazione di ideatori e di esecutori non nocque, ripeto, alla bellezza del monumento che è anche situato in posizione molto favorevole per farsi apprezzare dal visitatore.

Nel cimitero israelita la cappella eretta alla memoria dell'editore Giuseppe Treves, attira specialmente lo sguardo per la singolarità di un rilievo in bronzo che corre sulle quattro pareti. Sulla parete anteriore, ai lati della porticina, sono raccolti in due gruppi, intorno all'editore ed alla sua signora, gli autori più noti è, alto fra tutti, il D'Annunzio. Il monumento è molto discusso per questa «trovata» che non è certo in armonia con la solennità del luogo.

Cappella Albini dell'architetto Tenoni.

Cappella Valsuani: scultore Minasi.

Notevole per ampiezza la cappella Guicciardi, che ha una decorazione bizantina di buon gusto ed eseguita con garbo: è dell'architetto Pestagalli.

Ricordiamo ora altre edicole rapidamente: dell'architetto Mazzuechelli per i coniugi Novati, dell'architetto Cambi per la principessa Demidoff, del Boni per la famiglia Giussani.

Lo scultore Marcello Minasi ha dato il progetto dell'edicola in stile greco che venne costruita per la famiglia Valsuani. L'edicola è tutta in granito di Biella. Pure del Minasi e dell'ing. Casati è l'altra cappella eretta in memoria della famiglia Ferri. Sulla porta è una lunetta in mosaico raffigurante il redentore. Fregi bizantini corrono tutt'intorno al cornicione. Un'edicola in istile lombardo presenta l'ingegnere Giuseppe Petrolo. Vi sono rinchiuse le salme della famiglia Litta-Modigliani. Le pareti hanno un paramento in mattoni e decorazioni in pietra di Rezzato eseguite queste ultime dalla ditta Leopoldo Ferradini. I lavori in ferro sono di Giacinto Citterio, e il mosaico della lunetta sopra la porta, della Società veneta. Vigilò la costruzione del monumento il capomastro Pietro Pozzi. L'edicola nella sua semplice apparenza, riesce molto simpatica, bene armonizzando le linee in stile lombardo con le pareti che mettono a nudo il paramento in mattoni.

Cappella Litta-Modignani, dell'ing. Giuseppe Petrolo.

Altre due edicole meritevoli di speciale commento sono quelle dell'architetto Sartirana per le famiglie Ferrari e Rovatti. Sono in stile greco moderno.

E saremo giunti al termine di questa rassegna ricordando — non più tra le cappelle, ma tra i monumenti — quello ideato dal Broggi per la famiglia Bellinzoni-Maestri, nel famedio a sinistra sotto il portico. Dinanzi alla tomba in marmo grigio, cui sovrasta una croce, sono due statue, di madre e di bimba, indovinate per sentimento e forse un pochino leziose nell'esecuzione: l'una s'abbandona a terra con grande espressione di tristezza, l'altra reca fiori al sepolcro.

E il visitatore fa qui volentieri la sua prima e la sua ultima tappa entrando nel cimitero ed uscendone.

Renzo Sacchetti.

Lo spettro di Rudinì

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

La diceria dell'*Avanti!* da me comunicatavi ieri sera, di un possibile accordo fra un gruppo radicale e l'on. marchese Starabba Di Rudinì non è del tutto assurda. Alcuni seguaci del Rudinì hanno l'aria di credere sul serio ad una prossima resurrezione del vecchio.

L'on. Luzzatti, per esempio, non ha mai parlato tanto come in questi giorni di Rudinì; il che significa forse una cosa sola che non può sorprendere alcuno: il desiderio che si fa sempre più vivo e intenso nell'ex ministro del Tesoro di ritornare al Governo. Naturalmente tutti gli argomenti che si adducono per far apparire probabile un cambiamento nella situazione, si riducono al solito invariabile motivo: la salute dell'on. Giolitti. Dicono gli oppositori del Ministero che se il presidente del Consiglio si trova oggi in buone condizioni fisiche ciò è dovuto al fatto che da oltre quattro mesi, meno brevissimi intervalli, egli si tenne lontano dalla capitale e non ebbe preoccupazioni di sorta. Ma da oggi, aggiungono i premurosi tutori della salute dell'on. Giolitti, deve cominciare il fervore delle opere le quali saranno tanto più difficili in quanto non è perfetto l'accordo fra i membri del Gabinetto.

Voi capite che su questo tema possono essere infinite le variazioni. Chi ha veduto l'on. Giolitti a Milano, lo trovò in salute ottima: ed è lecito supporre che quattro mesi di quasi completo riposo abbiano rafforzato la fibra del presidente del Consiglio, e che egli possa tenere con fermezza le redini del governo; e quanto alle divergenze che nessuno potrebbe negare, esse si farebbero ben più profonde, gravi ed insanabili con una situazione ministeriale e parlamentare quale sarebbe quella che vagheggiano i fautori dell'on. Di Rudinì.

Comunque non sono queste misere manovre di vanitosi impotenti che possono determinare una soluzione qualsiasi dell'equivoco che domina tutta la nostra vita politica. Le cose hanno molto maggior forza degli uomini; ma vi sono degli uomini e fra questi in prim'ordine l'on. Di Rudinì che portano nel loro nome e nei loro atti la propria condanna irrevocabile.

I ministri lasciano per ora Roma

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

Dopo fugaci apparizioni nella capitale, i membri del Governo torneranno a dileguarsi per rivedersi insieme di nuovo una dozzina di giorni prima della riapertura della Camera. Allora saranno tenuti altri consigli dei ministri e verranno risolte le ultime questioni rimaste in sospeso, per le quali i ministri interessati hanno chiesto ancora un breve termine allo scopo di completare i loro studi.

Ieri sera partirono il ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco per Napoli, e quello dell'Istruzione on. Rava per Ravenna. Questa sera parte per Cavour l'on. Giolitti il quale sarà di nuovo a Roma il 6 o il 7 corrente. Ritorna invece a Palazzo Braschi il sottosegretario di Stato on. Facta il quale, domattina, riprenderà possesso del suo ufficio.

L'on. Rava ritornerà a Roma da Ravenna fra due o tre giorni e proseguirà per Catania insieme all'on. Schanzer e all'on. Massimini per assistere all'atteso discorso di Majorana.

Il ministro dei lavori pubblici vuol conoscere i risultati delle opere di bonificazione.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Il ministro dei Lavori Pubblici è venuto nella determinazione di ordinare delle indagini per accertare quali risultati si siano ottenuti o siano per ottenersi dalle opere di bonificazione affidate alle cure dello Stato, non solo nei riguardi idraulici ma anche relativamente alla coltivazione dei terreni bonificati. Il ministro ha perciò inviato agli ingegneri capi del Genio Civile una serie di quesiti ai quali dovranno rispondere e che concernono lo scopo della bonifica, l'attuale stato dei lavori, il sistema di bonifica escogitato, le condizioni igieniche delle regioni bonificate, le previsioni eventuali tanto per la produttività dei terreni quanto per l'aumento della popolazione, ecc.

Un ultimo quesito riguarda le ulteriori disposizioni coi provvedimenti che lo Stato potrebbe prendere per favorire le coltivazioni. Una consimile disposizione ha preso il ministro dei Lavori Pubblici per quanto riguarda la relazione sui servizi idraulici dal primo luglio 1890 al 30 giugno 1906, invitando gli uffici del Genio Civile a inviare all'amministrazione centrale, non più tardi del 30 novembre corrente, tutti quei dati che sono necessari alla compilazione delle notizie storiche e statistiche relative alle piene, alla gestione delle opere idrauliche ed alle concessioni d'acqua.

PER IL RINNOVAMENTO degli Istituti scientifici e delle Cliniche nell'Ateneo pavese

Il rettore dell'Università di Pavia, trasmette al presidente del Consiglio e ai ministri competenti, il progetto finanziario relativo alle spese occorrenti per le opere necessarie al rinnovamento delle Cliniche ed alla costruzione di alcuni istituti scientifici di quell'illustre Ateneo, secondo il progetto di massima regolarmente compilato da quell'Ufficio del genio civile.

L'importo complessivo delle opere è preventivato nella somma di L. 3.550.000; ma il Consorzio Universitario Lombardo, il Comune e la Provincia di Pavia con altri benemeriti istituti hanno stabilito di concorrere alla spesa per un totale di 1.550.000 lire. Per di più, si è potuto ottenere dalla Cassa di risparmio di Milano che faccia una sovvenzione allo Stato della rimanente somma di due milioni, a condizioni eccezionalmente favorevoli d'interesse, e con facoltà di ammortizzare l'intero mutuo in un periodo di 40 anni.

L'onere che si assumerebbe lo Stato sarebbe, in tal guisa, assolutamente insensibile, poichè si ridurrebbe ad un'annualità di meno che 94 mila lire.

Immenso sarebbe invece il beneficio che l'Ateneo pavese ritrarrebbe dalle opere progettate, giacchè per esse verrebbero aumentate le cliniche di un complessivo di 320 letti, si istituirebbe un apposito padiglione per le malattie infettive capace di 30 letti; si impianterebbe una lavanderia resa indispensabile da supreme ragioni di pubblica igiene, si darebbe vita ad un istituto anatomico-patologico con annesse camere di dissezione, richieste in modo perentorio dalle aumentate esigenze dei moderni studii. E quanto agli istituti scientifici, oltre ad opportuni adattamenti per i gabinetti di mineralogia e di disegno, si provvederebbe all'impianto di nuovi istituti di fisiologia, di chimica e fisica, dei quali sono universalmente proclamate la necessità e l'urgenza.

Le innovazioni proposte sono volute dal bisogno di mettere gli istituti scientifici e le cliniche dell'Università pavese in rapporto colle esigenze dell'insegnamento e delle scienze, le quali sempre più si vanno tramutando da speculative e teoriche in pratiche a loro disposizione.

Se l'Università pavese ha potuto fin qui tener alto il proprio decoro e non tralignare dalla superba tradizione che, in ognuna delle sue facoltà, e particolarmente nella facoltà medica, l'ha sempre tenuta alla testa non solo delle consorelle italiane ma anche delle più stimate dell'estero, lo si è dovuto alla abnegazione ed allo spirito di sacrificio degli scienziati che le sono vanto invidiato, i quali, sostenuti da meravigliosa fede e tenacia, hanno saputo supplire, con un'attività che ha del prodigio, alle deficienze dei mezzi posti a loro disposizione.

Ma ormai, il nostro più celebrato istituto di studi accademici verrebbe a trovarsi in evidente condizione di inferiorità ove da chi ha il dovere di provvedervi si trascurasse di apportarvi quelle modificazioni che sono imposte dai progressi delle scienze e dalle indispensabili necessità dei metodi moderni di insegnamento.

Il Governo ha dunque l'obbligo morale di attivare il progetto, già consentito, colla massima sollecitudine; tanto più in considerazione del minimo aggravio che il bilancio dello Stato ne verrà a risentire, grazie al generoso contributo degli enti locali ed alla favorevole combinazione finanziaria offerta dalla benemerita Cassa di Risparmio milanese.

LA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

Un reclamo che aspetta risposta.

L'ing. Vittorio Zangelmi, di Torino, ci scrive una lettera a proposito dell'annuncio di una interrogazione al ministero d'Agricoltura e Commercio, per conoscere se si possono mantenere gli impegni solenni presi verso gli iscritti della Cassa Nazionale di Previdenza. La lettera esige una risposta e volentieri la pubblichiamo:

«Circa quindici giorni or sono, leggendo l'interrogazione da Lei trasmessa all'on. Ministro d'Agricoltura e Commercio, per sapere con quali mezzi intendeva provvedere agl'impegni assunti dalla Cassa Nazionale di Previdenza; nella considerazione della babele (ormai in Italia nelle Amministrazioni ove entra lo zampino dello Stato la babele è un'attribuzione) in cui versa la Cassa Nazionale Infortuni; volevo comunicarle, perchè fosse portato a conoscenza dei lettori del *Secolo*, un fatto occasionatomi dai lavori di costruzione della Rete Telefonica di Reggio Emilia, dal quale ben emergeva in che genere di considerazione fossero tenuti gli interessi dei lavoratori colpiti da infortunio per parte di quell'Istituto.

«Volli soprassedere per un' altra volta, e scrissi nuovamente alla C. N. I., ma senza avere, era logico il pensarlo, risposta di sorta. Ed ora lascierò i commenti, limitandomi per essere breve ai fatti: Nel giugno scorso durante i lavori d'impianto della rete telefonica di Reggio Emilia, rovesciavasi una scala aerea, trascinando nella caduta due operai che vi stavano lavorando sopra. Per una vera fortuna la disgrazia non fu mortale; ed i due operai vennero giudicati guaribili in 10 e 60 giorni rispettivamente, salvo complicazioni. Essendo l'impresa costruttrice assicurata alla Cassa Nazionale Infortuni, denunciai regolarmente in piego raccomandato alla sede di Bologna la disgrazia avvenuta. Al termine della convalescenza inviai pure i certificati medici richiesti restando in attesa della liquidazione dell'indennità, che a sensi del Regolamento di quell'Istituto avrei dovuto ricevere in 15 giorni.

«Son passati invece 5 mesi, e malgrado abbia scritto e riscritto raccomandate protestando contro un sistema che più che scorretto, rappresentava la noncuranza più sfacciata della prima attribuzione dell'Istituto stesso, non ho ancora avuto nemmeno un cenno di ricevuta ai moduli e certificati trasmessi. Ad uno dei detti operai intanto il male ha subito una complicazione e dopo 90 giorni di cura, l'Ospedale gli ha rilasciato un certificato d'inabilità permanente.

«Or io domando a che serve quella povera legge sugl'infortuni quando gli stessi Istituti Governativi, creati a bella posta per farla applicare, sono impregnati in una burocrazia che li priva della poco loro vitalità?

«Non sarebbe tempo che cessasse d'aver ragione il ritornello: «Le leggi son; ma chi pon man ad elle»?

Aspettiamo la risposta del Ministero.

LA SCOPERTA di una vasta associazione di contrabbandieri in Sardegna

Ci telegrafano da Sassari, 2, sera. (S.):

Il maggiore delle guardie di finanza cavalier Di Macco, dopo attive ed intelligenti indagini, riusciva a scoprire una vasta associazione di contrabbandieri.

Questi, scaglionati in diversi punti della frastagliata costa settentrionale della Sardegna, ricevevano dalla vicina Corsica enormi quantità di zucchero, caffè ed altri generi, che poi internavano nell'isola.

Si assicura che il danno subito dall'erario ascenda a parecchie migliaia di lire.

INDUSTRIE rovinate dal disservizio ferrovia[rio]

Duecentomila lire di danni [ai] commercianti di fiori del litorale cagionati dagli enormi ritardi - Vane proteste.

Ci telegrafano da S. Remo, 1, notte. (...)

In causa del disservizio ferroviario, il commercio dei fiori è completamente [...]gliato in tutto il litorale. Tre vagoni [...]chi di fiori, partiti lunedì da S. Remo [...]retti a Budapest giunsero soltanto [...] Pontebba.

I commercianti di fiori furono danne[ggiati] per circa duecentomila lire.

Le società di agricoltura telegrafano a[l mi]nistero protestando.

Una terribile tragedia a bordo

Un pazzo uccide a colpi di trinc[etto] due uomini dell'equipaggio e [...] ferisce mortalmente un ter[zo]

Ci telefonano da Genova, 2 sera. (C.):

Poco prima di mezzogiorno è arrivato [da] la Plata il piroscafo *Sardegna* della N[...]. Durante la traversata da Buenos A[ires a] Santos un passeggero certo Romualdo [...]veri, nativo di Castiglione (Chieti) venne [pre]so da un violentissimo accesso di pazzia [e], armatosi di un acuminato trincetto, co[minciò] a menar colpi all'impazzata contro le pe[rsone] che gli passavano vicine. Un carbonai[o cer]to Bonanno e un fuochista tal De Batti[sta mo]rirono quasi subito in seguito alle fe[rite ri]portate. Un altro dell'equipaggio, tale A[...] Passalacqua fu sbarcato in condizioni [dispe]rate all'ospedale di Santos. Il [paz]zo venne affrontato coraggiosamente da[l pas]seggero Giovanni Biana, che dopo lung[a col]luttazione, riuscì a disarmarlo; quindi [...]laveri fu chiuso in una cabina e sorv[egliato] a vista. Oggi all'arrivo del piroscafo [venne] trasportato al manicomio. Insieme [...]laveri era imbarcato anche il padre [...]nico, un vecchio cadente e pressochè [...]to, che venne rimpatriato con foglio [...] dietro sua richiesta.

UN' ASSE CHE SI SPEZZA e fa sviare un treno diret[to]

Nessuna disgrazia di perso[ne]

Ci telegrafano da Ferrara, 2, sera [...]:

Stanotte la macchina del diretto in [...]za da Bologna per Ferrara, giunta [fra] Pietro Casale e Poggiorenatico, uscì d[alle ro]taie in causa della rottura di un [...]. Il treno subì tre ore di ritardo; non [si ebbe] però lamentare nessuna disgrazia.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA.

*** In via S. Donato a Torino, la [...]ca Maria Gallo, d'anni 56, veniva [...] dal tram a vapore proveniente da [...]. Per le ferite riportate spirava.

*** Un telegramma del comm. Bia[...] l'Associazione fra gli esercenti di Ales[...] assicura che saranno presto inizia[ti i lavori] di ampliamento di quella stazione [...].

*** A Quittengo (Biella) la signora [...] la Boggio, di 94 anni, scivolò da una [...] cadde da un'altezza di due metri [...] il capo in modo da rimanere cada[vere].

*** Gli operai della maglieria [...]lia e C. di Cilavegna scioperarono [...]testa pel licenziamento di quattro [...]. Chiedono la riduzione della giornata [...].

*** Un grave incendio ha distrutto [...]scinale del senatore Federico Be[...] ritorio di Cazzago S. Martino. [...] sono 40.000 lire di danno, assic[urate].

*** I ferrovieri sardi hanno inviato [al mi]nistro Gianturco un memoriale in [cui espri]mono i desiderii della classe [...] provvedimenti di giustizia.

*** A Prato è crollato un muro [...] d'altezza e 50 di lunghezza, sep[pellendo sot]to le macerie la sessantenne P[...]ciocchi.

*** Venne arrestato alla stazione di Mo[...] Agliana il latitante Dante Lomi[...]. Da [...]rii mesi viveva nei dintorni taglieggiando [e] assaltando i proprietari.

*** A Villa Estensia (Padova) la bambina [...] Antonia Callerero giuocando presso il fo[co]lare cadde accidentalmente sul fuoco. La [po]vera bambina rimase carbonizzata.

*** Questa notte, ladri rimasti ig[noti pe]netrati mediante scasso nell'ufficio postale [di] Prati di Valle (Padova) asportarono 400 lire di carte-valori.

*** Il prof. Muscatello, straordinario [di pa]tologia speciale chirurgica dimostrativa [a] Pavia, è nominato, per concorso, [ordina]rio della stessa materia a Catania.

ESTERO.

*** Francesco Giuseppe si è recato [...] l'arciduca Francesco Ferdinando per e[spri]mergli le condoglianze in occasione [della] morte di suo fratello Ottone.

*** Al Congresso della lingua catalana [te]nutosi a Barcellona fece un'importante [co]municazione sul dialetto di Alghero (S[arde]gna) il prof. Pier Enea Guarnerio.

Milano - Società Editrice Sonzogno - M[...]

NUOVA PUBBLICAZIONE

IL DUOMO di MILANO nella Storia e nell'Arte

DESCRITTO DA

CARLO ROMUSSI

Un elegantissimo volume in-16 grande, pagine 246, stampato su carta tipo americano, illustrato da 248 finissime fotoincisioni che riproducono le parti principali e che interessanti dettagli del grande monumento.

PREZZO:

Legato in *brochure* . . . L. 2.—

» in tela e oro . . . » 2.50

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

La passione del nordico Andrea era fatta di desiderio e d'ammirazione, come press'a poco quella dei proprietari di schiavi, all'epoca della *Capanna dello zio Tom*, allorchè qualche bella mulatta richiamava la loro attenzione.

Stappate e bevute che furono allegramente le ultime bottiglie di sciampagna, tutti passarono nel salone, ma vi rimasero poco.

Era tardi, e la caccia era stata non meno brillante che lunga e faticosa.

Alcune signore sedettero successivamente al piano, e suonarono svogliate, intanto che la conversazione moriva e che gli uomini fumavano eccellenti sigari, sulla terrazza, in quella notte invernale, quasi tiepida, stellata e serena.

Il conte Daniloff profittò d'un momento in cui Nicoletta si trovava sola, appoggiata coi gomiti sul davanzale d'una finestra, per avvicinarlesi.

— Sapete, signorina, che siamo vicini di casa?

— Dove?

— In via Berri dove abito nel palazzo di mia cognata.

— La principessa?

— Appunto.

Ella lo sapeva.

Non lo avea riconosciuto appena giunto alla villa?

Era il curioso o l'innamorato che la adocchiava con tanta insistenza ogni qualvolta ella s'affacciava alla finestra della propria camera, od anche quando la lasciava semplicemente aperta.

Un amabile rossore le si diffuse sul volto.

Egli riprese:

— Non avrete neppur avvertito la mia presenza. Per me invece la cosa è ben diversa. Dacchè vi ho vista per la prima volta non fo che pensare a voi.

— Oh, signore!

— Se sono qui oggi è perchè sapevo d'incontrarvi. Ho pregato il mio amico, il conte Browski, di presentarmi alla signora Raimbaut, e posso finalmente parlarvi.

— Ve ne prego...

— Lasciatemi dire. Dopo, non agirete forse conforme alla vostra ispirazione e alla vostra volontà?

«Sono libero come l'aria, abbastanza ricco per darvi una sostanza senza alcun mio pregiudizio. Tutto quanto vorrete da me sarà vostro.

«Non mi rispondete subito. Riflettete... Ci rivedremo... Non avrete che a fare un segno... agitare un fazzoletto alla vostra finestra, ed io saprò ciò che avrete deciso. Al resto ci penso io.

Ella se ne stava immobile e muta per la sorpresa.

Un cameriere venne ad annunziare:

— La carrozza del signor conte Daniloff è pronta.

Questi s'inchinò e disse ad alta voce:

— Buona notte, signorina.

E più basso:

— È una bell'occasione che vi si offre, e non dovete lasciarvela sfuggire.

Sorrideva. I suoi occhi azzurri, dolcissimi, aveano mandato un lampo.

Era bello, il polacco, e ricco, tutti lo sapevano. Avea un aspetto signorile e modi cortesi. La voce di lui non mancava di fascino e si sentiva una grande sincerità nelle sue parole.

Quante donne lo aspettano un tal Messia che loro prometta giorni migliori?

Nicoletta lo aveva ascoltato con stupore; lo guardò allontanarsi colla più assoluta indifferenza.

Allorchè la carrozza che lo trasportava cessò di farsi udire, il tentatore era già dimenticato.

Seguì poscia una gran confusione dinanzi alla gradinata esterna.

Si succedevano, senza interruzione gli equipaggi: cupé, vittorie, *breaks*, che trasportavano gli ospiti di Chevilly alle loro ville, ai loro palazzi di campagna, e finalmente l'omnibus della signora Raimbaut che doveva condurre alla stazione di Rambouillet quelli degli invitati che non potevano a meno di tornare a Parigi, e che solo a Rambouillet avrebbero trovato un treno diretto.

Il marchese approfittando della semioscurità della terrazza, si strinse Nicoletta al petto, susurrandole all'orecchio le parole che ella aveva già udito qualche ora prima:

— Figlia mia!

Non bisogna che il cuore lasci sfuggire un momento o l'altro il segreto che esso racchiude?

Da tanti anni il signor d'Arville custodiva il suo!

Eppoi comprendeva che la giovane avea bisogno d'affetto e di consolazione.

Sapeva le voci che erano corse sul conto di lei, ed egli pure, al pari di Claudio, presentiva una parte del terribile segreto di Maddalena.

Suonavano le undici quando la damigella di compagnia si trovò sola colla padrona e colle persone di servizio.

Il castello era vuoto dei suoi ospiti.

I coniugi Barroux, Vidieu e il marchese correvano, nell'omnibus, attraverso i boschi silenziosi che coprono quasi tutta la campagna da Chevilly a Rambouillet.

La signora Raimbaut disse con bontà a Nicoletta:

— Vi siete divertita un po', oggi?

— Sì, signora.

— Ebbene, io niente affatto. Incomincio ad essere vecchia per siffatti ricevimenti, che mi stancano, ma riescono tanto graditi agli altri!

— Il signor Paolo si sforza a secondarvi, ad aiutarvi.

— È vero, il povero ragazzo s'è dato un gran da fare!... Andate a dormire, Nicoletta!

Il giovane Ribart, infatti, il fortunato nipote di quella zia milionaria, aveva animato l'adunanza col bell'umore e il brio, sapendo bene che la buona castellana non lo avrebbe lasciato partire senza regalargli alcuni bei biglietti in ricompensa delle sue fatiche.

Pure in quel momento egli non cessava dall'invigilare su tutto, sul personale, sulle cucine, sulle cantine.

Non dimenticava anche, nella sua vigilanza, la damigella di compagnia, perchè quando costei fu presso all'uscio della propria camera, sentì una mano afferrarle il polso delicato e una voce dirle con trasporto:

— Oh, Nicoletta, se voleste!...

— Che cosa?

— Che splendida fine sarebbe d'una splendida giornata!

Non era uno di quegli spasimanti cupi, che paiono sempre pronti a volger le cose al tragico.

Perciò la giovane non si spaventò affatto.

Sciolse il braccio dalla stretta troppo calorosa, e disse:

— Mi rincresce infinitamente, signor Paolo, ma non mi ci sono decisa ancora.

— Che peccato! Se sapeste come vi voglio bene!

— Insomma, ella soggiunse divertendo grave ad un tratto, volete forse farmi perdere il posto?

— Oh, no!

— Ricordatevi l'altra, quella che [ho] sostituita.

— Sì, ho torto, lo riconosco... Permettetemi almeno di baciarvi la punta [delle] dita, in segno d'amicizia.

— Con piacere.

— E buona sera.

— Buona sera, signor Paolo.

Egli se ne andava a malincuore.

Si volse.

— Ah, disse con amabilità, non [...] salito fin qui per recarvi dispiacere [...] non me lo perdonerei mai — ma per [por]tarvi una lettera che v'è stata riman[data] da Parigi, e che troverete in camera [vo]stra, sul tavolinetto.

— Grazie.

(Continua)

Da tutti i librai è in vendita la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo.

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

FRANCIA

Il Congresso socialista francese.

Accordo fra Guesde e Jaurès per appoggiare il Gabinetto Clemenceau.

Ci telegrafano da Parigi, 2, (P.):

Il congresso socialista di Limoges si è inaugurato ieri nella sala della Cooperativa Unione, ornata di bandiere e di drappi rossi. La stampa è ammessa. Assistono i rappresentanti del proletariato inglese e belga. Betoule, deputato di Limoges presiede la assemblea. Anseele, deputato di Gand, a nome dell'ufficio internazionale socialista dichiara che dopo il congresso di Manheim, che ha unito socialisti e sindacalisti tedeschi, dopo il congresso di Roma affermante la potenza del socialismo italiano, il congresso di Limoges proclamerà la necessità dell'Unione delle forze socialiste. Così il futuro congresso di Stoccarda potrà consacrare la unità internazionale ,e studiare la possibilità di tenere nel 1910 un congresso a Pietroburgo.

Back belga e Bowman, inglese, mandano un saluto al congresso. Roubanowitch, russo, ricorda il manifesto della disciolta Duma, afferma che il popolo russo mai riconoscerà i prestiti conclusi senza il suo assenso. Il congresso quindi vota una mozione pro-rivoluzione russa.

Si procede alla verificazione dei poteri e risulta che sono rappresentate al congresso 69 federazioni.

Nella seduta del pomeriggio presiede Delory. Una relazione letta da Dubreuil stabilisce l'aumento di 15.000 iscritti dal 1905. Nelle elezioni legislative furono 894.819 i votanti socialisti e 52 i deputati eletti. Tre collegi furono perduti. La relazione finanziaria stabilisce un'entrata di 57.751 franchi e un'uscita di 48.136.

Si passa quindi a discutere l'azione dei deputati socialisti nella Camera e nel paese. Bracq accusa i deputati di non essere andati a Grenoble durante gli ultimi torbidi. I deputati Constant e Bouvry-Dejante difendono il gruppo parlamentare. Oggi si voterà una mozione sull'intervento obbligatorio o meno dei deputati socialisti in caso di conflitto. Si affronta poscia l'importantissima quistione dell'attitudine del partito verso il Gabinetto Clemenceau. Sono presentati due ordini del giorno contrari. Jaurès li critica in un magnifico discorso contro le formule feticiste. Il Governo radicale che assume la responsabilità delle riforme non deve trovare nei socialisti degli oppositori sistematici. Il partito sostenga il radicalismo al potere se opera le riforme ma senza impegnarsi. Guesde replica, ma senza sostanzialmente discordare da Jaurès.

Le Commissioni presenteranno domani una mozione in proposito. In fine di seduta si legge un dispaccio di Ferri a nome dei socialisti italiani e Vaillant rende conto dei lavori dell'Ufficio socialista internazionale.

Lo scandalo dell'anello dilaga.

Il conte Rodellec rifiuta di battersi con Greger - Questi lo querela.

Ci telegrafano da Parigi, 2, (P.):

Lo scandalo dell'anello va sempre più aumentando d'importanza. Greger ha sporta querela, poichè dopo avere sfidato con una lettera insolentissima il conte Rodellec, questi pretendeva che il Circolo di scherma lo doveva squalificare. La presidenza del Circolo rifiutò, ed il conte non volle nominare i padrini; di qui la querela.

L'Associazione contro il cancro.

Una lotteria di quindici milioni.

Ci telegrafano da Parigi 2. (P.):

Si è formato il Comitato promotore dell'Associazione contro il cancro. Vi parteciparono i dottori Roux e Bouchard e altre sommità scientifiche. Le somme affluiscono. Si farà una lotteria di quindici milioni.

UN URTO DI TRENI.

Vagoni sfasciati - Cinque viaggiatrici e tre agenti ferroviari feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 2, (P.):

Telegrafano da Cherbourg che alla stazione di Sottevast avvenne un urto di treni merci. Diverse grosse pietre che si trovavano in uno dei treni, precipitarono, andando ad investire un treno viaggiatori, fracassandone due vagoni. Cinque signore rimasero malconcie; anche tre addetti al servizio del treno riportarono gravi ferite.

Il furto nel castello di Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Il furto nel castello di Rothschild a Chantilly rimane avvolto nel mistero. Nel castello si trovano la baronessa colla figlia baronessa Leonino e numerosa servitù. Nessuno si accorse dei ladri.

Le tragedie del coltello e del revolver.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Stanotte alla Villette gli italiani Tomasso e Venditti si accoltellarono per gelosia di certa Angelina Ocania. Il Tomasso rimase ucciso.

Pure stanotte Giuseppe Grimaldi ubbriaco ferì mortalmente colla rivoltella gli agenti Lecotey e Moutier. Il feritore per poco non venne linciato dalla folla inferocita.

INGHILTERRA

Gravissimi tumulti elettorali in Irlanda.

Bastonate e sassate fra unionisti e nazionalisti.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

Gravissimi tumulti avvennero ieri a Galway in Irlanda, ove si svolge una fierissima lotta per l'elezione di un deputato. I nazionalisti che si recavano in corteo al loro meeting furono attaccati da una forte colonna di avversari. Avvenne una zuffa furiosa a bastonate, ombrellate e sassate. Gli unionisti si avventarono contro il candidato nazionalista. Centinaia di poliziotti intervennero caricando i tumultuanti e colpendoli brutalmente a randellate. Dopo un'ora il tumulto finì. Quaranta uomini rimasero gravemente feriti. La brutalità poliziesca spiegata in questa circostanza avrà un seguito in Parlamento.

LE ELEZIONI DI LONDRA.

La vittoria dei conservatori.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

Il risultato delle elezioni municipali è incompletamente conosciuto; esso dà una grossa maggioranza ai conservatori.

GERMANIA

Il kaiser vuole l'Italia mani e piedi legati.

Il successore di Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 2. (V.):

Il ritiro del cancelliere Bülow si può ritenere certo, e già si parla dei suoi probabili successori. Fra questi vi sarebbe anche il barone Tschirschky reduce dall'Italia a cui il Kaiser avrebbe detto:

« Portatemi l'Italia con mani e piedi legati e sarete cancelliere! ».

Si ignora se Tschirshky sia riuscito a legare l'Italia. Si dice però ch'egli sia un oratore assai infelice.

SPAGNA

Come moriono i giustiziati di Siviglia.

Una triste cerimonia nuziale.

Ci telegrafano da Parigi, 2, (P.):

Un dispaccio da Siviglia reca che l'esecuzione capitale dei due assassini Aldige e Lopera è riuscita commoventissima. Essi cantarono preci funebri insieme ai frati ed alle monache; poi fu condotta nella cella la fanciulla Esperanza Carranza che Lopera sposò *in extremis*.

L'Aldige mangiò allegramente una cena copiosa. Prima di salire il patibolo i due si baciarono ripetutamente. L'Aldige morì dando prova di grande fermezza; Lopera invece era estremamente abbattuto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli studenti italiani in Austria

e le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione.

Ci telegrafano da Vienna, 2, (W.):

In seguito alle dichiarazioni del ministro dell'istruzione Marchet circa il riconoscimento degli studi ed esami fatti nelle Università d'Italia, il Comitato direttivo degli studenti italiani decise di abbandonare per ora l'agitazione progettata a favore della creazione dell'Università italiana e di riservare ulteriori decisioni alla riunione plenaria degli studenti italiani che si terrà prossimamente.

RUSSIA

A SEBASTOPOLI

regna una spaventevole anarchia.

Ci telegrafano da Londra, 2, (B.):

Notizie private descrivono la situazione a Sebastopoli terribile. L'anarchia regna ovunque; gli assassini e le rapine continuano a crescere.

Le carceri russe sono così gremite

che i carcerieri favoriscono le evasioni.

Ci telegrafano da Londra, 2, (B.):

La *Tribune* ha da Odessa: Le prigioni di Odessa e di Kerson sono così gremite e le spese pel mantenimento dei prigionieri sono diventate così eccessive che il personale delle carceri favorisce l'evasione dei detenuti politici e dei criminali di minore importanza.

IL PROCESSO

contro i membri del Consiglio operaio

Tredici condanne alla deportazione

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

La *Tribune* ha da Pietroburgo che il processo contro i membri del Consiglio operaio terminò ieri sera. Il presidente del Consiglio operaio di Krustaleff, Mossar, con dodici compagni, furono condannati alla deportazione; dieci membri furono condannati a breve prigionia, ventiquattro assolti. Il processo si è svolto nell'assenza degli imputati. I difensori si erano ritirati dalla causa avendo la Corte rifiutato di udire importanti testimoni che potevano dimostrare che il Consiglio operaio salvò Pietroburgo da un grave progrom.

AFRICA

Menelik non c'entra?

Ci telegrafano da Londra, 2, (B.):

Il ministro degli Esteri interrogato dichiarò ieri alla Camera dei Comuni che la validità dell'accordo anglo-italo-francese riguardo all'Abissinia non dipende dal consenso di Menelik a cui lo si comunicò allo scopo di dimostrargli che l'accordo stesso non lede i suoi interessi.

I PRIGIONIERI DI ARZILA STANNO FRESCHI

Ci telegrafano da Londra, 2, (B.):

I giornali hanno da Tangeri che quattordici prigionieri di Arzila, fra cui Berrian, sono giunti ieri. Berrian è sofferente per le bastonate ed incapace di camminare. Un altro prigioniero è morto per istrada. In ragione della calma relativa, l'incrociatore francese *Giovanna d'Arco* è partito per Malaga in occasione del viaggio dei sovrani di Spagna.

La questione del riposo festivo.

Come l'avrebbe risolta il Governo
I pubblici servizî ne saranno esclusi - Vive discussioni in vista.

Ci telefonano da Roma, 1, notte. (G.):

Si attende con vivo interesse di conoscere le basi sulle quali il Governo ha trovato l'accordo per il progetto di legge sul riposo festivo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri. Il titolo di « riposo festivo » contenuto nella comunicazione ufficiosa del Consiglio di ieri, lascia capire che è stato rispettato nelle fondamenta generali della legge il principio manifestato alla Camera dai deputati clericali quando si discusse il progetto di legge, respinto nel segreto dell'urna, dopo aver avuto durante il dibattito parlamentare il consenso della maggioranza. Certamente le difficoltà manifestatesi tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Agricoltura sull'articolo primo del progetto, che è quanto dire sulla base della legge, riguardavano il principio del riposo settimanale o di quello festivo. Il Governo ha prescelto il riposo festivo, e ciò può avere un significato in uno Stato cattolico, e questo può far naufragare la legge. Rimane a vedersi come sarà regolato il riposo per quelle industrie che non possono subire interruzioni. Quanto ai pubblici servizi, si afferma che sarebbero esclusi dai benefici della legge sei categorie di lavoratori, e cioè i ferrovieri, gli impiegati postelegrafici, gli accenditori del gas o della luce elettrica, alcune categorie di agricoltori e gli addetti ai servizi di navigazione. È certo che una discussione viva sorgerà a suo tempo sull'esclusione o no del riposo obbligatorio di certe industrie che, come quella del giornale, rappresentano ormai per comune consenso un bisogno, una necessità indispensabile per ogni classe di cittadini.

RIPOSO SETTIMANALE?

Ci telefonano da Roma, 1, notte. (G.):

Anche le notizie di questa sera di carattere ufficioso, pur portando il titolo « Per il riposo settimanale », confermano l'informazione che vi mandai, affermante che il giorno di riposo settimanale dovrà cadere regolarmente di domenica. Riguardo alle eccezioni, il disegno di legge enumera le industrie nelle quali viene stabilito il lavoro domenicale: con riposo settimanale per turno, con riposo di trentasei ore per ogni due settimane, con riposo di mezza giornata la settimana, senza riposo di surrogazione, con lavoro domenicale limitato al mezzogiorno, con mezza giornata di riposo, con lavoro domenicale senza regola, (casi di forza maggiore). La vigilanza sarà esercitata dagli ispettori delle miniere, da quelli del lavoro, dagli ufficiali di polizia giudiziaria, e le ammende saranno devolute alla Cassa nazionale di previdenza. Come si vede, il disegno di legge disciplina il riposo festivo nelle aziende private solamente e non nei servizi di Stato

Sarà una legge fonte di ripetuti litigi.

In cosa consistono i miglioramenti

pei carabinieri, guardie di città e guardie carcerarie.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Il Consiglio dei ministri ha deliberato circa i progetto di legge da presentarsi al Parlamento e riguardanti i carabinieri, le guardie di città, e quelle carcerarie. Secondo informazioni, per i carabinieri si vorrebbe aumentare la paga: L'aumento andrebbe da Cent. 60 a L. 1.50 secondo i gradi; si aumenterebbe il numero dei marescialli, si impianterebbe a Roma una scuola di ufficiali; si eleverebbero i limiti di età per quanto riguarda il collocamento a riposo. Alla scuola di Ufficiali di Roma verrebbero ammessi i brigadieri in modo da rendere più facile l'ascensione ai gradi superiori a coloro che provengono dalla bassa forza. I posti di ufficiali sarebbero quindi riservati per una metà a codesti ufficiali e per l'altra metà agli ufficiali provenienti dalle altre armi. L'onere del bilancio per le riforme considerate nel progetto sarebbero di circa sette milioni. Per quanto riguarda le guardie di città esse godrebbero fin dalla prima missione di uno stipendio, mentre finora il loro assegno rimaneva assorbito dal fondo massa. Verrebbe loro concesso un premio di lire cento alla prima ed uno di duecento alla seconda ferma. Si diminuirebbe da trenta a venticinque il numero degli anni per la liquidazione della pensione. L'onere annuo risulterebbe superiore di due milioni. Delle guardie carcerarie si aumenterebbe il numero, per rendere meno gravoso il servizio. L'onere annuo sarebbe di due milioni. Sono in tutto circa dodici milioni che verrebbero consacrati a questi miglioramenti.

MORTI CHE NON RISORGONO

L'*Avanti!* evoca fantasime.

Ci telegrafano da Roma, 2, (G.):

L'*Avanti!* dice che è tempo che il partito radicale affermi i suoi intenti e il suo programma. Curioso è questo passo del giornale socialista:

« È vero quanto in suo nome si va da qualche tempo mormorando circa la risurrezione di un uomo su cui le stragi del 98 impressero un marchio indelebile di sangue? È vero che si vogliano perdonare al marchese Di Rudinì gli errori onde Milano fu funestata dalla mitraglia italiana, come non lo era mai stata da quella austriaca? Ed è proprio il partito radicale che vuole essere il Cristo di tale Lazzaro? Noi non ci stuferemo mai di ripetere: Lascia andare i morti putrefatti da tempo. È vero che i radicali vogliono orientarsi verso una politica moderna che abbia un po' dell'energia e del coraggio di quella di Clemenceau? L'*Avanti!* invoca dal partito radicale italiano una più energica azione contro le nuove spese militari e contro l'affarismo. »

Queste parole dell'*Avanti!* sono scritte evidentemente per provocare la protesta.

Nessun radicale — perchè gli ambiziosi e gli imbroglioni che sono gli insetti parassiti di tutti i partiti non han diritto di chiamarsi radicali — potrà mai scendere ad accordi col vecchio triste che nell'ombra cui è costretto dalla sua impotenza, cerca i complici coi quali armeggiare.

Il marchese Starabba di Rudinì è morto: e non deve scambiare la tolleranza che si ha per i trapassati, per una indulgenza qualsiasi dei misfatti commessi che sono tuttora inespiati.

L'*Avanti!* ha ragione di domandare ai radicali un'azione energica contro l'affarismo e le spese militari. E poi speriamo che i radicali — fatta ammenda dei peccati di fornicazione col Sonnino di malaugurio (al qual peccato anche l'*Avanti!* ha partecipato) — abbiano a prendere un atteggiamento risoluto e chiaro al riaprirsi della Camera.

(*Nota del* Secolo).

Le allusioni di un giornale genovese

al figlio dell'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 2, (G.):

L'Agenzia Italiana, rilevando certe mezze allusioni fatte al figlio dell'onor. Giolitti, dice:

« A nessuno al mondo, sia o no figlio o parente di un ministro o di un presidente del Consiglio, può essere contestato il diritto di occuparsi delle proprie cose e dei propri studi con quello zelo e quella passione che sono più che naturali in coloro che dello studio e del lavoro hanno fatto e fanno una religione. È appunto perciò il prof. Giolitti, che è un valentissimo chimico e della chimica applicata ha fatto la sua specialità, si è recato, in compagnia della sua signora, a Filadelfia. »

Conclude ricordando la proverbiale austerità di vita della famiglia dell'on. Giolitti.

Un prossimo discorso politico

di Edoardo Pantano.

Ci telefonano da Roma, 2, (G.):

Si assicura che l'on. Pantano, ex-ministro d'Agricoltura nel Gabinetto Sonnino pronuncerà prossimamente un discorso politico.

Cosa scrivono i sonniniani

della questione delle spese militari.

Ci telefonano da Roma, 2, (G.):

Il *Giornale d'Italia* ha un lungo articolo sulle spese militari. Ricorda che propugnò già la nomina di una Commissione militare di indagini e di controllo a somiglianza di quella che in Inghilterra scoprì e riparò gli inconvenienti, gli abusi e gli sperperi dopo la guerra boera. Dice poi che occorrono delle riforme onde avere una fanteria numerosa ed eletta. Non domanda fondi per il bilancio straordinario che a riforma seriamente nitida iniziata e avuto un nitido quadro e la precisa coscienza dei nuovi bisogni e della successività dei lavori.

Le nuove spese militari.

Notizie contradditorie.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Secondo la *Vita* le spese straordinarie militari sono state decise dal Gabinetto nella misura proposta dal generale Viganò. Si tratta in complesso di una somma non inferiore a 132 milioni divisibili in sei annualità di 22 milioni ciascuna. Secondo altri i milioni sarebbero 138 colle annualità di 23 milioni.

La *Vita* aggiunge che il Governo non è disposto a concedere alcuna indagine sul modo con cui sono stati spesi i milioni finora impiegati per rinnovare l'artiglieria e completare l'armamento dell'esercito.

La questione delle corazze.

Perrone non c'entra.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Il comm. Perrone scrive al *Messaggero* dichiarando di non avere mai avuto parte nè interesse alla proposta della ditta americana Midvale per la fornitura di corazze al governo italiano.

Un giornale croato in Italia.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Si assicura che il croato Giovanni Androwitch, già redattore del *Kreaftka Kruna*, organo del partito pancroato, sta cercando in Italia una tipografia per impiantarvi un periodico che sarà intitolato l'*Informazione*, organo degli interessi croati in Italia.

Il *Messaggero* in proposito scrive: « Pare dunque che questo giornale debba servire come centro di informazione in questo momento in cui si cerca di smorzare le antiche rivalità fra croati ed italiani. »

In attesa del discorso di Majorana

Ci telegrafano da Catania, 2, (G.):

Le adesioni al banchetto a Majorana sono superiori alle trecento. Tra esse numerose sono le adesioni di senatori. Al banchetto interverranno i ministri Tittoni, Massimini e Rava e parecchi sottosegretari di Stato. Fra i deputati aderenti sono gli on. Fortis, Marcora, Vittorio Orlando, Tedesco, Carlo Ferraris, Fusinato, Morelli Gualtierotti, De Marinis, Pozzo Domenico, Bettolo, Suardi Gianforte, Pinchia, Girardi, Camera, Del Balzo Girolamo e Daneo. Fra i senatori, Canonico, Giorgio Sonnino, Paternò, Berruti, Di Camporeale, Barraco, Caracciolo, Pedotti, Baccelli, Pessina, Di San Giuliano, Malvano, Monteverde, Di Prampero, De Martino, Arcoleo, Cannizzaro, Adamoli. I discorsi si limiteranno al saluto del presidente del Consiglio provinciale di Catania, senatore Casarotti, del presidente del Consiglio provinciale di Siracusa, e del prof. Bruno, presidente di Corte d'appello in riposo, come cittadino di Nicosia, capoluogo del collegio di Majorana.

Majorana giungerà a Catania la mattina del 7 alle ore 11.30. Subito dopo in prefettura avrà luogo la presentazione delle autorità. Alle 12 sarà posta la prima pietra del sanatorio per i tubercolosi. Il banchetto avrà luogo alle ore 13 del giorno 8 al teatro Bellini. Alla sera il prefetto darà un ricevimento al ministro ed alle autorità.

La costituzione della Società

con due milioni di dollari di capitale per speculare sulle acque del Giordano.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Il *Messaggero* conferma che in America si è costituita una società con residenza a Cavington per speculare sull'acqua del Giordano. Visto che tanto in Russia che in Prussia ed altri paesi è uso tradizionale che i principi del sangue vengano battezzati coll'acqua del Giordano, visto che in non pochi paesi cattolici l'acqua del Giordano è considerata come acqua santa e viene versata nelle acquasantiere, visto che fra le acque cui si attribuiscono virtù miracolose quella del Giordano è la più antica di tutte e supera di gran lunga in fama l'acqua della madonna di Lourdes, ad alcuni speculatori balenò in mente l'idea di speculare sull'acqua del Giordano e così fu costituita, col capitale sociale di due milioni di dollari una società internazionale le cui azioni saranno quotate in borsa ed andranno soggette al rialzo ed al ribasso come tutti quanti gli altri valori del mercato monetario.

Alluvioni, uragani e naufragi

LE INTEMPERIE

provocano la caduta di una frana sulla linea ferroviaria Varese-Luino.

Ci telegrafano da Varese, 1 notte. (R.):

Stamane sulla ferrovia elettrica Varese-Luino, nei pressi della galleria, in causa delle intemperie di questi giorni, è crollato in parte un parapetto di recente costruzione, di proprietà della ditta Porretti.

Le macerie cadute sui binari ostruirono la linea impedendo il passaggio dei treni, così che si dovette operare il trasbordo.

I FURORI DEL MARE

fanno rovinare dieci case a Riva ligure.

Famiglie senza ricovero - Urgono soccorsi dal governo.

Ci telegrafano da San Remo, 1 notte. (G.):

Nella vicina Riva Ligure, una diecina di case poste in riva al mare, in causa di una violenta mareggiata, rovinarono, con danni gravissimi. Una parte del paese è pericolante perchè già danneggiata da precedenti mareggiate. Molte famiglie dovettero rifugiarsi nei locali municipali. Non è a registrare, per fortuna, nessuna vittima umana. Si impone la necessità di pronti soccorsi da parte del Governo.

L'ARNO IN PIENA.

Una grandinata devastatrice nella campagna fiorentina.

Ci telegrafano da Firenze, 2 sera. (C.):

L'Arno, in causa delle pioggie ininterrotte di questi giorni, è in piena. Stamane si è scatenata sulla città e le campagne circostanti una violenta grandinata che distrusse completamente il promettente raccolto delle olive.

Incominciano i danni delle piene.

Strade rovinate dalla furia dei torrenti in provincia di Udine - La Carnia isolata - Una casa che crolla.

Ci telegrafano da Udine, 2 sera:

Dopo le pioggie torrenziali dei giorni scorsi si ebbe ieri sera un vero nubifragio in conseguenza del quale si sono fortemente ingrossati i fiumi della provincia. La strada da Maniago a Longarone è interrotta causa la piena di un torrente. La Carnia è isolata dal resto della provincia, essendo stata la strada rovinata dall'impetuosità dei cosidetti rivoli bianchi. A Pasiàn di Prato, è crollata una casa in costruzione di proprietà del signor Vittorio Mizzau.

LA BUFERA A BELLUNO.

Abbiamo da Belluno:

Da alcuni giorni infuria la bufera. Piove dirottamente in città e sulle montagne nevica.

Fra Termine e Ospitale si è avuta una caduta di sassi e dei grossi franamenti che ingombrano la strada. Si temono cadute di valanghe.

I torrenti sono ingrossati e minacciosi.

Disastri nel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Caserta, 1 notte:

Preceduto da un furibondo aereomoto, che ha prodotto immensi danni, si è scatenato sulla città e dintorni stamane un terribile uragano che ha allagato i terreni. Il Volturno è in piena ed ha straripato in parecchi punti.

Ci telegrafano da Brindisi, 1 notte:

La tempesta in mare è furiosissima. Tutte le operazioni commerciali sono sospese. Le onde si riversano sulle banchine danneggiando parecchie barche assicurate agli ormeggi.

IL TEMPACCIO A NAPOLI.

I Comuni vesuviani nuovamente devastati.

Ci telegrafano da Napoli, 2. (D.):

Il tempaccio non accenna a smettere. Tutta la notte continuò a piovere quasi ininterrottamente; un forte vento di scirocco continua a mantenere il mare in tempesta. Stamane alla pioggia si mischiò una grossa grandine che batteva con estrema violenza sulle vetrate. Malgrado il tempaccio orribile l'affluenza ai cimiteri della città in occasione del dì dei morti è enorme.

Giungono sempre tristi notizie dai comuni vesuviani dove le lave di fango procedono nella loro opera di devastazione. A Boscotrecase per poco non annegò il colono Giovanni Esposito, che trasportato dalla corrente fu salvato dai carabinieri.

L'ALLUVIONE

ha compresa una vastissima zona.

Case e campagne devastate a Boscotrecase e a Torre del Greco
Un'abitazione crollata.

Ci telegrafano da Napoli, 1 notte. (D.):

Giungono sempre più gravi notizie dai comuni vesuviani circa i danni prodotti dall'alluvione. Il sindaco di Boscotrecase, ha telegrafato al prefetto che la lava di fango, dopo aver devastato le campagne si è gettata nell'abitato, allagando tutti i pianterreni. Chiede gli siano spediti pronti soccorsi. Il prefetto interessò subito il genio civile che inviò sul luogo alcuni ingegneri ed operai. Un altro torrente di fango, scendendo dal Vesuvio andò ad investire Torre del Greco, dopo aver attraversate le campagne lasciandovi da per tutto la più squallida desolazione.

Il torrente giunse impetuosamente nella contrada Bianchini atterrando l'abitazione del colono Ciro Sorrentino, che crollò con grande fracasso. Fortunatamente il colono, poco prima, avendo avvertito il pericolo, sfidando la pioggia torrenziale era fuggito colla famiglia. Il fiume di fango entrò in Torre del Greco allagando colà le cantine e i pianterreni.

I PARTICOLARI

sul naufragio del piroscafo « Brindisi »

Ci telegrafano da Trieste, 1 notte:

Un dispaccio da Zara reca: A proposito del naufragio del piroscafo pugliese *Brindisi*, si hanno i seguenti particolari: Durante l'infuriare dell'uragano violentissimo, il comandante Andriola credette prudente ancorarsi al largo di Megline, ma la burrasca strappò le ancore gettando il battello contro le roccie della costa. Si aperse una falla di 6 metri che inondò il piroscafo. Tutto il carico delle merci rimase avariato. L'equipaggio si è potuto salvare. Il battello si potrà ricuperare, però con ingente spesa.

I commercianti che avevano merce a bordo erano 15, i quali tutti avvertirono le rispettive società assicuratrici. Il capitano Andriola, come per legge, venne nominato capo del ricupero. Il piroscafo era assicurato presso le società « Italia, « Universo » e « Generali », che invieranno agenti per assicurarsi dell'entità del danno. Il postale *Brindisi* è stato sempre un piroscafo notissimo per gli accidenti occorsigli durante la sua carriera di navigazione. Fece colare a picco il piroscafo *Draga*; si è incontrato presso la scogliera dalmata col *Salre*. Poco mancò non fosse investito dal piroscafo austriaco *Leda*, si è incagliato alla punta dell'Alice nel settembre 1905; e tornò ad incagliarsi il 30 gennaio scorso.

La notte di terrore sulla riviera francese.

Il yacht « Lisistrata » non è affondato grazie all'energia di Gordon Bennet - Le navi naufragate - Cinquanta case distrutte nelle isole Hyères - Il porto di Saint Raphaêl ridotto a mucchi di macerie.

Ci telefonano da San Remo, 2, (G.):

Vi riassumo i particolari che qui giungono sulla violenta e disastrosa mareggiata di ieri e di questa notte.

A Nizza i danni sono considerevoli e molte famiglie di pescatori che abitavano in casupole sulla riva del mare sono rimaste senza tetto ed hanno perduto le loro imbarcazioni. Il servizio ferroviario è interrotto fra Nizza e Cannes e viene operato il trasbordo dei viaggiatori per mezzo dei piroscafi.

A Cannes poi una formidabile tempesta ha causato nel porto disastri irreparabili perchè molte famiglie vengono private di tutti i loro mezzi di sussistenza. La forza della tempesta è stata terribile dalle otto del mattino alle undici di sera. All'estremità della gettata Alberto Edoardo dei blocchi di protezione pesanti più di 40 mila chilogrammi sono stati asportati dalla violenza delle onde, che hanno prodotto nel porto enormi erosioni.

Durante tutta la notte lo yacht *Lisistrata* di Gordon Bennett è stato in balìa della burrasca e si dovette all'energia del proprietario che prese la direzione delle manovre, alla devozione dell'equipaggio ed all'aiuto del vapore *Esterel*, se non si verificò un disastro. Tuttavia lo splendido yacht è fortemente danneggiato e non potrà riprendere il mare che dopo importanti riparazioni. Specialmente la poppa ha subito notevoli avarie; le lastre che la rivestivano ne sono state violentemente staccate. Il *Lisistrata* potè mantenere la sua posizione evitando anche una collisione col piroscafo *Malsma* che avrebbe provocato la perdita delle due belle unità della marina mercantile.

Fra le imbarcazioni affondate nel porto si citano la *Luisa Augusta* ed il *Carlo*. Le tartane *Maria Teresa* di Tolone, *Maria* di Antibo, *Anna* di Tolone, *Leonia Vittorina* di Marsiglia hanno avuto alcune la chiglia, altre gli alberi spezzati dalle onde.

Altri danni gravissimi si sono verificati ad Antibo, a Golfo Juan, a Beaulieu, a Villafranca, dove il mare rovinò la casa dei doganieri ed abbattè un ponte; a St., Jean ed a Monaco ,dove la tempesta fece crollare l'ammazzatojo, lo stabilimento della società sportiva Monaco e varie abitazioni. A. St. Raphael i più vecchi del luogo dicono di non ricordarsi di aver mai veduto una simile catastrofe. Del porto di St. Raphael non rimangono che avanzi e macerie.

Un telegramma da Tolone poi annunzia che un ciclone si scatenò sulle isole di Hyères: vi sono 50 case distrutte e 20 famiglie senza ricovero.

ALTRI DOLOROSI PARTICOLARI

della terribile mareggiata.

Oltre seicentomila franchi di danni
L'orribile tempo continua.

Ci telegrafano da Nizza, 2. (P. C.):

La terribile tempesta scatenatasi nella baia degli Angeli, fra il Castello e lungo la passeggiata degli Inglesi, ha distrutto completamente tutti i numerosi stabilimenti balneari sulla spiaggia, nonchè diversi ristoranti, arrecando ai singoli proprietari danni ingentissimi.

La furia del mare fu tale che il palazzo della *Jetée-Promenade* venne invaso dall'acqua che penetrò persino nel giardino pubblico vicino a piazza Massena. Le vie di Francia, Meyerbeer, Sant'Elena, Gambetta e la passeggiata del Mezzogiorno furono completamente allagate dalle onde del mare. In certi punti l'acqua raggiunse l'altezza di un metro. Più di 300 magazzeni e cantine vennero riempiti d'acqua e la merce che vi esisteva è stata completamente rovinata. I danni si valutano finora ad oltre 600.000 franchi.

Nella vicina Cannes la tempesta ha pure arrecato, come già sapete, ingentissimi danni. I famosi giardini della *Croisette*, la passeggiata di Mezzogiorno e tutti gli altri stabilimenti balneari vennero distrutti dalle infuriate onde del mare. Molti vapori rimasero danneggiati; la strada ferrata è stata asportata in due località fra la Bocca e Juan-les-Pins.

Nel porto di Cannes una tartana italiana è naufragata, l'equipaggio però si è tutto salvato. Due *cutters*, pure italiani, dicesi del compartimento di Livorno, vennero gravemente danneggiati. Lo spettacolo è tuttora terribile perchè il mare continua a infuriare e le onde si avanzano minacciose per le vie prossime alla marina.

Una grande quantità di canotti si è sommersa; un marinaio, certo Rossi, è stato gravemente ferito da una catena spezzatasi di colpo e venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Il maltempo continua spaventoso su tutto il litorale.

I gravi danni nell'arsenale di Tolone.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2 sera. (G.):

I giornali segnalano gravi danni nell'arsenale di Tolone. Secondo il *Soleil du Midi* parecchie torpediniere hanno rotto le gomene ed andarono alla deriva.

LO SCIROCCO IMPERVERSA

in Dalmazia e ad Abbazia.

Ci telegraf. da Castelnuovo di Dalmazia, 1:

Da iersera soffia uno scirocco terribile. Le case ed i giardini hanno subito gravi danni. Gli alberi sono schiantati e sradicati. Le navi ancorate nel porto hanno subito forti avarie.

Ci telegrafano da Abbazia, 1 notte:

L'alta marea asportò una parte del molo e produsse gravi danni ad Abbazia e nei dintorni. Il servizio delle navi dovrà temporaneamente cessare, ovvero limitarsi.

Cronaca dello Sport

LE CORSE AL TROTTER.

Domani domenica, alle ore 13, al Trotter si inaugura la seconda riunione autunnale che comprende altre quattro giornate. Il programma della riunione, redatto con molta competenza sportiva, varrà certo a richiamare nell'Ippodromo di Turro un pubblico numeroso. Oltre al *Gran Criterium* di lire 10.000, pei puledri di due anni, avranno luogo altre sei corse internazionali e quattordici corse per cavalli italiani. Nella prima giornata si svolgeranno i seguenti premi:

Milano internazionele, vincere due prove, con Kirkwood di Lama, Contralto e Soano di Rossi, Dulce Cor di Giorgi, e Nelly Gay.

Cremona (condizionata), vincere due prove per cavalli di prima e seconda classe con nove iscrizioni: Livia, Laura, Jolanda, Candida, Bramante, ecc.

Parma, vincere due prove, per cavalli italiani che non hanno ancora vinto la somma di L. 25.000, con sette iscrizioni: Tosca, Caruso, Glenville, Fato, Dess, Nizzardo e Berta.

Brescia (allevamento), vincere due prove con Baluardo, Giolitti, Impero, Comtesse Kuser.

In mancanza del tram, che per domani sarà sospeso in causa del servizio di Musocco, la Società ha provveduto perchè alcuni omnibus trasportino il pubblico dal Piazzale Loreto alla porta dell'Ippodromo.

Nota satirica del giorno

I BIMBI POLACCHI
SON TUTTI BALILLA.
(Dal *Fischietto*.)

Nella sua inesauribile fantasia, anche questo mestiere vuol provare l'imperatore Fatutto; ma pel temperamento dei suoi... scolari, non è certo quello che gli conviene di più.

SCIARADA.

Col mio *primiero* venne battezzato
d'Italia un gran traforo, o galleria.
Se l'*altro* è un dono, all'uomo non fu dato,
nè dir saprei se bene o un male sia...
L'esser *totale* giova di frequente
le simpatie goder di molta gente.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada incatenata d'ieri:
ARPA-AGONE ARPAGONE.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO.

IL BAMBINO A TAVOLA. — Il bambino non deve esser tenuto a tavola coi grandi. Se è dolce assistere alle sue follie e divertente il mirarne i capricci, le furie, le esigenze, le bizze, non è per niente utile alla sua salute il metterlo in circostanze ove gli istinti di ghiottoneria infantile hanno un largo campo di svolgimento. Un bambino deve tenere un regime speciale, adatto alla sua età; metterlo a tavola con noi, corrisponde ad esporlo a disordini dietetici. La carne, il vino, i cibi drogati, le pasticcerie raffinate che fanno bella mostra su una tavola bene imbandita sono per l'infante dei cibi disadatti, perchè il suo stomaco, il suo intestino, e le relative ghiandole peptiche non hanno ancor raggiunto lo sviluppo necessario a smaltire quella roba. Il mio bambino mangia di tutto, è una frase che con orgoglio pronunciano spesso le mamme. Ma esse non dicono quanto olio di ricino, calomelano, polveri vermifughe, magnesia somministrano ogni tanto al proprio rampollo come conseguenza obbligatoria delle scorpacciate irregolari fatte al desco famigliare. Pasti speciali, con cibi speciali e senza vino, devono esser la base del regime del bambino. Ne guadagnerà la pace domestica, il che non è poco, ma ne guadagnerà ancor più la salute dell'infante, il che è moltissimo.

Dott. Petrus.

IN CUCINA.

STRUDEL. — Mescolate a mezzo chilogrammo di farina bianca una presa di sale e un uovo intero e ottenetene una pasta, aggiungendovi dell'acqua tepida salata e del latte, piuttosto molle, ma che non attacchi alla tavola. Lavoratela finchè cominci a *far bolle*, poi avvolgetela in un pannolino infarinato e lasciatela riposare per mezz'ora in luogo caldo. Dopo, stendetela sottile col matterello e, quando è ridotta dello spessore di un foglio di carta, copritela con un chilogramma di mele sbucciate e tagliate a fette sottili. Spargete sulle mele un etto di zucchero, un etto di zibibbo, la buccia di mezzo limone grattugiata, cinque grammi di cannella e alquanto burro tagliato a pezzetti, indi piegate un angolo della pasta su sè stessa e continuate a rotolare e pasta e frutta insieme finchè il tutto assuma l'aspetto di un polpettone ,a cui darete la forma rotonda o di spirale. Adagiate lo *strudel* in una tortiera unta di burro, ungetelo superiormente e cuocetelo per tre quarti d'ora al forno, a calore moderato.

NECROLOGIO

A Genova il cav. Ernesto Pellas già direttore della sede della Banca d'Italia e padre del collega giornalista Giovanni Pellas. Fece la campagna del 1859, partecipò alla spedizione dei Mille ed era decorato di una medaglia al valore.

A Faenza cessava di vivere, a 86 anni Carlo Caldesi, di patriottica famiglia e padre al senatore Clemente Caldesi.

A Reggio Calabria è morto improvvisamente l'ingegnere Eugenio Boccafurni, uomo intelligente, colto e popolarissimo. A lui si deve a Reggio la formazione del partito repubblicano, per cui or non è guari dalla direzione del P. R. I. era stato delegato a presiedere l'assemblea federale a Messina. Imponenti riuscirono le esequie: parlarono sul feretro Giocondo Lenzi, l'avvocato Gaetano Ruffo, e il pubblicista Auteri.

La morte di un monsignore.

Ci telegrafano da Lanusei:

Stamane è morto a Tortolì il vescovo dell'Ogliastra, monsignor Paderru, che fu sempre alieno dalle passioni politiche e partigiane, esercitando il suo ministero con sensi di pietà ed a solo scopo di beneficenza.

Come salvarmi dall'influenza?

Se i buoni libri sono veramente dei buoni amici quando servono a dilettare lo spirito, che cosa dire di quelli che servono a curare il corpo?

Un amico che abbia cura di voi quando soffrite qualche acciacco, se soffrite l'insonnia, se siete nervoso, se avete qualche vizi di cuore, se patite i reumatismi e se non digerite bene — un amico che sappia non solo curare ma anche prevenire i vostri mali non è forse un compagno impagabile?

Voi chiedete all'amico:

— *Come salvarmi dall'influenza?*
— *Come salvarmi dai reumatismi?*
— *Come salvarmi dalla gastrite?*
— *Come salvarmi dalla stitichezza?*
— *Come salvarmi dalle malattie di cuore?*
— *Come salvarmi dalle malattie dei polmoni?*
— *Come salvarmi dalle malattie del sangue?*
— *Come salvarmi dall'insonnia?*
— *Come salvarmi dalle malattie dei nervi?*
— *Come salvarmi dall'epilessia, isterismo, nevrastenia, ecc...?*

E l'amico, che è poi il dottor Faust della « Biblioteca popolare per prevenire i mali » vi offre per ciascuna di queste domande un volume che costa appena 30 centesimi e che si vende in tutta l'Italia presso le edicole e i librai e in Milano presso la *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14.

N. B. Chiedere il catalogo che viene spedito *gratis*.

CRONACA

L'ESPOSIZIONE

LA LUMINARIA SOSPESA.

La validità delle tessere degli abbonati.

Continuando il maltempo, il Comitato esecutivo ha deciso di rimandare a sere da destinarsi la luminaria annunciata per le sere di domani e domenica. Cessano così, per domani e domenica le disposizioni speciali che erano state prese: gli abbonati avranno libero ingresso e i recinti si chiuderanno normalmente alle ore 21.

Rispondiamo poi agli abbonati che ci domandano informazioni sulla durata di validità delle loro tessere che queste danno loro diritto a visitare l'Esposizione *fino al giorno della chiusura*. Il Comitato si riserva di togliere agli abbonati l'ingresso soltanto nelle sere in cui si farà la luminaria.

Le cifre.

I *tourniquets* segnarono ieri 51993 ingressi di cui 21502 a pagamento. La ferrovia elevata trasportò 264443 persone. L'Acquario incassò 2229 lire e il Cairo 842.

Un'ascensione aereonautica

interrotta da una violenta nevicata.

Il tenente Cianetti e il signor Celestino Usuelli erano partiti ieri in ascensione libera con l'intento di salire nei più alti strati dell'atmosfera, possibilmente fino a 8000 metri. Avevano a questo scopo portato con loro 3000 litri di ossigeno.

La partenza degli areonauti alle ore 11 era stata felicissima e l'areostato spariva rapidamente nelle nubi. Ma all'altezza di 1200 metri i coraggiosi viaggiatori dell'aria furono sorpresi da una violentissima bufera di neve. La nevicata era così copiosa che in pochi minuti coprì la calotta del pallone e la navicella di un denso strato, rendendo impossibile col suo peso all'areostato di continuare a salire.

Gli areonauti furono obbligati a rinunciare all'esperimento e presero terra presso Corsico.

MARCONI ALL'ESPOSIZIONE.

Ieri Guglielmo Marconi visitò lungamente l'Esposizione. Il presidente Mangili invitò lui e la sua bella signora a colazione al ristorante Campari al Cairo, e li accompagnò poi nel pomeriggio nei varii padiglioni della Piazza d'Armi.

Il Marconi si trattiene a Milano almeno fino a domani sera.

Note agli elenchi dei premiati.

La ditta Tomaso Agnini di Finale nell'Emilia è stata premiata con medaglia d'oro pel suo rinomato *Anicione*.

*** Nelle mostre femminili dell'arte decorativa italiana furono accordati i seguenti premi:

Gran premio alla Cooperativa Nazionale Industrie Femminili italiane, Roma e alla Società Aemilia Ars, Bologna — Scuola merletti di Burano.

Diploma d'onore al sottocomitato di Firenze e al Comitato di Palermo — Regionale piemontese — Sardegna — Aquila — Rieti — Perugia — Udine — Bergamo — Legnago — Pisa — Roma.

Medaglia d'oro: Laboratorio Contessa Suardi, Bergamo — Scuola Briantèa, Canonica — Scuola professionale di Palermo — Scuola Sangiorgi, Rimini — Sorelle Piovano, Torino.

Medaglia d'argento: Laboratorio dell'Antella, Firenze — Elisabetta Sidenius, Roma — Laboratorio Contessa Rasponi, Savignano — Scuola Rosa Tollis, Pescocostanzo — A. Fantini Calderoni, Genova — Maria Rizzi, Ravenna — Rosa Poncia Tacchi, Varazze Ligure.

Medaglia di bronzo: Ida Schiff, Firenze — G. Menarini Redditi, Budrio — Signorine Cavazzana e Maggiotto, Venezia — Giannina Caprara, Bologna.

Menzione onorevole: Marina Gribaudi, Torino.

Fuori concorso: Manifattura Fontebuoni, Firenze.

*** Fra le medaglie d'argento è segnata la ditta Francesco Spicciani, si legga invece *Franco* Spicciani.

Luigi Angelo, romano, venne premiato con medaglia d'oro e con medaglia d'argento per i suoi lavori in pelle sistema antico. Ebbe già altri premi, fra i quali il *grand prix* all'Esposizione di Parigi nel 1904.

Nell'elenco dei premiati al concorso sezione Previdenza (case popolari) il progetto presentato col motto (prope et procul) vincitore di uno dei tre primi premi, e redatto dagli ingegneri Cesare Zanetti e Ettore Gattinoni fu eseguito per incarico e commissione della Società Italo-Argentina.

Nei premiati dell'arte decorativa venne compresa una ditta Ing. G. Castiglioni, si legga invece *Ing. G. Castiglioni e Ambrogio Bolgiani*.

I postelegrafici francesi a Milano.

Come era stato annunciato, nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 6, giunsero nella nostra città, provenienti dalla Francia, sette impiegati postelegrafici parigini, allo scopo di rendere una visita ai colleghi di Milano.

Il signor Pezzini presidente della Società di M. S. di Milano, e il segretario signor Luigi Villa si erano recati a Modane ad incontrare gli ospiti graditi.

Come il treno trasportante la rappresentanza francese giunse alla stazione di Milano, i postelegrafici vennero fatti segno ad una simpatica dimostrazione da parte dei colleghi italiani ivi convenuti a riceverli con vessilli e musica.

Gli ospiti, che si tratterranno fra noi sino al giorno 5, allo scopo di visitare l'Esposizione, recano due splendidi vasi di *Sèvres* da destinarsi in dono al re e al presidente della società di M. S. fra il personale subalterno delle poste e telegrafi di Milano.

Lunedì avrà luogo all'Enopolio un grande banchetto sociale in loro onore.

La rappresentanza francese che è composta dai signori Laugrè, presidente dell'Associazione degli Agenti subalterni di Francia; Proit, segretario generale; Bladimières, tesoriere generale; Garcin, segretario aggiunto; Prevaud consigliere; Robiet, ex presidente e Courbon, ex segretario generale, prese alloggio all'albergo Sieva in via Marino.

La scuola pedagogica a Milano.

Abbiamo annunciato che si istituirà in Milano la tanto desiderata Scuola pedagogica per i maestri. Qualcuno ha messo in dubbio la notizia. Il prof. Sicchirollo della *Tribuna scolastica* ne scrisse all'on. Credaro, che gli rispose colla lettera seguente:

Roma, 30 ottobre 1906.

Caro Sicchirollo,

Oggi ho parlato col Ministro, on. Rava, il quale finì coll'assicurarmi che avrebbe portato in Consiglio dei Ministri la proposta di registrazione con riserva del noto decreto per la Scuola pedagogica a Firenze e a Milano.

L'opposizione della Corte dei Conti non si fonda sul decreto, di cui fui estensore io, ma sulla legge, la quale parla di Università e non d'Istituti superiori.

Cordialmente suo aff. *L. Credaro.*

Anormalità del servizio postale.

Un mese e mezzo da Catania a Milano.

I ritardi postali sono all'ordine del giorno. Il personale è troppo scarso al bisogno della corrispondenza.

Ecco un esempio del disservizio in questa lettera:

«Fra le anormalità del servizio postale può essere elencata la seguente: recentissima.

«Una lettera — raccomandata — spedita mi da Licadia-Eubea (Catania) il 20 settembre, mi venne recapitata ieri — 1° novembre — al mio studio, in Milano.

«A tergo porta scritto: *Rinvenuta fra le corrispondenze ordinarie*, con firma illeggibile.

«Ogni commento è inutile. — Devotissimo

Arch. F. GUIDINI.

Gli Asili notturni Sonzogno.

Da un opuscoletto pubblicato per cura della Amministrazione degli Asili notturni «Lorenzo e Teresa Sonzogno» stralciamo i seguenti dati.

Nell'asilo notturno «Lorenzo» vennero durante l'anno 1905 ricoverati 15.685 uomini. Di questi: 5575 di Milano, 7560 di altre provincie d'Italia, 877 prussiani, 715 austriaci, 255 svizzeri, 459 francesi, 244 di altre nazioni. Dei ricoverati 54 erano inferiori ai 10 anni di età, 1731 dai 10 ai 20 anni, 10611 dai 20 ai 50 e 3289 oltre i 50 anni.

Nell'asilo notturno «Teresa» vennero ammesse 7768 donne, delle quali 2431 di Milano, 4971 di altre provincie e 366 straniere.

I due asili venivano inaugurati il 1.° novembre 1884; sorgono in via Pasquale Sottocorno. Ciascun asilo, capace di 60 letti, occupa una superficie di 600 metri quadrati, di cui 530 coperti, a due piani nei quali sono disposti l'ufficio, lo scaldatoio, sala di lettura, la guardaroba, l'abitazione del direttore e della direttrice, ed un camerone appartato ove trovano più tranquillo ricetto i piccoli fanciulli o quelle persone che per salute o altri motivi richiedono cure speciali.

Dal 1.° gennaio 1896 al 31 dicembre dello scorso anno 1905, gli asili raccolsero complessivamente 283.915 disgraziati, dei quali 189.274 maschi e 94.641 femmine.

L'utilità di questi due ricoveri è abbastanza conosciuta in Milano, e non abbiamo quindi bisogno di illustrarli; solo li raccomandiamo alle persone di cuore ed agli istituti bancari per l'appoggio che meritano.

Pro riposo settimanale e riduzione d'orario.

Auspice l'Associazione fra impiegati e commessi di aziende private, domani avrà luogo un grande comizio popolare nella palestra delle scuole di porta Romana, pro riposo settimanale.

La Famiglia Piemontese tenne iersera l'assemblea generale per l'approvazione dei bilanci e per la nomina delle cariche sociali. A far parte del nuovo Consiglio direttivo vennero nominati i signori: avv. Ottavio Pavia, presidente; Camillo Bongiorno, Cesati nob. avv. Carlo; De Marchi Carlo, Emilio Donghi, consiglieri; avv. Alfonso Fornaca, rag. Angelo Mandusio e Stefano Gario, sindaci.

Alla Guardia medica di Porta Venezia. — In seguito alle dimissioni motivate per ragioni di salute del prof. Giuseppe Bortoloni da direttore della Guardia medica di Porta Venezia, il Consiglio d'Amministrazione di quell'Istituto all'unanimità chiamava a coprire tale carica il dottor Felice Pollini, vice-primario dell'Ospedale Maggiore.

Il dottor Pollini, già entrato in carica, ha iniziato alcune riforme nell'organizzazione del servizio medico di quella Guardia, che, come è noto, per l'estensione del vasto quartiere in cui esercita particolarmente la sua azione, è fra gli istituti congeneri cittadini uno dei più importanti.

Lamenti di guardiani ferroviari. — Due guardiani della linea di raccordo, e di servizio all'Acquabella, tempo fa avevano inoltrato regolare reclamo perchè a loro non era stata accordata, come ad ogni altro che presta l'opera propria nei cosidetti «corpi santi», l'indennità per l'Esposizione. Non avendo avuta risposta alcuna, essi si recarono giorni sono agli uffici dell'ex rete Adriatica personalmente, ma (a quanto assicurano) non solo non furono ascoltati, ma sarebbero stati invece trattati in modo poco cortese. Giriamo il lamento all'autorità ferroviaria competente.

Munifica oblazione all'Università Popolare. — Il Consiglio direttivo dell'Università popolare milanese, prese atto della generosa offerta di lire 1000 fatta dal signor Leone Weill Schott alla Università stessa, deliberava di rendergliene pubblicamente vive grazie e lo iscriveva nel tempo stesso fra i suoi soci perpetui.

I ladri in guanti gialli.

Un arresto all' «Eden».

Alla vendita dei biglietti del teatro Eden, si presentava l'altra sera un ricco signore genovese accompagnato dalla moglie, per acquistare due posti distinti. Un giovanotto elegantissimo ch'era vicino alla coppia, con abile mossa fece sì che lo sigaro che il genovese stringeva fra le labbra cadesse a terra, poi finse di chinarsi per raccoglierlo.

— Scusi...

— Ma s'immagini! e il buon genovese egli pure si chinò per raccogliere lo sigaro.

Fu in quel momento che l'elegantissimo sconosciuto allungò le mani, e carpì da una tasca interna della giacca del signore il portafogli contenente parecchi biglietti da mille. L'audace colpo non ebbe fortuna; il derubato s'accorse del tiro e afferrò pel collo il ladro in guanti gialli, che tentò di ribellarsi e fuggire, protestando la sua innocenza con tono d'indignazione che pareva sincera.

Accorse al baccano il delegato di servizio Sjdelmayer, che senz'altro invitò tutti in questura. Quivi il derubato fece la sua regolare denuncia, e l'accusato, a malgrado delle sue insistenti negative, fu rinchiuso in guardina. Perquisito fu trovato in possesso di un biglietto ferroviario circolare che non portava il suo vero nome. Ieri mattina, nuovamente interrogato dal delegato Ciccalegni, cadde in contraddizioni, e con la scorta dei documenti d'archivio fu identificato per il pregiudicato Francesco Ferruccio Nodari, d'anni 35, nativo di Verona e domiciliato a Roma.

È ladro internazionale, e conosce già le carceri della Svizzera e della Francia.

*** Anche alla Stazione Centrale l'ispettore cav. Vimercati ha operato ieri sera l'arresto di un elegante signore che risponde perfettamente ai connotati di un notissimo tagliaborse internazionale.

Il suo passaggio a Milano era segnalato dalla polizia francese.

*** Fu arrestato, alla Stazione Centrale, un elegante giovinotto tedesco. Aveva in tasca delle pietre preziose. L'autorità di P. S. crede di aver trovato il bandolo d'una associazione di lavori.

L'arresto d'un peregrinante notturno ALL'ESPOSIZIONE.

Gli agenti del commissario Tringalli arrestarono l'altra notte, nel recinto dell'Esposizione, un giovinotto che visitava al buio i padiglioni per certa sua mania di collezionista.

Egli è ora imputato di alcuni furterelli, tra i quali uno in danno della United Stone Machiner Company, e un altro del custode Angelo Ravasio.

Il destro giovinotto, che ha nome Vittorio Vismara e abita in corso Vercelli 101, era già occupato come fochista in uno *stand* della Galleria del lavoro.

Gravissimo infortunio sul lavoro

alla stazione dei trams interprovinciali.

Al tocco della scorsa notte il manovratore Giuseppe Alari, di 24 anni, che sta di casa in via Tibaldi 2, era intento da solo a manovrare una locomotiva nell'interno della Stazione dei trams interprovinciali in viale Romana.

Un urto violento e improvviso della macchina contro un carrozzone merci, fece precipitare a terra il disgraziato Alari, che si ebbe così il piede destro orribilmente sfracellato dalle ruote della locomotiva stessa. L'infelice giacque nel proprio sangue per oltre mezz'ora. Finalmente le sue grida furono intese da un guardiano, che accorse in suo soccorso, e lo trasportò all'Ospedale Maggiore. Quivi l'Alari fu sottoposto all'amputazione del piede.

Una scena commovente avvenne prima dell'operazione. Lo sventurato ferroviere, piangendo come un fanciullo, supplicava di non privarlo del piede.

— Che farò io dopo? Come potrò lavorare? esclamava tra i singhiozzi.

Ma l'operazione era necessaria per salvarlo da certa morte, e i medici con pietose menzogne, lo cloroformizzarono, e lo operarono.

Una donna mortalmente ferita da una guardia daziaria.

Il ventitrè dello scorso mese di ottobre, alla Guardia Medica di via Alessandria, si recava, accompagnata da un agente di P. S., una donna, certa Emilia Conti d'anni 44, abitante in via Leonardo da Vinci 61. La poveretta aveva una vasta ferita al capo. Il medico di guardia, dopo le prime cure, rilasciò un certificato col quale dichiarava che la Conti era guaribile, salvo complicazioni, nel termine di 10 giorni.

Purtroppo il pronostico del sanitario non trovò riscontro nella realtà, tranne che nella riserva delle complicazioni. La Conti di questi giorni andò aggravandosi al punto che ieri il marito di lei la riaccompagnò alla Guardia medica dove lo stesso dottore, constatando la frattura della base cranica, la fece ricoverare d'urgenza all'Ospedale Maggiore. Ed ora ecco come sarebbe avvenuto il mortale ferimento della Conti. Abbiamo interrogato il marito, Carlo Doveri, che esercita il mestiere di falegname presso la ditta Mazzoni in via S. Calimero, ed egli ci ha fatto il racconto seguente:

«Il 23 dello scorso mese mia moglie, come di consueto, aveva appeso ad una cordicella tirata nel corridoio che mette alle nostre camere, alcuni indumenti ad asciugare. La coinquilina Rosa Moltini, moglie della guardia daziaria Felice Moltini, protestò perchè un'estremità della cordicella era stata attaccata presso l'uscio della sua abitazione. Fra lei e mia moglie nacque un vivace diverbio, durante il quale la Moltini schiaffeggiò la «mia donna». Intervenne a quel punto anche la guardia daziaria — uomo robusto di trentatrè anni — che afferrò mia moglie pel collo, e con violenza le fece battere parecchie volte il capo contro le pareti dell'angusto corridoio. La poveretta gridava: *Aiuto, aiuto; signor Felice non mi ammazzi!* Il percuotitore non ristette, anzi la gettò al suolo, e la colpì con due calci alle gambe. Poscia per l'intervento di due giovanotti, che stavano giocando a boccie nella vicina osteria della «Conchetta» il Moltini abbandonò la sua vittima, rinchiudendosi con la moglie, causa delle scenate, nelle proprie stanze. Del fatto fu stesa, da mia moglie stessa, regolare denuncia alla sezione X di P. S.»

In seguito all'aggravarsi della Conti, iersera alle ore sei l'autorità ha proceduto all'arresto del Felice Moltini, che fu immediatamente interrogato dal giudice istruttore avvocato Banzi.

La povera Conti fu sottoposta alla trapanazione del cranio, ma purtroppo non si hanno speranze di salvarla, essendosele sopravvenuta una violentissima commozione cerebrale.

Grave investimento tramviario

Cinque feriti.

In via Vincenzo Monti, all'incontro di via Mario Pagano, due vetture tramviarie, per falso scambio, si scontravano. L'urto danneggiò in modo particolare la vettura 547, diretta a porta Sempione, mentre l'altra, numero 112, ne fu meno malconcia. Naturalmente tutti i vetri andarono in frantumi, le piattaforme furono sfondate, e purtroppo qualche passeggero restò ferito. Di questi, uno fu raccolto in condizioni tali, da dover essere trasportato all'Ospedale Maggiore, ove giace senza poter parlare. Gli altri, il manovratore Balzaretti, e tali Luigi Assirati, di 16 anni, abitante in via Londonio, 15; Giuseppe Balzarini, di 16 anni, via Ospedale 12, e Carlo Gobbi; via Ospedale 16, dovettero ricorrere a una Guardia medica per farsi medicare tagli e contusioni in varie parti del corpo.

Crisi comunale ad Abbiategrasso.

Abbiamo da Abbiategrasso, 2 sera

Siamo ormai al commissario regio.

Visto che — malgrado parecchi voti contrari — la Giunta, con a capo il noto assessore Magugliani, non voleva saperne di ritirarsi, oggi stesso diciannove consiglieri hanno presentate le dimissioni al sotto prefetto. Ridotto così il Consiglio comunale a meno di un terzo le elezioni generali si impongono per legge.

Con ciò si chiude — e speriamo per sempre — un triste periodo della vita amministrativa locale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.6, tram. 5.7 — Roma: leva 6.45, tram. 5.2 — Palermo: leva 6.34, tram. 5.6.

Luna. — Età giorni 17. — Leva alle 6.46 p.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 782 sulla Russia centrale, minima di 740 sull'Inghilterra, ove comparve una nuova depressione ciclonica.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* aumentata, specialmente al centro e sul Tirreno; massima di 760 in Sicilia, minima di 755 al nord.

Venti moderati sciroccali e meridionali.

Temperatura leggermente aumentata al nord, discesa altrove.

Ieri. — Vario al sud e Sicilia, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

Tendenza. — Cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'alta e media Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

1 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 735.2.
Temperatura centigrada media + 9°.0, massima + 11.0, minima + 7.1.
Umidità relativa, media 90 %.
Venti dominanti nord-ovest moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo pioggia.
Acqua caduta mill. 38.2.

La prima neve sulle montagne comasche.

Ci telefonano da Como, 2. (F.):

La prima neve è caduta stanotte sui monti dell'alto lago, sul San Primo sul Preaola e sui monti del ramo di Lecco.

Un nuovo nubifragio a Lerici.

Ci telegrafano da Lerici, 2, sera. (R.):

Nella scorsa notte abbiamo avuto un nuovo nubifragio. Il mare era agitatissimo. Furono danneggiate alcune imbarcazioni; una grossa chiatta, carica di ferramenta, venne sommersa presso Pertusola.

UNA GRANDINATA A MONSELICE.

Ci telefonano da Padova, 2 sera. (B.):

Stamane a Monselice durante un terribile temporale cadde fittissima la grandine. In alcune località essa raggiunse ben trenta centimetri di altezza. I danni alle campagne sono considerevoli.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *Amica*, opera. — Ore 9.
MANZONI: *La Crisi*, commedia. — Ore 9.
OLYMPIA: *El Moroso de la nona*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Una notte a Venezia*, operetta. — Ore 8.45.
VERDI: *Otello*, tragedia. — Ore 8.45.
MODENA: *I Granatieri*, operetta. — Ore 8.45.
STABILINI: *Goldoni a Parigi*, commedia. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

La "Siberia" di Giordano a Monza.

Il successo è stato completo.

Ci telefonano da Monza, 1 notte. (B.):

Per la prima rappresentazione della *Siberia* il nostro Sociale presentava questa sera un aspetto imponente. Il pubblico vi era scelto e numerose spiccavano le personalità dell'arte venute appositamente da Milano.

I primi onori toccarono al distinto baritono Alfredo Costa nella serenata di Gleby, quindi furono salutati da applausi il tenore Martinez Patti e la soprano signora Orbellini, nella loro splendida parte. Calata la tela gli artisti vengono chiamati replicatamente alla ribalta insieme al maestro Solaro.

Il successo aumenta al secondo atto. Il coro dei forzati, la descrizione degli orrori della Siberia fatta con voce melodiosa ed efficace dal Martinez Patti, il duetto che segue e la chiusa commoventissima, suscitano vero entusiasmo. Il pubblico prorompe in una ovazione che dura a lungo e chiama nuovamente gli artisti alla ribalta.

Piace molto anche il terzo atto. L'invocazione alla Siberia detta deliziosamente dalla Orbellini provoca applausi. Il concertato delle campane solleva ammirazione. Il finale tragico di quest'opera grandiosa è salutato da fragorosi battimani.

Oltre il Martinez Patti, la Orbellini e il Costa, riscossero meritati applausi i signori Oreste Gennari, Paolo Ferretti, Maria Alemanni e Nazzareno Franchi. Splendida l'orchestra che eseguì magistralmente il preludio del secondo atto, nel quale emerse per squisitezza di sentimento il prof. Ranzato. Ottimi i cori; messa in iscena sfarzosa. Il successo non poteva essere più brillante.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Sante Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

L'ESPOSIZIONE DEL FUMO e quella del 1910 a Bruxelles

Il Belgio è uno dei pochi paesi del mondo dove il monopolio dei tabacchi non ha potere e dove si fuma e si mangia più a buon mercato. Lasciamo da parte che vi si mangi a buon mercato, il che sarebbe del resto molto utile conoscere in Italia dove si tengono spesso dei comizi per protestare contro il rincaro dei viveri. Io mi limito a parlare di quel prodotto, che è antipatico a molti, come il tabacco, così inutile per sè, ma che una abitudine di oziosi ha fatto diventare necessaria e porge ai governi lauti profitti.

La Francia, per esempio, ritrae dal monopolio oltre 400 milioni e l'Italia ha raggiunto da poco i 260 milioni di lire.

Il consumo del tabacco — per quanto incresca a quelli che come noi non fumano — è in via di aumento in tutte le nazioni del mondo con speciale preferenza per il tabacco da sigarette.

Naturale era che si dovessero quindi tenere Esposizioni della pianta che Jean Nicot introdusse in Francia sotto il regno di Caterina de Medici; ed era naturale ancora che la prima Mostra si tenesse in questa piccola Parigi, sulle cui strade e *boulevards* si aprono numerosi e mirabili negozi di sigari e sigarette che vi sono offerti da una graziosa e linda *bruxelloise* abbondante di *s'il vous plait*.

La mostra è stata aperta nell'ala destra del palazzo del «Cinquantenaire», in fondo all'aristocratica e silenziosa *rue de la Loi*.

Descriviamo brevemente un po' la mostra visitata sotto la guida del signor Remy Geerts, uno dei triumviri cui si deve questa singolare esposizione della quale sono stati alti patroni il senatore Emilio Delannoy e il signor Eugenio Jacobs, il primo presidente della Camera di Commercio di Bruxelles e già presidente delle giurie pei tabacchi a Parigi e a Liegi, il secondo presidente della Camera Sindacale dei tabacchi di Bruxelles e fabbricante di tabacchi fra i più noti del mondo.

L'Esposizione occupava circa 8000 mq. di spazio, ed ebbe 224 espositori di cui 162 belgi e 62 appartenenti a 15 paesi stranieri. I visitatori furono circa 300.000, un vero successo data la specialità della mostra. Le cose esposte erano: tabacchi in foglie e processi per la coltura; sigari e sigarette, processi e accessori di fabbricazione; tabacchi fabbricati diversi; macchine e accessori; articoli per fumatori, fiammiferi, *réclame* ecc.; bibliografia e opere relative al tabacco.

L'Italia, a causa della mostra di Milano, ove si presentò largamente, non prese parte che nella sola classe bibliografica, onde furono dati premi ai signori Sandri e Bondi, Angeloni, Sparano, Pasetti, Reghini, della direzione generale delle privative di Roma, che presentò opere relative alla coltura del tabacco in Italia.

La mostra delle macchine cominciava con i coltelli arcaici dei quali si servivano i nostri avoli per tagliare il loro tabacco, cui faceva seguito la prima macchina per trinciare, costruita nel 1760, un cimelio originalissimo innanzi al quale facevano riscontro di soddisfazione le celerissime macchine che fabbricano migliaia di sigarette all'ora, sigarette che si vanno a chiudere belle e contate meccanicamente in scatole fabbricate a macchina.

Il signor Geerts m'indicò che in fatto di macchine la Germania aveva superato tutti i paesi presentando macchine ingegnosissime che i fabbricanti degli altri Stati acquistarono sino a 300,000 lire!

In fatto di macchine neppure l'Italia avrebbe fatto una meschina figura presentando le semplici e belle macchine che il capo meccanico della Manifattura di Lecce, signor Menotti d'Alessandria, ha inventato ed esposto a Milano nel padiglione del Tabacco: tali macchine — se si avesse avuto il pensiero di esporle — avrebbero fatto molto onore all'Italia che si contentò di esporre libri soltanto.

Sarà per il 1910, allorquando il Belgio terrà a Bruxelles la grande esposizione mondiale generale.

È l'esposizione del 1910 sarà veramente grande e piena d'insegnamento per il progresso avvenire. È inutile affermare che le esposizioni sono troppe e frequenti.

Il progresso è ormai fatto d'imitazioni e non si progredirà abbastanza se spesso e volentieri i popoli non si dànno convegni e riunioni a data fissa. Esempio la splendida esposizione di Milano di quest'anno.

O. Valentini.

Un atroce assassinio a Roma

Cinque pugnalate per questioni di giuoco.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

In un'osteria con giuoco di boccie, fuori di porta Cavalleggeri, per questioni sorte durante il giuoco stesso, certo Marinelli Livio, venticinquenne, ha inferto cinque tremende pugnalate al ventenne Ciombini Angelo romano, il quale, mentre veniva trasportato al vicino ospedale di Santo Spirito, spirava. Il Marinelli è stato arrestato. Il barbaro omicidio produce viva impressione.

Un ospizio per l'infanzia abbandonata.

Abbiamo da Venezia. (B.):

La nostra Congregazione di carità si è finalmente decisa a dotare Venezia di una istituzione che da anni ed anni veniva inutilmente reclamata. Ha deciso cioè di aprire fra breve un ospizio per l'infanzia abbandonata, devolvendo a questo scopo anche parte delle rendite dell'antichissimo istituto dei cosidetti Catecumeni.

Quando si consideri che l'istituto dei Catecumeni possiede capitali ingentissimi, e che son passati da un bel pezzo i tempi in cui i patrizi veneziani profondevano somme cospicue per la conversione dei mussulmani, dei greci, e specialmente degli ebrei, si avrà subito la convinzione che la Congregazione di carità avrebbe fatto assai meglio a provocare la soppressione totale dell'istituto stesso, occupando il vastissimo fabbricato che oggi non serve quasi a nulla, col nuovo ospizio.

Comunque, prendiamo intanto il poco che ci viene, sperando che l'erigendo istituto liberi le nostre vie da tanti poveri fanciulli senza famiglia, che i rigidi regolamenti degli altri istituti pubblici vietano di accettare.

IL PROCESSO DEL PRINCIPE BARATOFF e del suo scudiero detto «Aragosta».

Il principe se l'è cavata pel rotto della cuffia.

Ci telefonano da Genova, 2 sera. (C.):

Alla quarta sezione del tribunale si svolse oggi alla presenza di un pubblico affollatissimo il processo contro il principe Baratoff, delle cui gesta rocambolesche vi informai estesamente a suo tempo. Il Baratoff era accusato di truffa e di furto: la prima accusa sfumò, ma il tribunale lo ritenne colpevole della seconda e lo condannò a 5 mesi di reclusione col beneficio della condanna condizionale. Dopo una ramanzina del presidente, il principe russo venne rilasciato in libertà. Il suo famoso scudiero, detto l'*Aragosta*, venne assolto per non provata reità.

Figuravano come testimoni oltre ad altre persone notissime, il denunciante signor Paganella ed il signor Raggio, figlio di Armando Reggio.

IL GIUDIZIO DI GORKI sulla lettera di Tolstoi allo czar.

Ci telegrafano da Napoli, 2 sera. (D.):

Un redattore del *Pungolo* intervistò Massimo Gorki intorno alla lettera di Tolstoi pubblicata dai giornali.

Gorki disse che quella lettera è bella ma inutile come tutte le lettere inviate allo czar, che non le legge o di cui non tiene conto. Del resto, aggiunse, non sarà mai una lettera filosofica per quanto di idee sublimi che muterà la faccia della Russia. Anche se lo czar personalmente rimanesse suggestionato dalla lettera del grande scrittore nessun effetto se ne avrebbe, perchè il popolo russo sa che non è colla rassegnazione che conquisterà i suoi diritti.

Gorki aggiunse che qualche cosa ancora unisce lo czar al popolo, giacchè egli sovvenziona le chiese ortodosse.

Del resto Tolstoi non ha più alcuna influenza.

Da una parte lo czar è corazzato contro la suggestione della filosofia cristiana, dall'altra il popolo non crede più allo czar.

La Russia ha bisogno più di combattenti che di pensatori. L'ora attuale della Russia è un'ora di azione.

Il suicidio di un ingegnere inglese.

Ci telegrafano da Lerici, 2, sera. (R.):

Stamattina l'ingegnere inglese Jones, di anni 32, addetto al silurificio di San Bartolomeo, rinchiusosi nella sua camera in via Chiodo, 4, si è sparato un colpo di rivoltella al cuore rimanendo cadavere. Cause intime indussero il povero giovane al triste proposito.

COSA CONTENEVA LA BOMBA trovata lungo la ferrovia del Sempione

Ci telegrafano da Villeneuve, 2 sera:

Con tutte le precauzioni ed alla presenza dell'autorità giudiziaria venne aperto quest'oggi l'ordigno trovato sui binarî della linea ferroviaria del Sempione presso Aigle. La bomba era piena di polvere nera ordinaria e conteneva inoltre quaranta cartuccie di pistola di ordinanza. Non si hanno finora indizî sull'autore dell'attentato.

La fine orrenda di una povera ragazza.

Bruciata viva!

Ci telegrafano da Zurigo, 2 sera:

Una giovane operaia filatrice di seta, si è suicidata a Vossau in un accesso di pazzia ed in circostanze raccapriccianti. A mezzanotte essa rincasò e versata una quantità di petrolio sulle vesti, vi appiccò il fuoco. Morì fra i più atroci spasimi.

Uccide a revolverate la madre e il cognato poi si suicida.

Ci telegrafano da Aarau, 2 sera:

Stanotte in un terribile accesso di pazzia, il giovane Windeler, da poco rimpatriato, figlio di un professore della scuola cantonale, uccise a colpi di revolver sua madre e suo cognato, poi si suicidò. L'orribile tragedia domestica ha prodotto nel paese penosissima impressione.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato**.
Prezzo di ogni dispensa:
Centesimi dieci.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

PRIMA EDIZIONE

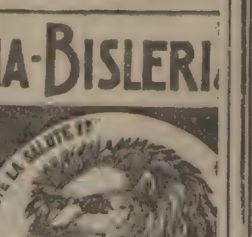
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Nel testo della necrologia del compianto

CARLETTO MAZZUCCHELLI

pubblicata ieri in questo giornale venne, per errore di trascrizione, omesso il nome del fratello CELESTINO.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 50,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9,30 alle 17.
Depositi suggellati di argenterie, oggetti artistici, ecc., in casse, bauli, pacchi anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e Titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compera e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a risparmio.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE


NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Due belle guarigioni

Le Pillole Pink guariscono due disperati.

La lettura della lettera qui appresso impressionerà senza dubbio. Ci sentirete gli accenti della disperazione di un uomo la cui vita sembra essere stata, durante venti anni, un vero martirio e che ha avuto il dolore di vedere, durante un periodo circa eguale, sua moglie, la compagna di tutti i giorni, soffrire al pari di lui.

Ecco ciò che scrive il signor Scorpiniti Lorenzo di Coriati (Prov. di Cosenza).

«Ho preso le prodigiose Pillole Pink e posso assicurarvi che grazie ad esse, provo un benessere che mi è tanto più grato in quanto che da venti anni ero tormentato dalla malattia, da reumatismi muscolari ribelli ad ogni cura. Lo scorso inverno, soffrendo da lungo tempo, avevo perduta ogni speranza e l'idea di darmi la morte mi perseguitava, tanto più che vedevo mia moglie inferma e che nessun rimedio mi guariva. Non potevo muovermi sul letto senza aiuto, mi era impossibile vestirmi e la mia povera sposa non poteva, essa pure, camminare, se non con pena. Mia moglie, a causa di tanta sventura, piangeva sovente ed io invocavo la morte. Pregustavo la calma della tomba, perchè non potevo più sopportare la vita miserabile che conducevo. Ero dunque disperato, quando mi capitò fra le mani un giornale che portava un attestato di una persona prodigiosamente guarita colle pillole Pink. Decisi di seguire questa cura e di farla seguire anche da mia moglie. Mia moglie era affetta da reumatismi ed era sempre forzata di rimanere in casa. Questa vita senza moto, l'aveva resa anemica. Era assai pallida, non mangiava, soffriva continuamente dolori reumatici, emicranie, punture ai fianchi, ronzii agli orecchi, mali di stomaco. La sua vista si era indebolita. La cura delle Pillole Pink le ha fatto molto bene e l'ha liberata da tutti i suoi malesseri e da tutti i suoi dolori. Io, sto molto meglio, i miei dolori sono attenuati, e ciò è un ottimo risultato se si tien conto della mia malattia già antica e della brevità della cura. Nello stato attuale, potrò condurre una vita, se non felice, almeno tranquilla. Continuerò l'uso delle Pillole Pink perchè son sicurissimo che mi libereranno completamente dai miei dolori. Ciò che già fecero mi prova che riusciranno a guarirmi del tutto.»

Ai reumatizzanti

La lettura della lettera sopra citata interesserà i reumatizzanti, gli artritici. Stiamo entrando nell'epoca in cui le loro sofferenze saranno vive. Il caso del signor e della signora Scorpiniti era grave e mostra bene quale sia la potenza delle Pillole Pink quando si tratta di liberare l'organismo dai veleni (acido urico), i quali, deponendosi nei muscoli e nelle giunture, cagionano il reumatismo articolare o muscolare, deponendosi nei reni provocano la renella, deponendosi nelle arti dei piedi danno la gotta.

Le Pillole Pink sono in pari tempo sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, nevralgie, emicranie, sciatiche, affievolimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5 Via Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola. L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO.
— Guardarsi dalle Contraffazioni —

Col 1.° Novembre
il grandioso deposito di mobili della Ditta
PALEARI FERDINANDO e FIGLI
che prima era in Via C. Cantù, 4, Milano, Venne traslocato in **Via Rastrelli** 22, di fianco al Palazzo della Posta.

MALATTIE degli OCCHI
Dottori A. POLATTI - C. CORBETTA, Specialisti
Moderni e razionali metodi di cura per vista debole e difettosa, strabismi, granulosa, ecc.
PRESCRIZIONE DI LENTI
MILANO - Via Unione 22 - MILANO

Primo Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - Visite all'Istituto Dalle 15 alle 17. In casa (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

Scuola di Ragioneria e Commercio
CAVALLI-CONTI
MILANO — *Via Piatti, 4* — MILANO.
Corsi di Ragioneria — diurni.
Scuola di commercio — diurna e serale.
Corsi di Scuola tecnica — diurni o serali.
Istituto tecnico serale.
CORSI LIBERI SPECIALI.
Direzione: Prof. Cavalli - Prof. Conti

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

PEPTONE DI CARNE *della Compagnia Liebig*
Questo PEPTONA giova quando occorre risparmiare o accumulare albumina.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
FILIALI
MILANO
ROMA
GENOVA
TORINO
FIRENZE
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 2 novembre 1906, ore 15.

Chiudiamo la giornata fermissimi anche per la Rendita progredita a 102.92 fine mese. — La Banca d'Italia chiuse a 1304, le Rubattino a 470, Zuccheri LL. 379, Edison 843, Ferriere 326.50, Miani 152, Americana 327, Bergamasco 318, Breda 400 e le Montecatini 166. — Domandate le Armstrong tra 385 e 380 e le Concimi a 524. — Terni 1901-1890 e le Edison 839-847 e 843. — Cambio ancora 99.80.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 31 Ott.	2 Novembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	102,47	102,45	102,55
Id. fine mese	100	2,—	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,90	101,80	101,90
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,50	512,50	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347,75	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,75	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	501,—	500,—	501,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,85	101,75	101,85
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1287,—	1303	1305
» Comm. Italiana	500	45,—	917,—	917,—	918,—
Credito Italiano	500	32,50	627,—	628,—	—,—
Bancaria Italiana	250	18,—	324,—	323,—	324,—
Banco Roma	100	7,—	115,—	115,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	783,—	785,—	—,—
» Mediterranee	500	16,—	458,—	453,—	—,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	90,—	91,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	465,—	470,—	—,—
Tess. soc. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1690,—	1685	1690
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	542,—	542,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	255,—	256,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	316,—	318,—	—,—
» Candiani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	320,—	—,—
» Valle Seriana	250	20,—	442,—	442,—	—,—
» C Olto'ini	200	16,—	296,—	296,—	—,—
» Oglia Candiani	200	15,—	254,—	254,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	354,—	356,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	1,—	287,—	287,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	356,—	360,—	362,—
Facchetti e C.	100	—,—	240,—	240,—	—,—
Elba	250	18,—	484,—	483,—	484,—
Terni	500	120,—	1890,—	1890	1892
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	293,—	293,—	—,—
Siderurgica Savona	200	18,—	412,—	416,—	418,—
Ferriere Italiane	200	16,—	324,—	326,—	327,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	151,—	152,—	153,—
Breda	250	15,—	397,—	400,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	376,—	380,—	381,—
Langen e Wolf	250	30,—	600,—	595,—	600,—
Metallurgica Roma	100	6,—	173,—	174,—	175,—
Trezza-Albani	100	8,—	135,—	136,—	—,—
Edison	150	23,—	838,—	842,—	844,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1293,—	1300	—,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	475,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,—	36,—	37,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	305,—	310,—	315,—
Pantanella	125	5,—	88,—	86,—	88,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	376,—	376,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	110,—	109,—	110,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	373,—	378,—	380,—
Distillerie italiane	100	11,—	200,—	203,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	160,—	158,—	160,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	128,—	125,—	128,—
Carburo	250	70,—	1280,—	1285	1290
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	186,—	186,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	507,—	524,—	526,—
Candele stear. Mira	100	6,—	154,—	151,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	158,—	157,—	158,—
Ceramica Richard	250	19,—	404,—	403,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	327,—	326,—	328,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	276,—	276,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,85 — Svizzera 4,50 0/0 99,57 — Londra 4 0/0 25,19 — Germania 5 0/0 122,80 — Austria 4.50 0/0 —,— — Belgio 3,50 0/0 —,—.

Torino, 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese 102,9? — id. 3 1/2 102,25 — Mediterranee 458.00 — Meridionali 784 00 — Banca d'Italia 1300,00 — Banca Commer. 918,00 — Credito Ital. 626,00.

Firenze, 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,85 — id. 3 1/2 102,15 — Meridion. 785.00 — Mediterr. 461,00 — Banca d'Ital. 1296,00 — Banco Roma 115,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 2 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	
» franc. 3 0/0	—,—
» Italiana 5 0/0	95,62
» Turca	102,85
» Ungherese	93,72
» Spagnuola	95,—
» Portoghese	95,—
» Serba 4 0/0	—,—
» Argent. 1896	83,20
» Brasile 5 0/0	92,25
» » 4 0/0	—,—
» Egiziana 6 0/0	84,80
» Russa 1901	106,50
» » 1906	63,35
Consolida Ingl.	85,55
Banca di Parigi	86 7/16
» Ottomana	1531,—
» Comm. Ital.	674,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	685,—
Lotti Turchi	4492,—
Meridionali	152,25
Rio Tinto	783,—
Metropolitaine	1908,—
Saragosse	493,—
	420,—
De Beers	508,50
Rand Mines	155,—
Goldfields	103,50
Argento	119,—
Cambio Londra	25,22

Tendenza sostenuta.

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	102 90
Consol. Pruss. 3 0/0	98,10
Azioni Meridionali	156.75
» Mediterranee	98,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,—

Tendenza calma.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	98.70
» » carta	98,85
» » oro	116,70
» Ungh. 4 0/0	94,65
» » 3 1/2	84,35
Lombarde	180,50
Cambio Parigi	95,57
» Italia	95,75

Tendenza ferma.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 2 novembre.

Capi pres.	Capi vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
110	100	buoi	1.ª	L. 84.—	1.58 a 1.56
			2.ª	» 70.—	1.34 » 1.36
			3.ª	» 54.—	1.08 » 1.10
215	200	vacche	1.ª	» 74.—	1.42 » 1.45
			2.ª	» 60.—	1.20 » 1.22
			3.ª	» 38.—	0,95 » 1,—
15	15	tori	1.ª	» 73.—	1,28 » 1,31
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
425	425	vitelli maturi	1.ª	» 1.18	1,70 » 1,80
			2.ª	» 1,07	1,57 » 1,67
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
300	200	vitelli immat.	1.ª	» —,80	—,— » —,—
			2.ª	» —,70	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.90 a 1, peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Milano, 2. — Nel mercato d'oggi si ebbe un rialzo di L. 1 al quintale a peso vivo e L. 2 a peso morto nei vitelli maturi di prima qualità. Invariato il resto.

In confronto al mercato di venerdì scorso, oggi si ebbero cinque buoi e 20 vitelli immaturi in più, 25 vacche, 20 tori e 175 vitelli maturi in meno.

Burro.

Milano, 2. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,70** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,70.

Polleria.

(*Mercato viale Lodovica, 46.*)

Milano, 2. — Nel mercato d'oggi la vendita fu buonissima e si ebbero non poche variazioni di prezzo nel senso del rialzo e del ribasso. Discreto il quantitativo di merce disponibile sulla piazza.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1,60, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 2,50 a 3,50 cadauno. Tacchine giovani vive 4,— a 5,—, id. morte —.— a —.— al kg., id. vecchie 3,50 a 4,50 cad. Oche vive 3,— a 4,— cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.

Anitre grosse 2,40 a 2,80, id. mezzane 1.60 a 2,— cadauna.

Faraone grosse 2.— a 2,30, id. mezzane 1,50 a 1,80.

Capponi grossi 2,50 a 3.—, id. mezzani 2,— a 2,25, id. morti —.— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,80, id. mezzani 1,20 a 1,40, id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli —.— a —.— cadauno.

Galline grosse 1,80 a 2,20, id. mezzane 1,60 a 1,75 cadauna.

Polleria morta 2,— a —,—.

Piccioni grossi 0.75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Uova.

Milano, 2. — Nel mercato odierno la vendita fu discreta. Si verificò un novello rialzo di cent. 2 alla dozzina nelle uova da bere, di prima e di seconda qualità; invariate quelle di terza qualità.

Uova 1ª qualità da bere L. 1,24 a 1,26, id. 2ª qual. 1,18 a 1,20, id. 2ª qual. 1,06 a 1,06, id. 3ª qual. 0,93 a 0,95 la dozzina.

Cereali.

Mantova 1. — Frumento oltre Po L. 23,— a 23,25, id. fino 22,50 a 22,75, id. buono mer. 21.75 a 22,—, granoturco 13,75 a 14,50.

Formaggi.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi per quitale:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 150 a 160, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo — a —, Reggiano stravecchione scelto 230 a 240, id. stravecchio scelto 220 a 230, id. vecchio scelto 200 a 210, id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 140 a 150, id. id. 2ª qual. 125 a 130, id. id. 3ª qual. 110 a 115, id. id. bianchi 120 a 130, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 185, id. svizzero stagionato scelto 220 a 225, Brinz nazionale stravecchio 215 a 225, Id. svizzero stravecchio 245 a 250, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Uve.

Brescia, 31. — Venduti oggi circa q.li 200, rimasti circa q.li 400. Prezzi fatti: Torre Passeri da L. 21 a 23.50 — Montesilvano da 24.75 a 27 — Modenese e Reggiana da 15.50 a 17.75 al quintale.

Causa il cattivo tempo il mercato fu disertato dai compratori.

Verona, 30. — Uva da tavola da L. 30 a 46, medio 38 — Mantovana e modenese da 16 a 20, medio 18 — Nostrana nera di campagna alta da 13 a 16, media 14.50 al quintale.

Vini.

Acqui. — Vino L. 36 a 40 all'El.

Alba. — Nebiolo L. 80 barbera 50 dolcetto 44 all'El.

Bergamo. — Vino comune da pasto I qual. 34, id. II qual. 24 l'ettol.

Desenzano. — Vino L. 23 a 27, vecchio — a — all'El.

Firenze. — Vino rosso com. v. 1905 L. 32,— a 44,—. Id. nuovo I qual. 28,— a 32,—. Id. II qual. 24 — a 26,—. Id. III qual. 18.— a 22,— bianco 20 a 30. Aceto 20 a 30 all'El. fuori dazio.

Gallipoli. — Vino buone qualità L. 19 a 21 al Ql. in campagna.

Novi Lig. — Vino com. I qualità 38 a 36,— id. II — l'El. col dazio.

Voghera. — Vino I qual. L. 34, II 13 l'El.

Spiriti ed Acquavite.

Genova. — Vi è buona richiesta per l'alcool di Breslavia centigradi 96 1/2, che si impiega per le miscele dei vini da asportarsi e che vale L. 60 all'ettol. in «entrepot».

Per le industrie vi è pure attiva domanda di alcool denaturato.

Quotasi:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1/2 centigr. L. — a —, id. cereali fino 95 cent. 296 a — id. di vino 95 cent. 290 a —, id. denaturato 94 cent. 70 a 72, id. vino 95 cent. — a —,— il Ql. senza fusto, franco al carro o al vagone Genova

Alcool Breslavia 96 1/2 per la miscela dei vini da esportarsi L. 60 l'El. in entrepot.

Per città L. 20 in più all'El. per dazio, tranne il denaturato che è esente di dazio.

Petroli.

Genova. — La richiesta di merce è buona perchè il consumo va sempre più aumentando.

Vi è ricerca tanto per merce pronta quanto per consegna futura. Quotasi:

Pensylvania Royal in cisterne L. 18,25 a 18,50 al Ql., id. in cassette 7,50 a 7,55 la cass., Caucaso in cisterne da L. 7,25 a 7,50 al Ql., id. in cassette da 7,10 a 7,20. Ungherese marca Apollo — — a —,—, id. m. Autentic 7,25 a 7,30 la cass. in barile 17,50 a 18,— a Ql. fusto a rendere Il tutto schiavo di dazio.

Zolfi e solfati.

Messina. — Comunicazione del Consorzio alla Camera di Commercio di Messina: prezzi dei zolfi non lavorati dal 1 al 16 corrente:

Prezzi normali di vendita per quintale metrico degli zolfi non lavorati sulle tre principali piazze commerciali dell'isola e per le singole qualità, fissati dalla Giunta speciale, istituita per la gestione provvisoria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, e ciò a termini dell'art. 3 D. R. 22 luglio per l'applicazione della legge 15 detto.

Prezzi sopra Girgenti, zolfi posti alla stazione di Porto Empedocle:

2. V. L. 9.38, 2. B. 9.33, 2. C. 9.13, 3. V. F. M. 8.98, 3. V. Uso 8.73, 3. B. 8.68, 3. C. 8.53.

Zolfi posti e pesati nei magazzini:

2. V. L. 9.43, 2. B. 9.38, 2. C. 9.18, 3. V. F. M. 9.03, 3. V. Uso 8.78, 3. B. 8.73, 3. C. 8.58.

Zolfi posti alla Vela:

2. V. L. 9.60, 2. B. 9.55, 2. C. 9.35, 3. V. F. M. 9.20, 3. V. Uso 8.84, 3. B. 8.79, 3. C. 8.64.

Prezzi sopra Licata, zolfi posti alla stazione di Licata:

2. V. L. 9.46, 2. B. 9.41, 2. C. 9.23, 3. V. F. M. 9.13, 3. V. Uso 8.84, 3. B. 8.79, 3. C. 8.64.

Zolfi posti e pesati nei magazzini:

2. V. L. 9.51, 2. B. 9.46, 2. C. 9.28, 3. V. F. M. 9.13, 3. V. Uso 8.89, 3. B. 8.81, 3. C. 8.69.

Zolfi posti alla Vela:

2. V. L. 9.65, 2. B. 9.61, 2. C. 9.43, 3. V. F. M. 9.28, 3. V. Uso 9.04, 3. B. 8.99, 3. C. 8.84.

Prezzi sopra Catania zolfi posti alla stazione di Catania:

2. B. L. 9.60, 2. C. 9.45, 3. V. F. M. 9.30, 3. V. Uso tipo 9.10, 3. B. F. M. 9.05, 3. B. Brucio 9., 3. C. 8.90.

Zolfi posti e pesati nei magazzini:

2. B. L. 9.65, 2. C. 9.50, 3. V. F. M. 9.35, 3. V. Uso tipo 9.15, 3. B. F. M. 9.10, 3. B. Brucio 9.15, 3. C. 9.05.

Zolfi posti alla Vela:

2. B. L. 9.75, 2. C. 9.60, 3. V. F. M. 9.46, 3. V. Uso tipo 9.25, 3. B. F. M. 9.20, 3. B. Brucio 9.05, 3. C. 8.95.

Prezzi sopra Palermo, zolfi posti e pesati nei magazzini:

2. V. L. 9.51, 2. B. 9.46, 2. C. 9.28, 3. V. F. M. 9.13, 3. V. Uso 8.89, 3. B. 8.84, 3. C. 8.69.

Zolfi posti alla Vela:

2. V. L. 9.66, 2. B 9.61, 2. C. 9.43, 3. V. F. M. 9.28, 3. V. Uso 9.04, 3. B. 8.99, 3. C. 8.84.

Prezzi sopra Termini Imerese, zolfi posti e pesati nei magazzini:

2. V. L. 9.43, 2. B. 9.38, 2. C. 9.18, 3. V. F. M. 9.03, 3. V. Uso 8.78, 3. B. 8.73, 3. C. 8.58.

Zolfi posti alla Vela:

2. V. L. 9.60, 2. B. 9.55, 2. C. 9.35, 3. V. F. M. 9.20, 3. V. Uso 8.95, 3. B. 8.90, 3. C. 8.75.

Avvertenze: I prezzi suddetti s'intendono per pagamento pronto.

Per pagamento alla consegna nelle vendite a termine tali prezzi saranno aumentati di 2 centesimi per quintale in ragione di ogni quindicina successiva a quella della vendita.

Nei casi delle vendite a termine si esigerà inoltre il pagamento pronto di un anticipo sul prezzo stabilito come sopra nella misura di L. 0,50 per quintale.

In tutti i casi resterà a carico del compratore la tassa speciale di abbonamento in L. 1 per tonnellata, di cui all'art. 2 della legge 22 luglio 1897 n. 317 ed all'art. 24 della legge 15 luglio 1906 n. 333.

Gli zolfi destinati all'imbarco non saranno venduti che posti alla vela, e pertanto gli zolfi da vendersi alla stazione oppure ai magazzini, non potranno essere che quelli destinati all'industria locale.

La tenitura ordinaria in magazzino sarà di due mesi.

Nelle vendite a termine la tenitura sarà quella corrispondente all'epoca di consegna stabilita.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4.—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —,—, id. cerro 5,— a —,—, id. da camino 4,80 a —.—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11.—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	33,50	—,—	33,50	—,—
Cardiff secondario	32,50	—,—	32,50	—,—
Newport	31,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	28,50	—,—	28,50	—,—
Bestell	27,50	—,—	27,50	—,—
Newpelton	27,50	—,—	27,50	—,—
Mattonelle I. qual.	33,50	—,—	33,50	—,—

Genova. — Nulla di nuovo circa l'andamento del mercato: si lamenta sempre la mancanza di vagoni: la merce rigurgita nei depositi che non possono aver sfogo e così il servizio di c n . va è incagliato in modo da compromettere seriamente l'industria ed il commercio dei carboni.

I prezzi, tanto da noi che sui mercati esteri, sono oltremodo fermi. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside da L. 25,— a 25.50 Newcastle da gas, buone qualità come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pearet, Hebburn e qualità corrispondenti da 24.50 a 25 — Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 28.— a 28.50, Scozia Best, Hamilton Ell. 26.— a 27,—, Splint, 26.50 a 27, Wishaw M., Lothian, Dysart, Ayrshyre 24.— a 24,50, Liverpool Rushy Park 28.— a 28,50 Best Stafforosdire —.— a —.—, buone qual. —.— a —.—, Cardiff primarie qualità come Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, 33,— a 33.50 Cardiff bnone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western, Albion 32,— a 32.50 Newport primissime qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, 30 50 a 31.—, qualità second. come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery 29,— a 30.—, Mattonelle Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea Graigola, Atlantic, Pacific 33.— a 34.—. Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New Riber, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —.— a —.—, Coke metal. Original Victoria Garesfield 45.— a 46.— Nazion. vag. Savona) 40.— a 41.—, da gas per cucina e riscaldamento 37.— a 39.— Antracite minuta 17.— a 18.— pisello 41.— a 42.—, Cobles 42.— a 43.—, Rubbly Culm 23.— a 24.— grossa a 38.— a 39.—. Terra refrattaria inglese 40.— a 45.— la tonnellata sul vagone. Mattoni refrattari ingl. E. M. 145 a 150 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 1. — Chiusura della giornata — Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Cotoni a consegnare — Corrente 5.56 — Corrente e prossimo 5.51 — Terzo e quarto mese 5.51 — Quinto e sesto mese 5.53.

Nuova York, 1. — *Cotoni.* — (Chius.)

		31 ottobre	1 novembre			
Middling.	cent.	10,50	10,40	rialzo	punti	—
Ottobre	»	—,—	10,03	»	»	—
Novembre	»	10,09	—,—	»	»	—
Dicembre	»	—,—	10,10	»	»	—
Gennaio	»	10,17	10,18	»	»	1
Febbraio	»	10,27	10,27	»	»	—
Marzo	»	10,35	10,32	»	»	—
Aprile	»	10,38	10,36	»	»	—
Maggio	»	10,44	10,40	»	»	—
Giugno	»	10,47	10,45	»	»	—
Luglio	»	10.54	—,—	»	»	—

NOTIZIE AGRARIE.

Le notizie agrarie per la seconda decade di ottobre, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, sono le seguenti:

Per la *Lombardia*: Dappertutto le pioggie di questa decade furono di gran ristoro alla campagna, e facilitarono il lavoro di preparazione alla semina del frumento e la semina stessa. Si spurgano i canali d'irrigazione e si fanno lavori d'interramento.

Per il *Veneto*: La mietitura e trebbiatura del riso non danno un prodotto troppo abbondante. I prati e i campi da seminare a frumento furono avvantaggiati dalle ultime pioggie. Non è ancora ultimata del tutto la vendemmia.

Per l'*Emilia*: Lo stato della campagna è poco variato dalla decade passata. La semina del frumento si fa in condizioni buone in seguito alle ultime pioggie che tornano utili anche ai pascoli ed agli orti. Si raccolgono le castagne e le ghiande: è ormai ultimato anche il raccolto del riso.

Per la *Liguria*: Si raccolgono le castagne; si seminano fave, piselli e lupini, in qualche luogo è pure incominciata la semina del frumento. Le ultime pioggie sono state utili alla campagna e specialmente agli orti, ma non dappertutto riescirono sufficienti al bisogno. L'olio soffre per la mosca olearia.

Per il *Piemonte*: Le condizioni in cui ha luogo la semina del frumento sono quelle stesse già accennate per la decade passata. Si raccolgono le castagne che riescono di qualità ottima, se pure non troppo abbondanti in causa della siccità estiva.

Per la *Toscana* ed il *Lazio*: Prosegue bene la semina del frumento, date le condizioni meteoriche favorevoli. Si raccolgono dai prati l'ultimo taglio di fieno. Non riescono troppo abbondanti le castagne e le ghiande. In provincia di Roma continua attiva la vendemmia.

Per la *Regione Meridionale Adriatica*: Continua la vendemmia con buoni risultati. Incominciano le semine dei cereali e dei lupini da sovescio. Scarseggiano le olive.

E per la *Regione Meridionale Mediterranea*: Molto beneficio hanno avuto dalle recenti pioggie le condizioni dei pascoli e i lavori di semina. Scarseggiarono le olive, la vendemmia non è ancora terminata.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Bari — Ancona Lorenzo, Capurso, chincaglierie — Lamacchia Luigi, filati e tintoria.

Avellino — Russo Gaetano, Atripalda, tessuti.

Bologna — Verati Dario, pellicerie e tessuti.

Piccoli fallimenti.

Torino — Borgini e Pistello, fotografie.

Sanremo — Corte Giuseppe, panetteria.

Revoche.

Il fallimento di Galli Giuditta, negoziante in generi alimentari, è stato revocato sino dal 27 dello scorso ottobre.

Stato Civile.

Morti in Milano il 31 Ottobre.

Canziani Paolo 49, sacerdote, via San Vittore 12 — Triulzi Ernesta 72, pensionata, via Cagnola 11 — Del Vecchio Rina m. 1, via F. Sforza 33 — Samiachi Cornelio g. 8, via F. Sforza 33 — Bin Giovanni 64, facchino, via Lomazzo 7 — Barni Maria 25, casalinga, via Calusca 5 — Witt Adelaide 75, casalinga, viale Volta 7 — Redaelli Maria 51, casalinga, corso Buenos Ayres 49 — Facchetti Maria 48, casalinga, Treviglio — Confalonieri Carlo 3, Seveso — Ravelli Pietro 27, contadino, Rho — Gatti Maddalena 45, maestra, Mediglia — Perego Adolfo 57, impiegato, via Foro Bonaparte 21 — Sagliona Adelaide 39, casalinga, via Gaudenzio Ferrari 7 — Borroni Antonio 28, pellaio, via Cagnola 7 — Monzana Luigia 1, via Vinci 47 — Besuzzi Rosa 25, casalinga, Riparto Boffalora 50 — Andreoni Luigia 47, casalinga, via Melzo 7 — Legnani Antonietta 78, agiata, via G. Verdi 12 — Barzaghi Carolina 19, giornaliera, via Sottocorno 9 — Ratti Francesco m. 10, via Ausonio 4 — Rognoni Giovanna 41, cucitrice, via S. Rocco 4 — Gini Maurizio 62, decoratore, corso Garibaldi 46 — Ghioni Anna m. 3, via Fiori Chiari 10 — Curioni Giuseppe 6, corso Garibaldi 70 — Fusarpoli Giuseppe 7, Riparto Gamboloita 29 — Borromeo Angela 56, casalinga, via Moscova 46 — Scotti Antonietta 49, agiata, via Foro Bonaparte 57 — Novelli Pasquale 15, impiegato, via Moneta 6.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite N. 27.

Morti in Milano il 1 novembre.

Carimati Gaetano 51, cocchiere, via Verziere 4 — Reina Erminia 4, riparto Cagnola 80 — Troni Pietro 69, contadino, riparto Gratosoglio 125 — Signo Maria 35, contadina, Arese — Quattrini Caterina 20, casalinga, viale Romana 10 — Pagani Emilia 26, ricamatrice, corso San Celso 38 — Villani Maria 35 operaia, via C. Simonetta 19 — Meazza Luigia 66, contadina, Zibido San Giacomo — Gatti Lorenzo 60, falegname, via San Vincenzo 16 — Freddi Ernesto 37, fornaio, Bastioni Genova 9 — Monti Costantino 32 suolino, corso Garibaldi 97 — Sbarra Giulio 22, meccanico, viale Vigentina 15 — Zocchi Espedita g. 20, corso San Gottardo 31 — Ferraris nob. Carlo 65, pensionato, piazza Mentana 3 — Sizzini Lucia 85, casalinga, via Guglielmo Pepe 14 — Scotti Vitt. Emanuele 44, piazzista, via Carlo Farini 7 — Viganò Angelo 1, via Rottole 2 — Mariani Antonio 61, falegname, vicolo Bramante 3 — Ripa Egizia 8, via Carroccio 7 — Mussetta Gennaro 5, via Palestrina 44 — Lazzarini Luigi 8, Abbadesse 33.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

Domanda. — Volendo dare un bel colore rosso al vino, quale sostanza colorante è permessa dalla legge?

Risposta al signor E. N., Novara. — Ricorra all'enocianina, il cui uso è permesso dalla legge, perchè trattasi di sostanza proveniente direttamente dall'uva.

Domanda. — Ho del vino vecchio di un anno che comincia a prendere gusto di acido, con un sapore di scorza di noce.

Come curarlo?

Risposta al signor C. P., Bischofszell. — Getti il vino sopra vinaccie sane e lo faccia fermentare per 48 ore.

Siccome la temperatura attualmente è un po' bassa, sarà necessario la elevi nella sua cantina a 24-25 gradi allo scopo di favorire la fermentazione.

In mancanza di vinaccie, ricorra all'uso del tartrato neutro di potassa (se trattasi di acidità al primo stadio) nei modi e nelle dosi da me più volte indicati; poi filtri il vino su carbone vegetale.

Avverto che se l'acidità è pronunciata il tartrato serve e nulla e del vino non resta che farne aceto.

Domanda. — Mi insegni un piccolo manuale pratico per allestire liquori in famiglia.

Risposta al signor D. O., Milano. — Prenda *Il liquorista pratico*, del dott. Marco Frigerio, edito dalla nostra Casa (Sonzogno). Non costa che L. 1.50.

Domanda. — Vorrei decolorare dell'aceto; in qual modo?

Risposta al signor T. C., Vicenza. — Ricorra al trattamento col nero animale ben depurato.

La dose, da fissarsi, è da 100 a 300 gr. per ettolitro.

CONSULENZA LEGALE

per gli Abbonati.

Risposta al sig. D. E., Voghera. — Siete obbligato a regolarizzare l'investitura. Chi non può presentarsi rilascia procura.

Fatevi assistere da persona pratica perchè è evidente dalle eccezioni che fanno che i vostri avversari sono molto scaltri.

Risposta ai signori F. M., Nervi. — Se siete convinto che il regalo fu fatto in un momento in cui vostro fratello era irresponsabile — potete opporvi alla consegna dell'oggetto. Se l'altro insiste, farete una causa e ciascuno proverà coi mezzi di legge quanto afferma.

Noi non possiamo dirvi altro, e per darvi il parere che voi chiedete, bisognerebbe che noi sapessimo se vostro fratello era o non era, in quel momento, irresponsabile.

Risposta al sig. B. F., Chioggia. — Stando le cose come voi le esponete, siete dalla parte del buon diritto. Ci sembra però strano che la Banca abbia agito così stranamente. Esaminate bene le condizioni colle quali fu aperta la gara.

Risposta al sig. prof. rag. P. B., Monza. — Crediamo che giuridicamente B abbia ragione di volere conservata la sede della liquidazione dove prima era la sede sociale.

Risposta a parecchi abbonati di città. — Le vostre domande furono distrutte perchè mancanti della indicazione del numero e data della ricevuta di abbonamento.

Risposta al signor B. F., Città. — Rivolgetevi alla locale direzione delle poste e telegrafi.

Risposta al signor Z. G., Castelfranco Emilia. — Se l'inquilino è colpevole di negligenza per non avere pulito il camino dalla fuliggine è responsabile delle conseguenze.

Risposta al signor B. M. L., Cuneo. — Fu risposto sul *Secolo* del 19 sotto *B. M., Città.*

Risposta al signor V. G., Domegge Cadore. — Voi estraete ghiaia da un terreno al quale avete accesso mediante strada pedonale. Chiedete se i compratori della ghiaia possono servirsi dello stesso accesso per esportare a spalla il materiale — o se invece il proprietario del terreno asservito al passaggio può opporsi.

Non crediamo che giuridicamente vi possa essere opposizione se il fatto, per la durata e per il modo, non è di sensibile molestia a quel proprietario.

Risposta al signor C. B., Città. — Ripetiamo che i figli hanno diritto sulla eredità del padre o della madre alla metà della sostanza libera di usufrutto. Quando si parla di eredità, si intende che il diritto incomincia colla morte della persona dalla quale si eredita.

Non comprendiamo quindi perchè parliate di matrimonio della figlia.

Risposta al signor V. R. D., Coassolo Torinese. — Hanno diritto, secondo noi, di pagare il capitale e non crediamo occorra autorizzazione di Tribunale ma quella dell'autorità superiore amministrativa.

Risposta al signor G. A., Città. — I figli hanno diritto alla metà della sostanza libera di usufrutto.

Avv. C. R.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI disponibili cercano portineria signorile, quattordicenne fattorino di banca, ottime referenze. Fiorini, Francesco Sforza, 45. 47182

DONNA capace stirare e cucire biancheria, sarta, offresi in giornata. Zbs, posta. 47120

TESSITURA meccanica a colori, greggi, cotone, lana e di qualunque tessuto, capo assistente disponibile con ottimi certificati. Scrivere Cassetta 111 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 47131

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO tecnico berrette d'ogni foggia cerca posto, referenze serie. Scrivere Cassetta 126 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 47492

PERSONA seria età 31 cerca occupazione qualità persona fiducia volendo disponè cauzione ottime informazioni, schiarimenti Barchi, Durini 19. 47483

VENTUNENNE bella calligrafia, offresi 40 mensili, preferibile avvocato. Silvano, bastioni Magenta 39. 47507

VENTOTTENNE pratico droghe, coloniali, buone referenze, occuperebbesi ditta Milano o provincia. Offerte «Ezio» fermo posta. 47506

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti interne ed esterne, in biancheria e camicette, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 32. 47505

CERCANSI giovanetti 12-13 anni lavori studio. Stipendio dopo un mese prova. Pontaccio 12, dalle 14 alle 16. 47485

CERCANSI abili operai costruttori mobili ferro come capi squadre, letti lamiera, ricci, tele metalliche. Occorrono buone referenze esigendo personale serio, attivo. Indicare quali condizioni di cottimo o giornata si chiedono. Scrivere subito P. Crescini, Brescia. 47304

CEBCASI da Società industriale provincia personale attualmente in pratica contabilità partita doppia. Assumerebbesi anche signorina. Scrivere Cassetta 213 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 46157

CERCASI ragazzo di 14 o 15 anni per fattorino negozio. Scrivere casella postale 832. 47001

CERCASI fattorino 16-17 anni per modista. Rivolgersi Passarella 12. 47427

CERCASI fattorino bella calligrafia, pulizia studio con obbligo di dormirvi, possibilmente cauzione. Scrivere Cassetta 93 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 47291

CERCASI bravo capo operaio lavori in cemento armato. Impiego stabile presso primaria Ditta Italia meridionale. Dirigere offerte Cassetta 95 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47313

CERCASI subito giovanetto apprendista bella calligrafia studio commerciale. Nacher, posta. 47566

CERCO esattore cauzione. Agenzia Sacerdoti, Vicolo Santa Maria Segreta 2. 47246

CERCO operai lattonieri per la fabbricazione fanali da carrozza. Sansoni, Eufemia 2. 47170

CIOCCOLATA. Casa seria Milano cerca abili modellatori, paga competente, lavoro sicuro. Scrivere cassetta 128 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 47476

CUOCA domestica, cameriera, ottime referenze cercansi urgentemente. Agenzia Agnello, 9. 46963

DISEGNATORE cercasi con cognizioni contabili. Scrivere G 80, posta, Milano. 47082

DISEGNATORE meccanico con almeno cinque, sei anni pratica costruzioni e impianti industriali è cercato. Offrire con pretese e copie certificati Cassetta 120 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47408

ELETTRICISTI. Cercansi abilissimi operai elettricisti impianti privati ed altri specialisti suonerie e telefoni. Posto stabile presso primaria Ditta. Dirigere copia certificati e referenze E. 4818 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 45941

ESATTORE piazzista cerco. Praticissimo Milano. Vendita rateale, stipendio, cauzione. Perelli, Bixio 10. 47173

FATTORINO studio cercasi con piccola cauzione. G. 80, posta. 47080

IMPORTANTE Casa commerciale articoli cancelleria, cerca giovane impiegato, età 18 a 25, intelligente, volonteroso, di buona famiglia, per lavori di magazzino e studio. Preferito chi conosce lingue e disponga cauzione. Scrivere Cassetta 100 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47218

INGEGNERE cercasi da costituenda società per esplorazioni e ricerche minerarie nell'Africa Orientale. Oltre alla laurea richiedonsi salute perfetta, robustezza, pratica simili lavori, attitudine condurre e dirigere spedizione in quelle regioni. Inviare copia documenti alla cassetta 23607 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47467

LA SOCIETÀ Edison fa urgente ricerca di macchinisti e fuochisti per la propria Officina di Porta Volta. Rivolgersi in luogo. 47106

OCCORRE un capo molinaro conoscitore della macinazione dei grani duri, che abbia già servito in molini per pastifici, con ottimi certificati di servizio, giovane serio, scapolo, di età non superiore ai trent'anni, preferibilmente piemontese, disposto a venire con noi in Taganrog con contratto per due anni, salario primo anno 200 (duecento), secondo anno 250 (duecentocinquanta), alloggio compreso, senza vitto, viaggio pagato andata e ritorno. Offerte dettagliate alla ditta B. Moscetti e C. Taganrog (Russia Meridionale).

OCCORRE subito ragazzo robustissimo non oltre i 15 anni per aiuto fattorino, consegne città anche con carrello. — Presentarsi Frank, piazza Risorgimento, 8. 47556

OFFRESI posto stabile buona paga operai elettricisti, idraulici e montatori. Indispensabili ottime referenze. Bajetta, Foro Bonaparte 1. 47228

OPERAI meccanici abili, aggiustatori, piallatori cercansi subito. — Società Urania, fabbrica macchine grafiche, via Spartaco, 18, Milano. 47499

PIAZZISTI svelti e pratici del mestiere cercansi per viaggiare. Stipendio 150 mensili e provvigione, ammontante oltre 100 mensili, più spese treno. Occorre cauzione lire 500 versate alla ditta, oppure 2000 in Banca. Scrivere Richard fermo posta, Milano. 47446

PORTIERE serio, energico, attivo, capace nello scrivere, ammogliato senza figli, cercasi da uno stabilimento metallurgico di Milano. Ritirasi corrispondenza 11 novembre. Scrivere età, pretese, referenze alla Cassetta 109 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47419

PORTIERE pensionato ammogliato senza figli cerco per portineria signorile. Prima paga 35. Scrivere dando referenze Argia, Milano. 47477

RITOCCATORI e ritoccatrici ingrandimenti per lavoro in casa cercansi dallo Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Ayres 48. 47200

SIGNORINA pratica stenografia dattilografia perfetta conoscenza italiano, francese cercasi da primaria ditta. Occorrono buone referenze. Preferiscesi chi sa il tedesco. Scrivere a Arricciato fermo posta, Milano. 46784

STUDIO industriale cerca subito giovanotto onesto, bella calligrafia, come pure bravo ragazzo d'ufficio. Scrivere Cassetta 99 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47325

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A. COL 6 novembre incominciano le lezioni di stenografia e macchina da scrivere. Durata mesi 2, tassa L. 3. Cosmopolitan School, Pellico, 6, Milano. 47514

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

GIOVANE compositore dà lezioni piccoli allievi pianoforte e teoria musicale. Informazioni presso prof. Vittorio Premoli, via Donizetti, 38. 47444

LIRE 5 mensili anticipate due lezioni settimanali piano, canto, studio opere. Maestro Rossi 15, fermo posta. 47183

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONI Assicuratori possono trovare proficuo collocamento, quali ispettori o agenti produttori in Milano e provincia, presso la «Fiducia» Società Assicurazioni malattie e infortuni, via Manzoni 33, Milano. Offerte scritte, referenze serie. 47290

DIRETTORE filatura obbligato stabilirsi Torino per ragioni famiglia cercherebbe rappresentanza casa America primo ordine per cotoni sodi e rappresentanza di primaria filatura tessitura italiana. Indirizzare offerte Cassetta 23549 Haasenstein e Vogler, Torino. 47265

SERIA DITTA città industriale cerca rappresentare per la Toscana lavori affini cemento, lavori amianto, mastici, lucidi pavimenti, coperture moderne, colori essicanti, ecc. Scrivere C 46980 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 46980

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI appartamento ammobigliato 6 locali, terzo piano. Rivolgersi Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 46786

CASA in Milano signorile centrale valore circa duecentomila comprasi, esclusi mediatori. Scrivere Casella 1074, Milano. 47497

CERCANSI per il 29 marzo p. v. locali terreni ad uso magazzeni e laboratorio dell'area complessiva di mq. 800 circa in località centrale, anche se in vie secondarie, percorse da energia elettrica derivabile. Offerte Cassetta 118 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 47400

CERCO Pasqua appartamento nove-undici locali. Scrivere Dellero, Brisa, 8. 47338

CERCO casa civile arieggiata buona posizione, massimo centocinquanta, duecentomila. Scrivere Peverelli, Pontaccio 14. 47340

TERRENO mq. 2000 vendesi anche in due lotti. Dell'Orto, via Meda 25. 47301

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI occasione mobili studio, vetrine, lampadari, copialettere, casaforte. — Marius 612, posta, Milano. 47552

ACQUISTEREI 100 o più sedie Thonet o ferro grandi usate. Fe., Sondrio 47462

BICICLETTA Styria seminuova, scatto, bowden, vendo occasione. Paslini. Unione 12. 47420

CINEMATOGRAFO macchina (Pathe Freres) come nuova con 4300 metri buone pellicole vendesi metà prezzo. Minoglio, via Goffredo Mameli 12, Torino. 47413

OCCASIONE. Vendesi camera letto due piazze in mogano, guardaroba noce 4 ante, sala pranzo, cassa forte, tavoli noce. Via Passarella 3, Milano. 47124

VENDESI arpa epoca Louis XV. Brunello, via Carlo Alberto 25. 47296

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI da importante ufficio rappresentanze, persona seria disponga piccolo capitale per associarla con impiego personale. Escluse offerte anonime. Indirizzare rag. E. P., piazza Carmine 4. 47432

CERCASI prestito garantito 2000 a 3000 volendo impiego viaggiante, studio, educato, età, referenze, stipendio 1440, provvigione, interesse. Scrivere Cassetta 117 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47443

GIOVANE venticinquenne disponendo piccolo capitale associerebbesi avviata azienda. Scrivere Cassetta 48 M Haasenstein e Vogler Milano. 46792

TIPOGRAFIA Cartoleria Stucchi di Vimercate (Prov. di Milano) avviatissima cedesi a buone condizioni causa ritiro dal commercio. 47224

1000 cerca subito commerciante onesto restituibili maggio. Scrivere H. S. fermo posta, Milano. 47490

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BOMFO ritira mia lettera. Parti da me, ammalata 5, Rosa. 47508

CERCASI. L'Impresa della Galleria del Ricken può occupare dei buoni minatori e dei buoni manovali per tutto l'inverno. Pei minatori paga da 54 a 57 centesimi all'ora, pei manovali da 47 a 50 centesimi. Inoltre alla paga giornaliera gli operai hanno diritto di un premio corrispondente al buon avanzamento del lavoro. Rivolgersi per iscritto all'impresa della galleria del Ricken in Kaltbrunn e Wattwyl (Ct. St. Gallen, Svizzera). 43551

LAUTA provvigione cercansi ogni Comune piazzisti premiate specialità. Scrivere Cassetta 136 M. Hansenstein e Vogler, Milano. 47526

MATRIMONIO. Commerciante trentenne, sposerebbe bella, distinta signorina ventenne, istruita, pianista. Preferibilmente bruna. Scrivere Casella postale 767. 47472

SPOSEREI signorina di qualunque paese purchè affettuosa con dote 25 mila contanti, disposta stabilirsi Nizza, Parigi. Scrivere Amoremus, posta. 47424

UN PACCO proveniente dalla stazione ferroviaria di Gossano, contenente biancheria e con bollettario e diretto a quella di Milano è stato appropriato o smarrito. Pregasi quindi chi fosse in possesso a voler restituire almeno al proprietario il bollettario inservibile ad altri. 47503

VITALIZIO assumerebbe industriale ingegnere buone condizioni. Aba fermo posta, Milano. 47534

8718. La verità è quella che ti ho sempre detto. Come hai potuto credere, prima l'altra cosa e poi questa? Vedi da ciò la grande difficoltà. Bisognerebbe ti parlassi per spiegarti. Ma evita ora quel passo che ci porterebbe al risultato opposto. Di che pensasti meglio, altrimenti guasti tutti. Sii certo che non ti ho mai mentito. Tu sei libero, se l'ostacolo ti spaventa, non io. Non far capire. Sii prudente, mostrati per ora indifferente e speriamo. 47478

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
30 Cent. per parola. — Minimo L. 3.—

ACETILENE. lampade portatili, fari Touring, Gazometri, becchi, fornelli e Carburo di Calcio. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il Catalogo speciale illustrato di Acetilene. 41473

A LIRE UNA settimanale stoffe, Loden, coperte, trapunte, tappeti, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 47539

ATTENTI. Comprasi qualsiasi genere occasione anche roba da liquidarsi. Z. 33, Milano. 47445

A VIALE Magenta 70. Sindacato industria laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati. 47094

CAUSA trasloco cedo stanza matrimoniale nuova, metà prezzo. Felice Casati 9, Riva. 46994

DENTI, dentiere ultimissimo sistema. Prezzi eccezionali. Corsiglia, Amedei 9, Milano 47486

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 39777

NEW-YORK. Parto per New-York 15 corrente accetto commissioni. Scrivete 42 posta, Firenze. 47459

NICHELATURA. Impianto completo vendesi. Liquidazione. Rivolgersi rag. Olivieri, Aleiato 2, Milano. 47185

NOVITÀ elettriche, lampadine tascabili. — Catalogo gratis. Sconto negozianti. Acerboni, corso Venezia 12 Milano. 43535

OCCASIONE vendo macchina cucire pedale Sorelle Ferioli, piazza Castello 20. 46957

OCCASIONE. Negoziante quadri moderni ad olio, di passaggio Milano cerca venderli. Scrivere Cassetta 115 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 47441

OTTIMA occasione: offro in blocco apparecchi duplicatori, myneograh coppisti, ecc., di seconda mano. Gestetner, Santa Maria Segreta 6, Milano. 41052

RIBASSO su orologi del riparto di Ginevra all'Esposizione. Piazza d'Armi presso il Parco Aeronautico. 47449

RICHMOND Gas. Foro Bonaparte 1. Baletta Ideale Tipo Cucina Famiglia. 45316

SPOSI. Causa cambiamento proprietario in rinomata fabbrica oreficerie, gioiellerie, via Torino 29 ammessati, vende esistenze prezzi convenientissimi. 46598

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47494

VENDO camera letto tre luci, idm. piazza mezza, sala pranzo, ottomana, via Vetere 18, portinaia. 47511

VIOLET FRÈRES
a THUIR
(Francia)

BYRRH

APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE DI GUSTO SQUISITO
Trovasi in tutti i principali Bar e Caffè
Splendido padiglione di degustazione nell'Esposizione in Piazza d'Armi, Giardini della Città di Parigi (Viale dell'Automobilismo) — *Vendita annua 6 milioni di BOTTIGLIE.*
Rappresentanti: G. Corti, Milano — Calleri e Odino, Genova — M. Bagnoli, Livorno, — Berti Firenze — V. Ca..., ...

PROFUMERIA NARCIS-MIGONE

La profumeria **NARCIS** per la novità e resistenza del suo soave profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.

NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toeletta » 2.25 la sca.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toeletta » 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . . . . » 2.— al pez.

Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.80. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25. 11

Deposito generale: **A. MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12

NARGHILÈ FRONTINI

vera radica inglese

La pipa ideale dei fumatori che non possono sopportare la nicotina. Infatti questa pipa è formata in modo che il tabacco resta asciutto e il fumo che si aspira deposita la nicotina nel serbatoio di cristallo fortissimo, sito a metà della cannuccia. E' resistente e leggerissima e assolutamente la migliore. — Prezzi: *Tipo economico* L. **1.50** — *Tipo lusso* L. **3.25**, franco di porto. Cristalli di ricambio cent. 30 in più. — **Inviare cartolina-vaglia o francobolli ai**
Successori di E. FRONTINI, *Via Orefici, 16* — MILANO
Fabbrica Pipe con Laboratorio speciale per riparazioni
Premiato con medaglia d'argento (Esposizione Internazionale di Milano 1906).

Carlo Sigismund e Figli - Milano

CASA FONDATA NEL 1875

38 — Corso Vittorio Emanuele — 38
Filiale: 44 - Via XX Settembre - 44 - TORINO.

Grandioso e fornitissimo emporio mondiale — unico nel suo genere — di tutti gli utensili, arredi e arnesi indispensabili o di lusso, per la casa e specialmente per la cucina.

L'intero fabbricato in Milano al Numero *38, Corso Vittorio Emanuele,* è dedicato esclusivamente a questo ramo di commercio, con annessi i vasti magazzini esterni e l'officina della Ditta.

ELENCO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTICOLI SEMPRE PRONTI:

Cucine economiche perfezionate — proprî modelli — 30 grandezze.
Tutti gli attrezzi di cucina in nichel, alluminio, ferro smaltato, ottone, legno, ecc. **Grande riparto speciale.**
Forme per dolci, Gelatine, Gelati, Biscotti, Taglia pasta, ecc. **Oltre 1000 modelli.**
Coltelleria di cucina e di tavola, cavaturaccioli, schiaccianoci, ecc. **Innumerevoli modelli.**
Spazzole per ogni uso della casa. **Completa scelta** d'ogni forma.
Macchine per l'esecuzione d'ogni lavoro domestico. — **50 qualità.**
Bidets (catini a sedere) **in 20 modelli** di porcellana, ferro smaltato, nichel puro.
Portacatini e Toelette di legno di noce, ferro e zinco verniciato con porcellana. **25 modelli.**
Tutti gli innumerevoli articoli per la mensa argentati, nichelati, d'alpacca, di nichel. **Grande riparto speciale**
Macchine da Caffè - 20 qualità in tutte le grandezze. Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Vassoi, ecc., ecc., ecc.
Servizi per Thè completi argentati, bronzati, nichelati, di nichel, rame, alpacca, bollitore, tejere, ecc. **50 modelli.**
Ghiacciaie di propria fabbricazione e per ogni uso. **60 modelli.** Si fa ogni tipo speciale a richiesta.
Vasche da bagno di zinco lucido o verniciato o di ghisa smaltata. Semicupi, doccie, spugnatoi, lavapiedi. **60 modelli.**
Seggette (Latrine da camera) e Cessi a giuoco d'acqua. — **30 modelli.**
Scaldabagni istantanei a gas, carbone e legna. **12 mod.**

NOVITÀ UTILE D'OGNI GENERE.
Ricco assortimento

La Ditta, lontana dall'idea di voler strabiliare coi prezzi, vende esclusivamente **merce di buona qualità,** *di lunga durata, e della quale può rendersi* **garante.** *Essa ha perciò acquistata la rinomanza, gelosamente custodita, di una* **Casa di fiducia.** **Pubblica e spedisce** *periodicamente i suoi Cataloghi riccamente illustrati all'onorevole sua clientela. Ne sono uscite le seguenti parti:* **Cucina** *(112 pagine - 1090 illustrazioni)* — **Igiene** *(56 pag. - 250 illustr.)* — **Mensa** *(96 pag. - 700 illustr.)* — **Nichel puro** *(32 pag. - 90 illustr.)* — **Articoli diversi** *(64 pag. - 400 ill.)* — **Macchine** *(32 pag. - 136 illustr.)*

PREZZI FISSI — SPEDIZIONI IN TUTTI I PAESI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.
Chi ha bisogno di metter su casa farà bene di visitare i Magazzini della Ditta Sigismund o di consultarne i Cataloghi.

PHOSPHORIA

Ricostituente sovrano
Flacone L. **3.**— *(franco di porto L.* **3.30**)
Specialità della
Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Milano - Via S. Calocero, 25

MALATTIE SEGRETE

ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di — *Sifilide* più inv..., *Scoli, Ulceri,* ..., *Polluzioni, Sperm...*, *Debolezza, Impot...*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in ...
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 4

ANTONIO MONZINO

MILANO
Via Rastrelli, 10 - ...
Premiata Fabbrica e Vasti Magazzeni di STRUMENTI a CORDE
Violini - Viole
Violoncelli
- Bassetti -
Contrabassi
- Mandolini
- Mandòle -
Mandoloncelli
- Liuti-Accessori
e riparazioni.
CORDE ARMON...
MANDOL... da L. 7 a L. ...
VIOLIN... da L. 8 a L. ...
CHITARRE da L. 6,50 a L. ...
METODI e MUSICA

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali ... efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata ... infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le consunzioni, malattie debilitanti e contro l' **impotenza** e sterilità.
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti ... quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura.
Malattie Segrete trovasi alla **FARMACIA** ... in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ...
Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni ...
Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani** ... pei dolori reumatici e pei calli.

Macchine da GHIACCIO E PER CELLE FRIGORIFERE

Torni, Trapani ed altre Macchine, Utensili. Fusioni Ghisa e Bronzo su modelli. — *FONDERIA ed OFFICINA MECCANICA.* — **GAETANO BARBIERI e C.,** Castelmaggiore presso Bologna. Deposito in Bologna, Via Indipendenza, 31 H. 39119

Lavagna Artificiale.

Novità facendo epoca, il materiale più elegante, più leggero e più durevole per coprire i tetti. Per l'acquisto del brevetto italiano scrivere sotto H. 19503 a Haasenstein e Vogler — Milano. 47401

HO ACQUISTATORI

per importanti miniere di Manganese, ferro, rame, piombo, zinco, carbone, ecc. Sono preferite miniere già tracciate. Scrivere: Parigi, bureau 83. Chèque 7789.

VENDITA a RATE

Stoffe, Abiti su misura
Scrivere dando referenze al sig. **Azzolini Urbino**, C. P. Roma n. 49.

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all' Office Général a Ginevra. 47489

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

CONFEZIONI PER SIGNORA

F.lli VECCHI successori alla Ditta C. BORSANI
MILANO - 57 Via Torino, 57 - MILANO

Pronto grande assortimento delle ultime novità in Confezioni per la Stagione.
PREZZI MODICISSIMI.
Domandare nuovo Catalogo illustrato delle ultime novità che si spedisce franco *gratis* a domicilio.

POSATERIE CHRISTOFLE

MARQUE DE FABRIQUE — C C — CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

BIRRA ITALIA

Società Anonima per la fabbricazione della Birra
Sede in MILANO
Capitale L. 1.000.000 aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale) versato L. 600.000

Grandioso stabilimento in costruzione, Corso Sempione N. 79, Milano. — Completo funzionamento prossimo febbraio — Macchinario brevettato della rinomata PFAUDLER Co., di *Rochester*, Stati Uniti d'America, il più moderno, il più perfezionato, oggi in uso presso le principali fabbriche di birra americane, inglesi e germaniche per gli SPLENDIDI RISULTATI OTTENUTI DALLA FERMENTAZIONE NEL VUOTO che rende la BIRRA ASSOLUTAMENTE INALTERABILE anche nei climi più caldi.
Per informazioni, trattative, contratti, od altro, rivolgersi agli uffici di amministrazione, provvisoriamente, in VIALE GARIBALDI N. 8 - MILANO
Telefono: N. 1800 Amministrazione — N. 2110 Stabilimento.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXII dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* — MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella ... dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ... a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. In ... assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali ... Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ... esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ... sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio ... zione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta ... gramma e Regolamento dell'Istituto anche per la ... formativa fondatasi per la prima in Italia nel 18...

IMPOTENZA

... garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque de... sata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impression... immediato e duraturo. Migliaia di GUARIGIONI MIRACOLOSE. Un flac... dovunque 0,45 in più, assegno 0,95. A. MARCHI, via Cap...

Bankverein Suisse

Schweiz. Bankverein — Swiss Bankverein
BASILEA - ZURIGO - SANGALLO - GINEVRA - LONDRA E. C.
Capitale versato fr. 62,800,000 — Riserva fr. 14,280,000
RIMBORSO DELL'INCOME TAX
(Imposta inglese sulla rendita).

Abbiamo l'onore d'informare i **portatori di titoli inglesi** (compresi anche le azioni delle miniere Sud-Africane) i quali non sono sudditi inglesi, che noi c'incarichiamo di fare, a mezzo della nostra sede di Londra, il necessario onde *ottenere il rimborso dell'* **Income Tax** percepita a torto sui coupons e cedole di dividendi dei loro titoli. Forniremo tutti gli schiarimenti necessari ai latori che ne faranno domanda.
Basilea, ottobre 1906.
LA DIREZIONE.

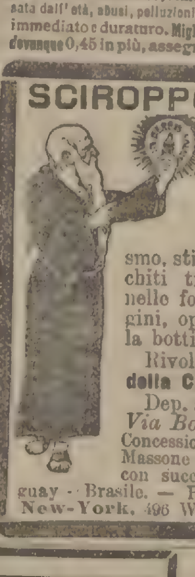
PARAFULMINI

Impianti di parafulmini sistema Frankliniano e Lodge-Murani.
OFFICINA ELETTRICA Dir. EM. GEROSA
Milano, Via Vittoria Colonna, 9.

SCUOLA DI COMMERCIO

Widemann
Fondata 1876
Scuola speciale esclusivamente per il commercio con corsi annuali e semestrali.
Insegnamento approfondito in tutte le parti del commercio nonchè nelle lingue moderne.
Si accettano scolari durante tutto l'anno, di preferenza però in aprile e ottobre.
Prospetti gratis e franco. 2040 Primarie referenze.
BASILEA
13, Kohlenberg

SCIROPPO DI S. AGOSTINO



del frate
BONIFACIO delle PALME
Chiesa di S. Agostino (...)
Preparato con sughi ... medicinali. Purifica ... il sangue. Guarisce ga... smo, stitichezza, catarro bronchiale ... chiti trascurate, asma. — Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, ... gini, oppressione, esaurimento. L. 1,... la bottiglia (per spediz. c.mi 90 ...)
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino — Genova.**
Dep. a Milano: Zini, Berni, Bianca...
Via Borromei, 9.
Concessionario per l'America del Sud ... Massone - **Buenos-Ayres**, Calle Moreno ... con succursali Chili - Perù - Uruguay - Paraguay - Brasile. — Per gli Stati Uniti J. Per... **New-York**, 496 West Broadway.

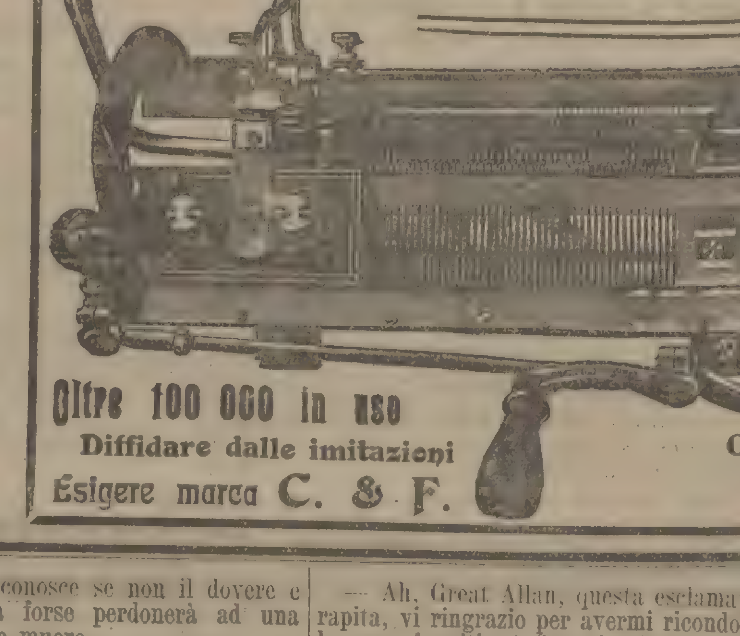
Grande Prem. Stab. d'Avicoltura

G. F. LION — Altichiero
6 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— *Catalogo illustrato a richiesta* —

Cucine Economiche

a Carbone, Legna e Gas anche smaltate e decorate uso maiolica.
OLTRE 8000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli ATTREZZI di CUCINA
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND e FIGLI
38, Corso Vitt. Em., MILANO - 44, via XX Settem., TORINO

Trionfo del perfezionamento - Sempre le migliori
Immensa produzione - Concorrenza Impossibile



MACCHINE per CALZE e MAGLIERIE

vere RAPIDE di Claes & Flentje
PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI PAGAMENTO AI PRIVATI
Sconto speciale ai Negozianti
FORTE DEPOSITO SEMPRE PRONTO MILANO
Si fabbrica qualunque tipo sia per famiglia che per industria.
Oltre 100 000 in uso
Diffidare dalle imitazioni
Esigere marca C. & F.
Catalogo gratis. — A richiesta preventivi ed istruzioni.
Concessionario per l'Italia: CARLO NEU - MILANO

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e ...
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo ... zioni si spedisce ... chi facendone ... indica gli apparecchi ... cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano

Appendice del SECOLO 3 Novembre

MICHELE MORPHY 216

LA SIGNORINA CENTO MILIONI

Prop. letteraria riserva ta per la traduzione italian

« Devo confessarvi inoltre che abbando- « navo quest'ultima città, mentr'egli vi « faceva l'ingresso a suon di musica, al- « la testa del suo reggimento. Era triste « assai e curvo sul suo cavallo. Meno tri- « ste tuttavia di me, essendo stata scac- « ciata dalla famiglia ove, per mezzo di « un ufficio di collocamento, ero riuscita « ad ottenere un posto di istitutrice, e « dove s'era finito per accorgersi del mio « stato.

« Fu allora che tornai a Parigi, ove co- « nobbi l'orrenda miseria e mi mancaro- « no il pane e il ricovero.

« Dall'Ospizio di maternità, venni mes- « sa sulla strada, e da questa fui porta- « ta all'ospitale, ove agonizzo, divorata « dall'implacabile tisi, di cui è morta la « mia povera mamma.

« Signora marchesa, vi supplico in gi- « nocchio di volere intercedere presso mio « padre.

« Egli non conosce se non il dovere e « l'onore; ma forse perdonerà ad una « colpevole che muore...

« Degnatevi, signora, di ascoltare la « voce del vostro cuore, e di permettermi « di sperare nella vostra bontà inesauri- « bile.

« LUIGIA RIEUX. »

La marchesa era ancora profondamente turbata da tal lettura, quando le si venne annunziare questa visita straordinaria:

— Il signor Allan Le Brenn, e *miss* Giovanna Allan, sua nipote...

— Gran Dio! Che bella sorpresa!

Il domestico era un « anziano » della casa, un uomo di fiducia, investito d'una certa autorità sul personale, dopo la partenza di Delrue.

Egli aveva del suo meglio contribuito a mandare a spasso le creature del barone e dell'ex segretario, vere spie nel palazzo Kermor.

La marchesa lesse nel sorriso rispettoso di lui il contento ch'egli provava pel ritorno di Giovanna; imperocchè questa era stata sempre l'idolo dei vecchi servitori della vecchia dimora aristocratica.

Alcuni istanti dopo, la nipote del miliardario, sempre bella e semplice, ma estremamente commossa, trovavasi fra le braccia materne della signora di Kermor.

— Ah, Great Allan, questa esclamava, rapita, vi ringrazio per avermi ricondotta la cara fuggitiva! Quanti miracoli compite in poche ore!

— Signora, protestò il re della runtaja, i miracoli si compiono da soli. Le cose si sono accomodate grazie ad un'amabile scorrezione del marchese vostro marito: ecco ciò che si guadagna a frequentare persone maleducate com'è il vostro servitore...

— Che tale scorrezione gli sia leggera! Ma in che essa consiste poi?

— M'ha telegrafato, credo senza il vostro consenso, una domanda di matrimonio, quale non indovinerete mai...

— ... E che appaga tutti quanti i miei voti e desideri, non è vero Giovanna? chiese la marchesa baciando sulla fronte la ragazza.

Poi, letto sulla fisionomia d'Allan come egli avesse a farle gravi confidenze, soggiunse con dolcezza:

— *Miss* Allan, v'è una cameretta, che v'aspettava, contigua alla mia, e dove vi lascerò per venir a discorrere col vostro secondo padre, che è un nostro sincero e grande amico.

« Orsù, accompagnatemi, chè bisogna impariate ad obbedire, o mia piccola nuora alla vostra suocera, la quale, vi prevengo, sarà molto esigente.

— Ed io un inesorabile e feroce zio, aggiunse Allan rincarando la dose. Ho già incominciato, ma non è nulla ancora.

Ecco di nuovo Giovanna nella sua camera, sotto il tetto sicuro, da lei disertato in un'ora di cupa disperazione.

Il miliardario intanto dà, alla marchesa, confusa, indignata, sgomenta, relazione del suo breve viaggio in Brettagna.

Le riferisce il risultato definitivo della inchiesta eseguita, i tre attentati di Delrue, quello di Sidonia a Per-Roch; le apprende chi fosse veramente il barone di Bressieu.

Elena di Kermor trema d'orrore e di disgusto al pensiero che un simile individuo fu sul punto di entrare nella famiglia di lei, che poco mancò Sidonia non le divenisse nuora, la moglie del suo unico figlio. Oh, vergogna, oh, terrore!

Allan ha terminato di parlare, ed ella lo ascolta ancora...

— Grazie a Dio, ella dice finalmente, mandando un profondo sospiro, il disonore fu risparmiato alla nostra famiglia.

« Non avreste potuto smascherare quell'uomo indegno, senza riversare su di noi la sua vergogna!

« La sua morte imporrà il silenzio altrui, a meno che non lasci un passivo, e la sua fine non sia in qualche modo un suicidio, una bancarotta!

— Non abbiate un tal timore, marchesa, dichiarò egli con fermezza. Vi prometto che ogni pericolo di simil genere sarà evitato.

« Nell'assenza del marchese — che ha fatto enormi guadagni in questi ultimi tempi — farò tutto quanto è necessario, ed egli, son sicuro, mi approverà.

La signora di Kermor gli stese la mano in un tacito ringraziamento.

— Tocca ora a me informarvi, ella disse. So ora dove si trova la infelice Luigia che cercavate per restituirla a suo padre. Un'altra opera buona, questa, che avevate intrapresa!...

— No, un semplice servigio che volevo rendere ad un funzionario che m'è stato utilissimo.

— Ebbene, fate l'uso che meglio crederete di questa lettera, ella riprese; consegnandogli la missiva della povera Nera.

« Quanto a me, corro a soccorrerla, e m'informerò contemporaneamente della sciagurata che è stata raccolta nel medesimo ospitale.

Allan s'inchinò; poi lesse, colto da una specie di brutto presentimento.

— Agirò subito, disse, alzandosi e accomiatandosi. Vi lascio, marchesa, la sola persona cara che vi sia per me in questo mondo.

— Giovanna, il buon angelo di tutti noi! Oh, non temete!...

E intanto che Francesco Alano Le Brenn correva a prevenire il capo delle ricerche, la marchesa andava a compiere il suo penoso dovere.

. . . .

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova utilissima pubblicazione

BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il QUARTO volume ...

100 maniere di preparare minestre e zuppe

Elegante volume in-16, di pagine 1.., stampato su carta di lusso.
Prezzo Cent. 50.

Rimangono in vendita:
N. 1. — **100 maniere** di cucinare le **uova.**
» 2. — **100 maniere** di cucinare i **legumi.**
» 3. — **100 maniere** di cucinare il **manzo.**
Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 4 Novembre* *Anno XLI - N. 14557*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (*Anno Sem. Trim.*)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio **veramente eccezionale** gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

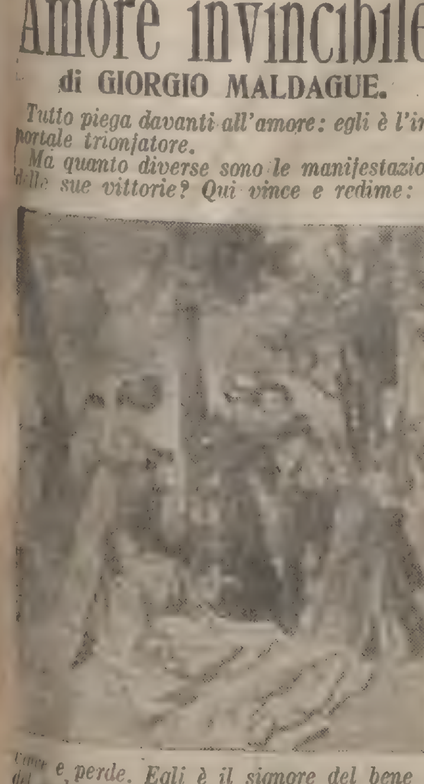
IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER **MILANO** - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Amore invincibile
di GIORGIO MALDAGUE.

Tutto piega davanti all'amore: egli è l'immortale trionfatore.
Ma quanto diverse sono le manifestazioni delle sue vittorie? Qui vince e redime: là



vince e perde. Egli è il signore del bene e del male. Eleva alla grandezza i forti e i buoni: consiglia agli atti più turpi e vili, il furto, l'assassinio!
Ecco la tesi che Giorgio Maldague, l'autrice simpatica alle nostre lettrici, si è assunto di svolgere e provare nel suo nuovo romanzo; e ci riesce colla consueta abilità, sorpassando trionfalmente gli ostacoli da essa medesima creatisi.
AMORE INVINCIBILE *desta in chi legge, dal principio alla fine, un interesse appassionato e febbrile, colla magistrale pittura dei caratteri, colla drammaticità delle situazioni, colla commozione infrenabile che deriva spontanea dall'abile intreccio.*
AMORE INVINCIBILE *comincerà nelle appendici del SECOLO mercoledì 7 novembre.*

La Cassa Nazionale di Previdenza
E GLI ASSEGNI D'INVALIDITÀ
Promesse e realtà.

Dopo cinque anni di iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza gli operai assicurati, in forza della legge 17 luglio 1898 — diventando invalidi al lavoro — hanno il diritto ad un assegno permanente di invalidità. E per successive deliberazioni del Consiglio d'amministrazione della Cassa, approvate e sanzionate dal Ministero, l'assegno di invalidità è stato determinato in L. 120 annue in previsione della presentazione di analogo disegno di legge che deve dotare la Cassa dei mezzi necessari.

La proposta legislativa, elaborata durante il breve ministero Sonnino-Pantano, è rimasta alla fase di... studio; mentre l'impegno solenne assunto dallo Stato, di fronte agli operai italiani, è un fatto reale.

Così che la parte più importante della legge che ha istituito la Cassa Nazionale è di dubbia applicazione, fino a che Governo e Parlamento non abbiano provveduto.

Quali siano al riguardo le intenzioni dell'attuale Ministero non è dato ora di saperlo: se ne avrà sentore alla riapertura dei lavori parlamentari dalla interrogazione rivolta dall'amico, on. Romussi, al ministro Cocco-Ortu, se questi vorrà, o saprà, parlare chiaro, ed affidare il paese.

Ciò che si sa ora è questo: che il reddito dei fondi attualmente disponibili per sovvenire l'invalidità non permetterebbe che la concessione di un quarto dell'assegno stabilito.

Si sono promesse 120 lire, e non si possono disporre che 40! E siccome il quinquennio è già decorso, per cui già un centinaio circa di operai sono entrati nel diritto all'assegno d'invalidità, e ogni anno che passa viene ad aumentare il numero dei pensionati; così se non si provvede subito, il problema diventa preoccupante.

Se le gravi constatazioni siano esatte, lo afferma pubblicamente e senza reticenze chi è più di tutti in grado di saperlo, il prof. Pavetti. L'egregio direttore della Cassa Nazionale in un recente congresso, alla presenza dei rappresentanti le Società di mutuo soccorso d'Italia, faceva le seguenti dichiarazioni:

« Il ministro di Agricoltura ha voluto sapere l'ammontare dei fondi della Cassa ed i bisogni precisi dell'istituto per far fronte agli impegni assunti. Noi abbiamo fatto del le indagini e abbiamo dovuto constatare che il fondo bisogna assolutamente che raggiunga i quattordici milioni, mentre attualmente arriva appena a quattro.

« Questo capitale di dieci milioni quindi rappresenta una necessità indispensabile, e sono lieto di vedere come il Congresso intenda affermarsi sulla impossibilità di accettare un rinvio del progetto di legge. »

Siccome poi il progetto tratta di altri argomenti che non possono essere discussi in questo brevissimo scorcio di lavori parlamentari, io direi che la Camera e il Senato discutessero solo il punto che riguarda appunto la dotazione dei dieci milioni, rinviando il resto, che tratta dell'organizzazione della Cassa, a novembre. Vorrei che nell'ordine del giorno si affermasse con maggiore precisione la assoluta necessità ed urgenza di questa dotazione ».

Il Congresso, in cui il direttore della Cassa Nazionale faceva le esposte considerazioni avveniva in Milano alla fine di giugno; e allora si coltivava l'illusione che il Ministero sentisse l'imperioso dovere di provvedere prima che i lavori parlamentari fossero aggiornati.

E si coltivava tanto siffatta illusione, che il Congresso votava quest'ordine del giorno:

« avuta notizia che il Governo ha deliberato di rinviare la discussione parlamentare del progetto di legge Pantano su la Cassa nazionale di previdenza;

« il Congresso lamenta il deliberato rinvio d'un provvedimento improrogabile per il buon funzionamento del massimo Istituto di previdenza e per la corrisponsione delle pensioni d'invalidità, deliberate in un *minimum* di lire 120; rinvio che frustra una promessa del Governo, e non può non diminuire nella classe operaia la fiducia in un'istituzione annunziata e vantata come uno strumento di elevazione economica e morale della classe lavoratrice;

« e confida che il Parlamento — anche per dimostrare il suo fermo proposito di devolvere a favore delle classi operaie il vantaggio ritraendo dalla conversione dalla rendita — voglia imporre il Governo l'immediata doverosa presentazione del progetto di legge Pantano ».

Povera « confidenza » del Congresso come fu male collocata!

È passato lo scorcio di sessione parlamentare estivo; siamo in novembre alla vigilia della ripresa dei lavori legislativi, e ancora sull'orizzonte non è apparso il raggio di una promessa, di una intenzione.

Bisogna convenire che i Poteri dello Stato fanno affidamento sulla noncuranza degli operai (deplorevolmente refrattari alla iscrizione alla Cassa pensioni) se si abbandonano al comodo sistema del lasciar correre, del lasciar votare i congressi, senza preoccuparsi dell'imbarazzo in cui verrebbero a trovarsi se le masse si risvegliassero per approfittare dell'Istituto creato per esse.

Il mussulmanismo che ci governa ci accontenta nella contemplazione del Palazzo Sciarra, sul cui frontone monumentale sta scritto « Cassa Nazionale di Previdenza ». Ma se ciò può dare l'idea di un'alta affermazione di italianità, più imperioso diventa il dovere nel Parlamento di provvedere senza indugi affinchè ciò che vuol essere l'affermazione di solidarietà nazionale di fronte agli operai, non si risolva in un esperimento d'impotenza.

A. Maffi.

Il Governo non intende venir meno....

In una conversazione privata il ministro del Tesoro, ora Majorana, disse che in materia di sgravi il Governo non intende venir *meno* al punto del programma che fu esposto alla Camera al momento della presentazione del Ministero.

Il punto a cui accenna l'on. Majorana, è il seguente:

« Per mutare in meglio le condizioni del-
« le classi meno agiate, a misura che le con-
« dizioni della finanza lo consentiranno, *oc-*
« *correrà ridurre le imposte sui consumi.* »

Per rifiutarsi ora di ridurre le imposte sui consumi bisognerebbe provare che le condizioni delle finanze non lo consentono; ciò che ci pare difficile perchè il bilancio, compresi gli utili della conversione, presenta un'eccedenza di una sessantina di milioni.

Dunque?...

Dunque abbiamo diritto che il Governo, come fosse un cittadino qualunque, mantenga la sua parola.

IL DISCORSO DI FORTIS

La generale indifferenza - Egli non insisterà sulle spese militari.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

È significante l'indifferenza generale per il discorso che pronuncerà domani a Poggio Mirteto l'on. Fortis. Nessun altro degli uomini politici che furono presidenti del Consiglio dei ministri ha mai visto formarsi intorno a sè un vuoto così desolante.

Pochissime sono le adesioni, e anche queste furono date per cortesia. Si sa che alcuni amici di Fortis stesso sono stati in questi giorni in grandi faccende perchè il convegno di Poggio Mirteto assuma qualche importanza politica. Si è insistito presso diversi giornalisti perchè vi intervengano, ma non se ne è sentito nè il bisogno nè l'opportunità. Tanta insolita indifferenza è facilmente spiegabile. Prima di tutto perchè il Fortis dopo l'infelice esperimento fatto al Governo ha perduto gran parte della sua autorità e delle simpatie che godeva personalmente. In secondo luogo perchè si sa che egli non insisterà neppure sulla questione delle spese militari, questione che fu sempre il *clou* di tutti i suoi discorsi così alla Camera come dinanzi ai suoi elettori.

Questa astensione dal toccare le spese militari si considera come la prova più eloquente che egli vuol mantenersi perfettamente d'accordo col Ministero, tanto che si crede che il suo discorso sia stato combinato ed intonato a quello che pronuncerà l'8 novembre il ministro Majorana a Catania.

È domandare troppo?

Visto che stanno dileguandosi i famosi trecento milioni per le nuove spese militari, un giornale clerico-militarista di Torino, dice che di fronte *all'assoluta mancanza di sincerità* del governo non vi è altra soluzione che quella di « una commissione militare di indagine che risolva radicalmente tutto il nostro problema militare in relazione alle tesi politiche meno favorevoli e meno ottimiste, allo scopo di poter sempre parare a qualsiasi evenienza. »

Ben venga la commissione militare di indagine, ma prima sarà necessario di nominare un'umile commissione borghese di indagine per conoscere in qual modo si sono spese le centinaia e centinaia di milioni che in questi ultimi vent'anni il Parlamento ha concesso ai bilanci militari.

È domandare troppo?

Marconi.

Allorquando Marconi colla sua scoperta empiè il mondo di stupore, si erano costituiti nelle principali città d'Italia comitati di dotti e di ammiratori per tributargli onore.

A Milano era alla testa del comitato il Municipio d'allora, che l'aveva ufficialmente invitato.

Non potè il Marconi accondiscendere al desiderio dei milanesi perchè si trovava in mezzo al lavoro per l'attuabilità pratica del principio scientifico; ma non seppe resistere però al desiderio di visitare l'Esposizione dove figura il portato del suo genio, la stazione radiotelegrafica.

Venne qui modestamente perchè alieno

dalle feste e dalle dimostrazioni vane; ma, appena si trovò fra le nostre mura, si accorse di essere fra un popolo di amici che in lui salutano una fulgida gloria d'Italia.

Il Municipio lo ha ricevuto cogli onori che si devono agli intelletti sovrani: e i cittadini improvvisano sui suoi passi le dimostrazioni spontanee di reverenza.

Egli espresse al Municipio il desiderio che la stazione radio-telegrafica che si trova in Milano venga conservata ed estesa a profitto dei commerci nostri. Noi facciamo voti che la nostra operosa città — che sorge nel centro d'una pianura — abbia a dimostrare l'importanza pratica della scoperta anche nelle condizioni speciali in cui si trova. E quando si inaugurerà la rinnovata stazione, Milano tributerà all'illustre quelle onoranze che ora non ebbe campo di rendergli come avrebbe voluto.

Di Rudinì e Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Anche oggi si ricama intorno ad un possibile atteggiamento di battaglia dell'on. Di Rudinì. Sapete già che l'on. Luzzatti ha fatto annunciare che scriverà una lettera ai suoi elettori la quale sarà pubblicata dopo il discorso dell'on. Majorana. Ora si crede che altrettanto farà l'on. Di Rudinì, ma quest'ultimo a differenza di Luzzatti che si manterrà in bilico fra il ministerialismo e l'opposizione, cercherà di attrarre a sè i superstiti del gruppo sonniniano e alcuni di quei moderati che seguono l'on. Giolitti. Quale fortuna per Giolitti l'opposizione di Rudinì.

I due punti deboli dell'attuale Ministero sono l'abbandono degli sgravi, e l'aumento, per quanto ridotto, delle spese militari. Ora è possibile che Rudinì e Luzzatti facciano un vago accenno al primo dei due punti senza però compromettersi, ma si può essere certi che non oseranno combattere l'aumento del bilancio della Guerra.

Spunti ed appunti

Passa per tutte le città di Italia la voce dei panettieri, che chiedono l'abolizione del lavoro notturno. Molti oratori, e non dei meno valenti, la raccolgono. Qualche folla di Comizio si forma d'attorno. Qualche ordine del giorno viene votato.

L'opinione pubblica si accorge della giustizia innegabile, della umanità indiscutibile di questa agitazione?

Quando noi mangiamo il bel pane, bianco e saporito, che è ancora il cibo più piacevole per l'uomo semplice e sano, ci sfugge la visione dei forni accesi nella notte, delle faccie pallide dei lavoranti panettieri abbarbagliate da quei riflessi; la poesia che ha cantato tanti altri strazii dell'energia umana, perchè forse gridavano di più non s'è accorta che per bocca di un solo poeta francese — il Rimbaud — di queste ombre vagolanti ad una pena assurda. Eppure, chi non dovrebbe saperlo? Il danno del lavoro notturno è grave anche per la discendenza, per i figli e per i figli dei figli. Scrofola, tubercolosi, epilessia, pazzia, sono terribili parole, specialmente quando si trasformano in una minaccia di fatto... e tale minaccia è sospesa, purtroppo, su tutte le famiglie di questi nostri fratelli, che ci apparecchiano un bianchissimo pane...

Vorremmo che gli indifferenti leggessero. C'è un giornaletto — *La Sveglia* — che ha radunato molti giudizii di illustri...

Fra gli altri suona come una squilla questa sintesi di Giovanni Bovio: « Date la notte ai malfattori ed al genio... Il lavoro degli uni ama le ombre, il lavoro degli altri vuole raccoglimento. Agli operai buoni, alla città ed alla casa la notte rechi riposi e sogni senza sgomenti. »

Splendido lampo di idea, non è vero? Ma credete che sia quello che ci ha illuminato di più? No... Le parole che più ci commossero, sono queste, senza firma, che abbiamo lette, come programma del foglio. « Viva il lavoro diurno!... »

Viva il lavoro! È il motto di un'umanità che soffre, ma che ci ama ancora, ed ama la fatica, da cui ogni civiltà si produce, ma la chiede civile... A questo grido che non è di egoismo non si potrà restare sordi a lungo.

margutte.

Il futuro imperatore d'Austria

L'influenza dell'arciduca ereditario - Il patto rosso-nero - Un colloquio storico - Il disastro militare alle manovre dalmate - Carta bianca all'arciduca - Francesco Kossuth impiccato in effigie - Il suffragio universale.

Vienna, ottobre.

(*Walter.*) Si sente indiscutibilmente la mano d'un nuovo macchinista; e da parecchio tempo già. Egli con mano risoluta ha strappato qualche ruota un po' logora e sdentata, sostituendovi delle belle ruote nuove, lucenti: eppure la macchina stride. Ci vorrebbero certi lubrificanti dei quali però il nuovo meccanico pare voglia far molta economia. Intanto la macchina è restia a muoversi: forse il nuovo macchinista con una spinta energica riuscirà a farla correre, ma dovrà essere molto cauto se non vuole finire ingloriosamente in un fosso, fra i ranocchi.

Esco dalla similitudine: il macchinista nuovo che governa la macchina austriaca è l'arciduca Francesco Ferdinando. Fin da quando scoppiò l'ultima grave crisi ungherese, l'arciduca, parendogli che le cose prendessero una piega troppo pericolosa, aveva abbandonato il riserbo impostogli da un certo riguardo verso il vecchio imperatore ed aveva incominciato a far valere la sua influenza sulle determinazioni di Francesco Giuseppe. Se questo in passato lo si sospettava, ora non se ne dubita più, ritenendo senz'altro che i periodici scatti d'energia dell'imperatore durante la crisi ungherese fossero dovuti ai suggerimenti ed alle insistenze dell'arciduca ereditario.

Soltanto nella primavera scorsa l'influenza dell'arciduca fece cilecca nel momento decisivo, quando l'imperatore, stanco della lunga emozionante lotta contro la tenace opposizione ungherese e mentre stava già per firmare il decreto che proclamava l'assolutismo in Ungheria, repentinamente cambiò idea e chiamati a Vienna i capi della coalizione ungherese stipulò con essi una pace frettolosa che fu una sorpresa per tutta l'Europa.

Fu pace o solo un armistizio?

Sullo storico colloquio di riconciliazione, che Francesco Giuseppe ebbe con Francesco Kossuth, Appony ed Andrassy — quelli stessi che pochi mesi innanzi, il 23 settembre 1905, venuti a Vienna colle intenzioni più concilianti, erano stati da lui brutalmente messi alla porta come mendicanti importuni — rimase sempre un'ombra di mistero, malgrado le informazioni che i capi della coalizione diedero in proposito alla stampa. Si sapeva appunto che in quel memorabile colloquio era stato conchiuso anche un patto segreto.

Ora l'ombra del mistero incomincia a diradarsi e si apprende dalle informazioni dei giornali ungheresi che il trattato segreto stipulato in quell'incontro è stato scritto — vedi bizzarria! — con inchiostro di due colori: nero e rosso; che in nero erano stati scritti i patti assolutamente impegnativi per il Ministero di coalizione, cioè quelli che imponevano a questi l'obbligo di far votare dal

L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando colla consorte nata contessa Chotek ed i suoi figli.

Parlamento i bilanci ed il contingente di leva normale; e con inchiostro rosso si erano scritti gli impegni condizionali che il Ministero si assumeva. Ebbene in quest'ultima clausola rossa starebbe il busillis.

Il *Magyar Orszag*, ch'è notoriamente ispirato dal Governo, dice che di quel trattato segreto furono fatte solo quattro copie: una rimase all'imperatore e tre ai capi della coalizione. Lo stesso giornale dice che nella clausola rossa è detto che il Ministero ungherese s'impegna a far votare dal Parlamento dei crediti militari e del contingente di leva solo *in caso di imprescindibile necessità.*

Accettando questa clausola l'imperatore Francesco Giuseppe certamente si era rassegnato a rinunciare per un pezzo ai maggiori armamenti militari, ben sapendo che qualora non fosse riuscita a dimostrarne la necessità inevitabile, in tal caso l'imperatore non avrebbe potuto ottenere dalla coalizione ungherese nè l'aumento dei crediti militari, nè l'aumento dell'effettivo dell'esercito, se non verso la concessione della lingua di comando ungherese ai reggimenti ungheresi.

Nel frattempo però l'arciduca Francesco Ferdinando riguadagnò tutto l'ascendente sull'imperatore, specialmente dopo il breve ma serio malore da cui Francesco Giuseppe era stato colpito dopo le faticose manovre nella Slesia.

L'arciduca recatosi invece dall'imperatore in Dalmazia ad assistere alle manovre navali, rimase addirittura costernato dalla disorganizzazione delle truppe di terra.

Eppure il generale Beck, capo dello stato maggiore generale, il quale s'era prefisso di dimostrare l'impossibilità d'uno sbarco in Dalmazia, durante il suo viaggio fatto con gli ufficiali della scuola di guerra, per studiare il terreno delle manovre, aveva avuto cura — il furbacchione! — di scegliere per il tentativo di sbarco un tratto di costa che poteva essere molto facilmente difeso e dove le operazioni di sbarco erano rese difficili dalla natura stessa!

E nondimeno, il generale Schemua, che comandava il partito invasore, non solo eseguì lo sbarco brillantemente, ma colle sue truppe avrebbe annientato le pur considerevoli forze del partito difensore, trovatesi chiuse in una gola di monte, spossate da inutili marce e contromarce; e per poco il generale Schemua non continuava la sua marcia trionfale, riconquistando — per mò di dire — un'altra volta la Bosnia-Erzegovina se non lo avesse fermato un ordine dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Questi venuto a Vienna, si recò diffilato a Schönbrunn dove — come a suo tempo vi telegrafai — ebbe coll'imperatore, ancora indisposto, un lungo e serio colloquio... Chissà, forse quel colloquio fu decisivo per le vicende della politica interna dell'Austria ed l'Ungheria!

Da quel giorno l'arciduca ereditario ebbe dall'imperatore carta bianca: è lui ora che regge il mestolo, è lui che guida il vecchio zio, divenuto stranamente docile, tanto che si lasciò convincere senza troppe difficoltà a dare il benservito ai suoi tre vecchi amici: Goluchowski, Beck e Pitreich.

L'arciduca Francesco Ferdinando aveva capito che Goluchowski ed i due generali, propendevano a continuare nel sistema delle graduali concessioni agli ungheresi, sistema che, secondo l'opinione dell'arciduca, avrebbe ben presto condotto allo sfacelo la potenza militare dell'Austria: perciò sua prima cura dopo il suo ritorno dalla Dalmazia fu quella di persuadere l'imperatore a cambiar completamente registro nelle questioni militari, anche malgradò l'opposizione degli ungheresi.

È noto che l'arciduca Francesco Ferdinando non nutre eccessivamente tenerezza per gli ungheresi; gli si attribuisce fra altro la frase che l'Ungheria deve essere riconquistata colle armi in pugno. Egli non fece mai mistero di questa sua antipatia per i magiari ed evitò finora per quanto possibile di recarsi in Ungheria e recatosi un paio d'anni fa a Budapest, preferì abitare e pernottare nel suo vagone-salon fra il frastuono della stazione ferroviaria, piuttostochè scendere al castello reale ed in qualche albergo.

E chi non ricorda, qui a Vienna, che lo scorso giugno, durante una tumultuosa dimostrazione dei cristiano-sociali contro i delegati ungheresi raccolti a seduta nel palazzo dele ministero ungherese nella *Bankgasse*, l'arciduca creditario passò ostentatamente in carrozza fra la folla dei cristiano-sociali, suoi beniamini, mentre i dimostranti impiccavano in effigie ad un fanale Francesco Kossuth?

L'arciduca si è tracciato un piano di cui s'incominciano a intravvedere, nei circoli politici, gli scopi reconditi.

L'estate scorsa, quando la Camera austriaca, dibattendosi contro la riforma elettorale che tende a sopprimere per sempre i privilegi politici goduti finora da singole caste e classi, per sostituirvi il suffragio universale, ebbe abbattuti l'un dopo l'altro due Ministeri, l'arciduca riuscì a far mettere alla testa d'un nuovo Gabinetto un suo antico precettore ed amico intimo, il barone Beck, imponendogli il compito di affrettare il più possibile l'introduzione del suffragio universale. Il barone Beck, con molta abilità è giunto a buon porto: le ultime riluttanze dei partiti parlamentari austriaci sono state vinte e fra giorni la Camera austriaca inizierà l'ultima discussione sulla riforma elettorale. Tutto ciò favorisce il piano dell'arciduca, il quale vedendo omai assicurata l'approvazione della riforma elettorale da parte del Parlamento austriaco, ingaggia apertamente la lotta cogli ungheresi.

La prima avvisaglia di questa lotta, fu la nomina del generale Schönaich a ministro della Guerra: lo Schönaich è noto come risoluto sostenitore della indivisibilità dell'esercito comune austro-ungarico e quindi avverso alle aspirazioni separatiste ungheresi. A questa nomina probabilmente succederà ben presto quella del generale Conrad von Hötzendorf a capo dello stato maggiore generale. Il Hötzendorf, è una lancia spezzata dell'partito militare di cui un suo memoriale al l'imperatore, in cui affermava la necessità di vaste fortificazioni nel Trentino e di altri armamenti.

Questi generali saranno le pedine sulla scacchiera dell'arciduca ereditario. Saranno essi che dovranno rinnovare nella imminente sessione delle delegazioni, la domanda dei maggiori crediti militari e dell'aumento dell'effettivo dell'esercito, e tenteranno di ricordare ai ministri ungheresi l'impegno che essi si erano assunto nel famoso patto. I ministri ungheresi però dichiarano fin d'ora che essi non si sono assunti nessun impegno di quel genere, e diffatti, posto che sieno esatte le informazioni nel tenore del fatto rosso-nero, è forse subentrata ora la *necessità imprescindibile*, alla quale in quel fatto veniva subordinato l'impegno del Governo ungherese? Siamo forse alla vigilia d'una guerra?

Si prevede dunque che Governo e Parlamento ungheresi rimarranno saldi nel proposito di non votare nè crediti straordinari nè l'aumento dell'esercito finchè non sarà stata loro fatta la concessione della lingua di comando ungherese e siccome da questo orecchio l'arciduca ereditario non ci sente, è certo che egli si prepara ad una lotta ad oltranza.

Quando il suffragio universale sarà stato introdotto in Austria, egli avrà in mano un'arma potente contro gli ungheresi: la minaccia di introdurre il suffragio universale anche in Ungheria: una minaccia che impressiona e sgomenta non a torto la nazione ungherese, perchè essa sa che proclamata l'eguaglianza del diritto elettorale per tutti i cittadini dello Stato la sua egemonia sulle altre nazionalità sarà infranta per sempre. La nazionalità magiara, nella lotta per la conquista dei poteri pubblici si troverebbe di fronte tre potenti nazionalità avversarie: la croata, la serba e la rumena, senza contare le popolose e floride oasi tedesche.

Dunque il barometro politico in Austria-Ungheria segna burrasca. È fuori di dubbio che si va incontro a grandi rivolgimenti nella politica interna della vecchia monarchia degli Absburgo.

Appendice del SECOLO 4 Novembre 52

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Buona notte, bella Nicoletta.

Questa entrò precipitosamente in camera.

Una lettera! Donde veniva?

Riconobbe tosto sulla busta la scrittura del maestro di scuola.

Lesse avidamente:

« *Cara piccina.*

« Una gran notizia.

« La signora Fabrice è morta d'improvviso tre giorni or sono.

« Fu seppellita l'altro ieri, venerdì.

« Ecco ciò che s'è narrato in proposito di questa morte tanto repentina:

« Alcuni giorni prima suo figlio era venuto ad Arville ed aveva espresso, pare, ai genitori l'intenzione di lasciare il servizio militare e di andarsi a stabilire in una delle nostre colonie.

« Si parla molto ora del Madagascar, dove, a quanto si afferma, molti francesi vanno in cerca di fortuna.

« Da Rennes, ov'era ritornato, avea dovuto recarsi a Parigi, per rassegnare le proprie dimissioni al ministro, e indur questo ad accettarle.

« È ritornato ad Arville la mattina dello scorso mercoledì.

« Nella sera del medesimo giorno sua madre era morta.

« Nessuno sa del resto con precisione come sia avvenuto il fatto.

« Più probabile è che la signora Fabrice abbia tentato di far recedere il figlio dal proposito delle dimissioni e che, furibonda per non esser riuscita a vincere la persistenza di lui, sia stata assalita dal male che l'ha uccisa.

« Il dottore afferma che doveva essere affetta da malattia di cuore.

« Ma i medici lo dicono spesso, e in fondo non ne sanno nulla.

« L'ha fulminata forse la disperazione d'essere separata dall'unico figlio.

« Al vederla sempre accigliata, arcigna, brontolona, dura verso i poveri, benevola con nessuno, non la si sarebbe mai creduta capace di provare simili emozioni.

« Ma le madri, cara Nicoletta, celano nel cuore un amore che, d'ordinario, supera tutti gli altri — quello cioè pei loro figliuoli — e la signora Fabrice ha dato la prova che amava il suo più assai di quanto si supponeva, poi che è morta al solo timore di viverne separata.

« Anche si assicura, nondimeno, che gli avrebbe rifiutato il danaro, imaginandosi con ciò d'impedirgli di porre in atto il suo divisamento, e che egli si sarebbe ribellato e che la madre sarebbe morta in un accesso di terribile collera.

« A chi prestar fede?

« Ho parlato poco fa col giudice.

« Tu lo vedessi! È affranto dal dolore e pare invecchiato di dieci anni per lo meno.

« M'ha detto d'aver fatto ogni sforzo per trattenere il figlio, ma invano.

« Il signor Marcello deve partire fra qualche giorno.

« Eccolo ricco pertanto, giacchè la sostanza proveniva esclusivamente dalla madre ed egli ne eredita la massima parte.

« Se fossi nei suoi panni, preferirei restarmene nel nostro caro paese, dove si può vivere tranquilli, piuttostochè andarmene a lavorare in una pessima colonia, per trovarvi che?

« La morte forse.

« Egli ha scelto il Madagascar, come m'ha affermato suo padre.

« Leggo nei miei libri che è un luogo detestabile sotto ogni rapporto; eppure sembra si tratti per noi d'impossessarcene.

« Così almeno s'incomincia a dire e a stampare.

« Mi domando qual vantaggio ne ricaveremo.

« Imperocchè leggo pure che là infieriscono febbri, cicloni spaventosi, animali d'ogni sorta e pericolosissimi.

« Il che non è punto incoraggiante.

« Il signor Marcello andrebbe a rischio di lasciarci la pelle, oppure, se scampa, una parte del danaro.

« Sembra che siasi fatto consegnare dal notaio una cinquantina di mille lire in conto di quanto gli spetta nella successione materna.

« È già una bella falla che ha aperta nella sua barca.

« Deve condur seco uno dei suoi camerati, che ha uno spirito avventuroso e che tu hai conosciuto.

« Si chiama Giacomo Féron ed è il fratello del notaio di Saint-Sernin, a due leghe da qui.

« Potremo dunque avere, da quel lato, una buona fonte d'informazioni e notizie.

« Eccoti le nostre, Nicoletta mia.

« Non sono allegre.

« Arville, perdendoti, ha perduto la miglior parte di quanto possiede di buono.

« Solo il marchese conserva l'umor gaio.

« È sempre lo stesso, infatti.

« Lo si dice in procinto di disboscare la foresta di Fraze, nella Mayenne, da lui pur venduta al genero.

« Son cose che egli fa colla stessa disinvoltura con cui noi si sorbirebbe un uovo.

« Conosco taluni cui non accomoderebbe siffatto modo di procedere, ma il signor Pietro non ci bada neppure. Sembra, d'altronde, che egli guadagni una quantità enorme di quattrini e che gli affari gli vadano a gonfie vele.

« Il signor d'Arville è ora a Parigi con tutta la famiglia, e qui in paese ci si annoia mortalmente, specie in questa stagione invernale.

« Quanto a tuo padre, inselvatichisce ognora più, ed è gala se lo si intravede di quando in quando, lui e i suoi occhiali azzurri.

« Nessuno sa ciò che pensi e che faccia.

« Veronica è in rotta con lui, ma s'arma di pazienza per cagion tua.

« Quand'è che ti rivedremo?

« In attesa, t'abbracciamo e baciamo entrambi con tutto il cuore.

« LAURENT. »

VIII.

Intermezzo.

La lettera del vecchio *magister* avea fatto dimenticare completamente a Nicoletta le proposte del conte Danloff, alle quali, per meglio dire, avea dato ascolto senza annettervi un'importanza maggiore di quella ch'ella dava di solito alle esclamazioni con cui gli sconosciuti « la salutavano per via » — secondo l'espressione usata dalla Margherita del *Faust* nella grande aria dei gioielli.

Il pensiero di lei era altrove.

Coll'imaginazione lasciava Parigi, varcava le distanze d'un rapidissimo volo, calava a posarsi sulla cima del campanile d'Arville, donde mirava con sguardo ansioso la casa del giudice, la quale costituiva il nido vagheggiato fin dagli anni della sua prima giovinezza.

Era in quella modesta dimora che avrebbe voluto vivere.

Era in quella specie di piccolo maniero campagnuolo, circondato da un vasto giardino pieno d'alberi fruttiferi, di piante d'ogni sorta, e dei più bei fiori — dalie, gerani, margherite, garofani, rose — che ella avea sperato di trovare la felicità presso il compagno d'infanzia, divenutole sposo.

Tutto era finito, il vago sogno distrutto per sempre!

Contavasi già una seconda vittima della sventura che era piombata su lei, Nicoletta.

La madre di Marcello!

Chi sarebbe stato ora colpito?

La signora Raimbaut s'indugiò due giorni ancora a Chevilly, per rimettere ogni cosa in ordine nella villa, in ciò aiutata dalla damigella di compagnia, per la quale sentivasi crescere ogni dì più l'affezione.

Poi se ne tornò a Parigi.

La mattina dopo, alzandosi, Nicoletta, attraverso i merletti delle tendine vide

Spiriti e spirito

A Londra l'altra sera, per quel che narrano i giornali, fu dato un esperimento di spiritismo artificiale. Ecco perchè e come.

Infieriva da un po' di tempo nella gran capitale inglese una polemica sullo spiritismo; un reverendo se ne era fatto apostolo convinto tanto che ebbe l'ingenuità di scommettere mille lire sterline a favore di quel qualsiasi che potesse simulare i fenomeni meravigliosi di cui egli era stato testimone in certe sedute che l'avevano fatto strabiliare.

La scommessa fu accettata da un prestigiatore, certo Maskeline, il quale in una sala di concerto riprodusse molte meraviglie, e perfino la *materializzazione* (scusate la parola barbara) d'uno spirito.

Naturalmente quello spirito formatosi nel buio, come per condensamento di vapori bianchi luminosi, risultò poi essere una giovanetta assai bellocccia (che non guasta) la quale, dopo il fatto soprannaturale si presentò alla ribalta a mandare baci al pubblico plaudente.

Così il molto reverendo abate Colley, rettore d'una chiesa a Birmingham, è stato battuto, e il poco reverendo Maskeline si affretta ora a dichiarare che ha vinto la scommessa e che aspetta le mille sterline.

Ma io credo che le aspetterà un pezzo. A Birmingham vi sono dei giudici e se il rettore Colley ha almeno un dito di cervello sotto la calotta, non ha fatto lo sproposito di darsi mani e piedi legati (come... un *medium*) all'industria sapiente d'un prestigiatore.

* * *

Ho dichiarato altre volte che la fede spiritica mi contenta. Dirò di più: vorrei che lo spiritismo divenisse religione di chi non se ne è fatta un'altra per pigrizia di pensiero; lasciando ad ognuno la religione, che, per la stessa pigrizia, ha preso fatta dai soliti rigattieri. L'idea spiritica che io mi son fatto per mio uso e consumo, col pensare lungamente a me e ai miei simili, agli uomini e alle altre bestie, quasi ha risposto ad ogni mia dimanda.

Quando non volli credere che l'universo si movesse a capriccio del caso, quest'idea non mi consigliò semplicemente di credere senza intendere, ma per una lunga catena di altre idee mi avviò all'infinito. E quando, nella vita lagrimosa che tutti più o meno facciamo mi sentii offeso da un'ingiustizia e mi domandai perchè l'uomo, vivendo nelle ingiustizie d'ogni genere, ha il concetto di ciò che non è, e non fu mai e mai non sarà, m'intendo dire della giustizia, l'idea spiritica che io mi son fatto mi ha risposto ancora dandomi conforto. Non mi ha mostrato un tribunale alto, lontano lontano, dove saranno giudicate tutte le mie azioni, le buone e le cattive, non mi ha lusingato con la promessa del paradiso, non mi ha impaurito con la minaccia dell'inferno, solo mi ha persuaso che l'uomo per sua essenza, e per loro essenza tutti gli altri animali, portano in sè il proprio tribunale, che li giudica vivi, li rialza nella vita, e più li rialza nella morte. Quando mi ha detto che la giustizia è *altrove*, si è intesa dire: « nello spirito spogliato della carne ». Voi sapete bene che la carne è il campo della vita; che la vita è fatta di tutte le ingiustizie per darci modo d'innalzarci fino alla giustizia.

Quando un medico materialista armato di bisturi e di microscopio ha detto alla sua scolaresca che, recidendo un nervo, egli sa distruggere una facoltà dell'anima, egli ha affermato un'asineria molto scientifica che solo la sua superbia infinita gli ha nascosto bene.

Quando un altro *dottorissimo* conchiudendo l'ultimo suo libro sperimentale, grave di sere il medico (a cui faccio di cappello), per alzarsi alla filosofia che non sa nemmanco dove stia di casa, e mi dice che l'ideale è una illusione, che l'uomo deve vivere meglio che sa e più lungamente che può, adattandosi di buon'ora al suo *nulla*, rispettando però i bisogni sociali (che significa rispettare gli altri in se stesso), quel sacerdote illustre, abile, audace e bestia mi fa semplicemente pietà.

Ma quando quel dottore della Sorbona, a conforto di tutto il male che ha creduto di farmi, mi dice con faccia di bronzo che l'ideale d'ogni uomo sano e d'ogni uomo malato deve essere il suo medico il quale promette la salute a tutti quanti, allora mi ricordo che è venuta l'ora del gran chiasso per le vie del mondo e non ho più l'ingenuità d'impensierirmi nè di ammirare una così fatta soperchieria chiamata ancora *scienza*.

* * *

Il materialista con poco sforzo cerebrale si ferma dove comincia la mia pena. La mia religione è più sincera di quella scienza, sa anche l'umiltà; e s'umilia. Arrivato, per via d'indagini che si legano l'una all'altra, a un ultimo *perchè* senza risposta, ammutolisco e dico modestamente che, non essendo io onniveggente, avendo anzi la certezza di essere nell'universo pensante, un atomo il quale solo pensa ed ama, non posso spiegare a me stesso l'ultimo buio dove il mio pensiero mi ha condotto.

Ma che perciò? Se io non sono un concertista di violino, è forse un poco perchè non ho preso mai in mano un violino.

Ma anche chi se ne è servito, non sempre è arrivato all'eccellenza di Sivori, della Tua, di Kubelich e di Paganini. E se il mio pensiero non mi dà risposta a tutto è perchè mi servo male del mio violino; altri si servono meglio del loro... ma i materialisti peggio.

La fede mia spiritica non è quella pratica che si mette a tavolino, al buio, a far la catena con altra povera gente desiderosa di luce, a interrogare per la via sospetta d'un *medium* le entità che si celano nell'etere. No. Io non faccio questo; non ho tempo di farlo e non ne ho voglia.

Non perciò rido delle persone le quali, incuranti delle beffe dottissime, vanno interrogando il mistero che non fu mai muto, se non ai sordi di proposito.

E so una cosa capace d'invalidare tutta la storiella londinese, la quale incomincia già a correre per le gazzette ciarliere, e correrà finchè la ciarla non trovi un altro alimento. So che quella storiella, se pure non è una fandonia, è d'una ingenuità primitiva. Se dico a un prestigiatore di servirmi un banchetto spiritico, so bene che egli, usando tutti i praticabili del palcoscenico, le bottole, le quinte e fin la buca del suggeritore, il gas e il fosforo, l'elettricità e il cinematografo, mi darà uno spettacolo allegro; ma se io e con me un altro pigliamo quel medesimo prestigiatore, lo leghiamo mani e piedi, o lo cacciamo in un sacco, lasciando solo sopravanzare il capo, annodando e suggellando il sacco intorno al collo, e abbandoniamo la nostra balla in uno stanzino (esaminato prima bene per evitare altre sorprese) vi è da scommettere... mille sterline che il prestigiatore non farà trasecolare nessuno degli spettatori e non guadagnerà neanche una lira sola per sfamarsi.

Or questo *certissimamente* fanno tutte le persone serie che coltivano l'idea spiritica. Però i dottissimi i quali non volendo saper nulla si dan l'aria di mettere a terra lo spiritismo e innalzare la loro materia sciocca, tacciono le precauzioni prese da tanta gente onesta, non cretina, e anche illustre nell'arte o nella scienza.

Così lo spirito che si muove ridiventa ogni tanto l'opera industre d'un ciarlatano.

E certa scienza, la quale vede solo col microscopio e pensa col bisturi, certa scienza sperimentale dimentica perfino che l'intuito è capace ancora di qualche cosa, si gonfia come un pallone... per non alzarsi mai da terra.

Io quando incontro sulla mia strada questa gonfia enormità me la levo dai piedi con una pedata come faccio ora... e tiro via.

Salvatore Farina.

La parte finanziaria delle riforme dell'on. Gallo.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):

Riguardo al progetto delle riforme giudiziarie che si dice già pronto, si assicura che il ministro Gallo abbia voluto apportarvi importanti modificazioni nella parte che riguarda i nuovi oneri finanziari e ciò per le vive insistenze del ministro del Tesoro.

ARTI E LETTERE

Il terzo centenario del cannocchiale. — Abbiamo da Venezia, (B):

Nell'adunanza ordinaria di ieri dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, fra le varie letture e comunicazioni, ve ne fu una interessantissima del presidente, l'illustre prof. Favaro, riguardante la rivendicazione all'Italia dell'invenzione del cannocchiale.

Dopo aver dimostrato come prima del 1500 non si trovi documento alcuno che accenni a combinazione di lenti per avvicinare gli oggetti, accennava ai primi esperimenti di questo genere fatti a Venezia sulla fine del secolo XVI. Da questo momento la storia del cannocchiale è trasportata in Zelanda, dove documenti recentemente scoperti provano che operai veneziani trasportarono l'industria del vetro e dove in sul principio del 1600 due occhialai di Midlebourg contrastaronsi il primato della prima combinazione di due lenti in un tubo. Altri documenti poi dimostrano che quell'Janssen cui venne attribuita l'invenzione del cannocchiale, non aveva fatto che copiare l'istrumento portato nei Paesi Bassi da un operaio o un soldato di ventura veneziano, e sul quale era incisa la data del 1590. E da questa e da altre prove scritte il prof. Favaro trasse la dimostrazione più evidente che il primo cannocchiale fu opera italiana.

Siccome poi fra tre anni si compiranno i cospicui veneziani salì sul campanile di San Marco per mostrar loro l'utilità che si poteva trarre dallo strumento da lui da poco tempo costruito, il prof. Favaro concluse proponendo che a cura dell'Istituto Veneto in quella gloriosa ricorrenza sia celebrata una grande festa scientifica alla quale dovrebbero essere invitati i principali cultori delle scienze fisiche dell'Italia e dell'estero.

La proposta dell'illustre presidente dell'Istituto, venne accolta col massimo plauso.

« Il Castello di Udine ». (Ed. Tip. M. Bardusco, Udine). Libro piccolo di mole, non di valore: poichè contiene un discorso di Giuseppe Girardini, una ventina di pagine animate da quella geniale coltura e vibranti di quella nobilissima eloquenza per cui tante volte l'aula parlamentare echeggiò dell'applauso prorompente.

Il 26 luglio di quest'anno — 40º della liberazione dal giogo austriaco — Udine festeggiava l'apertura del suo Castello restituito a civili istituti, mercè il pertinace proposito e non lievi sacrifici del municipio. Giuseppe Girardini, commemoratore, discorre del Castello e delle tradizioni e memorie ch'esso — al cospetto di Aquileja — richiama, collegate alla fortunosa e grande storia del suo Friuli, come questa alla storia d'Italia e d'Europa tutta per molti secoli. Rievoca il Girardini le leggende ancor vive nell'anima popolare: di « un barbaro che lasciò il suo nome immortale al di qua delle Alpi nelle tradizioni di terrore e lungi, al di là, nellecanzoni di gloria » (*Attila*); dell'antica chiesetta in cui « tra umile gente prima salì il canto dei treni profetici e dei salmi davidici »; del dio Belleno e dell'altre celtiche divinità superstiti alla conquista romana. Poi con acuto sguardo indaga nelle costituzioni o nei costumi, da quando « attraverso lunghi secoli, greci, saraceni, popoli del Nord e dell'Oriente, in questo disfacimento, con un continuo sopravvenire nel silenzio della storia, tra le rovine di una civiltà, ravvivarono l'antica varietà italica », e nella singolare storia del Patriarcato (Patria del Friuli), discopre le affinità etniche e politiche e segna con stupenda sintesi la traccia di una grande indagine che aspetta ancora il suo cultore.

Così, conclude il Girardini, « dalle memorie del passato, dai palpiti del patriottismo, sorge ad un più vasto orizzonte l'anima nostra, ed il nostro pensiero si volge all'avvenire, a quello che più amano gli uomini e le generazioni: ai figli, ai figli dei figli, agli eredi dell'età ».

Una spaventosa sciagura sulla linea Milano-Varese

Il treno elettrico urta un carro con dieci persone - Tre morti, una moribonda e quattro feriti.

Ci telefonano da Legnano, 3:

Una spaventosa sciagura si è verificata ieri sera sulla linea ferroviaria Milano-Varese e precisamente a 1800 metri dalla stazione di Legnano all'altezza del casello n. 40 che guarda il passaggio a livello della strada comunale che dalla stessa borgata conduce a San Giorgio e ad Arconate.

Il treno elettrico che parte ogni sera dalla stazione di Milano alle ore 18.20 diretto a Porto Ceresio, come prima tappa non si ferma che a Gallarate. Ieri sera il treno 62 E., formato della macchina motrice e di tre altre vetture, condotto dal guidatore Bentini e dal supplente Lenti, entrambi del deposito di Milano, partito in orario dalla nostra città, come arrivò nella località indicata urtò un carretto che stava attraversando il passaggio a livello e sul quale erano 10 persone.

Urto terribile!

Il treno in quella località procedeva ad una velocità di circa 70 chilometri all'ora. Volle fortuna che il carretto — uno di quei carri campagnuoli dalle ruote alte e ricoperto di una tenda per riparare dalla pioggia cadente le persone che stavano sotto — avesse già attraversato per tre quarti le rotaie, altrimenti l'urto avrebbe causato danni maggiori perchè i rottami avrebbero intralciato bruscamente la marcia del treno.

Invece l'avantreno della vettura motrice colpendo il fianco sinistro del carretto, nella parte posteriore, lo fece girare su se stesso e lo lanciò ad una trentina di metri lontano, giù dalla scarpata della ferrovia sulla quale si ripiegò verso il fianco sinistro, avendogli il treno asportato una delle ruote che rimase impigliata e andò in frantumi sotto quelle del convoglio: il cerchione della ruota stessa fu trovato tutto contorto ad un centinaio di metri di distanza.

Il fatto avvenne alle ore 18.45: il treno era in orario.

Il cozzo è stato terribile e le conseguenze furono purtroppo fatali per tre delle nove persone che avevano preso posto sul veicolo, oltre al carrettiere sceso a terra per condurre il cavallo a mano attraverso la linea ferroviaria.

Sul carretto le persone stavano disposte in quest'ordine: sul davanti i fratelli Celestino e Giuseppe Zanzottera di 39 anni il primo, di 45 il secondo, entrambi di Arconate; quindi sul lato destro due uomini, rimasti illesi i cui nomi sono tuttora ignoti; uno di essi si dice che sia il marito di una delle vittime, la Maria Marinonti.

Sul lato sinistro del carro erano Giuseppe Monticelli d'anni 60, Carolina Rolfi maritata Bottini di anni 50; infine posteriormente Luigia Zanzottera di 23 anni e Maria Marinonti di 26 anni, che aveva in braccio, essendone la balia, la piccola Rachele Colombo di 10 mesi, figlia dei coniugi Alberto Colombo e Maria Pinciroli di Legnano.

Tutte le persone sono di Arconate eccetto la Maria Marinonti che è di Legnano ma abita ad Arconate dove andò sposa.

Passato il primo momento di sorpresa e di terrore, alcuni passeggeri del treno che, data la velocità, non avendo potuto arrestarsi d'un tratto, andò a fermarsi a circa trecento metri di distanza, e alcuni terrazzani che si trovavano a passare di là, accorsero a prestare soccorso alle vittime.

Tra i primi ad essere sul posto vanno notati il sottotenente dei carabinieri Flaminio Giacomo Perino, il dott. Pietro Petracchi del treno stesso.

Sul fianco sinistro della strada ferrata, oltre il passaggio a livello e al di là di una catasta di traversoni di legno che servono per la manutenzione della strada ferrata, ai piedi della torre in ferro che serve di sostegno alla passarella protettrice dei fili conducenti in Legnano l'energia dell'impianto di Vizzola, proprietà della Società Lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica, fu trivato il corpo di una donna che era andata a sbattere violentemente, atterrandolo, contro il riparo in legno della passarella. La donna, Carolina Bottini, giaceva esanime.

Più oltre, nel campo sottostante a circa 30 metri dal luogo dell'urto, giaceva la Maria Marinonti, il cui petto ansava affannosamente; a oltre 50 metri fu trovato il cadavere di Giuseppe Monticelli; più tardi, 20 metri più lontano, fu rinvenuto un suo piede che essendosi impigliato nel cerchione del carro era stato staccato.

Vicino al corpo della balia Marinonti fu trovato il cadaverino della piccola Colombo che aveva il cranio spaccato.

Il carrettiere Francesco Piantanida, i fratelli Zanzottera e la Luigia Zanzottera furono trovati feriti, gli altri due rimasti sconosciuti sembra che presi dalla paura siano fuggiti

Il cavallo che trainava il carretto, dopo di essere caduto violentemente a terra riuscì a sciogliersi dai finimenti e a fuggire per la campagna: fu preso più tardi da alcuni contadini.

I SOCCORSI.

Alle persone prima citate che prestarono soccorso, se ne aggiunsero tosto altre: la notizia era stata conosciuta e dal paese di San Giorgio era accorsa subito gente.

I cadaveri del Monticelli, della Bottini e della piccola Colombo furono trasportati nel casello ferroviario n. 40 ed ivi lasciati per le constatazioni di legge.

Intanto i terrazzani Giuseppe ed Angelo Caccia e Carlo Lemma tutti di San Giorgio, si erano provvisti di una barella col mezzo della quale trasportarono all'Ospedale di Legnano la Maria Marinonti che versava e versa tuttora in gravissimo stato. Essa ha il femore sinistro spezzato e la gamba destra fratturata. All'Ospedale il prof. Crespi e i dottori Benvenuti e Montignaso attesero subito alla amputazione di un arto.

Stanotte essa fu presa da delirio. Stamane il deputato Dall'Acqua che era stato a visitarla assicurava che non potrà essere salvata.

Sul luogo accorsero le autorità di Legnano, il sindaco cav. Ferrario, il dott. Maggioni di San Giorgio, il sottoprefetto di Gallarate conte Enrico Scupinelli, il maresciallo dei carabinieri di Legnano Stanglino Carlo con militi, il delegato Ermilio Bertola. I tre cadaveri stanotte sono stati vegliati dal brigadiere dei carabinieri Achille Mazzini e dai militi Lomartire e Rodenghi.

Per il servizio medico prestarono assidue cure il dott. Maggioni e il medico condotto di San Vittore Olona.

Le cause della disgrazia.

Si fanno diverse ipotesi sulla causa della disgrazia. Di servizio come cantoniere funzionava certo Enrico Restelli di 23 anni, del quale si danno buone notizie. Egli da otto giorni sostituiva la moglie del cantoniere Luigia Pagani la quale si trova ammalata. Il servizio dura dalle 7 del mattino alle 7 di sera ora in cui subentra il cantoniere Pagani Gregorio che attende al servizio notturno.

Alcuni asseriscono che il Restelli nel momento in cui sopraggiungeva il treno si trovava al coperto, per la pioggia che cadeva fitta, nella garretta.

Il signor Angelo Rebolini che abita in Milano in via Victor Hugo 4, che si trovava fermo colla propria vettura dalla parte opposta a quella da dove veniva il carretto, assicura che i cancelli erano chiusi e che il Restelli si trovava al suo posto. Il carrettiere Piantanida, che appariva un poco alticcio, avrebbe aperto di propria iniziativa i cancelli e si sarebbe inoltrato sulla linea. Il Restelli infatti non avrebbe potuto suggerirgli di passare, per la ragione che facilmente avrebbe pouto vedere il treno a circa duecento metri, da dove si snoda una curva ad ampio raggio verso Milano.

Appena arrivarono sul posto le autorità il Restelli si è eclissato per evitare il pericolo di essere arrestato.

Verso la fiera dei morti e verso la morte

Stamane giunsero sul luogo i parenti delle vittime: le scene di dolore erano strazianti.

La Carolina Bottini lascia sette figli in tenera età. Suo marito Giuseppe Bottini mi diceva che non aveva visto la moglie partire sul carretto, ma sapeva che essa avrebbe preso l'occasione della fiera dei morti per recarsi a Legnano a visitare la sorella. Prese questa occasione per accompagnarla, la giovane balia ventitreenne Maria Marimonti, che volle recarsi in quella borgata a trovare i genitori della bambina affidata alle sue cure.

Sul luogo della disgrazia si vedono sparsi al suolo alcuni canestri, degli indumenti, una cuffia, un paio di zoccoli, due scarpine di bambino e un ammasso di materia bianchiccia, il cervello della piccola Rachele.

Cosa dice il medico Maggioni.

Ho parlato col dottor Maggioni il quale ha prestato i primi soccorsi medici e fu sul posto subito dopo la disgrazia.

« ... appena giunsi sul posto, egli era esterrefatto; piangeva e sembrava impazzire. Il povero ragazzo mi ha fatto viva pietà. Per quanto sia difficile fare delle induzioni, la prima voce che si sparse fu quella che il Restelli non ne avesse colpa. Io ho medicato i feriti: il Giuseppe Zanzottera ha una contusione al dorso grave ed una alla coscia sinistra; il Celestino Zanzottera ha pure una contusione al dorso; la Luigia Zanzottera ha una distorsione al piede: essi hanno alloggiato stanotte in casa di parenti qui in San Giorgio.

Il ferito più grave è il carrettiere Piantanida il quale ha una ferita lacero contusa al ginocchio destro: egli guarirà entro un mese. »

Il carrettiere Piantanida arrestato?

Stamane si attendeva il pretore di Busto per le constatazioni di legge: ma fino alle ore 10 egli non si era fatto vivo.

Il maresciallo dei carabinieri Carlo Stanglino, giunto sul posto verso le otto, incominciò una inchiesta sommaria, la quale avrebbe fatto emergere gravi responsabilità a carico del carrettiere Piantanida, tanto che lo stesso maresciallo con un subalterno in vettura si recò ad Arconate dove si crede lo porrà in stato d'arresto.

L'inchiesta ferroviaria.

È stato incaricato dell'inchiesta per parte dell'amministrazione delle ferrovie l'ingegner Edoardo Capponago del Monte, ispettore delle ferrorie dello Stato.

A lui saranno aggiunti altri funzionari del riparto di Milano. I lavori incominceranno martedì.

I parenti delle vittime inoltreranno richiesta di risarcimento di danni.

Il problema dei sottopassaggi

120 treni quotidiani ordinari.

Purtroppo in Italia i provvedimenti, specie in materia ferroviaria, sono stati sempre presi in conseguenza di sinistri o di disgrazie fatali. Questa raccapricciante tragedia ha messo in luce il grave inconveniente, che costituisce un pericolo permanente per il pubblico, dei passaggi a livello numerosi su una linea come quella Milano-Varese, che rappresenta un ingente traffico di treni passeggeri: nessuna linea in Italia ha un movimento superiore.

Il pubblico ieri lamentava che non si abbia già da tempo provvisto a sostituire i passaggi a livello coi sottopassaggi: questa riforma, oltre all'eliminare la permanenza costante di gravi pericoli personali, favorirebbe, rendendola più sollecita, la circolazione dei veicoli obbligati ora a prolungati arresti innanzi ai cancelli ferroviari chiusi, e costituirebbe col tempo anche una economia per l'amministrazione delle strade ferrate.

Alcuni funzionari ferroviari mi assicuravano che sul tronco Milano-Varese, nel primo tratto Milano-Rho ordinariamente transitano ogni giorno 180 e perfino 200 treni; da Legnano, dove avvenne l'odierno sinistro, ne transitano circa 120: ciò senza contare i numerosi treni *bis* e straordinari.

Questa frequenza di treni impone ai casellanti addetti ai passaggi a livello di tenere costantemente chiusi i cancelli e a rimanere sul posto ininterrottamente in osservazione durante le 12 ore di servizio. I casellanti di quella linea non hanno così una norma fissa per regolare, coll'orologio alla mano, come fanno i loro colleghi addetti agli altri tronchi, la chiusura e l'apertura dei cancelli: devo quindi regolarsi a buon senso e in base alla pura e semplice pratica. Un funzionario delle ferrovie mi diceva che sarebbe pericoloso impartire ordini precisi in proposito.

Ora, col sempre crescente traffico di quella importante arteria, s'impone una riforma che del resto è vivamente sentita dal personale tecnico ferroviario, tanto che — come mi assicurava l'ing. Edoardo Capponago del Monte, ispettore delle ferrovie dello Stato — nel progetto di postura del doppio binario sul tronco Gallarate-Varese, di cui si incominceranno molto presto i lavori, i passaggi sono stati completamente eliminati.

Ciò varrà certo ad eliminare molti inconvenienti e ad evitare gravi pericoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Terrore o gelosia?

L'auto difesa dell'uccisore di un pregiudicato.

Dramma di gelosia, o dramma di terrore? Ieri, nel quinto processo della sessione d'Assise, il reo ha risolto il dubbio — almeno per conto suo — con questa auto-difesa:

— Io, Andrea Verga, operaio di 34 anni, ho ucciso tale Carlo Zurloni per difendere la mia vita.

— O non piuttosto per gelosia?

— No. Come essere geloso quando ne avevo subito in pace già di cotte e di crude? È vero che l'« altro » mi aveva portato via l'amante Luigina Bassoli, regalandomi per di più una coltellata. Ma ciò che prova? Io lo temevo troppo per pensare a trar vendetta per un amorazzo. Forte, violentissimo, lo Zurloni mi aveva preso la donna una prima volta, ed io avevo taciuto. Condannato più tardi ad otto mesi di reclusione per furto, accolsi ancora in casa la Luigina, più che altro perchè essa moriva di fame. Scontata la pena, « l'altro » tornò ad essere il padrone. E non solo. Minacciato continuamente da lui e dai suoi compagni, si giunse alla sera dell'8 aprile di questo anno. Trovatomi nell'osteria Rancati, in via Luigi Canonica, fui invitato ad uscir sulla strada per « regolare i conti ». Mi schermii. Invano. Mi attesero fuori. Assalito, estrassi un punteruolo. Mi pareva che molte persone mi fossero addosso pronte a colpirmi... Risposi...

— Con dodici coltellate?

— Non so... Non capivo nient'altro che di essere circondato. Seppi più tardi della morte, e ricordo che andandomi a costituire, il brigadiere dei carabinieri mi disse: « Bravo Andrea. Hai tolto dal mondo un pessimo soggetto ». E ora... ora son qui.

Dopo ciò, cadde come affranto, e rispose a stento alle contestazioni, fra le quali una del Pubblico Ministero, avv. Birsioli, che gli fece osservare come egli non abbia riportato, nella colluttazione, nemmeno una scalfittura.

— Io non so; non mi ricordo bene. Certo erano in molti...

— Ragione di più, allora, per ferirvi.

— Io non rammento... Mi ci perdo...

Esaurito l'interrogatorio dell'accusato, furono chiamati i testimoni, fra cui la Luigina che, lacrimando più di quanto non parlasse, confermò che lo Zurloni l'aveva voluta ad ogni costo.

— Come potevo, io, povera donna, difendermi da lui ch'era un « demonio »?

Il dibattimento, diretto dall'avv. Selmo, e nel quale sono difensori gli avv. Lillia ed U. Marcora, si chiuderà lunedì. L'indomani comincerà il processo Beretta. — l'uccisore dell'anarchico Galli. — Per allora, il pubblico fedele ad ogni piccolo o « grande » dramma giudiziario sarà accresciuto di molto. La richiesta dei biglietti speciali è già infatti considerevole... ed altre domande si aggiungeranno per via.

Il processo dell'assassino del comm. Cappa

L'interrogatorio interrotto spesso da singhiozzi.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Oggi alla Corte d'Assise di Roma è cominciato il processo a carico di quel tale Cossu che lo scorso anno uccise il comm. Cappa della direzione delle ferrovie dello Stato. Difendono l'imputato gli onorevoli Ferri e Comandini e gli avvocati Ballerini e Guarnieri Ventimiglia.

La vedova del comm. Cappa, signora Elena Meardi si è costituita parte civile assistita dagli avvocati on. Barzilai, Fabrizi e Grossi.

Appena aperta l'udienza, si procedette all'interrogatorio dell'imputato. Que... tutta la storia della sua vita affe... Cappa, quando trovavasi alle ferrov... perseguitava i suoi figli macchinisti... quelle ferrovie traslocandoli spess... luogo all'altro. Nel 1905 il Cossu ... Roma e si recò dal comm. Cappa. ... questi lo ricevette sgarbatamente ... dogli anche delle insolenze. Fece per... di portare la mano al campanello per... mare l'usciere. Allora il Cossu per... testa, estrasse la rivoltella e sparò... il commendatore Cappa, uccidendolo.

L'interrogatorio è terminato alle 12... putato è spesso scoppiato in singhiozzi... cialmente quando parlava dei figli.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO

Il maestro è il collaboratore princ... la famiglia nell'educazione dei figli... adunque, quando non si voglia esse... noscenti e grati, il che non guaste... deve rispetto, stima, fiducia. È ciò no... per non venir meno ad un dovere ne... al principio generale e comune che ... rapporti fra le persone, quanto nell'... se dei figli, che, come spugne, assorbon... dall'esempio dei genitori. Pure, quan... dalla bocca di molti fra coloro che ... bero dare ben diversa prova di amore... gli, non escono parole poco benevole... dirizzo dell'insegnante! Oggi è un cin... li fa scattare, domani sarà un richiam... dovere della puntualità che colpirà loro... si in pieno petto, un altro giorno un'... nizione o la minaccia di una sospens...

Non v'ha chi non veda quanto un ... simile sia riprovevole e pernicioso per... i quali, dato e non concesso che qual... ta siano trattati con eccessivo rigore... tori in questo caso hanno modo di ap... la verità) avranno minor danno da ... todo di educazione che insegni loro la... gnazione davanti ad un'ingiustizia... che da un altro che distrugga quel p... di autorità che è tutto pel loro bene... lettuale e morale. *Luigi ...*

Nota satirica del giorno

MODIFICAZIONE AL BALLO « *EXCELSIOR* ».
(Dal *Pasquino*):

La Luce (cestinando la locomotiva): ... meglio scartare questo attrezzo. Fin... compromettermi.

SCIARADA.

Un *primo* già passò dal tuo abba...
Senza che a me tue nove *due* volse...
È ver passai dei dì dolenti e me...
Ora al distacco abituato sono.
Il voler nuovamente oggi *tota*...
Quel vincolo... sarebbe molto ma...

Spiegazione della sciarada di ...
GIOVI-ALE GIOVIALE

IN CUCINA

CORATELLA DI VITELLO AL... SINA. — Fate bollire un bel pezz... coratella di vitello per circa ven... e come sarà raffreddata, tagliatela a ... tini. Fate friggere del burro ... cipolla dolce di Spagna, e quando que... dorata, aggiungetevi la coratella ... dola con brodo bollente in modo da ... una specie di zuppa, e contempora... te dei piselli freschi di Montevecchi... minatene la cottura correggendo con ... ba salvia, e salsa di pomidoro.

F.lli Ma...

NECROLOGIO

Gli imponenti funerali di Fanny Sad...

Ci telegrafano da Napoli, 3. (D...

Stamane con intervento di moltis... sti e giornalisti ebbero luogo i fune... Fanny Sadowoski. Oltre tutti gl... presenti a Napoli accompagnarono la... all'estrema dimora il regio commissa... chieri e il rappresentante del prefe... chese Pignatelli.

Apriva il corteo un plotone di gua... nicipali e di pompieri. La salma fu ... a spalle dagli artisti.

Prima che il corteo si sciogliesse ... Torelli pronunziò un bellissimo dis... cando le glorie dell'estinta. Parlò, ... mente commosso, anche Attilio Fabb... compagnia stabile Romana.

Agathon de Potter.

Ci telegrafano da Bruxelles, 3:

È morto ieri, soccombendo ad una ... stione cerebrale, Agathon de Potter, ... sacrò tutta la sua vita alla diffusio... dottrine filosofiche ed economiche del ... de Colins, il precursore del collettiv... grario. Figlio del repubblicano Luig... ter, che fu uno dei capi della rivolu... ga del 1830 e membro del governo ... rio, Agathon fondò la *Philosophie* ... *oir* e la *Revue du socialisme ra...* pubblicò numerose opere in cui ... teorie colinsiane.

In questi ultimi tempi aveva creato ... ga per la nazionalizzazione del suolo ... era presidente. È morto quasi ott...

Il più vecchio generale d'Europa

Ci telefonano da Parigi, 3. (P...

Telegrafano da Madrid che è morto ... capitano generale De Cheste, preside... l'Accademia spagnuola e figlio dell'ul... cerè del Perù. Aveva 96 anni. Era il p... chio generale d'Europa.

---

ad uno dei poggiuoli del palazzo contiguo, il suo spasimante di Chevilly, il quale pareva esaminasse con attenzione la finestra, ove aveva sorpreso per la prima volta la leggiadra vicina assorta nelle cure della propria toeletta.

Fu solo allora ch'ella si sovvenne delle proposte del conte, e dell'insistenza con cui egli le avea chiesto una risposta mediante segnali.

Quale ragazza non si sarebbe divertita maliziosamente a tal situazione?

Aprì la finestra per provare che non aveva dimenticato punto la richiesta, ma si guardò bene di spiegar bandiera bianca, con cui indicare almeno l'intenzione di venire a parlamento.

Siccome poi l'innamorato rimaneva immobile al suo posto, nell'attesa d'una manifestazione qualsiasi, così ella scrollò negativamente il capo, senza che dalle labbre di lei scomparisse il dolce sorriso abituale.

Indi si ritirò.

Le figlie d'Eva, per quanto virtuose siano, sono incapaci di resistere ad un movimento di curiosità.

La persistenza di quell'uomo, quasi sconosciuto, ad occuparsi di lei, la interessava.

S'aggiunga che, dopo il suo arrivo a Parigi da Arville, era il primo che avesse osato parlarle con tanta audacia e farle proposte tanto ciniche o per lo meno sì chiare.

Dal fondo della camera, da un luogo cioè donde poteva vedere senza esser vista, seguiva i movimenti del conte.

Il quale rimase per un momento nella attitudine d'osservazione e d'aspettativa; poscia, convinto che non c'era per ora a sperare, fece un gesto di disillusione, si voltò parecchie volte e alla fine si decise ad andarsene, ferito nell'amor proprio, e in preda ad una viva contrarietà.

Aveva sperato qualcosa di meglio, davvero!

Quale virtù di ragazza povera resiste al miraggio, fattole intravedere, di ricchezza e di libertà?

Verso le undici, di ritorno da una trottata al Bosco, dove aveva avuto tutto l'agio di riflettere, il polacco s'imbattè, proprio nel momento in cui entrava in casa, in un personaggio da lui tosto riconosciuto.

Visto una volta sola, d'altronde, sarebbe stata cosa imposibile il dimenticarlo.

Era lo stimabile Pedro Estoubès, il direttore della « Sicurezza delle famiglie » e l'amico del non meno onorevole Gabillaud, detto la « Provvidenza dei figli di famiglia e delle damigelle, ridotti al verde. »

Egli lo fermò per domandargli:

— Dove andate?

— Dalla principessa...

— V'aspetta?

— Sì, signor conte...

— Ah, mi conoscete?

— Non ho quest'onore; ma v'ho ravvisato, poi che ho buona memoria.

— Dovete intrattenervi a lungo con Carlotta?

— Solo per alcuni minuti.

— Appena sarete libero, vi sarò grato se vi compiacerete salire al mio appartamento, avendo a consultarvi su un certo affare.

— Benissimo.

Il cavaliere gettò le briglie del cavallo ad un palafreniere e, rivoltò all'agente un piccolo saluto d'intelligenza, si avviò verso la propria camera e al salotto contiguo, di cui aveva la libera disposizione.

D'altra parte, in quel palazzo veramente sontuoso e vastissimo, dove non abitavano che la principessa e il conte, coi loro servi, avrebbe potuto trovar comodo posto un intero collegio.

L'amico di Gabillaud era stato condotto subito dall'ex cantante.

La quale lo ricevette colle solite precauzioni, e dopo essersi ben bene assicurata che tutti gli usci erano chiusi, e che si poteva discorrere in piena libertà, al sicuro da orecchi indiscreti, chiese vivamente:

— C'è qualche cosa di nuovo?

— Sì, principessa.

— Vi ascolto.

Le narrò la scena avvenuta nel palazzo del boulevard Malesherbes, tra il barone di Vayran e la signora Barroux.

Le riferì ciò che i due s'erano detti, il contegno di Ruggero di fronte alla cugina, la proposta fattale di fuggire con lui, il rifiuto della giovane e la resistenza da lei opposta tanto alle preghiere come alle minaccie del barone.

— Ah, il traditore! esclamò parecchie volte Carlotta mentre ascoltava l'agente.

Allorchè questi, terminata la narrazione, fissò lo sguardo sul volto della cliente, fu scosso da un brivido al vederne la espressione minacciosa e sinistra.

Ma fu un lampo — chè la grande artista non tardò a riaversi dall'emozione subìta e a raddolcire i propri lineamenti.

— Ah, disse subito dopo, voleva fuggire con lei!... Non gliene lascierò il tempo.

— Eppure... obbiettò Estoubès.

— Serbate il più assoluto silenzio, ella gli ingiunse. Questo solo mi preme. A tenere in riga il barone ci penserò io sola. Sa d'essere spiato?

— No.

— In ogni passo e pratica da voi fatti avete usato il necessario riserbo?

— Sì.

— I vostri impiegati?

— Sono stato io solo finora ad occuparmi della faccenda.

— Benissimo.

Ella concluse:

— Credo di saperne abbastanza. Continuate però nelle ricerche, ma sempre colla dovuta discretezza.

— Non dubitate.

La principessa aprì un libretto d'appunti e lesse:

— La notte di Survilliers, l'otto maggio; il nono mese che la seguirà, scade nell'otto febbraio. L'abboccamento nel palazzo Malesherbes quando ebbe luogo?

— Nel trenta dicembre.

— Sta bene... Abbiamo quindi da pazientare per due mesi e dieci giorni circa... Fidatevi di me per tenere a bada il signor di Vayran e distrarlo...

Soggiunse con un sorriso sardonico:

— Le grandi marionette che sono gli uomini nelle mani delle donne! La più melensa, con un filo, trascinerebbe il più forte sino in fondo ad un abisso.

« Avete qualche intelligenza in casa della signora Barroux?

— Sì. Sappiamo procurarcene dovunque quando lo richiede il bisogno.

— Non vi domando quali siano queste intelligenze...

— Oh, posso dirvelo! Non ci deve essere nulla di nascosto per una cliente generosa al pari di voi.

« Il nostro buon ausiliare in casa Barroux è una ragazza di pel rosso, ... sa come il peccato mortale, furba ... diavolo, e che serve di cameriera ... liziosa giovane signora che è ... della vostra fiera gelosia, e alla qu... se perdonerete un giorno.

— Non credo.

— Nessuno può esser sicuro di ... farà nell'avvenire. Quanto so di ... donna m'intenerisce, me, che, ... alla vista di tante cose disguste... son formato l'anima d'un corca... d'un orco.

« Aspettiamo dunque...

« Quanto al barone di Vayran, ... abbandono!... È un uomo senza ... nè onore!

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - M...

Album di Monogrammi

PER

BIANCHERIA

È raccolto in questo album un ... completo le cui lettere, intrecciate due a ... danno tutte le combinazioni possibili. ... ciò qualsivoglia monogramma. — Ele... volume in-folio che comprende 33 tavole ... pate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo Lire DUE.

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Le dichiarazioni del gabinetto francese alla Camera.

...so prometterà un'opera riformatrice - Un importante documento di Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Nel Consiglio di ministri che avrà luogo domane, Clemenceau presenterà a Fallières, che lo presiederà, le dichiarazioni ministeriali da leggersi lunedì prossimo alla Camera. Tali dichiarazioni preciseranno l'opera riformatrice del Gabinetto: l'applicazione della legge di separazione, il riscatto delle ferrovie dell'Ovest, l'imposta sulla rendita, l'estensione delle libertà sindacali, la soppressione dei Consigli di guerra, la pensione per gli operai, ecc.

Ieri Clemenceau ha redatto un importante documento abbastanza conciso, ma che tuttavia non è breve, date le numerose questioni riferentisi alla politica estera. Egli dichiara di precisare in questo documento l'opera del nuovo Gabinetto in merito a questa delicatissima materia.

IL PROGETTO DI PICQUART

Per la soppressione dei Consigli di guerra e sull'abolizione della pena di morte.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.):

Il progetto del ministro Picquart sulla soppressione dei Consigli di Guerra fu approvato dal Consiglio dei ministri. Esso stabilisce che il diritto di punire non può essere esercitato che dai comandanti di compagnia, oppure dagli ufficiali superiori. Si potrà appellare al consiglio del reggimento oppure avanti il consiglio costituito presso l'autorità superiore a quella che punì. Questo consiglio darà le sue sentenze in breve tempo. Per i delitti più gravi si istituiscono i consigli di disciplina composti di cinque membri militari presieduti da un consigliere della Corte d'Appello. Sarà sempre possibile appellarsi in Cassazione. I consigli di disciplina si occupano solo dei delitti ledenti il principio stesso della disciplina. Tutti gli altri delitti spettano in principio alla giurisdizione di diritto comune. La pena di morte è soppressa anche dal codice militare, in tempo di pace naturalmente; in tempo di guerra l'azione disciplinare sarà più rigida.

Un'intervista con Briand.

La Chiesa è libera di rifiutare i privilegi che le sono concessi dalle leggi.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.):

Il ministro Briand, intervistato da un redattore del *Matin*, ha dichiarato che non ritiene affatto la Chiesa in istato di rivolta contro lo Stato. La legge concede alla Chiesa il diritto e la facoltà di costituire le associazioni cultuali, ma non glie ne fa obbligo. Il quadruplice scopo del Governo nel realizzare la legge di separazione era stato: la soppressione della religione di Stato, l'abolizione del concordato, la soppressione del bilancio dei culti e l'abolizione dei privilegi goduti dai sacerdoti. Lo scopo è stato raggiunto. La Chiesa è libera di rifiutare i privilegi che le assicurerebbero le associazioni cultuali. Essa godrà del diritto comune ed avrà l'uso ma non la proprietà dei santuari. I 400 milioni di franchi a cui ascende il valore dei beni delle associazioni cultuali saranno sequestrati. Il ministro delle Finanze ne assumerà la gestione. Per i fedeli nulla è cambiato. Il ministro ha terminato dicendo che i membri dei consigli delle fabbricerie sono obbligati a rendere l'undici dicembre i conti della loro gestione ed a presentare essi stessi i loro inventari alla cui compilazione si erano opposti.

ALTRI CENTOMILA FRANCHI per la lotta contro il cancro.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.)

La *Petite République* annunzia che i fratelli Rothschild inviarono altri centomila franchi al prof. Poirier per la lotta contro il cancro. Poirier ha ricevuto inoltre numerose importanti sottoscrizioni.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI PICHON

e il Comitato pel monumento a Garibaldi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Il ministro degli Esteri, Pichon, accettò di partecipare al Comitato d'onore del monumento a Garibaldi in Parigi, al quale aderì anche Clemenceau.

Congresso socialista francese.

L'azione politica e l'azione sindacalista.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

La seduta di ieri mattina fu presieduta da Willm. Si svolse il difficilissimo problema dell'azione politica e sindacalista. Vi erano trenta oratori iscritti, ma per reciproco accordo si stabilì che solo dieci avessero a parlare. La discussione diventò vivacissima durante il discorso di Lafon sindacalista rivoluzionario, il quale venne apostrofato dai guesdisti. La discussione su questo tema sarà esaurita oggi. Jaurès è partigiano dell'autonomia dell'azione politica dall'azione sindacale e Guesde è partigiano di una fusione fra le due azioni. Si prevede un duello oratorio fra Guesde e Jaurès per oggi, ed è atteso con grande interesse. Con maggior interesse è poi attesa la deliberazione della commissione chiamata a redigere la relazione sull'attitudine da assumersi dal partito verso il Gabinetto Clemenceau.

Ieri sera ha avuto luogo una festa offerta ai congressisti dalla Federazione di Limoges.

Un altro urto di treni in Francia

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Ieri un treno viaggiatori ha urtato un treno merci che era bloccato nella neve tra le stazioni di Uezaguet e Engaresque, sulla linea da Severac a Beziers. Il macchinista del treno viaggiatori è stato gravemente ferito. Molti del personale e alcuni viaggiatori furono leggermente feriti. I danni sono rilevantissimi.

L'ARRIVO A MARSIGLIA delle vittime del « Lutin ».

Manifestazioni di lutto in porto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3. (S.):

Il piroscafo *Saint-Augustin*, che recava a bordo, raccolte nel salone, le salme delle sedici vittime del *Lutin*, è giunto qui oggi. Una grande folla commossa si stipava da stamane sul quai Joliette e davanti alla cappella ardente ove si deporranno i feretri. Tutte le navi ancorate alla Joliette issarono bandiera abbrunata.

Il trasporto delle salme nella cappella ardente.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3. (S.):

I feretri colle salme delle sedici vittime del *Lutin*, sbarcati dal *Saint-Augustin*, furono trasportati nella cappella ardente, coperti da drappi dai colori nazionali. Tutte le autorità vi assistevano.

La folla rispettosa e raccolta gremiva le vicinanze della cappella e si scopriva al passaggio dei feretri.

GERMANIA

UNA NUOVA PREPARAZIONE della « tulase » di Behring.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.)

Il *Journal* ha da Berlino: Behring in un articolo consacrato al suo metodo di cura della tubercolosi annunzia che ottenne una nuova preparazione che chiama « tulose » e che gli diede già qualche risultato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Goluchowsky ambasciatore a Parigi?

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.):

L'*Echo de Paris* ha da Vienna: Si dice che il conte Golukowski sarà prossimamente nominato ambasciatore di Austria Ungheria a Parigi.

TRENTO e TRIESTE

UNA SIGNORINA CHE TRUFFA ad una banca triestina tanti titoli per 14,000 franchi.

Ci telefonano da Trieste, 3:

Ieri l'altro alla Banca di credito si presentò una signorina con un biglietto a stampa del depositante cambiavalute Mandel col quale si chiedeva la consegna di dieci azioni della Società rumena nazionale del valore di 14000 franchi.

La Banca le consegnò. Poco dopo si venne a scoprire che il Mandel non ne sapeva nulla, e che il biglietto era stato falsificato. Sospettandosi di una truffa interna, si sorvegliò l'impiegato della Banca; invece oggi si è venuti a sapere che la signorina ha vendute le azioni alla Banca « Union » riscuotendone quattordicimila franchi.

INGHILTERRA

I CONSERVATORI INGLESI hanno vinto nelle elezioni municipali di Londra in causa dello spauracchio socialista.

Ci telefonano da Londra, 3. B.):

I risultati delle elezioni municipali di ieri a Londra, conosciuti nel loro totale soltanto oggi, segnano la piena sconfitta dei progressisti.

I moderati, o riformisti municipali, come amano farsi chiamare, hanno conquistato undici dei tredici comuni tenuti dai progressisti. Quindi dei ventotto comuni, ventiquattro sono ora nelle mani dei moderati, due nelle mani dei progressisti e i rimanenti due non contano dal punto di vista della lotta politica perchè in essi la politica fu esclusa nelle elezioni di ieri. I consiglieri moderati eletti sono 819, ciò che significa un guadagno di 366 seggi in confronto delle ultime elezioni. La principale ragione della sconfitta dei progressisti sta nel fatto che gli elettori si sono illusi, votando per i moderati, di ottenere degli sgravî. Una certa influenza l'ha pure avuto lo spauracchio socialista che i giornali conservatori sono venuti agitando davanti gli occhi del pubblico durante il periodo elettorale.

Le cifre definitive.

Ci telegrafano da Londra, 3. (B):

I risultati completi delle elezioni municipali dànno eletti 1011 conservatori e 351 fra progressisti indipendenti e socialisti.

Il consiglio precedente era formato da 585 conservatori e 777 consiglieri degli altri partiti.

RUSSIA

L'ARDIMENTO DEI PREDATORI RUSSI diventa temerità.

Una banda armata ruba 25 mila lire a pochi passi dal Ministero della Guerra.

Ci telefonano da Londra, 3. B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Mosca: Un magazzino situato ad un centinaio di metri dai locali del ministero della Guerra fu invaso la scorsa notte da una banda di giovani armati di revolver che riuscirono a rubare venticinquemila franchi e a fuggire poi indisturbati. Ad una estremità della via vi è una caserma e la strada è continuamente percorsa da pattuglie armate.

I « CENTO NERI » contro il ritorno di Witte al potere.

Le manovre di Borsa.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Un finanziere mi ha dichiarato che Witte sarà presto chiamato a coprire la carica di primo ministro. Ieri il *Retch* pubblicò una informazione analoga. Tuttavia la cosa è poco probabile, data la fiera opposizione dei reazionari e sopratutto della Unione dei Cento Neri contro il Witte. Ieri l'unione dei Cento Neri ha telegrafato allo czar invitandolo a non permettere che Witte sia nominato vicerè della Polonia o del Caucaso.

Gli ufficiali componenti la Corte marziale di Odessa avendo deciso di aggiornare un processo onde compiere nuove investigazioni sulla colpabilità dei condannati, ricevettero l'ordine di dimettersi. Da venticinque giorni i titoli della rendita russa tendono al rialzo. I finanzieri dicono però che tutti questi aumenti non sono che il risultato di abili manovre di speculatori.

UN CELEBRE RIVOLUZIONARIO evaso dal carcere.

Il principe Dolgorukoff è scomparso.

Ci telegrafano da Londra, 3. (B.):

Da Pietroburgo mandano al *Times* che il celebre rivoluzionario Gerschuni, capo delle organizzazioni che uccisero Sipiaguine e Plehve ve è riuscito ad evadere dal carcere, nascosto in un barile.

Lo *Standard* annuncia che è scomparso misteriosamente il principe russo Dolgorukoff, venuto in Inghilterra per far conoscere le condizioni dei contadini russi. Egli doveva partecipare alla dimostrazione operaia di Glascow, ma non fu visto, nè si sa dove si trovi.

QUATTORDICI PERSONE fra cui due studentesse fucilate a Cronstadt.

Prigionieri che rifiutano di fare il boia.

Ci telegrafano da Londra, 3. (B.):

Il *Times* ha da Pietroburgo che quattordici persone vennero fucilate avant'ieri a Cronstadt.

Si dovette ricorrere alla fucilazione perchè mancava il carnefice e i prigionieri rifiutarono di sostituirlo anche a prezzo della libertà e promessa di forti somme di denaro.

Tra i fucilati vi erano due studentesse dell'università per le quali venne chiesta invano la grazia.

AFRICA

La situazione nel Marocco peggiora.

Due grandi incendî a Tangeri che distruggono i due maggiori edifici della città.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.)

Telegrafano da Tangeri: La situazione è peggiorata. Il sultano ordinò l'arresto del celebre sceriffo Buazzaon, predicante la guerra santa.

Un incendio distrusse stanotte a Tangeri l'*Hôtel Français* e il palazzo dove ha sede la Camera di commercio spagnuola, i due maggiori edifici della città.

Si sospetta che l'incendio sia doloso.

ASIA

La deposizione dell'imperatore dell'Annam

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.)

Il *Journal* annunzia che dopo un colloquio con Beau, Lacroix, ministro delle colonie, ha incaricato il residente di Francia ad Huè di sottoporre al Consiglio dei ministri dell'Annam la questione della deposizione dell'imperatore e della scelta di un nuovo sovrano. Thanhthai sarà internato e messo nell'impossibilità di nuocere.

UN'INTERVISTA COL MINISTRO MAJORANA

Il gabinetto è concorde sull'intero programma ministeriale - Gli utili della conversione e gli avanzi del bilancio - I provvedimenti a favore delle ferrovie - I pubblici servizi - Gli sgravî.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col ministro Majorana. L'on. Majorana dichiarò subito che il Gabinetto è concorde e solidale su tutto il suo programma e che regna il completo accordo anche sulla politica finanziaria. Aggiunge a conferma che sono già stabilite le linee della politica finanziaria sulla quale si baserà il discorso di Catania, e che raggiungere questo accordo fu cosa facilissima. Si è fatto un discreto lavoro per trovare un'equa ed armonica soluzione dei vari problemi che erano stati messi sul tappeto da diversi membri del Governo, i quali amando di vedere prosperare gli organismi che dirigono, vagheggiavano un vasto programma; ma la base dell'accordo non fu difficile, perchè base unica è la salvezza del bilancio. Majorana aggiunse che, seguendo la tradizione dei suoi predecessori, ha voluto esser parco nelle previsioni delle entrate e nel fissare le disponibilità del bilancio.

Ha spiegato poi come tali disponibilità sieno di due specie: gli utili derivanti dalla conversione della rendita e gli avanzi risultanti dall'incremento delle entrate. Gli utili della conversione non si comincerà a goderli che nel venturo esercizio, perchè solo con la cedola 1 luglio 1907 si pagherà il 3.75. Si calcola che l'erario ritrarrà fino al 1912 un beneficio annuo di venti milioni. Quanto agli avanzi per l'incremento delle entrate, il ministro ha detto essersi tenuto nei giusti limiti nel calcolarli propriamente, perchè il Gabinetto vuol fare tutto il possibile per difendere il pareggio. Epperò per le spese continuative, come aumento di organici, miglioramenti di stipendi, ampliamento di servizi, aumenti di dotazioni annue e sgravî, non si uscirà dalle previsioni più prudenti. Il ministro, tralasciando di dire per ora come sono distribuiti questi aumenti di spesa, ha detto che saranno presentati alla Camera dei provvedimenti d'urgenza a favore delle ferrovie. Si metteranno a disposizione delle ferrovie altri fondi, perchè possa essere provveduto a nuovo acquisto di materiale mobile e sopratutto all'allargamento e miglioramento di piani.

Il Governo vuole agire rapidamente per dare alle ferrovie i mezzi necessari ad una buona sistemazione del servizio, poichè bisogna fare qualunque sacrificio per ovviare agli inconvenienti che si deplorano. Queste nuove provviste di fondi saranno fatte secondo il principio che l'azienda ferroviaria provveda da sè al fabbisogno.

Quanto agli altri servizi pubblici, oltre alle poste e telegrafi, il ministro dichiara che nei limiti del possibile si provvederà tanto per lo sviluppo dei servizi, quanto pel personale. Sulla questione delle spese militari, l'on. Majorana smentisce che si sia rinviata ogni decisione a primavera. Per risolvere questo problema sono stati, d'accordo, fissati i provvedimenti che saranno presentati al più presto. Confermò poi le notizie pubblicate circa i progetti per i carabinieri, le guardie di città e carcerarie, e dichiarò che quanto agli sgravî, il Governo non verrà meno al programma che fu esposto alla Camera alla sua presentazione.

LE DICHIARAZIONI DEL SEN. PATERNÒ

circa il viaggio in America del figlio di Giolitti fatto solo a scopo di cura e di studio.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

A proposito del viaggio del figlio dell'on. Giolitti, la *Vita* pubblica una intervista col senatore Paternò di cui il professor Federico Giolitti è assistente di Gabinetto. Il senatore Paternò, dopo avere detto che la salute del professor Giolitti richiedeva un lungo viaggio, ha soggiunto:

« Da molti anni mi ero accorto che in Italia nelle grandi fonderie mancava l'elemento scientifico che è così abbondante negli altri paesi industriali, e allora ho consigliato al professor Giolitti di studiare la micrografia dei metalli, e delle leghe metalliche, studio importantissimo, che ha dato all'estero dei risultati veramente straordinari nelle applicazioni.

È naturale che andando in America, il professor Federico Giolitti, come ha visitato i laboratori chimici e le fabbriche di prodotti chimici, abbia pure visitate le fonderie, ma da tutto questo risulta solamente che lo scopo di questo come dei precedenti suoi viaggi è stato quello di curare la salute e di acquistare un più vasto corredo di cognizioni scientifiche.

Il senatore Paternò aggiunge di avere consegnato al prof. Giolitti un pacco di lettere di presentazione per i più illustri chimici dell'America ma non come figlio del presidente del Consiglio dei ministri italiano, bensì come un giovane studioso e serio, e come suo assistente.

I PROVVEDIMENTI

a favore degli operai e degli impiegati delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telegrafano da Roma, 3. (G.):

Il re ha firmato il decreto che sanziona i provvedimenti della direzione generale delle privative a favore del personale a mercede giornaliera fissa nelle manifatture dei tabacchi. Tali provvedimenti vennero attuati fino da giovedì, e con essi si intende:

1.° A tener conto dell'anzianità del personale di sorveglianza e lavoro definitivamente assunto a tutto il 30 settembre 1904 nel graduare gli aumenti di mercede;

2.° A migliorare le diarie iniziali degli aiutanti capi laboratorio e delle scrivane, elevando quelle dei primi da lire 3,30 a 3,60 e quelle delle seconde da lire 2,20 a 2,40;

3.° A ripristinare le maestre fra il personale di sorveglianza.

LE CORAZZE DELLA CASA MILDVALE

e il brevetto Krupp.

Ci telegrafano da Roma, 3. (G.):

Circa la fornitura delle corazze alla casa americana Mildvale, si osserva che il Governo degli Stati Uniti, pure servendosi della casa Mildvale, non paga l'importo di nessun brevetto, nè ha ricevuto finora noie, mentre quando si fornisce di corazze della ditta Carnegie Bethem, che possiede il brevetto della casa Krupp, paga il relativo importo. Ciò significa che la casa Mildvale non è tenuta all'osservanza degli obblighi del brevetto.

Il processo del falso barone De Linder

e le sue edificanti avventure.

Ci telefonano da Bergamo, 2 notte. (P.):

Desta vivissimo interesse nella nostra città il processo iniziatosi stamane contro quel tal Eugenio Calfus che, colla complicità di certo Federico Bakmann, nel settembre dello scorso anno sottraeva al fratello Luigi, qui impiegato quale segretario-cassiere presso la Società per la ferrovia elettrica di Valle Brembana, la chiave della cassa forte e si impadroniva — secondo la sua versione — di 14.693 lire, mentre l'ammanco riscontrato dalla Società è di circa ventunmila lire.

Nel suo interrogatorio l'Eugenio Calfus, che è un giovane di appena 22 anni, elegante nel vestire e nell'esporre, ammette il suo fallo e racconta di essersi, la notte stessa del furto, portato su di un automobile qui noleggiato, a Lecco, indi a Lugano dove si congedò dal Bakmann consegnandogli mille lire. Da Lugano, dopo molte peregrinazioni, il Calfus giunse a Trieste dove diede nuovamente un appuntamento al Bakmann ed al giovane ventenne Alfredo De Marchi di Milano. La vita condotta dai tre giovanotti a Trieste fu delle più gaudenti e spensierate.

Il De Marchi però lasciò presto i suoi compagni e se ne tornò presso la sua famiglia a Milano, mentre gli altri continuavano il loro viaggio di piacere al Cairo e sulla Costa Azzurra. Il Bakmann si trattenne un po' a Marsiglia, mentre il Calfus perdeva gli ultimi denari sul tappeto verde a Montecarlo e a Nizza. Coll'aiuto di una sua sorella, egli potè più tardi fare ritorno in Italia. Recatosi a Roma, rubò poi per circa diecimila lire ad una certa signora Esposito che lo ospitava. Colla sua amante, Frisa Aldermatt, da Roma egli venne in automobile a Milano, prendendo alloggio al « Palace Hotel » sotto il falso nome di barone De Linder. Mentre stava per partire e riparare in Isvizzera, come era sua intenzione, il delegato Travaglino procedette al suo arresto.

Tutta questa storia dolorosa e poco edificante, il Calfus la racconta con sorprendente disinvoltura. Per il furto dei gioielli a Roma egli fu già condannato a 30 mesi di carcere. Alla difesa siedono gli avvocati Ziglioli e Frigerio di qui, Vassallo e Rugarli di Milano. Essa tende a dimostrare la completa irresponsabilità del Calfus ed all'uopo ha introdotto, quale perito psichiatra, il prof. Venanzio. La Società delle ferrovie della Valle Brembana si è costituita Parte Civile coll'avvocato Piscinoni. Domani saranno esaurite le prove testimoniali e molto probabilmente lunedì si avrà la sentenza.

La salute di Giosuè Carducci

Le condizioni di salute di Giosuè Carducci non sono soddisfacenti.

Il riposo autunnale non gli fu quest'anno propizio come per il passato.

Abbiamo da Bologna che, essendo piuttosto debole, deve rimanere a letto buona parte della giornata. Il medico lo visita due o tre volte al giorno.

Con tutto il cuore auguriamo all'illustre cittadino di poter riprendere le forze affievolite.

UN'INTERVISTA CON GUGLIELMO MARCONI

La Germania contro Marconi — Le affermazioni gratuite dello Slaby — Governi inquieti e Compagnia tranquilla — Decideranno i tribunali? — Dal mezzo dell'Atlantico alle coste europee — I giornali di bordo — La pigrizia del governo italiano — La radiotelegrafia e le manovre in mare.

L'avevano messo di buon umore in piazza d'Armi, mentre faceva colazione all'albergo della « città del Cairo », le nenie degli arabi e le smorfie dei negri scodinzolanti fra le quinte del piccolo scenario egiziano. Poi, sempre con la sua giovane e bellissima signora e discretamente accompagnato dal senatore Mangili, era andato a zonzo, senza meta nè preoccupazione di sorta, tra i chioschi e le aiuole godendo di questa sua Italia che aveva dato una prova di vigore così pratica, così moderna, così piena. Ne era ancora tutto compreso e contento quando consentì a riceverci facendo buon viso, con un saluto ospitale, alla lieve insidia giornalistica.

— Mi sono presa una giornata di vacanza. Mi vede stupito, sinceramente stupito e orgoglioso dell'Esposizione. Sono andato alla scoperta delle sue bellezze, decidendo di non mettermi al lavoro prima di domani nella stazione radiotelegrafica. Ma fui sempre informato esattamente delle comunicazioni con Venezia, le quali mi danno fin d'ora una garanzia dell'importanza che può assumere una stazione radiotelegrafica permanente a Milano.

Un'altra curiosità ci rendeva anche più indiscreti.

— La Conferenza di Berlino volge al termine. Tutto il mondo ne attende l'esito con impazienza. Quali sono le sue impressioni?

— Impressioni? Non ne ho... o almeno non ne dovrei avere perchè conosco soltanto quanto ne dicono i giornali. Mi sono scrupolosamente astenuto da ogni intervento diretto o indiretto.

Ma temendo forse che quelle parole fossero interpretate come un desiderio di eludere la domanda, aggiunse subito:

— Certo, sul conflitto creato dalla Germania, che rivendica la priorità e l'indipendenza dell'apparecchio Slaby, la mia Compagnia ha un pensiero ben chiaro. Essa non crede che quel conflitto possa avere una soluzione pratica alla Conferenza, ma dinanzi ai tribunali. Non si tratta di un apprezzamento teorico, qui, ma di dati di fatto. Che cosa dicono in sostanza l'imperatore Guglielmo e i difensori della radiotelegrafia tedesca? Che lo Slaby fece una scoperta indipendente dalla mia e che in essa ebbero fin da principio piena fiducia, che le opposizioni della Compagnia Marconi non sono fondate sul rispetto al diritto delle genti, essendo, secondo loro, impedito in ogni modo allo Slaby di far valere praticamente la sua invenzione provandone l'indipendenza dalla mia.

« Ma la mia Compagnia osserva che se era proprio così grande e precisa la loro fiducia, nulla impediva allo Slaby di costruire stazioni radiotelegrafiche anche su suolo inglese quando in Inghilterra io non avevo ancora protetto la mia invenzione con diritti di monopolio.

Guglielmo Marconi, parlava serenamente, sorridendo e accettando, più che imponendo, l'evidenza di quelle osservazioni.

— La mia Compagnia, appunto per questo, non ha le preoccupazioni che sembrano avere i Governi interessati. E la confortano nel suo ottimismo anche i più recenti risultati del mio sistema. Oggi i piroscafi che fanno servizio tra l'Europa e l'America rimangono in comunicazione ininterrotta con le stazioni europee fino a metà dell'Atlantico. La comunicazione non perde in chiarezza e continuità neppure quando l'atmosfera e il mare sono più agitati. I piroscafi hanno ormai un perfetto giornale di bordo che rende servizii importantissimi al commercio dei due continenti ed è anche una forte garanzia di sicurezza per i viaggiatori in alto mare.

— Nei primi tempi quando non si era ancora rivelato il conflitto con la Germania, l'imperatore Guglielmo non le fece mai conoscere che cosa precisamente pensasse sulla sua scoperta?

— No, mai. Parlai una volta sola all'imperatore al Quirinale: ma non mi fece domande nè osservazione alcuna in merito.

— Ella accennò alle preoccupazioni dei Governi interessati sulle conseguenze del convegno di Berlino.

— Sì, anche il Governo inglese, che pure si dimostrò favorevolissimo alla mia Compagnia, adottandone gli apparecchi, cooperando allo sviluppo del mio sistema e accordandomi sempre ogni facilitazione per gli esperimenti, ora tiene nel conflitto con la Germania un contegno incerto.

— E il Governo italiano?

— Anche l'italiano naturalmente, perchè legato all'inglese è incerto. Tutti i ministeri mi hanno dato indubbie prove della loro benevolenza, ma il paese è giovane e non impone abbastanza con gli entusiasmi suoi, a chi è al potere. Il nostro Governo è pigro.

— Sono importanti gli esperimenti di radiotelegrafia fatti sulle navi da guerra durante le manovre ora finite?

— Importantissimi; spero. Ma non posso ancora darne una valutazione precisa perchè ne avrò il rapporto soltanto fra qualche giorno. Mi compiaccio però di osservare che l'interesse preso dal ministero della Marina fu largo e continuo. È un buon segno di risveglio anche più lusinghiero se si pensa che in Inghilterra durante le ultime manovre navali le esperienze radiotelegrafiche ebbero una parte preponderante. *r. s.*

I MILANESI

improvvisano una dimostrazione entusiastica.

Guglielmo Marconi intervenne ieri sera colla sua signora allo spettacolo di operetta al Fossati, dove si dava *La Capinera al tempio*. Il pubblico, che riconobbe subito l'illustre scienziato, gli fece una viva dimostrazione di simpatia.

A spettacolo finito una folla di persone lo ha accompagnato durante l'uscita acclamandolo entusiasticamente.

Marconi salutava, evidentemente commosso per la simpatica improvvisata dimostrazione.

Col mezzo di una vettura, che fu seguita per un tratto da un gruppo di giovanotti, egli si fece condurre all'Hôtel de la Ville dove alloggia.

LA CHIUSURA

della Conferenza radiotelegrafica.

È prevalso il concetto della libera intercomunicazione fra le stazioni di qualunque sistema - Una clausula restrittiva dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Berlino, 3 matt. (V.):

I delegati alla conferenza radiotelegrafica chiusero oggi i loro lavori.

La convenzione sarà pronta per la firma domani. Essa comprende la libera intercomunicazione fra tutti i sistemi esistenti di radiotelegrafia. Tuttavia si apprende che i delegati italiani e inglesi, assieme a quelli del Montenegro e degli altri piccoli Stati, firmeranno la convenzione facendo certe riserve, relative agli accordi dai loro governi stipulati con la Compagnia Marconi. Vi fu per un momento il timore che la conferenza potesse sciogliersi senza aver raggiunto alcun accordo a cagione delle divergenze di opinioni relativamente allo scambio dei telegrammi tra nave e nave. Dopo lunga discussione, però, tutte le potenze, seguendo l'iniziativa degli Stati Uniti, accettarono le proposte della Germania.

La questione delle comunicazioni tra le navi e la terra ferma non è stata risolta e formerà l'oggetto di una clausola ulteriore. I delegati inglesi riuscirono a far approvare una clausola che autorizza i governi a far escludere dal servizio generale quelle stazioni che riputeranno conveniente, ad eccezione delle stazioni militari o navali, che sono escluse senza eccezione. Si crede che la maggioranza dei paesi rappresentati, ad eccezione della Gran Brettagna e dell'Italia, prometteranno di non valersi di questo privilegio di esclusione.

Appendice del SECOLO 4 Novembre — 49

FELICIANO CHAMPSAUR

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Più in là, dei canapè bassi, su cui erano distesi pesanti guarnizioni di ricami; dovunque una profusione di ninnoli rari, bronzi mitologici, un Budda panciuto dalle numerose braccia; scarabei egiziani dalle elitre di pietra dura; due chimere di Confucio, dalle tinte di una stravaganza inverosimile. Si vedevano luccicare anche varii oggetti di rame.

Due lavatoi lavorati ad intarsio, su cui erano disposte le fiale e le scatolette preziose, le boccie e i vasettini multiformi. In un angolo del caminetto in porfido grigio violetto e in diaspro verde, sopra un treppiedi dell'epoca romana che avrà forse servito all'invocazione delle scapigliate pitonesse, si innalzavano da un magnifico vaso di rame martellato, snelli e languidi, dei gigli di un biancore di neve.

Vinto, con sua stessa meraviglia, da una specie di anormale timidità, il signor di Véran si accosta a Meg e la bacia in fronte. Poi le sue carezze discendono gradatamente e piano piano dagli occhi alle labbra, senza osare di trattenersi su quella bocca che odora la castità, e s'arrestano all'oro arricciato dei capelli corti della nuca. Ed inginocchiandosele a fianco, in un atto di rispettosa adorazione, egli le va mormorando le sue più dolci lusinghe d'amore.

E ad ogni tratto una parola gli torna alle labbra, e le ripete in un mormorio sommesso come di timidi baci:

— Ti amo!... ti amo!... ti amo!...

Oh!... quante volte la dice e la ridice la dolce parola, inebbriandosi alla soave musica di quell'espressioni monotone e infinite. Ecco, ora, finalmente, Meg è sua!... Lo sarà oggi... domani... sempre... sempre... senza stanchezza o rimpianto. Non ha più paura di esser costretto a riprovare una sensazione già nota, come ha sempre temuto per l'addietro... s'abbandona alla piena della gioia, della felicità che gli renderà bella tutta la vita avvenire...

Ahi!... d'improvviso un pensiero atroce gli attraversa il cervello collo strazio di una pugnalata: verrà la morte, un giorno o l'altro... tardi... sì... lo spera bene... ma pure quel giorno dovranno separarsi... per l'eternità!... Ebbene, che importa? Dormiranno anche allora assieme, nel medesimo avello... anzi meglio... nella bara istessa... ed anche dopo l'estremo sospiro si confonderanno i loro corpi, fino a quando saranno ridotti al nulla, in mezzo all'orrore fantastico di una notte di interminabili ed ignorate delizie. Quell'uomo che è stato fin qui l'essere più incostante, ora sogna, desidera e spera dei baci che durino anche oltre la vita...

E sembra che essa pure, la nuova sposa, vada inseguendo nell'ombra scarlatta del vasto spogliatoio, frammezzo ai divani, ai mobili rari, su quei velli ferini, una bizzarra sarabanda; ha le pupille dilatate come nell'ansia di una visione allucinatoria.

Già fin da quando il conte la sollecitava colle sue premure, volgendo casualmente lo sguardo al pastello di Latour, vi aveva scorta una somiglianza. Allora ne aveva distolti gli occhi, sforzandosi di non vedere, distraendosi col fissare invece l'incerta luce della camera attigua. Delle donne si staccano dalla tela... sfuggono dalla cornice... Ma perchè mai il suo cervello è tanto turbato? Si sforza di cacciar via quelle apparizioni; ma anzi, dall'ombra stessa, fra due vasi artistici, dietro i bronzi, per ogni parte, nella luce moribonda ne sorgono altre. E vanno e vengono attraverso all'appartamento ingombro, vi intrecciano danze... offrendosi a spettacolo... lasciandosi riconoscere.

Ad un certo punto, le sembra che qualcuna di esse le si avvicini, salga sul letto, le si corichi allato...

A quel contatto, miss America si riscuote piena di spavento e di ribrezzo... dà un balzo... si svincola... si ravvolge in qualche cosa...

Ed è fuggita via...

S'è forse spaventata, timida vergine, di un bacio più ardente degli altri?...

XII.

Ribelle.

Inutilmente il conte ha visitato ogni cantuccio del palazzo... Gli dispiace di non averla trovata, perchè sa quanto essa sia facile ad inalberarsi... e non vorrebbe averla ferita od offesa. Ma nemmeno nel giardino non c'è... non c'è nemmeno nel parco. È andato a frugare persino nel fitto dei cespugli vicini, ha attraversati i boschetti, si è spinto fino ai prati lontani... Nessuno!... Nessuna persona viva in quella solitudine verde, sotto la notte calda d'estate, piena di stelle cadenti, simili a razzi d'oro.

Furibondo, ha mormorato fra i denti parole tronche, mortificato da un dolore senza nome. E se ne ritorna affranto, disperato, colla morte in cuore. Egli la ama profondamente, Margaret, sua moglie, quell'antico ed eterno amatore, ed attirato a suo stesso dispetto, si dirige melanconicamente verso quel letto, dove, pochi momenti fa, essa si era distesa a riposare.

XIII.

Un santo moderno.

Pietro Chauny, che non ha partecipato alle nozze dell'amico suo, rimane tuttavia alzato sebbene sia affranto di fatica per aver corso in qua e in là tutta la giornata; ed è seduto allo scrittoio davanti alla biblioteca dove si vedono allineate le opere dei filosofi, dei poeti, e dei più eccelsi autori. Mezzanotte è sonata da poco. Interrompendosi, a quando a quando, per riflettere e meditare, rilegge il capitolo di Pascal sulla miseria dell'uomo.

Gli rimane aperto dinanzi il suo volume preferito, — *I Pensieri* — i cui fogli gualciti stanno a dimostrare l'abitudine della lettura. Sulle bianche pagine batte il cerchio luminoso di una lampada da lavoro.

Le pareti, intorno, sono pressochè nude; in un angolo, un semplice letto di cinghie: il suo giaciglio di soldato.

La sua mente fantastica.

Qual uomo potrebbe dormire in una notte come quella? Lo tiene sveglio, mordendogli l'anima come una tenaglia, un'idea fissa. Lo assilla la tormentosa visione della felicità che potrebbe stringere fra le sue braccia, e di cui un altro in quel momento si bea — una felicità che non è per lui. Esservi passato vicino, ed averla perduta per sempre, ed aver dovuto abbandonarla ad un altro... questo è il supplizio che strazia il cuore di Chauny e gli dà uno spasimo d'angoscia insopportabile. Vi sono dei momenti in cui vorrebbe fuggire, senza rendersi conto del come... vorrebbe inabissarsi... perdere la virtù del pensiero.

(Continua.)

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

SCOPERTA DELLA TERRA di GIULIO VERNE. — Un volume in-4 di pagine 472, illustrato da 68 finissime incisioni e 38 fac-simili. — Prezzo L. 3.—

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

L'ESPOSIZIONE ILLUSTRATA DI MILANO del 1906. — (Dispensa 38.a)

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di A. *Bizzoni.* — (Dispensa 124.a)

ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA. — (Dispense 51.a e 52.a)

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 141.a e 142.a)

MIGNON di *Michele Morphy.* — (Dispense 27.a e 28.a)

I GRANDI NAVIGATORI DEL SECOLO XVIII, di *Giulio Verne.* — (Dispense 1.a e 2.a)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogna in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

CRONACA

L'ESPOSIZIONE

La proclamazione dei premiati.

Il Comitato esecutivo aveva ieri fatto riccamente addobbare il salone delle feste per la cerimonia della premiazione. Il grande organo era mascherato da un alto baldacchino in velluto cremisi, dinanzi al quale erano stati collocati grossi vasi di palme a circondare un bianco busto del re. Lungo il parapetto della galleria correva una decorazione in corone e foglie di lauro ed erano appesi ad ogni colonna magnifici mazzi di fiori freschi. Dall'alto pendeva un trofeo formato con la sigla dell'Esposizione e con le bandiere di tutte le nazioni rappresentate.

Sulla predella dell'orchestra erano state disposte le poltrone per le autorità e il tavolino per il segretario generale della giuria.

Alle due e un quarto la banda del reggimento Nizza Cavalleria annuncia l'arrivo del conte di Torino che rappresenta il re alla cerimonia ed è accompagnato nella sala dal senatore Mangili, dal sindaco Ponti, da generali e commissari. Il conte di Torino prende posto sulla poltrona di mezzo e siedono alla sua destra il sottosegretario Sanarelli e il generale Mainoni, alla sua sinistra il sindaco Ponti, il vice-presidente della giuria signor Joel, il senatore Mangili.

Nel suo discorso il presidente Mangili rilevò l'alto significato della mostra di fronte alle altre nazioni che esprimono nel modo più lusinghiero la loro ammirazione per l'Italia. Ringraziò il rappresentante del re e quello del governo per la loro presenza alla festa e rivolse un caldo ringraziamento a tutti gli espositori e ai loro commissari per il validissimo concorso portato al successo della mostra.

Si levò poi a parlare il rappresentante del governo, sottosegretario Sanarelli. Ecco il suo discorso:

Signori!

Con l'aggiudicazione dei premi ed il conferimento delle medaglie oggi ha luogo una festa non meno solenne di quella che inaugurò l'apertura della Vostra Esposizione.

Mi esulta il cuore ammirando sui vostri volti di lavoratori fortunati il lume della gloria meritamente conquistata.

La sventura anche una volta si piacque di mettere a dolorosa prova l'invincibile coraggio degli uomini, che balzò rinnovellato e superbo dalle fumanti macerie dei tesori distrutti. Fede nelle proprie forze — caratteristica dell'animo italico — operò splendidamente i miracoli di una creazione improvvisa, e per virtù vostra, con fraterno incoraggiamento del mondo civile, potè risorgere il palagio incantato dell'arte decorativa.

Milano, fervido centro di portentose ed inesauribili energie nell'organismo politico e sociale d'Italia, ha saputo destare l'unanime applauso verso questa Esposizione, che ha rappresentato lo sforzo eroico delle volontà collegate e illuminate da un alto pensiero di grandezza civile degna del progresso economico moderno.

Ma questo trionfo che rallegra gli animi e solleva le più ardite speranze di un fecondo avvenire; questo successo grandioso che ha raccolto il plauso universale, è gran parte merito vostro, o illustri rappresentanti delle Nazioni espositrici, ed è logica conseguenza della magnifica armonia dei numerosi e mirabili prodotti qua inviati da prossimi e lontani paesi. Che se il concorde slancio è la prova migliore della universale fiducia che gode oggi la fortuna economica e finanziaria del nostro paese, costituisce altresì un delicato atto di cortesia internazionale che l'Italia, accesa di imperitura gratitudine, serberà incancellabile nei fasti delle sue memorie.

Sono pertanto orgoglioso di porgere a Voi, o rappresentanti delle Nazioni, il saluto del Governo italiano, lieto di celebrare nella comune gloria la magica virtù di quel sentimento di solidarietà che sopra ogni altro movente determinò così gli ingenti sacrifici degli espositori come gli studi imparziali e l'indefessa cura di coloro che si assunsero il grave compito di giudicare i risultati ottenuti. Questo sentimento di solidarietà è la sintesi sublime delle tendenze moderne, è la forza animatrice che penetra e smuove i fati dell'umana natura, come la mitica lira d'Orfeo i macigni e le foreste. Per la solidarietà si moltiplicano senza posa i vantaggi del lavoro, che in altri tempi, guidato da criteri unilaterali, mirava soltanto alla produzione di lavori economici immediati ed isolati, mentre ai dì nostri esso mira non solo alla produzione di lavori economici più complessi e collettivi, ma anche di valori morali che, educando a sensi di giustizia, ritemprino l'animo dell'uomo.

In questa festa che distribuisce i premi ai militi delle ardue vittorie del lavoro e fregia d'emblemi le nobili aziende, risuoni il mio vivissimo ringraziamento alla saggezza ed alla cortesia dei convenuti da ogni parte del mondo a questo solenne cimento delle industrie, degli scambi e delle arti.

La cerimonia odierna ha infine una significazione geniale di pace, perchè i campi di battaglia del lavoro non sono ingombri di cadaveri ma densi di popolo onesto e fortunato.

Ascenda, sempre più eccelso per la bella erta, il Lavoro — poeta altissimo — in compagnia delle sue muse: la pace e la solidarietà!

Con questi sensi di fervido augurio mi è dolce adempiere l'alto ufficio commessomi dal Governo porgendo agli Espositori tutti, esteri e nazionali, alle Giurie ed al Comitato le più intense azioni di grazia, il più sincero applauso e il più deferente saluto.

Pronunciò poi un discorso a nome del senatore Colombo ammalato, il signor Joel, vicepresidente della giuria.

Seguì la lettura fatta dal segretario generale delle giurie, dell'elenco dei premi reali, comunali, del comitato e della Camera di Commercio. Poi a ciascuno dei commissari stranieri, chiamati per ordine alfabetico delle rispettive nazioni, il conte di Torino consegnò un'elegante busta contenente la lista dei premiati della propria sezione. Tutti i commissari vennero salutati dagli applausi del pubblico che fece dimostrazioni specialmente vive alla Francia, al Belgio ed all'Ungheria. Furono quelli i fuggevoli momenti di vera festa, mentre tutto il resto della cerimonia venne accolto con la maggiore freddezza, e con qualche mormorio di ilarità l'annuncio delle molte e molte migliaia di premi assegnati.

Il conte di Torino lasciò la sala poco prima delle tre e mezza salutato dalle note dell'inno reale. La banda aveva durante la cerimonia suonato gli inni di tutte le nazioni.

Sul piazzale anche lo squadrone di Nizza cavalleria appiedato rese gli onori. La banda del reggimento, che durante il periodo dell'Esposizione si fece molto apprezzare dando, sotto la intelligente direzione del maestro De Angeli, ottimi concerti, si diresse, sempre suonando e accompagnata dalla folla, verso porta Sempione, mentre autorità ed espositori sfollavano il salone in tutte le direzioni.

La pioggia delle decorazioni.

Alla pioggia noiosa che scende dal cielo e che accompagna con una mesta nota la fine dell'Esposizione trionfale, si è aggiunta l'altra pioggia delle decorazioni abbondante quanto la prima.

Ma se la pioggia celeste disturba questi giorni finali della mostra non si dirà certamente lo stesso di quella delle croci e delle commende. Anzi vi saranno molti che la troveranno scarsa ai loro meriti e ai loro desiderii.

Ecco ora l'elenco preciso, quale ci viene trasmesso per telefono dal nostro corrispondente di Roma, delle onorificenze accordate dal re con la solita formula del *motu proprio*:

Senatore Giuseppe Colombo gr. uff. mauriziano — prof. Celoria comm. maur. — professor Boito gr. uff. maur. — conte Crivelli-Serbelloni comm. maur. — ing. Luigi Bertarelli comm. maur. — Vigoni senatore Giulio comm. maur. — Mangiagalli senatore Luigi comm. maur. — Pisa senatore Ugo comm. maur. — Ancona ing. Ugo comm. della corona d'Italia — Besana ing. Giuseppe comm. della corona d'Italia — Candiani dottor Ettore comm. maur. — Facheris Rinaldo comm. della corona d'Italia — Giachi architetto Giovanni comm. della corona d'Italia — Richard Augusto comm. della corona d'Italia — Steffini ing. Evaristo uff. maur. — Pirelli ing. G. B. uff. maur. — Orlando ing. Giuseppe uff. maur. — Colombo prof. Virgilio comm. della corona d'Italia — Meazza Ferdinando uff. della corona d'Italia — Manusardi Vittorio uff. della corona d'Italia — Campiglio ing. Ambrogio uff. della corona d'Italia — Fumagalli professor Giuseppe comm. della corona d'Italia — Magatti comm. Emilio cav. maur. — Vanzetti ing. Carlo uff. della corona d'Italia — Bozzotti Emilio cav. maur. — Barbiano di Belgioioso d'Este uff. maur. — Gariboldi Silvio ten. colonn. del Genio uff. mauriziano — Gianni Giovanni Battista cavaliere maur. — Scotti Gallarati duca Giancarlo cav. maur. — Reinach Ernesto cavalier maur. — Alpe Vittorio cav. maur.

L'unico vicepresidente del Comitato Esecutivo di cui non figura il nome in quest'elenco è l'ing. Luigi Mazzocchi.

Un ricevimento a Marconi in Municipio.

L'illustre ospite era stato invitato dal sindaco di Milano e dalla Giunta a un ricevimento in Municipio.

Nel pomeriggio di ieri il ricevimento ebbe luogo a palazzo Marino.

Guglielmo Marconi vi giunse alle ore 4,30 pom., accompagnato dal marchese Solari.

Fu ricevuto dal sindaco senatore Ponti, da tutti i membri della Giunta e da parecchi consiglieri.

Alle parole di saluto del sindaco, Marconi rispose esprimendo particolari ringraziamenti per le calde accoglienze avute dalla nostra città. Manifestò la speranza che la stazione radiotelegrafica, innalzata al Parco, resti stabile e sia ingrandita in modo che possa giovare alla pratica del commercio.

La riunione durò circa mezz'ora. I valletti municipali erano nella tenuta delle cerimonie più rilevanti.

Dinanzi all'ingresso di palazzo Marino un gruppo di persone applaudì a Marconi quando uscì per tornare all'albergo.

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO e la stampa.

Al telegramma di protesta inviato dall'Associazione Lombarda dei giornalisti, il ministro dei Lavori Pubblici così rispose:

« In riscontro alla lettera in data 23 ottobre di codesta spett. Associazione, significo che il ritardo nell'inoltro di corrispondenze e giornali si deve anzitutto attribuire alle speciali condizioni d'esercizio, dell'attuale eccezionale periodo, che si ritiene abbiano presto a cessare.

Per altro, poichè parecchi treni diretti sono stati temporaneamente sdoppiati effettuando, come da avviso al pubblico, dei treni sussidiari, anche in precedenza sugli ordinari, così l'Amministrazione ferroviaria osserva che se i pacchi postali fossero stati consegnati in tempo utile alle stazioni, avrebbero potuto essere inoltrati col primo treno, in modo da risentire molto meno nella consegna a destinazione, gli effetti dei verificantisi ritardi. - Il ministro: *f.* GIANTURCO ».

Il suicidio d'un ispettore del gas.

Garetti Raffaele, sulla trentina, nativo di Santa Lussurgiu (Sardegna), da molti anni assistente ispettore all'Union des Gaz, doveva ieri mattina alle 6,30 presentarsi al lavoro. Ma alle 7,30 il suo caposervizio ing. Maissen vedendo che il Garetti mancava, diede ordine che venisse inviato alla di lui abitazione in via Santa Sofia, 24, il medico della Società, per constatare se egli era ammalato.

Il medico non si recò al sopraluogo che alle ore 11,30. All'abitazione del Garetti nessuno sapeva nulla di lui, cosicchè il medico salì alla camera ch'egli occupava. Una ben triste constatazione toccava al medico di fare: quella che il Garetti giaceva morto sul suo letto. Egli si era tirato un colpo di rivoltella! La morte pareva datasse già da qualche ora.

Le cause del suicidio sono ignote.

I ladri agli Scali ferroviari. Altri arresti.

In seguito agli arresti avvenuti alla stazione Centrale e da noi ieri annunciati, il delegato di P. S. Ottorino Decimo, coadiuvato dal brigadiere Osvaldo Gisloni e dalle guardie della sezione di polizia della stazione stessa, proseguendo nelle indagini venne a scoprire altri furti.

I manovali Fumagalli, De Marzi e Pietro Nazari debbono rispondere di continuate manomissioni alle merci in arrivo allo scalo delle celeri. Nelle loro abitazioni furono sequestrati varii oggetti, come pelliccierie, scialli, pezze di stoffa e di tela, cappelli ed anche generi alimentari.

Il delegato Decimo ha poi arrestato anche il ventenne Luigi Rovida di Francesco, nativo di Vailate. Costui è imputato di ricettazione dolosa.

Ieri allo scalo di porta Garibaldi, infine, venne acciuffato il manovale Carlo Belloni di 34 anni, sospetto di continuate sottrazioni di vino colà appunto di questa stagione in arrivo.

UNA PERQUISIZIONE alla sede del Banco Pini

Il prof. Pini sarebbe partito con 50.000 lire - Sequestro di documenti importanti.

Da alcuni giorni le cronache dei giornali si occupano diffusamente di un certo professore rag. Alberto Pini. Costui, che è modenese di nascita, conviveva in via Tadino con la moglie, una distintissima signora, e la suocera.

Fu per qualche tempo redattore del giornaletto *Il movimento finanziario-economico*, di proprietà dell'agente di borsa signor Guinassi.

Non è ancora ben precisato perchè il Pini sia stato dispensato da questa carica.

Il professore pubblicista, che tra parentesi aveva i biglietti di visita fregiati dalla corona di conte, fondò, come già si disse, un banco di cambio in via Carlo Alberto.

Nella vetrina però anzichè figurare titoli e carta monetata, facevano bella ed unica mostra di sè, alcune dozzine di biglietti della lotteria dell'Esposizione.

Gli affari volsero per il Pini maluccio assai, cosicchè chiuse bottega in via Carlo Alberto, e si ridusse in uno studiolo di via Passerella.

Quivi in seguito a numerose denuncie, pervenute di questi giorni all'autorità giudiziaria, da parte di persone che avevano affidate le loro rendite al Pini, ebbe luogo ieri una minutissima perquisizione.

Per la bisogna vennero incaricati un giudice istruttore e il delegato di P. S. avvocato Ciccalegni.

Ci viene assicurato che il Pini il 31 dello scorso ottobre lasciò Milano, portando con sè la bella somma di circa 50 mila lire.

L'autorità ha sequestrato, registri, bollettari, copialettere, ed altri documenti, che si dicono assai importanti, e che potranno far luce sull'intricata faccenda.

I registri ed i copialettere ad onor del vero sono tenuti in perfetta regola.

Tutto il prezioso incartamento venne senz'altro trasmesso alla Procura generale del re, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti in proposito.

LE AVVENTURE D'UN RAGAZZO rapito dagli zingari nei pressi di Milano.

Le autorità di polizia francese hanno comunicato alla nostra questura la notizia di un fatto che ha qualche punto di somiglianza con la pietosa istoria di *Mignon*.

Alla porta d'un collegio-convitto di Blois, alcune sere or sono si presentava un giovinetto sui diciott'anni, lacero, smunto, ma dall'aspetto signorile, chiedendo ricovero.

Interrogato sull'esser suo, il meschino, esprimendosi un po' in lingua tedesca e un po' in quella inglese, disse di non conoscere nè il suo nome, nè dove ebbe i natali. Nella sua memoria non è rimasto impresso che l'episodio del rapimento di cui fu vittima per opera d'una banda di zingari.

Quando e dove ciò avvenne?

« — Molti, molti anni fa — rispose — quand'ero ancora piccino. Mi ricordo che stavo trastullandomi in un campo, presso Milano, dove sorge un grande castello. Fui preso in braccio da uno sconosciuto e da allora... ho girato il mondo con una comitiva di zingari. Cresciuto in età dovetti guadagnarmi da vivere impagliando seggiole, facendo a volte il saltimbanco sulle pubbliche piazze. Non sono però mai ritornato in Italia... »

L'autorità milanese sta facendo indagini per stabilire l'identità del povero giovane, e per ricostruire quanto vi possa essere di vero nel dramma della sua vita e prendere, nel caso, gli opportuni provvedimenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.8, tram. 5.6 — Roma leva 6.46, tram. 5.0 — Palermo: leva 6.35, tram. 5.5.

Luna. — Età giorni 18. Leva alle 7.25 p.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 778 sulla Russia Centrale, minima di 740 sull'Irlanda.

Temperatura aumentata sull'Europa occidentale, quasi generalmente discesa altrove.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* leggermente discesa sul Tirreno, aumentata altrove: massima di 762 sul Jonio, 756 a Milano, minima di 753 sul Golfo di Genova.

Venti meridionali e di libeccio, forti sul Tirreno; mari agitati.

Temperatura leggermente aumentata.

Ieri: generalmente nuvoloso con pioggie, specialmente al mattino.

Tendenza: ancora nuvoloso con qualche pioggia e nebbie specialmente sull'alta Italia e versante tirrenico.

OSSERVATORIO DI BRERA

2 novembre 1906.

Altezza barometrica irdotta a 0° media 744.5.
Temperatura centigrada media + 9°.0, massima + 10.9, minima + 6.9.
Umidità relativa media 90 %.
Venti dominanti: Sud, Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Pioviggine.
Acqua caduta mill. 4.9.

Fiumi in piena nel Veneto.

Le popolazioni rivierasche temono nuovi disastri.

Ci telegrafano da Venezia, 3 sera. (B.):

Le pioggie torrenziali che da più giorni cadono incessantemente hanno prodotto il temuto effetto: tutti i fiumi ed i corsi d'acqua del Veneto sono cresciuti di livello per modo da impensierire le popolazioni rivierasche, impressionate ancora dai disastri di tre anni e due anni fa. Specialmente il Brenta è cresciuto a notevole altezza e i telegrammi che giungono da Trento sono poco rassicuranti.

Enormi danni di un aereomoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Salerno, 3 sera. (P.):

Un aereomoto scatenatosi giovedì scorso accompagnato da lampi e tuoni danneggiò gravemente i lavori della spiaggia, sradicando le piante nelle campagne, facendo crollare i tetti delle case coloniche specialmente nell'agro di Baronessi e di Sanseverino.

La prima neve sul Maloia.

Continuano i lavori per la funicolare al ghiacciaio di Pontresina.

Ci telegrafano da Maloia, 3 sera. (G.)

Qui nevica copiosamente, rivestendo di un candido manto l'incantevole panorama, là dove Segantini dipingeva i pregevoli suoi quadri.

Fervono pure i lavori per l'audace funicolare all'imponente ghiacciaio di Pontresina dalla cui maestosa posizione tra i ghiacci, si domina Maloia e i suoi laghi e la pittoresca Engadina.

TEMPORALI ED ALLAGAMENTI in provincia di Siena.

Ci telegrafano da Siena, 3 sera. (B.):

Da stanotte imperversa un furioso temporale accompagnato da numerose scariche elettriche. Giunge dalla provincia la notizia dello straripamento di qualche fiume, senza aver provocati però danni sensibili.

Pioggia torrenziale e Tevere grosso a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Da tre giorni a Roma il tempo è pessimo. Piove quasi continuamente. Oggi il Tevere era in notevole crescenza. Nel pomeriggio è caduta l'acqua a torrenti.

La nuova mareggiata di Riva Ligure.

100 000 lire di danni.

Ci telegr. da Porto Maurizio, 3 sera. (P. C.):

Ritorno ora dal vicino comune di Riva Ligure. La parte del comune che sorge a poca distanza dalla riva del mare, è completamente invasa dalle onde che giungono all'altezza di oltre 6 metri e cioè sino al 3 piano delle case che minacciano così di essere inghiottite.

Dove non trovano resistenza, le onde passano veloci e schiumose andando ad infrangersi per le vie.

I danni patiti dagli abitanti si fanno ascendere a circa 100.000 lire. Molte famiglie hanno già sloggiato le case pericolanti ed altre si preparano a fare altrettanto.

Oggi si recò sul posto il prefetto comm. De Rossi ed il sotto prefetto di San Remo, accompagnati dall'on. Nuvoloni. Non si sa ancora cosa abbiano deciso.

IL GOLFO DI NAPOLI IN TEMPESTA.

Una nave che naufraga, ed altre che pericolano.

Ci telegrafano da Napoli, 3 sera. (D.):

Nelle prime ore di stamane si scatenò nel nostro golfo una nuova furiosissima tempesta arrecando gravi danni ai piroscafi ed ai velieri. Parecchi bastimenti si salvarono a stento dopo di aver gettato il carico in mare.

Il bastimento Maria di Portosalvo del compartimento di Castellamare, carico di 85 tonnellate di pasta naufragò a 4 miglia da Portici. Il capitano con sei marinai si salvarono in un battello che potè essere rimorchiato in porto da una barca a vapore della capitaneria.

Il maltempo nel Trentino.

Ci telegrafano da Trento, 4:

In causa delle pioggie torrenziali tutti i corsi d'acqua sono in piena. Presso Tezze il torrente Cobbia straripò allagando e distruggendo la strada di Primiero. Le comunicazioni sono interrotte.

LE TEMPESTE sulle coste francesi e in Corsica.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da La Rochelle che violentissime tempeste imperversano sulla costa. Nella Beaune, a Rochefort, un ciclone ha scoperchiate molte case e sradicati molti alberi secolari.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Ajaccio che in seguito a violenti uragani che infuriano sulle coste della Corsica, tutti i piroscafi dovettero sospendere la partenza. Ad Ajaccio le vie vicine al mare sono completamente allagate.

ECO DEI TEATRI

Ci telegrafano da Taranto che in occasione delle manovre navali si diede la *Carmen* con colossale successo.

PICCOLA CRONACA

« Alle Signore. » — Per i Busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita, 12.

SCIOPERI ED AGITAZIONI

LO SCIOPERO dei lavoratori del porto di Napoli è finalmente cessato.

Ci telegrafano da Napoli, 3 sera. (D.):

In seguito agli accordi intervenuti iersera, è cessato da stamane lo sciopero dei lavoratori del porto, che erano mantenuti in agitazione dalla vertenza non ancora risolta degli scaricanti del punto franco.

I ferrovieri di Palermo e di Corleone ricorrono all'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Palermo, 3 sera. (S.):

I ferrovieri di Palermo e di Corleone deliberarono di riprendere l'ostruzionismo che era stato sospeso in attesa delle deliberazioni ministeriali, in seguito all'accordo colla direzione dinanzi al circolo d'ispezione, accordo che la direzione avrebbe poi violato. Affermasi pure che la direzione stesse preparando dei provvedimenti di rigore contro il presidente della lega, il quale aveva protestato contro la violazione dei patti.

LA PARZIALE "SERRATA" A GENOVA dei negozianti di carbone

Lo scarico sospeso.

Ci telefonano da Genova, 3 sera. (C.):

I negozianti di carbone hanno proclamata oggi la serrata parziale allo scopo di sgombrare le calate e le chiatte dall'enorme quantità di combustibile. Resta quindi provvisoriamente sospeso lo scarico dei vapori giunti nel nostro porto.

UNO SCIOPERO DI AVVOCATI che dura da venti giorni.

Contro gli avvocati krumiri.

Ci scrivono da Foggia:

A Cagnano Varano, in causa del disservizio che regna nella cancelleria della Pretura, gli avvocati sono in isciopero da circa venti giorni. Moltissime proteste furono da essi inviate alla Procura generale e al ministro di Grazia e Giustizia; ma nulla finora si è ottenuto.

Un avvocato del vicino comune di Carpino ebbe l'idea di venire a difendere alla pretura di Cagnano una causa penale. Appena gli avvocati seppero ciò, fecero tappezzare i muri del paese, i pali del telegrafo con dei cartelli: « Viva lo sciopero! abbasso i krumiri ».

L'avvocato fiutò il vento infido e se ne ripartì. Il pretore rimandò l'udienza.

UN MASSO STACCATOSI DA UN MONTE travolge una casa seppellendo una intera famiglia.

Ci telegrafano da Pesaro, 3 sera:

Si ha da Mercatino Talamello: Stamane alle ore 2, nella località Perticara, in seguito all'insistente pioggia, si staccava dal monte un masso, che venne a cadere sopra la casa Baldini seppellendovi quella famiglia, composta di cinque persone. Si lavora allo sgombero delle macerie ed all'estrazione dei cadaveri. Un funzionario del genio civile si è recato sul luogo.

Gorki ringrazia il municipio di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 3 sera. (R.):

Al nobile telegramma di saluto e di augurio inviatogli da questo municipio, Gorki rispondeva col seguente dispaccio al sindaco di Spezia: « Sono commosso della vostra nobile e buona accoglienza. Vi mando i sentimenti della mia profonda riconoscenza per la vostra simpatia per la mia patria in lotta. *Massimo Gorki.* »

LE CARCERI MANDAMENTALI DI SPEZIA

Ci telefonano da Spezia, 3 sera. (R.):

Per la lodevole iniziativa del nostro sindaco di far costruire le nuove carceri mandamentali, Giolitti, con una sua lettera ha promesso il concorso del Governo, il quale sborserà ratealmente il capitale occorrente. La cittadinanza è soddisfatta dell'operato del sindaco e della promessa di Giolitti.

IL CAV. COSTANTINO DAHER in libertà provvisoria.

Ci telefonano da Genova, 3 sera. (G.):

Nel pomeriggio venne posto in libertà provvisoria il cav. Costantino Daher, arrestato come a suo tempo vi informai, per l'accusa di appropriazione indebita di oltre trecentomila lire in danno della Società industrie cereali.

Uccide colei che le rubò il cuore del marito con cinque colpi di pugnale.

Ci telegrafano da Foggia, 3 sera:

Nel comune di Stornara, certa Caterina Raffaella, trentacinquenne, entrata in casa di Anna Giannantuoni, amante di suo marito, la aggredì uccidendola con cinque pugnalate all'addome. La sciagurata venne poco dopo arrestata.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

*** Col pretesto di acquistar delle gioie, due eleganti messeri rubarono all'orefice Missaglia sotto le procuratie di Venezia due orecchini del valore di 6000 lire.

*** Ci telefonano da Roma che un recente decreto reale reca la nomina a conte dell'onorevole Tommaso Villa. Il titolo è trasmissibile ai figli.

*** Con un discorso del prof. Francesco Dasarlo sulla « Filosofia nella coltura contemporanea » si inaugurò l'anno accademico all'Istituto di studi superiori di Firenze.

*** Per l'anniversario di Mentana, il Comune di Firenze fece deporre sulla base del monumento commemorativo una ricca corona di fiori. I garibaldini pubblicarono un manifesto.

*** A Firenze uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni dal Lungarno Torrigiani si buttò nel fiume in piena. Finora i tentativi per ripescarlo riuscirono infruttuosi.

*** A Genova fu estratto ieri il prestito de 11869. Il premio di quarantacinque mila del 1869. Il premio di quarantacinque mila quemila lire al numero 20122.

*** L'on. Attilio Brunialti, consigliere di Stato è stato nominato con recente decreto a giudice supplente al tribunale supremo di guerra e marina.

*** A Sansevero (Foggia), Viglione Pasquale, entrato nella sagrestia della chiesa dei Celestini esplose la rivoltella ferendo il sagrestano Fanelli, poi fuggì.

*** Certo Cecchiato di 26 anni, nella località di Albignarego in un accesso di neurastenia si gettava sotto il tram a vapore Padova-Conselve rimanendo informe cadavere.

IL SUCCESSO della spedizione polare Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 3, sera. (B.):

Si ha da Nuova York: Il comandante Peary, di ritorno dalla spedizione polare Roosevelt, partito da Nuova York nel luglio scorso, telegrafa da Hopedale (Labrador) di aver raggiunto l'86°, 6' di latitudine, superando tutte le precedenti spedizioni.

L'AUTORE dell'attentato sulla linea del Sempione è uno squilibrato ed è stato chiuso in Manicomio.

Ci telefonano da Losanna, 3 sera. (C.):

L'individuo che mise una bomba sulla linea ferroviaria del Sempione, presso Villeneuve è stato scoperto. Egli è tale Camillo Varidel nato a Grand Vaux nel 1883.

L'arrestato non ha voluto confessare il movente dell'attentato. Siccome dalle testimonianze risulta che si tratta di uno squilibrato che ha già dato parecchie volte segni di pazzia, egli è stato dall'autorità rinchiuso in un manicomio cantonale.

Da tre giorni siamo quasi completamente isolati — per ciò che riguarda le comunicazioni telefoniche, coll'estero. La linea con Parigi non ci permette che saltuariamente, ancora oggi — che delle brevi comunicazioni per la via di Genova, e anche questo filo — in causa dell'imperversare del pessimo tempo, che è generale — funziona in quei rari momenti in modo insufficiente. I nostri corrispondenti di Londra, di Parigi e della riviera francese debbono perciò telegrafare — così che le notizie sono meno abbondanti e diffuse del consueto. È sperabile che il mal tempo cessi presto le sue furie e si ristabilisca il regolare funzionamento telefonico.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazioni del 3 Novembre.

MILANO	20	62	46	5	17
BARI	78	9	53	39	82
FIRENZE	17	74	64	48	77
NAPOLI	89	13	2	63	44
PALERMO	81	21	64	57	34
ROMA	34	88	39	65	32
TORINO	33	46	52	90	24
VENEZIA	46	60	7	56	37

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La moglie Lavinia Sacchi; la figlia Dina; i figli: Ubaldo Farmacista in Albairate, Aristide sott'Ufficiale nella R. Marina, la sorella Laura in Mezzadri, i nipoti, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, annunciano accasciati la morte del loro amatissimo

RAPA dott. GIUSEPPE

avvenuta oggi in Cremona.

I funerali avranno luogo il 5 corr. alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa di Via Nuova N. 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

Usandone i bambini crescono floridi, robusti e sani. Farina per Bambini Kufeke. Rimedio sicuro, alimento sovrano nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

MARTEDÌ 6 OTTOBRE ore 18
INAUGURAZIONE
BIRRERIA CASANOVA
Piazza del Duomo
BIRRE { HOF-BRAU, Monaco / PILSNER KAISERQUELL
Concerti a grande orchestra diretti dal Maestro A. STEFANI
Soc. An. CESARE VIGONI.

LA DITTA
FRATELLI BRANCA DI MILANO
la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del
FERNET-BRANCA
DIFFIDA
tutti i rivenditori, depositari, concessionari, ecc., del
Fernet Fratelli Branca fu Carlo e C.
di Marigliano (Napoli)
che, essendo passata in cosa giudicata la Sentenza 27-30 Novembre 1905 della R. Corte d'Appello di Napoli, con cui veniva vietato l'uso del nome
Fernet Fratelli Branca fu Carlo e C.
e della Ditta
Fratelli Branca fu Carlo e C.
essa procederà anche presso i terzi al sequestro delle bottiglie, casse, marchi, ecc., ecc., portanti l'indicazione di quel nome o di quella ditta e promuoverà inoltre gli opportuni giudizi per liquidazione di danni.

MUNICIPIO DI VENEZIA.

A tutto 30 Novembre 1906 è aperto il concorso per titoli ed esame al posto di

MACCHINISTA NEL CORPO VIGILI

di Venezia con lo stipendio di L. 1800. Per maggiori informazioni rivolgersi al Municipio.

LODEN DAL BRUN-SCHIO
Brevettati impermeabili lana universali Raglan, Ulsters, Mantelli, Mantelline, Sports, Berretti, Maglie, Coperte.
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta.
Scrivere: Loden Dal Brun - Schio

UN PERICOLO VI MINACCIA
La Scavuline può preservarvi.
Se siete affetto da stitichezza, sappiate che siete perciò in pericolo di cader malato, perchè la stitichezza alimenta in voi un vero focolare d'infezione che può provocare numerose malattie: malattie dell'intestino, del fegato, emicranie, vertigini, emorroidi, appendicite. La Scavuline può preservarvi da questo pericolo guarendovi dalla stitichezza. Uno o due confetti di Scavuline, senza sapore, che si prendono di sera durante il pasto, bastano per provocare al risveglio una sella benefica, senza alcuna colica. Presa a dosi più forti la Scavuline è un purgante più piacevole; purga dolcemente, senza irritare l'intestino. L'uso di essa non esige alcun mutamento nelle abitudini.
Si vende in tutte le buone farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.
Scavuline

DENTI GUASTI
La Chentorfina Maffei rimedio potentissimo, fa morire il tarlo; fa cessare il dolore subito; toglie il tartaro; fortifica i denti deboli, vacillanti; guarisce la piorrea, l'alveolite, la nevralgia; fa sparire lo scorbuto, il pus, la sanguinolenza; sana le gengive corrose; pulisce, imbianca, conserva i denti sani. Si garantisce l'innocuità ed efficacia rapida, radicale, duratura. — Scatola grande L. 5, piccola L. 2, porto Ct. 30 in più. — Rivolgersi alla Ditta Giacomo Maffei, Via S. Fedele 6, Milano e a tutte le principali farmacie.

La LIQUIDAZIONE di CONFEZIONI per SIGNORA
Mantelli - Paletots
Vestiti tailleur - Blouses
è trasferita in
45 - Via Torino - 45
ALLA CITTÀ DI BERLINO

DIETA ANTIMALARICA

M. CARPENTER dice di aver ottenuto nelle febbri malariche risultati assai favorevoli somministrando ai malati dell'estratto di *milza*, sia in polvere, che in cachets o in capsule.

Veramente questo modo di curare la malaria può sembrare strano: in questa malattia la milza ingrossa talmente che davvero non parrebbe vi dovesse essere il bisogno di amministrarne dell'altra.

Come e in virtù di quale azione l'estratto di milza guarisca la malaria il Carpenter non lo dice; ma assicura che specialmente nelle febbri quotidiane e terzane lo giova bene: nelle quartane e nelle estivo-autunnali questo effetto sarebbe molto minore, e allora insieme coll'estratto di milza somministra dell'estratto di midollo osseo rosso ed ottiene così la guarigione.

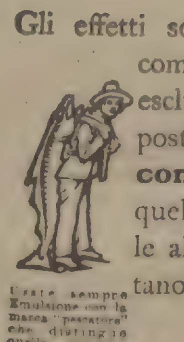
Se è così veramente, la cura della malaria diventa una cosa semplicissima: è una questione di cucina. I crostini di milza ... mano una pietanza stuzzicante ... e quanto al midollo osseo basta una lieve modificazione alla pietanza tradizionale milanese (l'osso buco) addizionandovi il midollo, e così un malarico con due pietanze, crostini di milza ed osso buco, prende tre piccioni ad una fava: mangia bene, si cura meglio... e ha in tasca il medico e lo Stato.

Però ad avvalorare questo metodo di cura — il CARPENTER non lo dice, ma lo diciamo noi — sarà bene che facciate uso dello *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano ... l'effetto è sempre più assicurato e l'appetito crescerà talmente da non trovar più ... per sfamarvi. Il guaio sarà per i piccioni ... non vi mangiano nè crostini nè ossi ... ma questi guariranno coll'*Esanofelina* ... appunto, come dice il nome, una preparazione liquida analoga all'*Esanofele* e ... di esso efficacissima e sicura contro ... zione malarica.

F.sco PIAZZA e FIGLIO
Grandi Magazzini Tessuti diversi
MILANO - *Via S. Croce, 1* - MILANO

Esposizione di MOBILI
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.
CANTÙ Brianza

SCIATICA GARANTITA GUARIGIONE DI FAMA MONDIALE D.re VISMARA SARONNO

Il preparato tonico-alimentare più nutriente che esiste è la
Emulsione SCOTT
d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; è il ricostituente classico per uomini, donne, ragazzi e bambini (soltanto la dose varia) che abbisognano di un sollecito
Rinnovamento di forze
L'Egregio Dott. Domenico Ugenti di Bari, via Roberto da Bari No. 89, ha scritto: 4 Dicembre 1905. "Nelle convalescenze da morbi infettivi, nelle alterazioni del sangue accompagnate da dimagramento e nelle diverse forme di rachitismo, la Emulsione Scott dà brillanti risultati, ed io la prescrivo con entusiasmo."
Gli effetti sono dovuti alla purezza dei materiali di cui è composta, resi più attivi e assimilabili dal processo esclusivo Scott di amalgama chimico. La marca posta sulle bottiglie, "pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso," è quella della emulsione che opera guarigioni quando le altre emulsioni che imitano quella di Scott, risultano inutili o dannose.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!
Trovasi in tutte le Farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 3 novembre 1906, ore 15.

Numerosi realizzi fecero oggi chiudere il mercato in reazione. — La Banca d'Italia dopo un massimo di 1311 chiuse a 1304, la Commerciale da 926.50 a 923, il Credito da 635 a 631, Mediterranee da 455 a 453.50, Zuccheri S.L. da 379 a 376.50, Ferriere da 326 a 323.50, Miani da 152.50 a 150 Terni da 1928 a 1885 e Breda da 399 a 384 per terminare poi domandate a 389. — Sostenuta la Rendita a 102.70 contanti e 103 fine mese e domandate le Albani a 138-140 e 139 sopra il dividendo stabilito in lire otto per azione. — Cambi invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 2	3 Novembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	102,55	102,67	102,72
id. fine mese	100	2,—	—,—	—,—	103.—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,90	101,95	102,05
id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513.—	512.50	513.—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347,75	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	—.—
» Tirreno	500	10,—	501,—	508,—	500,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,85	101,75	101,85
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1305,—	1304	1305
» Comm. Italiana	500	45,—	916,—	922,—	923,—
Credito Italiano	500	32,50	628,—	630,—	632,—
Bancaria Italiana	250	18,—	324,—	—,—	321,—
Banco Roma	100	7,—	115,—	115,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	785,—	786,—	—,—
» Mediterranee	500	16,—	453,—	453,—	451,—
Costruzioni Venete	80	5,50	91,—	90,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	470,—	468,—	469,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—.—
Lanificio Rossi	900	75,—	1680,—	1685	1680
» Nazionale	80	5,50	101.—	100.—	101.—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	512,—	511,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	256,—	255,—	259,—
» Bergamasco	250	17,50	318,—	318,—	—.—
» Candiani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	318,—	320,—
» Valle Seriana	250	20,—	142,—	142,—	—,—
» C. Otto ini	200	16,—	296,—	296,—	—,—
» Ogg. Candiani	200	15,—	254,—	254,—	—,—
Mani. a ... Tosi	250	20,—	356,—	356,—	—,—
Man. riun. Lamp. Galo	200	1,—	287,—	287,—	—,—
Soc. naz. tess. stamp.	250	20,—	362,—	364,—	362,—
Tacchetti e C.	100	—,—	21,—	240,—	—,—
Tiba.	250	18,—	484,—	485,—	486,—
Terni	500	120,—	1892,—	1880	1890
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	293,—	293,—	—,—
Siderurgica Savona	200	18,—	418,—	420,—	—,—
Ferriere Italiane	200	16,—	327,—	323,—	324,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	153,—	150,—	151,—
Breda	250	15,—	400,—	388,—	389,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	381,—	375,—	381,—
Langen e Wolf	250	30,—	600,—	570,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	175,—	174,—	—,—
Terni-Albani	100	8,—	136,—	138,—	140,—
Edison	150	25,—	844,—	842,—	844,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1300,—	1298	1300
Soc. Frazzo idroelettr.	250	—,—	475,—	475,—	—,—
Offic. e ettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,—	37,—	38,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	315,—	313,—	315,—
Pantanella	125	5,—	88,—	86,—	88,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	376,—	380,—	—,—
Zuccherificio ...	100	5,—	110,—	110,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	25,—	380,—	376,—	377,—
Distillerie Italiane	100	11,—	203,—	203,—	201,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	160,—	160,—	162,—
Amideria ital. Milano	100	—,—	128,—	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1290,—	1290	1295
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	186,—	185,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	526,—	520,—	522,—
Candele stear. Mira	100	6,—	151,—	151,—	—,—
Calzific. Pavese	100	—,—	158,—	159,—	160.—
Ceramica Richard	250	19,—	403,—	403,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	328,—	326,—	327,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
... romano beni stab.	250	12,—	276,—	276,—	278,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99.85 — Svizzera 4.50 0/0 99,87 — Londra 4 0/0 25,19 — Germania 5 0/0 122,80 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 3,50 0/0 —,—.

Roma, 3, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 102.10 — id. 3 1/2 102.30 — Banca d'Italia 1307.00 — Azioni Banco Roma 117.00 — Meridionali 785.00 — Acqua Pia 1595,00 — Gas 1314,00 Condotte d'acqua 439.50.

Torino, 3, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese 102.65 — id. 3 1/2 102.30 — Mediterranee 456.00 ex Meridionali 786.00 — Banca d'Italia 1310.00 — Banca Commer. 925.00 — Credito Ital. 633.00.

Firenze, 3, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,93 — id. 3 1/2 102.20 — Meridion. 785.00 — Mediterr. 455,00 — Banca d'Ital. 1309.00 — Banco Roma 115.—.

Genova, 3, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 102,95 — id. 3 1/2 102.30 — Banca d'Italia 1309,00 — Banca Commerc. 925.00 — Credito Ital. 633,00 — Meridion. 787,00 — Mediterr. 455,ex Navig. Gener. 468,00 — Raff. Zuccheri 378,00 — Ansaldo-Armstrong 380,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 3 Novembre 1906.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	98,85	Rend. Ungh. 3 1/2	84,35
» » carta	99.—	Lombarde	479,—
» » oro	116,85	Cambio Parigi	95.63
» Ungh. 4 0/0	94,90	» Italia	95,70
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 3. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vecc.			Borlot. est.	36,—	37,—
» nuovo	23,50	24,—	Bianchi	30,—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	28,—	30,—
Ven. Mant.	24,—	24.40	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,25	25,75	Misti	24,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39.	40.	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,—	37.50
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,—	33,25
Pugliese			» 2	31.	31.50
Ranghino	32.	33,75	» 3	26,—	27,—
Lencino	31,25	32,25	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	30,50	31,—	Macinat.	30,75	31,25
» 2	29,50	30,—	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	39.50	40,50
Birmania	29,50	30,50	Semolette	37,—	38,—
Giavone	24,50	26.—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14,25	15,25
Risoni			Cruschello	12,—	13,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. melg.*		
Ranghino	18,75	19,75	Sem. bram.	22,—	24,—
Lencino	18,50	19,50	» fioretto	18,25	19,25
» scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giapp. nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.			Crusca	13,—	14,—
Birmania	18.	18,50	Cruschello	14,—	15,—
» Scadent.			*Far. segale*		
Avena n.	19,25	19,75	1a qualità	28,50	29,50
» estera	19,25	19,75	2a non ab.	23,50	25,50
Orzo	18.	19,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
Nostrano	14,25	15,25	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,50	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	18,50	19,25	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	18,—	18.50	Loietto	—,—	—,—

Genova 2. — *Grani teneri.* — Alta Italia 22,50 a 23.75, Italia Meridionale —,— a —.— Sicilia —,— a —.—. Berdiansca azima 15.75 a 15.75, Id. ghirca 15,75 a —.—. Nicolajeff azima 15,75 a —,—. Id. ghirca 15.50 a 15,75, Odessa azima 15,— a —,—. Id. ghirca 15.— a —,—. Danubio 15,25 a 15.50. Plata — a —. —. *Grani duri.* — Sardegna L. 26,25 a 26,50, Sicilia — a —.—. Italia Meridionale —.— a 20,—. Taganrog 19,75 a 20,—, Berdiansca 19,75 Danubio 11.25 a 12,25. Salonicco —.— a —.— Napoli 17,— a 17,25 Alta Italia 17,— a 17,50. Plata 11.— a 12,50. — *Avena.* — Nazion. 19.75 a 20.—, Id. estera 13.— a 13,25. — *Orzo* — Nazionale L. 16,75 a —,—. — *Legumi.* Fagiuoli nazionali L. 28,— a 30,—, Id. esteri verdi 29.— a 30,—, Ceci cottura 27,— a 28,—, Id. macina 20,— a 21,50, Fave cavine 17.— a —.—, Segala 15,25 a —.—. Lupini 12,25 a —.—.

N.B. — I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 0/0, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mortara 2. — Frumento n. L. 23,— a 23,50 avena 19.— a 19,50, risone ostilie 19,— a 19,50 id. nostr. n. — a —, id. giappon. e Birmania 18,25 a —,—, id. ranghino e lencino 18,— a 19 al Ql. dazio escluso. — Segale n. 15.50 a 16.— meliga 13.50 a 14.50 riso 1 qualità 32. — a 33.— id. seconda — a — id. giapp. e Birmania 26,50 a 27,50, ranghino 30,50 a —, pistino 16.— a 17.— al sacco di 120 litri dazio escluso.

Vicenza 2. — Frumento al Ql. da L. 21,— a 22,25, granoturco 14,— a 15,—.

Fieni e paglie.

Acqui. — Fieno L.9.50 a 11.—, paglia 4.— a 4.50 al ql.

Alessandria. — Fieno L. 8.— a 9.—, paglia di frumento 3.75 a 4 — al Ql.

Bergamo. — Fieno I qual. 10.— a — id. II 9.— a —, paglia frumento I qual. 5,50 a —, id. II 5,— a — al ql.

Bra. — Fieno 6,50, paglia 4,— al ql.

Cagliari. — Paglia da L. 3.50 a 4 per quint. al quintale.

Cesena. — Paglia 3,15 a 3,30 al ql.

Chivasso. — Fieno I qual. 11,-, ricetta 8,50 paglia 3,50 al quintale.

Cremona. — Fieno maggengo da L. 6.— a 7.— — id. lugliano da 4.— a 5.— — paglia di frumento da 3.40 a 3.80 al ql.

Castelponzone. — Fieno trifoglio L. 6.— a 6.50, id. medica -.— a -,—, paglia e stoppia 3,— a 3,25 al quintale.

Crema. — Fieno maggengo 10,— agost. 9,— terzuolo 8.—, paglia 4,25 al ql.

Cuneo. — Fieno L. 7.— a 8.—, paglia a -.— a -.— al quintale.

Forlì. — Fieno da lire 4.— a 5.75, paglia di frumento da 2.80 a 3,— al quintale.

Sementi trifoglio da lire 105 a 108, lupinella da 90 a 95, medica da 100 a 105, sulla 110 a 125 al quintale.

Fossano. — Fieno L. 8.— a -.—, paglia 4.20 al quintale.

Piacenza. — Maggen. n. L. 8.30 a 9.50 id. v. —.— a -.—, agost. 7.50 a 8.50, terz. 7.— a 8.50 erba medica n. 6.40 a 7.50, paglia di frumento 3.— a 3.50, strame 2.30 a 3.—. Seme trifoglio 90.— a 100.—, id. erba Spagna da 95,— a 105.— al quintale.

Saluzzo. — Fieno maggengo L. 10.50, ricetta 8.50, paglia 4.30 al quintale.

Savigliano. — Fieno prima qualità L. 9,25 al quintale.

Vicenza. — Fieno da 6,50 a 8.50, paglia 4.— a -.— al quintale.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi invariati. Quotasi:

Lardo vernengo L. 160 a 165, idem maturo (bianco) 155 a 160, idem fresco sotto sale 150 a 155. id. id. conservato nei refrigeranti — a 150. idem bolognese 150 a 155, idem parmigiano vecchio 150 a 155, idem americano 145 a 150, pancetta nostrana appesa — a 160, idem sotto sale 150 a —. idem parmigiana 140 a —, strutto americano 110 a 120, idem nostrano prima qualità 90 a 100, idem nostrano seconda qualità 80 a 85, sugna fresca 115 a 120 cresponi prima qualità 260 a 280, sotto cresponi 255 a 265, filsette nuove 235 a 245 salame brianzolo 240 a 250, prosciutto vecchio Bologna e Parma 270 a 285, idem nuovo — a —, id. nostrano nuovo 240 a 250.

Genova. — Buona domanda, prezzi invariati ma sostenuti. Quotasi:

Salacche inglesi da 55.— a 60.—, id. Portogallo n. 60.— a 62.—, salacchine Spagna n. da 60.— a 62.—, alici salate di Sicilia, barili di chili 100, da 100 a 110.—, aringhe di Yarmo (pesca aut.), 30.— a 32, merluzzo Islanda nuovo, I qualità, da 85.— a 90.—, id. francese lavato da —.— a —.—, id. inglese Labrador da 80.— a 85.—, stoccafisso Bergen Westra: I qual. da 145.— a 150.—, id. id. II qual. da 140 a 142.—, id. Finimark da —.— a —.— id. Klipper ish da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da —.— a —.—, id. id. schiacciato da 210.— a —.— id. Sardegna nuovo da —.— a —.— id. Villa Iglesias vecchio da —.— a —.— olio tonno Sicilia da —.— a —.—, id. Sardegna da —.— a —.—, id. Spagna e Portogallo nazional. da —.— a —.—, tonno Sardegna in casse da —.— a —.—, id. Sicilia id. da —.— a —.— id. Spagna e Portogallo nazional. in casse da —.— a —.—, —id di ritorno da —.— a —.— id. Sicilia in barili da —.— a —.—, id. Spagna e Portogallo nazion. in barili da —.— a —.—. Strutto d'America del Nord da — a —.—. lardo Stati Uniti da —.— a —.—. Al quintale: sardelle con testa in barile uso Sicilia 20.— a 25.— id. uso Lissa 25.— a 28.—, sardelle senza testa Spagna e Ceuta 45.— a 50.— alici di Spagna salate in barili 90 a 100 id. in scatole 115.— a 125.—.

Il tutto sul vagone in darsena.

Panelli alimentari.

Napoli — Pasta alim. extrafina da L. 48,— a 54,—. n. 1 e 2 superiore 43,— a 46.—, id. 2 41,— 43,50, id. 3 36.— a 38,—, id. 4 31.— a 32,—, id. 5 30.— a 30,50, id. 5 scadente 26.— a —.— al q.le.

I prezzi sono con piccolo ribasso (cons. in fab. senza imbal.).

Agrumi.

Genova. — Limoni da L. 8 a 10 (la cassa di 300-360 frutti), id. vecchi da 6 a 6.50. Il tutto reso banchina Genova.

Uve.

Jesi. — Ecco il riassunto dei mercati delle uve tenutisi nell'anno in corso:

La produzione di quest'anno è riuscita inferiore a quella dell'anno scorso del 20 % circa. La qualità è sensibilmente migliore ed i prezzi — per le buone qualità — esordiscono da L. 22 a 23 l'ettolitro alla proprietà. Il prezzo medio del mosto all'ettolitro su questa piazza è stato di L. 14,286, e dell'uva al quintale di L. 11.500.

Vini.

Bari. — Barletta — a —, neri sup. da taglio fini 25 a 30; id. fini — a —, id. correnti 20 a 25. Bianchi 17 a a 20, all'El. schiavi dazio.

Mondovì. — Vino I qual. L. 46 a 48. id. II — a — all'El.

Oli e semi oleosi.

Genova. — *Olio d'oliva.* Mercato attivo per l'esportazione, calmo per il locale consumo. — Quotiamo:

Riviera di Ponente sopraffini L. 120 a 145,— mangiabili e mezzo fini 105.- a 115 secondo il merito: Bari extra da 115 a 140. fino da 105 a 110, Bitonto extra da 115 a 120. Molfetta da 115 a 125, Sicilia fino da 105 a 115, mangiabile da 90 a 110, Gallipoli fino da 80 a 90, secondo il merito: comune da — a —. Calabria comune da 80 a 90, fino da —. Sardegna sopraffino da 115 a 145, mangiabile da 100 a 110, fino — a —. Toscana sopraff. 120 a 150, mang. fino da 110 a 115, Abruzzi da 115 a 125. Romagna da 110 a 120, cime verdi da 70 a 73, al solfuro da 48 a 50. da ardere gialli lampanti da 80 a 82, il quintale reso Genova.

Imbarco nar.-mag. — Semelino Bombay br. fr.oro 28.—, ott.-nov. 28.50. misto 25 0/0, 29.25 Plata 24.— a 25.—, Catania a 35, Siracusa 33 Trapani a 33.—, seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore a 28.50, grana grossa 29.—, seme ricino Bombay 30.50 a —.—, seme sesame Jaffa 41.—, imb. dice.-gen. Smirne 42.— Bombay bianco col 15 0/0 35.50, nuovo raccolto col 25 0/0 —. 50 0/0 altri colori —.—, il tutto al quintale c. n. s.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandato quello di qualità nazionale a prezzi sostenuti. Sesamo extra naz. L. 106 a —.—. sopraffino 104 a — fino 102 il Ql. consegnato qui.

Olio di cocco. — Mercato attivo, prezzi in aumento.

Uso Marsiglia fr. 90,—, I bianco 91.—, Cochin bianco neve 92.— il Ql. sdaziato, reso qui.

Olio di cotone. — Mercato attivo a prezzi aumentati:

Quotasi per imbarco nov.-dic. Summer fr. 67, Winter 70 al Ql. c. n. s.

Saponi.

Napoli. — Bianco orientale marca Genevois L. 30, puro olio olivo marmorizzato id. id. 49, marmorizzato uso Genova id. id. 40, sapone pure olio olivo bianco id. id. 86.60, id. verde per ind. 50, id. palma bianco Genevois 42. id. palma giallo 42 al quintale, merce resa alla stazione o franco banchina.

Combustibili.

Milano. — I prezzi dei carboni si mantengono invariati con tendenza al rialzo.

Il disservizio ferroviario continua ad intralciare il regolare svolgersi degli affari con immenso danno del commercio, le cui lamentele sono infinite e non ottengono alcun esito.

Ecco i prezzi correnti:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	33.50	—,—	33.50	—,—
Cardiff secondario	32.50	—,—	32,50	—,—
Newport	31,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	28.50	—,—	28.50	—,—
Bestell	27.50	—,—	27.50	—,—
Newpelton	27,50	—,—	27,50	—,—
Mattonelle I. qual.	33,50	—,—	33,50	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 2 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 2 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	35 965	16 210	52 175	1099690
Bozzoli pesati »	30 480	—	30 480	446 480
Cascami pesati »	—	—	—	6.030
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	24 230
Ass. campioni N.	607	230	837	21 471

Lione 2, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
.	4	2	28	3
.	7	22	56	83
Peso . kg.	814	1776	6300	4425

Peso totale Kg. 13315.

Zurigo, 2. (Nostro telegramma particolare) — Organzini K. 1870 — Trame K. 780 — Greggie K. 350 — Totale K. 3000.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 2. — Vendite della giornata balle n. 4300 — Mercato appena sostenuto.

Liverpool 2. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani più facile in ribasso di 6/100 — Brasiliani più facile in ribasso di 6/100 — Egiziani sostenuto in rialzo di 1/8 — Surats invariato, Bhowrnggar, Oomrawutte e Bengala in ribasso di 1/8 — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle N. 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 39000 — Affari a termine — Tendenza più facile — Domanda moderata — Cotoni a consegnare — Corrente 5.49 — Corrente e prossimo 5.43 — Terzo e quarto mese 5.43 — Quinto e sesto mese 5.45.

Nuova York 2. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra

Chiusura del 1 novemb.		Apert. del 2 novembre.			
ottobre	10,03	9.99	ribasso	punti	4
gennaio	10,18	10,02	»	»	16
marzo	10.32	10,21	»	»	11
luglio	—.—	10,38	»	»	—

Nuova York. 2. — *Cotoni.* — (Chius.)

		1 novembre	2 novembre			
Middling.	cent.	10.40	10,40	ribasso	punti	—
Novembre	»	10.03	9,90	»	»	13
Dicembre	»	10.03	9.87	»	»	16
Gennaio	»	10.10	9,93	»	»	17
Febbraio	»	10.18	10.01	»	»	17
Marzo	»	10,27	10.09	»	»	18
Aprile	»	10,32	10,13	»	»	19
Maggio	»	10,36	10,20	»	»	16
Giugno	»	10,40	10,24	»	»	16
Luglio	»	10,45	10,29	»	»	16
Agosto	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti Stati Uniti balle 64,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 24,000
» pel Continente . . . . » 18,000

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Milano — Bastia e Passone.
Napoli — Capone e Flanto, bar «Fortuna» — Palombo Alfredo, fabbrica guanti.
Lecco — Negri Luigi, Oggiono, stoffe.

Piccoli fallimenti.

Lodi — Mandibola Gaetano, cartonaggi.
Napoli — Passaro Biagio, Casalnuovo di Napoli.

Stato Civile.

Morti in Milano il 2 novembre.

Curti Alessandrina g. 24, Brefotrofio — Betti Donino 81, operaio, via Signora 10 — Caldera Teresina 40, suora, via S. Sofia 13 — Pellizzari Maddalena, casalinga, via Vittoria 19 — Andreotti Giuseppe 91, pensionato, via S. Vittore 12 — Evani Edoardo 61, materassaio, Riparto Monluè 16 — Clerici Matilde 74, corso Romana 93 — Mosconi Armando 31, muratore, Affori — Fumagalli Desiderio 62, falegname, via Camminadella 4 — Pontoni Francesco 42, operaio, via Paolo Sarpi 50 — Catenacci Anna 60, casalinga, via Manzoni 36 — Aletti Gaetano 80, ferraio, via Ospedale 24 — Negroni Rosa 73, casalinga, corso Ticinese 4 — Triacca Angelo 2, Bastione Magenta 57 — Dabergami Giuseppa m. 1, corso Buenos Ayres 47 — Monthni Maddalena 84, casalinga, Riparto Chiaravallese 14 — Calvani Assunta 63, casalinga, Foro Bonaparte 11 — Mazzucchelli Carlo 22, impiegato, via Ausonio 12 — Colombo Cirillo 24, nichelatore, Ghisolfa 38 — Silvani Anselma 13, sarta, via S. Sofia 29 — Palazzoli Giovanni 48, impiegato, corso Vercelli 111 — Ghezzi Luigia 71, casalinga, viale Ticinese 16 — Losa Clelia m. 1, corso Lodi 34 — Fontana Brigida 76, agiata, via Carlo Ravizza 15 — Suardi Aristide 32, commerciante, via Fumagalli 1.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 24.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Agricolo-Commerciale» Milano).

Domanda. — M'insegni una materia agglutinante per tenere riunita della segatura di legno e potermene così servire per accendere il fuoco.

Risposta alla sig. D. E., Parma. — Mescoli la segatura di legno a resina e potrà ricavarne un prodotto per l'uso che ella desidera.

Domanda. — Si vuole che l'acqua piovana costituisca per la terra un buon concime. È vero?

Risposta al sig. T. A., Adria. — È vero che l'acqua che cade dal cielo attraversando l'atmosfera discioglie i gaz che in essa si trovano e arriva alla terra impura incontrando, tra l'altro, non trascurabili quantità di acido nitroso, acido nitrico e ammoniaca, sicchè di primo acchito si dovrebbe ritenere la pioggia una vera concimazione azotata; ma ove si consideri le numerose perdite che produce l'acqua filtrando attraverso il terreno, che non sono che in minima parte ricompensate dai materiali azotati dianzi citati, si deve venire alla conclusione che l'acqua piovana, per quanto utile, non costituisce per la terra un concime perchè essa, filtrando, trasporta tutti i materiali azotati, o meglio tutti i nitrati.

Domanda. — Ho curato un vino con un principio di acidità con tartrato neutro di potassa nel modo da lei indicatomi; ora vorrei sapere se debbo travasarlo e quando.

Risposta al signor A. D., Novara. — Dopo tre o quattro giorni dalla cura da me indicatale, travasi il vino in botte energicamente solforata.

Domanda. — È vero che l'avena somministrata ai puledri influisce favorevolmente sulla statura?

Risposta al sig. A. P., Milano. — Verissimo. L'effetto dell'avena nei puledri, che riesce alimento sostanzioso e corroborante, è così efficace per l'accrescimento promosso nelle prime età, e continuata a gradi diversi sino all'età adulta, che la statura dei cavalli, a detta d'osservatori, trovasi da 162 a 216 millimetri superiore a quella che sarebbe stata senza si fatta cagione.

È da ciò ebbe origine il noto proverbio che la statura del cavallo è nella cassona della biada.

Domanda. — Quale quantità di zolfo occorre per solforare le botti?

Risposta al sig. N. S., Sondrio. — Secondo Leroux la quantità di zolfo occorrente per solforare le botti sarebbe la seguente: per fusti della capacità da 1 a 2 ettol., miccia di gr. 8 a 12; di ettol. 5 a 10, miccia di gr. 12 a 15; ettol. 50 a 75, gr. 15 a 25; ettol. 75 a 125 gr. 25 a 35; ettol. 125 a 200, gr. 35 a 50; ettol. 200 a 300, gr. 50 a 70.

Le miccie si devono bruciare quando la botte è bene asciutta, perchè in presenza dell'umidità l'anidride solforosa dà luogo alla formazione di acido solforico ed anche all'originarsi di prodotti secondari di odore spiacevole che possono poi infiltrarsi nella botte e danneggiare il vino.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Legale» Milano).

Risposta al signor B. E., Santa Maria Noè. — Il padre abita in un Comune e il figlio in un altro e ciò basta perchè possa essere applicata ad entrambi la tassa fuocatico.

Risposta a parecchi abbonati di Milano e fuori. — In conformità alle avvertenze ripetute quasi tutte le settimane, furono distrutte le domande degli abbonati fuori di Milano non accompagnate dalla *fascetta* di abbonamento.

Lo stesso avvenne per le domande degli abbonati di Milano non portanti la indicazione del numero e della data della ricevuta di abbonamento.

Ripetiamo ancora che nelle risposte noi indichiamo le iniziali del nome e cognome dell'abbonato e il Comune di domicilio: da questa regola non deroghiamo.

Le domande devono essere firmate da chi è intestato nell'abbonamento: altrimenti non hanno corso.

Risposta al signor G. L., Ascoli Piceno. — Quando diciamo agli abbonati fuori di Milano di unire la fascetta di abbonamento, intendiamo quella striscia di carta rossa sulla quale è stampato l'indirizzo e che è incollata sulla prima pagina del *Secolo*: è una cosa adunque diversa dalla *ricevuta* dell'abbonamento.

In quanto alla vostra domanda non comprendiamo bene che cosa ci chiediate.

Voi volete sapere quali pratiche e spese occorrono *per naturalizzare un figlio che non ha ricevuto battesimo e solo il registro anagrafe.*

Il battesimo non ha nulla a che fare coll'anagrafe e cioè collo stato civile.

La legge obbliga all'iscrizione allo stato civile ma non al battesimo.

Il *naturalizzare* un figlio è una procedura di legge alla quale è perfettamente estraneo il battesimo.

Se vostro figlio è iscritto allo stato civile come vostro figlio non ha bisogno, almeno da parte vostra, di essere naturalizzato.

Se così non è, il battesimo non serve a naturalizzarlo.

Risposta alla signora P. R., Omegna. — L'ipoteca convenzionale o consensuale si fa col consenso del creditore e del debitore.

L'ipoteca giudiziaria si ottiene dal creditore con sentenza del magistrato e cioè senza consenso del debitore.

Il grado delle ipoteche siano consensuali o giudiziarie è determinato dalla data della iscrizione: intendiamo dire che si paga quella iscritta prima senza distinzione fra consensuali e giudiziarie.

Le ipoteche consensuali sono più facilmente soggette ad essere impugnate per simulazione ed in caso di fallimento del debitore il creditore con ipoteca giudiziaria trovasi, in massima, in posizione più favorevole di quello che ipoteca consensuale.

Naturalmente tutto dipende dalle circostanze speciali di fatto.

Risposta al sig. N. C., Agazzano. — In massima, e a seconda delle speciali circostanze di fatto, non incorre in contravvenzione l'esercente per un ballo improvvisato dagli avventori nel suo esercizio.

Risposta al sig. A. R., Grontardo. — Presentate reclamo all'autorità di pubblica sicurezza.

Avv. C. R.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVA cucitrice in genere offresi per lavoro in giornata. Scrivere Armida Bonotti, via Capre N. 11. 47636

INCISORE metallo provetto ogni genere cerca occupazione presso Editori, impressori oro, ecc., anche fuori Milano. Scrivere Graveur presso Coira 8 viale, Venezia. 47364

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AVVOCATO laborioso ottimi titoli, già più volte R. Commissario presso comuni desideroso fermarsi centro industriale, assumerebbe adeguato stipendio, Direzione amministrativa seriissima ditta. Scrivere Cassetta 170 M, Hasenstein e Vogler, Milano. 47680

CARTOLAI. Commesso ventiquattrenne, volonteroso praticissimo carta, cancelleria, stampati, affini; otto anni pratica. Referenze ottime. Cerca migliorare. Scrivere Novati, via S. Andrea 9, Milano. 47654

ILLUMINAZIONE idraulica articoli conoscitore cerca impiego Milano o fuori contabile, occorrendo viaggerebbe. K. O. 1867, posta. 47631

INTERPRETE. Corrispondente Italiano, Francese, Tedesco e Spagnuolo disponibile dopo chiusura Esposizione. Informazioni: Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 47571

SIGNORINA famiglia distinta trentatreenne seria onesta affettuosa occuperebbesi posto fiducia governo casa persona sola anziana distinta, dama compagnia signora disposta pratica viaggiare. Noemi posta. Parma. 46404

VIAGGIATORE distinto, ottime refrenze, garanzie, cerca posto analogo. Panessa, Galeazzo Alessi 1. 47595

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A MAGAZZINO biancheria occorre ragazzo apprendista. Dirigersi Via Sala 9. 47598

CERCANSI da primaria ditta apprendisti con bella calligrafia per lavori magazzino. Dirigere offerte Cassetta 176 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47686

CERCANSI abili operai costruttori mobili ferro come capi squadre, letti lamiera, ricci, tele metalliche. Occorrono buone referenze esigendo personale serie, attivo. Indicare quali condizioni di cottimo o giornata si chiedono. Scrivere subito P. Crescini, Brescia. 47304

CERCASI da primaria ditta signorina con bella calligrafia possibilmente pratica lavori studio e magazzino. Dirigere offerte Cassetta 174 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47684

CERCASI ragazzo quale apprendista studio chimico. Cercasi pure giovane disegnatore. Malpighi 3. 47581

CERCASI ragazzo ufficio, commissioni. Piccolo stipendio dopo mese prova. Principe Umberto 1. 47617

CERCASI abile tornitore per meccanica di precisione, richiedonsi referenze buone condizioni, presentarsi o scrivere Rossi, Corso Casale 91, Torino. 47663

OFFRESI posto stabile buona paga operai elettricisti, idraulici e montatori. Indispensabili ottime referenze. Bajetta, Foro Bonaparte 1. 47228

CERCASI pensionato preferibilmente ex militare che voglia assumere servizio portinaio in casa signorile con stipendio annuo lire trecento e alloggio. Inutile offrirsi senza questi requisiti. Scrivere Cassetta 120 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 45094

CERCASI abile corrispondente italiano con bella calligrafia possibilmente stenografo. Offerte con indicazione impieghi finora avuti nonchè referenze Cassetta 154 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47600

CERCASI giovine commesso 16-18 anni, bella calligrafia commesso studio ragioniere. Indicare referenze e pretese scrivendo Cassetta 140 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47558

CERCASI apprendista buona volontà che voglia anche pulire studio. Rivolgersi Coen, Cesare Cantù, 2. 47118

CERCASI per studio commerciale signorina apprendista con bella calligrafia. Retribuzione subito. Scrivere Cassetta 156 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47602

CERCASI personale completo per Caffè. Ristorante primario, città di Provincia, cuoco, pasticciere, camerieri, banchista, facchino, ecc. Dirigere offerte C. 47620 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47620

CERCASI giovane apprendista 14 anni studio Banco Commissioni Borsa 51 A. L. fermo posta. 47634

CERCASI pensionato ammogliato per portineria per casa civile richiedonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 125 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47517

CERCASI subito ragazzo quindicenne robusto aiutante magazziniere. Paga immediata. Figli Campani, Giulio Uberti 6. 47632

CERCASI esperto pulitore Fonderia Baroni e C. Viale Monza, 62. 47543

CIOCCOLATA. Casa seria Milano cerca abili modellatori, paga competente, lavoro sicuro. Scrivere cassetta 128 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 47476

EBANISTI cercansi. Maghini, Brescia. Per semplificare trattative scrivere con pretese. 47200

EBANISTI lucidatori pratici lavori certosinatura e bugattiani cercansi subito. Cantarella, via Spontini 1. 47609

ELETTRICISTI operai montatori e garzoni cercansi. Umberto Zeda, vicolo Facchini 2. 47638

ESPERTO zincatore di secchie ed oggetti consimili cercasi da importante Stabilimento. Impiego stabile. Scrivere unendo copia certificati e indicando pretese alla Cassetta N. 23670 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47657

FABBRICA articoli moda cerca magazziniera. Offerte, indicando età, occupazione Cassetta 160 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47625

FATTORINO tredicenne capace scrivere indirizzi, cercasi. Piccola retribuzione subito. Scrivere Madera, fermo posta, Milano. 47573

FATTORINO 15 sedici anni buona calligrafia intelligente cercasi, subito retribuito. Scrivere Cassetta 162 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47640

FATTORINO cercasi quattordicenne. Aschei, Sarpi 51. 47603

GIOVANE pratico lavori studio cercasi da importante ditta. Offerte Cassetta 145 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47665

IMPORTANTE stabilimento meccanico della Svizzera Tedesca cerca perfetto corrispondente Italiano. Indispensabile conoscere sufficientemente anche la lingua tedesca, la stenografia e la dattilografia. Scrivere dando referenze Cassetta 178 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47688

INGEGNERE cercasi da costituenda società per esplorazioni e ricerche minerarie nell'Africa Orientale. Oltre alla laurea richiedonsi salute perfetta, robustezza, pratica simili lavori, attitudine condurre e dirigere spedizione in quelle regioni. Inviare copia documenti alla cassetta 23607 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47467

LATTONIERI praticissimi lavorazione scatole cartelli cromo litografici, perfetti conoscitori macchinario moderno cerca Manifattura Leskovic, Udine. 45426

OPERAI meccanici abili, aggiustatori, pialatori cercansi subito. — Società Urania, fabbrica macchine grafiche, via Spartaco, 18, Milano. 47499

PELLICCERIA G. Fumasi cerca abili lavoranti pellicciaie. Portici Settentrionali 25. 47493

PERSONALE tecnico, pratico costruzioni meccaniche capace di tenere corrispondenza tecnica e di trattare colla clientela cercasi subito. Si da la preferenza a chi abbia pratica d'impianti di riscaldamento e di essiccazione. Scrivere Ing. Ricciardi, via Nino Bixio 17, Milano. 47592

PIAZZISTA e garzone studio cercansi Esportazione. Viale Vittoria 26, ore 12 alle 14. 47623

PICCOLA Tipografia cerca abile piazzista. Campi, via Giuseppe Sirtori 22. 47626

PORTIERE pensionato ammogliato senza figli cerco per portineria signorile. Prima paga 35. Scrivere dando referenze Argia, Milano. 47477

URGENTE ricerca di meccanici-aiutanti tornitori, giovani da banco, donne per magazzino e officina. Pozzi e Monti, via Cialdini 15, alla Simonetta, fuori P. Volta. 47565

URGENTE ricerca fattorino e apprendista. Scrivere Cassetta 141 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47601

URGONO lavoranti sarte e modiste. Brocca, V. Emanuele 21. 47785

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

EX prima donna dà lezioni canto. Pietro all'Orto 20, Angeli. 47529

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI primo gennaio sotiagente Milano, Provincia, per commercio manifatture seterie, lanerie, provvigione con piccolo stipendio iniziale. Offerte con ampie referenze Cassetta 78 M., Hasenstein e Vogler, Milano. 47054

GRANDE impresa commerciale cerca rappresentanti ovunque. Scrivere Cassetta Stand 3605 X a Ginevra. 47487

LEGNAME, Rappresenterei Case nazionali, estere che trattano pali per impianti elettrici, telegrafici, ecc. Argo, posta, Milano. 47436

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe scrivete Dalbrun Verona. 45833

VIAGGIATORE estesa clientela rappresenterebbe case ferramenta, cauzione. Ecler, posta, Torino. 47661

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI Via Tenca 10, uso lavorerio, magazzino ampio arieggiato locale. 47673

CEDO appartamento ammobiliato 12 locali ammezzati vicino Ferrovia Nord L. 5500, pagato affitto a tutto Marzo. Scrivere Cassetta 135 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47549

SALONE per riunioni feste società, d'affittare con buffet. Albe, vicolo Verziere 10. 47633

VENDESI ottima occasione terreno prossimità stabilimento Erba prima fermata tram per Affori, con energia elettrica metri 7000 circa a lire cinque al metro. Scrivere Rossi, Benvenuto Cellini 6, Milano. 47347

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSAFORTE cercasi Impresa Preti, Leopardi 20, Milano. 47718

CASSE imballaggio usate vendonsi in blocco da V. Ferari, via Ponte Seveso 6. 47694

COMPRO occasione cancellate, cancelli, cinture giardino. Bianconi, Casella 183, Genova. 47608

LITOGRAFI. Cercasi macchina litografica usata in ottimo stato, formato 82×110, con relativo torchio e pietre. Dirigere offerte Cassetta 137 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47563

OCCASIONE vendonsi steccate, tavoli usati esposizione Sezione Svizzera Bossi, Farini, 7. 47095

STUFA germanica quadrata ghisa buono stato vendo occasione. Magni, San Vito 26. 47542

STUFA, gas vendo L. 30 adatta piccolo appartamento. Cesare da Sesto 4. 47612

VENDESI buon cavallo, carro molle 4 ruote. Alzaia Pavese 58. 47481

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAFFÈ Ristorante Offelleria, Brianza, luogo ameno, cederebbesi causa ritiro commercio. Dirigere richiesta G. C. 24 fermo posta, Monticello. 47422

CEDESI avviata pensione centralissima rilievo novemila. Busatti, vicolo Lacchini 1. 47584

CERCO socio 50-70 mila Hôtel primo ordine Liguria, clientela distinta affezionata preferiscesi lingua tedesca. Scrivere Cassetta 7 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 47639

DROGHERIA avviatissima vendo splendida posizione sobborghi Milano. Rilievo 10-12 mila. Rivolgersi Maggi, via Madonnina 17, Milano. 47574

FORTE compenso chiunque procuri collocamento azioni, florida industria, anche partite piccole. Scrivere Cassetta 23710 Haasenstein e Vogler, Torino. 47655

GIOVANE volonteroso, buona famiglia, tornerebbesi splendido avvenire, associandosi Istituto Educazione Professore Rotinelli, Milano. 47720

MULINO avviatissimo, fabbricati, macchinario con area 20000 mq. provincia Treviso vendesi. Scrivere P. 5006 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 47457

OPERAZIONE Borsa: Cercasi socio 4000 per affare lucrosissimo assolutamente sicuro. Domande non anonime. Scrivere Cassetta 180 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47698

SOCIO seimila industria articolo necessarissimo forte utile. D. L. 13 posta, Milano. 47479

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE tiene gestanti, segretezza. Occupasi neonati. Guicciardini 11 (Monforte), Milano. 45913

LEVATRICE premiata, tiene gestanti; occupasi collocamento neonati. Ferri, corso porta Vittoria 51. 46305

MATRIMONIO, Quarantanovenne celibe possidente impiego 1500 ammoglierebbesi cinquantenne, trentamila, S., posta, Cremona. 47596

VEDOVO quarantenne sposerebbe vedova o nubile con qualche capitale. Scrivere non anonime. Bellius 0137, posta, Milano. 47619

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

A TUTTO il 30 novembre 1906 è aperto il concorso di ragioniere presso Congregazione Carità, Gallarate, stipendio netto 1440. Età dai 21 ai 40 anni. Documenti di rito, col certificato di pratica di un anno presso Amministrazioni pubbliche. Nomina per un anno di prova salvo conferma. 47660

COMUNE di Castelnuovo Bocca d'Adda. Concorso al posto di Medico Chirurgo Condotto per la generalità degli abitanti. Stipendio L. 2500 lorde. Per i documenti e conoscenza delle disposizioni di capitolato rivolgersi alla Segreteria Municipale. Scadenza 25 novembre 1906. Sindaco Tosi. 47690

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTASI Galantina Bonati, deposito Milano, Durini 19. Tutti salumieri, cooperative, fresca giornalmente. Scatola conservata servibile dappertutto centesimi 75, postalmente aggiungere 10 centesimi commissioni superiori 3.50 porto gratis. 47527

AGLI insegnanti comunali mando a metà prezzo, una mio opere seguenti: «Iberia» lett. Antologia Spagnuola 290 pag. L. 1,20, «Tradito» romanzo portoghese pag. 260 L. 1,30. Prof. Zuccaro, Alessandria. 47659

A LIRE UNA settimanale stoffe, Loden, coperte, trapunte, tappeti, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 47536

ALL'ESPOSIZIONI Temporanee gratis, Lucido Senegal, Chrome Polish. Corso Romana 40. 33122

ANTICAMERE, camere da letto tre ante ligure 550. Sale manger intagliate 390. Servante, salotti, definitiva liquidazione. Terraggio 11. 30179

ARTICOLI ferro smaltato buonissimo stato, usati: 100 catini, brocche, vasi, secchie, vendonsi da gran occasione. Si vuol fare blocco. Busaglia, viale Vittoria 20, Milano. 46790

A VIALE Magenta 70, Sindacato Industria laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati. 47094

BALBUZIE. Diretti pronuncia guariti rapidamente. Metodo speciale. Serie garanzie. Saldarini, via Brisa 2. 45443

BICICLETTE nuove rinomata fabbrica in liquidazione vendonsi blocco. Rivolgersi Rag. Olivieri, Alciato 2 Milano. 47187

DENTI, dentiere ultimissimo sistema. Prezzi eccezionali. Consiglio, Amedei 9, Milano. 47486

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 5364

FOTOGRAFIE Ideali ottenute col Glyphoscope-Richard, 35 lire. Affrettare richieste ing. Letheule, Arte Decorativa Francese, oppure 17, via Ariosto. 47351

L'AGENZIA Via Adda 11, tiene disponibile personale ogni ramo. 47589

OCCASIONE camera letto materassi tenderia seta quadro L. 680. Via Canova 35. 46473

OCCASIONE vendo macchina cucire pedale Sorelle Ferioli, piazza Castello 20. 46957

OLTRE trecento mensili guadagnano buoni rivenditori stoffe campionario. Da Brun, Verona. 47655

PIANOFORTE verticale buonissimo corde incrociate vendesi occasione Corso Genova 21. 47724

PROIETTORE Bachier Bernard, ottima costruzione, vendesi. Letheule Via Ariosto 17. Urgente. 47349

RADICALMENTE guariti. Sordomuto (idiotismo) cancro, tumori maligni reni, utero, intestini. Toccasana Castiglioni. Vicolo S. Carlo 2. 47559

RIBASSO su orologi del riparto di Ginevra all'Esposizione. Piazza d'Armi presso il Parco Aeronautico. 47449

VENDONSI mobili camere da letto, materassi buonissimo stato, adatti alberghi e famiglia. Via Donizetti 27. 47726

SCIATICA
Prima di assoggettarvi a cure dolorose consultate l'opuscolo del celebre rimedio americano «Antischion» Dr. Zenes. Spedito gratis dall'unico depositario in Italia Dr. A. Pellegrini, Milano, Corso S. Celso, 26.

1.

La necessità di una sistematica cura dei denti è urgente. Pulire quotidianamente i denti è più importante che lavarsi ogni giorno il viso.

2.

Il tenere senza nettezza la cavità della bocca è un mezzo eccellente per procurarsi molte malattie, come tubercolosi, difterite, ecc., e costituisce perciò un serio pericolo per la salute. Cattivi denti mal curati rendono facili molte malattie, specialmente di stomaco. Pulizia e freschezza della cavità orale costituiscono un reale benessere.

3.

Qualunque persona è eternamente grata al medico od all'amico che l'ha persuasa della necessità di curarsi i denti.

4.

Per l'igiene dei denti occorrono mezzi meccanici di pulizia come stecchini e spazzoline, ma nello stesso tempo è necessario l'uso di un'acqua dentifricia antisettica.

5.

Un buon dentifricio deve avere le seguenti qualità:
a) essere completamente innocuo tanto per i denti quanto per la mucosa della bocca;
b) avere una sufficiente azione bactericida;
c) buon sapore e buon odore.

6.

Mezzi i quali irritano la mucosa come sapone, potassa ed altri sono così poco consigliabili per una cura regolare della bocca come le soluzioni acide che tutte rovinano i denti.

7.

Per unanime opinione di tutti gli igienisti *) l'Odol è il dentifricio che risponde meglio alle tre condizioni sopra indicate ed è perciò degno di venire designato come la migliore di tutte le acque dentifricie.

8.

Pensando che per la fabbricazione dell'Odol vengono adoperati l'alcool più puro ed i più fini olii eterei, bisogna convenire che il suo prezzo (85 centim. cubici = L. 3.—, 45 centim. cubici = L. 1.75) è molto mite.

9.

Per conseguenza chi ogni giorno adopera l'Odol fa cosa raccomandata dalla scienza, ossia la miglior cura della bocca che fino ad oggi si sia mai potuta trovare.

10.

*) Mandiamo copie di queste pubblicazioni gratuitamente a chiunque se ne interessi.

Laboratorio Chimico Lingner Dresda.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

IL MEDICO IN FAMIGLIA
Consigliere pratico, chiaro, indispensabile per star bene e curare radicalmente da sè stesso qualsiasi infermità. Utile, istruttivo, divertente. Esteso ricettario. Norme d'igiene e pronto soccorso. Varietà. Consulti gratuiti agli abbonati. Esce il 1. e 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo L. 6 (Estero L. 8) Roma, Via Vittoria Colonna.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

☞ Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che **esso solo** ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906**. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma perchè se la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO** al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Fabbrica di lampade Acetilene

Medaglia d'oro Esposizione Internazionale Milano 1906

Lampade a sospensione.

N. 298 A	Cetra e riflettore verniciati	carica 200 gr.	L. 3,25
» 298 B	» » »	» 300 »	» 4,50
» 298 C	» » »	» 500 »	» 7,50
» 304	» ottone nichel. riflett. porcellana	» 300 »	» 9,50
» 342	» » » »	» 400 »	» 14.—

Lampade acetilene a mano.

N. 421	Modello per minatori come disegno	L. 9,—
» 787	Piccola a mano, ottone nichelato con riflettore	» 5,25
» 305	Grande » » »	» 10,50
» 330	» verniciata, riflettore potentissimo	» 9,75

Lampade acetilene per tavolo.

N. 308	Carica 100 grammi L. 1,80 con griffa e tazza.	L. 2,50
» 296	» 300 » » 3,50 » »	» 4,25
» 294	» 400 » » 4.25 » »	» 5,—
» 328 A	Vaso ceram. decor. carica 200 gr. con griffa e tazza	» 5,50
» 328 B	» » » » 300 » » » »	» 7,—
» 299 B	» » » » 400 » » » »	» 8,50
» 299 C	» » » » 400 » con riflettore	» 9,50

N. 779 **Lampade a gazogeno per giardini** riflettore parabolico - raggio oltre i 100 metri - forza 50 candele - durata 6 ore . . . L. 18,50 (spedizione per ferrovia, spesa imballo L. 2).

Fanali acetilene per bicicletta.

N. 780 A	Come disegno, tutto nichelato	L. 4,50
» 784	a generatore staccato, raggio 70 metri	» 7,50
» 781	Faro Touring per bicicletta, generatore staccato	» 8,50
» 782	» » » » »	» 9,50

Lampadine Perfecta.

Altezza cent. 11 senza bugia . . . Cent. 50 (Spesa spedizione cent. 25).

Fanali acetilene per carrozza.

N. 314	Modello usuale, forza 30 candele, al paio	L. 20,—
» 315	» di lusso » 50 » »	» 40,—

anticipare l'importo delle ordinazioni a

VITTORIO BONOMI - Milano, Via Vincenzo Monti, 32.
Gratis a richiesta il Catalogo speciale di Acetilene.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . » 1.80 al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

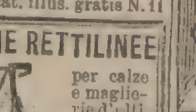
Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Via Torino 58.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3 e fuori Dazio, P.a Torino, Stradale Gattinara
NOVARA	Corso Umberto, 1, (Angolo via Bianchini).
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via Felice Cavalotti, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Via Roma, 27.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9.

Acquistate
MOBILI
alla Premiata Fabbrica
SORMANI GEROLAMO
5 - Via Unione - 5
MILANO

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o
Guardarsi da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

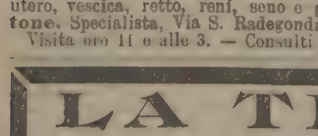
CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serio rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Corrispondenze private.

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Mi rincresce, ma del vostro burro non ne ho più bisogno. Il Burro di Coco Kunerol è il migliore di tutti i grassi alimentari, il più saporito, il più economico, il più igienico! Si vende tanto alla Mostra temporanea dell'Esposizione che nei migliori negozii di commestibili. Rapp. per Milano e provincia Sig. GIOVANNI ORBANIA, Foro Bonaparte, 2.



Scaldapiedi, Scaldaletti, Scaldamani, Scaldavivande, Scaldapiatti da **Carlo Sigismund e Figli**
18, Corso Vitt. Em., **Milano**
14, Via XX Settem., **Torino**
Cataloghi a richiesta.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Emanuele, 26.

IMPOTENZA

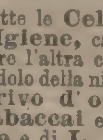
Prego non confondere le prodigiose pillole del Dott. Wilson uniche al mondo che guariscono **radicalmente** qualsiasi debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, ecc. **L. 5000** si regalano se non si ottiene effetto immediato. Ogni flacone L. 5,90 franco di porto. 4 flaconi cura completa L. 22.—. *Spedizione segretissima.* Indirizzare cartolina vaglia esclusivamente **WILSON REMEDY C., Corso Como, 15, Milano.** Vendita anche presso la Farmacia Intern., via Dante 19, Milano.

ATTENTI!

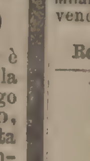
Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano. **D.r Robecchi:** — Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 17420

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA Anno 56.° di fondaz.
SESTO SAN GIOVANNI
— *Linea Tram elettrico Milano - Monza* —
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.
Il Direttore **B. SANTORO**

MALATTIE-DONNE
utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. D.r **Chiaventone.** Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano.
Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.



GABINETTO MAGNETICO (Anno XVII d'Esercizio) Consulti su qualsiasi argomento. Lezioni di magnetismo. Abbonamenti alla Rivista Magnetica (chiedere Numero di saggio gratis). — Dirigersi: **Prof. Vincenzo D'Amico,** Corso Vitt. Emanuele, 31, **Milano.**

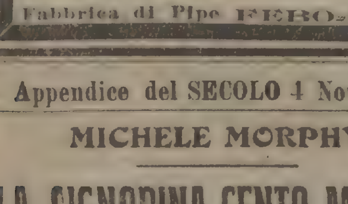


Il solo **VERO** e **GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« **ALPINISTA** » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

SEGRETO

per far ricrescere capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi **Giulia Conte,** *S. Teresella dei Spagnuoli, 59, Napoli.* 37411

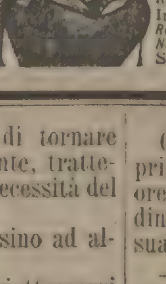
LA TERMINUS (Brevettata)



Consigliata da tutte le **Celebrità Mediche.** — La sua costruzione è al massimo dell'**Igiene,** causa le due camere interne della canna della pipa, una circolare l'altra conica, le quali obbligano il fumo ad un lungo percorso spogliandolo della nicotina, dandolo al palato del fumatore, **fresco, asciutto e privo d'ogni sostanza nociva.** Trovasi in vendita presso tutti i **Tabaccai** e **Chincaglieri** al prezzo di **L. 2,50** montata in **Ebanite** e di **L. 3,50** montata in **Corno del Brasile.** — Ogni pipa porta impressa la marca in oro Febo-Macchi e C. - Milano. — Chi invierà cartolina vaglia direttamente la ricevera franca di porto.
Fabbrica di Pipe FEBO-MACCHI e C. - MILANO - Via Cesare Correnti, 14.

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole « Ellos » del Dottor "O" Mytter di Londra, — Fl. L. 6 - per posta L. 6,30 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*



PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**
Depositato
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola e istr.: L. 6.35 fco, e assegno: L. 6.70. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e). In *Milano:* F.cia D.r ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma:* F.cia BONACCELLI, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli:* F.cia INGLESE DI KERNOT, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires,* NEYER, Cuyo 584.

Esposizione MILANO
Piazza d'Armi - *Rimpetto al Caire*
❀ ❀ ❀
Pregasi di visitare il Chiosco
"LUCERNA"
Degustando il cioccolato al latte - Cacao - Gelati e bonbons fins.
Piccole tavolette gratis.

Appendice del SECOLO 4 Novembre

MICHELE MORPHY 217

LA SIGNORINA CENTO MILIONI

Prop. letteraria riservata per la traduzione italian

Non riferiremo punto la straziante odissea della Nera, il cui principale errore fu d'aver considerato il sinistro figuro ch'era Delrue attraverso le radiose illusioni del suo miraggio d'amore.

Il sogno era troppo presto svanito.

Ella avea combattuto, sofferto, pianto, invano; era caduta, stanca, ferita e vinta. La marchesa la ritrovò giacente su un letto d'ospitale.

Di lei, sul volto sparuto, cereo, febbricitante, non restavano se non i grandi occhi neri, meravigliosi. Il corpo era scarnato; le mani ischeletrite s'agitavano in gesti convulsivi.

Ella doveva essere un paria fino al suo ultimo respiro.

Non era neppur un letto quello che le si era accordato nell'angolo dell'ampia sala, prossimo all'anfiteatro anatomico; bensì una barella — una tela grossolana tesa su due cavalletti, e un materasso sottile.

— Gran Dio, mormorò la giovane, vi siete degnata di venir fin qui!

— Certo, figlia mia, le rispose con dolcezza Elena, baciandola. Devo d'altronde visitare a Beaujon un'altra ammalata, gravemente colpita... vittima d'un orribile accidente, d'un incendio...

— L'arsa viva! esclamò Luigia indicando un uscio chiuso. È là. La sciagurata non ha fatto che spasimar tutta la notte... Alla fine, bendatala, sono riusciti ad addormentarla. Non la potrete vedere, signora. Non ve lo permetteranno.

— Ne avevo il sospetto. Parliamo di voi. Ho da comunicarvi delle buone notizie. Da lungo tempo già vostro padre vi ha perdonato. Vi faceva cercare... È stato già avvertito, e non tarderete a vederlo...

— Oh, quanta riconoscenza vi devo!

— Anche la vostra amica verrà presto a visitarvi.

— Giovanna?

— Lei appunto. Avrei voluto condurvela oggi; ma m'è stato detto che conveniva aspettare... Siete troppo debole...

Luigia aperse le labbra a un sorriso doloroso.

— Infatti, mormorò con voce fioca, il medico mi vieta qualsiasi movimento. Teme un'emorragia. Mi si proibisce pure di alzar le braccia. Che volete, signora? convien mi rassegni...

— Povera figliuola, non parlate così!... Discorriamo di Giovanna. Lo volete? Ella sta per maritarsi...

— Ah, possa essere felice, come merita!... Se osassi, le augurerei anche tutta la parte di felicità che avrebbe dovuto spettarmi nel mondo... Ma, no, son maledetta, non son degna di lei!...

— Fanciulla! esclamò la marchesa, baciandola di nuovo.

Rimase a lungo presso il suo capezzale e se ne allontanò a malincuore, dicendole un « arrivederci » che sentiva essere già quasi un « addio ».

— Domani... con Giovanna!

Il medico addetto alla sala, da lei consultato prima d'andarsene, le lasciò sperare che avrebbe salvato Sidonia, la quale però sarebbe rimasta sfigurata...

Quanto a Luigia Rieux, era irremissibilmente perduta.

. . . .

Il colonnello Rieux stava combattendo sui confini del deserto — ov'era scoppiata una nuova sedizione fra le turbolente tribù mussulmane — quando ricevette dal funzionario di polizia un urgente telegramma, annunziantegli che Luigia era stata ritrovata, e incitantelo ad affrettare il proprio ritorno, in considerazione del precario stato di salute della giovane.

Egli rispose che calcolava di tornare in Francia tra un mese solamente, trattenuto com'era in Africa dalle necessità del servizio.

La morte avrebbe aspettato sino ad allora?

Luigia parve rianimarsi, riattaccarsi alla vita, appena le fu riferita una sì buona notizia dalla marchesa, che s'era fatta accompagnar da Giovanna, la fidanzata del conte di Kermor, il quale era partito per la Francia in compagnia del padre.

Elena e la costei futura nuora non omettevano di recarsi ogni giorno a Beaujon, dove Luigia — che non poteva essere trasportata nel palazzo dei Kermor — aveva ora la propria camera, contigua a quella di Sidonia, di cui continuava l'agonia di sofferenza e di odio.

Di odio, diciamo, poi che aveva rifiutato di ricevere la marchesa di Kermor, la quale non aveva insistito più, limitandosi a chieder notizie dell'inferma al medico di servizio.

S'era appreso a Sidonia coi dovuti riguardi la morte del padre e parve che un tal lutto le esasperasse la rabbia cui era in preda.

Allan, dopo avere impartito gli ordini necessari ad evitare il postumo, finanziario capitombolo di Ismaele Bronn, *alias* barone di Bressieu, era tornato in America per condurre a buon termine il colossale affare della Ruotaja.

Gli sarebbero occorse — così affermò prima di partire — quasi quarant'otto ore per riparare all'inconcepibile disordine in cui la cara nipotina avea messo la sua mondiale impresa.

— *Miss* Allan — egli avea dichiarato alla leggiadra sposa d'Enrico — vado a pigliar la vostra dote sull'altra sponda dell'Atlantico.

« Non vi conduco meco, perchè non v'è una camera per ragazza nell'*Allan's rail Society*, ed anche vi abbisogna d'imparare qui i bei modi su cui il vagabondo ch'è vostro zio non sarebbe in grado di darvi se non imperfette lezioni.

« Solo se avete per caso una buona partita di ruotaje da collocare, accordatemi la preferenza della vostra lusinghiera ordinazione, perchè ciò si riferisce assolutamente al mestiere che esercito, oso vantarmene, colla necessaria competenza e abilità.

E Giovanna, ridendo, aveva promesso ed abbracciato lo zio, pagandolo in anticipazione con un milione di baci.

L'adorabile ragazza, la bionda divina della costa d'Armor, avrebbe ritenuto come completa la propria gioia, ove non fosse stata l'angosciosa amarezza prodotta in lei dal pensiero della fine triste e immatura della Nera!

Delrue era stato prevenuto di sì atroce situazione di cui egli era l'autore responsabile; ma il furfante non avea dato segno di vita alcuno.

Egli era pertanto uno dei personaggi in vista alla Borsa, che egli frequentava più assiduamente ancora dopo il disastro di Bressieu e dopo la partenza per New York del suo terribile avversario.

Non mancava a nessuna riunione e giuocava a rotta di collo.

L'incendio della Banca situata nel Boulevard Haussmann avea distrutto il terribile documento accusatore, ogni traccia del falso.

(Continua)

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima praticità di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa:
Centesimi dieci.
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 5 Novembre Anno XLI - N. 14 558

Prezzo delle associazioni		Anno	Sem.	Trim.
	Milano a domicilio .	L. 18 —	9 —	4 50
	Franco nel Regno .	» 24 —	12 —	6 —
	Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella

STORIA UNIVERSALE illustrata.

Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

R. Biblioteca del S.

Dopodomani, **mercoledì 7 corrente,** incominceremo la pubblicazione del nuovissimo romanzo di **GIORGIO MALDAGUE**

Amore invincibile

È un romanzo di drammatico interesse, che procurerà alle lettrici le più vive emozioni.

IL PRIMO PASSO

La vecchia questione dell'Università italiana a Trieste non ha potuto avere una soluzione conforme ai nostri desideri e al diritto indiscusso degli italiani; però, per un atto di buon volere che è il primo che noi possiamo ricordare, da parte di un ministro austriaco, essa non avrà più d'ora in avanti un pericoloso carattere di asprezza. Il ministro austriaco ha trovato una formula conciliativa colla promessa scritta del riconoscimento degli studi e degli esami sostenuti dagli studenti italiani soggetti all'Austria nell'Università italiana.

È il primo passo.

Gli studenti italiani di Vienna commemoranti il secondo anniversario della brutale aggressione di Innsbruck, lo hanno lealmente riconosciuto; e si può sperare che, per questo rispetto, non avremo più i deplorevoli attriti e conflitti degli scorsi anni.

Questa è anche una prova — della quale dobbiamo prendere atto sinceramente — dei migliorati rapporti politici fra l'Austria e l'Italia.

Su questo fatale dissidio, gli speculatori della guerra, dall'una e dall'altra parte delle Alpi, avevano architettato tutto un piano abilissimo, diretto ad estorcere molti milioni dal pubblico erario per tradurli in fortezze e in cannoni.

Ora non è molto, i giornali militaristi italiani erano pieni zeppi di romanzi paurosi intenti a convincere la pubblica opinione che l'Austria meditava freddamente un'aggressione contro l'Italia; e molti ci credevano in buona fede.

L'Austria ha molti malanni da curare in casa sua; e non è ragionevolmente credibile che cerchi altre avventure nel mondo.

Noi non dobbiamo essere nemici di nessuno Stato e quindi neppure dell'Austria. Questo è il nostro preciso ed immediato interesse. Questo vogliamo per il bisogno vero di pace.

Quanto ai diritti imprescrittibili ai quali nessun italiano può rinunziare, non è il caso di parlarne oggi. Devesi aspettare dal tempo e dagli avvenimenti il compimento delle nostre legittime aspirazioni.

Oggi l'Austria, forse costretta dalla situazione politica internazionale, ha incominciato a cedere sopra un punto, concedendoci una soddisfazione morale; domani sarà forse costretta a cedere su altri punti non meno essenziali. Prendiamone atto e procediamo cauti e fidenti sopra la nostra via.

Spunti ed appunti

Commuoviamoci — ironicamente — sulle nostre virtù. I lettori non possono non aver seguito i dispacci che segnalavano da Bruxelles la conferenza internazionale contro l'alcoolismo.

Conferenza internazionale. È dal 1889 che la vecchia Europa ha cominciato a spaventarsi per la devastazione che faceva nelle popolazioni indigene dell'Africa, l'importazione delle bevande spiritose: che cannoni, che palle dum-dum, che tortura e schiavitù e tribunali di eccezione e forche alzate!? L'alcool falcidiava, già da solo, le vite dei neri di Africa, snervava le loro forze, assopiva le loro povere intelligenze; e siccome i bianchi vanno in Africa per comandare la civiltà, ma siccome per comandare, bisogna che ci sia qualcheduno che obbedisca, e siccome la civiltà di Europa in Africa è di quelle a cui non si rinuncia perchè significa lavoro di africani e guadagno di europei, la battaglia contro il «dolce veleno», la guerra di tariffe e di proibizioni contro l'alcoolismo fu, ed è, e sarà anche domani sincera...

Commuoviamoci sulla nostra virtù! Noi non vogliamo che la razza nera scompaia. Finchè laggiù nelle immense foreste vergini urla lo sciacallo e la iena abbaio sinistramente, finchè la dea morte - che ha denti crudeli e bianchissimi — riderà di minaccia e di invito sui nostri visi pallidi e crudeli di uomini bianchi, noi diremo all'uomo nero: «La frusta, le catene, i giudizii marziali, sì! Ma niente alcool!»

Noi siamo civilissimi... Che cosa rivelano però le ultime statistiche di Bruxelles? Che essendo in questi ultimi anni aumentati i salarii degli operai del Belgio di ventinove milioni di lire, il consumo delle bevande spiritose aumentò parallelamente, inesorabilmente di altrettanti ventinove milioni di lire...

In guardia fratelli bianchi! Che i neri non abbiano mai a farci la lezione... Santo è l'antialcoolismo, ma anche in casa nostra, non è vero?...

margutte.

ALFONSO RENARD

Il monumento ad uno scienziato ex-gesuita.

Bruxelles, 31 ottobre.

(B.) Il 21 marzo 1901 il cardinale arcivescovo di Malines, primate del Belgio, riceveva una lettera dell'abate Alfonso Renard, il quale gli annunziava che da quel giorno si separava da lui.

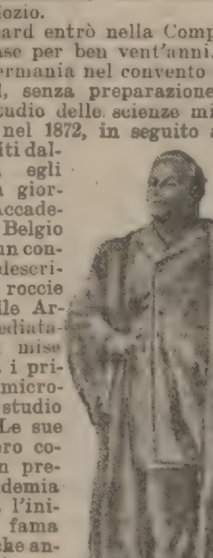
La notizia, divulgata dai giornali, doveva sollevare le ire della stampa cattolica. Non si trattava del primo venuto, ma di uno scienziato la cui fama aveva oltrepassato i confini della patria.

Alfonso Renard, nato il 28 settembre 1842, da poveri operai, lavorò in una fabbrica di tessuti sino all'età di sedici anni, in cui fu ammesso in seminario, alla condizione di darsi al sacerdozio.

Nel 1864 Renard entrò nella Compagnia di Gesù e vi rimase per ben vent'anni.

Inviato in Germania nel convento di Maria Laach, Renard, senza preparazione alcuna, si diede allo studio delle scienze minerali.

Rimpatriato nel 1872, in seguito all'espulsione dei Gesuiti dalla Germania, egli apprese da un giornale che l'Accademia reale del Belgio aveva aperto un concorso per la descrizione delle roccie plutoniane delle Ardenne. Immediatamente egli si mise all'opera e fra i primi applicò il microscopio allo studio dei minerali. Le sue ricerche vennero coronate col gran premio dell'Accademia e d'allora data l'inizio della sua fama di scienziato, che andò sempre più aumentando.



Nel 1877 venne nominato conservatore delle collezioni mineralogiche del Museo di storia naturale del Belgio.

Nel 1881 Renard lasciava la Compagnia di Gesù pur conservando l'abito talare.

Dieci anni dopo pubblicava il suo rapporto sui depositi dei mari profondi, opera colossale che gli costò quattordici anni di ricerche e che fece sensazione in tutto il mondo scientifico.

Contemporaneamente egli attendeva a un lavoro considerevole sulla costituzione delle isole vulcaniche ed altre sessanta memorie di un valore scientifico eccezionale. Le Società scientifiche e le più riputate Accademie si onoravano allora di inscriverlo fra i loro soci, i suoi lavori gli valsero onorificenze da ogni parte; le università di Bologna, Dublino ed Edimburgo, lo proclamarono dottore onorario.

Nel 1888 il Governo belga gli affida la cattedra di mineralogia e di geologia presso l'Università di Gand, che in breve egli dota di un laboratorio di scienze minerali, che può gareggiare coi primi del mondo.

Nella lettera diretta al cardinale di Malines, l'abate Renard scriveva che, da vent'anni, sin da quando, cioè, aveva lasciato la Compagnia di Gesù, la ragione aveva compiuto in lui la sua opera.

Tuttavia era rimasto prete, senza, però, praticarne il culto. Non aveva svestito l'abito per non addolorar la vecchia madre inferma, per la quale, la sua uscita dalla Chiesa, sarebbe stato un colpo fatale.

«Ora, scrive il Renard al cardinale, mia madre è morta... Un soffio nuovo vivifica le intelligenze, idee che sono state per secoli direttrici delle coscienze, fanno posto a una concezione larga e vera della realtà. La scienza cammina e ciascuna delle sue conquiste è un colpo decisivo portato al soprannaturale. Io rivendico, tardi, senza dubbio, ma con tutta la forza della mia coscienza d'uomo onesto il mio diritto alla libertà... Io sono persuaso che fra il prete miscredente e l'uomo che vuole esser sincero la vostra stima non esiterà un istante.»

Alfonso Renaud è morto il 9 luglio 1903, difendendosi sino all'ultimo dagli assalti del clero che voleva, ad ogni costo, far credere ad una conversione in *extremis*.

Si costituì subito un Comitato per onorare la memoria dell'illustre scienziato. Ne fan parte deputati, senatori, giornalisti, membri dell'Accademia del Belgio, professori d'Università, scienziati, uomini politici d'ogni genere come Clemenceau, Berthelot, Ernest Haeckel, e via via.

Venne aperta una pubblica sottoscrizione per erigergli un monumento a Bruxelles, ed ora il Comitato s'appresta ad inaugurarlo.

Il monumento è opera dello scultore Tombay. Alfonso Renard è rappresentato nell'ampia toga professionale, nell'attitudine del maestro che insegna, l'indice sopra un globo terrestre. La mano destra è posata sull'anca.

Alla cerimonia inaugurale, oltre il presidente del Comitato, parlerà anche il borgomastro. La città ha già dato il nome di Alfonso Renard ad una nuova via.

Il discorso dell'on. Fortis

La difesa propria - Triplice e spese militari - Nessun sgravio - Lotta contro i socialisti - Parole.

Il discorso dell'on. Fortis è stato una disillusione. Idee scarse e vecchie: tentativo di difesa propria: glorificazione del far niente.

Giunti alla fine della lettura ci si domanda per qual motivo l'antico parlamentare s'è incomodato a farlo. Manca a questo discorso ogni politica importanza, perchè non è supponibile che l'on. Giolitti abbia incaricato il deputato di Poggio Mirteto di esprimere i suoi propositi, per quanto vi siano stati frequenti e numerosi colloqui fra i due uomini.

L'on. Fortis pensò anzitutto a difendere sè stesso. Dimostrò che il Sonnino e i suoi accoliti avevano combattuto le liquidazioni ferroviarie come frutto d'affaristi fatali allo Stato, e che essi stessi le ripresentarono poi quasi identiche per farle votare dalla Camera. E in questo l'onorevole Fortis ha ragione anche quando qualifica come *indegne* le arti dei sonniniani di null'altro desiderosi fuor che di arraffare il potere.

Biasimò la legge sul Mezzogiorno e sulle isole che deve essere studiata e modificata con praticità di senno nella sua applicazione.

Da buon antico crispino trovò che nulla risultò di immorale nell'inchiesta sulla marina, — alla quale non si volle andare in fondo: e sempre memore di essere stato al potere con Crispi, difese energicamente la Triplice alleanza sostenendo che «non ebbe mai carattere aggressivo.»

Se non fossero state le proteste degli italiani nel 1889 e anche più tardi, tutti sanno in quale abisso ci avrebbe gettati.

Del resto anche l'altro ieri, il Fortis dichiarava a un redattore della *Neuve Freie Presse* la sua sconfinata ammirazione per l'imperatore d'Austria. Non par possibile che sia tanto privo di memoria da perdere la serenità del giudizio con siffatte esagerazioni.

E se la Triplice garantisce ad ogni costo la pace, quale necessità di spendere dei nuovi milioni (oltre quelli che sono nei bilanci militari) per creare fortilizî e difese? Queste difese si preparano alle frontiere d'Oriente, e precisamente là, dove sono gli alleati della Triplice, garanzia di pace!...

E adoperando i denari per le armi, non si devono fare sgravi dei consumi popolari. Il ragionamento per metterli a dormire è duplice: gli sgravî, per non turbare il bilancio, si ridurrebbero a ben poca cosa; parecchi sono gli sgravî domandati e non si sa a quale dare la precedenza: quindi meglio non farne.

E chi si esprime così è un antico presidente del Consiglio che brucia dalla voglia di tornare al potere!

L'on. Fortis parlava in un antico seminario e anche le mura hanno la loro influenza. Pertanto si mostrò molto indulgente verso i clericali che vogliono, dice egli, «rafforzare gli elementi conservatori». Questo reazionario clericalismo politico, che anche noi ci guardiamo bene dal confondere coll'onesto sentimento religioso, è precisamente quello rappresentato nel ministero presente dagli onorevoli Tittoni e Gianturco. Anche noi vogliamo la libertà per tutti; ma combatteremo però sempre il clericalismo politico nelle sue manifestazioni che adulterano la religione pura.

Il discorso di Poggio Mirteto finisce col dichiarare che devonsi combattere i socialisti nelle loro esagerazioni e coll'esaltare la borghesia.

Anche noi crediamo che la borghesia abbia il primo merito delle riforme in Italia, come lo ebbe alla fine del secolo XVIII in Francia; e vorremmo che cessassero le distinzioni di classi per unire le volontà nell'operare praticamente il bene; ma l'on. Fortis sarebbe stato ben più efficace se avesse additato le riforme che si vogliono introdurre per soddisfare ai bisogni del paese. Invece l'unica istituzione sociale nuova che propose fu quella del Patronato giuridico!!

Speriamo che il discorso del ministro Majorana ci compensi della disillusione di questo.

L'arrivo di Fortis a Poggio Mirteto.

Le adesioni.

Telegrafano da Poggio Mirteto, 4:

L'on. Fortis è giunto alle ore 11.30 ricevuto alla stazione dal prefetto di Perugia e dal sottoprefetto di Rieti; accolto dai sindaci dei comuni del collegio e dalla popolazione, con la musica che intuonò l'inno reale.

L'on. Fortis era accompagnato dagli on. Finocchiaro Aprile, Del Balzo, Faelli, Cantini, Galluppi, Cirmeni, Scaramella e Manetti. Appena arrivati in Municipio, si offerse a Fortis un vermouth, mentre gli si presentavano le notabilità.

Quantunque non si fossero diramati inviti, telegrafarono aderendo i ministri Gallo, Majorana e Rava, i sottosegretari Facta, Fasce, Sanarelli, Ciuffelli e Colosimo, i deputati Cao Pinna, Targioni, De Seta, Malvezzi, Soulier, Bettolo, Rienzi, Rasponi, Fusco Lodovico, Bertarelli, De Michetti, Tedssco, Di Bugnano, Marsengo, De Marinis, Galli e De Bellis; i senatori Lorenzini e Aventi e moltissimi amici.

Poscia Fortis, accompagnato dalle autorità e dalle notabilità si recò al teatro, gremito dalla folla, e dopo poche ed applaudite parole dell'ex sindaco di Poggio Mirteto, l'on. Fortis pronunciò il seguente discorso, frequentemte interrotto da applausi:

IL DISCORSO.

Il breve discorso politico che vi terrò non ha alcun scopo speciale. Vi parrà strana questa mia dichiarazione; ma siccome in questo tempo di vacanze è piaciuto ad alcuni di novellare sui miei intendimenti e le novelle incontrano il gusto del nostro pubblico, non ho creduto superfluo il dirvi che altro pensiero non mi occupa fuor che quello di adempiere ad un dovere elementare verso i miei elettori; quello di manifestar loro il mio avviso sulle condizioni nuove della politica in relazione all'indirizzo del Governo che ho appoggiato ed appoggio con tutte le mie forze.

Il presente Gabinetto Giolitti ha avuto il merito di ultimare alcune gravissime questioni che ingombravano il terreno politico ed alla cui definizione prendeva viva parte il paese; voglio alludere alla sistemazione ferroviaria, ai provvedimenti per il Mezzogiorno e per le isole, all'inchiesta sulla Marina da Guerra, alla conversione della Rendita. E di tali argomenti non sarebbe più il caso di parlare: ma poichè rispetto ai medesimi non mi sento senza responsabilità, mi sia lecito di dirne qualche cosa che valga, occorrendo, a rettificare impressioni e giudizi.

L'esercizio di Stato delle ferrovie.

Non era facile impresa il passare dall'esercizio privato delle ferrovie all'esercizio di Stato senza inconvenienti. Si trattava di cumulare e di unificare il servizio delle tre reti: Adriatica, Mediterranea e Sicula, fondendo insieme i varî ordinamenti ed il personale soggetto a norme svariate; di armonizzare un movimento che prima rispondeva ad interessi diversi; di vincere repugnanze, ostilità e difficoltà d'ogni maniera; di provvedere a bisogni nuovi e veramente straordinari. Certo non possiamo al presente lodarci del servizio ferroviario, ma prima di giudicare della natura del male e dei rimedi più opportuni, bisogna rintracciarne le cause, che possono anche essere estranee all'esercizio di Stato. Intanto giova mettere in sodo che all'azienda ferroviaria furono dati largamente i mezzi che le abbisognavano.

Avremmo potuto saldare senza indugio i conti colle Società ferroviarie ed a tal uopo fu straordinariamente convocato il Parlamento alla fine del luglio 1905, ma la politica frastornò il proposto componimento e le liquidazioni rimasero sospese. Ben a ragione si possono qualificare indegne le arti che allora furono adoperate per turbare la coscienza dei deputati. Si disse che le proposte del Governo rappresentavano «la dilapidazione del pubblico danaro a beneficio di pochi azionisti e di poche Società»: si disse che il danno dello Stato ascendeva a *centinaia* di milioni. I più competenti, i più sereni ed obbiettivi sostennero che troppo si concedeva alle Società e troppo poco si facevano valere i diritti dello Stato. Alla obiezione che si dovevano «giudicare le avvenute transazioni nel loro complesso, con tutti i loro vantaggi ed oneri», rispondeva uno dei più autorevoli oppositori: «sta benissimo: ed è appunto nel loro complesso che le giudichiamo, e troviamo che la bilancia pende tuttora leoninamente dalla parte delle Società».

Prima che quella discussione si chiudesse col voto sospensivo, io dissi: «Verrà presto il momento in cui si vedrà da qual parte stia la verità, da quale la menzogna».

E il momento venne.

Il Ministero Sonnino presentò di nuovo le liquidazioni ferroviarie, sostanzialmente identiche a quelle prima screditate. Infatti non si può vedere un grande divario nei quattro milioni di più dati dalla Mediterranea; vantaggio ottenuto un anno dopo, che poteva essere facilmente compensato e che si spiega colla necessità, per la Compagnia di por termine ad uno stato d'incertezza che equivaleva ad un'assoluta paralisi di affari: nè si possono tenere in gran conto i due milioni di più dati dall'Adriatica per partecipazione dello Stato agli utili delle costruzioni. Migliore era il patto prima conchiuso colla medesima, che cioè, ferma la cifra dei quattro milioni assicurati come minimo, la controversia fosse rimessa agli arbitri. E del resto tutte le questioni di massima che, al dir degli oppositori, rendevano inaccettabili le liquidazioni proposte nel luglio, rimasero intatte.

Si dirà forse che il Ministero Sonnino propose anche il riscatto delle Meridionali; ma è facile rispondere che il riscatto non poteva render buone le liquidazioni, se fossero state cattive. D'altra parte le riduzioni subite dal prezzo di riscatto, prima sotto il Ministero Sonnino, poi sotto il Ministero Giolitti, dimostrano come io bene mi opponessi rifiutando il riscatto alle condizioni stipulate nel contratto del 1885. L'avere allora preparata una legge che regolava i rapporti dell'Adriatica con lo Stato per l'esercizio delle Meridionali, non può non avere influito sulla possibilità del riscatto a condizioni discrete come quelle conchiuse dal Ministero Giolitti.

Ma lasciamo stare il passato. Si tratta ora di provvedere al buon andamento dell'esercizio di Stato che molti ancora guardano con diffidenza.

E molto vi è da fare per mettere le nostre ferrovie in grado di corrispondere alle legittime esigenze del pubblico e dell'economia nazionale. Non si tratta soltanto dello stringente bisogno di rinnovazione ed aumento del materiale, ma di dare alla grande azienda un appropriato organismo di direzione e di amministrazione, che ancora non ha. E sarà anche necessario precisare quale sia l'*autonomia* che si deve riconoscere all'Amministrazione ferroviaria, senza renderla indipendente dai poteri superiori e dalle leggi generali dello Stato. L'autonomia necessaria ad un'impresa di sua natura industriale, come quella delle Ferrovie, può richiedere che siano modificate rispetto alla sua gestione, alcune leggi e specialmente quella della contabilità generale; ma dovranno pur sempre essere determinati i limiti delle facoltà speciali e delle relative responsabilità. A ciò dovrà provvedere la legge organica definitiva che completerà quella del 1905. Finalmente si dovrà condurre a termine lo studio di quelle linee che, data la insufficienza ed imperfezione della rete esistente, dovranno in un tempo relativamente breve, entrare in un programma di nuove costruzioni.

La legge pel il Mezzogiorno e per le isole.

La legge per il Mezzogiorno è concezione del Ministero Sonnino; e tale storicamente deve rimanere, sebbene sia stata approvata sotto il Ministero Giolitti. In altro modo si sarebbe potuto e dovuto provvedere ai bisogni di alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia e delle due grandi isole. Ma l'on. Giolitti fu chiamato al Governo quando non era più possibile ritirare o modificare sostanzialmente la legge. Non si poteva, in argomento di tanta delicatezza, aver l'apparenza di contrariare l'aspettazione delle popolazioni; giacchè altra cosa è non dare, altra cosa ritogliere il già dato.

La legge Sonnino, a mio parere, era intrinsecamente ingiusta sopratutto per la diminuzione del 30 % sulla tassa fondiaria, che altera il nostro assetto tributario e perpetua gravissime disuguaglianze che avrebbero dovuto scomparire con la perequazione fondiaria.

Nessuno mette in dubbio il principio della legge. Quando in un paese costituito in unità politica si dànno condizioni tali di disagio economico, da rendere impossibile il normale sviluppo della vita civile, lo Stato deve intervenire coi mezzi che sono in suo potere per attenuare la enorme disparità. È un dovere politico, al quale in Italia corrisponde anche un sentimento di solidale fratellanza.

Ma la difficoltà sta nella retta applicazione del principio, per il pericolo di andare al di là dei confini che deve osservare una legge di utilità particolare. A questo punto lasciate che vi ricordi un passo del discorso da me tenuto a Napoli nel novembre 1905. Allora si trattava della legge per le Calabrie che poi fu votata dal Parlamento, e di provvedimenti per la Sicilia, che non mi fu dato di tradurre in disegno di legge. «Ormai siamo entrati (io diceva) nel difficilissimo campo della legislazione speciale, a seconda dei bisogni singolari ed eccezionali a cui non sia dato provvedere coi mezzi locali e colla legge comune. Conviene però aver di mira la giusta, coscienziosa, imparziale estimazione dei bisogni a cui si vuol sopperire, delle forze delle Provincie e dei Comuni, dei doveri dello Stato nell'ufficio di integrazione a cui viene chiamato. Tanta discrezione e misura occorre nell'adottare eccezionali provvedimenti di ordine economico, se si vuol parlare di perequazione e sfuggire fin le apparenze di una odiosa e intollerabile condizione di privilegio.»

L'on. Sonnino commise l'errore di trattare alla medesima stregua tutto il Mezzogiorno d'Italia e le due isole: e questo errore falsava interamente l'applicazione del principio.

Ora non resta che far voti per la migliore esecuzione di quella legge affinchè apporti sollecitamente alle popolazioni desiderose di progresso, tutto quel bene che può apportare.

L'inchiesta sulla marina.

L'inchiesta sulla Marina militare, ordinata con legge del 27 marzo 1904, tenne lungamente sospesi i giudizî e trepidanti gli animi. Il Parlamento ne ha fatto giusta ragione.

L'inchiesta fu ordinata per indagare qual fondamento avessero le gravissime, persistenti accuse all'Amministrazione della Marina, che mettevano in dubbio l'onestà dei ministri e il valore stesso del nostro naviglio.

Circa alla questione di moralità, la Commissione di inchiesta escluse la disonestà. Accennò bensì ad errori di giudizio e di metodo, a deficienze causate da ordinamenti e sistemi imperfetti; ma non disse una sola parola che potesse autorizzare il sospetto sulla rettitudine degli uomini preposti al dicastero della Marina. Le dichiarazioni fatte a tale riguardo dal presidente della Commissione, dal relatore e dagli oratori tutti che parteciparono alla discussione della Camera, furono chiare e perentorie.

La seconda questione concerneva lo stato del naviglio; e si risolveva nel sapere quale fosse l'entità del male cagionato dagli errori commessi. Orbene, dagli uomini più competenti nella materia fu detto che non erano punto legittimate le apprensioni sul valore dei nostri mezzi di offesa e di difesa. Il prevalente giudizio che nessuno può impugnare apertamente e categoricamente, si può riassumere così: «I nostri armamenti sono buoni, le nostre navi possono sostenere il confronto delle navi coeve di ogni altra nazione.»

Le conseguenze adunque di pretesi errori rispetto alla nostra potenza navale non sono tali da giustificare in modo alcuno l'allarme che si era artificialmente destato nella pubblica opinione.

Questi risultati dell'inchiesta sulla Marina sono tanto più apprezzabili, in quanto che sono dovuti soltanto alla forza irresistibile della verità.

La conversione della rendita.

La conversione della Rendita, cui a buon diritto si poteva aspirare da qualche anno per il buono stato delle nostre finanze e del nostro credito, ha potuto finalmente effettuarsi quando le ultime esitanze sono state vinte dalle evidenti ragioni di convenienza e di opportunità. L'on. Giolitti seppe cogliere il momento favorevole per assicurare alla grandiosa operazione un brillante successo. A lui la benemerenza del fatto compiuto, ma è giusto riconoscere, come infatti fu riconosciuto, che mercè l'opera intelligente ed indefessa dei varî ministri del Tesoro ed il concorso efficace del nostro maggiore Istituto di credito, la mèta agognata non era più molto lontana.

Rilevante è il beneficio che la conversione apporta al bilancio dello Stato, ma ancor più rilevanti sono i vantaggi che ne risentirà l'economia nazionale. In Italia più che altrove, il grande ostacolo al miglioramento dell'agricoltura e al crescere dell'attività industriale e commerciale, sta nella mancanza di capitali a buon mercato; ed è quindi manifesta la grande portata economica di un provvedimento che influirà sulla mitigazione del frutto della moneta.

S'intende facilmente che questioni così importanti come quelle di cui ho fatto cenno, dovessero creare degli impedimenti al Governo e si affacciassero sempre come pregiudiziali nella discussione dei programmi politici.

Ora il campo è libero; ed è giusto che si parli di propositi nuovi e si apra quasi un nuovo periodo di attività politica e legislativa.

Padrone dell'iniziativa è il Governo: ed io che ne seguo con fiducia l'indirizzo non voglio improntamente sentenziare sul da farsi.

Dovrò tuttavia manifestarvi il mio pensiero sulla situazione e dire quali idee secondo me, dovrebbero caratterizzare la politica in questo momento.

E comincio dal metter fuori di questione ciò che non ha ragione di essere mutato; la politica interna, estera ed ecclesiastica.

La politica interna.

Nella politica interna la pratica della libertà ha dato così buoni frutti, che ormai si incorre nel pericolo di una eccessiva tolleranza. E non vi è da impensierirsene, purchè il Governo non si mostri debole, e purchè il criterio della longanimità non degeneri in condiscendenze partigiane. Il compito del

---

Appendice del SECOLO 5 Novembre

CARLO MEROUVEL 53

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

La principessa dichiarò con voce grave:

— Non insistete. Credo di conoscerlo abbastanza per essere sicura che non avete nulla da apprendermi più sul suo conto... Siete un uomo di spirito e dovete ridere dell'umanità.

— Spessissimo; ma talvolta essa mi muove anche a compassione.

— È una debolezza.

— Che direste se un giorno ve la facessi dividere?

— Direi che avete compiuto un miracolo. Non ci credo, ripeto... Volete del danaro, mio caro?

— Sempre, principessa, quando me ne viene offerto.

Ella prese con indifferenza due o tre rotoli d'oro e li pose nelle mani nodose di Estoubès, dicendo:

— Date, in mio nome, venticinque o trenta luigi alla bella rossa che abita nel palazzo del boulevard Malesherbes, per stimolarne lo zelo.

Poi col gesto d'una regina da palcoscenico congedò l'agente.

Appena fu sola, scrisse in fretta il seguente biglietto:

«Carissimo, devo parlarvi. Sarò in via d'Offemont oggi verso le cinque.»

Nessuna firma.

Stese l'indirizzo: Signor barone di Vayran; indi premette il bottone d'un campanello, che squillò sonoramente come un gongo giapponese.

Paola comparve vestita d'una lunga veste nera che le dava l'aspetto d'una confidente di tragedia.

— Porta queste due righe al telegrafo, ordinò l'ex cantante.

Estoubès ricordava benissimo la raccomandazione del conte Daniloff.

Non dimenticava nulla, lui.

Un cameriere, che sonnecchiava su una panca del vestibolo, gli indicò lo scalone:

— Al primo piano, in fondo alla galleria degli specchi, troverete qualcuno che vi introdurrà nell'appartamento del signor conte.

L'uomo magro, allampanato, era atteso con vivissima impazienza.

Egli trovò il polacco nel gabinetto di lavoro, seduto dinanzi ad una splendida scrivania antica, su cui qualche bella marchesa, in veste da mattina serica, aveva dovuto scrivere più d'un biglietto galante.

Il conte s'alzò e fece segno al direttore della «Sicurezza delle famiglie» di fermarsi.

Con un gesto gli indicò, al di là dei giardini del palazzo, alla finestra del primo piano della casa Raimbaut, una ragazza seduta e intenta a scrivere una lettera.

— Guardate, disse.

— Vedo. Una testa mirabile!... Capelli superbi!...

— Non è vero?

— Deliziosa!

E, sorridendo, per quanto il suo viso poteva prestarsi a tale espressione di contentezza e ammirazione, l'ex montanaro dei Pirenei, soggiunse:

— È per cagion sua che?...

— ... V'ho fatto chiamare? Precisamente.

— Non capisco bene.

— Capirete subito... Ma innanzi tutto fissatevi nella memoria quei lineamenti...

— Ci stanno già impressi.

— Ed ora sedetevi, ve ne prego.

Il conte incominciò:

— Se fossi nelle mie terre di Polonia, di Finlandia o di Crimea, non sarei punto impacciato e non avrei bisogno di nessuno per condurre a buon termine l'impresa...

«A Parigi la cosa è diversa.

— Intendete dire che quella ragazza vi piace e che vorreste rapirla?

— Appunto.

— Senza precauzioni?

— Tutto dipende dalla sua qualità, dall'ufficio che ella adempie... È damigella di compagnia...

— Una serva, cioè, un po' più distinta delle altre...

— Avete ragione.

L'amico di Gabillaud, quasi il suo complice, domandò:

— La damigella di compagnia in questione è addetta al servizio della signora Raimbaut?

— Sì... Lo sapevate?

— No, ma io indovino. Il palazzo contiguo a questo appartiene alla detta signora, la vedova del grande industriale.

«Dal momento adunque che la ragazza abita presso di lei, non può essere che al suo servizio.

— È giusto.

— Siete dunque invaghito delle grazie di quella personcina? ripigliò maliziosamente Estoubès, dardeggiando sul conte lo sguardo vivo, penetrante.

— A un punto che non potete concepire.

— Oh, spiego e giustifico tutte quante le passioni, quella sopratutto dell'amore!

«L'amore ci dà molto da fare, perchè ingenera la gelosia, e i gelosi o le gelose ricorrono di frequente al nostro ministero.

«L'amore, vedete, ci procura il più lauto dei nostri guadagni.

«Dicevamo dunque?...

— Ecco. Mi sono trovato con quella ragazza, che si chiama Nicoletta Auvray...

Estoubès scrisse il nome sul suo taccuino.

Poi il conte riprese:

— Mi sono trovato dunque con lei al castello di Chevilly...

— Appartenente alla signora Raimbaut e situato nel dipartimento di Senna e Oise... Lo conosco...

— Siete un uomo prezioso, caro signore.

— Mio Dio, no, non più prezioso di un altro. Posso però affermare che ho visto molto, molto appreso e molto ritenuto.

«Conosco a menadito il campo su cui devo operare. Il disotto di questo mostro che chiamasi Parigi ha pochi segreti per noi, e le passioni dei suoi abitanti e degli stranieri che vengono a divertirvisi, attratti da non so qual odore particolare, non ci stupiscono menomamente.

«Avete dunque fatto la conoscenza della giovane Nicoletta Auvray?

— A Chevilly...

— E invece di vederla damigella di compagnia al servizio della signora Raimbaut, desidereresto fosse al vostro...

— Precisamente.

La famigliarità del meridionale non ebbe più limiti.

Bastava gli lasciaste la briglia sul collo, perchè vi mangiasse, come si suol dire, in mano.

Guardò il polacco in faccia, e, battendogli sulla punta delle dite, che quegli teneva stese sulla scrivania:

— Come vi comprendo e vi scuso!... Quella fanciulla è squisita!... Ha forme impagabili... Una freschezza!...

Nicoletta s'era alzata, tenendo la lettera in mano.

Se ne stava ritta nell'incorniciatura della finestra.

La si sarebbe detta un ritratto in grandezza naturale, su fondo scuro, eseguito da mano maestra, adorabile e superbo.

Il busto di lei delineavasi in chiaro sull'oscurità della camera.

I lineamenti rischiarati dalla luce del giorno, allora in tutto il suo fulgore, avevano una dolcezza affascinante; la finezza della pelle bianca scuoteva in un brivido di desiderio quell'innamorato dalle passioni selvaggie.

Estoubès, solo al vedere gli sguardi infiammati di lui, comprendeva la violenza delle sensazioni e la tenacità colla quale avrebbe messo in atto i propri voleri di despota, abituato all'obbedienza passiva.

Governo può talvolta divenire molto grave nei casi non infrequenti di grandi agglomerazioni popolari o di lunghi ed ostinati scioperi; ma ai pericoli inseparabili del regime liberale si può solo ovviare, da un lato con l'applicazione imparziale della legge, dall'altro con l'educare il popolo a rispettare la pubblica forza che ha il dovere di mantener l'ordine e di garantire il diritto di tutti.

La politica estera.

La politica estera riposa sopra salde basi. La Triplice Alleanza che ci ha dato un lungo e fecondo periodo di pace, ha tuttora la sua ragion d'essere, quando non le si attribuisca un carattere aggressivo che non ebbe mai. La Triplice Alleanza è stata e continuerà ad essere garanzia di pace anche di fronte ai mutamenti avvenuti nelle relazioni politiche delle potenze europee. Le nostre cordiali relazioni d'amicizia coll'Inghilterra e colla Francia ne sono la riprova. Nulla può ora turbare questa politica. Possono coloro che l'avversano presagirne prossima la fine, fantasticando di dissidi e d'incompatibilità in seno della Triplice, ma le loro congetture non hanno fondamento. Le cause di malumore e di risentimento che dovrebbero indurre l'Italia ad abbandonare la Triplice, confermano nell'animo degli amici della pace la necessità dell'alleanza; senza della quale le stesse cause costituirebbero un pericolo più grave. L'accordo sincero e il buon volere dei Governi basta adesso a temperare gli attriti e a contenere le passioni, ma se questa forza moderatrice venisse a mancare, la situazione diventerebbe ben presto tesa e pericolosa. Del resto si può ben seguire una politica conciliativa per conservare la pace, quando non siano offesi gli interessi nazionali e la dignità del paese.

La politica ecclesiastica.

Nemmeno la politica ecclesiastica può essere argomento di serio dibattito, sebbene ad alcuni sembri il contrario. Si riparla, è vero, con molto calore, di clericalismo e di pericolo clericale, ma più per l'eco del conflitto scoppiato in Francia, che per ragioni nostre. In Italia il singolare buon senso del popolo, resiste invincibilmente al clericalismo politico che non è a confondersi col sentimento religioso. A mio modo di vedere le gravi preoccupazioni che si erano concepite per il clericalismo invadente non hanno trovato intera giustificazione nei fatti. La necessità storica trionfa. In breve volger di anni la questione del potere temporale è tramontata; nessuno nega più la patria; le antiche rivendicazioni hanno assunto il carattere di riserve tradizionali, che attraversano il tempo inoffensive. E i rapporti tra la Chiesa e lo Stato si svolgono normalmente secondo le nostre leggi e le comuni libertà. Da parte nostra nessuna persecuzione, nessuna ingiustizia: è sovrana norma la libertà di coscienza. Temono alcuni che l'influenza dei clericali sulla vita del paese paralizzi l'azione del partito liberale. Ma la partecipazione alle urne che addita il loro risveglio può avere varia significazione. Non è da credere alla formazione di un partito clericale militante con programma suo proprio, ma piuttosto al proposito di rafforzare gli elementi conservatori. Il partito liberale penserà a non lasciarsi sopraffare. E la libertà che aiuta sempre il diritto e la verità a farsi strada, aiuterà anche il pensiero moderno a prevalere.

Ed ora veniamo agli argomenti che al presente possono dar luogo a più vivace discussione.

La riforma tributaria.

Prima di ogni altra si presenta da risolvere la questione se si debba ora pensare ad una riforma tributaria; non già nel senso di trasformare le tasse esistenti o di diminuire il costo dei consumi o dei pubblici servizi, senza peraltro modificare la previsione delle entrate, ma nel senso di richiedere complessivamente una minor somma annuale all'imposta.

Nessun sgravio.

I fautori degli sgravi si fanno forti delle favorevoli condizioni del bilancio, delle angustie dei contribuenti, delle molte promesse fatte; e a tali considerazioni non si può negar valore. Ma prima di rinunziare ad una parte cospicua degli introiti dello Stato, pur riconoscendo la gravezza dei tributi, è d'uopo esaminare coscienziosamente se siasi provveduto, come di dovere, alle pubbliche necessità e alla conveniente dotazione dei pubblici servizi. E se si vedrà che sono molti e grandi i bisogni non soddisfatti, e sempre più frequenti le occasioni e le forme dell'azione soccorritrice ed integratrice dello Stato, sarebbe evidentemente inconsulto il rinunziare ai mezzi di cui abbiamo così strettamente bisogno. Tanto più poi che sono veramente illusorie le speranze di sollievo che i promettitori di sgravi fanno concepire ai contribuenti, mentre in realtà volendo mantenere il pareggio, non si tratterebbe che di piccoli, impercettibili vantaggi.

Con tutto ciò su tale questione, che politicamente può assumere non lieve importanza, dobbiamo aspettare la parola del Governo che della publica opinione e delle correnti parlamentari può e deve rendersi esatto conto.

Ad ogni modo i mezzi dei quali si potrà disporre, falcidiati o no da qualche sgravio, non basteranno a tutto; e sarà difficile il determinare le ragioni di precedenza per una giusta ripartizione. Il senno degli uomini che sono al Governo ci affida che prevarranno criteri di interesse generale e che saranno debitamente raffrenati i desideri intempestivi e smodati.

I pubblici servizi.

Io non entrerò in questo argomento, poichè voi conoscete da gran tempo le mie preferenze. Solo dirò che alcuni pubblici servizi esistono, soltanto di nome, tanto è povero il fondo loro assegnato: dirò che non si può pensare senza vergogna alla condizione degli stabilimenti di pena, dei tribunali, delle scuole: dirò che tra le opere pubbliche ne furono sin qui trascurate di quelle che hanno grande attinenza collo sviluppo economico del paese, come la sistemazione dei corsi di acqua, i bacini montani, i raccordi ferroviari coi porti, i canali d'irrigazione e di navigazione.

Le spese militari.

E ricorderò un impegno fra tutti inviolabile, quello di completare i nostri armamenti e le nostre difese. Il volere sinceramente la pace, che consideriamo come bene prezioso, e il professarci fedeli alle alleanze, non ci dispensa dal provvedere alla nostra sicurezza. Non timori ingiustificati, non velleità bellicose, ci consigliano le spese necessarie alla difesa, ma la coscienza di un dovere verso il Paese. In buona o in malafede si va predicando che l'Italia non può trovarsi esposta ad una guerra; e noi riteniamo fermamente che la politica che seguiamo ne tenga lontano il pericolo; ma sarebbe colpevole alimentare la speranza di una pace perpetua che può essere menzognera e che nel frattanto affievolirebbe ogni spirito e virtù militare e favorirebbe la funesta propaganda antimilitarista fra i giovani chiamati a servire la Patria sotto le armi.

Le riforme.

Governo e Parlamento, per corrispondere all'aspettazione generale, dovranno poi accingersi a quell'opera di rinnovamento che si racchiude nella parola « riforma ».

Di libertà non è più questione da che alla libertà tutti sono convertiti, ma giustamente si accampa la necessità delle riforme.

E in un programma di riforme tutti generalmente sono consenzienti. Senonchè la concordia astratta si scinde nella pratica. Conviene intendersi sul programma concreto, per evitare che i buoni propositi vengano frustrati da tendenze dottrinarie ed arrichiate, le quali mirano sempre a spingere la legislazione oltre il segno inesorabilmente fissato dalle circostanze del tempo e dallo stato dell'opinione.

Distinguiamo per chiarezza le riforme che tendono a migliorare lo Stato da quelle che tendono a migliorare le condizioni sociali.

Diverse promesse furono già date rispetto all'Amministrazione civile. Il presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, ha più volte accennato all'intendimento di rendere più semplici, più spedite e meglio coordinate le funzioni amministrative liberando il Governo da inutili pastoje e precisando le responsabilità. Inoltre l'Amministrazione della Giustizia, l'Insegnamento, gli Istituti militari domandano migliore e più appropriata sistemazione. È necessario provvedere alle cose e alle persone; e molteplici sono le riforme vagheggiate che sarebbe inutile e fuor di luogo enumerare.

Con una formula cui si vorrebbe dare il pregio della novità, ma che è vecchia come la vicenda costante del progresso legislativo, si dice che bisogna portare le leggi e gli ordinamenti dello Stato all'altezza della Nazione. Nessuno dirà il contrario, purchè sia dimostrato il presupposto della formula stessa che cioè la legslazione, nelle singole materie sia veramente arretrata rispetto alle condizioni del paese più progredite; e purchè non si dimentichino le *inuguaglianze di livello*, delle quali non si può non tener conto se si vuole evitare lo sconcio di leggi e provvedimenti che non possono avere applicazione in tutto lo Stato. Conviene procedere con molta cautela, guardandosi da una pericolosa precipitazione, come dalla smania di tutto mutare e tutto sconvolgere; poichè val meglio far bene che far molto.

Questione sociale.

Di maggior difficoltà sono le riforme sul terreno economico e sociale, dove più facilmente germoglia l'utopia e s'incontrano desideri e pretese senza misura. Sembra infatti che ai mali sociali si possa portare facile rimedio solo che si voglia, mentre purtroppo non v'ha esempio di società umana, per quanto civilizzata che ne sia stata o ne sia esente.

Lasciando da parte l'idea socialista di una diversa organizzazione economica, che anche ai più fanatici appare di una lontanissima effettuabilità, è evidente che il rimedio eroico per attenuare la miseria e gli antagonismi tra le classi sociali, consiste nell'aumento della ricchezza che ridonda necessariamente a vantaggio di tutti. La necessità di impiegare i capitali sovrabbondanti porta con sè il miglioramento dell'agricoltura e la moltiplicazione delle industrie: e se alla produzione maggiore e più perfezionata corrisponda una proporzionata estensione dei nostri mercati, è naturale che i patti della mano d'opera diventino sempre più favorevoli ai lavoratori. Quindi il primo dovere dello Stato è quello di proteggere in giusta misura il lavoro razionale, di favorire le industrie ed i commerci, di stimolare ed integrare ogni energia che possa applicarsi al movimento economico del paese.

Dobbiamo anche aver fiducia nella legislazione operaia che è d'uopo sollecitare e promuovere, affrontando tutte le questioni che interessano il benessere materiale e l'educazione morale dei lavoratori.

Circondare di norme equitative il contratto di lavoro liberamente consentito; provvedere alle calamità che sono causate da una vita affaticata e piena di pericoli; diffondere quanto più è possibile i vantaggi della *previdenza*, della *cooperazione* e dell'*assicurazione;* dare agli operai l'aiuto e il conforto di scuole speciali e di fondazioni educative; studiare insomma ogni modo di previdenza e di assistenza sociale; ecco la via nella quale dobbiamo metterci risolutamente, seguendo il nobile esempio di altre nazioni che ci hanno di gran lunga preceduto. E a questo proposito mi sia permesso di insistere su di una proposta altre volte ventilata e, secondo me, non abbastanza apprezzata. Il popolo minuto subisce senza difesa e quasi inconsapevole, frequenti soverchierie che rendono tanto più gravi e tormentose le sue miserie. In tutti i casi e transazioni della vita, in tutte le contingenze di maggiore bisogno, il lavoratore si trova esposto alla prepotenza, alla frode, all'usura, e non ha chi lo illumini e lo guidi. Spesso egli non ottiene e non sa procurarsi ciò che gli è dovuto, e molte volte non sa quello che gli sia dovuto. La proposta è di dar vita ad una istituzione pubblica di patronato e consulenza gratuita, a tutti accessibile. Sembra questo un argomento di poca importanza; ma pur contiene in sè tanta parte di socialismo! di quel socialismo che non è difficile a definire e che tutti accettano con entusiasmo.

Lotta contro i socialisti.

Quale sia per essere la condotta del partito socialista rispetto ad una tendenza riformatrice dello Stato, non è dato congetturare. Si è con recenti manifestazioni determinata nel partito stesso una forte corrente riformista, ma non sappiamo quale influenza potrà esercitare. La contrasta quello spirito di *rivoluzionarismo* e d'intransigenza che sembra ancora dominante e tende naturalmente ad imporsi per l'avvenire.

Guardando alla realtà del passato, bisogna convenire che sino al giorno d'oggi in Italia il proletariato ha molto servito agli interessi della politica, ma non altrettanto ai fini suoi propri. Secondo me, dovrebbe essere tutto all'opposto. E se il movimento sociale del tempo nostro fosse riformista e legalitario, credo che ben presto diventerebbe un fattore efficace di pacifico e rapido progresso.

Ma in qualunque ipotesi il nostro dovere non muta. Noi continueremo a combattere le cause stesse del movimento sociale che abbiamo di fronte, cioè le miserie morali e materiali del proletariato; e non soltanto per disarmare gli agitatori delle masse popolari, ma anche per sentimento di umana solidarietà e per fedeltà politica al programma costantemente propugnato dal partito liberale democratico. Proclami pure il partito socialista la sterilità dei nostri sforzi e non ci risparmi la sua critica spietata. Noi sapremo distinguere ed apprezzare quello che vi ha di vero, di vitale nelle tendenze che esso interpreta e ne faremo nostro pro' per togliere coi fatti ogni efficacia alla propaganda delle parole.

La borghesia.

In previsione di probabili lotte che noi non desideriamo, ma nemmeno temiamo, sarà utile dissipare un equivoco. Libero il partito socialista, dentro e fuori della Camera di assumere la rappresentanza di tutto il proletariato italiano e di schierarsi contro la borghesia. Noi non dubitiamo di affermare che la borghesia sa e sente di non doversi schierare contro il proletariato e quanto alla rappresentanza del medesimo sarà bene ricordare che il Parlamento, non solo per funzione di legge, ma per larga base di elettorato, rappresenta la nazione e quindi anche la grande massa dei lavoratori. Governo e Parlamento non si identificheranno mai in una sola classe, ma avranno sempre per norma costante, indeclinabile, il bene comune della Nazione.

La borghesia che dedicò tutte le sue più nobili energie e tutto il suo entusiasmo alla causa del risorgimento, può non avere avuto da prima esatta coscienza dei suoi nuovi doveri sociali, mostrandosi quasi presa da stanchezza, inerte e senza fiducia in sè medesima: ma l'esperienza insegna e le lotte ritemprano. Ora la disposizione degli animi è ben diversa. Tutti intendono che non basta provvedere agli interessi della vita nazionale, ma è d'uopo applicarsi con amore e con buon successo al miglioramento continuo della vita sociale. E la borghesia anche in questo secondo compito saprà ispirarsi all'ideale del benessere di tutti, mostrando ai gridatori della lotta di classe che non è l'interesse soltanto che guida il mondo.

L'on. Fortis termina col solito saluto al re.

Fortis canta le laudi dell'imperatore d'Austria

Ci telefonano da Vienna, 4, sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* pubblica una breve intervista del suo corrispondente romano con Fortis, il quale cantando le laudi della triplice alleanza esaltò Francesco Giuseppe come il massimo statista d'Europa che non darà mai il suo consenso ad una guerra coll'Italia. Fortis assicura che l'Italia vuole lealmente la pace. I suoi modesti armamenti hanno soltanto uno scopo difensivo. La nazione non approverebbe giammai una guerra di conquista.

TUMULTUOSA SEDUTA dei soci della Cassa Mutua Pensioni

Corrono anche dei pugni.

Ci telegrafano da Torino, 4, sera. (P.):

Oggi alle ore 13 nel salone dell'Associazione generale degli operai ha avuto luogo l'assemblea dei soci della Cassa mutua pensioni italiana per la nomina del Consiglio di amministrazione. L'assemblea fu assai movimentata. Dopo una rumorosa discussione durata parecchie ore, nella quale volò anche qualche pugno, si procedette alla votazione che si prevede darà una notevole maggioranza all'attuale amministrazione. Una commissione si recò dal prefetto per protestare contro l'illegalità delle deliberazioni e perchè a molti avversari dell'amministrazione attuale sarebbe stato impedito, secondo afferma la commissione, l'accesso nella sala.

A FERRARA

venne composto il dissidio fra i socialisti rivoluzionari e riformisti.

Ci telegrafano da Ferrara, 4. (V.):

Per intromissione di Lerda, segretario del partito socialista venne composto il dissidio fra i rivoluzionari e i riformisti. Le due sezioni si fusero. Sabato si procederà alla nomina delle cariche della sezione unitaria. Pei giorni 25 e 26 corr. sono stabiliti i Congressi provinciali dei Circoli e delle Leghe di tutta la provincia.

Un comizio pro " Russia rivoluzionaria „ A FORLÌ.

Un ardente discorso di Angelica Balabanoff.

Ci telegrafano da Forlì, 4 sera. (G.):

Si è tenuto oggi al teatro Comunale un comizio provinciale « Pro Russia rivoluzionaria » al quale aderirono tutti i comuni della provincia e i deputati Vendemini, Comandini e Gattorno. Intervennero le associazioni politiche ed operaie colle rispettive bandiere. Per primo parlò l'on. Gaudenzi, portando il saluto della democrazia italiana al popolo russo. Indi Angelica Balabanoff disse delle sofferenze e delle persecuzioni e dei martirii procurati dall'autocrazia russa, sollevando nell'affollatissimo uditorio una viva adesione di simpatia per la causa della libertà russa. Si è votato un ordine del giorno, augurante la fine della barbarie e la vittoria rivoluzionarie.

Il cornicione di un palazzo precipitando

uccide una bambina e ferisce gravemente la di lei nonna.

Ci telefonano da Genova, 4, sera. (C.):

Poco prima di mezzogiorno, in località Colombara, a Cornigliano Ligure, crollava improvvisamente il cornicione di un palazzo. I calcinacci colpirono la bambina Maria Gambarotta che passava in quel punto in compagnia della nonna.

La bambina rimase uccisa sul colpo e la nonna riportò pure gravissime ferite. Rimasero pure ferite tre altre donne e due ragazzi.

UNA GRAVE DISGRAZIA A GENOVA.

Ci telefonano da Genova, 4, sera. (C.):

Nel pomeriggio il giornaliere Luigi Scanelli, percorrendo la via S. Giuseppe fu investito da una vettura, e morì quasi subito in seguito alla frattura della base del cranio.

Fermento per la soppressione dei diretti Belluno-Treviso.

Abbiamo da Belluno:

In seguito al telegramma di risposta del comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie, affermante la... necessità di aggiungere nuove fermate ai diretti « allungando la marcia » (ciò che in altre parole vuol dire soppressione dei diretti) la Camera di commercio gli ha spedito un vibratissimo dispaccio. Nel telegramma si avverte il comm. Bianchi del vivissimo fermento nella popolazione e si aggiunge che se non si lascieranno le cose come sono, i cittadini convocheranno pubblici comizi fin che avranno raggiunto il loro scopo.

Le fatali imprudenze dei ragazzi.

Due giovinetti quindicenni fanno il duello per gioco, e s'ammazzano sul serio.

Ci telegrafano da Catania, 4, sera. (M.):

Ieri a Motta Sant'Anastasia il quindicenne Tinelli Giovanni, per trastullarsi, propose al coetaneo Santo Valenti un duello alla pistola ponendogli in mano l'arma mentre egli brandendo un fucile si mise a distanza ed ordinò il fuoco, premendo egli stesso il grilletto. Ma sciaguratamente l'arma era carica, ed il povero Valenti cadde a terra ferito mortalmente alla testa Il giovinetto, inconsapevole omicida, fuggì atterrito, ed è tuttora latitante.

Si dà per imminente l'arresto del trafugatore dei documenti dall'archivio arcivescovile di Pistoia.

Ci telegrafano da Firenze, 4 sera. (C.):

Giunge notizia da Pistoia che quel sottoprefetto ha invitata l'autorità di P. S. di Firenze a vigilare una persona della quale si è ripetutamente fatto il nome in questi giorni, essendo imminente l'ordine del procuratore del re del tribunale di Pistoia di spiccare contro la stessa mandato di cattura quale presunta colpevole della sottrazione dei noti documentin dall'archivio arcivescovile, e di una truffa in danno di certe sorelle Mazzoni.

Un vecchio prete travolto da un'automobile e gravemente ferito.

Ci telefonano da Firenze, 4 sera. (C.):

L'automobile del ricco americano Hage Meyer proveniente da Viareggio e condotta dallo chauffeur Ettore Gennarini, giunta in Lung'Arno Vespucci causa un guasto improvviso andò a battere violentemente contro il parapetto del fiume. Nello scarto l'automobile investì e travolse il prete Pasquale Biondi di 76 anni, producendogli delle ferite gravissime.

UN COMIZIO A VERONA

per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Ci elegrafano da Verona, 4 sera. (R.):

In piazza Dante, enormemente affollata fu tenuto un Comizio per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri. Parlarono applauditissimi vari oratori dimostrando che la desiderata abolizione è reclamata da ragioni igieniche, morali e sociali. Il socialista Perego, in nome del partito presentò un ordine del giorno invitante il Governo a presentare in merito un progetto di legge.

Un incidente al cacciatorpediniere " Condor „

Un macchinista ferito.

Ci telegrafano da Taranto 4, sera. (U.):

Il cacciatorpediniere *Condor* appartenente alla squadriglia cosidetta degli « Uccelli » che era partito ieri per restituirsi alla stazione di Civitavecchia, nelle vicinanze di Gallipoli, ebbe un tubo della caldaia rotto. Il vapore sprigionatosi dal tubo ustionò un macchinista.

La squadriglia dei cacciatorpediniere in seguito al fatto è ritornata a Taranto. Il duca di Genova si è recato a visitare il macchinista vittima dell'incidente ed ha constatato che fortunatamente si tratta di ferita non grave.

LE GESTA DI UN EX-GALEOTTO.

Si finge morto e ferisce un carabiniere.

Abbiamo da Oristano:

Fin dall'agosto scorso aveva fatto ritorno in Oristano certo Francesco Derin, detto Sandria, dopo aver espiato sedici anni di pena in vari reclusori italiani, pena alla quale era stato condannato da questa Corte d'Assise come autore di una audace grassazione, consumata a danno del nostro Municipio, cui furono involate dalla cassa oltre diecimila lire, e come autore di varie altre rapine.

Il ritorno dell'ex galeotto, ancor giovane d'età, preoccupò la pubblica sicurezza, che lo teneva sempre d'occhio anche perchè soggetto alla sorveglianza speciale.

Ma da parecchie sere il buon Sandria era sparito da Oristano. Le ricerche finora erano state inutili: l'ex recluso aveva fatto perdere le sue traccie.

Ieri notte finalmente il brigadiere Basso e il carabiniere Frongia scorsero in aperta campagna presso il Tirro tre individui che alla vista dell'arma si diedero alla fuga. Uno di questi era il temuto Sandria. Egli dopo un po' di corsa si fermò e dopo aver date le generalità ai carabinieri si scagliò contro di essi con un grosso coltellaccio ferendo gravemente al braccio il Frongia.

Nella lotta che ne seguì il Sandria si ebbe un colpo di calcio di moschetto e cadde a terra senza dar segni di vita.

I due carabinieri allarmati per l'accaduto decisero di darne avviso in città. Il brigadiere Basso si recò di corsa ad Oristano, il Frongia rimase a guardia del Derin.

Ma questi, non appena vide allontanarsi il brigadiere si sollevò da terra e col coltellaccio che ancora stringeva nelle mani si scagliò con inaudita ferocia contro il Frongia. Ne seguì una lotta disperata. Finalmente il carabiniere riuscì, per quanto gravemente e ripetutamente accoltellato a ridurre all'impotenza il manigoldo.

Lo stato del Frongia, che ricevette alcune ferite al torace, è grave. Pare che il Sandria con gli altri due sconosciuti concertasse una rapina.

Le catastrofi dei sottomarini

Una lugubre statistica.

Chi lo crederebbe? Il sottomarino è vecchio di più di un secolo.

Lo desumiamo da una statistica delle catastrofi dei sottomarini pubblicata dall'*Echo de Paris*.

Il primo sottomarino affondato è quello dell'inglese Day; la disgrazia avvenne nel 1772, nel porto di Yarmouth.

Nel secolo decimonono i sottomarini affondati furono 167.

Il 15 agosto 1834, il francese dottor Petit scomparve col suo sottomarino a Saint-Valery-sur-Somme, e non fu più visto. Nel 1835 spagnuolo Cervo si annegò sprofondando col suo apparato di forma sferoidale; nel 1851 l'americano Philips restò al fondo del lago Eriè, vicino a Buffalo, nel suo battello provveduto d'un pendolo idrostatico.

Nel 1854 un sottomarino costrutto da Scott-Russel e da lord Palmerston calò a fondo con cinque uomini, la prima volta che fu messo in acqua.

Dal 1862 le disgrazie dei sottomarini si moltiplicano: il primo e più famoso di essi, *David*, costruito da Aulney, a Mobile, fece perire successivamente quattro equipaggi, due comandanti, i luogotenenti Paine e Dixon, ed il suo costruttore, in tutto trentadue uomini. Cotesto bastimento fu tirato a galla tre volte, ed ogni volta vi furono nove coraggiose persone che ne presero il comando. Il 17 febbraio 1864, un sottomarino fece affondare la corvetta *Housatonic*, colla metà del suo equipaggio.

Il *David* disparve il giorno del suo trionfo; egli aveva attaccata una corvetta, navigando alla superficie; è forse il solo fatto di guerra nel quale il sottomarino abbia ottenuto un vero risultato contro un naviglio armato.

L'*Intelligent Whale* dell'americano Halstear fece dal 1864 al 1872 trentanove vittime; esso ha quindi battuto il *record*.

Dal 1872 al 1904 non si conoscono disgrazie di sottomarini; ma dal 1904 al 1906 i sottomarini fanno ottantasei vittime.

Il 18 marzo 1904, il sottomarino inglese, abbordato vicino a Portsmouth dal vapore *Berwick-Castle*, che non aveva visto a tempo, affondò con tredici uomini.

Il 29 giugno 1904, il sottomarino russo *Delphin*, tipo *Banbounoff*, calò a fondo a Liban, e fece perire da prima ventiquattro persone, e poi altre sei, in seguito all'esplosione avvenuta, appena il *Delphin* fu messo a galla.

L'8 giugno 1905, un sottomarino inglese affondò con quattordici uomini, causa una falsa manovra; il 6 luglio 1905, ebbe luogo la catastrofe del *Farfadet*, con quattordici persone; il 16 ottobre 1906 affondò il *Lutin* con 16 uomini.

Gli incassi dello Stato aumentano

Le contribuzioni che crescono e quelle che diminuiscono.

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (G.):

Le principali entrate dello Stato nel mese di ottobre 1906 sono ascese a 169.777.429 con una differenza in più di 6.083.949 in confronto collo stesso periodo dell'esercizio precedente. Complessivamente dal primo luglio al 31 ottobre i principali redditi dello Stato ammontano a 512.726.760 con una differenza in più di 21.615.204 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Sono finora in aumento le tasse sugli affari, l'imposta di ricchezza mobile, le tasse di fabbricazione, le dogane e i diritti marittimi, i tabacchi, i sali e il lotto. Sono in diminuzione l'imposta sui fondi rustici, l'imposta sui fabbricati e i dazi interni di consumo.

Cronaca dello Sport

Gli avvenimenti automobilistici del 1907 in Italia.

Gli *sportsmen* automobilistici italiani stanno preparando grandi cose pel 1907: questa è la conclusine delle numerose voci che circolano nel nostro mondo sportivo a proposito delle manifestazioni che saranno organizzate nel prossimo anno. Nulla ancora è pertanto precisato.

L'*Automobile Club di Milano* si farebbe promotore di una grande corsa internazionale di velocità; onde poter addivenire a questo la sua Direzione deve però chiedere l'autorizzazione al re che ha accettato la carica di presidente onorario del *club* alla condizione che non fossero organizzate prove di velocità. Superata questa difficoltà il Club di Milano e il Comitato della Settimana di Brescia dovrebbero addivenire ad un accordo perchè la corsa, che riuscirà di massima importanza, possa effettuarsi su uno dei circuiti bresciani, le cui condizioni di terreno più si prestano ad una buona organizzazione.

Resta pertanto il fatto che una grande prova automobilistica sarà tenuta nel settentrione d'Italia.

Nell'Italia centrale e in Sicilia [illegible] speciali Comitati stanno preparando delle loro altre manifestazioni. A Roma si tennero già delle sedute e fu nominata una Commissione per lo studio di un programma di prove che dovrebbero tenersi durante la fine della stagione invernale.

A Palermo lo stesso Comitato, che promosse quest'anno la riunione del Circuito Siciliano e della Perla del Mediterraneo organizzerà le stesse prove anche nel [illegible]

Il 21 di aprile si terrà infatti la [illegible] della Targa Florio, che sarà preceduta di tre giorni dal Concorso di vetturette dotato di un premio consistente in una [illegible] d'argento cesellata del valore di L. [illegible]

Per la gara del Circuito Siciliano al principio della divisione delle vetture per prezzo di catalogo, sarà sostituito quello della [illegible] del cilindro e del pistone: questo [illegible] sarà adottato anche per il Concorso di vetturette che sarà suddiviso in due categorie.

Questo è quanto per ora si conosce.

Se si considera che il Club di Torino vorrà rinunciare alla sua corsa Susa-Moncenisio e quello di Firenze alla prova della Consuma, dobbiamo concludere che per l'automobilismo il 1907 sarà annata importante.

Gara di tiro a segno rimandata

La Gara di chiusura organizzata per [illegible] dalla Società Mandamentale di Milano, causa il cattivo tempo, è rimandata a domenica, 11 corrente.

ARTI E LETTERE

Il Sempione, di Enrico Klinger. — Con elegante spigliatezza di stile e con [illegible] sempre castigato e vario, il signor Klinger pubblica coi tipi del Bemporad di Firenze alcune sue impressioni di viaggio dal Lago Maggiore al Lago di Ginevra, che sintetizza col titolo di attraente attualità: *Il Sempione*. Illustrano il bel volume [illegible] nitide fototipie che riproducono i luoghi pittoreschi di quella regione, e le scene interessanti dei lavori del traforo, sui quali l'autore si diffonde trattandone insieme con profonda competenza di tecnico e geniale versatilità d'artista.

È un libro che si rilegge volontieri e che invoglia a ripetere l'interessantissima gita, mentre ha il raro pregio di fornire [illegible] re una quantità di notizie senza cadere nell'aridità delle solite *Guide*.

Nota satirica del giorno

COSE DI RUSSIA.
(Dal *Pasquino*).

« Il Consiglio di guerra ha condannato a morte 20 terroristi che vennero giustiziati ».
(*I giornali*).

Lo tsarevich. — Basta, papà! Risparmiamene qualcuno, chè quando sarò grande vorrò anch'io divertirmi...

SCIARADA.

Prefisso è l'*un* che vale di frequente
o, meglio, in certi casi, per metà.
È del Danubio l'*altro* un affluente
ed un pronome il *fine* ti darà.
Se la patria lasciar costretto è il *tutto*,
di perdute illusion puoi dirlo *frutto*.
Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri: ANNO-DARE.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL PENSIERO DELLA MORTE. — C'è chi lo rigetta come un deprimente dell'energia umana; e c'è chi lo esalta come un suggeritore di pensieri alti e sereni. In questi giorni ove a chi più a chi meno esso si presenta col ricordo gentile dei parenti che furono si può parlarne senza passare per dei trappisti. La morte è la ragione della vita: è dalla trasformazione ed utilizzazione degli organismi che gli esseri nuovi traggono gli elementi per vivere e per svilupparsi. Sospendendo, per una ipotesi inverosimile, la morte sulla terra il ciclo della vita verrebbe pure ad arrestarsi giacchè noi abbiamo il nostro posto qui perchè gli altri ce lo hanno lasciato insieme a tutti gli elementi della nostra organizzazione che non è altro che il rifacimento della loro. Con questi pensieri [illegible] adunque, la morte si spoglia di gran parte della sua odiosità, del suo mistero, della sua implacabilità. Essa non appare più la [illegible] de dispensiera di giustizia come si vuole degli uni, nè come la cieca nemica degli [illegible] e dei forti come lamentano tanti altri. [illegible] rappresenta che l'elemento essenziale della fermentazione vitale: la falce che miete per lasciar il campo libero alla pianta nuova per continuare l'avvicendamento della umanità, cominciato nell'oscurità dei secoli e che finirà in un avvenire che nessuna mente per quanto acuta può figurare oggidì. L'orgoglio legittimo della scienza moderna non è — come non può essere — nella vittoria [illegible] tiva sulla legge naturale, ma bensì nell'aver procacciato le migliori condizioni perchè la vita dell'uomo possa svolgersi in modo più degno e più igienico. L'aumento della durata media della esistenza umana ne è la prova. E se il pensiero della morte ha condotto questo risultato benefico, noi non possiamo dire ch'esso sia stato inutile od infecondo.

Dott. Pe[illegible]

IN CUCINA.

COSTOLETTA ALL'AMERICANA. — [illegible] cuocere una costoletta di vitello ai [illegible] Intanto a parte friggete in olio della [illegible] tagliata sottilmente. Versate poi l'[illegible] sulla costoletta, e versatevi pure un uovo cotto all'olio. È una specialità dell'America del Sud.

F.lli Mar[illegible]

E calcolava ciò che poteva fruttargli siffatto amore o meglio capriccio dei sensi, considerata l'opulenza dello straniero, che l'agente sapeva essere immensamente ricco al pari dell'ex cantante, divenutagli cognata.

— Le ho parlato, disse il conte sempre più infervorandosi. Le ho offerto una sostanza, un palazzo... Ne ho comperato anzi uno che potrebbe convenirle...

— Dove?

— Nel viale Henri-Martin.

— Bellissimo quartiere, il più ridente di Parigi, il più discreto.

— Le ho detto che un fortunato caso mi metteva sul suo cammino, che ella non avrebbe trovato un'occasione altrettanto propizia...

— Eppoi?

— Ho aspettato invano la sua risposta.

— Eppure la giovane non è lontana... e con un semplice cenno del capo...

— Certo... Nulla invece... Ebbene un tal silenzio, una tal vicinanza m'irritano, m'esasperano... Ho bisogno di distrazioni... Forse un giorno vi spiegherò... Se mi fosse vissuta lontana, l'avrei, non vi ha dubbio, dimenticata.

— Concludiamo.

— Non voglio già il suo male, prosegui il conte, ma il suo bene. Vegeta in una posizione indegna di lei. Le darò una sostanza...

— Lo voglia essa o no!

— Avete interpretato a puntino il mio pensiero. Siete un uomo impareggiabile.

Poi d'un tratto chiese:

— V'incarichereste della faccenda?

— Precisiamo... Volete vi sia condotta nella palazzina del viale Henri-Martin?

— Sì.

— In una notte tenebrosa?

— M'importa poco!

— Insomma si tratta d'un rapimento...

— Avete detto?

— D'un ratto, d'una violenza.

— Appunto. Al ratto ci penserete voi. La violenza è affar mio... Voglio vederla, parlarle liberamente, convincerla dei vantaggi cui può aspettarsi. Mi capite?

— A meraviglia.

— Rispondetemi francamente: La cosa è possibile?

— Tutto è possibile a Parigi. Non è questione che di prezzo.

— Pagherò, caro signore, pagherò, con piacere.

— Sarà caro.

— Non monta.

— Vi domando allora un po' di tempo. L'affare è delicato ed esige una seria preparazione... nel vostro e nel nostro interesse... Bisogna tenere presente alla memoria che qui vi sono e una polizia e tribunali e giudici.

— Lo so.

— Lasciatemi perciò l'agio di riflettere.

— Sia pure.

Estoubès insinuò astutamente:

— Quando s'intraprende l'assedio di una fortezza, piccola o grande che sia, conviene prima informarsene, rilevarne i piani, eseguire i necessari lavori d'approccio, per sorprendere il nemico, avvolgerlo, senza farsi acciuffare...

— Avete ragione. S'andrà per le lunghe?...

— Dieci, quindici giorni, forse più, forse meno... Avete fretta?

— Eh, sì, caspita!

— Capisco, disse l'agente. Quella ragazza è ideale, seducentissima!

In quel punto essa ricompariva alla finestra, per chiuderla, non tanto per sottrarsi alla curiosità dei due ammiratori, quanto perchè disponevasi ad uscire.

S'era infatti messa in testa un cappellino.

Estoubès s'affrettò a pigliar commiato dal conte.

— Fra qualche giorno vi domanderò il permesso di rivedervi, disse. Conoscerò allora il passato della ragazza, la sua storia, relazioni, abitudini, ed agiremo con perfetta cognizione di causa.

Avrebbe potuto aggiungere che gli era già nota una parte di tale istoria.

Non era Nicoletta la figlia del referendario d'Arville, dell'uomo cogli occhiali azzurri, il quale lo avea così bene informato sul marchese e sulla costui figlia Maddalena?

Il conte introdusse nella larga mano, dalle dita adunche, dell'agente due biglietti da mille, dicendo:

— Questi per incominciare... Non trascurate nulla. Agite prontamente, con sicurezza! Il denaro è nulla, tutto è il successo.

L'amico di Gabillaud salutò ed uscì.

Sulla via si fregò le mani, guardando la facciata del palazzo e mormorò:

— E pensare che vi sono imbecilli i quali van lontani in cerca di miniere d'oro!... Ma eccola qui la vera miniera di oro!... È Parigi colle sue passioni, follie e vizi! Il cognato e la cognata si equivalgono! Il diavolo è con noi!

Prese la via d'Artois, collo scopo di esaminare la casa in cui dimorava la splendente damigella di compagnia.

S'avvicinava al portico monumentale, quando la porta massiccia girò lenta sui cardini, con un rumor stridulo.

Essa si aprì a mezzo.

La ragazza, da Estoubès ammirata poco innanzi alla finestra della camera di lei, uscì e richiuse il portone.

Il meridionale non trascurava, negli affari di cui i clienti lo incaricavano, alcun indizio, nessuna particolarità, per quanto minima fosse.

Nicoletta non volse neppure gli occhi verso di lui.

La sua padrona, invitata in casa d'alcune amiche, le aveva accordato alcune ore di libertà, e la giovane ne approfittava, per recarsi a far colazione dalla sorella, che sapeva essere sola.

Da qualche tempo infatti numerosi e grandi lavori obbligavano Pietro ad intraprendere spesso qualche viaggio.

Tranquillo sull'avvenire, completamente pago nel maggiore dei suoi desideri, poi che possedeva l'unica donna che gli avesse fatto battere il cuore, abbracciava la moglie con raddoppiata energia, e la lasciava, dicendole:

— Mi costa il partire, lo starmene lontano da te; ma lo faccio per lui, che voglio sia un giorno ricchissimo!

Il figlio! La creaturina che stava per nascere e che obbligava la madre a rimanere a Parigi, mentre l'ingegnere avrebbe tanto desiderato di condurla seco, invece di viaggiar solo, col vecchio cameriere, per andare all'estero a visitare i clienti, sorvegliare i lavori, la costruzione di ponti, gallerie, alcuni dei quali costituivano, per la ditta Barroux e Compagni, veri titoli di gloria!

Maddalena allora respirava.

Sentivasi sollevata.

Le erano concessi alcuni giorni di tregua, prima della catastrofe, una dilazione di favore!

Non avrebbe più temuto di [illegible] davanti al marito, che avea stretti [illegible] da chiederle senza pur averne il me[illegible] sospetto, poi che la felicità lo acce[illegible]

Non si sarebbe più sforzata a [illegible] mersi la vita, a dissimulare di con[illegible] una gravidanza che progrediva re[illegible] mente e che doveva esserle tanto [illegible]

Non pensava però ai due occhi [illegible] che la spiavano senza posa, a Pasq[illegible] che per dodici danari avrebbe vend[illegible] propria madre, indottavi dalla cu[illegible] e dall'indole, imperocchè il fondo [illegible] carattere era un bisogno irresistibile [illegible] intrigo e di furberia, il che produce[illegible] modo più naturale, il tradimento e la [illegible] piezza, come certe piante distillano, [illegible] meno naturalmente, il veleno.

(*Continua*).

Si è pubblicata, in tutta Italia, la **39.a dispensa** *della nuova [illegible] pubblicazione della Società Editrice Sonzogno*

L'Esposizione illustrata di Milano del 1906

GIORNALE UFFICIALE DEL COMITATO ESECUTIVO
PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15

Fate richiesta presso tutti i librai e venditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Al Congresso socialista di Limoges.
I temi trattati nelle sedute di ieri.

Lo scrutinio di lista - Azione politica e sindacalismo - Il voto alle donne - La propaganda agricola - Un importante discorso di Jaurés.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Al congresso socialista di Limoges si è discussa la quistione dello scrutinio di lista, proponendosi lo scrutinio proporzionale. Si diede lettura della mozione elaborata dalla Commissione circa i rapporti tra l'azione politica e sindacale. Si è iniziata la discussione senza nulla risolvere in proposito. Nel pomeriggio si è approvato un ordine del giorno che propugna il diritto di voto alle donne. Poi si trattò il tema della propaganda nella campagna, decidendo di procedere ad un'inchiesta per stabilire i modi più adatti alle singole popolazioni agricole. Più tardi si riprende la discussione circa l'azione politica e sindacalista.

Parlano sulla questione Hervé, Jaurés, Allemane. Jaurés nota che le due azioni tendono allo stesso scopo, quindi è necessaria la libera cooperazione del partito politico e dei sindacati, senza rapporti regolari prestabiliti. Anche gli altri oratori si esprimono press'a poco nello stesso senso.

Il congresso terrà un'altra seduta notturna.

L'ordine del giorno votato dal Congresso.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Il congresso socialista di Limoges ha votato un ordine del giorno il quale, confermando l'insufficienza di qualsiasi programma, sia pure il più avanzato, della democrazia borghese, perchè soltanto la socializzazione della proprietà può emancipare i lavoratori, impone ai rappresentanti dei socialisti di opporre a tutti i programmi limitati ed illusorî, la lealtà e l'integrità dell'ideale socialista, pur sforzandosi di attuare le proposte capaci di accrescere forza alle rivendicazioni del proletariato.

La Camera francese si riapre oggi.
L'abolizione della pena di morte
I delegati francesi all'Aja.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Il Consiglio dei ministri presieduto da Fallières approvò i termini della dichiarazione ministeriale redatta da Clemenceau e la lettera del ministro delle Finanze alla Commissione del bilancio per esporre le modificazioni che il Governo desidera introdurre nel bilancio di previsione 1907.

Il presidente della Repubblica firmò il progetto di riscatto della Rete delle ferrovie dell'Ovest e il progetto abolente la pena di morte che si presenteranno alla Camera lunedì.

Il Consiglio rinnovò per sei anni i poteri dei delegati francesi alla Conferenza dell'Aia per la convocazione del 1907 e cioè Bourgeois, Destournelles De Constant, Renoult e Decrais.

LA DICHIARAZIONE MINISTERIALE
che sarà letta alla Camera

Un programma radicale.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

La dichiarazione ministeriale che si leggerà alla Camera è politicamente più avanzata di quelle dei precedenti Gabinetti.

Essa afferma che il nuovo Ministero intende di seguire la politica del Gabinetto Sarrien, che ricevette l'approvazione del Parlamento. Il Gabinetto, dal punto di vista estero, intende mantenere l'alleanza con la Russia e le preziose amicizie che la Francia strinse. La Francia, relativamente alle relazioni con le potenze, continuerà a seguire la politica retta che gli permise di prendere uno dei primi posti nel mondo, e che appoggierà su forze difensive. La legge di separazione si applicherà con spirito liberale, ma fermamente. Il Gabinetto presenterà il progetto per l'imposta progressiva sulla rendita, il progetto sul contratto del lavoro, il progetto per il riscatto delle ferrovie dell'Ovest.

Estenderà le libertà sindacali; procurerà che le pensioni operaie raggiungano il loro scopo; sopprimerà i consigli di guerra; presenterà parecchi progetti a favore dell'agricoltura; applicherà rigorosamente le leggi contro le frodi nelle sostanze alimentari.

La dichiarazione termina dicendo: «Accordateci della fiducia e agiremo!»

IL MINISTRO PICHON
e l'unione franco-italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Il *Journal* ricorda che Pichon, attuale ministro degli esteri, nel 1891, inaugurandosi il monumento di Garibaldi a Nizza, ed essendo deputato di Parigi, fece votare un ordine del giorno diretto ai due Parlamenti, affermante l'indissolubile unione delle due nazioni sorelle nella pace e nella libertà.

Un ciclo di conferenze romane di Guglielmo Ferrero a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

È arrivato a Parigi Guglielmo Ferrero per tenervi un corso di conferenze romane al Collegio di Francia. I giornali lo salutano simpaticamente.

Grossi furti nel Museo del Louvre.

Ci telegrafano da Londra, 4. (B.):

Nel Museo del Louvre oltre la scomparsa della preziosissima statua di Iside, si constatò un *deficit* di cinquantamila franchi.

L'ESPLOSIONE MICIDIALE
di una torpedine
a bordo d'una corazzata francese.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4. (G.):

A Tolone mentre si introduceva nel lanciatorpedini una torpedine a bordo del *Charles Martell*, corazzata di prima classe, è avvenuta una terribile esplosione. Un quartiermastro fu ucciso, due marinai gravemente feriti.

Come avvenne l'esplosione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4 (G.):

Si ha da Tolone: Il carico ad aria compressa della torpedine scoppiata aveva la pressione di trenta atmosfere. Il serbatoio scoppiò in seguito all'urto contro la parte inferiore della porta di lastra. Uno dei feriti che è morto aveva una gamba strappata. Gli altri non sono in pericolo. Un'inchiesta è aperta.

GERMANIA

LA CONVENZIONE RADIOTELEGRAFICA
è stata firmata a Berlino

Gli Stati firmatari - Mancano l'Inghilterra e l'Italia, che ha fatto delle riserve.

Ci telegrafano da Berlino, 4. (V.):

Ieri alle ore 5 pom. nell'aula delle sedute del Reichstag, la convenzione radio-telegrafica internazionale stabilita dalla conferenza fu firmata dai seguenti Stati: Germania, Stati Uniti, Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Danimarca, Spagna, Francia, Olanda, Persia, Portogallo, Rumenia, Russia, Svezia, Turchia ed Uruguay.

La convenzione sanziona in massima le proposte fatte dalla Germania che promosse la Conferenza.

Il punto più importante consiste nella prescrizione secondo cui lo scambio dei radiotelegrammi fra le stazioni costiere e le navi deve essere obbligatorio senza distinzione pei sistemi telegrafici adoperati.

Secondo il protocollo finale della Convenzione, gli Stati contraenti devono avere diritto di escludere alcune stazioni costiere dal dovere della intercomunicazione ma ciò nondimeno alla condizione che al posto della stazione da escudersi un'altra stazione sufficiente pel servizio generale si metta a disposizione per illimitati scambi di radiotelegrammi.

A tale restrizione rinunciarono la Germania, Stati Uniti, Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Chilì, Grecia, Messico, Principato di Monaco, Olanda, Norvegia, Rumania, Russia, Svezia ed Uraguay.

L'Italia riservò la ratifica di questa convenzione.

Su proposta degli Stati Uniti, una convenzione supplementare prescrivente il dovere della intercomunicazione anche per lo scambio dei radio telegrammi fra navi e navi fu pure approvata e firmata dai seguenti Stati: Germania, Stati Uniti, Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cile, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Principato di Monaco, Norvegia, Olanda, Rumenia, Russia, Svezia, Turchia ed Uraguay.

La convenzione supplementare entrerà in vigore il 1.° luglio 1908. La consegna delle ratifiche dovrà farsi appena è possibile a Berlino.

La prossima conferenza si terrà a Londra nel 1911.

La legion d'onore al sindaco di Magonza

Ci telegrafano da Londra, 4. (B.):

Il sindaco di Magonza che partecipò alla cerimonia patriottica dell'inaugurazione dell'ossario dei soldati francesi morti a Magonza, è stato dal governo francese decorato colla croce della Legion d'onore.

LO STRANO SUICIDIO
di un maggiore tedesco.
Si fa bersaglio alle fucilate dei suoi soldati.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

La *Petite République* ha da Treveri (Germania) che il maggiore di fanteria Lizmann, che era stato tempo fa condannato per avere ucciso a revolverate un borghese, aveva ricorso in appello. Venuto oggi a saperè che l'appello era stato respinto, disperato sopratutto per vedersi la carriera per sempre rovinata, chiamò cinque dei suoi uomini, e fece loro fare esercizi vari. Poi concesse loro qualche minuto di riposo, durante il quale i soldati si sbandarono lasciando i fucili in fascio. Approfittando della momentanea assenza dei suoi uomini, il maggiore caricò a palla tutti i cinque fucili, e più tardi, richiamato il drappello, comandò loro di sparare mirando però su di lui. I soldati, ignari dell'essere le armi cariche a pallottola, spararono insieme, crivellandolo di ferite mortali.

AUSTRIA-UNGHERIA

GLI STUDENTI ITALIANI DI VIENNA
commemorano i fatti d'Innsbruck

Un ordine del giorno ispirato ai sacrosanti diritti dell'italianità.

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

Trecento studenti italiani tennero un comizio commemorando i fatti d'Innsbruck dei quali ricorre oggi l'anniversario. Lo studente Alani applaudito svolse la dolorosa storia della questione universitaria italiana. Si lessero numerosi telegrammi di saluto dalle terre italiane. Si approvò un ordine del giorno constatante con soddisfazione la promessa del Governo di emanare un' ordinanza concernente il riconoscimento degli studî fatti e dei diplomi conseguiti nel regno d'Italia rilevandosi che le promesse ordinanze avranno pratico risultato soltanto se saranno emesse in tempo in modo che gli studenti italiani possano iscriversi nelle università del regno al più tardi fino al dicembre 1906; e si esortarono i deputati ad insistere perchè l'ordinanza venga emanata sollecitamente. Si fecero inoltre voti perchè la facoltà giuridica italiana venga eretta presto a Trieste.

SPAGNA

UN EX-SOLDATO
che fa il poliziotto da vent'anni ed è una donna.

Ci telegrafano da Parigi, 3, notte. (P.):

Un dispaccio da Siviglia reca che ieri un sergente dei vigili, cadendo, si è ferito gravemente. All'ospedale dove venne ricoverato, i medici con grande sorpresa si accorsero che si trattava di una donna. Il nome dell'agente femmina è Fernand e la sua patria è Parigi.

L'uomo-donna servì anche nell'esercito ed ora si trovava da un ventennio nella polizia spagnuola.

Le precauzioni della polizia spagnuola contro gli anarchici.
Tempeste sulle Baleari.

Ci telegrafano da Madrid, 4. (C.):

Si ha da Malaga: Infinite precauzioni sono state prese dalla polizia in vista della visita dei reali, tanto più che la polizia di Barcellona ha segnalata la partenza per Malaga di parecchie persone sospette.

Una forte tempesta imperversa sulle Baleari. La navigazione è interrotta.

Si domanda la revisione del processo di Montjuich.

Ci telegrafano da Madrid, 4. (C.):

Alla Camera il deputato Junoy, reclama la revisione del processo di Montjuich. Il ministro della Giustizia lascia comprendere che proporrà un' amnistia, ma crede che la revisione sia di competenza del tribunale supremo.

BELGIO

UNA VECCHIA ARTISTA BELGA ASFISSIATA
nel suo letto durante un incendio.

Ci telegrafano da Bruxelle. (D.):

I giornali pubblicano lunghe biografie sul passato artistico della cantante Modori, morta ieri asfissiata nel suo letto durante un incendio sviluppatosi a Lacken, sobborgo di Bruxelles. Aveva ottantaquattro anni.

SERBIA

La tentata evasione degli ufficiali serbi

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

Si ha da Belgrado: Il giornale *Novi Pokret* pubblica che gli ufficiali detenuti per l'incidente di Kragujevotz tentarono la scorsa notte di evadere dalla fortezza, ma la fuga fu impedita avendo la sentinella sparato sulla barca.

SVIZZERA

Il completamento del secondo tunnel del Sempione.

Ci telefonano da Bellinzona:

Intorno alla notizia pubblicata qualche giorno fa dai giornali francesi e riportata dai giornali svizzeri, che cioè il governo svizzero abbia iniziate colla casa Brand-Brandau delle trattative per il completamento del secondo tunnel del Sempione, sono in grado di darvi i seguenti particolari.

Una commissione fu incaricata di fare una perizia sullo stato del tunnel. Fintantochè questa commissione non avrà presentato il suo rapporto al Consiglio federale, è certo che questo non potrà prendere alcuna decisione, nè tanto meno potrà intavolare negoziati con la casa costruttrice. Ora da fonte certa apprendo che il rapporto della commissione non fu ancora inoltrato. La voce sparsa è quindi insussistente.

RUSSIA

L'agitazione nelle Università russe.

Ci telegrafano da Londra, 4. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Gli studenti universitari rivoluzionari di Mosca tengono dei meetings tumultuosi.

L'agitazione aumenta pure nell'università di Odessa. Gli operai delle industrie di Mosca hanno chiesto a Stolypin di abrogare le ultime restrizioni elettorali suscettibili di provocare fra gli operai una nuova agitazione.

AFRICA

UN SANGUINOSO CONFLITTO
fra truppe francesi e tribù nomadi moresche nella Mauritania - Numerosi morti dall'una parte e dall'altra - Capi e maggiorenti uccisi.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Il ministero delle Colonie annuncia che il 26 ottobre scorso, a Tidikaya in Mauritania, si è avuto un conflitto tra una pattuglia di tiragliatori e un forte nucleo di mori dell'Adrar. Molti tiragliatori e 150 mori rimasero uccisi, tra cui tre capi e cinque figli di un capo Mipordante.

Si tratta di uno scontro importante fra truppe francesi e tribù nomadi tra il Marocco e il Senegal.

Un notabile algerino assassinato in carcere nel Marocco.

Ci telegrafano da Parigi:

Si ha da Tangeri: Abd-el-Kadi-el-Hachim, suddito algerino, prigioniero del caid di Tonghi, regione del Mogador, che lo aveva spogliato di tutti i suoi averi, è stato assassinato in carcere, mentre si accingeva ad inviare una protesta al console di Francia.

IL BRIGANTE RAITSULI
spadroneggia fino a Tangeri.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Un telegramma da Tangeri reca che Raitsuli ha fatto chiudere nel sobborgo di Tangeri un edificio in cui si trova il motore col quale lo stabilimento spagnuolo per la luce elettrica trae la forza idraulica. Raitsuli intende far pagare l'uso dell'acqua adducendo che il territorio situato fuori di Tangeri gli appartiene.

AMERICA

Una «tournée» poco fortunata.

Alla canzonettista parigina Anna Held rubano per un milione e mezzo di gioie e banconote.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da New York che la celebre *divette* parigina, Anna Held, la quale sta compiendo una *tourné* negli Stati Uniti, è stata derubata alla stazione di Cleveland di una valigia contenente denari e gioielli per il valore di un milione e mezzo. La poveretta sembra quasi impazzita dal dolore.

IL "RECORD" DEI VIAGGI POLARI.
A 325 chilometri dal polo — Otto cani uccisi e mangiati - La lotta coi ghiacci e colle tempeste.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Peary telegrafa da New York i primi particolari della spedizione polare nella quale si spinse fino a 325 chilometri dal polo, battendo il Cagni.

Svernammo — egli dice — a bordo del *Roosevelt*, sulla costa nord di Grantland. Partimmo il primo febbraio verso il nord colle slitte. Tra l'84° e l'85° grado interrotti da masse d'acqua, raggiungemmo l'87°,6 grado sopra il ghiaccio. Ritornando mangiammo otto dei nostri cani e arrivammo sulla costa nord della Groenland in istato pietoso. Seguendo la costa raggiungemmo la nave. Dopo una settimana di riposo a bordo del *Roosevelt* partimmo in canotto verso ovest, completando il giro della costa nord di Grantland. Il viaggio di ritorno fu un continuo combattimento contro i ghiacci e le tempeste. Fortunatamente non si ha a deplorare alcun morto. La spedizione Peary era partita il sedici luglio dell'anno scorso. Il suo piano era quello di portare la nave ad una base lontana meno di ottocento chilometri dal polo e quindi avanzare il più che fosse possibile colle slitte.

LA PRINCIPESSA MILENA
gravemente malata.

Ci telegrafano da Vienna, 4. (W.):

Un dispaccio da Cettigne reca che la principessa Milena del Montenegro, madre della regina d'Italia, è ammalata di gastro-enterite piuttosto gravemente. La notizia è stata telegrafata dal principe del Montenegro ai reali d'Italia.

L'ITALIA RESTERÀ NELLA TRIPLICE fino nel 1912.

La notizia affermata e smentita della visita di Francesco Giuseppe a Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Roma al *Petit Parisien* che il barone Tschirschky porta a Berlino l'assicurazione che l'Italia resterà nella Triplice fino al 1912, a condizione che la Triplice non adotti un'attitudine bellicosa.

L'Italia subordinò il prolungamento del patto al mantenimento del suo carattere strettamente pacifico. Lo stesso corrispondente telegrafa che Tschirschky promise che rinnovandosi la Triplice avverrebbe la visita a Roma di Francesco Giuseppe.

Di questa eventualità Tschirschky avrebbe parlato nel suo colloquio col papa.

Invece telegrafano da Roma all'*Echo de Paris* che in Vaticano si smentisce recisamente la notizia della *Zeit* del prossimo viaggio a Roma di Francesco Giuseppe col consenso del papa.

IL RE DI GRECIA
si reca ufficialmente a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4. (G.):

Il re di Grecia si recherà a Roma il 23 corrente a visitare in forma ufficiale il re d'Italia.

LA VOCE DI UN PERITO
circa la questione delle corazze americane.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Intorno alla dibattuta questione delle corazze americane per la nave *San Giorgio*, la *Tribuna* pubblica un' intervista col professor Cesare Vivante, una illustrazione in tema di materia commerciale e membro della commissione per la riforma del diritto industriale. Il prof. Vivante dice che, poichè la Germania ha aderito alla convenzione internazionale di Berna, la casa Krupp ha diritto in Italia alla stessa protezione industriale che spetterebbe alle case italiane. Non vede però alcun pericolo possibile per il Governo, in territorio italiano. Ben potrà la casa Krupp chiedere il sequestro o la distruzione delle corazze contraffatte al loro arrivo fra noi, ma nessun presidente di tribunale vorrà ordinare il sequestro di questi strumenti essenziali alla difesa del paese. Tutto si limiterà ad una descrizione accademica delle corazze a difesa di ogni eventuale diritto. Nè si potrà gridare da alcuno ad un obbligo di risarcimento per parte del nostro Governo come se fosse complice della frode attribuita alla casa Midvale. Quando fu indetta l'asta, il Governo ignorava la denunciata contraffazione; il suo bando e la aggiudicazione alla casa Midvale fu immune da malafede e il contratto venne stretto con tutti i requisiti che lo pongono al sicuro dagli impegnativi. Al governo italiano un pericolo può però venire dall'altra riva dell'Atlantico. È vero che gli Stati Uniti non fanno parte della convenzione di Berna, ma potrebbero essere obbligati da una convenzione speciale con la Germania a concedere agli industriali tedeschi la stessa protezione che concedono agli industriali americani. Se ciò fosse, se la casa Krupp avesse depositato il suo brevetto agli Stati Uniti o altrimenti avesse il diritto in quel paese alla protezione legale delle sue corazze e i suoi periti dichiarassero che vi fu una contraffazione dei prodotti Krupp o dei suoi metodi industriali, indubitabilmente le corazze Midvale potrebbero essere sequestrate prima della loro consegna negli opifici e si potrebbero anzi confiscare e distruggere le macchine e gli attrezzi con cui si fabbricano le corazze contraffatte.

L'avvocatura erariale non ha ancora dato il suo parere.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Si assicura che la fornitura per le corazze della *San Giorgio* non è stata definitivamente aggiudicata alla casa americana Midvale per la ragione semplicissima che, contrariamente a quanto si è detto, l'avvocatura erariale non ha dato ancora il suo parere legale, parre che, dopo la causa promossa dalla casa Harvey, richiede molta ponderazione. Appunto per ciò l'avvocatura erariale avrà bisogno ancora di qualche giorno di studio.

IL PAPA AMMALATO.
e ribelle al medico.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

In questi giorni il papa ha accusato alcuni dolori reumatici, effetto dell'umidità di queste pessime giornate.

Il dottor Lapponi gli ha imposto le massime cautele ed il più assoluto riposo, prescrizioni che Pio X però si propone di non osservare affatto, inquantochè, come dice il dottor Lapponi, egli è un ammalato assolutamente ribelle al medico.

Nomina imminente di nuovi cavalieri del lavoro

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Alla fine del mese corrente si adunerà al ministero dell'Agricoltura il Consiglio dell'Ordine equestre del Lavoro per alcune proposte di nuovi cavalieri. Le nomine avranno luogo a dicembre.

I NUOVI MIGLIORAMENTI
per le guardie di città.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Il nuovo progetto di legge da presentarsi alla Camera arreca al corpo delle guardie di città i seguenti benefici: 1°) aumento del numero delle guardie scelte da 1300 a 2000; 2°) aumento di indennità di alloggio agli ammogliati o vedovi con prole da 15 a 20 lire mensili; 3°) concessione di un premio di prima rafferma di lire 150; 4°) concessione di un soprassoldo di lire 100 per la prima, e di 200 per le rafferme successive; beneficio questo esteso anche alle guardie in servizio; 5°) diritto a pensione dopo quindici anni di servizio con liquidazione minima, e dopo 25 anni di servizio con liquidazione massima, ed aumento del decimo fra il minimo ed il massimo; 6°) concessione per la prima rafferma di lire 500 anche agli agenti anziani all'atto della rispettiva rafferma; 7°) aumento dell'indennità di trasferta; 8°) abolizione degli agenti ausiliari e loro sistemazione negli uffici d'ordine del corpo delle guardie di città.

PEI SOTTOTENENTI DI COMPLEMENTO
che vogliono diventare effettivi.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il ministro della Guerra ha deciso di indire pel giugno 1907 un esame di concorso fra i sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria e di cavalleria per la nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente nelle armi suindicate. Tale concorso, senza limiti di numero per la la fanteria, è ristretto a sei posti per la cavalleria. Agli esami di concorso potranno essere ammessi i sottotenenti di complemento di fanteria e cavalleria che abbiano la licenza liceale o di istituto tecnico e che il primo giugno abbiano compiuto un servizio effettivo di sei mesi almeno come ufficiali di complemento e che al primo settembre 1906 non abbiano oltrepassati i venticinque anni di età, che siano celibi o se ammogliati posseggano una rendita di lire duemila. Le domande per l'ammissione agli esami di concorso dovranno essere presentate al ministro non più tardi del primo aprile 1907.

Nell'intento di offrire ai sottotenenti il mezzo di prepararsi agli esami, viene istituito uno speciale corso preparatorio facoltativo presso la scuola militare. I sottotenenti che vorranno parteciparvi dovranno presentare la domanda non più tardi del 30 novembre corrente.

Gli operai dei tabacchi
HANNO RIPRESO IL LAVORO.

Ci telefonano da Roma, 3, notte. (G.):

Il personale della Manifattura tabacchi ha ripreso regolarmente il lavoro nello stabilimento. Le operaie sospese saranno riammesse lunedì.

BOLLETTINO MILITARE.

Fanteria. — Gelli, maggiore in aspettativa per un anno — Guarnieri capitano in aspettativa a Brescia è prorogato nell'aspettativa per un anno — Guarnieri capitano in aspettativa a Brescia è prorogato nell'aspettativa per un anno — Noseda tenente dei cavalleggieri Monferrato è collocato in aspettativa — Dieta tenente del 16° artiglieria da campagna è collocato in aspettativa — Ghezzi tenente d'artiglieria a cavallo idem — Piccone capitano nel 21° artiglieria è comandato alla scuola di applicazione di artiglieria e genio — Camedda tenente contabile al distretto di Mantova è collocato in aspettativa — Sartori capitano contabile all'ospedale di Brescia è nominato direttore dei conti — Ornelli tenente contabile al distretto di Brescia è trasferito al distretto di Cremona.

LE ULTIME NOTIZIE
sul mortale investimento di Legnano

Anche la Maria Marinonti è spirata - La responsabilità del carrettiere pare esclusa.

Ci telegrafano da Legnano, 3, notte:

Un' altra vittima deve purtroppo aggiungersi al numero di quelle che già si lamentavano in questo disastro. Anche la povera Maria Marinonti, alla quale si era dovuta amputare la gamba fratturata, è morta fra spasimi atroci.

Per quanto siano stati entrambi attivamente ricercati, tanto il conducente del carretto investito, quanto il cantoniere del casello N. 10 sono tuttavia latitanti.

L'autorità continua alacremente nella sua inchiesta; e pare che abbia potuto già assodare la completa irresponsabilità del carrettiere.

Un'interessante questione cinegetica
che verrà risolta in seguito ad uno spiacevole incidente.

Ci telefonano da Gallarate, 4:

Alcuni giorni fa una comitiva di cacciatori, fra cui i signori Mocchi Ottavio e Aguzzi Ambrogio del pavese, si recò per una partita di caccia nella riserva della Società Lombarda della Vizzola su quel di Gallarate.

Durante la caccia i cani scovarono la lepre che inseguita varcò i confini della riserva entrando in quella contermine di Castelnovate del quale è concessionario quel parroco. I cacciatori richiamarono invano i loro cani. Un minuto dopo s'udirono alcuni spari e dei tre cani inseguitori della lepre due caddero uccisi ed uno ferito ad una gamba.

I signori Mocchi, Aguzzi e compagni rincorsero tosto gli uccisori dei loro cani e li riconobbero, e contro di essi sporsero querela avanti il pretore di Gallarate il quale deciderà se a Caio od a Tizio della tenuta di Castelnovate sia lecito il fare oppure il permettere che si faccia strage dei cani che entrano nei loro domini.

Una rissa a bordo del «Singapore»
fra un arabo proveniente da Milano ed alcuni beduini.

Ci telefonano da Genova, 4. (C.):

Questa notte il piroscafo *Singapore* stava per salpare alla volta di Alessandria, allorchè una violenta rissa si accese a bordo fra un arabo, certo Abdul Amid, proveniente da Milano dove lavorava nel villaggio del Cairo all'Esposizione, ed alcuni beduini pure saliti a bordo del *Singapore* che rimpatriavano. L'arabo, accompagnato in questura da due guardie, dichiarò di essere stato derubato di una borsetta contenente 40 sterline e di essere stato percosso da un gruppo di sudanesi, tre dei quali riconobbe in questura. I tre sudanesi furono trattenuti in arresto.

L' INAUGURAZIONE DEGLI STUDI
al Politecnico di Torino.

Ci telefonano da Torino, 3 notte. (P.):

Oggi, nell'anfiteatro della scuola di elettricità Galileo Ferraris, si sono inaugurati gli studi al nostro R. Politecnico.

Alla cerimonia assistevano il sindaco senatore Frola, i rappresentanti delle autorità civili e militari ed un numeroso stuolo di professori e di ufficiali del genio e d'artiglieria. Causa la malattia del direttore del Politecnico, senatore Volterra, presiedeva all'inaugurazione il prof. D'Ovidio.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dal prof. Camillo Guidi il quale trattò l'argomento: Sui progressi della scienza e dell'arte del costrurre.

Il ministro Rava telegrafò auguri al nuovo Politecnico certo che esso saprà perpetuare le tradizioni del museo Industriale fondato dall'illustre Galileo Ferraris.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO DEL FALSO BARONE.
Il prof. Venanzio lo dichiara pazzo e invoca il suo ritiro in un manicomio.

Ci telefonano da Bergamo, 3, notte. (P.):

Il processo Calfus è oggi continuato fra una viva curiosità del pubblico. Il fratello dell'imputato Calfus sostiene che il ladro deve aver sottratto alla Società ferroviaria della Valle Brembana oltre ventiseimila lire, mentre l'Eugenio Calfus sostiene che la somma da lui rubata è solo di 14.693 lire. La contestazione vivace fra i due fratelli si svolge in modo penoso per il pubblico, in mezzo al quale si nota la madre dei due Calfus. Tra i testi sentiti, comparve l'industriale Fagnoni Bassano di Milano che ebbe alle sue dipendenze il Bachmann del quale non dice molto bene, ed il dottor Saccani pure di Milano, il quale dipinge il Calfus come uno squilibrato ed un incosciente.

Sulle risultanze dell'odierno processo e del processo svoltosi a Roma, il prof. Venanzio, perito psichiatra, sostenne nell'udienza pomeridiana la completa irresponsabilità del Calfus, ritenuto da lui il campione perfetto del pazzo morale, da doversi rinchiudere perchè dannoso a sè e agli altri, in un manicomio. L'avv. Arcangeli della Parte civile sostenne invece la responsabilità dell'attuale imputato. L'udienza viene rimandata a lunedì per le arringhe del P. M. e della difesa.

Una sedotta che uccide l'amante infedele
ed ottiene un verdetto d'assoluzione.

Ci telegrafano da Bari, 3 notte. (G.):

Stasera la Corte d'Assise assolveva la giovinetta Francesca Masi di Gioia del Colle, imputata d'omicidio. Costei era stata sedotta l'anno scorso dal ventiquenne Filippo Romano, che poi l'abbandonava rifiutandosi, malgrado le insistenze della sedotta, di riparare al malfatto, e sposando invece un'altra donna. Una sera d'ottobre dello scorso anno, il Romano, passeggiando colla moglie, s'imbattè nell'abbandonata colla propria madre e sorrise loro ironicamente. Allora la Masi, estratta la rivoltella, ne sparava un colpo, ferendo alla schiena il seduttore e freddandolo. Il pubblico numerosissimo ha applaudito il verdetto.

Appendice del SECOLO 5 Novembre — 50

FELICIANO CHAMPSAUR

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Tentò di distrarsi leggendo qualche pagina di Pascal; ma per lui quella sera anche le pagine del suo autore prediletto non hanno più l'ordinaria consueta significazione... Perchè mai ostinarsi nel voler ricercare in loro dei significati che non hanno?... Non sono che frasi vuote. Gli vien fatto di ripetere la frase d'Amleto, quando egli pure invano cerca di concentrarsi nella lettura: *Words!... Words!...* — Parole! parole!... E ricade in preda all'idea fissa che in quella sera lo ossessiona.

Oh!... com'è crudele la vita!... Perchè mai quella giovinetta ha preferito andarsene col conte di Véran anzichè venire da lui? Non è affatto geloso dell'amico suo; non prova nessun rancore verso di lui, giacchè l'anima sua è troppo eletta per albergare sentimenti volgari. No... è contro la vita... è contro la fatalità che il giovane filosofo si scaglia.

Due uomini amano la stessa donna. Perchè mai questa donna preferisce colui che l'ama di meno, colui che è più seducente proprio perchè meno è capace di dare la felicità?

— Avrei vissuto come se fossi stato solo... si diceva Chauny... ma adesso, che cosa ne sarà della vita mia?

Un giorno, ci s'imbatte in una donna quale ve l'ha fatta sognare il vostro più intimo desiderio. Se quella donna vi si concede, tutta la vita vostra sarà conversa in lei, in una perenne e dolce armonia d'amore. Ma se si rivolgerà ad un altr'uomo... tutta la vostra vita sarà finita — finita per sempre.

Precisamente queste parole risuonavano lugubramente in lui: «La mia vita è finita, la mia vita è finita!» Per molto tempo non udì altra voce che quella.

— Che cosa, adesso, può legarmi ancora alla vita? si andava chiedendo. Nulla. Nessuna ambizione mi sprona. Non ho desiderio di essere niente nel mondo. Vivere... ma si può chiamar vita un'esistenza da schiavo? Ah!... piuttosto morire!... Non ho più nessuno scopo. E quale scopo potrei proporre alla mia vita?... Da qualunque parte mi volga, vedo che ogni scopo propostosi dagli uomini non è che un'arma per arrivare a dominare. È ben vero che potrei dedicarmi ancora a qualche cosa... per esempio, potrei mettermi a far raccolta di bottoni di nose... Allora forse potrei sperare un'ora di felicità se mi fosse dato scovare nella bottega di qualche rigattiere una forma di bottoni che ancora mancasse alla mia collezione.

I suoi occhi ricondotti sul libro, con una tensione estrema dell'anima che ardeva dal desiderio di dimenticare, caddero sopra questo passo: «Ho spesso ripetuto che ogni sciagura umana proviene dal non saper rimanere tranquilli fra le pareti della propria camera.»

— Hai ben ragione, Pascal, disse Chauny: se tutti quanti sapessimo rimanere chiusi in una camera, lontani da ogni agitazione, alieni da ogni passione, sordi ai palpiti dell'amore saremmo ben felici! Ma qualche volta si esce e si incontra miss Everson.

Questo nome suscita nel suo spirito visioni che lo conturbano. Gli par di vedere una giovinetta in un letto, aspettandovi un uomo: suo marito. Vede qualcuno avvicinarsele in atto di adorazione. Vede la Vergine fra le braccia dell'uomo, che s'abbandona...

Ah no!... non vuol vedere altro. Chauny si copre gli occhi colle palme; e quando ne le distoglie pensa che ormai Maggie è donna, o sta per diventarlo. Miss Everson è di un altro; è irreparabilmente perduta per lui.

Il suo cervello diventa schiavo dell'allucinazione. Nè v'ha sforzo di volontà che riesca a vincerla: ostinata essa gli ritorna più tormentosa.

Il disgraziato non sa più quello che farà; crede quasi che la sofferenza che gli strazia il cuore debba finire coll'ucciderlo, allorchè un violento squillo di campanello lo fa sussultare.

La sua prima impressione è che lo stato allucinatorio non sia ancora cessato, e che quell'argentino tintinnìo sia un inganno del suo orecchio.

Giudicò anzi quel fenomeno come un nuovo sintomo di un disturbo che lo affliggeva da qualche mese in qua; gli accadeva infatti, certe notti, di udire come disperati richiami di donne, che invocavano con strane voci supplici o lascive.

Ma ecco che squilla una seconda scampanellata, più violenta.

Allora, quasi con mossa d'automa, senza affrettarsi, ben sicuro che nessuno è alla porta, e soltanto per dimostrare a se stesso il proprio inganno, va, ed apre.

E si vede improvvisamente dinanzi la signora di Véran o per lo meno un'ombra che ne ripete le sembianze.

Chauny freme e sussulta lungamente. Essa lo allontana con un gesto della mano, senza parole, e per la prima attraversa la stanza. Tutto in quella casa è freddo, è austero. Tutto vi parla la voce del dovere.

Chauny si è messo dietro a Margaret. Ed essa, tuttavia in preda alla sovreccitazione che l'aveva fatta fuggire dal tetto coniugale, s'abbandona sullo stretto letticciuolo, ed esclama rivolta verso di lui colle palme aperte:

— No... no... non potevo... Piuttosto voi!... Sono venuta... eccomi qua!

Egli non osa credere alla realtà.

Margaret Everson è in casa sua... pressochè discinta... scossa da strani brividi sotto la nuvola di trine che la ricopre. Ed un profumo inebbriante e sottile si diffonde da quella donna adorata, dalla sola che sia stata capace di render schiava la sua anima troppo pensosa, dalla moglie di colui pel quale ha sempre professata l'amicizia più sincera.

Chauny rimane attonito e smarrito, domandandosi ancora se non sia zimbello di un sogno... se tuttavia non continui la terribile allucinazione. Si riscuote, s'inoltra di un passo verso Meg, e la tocca... la tocca ad un braccio...

Ma sì!... La sua mano ha realmente incontrata una resistenza!...

Una donna è entrata nella sua casa... Lei!

Che cosa è mai accaduto, perchè la sposa di quel giorno sia sfuggita al marito, sia venuta a rifugiarsi in casa sua? Una nuova eccentricità da parte di quella vergine bizzarra? Impossibile!... Ma allora essa è venuta a rifugiarsi nelle sue braccia per domandargli una protezione... Contro di chi?... contro che cosa?... Contro il passato di quell'uomo che è diventato suo marito. Ma dunque tanta paura... tanto ribrezzo le fa quel passato?

Il giovane filosofo non sa parlare; nemmeno pensare sa. Per un attimo cede all'incanto penetrante di quella creatura che egli adora e che gli è presente... tanto più penetrante e sottile per questo che nessuna donna mai è entrata prima di lei in quella casa. Il delizioso profumo che Meg diffonde a sè d'intorno lo esalta, gli toglie il senno.

Calma, rassicurata, essa gli sorride, ora. E, soggiogato dagli occhi di quell'essere così misteriosamente a lui caro, da quegli occhi profondi ed affascinatori come due precipizi, cade ginocchioni ai suoi piedi.

— Ma che cosa è accaduto?

Essa gli butta le braccia al collo, con attitudine stanca, piena di carezze:

— Nulla... vi amo!

— E lui?

— Mio marito?... Oh! non me ne parlate! Amo voi... amo voi... Ah!... se sapeste... non ho potuto... dopo tutte quell'altre... essere sua.

(Continua.)

Si è pubblicato, in tutta Italia, il 30° Numero di ottobre della splendida Rivista Mensile illustrata.

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

CRONACA

I postelegrafici francesi a Milano.

I postelegrafici francesi, ieri consegnarono alla Società dei portalettere di Milano il dono già accennato, consistente in un artistico vaso di Sevres. Visitarono poscia tutti gli uffici telegrafici e postali, interessandosi di tutti i servizi. Dal capo ufficio Goria venne offerto agli ospiti francesi un rinfresco.

Si recarono poscia all'Umanitaria ricevuti dal Consiglio d'amministrazione, quindi si raccolsero ad una colazione offertà dal Comitato centrale della Federazione, alla quale intervenne anche l'on. Turati.

Allo *champagne* molti furono i brindisi alla prosperità della classe, e molti pur gli evviva alla Francia ed all'Italia.

Il brigantaggio in Milano

Un lattivendolo assassinato fuori di porta Magenta - La vittima è spogliata dai malfattori - Ucciso colla propria rivoltella.

L'alba umida e grigia si era fatta stamane da breve ora, quando due donne, tuttora non identificate, passando vicino al reticolato in ferro che cinge il cortile rustico dell'Hôtel Escursionisti, sorto da pochi mesi in prospetto di via Buonarroti, è precisamente nella nuova via Washington, — fuori di porta Magenta — scorsero al suolo un giovane che sembrava addormentato.

Sorprese che con questo po' po di freddo e di nebbia, un signore — così lo facevano apparire gli abiti — riposasse sotto il cielo inclemente, gli si avvicinarono, e subito dovettero lanciare un acutissimo grido di terrore.

Il «dormiente» aveva la testa reclinata sugli omeri in atto di terribile spasimo. Un rigo di sangue gli colava ancora da un piccolo foro, semi-bruciacchiato, che gli anneriva la tempia destra; in una mano stringeva un fazzoletto pure inzuppato di sangue.

A lato, un berretto da ciclista, era caduto in una chiazza di fango. Nessun indizio di lotta si notava sul terreno. Di che si trattava? Suicidio od aggressione?

Le donne non ebbero forza di avvicinarsi di più al caduto. Urlando sempre di spavento, e chiamando al soccorso, si allontanarono, nè finora furono rintracciate.

Ma le loro grida diedero l'allarme ed altre persone arrivarono tosto sul luogo del dramma. Ormai però era troppo tardi. Il giovanotto era spirato, ed un medico che giunse sul posto non potè altro che constatare il decesso, avvenuto da brevi istanti, dell'infelice il cui corpo conservava ancora un lieve calore vitale.

Intanto vi fu taluno che corse ad avvisare la polizia. Il commissario della sezione di corso Vercelli, avv. Canti, ed il giudice istruttore, avv. Banzi, seguiti da guardie e carabinieri, procedendo ad una prima sommaria inchiesta, poterono stabilire che già non si trattava di morte volontaria o accidentale; ma bensì di un atroce delitto, consumato a scopo di furto.

La mani della vittima apparivano infatti graffiate, in alcuni punti, e lacerate in altri — specie al dito mignolo. Questo il primo indizio del misfatto. Era evidente il truce sforzo dei malandrini per strappare dalle dita dell'infelice gli anelli ch'egli doveva portare.

Un altro indizio era offerto da un pezzetto di catenella d'oro che ancora pendeva dal panciotto. L'orologio, e il resto della catena, erano scomparsi. Dal portafoglio erano stati tolti i danari, lasciandovi il porto d'arme che servì per l'identificazione del morto.

Egli, Leopoldo Lazzaroni fu Giuseppe, di anni 22, nativo di Trenno, abitava in Milano con la madre di 67 anni, al numero 2 della vicina via Costanza, ed eserciva un negozio di latte.

Si seppe subito che il poveretto era uscito di casa, per ragioni del proprio commercio, ieri sera verso le 7, e che non vi aveva più fatto ritorno durante la notte. Si assodò anche, mercè un primo interrogatorio dei famigliari, ch'egli era solito portar anelli, catena ed orologio d'oro.

Inoltre nel portafoglio doveva avere più che trecento lire, avendole levate dal cassetto per fare alcune compere inerenti alle sue prossime nozze.

I suoi di casa assicurano ch'egli aveva con sè la rivoltella; ciò che fa supporre che l'assassinio si sia svolto presso a poco così.

Sorpreso alle spalle da più di un aggressore, il Lazzaroni tentò forse di estrarre l'arma, ma prima che gli riuscisse di dirigerla contro i malviventi, gli fu da questi strappata e sparata contro. V'è taluno a questo proposito che mostra di dubitare che il Lazzaroni sia stato ucciso altrove e trasportato dove fu rinvenuto per far credere ad un suicidio, o quanto meno sviare le traccie all'autorità.

Mentre scriviamo, il cadavere viene trasportato dai militi dell'Assistenza pubblica cittadina, al cimitero Monumentale.

La questura, dal canto suo, è in gran daffare per il tremendo delitto, ed ha indirizzato i migliori agenti della squadra mobile, alla caccia dei briganti.

*

Nel pomeriggio di ieri gli agenti della squadra mobile, agli ordini del delegato Travaglino, dopo minutissime indagini procedettero all'arresto di individui indiziati come autori dell'audace delitto.

Iersera stessa fu invitata in questura l'amante dell'assassinato, tal Maria Pagani di 49 anni che abita in Corso Vercelli 111.

L'autorità spera di avere da lei spiegazioni tali da poterla mettere sulle traccie degli assassini.

Fra coloro che furono trattenuti in questura, vi è un giovanotto ventenne, amico dell'ucciso, ascritto alla leva militare, e che l'altra sera fu visto in compagnia del disgraziato Lazzaroni.

Va notato che presso il morto venne rinvenuto un tozzo di pane nero, simile a quello che viene dispensato nelle caserme ai militari e alle reclute.

UN TENTATO SUICIDIO

All'Ospedale Maggiore.

Ammalato che si spara quattro colpi di rivoltella in bocca.

Un anno fa all'Ospedale Maggiore veniva accolto il meccanico Carlo Coleandro Gualazzi, d'anni 41, di Cremona. L'infelice era affetto da cancro alla lingua, e dovette subire ripetute e dolorose operazioni.

A nulla però valse l'opera dei chirurghi; l'inesorabile male non voleva lasciare la sua preda, e i tormenti per il povero meccanico crescevano di giorno in giorno.

Dal padiglione Ponti, egli fu trasportato nella sala dei cronici « Biumi », e quivi attendeva, fra strazi indicibili, la morte liberatrice.

L'infermo era di sovente visitato da un giovanotto, col quale era in grande intimità e che si dice sia un suo figlio naturale.

A questo egli confidava spesso di essere stanco di soffrire, e che un giorno o l'altro l'avrebbe violentemente finita con l'esistenza così ripiena di dolori.

Infatti ieri sull'imbrunire il Gualazzi, da una borsetta che teneva nascosta nel tavolino da notte, estrasse una rivoltella, e corse nella ritirata vicina alla sala.

Tosto echeggiarono quattro detonazioni, e gli infermieri accorsi, trovarono il meccanico steso al suolo nel proprio sangue. S'era sparato ripetutamente in bocca, e i proiettili, deviando, avevano forate le guancie.

Fu raccolto e trasportato nella camerata dei « suicida », dove giace in condizioni gravissime.

Il tragico litigio tra donne.

La Emilia Conti, che in un litigio con la coinquilina Moltini, per opera del marito di quest'ultima (la guardia daziaria Felice Moltini) riportò gravissime lezioni, pare accenni a migliorare.

Intanto la guardia feritrice è trattenuta alla sezione X di questura.

Il Moltini — e i suoi familiari con lui — sostiene che si tratta di un caso disgraziato. Fra la famiglia sua e quella della Conti non esistevano rancori. Fu la Conti nel giorno 23 ottobre a rispondere per la prima con uno schiaffo alle osservazioni della di lui moglie, la quale lo restituì. Se egli intervenne fu per mettere pace, ma poichè la donna lo accolse a schiaffi le diede una spinta per allontanarla. La Conti non si resse in piedi, e, cadendo, battè la testa contro il muro. Nessuna intenzione nel Moltini di arrecare danno alla povera donna; il fatto ebbe conseguenze molto più gravi di quelle che egli avesse potuto prevedere.

Il dott. Luigi Veratti, distinto medico chirurgo della nostra città, da qualche giorno è gravemente ammalato.

Iersera però le sue condizioni accennavano ad un lieve miglioramento. Ci uniamo a tutti gli amici e ai colleghi, augurando all'egregio dottore un pronto ristabilimento in salute.

Consolato d'Austria. — Il viceconsole signor Rodolfo nobile De Frankeneck, gerente del Consolato d'Austria-Ungheria, lascia Milano per trasferirsi quale vice-console al Consolato generale in Amburgo.

CARLO RIGHETTI.

È morto in una casa di salute a San Vittore Carlo Righetti, famoso nell'arte col nome di *Cletto Arrighi*.

Era nato nel 1830: e la sua casa era frequentata dai più illustri letterati che onorarono Milano sul principio del secolo scorso.

Dopo le Cinque Giornate del 1848 si arruolò nei dragoni lombardi e prese parte alle battaglie della indipendenza ottenendo il grado di ufficiale. Dopo la battaglia di Novara tornò a Milano e si addottorò in legge. Nel '59 entrò, semplice soldato, nell'esercito piemontese e combattè a Tronzano.

Fu eletto deputato di Guastalla dal 1867 al 1869: e diede le dimissioni disgustato al tempo degli scandali della Regìa.

Scrisse i romanzi *Gli ultimi coriandoli*, la *Scapigliatura*, la *Contessa della Guastalla* che ebbero gran voga ai loro tempi: scrisse inoltre *I 450 deputati del presente e i deputati dell'avvenire*: giornalista valente fondò la *Cronaca grigia* sull'esempio della rivista di Alfonso Karr: diresse anche il giornale l'*Unione* di breve vita.

Fu tra gli iniziatori del teatro milanese e spese una ottantina di mille lire per creargli una sede conveniente: e scrisse una quantità di commedie tra originali e tradotte dal francese, fra cui si ricorda sempre *El barchett de Boffalora* ridotto dalla *Cagnotte*.

Ingegno bizzarro, irrequieto trasfuse negli scritti l'animo suo colle sue contadditorie doti.

Da qualche anno si poteva dire scomparso dal mondo.

I funerali avranno luogo domani alle 3.30 partendo dalla casa di salute di via San Vittore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano leva alle 7.9 — tram alle 5.4 — Roma — leva alle 6.48 — tram. alle 4.59 — Palermo leva alle 6.36 — tram alle 5.4.

Luna. — Età giorni 19. Leva alle 8.8 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 784 su Pietroburgo, minima di 736 sulla Manica.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 7 pioggia — Zurigo, 5 nuvoloso — Trieste, 7 bello — Nizza, 8 nuvoloso — Praga, 8 coperto — Budapest, 11 coperto — Madrid, 8 verio — Vienna, 7 bello — Pietroburgo, -3 bello.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata, minima di 758 all'estremo nord, massima di 763 in Sicilia.

Venti moderati e forti meridionali e di libeccio; mari agitati.

Temperatura poco variata; minime di ieri: Alessandria, 7 — Genova, 9 — Roma, 11 — Bari, 14 — Torino, 7 — Firenze, 10 — Napoli, 12 — Palermo, 12 — Venezia, 10 — Bologna, 10 — Foggia, 12 — Cagliari, 9.

Ieri. — Vario al sud, quasi generalmente nuvoloso con qualche pioggia altrove.

Tendenza. — Cielo nuvoloso con pioggie sparse sull'alta e media Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

3 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 740.7.
Temperatura centigrada media + 9°.1, massima + 10.8, minima + 7.6.
Umidità relativa media 94 %.
Venti dominanti: Est, Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvoloso, Pioggie.
Acqua caduta mill. 17.3.

IL MALTEMPO NEL BERGAMASCO.

Pioggia, neve e grandine.

Ci telefonano da Bergamo, 3. (P.):

Da otto giorni continua ininterrottamente la pioggia, talvolta a scrosci diluviali. Nell'alta valle Seriana e di Scalve si ebbero abbondanti nevicate. Sulle colline di S. Martino vi fu oggi una grandinata che raggiunse in alcuni punti i dieci centimetri. Il freddo è pungente.

Un muraglione caduto per la pioggia insistente

Ci telefonano da Varese, 3. (R.):

Le continue pioggie di questi ultimi giorni la notte scorsa fecero crollare un grande muraglione di recente costruito attorno alla palazzina di proprietà del signore Antonio Redaelli, sita a Biumo Superiore, nella localita denominata « Isola bella ».

La caduta produsse enorme fragore, facendo svegliare di soprassalto gli abitanti delle case circostanti e gli stessi proprietari. Fortunatamente però non si ha a lamentare alcuna vittima.

I danni si fanno ascendere a circa duemila lire.

I FIUMI DEL VENETO.

Abbiamo da Venezia. (B.):

I fiumi di tutto il Veneto che ieri avevano incominciato a decrescere, oggi s'ingrossano nuovamente. Si teme più che tutto per il Piave ed il Brenta.

Intanto il tempo perverso continua e la pioggia non cessa un istante.

Anche oggi a Venezia l'alta marea raggiunse la rilevante altezza di m. 0.81 sopra il normale. Il mare è agitatissimo.

Il Tevere straripa.

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (G.):

Essendo ancora la notte scorsa continuate le pioggie torrenziali, il Tevere è in notevole aumento. In qualche punto più basso dell'agro romano le sue acque hanno invaso per qualche tratto la campagna.

I danni nei sobborghi della capitale.

Ci telegrafano da Roma, 3. (G.):

Stamane presso Roma, in seguito alle incessanti pioggie, si è aperto improvvisamente il terreno nella tenuta Tor Fiscale, fuori di porta San Giovanni ed è sprofondata una cascina dove si trovavano quattro buoi. La frana occupa una estensione di cento metri quadrati. Si è recata sul luogo una squadra di vigili, i quali non hanno potuto estrarre i buoi.

Annessa alla cascina vi è una casa ed anche questa è in pericolo. Anche in città le pioggie hanno recato danno. A porta Sant'Angelo avallò il terreno. Il Tevere continua a crescere.

RIETI ALLAGATA.

Ci telegrafano da Rieti, 4 sera. (F.):

Causa la continua pioggia stanotte strariparono i fiumi Turano e Felino, allagando vari sobborghi e parte della città. Sono interrotte le comunicazioni stradali con alcuni paesi limitrofi. I pompieri e le guardie con barche provvedono al trasporto dei viveri ed al passaggio delle persone.

LA NEVE SULLE ALPI.

Abbiamo da Zermatt:

Grandi nevicate caddero sulla catena alpina dal Sempione al Rosa. In alcune località la neve supera 80 centimetri d'altezza.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Monza, 4. (B.):

Siberia, la bella opera di Giordano, ebbe ieri confermato il successo della prima sera. Festeggiatissimi la signora Orbellini, il tenore Martinez Patti, il baritono Costa, il Gennari, la Alemanni. L'orchestra diretta dal maestro Luigi Solari e i cori sotto la direzione del maestro Carcano cooperarono egregiamente al successo. Ascoltato con viva attenzione l'*a solo* di violino e violoncello, eseguito dai professori Ranzato e Guasta.

L'amico Fritz a Cittadella.

Ci telegrafano da Cittadella:

L'*Amico Fritz* di Mascagni ottenne qui ieri un successo entusiastico. Vennero fatti bissare il duetto delle ciliege, la romanza del soprano e l'intermezzo orchestrale.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Sante Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete Opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano. Monforte, 16.

I COMIZI DI IERI

per il riposo festivo

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, sera. (C.):

Alle tre pomeridiane si tenne nell'ex oratorio di S. Filippo un comizio indetto dal comitato di agitazione per il riposo festivo. Intervennero circa cinquecento persone. Presiedette il consigliere comunale Capurro, presidente della Società commessi. Parlarono il segretario del comitato Bridi e l'on. Rigola.

Vi fu una discussione assai animata specialmente per opera dei sindacalisti. In ultimo si votò un ordine del giorno riaffermante la necessità dell'intervento sollecito del legislatore.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 4, sera. (L.):

Promossa dall'Unione miglioramento fra commessi di aziende private, ebbe luogo quest'oggi una manifestazione pro-riposo festivo. Dalla Camera del lavoro partì un lungo corteo formato dalle rappresentanze di ben quarantun sodalizi con bandiera e di numeroso popolo.

Il comizio, tenuto al teatro Finzi, venne presieduto dal consigliere comunale Balvano, presidente dell'Unione. Parlarono Rodriguez dell'Unione impiegati di Milano, lo studente cattolico universitario Baravalle e l'avv. Belloni. Aderirono gli onorevoli Zerboglio, Battaglieri, Calvi ed altri.

La mortale disgrazia di un ferroviere.

È investito da un treno in manovra e ne ha la testa sfracellata.

Ci telegrafano da Ravenna, 4, sera. (B.):

Il ferroviere Sirotti Giuseppe, trentaduenne, assunto in servizio da tre giorni, mentre assicurava il copertone d'un carro fu investito da un treno manovrante.

Il disgraziato ebbe la testa sfracellata.

IL COMMERCIO DEI FIORI IN RIVIERA

non ha subito i danni annunciati.

Il capo stazione di Pontebba ci scrive — a proposito della notizia mandata da Porto Maurizio ai principali giornali italiani d'un danno di duecentomila franchi patito dai negozianti di firi della riviera in causa degli enormi ritardi ferroviari — che dei tre carri in questione, uno solo ha avuto il ritardo lamentato e che il danno è limitato a circa millecinquecento lire.

La visita in Vaticano di due cardinali tedeschi

Uno, amico di Guglielmo, l'altro dissidente.

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (*Don Prospero C...*):

Sono attesi fra breve in Roma i due cardinali tedeschi Fischer e Kopp. Questi due porporati sono considerati in Vaticano quali *Missi Dominici*, il primo dell'imperatore di cui è amico personale, l'altro di quella frazione del partito cattolico che è in dissidio col centro parlamentare tedesco oggi infeudato al Governo.

Il Comizio dei Comuni italiani IN CAMPIDOGLIO

Il saluto del sindaco di Roma - Greppi e Mariotti - La fratellanza di tutte le regioni d'Italia - L'azione verso il Governo per ottenere gli sgravi secondo la legge.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.)

Nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo oggi l'annunciata riunione dei rappresentanti dei comuni italiani. Erano presenti un centinaio di rappresentanti ed i comuni rappresentati erano circa trecento. Fra i rappresentanti si notavano i deputati Piero Lucca e Credaro.

Aperta l'adunanza, presieduta dal sindaco di Roma Cruciani Alibrandi, che portò il saluto della capitale augurando pieno successo alla causa dei comuni, questi ha ceduto la parola all'on. Greppi che ha risposto al saluto del sindaco di Roma, dicendo che il riunirsi dei rappresentanti dei comuni d'Italia al municipio della capitale è una dimostrazione per l'unità della patria e una attestazione che nei propositi del convegno non vi è nulla di ostile verso il Governo.

Propugnando la prosperità dei comuni, si propugna la prosperità della patria. Ha proseguito esponendo lo scopo della riunione, dimostrando la giustizia della causa e toccando qualche altro interesse comune oltre a quello che è argomento della presente riunione, vale a dire l'esecuzione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale. Si è compiaciuto di vedere che oltre alle rappresentanze dei comuni sono intervenuti anche i rappresentanti di parecchie deputazioni provinciali ai quali ha mandato un saluto. Ha accennato quindi alle dimissioni presentate per delicatezza da presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni del senatore Mariotti, apprezzando le ragioni che lo hanno indotto a dimettersi, ed ha soggiunto che il Mariotti rimarrà presidente onorario dell'Associazione di cui è l'anima. (*Applausi.*)

Il senatore Mariotti ha risposto ringraziando l'on. Greppi. Ha detto che, non essendo più consigliere comunale, ha creduto di dimettersi anche da membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni dal fatto la storia della questione, ed ha affermato che, secondo lui, l'Italia non sarà veramente grande se non quando i comuni avranno riconquistata l'antica grandezza. È cominciata quindi la discussione.

Filici, ex sindaco di Ancona e rappresentante di Rimini, ha proposto che il presidente, che è anche deputato, presenti alla riapertura della Camera un progetto di iniziativa parlamentare che porti anche le firme dei sindaci presenti all'adunanza odierna.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Cuomo, rappresentante di Salerno, crede di aver capito che esiste qualche dissenso fra i rappresentanti del Mezzogiorno e dell'Alta Italia.

Voci. No! No!

Cuomo continua trattando di altri argomenti, cosicchè il rappresentante Pagnotta, anch'esso meridionale gli fa notare che si deve discutere sulla esecuzione dell'articolo 272 della legge comunale e non di altro.

Bellini di Forlì propone la nomina di una commissione che tratti col Governo e riferisca al Convegno.

Il rappresentante di Bari accetta l'ordine del giorno Filici con un emendamento secondo il quale si deve nominare un Comitato esecutivo che si metta d'accordo col Consiglio direttivo per avvisare ai mezzi cui si deve ricorrere.

Il rappresentante di Ariano di Puglia espone le tristi condizioni dei piccoli comuni del Mezzogiorno aggravati anche dagli oneri dell'ultima legge. Dice che bisogna sapere se i milioni degli avanzi si debban dedicare alle spese militari o a sollevare i comuni. Se il Governo non cede i sindaci si devono dimettere in massa. Il rappresentante di Lodi osserva che la discussione divaga e richiama il Convegno alla discussione sull'articolo 272. Presenta un ordine del giorno per la nomina di una Commissione che tratti col Governo riservandosi ogni libertà d'azione in attesa di risposta.

Morpurgo di Milano assicura con parole di simpatia i colleghi del Mezzogiorno che essi non avranno mai nulla da temere da Milano e dal Settentrione in generale e che anzi troveranno sempre in essi degli amici e degli alleati. (*Applausi vivissimi da parte dei meridionali*). Crede egli pure che si debbano far pratiche presso il Governo, ma senza minacce e se la risposta del Governo fosse negativa, allora si potrà votare la proposta Filici.

I rappresentanti di Alessandria, Palermo, Potenza e di altri comuni parlano delle condizioni dei loro comuni fra i rumori dell'assemblea.

Voci. Chiusura! Chiusura!

Dopo approvata la chiusura, Filici ripete che egli consente rimandare la discussione del suo ordine del giorno, occorrendo, dopo la risposta del Governo.

Il presidente annuncia che il ministro del Tesoro ha fatto sapere che egli riceverà questa sera alle sette il Consiglio direttivo. Rimane stabilito che domani il Convegno avrà luogo nuovamente in Campidoglio e infine di seduta si approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, confermando le precedenti deliberazioni sulla necessità che nell'interesse dei comuni e in adempimento degli obblighi dello Stato sia ripristinato in vigore l'articolo 272 della legge comunale e provinciale;

« delega al Consiglio dell'Associazione dei comuni di presentare al ministro del Tesoro i voti dell'assemblea, associandosi quei rappresentanti dei comuni oggi convenuti, che meglio crederà. »

Guglielmo invita a colazione

i membri della conferenza radiotelegrafica.

Ci tlegrafano da Berlino, 4 sera. (V.):

L'imperatore ricevette a mezzodì i membri della conferenza internazionale radiotelegrafica; poscia vi fu a Corte una colazione, in occasione della chiusura della conferenza.

Le riforme necessarie all'isola di Creta.

Il progetto di revisione della Costituzione.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4. (M.):

Il *Petit Bleu* ha da Atene: Il progetto di revisione della costituzione cretese proposto dalla commissione speciale reclama la libertà dei culti, vieta il proselitismo, assicura l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge ed alle funzioni pubbliche; proibisce la schiavitù, istituisce la libertà di stampare, abbolisce la pena di morte, garantisce il segreto delle corrispondenze, istituisce il servizio obbligatorio nella milizia.

INCENDIO DISASTROSO.

Un milione e mezzo di danni.

Ci telegrafano da Parigi, 4:

Un incendio ha distrutto ad Armentières una filatura di lino, una tessitura e minaccia altre officine. I danni sono di un milione e mezzo di franchi. Cinquecento operai sono senza lavoro.

Un giornalista italiano

arrestato a Pietroburgo con 39 altre persone.

Ci telegrafano da Londra, 4 sera. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo reca: Il *Retich* annuncia che ieri si arrestarono a Pietroburgo quaranta persone riunite per discutere la situazione degli operai relativamente alle elezioni della Duma.

Fra le persone arrestate vi sarebbe Caffi, corrispondente di un giornale italiano.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 3 novembre.

Malgrado le condizioni monetarie dei principali centri finanziari non abbiamo affatto in questa settimana accennato ad un qualsiasi miglioramento, e malgrado anzi vi sia nell'aria una quasi paura di un nuovo elevamento del saggio ufficiale dello sconto da parte della Banca Imperiale tedesca, tuttavia sembra che dal cielo nebuloso gravante saturo di vaghe minaccie sulle borse italiane in generale, ed in ispecie sulla nostra, voglia far capolino un raggio di sole.

Questo raggio di sole venuto a brillare sulle sorti del nostro mercato quando la fiducia generale non sembrava ma era depressa, quando i migliori elementi da esso si erano allontanati, pavidi dell'avvenire, può dirsi, è veramente quel raggio di sole vivido, sfolgorante, che preludia al sereno dopo la tempesta? O pure è un pallido, sbiadito raggio che la interessata speculazione artificiosamente ha voluto che s'avanzasse infra le nubi per dare l'illusione che si è per ritornare ai bei giorni di un tempo? Se son rose fioriranno!

Ad ogni modo noi pur compiacendoci del risveglio avutosi in questa settimana, risveglio che vorremmo (ahi! quanto è impossibile!) sempre intonato ad un giusto bilancio della domanda e della offerta, affinchè i titoli possano agevolmente mantenersi a prezzi reali, non possiamo fare a meno di raccomandare la massima prudenza nell'ora che volge, poichè nessun fatto nuovo è sopraggiunto a mutare lo stato preesistente delle cose.

Così deploriamo vivamente le manovre di un partito addensatosi sulle Terni, cui non sembrava vero di potersi tanto facilmente mettere al ribasso come ora che le notizie, prima di un preteso scandalo, poi quelle di una probabile aggiudicazione della fornitura di 2100 tonnellate di corazze da parte del nostro Governo alla casa Midvale di Filadelfia, sulla quale s'è pronunciato favorevole il Consiglio di Stato, lasciano considerare quanto non disprezzabile lavoro esulerà dallo stabilimento omonimo. E con questo non vorremmo ci si associasse alle manovre di un altro partito, oggi meno potente, il quale, come per lo passato avvisammo, mirò sempre a tenere sopravalutato il detto titolo per cagioni opposte d'interesse.

Eccoci intanto alla solita rassegna:

La nostra Rendita 4 3/4 % si presenta migliorata da 102.42 a 102.70 per il contante, e da 102.87 1/2 a 103 per fine corrente: quella 3 1/2 % del pari progredisce da 101.95 a 102.05, prezzo nominale per contanti.

Fra le Obbligazioni ferme a 359 le Sarde 1879, in lievissimo aumento le F. Tirreno da 508 a 508.50, le Cassa Risparmio 4 1/2 %, le Prestito Un. Napoli da 100.25 a 100.50, mentre le Cassa Risparmio 4 % raddolciscono da 508 1/2 a 508, le Meridionali da 348 a 347.75, le Mittel da 499.50 a 499: invariate a 101.85 le Prestito Unificato Milano.

Fra i valori bancari notiamo in prima linea le Banca d'Italia progredite da 1275 a 1305 e poi le Commerciali Ital. da 916 a 923, le Credito da 627 a 632: stazionarie a 115 le Banco Roma, in lieve progresso le Bancaria da 323 a 324.

Nel gruppo dei trasporti, in reazione fino alla settimana scorsa, abbiamo pure delle buone disposizioni. E le Meridionali infatti da 782 spintesi a 785 chiudono a 786, le Mittes da 452 vanno a 454, e le Rubattino che avevano ieri raggiunto il 470 da 463 finiscono a 469: stazionarie a 90 le Venete.

Le Tessili brillano anch'esse per migliorie per quanto di non grande rilievo per alcune come le Tosi da 354 a 356, le Muggiani da 319 a 320. Si fanno notare per un più pronunziato sostegno le Tessuti Stampati da 353, 356 a 362, le Bergamasco da 314 a 318, le Veneziano da 255 a 259. Progrediscono pure da 1688 a 1690 le Lanificio Rossi, mentre chiudono invariate a 97 le Bernasconi, a 544 le Cantoni, a 148 le Candiani, a 442 le Valle Seriana, a 240 le Pacchetti: perdono un punto le Linificio da 218 a 217 e di più le Rossari e Varzi da 400 a 395.

Fra i valori siderurgici e meccanici continuano nell'ascesa le Montecatini da 163 a 157 ex 9, le Armstrong da 354 a 381 e migliorano tutti gli altri; le Elba infatti da 482 chiudono a 486, le Savona da 416 a 420, le Ferriere da 320 a 324, le Miani e Silvestri da 146 a 151, le Metalli da 173 a 174, le Trezza d'Albani da 134 a 140, le Camona da 38 a 38 ex 2.50.

Fanno eccezione, come abbiamo rilevato più sopra, le Terni le quali aprirono agitatissime e da 2040 dove l'avevamo lasciate la settimana passata, furono quotate nella prima seduta di lunedì a 1950, caddero poi a 1850 per riaversi a 1890 e chiudono a questo prezzo anche oggi. Restano ferme a 410 le Magona d'Italia, perdono undici punti le Breda da 400 a 389.

In aumento trovansi anche le Elettriche, e le Edison da 840 chiudono a 844, le Vizzola da 1290, 1295, 1300; invariate a 31 le Tecnomasio.

Nel gruppo degli Alimentari le Molini Alta Italia progrediscono da 308 a 315, le Pantanella da 85 a 88; ferme a 300 restano le Soc. Macinazioni; in quello dei Saccariferi si fanno notare per aumento significante le Industria Zuccheri da 376 a 380, le Raffinerie L. L. da 368 a 377, mentre perdono terreno le Zucchero Indigeno da 330 a 320 e le Gulinelli avanzano lievemente da 109 a 110; in progresso pure le Distillerie da 200 a 204, le Birra da 160 a 162.

Fra i valori diversi le Carburo, sensibilmente migliorate, da 1260 chiudono a 1295, così le Concimi da 520 vanno a 522, le Richard da 402 a 403, le Italo Americana da 324 a 327, le Beni Stab. Roma da 275 a 278.

I cambi presso a che invariati chiudono così: *chèque* Francia 3 % 99.81, Svizzera 5 1/2 % 99.83, Londra 6 % 25.18, Germania 6 % 122.75.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il marito marchese Lionello Paveri di Fontana Capitano nel Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II; i figli Alberto, Guidobaldo, Ferrante; il padre conte Alberto Sanvitale; la suocera Marchesa Carolina Dalla Rosa Prati Vedova Marchesa Paveri di Fontana; la sorella Marchesa Albertina Montecuccoli degli Erri; il fratello Conte Ing. Giovanni Sanvitale; gli zii Conte Stefano Sanvitale, Contessa Marianna Malvezzi De' Medici Vedova Contessa Salina, Marchese Giuseppe Malvezzi De' Medici Colonnello del Reggimento Cavalleggeri Umberto I, Conte Nerio Malvezzi De' Medici, Deputato al Parlamento, colla Consorte Contessa Costanza Trotti Bentivoglio; i cognati Marchese Lodovico Paveri di Fontana colla Consorte Marchesa Clementina Sciallero-Carbone, Marchese Federico Montecuccoli Degli Erri; i nipoti Marchesi Carlo, Lavinia, Letizia Paveri di Fontana; i cugini ed i congiunti tutti annunziano col cuore straziato dal più profondo dolore la morte della amatissima loro

Marchesa Guglielmina Paveri di Fontana

dei Conti Sanvitale

rapita al loro affetto jeri 2 Novembre alle ore 17 da improvviso malore.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Lunedì 5 corrente alle ore 10, partendo dal palazzo Sanvitale per la Chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista, indi al Cimitero di Parma.

Non si inviano personali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Parma, 3 Novembre 1906.

I congiunti del compianto

Carletto Mazzucchelli

anche a nome dell'assente fratello Celestino, ringraziano commossi quanti presero parte al loro dolore, ed in modo speciale il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, i colleghi del povero estinto e gli operai dello spettabile Cotonificio Cova.

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE ore 18

INAUGURAZIONE

BIRRERIA CASANOVA

Piazza del Duomo

BIRRE { HOF-BRAU, Monaco / PILSNER KAISERQUELL

Concerti a grande orchestra diretti dal Maestro A. STEFANI

Soc. An. CESARE VIGONI.

Col 1.° Novembre

il grandioso deposito di mobili della Ditta

PALEARI FERDINANDO e FIGLI

che prima era in Via C. Cantù, 4, Milano, Venne traslocato in **Via Rastrelli 22**, ex Palazzo della Posta.

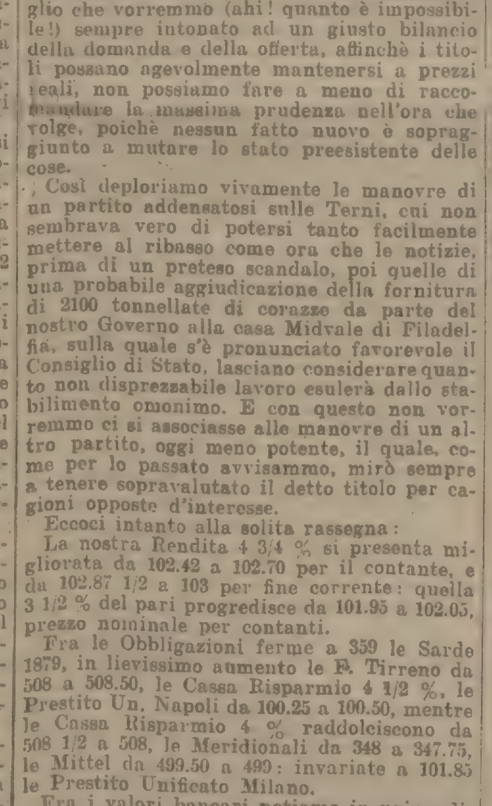
SAPONE BANFI

Insuperabile rende la pelle **bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.**

AMIDO BANFI

Marca Gallo. — Mondiale — Lucido

Conserva la biancheria



Dovunque c'è dolore, si applichi un **CEROTTO ALLCOCK.**

Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tossi, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.

Un rimedio che conta 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Essi sono i **Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.**

Guarigione d'una guardia di Città

Le Pillole Pink gli permettono di conservare il suo posto.

Il signor Meloni Giovanni, Guardia di Città, di 33 anni, abitante a Savona, Via Paolo Giuria N. 2, Genova, è stato felicemente guarito dalle Pillole Pink. Se il suo cattivo stato di salute fosse continuato, non c'è dubbio ch'egli sarebbe stato incapace di fare il suo servizio e avrebbe perduto il suo posto.

Signor Meloni Giovanni.

« Qualche tempo fa — egli scrive — ... stato colpito da febbri malariche, e ... mente avevo preso una bronchite. Il mio organismo si era quindi completamente es... to e non facevo oramai più il mio ser... che al prezzo di grandi sforzi di volontà. ... sentivo stanco in modo incredibile e se... benissimo che, non trovando un rimedio ... ristabilirmi, la mia salute ne sarebbe ... sta rovinata e avrei dovuto lasciare ... impiego. Non avevo più appetito, ero ... il mio sangue era impoverito, le forze ... bandonavano sempre più. La sofferenza ... va influito sul mio carattere, ero sempre ... linconico. Vedendo che i rimedi pres... non mi guarivano di tanto esaurimento ... li provare le Pillole Pink, di cui tutti ... no. Sono lieto di potervi scrivere che ... lole Pink mi diedero il risultato da ... spettato. Vinsero il mio grande esau... to, mi restituirono forze, appetito, bu... gestioni, ottimo colorito. Grazie all'im... to benessere provato, mi tornò il buon ... re di un tempo. »

Non basta cacciare la malattia, ben... sia il punto più importante. Ma ciò ... occorre riparare i disastri che la ma... lasciò nell'organismo. Si tratta di rid... corpo, minato dalla malattia, il pieno ... mento della forza e della salute.

Le Pillole Pink fanno precisamente ... lavoro di ristorazione, l'acceleramento ... convalescenza, grazie alla loro azione ... tanea sul sangue e sul sistema nervoso.

Le Pillole Pink, inoltre, sono sovrane ... tro l'anemia, clorosi, nevrastenia, ... za generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie ... deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

L'ERNIA

e il CINTO BARRÈRE

Il signor M. Barrère di Parigi, facendo il suo giro semestrale, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia ... Bernocco, Angolo Vie Lagrange e Mazzini. Sabato 10. Domenica 11. Lunedì 12 Nov...

MILANO — Presso Farmacia E. ... Angolo Vie Armorari e Cordusio, V... la Posta Centrale, Palazzo della Borsa ... tedì 13. Mercoledì 14. Giovedì 15. Nov...

BOLOGNA — Hôtel d'Italie, Venerdì ... Sabato 17. Novembre.

Il Cinto Barrère elastico, ... Molla, adottato dall'Esercito Francese ... nico apparecchio capace di assicurare ... tenzione delle Ernie anche se Scrotali ... luminose.

Non arreca nessuno incomodo. Esso ... sigliato giornalmente dai principali ... gi e Medici italiani e stranieri. Gli ... devono diffidare delle numerose im... talvolta vendute con promessa di gu... Tutti gli Apparecchi Elastici ora in ... cio non sono che rozze imitazioni ... Cinto Guanto Brevettato Barrère.

All'infuori dei Passaggi del Sig. ... rère, il suo Cinto è applicato e venduto ... l'anno, solamente a:

Napoli — Succ. Giovanni Barbero, 16 Via Roma 16, *Agenti Generali* per ... *Roma* — Presso Filiale diretta dal ... Emanuele Giros, Via Volturno 7 ... *Catania* Presso Filiale Enrico ... Piazza Stesicoro n. 36 1.° Piano. *Firenze* Presso Filiale, Paolo Rosi, Via Borgo ... renzo 3, 1.° Piano. *Reggio-Calabria* ... so Filiale, Farmacia F. e D. La Face ... Garibaldi 264-265. *Torino* — Presso ... Farmacia G. B. Bernocco, Angolo V... grange e Mazzini. *Genova* — Presso ... diretta dal Dottore Alfonso Sabatini ... Palestro, 15.

Tutte le Filiali del Cinto Brevettato ... rère sono dirette da Erniarî Spec...

FERRO-CHINA-BISLERI

È indicatissimo per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. S. LAURA Professore della R. Università di Torino, scrive: « Il FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato eccellente « tonico pronto ed efficace riparatore ... « tuzionale ».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»

F. Bisleri & C. - Milano

Malattie della **PELLE e SEGRETE**

ISTITUTO di CURA e CASA di SALUTE

del Prof. Dott. DACCO Libero doc. ...
Cure mediche e chirurgiche. Cure ... luce, raggi X. Fumigaz. mercuriali. ...
Visite: **Via Commenda 17** ...
Telef. 9094 (*Via Carlo Alberto, 29*) ...

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

L'Esposizione Internazionale di Milano

La Mostra di pesca e di acquicoltura

LE MOSTRE ESTERE.

Il Giappone, la Cina, il principato di Monaco, il Portogallo.

Conclusione.

Fra le mostre di pesca estere che presentano per il pubblico particolari attrattive, sono certamente quelle delle due nazioni dell'Estremo Oriente che hanno voluto anch'esse partecipare alla nostra Esposizione: il *Giappone* e la *Cina*.

La mostra del *Giappone* egregiamente ordinata dal prof. Yoshioka, si lascia notare sopratutto, oltre che per i particolari lavori in corallo, madreperla, perle e tartaruga, per i pesci ed altri prodotti delle acque, svariatamente conservati a scopo alimentare. Le ottime sardine di Nagasaki sott'olio, il tonno egualmente sott'olio, le aragoste e i granchi lessati, la pasta di pesce (confezionata con un miscuglio di sgombri, sardine ed altri pesci) le aringhe affumicate, ecc., sono tutti prodotti preparati eccellentemente, e che possono non solo sostenere il confronto con i simili prodotti europei, ma anche superarli. A ciò vanno aggiunte delle vere specialità, quale per esempio la conserva di ricci di mare, che si ottiene comprimendo e salando le uova di questi echinodermi.

Sono poi degni di particolare menzione gli svariati modi in uso al Giappone per utilizzare le alghe marine. Una *Laminaria*, che cresce abbondantemente sulle spiaggie nipponiche, e sopratutto presso Hanakura e Oiso, ed è raccolta in grande quantità, seccata e legata in fasci, e al momento opportuno finamente tagliata a fili, serve di condimento nella minestra, ovvero trattata con zucchero e salsa viene usata come contorno del pesce. Convenientemente preparata e tagliata quest'alga viene anche adoperata col thè in luogo di paste. Un'altra specie di *Laminaria* è adoperata, seccata e finamente tritata, come succedanea del thè. Una *Porphyra* viene artificialmente coltivata su larga scala, sopratutto nella baia di Tokyo; convenientemente preparata e disseccata essa prende il nome di *nori*, ed ha una parte notevole nell'alimentazione dei giapponesi. Essa è abitualmente servita con riso caldo, condito con una particolare salsa giapponese, pure esposta, fatta con frumento, fagioli, riso e sale, chiamata *Shoyu*. Anche l'agar-agar, ben noto ai batteriologi quale ottimo terreno di coltura, entra largamente nella alimentazione dei giapponesi. Varie specie di alghe servono poi alla preparazione del *funori* o colla di alghe marine. Altre specie di alghe, appartenenti ai generi *Laminaria*, *Ecklonia*, ecc., sono utilizzate per l'estrazione dell'olio. Particolare menzione meritano anche le varie qualità di olii di pesci e di mammiferi marini esposte.

La « Società Anonima di Yokohama per la produzione degli olii di pesce » presenta alla mostra campioni di olio di merluzzo e di olio di fegato di merluzzo medicinale; olio di pesce-cane; olio di aringa e olio di sardine e anche olio di balena e olio di foca. E, come si vede, una quasi completa utilizzazione dei prodotti delle acque che il Giappone espone, e la mostra giapponese da questo lato sembrami superare tutte le altre.

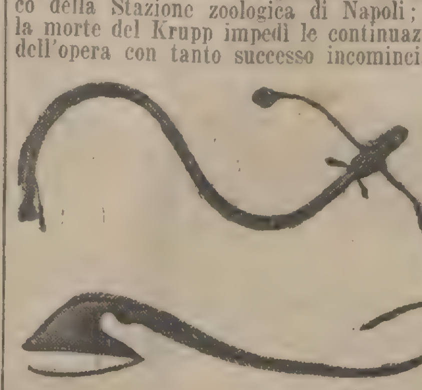
La China espone mediante la « Compagnia Imperiale Chinese della pesca e della piscicultura », fondata nel 1903 dal signor Chang-Tieng, consigliere di primo ordine del Ministero del Commercio, che ne è l'attuale direttore. Questa fiorente società, che ha una vastissima sfera di azione, ed un capitale di L. 43.500.000, ha sede a Shanghai. Essa espone in un apposito elegante padiglione, costruito su progetto dell'architetto Rigola, coralli bianchi e rossi, opere di pesca (scritte in cinese), carte idrografiche che indicano i luoghi di pesca maggiormente frequentati dai chinesi, pesci in alcool per collezioni, pesci conservati per uso alimentare, salati, affumicati, marinati, seccati, o sott'olio, molluschi anch'essi conservati, perle, madreperle, testuggini vive, ecc. Oltre a ciò vi sono numerosi modelli di battelli da pesca, strumenti, vasellami ed altro. Anche in China, come nel Giappone, è grande l'utilizzazione che si fa dei prodotti delle acque. Ricorderò fra l'altro che della madreperla di una grande *Haliotis* o orecchia di mare (sorta di conchiglia univalve), e di varie altre grosse conchiglie bivalvi, assai abbondanti sulle coste della China, i chinesi fanno tegole per i tetti delle case. Sono poi da notare i processi di conservazione, e sopratutto il disseccamento al quale vengono sottoposte le più svariate specie di pesci, nonchè dei mitili. Varie parti del corpo degli squali vengono anch'esse disseccate, e costituiscono poi una delle più prelibate pietanze della cucina chinese, (le pinne di pescecane per esempio), il cui prezzo è in China assai elevato. Interessanti sono le collezioni dei pesci conservati in alcool della fauna chinese: disgraziatamente per la maggior parte non hanno che il cartellino scritto in cinese.

La mostra è stata ordinata e tenuta con grande cura dal signor Loh-Tcheng, uno studioso che s'interessa assai dello sviluppo della pesca e dell'acquicoltura nel suo paese.

Le mostre del Principato di Monaco e del Portogallo si limitano esclusivamente ai risultati delle campagne oceanografiche, che i rispettivi sovrani, benemeriti entrambi della scienza, hanno da vari anni intraprese.

Ognuno comprende come la conoscenza precisa degli animali che vivono nelle profondità marine, oltre ad appagare la insaziabile sete di sapere degli scienziati, abbia la più grande importanza per la pesca e per le gravi questioni, fondamentalmente di ordine biologico, che vi si riannodano. Scarse erano al riguardo le nostre conoscenze fino a pochi anni or sono. Ma da un certo numero di anni tutte le nazioni, conscie di questa necessità, ad eccezione dell'Italia, e di qualche altro paese (per quanto la scoperta di una fauna abissale anche nel Mediterraneo sia dovuta ad un nostro connazionale il professor Enrico Giglioli di Firenze) intrapresero delle sistematiche esplorazioni, non solo dei loro mari, ma anche, come recentemente la Germania con la spedizione della « Valdivia », dei più remoti oceani. Le nazioni d'Europa settentrionale accordatesi fra loro hanno da vari anni intrapreso lo studio oceanografico dei mari del nord, ed un apposito vapore, il « Poseidon » già compiè da qualche tempo le sue campagne oceanografiche.

Anche nel Tirreno per opera del defunto Krupp, il proprietario dei grandi stabilimenti di Essen per la fabbrica dei cannoni, s'erano anni sono iniziate delle ricerche oceanografiche sotto la esperta guida del L. Bianco della Stazione zoologica di Napoli; ma la morte del Krupp impedì le continuazione dell'opera con tanto successo incominciata.

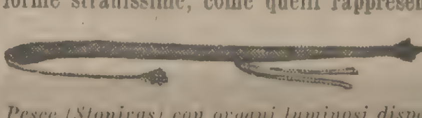


Pesci degli abissi marini viventi ad oltre 2000 metri di profondità.

Ma intanto da molti anni il principe Alberto di Monaco con il suo *yacht* l'*Hirondelle* dapprima, e poi con l'*yacht Princesse Alice*, percorreva dovunque i mari, facendo copiose raccolte i cui risultati sono appunto riassunti nelle numerose ed eleganti pubblicazioni del principe stesso, e dei suoi collaboratori, inviate alla mostra, pubblicazioni che hanno portato un notevolissimo contributo alla conoscenza della biologia marina.

Da pochi anni il re di Portogallo, don Carlos de Bragança, si occupa con grande attività dello studio oceanografico dell'Atlantico, per un raggio però di non più di 10 miglia da Lisbona. Coadiuvato da alcuni intelligenti ufficiali di marina, e dal valente professor Girard, re Carlo col suo *yacht Amelia* ha potuto in un tempo relativamente breve fare copiosissime e preziose raccolte di animali viventi sino ad oltre 2000 m. di profondità sul fondo dell'Atlantico, pubblicando di persona sul materiale raccolto e da lui minutamente studiato importanti memorie.

Non è qui il caso di parlare in modo particolare della preziosa collezione del re di Portogallo: ricorderò soltanto che vi sono rappresentati i tipi più strani e oltremodo rari della fauna degli abissi marini, che par si riveli quasi uniforme dovunque. Pesci dalle forme stranissime, come quelli rappresenta-



Pesce (Stomias) con organi luminosi disposti sotto forma di bottoni e al numero di 340 in quattro serie ventrali. Pescato alla profondità di circa 2000 metri.

ti nelle figure, qui riportate; pesci con occhi enormi, a cannocchiale; pesci invece affatto ciechi; pesci per contro muniti di organi luminosi con i quali rischiarano le fitte tenebre della loro dimora traendosi seco una numerosa schiera di altri animali, che per le funzioni della loro vita fanno assoluto assegnamento sulla luce che questi loro compagni costantemente producono. Ed insieme altri tipi strani: crostacei a gambe lunghissime ed esilissime, seppie colossali come quelle del gen. *Ommatostrephes* esposta, ed altri animali dalle forme più svariate.

La mostra del re di Portogallo è stata assai ben disposta ed ordinata dal prof. Girard, che è qui venuto più volte e non ha risparmiato alcuna cura affinchè tutto procedesse... collaboratore signor Warburg, vanno fatte le più ampie lodi.

* * *

Io non dirò altro sulla mostra di pesci e di acquicoltura, poichè lo spazio e il tempo non me lo permetterebbero. Ma, per concludere, esprimerò un augurio, che l'Italia cioè voglia tenere nel massimo conto gli insegnamenti, che nel campo importantissimo, e pur troppo da noi trascurato della pesca e dell'acquicoltura, nell'occasione dell'Esposizione di Milano le son venuti dall'estero. E malinconico pensare come da una così grande estensione di mare — e di un mare così ricco di prodotti — i nostri pescatori non ritraggano che miseria; come da così notevole estensione di acque continentali, non meno del mare ricche anch'esse di prodotti, i nostri pescatori ricavino a stento di che sostentarsi. E ormai tempo che il Governo rivolga la sua attenzione anche alla misera classe dei lavoratori delle acque; che provveda con sapienti leggi alla risurrezione dell'industria della pesca in Italia; che organizzi il servizio di pesca come deve essere organizzato in un paese in cui è ormai vergogna che l'industria della pesca non abbia raggiunto quello sviluppo che ha già raggiunto da tempo in altri paesi assai meno del nostro favoriti dalla natura, e il mare, i laghi, i fiumi, fonti sino ad oggi solo di miseria per i nostri negletti lavoratori delle acque, diverranno ben presto fonti di benessere per essi, di ricchezza per la nazione.

G. Mazzarelli.

I PREMIATI

all'Esposizione Internazionale di Milano

Ecco le cifre statistiche dei premi accordati dalle Giurie:

America Latina. — Gran premio 13; diploma d'onore 16; medaglia d'oro 21; medaglia d'argento 16; medaglia di bronzo 11; menzione onorevole 5. — Totale premi 82.

Austria. — Diplomi fuori concorso 19; Gran premio 61; diploma d'onore 31; medaglia d'oro 42; id. d'argento 20; id. di bronzo 10; menzione onorevole 3. — Totale 186.

Belgio. — Diplomi fuori concorso 104; gran premio 236; diploma d'onore 149; medaglia d'oro 138; id. d'argento 111; id. di bronzo 38; menzione onorevole 8. — Totale 784.

Bulgaria. — Diplomi fuori concorso 8; gran premio 14; diploma d'onore 28; medaglia d'oro 51; id. d'argento 63; id. di bronzo 25; menzione onorevole 3. — Totale 192.

Canadà. — Gran premio 1. — Totale 1.

China. — Diploma fuori concorso 2; gran premio 13; diploma d'onore 5; medaglia d'oro 19; id. d'argento 7; menzione onorevole 3. — Totale 49.

Danimarca. — Gran premio 2; diploma d'onore 1; medaglia d'oro 1; id. d'argento 1. — Totale 5.

Egitto. — Medaglia d'oro 1; id. d'argento 1; menzione onorevole 1. — Totale 3.

Equatore. — Gran premio 9; diploma d'onore 5; medaglia d'oro 17; id. d'argento 13; id. di bronzo 3; menzione onorevole 4. — Totale 51.

Francia. — Diplomi fuori concorso 280; gran premio 700; diploma d'onore 424; medaglia d'oro 450; id. d'argento 335; id. di bronzo 103; menzione onorevole 50. — Totale 2342.

Germania. — Diplomi fuori concorso 30; gran premio 194; diploma d'onore 105; medaglia d'oro 123; id. d'argento 63; id. di bronzo 34; menzione onorevole 23. — Totale 572.

Giappone. — Diplomi fuori concorso 4; gran premio 14; diploma d'onore 12; medaglia d'oro 22; id. d'argento 16; id. di bronzo 1. — Totale 66.

Grecia. — Medaglia d'oro 2. — Totale 2.

Guatemala. — Gran premio 1; diploma d'onore 2; medaglia d'oro 8; menzione onorevole 2. — Totale 13.

Inghilterra. — Diplomi fuori concorso 7; gran premio 99; diploma d'onore 53; medaglia d'oro 100; id. d'argento 53; id. di bronzo 20; menzione onorevole 8. — Totale 340.

Norvegia. — Gran premio 2; diploma d'onore 1; medaglia d'argento 1. — Totale 4.

Olanda. — Diplomi fuori concorso 8; gran premio 12; diploma d'onore 16; medaglia d'oro 10; id. d'argento 13; id. di bronzo 2; menzione onorevole 2. — Totale 63.

Persia. — Gran premio 1; medaglia d'oro 2; id. d'argento 1. — Totale 4.

Portogallo. — Gran premio 4; diploma d'onore 6; medaglia d'oro 13; id. d'argento 1. — Totale 24.

Rio Grande do Sul. — Gran premio 1; diploma d'onore 1. — Totale 2.

Rumenia. — Medaglia d'argento 1. — Totale 1.

Russia. — Diplomi fuori concorso 7; gran premio 52; diploma d'onore 28; medaglia d'oro 55; id. d'argento 40; id. di bronzo 12; menzione onorevole 4. — Totale 198.

San Domingo. — Gran premio 1. — Totale 1.

Spagna. — Gran premio 3; medaglia d'argento 1. — Totale 4.

Stati Uniti. — Diplomi fuori concorso 2; gran premio 18; diploma d'onore 17; medaglia d'oro 28; id. d'argento 15; id. di bronzo 11; menzione onorevole 1. — Totale 82.

Svezia. — Gran premio 2; diploma d'onore 3; medaglia d'oro 3. — Totale 8.

Svizzera. — Diplomi fuori concorso 31; gran premio 72; diploma d'onore 80; medaglia d'oro 144; id. d'argento 130; id. di bronzo 59; menzione onorevole 19. — Totale 535.

Turchia. — Diplomi fuori concorso 1; gran premio 5; diploma d'onore 2; medaglia d'argento 1. — Totale 9.

Ungheria. — Diplomi fuori concorso 20; gran premio 60; diploma d'onore 40; medaglia d'oro 68; id. d'argento 48; id. di bronzo 10; menzione onorevole 17. — Totale 263.

Italia. — Diplomi fuori concorso 111; gran premio 489; diploma d'onore 544; medaglia d'oro 1157; id. d'argento 1077; id. di bronzo 589; menzione onorevole 300. — Totale 4267.

La rubrica della Scuola

La riforma della scuola media - Un programma minimo - Il sistema dei compensi.

L'anno scorso, due Congressi, l'uno tenuto dai cultori degli studi classici a Firenze, l'altro dai professori delle Scuole Secondarie a Milano, hanno rimessa sul tappeto e fatta di moda una questione vecchia: la riforma della Scuola Media.

E la riforma parve tanto urgente e improrogabile che il Ministro della Pubblica Istruzione si affrettò a nominare per gli studi ad essa relativi una Commissione reale, chiamandovi a farne parte burocratici e valentuomini di lettere e scienze. E i valentuomini si diedero con impegno allo studio, tennero molte sedute a Roma, compilarono un lungo questionario, che toccava tutti i punti generali e particolari del problema, lo distribuirono largamente alle Scuole di tutti i gradi, alle Camere di Commercio, a non so quante persone illustri o competenti o comunque colte, ne raccolsero le risposte e i pareri, si riunirono ancora, tornarono a discutere e finirono per andare così poco d'accordo che fioccarono dimissioni e proteste, e della Commissione decimata non si sa più che cosa faccia nè se ci sia. Così la invocata riforma seguita quietamente... a maturare.

* * *

In compenso, però, ci fu e seguita una fioritura abbastanza copiosa di pubblicazioni, nelle quali il problema è variamente trattato, ora nel suo complesso, ora in alcuna delle sue parti. Lavori, generalmente, di insegnanti studiosi, che portano un tributo, se non tutto di molto valore per proposte originali ed idee nuove, interessante però sempre per giudizi e critiche, suggerite da esperienza vissuta, sull'ordinamento attuale delle nostre Scuole Secondarie. E fra di essi, come trovasi l'idealista, che ha da proporre nuovi sistemi, che scardinano dalle fondamenta tutto l'edificio scolastico nostro, non mancano altri spiriti pratici, convinti che pretendere di imporre ordinamenti del tutto contrari alla tradizione, suffragandoli soltanto con ragioni astratte, è pretendere l'impossibile, e vana cosa è ad una lunga tradizione voler contrapporre due o tre articoli di legge, parto di qualche virtuoso in materia di regolamenti.

Perchè ad una *instauratio magna*, oltre la forza della tradizione, oltre la impossibilità di trovare in favore del nuovo argomenti e ragioni di così palmare e incontrastabile evidenza, che riscuotano, se non il consenso universale, almeno l'approvazione di una maggioranza assoluta, osta anche un'altra difficoltà di fatto, di cui generalmente si tiene troppo poco conto. Una difficoltà materiale: chè la Scuola non è una specie di palco, ove dando mano a pochi attrezzi, si può mutare e rimutare, come si vuole, la scena; per la Scuola occorrono personale, edifizi, materiale scientifico, ecc. Come scompaginare di punto in bianco una così enorme somma di interessi? Qualunque proposta di larghe innovazioni non potrebbe non suscitare tempeste.

* * *

Così ragiona il prof. Raffaele Barbèra, dell'Istituto Tecnico di Caserta, in un suo *programma minimo di riforme per le Scuole Secondarie*, esposto in un volume profondamente pensato e denso di osservazioni pratiche e sensate, nel quale si propone di esporre ed illustrare una modesta riforma dell'organismo scolastico, limitata al primo grado degli studi.

Il concetto è questo: lasciamo per ora come si trova la Scuola Secondaria Superiore, che con lievi ritocchi aderirebbe bene all'inferiore, come si propone di riformarla; ed occupiamoci alquanto di questa, in cui gli ingegni cominciano a spiegare le loro tendenze, e il giovinetto comincia ad avere una certa coscienza delle sue forze ed attitudini. E poniamo mente a farlo in modo che l'avvenire del giovane non venga legato ad un primo e forzato indirizzo, che egli possa sul finire dell'adolescenza, quando le facoltà intellettive sono formate, scegliere liberamente la sua via, senza dolersi di sciupate fatiche, di costrizioni dolorose, di errati o farisaici consigli.

Quando la Scuola Media di primo grado avrà avuto l'assetto, che risponde a quell'insieme di esigenze, che presentemente si impongono, quando saremo sicuri dei buoni effetti delle attuate riforme, potremo accingerci al perfezionamento della Scuola Media di secondo grado, sempre volgendoci a quell'alto e impreteribile fine, che è il crear valori umani nei campi diversi dell'attività sociale.

* * *

E quale sarebbe il modo di questa riforma della Scuola Media di primo grado?

Molti avvisano che, subito dopo le elementari, l'insegnamento debba essere vario secondo le varie attitudini o gruppi di attitudini, e quindi sia conveniente aggiungere al presente ginnasio e alla Scuola Tecnica altre Scuole per sviluppare le tendenze diverse dei discenti.

Ma all'età di dieci o undici anni quale rivelazione, salvo rare eccezioni, si può avvertire delle tendenze del pensiero o delle forme di attività, che siano per riuscirgli più proprie? La scelta della Scuola, a cui avviare il figlioletto, è fatta dalla famiglia, ed è spesso problema affannoso, risolto a tentoni, e in base a ragioni sociali od economiche, di rado per saputa valutazione di tendenze o attitudini del ragazzo. E la Scuola, anzichè porre le famiglie nella necessità di siffatte predeterminazioni di una scelta, che può divenire funesta, ha il sacrosanto dovere di suggerire i criteri, secondo i quali deve essere fatta, e difendere quella libertà di inclinazioni che si rilevano chiaramente solo ad età più avanzata, e dalle quali dipende il futuro benessere del discente e l'impiego di una forza veramente utile per la vita civile.

Quella rivelazione non avviene solitamente prima dei quindici o sedici anni, nell'età in cui l'organismo umano quasi si rifonde in una nuova compagine di forze e a poco a poco si va ricomponendo in una novella armonia di forme, di attitudini, di sensazioni. Fino alla pubertà non è possibile specificazione di indirizzo di studi cosciente, ragionato, sicuro: e fino a quell'età la Scuola deve essere unica.

L'idea è tutt'altro che nuova, è vero. Ma l'importante non è già nella sua originalità, bensì nel rimanere essa giusta, anche traverso al mutare dei tempi.

Dopo gli studi elementari, adunque, sfollati per altre vie (Scuole elementari superiori, Scuole d'arti e mestieri, industriali od agrarie inferiori, di disegno) gli alunni, che per condizioni economiche o per minore capacità intellettuale non possono avviarsi a studi di una certa lunghezza, tutti gli altri si dovrebbero incanalare per una Scuola media inferiore unica di quattro anni, che li porterebbe a scegliere, in età più propizia, l'ulteriore cammino del Liceo, o dell'Istituto Tecnico, o delle Scuole Artistiche superiori o delle Scuole militari di secondo grado.

E in questa Scuola unica le materie d'insegnamento, — il latino compreso, — dovrebbero essere volte non a foggiare i cervelli, ma a sperimentarli, liberamente esercitandoli. E poichè unico vi sarebbe il piano degli studi per cervelli, che vanno gradatamente volgendosi a specificazioni di attitudini diverse, vi sarebbe necessario il temperamento che, non qualunque deficienza in qualunque materia avesse per effetto di impedire il progresso da una classe alla classe superiore, ma deficienze parziali potessero essere compensate da altre attitudini.

* * *

Il prof. Barbèra ha spezzato valorosamente una lancia per una buona causa.

Ma quanto tempo ancora dovremo combattere perchè la Scuola Media sia, nel suo corso inferiore, studio di prove salutari, e non avviamento prematuro e inopportuno verso un indirizzo piuttosto che verso un altro, quali sono le scuole presenti? perchè apra alle intelligenze l'arringo degli studi nelle loro branche principali, senza per questo imporre uguale attività in ciascuna? perchè sia, non un letto di procuste, ma libero agone di ingegni e di volontà?

Luigi Friso.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano).*

Risposta al sig. M. S.-M., Messina — Non abbiamo risposto, perchè non si tratta di argomento agricolo nè commerciale. Non possiamo consigliarvi che un consulto medico.

Al sig. C. L., Cecina (Pisa). — Per argentare i metalli vi sono diversi processi: 1.° la polvere d'argento apposita, in commercio, composta di nitrato d'argento gr. 1, cianuro di potassio 2, carbonato di calcio 5; bagnata leggermente con acqua, applicarla sul metallo, strofinare con pannolino, lavare con acqua, asciugare. — 2.°: 1 parte cloruro d'argento, 80 cremortartaro, 1 litro d'acqua, far bollire in questa soluzione il metallo.

Un altro processo, alla mano per tutti, ma lungo a spiegarsi, è quello di sciogliere dell'argento nell'acido nitrico: p. es. una moneta da una lira in 2 centim. cubi di acido. Su questo ed altri processi troverete ampie spiegazioni nel *Manuale dell'uomo industrioso* (Soc. Edit. Sonzogno. — L. 2).

Per dorare, anche maggior numero di metodi: col mercurio, per immersione (processo Elkington), doratura in rilievo e platinatura, per strofinamento con oro sciolto in acqua ragia, ecc. Ma anche per questi dobbiamo rimandarvi al citato Manuale.

Al sig. G. G., Alzata Brianza. — Capirete che non è possibile spiegare in questa rubrica con sufficiente ampiezza i molti e non semplicissimi metodi per fare il *vermouth*, sia con vino sia senza vino.

Per avere, per esempio, un ettolitro di *vermouth* al Barolo, basta mescolare 90 litri di vino *vermouth* comune, con 8 di Barolo vecchio, 1 di alcool a 95°, 1/2 litro di estratto di *vermouth* e 4 kg. di zucchero bianco. Dosi proporzionate per quantità maggiori o minori.

Ma per la confezione dei *vermouths* artificiali, senza vino, occorrono operazioni accuratissime a norma di minuziose istruzioni. Vi indichiamo un buon trattato: il *Manuale del Liquorista* (Soc. Edit. Sonzogno. — L. 1.50) che espone e spiega tutti i processi di fabbricazione.

Al signor U. F., Modena. — Ci siamo infatti occupati altra volta della cura dei geloni, indicando il cloruro di calcio che sembra dare effettivamente buoni risultati, applicato in ragione di gr. 0.60 ad 1 grammo al giorno in tre volte, misto ad estratto di liquerizia.

Pare dimostrato dalle esperienze che i buoni effetti si risentono entro i primi due o tre giorni, con la rapida guarigione dei geloni ulcerati e l'arresto del processo di ulcerazione negli altri.

Applicando poi questo rimedio preventivamente al primo annunzio del male — un certo grado di rigidità nelle dita — sembra sicura ed immediata la scomparsa della minaccia.

Identici effetti si ottengono, pare, col solfato di calcio.

Diamo queste nozioni con riserva dubitativa, perchè non ancora — diremo così — ufficialmente consacrate. Se ne farete esperienza, sarà utile che ne facciate noto il risultato.

Al signor M. A., Reggio Emilia. — « Un modo spiccio per pulire un barile che contenne olio lubrificante » e questo: per ogni ettolitro di capacità si versano grammi 500 di soda e 5 litri d'acqua bollente, si lava e si rotola ripetutamente il fusto, a più riprese; poi si leva questa soluzione e si lava, prima con soluzione di acido solforico (grammi 563 in 10 litri d'acqua) e infine con molta acqua pura.

Al signor R. G. C., Cornigliano Ligure. — Un modo, permesso dall'igiene, per colorire un liquore in verde? Anzitutto, ricordarsi che il colore dev'essere *fissato*, perchè resti inalterabile; e a questo scopo s'impiega dell'allume - 10-15 grammi — sciolto in acqua calda, quanta meno possibile; dopo, a freddo, questa soluzione si aggiunge a cento litri del liquido colorato. Proporzioni adeguate di allume per quantità minori o maggiori di liquido.

Pel color verde, impiegare il pigmento colorante naturale delle piante, solubile nell'alcool, principalmente se le foglie hanno prima sentita l'azione del vapor d'acqua o dell'acqua calda. È il migliore, non alterando il profumo, anzi crescendogli freschezza.

Si può anche ottenere il verde con tutte le sue gradazioni, mescolando lo zafferano o il caramello col bleu di Prussia.

C'è anche chi impiega il verde d'anilina, che ha un potere colorante molto intenso, ed è in commercio col nome di verde *malachite*, cristalli di verde, verde brillante. Ma lo crediamo da usarsi con prudenza, e non da preferirsi.

L. G. Radicena (Reggio Cal.). — Se convenga limitare la fermentazione del vino mosto sulle vinaccie a 24 o 48 ore, o prolungarla magari — come taluni sostengono — per settimane — è l'eterna questione che risorge, si può dire, ad ogni vendemmia, con quest'altra: se siano migliori i vini di macerazione di quelli a fermentazione breve.

Certo è che i vini di macerazione (a fermentazione di 20, 30 ed anche più giorni) hanno i loro pregi, sono più pronti al consumo, più presto limpidi, più secchi, più defecati, più ricchi di estratto secco, meno soggetti a certe malattie; ma è anche certo che hanno inconvenienti, sono più aspri, più ruvidi, un po' meno alcoolici, mancano di finezza, e perciò non incontrano il gusto dei consumatori esteri e vanno perdendo anche la clientela dei buongustai nostrani.

Occorre dunque temperare i due criterii diversi, in modo da raccogliere i vantaggi ed evitare gli svantaggi di entrambi, con un sistema razionale, frutto di studi ed esperienze e variato a seconda dei tipi di vino. Ma qui occorrerebbe diffonderci più di quanto non consenta questa rubrica di consulenza sommaria, e rimandiamo gli interessati ai buoni trattati che non mancano: p. es. il volumetto di G. Marchese « *Il vino — Modo di farlo e conservarlo* » dei manualetti pratici Soc. Edit. Sonzogno (L. 1).

Sig. L. G., Radicena (Reggio Cal.). — L'altra domanda: « Se le pigiatrici e le sgranellatrici sono macchine che hanno dato buone prove », è un po' inesatta. Risponderemo più esattamente: ve ne sono di imperfette, e di buone riconosciute e premiate. Chieda e consulti i cataloghi delle case produttrici.

Sig. B. P., Como. — Pel suo mobiglio nuovo che dopo pochi mesi è stato invaso da una orda d'insetti piccolissimi, somiglianti ai parassiti del cuoio capelluto, provi, col pennello, una di queste due soluzioni: 1.° di 5 gr. di acido fenico alcoolico con 50 gr. d'acqua; 2.° far bollire in 3 litri d'acqua 100 gr. di radice di piretro e 100 gr. di legno quassio, fino all'evaporazione di 1/3 del liquido.

Sig. P. J., Montreux (Suisse). — Voglia riconoscere che la sua domanda non è d'argomento agricolo nè commerciale. È domanda da fare al medico.

Risposta al sig. C. V., Vicarese (Pisa). — Può trapiantare da un punto all'altro del giardino il suo pesco con tutta sicurezza, purchè il nuovo terreno sia affine a quello d'origine, e molto fertile.

Al sig. C. V., Vicarese (Pisa). — È difficile tenere nella stessa gabbia canarini, cardellini, fringuelli, ecc., senza danneggiarne il canto. Quanto all'accoppiamento, poi, è possibile, purchè si adotti una gabbia dell'apposito tipo, detto « da covo ».

CONSULENZA LEGALE

per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. I. P., Città. — Secondo massima, in condizione più favorevole di l'art. 14 delle patenti albertine 28 luglio 1844 sulla caccia non si può sparare, cacciando, a minore distanza di 80 passi dalle abitazioni. Quanto alle strade e siepi non si può sparare su di esse ma non è prescritto di stare a 80 passi di distanza da esse.

Risposta al sig. V. F., Sagliano Mucca. — L'indicarvi quali sono i meccanismi e le opere idrauliche per l'impianto di luce e trazione elettrica non è di nostra competenza, non essendo materia legale.

Risposta al sig. O. B., Città. — Ci chiedete se il padrone di casa ha il diritto di privare gli inquilini dell'acqua potabile alle dieci di sera.

La domanda è troppo semplice, e per rispondere bisogna conoscere le circostanze di fatto sulle quali il padrone basa il suo diritto.

Risposta ai signori I. C. F., Ghemme. — L'esercizio della professione di procuratore è regolato da una legge del 1874.

Il ragioniere che vuole diventare procuratore, deve conseguire la licenza liceale, seguire il corso di studii all'Università, fare due anni di pratica e poi dare l'esame alla Corte d'Appello.

Risposta al sig. G. T., Davos. — Il padre è morto senza testamento lasciando tre figlie e un figlio.

Voi chiedete come viene ripartita l'eredità.

Permetteteci di meravigliarci della domanda. Come si può credere che le leggi facciano distinzione tra maschio e femmina? Fratelli e sorelle dividono in parti eguali ed è troppo naturale. Se il padre voleva fare distinzioni sapeva come fare.

Risposta ai signori F. C., Nogara. — Il contratto è oscuro. Noi propendiamo a credere che l'abbonato sia obbligato a fornirsi di lampade pel ricambio dall'impresa. Ma la questione è discutibile.

Risposta al sig. L. S., Taranto. — Bisogna fare la citazione avanti il magistrato del domicilio della debitrice.

Avv. C. R.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Como — Cagni Luigi, drogheria — Da Gradi Luigi, Mariano Comense, vino.

Lucca — Lenci Franc., Viareggio, farmacia.

Pesaro — Ortolani Luigi, all'Appella di Montelabbate, generi diversi.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Cecchi Guglielmo, pane e paste.
Verona — Cossi Francesco, orologeria.
Torino — Francheo Bartolomeo, lattoniere, gasista.

Stato Civile.

Morti in Milano il 3 Novembre.

Premoli Antonio 38, sacerdote, corso Porta Nuova 23 — Gerli Antonio 56, mugnaio, via Martesana 19 — Oberti Elisabetta 36, guardarobiera, via Cesare da Sesto 7 — Dedè Giovanni 24, meccanico, vicolo Fiori 2 — Ceriani Cesare 2, Caronno Milanese — Cossa Antonio 65, ottonaio, Piazza Vetra 11 — Miramonti Maria 39, filandaia, Magenta — Checcacci Bianca 26, casalinga, via G. Ferrari 4 — Lonati Giovanni 64, contadino, Bareggio — Cattaneo Stefano 51, possidente, Piacenza — Fiumana Pompeo 62, mediatore, via Cerva 19 — Prada Pierino 1, via Palermo 15 — Freschi Giuseppa g. 11, via F. Sforza 33 — Passerini Adelelmo 33, calzolaio, via N. Torriani 25 — Colombi Battista 50, contadino, Riparto Gamboloita 1 — Coacci Bernardino 70, usufruttuario, vicolo S. Carlo 6 — Garetti Raffaele 34, ispettore gas, via S. Sofia 21 — Sozzi Bremba m. 9, via Vinci 49-A — Atanasio Ermenegilda 41, casalinga, via Ripamonti 20 — Giannini Rosa 63, casalinga, corso San Gottardo 36 — Turconi Luigi g. 13, viale P. Umberto 4 — Mazzucchelli Bambina 56, casalinga, via Lambro 9 — Pizzacani Pietro 69, calzolaio, via Legnano 16-18 — Robecchi Aldo 8, scolaro, via Vinci 47 — Fioravanti Tiberio m. 1, via G. Alessi 10 — Bonsanigo Enrico g. 40, via Vitruvio 12 — Balestra Bortolo 66, cenciaiuolo, via Lazaretto 16 — Antolini Massimiliano 17, lattoniere, viale Magenta 10.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.

Appendice del SECOLO 5 Novembre — 218

MICHELE MORPHY

LA SIGNORINA CENTO MILIONI

Prop. letteraria riservata per la traduzione italiana

Il mare avea travolto seco gli ultimi vestigi della confessione dei suoi delitti.

Non esisteva più contro di lui la menoma prova.

Collin-Mégret aveva dovuto vantarsi e null'altro!...

Giuocò quindi d'audacia e vinse la partita.

La Corte d'Assise condannò il Cicerone a cinque anni di carcere e il tribunale inflisse alla signora Vittoria tre anni della stessa pena; entrambi s'ebbero poi per giunta l'interdizione di soggiorno, preziosa garanzia questa per la completa sicurezza di Delrue nel presente e nell'avvenire.

Il briccone credevasi ormai al sicuro — sempre però a patto di evitare gli stivali di Enrico di Kermor, lo scudiscio del costui padre, e il pugno del vecchio Allan.

Senonchè, il timore dello scandalo li avrebbe trattenuti. O non giovava forse ad essi il suo silenzio?

Egli solo poteva con una parola macchiare l'innocenza di Giovanna Le Breun.

Ma Luigia?... il figlio morto?... l'amore?... una piccola tomba?... Che gli importava tutto ciò?

. . . .

Il martirizzatore della Nera poteva menar vanto d'essere stato quello pur anche d'un eroe. Il supplizio del colonnello Rieux uguagliava in crudeltà, in orrore tragico, quello della figlia maledetta.

La morte, come accade spesso, non avea voluto dare il bacio supremo di pace e liberazione al disperato che la aveva invocata, egli, il prode fra i prodi.

Condotta rapidamente a termine la spedizione, entrò colla truppa a lui affidata in Algeri, ove fu accolto con entusiastiche ovazioni.

Infelice! Si affrettò ad imbarcarsi nel primo piroscafo in partenza per la Francia.

Giuntovi appena, corse all'ufficio delle ricerche, dove il funzionario lo informò d'ogni cosa, gli parlò d'Allan, della marchesa di Kermor, d'Andrea Delrue, il seduttore.

Non fu senza una certa esitazione che egli gli rivelò un tal nome.

Un lampo di gioia sinistra brillò nell'occhio cupo dell'ufficiale.

— Via, colonnello, raccomandò il direttore delle ricerche, convien essere cauti, prudenti. Che intendete fare?

— Ucciderlo, l'altro rispose semplicemente.

— Ucciderlo, è presto detto, ed è quanto colui si merita... Però riflettete bene prima.

— Ho già riflettuto. Volete essere il mio padrino?

— Ah, un duello!... E allora un altro paio di maniche... Vostro padrino? Eh, non rifiuto!... Ma se la sorte delle armi vi è contraria?

— In tal caso, avrà la soddisfazione d'avere ucciso il padre e la figlia, quel signore!

— Ma se si offrisse di riparare, con un matrimonio in *extremis*?

— Troppo tardi! ruggì il colonnello, soffocato quasi da un singulto. La morte di Luigia richiede la vendetta, il sangue, e null'altro.

Ricuperò tosto la propria calma.

— La spada, per lasciare al caso minori probabilità di salvezza!...

« Ah, imploro da voi un nuovo, un grande, un ultimo servizio!

« Non vorrei fosse divulgata codesta faccenda.

« Credete che il signor Allan accetterebbe?...

— D'essere vostro padrino? Lo garantisco, semprechè ritorni in tempo da Nuova York... Telefonerò al suo palazzo. Me lo permettete?

— Ve ne supplico.

La risposta fu la seguente:

« Il signor Allan era a bordo dell'*Atlantico*, che stamane ha gettato l'ancora a Cherbourg. Deve aspettare alcuni amici alla stazione di Lione, e stasera cenerà indubitalmente nel suo palazzo. »

— Benissimo! esclamò il funzionario. M'assumo io l'incarico di regolar la faccenda per...

— Domattina al più tardi. Grazie. Vado ora più tranquillo all'ospitale.

Allan era tornato infatti in quello stesso giorno; ma per prima cosa s'era recato in via della Boetie, e ne era subito partito per ricevere alla stazione il marchese e suo figlio.

Avventurosa accoglienza, e quanto diversa da quella con cui abbiamo iniziato il nostro racconto! Non v'era più alcun traditore a spiar di nascosto la preda!

Un doppio amplesso; baci celestiali!

— Mamma, Giovanna!... Oh perdono, perdono!

— Enrico, figlio mio!

— E per me nulla! protestò lo zio Francesco.

Ah, sì!... E quale abbraccio del marchese di Kermor e del nobile esploratore!... Più prezioso assai, pel vecchio, di tutti quanti i milioni guadagnati in così aspre, ma belle battaglie!

Non è quella forse la più splendida vittoria per Gréat-Allan, la più dolce, la più ambita?

Si torna poi in via della Boetie... e neppure in quel giorno la povera Luigia è stata dimenticata.

Enrico considerava come un pietoso dovere di recarsi a ringraziar colei che ha salvato Giovanna dal disonore, dalla morte!

Allan accompagnerà solo i due promessi sposi, inebbriati di gioia, per impedir loro, egli afferma, di essere troppo felici.

Forse è colto da una segreta inquietudine, imperocchè gli si è riferito che Sidonia, benchè mutilata e resa deforme, è in via di guarigione.

La marchesa è rimasta nel palazzo col marito, sedotto, riconquistato dalla grazia toccante di lei.

— Come sarà contenta la povera Luigia di rivedervi, Enrico! mormorò Giovanna al fidanzato. È così buona e ci ama tanto!

Quando s'entra nell'ospitale di Beaujon, Allan si tiene in disparte... Hanno tante cose a dirsi, tante inezie graziose a comunicarsi, le quali non riguardano che i due giovani soltanto!

(Continua).

La Storia
I Monumenti
L'Industria e il Commercio
Le Arti
La Scienza
Le Lettere
La Beneficenza
I Servizi pubblici

quanto la grande capitale lombarda accoglie in sè di interessante dal lato estetico, economico e sociale è descritto nella recente splendida monografia edita dalla Società Editrice Sonzogno

Milano Illustrata

ricca di oltre 100 magnifiche fotoincisioni, stampata su carta di gran lusso e messa in vendita in tutta Italia al prezzo di

* UNA Lira *

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rassegna settimanale dei Mercati

La situazione granaria mondiale

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri continuarono a rimanere quasi stazionari non verificandosi che oscillazioni in rialzo ed in ribasso di pochissima importanza. Le notizie sull'andamento delle seminagioni nei principali paesi produttivi sono sempre ottime, persistendo favorevoli ai campi le condizioni meteoriche. Le quantità di frumento disponibili e prossime per la esportazione sono rilevanti. Agli Stati Uniti d'America ascendono a quasi 15 milioni di ettolitri, mentre l'anno scorso a questi tempi erano di circa 10 milioni. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa si calcola ad ettolitri 10,788,000, di cui 4,640,000 per l'Inghilterra ed ettolitri 6,148,000 per il Continente.

In Italia i mercati nella settimana decorsa si mostrarono poco animati. Le partite forti furono abbastanza vistose ed i prezzi accennarono al rialzo, aggirandosi intorno alle L. 22,25 per quintale pel nostrano e per l'estero alle L. 25,75.

⁂

Sul mercato di Milano, frumento in sostegno. con molta merce in vendita. — Nessuna variazione notevole negli altri cereali.

BESTIAME.

Bovini.

Poca animazione, e si spiega con la tradizionale richiesta del consumo in questi giorni per le carni suine.

Bologna. — Buoi da macello a peso morto (tara d'uso) da L. 130 a 145, a peso vivo 65 a 72.50, vacche da macello a peso morto 120 a 130, a peso vivo 60 a 65, vitelli maturi a peso morto 145 a 155, da latte a peso vivo 95 a 100, al quintale.

Brescia. — Vitello da L. 138 a 142 al quintale a peso morto fuori dazio; civetto da 9.30 a 9.50 al peso coll'abbuono di mezzo dazio.

Prezzi in corso per bestie da macello: al peso di 8 chilog., buoi e manzi in quarti L. 11 a 12.20; vacche grasse in quarti da L. 8.60 a 9.70; civetti fini (dazio tutto a carico del macellaio) da 8.60 a 9.70 al chilogramma, vitelli da latte fini da 1.40 a 1.44, di montagna da 1.25 a 1.30; maiali grassi da 1.28 a 1.33.

Ferrara. — Bovi da macello (peso netto) L. 140 a 145, vacche 130 a 135, vitelli da latte (peso vivo) 95 a 100, maiali (peso netto) 118 a 125.

Suini.

L'ultimo mercato, di sabato 3, sulle piazze di Milano non ha presentato molta attività. Ciò perchè gli esercenti si trovavano ancora ben provvisti di fronte all'atteso consumo tradizionale della settimana dei morti. Del resto, anche la merce disponibile non abbondava.

Quindi, affari calmissimi.

Salumi e grassine.

Ribasso quasi generale, contro le previsioni. Ciò probabilmente per l'aumentata macellazione e conseguente offerta.

Lardo vernengo L. 160 a 165, idem maturo (bianco) 155 a 160, idem fresco sotto sale 145 a 150, id. id. conservato nei refrigeranti —— a 145, idem bolognese 135 a 140, idem parmigiano vecchio 135 a —-, idem americano 145 a —-, pancetta nostrana appesa 160 a 165, idem sotto sale 150 a —-, idem parmigiana 140 a 145, strutto americano 115 a 120, idem nostrano prima qualità 95 a 100, idem nostrano seconda qualità 75 a 80, sugna fresca 105 a 110 cresponi prima qualità 240 a 250, sotto cresponi 240 a 250, filsette nuove 225 a 230 salame brianzolo 235 a 240, prosciutto vecchio Bologna e Parma 270 a 280, idem nuovo —- a —, id. nostrano nuovo 230 a 235.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 130,— a 135,—, Id. id. kg. 20 a 30 135,— a 140 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 140,— a 145,— Strutto di maiale in fusti 120 a 125,—, id. in vescica 2 a 4 135,— a 140,—, Sugna fresca in falda ——,— a —.—, Mortadella di Bologna 200,— a 210,—, Prosciutto naturale 250 a 260.— burro emiliano —,— a —,—, id. lombardo — a — al Ql. fuori dazio.

Genova. — Quotiamo:

Salacche inglesi da —.— a —.—, id. Portogallo n. —.— a —.—, salacchine Spagna n. da —.— a —.—, alici salate di Sicilia, barili di chili 100, da — a 110.—, aringhe di Yarmo (pesca aut.), 30.— a 32, merluzzo Islanda nuovo, I qualità, da 85.— a 90.—, id francese lavato da —.— a —.—, id inglese Labrador da 80.— a 85.—, stoccafisso Bergen Westra; I qual. da 145.— a 150.—. id. id. II qual. da 140 a 142.—, id. Finimark da —.—, a —.— id. Klipper ish da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 200.— a 205.—, id. id. schiacciato da 210.— a 212.—id. Sardegna nuovo da 170.— a 175.- id. Villa Iglesias vecchio da 166.50 a —.— olio tonno Sicilia da 65.— a 70.—, id. Sardegna da 65.— a 70.—, id. Spagna e Portogallo nazional. da 60.— a 70.—, tonno Sardegna in casse da 170.— a 175.—, id. Sicilia id. da 170.— a 175.— id. Spagna e Portogallo nazional. in casse da 170.— a 175. — id. di ritorno da —,— a —,— id. Sicilia in barili da —.— a —.—, id. Spagna e Portogallo nazion. in barili da —.— a —,—. Strutto d'America del Nord da 135 a 140.—, lardo Stati Uniti da —.— a —.—. Al quintale: sardelle con testa in barile uso Sicilia 45.— a 55.— id. uso Lissa —.— a —.—, sardelle senza testa Spagna e Ceuta 60,— a 65.— alici di Spagna salate in barili — a — id. in scatole —,— a —.—.

Il tutto sul vagone in darsena.

LATTICINI.

Burro.

Sulla piazza di Milano, per ora, la richiesta si presenta soddisfacente e controbilanciata dalla domanda.

Formaggi.

Milano. — Mercato animato. Negli ultimi giorni si è verificato un rialzo di L. 5 a L. 10 il quintale negli Emmenthals nazionali; L. 15 a 20 negli Svizzeri; L. 15 negli Sbrinz nazionali. e variante fino a L. 5 negli Svizzeri. — Molta richiesta dei formaggi scarti lodigiani, assai meno degli scelti. Sostenuti i Gorgonzola e le altre qualità.

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 150 a 160, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo — a —, Reggiano stravecchione scelto 230 a 240, id. stravecchio scelto 220 a 230, id. vecchio scelto 200 a 210. id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 130 a 145, id. id. 3ª qual. — a —. id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 220 a 230, Brinz nazionale stravecchio 215 a 230, Id. svizzero stravecchio 245 a 250, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Polleria.

Milano. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Buona ripresa, dopo tanto ristagno degli affari. Dal mercato di lunedì a quello di sabato sulla piazza di Milano fu un continuo e discreto crescendo. Nell'ultimo mercato si ebbero oscillazioni fra il rialzo e il ribasso. Ciò perchè c'è un certo equilibrio fra la richiesta la merce disponibile.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1.60, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 2,50 a 3,50 cadauno. Tacchino giovani vive 4.— a 5.—, id. morte —,— a —,— al kg., id vecchie 3,50 a 4.50 cad. Oche vive 3.— a 4.— cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.

Anitre grosse 2,40 a 2,80, id. mezzane 1,60 2,— cadauna.

Faraone grosse 2.— a 2,30, id. mezzane 1,50 a 1,80.

Capponi grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— 2,25, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,80, id. mezzani 1.20 1.40, id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli —,— a —,— cadauno.

Galline grosse 1.80 a 2,20, id. mezzane 1,60 1,75 cadauna.

Polleria morta 2.— a —,—.

Piccioni grossi 0,75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Uova.

Sulla piazza di Milano discreta animazione; per lo meno un certo risveglio dalla debolezza che contrassegnava i mercati precedenti. Tanto nel mercato di lunedì, quanto in quello di venerdì, si ebbe una vendita discreta, con rialzo di cent. 2 la dozzina in tutte le qualità, fuorchè — nell'ultimo mercato — per quelle di terza, rimaste invariate.

Farine.

Alessandria 2. — Farina frumento 1ª qual. L. 40.— a —.—, 2ª 35,— a —.—, meliga —.— a 25.— al Ql.

Bergamo 2. — Farina frumento L. 0.40 a —,—, granoturco 0.21 a —,— al kg.

Genova, 2. — Quotasi: farina A da L. 33 — a —,—, B da 31.— a 31.50, C da 29.— a 30.— D da 27.— a —.—; farinetta da 20.— a —.—, semole SST a —.— a 40.—, SS da 36,—, a —.— S da 35.—; semoletta a 34.—; semolino da 29.— a 32.—; farinetta da 20.— a 25.—, per bestiame da —.— a —.—;

crusca ten. da 13 — a 14.—, dura da 12.— a —.—; cruschelli teneri da 12.— a 14.—, duri da 12.— a 13.— al quintale.

Torino, 2. — Farine marca n. 1 da L 32.50 a 34 —, marca *B* comune da 31.— a 32.25, marca *B* superiore 32.50 a 33.—, semole dure da paste da 39.75 a 40 25, crusca di frumento a 13 50 a 14.— al quintale.

Treviso, 2. — Farine N. 0 L. 35,50 a —.—, N. 1 30.75 a 31,50, N. 2 28,— a —,—, N. 3 24.— a 25,50, crusca 12,50 a —,—, cruschello 10,— a 11,— al Ql. sacco compreso.

Verona, 2. — Farina bianca n. 0, per pane di lusso da L. 32.— a 32.50, prima qualità pane di fiore da —.— a —.—, comune prima qualita da 29.50 a 30.25, seconda da 28.75 a 29.— al Ql. Farina gialla di lusso da L. 21,25 a 21.75, mezzo lusso da 20.25 a 21.—, fina da 19.— a 19.50 al quintale.

Fieni e paglie.

Milano. — Mercato sostenuto, con tendenza al rialzo. Richiesta animatissima nei fieni dall'interno e dall'estero; buon gioco alla speculazione. È facile quindi prevedere il rialzo.

Nella paglia invece buon equilibrio fra la domanda e l'offerta, e quindi variazioni di poca entità e molti acquisti.

Fieno maggengo da lire 9.75 a 11, agostano da 8.75 a 9.75, terzuolo da 8.25 a 9.25 al quintale fuori dazio.

Paglia di frumento sciolta da L. 3.75 a 4.50, pressata da 4.50 a 5.25 al quintale fuori dazio.

Brescia. — Fieno maggengo da L. 9.— — a 9.75 — agost. 7.25 a 8.25 abbuono — 0[0 — terzuolo 6.25 a 7.25, paglia frumento 3.— a 3.60 al quintale in partita e a scaratto; avena 19.— a 20.— id nuova — a —,— al quintale.

Ferrara. — Fieno L. 6.50 a 7.—, erba medica naturale 6.— a 6.25, paglia naturale 2.50 a 3.—, id. pressata 3.— a 3.50 al quintale.

Lodi. — Prezzi per quintale fuori dazio:

Fieno maggengo nuovo L. 9.50 a 10.— agostano 8 50 a 9,— — terzuolo da 7,50 a 8.— paglia di frum. da 4.50 a —.—.

Mantova. — Fieno maggengo n. L. 7.75 a 8.25, id. 2ª qual. 5.75 a 6.50, id. 3ª —.— a —.—, id. agost. 6.75 a 7,25, id. 2ª —.— a —.— id. terzuolo —.— a —.—, id. 2ª —.— a —.—, id. erba medica n. 5.— a 5.50, id. di marcita —.— a —.—, paglia di frumento pressata 3.— a 3.50, id. di riso —.— a —.—, id. sciolta di frumento 2—. a 2.50, id. di riso —.— a —.— al quintale.

Pavia. — Fieno maggen. nuovo 10,50 a 11,— id. v. —.— a —,—, agost. 9,— a 9,50, terzuolo 7,— a 7.50, paglia lettiera n 4,50 a 5,— erba medica — a —, trifoglio viol. — a — al Ql.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Barbera Asti prima 55.— a 60,—, Monferrato 36 a 48. Riviera Garda 35,— a 40,—, Reggio Emilia Modena 26 — a 32,—, Toscani 40.— a 70.—, Barletta 38.— a 44, —, filtrati dolci 40.— a 50.—, Lecce e Gallipoli 28.— a 30.—, Pugliesi 28 — a 32.—, Marsala 38.— a 75,—.

Acqui. — Vino L. 36 a 40 all'El.

Alba. — Nebiolo L. 82 barbera 50 dolcetto 42 all'El.

Cremona. — Vino prima qualità lire 38.— a 42, seconda da 32.— a 36 all' ettolitro.

Ferrara. — Vino nero I qualità Codigoro e Comacchio L. 33 a 36, altri comuni della provincia — a — l'El.

Verona. — Listino dei prezzi dei vini della Borsa vinicola Veronese per ettolitro, senza impegno alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto L. 26 a 30, id. qualità fine 40 a 60, id. Rechiotti bottiglia 120 a 150, Valpantena corr. pasto 30 a 60, id. qual. fine 40 a 60, Bardolino, Lazise e Lago di Garda 30 a 37, id. qual. fine — a —, Mezzane pasto 25 a 45, Marcellise, Illasi, Tregnago, ecc. corr pasto 25 a 45, id. qual. fine — a —, Soave, Monteforte, ecc. corr. pasto 25 a 35, id. qual. fine 35 a 45. id. bianchi corr. 30 a 35, id. fini — a —.

Spiriti e Acquavite

Milano. — Anche in questo ramo del mercato la nota dominante è quella... del disservizio ferroviario, che ostacola enormemente le molte domande. — Mercato fermissimo.

Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acqueviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 295 a 300, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 285 a 290, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi 285 a 290, Id. rettificato di vino —- a —-, Id. rett. di vinaccia 280 a 285, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 65 a 68, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 181 a 186, Id. di vinaccia per fabbr. aceto 176 a 181, Id. 90 gr. per arti sofisticato 56 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta 128 a 132, Id. mercantile scelta 128 a 132, Id. merid. scelta 124 a 128.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Coloniali.

A Genova mercati oscillanti. Per il caffè, offerte convenienti dal Brasile, ma molta esitazione nei compratori.

Per gli zuccheri mercato calmo, prezzi stazionari. Sostenuti per il cacao.

Moka da franchi 200 a 225, Portorico fino da 180 a 200, corrente da 165 a 170, Perù lavato da —.— a —.—, naturale da —.— a —.—, — Guatemala lavato da 125 a 135, Giamaica —— a ——, Salvador lavato da 125 a 135, natur. 116 a 120 caracol. da 128 a 135, pergam. da —,— a——, Costaricca nat. da 110 a 120,— Nicaragua natur. da 110 a 112, rottame da — a —,— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 114 a 118, San Domingo da 106 a 118, lavato da —— a ——, Maracaibo e Cumana da 104 a 108,— Porto Cabello lavato da 112 a 120. naturale da —— a —— Manilla —— a ——, Santos lavato da — a —, naturale 98 a 110, caracolito da 118 a 124, Rio naturale da 102 a 106, caracolito da —— a —.—, Bahia da 92 a 100, al ql. schiavo dazio

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra*-fini pronti fr. —.— a —,—, per consegna gennaio-giugno fr. 129,50 a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 127,50 a —, cristallini barbabiet. 125,50 a —, Macfier inglese n. 1 da 122.— a ——, detti nazionali greggi n. 1 pronti 118 — e per consegna a 119.— a — il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Sostenuto ed a prezzi fermi.

Porto Cabello franchi 200 a 270, Caracas 160 a 210, Maracaibo 200 a 290, Guayaquil Arriba 185 a 200, Para ——, Ceylan — a ——, Saint Thomè 155 a 165, Fernando Po — a ——, Bahia preparato sup. — a —, bello 145 a 155, San Domingo 125 a ——, Samana 135 a 140, Cuba 150 a 160, Trinità 155 a 165 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 125 a 127, idem. bianco da 180 a 185, Tellichery da 122 a 124, Giava da 112 a 114, Penang bianco da 170 a 175, nero da —— a ——.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Oli e semi oleosi.

Genova. — Olio d'oliva. — Quotiamo:

Riviera di Ponente sopraffini L. 120 a 145,— mangiabili e mezzo fini 105,- a 115 secondo il merito; Bari extra da 115 a 135, fino da 105 a 115, Bitonto extra da 115 a 120, Molfetta da 115 a 125, Sicilia fino da 105 a 115, mangiabile da 90 a 110, Gallipoli fine da 80 a 90, secondo il merito; comune da — a —. Calabria comune da 80 a 90, fino da —, Sardegna sopraffino da 115 a 125, mangiabile da 100 a 110, fine — a —, Toscana sopraff. 120 a 150, mang. fino da 110 a 115, Abruzzi da 115 a 125, Romagna da 110 a 120, cime verdi da — a 72, al solfuro da 48 a 50, da ardere gialli lampanti da 80 a 82, il quintale reso Genova.

Imbarco mar.-mag. — Semelino Bombay br. fr.oro 28.—, ott.-nov. 28.—, misto 25 0[0, 29.25 Plata 24.— a 25.—, Catania a 35, Siracusa 33 Trapani a 33,—, seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore a 28.50, grana grossa 29.—, seme ricino Bombay 30,50 a —.—, seme sesame Jaffa 41.—, imb. dice.-gen. Smirne 42.— Bombay bianco col 15 0[0 35.50, nuovo raccolto col 25 0[0 34.50, 50 0[0 altri colori 33.50, — il tutto al quintale c. n. s.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandato quello di qualità nazionale a prezzi sostenuti. Sesamo extra naz. L. 106 a —-, sopraffino 104 a — fino 102 il Ql. consegnato qui.

Olio di cocco. — Mercato attivo, prezzi in aumento.

Uso Marsiglia fr. 90,—, I bianco 91,—, Cochin bianco neve 92,— il Ql. sdaziato, reso qui.

Olio di cotone. — Mercato attivo a prezzi aumentati.

Quotasi per imbarco nov,-dic. Summer fr. 67, Winter 70 al Ql. c. n. s.

Canape.

Bologna. — Partite scelte da L. 98 a 100, buone 96 a 97, scarti di canapa in natura 73 a 77, stoppe in natura 58 a 62, di 1ª e 2ª 66 a 68.

Ferrara. — Canapa natur. buona di Bondeno e di Cento L. 98 a 101, id. del Ferrarese 95.65 a 97.70, id. comune 92.20 a 94.96, scarti di canapa 66.04 a 79.83, canaponi scavezzi 60 a 70, stoppe naturali 49.54 a 63.31 al quintale.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfati minerali. — La tendenza ferma del mercato e la sostenutezza dei prezzi rimangono immutate.

Scorie Thomas. — La campagna autunnale volge al suo fine e sono minime le quantità che si attendono in arrivo per la spedizione all'interno.

Le previsioni che gli importatori facevano sull'incremento del consumo, possono oggi giudicarsi troppo ottimiste, poichè è accertato che vi sono stoks non indifferenti di merce disponibile nei porti.

La ragione di ciò è da attribuirsi anche in gran parte al disservizio ferroviario che, ostacolando le spedizioni ai consumatori, ha costretto ad accumulare le scorie nei magazzini ove i vagoni vanno a caricare le merci anche più stentatamente, o meglio non vi vanno addirittura.

Intanto i detentori desiderosi di liberarsi di tali stoks, cominciano già ad offrire per la campagna primaverile a prezzi che possono dirsi di liquidazione e così i consumatori ritraggono vantaggio dal basso prezzo.

Nitrato soda. — Continua la incertezza del mercato al Nord per quanto i prezzi mostrino una tendenza più ferma.

Sul mercato italiano le quotazioni precedentemente accennate restano immutate, ma con poca attività negli affari.

Parecchi velieri direttamente destinati all'Italia sono partiti dal Chilì e si trovano in buona posizione di arrivo per le consegne da farsi all'interno sul principio del nuovo anno, poichè il disservizio ferroviario non può non consigliare ai consumatori la convenienza di un ritiro un po' anticipato.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Solfato rame. — Le oscillazioni dei corsi del rame si sono accentuate in questa settimana trascorsa. Attualmente il mercato del rame è più fermo avendo ripreso il regolare andamento, turbato dall'improvviso aumento a Londra dell'interesse del denaro e dalla notizia sparsasi del fallimento di una ditta londinese.

La seconda mano mostra di essere disposta a liberarsi delle qualità precedentemente acquistate a buoni prezzi ed offre con distacco non piccolo in confronto delle quotazioni chieste dall'origine.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano, 3. — Sete d'Italia. — I mercati si susseguono con crescendo continuo nella quota dei prezzi: la produzione a misura che arriva dagli stabilimenti è consegnata per adempire agli impegni assunti, oppure, se qualche balla resta disponibile, viene tosto assorbita dal consumatore. L'impossibilità quindi di veder riforniti i magazzini comporta, per natura propria delle cose, l'aumento dei corsi di tutte le materie.

Si aggiunga poi, che quasi tutte le filande per parecchi mesi sono impegnate con accordi a consegna; è questo un fatto nuovo al quale assistiamo, massimamente in epoca ove abitualmente gli *stocks* si riassòrtiscono, vuoi per la produzione più intensiva, vuoi pei maggiori arrivi dal Levante e dall'Etremo Oriente.

L'impulso principale agli affari venne dato dagli esportatori di greggie per l'America; si potè sopperire alla domanda per consegne non troppo lontane, mercè l'occasione di qualche riacquisto in seconda mano. La necessità di coprire le nuove occorrenze manifestatesi contribuì a riavvicinare sensibilmente fra di loro le valutazioni delle singole qualità in misura fuori del normale.

Per l'Europa invece, le transazioni furono meno importanti; fors'anche mancava la materia, o di certo era troppo scarsa, per avviare discussioni in merito.

Asiatiche. — Buona domanda per tutte le provenienze asiatiche e rialzo graduato nei prezzi.

Il cambio asiatico continua la sua corsa ascendente e lo troviamo oggi a 4,05.

Stando agli avvisi di Londra e di New York si dovrebbe credere che questi corsi saranno oltrepassati, sia per i bisogni dell'India, sia per il rialzo di tutti gli altri metalli.

Shangai. — Mercato piuttosto calmo, ma prezzi in aumento. — Si è aperta la campagna per le greggie *tussah*, sulla base di fr. 14 usi per N. 1 best., e N. 2 assieme. — Cambio 4,05.

Yokohama. — Mercato attivo e prezzi in rialzo. — Andarono vendute 2000 balle di filature sulla base di fr. 53 a 54 per titoli fini e 52,50 a 53 per 13/15 N. 1 1/2. — Cambio 2,64.

Canton. — Transazioni limitate causa l'esiguità degli *stocks*. Prezzi fermissimi sulle seguenti basi:

Filatures 9/11 N. 2 best Fr. 49,— usi
Filatures 11/13 N. 1 best Fr. 51,50 usi
Filatures 18/22 N. 2 best Fr. 44,— usi
Natives 11/13, 13/15 e 14/18 best 3 Fr. 42 usi. — Cambio 2,98.

Bozzoli. — L'andamento del mercato è sempre improntato al sostegno coi prezzi, scarseggiano le proposte di vendita.

Cascami. — Molte ed importanti furono le trattative in struse e bassi prodotti, sia da parte del consumo che della speculazione. Ma relativamente agli affari trattati le conclusioni non riuscirono numerose e ciò pel fatto che le grosse filature non si spinsero oltre le L. 7,50-7,60 per le struse, mentre la speculazione arrivò a pagare L. 7,72 abbuono 2 % per una grossa partita di biancastre.

In recotti le transazioni avvenute per produzioni di buone filande Lombarde segnarono da L. 1,60 a L. 1,75 ed in galettami da L. 2,40 a L. 2,50.

Buona corrente d'affari in doppi in grana ai prezzi portati dal listino.

Pellami.

Settimana attivissima, e si capisce: la stagione ha portato grande risveglio dei bisogni invernali e un vero assalto ai negozi di calzature. Quindi domanda forte pel cuoio, anche negli articoli esteri di fine lavorazione, preferiti dalla fabbrica per la leggerezza.

Ricercatissimi il vitello — tanto in pelo quanto conciato e finito — e i *chevreaux*, che entrano sempre più nel prodotto e nel consumo italiano per la voga delle lavorazioni in cromo. Buona domanda anche nella vacchetta.

Forman
contro il raffreddore di testa
Effetto sorprendente. In tutte le farmacie.

CORDIAL TUNNEL
Specialità
Prem. Officina Chimica dell'Aquila
Milano

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispon... nel Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra ... MACIA TENCA, secondo i metodi perfezionati più ... migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza ... alle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

VINO CHIANTI VECCHIO
Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) di Chianti ... missima qualità L. **28** — Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) di Chianti di seconda qualità L. **22** ... due fiaschetti olio d'oliva di Lucca; imballaggio ... e franco di porto fino a 500 chilometri, contro ... gno ferroviario. Scrivere a **C. LUCCHESI**, Negoziante, ALTOPASCIO (Toscana).

L'IMPOTENZA
anche la più ostinata, da *qualunque causa* proven... sce immediatamente colle *potentissime* pillole Walton ... *rimedio, l'unico realmente innocuo.* Effetto garantito ... Risultato sorprendente. Ogni scatola L. **10,—** ant., per ... L. **28,—** ant. The Walton Deposit - Via Settembrini, 16 - Milano

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE Non cagiona i dolori dei reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. *Ogni capsula porta il nome* MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

GRATIS
ai sofferenti di
Stitichezza
Gotta - Artrite
Emorroidi
Tossi - Bronchiti
Importante Opuscolo scientifico pratico per la cura. Chiederlo con semplice biglietto o cartolina ai Chimici Farmacisti
G. FATTORI & C.
MILANO - Via Monforte, 16 - MILANO

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente anti... blenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo e **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni
Deposito generale: Stabilimento Chimico farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Ginevra. 47489

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Apparecchi d'Illuminazione
a gas e luce elettrica, semplici e di lusso - Più di 8000 modelli - Il più grande assortimento
CUCINE E STUFE A GAS - SCALDABAGNI ISTANTANEI A GAS E A LEGNA
Lavabos, bagni, doccie, closets, Sale da bagno completamente montate
IMPIANTI DI ACQUA, GAS, ELETTRICITÀ
Chiedere dettagli e preventivi alla Ditta
CASTELLI & RAGNI
Concessionaria della Società It. già SIRY, LIZARS & C. di SIRY CHAMON & C.
MILANO — *Corso Vitt. Eman., 37, Galleria De Cristoforis.* — MILANO
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
Due Gran Premi - Un diploma d'onore - Massime Onorificenze

LIQUORE STREGA
Tonico digestivo
Specialità della Ditta
Giuseppe Alberti
Benevento
Fornitrice R.R. ...
...posizione Internazionale Milano 1906. — Fuori concorso Membro della Giuria.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CUOCO trentaquattrenne, economico, capace di lavorare senza assistenza, cerco posto per subito a piacimento, ottime referenze. Indirizzare offerte sotto L. 8089 Y a Haasenstein e Vogler, Berna (Svizzera). 47737

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4126

GIOVANE serio, ottime referenze, pratico qualsiasi disimpegno commerciale, trattazione affari perfetta conoscenza sistemi contabili, corrispondenza italiana, francese, cerca posto. Modeste pretese. Scrivere Casella postale 336. 47701

SIGNORINA ventenne bella presenza pratica confezioni occuperebbesi quale commessa vendita magazziniera. Scrivere Elisa, Cavallotti 15, Milano. 47652

VIAGGIATORE distinto, ottime refrenze, garanzie, cerca posto analogo. Panessa, Galeazzo Alessi 1. 47595

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti interno ed esterne, in biancheria e camicette, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 32. 47505

CERCASI da Società industriale provincia personale attualmente in pratica contabilità partita doppia. Assumerebbesi anche signorina. Scrivere Cassetta 213 G. Haasenstein e Vogler, Milano. 46157

CERCASI abile corrispondente italiano con bella calligrafia possibilmente stenografo. Offerte con indicazione impieghi finora avuti nonchè referenze Cassetta 154 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47600

CERCASI per studio commerciale signorina apprendista con bella calligrafia. Retribuzione subito. Scrivere Cassetta 156 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47602

CERCASI da primaria ditta signorina con bella calligrafia possibilmente pratica lavori studio e magazzino. Dirigere offerte Cassetta 174 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47684

CERCASI esperto pulitore Fonderia Baroni e C. Viale Monza, 62. 47543

CERCASI ragazzo sappia leggere scrivere pratico città per garzone, ditta Berti, via Olocati 23. 47723

CERCASI signorina dattilografa stenografa perfetta conoscenza corrispondenza francese ed italiana. Scrivere Cassetta 184 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47730

CERCASI subito per coniugi soli domestica venticinquenne sappia cucinare. Orario dalle otto alle 20. Presentarsi con referenze: via Gallo 6, dopo le 18. 47719

CERCASI subito fattorino da 20-22 anni. Marelli, S. Antonio 17. 47757

CERCO operai lattonieri per la fabbricazione fanali da carrozza. Sansoni, Eufemia 2. 47170

CIOCCOLATA. Casa seria Milano cerca abili modellatori, paga competente, lavoro sicuro. Scrivere cassetta 128 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 47476

COMPRO occasione cancellate, cancelli, cinture giardino. Bianconi, Casella 183, Genova. 47608

CUOCA domestica, cameriera, ottime referenze cercansi urgentemente. Agenzia Agnello, 9. 46963

DOMESTICA seria, onesta con ottime referenze cercasi da piccola famiglia senza bambini. Presentarsi dalle 15 alle 17 in via San Sepolcro 3.

ELETTRICISTI. Cercansi abilissimi operai elettricisti impianti privati ed altri specialisti suonerie e telefoni. Posto stabile presso primaria Ditta. Dirigere copia certificati e referenze E. 4818 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 45941

ESPERTO zincatore di secchie ed oggetti consimili cercasi da importante Stabilimento. Impiego stabile. Scrivere unendo copia certificati e indicando pretese alla Cassetta N. 23670 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47657

FOTOGRAFIA Debianchi Ponte Umberto, Verona, cerca uomo serio abile stampatore bromuro, carte arostitipiche, posizione stabile. 47745

GIOVANE fattorino cercasi primo stipendio trenta mensili. Presentarsi Via Vittoria 45. 47725

IMPORTANTE stabilimento meccanico della Svizzera Tedesca cerca perfetto corrispondente italiano. Indispensabile conoscere sufficientemente anche la lingua tedesca, la stenografia e la dattilografia. Scrivere dando referenze Cassetta 178 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47688

INGEGNERE cercasi da costituenda società per esplorazioni e ricerche minerarie nell'Africa Orientale. Oltre alla laurea richiedonsi salute perfetta, robustezza, pratica simili lavori, attitudine condurre e dirigere spedizione in quelle regioni. Inviare copia documenti alla cassetta 23607 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47467

INGEGNERE meccanico cercasi capace dirigere parte meccanica stabilimento fabbricazione conserve alimentari. Scrivere Cassetta 232 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45880

INCASSATORI perle cercasi subito posto fisso lavoro facile. Cecchini, Gallarate. 47751

OFFRESI posto stabile buona paga operai elettricisti, idraulici e montatori. Indispensabili ottime referenze. Bajetta, Foro Bonaparte 1. 47228

OROLOGI. Piazzista-Viaggiatore a provvigione cercasi. Referenze, cauzione. Orologi, posta. 47739

PRIMARIA Casa confezioni cerca giovane apprendista per magazzeno. Scrivere Cassetta 165 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47709

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A. COL 6 novembre incominciano le lezioni di stenografia e macchina da scrivere. Durata mesi 2, tassa L. 3. Cosmopolitan School, Pellico, 6, Milano. 47514

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI subito bella camera mobiliata ingresso libero. Piazza Risorgimento 5. 47599

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONI Assicuratori possono trovare proficuo collocamento, quali ispettori o agenti produttori in Milano e provincia, presso la «Fiducia» Società Assicurazioni malattie e infortuni, via Manzoni 33, Milano. Offerte scritte, referenze serie. 47290

RAPPRESENTANTI agenti, cercansi estratti liquori primaria casa. Ruggero Curci, Barletta. 47749

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CALDAIE Cornovaglia non inferiori 6 atmosfere cercasi acquistare. Offerte dettagliate cassetta postale 1032 Milano. 39904

OTTO vetrine artistiche, eguali. Esposizione Mostre Temporanee Germania, vendonsi. Usellini e C. via Melzo 15 Milano. 43960

STUFA, gas vendo L. 30 adatta piccolo appartamento. Cesare da Sesto 4. 47842

VENDESI igienica stufa caminetto ... nuova. Portinaio Via Canova ...

VENDESI urgente camera letto tre ante ... lotto. Volendo locali Corso Venezia 15, dalle 2 alle 5.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI Bazar alimentare, posizione ... lissima. Per schiarimenti ... La Rosa, Marco Polo 17, Milano.

CERCO socio 50-70 mila Hôtel primo ... Liguria, clientela distinta ... preferiscesi lingua tedesca. Scrivere ... ta 7 presso Haasenstein e Vogler, ...

FARMACIA grande vendo causa partenza ... Frisi 113 posta, Bergamo.

OCCASIONE. Cedesi elegante avviatissimo negozio parrucchiere profumerie, capacità 5 lavoranti, bella posizione centrale. Per trattative Fiducia 488, via Arari 5, Milano.

PER SVILUPPO azienda avviatissima reddito cercansi ... ranzia. Scrivere M. C., Vittorio ...

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICI sorelle tengono pensione ... rienti incaricansi ... tezza. Viale Romana 68, Milano.

VEDOVO quarantenne sposerebbe ... nubile con qualche capitale ... vero non anonime. Bellius 0137, posta ...

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo ...

ACQUISTATE caffè Milano ... cotto 3.80, altre qualità ... to meno. Cognac (Marca) 1.50 ... venientissima. Senegal, Romana ...

ALBERGO Generoso, Milano. ... Colazioni 1.25. Pranzi ...

A LIRE UNA settimanale stoffe, ... perte, trapunte, ... ti, ottomane, macchine cucire. ... polare, corso Romana 68.

A VIALE Magenta 70, Sindacato ... laniera vende nuove ... fezioni signora. Spedisce Catalogo ... Continua liquidazione modelli ... ne, prezzi dimezzati.

GUARIGIONE completa delle ... convulsa mediante ... della Madonna della Salute. G. Alberti ... logna. Una scatola 60 centesimi.

OROLOGI, Sveglie, Pendole, ... gazzini Vittorio ... via Vincenzo Monti 32. Gratis ... Catalogo illustrato d'orologeria ...

RIBASSO su orologi del ... all'Esposizione. ... presso il Parco Aeronautico.

RICHMOND Gas. Foro Bonaparte ... Ideale Tipo ...

SPOSI. Causa cambiamento ... rinomata fabbrica ... lerie, via Torino 29 ammezzati, ... ze prezzi convenientissimi.

CARDIACI!
Volete un modo rapido, sicuro ... i vostri mali, disturbi di cuore ... Volete robustezza, calma ... Domandate Opuscolo gratis ... OTT. CANESTRA, ... In Milano, Insulvina Besana e Rossi ...

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 6 Novembre* *Anno XLI - N. 14359*

Prezzo delle associazioni | Anno | Sem. | Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine caduno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— la linea di 6 punti).
Per gli avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO — BIBLIOTECA

IN ITALIA SI STUDIA TROPPO

È tipica la risposta data dal ministro Majorana alla Commissione incaricata dall'Assemblea dei sindaci italiani di sentire il parere del Governo in merito all'agitazione per il passaggio allo Stato delle spese di sua competenza attualmente addossate ai comuni.

La questione è vecchia, non solo, ma sviscerata in tutti i sensi, sia dai Congressi tenuti in antecedenza, sia dai singoli interessati, sia da commissioni parlamentari. Fino dal 1889 gli studi erano compiuti e non si attendeva più altro che la decisione del Governo nell'uno o nell'altro senso. Il ministro Majorana che è dotto e studioso, non ignorava certamente tutto questo, ma non seppe rispondere altro se non che la questione è connessa con quella più generale della riforma tributaria, per cui *la studierà*, e a suo tempo dirà quali saranno le decisioni del Governo.

Quindi siamo a questo punto. Una questione semplicissima che interessa ottomila comuni d'Italia, che implica un provvedimento elementare di giustizia; una questione che diciassette anni or sono era già stata esposta sotto tutti i suoi aspetti, deve essere *studiata* un'altra volta, prima che il ministro del Tesoro si decida di dire quando e come il Governo sarà in caso di provvedere.

Se si pensa che i ministeri italiani hanno generalmente una vita breve, e che i ministri non tengono alcun conto degli studi fatti dai loro antecessori, si comprende che con un simile sistema non sarà mai possibile risolvere alcun problema importante.

Col pretesto degli studi si finirà col seppellire definitivamente tutte le iniziative, anche le più utili e le più necessarie. Ma nel caso dell'on. Majorana non è da trascurarsi neppure l'affermazione che la questione delle spese di indole statale oggi sopportata indebitamente dai comuni, è connessa alla riforma tributaria e che non potrà essere risolta se non contemporaneamente ad essa. Ma quand'è che la questione tributaria sarà, non diciamo, risolta, ma semplicemente affrontata? Gli sgravi sui consumi popolari — per limitarci ad un esempio solo — sono una parte minima della riforma tributaria da tanto tempo sollecitata; eppure questi poveri sgravi incontrano le più grandi difficoltà e minacciano di naufragare, se pure non sono già completamente naufragati.

Se il Governo non ci sa dare il meno, ossia gli sgravi sui consumi popolari, come potremo ragionevolmente attenderci il più, ossia la riforma tributaria? È inutile insistere sopra una manifestazione così chiara ed evidente di impotenza o di malvolere.

Ben diversamente vanno le cose in Francia, e noi vorremmo che il Govern nostro si inspirasse al meraviglioso esempio di energia che ci viene del ministero Clemenceau.

In Francia si agitano questioni di importanza capitale: quella dell'imposta globale e progressiva sul reddito; quella dell'esonero dei contadini dal pagamento di una parte dell'imposta fondiaria: quella delle pensioni ai vecchi operai: e il Governo la affronta deliberatamente e ne fa il caposaldo del suo programma davanti al Parlamento.

O con questo, o su questo. O il Ministero Clemenceau attuerà il suo programma di riforme o lascierà il posto ad altri ministri. È così che si pongono e si risolvono le grandi questioni.

Se noi ci limiteremo a studiare le cose già studiate finiremo collo studiare troppo e col non far nulla. Ed è quanto, pur troppo, si verifica in Italia, da un numero lunghissimo di anni, attraverso a tutti i ministeri.

E fino a quando?

IL DISCORSO FORTIS SEPPELLITO.
Le abilità del discorso Majorana.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Non si parla più del discorso di Fortis se non per rilevare lo scarsissimo intervento dei deputati, fra i quali significante quello dell'on. Santini, che al banchetto parlò per compiacersi di quanto il Fortis aveva detto intorno alla politica ecclesiastica e all'azione del clero nel campo politico. Tutta l'attenzione è ora rivolta al banchetto di Catania, non tanto per quello che l'on. Majorana dirà — chè questo è ormai conosciuto nelle sue linee generali — quanto per l'intonazione che avrà il discorso in certi punti che sono di capitale importanza.

Ormai la politica è fatta di sottintesi e bisogna ricercare nelle parole più o meno abilmente meditate dei ministri il segreto del loro pensiero e dei loro propositi. Così nel discorso di Catania, a quanto si dice, sarà accennato con molta prudenza alla questione delle nuove spese militari in modo che esse suscitino la minore ostilità possibile e sovratutto non incoraggino l'idea, che va facendosi strada nell'opinione pubblica, di severe indagini, per opera di una Commissione parlamentare, intorno alla sistemazione ed ai bisogni reali della difesa prima di gettare altri milioni nella voragine dell'amministrazione della guerra.

Così pure si dubita che il Governo voglia brutalmente troncare ogni speranza intorno agli sgravi, sia pure colla scusa di provvedere al miglioramento dei servizi pubblici. Si dice che questo punto del discorso abbia costato molta fatica per essere concretato, preoccupando specialmente il fatto che il presidente del Consiglio fu assertore fervido del principio di giustizia tributaria anche quando le condizioni del bilancio si presentavano meno favorevoli delle presenti e la conversione della Rendita era anche assai problematica. Certo è che il programma finanziario e tributario che sarà esposto giovedì prossimo potrà esercitare un'influenza non lieve sull'atteggiamento di partito e di gruppo nella Camera.

IL MONUMENTO
ad una vittima del fanatismo.

Parigi, 4 ottobre.

(a.p.) La cerimonia che ha avuto luogo oggi lassù a Montmartre, dinanzi alla celebre chiesa del Sacro Cuore, che fu eretta come una sfida clericale alla Parigi volterriana e libera pensatrice, prova quali enormi progressi i sentimenti liberali abbiano fatto nella metropoli in pochi anni. Fino a poco tempo fa non sarebbe stato possibile neppure il pensiero che dinanzi alla bianca basilica si potesse innalzare un monumento alla memoria di una vittima del fanatismo clericale. Eppure oggi il monumento fu inaugurato, alla presenza di una vera moltitudine incurante della pioggia che cadeva a torrenti accompagnata da un vento gelido, foriero di un inverno poco lieto. Le società anticlericali e di liberi pensatori erano a dozzine coi loro vessilli e si notavano sulla tribuna d'onore le autorità municipali, le rappresentanze del governo e i maggiori nomi del partito anticlericale.

Il cavaliere De la Barre è uno dei martiri più popolari della ferocia clericale, e il suo nome fu sempre un simbolo di riscossa dal giogo teocratico. La sua storia infatti è quanto mai commovente ed ha tutti i requisiti per impietosire il cuore del popolo.

Il cavaliere De la Barre si chiamava Gian Francesco Lefebvre; discendeva da una famiglia nobile ma dissestata; suo nonno era stato tenente generale nell'esercito reale, ma il padre suo aveva distrutto il patrimonio della famiglia che aveva dovuto disperdersi per poter campare la vita.

Il cavaliere De la Barre si diede alla carriera delle armi, ed aiutato da una zia che era abbadessa nel monastero di Willancourt, aveva raggiunto il grado di luogotenente di fanteria.

Quando lo colpì l'odio settario, il cavaliere non aveva che diciannove anni.

La sera dell'8 agosto 1765 egli aveva pranzato presso la zia abbadessa, poi era rientrato in casa sua passando sul Ponte-Neuf di Abbeville. Su questo ponte c'era allora un crocifisso di pietra che proprio in quella sera venne trovato rotto qua e là con colpi di bastone e di piccone. Come autore della mutilazione fu accusato il giovane luogotenente che venne senz'altro arrestato e sottoposto ad un processo che ricorda le peggiori infamie della Santa Inquisizione.

Il De La Barre protestò la sua innocenza, provò che quando avvenne la mutilazione del crocifisso egli stava pranzando con sua zia l'abbadessa; tutto fu inutile.

Il tribunale inquisitoriale trovò dei falsi testimoni che giurarono di aver visto il luogotenente a percuotere il crocifisso; altri giurarono di averlo sentito a cantare delle canzoni empie e da eretico, e altri infine spergiurarono che non aveva salutato il passaggio della processione del *Corpus Domini*.

I tempi erano allora volterriani, la gioventù prestava facile orecchio alle dottrine nuove e il verbo del filosofo faceva ogni giorno nuovi e numerosi proseliti.

Bisognava quindi dare un esempio che lasciasse traccie profonde e si colpì il povero cavaliere De La Barre.

Il 27 febbraio del 1766, dopo una lunga prigionia egli fu condannato a fare ammenda onorevole, in camicia, a capo scoperto e colla corda al collo; poi a subire il taglio della lingua e della testa; quindi la sua testa e il suo corpo dovevano essere gettati su un rogo e le ceneri disperse al vento. Prima dell'esecuzione doveva essere applicata all'infelice la tortura ordinaria e quella straordinaria.

Il supplizio infame cominciò il 1.° luglio alle cinque del mattino nelle carceri di Abbeville e finì alla sera alle sei sulla pubblica piazza del Gran Mercato.

I resti del giovane cavaliere furono gettati sul rogo assieme al *Dictionnaire philosophique* di Voltaire e ad altri libri scomunicati e attorno alle fiamme, dicono i cronisti dell'epoca, si vedeva una moltitudine fremente di sdegno per la carneficina commessa e sulle bocche di tutti correvano le parole estreme del suppliziato il quale, prima che gli attanagliassero la lingua aveva esclamato:

— Non avrei mai creduto che si potesse uccidere un gentiluomo innocente a questo modo.

La riabilitazione del martire non tardò molto: il 25 brumaio dell'anno II, la Convenzione con decreto apposito nobilitava la memoria del cavaliere De La Barre e gli abitanti di Abbeville quasi a cancellare la onta dell'infamia commessa tra le loro case gli innalzavano una statua.

Vent'anni or sono quando imperversò la reazione clericale i liberali evocarono il martirio del giovane, caduto vittima del più spietato fanatismo, non nei tempi cupi e sinistri della ferocia medioevale, ma sul finire di quel secolo decimottavo che aveva visto già tanta luce di civiltà e di progresso! e allora, ad una via attigua al Sacro Cuore, di recente costruzione, si diede il nome del cavaliere De La Barre.

Oggi, dinanzi alla porta maggiore del tempio, come un monito solenne sorge un'altra statua del martire, un'espressiva figura in bronzo, nella quale egli è rappresentato colle mani e coi piedi legati al palo del carnefice; e sullo zoccolo sono incise queste parole: *Al cavaliere De La Barre — suppliziato il 1.° luglio 1766 — per non avere salutato una processione.*

L'inaugurazione, come vi ho telegrafato, è riuscita solenne ed ha servito a dimostrare quanto cammino abbiano fatto le idee liberali anche in quello che era considerato l'ultimo ridotto della reazione parigina.

La tragedia d'un principe

Ottone, il suo carattere e le sue sregolatezze - Non poteva soffrire la consorte - I fratelli - Lo schiaffo imperiale - Abbandonato da tutti - La madre e lo zio dinanzi alla salma.

Vienna, novembre.

(Walter.) Lo chiamavano, come già sapete, il « bell'arciduca ». Di fatto, Ottone era quel che si dice un bell'ufficiale: un'alta figura, snella, elegante, con un viso d'una regolarità perfetta.

I giornali talvolta lo paragonavano ad Adone, ad Apollo. Egli era pien di vigore e di salute; fu questa esuberanza di energia vitale che gli riuscì funesta.

Amava la vita sfrenata, spensierata degli ufficiali giovani e ricchi.

Aveva sempre odiato i libri. A stento, oltre alle nozioni indispensabili e più semplici, gli si era fatto imparare un po' di francese e d'inglese.

Invece per qualche tempo s'era occupato con diligenza di pittura e di musica. Ma la sua vera passione erano i cavalli, le donne, gli allegri conviti. Per alcuni anni ebbe a compagni delle sue scappate i suoi due fratelli, Francesco Ferdinando, attuale erede del trono e Ferdinando Carlo.

Il primo dei suoi due fratelli, in conseguenza della vita dissipata ammalò seriamente e guarito dopo molte cure si trovò moralmente affatto trasformato forse sotto l'influenza della contessa Sofia Chotek, che lo aveva affettuosamente assistito e cui egli più tardi sposò, com'è noto, morganaticamente. Ottone, a 21 anni, fu costretto ad ammogliarsi, perchè si sperava che dandogli una moglie bella e sana, lo si sarebbe curato dalle sue tendenze licenziose. Invece mai matrimonio fu più infelice. Ottone non poteva soffrire la principessa Maria Gioseffa di Sassonia, per il suo carattere serio e per le sue abitudini bigotte; e, come raccontava agli ufficiali suoi amici, bastava la spaventosa cuffia bianca da monaca, che l'arciduchessa si metteva in testa quando si coricava, per farlo scappare.

Ottone dunque preferiva passare le serate e le notti in gioconda compagnia in uno dei più aristocratici hôtels di Vienna e molte volte la cronaca scandalosa, si occupò dei baccanali che, auspice l'arciduca, vi si celebravano.

Per caratterizzare la temerità e la sconsideratezza dell'arciduca Ottone, basti ricordare il fatto che, anni or sono, quand'egli era di guarnigione a Brünn, ritornando da una cavalcata col principe Filippo di Coburgo, ed incontrato un funerale, piuttosto che aspettare che il triste corteo passasse, dato di sprone al suo cavallo, saltò al di sopra della bara, seguito dal principe di Coburgo. Per questa sua poco lodevole bravata che aveva destato penosa impressione in tutta la popolazione, egli venne chiamato telegraficamente a Corte e trovatosi alla presenza dell'imperatore, suo zio, questi, senz'altro dirgli, gli somministrò colle sue imperiali mani un solenne ceffone...

Quando suo fratello l'arciduca Francesco Ferdinando, ottenuto, dopo molte difficoltà, dall'imperatore il consenso, sposò la contessa Sofia Chotek. l'arciduca Ottone ruppe con lui ogni relazione e per parecchi anni i due fratelli si evitarono.

Anche coll'altro fratello, Ferdinando Carlo, l'arciduca Ottone si guastò, opponendosi energicamente al suo progetto di matrimonio colla figlia del professore Czuber, di Vienna.

Quando morì l'arciduca Carlo Lodovico, l'arciduca Francesco Ferdinando, suo primogenito, divenne erede presuntivo della corona; siccome però egli — come accennai più sopra, era molto sofferente — così s'era formato a corte un forte partito che voleva assicurare la successione al trono all'arciduca Ottone e per qualche tempo, difatti, l'imperatore riguardò il nipote Ottone come il suo più probabile successore, e perciò si fece accompagnare da lui nei suoi viaggi a Pietroburgo ed a Berlino. Ma risanatosi, l'arciduca Francesco Ferdinando rientrò nell'esercizio delle sue prerogative come erede presuntivo del trono.

L'arciduca Ottone, per il suo tenore di vita, disgustò tutti i suoi congiunti e così, quando si manifestò in lui quel terribile male che ora ha finito col trarlo alla tomba, si trovò isolato, trascurato fin dalla sua famiglia. Così, mentre egli da mesi lottava colla morte, respirando a stento attraverso un tubetto di gomma, e soffrendo — com'egli stesso scrisse in una lettera ad un suo amico — torture atroci, sua moglie coi figli villeggiava nel meraviglioso castello di Miramare, presso Trieste.

Soltanto sua madre, l'arciduchessa Maria Teresa, lo visitava di frequente, confortandolo a sperare...

E fino a due giorni fa egli sperava ancora: i medici che dal castello di Schonau, troppo discosto da Vienna, lo avevano fatto trasportare, giorni fa, in una graziosa villa presa appositamente a pigione, nel *cottage* viennese, anch'essi lo avevano confortato colla promessa di levargli al più presto quell'orribile tubetto di gomma che da un anno lo faceva spasimare, ma appena incominciate le operazioni preparatorie per la estrazione della canula, il suo stato peggiorò improvvisamente ed egli morì soffocato.

Mezz'ora dopo, sua madre, avvertita del caso luttuoso, entrò nella solitaria villa e si gettò con un urlo straziante sul cadavere del figlio e rimase così immobile per più di mezz'ora, finchè un movimento insolito la destò dal suo dolore: ai piedi del letto stava curvo Francesco Giuseppe, accorso anche lui, solo, precipitosamente, da Schonbrünn, sperando forse di trovar ancor vivo il nipote, per il quale malgrado i suoi traviamenti e le sue follie, aveva sempre nutrito una speciale predilezione, e di potergli dire ancora ch'egli gli aveva tutto perdonato. Troppo tardi.

Sul letto giaceva un cadavere spaventosamente deformato nel volto, da una atroce, ripugnante malattia.

Spunti ed appunti

Il nuovo anno universitario comincia. Già abbiamo avuto il momento oratorio delle inaugurazioni. Poi i giovani si affolleranno nelle aule: ci si affolla sempre quando si comincia. Per lo studio, come per l'amore, la stanchezza verrà in seguito, se purtroppo dovrà venire: le prime ore del giorno e di ogni giorno non raccolgono le maggiori speranze ed il senso della più pura poesia?

Noi guardiamo all'Università, e poi guardiamo alla vita. Quanto ingegno individuale in Italia! L'individuo, in Italia, ha in sè tanta ricchezza spontanea di intuizione! È lecito supporre l'ansia dotta di un Trombetti in ogni fronte pallida di povero adolescente chino su grammatiche polverose. Il miracolo della giovinezza di Marconi non è solitario, se si riflette che in ogni e qualsiasi ramo della tecnica quotidianamente ci sono delle piccole, eppur preziose, scoperte che cercano di raggiungere il principio della grazia e della meccanica: il massimo risultato col minimo sforzo... Anche degli operai, degli umili operai, non balzano spesso dal fumo delle locomotive o dalle viscere della terra con qualche consiglio di vita e qualche conquista di verità?...

Eppure l'Italia non è serena ancora, non è tranquilla, e non raggiunge tutta la gloria che il suo genio le prometterebbe. Ci manca un sistema superiore che renda organica tanta dispersa genialità di individui: ci manca l'unità morale, che sana le inquietudini delle anime, le passioni e gli appetiti. La scienza, l'arte e la letteratura procedono errabonde in cerca di ebbrezze disgiunte: quasi nessun nostro poeta si sente oggi sacerdote della patria, come fu quella grande coscienza romantica ed idealista, che cantò Mentana, ed è eternata in Milano, nel marmo che rappresenta il riposo di Leonida; come fu, quando cantava l'Italia nuova e la bellezza antica, quell'altro sublime cuore, che adorò i ritmi ed i destini di Roma... Dagli Atenei sono suonate nobili parole, anche quest'anno; la coltura aumenta; la ricchezza si crea e si distribuisce... Ma le generazioni che ora toccano l'indipendenza e la dignità degli studi universitari in che credono, in che cosa sono invitati a credere? L'umanità attende ancora la risposta dalla terza Italia unificata nelle bandiere politiche.

Il nostro è, per ora, un paese di scettici, anche e specialmente perchè sembra spesso un paese di clericali. **margutte.**

La capitale argentina e l'emigrazione italiana

Lo sviluppo di Buenos Ayres - L'addensamento della popolazione - La nostra colonia - Nomi italiani - Palermo - Il giardino zoologico - Il quartiere genovese - Le condizioni della vita.

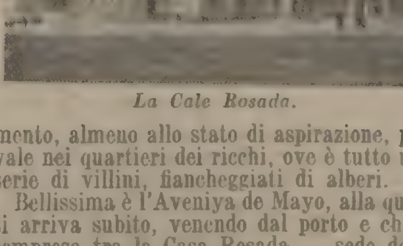
Buenos Ayres, ottobre.

Lo sviluppo di Buenos Ayres ha raggiunte proporzioni, assolutamente superiori a quelle di tutto il paese. Nello sterminato territorio della Repubblica vivono circa cinque milioni di abitanti, dei quali più di un milione vive nella capitale. Il censimento del 1904 constatò una popolazione di 950 891 abitanti, mentre la cifra del censimento del 1895 ascendeva a 663 854. In nove anni e quattro mesi la popolazione era cresciuta di 287 037 abitanti.

Col sistema federativo, col quale è governata l'Argentina, non si riesce a spiegare l'agglomeramento della popolazione in Buenos Ayres. Questa è tutt'altro che una capitale accentratrice. Perfino il capoluogo della provincia non è qui, ma è alla Plata, ove è stata di recente istituita una università, che subito si è affollata di studenti assai più di quella della capitale. Ciascun capoluogo di provincia è una vera sede di governo autonomo col suo potere esecutivo e le sue Camere legislative.

Eppure la popolazione si agglomera qui, attratta dalla bellezza della città moderna e forse anche per ripugnanza a inoltrarsi nell'interno del paese.

Buenos Ayres presenta tutt'i caratteri di una città moderna: ha grandi strade con grandi edificii, nella cui costruzione ha prevalso però più la preoccupazione commerciale, che il sentimento estetico. Questo sentimento, almeno allo stato di aspirazione, prevale nei quartieri dei ricchi, ove è tutto una serie di villini, fiancheggiati di alberi.

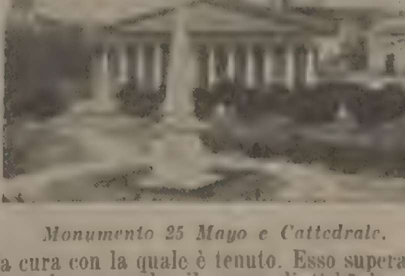


La Cale Rosada.

Bellissima è l'Aveniya de Mayo, alla quale si arriva subito, venendo dal porto e che è compresa tra la Casa Rosada — sede della Presidenza della Repubblica — e il palazzo del Congresso, ove si radunano le due Camere. Questo magnifico edificio non è ancora terminato, poichè si sta costruendo una torre, dalla cui vista si potrà godere tutto il panorama della città.

Il ritrovo favorito del gran mondo è il parco, che porta, cosa tutt'altro che rara qui, un nome italiano: Palermo. È il bosco di Boulogne della capitale Argentina. Tutte le sere vi si ammira la sfilata di centinaia di equipaggi, trascinanti le belle signore dal corpo opulento, dall'aria languida delle meridionali.

Ed a proposito di parchi, una delle meraviglie della città è costituita dal giardino zoologico per la ricchezza della fauna e per la cura con la quale è tenuto. Esso supera di gran lunga anche il parco di Schönbrunn, uno dei più reputati di Europa. Gli animali vivono in speciali costruzioni in muratura, intonate al gusto architettonico e all'ambiente dei loro paesi di origine. Ben nutrite, bene alloggiate, tenute in una condizione, che molti animali ragionevoli purtroppo invidierebbero, le fortunate bestie si moltiplicano rapidamente. Perfino una coppia di elefanti non volle rimanere indietro nella funzione della riproduzione della specie. E l'anno passato, alla presenza di una schiera di veterinari, prestanti tutte le cure della ostetricia alla gigantesca quanto docile partoriente si ebbe la nascita di un prodotto elefantino di sesso femminile, che venne battezzato con grande solennità, padrini un ministro federale e la signora del capo dello Stato. Fu il primo caso di un parto elefantino in un giardino zoologico — il secondo si è avuto a Vienna, nel parco di Schönbrunn, qualche mese fa — e la interessante piccina, che viceversa in un anno ha già raggiunto l'altezza di un bue, sta benissimo vicino alla tenera mamma.



Monumento 25 Mayo e Cattedrale.

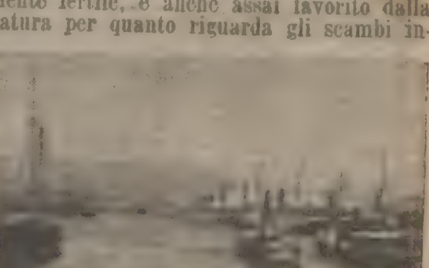
* * *

La vita industriale ferve intorno al porto.

La città, come sapete, è bagnata dal Rio della Plata. Qui in America tutto assume proporzioni gigantesche e innanzi a questo Rio i nostri grandi fiumi dell'Europa, il Danubio, il Reno non apparirebbero che dei modesti ruscelli.

Il Rio della Plata è formato dalla congiunzione di due fiumi, anch'essi importantissimi: il Paranà e l'Uruguay. È un immenso estuario, che porta all'Oceano le acque di tutto un vasto bacino, occupante una superficie di circa 4 milioni di chilometri quadrati. Il fiume ha una larghezza di 40 chilometri al suo punto di partenza per arrivare a 350, al suo punto di congiunzione con l'Oceano. La larghezza media è di 180 chilometri e la superficie occupata dal solo Rio della Plata è di 35 mila chilometri quadrati.

Così l'Argentina, un paese meravigliosamente fertile, è anche assai favorito dalla natura per quanto riguarda gli scambi internazionali. I suoi fiumi, veri mari interni, sono accessibili alle navi di più forte tonnellaggio.

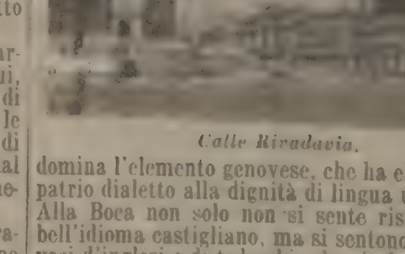


Larsena Sud.

I fiumi dell'Argentina compiono dunque una funzione di prim'ordine, aprendo un facile sbocco al mare, a delle provincie, che distano più di mille chilometri dall'Oceano, come per esempio quella di Corrientes e il Chaco. Il Rio della Plata congiunge per una via accessibile a tutte le navi Montevideo e Buenos Ayres separate da una distanza di 200 chilometri. E Buenos Ayres è divenuta stazione di arrivo dei vapori di una dozzina di potenti compagnie, che fanno il servizio dall'Europa.

È facile quindi immaginarsi cosa deve essere il movimento del porto di questa capitale. Centinaia e centinaia di piroscafi e velieri giganteschi sono allineati in bell'ordine, coi loro ponti accostati a terra, lungo la riva, fino alla Boca.

La Boca è il vero quartiere del traffico. Ed è anche il vero quartiere italiano. Vi predomina l'elemento genovese, che ha elevato il patrio dialetto alla dignità di lingua ufficiale. Alla Boca non solo non si sente risonare il bell'idioma castigliano, ma si sentono perfino voci d'inglesi e di tedeschi, che si sforzano di parlare il linguaggio di Genova superba.



Calle Rivadavia.

Ma dal porto parte un'altra magnifica strada, che misura nell'abitato una decina di chilometri e che si prolunga attraverso fiori di campi per un'altra ventina. Si chiama Rivadàvia, dal nome del grande patriota argentino. Si presta perciò al motteggio dei nostri emigranti, i quali dicono che la prima frase, che si legge, entrando in Buenos Ayres è *Rivada via!*

* * *

Vero è che gli argentini non vogliono punto che gl'italiani *rivadano via*. È certo infatti, che qui i nostri emigranti trovano condizioni di ambiente favorevoli, pel fatto stesso dell'affinità di linguaggio, di temperamento, di abitudini.

Nell'America del Nord il nostro emigrante si trova a contatto con gli operai anglo sassoni e tedeschi, dei quali è immensamente più sobrio. Può offrire quindi la sua mano d'opera per un salario minore e si fa talvolta prendere in odio come krumiro, d'onde una lunga serie di odii, che hanno spesso il triste epilogo dei colpi di coltello.

Qui invece il nostro emigrante può mantenere l'illusione di trovarsi in patria. Sostituite il mare al maestoso Rio della Plata, e Buenos Ayres rassomiglia a Napoli: una Napoli più grande quasi del doppio e col traffico di una metropoli americana.

Nell'interno della città l'illusione è ancora maggiore. Calle Florida, lunga e un po' stretta, coi suoi magazzini di lusso, ricorda troppo Toledo, l'antica via di Napoli.

Che le condizioni di ambiente siano assolutamente favorevoli all'italiano lo dimostra i dati statistici, anche quelli della criminalità, che nel 1904 raggiunse negl'italiani dai 15 ai 70 anni il 6.64 per mille, contro l'8.70

Appendice del SECOLO 6 Novembre. 54

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Nicoletta, pigliata la via della Boetie, procedeva adagio, senza fretta, verso il sobborgo Sant'Onorato e la chiesa di Sant'Agostino.

Il direttore della « Sicurezza delle famiglie » la seguiva ad una certa distanza e ne ammirava l'andatura svelta, il bel portamento, la figura elegante e graziosa.

I passanti si voltavano, quasi senza eccezione, per vederla un po' più a lungo.

Il parigino, a qualunque classe sociale apparienga, ricco o povero che sia, è buon conoscitore e sa apprezzare ogni capolavoro della natura o dell'arte.

Nicoletta ne era incontestabilmente uno.

Nella piazza di Sant'Agostino ella obliquò a sinistra, salì sul marciapiede di destra e si diresse verso un sontuoso palazzo, d'un architettura sobria e imponente, opera d'ingegnere più che d'architetto, sotto il portico del quale un vecchio portiere discorreva con una giovane, piacente, accorta e vivacissima di modi.

La damigella di compagnia entrò e, passando accanto ai due individui, rivolse loro brevi parole cortesi.

Il portiere la seguì tosto per riferirle qualche raccomandazione.

Pasqualina non si mosse.

Avea riconosciuto il galantuomo cui avea già fornito una quantità d'informazioni e notizie, con generosità pagatele.

Egli le si avvicinò e le bisbigliò all'orecchio, rapidamente:

— Stasera o domani, alle cinque.

— Ho capito.

— Vi sarà da guadagnar parecchio.

— Bene.

Appena i passanti più vicini avrebbero potuto accorgersi che le due persone s'erano scambiate alcune frasi.

La cameriera entrò a sua volta in casa, e l'uomo, rimasto in osservazione sul marciapiede opposto, la vide due minuti dopo comparire alla finestra, fargli un cenno col capo e gittargli uno sguardo, che significava chiaramente:

— Calcolate su di me.

Estoubès non chiedeva pel momento nè di più, nè di meglio.

Chiamò un *fiacre* che passava libero, e vi salì dicendo allegramente al cocchiere:

— Via San Marco, presto!

Sedutosi sui cuscini, allargò la bocca fin quasi alle orecchie, in una smorfia giuliva di mercante di carne umana, di palikaro o negriero, il quale abbia comperato, a prezzi vantaggiosi, una buona quantità di schiavi, e pensò:

— Mi propongo d'offrire una saporita colazione all'amico Gabillaud. Gli affari vanno a gonfie vele e mi permettono un tal lusso.

Nel palazzo Barroux, nella dimora sontuosa, dove non si sarebbe supposto stesse svolgendosi un dramma sì intimo e crudele, Nicoletta, atterrita dalle inquietudini cui era in preda la sua cara Maddalena, la copriva di baci e le diceva:

— Fatti animo... Spera. Il tuo pentimento è abbastanza grande e sincero per non renderti meritevole di perdono...

« Dio ti verrà in aiuto! E se la sventura dovesse piombar su di te, saremmo in due a sopportarla, perchè io non t'abbandonerò mai...

La speranza delle due sorelle doveva essere delusa.

Pasqualina vegliava e compieva nell'ombra l'opera sua di tradimento.

IX.

L'addio.

Erano suonate le quattro.

Il tempo, fino allora tiepido e sereno, s'era ad un tratto oscurato.

La notte cala lestamente nel cuor dell'inverno.

Nicoletta usciva dal palazzo Barroux, dopo aver lasciato la sorella più tranquilla e più calma, riaccogliente in sè la speranza che i condannati non abbandonano se non all'ultimo istante.

Ora la damigella di compagnia della signora Raimbaut conosceva la causa dell'attraenza istintiva che, fin dalla prima infanzia, l'avea spinta fra le braccia del marchese d'Arville, e indottala ad amare Maddalena, che tanto le rassomigliava.

Nelle loro vene scorreva il medesimo sangue.

Se ne andava placida quasi lieta allorchè, giunta all'angolo del sobborgo Sant'Onorato, udì dietro a sè il rumore di passi precipitosi.

Si volse.

Era la sua un'allucinazione?

Una voce proferì il suo nome.

— Nicoletta!

Era un uomo avvolto in un lungo soprabito il cui bavero rialzato gli celava in parte il viso.

Ella non poteva distinguerne i lineamenti, ma l'aveva colpita il suono della voce di lui.

Non poteva essere che quella di Marcello Fabrice.

Era stata in sul principio colta dall'idea di fuggire; ma perchè avrebbe temuto di trovarsi alla presenza del giovane?

Che aveva a rimproverarsi?

Si fermò ed egli tosto le fu vicino.

— Son io, disse.

Era infatti Marcello, vestito a lutto, pallido, cogli occhi incavati, quasi livido, come se tutta la sua freschezza d'un tempo, il sangue suo caldo, vigoroso, di normanno fossero corrosi da un fuoco febbrile che nulla poteva calmare, nè spegnere.

Aggiunse:

— Avevo risoluto di venire a Parigi senza tentar di vederti. Che potremmo dirci?

« Il passato è irreparabile!...

« Parto...

« Senonchè, all'ultimo momento ho pensato che forse non sarei più ritornato, che il clima del paese, ove mi reco, è micidiale, e che vi avrei lasciato le ossa, la qual cosa è il mio più caro desiderio.

— Perchè?

— Me lo domandi?... Perchè soffro mille morti, perchè sento che, se vivessi a lungo ancora, diverrei pazzo...

« Vedi, ci sono ore in cui mi sembra d'esserlo già...

« Però il cambiamento d'aria, forse, il lavoro, il caso, potrebbero restituirmi un po' della ragione smarrita...

S'interruppe.

D'altronde a che giovano tante parole? Non ho potuto resistere al desiderio di vederti prima d'allontanarmi dalla Francia.

« Mi son recato a chiedere di te nella magnifica casa dove dimori.

« Il portinaio che mi parve sia un bravo uomo mi ha detto:

— Si trova in questo momento nel palazzo Barroux, situato sul boulevard Malesherbes.

« Ci son corso. T'ho aspettata per una ora. Eccoti qui. Dammi la mano un'ultima volta e... addio!...

— Marcello!

— Non volevo dirti che una sola parola... Ti lascio... Vederti, parlarti, udirti!...

Si portò la mano agli occhi e se li coprì come per sottrarsi alla visione, da lui non potuta sopportare.

I passanti lo guardavano, stupiti d'un colloquio il quale rassomigliava sì poco a quelli che hanno luogo di solito sui marciapiedi.

— Vieni, disse Nicoletta traendolo verso il viale Marigny, presso a poco deserto in quell'ora.

Egli ve la seguì

Ci si vedeva appena. I fanali a gas si accendevano sotto i filari degli alberi le ultime foglie dei quali cadevano lente a terra, come farfalle cui si fosse spezzata l'ala.

Camminavano l'un presso all'altro, senza proferire una parola.

Alcuni rari passanti sfilavano nella nebbia come ombre.

degli argentini, l'8.65 degli emigrati dell'Uruguay, l'8.26 degli spagnuoli, il 7.86 delle altre nazionalità.

Non c'è però troppo da rallegrarsi, se si pensa che nel 1887 la criminalità negl'italiani, fu limitata al 4.1. Essa è cresciuta nei nostri connazionali, come è cresciuta negli argentini. Il non confortante fenomeno forse è da attribuirsi all'agglomeramento della popolazione nella città come ho rilevato fin da principio.

Bisogna che gl'italiani si persuadano a non rimanere in Buenos Ayres e a prendere la via dell'interno. Qui, tranne che per i commercianti, che dispongono di capitali, quasi non c'è più posto.

Abbiamo una colonia intellettuale, che fa veramente onore alla madre patria — professionisti, impiegati, commercianti — ed è in condizione di prosperità. Ma il suo numero non può crescere in modo illimitato. Ormai nell'esercizio delle professioni liberali bastano i figli del paese e sono tutelati da leggi protezioniste. Per esercitare qui una qualunque professione occorre la convalidità dei titoli accademici innanzi alle università dello Stato e gli esami sono molto difficili; tanto che per superarli felicemente un professionista europeo deve fare un paio di anni di tirocinio.

Abbiamo qui molti braccianti italiani e molti di questi adibiti ai servigi più umili: umili, ma non meno necessari, per cui il prestigio della patria di origine non ne perde.

Ne scapita invece l'interesse dell'emigrato. Qui la media dei salari non è di molto superiore a quella di Milano e per alcuni mestieri, i tipografi per esempio, è inferiore. Il costo della vita è caro. Per le classi elevate qui il *pezo* — lire 2.27 — viene speso in realtà come la nostra lira. Ed anche gli operai debbono pagare un prezzo relativamente carissimo, agglomerandosi in abitazioni malzane.

Generalmente l'operaio nella capitale trova da lavorare e da vivere, ma non riesce a fare troppe economie, o mettere assieme il peculio, che costituisce l'onesta meta, a cui aspira e per la quale ha varcato l'Oceano.

Nelle campagne invece è tutt'altro. Ed il nostro contadino, che per la sua laboriosità e il suo spirito di economia forma l'ammirazione di tutti, trova facilmente lavoro rimunerativo.

È nelle campagne che il nostro emigrato cumula la sua piccola fortuna.

Non è da credere però che i fiori dei campi siano tutti rose. Il contadino italiano riesce a vincere la sua piccola carta nel gioco della vita, ma occorre che alle doti di sobrietà, unisca intelligenza e diligenza ed anche una fibra molto resistente alla dura vita che lo attende, almeno nel primo periodo della sua attività nel campo argentino.

Dell'agricoltura che, come sapete, forma la principale, la straordinaria ricchezza di questo fortunato paese, vi parlerò un'altra volta.

Giovanni Miceli.

L'ABBAZIA DI CIMIEZ

La croce del convento dichiarata monumento storico.

Nizza, novembre.

(P. C.) — La monumentale e antichissima croce eretta sulla piazza dell'abbazia di Cimiez, è stata classificata, dietro iniziativa del prefetto di Nizza, fra i monumenti storici e

fra qualche giorno, appena finite le riparazioni necessarie, verrà nuovamente posta su detta piazza.

Questa croce ha la sua storia abbastanza interessante e degna perciò d'essere raccontata.

Nel 1250, così racconta lo storico de Kerval, il convento dei fratelli minori dell'ordine di San Francesco, fondato nel 1200 circa, venne trasferito ai piedi della collina del famoso Castello, vicino agli attuali fabbricati della Borsa del Lavoro. La piazza che, ancora oggi giorno si chiama San Francesco, situata nella vecchia Nizza vicino alla chiesa di Santa Riparata, servì per lunghi anni da cimitero ai monaci. Uno di questi, il padre Luigi Terrini, toscano, fece erigere nel 1477, nel mezzo di detto cimitero, una monumentale croce, curiosamente scolpita, che fu oggetto di numerose vicissitudini. Atterrata durante il periodo rivoluzionario, essa venne salvata dalla distruzione da un cittadino nizzardo, certo Sardina, che la raccolse e la tenne gelosamente nascosta in una stalla per diversi anni. Dopo il Concordato, il 19 giugno 1804, essa venne trasportata a Cimiez e posta, il 13 luglio detto anno, accanto all'abbazia. Il fatto è ricordato da una pergamena scritta dal prete Giovanni Antonio di Pigna, che trovasi negli archivi parrocchiali di Cimiez, così concepito:

« Memoria: L'anno 1804, alli 19 giugno si è « trasportata da Nizza in Cimella la croce « di marmo che esisteva nella piazza di San « Francesco in Nizza ed alli 13 luglio del me« desimo anno, è stata piantata in questa « piazza di Cimella, in retta linea della por« ta del cemetterio. »

Elevata sopra una grande colonna smozzata, questa croce sostiene nel centro un serafino crocifisso che ricorda la stigmatizzazione del patriarca d'Assise. Vicino si scorgono scolpiti San Francesco, San Luigi di Tolosa e un pellicano. A sinistra, si vedono la santa Vergine, San Bernardino di Siena e santa Chiara; in alto il Padre Eterno che tiene la gloria del mondo nelle sue mani. Al di sotto e sulla doppia facciata del capitello, vi stanno due grandi scudi araldici; il primo, finamente scolpito, rappresenta tre pesci, uno di sopra all'altro e il secondo un albero sradicato alla sommità del quale stanno tre grandi stelle. A detta del conte Eugenio de Pierlas, questi scudi araldici sarebbero quelli delle famiglie Sardina e Mai, benefattrici dei monaci francescani.

In alto, sul capitello, vi è scolpita la seguente iscrizione in latino:

Hoc opus fieri fecit venerabilis
Frater Ludovicus Terrini ordinis
Minorum hujus conventus.
MCCCCLXXVII Die V Junii.

« Questo lavoro è stato eseguito per gli ordini del venerabile fratello Luigi Terrini, dell'ordine dei minori religiosi di questo convento, 5 giugno 1477. »

DOPO IL DISCORSO DI FORTIS

IL BANCHETTO.

Telegrafano da Poggio Mirteto, 4 notte:

Al banchetto offerto nel refettorio del Seminario in onore dell'on. Fortis, al levar delle mense, parlarono gli on. Finocchiaro-Aprile e Santini (evidentemente soddisfatto della parte del discorso dell'on. Fortis riguardante i clericali) bene augurando a Fortis. Questi, vivamente applaudito, ringraziò tutti coloro che, presenti o aderenti, parteciparono alla riunione; fece quindi fervido augurio di lunga permanenza al potere a Gioliti, ed ai suoi collaboratori, che così felicemente governano il paese. Terminò ringraziando i suoi elettori.

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 4 notte:

Eccovi come i giornali commentano il discorso di Poggio Mirteto:

La *Tribuna* è soddisfatta che l'on. Fortis si sia dichiarato senza reticenze e senza tergiversazioni amico e sostenitore del ministero Giolitti. Esamina nei punti principali il discorso, ed è naturalmente d'accordo coll'on. Fortis nelle sue affermazioni, specialmente quando tratta dell'opposizione sonniniana, che il giornale ministeriale accusa di essere poco sincera poichè, esso aggiunge, la caduta del Gabinetto Fortis non fu dovuta alla sua condotta circa il problema ferroviario. I suoi successori con pochissime e spiegabili differenze fecero quello che egli intendeva di fare.

Il *Giornale d'Italia* si occupa particolarmente della parte polemica del discorso, e scrive che la polemica non è opportuna nè giusta, perchè si vede che l'on. Fortis non ha perdonato ancora all'on. Sonnino e ai suoi amici di averlo costretto ad abbandonare il potere lasciatogli precariamente in un momento di eclissi dell'on. Giolitti, al quale il Fortis attribuisce tutto il merito della soluzione delle questioni importanti come la sistemazione ferroviaria, i provvedimenti per il Mezzogiorno e la conversione della rendita destituendo da ogni merito il Sonnino.

Rileva poi che l'on. Fortis ha sopratutto evitato di trovarsi in disaccordo col Ministero, e conclude ironicamente:

« Gli eclissi si sogliono periodicamente ripetere, ed a una speculazione sull'eclisse si riaggiunge la reale attività politica dei membri più importanti del Ministero e della maggioranza. È forse in questa politica astronomica che bisogna cercare i motivi e i fini ultimi dei discorsi di questi giorni: di quello di Poggio Mirteto come di quello di Catania ».

La *Vita* era sicura che l'on. Fortis non avrebbe detto nulla che non avesse già detto. Fa un appunto soltanto:

« Chi si sarebbe aspettato un Fortis difensore ed applauditore dei clericali? Ma per lui forse non esistono altri clericali che quelli contro i quali si era abituato a combattere nella gioventù e che acclamavano al potere temporale del pontefice.

Non si può mettere a raffronto il ricordo di un uomo forte di genialità, di eloquenza, e di agilità logica che riusciva ad essere uno dei più convinti discutitori, e lo spettacolo presente di una fiacchezza a cui i problemi contemporanei rimangono come impenetrabili ».

Il democristiano *Corriere d'Italia* è lietissimo che Fortis accolga benevolmente l'ingresso dei cattolici nella politica combattiva quotidiana. Aggiunge che però i cattolici non andranno ad ingrossare le file del partito conservatore ma ingrosseranno invece le file del grande partito dell'ordine, superiore a tutte le conventicole che popolano attualmente Montecitorio. Conclude elogiando l'ex presidente del Consiglio e rilevando l'importanza del suo discorso.

L'*Avanti!* scrive che l'uomo al quale Rabagas è riconoscente di averlo fatto sembrare un governante incorruttibile non ha fatto che ricantare la canzone ministeriale. Non gli accorda l'onore della critica, perchè per il giornale socialista l'on. Fortis ha cessato da un pezzo di rappresentare un'entità sia pure negativa, in politica, e non è altro che un fenomeno della pubblica moralità legato al trust ternaiolo anche in questo momento.

Il *Messaggero* giudica il discorso dell'onorevole Fortis un atto di amichevole devozione al Ministero Giolitti, a cui non suggerisce nemmeno un'idea sulle questioni del momento per non comprometterlo. Trova una sola novità nel discorso dell'on. Fortis: ed è la negazione esplicita del pericolo clericale, negazione che il giornale trova improntata a troppa bonomia e tolleranza.

Un Congresso mondiale degli albergatori.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Nel 1908 avrà luogo a Londra un congresso fra albergatori di tutto il mondo. La Società degli albergatori di Roma e la Società per il movimento dei forestieri ne avrebbero presa l'iniziativa.

I provveditori agli studi dall'on. Rava

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Oggi una Commissione di provveditori agli studi composta dei professori Galligari, Canestrini, Stopolone, Toniazzi e Zanetti con a capo l'on. Vittorio Emanuele Orlando presidente del Comitato, si è presentata all'onorevole Rava che l'accolse colla maggiore cortesia. L'on. Orlando espose al ministro le ragioni per cui urge rinvigorire le amministrazioni scolastiche provinciali, che oggi sono in tali condizioni da non potere adempiere efficamente alle loro importanti funzioni. L'onorevole Rava ha riconosciute giuste tutte le considerazioni dell'on. Orlando, ed ha dichiarato essere sua intenzione presentare alla riapertura della Camera un progetto inteso a rinvigorire le amministrazioni centrali e provinciali. Con apposite disposizioni verrà assegnato il personale necessario ai provveditori, e sarà tolta senz'altro la illogica disporità di trattamento tra provveditori e capi di Istituti secondarii.

La casa Midvale ed il brevetto Krupp.

Ci telegrafano da Roma, 5. (G.):

Telegrafano da Londra al *Popolo Romano* che la casa Harrey, rilevataria da Krupp del brevetto delle corazze, iniziò giudizio contro la casa Midvale, vincitrice della gara per la fornitura della Marina italiana, affidandone il patrocinio al noto studio legale Betts e Sheffield di New York, che già trattò con esito favorevole un'identica causa per danni per abuso del citato brevetto sulle forniture del governo americano.

Una dichiarazione di Enrico Ferri a favore di Armani.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

L'*Avanti!* pubblicò una dichiarazione di Enrico Ferri circa l'amministratore del giornale, Armani. Fra l'altro, Ferri, dice: Dichiaro che il signor Evaristo Armani ha tutta la mia stima e fiducia. Io sono convinto che tutto il baccano fatto contro di lui è assolutamente un intessuto di falsità e di deformazione. Io ho, per essere di questa opinione, il fatto indistruttibile, che il signor Evaristo Armani, dacchè è nell'*Avanti!*, mai, nè prima, nè durante, nè dopo i fatti cosidetti delle Terni, mai egli ha dato o proposto per la pubblicazione a me o a qualsiasi redattore dell'*Avanti!* una notizia relativa alle Terni o all'Ansaldo-Armstrong o a qualsiasi altra azienda industriale od affaristica.

L'ASSASSINIO DELL'AVVOCATO BIANCHI A PERUGIA

Una vita traviata - Godere ad ogni costo - Tenta carpire la dote della moglie morta - Cambiali false L'ultimo amore - Sgozzato!

L'otto di questo mese, giovedì, sarà tradotto dinanzi ai giurati perugini il farmacista Guido Casale, imputato dell'assassinio dell'avv. Alessandro Bianchi, compiuto il 30 dell'agosto dell'anno scorso.

Il misfatto sollevò in quel tempo gran rumore. Il processo Modugno, in cui l'ucciso aveva avuto tanta parte, volgeva finalmente al termine. Il Casale, descritto come di carattere impetuoso, all'odio pronto, talora invece remissivo, continuava in Perugia una sua vita di sciupo, fra giuocatori d'ogni risma, bari, strozzini, gente rotta ad ogni vizio.

Nato ventinove anni or sono a Buenos Aires, da genitori piemontesi che si erano traslocati nell'Argentina per ragioni di commercio, venne presto in Italia e vi compì i primi studi a Torino, a Carmagnola ed a Chieri. Più tardi, mortogli il padre, pensò di farsi farmacista, e s'inscrisse alla Facoltà di Perugia. Prima di laurearsi dovette però prestar servizio militare nell'arma di cavalleria; fu poi istitutore in un convitto del Piemonte; quindi segretario in un Istituto ad Asti, dove, invaghitosi di una bella e buona e ricca signorina, Antonietta Marano, se la sposò.

Ma il matrimonio non riuscì a frenarne i malvagi istinti. Recatosi nella sognante città umbra, trascurò tosto la giovane moglie. Messosi con altri piemontesi, fra i quali un prete, don Vittone, in affari che avrebbero dovuto essere lucrosi, non fu sorretto nè dalla fortuna, nè dalla fermezza della propria coscienza.

Mortagli poco di poi la giovanissima sposa, tentò far credere che il figliuoletto, nato dal parto che riuscì letale, fosse sopravvissuto alla madre, e ciò per ereditare i beni dotali dell'infelice Marano. Andatogli a male il tiro « per opera del sacerdote — dice il Casale — che vendette una mia lettera compromettente e rese palesi così i miei piani ai miei parenti » partì per un viaggio di piacere, e tornato infine a Perugia, intessè subito le fila d'un... idillio, chiamiamolo così, con una donna, Guglielmina Raccaldi, che doveva essergli fatale.

Costei, ch'era presso a poco una governante di casa Bianchi — l'avv. Alessandro era vedovo, facoltosissimo, più che settantenne — fu presa dalle grazie del bel Guido e sembra abbia cooperato a farlo ammettere in famiglia in qualità di dozzinante.

Il fatto è che « fin dai primi giorni, essa dice, il Casale mi dimostrò viva simpatia: finchè poi si dichiarò e mi propose di fidanzarci. Non ostante che io gli facessi riflettere che c'era una certa differenza di età fra noi e che oramai pensavo poco al matrimonio essendomi avvezza alla vita tranquilla e comoda che facevo presso l'avvocato Bianchi, il quale aveva promesso di pensare anche al mio avvenire, il Casale insistette. Frattanto io mi ammalai dell'artrite, che tuttora mi tormenta, e mi misi in letto. Dal 25 marzo, durante la mia malattia dolorosissima, il Casale mi usò ogni specie di cure e di premure, e col consenso del Bianchi mi assistette più notti, riposando in un letto che a bella posta fu fatto collocare nella mia stessa camera. Queste prove di attaccamento, che mi facevano credere al suo animo buono, mi persuasero del suo affetto. Di questo attaccamento del Casale e delle sue proposte di matrimonio io non avevo fatto parola nè al Bianchi, nè ad altri, certo però che le premure di Guido a mio riguardo e le sue attenzioni non erano sfuggite a tutti della casa. »

E pare neanche al Bianchi, accusato dalla voce pubblica d'esser stato, ai suoi bei tempi, molto più che un amico per la bella governante. Tutto ciò doveva far precipitare il dramma. Il Casale, messo alla porta, quando già aveva falsificato molte cambiali con la firma del protettore di colei che voleva far sua, tempestò di lettere il vecchio, chiese colloqui, si disperò perchè dubbioso che i suoi malfatti potessero venire alla luce e specialmente temette che Guglielmina dovesse essere diseredata.

Il 30 agosto occorreva che il Bianchi ritirasse un effetto falso per tremila lire rilasciato dal nuovo adoratore della governante.

Alle 3 del pomeriggio scadeva l'ultimo termine; un'ora prima il povero avvocato veniva sgozzato nel proprio studio.

Sospettato subito, e tosto tratto in arresto, il giovane traviato dopo lunghi dinieghi fece al giudice istruttore questo racconto:

« Erano le 13.20 circa, e si discorreva con la mia vittima di varie cose, che io ascoltavo deferentemente. Mi fece impressione quando mi disse che aveva intenzione di vendere i cavalli, licenziare i servitori, e andare a stabilirsi in Inghilterra, per così levare la legittima ai suoi discendenti diretti. « E così — aggiungeva — potrò lasciare in migliori condizioni la Guglielmina. » Ma io, vedendo avvicinarsi le 15, ora stabilita pel pagamento della cambiale, richiamai la sua attenzione sull'argomento; ma egli, con mia somma meraviglia, mi rispose che non poteva pagarla.

« Io pregai, scongiurai, ricordandogli le sue promesse e dicendogli che mi aveva menato pel naso. E ciò mi indispettì, tanto più che sapevo che il giorno prima aveva riscosse le 3000 lire al Credito Umbro. Io poi, per maggiormente convincerlo, gli ricordai la Guglielmina e la lodevole mia condotta, che io la sposavo per darle una posizione in società, malgrado le voci che correvano sul conto di lei, che si diceva essere la sua amante.

« A queste mie parole l'avvocato fece spallucce e cinicamente mi rispose: « Dopo tutto, se l'ho goduta io, l'avete goduta anche voi », alludendo con ciò evidentemente alla circostanza che una sera, mentre la famiglia Bianchi era a teatro, io andai a far compagnia alla Guglielmina. Io a tali parole perdei la testa, tanto più che fino allora, parlando della Guglielmina, l'avvocato l'aveva sempre chiamata sua figlia. Compresi che l'avvocato si prendeva giuoco di me e che l'avermi pregato di assistere la ragazza e di dormire nella sua camera mentre era malata era stato un tranello perchè mi compromettessi con lei. Accecato dall'ira, diedi perciò di piglio ad un rasoio che si trovava mezzo aperto sul tavolo della stanza dove eravamo, e vi era stato deposto poco prima dallo stesso Bianchi, e lo assalii, menandogli un colpo al collo. Il Bianchi stava seduto su di una sedia. Io per colpirlo, essendo già in piedi per andarmene, visto il rasoio sul tavolo, passai rapidamente dietro le spalle del Bianchi, allungai il braccio, presi il rasoio e, standogli alle spalle, con la mano sinistra gli afferrai la testa e con la destra lo colpii al collo. Il Bianchi cadde allora rovescio in terra, rantolando, ed io gli fui sopra e lo finii, ricordando confusamente di aver menato colpi al collo in lungo ed in largo. Dopo il fatto, ricordo di essere scoppiato in una risata inconsulta. Ricordo ancora di aver estratto dalla sua tasca il portafogli per vedere se vi era la mia lettera di mezzogiorno, essendomi venuto il pensiero di sottrarla onde togliere un indizio a mio carico. Vidi che essa stava nel portafogli, la presi in mano e poi la rimisi a posto, abbandonando l'idea di sottrarla, non so perchè. I giornali caddero accidentalmente. Il rasoio si deve essere rotto e sdentellato, perchè all'ultimo colpo lo sentii scricchiolare. Saranno allora state le 14.45 circa. Uscii per la sala da pranzo e la cucina. Qui mi lavai le mani sporche di sangue, indi, per la scaletta del sotterraneo, uscii sul pianerottolo. »

L'accusa gli oppone invece d'aver premeditato il colpo, informandosi anche del punto migliore in cui colpire per ammazzare a colpo certo un uomo.

Il processo potrà anche riserbarci qualche sorpresa, e certo è che emozionantissime saranno le deposizioni di quei testi, come la Raccaldi ed un caffettiere, tale Scotoli, giratario delle cambiali false, sospettati dapprima di complicità nell'orrendo delitto.

A difesa dello sciagurato siederanno gli avvocati Bartolomeo Bestero, torinese, il fiorentino Taiani ed i romani Locurzio e Gigante.

L'aspettativa, specialmente a Perugia ed in Piemonte, è vivissima; ma questo nuovo dramma giudiziario non mancherà di guadagnar l'interesse anche d'ogni altra regione.

I COMIZI DI IERI per il riposo settimanale

A Milano.

Affollatissimo nel pomeriggio di domenica riuscì il comizio « Pro Riposo Festivo » che si tenne alla Permanente.

Parlarono: primo il signor De Leiz, di Ginevra a nome della Federazione di quella città così valida propugnatrice del riposo, poi il comm. Pietro Vallardi, portando — a nome anche del comm. Ettore Candiani — l'adesione della Associazione Industriale e di quella dell'Arte libraria.

Seguirono Don Vercesi, Binti della Camera del Lavoro, Branconi per i ferrovieri, il prof. Angiolini per l'Associazione degli impiegati e il consigliere comunale Cavazzoni, e l'avv. Gasparotto.

Fu votato il seguente ordine del giorno che venne telegraficamente comunicato a Giolitti:

« I cittadini di Milano, riuniti in pubblico Comizio nel salone della Permanente;

riaffermando il diritto ed il bisogno di un giorno di riposo la settimana per tutti i lavoratori;

considerando come oramai le classi interessate, rappresentanti le più disparate fedi politiche e religiose ed i vari interessi economici, siano in massima concordi sulla necessità di questa umana riforma;

mentre prendono atto della promessa del Governo di presentare prossimamente un progetto di legge che regoli la materia del riposo periodico, cadente di regola in domenica;

memori del deplorevole naufragio del precedente progetto di legge Cabrini-Chiesa-Nofri;

invitano i rappresentanti al Parlamento convinti della necessità di tale riforma a far sì che la stessa venga sollecitamente tradotta in atto, combattendo tutte quelle diminuzioni che, non essendo riconosciute strettamente necessarie, verrebbero a renderla nulla ed irrisoria. »

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 5. (C.):

Alle 3 pom. d'ieri si tenne nell'ex oratorio di S. Filippo un comizio indetto dal comitato di agitazione per il riposo settimanale. Intervennero circa cinquecento persone. Presiedette il consigliere comunale Capurro, presidente della Società commessi. Parlarono il segretario del comitato Bridi e l'on. Rigola.

Vi fu una discussione assai animata specialmente per opera dei sindacalisti. In ultimo si votò un ordine del giorno riaffermante la necessità dell'intervento sollecito del legislatore.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 5. (L.):

Promossa dall'Unione miglioramento fra commessi di aziende private, ebbe luogo l'altro ieri una manifestazione pro-riposo settimanale. Dalla Camera del lavoro partì un lungo corteo formato dalle rappresentanze di ben quarantun sodalizi con bandiera e di numeroso popolo.

Il comizio, tenuto al teatro Finzi, venne presieduto dal consigliere comunale Balvano, presidente dell'Unione. Parlarono Rodriguez dell'Unione impiegati di Milano, lo studente cattolico universitario Baravalle e l'avv. Belloni. Aderirono gli onorevoli Zerboglio, Battaglieri, Calvi ed altri.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 5. (V. B.):

Nella sala della Gran Guardia si tenne nel pomeriggio d'ieri un Comizio pro riposo settimanale. Vi intervennero una imponente folla ed una ventina di associazioni. Oratore ufficiale fu il milanese Luigi Cattaneo. Il Comizio ha votato un vibrato ordine del giorno.

Il viaggio del re di Grecia a Roma

Ci telefonano da Roma, 5, sera. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione col ministro di Grecia a Roma intorno alla visita del re Grecia al re Vittorio.

Il ministro ha detto che la visita di re Giorgio non ha alcuno scopo politico: è semplicemente un atto di cortesia verso il re d'Italia che è stato da principe tante volte in Grecia. Il ministro ha parlato delle simpatie che godono in Grecia il re e l'Italia. Il ministro ha dichiarato che re Giorgio si fermerà tre giorni a Roma e verrà per via di terra probabilmente proveniente da Parigi. Nulla ancora è stabilito circa il programma del suo soggiorno a Roma. Il ministro non ha potuto dire se il suo sovrano si recherà in Vaticano ma non è escluso perchè, quantunque di fede ortodossa, i greci hanno grande stima personale per Pio X.

L'attesa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5. (D.):

Secondo particolari notizie del *Giorno*, re Giorgio di Grecia, per recarsi a Roma a visitare Vittorio Emanuele, sbarcherà a Napoli il giorno 22 o 23.

Per l'occasione e per rendergli onore, si troverà ancorata nella rada di Santa Lucia la squadra del Mediterraneo e una squadriglia di torpediniere di prima classe. Questa sarà composta dallo *Scorpione*, dal *Sagittario*, dal *Serpente*, dal *Sirio* e dallo *Spica*.

Giunse già a Napoli il duca d'Aosta, il quale riceverà all'Arsenale il re Giorgio che partirà subito per Roma.

In attesa del discorso Majorana.

Le partenze per Catania.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Oggi alle 13,30 partono per la Sicilia il ministro degli esteri Tittoni, accompagnato gnato dal suo capo gabinetto, comm. Berchetti ed il ministro Massimini accompagnato dal suo capo Gabinetto, comm. Bertani. I due ministri passeranno la giornata di domani a Taormina e mercoledì saranno a Catania. Il ministro del Tesoro on. Majorana parte per Catania domani.

I CARRI-MERCI in costruzione in Italia ed all'estero.

Ci telefonano da Roma, 5, sera. (G.):

Ecco come furono distribuite le ordinazioni dei carri merci delle ferrovie: in Italia se ne stanno costruendo 3910, in Francia 350, e 1850 nel Belgio; in Germania furono ordinati 600 vagoni, in Austria 650 carri merci, mille a New York e 200 a Stoccolma. In tutto sono stati ordinati 8560 carri per l'importo di 47,343,850.

Di tale somma L. 24,580,000 rimangono all'industria nazionale.

Un uomo morto e un altro in galera per il giuoco delle carte.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Iersera in un'osteria di via Giulia, per questioni sorte al giuoco delle carte vennero alle mani il ferroviere Pietro Torelli ed un tale Felicetto, facchino. Per l'interposizione dei presenti, i due avversari si divisero ed il Torelli, accompagnato dalla famiglia rientrò in casa in via della Padella. Sulla porta di casa fu però affrontato dal Felicetto che lo assalì improvvisamente ferendolo sotto l'ascella sinistra. Il Torelli, che era andato iersera all'osteria a festeggiare la sua nomina a ferroviere effettivo, è spirato mentre all'ospedale cercavano di prestargli soccorso.

GLI ADOLESCENTI CHE UCCIDONO

Una ragazza che ne ammazza un'altra a colpi di secchia - Una coltellata che spacca il cuore.

Ci telegrafano da Napoli, 5, sera. (D.):

Nel vicino comune di Casorio, le ragazze Maria Fontanella e Teresa Jodice, trovandosi alla fontana litigarono per la precedenza nell'attingere acqua. La Jodice colpì violentemente col secchio la Fontanella che cadde col cranio sfracellato.

A Napoli, ieri sera, due ragazzi della Sezione Vicaria, vennero alle mani, ed uno di essi, Giuseppe Palumbo, quindicenne, si ebbe una tremenda coltellata che gli spaccò il cuore.

L'omicida è latitante.

Il commendatore papalino senza commenda.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

(*Don Prospero C...*) Al Vaticano è giunta notizia che la cancelleria della Legion d'Onore ha negato al sindaco di Compiègne signor Solovèze, colui che nel marzo scorso si battè in duello col colonnello Perret del 54° fanteria di linea, la facoltà di fregiarsi della commenda dell'ordine di San Gregorio Magno, datogli da Pio X in occasione della beatificazione dei martiri di Compiègne alla quale il sindaco duellista commendatore si fece un dovere di assistere devotamente in rappresentanza del suo Comune. Questo diniego per parte della cancelleria della Legion d'Onore si considera come un caso di applicazione della legge di separazione.

Nota satirica del giorno

CUCINA GOVERNATIVA.
(Dal *Fischietto.*)

Si sta cuocendo la grande broda, e S. Ecc. Majorana la scodellerà calda e fumante... molto fumante... alle turbe desiose nel prossimo banchetto di Catania.

FALSO ACCRESCITIVO.

O marinaro se tu vai al *normale*
Col tuo velier, qual duol per le tue genti.
Accresciuto, a colpir molto ben vale,
Ed è noto fra i rustici istrumenti.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri.
EMI—GRAN—TE. — EMIGRANTE.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

UN NUOVO EMOSTATICO. — Nuovo per modo di dire, giacchè il rimedio è da assai tempo nella terapeutica per quanto usato in circostanze e necessità diverse. Di emostatici, vale a dire di farmaci che siano capaci di frenare perdite sanguigne, noi abbiamo dovizia. Il percloruro di ferro, l'acqua Pagliari, l'adrenatina, l'antipirina, la stiptizina per non citare che i più noti. Ora il dottor Spaak comunica i risultati della sua esperienza di molti mesi, ed indica nell'acqua cloroformica il novello rimedio specialmente nelle forme di epistassi, bromorragie, emorragie gastriche, ecc., ecc. Su tutti i liquidi emostatici l'acqua cloroformica avrebbe i seguenti vantaggi. Anzitutto la rapidità di azione veramente meravigliosa; in secondo luogo il suo gusto gradito, ciò che non guasta mai; in terzo luogo la mancanza di qualsiasi azione dannosa sui tessuti; in quarto luogo il costo insignificante, e la istantaneità di preparazione che è alla portata di tutti senza alcun pericolo. L'esperienza dirà se le osservazioni del dottor Spaak hanno un reale e pratico fondamento. Noi crediamo che, data la sua perfetta innocuità tanto per uso interno che per uso esterno, non sia il caso di aver timori in proposito. Tanto la somministrazione a cucchiai per emorragie viscerali, quanto l'applicazione in compresse per le perdite esterne, si può concedere anche al profano per i casi d'urgenza. La formola è di grammi due di cloroformio e grammi cento d'acqua semplice. Secondo il pensiero del dott. Spaak, noi avremmo quindi sotto mano un nuovo elemento della farmacia domestica. L'avvenire, o per meglio dire la prova clinica ce ne dirà il valore.

IN CUCINA.

FUNGHI CHIODELLI CON SALSICCIA — Mondate un chilogrammo di funghi chiodelli freschi e sani e copriteli con acqua bollente. Dopo circa mezz'ora lavateli e risciacquateli più volte in acqua limpida, poi gettateli in un soffritto di olio, burro e aglio; conditeli con sale, pepe e prezzemolo trito. A mezza cottura unitevi due ettogrammi di salsiccia. Serviteli con polentina.

La giovane respirava a stento. Aveva sul petto un peso che la opprimeva, la soffocava.

La presenza di quell'amico che aveva creduto di non dover mai abbandonare, al quale s'era lusingata dover essere la propria esistenza unita per sempre, le cagionava un'emozione straordinaria.

La vista di quel volto pallido, scomposto, distrutto le ispirava una profonda pietà.

Se Marcello avesse pronunziato una parola di rammarico, di pentimento, di scusa, gli sarebbe caduta fra le braccia, sebbene fosse stata crudelmente offesa nell'orgoglio suo di ragazza onesta, irreprensibile.

Mormorò con voce penetrante e dolcissima:

— Perchè hai detto poco fa che il male è irreparabile?

Egli si strinse nelle spalle e non rispose.

Nicoletta riprese:

— Sei proprio sicuro che certi mali non li si possano evitare con un po' di buona volontà?

Il giovane continuava a tacere.

Ond'ella con maggior forza e con voce tremante angosciata:

— Vi sono dunque errori che non sia possibile riconoscere, sospetti che sussistono, nonostante l'evidenza?

« È non accade spesso di essere il giuoco d'un'allucinazione, d'una rassomiglianza, d'una falsa apparenza?

« Credi non sia facile nell'oscurità scambiare una donna per un'altra? Credi che i casi della vita non espongano talora gli innocenti ad esser ritenuti colpevoli?

Marcello scrollò il capo.

Allora Nicoletta tacque.

Egli udì un singhiozzo soffocato.

— Piangi, disse. Che sono le tue lagrime di fronte alle mie? A Parigi non ti mancano distrazioni.

« Alcuni giorni fa appena ti trovavi in un castello sontuoso, vestita con eleganza, adulata da coloro che ti circondavano e ti trovavano bella!

— Che ne sai tu?

— Non negare. A che gioverebbe? Per uno perduto, avrai mille adoratori.

« Ritroverai qui coloro che ti ronzavano intorno laggiù, invaghiti della tua giovinezza, disputantisi i tuoi sorrisi.

« Io, dopo la sinistra rivelazione non ho avuto un giorno di pace, non una notte di sonno.

« Nessuna cosa sarà capace di distogliermi dal tuo pensiero. Di continuo in Francia o altrove, avrò dinanzi gli occhi la tua immagine.

« Essa mi segue dovunque e questo incontro che avrei dovuto evitare non avrà altro effetto che di riaccendere in me i desideri e inasprire la ferita.

« Ascolta. Parli d'allucinazione, di rassomiglianze, di false apparenze! Presso il letto di morte di mia madre, da te uccisa col costringermi ad allontanarmi da lei, ho scongiurato mio padre a dirmi la verità tutta quanta, ad affermarmi se non sussistesse in lui un dubbio, se non potesse credere ad un errore, e mi ha risposto nella sua affezione e nella sua lealtà, che tu conosci, la frase terribile, che avevo già fin troppo spesso udita: « Ho visto! ».

« Non ne parliamo più dunque. Non ti rinfaccio le mie sofferenze, i miei rimpianti, la mia sventura irrimediabile, non te ne accuso, ma non tentar di difenderti, d'ingannarmi.

— Oh, mi credi colpevole?

— La colpa che hai commessa era fatale, giustificata forse da un'attraenza momentanea, da mille circostanze, cui non voglio neppure accennare; ma poichè me lo domandi, ebbene sì, ti credo colpevole, credo al tuo fallo, come al mio dolore, come alla morte della mia povera madre, come alle sofferenze di mio padre, come alle sciagure che m'attendono e che nulla varrà a scongiurare.

Afferrò e strinse nella sua la mano di Nicoletta che, atterrita, immobile, pareva mutata in statua.

Poi, la respinse quella mano delicata, inerte, e s'allontanò a gran passi.

Lo vide inoltrarsi sotto gli alberi, fiancheggianti le muraglie dell'Eliseo, e sparire alla svolta del viale Gabriel.

Solo allora ella ricuperò un po' di calma; ebbe la nozione esatta delle cose.

Fino a quel punto avea potuto conservare una vaga speranza, credere ad un pentimento possibile, ad un ritorno dell'amico, del fidanzato, che ella non aveva mai cessato d'amare, nonostante il grave oltraggio recatole coi suoi ingiusti sospetti.

L'anima di lei, indulgente e mite, sarebbe stata pronta al perdono, ove Marcello l'avesse implorato, e avesse detto:

— Sono stato ingannato; avrei dovuto crederti... Io che avevo avuto tante prove della tua bontà, della tua purezza, della tua abnegazione, ho commesso la colpa imperdonabile di prestar fede alle calunnie, da cui sei stata colpita...

« Perdonami, tornami amica, buona e affettuosa come prima!

Ormai ogni speranza era in lei svanita!

Il sogno della sua infanzia era distrutto per sempre.

Addio vita lieta e placida nel ridente borgo d'Arville; dove aveva gustato alcune gioie miste a tante pene: al supplizio della madre martirizzata da un marito forse giustamente irritato; all'avversione dell'uomo di cui ella, Nicoletta, portava il nome senza essergli figlia.

Ma il puro amore che la legava al compagno d'infanzia non era bastato a farle dimenticare ogni afflizione?

In un'ora di passeggiata, con lui, nella primavera, attra- prati verdi, lungo le siepi di biancospino in fiore, e, durante l'estate, in mezzo ai cólti d'avena e d'orzo, smaltati di papaveri e fioralisi, non aveva raccolto, abbastanza ricordi, trovato abbastanza coraggio per sopportar con pazienza la separazione, l'attesa?

Il passato ormai era morto insieme alla fiducia, all'affetto!

Marcello se ne andava alla ventura, non già nel desiderio di far fortuna in paesi lontani e ignoti, aperti all'ambizione e alla cupidigia dei cercatori d'oro, ma per incontrarvi una fine più rapida, unico rimedio ai propri mali.

Ella sospirò e s'avviò di nuovo verso la via d'Arteis, lenta, irresoluta, ignara di quanto avesse a pensare e a fare.

Quando entrò in casa, s'era messa a cadere una pioggia minuta e gelida; il tempo, mite finora, data la stagione, s'era cambiato d'improvviso; nuvole basse e grigie ingombravano il cielo.

La giovane avrebbe potuto credere che gli elementi si fossero posti all'unissono colla sua tristezza, sì intensa e profonda che le sembrava non dover esserci più per lei nè gioje, nè consolazioni di sorta.

L'anima sua era in lutto, come Marcello portava le gramaglie della madre morta e delle speranze distrutte.

Era appena entrata nella propria camera quando uno squillo di campanello elettrico la avvertì che non era libera di richiudersi nel dolore e nei rimpianti.

Si sforzò di cancellare le traccie delle lagrime versate, e scese.

La signora Raimbaut che stava sfogliando e spartendo, nel suo gabinetto, alcuni conti, domandò alla damigella di compagnia, non appena la vide:

— Donde venite, figliuola. Mi pare vi siate indugiata a lungo fuori di casa.

La esaminò poi con uno sguardo che rivelava più l'inquietudine che il sospetto.

— Avvicinatevi, le ordinò con dolcezza. Siete pallida e avete gli occhi rossi! Che v'è accaduto?

E senza aspettare la risposta:

— Sapete che un giovane è venuto qui a chiedere di voi?

— Sì, signora.

(Continua).

Si è pubblicata, in tutta Italia, la **39.ª dispensa** *della nuova splendida pubblicazione della Società Editrice Sonzogno*

L'Esposizione illustrata di Milano del 1906

GIORNALE UFFICIALE DEL COMITATO ESECUTIVO

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

FRANCIA

L'antimilitarismo discusso al Congresso di Limoges.

Una controversia fra Hervé da una parte e Vaillant, Guesde e Jaurès dall'altra - Si approva la mozione Vaillant.

Ci telegrafano da Parigi, 5. (P.):

Il Congresso socialista di Limoges ha discusso la questione dell'antimilitarismo. Hervè ricordando le difficoltà internazionali che precedettero la Conferenza di Algesiras, ha detto che se si fosse venuti ad un conflitto, i socialisti francesi e tedeschi non sarebbero andati sotto le armi, perchè tutte le patrie sono « matrigne dell'umanità ». Hervè ha soggiunto che i socialisti s'augurano la insurrezione dei coscritti e dei riservisti d'ogni parte, da qualsiasi frontiera, e che, bisognerebbe preparare i mezzi per rispondere con lo sciopero dei lavoratori alle dichiarazioni di guerra utile ai capitalisti. Vaillant ha combattuto vivamente la tesi sostenuta da Hervè dimostrando che è necessario respingere l'invasione dello straniero senza occuparsi di investigare da chi veramente sia partita l'aggressione per impedire che il proletariato sia sottomesso ad un altro governo capitalista. I socialisti, ha detto Vaillant, devono cercare di evitare i conflitti, ma non imporre alcuna formula che possa turbare l'interesse internazionale dei socialisti.

Guesde combatte pure le teorie di Hervè. Dice che la proposta dell'insurrezione al momento della mobilitazione, fu respinta al Congresso di Bruxelles e si respingerà a quello di Stoccarda. « Coll'insurrezione, dice, non si ucciderà il militarismo. Respingiamo la vuota fraseologia degli anarchici; che il socialismo si impadronisca prima del potere e poi sopprimerà la guerra ».

Jaurès sostiene la mozione Vaillant, confermante le decisioni dei Congressi internazionali per un'azione contro il militarismo e l'imperialismo, che sono il giogo economico e politico del quale si servì la classe capitalista.

Il Congresso approva la mozione Vaillant con 155 voti, dandone 31 alla mozione Hervè.

Una solenne manifestazione dei liberi pensatori per l'inaugurazione del monumento a Jean Lefebvre.

Ci telegrafano da Parigi, 5. (P.):

Oggi alla « Butte Montmartre » dinanzi alla chiesa del Sacro Cuore si è inaugurato il monumento a Jean Lefebvre detto cavaliere de la Barre, suppliziato orrendamente nel luglio 1766, sotto l'accusa di non aver salutata una processione. L'inaugurazione ha dato occasione ad una grande dimostrazione dei liberi pensatori. A malgrado del tempo orribile la cerimonia è riuscita solenne. Numerose società colle bandiere sfilarono dinanzi al monumento.

COMBES dichiara che la lotta contro il clericalismo non è terminata.

Ci telegrafano da Parigi, 5. (P.):

La *Lanterne* ha intervistato Combes circa la separazione, la resistenza del Vaticano e la ribellione probabile dei clericali. Combes crede che se la Chiesa sente che i repubblicani hanno volontà di applicare la legge senza inutili violenze ma senza dilazioni, senza capitolazioni, la resistenza sarà assai meno durata. Dichiara che la lotta contro il clericalismo è lungi dall'essere terminata, ma i repubblicani possono farla tanto meglio inquantochè il paese intero è dietro di essi.

Combes spera fermamente che il ministero Clemenceau potrà realizzare l'unione di tutti i repubblicani.

Combes non creerà alcuna difficoltà a Clemenceau.

Le associazioni cultuali costituite sono 260.

Ci telegrafano da Parigi, 5. (P.):

La Lega dei cattolici annuncia la costituzione di duecentosessanta associazioni cultuali.

UNA CONFERENZA DI BIETRY impedita colla violenza.

L'assalto alla redazione d'un giornale.

Ci telegrafano da Parigi, 5 (P.):

Si ha da Tourcoing che Bietry, presidente del cosidetto Sindacato giallo, che è anticollettivista, doveva tenere una Conferenza e che i socialisti rivoluzionari glielo impedirono colla violenza ed anche a colpi di rivoltella.

Si deplorano due feriti gravemente ed altri leggermente; i manifestanti assalirono quindi la redazione della *Croix*.

Furono operati molti arresti.

SVIZZERA

Per completare il secondo tunnel del Sempione.

Ci telegrafano da Londra, 5 (B.):

La *Tribune* ha da Ginevra che il Governo Svizzero tratta con Brandau per completare il secondo tunnel del Sempione, reso necessario dal traforo della Loetschemberg. I lavori occuperanno cinque anni.

INGHILTERRA

La tumultuosa elezione di Galvay.

Ci telegrafano da Londra, 5 (B.):

L'elezione politica di Galvay è terminata colla proclamazione del candidato unionista. Si ripeterono gravi tafferugli fra i due partiti avversari. Sei manifestanti furono trasportati all'ospedale in grave stato.

L'Inghilterra si annette l'Afganistan?

Ci telegrafano da Londra, 4 (B.)

La *Tribune* ha da Pietroburgo che il *Novoie Vremia* dice che l'Inghilterra intende annettersi l'Afganistan onde stabilire una serie ininterrotta di possessioni britanniche dal Cairo fino a Shanghai.

SPAGNA

Per l'abolizione della pena di morte

Ci telegrafano da Madrid, 4 notte. (G.):

Il deputato repubblicano Morote ha presentato un progetto alle Cortes per l'abolizione della pena di morte in Ispagna.

Una nota diplomatica della Spagna al Governo francese per la difesa degli stranieri nel Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 5. (P.):

Telegrafano da Madrid che il ministro di Stato rimise all'ambasciatore francese una nota colla quale si dichiara pronto a prendere gli opportuni accordi col Governo francese per assicurare nel Marocco la difesa degli stranieri in esecuzione delle decisioni prese alla conferenza di Algesiras. Si spera di ottenere tutte le ratifiche prima della fine del corrente novembre.

RUSSIA

Quello che succede nelle Università russe

Ci telegrafano da Londra, 5. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Il prefetto ha negato il permesso di soggiornare in città agli israeliti ed alle israelite che si erano inscritti come uditori o uditrici liberi ai corsi dell'Università. Ieri anche gli uditori, fra i quali erano specialmente membri della gioventù studentesca che assistevano ai corsi superiori liberi, furono fatti uscire dai locali dove si tenevano quei corsi. Un rapporto ufficiale informa che il ministro dell'Interno è stato costretto a chiudere l'Università di Odessa che era un focolare della rivoluzione.

CINA

Le imprese dei pirati cinesi

Ci telegrafano da Londra, 5. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Hong-kong: Una banda di pirati cinesi catturò sul fiume occidentale un battello a vapore inglese, derubando i passeggeri e l'equipaggio. Catturarono pure due battelli cinesi. Una lancia armata li inseguì impegnando un vivace combattimento. La nave dei pirati però favorita dall'oscurità scomparve con 50 000 franchi di bottino.

Le felicitazioni del Governo inglese al Gabinetto francese per la nomina di Pichon.

Ci telegrafano da Parigi, 5. (P.):

I ministri degli Esteri francese ed inglese, in seguito alla nomina di Pichon si scambiarono telegrammi cordialissimi, felicitandosi delle relazioni eccellenti esistenti fra le due nazioni, esprimendo la fiducia nei benefici effetti dell'« Entente cordiale ».

LA SQUADRA RUSSA IN ITALIA?

Ci telegrafano da Marsiglia 5, (G.):

In questi Circoli militari si afferma che giungerà a Tolone tra breve la squadra russa che è attualmente in Inghilterra. Si crede che la squadra visiterà anche qualche porto italiano.

IL DOMATORE PETERS mezzo sbranato dalle belve.

Ci telegrafano da Berlino, 5. (V.):

Il domatore Peters, entrato in una gabbia del serraglio Schumann, dove erano riunite sedici belve, fu mezzo sbranato.

I guardiani circondarono la gabbia tenendo in mano delle sbarre arroventate, ma non riuscirono ad impedire la strage.

UNA GOLETTA PERDUTA

Ci telegrafano da Aiaccio, 5. (G.):

La goletta *Maria Giuseppina*, in rotta da Marsiglia per la Sardegna, colta dalla tempesta in alto mare, è stata gettata sulle roccie a novecento metri dal faro Senitos. L'equipaggio si è salvato. La nave è perduta.

IL TENTATO SUICIDIO di una canzonettista milanese.

Ci telegrafano da Verona, 5. (R.):

Stasera la canzonettista Teresa Mariani, milanese, d'anni ventidue, ch'era qui per partecipare agli spettacoli del caffè San Martino, essendosi l'amante suo allontanato, dopo grave diverbio, si gettò dalla finestra dell'abitazione in piazza Cittadella. Riportò ferite al capo, alle ginocchia e in altre parti.

Fu ricoverata all'Ospedale in stato gravissimo, temendosi la commozione cerebrale.

UNO SCONTRO FRA DUE TRENI MERCI.

Ci telegrafano da Napoli, 5. (D.)

Alla stazione di Portici avvenne l'investimento di due treni merci. Per una falsa manovra il treno 8008 investì l'altro 6682; al terribile urto rimasero fracassati due vagoni e quattro altri molto danneggiati che ingombrano la linea.

Una importante riunione pro Erba, la Valassina e i Laghi Briantei.

Abbiamo da Erba:

La direzione dell'Associazione per gli interessi di Erba e Valassina, presieduta dal conte Giulio Padulli, si riunì nel Palazzo del Comune d'Erba, per discutere in merito a diverse questioni di particolare interesse di questa ridente plaga. Si dichiarò riconoscente al Comitato che egregiamente organizzò un convegno di *Canottaggio* sul lago di Pusiano il 16 settembre augurando che esso divenga permanente per promuovere tutte quelle manifestazioni di sport che potranno portare affluenza maggiore ai ritrovi estivi dell'Altipiano.

Alla Presidenza vennero raccomandate le pratiche per una miglior distribuzione delle corse sulla linea Milano-Erba-Incino, e per ottenere un servizio postale più sollecito. A lungo venne poi discusso l'importante problema che occupa l'apposito Comitato per la trasformazione in trazione elettrica delle linee Nord-Milano.

UNA VECCHIA ARSA VIVA

Ci telegrafano da Vercelli. (B.):

Ad Arboro certa Vercella Antonia d'anni 74, mentre stava riscaldandosi con uno scaldino si ebbe le vesti incendiate. La poveretta, nonostante sia stata prontamente soccorsa, morì dopo alcune ore di straziante agonia in seguito alle orribili bruciature riportate.

PER LA REFEZIONE SCOLASTICA nelle classi elementari di Vicenza.

I clericali faranno naufragare la proposta.

Ci telegrafano da Vicenza, 5. (F.):

La minoranza socialista del Consiglio comunale ha presentato una mozione perchè anche il nostro Comune fornisca a tutti gli alunni poveri delle scuole la refezione scolastica. Ma la Giunta clericale è contraria alla proposta e perciò la respingerà.

L'ON. MAJORANA non ha dato una risposta soddisfacente

ai rappresentanti dell'assemblea dei Comuni italiani, promettendo solo di studiare la questione.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni ed i sindaci dei più importanti Comuni si sono recati dal ministro del Tesoro on. Majorana — come era stato annunciato nell'adunanza — per insistere sulla necessità di una pronta attuazione del passaggio allo Stato delle spese di sua competenza attualmente addossate ai Comuni. L'on. Greppi ha esposto al ministro i deliberati del convegno di Roma. Il senatore Mariotti ha presentato copia della relazione e degli altri atti dell'Associazione dei Comuni relativamente alla questione delle spese di competenza dello Stato. Altri rappresentanti di Comuni hanno parlato sulle condizioni dei Comuni del Mezzogiorno chiedendo la sospensione dell'esecuzione degli articoli riguardanti le tasse sui bestiami, focatico, sovraimposte comunali.

L'on. Majorana si è dichiarato convinto dell'importanza della questione, ma ha soggiunto non potere prendere impegni anche per l'assenza del capo del Governo. Ha soggiunto ritenere la questione connessa a quella più generale della riforma tributaria, perciò la studierà, e a suo tempo dirà quali saranno le decisioni del Governo.

Queste dichiarazioni non hanno soddisfatto la Commissione che ha dichiarato all'on. Majorana che la questione è matura e non vi è perciò il bisogno di ulteriori studi. Risolverla non sarebbe per il Governo che un dovere di lealtà politica.

L'on. Majorana ha dichiarato che personalmente conviene in questa considerazione, ma non può promettere per il momento altro che un sollecito interessamento.

Cronaca dello Sport

LE CORSE AL TROTTO A MILANO

Per la prima giornata di corse al trotto domenica all'ippodromo di Turro Milanese, il tempo — dopo alcuni giorni di pioggia — ha accennato a rimettersi al bello, favorendo così il concorso del pubblico che intervenne abbastanza numeroso tanto nel recinto del prato che in quello delle tribune. Questa seconda riunione autunnale si protrarrà, durante la prima quindicina di novembre per altre quattro giornate.

Le corse di ieri destarono interesse; esse hanno dato i seguenti risultati:

Premio Brescia, allevamento, vincere due prove. Distanza unica m. 1609. Quattro partenti: Baluardo di Bianchi, Giolitti di Tamberi Gargiulo, Impero di Branchini, Comtesse Kuser della Scuderia Ambrosiana.

Prima prova: 1. Baluardo — 2. Impero — 3. Comtesse Kuser.

Seconda prova: 1. Baluardo — 2. Comtesse Kuser — 3. Impero.

Premio Cremona, condizionata, lire 1000. Distanza minima m. 1609. Vincere due prove. Otto partenti: Jolanda di Gamberini, Ferravilla della Scuderia Ambrosiana, Leda e Zembla di Bellini, Laura di Bottelli, Bramante di Carpi, Candida di Gallerani, Livia di Pezzati.

Prima prova: 1. Jolanda — 2. Ferravilla — 3. Laura.

Seconda prova: 1. Jolanda — 2. Leda — 3. Ferravilla.

Premio Parma, per cavalli che non hanno ancora vinto la somma di lire 2500. Distanza minima m. 1609. Premi per L. 1200. Vincere due prove. Sette partenti: Fato di Glenville di Guida, Tosca di Bianchi, Caruso di Giorgi, Dese di Gobbetti, Berta II della Scuderia Ambrosiana, Nizzardo di Pozzi.

Prima prova: 1. Nizzardo — 2. Tosca — 3. Glenwille.

Seconda prova: 1. Nizzardo — 2. Tosca — 3. Dese.

Premio Milano, internazionale, L. 3500. Distanza unica m. 1609. Vincere due prove. Cinque partenti: Contralto e Soano di Rossi, Kirkwood di Lamma, Dulce Cor di Giorgi, Nelly Gay di Fini.

Prima prova: 1. Kirkwood — 2. Dulce Cor — 3. Nelly Gay. Contralto arrivato secondo è squalificato.

Seconda prova: 1. Kirkwood — 2. Dulce Cor — 3. Contralto.

Le corse dei cavalli a San Rossore

Ci telegrafano da Pisa, 4, (V.):

A San Rossore ebbero luogo le corse dei cavalli, presenti i reali.

Il tempo era piovoso, scarso il concorso.

Prima corsa — 1. Roskoff di Rook; 2. Ortensia della razza Gerbido; 3. Port Arthur.

Seconda corsa — Sansovino di Caracciolo; Jama della scuderia Formere; Aquilante di Sineo.

Terza corsa — Chebet di Sir Rholand; Cellina di Solari; Pinciana di Deliella.

Quarta corsa — Oriflora di Sir Rholand; Pickmoney di Guastalla, Acacia di Deliella.

Quinta corsa — Oriente di razza Gerbido; Balastra di Sineo; Herda di Guastalla.

CRONACA

L'ESPOSIZIONE

Una prima importante statistica SULL'ESPOSIZIONE.

Le cifre dal 28 aprile al 31 ottobre.

Nove milioni di visitatori - Duecentomila bambini - I mesi di maggior guadagno - Cinque milioni di passeggeri sulla ferrovia elevata - Acquario, Arena, Areonautica Villaggio Eritreo.

La precisa e particolareggiata statistica delle persone che visitarono la Mostra e degli introiti alle porte e nei padiglioni a pagamento non si potrà naturalmente avere prima che qualche tempo sia trascorso dalla chiusura. Ma le cifre raccolte dal 28 aprile a tutto il mese sono già importantissime — considerando anche che da quella chiusura ci separa una settimana appena — per far conoscere al lettore quale è stato il successo della città... non più bianca da quando l'uggia del cielo incominciò a scrostarne mura e pareti, mettendo in ogni padiglione e tra i giardini i brividi dell'agonia.

La cifra che più impone e che passerà gloriosissima alla storia è quella dei visitatori. Ben 9.000.000 di ingressi segnarono dal 28 aprile al 31 ottobre i *tourniquets* e le porte per le comitive. Calcolando, in base alle cifre degli arrivi alle stazioni di Milano, che un milione di biglietti di entrata abbiano comperato i visitatori stranieri, restano agli italiani gli altri otto milioni. Sottraendo poi, sempre per approssimazione, le entrate multiple, avrebbero visitato l'esposizione 6 milioni di italiani, e cioè circa un quinto della intera popolazione del regno!

Tra questi visitatori sono compresi 200.000 bambini che diedero all'esposizione un guadagno di 100.000 lire.

Varî furono gli abbonamenti: quotidiani, festivi, operai. Il Comitato esecutivo ebbe dagli abbonamenti complessivamente un milione e centomila lire.

I mesi che diedero alle porte un maggiore introito furono il settembre e l'ottobre, nei quali si incassò rispettivamente 720.000 e 750.000 lire.

Altre cifre impressionanti sono quelle della ferrovia elevata che incassò dal 28 aprile al 31 ottobre 336.500 lire. Furono così 3.365.000 i passeggeri a pagamento che approfittarono di questo mezzo di trasporto fra i due recinti. Se si aggiungono le tessere degli abbonati, della stampa, ecc., si sale facilmente alla cifra di 5 milioni.

Più di un milione di lire hanno dato di percentuale al Comitato le birrerie, i caffè, le *buvettes:* alla quale cifra si devono aggiungere altre 100.000 lire per i contratti.

Tra i padiglioni e recinti interni a pagamento tiene il primo posto il Cairo che fu visitato da 460.000 persone, e che incassò 225.000 lire. L'annessa Grotta Azzurra fu visitata da 34.000 persone, e incassò 17.000 lire.

Segue per importanza di cifra l'Acquario, dipendente direttamente dal Comitato. Ebbe 210.000 visitatori a pagamento e un incasso di oltre 100.000 lire con biglietti da 50 e da 25 centesimi.

Altre cifre importanti quelle del Villaggio Eritreo visitato da quasi 200.000 persone che pagarono 90.000 lire.

Seguono poi: l'Arena 50.000 lire d'incasso (solo per il convegno podistico e gli spettacoli pirotecnici: mancano ancora le cifre di Buffalo Bill, dei concorsi bandistico e ginnastico); il Salone dei festeggiamenti, 46.000 lire: il faro Salmoiraghi e la Torre Stigler, 15.000 lire e 30.000 persone; il parco areonautico 24.000 lire: tutti introiti del Comitato.

Dei luoghi minori affidati a imprese, notiamo il pallone frenato 18.000 lire, le montagne russe 15.000 lire: cavallini elettrici meno di 4000 lire.

Chiuderemo per ora questa prima e già tanto notevole statistica riassuntiva, notando che furono finora incassati per la lotteria 2 milioni di lire.

Una conferenza sulla Marina.

Domenica alle 17.30, nell'ampio salone dei festeggiamenti al Parco, il capitano di vascello Gregorio Ronca tenne l'annunciata conferenza sulla Marina. Il salone era completamente stipato da un pubblico scelto ed elegante. Alla conferenza intervenne anche il conte di Torino, Marconi e la sua signora, accolti al loro apparire da una triplice salva di applausi, il sindaco Ponti, il senatore Mangili, e molte altre notabilità.

Il capitano Ronca accompagnò la sua molto interessante ed ascoltata conferenza con proiezioni fotografiche.

Il Ronca dopo di aver affermata la necessità di togliere alla nostra marina le gravi cause di debolezza perchè meglio risponda agli obbiettivi della difesa, parlò di varî tipi di navi da guerra, e ricordò con vive parole i fatti d'armi del 1894 e di Santiago che condussero ai nuovi disegni di navi.

Mise in rilievo le doti delle nostre navi tipo S. Giorgio, lamentando che non siasi fatta la magnifica nave progettata dall'amministrazione marittima fin dal 1904, nave che nulla ha da invidiare al tanto decantato *Dreadnought* inglese. A proposito di queste nuove navi lanciò un'idea rilevante, quella cioè di fermare per comune accordo le nazioni sulla sfrenata corsa dei grandi dislocamenti fissando di comune accordo un dislocamento unico nei cui limiti ognuno potrebbe dimostrare la propria abilità.

Il conferenziere ha ideato un nuovo metodo di tiro navale, metodo sul quale si son messe tutte le nazioni e che fu sperimentato con successo anche nella battaglia di Tsushima. A questo punto il Ronca osservò che a nulla valgono le buone navi senza gli uomini adatti; trattò della necessità di trovare economicamente il modo perchè gli uomini bene addestrati restino sotto le armi dopo la ferma.

Ricordò di volo il viaggio fatto dal *Dogali* da lui comandato sul fiume Amazzone, viaggio che lo portò a 2500 miglia dove mai nessuna nave da guerra era arrivata, viaggio che sarebbe di grande utilità al paese se gli studi fatti dal *Dogali* fossero presi in esame dai nostri industriali.

Descrisse la vita di bordo durante la guerra, il modo come a bordo si combatte e finalmente come le squadre combattono, analizzando le battaglie dei nostri tempi con vedute nuove specialmente per quanto riguarda la dolorosa battaglia di Lissa.

Una nutrita salva d'applausi, che si rinnovò all'uscita salutò il conferenziere il quale seppe farsi apprezzare anche per il senso di modernità che caratterizzò tutto il suo dire.

Grave investimento tramviario.

Il carrozzone tramviario 350, con rimorchio, correva ieri l'altro, guidato dal manovratore Beretta, lungo la via Domodossola, diretto all'Esposizione. La strada, ingombra di vetture e di passanti che approfittavano di una sosta del maltempo per godersi questi ultimi giorni della grande mostra del Lavoro, a un certo punto si restringe e fu appunto là che avvenne uno dei purtroppo soliti investimenti. Un baroccio sul quale stava il signor Battista Ottolini, di 60 anni, di casa al num. 36 di via Paolo Sarpi, raggiunto a tergo del carrozzone, fu urtato in modo violentissimo e rovesciato al suolo.

Chi vi era sopra fece un balzo e di colpo venne gettato lontano.

Allora soltanto la vettura tramviaria potè essere fermata, e il povero Ottolini soccorso. Egli, ferito orribilmente alla testa, giace tuttora nell'Istituto medico di via Paolo Sarpi, minacciato dalla commozione cerebrale.

L'INCENDIO nei magazzini della Società Sonzogno

L'origine — Il primo allarme — La vampa di fuoco — Le voci spaventose — Il lavoro dei pompieri — Lo spegnimento — I danni. — La visita del sindaco.

Fino alle 5.30 di ieri mattina nello Stabilimento si era lavorato alle edizioni del mattino del *Secolo:* e tutto era proceduto a dovere come d'ordinario.

Lo stabilimento era immerso nel silenzio: vegliavano solamente i custodi.

Poco dopo le sette cominciavano a giungere le squadre degli operai che fanno il lavoro diurno: e un facchino sentì nel salone centrale della tipografia un puzzo acre come di fuoco.

Circa le 7.30 l'addetto alla nostra redazione, Osea Formentini, attraversava il cortile verso via Pasquirolo per salire ai locali superiori. Attraverso la grossa vetriata che chiude le ampie sale della spedizione dei libri e i magazzini dei libri e delle opere in dispense, sentì un crepitìo strano che lo inquietò.

— Qui dentro brucia! disse al custode Zanaboni.

— Sarà forse il rumore del calorifero che è stato alimentato di nuovo appena adesso, rispose l'altro.

Il Formentini salì in redazione, appagato per il momento da quella spiegazione; ma non era tranquillo del tutto: il rumore inesplicabile continuava sempre più inquietante.

Girò per tutte le sale: giunto in quella degli stenografi che dà sopra un cortile interno, vide una densa colonna di fumo che saliva dal lucernario del magazzino sottoposto.

— Non è più il calorifero, gridò allora chiamando lo Zanaboni: qui abbiamo l'incendio in casa.

Subito chiamarono col telefono i pompieri: e intanto ajutati da alcuni addetti all'ufficio di spedizione e da tutti gli operaj che aspettavano agli ingressi — misero in salvo quanto poterono.

Il furore dell'incendio.

Come avviene di solito, in pochi minuti le fiamme presero proporzioni spaventevoli. E allora i nostri operaj volsero tutti i loro sforzi a limitare il fatale cammino del fuoco, isolando la tipografia dove si trovano le macchine. Se non si fosse riuscito a ciò, il danno sarebbe stato incalcolabile — e l'incendio si sarebbe esteso a via Passarella.

Salivano le colonne di fumo e di fuoco sotto la pioggia dirotta che invece di spegnere, pareva alimentasse le fiamme.

Il magazzino di spedizione si trova al piano terreno coperto da un lucernario. I grossissimi vetri di questo si spezzavano all'azione del fuoco e crollavano: il cortile quadrato pareva convertito in un pozzo di fuoco; le persiane delle finestre dei tre piani intorno al cortiletto si accendevano come solfanelli; si rompevano tutti i vetri e s'incendiavano i telaj.

Le fiamme entravano in tutte le stanze: e bisognava lavorare a tagliare gli usci per togliere esca all'elemento distruggitore.

I pompieri, accorsi con prontezza veramente lodevole — si adoperarono con ogni possa allo spegnimento. Corsero prima quelli di palazzo Marino col carro di primo soccorso: poi giunsero quelli di via Ansperto con due pompe a vapore.

Il pericolo si faceva ogni minuto sempre maggiore. Si vedevano le fiamme uscire dalle finestre di via Pasquirolo e salire al di sopra dei tetti.

La macchina a vapore, collocata sull'angolo Durini, agiva con rapida efficacia portando i potenti getti di acqua nella fornace ardente in cui era convertito il magazzino e l'ufficio di spedizione.

Lunghe strisce di fuoco si inerpicavano sulle mura e sui balconi salendo a bruciare le travi dei cornicioni dei tetti: le inferriate contorte si staccavano dalle finestre e cadevano sulle macerie infocate sollevando rosse nubi di fuoco.

Occorse tutta l'energia febbrile del personale dello stabilimento, dei pompieri e l'intelligenza della direzione dei signori ing. Pennè, Villa e Pirola, comandanti il corpo dei pompieri, per vincere le fiamme. Anche il comandante Goldoni venne a sorvegliare il lavoro.

Finalmente alle 9.30 l'incendio era, se non estinto, domato e circoscritto; la tipografia era salva — salve le case vicine, i cui abitanti trepidavano di paura.

Voci allarmanti.

Per la città erano corse in un attimo le voci più allarmanti.

Si diceva che era bruciato tutto lo stabilimento Sonzogno; altri che tutta la via Pasquirolo era in fiamme!

Molti amici spaventati a tale annunzio accorsero per accertarsi del disastro: e in poco tempo ci trovammo circondati da numerosi cittadini che si congratulavano nel vedere che la realtà era meno spaventosa dello corse voci.

Il sindaco Ponti.

Il marchese Ponti venne fra i primi ad accertarsi coi propri occhi dell'entità dell'incendio.

Il sindaco volle visitare, attraverso i torrenti d'acqua, tutti i luoghi per i quali era passato il fuoco: interrogò i pompieri per conoscere quanto avevano fatto e aggiungemmo anche noi le dovute parole di encomio per l'opera prestata da essi con tanto cuore.

— Sono contento, disse il sindaco, che anche in questa occasione i nostri pompieri abbiano fatto con profitto il loro dovere, — come sono contento che sia stato risparmiato un danno maggiore alla Casa editrice.

Ringraziammo vivamente l'egregio sindaco della sua cortese premura.

I danni.

I danni sono gravi; — ma in queste prime ore non ancora calcolabili con esattezza.

Il magazzino e l'ufficio di spedizione erano zeppi di libri e di pubblicazioni a dispense delle quali questa mattina si doveva fare la spedizione settimanale.

In questi mesi di fin d'anno il commercio librario è intenso: e avevamo tutti i volumi scolastici dei quali si vende giornalmente un numero straordinario.

Bruciò la Grammatica Italiana, la Biblioteca Classica, la Popolare; bruciarono moltissime edizioni di lusso per strenne; furono consunte le numerose Biblioteche della Società Editrice che dovevano in questi giorni essere spedite per esaudire le forti commissioni dei librai di tutta Italia.

I nostri amministratori giudicano che il danno di materiale libri ascenderà a circa 250 mila lire; ma resta tutto il danno al fabbricato.

Un'ala intera di questo è stata distrutta; e si dovrà procedere all'atterramento di quanto è rimasto ancor in piedi, ma che minaccia di crollare da un momento all'altro.

Questo danno non possiamo ancora valutarlo.

I pompieri continuano il loro lavoro, perchè può darsi che l'incendio covi ancora in qualche parte.

Si vede ancora uscire il fumo in parecchi punti delle macerie; e bisogna vigilare per antivenire le insidie del fuoco.

Anche i vigili urbani, i carabinieri e le guardie di P. S. si prestarono con lodevolissima attività per impedire che fossero invasi gli uffici e gli altri locali dello stabilimento.

Superfluo dire che la Società Editrice era assicurata — e non solo presso una sola Società, ma presso cinque. Sono: la *Riunione Adriatica di sicurtà*, la *Generali di Venezia*, la *Milano*, la *Reale* e l'*Union*.

La pioggia.

Si pensa fremendo di spavento a quanto sarebbe accaduto se gli edifizi non fossero stati saturi di umidità in conseguenza di sei giorni di pioggia.

Se l'incendio si fosse manifestato nei dì passati nella secchezza generale perchè da tanti mesi non pioveva, le fiamme si sarebbero sviluppate più rapidamente e avrebbero minacciato tutto l'isolato, fitto di abitazioni e di opifici, tra via Pasquirolo e via Passarella.

I telefoni.

Per alcune ore furono interrotte le comunicazioni telefoniche.

Il cavo che unisce i nostri telefoni intercomunali col tronco principale in diretta comunicazione coll'ufficio centrale, era stato fuso dal calore.

L'ufficio telefonico lo ha riparato provvisoriamente.

Ed ora all'opera! Dobbiamo in breve tempo riparare ai danni del fuoco e rifornire rapidamente i magazzini.

I nostri clienti dovranno pazientare qualche giorno per lasciar riordinare le pubblicazioni. Soddisferemo colle scorte le richieste urgenti, — e nel frattempo ristamperemo tutto quanto fu consunto.

Appendice del SECOLO 6 Novembre

FELICIANO CHAMPSAUR — 51

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Perchè mai vi siete ostinata a voler sapere...

— Perchè mai ha avuto un simile passato?

— Meg... vi appartenete ancora?...

— Sì... io sono ancora intatta... Ed è a te ch'io vengo... vedi bene... Sei tu l'uomo ch'io desidero... Tu... tu mi puoi comprendere, almeno... Tu sei fiero... hai saputo conservare e salvaguardare la tua dignità... ti sei preservato da ogni compromissione, dalle passioni abbiette... dalle avventure volgari...

— Eppure... avete preferito lui!...

— Che cosa potevo comprendere, io?... Egli m'attirava... mi seduceva... con una lusinga puramente fisica, però... Questa sera... davanti alla brutalità delle cose, mi sono accorta, pur troppo, di quanto mi sono ingannata. Ed anche tu mi attraevi... per la tua nobile fierezza... per l'alto tuo ingegno... Per molto tempo sono rimasta perplessa... Ed era fatale che mi decidessi per lui...; mentre l'anima mia era tutta per te. Ma non me ne rendevo conto ancora, tanto più che dopo la mia risposta ti sei tratto in disparte, non ti sei lasciato più vedere... Oh!... se avessi tentato!... Ora m'accorgo d'aver sbaglata la strada... era verso di te che dovevo indirizzare la mia vita!... Ma questa sera ho deciso di rimediare al mal fatto, contrastando al destino. Eccomi qui!

— Voi siete maritata, Meg.

— E che cosa importa?... Non sono ricca, forse quanto basta?... Non posso fare quello che più mi pare?... Vieni con me... Partiamo insieme... Ce n'andremo via di qua... dove tu vuoi...

— Andar via ...

— Tu sei degno di me... Ed io son tua. Mio caro adorato... fa di me quello che più ti talenta... io ti amo!

Arsa dal desiderio, quella ch'era stata purissima fanciulla, aveva fiamme negli occhi, disseccate le labbra... mentre, a tratti, brividi arcani le scotevano il corpo, in sussulto d'amore.

Si è liberata del mantello che la ricopriva: ed appariva in tutto lo splendore della sua intatta bellezza, quasi discinta, colle braccia nude, il seno a mala pena velato...

Quale infernale tentazione per quell'uomo dalla giovinezza casta e ritenuta!...

Ed essa parla ancora... no ...non parla... mormora languidamente:

— Poi... ho capito... Tu dovevi essere. Tu sei colui che sa e può dare la felicità ad una donna. Io debbo essere tua e tu mio... questa sola volontà ci deve unire!

La giovine donna trionfa. Chauny non ha più ormai nessuna forza di pensiero. La sua mente si confonde e turbina: in quel punto la sua vita comprende mille vite. È come un torrente di affetti che pervade e sconvolge tutto l'essere suo. Da tanti e tanti anni la sua vita è trascorsa solitaria... senza una consolazione... priva di quella tenerezza di cui l'uomo ha bisogno come dell'ari e del pane.

Ed in quella notte, egli è simile allo sperduto viandante che sta per morire di sete, e giunge finalmente ad una fresca, limpida e perenne sorgiva!

Ed essa continua a parlargli, continua ad accarezzargli l'orecchio con proteste d'amore, con promesse di mai sognate felicità!

— Oh!... tu sei grande!... Come devi aver bisogno di sentirti amato... voluto bene... Ora non sei più solo... ci sono io con te... eccomi qua!...

Essa così dice, febbricitante, mentre la sua bocca si offre ad un'altra bocca che si protende verso di lei. È stato riserbato in sorte ad un tal uomo di sentir pronunciare il proprio elogio dalle labbra di una donna come quella, della sola che gli abbia amata d'amore... Qual meraviglia s'egli soccombe a quella malia... se sta per cadere? È la sua stessa immensa felicità che lo soggioga...

Ma d'improvviso, il ricordo dell'amico suo gli attraversa l'anima... lo fa indietreggiare... e gli detta, finalmente le parole del dovere, mentre nel fondo degli occhi trema una disperata rassegnazione.

— Figlia mia... sì... io sono... io ero colui che poteva darvi la felicità. Ma il vostro dovere, ormai, vi chiama altrove. Voi avete scelto fra un altro uomo e me. Ora, irreparabilmente, la vostra vita è legata a quell'uomo.

« A lui dovete giorni di felicità, giacchè il vostro pegno la avete dato a lui. Nessuno ha influito sulla vostra libera determinazione: nessuna estranea volontà vi ha costretta alla scelta. Io valgo qualche cosa per la mia intelligenza, e per quel senso di pudore che mi ha sempre tenuto lontano dalle cose volgari e dagli esseri vili; ma anche lui, vostro marito, vale per quella fisica prestanza, e quella seduzione che vi hanno conquistata.

Dal momento che l'avete preferito, dovete rimanere con lui, non venire a tentare me. Tanto più ch'egli è quasi un fratello per me; un fratello che voi avete prescelto liberamente... ed io non posso prendergli la moglie. Forse egli mi perdonerebbe: l'anima sua è da tanto.

— Egli mi dimenticherà, come ha dimenticate tante e tante altre.

— L'onore è la virtù degli uomini. Voi siete sua moglie, e nulla può sciogliere quello che fu legato. Avete giurata fede ad un altro; a lui, dunque, vi siete vincolata per tutta la vita — e, ve lo ripeto, egli è stato sempre, fin dalla prima fanciullezza, il mio inseparabile amico.

« Voi medesima, del resto, sareste la prima a disprezzarmi se avessi la debolezza di accettare il dono supremo che siete venuta ad offrimi. Che pensereste di me, se dovessi approfittare di quest'ora di smarrimento che vi getta nelle mie braccia, voi così leale, voi così profondamente onesta? Voi venite a me in un momento di incoscienza, sotto l'impero di una folle gelosia, per far soffrire colui che vi ha fatto piangere...

« Povera figlia mia... Sappiate che non appena tornata in voi, quando vi fosse passata questa ubbriacatura, quando vi fosse sbollita la collera, vi accorgereste del fallo commesso e ne provereste atroce rimorso... Oh!... allora non vi basterebbe la vita intera per detergere la macchia di fango con cui avreste insozzata la candida veste di sposa.

Essa gridò in un impeto di rivolta:

— Ah!... voi non mi amate!

— Non v'amo!... Io!... Guardate: in questo momento io sento morire in me ogni più sublime aspirazione di felicità e d'amore... La felicità, l'amore, siete voi... Ma, Maggie, voi avete avuto il torto di commettere un grave errore... quello di aver voluto, voi ignara d'ogni bassezza umana, d'aver voluto assistere, durante quel festino, agli intrighi di una giovinezza conquistatrice e frivola; di esservi frammischiata, voi la candida e pura, ad un gregge di donne perdute... Voi avete fatto anche di peggio... avete commesse un altro errore irreparabile, un errore che è una colpa... *Avete pronunciato un sì*, che vi lega per l'eternità.

« Che cosa saremmo noi, amica mia?... Un tema piccante alla cronaca scandalosa dei giornali, l'oggetto degli scherzi — seppure non agli scherni — degli sfaccendati e dei maligni, in tutti i circoli e in tutti i salotti.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

La Fidanzata di Lorena

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di lusso, di pagine 308, illustrata da 252 disegni.

Prezzo L. 4. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

NOSTALGIA MORTALE

Una ragazza che si getta dal 3° piano

Presso la famiglia di un capitano di fanteria, in via San Gregorio, 30, presta servizio una ragazza di 17 anni, di nome Angela Zanardi, nativa di Rocca San Giorgio.

La poveretta non riusciva ad adattarsi a vivere lontana dalla famiglia, ed era afflitta da grandissima melanconia, che resisteva ad ogni parola di conforto.

A una zia che abita a Milano, tale Pavesi, aveva manifestato più volte il suo stato d'animo, e l'aveva scongiurata a indurre i genitori a ripigliarla in casa. Quelli rispondevano insistendo perchè vedesse di rimanere in città a guadagnare qualche soldo.

Domenica notte, la Zanardi, colta da disperazione, in un impeto di delirio, balzò dal letto, aprì la finestra e si lanciò nel cortile sottostante. Nessuno lì per lì s'accorse di quella caduta dal terzo piano, e la sciagurata giacque svenuta durante due ore senza soccorso.

Fu la padrona stessa, che avendo avuto necessità di chiamarla e non trovandola nella sua stanzetta, diede l'allarme e fece chiamare il portinaio.

Questi si ricordò di aver sentito nel dormiveglia un tonfo; ebbe un sospetto e corse nel cortile.

La disgraziata fanciulla esanime pareva morta, e nessuno osò toccare il misero corpo, che giaceva seminudo sotto la pioggia.

Finalmente giunse un dottore dalla vicina Guardia, il dott. Sicher. Egli constatò che la Zanardi era viva, e la fece trasportare all'infermeria, dove le prestò le cure necessarie. Aveva la gamba destra fratturata, e gravi contusioni.

Ora la ragazza è ricoverata all'Ospedale Maggiore, in istato allarmante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 7.11 — tram. alle 5.3 — Roma: leva alle 6.49 — tram. alle 4.58 — Palermo: leva alle 6.37 — tram. alle 5.3. *Luna.* — Età giorni 20 — Leva alle 8.55 p.

Congiunzione Luna-Giove.

Avvertà oggi all'1 pom., ma anche questa notte, verso sud-est, i due astri saranno abbastanza vicini per attirare la nostra attenzione.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 774 sulla Russia centrale (Mosca), minima di 749 sull'Inghilterra.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione notevolmente salita: massima di 767 sul Jonio, 765 in Lombardia, minima di 762 sul Tirreno centrale.

Venti del secondo quadrante (est a sud).

Temperatura poco variata al nord, aumentata altrove.

Ieri. — Vario al sud, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. — Generalmente vario, qualche nebbia in Valle Padana.

OSSERVATORIO DI BRERA

Giorno 4 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.8
Temperatura centigrada media + 9.°2; massima + 12.0; minima + 6.8.
Umidità relativa media 86 %.
Venti dominanti: Ovest, Nord, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, quasi nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 3.2.

Spaventevoli tempeste in mare.

Telegrafano dall'Havre che il mare è spaventevole. Vi sono tempeste violentissime. Molte navi da pesca sono scomparse. Si deplorano parecchie vittime.

Il primo Congresso storico del Risorgimento Italiano

Si inaugurò — questa mattina in Milano — e sarà uno degli ultimi che in occasione della gran Mostra internazionale si sono tenuti nella nostra città — il primo Congresso storico del risorgimento italiano, di cui ha già ampiamente trattato nel numero del 2 novembre corrente, il prof. Giuseppe Lisio, che è stato fra i più solleciti promotori.

Egli ha già spiegate le ragioni che ne hanno fatta nascere e concretare l'idea, come ha ampiamente illustrato il criterio ispiratore della Mostra nazionale di documenti, che sarà inaugurata nelle sale del Castello Sforzesco, contemporaneamente al Congresso.

Ultima in ordine di data, questa riunione sarà però senza dubbio, una delle più importanti per il suo contenuto etico e scientifico, e per gli effetti pratici ai quali indubbamente darà luogo.

Noi non siamo di quelli che abbiano in dispregio, come cosa volgare, l'attività umana dedicata alla pratica del commercio, dell'industria e del traffico in genere. Riconosciamo l'importanza e la dignità dei fattori economici dei singoli e della massa, e perciò sappiamo apprezzare il movimento d'idee e di fatti che intendono al progressivo incremento della materiale prosperità della nazione. Ma anche abbiamo, più ancora che il culto, l'entusiasmo ardente e puro per tutto quanto riallaccia la vita presente ai fatti ed ai fasti del passato, particolarmente per quelli a cui più direttamente si lega la giornata dell'oggi, e che, coll'inesorabile progredire del tempo, trapassano dal campo della cronaca a quello della vera storia.

E la cronistoria del risorgimento italiano è ancora viva come un canto di epopea nell'anima del popolo nostro: del nostro buon popolo milanese, particolarmente, che sente in sè fremere tuttavia la bella tradizione di eroismo che tutta si riassume nella luminosa figura di Antonio Sciesa.

Di queste sere appunto, in uno dei più popolari teatri cittadini, agisce una compagnia di cavallerizzi. Fra i varii numeri del programma vi è quello solito del travestimento sul cavallo al galoppo. L'artista che ripete quell'antico esercizio ha saputo però rinnovarlo con un tratto di genialità che è al tempo stesso una dimostrazione evidente del bell'intuito italico e del generoso cuore della sua popolazione. Egli si presenta signorilmente vestito, in pelliccia, cilindro e bastoncino; dopo qualche giro butta la tuba, la mazza ed il pastrano, e si mostra in uniforme di fantaccino; poi, si strappa quell'abito ed appare in pantaloni bianchi, uose alte, abbottonate, e camicia rossa. Sventola il berretto garibaldino, spingendo il cavallo a galoppo sfrenato. In alto la banda intuona l'Inno di Garibaldi.

E l'effetto è irresistibile: il pubblico — la sala è zeppa — è tutto scattato in piedi, ed applaude, e grida, ed acclama. Rivuole più e più volte il cavallerizzo, che non è più l'istrione, ma è diventato simbolo ed idolo.

Se c'è, dunque, periodo storico che ancora sia — fortunatamente — vivo e sentito nel popolo nostro, in un'epoca che troppi accusano di scettica ed accomodante, quello è per l'appunto il Risorgimento nostro. Ed è opera degna, opera di patriottismo e di civiltà, quella degli egregi uomini che vollero e seppero ordinare un Congresso rivolto a mantener viva la fiamma dei ricordi, e a dar nuovo impulso agli studii di quegli anni di fortune; tanto più che i promotori hanno saputo fissarne i temi e l'ordine dei lavori con lodevole sensatezza, lasciando da parte le troppo particolari indagini scientifiche, per proporre all'attività del Congresso un campo di lavoro al tempo stesso pratico ed opportuno.

Infatti, vi si tratterà, fra l'altro, della convenienza di fondare una Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, con una rivista che ne sia organo ed interprete; degli opportuni mezzi per meglio raccogliere anche i menomi documenti che si riferiscano alla storia italiana fra il 1796 e il 1871; della compilazione e pubblicazione di una *Bibliografia generale del Risorgimento;* del riordinamento con criteri scientifici e metodici dei musei del Risorgimento, e dei medaglieri, ecc.

Particolarmente importanti si presentano i temi che saranno svolti dai professori A. Micheli e Giuseppe Lisio circa i modi più opportuni per rendere l'insegnamento della Storia del Risorgimento nelle scuole primarie e secondarie in tutto rispondente all'alto fine educativo e nazionale che in esse scuole dovrebbe proporsi; e l'altro, trattato dal professor Lisio, circa l'opportunità di promuovere presso le Università nostre un insegnamento speciale di storia contemporanea italiana.

Altri importanti temi saranno discussi in questo Congresso, e ci sarà grato compito trattarne nella relazione quotidiana che ne faremo. Soltanto non possiamo tenerci dal muovere un lieve appunto al Comitato ordinatore per essere stato trascurato un complesso di fatti che direttamente si ricollegano alla materia del Congresso attuale, e che meritava, a parer nostro, d'essere accennata almeno in un tema: intendiamo dire della produzione letteraria che si riferisce o ricollega a quel periodo storico, e che da noi ha avuto, e nel romanzo e nel teatro, uno svolgimento non trascurabile.

Del resto, non è detto che quello che non si è fatto ora non si possa più fare: e ci lusinghiamo di veder accolta questa idea per il secondo — ed auguriamo prossimo — Congresso.

M. C.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

ITALIA.

*** La Lega di miglioramento dei fornai di Aquila inaugurerà domenica con un grande banchetto la bandiera sociale. Interverranno parecchie società operaie.

*** Il Consiglio Comunale di Aquila ha solennemente conferito la cittadinanza onoraria al pittore abruzzese Teofilo Potini. Si pronunciarono parecchi elevati discorsi.

*** A Forlì le associazioni popolari portarono corone alla lapide dei concittadini colonnello Cantoni, caduto a Mentana, di Aurelio Saffi, Maroncelli e Fratti.

*** A Siena, il birocciaio Pelli, mentre ieri mattina in pieno mercato stava discutendo animatamente di interessi, colpito da sincope cadde fulminato.

*** Gli impiegati postelegrafici e telefonici di Firenze hanno votato un ordine del giorno perchè il Governo addivenga sollecitamente ad un completo riordinamento del servizio.

ESTERO.

*** Non di malattia, ma per una coltellata sarebbe morto in Francia il bellunese Angelo Dal Pan. L'assassino sarebbe un pregiudicato francese.

*** A Nizza è stato arrestato Giovanni Sapetti d'anni 39, da Torino, accusato di furto di piombo e di infrazione ad un decreto di espulsione.

*** Pure a Nizza fu arrestato Antonio Petrucci-Bersano, d'anni 30 da Roma, sorpreso mentre rubava nella villa Cagnoli dal giardiniere Coquet.

Il Congresso dei Comuni italiani in Campidoglio

LA SECONDA GIORNATA.

Le risoluzioni del Congresso di fronte alla risposta non soddisfacente dell'on. Majorana - Il rappresentante di Milano in favore del Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 5 sera. (G.):

Nel pomeriggio si è nuovamente radunato in Campidoglio il Congresso dei sindaci. L'onorevole Greppi ha riferito le dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro al Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. La Commissione non è rimasta soddisfatta, egli ha detto, di tali dichiarazioni. Il ministro disse che bisognava studiare la questione, e la Commissione intravede in questa risposta un rigetto delle domande presentate. Ma l'onorevole Lucca si è offerto di presentare un disegno di legge: è questo il modo più efficace di impegnare la battaglia. Spera che l'onorevole Lucca farà in modo che il progetto non trovi incagli alla Camera; perciò occorre anche il concorso dei sindaci. Conclude augurando che il Governo si converta alla causa dei comuni. Il presidente termina leggendo il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Filici ed accettato dal Consiglio direttivo:

« L'assemblea dei sindaci dei comuni, capoluoghi di provincia e di circondario:

sentite le dichiarazioni di S. E. il ministro Majorana;

riaffermano l'urgenza che una disposizione legislativa rimetta in vigore l'articolo 272 della legge comunale e provinciale del 1889 a favore degli enti locali che sono la vera rappresentanza e l'espressione degli interessi collettivi del paese;

constatando che l'attesa generale riforma tributaria non può valere contro gli impegni risultanti dalla legislazione vigente, e dalla cessazione delle circostanze che hanno motivato la sospensione dell'art. 272 suddetto;

ritenuto che il proposito di erogare gli avanzi degli esercizi nel miglioramento dei servizi pubblici non toglie che prima si accertino come effettivi tali avanzi a costituire i quali entrano oggi le spese che pure per pubblici servizi di Stato sono accollati agli enti locali;

esprime gratitudine ai deputati che hanno promesso di presentare un disegno di legge alla Camera;

invita i Consigli comunali ad appoggiare presso i rispettivi deputati e senatori il progetto di legge medesimo, impegnando i sindaci convenuti a indire entro l'anno e possibilmente entro il novembre adunanze provinciali e circondariali, che sorreggano con le proprie manifestazioni l'opera parlamentare »

Il presidente aggiunse qualche commento intorno alla necessità di popolarizzare l'agitazione e coglie l'occasione per ringraziare la stampa del suo appoggio. Si impegna quindi una viva discussione sull'ordine del giorno Filici. Vi prendono parte parecchi oratori, la maggior parte dei quali accetta l'ordine del giorno proposto con qualche lieve modificazione.

I meridionali insistono specialmente perchè l'ordine del giorno comprenda almeno un inciso che accenni ai voti fatti per i comuni meridionali.

Questa domanda è appoggiata dal rappresentante di Milano il quale crede che il Congresso debba attestare la solidarietà coi comuni del Mezzogiorno. Dopo una discussione piuttosto animata si vota l'ordine del giorno Filici nel testo più sopra dato. Si approva anche un voto perchè siano colmate le deficienze risultanti per i comuni meridionali dalla legge per i comuni del Mezzogiorno. Un altro voto il Congresso approva per la riduzione del tasso di interesse della Cassa depositi e prestiti sui debiti dei comuni.

IL COMMENDATORE DEGHELTOFF si è costituito al sottoprefetto di Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 5, sera. (A.):

Proveniente da Riola, e viaggiando pedestremente giunse a Pistoia, in uno stato compassionevole, il commendatore Degheltoff. Egli si recò direttamente a costituirsi al sottoprefetto, il quale lo consegnò ai carabinieri che lo tradussero alle carceri.

Come ricorderete il commendator Urbani-Degheltoff è stato in questi giorni da parecchie parti, accusato di essere l'autore dei trafugamenti di preziosi documenti antichi scomparsi improvvisamente dall'Archivio vescovile di Pistoia.

***

Ci telegrafano da Firenze, 5. (C.):

Giunge notizia da Pistoia che il commendatore Giuseppe Urbani Degheltoff, dichiarò di essere venuto a costituirsi e scolparsi delle accuse mossegli. Ammise di aver commesso indelicatezze appropriandosi alcuni documenti dell'archivio vescovile e gli orecchini antichi delle sorelle Mazzoni, venduti ad un americano per settanta lire. Il comm. Urbani si trovava in uno stato compassionevole, macilento, cogli abiti a brandelli. In tasca aveva due lire e pochi centesimi. Al fianco sinistro aveva una grave contusione che disse aver riportata in causa dell'investimento di un carro ferroviario nella stazione di Sesto Fiorentino.

LE DICHIARAZIONI DI CLEMENCEAU alla Camera francese provocano grandi applausi.

Il ministero ha trecento voti di maggioranza.

Ci telegrafano da Parigi, 5, sera. (P.):

La Camera è imponente, le tribune sono affollatissime; notansi pure molte signore. I nuovi ministri, entrano fra grandi movimenti di curiosità. Clemenceau legge la sua dichiarazione a voce alta e ferma. Quasi tutte le frasi provocano applausi; l'annuncio della soppressione dei Consigli di guerra è accolto da una vera ovazione che si ripete clamorosa e lunghissima alla fine della lettura. Si credeva che dopo le dichiarazioni di Clemenceau si sarebbe aperta una discussione sulla politica generale, ma invece avendo Rabier presentato un ordine del giorno esprimente fiducia e nessuno chiedendo la parola si passa alla votazione. Il risultato dà 395 voti favorevoli al nuovo ministero contro 96. La Camera scoppia in lunghi applausi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

IL TRUCE ASSASSINIO DEL LATTIVENDOLO a Porta Magenta

Le indagini dell'autorità e la nostra inchiesta.

Intorno all'assassinio del giovane lattivendolo Lazzaroni Leopoldo, avvenuto sabato notte in via Vashington, fuori di Porta Magenta, e di cui già abbiamo dato ampi particolari, si hanno queste altre notizie, raccolte sul posto dai nostri *reporters:*

I malviventi infestano il quartiere.

Il nuovo, gravissimo delitto che viene a turbare la vita milanese, è avvolto nel più fitto mistero.

Durante tutta la giornata di ieri l'altro, e la scorsa notte la polizia (in ispecie gli agenti della squadra mobile diretti dal loro abile delegato Travaglino) ha investigato febbrilmente per rintracciarne i responsabili.

Noi pure, per dovere di cronisti coscienziosi, abbiamo compiuto un'inchiesta di cui ora diamo i risultati.

Il giovane lattivendolo Lazzaroni fu assassinato. Questo ormai, purtroppo, è fuori discussione: troppi elementi convincono l'autorità stessa che non è il caso di parlar di suicidio. Anzi, si può esser certi che il truce omicidio non fu consumato nel posto dove il cadavere della vittima è stato rinvenuto ai primi albori della giornata di ieri.

E allora: assassinio per furto, compiuto da malvagi che non conoscevano forse neanche il povero giovanotto, o sanguinosa vendetta o — quest'ultima versione non è trascurabile — delitto passionale?

Soffermandoci su queste tre ipotesi, abbiamo interrogato parecchie persone abitanti nel popoloso quartiere che si estende al di là dell'ex dazio di Porta Magenta, le cui ultime case si perdono ancora nella sconfinata campagna.

— Noi, ci diceva un esercente, siamo alle prese con un esercito di piccoli e grandi vagabondi, che, fuggiti all'occhio della polizia nel centro della città, si rifugiano nei cascinali che sorgono qui vicini, e vivacchiano di furto e di rapine. Tutto è buono per loro e, credo, non rifuggono anche dalla violenza purchè si presenti l'occasione. Sullo stradale che conduce a Magenta, le aggressioni si susseguono con frequenza impressionante, e non è molto il *Secolo* ha dovuto occuparsi di un malandrino, ch'è tutt'ora uccel di bosco, e che sparge il terrore in quei paraggi.

La scorsa notte stessa, un trattore di corso Vercelli fu derubato di polli, e bottiglie di vino, e un altro esercente deve alla robustezza delle porte del suo negozio se i ladri non gli arrecarono dei danni.

Potrebbe quindi essere probabile che il Lazzaroni, rincasando, si sia incontrato con una comitiva di questi malfattori, abbia con essi impegnato una viva lotta, sia stato disarmato della rivoltella che portava sempre con sè, e con quell'arma ucciso.

Parlando con la madre dell'assassinato.

Sul luogo dove si è fatta iermattina la lugubre scoperta, abbiamo incontrata fra parenti, la madre dell'assassinato.

Quanto strazio sul viso rugoso della povera e modesta vecchietta!

— Lì, lì, me lo hanno ammazzato come un cane! andava borbottando tra i singhiozzi, indicando con la mano tremante il punto in cui era stato trovato il cadavere di suo figlio.

— *El Poldin*, continuò la poveretta rispondendo alle nostre domande, era un ragazzo d'oro, che attendeva ai fatti suoi, non poteva aver nemici perchè non sarebbe stato capace di far male ad una mosca.

« Era l'ultimo dei miei cinque figli, ed era rimasto a vivere con me! Abbiamo aperto da un mese appena il negozio di via Costanza, e si viveva felici... E felice egli era perchè amava la sua *Marietta*, la figlia dell'oste di corso Vercelli 144!

Poichè insistevamo per sapere se il suo amore avesse potuto sollevare gelosie, e se la relazione con la *Marietta* fosse, per caso, turbata da altre precedenti relazioni amorose del povero giovane, la vecchietta scoppiò in pianto, esclamando:

— No, non è possibile! *Poldin* era troppo serio e onesto, per mettersi in guai di tal genere!

Pane bigio e garofani rossi.

Sotto il corpo dell'ucciso, non appena fu rimosso, si rinvennero alcune piante di garofani rossi, di recente strappati. Gli agenti ai comandi del commissario Campi e del delegato Travaglino, poterono stabilire che le pianticelle erano state rubate in un giardinetto poco lontano e di proprietà del signor Riva. Da chi e perchè furono strappati quei fiori, e come si trovavano presso il cadavere? Su ciò ancora non si può rispondere; notiamo soltanto il fatto che si presenta assai strano, e concorre a rendere ancora più fosca la tragedia.

A pochi passi dal morto si trovò anche un bel pezzo di pane bigio, di quel pane che vien distribuito nelle caserme ai soldati.

Sarà questo tozzo di pane che potrà mettere sulle piste degli assassini le autorità inquirenti? Non lo possiamo affermare: certo si è che può avere una non lieve importanza nelle sbrigative ricerche di quest'ora.

Intanto si sa che il Lazzaroni, nella giornata di sabato, verso le due del pomeriggio, fu nel negozio di vino in corso Vercelli 144, di cui è proprietario tal Pietro Pagani, padre della sua fidanzata della quale già accennammo il nome: Maria, una bella giovane non ancora ventenne.

Quivi il lattivendolo s'intrattenne a bere con parecchi conoscenti e conversò a lungo specialmente con uno dei fratelli dell'amata, per nome Ettore, il quale stava per lasciare Milano poichè doveva consegnarsi all'autorità militare, essendo egli coscritto e scelto per il reggimento di cavalleria di stanza a Faenza.

Il Lazzaroni — così ci venne narrato da un altro fratello della Maria — lasciò il negozio dei Pagani poco prima delle quattro, con l'Ettore che doveva recarsi alla stazione per partire, e con altri due giovanotti. Un'ora dopo la comitiva, tranne naturalmente l'Ettore, fu di ritorno nell'osteria. Il lattivendolo bevette un altro bicchiere di vino poi andò nella bottega del fratello suo Emilio, in via Carlo Ravizza 4, dove si fermò fino alle sei.

A quell'ora salutò la cognata, asserendo che doveva correre dalla mamma, quindi alla Cascina Olona ad acquistare latte dai fratelli Perego.

A questo punto le traccie dell'infelice si perdono completamente.

Alla cascina Olona egli non fu visto: anzi un cugino di lui dovette recarsi colà per ritirare il latte.

Interrogatori ed arresti.

Il delegato Travaglino ha però stabilito che il Lazzaroni, durante la serata, fu a bere in una trattoria del quartiere, assieme a parecchi giovinotti, tra i quali v'era un coscritto.

Costui, sarebbe certo Giovanni Vanzoli, ed avrebbe dovuto partire con l'Ettore Pagani per Faenza ieri l'altro alle quattro e venti. Invece si presentò soltanto ieri mattina alla Stazione Centrale. Il maresciallo dei carabinieri della caserma di via Carlo Ravizza lo fermò invitandolo alla sezione IV di P. S., in corso Vercelli, ove è tutt'ora trattenuto.

Il delegato Travaglino ha operati alcuni arresti di persone indiziate, ma finora nessuna sicurezza si ha che i colpevoli della selvaggia uccisione del Lazzaroni, siano assicurati alla giustizia.

L'altra sera negli uffici di S. Fedele furono lungamente interrogati l'oste Pietro Pagani, sua moglie, sua figlia Maria, l'Emilio Lazzaroni e altri conoscenti dell'ucciso.

L'autopsia dell'assassinato.

Come annunciammo, ieri alle due nella camera mortuaria del Monumentale ebbe luogo l'autopsia dell'infelice Leopoldo Lazzaroni.

Oltre ai chirurghi periti, dottori Momo e Piccoli, assistevano il giudice istruttore avvocato Rotondi, e l'ispettore del cimitero signor Larghi.

I risultati della necroscopia sono tenuti naturalmente segreti. Ci consta però che i periti dopo un lungo esame riscontrarono alla tempia destra dell'ucciso, non una ferita, bensì due alla distanza d'un centimetro una dall'altra. I proiettili furono rinvenuti nella massa cerebrale.

Il resto del corpo non presenta lesioni di sorta, tranne qualche escoriazione alla mano sinistra, e specialmente alle dita dove aveva gli anelli che furono involati dai malfattori.

Sulla data della morte si potè constatare che il Lazzaroni è spirato verso le tre o le tre e mezzo antimeridiane di domenica, dopo aver sostenuta una violentissima lotta con gli aggressori.

L'importante rivelazione d'una giovanetta.

Il delegato Travaglino continuò, con gli agenti della squadra mobile, le sue indagini durante la notte di ieri, e fece una vera retata di pregiudicati che hanno per loro domicilio i vari cascinali sparsi nei paraggi di Porta Magenta.

Fra gli arrestati v'è una giovanetta — una di quelle sciagurate che campano nel vizio e passano sovente dalle bettole, all'Ospedale o al Carcere — la quale, interrogata abilmente dal funzionario, ha finito per fare una rivelazione importante.

La sciagurata narrò d'aver assistito, in una bettola che indicò con precisione, alla ripartizione del bottino, consistente in 320 lire, contenute in un portafoglio, che seppe essere di proprietà del Lazzaroni Leopoldo.

I malfattori erano due, conoscenti del Lazzaroni, e frequentatori dell'osteria Pagani di Corso Vercelli 144. I due intascarono 160 lire per ciascuno.

Il funzionario potè far dire alla giovinetta anche le generalità degli assassini, sulle traccie dei quali vennero inviate le guardie più astute che maggiormente conoscono i bassifondi della nostra città.

Continuando nelle indagini, il delegato Travaglino, potè inoltre stabilire che se movente del misfatto fu in primo luogo la rapina, non è però escluso che tra la vittima e i suoi uccisori vi fossero ragioni di rancore per gelosia di donne.

GLI ASSASSINI ARRESTATI!

All' ultimo momento veniamo informati che gli autori dell'orribile delitto che ha sì vivamente impressionato la nostra cittadinanza furono assicurati alla giustizia.

Uno di essi anzi ha confessato la sua partecipazione all'omicidio.

L'autorità, per ora, dovendo procedere ad altre indagini, ne tace i nomi.

ECO DEI TEATRI

Il gran successo della *Siberia* di Giordano, a Stuttgart.

Ci telegrafano da Stuttgart:

La *Siberia* di Giordano ottenne ieri a questo Teatro Reale un grandissimo successo. Il pubblico fece un'accoglienza entusiastica a tutta l'opera.

PICCOLA CRONACA

GIOIELLI "FIX„

Il successo sempre crescente dei gioielli « Fix » si spiega molto facilmente: essi somigliano al punto da confondersi ai gioielli in oro; conservano sempre il loro splendore come questi, ed a peso uguale costano 5 volte di meno. Di più, dopo l'uso, sono ricomperati a cent. 50 al gramma.

Esigere sempre la marca depositata « Fix » incisa su ogni gioiello, per evitare contraffazioni. 7

IL XXV ANNIVERSARIO dell'Accademia navale di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 5, sera. (C.):

Domani, solennizzandosi il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Accademia navale, giungeranno per partecipare alla festa il re e il ministro della Marina.

Domani, **mercoledì 7 corrente** incominceremo la pubblicazione del nuovissimo romanzo di **GIORGIO MALDAGUE**

Amore invincibile

È un romanzo di drammatico interesse, che procurerà alle lettrici le più vive emozioni.

FURGONE ad uno o due cavalli ricercasi urgentemente. Offerte Cassetta 812 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

OGGI 6 NOVEMBRE ore 18
INAUGURAZIONE
BIRRERIA CASANOVA
Piazza del Duomo
BIRRE HOF-BRAU, Monaco / PILSNER KAISERQUELL
Concerti a grande orchestra diretti dal Maestro A. STEFANI
Soc. An. CESARE VIGONI.

CORSO RESTAURANT
Riapertura del "TEA ROOM"
dalle 16 alle 18
Orchestra Reale di Bukarest (Tzigane) Direttore M.° PARASKIV.
Tutte le sere grandi esecuzioni orchestrali — 40 professori — Orchestra del Salone dei Festeggiamenti. Direttore M.° SEVESO.
Orchestra (Tzigane) durante la colazione al Corso Restaurant *e tutte le sere al* Caffè Biffi.

QUINA CHAVIN
Aperitivo - Tonico Ricostituente
Da tempo prescrivo la **Quina-Chavin** come aperitivo nelle diverse forme di anoressia, e non mancherò di continuare a prescriverla, avendomi sempre dato buoni risultati.
Dr. ALIGNANI PASQUALE
Specialista malattie del tubo digerente.
Via Dante, N. 14
MILANO. C13
Ditta CHAVIN & C. BOURGOIN, CHIASSO
MILANO, Via Petrella, 2
Ogni bottiglia porta sull'etichetta piccola la data della messa in bottiglia. Rifiutare quelle che non l'avessero.
In vendita presso: **A. Manzoni e C.**, *Milano - Roma - Genova* ed in tutti i principali Bar, Caffè e Ristoranti.

Nell'Albo d'oro
dei grandi medicamenti stanno scritte le Pillole Ricostituenti, formula Grocco, della loro efficacia attestano favorevolmente tutti i grandi sanitari italiani.
Dal libro dei certificati:
PISTOIA, 24 settembre 1906.
È con vero piacere che aggiungo la mia testimonianza, probabilmente a quella di tanti altri per quanto riguarda l'efficacia delle *Pillole ricostituenti* secondo la formula del prof. PIETRO GROCCO. Ho usato dette pillole in quattro casi d'anemia e di indebolimento generale, molto pronunziato.
I primi due casi curati con dette pillole furono due giovinette clorotiche che avevano già usati numerosi preparati ferruginosi ed arsenicali; sotto l'influenza di dette pillole le forze sono tornate rapidamente, l'appetito è rialzato e queste giovinette hanno potuto in breve riprendere le loro occupazioni giornaliere. Il terzo caso è quello di un giovine di circa 20 anni, anemico e nervoso astenico che aveva dovuto interrompere i suoi studi ed invano aveva provato numerosi mezzi terapeutici, guarì perfettamente dopo due mesi circa usando le *Pillole Grocco.* La quarta osservazione riguarda un ragazzetto di cinque anni che presentava delle complicazioni bronchitiche ostinate, e disordini dispeptici, conseguenze di un grave morbillo sofferto.
L'uso delle *Pillole Grocco* è stato sorprendente; il fanciullo si è completamente rimesso, ed oggi è pieno di salute, gliene attribuisco tutto il merito.
Autorizzo a pubblicare questi risultati. Sinceri saluti.
Dott. IPPOLITO NICCOLAI
Già medico primario
dei RR. Spedali Riuniti Pistoia.
Le *Pillole Ricostituenti* formula Grocco, si vendono in tutte le migliori Farmacie e presso la Società Anonima Prodotti Chimici Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio, n. 10, a L. 3.50 il flacone.

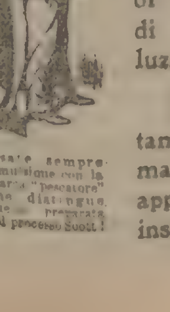
MUNICIPIO DI VENEZIA.
A tutto 30 Novembre 1906 è aperto il concorso per titoli ed esame al posto di
MACCHINISTA NEL CORPO VIGILI
di Venezia con lo stipendio di L. 1800. Per maggiori informazioni rivolgersi al Municipio.

CEROTTO MAZZA
Corso Genova. 15 MILANO
Per le gestanti - Contro i reumatismi, dolori di reni, streppe, ecc. In tutte le farmacie L. 1.
Cerotto speciale antisciatico L. 10.
Indicare se arto destro o sinistro.

FERNET-VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO.

GLI SPIRITI... DEL TEMPO.
È un fatto strano: da quando io mi ricordo ho sempre veduto guastarsi il tempo per i morti in modo orribile come questi giorni. Ma che sia vera la vita spiritica e il trambusto delle anime agitate nel giorno ricordativo, tanto da agire sull'etere, sugli elettroni, sull'atmosfera, ecc., come mi diceva un giorno un astronomo spiritista? Io non lo credo, ma intanto io sono relegato a Milano e non posso più tornare a Pesaro in automobile causa gli spiriti dei tavolini. Speriamo si quietino presto. L'astronomo mi garantiva, ieri, che in una comunicazione tiptologica, è stato assicurato che per il giorno di S. Martino il tempo sarà bellissimo. Se saranno rose.... cioè, Glomeruli contro l'anemia fioriranno.
O. Ruggeri.

Non vi è rimedio sicuro
per la consunzione agli ultimi gradi. Bisogna curarla all'inizio o, meglio, prevenirla. Tanto il trattamento preventivo come la cura, nel periodo incipiente, sono possibili con la Emulsione Scott; quando non rimane alcun scampo reca sempre un sollievo fisico e rialza il morale dell'infermo. I principii attivi dei componenti della
Emulsione Scott
(olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda), resi assimilabili allo stomaco indebolito dei sofferenti col processo originale di Scott, hanno azione diretta sugli organi attaccati dal male e sulla nutrizione. Le bottiglie di Emulsione Scott portano sulla fasciatura la marca di autenticità, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.
Il valore terapeutico del rimedio ne permette l'uso tanto nella stagione calda che nella fredda. Non sarà mai troppo raccomandato di curare il male al suo inizio, appena cioè viene notato un indebolimento o una tosse insistente. Trovasi in tutte le farmacie.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 5 novembre, ore 3 pom.

La reazione si è accentuata nella riunione pubblica dove troviamo sostenuta solo la Rendita a 103.15 per fine mese, le Albani a 139.50, l'Americana a 327, le De Angeli a 365 ed il Veneziano a 262. Offerte le Terni che da 1890 caddero a 1835, deboli tutti i Bancari, i Ferroviari, le Edison da 849 a 843, Savona da 420 a 413, Armostrong da 374 a 365, Concimi da 519 a 513 e le Ferriere da 325 a 323.

Cambio 89.82.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interessi o divid.	Quotaz. Borsa 3	5 Novembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	102,72	102,80	102,85
Id. fine mese	100	2,—	103.—	103,15	—.—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,05	102,—	102,05
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513.—	512,50	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347,75	347,25	347,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	499,—	498,50	499.—
» Tirreno	500	10,—	500,50	498,—	499,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,85	101,75	101,85
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1305.—	1303	1304
» Comm. Italiana	500	45.—	923,—	918.—	920,—
Credito Italiano	500	32,50	632,—	630,—	631,—
Bancaria Italiana	250	18,—	324,—	321,—	322,—
Banco Roma	100	7,—	115,—	115,—	116,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	785.—	784,—	—,—
» Mediterranee	500	16.—	454.—	451,—	452,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	90,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	469.—	468,—	470,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	97,—	98,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1690,—	1685	1690
» Nazionale	80	5,50	101.—	100.—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	541,—	544,—	545,—
» Veneziano	175	12,50	259,—	262,—	263,—
» Bergamasco	250	17,50	318,—	318,—	—,—
» Candiani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	319,—	320.—
» Valle Seriana	250	20.—	442,—	442,—	—,—
» [illegible]	200	16,—	296,—	296,—	—,—
» [illegible] Candiani	200	15,—	254,—	255,—	256,—
[illegible] Tosi	250	20,—	356,—	356,—	—,—
[illegible] riun. Lamp. Gaio	200	1,—	287,—	287,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	362,—	362,—	364,—
[illegible]chetti e C.	100	—,—	210,—	210,—	—,—
Elba	250	18,—	486,—	480,—	—,—
Terni	500	120,—	1810,—	1830	1840
[illegible] Berg.	200	15,—	293,—	293,—	—,—
Siderurgica Savona	200	18,—	420,—	412,—	414,—
Ferriere Italiane	200	16,—	324.—	323,—	321,—
[illegible] Italia	150	18.—	410.—	410,—	—,—
Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	151,—	150,—	151,—
[illegible]	250	15.—	389,—	378, —	380,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	381,—	365,—	—,—
Langen e Wolf	250	30.—	570,—	570,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	174,—	173,—	174,—
Trezza-Albani	100	8,—	140,—	138,—	—,—
Edison	150	23,—	844,—	844,—	845,—
Lomb. ene. gia elettr.	500	30,—	1300,—	1298	1300
Soc. Trezzo idroelettr.	350	—,—	475,—	475,—	—,—
Off. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] S. G. Camona	25	2,—	38,—	38,50	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	315,—	310.—	312,—
Pantanella	125	5,—	85,—	86,—	88,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	380,—	380,—	—,—
Zuccherificio Guline'li	100	5.—	110,—	109,—	110.—
Raff. ligure-lombar.	200	23,—	377,—	375,—	—,—
[illegible] Italiane	100	11,—	204,—	203,—	204,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	162,—	160,—	162,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1295,—	1285	1295
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Fabbr. chimica Roma	150	10.—	185,—	185,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	522,—	513,—	515,—
Candele stear. Mira	100	6,—	151,—	151,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	160,—	159,—	160,—
Ceramica Richard	250	19,—	403,—	403,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Export. Italo-Americ.	250	20,—	327,—	326,—	327,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	278,—	276,—	278,—

Prezzi dei cambi.

Piazze. — Francia 3 0/0 99,87 — Svizzera 4,50 0/0 99,87 — Londra 4 0/0 25,19 — Germania 5 0/0 122,80 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 5,50 0/0 —.—.

Roma, 5, *ore 3*. — Rendita italiana 5 0/0 102,90 — id. 3 1/2 102,30 — Banca d'Italia 1306.00 — Azioni Banco Roma 119,00 — Meridionali 788 00 — Acqua [illegible] 1632,00 — Gas 1312,00 — Condotte d'acqua 440,00.

Torino, 5, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese [illegible] — id. 3 1/2 102,30 — Mediterranee 453,00 ex — Meridionali 786 00 — Banca d'Italia 1308,00 — Banca [illegible] 925,00 — Credito Ital. 632,00.

Firenze, 5, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 103,02 — id. 3 1/2 102,[illegible] — Meridion. 786.00 — Mediterr. [illegible] — Banca d'Ital. 1309,00 — Banco Roma 115,50.

Genova, 5, *ore 3*. — Rend. Italiana 5 0/0 103,— id. 3 1/2 102,30 — Banca d'Italia 1306,00 — Banca Commerc. 922,00 — Credito Ital. 634,00 — Meridion. 786,00 — Mediterr. 452,ex — Navig. Gener. 470,00 — Raff. Zuccheri 311,50 — Ansaldo-Armstrong 367,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 5 novembre.

Capi pres.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
290	275	buoi	1.ª	L. 84.—	1.58 a 1.56
			2.ª	» 70.	1.34 » 1.36
			3.ª	» 54.—	1.08 » 1.10
430	430	vacche	1.ª	» 74.—	1.42 » 1.45
			2.ª	» 60.—	1.20 » 1.22
			3.ª	» 38.—	0.95 » 1.—
60	60	tori	1.ª	» 73.—	1.28 » 1.31
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª	» —,—	—,— » —,—
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.ª	» —,—	—,— » —,—
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

I vitelli immaturi subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Cereali.

Torino. — Frumenti di Piemonte da L. 23.25 [illegible], id. nazionali di altre prov. da 24 a [illegible], id. esteri di forza 25 a 25.50, frumentoni [illegible] 17, id. esteri 14.75 a 16, avene nazionali [illegible] 20.75, id. estere 19.25 a 19.75, segale na[illegible] 18 a 18.50, fave 18.50 a 19, riso mer[illegible] 33.50 a 34, id. buono 34.50 a 35, id. fio[illegible] 35.50 a 36, id. camolino 37 a 39, al quintale.

[illegible] — Frumento L. 17.14, frumentone 10.51 all'ettolitro.

Bologna. — Frumento bolognese fino da 23.50 a 24, mercantile da 23 a 23.50, frumentone fino bolognese da 15.50 a 16.25, avena bianca da 20 a 20.50, id. rossa da 22.50 a 23, al quintale.

Fagiuoli rampicanti da L. 30 a 32, id. americani da 29 a 30, gialli da 22 a 23, bianchi da 24 a 26, al quintale.

Risone cinese 1ª qualità da L. 24 a 25, id. 2ª 21 a 22, ranghino da 20 a 20.50, riso cimone cinese da 47 a 48, id. cima cinese da 42 a 43, id. ranghino da 36.50 a 37, id. lencino 33.50 a 34, id. burlino da 33.50 a 34, id cor[illegible] cinese da 25 a 26, id. id. giapponese da 23 a 24, mezzo riso cinese da 22.50 a 23, giapponese da 22 a 22.50, risina 1ª qualità 18 a 19, al quintale.

Lodi. — Frumento nuovo L. 22.50 a 23.50, frumentone nostrano 14 a 14.50, avena 18 a 19, segale 20 a 21, riso nostrano da 33 a 40, idem giapponese 25 a 30, risone nostrano 19 a 20, id. giapponese 17 a 20 al quintale.

Pavia. — Prezzi per quintale, fuori dazio: Frumento nostrano da L. 22.75 a 23.25, idem Val di Po vecchio 23.25 a 23.75, risone giapponese 18.50 a 19.50, id. novarese 19.50 a 20.50, riso giapponese 30.50 a 32.50, id. novarese 37.50 a 40.50, segale 19 a 20, melica 14.25 a 15.25, avena 18 a 18.50.

Mantova 3. — Frumento oltre Po L. 23.— [illegible], id. fino 22.50 a 22.75, id. buono mer. 21.75 [illegible], granoturco 13.75 a 14.50, risone novar. [illegible] qual. 20.— a 21.50, giapponese —.— a —.—, [illegible] novarese 35.— a 37.—, ranghino 32.— a 33 [illegible] giapponese I qual. 30.— a 31.—, avena 18.50 a [illegible] al Ql. Prezzi per merci poste stazioni ferroviarie tranviarie rispettivamente più vicine al luogo di produzione.

Piacenza, 3. — Frum. n. L. 23.— a 23,75, granoturco 15.— a 15,50, riso novar. extra 39 — [illegible], id. merc. 36.— a 37.—, riso giappon. 35.— a 36,—, id. merc. 29,— a 30—, avena 18,— a 18,— al Ql.

Zolfi e solfati.

Da Genova si è segnalato in questa scorsa settimana mercato abbastanza attivo, con prezzi buoni pei consumatori, negli zolfi. I ventilati di 90/95 % gradi di finezza al solforimetro Chancel sono quotati da L. 15.75 a L. 16 al quintale, in sacchi tela cotone, merce resa.

Quanto al solfato di rame, ha risentito subito il nuovo piccolo aumento nei prezzi del rame metallo, riguadagnando le quotazioni precedenti. Così il nazionale in sacchi si offre a L. 76.50 al quintale, l'inglese in barili di legno duro cerchiati in ferro a L. 77, merce resa ci. Genova e L. 80 su vagone Genova sdoganato.

Combustibili.

Genova. — I prezzi si mantengono tutti indistintamente fermissimi.

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside da L. 26.— a 26.50 Newcastle da gas, buone qualità come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pearet, Hebburn e qualità corrispondenti da 25. — a 25 50 Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 28.— a 28.50, Scozia Best Hamilton Ell. 26.— a 27.—, Splint, 26.50 a 27. , Wishaw M., Lothian, Dysart, Ayrshyre 24.— a 24,50, Liverpool Rushy Park 28.— a 28,50 Best Stafforosdire —.— a —.—, buone qual. —.— a —.—. Cardiff primarie qualità come Ferndals Cambrian, Nixon's Navigation, 33.— a 33,50 Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western, Albion 32.— a 32.50 Newport primissime qualità ceme: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, 30.50 a 31.—, qualità second. come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery 29,— a 30.—, Mattonelle Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea Graigola, Atlantic, Pacific 33.— a 34.—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New Riber, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —.— a —.—, Coke metal. Original Victoria Garesfield 45.— a 46.— Nazion. vag. Savona) 40.— a 41.—, da gas per cucina e riscaldamento 37.— a 39.— Antracite minuta 17.— a 18.— pisello 41.— a 42.—, Cobles 42.— a 43.—, Rubbly Culm 23.— a 24.— grossa a 38.— a 39.—. Terra refrattaria inglese 40.— a 45.— la tonnellata sul vagone, Mattoni refrattari ingl. E. M. 145 a 150 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri

Milano, 3 novembre 1906.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25.18 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 5,87, Fully good Oomra 4 6/8, id. id. Bengala 3 15/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia: Makò brown good novembre. Fr. 110.— per kg. 50, id. fair novembre 97.50 per 50 kg. (nuovo raccolto).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

			N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q.	India	I	12	1.76 a 1,84	8,15 a 8,50
»	»	II	12	1,62 » 1,69	7.60 » 7.90
»	America	I	16	2,18 » 2,23	10,05 » 10,30
»	»	II	16	2,15 » 2.20	9.90 » 10,15
»	»	I	24	2,34 » 2,39	10,85 » 11,10
»	»	II	24	2,31 » 2,36	10,70 » 10,95
»	»	I	28	2,40 » 2,45	11,15 » 11,40
Water	»	I	34	2,64 » 2,69	12,25 » 12,50
»	»	I	38	2,70 » 2,75	12,55 » 12,80
Trame	»	I	44	2,64 » 2,69	12,25 » 12,50

Ritorti 12 q. I India	2 capi	L.	8,95 a 9,20	pacco
» 24 » I Amer.	2	»	11,50 » 11,75	»
» 32 I	2	»	12,30 » 12,55	»
» 40 I	2	»	13,— » 13,25	»

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano 3 novembre 1906.

	Tit. leg.	Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	58 —	52 —	— —	— —
	9/10	— —	52 —	51 50	— —
	9/11	— —	51 50	51 —	— —
	10/11	— —	51 25	50 50	— —
	10/12	— —	51 —	50 25	— —
	11/12	— —	50 75	50 —	— —
	11/13	— —	— —	49 75	— —
	12/13	— —	— —	— —	48 —
	12/14	52 —	50 75	49 75	47 75
	13/15	— —	50 75	— —	— —
	14/16	— —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
Organz. stratilati	17/19	60 —	59 —	— —	— —
	18/20	60 —	58 —	— —	— —
	19/21	59 50	58 —	— —	— —
	20/22	— —	57 —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	53 75	— —	— —
	26/28	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	11,50	11,25	—,—	11,00	—,—	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Seria Fr.oro	11,25	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »	11,60	—,—	11,25	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Grecia »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro »	11,50	11,40	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turchestan (1) »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bianchi Italia L.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli Fr.oro	11,75	11,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa »	11,75	11,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia »	10,70	—,—	—,—	10,40	—,—	—,—	—,—	—,—
Turchestan (1) »	10,75	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Tolleranza del 25 0/0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	—,—	—,—
	Nostrana Giapp. e Canton	6,75	—,—
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	7,75	—,—
	Classica	—,—	7,50
	1ª Qualità	7.40	7,30
	2ª »	—,—	6,—
	Scarti	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	4,35	4,30
	Gialli 2ª qual.	4,25	4,20
	Scarti	3 50	3,25
Bozzoli tarmati		—,—	—,—
Bozzoli sfarfall.	1ª Qualità	—,—	—,—
	2ª »	—,—	—,—
Gallettame	1ª Qualità	2,50	2,40
»	2ª »	2,25	1,90
Recotti	1ª »	1,75	1,65
»	2ª »	1,60	1,20

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 1.° novembre 1906 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal giorno 31 ott. al 3 nov. 1906 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITA	Prezzo Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.	32,75	31,50	32,12
detta Macinafatto » »	30,—	29,50	29,75
Farina gialla abburat. » »	19,—	18,—	18,50

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2/3 far. fr. e 1/3 melg. »	38	30
» Giallo. 7/8 far. melg., 1/8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Agricolo-Commerciale» Milano).

Domanda. — Mi insegni un mezzo energico per evitare che nei viali del mio giardino cresca l'erba.

Risposta al sig. D. F., Torino. — Faccia bollire per mezz'ora un mezzo chilo di arsenico in cinque litri d'acqua, poi, tolta la soluzione dal fuoco, vi aggiunga 20 litri di acqua fredda.

Col miscuglio inaffi i viali due volte a breve distanza e le erbe seccheranno per non riprodursi mai più.

Maneggi coi debiti riguardi la soluzione stante la presenza dell'arsènico.

Domanda. — Ho del mosto che sa di rame. Come curarlo?

Risposta al sig. V. O., Pavia. — Aggiunga direttamente al mosto del tannino in dose di circa 50 a 100 grammi per ettolitro, e quando, s'intende, il mosto sia piuttosto povero di questo prezioso elemento conservativo.

Il tannino precipita i sali di rame allo stato di tannato insolubile, che va a finire in fondo al tino o alla botte di fermentazione col fondaccio.

Poi il vino si travasa.

Domanda. — Sono necessari i travasi dell'olio di oliva?

Risposta al sig. V. Z., Palermo. — Sono necessariissimi pel fatto che bisogna togliere l'olio dal contatto colla morchia, la quale influisce sull'irrancidimento. Per evitare però nei travasi il contatto dell'olio coll'aria, il quale è dannoso, ricorra all'uso di sifoni e di pompe.

Domanda. — Ho dei polli affetti da tigna favosa alla cresta. Come si curano? Trattasi di malattia grave e contagiosa?

Risposta al signor P. A., Verona. — Trattasi di malattia contagiosa che produce gravi perdite di polli. Allontani le croste della cresta o dei barbigli con saponata ed applichi sulla parte affetta unguento di nitrato d'argento della proporzione di 1-8.

Separi tosto i polli sani dai malati.

Domanda. — Ho dei polli che vanno soggetti a replezione gastrica in seguito agli alimenti ingoiati, i quali producono loro il gozzo.

Come rimediare?

Risposta alla signora N. Z., Saronno. — Somministri ai volatili tre o quattro cucchiaiate d'olio di oliva a regolari intervalli, ed ogni volta prema il gozzo, spingendo leggermente col dito per facilitare l'inzuppamento degli alimenti contenutivi. Quando poi questi sono ben molli, spinga dal basso in altro per farli recere, ma quasi sempre i polli, preso l'olio, digeriscono senza tale manipolazione.

In simile circostanza i volatili si dovranno tenere in luogo caldo ed asciutto.

Domanda. — Per difendere il grano dagli insetti nei granai, faccio uso di solfuro di carbonio, ma siccome questo è molto pericoloso per essere facilmente infiammabile, vorrei sostituirlo con qualche altro preparato di pari efficacia.

Esisterebbe in commercio un succedaneo?

Risposta al sig. V. T., Napoli. — Ricorra al tetracloruro di carbonio, da poco tempo lanciato in commercio, il quale è della stessa efficacia del solfuro di carbonio, di più ha il pregio di non essere infiammabile.

Si adopera allo stesso modo del solfuro cioè ponendolo in boccette o vasetti, a largo orifizio, coperti al collo di tela rada in modo che possano svilupparsi i gas. Detti recipienti si introducono verticalmente nei mucchi di grano ad una profondità di 20 a 30 cent. I vapori dell'insetticida si diffondono attraverso i pori della massa del grano.

Domanda. — L'olio d'oliva va conservato in recipienti aperti o chiusi?

Risposta al sig. F. O., Foggia. — Bisogna evitare il contatto dell'olio coll'aria perchè l'ossigeno di questa favorisce l'irrancidimento; quindi per la buona conservazione dell'olio d'oliva i recipienti devono mantenersi ben chiusi.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

FOTOGRAFO abile operatore ritoccatore negative disimpegnando ritocco ingrandimenti disponibile subito, anche primi gennaio, serie referenze. Scrivere Andreata, posta, Ivrea. 47890

INCISORE metallo provetto ogni genere cerca occupazione presso Editori, impressori oro, ecc., anche fuori Milano. Scrivere Graveur presso Coira 8 viale, Venezia. 47364

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPENA congedato, giovane buona famiglia cerca impiego fiducia, serie garanzie. Ansaldi, viale Monforte 27. 47911

CARTOLAI. Commesso ventiquattrenne, volonteroso praticissimo carta, cancelleria, stampati, affini; otto anni pratica. Referenze ottime. Cerca migliorare. Scrivere Novati, via S. Andrea 9, Milano. 47654

DIPLOMATO notaio, giovane, bella presenza, pratico commercio, assumerebbe qualunque decoroso impiego, studio legale, cassiere, direttore, viaggiatore, ecc. Scrivere Deromano 14, Milano. 47901

DISTINTO giovane milanese, fu più anni estero, conosce tedesco, francese, dispone cauzione garanzie, impiegherebbesi presso buona casa disposto viaggiare Italia od estero per qualsiasi articolo. Scrivere Cassetta 76 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47038

GIOVANE diciassettenne bella presenza piccoli studi cerca impiego presso seria Ditta. Scrivere Sandris, posta, Milano. 47880

GIOVANE venticinquenne, pratico commercio e della Sicilia cerca ovunque occupazione, possibilmente viaggiare. Ottime referenze, discrete pretese. Pistara, posta, Milano. 47862

RAGIONIERE diplomato s'offre per ore disponibili anche piccole amministrazioni. Offerte Cassetta 185 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47837

SIGNORINA quindicenne, cerca posto, commessa in genere. Scrivere: O. A., via Daniele Crespi 9. 47887

SIGNORINA dattilografa conoscendo perfettamente corrispondenza francese italiano offresi corrispondente a seria casa commerciale. Agenzia Agnello 9. 47820

50 offre venticinquenne, presenza, fiducioso svelto, cauzione 5000 stabili, procurandogli occupazione piazzista commesso viaggiatore. Virgillio, posta. 47969

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABBISOGNA giovane fattorino per negozio cartoleria. Acquistapace, Ponte Vetero 11. 47912

ABILE tagliatrice sarta cercasi per fine corrente mese. Buon salario, offerte e referenze. Cassetta 191 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47879

CASA grossista articoli carrozzeria selleria cerca personale pratico ramo per studio magazzino conoscenza lingua francese. Offerte referenze A. M. Z., fermo posta. 47883

CASA di spedizioni cerca giovane apprendista. Rivolgersi via Palermo 15. 47850

CERCANSI abili rimagliatrici. Dirigersi Felice Bellotti 4. 47953

CERCANSI ragazze per facili lavori di cucito. Paleari, Broletto 43. 47818

CERCANSI operaie lavori trancia facile leggero rimunerativo. Via Terraggio 9. 47835

CERCASI fattorino quindicenne studio magazzino chincaglierie stipendio dopo mese prova. Scrivere con referenze Cassetta 181 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47827

CERCASI signora diplomata per supplenza direttrice ammalata per collegio. Scrivere Cassetta 179 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47823

CERCASI lavorante mezzana ricamatrice a macchina. Reali, Bastioni Genova 1.

CERCASI da primaria ditta signorina con bella calligrafia possibilmente pratica lavori studio e magazzino. Dirigere offerte Cassetta 174 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47684

CERCASI esperto pulitore Fonderia Baroni e C. Viale Monza, 62. 47543

CERCASI buon agricoltore preferenza pratico coltura cotone, giovane celibe robusto pronto impiegarsi in Eritrea presso importante azienda. Lavelli, via S. Orsola 7, Milano. 47909

CERCASI macchinista abile per sottane. Amodeo Annita, via Vetere 22. 47810

CERCASI personale conoscitore articoli mercerie per vendita. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare offerte Cassetta 210 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47824

CERCASI valente fornaio, città provincia. Via Lazzaro Palazzi 4, Broglio. 47830

CERCASI abile cuoca lavoro restaurant. Offerte, Ugo 189, fermo posta. 47922

CERCASI commesso di negozio, ramo ferramenta, con bella calligrafia. Scrivere Cassetta 214 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47834

CERCASI fattorino ottime referenze. Rivolgersi Giuseppe Cusatelli, corso Vittorio Emanuele 31. 47977

CERCASI ragazzo 12-14 anni onesto, svelto per servizio studio industriale. Scrivere Cassetta 207 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47999

CERCO giovane fattorino ottimi certificati, 60 mensile. Via Melloni 16. 47961

COMMESSO, Commessa pratici biancheria cercasi urgentemente, Maison de Blanc, via Torino 1 A; occorre fattorino; presentarsi dalle 9 alle 10 1/2. 47995

DOMESTICA seria, onesta con ottime referenze cercasi da piccola famiglia senza bambini. Presentarsi dalle 15 alle 17 in via San Sepolcro 3.

FATTORINO giovane cercasi da studio, retribuzione subito. Scrivere Cassetta 183 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47831

GARZONE magazzeno cercasi subito. Presentarsi portineria viale Monforte 28. 47898

INGEGNERE cercasi da costituenda società per esplorazioni e ricerche minerarie nell'Africa Orientale. Oltre alla laurea richiedonsi salute perfetta, robustezza, pratica simili lavori, attitudine condurre e dirigere spedizione in quelle regioni. Inviare copia documenti alla cassetta 23607 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47467

LAVORANTI bigliardieri e falegnami cercansi urgentemente. Dellachiesa, San Vito Carrobio 21, Milano. 47836

MAGAZZINIERE imballatore cercasi Cesare Cantù 2. Presentarsi 10 alle 12. 47916

PRIMARIA Casa di spedizioni cerca impiegato serio pratico tariffe, sdoganamenti servizio internazionale. Indispensabile conoscere tedesco. Primo stipendio 200-500 mensile. Rivolgersi A. B. 407 Luino, centro, fermo in posta. 47832

PRIMARIA casa estera cerca persone disposte scrivere indirizzi in casa propria, lavoro facilissimo bene retribuito. Scrivere Limited Company, Bologna. 46744

PROVETTI montatori impianti riscaldamento buoni certificati cercansi subito. Posto fisso. Presentarsi Serantoni e Pontiglione, Milano, viale Monforte 5. 47868

RAGAZZO per piccoli lavori magazzino è cercato da importante Ditta. Retribuzione subito. Scrivere Casella postale 1315. 47801

SARTA cerca urgentemente brave mezzane. Via Paolo Frisi 12, Milano. 47981

TIPO-LITOGRAFIA cerca piazzista pratico clientela provincia Milano. Inutile presentarsi se non praticissimo del ramo. Somasca, Busto Arsizio. 47991

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI Albergo magnifica posizione, prospicente Lago Maggiore, in Arona, 1.° aprile 1907. Rivolgersi Dario Vercellis. 47795

AFFITTASI 29 dicembre quattro locali terreno uso studio. Francesco Sforza 41. 47766

CERCASI locale vicinanze Corso Magenta di 7-8 locali, con giardino o terrazzo. Scrivere signora Gestro Anna, piazza Vittorio Emanuele, Sestri Ponente. 47896

D'AFFITTARSI al presente bottega con retro uso Parrucchiere, secchionaio o tintoria, ecc. Dirigersi Portinaio, Borsieri 8. 47904

VENDESI affittasi Lombardia forza idraulica HP. 20 vasti locali uso qualsiasi industria vicino stazione ferroviaria. Scrivere Cassetta 204 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47798

1.° GENNAIO affittasi via Donizetti, villino 19 locali comodità moderne, balconi, terrazze, spazioso giardino e cantine volendo divisibile 3 appartamenti. Scrivere Cassetta N. 110 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47312

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSAFORTE cercasi Impresa Preti, Leopardi 20, Milano. 47718

MACCHINA cucire quaderni, occasione comprerebbesi Cartoleria Acquistapace, Ponte Vetero 11. 47914

STUFA elegante per salotto vendo occasione. Piazza Monforte 1. 47825

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BAR avviato o negozio qualunque rilevo contanti purchè centro Milano. Franzo, posta, Milano. 47425

CAUSA morte della moglie vendo negozio fruttivendolo. Indirizzarsi Margotti, via Casale 7. 47985

CEDESI motivi salute cane abitazione poco rilievo contanti capitale esclusi intermediari. Rivolgersi Panigatti, via Lecco 20. 47828

CERCASI socio per avviatissima fabbrica confetture di Provincia. Impiego personale, capitale occorrente 15 000. Scrivere Cassetta 169 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47773

CERCO socio 50-70 mila Hôtel primo ordine Liguria, clientela distinta affezionata preferiscesi lingua tedesca. Scrivere Cassetta 7 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 47639

DROGHERIA avviata vendesi subito buona occasione. Bagnoli, viale Monforte 9. 47878

FORTE compenso chiunque procuri collocamento azioni, florida industria, anche partite piccole. Scrivere Cassetta 23710 Haasenstein e Vogler, Torino. 47655

MULINO avviatissimo, fabbricati, macchinario con area 20 000 mq. provincia Treviso vendesi. Scrivere P. 5006 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 47457

OCCASIONE Causa scioglimento società cederebbesi avviatissima fabbrica acque gasose. Miti pretese. Dirigersi signor A. Bossi, via Spadari 1, Milano. 47796

3000 cerco per tre anni, contro due firme. Buonissimo interesse. Schiarimenti: Fiducia 495, Armorari 5. 47841

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

EDERA; addoloratissimo tua partenza. Firmarmi Erminia? Leggerotti lungamente Giovedì? Ardentissimi Edelweis. 47886

FOTOGRAFI professionisti, dilettanti interessati scrivere cartolina doppia: Illustrazione Veneta Adriatica, Venezia. 45393

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 47241

LEVATRICE Ernesta Piscopo Gaffurri, tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi dei bambini. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 47907

MANCIA chi consegna cane volpino nero, piedi petto bianco, in vicolo S. Giovanni sul Muro 7, rivolgersi alla portinaia. 47847

PROPRIETARIO azienda sposerebbe signorina bella presenza possibilmente pratica commercio. P. Zetta, posta. 47926

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ALBERGO Generoso, piazzale Ticinese, Camere 2, pensioni 5. Ottima cucina. 47819

ANTICAMERE, camere da letto tre ante lire 550. Sale manger intagliato 390. Scrivanie, salotti, definitiva liquidazione. Terraggio 11. 30179

A TUTTO domenica prossima splendido assortimento lampadari servizii tavola, specchi, masaici, vetri e mobili artistici, liquida per fine Esposizione la Compagnia Veneziana Murano. Padiglione proprio, cortile A. Galleria Lavoro Esposizione. 48003

A VIALE Magenta 70, Sindacato industria laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati. 47094

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I. Wellmann, Padova

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37330

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

ESPOSITORI, negozianti, possono avere riproduzioni medaglie, dorate, argentate, bronzo. Laboratorio Galvanoplastico Ravetta, gasista, via Vigevano 11. 47833

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Conclusione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano. 47913

GUADAGNO splendido a chiunque offre articoli immensa diffusione. Novità, posta, Pontechiasso. 47939

NUOVO sistema per la pulitura automatica griglie, turbine di qualunque forza. Si garantisce la pulitura continua senza personale a qualunque intemperie. Per maggiori schiarimenti scrivere Colombini Clemente, via Magenta 9, Affori per Dergano. 47957

OCCASIONE macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica 4. 41327

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

TRASLOCO, Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47494

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

Appendice del SECOLO 6 Novembre

MICHELE MORPHY 219

LA SIGNORINA CENTO MILIONI

Prop. letteraria riservata per la traduzione italiana

Ma una commovente sorpresa li aspetta, allorchè mettono il piede nella camera dell'inferma.

Un uomo coi capelli bianchi, vestito di nero, colla rosetta rossa all'occhiello dell'abito, è inginocchiato dinanzi al letto della morente.

È il colonnello Rieux.

Piange.

Non solo il padre ha perdonato alla figlia; ma, a sua volta, egli chiede perdono a Dio!

I due fidanzati se ne stanno immobili, muti, in preda ad un'intensa commozione, e non pensano nemmeno a ritirarsi, in segno di rispetto per sì gran dolore.

Ma l'odio invigila... ascolta... vede!

Sidonia, alzatasi per la prima volta, è corsa a mirarsi ad un vetro della finestra, e le è apparso un volto mostruoso: il suo, deforme per sempre!

Al pari di suo padre allora s'è giudicata e condannata, ed avrà il coraggio, la forza d'animo d'eseguir la sentenza.

Prima di morire, però, *avrà distrutto la bellezza di Giovanna.*

Ha sorpreso l'ora delle visite quotidiane di costei; ha meditato, preparato l'ultimo colpo, la rivincita infernale.

Di su la tavola delle analisi chimiche, ha carpito una boccetta d'acido azotico, di cui conosce la potenza corrosiva: è il fuoco imprigionato in un piccolo vaso: è acqua che brucia più terribilmente e più vilmente ancora delle fiamme.

O Provvidenza del delitto!... Ecco la nemica a braccio del promesso sposo!... È più di quanto la Rossa può sopportare; ma è ancora più di quanto poteva desiderare!

Striscia... s'avvicina, tenendo in mano il liquido incendiario...

Addio beltà di Giovanna, addio amore d'Enrico!...

Un bastone s'è alzato, e cala con violenza e con precisione meccanica.

Il recipiente si spezza e spande al suolo metà del pericoloso contenuto.

Allan era vigile e pronto: il suo presentimento non lo aveva ingannato.

Sidonia — il mostro da lui veduto, ma non potuto da lui riconoscere — getta un grido di furore impotente, fugge... corre a rinchiudersi nella propria camera.

Non tardano a scoppiare urli spaventosi... Si sfonda l'uscio... La Rossa s'è fatta giustizia... ha vuotato la bottiglietta... ha bevuto l'inferno.

La sposa vivrà nella bellezza serena, nel sogno d'amore, finalmente effettuatosi.

Il piccolo fiore azzurro era più forte dell'insolente, orgogliosa peonia!

Ma Luigia, la sventurata e bella rosa nera?

Ahimè, si spegne... Non dà più segno di vita... Sembra dorma e sorrida alla morte.

Non assistè all'orribile scena, poi che fu colta subito da una sincope.

Ma ecco che rinviene, ed ode parlar sommesso; e distingue in modo vago il nome di Delrue.

Si indica pure un'isola ben nota e graziosa della Senna... un'ora mattutina... Si parla di spade... di duello a morte, all'americana, «capite sir?»

È il padre che accompagna Allan, che gli parla a bassa voce.

È il re della ruotaia acconsente.

— Benissimo, dice. Nei vostri panni, agirei nello stesso modo... Se fossi però al di là dell'oceano, gli brucerei le cervella senza il menomo rimorso.

Andrea non ha potuto indietreggiare. È d'altra parte abilissimo schermidore, e spera, prima di buscarsi una botta pericolosa, di porre il vecchio ufficiale fuori di combattimento con una lieve ferita alla mano o al braccio.

Il duello lo metterà in buona vista, gli servirà di *réclame*.

Nondimeno trema allorchè il re della ruotaia, direttore del combattimento, incrocia le due spade.

Tremerebbe assai più se sapesse... se vedesse la barca che attraversa il fiume... la donna, lo spettro pallido e nero che scende a terra, che si trascina nella macchia, che gli si avvicina, che mira e spara cinque, sei volte e grida ad ogni colpo, rantolando:

— A te, vile, vile, vilissima creatura!

E la Nera, la quale, nella miseria, ha potuto conservare l'arma comperata pel traditore, la Nera, che ha potuto trascinarsi fuori dell'ospitale, obbligando i medici a firmarle il foglio d'uscita, cadde esanime ai piedi del padre.

Ella può morire; ha ottenuto il perdono invocato, e s'è vendicata!

Il «vile» è precipitato a terra; e il vecchio ufficiale solleva fra le braccia la figlia, e la culla, come quand'era piccina; ma non più come allora cantando, bensì esalando nei singhiozzi la propria pena, la propria disperazione!

. . . .

I giorni passano, le settimane, i mesi...

Dimentichiamo tali drammi, fuggiamo tali lutti... la vita ci chiama, l'eterno rinnovamento degli esseri e delle cose. Il gran sole splende sull'oceano immenso, sul gigantesco e magnifico smeraldo; l'intera natura sorride al bacio dei cieli.

Le campane di Kermor suonano a distesa... la marcia trionfale accompagna i voti dei brettoni in festa, salutanti la loro nuova castellana, la piccola fata graziosa e tanto amata di Per-Roch, la contessa Giovanna Le Brenn di Kermor, che procede al braccio del proprio sposo, il glorioso esploratore.

Laggiù, un *yacht*, bianco e oro, ondeggia mollemente... Sarà il mobile nido degli innamorati... e — c'è bisogno di dirlo? — è un dono regale d'Allan.

I due giovani se ne vanno, s'involano e restano i parenti, che s'amano vieppiù, attratti dal fascino di tanta felicità.

Ed è qui, appunto, sulla gioconda spiaggia, o lettrici, che chiudiamo il libro.

FINE.

Si è pubblicato, in tutta Italia, il 30° Numero di ottobre della splendida Rivista Mensile illustrata.

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

VIOLET FRÈRES
a THUIR
(Francia)

BYRRH

APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE DI GUSTO SQUISITO
Trovasi in tutti i principali Bar e Caffè
Splendido padiglione di degustazione nell'Esposizione in Piazza d'Armi, Giardini della Città di Parigi
Viale dell'Automobilismo) — *Vendita annua 6 milioni di BOTTIGLIE.*
Rappresentanti: G. Corti, Milano — Calleri e Odino, Genova — M. Bagnoli, Livorno. — Berti Firenze — V. Calosi, Torino

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all' Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che **esso solo** ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906**. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a prigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

☞ Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!!
Seno Turgido, Rigido, Eburneo, Ideale!

Sviluppo innocuo, certo e sorprendente dei *Tessuti Adiposi*: Rotondità delle Spalle, Fermezza ed Opulenza della Gola, forma graziosa ed affascinante del Petto e Parti aderenti.

Nuovo **Apparecchio scientifico**, indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signore di qualunque età il cui Seno ebbe ad avvizzire, per malattie puerperali, per allattamento, slattamento regolare, arresto dei corsi del latte ed altre cause: per Signore e Signorine alle quali non si è regolarmente e sufficientemente sviluppato il Petto, o che intendono conservarlo.

EFFETTO GARANTITO IN QUALUNQUE CASO SENZA ECCEZIONE

Il nostro **APPARECCHIO** è semplice e comodo; esso agisce direttamente ed esternamente sulle *glandole mammarie*, dilata le fibre ed i *legamenti* dei *muscoli*, eccita la circolazione del sangue, ridona la vitalità ai *tessuti*, aumentando in modo meraviglioso, il volume e la resistenza del Seno, il quale sotto l'azione del geniale APPARECCHIO, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si riafferma nella *sua vera forma naturale*, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi *unzioni esterne* o *medicamenti interni*, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi al delicato organismo della Donna. — Inviare descrizione del proprio Caso che sarà mandata **Istruzione illustrata** e dimostrativa, del nostro **Sviluppatore**, per l'uso del medesimo. — Per corrispondenza segreta unire francobollo per risposta.

Casa del Dr. G. PARKER, Via Passarella, 3, Milano.

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — COLLI FIORITI-MILANO

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - MILANO 1906

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
È per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
È dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri.
Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO 10
Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Profumieri, Farmacisti, Chincaglieri, Parrucchieri e Bazar.

Comune di Caselette
(TORINO)

Venerdì 16 Novembre 1906, ore 10 nell'Ufficio Comunale sarà esposto all'asta pubblica l'affittamento quinquennale delle cave di magnesite in base al prezzo annuo di Lire 1000. Deposito provvisorio L. 300, deposito definitivo L. 500. Le condizioni del contratto sono visibili nell'Ufficio Comunale nei giorni di ufficio.

Caselette, 1 Novembre 1906
Il Sindaco: **Girardi.**

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

ZANZARE
Il miglior rimedio contro la puntura degli insetti in genere è la **Lanesina**. Sulla puntura fresca se ne stende col dito un leggero strato e tosto spariscono prurito, dolore, infiammazione e bollicine. Richiedasi dei tubetti a 40 centesimi nelle primarie farmacie. Deposito per l'Italia: Lepetit Dollfus e Gansser, Milano

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

CONCLUDENDO DUNQUE

che non si può ferirsi, che non si deve dipendere da altre persone, che si risparmia tempo che sono sicuri da ogni infezione, che in un momento è fatta una parte importante della toilette maschile, bisogna convenire che il **Rasoio "STAR" è il migliore di tutti i rasoi meccanici e di sicurezza.**
A richiesta se ne spediscono la **descrizione** ed i **prezzi** del deposito di
CARLO SIGISMUND e FIGLI
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 38.
TORINO — Via XX Settembre, 44.

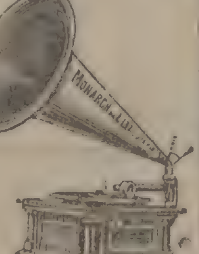
(Morigi, 7) **ISTITUTO CAVOUR** (Milano)
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Convitto famiglia. 47736

UNIONE DELLE FABBRICHE
Miccio & C.
NAPOLI
Grandiosi Magazzini di Mode
Stoffe e Confezioni
NOVITÀ PARIGINE
MODELLI ESCLUSIVI
Emporio di ogni articolo
A richiesta si spediscono gratis
Cataloghi, Campioni e Orario ferroviario MICCIO.

VITTORIO BONOMI - MILANO
FABBRICA DI MACCHINE PARLANTI
Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Fonografo " SIRENA "
a silenzioso movimento d'orologeria
Canta più forte e più chiaro di una macchina da L. 100.
Prezzo L. 7.50.
Con 6 cilindri ricordo Esposizione Milano L. **14.50.**
Alle ordinazioni aggiungere L. 1 per imballaggio.

MACCHINE A DISCHI le migliori, le più buone e più convenienti di tutte.
N. 4 Macchina **Iris** a braccio acustico, piatto del 25, tromba nichelata di cent. 51, cassetta di cent. 30 L. **40.**
» 6 Macchina **Regina**, braccio acustico, piatto del 25, tromba ottone di cent. 61, cassetta di cent. 32 L. **65.**
» 11 Macchina **Sultan**, cassetta di cent. 36, piatto di 30 c. tromba ottone di cent. 70, diaframma Tamagno, braccio acustico L. **95.**
Dischi **Odéon** doppi, incisi dalle 2 parti con 2 pezzi differenti i più convenienti di tutti.
Dischi del diametro di Cent. 19 L. **3.50**
» » » » 27 » **7.—**



L'importo delle ordinazioni dirigerlo a
VITTORIO BONOMI - MILANO, Via Vincenzo Monti, 32.
GRATIS a richiesta il Catalogo speciale dei fonografi e grammofoni.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
☞ **Catalogo** con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Le corrispondenze private nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

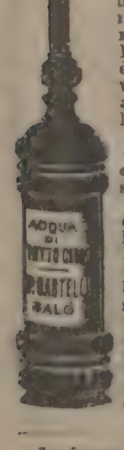
Contro la
TOSSE ASININA!
"SIC"
Siero umorale estratto dalle glandole surrenali degli animali bovini
Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova
Trovasi in tutte le farmacie a L. **2,50** il flacone per posta L. 2.80 anticipate.
Esportazione in tutto il mondo.
Il laboratorio di Biologia Applicata di Quinto (Genova) garantisce la conservazione del prodotto per due anni.
Depositari in Milano: A. Manzoni e C.; Paganini, Villani e C.; Inselvini, Besana e C.; Alemani, Lucini e C.; Zini, Berni, Biancardi; Cooperativa Farmaceutica: C. Erba.

MALATTIE SEGRETE ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA D'IMPERMEABILI DI QUALSIASI GENERE
SOPRABITI e PALETOTS, SOPRASCARPE DI GOMMA

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il **Cedrochinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**. L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione**. Con L. **5,80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto

VICHY-GIOMMI
Artificiale - Sterilizzata
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

Come risulta da esperimenti fatti nell' istituto per gli esami delle malattie infettive dell' Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmentente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le
☞ **Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza** ☜
tanto per adulti come per bambini.
Chiedere l'**HISTOSAN** nelle farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4,— per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4,— e dove non c'è deposito, direttamente dal
Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER, MILANO. 43921

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRI BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi

SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI
Via Castiglione n. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 60 la scatola (Inviando cartolina vaglia di L. 0.75 si spedisce una scatola — Di L. 1.30 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
NB.-Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc

VINO DI PEPTONA
di **CHAPOTEAUT**, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affete di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato* e *dello stomaco*.

8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie.*

All' Esposizione Internazionale di Milano 1906
la Prima Manifattura Italiana di Crine animale
Carlo Tacchetti e C.
ottenne le **Massime Onorificenze** e cioè:
DUE GRAN PREMI
e la TARGA d'ORO dell'AUTOMOBILE CLUB
nel Concorso delle Camere d'Albergo promosso dal *Touring Club Italiano.*

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

MIGLIAIA DI LIRE
perdone tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

374 IL SECOLO R. Biblioteca del S.

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2 la linea di 6 punti).
Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Le dichiarazioni di Clemenceau

L'esperienza ha dimostrato che in tutti i paesi retti a sistema parlamentare, gli uomini chiamati al potere, una volta diventati ministri, fanno precisamente il contrario di ciò che avevano sostenuto da semplici deputati o pubblicisti. O se non fanno il contrario, si limitano a non far nulla, colla comoda scusa che abbiamo sentito mille volte ripetere in Italia, che i bisogni del paese, visti dall'alto del potere, cambiano d'aspetto!

Ebbene, per la prima volta, in Francia, pur troppo, e non Italia, noi ci troviamo davanti ad un ministro, anzi ad un capo di Governo, che sostiene nell'alta sua posizione le idee che aveva espresse in altre circostanze più modeste, in altri tempi, quando non poteva avere neppure l'illusione di raggiungere tanta altezza.

Clemenceau, è veramente un uomo di rara correttezza politica, di rara costanza e tenacia di propositi e di coerenza ancor più rara.

Chi non avesse tenuto dietro all'opera parlamentare di Clemenceau, e alla sua opera di pubblicista durante l'intervallo breve in cui fu escluso dalla Camera dei deputati, per ragioni che non è qui il caso di ripetere, potrebbe persuadersi della verità di ciò che affermiamo leggendo uno degli ultimi articoli di Clemenceau non ancora ministro, e tanto meno preconizzato come futuro presidente dei ministri, e confrontando quei suoi propositi con quelli esposti nella dichiarazione fatta ieri l'altro alla Camera francese.

Nell'articolo a cui accenniamo, Giorgio Clemenceau notava che l'opera della trasformazione economica e sociale della Francia era appena cominciata; che l'una chiama l'altra e che è necessario che si completino a vicenda. All'accresciuta libertà deve corrispondere una maggior somma di giustizia sociale per tutti. «Non da oggi — scriveva testualmente Clemenceau — abbiamo reclamato una limitazione più stretta e meglio garantita della giornata di lavoro, come pure lo sviluppo del diritto sindacale, donde potrebbe scaturire la felice collaborazione dei lavoratori e dei poteri pubblici per l'emancipazione delle classi lavoratrici. Non da oggi abbiamo raccomandato l'assicurazione sociale contro tutti i rischi della disoccupazione e della malattia e domandato il ritorno alla nazione dei monopoli concessi dallo Stato. In ogni tempo ha figurato nella prima linea delle nostre rivendicazioni quella imposta progressiva sul reddito e sulle successioni, la cui suprema equità era ancora recentemente attestata da colui che, a pochi giorni di distanza, doveva essere eletto dei repubblicani alla presidenza della Repubblica.»

Ebbene, tutto questo ed altro ancora, si trova nel programma esposto da Clemenceau alla Camera francese, ed approvato dall'immensa maggioranza dei rappresentanti della nazione.

Le dichiarazioni di Clemenceau contengono sostanzialmente tutto un programma di politica radicale, dall'istruzione laica al riscatto delle ferrovie, dall'imposta progressiva sul reddito alla pensione ai vecchi operai.

Ma ciò che v'ha di più importante in queste dichiarazioni del capo del Governo francese è la certezza che non si tratta di vane promesse per accaparrare voti e mantenersi al potere. Alle parole tengono dietro immediatamente i fatti. I ministri francesi si sono affrettati a presentare i progetti di legge annunziati da Clemenceau, almeno quelli che sono già pronti per la discussione; gli altri saranno presentati fra pochi giorni.

Ed è su questo punto che la Francia può molto insegnare agli altri parlamenti, i quali si aggirano perennemente in un circolo vizioso, e quando promettono non mantengono, o mantengono soltanto in parte ed a lunghissima scadenza, e alimentano la sfiducia universale collo spettacolo di una fiacchezza e di un'inerzia assolutamente ingiustificata.

La Francia, ha detto il presidente Fallières alcuni giorni or sono, deve mettersi alla testa della democrazia europea. Giorgio Clemenceau ha provato col suo programma parlamentare di essere realmente in grado di tracciare la nuova strada alla democrazia parlamentare di tutto il mondo.

L'opera di Clemenceau non si limiterà alla Francia.

Tutte le nazioni in arretrato sulla via delle radicali riforme la seguiranno a breve intervallo di tempo. Avremmo preferito che l'impulso venisse da casa nostra, ma anche se ci viene di fuori, dal momento che ci spinge sulla via del bene noi dobbiamo fargli buon viso. Lo spirito della democrazia è ancora quasi dappertutto una forza incipiente, ma in Francia è oramai più diffuso che in qualsiasi altro paese d'Europa, ed è giusto che dalla Francia ci venga questo primo insegnamento pratico dell'applicazione di quelle riforme radicali che noi domandiamo invano da tanti anni.

Industria di Stato e industria privata

III.

L'on. Pais nella sua relazione sul bilancio della Guerra per l'esercizio 1905-06 faceva rilevare la convenienza di sfruttare gli stabilimenti militari per la maggior produzione di cui sono capaci, poichè molte lavorazioni non possono essere date all'industria privata che ad un prezzo molto elevato.

La casa Armstrong di Pozzuoli infatti che può fare materiali completi di qualsiasi natura, lavora solo su disegni propri e con materie prime della Casa Elswick; invitata a lavorare con acciaio nazionale parti di affusto su disegni determinati, richiese tale prezzo elevato rispondente al costo triplo dello stesso lavoro prodotto nelle officine governative.

Le acciaierie Terni per ogni serie di elementi occorrenti alla costruzione dei cannoni da 75 A chiesero lire 1750; per una seconda commessa, tenuto conto dell'attrezzamento esistente, scesero a lire 1620; per una terza commessa decisa per provvedere ai possibili guasti e necessarie sostituzioni, chiesero un prezzo superiore alla prima commessa, tanto da indurre l'amministrazione militare a rivolgersi all'estero ove potè provvedere ogni serie di elementi a L. 1330 ciascuna.

Le stesse Terni per una provvista di cerchi d'acciaio per obici da 280 richiesero lire 163.000 mentre una casa estera li fornì per solo L. 69.620!!! — per una commessa di granate torpedini le Terni domandarono lire 594.000 e una casa estera le provvide per L. 302.000!

Il cotone idrofilo occorrente per la fabbricazione della *balistite* fornito dall'industria nazionale fu pagato sempre a circa 2 lire al chilogramma fino a che la concorrenza di case estere fece scendere il prezzo a L. 1.25; ma il lauto guadagno era durato circa quindici anni.

E potremmo così continuare per un pezzo, rilevando assurdo il principio che l'industria privata, sia nazionale che estera, fornisca materiali a prezzi inferiori di quelli prodotti dagli stabilimenti governativi. Ora non è certo a dubitare che anche nell'amministrazione della Marina vengano fatte richieste esorbitanti e dall'industria nazionale e da quella estera in confronto al costo che identiche produzioni possono assumere nelle officine di Stato.

Ci consta anche che i siluri prodotti esclusivamente dalla casa Withead di Fiume, costano per la specialità dell'attrezzamento, lire 12 mila ciascuno, mentre ultimato l'impianto nelle nostre officine di S. Bartolomeo, adibite finora alle riparazioni ed arricchite ultimamente per opera del ministro Mirabello di nuove macchine, i siluri verranno a costare solo lire 7000: quindi possiamo concludere che se l'industria privata ha sull'industria di Stato i vantaggi di economizzare gli impianti, i brevetti ,ecc., impianti, brevetti e resto sono troppo largamente compensati dal costo elevato delle produzioni, con la differenza inoltre che gli impianti restano all'industria privata che può utilizzarli modificandoli, se occorre, per altri lavori.

D'altra parte noi riteniamo che un miglior ordinamento degli arsenali di Stato, l'incoraggiamento alla parte tecnica eletta metterebbe in grado di produrre tipi nostri speciali che lavorati negli stabilimenti governativi avrebbero il pregio di una relativa segretezze negli armamenti, di ammaestrare il personale per una produzione costante e sicura nel caso di guerra; ciò che non sempre si può ottenere ricorrendo all'industria privata.

La trasformazione del fucile ad avancarica in fucile a retrocarica è merito del capotecnico Carcano; il colonnello Vitali trasformò a ripetizione il fucile Wetterly; e il fucile Mod. 91 (il migliore esistente in Europa) è opera di ufficiali e capitecnici italiani; e queste invenzioni costarono allo Stato pochè migliaia di lire a titolo d'incoraggiamento e gratificazione, mentre la privativa del fucile Wetterly fu pagata un milione e gli affusti idropneumatici per obice da 280 forniti dalla ditta Armstrong costarono L. 37.500 ciascuno, mentre il loro valore reale è della metà.

Non è dunque vero che lo Stato produca male e a caro prezzo; e se si tenesse conto che fino a che vi saranno esercito e marina gli stabilimenti governativi dovranno sempre tenersi pronti alle eventualità della difesa e quindi operai ,per quanto in numero limitato ed ufficiali graveranno sul bilancio anche se inoperosi, si troverebbe opportuno rimettere le officine di Stato in grado di lavorare e rinsanguare le maestranze anzi, con giovani elementi le cui paghe limitate ridurrebbero sempre più al minimo il costo dei manufatti dello Stato, mentre oggi, come già accennammo, avendo tutti operai di una certa età con paghe elevate adibiti a lavori di niuna entità, i prezzi dei materiali risultano alquanto onerosi.

E a nostro parere dovrebbero essere affidati tutti i lavori costanti e normali agli stabilimenti di Stato sfruttandone la potenzialità e distribuendo fra tutti egualmente i lavori; all'industria privata basterebbe ricorrere nei casi eccezionali di lavoro intensivo e accelerato.

In altre parole le officine dello Stato dovrebbero avere impianti, macchine, personale per la produzione dei materiali di gelosa costruzione o di difficile allestimento, di guisa che nei momenti di pericolo possano bastare al bisogno con le riserve dei magazzini e con rinforzo di operai nelle squadre; all'industria privata si potrebbe affidare la produzione meno difficile e facilmente controllabile, di guisa si possa affidarne la produzione indifferentemente all'uno o all'altro industriale.

Come abbiamo rilevato con dati irrefutabili che l'industria privata fa pagare ben caro allo Stato i suoi prodotti, vogliamo eziandio aggiungere che inconvenienti nella fabbricazione dei manufatti si hanno egualmente dallo Stato e dall'industria privata. Spesso capitano fusioni di cannoni non del tutto perfette o proiettili insufficientemente fucinati o malamente temprati: l'accecamento di una piccola caverna che si riscontra nelle artiglierie, si pratica anche nelle fonderie governative; del pari i projettili che non presentano la prescritta resistenza nelle prove idrauliche, o non riescono perfettamente temprati, o per altre cause di lavorazione non servono per gli usi di guerra si utilizzano nelle esercitazioni di tiro. Quindi anche dove la perfezione è garantita sotto ogni rapporto, possono capitare gli stessi inconvenienti lamentati nei prodotti dell'industria privata.

Occorrerebbe ricercare le cause che determinarono la necessità di ricorrere all'industria privata dando tale incremento a cantieri ed officine nazionali che competono oggi con gli stabilimenti esteri di cui non sono più concorrenti ma alleati, creando un monopolio vero contro lo Stato; parimenti sarebbe opportuno venisse studiata l'organizzazione degli arsenali tutti di Stato (Marina e Guerra) come dipendenti da un ente solo per giudicare più o meno dell'opportunità di dar vita fiorente e attiva a tali opifici emancipandoli dall'industria privata.

Lo Stato è uno e da un solo ente dipendono [illegible] gli arsenali della marina e della guerra. Dia ognuno ciò che può dare, dipenda dalla marina o dalla guerra; dovrebbe essere questione di località e specialità e niente altro.

Adotti lo Stato per proprio il fondamentale principio che regge ogni industria prosperosa: *Sfruttare i propri impianti al massimo possibile* e vedrà allora se i manufatti vengono a costare più di quelli dell'industria privata!!!

X.

Le elezioni amministrative a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 6, sera. (N.):

Il risultato definitivo delle elezioni amministrative è completamente favorevole ai clerico-moderati, che ottennero la vittoria causa la mancanza di coesione fra i partiti popolari.

L'URAGANO SULLA COSTA AZZURRA

La spiaggia di Saint-Raphael.

Terribili cicloni e mareggiate violenti - Onde alte dieci metri - Navi scagliate sulla spiaggia.

I particolari sul terribile ciclone che con inaudita violenza si rovesciò sulla costa azzurra sono veramente impressionanti.

Nella rada di Cannes, a Nizza, a Tolone, a Hyères, a Saint Raphael, a Saint-Tropez, a Saint Jean, a Mentone, a Monaco, i danni sono incalcolabili.

Un pescatore interrogato narrò che alle cinque della sera, dopo una giornata minacciosa, il vento da Est volse a Sud e verso le sette cominciò a soffiare con violenza terribile.

«Le onde alte parecchi metri piombarono

Materiali gettati sulla costa dopo la tempesta.

sulle gettate, sui moli, spezzando le catene delle imbarcazioni.

«L'acqua cominciò a guadagnare in altezza, invadendo le terrazze delle abitazioni e trascinandovi dentro alghe e sassi. Alle nove la tempesta raddoppiò d'intensità.

«Allora fu il vero ciclone. Il mare urlava lugubre, le onde avean raggiunti i dieci metri, invadendo tutte le case, atterrando colonne e muri.

«Allora lo spavento si impadronì di tutti: donne e bambini fuggirono seminudi, mentre gli uomini organizzavano i soccorsi e tentavano salvare qualche mobile».

A Saint-Raphael le due gettate di protezione del porto furono in gran parte demolite; il faro indicante l'entrata del porto cedette e si inclinò per una sessantina di centimetri. Una barca *pontone-grue* che serve pei carichi, ruppe le catene e si gettò sulla spiaggia trascinando nel passaggio altre navi che andarono spezzate, mentre parecchie imbarcazioni affondavano.

Non si ricorda un disastro di tanta gravità.

Saint Raphael è il porto di Fréjus, che si trova a due chilometri dal Mediterraneo su una collina lungo la linea ferroviaria Marsiglia-Nizza e la ferrovia locale Saint-Raphael-Hyères. Frejus è il *Forum Juli* e fu fondato da G. Cesare 45 anni A. C. Fu Augusto che l'abbellì e fece costruire un grande porto che servì quale stazione della flotta romana. Saint-Raphael è uno splendido luogo di cura, con tremila abitanti. Bonaparte nel 1799 vi approdò di ritorno dall'Egitto. E fu da quel porto che nel 1814 si imbarcò per l'isola d'Elba.

La maggioranza ministeriale a Catania.

Il significato della folla politica che accorre al discorso di Majorana.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Nel leggere i comunicati ufficiosi che precedono il banchetto di Catania, non si può non riflettere che troppo numerose sono le adesioni di deputati e senatori. O queste adesioni hanno perduto ogni significato politico e sono un puro atto di cortesia o di amicizia personale per il ministro o esse denotano, insieme ad altri fatti, una decadenza dei costumi parlamentari. Sono nientemeno che 233 i deputati e 124 i senatori che hanno dichiarato fino ad ora di volere essere considerati come presenti ossia assenzienti al programma che esporrà l'on. Majorana e si noti che nessuno ignora o contesta che il ministro del Tesoro parlerà giovedì a nome del Governo, il che vuol dire che il suo discorso sarà un vero e proprio discorso politico.

Ora questa folla variopinta di deputati e di senatori che si è recata a Catania o vi ha già mandate le adesioni, preannuncia la continuazione del confusionismo della situazione parlamentare, di fronte ai più gravi e più urgenti problemi della vita pubblica.

Quelli che con Fortis sognano pericoli di conflagrazioni, proclamano la necessità di una Italia forte, vogliono la rinnovazione della Triplice alleanza ed avevano accolto con entusiasmo il progetto Viganò che imponeva una nuova spesa di trecento milioni, si trovano confusi con quelli che accettano volentieri il mezzo termine di un leggero aumento del bilancio della Guerra, ossia il prolungamento del settennato.

Quelli che non vogliono gli sgravi perchè vagheggiano i grossi armamenti, si trovano confusi con quelli che sarebbero lieti di vederli per lo meno iniziati. In conclusione è tutta la maggioranza ministeriale colle sue varie ed opposte tendenze che si affolla a Catania frettolosa di significare al presidente del Consiglio che essa, anche per l'avvenire, lo seguirà ad ogni costo.

Ministri, sottosegretari e deputati in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Oggi alle 13.30 sono partiti per Catania gli on. Rava, Majorana, il sottosegretario di Stato on. Dari e parecchi senatori, deputati e giornalisti.

Ci telegrafano da Messina, 6 sera. (N.):

Stamane col piroscafo *Marco Polo* proveniente da Napoli giunsero i ministri Tittoni e Massimini, il sottosegretario Fasce, i deputati Celesia e Costa-Zenoglio. I ministri partirono per Acireale. Il sottosegretario Fasce, oggi alle 14 si recherà a Taormina dove domani lo raggiungeranno i colleghi che parteciperanno al banchetto di Catania.

Un vigoroso ordine del giorno

dei giornalisti, scrittori e artisti genovesi in favore di Nackens Gorki si associa.

Ci telefonano da Genova, 6, sera. (C.):

Venne approvato all'Associazione ligure dei giornalisti il seguente ordine del giorno proposto dal socio Zandrino:

«I sottoscritti giornalisti, scrittori e artisti, senza distinzione di partito politico e religioso, convocati e ospiti nella sala dell'Associazione ligure dei giornalisti;

presa visione dell'invito a loro diretto che li chiama a dire il loro pensiero libero e solenne in pro' del giornalista spagnuolo Nackens, direttore del *Matin* di Madrid, il quale è oggi imprigionato e minacciato di grave condanna, per avere, libero cittadino e pubblicista, conscio di ogni dovere umano, mantenuto fede al diritto di ospitalità e protezione che chiunque, sia pure colpevole, chiede al suo simile;

acclamato il telegramma col quale Massimo Gorki ospite d'Italia, saputo della riunione, si associa alla protesta che voterà l'Assemblea;

affermando la propria ammirazione per l'atto di umanità e di pietà compiuta dal Nackens;

gli inviano un saluto che suoni conforto e speranza nelle presenti ore tristissime;

ed esprimono fede che i giudici popolari della nobilissima Spagna rendano al più presto il prigioniero alle libere battaglie dell'idea».

Questo ordine del giorno recante moltissime firme, verrà inviato all'Associazione della stampa spagnuola.

Tutto va bene in Ispagna

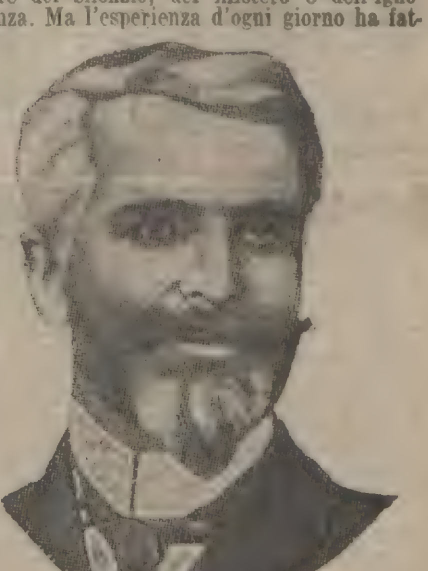
secondo il ministro degli interni.

Ci telegrafano da Madrid, 6, sera. (C.):

Il ministro dell'Interno avrebbe dichiarato nei corridoi delle Cortes che la voce del ritiro del presidente del Consiglio Lopez Dominguez sono prive di fondamento. Secondo il ministro degli Esteri, l'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano è stato tenuto sempre minuziosamente al corrente di tutto quanto riguarda le relazioni tra la Spagna ed il Vaticano. I dispacci fra l'ambasciatore Ojeda ed il ministro sono lievi. Uno scambio di dispacci ha rimesso le cose al loro posto. Le relazioni fra la Spagna ed il Vaticano sono eccellenti (?) quantunque il Governo abbia deciso di risolvere la questione religiosa senza trattare colla Santa Sede.

Il gesto del dott. Rothschild

C'è una malattia — il cancro — la cui diagnosi, ormai nella mente anche del profano corrisponde ad una condanna ineluttabile. Contro questa malattia si vantano ogni giorno sui giornali delle cure strepitose, mirabolanti. Oggi è l'antico ed ormai deriso infuso di violette: ieri era il siero portentoso del professore X; l'altro ieri la salute veniva dalla radioterapia. Senza contare gli innumerevoli rimedii privati, questa specie di pipistrelli terapeutici che non amano la luce e penetrano nelle case dei malati col favore del silenzio, del mistero e dell'ignoranza. Ma l'esperienza d'ogni giorno ha fatto e continua a fare giustizia di simili medele. Volendo riassumere lo stato della scienza per rapporto al cancro, bisogna prescindere dalle illusioni e fare un bilancio severo, esatto, sincero.



Il dottor Poirier.

Il cancro è anzitutto una malattia locale, cioè un morbo che si manifesta in un determinato organo, e vi resta circoscritto per un tempo che varia a seconda del soggetto, e della parte colpita. Quale sia la sua natura non si sa: molto probabilmente ha una base parassitaria, ma gli elementi specifici non si sono scoperti ancora. Il fatto certo si è che dopo alcun tempo avviene una diffusione del male ad altri organi, con effetto d'un profondo indebolimento dell'organismo e con una perturbazione irrimediabile delle più importanti funzioni vitali.

Così pure non si sa perchè la malattia terribile prediliga certi organi quali lo stomaco, la mammella, l'utero. Forse è il grado d'importanza capitale della loro funzione, che impartisce ai medesimi una vulnerabilità speciale, ma siamo sempre nel campo delle ipotesi, e l'eziologia del cancro vi naviga come in un mare senza sponde, senza approdo.

Infine oltre le tenebre sulla natura ed eziologia del cancro, esistono pure delle oscurità grandi sopra le vie di trasmissione e propagazione sua nell'organismo, e nei discendenti. È ereditario il cancro? È contagioso? I fatti in favore dell'una o dell'altra ipotesi sono stati raccolti bene, o sono dei puri e semplici pregiudizi?

Io credo che l'enunciazione semplice di questi punti interrogativi sia bastevole a dare al lettore la convinzione che esiste in scienza un problema oscurissimo, e che la diffusione sempre crescente del male implacabile imponga ormai la questione del cancro all'attenzione ed allo studio delle assemblee scientifiche.

***

Di questa necessità abbiamo avuto una prova in questi giorni all'Accademia di Medicina di Parigi ove il prof. Poirier ha fatto un'importante comunicazione sulla curabilità del cancro in generale, e principalmente di quello della lingua.

Il prof. Poirier, che insegna anatomia chirurgica alla Facoltà parigina, è una delle stelle della chirurgia francese, scienziato insigne ed operatore di primo ordine. Il Poirier — pur rendendosi conto delle difficoltà del problema — sostiene da gran tempo che il cancro è curabile al suo principio, purchè si metta in atto una escisione larga, accurata, logica; in relazione cioè alle principali vie per le quali si propaga. Per dimostrare ciò egli ha rivolto la sua attenzione al cancro della lingua come il più ribelle ad una operazione radicale, come il più facile a recidivare. Cominciando nel 1901 ad attaccare questa forma con un intervento precoce e generoso, egli ha potuto presentare in questi giorni una statistica importante e significativa nella quale il successo completo e definitivo di guarigione figura per il venticinque per cento, mentre per il restante dei casi la tregua ha avuto una durata abbastanza lunga. Ora l'analisi dei casi felici e sfortunati ha confermato l'idea del Poirier; vale a dire l'importanza essenziale per la guarigione dell'intervento precoce.

Ma — s'è domandato il Poirier — in tanta incertezza sulla dottrina del cancro, abbiamo noi un mezzo per una diagnosi rapida, non tardiva? Ed ha risposto sì pel tumore della

---

Appendice del SECOLO 7 Novembre. 55

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Forse l'avete visto, gli avete parlato?

— Sì. M'aspettava vicino al palazzo della signora Barroux.

— Un innamorato, senza alcun dubbio?

— Ahimè, signora, un amico d'infanzia, che, infatti, ebbe un tempo l'intenzione di sposarmi.

— Non la ha più?

— No.

— Perchè ha mutato di parere?

Nicoletta balbettò:

— Perchè è stato ingannato da voci calunniose, da illusioni, da false apparenze.

— Che professione esercita?

— Era, ufficiale in un reggimento di fanteria.

— Era?... Non lo è più?

— Ha rassegnato le proprie dimissioni... Parte...

— Dove va?

— Non so bene... Credo al Madagascar.

— Ah disgraziato!... A farvi fortuna?

— No, signora, a cercarvi la morte.

— Ve l'ha detto?

— Pur troppo! esclamò la giovane, coprendosi il viso colle mani per celare il pianto che era incapace di frenare.

— Ve la troverà, ne son sicura, dichiarò l'eccellente donna,, più presto che i milioni, se si recasse in quel lontano e micidiale paese, solo per arricchirsi!

— Vi amava dunque molto?

— Se m'avesse amata, m'avrebbe supposta colpevole?

Scoppiò in singhiozzi.

Fu l'esplosione d'un dolore a lungo contenuto.

La signora Raimbaut ne fu profondamente commossa.

Provò a consolarla.

— Piangete, disse, avete ragione! Siete stata misconosciuta, figliuola mia, ed è quasi un oltraggio.

«Conosco la vostra storia. Vidieu non ha creduto venir meno alla discretezza col raccontarmene una parte.

«A proposito, eccolo. Riconosco il suo colpo di campanello. Viene a pranzar con noi.

Infatti il socio di Pietro Barroux entrò dicendo con franchezza:

— Sì, son io. Buona sera a queste signore.

Indi, avvicinatosi alla ragazza che se ne stava a testa bassa in mezzo alla stanza le rialzò il mento con gesto amichevole:

— Oh, perbacco! esclamò, sempre pene e sempre lagrime!

— Zitto! ingiunse la signora Raimbaut. Vi narrerò io ogni cosa.

Fece quindi un segno alla damigella di compagnia:

— Andate a prepararvi pel desinare e non piangete più, chè gli innamorati non ne valgono proprio la pena.

«Non sono buoni che ad affliggere, a tormentare colla gelosia, con ingiusti sospetti, e voi ne avete fatto l'amaro esperimento.

«Il vostro spasimante non aveva la fede tanto necessaria in amore. Peggio per lui! Era indegno d'avervi. Dimenticate... Non ismarritevi per così poco.

«Vi restiamo noi due, Vidieu ed io. Vi par poco forse?

«Asciugate dunque i vostri dolci occhi. Fatevi bella e tornate, figlia mia!

Le parole erano affettuose, il tono carezzevole.

Claudio guardava la giovane con vivo interessamento e coi cenni del capo sembrava approvare ogni parola dell'amica sua.

Nicoletta trasse un lungo sospiro, li ringraziò entrambi inchinandosi e schiudendo le labbra ad uno di quei mesti sorrisi che rassomigliano al raggio di sole, che attraversa le nubi cariche di pioggia. Risalì quindi nella sua camera.

Ecco ora quanto era accaduto, tre ore prima, nella palazzina del barone Ruggero di Vayran, situata in via d'Offemont.

X.

I furterelli d'una gran dama.

Non fu senza premeditazione che la principessa Daniloff avea mandato dal barone ad ora troppo tarda un telegramma per avvertirlo della visita che era intenzionata di fargli.

Ella conosceva tutte le sue abitudini.

Ruggero non faceva mai colazione in casa.

Di solito s'alzava all'alba dei tafani e recavasi in qualche ristorante alla moda ove era quasi sicuro di incontrarsi in qualche compagno, non già in amici.

L'amicizia non la si trova in certe sfere in cui predomina l'egoismo.

È una derrata popolare accordata dal l'Ente supremo ai poveri in canna per aiutarli a sopportare i colpi della sfortuna.

Dopo colazione, era cosa rara non facesse una passeggiata o qualche visita d'affari qua o là: poi se ne tornava a casa solo per procedere alla toeletta della sera.

L'esistenza della maggior parte dei celibi parigini è regolata a puntino, come un orologio.

Per essi, secondo le stagioni, i giorni si seguono e si rassomigliano.

Nel momento in cui stava per aprire le ostilità con quell'uomo che la ingannava fin dai primi tempi del loro legame intimo, e mentre le loro relazioni divenivano ognora più tese, ella voleva accumulare le munizioni e le armi contro di lui, e si può credere che, in ciò, nessuno scrupolo l'avrebbe trattenuta.

Alle tre il suo cupè, guidato da un colossale domestico russo e tirato da uno di quei neri trottatori di Pietroburgo che si riconoscono facilmente dalle forme e dall'andatura loro, si fermò dinanzi al palazzo della via d'Offemont.

Ella scese di carrozza e suonò il campanello.

Il vecchio Placido venne ad aprire e, alla vista del cupè e del cavallo fieramente scalpitante e sbuffante, si scostò per lasciar passare la principessa, dimostrandole tutto quanto il rispetto che le era dovuto.

Ella sospinse la porta di strada dopo aver rimandato con un cenno del capo il proprio equipaggio.

Poi trovatasi sola col cameriere del barone, gli chiese:

— Il signor di Vayran?

— È uscito a mezzogiorno preciso, conforme è sua abitudine.

— Non ha dunque ricevuto il mio dispaccio?

— La signora principessa gliene aveva mandato uno?

— Dev'essere qui.

Placido infatti si ricordò d'averne ricevuto uno due ore prima, e d'averlo collocato sulla scrivania del padrone.

Egli lo disse.

E Carlotta soggiunse allora seccamente:

— L'ho avvertito della mia venuta. Non tarderà perciò ad arrivare... Lo aspetterò.

Poi, con tono che non ammetteva replica:

— Andatevene!

Entrò quindi nell'unica sala del primo piano, contigua alla camera da letto del barone.

Il vecchio servo aveva obbedito; s'era allontanato.

Non la conosceva la figura superba della celebre Carlotta Martini?

Non l'avea vista spesso nei lunghi anni che avea durata la relazione di lei con Ruggero, comandare nella costui casa da padrona?

Si poteva d'altronde resistere ad una donna dal fare d'imperatrice, imponente per la statura, per la ricchezza, pel titolo?

La principessa!

Appena ella si trovò nella sala, o meglio nella stanza che serviva al barone di gabinetto di studio, di anticamera, di fumatoio e di biblioteca, si pose a rovistare nei mobili, nella scrivania, nel forziere Enrico II, il quale doveva essere il nascondiglio dei ricordi e dei segreti.

lingua, determinando le due condizioni necessario all'evoluzione della varietà linguale (tabacco, sifilide); come ha risposto affermativamente per le altre forme preconizzando in ogni caso sospetto l'esame microscopico d'una particella minima del tumore.

Ora questi dati del Poirier hanno bensì un grande valore pratico, ma essi non uguagliano quello che scaturisce dalle conclusioni della sua comunicazione all'Accademia di Medicina.

Elevando e generalizzando le sue osservazioni. il prof. Poirier ha fatto notare che il cancro per la sua frequenza assume sempre più il carattere di un pericolo sociale: che il suo studio non può ormai più, per la complessità grande del problema, essere l'opera d'un uomo solo, ma che sull'esempio dell'Inghilterra e della Germania occorre creare un Istituto contro il cancro il quale si occupi di coordinare, esperimentare, vagliare, far conoscere i lavori che ogni giorno vengono pubblicati sul morbo implacabile. L'iniziativa singola del singolo scienziato incontra ostacoli finanziarii che solo l'aiuto dello Stato può vincere. I miracoli della cooperazione economica devono spronarci a derivarne dei consimili dalla cooperazione scientifica. Gli elementi d'una simile istituzione esistono: il concorso pecuniario di tutti per questa opera d'umanità non deve mancare. L'Accademia di Medicina di Parigi deve per la Francia farsi iniziatrice d'una istituzione di questo genere; gli altri paesi seguiranno l'esempio, e tra non molto tempo uno dei più oscuri problemi della patologia sarà risolto col vantaggio di tutti e per la gloria della scienza.

Queste in succinto le parole eloquenti del prof. Poirier tra gli applausi dell'assemblea mentre un soffio caldo d'entusiasmo passava per la sala austera e fredda, abituata alle discussioni più che alle acclamazioni.

Ma gli applausi sono sterili: le idee non vivono dei medesimi, ma si sostanziano coi fatti. Ora il fatto non doveva mancare ad un appello lanciato da una personalità così eminente come il Poirier. Nell'uditorio stava un giovine medico, il dott. Rothschild della famiglia miliardaria, che è anche, e sovratutto, una famiglia di filantropi. All'uscire della seduta il dott. Rothschild accostava il prof. Poirier e consegnandogli un mandato di duecentomila lire si diceva lieto di cooperare alla grande opera di umanità e di scienza.

La Francia è sempre la stessa, generosa nazione, all'avanguardia d'ogni progresso. Essa trova nei suoi figli gli elementi che concorrono ad ogni lavoro grande e disinteressato in pro della civiltà. Voi potrete dire che è esaltamento patriottico, chauvinisme, quel che volete. Io noto il fatto che è grande, e spiega il rinnovarsi meraviglioso di quella magnifica nazione.

A quando l'Italia?

Dott. Petrus.

Un curioso racconto dell'«Avanti!» circa il famoso prestito russo in Italia.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Sulla questione del famoso prestito russo in Italia recentemente smentito, l'*Avanti!* racconta, ed io vi riferisco a titolo di curiosità:

«Un ex-deputato italiano si è recato, or non è guari, a Pietroburgo quale incaricato della ditta Ansaldo-Armstrong, ben fornito di commendatizie introduttive del Governo italiano, allo scopo di ottenere commissioni per la costruzione di navi e cannoni ad uso e consumo del gruppo finanziere. Venne data infatti commissione di cinque incrociatori corazzati con relativo contorno di cannoni a condizione che il Governo russo potesse pagare con tutto comodo, viste le male condizioni del suo bilancio. La casa Ansaldo-Armstrong accettò, ma a patto..... che il Governo italiano pagasse subito per conto di quello dello czar. L'ex deputato negoziatore fu coadiuvato anche nell'impresa di ottenere immediatamente il pagamento dei cinque incrociatori, da influenti uomini politici del gruppo finanziere sullodato e le trattative erano volte alla soluzione mediante un prestito del Governo italiano di un centinaio e mezzo di milioni al Governo russo. Così con una semplice operazione di tesoreria la Russia avrebbe avuti gli incrociatori, il Governo italiano li avrebbe pagati a pronta cassa, la casa Ansaldo-Armstrong avrebbe introitato i milioni e l'ex deputato e i suoi compari avrebbero, ed è ciò che è più importante, intascata la cospicua mediazione».

Per l'impiego dei capitali

della Cassa pensioni ferroviarie e del Consorzio di M. S. nelle case economiche dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Le amministrazioni della Cassa Pensioni Ferroviarie, e del Consorzio di Mutuo Soccorso che sono nominate in parte dal Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato e in parte dal personale ferroviario, hanno pensato di impiegare i denari di quegli istituti anzichè in titoli garantiti dallo Stato, in case economiche da servire di abitazione per il personale delle ferrovie dello Stato. A questo scopo fu nominata una Commissione composta di numeri pari di amministratori, scelti dalle due parti, i quali studieranno lo schema di un progetto da presentarsi ai due istituti per avere l'autorizzazione di impegnare i capitali. Tale progetto fu esaminato anche dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato il quale, pur approvando in massima il concetto, ha fatto alcune osservazioni riguardo alle somme da impegnarsi, al saggio di interesse di tali somme che dovrebbe poi essere riscosso sotto forma di una parte della pigione da pagarsi dagli impiegati, e di prestazioni d'opera all'amministrazione delle ferrovie di Stato e da compensarsi colla rimanente parte di pigione. Il progetto fu quindi rimandato alla Commissione degli amministratori degli istituti perchè tenga conto di queste osservazioni e modifiche. In base ad esso si formuleranno le proposte che verranno nuovamente discusse dal Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato in una prossima seduta.

IN COSA CONSISTONO

i provvedimenti per la marina militare.

Ci telegrafano da Roma. (G.):

Il *Messaggero* si dice in grado di completare le notizie circa i provvedimenti per la Marina militare. Questi provvedimenti si dividono in due categorie: quelli che riguardano l'amministrazione ed il personale della Marina, e quelli che riflettono il naviglio. I primi il ministro intende attuare col prossimo primo gennaio, riservandosi di maturare meglio gli studi per i secondi. Tali provvedimenti, che in complesso importano una spesa di quattro milioni, circa, serviranno per migliorare le paghe di tutto il personale di bassa forza, per aumentare i soprassoldi dei macchinisti e cannonieri, per aumentare la pensione ed i premi di rafferma, per equiparare le paghe degli uomini imbarcati e per dare loro la stessa razione di viveri, per migliorare gli assegni dei marinai in servizio a terra, per portare l'effettivo del Corpo dei R. R. Equipaggi a 26.500 uomini. Questi provvedimenti per la maggior parte saranno applicati per decreto, salvo sistemare le partite finanziarie col bilancio di assestamento che dovrebbe aver effetto col primo giugno 1907.

La regina Margherita in Ispagna.

Probabile incontro coll'ex-imperatrice Eugenia - L'escursione avrebbe carattere politico - Una voce riferita per debito di cronisti.

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Si accredita assai la voce che la regina Margherita, la quale sospese bruscamente i suoi viaggi all'estero in seguito alla morte della Ristori, riprenderà quanto prima le sue escursioni automobilistiche per recarsi a fare un giro in Ispagna. In questo caso è assai probabile un incontro della regina madre con l'ex imperatrice Eugenia. Naturalmente tale incontro, che avverrebbe nel castello che l'ex imperatrice possiede a Mentone, avrà carattere intimissimo. Non sarà improbabile che l'ex imperatrice Eugenia accompagni la regina Margherita a Madrid ove questa farebbe, come essa desidera da lungo tempo, la conoscenza della nuova regina di Spagna. Non manca chi a codesta escursione attribuisce scopi e caratteri politici. Io mi limito a raccogliere la voce e a trasmettervela per debito di cronista, pur formulando su di essa le dovute riserve.

Onoranze al prof. Cerletti a Conegliano

Abbiamo da Conegliano:

È aperta una sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo al prof. Cerletti da collocarsi nell'aula magna di questa regia scuola Enologica, di cui il Cerletti fu primo direttore.

Si istituirà un premio Cerletti da conferirsi periodicamente ad un alunno della Scuola, mediante concorso.

La costituzione di un gruppo autonomo della Federazione Postelegrafica italiana a Tolentino.

Ci scrivono da Tolentino, 4:

Per iniziativa di alcuni supplenti postelegrafici è stato costituito in Tolentino, con approvazione della Sezione di Macerata, un Gruppo autonomo della Federazione Post-telegrafica italiana, coll'intento di salvaguardare particolarmente gli interessi della classe e farne conoscere, per mezzo del Comitato centrale, al Ministero, i bisogni e le aspirazioni.

I promotori nutrono fiducia che *tutti* i colleghi delle Marche aderiranno al nuovo Gruppo, imitando l'esempio di solidarietà che è stato dato dai supplenti di altre regioni, e vi si iscriveranno tanto più volontieri in quanto la tangente mensile è stata limitata a L. 0.35, con diritto a ricevere quindicinalmente *L'Unione Post-Telegrafica*, giornale ufficiale della Federazione.

Spunti ed appunti

Si sta lavorando nella casa che è sede del *Secolo* e delle edizioni Sonzogno contro le rovine prodotte dal fuoco. Tra i fogli anneriti, fra le mura diventate lebbrose girano uomini che sanno la fatica lieta del costruire e quella un po' amara del ricostruire.

Vita di ogni giorno, tu sei così capricciosa! Intanto qualcuno può aver ricevuto, qualcuno di noi ma anche qualcuno di voi, lettere di preghiera per un ausilio a biblioteche popolari. Sorgono, ogni giorno, per fortuna, in Italia, le biblioteche popolari. Avete mai sentito nominare, ad esempio, Mercato Saraceno? Mercato Saraceno è un paese di fiera onestà nascosta sul letto del Savio, il fiume che bagna tante terre di Romagna.. Ebbene Mercato Saraceno, dove si lavora molto, ha fame di libri per il popolo... E ce ne chiedevano proprio l'altro giorno... Dicevano: «Voi non ignorate che la schiavitù peggiore del popolo è il non sapere... Perchè gemeranno dunque anche di libri inesplorati a lato di una folla italiana che vuole istruirsi? »

Perchè? Dovreste essere qui, o amici del popolo e della sua istruzione... L'episodio di questo incendio che appartiene, per le sue proporzioni, alla cronaca, può appartenere per il suo simbolo alla filosofia... Qui le fiamme hanno distrutto tanti e tanti libri, che nessuno svolgerà con mani ansiose... Il fuoco, si vede... Noi lo possiamo, scòrtolo, limitare; noi possiamo maledirlo... Eppure quel fuoco non ci illumina? Anche il tempo è una signoria che distrugge: non dà fumo, nè fiamme, nè crepitii, ma isola nel silenzio, nell'ignoto tanti sforzi dell'ingegno! Tante imagini di bellezza si scolorirono, nel tempo e per il tempo, che non furono ammirate dagli occhi che se ne sarebbero beati...

margutte.

L'UCCISORE DELL'ANARCHICO GALLI

ALLE ASSISE DI MILANO

Udienza antimeridiana di ieri.

L'attesa.

Le dieci sono scoccate da qualche tempo. ma le porte per l'accesso del pubblico nell'ampia sala delle Assise, sono mantenute chiuse. Intanto dal cielo grigio, scende una acqueruggiola fine e insistente che ammolla i curiosi che già si arrampicano in folla sulla scaletta, prospiciente il vicolo San Zeno. Ma la pioggia che vale? L'aspettativa è tanta che val bene la pena di restar fermi contro le insidie del tempo.

Mentre nell'aula cominciano ad arrivare i primi giurati e i difensori più solleciti, una mezza dozzina di... cittadini in borghese si dispone qua e colà nelle tribune. Sono pure presenti i più noti agitatori rivoluzionari. e gli imputati a piede libero Carlo Gelosa ed Emilio Recalcati che devono rispondere di lesioni e violenze private, quando lo stridere della porta che adduce dentro la gabbia, ci avvisa dell'introduzione del maggiore accusato.

Un lungo, intenso sguardo di tutti lo riceve e l'accompagna nei brevi passi che muove prima di sedersi. Egli, Angelo Beretta, portiere nello stabilimento Macchi e Passoni, di via Farini, l'uccisore dell'anarchico Angelo Galli, appare dimagrito, invecchiato ad onta che ciuffi di capelli ancora neri gli incornicino la fronte, sporgente, quasi dura.

Sentendosi fissato da tanti occhi, egli china al suolo per un momento i proprii, poi, rinfrancato, a volta sua si guarda attorno e per un istante si sofferma in una muta battaglia visiva con la cognata del morto, una giovane donna che sta a lato di Comunardo Braccialarghe che glielo indica con un gesto indefinibile...

Così l'attesa è terminata. Il dramma comincia.

— Angelo Beretta, chiama il presidente Selmo.

— Presente, egli risponde con voce forte, ferma.

— Quant'anni avete?

— Cinquanta.

— Condannato altre volte?

— Mai.

— Sapete leggere e scrivere.

— Sì, sì, s'affretta a chiarire l'accusato e si volta verso la folla che frattanto è riuscita ad occupar le tribune e sta in silenzio, raccolta in attesa delle contestazioni che non mancheranno; la folla che vorrebbe affrettare le consuete e noiose pratiche di legge.

Vien quindi la volta della chiama degli altri accusati; ma l'un d'essi, il Furlani si mantiene contumace e il suo processo è così stralciato dal dibattito attuale.

Si sono anche costituiti i collegi defensionali. Per il Beretta han preso posto gli avvocati De Grandi, Paleari e Bortolo Belotti; per il Gelosa il Re ed il Tironi di Genova; e siedono per il Recalcati il Lillia ed il Fasola. La parte civile per Galli e Gelosa è poi rappresentata dagli avv. Cappa e Beltrami.

A questo punto si attende l'estrazione dei giurati; ma all'uopo il presidente Selmo crede opportuno di procedervi a porte chiuse e perciò pubblico e stampa son rimessi nuovamente fuori. Fortunatamente ciò dura poco. Pochi minuti bastano alla bisogna, ciò che dà tempo ad alcune signore di aggiungersi agli aspettanti per entrare poscia tutti insieme nell'aula.

Manca un quarto d'ora alle undici quando siamo riammessi e allora sentiamo che i giudici popolari sono dati da due dottori, un avvocato, un farmacista, un professore, un archivista, quattro impiegati e infine da quattro possidenti.

La lettura degli atti della Sezione d'accusa, nei quali son richiamati minutamente gli episodi della tragedia che funestò l'ultimo tentativo di sciopero generale del maggio scorso, occupa dell'altro tempo; ma nessuno se ne interessa; nemmeno gli imputati.

Il Beretta che è vestito pulitamente di un abito grigio sembra prepararsi — tutto assorto com'è — all'interrogatorio imminente. Il Recalcati, pettinato con cura e che indossa un *paletot* con un ampio bavero imitazione d'astrakan, si mostra distratto. Il cancelliere non è infatti un gran lettore... Il Gelosa, modestissimo nell'abito, piccolo e tarchiato, dai baffetti biondi è forse il più attento e a tratti sorride e crolla il capo, in atto di negare, specialmente allora che l'accusa sostiene che gli invasori dell'officina di via Farini e assalitori dei coniugi Beretta, erano otto, dei quali la metà rimase sconosciuta.

Quando il cancelliere ha terminato la sua speciale fatica, tocca al presidente di riassumere il fatto luttuoso ed è a questo punto che il Beretta si comincia a commuovere. Egli piange silenziosamente, chiuso in un suo acuto dolore, e i singhiozzi gli salgono più affannosi alla strozza, allorchè i quarantacinque testimoni di difesa e d'accusa, son chiamati in udienza per le ammonizioni di rito.

Essi, signore in cappello e uomini eleganti, carabinieri e un vigile, povere donne vestite miseramente, fra le quali la moglie dell'ucciso ed alcuni operai, passandogli vicino lo guardano con strana curiosità, e taluno gli fa cenni di conforto.

Anche gli altri due hanno però i propri amici e in ispecie il Gelosa, che per poco non seguì la sorte del Galli, è salutato da parecchi fra i testi; ed egli risponde a tutti con un sorriso che pare dica:

— Diamine, vorrei vedere che mi condannassero dopo settanta giorni di letto.

Frattanto con tali formalità si è fatto mezzodì e prendiamo quindi un'ultima nota. Ai numerosissimi avvocati si sono aggiunti i periti, dottori Momo e Pertusi.

Poi l'udienza, per gli interrogatori, è rinviata alle due. Il pubblico sfolla lentamente e a malincuore.

Seduta pomeridiana.

L'auto-difesa del Beretta.

La folla è ancor cresciuta dalla mattinata; e appena giurati e difensori han preso posto, e il Berretta è tornato fra i carabinieri nella gabbia, e gli altri due si son seduti vicino alla gradinata che conduce ai banchi della Corte, si ricomincia.

— Beretta, domanda il presidente, sapete di che vi si accusa. Ammazzaste un uomo, e ne feriste un altro in modo quasi mortale. Che avete da dire?

Beretta. Il giorno 10 di maggio, mentre nella portineria dello stabilimento cui sono addetto, facevo colazione, sentii un grido. Era la voce del mio «padrone». Aiuto, aiuto, urlava la voce. Io corsi fuori.

Così principia l'imputato, con parlantina rapida, febrile.

«Anche mia moglie, seguita poi, gridava al soccorso. Appena fuori nel cortiletto, sentii un rumor di alterco, un accenno di tumulto.

«*Dài, mazzel, pica giò.* Così erano gli urli delle persone che avevano invaso il cortile... Io stesso buscai subito una legnata sulla testa. E non soltanto. A un certo punto vidi mia moglie ferita alla fronte... Quello che è avvenuto, poi, non so bene. Il fatto è che per difendermi ho tirato all'impazzata, con il coltello.

Pres. Voi eravate già armato, sul punto di uscire?

Beretta. Sì, come di solito. Di coltello e rivoltella.

Pres. Il coltello com'era?

Beretta. A serramanico.

Pres. Aperto?

Beretta. No, ancora chiuso, in tasca.

Detto ciò sembra cedere alla gravità del momento. Perde un poco della chiarezza e della forza della propria voce e si appoggia ai ferri della gabbia per sostenersi.

Pres. Vostra moglie dov'era?

Beretta. In fondo alla corte, circondata.

Pres. Quelli che poi si mossero contro di voi, erano quegli stessi ch'erano contro vostra moglie e il vostro padrone?

Beretta. So che v'era molta gente... Anche a ridosso del cancello.

Pres. Voi che pure foste ferito, avete visto armi in mano agli aggressori?

Beretta. Non posso dire. So che ricevetti «un pugno sulla mano che mi tagliò il pollice.»

Pres. E non vedeste il coltello?

Beretta. Io no.

Pres. Questo contrasta con il vostro interrogatorio. Allora avete detto il contrario. Avete parlato di coltelli.

Beretta. Non saprei... e accenna vagamente alla testa, come per scusare la propria dimenticanza.

Pres. Fra gli assalitori v'era anche un tizio, montato in bicicletta?

Beretta. No.

Avv. Lillia. In istruttoria egli ha detto il contrario.

Pres. Infatti voi avete accennato ad un ciclista che usava della propria macchina per battervi.

Beretta. Sarà.

Pres. È vero almeno che vi riduceste in gravi condizioni prima di reagire? Questo lo rammentate?

Beretta. Quando estrassi il coltello ero del tutto circondato dagli avversari e vedevo in serio pericolo la mia vita.

Pres. Avete detto d'aver «inseguito» gli aggressori, con il coltello in mano, di qualche passo fuori della porta dello stabilimento... È vero anche questo?

Beretta. Non ricordo.

— Si doveva trattare di gente che si allontanava, insiste il presidente. Il Galli, infatti ebbe due coltellate al pari del Gelosa; ma mentre questi fu colpito di fronte; il Galli venne steso al suolo da colpi alle spalle.

L'accusato che ora piange in silenzio, accenna di non saper rispondere.

Pres. La perizia dice precisamente: «Una ferita prodotta da arma tagliente alla regione posteriore sinistra, nell'ottavo spazio intercostale.»

Avv. De Grandi. Qui, qui... e accenna con la mano. Non si tratta precisamente di una ferita a tergo.

Sbrigato questo incidentino, vediamo il coltello omicida, riconosciuto dal Gelosa che ne sentì la lama nelle carni e dal Beretta.

— È il mio, egli mormora, e sembra atterrito.

Pres. La bicicletta — torniamo ad essa — l'avete vista o no?

Beretta. Sì, ora mi pare.

Pres. E coltelli?

Beretta. No.

Avv. Belotti. Ma li ha sentiti...

Avv. Tironi. E gli altri il suo.

Il Gelosa dice di sì, ma sorridendo, e il Recalcati si limita a susurrare qualcosa di indistinto.

Avv. De Grandi. Si doveva assolverlo in istruttoria, il Beretta.

Avv. Lillia. Sarebbe stato scandaloso.

Avv. Belotti. Gli altri avevano pure il coltello.

Avv. Tironi. Finora però di coltelli, non ne trovato che uno. Quello del vostro cliente.

— Prego avvocati, interrompe il presidente che teme che il dibattito si accalori anche al di là del necessario. E la raccomandazione basta.

Beretta. Io non avevo l'intenzione di uccidere.

Pres. E la violenza dei colpi, dove la lasciate?

Beretta. Mangiavo tranquillamente... Chi pensava ch'io potessi diventare assassino?

Pres. E ciò sia pure. Ma voi, oltre che accusato, siete anche accusatore. Avete sporta querela contro i percuotitori di vostra moglie.

Beretta. Io perdono a tutti.

Uno dei coaccusati ride leggermente ironico e il pubblico mormora in senso impreciso.

— Silenzio, grida e scampanella il presidente.

Beretta. Signor presidente. Ho cinquant'anni e mai ho fatto del male a persona. Domandi mie informazioni...

Pres. Sono qui.

Beretta. In tre anni di servizio militare non ho avuto un'ora di punizione... e singhiozza.

P. M. Dove siete andato dopo il fatto?

Beretta. A nascondermi nella stalla.

P. M. Ma prima? Avete lavato l'arma omicida?

Beretta. Sì.

Avv. Tironi. E se lo trattenne, il coltello; l'arma omicida.

Avv. De Grandi. Avreste gridato anche se l'avesse gettato via. Insegnategli voi, qual'era il suo dovere.

La folla si diverte al battibecco che... pur troppo è troncato a metà.

P. M. Perchè vi siete nascosto?

Beretta. Sentivo delle grida che venivano dal di fuori. Grida di minaccia.

Pres. Conoscevate il Galli o il Gelosa?

Beretta. Niente, niente; nè l'uno, nè l'altro.

Pres. V'era stato qualcuno a impedire, nella mattinata, l'entrata degli operai nello stabilimento?

Beretta. No, nessuno; sino a mezzodì.

Avv. Beltrami. Non ricorda il Beretta di essere uscito dalal portineria con il coltello aperto, tenendolo così dietro le spalle, e mettendolo in tasca aperto ancora, per servirsene a miglior agio?

Beretta. Niente del tutto.

Avv. Lillia. Rammenta l'accusato che la Commissione operaia parlava con il «padrone» in modo corettissimo?

Beretta. Modi corretti? Tutt'altro. Ho sentito urlare, io... Udii voci di minaccia... *Mazzel*, gridavano.

Avv. Lillia. Siete stato buttato per terra da quelli che voi chiamate gli aggressori?

Beretta. Mi pare una volta.

Avv. Lillia. Una volta? Diceste prima, in istruttoria, tre o quattro.

Beretta. Non saprei.

Avv. Lillia. Adesso la tesi del signor Beretta è che dopo la mastonata egli non può rammentarsi più di nulla.

Avv. Paleari. Quanto alla tesi nostra, ella avv. Lillia, la lasci per ora in pace.

Avv. De Grandi. Per togliere ogni dubbio che il Beretta menta, leggiamo addirittura l'interrogatorio.

Avv. Lillia. Ma prima esauriamo la contestazione.

Il battibecco in proposito si prolunga ancora per un buon po'. Poi ci si rimette ad una pagina d'istruttoria, scritta il giorno stesso del fatto, il 10 maggio ultimo scorso, e da essa anche si apprende che in quel tempo il Beretta, al contrario di ora, parlò pure di colpi di coltello tiratagli alla gola e riparati colla mano.

Ma nemmeno adesso si riesce di sapere quale sia la verità vera, indiscutibile, e si passa a dun'altra contraddizione.

Avv. Lillia. Come va che l'accusato sostiene di non aver potuto estrarre subito la rivoltella? Ii ne ho visto la fodera; essa è più che larga.

P. M. V'è una perizia in atti che dice l'opposto.

Avv. Lillia. Io ripeto d'aver constatato che l'arma poteva essere tratta più facilmente de lcoltello.

Pres. Non tutti i momenti sono eguali.

Il pubblico accoglie con una risata lunga e sonora l'interruzione presidenziale e poi si continua con altri argomenti di discussione, mentre il Beretta, di dentro la gabbia, si attarda ad accennare al modo con cui teneva l'arma da fuoco e dalla difficoltà di levarla e di servirsene prontamente.

Avv. Lillia. Vostra moglie — avete affermato — era aggredita da più persone. Da quante?

Beretta. Le rispondo che il dolore e lo stordimento provocato in me dalla bastonata al capo, mi impedirono di seguire con chiarezza lo svolgersi degli avvenimenti.

Avv. Re. Il che non le è impedirne, di assicurare ora che gli «invasori» pronunciavano parole di minaccia come quelle di: *dai, mazzel, pica giò.* Perchè non ne parlò prima.

Avv. De Grandi. Doveva stenografarle per ricordarle sempre!

Avv. Re. Ma che!! Diamine; è così evidente che tali parole non si potevano dimenticare nemmeno per mezz'ora.

Quel che dice il Gelosa.

Con simile commento, il Beretta è giunto al termine del suo interrogatorio e... lascia la parola al Gelosa che deve avvicinarsi al banco della Corte, perchè debolissimo di voce, quasi afono, dopo le coltellate del maggio.

— Eravamo, egli comincia nervosamente, all'osteria della «Boscaiola» io ed altre persone con il Galli, quand'egli, volle uscire ed andarsene allo stabilimento Macchi e Passoni, per pregare che cessassero dal lavoro. Dopo poco tempo pensai di raggiungerlo, ma arrivatogli vicino, vidi ch'esso era percorso dal Beretta e dal padrone di costui, tale Passoni.

Pres. Davvero? E in qual modo?

— Con bastoni, con pugni. Poi il Galli fu rincorso per una ventina di metri ed ammazzato... così la recisa dichiarazione del Gelosa.

Pres. Questo però non l'avete mai accennato, nemmeno lontanamente in istruttoria.

— Ero ferito, quasi morente, allora.

La difesa del Beretta ascolta le frasi che seguono, fra le quali ve ne è una in cui il Gelosa assicura di non aver conosciuto il Galli, commentandole a suo modo. Dal canto loro fanno altrettanto i difensori dei due altri imputati.

E infatti l'armeggio forense che vuole così.

Dice poi il presidente:

Vi sono anche dei testimoni che smentiscono la vostra attuale versione. Voi sareste uscito assieme agli altri dalla «Boscaiola».

Gelosa. È una fandonia.

Pres. Si dice anche che foste uno dei percuotitori della portinaia.

Gelosa. Io? e crolla il capo.

Pres. Voi vi siete anche costituito parte civile?

Gelosa. Sì, certo, mi son buscate due coltellate. Qui e qui al petto... ed accenna ai punti dove fu colpito.

P. M. Dite un po' ora. Se voi non eravate della comitiva del Galli, come è avvenuto che foste ferito?

Gelosa. Io l'ho visto sulla porta dello stabilimento che colluttava con il Galli e mi sono avvicinato. Ciò è bastato perchè l'altro mi si gettasse addosso.

Mentre l'interrogatorio si svolge fra la più intensa attenzione del pubblico, il Beretta, chino il capo sulle ginocchia, e si abbandona ad una acuta crisi di pianto.

— Voi sapete, spiega a questo punto il presidente, che il Codice Penale non vieta che commissioni speciali vadano, in giorni di sciopero, a far cessare il lavoro.

«Dunque potete, in proposito, parlar francamente. Voi facevate parte d'una di tal squadre?

Gelosa. Assolutamente no.

Si leggono ora, in parte, le perizie sulla grave ferita riportata dal Gelosa, e seguono altre contestazioni, finchè anche questo interrogatorio ha termine e possiam vedere che il coltello sequestrato al ferito...

— Non è un coltellaccio; ma nemmeno un temperino; osserva il pubblico ministero avv. Biasoli.

— Ad ogni modo l'aveva in tasca e ben chiuso e pulito, risponde la difesa.

La versione del Recalcati.

Ultimo ad essere sentito, è il Recalcati che fu negli anni scorsi operaio nello stabilimento del signor Macchi e che è ora accusato d'aver guidato gli altri dentro il cortile. Egli parla con voce forte; ma caso strano nessuno ne capisce niente.

— Farò la spiegazione io — dice allora il presidente. Egli assicura che alla *Boscaiola* si era trovato a colazione con il Galli, il Gelosa ed altri. A un certo punto, egli continuò, sentimmo la «sirena!» d'uno stabilimento. In quela sopraggiunse uno sconosciuto in bicicletta, che disse: «Andiamo a vedere se si lavora dal Passoni».

Recalcati. Io però non mi ci sono recato.

Pres. Eppure vi hanno riconosciuto per una vostra particolarità, un certo naso così grosso...

Recalcati. C'e nè tanti che si rassomigliano, e ride anche lui.

Ciò serve molto a rallegrare il pubblico e a distrarlo dalle preoccupazioni di assistere ad uno spettacolo che ha avuto un antefatto di sangue.

Con gesti abbondantissimi, ma con voce sempre poco chiara, l'accusato confessa in seguito di aver cooperato precisamente a far cessare in qualche posto il lavoro, e chiude la sua narrazione ripetendo di non saper niente del ferimento del Gelosa e dell'uccisione del Galli.

Avv. Lillia. Sarà ora opportuno che chiarisca quale era l'ufficio delle squadre cui prima si è parlato.

Recalcati. Esse dovevano comunicare agli operai, — e non ai padroni — il deliberato degli organizzati, che avevano votato la sospensione del lavoro per una giornata, per associarsi al lutto dei compagni di ... no, vittime della polizia.

Avv. Lillia. Voi avete visto i dimostranti contro il Passoni e il Berretta?

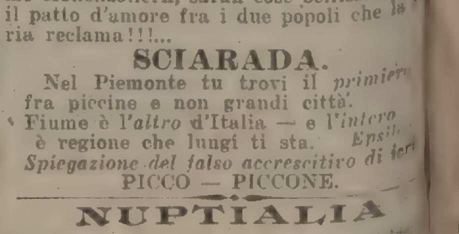
Recalcati. No. Fui presente soltanto quando il custode rientrò nello stabilimento, dopo il «fatto» del Galli.

Questo è tutto quanto si può sapere dal terzo imputato. Prima però che l'udienza sia tolta, escoltiamo la lettura di altri atti, fra i quali vi sono i rapporti dell'autorità di P. S., sfavorevoli per l'ucciso e i suoi compagni; il che provoca un lungo battibecco fra le parti, il pubblico ministero ed il presidente.

Infine vien licenziata la moglie del Beretta che dapprima era citata come parte... sa ed alle 5.30 la continuazione del processo è inviata ad oggi.

Nota satirica del giorno

ONORANZE TEDESCHE AI FRANCESI CADUTI NEL 1870.
(Dal *Fischietto.*)



La retorica ed il sentimentalismo di Guglielmo Hohenzollern, saran cose bellissime ... il patto d'amore fra i due popoli che la ... ria reclama!!!...

SCIARADA.

Nel Piemonte tu trovi il *primiero*
fra piccine e non grandi città.
Fiume è l'*altro* d'Italia — e l'*intero*
è regione che lungi ti sta. *Epsilon*

Spiegazione del falso accrescitivo di ieri
PICCO — PICCONE.

NUPTIALIA

A Sassari, il 4 corrente si sono uniti in matrimonio il prof. dott. Attilio Siotto, figlio dell'illustre penalista avv. prof. Siotto ... e la signorina Amelia Costa, figlia del ... scrittore cav. Enrico Costa.

«Tua cugina MADDALENA.»

Fu delusa nella aspettativa.

Non rinvenne nulla.

Ciò che voleva era un pacchetto di lettere che sapeva esistere in qualche luogo, al sicuro da sguardi indiscreti.

Dov'era esso?

Come un ladro di professione, aveva portato seco un certo numero d'utensili, un mazzo di chiavi destinate a facilitarle le ricerche.

Nel punto in cui incominciava a disperar dell'esito, avvertì su uno scaffale della libreria alcuni volumi, rilegati con una magnificenza degna di bibliografo milionario, e che le parvero sospetti.

Toccatili leggermente con una chiave, diedero un suono vuoto.

Avrebbe trovato colà quel che elle cercava ?

Il nascondiglio appariva accuratamente chiuso: ma non era preparata a vincere tutti gli ostacoli?

In un istante sforzò la minuscola serratura ch'era con abilità dissimulata.

E subito ebbe a provare una gioia intensa.

Alla prima occhiata aveva riconosciuto la scrittura oblunga e fine di colei ch'ella riteneva come la rivale vittoriosa.

D'altra parte, ove avesse avuto un dubbio, sarebbe stato subito dissipato, leggendo in fondo a due o tre di quelle lettere la firma scritta per disteso:

«Tua cugina MADDALENA.»

Un sorriso illuminò la faccia veramente bella dell'ex cantante, specie nella penombra di quella vasta sala, adorna di vecchia tappezzeria, avente il soffitto a cassettoni di quercia, arredata col gusto squisito d'un parigino di razza, ed occupante la metà almeno del primo piano della elegantissima dimora da scapolo.

Carlotta scelse con cura, nel fascio che ne conteneva una trentina, quattro fra le lettere le più espressive e compromettenti, e ricollocò le altre nel loro forzierino, con diversi oggetti che le accompagnavano: ritratti in fotografia, dispacci, reliquie conservate con religione.

Ricchi o poveri, piccoli o grandi, chi non ha una collezione segreta di ricordi dolci o tristi, gai o funebri, sepolti in un angolo della propria casa o della propria memoria?

Indi ella riparò al disordine momentaneo prodotto dalla rapida perquisizione, ricollocò il cofano, intatto in apparenza, nella libreria, si nascose il tesoro da lei trafugato in una delle tasche della pelliccia, ed aspettò, dicendo fra sè:

— Non s'accorgerà di nulla.

L'operazione era stata bene eseguita.

Ella avea del resto agito colla piena sicurezza nell'esito.

Quante volte, sin dal principio della sua intimità col barone, s'era recata in quella sala di cui aveva avuto tutto il campo di studiare la disposizione!

Fu la palazzina della via d'Offemont a proteggere quelle relazioni in cui l'amore c'era entrato per una piccolissima parte — capriccio di donna sazia, passatempo di sfaccendato o calcolo di briccone pronto a giovarsi d'ogni occasione per riempir il proprio borsellino e procurarsi, col mezzo più basso e vile, il danaro necessario a soddisfare e vizi e passioni.

Verso le quattro ella suonò il campanello per chiamare il cameriere.

— Il vostro padrone mi pare che ritardi assai, disse.

Placido, aperte le braccia, rispose:

— Eh, non ha letto il biglietto vostro, signora! Il barone ne sarà desolato, ne sono sicuro.

«Ecco il dispaccio là, sulla scrivania.

«Il padrone sarà forse andato alle corse di Vincennes... Non so nulla di positivo. Non me n'ha avvertito.

— Gli lascierò due righe, riprese Carlotta, decidendovisi ad un tratto. Datemi l'occorrente per scrivere.

Stese in fretta il seguente biglietto:

«*Caro Ruggero,*

«Volevo tranquillarvi circa le mie intenzioni, ed avevo nutrito la folle speranza di trovarvi in casa vostra dopo il mio telegramma.

«Vi ho aspettato a lungo.

«Invano.

«Mi dovete ora un compenso.

«Venite a pranzare domani alle otto, nel Ristorante Voisin, a tu per tu, colla vostra vecchia amica, gelosa fin che si vuole, ma tenera e veramente affezionata — del che spero non dubiterete.

«Discorreremo insieme.

«Se mi sono mostrata alquanto dura l'altro ieri, alle corse, non fatene alcun caso.

«Le donne vedete, sono nervose, eccitabili assai quando coltivano nel loro cuore un amore sincero. Allorchè si trovano sul declinar della vita, tremano di continuo si preferisca al loro tramonto, per quanto splendido, l'alba della giovinezza; si preferisca la primavera delle altre al loro autunno, che è poi il principio della fine.

«Sono un po' triste, amico mio.

«La lunga attesa m'ha snervata.

«Avevo tante cose a dirvi!

«A rivederci, carissimo, dolcissimo amico, e procurate di farmi dimenticare la delusione provata.

«Eccovi una volta di più mio debitore; ma siete abbastanza ricco per non poter pagare il debito.»

Firmò colle due iniziali: «*C. M.*»

Preferiva, all'altro sonoro aristocratico, il suo nome d'artista.

Non era quello sotto il quale avea conosciuto le ore più radiose della sua esistenza, le emozioni del trionfo, le entusiastiche chiamate al proscenio, le vôlte delle platee crollanti sotto gli applausi frenetici, gli omaggi di fiori e di cuori innamorati?

Quelle che le hanno vissute sì magiche ore, trovano pallide, scolorite tutte le altre, insipide le gioje, le soddisfazioni — quelle comprese della ricchezza e dell'amore.

Lontane dalla scena ne sentono la nostalgia e, siano esse divenute marchese come la Patti, principesse come la Martini, nulla può consolarle della loro forzata rinuncia.

L'ex cantante chiuse il biglietto in una busta, la suggellò, tranquilla, col sigillo dell'amante; poi, guardata la pendola, vide che essa segnava le cinque.

Si alzò, allora, si ripose la pelliccia, che si era tolta al suo arrivo, ed uscì dicendo:

— Riferite, Placido, al vostro padrone il mio rincrescimento per non aver potuto vederlo, parlargli com'era mio vivo desiderio.

Con gesto regale quindi, gli pose nelle mani cinque luigi, aggiungendo:

— Tenete, amico mio.

La carrozza era di ritorno.

Aveva dato gli ordini opportuni e i suoi domestici li eseguivano colla precisione e colla regolarità d'un cronometro.

Generosa come una regina, era adorata dai servi.

Rivolse un piccolo saluto amichevole al vecchio Placido, e ordinò al cocchiere:

— A palazzo!

Entratavi, rilesse le quattro lettere di cui s'era impadronita nella spedizione a dir vero poco rischiosa per lei.

Erano l'espressione d'uno di quegli amori giovanili, irreflessivi e leggeri che sospingono le incaute, senza che esse se ne avvedano, in fondo ai precipizi

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato**.
Prezzo di ogni dispensa:
Centesimi dieci.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

FRANCIA

Le vane proteste dei reazionari.

Stolide accuse a Jaurès — Le interpellanze sulla legge di separazione della Chiesa dallo Stato
Il guardasigilli applaudito in Senato.

Ci telegrafano da Parigi, 6. (P.):

La maggioranza enorme ottenuta dal ministero era preveduta, conoscendosi per sommi capi il programma ieri letto fra continui applausi da Clemenceau, programma veramente radicale e promettente le riforme reclamate da un pezzo dalle esigenze sociali, dall'omaggio alla libertà e alla giustizia.

Clemenceau lesse in tono energico la dichiarazione, incurante delle interruzioni dell'opposizione ridotta a lanciare frasi più o meno felici contro il programma pratico, positivo e fecondo di bene. I punti maggiormente applauditi furono l'affermazione di volere la pace con dignità e della necessità di mantenersi fortemente armati per non diminuire la potenza difensiva e l'annuncio della soppressione dei Consigli di Guerra.

Applauditissimo fu pure l'annuncio della laicizzazione delle scuole, accolto dai mormorii dei reazionari rinnovantisi all'affermazione che la legge di separazione assicurante il pieno esercizio della libertà di coscienza sarà integralmente applicata.

Quando accennò ai preti sottomessi all'influenza straniera, alludendo al papa, il nazionalista Barrès, il famoso scrittore, esclamò: «Non vi sono francesi reazionari.» Grandmaison, altro rabbioso reazionario, aggiunse: «Noi non chiediamo denaro ai prussiani» alludendo ai venticinquemila franchi mandati dal capo dei socialisti tedeschi, Bebel, all'*Humanité* di Jaurès perchè potesse continuare le pubblicazioni.

L'Estrema Sinistra urlò. Ne nacque uno scambio di frasi vivaci tra nazionalisti e socialisti, chiusosi con un formidabile «imbecille!» lanciato dal socialista Coutant, contro Grandmaison.

Clemenceau continuando affermò che il Governo è fermamente deciso a condurre prontamente in porto la legge sulle pensioni degli operai, che i ministri Viviani e Cailleaux sosterranno dinanzi al Senato. Il Governo, disse il presidente del Consiglio, migliorerà la legge sui sindacati professionali, la cui capacità sarà aumentata e proporrà la libertà di associazione pei funzionari esigendo però da essi il compimento del loro dovere.

«Il progetto dell'imposta progressiva sul reddito, e se occorrerà sul capitale, sarà presentata per sostituire le contribuzioni dirette. La tassa colpirà differentemente i vari redditi, secondo la natura. La dichiarazione terminò colla promessa di affrettare le riforme, opponendo barriere legali alle iniziative violenti col desiderio di fare una politica di pacificazione con una politica di azione.»

Tutti i punti del discorso relativi alle leggi sociali, al riscatto delle ferrovie dell'ovest furono applauditi. Clemenceau finì fra una vera ovazione.

Si aspettava una discussione politica generale. Si diceva che l'opposizione aveva preparato assalti furiosi. Invece bastarono la rapida presentazione d'un ordine del giorno di fiducia e le dichiarazioni del Governo, perchè si procedesse subito alla votazione. Dopo che diversi ministri ebbero deposto alla presidenza vari progetti di legge, tra cui quello per la creazione del nuovo ministero del lavoro, e quello pel riscatto delle ferrovie dell'ovest; si cominciò la discussione delle interpellanze sulla legge di separazione.

Il rivoluzionario Allard criticò l'interpretazione governativa della legge e chiese che undici-dodicesimi dei beni delle fabbricerie sian devoluti ad opere di assistenza sociale.

In Senato la dichiarazione del Governo fu letta dal guardasigilli Guyot, fra continui applausi. Il ministro accennò alle influenze straniere sul clero. L'ammiraglio Cuverville e il senatore Lamarzelle protestarono. Il presidente Dubost li richiamò severamente all'ordine.

Come vengono accolte dalla stampa le dichiarazioni di Clemenceau.

Ci telegrafano da Parigi, 6. (P.):

Eccovi i primi commenti della stampa parigina sulle dichiarazioni di Clemenceau:

Il *Petit Parisien*, indipendente, è soddisfatto della parte del programma del Governo che riguarda la politica estera e per quella che riguarda l'esercito e la marina. Dice che in complesso le riforme introdotte da Clemenceau soddisferanno i repubblicani.

L'*Echo de Paris* dice che il programma è troppo vasto ed impreciso. Non pare che questa dichiarazione sia stata scritta da Clemenceau. Essa è impersonale ed incolore. Si attendevano parole che avessero il carattere di un bel gesto; invece Clemenceau non ha fatto altro che leggere una lunga nomenclatura di riforme ipotetiche.

La *Petite République* nota che il programma di Clemenceau fu sinceramente applaudito da tutte le Sinistre.

La Destra preferì tacere per evitare un pietoso scacco. Il programma chiede la collaborazione di tutti i repubblicani. Il Governo ha ragione di applicare con calma i provvedimenti della legge di separazione interpretandola liberalmente. Così il Governo risponde saggiamente alle provocazioni papali. Cadranno così gli intrighi dei reazionari che sperano ancora in una guerra religiosa. I preti s'aggiustino tra loro; la democrazia ha qualche cosa di meglio da fare.

L'*Aurore* è convinta che il Gabinetto saprà far uso della forza reale che possiede.

Il *Rappel* considera che la dichiarazione riunisce tutte le qualità che si può attendere da un documento di questa natura.

I giornali socialisti riconoscono che il programma ministeriale è vasto e sembrano pensare che conviene ai gruppi socialisti di dargli il loro appoggio per far trionfare le riforme che contiene. La *Lanterne* rimpiange soltanto che il ministero abbia indietreggiato dinanzi alla soppressione completa dei Consigli di guerra, al monopolio dell'insegnamento, al diritto dei funzionari di costituirsi in sindacato.

Jaurès nell'*Humanité* dichiara che l'opera del Governo sarebbe compiuta se il ministero realizzasse il suo programma, ma conviene attenderlo negli atti per giudicarlo. I giornali dell'Opposizione non annettono nessuna importanza all'enorme maggioranza ottenuta dal Governo. Insistono tutti sulla estensione considerevole del programma di Clemenceau e fanno rilevare che occorreranno parecchie legislature per assicurarne la realizzazione.

Il *Gaulois* nota nel programma di Clemenceau i primi bagliori dell'aurora socialista.

La *Libre Parole* prevede il finimondo.

La prima lezione della signora Currie alla Sorbona.

Ci telegrafano da Parigi, 6. (P.):

Ieri alla Sorbona la signora Currie, vedova del celebre e sfortunato scopritore del *radium* tenne dinanzi ad un numeroso uditorio la prima lezione di fisica generale, parlando dell'elettricità e della materia. La signora Currie fu applauditissima.

RUSSIA

I TERRORISTI continuano a svaligiare le casse.

Ci telegrafano da Parigi, 6. (P.):

L'*Exchange Telegraph Company* ha da Helsingfors: Una audace rapina è avvenuta stamane nell'edificio della stazione della ferrovia di Viborg. Tre uomini vestiti da ferrovieri intontirono a colpi di calcio di rivoltella il cassiere e rubarono 74000 marchi poi fuggirono.

Diciasette ufficiali russi assassinati?

Ci telegrafano da Londra, 5, notte. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Secondo voci qui corse ieri sarebbero giunti dispacci da Koutno (Polonia) segnalanti che i rivoluzionari uccisero oggi colà a colpi d'arma di fuoco diciassette ufficiali.

INGHILTERRA

Una rivolta di marinai inglesi cominciata in modo gravissimo e che finisce senza conseguenze.

Ci telegrafano da Londra, 6. (B.):

Telegrafano da Portsmouth: Un grosso corpo di marinai, la maggior parte fuochisti, stava schierato nel pomeriggio nel cortile della caserma in attesa di ordini. Sopravvenne un acquazzone. I marinai si sbandarono. Un ufficiale anziano presente li fece radunare alla palestra coperta per rimproverarli dell'atto d'indisciplina. Li schierò in due file, pretendendo che la prima fila si mettesse ginocchioni. Molti fuochisti protestarono. Uno si rifiutò assolutamente di obbedire e fu arrestato. Più tardi i fuochisti riuniti in cantina cominciarono a discutere sull'arresto del compagno e tumultuarono fracassando i bicchieri, devastando il deposito viveri, poi si avviarono in colonna minacciosa verso l'abitazione dell'ufficiale situata dall'altra parte della strada. Il loro clamore diede l'allarme. L'ufficiale di guardia fece suonare a raccolta. Quando gli ammutinati, circa trecento, arrivarono alla porta dell'ufficiale la trovarono sbarrata e guardata da numerosi marinai colla baionetta innastata. I fuochisti esitarono. Un ufficiale ne approfittò per arrestarne alcuni. Allora gli ammutinati si fecero minacciosissimi. Stava per prodursi un conflitto sanguinoso, quando fortunatamente intervenne il comandante che ordinò il rilascio degli arrestati riconducendo la calma. Venne aperta un'inchiesta.

BULGARIA

Crisi ministeriale in Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 6. (W.):

Si ha da Sofia: Il Gabinetto ha dato le dimissioni. Il principe Ferdinando ha incaricato il ministro dell'Interno Petkow di costituire il nuovo Gabinetto.

TRENTO e TRIESTE

UNO STUDENTE travolto dalle onde infuriate del mare.

Ci telegrafano da Trieste, 6:

Mandano da Lussin che durante l'infuriare di un uragano, tre studenti della locale Scuola navale si recarono sulla costa della Madonna dell'Annunziata, irta di scogli, per godersi lo spettacolo del mare infuriato. Uno di essi volle scendere al livello del mare, ma giuntovi, mentre si volgeva per vedere i compagni, un'onda sopraggiunta lo travolse trascinandolo nei gorghi dove il disgraziato è scomparso. I soccorsi furono impossibili. La vittima si chiamava Massimo Sambo, triestino. Aveva sedici anni. I suoi genitori sono quasi impazziti.

MAROCCO

MARINAI FRANCESI accolti a sassate ed a colpi di remo dalla plebaglia di Tangeri.

Ci telegrafano da Londra, 6. (B.):

Il *Times* ha da Tangeri che una scialuppa a vapore dell'incrociatore francese *Galilée*, montata da marinai in uniforme accostatasi alla banchina della dogana fu accolta da urli e fischi e poi assalita a colpi di remi e di pertica da parte dei marinai marocchini e della popolazione che si trovava sulla banchina e che gettava sassi.

Le guardie marocchine non tentarono neppure di chiudere le porte della Dogana nè di costringere la folla a ritirarsi; autorizzarono anzi la plebaglia a recarsi sulla banchina con una provvista di sassi. L'equipaggio della scialuppa diede prova di un grande sangue freddo; alcuni marinai francesi rimasero feriti leggermente.

Raisuli è padrone della città. Questi gravi incidenti esigono un'azione energica da parte delle potenze europee.

AMERICA

Peary rinnoverà il suo tentativo polare.

Ci telegrafano da Parigi, 6. (P.):

Mandano da New-York che il comandante Peary, giunto domenica a Battelcharbour nel Labrador, ha intenzione di rinnovare il tentativo polare e manda le sue navi a vettovagliarsi agli Stati Uniti.

I MINISTRI e la questione della chiusura della sessione parlamentare.

Ci telefonano da Roma:

Secondo la *Vita*, il Consiglio dei ministri non avrebbe ancora deciso se chiudere o meno la sessione. La deliberazione in proposito non verrebbe presa che durante le vacanze di Natale, visto che i ministri sono in maggioranza concordi nel ritenere opportuno inaugurare in gennaio la nuova sessione. In maggioranza, perchè qualche ministro non sarebbe ancora persuaso di questa opportunità. Inoltre la nuova sessione, dice la *Vita*, implica il rinnovamento di tutte le Commissioni e cariche permanenti, una serie cioè di votazioni che possono creare imbarazzi al Ministero.

Il Congresso storico del Risorgimento in Milano

E ALCUNE RICORDANZE

Ieri al tocco, nell'aula magna si fece la Sforzesco, il primo Congresso storico del *Risorgimento italiano*. In quella meravigliosa ricostruzione dell'edificio quattrocentesco, cavata fuori da tutte le deturpazioni spagnuole, austriache e anche francesi, per opera e per ingegno veggente dell'architetto Luca Beltrami, si affermerà solennemente non solo la convenienza ma forse la *necessità* che sia fondata una *Società nazionale per la Storia del Risorgimento*, e una *Rivista storica* organo della Società stessa.

Io dico *necessità* perchè *convenienza* mi pare poco, se penso che per incuria o per arte bieca la storia del Risorgimento è lasciata ignorare alla gioventù anche delle scuole, o è insegnata così alla lesta che non induce negli animi dei giovani se non indifferenza o scetticismo. I più poi che non hanno neppur l'occasione d'impararla male nelle scuole, non hanno nessuna idea di ciò che era l'Italia mezzo secolo fa, anzi pare che credano che ella sia stata sempre così come si trovano a goderla. Dico a goderla perchè anche i più infelici sono oggidì incomparabilmente meno miseri di quelli della lor condizione vissuti prima dell'unificazione. Lo *spiritoso* gioco di parole: «Si stava meglio quando si stava peggio» deve essere stato detto la prima volta da qualcuno che aveva sempre goduto tra i patimenti altrui, e che si vide coi tempi nuovi venir meno la grassura.

Della convenienza di fondar la Società nazionale, parlerà il prof. Vittorio Fiorini, ispettore nel Ministero dell'Istruzione pubblica; il prof. Ferruccio Quintavalle dirà della convenienza e dei mezzi di formare dei *Pregesti* d'opuscoli e d'articoli di giornali, periodici e riviste nazionali ed estere che riguardino la storia italiana tra il 1796 e il 1871.

Pare che sia andar troppo indietro nelle ricerche, ma il 1796 fu l'anno veramente primo dell'Era nuova. O almeno da noi, si ricapitolava in quell'anno tutto il movimento intellettuale e morale della seconda metà del secolo, in un principio d'azione.

Il fatal Corso spuntando da Cadibona ne dava il segno. Onde io vedo che non parrebbe strano nel Congresso chi per avventura sorgesse a proporre che s'innalzi su una delle cime di Montebello, un monumento al genio italico del guerriero, allora non ancor sognante Cesare, che scendendo vittorioso da quel luogo di battaglia, indovinato da lui, semplice colonnello di artiglieria fin dal 1794 svegliò gli italiani alle armi e al sentimento d'essere nazione.

Altri temi si tratteranno da cultori competenti di storia. Interessante sarà quello che svolgerà un signor Guyot: — *Les vues du Directoire sur l'Italie en 1796* — Ma tra tutti, quello cui è da augurarsi fortuna mi pare il tema serbato al prof. Giuseppe Lisio, trentino, che tratterà *dell'istituzione d'un insegnamento speciale di storia contemporanea italiana* nelle nostre Università. È bisognerebbe che fosse ben affermata la necessità d'un quadro storico in cui, senza ire e senza odii ma con sincerità, fosse rappresentata la condizione in cui si trovava l'Italia dal 1815 al 1848, sotto le male signorie interne e sotto l'austriaco che tutte le dirigeva. Il velo che si venne via via stendendo su quel periodo, dacchè l'Italia è rifatta è ormai così denso che qualcuno espresse ma tra il faceto e il serio un desiderio umano, o per dir chiaramente un ironico rimpianto. Perchè nelle paci fatte con l'Austria non si stipulò che ella avesse l'obbligo di venir ogni dieci anni, ora in una provincia or in un'altra d'Italia, a ripristinarvi il proprio governo per una settimana, qual fu nella Lombardia e nel Veneto, o se si vuole quello dei suoi proconsoli regnanti un dì da noi, per andarsene poi subito dopo quella istruttiva settimana? Imparerebbe la gioventù quanto i padri patirono di oppressione e d'oltraggio, e quante furono le lacrime e quante le virtù che furono necessarie a non disperare, a osare, a persuadere l'Europa che qui v'era un popolo degno di rispetto.

La peggiore di quelle signorie (chiamiamola così quantunque il nome sia storicamente poco proprio) era la pontificia. I preti, anche i buoni del tempo in cui vigeva, non lo volevano sentir dire, ma non sapevano spiegare come anch'essi avessero delirato di gioia nel breve momento di Pio IX liberale. Perchè invece di biasimarlo come quei che, col suo liberalismo, sconfessava tutta l'opera politica dei suoi predecessori, lo applaudirono, lo glorificarono, se si sentivano disposti a riconoscerlo papa migliore quando disse sè stesso? Non volevano dunque i preti sentir dire che il governo pontificio era il peggiore di tutti i governi degli Stati italiani: pochissimi lo ammettono adesso. E sono ben lieti che l'Italia nuova trascuri di studiare la storia. Muoiono intanto gli avanzi delle generazioni che videro quel governo alla prova dei fatti, che se lo sentirono adosso in azione, che furono governate da gente in sottana e da birri; e la gioventù vien fuori dalle scuole ignara o affatto o quasi di cose pur tanto vicine, e che le sarebbero utilissime se le sapesse. Utilissime non per guardarsi da un ritorno eventuale di quel governo, chè ciò è ormai fuori di ogni possibilità; ma per non lasciarsi sedurre a subir nello Stato qualsiasi grado di influenza dello spirito che lo informava. Sanno la Romagna, le Marche, l'Umbria, il Lazio, qual era quello spirito e come si rivelava; lo sanno; perchè ivi i vecchi ne parlano ancora, e la storia anneddotica vive e insegna anche se taccia la storia propriamente detta.

Il prof. G. Capasso, napoletano, insigne cultore di studi storici, leggerà nel Congresso una memoria sui tentativi di far evadere Luigi Settembrini dall'ergastolo di S. Stefano, negli anni 1855-56. Non so se il Capasso dirà di tentativi fatti pel Settembrini in particolare, o se anche di quello preparato per tutti gli ergastolani chiusi in quell'inferno, tentativo che doveva esser condotto da Garibaldi, con un vapore acquistato da patrioti in Inghilterra. Quel vapore naufragò quando stava per entrare nel Mediterraneo e l'impresa fu abbandonata.

Forse per fortuna, perchè Garibaldi avrebbe corso rischio di perder la vita o per lo meno la libertà; e allora egli sarebbe mancato alla patria cinque anni appresso a condurre l'altra impresa che non poteva essere condotta altro che da lui: Quarto, Marsala, Napoli, Volturno e Plebiscito.

Questi nomi vengono appunto a ricordarmi che testè ricorse il quarantesimo sesto anniversario della resa di Capua all'esercito regolare di Vittorio Emanuele. E perchè Capua non si arrese a Garibaldi che la aveva assediata per quarantatre giorni, combattendovi sotto dei fatti d'armi quasi quotidiani e la grande classica battaglia del primo ottobre? Nel Congresso di Milano dovrebbe sorgere qualcuno a ricordare la relazione del generale Vincenzo Orsini al generale Sirtori sotto la data del 30 novembre 1860, quando Garibaldi se n'era già ritornato a Caprera da 21 giorni, e il Sirtori era rimasto al comando dei Volontari. In quella relazione v'è un punto che getta un raggio di luce nuova sulla gran figura di Garibaldi. Dice l'Orsini (quasi sottointendendo un rimpianto per aver lasciato all'esercito di Vittorio Emanuele l'onore di far capitolare la piazza di Capua), dice che fin dal 29 ottobre era stata da lui co' suoi artiglieri *disposta la formazione di diverse batterie da mortai per bombardare Capua, cosa che fin dal 28 settembre aveva sottomessa all'esame del Dittatore che sempre erasi negato.*

Sempre erasi negato! Benedizioni a lui dall'umanità! Ma questo passo della relazione del general Orsini ha bisogno d'essere illustrato. Un giorno che le batterie di cui parla l'Orsini erano pronte, il colonnello Griziotti pavese, uomo che aveva passata tutta la vita sua di trentasette anni, cospirando e combattendo, si presentò a Garibaldi da cui era molto stimato e amato. E lo pregò di permettere all'artiglieria dell'Orsini di lanciare alcune bombe su Capua, che, sebben ridotta all'estremo, per legge militare, non poteva capitolare senza aver subìto bombardamento. Garibaldi *si negò* anche al Griziotti. E questi pregò ancora; e Garibaldi gli disse che una bomba, cadendo su Capua, avrebbe potuto uccidere delle donne, dei bambini, dei vecchi, e che in questo caso egli non se ne sarebbe mai più dato pace. «Ma domani o dopo domani giungeranno i piemontesi — disse allora il Griziotti, credendo di aver trovato un grande argomento, — giungeranno, e le bombe le lanceranno essi, e tutto l'onore della guerra sarà per loro. — «Vengano, rispose Garibaldi, e bombardino: noi non siamo venuti per l'onor della guerra!»

Queste a un dipresso le parole del Griziotti a Garibaldi e di Garibaldi a lui. Io le scrissi altrove tali e quali le ebbi dalla bocca del Griziotti stesso tre o quattro giorni dopo che erano state dette; ma disgraziatamente non mi trovo sotto mano il libro dove le scrissi, e le riscrivevo qui a senso. Ma che grandezza morale quella di Garibaldi! Non gli importava affatto che ad altri rimanesse l'apparenza di aver fatto il più, e fors'anche l'elemento buono per dire che il già fatto dai Volontari e da lui era ancora nulla; gli importava che nessun innocente patisse danno dalla guerra, fatta non per conquista, non per gloria, ma per la libertà e per la dignità umana.

E poichè siamo a quegli anniversari continuo un po' di racconto.

L'esercito di Vittorio Emanuele era giunto. Verso la sera del 29 ottobre, due parlamentari napoletani uscirono di Capua, e si presentarono al generale Della Rocca dell'esercito regolare, che aveva assunto il comando dell'assedio. Erano incaricati di trattare la resa e domandavano sospensione di ostilità; ma non avendo potuto convenire sui patti se ne tornarono nella piazza. Il giorno appresso il campo di Della Rocca lavorò dal mattino alla sera per porre i pezzi in batteria, e così fu per tutto il 31 ottobre. Il 1 novembre verso le otto Vittorio Emanuele salì le alture di Sant'Angelo, quelle che erano state il nodo della battaglia del 1.° ottobre; e allora fu dato il segno di cominciare il fuoco. La batteria piantata alla *Casa bianca*, punto ben noto ai Garibaldini che si ricordano d'essere stati sotto Capua, lanciò la prima bomba, e a quel colpo tutte le altre batterie si misero a sparare.

Parve che la piazza si scotesse tutta; tutte le sue artiglierie, dal suo fronte di mezzodì, cominciarono a rispondere furiosamente. Si sarebbe detto che i difensori trovandosi ora di contro un altro esercito regolare, il piemontese, facessero d'una inutile resistenza una questione d'onore professionale. La facile resa alle bombe dei Volontari (se questi le avessero lanciate) preveduta o presunta dal Griziotti, fu invece una lotta di cannonate terribili, fino alla sera di quel giorno. E sarebbe durata anche l'indomani, se dentro Capua il popolo tenuto sino allora in freno dai soldati e dai contadini fanatici rifugiatisi nella fortezza, non si fosse mostrato pronto a ribellarsi. Il Municipio stesso pigliò in mano le sorti dei cittadini, il sindaco si presentò all'Arcivescovo, e questi si interpose, in nome della città presso il generale De Cornè comandante della piazza.

Il generale convocò allora un consiglio di Guerra, nel quale molti ufficiali dimostrarono l'impossibilità d'una più lunga resistenza e l'inutilità di una lotta che, rovinando la città, non salvava il trono. E così, la sera stessa del 1 novembre, un parlamentario preceduto da un trombetto uscì da Capua. Accenno a questo particolare perchè mi pare d'avere ancora all'orecchio gli squilli di quella tromba, nell'aria nebbiosa tormentata dalle artiglierie, e mi fanno il senso di allora, il senso come di una voce di uomo che confessasse il suo gran rammarico di dover cedere non alla nazione armata, ma ad un altro esercito regio. Per la psicologia della guerra del 1860, questo è uno spunto che meriterebbe di essere svolto.

Quel parlamentario profferse la resa della piazza al generale Della Rocca, ma pose per condizione che fosse concesso il tempo necessario a farne approvare le condizioni da re Francesco, che era già in Gaeta. Il Della Rocca rispose che le condizioni le dettava lui, e che non concedeva se non un'ora al comandante di Capua per accettarle. E il giorno appresso prestissimo si presentò al Quartier generale italiano il generale De Liguori, munito di pieni poteri per la resa e pei patti.

Fu concessa l'uscita della guarnigione con gli onori delle armi, e le bandiere, i bagagli, a duemila uomini per volta, successivamente d'ora in ora. Quelle milizie cominciarono ad uscir da Capua la mattina del 3 alle 7 precise. Resi gli onori militari, deponevano le bandiere e le armi a piè dello spalto di porta Napoli, conservando la spada i soli ufficiali; poi a piedi pigliavano la via della capitale a cui il 1 ottobre avevano sperato di tornare vittoriose e trionfanti. Invece vi tornavano prigioniere per essere poi trasportate in uno dei porti di S. M. il re di Sardegna, come volevano i termini della capitolazione.

Giunti a Napoli, quei diecimila uomini della guarnigione di Capua divennero un pericolo, perchè chiusi che furono nelle immense caserme dei Granili, poca era la forza a custodirli; e una folla infinita mareggiava intorno all'edificio, folla di parenti e di amici, donne e uomini del popolino, che facevano ressa, quasi tumulto, e quasi abbattevano i cancelli dei grandi cortili.

Non potei mai ripensare a quel momento, senza domandarmi come tutti quei soldati coi loro ufficiali, non abbiano concepito l'idea di gettarsi sul piccolo battaglione garibaldino messo a custodirli, e disarmatolo, di spandersi per la gran città a suscitarvi la reazione borbonica. Un *Viva Maria!* come ai tempi del cardinal Rufo, che i loro padri avevano veduti, poteva essere allora la più terribile e possibile delle cose. Forse sarebbero corse le legioni della Guardia nazionale a reprimere il moto. Ma il fatto fu che l'autorità militare, rappresentata dal generale Türr, era in gran pensiero. Ricorse il generale al colonnello Arnulfi, comandante dei carabinieri reali piemontesi, in quel giorno già in Napoli; e per buona fortuna l'Arnulfi ne aveva sotto la mano un plotone a cavallo.

Li mandò di trotto ai Granili. Quando comparvero, fu come se avessero davanti a loro un vento impetuoso che sgombrasse lo spazio da ogni cosa, perchè potessero trottare liberamente. Venivano un po' curvi sui loro grandi cavalli, con alla testa un loro tenente, erano trenta in tutti ma bastarono: tutto il terreno, dinanzi alla gran caserma, si spazzò come da sè stesso.

Quei prigionieri furono poi presto imbarcati e condotti a Genova e di là sparpagliati nei forti che la circondano dai monti, o nella cittadella di Alessandria, o altrove.

A sette anni di distanza, il 3 novembre 1867, Garibaldi con gli stessi uomini, o quasi gli stessi, che lo avevano accompagnato nella liberazione delle Due Sicilie, commemorava a Mentana la resa di Capua, scrivendo un'altra delle pagine del suo poema. Pagina dolorosa, ma grande! Quanto contribuì Mentana alla caduta di Napoleone III, alla liberazione dell'Italia e della monarchia di Savoia dai loro doveri verso di lui e alle vittorie della Prussia? È una valutazione difficilissima a farsi, perchè i momenti psicologici d'allora nessuno può più evocarli e studiarli, e perchè gli uomini sono poco usi a dire e a riconoscere il vero.

Intanto il caduto di Mentana è già sorto statua a Digione, e statua sorgerà presto in Parigi: e nella coscienza dei popoli rinnovantisi divien sempre più compreso e più grande, mentre gli altri cominciano a impiccolire.

G. C. Abba.

CRONACA

ANCHE L'ESPOSIZIONE AL PARCO si chiuderà l'11 novembre.

Continuando il tempo pessimo la presidenza dell'Esposizione ha deciso di proporre al Comitato esecutivo che anche il Parco venga chiuso definitivamente domenica 11 novembre.

La decisione, oltre che da tutti i commissari esteri, è approvata vivamente dai membri stessi del Comitato esecutivo, e risponde ormai ad un desiderio dell'intiera cittadinanza, essendo, a stagione avanzata, impossibile lottare contro l'umidità del suolo con gli edifici di legno esposti a tutti i pericoli delle filtrazioni e a tutte le sorprese degli allagamenti.

Auguriamo che in questi ultimi sei giorni il sole riconceda le sue tiepide carezze e che tutta Milano possa assistere degnamente alla morte gloriosa della sua Esposizione.

L'ultima giornata di Marconi a Milano. La partenza.

Lunedì mattina alle 11 Guglielmo Marconi visitò la stazione radiotelegrafica e fece alcune esperienze riuscite molto bene, con un nuovo ricevitore più perfezionato di quello ora in uso. Lo accompagnavano il senatore Mangili e il marchese Solari.

Ieri stesso a mezzodì all'Hôtel de la Ville, Marconi offerse un *dejeuner* al sindaco, senatore Ponti e al presidente dell'Esposizione, senatore Mangili.

Assisteva pure la gentile signora di Marconi, alla quale il sindaco offerse un magnifico *bouquet* di fiori freschi.

Alle 16.40 l'illustre e gradito ospite, ha lasciato la nostra città, diretto a Pisa.

Alla stazione, a porgergli il saluto di Milano, erano gli assessori Candiani e Gori.

IL CONGRESSO STORICO del Risorgimento italiano.

Ieri mattina, sotto lo scrosciare della pioggia che convertiva in laghi i cortili del Castello Sforzesco, si inaugurò nella sala delle Statue il primo Congresso Storico del Risorgimento italiano.

Ad onta del maltempo la sala era affollata di signori e eleganti signore. Gli allievi delle scuole colle loro bandiere occupavano lo sfondo del salone: alla presidenza sedevano il generale Majnoni in rappresentanza del re, l'assessore Bassano Gabba, i professori Corio e Ferrari, il sindaco Ponti, il senatore Frola sindaco di Torino ed altre autorità. Il prefetto sen. Alfazio, costretto al letto, si era scusato con un telegramma.

V'erano pure parecchi senatori, fra i quali il Golgi, il prof. Mangiagalli, e i deputati Mira, De Andreis pel municipio di Ravenna, Romussi e Cornaggia.

L'assessore Gabba, presidente del Congresso, pronunciò un dottissimo discorso nel quale tracciò la storia del nostro Risorgimento facendo osservare particolarmente come le arti e le scienze avessero iniziato il movimento patriottico, e quanto il conte di Cavour avesse operato in quel periodo. Istituì anche un parallelo fra Mazzini e Cavour.

Concluse che l'opera del Risorgimento non s'è mai arrestata e che ora attende il suo compimento colla rigenerazione delle classi lavoratrici mediante una saggia legislazione, istruendo i presenti coll'esempio del passato.

Il senatore Ponti lesse un discorso rendendo grazie al Comitato e ai promotori del Congresso in nome di Milano.

Il senatore Frola, sindaco di Torino, accolto da vivi applausi al suo alzarsi, porta a questa festa il saluto del patriottico Piemonte, ricordando i vincoli di gloria e di sangue che uniscono le due metropoli, la lombarda e la subalpina. Ricorda anche l'iniziativa dell'antico Consiglio comunale di Torino, che chiedeva a Carlo Alberto lo *Statuto*.

S'augura che la moderna gioventù si ispiri a queste memorie per aver fede nei destini della patria.

Aggiunsero parole di circostanza il barone Manna in rappresentanza della deputazione di storia patria, il conte Mocenigo per l'Ateneo Veneto e il consigliere delegato Gorno a nome del prefetto, che dà comunicazione di un telegramma d'adesione del ministro Rava.

Finalmente, dopo un caldo saluto del delegato della Sicilia come più anziano dei delegati italiani, il presidente invita gli intervenuti a visitare la Mostra disposta in altre sale del castello.

LA PRIMA SEDUTA.

Alle due e un quarto si iniziano i lavori del Congresso colla nomina dei membri della Presidenza e dell'ufficio di segreteria. A presidente onorario viene eletto il barone Manno; a presidente effettivo l'assessore Bassano Gabba. Vice-presidenti sono nominati il conte Nani Mocenigo, i professori Rinaudi, Luzio e Capasso. L'ufficio di segretario viene delegato ai professori Verga, Govone, Degli Azzi e Lisio.

Il barone Manno, il conte Mocenigo, il presidente Gabba e il congressista Comandini, commemorano alcuni fra i più illustri cultori di scienze storiche recentemente defunti, dopo di che, su proposta del prof. Romano dell'Università di Pavia viene deliberato di anticipare la discussione del tema fissato per il pomeriggio del giorno 10, e di cui è relatore il prof. Lisio: «Se per lo sviluppo degli studi scientifici intorno alla storia del Risorgimento non sia necessario promuovere presso le Università nostre un insegnamento speciale di Storia contemporanea italiana».

Il prof. Ferrari, dopo aver data lettura delle adesioni pervenute al Comitato ordinatore del Congresso, imprende la trattazione del primo tema: «Della convenienza che sia fondata una *Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano*, e una *Rivista Storica del Risorgimento Italiano*, organo della Società stessa» in sostituzione del relatore prof. Vittorio Fiorini che non

---

Appendice del SECOLO 7 Novembre 52

FELICIANO CHAMPSAUR

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

«Tutto questo, però, a me riuscirebbe del tutto indifferente. Ma fra me e voi ci sarebbe sempre qualcuno, che non potremmo dimenticare mai, anche ucciso... che non potremmo mai allontanare... Io non credo a nulla di eterno... eppure sento che il matrimonio ha in sè qualche cosa di sacro... e mi sa fatica ammettere il divorzio.

Stringe fra le sue le mani della contessa.

Mentre così si esprime, con serietà scevra da qualunque pedanteria, in preda ad una commozione che non riesce a dissimulare, giacchè la miglior parte di lui è atrocemente mortificata, giacchè gli sembra che gli abbiano portato via mezzo il cuore, solleva a poco a poco la vergine esaltata, seduta sovra il suo letto, e la guida passo passo verso la poltrona collocata davanti allo scrittoio dove essa si lascia cadere, abbandonando il capo sulle severe opere dei filosofi che l'amico suo predilige.

Distrattamente, getta un'occhiata sul libro che le rimane spalancato dinanzi... e, certamente per non sapere che cosa rispondere, legge ad alta voce la stessa frase che poco prima aveva soffermata l'attenzione di Chauny: «Ogni sciagura umana proviene dal non saper rimaner tranquilli fra le pareti della propria camera.»

Pietro Chauny continuò:

— Bisogna sempre diffidare di ciò che si dimostra colle apparenze dell'idealità: è questo che perde l'umanità... Le ragazze più comuni o le giovinette di levatura assolutamente superiore, son quelle che diventano poi le mogli fedeli. Le prime vanno esenti dalla curiosità che è la prima radice del vizio, ed il primo passo alla caduta finale; le altre hanno virtù di soffocare ogni sogno malsano, comprendono quanta disillusione sia contenuta nel desiderio soddisfatto; sanno quanto meglio convenga rimanere oneste donne...

«Tornate a casa vostra, Meg... O voi ch'io avrei amata... O voi che avete tutta la mia adorazione. Egli non saprà mai quanto è accaduto in quest'ora.

Essa fissò su di lui i suoi grandi occhi chiari, e con un lento sguardo, lo misura, per così dire, dalla testa ai piedi. In certi momenti le sembra che Pietro sia diventato un gigante.

Chauny aveva taciuto per un momento. Pareva che riflettesse ancora, che avesse impegnata una lotta formidabile colla sua stessa natura animale. Perchè mai avrebbe commessa una cattiva azione... la sola che raccolga unanimemente il biasimo delle persone oneste e dei peggiori ribaldi?... Perfino i ladri di strada hanno bisogno dell'amore d'una donna e della lealtà di un amico.

Poi, continuò:

— Le divinità ormai tramontano, ed i principii assoluti precipitano nel ridicolo; nella nostra società matura fino alla putredine, in questa nostra esagerata civilizzazione, esiste soltanto, come già nelle epoche della più selvaggia ferocia, un piccolo gruppo alleato conto tutto il resto dell'universo.

«Guardate... mi sovviene di certe tane di volpi che ho vedute una volta a Fécamp, sulla vetta di aspre scogliere. Quegli animali vi si rifugiavano approfittando delle ineguaglianze della roccia che scende a picco; e non di rado accade di trovarne qualcuno che si è fiaccato le reni sul ghiareto. Quand'essi vanno vagando la notte pei campi e attorno alle fattorie, possono incappare in qualche trappola o buscarsi una fucilata: quella è la lotta per la vita... Ma una volta rientrati nel loro antro, in quella tana pietosa, vi ritrovano la madre e i piccini e non hanno più nulla a temere: là è il riposo, la tranquillità, la famiglia.

«Nell'umanità è la stessa cosa, oggigiorno: la battaglia vi è aspra e difficile come nelle età selvaggie; l'onore è un ciondolo... Ma vi ha una grande consolazione... ed è quella di sentire accanto a sè, quando si rientri in casa — e questo bisogna difenderlo da ogni irrisione del volgo — un fido cuore di donna presso cui riposare con assoluta fiducia.

Essa ascolta queste parole, mentre colle dita convulse tormenta e gualcisce le pagine del libro... poi, a poco a poco, il dispiacere di trovarsi in quel luogo, più che aumentarsi per senso di dispetto e di vergogna, si nobilita alla comprensione delle severe ed austere verità che le sono così semplicemente esposte da quel mondano presso cui s'è rifugiata, e che le parlano colla santità di un apostolo e di un martire.

Quell'uomo così profondamente ateo, quell'uomo che è un vero nichilista intellettuale, perchè mai si sacrifica in tal modo, perchè rifiuta quell'amplesso sovrano al cui solo desiderio tante volte è stato quasi per impazzire?

Con uno sguardo, egli percorre la sfilata degli autori allineati negli scaffali della sua libreria, da Lucrezio a Schopenhauer, da Shakespeare a Verlaine, come per attingere ad essi nuove energie e più valido coraggio.

Ed a lento passo riconduce Margaret Everson — contessa di Véran — quasi senza ch'ella se ne renda conto, fino alla vettura che attende davanti alla porta, nel buio della notte fonda.

XIV.

Ritorno al nido.

Il conte, furibondo, mormora fra i denti parole tronche, mortificato da un dolore senza nome.

Dopo avere inutilmente ancora cercata la moglie per tutta la casa, piano, silenziosamente, al pari di un ladro, senza osare di risvegliare nessuno, è uscito, è andato errando come un pazzo, per le vie cittadine; ed ora se ne ritorna, stanco, sconfortato, col cuore straziato da una mortale disperazione.

Egli la ama profondamente Maggiè, sua moglie, quell'antico ed eterno amatore... ed attirato a suo stesso dispetto, si dirige melanconicamente verso quel letto dove, pochi momenti fa, essa si era distesa a riposare.

Ma d'improvviso sussulta e trema... Sua moglie è là... coricata. Donde viene? Non pensa neppure a rivolgerle quella domanda, però, giacchè — con atto strano, d'un languore un po' velato di tristezza — essa gli tende le braccia.

XV.

La confessione.

Dopo aver passato un mese nel loro castello della Turenna, i coniugi Véran avevano scelta per passarvi il resto dell'estate, una villa deliziosa a Sandgate, ai piedi delle rocce, di fronte ad uno sterminato orizzonte d'oceano.

Nè l'uno nè l'altra avevano più riveduto Pietro Chauny dal giorno del loro matrimonio. Soltanto avevano ricevuto da lui due lettere, molto riservate e piuttosto brevi, datate l'una dal suo villaggio nativo, l'altra dalla spiaggia di Lecq, a Jersey.

Qualche volta il signor di Véran aveva tentato di parlare a sua moglie di Pietro; ma gli era sembrato che essa non prendesse troppo interessamento a quella rievocazione; gli aveva risposto con indifferenza, ed aveva sviata la conversazione.

(*Continua.*)

Da tutti i librai è in vendita la
Grammatica della Lingua Italiana
di
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —
Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ha potuto intervenire. Egli conchiude colla proposta che il Congresso dia mandato all'ufficio di presidenza di provvedere alla fondazione di tale società nazionale, e della rivista relativa.

Il prof. Salvatore Romano combatte la proposta, osservando che di società congeneri l'Italia ne conta già ad esuberanza. Piuttosto che pensare alla creazione di nuovi enti, egli riterebbe più opportuno dare incremento ed appoggio a quelle già esistenti.

Il dott. Gallavresi parla in sostegno della proposta Fiorini, raccomandando però che la nuova società non s'occupi d'altro che dell'insegnamento della storia del patrio Risorgimento.

Anche il conte Cavagna San Giuliani si dichiara favorevole al nuovo ente.

Altre osservazioni aggiungono i congressisti conte Mocenigo, senatore di Prampero, e prof. Arnò.

Il Congresso delibera la costituzione della Società storica.

Chiusa la discussione si pone a partito il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Comandini:

« Il Congresso, affermando fin d'ora il proposito di veder costituita una società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano che abbia per organo una propria rivista, affida al Consiglio di Presidenza con facoltà di aggregarsi altri membri, l'incarico di presentare nella seduta antimeridiana del giorno 9 una proposta concreta per la costituzione della Società. »

Esso viene approvato per acclamazione.

Per evitare la dispersione degli articoli storici sul Risorgimento.

Sul secondo tema: « Della convenienza e dei mezzi di formare dei *regesti* degli opuscoli e degli articoli di giornali, periodici e riviste nazionali ed estere, che riguardino la storia italiana fra il 1796 e il 1871 », riferisce il proponente prof. Quintavalle. Su proposta del prof. Piccaglia si abbina questo tema con quello seguente del prof. Michieli, sulla formazione di una Bibliografia generale di una storia del Risorgimento, e dopo viva discussione cui partecipano il relatore e i congressisti Cavagna, conte Sangiuliani, Gallavresi, Petraglione, Rinaudo e Comandini, si venne, su proposta del prof. Lisio, alla votazione ed all'accettazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, plaudendo alle relazioni e alle proposte dei professori Quintavalle e Michieli, afferma la necessità di una bibliografia generale e di *regesti* degli opuscoli e di riviste o giornali del Risorgimento, da organizzarsi per mezzo dell'augurata Società Storica. »

Dopo di che il presidente ha rimandata la seduta ad oggi.

ECHI DELL'INCENDIO
nei magazzini della Società Sonzogno

Le voci allarmiste - Nessuna vittima - La verità dei danni - Il lavoro ripreso - Una bella risposta dei pompieri.

In tutta la giornata di lunedì e durante la sera, ricevemmo continue visite di amici intimi e politici, ansiosi di persuadersi coi loro occhi che l'entità del danno era, per singolare fortuna, minore di quel che avrebbe potuto essere se il fuoco non fosse stato così energicamente fermato alle soglie della tipografia. A quest'ora sarebbero parecchie centinaia di operai sul lastrico.

L'uscita del *Secolo* di ieri all'ora consueta fu salutata con un plebiscito di simpatia, come lo dimostrano le migliaia di copie vendute di più, ad onta del pessimo tempo.

Erano corse le voci più stravaganti d'allarme. Si diceva che le fiamme avevano distrutto lo Stabilimento Sonzogno, che si calavano le donne dalle finestre, che tutta la via Pasquirolo era un immenso braciere. La pubblicazione del giornale, stampato nella nostra tipografia, smentì tutte queste voci.

Ma in mezzo alla nostra disgrazia si consola il pensiero che l'incendio, presentatosi così minaccioso, non costò nessuna lagrima. Neppure la più piccola disgrazia ci contristò; e questo è l'essenziale. Ai danni puramente materiali si rimedia sempre.

Dobbiamo accennare anche che ieri mattina furono prontamente sul posto per ogni evenienza i militi volontari della Croce Verde.

Questi danni sono gravi e di tre specie: le pubblicazioni bruciate nel momento che più si vendevano e che si dovevano spedire ai librai che le avevano richieste: la disorganizzazione inevitabile dei servizi: e la rovina d'una parte del fabbricato.

Stamane nelle macerie si rinvenne una cassettina di metallo, nella quale il capo magazziniere aveva rinchiuso oltre duemila lire in biglietti di Stato, in argento e in rame, che gli occorrevano per le spese più urgenti della giornata. La cassetta è annerita e contorta dalle fiamme: la carta è purtroppo completamente incenerita, e le stesse monete d'argento e di rame sono per buona parte fuse. Tanta era la potenza delle fiamme divoratrici!

***

Nella notte vegliarono i pompieri, i vigili urbani e le guardie di P. S. per essere pronti a una qualsiasi riproduzione del fuoco. Per buona sorte la notte passò quieta — e ormai si può essere sicuri che dell'incendio non rimangono più che la memoria e... i danni.

I servizi però furono riattivati nella giornata: e preghiamo i nostri corrispondenti librari a pazientare in questi giorni. L'amministrazione si fa dovere di soddisfare nel più breve tempo possibile alle richieste dei clienti.

Anzi preghiamo coloro che ci han scritto in questi giorni di rinnovare le commissioni ad ogni buon conto perchè nell'attuale trambusto e nel trasporto delle corrispondenze non tutte rimasero incolumi.

***

Durante la notte abbiamo chiacchierato un po' coi nostri pompieri. Dicevamo loro che avremmo voluto dimostrare la nostra riconoscenza: e il loro capo ci rispose:

— Dal momento che dice così, noi desidereremmo una cosa sola. Qui ci sono tanti libri mezzo bruciati: ce ne diano uno per ricordo che lo leggeremo nei momenti di riposo.

Queste parole ci commossero. I bravi e coraggiosi giovani non domandano altro che un oggetto senza valore che serva loro d'istruzione! È un sentimento così nobile e disinteressato, che altamente li onora.

TRE AGGRESSIONI IN UN'ORA
nel quartiere di Porta Genova.
L'arresto degli aggressori per opera dei vigili.

Ecco un altro gravissimo episodio dell'audacia teppistica.

Verso il tocco dopo mezzogiorno di ieri, sul ponte di Porta Genova, quattro giovinastri tentavano di strappare l'orologio dal petto di una signora, ch'è rimasta sconosciuta. Alle grida della malcapitata, accorse gente, e i mariuoli si affidavano alle gambe, riuscendo a sottrarsi così all'ira popolare.

Poco dopo però la comitiva ladresca, in via Vittoria, aggrediva e percoteva brutalmente tal Paolo Singrossi di 48 anni, che sta di casa in viale Magenta 34.

Non riuscendo però a derubarlo, poichè l'aggredito opponeva una fiera resistenza, i quattro malandrini, inferociti, tentarono di gettarlo nel Naviglio.

Accorse per fortuna il vigile urbano Beccali, alla vista del quale i teppisti si diedero nuovamente alla fuga.

Il vigile Beccali si recò frettolosamente al secondo Mandamento e chiesto l'aiuto da due colleghi, Veronesi e Mombelli, si diede alla caccia degli aggressori.

Costoro intanto s'eran portati in via Gian Giacomo Mora, dove assalirono il cameriere Giuseppe Grassi di 19 anni. I bravi vigili però furono in tempo questa volta ad afferrarli, e a ridurli, dopo non breve lotta all'impotenza.

Tradotti in questura, gli arrestati furono riconosciuti per Amilcare Bessi da Vignola Monferrato, Villa Luigi, abitante in via Scaldasole 14, Fraschini Francesco, abitante in via Vetra 24, e Egidio Repossi che sta di casa in via Sambuco 17. Tutti e quattro sono giovinetti sui diciassette anni, e senza occupazione.

Furono inviati al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mortalmente ferito da un colpo di pistola.

Nel pomeriggio di lunedì, a Caronno Milanese, due giovani compagni di lavoro, che sono occupati nella ferriera Moretti, si recarono, durante l'orario di riposo, a caccia. Uno d'essi, che si chiama Giannotti era armato di una vecchia pistola.

Ad un tratto, il malcapitato cacciatore, anzichè colpire un passerotto che salterellava sui ramoscelli di una siepe, feriva l'amico suo al petto, in direzione del polmone destro.

Il poveretto, tal Mosè Volontè di 14 anni, ebbe ancora la forza di portarsi sino alla propria abitazione, ove narrò alla mamma l'accaduto.

Sulle prime, il medico comunale, giudicò la ferita non grave, anche perchè l'arma era carica di pallini sottilissimi, ma ieri sera, il Volontè s'aggravò, e dovette essere trasportato al nostro Ospedale Maggiore.

Intorno al delitto di Porta Magenta
Denunziatrice per vendetta.

Intorno al truce assassinio del lattivendolo di Porta Magenta, Leopoldo Lazzaroni, come già dicemmo ieri, va facendosi la luce.

Fra gli arrestati di questi giorni, v'è persona che, se non ebbe parte diretta nel misfatto, pure ha confessato tanto da poter mettere l'autorità sulle piste dei principali autori.

Altre preziose rivelazioni fece una giovinetta sedicenne, certa Polli, assai nota, a malgrado dell'età, nella malavita milanese. Costei è precocemente sviluppata, è belloccia, ma sul suo viso si disegnano già le sofferenze d'una vita viziosa. La corruzione trapela da' suoi sguardi, e dal sogghigno che le sta continuamente sulle labbra scolorite. Veste di rosso, ha i capelli fulvi e tagliati alla *bambina*.

La sciagurata fu indotta a denunciare gli autori del misfatto, per spirito di vendetta, poichè ella stessa pochi giorni or sono subì violenze da parte di uno dei malfattori, il quale la colpì anche con tre coltellate alle gambe, in seguito ad una delle solite scenate dei bassifondi. Ella non si curò, anche per timore di essere arrestata, di farsi medicare le ferite, cosicchè venute a suppurazione, iersera, e stamane dalle guardine di San Fedele fu condotta in vettura chiusa da due agenti in borghese dal dottor Ronchetti della Guardia Medica di via Cappellari, per le necessarie cure.

Ieri ebbero luogo altri interrogatori di numerose persone, fra le quali parecchi conoscenti e famigliari della vittima invitati a San Fedele dal delegato Travaglino, e numerosi pregiudicati che furono arrestati durante la notte.

Si assicura che i principali autori dell'omicidio non resteranno a lungo uccelli di bosco. Ed è ciò che auguriamo, per la quiete della cittadinanza profondamente commossa dalla selvaggia aggressione del povero lattivendolo.

I funerali dell'assassinato.

Nel pomeriggio di ieri, dal Cimitero Monumentale la salma del disgraziato Leopoldo Lazzaroni veniva trasportata alla chiesa della Trinità, ove ebbe luogo l'ufficio funebre.

Indi essa fu trasportata al Cimitero di Musocco, per l'inumazione. Numerosi amici e conoscenti seguivano, insieme con la madre i fratelli e altri parenti, il funerale dell'assassinato.

L'unione radicale sociale ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« L'*Unione radicale sociale*, convinta che un'azione politica profondamente riformatrice, sull'esempio di quella che vanno svolgendo le più evolute democrazie occidentali d'Europa, non potrà essere propugnata in Italia se non da un Partito radicale, che, dichiarandosi schiettamente costituzionale nell'ambito politico, attiri nelle sue file, persuadendole del proprio alto interesse, le classi medie e la borghesia intelligente e lavoratrice;

« che a tale Partito sono pronte a dare il proprio leale aiuto le altre frazioni più avanzate della democrazia, come lo stesso recente Congresso socialista han dimostrato, perchè esso possa occupare interamente il governo della pubblica cosa e realizzare il comune ideale delle riforme democratiche;

« che tale vasto programma deve avere il suo iniziale svolgimento nella nostra Milano dove la borghesia giustamente accusata di codardia politica, saprà presto nella sua parte sana liberarsi da indegne coalizioni, poichè l'energica attività sua nel campo del lavoro dà affidamento della sua intelligenza e della sua forza vitale;

« che perciò s'impone l'unione delle forze democratiche non solo per provvedere alla burocratica preparazione delle lotte elettorali, ma anche più per fare opera intensa e concorde di propaganda, di educazione, di organizzazione, così delle masse operaie come nelle classi lavoratrici della borghesia — a seconda dei partiti — perchè eliminate le diffidenze e i pregiudizi, si proceda insieme sulla via del progresso civile;

« lieta che la Società Democratica Lombarda, secondo la sua ultima deliberazione, abbia accennato di entrare in questo ordine di idee, invita le Associazioni democratiche cittadine a voler delegare speciali rappresentanti, perchè possano, riuniti, tracciare insieme le linee di un tale programma di intenso lavoro, e dà mandato al Consiglio di comunicare tale decisione e di richiederne risposta. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.12, tram. 5.2 — Roma: leva 6.50, tram. 4.57 — Palermo: leva 6.38, tram. 5.2.

Luna. — Età giorni 21. - Leva alle 9.47 p.

Le cause del maltempo.

Il maltempo che imperversa, specialmente sull'Alta Italia, fino dal 30 ottobre, venne determinato da due cicloni successivamente giunti sull'Inghilterra e quindi scesi sulla Francia, sul Golfo del Leone e sull'alto Tirreno, ove si ebbero e si hanno ancora delle depressioni secondarie cospiranti coi cicloni boreali.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Russia meridionale, minima di 750 sulle coste occidentali della Francia.

Temperatura molto irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa di circa 2 mill. massima di 767 sul Jonio, 764 in Lombardia, minima di 760 sull'alto Tirreno occidentale.

Venti forti meridionali e sciroccali, mari agitati, specialmente il Tirreno.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Ieri vario al Sud, nuvoloso al centro, nebbie e pioggie abbondanti al Nord.

Tendenza. — Cielo ancora nuvoloso con qualche pioggia sull'alta e media Italia, nebbie in Valle Padana, vario al Sud e Sicilia.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 5 novembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.2.
Temperatura centigrada media + 9.9 — massima + 11.1 — minima + 8.6.
Umidità relativa media 97 %.
Venti dominanti, vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera coperto nebbia, pioggia.
Acqua caduta mill. 21.8.

ECO DEI TEATRI

L'ETÀ CRITICA
di Max Dreyer.

Max Dreyer ha svolto in forma tedescamente romantica un soggetto, che richiede trattazione tutta moderna fine e garbata per riuscir ad interessare. Un dramma tutto vero e tutto umano, quello ch'egli ha immaginato. O piuttosto non immaginato, ma fornitogli da qualche avvenimento reale della vita quotidiana. Un uomo maturo, pervenuto a grande notorietà e fama per le sue facoltà d'artista, può destare le prime emozioni d'amore in una fanciulla, che cominci a sentirsi donna; e può egli stesso — spirito assetato di bellezza e di luce di gioventù — lasciarsi attrarre ed accecare dal fascino che da quella nuova vita emana. Ciò è già stato e sarà materia ancora di analisi psicologica da parte di romanzieri e di commediografi; ma all'autore tedesco non ha dato motivo ad altro se non a situazioni banali e a chiacchere convenzionali. Unica scena in cui vibri un accento sincero di passione è al termine del second'atto, quando la giovinetta (si chiama Erica in *Età critica*) e l'artista (Werner von Schlettow, pittore) si rivelano il loro affetto e s'accordano di ritrovarsi segretamente la notte prossima. Il qualcosa tuttavia di selvaggio e di fatale, che il Dreyer attribuisce ad Erica, nuoce alla espressione naturale dei sentimenti: v'è non naturalezza, ma maniera molta. E di maniera appare anche la figura morale d'un altro importante personaggio del lavoro: un ragazzo, che è lui pure nell'età critica e che prova in sè il fremito di una prima passione, suscitatagli dalla bella Erica. Fors'era sul piccolo Federico (figlio del pittore Werner e cugino di Erica), che doveva raccogliersi particolarmente la luce del quadro: avrebbe avuto quel rilievo che in *Età critica* non ha a dispetto delle molte cose ora piacevoli ed or grottesche nella loro ingenuità fattegli pronunziare. Allorchè gli si rivela a caso l'accecamento del padre e della cugina e il loro accordo per un colloquio a notte tarda, in una palazzina del parco presso il lago, la scoperta lo ferisce e lo accora tanto da indurlo a meditare un passo disperato: si ucciderà sulla soglia della palazzina; Erica e Werner, giungendo per l'appuntamento, inciamperanno nel suo cadavere. E conduce a compimento il triste proposito. Orbene, che giovinetti strani, cresciuti in ambienti non comuni, arrivino anche a siffatta morbosa sensibilità morale, è possibile; ma Federico, come ce lo raffigura il Dreyer, è un buon ragazzone allegro il quale non ha certo la sottigliezza e delicatezza di percezione, per esempio, del birichino francese che è protagonista dell'*Idea di Boby*. Boby per salvare la madre da un probabile errore ricorre a uno stratagemma ingegnoso; a Federico per impedire la colpa del padre e della cugina basterebbe pronunziare una parola al padre, che gli vuol tanto bene, che è tanto leale e che comprende già da sè di commettere una cosa riprovevole. Perchè s'uccide dopo tanti sospiri e piagnistei noiosi? Abbiamo il fatto, ma non ben chiare le ragioni del fatto. Non si comprende se più l'offenda il traviamento di Werner o se più lo torturi un senso di acuta gelosia. Il pubblico del Manzoni tuttavia, indulgente, ha ieri sera assai applaudito i primi tre atti di questa novità, che dava la compagnia Calabresi-Severi: un po' di sentimentalismo e qualche tirata patetica fanno sempre il loro effetto.

Ma il pubblico non ha potuto tollerare il quarto atto: la moglie di Werner, che viene a conoscere quasi contemporaneamente il suicidio del figlio e il meditato tradimento del marito, Werner stesso ed Erica si dicono reciprocamente delle sciocchezze letterarie, le quali reprimono quel tanto di commozione che la tragedia del terzo atto può aver suscitato. L'ultima parte passò sotto silenzio. La qual cosa non impedisce che il lavoro, cui G. E. Nani s'è dato la pena di tradurre, sia stasera replicato. Il bravo Calabresi, che sosteneva la parte di Werner, non ha trovato nel personaggio gli elementi sufficienti per una recitazione particolare. Gli altri attori non han fatto male.

V. S.

Tra le novità della presente stagione al Manzoni è da aggiungere *Sole lontano* di Silvio Zambaldi.

La Dannazione di Faust a Bologna.

Ci telefonano da Bologna 5 sera. (B.):

Sabato sera al nostro Municipale andrà in scena la *Dannazione di Faust*. Grandissima è l'aspettativa.

Il grande successo della « Siberia « a Stuttgart.

Ci telegrafano da Stuttgart:

La *Siberia* di Giordano ottenne lunedì a questo Teatro Reale un grandissimo successo. Il pubblico fece un'accoglienza entusiastica a tutta l'opera. Alla fine d'ogni atto vi furono molte chiamate agli esecutori. La *Siberia* avrà qui numerosissime repliche.

LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE della FEDORA al Covent Garden di Londra.
L'imponente aspetto della sala.

Ci telegrafano da Londra, 6. (B.):

L'opera *Fedora* rappresentata lunedì sera per la prima volta in Inghilterra al « Covent Garden », ebbe un magnifico trionfale successo. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: la sala era gremita e splendente per ricche, eleganti *toilettes*.

Assistevano alla rappresentazione molte dame e gentiluomini della aristocrazia: si notavano il duca di Connaught, fratello del re, con la moglie duchessa di Connaught, il duca d'Orleans, che volle farsi presentare al maestro Giordano, l'ambasciatore d'Italia marchese di San Giuliano, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma mister White con la signora nonchè moltissime notabilità del mondo artistico musicale inglese.

Il grande successo - Una serata memorabile - Le acclamazioni all'autore.

Il primo atto, ascoltato con crescente interesse, si chiuse in mezzo ad applausi generali. Gli esecutori col maestro Mugnone dovettero presentarsi a ringraziare.

Il secondo atto segnò un crescendo nel successo. Quando calò la tela l'intero teatro scoppiò in applausi entusiastici facendo una dimostrazione di tale calore al maestro Giordano quale forse non si ricorda negli annali del « Covent Garden ». L'autore costretto a presentarsi non so quante volte al proscenio, ebbe un'ovazione imponente, indimenticabile.

Durante il terzo atto si mantenne l'entusiasmo nel pubblico che alla fine acclamò il maestro Giordano chiamandolo altre cinque volte al proscenio con gli artisti e col maestro Mugnone. Giordano era visibilmente commosso.

Anche l'esecuzione fu un successo straordinario.

Quello d'ieri sera fu, senza esagerazioni, un grande, spontaneo successo popolare che tutta la stampa indistintamente riconosce qualunque sia per essere il giudizio della critica nella fredda e rigorosa valutazione dell'opera d'arte.

Al successo così pieno, caldo e spontaneo concorse, oltrechè il fascino della musica elegante, appassionata del Giordano, la esecuzione, che non poteva essere migliore.

Il maestro Mugnone superò se stesso e meritatamente gli toccarono in parte gli onori della serata.

La Giachetti fu una Fedora unica tanto per voce come per azione: nel terzo atto specialmente raggiunse un'intensità drammatica quale solo può avere una grande artista.

Veramente ottimo lo Zenatello, che fece mirabilmente vibrare tutto l'intimo dramma dell'anima di Loris.

Distinto, intelligente, ammiratissimo lo Scandiani nella parte di Sirieux: benissimo tutti gli altri.

L'unanime lode della critica - Un banchetto al maestro Giordano.

La critica stamane constata il successo trionfale. Entrando nella disamina dell'opera fa qualche riserva sulla scelta del soggetto che tende a costringere più che ad estrinsecare le qualità musicali del Giordano di cui però riconosce ad unanimità le doti preziose.

Eccovi alcuni estratti: Il *Morning Post*: « La musica del maestro Giordano rivela un caldo temperamento meridionale; è melodiosa; drammatica la scena finale, veramente impressionante. »

Il *Daily Express* così si esprime: « L'orchestrazione del Giordano contiene tocchi felicissimi: i suoi temi sono intrecciati con vera abilità. »

Nel *Daily Chronicle* si legge: « La composizione è vigorosa; l'opera diventerà presto popolare nel pubblico inglese. La Giachetti diede un'interpretazione quale da molti anni non si ricorda al Covent Garden. »

Il *Daily News*: « Il Giordano in Fedora ci dà la misura del suo talento. »

Lo *Standard*: « L'opera si distingue come lavoro di effetto originale. »

Il *Morning Leader*: « Londra raramente vide un entusiasmo come quello di ieri sera al Covent Garden. »

Il *Morning Advertiser*: « Tutto e tutti contribuirono a fare dell'opera un trionfo. »

Dopo lo spettacolo una suntuosa cena venne offerta al maestro Giordano al Savoy Hotel. Vi intervennero molte notabilità del mondo artistico. Lorenzo Sonzogno rispose, anche a nome del maestro Giordano, alle felicitazioni degli intervenuti con un brindisi brillantissimo.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Sante Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

L'INAUGURAZIONE DEGLI STUDI all'Università di Pavia

Il prof. Golgi commemora i professori defunti - Il discorso inaugurale del prof. Buzzatti - Il vincitore del premio Cossa.

Ci telefonano da Pavia, 6. (M.):

Ieri al tocco, nell'aula magna si fece la consueta inaugurazione dell'anno accademico.

Alla solenne cerimonia parteciparono numerosi le autorità, i professori, gli studenti e parecchie signore.

Il rettore prof. Golgi, accolto da un lungo plauso, riferì sull'andamento degli studi dell'anno testè decorso. Ricordati i professori Tullio Brugnatelli e Carlo Cantoni, due illustrazioni della scienza, strappati dalla morte al glorioso ateneo durante lo scorso anno scolastico — constatò il continuo incremento dell'ateneo provandolo anche col numero degli studenti che l'anno scorso raggiunse i 1450; l'aumento si verificò in tutte le facoltà tranne che nella medicina nella quale si verificò una lievissima diminuzione, aggiungendo che ciò non deve impensierire perchè verificatosi in tutte le Università dello Stato.

Accennò al lavoro fatto per il riordinamento delle cliniche osservando che a questo scopo gli enti che fan capo al Consorzio dell'Ateneo Lombardo raccolsero tra loro oltre un milione e mezzo non contando il concorso del Governo; il che dà a bene sperare della impresa.

L'Italia e l'America latina.

Salì quindi sulla cattedra il prof. Cesare Buzzatti insegnante di diritto internazionale, incaricato di leggere il discorso inaugurale.

Svolge il tema: « L'Italia e l'America latina ».

Egli esamina con profondità di dottrina e d'acume critico il fenomeno della emigrazione, che chiama il più importante fenomeno sociale dell'Italia moderna; e mostra come esso abbia assunto pel paese nostro particolari manifestazioni, passa in rassegna le condizioni delle nostre colonie nell'America latina, colonie spontanee, che non hanno bisogno, come la maggior parte delle altre, di ricercare una giustificazione nel preteso dovere di diffusione della civiltà, e non hanno la vergogna di dover far dimenticare le stragi, la schiavitù. Dimostra quindi come non sia necessario un vincolo politico di soggezione delle colonie alla metropoli, per renderne effettiva l'utilità, la quale non consiste solo nel servire di sfogo al superfluo della popolazione, nè di aprire ai suoi capitali un largo e sicuro campo d'impiego, ma specialmente nel dare un forte impulso al commercio, alle industrie, alla prosperità economica della madre patria.

Una nuova teoria di diritto internazionale.

E qui dopo un esame del nostro diritto pubblico in rapporto col diritto pubblico degli stati americani per quanto concerne la cittadinanza, che in Italia è un vincolo inalterato anche per coloro che abbandonano la nostra terra, mentre le Repubbliche americane la impongono a chi nasce sul loro territorio e rendono assai facile l'acquistarla a chi là si stabilisce, enuncia una teoria di diritto internazionale che crediamo assolutamente nuova, e cioè quella della coesistenza della cittadinanza delle repubbliche americane colla cittadinanza italiana, con opportuni temperamenti agli obblighi che questa impone specie in rapporto al servizio militare.

Chiude affermando che soltanto con la doppia nazionalità potremo ricavare tutti i risultati che può dare la nostra meravigliosa forza di espansione pacifica.

Il dotto e brillante discorso del prof. Buzzati, ascoltato con grande attenzione dal scelto uditorio fu vivamente e ripetutamente applaudito.

Il rettore riferì quindi sul risultato del Concorso pel premio Cossa, del quale fu proclamato vincitore il signor Alessandro Visconti del terzo anno di legge.

IL RE A LIVORNO

La consegna della bandiera all'Accademia navale.

Ci telegrafano da Livorno, 6 sera. (C.):

Alle 9.45 è giunto il re in automobile, accompagnato dai generali Brusati e Di Majo. Lo ricevettero alla barriera Vittorio il sindaco, il prefetto, il ministro Mirabello, l'ammiraglio Grenet, i deputati del collegio e altre autorità. Salito in *landau*, il re si recò all'Accademia navale. La folla compatta lungo il percorso lo acclamò.

Dappertutto vedonsi bandiere e tappeti. Il re entra all'Accademia al suono delle campane e al rimbombo delle salve dei cannoni delle navi, ricevuto dall'ammiraglio Grenet e da Tahon de Revel, comandante l'Istituto. Si svolge subito la solenne cerimonia della consegna della bandiera e della medaglia decretata dal municipio. Verso mezzogiorno il re ripartì applaudito dalla folla per San Rossore. Attendesi in giornata Marconi.

ULTIMA ORA

IL DEBUTTO DI PICQUART alla Camera francese.
La legge di separazione sul tappeto.

Ci telefonano da Parigi, 6 sera. (P.):

Grande folla anche oggi alla Camera.

Gaffier presenta una proposta chiedente che la classe del 1903 che è ancora sotto le armi ed ha già finito i due anni di servizio, sia inviata in congedo. Gaffier chiede inoltre l'urgenza per la discussione immediata della sua proposta.

Il generale *Picquart* ministro della Guerra, sale alla tribuna fra vivi applausi della Sinistra.

Lasies, nazionalista: Ecco i pretoriani, mio generale! (*risa e applausi a destra*).

Picquart sorride.

Brisson: Noi sappiamo dove sono i pretoriani e da che parte bisogna tenerli. (*Approvazioni a sinistra*).

Lasies: Via, presidente! Non piangete....

Brisson. In me non troverete delle lacrime. Noi possiamo ridere delle vostre minaccie! (*Benissimo a Sinistra*).

Picquart. Respingo l'urgenza sulla proposta Gaffier e chiedo che sia rinviata alla commissione dell'esercito perchè la nuova legge militare del 1905 ha molto saviamente curato il periodo di transazione fra il vecchio regime militare e quello nuovo, ed ha istituito il servizio dei due anni del quale sono partigiano, ma ha istituito anche un periodo transitorio. Io ho una assoluta fiducia nel successo della nuova legge, e sono sicuro che ufficiali, sottufficiali e soldati saranno all'altezza del loro compito. (*Benissimo*). Bisogna tuttavia attendere il risultato delle esperienze, bisogna che sia terminata l'istruzione completa delle classi del 1903 e del 1904 per non trovarsi sorpresi da alcuna possibile eventualità. Io sarei il primo ad appoggiare la proposta di rinviare la classe del 1903 se le circostanze lo permettessero, ma bisogna che la commissione militare si pronunci prima in proposito. (*Applausi.*)

Si approva quindi il rinvio della questione alla commissione dell'esercito e si riprende la discussione delle interpellanze sulla legge di Separazione.

Grousseau, cattolico, svolge l'interpellanza che ha presentata del deputato De Mun sula circolare ministeriale del 31 agosto 1906, riguardante la distribuzione dei beni eclesiastici e sulle dichiarazioni dei ministri circa la legge 9 dicembre 1905.

— Io deploro, dice, che il Governo abbia messo nella sua dichiarazione una frase profondamente ostile al papa. Nella dichiarazione si è parlato di influenze straniere sul papa; il papa è universale. Egli non è straniero in alcun posto, ed io auguro che il Governo presente voglia e possa sottrarsi alle influenze straniere quanto il papa. (*Rumori a Sinistra, applausi a Destra*). Mi rincresce inoltre che non vi sia stato fra i ministri uno solo che abbia avuto il tatto di far sopprimere queste parole dal programma ministeriale.

« Pio X è un papa tedesco! »

Briand, ministro dei Culti. Vi risponderò col massimo sangue freddo che voi esagerate questa parte delle dichiarazioni. Essa non contiene nulla di ingiurioso: è la constatazione di un fatto. (*Applausi a Sinistra*). È impossibile negare che qualche influenza straniera può esercitarsi sui circoli dirigenti della chiesa cattolica, e la prova è che basta un « veto » in un conclave per impedirgli di disporre liberamente e indipendentemente del suo voto. (*Vivi applausi a Sinistra*).

Du Mont. Il papa è un papa tedesco! (*Applausi a Sinistra e rumori a Destra.*)

Grousseau. Portate la prova di ciò che dite. Io vi smentisco formalmente. (*Benissimo a Destra.*) Combattendo per la Chiesa io combatto per il mio paese. Si vuol condurre la Francia alla disorganizzazione sociale, alla bancarotta, e forse alla guerra. Noi facciamo una grande opera di conservazione sociale. (*Applausi a Destra.*)

Voci a Sinistra. Ma siate meno insolenti! (*Applausi a Sinistra e rumori a destra.*)

Grousseau. Se vi è dell'insolenza essa viene dal Governo che ha ingiuriato il papa nelle sue dichiarazioni. Prosegue parlando delle contraddizioni di Briand. Briand, dice, ha concesso un gran numero di interviste. Forse ora se ne rammarica, ma io le ho raccolte preziosamente, e queste interviste successive sono in contraddizione fra di loro.

I ministri s'ingannano meno degli altri uomini.

Briand. Il ministro Caillaux condivide ormai la mia tesi.

Grousseau. Sì, ma dovrete sempre accordarvi con voi stesso.

Briand. Io non mi contraddico. Fra tutti gli uomini, i ministri sono forse quelli che si ingannano ancor meno. (*Risate*).

Gayraud. Ecco una forma laica della infallibilità. (*Nuove risate*).

Grousseau. Dopo essere stato in disaccordo coi suoi colleghi di ieri e i suoi colleghi di domani.

Briand è ora in disaccordo col suo capo, il signor Clémenceau.

Briand. Voi confondete il vostro desiderio colla realtà.

Grousseau. Guardatelo adunque vicino a voi... Non avete affatto l'aria di essere d'accordo.

Briand. Vedrete se saremo in disaccordo sul minimo punto.

Jaurès (a Grousseau). Una semplice domanda: accetterete voi che i preti organizzino sotto l'egida della legge del 1901 delle associazioni?

Grousseau. Domando scusa, sono io che interpello. Io chiedo e non sono ancora obbligato a rispondere (*Rumori a Sinistra*). Voi non potete mettere la celebrazione del culto al livello delle riunioni ordinarie. Ciò che bisogna fare è modificare la legge del 1905.

(*La seduta continua.*)

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Ieri mattina alle ore 8.30, dopo lunghe sofferenze, spegnevasi a Milano

CESARE OTTOLENGHI
fu Cav. LEONE
d'anni 63

Ne danno, coll'animo profondamente accasciato, il triste annuncio la mamma Emilia Fubini, la moglie Orsolina Sacerdote, i figli avv. Gustavo e Salvatore, la nuora, i fratelli dott. cav. Davide, Giuseppe, avv. cav. Ottavio, la sorella Matilde, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo in Milano giovedì, 8 corr., alle ore 9.30, partendo dalla casa in Foro Bonaparte N. 67 per essere trasportato a Torino.

I funerali seguiranno in Torino, venerdì 9 corr., alle ore 10 ant., partendo dallo scalo ferroviario di Porta Nuova per trasportare la salma nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Milano, : novembre 1906.

Ernia e Cinto Barrère

Vede avviso in sesta pagina.

La Medaglia d'Oro al "tot"

Sì; fra le moltissime specialità medicinali che non si presentarono al gran cimento, e le pochissime premiate, la Giuria dell'Esposizione Internazionale di Milano ha conferito al « tot » la più alta onorificenza: la medaglia d'oro di primo grado.

Ecco pertanto di quali titoli eccezionali, questo digestivo-antisettico sovrano « ai trionfi avvezzo », ha arricchito la sua letteratura ed il suo medagliere:

Comunicazione alla Società Medico-Chirurgica di Pavia — 6 gennaio 1903.

Approvazione del Congresso Medico Interprovinciale di Udine, 23 agosto 1903.

Memoria al IV Congresso Internazionale Medico di Madrid, aprile 1903.

Esposizione Pro-Infanzia, Milano 1904 - Diploma d'Onore di I° grado (fuori concorso).

Esposizione Regionale Marchigiana — Macerata (Sezione Igiene) 1903, Medaglia d'argento (fuori concorso).

Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Mostre Temporanee — Medaglia d'oro di 1° grado.

Prova e controprova

Ma se le esperienze cliniche seguite e pubblicate nei Congressi medici ed i riconoscimenti ufficiali nelle Mostre sono la prova indiscussa dell'alto valore terapeutico del « tot », noi ne abbiamo la controprova in un sintomo costante segnalatore di tutti i trionfi: il moltiplicarsi cioè delle falsificazioni e le sostituzioni del prodotto genuino.

Da ogni parte, ad ogni piè sospinto si mettono in commercio e si offrono al pubblico, racchiusi in *cachets*, specifici d'ogni genere e miscele le più svariate, somiglianti per forma o colore al vero « tot », tentando sorprendere l'altrui buona fede.

Attenti al trucco!

E mentre nelle buone farmacie si somministra ai clienti il prodotto tal quale essi lo domandano di marca autentica, in taluni esercizi, e con poco rispetto del cliente e della dignità professionale, accade il contrario.

Ivi con abili domande sui disturbi del paziente, con tergiversazioni sottili, o peggio con quattro chiacchiere diffamatorie sul prodotto genuino, si tenta spacciare sottomano qualche propria preparazione di prezzo inferiore: semprechè colui che acquista o per timidezza o per ingenuità si lasci imporre... al punto di comperare una cosa per un'altra. Sono armi logore che feriscono spesso chi le adopera: sono sistemi che la civiltà va spazzando: ma da cui occorre non lasciarsi ingannare.

Le confessioni di parecchi medici

La parola « tot » costituisce una proprietà depositata in tutti i paesi a norma di legge e solo può usarsi a significare il prodotto autentico fabbricato dalla « Tot Company ».

Molti Medici che dopo aver provato i buoni effetti del « tot » vollero tentar cure con formole similiari od altri specifici *surrogati*, ci scrissero confessando d'aver dovuto ritornare al vero « tot »: mentre con altre miscele l'esito della disinfezione delle vie digerenti, biliari ed intestinali era pressochè nullo.

Essi medici poi, quando si tratta della propria persona o della propria famiglia, si guardano bene dall'acquistare dei soliti *cachets digestivi* del commercio, ma ricorrono sempre con fiducia al vero « tot ».

Diffida:

Questo prova ancora una volta che chi si lascia persuadere dalle solite contraffazioni ed imitazioni spreca salute, tempo e danaro.

Ecco pertanto i contrassegni che si debbono osservare sopra ogni tubo di "tot":

1° Una fascia di garanzia colore bianco avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione.

2° Un nastro nero colla parola "TOT" ripetuta in verde.

3° Un bottone colla parola "tot" incisa in argento, costruito in modo che, spingendovi nel foro della parte opposta una punta o un ferro da calza e ritirando detta parte in senso opposto, essa si stacca dal resto del bottone e può nuovamente esservi riunita.

4° Un numero progressivo di chiusura.

L'Esposizione Internazionale di Milano

II.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE.

Dei nostri grandi stabilimenti industriali, ove una vera popolazione di operai guidata dalle dotte intelligenze degli ingegneri lavora e produce sforzandosi di ridurre al minimo ciò che per mancanza d'impianti ad ancor più di materia prima dobbiamo ordinare all'estero, poco o nulla sappiamo.

Eppure chi volesse seguire con attenzione il rapido sviluppo delle industrie italiane avrebbe campo di persuadersi con sentimento d'orgoglio patriottico del brillante avvenire serbato all'attività nostra.

Fra le Officine ferroviarie primeggiano in questa Esposizione le «Officine Meccaniche» di Milano, dove lavorano quasi 4000 operai fra addetti alle macchine ed alla manutenzione, tappezzieri, muratori, fucinatori, verniciatori, manovali, facchini, attrezzisti, fabbri, calderai, fonditori, montatori, ecc.

Queste «Officine Meccaniche» che oltre al materiale rotabile fabbricano ponti metalli-

Locomotiva [illegible] Officine meccaniche di Milano.

ci, tettoie, pezzi fucinati, getti in ghisa, hanno largamente esposto alla Mostra Ferroviaria. Citerò per il materiale di loro fabbricazione esposto una carrozza automotrice elettrica a terza rotaia per le linee Varesine dello Stato, una locomotiva sistema Compound, derivazione della locomotiva Sigl a quattro assi accoppiati con ruote di m. 1500, carrello anteriore portante e due cilindri esterni uno ad alta e l'altro a bassa pressione per la linea Genova-Mignanego-Ronco, ed un'altra carrozza automotrice a vapore tipo inglese con bagagliera, divisibile in due pezzi nel caso di rottura od inservibilità della motrice. Di carrozze queste Officine ne espongono parecchie: una elegantissima adibita al servizio Roma-Palermo di tipo metà Pulmann con un compartimento a 12 letti e metà «Wagons lits» con 4 compartimenti a letti, una carrozza mista di I e II classe destinata ai servizi internazionali con corridoio laterale

Locomotiva costruita dalla Società Ernesto Breda.

di intercomunicazione a soffietto in parte riducibile essa pure a letti, una carrozza di III classe per treni diretti e due carri uno per trasporto merci e derrate alimentari ed un altro per trasporto carbone.

E passiamo ad un'altra Società, la «Ernesto Breda» pure di Milano. Questa possiede due stabilimenti meccanici, il primo più antico in Milano in vicinanza della Stazione Centrale, il secondo nel comune di Sesto San Giovanni. Entrambi sono collegati alle vicine stazioni ferroviarie con speciali binari di raccordo. Lo Stabilimento di Milano si occupa della speciale costruzione di locomotive per ferrovie e tramvie a vapore ed elettriche, locomobili, macchinario per industrie e materiale da guerra mentre quello di Sesto è riservato alla costruzione di vagoni, vetture per ferrovie, tramvie elettriche ed a vapore, costruzione di trebbiatoi ed altre macchine agrarie nonchè alla riparazione di locomotive e veicoli.

Di questa società, che ha costruito macchine anche per la Bulgaria e la Danimarca, troviamo all'Esposizione una locomotiva studiata dalla ex Rete Adriatica per treni diretti col macchinista davanti e la caldaia di dietro, del sistema Compound a 4 cilindri e 3 assi accoppiati ed avantreno a 2 assi con tender a 3 assi. Queste locomotive fanno il servizio sulle linee Milano-Venezia, Milano-Bologna, Firenze-Roma, e per il loro metodo di marcia vengono denominate dal personale viaggiante locomotive gambero. La «Breda» espone anche una locomotiva Tender a tre assi accoppiati con ruote del diametro di m. 1,250 con cilindri esterni disuguali e due piccole locomotive una per binario a scartamento normale ed un'altra per ferrovia a scartamento di m. 1.00. Notiamo [illegible] della ditta Breda un bellissimo vagone [illegible]ante.

La Società per le «Costruzioni Meccaniche di Saronno» filiale della «Maschinenfabrik Esslingen» in Esslingen occupa col suo stabilimento fondato venti anni fa una vasta area di terreno con impiego di circa [illegible] operai. Queste officine oltrechè materiale rotabile costruiscono anche materiale industriale, trapani universali fissi sistema «Langbein», fresatrici per orli di lamiere, trapani a braccio snodato, e trapani universali trasportabili tutti del sistema «Langbein». Annessa allo stabilimento sorge la scuola di disegno per gli operai. — Anche questa Società oltre ad un buon numero di commissioni per conto delle Ferrovie dello Stato (ultimamente ebbe dall'Amministrazione di queste Ferrovie la commissione di 78 locomotive del gruppo 630), ha una abbondante esportazione.

All'Esposizione «le Meccaniche di Saronno» hanno mandato una bella locomotiva-merci, non troppo grande, a tre assi accoppiati ed a due cilindri esterni disegnati l'uno ad alta e l'altro a bassa pressione, una vettura automotrice di terza classe con caldaia verticale e due piccoli cilindri esterni, a due assi e con 40 posti, e qualche carrozza di recente fabbricazione.

Parecchio altre importanti ditte hanno mandato il loro materiale a questa Mostra di Trasporti Terrestri: l'Ansaldo di Sampierdarena che espone una grande locomotiva tender a tre assi accoppiati con ruote motrici del diametro di m. 1.50, due assi portanti cilindri esterni disuguali, la Diatto di Torino che presenta una bellissima vettura Salon a due assi, a doppia sospensione di molle con illuminazione elettrica e riscaldamento a vapore, tavoli, poltrone e cucinetta di mogano, le Officine di Savigliano che hanno messo in mostra un carrello a motore elettrico con argano e senza fossa della portata di 50 tonnellate per il trasporto del materiale ferroviario, la Servettaz di Savona che espone un carrello con fossa per cambiare gli assi delle locomotive, e poi la Carminati e Toselli di Milano, le Officine Meccaniche Reggiane di recente impianto, i cantieri Liguri Anconetani, la ditta Rutelli di Palermo con altro materiale ferroviario.

E tutti questi Stabilimenti, oltrechè recare un vantaggio diretto d'indole materiale alla nazione nostra coll'impiegare tanti operai che altrimenti dovrebbero emigrare in altri paesi per guadagnare un pane per sè e per la famiglia, recano alla nazione un altro grande servizio morale oltrechè materiale con la loro abbondante esportazione che è sicuro indice del pregio in cui sono tenuti all'estero i prodotti dell'industria nostra.

Attilio Locati.

Le industrie tessili nella Galleria del lavoro

Completiamo la rassegna del macchinario esposto in questa galleria ora che i verdetti delle competenti Giurie hanno destinato i premi meritati dai vari espositori.

Notevole per gli interessati è stata la Mostra della *Ditta Schelling e Staübli* (ora fratelli Staübli) di *Horgen* (Zurigo) la quale ha presentato vari modelli delle sue macchine d'armatura (Ratières) che formano la specialità di questa casa: macchine ben finite e ben studiate, che figurano anche meglio per l'accuratezza di fusione dei minuscoli pezzi di cui per lo più si compongono: alcuni modelli sono originali ed altri riprodotti o derivati: abbiamo notato la Ratière così detta a badile derivata e perfezionata da altri modelli conosciuti e nella quale però non sono ancora eliminati gli inconvenienti derivanti dall'abbandono del prezioso principio dell'evoluzione del cilindro del disegno ad ogni due inserzioni di trama: le applicazioni di queste macchine a telaio e principalmente ai telai Northrop risultano soddisfacenti.

Parker Sumner e C di Milano: nello stand di questa ditta un telaio meccanico ha sempre funzionato in condizioni tali da meritare un cenno speciale: trattasi di un telaio meccanico di costruzione della nota ditta George Hodgson di Bradford, destinato alla fabbricazione delle stoffe per mobili e tappezzerie, con movimento a quattro navette per parte indipendenti, potendo così tessere fino a sette colori con inserzioni anche dispari, montato con macchina Vincenzi di levata ed abbassata in 1320 e Corpo relativo, produce in due ripetizioni o campi, un quadro rappresentante la Madonna col bambino: il complesso del lavoro è dei più complicati e ciò malgrado il telaio funziona ed ha sempre funzionato nel migliore dei modi.

Lo Stabilimento meccanico Biellese: Il gruppo di macchine per la cardatura della lana esposto da questa ditta nazionale produce ottima impressione: la non facile costruzione è condotta in modo notevolmente sicuro e merita l'interessamento dei pratici.

Nelle macchine per la refinizione dei tessuti, notevoli sono stati gli esemplari di garzatrici esposti dalle ditte *Monforts* di Gladbach, *Grosselin Père et Fils di Sédan* e *Franz Mülle* pure di Gladbach: quest'ultima a 36 cilindri, nell'altezza di metri 1.80, ha sempre funzionato dando un regolare prodotto.

Galeazzo Viganò di Triuggio, espone due esemplari di telai in funzione muniti del movimento per quadrettato di propria invenzione: hanno sempre funzionato con sicurezza a notevole velocità.

Lanificio Milanese Luigi Lago, espone due telai meccanici per mostrare i suoi prodotti: uno a più navette con Jacquard e l'altro ad una navetta con movimenti esterni.

La Société Anonyme des mécaniques Verdol di Lione, espone gli esemplari in funzione della nota macchina Jacquard con disegno su carta senza fine d'invenzione geniale del Verdol di Lione: sono notevoli i nuovi modelli specialmente adatti al telaio meccanico: due di essi funzionano regolarmente su telai producenti tessuto: notasi pure il Répiquage e Lisage per la riproduzione e lettura dei disegni speciali per le macchine di questo tipo. La mostra è notevole e si è affermata ancora qui l'assoluta serietà di costruzione di queste macchine il cui buon funzionamento non è ammissibile senza una tale garanzia di costruzione: nella stessa galleria figurano macchine del sistema Verdol riprodotte da altri costruttori nelle quali il principio della macchina è conservato per intero.

La *Ditta Ferrario di Milano* ha presentato varii telai a mano per la produzione dei più difficili tessuti per ammobigliamento, specie velluti operati e damaschi: è una mostra notevole in cui non il macchinario, che è dei più semplici, ma le montature e l'impiego dei materiali come la scelta e la combinazione dei disegni formano l'ammirazione dei tecnici.

Per ultimo in questa galleria passiamo in rivista il ricco stand che la *Ditta John M. Sumner e C. di Manchester*, con filiale anche a Milano, ha montato con sfoggio di materiali ed intendimenti così larghi e precisi nella scelta del macchinario, da portare molti elementi al decoro ed all'interesse di questa sezione.

L'impianto dello stand per se stesso è opera notevole sorgendo completamente isolato in vasto spazio con eleganti colonne ornate in ghisa che sorreggono una complicata travatura in ferro destinata a portare le macchine che vanno collocate in alto e la trasmissione.

In questo stand la casa Sumner ha riunito evidentemente quanto di più notevole producono i costruttori inglesi da essa rappresentati ed è riuscita a formare il più interessante gruppo di macchine produttrici ed accessorie all'industria tessile, tale da costituire per se stesso il più ricco e completo materiale di dotazione di una moderna scuola di tessitura pratica. Vediamo in esso i telai ad una navetta a grande velocità del Pilling, producenti tessuti greggi lisci e specialmente satins: su questi telai furono montati movimenti accessori interessanti, come un movimento per l'arresto automatico del telaio alla rottura di un filo d'ordito, tanto con azionamento elettrico che meccanico, ambedue di effetto infallibile: un freno composto per il subbio d'ordito, utile concezione del Baer di Zurigo.

In questa mostra figurano telai di straordinario interesse di costruzione della casa Geo. Hattersley and Sons di Keighley: una casa provetta che costruisce veramente bene e con intendimenti seri: i suoi telai nei vari tipi anche più complicati, hanno dei meriti non comuni di costruzione e di invenzione. Vediamo di essa un gruppo serrato di telai fra i più complessi come: un telaio per stoffe da mobili e tappezzeria a sei navette per parte con movimento indipendente che può tessere fino a 11 colori anche ad inserzioni dispari: questo telaio, poderoso per struttura e per studio di movimenti, è montato con un gruppo di due macchine Jacquard a semplice levata in fina riduzione con corpo in due campi destinato a tessere in stoffa per mobili, genere Gobelin imitazione, i ritratti dei reali d'Italia: il disegno relativo, opera notevole, è stato eseguito e provato in questa stessa mostra, ma il risultato tecnico, che coi medesimi mezzi sarebbe riuscito su telaio a mano, è mancato in parte su telaio meccanico in causa di un evidente disaccordo tra il telaio ed il movimento di comando delle Jacquards poco appropriato allo scopo.

Un telaio per stoffe di lana (drapperie) a 4 navette per parte indipendenti, con macchina d'armatura positiva, funziona nel migliore dei modi per la produzione di una stoffa di lana per vestiti da uomo e la sicurezza dei suoi movimenti gli conferisce un regolare andamento ad una velocità che non è conosciuta dai consimili telai di produzione tedesca: evidentemente Bradford insegna sempre in questo ramo.

Un telaio a quattro navette da una sola parte per stoffe quadrettate, che produce, montato con una macchina d'armatura di speciale modello, una stoffa a quattro colori: il movimento per il cambiamento dei cassetti è di notevole precisione: funziona ottimamente a forte velocità.

Un telaio ad una navetta per tessuti greggi e rigati con movimento per il cambio automatico della navetta a bobina esaurita o dalla rottura del capo trama; è un altro dei tentativi di telaio automatico a funzionamento continuo o quasi, contrapposto dai vari costruttori al geniale telaio Northrop: il movimento Hattersley che vediamo su questo telaio, ha sugli altri dei veri pregi: in esso il cambiamento della navetta avviene bensì quando il telaio è in marcia ed in modo completamente automatico, ma con una sosta temporanea determinata dall'entrata in azione di un gruppo di eccentrici che determinano l'espulsione della navetta esistente, l'introduzione di altra navetta presa dal serbatoio e la rimessa in marcia del telaio, tutto ciò con una tale sicurezza di funzionamento da escludere la prevenzione sfavorevole che generalmente si ha dei movimenti troppo automatici e da riconciliare in parte i pratici verso i varii tentativi di telai a funzionamento continuo.

Di speciale interesse per l'industria dei nastri è in questa mostra il telaio per la produzione dei nastri della stessa Ditta Hattersley: i movimenti di questo telaio sono di concezione affatto nuova e si staccano completamente dai soliti movimenti dei telai per nastri ad una sola navetta rimasti ad uno stato alquanto primitivo: sopratutto essi consentono una forte produzione: ogni testa del telaio è indipendente e serve per due pezze: un doppio movimento determina il comando dei licci, l'inserzione della trama che viene fatta con grossa bobina, e la chiusura del pettine: benchè la tessitura dei nastri interessi un limitato numero di industriali, questa macchina è una delle più degne di nota nella Galleria del Lavoro nella quale, in fatto di macchine per tessitura, abbiamo premesso che nulla di veramente nuovo esisteva.

Varie macchine completano la mostra della ditta Sumner: sono degne di nota le macchine ad allargare le pezze della ditta Mycok nelle quali è applicato un geniale principio di sbarre a segmenti mobili ed estensibili da costituirsi in metallo antiruggine dovendo servire anche per tessuti bagnati: così un mangano ad acqua per tessuti da candeggiare è munito di questo apparecchio.

Ingegnose macchine a fare licci e pettini per tessitura, apparecchi a misurare e provare filati, veri apparecchi di precisione, una macchina a misurare e piegare pezze, che, per quanto riprodotta da vari costruttori, contiene movimenti nuovi ed utili, macchine di preparazione alla tessitura, come macchine a rocchetti e da spole, queste di costruzione Hattersley, ventilatori Blackman, mostre campionarie di accessorii per tessitura e filatura completano questa notevolissima mostra al cui assetto, studiato e predisposto con competenza dall'ufficio tecnico della casa di Manchester hanno atteso il rappresentante della casa in Milano, signor Maverna e, con rara perizia, il *monteur* inglese signor Thompson.

A. Fontana.

Notiziario milanese

La beneficenza della Cassa di Risparmio.

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, adunatasi ieri sotto la presidenza del presidente senatore Speroni, ha deliberato la concessione dei seguenti sussidî:

Lire 100.000 alla Commissione pedagogica forense di Milano quale ulteriore concorso nella spesa di costruzione del suo Istituto per minorenni traviati.

Lire 50.000 all'Ospedale dei bambini in Milano quale ulteriore concorso nelle spese di costruzione ed arredo del nuovo Ospedale.

Lire 5000 all'Istituto Bassini per gli erniosi poveri di Milano e provincie lombarde.

Lire 20.000 annue pel novennio 1907-1915 al teatro della Scala in Milano ed in continuazione del sussidio già in corso.

Lire 5000 annue a favore della Biblioteca nazionale di Brera pel triennio 1906-1907-1908.

Calcolando le nove annualità per la Scala e le tre per la Biblioteca nazionale, le elargizioni stabilite dalla Cassa di risparmio ascendono a Lire 360.000.

Gli Asili notturni Sonzogno.

Da un opuscoletto pubblicato per cura della Amministrazione degli Asili notturni «Lorenzo e Teresa Sonzogno» stralciamo i seguenti dati.

Nell'asilo notturno «Lorenzo» vennero durante l'anno 1905 ricoverati 15.685 uomini. Di questi: 5575 di Milano, 7560 di altre provincie d'Italia, 877 prussiani, 715 austriaci, 255 svizzeri, 459 francesi, 244 di altre nazioni. Dei ricoverati 54 erano inferiori ai 10 anni di età, 1731 dai 10 ai 20 anni, 10611 dai 20 ai 50 e 3289 oltre i 50 anni.

Nell'asilo notturno «Teresa» vennero ammesse 7768 donne, delle quali 3431 di Milano, 4971 di altre provincie e 366 straniere.

I due asili venivano inaugurati il 1.° novembre 1884; sorgono in via Pasquale Sottocorno. Ciascun asilo, capace di 60 letti, occupa una superficie di 600 metri quadrati, di cui 530 coperti, a due piani nei quali sono disposti l'ufficio, lo scaldatoio, sala di lettura, la guardaroba, l'abitazione del direttore e della direttrice, ed un camerone appartato ove trovano più tranquillo ricetto i piccoli fanciulli o quelle persone che per salute o altri motivi richiedono cure speciali.

Dal 1.° gennaio 1896 al 31 dicembre dello scorso anno 1905, gli asili raccolsero complessivamente 283.915 disgraziati, dei quali 189.274 maschi e 94.641 femmine.

L'utilità di questi due ricoveri è abbastanza conosciuta in Milano, e non abbiamo quindi bisogno di illustrarli; solo li raccomandiamo alle persone di cuore ed agli istituti bancari per l'appoggio che meritano.

I postelegrafici francesi in Municipio.

Lunedì nel pomeriggio le rappresentanze dei postelegrafici francesi, si recò a Palazzo Marino, dove fu accolta dal sindaco, senatore Ponti, e dagli assessori Ponzio, Rusconi, Gabba e Mojana.

Vi fu scambio di espressioni cortesi, e gli ospiti manifestarono la loro entusiastica ammirazione per la nostra città, e per le gentilezze dalle quali furono fatti segno dai milanesi.

I postelegrafici francesi domenica poi furono a Magenta e deposero una splendida corona sull'ossario dei caduti del 1859.

Lunedì sera, poi, con un banchetto all'Enopolio dell'Unione Cooperativa, offerto dal personale subalterno delle Poste e dei Telegrafi di Milano, si chiusero le feste, le quali furono improntate a grande cordialità e lasciarono negli ospiti francesi la migliore impressione.

Anormalità del servizio postale.
Un mese e mezzo da Catania a Milano.

I ritardi postali sono all'ordine del giorno. Il personale è troppo scarso al bisogno della corrispondenza.

Ecco un esempio del disservizio in questa lettera:

«Fra le anormalità del servizio postale può essere elencata la seguente: recentissima.

«Una lettera — raccomandata — speditami da Licadia-Eubea (Catania) il 20 settembre, mi venne recapitata ieri — 4° novembre — al mio studio, in Milano.

«A tergo porta scritto: *Rinvenuta fra le corrispondenze ordinarie*, con firma illeggibile.

«Ogni commento è inutile. — Devotissimo
Arch. F. GUIDINI.

ASSEMBLEA DI PROFESSORI.

La Sezione milanese della Federazione tenne l'altra sera un'adunanza numerosa, dove si stabilì di raccogliere tutti i dati di fatto riguardanti l'applicazione della legge economica e del relativo Regolamento nelle scuole della città per avanzare una pubblica protesta contro il ministro e le autorità che non avrebbero eseguito in ogni cosa e integralmente l'una e l'altro. La Sezione si associò alla protesta del Consiglio federale per l'elenco sbalorditivo delle sedi di *primo ordine;* e si associò anche al voto dei colleghi bolognesi contro la nomina abusiva di due professori in uno dei Licei di Bologna. A proposito della questione sorta tra i maestri ed il comune di Bologna, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della Sezione milanese plaude al maestro Santi ed alla classe magistrale di Bologna combattente per serbare alto ed integro il diritto di libera critica e di pubblico controllo nell'interesse della Scuola.»

In fine, per le prossime elezioni al Consiglio superiore dell'Istruzione, stabilì di appoggiare le candidature dei professori Francesco Ferrari e Saul Piazza: e per i capi d'Istituto del preside Gaetano Capasso.

I professori dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo, riunitisi ieri per deliberare la sistemazione dell'orario scolastico, dovettero constatare che la deficienza dei locali di cui è fornito l'Istituto costringe, contro le disposizioni di legge, a raggruppare più di 40 studenti per classe, perpetuando così un grave inconveniente didattico già messo in rilievo nella discussione parlamentare. Poichè la detta deficienza di locali fu avvertita per mezzo della Presidenza e della Giunta di vigilanza, e che a nulla di concreto valsero le pratiche suddette condotte per ben quattro anni, il Consiglio dei professori ha deliberato «di far manifesta alla Giunta di vigilanza, e per mezzo di essa al Ministero, questa anormale situazione di cose perchè voglia energicamente far sentire all'amministrazione comunale l'obbligo di provvedere con tutta sollecitudine in via definitiva, e ad ogni modo per il corrente anno scolastico di assegnare all'Istituto, sia pure in via provvisoria, nuovi locali in numero sufficiente.»

Il preside s'incaricò di trasmettere alla Giunta di vigilanza tale deliberazione.

È da augurarsi che da parte dell'amministrazione comunale si trovi un provvedimento, giacchè l'Istituto Tecnico ha assunto tale importanza che merita di essere aiutato nel suo incremento.

La rubrica del campagnuolo

Questioni di viticultura - La fillossera è oramai vinta - Le viti americane resistenti - Difficoltà frapposte alla ricostituzione.

La fillossera, la tanto bistrattata e dirò anche gonfiata fillossera, non dovrebbe ormai essere più considerata che uno spauracchio, se è vero come mille e mille prove lo dimostrano, che essa non può danneggiare le viti resistenti selezionate.

Dunque, perchè non si impiantano viti nostrane innestate sopra viti americane resistenti? L'adattamento al terreno è pressochè risolto: sappiamo che la Riparia Gloria è indicata per le terre abbastanza argillose, leggiere, con discreto fondo, non umide, povere di calcare — la Rupestris del Lot, come tipo, è la vite per le terre aride, con poco fondo, sane e mediocremente calcari; gli incroci 101/14, 3306, 3309 sono eccellenti per terre mediocremente calcari, abbastanza argillose, non umide, per la pluralità dei terreni da vigna insomma, un altro incrocio 16/116 è adatto per terreni calcari e abbastanza umidi; la Sol vais è il tipo di porta-innesti in terre umide (dove più di rado si coltivano viti), la vite Berlandiei per le terre molto calcari, la Vialla per alcuni terreni calcari, o compatti, e sopratutto per innestarvi varietà nostrane di un facile attecchimento.

Fra queste non molte varietà, e ben poche di più, si aggira dunque la scelta dei porta-innesti per propogare le buone classiche viti nostre a marcio dispetto della fillossera e non accenniamo agli ibridi produttori diretti, meno nobili, ma non del tutto trascurabili.

Si insegna perciò e si raccomanda di *innestare* in casa propria le viti proprie, scegliendo le varietà migliori da conservare, e scartando, cioè abbandonando le varietà meno raccomandabili. La fillossera avrebbe dunque il merito di contribuire indirettamente a spazzare via dalle vigne le varietà di scarto e non produttive e sopratutto a ridurre di moltissimo le troppo numerose varietà delle vecchie vigne; ciò avrà per effetto di agevolare la formazione e la conservazione dei tipi locali di vini.

***

Veniamo però all'atto pratico: l'innesto e il vivaio son molto facili a parole, ma se devono eseguirlo i contadini diventano di assai dubbia riuscita — dove poi la proprietà è limitata, poco estesa, non c'è convenienza a fare o far eseguire in luogo gli innesti — conviene di più comperare piante già innestate da uno o due anni: la piccola spesa in più (piccola anche perchè si tratta di poca superficie) è compensata dal guadagno di tempo (un anno o due) e dall'aver evitate molte fallanze.

Chi cioè deve innestare mille viti per averne 700 o 800 attecchite, può avere interesse a comperarne 600 o 700 già innestate e saldate; e questa è nel fatto l'opinione prevalente fra i viticoltori pratici, anche grossi, ma specialmente più dei piccoli, o chi fra quelli che non possono nè vogliono mantenere un costoso vivaio in casa propria, col relativo personale di lavoro e di vigilanza.

Dunque, compriamo le viti innestate? Da chi? Ecco il primo punto delle domande che si fanno al Governo: i denari destinati alla ricerca e alla distruzione della fillossera sono sprecati, poichè la fillossera è una malattia vinta — bisogna spenderli per diffondere il rimedio, *le viti resistenti*, e renderlo il meno caro possibile.

Si facciano dunque vivai ben diretti per fornire a buone condizioni in ogni regione le migliori viti locali innestate su americane selezionate.

È così facile questo ragionamento che non si sa come spiegare al buon pubblico il perchè non sia adottato in pratica, o meglio perchè si impedisca di adottarlo. Il Governo come Ente c'entra poco, meno di quel che si crede: esso si uniforma ai pareri di speciali Commissioni, le quali sono costituite da persone studiose, competenti (e se qualcuna non lo è non bisogna dirlo), ma qualche volta un po' ostinate, e attaccate alle tradizioni; poveri campagnuoli tanto calunniati per la loro contrarietà alle innovazioni, vedete anche dei professoroni, di gran levatura che sono tinti della stessa pece!

Venticinque e più anni fa si sperava di tenere indietro la fillossera e per alcuni anni colle immediate distruzioni se ne rallentò di molto il cammino; ma la fillossera, portata sopratutto dagli uomini, si è ormai tanto diffusa che non vale più la pena di cercarla — dunque abolizione delle guardie incaricate di proibirle il passo di giorno, e che poi la lasciavano liberamente circolare di notte.

Intanto il tempo passava e la scienza concretava risultati confortanti; si stabilivano così solidamente le basi per la ricostituzione delle vigne anche in mezzo alla fillossera. La Francia, colpita prima e assai più gravemente di noi, che aveva visto ridotta a poco più di metà la sua produzione, ora l'ha di nuovo non solo raggiunta, ma superata, e l'anno scorso raccoglieva nelle sue cantine più di 60 milioni di ettolitri di vino: ciò *perchè le vigne francesi sono oramai tutte ricostituite, mediante innesti, su piede americano selezionato.*

***

Perchè l'Italia si è frustrata a dare la caccia alla fillossera e non ha pensato a ricostituire? Perchè si impedisce di ricostituire: a fatti se non a parole questa è la verità.

Si mettono poi tali e tanti ostacoli burocratici e non burocratici anche alle concessioni che si accordano più o meno di malavoglia, da far perdere la pazienza e l'amore alle viti anche ai più appassionati viticoltori; chi la dura la vince, e provvedendo in questo modo si ottiene lo scopo, assurdo, ma vero, di non lasciar ricostituire le vigne italiane fillosserate ai proprietari, per costringerli a seguire le prescrizioni ufficiali.

In questo modo, a poco a poco, vediamo ormai la fillossera diventata una istituzione dello Stato, sacra ed intangibile, legata a meccanismi complessi e tardigradi e alla non necessaria protezione di pochi sapienti che vogliono essere i soli giudici in argomento.

Cercheremo però di giudicarne liberamente e sinceramente, anche noi, nell'interesse della viticultura e della enologia; è assurdo rinunciare alla libertà dei nostri giudizii e delle nostre azioni quando non offende la libertà e i diritti di altri.

C. Forti.

I PREPARATI DEL DOTTOR MOORE
per la fecondazione dei terreni

Telegrafano da Roma, 6:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Agricoltura reca che nella primavera dell'anno scorso, quando la stampa agraria annunciò i meravigliosi effetti che l'americano Georg Moore, del dipartimento agrario degli Stati Uniti avrebbe ottenuto arricchendo il terreno di azoto colla inoculazione nel terreno di speciali bacterî da lui preparati, il ministero di Agricoltura stabilì di fa reseguire dai principali istituti da esso dipendenti una serie di esperienze con tali bacterî.

A tale scopo il Ministero si rivolse al nostro ambasciatore a Washington, il quale interessandosi premurosamente, ottenne dal Governo degli Stati Uniti la cortese concessione di una certa quantità di preparati del dott. Moore colle necessarie istruzioni sul modo di usarli.

I preparati giunsero in Roma sulla fine del mese di marzo scorso, e furono inviati ai seguenti Istituti: R. Stazione agraria di Modena, R. Stazione agraria di Torino, Prof. Alpe della R. Scuola superiore di Agricoltura di Milano, Direttore della R. Scuola enologica di Conegliano, Direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura di Roma, Direttore della R. cattedra di granicoltura di Rieti, Prof. Peglion della R. Università di Bologna.

Altri campioni furono inviati in seguito a speciali richieste, alla R Stazione di patologia vegetale di Roma, al dott. Faelli, incaricato di studi sulla batteriologia agraria, al prof. Baccarini di Firenze, al prof. Pichi di Conegliano e all'on. Daneo di Torino.

Dal complesso delle esperienze eseguite dagli Istituti e dagli sperimentatori sopracitati, risulta che in generale l'impiego dei preparati del dott. Moore non ha dato risultati corrispondenti alle esagerate speranze che una parte della stampa agraria aveva fatto nascere nella mente degli agricoltori.

Tuttavia, se non tutti, la maggior parte degli sperimentatori ha dimostrato che se la efficacia dei bacterî di Moore è nulla quando si abbia da fare con terreni che già contengono i bacterî specifici adatti per una determinata specie di leguminose, i bacterî stessi danno buoni risultati quando si tratti d'introdurre la cultura di una nuova specie di leguminosa, i cui bacterî non si ritrovano naturalmente nel suolo.

Il *Bollettino* conclude dicendo che per quanto questa circostanza limiti molto nella pratica l'utilità della applicazione dei preparati del Moore, tuttavia in determinati casi il sistema ideato dall'agronomo americano può avere un grande valore e quindi sarà opportuno che le prove e gli studi sui bacterî del Moore continuino anche negli anni venturi.

Appendice del SECOLO del 7 novembre 1

GIORGIO MALDAGUE

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

I.

Siamo giunti al momento della giornata in cui affluiscono nelle sale d'Alberta Revin in via della Pace, le donne più o meno belle, più o meno ricche, più o meno giovani, eleganti in grado diverso, ma sempre eleganti.

Lì, come nelle altre celebri sartorie, ossequio al rispetto della linea, è il trionfo della cianfrusaglia, l'arte complessa, raffinata della guarnizione.

La Revin, che espone sulla propria persona le sue più interessanti innovazioni, è un'artista piena d'intelligenza e insieme d'esperienza.

Creare la forma, armonizzare i colori, inventare le combinazioni, le cui particolarità molteplici formano di esse la ricchezza e l'originalità, presiedere alle prove, dirigere un personale numeroso e, finalmente, ricevere le clienti — il che non è la cosa più facile — costituisce un compito abbastanza arduo e delicato.

Alberta però sa trarsi d'impaccio magnificamente, senza lasciar scorgere le innumerevoli difficoltà ch'ella deve di continuo superare.

La grazia, poi, l'estrema amabilità della padrona verso la clientela sembra essere, per le sue dipendenti, una parola d'ordine.

Tutte le commesse, quelle addette alla prova degli abiti, alla vendita delle stoffe, i cosidetti *mannequins,* si sforzano, senza uscire dal dovuto riserbo, a mostrarsi, anch'esse, amabili e graziose.

Una signora che abbia messo una volta il piede in quell'ambiente non desidera che di tornarvi.

È la tentazione sotto l'aspetto il più attraente, fascinatore, ed anche... pericoloso.

Iniziavasi la quindicina che precede il *Grand-Prix* e le partenze dei parigini per la campagna, il mare, i monti.

Perciò, dalle tre alle sei, le sale della sarta rinomata erano affollate.

L'impazienza delle lunghe attese veniva elusa con una parola, con un sorriso e sopratutto coll'abile manovra delle venditrici, consistente a tener desta la curiosità e i desideri mercè l'esibizione della tale o tal'altra novità — pizzi, nastri, confezioni, abiti costosi.

Alle sei meno un quarto la sala d'aspetto, nel disordine delle stoffe sparsesi qua e là, e i cui vari colori venivano attenuati dalla luce delle lampade elettriche, state accese in quel punto, appariva ormai vuota affatto.

In ogni stanza contigua invece — ossia nelle sale gialla, rossa, malva, ecc. — si continuava nella delicata operazione della prova.

Nella gialla — comunicante direttamente colla malva mediante usci che rimanevano sempre socchiusi nell'andirivieni continuo di commesse e clienti — si trovava solo una signora.

Nella sala malva ve n'erano due — madre e figlia — la prima attraente ancora, sebbene affetta da un'incipiente pinguedine; la seconda, alta, ben fatta, bionda, con occhi d'un color azzurro scuro, fra le ciglia brune.

Rassomigliava molto alla madre, senza presentare il medesimo tipo.

Avea una bellezza strana: era splendente di giovinezza, di vivacità, di brio.

Al primo vederla la si diceva una ragazza, che era stata bensì educata con intendimenti affatto moderni, ma che avea saputo, malgrado ciò, conservare il fascino femminile in tutta la sua forza, in tutto il suo potere.

Le due clienti avevano passato nella sartoria buona parte del pomeriggio, provando una quantità d'abiti da cerimonia — per la più attempata — da soirée, da sposa da viaggio — per la più giovane.

Le prove erano terminate con lievi, insignificanti modificazioni.

La signorina Simona Harmelle appariva, nella lunga veste di Luxeuil, su cui s'erano puntati i mazzolini di fior d'arancio, tal quale sarebbe apparsa otto giorni dopo — ossia una sposa ammirabile.

— Vedi, mamma che ho fatto bene a scegliere il Luxeuil...

— Certo, e non me n'incresce... Temevo avesse troppo l'aria d'un abito da *soirée*.

— È appunto ciò che mi piace, e i fiori d'arancio basteranno, soli, a provare che compio, come tu dici, l'atto più importante della mia vita.

La ragazza sorrideva dinanzi la psiche a tre facce, la quale, cogli altri specchi disposti nella stanza, le rifletteva tutta la persona.

— Vi vedete abbastanza bene? chiese la Revin, che presiedeva, coll'attenzione più scrupolosa, all'ultima prova.

— Benissimo... Tuttavia non mi riesce a giudicare su di me, come giudicherei su di un'altra.

«Ah, se voleste chiamare la bella ragazza... il vostro nuovo *mannequin!*...

«Ha la mia stessa statura... le mie stesse proporzioni, come ho potuto constatare l'altro ieri mentre indossava dinanzi a me l'abito *tailleur*... Ve ne ricordate?

«Sarei curiosa di vedermi vestita da sposa colla testa d'un'altra.

— Ecco una delle tue idee bizzarre! osservò la signora Harmelle. Sei insopportabile.

Ma la Revin, premurosa:

— Nulla di più facile, disse.

E, scostata una portiera, chiamò:

— Renata!

Comparve tosto una giovane alta, dalla pelle bianca come la corolla d'una camelia, dagli occhi vellutati, dai capelli nerissimi a riflessi azzurrini.

I lineamenti non presentavano punto la regolarità classica che avrebbe forse dato a quella testa alquanta durezza.

La bocca abbastanza grande, ma benissimo disegnata, aveva nel riposo, un'energia estrema, e molta grazia nel sorriso.

Gli occhi oblunghi, freddamente calmi, divenivano dolci assai, quando vi si rifletteva il sorriso stesso, che le trasformava la bocca.

La fronte serbava la passività che si riscontrava nel rimanente della fisionomia ed era un po' bassa, leggermente convessa alle tempie, scoperta sotto la morbida corona della capigliatura corvina.

Ma tale passività non era altrettanto imposta che naturale?

Nel mestiere di *mannequin* è indispensabile l'indifferenza del viso, non meno che l'eleganza delle forme e la correttezza delle linee.

La giovane che ogni giorno, e durante lunghe ore, indossa, pei differenti bisogni della clientela, abiti, corpetti, vesti da camera, non deve permettersi alcuna manifestazione che non sia quella della sua avvenenza, del suo bel portamento.

Aiutata da una addetta alla vendita, Renata rivestì l'abito bianco a lungo strascico.

Nel complesso non si distinguevano assolutamente i pochi difetti, che esistevano malgrado l'apparente somiglianza della taglia.

E Simona guardava, sorridendo.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicato:

POESIE PREDANTESCHE

con prefazione

del prof. GIOVANNI BERTACCHI

(118.° volume della Biblioteca Classica economica).
Un volume in-16 grande di pagine 292.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 6 novembre, ore 15.

Continuò anche nella riunione ufficiale il cattivo andamento e solo in chiusura si verificò un leggiero miglioramento.

Le Terni sempre prese di mira da 1800 caddero a 1680 per chiudere poi a 1705 dopo aver fatto anche 1720, la Banca d'Italia fece 1302-1295.50 e 1298, Commerciali 917-911 e 913.50, Credito 627-626, Bancaria 323-320, Armstrong 356-363 e 361, Zuccheri L. L. 371 e 367, Elba 480-476, Mediterranee 448, Meridionali 781.50 e le Edison 842-843.

Rendita fermissima a 103.35 per fine mese e Cambi tesi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 5	6 Novembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	102,85	103,—	103,05
Id. fine mese	100	2,—	103,15	103,35	103,40
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,05	101,95	102,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347,50	347,50	348,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,—	498,50	499,—
» Tirreno	500	10,—	509,—	508,—	508,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,85	101,75	101,85
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1304,—	1297	1298
» Comm. Italiana	500	45,—	920,—	913,—	914,—
Credito Italiano	500	32,50	631,—	626,—	627,—
Bancaria Italiana	250	18,—	322,—	320,—	321,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	115,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	784,—	781,—	782,—
» Mediterranee	500	16,—	452,—	448,—	—,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	90,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	469,—	470,—	472,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	98,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1690,—	1685	1690
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	545,—	544,—	545,—
» Veneziano	175	12,50	263,—	262,—	264,—
» Bergamasco	250	17,50	318,—	318,—	—,—
» Candiani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	318,—	—,—
» Valle Seriana	250	20,—	442,—	442,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	296,—	296,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	256,—	255,—	256,—
Manifattura Tosi	250	20,—	356,—	356,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	1,—	287,—	287,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	364,—	362,—	364,—
Pacchetti e C.	100	—,—	240,—	240,—	—,—
Elba	250	18,—	480,—	476,—	478,—
Terni	500	120,—	1840,—	1700	1710
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	293,—	292,—	—,—
Siderurgica Savona	200	18,—	414,—	410,—	—,—
Ferriere Italiane	200	16,—	324,—	321,—	322,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	151,—	149,—	—,—
Breda	250	15,—	380,—	375,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	365,—	360,—	362,—
Langen e Wolf	250	30,—	570,—	570,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	174,—	173,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	138,—	138,—	139,—
Edison	150	23,—	845,—	842,—	843,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1300,—	1290	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	475,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,—	38,50	37,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	312,—	310,—	—,—
Pantanella	125	5,—	88,—	86,—	88,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	380,—	365,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5,—	110,—	109,—	110,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	375,—	366,—	368,—
Distillerie Italiane	100	11,—	204,—	202,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	162,—	160,—	162,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1295,—	1285	1290
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	185,—	185,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	515,—	515,—	517,—
Candele stear. Mira	100	6,—	151,—	151,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	160,—	159,—	160,—
Ceramica Richard	250	19,—	403,—	403,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	327,—	324,—	325,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	278,—	274,—	275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,87 — Svizzera 4,50 0/0 99,87 — Londra 4 0/0 25,21 — Germania 5 0/0 122,85 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 3,50 0/0 —,—.

Genova, 6, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,32 — id. 3 1/2 102,40 — Banca d'Italia 1299,00 — Banca Commerc. 918,00 — Credito Ital. 629,00 — Meridion. 783,00 — Mediterr. 451,00 Navig. Gener. 470,00 — Raff. Zuccheri 373,00 — Ansaldo-Armstrong 362,00.

Roma, 6, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,12 — id. 3 1/2 102,20 — Banca d'Italia 1296,00 — Azioni Banco Roma 117,00 — Meridionali 782,00 — Acqua Pia 1603,00 — Gas 1311,00 Condotte d'acqua 440,00.

Torino, 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese 103,30 — id. 3 1/2 102,35 — Mediterranee 452,00 — Meridionali 784 00 — Banca d'Italia 1303,00 — Banca Commer. 915,00 — Credito Ital. 628,00.

Firenze, 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,25 — id. 3 1/2 102,35 — Meridion. 784,00 — Mediterr. 450,00 — Banca d'Ital. 1301,00 — Banco Roma 116,00

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 6 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	95,85
» franc. 3 0/0	95,65
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	93,50
» Ungherese	96,40
» Spagnuola	94,90
» Portoghese	70,15
» Serba 4 0/0	83,05
» Argent. 1896	93,—
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	84,75
» Egiziana 6 0/0	106,50
» Russa 1901	62,92
» » 1906	85,30
Consolida Ingl.	86 1/2
Banca di Parigi	1550,—
» Ottomana	672,—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4545,—
Lotti Turchi	150,75
Meridionali	783,—
Rio Tinto	1936,—
Metropolitaine	494,—
Saragosse	420,—
De Beers	522,—
Rand Mines	152,—
Goldfields	99,—
Argento	120,—
Cambio Londra	25,23 1/2

Tendenza Pesante

LONDRA

Consolidato inglese	86 7/16
Rend. Ital. 5 0/0	101 1/4
Argento fino	32 3/4
Rendita Spagnuola	94 -/-
» Turca	92,3/8
» Egiziana	102 1/4
» Giapponese	88 1/4
» Russa	66 -/-
» Uruguay	68 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.steri 7,000 e versate 181,000.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,05
» » carta	99,25
» » oro	117,05
» Ungh. 4 0/0	94,90
Rend. Ungh. 3 1/2	84,40
Lombarde	176,75
Cambio Parigi	95,57
» Italia	95,05

Tendenza calma.

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	— —
Consol. Pruss. 3 0/0	97,90
Azioni Meridionali	156,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,80
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81,25

Tendenza debole.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 6 novembre.

Capi fort.	Capi vend.	Bestiame	peso vivo	peso morto
290	275	buoi	1.a L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.a » 70,—	1,34 » 1,36
			3.a » 54,—	1,08 » 1,10
430	430	vacche	1.a » 74,—	1,42 » 1,45
			2.a » 60,—	1,20 » 1,22
			3.a » 38,—	0,95 » 1,—
60	60	tori	1.a » 73,—	1,28 » 1,31
			2.a » —,—	—,— » —,—
			3.a » —,—	—,— » —,—
900	900	vitelli maturi	1.a » 1,14	1,65 » 1,75
			2.a » 1,02	1,50 » 1,60
			3.a » —,—	—,— » —,—
302	302	vitelli immat.	1.a » —,70	—,— » —,—
			2.a » —,80	—,— » —,—
			3.a » —,—	—,— » —,—

I vitelli immaturi subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Burro.

Milano, 6. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,70** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,70.

Polleria.

Milano. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1.60, id. morti 1,70 a 1.80, novelli 2,50 a 3,50 cadauno.

Tacchine giovani vive 4,— a 5,—, id. morte —,— a —,— al kg., id. vecchie 3,50 a 4,50 cad.

Oche vive 3,— a 4,— cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.

Anitre grosse 2,40 a 2,80, id. mezzane 1,60 a 2,— cadauna.

Faraone grosse 2.— a 2,30, id. mezzane 1,50 a 1,80.

Capponi grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— a 2,25, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,80, id. mezzani 1.20 a 1,40, id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli —,— a —,— cadauno.

Galline grosse 1,80 a 2,20, id. mezzane 1,60 a 1,75 cadauna.

Polleria morta 2,— a —,—.

Piccioni grossi 0,75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita buonissima.

Uova.

Milano — Vendita discreta.

Uova 1a qualità da bere L. 1,25 a 1,27, id. 1a qual. 1,19 a 1,21, id. 2a qual. 1,07 a 1,09, id. 3a qual. 0,94 a 0,96 la dozzina.

Cereali.

Rovigo 6. — Frumento Polesine n. L. 23.40 a 23.50, buono mercantile 23,05 a 23,15, mercantile 22,35 a 22,70, frumentone pignoletto 14,50 a 14,80, gialloncino 14.15 a 14,40, friulotto 13,90 a 14,05, agostano 13.25 a 13,45, napoletano 14,— a 14,15, bianco 13,90 a 14,15 al Ql.

Castagne.

Carmagnola. — Castagne fresche L. 12,— a 14,— al quintale.

Cuneo. — Castagne fresche 1 qual. L. 10,— a 14,— al quintale.

Marradi. — Marroni venduti Q.li —— da L. 12,— a 18,—, media 18,—.

Mondovì. — Castagne fresche Q.li —— da L. 8,— a 10,— al quintale.

Pinerolo. — Castagne fresche a L. 13,50 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 5 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 5 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	22 300	11 180	33 480	1165085
Bozzoli pesati »	17 250	——	17 250	504 110
Cascami pesati »	450	——	450	6 480
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	2 430
Ass. campioni N.	569	204	773	22 888

Lione 5, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza calma.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	9	67	5
	32	60	101	166
Peso . kg.	2330	5106	12600	8802

Peso totale Kg. 29838.

Zurigo, 5. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1740 — Trame K. 1550 — Greggie K. 480 — Totale K. 3770.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 5. — Vendite della giornata balle 6200— Mercato sostenuto.

Liverpool, 5. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, sostenuto — Brasiliani, sostenuto — Egiziani, sostenuto — Surats invariati — Domanda per il mercato moderata — Vendita della giornata balle N. 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 16000 — Affari a termine — Tendenza, sostenuto — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.40 — Corrente e prossimo 5.34 — Terzo e quarto mese 5.34 — Quinto e sesto mese 5.36.

Nuova York, 5. — *Cotoni.* — (Chius.)

		3 novembre	5 novembre			
Middling.	cent.	10,30	10,30	ribasso	punti	10
Novembre	»	9,83	9,74	»	»	14
Dicembre.	»	9,89	9,70	»	»	17
Gennaio .	»	9,97	9,78	»	»	15
Febbraio.	»	10,06	9,84	»	»	17
Marzo ..	»	10,12	9,95	»	»	14
Aprile ..	»	10,17	10,01	»	»	12
Maggio..	»	10,21	10,07	»	»	17
Giugno.	»	10,26	10,14	»	»	10
Luglio ..	»	—,—	10,17	»	»	12
Agosto .	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti Stati Uniti balle 64,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . . » 24,000
» pel Continente . . . . » 13,000

ESTRAZIONI.

Croce Rossa Italiana. — 83a Estrazione seguita in Roma il 2 novembre 1906.

Serie estratte per l'ammortamento:

371	495	706	877	2128	2954
2957	2982	3190	3216	4085	5321
5960	7620	7676	7925	8693	8772
9156	9691	9804	9876	10129	10370
11120	11429.				

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili a L. 35 cadauna.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
2069	47	50	9775	45	50
2558	5	50	10381	35	500
4833	25	50	10563	8	1000
5399	29	1000	11949	44	50
6234	37	30,000			

Pagamento dei premi e rimborsi dal 9 novembre 1906.

Genova. — Prestito della città 1869. — 74a Estrazione del 2 novembre 1906.

Obbligazioni premiate:

Num.	Lire	Num.	Lire
172	500	20993	1,000
944	250	22238	300
3093	500	23883	250
3513	250	29544	500
5553	250	29904	45,000
5800	300	30347	250
7623	500	33475	250
8225	2250	44451	500
10075	250	48973	250
12346	500	51104	1,000
20122	5000	58171	1,000

Stato Civile.

Morti in Milano il 4 Novembre.

Righetti Carlo 77, pubblicista, via San Vittore 12 — Patrazzoli Antonio 71, giornalaio, via Soncino Merati 17 — Grassi Carlo 68, calcografo, corso Garibaldi 17 — Cremonesi Virginia 48, domestica, via Cagnola 7 — Zerdini Fanny 20, casalinga — Moroni Giovanni 43, verniciatore, via Ruffini 11 — Calzari Pietro 68, contadino, Cusago — Ballabio Ambrogio 72, fuochista, corso Garibaldi 76-78 — Belfiore Rosario 11 — Baciocchi Ester 39, cravattaia, viale Magenta 59.

Totale 10.

Dichiarazioni delle nascite 60.

Morti in Milano il 5 novembre.

Longoni Francesco 63, badilante, via Goito 2 — Grignola Pasquale 72, muratore, Pio Albergo Trivulzio — Maroni Angelo 78, fattorino, Pio Albergo Trivulzio — Regazzoni Emilio, m. 3, via A. Aleardi, 18 — Perelli Adriano 64, impiegato, via Sant'Antonio, 4 — Saini Pietro 69, falegname, via Pontida 1 — Grossi Pietro 76, agiato, via Settala 3 — Costa Margherita 64, casalinga, piazza Sant'Ambrogio 53 — Sala Arturo 19, impiegato, via P. Frisi 37 — Castelli Vincenzo 40, cuoco, Musocco — Zeni Maria 27, casalinga, Alzaia Naviglio Grande 70 — Ottobelli Giovanni 29, meccanico, corso Garibaldi 76-78 — Bianchi Giuseppe 34, gasista, via Padova 3 — Gonzales Angelo 31, corrispondente, via Cappellari 7 — Brunetti Amleto m. 11, bastioni Magenta 39 — Barcella Giuditta 70, cuoca, Riparto Monluè 16 — Barbaroux Federico 44, uff. telegrafico, via Ciro Menotti 10 — Podrecca Bianca 37, maestra, via Muratori 11 — Tosi Filippo 62, r. impiegato, via Lanzone 27 — Ghioldi Giuseppina 53, possidente, via Monforte 18 — Ghiringhelli Giuditta 37, lavandaia, via Rottole 1 — Ghiringhelli Santo g. 4, via Cicco Simonetta 8 — Lazzaroni Leopoldo 22, lattivendolo, via Costanza 2.

Totale 23.

Dichiarazioni delle nascite 35.

N. 4781 del 1906 — Alleg. 2.

CONSIGLIO degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Avviso di concorso

È da conferire il posto di **Dirigente la Sezione Meccanoterapica FRANCESCO PONTI** presso l'Ospedale Maggiore di Milano, assistito dall'annuo emolumento di L. 1600, con diritto alla partecipazione dei proventi dalla cura dei solventi in proprio presso quella Sezione, a termini dello speciale Regolamento.

Il concorso è *per titoli e per esame* (1). I concorrenti dovranno presentare istanza in bollo da Cent. 60 all'Ufficio di Protocollo del Consiglio, non più tardi delle ore 16 di Lunedì 3 Dicembre p. v., corredata, pei concorrenti che non appartengono già agli Istituti Ospitalieri, dei certificati di nascita, di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, di buona condotta, del certificato penale di data non anteriore a un anno e del diploma di laurea in Medicina e Chirurgia, rilasciato da una Università del Regno.

Il Dirigente la Sezione Meccanoterapica è sotto la sorveglianza del Primario preposto alla Sezione Chirurgica FRANCESCO PONTI.

La nomina è per un biennio e può essere successivamente riconfermata ogni biennio; essa seguirà sotto le condizioni dei Regolamenti di questi Istituti, delle quali condizioni i concorrenti potranno prendere visione rivolgendosi alla Segreteria del Consiglio.

Milano, 3 Novembre 1906.

IL PRESIDENTE
L. FRIZZI.

Il Segretario generale
Mariani.

(1) L'esame è pubblico e consta:

a) della soluzione scritta di un tema di patologia chirurgica speciale degli organi del movimento;

b) di una illustrazione verbale di un caso clinico al letto di un ammalato;

c) di una operazione chirurgica illustrata sugli arti (sul cadavere).

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C. al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale.
FARMACIA MALDIFASSI — MILANO

ERNIA E CINTO BARRÈRE

Il Cinto Barrère semplice, brevettato, elastico, senza molle, contiene tutte le ernie anche scrotali voluminose. Dispensa dall'operazione, previene le ricadute. Conosciuto in tutto il mondo, adottato dall'Armata francese. Applicazione di prova gratuita, senza impegno, dalle ore 13 alle 16, martedì, giovedì venerdì: Milano, via Bocchetto, 5, presso Cattaneo.
Filiale Genova: presso Dr. Sabatini, via Palestro, 15.

MUSICA POPOLARE
(Cataloghi gratis)
Inviare Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. **F.lli Ranzini**, Milano, Via S. Sisto, 4.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano.
Diplomato in Italia, Svizzera e New York.
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O'' Mytter di Londra, — Fl. L. 6 - per posta L. 6,30 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — (Istruz. extra completa) L. 25 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 — *Milano.*

IMPOTENZA "ATA" potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. **Migliaia di GUARIGIONI MIRACOLOSE.** Un flacon L. 6. Per invio dovunque 0,45 in più, assegno 0,95. **A. MARCHI**, via Cappellini 14, Milano.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

PIPE IGIENICHE (brevettate)
MAGICIENNE — MARCONI

Le Pipe igieniche **Magicienne e Marconi brevettate e premiate con 2 medaglie d'oro primo grado** sono garantite di vera radica inglese extrafin **antinicotinose, leggiere, resistenti ed economiche.** Il fumo arriva fresco e privo della nicotina alla laringe. Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite alla premiata fabbrica di Pipe
MAURIZIO PISETSKY - Via Vittoria 21 - MILANO - per la Magicienne L. 3,— per la Marconi L. **2,50** (estero 50 cent. di più) e la riceverete franco. Osservare attentamente che ogni pipa genuina ha impresso in oro il proprio nome e la marca **Leone** M. Pisetsky come sopra. Si tiene grande assortimento Pipe vera radica, schiuma, Schemnitz, bocchini ambra da L. 4 a L. 6 fino a L. 15 al pezzo. Bocchini **Igienici** da L. 1 a L. 2 al pezzo.

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
5 lit. Vermouth Torino
3 lit. Bitter d'Olanda
per sole
L. 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2,90).
La preparazione è facilissima e alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 60 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Indirizzare lettere e vaglia alla
Offic. Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25 S.
MILANO.

Manifattura italiana di orologi *sistema Roskopf*
Lire 5.75
VITTORIO BONOMI - Milano
premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Int. di Milano 1906

N. 1500. **Orologio movimento Roskopf** *ricordo esposizione di Milano 1906.*
Grande come il disegno, cassa nichel inalterabile con miniatura a colori allegorica dell'esposizione
Prezzo L. **5.75**
franco di porto nel Regno L. **6.**
N. 1501. Il medesimo in cassa artistica cesellata in rilievo, elegantissimo . . . L. **10.**
N. 1502. **Orologio per Signora** ricordo Esposizione di Milano in cassa acciaio interamente smaltata con allegoria dell'esposizione in smalto a colori . . . L. **10.**
N. 1502 bis. Il medesimo in cassa argento dorato. . . . L. **16.75**
L'importo delle ordinazioni va diretto a
VITTORIO BONOMI - Milano
Via Vincenzo Monti, 32.
Gratis a richiesta il Catalogo speciale di orologeria.

MALATTIE-DONNE
utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. D.r **Chiaventone**, Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano.
Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli cercano portineria casa signorile. Ottime referenze. Tagliaferri, piazza S. Ambrogio 6. 48057

DISTINTA donna servizio cerca posto presso persona sola. Indipendenza 24. Giuseppina. 48125

FOTOGRAFO abile operatore ritoccatore negative disimpegnando ritocco ingrandimenti disponibile subito, anche primi gennaio, serie referenze. Scrivere Andreata, posta, Ivrea. 47890

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, pratico partita doppia, quattro anni commercio, referenze ineccepibili, bella calligrafia, miti pretese, disponibile subito. Tamborini, Viale Ticinese, 13. 48019

EX CARABINIERE, Carabinieri, testè pensionato, cerca posto fiducia; magazziniere occupazioni affini ovunque. Scrivere Cassetta 193 M., Haasenstein, Vogler, Milano. 47889

GRATIS occuperebbesi signorina magazzini mode. Scrivere Cassetta 238 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47968

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE operaio pratico manutenzioni incandescenza gaz cercasi. Indicare occupazioni avute, paga. Offerte Cassetta 254 M., Haasenstein e Vogler, Milano. Sino al giorno 15 novembre. 48078

ABILI lavoranti interne ed esterne, in biancheria e camicette, cercasi da importante stabilimento. Rivolgersi Baer, via G. B. Vico, 32. 47505

BRONZISTI La Fabrique de Lustrerie di Le Pont cerca abile capo monteur-bronzista, abili operai bronzisti e fondeurs. Offerte con certificati a Le Pont (Svizzera). 48021

CERCANSI commessi per negozio rivendita dettaglio maglieria e magazziniere. Offerte indirizzarle Cassetta 232 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47938

CERCANSI abili rimagliatrici. Dirigersi Felice Bellotti 4. 47953

CERCANSI operaie lavori trancia facile leggero rimunerativo. Via Terraggio 9. 47835

CERCANSI abili operaie per macchine di maglieria. Via Ausonio 20. 48077

CERCANSI giovanetti per fattorino, 15 mensili, studio disegni ricami. Casati, Lanzone 30. 48129

CERCANSI operai doratori, provetto falegname imballatore pratico ramo mobili, lucidatori, giovane fattorino senza impegni, disposto dormire stabilimento quale custode. Presentarsi ditta Manzoni, San Gregorio 41, Milano. 48072

CERCASI abilissima lavorante sottane; un'altra corpi, buona retribuzione. Fulcorina 17. 48069

CERCASI da importante primaria casa dettaglio contabile cassiere esperto, disponibile intera giornata, cauzione, ottime referenze. Scrivere fermo posta P. G. 85, fino 10 corrente. 48070

CERCASI operaio falegname pratico delle macchine per la lavorazione del legno ed un mezzano falegname. Murer, Nino Bixio 2. 48054

CERCASI buon agricoltore preferenza pratico coltura cotone, giovane celibe robusto pronto impiegarsi in Eritrea presso importante azienda, Lavelli, via S. Orsola 7, Milano. 47909

CERCASI esperto pulitore Fonderia Baroni e C. Viale Monza, 62. 47543

CERCASI subito per coniugi soli domestica venticinquenne sappia cucinare. Orario dalle otto alle 20. Presentarsi con referenze: via Gallo 6, dopo le 18. 47719

CERCASI personale conoscitore articoli mercerie per vendita. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare offerte Cassetta 210 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47824

CERCASI fattorino preferenza muratore. Lire 2.50 giornaliere. Portinaio S. Margherita 7. 48067

CERCASI subito brava donna per mattina. Presentarsi subito dalle 8-12. Schenk, Boccaccio 31. 47946

CERCASI per immediata assunzione, direttore tecnico di Centrale elettrica, con illuminazione città ed esercizio Tram, e di stabilimento gas. Conoscenza lingua tedesca desiderata. Offerte con certificati, referenze e condizioni sono a dirigersi: Rag. Benzoni in Milano (via Spiga 1). 48155

CERCO fattorino adatto lavori magazzino, esazioni; stipendio 45, cauzione 200. Dellorto, corso Romana 68. 48121

COMMESSO, Commessa pratici biancheria cercasi urgentemente, Maison de Blanc, via Torino 1 A; occorre fattorino; presentarsi dalle 9 alle 10 1/2. 47995

EBANISTI cercansi. Maghini, Brescia. Per semplificare trattative scrivere con pretese. 47300

ELETTRICISTI. Cercansi abilissimi operai elettricisti impianti privati ed altri specialisti suonerie e telefoni. Posto stabile presso primaria Ditta. Dirigere copia certificati e referenze E. 4818 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 45941

FATTORINO 12-18 anni cercasi subito. Portinaio via Ariberto 13. 47986

GIOVANE serio, buona famiglia, licenza tecnica o professionale è cercato da fabbrica automobili per tirocinio meccanica. Presentarsi via Barona' 37, Milano. 4811

INCASSATORI perle cercasi subito posto fisso lavoro facile. Cecchini, Gallarate. 47751

INGEGNERE cercasi da costituenda società per esplorazioni e ricerche minerarie nell'Africa Orientale. Oltre alla laurea richiedonsi salute perfetta, robustezza, pratica simili lavori, attitudine condurre e dirigere spedizione in quelle regioni. Inviare copia documenti alla cassetta 23607 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 47467

MAGAZZINIERE imballatore cercasi. Cesare Cantù 2. Presentarsi 10 alle 12. 47916

OPERAI lattonieri, tornitori in lastra, monteurs argentieri, cercansi da Giannoni, via Melzo 7. 48112

OROLOGIAI abili montatori di scappamento a cilindro, cercansi per fabbrica orologi. Inviare offerte Piazzoli, Arogno, Canton Ticino (Svizzera). 48111

PASTICCIERI, cardenzieri, confetturieri provetti sistema Milanese trovano occupazione rivolgendosi Maggi, Giangiacomo Mora 18, Milano. 48098

PER STUDIO cercasi fattorino 12-15 anni, buona famiglia, referenze. Presentarsi corso Venezia 16. 48024

PRIMARIA casa estera cerca persone disposte scrivere indirizzi in casa propria, lavoro facilissimo bene retribuito. Scrivere Limited Company, Bologna. 46744

PROVETTI montatori impianti riscaldamento buoni certificati cercansi subito. Posto fisso. Presentarsi Serantoni e Pontiglione, Milano, viale Monforte 5. 47868

RAGAZZO per lavori magazzino è cercato da Ditta importante. Retribuzione subito. Scrivere casella postale 1315. 48013

RICAMATRICI a macchina in casa cercansi urgentemente per lavori fini. Scrivere Cassetta 244 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48022

RICERCASI giovinotto gioielliere incassatore, incisore, lavoro assicurato. Scrivere con referenze « Gioie », fermo posta Treviso. 48117

RITOCCATORI, Ritoccatrici anche allieve che abbiano nozioni di disegno cercansi. Stab. Foto-cromo, corso Nuova 40. 48157

SARTA Irene Verga Bocconi urgentemente cerca abili mezzane, Guicciardini 5. 48050

SIGNORINA con bella calligrafia pratica lavori ufficio, corrispondenza, contabilità partita doppia, cercasi. Retribuzione immediata. Scrivere Cassetta 260 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48108

URGENTE. Cercasi bravo parrucchiere per signora, lauto stipendio. Rivolgersi A. Cattaneo. San Vittore 5. 48074

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI matematica impartirebbe studente politecnico: assoluta conoscenza materia: prezzi da stabilirsi. Scrivere Cassetta 212 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48018

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

SCUOLA di mandolino napoletano, lombardo, pianoforte, violino, chitarra, flauto, canto. Metodo premiato medaglie d'oro. Pei forestieri pochissime lezioni bastano riuscita. Maestro Politti. Commenda 15 Milano. 48087

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI primo gennaio sottagente Milano, Provincia, per commercio manifatture seterie, lanerie, provvigione con piccolo stipendio iniziale. Offerte con ampie referenze Cassetta 78 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47054

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe scrivete Dalbrun, Verona. 45553

RAPPRESENTANTI agenti, cercansi estratti liquori primaria casa. Ruggero Curci, Barletta. 47749

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI due Edicole, lire 2.50 al giorno. Rivolgersi Eugenia Bortolotti, Alessandria. 47984

AFFITTASI Albergo magnifica posizione, prospiciente Lago Maggiore, in Arona, 1.° aprile 1907. Rivolgersi Dario Vercellis. 47795

AFFITTASI area cintata Corso Sempione, adatta deposito magazzino. Scrivere Strola, posta. 48081

CEDESI od affittansi 3 locali ammobigliati, affitto pagato tutto 29 marzo 1907. Rivolgersi Amalia Banfi, Viale Umberto 4. Milano. 48008

CERCANSI terreni comune Milano o vicinanza, circa mq. 15.000 uso industria, possibilmente raccordo ferroviario, indispensabile energia elettrica linea tram per trasporto operai. Offerte Cassetta 256 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48096

CERCASI subito appartamento 8 locali bene arieggiati comodità moderne. Casa signorile vicinanza Piazza Cavour. Scrivere Casetta 221 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48061

CERCASI paraggi Porta Genova pianterreno o ammezzati piccolo locale per studio. Offerte con prezzo Casella postale 808, Milano. 48037

STABILIMENTO in Milano mq. 4000 fuori dazio grandiosi locali, affittasi subito uso industriale, magazzini. Vendesi macchinario lavorazione legno. Trattative Cavaliere Macchi, San Bernardino 10. 47994

FONDO argilloso per laterizi, comprerei vicinanze Milano. Lucchini, Sarpi 8. 48092

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CASSE imballaggio usate vendonsi in blocco da V. Ferari, via Ponte Seveso 6. 47694

COMPERO scaffali, vetrine, negozio lusso. Scrivere Casella postale 1016, Milano. 48055

LETTI in ferro poco usati da vendere. Gullino, Rosmini 1, Milano. 48124

OCCASIONE. Cercansi recipienti rame per conservazione spiriti. Offrire Distillerie Bresciane, Brescia. 48086

RICETTE segreti fabbricazione articoli lucrosi venderei a persona voglia crearsi stabile posizione con poco capitale. Chimico, posta, Milano. 48161

SALOTTO acquistasi subito salotto buono stato vera occasione. Offerte cassetta 217 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48029

VENDESI prezzo conveniente capace, elegantissima vetrina per fine esposizione Rivolgersi Cella, Pantano 15. 48041

VENDONSI macchine per ricamo, ajour, bisette e cucire buono stato. Ganzinelli. Via Torino 6. 47948

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ANTICA drogheria, splendida posizione, cedesi, forzata partenza. Fiducia 500, Armorari 5. 48099

ASSOCIEREI meco persona attiva intelligente, disponga oltre cinque mila affare in corso. Fortuna immediata. Iean, Milano. 48103

AZIENDA commerciale bene avviata, risultati ottimi, cerca capitalista eventualmente anche socio, disponga 100-150 mila lire. Proposte serie; indirizzare G. M. 145, Posta, Milano. 47956

CEDESI avviata salumeria buona posizione. Scrivere 215 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48023

CEDESI motivi salute caffè, abitazione, poco rilievo contanti, esclusi intermediari. Rivolgersi Panigatti, via Lecco 20. 47828

CEDESI negozio vino motivi famiglia, sede società Podistica, posizione splendida, vicino Stabilimento. Rivolgersi Barchi Durini 19. 48062

CEDESI Bazar alimentare, posizione centralissima. Per schiarimenti rivolgersi La Rosa, Marco Polo 17, Milano. 47710

CERCASI 4000 prestito, restituzione anni tre in rate uguali, interesse, garanzia da persona su bene stabili, ragioni commerciali. Scrivere Cassetta 246 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48032

FARMACIA grande vendo causa partenza. Frisi 113 posta, Bergamo. 47743

FARMACISTA o buon pratico può acquistare per 5000 farmacia sobborgo Milano. Splendido avvenire. Scrivere Zorgno, Milano. 47962

LUCROSA azienda rubinetteria, apparecchi Gas, luce elettrica cerca socio 15 mila. Posta 36 M. 47960

PRIVATIVA fuori provincia cedo subito causa decesso. Giacompoli, viale Genova, 6. 48130

RITIRANDOMI da Milano cedo la rinomata trattoria e fiaschetteria Fiorentina (alloggio), in via Lecco. Utile netto 10.000 annue, rilievo circa 20.000, dirigersi proprietario Rienzo Salvadori. 48030

3000 cerco per tre anni, contro due firme. Buonissimo interesse. Schiarimenti: Fiducia 495, Armorari 5. 47841

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAPOMASTRI. Desiderasi costrurre una casa a Derganino con pagamento parziale in terreno fabbricabile. Z. Z. posta Milano.

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, cure speciali, occupasi neonati. Unione 28.

LEVATRICI sorelle tengono pensione partorienti incaricansi neonati segretezza. Viale Romana 68, Milano.

750, Dolentissimo notizie. Approvavo, disapprovo vinto strazio prima concepibile, possibili comunicazioni leggi *colo* ogni domenica; necessitami servire evitami viaggio ora compromettentissimo.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE droghe, alimentari, coloniali. Benzina convenientissima. Cognac (Marca) 1.80. Senegal, Romana, Milano. Risparmio e doni.

A LIRE UNA settimanale stoffe, coperte, trapunte, loden, letti, ottone; prezzi convenientissimi. Credito Popolare corso Romana 68.

A TUTTO domenica prossima splendido assortimento lampadari servizi tavola, specchi, masaici, vetri e mobili artistici liquida per fine Esposizione la Compagnia Veneziana Murano. Padiglione proprio, cortile A. Galleria Lavoro Esposizione.

AUTOMOBILI République 6-7 cavalli, rinomate velocissime, minimo consumo. Superano qualsiasi salita. Massima garanzia. Chiedere Cataloghi, certificati. L. Wollner, Padova.

A VIALE Magenta 70, Sindacato industriale laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati.

ESPOSIZIONE Milano. Serie completa garantita cartoline ufficiali colorate in artistica pergamena L. 1.25 franco porto. Album ufficiale artistico per sacco, illustrato 32 vedute Esposizione L. 1. Cartolina-vaglia Tibalducci, piazza Fontana, Milano.

LA DITTA A. Finzi, Milano, S. Radegonda 12, primo piano, continua vendita a rate mensili di telerie, tovaglierie, coperte, stoffe novità per uomo e signora a prezzi eccezionali.

OLTRE trecento mensili guadagnano buoni rivenditori stoffe campionario. Brun, Verona.

PIANOFORTE verticale, buonissimo stato, vendo, piazzetta Fieno 3 Milano.

PIANOFORTE verticale, causa bisogno, vendo 320. Ballerini, Chiusa, Milano.

PIANOFORTE Berlino corde incrociate, telaio ferro, occasione vendesi. Poslaghetto 10. Mognaschi.

RICHMOND Gas. Foro Bonaparte 1. Battaglia Ideale Tipo Cucina Famiglia.

SPOSI. Causa cambiamento proprietario, rinomata fabbrica oreficerie, gioiellerie, via Torino 29 ammezzati, vende esposizione prezzi convenientissimi.

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante.

VENDO 4000 fiaschi vuoti a L. . Via . Fiaschetteria Fiorentina.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 8 Novembre Anno XLI - N. 14561

Prezzo delle associazioni | Anno | Sem. | Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accennare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO — Biblioteca del

L'insuccesso dei sindaci

Il convegno dei sindaci in Campidoglio è passato quasi inavvertito. Il pubblico non si è appassionato e lo scottante problema delle spese dello Stato addossate ai comuni è rimasto insoluto come lo era prima. Forse la colpa di quest'insuccesso è da attribuirsi alle persone che presero l'iniziativa del convegno, ossia ai clerico-moderati, i quali, per una naturale repulsione politica, non potevano riunire intorno ad essi tutte le forze vive della nazione. E naturalmente il ministro si è giovato della debolezza manifesta dei convenuti in Campidoglio e alla domanda categorica di ripristinare l'articolo 272 della legge comunale e provinciale ha risposto con un gentile rifiuto.

L'articolo 272 poneva a carico dello Stato le spese di casermaggio per le guardie di pubblica sicurezza e pei carabinieri, le spese del mobilio dei prefetti e dei magistrati, oggi sostenute dai Comuni e dalle Provincie. Per i soli comuni queste spese salgono alla bella cifra di nove milioni. Altri cinque milioni sono messi a carico delle provincie. In complesso adunque i sindaci radunati in Campidoglio domandavano di ridurre quattordici milioni dai bilanci dei comuni e delle provincie per addossarli al bilancio dello Stato.

Per gli enti comunali e provinciali oberati di debiti antichi e recenti il sollievo sarebbe stato certamente grande; ma per i contribuenti il beneficio non sarebbe stato avvertito, perchè lo Stato si sarebbe sempre rivalso su di essi.

Pagare alla cassa del Comune o pagare alla cassa dello Stato, è l'identica cosa. Il torto dei sindaci è stato appunto quello di restringere tutta la loro agitazione in questo breve ambito.

Forse non sarebbero stati più fortunati presso il Ministero del Tesoro se avessero domandato una vera e propria riforma dei tributi locali, ma almeno avrebbero posto il problema in tutta la sua integrità, ed avrebbero avuto l'ausilio incondizionato di tutti i comuni e di tutta la stampa democratica.

Se quest'ausilio è mancato, la responsabilità ricade esclusivamente sui promotori dell'adunanza di Roma, i quali non si sono resi certamente un conto esatto dell'importanza e dell'estensione del problema che stavano affrontando.

Almeno ai tempi del sindaco Mussi, quando si iniziò per la prima volta l'agitazione dei comuni, la questione veniva posta in modo ben diverso, e si parlava arditamente di autonomia dei comuni e di riforma generale dei tributi.

Adesso, di autonomia non si fiata più, e la questione dei comuni viene talmente circoscritta da renderla addirittura irreconoscibile.

E le conseguenze si vedono.

Più logici sono i comuni del Mezzogiorno i quali, almeno non si limitano a domandare il ripristino dell'articolo 272 ma domandano inoltre che lo Stato avochi a sè gradualmente le spese dell'istruzione primaria.

I comuni del Mezzogiorno si trovano in una curiosa situazione. L'ultima legge che li riguarda — la legge Sonnino — impone l'abolizione della tassa sul bestiame ed eleva il minimo di esenzione per la tassa fuocatico. Nulla di più equo. Ma le finanze dei comuni ne risentono il colpo e domandano la facoltà di inasprire le altre tasse. Nel quale caso dove va a finire il preteso beneficio della legge sul Mezzogiorno? Se i comuni inaspriranno, per esempio, la sovraimposta fondiaria, questo non significa forse colpire a morte la piccola proprietà a favore del latifondo?

Queste sono le considerazioni che emergono dal convegno dei sindaci in Campidoglio, il quale non ha servito ad altro che a mettere in mostra l'impotenza di certe leggi dettate più da ragioni politiche che economiche, o ad ogni modo inadeguate a risolvere i grandi problemi tributari.

Il Mezzogiorno si agita anche dopo la legge Sonnino, e pur troppo dovrà agitarsi ancora per molti anni fino a che non si comprenda la necessità di una riforma radicale di tutti i tributi, non soltanto nel senso di una più equa ripartizione fra gli enti locali e lo Stato, ma nel senso più lato dell'equità assoluta fra tutti i contribuenti, grandi e piccoli, equità che per ora appare infinitamente lontana, per quanto avvertita e deplorata da ministri e da uomini politici.

L'on. Majorana ha detto ai sindaci che si sarebbe occupato di questa questione tanto più complessa di quella del ripristino di un articolo della legge comunale e provinciale. Se intenderà di fare sul serio, lo sapremo probabilmente dal suo discorso di domani.

FRANCIA E ITALIA

DUE GENERALI.

(A proposito di « Waterloo » del generale Pollio,)

Cuneo, 7 novembre.

(*Kappa*) È con vivissimo compiacimento che qui, dove, sono trascorsi appena pochi anni, dovevamo spesso raccogliere, per la nostra vicinanza alla frontiera, l'eco d'increscioși incidenti rivelanti tutt'altro che cordialità di rapporti fra due nazioni che hanno invece necessità d'intendersi e d'amarsi, ora si raccolgono le manifestazioni d'una rinnovata sincera amicizia dalla quale grandi benefici può ripromettersi la causa della civiltà.

Ed appunto una di tali manifestazioni — particolarmente significante pel carattere delle persone alle quali essa è dovuta — credo opportuno segnalarvi.

Ai lettori del *Secolo* già sarà noto che il generale Pollio — fino a poco tempo fa comandante, qui a Cuneo, la brigata « Siena » ed ora comandante la Divisione di Cagliari, senza contestazione uno dei più colti e studiosi ufficiali del nostro esercito — pubblicò recentemente, col titolo *Waterloo*, una poderosa opera attorno alla campagna del 1815, opera che sollevò un coro di veramente entusiastiche lodi.

Orbene, quando *Waterloo* apparve, il signor Enrico Bryois, console di Francia a Cuneo, che l'ufficio di cui è rivestito rivolge essenzialmente a rendere sempre più cordiali le relazioni fra i due Paesi, ebbe l'idea di far studiare ed analizzare la novella opera da uno scrittore militare francese. E ciò, non in considerazione del reale valore del libro, delle molte cose nuove ch'esso rivela, e dello speciale interesse che si congiunge ad un lavoro destinato in modo particolare ai competenti di cose militari; ma per offrire ad una delle più eminenti personalità dell'esercito francese, colla lettura e coll'esame critico di *Waterloo*, l'occasione di fraternamente salutare uno dei più distinti ufficiali generali italiani.

Lo scopo fu pienamente raggiunto.

Il signor Bryois si rivolse al generale Bonnal, che fu, alcuni anni or sono, direttore della Scuola superiore di guerra a Parigi ed uno dei critici militari di maggior riputazione. Il generale Bonnal accolse con viva premura l'invito di questo console; e testè pubblicò sul *Temps* un ampio, importantissimo articolo nel quale, con parole di viva ammirazione per lo studiosissimo collega italiano, esamina l'opera del generale Pollio, della quale è rimarchevole, fra altro, il giudizio su Napoleone, più benevolo che non lo sia quello che ne dà l'illustre critico francese.

E così, pel simpatico, cordiale interessamento d'un generale francese, il magnifico lavoro critico-storico del generale italiano viene introdotto in Francia, come si suol dire, per la porta maestra; il che costituisce appunto quella manifestazione confortevole di *entente* che amavo segnalarvi.

D'altronde, è appunto in Francia che una notevole parte di *Waterloo* fu tracciata, se non scritta: or sono tre anni, e per ben due mesi, il generale Pollio lavorò, a Parigi, in un ufficio del ministero della Guerra, gentilmente messo a sua disposizione dal ministro d'allora, generale André; un ufficiale francese venne, per così dire, addetto al servizio del generale italiano, il quale fu sensibilissimo ad un procedere tanto cortese e ne serba viva gratitudine a quell'amministrazione militare.

Spunti ed appunti

Si nota questo episodio di vita americana. L'*America Latina*, il grande giornale quotidiano, organo delle repubbliche sud-americane, poteva nel recente anniversario della scoperta l'America, far sventolare l'una a fianco dell'altra ad un balcone venti bandiere di nazioni americane, uscite dalla grande famiglia latina.

Venti popoli diversi ma amici; che hanno le stesse idee; che si nutrono — sia pure esteriormente — degli stessi principii di sovranità popolare e di libertà! Venti popoli che anche nella lingua, se non sono fusi, si accostano mirabilmente! Non è un motivo legittimo di orgoglio?...

L'orgoglio è legittimo. E noi vorremmo essere otimisti in tutto e senza alcuna nube di dubbio. Ma d'altra parte non è dal dubbio, da questo tormento squisito delle anime eretiche, che sbocciò sempre una superiore conoscenza della vita?

Perciò è lecito avvertire che l'urto dei popoli, come l'urto degli individui è assai meno facile, quando una soluzione di spazio li divide, di quando si addensano gli uni sugli altri.

L'America latina, florida di civiltà, è scarso di uomini. La repubblica Argentina, ad esempio, vasta più di dieci volte l'Italia, non vanta ancora sei milioni di figli suoi od acquisiti. In qual modo dunque la chilometrofagia europea afferrerebbe quelle genti che si trovano già così rade al suolo? A quale intento la sopraffazione sulle altrui zolle, se la propria rimane incoltivata?

Ma il dubbio, questa volta, non è amaro o scettico. Se anche noi possiamo onestamente discutere la virtù di amore internazionale che i popoli sud-americani lodano in sè a confronto della nostra vecchia Europa, noi dobbiamo, e ci conforta, fare una constatazione lieta.

L'America non ha una giovinezza di odio. Le è concessa un'età primaverile di speranze pacifiche. La vastità dello spazio e l'esperienza dei sanguinosi errori nostri le consentono di plasmarsi ad una civiltà senza orgogli e senza ansie di conquista. Supponiamo che non sia ancora una virtù da vantarsene; Ma è un privilegio, ad ogni modo, che creerà un grande dovere. È là che l'angelo della pace fermerà le candide ali?

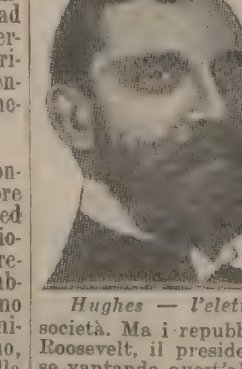
margutte.

L'ELEZIONE DEL GOVERNATORE dello stato di New York

Repubblicani e democratici - Le difese e le accuse - I due candidati Cielo o inferno?

Fu una delle più ardenti battaglie che si siano combattute in America da alcuni anni. Fra democratici e repubblicani non esisteva che una divergenza, ma di grande importanza: le tariffe doganali. I repubblicani sostenevano la tariffa in vigore detta di Dingley perchè essi affermavano le tasse da cui vengono colpite le merci di importazione non solo si elevano ad una cifra importante, ma servono ancora di protezione alle industrie indigene contro le minaccie straniere e permettono i salari elevati.

I democratici invece eran partigiani delle riduzioni di tariffe, specialmente sui generi di prima necessità. Le industrie americane, sostenevano essi, non ne avrebbero a soffrire perchè le potenze con cui gli Stati Uniti sono in guerra per le tariffe, diminuirebbero per rappresaglia le tasse sulle importazioni americane e quindi si avrebbe un aumento nell'esportazione.


Hughes — l'eletto.

Su queste basi si svolse la battaglia per la nomina a governatore dello Stato di New York e non mancarono accuse, tra cui, degna di nota, quella dei democratici che affermavano essere l'attuale tariffa utile soltanto ai *trusts* e alle grandi società. Ma i repubblicani avevan dalla loro Roosevelt, il presidente, e correvano il paese vantando quest'alleanza, mettendo in mostra l'appoggio dell'uomo che ha saputo farsi valere come abilissimo amministratore.

Candidato dei repubblicani era l'avv. Hughes che non aveva mai preso parte viva alla vita politica e non era conosciuto che come consulente legale dello Stato, specialmente dopo l'inchiesta giudiziaria contro alcune Compagnie d'asicurazione americane.

L'Hearst, ex proprietario di parecchi giornali, tra cui il *New York American* e il *New York Journal*, aveva da tempo aperta la campagna specialmente mostrandosi amico e difensore degli operai e nemico acerrimo dei *trusts*, alcuni dei quali vittoriosamente combattuti.

Il *trust* del gas, per esempio, dovette ribassare notevolmente i prezzi dopo un'aspra lotta coll'Hearst.

L'anno scorso egli era candidato al posto di sindaco di New York, ma cadde con una differenza di 3000 voti.

Hearst — il vinto.

Entrambi i candidati combatterono con accanimento ma la vittoria arrise all'Hughes che, come è detto nei nostri telegrammi, ebbe una notevole maggioranza sebbene i voti riportati non indichino un progresso nel cammino delle idee repubblicane.

I due candidati durante la campagna che sarà costata parecchie migliaia di dollari, eran sempre seguiti da una turba di individui parecchi dei quali stipendiati dai vari giornali e incaricati di applaudire, interrompere, fischiare, o raccogliere minutamente i discorsi, che poi venivano stampati e distribuiti a milioni di copie.

In tutte le vie sventolavano bandiere recanti la scritta: « Votate per Hughes », e « Votate per Hearst » e in quasi tutti i caffè, alberghi, e anche in qualche chiesa era appeso un grande cartello con suvvi tre semplici e gigantesche lettere: *H. o. H.*

Lo straniero traduceva con un Hearst o Hughes — l'americano invece leggeva *Heaven or Hell* (cielo od inferno). Naturalmente pei democratici il cielo era rappresentato dalla prima *H*, l'iniziale del nome di Hearst mentre l'Hughes rappresentava l'inferno.

Pei repubblicani, si capisce... viceversa.

VITA ROMANA

Lo straniero - « Parco sud » - Roma e il mare.

Roma, novembre.

Ho veduto sul banco degli accusati un vecchio triste, dal volto magro e duro, come se tutte le tempeste della vita gli avessero soffiata la loro gelida brezza sul viso. L'atto d'accusa dice egli si chiama Giuseppe Cossu, sardo, e che ha ucciso, perchè credeva che egli perseguitasse la sua famiglia, il comm. Cappa, capodivisione alle ferrovie dello Stato.

Rammento ancora l'impressione quasi di sgomento che provammo tutti, all'epoca di questo triste delitto.

Parve quasi l'irruzione di un barbaro di terre lontane in un mondo quieto e sereno.

Il delitto ha spesso di queste selvagge sconvenienze. Esso balza fuori dalla sua fosca ombra, e porta nella vita ordinata e mite il suo odor di selve e di brughiere, l'odore acre della natura barbara e triste in mezzo alla quale è stato educato.

Due colpi di rivoltella, un fiume di sangue, il rantolo di un moribondo, tutte queste cose orrende e brutali in un ambiente quieto e ordinato, alla luce dorata ed immobile delle lampadine elettriche fra i tavoli ove i fascicoli dalle copertine azzurre, accuratamente legati, dormono in pace, gonfi di *pratiche* e di note!...

Il barbaro, lo straniero, era venuto di lontano, egli aveva lungamente corso il mondo sul mostro di ferro che divora le vie, tutta la sua famiglia viveva intorno a questa belva domata dagli uomini, erano una razza di ferrovieri; ma la vicinanza degli elementi di progresso, il rombo delle ruote in fuga o il fischio delle locomotive non aveva sopito in lui la voce lontana, udita un tempo sulle balze dell'isola, ove il vento sembra mormorare storie crudeli di vendette e di morte, fra i lentischi arruffati e le quercie contorte.

Egli è venuto in un mondo straniero al suo, ove le mani paffute e bianche degli scrivani copiano in bella calligrafia i decreti di trasloco e di espulsione, egli era l'ignoto lontano, che aveva veduto svolgersi e divenir realtà le parole allineate in bell'ordine sulla carta d'ufficio.

Ed ha colpito in quella pace ordinata e metodica, come un anarchico getta la sua bomba fra le trine e le uniformi di una corte.

Tuttora, ora che la fredda maestà della legge lo opprime, egli leva la fronte scura e rugosa verso l'impassibile candore della giustizia, e ripete la formula aspra della vendetta: Mi aveva rovinato; l'ho ucciso.

E sembra che egli parli, al cospetto del magistrato solenne e calmo, una lingua straniera, di cui solo qualche vocabolo, che si traduce col nome di un delitto, suona talvolta fra noi.

* * *

La « passeggiata archeologica », dicono, sta per uscire dal mondo dei sogni per entrare in quello della realtà: Dicono. Ma in tuttociò che riguarda Roma le cose procedono con una lentezza classica. Questa volta però l'antico progetto di collegare le rovine della Roma pagana con una magnifica passeggiata, una serie di giardini e di viali imponenti, è ingrandita e adornata.

Si vuol creare un immenso parco, più grande della Villa Borghese, che colleghi il Foro Romano col Colosseo, giù giù fino alla cerchia Aureliana, riaprendo le porte Metronia e Latina, chiuse da lunghissimo tempo, e coronando di verde tuttociò che di più grande rimane dello scheletro di Roma.

Pensiero alto e magnifico, che darebbe la vera cornice alle tracce della grandezza antica. Infatti non c'è nulla di più odiosamente inestetico delle grandi case moderne, bianche di calce e scintillanti di vetri, accanto a questi colossi di marmo e di travertino, su cui il tempo e l'infamia degli uomini hanno tracciato gli stessi solchi che il dolore traccia sulle fronti umane...

* * *

Si ricomincia a parlare delle comunicazioni fra il Mare e Roma... ed io vedo di qui il sorriso ironico che si formerà sulle labbra di molti.

Il fatto è che se Milano fosse a venti chilometri dal mare, e separata da esso solo per una pianura bassa e argillosa, da moltissimi anni la madonnina del Duomo saluterebbe le bandiere di tutti i popoli issate sugli alberi delle navi.

La scienza moderna ha risolto ben più ardui problemi, ed un capitale di qualche diecina di milioni non è più un tesoro introvabile.

Tutta l'alta valle del Tevere e dell'Aniene, ricca di forze idrauliche e di colture feracissime, di giacimenti di argille plastiche e di leucite, tutta l'Italia centrale, che sviluppa ormai silenziosamente nelle sue valli profonde e pittoresche gl'inizi di un vero risorgimento industriale avrebbero qui il loro porto, le incalcolabili ricchezze che il corso violento dell'Aniene nasconde nelle sue acque irrompenti si potrebbero porre in valore, quando il tragitto delle merci da Roma a Civitavecchia non divorasse i profitti della manifattura.

Ora si parla di nuovo di comunicazioni ferroviarie ed acquatiche. C'è un progetto Cipolletti per la sistemazione dell'alveo tiberino; mediocre via commerciale che, in magra, non darebbe mai più di 3 metri d'acqua, c'è un progetto municipale per una via alberata che i *trams* elettrici percorrebbero in 20 minuti, e c'è il progetto Orlando, esposto anche nella Galleria della Marina, all'Esposizione, per un canale che costerebbe una cinquantina di milioni e farebbe capo presso la basilica di S. Paolo.

Certo, il giorno che le navi di tutto il mondo potessero gettar l'ancora a piè delle mura aureliane, e salutare la torre Capitolina col tuono dei cannoni, parrebbe che qualcosa di stupendamente bello e forte, addormentato da secoli nella nostra solitaria campagna, dovesse ridestarsi e parlare... Non sarebbe il primo passo per una nuova vita? Non sarebbe il primo elemento necessario per ricondurre il buon sangue del lavoro e della ricchezza in questa superba e sognante, ma anche addormentata madre latina?...

Vedremo noi il maturarsi di questo sogno? Chi sa?...

Esso è tanto bello che sembra lontano, ma lo è solo per questa città in cui la terribile sproporzione fra l'ombra gigantesca del passato e la malinconica mediocrità del presente ha fatto sì che un amaro scetticismo indebolisca o fiacchi ogni iniziativa.

Per ora, in mezzo al fervore nuovo della vita italiana, Roma, la terza Roma, sepolta sotto il peso lapideo dei suoi ministeri, dorme e tace...

Ah!... no, sbagliavo: L'on. Santini parla: Mando un saluto a quella gloriosa dinastia, la quale...

Lucatelli.

Pio X e la Società della Pace

Al Congresso della Pace tenutosi in Milano aveva aderito anche papa Pio X. Ora E. T. Moneta gli mandò in nome dei delegati una lettera pregandolo di esercitare l'opera sua di pace fra i popoli.

Il papa gli fece rispondere dal cardinale Mery del Val ringraziandolo dell'omaggio e aggiungendo:

« La storia dimostra che i papi furon sempre solleciti di adempiere un così fatto ministero, e l'attuale pontefice fu lieto che sin dagli inizi del suo pontificato gli si porgesse occasione di esercitarlo, accogliendo la domanda di far presiedere da un suo rappresentante il Consiglio arbitrale a cui tre Repubbliche americane, nell'intento appunto di evitare la guerra, vollero sottoposte le reciproche loro contese. Di qui è facile immaginare l'interesse con cui il Santo Padre Pio X segue gli sforzi della Società internazionale della Pace, ed il vivo desiderio che nutre di vederli coronati di felice successo. L'assicurazione di quell'interesse e di questo desiderio può accrescere lena al nobilissimo zelo da cui è animata la S. V. insieme ai suoi colleghi; laonde mi onoro di darla alle Signorie Loro chiara ed esplicita. L'Augusto Pontefice vi aggiunge anche l'augurio che sia debitamente apprezzato l'importante concetto da loro emesso, circa la convenienza di prevenire e stornare lo scoppio di una guerra anzichè ridursi a moderarne gli orrori, quando non sia più possibile evitarla. »

Perchè durante le manovre di Taranto

fu fatto imbarcare il re sulla corazzata comandata dall'onorevole Lucifero?

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Un pettegolezzo che verrà certo alla Camera perchè qualche deputato specialista in interrogazioni marinare ha promesso di richiamare su di esso l'attenzione del pubblico, si diffonde in questi giorni nei circoli militari, suscitando apprezzamenti poco benevoli sull'opera del ministro della Marina a proposito delle grandi manovre testè terminate. Si ricorda infatti ed a ragione che lo scopo delle manovre navali per quanto fece dire lo stesso ministro in un comunicato ufficioso, era quello di vagliare le qualità tecniche dei comandanti le varie navi delle squadre destinate alle manovre. A far parte della squadra di riserva era la corazzata *Re Umberto I* comandata dal capitano di vascello Lucifero che fu già capo di Gabinetto del ministro della Marina. Ora è noto che la *Re Umberto* fu appunto la corazzata sulla quale a Taranto si ebbe l'ammutinamento dei marinai che tenne occupata per qualche settimana l'attenzione della stampa italiana. Ebbene, si domanda perchè proprio la *Re Umberto* fu la corazzata destinata a imbarcare il re per assistere alle grandi manovre. Si dice ora che il ministro Mirabello volle creare una condizione privilegiata alla corazzata comandata dal suo ex-capo di Gabinetto eliminandola così da quel confronto con le altre navi della squadra che, come si è detto, doveva costituire lo scopo delle grandi manovre. Infatti la *Re Umberto*, pur essendo destinata alle manovre, di fatto non vi partecipò essendo a disposizione del re. Non sarebbe stato più naturale, si obbietta, che fosse stata prescelta un'altra nave non destinata alle manovre, al servizio del re? È quello che sapremo quando il ministro della Marina dovrà rispondere all'interrogazione che si prepara alla Camera.

RIME DI DOLORE FECONDO

Parlo di un libro modesto e raccolto, quale si può desiderare in queste chiuse giornate d'autunno, e ne parlo con molto ritardo, confidando nel pensiero che, anche per un giornale quotidiano, l'arte buona non è sottoposta alla effimera tirannia dell'*attualità*.

Dopo il nembo (1) di Francesco Flamini ha già ricevuto, e ampiamente, il battesimo della critica; nè io intendo fare altro che segnalare al pubblico questa raccolta di versi alla quale uno dei nostri migliori letterati di università ha voluto affidare qualche elemento più intimamente vivo dell'anima propria. Buon segno, questo; poichè, pure riconoscendo i meriti altissimi della tendenza filologica e storica che prevalse in questi ultimi decenni nei nostri studi superiori, non è tuttavia sacrilegio vagheggiare, nelle persone stesse che vi sono preposte, un più complesso spirito di vita letteraria, un più equo contemperamento delle diverse facoltà onde risulta costituita l'opera della letteratura.

I versi che il Flamini raccoglie in questo volume sono la voce spontanea e il riflesso ideale d'uno stato d'animo realmente vissuto; un padre dolorosamente scosso nel suo affetto, sente e vede quel dolore non solo, ma di questa luce illumina tutta la rimanente visione della vita. Poichè questo è un privilegio, sia pure tristissimo, della natura umana, di veder quasi riverberato, in un singolo sentimento e pensiero, tutto quanto il proprio destino, e quello degli altri fratelli, e quello altresì della natura medesima.

In una nota che chiude il volume, l'autore chiama « poemetto lirico » la sua raccolta di versi, e accenna a un filo che collega l'una all'altra le diverse liriche ivi comprese.

Il primo gruppo è decisamente doloroso, di un dolore che non ci rivela la propria origine, che ci si dà come uno stato maturo e generale dell'anima: l'uomo ha smarrite nelle sue lagrime le visioni più belle della vita; ciò che un tempo era sogno e canto ora è rimpianto e disinganno, e se pace vi è in questa inquietudine affannosa, questa pace si riduce a un desiderio della morte.

Ma a questo desiderio si oppone l'impero di una più immediata necessità; non è tempo di cedere, non è tempo di morire:

... « Vivi e soffri » impera una crudele
voce di sdegno all'anima che trema;
vano è pensar la voluttà profonda
del chiuder gli occhi, obliando, per sempre
qui sulla bocca pallida del fiume
ove sognasti già tutto il tuo sogno,
in una notte fiorita di stelle,
sotto l'immenso palpito del cielo.

Vivi e soffri; fermiamo il motto severo, su cui poggia la ragione suprema di questi piccoli canti.

Nel secondo gruppo dei quali, il sentimento dell'autore prima diffuso e, quasi, panteisticamente doloroso, si specifica e si concreta in più determinati motivi; noi comprendiamo qui che l'uomo è stato ferito in un particolare affetto dell'anima sua, e che la tristezza del suo pensiero poetico ripete, in parte, le sue origini da condizioni speciali del suo mondo famigliare. Dolci e tristi figure di bimbi passano, infatti, nelle rime che si raccolgono sotto il nome di « Intime ». Il poeta è padre, e gli scherzano intorno i suoi piccoli nati. Che cosa sono essi, per lui? Forse la labile sua giovinezza rediviva?

Oh, no! Son le dolcezze
ignote alla mia squallida
gioventù; le carezze
che mai non mi blandirono,
i baci che mai non diedi.

Un rimpianto di vita non vissuta palpita dunque in questa tenerezza paterna; che poi si velerà di ombre molto più tristi: ombre di pericoli oscuri, ombre di morte precoce:

Trieste così vederla
(o caduco mio bene!)
languida in un suo lene
pallor bianco di perla,
posarmi sui ginocchi
le sue guance sfiorite,
guardata dai mille occhi
delle pie margherite.

Il padre persegue la sua creatura nei sogni; il padre veglia, e trepida, e spera...

Ma ecco, nella candida culla, un piccolo morto:

... sei tu, tu figlio
sognato, già fatto neve!
Richiudo le bianche cortine,
e in quel candore di giglio
compongo il sogno mio breve.

Ma in questi turbamenti, in questi dolori d'un padre non ricorre alcuna nota di alta disperazione, o di impetuosa imprecazione. I versi li cantano con ritmo lento e pacato; l'imagine poetica quasi ne attenua il senso; l'episodio stesso è lasciato in una certa vaghezza indefinita: si direbbe che l'anima senta tutta la verecondia della propria sciagura, e rifugga dal turbarla con la violenza dell'espressione.

E ancora: se il padre è percosso nel suo grande amore non sembra morta tuttavia in lui la ragione della vita: altre dolci creature sopravvivono, altre cose ha la natura,

(1) *Dopo il nembo*. Versi di Francesco Flamini. — Sandron, editori.

Appendice del SECOLO 8 Novembre.

CARLO MEROUVEL 56

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Quella che Carlotta aveva scelta per la prima si riferiva alla festa di Survilliers. Maddalena d'Arville scriveva al cugino:

« Perchè tanto ti preme ch'io mi rechi alla villa dei Debreux? Non li amo. Poi codeste grandi riunioni mi spaventano, o meglio mi spiacciono.

« Simile mescolanza di finanzieri e di gente arricchitasi, Dio sa come, non m'attrae punto.

« I Debreux, che ostentano la loro ricchezza, non mi pajono meritevoli d'essere conosciuti.

« Ci andrò nondimeno, poi che lo desideri tanto.

« I nostri destini non devono essere uniti per sempre, ed io non devo incominciare il tirocinio dell'obbedienza al mio signore e padrone?

« Sì, ci vedrai partecipi a quella festa.

« Ho insistito presso mio padre perchè accetti l'invito; ma, signor mio, ad una condizione.

« Non rinnovate le audacie permessevi al ballo dei d'Angeville... sapete bene... nel salottino azzurro...

« Parliamoci seriamente.

« Tale festa tumultuosa in prospettiva, m'infastidisce in anticipazione. M'è anzi odiosa addirittura.

« La mia maniera di comprender la vita è diversa affatto dalla tua.

« Mi pare che non riuscirò mai ad essere una vera mondana.

« Il mio carattere ritrae da quello piuttosto della mia povera madre, che è tanto semplice e di così facile contentatura.

« Una buona, ampia e comoda casa, circondata da un parco pieno di verzura e d'ombre, come quello d'Arville, con acque correnti e zampillanti, colla pace delle vaste campagne; di più un buon marito, non troppo motteggiatore, un po' grave anzi, amante e devoto; tratto tratto un soggiorno di qualche settimana a Parigi perchè gli amici non abbiano a dimenticarci — ecco il mio ideale.

« Non è il tuo, caro Ruggero.

« Perciò non so davvero che cosa ci attragga l'un verso l'altro.

« Eppure t'amo, e bisogna che sia forte e grande il mio amore se acconsento a recarmi a Survilliers, in quella baraonda, i cui piaceri son tanto contrari ai miei gusti.

« Mi domando perchè, ogni qualvolta ci penso, provi un'invincibile tristezza, come un presentimento di mali, il quale pur dovrebbe costringermi ad opporre un reciso rifiuto al tuo desiderio...

« Ma ho promesso.

« Ci andrò.

« Manterrai pure le tue promesse, tu, caro Ruggero, sì beffardo, sì spaventoso talora colle tue teorie sul mondo e sui suoi doveri?

« Ieri ho creduto tu stessi, dopo il pranzo, per parlare a mio padre dei nostri cari progetti, e invece ti sei limitato a fumare due sigari, un dietro l'altro, senza aprir bocca.

« Ingannatore!

« A rivederci sabato sera.

« Ma è solo per farti piacere, perchè a me Survilliers, ripeto, non mi rassicura per niente affatto.

« *Tua cugina* MAD. »

Lesse poi l'altra lettera, più compromettente, più chiara, irrecusabile, quella che Maddalena aveva introdotto di nascosto nelle mani del signor di Vayran, dopo la richiesta di Pietro Barroux, e nella quale, confessata la propria colpa, dava al barone un convegno notturno nella casa dell'amministratore.

Anche lesse le ultime lettere, che non potevano lasciare alcun dubbio su quanto era accaduto.

« La colpa da me commessa sarà per me un'eterna causa di vergogna! »

Che di più chiaro?

L'ex cantante sorrise malignamente.

— La ragnatela è tesa e i moscerini vi si impiglieranno nel momento in cui meno se lo aspettano.

Quando il « buon Ruggero » tornò verso le sei a casa e vi trovò il biglietto e il dispaccio dell'amante, gli si rischiarò la fisionomia.

Dopo il suo incontro colla principessa al *pesage* d'Auteuil era in preda ad una violenta inquietudine.

Quella donna che s'era d'improvviso smascherata, lo aveva atterrito tanto per Maddalena — convien rendergli tale giustizia — quanto per sè stesso.

Gli ritornò la fede nella propria stella.

Si disse che si sarebbe adoperato con sufficiente intelligenza e spirito per ricondur la principessa a sè e conservarsi i vantaggi d'una relazione, che da sì lungo tempo gli consentiva di stupire camerati ed amici, coll'eccesso delle sue spese e la insolenza della sua fortuna.

Si consolò quasi d'aver fallito presso Maddalena, che rimpiangeva amaramente di non poter addomesticare e domare, e si promise, poi che non riusciva a vincerne la resistenza, di serbarsi almeno la fonte copiosa dove aveva attinto sino ad allora a piene mani.

Rasserenato, s'accingeva ad uscire per recarsi a pranzo e passare poi la sera all'Opera, quando una scampanellata gli annunziò una visita.

Era il giovane Gastone che veniva a trovarlo, tutto affaccendato:

— Sai, Adriana, è giù nella carrozza e ci aspetta... Se non hai impegni di sorta....

Furono queste le sue prime parole.

— Dove andate? chiese il barone increspando le sopracciglia.

— Da Cubat.

— Non è molto allegro il sito, osservò Ruggero. Un bugigattolo che non tarderà a chiudersi per mancanza di avventori.

Il conte d'Arville rispose curvando la testa colla rassegnazione degli animali e degli uomini definitivamente domati:

— Vuole così Adriana!

— E ti pieghi?

Non si piegava dinanzi alle donne, lui! Operava diversamente.

Se lo aveva colto per un istante il timore, questo era svanito.

La principessa, dopo aver manifestato la propria gelosia con minacce, ritornava a miglior consiglio.

Bisognava fosse di lui ben fortemente invaghita, se non temeva più di recarsi a viso aperto a chieder dell'amante in via d'Offemont!

Qual prova maggiore di passione avrebbe essa potuto dargli?

D'improvviso domandò al cugino:

— Come stai a finanze?

— Malissimo.

— Maddalena?

— Non è più quella... Non so che cosa ne la trattenga, non vuol domandar più nulla al marito.

— L'hai ridotta a secco?

— Si cura tanto poco del danaro!... Apro i cassetti... Piglio quanto vi trovo... Ed essa sorride... Povera Mad!

— Dà e Adriana divora... È cosa edificante davvero!

Il giovane osservò:

— Sai... ci aspetta e non è la donna più paziente del mondo...

— Nobile indole!

— Vieni?

— No. Vacci solo... Vi sarei d'impaccio... Eppoi vuoi sapere come la penso? La tua Adriana non mi piace punto!

L'uscio si riaprì.

Una donna d'una trentina d'anni, vestita alla perfezione, avente i capelli dorati, la carnagione bianca e rosea, vero figurino da giornale di moda, sporse il busto nella sala, come lo protendeva alcuni anni prima al di sopra della ribalta dei caffè-concerto e dei casini nelle stazioni balnearie, e disse:

— È permesso?

— Sicuro, perbacco!

— Sapete, m'annoia lo starmene ad aspettare sola in carrozza. Non si pranza dunque, stasera? Venite, barone?

— Non vuole.

— Lui? Impossibile!

a cui offrire il pio tributo delle proprie speranze e delle proprie memorie.

Ed è così che il Flamini, dopo le sue luttuose visioni, ha l'animo ancora bastevole ai più soavi ricordi; e nei *Scintillamenti* può risalutare le primavere dell'amore e della terra, ed espandere l'estro sereno in un senso di confidente paternità: i bimbi sognano, i bimbi scherzano per campagne fiorite, i bimbi guardano, inconsci, all'avvenire:

Sorridi. L'arcano lucore
t'irradia d'un astro remoto?
Hai l'alba sul ciglio e nel cuore:
sorridi. A chi, figlio? All'Ignoto.

Dunque quel lugubre baleno che, in un momento angoscioso, aveva solcato l'anima dolente, quel subitaneo desiderio di morte che già il cuore aveva respinto da sè in nome di una crudele necessità *(Vivi e soffri!)* sembra oramai molto lontano. Vivere, bisogna; e non soltanto per il proprio dolore; vivere per le cose belle che la vita offre pur sempre a chi ne è degno; vivere per il dolore degli altri, vivere dopo aver chiesto alla sventura tutto quel bene che essa è pure in grado di renderci: il purificarsi, cioè, e l'elevarsi dell'anima nostra.

Così dall'anima che fu avvolta di tenebre, si sprigiona la luce; il male ha preparato tacitamente le opere del bene, e nel rifondersi armonioso di tutti i più disparati elementi della vita, esce intiero e signore di sè l'essere rinnovellato. Non pessimismo, dunque, ma ottimismo finale: un ottimismo, tuttavia, sobriamente contenuto in una chiara consapevolezza, in una esperienza virile delle cose umane, che, come salva l'anima dalle notti della negazione, così le vieta i troppo facili voli e le puerili illusioni.

Vincemmo, anima! Il turbine trascorse,
l'ora passò del disperato lutto.

Il dolore è passato, lasciandosi dietro, benefica, la traccia della sua procella:

Io ringrazio il dolore! Il suo cilicio
sento che mi disquama d'ogni scaglia;
sento che all'aspra, nobile battaglia
m'infonde la virtù del sacrificio.

E l'anima così rinnovata non cercherà più, non troverà solo in sè stessa lo scopo e il perchè delle sue giornate; passato il nembo si è chiarita intorno la vista delle cose; altri uomini, molti uomini hanno sofferto e soffrono, e questi vogliono, adesso, dal fratello, la parola del conforto virile:

Io voglio terger pianti, allenir pene.

In tal modo, seguendo le segrete sue vie, perdendosi, in apparenza, dietro le vicende del proprio particolare destino, il poeta è venuto a sboccare in faccia ad un largo orizzonte di vita umana, e si sente alitar sulla fronte il vento delle speranze immortali:

Siede la Forza al governo,
ma impera al flutto pacato.
O nostro cuore fraterno!
Tu domini il Fato.

Con questo verso si chiude il volume, che ho procurato di rendere nella sua essenza poetica: il che io penso debba essere il fine principale di ogni recensione, quando si tratti di un'opera che voglia essere, innanzi tutto, pur nella varietà sua, organica e una.

Nel muovere che il Flamini fa da una condizione dolorosa dello spirito a una condizione umanamente racconsolata; nel passare ch'egli fa da uno stato d'animo individuale a una fraterna concezione collettiva, io vedo le due correnti sorelle del suo pensiero e del suo sentimento; vedo la primissima ragione per la quale si può dire che questa breve raccolta di liriche appartiene veramente alla vita.

Giovanni Bertacchi.

Una storia di anarchici

che non è indispensabile ritenere esatta.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Il *Giornale d'Italia* ha da Cropani (Catanzaro): «Un anno fa partiva da Petronà in cerca di lavoro in America un giovane di buona famiglia, ma di natura facile a lasciarsi suggestionare. A Patterson, spinto dai compagni, si iscrisse in una società anarchica. I compagni hanno fiducia in lui e, a dimostrazione della loro simpatia, gli danno l'incarico di attentare alla vita del duca e della duchessa d'Aosta.

La società gli consegna cinque mila lire per le spese di viaggio e il neo-affigliato si imbarca per l'Italia. Appena mette piedi a Genova, si vede acciuffare da un delegato di P. S. il quale lo conduce in questura e, perquisito, nulla gli viene trovato addosso. Gli vien fatta una buona lavata di testa con l'ordine di andarsene diretto al suo paese. Egli infatti ritorna a Petronà, dove il giorno stesso del suo arrivo, quasi dietro le sue calcagne, vi giunge un signore, il quale, dicendosi cugino del brigadiere, va ad alloggiare in caserma. Si sa invece più tardi che è un vice-brigadiere il quale sorveglia il giovane e lo segue dovunque.

Più volte, non si sa per quali ragioni, il giovane è andato a Napoli di nascosto, ma si è subito presentato il cugino, il quale lo ha gentilmente pregato di tornare ai suoi monti. Or sono venti giorni al giovane giunse una lettera della società segreta di Patterson, nella quale lo si richiamava ai suoi *alti doveri* altrimenti la società avrebbe saputo ricorrere ad un giovane coraggioso e non avrebbe mancato di vendicarsi di lui, così vile. La lettera venne sequestrata, ma pare che l'anarchico stanco delle continue apparizioni dell'indivisibile cugino del brigadiere, abbia rinunciato alla sua truce idea.»

Il probivirato obbligatorio

e il contratto di lavoro.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Fra i progetti di legge che il ministro d'Agricoltura ha in vista si troverebbe un progetto che mira all'istituzione del probivirato obbligatorio, seguendo in parte le traccie di un progetto Cabrini e di una relazione dell'on. Turati al Consiglio Superiore del Lavoro. Con un altro progetto si vorrebbe gettar le prime basi del contratto di lavoro, cominciando da regolare certe speciali prestazioni d'opera che per motivi di igiene e di moralità maggiormente richiedono l'intervento del legislatore, come i lavori delle zolfare e delle risaie. Infine si dice che il ministro d'Agricoltura intenderebbe mantenere la promessa fatta dall'on. Pantano di erogare dieci milioni a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Si intenderebbe pure di istituire uffici di collocamento per contadini, affine di regolare da una parte le correnti periodiche dell'emigrazione interna, e di provocare dall'altra le correnti di emigrazione interna permanente, fra regioni nelle quali si manifesta il fenomeno della disoccupazione, in quelle in cui si ha permanente scarsità di braccia.

SULLA SCENA
E FRA LE QUINTE

Il carattere di Cherubini - Un altro dramma storico napoletano - Una commedia, due autori e un attore contro le compagnie di disciplina - Le compagnie drammatiche italiane in fermento.

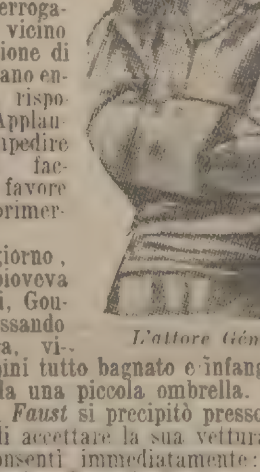
Al Mercadante di Napoli verranno rappresentate due opere nuove: *Fides* di A. Mazzucchi e *Ave Maria* di Emilio Gubitosi. Il maestro Monteleone ha pronta un'opera che s'intitola *Musotte*. Al teatro Vittorio Emanuele di Torino avremo nella iniziata stagione d'autunno *Velda* del maestro Cassone e *Sperduti nel buio* che Stefano Donaudy musicò su versi del fratello Alberto Donaudy ispirati al noto dramma del Bracco.

Lorenzo Parodi ha composto una nuova sinfonia drammatica divisa in due quadri: il soggetto è tolto dalla leggenda svizzera *Grindelwald* illustrata da Alfonso Karr.

Il dottor Carlo Nani farà rappresentare in carnevale l'operetta *L'ombra della suocera*. Un'operetta dal titolo *La piccola bohème* ha composto il violinista Paolo Longone.

*** Cherubini fu un uomo meticoloso, brontolone, invidioso, egoista; difetti derivati dal fatto che la sua carriera artistica si era svolta in mezzo a molte difficoltà. Gounod, che fu suo allievo, raccontava a Paolo Viardot — il quale a sua volta ne dà notizia ai lettori della *Revue* — molti aneddoti sul Cherubini e tra gli altri questi due, che dipingono benissimo l'uomo.

Si doveva dare all'Opéra, uno degli ultimi lavori del vecchio Caraffa, che non godeva le grazie del Cherubini. Questi, alle prove, dopo un terzetto, più scoraggiante ancora degli altri pezzi, si levò in piedi e si mise ad applaudire con grande calore. Interrogato da un vicino sulla ragione di quello strano entusiasmo, rispose: — Applaudo per impedire che gli facciano il favore di sopprimerglielo.



L'attore Gémier

Un giorno, mentre pioveva a torrenti, Gounod, passando in vettura, vide Cherubini tutto bagnato e infangato, mal riparato da una piccola ombrella. Il futuro autore del *Faust* si precipitò presso di lui e lo pregò di accettare la sua vettura. Cherubini acconsentì immediatamente: quando però il giovine Gounod gli chiese il favore di prestargli l'ombrella, promettendogli solennemente di riportargliela la mattina seguente al Conservatorio, Cherubini rifiutò con grande energia e concluse:

— Caro mio, due cose non si prestano mai: la moglie e l'ombrella.

*** Le novità drammatiche.

Re Burlato è il titolo di una commedia di Davide Galdi, il popolare romanziere che illustra i periodi più importanti della storia napoletana da Masaniello a Maria Sofia. Nella nuova commedia è ritratta, dice il *Proscenio*, la corte di Ferdinando II nel momento in cui il monarca era più tormentato dalla feroce gelosia di Maria Teresa. *Re Burlato* avrà presto la sua prima rappresentazione a Napoli, dove la censura impose all'autore di mutare alcuni nomi di personaggi storici.

Roberto Bracco ha finito un dramma in quattro atti cui diede per titolo *L'ombra*. Verrà rappresentato dalla compagnia stabile in novembre a Napoli e in dicembre a Roma. Di Augusto de Benedetti si annuncia un'*Ammalata*. In *Sole lontano*, l'annunciata commedia che lo Zambaldi farà probabilmente rappresentare al Manzoni nella stagione corrente, sono messi di fronte gli onesti e gli opportunisti delle presenti lotte sociali.

*** Due autori, Darien e Lauras, hanno scritto insieme un dramma, *Biribi*, che il direttore del teatro Antoine, F. Gemier, ha accettato col nobile intento di cooperare con gli scrittori ad una campagna contro i metodi barbari usati nelle compagnie di disciplina dell'esercito francese. Giorgio Darien portò egli stesso per quattro anni il cappotto del «camisard» nelle compagnie di disciplina: il lavoro che scrisse in collaborazione con Lauras è dunque un documento scenico fedele. Biribi è un ergastolo in Algeria dove si scontano dai soldati pene superiori assolutamente alle colpe commesse. Per aver «saltato la sbarra», come si dice tra militari, rotto una spazzola che vale quattro soldi, espresse idee sovversive, risposto con qualche vivacità ad un comandante, il soldato è mandato laggiù a soffrire tutte le miserie fisiche e morali, la fame, la sete, le percosse, i vermi, le pulci. Nel dramma il protagonista Bernard, figlio di un colonnello, è mandato nelle compagnie di disciplina perchè non ama il servizio militare: egli cerca di evadere da quel luogo di pena, ma è ripreso. Quando si è a Biribi non se n'esce più. Il dramma ebbe un grande successo d'occasione.

«Questa barbarie è indegna del nostro esercito — scrive in un articolo di fondo del *Matin* il direttore Gemier che interpreterà nel forte dramma la parte del protagonista — le compagnie di disciplina devono sparire e nessun successo finanziario uguaglierebbe per noi la soddisfazione morale che proveremmo se fosse coronata da successo questa propaganda per un assoluto dovere sociale.»

*** Della nuova compagnia formata dal marchese Berardo Berardi fa parte una giovane artista, Azucena Della Porta, che recitò, fino a poco tempo fa, tra i dilettanti fiorentini e ora si annuncia come una grande speranza della scena drammatica.

*** Il mondo drammatico è a rumore perchè già ricomincia un febbrile moto di ricomposizione delle compagnie per l'ancora lontano triennio 1909-1912. La ragione della premura è nell'insuccesso finanziario dal quale in questi primi mesi del triennio 1906-1909 non si sono salvate neppure le compagnie migliori.

Abbiamo informato i lettori nostri sulla nuova compagnia Mariani-Calabresi già decisa. La compagnia sarà senza dubbio tra le migliori, ma non potrà forse permettere che ai due illustri artisti altri pure illustri s'aggiungano perchè le parti di primo attore saranno naturalmente interpretate da Vittorio Zampieri. Prevalgono quindi criteri di limitazione per quanto riguarda gli altri ruoli primari e comprimari e non possiamo aver troppe speranze che intorno alla Mariani si formi una compagnia degna delle grandi compagnie del passato.

Ecco perchè si parla con tanta insistenza e con qualche probabilità di successo di una nuova ditta sociale di cui farebbero parte il Ruggeri, il Piperno e il Gandusio.

Era corsa voce che ai tre attori si sarebbe unita Virginia Reiter, ma la voce non ha fondamento e la Reiter riposa a Firenze, dove si dà come sicura un' altra notizia — lieta per l'artista e triste per l'arte — che siano imminenti le sue nozze.

Emma Gramatica avrebbe avuto offerte per la stabile di Milano che smesse ormai le pratiche con grandi artisti dopo la rinuncia del Calabresi e dopo la riconosciuta impossibilità di venire ad un accordo finanziario con Tina di Lorenzo, acconsentirebbe a formare la compagnia con attrici ed attori meno.... arrivati.

IL RE A LIVORNO

La consegna della bandiera all'Accademia navale.

Il discorso del re.

Ci telegrafano da Livorno, 7:

Nel consegnare la bandiera al comandante il re disse:

«A questa Accademia navale che in 25 anni di vita ha dato tanti distinti ufficiali all'armata italiana consegno con vivo compiacimento personalmente questa bandiera, simbolo della grandezza della patria. A voi o giovani l'affido. In essa ispiratevi a quegli alti ideali di valore e di virtù che ci diedero una patria grande e unita; alti ideali che sono certo vi accompagneranno nella vostra carriera, a maggior gloria della marina italiana.»

Dopo il discorso del comandante dell'Accademia si scoprì la lastra della corazza della nave *Formidabile* murata con epigrafe ricordante la cerimonia odierna.

Verso mezzogiorno il re ripartì applaudito dalla folla per San Rossore. Il comandante dell'Accademia offrì un banchetto al ministro Mirabello, alle autorità, agli ufficiali ed agli insegnanti dell'Istituto. Ai brindisi parlarono il ministro, il sindaco, l'on. Orlando e il comandante la nave portoghese *Adamastor* a cui Mirabello rispose in portoghese.

La visita del ministro Mirabello ai cantieri e al porto di Livorno

L'incontro con Marconi - Un pranzo intimo - L'entusiastica dimostrazione degli operai livornesi a Marconi.

Ci telegrafano da Livorno, 7 sera. (C.):

Il ministro Mirabello ricevuto dal commendatore Giuseppe Orlando, dall'on. Cassuto e dal sindaco, visitò nel cantiere le corazzate in costruzione, esprimendo il suo vivo compiacimento per gli avanzati lavori. Percorse tutte le officine salutato dagli operai, quindi si recò a visitare il porto.

Quivi il comm. Orlando gli dimostrò la deficenza delle banchine e degli specchi acquei tranquilli, che impediscono di ricevere i grandi piroscafi moderni facendogli anche presente la necessità di rendere il porto meglio adatto a compiere le operazioni commerciali.

Il ministro promise il suo appoggio per risolvere la questione portuaria.

Mentre stava accomiatandosi dal commendatore Orlando, il ministro Mirabello si incontrò con Guglielmo Marconi, che veniva a visitare il cantiere insieme alla sua signora ed al marchese Solari.

L'incontro fu cordialissimo. Ministro e scienziato si intrattennero in una breve conversazione a proposito dell'impianto della stazione ultrapotente Marconi.

Dopo la visita al cantiere ed all'Accademia, Marconi si recò all'Ardenza, poi al «Palace Hôtel» invitato a pranzo dal ministro, e ripartì per Pisa la sera.

Numerosi operai in piazza Mazzini, veduto Marconi, improvvisarono una calorosa dimostrazione acclamandolo con ripetute grida di evviva!

Discorrendo coll'illustre scienziato alla stazione, il comm. Orlando annunziò di mettere a sua disposizione il proprio cantiere per tutti i lavori che gli potessero occorrere.

L'UCCISORE DELL'ANARCHICO GALLI
ALLE ASSISE DI MILANO

Seduta antimeridiana di ieri.

L'industriale Angelo Passoni.

Appena aperta l'udienza, dinanzi il solito pubblico che s'affolla nelle tribune, è introdotto il signor Angelo Passoni, comproprietario dello stabilimento in cui si svolse il fatto. Egli che ha sporto querela per violenze e minaccie, non giura, e comincia narrando che nella mattinata del 10 maggio si presentò ai suoi operai una Commissione per avvertirli di smettere dal lavoro.

Pres. Usarono violenze?

Passoni. Allora no. Si limitarono a comunicare la deliberazione della Camera del lavoro, e ciò bastò. Nello stabilimento non rimasero che una diecina di facchini per sbrigare, volontariamente, un lavoro urgente. Fu al tocco che avvenne il fatto. Io m'ero ritirato nella mia camera per riposarmi, quando fui attratto da grandi grida alla finestra che dà sulla strada privata. Vidi subito un gruppo di persone che stavano attorno ad un uomo, in attitudine di minaccia.

Pres. Notò che costoro tenessero armi?

Passoni. Nossignore. Uno solo d'essi aveva il bastone alzato.

Pres. E lei non pensò di correre sul posto?

Passoni. Quando discesi, m'imbattei nel Beretta che rientrava in cortile e stava chiudendo il portone. Egli era macchiato di sangue che perdeva da una ferita alla testa. Con lui erano mio nipote ed il capo operaio Redaelli.

Pres. Avete chiesto informazioni intorno a quello ch'era successo?

Passoni. Seppi che il figlio della portinaia, visti quattro individui in cortile, ne avvisò la madre e mio nipote che casualmente le si trovava vicino. «Qui si lavora, gridarono subito i quattro.» «No, ribattè mio nipote.» «Vogliamo entrare per assicurarcene.» «Il padrone son io.» «Padrone? Oggi non ce n'è di padroni». Ne seguì una violenta colluttazione. Il mio congiunto fu minacciato dal coltello e fu il colletto a ripararlo da un colpo. Anche la portinaia venne percossa e gettata a terra. In quella sopraggiunse il Beretta e gli altri si scagliarono addosso a lui.

Seguitando nella sua deposizione, il signor Passoni dichiara d'aver visto un ciclista — quello di cui si è discusso ieri — urtare con la propria macchina la portinaia.

— Allora in cortile, aggiunge poi, v'erano almeno sette od otto persone.

— Cosa si diceva al momento dell'arresto del Beretta? domanda la parte civile.

Passoni. I carabinieri gli dissero: State tranquillo, la cosa andrà in nulla.

Avv. De Grandi. In quale punto avvenne il parapiglia? Dov'era l'uomo circondato?

Passoni. Appena fuori della porta.

Pres. Quali informazioni può dare del suo dipendente?

Passoni. Ottime sotto ogni riguardo. Galantuomo, scrupoloso nell'adempimento del suo servizio, affezionato alla nostra famiglia, specialmente del nipote che aveva visto, come si dice, nascere.

«Devo ora aggiungere che ieri ricevetti per telefono minaccie contro di me...

Pres. Da chi?

Passoni. Dire con certezza non posso. Fu un fattorino che corse da via Farini fin qui ad avvertirmi che mi guardassi le spalle.

— Che c'entra il fattorino? interrompe la difesa.

Passoni. Mi spiego subito. Io mi trovavo qui, alle Assise, quando fu telefonato ciò che ho detto. La comunicazione venne ricevuta da una signorina, mia impiegata che credette bene di informarmene subito.

P. M. E chi ha telefonato? Procuri di ricordarsi.

Passoni. A me dissero il «Circolo degli anarchici.»

Avv. Re. Si tratterà di uno scherzo.

P. M. Basterebbe dar un'occhiata ai loro giornali per persuadersi della possibilità della cosa... Son minaccie di tutti i giorni.

L'avv. Lillia entra nel dibattito, e grida che una simile affermazione è gratuita, ed afferma che si deve trattare di una manovra della questura; il presidente ribatte:

— Pistolotti fuor di luogo. Avvocato, è ora di finirla. Le tolgo la parola.

L'ostessa della «Boscaiola.»

Licenziato, dopo altre contestazioni di minor conto, il signor Passoni, viene introdotta l'ostessa della «Boscaiola», Ida Liati...

— Figlia di Saturno, dice allegramente l'avv. Selmo.

Liati. È vero che il giorno 10 di maggio son venuti da me a colazione il Galli e gli altri. A un certo punto sopraggiunse anche un signore in bicicletta, il quale parlato che ebbe con gli altri, si allontanò. Frattanto il Recalcati, il Gelosa, il Ferri, il Forlani, e *quel de la barbetta, el Galli,* si misero a giocare a carte. Si alzarono soltanto quando sentirono il fischio di richiamo dello Stabilimento Passoni, e tutti insieme se ne andarono *a vedè.*

Avv. Beltrami. È vero o no che la questura la minacciò di toglierle il permesso se non avesse riconosciuto la fotografia del «signore» della bicicletta?

Liati. A me fu mostrato un ritratto; ma risposi di non sapere di chi fosse.

Avv. Lillia. Ha notato che i suoi avventori fossero muniti di bastone?

Liati. Uno solo d'essi aveva in mano una *caneta.*

Pres. Questa? e le mostra un bastoncino di canna d'India che fa parte dei reperti giudiziarii.

Liati. Precisamente.

Settimo giurato. Ha sentito far il nome di quello della bicicletta?

Liati. No; benchè mangiasse assieme cogli altri, essi gli si rivolgevano trattandolo con il lei.

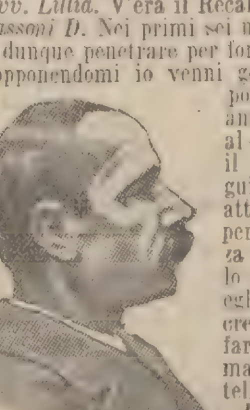
Un testimone oculare.

L'ostessa se ne va e le succede il nipote del comproprietario dello stabilimento di via Farini, signor Domenico Passoni. Egli, un bel giovanotto di 21 anni, ripete da principio quanto abbiamo sentito dal primo teste, e poi aggiunge:

— Al tocco io ero sotto l'atrio, vicino al punto dove son disposte le medaglie di presenza degli operai, quando comparvero sei individui che pretendevano di entrare nello stabilimento.

Avv. Lillia. V'era il Recalcati?

Passoni D. Nei primi sei no. Costoro volevan dunque penetrare per forza nelle officine ed opponendomi io venni gettato contro il portone e buscai anche una legnata al collo. Vidi poi il Beretta insanguinato, e preso attorno da molte persone; a distanza di pochi minuti lo rividi libero ed egli mi disse: «Ho creduto bene di farmi largo.» In mano aveva il coltello.



Angelo Beretta.

Pres. In istruttoria lei ha affermato che il Recalcati era presente.

Pres. In istruttoria lei ha affermato che il Recalcati era presente.

Passoni D. Sì, nella seconda parte del fatto; e col bastone minacciava il Beretta.

Pres. E gli altri? Erano armati?

Passoni D. Sul momento non vidi che qualche bastone. Il custode fu però ferito alla mano da un colpo di coltello.

Pres. E del Gelosa?

Passoni D. Sono andato all'Ospedale quand'egli era ammalato; ma non l'ho riconosciuto per uno di quelli che stavano attorno al nostro dipendente.

— *Pres.* Lei ha pensato a difendersi?

Passoni D. Certo. Tolsi di mano il bastone ad uno dei miei assalitori e con quello picchiai giù.

— E difendendosi hanno respinto, lei e il Beretta, gli assalitori fino in mezzo alla strada? domanda la difesa del Recalcati.

— Ma sempre circondati, risponde il teste.

— Si spieghi meglio.

Gli schiarimenti provocano invero un vivacissimo battibecco fra le parti.

Il pubblico ministero e l'avv. Lillia si scambiano dal canto proprio altre piacevolezze; e finalmente si stabilisce che il Passoni ha voluto dire ch'egli ed il custode reagirono bensì contro il Galli e compagni, ma non riuscirono a liberarsene, anche perchè a questi si erano aggiunte altre persone.

A mezzodì e un quarto la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana.

Il capo-officina Redaelli.

Primo ad esser chiamato nell'udienza pomeridiana è l'operaio Carlo Redaelli, capo officina nello stabilimento Macchi e Passoni. Mentre il Beretta continua a tenersi il volto fra le mani, come per sottrarsi agli sguardi dei «curiosi», e il Gelosa e il Recalcati stanno attenti al loro posto, scambiandosi a tratti le impressioni del momento, il teste ripete circostanze già note, e quindi afferma:

— In quella che mi affrettavo a chiudere il portone dell'officina, scorsi, presso il cancello un giovane, bocconi al suolo, tutto sporco di sangue. Un uomo gli stava vicino il quale, brandendo un coltello, esclamava: Ti giuro che ti vendicherò.

Pres. Il Beretta fu colpito col bastone?

Redaelli. Sì, prima ancora di difendersi.

Pres. E voi?

Redaelli. Anch'io ebbi lanciata contro una bicicletta. Fu presso a poco in quel punto che una sorella del «padroncino» si affacciò ad una finestra del casamento e rovesciò sugli assalitori una catinella d'acqua.

Avv. Lillia. Quando il Beretta è uscito dalla portineria, non si è forse lanciato, subito, contro chi era in cortile?

Redaelli. Ha gridato: cosa c'è qui?

Avv. Lillia. Quanti erano gli «assalitori?»

Redaelli. Sei o sette.

Avv. Lillia. E v'era Recalcati?

Redaelli. Sì.

Recalcati. Ma cosa el dis? e continua a negare.

Redaelli. Ho visto anche — quando il Galli e compagni, uscendo dalla «Boscaiola» si dirigevano allo stabilimento — che taluno di essi era armato di bastone.

Avv. Lillia. Signor presidente! Mi chiami l'ostessa Liati. Ella ha assicurato che nessun d'essi aveva bastoni di sorta. Soltanto uno portava un bastoncino di canna d'India.

Un mormorio del pubblico sottolinea in senso impreciso le parole dell'oratore; e il presidente non crede di soddisfare alla domanda della difesa.

— Non si è vista, finora, tanta parzialità! grida l'avv. Lillia.

Tali parole sono accolte da disapprovazioni da una parte della folla.

Avv. Lillia. Se vi sono dei questurini nel pubblico, rispondiamo: Silenzio alla questura.

Pres. Lasci andare.

Il pubblico mormora ancora per poco e taluno ride; l'avvocato Lillia protesta vivacemente e infine si passa ad una nuova testimonianza.

Una signorina.

La sorella del Domenico Passoni, la signorina Maria, depone su fatti ormai ripetuti più d'una volta e assicura d'essere corsa alla finestra quando la cameriera l'avvertì che il fratello era in pericolo.

— Allora scaraventai la catinella sui percuotitori.

Capo giurato. Le persone che circondavano il Beretta e gli altri erano in attitudine di lotta?

— Se avessi potuto guardar bene, non preoccupata dalla sorte di mio fratello, me ne sarei accorta. Ma allora, come potevo? Pensavo al mio Domenico, soltanto...

La cameriera, Serafina Scotti, viene poi a completare la deposizione della signorina Maria, e afferma che la portinaia fu realmente gettata a terra e che il Domenico Passoni ebbe a subire violenze.

Gli altri testi.

Il facchino Francesco Riva è uno di quelli che han lavorato nello stabilimento Macchi il giorno del tentato sciopero generale, e vide, dopo il tumulto, presso il cancello, *lu, le e lu...*

Pres. Cosa dite?

— Ho visto, volevo dire, il Beretta che perdeva sangue dalla testa e la portinaia contusa alla fronte.

Il teste Fortunato Porro condusse un carro di carbone all'officina di via Farini nel giorno del dramma.

Avv. Lillia. Avete sentito ingiuriare il Galli e gli altri dal Domenico Passoni e dalla portinaia?

Porro. Io? Io no; e con ciò ho finito ed il presidente ci concede cinque minuti di riposo.

Quando si riprende, alle 4.15, è la volta di Giovanni Pirovano, un giovane che depone:

— Ho visto alle prese il Beretta con quattro o cinque persone; il Domenico Passoni con due o tre; la portinaia s'alzava allora da terra.

Pres. Chi v'era fra quelli che battevano il portinaio?

Pirovano. Il Forlani.

Pres. Il custode dove si trovava nel momento di cui parlate?

Pirovano. Con le spalle voltate verso lo stabilimento.

Avv. Lillia. Il Recalcati che lei dice di aver visto fra i rissanti, era provvisto di bastone?

Pirovano. Non saprei precisare.

— Il Redaelli non era con voi al momento del fatto?

— Sì, ed abbiamo visto entrambi.

Segue un breve confronto fra il Pirovano e il Redaelli, confronto che non dà luogo a nessuna contestazione di grave conto. Poi il teste aggiunge:

— Credo che il Beretta abbia colpito quando si trovò afferrato per il collo. Ciò avveniva sulla strada privata, fra il cancello e la portineria, distanti l'uno dall'altro più di quaranta metri.

«Fin là si erano portati colluttando.

— A verbale, queste parole; domanda la difesa del Recalcati.

Pirovano. Quando il Galli fu ferito potè far ancora una diecina di passi; poi cadde.

Il teste ha finito e vien chiamato tale Angelo Bottini; ma prima ch'egli possa pronunciare verbo si perde un quarto d'ora intorno ad un telegramma del pretore di Arcisate che non sa dare indicazioni di un teste della difesa. Finalmente si trova una soluzione anche a questo ed il Bottini [illegible] dire dell'alterco e della scena dell'uccisione confermando in parte ciò che è già noto.

Il soldato Carlo Pastori, che nel maggio scorso era fattorino telegrafico, vi assistette in parte e depone questa nuova circostanza:

— Erano gli altri che si difendevano dalle percosse del portinaio.

— Chi altri? Non il Beretta era in attitudine di difesa?

— No, no, *l'era propi lu ch'el pestava giò* ed accenna all'accusato dentro alla gabbia.

Avv. Palcari. Qual'è la professione del teste?

Avv. Lillia. Ora soldato; prima fattorino del telegrafo e poi sarà impiegato nella casa Passoni.

Avv. Palcari. Questa è una insinuazione gratuita.

Pres. Avvocati, mi raccomando un po' di serietà.

Il pubblico si diverte al rabbuffo presidenziale e poi ascolta, annoiandosi un poco, l'agente Giuseppe Squillace, il delegato Augusto Mariani, e l'industriale Amedeo S[illegible] che depongono su circostanze di nessuna importanza.

Infine l'udienza, dopo un incidente sollevato dalla difesa del Recalcati e respinto seduta stante dalla Corte, è levata. Oggi termineranno gli esami testimoniali.

Nota satirica del giorno

LE TRAGEDIE DELLA BORSA.
(Dal *Pasquino*).

Altri tempi. — La borsa per la vita! — *Tempi odierni.* La vita per la Borsa.

SCIARADA INCATENATA.

Femmineo gentil nome il *primiero.*
Ben sta colui che a suo bell'*altro* sta.
Non è certo sollecito l'*intero.*
Anzi si adatta a quei che lento va.
Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri.
BRA-SILE. — BRASILE.

Appoggiò quindi le mani inguantate sulle spalle del «buon Ruggero», e soggiunse:

— È un tradimento questo!... Venite...

E sottovoce:

— Non è sempre divertente il giovincello... Tu invece...

S'interruppe.

Che bisogno c'era spiegasse il suo concetto?

Non erano indicate chiaramente le sue preferenze?

E pensare che è questa l'eterna commedia, l'inganno di continuo rinnovato!

Ripigliò ad alta voce:

— Non sapete ciò che perdete, mio caro, se ci lasciate andar soli...

Enumerò le bellezze famose, le professioniste in voga della galanteria: contesse apocrife, baronesse di fantasia, damigelle che assumono i nomi di regioni, città, paesi, come principesse di sangue reale.

— Vi ringrazio tanto per l'invito cortese, dichiarò il barone, ma non posso accettarlo. Metto giudizio, e il giovane Gastone farebbe bene a seguire il mio esempio, invece di ascoltare i vostri consigli.

Soggiunse con studiata gravità:

— Dov'è che lo condurrete mai, bella fanciulla?

Ella finse di non aver udito.

Chiese solo:

— Dunque non volete proprio venire?

— No.

— Peggio per voi. Buona sera.

La coppia se ne andò per la sua strada, mentre Ruggero s'avviava lento verso la via Reale, mormorando fra sè:

— Dove lo condurrà? Là dove tali roditrici, sempre affamate, conducono gli imbecilli che si affannano a riempire siffatte botti delle Danaidi, ossia alla Corte d'Assise, alla reclusione, a meno che un caso fortunato non li salvi.

Poi pensando a sè stesso:

— Ho avuto una gran paura... Lo sguardo di Carlotta m'ha fatto accapponar la pelle. Per un istante la sua voce m'ha messo i brividi indosso a me, Vayran!... Ma era una celia!

«È donna; la domerò.

«Eppure se parlasse!... Che vergogna, che disonore per me!

«Convien che taccia, e tacerà!

Si scosse come un cane uscito dall'acqua, e facendosi animo:

— Orsù, barone, disse, nessuna debolezza: ma audacia, sempre audacia, e Parigi t'apparterrà!

XI.

I debiti del signor Gastone.

Se il matrimonio di Maddalena era per questa una fonte di fiere inquietudini e la causa d'un vero supplizio, un ben altro effetto esso aveva prodotto nel marchese d'Arville.

Con una strana incoscienza il vecchio gentiluomo sentivasi lieto come non lo era mai stato.

Più debiti, preoccupazioni, uscieri a temere, più prestiti a negoziare negli studi notarili!

Una sostanza netta di balzelli, ipoteche, quella che aveva già posseduta un tempo, colla libertà d'usarne, di tagliare gli alberi dei boschi, di intascare i fitti di terre e case — insomma una ristaurazione completa, con tutti i vantaggi della possessione, senza di essa i fastidi e i carichi!

Qual gioia!

In verità il conte Gastone, che poteva parlare liberamente al padre — gran signore, amabile e prodigo — gli diceva talvolta, quando il marchese gli negava dei sussidi:

— Che difficoltà è la tua di darmi del danaro? Non è il tuo che sborsi, ma quello di Barroux, un furbone che s'è preso ogni cosa, Maddalena e i tuoi beni.

«Non far tanto il superbo! O sei tu forse il padrone? Non sei che un semplice amministratore come Auvray, buon'anima, che dimorava nella casetta del parco. Te ne rammenti?

Se ne rammentava di sicuro il povero marchese! Ed anche della figlia d'Auvray, la bionda Elena, fresca e sorridente a diciott'anni così, da far la concorrenza alle rose del giardino:

Oh, sì, se ne ricordava!

In un'ora favorevole all'amore, dopo non poche galanterie da lui spacciatele, e da lei ascoltate arrossendo, senza ribellarsi, timida dinanzi alla maestà del titolo e della posizione, conscia di non essere pel castellano se non una servente, un'inferiora costretta all'obbedienza passiva, anche sedotta dall'avvenenza del padrone; dopo non poche abili manovre di questi, e incontri con sagacia predisposti nei giorni in cui l'amministratore era assente per affari, e in cui Elena rimaneva sola, inerme nella graziosa casetta — graziosa essa stessa nel semplice ornamento d'un fiore puntato sul corpetto, d'un nastro puntato nei capelli biondi — ella aveva alla fine ceduto!

No, il marchese non l'aveva dimenticata!

Ed ogni qualvolta vedeva la figlia gli pareva di rivedere il pallido viso della madre, che aveva tanto sofferto per causa di lui!

Spesso pensava alle grazie dell'infelice, che, dopo il suo matrimonio con un uomo brutale, aveva subìto in silenzio un martirio settenne e ne era morta e, spirando, tremava ancora non per sè, poi che sarebbe stata in breve liberata dal fardello pesante della vita, ma per la sua creaturina abbandonata ai rancori velenosi d'un essere impastato di fiele e veleno!

E codesto essere odioso, ipocrita, subdolo, capace delle più basse vendette e delle azioni più perfide, più ripugnanti, era Nicola Goussart, il marito d'Elena, che l'aveva uccisa lentamente ma con sicurezza, con una ferocia incredibile; era l'ex dragone, il piccardo falso e astioso, la bestia puzzolente che agiva solo nelle tenebre e non s'era prefisso che uno scopo: l'abbassamento e la distruzione di tutto quanto, da vicino o da lontano, riferivasi al castello d'Arville; la rovina completa del marchese e della sua famiglia, specie di Maddalena, poi che in lei era sicuro di colpire tutti gli altri.

Ciò che poi era più esecrabile ancora, voleva anche la rovina di Nicoletta che egli aveva pur allevata, che era stata con lui sempre gentile e carezzevole, ma che lo impacciava, perchè — spaventoso a dirsi! — la trovava fra lui e i beni che teneva nelle ugne e non voleva lasciare.

Non costituivano essi il mezzo di conquistar Pasqualina, il solo pensiero della quale lo avrebbe spinto al più atroce delitto?

Siffatto odio il marchese lo conosceva o meglio lo presentiva.

E poco a poco, nello spirito di lui, un tempo distratto da troppe preoccupazioni, germogliava l'idea d'un castigo, d'una rivincita, di rappresaglie contro l'aguzzino tenebroso che esercitava l'infame livore contro tutti coloro che il signor d'Arville aveva più cari.

Il nemico dunque era il villanzone dagli occhiali azzurri, il falso galantuomo che gli si inchinava sino a terra quando per caso s'incontravano, ma la cui fulva pupilla s'accendeva d'una fiamma dietro le lenti che la nascondevano, rotonde come gli occhi d'un gufo.

Era il traditore imboscato dietro i cespugli, o ronzante nell'ombra, o seguente i passi del nemico, intento a spiarne i punti vulnerabili e pronto sempre a colpirlo alle spalle, con piena sicurezza.

Tuttavia, se comprendeva un odio sì accanito, non se ne occupava, tutto agitato, sorto com'era nella sua esistenza agitata oggi nel castello d'Arville, domani altrove, nel tumulto degli affari e dei piaceri.

(Continua).

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il numero più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 41 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una bellissima

GIACCHETTA.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata, e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7. —

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Clemenceau pensa anche allo scrutinio di lista.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il *Journal des Débats* annuncia che al programma esposto ieri da Clemenceau alla Camera, bisogna aggiungere lo scrutinio di lista, e il rinnovamento parziale della Camera. Infatti Clemenceau, che è un partigiano dello scrutinio di lista, intende presentare al Consiglio dei ministri un progetto destinato a ristabilire nella legislazione francese un progetto che sarà poi presentato alla Camera. Clemenceau crede che non sia necessario aspettare gli ultimi momenti della legislazione attuale per far discutere la riforma elettorale da lui vagheggiata.

La prima funzione ecclesiastica in base alla legge di separazione.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Un telegramma da Bar-le-Duc alla *Petite République* reca che il noto abate Hutin, interdetto dal suo vescovo, ha oggi amministrata la prima comunione ai fanciulli di Culey come curato dell'associazione cultuale di quel Comune. Molti curiosi assistevano alla cerimonia. A cura dell'associazione cultuale la chiesa era stata addobbata con nastri e vessilli tricolori. Una grande bandiera dai colori nazionali era stata posta sull'altare. L'abate Hutin ha pronunciato un discorso nel quale disse che se Cristo ritornasse nella società moderna, vi si troverebbe a disagio, perchè i suoi rappresentanti non seguono nè la sua dottrina nè i suoi principî. È stata organizzata una processione di 400 persone. I clericali tentarono di provocare dei disordini ma non riuscirono a turbare la tranquillità di questa prima manifestazione del nuovo stato di cose in Francia.

Malumori nella Sinistra radicale?

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il *Matin* rileva la voce che nel gruppo della sinistra radicale si sarebbero manifestati dei veri malumori contro il Ministero. Tali dissensi sarebbero concretati nella mozione di cui già vi ho telefonato colla quale si chiede l'applicazione integrale della legge di separazione e la devoluzione dei beni in data 11 dicembre prossimo e non in data 11 dicembre 1907 come propone il progetto ministeriale. Pare che i malumori non abbiano nulla a che vedere colla legge di separazione, ma che si riferiscano invece allo scarso posto fatto al gruppo nella formazione del nuovo Ministero. Non si crede però che tale dissenso possa avere serie conseguenze.

Un architetto, un caporale e un soldato anarchici.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

A Lilla sono stati arrestati l'architetto Lehman, il caporale Deauraine e il soldato Noteau, addetti all'ufficio reclutamento, perchè avevano organizzato la vendita di opuscoli anarchici ai riservisti. Si prevedono altri arresti.

UN LADRO DI MONTONI condannato a morte.

Ci telegrafano da Parigi, 7:

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte l'indigeno Saad, colpevole di avere rubato 60 montoni ed assassinato il proprietario del gregge. Per far sparire le traccie del suo delitto egli aveva tentato di bruciare il cadavere della vittima.

Uno dei complici è stato condannato a 40 anni di lavori forzati.

UNA DRAMMATICA TRAVERSATA del «Ville de Douvres».

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che il piroscafo belga *Ville de Douvres* che fa il servizio tra Ostenda e Douvres e che doveva rientrare ieri mattina nel porto di Ostenda, è arrivato invece dopo mezzogiorno Il ritardo fu prodotto da una grave avaria subita in seguito a una violenta tempesta che colse il piroscafo dopo la sua partenza da Douvres. Il *Ville de Douvres*, vistosi in pericolo, chiese l'aiuto d'un rimorchiatore, ma quest'ultimo era già partito per soccorrere una barca pericolante. Un canotto di salvataggio, che si era portato al soccorso di questa nave, naufragò ed i 15 uomini dell'equipaggio furono travolti dalle onde e scomparvero. Il *Ville de Douvres* tentò invano il loro salvataggio.

UN "DISTINTO GENTILUOMO" che ruba anelli e perle ad una bellissima attrice.

Ci telefonano da Parigi 7, (P.):

Non è ancora sopito lo scandalo per il famoso anello di 60 mila franchi che già se ne risolleva un altro, non meno clamoroso ed interessante. Nel castello di Sèvres-le-Duc, a pochi chilometri da Parigi, abita un ricchissimo americano, il signor Bishop, insieme ad una sua amica, la bellissima attrice Demay. Nel castello si danno continuamente feste e ricevimenti e sabato scorso, dopo una festa più brillante e sontuosa delle altre, quando tutti gli invitati erano partiti, la signorina Demay si accorse che un ladro era penetrato nella sua camera e vi aveva rubato gli anelli preziosissimi e quattro grosse perle strappate ad una magnifica collana. Il furto ammontava a circa 60 mila franchi. L'inchiesta iniziata dall'autorità ha condotto alla scoperta dell'autore del furto: un distinto gentiluomo amicissimo della casa Bishop, ma di cui per ora non si fa i lnome.

SPAGNA

La fermezza del ministero spagnuolo di fronte al Vaticano.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Un telegramma da Madrid al *Times* dice che alla Camera il ministro degli Esteri ha dichiarato che il Governo voleva dar prova delle sue relazioni cordiali colla Santa Sede e del suo più profondo rispetto per il papa, ma che intendeva nel tempo stesso di mantenere integralmente i diritti e le prerogative dello Stato nonchè la supremazia del potere civile, per cui non doveva consultare il Vaticano prima di sottomettere alle Cortes la legge sulle associazioni, legge che si applica a tutti gli aggruppamenti di persone, anche a quelli che hanno carattere religioso.

Fu soltanto per dare alla Santa Sede una prova della sua deferenza che il ministro aveva pregato il suo ambasciatore marchese Ojeda di annunziare al segretario di Stato del Vaticano che la legge era stata presentata alla Camera. I giornali repubblicani liberali approvano l'attitudine e la condotta del governo.

INGHILTERRA

LA RIVOLTA DEI MARINAI riscoppia gravissima.

La caserma devastata - La folla lancia sassi - Lotte corpo a corpo I feriti - E le cause?

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Dopo ventiquattro ore di ordine e di calma perfetta, nuovi e più gravi disordini sono stati commessi la scorsa notte dai marinai accasermati a Portsmouth. La causa iniziale dell'ammutinamento non è ben chiara, ma da quanto sembra, il tumulto scoppiò quasi contemporaneamente dentro e fuori la caserma. Alle nove e mezza, come di consueto, era stata chiusa la cantina del quartiere. Una folla di marinari, la maggior parte dei quali erano ubbriachi, invece di recarsi tranquillamente nei loro dormitoi, cominciarono a dar segni di indisciplina. L'intervento del picchetto di guardia irritò maggiormente gli uomini, i quali armatisi di bottiglie vuote e di altri proiettili, fracassarono tutte le finestre, tutti i fanali e persino la campana della caserma. Frattanto un altro tumulto, evidentemente organizzato in precedenza, scoppiava nella via innanzi alla caserma. Molti marinai si erano presentati all'entrata della caserma, dopo la solita uscita serale, assai in ritardo. Essi erano accompagnati da una folla di circa trecento borghesi, quasi tutti ex marinai. L'ufficiale di guardia temendo qualche grave complicazione, rifiutò di aprire la porta del quartiere. I borghesi si abbandonarono allora ad una scena di disordine selvaggio incoraggiati da molti dimostranti chiusi nella caserma, i quali riuscirono a scalare il muro di cinta e ad unirsi a loro. In breve dai dintorni accorsero molti altri dimostranti marinai e borghesi e rapidamente si formò un assembramento di qualche migliaio di persone. Dapprima la folla si limitò a gridare: «Giustizia per i fuochisti! Abbasso gli ufficiali!» Accorse la polizia a piedi ed a cavallo, ma fu impotente a respingere la folla che andava sempre ingrossando. Disgraziatamente la via era in riparazione e disselciata. I dimostranti si armarono di sassi e di pezzi di metallo e cominciarono a lanciare una gragnuola di proiettili contro il quartiere degli ufficiali, fracassando tutte le finestre dei piani inferiori ed i fanali della strada. Col favore dell'oscurità, un gruppo di ribelli riuscì a sfondare la porta del quartiere ed a penetrarvi, ma poco dopo fu sloggiato da un distaccamento di marinai armati. Mentre la grandine dei proiettili continuava coll'aiuto di un distaccamento di marinai la folla fu allontanata. Intanto accorrevano trecento soldati della batteria di marina ed alcune compagnie di sbarco inviate dalle navi ancorate nel porto. Tutte queste truppe furono schierate in parecchie linee e fatte avanzare contro la folla. Questa fece sforzi disperati per rompere le file dei soldati gettandosi ripetutamente contro di essi in gruppi di quaranta o cinquanta. Avvenne una lotta accanita a corpo a corpo, durante la quale molti marinai ammutinati furono arrestati. Frattanto dentro la caserma, le scene di violenza continuavano. I ribelli, dopo avere tentato invano di uscire dalla caserma, fortemente guardata tutto intorno da picchetti armati, si abbandonarono ad una pazza distruzione di tutto ciò che capitò loro sottomano, fracassando mobili, strappando condutture della luce elettrica, spezzando lampade, ecc.

I tumulti si prolungarono fino alle due del mattino, fino a quando cioè dopo parecchie evoluzioni delle truppe, i borghesi furono sbandati e ridotti all'impotenza. Parecchie centinaia di marinai furono messi agli arresti. Molti soldati, poliziotti, marinai e borghesi rimaserò più o meno gravemente feriti dalla gragnuola di pietre e durante le evoluzioni delle truppe. Il numero dei feriti non si conosce ancora con precisione.

LA CAMERA DEI LORDI contro l'*Education bill*.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

La Camera dei Lordi ha continuato stasera la sua opera di demolizione dell'*Education bill*, approvando un emendamento per il quale nelle scuole sarà impartita l'istruzione religiosa quando la maggioranza dei genitori lo richieda. Centotrentatre lordi hanno votato contro il Governo, e ottantatre in favore.

LE CASE POPOLARI A LONDRA

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il primo ministro sir Henry Campbell Bannermann ha promesso oggi ad una deputazione operaia che la Camera dei Comuni si interesserà vivamente della importantissima questione di dare alle classi lavoratrici delle abitazioni decenti e salubri.

La municipalizzazione dell'energia elettrica nella contea di Londra.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il Consiglio municipale di Londra ha approvato un progetto per la municipalizzazione della produzione di energia elettrica in tutta la contea di Londra. Si tratta di una impresa colossale. La spesa totale preventivata è di 450 milioni di franchi, di cui 350 milioni serviranno all'acquisto degli impianti privati già esistenti, e 100 milioni per nuovi impianti.

RUSSIA

O APERTURA DELLA DUMA o insurrezione aperta.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Malgrado che trecento esecuzioni sommarie siano state compiute dalle Corti Marziali l'agitazione continua ed i delitti aumentano ogni giorno di più. I depositi segreti di armi si moltiplicano anche a Pietroburgo. Si crede che soltanto la speranza della convocazione della Duma possa soffocare lo scoppio immediato di una insurrezione aperta.

Stoessel caduto in miseria.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Si ha da Pietroburgo: L'ex comandante di Port Arthur, generale Stoessel, si è rivolto ad uno stabilimento di Carità per i soldati feriti, onde ottenere danaro per pagare il proprio domestico! Gli venne chiesto di presentare un certificato dimostrante che la sua salute è tale che non è in grado di provvedere da solo ai suoi propri bisogni

Sette malfattori mascherati penetrano in un convento, uccidono tre sacerdoti e fanno man bassa sui valori.

Ci telefonano da Londra, 7 mattina. (B.):

Un telegramma dell'agenzia *Central News* da Mosca reca che sette uomini mascherati e armati di revolver, penetrati domenica nel monastero di Lukianoff uccisero un archimandrita, il priore ed un monaco. Spogliarono la cappella, distrussero gli arredi sacri e preziosi e si impadronirono di una grossa somma di denaro, riuscendo poi ad allontanarsi indisturbati col ricco bottino.

I finanzieri parigini non vogliono per ora dar altri quattrini alla Russia.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha il seguente telegramma da Pietroburgo: «Sono in grado di informarvi che i finanzieri parigini opposero un categorico rifiuto al tentativo del ministro degli Esteri russo Ysvolsky per lanciare un prestito in Francia. Mi è stato detto che un prestito in Francia sarà possibile soltanto quando la Duma sarà riunita.»

QUATTRO MILIARDI seicentosettantacinque milioni!

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Il controllore finanziario dello Stato ha consegnato il suo rapporto sulle spese della guerra russo-giapponese al consiglio dei ministri. Risulta da questo rapporto che la guerra ha costato alla Russia 4.675.000.000 di franchi.

LA PAURA DELLO CZAR, 269 sentenze di morte.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien*: L'arrivo dello czar a Tsarskoje-Selo ha fatto prendere alla polizia delle straordinarie precauzioni. Uno dei primi atti della polizia fu quello di far sospendere le pubblicazioni di un piccolo giornale assolutamente inoffensivo ma che aveva il torto di essere l'organo dei costituzionali democratici. I gendarmi e gli agenti di polizia eseguiscono continue perquisizioni nelle case della città senza distinzione alcuna ed hanno ricevuto ordine di spiare gli inquilini di tutte le abitazioni e specialmente quelle che ricevono visite di persone che non abitano a Tsarskoje-Selo.

Quanto al gabinetto Stolipin il corrispondente del *Petit Parisien* dice che esso ha al suo attivo duecentosessantanove sentenze di morte eseguite durante gli ultimi due mesi!

La condanna di un nobile russo che partecipò a un attentato.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Il Consiglio di Guerra a Sebastopoli ha condannato il nobile Makarow, giovinetto sedicenne, a dodici anni di prigione, concedendogli le circostanze, attenuanti per la sua minore età. Il Makarow aveva preso parte nel maggio scorso ad un attentato contro il comandante della fortezza, generale Nepljnjew. Altri tre accusati sono stati assolti.

SVIZZERA

LE TRAGEDIE ALPINE. Tre morti di freddo e di fame.

Ci telegrafano da Coira, 7:

Un operaio italiano, del quale si ignora ancora il nome, volendo rientrare in Italia accompagnato da due fanciulli per il colle del Muletto, fu sorpreso dalle nevi e perì coi ragazzi di freddo e di fame.

Il processo di un profugo russo e di due suoi compagni accusati di aver fabbricato delle bombe.

Ci telefonano da Zurigo, 7. (C.):

È cominciato ieri davanti alla Corte penale federale il processo contro il profugo russo Blazet e due suoi compagni accusati del crimine previsto dagli articoli due, tre e quattro della legge federale 12 aprile 1894, per la fabbricazione di materie esplodenti.

I tre furono arrestati in seguito alla scoperta di numerose bombe che si ritengono fabbricate da essi.

AMERICA

La battaglia elettorale di Nuova York.

Le chiassate degli americani e la comicità di certi loro costumi Come votarono i «grandi» elettori.

Ci telefonano da Londra, 7 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da New York: La battaglia elettorale per la scelta del governatore fu combattuta fieramente fino alle tre del pomeriggio, quando cioè i voti della maggior parte dei cittadini di New York erano stati registrati dalle macchine. Ora gli abitanti della metropoli americana si sono abbandonati alla tradizionale e pazzesca allegria. Turbe di gente percorrono le vie della città soffiando con tutta la forza dei loro polmoni in corni da caccia e in trombette.

Il frastuono diabolico aumenta di ora in ora. Il tempo bello ha favorito la votazione. Gli operai cominciarono a votare stamane alle sei, e alle nove più della metà degli elettori iscritti si erano recati a votare nelle varie sezioni. Nonostante l'accanimento e l'intemperanza di linguaggio col quale la campagna fu combattuta, le operazioni elettorali si svolsero nel massimo ordine. Furono invece operati moltissimi arresti di persone che tentavano di votare illegalmente. Nelle prime due ore si fece in media un arresto ogni due minuti.

Il presidente Roosevelt si recò a votare stamane a Oyster Bay ed è poi ritornato immediatamente a Washington. Egli è fiducioso nella vittoria di Hugues, candidato dei repubblicani. John Rockefeller, il re del petrolio, si recò stamane presto a votare.

— Io spero che il trionfo sarà per l'uomo migliore, gridò dopo avere deposta la scheda.

— E chi è per voi l'uomo migliore?... chiese curiosamente un reporters che l'aveva in quel frattempo abbordato.

— L'uomo per il quale ho votato, rispose prontamente Rockefeller, lasciando il giornalista con un palmo di naso. Pierpon Morgan votò in fretta e si allontanò subito dalla sala del voto cercando di schivare i reporters che volevano assediarlo. Il lord Mayor di New York al contrario mostrò ai reporters la matita che aveva usato per scrivere il nome del candidato per il quale aveva votato.

— Questa è una matita fortunata, egli disse, colla quale ho sempre votato dal 1894 in poi.

Hugues, candidato dei repubblicani si recò a votare stamane in una bottega da barbiere, ciò che fece ridere i presenti i quali ricordavano le enormi basette che le caricature dei giornali di Hears gli avevano attribuito. Ma anche più umoristica fu la votazione di Hears, il suo avversario, del quale si prevede la sconfitta, che dovette recarsi a deporre il suo voto nella bottega di un preparatore di pompe funebri, le cui pareti erano tutte tappezzate di panorami e di piante da cimitero, ed arredata di casse da morto.

IL SIGNIFICATO DELLA LOTTA.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

La lotta elettorale di New York è stata seguita a Londra con profondo interesse, ed è considerata come la più notevole che sia stata mai combattuta finora per la conquista del governatorato della provincia di New York.

Per ben comprendere l'importanza che tale elezione ha nella vita politica americana è d'uopo tener presente che la carica di governatore dello Stato di New York apre la via più diretta e più rapida alla presidenza degli Stati Uniti, il che spiega anche come il presidente Roosevelt — fatto che in Europa non avrebbe potuto avvenire — si sia sentito autorizzato a intervenire nella lotta, facendo dire in suo nome dal segretario di Stato, Root, che il candidato democratico Hears aveva eccitato coi suoi articoli predicanti l'odio e la discordia, l'assassinio del compianto presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley. Il signor Hears è il proprietario di alcuni grandi giornali e membro del Congresso Federale, nel quale come ha detto il presidente Roosevelt per bocca del segretario di Stato Root, si è fatto notare sopratutto per il suo assenteismo. Egli è stato scelto come candidato democratico per l'appoggio accordatogli dal signor Murphy, il capo della famigerata Hammany Halle, la vasta camorra comunale di New York. Non molto tempo fa, prima di questo compromesso, l'Hears designava il Murphy come un criminale degno di essere relegato alla colonia penale degli Stati Uniti per l'espiazione delle pene.

Hugues eletto.

Ci telegrafano da New York, 7:

Nella elezione di ieri l'altro per la nomina del nuovo governatore dello Stato di New York, Hugues, repubblicano, ottenne in 346 distretti fuori della città 76,866 voti, con una diminuzione di 9622 sui voti riportati nel 1904. Hearst, democratico, ne ebbe 68901, con una diminuzione di 511 soltanto.

L'ODIO DI RAZZA IN AMERICA

Tremenda zuffa tra bianchi e negri

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Un telegramma da Nuova Orléans annunzia che dei gravi disordini provocati dall'odio di razza fra bianchi e neri sono scoppiati a Wiggins nello Stato di Missouri. Un agente di polizia, avendo voluto arrestare un negro accusato di furto, venne ferito mortalmente da un colpo di revolver sparatogli contro dal ladro che si era ribellato ed aveva resistito energicamente all'arresto. Il negro fuggì, ma temendo delle rappresaglie da parte dei bianchi, non tardò molto a costituirsi alle autorità, che lo fecero condurre alle prigioni dove venne rinchiuso in una cella

Il negro vi si trovava da poco tempo quando dei bianchi si presentarono in grandissimo numero, assalirono la prigione della quale fecero saltare la porta colla dinamite e si impadronirono del negro ladro ed omicida. Il disgraziato venne immediatamente linciato.

Siccome, frattanto, una banda di negri arrivava dinanzi alla prigione allo scopo di proteggere il loro compagno arrestato, ne nacque una violentissima zuffa tra i rappresentanti delle due razze e furono sparati più di 500 colpi di fucile prima che potesse essere ristabilito l'ordine. Due bianchi ed un negro furono uccisi, e vi furono inoltre più di 50 feriti.

MAROCCO

LE DELIZIE MAROCCHINE. Ventimila armati assediano Oezzam.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Un telegramma da Tangeri reca che la città di Oezam nel Marocco, i sudditi della quale sono protetti francesi, è assediata da ventimila uomini armati.

Mille e cento francesi e spagnuoli pronti a sbarcare a Tangeri

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Un telegramma da Tangeri reca che l'incrociatore francese *Jeanne d'Arc* e l'incrociatore spagnuolo *Principessa delle Asturie* sono arrivati stamane nella rada di Tangeri. Mille e cento uomini sono così pronti a sbarcare qualora si avesse a verificare il benchè minimo incidente.

La brutale aggressione dei croati di Lissa liquidata dal tribunale di Spalato con una sentenza iniqua.

Ci telegrafano da Trieste, 7:

Si ha da Spalato: In Italia si avrà memoria della grave aggressione patita nel novembre 1905 da alcuni marinai della goletta italiana *Peppino Ajello* nel porto di Lissa.

Durante l'uragano la goletta riparava a Lissa. Il capitano e quattro marinai scesero a terra per telegrafare; ma mentre attendevano una risposta telegrafica i marinai vennero aggrediti a tradimento da una turba di croati e feriti.

Il capitano e il nostromo corsero sulla riva per rifugiarsi nell'imbarcazione ma non la trovarono, i croati avendola staccata e allontanata dallasponda. I croati inseguirono due marinai, li percossero e li gettarono in mare, respingendoli quando tentavano di aggrapparsi alla sponda. I disgraziati, nuotando, poterono sottrarsi alla morte.

Altri tre marinai feriti invocarono la protezione delle autorità ma furono arrestati e trattenuti dieci giorni sotto l'accusa di aver commesso violenze. Si dovette all'intervento del console Camicia e dei deputati italiani di Vienna se le autorità si decisero ad avviare un'inchiesta. Ora, dopo quattro giorni è terminato il processo contro i principali aggressori fra cui vi era il figlio del podestà di Lissa. Due degli accusati, vennero condannati a lievi multe, gli altri furono assolti. Il tribunale poi respinse la domanda di indennizzo avanzata dagli italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 7:

Dal processo è risultato che le prime indagini furono affidate a persone che parteciparono alla caccia agli italiani, le quali, anzichè cercare i colpevoli istruirono il processo contro gli aggrediti! Poi nuove inchieste assottigliarono il fatto mettendosi in dubbio le affermazioni dei danneggiati. Fra gli accusati venne compreso un italiano di Lissa estraneo ai fatti.

Il giornale croato *Sloboda* deplora che gli italiani non abbiano avuto la soddisfazione a cui avevano diritto, e lo attribuisce al contegno delle autorità di Lissa.

L'INTERNAZIONALE ROSSA.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

L'*Evening Standard* annuncia che gli anarchici di tutti i paesi hanno formata una grande associazione che si intitolerà «L'Internazionale Rossa» e che si riunirà nel giugno venturo a Liegi.

Sempre le corazze della casa Midvale

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Secondo la *Vita* la commissione per le corazze della *San Giorgio* non è stata definitivamente data alla casa Midvale. Il ministro della Marina, essendo stato avvertito che la Krupp procedeva per falsificazione contro la Midvale, ha sentito di dover procedere con molta cautela perchè non si tratta solo dell'eventualità di un sequestro di merce, ma anche di quello di tutti gli strumenti di fabbricazione, ed il sequestro renderebbe già da solo impossibile per parecchi anni ancora di continuare l'armamento della *San Giorgio*.

Si capisce quindi che il ministro voglia procedere con cautela, ma non si riesce a comprendere come egli non sappia decidersi a mandare una commissione di competenti per constatare quali veramente siano i mezzi di produzione della ditta americana.

L' "Avanti!" contro la "Tribuna."

Secondo il giornale socialista si sarebbe aperta una istruttoria contro un giornale di Genova.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

L'*Avanti!* commentando il telegramma degli avvocati Fano e Bolis all'Armani, indirizza alla *Tribuna* tre domande per sapere se quel giornale ebbe mai rapporti d'indole finanziaria coi banchieri Marsaglia ed Emilio Maraini e col defunto conte Edilio Raggio. L'*Avanti!* determina pure quali sarebbero stati, secondo lui, questi rapporti.

Lo stesso giornale afferma poi che il procuratore del re di Genova, a proposito d'una notizia diffusa da un giornale genovese in giorni di compensi di Borsa, avrebbe iniziato istruttoria penale.

Il giudice istruttore Viglieri di Genova avrebbe già telegrafato al pretore di Spezia invitandolo ad assumere dettagliatamente informazioni presso un fotografo e presso un giornalista, per sapere come essi ebbero le notizie comunicate al corrispondente da Spezia del giornale di cui si tratta.

Una azione del sindaco di Terni.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Telegrafano da Terni che il sindaco ha invitato in Comune ieri sera le Associazioni politiche, economiche e commerciali locali a discutere i mezzi per evitare l'esodo delle commissioni all'estero.

L'emigrazione dei braccianti romagnoli in Basilicata.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

L'avv. Cagli, segretario capo della Commissione per la Basilicata, si è recato in Romagna per prendere accordi circa l'emigrazione dei braccianti romagnoli in Basilicata. I prefetti delle provincie di Ravenna e di Forlì approvarono questa iniziativa e ora l'avv. Cagli ne ha ottenuta l'approvazione dal ministero degli Interni. Sarà quindi facilitata l'emigrazione di famiglie coloniche. La provincia di Ravenna potrà dare un contributo di centomila agricoltori a condizione che le opere pubbliche sieno affidate direttamente alle cooperative, perchè gli operai ravennati difficilmente si adattano a lavorare come salariati sotto gli appaltatori. Il Governo ha messo a disposizione del prefetto speciali fondi per sussidiare i braccianti romagnoli emigranti in Basilicata.

UN PROCURATORE DEI MISSIONARI messo all'Indice.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Corre voce che il padre Genocchi, già professore di esegesi biblica, verrebbe posto all'indice per una sua opera biblica.

Il Genocchi, procuratore dei missionari del Sacro Cuore, sarebbe stato l'ispiratore di Fogazzaro per la parte religiosa, del romanzo: *Il Santo*.

IL COMMERCIO fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Interessante statistica.

Ci telefonano da Genova, 7. (C.):

Si ha da New York: La Camera di commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti, durante il mese di settembre 1906, è ammontata a dollari 3.064.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 3.014.261. L'importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 152.887. La importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 164.900, mentre nello stesso mese del 1905 era ammontata a dollari 129.105. Il valore dei vini italiani importati nell'agosto scorso è stato di dollari 65.865, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 48.525. L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1.203.000, mentre nel settembre 1905 era stata di dollari 1.226.639. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 7.868, mentre nello stesso mese del 1905 era stato di dollari 77.681.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di settembre dell'anno in corso, è stata di dollari 4.388.000, mentre nello stesso mese del 1905 era stata di doll. 3.096.398. L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 2.445.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 1.232.129. L'esportazione del petrolio è ascesa a dollari 188.460, mentre nello stesso mese del 1905 era ammontata a dollari 168.076. L'esportazione del grano è ascesa a dollari 216.400.

COSE DELLA MARINA

Nell'arsenale di Venezia.

Abbiamo da Venezia, 7. (B.):

Alla vigilia delle elezioni generali oltre alle molte notizie consolanti venute da Roma intorno alle buone disposizioni che il ministro Mirabello aveva verso l'arsenale di Venezia ed i suoi arsenalotti, giunse — e fu pubblicata con plauso dai giornali veneziani — anche quella che assicurava che sugli scali dell'arsenale medesimo sarebbe stata impostata la nuova nave *San Marco*.

Naturalmente la notizia fu ottimamente accolta, giacchè i nostri cantieri erano completamente vedovi fino dal giorno in cui scese nel mare la *Francesco Ferruccio*.

In sulle prime si diceva che della *S. Marco* erano giunti anche i piani, che nell'ufficio dei disegnatori si lavorava a tutt'uomo per approntare la *sagoma* del nuovo colosso, che, finalmente era stato tutto disposto perchè lo scalo N. 1 dell'arsenale fosse allungato in modo da bastare alla nuova costruzione.

Ma passarono gli anni e il monte non ha partorito che i tre minuscoli sottomarini: *Glauco*, *Squalo* e *Narvalo*.

Ed oggi giunge da Roma la mirabolante notizia che il 20 corrente la nave *San Marco* verrà impostata nel cantiere di... Castellammare.

Se questo non si chiama burlarsi dei buoni veneziani, rinuncio alla mia parte di paradiso.

L'aiutante dell'imperatore

La letteratura napoleonica si arricchisce ogni giorno di opere nuove.

La baronessa Margherita di Dünau, — che le lettrici del Secolo *conoscono per il commovente romanzo* La croce della famiglia *che abbiamo pubblicato, — ha scritto ora* L'ajutante dell'imperatore *nel quale descrive uno dei più commoventi episodi della vita del primo Bonaparte.*

Parigi ha capitolato: Napoleone deve abdicare. I suoi compagni di battaglie, sorti alla fortuna con lui e diventati marescialli, hanno perduto il carattere eroico per cui divennero famosi nella storia e non pensano che a conservare le pensioni e le decorazioni. Ed è allora che il meno favorito si presenta all'imperatore per ajutarlo. Un intimo dramma d'amore, si intreccia alle vicende grandiose: e porge il profumo del sentimento ai fasti della storia.

Abbiamo acquistato questo romanzo della chiara scrittrice e lo pubblicheremo nelle appendici di terza pagina appena finito il romanzo psicologico Miss America *di Champsaur che volge al suo fine.*

Appendice del SECOLO 8 Novembre

FELICIANO CHAMPSAUR 53

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Una mattinata di settembre, in cui il cielo bluastro era rischiarato da un pallido sole che già sentiva l'autunno, mentre marito e moglie uscivano di casa tutti allegri per prendere ugualmente il solito bagno — era così attraente il mare grosso e minaccioso — fu recapitato loro un telegramma. Non conteneva che poche parole: «Il signor Chauny è morto improvvisamente. Funerali domani. — *Battista.*»

Il conte impallidì per la profonda commozione, tanto che la moglie dovette sorreggerlo per impedirgli di cadere. Allora, mentre copiose lagrime gli cadevano sulle guance, passò a Meg il laconico dispaccio. Anche lei lo lesse, ed essa pure si senti venir meno. Ma tosto riuscì a dominarsi e a riprendere il suo coraggio.

— Povero amico!... Amico diletto!... il compagno di tutta la mia giovinezza! Oh! avrei voluto, Daisy, che tu avessi avuto campo di conoscerlo meglio...

Essa non rispose. Il conte la guardò, e la vide estremamente pallida. Credette che l'averlo veduto così vivamente addolorato l'avesse impietosita alla pena:

— Oh!... grazie!... Meg.

Essa rispose:

— E' molto triste...! Fortunatamente, egli non lascia nessuno dietro di sè...

— No... nessuno ha saputo apprezzarlo.

— Chissà?... Può darsi che vi sia in qualche remoto angolo del mondo una donna che lo abbia compreso e che penserà a lui.

— Nessuno... nessuno... Meg... Bisogna ch'io parta immediatamente.

— Va pure...

Pietro Chauny s'era ucciso: il suo domestico, entrando una mattina alle sette nella sua camera da letto, lo aveva trovato a terra, riverso sui tappeti, con un piccolo foro in una tempia... Una sottile striscia di sangue, era filata giù dolcemente e s'era rappresa, vicino all'orecchio, fra i capelli corti.

Era vestito colla massima correttezza, chiuso nella *redingote*, col nastrino rosso all'occhiello, col volto tranquillo, gli occhi semichiusi, colla mano sinistra stretta contro il cuore. La rivoltella era caduta sotto il letto.

Il giorno prima, a pranzo, alla trattoria, Pietro, discorrendo con uno dei rari suoi amici, aveva d'un tratto interrotta una discussione sulla musica di Gian Giacomo Rousseau:

— Ma... zitto... non sentite niente voi?

— Che cosa?...

— Scusate. Mi ingannavo... Dite che quella musica non è apprezzata quanto dovrebb'essere... Ebbene... non bisogna rimpiangere che certe belle cose rimangano ancora esclusivo patrimonio della gente di buon gusto...

Aveva continuato a parlare di questo argomento coll'amico suo, poi s'era alzato e se n'era andato via a passo frettoloso.

Che fosse diventato matto?

Aveva continue allucinazioni, la notte, quando si ritrovava solo, ma di giorno, mai. Eppure un momento prima gli era sembrato di sentirsi sonar nell'orecchio, distintamente, delle voci fresche, di donna. Chiacchieravano allegramente; e alle loro risate argentine si confondeva il nome suo.

Ma che diventasse matto?

Gli risovvenne di Max, il caricaturista, ch'egli aveva incontrato una volta, e che non aveva trattato molto perchè gli andava poco a genio quello sterminato suo orgoglio di bravaccio, pur apprezzandone in sommo grado l'ardente passione di idealità. Dopo il colpo brutale che aveva colpita la sovrana intelligenza di quell'artista, proprio quando tutti gli altri lo abbandonavano, Chauny lo era andato a trovare a Charenton, in dicembre, sul cader della sera.

Un sottile nevischio veniva dal cielo. Un impiegato lo guidò attraverso ad un dedalo di corridoi: a quando a quando, dietro alle persiane aveva veduti dei poveri mentecatti, quali distesi, quali aggirantisi qua e là senza posa; tutti però taciturni.

Max stava in un bagno, coperto d'una tela: la testa convulsa ne sporgeva come da una canga; i ginocchi si agitavano con furia. Pietro ne era rimasto inorridito. Nondimeno, poco dopo, il malato gli fu condotto da un guardiano, e si trattenne a parlare insieme a lui, con perfetta ragionevolezza. Anzi fu egli stesso che propose:

— Volete che vi conduca a vedere i matti?... Non c'è nulla d'interessante, però.

Tornato a casa, seduto dinanzi ai suoi libri gualciti, Chauny rifletteva. Non era egli giunto, forse, al termine di un processo di disgregazione intellettuale? Ci sono pazzi nei quali la follia non si manifesta che a lunghi intervalli, in uno scoppio improvviso... mentre per consueto appaiono e sono calmi, ragionevoli, normali. Si premette la palma contro la fronte, come per trattenervi il pensiero.

D'improvviso gli risovvenne di un lontano particolare, che lo lasciò spaventato. Già un'altra volta, rispondendo ad una precisa interrogazione, aveva pronunciate parole tutt'affatto diverse da quelle che aveva pensate. Ma siccome quella specie di ribellione dell'organo alla funzione era stata passeggera, non vi aveva fatto caso più che tanto. Adesso, invece, ripensandoci, se ne sentiva sgomento. Anch'egli avrebbe potuto esser ricoverato un giorno o l'altro, nella celletta prossima a quella di Max... anche a lui poteva accadere di non esser più presente a sè stesso che a rari intervalli.

Pietro non sapeva decidersi a coricarsi... Aveva paura. Avrebbe certamente passate ore tormentose, come le altre notti... Dopo essersi trattenuto lungamente a leggere, senza mai riuscire a liberarsi dall'ossessione che lo angosciava, si mise a letto. Ed una volta spento il lume, non gli fu più possibile impedirsi di ascoltare. Un padre gli rimproverava, con parole terribili, di aver violata sua figlia. Ma dunque non avrebbe mai potuto aver pace? (Nel corso della settimana, verso la una del mattino, l'avevano condotto all'ufficio di polizia. Una giovine donna lo chiamava, l'invocava: implorava la sua pietà contro le minaccie di un uomo. Si alzò, si vestì, prese una candela, e seguendo la voce che lo guidava uscì di casa sua ed entrò in quella di altri. L'avevano arrestato, non riuscendo a comprendere nulla delle spiegazioni da lui date).

Chauny la conosceva bene la causa del suo male. Tutto il flotto di vita ch'egli di continuo comprimeva in sè, gli montava alla testa. I nervi esasperati, gli facevano comprendere quello che era in modo confuso nella sua immaginazione. Poi altre voci si facevano udire: un coro di vergini.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova utilissima pubblicazione

BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il QUARTO volume contenente

100 maniere di preparare minestre e zuppe

Elegante volume in-16, di pagine 104, stampato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50.

Rimangono in vendita:

N. 1. — 100 maniere di cucinare le uova.
» 2. — 100 maniere di cucinare i legumi.
» 3. — 100 maniere di cucinare il manzo.

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

CRONACA

IL CONGRESSO STORICO del Risorgimento Italiano

In onore della presidenza.

Martedì sera all'albergo Rebecchino il Comitato esecutivo del Congresso ha offerto un banchetto alla presidenza onoraria del Comitato e alle più cospicue personalità intervenute all'inaugurazione.

Le sedute di ieri.

La seduta antimeridiana è presieduta dal conte Mocenigo.

Dopo una dichiarazione del prof. Salvatore Romano in merito alla opposizione da lui spiegata ieri alla costituenda Società Storica, il signor L. Coletti presenta al Congresso una sua pubblicazione: *L'Ateneo Veneto nella rivoluzione di Venezia.*

Per i medaglieri.

Il prof. Serafino Ricci legge una sua memoria sul tema «La medaglia nella storia del Risorgimento». Fa qualche osservazione in merito il prof. Piccaglia, e il relatore dichiara che ne terrà conto.

Il presidente comunica che la Biblioteca di Genova ha mandate notizie sull'ordinamento delle sue carte, e particolarmente sul carteggio Bixio, ultimamente acquistato.

Il tricolore italiano.

Il signor Enrico Ghisi riassume poi una sua memoria sul *Tricolore italiano dal 1796 al 1814.* Alla discussione, piuttosto animata, che ne segue, prendono parte i professori Torro, Piccaglia e Campanini.

Colla presentazione al Congresso di un lavoro manoscritto del prof. Arnò su di una prima serie di documenti riguardanti il '47 in Piemonte ,si toglie la seduta.

Nel pomeriggio. Cavour e Bismark.

Assunse la presidenza l'on. Gabba.

Il signor William R. Tayer di Boston, delegato dell'America del Nord, legge una memoria su Cavour e Bismarck, intesa a dimostrare che Cavour usando di elementi politici e morali moderni aiutò potentemente il moto unitario italiano, mentre Bismarck, fu sempre alieno dall'eccitare lo spirito di libertà e preferì valersi degli elementi ereditari feudali della razza germanica.

È vivamente applaudito.

L'ordinamento dei musei.

In seguito, il dott. L. Bertarelli legge la relazione sua e del dott. Gallavresi *Intorno all'ordinamento scientifico e metodico dei musei del Risorgimento.* Il relatore biasima dal punto di vista scientifico i criterii che si sogliono seguire ora, ed invoca dal Congresso un voto sulla necessità che i musei siano ordinati in modo sistematico.

Il prof. Corio rileva e ribatte alcune critiche fatte al Museo di Milano, insiste nel carattere educativo e popolare che questi musei, almeno per ora, debbono serbare, e presenta un ordine del giorno col quale vorrebbe rimesso all'istituenda Società Storica del Risorgimento lo stabilire i criterii scientifici di tale ordinamento.

Si accende in proposito una vivace discussione, cui partecipano Luzio, Gallavresi, Novati e Comandini a sostegno della tesi del relatore, e De Andrei, Arnò e Piccaglia favorevoli alla proposta Corio. Luzio propone la sospensiva, ma non viene accettata dal Congresso, che approva invece a grande maggioranza l'ordine del giorno presentato dall'on. De Andreis, a cui accede il prof. Corio, e che si può dire conciliativo, giacchè, mentre afferma il carattere educativo e popolare dei Musei, dichiara l'opportunità che la futura Società Storica ne stabilisca i criterii di ordinamento per le esigenze scientifiche.

Infine di seduta.

Il signor Michel riferisce sulla necessità che in ogni capoluogo di provincia sia fondato per legge un Museo del Risorgimento. Il Congresso approva.

Il prof. Corio parla sui modi per ottenere dal Governo che sia favorita e facilitata la ricerca dei documenti negli archivii di Stato. La sua proposta è pure approvata.

Il dott. Cesare Clerici espone i criterii da seguire nell'ordinamento dei medaglieri del Risorgimento. E si chiude l'odierna giornata facendo plauso al criterio illustrato dal professor Romano che la storia del Risorgimento sia iniziata prima del 1796.

L'ESPOSIZIONE

MALINCONICA FINE.

È strano, è mirabile segno del fascino esercitato dalla grande Mostra milanese: pur sotto l'irruente imperversare della pioggia in questa ottava, nei viali dell'Esposizione si incontrano abbastanza frequenti le frotte dei visitatori ritardatari, e le gallerie e i padiglioni ne sono ancora abbastanza animati.

Ma che squallore, intorno, povera.... ex «Città Bianca»! Come mutato il colore caratteristico dell'ambiente, come grigie s' intravvedono fra il velario di pioggia le già ridenti moli, come «sfatato» l'incanto delle belle parvenze!

La pioggia — quasi vindice sfogo a tanto lunga continenza imposta dalla fortuna amica dell'Esposizione — tutto sciupa, tutto scolora e sfigura, quasi precorritrice ed emula della prossima opera del piccone.

Dappertutto, fuori, si guazza nelle pozzanghere; dentro nell'umidore pervadente.

Le costruzioni — bisogna riconoscerlo, ad onore degli architetti e delle imprese — hanno mirabilmente resistito e resistono alla meteora formidabile. Ma, poichè si tratta quasi esclusivamente di costruzioni provvisorie a legno e stucchi, la resistenza ha un limite.

Da due giorni, specialmente, la pioggia si è fatta violenta, a scrosci incessanti, con carattere temporalesco.

Gran parte dei padiglioni di ristoro e di riposo, tutte le *buvettes* a costruzione aperta, sono chiusi.

Così l'Esposizione langue ed agonizza nello squallore dell'intemperie, e morrà senza la giocondità del razzo finale, delle feste di chiusura.

Ma che importa? Nessuno ,degli otto o nove milioni di visitatori, dimenticherà il fastigio delle sue bellezze, la gloria del suo successo grandioso, la magnificenza della sua organizzazione colossale.

Essa rimarrà pure sempre, nei ricordi, visione di grandezza e di bellezza, col caratteristico suo colore di gajezza e di fioritura estiva, col suo bel nome di «Città Bianca»!

L'ULTIMO TEMPORALE.

Dopo sette giorni di pioggia ostinata, ma noiosamente calma, l'altra sera verso le 9, parve che il cielo volesse sbarazzarsi della bigia nuvolaglia, con una violenta burrasca.

Fu però l'affare di pochi momenti: lampi accecanti guizzarono nel buio della malinconica serata, seguiti da tuoni fragorosi, e le folate impetuosissime di vento fecero stragi di ombrelle e di cappelli... Poi i lampi si spensero, tacque il tuono e ritornò, sola padrona del campo, la pioggerella fredda, silenziosa, questa uggiosa pioggia del tardo autunno, che, a dispetto dei barometri rialzati, continua anche oggi, e minaccia di non cessare tanto presto!

L'ultimo temporale non ci ha portato il sereno che per tradizione dovrebbe rallegrare queste giornate di novembre che dovrebbero pure esser quelle del cosidetto «estate di S. Martino»!

L'assassinio del lattivendolo a Porta Magenta.

CONTINUA LA CACCIA AI MALFATTORI.

Alle nove dell'altra sera il delegato Travaglino, accompagnato dal maresciallo Felice, nel dormitorio popolare di via Colletta, fuori di porta Romana, procedeva all'arresto di un'altra giovanetta, la quale, stava acquistando il biglietto di 20 centesimi per aver diritto ad un letto.

Il funzionario e il maresciallo condussero la donna a San Fedele, dove fu sottoposta a un lungo interrogatorio, e poi trattenuta in una camera di sicurezza isolata.

Si assicura che l'arrestata ha fornito notizie preziose, per affrettare la cattura degli altri due autori dell'uccisione del lattivendolo Lazzaroni, ancora latitanti, uno dei quali sarebbe l'amante della giovinetta stessa.

Inoltre si accerta che la sciagurata ragazza — un'altra figlia del vizio e della strada conosciuta col nomignolo di *Tencia* — avrebbe confermate le accuse precise mosse dalla sua compagna Polli — di cui dicemmo ieri — contro i due teppisti ricercati, che sarebbero gli autori materiali dell'efferato misfatto, e che dietro le sue indicazioni sarebbe stata sequestrata parte dei danari che l'assassinato aveva nel portafogli.

Ieri mattina poi vennero messi in libertà due conoscenti del Lazzaroni, i quali per aver passato il pomeriggio di domenica col povero lattivendolo, erano stati trattenuti in San Fedele per spiegazioni.

Sono due giovani ventenni: tali Marchesi e Botani, operai, sul cui conto nulla è da eccepire.

Fu pure rilasciato un fratello del Marchesi, che recatosi in questura per chiedere informazioni di qualche compagno, aveva dato dei sospetti ed era stato trattenuto.

È probabilmente verrà pure rilasciato il giovane Panzeri Giuseppe che ieri l'altro fu arrestato nell'osteria del «Grotto» in corso Vercelli.

Rimangono nelle guardine di San Fedele tre persone.

Un altro arrestato, su cui pesano i più gravi indizi, e la Polli furono inviati al Cellulare. Il primo fu inviato colà la notte scorsa poco dopo il tocco in carrozza. Alle guardie che l'accompagnavano disse in tono reciso:

— *Me darann des ann*, ma giuro sulla mia innocenza!

Echi dell'incendio dei magazzini Sonzogno

L'incendio che distrusse tanti libri e tante raccolte del nostro magazzino e un'ala degli edifizi dello stabilimento, ci procacciò simpatiche dimostrazioni da ogni parte.

Ci scrisse il ministro della Pubblica Istruzione on. Rava, condolendosi del danno sofferto e augurandoci sollecita e felice riparazione.

Altri telegrammi e lettere ricevemmo dagli amici di Roma, di Firenze, di Napoli, di Bologna, di Venezia e d'altre città; e a tutti rendiamo grazie vivissime per il conforto che ci hanno voluto porgere in questa circostanza. L'ora triste è quella degli amici veri.

SEMPRE TRUFFE ALL'AMERICANA.

I semplicioni non mancano mai, come non mancano i mariuoli che attendono che... il merlo caschi nelle loro reti. La vittima di ieri l'altro è l'operaio Domenico Margiotto, sulla quarantina, da poco ritornato dalla Germania dove sostò lunghi anni per ragioni di lavoro.

Il buon uomo sceso alla nostra stazione Centrale, s'imbattè in due eleganti signori. con essi strinse relazione confidando d'aver nelle tasche un buon gruzzolo di danari: circa 500 lire.

I due eleganti sconosciuti, che non erano altro che abili truffatori, a lor volta fecero vedere al Margiotto un pacchetto di 12 mila lire, somma da depositare, secondo l'ormai vecchia manovra truffatrice, presso un istituto di beneficenza, affidandone l'incarico a un galantuomo, ecc.

Breve: Il Margiotto, vittima della sua ignoranza consegnò tutti i suoi risparmi ai due soci, in garanzia della grossa somma che gli veniva data in consegna, e come s'accorse di non aver avuto che carta straccia, i due improvvisati amici e le sue cinquecento lire erano scomparsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.13, tram. 5.0 — Roma: leva 6.51, tram. 4.56 — Palermo: leva 6.39, tram. 5.1.

Luna — Età giorni 22 — Leva alle 10.43 pomeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 769 sul Mar Nero, minima di 747 sulla Francia.

Temperatura quasi generalmente aumentata, eccetto che sull'Inghilterra, Germania e Scandinavia.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* ulteriormente discesa: massima di 765 sul basso Adriatico, minima di 756 sull'alto Tirreno occidentale.

Venti forti orientali e sciroccali; mari agitati specialmente il Tirreno.

Temperatura leggermente aumentata.

Ieri: Vario sull'Italia inferiore, nuvoloso con pioggie abbondanti altrove, e qualche temporale in Liguria.

Tendenza: Ancora qualche pioggia e qualche temporale sull'alta e media Italia, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 6 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.9.
Temperatura centigrada media + 11°.5 — massima + 13.6 — minima 9.5.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti Est Nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera Nuvolo, Nebbia Pioggia.
Acqua caduta mill. 35.7.

DISASTROSO NUBIFRAGIO sulla Riviera di Ponente.

La linea di Ventimiglia interrotta. Una frana che minaccia la ferrovia.

Ci telegrafano da Genova, 7. (G.):

La linea di Ventimiglia da stamane è interrotta. Gli ingegneri della ferrovia hanno deciso di abbattere una frana che minaccia di cadere tra i due tunnel presso il casello 7. I viaggiatori sono costretti a partire per le linee di Acqui e Savona.

***

A Pegli crollò una casa in costruzione.

L'alluvione ha fatto straripare il torrente Rexello.

Restò allagata la località Porticciuolo ove l'acqua raggiunse l'altezza di un metro, invadendo i negozi e danneggiando seriamente le cantine Ferrando.

È caduta una frana al Kurao, che ha impedito il servizio tramviario di Voltri.

Anche la stazione venne completamente allagata

***

Anche a Pra pioggia dirotta. Durante la giornata le acque dei torrenti Toce e Braviga si alzarono all'altezza di circa 5 metri passando sullo stradale.

Varie abitazioni e negozi furono invasi dalle acque e gli stabilimenti acciaierie e ferriere di Pra e stabilimento Leumann dovettero sospendere i lavori stante l'allagamento.

Un furioso acquazzone a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6 sera, (C.):

Un furioso acquazzone arrecò qualche danno alle linee tramviarie di Genova e circondario. In Sampierdarena il servizio tramviario fu completamente sospeso per alcune ore in seguito all'inondazione delle vie. Parecchie botteghe furono allagate. Il torrente Polcevera superò in qualche punto gli argini inondando parzialmente parecchi stabilimenti che dovettero sospendere il lavoro. I danni però non sono gravissimi. Nessuna disgrazia di persone.

Una terribile tromba di vento che scoperchia case ville e magazzini.

Ci telefonano da S. Remo, 7. (G.):

Stamane alle ore 3 e mezzo una terribile tromba di vento, preceduta da un bagliore rossastro come di fuoco, si scatenava sulle adiacenze del porto svegliando improvvisamente tutti gli abitanti. Mi sono recato sul luogo ed ho constatato che la violentissima tromba d'aria aveva asportato completamente i tetti della villa Briano, dei laboratori municipali, dei magazzini Ghersi e danneggiò quelli della casa Astraldi. Alla villa Briano sono state abbattute le cancellate in ferro ed alcuni filari di viti. Un carro poi che si trovava nel letto del torrente San Remolo venne lanciato dall'impeto del vento da parte a parte del ponte della ferrovia, abbattendo la forte ringhiera in ferro. I danni sono assai gravi, anche perchè la pioggia persistente penetra nelle case che ebbero il tetto asportato.

SCOSSE DI TERREMOTO lungo il litorale adriatico.

Ci telegrafano da Fano, 7 sera:

Ieri notte alle ore 4.43 fu avvertita una scossa di terremoto sussultoria che durò alcuni secondi. La popolazione si è alquanto impressionata.

La scossa è stata avvertita anche in altro punto del litorale. Quest'oggi però esse non hanno continuato.

UNA FRANA sul tronco Savona-Albizzola.

Ci telegrafano da Savona, 7 sera:

Lungo la ferrovia Savona-Albizzola cadde una frana. Non si hanno a registrare disgrazie. Il danno causato non è rilevante. Numeroso personale attende al lavoro di sgombro: il servizio della linea sarà presto riattivato.

Il fortunale lungo la costa della Caldura.

Ci telegrafano da Palermo, 7 sera:

Dopo il fortunale di ieri l'altro si temeva che i vapori in navigazione avessero sofferto gravi danni.

I piroscafi giunsero ieri in porto in ritardo. Il *Marco Polo* proveniente da Napoli, l'*Entella*, proveniente da Genova e l'*Amicizia* proveniente da Gioia Tauro, durante la traversata hanno subìto forti movimenti di rollio e beccheggio. Da ieri il vento di libeccio è diminuito e il mare si mantiene calmo.

La regione Alpagota bloccata dalle acque.

Il pericolo corso da un carrettiere.

Ci telegrafano da Belluno, 7 sera:

La pioggia che da alcuni giorni continua a cadere ininterrottamente ha molto danneggiato la regione Alpagota Il torrente Reza straripando distrusse alcuni ponticelli, indispensabili alla viabilità, e abbattè un muraglione che proteggeva il paese di Farra di Alpago. La popolazione è così rimasta bloccata.

Le acque hanno allagato le paludi della Secca. Un carrettiere travolto dalla corrente corse pericolo di vita ma fu salvato.

MARE BURRASCOSO ALLA SPEZIA.

Ci telegrafano da Spezia 7:

Perdura il tempo burrascoso. Non fu mai visto il mare così agitato. I piroscafi e i velieri sono costretti a trattenersi bene ormeggiati nel Golfo.

Stanotte arriverà la corazzata *Lepanto* col duca di Genova.

FORTI TORMENTE A CADICE.

Navi prigioniere nel porto.

Ci telegrafano da Madrid, 7. (B.):

Si segnalano forti tormente in tutta la regione di Cadice. Le navi non possono uscire dal porto. I fiumi sono straripati. In parecchie località si sono verificati rilevanti danni.

ECO DEI TEATRI

I Puritani di Bellini al Dal Verme.

Quale passaggio dalla folgorante *Amica* di Mascagni alla elegiaca ispirazione belliniana!... Ieri l'altro risorse innanzi alla nostra fantasia la grand'epoca del melodramma classico, con la sua magnificente architettura fonica, con i suoi canti espressivi nella più luminosa euritmica, con la espressione vera e sentita in forme le più semplici e le più sincere animate dal genio.

L'*Amica*, ricca di scienza musicale (scienza dell'armonia, scienza delle combinazioni strumentali, scienza della espressione psicologica e delle antitesi estetiche) durerà sulle scene quanto questi *Puritani* che contano ormai settant'anni d'esistenza?! La storia un giorno lo dirà. Noi opiniamo che l'arte semplice sia la più resistente contro l'edacità del tempo! Ciò specialmente nella musica.

Comunque sia, è interessante il poter assistere nello stesso teatro, e in due serate immediatamente vicine, a due spettacoli così diversi: nell'un d'essi il tipo della più recente modernità musicale, nell'altro il risveglio del melodramma del passato e di pretto stile italiano.

Non mancano, per vero, nei *Puritani*, scene intere invecchiate, ma queste vengono compensate dalle grandi bellezze di ispirazione melodica, da quelle bellezze che valsero al Bellini, — come a Mozart, — l'epiteto di divino.

I giovani si trovavano disorientati ieri sera al Dal Verme nell'udire una musica così diversa da quella portata da parecchi decenni di evoluzione e trasformismo musicale; ma quando si sentirono molcere l'anima dall'«*A te, o cara, amor talora*» modulato dalla bella voce del tenore Gherlinzoni con nativo sentimento e con suoni di grande effetto; quando udirono gli agili passi della polacca d'Elvira e meglio ancora il patetico e sublime *andante* dell'aria «*Qui la voce sua soave*», sì quella che questo eseguiti con arte squisita dalla Morello, un soprano che sa cantare, che scherza sugli estremi acuti, che incanta coi volubili giuochi della sua glottide; quando, infine, furono investiti dall'onda melodica, impetuosa e irresistibile del

Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,

squarcio cantato dal baritono Oreste Benedetti e dal basso Quinzi-Tapergi con belle voci ed eroico fervore, il teatro scoppiò in applausi fragorosi e di queste ispirazioni immortali avrebbe voluto deliziarsi una seconda volta.

La signora Morello, il Gherlinzoni, il Benedetti e il Quinzi, meritano vivi elogi per le cure dedicate a questa produzione dei *Puritani*; ed è nostro debito altresì riconoscere ed encomiare altamente l'amore consacratole dal valoroso maestro concertatore dell'opera e direttore d'orchestra Tullio Serafin, che seppe rendere, attraverso ad una esecuzione ineccepibile, lo spirito più puro della musica del Bardo Catanese. E col Serafin seppe pure distinguersi il maestro Veneziani, un direttore del coro di primissima sfera, e che al Dal Verme può essere invidiato da qualunque altro teatro.

Bene la Lucca ,il Fabbro e il Nardo nelle loro parti. L'allestimento scenico completa l'importante spettacolo.

Questa sera allo stesso teatro, l'*Amica*, diretta dal suo illustre ed acclamato autore.

Il successo completo di «Zazà» a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Al politeama Adriano ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione di *Zazà*, la bella e fortunata opera di Leoncavallo.

Il teatro era magnifico. V'era il pubblico delle occasioni solenni. Zazà era Emma Carelli, salutata al suo apparire da prolungati applausi e festeggiata nei punti più salienti dell'opera insieme al tenore Schiavazzi, un eccellente Milio e al baritono Amato, un ottimo Cascart. L'opera ha avuto successo completo e lo hanno dimostrato le numerose chiamate agli artisti e al maestro Polacco, direttore d'orchestra, alla fine di ogni atto. L'entusiasmo del pubblico raggiunse il diapason più alto alla fine del terzo atto nel quale la Carelli apparve insuperabile. Il pubblico la volle ben otto volte al proscenio acclamandola tanto che ella ne parve commossa. Per la cronaca: al primo atto è stato replicato il duettino del proscenio; tre chiamate agli artisti. Al secondo atto il baritono Amato ha dovuto replicare l'aria. *Buona Zazà del mio buon tempo.* Al terzo atto lo Schiavazzi bissò l'arioso e al quarto il baritono replicò l'aria *Zazà, piccola zingara.*

L'avvenimento di Catania

I DEPUTATI al banchetto del ministro Majorana.

Ci telegrafano da Genova, 7. (G.):

Ecco l'elenco dei 95 deputati che finora dichiararono di intervenire al banchetto offerto al ministro Majorana:

Abbruzzese, Aprile, Arigò, Arton, Astengo, Avellone, Bovi, Camera, Cannavina, Carnazza, Cascino, Celesia, Ciartoso, Cimati, Cocuzza, Caffari, Costa-Zenoglio, D'Alì, De Bellis, Dell'Arenella, De Gennaro, De Luca, De Micheli, De Michetti, De Novellis, De Seta, Detilla, Di Lorenzo, Di Rudinì Carlo, Di Saluzzo, Di Stefano, Faelli, Fili-Astolfone, Francica-Nava, Furnari, Galletti, Galuppi, Grassi-Voces, Guarracino, Guastavino, Gallino, Gallini, Giardina, Giovanoli, Giovanelli, Giuliani, Giunti, Guerritore, Larizza, Leali, Leone, Libertini-Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucernari, Manna, Magni, Majorana Giuseppe, Marinelli, Malvangi, Massi Antonio, Masi, Masselli, Mezzanotte, Migliani, Melli, Modestino, Morelli, Morelli-Gualtierotti, Moschini, Orioles, Pascale, Pelecchi, Pozzi, Reggio, Rienzi, Rizza, Rizzone, Rossi Enrico, Ruffo, Rummo, Salia, Santoliquido, Scaglione, Scaramella, Scorciavini, Semmola, Sinibaldi, Spalanzani, Squitti, Stagliano, Strigari, Tinocchi, Valentino, Vassallo, Vecchini, Vendicchi e Verzillo.

I preparativi a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 7:

Continuano gli arrivi di ministri, deputati, senatori, sindaci, notabilità, per partecipare al banchetto in onore dell'on. Majorana. Al teatro Massimo di Catania, dove si terrà il banchetto fervono i preparativi. I convitati saranno 530. Le tavole sono state disposte nella sala e sul palcoscenico sopra tre file. Il palcoscenico è stato trasformato in una serra di fiori, con soprastante un velario rappresentante il cielo stellato illuminato da riflettori elettrici perchè durante il banchetto il teatro sarà illuminato. In fondo al palcoscenico è la tavola d'onore al cui centro prenderà posto l'on. Majorana, fra i due presidenti dei Consigli provinciali di Catania e di Siracusa, essendo queste due provincie quelle che presero l'iniziativa per il banchetto.

Alla tavola d'onore prenderanno posto anche altri ministri, parecchi deputati e le maggiori autorità. Nei palchi troveranno posto oltre 1500 cospicui cittadini. Al banchetto parteciperanno circa un centinaio di deputati, una ventina di senatori, quattro ministri, tre sottosegretari, diciotto sindaci della provincia di Siracusa, trenta sindaci della provincia di Catania, ecc. ecc.

Il prefetto giovedì sera offrirà un ricevimento in onore dei ministri, pel quale sono già stati diramati circa 500 inviti.

IN VIAGGIO

Ci telegrafano da Catania, 7 sera. (M.):

Nelle stazioni sulla linea Messina-Catania, i ministri Majorana, Massimini, Rava e i sottosegretari di Stato ricevettero delle accoglienze festosissime. In tutte le stazioni dove il treno si fermò, i sindaci e le rappresentanze locali si trovavano a salutarli. Molte stazioni erano addobbate con bandiere e fiori.

L'ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA della popolazione di Catania.

Majorana, Rava e gli altri ministri si presentano al balcone - Majorana parla alla folla - Un banchetto a Rava.

Ci telegrafano da Catania, 7 sera. (M.):

L'opera concorde ed associata degli enti locali, confortata dalle tradizioni di cultura e civiltà della nostra Catania, è stata feconda di risultati superiori ad ogni aspettativa. Dai convogli in arrivo si riversa nella città una gran folla di gente. Sino dalle prime ore del mattino i cittadini si accalcano nei pressi della stazione ferroviaria, in attesa del diretto sul quale viaggia il ministro Majorana. Nell'interno della stazione presta servizio d'onore una compagnia di guardie municipali, oltre a picchetti di fanteria e di bersaglieri. Alle ore undici nella sala d'aspetto si trovano le autorità civili e militari delle provincie di Catania e di Siracusa, il sindaco e la Giunta municipale con gonfalone. Oltre centotrenta associazioni, con musiche e bandiere, attendono lungo il piazzale dei Martiri. Finalmente, alle ore 12.15 arriva il diretto salutato da salve d'applausi. Il corpo di musica civico intona la marcia reale.

Il sindaco di Catania, circondato dalla Giunta, avvicinatosi ai ministri porge loro il benvenuto a nome di Catania e della rappresentanza municipale. Indi i ministri entrarono nel salone della stazione, ove avvennero alcune presentazioni.

Poi uscirono dal salone per salire in carrozza. All'apparire di Majorana sulla piazza della stazione egli fu fatto segno a entusiastiche ovazioni e si udirono grandi grida di «Viva Majorana!»

Il ministro del Tesoro salì sulla prima carrozza insieme ai presidenti dei Consigli provinciali di Catania e di Siracusa e al sindaco di Catania. In ognuna delle altre carrozze vi era uno dei ministri e dei sottosegretari di Stato con le altre autorità. Lungo le vie conducenti dalla stazione alla prefettura un'enorme folla acclamò continuamente Majorana al suo passaggio. I ministri, seguiti da una lunghissima fila di carrozze, giunsero alla prefettura alle ore 12,30. I dintorni della prefettura erano gremiti da una folla immensa, che al passaggio delle carrozze proruppe in grandi applausi.

Saliti i ministri nel palazzo la dimostrazione è continuata. Majorana, Rava e gli altri ministri si sono affacciati al balcone a ringraziare, accolti con indescrivibili ovazioni. Fattosi un po' di silenzio, l'on. Majorana ringraziò con calde parole, a nome del Governo, di sì calorosa dimostrazione. Quindi i ministri si ritirarono nell'interno del palazzo, ove fecero colazione presso il prefetto, e la folla si disperse lentamente.

Nel pomeriggio i ministri hanno assistito colle altre autorità alla posa della prima pietra del sanatorio per i tubercolosi e visitarono alcuni istituti cittadini. Stasera i professori dell'Università offriranno un pranzo all'on. Rava.

UN COMMENTO

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Tutti quelli che non hanno perduto il senso della misura notano con sincero rammarico l'eccessiva messa in iscena del banchetto di Catania.

L'on. Majorana è indubbiamente un uomo di valore che ha pure il vantaggio di vedersi circondato di vivissime simpatie personali. Si riconosce anche che il momento è propizio a dare, al di sopra degli altri membri del Gabinetto, una speciale autorità al ministro del Tesoro, poichè la politica finanziaria coinvolge le questioni che più si impongono allo studio del Parlamento. Si comprende quindi come al Majorana sia stato affidato, per molte ragioni, l'incarico di parlare a nome del Governo, e si spiega la curiosità che precede il suo discorso, ma come non è sintomo di retto funzionamento delle istituzioni parlamentari il preventivo assenso di uomini politici di varie tendenze, non sembra atto costituzionalmente corretto l'adesione del presidente del Senato. Certo è un atto nuovo che solleva discussioni e fa ricordare altri costumi.

Intanto, per informazioni che possono considerarsi attendibili, parrebbe che il ministro del Tesoro senta il dovere di tener conto delle opinioni e dei giudizi espressi da autorevoli parlamentari e da uomini di scienza specialmente per mezzo del *referendum* indetto dal *Secolo* intorno all'impiego degli utili derivanti dalla conversione della rendita. Questo punto del discorso che si connette alla questione degli sgravi è quello che suscita maggiore e più viva aspettazione. Epperò appare tanto più anormale il fatto di anticipate adesioni che domani dovrebbero o da un lato o dall'altro essere ritirate in omaggio alla sincerità politica.

LA QUESTIONE del furto dei documenti di Pistoia si complica. - Spiccate individualità coinvolte nello scandalo?

Ci telegrafano da Firenze, 7. (C.):

Giunge notizia da Pistoia, che Décheltof, ricoverato nella infermeria delle carceri, avrebbe fatto gravi rivolazioni che coinvolgerebbero nella sottrazione dei documenti dall'archivio vescovile e da altri luoghi, persone notissime di Firenze e personalità del clero.

Altri documenti importantissimi sarebbero stati trafugati da individui di Pistoja e di fuori. L'impressione in città è enorme.

ANCHE IL RE CARLO DI RUMENIA andrà a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Si assicura da fonte attendibilissima che alla visita di re Giorgio di Grecia al re d'Italia, seguirà a breve distanza quella di re Carlo di Rumenia, appena le condizioni della sua salute glielo consentiranno.

Il tenace lavorio nazionale dei tedeschi

Un ospizio tedesco a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 7 sera. (S.):

Sono giunte le suore grigie di Sant'Elisabetta per fondarvi un ospizio tedesco. Lo scopo dell'istituzione è la protezione della gioventù tedesca all'estero e l'assistenza degli infermi forestieri. Appena arrivate, le monache si recarono ad ossequiare l'arcivescovo che le benedisse incoraggiandole nella loro pietosa missione.

A Palermo e in altri punti della Sicilia vivono — come è noto- numerosi tedeschi venuti ad esercitare il commercio di esportazione degli agrumi. Il loro numero cresce continuamente. L'ospizio tedesco di cui si tratta è destinato ad impedire che i tedeschi di Sicilia abbiano a... diventare dei siciliani. Noi dovremmo imitare la instancabile tenacia teutone nel mantenere la nazionalità anche fuori dei confini — da per tutto dove si sono formati, all'estero, delle oasi italiane E invece...

I tedeschi domandano tutti i diritti per sè mentre negano tutti i diritti agli altri.

Abbiamo da Bruxelles, 7. (B):

I belgi di lingua tedesca, che abitano nei Comuni di frontiera, si agitano, da qualche tempo, per ottenere il riconoscimento ufficiale della lingua tedesca nel Belgio.

L'agitazione è promossa dalla Società Deutscher Verein.

Il numero dei belgi di lingua tedesca sarebbe di circa ottantamila.

Si vorrebbe che nelle scuole, nei tribunali, negli impieghi sulla frontiera, il tedesco fosse la lingua obbligatoria, come lo è il francese e l'olandese in Vallonia ed in Fiandra.

La causa dei belgi di lingua tedesca minaccia, però, d'essere compromessa dallo zelo eccessivo della stampa tedesca, che dà all'agitazione un carattere pangermanista.

I giornali belgi commentano quest'intervento intempestivo dei giornali tedeschi, consigliandòli a dare prima il buon esempio in casa loro sostenendo la causa della lingua polacca e di quella francese in Alsazia-Lorena.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La moglie Adele Cavalli nata Olgiati, la figlia Adelina, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti annunciano addoloratissimi la morte del loro caro

AMBROGIO CAVALLI

avvenuta la sera del 6 novembre 1906 alle ore 21.40 dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi. Il trasporto della cara salma avrà luogo giovedì 8 corrente alle ore 14 partendo dalla casa in via Boccaccio 16 per la Chiesa di S. Vittore al Corpo, indi al Cimitero Monumentale. L'ufficio funebre avrà luogo domani mattina giovedì nella stessa Chiesa alle ore 9. Non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni. Si ringraziano pure anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia

La moglie Giuseppina Busnelli, il fratello Francesco, le sorelle Luigia in Panceri e Angela in Pigazzini, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti hanno il dolore di annunciare la perdita del loro amato

GIOV. BATT. PALEARI

ieri avvenuta alle ore 20

I funerali avranno luogo domani 8 Novembre alle ore 14 partendo dalla casa in via C. Correnti 1, per la Chiesa di S. Lorenzo indi al Cimitero. L'ufficio funebre avrà luogo domani alle ore 9.30. Si omettono speciali partecipazioni e si ringraziano quanti vorranno intervenire ala mesta cerimonia.

Milano, 7 Novembre 1906.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali e Case Operaie a prezzi modicissimi. Disponibili anche piccole aree nelle vicinanze della nuova Stazione Centrale di Milano per costruzione di Case e Villette. Dirigersi Ingegnoli, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

Col 1.° Novembre
il grandioso deposito di mobili della Ditta
PALEARI FERDINANDO e FIGLI
che prima era in Via C. Cantù, 4, Milano, Venne traslocato in **Via Rastrelli 22,** ex Palazzo della Posta.

Il brevettato **Cemento Idrofugo** della Ditta
Ing. G. FROLLO & C.
è l'unico **isolante** per fondazioni, pavimentazioni e mantiene asciutti i locali umidi.
Estesa Rappresentanza in tutta Italia. - *Opuscoli illustrati a richiesta.*
STUDIO TECNICO
Via Francesco Melzi, 7, Milano.

"77"

Ospedale Maggiore di Parma
Prima Divisione Medica
diretta dal prof. Leonida Casali.

Sull'azione del "tot,, *come disinfettante intestinale*

Nota del dott. GIUSEPPE LESIGNOLI Medico-assist.

Casistica:

1. *S. G., anni cinquanta, contadino di Golese. Ha sofferto ripetuti attacchi di* **pellagra.** *Da tre mesi è malato, le condizioni si sono andate progressivamente aggravando. Alvo diarroico, sangue e muco nelle feci, edema agli arti inferiori, anoressia, dimagrimento, morale abbattuto. Diagnosi:* **colite ulcerosa cronica.** — *A poco a poco si provano tutti i comuni astringenti ma con risultato negativo. Si somministra il «tot». La quantità di indicano nelle urine,* **dopo sei giorni di cura è lievemente diminuita, dopo quattordici giorni scomparsa quasi del tutto.** *Il malato al presente ha due sole scariche al giorno, mangia con appetito e si sente meglio.*
2. *M. R., anni 75. E' stato altre due volte sofferente di enterite. Attualmente ha inappetenza, profusa diarrea, meteorismo, senso di ripienezza ecc. Diagnosi:* **Enterite cronica.** *Si nota discreta quantità di indicano nelle urine, che* **dopo 14 giorni di cura col "tot,, diminuisce notevolmente.** *Anche la diarrea si è mitigata ed il malato si sente molto meglio.*
3. *F. M., anni 28. E' affetta da* **dispepsia gastrica** *e da* **neurastenia.** *Accusa bolo alla gola, cefalea, senso di peso dopo il cibo, bocca impaniata, nausee, flatulenze, pirosi e ostinata stitichezza. Le urine contengono una certa quantità di indicano, che* **scompare dopo soli 5 giorni di cura col "tot,,** *L'ammalata ha scariche alvine perfettamente normali, buon appetito, digerisce bene.*
4. *M. S., anni 33. Affetta da* **peritonite tubercolare** *per la quale ha dovuto assoggettarsi alla paracentesi. Ad intervalli ha* **diarrea.** *Appetito scarso.* **Dopo 21 giorni di cura col "tot,,** *scompare l'indicano nelle urine, l'appetito si fa buonissimo e l'ammalato non ha più nessun disturbo gastro-enterico.*
5. *V. R., anni 31. Affetta da* **ileotifo.** *Durante la* **convalescenza si somministra il "tot,,.** *L'alvo si mantiene normale, l'appetito cresce.*
6. *I. O., anni 29. Affetto da* **ileotifo.** *Cessata la febbre,* **si somministra il "tot,,.** *All'esame chimico le urine contengono indicano che scompare dopo 20* **giorni** *di cura. L'alvo si mantiene regolare, l'appetito buonissimo.*
7. *R. C., anni 32, è anemica e soffre* **ab antiquo di stitichezza. Dopo 15 giorni di cura col "tot,, la stitichezza è molto diminuita.**

Conclusione:

Come si vede, in alcuni dei nostri pazienti abbiamo ottenuto col nuovo medicamento una completa guarigione; in altri un sensibile miglioramento. In tutti diminuì spiccatamente ed in modo progressivo la quantità di indicano nelle urine, il che dimostra l'azione sicura del «tot» contro i fenomeni dipendenti dalla putrefazione intestinale.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque purgative

LE PASTIGLIE VICHY-ETAT.
Conosciute da tutti gli stomachi delicati non hanno altra pretesa che di guarire i piccoli disturbi della digestione. La loro efficacia incontestabile è dovuta ai sali *Vichy-Etat* che esse contengono e di cui possiedono tutti i principii. Diffidare delle imitazioni ed esigere sempre la marca *Vichy-Etat.*

L'ERNIA e il CINTO BARRÈRE

Il signor M. Barrère di Parigi, facendo il suo giro semestrale, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Vie Lagrange e Mazzini. Sabato 10. Domenica 11. Lunedì 12 Nov.

MILANO — Presso Farmacia E. Cattaneo, Angolo Vie Armorari e Cordusio, Vicino alla Posta Centrale, Palazzo della Borsa. Martedì 13. Mercoledì 14. Giovedì 15. Novembre.

BOLOGNA — Hôtel d'Italie, Venerdì 16. Sabato 17. Novembre.

Il Cinto Barrère elastico, senza Molla, adottato dall'Esercito Francese è l'unico apparecchio capace di assicurare la contenzione delle Ernie anche se Scrotali e Voluminose.

Non arreca nessuno incomodo. Esso è consigliato giornalmente dai principali Chirurgi e Medici italiani e stranieri. Gli Erniosi devono diffidare delle numerose imitazioni talvolta vendute con promessa di guarigione. Tutti gli Apparecchi Elastici ora in commercio non sono che rozze imitazioni del Vero Cinto Guanto Brevettato Barrère.

All'infuori dei Passaggi del Sig. M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno, solamente a:

Napoli — Succ. Giovanni Barbero e C.i, 16 Via Roma 16, *Agenti Generali* per l'Italia. *Roma* — Presso Filiale diretta dal Dottore Emanuele Giros. Via Volturno 7 1.° Piano. *Catania* Presso Filiale Enrico Traversa, Piazza Stesicoro n. 36 1.° Piano. *Firenze* — Presso Filiale, Paolo Rosi, Via Borgo S. Lorenzo 3, 1.° Piano. *Reggio-Calabria* — Presso Filiale, Farmacia F. e D. La Face, Corso Garibaldi 264-265. *Torino* — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Mazzini. *Genova* — Presso Filiale diretta dal Dottore Alfonso Sabatini. Via Palestro, 15.

Tutte le Filiali del Cinto Brevettato Barrère sono dirette da Erniari Specialisti.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 7 novembre, ore 15.

Tendenza migliore ed affari abbastanza a[...] abbiamo avuto nella riunione ufficia[...] la Rendita progredì da 103.22 a 103.32, le [...] da 1710 a 1762 per terminare poi a [...] le Breda da 375 a 380, Armstrong da 358 [...] Vizzola da 1265 a 1285, Edison 842-836 e [...] Banca d'Italia da 1298 a 1301.50. Meridio[...] da 779 a 783 e le Edison 842-836 e 838.

Cambi fermi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 6	7 Novembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,05	102.95	103.05
Id. fine mese	100	2,—	103.40	103.30	103.32
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1.75	102,—	102,10	102,20
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
[...] hisp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513.—	512,20	513.—
[...]rovie Meridionali	500	3.74	348,—	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	499,—	499,—	499.50
» Tirreno	500	10,—	508,50	508.—	508,50
[...]ano Unificato 4 0/0	100	4,—	101,85	101,75	101,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1298.—	1301	1302
[...] Com. Italiana	500	45.—	914,—	913,—	915,—
[...] Italiano	500	32,50	627.—	626,—	—,—
[...] Italiana	250	18,—	321,—	317,—	318,—
[...] Roma	100	7,—	115,—	115,—	116,—
[...] Meridionali	500	30,—	782,—	782,—	783,—
» Mediterranee	500	16,—	448.—	446,—	447,—
[...] Venete	80	5,50	90,—	89,—	90,—
[...] Gen. Italiana	300	25,—	472.—	470.—	472,—
[...] Bernasconi	75	6,50	98,—	97,—	—,—
[...] Rossi	900	75,—	1690,—	1685	1690
[...] Nazionale	80	5.50	101,—	100.—	101,—
[...] Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
[...]ficio Cantoni	250	26,—	545,—	544,—	—,—
» [...]ziano	175	12,50	264,—	261,—	262,—
» Ber[...]masco	250	17,50	318,—	318,—	—,—
» Candiani	125	6.25	148.—	147,—	148,—
» Musg[...]	250	20,—	318,—	318,—	—,—
» Valle Seriana	250	20.—	442,—	442,—	—,—
» [...]to in.	200	16.—	296.—	296,—	—,—
» [...] Candiani	200	15,—	256,—	255,—	256,—
[...]tura Tosi	250	20,—	356,—	356,—	—,—
[...] Lamp. Gaio	200	1.—	287.—	287,—	—,—
[...] tess. stamp.	250	20,—	364,—	361,—	362,—
[...]etti e C.	100	—,—	240,—	235,—	—,—
[...]	250	18,—	478.—	476,—	478.—
[...]	500	120,—	1740.—	1735	1745
[...] gor. Berg.	200	15,—	292,—	288,—	290,—
[...] Savona	200	18,—	410,—	410,—	412,—
[...] Italiane	200	16,—	322.—	321,—	—,—
[...]a Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
[...] Miani Silv.	100	7,—	149,—	148,—	149,—
[...]	250	15.—	375,—	380,	—,—
[...]aldo-Armstrong	250	15,—	362,—	366,—	367,—
[...] e Wolf	250	30.—	570,—	570,—	—,—
[...]rgica Roma	100	6,—	173,	173,—	174,—
[...]a-Altani	100	8,—	139,—	138,—	139,—
[...]	150	23,—	848,—	838,—	—,—
[...] energia elettr.	500	50,—	1290,—	1285	——
[...] idroelettr.	250	—,—	475,—	475,—	—,—
[...] e ettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
[...] S. G. Camona	25	2,—	37,—	37,—	—,—
[...] Alta Italia	100	20.—	310,—	310,—	—,—
[...]	125	5,—	88,—	86,—	88,—
[...] Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
[...]a Zuccheri	200	16,—	365,—	365,—	—,—
[...]Gulinelli	100	5.—	110,—	108,	109,—
[...] Lomb.ar.	200	23,—	368,—	368,—	370,—
[...] italiane	100	11,—	202,—	201,—	202,—
[...] Birra-Milano	100	—.—	162,—	160,—	—,—
[...]a Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
[...]	250	70,—	1290,—	1280	——
[...] Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
[...]chimica Roma	150	10.—	185,—	184,—	—,—
[...] Chimici	250	15.—	517,—	512,—	514,—
[...] stear. Mira	100	6,—	151,—	151,—	—,—
[...] Pavese	100	—,—	160.—	159,—	160,—
[...] Richard	250	19,—	403,—	403,—	—,—
[...] italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
[...] Italo-Americ.	250	20.—	325,—	324,—	325,—
[...] Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
[...]mano beni stab.	250	12.—	275,—	274,—	275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,90 — Svizzera 4,50 0/0 [...] — Londra 4 0/0 25,21 — Germania 5 0/0 122,87 [...] Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 4,50 0/0 —,—.

Genova, 7, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,35 [...] 3 1/2 102,30 — Banca d'Italia 1300,00 — Banca Commerc. 914,00 — Credito Ital. 627,00 — Meridion. [...] — Mediterr. 448,00 Navig. Gener. 470,00 — [...] Zuccheri 365,00 — Ansaldo-Armstrong 361,00.

Roma, 7, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,10 — [...] 3 1/2 102,20 — Banca d'Italia 1302,00 — Azioni [...] Roma 117.00 — Meridionali 782.00 — Acqua [...] — Gas 1306,00 Condotte d'acqua 440.00.

Torino, 7, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese [...] — id. 3 1/2 102,30 — Mediterranee 449,00 — Meridionali 781 00 — Banca d'Italia 1299,00 — Banca Commer. 915,00 — Credito Ital. 626,00.

Firenze, 7, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,33 — id. 3 1/2 102,23 — Meridion. 782.00 — Mediterr. [...]8,00 — Banca d'Ital. 1298,00 — Banco Roma 115,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 7 Novembre 1906.

PARIGI		LONDRA	
Rend. franc. amm.	—,—	Consolidato inglese	86 3/8
» franc. 3 0/0	96.60	Rend. Ital. 5 0/0	102 -/-
» Italiana 5 0/0	103,30	Argento fino	32 3/4
» Turca	93.75	Rendita Spagnuola	93 7/8
» Ungherese	96.10	» Turca	92,3/8
» Spagnuola	94,72	» Egiziana	102 1/4
» Portoghese	70,15	» Giapponese	87 7/8
» Serba 4 0/0	—,—	» Russa	66 -/-
» Argent. 1896	92,90	» Uruguay	68 1/2
» Brasile 5 0/0	—,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.steri —,— e versate 75,000.	
» » 4 0/0	—,—	**VIENNA**	
» Egiziana 6 0/0	104.ex	Rendita Austr. arg.	98,95
» Russa 1901	62 30	» » carta	99,15
» » 1906	85,30	» » oro	117,—
Consolida Ingl.	86 3/8	» Ungh. 4 0/0	94,85
Banca di Parigi	1549,—	Rend. Ungh. 3 1/2	84,10
» Ottomana	674.—	Lombarde	176,75
» Com. Ital	—,—	Cambio Parigi	95 57
Credito Fondiario	—,—	» Italia	95,65
[...] Suez	—,—	Tendenza calma.	
[...] Turchi	150,70	**BERLINO**	
Meridionali	78[...],—	Rend. Ital 5 0/0	103,30
[...] Tinto	1873.ex	Consol. Pruss. 3 0/0	97,90
Metropolitaine	492,—	Azioni Meridionali	156,25
[...]	421,—	» Mediterranee	—,—
[...] Mines	523,50	Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,80
[...]fields	152,50	» Meridionali	70,10
[...]	99,25	Cambio Parigi 8 g.	—.—
[...]	120,—	Tendenza calma.	
[...] Londra	25,21 1/2		
Tendenza Migliore.			

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 7. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
[...]	—,—	—,—	Borlot. est.	36,—	37,—
[...] nuovo	23,50	24,15	Bianchi	30.—	40,—
[...]	—,—	—,—	Colorati	28.—	30,—
[...] Mant.	24,—	24,50	Occhio	28,—	30,—
[...]	25,—	26,—	Misti	24,—	25,—
[...]			*Lupini*	—,—	—,—
[...]ino 1	39,—	40,	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35.50	Numero 0	36,—	37,50
[...]bile	33,—	34,	» 1	32,—	33,25
[...]	—,—	—,—	» 2	31.—	31,50
[...]	32,	33,75	» 3	26,—	27,—
[...]	31,25	32,25	» 4	21,25	22,25
[...] 1	30,50	31,—	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	29,50	30,—	*F. gr. duro*		
[...] scad.	—,—	—,—	Semole SS.	39,50	40,50
[...]	29,50	30,50	Semolette	37,—	38,—
[...]	24,50	26,	Far. cilind.	27,—	28,—
[...] gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
[...]	15,50	17,50	Crusca	14,25	15,25
[...]			Cruschello	12,—	13,—
[...]	19,	20,—	*Far. melg.*		
[...]	18,75	19,75	Sem. bram.	22,—	24.—
[...]	18,50	19,50	» fioretto	18,50	19,50
[...] scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
[...] nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
[...] scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
[...]	18,—	18,50	Cruschello	14,—	15,—
[...] Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.	19,50	19,75	1ª qualita	28,50	29,50
» estera	19,25	19,75	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	18,—	19,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
[...]	14,25	15,25	» Plata	33,—	33,50
[...] Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
[...]	14,25	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale [...]nale			Ravizzo n.	35,—	36,—
[...]	18,50	19,25	*Semi pr.*		
Miglio	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
[...]			Sp. erba m.	—,—	—,—
[...]	18,—	18,50	Loietto	—,—	—,—

Alessandria 6. — Frumento L. 22.60 a 23 50 [...] 15,— a 15,50 al tenim., segala 18.— a [...] avena (fuori dazio) 18,50 a 19,50 fagiuoli [...] a 27,— al Ql.

Bergamo 6. — Frumenti nostr. L. —.— a [...] granoturco I qual. 15.50 a —.—, id. II [...] avene I qual. —.—, id. II —.— al Ql.

Firenze 6. — Frumento duro naz. L. 27.75 [...] tenero bianco 25.50 a 26.50, id. rosso [...] a 25.25, id. misto 24.50 a 25.50, frumen[...] a 15.50, avena 20.50 a 21.50, segale [...] 19.50, orzo mondo 24.— a 27.—, miglio [...] 22.—, panico 42.— a 45.—, fave 18.75 [...] vecce 20.— a 22.—, fagiuoli bianchi I [...] 31.— a 36.—, II qual. 26.— a 30.—, id. [...] I qual. 33.— a 33.—, riso glacè 35.50 a 37.50, [...] I qual. 46,50 a 50.50. II qual. 44.50 a 45,50, mezzagr. 25,— a 27,— al Ql. fuori dazio.

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 9.75 a 11.—, id. agostano da 8,75 a 9.75, terzuolo da 8.25 a 9.25, paglia di frumento sciolta 3,75 a 4,50, id. pressata 4.50 a 5.25.

Acqui. — Fieno L.9.50 a 11.—, paglia 4.— a 4.50 al ql.

Alessandria. — Fieno L. 8.— a 9.—, paglia di frumento 3.75 a 4 — al Ql.

Bergamo. — Fieno I qual. 10.— a — id. II 9.— a —, paglia frumento I qual. 5,50 a —. id. II 5.— a — al ql.

Castel S. Pietro. — Fieno di prato naturale nuovo L. -,— a -.—, id. lupinella 7 a 7,50 id. medica 6,50 a 7.—, paglia frumento 3.— a 3.25 Seme trif. I qual. — a —, id. medica I qual. — a — al quintale.

Chivasso. — Fieno I qual. 10,25, ricetta 8,- paglia 3,50 al quintale.

Cuneo. — Fieno L. 7.— a 8.—, paglia a -.— a -.— al quintale.

Ferrara. — Fieno L. 6.50 a 7.—, erba medica naturale 6.— a 6.25, paglia naturale 2.50 a 3.—, id. pressata 3.— a 3.50 al quintale.

Forlì. — Fieno da lire 4.25 a 5,80, paglia di frumento da 3.— a 3,15 al quintale.

Sementi trifoglio da lire 105 a 115, lupinella da 90 a 95, medica da 105 a 115, sulla 110 a 125 al quintale.

Modena. — Seme trifoglio L. 100 a 115, erba medica 100 a 115 al Ql.

Mortara. — Fieno maggengo n. L. 9.75, id. agost. 8.50, paglia segale legata in covoni 4.50, paglia da lettiera 3.50 al quintale dazio escluso.

Piacenza. — Maggen. n. L. 8.30 a 9.50 id. v. —.— a —.—, agost. 7.50 a 8.50, terz. 7.— a 8,50 erba medica n. 6 40 a 7.50, paglia di frumento 2.80 a 3.50, strame 2.40 a 2.60. Seme trifoglio —.— a —.—, id. erba Spagna da —,— a —.— al quintale.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo da lire n. -.— a -.—, id. v. da 7.50 a 8.50, agost. nostrano da 6.50 a 7.50, id. basso da 5,50 a 6,50, erba Spagna n. 6, a 6,50 strame in genere da -.— a -.—, paglia di frumento -.— a -.—, id. di riso da -.— a -.—, idem vallivo da -.— a -.—, avena da -.— a -.—, orzo da — a — al quintale, compreso il dazio.

Verona. — Fieno di 1ª qualità L. 8.70 a 9.—, id. 2ª 6.— a 6.25, paglia 1ª qual. 3.— a 3.30. id. 2ª 2.60 a 2.80 al quintale.

Vini.

Acqui, 5. — Vino comune da L. 36 a 40 all'ettolitro.

Alessandria, 5. — Vino rosso comune prima qualità L. 35 a 40, seconda 32 a 34.

Aquila, 5. — Vino nero da L. 29 a 35, rosso da 23 a 28, comune da 30 a 31, all'ettolitro fuori dazio.

Bergamo, 5. — Vino comune da pasto prima qualità a L. 40, id. seconda a 30 l'ettolitro.

Firenze, 5. — Vino rosso prima qualità da L. 28 a 32, seconda da 24 a 26, terza da 18 a 22, id. bianco da 20 a 90 l'ettolitro.

Lugo, 5. — Vino bianco L. 18 a 20, nero 16 a 18 l'ettolitro.

Aceti.

Milano, 6. — Aceto bianco L. 32 a 35, id. rosso 26 a 30.

Alessandria, 6. — Aceto rosso L. 28 a 35 id. bianco 36 a 40.

Gavi, 6. — Aceto bianco L. 26 a 28, id. rosato 18 a 20.

Ghemme, 6. — Aceto fino 100, id. comune 35 a 50.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi di giornata.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 295 a 300. Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 285 a 290. Id. id. id. cons. 6 mesi venturi 285 a 290, Id. rettificato di vino 285 a 290. Id. rett. di vinaccia 280 a 285. Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 65 a 68. Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 181 a 186, Id. di vinaccia per fabbr. aceto 176 a 181, Id. 90 gr. per arti sofisticato 56 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —. Id. mercantile scelta 128 a 132, Id. merid. scelta 121 a 128.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Petroli.

Genova. — Le domande vanno aumentando di giorno in giorno, stante il maggior consumo.

Prezzi sostenuti ma invariati. Quotasi:

Pensylvania Royal in cisterne L. 18.25 a 18,50 al Ql., id. in cassette 7.45 a 7.50 la cass.. Caucaso in cisterne da L. 17,25 a 17.50 al Ql., id. in cassette da 7.10 a 7.20. Ungherese marca Apollo — a —.—, id. m. Autentic 7,25 a 7.30 la cass. in barile 17.50 a 18.— a Ql. fusto a rendere Il tutto schiavo di dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 6 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 6 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	30 340	9 980	40 320	157 890
Bozzoli pesati »	47 290	—	47 290	135 400
Cascami pesati »	—	—		450
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	436	288	624	2 878

Lione 6, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Invariato.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	26	6	52	6
	24	44	120	201
Peso . kg.	2450	3700	12312	11994

Peso totale Kg. 31456.

Zurigo, 6. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1720 — Trame K. 2900 — Greggie K. 3140. — Totale 7860.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 6. — Vendite della giornata balle 9800 — Mercato calmo.

Liverpool, 6. — Chiusura della giornata — Americani più facile in ribasso 7 100 — Brasiliani più facile in ribasso di 7 100 — Egiziani calmo — Surats pesante — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 10.000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 9500 — Importazioni 43.000 Affari a termine — Tendenza incostante — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.30 — Corrente e prossimo 5.23 — Terzo e quarto mese 5.23 — Quinto e sesto mese 5.25.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Agricolo-Commerciale » Milano).

Milano. — Sig. A. Bu. — Eccovi una buona miscela per conservare al ferro il suo color naturale, evitando l'ossidazione: mischiate sovra una tavola di marmo tripolo fino e fiore di zolfo in parti uguali; aggiungete un po' d'olio d'oliva e triturate il tutto formando una pasta di colore arancio.

Con una pelle unta di questo preparato, strofinate il ferro e lo avrete sempre terso e lucido, senza intaccarlo.

Sampierdarena. — Sig. B. Um. — Un eccellente grasso per la conservazione del cuoio e la morbidezza degli stivali è il seguente: sego grammi 250, sugna gr. 125, cera gialla gr. 65, olio d'oliva gr. 65; a bagno maria si fanno riscaldare insieme le quattro sostanze rimestandole bene. Quando sono fuse si ritirano dal fuoco. Per applicare questa composizione sugli stivali si fa prima sciogliere a lieve calore, se essa è fredda, e quindi si distende con un pennello.

Hongg. — Zurigo. Bureau de poste. In viale Lodovica 46. — mercato dei polli — qui a Milano, potranno trattare per le compere di cui mi han fatto parola.

Milano. — Alfena Bon. — I depilatori, al pari di tutte le composizioni atte a far cadere i peli dal viso, sono biasimati dagli igienisti.

Ma ciò che vale contro il « bisogno » delle nostre signore che anche se femministe, non voglion saperne di lanugine sul labbro? Eccole intanto un ottimo depilatorio, ottimo perchè, almeno esso, non presenta alcun pericolo. Prenda cinquanta grammi di solfuro di bario, 25 di ossido di zinco e 25 di amido. Tali sostanze, una volta polverizzate, si mescolano insieme con cura. Poscia, all'ora di adoperarle, si aggiunge ad esse tanta acqua quanta ne occorre per formare una pasta molle che, applicata sull'epidermide barbuta, deve esserne tolta a distanza non maggiore di quindici minuti.

Codogno. — Sign. Batt. J. — Le varie forme di esaurimento nervoso debbono essere curate dagli specialisti. Noi, a distanza, non le possiamo consigliare che una cura elettrica e... se lo può, completa astensione dal lavoro cerebrale. Per contro, faccia della ginnastica. Se non all'aperto, di quella svedese, da camera, con piccoli manubrii e con corde elastiche per « distensioni » muscolari.

Cuneo. — Sig. C. Zuc. — Le acque di Saint-Vincent giovano allo stomaco perchè dotate di sostanze alcaline. Un buon trattato delle acque è quello del dott. Schievardi. Anche l'« Igea » riesce a ottimi risultati.

Milano. — Signor Carlo W. — La sua domanda non è troppo chiara. Ad ogni modo possiam dirle che il tappo deve essere sano, compatto, flessuoso; che conviene abolire l'uso d'ungerlo d'olio perchè qualunque sostanza estranea si mescoli al vino lo può guastare Per ammorbidire il sughero adoperi invece il vapor acqueo e lo ricopra infine con stagnuola oppure con un mastice che si può ottenere da un chilogramma di colofonia, un etto di trementina e 30 grammi di sego e cera. Quanto al suo tappo automatico le possiamo dire che il vino non resterà danneggiato se la gomma, di cui parla, non vi gocciolerà dentro.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO « Sezione Legale » Milano).

Risposta al sig. G. L., Lecco. — Bisogna mettersi d'accordo coi proprietari interessati.

Al caso il Comune che ha bisogno dell'acqua può ricorrere al Governo per ottenere decreto di espropriazione per pubblica utilità.

Risposta al sig. M. L., Città. — Perchè avete unito alla domanda la ricevuta di abbonamento? Bastava indicarne i numeri.

— Quanto alla questione crediamo che quelle medaglie non possano avere carattere ufficiale nel vero senso della parola.

Risposta al sig. T. M., Montefiorito (Forlì). — Dice la legge che quegli sul cui fondo si protendono i rami degli alberi del vicino può costringerlo a tagliarli, e può egli stesso tagliare le radici che si addentrino nel suo fondo.

Per costringere il vicino a tagliare i rami bisogna ricorrere al magistrato.

Risposta al sig. P. F., Città. — I diversi sistemi per il giuoco della *dama* (e per tutti i giuochi in genere) sono regolati dalle consuetudini che variano da una località all'altra. Non sono questioni *legali* epperciò noi non ce ne occupiamo.

Risposta al sig. G. F., Quingentole (Mantova). — 1.° Contro il contraente che viola il contratto si ricorre al magistrato: non c'è altra via non essendo lecito farsi giustizia da sè. 2.° Il foro competente è quello della ditta che ha spedito la merce. — Per dire quale dei due ha ragione non basta sapere quanto voi avete scritto.

Avv. C. R.

Per la liquidazione del prestito a premi di Barletta.

Ci scrivono da Barletta:

L'amministrazione del prestito a premi civico ha concluso una Convenzione con lo spett. Credito Italiano per definire la liquidazione del prestito stesso. La Convenzione stessa è stata approvata dal Consiglio Comunale e dall'autorità superiore, ottenendo anche il consenso della Commissione reale pel credito comunale e provinciale. Si crede quindi che tra breve potranno incominciare e il ritiro e il pagamento delle obbligazioni in circolazione.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Asti — Asteggiano Giovanni, S. Damiano d'Asti, maglio meccanico — Melano Antonio, Bottiglieria d'Asti, impresa daziaria — Porzio Lorenzo, Quarto d'Asti, panetteria.

Crema — Cadei Doremidondo, ferramenta.

Roma — Caldani Silvestro, drogheria.

Alessandria — Demichelis Cesare, commestibili.

Sassari — Doro Raimondo, apparecchiatore per gas.

Cremona — Re Amalia ved. Belli, trattoria.

Lucca — Tacchi e Silvestri, Bagni di Montecatini, trattoria.

Brescia — Amadori Pancrazio salumeria.

Genova — De Cavi e Navone, oreficeria.

Milano — Morosini Gaetano, prestino.

Lecco — Peppel Carlo, litografia.

Verona — Rossi Nicodemo, pellami.

Novara — Tonelli Giovanni, pellami.

Piccoli fallimenti.

Monza — Consonni Alessandro, fruttivendolo — Marelli Pietro, fotografo.

Firenze — Martini Tamar nei Cabri, Prato, pizzicheria.

Ancona — Reginelli Domenico, Sinigallia, generi diversi. — Rossetti Vitaliano, biciclette.

Genova — Pieroni Dario, commestibili.

Accomodamenti.

Venezia — Bellinato, Cellini e G., cera e prodotti chimici.

Monza — Fossati Ferdinando, mobili e chincaglierie.

Pontremoli — Invernizzi Giovanni, Treschietto di Bagnone, carbone.

Genova — Solei, Hebert e C., tappeti.

Bassano — Fortea Giovanni, calzoleria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 6 novembre.

Vignali Giuseppe 71, lattonaio, via Signora 10 — De Filippi Leone 81, impiegato corso Vercelli 133 — Locati Giulia 48, casalinga, via Stella 14 — Baroni Angela 27, contadina, Cusago — Gilli Rosa 51, casalinga, corso Buenos Aires 21 — Tiraboschi Carolina 65, casalinga, via Montebello 21 — Buzzetti Antonia 78, casalinga, via A. Volta 11 — Fiorentini Francesco 82, corso Ticinese 90 — Albertario Angela m. 10, via Palestrina 48 — Restelli Ida 28, casalinga, via Carmagnola 29 — Gnidi Luigi 37, idraulico, via Canonica 31 — Ottolenghi Cesare 63, agiato, corso Bonaparte 67 — Cattaneo Carlo m. 3, via S. Eufemia 17 — Ceresa Luisa 78, agiata, corso Romana 79 — Pelosi Camilla 6, via Goldoni 3 — Gasparini Elisa 78, possidente, via Solferino 7 — Ceruti Santo 64, parrucchiere, viale Volta 6-A. — Cioli Giovanni 42, negoziante, via Borgospesso 2 — Redaelli Baldassare 45, fornaio, via Bramante 42.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officino o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CHAUFFEUR meccanico distintissimo due licenze. Referenze primo ordine, disponibile anche estero. Scrivere Renault, Verona. 48141

FOTOGRAFI! Abile ritoccatore negativi-positivi disponibile, attualmente occupato, volendo cambiare posizione preferibile Milano. Scrivere Cassetta 282 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48196

GIOVANE robusto parlando tedesco e francese cerca subito posto in un albergo. Accetterebbe eventualmente anche qualsiasi posto pur che ci sia occasione di imparare la lingua italiana Scrivere Otto Storrer, Grubenstrasse 47, Sciafusa (Svizzera). 48277

TIPOGRAFO ventiduenne cerca occuparsi. Ottime referenze. Testa, via Agnello 13. 48302

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONA famiglia senza figli accetta custodia bambino. Condizioni convenirsi. Bottini Mercato 24. Milano. 48146

COMMERCIANTE cerca piccola camera elegantemente ammobigliata, ingresso libero. Scrivere indicando affitto a Cassetta 235 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48213

CONTABILE corrispondente italiano, francese disponibile diverse ore, giornalmente offresi. Scrivere Cassetta 292 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48288

DICIANNOVENNE pratico lavori studio, contabilità occuperebbesi come apprendista magazziniere, simili. Referenze, documenti ineccepibili. Scrivere Marcos, Posta. 48284

GIOVANE venticinquenne, pratico commercio e della Sicilia cerca ovunque occupazione, possibilmente viaggiare. Ottime referenze, discrete pretese. Pistara, posta, Milano. 47862

GIOVANE ventottenne celibe attualmente viaggiatore presso spettabile ditta cerca posto fiducia presso importante Casa Commerciale, offrendo forte cauzione. Scrivere Vinc. D'Amico, Grotte Bianche 74 Catania. 48167

GRATIS occuperebbesi signorina magazzini mode. Scrivere Cassetta 238 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47968

MAGAZZINIERE capo cerca importante stabilimento arti grafiche. Esigonsi referenze primo ordine, cauzione. Offerte Cassetta 296 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48294

SIGNORA trentenne distinta, vedova ingegnere, conoscenza perfetta sette lingue, lunga pratica serie Ditte commerciali, cerca posto commessa o interprete. Ottime referenze. M. Pugliesi, piazzale Magenta 20. 48306

SIGNORINA bella presenza ottime referenze, offresi commessa, Rubei, Broggi 13. 48272

SCULTORE in legno, disegnatore mobili, pratica direzione ebanisti. Attualmente occupato cerca posto migliorare condizione. Scrivere Ariono Arioni, fermo posta, Genova. 48240

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatrice sarta cercasi per fine corrente mese. Buon salario, offerte e referenze. Cassetta 191 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47879

ABILI tornitori cercansi dalla Fabbrica Ligure Automobili « Flag » Spezia. 48325

AMMINISTRAZIONE importante Casa Editrice cerca signorina conosca esattamente tenuta libri commercio. Domandansi certificati e referenze di primo ordine. Necessaria bella calligrafia. Scrivere A. B., 100. Milano. 48178

BRONZISTI La Fabrique de Lustrerie di Le Pont cerca abile capo monteur-bronzista, abili operai bronzisti e fondeurs. Offerte con certificati a Le Pont (Svizzera). 48021

CASA grossista articoli carrozzeria selleria cerca personale pratico ramo per studio magazzino conoscenza lingua francese. Offerte referenze A. M. Z., fermo posta. 47883

CASSIERE contabile è cercato da importante ditta di Milano. Esigesi cauzione 10.000. Ottime referenze. Stipendio iniziale 1800 annue. Scrivere Cassetta 274 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48172

CERCANSI alcuni uomini robusti e sani, età 20-25 anni circa, per imparare la tessitura dei pizzi. Alcune ragazze da 12 ai 16 anni per l'incannatoio. Rivolgersi Fabbrica di pizzi, via Matteo Bandello 15. 48189

CERCANSI piazzisti per nuova industria. Lavoro facile rimunerativo. Presentarsi dalle 9 alle 11 « Industria Tendetendoni » via Tortona 4. Milano. 48257

CERCANSI abili operaie per macchine di maglieria. Via Ausonio 20. 48077

CERCANSI abili operai bronzisti, cesellatori, tornitori. Presentarsi con serie referenze a Girola, S. Andrea 8. 43345

CERCANSI da primaria fabbrica abili lavoranti in portafogli. Buone condizioni. Offerte referenze Cassetta 249 M. Haasenstein e Vogler Milano. 48263

CERCANSI donne, ragazze per confezione pacchetti medicazione. Rivolgersi Ciro Menotti 11. 48246

CERCANSI kellerine per Caffè Birreria. Rivolgersi Fumagalli. Piazzale Ticinese 14. 43357

CERCASI ragazzo per studio, 20 mensili. Offerte posta H., 312. 48309

CERCASI viaggiatore, cauzione, provvigione stipendio. Rivolgersi Ufficio, via Lentasio, 1. 48258

CERCASI personale conoscitore articoli mercerie per vendita. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare offerte Cassetta 210 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47824

CERCASI da importante fabbrica milanese automobili due impiegati per lavori contabilità. Esigesi almeno licenza tecnica, bellissima calligrafia, età non superiore anni 25, referenze ottime. Assunzione definitiva dopo due mesi di prova retribuiti. Scrivere Cassetta 278 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48186

CERCASI fattorino giovanetto discreta calligrafia per studio Rappresentanze. Cimete, posta. 48211

CERCASI fattorino pratico imballaggi. Rivolgersi Gliamaslorenzetti, Tre Alberghi 17, Milano. 48204

CERCASI fattorino trentacinquenne, piazzista, commesso aiuto contabile, apprendista. Presentarsi Piatti 4. 48245

CERCASI operaio capacissimo sappia fare e dirigere laboratorio fabbricazione busti di cartapesta per uomo e signora, ecc. Posto fisso. Scrivere con schiarimenti necessari Williammes, fermo posta, Firenze. 48231

CERCASI piazzista serio, per prodotti medicinali. Esigonsi requisiti e referenze. Offerte dettagliate Cassetta 241 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48247

CERCO piazzista pratico clientela vini, liquori, con lauta provvigione. Scrivere S. G. 200, posta Milano. 48301

COMMESSE venditrici abili, conoscenti oltre italiano possibilmente francese e tedesco, cercansi pel prossimo dicembre dai grandi magazzeni « Globus » Lugano. Inviare offerte per iscritto indicanti le pretese e munite copie certificati e fotografia al signor Eugenio Frey, Magazzeni « Globus » Lugano (Svizzera). 48329

COMMESSO, Commessa pratici biancheria cercasi urgentemente. Maison de Blanc, via Torino 1 A; occorre fattorino, presentarsi dalle 9 alle 10 1/2. 47995

CUOCA domestica, cameriera, ottime referenze cercansi urgentemente. Agenzia Agnello, 9. 46963

ELETTRICISTI operai montatori e garzoni cercausi. Umberto Zeda, vicolo Facchini 2. 47638

FATTORINO 16-18 cercasi subito pratico furgoncino bicicletta. Scrivere indicando posti occupati Cassetta 288 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48238

FOTOGRAFI Cercasi abile, capace, serio direzione, disimpegno tutto ramo fotografico. L. Defferrari, Montecarlo. 48266

GAZISTA provetto cercasi ottimo salario posto fisso. San Tomaso 3. 48089

GIOVANE domestico, cuoco, fattorino ottime referenze cercasi Agenzia, Pattari 6. 48212

IMPORTANTE società di Milano cerca giovane commesso che abbia fatto buona pratica presso casa spedizioniere. Indispensabili certificati o referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 270 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 48166

INGEGNERE meccanico cercasi capace dirigere parte meccanica stabilimento fabbricazione conserve alimentari. Scrivere Cassetta 232 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45880

LAVORANTI bigliardieri e falegnami cercansi urgentemente. Dellachiesa, San Vito Carrobio 21, Milano. 47836

MACCHINE e utensili per meccanica. Importante casa di Milano cerca viaggiatore pratico dell'articolo e della clientela alta Italia. Scrivere Cassetta 231 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 48201

PASTICCIERI, cardenzieri, confetturieri provetti sistema Milanese trovano occupazione rivolgendosi Maggi, Giangiacomo Mora 18, Milano. 48098

PER SOCIETÀ commerciale cercasi giovanetto apprendista retribuzione dopo prova, e per impresa costruzioni giovane 60 mensili, con nozioni contabilità. Scrivere Brugnatelli Sandro, corso Porta Vittoria 38 48351

PERSONALE amministrazione per direzione succursale in Napoli cercasi da importante ditta. Referenze primo ordine e cauzione. Dirigere offerte Cassetta 294 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48292

PRIMARIA casa estera cerca persone disposte scrivere indirizzi in casa propria, lavoro facilissimo bene retribuito. Scrivere Limited Company, Bologna. 46744

PRIMARIA Casa di spedizioni cerca impiegato serio pratico tariffe, sdoganamenti servizio internazionale. Indispensabile conoscere tedesco. Primo stipendio 200-250 mensile. Rivolgersi A. B. 407 Luino, centro, fermo in posta. 47832

RICERCASI giovinotto gioielliere incassatore, incisore, lavoro assicurato. Scrivere con referenze « Gioie », fermo posta Treviso. 48117

SIGNORINE apprendiste con licenza tecnica primo stipendio dopo tre mesi 50. Scrivere Casella postale 1016. Milano. 48308

TELEFONI cercansi apparecchiatori finiti tubo Bergmann impianti interni ottime fisse condizioni. San Tomaso 3. 48091

TIPO-LITOGRAFIA cerca abili tagliatori. Via Alessandria 1, Milano. 48254

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI. Ballo da sala. Dellacroce San Pietro all'Orto 10. 48158

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA svizzera cerca nelle principali città d'Italia rivenditori depositari esclusivi per primaria acqua da tavola. Richiedonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 8 N. Haasenstein e Vogler Milano. 48340

RAPPRESENTANTI cercansi importante Esposizione. Scrivere via Calzaioli 9, Firenze. 48239

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI due Edicole, lire 2.50 al giorno. Rivolgersi Eugenia Bortolotti, Alessandria. 47984

AFFITTASI presente vastissimo locale 200 mq., tutta luce, uso magazzeno, laboratorio; acqua potabile, energia elettrica. Quartiere porta Vigentina. Trattative Mapelli, Meravigli 4. 43373

CAMERA vuota affittasi presso famiglia per bene. Rubei, Broggi 13. 48274

CERCASI locale vicinanze Corso Magenta di 7-8 locali, con giardino o terrazzo. Scrivere signora Gestro Anna, piazza Vittorio Emanuele, Sestri Ponente. 47896

VENDESI Bovisa mq. 10.000 terreno raccordabile Nord Bonelli, Lazzaro Papi 20. 45069

VILLETTA cintata cercasi affitto subito, vicinanze Milano, prossima linea tramviaria o ferroviaria, con circa quattro locali abitazione, o locali terreni per magazzeno. Rivolgersi: Invernizzi. Milano, Giovanni Laterano 2. 48318

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI carrello a mano usato in buono stato. Indirizzarsi Max Busch via Leopardi 25. 48343

ASSOLUTA occasione. Grammofono 50 dischi grandi, buoni, 100 lire. Mantovani, Barnaba 12. 48222

CERCANSI camere vuote e mobigliate, nonchè appartamenti vuoti, 1, 2, 3, 4, 5, 6, ecc. Scrivere subito: Aceti, via Luca della Robbia N. 6. 48199

CUCINA gas seminuova, quattro fuochi, ramiera, otto rubinetti, guarnizioni ottone, vendesi - prolungamento Nino Bixio 1 48256

LETTI in ferro poco usati da vendere. Gallino. Rosmini 1, Milano. 48124

OCCASIONE vendesi completo mobiglio nuovo per Bar. Rivolgersi portinaio viale Ticinese 2. 48346

OCCASIONE. Cercansi recipienti rame per conservazione spiriti. Offrire Distillerie Bresciane, Brescia. 48086

RICETTE segreti fabbricazione articoli lucrosi venderei a persona voglia crearsi stabile posizione con poco capitale. Chimico, posta, Milano. 48161

STUFA elegante per salotto vendo occasione. Piazza Monforte 1. 47825

VENDONSI macchine per ricamo, ajour, bisette e cucire buono stato. Ganzinelli. Via Torino 6. 47948

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA lavori metalli 25 anni vita cerca socio amministratore capitale da 5 a 10 mila per sviluppo. Rivolgersi Cabrini, via Maroncelli 3. 48149

AZIENDA importantissima genere grande consumo cerca socio capitale 150.000 sviluppo commercio. Scrivere Legean, Genova. 48327

AZIENDA commerciale bene avviata, risultati ottimi, cerca capitalista eventualmente anche socio, disponga 100 150 mila lire. Proposte serie; indirizzare G. M. 145, Posta, Milano. 47956

CEDESI avviata salumeria buona posizione. Scrivere 215 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48023

CAUSA morte proprietario. Da cedere in località centrale di Milano, a buone condizioni, azienda tipografica (fondata 1818) con edizioni proprie e clientela sicura. Rivolgersi alla Casa Editrice Giacomo Agnelli Milano. Escludonsi anonimi e intermediari. 48260

CEDESI negozio ramiere idraulico centralissimo ben avviato. Fermo posta 222. 48174

CEDESI posteria L. 75 al giorno. Via Galeazzo Alessi 13. Regazzoni. 48197

CERCASI negoziettto mercerie comodità pagamento. Offerte Agenzia, via Adda, 11. 48202

CERCASI socio, oppure cederebbesi Albergo sul lago Maggiore, località molto frequentata forestieri Scrivere Omega 101. Posta, Intra. 48139

COMPREREI seria lucrosa azienda. Scrivere dettagliatamente Cassetta 168 M. Haasenstein e Vogler. Milano 47678

FORTE compenso chiunque procuri collocamento azioni, florida industria, anche partite piccole. Scrivere Cassetta 23710 Haasenstein e Vogler, Torino. 47655

IMPIEGATO presso seria Ditta domanda L. 250, restituzione L. 60 mensili, buon interesse. Scrivere Cassetta 229 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48195

LE COMPTOIR du Cinematographe The « Royal Bio » cerca gerente interessato 3000 per gestire Cinematografo a Bologna. 150 mensili, 3 % sugli incassi. Presentarsi ore 10-12 e 14-16 Palazzo Borsa, via Orefici 15. 48286

MULINO avviatissimo, fabbricati, macchinario con area 20 000 mq. provincia Treviso vendesi. Scrivere P. 5006 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 47457

OFFRESI buona occasione per elettricisti capotecnici rilievo piccola azienda industriale. Ritiro motivo salute. Dirigere offerte E. A. 20 fermo posta Milano. 47980

RILEVEREBBESI Fonderia in Milano anche soli attrezzi. Scrivere Bernardini Brenno, Ancona. 48236

SOCIO 25.000 non badasse tanto eccessivo utile immediato quanto serietà avvenire azienda, cercasi da distinto signore che ha avviata seria, signorile casa ben avviata, ben introdotta, buonissima clientela affezionata, suscettibile ancora di grande sviluppo. Scrivere Rag. Pasetti, Castelmorone 4, Milano. 48281

VENDESI associasi cartoleria tipografia. Posizione centrale in Milano. Ottimo affare. Buono, Milano. 48164

VENDESI fiaschetteria osteria avviatissima punto popolatissimo due occhi bottega con magazzino e accessori. Scrivere 31342. Fermo posta. 48332

VENDITA d'albergo. Causa decesso vendesi l'Albergo Laura con pertinenze, mobigliare, ecc., costrutto a nuovo sul Monte Laura sopra Roveredo, stazione climatica a 1400 m. sul mare. Per schiarimenti rivolgersi agli incaricati: Martignoni Carlo e Nicola Marco in Roveredo (Mesolcina) Svizzera. 46899

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. Viale Vittoria 19. 47321

LEVATRICE premiata, tiene gestanti; occupasi collocamento neonati. Ferri, corso porta Vittoria 51. 46395

L. 25 chi consegnerà portinaio casa Vetere N. 6 cagnolino terrier (bastardo) color nocciola. Risponde nome « Joly ». Porta museruola placca, N. 2037. Verrà dato premio denaro chi saprà dare almeno informazioni precise, esatte sorte suddetto 48276

MANCIA competente chi consegnerà ombrello, impugnatura oro con cifre rilievo, smarrito il 21 ottobre ferrovie varesine. Rivolgersi via Canova 25. 48211

MATRIMONIO contrarrebbe quarantottenne impiegato commercio signorina piccola dote contanti. Remigio, posta. 48173

SIGNORINA ventisettenne, distinta famiglia, bella presenza, piccola dote, sposerebbe signore buona posizione Ritiro 11 novembre. Rosa, posta Belluno. 48163

1234 Ottimamente sotto un cielo fulgido che spalanca anima speranza poesia. Peccato Musa sia materialmente lontana. 45516

24 SERIO possidente negoziante calzature, sposerebbe Signorina anche piccola dote. Ruggero, fermo posta Suzzara.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, coperte, trapunte, loden, letti, ottomane; prezzi conventientissimi. Credito Popolare, corso Romana 68. 48119

A METÀ prezzo vendo appartamento elegantissimo, completo. Camera letto tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera. Prezzo 1500 con garanzia. Corso Garibaldi 65. 48075

A TUTTO domenica prossima splendido assortimento lampadari servizii tavola, specchi, mosaici, vetri e mobili artistici, liquida per fine Esposizione la Compagnia Veneziana Murano. Padiglione proprio, cortile A. Galleria Lavoro Esposizione. 48003

A VIALE Magenta 70, Sindacato industria laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati. 47094

ACQUISTATE vernice pavimenti colorata, 80 cent Kg., Senegal. Romana 40, Milano. 48290

ALBERGO Generoso, piazzale Ticinese, Camere 2, pensioni 5. Ottima cucina. 47819

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

CHIUNQUE desidera commerciare in biancheria confezionata per signora o abbia vendita di tale genere deve chiedere listino illustrato alla Manifattura Neuhausen, via Tarino, Torino. 48313

COMPRO ad alti prezzi vecchie dentiere. Sarò Milano 15 novembre. Scrivere H. Rosary poste restante, Ginevra. 48280

FONOGRAFI, Grammofoni da L. 6,75 in più cilindri e dischi insuperabili, Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il catalogo delle macchine parlanti.

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Conclusione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano. 47913

GUADAGNO splendido a chiunque offre articoli immensa diffusione. Novità, posta. Pontechiasso. 47930

IMPERMEABILI tanto gommati che Loden, soprascarpe, completo assortimento presso Società Anonima Frera Via Torino 17, Via Carlo Alberto 33, Milano. 44334

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 33777

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wallmann Padova. 31291

OCCASIONE camera letto materassi tendaria seta quadro L. 680. Via Canova 35. 46473

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

VENDESI occasione bicchieri, 100 sedie 48 tavolini da caffè, luminari, zinco linoleum, tende ecc. avendo servito Esposizione. Dirigersi Padiglione Fockink Parco fianco del Canadà. 47918

Forman

contro il raffreddore di testa

Effetto sorprendente. In tutte le farmacie

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. **10**, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.

La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privi di sapore. Costa L. **0,75** il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0.25.

Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino. 12

COLLEGIO HELVETIA

Zurigo, Dufourstrasse-Zollikon 414. Scuole tecniche, ginnasiali, Istituto, Scuola Commerciale, Preparazione agli esami di licenza e promozione in Italia. Le materie sono impartite in 4 lingue.

GAS ACETILENE

LAMPADE DA TAVOLO PER FAMIGLIA
Tipi economici.
Regolarità di funzionamento.
Chiedere listini:
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(indicare Sezione Acetilene)
Milano, *via Cairoli, 2.*

Le corrispondenze private nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'**Olio d'oliva Vergine Speciale** è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. — È sommamente utile alle donne gestanti.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO:
Bottiglia grande L. 4.50 - Piccola L. 2.80
Rimessa anticipata con cartolina Vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE, Oneglia

Alle nostre Filiali:
MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO - NOVARA
VERCELLI CASALE M. - ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI
BIELLA - ALBA - CUNEO.
Bottiglia grande L. 3.70 - Piccola L. 2.—

ATTENTI!

Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano. **D.r Robecchi:** — Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 14270

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

Tutti gli attrezzi di cucina

di nichel puro, ferro smaltato, alluminio, porcellana, legno, ecc., da

CARLO SIGISMUND E FIGLI - MILANO
38, Corso Vittorio Emanuele, 38
FILIALE — Via Venti Settembre, 44 — TORINO.
Cataloghi illustrati a richiesta.

NESSUNO DOVREBBE IGNORARE

che l'acido formico introdotto in terapia ha prodotto addirittura una rivoluzione nella scienza. Esso sostituisce vantaggiosamente gli ioduri nelle cure autunnali, invernali e primaverili, avendo il vantaggio su questi della massima tolleranza. Unito al ferro si è avuto il preparato ideale sotto il nome

"Od"

liquore efficacissimo e gradevole, raccomandato oggi da tutte le autorità mediche per la cura efficace dell'Anemia, della Nevrastenia e di tutte le malattie dipendenti da alterato ricambio organico.

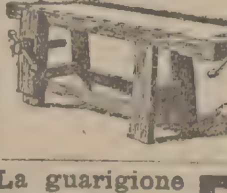
Il più potente
tonico e ricostituente
Unico preparato marziale assimilabile
OTTIMO DIGESTIVO

Prezzo della bottiglia L. **3** — per posta L. **3,80**
Bott. grande (cura completa L. **12**) - per posta L. **13.**
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. **4.00** — per posta L. **4.50**
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.
In vendita a Milano presso i Signori *Paganini Villani & C. - Zini Berni, Biancardi & C. - A. Manzoni & C.*

Letteratura e certificati a richiesta. Campioni gratis ai Sigg. Medici.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Osio Giovanni Battista



MILANO, Viale Porta Vittoria, 40.

Grande assortimento banchi falegname con e senza viti brevettate. — Viti di ricambio. — Utensili. — Morsettie Strettoi. — Pialleria.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

del frate
BONIFACIO delle PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. — Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento. L. **1,50** la bottiglia (per spediz. c.mi 30 in più).

Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.**

Dep. a Milano: Zini, Berni, Biancardi, *Via Borromei, 9.*
Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone - **Buenos-Ayres**, Calle Moreno, 775, con succursali Chilì - Perù - Uruguay - Paraguay - Brasile. — Per gli Stati Uniti J. Personeni — **New-York**, 496 West Broadway. 4945

LUCIDO DIVENTA NATURA

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 4162
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

Successori di E. FRONTINI - Milano

ASSORTIMENTO IN PIPE "RICORDO MILANO"

Magazzino Ingrosso Via Vittor Hugo, 2 — **FABBRICA PIPE** — Vendita al dettaglio Via Orefici, 16

PORTA-SIGARO Schiuma, Bocchini e Collane Ambra con Laboratorio speciale per riparazioni

Questa pipa di radica vera inglese **foderata in schiuma** di forma sottile ed elegante quale uno sigaro avana, ha internamente un **sistema brevettato** che interrompe, raffredda, addolcisce il fumo. Come accade di tutte le novità l'invenzione di questa pipa è stata seguita da numerose ma più sempre dannose imitazioni. Per ottenere quindi il modello originale, approvato dalle più spiccate celebrità mediche, esigere su ogni marca **E. FRONTINI** ed assicurarsi che sia foderata in schiuma.

L. 1,75. Il preciso modello con guarnizioni Royal Métal e bocchino corno di renna L. 2.50. — Tipo comune senza schiuma L. 1.— franco di porto. (Estero cent. 30 in più).

Inviare Cartolina-Vaglia o francobolli
EDOARDO FRONTINI - MILANO.

Premiato con Medaglia d'argento
all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
di Milano 1906

ASSORTIMENTO IN PIPE "RICORDO ESPOSIZIONE"

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool o le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi:

In MILANO. Deposito principale

Farmacia Anglo-Germanica, Piazza ...

presso Farm. **Acquistapace**, via Broletto, 38 — **Unione Farmaceutica**, corso Garibaldi, 83 — Farm. **Regoli** ... Corso Vitt. Em. — Farm. **Strazza**, Piazza Fontana — ... **Milani**, Corso Vercelli 3.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni) alle persone della stessa città.

Tutte le domande per campioni e libri di persone abitanti fuori di Milano devono esser indirizzate a Londra. È inutile che domandate campioni al Farmacista, non potendo il medesimo fornirli.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 416 (Inghilterra)
Affrancare: Lettere 25 cts. Cartoline Postali 10 cts.

LODEN DAL BRUN

SCHIO — Filiale MILANO, Via Dante, 7.
Brevettati per tutto il mondo.

LODEN IMPERMEABILI TUTTA LANA senza gomma — Confezioni universali per tutte le stagioni e per qualsiasi uso di **lusso** e **correnti** per **Uomini, Signora** e **Bambini**, ecc. **MANTELLINE - ULSTER - PALETOT - VESTITI - PELLICCIE - BERRETTI - CALZE - MAGLIE**, ecc., ecc.
Catalogo e campioni gratis a richiesta. — Scrivere a **Loden Dal Brun** - Schio.

Posate d'alpacca "Argentan"

garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile

POSATE finissime d'alpacca argentate
Prezzi corr. a richiesta
Carlo Sigismund e figli
38, Corso V. Em., **Milano** e 44, via XX Settembre, **Torino**

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, pulmonite, e simili malattie dei bronchi dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flac. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organ respiratori. È necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata. - Costa L. 2 il flac. in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI e CONTARDI
Napoli, Via Roma, 345.
In MILANO: C. Erba; A. Manzoni; Paganini; Zini.

Caro Lombardi
Mandami cinque
bottiglie della
tua Lichenina
per mio uso
[illegible]

Da parecchi anni soglio prescrivere
la Lichenina del Lombardi, come
mezzo curativo sintomatico contro
la tosse ostinata, e posso attestare
che questo rimedio ha riuscito
efficacissimo in casi che si erano
mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 87
A. Cardarelli

Tisi - Diabete - Neurastenia

di tre più importanti problemi della medicina, hanno finalmente trovato la loro soluzione scientifica. Ciò rappresenta il più grande progresso in favore dell'umanità e della società.

La **tisi** e la **tubercolosi** pulmonare, la bronco alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno si curano *miracolosamente* con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Opuscoli ed attestati *gratis* a tutti. — Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,50, sei fl. L. 18 in Italia — Estero L. 20 anticipate.

Il **Diabete** si cura *meravigliosamente* con le Pillole litiniche Vigier ed il Rigeneratore. La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per L. 15 anticipate. L'istessa cura giova in tutte le malattie del ricambio, come: gotta, artrite, varici, arteriosclerosi, anemia, scrofola, rachitide, inappetenza, eczema, malattie distrofiche della pelle, ecc. Opuscoli ed attestati *gratis* a tutti.

La **Neurastenia** l'esaurimento nervoso, la debolezza, l'impotenza, si curano *vittoriosamente* col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi. Si vivifica e rinvigorisce l'intero organismo. La cura completa (di due mesi) costa L. 18 — Estero L. 20 anticipate.

Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, il più potente afrodisiaco innocuo. Costa L. 10 anticipate.

Unica fabbrica *Lombardi e Contardi, Napoli*, Via Roma, 345.

Appendice del SECOLO del 8 novembre

GIORGIO MALDAGUE 2

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

— Mi vedo vestita da sposa!

— Fra otto giorni vi ti vedrai davvero, disse la madre.

— Volete conoscere mio marito? chiese la ragazza rivolgendosi alla Revin.

Poi, non lasciando a questa l'agio di rispondere, soggiunse:

— Prima della cerimonia?...

Pigliava di sul caminetto la catenella d'oro da cui pendevano diversi ciondoli, tutto il corredo costoso che le donne sospendono alla cintura e che, al pari della borsetta che tengono in mano, è una tentazione permanente pel povero.

Accanto al minuscolo specchio, al borsellino a maglie fittissime, alla borsettina di sali, un medaglione, un cerchietto d'oro che riuniva due faccette di cristallo, separate, lasciava vedere da un lato un fiore appassito e dall'altro una testa di uomo, un po' dura, ma molto intelligente.

— È una fotografia da dilettante, e il dilettante son io, ripigliò Simona.

— Ah, la signorina è fotografa?

— È pittrice anche, soggiunse la madre. Non v'imaginate d'aver dinanzi a voi un'artista, signora Revin?

— Sapevo che è molto istruita, molto...

— Volete finirla entrambe? interruppe la giovane deponendo là donde l'avea presa la catenella coi ciondoli, per chinarsi sullo strascico della veste bianca, e per stenderlo essa stessa.

«Compiacetevi, signorina Renata, di avvicinarvi un po' qui, verso il caminetto.

Sempre silenzioso, il *mannequin*, col suo passo ritmico, camminò verso la direzione indicata.

Si fermò dinanzi alla lastra di marmo bianco, sormontata da un grande specchio circondato di *liberty* color malva.

O fosse per un'attraenza tutta macchinale, o per una viva, intensa curiosità, gli occhi di lei si abbassarono sul medaglione, collocato in modo da mostrare il ritratto.

Ella fece un semplice movimento rigido della nuca.

Poi rimase immobile, ma dalle labbra le uscirono le seguenti parole da nessuno udite:

— *Lui!*... È lui!... E si sposa!...

Anche nessuno s'avvide, sebben riflettuta dallo specchio, della lividezza d'improvviso stesasi sul volto abbassato, nè della fissità degli occhi chini sulla fotografia.

— Sì, va bene, benissimo, disse la futura sposa. Lo strascico è inappuntabile.

La Revin rialzò una piega, ne ricompose un'altra, allungò con ambe le mani l'onda vaporosa del merletto; poi, drizzatasi e fatti alcuni passi all'indietro, rispose:

— Infatti, non c'è nulla a ridire.

— Nulla, confermò la signora Harmelle, che guardava e ammirava coll'occhialetto a mano.

— Grazie, signorina, disse Simona. Constato che siete bella al par di me, se non più, nella mia veste nuziale.

La ragazza, senza rispondere, si volse leggermente.

La sarta allora le chiese:

— Che avete, Renata?

— Ma... non so...

— Si sente male, esclamarono simultaneamente la madre e la figlia.

Questa corse a prendere sul caminetto la catenella d'oro, e stappata la boccettina dei sali, la posò sotto le narici livide della commessa.

Le palpebre abbassate si sollevarono; le pupille, attraverso il velo che le copriva, incontrarono di nuovo il medaglione l'imagine d'uomo incorniciata nel largo cerchio d'oro.

Renata si rianimò.

Le riafflui il sangue alle labbra.

Si lisciò la fronte con una mano, ma non proferì parola.

— Andate soggetta a tali deliqui? le domandò a bassa voce la padrona.

— No, signora. Ho avuto come una specie di stordimento, ma ora mi sono completamente rimessa.

— Dipende forse da stanchezza, osservò la signora Harmelle.

Al che la ragazza colla sua abituale freddezza:

— Non credo, signora.

Mentre levavasi l'abito bianco, la Revin soggiunse sempre sottovoce:

— Tornate a casa, e coricatevi di buon'ora.

— Vi ringrazio, signora.

Uscita Renata, sarta e clienti non scambiarono a suo riguardo che brevi frasi.

— Una bella ragazza, davvero! disse la madre. Ed anche molto distinta.

— È entrata in mia casa otto giorni or sono, munita delle migliori referenze.

Simona, nell'appendersi la catenella, chiese:

— Non è vero che è bello il mio fidanzato?

— Bellissimo, rispose la Revin. Avvocato, se non erro?

— Sì, il signor Michele di Challay, figlio del consigliere alla Corte d'Appello...

— Oh, oh, conosciutissimo!... Ne ho udito più d'una volta proferire con elogio il nome... Non è candidato alla deputazione?

— Precisamente, rispose la giovane. Così è probabile che un giorno io abbia ad essere presidentessa della Repubblica.

— Lo sposo non è ricco, ma gli è schiuso dinanzi il più brillante avvenire, disse la madre.

— Nell'avvenire, mamma, sta tutta la ricchezza d'un uomo.

— Certo... D'altra parte, poi, colla tua dote, se volete rimanere in famiglia, potrete condurre una vita larghissima.

— Se vai d'accordo col genero, è cosa già bell'e stabilita: vivremo insieme.

— T'ho sempre affermato, cara Simona, che non sarò mai una suocera, per Michele, ma una vera madre.

— Vedremo!

E nel dir ciò la ragazza stampò un bel bacio su una delle guancie della signora Harmelle.

La quale, rivolta alla sarta, ripigliò:

— Parlando sul serio, codesto matrimonio ci piace assai... Lo sposo appartiene ad un'antica famiglia; ha, ripeto, dinanzi a sè la prospettiva d'un avvenire brillante; non conta che trent'anni, esordisce con fortuna nella carriera.

« Mia figlia non avrà forse a maneggiare molto danaro, come farebbe se sposasse invece un commerciante, un industriale, ma almeno non correrà il rischio quasi dir quotidiano degli affari.

Sulla fronte della signora Harmelle scavò una piega, troppo presto cancellatasi perchè si fosse potuta notarla.

— E sono gravi tali rischi, disse la Revin, fattasi seria. Per conto mio, se avessi una figlia le augurerei meno danaro da spendere, ma assai più sicurezza.

Entrò in quel momento una commessa.

Le tre donne quindi tacquero.

(Continua).

Si è pubblicata in tutta Italia, la 39.a DISPENSA della nuova splendida pubblicazione della Società Editrice Sonzogno.

L'Esposizione illustrata di Milano del 1906

GIORNALE UFFICIALE DEL COMITATO ESECUTIVO
PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15

Fate richiesta presso tutti i librai e venditori di giornali.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 9 Novembre* *Anno XLI - N. 14562*

Prezzo delle associazioni	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio **veramente eccezionale** gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In **MILANO** alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 36, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne. dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 3.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

BIBLIOTECA BRAIDENSE
IL SECOLO
teca del S.

I LAVORATORI PARTONO!

Ancora nelle malinconiche e pallide giornate di questo autunno, quando il sole piegava al tramonto, io li ho veduti salire sui piroscafi ed allontanarsi, volgendo l'ultimo sguardo forse alla terra natale ed un pensiero affettuoso alla famiglia, rimasta in patria. E pensavo: quante e quali vicissitudini contristeranno questo popolo nomade nella miseria e della fame; eppure, esso ha venduto il campicello e la casetta, per procacciarsi i mezzi del viaggio, ma parte con la speranza che li ricomprerà, tornando dovizioso ai suoi monti!

Partono quelli che pur possedendo qualcosa, non ne ricavano — dopo aver pagate le tasse — quanto basti per vivere; partono i figliuoli delle numerose famiglie, dove il pane non è sufficiente a sfamare tutti; partono quelli che sedotti dalle decantate, inestinguibili ricchezze di oltre mare si abbandonano, quasi inconsciamente all'ignoto; partono quelli che il bisogno sospinge.

Essi si accingono a soffrire, come nelle emigrazioni primitive della storia, la fame, la sete, il caldo e il freddo, ma con tutta l'amarezza nell'animo, sono confortati dalla speranza del ritorno e di un avvenire migliore.

La falange è venuta sempre crescendo: il numero degli emigranti transoceanici è salito durante l'anno 1904; più ancora, per oltre un terzo, nell'anno seguente; raggiungerà il milione in quello che ora volge alla fine.

Ecco uno dei fenomeni della presente vita sociale ed economica del popolo italiano, un fenomeno che comincia a preoccupare nazione e Governo, ma ch'è prodotto da un complesso di circostanze, indici di un grande disagio e di una profonda perturbazione nello stato sociale. Ma quanti e quali spropositi nell'esame di tale fenomeno; quanta leggerezza nel proporre i rimedi più inopportuni!

Aprono la serie coloro che, rievocando la vecchia concezione dello Stato — quello che dovea far tutto, il *toccasana* — a questo si rivolgono e con suggerimenti vani e dannosi, quali sarebbero i mezzi proibitivi per ostacolare quest'esodo della popolazione. Tali proposte si dicono naturalmente fatte dal più grande interessamento in favore dei nostri poveri emigranti! Intervenga il Governo, si grida alto, vigilino le autorità; le così dette società di patronato, le quali non dovrebbero più limitare la loro azione alla tutela dell'emigrante, ma difendere altresì gli ingenui e gli ignoranti, proteggere gli illusi, impedire gli arruolamenti in massa.

Ma si sa pure che al contadino delle Puglie, della Calabria e della Sicilia rimangono troppo miseri mezzi di sussistenza; in queste regioni d'Italia i lavoratori a giornata superano il 50 per cento, essendo pochi i coltivatori di terreni propri, i fittaiuoli, mezzadri o coloni. In tale stato di cose quale la nuova, florida condizione che s'è creata la gran maggioranza dei contadini dopo l'avvento dell'emigrazione?

Prima essi ricevevano un compenso giornaliero che variava da 85 centesimi a lire 1,50. Poi, a mano a mano, si è arrivati a lire 2,50. Ora, considerando che un contadino lavori 200 giorni all'anno — ed è forse una concessione eccessiva — egli potrà ricavare in tutto 500 lire, cioè 1,35 al giorno!

Ecco la lauta ricompensa, ecco il notevole, decantato benefizio per questa piccola armata di riserva che oramai comincia a divenire insufficiente all'esistenza.

Ma qual'è la causa di questo fenomeno che turba l'equilibrio economico della proprietà?

L'esamineremo in un prossimo numero.

Dott. Filippo Nùnnari.

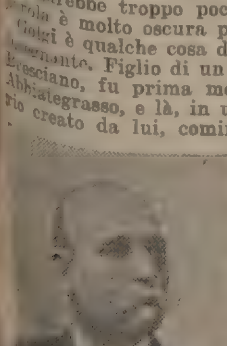
I VINCITORI DEL PREMIO NOBEL

Camillo Golgi - Ramon y Cajal.

Il premio Nobel, come a suo tempo dicemmo, è stato quest'anno conferito al nostro prof. Golgi ed al dottor Ramon y Cajal:

Dire che Camillo Golgi è professore d'istologia, sarebbe troppo poco, tanto più che la parola è molto oscura pel gran pubblico.

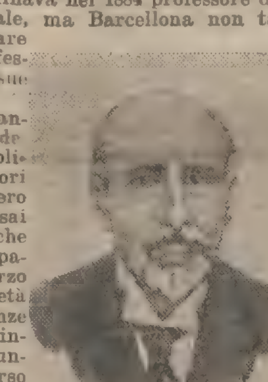
Golgi è qualche cosa di più di un valoroso insegnante. Figlio di un medico condotto del Bresciano, fu prima medico e chirurgo ad Abbiategrasso, e là, in un modesto laboratorio creato da lui, cominciò i suoi mirabili studi sulla fine struttura del sistema nervoso; là trovò il suo metodo famoso *dell'impregnazione nera o cromo-argentea*, nota in tutto il mondo con il suo nome. Esempio non unico tra gli scienziati italiani, come l'ingegno e il volere trionfino della povertà di mezzi e della mancata preparazione scientifica. Dalla condotta Golgi passò alla cattedra; prima a Siena, poi a Torino, poi a Pavia, ove, proseguendo un lavoro indefesso, egli ha dato alla scienza scritti memorabili; dei quali quelli sul sistema nervoso e sulla malaria gli hanno creato fama imperitura. Tutte le moderne indagini sull'anatomia del sistema nervoso, prendono punto di partenza dai suoi studi; e non vi è opera pubblicata in qualunque parte del mondo nella quale il suo nome non sia indicato come quello di precursore e di maestro.



Il Golgi vinse già il premio Riberi di 20.000 lire dell'Accademia medica di Torino, il premio Fossati dell'Istituto Lombardo, il premio Rineckei dell'Università di Wurzbürg, il premio Thompson dell'Università di Boston, ecc. Nel 1898 l'Università di Cambridge gli concedeva la laurea *ad honorem*.

Il Grocco, parlando del Golgi, disse che come investigatore scientifico «quanto egli tocca converte in oro.»

Il dott. Cajal conta oggi 56 anni, essendo nato nel 1850 a Petilla (Navarra). Gli studi li compì a Saragozza e nel 1873 si laureava dedicandosi tosto alle ricerche di istologia, allora completamente trascurata in Spagna. Valenza lo nominava nel 1884 professore d'anatomia generale, ma Barcellona non tardava a chiamare il valente professore fra le sue mura.



Nel 1889 soltanto il Cajal si decideva a pubblicare i suoi lavori che gli valsero gran fama assai più all'estero che non nella sua patria. Nel marzo 1894, la Società reale di Scienze di Londra lo invitava a pronunziare il discorso di apertura e l'università di Cambridge lo proclamava solennemente suo dottore onorario: omaggio appena reso allora a Pasteur. Uomini d'alto sapere, quali Lenhosseh, Opet e Lacky, fulgide stelle del mondo scientifico, proclamavano Cajal il creatore della scienza istologica. Allora finalmente Madrid si accorse dei meriti del modesto professore e con una seduta solenne ne celebrava i successi.

Modesto, desideroso di silenzio, Cajal seppe sottrarsi presto a tutte quelle feste e si ritirava nel silenzio dello studio per continuare i suoi lavori. Tra le pubblicazioni dell'illustre uomo van specialmente ricordati: il *Manuale d'istologia normale e di tecnica micrografica*, e il volume di studi sul sistema nervoso e sulle vertebre dell'uomo e circa duecento monografie importantissime pubblicate sul *Bollettino dei laboratori di ricerche biologiche* che il mondo scientifico apprezza grandemente.

Spunti ed appunti

Bruciava Carlo Magno. Sì, l'altro giorno, nella piazza di Notre Dame, in Parigi, una enorme folla si era raccolta perchè il piedestallo del colossale monumento di Carlo Magno bruciava.

Tutto è grande (magno) qui: Parigi, cervello del mondo; la folla, enorme secondo i telegrammi, e sovrana secondo i principî dell'attuale filosofia politica; il monumento, che giganteggia; l'intitolazione della piazza, dedicata a Notre Dame, il che ricorda Victor Hugo, ed Emile Zola; ed infine Carlo, il franco e biondo imperatore, il quale dalla storia è detto «magno» persino per l'epiteto.

Se fosse possibile chiedere ad un lettore moderno un po' di rettorica!

Si avrebbe modo di rappresentargli innanzi tre o quattro civiltà diverse e successive, e contrarie. Notre Dame è Maria, la madre di Gesù, che pianse ai piedi di una Croce, quando stava per nascere il conforto soave di una nuova religione che predicava l'esaltazione degli umili e dei perseguitati... Carlo Magno è il feudalismo, la nobiltà, fatta prima di avventura sul campo, poi di gerarchia nelle castella... Il mondo dei cavalieri erranti; di Angelica; di Orlando; della pugna di Roncisvalle... Squilla, squilla, o corno di Roncisvalle! La cavalleria è in fiore ma accenna a morire, quando vicino a quel nominativo, nasce il genitivo dei secoli nuovi... Cavaliere (è il nominativo) di industria (è il genitivo) si può ammettere?

E allora, ecco Parigi, ecco la folla, eccoci noi, ecco il monumento minacciato, nel piedestallo, dal fuoco! Su, su! perchè non fare un altro simbolo di fiamma, già che ne abbiamo la mala consuetudine?

Ma la cronaca avverte: «Come aveva avuto origine l'incendio?»

L'inchiesta, condotta subito da un commissario di polizia, ha stabilito che il piedestallo era stato bucato e ricoperto di una tela grigia. Così esso serviva di asilo ad una compagnia di vagabondi, i quali vi si ricoveravano dentro per fare una partito di carte o... per fare all'amore, senza incomodo di conti di albergo.

Ahi! Sii modesta, o civiltà del nostro secolo! I «conti» della corte di Parigi sono morti, morti, morti...

Ma per un *conto* (non per un *conte*) di albergo, i vagabondi incendiavano Carlo Magno... Oggi, sotto le stelle, si è costretti a dormire ancora, senza sognare Angelica, o con qualche Angelica, meno soave dell'antica... Il che dimostra... non dimostra anzi niente...

Ma ci lascia con un senso di tristezza e di nostalgia...

A quando la fine dei senza tetto? Carlo Magno, allora, dormirà più in pace...

margutte.

IL DISCORSO MAJORANA

Disillusione di un discorso

Belle parole - Nessuno sgravio - Aumento dei bilanci militari di 200 milioni in dieci anni - Mezzo miliardo per le ferrovie.

Il discorso del ministro Majorana è fatto bene dal lato artistico: studiato in ogni parte, inquadrato, limato agli angoli, non fa una grinza; ma a spogliarlo di tutti i lusinghieri adornamenti, si stringono nelle mani le mosche della discussione.

Nessun sgravio col pretesto che giovano agli intermediari: aumento nel bilancio della guerra conservandosi per un decennio i 16 milioni delle spese straordinarie aumentati a 20: riordinamento del servizio ferroviario al quale si dedicherà mezzo miliardo di lire e questa è spesa necessaria: del resto promesse larghe da mantenersi nel tempo che verrà.

Ancor vivo nella memoria è il discorso di Clemenceau alla Camera francese nel quale è esposto un programma limpido, dalle vaste concezioni, dalle riforme coraggiose e perfino audaci se vuolsi, che scuotono e fanno pensare, ma un programma preciso di azione; nel discorso del ministro Majorana che espose ieri a Catania il programma del Governo italiano in nome dell'on. Giolitti, non si esce da un complesso di provvedimenti che diremo così burocratici.

Eppure non ci troviamo davanti alle incertezze dell'esistenza che rende tanti ministri titubanti nel presentare un programma: lo stesso Majorana ha detto, ed è vero, che l'on. Giolitti ha una grande maggioranza che dipende dal suo cenno e gli assicura per lungo tempo il potere: tenendo in pugno questa maggioranza che gli permette i progetti a lunga scadenza, perchè non affronta i maggiori problemi?

Che l'on. Majorana sia un simpatico ed eloquentissimo, nessuno lo mette in dubbio; ma se la parola dell'oratore molce l'orecchio coll'armonia del suono non basta a nascondere la povertà del programma. Ricco è il mantello delle lucide piume; ma povero e piccolo è il corpicciuolo che vi è sotto.

Il Majorana enumera le quattro vie che si aprivano davanti al Ministero: politica di sgravi, politica di riforme, politica di lavoro, politica di sviluppo dei servizii pubblici. Il Ministero lascia le tre prime e si propone «la rinnovazione dei servizî di Stato».

L'impresa non è lieve e riconosciamo che risponde a un bisogno urgente; ma non può assorbire essa sola tutta l'attività del Governo, nè soddisfare a tutte le esigenze del paese. Si dice che gli sgravi possono fare l'interesse degli intermediarii: ma questo pretesto deve aver fatto sorridere lo stesso Majorana nel pronunciarlo. Sarebbe come dire che per timore dell'abuso si deve rinunciare all'uso: per evitare che quelli che camminano abbiano a cadere, si debba rinunciare a camminare.

In quale posizione si trovano i numerosi deputati che firmarono le mozioni chiedenti gli sgravi, depositate alla Camera alla vigilia delle vacanze e che costituiscono la maggioranza del Ministero? Diventeranno oppositori o rinunceranno a ciò che credevano necessario al paese?

Nella quadratura del discorso, l'on. Majorana, dopo le *quattro vie*, parla delle *tre difese*: la difesa sociale che fa consistere nel migliorare le condizioni dei carabinieri, delle guardie di città e delle carcerarie: la difesa nazionale e per questo si propongono i 20 milioni per dieci anni e la tutela del diritto colle riforme del ministro Gallo e il miglioramento delle condizioni dei varî ordini della magistratura. Per quanto non si possa combattere il riordinamento dei carabinieri per la pubblica sicurezza e per evitare che i soldati siano chiamati nei dissidii cittadini, nessuno si dissimula che per la difesa sociale si fa un po' pochino. Quanto invece ai 200 milioni chiesti per il bilancio della guerra verrà certamente domandato dai radicali alla Camera di conoscere prima in qual modo siano stati spesi i miliardi del passato.

Tutti invece accoglieranno come una necessità il disegno di legge che darà mezzo miliardo per il riordinamento del servizio ferroviario. Se ci lamentiamo del male constatato, dobbiamo volere anche i rimedî.

Il discorso sfiora le questioni delle poste e telegrafi, dell'istruzione, dei lavori pubblici, promettendo aiuti a tutti: sfiora anche il riposo *settimanale* e teniam conto di questa parola sostituita a quella del riposo *festivo*.

Che le condizioni del bilancio siano prospere lo si sapeva: conforta il sentirlo ripetere dal ministro del Tesoro. Il disavanzo è sparito, si sono ridotti gli interessi dei debiti, il bilancio ultimo ha sostenuto un maggior carico di 272 milioni e mezzo, — eppure abbiamo ancora l'avanzo di più che 63 milioni.

E davanti a queste liete cifre, ripetiamo il senso di disillusione che abbiamo provato sentendo, per bocca del ministro, rinunciare ad ogni sgravio e ad ogni speranza di avere la riforma tributaria di cui la promessa rimane parola inadempiuta.

Speravamo ben di più della formola elastica e imprecisa, posta a sintesi del discorso, che cioè il ministero Giolitti seguirà «una politica di libertà integrata con una politica riformatrice di lavoro».

IL DISCORSO.

Ci telegrafano da Catania, 8 sera. (M.):

Dopo l'introduzione dei ringraziamenti ai convenuti, il ministro così comincia il vero discorso:

L'opera del Ministero Giolitti.

Venuto il terzo Ministero Giolitti, per il solo fatto della sua costituzione, fu ristabilito l'equilibrio parlamentare: la maggioranza ritrovò sè stessa; Parlamento e Governo poterono subito addirsi ad un lavoro, del quale, da molto tempo, non si ricordava per intensità l'eguale.

Lunga cosa sarebbe enumerare le leggi votate e le questioni risolte, in poco meno di un mese. Ricorderò soltanto le maggiori e, prima fra queste, la legge sul Mezzogiorno, che i nostri predecessori presentarono, che noi lealmente sostenemmo, e, per quanto l'abbia concesso l'angustia del tempo, migliorammo, specialmente in riguardo alla viabilità. Con altri miglioramenti, per l'erario, fu ordinato il riscatto delle Meridionali, risolvendo insieme le questioni tutte del personale e delle liquidazioni con le antiche Società. Non solo fu discussa la relazione della Commissione d'inchiesta per la marina, ma, per buona parte dei provvedimenti da questa consigliati, furono votate leggi opportune. Si provvide pei sottufficiali dell'esercito; furono riordinati il Corpo delle guardie di finanza ed i servizi del lotto e delle rivendite di privative; emanata la legge per il riscatto de' canoni enfiteutici; completata quella per la Calabria, risoluta l'altra per il Vesuvio. Per la Sicilia fu votata la difficile legge sugli zolfi e definitivamente chiusa la questione delle ferrovie complementari, la costruzione delle quali sono ben lieto di assicurarvi essere imminente.

La conversione della Rendita e i problemi che ne sono scaturiti.

Ma, fra tutte le opere compiute dal presente Gabinetto, una ve ne ha di importanza singolare, per la lunga attesa che la precedette, per la felice rapidità con cui la si potè eseguire, per il caldo compiacimento onde fu salutata da tutti, per il grande onore che n'è sortito al credito naizonale, per le suscitate speranze ardentissime: la conversione della rendita.

Il paese però non attende si parli più oltre de' fatti compiuti, bensì di quelli da compiere. Ed ha ragione; chè il mondo cammina, nè si volge addietro se non per rimpiangere il male: quanto al bene, non ama mirarlo che al futuro. Del resto, per la sua importanza intrinseca, la conversione deve valere più come l'inizio di un nuovo periodo che come la fine d'uno vecchio. È ben vero ch'essa ricapitola, per così dire, tutta una gloriosa storia di sacrifizî dei contribuenti e di severità dei governanti, e che corona quella politica finanziaria ch'è forse la maggiore impresa compiuta dalla nuova Italia, dopo il risorgimento nazionale; ma, appunto per ciò, dopo tante e così sudate fatiche, par giunta l'ora del premio.

Bene comprendesi, pertanto, la fioritura di voti e proposte, che hanno accompagnata e seguita la conversione. Nè si tratta solamente dei venti milioni per ora, quaranta fra cinque anni, acquistati dall'erario: cifra non grande, così in senso assoluto come in riguardo alla consistenza del nostro bilancio e, ancor più, agli avanzi ch'esso, con lieta persistenza, da più anni viene segnando. Ben maggiore è l'importanza morale e politica dell'avvenimento; il quale sembra promettere altri ed ancor più lieti avvenimenti, in prò del credito e dell'economia nazionale.

Concorre un' altra circostanza, a render desta la pubblica aspettazione: intendo il costume che molti uomini politici hanno avuto, da parecchi anni in qua, per senso di guardinga riserva, di rinviare qualsiasi riforma notevole o straordinaria provvista, a conversione compiuta. Questa è stata, per molto tempo, quasi la dea terminale di gran parte dell'attività politica italiana. Sovra di essa si sono tratte cambiali così copiose che volerle scontare tutte, oggi, sarebbe follia.

Difesa ad ogni costo del pareggio.

E qui una dichiarazione occorre: preliminare, ma assoluta.

Noi non consentiremo mai a provvedimenti qualsiasi che, anche in minima misura, possano scuotere quella solidità di bilancio che l'Italia ha così faticosamente conquistata. Non certamente il Ministero, che ha avuto l'onore di condurre in porto la conversione, cederà di un sol millimetro nella difesa inesorabile del pareggio.

Molto è da fare: chi può negarlo? Infinita è la via del bene; ma — perchè tale — non la si può percorrer tutta, d'un tratto. Ci ammonisce sempre il detto di Guglielmo Gladstone: «per la saldezza del bilancio sono più pericolosi gli avanzi che non i disavanzi». Dal gretto riguardo egoistico è men comoda la condizione di un Ministero, all'indomani della conversione, anzichè alla vigilia. Ma noi ben sappiamo che quello del governare non è ufficio di godimento e che, quando si ha l'ambizione di servire il proprio paese, prima virtù da possedere è quella di saper resistere, e non al male soltanto, ma ben pure, talvolta, alle lusinghe delle stesse cose belle e buone. L'opportunità è, insieme con la proporzione de' mezzi al fine, condizione primordiale d'ogni savia attività politica.

Le quattro vie.

Per quattro vie principali, nel grande movimento di pubblica opinione suscitato dalla conversione, si chiede, non solo di investirne i benefici diretti, ma anche, al di là della cifra ch'essi importano, orientare tutta l'azione di governo.

Dapprima si chiede *politica di sgravi*. Ripetonsi cifre ben note. La pressione tributaria italiana è una delle maggiori conosciute. Ridurre bisogna: ridurre il carico de' tributi, specialmente di quelli che più gravano sui consumi popolari. Da troppo tempo il paese aspetta.

Altri, invece, chiedono *politica di riforme*. Non tanto l'onere assoluto delle imposte percote e turba, quanto la loro disuguale ripartizione, acuita da vizi d'accertamento e procedura. Riformare devesi, e radicalmente, in armonia con la reale capacità contributiva de' cittadini.

Altri, ancora, rispondono: no! Gli sgravi son quasi sempre carpiti dagli intermediari. Le riforme d'imposta, buone per inasprire, tornano inefficaci per alleviare. Son sempre da preferire ai nuovi strumenti tributari i vecchi, già consacrati dall'uso e, per ciò solo, men duri. *Politica di lavoro*, all'incontro, occorre: rinvigorire le fonti dell'economia nazionale, accrescere la produzione e, con questa, la pubblica e privata ricchezza.

Altri, infine, prestando alla politica di lavoro un più preciso contenuto, ripetono l'ormai vieta immagine: l'Italia da più tempo cresce; ha già le membra gagliarde della virilità, mentre ancor le rimangono, a costringerla, le magre vestimenta dell'adolescenza. Bisogna instaurare una *politica di sviluppo e di intensificazione de' servizi pubblici*; specialmente per le ferrovie e per ogni altro mezzo di pubblica comunicazione. Imponesi il problema delle varie branche dell'amministrazione dello Stato: quasi tutte, dal più al meno, e pei locali e pel personale e pel materiale, insufficientemente dotate. Provvedere ancora devesi alla stesa difesa nazionale, non solo per l'intangibile incolumità patria, ma per mettere il paese in grado di tener degnamente il suo posto nel mondo.

Riforme e lavoro.

Con abbondanza di ragioni vigorose, come vedesi, sono le quattro vie additate dai loro fautori. Ed invero esse convergono ad unico fine, assai più che a prima giunta non paia. Forse il difetto di ciascuna — per il modo con cui è sostenuta — altro non è se non quello di venir presentata con esclusione delle altre.

Non infatti per comodo ecletismo o per artificio di politica opportunità, affermeremo che, nelle presenti condizioni d'Italia, tutti e quattro gli accennati sistemi rispondano a necessità evidenti, e che tutti — beninteso sotto la insorpassabile guarentigia della saldezza del bilancio — siano da conciliare, opportunamente contemperati e graduati.

Se, con unica formula, si potesse definire il programma più conveniente all'Italia, certamente sarebbe: «riforme e lavoro»: riforme, in tutti quegli ordini di attività dello Stato che più non rispondano alla ragione dei tempi nuovi; quindi anche, e principalmente, nel campo tributario; ma riforme solide e sicure, epperò graduali. Lavoro però occorre ben pure; anzi lavoro sovratutto; poichè le riforme nè creano nè mutano, di per sè, il costume, e le leggi, ancor che ottime, a nulla approdano, quando non assistano propizie le condizioni per attuarle. Il lavoro, invece, e rinnova e crea: una politica, che in esso si imperni, è la più efficace forma di investimento: il pubblico denaro, saggiamente rivolto alla creazione di opere produttive, feconda l'economia nazionale e poi ritorna, in rivoli copiosi, al tesoro dello Stato.

Le condizioni parlamentari.

Ma basta formulare un tale ordine di idee, per coglierne tosto le enormi difficoltà pratiche. In politica non imbarazza la scelta degli scopi, bensì l'apprestamento dei mezzi.

Un illuminato programma di Governo non si esaurisce in una semplice serie di provvedimenti immediati; ma deve constare di un complesso di atti legislativi e di metodi amministrativi, fra loro organicamente legati e tutti predisposti ad unica finalità. Alcuni provvedimenti possono, anzi debbono, attuarsi subito, nell'intero loro contenuto; altri invece, iniziati oggi con veste modesta, debbono poter svolgere, in un avvenire anche non prossimo, l'intera loro portata.

Avvertasi, tuttavia: perchè un ministero si incammini per tale strada, non deve esser posto nella triste condizione di scontare la sua vita, giorno per giorno, sul terreno delle insidie parlamentari. Occorre invece che sia suffragato dal fido concorso di una forte maggioranza assenziente.

Tale è, per fortuna, quella che assiste il presente Gabinetto, amica provata, «e non della ventura». Il suo ausilio affida per lo sviluppo di una politica lungimirante, che sappia come all'oggi segua il domani. Affida inoltre la presenza dello statista insigne che, con mano così ferma, sta alla direzione del Governo: Giovanni Giolitti.

Gli sgravi.

Per oggi i primi problemi, ai quali debbasi risolutamente por mano, secondo noi, son quelli di riodinare e convenientemente dotare i servizi pubblici.

Dopo che, in tal senso, avremo provveduto alle necessità più urgenti; dopo che avremo rifatto il rigoroso conto della spesa; dopo, potremo presentare quelle proposte di sgravi, che restan sempre ferme nel nostro programma, ma per la cui attuazione, anche in vista di circostanze dalla nostra volontà indipendenti, non abbiamo, in questo momento, tutti gli elementi di sicuro giudizio. Non si vuol dimenticare, del resto, che, compensate le spese, il sollievo diretto del nostro bilancio, per fatto della conversione della rendita, comincia ad operare soltanto dal primo luglio 1907.

Gioverà tuttavia affermare, fin da oggi, che, quando gli sgravi potranno esser decretati, dovranno pur sempre essere ordinati in guisa che operino pronti sui consumi, sminuendone il costo ed allargandone l'estensione; che, nel loro ingranaggio, non si insinui la rapacità degli intermediari; che i cittadini d'ogni classe ne abbiano a godere, ma in maggior misura i meno abbienti; che si riesca a dar vita a nuove o maggiori forme di attività industriale; che, quindi, come ultimo effetto, si crei, a non lunga scadenza, tal materia di sicuri risarcimenti, per il tesoro dello Stato, che possa consentire, in un avvenire non remoto, ulteriori sollievi.

La riforma tributaria.

Intesi in tal modo, gli sgravi sono uno dei maggiori anelli di una catena complessa, quale dovrebbe essere la riforma tributaria in Italia; non compresa già in unico e colossale corpo di provvedimenti simultanei, distribuita bensì per una serie graduale di atti ordinati a complesso ma unico intento.

Con tali propositi la studia il collega Massimini. Egli si riserba di venir presentando, grado a grado, per questo o per quest'altro ramo della poderosa macchina finanziaria dello Stato, proposte riformatrici; le quali non si limitino al nudo tecnicismo fiscale; ma ora intendano a riordinare servizi di capitale importanza, come quello del catasto, che vuole essere semplificato e affrettato; ora si rivolgano alle fonti stesse della produzione nazionale, rinnovando dapprima il sistema delle tasse sugli affari; ora cerchino di far servire anche il demanio alle ragioni della economia generale, ad esempio per le derivazioni di acque pubbliche. Riserbasi ancora di presentare, e con sollecitudine, per alcuni dei principali organi della vasta amministrazione da lui diretta, provvedimenti riparatori.

Lo stesso collega Massimini intende a completare quel disegno di legge sul riordinamento del tributi comunali che nel dicembre 1905, io ebbi l'onore di presentare, e che è

Appendice del SECOLO 9 Novembre.

CARLO MEROUVEL 57

Sangue rosso e sangue azzurro

Prop. letteraria riservata per la traduzione italiana

Occorreva una scossa violenta per trarlo dall'apatia, dal generoso disprezzo verso ingiurie e assalti venuti da sì basso luogo.

Gennaio volgeva alla fine.

Il marchese s'era recato a fare un breve soggiorno nel castello d'Arville, accompagnato dalla moglie e da uno dei suoi vecchi amici.

Questi era un vecchio dai lineamenti regolari e fini, dall'occhio vivo e penetrante. Ricco di natali, figlio unico, slanciatosi giovanissimo ancora nei piaceri mondani, molto istruito, scettico, funzionario del secondo impero, prefetto, poi rovinatosi al pari di tanti altri, aveva saputo conservare, d'una vera opulenza, una quindicina di mille lire di rendita vitalizia, colle quali viveva un po' da parassita, un po' da filosofo.

Estremamente amabile, spiritosissimo e molto indulgente verso gli altri e verso sè stesso, era il pronipote d'uno di quei borghesi di città cospicue, dei quali Napoleone il Grande aveva composto una gran parte della sua nobiltà.

Si chiamava conte Menou, ma nell'intimità si sopprimeva addirittura il titolo e si diceva semplicemente Menou.

L'immensa dimora dava ora quasi l'idea della solitudine.

Suonavano le dieci. La mattina era triste. Parecchie nuvole, cacciate da un vento di ovest, parevano rincorrersi nel cielo grigio.

Codeste temperature spingono alla malinconia.

Menou, la marchesa e il marchese s'erano riuniti in un salottino del pianterreno, il quale serviva di solito da gabinetto di lavoro al padrone di casa.

Ora il suo lavoro, il quale non era complicato, consisteva sopratutto a ricevere i fittajuoli che venivano a portargli i titti, i mercanti di legna che venivano a pagare i loro acquisti.

Disgraziatamente in quei giorni non aveva ad intascare un soldo.

Le locazioni le avea incassate tutte o non erano scadute; il taglio dei boschi era stato eseguito, e la legna venduta.

Era cosa sconsolante.

Egli espose la situazione.

L'amico Menou dichiarò con franchezza:

— È colpa tua.

— Credi.

— Non sono un basso adulatore e conviene tu oda una parola di verità, mio caro. Spendi troppo, che diavolo!

Il discendente dell'antico sindaco, fatto conte perchè il caso avea voluto la città da lui amministrata, avesse alcune migliaia d'abitanti di più di un'altra, soggiunse:

— Non esito a dirlo. Il miracolo che vi ha salvati dalla rovina con un matrimonio impensato, avrebbe dovuto indurvi alla saviezza, insegnarvi a tenere da conto il danaro.

«Me ne appello al senno della marchesa.

La povera donna gettò al marito uno sguardo pieno di tenerezza e sospirò:

— È vero.

Menou riprese:

— Vi siete imbattuti in un genero dal cuor nobile e generoso, un cuor d'oro...

La marchesa congiunse le mani in un gesto d'approvazione.

Il vecchietto — chè il conte era mingherlino d'aspetto, basso di statura, col viso di cartapecora come un titolo di proprietà datante da due o tre secoli — proseguì:

— Vi ha tratti a galla, rimpannucciati, con una buona grazia straordinaria, più unica che rara... Ebbene finirete per stancarne la pazienza.

Si rivolse al marchese:

— Orsù, Uberto, vecchio compagno, prendi una buona risoluzione... Non hai più trent'anni, mio caro... Fa giudizio... Metti in ordine gli affari tuoi. Sopprimi una gran parte del servidorame che vive nell'ozio quasi tutto il giorno e ti mangia di traverso.

«Vivi quietamente, poichè il caso t'ha favorito in un modo insperato.

«Dà il buon esempio a tuo figlio, che si conduce come un malandrino, che mantiene delle ganze o per lo meno una donnaccia pericolosissima, che scommette alle corse per tentar di procurarsi il valsente, e perde sempre, che spilla quattrini alla sua povera sorella, e finirà per compromettersi in qualche affare scabroso.

«Insomma, imitami. Scialacquatore per trent'anni e più, sono tranquillo e contento, dacchè vivo con semplicità, senza sfarzo, senza cavalli, senza inutili servitori, colle mie piccole rendite, e in grazia anche a buoni amici tuoi pari, di cui mi sforzo a pagare l'ospitalità con buoni consigli... che non vengono punto seguiti!...

La marchesa alzò gli occhi al soffitto.

Pareva volesse dire:

— Oh, ha ragione Menou!

Fece ancor più. Lo appoggiò con queste parole:

— Parlate come un amico vero e sincero. Gastone mi spaventa colla sua condotta, coi suoi disordini, colle sue spese eccessive.

«L'ultima volta che vidi sua sorella, era triste triste.

«Interrogata, mi confessò che il fratello le portava via tutto, le vuotava i cassetti e non le lasciava un centesimo delle somme che il marito le mette sì generosamente a disposizione.

«Mi ha soggiunto, colla bontà che v'è nota:

«— Non dirgli nulla, mamma, non lo sgridare. È tanto buono, sì affettuoso! Si giustifica, si scusa con ragioni plausibili: l'attraenza, l'esempio dei compagni che son più ricchi di lui!...»

Ella aggiunse:

— La povera Maddalena ha paura, e con ragione!...

Il dialogo fu interrotto.

Urlava in lontananza il corno di un'automobile, avvicinantesi con una velocità di ottanta chilometri all'ora.

— Quando si parla del lupo se ne vede la coda, insinuò il conte Menou.

Non s'ingannava.

Alcuni istanti dopo l'automobile polverosa e i viaggiatori più imbrattati di essa dalla polvere e dal fango dei trecento chilometri percorsi a precipizio, si fermarono dinanzi alla gradinata esterna del castello.

La carrozza non conteneva che due persone: il giovane conte d'Arville e il suo *chauffeur*.

Mancava per uno strano caso, l'indispensabile barone di Vayran.

Gastone saltò a terra e levatasi la maschera, s'arrestò sulla soglia della sala, stupito alla vista della marchesa e dell'ex prefetto, il quale lo esaminava con curiosità.

— Buon giorno a tutti, disse il giovane alquanto confuso, tentando di ricuperare la propria disinvoltura.

Poi, rivolgendosi al padre che non osava abbracciare:

— Ti credevo solo. Non voglio toccarvi... Sono conciato in modo...

— Da non doversi pigliare neppur colle molle, osservò Menou. Va a lavarti, a pulirti...

— Ci corro e torno subito, disse il conte, completamente rimessosi dall' emozione.

Il marchese intanto gli domandava con una certa inquietudine:

— Che sei venuto a fare?

Egli non rispose e scomparve.

L'automobile entrava intanto nelle rimesse.

L'arrivo del figlio raddoppiava la tristezza della marchesa.

Anche il padre sembrava più preoccupato.

Allorchè il viaggiatore discese dalla sua camera, trasformato, pulito, presentabile insomma, si precipitò al collo della madre e la baciò come un figliuol prodigo che abbia molte follie da farsi perdonare.

Ma quando s'avvicinò al padre, per ab-

ancora avanti alla Camera, non avendo creduto opportuno il ministero Sonnino di ritirarlo.

Sovr'esso, pur con le convenienti integrazioni, chiederemo che la Camera si pronunci iniziando dagli enti locali una profonda trasformazione tributaria che sarebbe più agevole, di poi, estendere agli ordini di Stato. Otterremo in tal modo il vantaggio di portare la questione della finanza locale, e più specialmente della comunale, nei suoi veri termini; che non sono quelli di un semplice spostamento meccanico di oneri (poichè il contribuente, paghi allo Stato o al Comune, soffre in egual misura) ma di una radicale riforma.

La difesa sociale.

Quanto ai servizi pubblici, non vi ha dubbio che i primi ai quali debbasi provvedere sian quelli da cui dipende la privata e pubblica sicurezza. In tempi di disagio dell'erario furon ridotte le relative somministrazioni: ricostituirle oggi, così per il numero dei funzionari come per le loro retribuzioni, è atto di giustizia e, insieme, di saggia amministrazione.

Questo è stato sempre concetto spontaneo dell'on. Giolitti, da lui professato con le parole e con le opere, e che completamente egli avrebbe voluto tradurre in atto fin dallo scorso giugno, come si fece per le guardie di finanza, se l'enorme lavoro parlamentare di quei giorni l'avesse concesso. Presenterà invece, al riaprirsi della Camera, opportune proposte pei carabinieri, per le guardie di città, per quelle carcerarie.

Tutto ciò costerà, certamente; ma la tutela della vita e dei beni, in una ordinata società, è il primo dei benefici che lo Stato deve garantire ai cittadini. Aggiungasi che il regime di libertà, nelle tarvagliate competizioni della società moderna, rendesi sempre più costoso, appunto perchè, in molti casi, deve poggiarsi sulla prevenzione meglio che sulla repressione. E sarà, fra gli altri, merito insigne delle proposte riforme quello di ricondurre l'esercito alla sua normale funzione, sminuendone l'impiego pei servizi di pubblica sicurezza. Ed altro inestimabile vantaggio, e morale e politico, sarà quello di mostrare, in modo tangibile, la riconoscenza del Parlamento e del paese agli agenti dell'ordine, questi militi del dovere che, per la sicurezza nostra, affrontano e superano tanti disagi e pericoli.

La difesa nazionale.

Quanto alla difesa nazionale avremo bisogno di dire che il provvedervi costituisce l'adempimento di un indeclinabile dovere?

Per la marina, dopo le spese straordinarie votate l'anno scorso, il collega Mirabello, continuando il programma propostosi e facendo anche tesoro dei consigli della Commissione d'inchiesta, presentò, appena costituito il nostro Gabinetto, importanti e varie proposte, approvate per la maggior parte fin d'allora; al resto delle quali altre ne aggiungerà adesso, particolarmente a vantaggio dei sottufficiali e specialisti.

Per l'esercito, poichè è terminato il consolidamento delle spese straordinarie ne chiederemo il prolungamento per un decennio, portandone la cifra dai sedici ai venti milioni, in modo da poter completare l'iniziato programma. A questo attende il collega Viganò, specialmente per la trasformazione delle artiglierie; non senza studiare, nello stesso tempo, con sollecita cura, quali miglioramenti delle più modeste classi del personale e quali perfezionamenti de' servizi sia possibile introdurre, entro i fermi limiti della parte ordinaria del bilancio della guerra.

Si proverà in tal modo che la sollecitudine del Governo e del Parlamento per l'esercito e per l'armata è uguale a quella del paese, che nell'uno e nell'altra vede rispecchiato se stesso, e che — respingendo con isdegno l'insano tentativo d'una propaganda sovvertitrice, che un fugace vento di internazionale follia vorrebbe trapiantare anche tra noi — nell'esercito e nell'armata riconosce le condizioni essenziali, per la grandezza non pure, ma per l'esistenza stessa della patria.

Politica estera.

Nè l'accennato aumento di spesa deve, in alcun modo, destare inquietudini, sulla situazione internazionale. Non ci si è dovuto mai affacciare il pensiero di affrettare provvedimenti militari, per timor di guerra. Le dichiarazioni che ci ha fatto il ministro degli affari esteri on. Tittoni, e che quanto prima egli illustrerà avanti al Parlamento, assicurano del mantenimento della pace.

Ma ciò non significa che, nei nostri armamenti, non dobbiamo spendere quel che occorra, per seguire i progressi tecnici di cui si valgono le altre nazioni. Diversamente operando, meglio sarebbe non avere esercito ed armata: l'uno e l'altra si ridurrebbero parvenze vane.

Per la stessa ragione, in ordine analogo di idee, io ho creduto di dover consentire al collega Tittoni, che me ne ha insistentemente richiesto, i mezzi necessari per risolvere la antica e grave questione delle tre carriere — interna, diplomatica, consolare — riordinandole in guisa che sia resa più efficace l'azione dell'Italia, nei suoi rapporti con l'estero.

La tutela del diritto.

Alla difesa sociale, alla difesa nazionale, si aggiunge la tutela del diritto: tre aspetti diversi di un unico sommo concetto di autorità e guarentigia.

Il guardasigilli on. Gallo ha già formulato un gruppo organico di proposte, per la riforma della magistratura, rialzandone le condizioni morali e materiali; per il riordinamento delle giurisdizioni, intensificandone la ripartizione, senza urtare legittimi interessi locali; per l'assetto di alcune classi degnissime, integratrici dell'ordine dei giudici, e in ispecial modo di quella dei cancellieri; per la riforma del gratuito patrocinio, in modo da assicurare efficacemente ai meno abbienti — e sarà atto di fratellanza sociale — le vie della giustizia.

In questo vasto programma non sono trascurate le ragioni del Tesoro; poichè dei provvedimenti più onerosi chiedesi l'attuazione graduale, in tre anni; chiedesi inoltre che sieno affrettate le disposizioni per rèndere brevi e più esemplari i giudizi penali, oggi talvolta scandalosamente lunghi, con danno e della giustizia e dell'erario; ed alcune particolari proposte, come quelle per la previdenza in pro' degli ufficiali giudiziari e degli addetti agli archivi notarili, sono congegnate in modo che i servizi paghino sè da sè.

Nell'istesso tempo il ministro dell'Interno, on. Giolitti, proporrà il riordinamento della giustizia amministrativa, da tanto tempo invocato.

Qui mi piace aggiungere, a conferma del nostro divisato programma di graduali ma, occorrendo, anche radicali riforme, che queste non siamo alieni dal volgere, senza pregiudizi di scuola perfino verso la stessa classica e tradizionale concezione del diritto privato. Il mondo dei giuristi ha salutato con plauso la saggia iniziativa che il guardasigilli ha preso in tal senso; auguriamoci che, fra non molto, proposte concrete possano venire avanti al Parlamento.

La politica dei trasporti.

Sollecite cure, anzi immediate, volgeremo ai mezzi di comunicazione, convinti, nell'operar così, di meglio rispondere alla gran voce del paese.

Ogni giorno più vigorosa e veloce batte la vita moderna, nel movimento di persone, nello scambio di idee, nel traffico di merci; è naturale quindi che a lei si mostrino sempre più disadatti i primi strumenti. Il non prestare le opportune condizioni di sviluppo alle progressive esigenze, determinerebbe un fatale processo di involuzione, anzi di retrocessione, con inestimabile danno e vergogna del paese.

Cominciando dalle ferrovie, pertanto, il collega Gianturco presenterà un nuovo disegno di legge, per un ammontare complessivo di presso a mezzo miliardo di lire, inteso a provvedere alle più urgenti necessità: raddoppiare, ove più sia richiesto, i binari; aumentare gli impianti fissi; mettere le stazioni e dapprima le più importanti, in grado di raccogliere e distribuire convenientemente il traffico; accrescere la potenzialità delle officine; diffondere la trazione elettrica; completare la dotazione del materiale mobile.

Il quale disegno di legge, coordinato con altri, sull'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, sui porti, sulle norme e condizioni per costruire nuove ferrovie, sulle tramvie, sulla navigazione interna, accompagnato da efficaci disposizioni per attuare le leggi intese a provvedere di strade rotabili i comuni che ne sien privi, mostrerà come organico sia il concetto che presiede alla *politica dei trasporti* del Governo, e come per ogni via cerchisi dare assetto e sviluppo alle rinascenti energie del paese.

Poste, telegrafi, telefoni.

Nello stesso ordine di idee il collega Schanzer — che già alla Commissione parlamentare pei servizi marittimi ha trasmesso le nuove proposte del Governo sull'arduo tema — presenterà un disegno di legge, per ispese straordinarie in pro' dell'amministrazione da lui diretta.

Il Parlamento potrà così occuparsi del problema dei servizi postali, telegrafici e telefonici in maniera completa. Trattasi di assettarli in ragione del cresciuto e crescente traffico, tanto maggiore dei mezzi presenti. Nuovi uffici postali da impiantare e vecchi da ingrandire; materiale automobilistico da fornire; linee telegrafiche da rinforzare e moltiplicare; linee telefoniche da istituire: ecco, per sommi capi, i provvedimenti che — uniti a quelli di equità che, anche per questo personale, conviene presentare — varranno a mettere i servizi in grado di rispondere alle aspettative del paese.

Questione meridionale.

Seguendo una siffatta politica di trasporti e di comunicazioni, noi crediamo di giovare agli interessi vitali d'ogni parte d'Italia, ma in ispecial modo nel Mezzogiorno. Poichè quella meridionale non è soltanto una questione di istruzione pubblica da diffondere, di privata economia da fomentare, di locale amministrazione da vigilare, mediante una sana tutela di Stato; ma, sovratutto, è questione di mezzi di comunicazione. Troppo lontani noi siamo quaggiù; troppa strada, e dura, l'ingrata geografia oppone al nostro progresso, cospirando con l'ingratissima storia, che ancor ci fa pesare il danno di antichi regimi.

Avvicinare bisogna le varie regioni d'Italia fra loro, in modo che le mirabili loro energie diverse si accomunino, e le virtù latenti sian fecondate dal contatto di quelle già da più tempo deste, ed in contraccambio le rinnovino. Avvicinare ancora, bisogna, nell'ambito di una stessa provincia, i vari comuni fra loro e le campagne ai centri abitati, togliendo il doloroso sconcio che contrade contigue, per difetto di vie d'accesso, restino in uno stato di reciproco selvatico isolamento.

Mi sia concesso ricordare come, fra le poche modificazioni che potemmo portare alla legge sul Mezzogiorno, principali sieno state quelle formulate dall'on. Gianturco, per la costruzione di strade rotabili ai comuni sprovvisti o mal provvisti, e per istituzione di servizi d'automobili. Successivamente lo stesso ministro dei Lavori pubblici ha attuato una riforma di grande importanza, i cui benefici andranno sempre più osservandosi col tempo: le tariffe differenziali pei viaggiatori.

Su questa via buona saggezza politica consiglia di insistere.

L'economia nazionale.

Dirò ancora che, senza contrasto, altre provvidenze debbono essere rivolte a vantaggio dei servizi che più direttamente hanno tratto con l'economia nazionale.

Ed il collega Cocco Ortu presenterà maggiori stanziamenti in vari ed opportuni capitoli del bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio; un efficace riordinamento dell'istruzione professionale; provvedimenti precisi, per sviluppare e favorire la coltivazione ed il bonificamento agrario, ed in ispecial modo la difesa della viticoltura; disegni concreti, non solo pei pascoli di montagna e pel servizio zootecnico, ma anche per quei bacini montani che, raccogliendo le acque nelle più deserte contrade — di cui tanto abbonda la Sicilia — valgano a vivificarle; provvista di mezzi idonei, per attuare le leggi sulla Sardegna, particolarmente in vista della sistemazione idraulica e dei miglioramenti agrari; proposte riformatrici di legislazione sociale, cominciando dall'ardua questione del riposo settimanale e continuando coi probiviri e con la determinazione delle norme giuridiche del lavoro. Aggiungo — nè il dirlo sarebbe necessario — che le più vigili cure saranno volte perchè gli interessi del paese sieno tutelati nei patti commerciali che ancor debbono stringersi con parecchi Stati stranieri, e perchè sia garentito il maggior sviluppo a quella fonte precipua di ricchezza nazionale che è la Marina mercantile.

La coltura.

In questo generale programma di rifiorimento dei nostri servizi pubblici non possono essere trascurate le supreme ragioni della coltura.

Il ministro del Tesoro, che il volgo ama raffigurare come il materialismo storico fatto Governo, è stato e sarà ben lieto di aderire — beninteso nei limiti di una severa possibilità — alle richieste zelanti del suo collega Rava, convinti entrambi che il provveder bene all'arte e alla scienza, in un paese come l'Italia, significhi provveder anche alla economia della nazione ed alla finanza dello Stato.

Saranno quindi convenientemente aumentati gli stanziamenti per la tutela dei monumenti. Una legge si presenterà per la conservazione di tutto il patrimonio artistico, che è gloria e tesoro d'Italia. Intenderassi, con opportune proposte riformatrici non solo, ma con una vigile e restauratrice azione amministrativa, al buon governo di tutto ciò che si referisce ai tre grandi ordini di insegnamento elementare, medio, superiore.

Roma.

Accenno per sommi capi, non enumero, molto meno espongo. Desidero soltanto provarvi come il Governo abbia piena coscienza di quello che ben può dirsi il bisogno maggiore, in questo momento storico, della vita italiana: la rinnovazione dei servizi di Stato.

A tutti questi, con armoniche disposizioni, senza preferenze od esclusioni unilaterali intendiamo provvedere. E sarà degno coronamento, di così numerose e varie proposte, la legge per Roma, studiata, sotto la personale guida del Presidente del Consiglio, in modo da mostrare, con l'eloquenza dei fatti, che l'Italia ricorda sempre l'impegno che, in nome suo, assunse Camillo Cavour, quando nella seduta dell'11 ottobre 1860 pronunciò le fatidiche parole: «La nostra stella, o signori, è di far sì che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di glorie, diventi la splendida capitale del regno italico!»

Il Tesoro.

Ma, in tutto ciò — non lo ripeteremo mai abbastanza — bisogna tener sempre conto strettissimo delle condizioni del bilancio. Ed io, appressandomi alla fine, *mi restituisco alle origini*, secondo la frase di messer Niccolò: mi riconduco, cioè, all'inizio stesso del mio discorso.

Vasto è certamente il programma tracciatovi, e congegnato in tal guisa che tutti i principali servizi pubblici vi sian rappresentati.

Gli è in grazia di ciò che ci riesce men duro il non potervi presentare, fin da ora, le vagheggiate proposte di carattere tributario e ci torna più facile l'attesa, che del resto confidiamo non lunga. Ma non sarebbe possibile eseguire tutte le cose accennate, senza il più rigoroso governo delle spese.

A queste provvederemo con le risorse ordinarie del bilancio, senza ricorrere al credito. Sono da eccettuare, in armonia con l'indole loro, le spese ferroviarie; per le quali, tuttavia, faremo in guisa che il servizio di interessi e di ammortamento sia pagato dal bilancio stesso delle ferrovie. Alle altre spese di carattere straordinario provvederemo con gli avanzi di bilancio. Daremo a questi, in tal modo, la migliore destinazione possibile: al paese, che ce li ha dati, per virtù del suo maggior lavoro, noi li restituiremo, porgendogli il mezzo di ancor più lavorare e produrre e, quindi, render da capo all'erario.

L'indole del presente discorso non mi consente di esporre cifre: le riserbo, del resto, all'esposizione finanziaria, che fra poche settimane avrò l'onore di svolgere avanti alla Camera. Posso però affermare, con sicura coscienza, che nella direzione del Tesoro dello Stato — in cui tornami di aiuto prezioso la collaborazione fraterna dell'amico Fasce — il bilancio sarà difeso, con quella rigidità che è ormai gloria ferma dell'amministrazione finanziaria italiana; che nuovi cespiti cercheremo, sotto forma di conversione di debiti redimibili; che altre risorse otterremo, col riscatto di altri oneri, specialmente ferroviari, che ancora indebitamente ci gravano; che la cassa, infine, sarà governata in maniera che ci aiuti bensì, non ci pensi giammai.

Il contenuto della politica di libertà.

Si è detto e ripetuto da taluno che la politica di libertà, quale con illuminata fermezza è stata sempre proclamata e praticata dall'onorevole Giolitti, sia priva di contenuto. L'obbiezione, a esser discreti, ha un valore meramente formale, che non isminuisce il fatto eloquentissimo che una tale politica, accolta dapprima con tanti sospetti, anzi proteste, abbia trionfato di poi, imponendosi ai suoi stessi avversari, che han finito col farla propria. Nè, d'altro canto, intendesi come possa dirsi spoglio d'importanza nientemeno che il regolamento de' rapporti fra i cittadini e la pubblica autorità...

E innegabile tuttavia — ed il Presidente del Consiglio molte volte l'ha dichiarato — che lo Stato non può ridursi al semplice ufficio, che sarebbe negativo, di garantire il limite di attività de' singoli. Un'azione positiva e concreta deve essere continuamente spiegata, per istimolare e sussidiare ogni sana energia morale ed economica. La politica di libertà, insomma, vuol essere integrata con una «riformatrice politica di lavoro»: questa dev'essere il contenuto di quella.

Ciò apparrà tanto più vero, in quanto si voglia por mente alle odierne condizioni d'Italia. Abbiamo avuto, da un canto, l'esposizione di Milano: mirabile riassunto di progressi, che fino a poco tempo addietro neppure si sarebbero sospettati; ma che intanto han denunciato la stridente sproporzione fra i servizi pubblici e l'attività del paese. Dall'altro assistiamo al continuo dibattersi della questione meridionale; per la quale, non di rado, si denunciano mali, purtroppo gravissimi, ma non nuovi, e soltanto da poco tempo, in maniera nuova e più pungente, avvertiti. A ben guardare si ha crisi di crescenza in un caso e nell'altro: sproporzione fra la potenzialità e l'atto, risultati ora insperatamente copiosi ed ora dolorosamente negativi, insofferenze acute e confidenze eccessive, disuguaglianze e contraddizioni, a distanze brevi di tempo e di spazio.

In tale e tanto travaglio le ragioni di fiducia, per chi sappia serenamente osservare i fatti sociali, sono ben maggiori di quelle di sconforto. Altri paesi hanno vittoriosamente superato stadi analoghi: disperare non bisogna, confidare devesi, ma, sovratutto, agire.

Poche cifre.

C'è un fatto, prima d'ogni altro, che mirabilmente conforta. Fino a non molto tempo addietro il bilancio dello Stato era in disavanzo; da parecchi anni è in continuo e progressivo avanzo.

Basti citare due cifre. Nel 1888-89, calcolando anche gli oneri ferroviari fra le spese effettive — come allora non si faceva, ma si è fatto di poi, con savio consiglio — il disavanzo fu di lire 465,072,636.09. Nell'esercizio 1905-906, testè chiuso, abbiamo avuto un avanzo, di cui non posso oggi — lo potrò fra pochi giorni — precisare la cifra in lire e centesimi, ma che certamente è superiore ai 63 milioni. Quanta strada in un tempo relativamente breve! Un miglioramento di assai più che mezzo miliardo!

Piacciavi, ancora, riflettere. La storia finanziaria di tutti gli Stati ammaestra di solito non in altra maniera combattersi il disavanzo, fuorchè col ridurre le spese e con l'aumentare, a mezzo di imposte, le entrate. L'Italia — esempio singolarissimo! — ha battuto una via diametralmente opposta. Da oltre un decennio nessun nuovo tributo, di mediocre importanza, è stato imposto; parecchi, invece, sono stati ridotti e taluno, perfino abolito. Notevoli riduzioni si sono avute nelle tariffe di parecchi pubblici servizi. Non si sono contratti nuovi debiti; si sono ridotti, anzi, gli interessi de' vecchi. Le spese invece sono andate grandemente crescendo. Il disavanzo, frattanto, è diminuito, è sparito, è stato sostituito dagli avanzi!

Anche qui poche cifre. Fra l'ultimo esercizio 1905-1906 e quello 1894-95 trovasi una differenza in più, per le spese effettive, di ben lire 259,403,961.96. In questa somma sono compresi 33 milioni, dipendenti dalla applicazione di leggi per isgravio di tributi, eseguite nell'accennato periodo. Ma oltre l'aumento di 33 milioni nella spesa, gli effetti di taluni provvedimenti di sgravio si palesarono sul 1905-906 in più che 13 milioni di perdita, all'entrata: complessivamente, quindi, la riduzione di tributi dal 1894-95 al 1905-906 è rappresentata pel bilancio da un onere continuativo che nel 1905-906 fu di 46 milioni. Il che torna a dire che, in quest'ultimo esercizio, di fronte a quello del 1894-95, il bilancio ha dovuto sostenere un maggior carico di presso a 272 milioni e mezzo. Eppure — come già ho detto — si è chiuso con un avanzo di meglio che 63 milioni!

Sembra un paradosso: vincere il disavanzo, con accrescer le spese e diminuire le entrate! Ma il paradosso è dato da un miracolo e il miracolo lo compie, giorno per giorno, il popolo italiano che, col suo lavoro, fa render sempre più le imposte e con la fortuna propria contribuisce ad assicurar quella dell'erario.

Il lavoro! Ecco la strada che ci si offre, e che dobbiamo perseverantemente seguire. I governati danno l'esempio ai governanti.

(Il discorso finisce con un fervorino alla patria, il cui concetto è unito al Governo, e un brindisi al «re austero della giovane e libera Italia»).

L'ambiente.

L'aspettativa - La sala - Alla tavola d'onore — I discorsi d'apertura Le adesioni - Come è accolto il discorso del ministro - La manifestazione dopo il banchetto.

Ci telegrafano da Catania, 8 sera. (M.):

Fino dalle ore 11 più di mille persone attendono nei pressi del teatro massimo Bellini che viene aperto al pubblico alle ore 12.30. Tutti i posti sono esauriti, e le ultime tessere d'ingresso vengono contese quasi a forza. Il piano della sala innalzato al livello della ribalta trasforma il teatro in un immenso salone.

Tutto il palcoscenico è addobbato riccamente con arazzi e festoni; in fondo è collocato sopra un piedestallo il busto del re. Dai lati si innalzano rami di snelli palmizi di bambù, che fanno armonizzare l'addobbo del palcoscenico colla ricchissima decorazione della sala. Lo spettacolo è davvero imponente. Per tutto il teatro è una profusione di luci e di fiori. Tutti i palchetti sono gremiti di signore che sfoggiano smaglianti *toilettes*.

Al tavolo d'onore siede il ministro Majorana che ha alla destra il marchese Casalotto, Tittoni, il sindaco di Catania, il ministro Rava, l'on. Fasce, il generale Mazza, Tasca-Lanza, Carnazza, Mari; alla sinistra prendono posto Cocuzza, Massimini, il sindaco di Siracusa, il sottosegretario Dari, i senatori Gravina, Campagna, Carnazza, Pugliesi, Caruso, Dimartino; di fronte sta il comm. Bruno, il presidente della Cassazione Santori, Vischi, Biscaretti, Inghilleri, Grassi, Pasini, Astengo Tommasini, Deseta, Plutino, Olivieri, Cordopatri, Bassini, i deputati Ferrantelli, Camera, Cipriani, Marinelli, Carnazza, De Novellis, Larizza.

Il deputato Gesualdo Libertini, quale presidente del Consiglio provinciale di Catania, porta il saluto all'on. Majorana rilevando l'importanza dell'avvenimento politico odierno, rivolgendo un augurale saluto anche al capo del Governo. Scoppiano vivi applausi. Parlano quindi il deputato Cocuzza, quale presidente del Consiglio provinciale di Siracusa, il sindaco di Catania ed il comm. Bruno, per il Collegio rappresentato dall'on. Majorana. Tutti porgono il saluto al ministro Majorana ed agli altri suoi colleghi e alla rappresentanza nazionale. Si dà poi lettera di gran numero di adesioni, fra cui si notano quelle di tutti i ministri e di tutti i sotto-segretari di Stato. Alla lettura delle adesioni delle maggiori notabilità politiche scoppiano vive acclamazioni.

Alle ore 14, si alza a parlare l'on. Majorana. Tutti gli invitati in piedi applaudono calorosamente. La dimostrazione si prolunga ed è veramente imponente. Il ministro parla a voce chiarissima. I primi battimani scoppiano quando l'on. Majorana rievoca i vincoli ed i ricordi che lo legano alla nativa Sicilia. L'attenzione dell'uditorio si accentua quando il ministro, finito l'esordio, entra nell'argomento politico. Un applauso ripetuto si ode quando egli afferma risolutamente la necessità della difesa ad ogni costo del pareggio del bilancio. È pure applaudito quando dice che bisogna proporzionare i mezzi al fine ed all'accenno che è doveroso provvedere alla difesa nazionale. L'on. Majorana pronunzia con gran forza quella parte del suo discorso che afferma la necessità di una politica di riforme e di lavoro.

Le parole del ministro sono sottolineate da continue acclamazioni. Altri «bene» e «bravo» si odono quando egli fa l'elogio della maggioranza ministeriale ed un prolungato, ripetuto applauso scoppia quando Majorana dice che la presenza dell'on. Giolitti al Governo affida tutti.

Molto seguita è anche la parte del discorso che riguarda l'annunzio delle riforme tributarie. Applausi vivi si hanno quando egli enumera la presentazione dei progetti di legge, specialmente quelli per i carabinieri, le guardie carcerarie e le guardie di città. Ripetute approvazioni si hanno quando parla dell'esercito che deve ritornare alle sue funzioni normali, ed a tutta la parte che riguarda la difesa nazionale. Scoppia una triplice ovazione quando l'on. Majorana dipinge come insano il tentativo di propaganda antimilitarista. Approvazioni pure si hanno alla affermazione del mantenimento della pace ed una nuova ovazione alla frase: «Bisogna che l'esercito e l'armata non siano parvenze vane».

Approvazioni riscuote l'annunzio della riforma del ministero degli esteri e della riforma giudiziaria ed un applauso la frase che taluni giudizi penali oggi sono talvolta scandalosamente lunghi. Grida di «benissimo!», di «bravo!» ed applausi, scoppiano quando il ministro parla della necessità di riavvicinare le varie regioni col migliorare le comunicazioni, facendo cessare l'isolamento in cui, purtroppo, ora si trovano parecchi paesi.

È applaudito pure l'annunzio dei progetti di legge per i bacini montani e delle riforme sociali da parte del ministero di Agricoltura. Approvazioni si hanno ai disegni di legge sull'istruzione. Le parole per il progetto di legge che riguarda Roma sono salutate da battimani. Altri applausi scoppiano quando il ministro dice che gli avanzi del bilancio saranno restituiti al paese. La frase che ricorda il sottosegretario di Stato Fasce, che è presente al banchetto, provoca una simpatica dimostrazione all'on. Fasce. Caldissime approvazioni salutano la parte che riguarda la politica del ministero Giolitti. Impressiona favorevolmente ed è vivamente applaudito l'annunzio che il bilancio del 1905-06 darà un avanzo di oltre 63 milioni. Infine l'inno del ministro al sentimento di patria ed il suo saluto al re, provocano unanime ovazioni.

Il discorso dell'on. Majorana è durato cinquanta minuti. La manifestazione alla fine del discorso è stata clamorosa. Dopo il discorso ebbe luogo un banchetto riuscito splendido. All'uscita dal teatro, a banchetto finito, si rinnovò la manifestazione all'onorevole Majorana che era salutato da ripetute grida di evviva.

L'IMPRESSIONE A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Non si può dire che l'impressione del discorso di Catania sia di disillusione, perchè se ne conoscevano da parecchi giorni le linee fondamentali. Quello che è opinione generale è che al giovane ministro, il quale gode troppe simpatie perchè avesse bisogno del chiasso fatto intorno al suo nome, non possano avere giovato le esagerazioni degli ufficiosi.

Anche oggi un giornale romano si faceva telegrafare da Catania che colà non vi sono più socialisti, e che il popolarismo, da sovversivo, si è fatto governativo! A parte questo, che è il contorno e che ha pure la sua importanza, i pochi uomini politici che si trovano alla capitale notano che l'*abilità* nel toccare le questioni più scottanti, non è tale da illudere il grosso pubblico. Si rileva la constatazione che intorno al ministero si raccoglie una *forte* maggioranza. L'oratore avrebbe dovuto dire una *numerosa* maggioranza; egli, che conosce la storia del Parlamento inglese ed è ammiratore di Gladstone, sa benissimo che le maggioranze *numerose* non sono mai maggioranze *forti*.

Intanto non desta buona impressione il misero espediente adottato per annunciare l'aumento delle spese militari. Non sono i 275 milioni che domandava il ministro Viganò, ma sono duecento ripartiti in dieci esercizi, ossia il prolungamento per un decennio del settennato presso a scadere, portando la cifra annua da sedici a venti milioni.

Conclusione: è ancora una volta il bilancio della guerra che assorbe il frutto della operosità, dello spirito e dell'abnegazione dei contribuenti i quali, lo ha riconosciuto l'onorevole Majorana, sono enormemente e iniquamente gravati. Per ciò che riguarda gli sgravi, l'espediente diventa una canzonatura bella e buona. Gli sgravi rimangono nel programma del Governo, anzi vengono qualificati anelli di una catena complessa che dovrebbe essere la riforma tributaria.

Un uomo politico diceva ora:

«È strano che un uomo di talento come l'on. Majorana non veda che è passato il tempo delle promesse a lunga scadenza, tanto più se si ricorda che gli sgravi furono annunziati come fatto prossimo a compiersi in diversi discorsi della Corona. Nè si può riconoscere ai ministri il vanto di difensori ad ogni costo del pareggio, perchè non sanno o non vogliono difenderlo contro l'appetito insaziabile dell'amministrazione della Guerra».

Nota satirica del giorno

LE DIFESE
ALLA FRONTIERA ORIENTALE
(Dal *Pasquino*).

— Pella taliana, perchè non volermi essere amica?

— Perchè dimentichi spesso che ti sono alleata.

SCIARADA.

Se non come succedono sovente
a metter lo scompiglio generale,
minaccia è l'*un* di sciopero. Il *seguente*
d'Italia è un fiume. Vedi nel *totale*
fonte di ben, che il velo de l'arcano
va diradando a l'intelletto umano.

Spiegazione della Sciarada incatenata ...:
ADA-AGIO — ADAGIO.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL MORBILLO. — Malattia contagiosa di cui le scuole sono un formidabile mezzo di trasmissione. Può covare molti giorni: quando l'eruzione è prossima insorge febbre con segni d'un raffreddore (rossore degli occhi, tosse, raucedine, catarro nasale). L'eruzione sulla pelle di solito è a macchie rilevate con spazi liberi tra mezzo. L'efflorescenza cutanea è accompagnata da una eruzione simile sulle mucose boccali, e respiratorie, donde la tosse.

Il morbillo è una specie di pietra di paragone dell'organismo: così nei linfatici produce ingorghi ghiandolari, e nei deboli forme gravi di broncopneumonite. Esige letto fino a scomparsa dell'eruzione, dieta liquida, bagni tiepidi a malattia finita, ambiente tiepido ma poche coperture. Mettete un bambino nel ghiaccio l'eruzione avviene lo stesso. Soffocare un bambino febbricitante con un monte di coperte per facilitare l'espulsione è assurdo, ridicolo, dannoso. L'eruzione è una conseguenza del male, non una manifestazione che si possa provocare a piacere. Ciò si predica da tanto tempo, e passerà un secolo prima che queste idee elementari entrino nel cervello di tutti.

Dott. Petrus

IN CUCINA.

BEAFSTECH ALLA MARINONI. — ...glietelo bello e liberato dalle cartilagini; ...metelo leggermente, dandogli forma ... Immergetelo per cinque minuti in brodo bollente, poi riponetelo sopra un vassoio, ...tornandolo di crescione bianco all'aceto ... servito con salsa olandese calda a parte.

F.lli Marinoni

Il Secolo illustrato

di domenica prossima, 11 corrente, apre con una vera primizia, qual'è il monumento che sarà eretto a Garibaldi a Parigi, la prima delle riproduzioni fotografiche che adornano le sue pagine, e che sono: Giosuè Carducci che si reca alla libreria Zanichelli, a Bologna; il re di Romania, la principessa ... e il principe ereditario Ferdinando alle grandi manovre, la regina Elisabetta (Carmen Sylva); l'Ottagon o centrale del padiglione delle ferrovie dello Stato all'Esposizione; Massimo Gorki che fugge i reporters fotografici; l'incendio dei magazzini della Società Editrice Sonzogno, ecc., ecc.

Nel testo oltre due novelle assai piacevoli si hanno la «Città di Mammone» di ..., il Fallimento della grafologia; Un ... Nordenskjold; la «Pervinca», gentile ... di Alessandrina Covin, varietà, rebus, ... tempi, ecc., ecc.

Questo giornale illustrato è il più a buon mercato di tutti gli altri dello stesso genere costando solo 5 cent. al numero.

---

bracciar lui pure, gli bisbigliò all'orecchio:

— Vorrei parlarti, ma a quattr'occhi.

Il marchese aggrottò le sopracciglia.

— Qualche altra bestialità commessa, non è vero? disse. M'avevi promesso pure...

Il giovane confessò:

— Sì, t'ho promesso; ma sai vi sono promesse che si possono mantenere, ed altre invece no... Mi son lasciato trascinare...

— ...In una via senza uscita, osservò il conte Menou.

— Vi consiglio a parlare, voi! lo apostrofò Gastone. Quasicchè non le si conoscessero le vostre gesta!... Avete condotto la vita più dissipata...

Il vecchietto sorrise:

— Sì, disse, ma a vent'anni ero già padrone di me stesso, ed ho mangiato solo il mio danaro e non quello degli altri.

« Son riuscito a conservarmi qualche rendituccia, mentre i giovani del giorno d'oggi non sanno fermarsi a tempo.

« Il mio esempio dovrebbe servirti di lezione!

— Non hai qui che giudici indulgenti, osservò la marchesa. Menou è nostro amico, lo sai, ed appartiene, si può dire, alla famiglia. Puoi dunque parlare in presenza sua.

« Orsù, confessa sinceramente ogni cosa. Dicci tutto quanto t'affligge, figlio mio.

— Non è cosa tanto piacevole e grata...

— Per chi?

— Per me, prima di tutto, poi per gli altri.

— Che hai fatto?

— Dei debiti, perbacco!

— Grossi?

— Enormi!

La parola produsse l'effetto d'un tegolo lanciato in una palude piena di rane. Tutti tacquero.

Il giovane peccatore mostrava d'essere assai meno impacciato degli altri.

Se v'era in lui un pentimento questo era ben lungi dall'essere completo.

Vi sono però enormità di diversa specie.

Dopo un istante di stupore il marchese domandò:

— Quanto?

La risposta lo costernò addirittura.

— Centomila lire!

— Oh, Gastone! gemette la madre.

— Ebbene! esclamò egli con sfrontatezza. Non c'è motivo poi di far le meraviglie.

« Centomila lire! Ho udito a dir da tutti che qui ve n'erano due o tre volte tante di rendita, vent'anni fa, quando Auvray se n'è andato all'altro mondo... Sai bene, papà, il nonno di Nicoletta.

« Ho udito pure affermare che, al momento del matrimonio di Maddalena, erano sfumate.

« Perchè? Diamine, perchè le si erano spese, dissipate, perdute.

« Non fo dunque se non quello che mi si è insegnato a fare.

« Cosa ci vuole a consumare, in questi tempi, centomila lirette?

« Anzitutto gli usurai me ne hanno carpita la metà per lo meno.

« Non li conosci tu, papà, quei signori, poi che hai avuto sempre a fare coi notai, i quali forse divorano anch'essi, ma procedono più a rilento, e con un certo garbo...

La marchesa curvava la testa dinanzi a tanto cinismo, a tanta audacia.

Il giovane, allora, vistala triste, forse piangente, cambiò tono e si fece umile, supplichevole:

— Ho torto, so bene che ho torto marcio... Non mi scuso affatto... Ho avuto dei cattivi consiglieri.

— Vayran? domandò il marchese.

Al che Gastone vivamente:

— Oh no! Egli non faceva che ripetermi: « — Sei un grande asino... Non sai dove corri. Fermati in tempo se non vuoi cadere in un precipizio! »

Trattenne però a stento un sorriso.

Pensava:

— Lo difendo: ma fu lui a condurmi in casa di Laborne, un caimano di prima forza... Fu lui pure a condurmi da Gabillaud, una canaglia più grande ancora...

Il conte Menou si morse le labbra e disse colla sua vocina dolce come di flauto:

— Ah, t'ha dato dei buoni consigli il barone di Vayran?

— Perchè non avrebbe dovuto darmene?

— Nulla, nulla... Un'idea che m'è venuta!... Continua.

Il figliuol prodigo ripigliò:

— Devo dunque centomila lire in cifra tonda.

— Se ne esige il pagamento?

— Sì, con tanto di carta bollata... Se non avessi preso la fuga, la mia automobile sarebbe ora già bell'e sequestrata.

— Il gran guajo! esclamò Menou. Risparmieresti di bei quattrini, se l'usciere vi mettesse i suggelli!

— No, invece. Sarei disonorato... Addio prestigio! Addio aureola!... Bisogna saper vivere, capite!... Il gran *chic* consiste nel giungere al caffè di Parigi o al padiglione d'Armenonville con una trentacinque cavalli...

— ... E con una bella donnina dentro, disse il conte.

— Appunto.

— Sì, continuò il vecchio, ma in capo a qualche mese si corre dal proprio genitore, ad Arville, per esempio, e gli si mette il coltello alla gola, gridando: « Mi occorrono centomila ire! »

« Il padre non le ha e si domanda dove andrà a pigliarle; la madre si lamenta, e il gaudente senza cuore li guarda con occhio asciutto e dice fra sè:

« — Ecco dei genitori che non hanno il modo di darmi di quando in quando centomila lire!... O che mi servono essi? »

L'ex prefetto colpiva nel segno.

Il marchese Uberto era in preda alla costernazione; la madre tenevasi coperto il viso col fazzoletto e singhiozzava.

Sotto l'impressione prodotta in lui dal rimprovero del vecchietto, il cui sguardo indulgente e compassionevole lo induceva al pentimento, il giovane s'avvicinò al marchese e gli disse con dolcezza:

— Padre mio, ti giuro che non ci cadrò mai più!

E alla marchesa, stringendole colle mani il capo e coprendola di baci:

— Mamma, non piangere... Non lo farò più!

Al suono della voce amata che le parlava come nel tempo in cui i suoi due figli, Gastone e Maddalena, erano piccini, belli e graziosi entrambi, si drizzò e, con uno sguardo che dovette penetrare sino in fondo all'anima del giovane, e con un tale accento da intenerire una pietra, gli disse:

— Non c'è che un essere al mondo che possa salvarti, povero Gastone mio!

— Chi? Pietro?

— Sì, Pietro, ch'è la bontà stessa, l'essere generoso e dolce il quale ha già fatto tanto per noi, ma che stancheremo forse con tanti errori imperdonabili!

« Se mi prometti d'emendarti, di rinunziare alle tue follie, di lavorare seriamente, d'essere un uomo, insomma, invece di sciupare la tua gioventù in modo sì deplorevole e triste per te e per gli altri, mi rivolgerò all'ingegnere. ... rò, spero, questo nuovo sacrificio.

Gastone si gettò alle ginocchia della madre, in un movimento spontaneo, dicendole, tutto commosso:

— Mamma, te lo prometto, te lo giuro!

Il marchese e la marchesa volgevano le spalle ad uno degli usci del salotto.

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA PUBBLICAZIONE

IL DUOMO
di MILANO
nella Storia e nell'Arte
DESCRITTO DA
CARLO ROMUSSI

Un elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 246, stampato su carta tipo americano, illustrato da 248 finissime fotoincisioni che riproducono le parti principali e copiosi interessanti dettagli del grande monumento.

PREZZO:
Legato in *brochure* . . . L. 2.—
» in tela e oro . . . » 2.50

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

IL BANCHETTO dell'Alleanza Democratica.

Importante discorso di Barthou sulla separazione.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Ieri sera, sotto la presidenza del signor Adolfo Carnot, ebbe luogo il banchetto organizzato dall'*Alleanza Democratica*. Allo *champagne* parlò per primo Carnot, che fece l'elogio della legge sulla separazione della chiesa dallo Stato analizzando anche e commentando favorevolmente tutti i punti delle dichiarazioni ministeriali. Egli augurò che il ministro Clemenceau abbia a condurre vittoriosamente a termine la grandiosa lotta intrapresa.

Parlò quindi il deputato Pelletan, il quale dichiarò che l'ultima vittoria legislativa è stata ottenuta mediante l'unione di tutti i repubblicani.

Ultimo parlò il ministro Barthou che pronunziò un importante discorso politico.

«È impossibile, egli disse, che la legge sulla separazione possa servire da pretesto ad un conflitto. Noi abbiamo l'intenzione ed il dovere di assicurarne l'applicazione integrale. Nessuno può pensare a ritardarne l'esecuzione. Il paese, solo padrone e giudice, l'ha ratificata e non si potrebbe, senza tradire la sua fiducia e la sua volontà, sottrarsi agli obblighi imperiosi e precisi che la legge impone.

«Noi non conosciamo in Francia che la legge francese e ci rifiutiamo di riconoscere qualsiasi potere che non provenga dalla sovranità nazionale.»

Il ministro dei Lavori Pubblici conchiuse dicendo che fra gli amici del ministero è sorta una divergenza sulla data di applicazione di certe disposizioni, ma basterà una discussione leale per metter fine a qualsiasi malinteso.

Il ministro Barthou fece quindi un caldo appello all'unione di tutti i repubblicani di sinistra.

Al banchetto parteciparono quasi tutti i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, il capitano di fregata Keraudren rappresentante il presidente della Repubblica Fallières, il governatore militare di Parigi, molti senatori e deputati e numerose personalità politiche. Le mense erano servite splendidamente nella grande sala dell'Hôtel Continental.

Tutti gli oratori furono applauditissimi, specialmente quando affermarono la necessità dell'unione di tutti i repubblicani e dell'applicazione completa della legge di separazione.

I vescovi finora nulla hanno deciso.

Ci telegrafano da Parigi, 8. (P.):

L'*Eclair* ha fatto presso i membri del clero un' inchiesta dalla quale risulta che nella quasi unanimità dei casi, i curati, attendendo ancora le istruzioni dei loro vescovi non hanno preso alcuna misura in vista dell'applicazione della legge di separazione per l'undici dicembre prossimo.

IL MINISTRO DELLE COLONIE

vuole che gli impiegati rispettino gli orari - Egli chiude le camere degli assenti e porta via le chiavi.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Il ministro delle Colonie Milliers Lacroix vuole che il personale del suo ministero sia esatto alle ore d'ufficio, e vuole che i funzionari del suo Gabinetto siano i primi a dare il buon esempio. Ieri alle due del pomeriggio egli arrivò improvvisamente al Ministero e si recò immediatamente nell'ufficio del direttore del suo Gabinetto, poi in quello del segretario particolare, e finalmente nelle sale riservate agli *attachès*. Il ministro non vi trovò nessuno. Allora egli chiuse a chiave tutti gli uffici, si mise le chiavi in tasca e si recò tranquillamente nel suo gabinetto.

Trascorsa quasi un'ora e mezzo i funzionari giunsero l'un dopo l'altro al Ministero ed è facile immaginare la loro sorpresa quando trovarono chiusi i rispettivi uffici. Essi dovettero recarsi dal ministro Milliers Lacroix a prendere le loro chiavi e la relativa ramanzina.

Le conferenze di Guglielmo Ferrero

sulla «Grandezza e decadenza di Roma» - Augusto era un repubblicano.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Nell'aula Magna del Liceo di Francia Guglielmo Ferrero tenne ieri la prima delle otto conferenze sull'epoca di Augusto. La sala era gremita di pubblico eletto nel quale si notavano molte signore e fra queste la contessa Tornielli, moglie dell'ambasciatore d'Italia a Parigi. Erano presenti anche alcuni senatori e deputati, fra cui Jaurès.

Queste otto conferenze di Ferrero sono il riassunto del volume quarto della *Grandezza e decadenza di Roma* che sta per venire pubblicato in Italia, e che conterrà tutta la storia del Governo di Augusto. Nella prima lezione ieri, dopo calorosi applausi di saluto e la presentazione pure applaudita del signor Leger, il Ferrero pose le fondamenta della teoria generale della nuova spiegazione che egli dà nel suo libro del Governo di Augusto. Il Ferrero dice che non accetta la tradizione storica fin qui seguita, e secondo la quale Augusto è considerato come il fondatore della monarchia a Roma. Egli dimostrò con molte considerazioni che Augusto tentò invece di ricostituire la vecchia repubblica aristocratica e quindi deve essere considerato come un vero e proprio repubblicano, e come il vero difensore delle leggi e delle istituzioni repubblicane.

Passò quindi ad esaminare le cause per cui Augusto fece questa politica repubblicana; cause che non bisogna ricercare in uno speciale attaccamento alle idee ed ai principi del Governo repubblicano, ma in un gruppo di interessi politici ed economici che nell'istituzione repubblicana avevano il loro punto d'appoggio. Il Ferrero dimostrò inoltre come per mezzo delle istituzioni repubblicane, sopratutto la popolazione italiana si assicurava i vantaggi del dominio imperiale, e Augusto dovette fare una politica repubblicana per favorire questi interessi.

Il Ferrero osservò infine che la restaurazione repubblicana fatta da Augusto era indebolita da molteplici contraddizioni, la più grave delle quali era specialmente la conquista delle città, la trasformazione dei costumi e delle idee che inclinavano sempre più verso l'orientalismo, e chiuse il suo brillante discorso dicendo che nelle prossime lezioni dimostrerà come tutta la storia del Governo di Augusto si sviluppi, *come da un seme*, da queste contraddizioni. L'oratore fu applauditissimo e complimentato poi da moltissimi dei presenti.

Le altre conferenze avranno luogo il mercoledì ed il sabato.

La statua di Carlo Magno a Parigi salvata a stento dal fuoco.

Uno strano appartamento degli "apaches,,

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Stamane in piazza di Nôtre Dame una gran folla guardava meravigliata lo zoccolo di legno che sostiene la grande statua equestre di Carlo Magno che bruciava. I pompieri accorsero in tempo per impedire la caduta del monumento già lambito dalle fiamme.

Un commissario di polizia fece un' inchiesta sulle origini dell'incendio, e verificò che lo zoccolo della statua serviva di asilo agli *apaches* che vi si introducevano la notte per abbandonarsi alle delizie del giuoco.

Ma v'ha di più. Quello strano appartamento serviva anche di rifugio a delle coppie amorose.

Questo zoccolo sarà presto cambiato con un basamento in pietra.

Il figlio di un diplomatico rumeno tenta di uccidersi.

Amore o imprudenza?

Ci telefonano da Parigi, 8, matt. (P.):

Ieri alle cinque pomeridiane nel giardino del Lussemburgo il figlio secondogenito del principe Ghjka, ministro plenipotenziario di Rumenia a Parigi si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia.

Il suo stato è gravissimo ed i medici disperano di salvarlo.

Il giovane Giorgio Ghjka pare abbia voluto attentare alla propria vita per un'infelice passione amorosa, ma alcuni suoi amici affermano che probabilmente egli si è ferito maneggiando imprudentemente una rivoltella.

Il *Petit Parisien* narra anzi che il giovane, passeggiando con un suo amico studente in diritto, volle mostrargli un revolver a cinque colpi, uno dei quali partì improvvisamente ferendolo in modo grave.

AUSTRIA-UNGHERIA

MISTERIOSA SCOMPARSA di documenti di Stato ungheresi.

Chi si è impossessato del portafoglio di Wekerle?

Ci telegrafano da Vienna, 8. (W.):

Un telegramma da Budapest reca: Il servo del presidente del Consiglio Wekerle, incaricato di trasportare alla stazione la valigia e il grosso portafoglio chiuso con serratura speciale del ministro, smarrì questo portafoglio contenente importanti documenti di Stato che Wekerle voleva portare a Vienna, recandovisi per i funerali dell'arciduca Ottone. Wekerle differì la partenza e fece praticare ricerche, ma tutto fu inutile. Si sospetta trattarsi di un tiro di persone cui premeva impadronirsi del famoso patto segreto fra coalizione e corona. Il servo è sorvegliato.

TRENTO e TRIESTE

TRUFFA CINQUEMILA CORONE e fugge con una ballerina.

Ci telegrafano da Trieste, 8:

Si annunzia da Pola che un certo Trouve, trentenne, falsificando una lettera della ditta Madirazza, fornitrice di vino, riuscì a riscuotere 5300 corone e quindi si eclissò con la ballerina Mimì Urbanis della compagnia di operette Lombardo.

SVIZZERA

La spesa pel secondo tunnel del Sempione

Ci telefonano da Berna, 8:

Secondo una perizia eseguita in questi giorni, il completamento del secondo tunnel del Sempione importerebbe una spesa dai venticinque ai ventotto milioni. È noto però che l'impresa Brand-Brandau è tenuta, ai termini del suo contratto, ad effettuare questo complemento qualora i governi italiano e svizzero lo richiedessero, fino al febbraio 1908, per un «forfait» di diciannove milioni.

LA CONDANNA DI UN ANARCHICO.

Ci telegrafano da Zurigo, 8:

La Camera criminale federale ha condannato l'anarchico Blazek ad un anno di carcere ed all'esclusione a vita dal territorio della Confederazione, per complicità nella fabbricazione di esplosivi doventi servire a scopi criminosi. Blazek subirà la sua pena a Zurigo.

INGHILTERRA

IL CRESO DI LONDRA

Un misterioso personaggio che profonde quattrini a destra e a sinistra.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

La variopinta popolazione del grande mercato di Covent Garden da ventiquattr'ore è sotto l'incubo di un signore che distribuisce manate di sterline e di banconote. Questo nuovo Creso si chiama Uates, ma di lui non si conosce di vero che il nome. Chi dice che sia un milionario americano, chi un ricco coltellinaio di Sheffield, chi un grande proprietario eccentrico. Egli è decentemente vestito e dimostra settant'anni. Abita in un grand hôtel vicino al Covent Garden e fece la sua prima apparizione al mercato lunedì nel pomeriggio. Egli avvicinò un facchino e gli chiese se i tempi erano buoni e se tutti avevano lavoro. Il facchino gli raccontò una storia di privazioni e di miserie. Il vecchio signore si impietosì e disse:

— Ho raggranellato un buon gruzzolo e voglio fare un po' di bene. Arrivederci domani.

All'indomani il vecchio signore venne di nuovo al mercato, cercò del facchino del giorno prima e gli diede venti banconote di cinque sterline, cioè duemilacinquecento franchi, poi, mentre il facchino rimaneva sbalordito per la inaspettata pioggia di carta monetata, il signor Uates scomparve. Ma la storiella si diffuse con la rapidità del baleno, la povera gente diede la caccia al Creso misterioso, lo scoprì e lo circondò. Egli frattanto comperava dei giornali da un ragazzetto cencioso e li pagava una sterlina l'uno, si faceva dare da una venditrice di cotoni tutto l'assortimento dei fazzoletti che essa aveva, pagandoli dieci scellini ciascuno e distribuendoli poscia al pubblico; quindi, cacciata una mano in tasca, ne estrasse un pugno di sterline che gettò in aria, e, approfittando della ressa che la gente faceva per raccoglierle, scomparve. Poco dopo riunì una dozzina di poveri vecchi, li condusse in un ristorante, pagò loro da pranzo e diede a ciascuno cinque sterline in regalo.

Ieri mattina una folla di ammiratori assediò l'albergo dove era alloggiato il signor Uates, chiamandolo coi nomi più cordiali. Quando comparve e salì in vettura, egli rispose con un saluto agli inchini ossequiosi della folla e partì senza dar nulla. La gente che aveva cercato di cattivarselo coi titoli più dolci di «milord», di «sir» e perfino di «generale», rimase un po' male e qualcuno gridò, mentre la carrozza si muoveva: «Muori appiccato!» Probabilmente si tratta di un eccentrico. Infatti iersera un commissario che non volle dire da chi fosse mandato si recò all'albergo ad informarsi del signor Uates e sentito delle sue distribuzioni di denaro, esclamò: «Ha ricominciato il vecchio giuoco» e con queste parole se ne andò.

LE CAMERE INGLESI

Le condizioni dei lavoratori cinesi. Il governo vuole un' azione rapida ed energica.

Ci telegrafano da Londra, 8. (B.):

Il primo ministro inglese, rispondendo alla Camera dei Comuni a parecchie interrogazioni, dichiara che il rapporto del commissario incaricato di fare un' inchiesta sulla situazione dei lavoratori cinesi impiegati nel Rand era strettamente confidenziale e che non sarà pubblicato, ma che il Governo porterà la sua attenzione più seria sulle conclusioni di questo rapporto e gli darà una sanzione rapida ed energica.

La seduta è tolta alle 4.5 senza incidenti.

La Camera dei Lordi ha approvato la clausola quarta del progetto di legge sull'istruzione pubblica, dopo aver introdotto nuovi emendamenti.

Il «bill» per il voto alle donne presentato alla Camera dei Comuni.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il *leader* dei socialisti inglesi, sir Keir Hardie, ha presentato oggi alla Camera dei Comuni un *bill* per la concessione del diritto di voto alle donne. Il *bill* è semplicissimo e consta di una sola clausola che abolisce la presente squalifica elettorale delle donne. Sir Keir Hardie disse che il primo scopo nel presentare il *bill* era quello di far conoscere al pubblico le ragioni dell'attuale agitazione delle suffragiste. Il secondo scopo era di provocare dal Governo una dichiarazione in merito. Sir Henry Campbell-Bannerman aveva detto alla deputazione di donne che si era recata da lui, che egli personalmente simpatizzava per una iniziativa ma che non sperava che il *bill* avrebbe potuto essere discusso durante la vita di questo Parlamento. In conseguenza di tale risposta, l'agitazione femminista si fece più acuta e parecchie donne furono imprigionate. Sir Keir Hardie aggiunse che alla Camera vi sono 420 deputati che si sono impegnati di pronunciarsi favorevolmente per il voto alle donne e che se essi non avessero a forzare il Governo ad occuparsi della questione, verrebbero meno alla parola data. Se il Governo lasciasse almeno sperare che si discuterà il *bill*, l'agitazione si potrà calmare. Il primo ministro, rispondendo, lasciò capire che se si presenterà appena l'opportunità, il Governo accetterà di trattare la questione durante la attuale sessione.

Trentasette milioni in beneficenza.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

I giornali pubblicano le principali disposizioni testamentarie del defunto filantropico milionario Giorgio Herring, che ha lasciato a diversi istituti di beneficenza la bella somma di trentasette milioni.

Una bella attrice contro un audace che rifiutò di sposarla.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

La nota e bellissima attrice di teatro miss Marian Draugn è comparsa dinanzi al magistrato per chiedere il rifacimento dei danni e delle spese per rottura di promessa matrimoniale contro il signor Enrico Thissen, figlio dell' ultra milionario tedesco signor G. Thissen, proprietario di una enorme ferriera a Dusseldorf, dove sono impiegati novemila operai.

La storia è molto semplice e non troppo volgare. Il giovanotto vide la signorina sul palcoscenico, l'ammirò, volle esserle presentato; la colmò di gentilezze, di gioie e di regali, se ne innamorò e le promise, a voce e per iscritto, di sposarla. Per iscritto sopratutto, perchè vi è negli atti del processo un intiero incartamento di lettere, di squarci lirici amorosi, di vezzeggiativi più o meno teneri o ridicoli in cui la promessa famosa è accomodata in tutte le salse. Ma i suoi parenti fecero opposizione al matrimonio.

Il giovanotto allora le promise di sposarla segretamente; la condusse in automobile a Nizza e a Parigi e, in attesa del matrimonio segreto, si fece dare da lei seicento sterline.

Poi l'amore si raffreddò, il signor Thissen si fidanzò con una baronessina viennese e cercò di liberarsi dell'attrice promettendole un assegno di trecento sterline all'anno, un quartierino ammobigliato e un cavallo da sella.

La signorina, spirito pratico, volle che egli mettesse la promessa in nero sul bianco davanti ad un avvocato, ma il giovanotto le rispose che non voleva l'intervento degli avvocati nei suoi affari privati e che doveva aver fede nella sua parola d'onore.

Ma la miss, non vedendo comparire nè l'assegno, nè il quartierino, nè il cavallo da sella, e neppure le sue seicento sterline, si risolvette di ricorrere alle vie legali e decise di citare il giovanotto perchè le restituisse le seicento sterline, intentando contro di lui una causa per rottura di promessa di matrimonio.

La querelante è molto bella, corpo snello, occhi magnifici. Oggi si presentò innanzi al magistrato in una elegantissima *toilette* azzurra e cominciò a raccontare le piccanti vicende del suo amore. Continuerà domani con gioia immensa del pubblico elegante che gremiva l'aula giudiziaria.

GERMANIA

La lettera di Guglielmo a Bismarck.

Il kaiser temeva la Russia - I suoi rimproveri al cancelliere.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (V.):

I giornali pubblicano il testo della lettera di Guglielmo II scritta a Bismarck relativamente ai rapporti del console tedesco a Kief sulle misure militari prese dalla Russia, lettera alla quale alludevano le memorie del principe di Hohenlohe:

«Risulta chiaramente — scrive l'imperatore — da tali rapporti, che i russi sono in pieni preparativi strategici per entrare in campagna. Io non posso che profondamente deplorare di avere ricevuto dei rapporti così sommari del console di Kiew. Voi avreste dovuto da un pezzo richiamare la mia attenzione su questo pericolo terribilmente minaccioso. È ormai tempo di avvertire gli austriaci e di prendere delle contromisure. In tali circostanze è inutile più pensare ad un mio viaggio a Tsarskoje Selo. I rapporti sono eccellenti. Firmato *Guglielmo II.*»

I giornali fanno notare che, se questo testo è autentico, si comprendono ora i termini della lettera di dimissioni del principe di Bismarck relative alla politica estera dell'imperatore.

Del resto il Kaiser si rese conto che la sua paura era vana perchè intrapreso nell'agosto del 1890 il viaggio a Tsarskoje Selo che egli credeva impossibile nel mese di marzo dell'anno stesso.

LA PUBBLICAZIONE della lettera di Guglielmo a Bismarck è delitto di alto tradimento.

Ci telegrafano da Berlino, 8. (V.):

La pubblicazione della lettera dell'imperatore Guglielmo al principe di Bismarck produce una grande impressione e viene considerata come un delitto di alto tradimento, per cui non vi sarà da stupire apprendendo che un processo verrà iniziato contro gli autori della pubblicazione. Quale impressione produrranno in Russia queste rivelazioni? È evidente che il console tedesco di Kiew non ha potuto mandare un rapporto di duecento pagine che in seguito ad informazioni fornite da ufficiali tedeschi recatisi in Russia o da traditori russi. Questo rapporto è bastato per inspirare all'imperatore una grande inquietudine.

La *Wossische Zeitung* afferma che oggi, come allora, è facile agire sulla natura ardente dell'imperatore e che la camarilla della gente di corte, più potente che mai, è capace di spingerlo alle risoluzioni estreme così in materia di politica interna come in materia di politica estera.

RUSSIA

La triste cronaca dei disordini in Russia.

Conflitti a mano armata - Saccheggi Incendi - Assalti a furgoni postali.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

Vi fu ieri a Lodz un conflitto fra operai nazionalisti e socialisti. Vi sono 5 morti. Si teme avvenga un grande massacro.

La polizia scoperse una tipografia clandestina e bombe cariche e cartuccie vicino al posto di polizia. Vennero operati 18 arresti.

Da Mosca giunge notizia che la scorsa notte cinque malfattori penetrarono nella casa del proprietario rurale Volkow, rubarono il denaro e gli oggetti preziosi, poi legarono Volkow, fecero attaccare la sua vettura, ve lo misero dentro e sparirono con lui. La gendarmeria fa attive ricerche.

A Chaterinburg in questi ultimi giorni avvennero otto incendi dolosi, senza che si abbia alcuna traccia dei colpevoli.

A Chaterinoslau la notte scorsa una banda di ladri ha aggredito un furgone postale proveniente da Verdinednieprevsk. I banditi ferirono il conduttore ed un agente di polizia e fuggirono con 63.000 rubli.

Presso Tiflis venti ladri armati di fucile aggredirono una vettura postale che conteneva 42.000 rubli scortata da quattro soldati e da un fattorino. I banditi presero posizione sopra una roccia e quando la vettura giunse, aprirono una fucileria nutrita sui soldati, ma questi riuscirono a salvare la vettura. I banditi si rifugiarono allora nella montagna abbandonando dietro essi una bomba. Nessun cosacco è stato ferito.

IL PARTITO della "Rigenerazione pacifica,, in Russia e le sue nuove reclute.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

Dieci membri influenti del partito del manifesto del 30 ottobre e tra gli altri Dimitri Schipow, il principe Eugenio Troubetzkoi, Riccardo Moscovite e Riabenshinsky, hanno notificato al conte Heyden la loro entrata nel partito della rigenerazione pacifica.

Questo partito lancia un manifesto pubblico agli elettori della Duma dichiarando che il principale programma del partito è la lotta decisiva contro le due forze dissolventi che impediscono l'opera di ricostituzione della patria e cioè i resti dell'antico regime amministrativo e l'anarchia rivoluzionaria. Il programma dei partiti estremi si avvicina a quello degli altri partiti costituzionali. Il partito della rigenerazione si distingue perchè non permette alcun accordo coi partiti estremi ed è avversario dichiarato e intransigente di qualsiasi governo anticostituzionale. Noi dobbiamo sostituire l'arbitrio col diritto, dice.

Lo czar presidente segreto dei "Cento Neri,,

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Il Congresso dei «Cento Neri» a Kieff ha eletto una Commissione composta di due membri perchè elegga segretamente un presidente. I due membri hanno eletto lo czar, il quale è così il presidente segreto dell'unione dei «Cento Neri».

MONTENEGRO

Studenti montenegrini processati per aver invocato una Costituzione più liberale.

Ci telegrafano da Vienna, 7 notte, (W.):

A Cettigne è incominciato il processo contro quattordici studenti che in un memoriale diretto al principe Nicola avevano chiesto una costituzione più sincera che accordi al popolo il diritto di controllare l'amministrazione dello Stato.

AMERICA

IL GRAVE SIGNIFICATO della vittoria democratica di New York

Hughes combatterà i «trusts» Sintomatico silenzio di Roosevelt.

Ci telefonano da Londra, 8 mattina. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da New York:

«Il candidato repubblicano Hughes è stato eletto governatore di New York con una maggioranza di 58.435 voti. Hearst riportò 76.956 voti nella sola città di New York, ma riportò una maggioranza ancor più grande nelle campagne il suo avversario.

Il risultato di questa elezione è tanto più piccante in quantochè i democratici sono riusciti a conquistare tutti gli altri uffici di Stato, compreso le cariche della Corte Suprema.

La vittoria di Hughes non ha troppo sgomentato finora gli avversari, i quali sapevano che il risultato delle elezioni avrebbe portato un colpo fatale alle ambizioni politiche di Hughes, e vogliono trovare una soddisfazione parziale nel fatto che Hearst ha avuto cinquantamila voti meno di tutti gli altri candidati democratici. Si crede generalmente che con qualunque altro candidato i democratici avrebbero conquistato il governatorato di New York.

Hearst dichiara che continuerà a combattere contro i *trust* e questo annuncio conferma l'opinione generale che la lotta tra Hearst e il suo avversario continuerà per molti anni ancora.

I giornali affermano che l'elezione di Hughes dimostrò come la popolazione sia determinata a spezzare l'alleanza fra gli uomini politici e le corporazioni affaristiche.

Il *Wordl* dice che nei prossimi due anni il Governo deve fare delle riforme importanti, altrimenti la popolazione sarà indotta a credere che soltanto i democratici possano rimuovere il vecchio ordine di cose.

Il *Sun* attribuisce la vittoria all'intervento di Roosevelt che trasse il partito repubblicano dalla sua tomba.

Quanto a Roosevelt egli è silenzioso, ma si sa che è rimasto molto malcontento dell'esito della lotta.

Risulta che i repubblicani dominano ancora il Congresso, ma la maggioranza da centododici è discesa a settanta. Mancano i risultati di diciotto distretti.»

Il tracollo del partito di Roosevelt nel Congresso americano.

Ci telegrafano da Londra, 7 notte. (B.):

Si ha da New York: In seguito alle elezioni di ieri i repubblicani continuano ad avere la maggioranza nel Congresso che però è ridotta da 112 a 70.

IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI contro il «trust» dei petrolii.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Nuova York: Il signor Smith, commissario delle corporazioni, assicura che il governo degli Stati Uniti processerà la *Standard Oil Trust Company* e domanderà che le siano inflitte delle multe per l'ammontare di centosessanta milioni di dollari per violazione continuata della legge contro i trust.

LA PESTE A RIO JANEIRO

Dottore che si inocula il siero e muore

Telegrafano da Rio Janeiro, 8:

Si segnalano casi di peste a Rio Janeiro. Ieri il dottor Faiardo, dopo aver visitato un ammalato sospetto, si inoculò egli stesso il siero antipestoso. Morì nelle venti ore.

CRONACA

IL CONGRESSO STORICO del Risorgimento Italiano

LA TERZA GIORNATA.

Per un insegnamento universitario di storia contemporanea italiana.

Siede alla presidenza l'on. Gabba.

Il prof. Giuseppe Lisio dà lettura della propria relazione sul tema: «Se per lo sviluppo degli studî scientifici intorno alla Storia del Risorgimento non sia necessario promuovere presso le Università nostre un insegnamento speciale di Storia contemporanea italiana.»

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, affermando che è necessario dare agli studii del Risorgimento uno sviluppo organico, per mezzo di ricerche assidue, condotte con rigore di metodo, e con intendimenti scientifici; considerando che a tale sviluppo deve anzitutto contribuire l'insegnamento superiore; fa voti che presso tutte le Università siano istituiti corsi speciali di Storia contemporanea italiana.»

Alla proposta Lisio dichiarano di associarsi con plauso il generale conte Porro, e il colonnello Pagani dello stato maggiore.

Il parere di un professore universitario.

Chiede in seguito di parlare il prof. Giacinto Romano dell'Università di Pavia. Egli espone ampiamente le ragioni che, dato il carattere eminentemente filologico delle facoltà di lettere nelle Università italiane, impediscono al professore di Storia moderna di dare uno svolgimento adeguato alla Storia del Risorgimento. Il biasimo quindi, più o meno celato, che si fa ai professori universitarii di trascurare questo importante periodo della Storia italiana non è punto giustificato, trovando l'inconveniente la sua spiegazione nella vigente organizzazione degli studii, per cui la storia moderna non ha nelle facoltà letterarie tutta l'importanza che le appartiene, e che le è invece riconosciuta nelle università straniere, dove i professori di storia son ben più numerosi, e la materia meglio distribuita.

In attesa di una futura riforma che determini meglio il posto della storia nell'insegnamento universitario, l'oratore non è contrario alla proposta Lisio. Però, conscio dei pericoli a cui andrebbe incontro l'istituzione di cattedre per la storia del Risorgimento, se non fosse circondata dalle necessarie garanzie e cautele — pericoli a cui aveva già accennato il prof. Romano quando, nella prima seduta del Congresso, in mezzo alle approvazioni dell'Assemblea rilevava l'incompetenza scientifica del dilettantismo dilagante — propone formalmente che gli incarichi di detto insegnamento siano affidati a liberi docenti di storia moderna, per via di concorso. Insiste perchè sia aggiunta in tal senso sia fatta all'ordine del giorno presentato dal relatore.

La votazione.

Dopo alcune osservazioni dei congressisti professori Quintavalle e Volpe, il quale ultimo rileva che altre necessità più urgenti ci sarebbero da soddisfare nel campo stesso dell'insegnamento della storia nelle università prima di pensare all'istituzione di nuove cattedre, replica brevemente il relatore Lisio, il cui ordine del giorno viene messo in votazione e riesce approvato.

L'aggiunta proposta dal prof. Romano è respinta per quattro voti.

Questa votazione ha dimostrata l'esistenza nel seno del Congresso di due correnti, l'una più indulgente, l'altra più severamente preoccupata di mantenere alla cattedra il suo alto valore scientifico e morale. La prima è prevalsa per quattro voti; ed in verità non sembrano troppi per decidere di una questione così delicata ed importante.

Vero è che i voti dei Congressi — specie quando, come il presente, implicano aggravi per un bilancio così smunto qual'è da noi quello della Pubblica Istruzione — rimangono troppo spesso platoniche affermazioni di desiderii e di voti su cui non mancherà tempo e occasione di ritornare.

Intanto pare a noi — ed è stato male che il Congresso, finora almeno, non se ne sia occupato — che opportuno sarebbe cominciare a togliere quei divieti, quegli ostacoli, onde sono inceppate le ricerche negli archivi dei documenti che riflettono il periodo dal 1815 in poi; senza di che parlare di una storia scientifica del periodo del Risorgimento patrio ci sembra fabbricar castelli sulla rena. Tanto più che non ci sarebbe caro vedere le indagini e gli studii su quel periodo storico, pervasi dalle influenze militariste ed ortodosse come innegabilmente lo è il Congresso attuale che se ne fa propugnatore.

La luce completa nel delitto di Porta Magenta

CHI SONO GLI ASSASSINI

Un altro delitto a Baggio.

Vendette femminili - Una associazione di accoltellatori - 9 arresti.

Sul truce delitto scopertosi domenica all'alba in via Washington, fuori di porta Magenta e di cui rimase vittima il giovane lattivendolo Leopoldo Lazzaroni, è fatta luce completa, non solo, ma questa ha portato alla conoscenza di una serie di gravi reati rimasti finora impuniti commessi in quei quartieri, e per i quali noi avevamo spesso richiamata l'attenzione della Pubblica Sicurezza.

Il delegato Travaglini, coadiuvato dal delegato Argenton, dal maresciallo Felice, dal brigadiere Zubani, e dalle guardie scelte Orgese, Stefani, Posa e Marotta riuscirono fra ieri e ieri l'altro ad assicurare alla giustizia, parecchi giovinastri e parecchie donnaccie, che componevano, con altri ora ricercati, una associazione criminosa fra le più temute nel sobborgo di Porta Magenta, e che era intitolata «La Società della *Scopola*».

Gli affiliati si radunavano spesso per concertare i colpi malandrineschi, nelle bettole che sono sparse qua e là per la campagna, fra i vicini comuni di Trenno e Baggio.

Gli arrestati su cui pesano prove schiaccianti, e alcuno dei quali è anzi confesso, sono nove e cioè: Vittorio Minotti, Giuseppe Panzeri, Luigi Gianodio detto *Serafin*, Arturo Moneta, Andrea Origgio detto il *Bell*, Ernesto Ghezzi, Maria Malabarba detta la *Tencia*, Maria Polli detta *Sperlusc* e Modesti Enrico detto *Rico*.

Gli uomini sono tutti sulla ventina, la Polli ha 16 anni appena, e la Malabarba 26.

Come venne assassinato il lattivendolo.

La notte in cui venne ucciso il lattivendolo Leopoldo Lazzaroni, alcuni ladri avevano tentato inutilmente di rubare in una salumeria di Corso Vercelli, e poi erano riusciti a penetrare nell'osteria del Pesce sita nello stesso Corso, asportando oggetti di poco valore.

I malandrini però approfittarono dell'occasione per bere del vino e mangiare alcuni polli, i cui avanzi furono rinvenuti sui tavoli il mattino dopo.

Quando la combriccola, ch'era composta dal Ghezzi, dall'Origgi e dalle due donne, uscì sulla strada, il Lazzaroni si dirigeva, barcollante per troppo vino bevuto nella serata, verso la via Washington, per dirigersi a casa sua nella prossima via Costanza.

Il povero giovane era noto ai malandrini, perchè nella giornata l'avevano visto nell'osteria del Pagani, in Corso Vercelli 111, mentre stava mostrando ai suoi amici, trecento e più lire che teneva nel portafogli.

La notte era buia, la strada deserta: nell'animo dell'Origgi balenò tosto il proposito di depredare il malcapitato.

Comunicò la sua idea al compagno e alle donne, e il colpo fu così deciso.

Le due donne lasciarono i giovinastri che s'appiattarono presso l'*Hôtel Escursione*, in un capannone; s'avvicinarono al lattivendolo, e approfittando dello stato d'ebbrezza dell'infelice, lo convinsero a seguirle nel vicino prato, adescandolo con baci e parole lascive.

Quando il Lazzaroni con le donne giunse al posto fissato, i malandrini sbucarono dal loro nascondiglio, e gli si avventarono contro.

L'aggredito oppose una accanita resistenza, e fece atto di estrarre la rivoltella di cui era munito.

L'Origgi però, fu svelto con la propria rivoltella a ferire per due volte la vittima al capo: un terzo colpo andò fallito.

Il povero giovane non ebbe tempo di gridare al soccorso: cadde come sfasciato al suolo, e l'Origgi con l'altro complice ne abbreviò l'agonia calpestandolo ferocemente sul petto.

I briganti frugarono nelle tasche del morto, impadronendosi delle 300 lire, lasciandovi soltanto nel portafoglio il porto d'armi e altri due biglietti da dieci lire. Strapparono dalle dita, producendo le note escoriazioni, due dei tre anelli d'oro, e spezzarono la catenella di metallo bianco, intascandone con l'orologio d'argento, i pezzi.

Compiuta la rapina, gli assassini pensarono di trasportare altrove la salma insanguinata: all'uopo i due uomini la sollevarono incamminandosi verso la campagna, mentre le donne curavano di far sparire dal suolo le traccie del sangue che colava copioso dalle ferite.

Sembra però che qualche lontano rumore abbia disturbato il macabro trasporto.

Abbandonata la vittima, la comitiva fuggì per qualche momento, finchè tutto ritornò nel silenzio.

Con cautela quindi si riappressarono al morto, ch'era disteso presso il reticolato che cinge il cortile interno dell'Hôtel Escursione.

Allora, lasciata da parte l'idea di trafugare il cadavere, pensarono di simulare un suicidio.

La Polli — come già si disse — nella sua immaginazione grossolana ma fervida di delinquente, pensò di strappare dal vicino campo di proprietà Riva, due arboscelli fioriti di garofani collocandoli vicini alla vittima.

Il Lazzaroni era fidanzato: niente di meno probabile che una delusione amorosa lo potesse spingere a cercare la morte: i fiori dovevano essere il simbolo del suo tragico amore!

Presso il cadavere fu messa la rivoltella, che poi, per altre mani rapitrici sparve, all'insaputa degli assassini.

I malfattori ballano.

Scoccavano le tre e mezzo al campanile di San Pietro, quando le due donne, che portavano con loro l'ombrello rubato al Lazzaroni e i due giovinastri lasciarono il teatro del truce delitto.

Gli assassini, fumavano tranquillamente alcuni sigari trovati nelle tasche della loro vittima.

Durante qualche ora gironzarono per le vie del quartiere, spingendosi verso la piazza del Duomo, ma poco prima dell'alba, lasciate le donne, il Ghezzi e l'Origgi, fecero ritorno in via Wasingthon, poichè avevano abbandonato nel capannone i ferri di scasso, che scoperti, avrebbero potuto mettere la polizia sulle loro traccie.

Le due belve, passarono dinanzi la salma, senza che la minima commozione o lo spavento si dipingesse sui loro volti. Sghignazzavano anzi, cantarellando canzoni oscene.

Alle nove del mattino le donne, i due uccisori e i giovinastri che abbiamo dapprincipio nominati, si trovarono all'osteria del *Barocco* in fondo al Corso Vercelli.

Quivi bevettero abbondantemente del vino bianco, quindi si recarono a colazione alla *Cascina Resciona* sullo stradale di Trenno. In quell'osteria di campagna, la compagnia della «Scopola» improvvisò anche una festa da ballo.

Intanto la notizia della tragica morte del Lazzaroni si spargeva per la città arrecando profondo senso di terrore.

Un dissidio fatale.

Le sera di domenica, sempre alla *Cascina Resciona*, i due grassatori, fecero i conti per la ripartizione del bottino, e regalarono 20 lire, per la loro partecipazione al delitto, a ciascuna delle donne.

Qualche ora dopo però, l'Origgi, amante della Polli, pretendeva da lei la restituzione del compenso. Ne nacque perciò un diverbio tra i due, e il giovinastro colpì la sciagurata con quattro coltellate alle gambe, vietandole di recarsi alla Guardia medica per le cure del caso.

— Se mi denunci *te finissi*, le disse minacciosamente.

La Polli tacque, ma meditò la vendetta. Infatti quando il funzionario Travaglini ebbe l'ispirazione felice di portare in questura la sciagurata ragazza, questa finì per dare all'autorità le traccie che condussero alla scoperta e all'arresto degli autori dell'afferrato delitto.

L'ultimo arrestato fu il Ghezzi che gli agenti della squadra mobile, capitanati dal Travaglini e dall'Argenton, scovarono dopo lunghe ricerche e non meno lunghi appostamenti in un solaio della casa N. 53 di via San Siro, ove abita una sua zia.

Il giovinastro era sepolto sotto un mucchio di truciolî di legno, è avvolto in una coperta. Dormiva profondamente, quando gli agenti lo afferrarono, e lo ammanettarono.

Egli ha confessato la sua partecipazione all' omicidio, accusando d' esserne autore principale l'Origgi che già si trovava nelle guardine.

UN ALTRO DELITTO.

Continuando nelle indagini, l'autorità di polizia, è riuscita a stabilire, che gli uccisori del Lazzaroni, e i loro compagni, sarebbero responsabili d'un altro omicidio avvenuto il 22 scorso ottobre alla Cascina Gallarate nei pressi di Baggio.

La vittima fu allora il trentenne Talia Montani.

L'uccisore materiale però in questo secondo misfatto sarebbe il Panzeri Giuseppe.

Inoltre la Polli e la Malabarba sono accusate di vari furti di gioielli, e di complicità in altre rapine.

In giornata verranno arrestati anche gli altri soci della «Scopola».

La veramente brillante operazione della squadra mobile, varrà a ridonare un po' di tranquillità al quartiere di porta Magenta e alla cittadinanza tutta.

Particolari sull'omicidio di Baggio.

Su questo delitto, che precede quello di Porta Magenta, abbiamo raccolti questi particolari:

La sera del 22 ottobre, alcuni *tipacci*, venuti da Milano, fra cui l'attuale arrestato Panzeri, erano convenuti nell'osteria della *Cascina Baggina*, in frazione di Baggio.

Molti coloni vi erano pure intenti a giuocare alla *morra*, e tra i giuocatori il Montani, bravo giovanotto, da tutti benvoluto in paese.

A un tratto le arie provocatrici dei teppisti milanesi, fecero scoppiare una rissa violentissima. Fra i prepotenti giovinastri e i coloni vi fu scambio d'ingiurie e di minacce, poi tutto parve finito senza dolorose conseguenze. I milanesi finsero di abbandonare l'osteria, ma il Panzeri e un suo compagno si appiattarono lungo la via, desiderosi di vendetta.

Come il Montani apparve nella via, i due malviventi gli furono addosso, e lo atterrarono con due coltellate. Il povero giovane che aveva invano tentato di difendersi con la rivoltella di cui era munito, fu poco dopo raccolto da un carrettiere e trasportato alla farmacia di Baggio, vi spirò appena giunto.

I carabinieri di Baggio informarono del fatto l'autorità di P. S. di Milano, senza però fornire particolari e indizi sugli autori.

Il vice questore cav. Latini incaricò delle indagini il delegato Balestrazzi, il quale riuscì l'altro ieri ad acciuffare il Panzeri. Si scoperse poi che l'omicida appartiene alla famigerata società della «Scopola» e che partecipò al banchetto e al ballo de' suoi degni amici, autori dell'assassinio del Lazzaroni.

Un terzo delitto?

Nel pomeriggio di ieri, l'autorità è venuta a conoscenza che gli affiliati della «Scopola» sono gli autori del fatto di sangue accaduto pure a Baggio la notte di San Carlo, e del quale son caduti vittime tal Felice Gramelli, che trovasi morente al nostro Ospedale Maggiore, e Luigi Ramioli, di 19 anni, che morì il giorno dopo allo stesso ospedale.

Uno degli accoltellatori, tal Giuseppe Faini, visto che ogni via di fuga era ormai chiusa, si è consegnato spontaneamente all'autorità.

Il furioso temporale di questa notte.

Alberi denudati — Cittadini smarriti.

La violenza del maltempo toccò ieri a mezzanotte il suo culmine con un temporale che raggiunse le proporzioni di un ciclone.

Il vento e la pioggia si erano accordati così bene che quanti furono costretti a tornarsene a casa a piedi parevano usciti da un bagno: l'acqua rovesciava gli ombrelli, inzuppava gli abiti: lampi frequenti acciecavano rompendo sinistramente le ombre che in certe vie erano fittissime essendosi, a più riprese, spenta la luce elettrica.

Moltissimi alberi della circonvallazione che ieri ancora erano coperti di foglie stamane apparivano nudi come nell'inverno avanzato e in terra erano mucchi di rami divelti, di foglie e di rottami.

In qualche quartiere le guardie di ronda notturna accompagnarono per buon tratto i cittadini che tra le tenebre non riuscivano più a raccapezzarsi per giungere alle loro case.

Un soldato ucciso dalla corrente elettrica.

Ieri un soldato del 5° alpini, di nome Domenico Scolari, nativo di Brescia, passando verso sera per via Bertani, fuori di porta Sempione, ebbe la malaugurata idea di appoggiarsi a una colonnetta di ferro messavi a sostegno d'un cavo che trasmette una corrente elettrica per l'illuminazione del potenziale di 1500 volts. Due compagni ch'erano con lui, lo videro tosto precipitare al suolo e rimanervi esanime. Chiesero soccorso, e un controllore municipale delle tramvie li aiutò a trasportare il disgraziato all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi. Ma quivi i sanitari non poterono far altro se non constatare la morte dello Scolari per effetto del misterioso fluido.

Causa della disgrazia furono probabilmente un isolatore guasto e la straordinaria umidità attuale che favorisce il passaggio delle correnti elettriche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.15, tram. 4.59 — Roma: leva 6.53, tram. 4.55 — Palermo: 6.41, tram. 5.0.

Luna. — Oggi ultimo quarto alle 10.45 a. — Leva alle 11.44 pom.

Mercurio in elongazione.

Il pianeta Mercurio raggiungerà oggi la sua massima distanza apparente dal Sole quasi 23.° verso est è quindi osservabile nel crepuscolo serotino.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 770 sul Mar Bianco, minima di 744 sul Belgio.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 7, coperto — Zurigo, 7 nuvoloso — Trieste, 16 pioggia — Nizza, 13 pioggia — Praga, 11 coperto — Budapest, 8 vario — Vienna, 6 vario — Pietroburgo, -- 1 nevica.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* discesa, poi salita al nord, discesa al sud, stazionaria sul Tirreno. Nel pomeriggio 761 in Lombardia.

Venti variabili al nord, meridionali altrove; mari agitati.

Temperatura discesa al nord, salita altrove; minime di ieri:

Alessandria, 7 — Genova, 13 — Roma, 15 — Bari, 15 — Torino, 8 — Firenze, 14 — Napoli, 17 — Palermo, 15 — Venezia, 14 — Bologna, 10 — Foggia, 10 — Cagliari, 17.

Ieri. Cielo vario, temporalesco nell'alta Italia, nuvoloso altrove con pioggia al centro.

Tendenza. Cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

7 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 740.7.
Temperatura centigrada media + 13°.8, massima + 15.6, minima + 11.8.
Umidità relativa media 96 %.
Venti dominanti: Sud, Est, sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 38.4.

ECO DEI TEATRI

Al Dal Verme, partita la signora Russ, chiamata altrove da altri impegni, il personaggio protagonista di *Amica* nell'opera di questo stesso nome di Mascagni, venne assunto dalla signorina D'Albert che vi riportò splendido successo, vincendo le grandi difficoltà vocali della parte e spiegando un talento interpretativo veramente notevole ed efficacissimo.

Domani sera la D'Albert canterà nuovamente nell'opera del Mascagni.

Continua il successo della *Fedora* a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8. (D.):

La *Fedora* al Mercadante continua ad avere un successo entusiastico. Tutte le sere il teatro è completamente esaurito. La signorina Berth ha conquistato il pubblico colla sua arte piena di passione, il tenore Eugenio Torre, artista di grande avvenire, desta vivo entusiasmo e ogni sera deve bissare l'arioso e il racconto drammatico. È alle prove la *Manon* di Massenet.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Sante Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete Opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

(La prima udienza.)

Ci telegrafano da Perugia, 8. (M.):

In causa della insistente e violenta pioggia il trasporto in carrozzone cellulare dalle carceri alla Corte d'assise del giovane accusato Guido Casale, assassino dell'avvocato Alessandro Bianchi, passò quasi inosservato dal pubblico. Soltanto pochi curiosi, e i giornalisti lo attendevano presso l'entrata del palazzo di giustizia.

Il Casale arrivò alle otto e mezzo di stamane; veste di nero, porta scarpe gialle, cappello rotondo inglese, e indossa un paletot color nocciuola. È accompagnato da un maresciallo e da un carabiniere. Scende lesto dal carrozzone con gli occhi fissi alle proprie mani, strette dalle catenelle. Appare assai dimagrato e pallidissimo, e attraversa il breve spazio che lo separa dalla camera di sicurezza, sempre senza levare gli occhi.

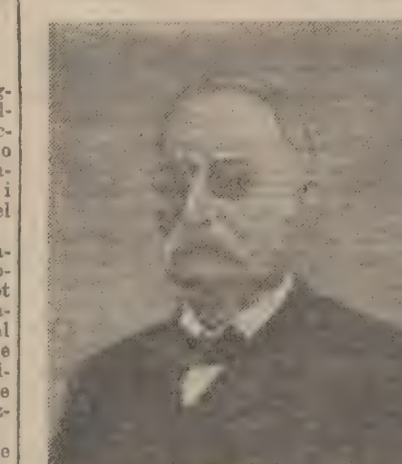
La Corte entra nell'aula alle ore nove e tre quarti precise, e il presidente Saccardo procede al sorteggio dei giurati, quindi dopo le altre formalità di legge, il cancelliere incomincia la lettura dell'atto d'accusa. L'accu-

L'accusato Guido Casale.

sato, dalla gabbia, segue con attenzione vivissima le parole del cancelliere, esprimendo talvolta con smorfie del viso o gesti delle mani le sue negative e le sue disapprovazioni. L'udienza antimeridiana procede così sino a mezzogiorno.

Siedono alla difesa gli avvocati Gigemte Locurzio di Roma, Tajani di Firenze, e Bertero di Torino, alla Parte Civile gli avvocati Bartoli Arnaldo di Firenze, Angeloni Umberto e Publio Sbaraglini e Brizi di Perugia.

Riapertasi l'udienza alle due del pome-



La vittima.

riggio il presidente fa l'appello dei nipoti Alfredo e Bice, e del figlio dell'assassinato che si sono costituiti in processo come Parte Civile.

Quindi il perito Romeo Gallenga Stuart, chiamato per valutare il famoso quadro attribuito a Lipo Lippi, e dal Casale comperato per rivenderlo onde avere i fondi per ritirare le cambiali false, giura.

Com'è noto i venditori del quadro lo stimavano del valore di 15 mila lire.

Si procede in seguito all'appello dei periti psichiatri dottori Agostini, Cappelletti, Croci, Depaoli, Pisenti e Montesano. Quest'ultimo è assente, e la Parte Civile insiste perchè assista all'interrogatorio dell'accusato, che viene stabilito per domattina e per il quale v'è un'attesa quasi febbrile.

Oggi l'aula, nella parte del pubblico, era affollatissima.

LA REQUISITORIA nel processo per l'assassinio dell'avv. Cappa.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Nel processo Cossu per l'assassinio dell'avvocato Cappa, oggi ha pronunciato la sua requisitoria il Pubblico Ministero il quale ha concluso domandando un verdetto conforme alla sentenza della sezione d'accusa, cioè che il Cossu debba rispondere di omicidio premeditato in persona di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

L'UCCISORE DELL'ANARCHICO GALLI ALLE ASSISE DI MILANO

Seduta antimeridiana d'oggi.

Gli ultimi testi d'accusa.

Il primo teste della giornata, signor Aldo Colombo, impiegato presso la ditta Feltrinelli di via Panfilo Castaldi, entra nell'aula alle 10.15. Il pubblico, affollato nelle tribune e numeroso nei posti riservati, preferisce assistere agli incidenti di cui è ricco questo processo, ad una passeggiata all'aperto, sotto il tiepido sole dell'estate novembrino.

Colombo. Io ho poco da dire. Ero in ufficio il giorno dello sciopero ed ho parlato con la Commissione operaia venuta anche da noi a chiedere la sospensione del lavoro. Un giovanotto, dalla barbetta bionda ed affetto da strabismo, tenne un contegno prepotente.

Pres. Chi era costui?

Colombo. Non so.

Pres. Stabiliremo in seguito s'egli era il Galli. E guardi un po'. Li riconosce? ed accenna al Gelosa ed al Recalcati.

Colombo. No; quei due non facevan parte della comitiva.

Avv. Beltramelli. Si richiamino le fotografie del morto.

— Le domanderò, aggiunge il presidente, alla Questura. Con esse si constaterà meglio se il Galli partecipò o meno alla faccenda.

Il signor Pietro Feltrinelli ripete su per giù le circostanze già esposte dal Colombo. Spiega che la Commissione pro-sciopero era composta di un centinaio di persone, e che gli individui ammessi nello stabilimento perchè comunicassero agli operai la deliberazione della Camera del lavoro, minacciarono, in caso di mancata solidarietà, di bruciare i magazzini della ditta e di innalzare le barricate per Milano.

— Fra costoro v'era un giovane basso di statura, dalla barbetta bionda, e strabico?

Feltrinelli. Sissignore.

Prima di andarsene anche il secondo teste depone di non aver visto il Gelosa e il Recalcati nella comitiva operaia. Il direttore dello stabilimento Ditmar, signor Ermanno Vaccari non ha visto nessuno degli imputati fra quelli che fecero cessare il lavoro presso le sue officine e conchiude:

— Da me non vennero che ragazzi i quali facevano un gran baccano.

L'operaia Teodolinda Cantaluppi-Niccolini assistette nello stabilimento Schok, cui è addetta, all'entrata degli scioperanti e alle trattative che seguirono per far fermare le macchine. Ella sentì da alcune compagne che fra i componenti la Commissione v'erano il Galli ed il Forlani, contumace.

Per il Galli e per il Gelosa.

I testi a difesa per il Gelosa e di parte civile per il Galli, cominciano con Giuseppe Goisi che per essere stato a colazione alla «Boscaiola», nel dì dello sciopero generale, fu dapprima coimputato nel processo. Egli potè invece dimostrare di non saperne nulla e di aver visto, in tutto, il Galli steso al suolo morente e il Gelosa ferito. Il falegname Giovanni Baggi dice poi:

— Anch'io sono andato con il Galli per la strada privata che conduce nello stabilimento Passoni. Appena giunti alla portineria fummo però incontrati dal nipote del comproprietario, che a spintoni cercò di cacciarci indietro. Ne seguì una colluttazione fra il Forlani ed il Domenico Passoni. Subito dopo corse fuori il Beretta che vedendo il «padroncino» alle prese con il mio compagno, estrasse il coltello e colpì prima il Gelosa al petto e poi inseguì il Galli fuori del cortile.

Pres. Vedeste cadere la portinaia?

Baggi. No. In quel momento arrivò sul posto un ciclista che cercò di gettare la sua macchina fra i contendenti per separarli.

«Il Beretta cercò di ferire anche il nuovo venuto.

Per alcune parole che il Baggi aggiunge e che sembrano contraddire a quanto ha già deposto, scoppia un rumoroso incidente fra gli avvocati e quand'esso è risolto, il teste continua:

—Io ho visto ben bene che il Beretta, a capo chino, tirava coltellate contro tutti. Allora aveva contro di sè, in posizione verticale, la bicicletta. Ciò per necessità di difesa. Confermo adesso che il vero provocatore di quanto è avvenuto fu il giovane Passoni.

A mezzodì, dopo un altro vivacissimo battibecco fra le parti, che scoppia perchè il pubblico ministero mostra di prestar poca fede al Baggi, l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Un incidente tumultuoso.

La seduta pomeridiana ha richiamato una vera folla e principia con il teste Luigi Marelli.

— Arrivai sul luogo della tragedia — così dice — quando il Galli era già steso al suolo. Grande era allora l'esasperazione della folla, addensatasi contro il portone dello stabilimento Macchi e Passoni. Non so altro.

Il vigile Giuseppe Cappelletti afferma poi d'esser corso alla Guardia Medica di via Sarpi e d'avervi trovato il Galli, ormai cadavere, ed il Gelosa in gravissimo stato.

— Colà v'eran pure dei giovanotti; ma nessun d'essi aveva armi o bastoni.

Angelo Locatelli, carabiniere, narra di aver arrestato il Beretta, e continua:

— Egli mi confessò d'aver tentato di estrarre la rivoltella e di non esservi riuscito. «Non so, aggiunse, se ho ferito gli avversari con il coltello».

Il brigadiere Placido Brustolon che viene poi, non fa che confermare il precedente racconto, e, quando se ne va entra l'ortolano Gaetano Portalupi.

— Il 10 di maggio, egli depone, vendevo frutta nelle vicinanze della *Boscaiola*, e perciò ebbi occasione di imbattermi nel Galli e compagni e di giocar con essi a carte, poco prima del fattaccio. Ai fischi della sirena, causa di tutti i guai entrò nella trattoria un ciclista sconosciuto che invitò il Gelosa e gli altri a recarsi dal Passoni per constatare se vi si proseguiva il lavoro.

Pres. Chi era il nuovo venuto?

Portalupi. Non saprei.

Pres. Erano armati i vostri amici?

Portalupi. No; soltanto un d'essi portava un bastoncino. Più tardi, assistetti a parte della scenata. Il Beretta inseguiva il Galli; con l'evidentissimo scopo di ferirlo.

Il teste pronuncia queste parole a voce alta e chiara e dalla folla parte un mormorìo lunghissimo. In qual senso? Pare che taluno disapprovi. Il fatto è che sorge un violentissimo incidente.

Il fratello dell'ucciso, Alessandro Galli, che si è costituito Parte Civile ed ha sempre presenziato al dibattimento, scatta dal suo posto e appare pallido, fremente. Egli, ritto in piedi e tracciando nell'aria un gesto nervoso, grida a grande voce:

— Io non posso più rimanere in questa sala. Io me ne vado; questo non è un processo dove si tenda a stabilire la responsabilità dell'assassino. A momenti si dirà che non è il Beretta che ha ucciso, ma mio fratello, il morto. E non solo; ma qui si ride.

Pres. Ma no, si calmi.

Galli. Sì, si ride, sul cadavere di un innocente.

Il Beretta a questo punto si prende la testa fra le mani e singhiozza. Gli altri due imputati, pure alzati, si mostrano agitati; i rappresentanti della Parte Civile e della Difesa sembrano pure inquieti e tentano di calmare il Galli.

— L'ironia di certi sorrisi mi fa nausea; egli grida da ultimo e passa sconvolto tra il pubblico e s'allontana.

Avv. Cappa. Sì, qui si ride. Qui la preoccupazione di parte ha offuscato la serenità del giudizio. Quel signore dalla barba nera, il terzo giurato della seconda fila, ha riso, e non è la prima volta, alla deposizione del nostro teste. Egli non è più degno di sedere a quel posto. Di più: poichè egli è un indice di tutto un ambiente viziato, chiedo che il dibattimento sia rinviato per legittima suspicione.

Avv. Paleari. A nome della difesa del Beretta dichiaro di non aver visto nessun sorriso e pur non disconoscendo i sentimenti che han tratto il Galli a pronunciare le sue gravi parole in questa sala, deploro che l'incidente sia avvenuto.

P. M. Si deve trattare di un equivoco. Nessuno pensa a sminuire la responsabilità degli imputati.

Intanto il pubblico seguita a rumoreggiare; e il giurato sembra voglia fare una dichiarazione.

Pres. Le ordino di tacere... e si ritira con la Corte in camera di deliberazione.

I commenti che si fanno in udienza, in questo intermezzo, sono facili ad immaginare. Il gridìo è alto, insistente. Il silenzio torna soltanto quando i giudici rientrano.

Pres. Lei, signor giurato, riconosce d'aver riso?

Giurato. Sul mio onore e sulla mia coscienza, no. Mi abbandonai soltanto ad un gesto d'impazienza, provocato dagli avvocati che parlavano in quattro in una sol volta

Avv. Cappa. Ed io insisto, pure sul mio onore, nel dire che lei ha riso.

P. M. Rendo omaggio alla serenità del dottor Schiavo — il giurato sospetto — ma poichè si è levato un dubbio sulla sua imparzialità, mi associo alla Parte Civile, nell'eccepirlo.

Avv. Lillia. Io invece, per il Recalcati, chiedo che rimanga.

Avv. Re. La difesa del Gelosa si unisce per contro al collega Cappa ed all'avvocato Biasioli.

Il pubblico si stupisce di tanto disparere e l'avvocato Paleari commenta:

— Chi ci capisce qualche cosa, è bravo.

Dal canto nostro ci rimettiamo alla Corte.

Questa si ritira una seconda volta e poi rifiuta di sostituire il giurato ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Tale deliberazione porta come conseguenza il ritiro della difesa del Gelosa e dei rappresentanti di Parte Civile.

Avv. De Grandi. E così? Noi chiediamo che il processo Beretta venga stralciato dal resto e prosegua sino alla fine. Il Recalcati e l'altro saran giudicati a piacimento loro.

L'uccisore del Galli appare più che mai smarrito e continua a singhiozzare; anche gli altri imputati sembrano dubitosi.

Pres. Vediamo un po', prima. Lei, avvocato Beltrami, che è ancora qui, assuma la difesa del Gelosa.

Avv. Beltrami. Io non posso da rappresentante di Parte Civile passare d'un tratto a difensore.

Pres. Glie lo ingiungo.

Avv. Beltrami. Mi conceda, almeno, di consultarmi con il Collegio dei procuratori. Domattina le risponderò sulla mia decisione.

E così, dopo un lungo tergiversare, rimane stabilito.

L'aula si sfolla lentamente e sulla piazzetta i «curiosi» si fermano parecchio tempo, azzardando commenti e previsioni. Ad oggi la risposta.

NAUFRAGI, INONDAZIONI E BUFERE DI NEVE

Gravissimi danni - Vittime umane.

Paesi inondati - Strade demolite - Ponti distrutti - L'acqua nel camposanto di Rivarolo - A Sestri due coniugi si salvano calandosi dalla finestra.

Ci telegrafano da Genova, 7 notte. (C.):

Il temporale scatenatosi nel pomeriggio di ieri ha prodotto gravi danni oltre che lungo la Riviera di Ponente, anche in Val Polcevera. Gli affluenti di questo fiume sono tutti gonfi arrecando danni nei comuni di Pontedecimo, San Quirico, Serra Riccò, Bolzaneto, Certosa, Teglia. Il torrente Verde distrusse un muro. Nella località denominata *Tron* il Polcevera demolì un tratto di strada.

A Rivarolo lungo la strada principale l'acqua scorreva a guisa di fiume impetuoso. Il terriccio e la sabbia trasportata dalla corrente ostruiscono i binari del tram elettrico bloccando le vetture lungo la linea stradale: il servizio fu interrotto per qualche tempo. L'altezza dell'acqua in alcune vie raggiunse gli 80 centimetri. Il Polcevera straripò nella frazione del Serra danneggiando l'arginamento.

Nell'armatura del costruendo ponte ferroviario di Rivarolo, che dovrà allacciare le due linee dei Giovi, si è verificato un lieve cedimento ad un'arcata.

Continuano a giungere notizie di disastri, per fortuna non gravi, causati dalle alluvioni, da quasi tutti i paesi della Liguria. Il maltempo infatti continua ed è quasi generale. Abbiamo un vento di scirocco che produce una umidità straordinaria quale non si era avuta da moltissimi anni. Da parecchi giorni piove quasi ininterrottamente.

Si ha notizia da Bolzaneto che le acque del Polcevera si elevarono al di sopra dell'argine destro irrompendo con violenza nei giardini attigui alle palazzine di via delle Barabine. In quella abitata dalla famiglia Rossi, i congiunti stavano vegliando la salma del professor Aniceto Rossi, spirato poche ore prima, allorchè l'acqua invase ogni cosa. Accorsero prontamente alcune guardie forestali al comando del loro capo signor Angelo Sturlese che trasbordarono la famiglia in luogo sicuro.

Un telegramma da San Quirico informa che il torrente ha asportato il ponte di legno fra il capoluogo e la ferrovia di San Quirico. Le comunicazioni fra le due rive sono così interrotte.

Anche in Valle Stura i danni del maltempo sono abbastanza rilevanti. A Rossiglione fu travolto il costruendo ponte d'accesso alla stazione ferroviaria.

Si era sparsa la voce che le alluvioni avessero devastato il camposanto di Rivarolo Ligure. Ho voluto informarmi della cosa e mi risulta invece che tranne qualche cassa di feretro spostata per effetto delle acque non si hanno a deplorare altri danni.

Il torrente Chiaravagna, presso Sestri Ponente, gonfiato oltre misura, ha prodotto gravi danni in parecchie regioni. Dei quattro ponti in ferro ed in cemento armato costrutti su detto torrente, due vennero distrutti completamente e gli altri gravemente danneggiati. La strada comunale è pure rotta in vari punti. I coniugi Venzano, volendo sfuggire al pericolo di essere travolti dalla corrente che lambiva già la loro casa, si calarono da una finestra del primo piano su di un carro che alcuni volonterosi trassero poi a salvamento con grave stento.

A Serra, una casa invasa dalle acque, che avevano sfondato il muro fiancheggiante il torrente, rovinò. Anche a Serravalle Scrivia il temporale infuria da parecchi giorni ed ha arrecato danni notevolissimi.

Il torrente Re allaga case e campagne.

Popolazioni in pericolo - Una guardia di finanza affogata I danni in Valtrompia.

Ci telefonano da Brescia, 8 sera. (M.):

In Val Sabbia la scorsa notte il torrente Re ingrossando a Rocca d'Anfo, trasportava enormi massi, alberi secolari, ecc., ostruendo il ponte ed allagando le case verso il lago, in modo che nella strada principale le acque raggiungevano l'altezza di circa due metri.

Nella notte venne suonata la campana a stormo ed all'allarme accorsero molti terrazzani che tagliarono il ponte per dar libero sfogo alle acque. La caserma delle guardie di finanza è stata allagata; una guardia è scomparsa e si crede sia affogata. Sono sul luogo i soldati distaccati a Rocca d'Anfo. L'acqua continua ad aumentare. Il lago misura tre metri sopra il livello normale.

A Ponte Caffaro nella notte il fiume, straripando, ruppe gli argini per una cinquantina di metri, allagando l'impianto idro-elettrico ed obbligando il personale a cessare i lavori. Gli operai dell'officina anzi si salvarono uscendo dalle torrette dei fili elettrici. Nella notte, continuando il torrente a crescere, la corrente travolse il ponte e danneggiò seriamente l'officina elettrica.

Da Vestone è stato chiesto telegraficamente il soccorso dei soldati del Genio perchè il torrente Dignone minacciava di straripare e di inondare il paese.

In Valtrompia, il Mella non ha finora arrecato danni gravi ma nei comuni di Colle Beato e Brescia ha asportato la traversata in costruzione alle bocche di presa del Bova e Masserala. La traversata è stata portata via dalla violenza della corrente ed è stata pure distrutta tutta la gettata del ponte sulla via comunale di Colle Beato. Il ponte è pericolante. La ditta assuntrice dei lavori lamenta più di 100 mila lire di danni.

In Valcamonica, a Darfo, le case sono allagate, il torrente Artogne ruppe gli argini a Piancamine. Sono sul luogo dell'inondazione i soldati del Genio e le autorità.

LA LINEA COLICO-CHIAVENNA interrotta e allagata.

Ci telegrafano da Chiavenna, 8 sera, (G.):

L'insistente pioggia ha fatto irrompere il torrente Verceia sulla Colico-Chiavenna, ingombrandola per la rovina del materiale e per la furia dell'acqua in modo tale che si dovette procedere al trasbordo dei passeggeri e della corrispondenza per mezzo di una barca. I treni subiscono enormi ritardi.

Nuovi danni delle piene in provincia di Belluno

Un operaio che annega - Quattro persone che rimangono per due giorni bloccate.

Ci telegrafano da Belluno, 8 sera:

La bufera ricominciata con maggiore violenza ha causato forti danni. A Belluno il Piave è fortemente ingrossato. Nell'Alpago il torrente Tesa, che si era rimesso, è gonfiato di nuovo ed asporta i ripari. Nel torrente Zuccat presso Vittorio Veneto al confine bellunese, annegò miseramente un operaio, certo Fighera, che però aveva alzato il gomito di soverchio.

In Carnia, quattro operai addetti ai lavori di rimboschimento, in causa delle valanghe di neve e della bufera, rimasero lungamente bloccati e stettero digiuni per quasi 2 giorni.

I FURORI DELL'ADIGE.

Un mugnaio travolto dalle onde

Ci telefonano da Verona, 8. sera. (R.):

L'Adige continua a crescere con rapidità vertiginosa raggiungendo alle ore sei metri 2.80 sopra la guardia. La gente si affolla sui ponti guardando con terrore le onde vorticose della imponente massa d'acqua. Stanotte mentre i mugnai erano intenti ad assicurare i molini sul Lung'Adige Panvinio, uno di essi, certo Giuseppe Farinati di anni 56, spingendo delle travi che si erano impigliate nel mulino, scivolò e cadde scomparendo nella corrente.

Fuori di porta Garibaldi, in Campagnola, che è allagata, gli abitanti delle case sono bloccati. I pompieri coi loro barconi prestano l'opera di salvataggio. A Pescantina, l'Adige ha invaso la piazza e le vie. A San Michele Extra sono allagati circa duecento campi di proprietà Trezza, e parecchie case sono bloccate. Gli abitanti si salvarono a stento.

In seguito alla piena nel canale industriale, l'acqua invase lo stabilimento Falceri, la fabbrica delle *punte di Parigi*, come pure quella di cartonaggi della ditta Bernini dove si dovette sospendere il lavoro. Dappertutto si stanno costruendo dighe e ripari. A Porto San Pancrazio ed a Parona si lavora alacremente agli argini fortemente minacciati.

Dispacci da Trento dell'ultima ora accennano ad una leggerissima decrescenza dovuta ad una momentanea sospensione della pioggia.

IL SEMPIONE IMPRATICABILE per le enormi masse di neve.

Ci telegrafano da Briga, 8 sera. (C.):

Causa l'enorme quantità di neve caduta sul Sempione il passo è diventato impraticabile. La circolazione sul versante nord è stata perciò chiusa. Dalla parte di Iselle invece la strada è ancora aperta.

OTTO PERSONE vittime di una bufera di neve.

Ci telefonano da Parigi, 7 notte. (P.):

A Huesca, città spagnuola della provincia di Aragona, una bufera di neve ha sorpresa molte famiglie che si recavano al villaggio di Plan. Otto giovanetti sono scomparsi. I lavori organizzati immediatamente per portare loro soccorso non hanno dato alcun risultato in causa delle grandi difficoltà incontrate dai salvatori. Gli abitanti sono costernati.

Il processo per aggiotaggio.

Giornalisti citati quali testimonii.

Ci telefonano da Genova, 8 sera. (C.):

Quest'oggi è continuata l'istruttoria per il processo di aggiotaggio in seguito ai noti fatti di Borsa. Furono sentiti quali testimoni i giornalisti Poggio, Rota e Chiossone intorno alla gita di un automobile da Milano a Genova e per vedere se erano a conoscenza dei fatti. Fu pure sentito il professore Lajolo, collaboratore del *Corriere Mercantile*.

Venne altresì interrogato ieri e oggi a lungo l'avv. Fano, citato con mandato di comparizione.

UN GRANDE STABILIMENTO distrutto da un incendio a Roma

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Stamane al Monte Aventino è andato in fiamme il grande stabilimento del signor Dario De-Rossi per la distillazione del catrame e per la fabbricazione della naftalina e del nero fumo per gli asfalti.

Lo stabilimento era stato costruito nel 1852; l'incendio fu dovuto ad una esplosione di gas che comunicò il fuoco a tutta la massa del catrame. Con grande fatica i pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio, ma lo stabilimento non potè essere salvato. Non si ha a deplorare nessuna vittima umana. Lo stabilimento era assicurato.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La sorella Luigina Ved. Noseda rimaritata Mascarini, il cognato Raimondo Mascarini, i nipoti e pronipoti, annunciano coll'animo straziato la perdita del loro amatissimo

Antonio Cesana

avvenuta giovedì alle ore 2 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corrente alle ore 15, partendo dalla casa in via Cordusio N. 17 per la Chiesa di San Vittore al Corpo, indi al Cimitero Monumentale.

Si omettono speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 8 Novembre 1906.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
COGNAC LA VICTOIRE
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.

F.sco PIAZZA e FIGLIO
Grandi Magazzini Tessuti diversi
MILANO - *Via S. Croce, 1* - MILANO

BRISSAGO (Svizzera)
40 minuti da Locarno
Stazione climatica d'autunno e d'inverno
Le Grand Hôtel, il più moderno ed il più confortabile sul Lago Maggiore

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia
Via Vittoria, 33-A
MILANO
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo **Campionario** di **Autunno-Inverno** assortito delle recenti **Novità.**
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

CORSO RESTAURANT
Riapertura del "TEA ROOM"
dalle 16 alle 18
Orchestra Reale di Bukarest (Tzigane) Direttore M.° PARASKIV.
Tutte le sere grandi esecuzioni orchestrali — 40 professori — Orchestra del Salone dei Festeggiamenti. Direttore M.° SEVESO.
Orchestra (Tzigane) durante la colazione al **Corso Restaurant** *e tutte le sere* **Caffè Biffi.**

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14

Esposizione di MOBILI CANTÙ Brianza
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.

Pei bambini

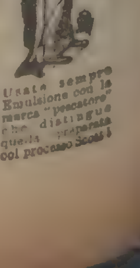
La Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è il rimedio tipico per la cura di: Raffreddori, Tossi, Bronchiti, Catarri, Gracilità, Anemia, Rachitide, Scrofola, Disturbi della dentizione, Malattie della pelle.

L'egregio Dott. Cesare Loi di Guspini (Cagliari) ha dichiarato: 22 Luglio 1905. "Ho trovata la Emulsione Scott specialmente efficace pei bambini di debole costituzione e nel deperimento susseguente a prolungate malattie. Gli effetti sono validamente coadiuvati dal grato sapore e dalla facile digeribilità, pregi non comuni nelle preparazioni del genere."

La Emulsione SCOTT, per il procedimento chimico originale di Scott con cui è preparata e per la selezione dei materiali che la compongono, è superiore ad ogni altra emulsione analoga. Le più scrupolose regole igieniche sono osservate nei laboratori Scott. La emulsione con la marca

"Pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso"

è quella che deve usarsi per non arrischiare la salute dei bambini. Il maggior valore è giustificato dall'inevitabile alto costo di ciò che è perfetto! - Trovasi in tutte le farmacie.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott

l'Esposizione Internazionale di Milano

LE MOSTRE
POSTALI, TELEGRAFICHE E TELEFONICHE

Gli ambulanti della Francia e del Belgio - Gli apparati telegrafici e telefonici delle ferrovie italiane dello Stato - Le poste ed i telegrafi ungheresi.

XI.

Nelle immense gallerie dell'Esposizione ove si ammirano le imponenti locomotive e gli infiniti tipi di vetture ferroviarie, attraggono speciale attenzione i grandiosi ambulanti postali della Francia e del Belgio.

L'ambulante modello della Francia misura 22 metri di lunghezza ed ha internamente una tale capacità da assicurare il più regolare e comodo svolgimento del servizio anche nelle epoche di eccezionale lavoro. Il vagone ha internamente l'aspetto di un'ampia galleria. Le caselle per la corrispondenza sono circa un migliaio, oltre ai grossi riparti per la divisione dei giornali.

Per il comodo degli impiegati, oltre ad un ...tto di toilette ed una cabina di riposo ... per gli abiti, vi è anche una assai ... cucina a gas.

L'ambulante modello esposto dal Belgio è ...dubbio il vero tipo ideale dell'ufficio ... viaggiante. I casellari, tutti a reti... di ferro, sono divisi in tante piccole ... aventi forma di camerini, cosicchè ... impiegato non ha bisogno di muoversi continuamente per incasellare la corrispondenza essendo tutte le caselle collocate all'intorno ed a portata di mano. Il pavimento e tutti gli spigoli dei banchi sono imbottiti e così il personale viaggiante è efficacemente salvaguardato contro le scosse e gli urti. Ogni piccolo casellario serve per una linea, perchè ...si notare, questi grandi ambulanti percorrono le grandi arterie alle quali si rannodano le linee secondarie. Un grandissimo ca...rio separato serve esclusivamente per i ...nali. Ma la principale caratteristica di questo splendido tipo di vettura postale ambulante consiste nella felice ubicazione di centinaia di ganci a cui vengono attaccati i ...i per la corrispondenza. Con questo mezzo un impiegato può tranquillamente attendere al suo lavoro potendo colla massima facilità vuotare, quando crede, le caselle e versare la corrispondenza nei rispettivi sacchi sospesi.

Questi ambulanti, oltre a presentare tutte le comodità per il servizio rispondono nel modo migliore anche alle esigenze dell'igiene e per il sistema di riscaldamento a vapore ed a termosifone che per i mezzi di aerazione che permettono di tenere una temperatura costante ed un'aria ossigenata.

***

Le ferrovie italiane dello Stato hanno esposto delle pratiche disposizioni per telegrafia e per telefonia.

Notevolissimi sono gli apparecchi telegrafici sistema Perego per la simultanea corrispondenza su linee telegrafiche o di segnala...

Questi apparecchi risolvono il problema di ...ttere la conversazione telefonica servendosi degli stessi circuiti destinati al servizio telegrafico. Tale problema già affrontato in altro modo da altri inventori, venne coll'apparato Perego risolto in modo perfetto e ciò in virtù dell'applicazione al telefono di un apparato antiinduttivo ideato dal Perego stesso, e che ha lo scopo di impedire che le correnti telegrafiche e quelle provocate nei fili telegrafici o ...ei dai fenomeni di induzione per la vicinanza di altri fili, disturbino la conversazione. Grazie a tale originale invenzione si ... dire che i telefoni Perego applicati alle linee telegrafiche funzionino quasi come se fossero su linee separate.

L'apparato antiinduttivo di cui sopra è basato sulle proprietà del ponte di Weatstone; ma viene però anche utilizzato il principio che l'*impedenza* e lo *spostamento* di fase di una bobina di autoinduzione variano col variare della *frequenza* della corrente che la ... in modo che, mentre tale ponte è equilibrato per le *piccole frequenze* e quindi ... il ricevitore telefonico non è influenzato, — per le altre frequenze invece resta squilibrato e perciò il telefono le rileva.

Nello stesso padiglione esistono pure due gruppi di telefoni ideati dal Perego, destinati alle linee telefoniche e telegrafiche soggette ai pericoli derivanti dai contatti con fili ad alta tensione come quelli dei treni e della trazione elettrica.

Il trasformatore telefonico di sicurezza è ...to col primario sulla linea pericolosa e il secondario al telefono. La speciale costruzione del trasformatore e la sua calcolazione sono tali da impedire pericoli per chi usa il telefono anche nel caso di contatti fra fili telefonici ed altri ad alta tensione e impedisce pure il manifestarsi di disturbi dovuti dall'induzione.

Le ferrovie dello Stato espongono pure due ... degli apparati di telegrafia senza fili ...zio fra Messina e Villa s. Giovanni ...so lo stretto di Messina, ed una se... Galleria per mostrare il tipo di ar... a cremaliera per sostenere e distin... campi telegrafici.

**

Nel padiglione delle comunicazioni terrestri l'Ungheria è esposto una interessante ... di oggetti riferentesi alle poste, ...ali ed ai telefoni di quello Stato. ...vole un tavolo telegrafico per piccoli ... apparato Morse a funzionamento ... Vi sono pure due apparati Hughes a ...amento diretto destinati alla corrispondenza telefonica doppia e simultanea, nonchè vari modelli e disegni di impianti telegrafici e telefonici, di condutture telefoniche a sostegni doppi, a sostegni d'incrociamento e di controllo, di telefoni ed armadi di comunicazione, ecc. Gli edifici postali delle principali città dell'Ungheria sono riprodotti in vari *album* di fotografie, e due grandi carte geografiche indicano tutte le comunicazioni postali e telegrafiche. Vi sono modelli di sacchi postali, di borse di portalettere, di cassette postali antiche e moderne, ecc.

Un apposito *album* riproduce la rete telefonica di Budapest e varie statistiche grafiche pure raccolte in *albums*, dimostrano lo sviluppo della posta, del telegrafo e del telefono dal 1867 al 1905.

A questa mostra dell'Ungheria prendono parte molte ditte private fra cui la *Fabbrica dei telefoni* (Società Anonima) di Budapest, che espone telefoni da tavola, apparati portabili, armadi di comunicazioni, ecc.; la Società Dekert e Homolka di Budapest, che presenta armadi di comunicazione centrale telefonica, un telefono da campo e vari apparati telegrafici Morse e Hughes.

L'Ungheria è una delle nazioni più progredite nei servizi postali telegrafici e telefonici. In tutte le città e anche nelle comunicazioni postali inter-urbane si fa uso dell'automobile.

Una grande importanza si dà in Ungheria al servizio degli ambulanti che è quello che serve a rendere più rapide e pronte le comunicazioni postali. Da una recentissima statistica rilevasi che gli ambulanti postali ungheresi sono nientemeno che 504!

Carlo Tedeschi.

Le medaglie d'oro della Camera di Commercio e gli artisti della Sezione Bianco-nero.

Il giorno 5 novembre 1906 si sono riuniti nella Segreteria della Sezione di Belle Arti dell'Esposizione di Milano i signori Vespasiano Bignami, Emilio Gola, Vittorio Pica, Paolo Sala e Riccardo Salvadori, componenti della Giuria per assegnare agli espositori della Mostra del Bianco e Nero le quattro medaglie d'oro della Camera di Commercio di Milano.

Si è deciso innanzi tutto, per evitare duplicazioni, di escludere dall'assegnazione di dette medaglie coloro che erano già stati premiati o le cui opere erano state acquistate per la Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma, considerando che tali acquisti, fatti sempre ad alto titolo d'onore, possono a buon diritto essere eguagliati a dei premi. Sono così esclusi uno straniero, Roberto Goff, e cinque italiani, Pompeo Mariani, Giorgio Belloni, Giovanni Buffa, Serafino Macchiati ed Adolfo Magrini.

Dopo attento esame delle opere esposte, considerando soltanto quelle che rigorosamente rispondevano al regolamento speciale della Mostra di Bianco e Nero, cioè: 1° le incisioni a bianco e nero o i monocromi; 2° i disegni per illustrazioni; 3° le incisioni a colori ed i monotipi, e dopo lunga e minuta discussione e varie successive votazioni di eliminazione la Giuria assegnava le quattro medaglie d'oro ad Edgar Chahine, armeno; François Marechal, belga; Charles Storm Des S. Gravesande, olandese, Emil Zoir, svedese.

Gli artisti italiani che hanno riportato il maggior numero di voti nella votazione di eliminazione sono stati: Carlo Casanova, Alberto Martini, Romolo Romani ed Ugo Valeri.

Una mancanza di riguardo ai commissari stranieri.

Da qualche tempo i commissari stranieri alla nostra Esposizione non nascondevano il loro malcontento contro il ministro degli Esteri, Tittoni, perchè questi non aveva con la dovuta sollecitudine pensato alle pratiche per le decorazioni, come si suol fare in simili circostanze. Ora quel malcontento si è molto accentuato per il fatto che il Governo ha già distribuito le decorazioni ai membri del Comitato esecutivo, e persona molto bene informata ci scrive in merito quanto segue:

Si manifesta un certo malcontento da parte dei Commissari esteri per non essere ancora stati decorati. Il fatto che la Giunta del Comitato ricevette delle onorificenze prima di loro è giustamente considerata come una mancanza ai doveri di ospitalità e di cortesia verso i paesi stranieri che tanto contribuirono al successo grandioso dell'Esposizione. Il Comitato ne è sinceramente dolente; corse l'intesa fra tutti di non fregiarsi di decorazioni nazionali finchè la giusta aspettazione dei Rappresentanti esteri non sarà stata appagata. Il Governo, che non fu mai amico caldo dell'Esposizione milanese, ha anche in questa circostanza messo in imbarazzo il Comitato. Nel caso speciale è il ministro Tittoni che rivela un altro lato delle sue insigni qualità diplomatiche.

Il Comitato aveva chiesto a Tittoni che decorasse i più benemeriti del Commissariato ungherese in occasione dell'inaugurazione della risorta mostra d'Arte Decorativa ungherese. Era un dovere di ammirazione e di riconoscenza. Tittoni, interpellato, acconsente; e il 24 agosto il Comitato gli manda la chiestagli lista dei decorati, dopo essersi accordato col Governo ungherese. Il 26 settembre il Comitato annuncia a Tittoni la data dell'inaugurazione della risorta mostra Ungherese. Tittoni risponde che vi assisterà e comunicherà ufficialmente il conferimento delle decorazioni. Il Comitato prega il Governo di non annunciare quelle conferite alla Commissione italiana dell'Arte Decorativa prima di quelle conferite agli Ungheresi.

Avviene l'inaugurazione: i ministri sono muti come pesci. Dopo qualche giorno si annunciano le decorazioni agli italiani. Gli ungheresi, tanto benemeriti, aspettano sempre. Si scrive, si telegrafa a Tittoni: questi mena il can per l'aja. Ai primi d'ottobre il prefetto chiede al Comitato la lista nominativa di tutti i Commissarii e vice-Commissarii esteri che trasmetterà al ministro Cocco Ortu, il quale, d'accordo con Tittoni, darà sollecito corso alla pratica delle decorazioni.

Il 9 ottobre la lista è mandata. Passano dei giorni e il Comitato telegrafa a Tittoni di sollecitare la pratica per gli Ungheresi. Il 16 Tittoni telegrafa che Cocco Ortu non s'è fatto vivo con lui e chiede gli si mandi direttamente copia della lista. Ciò viene fatto. Tittoni scrive il 30 ottobre che la lista gli sembra troppo lunga; *nella stessa data* riscrive che ha parlato con Cocco Ortu e che trova la lista assai ristretta e vi aggiunge altri nomi di *motu proprio*. Il Comitato prega Tittoni che *almeno* nel giorno della solenne distribuzione di premii siano conferite le onorificenze agli Esteri.

Tittoni manda una lista completa, ma senza indicazione delle singole onorificenze, dicendo di comunicarle. Il Comitato risponde che non può comunicare nulla colla formula di Tittoni: *il Governo ha l'intenzione di proporre a S. M. la lista, ecc.* Domanda dati più precisi. Tittoni risponde che sta negoziando coi singoli governi esteri, e non può essere più preciso.

Non si comunica nulla. Si scrive e telegrafa a Tittoni; risponde che aspetta di giorno in giorno telegraficamente il *gradimento* dei singoli governi.

Il 4 novembre, sollecitato di nuovo, telegrafa che ha chiesto quel gradimento il 30 ottobre! E gli ungheresi dovevano essere decorati all'inaugurazione della nuova Arte decorativa! Intanto si decora la giunta del Comitato. La scortesia e la mancanza ai doveri di ospitalità è rilevata dal corpo dei commissari. Trattandosi di decorare le *alte cariche dei* commissariati e dei comitati, alle altre Esposizioni internazionali non si chiese il gradimento dei singoli governi, considerato già a priori acquisito. Si tratta anche di *motu proprio* del sovrano; che non occorra la prova il fatto che molti governi esteri decorarono membri del Comitato senza chiedere il gradimento del Governo nostro.

Il Comitato ha la coscienza di aver fatto tutto ciò che il dovere dell'ospitalità verso l'estero esigeva: il governo, anzichè assecondarlo, l'ha ostacolato con sottigliezze burocratiche ridicole. Chi fa brutta figura è l'Italia. In quali mani è la politica estera italiana!

Una seconda statistica

I DATI TECNICI.

Il consumo totale dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua potabile Sviluppo in metri dei cavi elettrici, delle tubazioni e dei binarii.

Abbiamo già pubblicata una prima statistica sul movimento dei visitatori e sulle cifre degli incassi dal 28 aprile al 31 ottobre. Ne diamo oggi una seconda che dimostra, attraverso a buon numero di dati tecnici e durante lo stesso periodo, l'importanza della nostra esposizione.

Il consumo totale dell'energia elettrica (luce e forza motrice) fu di 2.870.000 chilowatt-ora. Lo sviluppo dei cavi per energia elettrica ad alta tensione è di metri 12600, dei cavi a bassa tensione di m. 1750: le linee aeree principali a bassa tensione sviluppano metri 17500.

Per l'illuminazione vennero impiegate 1900 lampade ad arco (comprese quelle per l'illuminazione interna degli edifici del Comitato e quelle per i chioschi privati); 17000 lampade ad incandescenza per viali interni di edifici e chioschi; 55000 lampade ad incandescenza per le facciate luminose. Vennero collocati nei due recinti 402 motori per una forza totale di circa 3000 HP.

I cavi aerei e quelli sotterranei costituenti la conduttura principale sono lunghi 10300 metri con uno sviluppo di fili per 165 000 metri.

Il consumo totale d'acqua potabile fu di 769 000 mc. Le condutture principali in ghisa sono lunghe 11 100 m., quelle in ferro per prese d'incendio e altre condotte d'acqua 16 500 m.

Per far fronte ai pericoli degli incendi furono collocati all'esterno 97 idranti e nelle gallerie 280 cassette. Vennero pure collocati 200 estintori a mano sistema Mattarelli, 300 sistema Minimax, 125 segnalatori Siemens e Halske.

La fognatura sviluppava complessivamente 31 850 metri di tubazione, ripartiti in 19 600 per le acque pluviali (a complemento di quelli già esistenti, e 12 250 in grès per le acque di rifiuto.

Vennero consumati 151 000 mc. di gas per illuminazione e usi industriali, e pure 151 000 mc. per il gonfiamento degli areostati. Lo sviluppo delle condutture principali in ghisa è di 6400 m., delle condutture di allacciamento in ferro di 3200 m.

Il disservizio postale.

Un «memorandum» dell'«Unione Postale-Telegrafica.

Abbiamo sott'occhio in bozza di stampa uno studio diramato in tutta Italia (un giornale per ogni grande città), a cura dell'Unione Postale-Telegrafica, sul disservizio postale; che sarà poi pubblicato in opuscolo e diramato alle Camere di Commercio e ai deputati, come il precedente su «La bancarotta dei Telegrafi». È uno studio interessante, non solo perchè viene da pare che ha diritto di essere ascoltata, ma anche perchè — condotto con seria competenza — offre argomento a doverosa considerazione da coloro di cui spetta provvedere.

Ne diamo per ora, sommario accenno.

Primo tasto toccato è quello della neglezione dispregiativa in cui è tenuta — per atavica retrività di criterio — la collaborazione del personale esecutivo al buon andamento ed alle opportune riforme dell'azienda; collaborazione che, per esempio, in Francia è anzi bene accetta, anzi stimolata e premiata. Il sottosegretario delle Poste francesi, on. Bérard, ha proclamato altamente che un'Amministrazione come questa non dev'esser composta di servi procedenti come gregge, ma in ogni funzionario alto e basso avere un collaboratore.

Parole che trovano poi riscontro nei fatti: basti ricordare la circolare con cui, nel 1902, il Ministero delle Poste francesi invitava tutti i funzionari a presentare le loro osservazioni in merito alle riforme deliberate nel Congresso di Washington e a quelle da proporsi al Congresso di Roma, avvertendo che i rilievi degni di considerazione avrebbero fruttato premio di buona carriera ai proponenti.

In Italia, il contributo d'ingegno del personale, l'utile critica, ogni mossa men che passiva, sono puniti come atti d'indisciplina.

Un altro guaio denunziato, e veramente grave, è lo stato confusionario, caotico, delle «istruzioni» nel servizio. I regolamenti e statuti originari sembrano non aver più vigore, non sono nemmeno consultati; vige il regime del «bollettino» settimanale, che, con la colluvie dalle sempre nuove e diverse istruzioni o interpretazioni, porta nuova congerie di contraddizioni e di dubbi — anche per la forma sibillina, da *rebus*, con cui spesso è compilato — paralizzando criterii e lavoro nel personale esecutivo, tenuto così sempre in perplessità, orgasmo e sgomento, con le conseguenti dispute, beghe, noie e perditempi.

Molte volte — quasi sempre — una riga di «disposizioni» è seguita e commentata da pagine... di eccezioni!

Così negli uffici, quando la depressione morale non porti al peggio, si lavora a lume di naso, a buon senso, per tradizione o per intuizione — ad ogni modo senza unità di criterio. E il pubblico, giustamente malcontento, irritato, se la piglia col personale.

A questo grave stato di perturbamento non si rimedia che in un modo: si diano al personale «istruzioni» brevi, chiare, precise, alla portata di tutti; e nel compilarle s'interroghi un po' anche quel povero personale «di manovra», nel quale spesso si trovano intelligenze provate e specialisti competentissimi.

Occorrerà, per questi lavori a stampa, una spesa? Si abbia il coraggio di chiederla al Parlamento, che non la negherà.

Qui il memoriale cita una quantità di «evangeli» postali — Elenchi, Istruzioni, Indicatori, Dizionari — di data così antica che sono veri anacronismi; assolutamente inservibili.

E con tutto questo, quando il personale sbaglia per forza di cose, giù multe... a larghe falde! Altro guaio, questo, gravissimo; perchè il personale, che si sente ingiustamente colpito, ne resta terrorizzato, perde più che mai la testa, e non osa più fare — con la conseguenza delle lentezze nel servizio, a danno del pubblico — o sbaglia ancora e più.

Il memoriale entra poi in un altro campo di analisi, additando una vecchia piaga, causa di triste decadenza: l'invadenza politica, col conseguente confusionismo delle funzioni, con la prevalenza delle incapacità e incompetenze, con ingiusto arresto nelle carriere, privandosi l'Amministrazione dei migliori elementi.

Con tale costituzione delle «dirigenze» — giustamente si domanda — come possono andar bene le cose?

Altra piaga, vergognosa, che bisogna coraggiosamente curare col caustico: il farragginoso carteggio che circola in franchigia: tonnellate di carta ogni giorno, senza beneficio per l'Amministrazione, con lavoro inutile per centinaia d'impiegati, e grave intralcio negli uffici. Ciò «per l'enorme e scandaloso abuso che si fa del contrassegno ufficiale», sia per «spedizioni clandestine d'interesse privato», sia per la facilità leggerona con cui si concede la franchigia ad Enti, Commissioni, Comitati, Istituti, ecc.

E l'esempio di queste valanghe di franchigie o abusive o ingiustificabili o comunque parassitarie ed oberanti, parte proprio dai Ministeri, dai Gabinetti e dalle Segreterie particolari delle Eccellenze... le quali hanno pure per le spese postali appositi fondi di cassa! E non c'è pericolo che gl'ispettori e verificatori «elevino contravvenzione»!

Ultimo esempio della prodigiosa facilità delle concessioni è quella recentissima — di pochi giorni fa — alla Navigazione Generale, di spedire ai propri clienti a tariffa di stampa un calendario *réclame* di centimetri 35 per 50.

Le corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate spedite in franchigia nell'esercizio 1904-05 dànno i seguenti sbalorditivi risultati:

Oggetti in franchigia impostati numero 53.370.100, di cui raccomandati n. 11.096.323, assicurati numero 1.535.712 pel valore di lire 1.528.590.107.

Che bella tutela degl'interessi dell'Erario!

«Da calcoli da noi fatti — dice il memoriale — risulta che l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi compie per conto delle altre Amministrazioni un lavoro che, se rimborsato, darebbe al nostro Bilancio un maggiore incasso di oltre 40 milioni di lire, così all'incirca ripartite:

Corrispondenza postale in franchiglia lire 18.000.000 — Corrispondenza telegrafica in franchigia L. 9.000.000 — Servizi per conto del Tesoro (si pagano per L. 178.000.000 di titoli), servizî marittimi, trasporto del Chinino di Stato e del *pus* vaccino, spese di giustizia, ecc. 13.000.000. — Totale L. 40.000.000.

E tutto ciò senza tener conto dei servizi semigratuiti, come le corrispondenze dei Sindacati, le tariffe militari per lettere e pacchi, per l'importo di circa un milione.»

Del resto l'on. Schanzer in recente intervista non ha confermato che, con l'importo della corrispondenza gratuita, si avrebbe un avanzo netto di circa 40 milioni?

E, per oggi, punto qui.

IL MINISTRO RAVA per le antichità e belle arti.

Il suo disegno di legge.

Ci scrivono da Roma, 8. (G.):

Il ministro Rava ha distribuito ai colleghi, per poi farlo discutere dal Consiglio ed in seguito presentarlo al Parlamento, il disegno di legge per le antichità e belle arti preparato dalla Commissione presieduta dal senatore Codronchi. Questo disegno di legge tende a disciplinare il ritrovamento, la conservazione e l'esportazione degli oggetti di antichità e belle arti, stabilisce i fondi a disposizione del ministero e delle gallerie e musei per l'acquisto e la conservazione di oggetti di belle arti e stanzia 700.000 lire a disposizione del ministro dell'Istruzione per l'acquisto di opere d'arte in vendita o di quelle per le quali è stato chiesto il «nulla osta» per l'esportazione. La legge stabilisce anche una tassa di esportazione che va dal 15 al 20 % sulle opere d'arte che vanno all'estero.

L'AGITAZIONE degli impiegati di terza categoria della Minerva.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Gli impiegati di terza categoria del ministero dell'Istruzione avendo appreso che la Commissione incaricata della compilazione del progetto di riordinamento dei servizi della Minerva poco ha concesso in merito alle richieste avanzate, hanno deciso in una adunanza di riprendere l'agitazione, dando frattanto incarico ai deputati Mantica, Orlando e Pinchia di insistere per l'accoglimento delle proposte contenute in un memoriale presentato al ministro.

L'agitazione degli studenti secondarii

Un ordine del giorno del Consiglio direttivo della Federazione.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il Consiglio direttivo della Federazione degli studenti secondari si è riunita ieri sera ed ha approvato un ordine del giorno col quale, aderisce all'agitazione promossa dal Comitato Centrale e fa voti perchè venga applicata ai riprovati della sessione di ottobre nella licenza di Liceo e Istituto tecnico la disposizione colla quale si concede ai caduti in una sola materia secondaria di conseguire la licenza.

Venne deliberato inoltre di indire una agitazione per ottenere una sessione suppletiva di esami per gli studenti ammalati.

Pel nuovo ponte di Venezia.

Abbiamo da Venezia, (B.):

Da anni si agita a Venezia la quistione gravissima se la città debba avere colla terraferma una seconda congiunzione mediante un ponte per pedoni, ruotabili e tramvie che la unisca al territorio di Mestre.

Sulla grossa quistione vennero sparsi fiumi d'inchiostro e di eloquenza, e i torchi gemettero fino a... piangere; igienisti, tecnici, artisti, archeologi, idraulici e commercianti vollero ognuno esprimere un parere e (manco a dirlo) varie ditte speculatrici presentarono al comune e alla provincia progetti di dettaglio, nella speranza di esser prescelte nell'esecuzione del lavoro e.... papparsi qualche milioncino.

Il *Secolo* ne ha parlato più volte ed è qui inutile ripetere le ragioni finanziarie, tecniche, igieniche, artistiche, idrauliche, militari che furono esposte per combattere l'idea balzana, sostenuta soltanto dai grassi possidenti di campagna resi felici all'idea di recarsi fino a Venezia in carrozza, e da quei speculatori, figli di speculatori, parenti e amici di speculatori, dei quali ho parlato più sopra.

Di fronte alla tempesta scatenatasi e nel Consiglio del comune ed in quello della provincia e nel grembo degli igienisti, degli idraulici e degli artisti, contro quella proposta, i paladini di essa misero la coda fra le gambe e per anni parecchi stettero zitti.

Ma oggi, nella speranza che i cittadini veneziani abbiano memoria così labile da dimenticare i fatti di ieri, gli apostoli del ponte, che qui si chiamano con frase tipica... *dele done del late* (poichè il latte a Venezia viene portato quasi tutto da Mestre, ed il ponte servirebbe principalmente alle lattaie) sono tornati nuovamente alla carica cercando di creare un'altra agitazione a favore della loro proposta.

Vani conati! Il buon senso dei veneziani saprà vincere anche la nuova battaglia. In ogni modo è utile rendere un'altra volta attento il pubblico, affinchè non si lasci infinocchiare da miraggi e da paroloni ed aguzzi nuovamente le armi per questa feconda campagna.

Una passarella pedonale da costruirsi di fianco al ponte ferroviario attuale — il cui progetto venne già approvato dall'amministrazione ferroviaria — servirebbe esuberantemente allo scopo.

SCUOLA E CAMICIA ROSSA.

Abbiamo da Sassari:

Il maestro Francesco Domenico Spano, che è anche un artista di valore, volle consacrare agli ideali della scuola il quadro che della scuola fosse l'apoteosi.

Dipinse Garibaldi che sta ritto su una veranda da cui si discende nel giardino: egli s'appoggia alla vanga pacifica, giacchè la spada riposa. Davanti a lui, rispettoso ed attento, è un bel gruppo di bambini, ai quali egli addita col braccio proteso quel che nella lontananza si vede: il vecchio castello feudale che gli uomini demoliscono, e, di fronte ad esso, gli opifici della nuova industria e della nuova civiltà.

L'idea, come ognuno vede, è nuova e ardita, ed anche bella, l'esecuzione è lodevole.

Il gruppo dei bambini specialmente, che furono ritratti dal vero, hanno una grande naturalezza.

Il quadro, di oltre due metri di altezza, ha costato al maestro lunghe fatiche e servirà ad ornare la gran sala della federazione dei maestri a Roma.

Lo sprofondamento di Malta di là da venire.

Ci scrivono da Malta, 4. (Bell.):

Lo sprofondamento di Malta, annunziato telegraficamente per tutto il mondo non è per fortuna nostra una realtà a scadenza vicina

È indiscutibile secondo alcuni scienziati che Malta deve sparire. Ma per quando il cataclisma? Qui sta l'x incognita.

Una profezia dice che verrà un giorno in cui i naviganti solcheranno le onde ove attualmente trovasi l'isola e diranno: «Qui esisteva l'isola di Malta.»

È del resto vero che le isole di Malta e Gozzo vanno sprofondandosi da secoli lentamente. Dalla storia di Malta del Castagna si rileva che l'isola Gozzo anticamente aveva porti eccellenti mentre attualmente è tutta spiaggia! Rilevasi pure dalla stessa opera che mentre nel passato Gozzo misurava 30 miglia inglesi di circonferenza, misurata oggi non oltrepassa 25. Cioè 5 miglia di meno.

A Malta poi buona parte della costa più non esiste. Menziono le vasche di S. Giorgio, il Munxar, il Ghallis, il Blata di Marsascirocco ed altri punti diversi.

Il tutto si riduce a certi studi fatti dall'ammiragliato sulle varie maree. Se tale Dipartimento avesse il menomo dubbio di questo prossimo sprofondamento, avrebbe certamente prima di tutto fatto allontanare le numerose e classiche corazzate qui ancorate e che valgono abbastanza milioni, imperocchè certamente verrebbero esse pure travolte e seppellite.

Si può anche menzionare che l'Ammiragliato spende milioni e milioni per la costruzione di nuovi arsenali. Quindi si può affermare che lo sprofondamento è... rinviato ad altri secoli.

Ma un'ipotesi vuol esser permessa: non potrebbe darsi che il Governo inglese dopo la sostituzione della lingua, la mancanza alla promessa protezione della religione, tenti ora di far emigrare i maltesi?

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Agricolo-Commerciale» *Milano).*

Tortona. — Ai fratelli Ve.. — Non vi è rimedio legittimo contro le risultanze di un atto «esclusivamente» volontario come quello da loro accennato.

Santa Giulietta. — A. S. Enrico. — Possiamo indicarle il modo di trattare e correggere mosti e vini; non già la maniera di farne un buon «bicchiere» di sola acqua. Eccole invece due ricette per il rhum. Prenda un chilogramma di melassa di canna, quattro etti di canna secca a frammenti, tre litri d'acqua e 40 grammi di fermento selezionato. Lasci poi fermentare per 5-6 giorni, distilli quando il pesa sciroppi segna zero o mezzo grado saccarometrico. Infine quando chiuderà il liquido in bottiglia, non dimentichi di lasciare un certo vuoto.

Saronno. — Al rag. D. Cor. — Il modo migliore per lucidare i bottoni di madreperla è quello di immergerli in una debole soluzione di nitrato d'argento fino a che abbiano preso una tinta giallo-oscura, quindi s'immergono nell'acqua pura; da ultimo si espongono all'azione diretta della luce solare. Dopo due o tre ore, la madreperla sembrerà completamente nera; ma strofinando poi i bottoni con un pezzetto di pelle si rivestiranno di nuovo d'una bella tinta argentea.

Milano. — Sig. S. Gui. — L'aceto già adoperato una prima volta per la conserva di peperoni non serve più ad alcun altro uso, perchè guasto dalla macerazione a cui ha già servito.

Novara. — Sig. F. Luigi. — I panni e le stoffe bianche si puliscono bene lavandoli con amido di farina di frumento che si ottiene stemperando un cucchiaio di farina in un boccale d'acqua.

Appena lavati, risciacquarli ripetutamente in acqua pura.

Savona. — Sig. A. Nic. — Per togliere il lucido ai vestiti di panno dopo un po' di tempo che si portano conviene soffregare la stoffa con foglie d'ortica, cotte insieme con un bastoncino di legno di quercia.

Colorno. — Sig. B. Dom. — Si può benissimo, invece dell'aceto far uso dell'acido acetico per conservare gli agrumi. Basterà aggiungere un grammo di acido ad ogni litro d'acqua.

Asti. — Sig. Z. Gio. — In questa faccenda bisogna intenderci bene. Il colore di un vino non si può aumentare che colla materia colorante naturale dell'uva, consigliata dalla scienza e permessa dalla legge la quale materia è l'enocianina.

Non si deve adoperare nessuna altra sostanza perchè chi lo facesse verrebbe condannato anche se la sostanza usata fosse innocua.

Quanto alla quantità di enocianina necessaria per la colorazione si regoli a seconda del rosso più o meno vivo che vuol dare al suo vino.

Milano. — Sig. R. Mor. — Di tutti i fiori indicati, i soli che dovrà necessariamente ritirare in casa in questi mesi di freddo, sono i gerani e le begonie; gli altri tutti può benissimo lasciarli sul terrazzo senza timore che la stagione invernale arrechi loro del danno.

L'annaffiatura dei vasi ritirati, la dovrà fare almeno un paio di volte alla settimana; per quelli esposti, credo non sia necessario il dirlo, che nulla abbisogna; penserà il tempo a dar acqua a loro oltre la bisogna.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Legale» *Milano).*

Risposta al sig. P. G., Acqui. La prescrizione per l'azione di risarcimento contro il padrone di un animale in dipendenza dei danni recati da questo, è quella ordinaria.

Per conseguenza la parte interessata può aspettare per molto tempo ancora a promuovere causa.

Risposta al sig. P. G., Robecco Pavese. La tassa di bollo sulle ricevute è a carico di chi paga: la multa è a carico di chi rilascia la ricevuta senza bollo.

Per conseguenza il locatore ha diritto di far pagare le marche da bollo al fittabile e se rilascia ricevuta senza bollo la contravvenzione colpisce lui solo.

Quasi tutti i locatori per altro usano la cortesia di applicare le marche a proprie spese.

Risposta al sig. L. S., Città. — Se potete provare che il portinaio ha accettato di tenere in custodia la bicicletta, e se potete altresì provare che il portinaio fu negligente nella custodia tantochè per la sua negligenza potè avvenire il furto, avete diritto verso il portinaio stesso al risarcimento del danno.

In quanto al proprietario della casa è responsabile se si era impegnato verso di voi a far custodire la bicicletta dal portinaio.

Comprendete adunque che il caso vostro — come la maggior parte dei casi controversi — è dipendente dalle circostanze di fatto.

Risposta al sig. Dott. S. R., Villastrada (Mantova). — In mancanza di un patto esplicito, nel contratto di locazione, è necessario dare la disdetta secondo le consuetudini locali.

In quanto alla seconda questione a noi sembra che sarebbe opportuno presentare regolare ricorso alla direzione del censo.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO del 9 novembre

GIORGIO MALDAGUE 3

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

Un minuto dopo, le due clienti se ne ...vano, accompagnate da una venditrice che apriva loro gli usci.

La Revin, volgendosi per entrare nella sala vicina — la sala gialla — ove chiamava un'altra prova, s'affacciò all'uscio ... doppia portiera era scostata, e si ... dinanzi ad una donna semi-spogliata, ...ossante una sottana di seta, attillata sulle anche, e un busto d'ugual stoffa che metteva in rilievo un seno superbo, ... dalle trine della camicia scollata. ... più belle braccia del mondo completamente nella loro nudità, la statua vivente la cui testa stuonava colla capigliatura rutilante in una tinta accesa, a riflessi cuprei, cogli occhi sfumeggiati merce il pennello, e colle labbra troppo sanguigne.

... avrebbero indovinato in lei l'attrice e la donna galante, abbastanza nota ed apprezzata per darle modo di farsi ... in via della Pace, e di contribuire alla buona riputazione d'una sartoria.

O non sono forse l'attrice e la donna galante in voga che danno l'intonazione alla moda, e non è la dama dell'alta società che le copia entrambe?

Sarti e sarte perciò, non foss'altro che per la *réclame*, accolgono bene, quando non ne vanno in cerca appositamente, codeste due categorie di clienti che son forse, d'altro canto, le più facili ad esser servite.

Quella di cui trattasi ora si chiamava Silviana di Brabançon, nome di guerra sonoro, resosi già noto nel campo d'azione di Citera.

Non le si davano più di trent'anni, essendo riuscita a salvarsi dalla pinguedine — che deforma anche quando è incipiente — ed avrebbe continuato ad essere per lungo tempo ancora una di quelle creature cui non si dà età alcuna, nel senso lusinghiero della frase, poi che sono l'incarnazione della gioventù, della bellezza e del fascino suscitator di desideri.

Dopo non poche peripezie, dopo gli alti e bassi d'una fortuna non sempre propizia, ed anche dopo una sparizione quasi completa, durata due anni, Silviana spuntava di nuovo sull'orizzonte.

I lumi della ribalta l'avrebbero domani ricollocata in prima fila.

Scritturata, infatti, dalla direzione di uno dei nostri *music-halls* estivi — la quale proponevasi di presentare agli amatori, in una specie di *Rivista*, e nella sera medesima del *Grand-Prix*, non solo le professioniste della scena, ma anche la serie delle irregolari più leggiadre e più conosciute — ella avrebbe ritrovato nel mondo della galanteria il prestigio, che vien perduto spesso in minor tempo di quanto occorra per conquistarselo.

Le toelette ordinate alla Revin dalla direzione del *musical-hall* — toelette da sala e non gli abituali travestimenti — sarebbero stati veri capolavori.

Silviana stava provando per la penultima volta il suo abito, al pari delle tre o quattro altre sue compagne, capitate là dalle sei alle sette, e sparse in quel momento nelle diverse sale di prova.

— Bellissima la sposa! disse ella entrando a ritroso nella sala gialla dove la Revin la seguiva. Si marita coll'avvocato Michele di Challay, non è vero?

— Ah, avete udito?

— Non è qui certo che bisogna venire per narrar cose che debbano rimaner segrete. Non ci son usci o almeno non li si chiudono mai.

— Avete ragione. Non credo del resto che la futura signora di Chally voglia tener segreto il proprio matrimonio.

— Non pare infatti sia questa la sua intenzione... Vi confesserò tuttavia che m'era bensì noto il signor di Chally si presentava come candidato alle prossime elezioni, ma non sapevo affatto che nel medesimo tempo dava l'addio definitivo alla sua vita di scapolo.

La bella donna tornava, nel dir ciò, presso lo specchio da cui s'era allontanata per venir a dare un'occhiata nella sala malva.

— Ebbene — soggiunse mentre le si infilava il corpetto di mussola di seta, d'un color verde acqua, e l'ardita scollatura del quale non avrebbe mancato di dar risalto alla perfezione scultoria delle braccia e del seno — quella povera ragazza non imagina certo di sposare un gran libertino e un gran buontempone!

— Davvero? non potè a meno di dire la sarta.

Al che Silviana di Brabançon, con un movimento delle spalle che voleva significare la sua completa indifferenza:

— Al pari di tanti altri... nè più, nè meno!

Domandò poi, dopo una breve pausa:

— Chi è che sposa?

— La figlia di ricchi commercianti.

— Piglia la dote, e fa bene; di più ha una bella moglie... Non si può negare che sia fortunato il briccone!

Ella si morse il labbro inferiore con tal violenza da farne spicciare una gocciolina di sangue più vermiglia del carmino che il labbro tingeva.

Nessuna delle tre persone che le stavano intorno in quel momento, le due commesse addette alla prova — l'una della gonna, l'altra del corpetto — e la padrona notò quel movimento della bocca.

La cortigiana avea volto la testa, facendo le mostre di guardarsi nello specchio.

Non si parlò più di Michele di Challay.

La signorina di Brabançon, nè più, nè meno loquace del solito, pronta alla frase gioviale, non di rado spiritosa, indicante un'intelligenza sveglia, si lasciò girare intorno le tre donne, senza manifestare la menoma irritazione.

Uscì alla fine dalla sartoria famosa di via della Pace insieme a Violetta di Larmande — tutte nobili quelle signore! — anche costei liberatasi dalla noja della prova.

Dinanzi ad esse scendevano due giovani signore aventi ciascuna, alla porta di strada, il loro equipaggio.

Su uno di essi una corona comitale: sull'altro due iniziali intrecciate: nobiltà ricca — il che diventa ognora più raro — borghesia opulenta — il che è sempre più frequente.

Violetta di Larmande, che aveva anche essa, accostata al marciapiede, la carrozza attaccata ad un pajo di «puro sangue», mordenti il freno tutto bianco di schiuma, condusse seco l'amica al bosco di Boulogne.

E i tre equipaggi s'avviarono quasi contemporaneamente attraverso il pulviscolo d'oro di quel pomeriggio estivo, magnifico nel tramonto del sole.

Erano le regolari e le irregolari, le fortunate di Parigi, le quali, sebbene appartenenti a due classi diverse affatto, offrivano, nella loro vita, più d'una somiglianza. Appena la vittoria di Violetta s'inoltrò nel viale dei Campi Elisi, Silviana, col gesto d'uno cui viene in mente d'improvviso un'idea, chiese:

— Vorresti menarmi a Saint-Cloud?

— A Saint-Cloud!... A che farvi?

— Sai bene che vi ho mia figlia in collegio.

(*Continua.*)

CHIUNQUE

può imparare da sè senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione settimanale della Società Editrice Sonzogno.

Massima praticità di metodo e massimo buon mercato.

Prezzo di ogni dispensa:

Centesimi dieci.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 8 novembre, ore 15.

Anche la riunione ufficiale si mantenne ferma. Le Terni dopo un minimo di 1775 ed un massimo di 1820 terminarono a 1805, la Banca d'Italia fece 1305-1309.50 e 1306, Commerciale 917, Meridionale 785, Americana 327, Armstrong 376, Albani 139, Concimi 518, Breda 380, Rubattino 473, Edison 840 e le Raffinerie L. L. 372. Variazioni insignificanti per la Rendita segnata 103.32-103.35 fine mese e Cambi sostenuti col *chèque* Parigi intorno al 99.90.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 7	8 Novembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103.05	103,05	103,07
Id. fine mese	100	2,—	103.32	103,32	—.—
Rend. It. 3 1/3 cont.	100	1,75	102,20	102,10	102,15
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347,75	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	508,50	508,—	508,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,80	101,75	101,80
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1302,—	1305	1307
» Comm. Italiana	500	45,—	915,—	916,—	917,—
Credito Italiano	500	32,50	626,—	626,—	627,—
Bancaria Italiana	250	18,—	318,—	317,—	318,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	115,—	116,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	783,—	784,—	785,—
» Mediterranee	500	16,—	447,—	447,—	448,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	90,—	91,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	472,—	473,—	474,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1690,—	1685	—
» Nazionale	80	5,50	101,—	100.—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	544,—	544,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	262,—	263,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	348,—	318,—	—,—
» Candiani	125	6.25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	318,—	318,—	—,—
» Valle Seriana	250	20,—	442,—	442,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	296,—	296,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	256,—	255,—	256,—
Manifattura Tosi	250	20,—	356,—	354,—	355,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	287,—	287,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	362,—	362,—	363,—
Facchetti e C.	100	—,—	235,—	235,—	—,—
Elba	250	18,—	478,—	480,—	482,—
Terni	500	120,—	1745,—	1800	1810
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	288,—	290,—
Siderurgica Savona	200	18,—	412,—	415,—	—,—
Ferriere Italiane	200	16,—	321,—	322,—	—,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	149,—	148,—	—,—
Breda	250	15.—	380,—	379,—	380,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	367,—	373,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	570,—	570,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	174,—	174,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	139,—	138,—	140,—
Edison	150	23,—	838,—	838,—	840,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1285,—	1280	—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	475,—	—,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	37,—	37,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	310,—	312,—	—,—
Pantanella	125	5,—	88,—	86,—	88,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	365,—	365,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5.—	109,—	108,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	370,—	372,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	202,—	201,—	202,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	160,—	160,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1280,—	1290	—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10.—	184,—	184,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	514,—	518,—	520,—
Candele stear. Mira	100	6,—	151,—	151,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	160,—	159,—	160,—
Ceramica Richard	250	19,—	403,—	403,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	325,—	325,—	326,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.—	275,—	275,—	276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,95 — Svizzera 4,50 0/0 99,97 — Londra 4 0/0 25,22 — Germania 5 0/0 122,95 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—.

Genova, 8, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,33 — id. 3 1/2 102.35 — Banca d'Italia 1310,00 — Banca Commerc. 917,00 — Credito Ital. 628,00 — Meridion. 782,50 — Mediterr. 446,00 — Navig. Gener. 471,00 — Raff. Zuccheri 371,00 — Ansaldo-Armstrong 378,00.

Torino, 8, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese 103,34 — id. 3 1/2 102,35 — Mediterranee 447,00 — Meridionali 781 00 — Banca d'Italia 1309,00 — Banca Commer. 916,00 — Credito Ital. 626,50.

Firenze, 8, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,35 — id. 3 1/2 102,35 — Meridion. 780,00 — Mediterr. 447,00 — Banca d'Ital. 1307,00 — Banco Roma 116,00.

MERCATI ITALIANI.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi:

Lardo vernengo L. 160 a 165, idem maturo (bianco) 155 a 160, idem fresco sotto sale 145 a 150, id. id. conservato nei refrigeranti — a 145, idem bolognese 135 a 140, idem parmigiano vecchio 135 a —, idem americano 145 a —, pancetta nostrana appesa 160 a 165, idem sotto sale 150 a —, idem parmigiana 140 a 145, strutto americano 115 a 120, idem nostrano prima qualità 95 a 100, idem nostrano seconda qualità 75 a 80, sugna fresca 105 a 110 cresponi prima qualità 240 a 250, sotto cresponi 240 a 250, filsette nuove 225 a 230 salame brianzolo 235 a 240, prosciutto vecchio Bologna e Parma 270 a 280, idem nuovo — a —, id. nostrano nuovo 230 a 235.

Formaggi.

Milano. — Quotasi:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 150 a 160, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo — a —, Reggiano stravecchione scelto 230 a 240, id. stravecchio scelto 220 a 230, id. vecchio scelto 200 a 210, id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 130 a 145, id. id. 3ª qual. — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 220 a 230, Brinz nazionale stravecchio 215 a 230, Id. svizzero stravecchio 245 a 250, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Mercato sempre fermissimo sia nelle sode che nei solfati con discreta domanda ed affari abbastanza attivi.

Il solfato di rame ha subito meno oscillazioni nella decorsa settimana, ciò che permise maggiori affari.

Sostenutissimo il minio, ma con pochissima vendita. Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 13.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 78.—, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 78.25, minio rosso L B e C 55 50, prussiato di potassa giallo —.—. bicromato di potassa 75.—. id. di soda 58.—, soda caustica bianca 60/62 22.25, id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60, allume di rocca in pezzi 14.50. id. polvere 15.25. silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.50, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 19.—, borace raffinato in pezzi 35.—, in polvere 36,—, solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 34.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108,—, 2ª 103,—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 7 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 7 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 345	9 040	32 385	190 275
Bozzoli pesati »	29 270	—	29 270	154 670
Cascami pesati »	—	—	—	450
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	540	212	752	3 630

Lione 7, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza attivo.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	16	1	67	2
	17	36	106	169
Peso . kg.	2210	2738	13148	8733

Peso totale Kg. 29929.

Zurigo, 7. (Nostro telegramma particolare). Organzini K. 1360 — Trame K. 2890 — Greggie K. 560. — Totale K. 4810.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 7. — Vendite della giornata balle 1400 — Mercato calmo.

Liverpool, 7. — Chiusura della giornata — Americani più facile — Brasiliani più facile — Egiziani più facile — Surats invariati — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 10.000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 9500 — Importazioni 10.000 — Affari a termine — Tendenza più facile — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.29 — Corrente e prossimo 5.22 — Terzo e quarto mese 5.22 — Quinto e sesto mese 5.23.

Nuova York, 6. — *Cotoni.* — (Chius.)

	5 novembre	6 novembre			
Middling. cent.	10,30	10,20	ribasso	punti	10
Novembre »	9,74	9,64	»	»	10
Dicembre »	9.70	9,61	»	»	9
Gennaio »	9,78	9,66	»	»	12
Febbraio »	9,84	9,74	»	»	10
Marzo »	9,95	9,84	»	»	11
Aprile »	10,01	9,89	»	»	12
Maggio »	10,07	9,96	»	»	11
Giugno »	10,14	9,99	»	»	15
Luglio »	10,17	10,03	»	»	14
Agosto »	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 169.000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 31.000
» pel Continente . . . . » 56,000

Stato Civile.

Morti in Milano il 7 Novembre.

Svizzeri Telemaco 52, musicista, via Monte Rosa 12 — Belloni Carlo 71, giornaliero, Rosate — Rimoldi Luigi 19, Baggio — Pellegrini Carlo 32, passamanaio, corso Lodi 31 A — Fasoli Domenico 64, commesso, corso Garibaldi 15 — Rodolfi Alfredo 22, commesso, via Bramante 12 — Regonesi Natalina 17, operaia, via B. Marcello 103 — Fantoni Iuletta 30, casalinga, Somma Lombardo — Moretti Luigi 2, via Bezzecca 3 — Paleari G. Battista 53, industriale, via C. Correnti 1 — Capra Margherita 62, casalinga, via Torchio 18 — Aimone Adriana 2, viale dei Mille 1 — Mozzi Adele 24, operaia, via Goldoni 3 — Petitbon comm. Lodovico 86, pensionato, via S. Maria alla Porta 10 — Beretta Gastone g. 9, corso Ticinese 65 — Cavalli Ambrogio 59, possidente, via Boccaccio 16 — Scuri Giuseppe 24, possidente, viale Garibaldi 4 — Mariani Esterina 26, casalinga, via G. Giusti 26 — Corsi Rosa 67, casalinga, via Mulino Armi 15 — Radaelli comm. Luigi, 79, r. pensionato, via P. Umberto 29 — Castellini Rosa 9, via Tre Alberghi 26 — Zappa Luigi 58, sarto, Passaggio Carlo Alberto — Mazzini Pietro Emilio 8, corso Buenos Ayres 43 — Savoia Eva m. 3, via Arena 36 — Brosio Ettore 21, musicante, via Chiaravalle 1 — Calcaterra Anna 4, via Orti 31 — Scotti Antonia 84, casalinga, via Tortona 11 — Ferrario Giuseppina 80, casalinga, via Cappuccio 13 — Lombardini Mario 13, studente, via S. Gregorio 21 — Aschieri Giuseppe 78, contadino, via S. Ambrogio ad Nemus 4 — Farini Giuseppe 17, fattorino, via Pontida 4.

Totale N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N. 33.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CHAUFFEUR meccanico distintissimo due licenze. Referenze primo ordine, disponibile anche estero. Scrivere Renault, Verona. 48141

ELETTRICISTA macchinista pratico impianti interni esterni accumulatori offresi. Scrivere A. 5090 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 48511

TIPOGRAFO ventiduenne cerca occuparsi. Ottime referenze. Testa, via Agnello 13. 48302

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE corrispondente italiano, francese disponibile diverse ore, giornalmente offresi. Scrivere Cassetta 292 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48288

DICIANNOVENNE pratico lavori studio, contabilità occuperebbesi come apprendista magazziniere, simili. Referenze, documenti ineccepibili. Scrivere Marcos, Posta. 48284

EX CARABINIERE, Carabinieri, testè pensionato, cerca posto fiducia; magazziniere occupazioni affini ovunque. Scrivere Cassetta 193 M., Haasenstein, Vogler, Milano. 47889

EX MARESCIALLO carabinieri pensionato cerca posto magazziniere contabile posto fiducia miti pretese. Scrivere Cassetta 10 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48344

GIOVANE età 16, licenza 5.ª elementare, libero soldato bella presenza desidererei occuparmi come fattorino di studio o magazzeno. Per referenze scrivere: Daffara, via Vigevano 14, Milano. 48585

GIOVANE trentenne laureato, conoscitore profondo lingue tedesca, francese, occuperebbesi presso seria ditta commerciale disbrigando anche tenuta libri mastri. Scrivere Prof. A. Ungaro, fermo in posta, Milano. 48541

GIOVANE ventottenne celibe attualmente viaggiatore presso spettabile ditta cerca posto fiducia presso importante Casa Commerciale, offrendo forte cauzione. — Scrivere Vinc. D'Amico, Grotte Bianche 74 Catania. 48167

INGEGNERE industriale elettricista attivo lavoratore conoscenza perfetta tedesco, francese pratica industriale commerciale cerca occupazione qualsiasi. Scrivere Cassetta 12 N Haasenstein e Vogler Milano. 48362

MANEGGIONE ammogliato occuperebbesi subito Bar, osteria, fiaschetteria, ottime referenze, cauzione. Ferri Angelo, Eufemia 12, Milano 48451

SARTA ventunenne cerca occuparsi anche cameriera, guardarobiera, città alta Italia. Beghin, Arcella, Padova. 48397

SIGNORA trentenne distinta, vedova ingegnere, conoscenza perfetta sette lingue, lunga pratica serie Ditte commerciali, cerca posto commessa o interprete. Ottime referenze. M. Pugliesi, piazzale Magenta 20. 48306

SIGNORINA ventenne referenze bancarie stenografa dattilografa cerca posto commessa magazziniera. Preferirebbe Editrice Cartoline essendo praticissima articolo. Scrivere Veli, posta, Milano. 48354

SIGNORINA conoscente lingua francese occuperebbesi come commessa o banchiera negozio mode, mercerie. Ottime referenze. Scrivere A. 5406, Haasenstein e Vogler, Lugano. 48503

VIAGGIATORE ottime referenze pratico mercerie seterie clientela Lombardia, Piemonte cerca casa seria. Scrivere Cassetta 173 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47809

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPARECCHI fotografici, Bellani, cerca monteurs e astucciai. Viale Monforte 21. 48556

CASSIERE contabile è cercato da importante ditta di Milano. Esigesi cauzione 10.000. Ottime referenze. Stipendio iniziale 1800 annue. Scrivere Cassetta 274 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48172

CERCANSI abili operaie per macchine di maglieria. Via Ausonio 20. 48077

CERCANSI alcuni uomini robusti e sani, età 20-25 anni circa, per imparare la tessitura dei pizzi. Alcune ragazze da 12 ai 16 anni per l'incannatoio. Rivolgersi Fabbrica di pizzi, via Matteo Bandello 15. 48189

CERCANSI operai e garzoni Fabbrica Portafogli, via Adige 8. 48547

CERCANSI abili operai ebanisti. Rivolgersi Fratelli Mora, corso Vittorio Emanuele 12, Milano. 48402

CERCANSI cameriera, cuciniera, casa pensione, piccola cauzione. Leoni, Pesco 2. 48370

CERCANSI subito per Milano e fuori, commesso, commessa stipendio 90 mensili, provvigione, viaggi pagati. Cauzione contanti mille. Per Milano presentarsi via Torchio 4. Fuori Milano scrivere Società Italiana, Roma, Corso Umberto I, 462. 48169

CERCANSI ragazze ricami facili. Ascenso, Via Savona 11, Milano. 48583

CERCANSI ragazze 14-16 per confezionatura medicinali. Via Aurelio Saffi 9. 48440

CERCASI commesso di negozio, ramo ferramenta, con bella calligrafia. Scrivere Cassetta 214 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 47834

CERCASI per immediata assunzione, direttore tecnico di Centrale elettrica, con illuminazione città ed esercizio Tram, e di stabilimento gas. Conoscenza lingua tedesca desiderata. Offerte con certificati, referenze e condizioni sono a dirigersi: Rag. Benzoni in Milano (via Spiga 1). 48155

CERCASI da importante ditta in derrate alimentari a Milano, giovanetto pratico di contabilità con bella calligrafia e con retribuzione immediata, nonchè un giovanetto apprendista per avviarlo quale commesso alla vendita in negozio. Occorrono per ambedue i posti serie referenze. Scrivere dettagliatamente Cassetta 16 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48386

CERCASI commesso studio posto in centro importante Pavese, mansioni facili, retribuzione cento mensili. Occorrono buone referenze, cauzione lire mille. Scrivere dettagliatamente Ferrari, fermo posta, Casteggio.22 48525

CERCASI garzone per studio fotografico. Presentarsi Croce, via Revere 6. 48489

CERCASI giovanetto apprendista con licenza tecnica per studio. Casella postale 1175. 48501

CERCASI subito giovane cuoca. Corso Vittorio Emanuele 26. 48539

CERCASI facchino. Marelli, Corso Roma na 40. 48400

CERCASI monteur bronzista operaio finito, ottime referenze, pretese, certificati. Scrivere Casella postale 4847. 48457

CERCASI signora signorina disposta viaggiare persona sola. Luppi, via Torino 6. 48376

CERCASI fattorino aiuto domestico. Inutile presentarsi senza buone referenze. Libreria Carrara, S. Margherita 15. 48544

CERCHIAMO montatori elettricisti entrata immediata. Società Italiana Lahmeyer di Elettricità, via Meravigli 2. 48579

CERCO subito giovinetto licenza tecnica come apprendista magazzino. Dirigere offerte Cassetta 35 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48587

DATTILOGRAFA stenografa abilissima cercasi buono stipendio posizione duratura. Inutile rispondere non avendo requisiti richiesti. Scrivere dettagliatamente indicando età, referenze, pretese Cassetta 11 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48391

IMPIEGATE

LE

PASTIGLIE VALDA

Se siete in buona salute,

Non avrete nulla a temere dal *FREDDO, UMIDITÀ, MICROBI.*

Se siete malati,

MIGLIORERETE rapidamente *TOSSE, SOFFOCAZIONI.*

GUARIRÈTE presto *RAFFREDDORI. BRONCHITI, MALI DI GOLA, LARINGITE, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ecc.*

Ma sopratutto richiedete le *Vere*

PASTIGLIE VALDA

vendute solo

in scatole di L. 1.50 col nome VALDA
e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: Zini, Berni, Biancardi & C.
Via Borromei, 9, à Milano; e loro
succursali a Roma, Napoli, Bari,
nonché presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

DISEGNATORI giovinetto oppure signorina cercasi da fabbrica passamanerie e ricami. Presentarsi con referenze. Corso Buenos Ayres 62. 48392

ESATTORE pratico con piccola cauzione cercasi importante ditta. Offerte Cassetta 36 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48498

FASSAMANERIA Racchi cerca subito operaie telarino, tavolo. Viale Lodovica 27. 48342

FATTORINO 16-18 cercasi subito pratico furgoncino bicicletta. Scrivere indicando posti occupati Cassetta 288 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 48238

FOTOGRAFI Cercasi abile, capace, serio direzione, disimpegno tutto ramo fotografico. L. Defferrari, Montecarlo. 48266

GIOVANE serio, buona famiglia, licenza tecnica o professionale è cercato da fabbrica automobili per tirocinio meccanica. Presentarsi via Barona 37, Milano. 48084

GIOVANOTTO facchino cercasi. Offerte dettagliate con pretese Bzt 100, posta, Milano. 48550

INCASSATORI perle cercasi subito posto fisso lavoro facile. Cecchini, Gallarate. 47751

MONTATORI e garzoni luce elettrica, gas, cercansi. Vincenzo Monti 34. 48567

OROLOGIAI abili montatori di scappamento a cilindro, cercansi per fabbrica orologi. Inviare offerte Piazzoli, Arogno, Canton Ticino (Svizzera). 48111

PERSONALE amministrazione per direzione succursale in Napoli cercasi da importante ditta. Referenze primo ordine e cauzione. Dirigere offerte Cassetta 294 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48292

RICERCASI giovinotto gioielliere incassatore, incisore, lavoro assicurato. Scrivere con referenze « Gioie », fermo posta Treviso. 48117

PRIMA cornetta solista urge Banda cittadina Padova. Rivolgersi a tutto 15 novembre Istituto musicale, Padova. 48515

PRIMARIA Ditta cerca seria signorina con bella calligrafia, pratica di contabilità e corrispondenza e che sappia possibilmente il tedesco. Offerte dettagliate con referenze ineccepibili con indicazione pretese a C. B. C., fermo posta. 48463

QUARANTACINQUENNE bella presenza, cercherebbe occuparsi come fattorino banca o altro del genere, pronta cauzione, buone referenze. Scrivere posta, Milano, G. S. . 48569

SIGNORINA pratica fatture e mastri urge. Scrivere Società Anonima Industria Budella, Milano. 48383

TIPO-LITOGRAFIA cerca abili tagliatori. Via Alessandria 1, Milano. 48254

URGE giovane per piazza e commissione, rivolgersi Benzoni, via Volta 19, ore 12 e 19. 48393

URGENTISSIMO. Presentarsi subito lavoranti finite in camicette ben retribuite. Kramer 22, Ada. 48381

VIAGGIATORE per Svizzera cerca importante stabilimento cartoline lusso. Offerte Cassetta 42 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48504

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

PIANISTA distinta, signorina dà lezione. L. 12 mensili. Buon metodo. B. B., Cicco Simonetta 12. 48299

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobigliata, ingresso libero, cerca listinto giovane pel 15 corrente. Argo, posta. 48427

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA svizzera cerca nelle principali città d'Italia rivenditori depositari esclusivi per primaria acqua da tavola. Richiedonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 8 N, Haasenstein e Vogler Milano. 48340

GIOVANE milanese cerca buone rappresentanze estere, nazionali, o posto viaggiatore buona casa qualsiasi articolo, conosce lingue, dispone garanzie. Scrivere Cassetta 74 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47036

ISPETTORI, Produttori ramo infortuni individuali cercansi da Compagnia di Assicurazioni. Offerte con referenze Cassetta 34 N, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48496

RAPPRESENTANTI cercansi importante Esposizione. Scrivere via Calzaioli 9, Firenze. 48239

SPECIALISTA liquori premiati Esposizione Milano cerca agente generale Italia assumesse vendita esclusiva. Occorre cauzione. Offerte Liquori, Mola (Bari). 48439

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI due Edicole, lire 2.50 al giorno. Rivolgersi Eugenia Bortolotti, Alessandria. 47984

AFFITTASI presente vastissimo locale 200 mq., tutta luce, uso magazzeno, laboratorio; acqua potabile, energia elettrica. Quartiere porta Vigentina. Trattative Mapelli, Meravigli 4. 48373

AFFITTASI subito ed al 15 corrente appartamenti mobiliati paraggi Monforte e Venezia, Rivolgersi Basaglia, viale Vittoria 20. 48088

CERCANSI camere vuote e mobigliate, nonchè appartamenti vuoti, 1, 2, 3, 4, 5, 6, ecc. Scrivere subito: Aceti, via Luca della Robbia N. 6. 48199

CERCASI in affitto triennio linea Porto Ceresio o Ferrovia Nord 3 camere e cucina senza mobiglio. Offerte M 100, posta, Milano. 48534

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI baule grande buonissimo stato, occasione. Scrivere con misure, costo: Baule, posta. 48529

ARNESI per lavorare vetro fuso usati vendonsi. Drogheria San Gottardo, 2. 48356

CAVALLO per famiglia, carrozza tiro leggero, robusto Military vendonsi Cocchiere, piazza Castello 1, Milano. 48422

CERCASI occasione biliardo grandezza media. Club Verdi, Lanzone 12, Milano. 48461

CERCO mobilio in buono stato, d'occasione, per stanza matrimoniale. Scrivere a Margheritina, Leggiuno. 48445

LASTRONI 2 scritti farmacia angoli vendo buon prezzo. Pisacane 57, Milano. 48356

LETTI in ferro poco usati da vendere. Gullino. Rosmini 1, Milano. 48124

OCCASIONE. Cercansi recipienti rame per conservazione spiriti. Offrire Distillerie Bresciane, Brescia. 48086

GIORNALI usati vendonsi dettaglio, ingrosso prezzi eccezionali. Corriere Italiano, via Meravigli 1. 48498

MACCHINA per tagliare Poutrelles vendesi d'occasione presso la Ditta Gelmi Schuler e C. Milano, Vincenzo Monti, N. 27.

OTTO vetrine artistiche, eguali. Esposizione Mostre Temporanee Germania, vendonsi. Usellini e C. via Melzo 15 Milano.

VENDESI prezzo conveniente capace, elegantissima vetrina per fine esposizione Rivolgersi Cella, Pantano 15. 48041

VENDESI lettino in ferro per bimbo. Portinaia, via Caradosso 5.

VIOLONCELLO italiano vecchio ottime condizioni vendesi. Via Moscova 2, Milano.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATO negozio vini olii alimentari cedesi condizioni vantaggiose. Dirigersi Portinaio, corso Venezia 71.

AZIENDA commerciale bene avviata, risultati ottimi, cerca capitalista eventualmente anche socio, disponga 100/150 mila lire. Proposte serie; indirizzare G. M. Posta, Milano.

CAPITALISTA troverebbe buona occasione Società per nuova industria calzature economiche brevettate. Massima serietà. Scrivere Zugolo, Lenisa, via Cicogna Udine. Non si risponde ad anonimi.

CAUSA morte moglie vendo negozio panetteria, posteria avviatissima buona posizione, Rivolgersi Vismara, via Padova

CEDESI Bazar alimentare, posizione centralissima. Per schiarimenti rivolgersi La Rosa, Marco Polo 17, Milano.

CEDESI negozio chincaglieria e mode. Posizione centralissima. Primaria città Lombardia. Rivolgersi Banco Commerciale Pantano 5, Milano.

CEDESI avviata Osteria, fiaschetteria, trattoria. Buon affare. Caruguti, Orti

FILANDA, filatoio importante vendesi, affittasi, massima urgenza. Rivolgersi Garolini Pietro, Bellano (Como.

MANCANZA capitali cedesi avviata Cer... poco rilievo. Cere, posta, Milano.

OCCASIONE Cedesi avviata drogheria vendita liquori: estesa clientela tanto al minuto come all'ingrosso: negozio situato fuori cinta daziaria, città provincia Milano. Rilievo 3000 circa. Trattative scrivere Alfredo, fermo posta, Lodi.

RILEVEREBBESI Fonderia in Milano anche soli attrezzi. Scrivere Bernardini Brenno, Ancona.

RILEVEREBBESI anche subito in Milano piccola fabbrica di ... tonaggi. Offerte Z. 5086 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

FILORO, Grazie fotografia occhioni miei belli. Come potrei scriverti? Sempre ti penso. b.... lungamente.

MANCIA chi consegnerà un cane Mops color nocciuola muso nero. P... Vetra, 16.

QUARANTENNE impiegato solo avvenente moralità ineccepibili contrarrebbe matrimonio serissimo con signorina seria anche vedova o pensione propria famiglia civile. Edgardo Livius, posta Milano.

SEMPRE 1900. Ricordoti. Dimmi se posso scriverti fermo posta, indirizzo suaccennato. Molte cose raccontarti. Sarei giorno quindici trenta ogni mese

SIGNORINA venticinquenne, distinta famiglia sposerebbe signore condizione agiata. Massima serietà. Srgtnf, posta

TRENTENNE disegnatore, sposerebbe signorina, vedova, preferibilmente provinciale, dote Massima serietà. Indispensabile fotografia. Posta, Milano S. 24.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFARONE. Vendesi subito causa liquidazione grandioso stok ceramiche artistiche, premiate terrecotte Esposizione Occasione unica. Rivolgersi piazza Macel... 35, presso Carlo Luzzago, incaricato fabbriche.

A TUTTO domenica prossima splendido assortimento lampadari servizi tavola, specchi, masaici, vetri e mobili artistici liquida per fine Esposizione la Compagnia Venezia-Murano. Padiglione proprio, cortile A. Galleria Lavoro Esposizione.

A VIALE Magenta 70, Sindacato industria laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati.

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita

MOTOCICLETTE Republic anche rateal... mente Chiedere catalogo riferendosi presente avviso. — 1. Wolm... Padova.

NUDI per artisti e amatori, fotografie dal vero, persona intera, 24 per L. 2; 50 L. 5; 105 L. 10, tutte differenti franco raccomandate. Fotografia Lopes, via ... rocca 27, Firenze.

RIVOLTELLE tascabili delle più reputate fabbriche ricco assortimento prezzi ridottissimi. Vittorio Bonomi, Milano via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta catalogo illustrato di rivoltelle.

SPOSI Occasione camere letto, anticamere salotti ricevere, sale pranzo, ... e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio .

ESPOSITORI.
Persona praticissima commercio, disponente negozio locali primo piano. centralissimi, accetterebbe depositi rappresentanze. Scriver3 Zaccaria, 65, posta, Milano.

Bankverein Suisse
Schweiz. Bankverein - Swiss Bankverein
BASILEA - ZURIGO - SANGALLO - GINEVRA - LONDRA E. C.
Capitale versato fr. 62,800,000 — Riserva fr. 14,280,000
RIMBORSO DELL'INCOME TAX
(Imposta inglese sulla rendita).
Abbiamo l'onore d'informare i **portatori di titoli inglesi** (compresi anche le azioni delle miniere Sud-Africane) i quali non sono sudditi inglesi, che noi c'incarichiamo di fare, a mezzo della nostra sede di Londra, il necessario onde *ottenere il rimborso dell'***Income Tax** percepita a torto sui coupons e cedole di dividendi dei loro titoli. Forniremo tutti gli schiarimenti necessari ai latori che ne faranno domanda.
Basilea, ottobre 1906.
LA DIREZIONE.

Per sole L. 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

UNA delle più importanti fabbriche di ceresina, la quale lavora già molto in Italia, cerca in tutte le grandi città del regno, rappresentante ben introdotto in quest'articolo. Dirigere offerte sotto J. A. 8526 a Haasenstein e Vogler, MILANO. 48405

ASSORTIMENTO IN PIPE "RICORDO MILANO"

Successori di E. FRONTINI - Milano

Magazzino Ingrosso Via Vittor Hugo, 2 — FABBRICA PIPE — Vendita al dettaglio Via Orefici, 16

PIPA-SIGARO Schiuma, Bocchini e Collane Ambra con Laboratorio speciale per riparazioni

Questa pipa di radica vera inglese **foderata in schiuma** di forma sottile ed elegante quale uno sigaro avana, ha internamente un **sistema brevettato** che interrompe, raffredda, addolcisce il fumo. Come accade di tutte le novità l'invenzione di questa pipa è stata seguita da numerose ma più sempre dannose imitazioni. Per ottenere quindi il modello originale, approvato dalle più spiccate celebrità mediche, esigere su ogni marca **E. FRONTINI** ed assicurarsi che sia foderata in schiuma.

L. 1,75. Il preciso modello con guarnizioni Royal Métal e bocchino corno di renna L. 2.50. — Tipo comune senza schiuma L. 1.— franco di porto. (Estero cent. 30 in più).

Inviare Cartolina-Vaglia o francobolli
EDOARDO FRONTINI - MILANO.

Premiato con Medaglia d'argento
all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
di Milano 1906

ASSORTIMENTO IN PIPE "RICORDO ESPOSIZIONE"

FABBRICA TEDESCA
di articoli tecnici accessori per macchine a vapore, ben introdotta in tutta Italia, cerca per la Toscana
VIAGGIATORE
che conosca bene questi prodotti e la clientela. Le offerte con brevi cenni sulla carriera commerciale, referenze e fotografie sono da indirizzare a **Haasenstein e Vogler** in MILANO o **H. 311617.** 48497

(Morigi, 7) **ISTITUTO CAVOUR** (Milano)
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Convitto famiglia. 47736

IL MEDICO IN FAMIGLIA
Consigliere pratico, chiaro, indispensabile per star bene e curare radicalmente da sè stesso qualsiasi infermità. Utile, istruttivo, divertente. Esteso ricettario. Nozioni d'igiene e pronto soccorso. Varietà. Consulti gratuiti agli abbonati. Esce il 1. e 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo L. 6 (Estero L. 8) Roma, Via Vittoria Colonna, 40.

CAUSA morte proprietario la Ditta **Demarchi Giuseppe, marmi,** Via Meravigli 1, vende negozio e magazzino con tutte le merci esistenti.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA Anno 56° di fondazione
SESTO SAN GIOVANNI
— *Linea Tram elettrico Milano - Monza* — Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali.
Il Direttore B. SANTORO

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE della SALUTE** del Dott. **Clarcke.** — Scatola L. 1 (franca L. **1.20**). Gratis opuscolo Stitichezza. Rivolgersi esclusivamente alla **Premiata Officina Chimica dell'Aquila**
MILANO, Via S. Calocero, 25. B.

L'IMPOTENZA
anche la più ostinata, da *qualunque causa* provenga si guarisce immediatamente colle *potentissime* pillole Walton. *Sovrano rimedio, l'unico realmente innocuo.* Effetto garantito istantaneo. Risultato sorprendente. Ogni scatola L. **10.**— ant., per tre scatole L. **28,**— ant. The Walton Deposit - Via Settembrini, 18 - Milano.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Sabato 10 Novembre Anno XLI - N. 14563

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 8 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

RILEGGENDO...

Un bilancio florido — 63 milioni di eccedenza — una maggioranza strabocchevole che comprende quasi i due terzi dei deputati — avrebbero dovuto porre il governo in condizione di affrontare una buona volta le grosse questioni che implicano la diminuzione dei tributi insopportabili che gravano sui consumi popolari. L'essersi lasciato sfuggire un'occasione così propizia che potrebbe anche non ripetersi più per lungo ordine di anni, costituisce pel governo una mancanza imperdonabile.

Mancanza di tatto o mancanza di coraggio o mancanza di fede nelle energie vive e indiscutibili del paese che compie lentamente la sua trasformazione economica in mezzo alle più aspre difficoltà? Questo non lo sapremmo dire, ma certo il governo non ha avuto il coraggio di rompere definitivamente con quella parte della maggioranza conservatrice che è contraria ad ogni trasformazione dei tributi e che vuole conservati anche quelli più iniqui che l'on. Giolitti ha tante volte combattuto nei suoi discorsi parlamentari e in quelli anche più espliciti pronunziati davanti ai suoi elettori.

Dire, come ha detto l'on. Maiorana, che il governo non ha ancora in mano *elementi di sicuro giudizio* per proporre gli sgravi sui consumi popolari, non è forse del tutto esatto, perchè gli studi sugli sgravi furono fatti diligentissimamente, anche fuori del Parlamento, e furono perfino oggetto di un *referendum* sui giornali — non solo sul *Secolo*, ma sulla *Gazzetta del Popolo* e sull'*Adriatico* — e ai quali presero parte i maggiori scienziati e gli uomini politici più competenti.

Perchè non tenere alcun conto di quei giudizii che nella loro maggioranza ritenevano che il momento era venuto di far sentire alla povera gente il benefizio della migliorata finanza? Se la nazione italiana è così oppressa dalle tasse, come forse nessun'altra in Europa, è stata conseguenza dei gravissimi sacrifizii che l'Italia ha dovuto fare per costituirsi in nazione; per trasformarsi economicamente, per liquidare le passività di altri tempi. Finita la passività dei bilanci, era troppo giusto che tutti si sacrificassero per ristabilire la finanza del paese; ma una volta ottenuto questo scopo, non è forse giusto che almeno le eccedenze del bilancio adesso vadano a beneficio di quelle classi che hanno maggiormente sofferto dalla loro oppressione fiscale?

Ciò è tanto giusto che non c'è finanziere, non c'è oratore politico, non c'è ministro delle Finanze o del Tesoro, da Quintino Sella a Luigi Luzzatti, che non abbia fatto balenare questa lontana speranza ai disgraziati contribuenti.

Anzi, fu questa, per una lunga serie di anni, la parola d'ordine dei ministri italiani:

— Dateci il pareggio e noi vi concederemo subito una diminuzione d'imposte.

E il pareggio è venuto, ma non si sono avute diminuzioni di imposte.

E allora tornarono a ripetere:

— Dateci un avanzo del bilancio, e noi alleggeriremo le fiscalità che vi colpiscono.

E l'avanzo è venuto in proporzioni sempre più grosse in questi ultimi cinque anni, fino a raggiungere, come abbiamo detto, i sessantatrè milioni, e le fiscalità non furono tolte.

E allora dissero ancora:

— Concedetici di fare la conversione della rendita, e l'utile che ne deriverà sarà senz'altro devoluto all'adempimento della nostra promessa.

E la conversione della rendita — almeno di una parte di essa — è venuta, e il beneficio venne assegnato... all'aumento delle spese militari!

Tutto questo è storia, che si può verificare attraverso a tutte le discussioni parlamentari di un ventennio a questa parte.

Che cosa volete che dica il pubblico che ragiona col volgare buon senso?

Egli si lamenta di essere stato mistificato, e si fa ogni giorno più scettico verso i Governi, sino a non credere più sillaba di ciò che dicono o promettono i ministri.

E il torto del Governo è appunto quello di non tenere alcun conto dello stato psicologico anormale della più grossa parte della nazione, di quella più utile, di quella che lavora realmente per la ricchezza e non per lo sfruttamento del paese.

L'aumento continuo del malcontento popolare, causato dall'oppressione fiscale, a non lungo andare sarà più fatale alle finanze dello Stato che non lo sgravio immediato delle tasse che colpiscono il sale, lo zucchero, il petrolio.

Il Governo, colla sua incredibile ostinazione, rende un cattivo servizio al paese delle cui sorti si dichiara tanto tenero.

I PROVVEDIMENTI

per l'esercito e per la marina

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Si hanno le seguenti notizie sulle spese che l'on. Mirabello e l'on. Viganò si propongono di fare per migliorare le condizioni dell'esercito e della marina. L'on. Mirabello si propone di attuare prossimamente alcuni provvedimenti per migliorare le paghe del personale di bassa forza, aumentare i soprassoldi ai macchinisti ed ai cannonieri, aumentare le pensioni ed i premi di rafferma, equiparare le paghe degli uomini imbarcati sulle navi in armamento o no, dare la stessa razione degli imbarcati sulle navi in disponibilità a quelli imbarcati su navi non in disponibilità, migliorare gli assegni dei militari incaricati dei servizi di terra e portare l'effettivo del corpo dei reali equipaggi a 26 5000 uomini.

Questi provvedimenti dovrebbero entrare in vigore col 1 gennaio prossimo e graveranno sul bilancio per quattro milioni. L'on. Mirabello si propone in seguito di risolvere la questione del naviglio.

Secondo un progetto preparato dal ministro della Guerra ed accettato integralmente dal Gabinetto, i provvedimenti per l'esercito, per i quali si concedono venti milioni all'anno, per un decennio, dovranno avere la loro completa esecuzione in un termine molto più breve; così, ad esempio, la trasformazione dell'artiglieria dovrà essere compiuta in venti mesi circa e così pure per alcune delle opere di difesa e di armamento di quelle esistenti sarà proceduto prima che scada il decennio.

Si procederà pure all'acquisto di artiglieria di grande potenza e si assicura che sarà migliorata la zona di fortificazione attraverso Roma coll'aumentarne l'armamento. Si provvederà inoltre a rendere più efficace la difesa delle piazze marittime e nella spesa concorreranno il ministero della Guerra e quello della Marina, ciascuno per la parte che li riguarda.

MONTECITORIO RIVIVE.

Il prossimo consiglio dei ministri — La data della riapertura della Camera — Il silenzio dell'on. Biancheri — Una sontuosa «buvette».

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Domani sera faranno ritorno a Roma gli on. Tittoni e Massimini e domenica mattina i ministri Majorana e Rava, cosicchè per il pomeriggio di domenica potrà unirsi il consiglio plenario dei ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Primo argomento di cui si dovrà occupare il ministero è quello della riapertura della Camera e dell'ordine dei lavori parlamentari. In proposito credo di potervi assicurare che la data della riapertura non è ancora definitivamente fissata, quantunque quella di martedì 27 novembre sia sempre più probabile. È necessario in proposito sentire il parere del presidente della Camera on. Biancheri il quale, ed è molto sintomatico, si mantiene assai chiuso anche coi suoi amici personali. Questo isolamento del presidente della Camera in un momento di risveglio politico è da alcuni interpretato nel senso che l'on. Biancheri forse non assumerà, alla ripresa, la presidenza della Camera, lasciando in via provvisoria l'alto seggio ad uno dei vicepresidenti. In tal modo si potrebbe preparare il terreno per quella successione che si rende necessaria, data la carica che l'on. Biancheri tiene di primo segretario del gran magistero dell'ordine mauriziano.

Montecitorio frattanto comincia a rivivere. Domani i deputati reduci da Catania potranno constatare che i lavori di restauro e di decorazione sono pressochè terminati e che una *buvette* sontuosa, che è costata qualche decina di migliaia di lire rende meno disagevole la permanenza nel vecchio palazzo circondato dalle demolizioni che procedono con relativa alacrità.

I LAVORATORI PARTONO!

II.

Qual'è la causa dell'emigrazione che turba oggi l'equilibrio economico della proprietà?

È questa la miseria? È forse la cupidigia dell'oro?

Le cause efficienti di tale stato di cose sono diverse ed insieme concorrono — specialmente il malessere economico e quello morale — ad nitensificare l'esodo degli italiani.

Le mutate condizioni del commercio, che hanno tolto alla nostra penisola il privilegio, di cui per tanto tempo aveva goduto, le nuove vie che ad esso si sono aperte fuori dtl Mediterraneo, non compensate dal taglio dell'istmo di Suez, i più razionali sistemi di cultura, i nuovi strumenti adottati altrove, ma non entrati nella maggior parte del mezzogiorno d'Italia, le barriere doganali, i dazi interni; queste ed altre cause, che esamineremo, avvilendo i nostri generi, hanno mantenuta irrisoria la mercede dei lavoratori.

C'è poi di peggio: l'illusione di credere il nostro paese più ricco e più produttivo di quel che realmente non sia.

Una delle leggende, poggiate sulle frasi fatte è stata ed è tuttavia la decantata ricchezza naturale d'Italia, la sua grande superiorità sulle altre nazioni sia vicine che lontane. Ecco un'illusione che ostinatamente si ripete a malgrado che il Nitti, con l'autorità che gli si deve riconoscere, in una serie di pubblicazioni e di studi profondi l'abbia più volte sfatata con ragionamenti e con cifre.

Intanto come male si parla dai nostri proprietari. Per dirne una: — Quanta distesa di terre da coltivare, mi ripeteva pochi mesi or sono, un possidente del comunello di Merì!

— Ma dove, di grazia? io chiedevo.

— Guardi dalla chiesa in su, lungo le pendici delle colline, quale abbandono! Si potrebbero piantare delle siepi di fichi d'India, alberi da frutto, tante altre cose!...

Il lettore ha già capito: tutta roba che non avrebbe compensato il prezzo dell'opera.

Quel possidente parlava con ingenuità e convinzione, ma quanti altri non agiscono in malafede, figli della triste feudalità medioevale che così volentieri farebbero rivivere nelle nostre campagne. E gli avanzi esistono tuttavia.

Il latifondo — avanzo di quei tempi nel mezzogiorno d'Italia — è amministrato con i vecchi sistemi, di modo che estese contrade rimangono brulle o malsane, esercitando sulla condizione dei lavoratori un'influenza deleteria.

E quando s'è voluto tentare di coltivarlo sono intervenuti, in fitta rete, intermediari e patti vessatori, che hanno ridotto ai minimi termini il compenso dell'agricoltore, cioè del vero produttore della ricchezza.

Perciò il latifondo continua a stendere il suo squallido dominio sulla campagna sterile ed abbandonata, mentre i padroni, oziando, stanno ad aspettare l'ultima loro rovina.

Dott. Filippo Nùnnari.

Il problema delle vie d'accesso al Sempione

Gli effetti del traforo del Loetschberg per l'Italia - Genova e la navigazione sul Reno — Ciò che fanno gli svizzeri per sfruttare la linea del Sempione.

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Ginevra, 8 novembre.

(M.D.) L'interesse che già durante i lavori di traforo del tunnel del Sempione destava il problema delle vie d'accesso e del suo maggiore sfruttamento è, dopo l'apertura della linea, incredibilmente aumentato. I progetti si accumulano e le iniziative si vanno moltiplicando. Gli sguardi si rivolgono oramai quasi esclusivamente verso Briga, mentre la linea del Gottardo sta per diventare di terzo grado, sì che la Commissione incaricata di riscattarla trova tutti i giorni delle difficoltà.

Ai progetti Frasne-Vallorbe, Lœtschberg, Moutier-Granges (pur lasciando da parte quello della Faucille, che si può considerare solo come francese) si aggiunge ora quello Basilea-Berna. Qualche giorno fa, l'ingegnere Emilio Ziegler, uno studioso ed un competente nella materia, teneva a Basilea una conferenza che annuncia una prossima viva campagna in favore del nuovo progetto. L'oratore svolse un soggetto vastissimo ed interessante: lo studio dei mezzi di aprire al Sempione la sua zona d'influenza naturale. E ne analizzò quattro: impianto di una linea diretta Basilea-Berna; modificazione della linea Delle-Berna (Moutier-Granges); riduzione della tariffa di transito da parte delle Ferrovie Federali; sviluppo della navigazione sul Reno da Strasburgo a Basilea.

Quest'ultimo progetto è particolarmente interessante. Si tratta infatti di vedere se lo sviluppo della navigazione sul Reno sarà utile o nocivo all'avvenire del Sempione. I porti del mare del Nord sperano di poter fare concorrenza al porto di Genova quando il Reno sarà reso navigabile. D'altra parte gli industriali ed i commercianti del centro della Germania e della Svizzera tedesca si ripromettono un aumento del traffico sulla linea del Sempione e, conseguentemente, sul porto di Genova.

La proposta linea Basilea-Berna invece non trova opposizione sullo sviluppo che arrecherà alla linea del Sempione. Fin da qualche anno fa, il Governo Federale riuniva in una conferenza i rappresentanti dei Cantoni interessati al traforo del Lœtschberg, invitando pure i consiglieri cantonali di Basilea. Questi ultimi, temendo che il commercio del loro Cantone dovesse scapitare coll'apertura del nuovo tunnel, rifiutarono di prender parte alla conferenza.

Ora la linea del Sempione ha fatto loro cambiar avviso. Infatti il traforo del Lœtschberg aprirà loro su Torino e Genova una via più corta di quella del Gottardo di 36 e di 14 chilometri. Anzi, il Cantone di Basilea (uno dei più importanti della Confederazione per la sua posizione-frontiera e per i grandi capitalisti che vi risiedono) ha preso ora ufficialmente l'iniziativa, preconizzata nella conferenza dell'ing. Ziegler, della costruzione d'una linea diretta Basilea-Berna. E ciò collo scopo di abbreviare il percorso per Genova e per Milano. La linea diretta s'inizierebbe sia a Zwingen, sulla linea Basilea-Delémont, sia a Liestal sulla linea Basilea-Olten, per sboccare dall'altra parte del Giura a Balstal e raggiungere per Oensingen la grande linea Berna-Olten.

Questa linea — per la cui costruzione occorrerebbero parecchi milioni — permetterebbe al movimento dei treni merci di evitare l'attuale linea di Hanenstein (Basilea-Olten), che ha una salita di 26 %, e ridurrebbe di circa trenta chilometri la distanza da Basilea a Berna.

Ecco uno specchietto delle distanze, che permetterà di giudicare esattamente l'importanza della linea progettata per il traffico tra Basilea e l'Italia.

Da Basilea a	Lœtschberg per Olten	Lœtschberg per Balstal	Gottardo
Milano km.	387	361	366
Torino »	423	398	460
Genova »	496	470	510

In altri termini, la via più corta per tutte le merci a destinazione dell'Italia, che arrivano a Basilea dal Nord della Francia, dall'Inghilterra, dal Belgio, dai Paesi Bassi, dalle provincie del Reno sarebbe quella del Sempione.

La zona d'influenza del Sempione si estenderebbe così fino ad Amburgo! Veramente il porto di Calais si trova già nella zona, quantunque il traffico più importante sia ancora avviato per la linea del Gottardo. E l'apertura del Lœtchberg combinata con quella Moutiers-Granges assicurerà definitivamente questo traffico al Sempione, e probabilmente anche quello di Ostenda e di Anversa, che la Compagnia dell'Est avrà interesse ad attirar sulle sue linee, a scapito delle ferrovie dell'Alsazia-Lorena.

Di fronte però alle innegabili utilità che avrebbe sia per la Svizzera che per l'Italia la cotruzione di una linea diretta Basilea-Berna, s'eleva la grave questione finanziaria che minaccia seriamente di far naufragare l'ottimo progetto. Infatti è assai difficile che il progetto abbia il potere di far aprire le borse ai Bernesi. Quanto alle Ferrovie Federali, che stanno per entrare in possesso della rete del Gottardo, non si può sperare che cedano una buona parte del loro traffico ad altre imprese, per quanto queste dispongano di linee più corte. Il Cantone di Soletta sarà pure impossibilitato di fare grandi sacrifici, dopo l'insuccesso del tunnel di Weissenstein.

Non restano che le autorità ed il popolo di Basilea, animati l'uno e le altre da ottima volontà.

Ed è da augurarsi che la loro iniziativa sia coronata da successo, nell'interesse dell'avvenire industriale e commerciale dell'Italia.

Spunti ed appunti

Due telegrammi. Uno da Parigi. Uno da Trieste. Il primo avverte che al confine tra la Francia e l'Italia è stata arrestata una donna, la quale aveva derubato il proprio amico, con cui doveva viaggiare sino alla capitale francese: amico di occasione, si intende...

L'altro ci narra che a Pola un certo Tronoc ha truffato cinque mila corone e poi si è eclissato con una corista o ballerina di operette...

Nel primo caso una ladra, che torna in patria (la donna — arrestata a Modane — era italiana) e preferisce il portafoglio dell'amante all'amore ed a Parigi. Nel secondo Venere è la maestra e la complice di Mercurio: si ruba per amare non perchè non si volesse credere all'amore; e adesso gli amanti viaggiano...

Nota bene: La ballerinetta si chiamava Mimì, ed è giovanissima. L'altra, di nome Rosa (non v'ha rosa senza spine), non attendeva neppure più il quarantesimoterzo anno... È ben vero che anche Francesca di Dante non era eccessivamente giovane, e che Paolo non riesciva spesso a legarsi la corazza, per l'ampiezza pingue del petto, ma la leggenda ha spiritualizzato quei corpi, e i secoli diafanizzarono la materia: l'idillio terminato in furto dell'italiana Rosa è invece brutalmente vicino a noi... Possiamo dunque dargli un significato di arte?

Non ne parliamo per l'arte. Facciamo il confronto tra Pola e Modane, perchè è lecito supporre che se domani la signorina Mimì, alunna di Offembach e di Tersicore, fosse trovata, ella potrebbe anche dimostrare che ignorava la truffa dell'amico. Allora sarebbe posta in libertà, e solo l'amico suo andrebbe alla reclusione...

Ella non sapeva... Sapeva forse che l'amico era povero, e gli chiedeva gioielli e nastri, o gli rifiutava i suoi baci, ma questo non è un delitto... Noi non condanniamo la vita, l'amore, le sue seduzioni, gli agguati della bellezza, i sorrisi di Venere, gli abissi di un'ebbrezza...

Siamo liberali; non si può colpire il sentimento, il fiato, lo sguardo... Piuttosto Rosa, la rosa matura di quarantatre anni, che rientra in patria, sazia di carezze (a quell'età!) e con un piccolissimo portafoglio è la colpevole... Ella non rovina nessuno, e forse castiga e risveglia un trasognato, che tornerà, più sereno, a lavorare... Ma a che insistere? Il fatto è il fatto: la nostra moralità, sonnacchiosa spesso, ha bisogno di fatti... E l'impiegato ladro di Pola, se ci casca, sarà probabilmente ammanettato da solo... «Mimi Pinson la blondinette», no...

margutte.

Il campo argentino

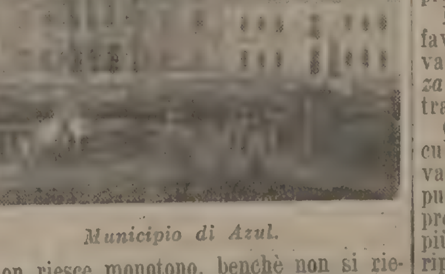
Un viaggio nell'interno

Le ferrovie — Pianura sterminata — Il campo - Gli abituri dei contadini - Il lavoro italiano - Chivilcoi - Azul - Un ratto delle Sabine - Le estancias - Il valore dei cavalli.

Azul, ottobre.

Lo sviluppo delle ferrovie argentine è stato rapidissimo, con risultati molto favorevoli per l'agricoltura e la pastorizia, che hanno potuto così prosperare nell'interno del paese, lungi dalle grandi vie fluviali. Fatta eccezione degli Stati Uniti, l'Argentina occupa il primo posto nell'America per l'estensione delle sue linee ferroviarie.

I treni non lasciano niente a desiderare, benchè procedano con eccessiva lentezza. Dagli sportelli del vagone la vista spazia, fin dove l'occhio può arrivare, per una pianura sterminata, della quale non si può farsi un'idea, neanche pensando al Tavoliere di Puglia, o alla pianura rumena. Par di percorrere il letto immenso dell'Oceano, per qualche cataclisma della natura rimasto asciutto. Tale forse si presenta il Sahara agli occhi dei viaggiatori delle carovane: con una bella differenza però, che colà vi è il deserto e qui ci son campi fecondati dal lavoro, popolati dal bestiame. Il paesaggio quindi non riesce monotono, benchè non si riesca, tranne verso la Sierra, o le Ande, a scorgere la vetta di un colle. A questo proposito una gentile signorina, che è professoressa di geografia, mi diceva di non aver mai viste le montagne, altro che nelle fotografie.



Municipio di Azul.

Alla vista del viaggiatore si succedono campi coltivati a frumento e praterie, nelle quali pascolano a centinaia i cavalli e i tori, che qui però non si possono chiamare generalmente bestie cornute, senza far torto alla verità, perchè esistono razze di tori, prive di queste prominenze.

In mezzo ai campi, qua e là qualche casuccia: è spesso un tugurio; nient'altro che quattro mura, messe assieme col fango. Stringe il cuore a pensare che chi sa quante creature umane vivranno agglomerate in quello stretto spazio, isolate in mezzo alla pianura, senz'alcun conforto. In quel tugurio non vi è neanche modo di riscaldarsi d'inverno, poichè manca il camino. Il camino segna già un secondo stadio nella costruzione delle case rurali, quanto già il contadino ha cominciato a conseguire una qualche agiatezza.

Il primo anno certo della vita del contadino, che assume una coltivazione, è assai duro. Ma basta un ricolto a migliorare la sua condizione ed allora l'abituro si trasforma in una casa colonica confortabile, circondata dagli alberi, che egli avrà avuto cura di piantare e che crescono rapidamente.

Nelle campagne tiene il primo posto il lavoratore italiano. Se v'incontrate con degli argentini o degli spagnuoli vi faranno concordi l'elogio del nostro contadino.

— Si riconosce subito — vi dicono — se il campo appartiene a un italiano. Vi troverete, sempre, anche nelle praterie, i segni della sua operosità e della sua previdenza. Non vi mancherà mai intorno alla casuccia un po' di terreno coltivato a orto. Non vi mancherà l'ombra confortatrice di qualche albero.

— L'italiano è sobrio — vi aggiungono — ed è previdente. Con le sue economie mette presto assieme un piccolo capitale e si guadagna l'indipendenza.

Per molti anni però ha nociuto allo sviluppo dell'agricoltura, alla formazione della piccola proprietà e quindi anche all'interesse dei nostri contadini, un grave errore, che fu commesso dal governo argentino: quello di concedere grossi lotti di terreno ad un solo individuo, incoraggiando la formazione del latifondo.

Ora però la nuova legge del 1903 e l'iniziativa privata vengono a metter riparo al gravissimo inconveniente. Alcuni Istituti bancari e parecchi proprietari frazionano i latifondi in piccoli lotti, che concedono a pagamenti rateali.

***

Di tratto in tratto il treno si ferma a qualcuna di queste città americane, sorte come per incanto, nel giro di pochi anni.

Scendo a Chivilcoi, una città che avrà 40 mila abitanti, dei quali più del terzo italiani. È una città ancora in formazione. Le strade son regolari, ubbidendo a un piano prestabilito. Le case sono quasi tutte a pianterreno, linde, graziose e fra esse anche dei bei villini.

Vi è un sentimento di decoro collettivo.

La fattoria «Italia».

La piazza principale farebbe onore a qualunque grande città. Così il Municipio, che ha un salone di ricevimento veramente sontuoso. Così il teatro.

***

Mi si invita a visitare una estancia.

Subito dopo l'agricoltura, la seconda fonte di ricchezza nazionale è l'allevamento del bestiame, che viene sviluppato nell'estancia. L'estancia tradizionale è un vasto campo chiuso da pali e da fili di ferro. Dentro vi pascolano abbandonate a loro stessi, migliaia e migliaia di animali di ogni sorta: cavalli, buoi, montoni, maiali. In mezzo a questo campo però, col rincaro della terra, conseguenza della prosperità del paese, si trovano dei recinti con prati artificiali, nei quali pascolano gli animali di razze scelte e gli stalloni riproduttori. Si allevano qui i famosi cavalli da corsa, che vincono i grandi premi nei *pesages*.

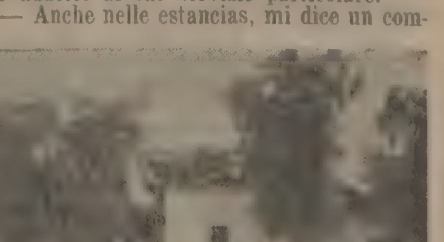
Il prezzo di queste bestie raggiunge cifre favolose. *Indio*, uno dei cavalli favoriti è valutato 400 mila *pezos*. Ricordate che il *peza* ha oggi un valore fisso di lire 2.27; si tratta dunque di un milione!

Con tutto il caro di questi prezzi, la speculazione raggiunge il suo vantaggio. Un cavallo partecipa alle corse per vari anni e può guadagnare pel fortunato padrone dei premi di 400 mila *pezos*. Quando non corre più, vien rimandato all'estancia a servire da riproduttore. Ed assicura per parecchi anni ancora al padrone una cospicua rendita, perchè ogni...*servigio della illustre bestia* si paga delle migliaia di *pezos*.

Mi fanno vedere dei tipi... più modesti. Sono viceversa dei magnifici cavalli, il cui valore oscilla tra i dieci e i ventimila *pezos*.

È inutile dire che questi prodotti di valore alloggiano in scuderie assai bien tenute e che ognuno dei preziosi quadrupedi ha un uomo addetto al suo servizio particolare.

— Anche nelle estancias, mi dice un compagno di viaggio, potete notare la disporità fra le classi sociali...



Il camposanto di Azul.

Quale contrasto infatti tra la sorte di queste bestie privilegiate e le migliaia di cavalli e di buoi, lasciati giorno e notte, estate e inverno, senza ricovero nei campi, esposti ai raggi del sole, come a tutte le intemperie.

Ma l'è che di fronte al cavallo, che vale ventimila *pezos*, c'è il cavallo che ne vale soltanto venti. Infatti in queste campagne, con cinquanta lire, potete comprare uno dei cavalli indigeni, dalle forme grossolane, dalle gambe tozze e pelose alle tibie, ma che vi lavora 13 o 14 ore al giorno, contentandosi di pascersi dell'erba, che cresce spontanea nei campi.

***

A Chivilcoi, come vi ho già detto, la colonia italiana è numerosissima e meritamente stimata.

Faccio qui una constatazione malinconica, a proposito della nostra lingua.

Sono presentato a un gruppo di signorine

Appendice del SECOLO 10 Novembre. 58

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Un uomo giovane ancora, d'alta statura, era entrato da quell'uscio.

Il volto raso, gli occhi d'un color azzurro cupo, pieni di franchezza, le labbra, tutto in lui sorrideva.

Si chinò sulla spalliera della poltrona su cui se ne stava seduta la vecchia signora, e disse:

— È già accordato, cara madre!

— Voi, Pietro!

— Sì, io che, chiamato alla officina di Lignières da un piccolo affare, venivo qui a far colazione; io, che ho udito, senza volerlo, la confessione di vostro figlio; io che darei volentieri il doppio di quanto egli deve, per farne un uomo ragionevole, perchè so che ne sareste tanto contenta!...

Soggiunse piano, con voce che giunse al cuore della marchesa come la più dolce delle carezze:

— Io, infine, che non posso nulla rifiutarvi, perchè vi son debitore del tesoro il quale, ai miei occhi, vale più di tutti gli altri; non posso nulla rifiutare a voi che amo come la madre che ho perduta, a voi che avete voluto sostituirla!

L'intenerimento era generale e profondo.

Il conte Menou, alzatosi, andò a stender la mano al marito di Maddalena, e a dirgli:

— Affemia, signor Barroux, siete generoso, come... In verità non so trovare il termine di confronto.

« Se codesto giovane sciagurato eludesse le speranze di sua madre e vostre, sarebbe indegno di perdono e di pietà...

« Ed ora, a colazione, signori, perchè non c'è nulla come le emozioni per illanguidire lo stomaco!

La campana delle cucine suonava per la seconda ed ultima volta.

Alcuni minuti dopo il vecchietto, il marchese, la marchesa, il figlio e il genero erano seduti a tavola nella grande sala da pranzo, ove parevano smarriti.

Pietro godeva della letizia da lui recata a quella madre per la quale nutriva una grande affezione.

Era il suo ultimo giorno di gioia.

A datare da quell'istante egli doveva procedere di dolore in dolore.

La sua cara Maddalena gli aveva dato sei mesi di godimenti ineffabili.

L'avvenire stava per fargliele duramente scontare.

XII.

¡Conversione!

Il colloquio del marchese col proprio figlio aveva prodotto sullo spirito del primo la più penosa e la più crudele delle emozioni.

Allorchè, dopo la partenza del figliuol prodigo — munito d'un buono di centomila lire sulla cassa di via Commines, nonchè d'una raccomandazione a Claudio Vidieu di sorvegliare il pagamento dei debiti — il marchese s'era trovato in compagnia della moglie e dell'amico Menou, s'erano tutti e tre guardati con occhi pieni d'una mortale tristezza.

Certo il pentimento dell'erede e dei titoli dei d'Arville-Langan, aveva potuto sembrar sincero, e lo era, infatti, nel momento in cui il giovane aveva espresso alla madre con queste parole sì semplici, da lui proferite coll'accento carezzevole che gli era valso tante volte il perdono:

— Mamma, non piangere, non lo farò più!

Ma con qual cinismo, con qual sfrontatezza di fanciullo viziato, aveva rinfacciato al padre il cattivo esempio datogli!

Con qual durezza, se non nel tono, almeno nelle parole o nel senso di esse, gli aveva ricordato la vita passata, la situazione presente, la decadenza!

— Dopo tutto non mi dai il tuo danaro, bensì quello d'un altro. Che sei oggi? Un accattone che vive di liberalità e di elemosine!... Un iscritto alla Congregazione di carità!

Ed era quasi vero!

Il conte Menou avvolgeva l'amico, il vecchio camerata — col quale aveva commesso un tempo tante scapestrerie, tanti eccessi, speso in orgie e in feste tanto danaro — con uno sguardo contenente una sincera pietà, ma anche un consiglio affettuoso:

— Vedi, è una lezione e molto severa! Emendati. Rinunzia alla tua incuria, ai tuoi disordini.

« Dà finalmente la dovuta soddisfazione a quell'uomo pieno di sentimenti eletti e d'un generosità veramente regale.

« Innalzati al suo livello. Metti la testa a partito. Profitta di tal lezione salutare delle cose. Qual contrasto fra tuo figlio e tuo genero!

Il vecchietto non aveva bisogno di parlare.

I suoi occhi erano più eloquenti delle parole.

Quanti consigli esprime talora uno sguardo!

Anche la marchesa supplicava nella stessa maniera il marito sempre amato, nonostante i suoi difetti.

S'univa al conte per convincerlo.

Egli rispose ad alta voce alla muta supplicazione:

— Avete ragione! È tempo di mutar sistema.

Era stato trasformato in un attimo.

Il colpo, duro e violento, era destinato a portar buoni frutti. Il male era stato tagliato alla radice, come un tronco infracidito dall'ascia del legnajuolo.

Il marchese aveva preso una ferma, incrollabile risoluzione.

Appena tornato a Parigi, riformò la propria casa, soppresse due terzi dei domestici, dando loro una gratificazione.

Era un buon padrone e fu rimpianto.

Non cercò pretesti di sorta.

— Non ho più il mezzo di tenervi.

Conservò solo un cavallo e una carrozza, come s'addice all'uomo onesto che ha visto la propria sostanza diminuita da gravi perdite impensate.

E abbisognò anzi che Pietro lo obbligasse per così dire a non disfarsi di quel modesto equipaggio.

Uscì poco e si raccolse nell'intimità di alcuni vecchi compagni, il più assiduo dei quali e il più amato era il conte Menou.

Il palazzo di via di Grenelle assunse in pochi giorni un aspetto diverso affatto da quello che aveva avuto per tanti anni.

La trasformazione fu tanto completa che Claudio, venuto a passare un'ora presso alla marchesa, per la quale sentiva un vivissimo affetto, fu colpito dal silenzio che regnava in quella casa, sì rumorosa altre volte.

E interrogata la buona donna sulla ragione di tal metamorfosi, s'udì rispondere:

— Pietro ha compiuto un miracolo colla sua generosità. Mio marito ha compreso che non doveva abusarne più a lungo. D'ora in poi ha stabilito di limitarsi alla parte d'amministratore dei beni del genero.

— È proprio vero?

— Ve l'affermo.

— È dunque una conversione?

— Sincera, ne sono convinta. M'ha promesso di portarvi tutta l'energia di cui è capace.

« D'altra parte, amico mio, non è cosa interessante il tenere in ordine tutti questi bei possedimenti, i quali, senza di Pietro — che vorrei veder sempre felice — sarebbero passati in mani estranee?

« Mio marito troverà in tale occupazione un alimento alla propria attività.

« Egli è assai più contento ora che s'è liberato da un peso enorme.

Soggiunse, col sorriso rassegnato, che le procurava tante simpatie:

— Spero non ricadrà negli antichi errori. Del resto Menou è pronto ad ajutarlo, a sorreggerlo.

Vidieu strinse le labbra.

Non era convinto o diffidava.

IL SECOLO

della migliore società, intelligenti e colte, come ho agio di constatare nella conversazione. Rivolgo loro la parola in francese.

— Può parlare italiano, mi rispondono l'una dopo l'altra, in spagnuolo. *Yo soy hija d'italiano.*

— Ne sono compiaciuto, ma perchè non parla italiano?

— Non posso: l'intendo, ma non so parlarlo.

Quanto a intendere la nostra lingua, l'intendono anche gli spagnuoli e gli argentini. E purtroppo con la grande affinità, che c'è fra l'idioma nostro e il castigliano, i nostri connazionali, nell'interno finiscoon col preferire quest'ultimo, anche nella conversazione famigliare. E la loro discendenza non ha più alcuna famigliarità con la lingua di origine.

Eppure l'elemento italiano qui è abbastanza organizzato e dà vita a prospere società operaie, che hanno tutte delle palazzine di loro proprietà.

***

Azul è un'altra graziosa città della provincia di Buenos Ayres, con 22 mila obitanti. Fu fondata verso il 1843 o 1844, all'epoca della tirannide del generale Rozas. Si narra anzi, che al primo sorgere della città, mancavano le donne, ed il dittatore ebbe una idea, degna di Romolo, salvo che, non potendo rinnovare il ratto delle Sabine, fece fare di notte a Buenos Ayres delle razzie di... donnine allegre e le spedì a forza ad Azul, a tenere allegri i primi abitatori e... a generarne di nuovi.

Azul presenta lo stesso tipo delle altre giovani città argentine: le stesse belle case a pianterreno, con una magnifica piazza, un bel palazzo municipale, un parco, un magnifico teatro.

Nella città vivono oltre quattromila italiani, che hanno in mano gran parte del commercio di Azul; hanno fabbriche di birra, di candele, di sapone. Vi sono pure molti italiani del Canton Ticino. Vi è una fiorente sezione della *Dante Alighieri* e vi sono tre società di mutuo soccorso. Ognuno di questi sodalizii ha sede in una palazzina di sua proprietà.

Subito dopo la colonia italiana, vengono la colonia spagnuola, la francese, la svizzera e, molto scarsa, la tedesca.

***

Anche qui, gentilmente invitato, vado a visitare una estancia. È proprietà di un inglese ed è tenuta con quel senso del *comfort*, che è una delle caratteristiche britanniche. Il fabbricato principale è costituito da uno *châlet* con delle graziose torricelle. Vi è pure un parco con grandi alberi. Un po' più in là dello *châlet* sono le scuderie delle bestie di valore, fra le quali sono magnifici tori della razza Durham.

***

Viaggio in carrozza con due commercianti italiani ed il presidente della Società Spagnuola. Quest'ultimo è un veterano delle campagne contro gli Indios ed è un ammiratore dei nostri contadini, dei quali mi fa il più vivo elogio.

Mi dice che un sobborgo di Azul si chiama il quartier italiano, popolato, com'è tutto di nostri connazionali.

Molti italiani hanno degli estesi poderi: molti sono almeno piccoli proprietari.

Mi mostrano la casuccia e il campicello di un italiano.

— È venuto l'anno passato, mi narrano, con la moglie e un figlio quattordicenne. Non aveva un soldo. Ottenne un piccolo impiego a 60 *pezos* al mese e subito comprò un campicello, pagabile a rate mensili di quattro *pezos*. E vi fabbricò una casuccia per la quale sconta 7 od 8 *pezos* al mese. Ed eccolo trasformato in piccolo proprietario. Ora la moglie laboriosissima lavora al campo e il figlio quindicenne ha ottenuto un piccolo impiego a venti *pezos* mensili.

— Fuori di Azul, mi dicono, vi sono pure delle capanne di Indios...

La cosa m'interessa e chiedo di visitarle.

Ma ormai questa corrispondenza è già lunga. Vi parlerò dunque degli Indios nella prossima lettera.

Giovanni Miceli.

Cordialità franco-italiane a Roma.

I discorsi di Schanzer e Barrère.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Ieri sera, all'Associazione di M. S. fra agenti Postelegrafici, è stato dato un ricevimento in onore dei postelegrafici francesi. La sala era riccamente addobbata con piante e bandiere dai colori nazionali e francesi. L'ambasciatore Barrère, il ministro delle Poste, on. Schanzer, e il sottosegretario di Stato, on. Bertetti, vi assistevano.

Il presidente del personale subalterno di quarta categoria, Guerci Salvatore, dà il benvenuto ai colleghi francesi, ringrazia i rappresentanti del Governo e l'ambasciatore Barrère ed inneggia all'unione e prosperità dei postelegrafici delle due nazioni. Courbon, a nome dei postelegrafici francesi, ringrazia i colleghi d'Italia delle accoglienze ricevute e manda un saluto ai reali d'Italia. Fra viva attenzione prende la parola il ministro Schanzer. Egli dice in francese che accettò di buon grado di intervenire alla presente riunione onde portare il saluto ai postelegrafici francesi, la cui venuta in Italia è stata accolta con viva simpatia dal paese, poichè, andando essi a visitare l'Esposizione di Milano, hanno reso omaggio all'industria italiana: ponendo fiori sulle ossa dei caduti di Mentana, dimostrarono di ricordare i tempi in cui italiani e francesi combattevano nello stesso campo.

L'on. Schanzer ricorda quindi l'accordo perfetto che regna fra i due popoli e dice che i postelegrafici tornando in Francia diranno che sono stati ricevuti fraternamente. Il ministro conclude bevendo alla salute del presidente Fallières e del re e della regina d'Italia. Le parole del ministro sono state salutate da applausi e grida di Viva la Francia! Viva l'Italia!

L'ambasciatore Barrère ringrazia il ministro delle festose accoglienze fatte ai postelegrafici francesi. Ricorda i buoni rapporti esistenti fra le due nazioni; accenna al viaggio dei reali d'Italia a Parigi e dice che quel popolo ricorda sempre con entusiasmo il re e la regina. Termina brindando alla salute del re e della regina. Il signor Barrère è vivamente applaudito.

La rinnovazione della Triplice e il nuovo trattato.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

La *Birmingham Daily Post* dice di essere autorizzata a dichiarare che il ministro degli Esteri italiano, Tittoni, ha comunicato al ministro degli Esteri inglese, sir Edward Grey per il tramite dell'ambasciata italiana a Londra, una dichiarazione importantissima sui rapporti dell'Italia colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Secondo il giornale londinese, a Roma si sarebbe stimato necessario questo passo in vista della prossima rinnovazione della Triplice alleanza, e conclude che la Triplice sarà rinnovata in termini tali che lascieranno all'Italia una maggiore libertà d'azione di quella che non goda attualmente.

Il ritorno di Giolitti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Stamane alle 11.20, con un ora e dieci minuti di ritardo, ha fatto ritorno in Roma l'onorevole Giolitti accompagnato dalla sua famiglia.

A salutarlo alla stazione si trovavano i ministri Gianturco, Cocco-Ortu e Schanzer ed i sottosegretari di Stato Facta, Sanarelli e Colosimo, nonchè il prefetto, il questore ed alcuni deputati.

I ministri, i sotto-segretari e i deputati di ritorno da Catania

visitano Siracusa - Accoglienze festose, banchetto - Serata di gala.

Ci telegrafano da Siracusa, 9 sera. (M.):

Stamane, con treno speciale proveniente da Catania, arrivarono i ministri Majorana, Tittoni, Rava, Massimini, coi sottosegretari, e circa un centinaio fra senatori e deputati con molte notabilità catanesi. Accolti festevolmente dalle autorità, dai sodalizi, con musiche e bandiere, e da una gran folla venuta anche dai paesi della provincia, la comitiva politica visitò il museo, i celebri monumenti antichi dei dintorni della città. Vi fu poi un banchetto di duecento coperti a Villa Politi. Stasera al teatro Massimo avremo una serata di gala col *Poliuto*.

Le vivaci proteste di Ravenna

per l'esclusione dai benefizî della tariffa d'esportazione

Ci telegrafano da Ravenna, 9 sera. (B.):

L'esclusione del porto di Ravenna dal godimento dei benefizî della nuova tariffa d'esportazione in Austria-Ungheria ha sollevato nell'intera regione le vivissime proteste della Camera di Commercio, del Municipio della Provincia, della Camera del Lavoro. I deputati Mirabelli e De Andreis hanno interessato il ministro dei Lavori Pubblici a riparare l'inspiegabile enormità. Persistendo il Governo nel rifiuto, il paese, senza distinzione di colore politico è disposto a ricorrere ai mezzi estremi per ottenere giustizia.

Una nuova agitazione tramviaria a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Si minaccia una nuova agitazione tramviaria a Roma. Stamane una sessantina di avventizî assunti in servizio all'epoca dell'ultimo sciopero si sono riuniti in piazza della Stazione e si sono dati a schiamazzare lamentandosi che la Società non dia loro abbastanza lavoro. I dimostranti si diressero poi per via Nazionale allo scopo di fare una dimostrazione ostile sotto gli uffici della Società. Furono però raggiunti da alcuni loro compagni di lavoro che li sconsigliarono dal far chiasso e la dimostrazioncella ebbe termine.

Nel pomeriggio una Commissione di avventizî si è recata alla direzione della Società per comunicare i desiderata degli avventizî.

PER IL DIRETTO RACCORDO CON MILANO

Abbiamo da Baveno, 9:

Per il diretto raccordo con Milano si stanno facendo trattative coll'Impresa della Navigazione per un servizio celerissimo di battelli che traversi il lago ad ogni arrivo dei treni del Sempione fra Baveno e Pallanza.

Solo a questo modo sarà possibile mettere Intra e Pallanza in diretta comunicazione con Milano e la ferrovia Arona-Domodossola.

IL CAPITANO AMUNDSEN

ha raggiunto il polo magnetico.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Il capitano Amundsen, il primo navigatore che abbia passato il passaggio del nord ovest, si è imbarcato oggi per la Norvegia con cinque uomini di equipaggio. Riferisce le osservazioni che ha fatto nella regione Artica, le quali provano che ha raggiunto il polo magnetico. Dice di avere in suo possesso delle fotografie dei vari movimenti degli strumenti sotto l'influenza del polo magnetico. La sua convinzione di aver raggiunto il polo viene dal fatto che le sue bussole cessarono di funzionare, i loro aghi rimanendo assolutamente liberi. Occorreranno ancora tre anni per consegnare le sue osservazioni; e quando il suo lavoro sarà terminato, credo di poter dare tutti gli schiarimenti desiderabili sul polo magnetico, sulla sua estensione e se è fisso ovvero variabile.

L'UCCISORE DELL'ANARCHICO GALLI

ALLE ASSISE DI MILANO

Seduta antimeridiana di ieri.

Pro e contro il rinvio.

Ancora la legittima suspicione.

L'attesa, nella mattinata, si è fatta più intensa.

Il pubblico, appena può, s'affretta a prender posto e alle dieci l'udienza è dichiarata aperta.

Pres. Anzitutto regolarizziamo la posizione della difesa.

Beltrami. Debbo fare una dichiarazione. Consultatomi con i colleghi, posso accettare il patrocinio del Gelosa, pur non dimenticando che io venni qui in rappresentanza della Parte Civile. Ma aggiungo: Il Galli che ieri si è assentato, mi ha sottoposto la necessità di rinviare il processo per legittima suspicione. Io ne sollevo formale incidente.

L'oratore espone in seguito le ragioni che militano in favore della sua tesi: Il partito preso da una parte della stampa appena dopo l'uccisione; e la conseguente acerba divisione degli animi. Presenta infine copia del ricorso già inviato alla Corte di Cassazione di Roma.

Il Pubblico Ministero non accetta per buoni i motivi addotti per il rinvio del dibattimento e conchiude:

«Se credevate opportuna un'altra sede per i vostri difesi, dovevate venir qui con la sentenza relativa del Supremo Collegio. Il solo ricorso, mandato dopo quattro giorni di udienza, non serve a nulla.

Avv. De Grandi. Noi, per il Beretta, chiediamo che si continui.

Avv. Lillia. È pacifico in giurisprudenza che viziata la serenità del giudizio, è necessario cambiare di sede.

Il difensore del Recalcati si diffonde intorno a questo concetto e termina dicendo di confidare nel senno della Corte.

La difesa del Beretta non vuol saperne di prolungare il carcere preventivo del proprio cliente, e quand'essa ha finito scoppia un nuovo incidente fra gli avvocati.

Una frase del Paleari provoca una vivace risposta del Lillia e del Beltrami. L'avvocato De Grandi entra quarto nella contesa, e lo scambio di piacevolezze continua per un bel po'.

Finalmente la calma può essere ristabilita; la Corte si ritira per deliberare sul rinvio, e quando rientra ordina la prosecuzione del processo.

Avv. Lillia. A verbale le nostre proteste.

LA RIPRESA.

Il signor Domenico Rusca, impiegato della ditta Branca, è il primo teste della ripresa. Dice della visita fatta dalla Commissione pro-sciopero allo stabilimento da cui dipende; ed afferma che il Gelosa e il Recalcati non erano della comitiva.

Gli succede il tornitore meccanico Clemente Pinto, membro della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Pres. La sera in cui fu votato lo sciopero generale, il Galli era presente?

Pinto. Sì; ed ha detto quattro parole.

Pres. Eccitato?

Pinto. Si riscaldò un poco, come il suo solito, ma non in modo grave.

Avv. Beltrami. Crede il teste che il Galli fosse capace di violenze?

Pinto. No; certo. Altre volte il Galli fu incaricato di andare a far cessare il lavoro in stabilimenti cittadini e non ebbe mai a provocare disordini.

L'operaio Ettore Ferri che vien dopo assicura d'esser uscito di casa, il giorno 10 di maggio, alle 10.15 in compagnia del Galli.

Pres. Che potete dire di lui?

Ferri. Era un buon giovane.

Avv. Beltrami. Era armato quella mattina?

Ferri. No, nemmeno di bastone, e non mi parlò affatto di propositi di violenza.

Un insolito avventore della *Boscaiola*, Carlo Lotti di 19 anni, soffrì cinque mesi di carcere insieme al Recalcati ed agli altri, prima di essere prosciolto dalla imputazione di minacce al Passoni.

— Io però del fatto so ben poco. Ho visto in tutto il Beretta che inseguiva il Galli fuori del cancello. Quando questi cadde a terra, io e tale Alfredo Ferri, lo caricammo su un baroccio, affrettandoci verso la Guardia Medica.

Pres. Ma grida, ne avete sentite?

Lotti. Quelle di una donna — la portinaia — che urlava: Mascalzoni, vigliacchi.

Pres. Avete visto che taluno battesse il Beretta? Che vi fossero bastoni alzati in aria?

Lotti. No. Non scorsi che il coltello maneggiato dal portinaio; la catinella lanciata dalla finestra e la bicicletta adoperata per difendersi da uno che non conosco, il quale impauritosi l'abbandonò nel cortile, scappando a gambe levate.

Licenziato il Lotti, è la volta del dottor Giovanni Allevi, che depone sul contegno del Galli la sera antecedente il dramma.

— Egli ha fatto un discorso — così dice — dei suoi soliti; ma senza accennare a violenze. Del resto non si sentiva bene.

Avv. Beltrami. Può escludere che il Galli fosse capace di violenze?

Allevi. Da quanto sapevo di lui dai famigliari, che io conosco, l'ho sempre avuto in conto di un buon giovane.

Pres. Lo sciopero doveva essere di un solo giorno?

Allevi. Sì, limitato.

A mezzodì l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

VERSO LA FINE.

Un'ultima eco dell'incidente di ieri Le perizie - Una sfilata di testimoni.

Il tumultuoso incidente di ieri ha un'ultima eco sul principio della seduta pomeridiana.

Avv. Beltrami. Mi si permetta di deplorare che il presidente, nella sua ordinanza della mattina, respingendo la nostra eccezione di rinvio, non abbia creduto opportuno di esprimere il proprio rammarico per i nostri colleghi che han dovuto lasciare la toga.

Pres. Innanzi tutto le farò notare che io consideravo lei, avvocato Beltrami, e lei, avvocato Lillia, quali i veri difensori; e gli altri come aggregati. Ma ad onta di ciò le posso assicurare d'aver espresso a voce viva, il mio dispiacere per l'allontanamento ch'io non volli.

Avv. Lillia. Io debbo invece notare che nell'ordinanza son contenute frasi che suonano offesa per i colleghi assenti. Protesto quindi contro il contegno presidenziale.

Pres. E lei protesti.

La lettura della diligente perizia del dottor Momo, corredata da radiografie e da spiegazioni intorno al pericolo di morte corso dal Gelosa, riconduce nell'aula la più grande calma. Il Momo ricostruisce anche la scena dell'uccisione del Galli. Il brigadiere dei carabinieri si presta a servire da corpo d'esperimento ed il dottore indica il punto dove è penetrato il coltello omicida.

— All'ottavo spazio intercostale sinistro (posteriore), direttamente, sino a perforare il polmone. La ferita lieve era alla regione lombare destra. Entrambe alle spalle.

Così sono le conclusioni del perito d'accusa. Esso però ammette, dopo osservazioni del dottor Pertusi della difesa, che il ferimento abbia potuto avvenire anche fra due avversari che si trovassero di fronte, e cioè in quella che il Beretta fosse strettamente avvinto alla sua vittima.

L'argomento non muta ancora per parecchio.

Si tratta delle ferite dei coniugi Beretta e l'avv. Beltrami, a proposito delle contusioni della portinaia, sostiene d'aver raccolto la voce, nello stesso stabilimento Passoni che esse furono prodotte dai contorni in rialzo e taglienti della «pesa».

Invoca perciò che il presidente citi con i propri poteri discrezionali testimonianze in proposito.

La discussione peritale si aggira poi intorno alla ferita riportata dal Beretta al pollice, e il dottor Momo riferisce che gli mancano elementi per stabilire con certezza se la lesione fu prodotta da altri, oppure dallo stesso portinaio, nell'aprire o nel chiudere il coltello.

Capo giurato. Il Galli, colpito com'era poteva fare qualche passo prima di cadere al suolo?

Dottor Momo. Non lo escludo.

Avv. Lillia. Torniamo alla ferita del maggior accusato. Essa poteva forse esser prodotta dalla bicicletta? Da un pedale, ad esempio?

Dottor Momo. Non lo credo. Ripeto che può essere avvenuto che il portinaio si ferisse da sè.

Capo giurato. Desidero un altro schiarimento. È possibile che il Galli sia stato ferito da persona che lo inseguiva?

Dottor Momo. L'ipotesi per me più probabile è che si tratti di colpi inferti dal Beretta mentre stava alle spalle dell'altro. Quanto all'inseguimento non saprei...

Dottor Pertusi. Per me, questo lo escludo.

Dottor Momo. Il mio parere è, invece che ciò, in via d'ipotesi, sia capitato. È precisamente: il Beretta avrebbe ferito innanzi tutto il Gelosa; quindi, voltatosi, avrebbe inferto la prima coltellata lieve al Galli, e infine facendo un passo innanzi, la seconda quella mortale al polmone.

La discussione peritale s'interrompe per la deposizione dell'operaio Innocente Pagani che esclude che i due imputati portassero dei bastoni nel giorno dello sciopero.

Avv. Lillia. In quale conto tiene il Recalcati?

Pagani. È un buon ragazzo, *pussè bôn de mi.*

La dichiarazione, molto modesta, fa ridere l'uditorio affollatissimo. Lo stesso accusato se ne mostra soddisfatissimo.

Pres. I vostri amici sarebbero andati allo stabilimento Passoni, se non avessero sentito il fischio della *sirena?*

Pagani. No. Si stava giuocando a carte, con tutta calma.

La signorina Ester Perenna che fu coinquilina con l'ucciso, dichiara che questi la mattina del dramma non uscì prima delle 10.30.

— Così cade l'accusa ch'egli facesse parte delle comitive che andavano, violentemente, a far smetter dal lavoro, esclama la Parte Civile.

Pres. Il Galli come si comportava in famiglia?

Perenna. Ottimamente. Lavorava tutto il santo giorno. La notizia del «fatto» mi giunse inaspettata. Egli non era tipo da ricorrere a violenze.

La signorina Gina Cazzaniga, conferma punto per punto le buone informazioni sul povero morto, poi lascia il posto al signor Angelo Luraghi, che per parecchio tempo ebbe alle proprie dipendenze il Galli e che afferma:

— Era un ottimo operaio, assiduo al lavoro. Non perdeva un'ora. Quando seppi della sua tragica fine non potei capacitarmene.

Il signor Alfredo Barbieri, in molti mesi che il Galli lavorò nelle sue officine non trovò occasione di lagnarsene.

Pres. Lei conosceva anche il Recalcati?

Barbieri. Sì, stette da me per quattro anni e faceva lui pure tutto il suo dovere.

Il maniscalco Italo Cazzaniga e Oscar Pachetti ripetono gli stessi elogi dell'ucciso, e quanto al Gelosa dicono di meravigliarsi che abbia potuto trovarsi in simile faccenda.

La signora Giovanna Luraschi, padrona di casa del Recalcati se ne dice contentissima in ciò confortata dall'opinione dell'industriale Giovanni Bergomi che le succede al posto di teste e che, andandosene, saluta amichevolmente l'accusato.

L'operaio Alfredo Ferri, che partecipò alla colazione alla *Boscaiola* ed è altro dei prosciolti in istruttoria, dice:

«Io ho visto il Domenico Passoni e la portinaia abbaruffarsi con i miei amici. Avendo famiglia mi guardai bene dal prender parte alla lite. Solo che, caduto il Galli, mi affrettai a soccorrerlo: egli spirò mormorando «mamma, mamma mia».

Nella folla passa un brivido, e il teste continua:

— Trovato un baroccio, aiutato nella rista bisogna da un giovanotto, condussi il poveretto alla Guardia Medica. Ciò che mi costò tre mesi e mezzo di carcere. Volevano ad ogni costo che io fossi colpevole... Colpevole di che cosa?

Pres. Avete visto che taluno togliesse dalle tasche del morente un coltello e su quello giurasse di vendicarlo?

Ferri. Ma che! Questa è una fandonia.

Avv. Lillia. È durata molto la colluttazione?

Ferri. È stata fulminea. Bastò che volgessi le spalle allo stabilimento perchè il Galli fosse trafitto.

Pres. Secondo voi, l'assalto partì dai compagni del morto, oppure dai portinai?

Ferri. Credo da quest'ultimi.

Viene ora richiamato l'ortolano Portalupi che assicura che il Gelosa e il Recalcati non fecero nulla di male in tutta la giornata del 10 maggio.

E siamo, finalmente, all'ultima deposizione, quella della signora Angela Jona, citata per il Beretta.

Avv. De Grandi. Ella che ha assistito al fatto, vide che la portinaia fosse percossa?

Jona. No. Attratta dalle voci degli altercanti corsi fin vicino al gruppo. La moglie del Beretta cadde a terra, ma per una spinta. Non posso dire che sia stata percossa con bastoni.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Perugia, 9. (M.):

Questa mattina il tempo rimesso al bello, permette che una folla numerosa assista, presso il palazzo di giustizia, all'arrivo del carrozzone con l'accusato. Il Casale attraversa come ieri, a capo chino e frettoloso il breve spazio, quasi voglia sfuggire agli sguardi dei curiosi che si fissano intensamente su lui. Ieri dopo l'udienza ebbe una grave crisi nervosa, e non volle saperne di prendere cibo. Stamane, appena entra la Corte, si procede all'appello dei testimoni. L'assenza del prete Vittone Ranaldi è sottolineata da mormorii da parte del pubblico. E' presente invece la prima amante del Casale, Margherita Tosi detta la *Carbonarina*.

L'avvocato Gigante subito dopo chiede che siano assunte più esatte informazioni sulla famiglia dell'accusato, specialmente per quanto riguarda la madre tutt'ora vivente, e la malattia che causò la morte del padre avvenuta a Buenos Ayres.

Non opponendosi le parti, il presidente promette di provvedere. Si viene così all'

Interrogatorio dell'accusato.

Nel pubblico, stipatissimo, e specialmente nelle signore, l'attesa è grande, nervosa.

Quando il Casale, invitato dal presidente, si alza nella gabbia per parlare, si fa un silenzio religioso.

L'accusato appare più calmo di ieri e parla con voce abbastanza franca. Premette che sarà brevissimo, e incomincia col raccontare la storia de' suoi anni, passati nella repubblica Argentina. Fu una vita nomade: suo padre, allevatore di cavalli, morì all'Ospedale italiano della Plata, per vizio cardiaco provocato da alcoolismo. Come venne in Italia, fu accolto dagli zii ad Asti ed educato in un collegio di quella città. Ne uscì iscritto al terzo anno di liceo, quando l'assassinio del direttore del collegio ne provocò la chiusura. Privo di licenza liceale, tanto per guadagnar tempo, si arruolò nell'esercito. Fu soldato di cavalleria, e non appena terminò il servizio militare, ritornò in Asti, dove conobbe la povera Antonietta Massano, che divenne sua moglie.

A questo punto l'accusato, con voce commossa esclama:

— L'ho sposata per amore, non curandomi mai di sapere a quanto ammontasse la sua dote!

Dopo il matrimonio si occupò come direttore di una cava di lignite, ma poi essendo fallita l'impresa, fu consigliato di studiare da farmacista, per poi venire a Perugia dove un amico, suo compagno di collegio gli aveva scritto che disponendo di quattrini si potevano fare degli ottimi affari.

L'accusato ricorda quindi le vicende della sua breve vita coniugale. Morta la moglie nel mettere al mondo un bambino, pure morto, egli partì per San Remo. Ritornò poi a Perugia con l'intenzione di continuare negli studi, vivendo tranquillamente per un mese col prete don. Vittone. Avendo quest'ultimo parlato di lui con l'avvocato Bianchi, egli colse l'occasione per conoscerlo personalmente e ringraziarlo delle premure da lui dimostrate nella luttuosa occasione dei funerali di sua moglie. Invitato dallo stesso Bianchi, entrò nella famiglia di lui. Il Casale si diffonde a rievocare le cortesie e gentilezze scambiate con la governante di casa Bianchi, Guglielmina Raccaldi. Protesta che non è vero ch'egli si sia trattenuto con lei nottetempo, approfittando dell'assenza dell'avvocato.

Acquistò il quadro (che erroneamente fu attribuito a Lippo Lippi mentre appartiene alla scuola di Lorenzo Di Lorenzo) sperando di rivenderlo con lauto guadagno, avendogli un giornalista milanese che si trovava a Perugia pel processo Modugno, assicurato che avrebbe potuto ricavare circa 40 mila lire. In tal modo egli si decise a falsificare le cambiali, attendendo per poterle pagare la sperata vendita del quadro.

L'avvocato Bianchi venne poi a conoscenza dei falsi da lui commessi, ed egli interpose gli uffici della Guglielmina per ottenere dall'avvocato il silenzio. L'avvocato Bianchi promise infatti di tacere, e l'accusato allora, essendo sfumata la probabilità della vendita del quadro, parlò con l'avvocato Bianchi del suo fidanzamento con la Raccaldi alla quale l'avvocato avrebbe fatta una dote di 40 mila lire, anticipandone la metà perchè il Casale potesse ritirare le cambiali false.

Il 26 dell'agosto dello scorso anno ebbe un colloquio con l'avvocato Bianchi, il quale gli confidò, fra l'altro, di essere il padre della Guglielmina. Intanto venne a scadenza la prima cambiale falsa: il Bianchi promise il pagamento che non avvenne. Passarono due giorni. Egli scrisse una lettera all'avvocato chiedendo un appuntamento; ma non ottenne risposta.

Incontratolo al caffè Vannucci, più tardi, l'avvocato Bianchi gli disse: Provvederò domani mattina. Trascorse invece inutilmente la mattinata ed a sua richiesta il Bianchi gli accordò, telefonicamente, un appuntamento per il mezzodì.

Sicuro ormai che l'avvocato avrebbe mantenuto la sua promessa, il Casale andò dal notaio e dilazionò il protesto. Poi recatosi al caffè Vannucci, scrisse la famosa lettera in cui si lamenta delle mancate promesse, lettera che fu poi trovata in tasca dell'ucciso. L'accusato sostiene di aver spedito tale lettera per mezzo di un garzone del caffè; l'accusa ribatte invece ch'egli la sostituì al biglietto mandato per chiedere d'esser ricevuto quando avvenne il delitto.

La ricostruzione del delitto.

E la deposizione continua:

— Trovatomi di fronte al Bianchi, questi si diffuse, invece di rispondere alle mie domande, intorno a ciò che dicevano i giornali della sua arringa in favore di Modugno di cui era difensore. Tentava così di sviare ogni discorso che si riferisse alla storia delle cambiali. Insistetti scongiurandolo non tanto per me, ma per Guglielmina, di pagarmi la cambiale falsa scaduta. Invano. Alla fine, l'avvocato oppose un reciso rifiuto. Fu così che perdetti la ragione, afferrai un rasoio che si trovava sul tavolo e come pazzo mi lanciai su quell'uomo vibrandogli ciecamente non so quanti colpi. Vedendo che il ferito si dibatteva ancora, urlando, estrassi di tasca un coltello e lo finii.

«Frugai quindi, incoscientemente, negli abiti del morto e vi trovai la lettera che gli avevo poco prima inviato. Mio primo pensiero fu di trafugarla; ma tosto ne desistetti. Se l'avessi messa, come vuole l'accusa, nelle tasche della mia vittima, con le mani tutte sporche di sangue, avrei lordato anche il vestito. Al contrario risulta che la sola lettera è insanguinata.

«Dopo il delitto pensai di recarmi a Casacastalda dalla Raccaldi e confessare a lei lo scempio compiuto. Mi incontrai, invece sulla via, colla folla che accorreva attratta dalla notizia della morte del Bianchi e allora pensai che non potevo fuggire in quel momento senza destar sospetti sopra di me. Incontrandomi con il sostituto dell'avvocato Bianchi, signor Meniconi, che piangeva, pensai al dolore sincero procuratogli; fui sinceramente commosso e lo abbracciai piangendo io pure.

«Poco dopo venni arrestato.»

L'impressione nel pubblico è grandissima per il cinismo dell'imputato.

La seduta è rinviata fra infiniti commenti a domani.

Nota satirica del giorno

LA TRIPLICE ALLEANZA IMPERIALE
(Dal *Fischietto.*)

I marionettisti della politica a corto di novità, ci tirano in ballo l'antica farsa dei *Tre Imperatori;* ma per quanto convenientemente spolverate e per quanto qualche marionetta abbia cambiato faccia e gli si sia anche rinfrescato il manto alla Carlomagno, pur tuttavia offrono traccia della loro tarda vecchiezza e della loro poca solidità per tener calcolo della farsa che non attacca più.

SCIARADA.

Passione violenta è il mio *primiero.*
Spesso sgradito a noi suona il *secondo.*
Del mare una città di questo mondo.
Cerca, o lettore, e troverai l'*intero.*
Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri.
SCI-ENZA. — SCIENZA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

L'UMIDO. — Porta il peso di accuse innumerevoli. Dal semplice raffreddore ai mali più complessi, è che tante volte hanno a che fare con lui come io col Mikado. Non si può però essere esclusivi; l'azione nociva del freddo umido è positiva: il negarlo è contrastare all'evidenza. Ma occorre una certa temperanza nelle accuse.

L'azione in discorso si capisce benissimo. La nostra pelle è una specie di polmone che respira, traspira: è anche un grande conglomerato di ghiandole che secernono sudore e impurità circolanti nel sangue. Una gran massa di sangue vi circola continuamente attraverso piccoli vasi forniti di nervi sensibilissimi. Ora sono appunto questi nervi che presiedono alla circolazione in quanto possono per una causa varia restringere o dilatare i vasi capillari: il che vuol dire modificare la quantità di sangue circolante nei medesimi, e quindi la funzione della pelle.

Quale semplici osservazioni si spiegano l'influenza del freddo umido sulla superficie del corpo, gli squilibri circolatori correlativi, bronchiti, i reumatismi muscolari, ecc., Inquantochè se c'è apparecchio sensibile al freddo ed all'umidità che lo porta seco, questo si è appunto l'apparecchio nervoso cutaneo. Quindi niente dimora sotto una campana, ma razionale difesa dalle intemperie e ricambio frequente di coperture.

Dott. Petr...

NECROLOGIO

A Pistoia moriva il pubblicista Amos [illegible]gini, già redattore della *Tribuna* e da 25 anni, direttore del *Popolo Pistoiese.*

— Dopo tutto, pensò, non c'è nulla di impossibile in questo mondo. È la storia del diavolo che, divenuto vecchio, si fa eremita.

Aveva torto di dubitare.

Il marchese non s'era messo sulla via buona, per tornar sulla cattiva.

Quando però la marchesa, colla tenera indulgenza delle madri cieche sui difetti dei loro figliuoli, espresse a Vidieu le proprie speranze riguardo a Gastone e gli riferì le promesse fatte dal giovane neofita della saviezza, egli scrollò il capo in un gesto espressivo d'incredulità.

Sapeva in qual conto tenerle, sì belle promesse!

Ella gli diceva intanto:

— Come vi sono grata d'averlo ripreso!... Dirigetelo... Ajutatelo!... Senza di voi, non potremmo nulla!

Claudio non volle disingannarla.

Con qual frutto?

Come pel marchese, sarebbe stata necessaria una forte scossa per domare una indole sì fiacca, facile a sviarsi non appena se ne lusingavano le inclinazioni al lusso, al piacere, alla pigrizia; irreducibile, ove si tentasse a costringerla bruscamente al lavoro e a privarla dei godimenti cui l'avevano abituato tanti anni di dissipazione e di libertà.

L'industriale l'aveva ripreso seco, infatti.

Gli aveva assegnato un posto di fiducia. Lo aveva messo in un ufficio vicino al proprio, se l'era posto sotto la sua sorveglianza diretta.

Quest'uomo dalla testa poderosa, questo lavoratore eccezionale, fornito di una intelligenza acuta, non aveva provato, sino ad allora, che una affezione profonda, inalterabile.

L'amicizia, cioè, da lui consacrata al socio, Pietro Barroux.

Non conosceva se non un dovere, quello assuntosi al capezzale del grande fondatore della casa, al letto di morte di Domenico Barroux, l'intimo amico del padre suo, la causa unica della loro prosperità.

Il morente gli aveva detto:

— T'affido Pietro... Non abbandonarlo mai. Amatevi, come ci siamo amati tuo padre ed io... Sorreggilo come ci siamo noi due sorretti e non perirete... Invecchierete insieme, nella prosperità sempre crescente!... Me lo giuri, Claudio?

Ed egli lo aveva giurato, dicendo all'uomo che lo amava come un figlio:

— Morite in pace!

Claudio aveva mantenuto il giuramento e avrebbe continuato a mantenerlo sino all'ultimo.

Avrebbe dato tutta quanta la sua ricchezza, i milioni faticosamente guadagnati piuttostochè violarlo.

Ora sentiva la felicità dell'amico suo, del suo Pietro, sordamente minacciata.

Da ogni parte s'ammassavano oscure nubi.

La tristezza di Maddalena lo colpiva ogni qualvolta entrava nel palazzo Barroux.

Gli sguardi supplichevoli della povera donna, i sospiri che di frequente le sfuggivano, i graziosi lineamenti che tratto tratto s'alteravano in una segreta inquietudine, nonostante gli sforzi da lei fatti per vincerla, la certezza della colpa commessa, le date che egli pure teneva impresse nella memoria — tutto, in una parola, gli annunziava l'imminenza di una catastrofe che egli avrebbe voluto evitare.

Qual dolore pel marito nel giorno in cui avrebbe dovuto aprire gli occhi!

Tanto più grande sarebbe stato un tal dolore quanto più grande era l'amore che egli nutriva per la moglie cui avrebbe sacrificato ogni cosa.

Come attenuare la violenza di siffatta rivelazione, caso essa dovesse verificarsi?

Convien dire che poco a poco Claudio, grazie a Nicoletta, alla marchesa, divenutagli amica, e grazie anche al fascino della dolce Maddalena, colpevole forse, ma certo infelice e per la quale egli ingegnavasi a trovar scuse — le lusinghe, le astuzie, le promesse menzognere del seduttore — poco a poco, ripetiamo, Claudio avea sentito una certa simpatia nascere in lui pei d'Arville, che prima gli avevano ispirato tanta ripulsione.

Forse un simile cambiamento dipendeva dal fatto che quella famiglia, sì sospetta dapprincipio ai suoi occhi, era divenuta quella dell'amico di lui — fratello più ancora che amico — Pietro Barroux.

Giungeva fino a scusare Gastone, nonostante l'enormità dei suoi difetti, l'incongruenza e l'inconcepibile leggerezza della sua condotta, e a provare anche per lui un tal quale affetto, pensando alla triste educazione che il giovane avea ricevuta e all'ambiente deleterio e viziato in cui era cresciuto.

Quale lezione avrebbe potuto infliggergli, severa in modo da produrgli sulla mente un'impressione incancellabile, fulminea?

Altrimenti, in quale precipizio sarebbe caduto il pazzo scialacquatore, discreditando la propria famiglia e il proprio nome?

L'onore della casa Barroux e Compagni non era ormai legato a quello dei d'Arville?

L'onore di Pietro soprattutto?

Claudio non voleva che esso fosse assolutamente macchiato, compromesso da uno scandalo.

Aveva voluto dunque, per prima cosa, aver Gastone sempre sott'occhio.

Così avrebbe almeno indovinato quali pensieri germogliavano in quella testa sventata, che un saggio medico forse sarebbe stato in grado di guarire.

Pel momento la sua situazione finanziaria era sbrogliata, netta.

Quando il giovane conte gli si era presentato dinanzi, timido e pentito — se non altro in apparenza — col buono che Pietro gli aveva consegnato e che, per fortuna, dovea passare sotto gli occhi del socio Vidieu, questi avea guardato fiso il fratello di Maddalena, dicendogli:

— Ah, giovanotto, abbiamo commesso dunque un'altra pazzia?

— Una piccola pazzia, signor Vidieu.

Claudio, esaminato il buono, aveva soggiunto:

— La chiamate piccola, voi? Centomila lire! Pei corni del diavolo, come andate per le spiccie! Sapete ciò che siano centomila lire?

— Cento fogli di carta della Banca, signor Vidieu.

— Niente affatto: sono cento anni di lavoro per un operaio attivo, infaticabile; più di centocinquanta per una brava fantesca di masseria; venticinque per uno dei buoni impiegati che lavorano nel nostro stabilimento; venti per un macchinista che guida le macchine delle ferrovie, portanti a spasso voi e le vostre ganze, e che sfida intemperie e pericoli, così di giorno come di notte.

«Centomila lire sono più assai di quanto riuscireste a guadagnare durante l'intera vostra esistenza, se foste abbandonato alle vostre proprie forze, che valgono ben poca cosa.

«In sei mesi, poi, oltre a queste centomila lire, ne avete spese ben altre. Spogliate vostra sorella.

(Continua).

La Storia
I Monumenti
L'Industria e il Commercio
Le Arti
La Scienza
Le Lettere
La Beneficenza
I Servizi pubblici
quanto la grande capitale lombarda accoglie in sè di interessante dal lato estetico, economico e sociale è descritto nella recente splendida monografia edita dalla Società Editrice Sonzogno
Milano Illustrata
ricca di oltre 100 magnifiche fotoincisioni, stampata su carta di gran lusso e messa in vendita in tutta Italia al prezzo di
* UNA Lira *

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

IL MINISTERO DEL LAVORO

discusso alla Camera francese.

Un impressionante discorso socialista del ministro Viviani.

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

Ieri alla Camera sono venuti in discussione i crediti supplementari per la creazione del ministero del Lavoro e del sottosegretariato alla Guerra. I crediti ammontano a 43.583 franchi.

Benoist svolge una proposta tendente a non creare dei nuovi Ministeri e dei nuovi sottosegretariati che in virtù di una legge e non con semplici decreti, premettendo però che la sua proposta non ha alcun sentimento di diffidenza contro la creazione del ministero del Lavoro, nè contro il suo titolare, deputato Viviani. Deplora poi che Clemenceau abbia nominato il titolare prima di aver creato il sottosegretariato della Guerra.

Clemenceau: Io mi sono conformato alla tradizione biblica: la luce è stata creata due giorni prima del sole (*grande scoppio di ilarità*).

Anche *Beauquier* deplora la creazione del nuovo ministero del Lavoro che servirà soltanto per nominare dei nuovi funzionari.

Sale quindi alla tribuna il ministro del Lavoro, Viviani. Egli dice che il nuovo ministero si propone sopratutto lo scopo di segnare il compito sociale del nuovo governo. Viviani poi svolge tutto il programma di lavoro del nuovo dicastero, lavoro pratico e fecondo che servirà a lenire molte miserie, a riparare molte ingiustizie ed a risparmiare molte tragedie. Soggiunge di essere entrato nel potere a testa alta, liberamente, fedele ai principii socialisti, e cercherà sempre di difendere le sue idee. Il Ministero del lavoro sarà un ministero di inchiesta e di studi, che preparerà le riforme sociali, raccogliendo le domande degli operai per portarle dinanzi al Parlamento. Si adoprerà per far trionfare la libertà politica e la libertà sindacale. Cercherà di estendere le libertà sindacali estendone le capacità.

«Noi, dice il ministro, faremo sparire dal Codice gli attentati alla libertà del lavoro. Quanto al compito del Parlamento, chiederò al Senato di approvare la legge sulla pensione degli operai, poi il voto sulla giornata di dieci ore di lavoro, ma al di sopra di questa legge importa sapere lo stato d'animo e di cuore col quale il Governo l'appoggia.

«Da una seria legge di concentrazione dei capitali sono sorte le organizzazioni delle collettività operaie, e da questa collettività operaia è sorto il diritto collettivo».

E l'oratore traccia a grandi linee le aspirazioni della classe operaia, e il dissidio dottrinale che non deve impedire un accordo politico fra i socialisti ed i radicali. Osserva che l'opera delle rivoluzioni attraverso a cui è passata la Francia è stata più che altro preparatoria; l'opera vera incomincia oggi colla riforma della coscienza individuale, coll'azione collettiva della legge, col miglioramento delle condizioni materiali degli [illegible].

I lavoratori reclamano sopratutto la libertà sociale, la quale risiede nella pro[illegible]. Non bisogna dimenticare che vi sono milioni di uomini che tendono la mano per vedere qualcuna delle gioie che essa pro[illegible].

«A coloro che dicono che un paese senza ideale religioso è sulla via della decadenza bisogna rispondere che un paese non è in decadenza se aumenta il valore morale e sociale dell'individuo.

Quasi ad ogni frase il vibrante ed elevatissimo discorso fu salutato con grandi ovazioni, accompagnate dalla sorda opposizione dei conservatori. Alla fine, il nuovo ministro del lavoro venne fatto segno ad una dimostrazione entusiastica.

Fu approvata l'affissione del discorso in tutti i comuni della Francia con 368 voti contro 129. I crediti per il nuovo ministero del lavoro vennero approvati con 512 voti contro 20.

LE INTERPELLANZE sulla legge di separazione.

Gli ultimi sforzi dei cattolici per non fare applicare la legge approvata - Perchè il papa non approva anche in Francia le associazioni cultuali?

Ci telegrafano da Parigi, 9. (P.):

Alla Camera, dopo la votazione sui crediti per il ministero del Lavoro, si riprende la discussione delle interpellanze relative alla legge di separazione. Paolo Meunier chiede che la Chiesa venga sottoposta al diritto comune, qualora per l'11 dicembre non siansi costituite le associazione cultuali.

Il ministro Briand avendo domandato a Meunier che cosa intenda per diritto comune, questi risponde: «La legge del 1881». De [illegible] reclama l'abrogazione della legge 31 [illegible] 1884 che consacrava la Francia al Sacro Cuore. Lefas vorrebbe che si modificasse la legge; egli afferma che il paese riconosce oggi come la maggioranza siasi ingannata approvando la legge di separazione. Dumont interrompe, chiedendo perchè il papa non riconosca in Francia quelle associazioni cultuali che pure ha riconosciute in [illegible]. Lefas risponde: «Domandatelo al papa!» Il ministro Briand, intervenendo nel dibattito, chiede a Lefas se egli, dopo l'enciclica del papa, abbia qualche speciale qualifica per proporre nuove modificazioni.

Lefas risponde che come cattolico francese ha il dovere di cercare di rendere la legge accettabile. Il seguito della discussione viene rinviato a domani, e la seduta è tolta.

IL PROGETTO DI LEGGE sull'abolizione della pena di morte in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Il progetto di Guyot-Dessaigne sopprimente la pena di morte dice che questa pena è inefficace e contraria ai principî del diritto criminale moderno ed è in contraddizione coll'evoluzione storica delle pene, specialmente perchè non suscettibile di gradazioni; è arbitraria nell'applicazione. Il progetto prevede il mantenimento della pena di morte nel codice di giustizia militare per i crimini commessi in tempi di guerra. Negli altri casi sarà sostituita dalla prigione a vita.

Il condannato subirà quindi sei anni di segregazione che potrà divenire segregazione perpetua in caso di gravissimi delitti.

Nobili parole di Picquart.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Il Comitato centrale della Lega dei Diritti dell'uomo, fu ricevuto ieri dal generale Picquart ministro della Guerra. Il deputato Pressensé presidente della Lega ha rivolto al generale Picquart un discorso per felicitarlo del suo ingresso al Ministero della Guerra e delle speranze che egli fa nascere fra i suoi amici. Il ministro della Guerra ha risposto: «Quello che voi chiedete è che il generale Picquart resti il colonnello Picquart: ebbene, io ve lo dichiaro, il generale Picquart resterà il colonnello Picquart. Noi potremo, come voi avete detto, dissentire sui mezzi, ma sullo scopo da raggiungere noi andremo sempre d'accordo».

Un *modus vivendi* fra la Chiesa e la Repubblica.

Il Vaticano cede.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano da Roma all'*Echo de Paris*: Posso confermarvi pienamente che la Santa Sede, contrariamente a certe informazioni, è decisa ad autorizzare i cattolici a fare la dichiarazione voluta dalla legge del 1881. Senza dubbio il Vaticano non mancherà di accompagnare questa autorizzazione da certe riserve abbastanza comprensibili, poichè, secondo il diritto cristiano ed anche secondo il diritto comune che vige negli altri paesi, la facoltà di celebrare la messa non deve e non è infatti in nessun paese sottomessa a nessuna dichiarazione. Ma, malgrado questa protesta di pura forma, la Santa Sede non vede nessuna difficoltà a che i cattolici si mettano sul terreno della legge del 1881 per l'esercizio dei loro diritti religiosi.

Si spera al Vaticano che il Governo francese applicherà lealmente la legge in questione. La Santa Sede è tanto più interessata a lasciare che i cattolici francesi usino delle armi del diritto comune ed a non mettere alcuna opposizione al ristabilimento di una specie di *modus vivendi* tra la chiesa e la Repubblica, essendo questo il miglior mezzo per tagliar corto alle accuse di coloro che pretendono che il papa spinga alla violenza ed alla persecuzione nella segreta speranza di vederne uscire la salvezza della Chiesa.

Tutti coloro che avvicinano Pio X assicurano che questa è un'accusa assolutamente gratuita e che il papa non vuole che salvaguardare la libertà e la dignità della Chiesa con tutti i mezzi compatibili coi diritti della gerarchia. Ed egli lo proverà accettando la soluzione proposta sulla base della legge del 1881.

Loubet è diventato protezionista?

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

All'Associazione dell'Industria e dell'Agricoltura francese si è tenuta un'assemblea numerosissima presieduta dal signor Méline, avente lo scopo di protestare contro la convenzione franco-svizzera ed esaminare il progetto di convenzione con la Spagna. Intervenne anche l'ex presidente della Repubblica Loubet. Erano presenti i rappresentanti delle grandi associazioni industriali e commerciali di tutta la Francia.

Méline pronunciò un discorso ultra-protezionista e dopo vari oratori prese la parola anche Loubet. Egli constatò la necessità di un rialzo quasi generale di tutte le tariffe francesi e si dichiarò su questo punto d'accordo con le associazioni, ma deplorò che il paese invece di occuparsi di queste questioni economiche che dovrebbero dominare le preoccupazioni della politica, si lascia qualche volta mistificare da avversari interessati del regime economico francese attuale, i quali non indietreggiano innanzi ad alcun mezzo per tentare di screditare il protezionismo che pure è tanto necessario. A coloro che continuano a vantare i benefici del libero scambio, bisogna mostrare che la Francia è, dopo l'Inghilterra e il Belgio il paese che ha le tariffe più moderate dell'Europa.

Le parole di Loubet furono accolte da applausi e i vari ordini del giorno proposti furono votati dall'assemblea all'unanimità.

Il processo della contessa Horn.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Ieri è comparsa alla Corte d'Assise la signora Gros che, sotto il nome di contessa Horn, ha fatto parlare di sè parecchie volte la cronaca scandalosa.

Essa ha un complice, il dott. Courtadon. Un altro complice, un falso principe russo, chiamato Bronis, è latitante. Sono pure accusati di falso commesso nel 1905 a pregiudizio dell'avvocato ex deputato Poli, che il Bronis aveva indotto ad interessarsi alla creazione di un ufficio internazionale di affari. Poli versò ventottomila franchi, rappresentanti la parte che il Bronis doveva fornire nella combinazione, in cambio di un pacco che gli fu consegnato in garanzia per trecentomila franchi e che conteneva dei vecchi giornali. Siccome per ispirare fiducia al Poli occorse dare tutte le garanzie, il dottor Courtadon aveva fatto la parte di un vecchio capitalista, un tal Dareuil, ed aveva firmato con questo nome alcuni documenti di cui alcuni furono regolarizzati da un commissario di polizia.

Il processo durerà varie udienze.

Un cassiere che storna 175 mila franchi e si costituisce.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Il signor Ramat, cassiere principale della *Metropolitaine*, si è costituito ieri alla polizia dichiarando di aver stornato 175 mila franchi a lui affidati. Egli disse di essersi rovinato in giuochi di borsa, che aveva ancora 200 mila franchi nella cassa del *Metro* ma che aveva preferito costituirsi piuttosto che cedere alla tentazione di buttare anche quelli nel baratro del giuoco.

GERMANIA

Chi sarà il successore di Bülow?

Ci telegrafano da Berlino, 9. (V.):

Alcuni giornali continuano ad assicurare come prossima la crisi alla cancelleria dell'impero; altri giornali invece dànno della cosa le più categoriche smentite.

Il *Berliner Tageblatt* si dice sicuro del prossimo ritiro del principe di Bülow, e consacra un lungo articolo al successore, designato nella persona del generale de Moltke.

«Nei circoli bene informati, scrive il *Tageblatt*, si considera come certa la partenza del principe di Bülow. Noi parleremo della sua carriera quando essa sarà finita: oggi i nostri sguardi si volgono all'uomo che sta per sorgere, e sembra certo che quest'uomo sarà un Moltke.

«Si parla anche di Radowitz, il quale avrebbe per sè la sua fedeltà alle tradizioni bismarckiane, ma non crediamo a questa scelta. Radowitz non ha più i nervi abbastanza solidi per esercitare la funzione di cancelliere dell'impero: lo si è visto ad Algesiras, dove la stanchezza lo ha costretto a letto parecchi giorni.

«Quanto a Moltke, le sue tendenze reazionarie ben note sono temperate da una certa franchezza militare e da una certa bonomia. Si dice anche che egli abbia una forte passione per lo spiritismo.

«Non è certamente un teorico, ma è piuttosto un uomo che va diritto allo scopo e che possiede del resto tutto il sangue freddo necessario per raggiungerlo.»

INGHILTERRA

Vive speranze delle suffragiste

per la discussione del «bill» presentato da Keir Hardie sul voto alle donne.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il *bill* per il voto alle donne, presentato alla Camera dei Comuni dal deputato Keir Hardie, sarà discusso martedì. L'attesa è vivissima, specialmente nel campo femminile. L'introduzione di questo *bill* ha naturalmente sollevato molte speranze tra le suffragiste, una delle quali, miss Mankhurst, presidentessa dell'Unione femminile politica e sociale, ha predetto la sorte che spetterà agli oppositori.

«Io vi assicuro — essa ha detto a un rappresentante della *Tribune* — che qualunque deputato che farà opposizione al *bill* è fin d'ora degno di tutta la nostra compassione. Esso però sarà segnato a dito da noi e non lo dimenticheremo. Inizieremo un movimento nel suo collegio, avente lo scopo di fargli perdere il seggio. Noi saremo presenti a tutti i meetings ai quali egli prenderà parte e non cesseremo di fare tutto il nostro possibile per assicurargli la sconfitta alle elezioni. In tutti i paesi le associate della nostra unione inizieranno un movimento simile e ricordatevi che ora le nostre associate sono ben dodicimila.»

UN PENSIERO UMANITARIO.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Ieri alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri, sir Grey, rispondendo a analoga interrogazione, dichiarava che il Governo studia l'opportunità di concludere un accordo internazionale che obbligherebbe tutti i paesi a stabilire un asilo pei propri sudditi quando venissero espulsi da un paese estero.

MONTENEGRO

Il discorso del trono.

Ci telegrafano da Vienna, 9. (W.):

Si ha da Cettigne: La Camera si è aperta col discorso del trono. In questo si dichiara che il principe Nicola è sempre animato dal desiderio di garantire, mercè la costituzione, le libertà civili, personificate in un principe democratico, che ne sarà il difensore fino all'ultimo momento. Il discorso rileva il lavoro soddisfacente compiuto dall'attuale Governo; dichiara che le relazioni tradizionali russo-montenegrine sono più che mai amichevoli; rileva l'amicizia di buon vicinato con l'Austria-Ungheria e le salde relazioni fra l'imperatore Guglielmo ed il principe Nicola e constata le cordiali e durevoli relazioni con gli Stati balcanici. Accenna ai conflitti turco-montenegrini, risolti in modo onorevole per il Montenegro.

Il discorso termina con la promessa che il principe veglierà sempre agli interessi ed alla difesa dei correligionari al di là della frontiera.

SERBIA

La Serbia ha fatto in Francia le sue ordinazioni di cannoni.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Belgrado: «Il Governo ha firmato un contratto preliminare coll'officina francese Creuzot per una provvista importante di cannoni. Il ministro delle Finanze partirà immediatamente per la Francia per discutere la questione di un prestito.»

RUSSIA

I terroristi bombardano un treno.

Molti morti e feriti.

Il vagone postale saccheggiato conteneva un'enorme somma.

Ci telegrafano da Vienna, 9. (W.):

Un dispaccio da Varsavia reca: Mentre alle ore 7.40 di iersera un treno entrava nella stazione di Rogow, sulla linea di Vienna, una banda di terroristi circondò la stazione e lanciò una bomba contro il vagone postale.

Il treno sviò. I soldati che scortavano il vagone rimasero uccisi. Il vagone fu saccheggiato. Dicesi contenesse un milione di rubli. Sembra sianvi molti morti e feriti. Attendonsi particolari.

Gli autori dell'attentato si sono posti in salvo portando via un milione di rubli.

Ci telegrafano da Parigi, 9. (P.):

Gli ultimi particolari da Varsavia recano che furono tre le bombe che sono state lanciate a Rakow contro un treno: due vagoni furono ridotti in cenere. Un sott'ufficiale dei gendarmi è stato ucciso; sei soldati della scorta vennero feriti gravemente. Nove altri soldati, un impiegato della Posta, il corriere e parecchi viaggiatori sono stati colpiti. Gli autori dell'attentato riuscirono a fuggire portando via un milione di rubli (circa due milioni e seicentomila franchi).

SI TRATTA di una raccapricciante tragedia

PARTICOLARI ATROCI.

Gli effetti terribili delle bombe.

Ci telegrafano da Vienna, 9 sera. (W.):

Si ha da Varsavia: Nell'attacco del treno postale alla stazione di Rogow, parecchie persone fra cui un certo numero di soldati, un impiegato postale ed un conduttore furono feriti o uccisi. Nel momento in cui il treno giungeva alla stazione di Rogow un gendarme che si trovava sul *quai* fu ucciso con un colpo di fuoco da terroristi armati di fucili Mauser e che portavano una bandiera rossa. Questi si precipitarono sul furgone postale e sul furgone seguente nel quale erano i soldati incaricati di scortare il treno e lanciarono una bomba contro quest'ultimo furgone.

Fra i 17 soldati che si trovavano in questo furgono nove furono feriti, sette addirittura polverizzati. Non si ritrovarono i resti degli infelici. Un solo cadavere fu trovato.

Subito dopo il furgone prese fuoco ed i terroristi allora attaccarono il furgone postale. L'impiegato postale cercò di resistere, ma gli aggressori lo ferirono gravemente, poi frugarono per venti minuti nel sacco delle lettere e rubarono una importante somma destinata alla dogana di Granica (confine austriaco), fuggendo poscia nella foresta vicina.

Si spararono in questo attacco duecento colpi di fucile. La banda comprendeva un centinaio di uomini.

Una nuova terrorizzante versione.

Ci telegrafano da Vienna, 9 sera. (W.):

Un altro dispaccio da Varsavia reca: Ecco una nuova versione dell'attacco del vagone postale. Quando il treno giunse a Rogow una quarantina di terroristi armati circondarono la stazione e tagliarono i fili minacciando gli impiegati con fucili e revolvers e lanciarono parecchie bombe contro il furgone postale che conteneva le entrate doganali dei distretti di Granica e Socnovich. Le esplosioni furono terribili. Il furgono postale con un vagone di terza classe furono sfracellati. In quest'ultimo vi erano quindici soldati scortanti il treno. Tutti i soldati, impiegati postali e gendarmi furono feriti od uccisi. I viaggiatori fuggirono spaventati. Parecchi di essi furono feriti.

Si conferma che i terroristi riuscirono a fuggire portando via un milione di rubli. Un treno di soccorso con una compagnia di fanteria è partito per il luogo della tragedia.

La barbara fucilazione di tredici ragazzi.

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Telegrafano alla *Reuter* da Pietroburgo: Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* telegrafa degli orribili particolari sull'esecuzione di tredici ragazzi condannati a morte da un Consiglio di guerra per furto. I soldati del plotone di esecuzione, commossi alla vista dei fanciulli, spararono a caso ed occorsero parecchie scariche prima che la barbara giustizia fosse fatta. La crudele esecuzione ha prodotto a Riga la più grande indignazione.

La fucilazione di due persone semplicemente sospette.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Si ha Pietroburgo: La Corte marziale di Valk ha condannato a morte e fatto fucilare due uomini, sospettati soltanto di aver partecipato ad un saccheggio.

I giudizî dei giornali romani sul discorso di Maiorana

Ci telefonano da Roma, 8, notte. (G.):

Tutti i giornali hanno colonne di commenti al discorso di Catania. La *Tribuna* innalza naturalmente ai sette cieli oratore, discorso e ministero. Dice che il programma è organico perchè parto dagli studi dei recenti bisogni del paese e dall'esame dei mezzi e della possibilità di soddisfarli e conclude che il discorso di Catania è insieme una prefazione e una promessa, un impegno e un incoraggiamento. Augura che si possa scrivere tutto il volume e compiere tutte le opere annunciate.

Il *Giornale d'Italia* trova che a Catania non vi fu che una delusione dopo una preparazione fastosa: coreagrafia scenica e miseria politica. Il paese domanda al Governo: Che cosa intendete di fare? e aspetta una risposta chiara e precisa di intenzioni non vaghe e future, ma di disegni meditati, articolati e pronti e questa risposta manca del tutto nel discorso che avrebbe dovuto darla.

Del resto nei commenti dei giornali ce n'è per tutti i gusti. Ecco che cosa scrive il *Corriere d'Italia* democratico-cristiano:

«Noi non sappiamo se l'on. Majorana e il Gabinetto da lui rappresentato potranno svolgere l'opera di Governo prefissasi. Noi saremmo più propensi per il no che per il sì, ma crediamo fermamente che, toltene lievi mende e rinsanguata in alcune parti manchevoli, quella esposta oggi potrà essere una guida opportuna per lo sviluppo del nostro avvenire economico e sociale.

Al contrario il *Messaggero* dice:

«Annunciato con tanta pomposità di preparativi il discorso Majorana è ciò che in musica si chiama una «caduta di inganno». Ma siccome siamo nel campo delle promesse, sono parole che cadono ed è poco male, ma speriamo che l'opera del Ministero abbia più contenuto del verbo di Catania.

La *Vita* dice che tranne per la P. S. il discorso non accenna che ad un aumento delle spese militari. Tace completamente della scuola che è il più vivo bisogno, tace della politica ecclesiastica e tutto il concetto e l'ideale del Governo è ridotto alle proporzioni più piccole; imprigionate entro i più elementari espedienti.

L'*Italie* è soddisfatta e loda il ministro del Tesoro di aver sdegnato di attenersi ad un programma di belle teorie per annunciare un programma di politica pratica e utile, la sola da cui si possano trarre vantaggi sicuri.

L'*Avanti!* giudica il discorso di Catania una cosa miseranda.

Echi della delusione prodotta dal discorso

Voci e supposizioni.

Ci telefonano da Roma, 9, sera. (G.):

Il discorso di Catania è qui meno discusso di quello che si prevedeva e questa indifferenza è effetto della delusione che esso ha prodotto in quanti avevano creduto, sulla fede degli ufficiosi, che Majorana avrebbe esposto un programma positivo e concreto, almeno per quelle questioni che appaiono più urgenti.

Continuano invece e si intrecciano e si contraddicono le voci e le supposizioni che aveva fatto sorgere, prima ancora del banchetto, il fatto che, non il presidente del Consiglio, come è costume costante, ma il ministro del Tesoro parlava al paese alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari.

I giornali di opposizione insistono nel denunziare la designazione di Majorana a successore di Giolitti quando a quest'ultimo, si intende, piacerà di lasciare il potere. Il che, forse correndo un po' troppo colla fatasia, si vuole possa avvenire fra non molto per la solita ragione della mal ferma salute del capo del Governo.

Non si trascura di aggiungere che l'on. Giolitti sarebbe molto seccato dei pettegolezzi che si sono fatti in questi giorni attorno ai rapporti d'affari che si disse avessero coll'amministrazione dello Stato alcuni dei suoi congiunti.

Dunque, per uscire dalle generalità, si parla di una combinazione Tittoni-Majorana o Majorana-Tittoni che sarebbe vagheggiata dal presidente del Consiglio, che questi coprirebbe della sua protezione e che perciò solo si dovrebbe mantenere salda e compatta la maggioranza attuale.

Riferisco a titolo di cronaca e non commento, perchè fino ad oggi trattasi di pure chiacchiere, ma devo avvertirvi che qui si obbietta anche da amici di Giolitti che i Gabinetti o le maggioranze di coalizione possono vivere per qualche tempo, sebbene con pochi risultati pratici, a patto che siano guidati da un uomo di grande autorità e di non meno grande abilità.

Il confronto fra la situazione d'oggi e quella che sarebbe destinata a succederle lo possono fare tutti. Naturalmente gli ufficiosi smentiscono queste voci, ma è sintomatico il loro affaccendarsi per far credere al pieno accordo e ad una grande cordialità fra i ministri.

D'altra parte è noto che l'effetto deprimente del discorso ha nociuto alla fortuna politica di Majorana. Se domani fosse aperta la successione, forse quelli che hanno taciuto si troverebbero in condizioni migliori di quello che ha parlato per delegazione.

UNA SPIEGAZIONE PERSONALE

Telefonano da Roma che l'*Avanti!* commenta in modo villano la mia adesione al banchetto di Catania. Son villanie sprecate, perchè io non vi aderii. E il mio nome infatti non figura nell'elenco ufficiale degli aderenti pubblicato oggi dalla *Stefani*.

Invitato al banchetto dall'on. amico Majorana risposi al presidente del Comitato che non potevo andarvi, sebbene per me fosse interessante il conoscere il programma del Governo nell'attuale momento economico.

Questa non è certo adesione, ma l'espressione del desiderio legittimo in tutti i cittadini di sapere quel che intende fare il ministero davanti ai gravi problemi che si affacciano alla vita italiana domandando di essere risolti. Ed essendo stato, precisamente io, il promotore nel *Secolo* di un *referendum* fra deputati, senatori e studiosi sulla convenienza degli sgravî per i generi di consumo popolare — e al quale gli interpellati risposero delineandosi, in maggioranza, favorevoli — aspettavo, forse con maggior curiosità degli altri, la parola del *missus domini*.

La disillusione che provai si legge stampata in questo giornale nei commenti al discorso — e che sono, al solito, chiari, schietti e senza sottintesi.

Quanto poi all'invenzione di un mio colloquio con non so chi, nel quale avrei detto che per evitare il ritorno al potere di Rudinì mi stringeva a Giolitti, non val la pena di discuterla. È una bugia sciocca: e sfido chiunque a dire d'aver udite quelle parole da me.

Combatto Rudinì — come ho combattuto Sonnino, sostenuto per coerenza politica dall'on. Ferri e dall'*Avanti!* — perchè credo che quei due uomini siano fatali al paese, il cui interesse — e non gli interessi degli uomini, ministri presenti o futuri — è sola mia guida.

C. Romussi.

I deputati intervenuti o aderenti alla riunione di Catania.

Ecco l'elenco ufficiale dei deputati intervenuti o aderenti al banchetto di Catania, comunicato dalla *Agenzia Stefani*:

Abbruzzese, Abozzi, Aguglia, Aliberti, Aprile, Arigo, Arnaboldi, Artom, Astengo, Avellone.

Baccelli Guido, Ballerini, Barnabei, Battaglini, Benaglia, Bernini, Bertarelli, Bettolo, Bianchi Leonardo, Bizzozero, Bona, Bonacossa, Botteri, Bovi, Bracci-Testasecca, Brandolin, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli.

Cacciapuoti, Calizzano, Calleri, Calvi Gaetano, Camagna, Camera, Campus-Serra, Canevari, Cannaviva, Contadini, Capaldo, Capece di Bugnano, Capelli, Caputo, Carboni-Boy, Cardani, Carnazza, Carugati, Cascino, Cassuto, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chiapusso, Ciappi, Ciartoso, Cicarelli, Cimati, Cimorelli, Cipriani, Cocuzza, Coffari, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Curreno, Cuzzi.

Da Como, Dagosto, D'Alì, Dal Verme, Daneo, D'Aronco, De Asarta, De Bellis, De Gennaro Emilio, De Gennaro Ferrigni, Del Balzo, Dellarenella, De Luca Ippolito, De Luca Paolo, De Marinis, De Micheli, De Michetti, De Novellis, De Riseis, De Seta, Delippa, De Lorenzo, Ri Rudinì Carlo, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano.

Faelli, Falcioni, Falconi, Falletti, Farinet Alfonso, Farinet Franco, Fede, Ferraris, Fiamberti, Filì Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Lorenzo, Di Rudinì Carlo, Di Saluzzo, Di Furnari, Fusco Fusinato.

Galdiedi, Galletti, Galli, Gallina, Gallini, Gallino, Galluppi, Giaccone, Giardina, Giovanoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Goglio, Graffagni, Grassi Voces, Guarracino, Guastavino, Gucci-Boschi.

Lacava, Landucci, Larizza, Lazzaro, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lero, Lucchini, Lucernari, Luzzatto A.

Macola, Magni, Maiorana G., Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Maraini Clemente, Maraini Emilio, Marcora, Marescalchi, Marghieri, Marinuzzi, Marsengo, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masselli, Matteucci, Meardi, Medici, Melli, Mendaia, Mezzanotte, Miliani, Mira, Modestino, Molmenti, Montauti, Monti Gustavo, Morando, Morelli-Gualtierotti, Moschini.

Negri, Nuvoloni.

Orioles, Orlando Salvatore, Orlando Vittore, Orsini-Baroni.

Pais, Pascale, Paniè, Pasqualino-Vassallo, Pellecchi, Pellerano, Personè, Petroni, Pinchia, Pini, Pistoia, Placido, Podestà, Pozzi, Pozzo, Pugliese.

Queirolo, Quistini.

Rasponi, Rastelli, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Ridola, Rienzi, Rizza, Rizzetti, Rizzone, Riccò, Rochira, Romano, Rossi Enrico, Rossi Gigi, Rossi Teofilo, Rovasenda, Ruffo, Rummo.

Salvia, Sanseverino, Santini, Santoliquido, Saporito, Scaglione, Scano, Scaramella, Scellingo, Scorciarini, Semmola, Sesia, Simeoni, Sinibaldi, Sclimbergo, Solinas, Spallanzani, Squitti, Stagliano, Stringari, Suardi.

Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Toaldi, Torlonia Gianni, Torlonia Leopoldo, Turbiglio, Turco.

Umani.

Valentino, Valle Gregorio, Valli, Vecchini, Venditti, Vendramini, Veneziale, Ventura, Verzillo, Villa.

Zegretti.

Appendice del SECOLO 10 Novembre 54

FELICIANO CHAMPSAUR

MISS AMERICA

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Gli fu impossibile resistere più a lungo: gettò via le lenzuola, e decise di finirla. Ma prima volle scrivere all'amico suo:

«*Mio caro Paolo,*

«Mi uccido. Il fatto non ti può recar meraviglia.

«Val forse la pena di viverla questa vita?... Per la gran maggioranza, sì... ma c'è della gente che è condannata a scomparire, che non trae nessun piacere dall'esistenza; e che per ciò, dopo qualche tempo, se ne va. Io appartengo a quest'ultima categoria. Sono finito, caro mio, — finito. Tutti quanti, dal più al meno, cercano di farsi avanti nel mondo; a me, è una cosa che non mi è andata mai a versi, e ho sempre avuta una sofferenza crudele dal sentirmi urtato ai fianchi da troppa gente.

«Se io prendessi una di quelle donne, che sono di tutti, e le deponessi un bacio sopra la spalla, non potrei a meno di pensare a tutti coloro che prima di me avranno baciati quei pochi centimetri quadrati di pelle. Da qualche tempo a questa parte, un profondo senso di amarezza si accompagna a tutto quello ch'io faccio. Non ho mai avuto grande trasporto per il divertimento; ma se ricerco una distrazione qualsiasi, non vi trovo che della noia. Non ci sarebbe stato che un amore, che una donna che avrebbero potuto salvarmi. Ma ho avuta anche questa sfortuna, di essere uno di quegli uomini che non si amano. Un amore — e sarei stato salvo. Vedi bene che il meglio ch'io possa fare è d'andarmene.

«Lascio te erede d'ogni cosa mia; ma non per te stesso, giacchè tu sei ricco ad esuberanza. E nemmeno desidero che tu vada sparpagliando il mio patrimonio in piccole elemosine sulla folla della poveraglia parigina; ma se incontrerai qualcuno che abbia bisogno della mia fortuna e ne sia degno, dagliela intera.

«Fra i tanti libri che ho letti, ho in particolar modo gustate le pagine aspre d'amaro sapore di un'opera di Pascal: *I Pensieri*. Conservalo in un angolo della tua biblioteca, in memoria dell'amico tuo che ritorna nel nulla.

«Se vuoi esser felice non approfondire troppo il perchè della vita.

«PIETRO CHAUNY.»

Poi, come aveva saputo ben vivere, quell'uomo seppe anche morire bene.

Due settimane dopo, una sera al crepuscolo — come l'ombra melanconica si diffondeva sopra il mare agitato e cupo — marito e moglie passeggiavano lungo la spiaggia. Maggie contemplava distrattamente le onde, le osservava frangersi in ciuffi di spuma, ascoltando Véran che le parlava del suo amico morto.

— S'egli fosse vissuto di più, avresti potuto conoscerlo meglio ed apprezzarlo. Tu non puoi sapere che nobile cuore egli fosse.

Il conte parlò ancora di Pietro, a lungo, ed essa lo stava ascoltando sempre con maggior interesse.

— Egli era infinitamente migliore di me. Aveva studiata a fondo la vita, e visto quello ch'essa ci può dare. Ahimè!... quasi nulla, il più delle volte... Un assiduo dolore gli tormentava l'anima, ed il suo spirito ne rimaneva inquieto. È morto appunto perchè la vita lo ha ucciso.

Se avesse trovata una donna che l'avesse saputo amare come egli si meritava, sarebbe vivo ancora...

— Una donna!...

— Credi tu che le donne sappiano indovinare uomini come lui?... Qualche volta ci è accaduto di trovarci momentaneamente rivali, Pietro ed io... ebbene mai e poi mai è stato lui il preferito... le donne sono sempre venute a me che non lo valevo di certo. E in tanti altri casi a lui e a me preferivano uno di gran lunga più indegno.

A queste parole del marito, Maggie sentiva nel cuore sorgere come un'incerta voce di rimorso. Sulla soglia della vita, lei ricca, in condizione da poter fare la più libera scelta, s'era forse ingannata... si era lasciata traviare... ed ora temeva di dovere scontare con una vita d'infelicità quella impreveduta sorpresa dei sensi.

D'improvviso si fermò, fissando apertamente in faccia il marito. E disse:

— Io lo so di che cosa è morto...

— E di che?

— Tu... che gli sei stato tanto amico, non lo hai sospettato mai?...

— Ah!... diss'egli, avendo avuto in un lampo la visione della realtà, di te!

— Sì.

Impallidì, così dicendo, ma ebbe la forza di soggiungere:

— Chauny mi amava, tu lo sai bene. Ed alla mia volta io provavo per lui un sentimento che non ho saputo mai ben definire... e tale che non mi ha distolto dal decidermi per te. Ti ho preferito sì... ma quale enorme responsabilità non ti crea questa mia scelta, per l'avvenire! L'anima era più disposta ad abbandonarsi a lui, eppure sei tu che hai ora su di me i diritti del marito... Sai tu dove sono andata la prima notte di nozze... quando sono fuggita via da te?...

— Dove sei andata? Non te l'ho mai chiesto.

— Da lui... da Chauny. Tu mi hai fatto conoscere tutto il tuo passato, con tutte le donne... e le femmine che lo costituiscono. Ora, anch'io ho il diritto di farti questa confessione.

— Ma allora... è stato lui che ti ha persuasa a ritornare da me?... Si è comportato da vero amico!

— Si è comportato da eroe... Io ero come pazza, ossessionata appunto da quel tuo passato. Mi pareva di vedermi circondata da tutte le antiche tue amiche, che irridevano in coro alla mia fiducia, al mio amore.

«Tu non hai neppur sospettata la ripugnanza sempre maggiore che io provavo al pensiero d'esser presa da te come lo erano state tutte quelle altre... colle stesse preghiere... colle identiche carezze... di non essere per te che un fuggitivo piacere, simile a quello che ti aveva già procurato nel tempo trascorso il possesso di un'infinità di altre donne. Ecco... questa idea di non essere per te giusto appunto nulla più di una donna dopo delle altre donne mi rendeva come pazza; pazza mi rendeva il pensiero che tu avresti istituito su di me dei paragoni e dei confronti; che facendomi tua, potevi ricordarti di altri baci, di altri amplessi... e, suprema vergogna!... avresti potuto rimpiangerli!...

«Allora, scossa nel più intimo dell'essere mio dalla tua carezza, ho perduta la testa, e nell'ansia di evitare che la sozzura mi soverchiasse... sono scappata via ... mi son rifugiata da Pietro....

«Ho trovato il tuo amico, che vegliava, quella notte, in un'agonia di dolore... Mi sono offerta a lui per sempre... gli ho proposto di fuggire insieme... di vivere insieme... ed egli mi ha ricondotta a te... mi ha donata a te.

— Oh, Pietro!... o mio povero amico!.. quanto hai dovuto soffrire!

— Non è facile trovare un altro uomo come lui. Esseri simili, sono ben rari... poichè sarebbero troppo grandi! Scomparso lui, è necessario che tu prenda il suo posto. Io mi ti sono concessa perchè sei bello... perchè sei pieno di seduzione... e perchè appena ti ho veduto, mi sei entrato nel sangue. Una donna come me non si riprende dopo essersi data; ma bisogna che tu sappia conservarti l'anima mia, ornandoti delle qualità che distinguevano Pietro Chauny. Questa è la responsabilità che ti incombe. A te, di guadagnarmi anche per le bellezze dell'anima.

Tacque.

Raccolta in un pensiero di tristezza, fatta melanconica da quei ricordi ch'essa stessa aveva voluti risuscitare, staccò una margherita bianca da un mazzolino che teneva alla cintura, e dall'alto della scogliera, lentamente, la sfogliò al di sopra dei flutti glauchi, innumeri, fragorosi, tumultuanti — supremo omaggio che nel suo cuore consacrò a colui ch'essa aveva fatto morire, piccolo fiore sfogliato, i cui tenui petali — «T'amo... un poco... molto... appassionatamente... niente affatto... t'amo... un poco...» — nel crepuscolo turchino, mentre l'estremo limite dell'orizzonte era ancor tutto incendiato dall'occiduo sole, scomparvero trasportati sull'immensità dell'oceano — verso l'altro, senza dubbio, verso la morte, chissà mai dove — dalla brezza vespertina.

FINE.

CRONACA

L'ESPOSIZIONE

DOPO LA CHIUSURA.

Tessere scadute - L'orario di servizio — L'uscita delle merci — I rapporti degli espositori al Comitato - La consegna degli imballaggi.

Da lunedì mattina 12 novembre, e cioè dal primo giorno dopo la chiusura dell'Esposizione verranno prese disposizioni speciali per tutti coloro — personale, espositori, ecc. — che dovranno entrare nei due recinti. Quelle disposizioni sono precisate dal seguente regolamento approvato dalla presidenza.

L'Esposizione del Parco e della Piazza d'Armi sarà chiusa la sera del giorno 11 novembre.

Col giorno 12 cessano di avere vigore tutti i permessi di entrata. Le tessere di abbonamento sono già scadute la sera di giovedì 8 novembre.

Saranno valide sotto l'osservanza delle apposite norme, che saranno indicate dalla Segreteria Generale, limitatamente alla speciale galleria, le tessere degli espositori o loro rappresentanti fino a che sieno stati ritirati gli oggetti rispettivamente esposti.

L'orario di apertura dei recinti dell'Esposizione è limitato dalle ore 9 alle 16.

L'uscita delle merci sarà disciplinata da speciale Regolamento che sarà pubblicato dalla Commissione Trasporti.

L'ingresso e l'uscita dai recinti sarà effettuato al Parco dalla sola Porta Gadio servizio: in Piazza d'Armi dalle Porte Domodossola e Buonarrotti.

Nei primi otto giorni seguenti la chiusura dell'Esposizione non potranno essere asportati che gli oggetti degli espositori della città, oggetti che però non richiedano operazione d'imballaggio.

Nessuna operazione di sgombero potrà essere iniziata senza previa approvazione scritta delle Segreterie delle Sezioni a cui gli Espositori appartengono.

Per il tempo necessario alle opere di ripristino dei binari ferroviari e di impianto dei servizi non potranno essere iniziati il caricamento dei vagoni e la spedizione a mezzo ferrovia prima del 21 corrente novembre.

La consegna degli imballaggi sarà fatta nel minor tempo possibile ma secondo l'ordine di immagazzinamento.

Non sarà permesso lo smontaggio, rimballaggio, l'esportazione di oggetti esposti se l'espositore non avrà regolato tutte le partite di debiti col Comitato per tasse di occupazione, diritti di vendita, impianti e consumi di gaz, acqua potabile, energia elettrica ed altro, coll'Ufficio Ricevimento Merci e colla Dogana.

È obbligo di ogni espositore di dichiarare sotto sua responsabilità, la qualità e la quantità della merce venduta, consumata e che non viene rispedita al confine.

Le sedi dell'Ufficio Ricevimento Merci al Parco e Piazza d'Armi sono indicate nel Regolamento della Commissione Trasporti.

Altre cifre riassuntive.

I contratti - Biglietti ferroviari e operai.

Abbiamo accennato già ai contratti degli espositori col Comitato e alla grande importanza che quei contratti avranno nel rendiconto finanziario. Ora siamo in grado di far conoscere in merito alcune cifre riassuntive.

Nel padiglione della metrologia la cifra totale degli incassi per contratti è di 30 000 lire, in quello della marina di 90 000 lire. A 230 000 sale la cifra totale nel padiglione degli italiani all'estero e a 400 000 lire nella Galleria del Lavoro.

Alla statistica delle entrate aggiungiamo altre due cifre di grandissima importanza. Coi biglietti ridotti ferroviari entrarono dal 28 aprile al 4 novembre 700 000 persone che avendo pagato ciascuna 50 centesimi diedero un introito di 350 000 lire.

Nello stesso periodo furono venduti 800 000 biglietti operai con un incasso di 400 000 lire.

UNA GRANDE CENA DI CHIUSURA

nel salone dei festeggiamenti al Parco.

Domani domenica, ultimo giorno dell'Esposizione, alle 11 e mezza pomeridiane nel salone delle feste al Parco il Comitato esecutivo offrirà una cena di chiusura ai Commissariati esteri e ai rappresentanti del Comune.

Durante la cena e precisamente alla mezzanotte, ora della chiusura, verrà fatto un brindisi solenne di saluto all'Esposizione morente.

Una cortese lettera del Commissario belga.

Il conte Van der Burch, commissario generale del Belgio all'Esposizione di Milano, ci scrive una cortese lettera per ringraziare il *Secolo* che si occupò largamente ed assiduamente di quella sezione.

Veramente i ringraziamenti li dovrebbe fare Milano perchè il Belgio ha concorso in splendido modo al successo della nostra esposizione. La lettera del conte Van der Burch ci è ad ogni modo gratissima perchè dimostra che gli amici belgi sono rimasti soddisfatti della ospitalità milanese.

Incidente a lieto fine.

Ieri nel pomeriggio alla porta Buonarrotti si ebbe un piccolo incidente che per buona fortuna ebbe uno scioglimento lieto.

Il proprietario dell'areoplano, signor Bellamy, che nello scorso ottobre fece le note esperienze nel parco areonautico e che ha tuttora il suo apparecchio in un *hangar*, voleva entrare nella Piazza d'Armi pur non essendo munito di tessera.

Vi si oppose il guardiano Bergamaschi, ma il Bellamy poco dopo ritentò la prova riuscendo a passare il *tourniquet*. Fu subito fermato dai guardiani Bergamaschi, Messa e Panella, appoggiati anche dal signor Rivolta della segreteria.

Continuando il Bellamy a protestare e minacciando violenze venne prima accompagnato nella palazzina e poi nella sezione di questura dove però, avendo riconosciuto il proprio torto dinanzi al commissario Tringalli, venne rilasciato.

Il Bellamy intendeva protestare perchè pur avendo nella mostra un apparecchio che gli dà la qualità di espositore non venne provveduto della regolare tessera di libero passaggio.

IL CONGRESSO STORICO

del Risorgimento Italiano

Seduta antimeridiana del 9 novembre.
Presiede l'on. Gabba.

Il prof. Jules Gay legge una memoria del prof. Guyot *Les vues du directoire sur l'Italie*, e una propria sulle relazioni di Edgard Quinet coll'Italia, che interessò vivamente l'assemblea. Segue la lettura del prof. Arnò dell'Università di Modena *Sulla prima parola di resistenza all'Austria pronunciata in Piemonte nel 1846 colla società di esportazione dei vini nazionali*. Poi il prof. Capasso di Milano riassume un'importante memoria *sui tentativi del Panizzi e del Bertani per far evadere Luigi Settembrini dall'ergastolo di San Stefano negli anni 1855-1856*.

La signorina Maria Perlino diede notizia dei suoi studi, corredati da nuovi documenti intorno ai processi del cardinal Rivarola.

Il signor Nelson Gay lesse parte di una sua memoria sulle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, illustrando con ottima lingua e pronuncia italiana le dimostrazioni di simpatia date dagli americani alle campagne italiane a partire dal 1847.

Questa lettura suscita grande interessamento e dà luogo ad una dimostrazione di simpatia verso il rappresentante degli Stati Uniti. Aggiungono notizie nuove su la protezione americana il capitano Campolieto ed il signor Torre, un reduce, di Casale Monferrato.

La seduta si chiude con una lettura del prof. Belletti di Pavia, intorno alle *Memorie del Landrieu*, del quale corregge molti errori e fa rivelare la frequente malafede.

Comunicazioni e memorie varie

Il comandante Weil noto anche fra gli studiosi italiani pei suoi lavori sull'epoca napoleonica, legge una applaudita memoria sul mutamento della politica austriaca riguardo a Murat e le trattative segrete fra Parigi e Vienna dal novembre 1814 al febbraio 1815; lavoro importante che viene a colmare una lacuna in questi studi.

Il prof. Michel comunica un diario inedito di F. D. Guerrazzi, dal maggio al luglio 1849.

Il prof. Momigliano riassume una memoria sull'idea federalista e l'idea unitaria in Italia alla fine del secolo XVIII.

Il prof. Lisio svolse il suo tema sui modi più opportuni per rendere più efficace l'insegnamento della storia del Risorgimento nelle scuole primarie e secondarie. Il discorso denso è applaudito: e suscita una viva discussione a cui prendono parte i signori Resselli-Belletti, il colonnello Pagani, Ricci, Quintavalle, Arnò, Dino Mantovani, e l'assemblea votò ad unanimità l'ordine del giorno Lisio, con aggiunte del colonnello Pagani e del professor Michieli e fa approvare il voto che la istituenda Società storica del Risorgimento italiano promuova l'attuazione di una *Raccolta iconografica della storia del Risorgimento* con intendimenti scolastici e popolari.

Il Congresso approva la proposta del professor Michel e del prof. Micheli che si raccolgano le testimonianze orali dei veterani e dei Reduci.

Si vota quindi alla unanimità la proposta del prof. Lisio, a cui si associano la signora Josz, il prof. Quintavalle e il prof. Ricci, di inviare un saluto reverente e commosso a quanti diedero l'opera loro per il patrio riscatto; e di richiamare l'attenzione del Governo e delle Amministrazioni pubbliche su la Casa Umberto I di Turate affinchè sia messa in condizione di accogliere quanti veterani ne fanno domanda. Su proposta del professor Quintavalle e di vari congressisti, l'assemblea saluta con calorosi applausi il dottor Pastro, presente, il glorioso superstite dei condannati nel processo di Mantova, e l'ingegner Urbano Pavesi superstite dei Mille. Un saluto entusiastico si manda anche a Trenta e Trieste.

Lo statuto della Costituenda Società storica.

Il prof. Ferrari legge lo schema di Statuto per la costituenda società storica del Risorgimento, il quale dopo varie discussioni a cui prendono parte i congressisti Brentani, Belletti e Arnò, e in seguito ad ordine del giorno presentato dall'on. Comandini, è approvato. Come sede provvisoria della nuova Società su proposta della Commissione medesima nella quale sono rappresentate quasi tutte le regioni d'Italia, è scelta Milano.

I nove membri della presidenza del Congresso formano intanto, insieme con altri undici di ogni parte d'Italia che si aggregheranno, il Consiglio direttivo della nuova Associazione.

Si vota pure un plauso di incoraggiamento al prof. Manzone che per quattro anni fece vivere la Rivista del Risorgimento.

Per la sede del nuovo Congresso.

Si discute intorno alla sede del prossimo Congresso: e si delibera di lasciare per questo la più ampia libertà al Consiglio di presidenza della Società.

Si legge l'elenco dei primi aderenti firmati, che toccano la sessantina e si dichiara ufficialmente costituita la Società storica del Risorgimento.

I discorsi di chiusura.

Il Congresso è chiuso con un discorso dell'on. Gabba, che constata gli splendidi risultati pratici ottenuti. Egli mette in rilievo il soffio di idealità patria che è passato per Milano con la riunione presente, — e l'aiuto portato a questi studi dagli stranieri (inglesi, americani e francesi).

Il prof. Arnò ringrazia il Comitato, e plaudendo a Milano al Municipio della città che ha saputo fare le 5 giornate, offre la minuta di un ordine del giorno del Municipio di Torino a prò di Milano nel 1848. In fine il congressista Brentan saluta le signore intervenute e specialmente la figlia del patriotta di Piolti-De-Bianchi, ed i rappresentati dell'esercito.

Il prof. Ferrari saluta in Don Luigi Vitali pure presente il clero patriottico italiano.

Con ciò l'adunanza si scioglie ed il Congresso è chiuso.

La Società Democratica Lombarda

La Società Democratica Lombarda si riunisce questa sera per deliberare sulla proposta del socio on. Riccardo Luzzatto in merito ai rapporti coi Gruppi socialisti e col Partito Repubblicano specialmente in occasione di elezioni.

Si discuterà inoltre intorno al progettato aumento delle spese militari.

La seduta ha perciò speciale importanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.16, tram. 4.58 — Roma: leva 6.54, tram. 4.54 — Palermo: leva 6.42, tram. 4.59.

Luna. — Età giorni 24. Leva alle 0.48 a.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 776 sul Mar Bianco, minima di 746 sulla Manica.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 pioggia — Zurigo, 8 coperto — Trieste, 15 pioggia — Nizza, 9 vario — Praga, 9 nebbia — Budapest, 9 vario — Madrid, 6 coperto — Vienna, 12 nuvoloso — Pietroburgo, 1 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* aumentata poi ridiscesa al nord, salita al sud: massima di 762 sul basso Adriatico, 758 in Lombardia, minima di 756 sul Golfo Ligure occidentale.

Venti grecali ed orientali al nord, meridionali altrove; mari agitati.

Temperatura quasi generalmente discesa; minime di ieri:

Alessandria, 11 — Genova, 10 — Roma, 15 — Bari, 16 — Torino, 8 — Firenze, 12 — Napoli, 18 — Palermo, 18 — Venezia, 15 — Bologna, 13 — Foggia, 11 — Cagliari, 13.

Ieri: Vario poi nuovamente piovoso al nord, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

Tendenza: Cielo nuvoloso con pioggia sull'alta e media Italia, vario al sud e Sicilia.

OSSERVATORIO DI BRERA

8 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 741.6.
Temperatura centigrada media + 13°7, massima + 18.0, minima + 10°.8.
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti: Sud, Est sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo.
Acqua caduta mill. 12.0.

ECO DEI TEATRI

UNA COMMEDIA D'ATTUALITÀ che diverte a Trieste la colonia tedesca.

Ci telegrafano da Trieste, 9:

Ieri sera al Goldoni una compagnia viennese ha rappresentato *Il capitano di Koepenick*, commedia improvvisata dal pubblicista tedesco Oscar Schlegel. Si tratta di una raffazzonatura che deluse le aspettative, però la colonia tedesca, accorsa in folla, si smascellò dalle risa alle comiche avventure del famoso ciabattino svaligiatore della cassa municipale di Koepenick.

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Ci telegrafano da Molfetta:

Da parecchie sere nei locali del regio liceo si vengono svolgendo le lezioni dei «soccorsi di urgenza», istituite dalla nuova direzione della Pubblica Assistenza, e per gli operai negli infortuni. Un pubblico numeroso accorre alle conferenze tenute dal dott. Giulio Cozzoli per i «soccorsi in terra ferma», e dal tenente Ubaldo Diciotti per il «salvataggio in mare». L'umanitaria iniziativa è considerata dalla cittadinanza con viva simpatia.

NUBIFRAGI, INONDAZIONI E BUFERE DI NEVE

LE PERSISTENTI PIOGGIE

fanno franare una galleria sul binario della linea Como-Chiasso.

Ci telefonano da Como, 8 notte. (B.):

La scorsa notte, a causa delle persistenti pioggie, poco dopo passato il diretto di Milano della mezzanotte, è franata l'estremità della galleria del Monte Olimpino su territorio svizzero. La frana ha ostruito il binario, di modo che il treno 74 bis, proveniente da Milano e il treno 1401 proveniente da Chiasso, hanno dovuto effettuare il trasbordo dei passeggeri.

Stamane, dopo un lavoro attivissimo, la strada venne liberata, ma i treni dovettero procedere con somma cautela cosicchè si verificarono gravi ritardi. Il danno non si è ancora potuto calcolare. Fortunatamente non si ha da deplorare nessuna disgrazia di persone.

Fabbricati crollati a Baveno e a Trobaso.

Ci telefonano da Intra, 8, notte. (B.):

A Baveno il vento e la pioggia torrenziale di questa notte hanno fatto crollare la casa di certo Giacomo Cardini. Fortunatamente non si ha da deplorare nessuna vittima. Sotto le rovine sono però rimasti sepolti circa centocinquanta ettolitri di vino.

A Pallanza il fiume San Bernardino minaccia seriamente lo *stand* del Tiro a Segno. Il custode ha dovuto sloggiare questa notte stessa. Il lago è cresciuto enormemente. La strada provinciale è inondata. Il fiume San Giovanni ha portato via gran parte del terrapieno presso la Villa Miller e minaccia di produrre altri seri guai.

A Trobaso questa notte si è sfasciata un'altra ala del fabbricato dove il mese scorso avvenne un disastro.

Gravi danni nel Bergamasco.

Ci telefonano da Bergamo, 8, notte. (P.):

Si hanno ora notizie di nuovi gravissimi danni causati dalla bufera di ieri e durante la notte.

Sulla linea ferroviaria di S. Pellegrino si ebbero due frane, in causa di che si dovette sospendere il servizio di alcuni treni. A Ponte San Pietro lo stabilimento Leglier è tuttora chiuso. Il grandioso ponte che attraversando il fiume Brembo mette in comunicazione la tessitura colla tintoria di detto stabilimento si è sfasciato. Le case civili delle famiglie Bugoni e Carzana minacciano di crollare. Gli abitanti furono fatti sloggiare d'ordine dell'autorità. A Cene, in Valle Seriana è crollata una casa, ed a Fiorano il Serio ha tagliato l'acquedotto comunale, in modo che quella popolazione sarà senza acqua potabile per almeno tre mesi. Ad Alzano Maggiore venne asportata una lunga diga di proprietà dei fratelli Pesenti, il cui costo si aggira intorno alle centomila lire.

Un molino travolto dall'Adige.

Ci telefonano da Verona, 9. (R.):

Questa mattina nella località Sottoriva, appartenente al negoziante in pellami Fasola, essendosi rotta una catena, si è staccato un mulino che è disceso lungo l'Adige andando a battere contro un pilone del ponte Umberto I, il quale rimase abbastanza danneggiato, e abbattendo per una diecina di metri circa la ringhiera del ponte stesso. La popolazione è molto impressionata. Sul posto si è recata l'autorità.

Numerose frane nel Cadore.

Il villaggio di Forno di Zoldo in pericolo.

Ci telegrafano da Belluno, 9 sera:

Violentissimo fu l'uragano di ieri notte. Borgo Piave presso Belluno venne allagato. Furono sgombrate diverse case, alcuni molini ed una conceria di pelli. In Borgo Pra è crollato il ponte in legno. Numerosi franamenti sono avvenuti nel Cadore, nell'Agordino, nell'Alpago. La valle del Comelico è ostruita, la viabilità è interrotta. Il Piave presso Quero-Vas corre sulla strada nazionale.

La vallata dello Zoldano è completamente devastata. Il villaggio di Forno di Zoldo è in pericolo e minaccia di franare. Urgono soccorsi. Presso Agordo è stato asportato un lungo tratto di strada.

IL MALTEMPO NEL TRENTINO.

La piena dei corsi d'acqua — Riva inondata — Un treno sviato - La ferrovia di Valvenosta interrotta — Cinque case distrutte La tormenta sullo Stelvio.

Ci telegrafano da Trento, 8 notte. (A.):

L'altezza delle acque dell'Adige al ponte di San Lorenzo ha raggiunto i sei metri sopra la guardia. Il panico è generale.

Il Brenta è straripato presso Roncegno. Anche i fiumi Sarca e Chiese sono in piena.

Un terribile nubifragio si è rovesciato sulla regione di Riva. Il torrente Albola ingrossato dalla pioggia, inondò Riva e i torrenti Avisio, Fersina, Vela, Albola, Noce e Salo, allagarono le campagne e la ferrovia di Valvenosta, provocando il deragliamento di un treno; il servizio ferroviario è sospeso.

La corrente dei fiumi Fierozzo e Fersina, investendo con violenza gli stabili ha distrutto cinque case, asportando mobili e animali e arrecando gravi danni.

Sullo Stelvio una tormenta di neve bloccò gli alberghi. Il tempo accenna a migliorare.

Le ferrovie sarde devastate dalle pioggie.

Ci telegrafano da Sassari, 9:

Le pioggie torrenziali che da quattro giorni imperversano con violenza ed insistenza allarmanti, hanno danneggiato il lungo tratto di linea ferroviaria da Torralba a Bonorva, ed inondata quest'ultima stazione. Sulla linea trovansi numerosi operai per le riparazioni.

Il salvataggio di un giovanetto bloccato dall'acqua.

Frane nelle valli locarnesi.

Ci telefonano da Bellinzona, 9 sera:

Continuano gli inconvenienti e gli incidenti, alcuni dei quali abbastanza gravi, prodotti dall'incessante maltempo di questi giorni. Diversi contadini, soliti a svernare col loro bestiame pei piani di Cadenazzo, per lo straripamento del Ticino, trovatisi circondati dalle acque, furono appena in tempo a mettersi in salvo. Un ragazzo sedicenne, certo Carlo Ferrari, che trovavasi in quella località con un grosso numero di bovine, venne bloccato dalle acque e dovette riparare sul tetto del cascinale, ove rimase per tutta la notte, non avendo nessuno udito le sue grida. Al mattino alcuni vicini si inoltrarono nell'acqua, ma dovettero ritirarsi in causa della fortissima corrente. Una schiera di volonterosi riuscì a stento e correndo grave pericolo, a porre in salvo il giovanetto e tutto il bestiame.

Nelle valli locarnesi sono cadute due nuove frane che impediscono il transito delle diligenze. Il tempo è sempre pessimo.

UN NUBIFRAGIO SUL TENDA

danneggia il paese di Limone e la strada nazionale Cuneo-Nizza.

Ci telegrafano da Cuneo, 8 notte. (K.):

Si è scatenato un violento nubifragio sul colle Tenda devastando gli attigui territori delle alte valli di Roia e di Vermenagna. Specialmente colpito è il paese di Limone (Piemonte) ove furono asportate dighe e ponti; alcune case furono demolite. La strada nazionale Cuneo-Nizza è stata in parte distrutta nel tratto fra Vernante e Limone; molti danni ha pure sofferto presso i due versanti del colle Tenda. La ferrovia, sebbene allagata, non fu gravemente danneggiata. In complesso i danni sono rilevanti.

L'inondazione nel dipartimento del Varo

Tratto della ferrovia distrutto. Una vittima.

Telegrafano da Nizza, 9 sera:

In seguito all'inondazione della pianura del Varo la ferrovia del Sud è parzialmente distrutta fra il Vesubia e Puget-Theniers. I danni ammontano a centinaia di migliaia di franchi. Il Varo avendo rotta la sua diga al di sotto di Pouget, ha invaso la Città Bassa. Numerosi edifici, tra cui la gendarmeria e la posta, rimasero distrutti. Si deplora un annegato.

L'uragano scatenatosi ieri su Nizza e nelle vicinanze, ha causato gravissimi danni.

I torrenti Paillon e il Varo hanno inondato tutte le campagne circostanti.

A Nizza all'altezza del ponte Gambetta, cadde un'enorme frana che ostruì il *boulevard* omonimo e la via Thiers, e abbattè un muro per circa 45 metri di lunghezza. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. La violenza della tempesta abbattè poi un enorme platano che si ergeva da oltre un secolo all'entrata della chiesa di San Pietro e il cui tronco misurava oltre due metri di diametro.

Da Nizza alle così dette *Dighe del Varo*, tutti i giardini furono sommersi ed il raccolto dei fiori fu gravemente danneggiato.

A Trinità Vittorio, l'uragano ha distrutto la nuova strada della Compagnia dei tramways del litorale.

Furiosa tempesta alle Baleari.

Telegrafano da Palma (Baleari), 8:

Una furiosa tempesta imperversa attualmente; perciò la divisione della squadra inglese che doveva giungere a Palma ieri fu obbligata ad ancorarsi nella baia di Alcudia. Essa ha fatto una traversata penosa da Gibilterra ad Alcudia.

L'incrociatore *Diamond* è giunto ieri. Prenderà la corrispondenza e i viveri. Si assicura che la squadra ritornerà da Alcudia a Gibilterra senza visitare Palma.

Miniere di carbone danneggiate.

Telegrafano da Madrid, 8 notte:

Giunge notizia da Ciudad Real, che un dispaccio da Portellano segnala delle innondazioni dovute alle pioggie torrenziali. Le miniere di carbone sarebbero danneggiate.

L'assassino dell'ing. Cappa

beneficia del vizio parziale di mente.

Ci telegrafano da Roma, 9 sera. (G.):

È terminato ora il processo per l'assassinio dell'ing. Cappa. Il Cossu è stato condannato ad otto anni e 6 mesi di reclusione e a 72 lire di multa. La mite pena si spiega col fatto che i giurati hanno ammesso il vizio parziale di mente, escludendo la premeditazione e concedendo le attenuanti.

UNA SEDOTTA CHE UCCIDE

ed è condannata a soli otto anni di reclusione.

Ci telegrafano da Salerno, 9 sera:

Stasera alle Assise di Salerno è terminato il processo a carico della sarta piacentina Tinelli che uccise il caporale musicista Amoroso, dal quale era stata abbandonata. La Corte dietro il verdetto affermativo dei giurati, che concedeva però le attenuanti, condannò la Tinelli ad anni 8, mesi 4 e giorni 16 di reclusione.

L'enorme folla che assisteva applaudì alla sentenza.

Il problema della telefonia senza fili risolto?

Ci telefonano da Parigi, 9:

Il *Matin* ha da Londra: I giornali pubblicano l'informazione seguente: Il luogotenente svedese Gungman sembra aver risolto il problema della telefonia senza fili. La sua invenzione è stata brevettata in Francia, Inghilterra e Germania. Finora non fu possibile servirsi del suo sistema che per le comunicazioni fra le camere di un albergo o fra due treni passanti vicini l'uno all'altro. La comunicazione ha potuto essere stabilita con un espresso della velocità di 64 chilometri all'ora.

Lo sbarco a Panama d'un pericoloso anarchico.

Grandi precauzioni della polizia pel viaggio di Roosevelt.

Ci telefonano da Parigi, 9, sera. (P.):

Un telegramma da Panama al *New York Herald* segnala l'arrivo in quella città di numerosi agenti della polizia americana incaricati di vegliare alla sicurezza del presidente Roosevelt. Da parecchie settimane la zona del canale di Panama è sorvegliata da moltissimi poliziotti incaricati specialmente di impedire a Colon e a Panama lo sbarco di individui sospetti.

Per poco però la loro vigilanza non è fallita. Un pericolosissimo anarchico, certo Hermann Kehl, riuscì a sbarcare a Panama proveniente dal Cile. Egli fu già arrestato nel 1903 mentre tentava di penetrare nella Casa Bianca dove contava di uccidere il presidente Roosevelt. Fu creduto pazzo e rinchiuso in un manicomio. L'anno scorso fu rimesso il libertà e dopo d'allora scomparve dal paese. A quanto pare, egli non ha rinunciato al suo truce progetto. È probabile che Kehl venga trattenuto nel carcere di Panama fino alla fine del viaggio presidenziale, poi verrà imbarcato su di una nave americana che lo porterà al Cile.

UN PRINCIPE TEDESCO

strappato alle braccia della donna adorata e mandato alla guerra in Africa.

Un tipo interessante alla Corte prussiana.

Ci telefonano da Berlino, 9 sera. (V.):

A Berlino non si parla che del colpo di forza fatto dal Kaiser contro suo cugino principe Gioachino Albrecht di Prussia, secondo figlio dell'ex reggente del ducato di Brunswich il quale voleva ad ogni costo sposare l'ex cantante da caffè concerto Maria Sulzer, notissima a Berlino. Si sa che costei aveva sposato a Londra nell'aprile scorso un barone austriaco autentico di antichissima nobiltà il quale aveva acconsentito a vendere il suo titolo per la modesta somma di quindici mila marchi. Maria Sulzer calcolava di divorziare il più presto possibile e sperava che dopo aver ottenuto il titolo di baronessa di Leidenberg, essa sarebbe stata più facilmente ammessa alla Corte e che il principe Albrecht di Prussia avrebbe incontrati minori ostacoli a realizzare i suoi progetti di matrimonio. Ma il Kaiser venne a distruggere completamente questi bei sogni. Fautore dei mezzi energici, Guglielmo II ha ordinato a suo cugino di partire immediatamente per l'Africa del sud-ovest e di entrare nel corpo di spedizione che combatte contro gli ottentotti. Il principe ha trent'anni ed ha il grado di maggiore in un battaglione di granatieri della guardia. Egli si è acquistato una considerevole riputazione come autore di operette, alcune delle quali ha fatto eseguire in parecchi teatri di provincia. La sua partenza per l'Africa toglierà alla società che si diverte di Berlino uno dei suoi membri più eleganti.

Due anni or sono il Kaiser si era violentemente arrabiato con lui avendo saputo che si era presentato al teatro Métropole in un ballo mascherato assieme alla signorina Sulzer. Vestito del suo abito di società, il principe portava all'occhiello la stella d'argento dell'Aquila nera che, come è noto, è l'ordine più elevato di Germania. Guglielmo II, furioso, ordinò al cugino di costituirsi agli arresti, ciò che non gli impedì di ricominciare immediatamente dopo a divertirsi nel modo più clamoroso. La situazione divenne acutissima quando nel settembre scorso si seppe che egli doveva sposare l'ex cantante. Gli sforzi dell'imperatore come capo della famiglia degli Hohenzollern furono impotenti a vincere l'ostinazione del giovanotto, il quale è perdutamente innamorato della baronessa di Leidenberg malgrado che questa abbia dieci anni più di lui. Ma ora il sogno è svanito. L'innamorato ha ricevuto oggi l'ordine di partire per la guerra contro gli ottentotti.

L'arresto a Londra d'un avvocato

sospetto assassino della suocera.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

In seguito ad un telegramma dell'autorità giudiziaria di Baden-Baden, la polizia londinese ha arrestato ieri all'hôtel Cecil l'avvocato Carlo Kau, un ricco tedesco naturalizzato americano, il quale è accusato di avere assassinato la suocera a Baden-Baden.

L'avvocato era appena arrivato a Londra dove era aspettato dalla moglie e dalla figlia, quando la signora Kau ricevette due telegrammi da Baden-Baden in uno dei quali si diceva che sua madre era morente e nell'altro che era morta. L'arrestato nega recisamente e sostiene di essere vittima di macchinazioni infernali.

Egli voleva essere condotto immediatamente in Germania per venire in chiaro della faccenda, ma il magistrato lo ha fatto trattenere in carcere in attesa che arrivino i documenti spediti dall'autorità tedesca.

I particolari dell'assassinio.

Uccisa con una revolverata in mezzo alla strada.

Ci telegrafano da Berlino, 9. (V.):

A proposito dell'arresto del ricco avvocato Kau a Londra, accusato dell'assassinio della suocera, ecco come si sono svolti i fatti:

La moglie di un medico assai conosciuto a Baden-Baden, la signora Molitor, venne uccisa con una revolverata da uno sconosciuto mentre passeggiava per una via della città insieme a sua figlia. La palla del revolver ha attraversato il cuore della povera signora e la morte fu istantanea. Tutto lascia supporre che questo delitto sia stato meditato e preparato di lunga mano. Infatti, pochi giorni prima che cadesse vittima del suo assalitore, la signora Molitor aveva ricevuto un telegramma che la chiamava a Parigi presso sua figlia, ma questo telegramma, che venne riconosciuto falso, nascondeva evidentemente un agguato.

I DINAMITARDI DI TIFLIS.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Si ha da Tiflis: Una bomba venne gettata nella prospettiva Golovinski. Nell'esplosione rimasero mortalmente feriti un commissario di polizia, due guardie ed una signora che passava in quel momento.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Nice 1.° Ordine APERTO TUTTO L'ANNO
TERMINUS HÔTEL
Dirimpetto alla Stazione.
Appartamenti con bagni e W. C.
Dappertutto riscaldamento ad acqua calda Ascensore elettrico. — Trasporto gratuito dei bagagli. — Servizio svizzero. H. MORLOCK, nuovo propr.

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria — *Vendesi ovunque.*

L'ERNIA e il CINTO BARRÈRE

Il signor M. Barrère di Parigi, facendo il suo giro semestrale, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Vie Lagrange e Mazzini, Sabato 10. Domenica 11. Lunedì 12 Nov.

MILANO — Presso Farmacia E. Cattaneo, Angolo Vie Armorari e Cordusio, Vicino alla Posta Centrale, Palazzo della Borsa, Martedì 13. Mercoledì 14. Giovedì 15. Novembre.

BOLOGNA — Hôtel d'Italie, Venerdì 16. Sabato 17. Novembre.

Il Cinto Barrere elastico, senza Molla, adottato dall'Esercito Francese è l'unico apparecchio capace di assicurare la contenzione delle Ernie anche se Scrotali e Voluminose.

Non arreca nessuno incomodo. Esso è consigliato giornalmente dai principali Chirurgi e Medici italiani e stranieri. Gli Erniosi devono diffidare delle numerose imitazioni, talvolta vendute con promessa di guarigione. Tutti gli Apparecchi Elastici ora in commercio non sono che rozze imitazioni del Vero Cinto Guanto Brevettato Barrère.

All'infuori dei Passaggi del Sig. M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno, solamente a:

Napoli — Succ. Giovanni Barbero e C.i, 16 Via Roma 16, *Agenti Generali* per l'Italia. *Roma* — Presso Filiale diretta dal Dottore Emanuele Giros, Via Volturno 7 1.° Piano. *Catania* Presso Filiale Enrico Traversa, Piazza Stesicoro n. 36 1.° Piano. *Firenze* — Presso Filiale, Paolo Rosi, Via Borgo S. Lorenzo 3, 1.° Piano. *Reggio-Calabria* — Presso Filiale, Farmacia F. e D. La Face, Corso Garibaldi 264-265. *Torino* — Presso Filiale, Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Mazzini. *Genova* — Presso Filiale diretta dal Dottore Alfonso Sabatini. Via Palestro, 15.

Tutte le Filiali del Cinto Brevettato Barrère sono dirette da Erniari Specialisti.

Un paragone.

Le Pillole Pink e gli altri medicamenti. Opinione d'un commerciante.

Certo che, all'infuori delle Pillole Pink, c'è una quantità di buoni rimedi. Le Pillole Pink non hanno la pretesa di guarir tutto e di guarir tutti. Tuttavia noi constatiamo che i nostri corrispondenti, e Dio sa quanto essi siano numerosi, ci annunciano la loro guarigione e aggiungono che prima di prendere le Pillole Pink, avevano provato parecchi rimedi che spesso erano stati prescritti e che non avevan dato risultato alcuno. A che cosa attribuire tanti scacchi in così numerosi casi? Non conoscendo tutti i remedi, non possiamo rispondere in modo affermativo, ma abbiamo motivo di credere che: 1.° Molti rimedi non sono abbastanza potenti per lo scopo che con essi si vuol raggiungere; 2.° Che non sono buoni se non per certi temperamenti.

Le Pillole Pink, invece, sono buone per tutte le età e tutti i temperamenti e hanno una potenza tale che guarirono molte persone considerate come incurabili e abbandonate come tali. C'è dunque, in favore della cura delle Pillole Pink, una questione di certezza nell'efficacia sicura cui si collega una questione di economia di tempo e di danaro.

Dopo aver letta la lettera qui appresso, ... rete di parere che chi l'ha firmata, un commerciante il quale non ha tempo da perdere, sarebbe stato meglio ispirato se avesse preso subito le Pillole Pink.

Il signor Domenico Napoleone, commerciante, a Castiglione a Casauria (Prov. Teramo), scrive:

Signor Domenico Napoleone
fot. De Franceschi Chieti.

«Da parecchi mesi ero eccessivamente debolito. Non potevo sostenermi e perciò mi era impossibile occuparmi de' miei affari. Ero assai pallido, non mangiavo quasi e soffrivo allo stomaco e a tal segno che avessi potuto non mangiare nulla ... fatto senza dubbio. Infine non dormivo, riposavo mai. Presi dei fortificanti, ... rimedi. Mi curai e fui curato come ... era possibile; tutto ciò non cambiò il mio stato. Finalmente presi le Pillole ... Quale occulta potenza esse abbiano, ... ro, so solamente che essi mi hanno ... subito.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro ... mia, clorosi, nevrastenia, debolezza ... le, mali di stomaco, reumatismi, ... sciatica, spossamento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie, deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, Milano; L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA
In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris*

Col 1.° Novembre
il grandioso deposito di mobili della Ditta
PALEARI FERDINANDO e FIGLI
che prima era in Via C. Cantù, 4, Milano,
Venne traslocato in **Via Rastrelli 22,**
Palazzo della Posta.

Pillole Ricostituenti
formula **GROCCO**
Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.
Prezzo al flacone L. 3.50
Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli
FIRENZE
Concession. esclusiva del processo di preparazione
Gratis opuscolo scientifico.

Una meravigliosa scoperta

Il signor Truffet Alessandro di Milano, ha scoperto, per puro caso, che le calamite non hanno solamente (come la scienza ha detto fin qui) un polo positivo, uno negativo ed uno neutro, ma che il neutro è attivo come gli altri e vale per energia. Dietro questa scoperta il Truffet ha composto un *elettromotore tripolare*, il quale dà un'energia doppia dei comuni motori attuali e per di più funziona a corrente continua ed alternata.

Questa grande scoperta rivoluzionerà certe teorie dell'elettricità e le applicazioni che ne verranno saranno infinite. Si è già formata una Società per lo sfruttamento del brevetto e per primo verrà impiantata la fabbricazione dei motori piccoli per ventilatori.

Se anche pei **Glomèruli** *contro l'anemia* si potesse trovare un motore tripolare (e poi non basta) per fare entrare nella testa degli sfiduciati che tale rimedio è il migliore di quanti ve ne sono per curare la povertà del sangue, io non so quanto lo pagherei! Perchè in Italia le cose camminano con la massima di quel filosofo cinese che diceva: *Per far andare un'idea o una cosa cattiva ci vuole un giorno, per farne camminare una buona ci vogliono cento anni.* Mettete fuori un imbroglio e tutti corrono come mosche al miele; gettate al pubblico una cosa seria: non trovate un cane che la voglia. I **Glomèruli** non servono che per l'anemia; ebbene, se io domani pubblicassi che guariscono il cancro, il mal caduco, le artriti deformanti, le zoppicature delle sedie, le infiammazioni alle ruote di dietro delle carrozze, ecc., ecc., le cartoline fioccherebbero come neve. Sono più gl'imbecilli che i savi, e apposta le cose camminano così. Vi sono migliaia e migliaia di ragazze, in Italia, malate di anemia che coi **Glomèruli** potrebbero guarire in quindici giorni, e con sole tre miserabili lire; nossignore! si ricorre ad altri rimedi inutili, *alle dispendiose e dolorose iniezioni* e il mio specifico si lascia in non cale, perchè è roba da quarta pagina. Ma, santo Dio! è mai possibile che per farlo conoscere io debba correre per l'Italia per dirlo in un orecchio ad ogni singolo genitore? Siamo giusti. Basta, io garantisco che il rimedio è ottimo e non ha che il difetto di essere ciarlatanesco per causa della reclame, che convien fare per forza.... Le persone con la testa sul busto hanno già capito a punto.

O. RUGGERI.
PESARO.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 9 novembre, ore 15.

Continua la calma e la stazionarietà per la Rendita rimasta per tutta la giornata a 103.10 contante e 103.35 fine mese. Le Terni dopo un minimo di 1775 raggiunsero 1790, le Meridionali progredirono da 785.50 a 787, le Rubattino da 474 a 478, le Edison da 837 a 838.50 e le Raffinerie L.L. a 373. Debole il gruppo Bancario, le Vizzola, Ferriere, Armstrong e Cantoni. Cambio sempre a 99.90.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 8	9 Novembre	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,07	103,07	103,10
Id. fine mese	100	2,—	103,32	103,30	103,32
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,15	102,10	102,15
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
...Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50	513,—
...rovie Meridionali	500	5,74	347,75	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
» Tirreno	500	10,—	508,50	508,—	508,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,80	101,70	101,75
Azioni					
...ca d'Italia	800	18,—	1307,—	1299	1300
» Comm. Italiana	500	45,—	917,—	914,—	915,—
...ito Italiano	500	32,50	627,—	626,—	—,—
...aria Italiana	250	18,—	318,—	318,—	320,—
...o Roma	100	7,—	116,—	115,—	116,—
...rie Meridionali	500	30,—	785,—	786,—	787,—
» Mediterranee	500	16,—	448,—	447,—	448,—
...ni Veneto	80	5,50	91,—	90,—	—,—
...n. Italiana	300	25,—	471,—	477,—	478,—
... Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
...Rossi	900	75,—	1685,—	1685	—,—
...onale	80	5,50	101,—	100,—	101,—
...ap Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
...o Cantoni	250	26,—	544,—	542,—	—,—
...iano	175	12,50	263,—	262,—	—,—
...amasco	250	17,50	318,—	317,—	—,—
...ani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
...gami	250	20,—	318,—	318,—	320,—
...ale Seriana	250	20,—	442,—	442,—	—,—
...to im	200	16,—	296,—	296,—	—,—
...gi Candiani	200	15,—	256,—	255,—	256,—
...ra Tosi	250	20,—	355,—	354,—	355,—
...Lamp. Gaio	200	20,—	287,—	287,—	—,—
...ess. stamp.	250	20,—	363,—	362,—	—,—
...eri e C.	100	—,—	235,—	235,—	—,—
[illegible]	250	18,—	482,—	480,—	482,—
[illegible]	500	120,—	1810,—	1790	1800
...Forni Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	288,—	—,—
...urgica Savona	200	18,—	415,—	414,—	—,—
...iere Italiane	200	16,—	322,—	320,—	321,—
...na Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
...decc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	148,—	149,—
[illegible]	250	15,—	380,—	378,—	380,—
...ldo-Armstrong	250	15,—	373,—	373,—	374,—
... e Wolf.	250	30,—	570,—	560,—	—,—
...rgica Roma	100	6,—	174,—	173,—	174,—
...a-Albani	100	8,—	140,—	138,—	—,—
[illegible]	150	23,—	840,—	838,—	—,—
...b. energia elettr.	500	50,—	1280,—	1280	—,—
...Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	475,—	—,—
...elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
...S. G. Camona	25	2,50	37,—	37,—	—,—
...Vita Italia	100	20,—	312,—	312,—	—,—
...helia	125	5,—	88,—	86,—	88,—
...naz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
...Zuccheri	200	16,—	365,—	365,—	—,—
...ciotGulinelli	100	5,—	108,—	109,—	110,—
...e Lombar.	200	23,—	372,—	372,—	373,—
...Italiane	100	11,—	202,—	201,—	202,—
... Birra-Milano	100	—,—	160,—	160,—	—,—
...Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
[illegible]	250	70,—	1290,—	1285	—,—
...Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
...chimica Roma	150	10,—	184,—	184,—	—,—
...Conc. Chimici	250	15,—	520,—	517,—	518,—
... stear. Mira	100	6,—	151,—	151,—	—,—
... Pavese	100	—,—	160,—	159,—	160,—
...Richard	250	19,—	403,—	403,—	—,—
...ale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
...ort Italo-Americ.	250	20,—	326,—	325,—	—,—
...ifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
...romano beni stab.	250	12,—	276,—	275,—	276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,95 — Svizzera 4,50 0/0 — Londra 4 0/0 25,23 — Germania 5 0/0 122,92 — Austria 4,50 0/0 104.52 — Belgio 4,50 0/0 —,—.

Genova, 9, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,35 — id. 3 1/2 102,30 — Banca d'Italia 1300,00 — Banca Comm. 915,00 — Credito Ital. 627,00 — Meridion. — Mediterr. 447,50 — Navig. Gener. 472,50 — Zuccheri 374,00 — Ansaldo-Armstrong 372,00.

Roma, 9, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,20 — id. 3 1/2 102,20 — Banca d'Italia 1302,00 — Azioni Banco Roma 116.50 — Meridionali 788.00 — Acqua Marcia ...,00 — Gas 1208,00 Condotte d'acqua 440,00.

Torino, 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese — id. 3 1/2 102,30 — Mediterranee 448,00 — Meridionali 786 00 — Banca d'Italia 1300,00 — Banca Comm. 916,00 — Credito Ital. 626,00.

Firenze, 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,32 — id. 3 1/2 102,22 — Meridion. 787.00 — Mediterr. ...,00 — Banca d'Ital. 1302.00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 9 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	95,35
» franc. 3 0/0	95,42
» Italiana 5 0/0	103,50
» Turca	93,70
» Ungherese	95,70
» Spagnuola	94,75
» Portoghese	70,20
» Russa 4 0/0	84,45
» Argent. 1896	92,75
» Brasile 5 0/0	95,70
» » 4 0/0	84,10
» Egiziana 6 0/0	104,20
» Russa 1901	62,70
» » 1906	85,—
...Consolid. Ingl.	87 7/16
Banca di Parigi	1563,—
...Ottomana	674,—
...Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	684,—
Canal. Suez	4505,—
...Serchi	[illegible]
...ionali	151,25
...rto	786,—
...rtuñane	1874,—
[illegible]	487,—
[illegible]	421,—
...Mines	522,—
[illegible]	154,—
[illegible]	96,50
[illegible]	120,25
...su Londra	25,24 1/2
Tendenza Calma.	

LONDRA

Consolidato inglese	86 3/8
Rend. Ital. 5 0/0	102 -/-
Argento fino	32 7/8
Rendita Spagnuola	93 3/4
» Turca	92 3/8
» Egiziana	102 -/-
» Giapponese	88 1/8
» Russa	66 -/-
» Uruguay	68 3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl —,— e versate 150,000.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	98,90
» » carta	99,10
» » oro	117,—
» Ungh. 4 0/0	94,85
Rend. Ungh. 3 1/2	84,10
Lombarde	175,50
Cambio Parigi	95,60
» Italia	95,65
Tendenza ——	

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	103,30
Consol. Pruss. 3 0/0	97,90
Azioni Meridionali	157,25
» Mediterranee	97,25
Obbl. ferr. it. 3 0/0	—,—
» Meridionali	70,20
Cambio Parigi 8 g.	—,—
Tendenza debole.	

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 9 novembre.

BESTIAME		peso vivo	peso morto
150 buoi	1.ª	L. 84,—	1,53 a 1,56
	2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
	3.ª	» 54,—	1,08 » 1,10
300 vacche	1.ª	» 74,—	1,42 » 1,45
	2.ª	» 60,—	1,20 » 1,22
	3.ª	» 38,—	0,95 » 1,—
35 tori	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
	2.ª	» —,—	—,— » —,—
	3.ª	» —,—	—,— » —,—
150 vitelli maturi	1.ª	» 1,10	1,57 » 1,67
	2.ª	» —,95	1,45 » 1,55
	3.ª	» —,—	—,— » —,—
23 vitelli immat.	1.ª	» —,75	—,— » —,—
	2.ª	» —,65	—,— » —,—
	3.ª	» —,—	—,— » —,—

Viltelle d'allevamento da L. 0.85 a 0,90 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Burro.

Milano, 9. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,80** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,70

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 8 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 8 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 865	8 600	36 465	226 740
Bozzoli pesati »	20 580	——	20 580	185 225
Cascami pesati »	——	——	——	450
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	514	193	707	4 337

Lione 8, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza invariato.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	6	90	9
Asiatic. b.	16	39	118	154
Peso . kg.	2100	2886	8208	8360

Peso totale Kg. 21554.

Zurigo, 8. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2000 — Trame K. 1470 — Greggie K. 420. — Totale K. 3890.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 8. — Vendite della giornata balle 4200 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata — Americani sostenuto in rialzo di 1/100 — Brasiliani sostenuto in rialzo di 1/100 — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 800 — Riesportazione 7200 — Importazioni 27.000 — Affari a termine — Tendenza calmo — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.38 — Corrente e prossimo 5.31 — Terzo e quarto mese 5,31 — Quinto e sesto mese 5.32.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

COMPOSITORE tipografo trentenne abilissimo qualsiasi lavoro cerca occupazione ovunque. Stadler posta, Vigevano. 48620

MACCHINISTA fuochista patente primo grado, capace riparazioni, età 26 anni, ammogliato disponibile fine mese. Scrivere E. D. Perosa, Argentina. 48654

TIPOGRAFO ventiduenne cerca occuparsi. Ottime referenze. Testa, via Agnello 13. 48302

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AVVOCATO giovane distintissimo cerca posto procuratore importante ditta o sostituito. Scrivere Cassetta 37 N., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48607

GIOVANE venticinquenne, pratico commercio e della Sicilia cerca ovunque occupazione, possibilmente viaggiare. Ottime referenze, discrete pretese. Pistara, posta, Milano. 47862

QUARANTENNE cerca posto fiducia presso Banche, Case industriali in Milano. Cauzione ventimila. Referenze. Scrivere Chiesa Sebastiano, cappellaio, Fossano. 48678

SIGNORINA disponibile dalle 13-19 pratica fatture magazzino offresi seria ditta. Zzh, posta. 48661

UN DOTTORE in matematica. Casella postale 984. 48798

VIAGGIATORE piazzista praticissimo ramo elettricità, buona clientela, cerca posto miglioramento, condizione presso casa seria. Referenze ineccepibili. A. B., Posta. Milano. 48716

VIAGGIATORE ottime referenze pratico mercerie seterie clientela Lombardia. Piemonte cerca casa seria. Scrivere Cassetta 173 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47809

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatrice sarta cercasi per fine corrente mese. Buon salario, offerte e referenze. Cassetta 191 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47879

ABILI operai montatori per impianti elettrici cercansi. Picolli, Rastrelli 10. 48706

APPRENDISTA di buona famiglia, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi subito primaria Ditta. Scrivere Apprendista 2313, posta Milano. 48754

CARROZZERIA Castagna, via Montevideo, 19, fa ricerca di abili operai da ruote. 48617

CASA commerciale cerca giovinetto 14-15 per studio. Scrivere Casella 1134. Milano. 48605

CERCANSI per Milano abili produttori abbonamenti, stipendio provvigione, serie referenze. Franzini, Pantano, 1. 48626

CERCANSI ragazze 14-16 per confezionatura medicinali. Via Aurelio Saffi 9. 48440

CERCANSI piazzisti per nuova industria. Lavoro facile rimunerativo. Presentarsi dalle 9 alle 11 Industria Tende Tendoni via Tortona 4. Milano. 48257

CERCANSI da primaria fabbrica abili lavoranti in portafogli. Buone condizioni. Offerte referenze Cassetta 249 M, Haasenstein e Vogler Milano. 48263

CERCANSI ragazze per coloritura stoffe, possibilmente miniatrici. Strazza, Quadronno 11. 48807

CERCANSI persone vogliano interessarsi vendita nostri articoli novità. Guadagno lucroso. Francioli, posta Milano. 48600

CERCANSI signorine scritturazione indirizzi. Bella calligrafia indispensabile. Ragazzo apprendista. . Presentarsi Piatti, 4. 48692

CERCASI da importante ditta in derrate alimentari a Milano, giovanetto pratico di contabilità con bella calligrafia e con retribuzione immediata, nonchè un giovanetto apprendista per avviarlo quale commesso alla vendita in negozio. Occorrono per ambedue i posti serie referenze. Scrivere dettagliatamente Cassetta 16 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48386

CERCASI operaio capacissimo sappia fare e dirigere laboratorio fabbricazione busti di cartapesta per uomo e signora, ecc. Posto fisso. Scrivere con schiarimenti necessari Williammes, fermo posta, Firenze. 48231

CERCASI giovanetto apprendista con licenza tecnica per studio. Casella postale 1175. 48501

CERCASI commesso studio posto in centro importante Pavese, mansioni facili, retribuzione cento mensili. Occorrono buone referenze, cauzione lire mille. Scrivere dettagliatamente Ferrari, fermo posta, Casteggio.22 48525

CERCASI giovane signorina bella presenza, intelligente, quale commessa vendita dettaglio. Devo parlare oltre italiano, perfettamente francese, oppure tedesco, Scrivere Cassetta 39 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 48643

CERCASI donna onesta stirare in giornata. Corso Venezia, 11. 48637

CERCASI giovane falegname pratico costruzioni baracconi viaggianti. Scrivere A. Malossi, fermo posta, Cividale (Udine). 48638

CERCHIAMO pratici piazza commerciale Milano; preferibili pensionati, onestà. Rivolgersi Casella Postale 1105. 48811

CERCHIAMO montatori elettricisti entrata immediata. Società Italiana Lahmeyer di Elettricità, via Meravigli 2. 48579

CERCO subito giovinetto licenza tecnica come apprendista magazzino. Dirigere offerte Cassetta 35 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48587

CESELLATORI, montatori, tornitori, arredi sacri metallo trovano lavoro continuo e ben retribuito presso A. Bertarelli e C., via Archimede. 48722

COMMESSO ventenne, buona calligrafia, discreta istruzione cercasi da ditta seria. Dare referenze Biancardi, posta, Milano. 48614

DATTILOGRAFA stenografa abilissima cercasi buono stipendio posizione duratura. Inutile rispondere non avendo requisiti richiesti. Scrivere dettagliatamente indicando età, referenze, pretese Cassetta 11 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48391

ESATTORE pratico con piccola cauzione cercasi importante ditta. Offerte Cassetta 36 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48498

FOTOGRAFI Cercasi abile, capace, serio direzione, disimpegno tutto ramo fotografico. L. Defferrari, Montecarlo. 48266

FOTOGRAFIA Drebig, Genova, 23 Piazza S. Margherita, cerca abile ritoccatore e stampatore bromuro. 48803

GARZONE diciottenne, robusto, cercasi per magazzino. Rivolgersi Invernizzi Milano, S. Giovanni Laterano 2. 48762

GIOVINETTO buona famiglia, licenza tecnica, cercasi da casa commerciale. Scrivere Cassetta 76 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 48748

IMPORTANTE studio commerciale cerca apprendista licenza tecnica. Scrivere portineria via Lanza 3. 48368

IMPORTANTE azienda industriale cerca per uffici amministrativi signorina contabile con bella calligrafia; posto duraturo. Offerte con ottime referenze Casella postale 1320 Milano. 48599

INCISORI mezzani in metallo cercansi urgentemente Ditta Brigliano, corso Romana 19. 48682

LAVORANTI bigliardieri e falegnami cercansi urgentemente. Dellachiesa, San Vito Carrobio 21, Milano. 47836

MEDICO cercasi pratico elettroterapia, riduzione ernie, applicazione cinti erniari, consulti anche per corrispondenza. Presentarsi Piatti, 4. 48690

PASSAMANERIA Racchi cerca subito operaio telarino, tavolo. Viale Lodovica 27. 48342

PIAZZISTI attivi per vendita stoffe a famiglie private cercansi ogni provincia. Stipendio, lauta provvigione. Ferrino posta, Milano. 48590

PIOMBIERI, montatori, elettricisti, lattonieri cercano subito Cesare Moretti e C., via Melegnano 10, Milano. 48839

PRIMA cornetta solista urge Banda cittadina Padova. Rivolgersi a tutto 15 novembre Istituto musicale, Padova. 48515

PRIMARIA Casa di spedizioni cerca impiegato serio pratico tariffe, sdoganamenti servizio internazionale. Indispensabile conoscere tedesco. Primo stipendio 200-250 mensile. Rivolgersi A. B. 407 Luino, centro, fermo in posta. 47832

RICERCASI abile operaio, due apprendisti per costruzione pneumatici per velocipedi. Offerte con referenze Casella postale 583. 48415

SIGNORA seria, bella presenza, stata parecchi anni Parigi cerca posto banchiera, magazziniera, commessa. Serie referenze. Scrivere 72, Violante. Posta. 48612

SIGNORINA aiuto contabile e cassa dettaglio cercasi. S. 12, Milano. Posta. 48660

UOMO o donna di costituzione sana e robusta, età 30-40, abbia disponibile mattinata dalle 7 alle 9 cercasi per quotidiana pulizia diversi locali uso studio. Buona rimunerazione. Esigonsi referenze. Presentarsi prima del 18 corrente dalle 10 alle 12 a Società « Milano », via Tommaso Grossi 1. 48843

URGE giovane per piazza e commissione, rivolgersi Benzoni, via Volta 19, ore 12 e 19. 48393

URGENTISSIMO. Presentarsi subito lavoranti finite in camicette ben retribuite. Kramer 22, Ada. 48381

URGONO ragazze sarte, mezzane, piccinine. Sada, via Cerva 3, Milano. 48593

VETRAIO abile operaio cercasi dalla ditta Payerl. Paga giornaliera L. 3.50. Lavoro continuo. Presentarsi subito con certificati. Corso S. Celso 9. 48660

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobigliata, ingresso libero, cerca distinto giovane pel 15 corrente. Argo, posta. 48427

PENSIONE signorile centrale 70 mensile, colazione, pranzo. Posta 155. Milano 48720

SIGNORINA impiegata cerca pensione presso distinta famiglia; vicinanza Duomo; scrivere indicando prezzo Cassetta 43 M., Haasenstein e Vogler. Milano. 48309

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DA OGGI tutto novembre, accettansi per lavori, manuale, viaggiatori, piazzista, rappresentanti bella presenza, referenze, disponendo 400 stipendio 70 provvigione. Scrivere Cassetta 72 N., Haasenstein e Vogler Milano. 48712

LA SOCIÉTÉ Italo Française d'aciers et limes, Corso Vittorio Emanuele 82 Torino, cerca viaggiatori, rappresentanti per tutte le piazze. Inutile scrivere senza perfetta conoscenza dell'articolo e seriissime referenze. 48681

RAPPRESENTANTE viaggiatore conosciutissimo, esperto, estesa clientela Italia Centrale, meridionale rasa mo mercerie, mode, accetterebbe rappresentanza serie case estere, nazionali. Fermo posta B. 504, Milano. 48835

RAPPRESENTANTI ogni città per vendita cartolina illustrata parlante. Non si concedono depositi nè si risponde anonimi. Società Cartoncino, 22 corso Vittorio Emanuele, Milano. 48853

RAPPRESENTANTI articoli tecnici, troverebbero largo compenso raccomandando clientela prodotti. Industria Sugherifera, Monza. 48564

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

APPARTAMENTI d'affittarsi presente, dicembre, marzo. Esercizi cedonsi occasione. Serietà. Via Torino 20. 48668

APPARTAMENTINO e mobilio rileverei. Offerte, schiarimenti Fiducia 513, Armorari 5. 48742

CAMERE due, cucina, ammobiliate cercansi. Schiarimenti: Istituto Fiducia 515, Armorari 5. 48740

CERCASI locale vicinanze Corso Magenta di 7-8 locali, con giardino o terrazzo. Scrivere signora Gestro Anna, piazza Vittorio Emanuele, Sestri Ponente. 47896

VENDONSI o permutansi con case Milano: Villa signorile Rondò Loreto, Villetta alla Cagnola, Casa con terreno alla Cagnoletta, terreni viale Monza. Rivolgersi Nicolini. Cimarosa 5. 48481

VENDO terreni angolo vicino nuova stazione centrale, fabbricherei per conto facilitazione pagamento. Affittansi appartamenti signorili 29 marzo. Proprietario Alesandro Gusmini, Vitruvio 7. 48551

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI vasoia stagno usata per banco liquorista. Bar, Città di Castello. 48656

CAVALLO irlandese 1.62 sincerissimo per famiglia, altro più basso, vendonsi perchè spariglati. Cocchiere, piazza Castello 1, Milano. 48665

CERCASI pialla da ferro nuova o anche usata in buono stato, lunghezza banco metri due circa, segnare larghezza, altezza, prezzo. Scrivere A. O., corso Raffaello 22, Torino. 48683

CERCASI motore a gas quattro cavalli, motori elettrici da 1/4 a 1 cavallo mobili studio, guardarobe. Offerte dettagliate con numero motore, Bzt 200 posta Milano. 48552

GIORNALI usati vendonsi dettaglio, ingrosso prezzi eccezionali. Corriere Italiano, via Meravigli 1. 48488

LETTI in ferro poco usati da vendere. Gullino. Rosmini 1, Milano. 48124

OCCASIONE vendesi completo mobiglio nuovo per Bar. Rivolgersi portineria...

RILEVEREBBESI in danaro contante sedie, tavoli, poltrone, banco, vasellame, cristalleria, ecc., magari Ristorante, Birraria, Caffè, nel recinto Esposizione. Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 48090

TIPOGRAFI. Quintali 11 caratteri assortiti, quintale lire 100, salvo offerta. Ottimo torchio Stanophe 65 × 90 lire 900 circa. Avvocato Nais, Gemona (Udine). 48642

VENDESI motore a gas luce 6 HP. 100. Viale Lodovica 11. 48653

VENDONSI tre furgoni L. 50, 75, 100. Altaguarda 21, Milano. 48726

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE assolutamente onesto: persona disponga 5000 affiderebbesi amministrazione poche ore giornaliere. Schiarimenti. Fiducia 512. Armorari 5. 48627

AVVIATA azienda trasporti cedesi motivi famiglia. Occasione ottima pensionati. V. P. 4000 posta, Milano. 48764

AVVIATISSIMO bazar alimentare cedesi motivi famiglia, buona posizione, avvenire sicuro. Scrivere Cassetta 82 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 48768

BUONA drogheria provincia, cedesi occasione. Schiarimenti: Fiducia 514, Armorari 5. 48738

CAUSA malattia moglie, cedesi subito negozio frutta, verdura. Malpighi, 8. 48655

CERCASI socio 8 mila lavorazione lucrosa. Scrivere A. Gusperti. Posta. 48664

CERCASI caffè oppure pensione da rilevare o affittare. Scrivere Cassetta 58 N. Haasenstein e Vogler. Milano. 48616

FORTE compenso chiunque procuri collocamento azioni, florida industria, anche partite piccole. Scrivere Cassetta 23710 Haasenstein e Vogler, Torino. 47655

INDUSTRIA avviata cerca socio amministratore, capitale ventimila per iniziare pubblicità ad articolo rimunerativo. Scrivere Cassetta 62 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 48684

LE COMPTOIR du Cinematographe The « Royal Bio » cerca gerente interessato 3000 per gestire Cinematografo a Bologna, 150 mensili, 3 % sugli incassi. Presentarsi ore 10-12 e 14-16 Palazzo Borsa, via Orefici 15. 48286

PROVETTO fabbricante paste alimentari e inventore brevettato essicatoio grande portata, cerca socio con apporto capitali per impiantare nuovo pastificio Losanna o Italia. Perfetta conoscenza piazza, clientela, affari assicurati. Scrivere: Savio e Fossati, Ingénieurs-architectes, 14 rue Fabre, Lausanne. H. 14925 L. 48835

RILEVEREBBESI anche subito in Milano piccola fabbrica di cartonaggi. Offerte Z. 5086 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 48509

RISTORANTE alloggio centralissimo. Lavoro continuo. Cedesi divisione famiglia. Damiano, posta Milano. 48663

SALUMERIA con drogheria avviata cedesi senza avviamento. Rivolgersi Regia Privativa, S. Vito. 48647

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. Minimo L. 1.50.

GIOVANOTTO ventiquattrenne, bella presenza, carattere mite gioviale, buonissima posizione, cerca contrarre matrimonio con signorina o vedova con vistosa dote. Mandare fotografia e schiarimenti a A. M. 100 posta, Milano. Non rispondesi ad anonimi. Serietà assoluta. 48667

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 48666

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, cure speciali, occupasi neonati. Unione 28. 48080

L., 20 settembre. Desidero almeno vederti. Sono già dimenticato? Scrivimi. 48632

MATRIMONIO. Giovane bella presenza, figlio possidenti buona posizione, sposerebbe signorina-vedova, dote. Serietà assoluta. Indirizzare Iride, 75, posta. Milano 48676

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A TUTTO il 30 novembre 1906 è aperto il concorso di ragioniere presso Congregazione Carità, Gallarate, stipendio netto 1440. Età dai 21 ai 40 anni. Documenti di rito, col certificato di pratica di un anno presso Amministrazioni pubbliche. Nomina per un anno di prova salvo conferma. 47660

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

30 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACETILENE, lampade portatili, fari Touring, Gazometri, becchi, fornelli e Carburo di Calcio. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il Catalogo speciale illustrato di Acetilene. 41472

AFFARONE, Vendesi subito causa liquidazione grandioso stok ceramiche artistiche, premiate terrecotte Esposizione. Occasione unica. Rivolgersi Portiere Hôtel Corso, dalle 8 alle 10 e dalle 2 alle 3 pomeridiane. 48459

ALBERGO Generoso, piazzale Ticinese, Camere 2, pensioni 5. Ottima cucina. 47819

ANTICAMERE, sale, salotti, camere, mobili diversi, vera occasione. Corso Loreto, 15. 48430

APPARECCHI fotografici, accessori, vendonsi cessazione commercio metà valore. Casella Postale 436. 48469

A TUTTO domenica prossima splendido assortimento lampadari servizii tavola, specchi, masaici, vetri e mobili artistici, liquida per fine Esposizione la Compagnia Venezia-Murano. Padiglione proprio, cortile A. Galleria Lavoro Esposizione. 48003

A VIALE Magenta 70, Sindacato industria laniera vende nuovi modelli confezioni signora. Spedisce Catalogo gratis. Continua liquidazione modelli passata stagione, prezzi dimezzati. 47094

CANILE premiato Corti, San Siro 4. Telefono 35-69. Assortimento cani ogni razza, splendidi spinoni, pointers, volpini, ogni colore, cuccioli, adulti, giganti, guardiani, danesi, sanbernardi mantelli diversi, levrieri diversi, bassotti, foxterriers, barboni bianchi, neri, rauhhaarig terriers. 48615

CAUSA trasloco vendo stanza matrimoniale nuova, metà prezzo. Felice Casati 7, portinaio. 48613

CINEMATOGRAFO Pathé nuovissimo vendesi metà prezzo anche con pellicole. Rivolgersi: Caletti. Corso Magenta, 13. Legnano. 48825

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Conclusione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano. 47913

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 33777

NOVITÀ elettriche, lampadine tascabili. — Catalogo gratis. Sconto negozianti. Acerboni, corso Venezia 12 Milano. 43535

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

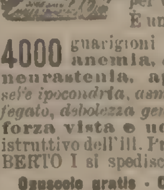
OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica, 4. 46959

OCCASIONE. Macchina fotografica ideale Richard — Orologio Velocimetro per automobilisti, ingegneri, ecc. Negri, San Calocero 1 B. 48633

PIANOFORTE Erard a coda, d'occasione vendesi, più verticale di lire 350. Solferino 16. 48584

IMPORTANTE SCOPERTA SCIENTIFICA

Fate la cura della **LOZIONE**



che è utile a tutti anche a coloro che si credono perfettamente sani. **PYLTHON** La **Pylthon** distrugge i germi delle malattie che insidiano il nostro organismo. Dà le forze perdute per vizi o altre cause. Prolunga la vita. È una vera Provvidenza per i vecchi.

4000 guarigioni in tre mesi di *malattie nervose*, **anemia**, *clorosi, pallidezza, tardo sviluppo,* **neurastenia, apoplessia, epilessia,** *malessere ipocondria, asma, affanno, disturbi del cuore e del fegato, debolezza generale, vecchiaia precoce, ecc.* **Rinforza vista e udito.** Fate richiesta dell'Opuscolo istruttivo dell'Ill. Prof. Auxilia, già medico di S. M. UMBERTO I si spedisce **gratis** e franco dappertutto.

Opuscolo gratis - CONSULTI GRATIS - Cura esterna.

Non prendete medicine per bocca, nè cure elettriche, (non danno che un sollievo momentaneo) prima di aver provato questo prezioso rimedio. — Si trova in tutte le farmacie del mondo. I medici hanno nella **Pylthon** il più perfetto alimento del **sangue**, del **cervello**, dei **nervi**, e del **rene.** — Cura completa L. 5.90 franco nel Regno. Estero L. 2 in più. Spedire ordinazioni all'**Anglo-American Stores - Milano, Corso Venezia, 78.** — I farmacisti si rivolgano alla Ditta Dottor Zambeletti, Milano. — Vendita al minuto Farmacia Strazza, Piazza Fontana.

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, **la** salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 – piccola L. 2,25 – stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

Appendice del SECOLO del 10 novembre — 4

GIORGIO MALDAGUE

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

— È vero... la piccola Michelina... Ve l'hai lasciata anche durante la tua fuga in Russia?

— Sicuro. Ti sei forse imaginata che la abbia condotta meco laggiù?

— Hai dovuto trovarla ben cambiata!

— Superba!... Sai, ha dieci anni e mezzo, si prepara alla prima comunione... Pare sappia il catechismo a menadito. Vorrei vederla vestita di bianco, avvolta nel velo, povera piccina!

Violetta, una svelta bambola bionda, con occhi di pallida miosotide, colla finezza d'una statuetta fragile di Saxe, uno di quei gingilli che salgono a prezzi esorbitanti, sorrise scoprendo dentini di bimba.

— È forse l'unica volta in cui la vedrai vestita di bianco, disse.

— Oh!... E quando si sposerà?

— Nutri la speranza di maritarla?

— Voglio sia una donna onesta, se non ho potuto esserlo io.

— Sarà allora con crudezza:

— Chi mai vorrebbe sposarla?

Silviana diede un balzo sul cuscino di panno chiaro della carrozza.

— Devi sapere, mia cara, che è una figlia riconosciuta!

— E per questo?... Non cessi d'essere, tu, la signorina di Brabançon.

— In quel momento sparirò.

— Se lo potrai... Non sei tu pure del parere che noi altre non possiamo divenire donne oneste?

— Dio come sei sconsolante!

— Sono nel vero... Se hai danaro, se potrai darle una buona dote, troverai più d'un pretendente alla sua mano.

— Perchè non dovrebbe incontrarsi in un buono e onesto giovane che avesse ad amarla?

— E chi la condurrebbe dinanzi al sindaco? Basta! Infine tutto è possibile. Si danno alle volte di tali mariti fenomeni.

— Ne scoverò uno per Michelina.

Tacquero, trasportate in una corsa rapida, sferzate in viso da una brezza leggera, destanti l'attenzione di quanti incontravano per via, attente alla lor volta ai passanti.

Di quando in quando, un saluto, un sorriso.

In quell'ora, prossima al desinare, il ritorno dalla cascata avea luogo, animatissimo.

Il cocchiere volse verso Saint-Cloud.

Il collegio, circondato da un giardino, dinanzi al cancello del quale non tardò a fermarsi la vittoria, s'ergeva poco discosto dalla vetta di Montretout.

Silviana scese a terra, dopo aver stretto la mano all'amica.

La carrozza ripartì al trotto, intanto che la visitatrice suonava al cancello.

Questo s'aprì.

Una campana squillò sonoramente in mezzo alle grida delle fanciulle in ricreazione.

— Giungo nel momento opportuno, mormorò la giovane. Esse stanno per mettersi a tavola.

Una numerosa schiera di ragazzine, grandi e piccole, accorrenti dal giardino, irruppe verso la gradinata esterna su cui già trovavasi la signora di Brabançon.

E una voce giuliva in modo da commuovere anche un indifferente, s'innalzò al di sopra di tutte le altre:

— Mamma! mamma!... oh, mamma!

Una biondina, colla lunga treccia cadentele sulla schiena, accesa in volto pei giuochi e le corse sfrenate e più ancora pel piacere che in quel momento provava, si gettò al collo della signora elegante — d'un'eleganza che certo meravigliava più di quanto sorprendesse in quell'ambiente giovanile affatto — e, senza curarsi delle trine ornanti il corpetto, la strinse con tutte le forze.

— Michelina mia, ti rapisco. Va a chiederne il permesso. Andremo a pranzare, sai, là dove ci siamo recate la settimana scorsa.

— Come ne sono contenta!... Come sei buona, mamma cara!...

« Condurremo con noi la « nuova », non è vero? Son io la sua mammina. Non ha che cinque anni... e, vedi stranezza, si chiama Michelina al pari di me.

— Ah!

— Guarda, eccola là... Lina! Linetta! Vieni a baciare la nonna... Non ne sei la nonna, dal momento che sono la sua mammina?

E col cinguettio dei bimbi che impediscono ai grandi di proferire una parola, trascinatasi dietro una bambina, che l'avea seguita a distanza — una brunetta, bianca di carnagione, coi capelli inanellati e cogli occhi chiari — la cinse colle braccia per sollevarla faticosamente e portarne il visetto all'altezza della madre.

— Michelina, Linetta, di' dunque: « Buon giorno, nonna! »

La direttrice che era comparsa sulla gradinata per sorvegliare dall'alto l'ingresso delle allieve al refettorio, tagliò corto alla presentazione per riporre a terra la brunetta, alquanto oppressa nella stretta calorosa della « mammina » e per dare a Silviana, dopo lo scambio di frasi cortesi, l'autorizzazione di tener seco sino alle nove la pensionante.

— Vorrei però fosse parca nel cibo, chè l'ultima volta in cui l'avete condotta a desinare, ebbe, al ritorno, una terribile indigestione.

— Povero tesoro! Fu colpa mia. L'ho impinzata di fragole colla panna... Non l'avevo riveduta da tanto tempo.

— Ma oggi...

— Non temete, interruppe la madre, non voglio s'ammali... Corri a metterti il cappello.

— E mia figlia? chiese la ragazzina. Non deve venire con noi?

— No, rispose ridendo la direttrice, intanto che Silviana gongolava tutta, è troppo piccina ancora per starsene fuori di casa sino ad ora tarda.

Michelina fece un gesto che rivelava la sua profonda disillusione.

Senonchè, guardata la madre, sentì svanire in sè ogni pena.

Durante i brevi istanti passati prima della sua riapparizione, la direttrice narrò come le fosse stata condotta innanzi la fanciulla che chiamavasi pure Michelina: come la madre di lei occupasse un buon posto in una principale sartoria, e come ella avesse preferito di metter la figlia in un collegio all'aperto, piuttostochè a Parigi, in casa di persone non troppo agiate, dove l'aveva lasciata finora.

— È graziosa assai la bimba che porta lo stesso nome della mia, disse la signora di Brabançon. Il mio tesoretto pare abbia preso a rappresentare sul serio, con lei, la parte di mamma.

— Hanno sentito subito una scambievole affezione... ed è cosa anzi alquanto strana.

— La mia ha un cuor d'oro...

La « mammina », tornava correndo, prometteva alla « propria figlia », la quale appariva triste, sconsolata per sì inopinata partenza, di portarle dei dolci.

Il cancello si richiuse.

(Continua.)

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

La Pratica del Codice Civile

ossia ESPOSIZIONE DEL CODICE CIVILE ITALIANO

CORREDATA DI ESEMPI DI FIGURE E TAVOLE GENEALOGICHE COL RIFERIMENTO DEI

CODICI E DELLE LEGGI CHE VI HANNO ATTINENZA

dell'Avv. ENRICO CARABELLI

già docente di Diritto Civile e membro della Facoltà Politico-Legale nella Università di Pavia

Terza edizione a cura dell'Avv. CORRADO CARABELLI colla aggiunta di molti Decreti e di Leggi emanate dopo la attivazione del Codice Civile e di molte decisioni delle Corti e dei Tribunali del Regno, raccolte in apposite appendici. *Un bel volume in-8 grande, di pagine 588, legato elegantemente in tela e oro.*

Prezzo L. 8.

Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** Milano, Via Pasquirolo 14.

VIOLET FRÈRES
a THUIR
(Francia)

BYRRH

APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE DI GUSTO SQUISITO
Trovasi in tutti i principali Bar e Caffè
Splendido padiglione di degustazione nell'Esposizione in Piazza d'Armi, Giardini della Città di Parigi
Viale dell'Automobilismo.) — *Vendita annua 6 milioni di BOTTIGLIE.*
Rappresentanti: G. Corti, Milano — Calleri e Odino, Genova — M. Bagnoli, Livorno. — Berti Firenze — V. Calosi, Torino

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l' unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L' unico premiato all' Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D' ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedî autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l' **ISCHIROGENO è inscritto** nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che **esso solo** ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.** Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma poi, se la vita è minacciata, si ricorre all' **ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l' Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l' ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a prigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO** al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26. Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro
G. ALBINI

☞ Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

TESTA DI TENIA INGRANDITA.
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la marca e la firma: *G. Violani*

CAUSA morte proprietario la Ditta **Demartini Giuseppe, marmi,** Via Meravigli, 4, vende negozio e magazzino con tutte le merci esistenti. 48490

Cucine Economiche
a Carbone, Legna e Gas
anche smaltate
e decorate uso maiolica.
OLTRE 8000
furono già messe in opera
dalla Ditta
Tutti gli **ATTREZZI di CUCINA**
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND e FIGLI
38, Corso Vitt. Em., MILANO - 44, via XX Settem., TORINO

Esigetele presso le principali Cartolerie del Regno. — Concessionari per l'Italia.
L. & C. HARDTMUTH - Milano.

ESPOSIZIONE MILANO

Grande Diploma d'Onore
alla Ditta
" LUCERNA "
Cioccolato = Cacao
Fondants = Gianduja, ecc.

Domandate i nostri prodotti ovunque. 5565

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Ellos » del Dottor O" Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,55 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura
G. F. LION — Altichiero
6 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— *Catalogo illustrato a richiesta* —

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.**
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome (MIDY)
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

PORCELLANA resistente al FUOCO
" PIROFILA "
GINORI
Via Dante, 5.

SEGRETO
per far ricrescere capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi **Giulia Conte,** *S. Teresella dei Spagnuoli, 59, Napoli.* 37411

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più **gravi.**
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale. ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l' **impotenza** o **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Macchine da **GHIACCIO** E PER **CELLE FRIGORIFERE**
Torni, Trapani ed altre Macchine, Utensili. Fusioni Ghisa e Bronzo su modelli. *FONDERIA ed OFFICINA MECCANICA.* — **GAETANO BARBIERI e C.,** Castelmaggiore presso Bologna. Deposito in Bologna, Via Indipendenza, 31 II. 39119

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all' estero scrivere all' Office General a Ginevra. 47489

COLLEGIO HELVETIA
Zurigo. Dufourstrasse-Zollikon 414. Scuole tecniche, ginnasiali, Istituto, Scuola Commerciale. Preparazione agli esami di licenza e promozione in Italia. Le materie son impartite in 4 lingue.

IMPOTENZA "ATA" potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile causata dall' età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. Migliaia di GUARIGIONI MIRACOLOSE. Un flacon L. 6. Per invio ovunque 0,45 in più, assegno 0,95. **A. MARCHI,** via Cappellini 14, Milano.

ISTITUTO FRACASTORIUS
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di { *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.* }
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2

OFFICINA ELETTRICA Dir. Em. GEROSA
MILANO - Via Vittoria Colonna, 9 - MILANO

Fabbrica Nazionale di Telefoni — Telegrafi — Apparati elettrici.
Impianti telefonici a grandi distanze per uso industriale e domestico.
Impianti telefonici speciali per linee parallele alle alte tensioni.
Commutatori speciali per Reti Telefoniche urbane ed intercomunali.
Impianti a batteria centrale e sistema automatico.
Nuovo sistema di Orologi elettrici « Magneta » senza pile e senza contatti.
PARAFULMINI - VENTILATORI.

PIPE IGIENICHE (brevettate)
MAGICIENNE MARCONI

Le Pipe igieniche **Magicienne** e **Marconi brevettate e premiate con 2 medaglie d'oro primo grado** sono garantite di vera radica inglese extrafin **antinicotinose, leggiere, resistenti ed economiche.** Il fumo arriva fresco e privo della nicotina alla laringe. Ricercatele presso i rivenditori oppure speditela alla premiata fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY - Via Vittoria 21 - MILANO -** per la Magicienne L. 3,— per la Marconi L. **2,50** (estero 50 cent. di più) e la riceverete franco. Osservare attentamente che ogni pipa genuina ha impresso in oro il proprio nome e la marca **Leone** M. Pisetsky come sopra. Si tiene grande assortimento Pipe vera radica, schiuma, Schemnitz, bocchini ambra da L. 1 a L. 6 fino a L. 15 al pezzo. Bocchini **igienici** da L. 1 a L. 2 al pezzo.

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — COLLI FIORITI-MILANO

ULTIME NOVITÀ

TROTTOLA MAGNETICA che mentre gira torno: serpentelli, cucchiaini, pennini, destando la meraviglia e l'ilarità dei presenti uno L. **0,60**
— Sei per rivenditori L. 2,75.

CALAMAIO MONDIALE che mentre rappresenta un globo terracqueo è invece un calamaio tascabile. Uno » **0,75**
Sei per rivenditori L. 3,60.

MAIALE VIZIOSO e **porco screanzato,** il quale fuma sigarette profumate e fa di dietro un'altra cosa che desta l'ilarità degli astanti. — Ciascuno con 12 sigarette e 12 pillole . . . . » **0,85**
12 sigarette o pillole in più L. 0,15.
144 sigarette o pillole L. 1,60.

PORTAMONETE rivoltella per sorprendere i ladri domestici. — Spara un colpo quando si apre e spaventa chi non lo sa, con 100 colpi . . . . » **1,20**
Sei per rivenditori L. 6,00
Ogni cento colpi in più L. 0,05.

RIVOLTELLA a **ripetizione** che si carica con 50 colpi per volta — in metallo abbrunita. — Utilissima per fugare i ladri. Non è pericolosa, nè proibita con 100 colpi. . » **1,75**
Sei per rivenditori L. 9,00.
Ogni cento colpi in più L. 0,10.

THEATER-GLAS-RAPID. Stupendo binocolo per teatro e campagna a 9 usi, tascabile, di effetto e bontà straordinari. Uno . . . . » **2,25**
Sei L. 12,00.

CANOCCHIALE DIVINO lungo, aperto, centim. 84, per guardare le persone lontane fino a 10 Km. di giorno e la luna e le stelle di notte . . . . . . » **5,00**
Sei L. 28,50.

QUADRETTI ARTISTICI per salotti dipinti su tronchi d'albero, di effetto straordinario, riproduzioni di quadri rari che sono costati diecine di migliaia di lire ogni due quadretti. . . . . » **2,60**
Dodici L. 12,00.

PORTASIGARETTE ARGENTON, belli inalterabili e di effetto più di quelli di argento fino con rilievo di donne nude artistico. Ciascuno » **1,75**
Sei L. 9,00

FUCILE AD ARIA compressa per esercitarsi nel tiro al bersaglio si spara con piumini che penetrano nel legno a 20 metri di distanza. Uno . . . . » **4,80**
Tipo più grande L. 8,80.

VERNICE A SMALTO colla quale un bambino con un pennello può verniciare nei colori: bianco, nero, noce, pisello, oliva, rosso, granata, verde, ecc. Questa vernice non ha alcun odore, è bell'e pronta, si essica subito e resta: dura, levigata e lucida come la porcellana. Barattolo di Kg. 1 . . . . . » **2,85**
Quattro Kg. anche assortiti L. 10,00.

BOCCHINO FANTASTICO per sigari e sigarette con lunga canna di gomma pel fumo fresco e si fuma tenendolo sul cappello. Uno . . . . » **0,25**
Dodici L. 2,00.

SCIARPA DI PELLICCIA per signora nei colori nero, marrone, di pelle assortite finissime con code di ciniglia o lunghe cm. 1,30 larga cm. 10. **2,75**

TIPOGRAFIA UNIVERSALE con 440 caratteri maiuscoli e minuscoli, numeri, fregi, segni ortografici, spazi, ecc., per stampare biglietti da visita, circolari, ecc. in elegante cassetta in legno uso bosso a 4 cerniere . . . . » **6,60**

FIAMMIFERO ETERNO che si accende senza scatto solo coll'aprire il coperchio e si smorza richiudendolo, si alimenta con alcool melitico. Ogni fiammifero col relativo alcool . . . . . » **1,50**

36 LITRI DI LIQUORI assortiti: 1 Elisir China - 1 Fernet - 2 Menta Glaciale - 2 Rhum - 2 Cognac - 1 Strega - 1 Chartreux - 6 Vermouth - 10 Grappa - 10 Anice. Con questi estratti tutti possono fabbricare liquori perfetti con l'aggiunta del solo spirito e acqua indicato su ciascun flacone . » **6,95**

PENNA STILOGRAFICA colla quale, dopo caricata, si può scrivere un mese senza calamaio . . . . . . » **0,40**
12 lire 3,60.

ORGANETTO A MANUBRIO col quale un bambino di 5 anni può suonare e far divertire alla danza 4 coppie, con 6 suonate . . . . . » **9,60**

LAMPADINA ELETTRICA ricaricabile lire 1,75. Batteria di ricambio detta Idro-lux che si carica coll'acqua . . . . » **1,25**

ALCOOL SOLIDIFICATO Piccolo lumino contenente tanto alcool per cuocere due uova, una bistecca o fare un caffè . . . . » **0,15**
Barattolo con alcool per 72 volte L. 1,50.
» per 144 volte L. 2,80.

Altri articoli speciali della casa: Coperte di lana per letto ad una piazza L. 1,85, ei L. 9 franche di porto. Taglio vestito zibellino per signora, m. 6, alto cm. 80 L. 5.10 franco di porto. — Loden a 3 usi con maniche mantellina e cappuccio che riparano dalla pioggia e tengono caldo L. 12,90. — Stoffe per uomo e per signora delle quali si spedisce gratis il ricco campionario. — Vestiti — Mantelli — Orologi e Maglierie.

Chiedere il Catalogo che verrà spedito gratis a tutti.
Dirigere le richieste col relativo importo alla **Premiata prima casa di Liquidazione Permanente**
MICHELE DE CLEMENTE Corso Magenta, 18 MILANO.

TOSSI
anche le più ribelli sono guarite in brevissimo tempo con le
PILLOLE di SENEGHINA FATTORI
a base di estratto idroali speciale di Poligala Senegal.

Splendido ed inapprezzabile rimedio sotto forma di confetti contro le affezioni acute e croniche degli organi respiratori.

Una scatola di L. **1,20** più centesimi 15 se per posta. Quattro scatole L. **4,50** franco in tutta Italia e Stati dell'Unione postale. Si trovano in tutte le Farmacie e dai
Chimici G. FATTORI & C.
MILANO - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori rivolgersi a **TRANQUILLO RAVASIO, Milano.**
ACQUE MINERALI, SPECIALITÀ MEDICINALI, MARSALA INGHAM.

FERRO-CHINA-BISLERI

.... non esitiamo a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei tonici ricostituenti, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE D.r DIGNA
Dr. Frenocomio S. Clemente di Venezia
CARLO CALZIA, *Med. Ispett. Osp. Civile.*

VOLETE LA SALUTE ? ?...

TONICO APERITIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL PREPARATO MARZIALE PIÙ FACILMENTE ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " SORGENTE ANGELICA „ la sola Acqua di Nocera che abbia il titolo di R.ª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 11 Novembre* *Anno XLI - N. 14514*

Prezzo delle associazioni | *Anno* | *Sem.* | *Trim.*
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

BIBLIOTECA DEL REGNO
1374 R. Biblioteca

MILANO
alla chiusura dell'Esposizione

La piccola borgata cinta da una siepe sorgente in mezzo ai fiumicelli e ai pantani, dove convenivano a consiglio, i saggi e i guerrieri della tribù gallica, — è stata per sei mesi una delle metropoli del mondo civile.

Le sue vie erano affollate da una turba varia per lingua e per foggia di vesti: e nel Parco e nella piazza d'Armi sventolavano in una fraterna pace gli stendardi di trenta nazioni. Gli scienziati di ogni parte del mondo qui si raccoglievano a discutere i problemi che affannano l'umanità nella corsa verso il progresso: gli interessi materiali e gli interessi morali erano tema dei cento congressi che si succedevano e nei quali dotti, maestri, professori, impiegati, operai, industriali positivi e idealisti, venuti da lontano, molti dei quali non si erano mai veduti prima, — si trovavano coi confratelli di idee, di lavoro, di lotte, di speranze per concertare i modi più spediti e trovare le vie più piane e più facili per raggiungere la meta.

E ciascuno di quei congressi cementava la fratellanza tra gli italiani delle diverse regioni della penisola, tra i cittadini delle varie nazioni. Ah le giornate indimenticabili, sorrise dal sole settembrino, che aveva associata la sua gloria di luce alle vittorie del pensiero fecondo nell'azione!

* * *

Tutti abbiamo imparato qualche cosa da questa Esposizione: abbiamo constatato il grande cammino fatto dalle industrie in Italia in ogni ramo — abbiamo misurato l'importanza della nostra produzione che rivela una grande forza latente di espansione, e l'abbiam fatta conoscere al mondo — abbiamo imparato nuove forme di bellezze dagli artisti e dagli industriali della Francia, del Belgio, dell'Ungheria, dell'Austria, dell'Olanda, della Russia, della Bulgaria, dell'America latina, dei popoli orientali amici del colore — abbiamo esaminate le poderose armi di difesa e di offesa della Germania e dell'Inghilterra — abbiamo studiato, confrontato, tratto profitto di quanto era esposto.

Quest'Esposizione ebbe un carattere predominante: quello dell'arte che si è unita all'industria per migliorarne i prodotti. L'industria diventa artistica ogni giorno più: e il bello, altamente educatore, che ingentilisce i costumi, entra negli oggetti più comuni, anche in quelli di uso domestico, in tutte le case, elemento di progredita civiltà.

Per questo senso di bellezza sono state specializzate le varie mostre, che non presentavano la farraginosa moltitudine di oggetti troppo disparati, ma avevano un insieme armonico che rendeva facile e piacevole l'esame ai visitatori.

* * *

E fra gli insegnamenti non dobbiamo trascurare quello pòrtoci dal Canadà operoso che mostrò come le terre inospiti abitate dagli orsi e dalle altre belve, siano diventate, per volontà e opera degli uomini, una regione fertile e ricca e che ostenta a giusto titolo la sua esuberanza. E tanto meno possiamo dimenticare l'insegnamento degli Italiani all'estero, che rivelarono le fiorenti colonie nostre che sono sparse nel mondo e che rendono onorato il nome della madre patria coll'operosità, coll'ingegno, coll'arte. Quelle sono le colonie che amiamo, quelle le colonie vere da coltivare, dove non vi è, come nell'Eritrea, la mestizia del sangue sparso, ma in cui tutto rivela la potenza dei nostri connazionali, e la cui prosperità si riversa in fiumicelli d'oro nella nostra penisola.

* * *

Il grande fatto che fece sorgere l'Esposizione è stato il traforo del Sempione: e le battaglie sostenute contro la natura, gli studi degli scienziati e le fatiche degli operai, le soddisfazioni dei trionfatori e i martirii delle vittime ebbero il loro ricordo nelle gallerie dedicate alla intrapresa che avvince più strettamente i tre popoli di Svizzera, di Francia, d'Italia e li avvicina all'Europa centrale.

Gli entusiasmi che accolsero e accompagnarono il presidente della Repubblica elvetica, tipico rappresentante della semplicità dei costumi della Confederazione, e quelli che si manifestarono per il ministro rappresentante del Governo francese, mostrarono chiaramente quanto sia stato compreso il significato morale della nuova strada aperta nelle viscere del gran monte, che facilita le comunicazioni e gli scambi di idee e di mercanzie.

Tutti i popoli che hanno concorso a Milano e i loro rappresentanti sono stati festeggiati, — perchè la loro presenza era un'attestazione di stima all'Italia che li accoglieva uniti nel nome del lavoro, — lavoro che arricchisce, che istruisce, che redime.

* * *

Milano adempì ai suoi doveri di ospitalità con quella larghezza di cuore che le è propria e che faceva pensare a quanti qui erano convenuti di essere in casa propria.

Sostenne con coraggio le avversità che sorvennero e si mostrò di esse maggiore. E quando fece risorgere dalle ceneri le gallerie che le fiamme avevano consunte, fu detto giustamente che quella era l'Esposizione del coraggio, della tenacia, della fede della razza che abita questo suolo.

Ma Milano non inorgoglisce delle vittorie ottenute. Essa sa che le raggiunse grazie al concorso di tutti gli italiani che ebbero fiducia in lei e qui portarono quanto avevano di meglio, sapendo che per sei mesi qui batteva il cuore della patria. E Milano si rallegra di aver potuto rispondere alle speranze che in essa erano state riposte e depone gli allori conquistati ai piedi della gran madre Italia per il cui decoro aveva assunto l'ardua impresa.

DUE DISCORSI

Il problema della politica sociale. La Francia e il Vaticano.

La Camera francese ha ordinato l'affissione in tutti i Comuni della Francia di due discorsi: quello di Viviani e quello di Briand. Quando deputati o ministri pronunziano dalla tribuna discorsi che vengono giudicati modelli di eloquenza, sia per la forma di cui sono vestiti, sia per la sostanza delle cose che dicono, allora la maggioranza stabilisce senz'altro che quei discorsi vengano affissi in tutti i Comuni, per non defraudare nessuno, in nessuna parte della Francia, del godimento intellettuale che viene dalla lettura di un discorso parlamentare fortemente pensato e fortemente espresso.

Quest'uso risale certamente ai tempi in cui la stampa non era così diffusa come ai giorni nostri, e quando l'eco delle discussioni parlamentari non giungeva affatto o giungeva troppo affievolito nei dipartimenti più lontani e più separati dalla capitale.

È un uso democratico che i francesi hanno fatto bene a conservare anche oggi, quando in apparenza non vi sarebbe o non vi dovrebbe più essere ragione di consigliare la lettura di discorsi che il telegrafo e il telefono hanno già portato in antecedenza nelle parti più remote della Francia.

Questa volta, diciamo, l'onore dell'*affichage* è toccato a due discorsi pronunziati dai due ministri socialisti che fanno parte del ministero Clemenceau.

L'uno, quello di Viviani, il nuovo ministro del Lavoro, l'abbiamo letto nel testo riportato dai giornali francesi; l'altro, quello di Briand, nel sunto abbastanza largo telefonatoci dal nostro corrispondente di Parigi.

Chi ha detto che il Parlamento è in decadenza? Forse in taluni paesi subisce una fase di regresso; ma questo è un fenomeno comune a tutte le istituzioni umane, e non significa che il regresso debba essere continuo e indefinito. Viene sempre il giorno della risurrezione.

In Francia, intanto, e in Inghilterra, il Parlamento è in piena rifioritura. Dopo il dibattito Clemenceau-Jaurès, dopo i discorsi trionfali di Clemenceau attraverso la Francia, eccoci in presenza di due altri discorsi poderosi di uomini che si potevano dire ignoti fuori di Francia, fino a poco tempo fa, o noti soltanto agli studiosi di cose economiche e sociali.

Viviani e Briand.

Il primo ha tracciato la via nuova con precisione di idee, con efficacia di argomenti, con larghezza meravigliosa di vedute. Ministro del Lavoro, egli ha voluto dire con esattezza che cosa intende di fare, e s'è guardato bene dal nascondere i suoi intenti, anche se presumibilmente avessero potuto mettere in allarme un'assemblea, che dopo tutto, nella sua maggioranza è ancora composta di borghesi e proprietari. Egli ha affrontato per la prima volta dal banco dei ministri il problema della politica sociale.

Che cosa sarà questo ministero del Lavoro della cui necessità si parla da oltre cinquant'anni e che per la prima volta fu attuato dalla terza Repubblica francese?

Esso non è fondato, ha detto Viviani, per assorbire a suo profitto tutte le forze dello Stato, e neppure per risolvere la questione sociale. È un ministero d'inchieste e di studi preparatori delle riforme sociali. L'occhio rivolto al lavoratore, il nuovo ministero deve raccogliere le rivendicazioni degli operai e portarle alla Tribuna del Parlamento. «Mia prima cura — ha soggiunto — sarà quella di condurre in porto la legge sulla pensione ai vecchi operai, e di sostenerne il principio essenziale che è quello dell'obbligatorietà. In seguito domanderò la discussione della legge sulla giornata di dieci ore, poscia di quella sul contratto collettivo di lavoro. La nostra vita pubblica non varrebbe la pena di essere vissuta se noi non ne approfittassimo per compire gli atti inspirati dalla solidarietà umana, per riformare coll'azione individuale le condizioni materiali dell'esistenza. Non è vero che un paese sia in decadenza quando aumenta il valore morale e il valore sociale dell'individuo. Tutti insieme, socialisti e repubblicani, dopo aver fatto la riserva del nostro ideale comune, compiamo opera di giustizia creando una tale accumulazione di ricchezza umana, che sia ingrandito, senza limiti, il doppio patrimonio della patria e dell'umanità.»

Così ha parlato il ministro Viviani, e la Camera ha entusiasticamente applaudito.

Il ministro Briand ha toccato un'altra corda, ha fatto vibrare un'altra fibra. La grossa questione dei nuovi rapporti creati dalla legge di separazione della Chiesa dallo Stato è stata trattata con un'efficacia finora sconosciuta.

Libero pensatore, partigiano della libertà di coscienza, Briand non ha voluto creare dei martiri a buon mercato. Le chiese resteranno aperte. Contro i ribelli il governo agirà con fermezza ma senza violenza. Ma l'importanza del discorso di Briand consiste anche in questo: che ha fornito la prova, per la prima volta, che la prima assemblea dei vescovi francesi, nella sua grande maggioranza aveva accettato la legge di separazione e l'obbligo conseguente di costituire le associazioni cultuali. È soltanto in seguito ad una parola d'ordine venuta da Roma che i vescovi hanno modificato la loro attitudine, ribellandosi apertamente ad una legge votata dal Parlamento.

Così rimane provato che il Vaticano ha fatto di tutto, senza riuscirvi, per spingere il clero francese ad aperta ribellione.

Dopo il discorso di Briand che non lascia più alcun dubbio sull'attitudine che il governo francese intende di assumere, noi vedremo che il clero si affretterà a cedere, accettando una legge che dopo tutto favorisce i suoi interessi materiali lasciando intatti quelli spirituali del suo ministero.

L'ESPLORATORE PEARY

I presentimenti della signora — I tentativi per raggiungere il Polo Nord - Il «record» italiano - A duecento miglia - «Bebè delle nevi» - La «Roosevelt».

Or non è molto i telegrammi d'America annunciavano che la signora Peary, moglie del celebre esploratore aveva sognato che il marito partito nel luglio scorso da New York per il Polo Nord, aveva raggiunto lo scopo ma era morto. La povera signora era desolata e alle parole di conforto degli amici che le dimostravano come l'assoluta mancanza di notizie non poteva interpretarsi che in senso ottimista, rispondeva:

— Ho la profonda convinzione che mio marito è morto. È un presentimento!...

Ed ecco che non passano molti giorni e la signora riceve un telegramma... Con che cuore l'avrà aperto la povera signora! E non appena l'ebbe letto, ella diè in un grido. Ma in un grido di gioia.

Il marito vivo, era in viaggio di ritorno dopo esser giunto all'87.6 di latitudine del Polo Nord.

I presentimenti della signora erano totalmente falsi poichè Peary viveva e non era riuscito nello scopo.

È una lotta questa che, per quanto ricordano le cronache scientifiche, risale al 1877. In quell'anno Payer giungeva all'82.5; più tardi Parry toccava l'82.45; Beaumont nel 1876 l'82.54; Markham nel 1876 l'83.20. Lokwod nel 1882 l'83.24; Nansen nel 1895 l'86.14; il duca degli Abruzzi nel 1900 l'86.34.

Per sei anni il *record* appartenne all'Italia dunque. Il capitano Cagni distava solo 238 miglia dalla meta. Peary si è spinto ora fino a 203 miglia cioè a 377 chilometri dal Polo. Egli faceva conto di proseguire quando una violenta tempesta rompendo i ghiacci, lo staccava dalla retroguardia fornita dei viveri, spingendolo verso l'ovest. Costretto a rinunziare all'impresa, privo di vettovaglie egli dovette uccidere colti cani delle slitte per nutrire sè ed i compagni. Più tardi le due squadre si ritrovarono e per fortuna non un uomo mancava all'appello. Una vittoria dunque, piccola vittoria, ma senza vittime come purtroppo nelle precedenti esplorazioni si ebbero a deplorare.

La nave *Roosevelt* su cui viaggiava Peary fu costrutta in modo che le pressioni più potenti dei ghiacciai potessero schiacciarla. Misura 18 piedi di lunghezza, 35 di larghezza, 16 di profondità con macchine della forza di 1500 cavalli. Essa era munita d'un apparecchio per la telegrafia senza fili e di due case smontabili per lo sverno della spedizione. La sola nave costò circa mezzo milione.

Il valoroso esploratore, un uomo di cinquant'anni, essendo egli nato a Cresson Springo (Pensilvania) nel 1856, non è alle sue prime armi come esploratore. Il primo viaggio lo compì nel 1886 nella Groenlandia; più tardi viaggiò sul littorale nord della stessa terra e raggiunse l'84.17 di latitudine. Nel 1898 si imbarcava a bordo dell'*Hope* allo scopo di raggiungere e superare il *Fram* di Sverdrup partito prima.

È noto che la signora Peary volle anche accompagnare il marito in alcuni viaggi. E i lettori ricorderanno che durante l'esplorazione in Groenlandia essa diede alla luce una bambina. Maria Ahnighito che gli americani chiamano «Baby snow» il bebè delle nevi.

Canzonette Triestine

Abbiamo da Trieste, 8. (B.):

Da sedici anni Trieste ogni anno si regala un concorso di canzoni popolari, e, finora almeno, con una certa fortuna. Non tutte le canzoni dei concorsi sono state degne di diventare canti del popolo, ma talune girarono tutta Italia, come quella che cominciava

> Fazzo l'amor, xe vero,
> Cossa che xe de mal?
> Son giovine, son bela,
> E xemo in carneval.

o l'altra, appassionata e malinconica come un rimorso:

> Rosina, ti xe nata in un casoto
> E tu' papà fazeva el caligher,
> Coi pie discalzi e col vestito roto,
> Ti andavi a far l'amor con un forner.
> E tutt'in t'un te se ga visto in strada
> Co' l'abito de seda e in capelin...
> . . . .

o quella, carnevalesca:

> Maschereta che ti giri
> Per le piazze e nei cafè
> Vedo i oci che t'impizi
> Soto 'l volto de bebè.

Ma non tutte furono inspirate all'amore e al piacere; qualcuna divenne canzone politica, che si cantò e si canta tuttora, a Trieste, nella Venezia Giulia, a Fiume, a Zara, localizzata in qualche frase, come quella che fa la storia della lotta per la conservazione dell'italianità:

> Al putel a pena ñato
> A dir «mama» se ghe insegna

e termina con l'affermazione:

> Ne la patria de Rossetti
> No se parla che italian!

o l'altra che ha per ritornello:

> A Roma i ga San Piero,
> Venezia ga 'l Leon
> Per noi ghe xe San Giusto
> . . . .

Quest'anno la musa popolare non trascurò il sentimento patrio; delle nuove canzoni premiate, due ricordano il sentimento nazionale e patriottico:

> Giovanina ti xe bela,
> Come un fior de primavera,
> Come 'l sol de sta Riviera,
> Come 'l nostro sol latin.

e un'altra:

> Semo tute triestine,
> La cantemo s'ceta e neta,
> Questa lingua benedetta
> Che ne scalda e infiama el cor!

La musa non ha voli d'aquila ma il sentimento la scusa; e poi non bisogna dimenticare che, ammaestrata dall'esperienza, la censura non lascia che i testi dicano troppo, per non vedersi fiorire nuove canzoni dimostrative. È perciò che l'ispirazione rimane bassa bassa. Uno dei poeti dialettali, Carlo Nani, un trentino triestinizzato, ha dato strofe felici, che ebbero anzi il primo premio, musicate dal maestro Chiesa:

> Con sta pagheta misera e sette fioi che magna,
> El gato, el can, la suocera, xe proprio una [cucagna;
> Go un reuma in t'una pupola, son mezzo [rovinà,
> Nissun me dà più un soldo, son proprio [disgrazià.
> Ma quando la mia cocola me guarda con [amor,
> Sento qua drento baterme quel fiol d'un can [de cor...
> . . . .

Il persistere dell'uso del concorso annuale non nasconde però la decadenza del genere, e il popolo, supremo giudice, si pone al di sopra delle giurie, e riprende i motivi delle vecchie canzoni. Iersera un gruppo di operai, che tornava da qualche scampagnata, cantava

> Pellegrin che vien da Roma...
> Oilà, bella la xe...

e, tornando dalle esercitazioni in montagna, i soldati del 97° fanteria, che udivo cantare

> Fazo l'amor xe vero,

ciò che marca molto bene il passo, giorni fa percorrevano la strada provinciale dell'Altipiano cantando

> Addio, mia bella, addio!

Oh, canzoni d'una volta, quante memorie risvegliate! Comunque sia, povera o ricca che sia, la musa popolare triestina si afferma anche quest'anno, come nel passato, italiana!

Le Belle Arti all'Esposizione di Milano

I pittori lombardi.

Filippo Carcano, senza avere avuto le novatrici arditezze geniali di Giovanni Segantini e non avendo quindi suscitato le ostilità feroci, che hanno fin quasi al giorno della morte perseguitato le opere stupende di co-

EMILIO GOLA: *Ritratto femminile.*

stui, ha occupato però sempre ed a buon diritto un posto d'onore fra i pittori lombardi dell'ultimo trentennio ed ha anzi esercitata una larga e spesso giovevole influenza sui confraelli d'arte della propria regione. Era giusto adunque, era doveroso anzi che, nell'attuale grandiosa esposizione gli venisse assegnata tutta una sala.

In essa troviamo, con compiacenza grande della pupilla, alcune tele assai pregevoli della robusta sua maniera veristica, come ad esempio. *Interno del Duomo di Milano, Aranci, Marina* e *La Musica ai Giardini Pubblici di Milano*, che impongono l'ammirazione, come le parecchie esposte, qualche anno fa, a Como, in occasione della mostra Voltiana, e come le tre bellissime esposte alla Permanente lo scorso inverno, perchè il vero vi appare compreso sì con una percezione affatto oggettiva, ma di una possanza di evocazione cotanto esatta ed efficace che, dinanzi ai suoi quadri, si prova intera la sensazione di uno spettacolo della natura, acutizzato e reso straordinariamente intenso dall'eccezionale sapienza dell'artista.

Per disgrazia, in questi ultimi tempi, il Carcano ha avuto ripetutamente la melanconica idea di dipingere quadri simbolici ed è riuscito mediocre, come lo provano varie delle opere esposte nell'attuale sua mostra collettiva, perchè egli, essendo non già pittore di idee, di sentimento e di sogno, ma gagliardo e securo pittore di realtà diventa debole, come il mitologico Anteo, appena lascia la terra, su cui poggia così bene e così bene vede e comprende.

Oltre il Carcano, in due grandi sale, occupate l'una dal gruppo Gola e l'altra dal gruppo Bazzaro, e qua e là nelle numerose sale promiscue, troviamo più o meno bene rappresentati, tutti i maggiori campioni dell'attuale scuola lombarda, comprendendo fra essi anche alcuni che, come il Mentessi ed il Morbelli, sono lombardi soltanto d'adozione. Vi manca soltanto Vittore Grubicy e l'assen-

Filippo Carcano.

za ne è altamente deplorevole, tanto più che una mostra scelta e complessiva delle squisite e delicatissime sue scene luminose di laghi, di prati e di colline avrebbe, ne son persuaso, contribuito non poco a fare rendere altine giustizia nella sua città nativa a quest'originale, ardito e significantissimo paesista, così apprezzato all'estero e tanto lodato nelle biennali di Venezia.

Se, con Vittore Grubicy, manca al divisionismo, che vanta in Lombardia anche un Segantini ed un Previati, uno dei suoi seguaci più convinti e significativi, esso però è degnamente rappresentato nel padiglione delle belle arti da due pittori di non comune valentia e di spiccata individualità: Angelo Morbelli ed Emilio Longoni.

Del Morbelli mi piaccioni in ispecie due nuovissime scene del suo ciclo prediletto. *Il poema della vecchiaia*, intitolate *Le ultime mosse* ed *Una partita interessante*, nelle quali sono rappresentati, con abilissima tecnica luminista e con una efficacia rappresentativa mirabile, due episodi dell'esistenza monotona, che uomini e donne aggrinziti, incanutiti e curvi dagli anni, menano nelle nude e tristi sale dell'Ospizio Trivulzio, creato dalla carità milanese a rifugio della vecchiaia dei perseguitati della miseria e della mala sorte. Ecco della pittura psicologica, senza esagerazioni politico-sociale, che io giudico, nella sua soave sincerità, buona e vera ed a cui dò, con vero entusiasmo, il mio plauso!

In quanto alle due tele del Longoni, mentre la mia ammirazione è accaparrata in principal modo dal *Ghiacciaio* di una solidità costruttiva, di una sapienza di valori, di una evidenza obbiettiva magistrali, le mie simpatie, e direi quasi le mie tenerezze si rivolgono — perchè nasconderlo? — verso la figura di bionda e sottile fanciulla, la quale sorride dolcemente alla primavera, fatta di dorati riflessi di sole mattutino e di sottili effluvî di fiori, che sale verso di lei dal sottostante giardino. Vi sono, di sicuro, in questo quadro, malgrado la lunga elaborazione, squilibri e deficienze, vi si sente uno sforzo grande e purtroppo non completamente vittoriosa, ma, chi l'osserv bene, e vi si attardi un po' su con occhi simpatizzanti, rimane conquiso, a poco per volta, da un senso squisitamente patetico e da una grazia di sottile delicatezza poetica. Nel *Ghiacciaio* è la perizia disinvolta, robusta e sicura dell'artefice, che contempla con sguardo limpido e penetrante uno spettacolo della natura e sa fis-

Pompeo Mariani.

sarlo sulla tela con mano ferma ed esperta, che s'impone a noi, mentre nella *Primavera della vita* traspare un'anima di artista profondamente commossa, che vuole figurativamente fissare un delicato rapporto fra una scena della realtà ed uno stato d'animo e, nella sua trepidazione estetica, non vi riesce che a metà.

Se noi simpatizziamo con l'artista e se l'amiamo nel secondo caso più che nel primo, è perchè, nell'arte come nella vita, sonovi sconfitte che valgono più di una vittoria.

Continuando a girare per le sale, troveremo il Mentessi, con una delle predilette scene di maternità dolorosa, che è forse, per grazia di fattura e per squisitezza d'invenzione, una delle opere sue più raffinatamente delicate; il Bazzaro, con una scena drammatica ed insieme pittoresca — drammatica per l'episodio, e pittoresca pel sito in cui essa si svolge — della vita dei pescatori chioggiotti, in cui riconferma tutta la singolare bravura del suo pennello e tutta la savorosa sugosità cromatica della sua tavolozza; il Gola, con due morbidi ed eleganti ritratti muliebri e con varie di quelle così caratteristiche e briose sue scene di lavandaie brianzole; il Tallone, con una mezza-figura di uomo dalla cera itterica e dagli occhi di febbre di una rara sicurezza plastica di disegno e di un'intensità di espressione impressionante; il Belloni, con una distesa di verde e fiorito prato primaverile di grande freschezza di colore e di un taglio d'elegante originalità; il Chiesa con un grande trittico, ispirato dalla *Thaïs* di Anatole France, dei cui tre pannelli io preferisco di gran lunga quello a destra, perchè in esso l'artista è riuscito a compenetrare, nella leggiadra e movimentata figurazione, il fantastico col reale; il Sala, così vario e disinvolto nei suoi vaghissimi acquerelli, in cui la ricerca della piacevolezza non fa torto, come accade tanto di sovente, alla dignità artistica. E poi ancora sono da considerare, accanto al compianto Gignous, il Cinotti, il Cressini, il Berta, il Franzoni, Baldassare Longoni e Carlo Paolo Agazzi, di coscienziosa osservazione e di efficace rappresentazione, il Rossi, il Sottocornola, il Cantinotti, il Galli ed il Beltrami, che hanno voluto ed hanno saputo assai be-

---

Appendice del SECOLO 11 Novembre. 59

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Ve l'ha detto?

— No, ma lo so... Uno di questi giorni sgraffignerete le gioje per impegnarle al Monte di Pietà.

— Oh!

— Lo temo... Prendete alla vostra povera madre il poco che le rimane per sè e pei suoi poveri.

«Quando siete a corto di quattrini — e non avete mai un soldo, perchè le vostre mani sono bucate e del danaro non sapete servirvi utilmente — sareste capace di non so quale eccesso, per procurarvene.

«State in guardia, giovanotto! Stavolta siete salvato grazie alla generosità di un marito, il quale deve rimpiangere davvero che la propria moglie abbia un fratello così compromettente e dissipatore. Credete possano durare tali metodi? Quanto e a chi dovete?

Il giovane aveva bensì voglia di rispondere...

— Date a me la somma, e non pensate ad altro.

Ma non osò.

Vidieu s'era incrociate le braccia in un atteggiamento che teneva il prodigo in rispetto.

Il conte balbettò:

— Centomila lire, perbacco!

— Sta bene, a chi?

Siccome il debitore non s'affrettava punto a rispondere, così l'altro ripigliò:

— Non crediate che io abbia a darvi cento biglietti da mille, senza le necessarie precauzioni. Sarebbe come un tentarvi ed esporvi ad un brutto rischio.

«Siete come gli alberi troppo deboli, che non sono in grado di resistere al vento, ed hanno bisogno d'un palo che li sostenga.

Chiamò:

— Piquet!

L'impiegato entrò coll'eterna penna sull'orecchio.

— Siediti e scrivi, gli ordinò il principale.

Il quale poi rivolto al giovane:

— Abbiamo detto dunque centomila... Prima di tutto, a chi?...

— A Laborne, per sedicimila.

— Laborne? Chi è costui? Un usurajo?

— Sì.

— Avete da fare con tal gente?

— Caspita, non ho già un conto corrente aperto alla Banca di Francia!

— È giusto. Sedicimila lire... Poi?

— A Brechard, quattordici.

— Dove abita?

— In via del Croissant.

— Un usurajo anche lui?

— Non posso rivolgermi ai notai... Non ho campi, nè case al sole che possano essere ipotecate.

— Poi?

— A un certo Pitois, quindicimila...

— Terzo usuraio?

— Certo!

— Sedici e quattordici fan trenta e quindici quarantacinque... Eppoi?

— A Gabillaud, cinquantamila.

— Oh, oh, a costui, il boccon grosso! Chi è Gabillaud? Un altro rosicante?

— Il peggiore di tutti.

— Siamo alle novantacinquemila lire... È finito? Non c'è altro?

— Non c'è altro.

— Il che è quanto dire che tentavate di portar via a vostro cognato cinquemila lire.

— No. Ho alcuni debitucci.

— Ammettiamolo pure. Che vi davano coloro, Laborne e i suoi colleghi, Brécheard, Pitois, Gabillaud? Papagalli impagliati, perle false, casse d'aringhe avariate?... Non molto danaro, eh?

— Non molto.

— A un dipresso, quanto?

— Cinquantamila tutt'al più.

— Non sapete bene con precisione?

Il giovane fece un gesto che attestava la sua completa ignoranza in proposito.

— Insomma eravate un buon agnellino, facile ad essere tosato.

Vidieu quindi brontolò fra i denti:

— Ecco come sfumano le sostanze anche più ingenti.

Si strinse nelle spalle e con tono sprezzante:

— L'educazione, l'esempio... gli intendenti, gli affaristi, gli usurai per ultimo!... Piquet?

— Signore.

— Piglierai una carrozza e accompagnerai il signor conte presso questi onesti trafficanti.

— Sta bene.

— Ritirerai dai loro artigli le cartaccie firmate da questo stordito, e me le porterai.

— Sta bene.

— T'informerai se c'è altro da pagare, ed esigerai una quitanza di saldo, in piena regola.

— Sta bene.

— Darai quindi il rimanente delle centomila lire a questo bel mobile per liberarsi dai suoi... debitucci.

— Sta bene.

— E domani, diss'egli a Gastone, verrete all'ufficio. Spero che un tal bucato vi farà rinsavire e vi ispirerà buoni pensieri. Non metterei però la mano nel fuoco. Il lupo perde il pelo, ma non il vizio. Andatevene.

Entrò nel suo ufficio facendo sbattacchiar l'uscio con violenza.

— Pensare che è tanto difficile guadagnarlo il danaro, diceva fra sè.

«A quanti si potrebbe giovare con una tal somma!

«Il padre è convertito... Se fosse vero!... Il figlio è stato rimesso a galla... Per quanto tempo?... Nel palazzo del *boulevard* Marlesherbes, cova la tempesta...

«Che matrimonio! Quanto lo temevo e come ne avevo ragione!

Un sorriso gli rischiarò la faccia e gliela trasfigurò.

— Eppure, senz'esso, disse, avrei mai conosciuto la soave Nicoletta?... Ella li ama, i d'Arville!... Segno questo che hanno, oltre i difetti, delle buone qualità... Ma dove son esse?

Gli venne un'idea.

— Se andassi stasera in casa della signora Raimbaut?

Telefonò in via d'Artois...

— Mi volete a pranzo?

— Col massimo piacere!...

Non era sempre aspettato come il migliore degli amici e il più sicuro dei consiglieri?

Alle dieci della sera, si congedava dall'ospite cortese, dicendole:

— Avete notato la tristezza della vostra damigella di compagnia?

— Sì.

— Ne conoscete la causa?

— Ogni qualvolta va a passare qualche ora in casa della sua amica...

— La signora Barroux?

— Certo... si direbbe che, al suo ritorno, stia per esalar l'anima...

— Che avviene mai?

Era là il mistero, il punto nero, la nube inquietante.

Nella medesima ora, seduto presso alla sua Adriana, in un palchetto delle Nouveautès, dove rappresentavasi una di quelle commedie scapigliate, le cui scene principali si svolgono in una camera da letto o in un gabinetto di toeletta, il giovane Gastone, munito d'alcuni biglietti, avanzo delle centomila lire del suo salvatore Pietro Barroux, diceva alla ganza, la quale profittava del suo impero facilmente riconquistato per domandargli un monile di diamanti, chè le faceva gola da qualche tempo:

— Sì, amor mio, non subito, ma alla prima occasione...

— Sai, lo voglio!

— L'avrai... Abbi pazienza.

Glielo prometteva. Ma come l'avrebbe comperato?

O tempi! O costumi!

ne, benchè ciascuno in modo diverso, raffigurare la delicata e ridente grazia dell'infanzia, Ermenegildo Agazzi, che, nella ricerca di una nuova tecnica di pastosa abbondanza cromatica, riesce confuso e pesante in una scena di pescatori ma pure richiama la nostra attenzione e ci fa sperare che, resosi padrone alfine della sua rinnovata sovraccarica tavolozza, ci darà presto opere di gustosa originalità; Adolfo Feraguti-Visconti, con alcuni ritratti femminili di disinvolta agilità di pennello lusingatore, e Carlo Balestrini, con una delle sue solite ma sempre tanto efficaci impressioni invernali.

Una parola di lode speciale mi sembra che la meriti stavolta Pompeo Mariani, che, lasciando da parte quegli effetti di sole al tramonto a cui deve tanti successi, ma di cui avevo forse un po' abusato, ha saputo con franco ed acuto senso di modernità e con garbata e briosa grazia di disegno sintetico e di tinte vivaci, presentarci alcune tipiche scene della vita notturna dei caffè e delle birrarie milanesi.

Ma questa mia rassegna, che per quanto accurata non è certo completa delle opere presentate dai pittori lombardi all'esposizione che stasera chiuderà le sue porte, desidero finirla col segnalare ai miei cortesi lettori, tre di essi, che, giovanissimi ancora, fanno le prime prove e lasciano bene sperare di loro, cioè il Viviani, con una minuscola ma vaghissima impressione di chiaro di luna, che lo attesta atto a saper cogliere con misura e svolgere con garbo gli aspetti elegantemente decorativi degli spettacoli della natura, il Benvenuti, che si applica con amore e con risultati notevoli a cogliere gli effetti di luce attraverso le caligini dell'atmosfera e le ramificazioni degli alberi, e l'Alciati, che, nell'*Annunciazione* ed in un ritratto di pittrice, mercè una fattura monocroma e sintetica non priva di efficacia ma che potrà facilmente farlo scivolare nel manierato se non saprà o non vorrà renderla più robusta e complessa, mostrasi dotato di una visione poetizzatrice, che attribuisce un particolare fascino suggestivo alle scene ed alle figure evocate dal suo pennello.

Vittorio Pica.

Un'intervista coll'on. Orlando

sulla questione della V e VI classe elementare.

Il pensiero di chi le ha istitu ite.

Il corrispondente romano del *Corriere delle Maestre* manda al suo giornale la seguente interessante intervista con l'on. Orlando, ex-ministro della P. I.

« Poichè attorno alla figura didattica della V e VI classe elementare si va aprendo una vivace discussione, alimentata da dichiarazioni esplicite dell'onor. Credaro e del commendator Corradini, ho creduto opportuno, nell'interesse della scuola e dei maestri, intervistare chi le due classi ha istituite, l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, autore della benefica legge 8 luglio 1904. La sua interpretazione ha un valore di eccezionale importanza nel momento attuale, anche perchè rispecchia il parere nostro in un argomento che tiene vivamente agitata la classe nostra.

Il punto di vista più naturale.

« Ella sa, onorevole professore, che le questioni che si fanno sono due: una riguarda l'insegnante, l'altra l'orario. Deve, per disposizione di legge, un solo insegnante prestare l'opera sua nella V e nella VI classe? Deve l'orario essere limitato, in qualsiasi caso, alle tre ore stabilite dalla legge 8 luglio 1904?

« Io credo che miglior consiglio sia, per la interpretazione della mia legge, seguire l'esegesi della legge stessa. Carattere fondamentale di essa è questo: prolungare l'obbligo scolastico quanto più è possibile, ma subordinare questa specie di limitazione della libertà personale ai bisogni del popolo. La scuola non può nè deve impedire al giovinetto, figlio di lavoratori la possibilità di frequentare l'officina, sia che il lavoro operato abbia il semplice scopo dell'apprendimento di un mestiere, sia che rappresenti una dolorosa necessità economica.

Quindi la migliore condizione desiderabile è che il fanciullo o giovinetto, pur non abbandonando la scuola, possa consacrare al lavoro operaio la maggior parte del tempo dedicabile alla fatica.

Ciò posto bisogna considerare la questione in rapporto ai fanciulli, in rapporto ai Comuni, in rapporto allo Stato e in rapporto ai maestri.

La legge in rapporto a fanciulli,

La legge stabilisce, in rapporto ai fanciulli, l'obbligo di frequentare tutte le scuole esistenti in un Comune. Ciò è tanto vero che se trascura il suo obbligo, va incontro (almeno teoricamente) a penalità ben determinate.

E però, se in un Comune l'insegnamento elementare si estende sino alla sesta classe, ed anche oltre, lo scolaro è obbligato a profittarne (salvo le poche limitazioni stabilite dalla mia legge). Con questa disposizione, io ho seguito l'esempio degli ordinamenti scolastici esteri, che dappertutto han dato e dànno frutti meravigliosi — e ho mirato ad ottenere che la coltura elementare non sia totalmente dimenticata da chi consacra le attività dello spirito e dei muscoli ad occupazioni diverse dalle intellettuali.

Da questo lato, la legge 8 luglio 1904 si rivela — ed era precisamente tale nel mio pensiero — una legge di *tendenza*: di tal che anche ora sarebbe secondo me, desiderabile che il corso popolare (quinta e sesta), continuasse per altre classi a mostrare la sua fisionomia, e che, adattandosi ai bisogni speciali di ogni regione, non soffrisse vincoli, nè di orari nè di programmi. Poichè io penso che è la Scuola che deve adattarsi al fanciullo e alla necessità dell'ambiente in cui vive, non il fanciullo alla scuola, e che, creato l'obbligo scolastico, il fanciullo ha da essere messo nella condizione di soddisfarlo senza soverchio nocumento degli altri doveri che incombono su di lui e che son creati dal vivere sociale.

La legge in rapporto ai Comuni.

Le legge 8 luglio 1904 crea per i Comuni, che hanno il corso elementare superiore obbligatorio, il dovere di prolungarlo sino alla sesta classe. Ma è naturale che questa disposizione non impedisce ai Comuni, che non vi siano obbligati, di rendersi benemeriti della educazione nazionale, accrescendo il numero delle classi elementari e acquistando il diritto all'aiuto dello Stato.

Anche per tal riguardo, non è violato lo spirito informatore della legge 8 luglio 1904, il quale, mentre stabilisce in forma chiara e recisa gli *obblighi minimi* dei Comuni e dello Stato, lascia ampia libertà ai Comuni di aumentare le sue provvidenze, profittando dei benefici promessi dallo Stato.

Ma l'obbligo della istituzione delle seste classi per i Comuni che hanno il corso elementare superiore è così tassativamente stabilito dalla legge, che l'esonero, è, come lei sa, giustificato e concesso soltanto se si verificano circostanze di una straordinaria gravità.

La legge concente che i Comuni possano affidare la quinta e sesta classe a un solo insegnante, limitando a tre le ore d'insegnamento per ciascuna classe. Questa disposizione costituisce *l'obbligo minimo* che hanno i Comuni rimpetto allo Stato. Ma ciò non vuol dire che lo Stato debba intervenire con misure proibitive, se il Comune giudica più opportuno, per le speciali condizioni del luogo e del suo bilancio, di affidare una classe ad ogni insegnante. Anzi, non solo ciò è consentito, ma crea pel Comune un indiscutibile titolo di benemerenza.

Dunque, se il Comune affiderà le due classi a un solo insegnante, godrà di un diritto legittimo, se vorrà affidare la quinta e sesta classe a due insegnanti, nessuno potrà impedirglielo. E su questo punto la legge 8 luglio 1904 a me sembra chiarissima.

La legge in rapporto allo Stato.

E chiarissimi risultano dalla legge gli obblighi dello Stato. Come per lo sdoppiamento delle classi e per le classi alternate, anche per la quinta e sesta classe gli obblighi finanziari sono nettamente determinati.

Lo Stato interviene provvido e incitatore ogni volta che il Comune mostra di voler provvedere ai bisogni intellettuali del popolo, e, come abbiamo detto, le limitazioni che esso impone, costituiscono soltanto efficaci rimedi contro la negligenza e l'indolenza dei Comuni.

La legge in rapporto ai maestri.

Ma veniamo al punto che forse più direttamente interessa i maestri...

— Orari e stipendi.

— Precisamente. L'orario che ai *fini didattici* stabilisce la legge 8 luglio 1904, è chiarissimo. Il contratto di lavoro che interviene tra Comune e maestro, obbliga quest'ultimo a insegnare per ogni classe *tre ore soltanto*, sia che le due classi siano affidate a un solo maestro, sia che siano affidate a due maestri. E ciò per due ragioni: 1. perchè lo spirito informatore della legge mira a prolungare l'obbligo scolastico, non a renderlo un serio impaccio per le occupazioni ordinarie del fanciullo; 2. perchè è fisiologicamente impossibile e pedagogicamente errato costringere il fanciullo italiano a una somma di lavoro incompatibile col suo temperamento e con le necessità, anco incipienti, della vita. Lettera e spirito della legge, dunque, impongono, *ai fini didattici*, tre sole ore d'insegnamento. Il maestro a sensi precisi della legge non ha obblighi maggiori.

Ma ai *fini pedagogici* un lavoro maggiore potrebbe rendersi *necessario*. Per peculiari esigenze d'ambiente, potrebbe rendersi necessario l'insegnamento del francese e del disegno o d'altra materia non compresa nel programma ordinario da svolgersi nelle tre ore. Ebbene, questo insegnamento, supplementare non può avere che carattere *facoltativo* tanto per i maestri e gli alunni, quanto per i Comuni e lo Stato, in tutte le sue conseguenze. E se ha carattere *facoltativo* non può essere oggetto che di speciali contratti fra Comune e maestro.

Dunque, l'orario obbligatorio, è, in qualsiasi caso, limitato a *tre ore*. Qualsiasi prolungamento di orario non è vietato, ma deve essere oggetto di particolari convenzioni tra Comune e maestro.

La questione delle stipendio

Nè si può obbiettare che, affidando le due classi a due insegnanti, lo stipendio non debba essere il minimo legale, perchè il lavoro è ridotto a tre sole ore. Per i maestri, *l'ora* non è misura del lavoro: la misura è la *classe*. Egli deve svolgere un determinato programma in una determinata classe, ed io sfido a trovare un solo articolo di legge che regoli sul numero delle ore il complesso del lavoro magistrale. I maestri, per tal riguardo, si trovano nelle identiche condizioni dei professori secondari prima delle recenti leggi sullo stato giuridico ed economico. E però, i futuri maestri della quinta e sesta classe avranno diritto allo stipendio minimo legale, pur insegnando per tre sole ore. Soltanto se le due classi saranno affidate a un solo insegnante, questi avrà il diritto a 7/5 dello stipendio.

— E per le ore facoltative?

— È chiarissimo che al lavoro supplettivo e di carattere facoltativo debba essere corrisposto uno speciale compenso. Quale la misura? La legge non la stabilisce. Non può risultare che da un contratto fra Comune e maestro; ma è indubbio che il maestro abbia il diritto di pretenderlo.

In conclusione, secondo il mio parere e le risultanze della discussione parlamentare:

La legge non impedisce che il Comune possa affidare la quinta e la sesta classe a due insegnanti.

In questo caso lo stipendio dev'essere il minimo legale.

L'orario è limitato a tre ore. Qualsiasi prolungamento di orario deve avere un compenso a parte.

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI.

Ci telefonano da Roma, 10 sera, (G.):

Il presidente del Consiglio ha comunicato al segretario della Camera dei deputati che il Governo ha deliberato di fissare per il 27 corrente la ripresa dei lavori parlamentari, pregando il segretario di avvertire telegraficamente l'on. Bianchieri per avere il suo assenso e per fissare, d'accordo con lui, l'ordine dei lavori. Naturalmente l'ordine del giorno rimarrà quasi inalterato, per le prime sedute, da quello dello scorso luglio.

PERCHÈ NON SI CREDE A ROMA
alla chiusura della sessione.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Si domanda perchè e con quanta opportunità si inaugurerebbe nel gennaio prossimo un nuovo periodo legislativo. Il governo ha già detto, per bocca del ministro del Tesoro, che cosa intende proporre al Parlamento dopo l'approvazione dei bilanci e di alcuni progetti di legge che si considerano più urgenti. Chiudere la sessione vuol dire dar luogo ad un discorso della Corona, e questo non potrebbe essere che una parafrasi, in forma più simbolica, del poco fortunato discorso di Catania. Che cosa direbbe il capo dello Stato al paese? Semplicemente questo: che non si farà lo sgravio dei consumi perchè si vogliono dare all'esercito altri duecento milioni, i quali non assicureranno, meglio di tanti altri sacrifici fin qui sostenuti, quella che chiamasi «la difesa nazionale». Ora basta ricordare che il sovrano ha promessi negli anni scorsi sollievi ai contribuenti e in particolar modo a quelli che appartengono alle classi umili, per comprendere l'enorme sconvenienza di fargli dire perfettamente il contrario nel momento in cui i fatti dovrebbero, sebbene un po' troppo tardi, seguire le promesse. L'intervento personale del re nelle funzioni parlamentari non può manifestarsi in tempi normali che in una forma gradita al popolo, e però sarebbe somma imprudenza politica, dal punto di vista degli interessi conservatori, affidare al sovrano l'incarico di distruggere i desideri e le aspirazioni legittime e tentare di difendere gli errori dei governanti. Dopo che gli si fece annunciare solennemente la riforma tributaria nel senso di una meno iniqua sperequazione, non si può comprendere che il capo dello Stato parli direttamente ai rappresentanti della nazione se non per constatare che l'impegno sacro fu mantenuto dal suo Governo. Queste considerazioni che scaturiscono dalla presente situazione e che sono discusse da autorevoli uomini politici, fanno dubitare che nel consiglio dei ministri possa prevalere la corrente favorevole alla chiusura della sessione.

Ricorderete che Crispi fece promettere da re Umberto che visitava la Romagna, la soluzione della questione sociale! Ma almeno quella smargiassata non fu mai ritirata come avverrebbe oggi della promessa degli sgravi.

Il malcontento delle operaie del tabacco a Roma.
Lo stabilimento chiuso per due giorni.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il personale della manifattura tabacchi è in quasi permanente agitazione. Pochi giorni addietro si era verificato uno sciopero in seguito alla sospensione di alcune operaie. La questione era stata risolta; il ministro Massimini aveva promesso di eliminare le cause del malcontenti e il lavoro era stato ripreso Ieri però venne scoperta una operaia che pare facesse propaganda per far diminuire la produzione, onde aumentare il cottimo. L'operaia venne sospesa per quattro giorni e il personale, in segno di protesta, abbandonò il lavoro per circa due ore. Il direttore della manifattura si recò al ministero delle Finanze per esporre lo stato delle cose. Il ministro delle Finanze, essendo assente, furono chieste istruzioni a Palazzo Braschi. Le istruzioni furono di chiudere la manifattura per due giorni. Stamane il personale, recandosi al lavoro, ha trovato lo stabilimento chiuso e custodito da numerose guardie e carabinieri.

Spunti ed appunti

Settanta tartarughe e più si fecero venire, fresche fresche, dall'America Centrale, perchè servissero — l'altro giorno — al brodo del lord Mayor e dei suoi invitati in Londra. Dicono che sia un brodo squisito, e questa è almeno la opinione dei buongustai, fra cui non sono da includere, si capisce, le tartarughe.

Per far quel brodo le mettono nell'acqua vive? Speriamo di no. Ma le fanno cuocere questo è certo, quarantott'ore; le tartarughe, tarde in tutto, sono tarde anche a dar sapore. E il giovane poeta Marinetti che ha pensato a tutte le intonazioni del grottesco e del tragico per l'orgia del suo *Roi Bombance* non aveva rammentato questa bollitura di due giorni, in cui a stilla a stilla un'acqua di Londra si indorò di un succo oltreoceanico...

Pantagruel, Petronio, Lucullo! Divini mangiatori in cospetto degli dei, voi, che come Nembrot avreste ferito con le freccie una stella per farne una nuova cacciagione alla vostra mensa, non vi sareste imaginata la Londra moderna. Otto milioni di abitanti, tutte le macchine, tutti i miracoli dell'industria e della scienza, un ministro operaio, un re vestito in borghese, ma anche un lord mayor con la coda e la parrucca, ed un corteo di stendardi, e le maschere e le ciprie più antiche!... La gioia della discussione ed il ministero liberale, ma insieme il municipio londinese in mano ai conservatori! Le compagnie dei cavalieri del lavoro ed il socialismo, ma dopo il pranzo di ieri il brodo rimasto distribuito ai poveri, che si leccano forse le dita...

Chiedono le tartarughe per vendicarsi: E siamo noi che camminiamo adagio? Dicesi.

margutte.

L'UCCISORE DELL'ANARCHICO GALLI
ALLE ASSISE DI MILANO

Seduta antimeridiana d'oggi.

Una dichiarazione del fratello dell'ucciso.

Il processo istruttorio è finito; siamo ormai alle arringhe. Ma, prima che il pubblico ministero, avv. Biasioli abbia la parola, il fratello del morto, Alessandro Galli, entra nell'aula e chiede di fare una breve dichiarazione.

Pres. Sia pure; ma calmo.

Galli. Lo sarò. Ed ecco: non ho mai inteso di inviperire contro il disgraziato che è chiuso fra quei ferri; non contro di lui ho protestato, l'altro dì, quando cedetti ad un irresistibile impeto di indignazione. Io ho gridato contro un complesso di circostanze indipendenti dal suo caso. Io ho pietà del Beretta, di lui che ha ucciso il mio caro... Pur non di meno insisto nella mia opinione che questa non era la sede più indicata per far giustizia giusta.

Avv. Paleari. La difesa del Beretta prende atto delle nobili dichiarazioni del fratello del povero morto; e a volta sua chiede che s'intenda che dal proprio banco non è partita parola contro l'ucciso e nessuna ne partirà.

Galli. Mi si permetta ancora un minuto per dire intero il pensier mio. L'autorità di pubblica sicurezza ha creato un enorme montatura contro la memoria di mio fratello, e tentò ogni mezzo perchè si credesse il morto — egli ch'era mite, ch'era buono, ch'era assiduo lavoratore — il responsabile delle violenze che funestarono lo sciopero generale. E con ciò ha viziato la serenità del presente giudizio. Contro di essa van dunque le mie parole indignate.

L'ARRINGA DEL P. M.
Conclude per una mite condanna del Beretta.

Un mormorìo di approvazione di buona parte del pubblico accoglie la dichiarazione dell'Alessandro Galli, e quand'egli ha finito, si alza per la propria arringa il Pubblico Ministero.

— Anch'io debbo notare — egli comincia — la nobiltà delle parole del fratello della vittima, e gliene sono grato perchè egli ha ricondotto la calma severa che a quest'aula si addice.

L'oratore s'addentra poi nell'esame minuzioso delle risultanze processuali, ripete quanto han detto a propria discolpa i tre imputati, e ciò che dichiararono i testi e ne argomenta:

— Quali delle due versioni si può accettare? Forse quella del gruppo di deposizioni che fan capo ai Passoni; oppure l'altra di coloro che furon ritenuti correi degli attuali accusati? La prima che vuol assodare la legittima difesa da parte del Beretta, è del tutto avversa alla seconda che parla invece di aggressione compiuta dai portinai.

« Vediamo quanta credibilità meriti ciascuna parte. Non è attendibile il falegname Baggi che affermò che il portinaio colpì per primo; vero è invece che il Beretta ebbe a subire violenze innanzi di reagire. Ma non ha ecceduto? Qui sta il punto; ed egli — secondo l'oratore della legge — ha soverchiato il limite della difesa. Le contraddizioni dell'imputato che nei suoi interrogatori parlò dapprima di minaccie con coltelli — circostanza che poi dovette smentire — provano ch'egli stesso si sentì in colpa. Non l'impunità dunque; ma giustizia; giustizia mite come merita il suo caso di uomo onesto che ha avuto la suprema disgrazia, disgrazia soltanto, di uccidere un suo simile.

* * *

Sbrigata la prima parte del suo compito, dopo cinque minuti di riposo, il Pubblico Ministero riprende la parola e tratta delle imputazioni di minacce e violenze private che gravano sul Gelosa e sul Recalcati. Premesso un diligente studio giuridico sul titolo delle accuse, traccia un quadro — a forti colori — della mattinata dell'ultimo sciopero generale, e venendo al caso dei due accusati, sostiene vivacemente la responsabilità di entrambi. Per il Gelosa afferma che bastavano le ferite riportate nel tumulto, per indicarne la diretta partecipazione; quanto al Recalcati richiama le deposizioni del Domenico Passoni e del Radaelli che sostennero d'averlo visto alle prese con i portinai. Al tocco meno un quarto l'avvocato Biasoli ha terminato la sua bisogna e l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana.

Gli avvocati Belotti e Beltrami

La seduta del pomeriggio, apertasi alle 2.30, è occupata per intero dalle arringhe degli avvocati Bortolo Belotti e Beltrami.

Il primo, del Collegio per il Beretta, esaurisce in breve ora la propria difesa. Riferendosi alle risultanze testimoniali, dice assodato che il portinaio dello stabilimento di via Farini si trovò realmente nella condizione di dover uccidere per salvare sè, la moglie e il «padroncino» dalle offese della Commissione operaia.

E conclude: — Non si può concepire un ideale di giustizia, se non a patto di rispettare i diritti degli altri. A ciò hanno mancato gli invasori delle officine Passoni ed essi medesimi resero fatale l'eccidio. Risponda ora la coscienza dei giurati a quella pubblica, pronunciando un verdetto di assoluzione.

L'avvocato Beltrami parla quindi per la memoria del Galli e per il Gelosa.. Tre ore bastano appena al suo assunto. Egli, premessa una lucida trattazione giuridica, tendente a stabilire che non v'è offesa alla libertà del lavoro, quando una commissione operaia si presenta in uno stabilimento ad informare i compagni della deliberazione di sciopero, lumeggia la responsabilità del Galli che, assente nella mattinata, non volle a mezzodì compier violenze a danno di privati.

Sbrigato questo punto ricostruisce la scena dell'uccisione e chiarisce, minutamente, questo suo concetto. Se anche non si vuol prestar fede alle deposizioni dei compagni del morto, incriminati per esautorarli, si pensi almeno a questa contraddizione. I dipendenti di casa Passoni, spettatori della contesa, assicurano che il Beretta colpì per legittima difesa. Ma in questo caso, vedendo il portinaio circondato, perchè nessun d'essi pensò a prestargli aiuto? Vero è invece che il custode uscì dalla sua camera e tirò subito all'impazzata contro gli innocui visitatori.

Passando in seguito alla difesa del Gelosa, l'avvocato Beltrami si richiama ai testi. Nessuno d'essi vide l'accusato durante il mattino o nel cortile di via Farini. Egli, appena affacciatosi alla porta dello stabilimento fu ferito atrocemente e cadde senza che gli riuscisse di pronunciar parola. Perchè, dunque, l'accusa insiste contro di lui? Dopo il pericolo di perder la vita, non mettetelo nella condizione d'esser privato anche della libertà.

Nella sua conclusione, il Beltrami calorosamente chiede ai giurati che vogliano reintegrare il diritto spezzato dal Beretta, e ridonar subito al lavoro, per quello che può, il ferito Gelosa.

La continuazione del processo, per le restanti arringhe, è poi rinviata a lunedì. Verso sera avremo il verdetto febbrilmente atteso.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.
La terza giornata.

Ci telegrafano da Perugia, 10. (M.):

Stamane è aumentata la folla dei curiosi che attende l'arrivo del carrozzone cellulare portante l'accusato. Alle nove e mezzo incomincia l'udienza: Si notano molte signore e signorine in cappellino, che s'arrabattano per conquistare i migliori posti, tanto è in loro la frenesia di assistere a quest'epilogo d'un truce fattaccio di cronaca.

I rappresentanti della Parte Civile e il P. M. muovono domande al Casale circa il coltello che adoperò per uccidere il povero avvocato Bianchi.

L'imputato risponde evasivamente, contraddicendosi con le sue dichiarazioni di ieri, aggiungendo ch'egli era armato perchè intendeva recarsi a Casa Gastalda.

Presidente. Voi dite di aver avuto telefonicamente un appuntamento dalla vostra vittima a mezzogiorno, mentre il teste Sincini affermò in istruttoria d'aver sentito fissare l'appuntamento stesso per le ore tredici. Come va?

Casale. Il teste Scotoli era presente quando per telefono combinai l'appuntamento proprio per il mezzodì. Avendo atteso inutilmente la risposta, alle ore 13.30 camminai verso la casa dell'avvocato, avendo fretta poichè il notaio mi protestava la cambiale per le ore 15.

Parte Civile. Voi diceste che l'avv. Bianchi avrebbe commesse delle pazzie..

Casale. No, dissi ch'era addolorato e non altro.

Parte Civile. Chiedeste al compagno Rivera quale punto della persona fosse più adatto per colpire a morte?

Casale. Fu un discorso casuale, riferentesi all'uccisione della Cenzina Modugno. Sarebbe stato strano assai, ch'io, dotato d'una certa coltura in fatto d'anatomia elementare, chiedessi ciò, che poteva compromettermi se, come si dice, avessi premeditato il delitto. »

A domanda perchè egli abbia parlato nella sua lettera al Bianchi come si trattasse di cambiali autentiche, conferma quanto già disse ieri, e cioè che scrisse in tal forma per allontanare dallo Scotoli ch'era presente ogni sospetto sulla verità delle cambiali stesse. Dichiara inoltre d'aver accennato alla Raccaldi delle cambiali stesse perchè raccomandasse l'assoluto silenzio al Bianchi.

Si procede quindi alla visita dei corpi di reato che sono in giudizio.

L'accusato riconosce come suoi il coltello svedese, i pantaloni, la camicia e le mutande. Questi indumenti egli indossava al momento dell'omicidio.

Si leggono poi le perizie in atti, e il presidente chiede da ultimo ai periti Settori, Pisenti, Depaoli e Croci, se credono che il delitto sia stato commesso con un rasoio.

I periti affermano che le orribili ferite furono inferte alla gola dell'avv. Bianchi con il coltello svedese.

È mezzogiorno e l'udienza viene sospesa.

I testi di Parte Civile.

Alle tre s'incomincia l'udienza pomeridiana, e la folla dei curiosi aumenta in vista delle deposizioni dei nipoti e del figlio della vittima.

S'introduce la nipote

Bice Bianchi.

Fra un religioso silenzio e un'aspettativa febbrile, ella parla dei rapporti che correvano tra il Casale e la Guglielmina Raccaldi, e del nessun interesse che l'avvocato Bianchi aveva per il loro annunciato matrimonio. La teste crede che l'accusato avesse deciso di sposare la Guglielmina non per amore, bensì per speculazione finanziaria.

Depone inoltre d'aver scorto una mattina il Casale uscire dalla camera da letto della Raccaldi, che l'accusato del resto assistette durante una sua malattia dormendo nella medesima camera.

Parlando col nonno del matrimonio Casale-Raccaldi, gli chiese: « Vorresti forse costituire una larga dote alla Guglielmina per premiarla della sua bella condotta? »

Non essendovi contestazioni o domande delle parti la Bice Bianchi è licenziata.

Alfredo Bianchi.

È un altro nipote dell'assassinato. Egli narra che seppe dell'esistenza della cambiale falsa dal Casale girata a certo Urbini, e avvertì del fatto il nonno.

IL COMM. LOMBARDO non si costituirà.

Ci telefonano da Roma, 9 notte. (G.):

Il presidente della nostra Corte d'Assise ha dato ordine che il processo Nasi venga messo a ruolo nella prima quindicina del prossimo dicembre, volendo assolutamente che prima della fine dell'anno la causa sia esaurita. Si assicura essere insussistente la voce che il comm. Lombardo intenda costituirsi. Tanto lui quanto l'ex-ministro della P. I. desiderano rimanere uccelli di bosco nella speranza che la Corte possa annullare l'attuale procedimento penale e quindi i due mandati di cattura.

IL PRINCIPE ROMANO processato per adulterio.

Ci telefonano da Roma, notte. (G.):

Il principe Fabrizio Massimo, che si è diviso pochi mesi fa dalla principessa Beatrice di Borbone, è stato rinviato al giudizio del tribunale di Roma per reato di adulterio su querela del marito della di lui amante.

Nota satirica del giorno

(Dal *Simplicissimus*)

A PROPOSITO DELLE MEMORIE DI HOHENLOHE.

Ai miei tempi il carro era più pesante e io lo guidavo con mano di ferro. Ora pare che il carro dello Stato sia molto p leggiero.

SCIARADA.

Secondo che col *primo* in alto, in alto
sale colui che a nobil fama ambisce.
ne mai paventi o arresti il duro assalto
di avverso fato che, sì spesso, ardisce
inceppare al *total* l'arduo sentiero,
nel qual si avanza confidente e fiero.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri. LIVOR-NO.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LE SOPRASCARPE DI GOMMA. — Co stano caro e durano poco.

L'industria provvida che le ha create, stancata ben presto di fornircene di sol e resistenti. Come in tutte le cose del giorno d'oggi la quantità ha deteriorato la qualità. Lagnamocene e non cessiamo d'usarle, e cambiarle spesso. Contro le medesime è detto un mondo di male: che riscaldano troppo il piede, che ne diminuiscono la traspirazione, che promovendo il sudore danno origine a fermentazioni dannose. È un fatto che l'ideale igienico pel piede sarebbe di camminare scalzi: ma dal momento che il nostro clima non lo permette, e le nostre scarpe lasciano adito a filtrazioni noiose e dannose, una copertura impermeabile è il minore mali e porta con sè dei vantaggi non trascurabili. Il calore non contrasta col pr salutare che vuole testa fredda e pied pidi; ed il danno dell'atmosfera chiu le soprascarpe creano attorno alle app estreme, è facilmente vinto con bagni nalieri frequenti, con la scrupolosa net della pelle, col ricambio delle calze e tivo bagno d'aria. Senza negare adunque inconvenienti delle soprascarpe, noi tiamo sulla bilancia coi vantaggi, e mo che il piatto pende dalla parte di ultimi.

Dott. Pe

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO

La cosa succede spesso e in ogni fam il ragazzo torna dalla scuola imbronc talvolta con gli occhi rossi e gonfi di pi La madre gli si fa incontro, per chiede ne ansiosa e con aria di protettrice gione. Il figlio (i figli troppo accarezzati no sì bene rappresentare la parte della tima!) riscoppia in pianto, e poi, con parlantina che talvolta diventa vera quenza, accusa di un torto usatogli o il stro stesso o un condiscepolo più di lui neviso dall'insegnante, o un compagno gioco, magari vicino di casa, col quale sia imbattuto per la via. E sa fare la narrazione con tale abbondanza di par lari, così evidente, così chiara che la innocenza, la cattiveria e la colpa degli n'escono limpide come l'acqua.

Quando si è madri, capisco, non si sa completamente torto al proprio figlio, pure se non emerga alcun elemento di ra ne a di lui favore, ma da ciò al dargli, co spesso si verifica, ragione senz'altro ci

Il difendere a torto i figliuoli non è pro di quell'amore di cui tante volte i ge vanno orgogliosi, bensì lo sarebbe la ri prima di ogni altra cosa, di quella pa torto che i figli nelle loro contese co compagni, possono avere. Il non sentirsi pre difesi da chi ci ama è di grande maestramento per noi: è scuola di sere di forza d'animo, di giustizia. Se poi ci ciamo a considerare che i ragazzi pi fino all'ultimo, si abituano ad aver ragione e che, al momento opportuno, ceranno contro i loro genitori stessi gli gomenti che già servirono a loro difesa diamo chiaramente quale dev'essere la dotta dei padri e delle madri nei casi di abbiamo discorso.

Luigi Cr

IN CUCINA.

BUE ALLA CARBONARA. — Gettate triturata di cipolle, carote e sedano, in casseruola con burro e ritagli di prosc Mettetevi poi un bel pezzo di carne di e poco dopo inondate con vino rosso. Q do il vino sarà completamente assorbito giungete un po' di salsa di pomodoro brodo. Fate bollire pian piano e prima sia giunto il momento della cottura com ta, date fragranza con una battuta di e d'aglio. Passate la salsa allo staccio e sentate.

F.lli. Marin

Notte d'inverno.

XIII.

Il nostro amico Pedro Estoubès, il nativo dei Pirenei, ch'era calato — come l'uccello di rapina scende dalle alte cime nel piano — sulle rive mal fiorite della Senna, per cercarvi la preda, e che d'allora avea percorso un sì lungo e bel cammino, non era uomo da dimenticare gli affari dei propri clienti, specie quando questi portavano un nome illustre ed erano in quantità forniti di lire, dollari, rubli o marchi.

Era questo il caso appunto del conte Andrea Daniloff.

Codesto gran signore della Polonia russa avea, come la sua cognata, la principessa, una maniera sì efficace e persuasiva d'indurre la gente a servirlo, che, in verità, avrebbe difficilmente subito un rifiuto, anche rivolgendosi al bravo Pietro Estoubès, il quale, d'altronde, era meravigliosamente adatto a tali specie d'affari.

Se desiderate conoscere un vero covo — in questa Parigi ove ce ne sono tanti e di sì diversa specie — e un personale bizzarro, difficile ad essere còlto in flagrante, abile a rappresentare tutte le parti e a sventare tutte le ricerche — volta a volta impiegati di commercio, sensali, commissionari, cocchieri di *fiacre*, servitori di casa signorile — domandate al direttore dell'agenzia di via San Marco, all'amico di Gabillaud, l'autorizzazione di visitare la sua agenzia.

Non sciuperete il tempo, ve lo assicuro.

Ivi, dietro a decenti uffici, che, mediante uscì e scale, segreti, comunicavano con quelli di Gabillaud, scoprirete locali, il cui aspetto vi stupirà a prima vista.

Potrete figurarvi di entrare in quei luoghi che si chiamano botteghe da rigattiere.

Anche essi rassomigliano ai magazzini di teatro ove è ammucchiato lo spoglio delle comparse.

Vi vedrete sospesi, in un certo ordine, parecchi abiti, adatti però a personaggi di commedie e drammi moderni: camiciotti da operai, «completi» da commessi di studio, livree da camerieri, *grooms*, staffieri, giacchette e soprabiti da civile, barbe finte, parrucche, cappelli bassi e a cilindro, accessori d'ogni specie e per tutte le parti.

Ed è in siffatta confusione, in tal mescolanza eteroclita, che si può scegliere il proprio travestimento, secondo le esigenze e i bisogni giornalieri.

Vi sono persino gabinetti di toeletta — senza alcun lusso sicuramente — per le trasformazioni necessarie, la pittura delle faccie, per tutte le necessità dell'onorevole e lucrosa professione esercitata da Estoubès.

Quando l'ex cantante, divenuta, per la potenza del talento e della bellezza, ed anche per volontà del destino, principessa Daniloff, aveva detto al cognato, conte Andrea, mostrandogli Pedro, col quale confabulava, che si poteva rivolgersi a lui, anche pei servigi più bassi e vili, non aveva punto esagerato.

Nell'agenzia di via San Marco si trattava ogni sorta d'affari, come a pochi passi più lungi si poteva, da Gabillaud, aver danari a prestito su ogni sorta di garanzia: eredità eventuali, matrimoni ipotetici, scandali, speranze infondate; sulla bellezza pure d'una donna, o sull'onore d'un uomo.

Colà tutto era materia di contratto, di speculazione.

La bilancia di Gabillaud pesava ogni valore buono ad essere scontato..

Estoubès, suo socio ed amico, consultava dal canto suo, il codice, ne misurava la larghezza dei margini, lungo i quali procedere con sicurezza, tenuto conto delle somme offerte.

Meticoloso in tale esame, prudente come una faina che s'avventura in un pollajo, prendeva tutte le precauzioni imaginabili prima di impegnarsi in un'impresa pericolosa.

Egli avea perciò studiato l'affare del conte Daniloff con savia lentezza, e, abile automedonte, menava di fronte le due operazioni, di cui era stato incaricato da Carlotta e dal costei cognato; tanto più che esse erano in certo qual modo collegate, poi che Maddalena e Nicoletta Auvray erano due amiche intime, quasi sorelle, e che non potevasi colpire l'una senza che l'altra ne sentisse il contraccolpo nelle parti più sensibili del cuore.

Ad un uomo, che s'è assunto per compito la «sicurezza delle famiglie», non capitano ogni dì clienti milionari che lo autorizzino ad attingere largamente nella loro borsa.

Ai sette di febbrajo, Pedro, verso le dieci del mattino, si trovava nel proprio gabinetto di lavoro, e, seduto dinanzi ad un allegro fuoco, si fregava le mani colla soddisfazione di chi ha condotto a buon punto due affari, altrettanto delicati che vantaggiosi.

La principessa era in possesso di tutto quanto le occorreva per perdere definitivamente la rivale, per confondere l'amante infedele, per esercitare insomma con piena sicurezza la propria vendetta.

Ella teneva in sua mano la pace, l'onore, l'avvenire della signora Barroux e del barone Ruggero di Vayran.

Sapeva con esattezza ciò che questi possedeva.

Nulla di più facile per lei, esibendo le ricevute da lui firmate, rivelare d'un tratto la fonte da cui traeva, senza menomamente arrossirne, le somme di danaro che tutti si stupivano di vedergli spendere.

Non solo l'ex cantante aveva le armi, dovute alle indagini dell'agente segreto, ma altre ne teneva più potenti forse e ignorate — le lettere, cioè, carpite nella palazzina della via d'Offemont.

Finora non ne aveva fatto alcun uso. Non n'era ancora venuto il momento.

Quanto più era grande l'odio che provava contro l'amante, il quale l'avea presa a gabbo fin dal primo giorno della loro relazione, tanto più sforzavasi di dissimularlo; e, con arte consumata di commediante, era riuscita ad addormentare così bene la diffidenza del barone, che questi credevasi assolutamente sicuro e amato assai più di prima.

Le cose erano, per lei a questo punto. Da parte sua, Estoubès dava l'ultima mano al piano da lui preparato pel conte Andrea, suo nuovo cliente, quando il rumore d'una carrozza padronale, che si fermava dinanzi alla porta di strada gli fece drizzar la testa e volger gli occhi verso il portico della casa.

Si alzò e, aperto l'uscio, si trovò in faccia ad un uomo d'alta statura, d'imponente aspetto ,il quale disponevasi ad entrare nell'agenzia.

— Ah, voi, signor conte! È l'impazienza che vi conduce, senza dubbio?...

— Lo confesso.

— Accomodatevi, ve ne prego.

— A che punto siamo della fac di cui v'ho incaricato?

— Non avreste tardato a saperlo, p chè fra pochi istanti sarei venuto a varvi.

Il conte non aveva accettato l'inv fattogli dall'agente, di sedersi.

Se ne stava in piedi, esaminando, con una certa curiosità, il luogo dove tro vasi, e che era infatti straordinario.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - M

Nuova utilissima pubblicazione

BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il QUARTO volume contenente

100 maniere di preparare minestre e zuppe

Elegante volume in-16, di pagine 104, pato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50.

Rimangono in vendita:
N. 1. — 100 maniere di cucinare le uova.
» 2. — 100 maniere di cucinare i legumi.
» 3. — 100 maniere di cucinare il manzo.

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* trice Sonzogno in *Milano*, Via Pasquirolo.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

La splendida difesa della legge di Separazione

PRONUNCIATA DAL MINISTRO BRIAND

Scaramuccie di reazionari - Briand domanda l'assoluta fiducia - Lo Stato deve essere areligioso - Curiose rivelazioni - Il Congresso dei vescovi aveva in maggioranza accettata la Separazione - Un ministro giornalista - Fermezza, non violenza.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Sempre affollatissima la Camera e sempre gremite le tribune. Un'ora prima dell'apertura della seduta, si è riunita la delegazione delle Sinistre la quale, dopo una vivacissima discussione, votò un ordine del giorno redatto da Pelletan col quale la Camera confida che il Governo respingerà ogni domanda di attribuzione di beni ecclesiastici alle associazioni cultuali costituitesi dopo l'11 dicembre 1906.

I deputati Pelletan e Codet furono incaricati di presentare prima questo ordine del giorno a Clemenceau e a Briand, ma Clemenceau dichiarò subito che non voleva nemmeno entrare in discussione poichè il Governo aveva già manifestate le sue idee martedì sera e che respingeva quindi categoricamente la mozione delle delegazioni delle Sinistre. Fece anche capire ai due colleghi che egli era stufo di tutti questi intrighi di corridoio. Quanto al ministro Briand, dichiarò di non potere mutare la sua tesi. La delegazione delle Sinistre decise quindi di non presentare alcun ordine del giorno, e di lasciare ai proprii membri la più ampia libertà d'azione nel voto finale.

Aperta la seduta, si ebbero due discorsi cattolici. Uno di Lefas che continuando il discorso interrotto martedì, invocò la modificazione della legge di separazione delle chiese dallo Stato, consigliando altresì al Governo un gesto conciliante; l'altro del violento nazionalista Lasies che fu più che altro una critica del formidabile discorso pronunciato ieri dal ministro Viviani le cui coraggiose affermazioni hanno gettato il terrore nelle file reazionarie.

Briand sale alla tribuna (*viva attenzione*). Egli comincia chiedendo alla Camera di dargli non una mezza fiducia, non una fiducia sotto riserve, ma una fiducia che sia completa e assoluta. Egli non farà alcuna concessione umiliante. Che cosa deve lo Stato ai cattolici? Che cosa deve a tutti i dogmi? Deve loro la libertà e il mezzo di esercitare pubblicamente il culto. Lo Stato non ha il diritto di essere antireligioso. Esso deve essere areligioso. (*Grandi applausi.*) Quanto alla chiesa, lo Stato laico deve opporsi a ogni abuso di essa senza entrare nel suo dominio. Secondo alcuni, la separazione sarà un'opera strana, quasi tragica; invece, in realtà, tutto succederà assai semplicemente. La separazione della chiesa dallo Stato libera lo Stato laico e nello stesso tempo libera anche i cattolici. Dopo l'enciclica del 10 agosto, molti gridarono che la legge era morta prima di essere applicata. Invece essa è già applicata ed ha già dato risultati politici e non politici. Questa nostra legge è in fondo la neutralità dello Stato in materia confessionale. Non c'è più Concordato, non c'è più un bilancio dei culti e gli ecclesiastici non sono più funzionari pubblici. I protestanti e gli israeliti hanno già approvata la legge non solo, ma anche il papa l'ha approvata in molte sue parti. Infatti egli ha nominato i vescovi nelle sedi vacanti senza consultare il Governo, ciò che non avrebbe dovuto fare sotto il Concordato: i vescovi stessi hanno riconosciuto la legge perchè si sono riuniti e hanno deliberato ciò che non avrebbero potuto fare sotto il Concordato.

I membri del clero hanno fatto altrettanto perchè appena promulgata la legge si sono affrettati a reclamare le loro pensioni. (*Vivissimi applausi.*) La separazione, senza negoziati col papa, era difficile a farsi soprattutto da un Governo che vuole assicurare al paese la libertà e la pace. Quale venne concepita, fu ratificata dal paese e basta guardare quest'assemblea per convincersene. Essa fu approvata anche dalla maggioranza della prima assemblea dei vescovi...

Lerolle (clericale). Voi vi ingannate!

Briand. Riconoscerò il mio errore se voi sulla vostra coscienza di cattolico mi date la vostra parola d'onore che mi inganno.

Lerolle. Voi non potete sapere quello che è avvenuto in quell'assemblea (*rumori e risate*).

Briand. Mi basta questa vostra risposta. Io ho detto la verità (*applausi prolungati*). In quell'assemblea di vescovi si chiese se la legge poteva essere applicata e si rispose di sì a grande maggioranza, poi si chiese se si potevano approvare gli statuti presentati e si rispose di sì con dieci voti di maggioranza.

Lerolle. Come sapete voi queste cose?

Briand. Poichè io come ministro dei culti sono un po' di casa (*risa e commenti*). Poi all'improvviso tutto cambiò. Perchè? Ecco il mistero. La seconda enciclica respinse la legge e la respinse contro di voi, contro il clero e contro i cattolici francesi. Si dice che io ho delle terribili responsabilità. Rifletteranno i cattolici alle loro, come io rifletto alle mie. Pensino che essi ebbero i loro rappresentanti nella commissione che preparò la legge e non parlarono, temendo i rimproveri del papa, una delle parole del quale è bastata per fare arrestare il movimento verso la pace e la concordia. Le associazioni cultuali sono accettate in Prussia e respinte in Francia. Perchè?... Perchè? Ecco un altro mistero (*frenetici applausi*):

Briand, dopo alcuni minuti di riposo, tratteggia come fu elaborata la legge di separazione. La legge è respinta dal Vaticano perchè la chiesa è costretta dalla sua costituzione e dalla sua essenza stessa a respingere tutte le libertà moderne. E il diritto dello Stato è di sorvegliare le proprietà dei cattolici, di intervenire nella legge civile e politica.

La legge del 1905 arriva perfino ad accordare alle fabbricerie il potere assorbente di dare senza riserva e senza controllo i beni del culto alle associazioni. Voi avete lasciato cadere questo diritto ed ora chiedete a me di restituirlo. (*Grande ovazione*).

Questa vostra attitudine è il maggior elogio alla legge ed all'articolo otto di cui non vi siete voluti servire e pretendete che io vada ora al Consiglio di Stato a difendere la vostra ortodossia?

Respinge quindi l'accusa di contraddizione riscontrata nei suoi atti.

Mi si rimprovera, dice, le interviste da me concesse. Ma io sono stato giornalista e lo ridiventerò, e so quindi l'uso che si può fare della stampa con la quale si può toccare il polso alla pubblica opinione. Io ho lasciato credere che si sarebbero chiuse le chiese ed allora si gridò alla persecuzione. Al contrario le chiese resteranno aperte. (*Salve scroscianti d'applausi*). Così fino al 1907 si potrà praticare il culto nelle chiese. Dopo, un decreto potrà chiuderle se il Governo lo crederà necessario.

Ai deputati di sinistra che vogliono l'applicazione della legge dopo l'11 dicembre 1906 risponde che egli non intende modificare la legge. Solo la Camera può fare questo.

« Badi a sè però la chiesa, esclama l'oratore, perchè essa si troverà alla presenza di altre associazioni che potrebbero reclamare i beni ecclesiastici. Io sono libero pensatore ma non voglio che una religione ne sostituisca un'altra. (*Applausi prolungati*).

Si dice che le dilazioni volute dal Governo possano avvicinarlo per vie sotterranee a Roma. Nessun Governo ha voluto riannodare con Roma relazioni rotte dal Parlamento. (*Frenetici applausi*).

Ma l'applicare una legge con fermezza, non vuol dire applicarla con violenza. Io amo il paese, amo il progresso ed amo il potere per il bene che permette di fare. Il Governo ha portato un programma di riforme che esige un rude sforzo. Per compierlo, ci vuole la calma nel paese. Si deve impedire di impegnare delle battaglie astiose ed esasperare la cattiva passione dell'odio.

Io ho tracciato dinanzi a voi il mio solco. Se qualcuno volesse gettarvi dei germi malvagi, lo faccia pure, ma se delle spine e delle ortiche spunteranno più tardi, non sarò io che raccoglierò la messe.

Il mirabile discorso di Briand viene salutato alla fine da ovazioni entusiastiche che durano parecchi minuti. Molti deputati si felicitano con l'oratore, il quale, scendendo dalla tribuna, è festeggiatissimo.

La proposta di affiggere il discorso del ministro Briand in tutti i comuni della Francia è approvata con voti 376 contro 93.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì, nel qual giorno si avrà il voto.

DOPO IL DISCORSO DI BRIAND.
Note e commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 10. (P.):

I giornali sono unanimi nel constatare che il discorso di Briand ha prodotto alla Camera un effetto considerevole. Il *Radical*, il *Siècle*, l'*Aurore* e il *Rappel* ne approvano completamente i termini e le tendenze. La *Petite République* constata che la Camera ha compreso che vi è interesse, dopo aver domato la Chiesa, ad essere tolleranti e liberali coi cattolici. La crisi religiosa prolungata ostacolerebbe le riforme sociali.

Jean Jaures nell'*Humanité* esprime il desiderio di una soluzione rapida della questione religiosa, ma senza violenze nè capitolazioni. Crede che delle spiegazioni complementari sono necessarie per assicurare lunedì un voto unanime che metta fine per sempre alle speranze clericali.

La *Lanterne* crede vane le concessioni fatte alla Chiesa. Attendere fino al 1907 sarà soltanto un perdere tempo.

La *République Française* non vede nulla di deplorevole nelle parole di Briand che non accordano che delle concessioni obbligatorie e non compromettono nulla di ciò che poteva essere ancora salvaguardato.

L'*Echo de Paris* nota che Briand ha avuto il merito di resistere all'ordine di persecuzione dei settari ed ha dato ai suoi amici una lezione di saggezza, di abilità e di dignità politica.

Il *Figaro* fa la stessa constatazione deplorando che il liberalismo del ministro sia così tardivo.

Il *Gaulois* crede impossibile contare sulla fermezza di propositi della Camera. Il discorso di Briand apre uno spiraglio alla conciliazione ed alla pacificazione.

La corsa dei palloni dirigibili.

Ci telegrafano da Parigi, 10. (P.):

Il *Matin* dice che Santos Dumont ha aderito alla corsa dei palloni dirigibili Parigi-Londra. Crede che il percorso si effettuerà in due ore.

DUE CONDANNE A MORTE.

Ci telegrafano da Parigi, 10. (P.):

A Marsiglia, l'italiano Molitari, che colla complicità dell'amante Pilio tentò di strangolare la signora Abry, venne condannato a morte, e la Pilio a vent'anni di galera.

Anche la Corte d'Assise di Rennes condannò a morte il contadino Plelan, uxoricida.

La condanna della sedicente contessa De Horn.

Ci telegrafano da Parigi, 10. (P.):

La sedicente contessa De Horn venne condannata stamane dalla Corte d'Assise a sei anni di lavori forzati; il dottore Courtadon, suo complice nei falsi e nelle truffe, a quattro anni di carcere.

Un furto al museo del Louvre.

Ci telegrafano da Parigi, 10. (P.):

Al museo del Louvre venne rubata l'altra sera una statuetta di grande valore archeologico. Il sottosegretario delle Belle Arti si è recato sul luogo per iniziare un'inchiesta.

Il suicidio di un giornalista parigino.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il noto conferenziere socialista Joinoly, exredattore dell'*Aurore* si è suicidato ieri sera con una revolverata al cuore. La morte è stata istantanea. Il disgraziato lascia la moglie e tre figli. Si ignorano le cause che lo spinsero al disperato proposito.

RUSSIA
Le vittime della bomba di Tiflis.

Ci telegrafano da Londra, 10. (B.):

Mandano da Pietroburgo che l'esplosione della bomba di Tiflis ha ferito il generale Sevreinoff, la moglie del generale Kirganow e l'ing. Artanow. Quest'ultimo è morto ieri.

AMERICA
Il crollo di un hôtel.
Dodici operai uccisi.

Ci telegrafano da Parigi, 10. (P.):

Un telegramma da Longbeach (California) reca che l'*hôtel Bixby* in costruzione è crollato.

Dodici operai rimasero uccisi e una ventina feriti, la maggior parte gravemente.

Il grande corteo carnevalesco a Londra in onore del lord Mayor.

Uno spettacolo straordinario.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Sotto il cielo nuvoloso pesante, piovviginoso, oscuro, abbiamo avuto ieri a Londra la solita processione del lord Mayor, la mascherata storica allegorica-musicale colla quale il primo magistrato eletto dalla City assume ogni anno al 9 di novembre il suo ufficio decorativo. E una di quelle giornate in cui la metropoli imperiale pare trasformata in un immenso villaggio che festeggia la sua sagra. Le vie per dove passa la processione sono decorate di stendardi, di festoni, di bandiere, di bandieruole e di sandaline. Il traffico è sospeso e la gente si riversa da una parte e dall'altra, percorrendo le vie curiosa e motteggiante. La parte della City così solitamente squallida, le sue finestre sulle quali non si vedono negli altri giorni che scatole, mucchi di registri e mercanzie vecchie, i cornicioni stessi degli edifici su cui di solito passeggiano indisturbati i passeri ed i colombi, tutto si trasforma, si agita, si confonde.

Ovunque vi sono spettatori. Fra le lettere cubitali della *réclame* sui tetti, ovunque fanno capolino le belle signore; sulle architravi del Royal Exchange si vedono grappoli di impiegati in cilindro e agenti di cambio. La *City* grave dei *business* appare insomma come un immenso loggione, dove migliaia di ragazzi sono venuti a godere della pantomima, ed è davvero una pantomima, solo che è rappresentata sul serio, e costa alla borsa privata del nuovo lord Mayor e dei due sceriffi la somma di centomila franchi.

Lo svolgersi del curioso corteo.

La processione si mosse alle ore 11.45 dal Guild Hall e si distese lentamente per la lunghezza di quasi un miglio. Precedevano drappelli di dragoni, di artiglieri a cavallo e di soldati.

Numerose bande militari erano disposte per tutta la lunghezza della processione tra un gruppo e l'altro della mascherata con alla testa il tamburino e l'immancabile cane del reggimento. Al suono delle loro marcie sfilano pedoni, cavalieri, carri e carrozze. Ecco le compagnie della City coi loro stendardi storici, coi loro mastri e gli alti funzionari in costume. Passa la devota compagnia degli orefici, passa quella dei fabbricanti d'occhiali, quella dei barcaioli, ecc. Ecco il carro dei veterani di Crimea, quello dei minatori di Cornovaglia, il paese nativo del nuovo lord Mayor, il carro dei bambini rachitici, per i quali il lord Mayor si è mostrato tanto sollecito. Ecco la cavalcata storica coi costumi dei lords Mayors dei secoli passati, da Fitz del 1189 a Whittington del 1397, famoso per aver fatto la sua fortuna con un fiasco, a Waithman del 1826. Ecco i rappresentanti di ogni nazione e di ogni sodalizio, sceriffi, aldermen, portatori di mazze, soldati di ventura; ecco infine, da lontano, la rotonda e prosperosa figura di Wright, il cocchiere del lord Mayor, a cui la recente apoteosi di Parigi pare abbia aggiunto dieci libbre di grasso. Nel celebre e colossale cocchio storico, tutto dorato e tirato da sei cavalli, siede il signor William Treloar, il lord Mayor eletto per il 1907 e che, essendo assai popolare per le sue beneficenze, riceve, ovunque passa, calde ovazioni.

Il corteo si dirige al palazzo della City, ove il nuovo lord Mayor presta giuramento davanti ai baroni dello scacchiere. Poi, per un'altra strada, torna al Guild Hall dove arriva verso le quattro. Stasera finalmente, allo stesso Guild Hall ebbe luogo un grande banchetto coll'intervento degli ambasciatori delle varie potenze, dei ministri e di tutte i rappresentanti civili, militari ed ecclesiastici dell'impero.

UN FENOMENALE BANCHETTO.

Il banchetto di 855 coperti è famoso, come sapete, per il suo pantagruelico menù, per il quale, oltre alla tradizionale zuppa di tartarughe, furono preparate 320 sogliole fritte, 350 aragoste, 290 capponi, 300 pernici, 800 polli, 180 fagiani, 50 lepri, 150 chilogrammi di carne, 20 prosciutti, 480 piatti di dolci, 240 libbre di uva moscata, 300 mele, 400 pere, 400 aranci, 500 banani, 400 fichi.

Il banchetto di Guild Hall oltrechè per il suo menù è sempre notevole per il discorso del primo ministro il quale riserva generalmente per una tale occasione qualche importante dichiarazione politica.

UN BELLISSIMO BRINDISI del ministro della Guerra
contro la barbarie degli armamenti.

Quest'anno però sir Henry Campbell-Bannerman non è presente per il suo recente lutto domestico e però è mancato un po' di interesse alla festa.

Dopo il brindisi alla famiglia reale, il lord Mayor ne propose un altro alle forze militari e navali dell'impero. A quest'ultimo brindisi, gli rispose Aldane, ministro della Guerra. Egli ha detto che verrà un giorno in cui si considereranno come barbari gli attuali armamenti. Egli e tutti gli altri membri del Governo si augurano che un tal tempo venga presto, ma frattanto, date le condizioni attuali, se le altre nazioni non rispondono all'appello fatto dall'Inghilterra, il Governo non potrà compromettere, con riduzioni, la forza dell'esercito e della Marina.

Al ministro Aldane tenne dietro il marchese Ripon, lord del grande sigillo, che, facendo le veci del primo ministro, pronunciò il gran discorso della serata. L'oratore parlò anzitutto della situazione internazionale e disse che il Governo attuale è stato felice di continuare la politica estera iniziata felicemente da lord Landsdowne, accennò al soddisfacente risultato della conferenza di Algesiras e aggiunse che le nazioni europee sono ora tutte amiche dell'Inghilterra, la quale non desidera di meglio che di vivere in pace con tutte le nazioni.

Le sue alleanze e le sue amicizie non sono a detrimento degli interessi degli altri paesi. Dopo aver accennato all'accordo concluso con la Turchia per il recente incidente del Sinai e alle nuove riforme introdotte in Macedonia, lord Ripon fece la dichiarazione più interessante e più importante del suo discorso. Essa riguarda la questione del Congo.

Una grave dichiarazione
circa il Congo.

L'oratore disse di non essere ancora in grado di comunicare quali saranno i risultati dei negoziati pendenti e pronunciò quindi le seguenti testuali parole:

« Se il Belgio sentendo la sua responsabilità, adempirà a quello che è suo dovere, l'Inghilterra non farà nulla per disturbare i suoi diritti in quella regione. Ma se il Belgio non troverà modo di far ciò, allora noi di concerto, spero, con le altre potenze, dovremo vedere di porre un rimedio al presente stato di cose e valendoci di ciò che è un nostro assoluto diritto, proteggeremo e assicureremo colà gli interessi e i diritti brittannici ».

Dopo ciò l'oratore passò a parlare della politica interna e si disse lieto di poter constatare che le condizioni generali del paese non potrebbero essere migliori. Lo spettro della disoccupazione non è quest'anno così minaccioso come gli altri anni. Vi è molto lavoro per gli operai, poichè mentre l'anno scorso in quest'epoca i salari erano diminuiti in media settimanalmente di 59 milioni di sterline, quest'anno all'opposto la diminuzione è soltanto di 41 milioni di sterline. Passando infine a parlare delle condizioni del commercio disse che queste sono veramente eccellenti.

Dal 1905 le esportazioni sono aumentate di 39 milioni e mezzo di sterline, e le importazioni sono pure aumentate di 38 milioni e mezzo.

Il discorso di lord Ripon fu vivamente applaudito, e tutti i commenti si volsero naturalmente sopra le dichiarazioni riguardanti il Congo, dichiarazioni che sono interpretate come il segno di un probabile intervento europeo nella difficilissima e scabrosa questione del Congo.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Il primo Consiglio dei ministri, fra le altre questioni di politica estera, esaminerà le trattative commerciali colla Russia.

In successive riunioni saranno concretate le dichiarazioni che l'on. Gianturco farà in risposta alle interrogazioni sul disservizio ferroviario. Si crede che il ministro esporrà un suo programma di provvedimenti.

Quanto alla presidenza della Camera si ritiene che si rinvierà la questione a dopo le vacanze natalizie se i ministri si accorderanno sull'opportunità di chiudere la sessione.

IL COMIZIO PRO FERRER.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Ieri sera si radunarono i rappresentanti delle Società politiche ed economiche di Roma e provincia e votarono un ordine del giorno col quale dànno la loro adesione al Comizio pro-Ferrer e scuola laica indetto dal Circolo universitario repubblicano, e plaudono alla scelta dell'oratore on. Colajanni.

I socialisti di Terni
e la questione delle corazze.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Telegrafano da Terni che si è adunata la assemblea dei socialisti per discutere intorno all'agitazione per l'esodo delle commissioni all'estero.

L'assemblea non potè addivenire ad una conclusione perchè una minoranza iniziò l'ostruzionismo, che fu poi seguito da vivo pugilato. Stamane sono partiti per Roma dieci operai della Terni, che hanno deliberato di conferire col ministro della Marina indipendentemente da quanto sarà per fare la Commissione delegata dal comizio. Oggi è stato spedito dal presidente della Società del personale tecnico delle Acciaierie, al ministro Mirabello, un telegramma col quale si dice che l'esodo dei milioni toglierebbe lavoro al personale ed agli operai.

DAVIDE LUBIN
e il funzionamento dell'Istituto internazionale d'Agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Davide Lubin, delegato degli Stati Uniti all'Istituto internazionale di Agricoltura, è arrivato a Roma, proveniente da Washington e Londra, per cooperare con la Commissione reale ai lavori preparatori per il funzionamento dell'Istituto stesso.

Il comm. Bianchi studia nel Belgio
l'organizzazione di una cassa speciale delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, si è recato nella prima quindicina del passato mese di ottobre nel Belgio per studiarvi l'organizzazione di una cassa speciale delle ferrovie che sarebbe incaricata di creare buoni ferroviarii, garantiti dallo Stato e dalle entrate delle ferrovie. Si tratterebbe di creare in Italia una cassa analoga, e il ministro dei LL. PP. preparerebbe un progetto di legge in proposito. I nuovi buoni ferroviarii darebbero un interesse del tre e mezzo per cento e sarebbero rimborsabili in un certo lasso di tempo. L'emissione di tali buoni sarebbe pel momento limitata a mezzo miliardo.

Una lapide a Mazzini a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 9:

In seguito ad iniziativa del locale Circolo Repubblicano il Comune decretava di porre una lapide nella Piazza Maggiore a Giuseppe Mazzini.

L'inaugurazione avrebbe dovuto aver luogo nel XX settembre; ma in seguito alle mene dei clericali, il sindaco, sostenuto da clericomoderati, sospese allora con puerili giustificazioni la inaugurazione, ed ora la fissò per domenica 11 novembre corr., giorno del genetliaco del re. I repubblicani di Treviso perciò giustamente hanno preso la seguente deliberazione di astenersi dalla inaugurazione ufficiale:

« I Repubblicani invitati dall'on. sindaco di Treviso a partecipare alla inaugurazione della lapide a *Mazzini*, tributo di omaggio proposto dalla *Rappresentanza Comunale Repubblicana* nel 1903, procrastinato dall'amministrazione *Mandruzzato* in obbedienza ai clericali ed effettuato per opera concorde di maggioranza e di minoranza consigliare dell'amministrazione *Felissènt*, malgrado la rinnovata opposizione dei clericali;

« *essendo a cognizione* che la inaugurazione del marmoreo ricordo avrà luogo, come episodio di una complessa cerimonia, che si inizia con una rivista militare per il genetliaco del re e finisce con una funzione chiesastica;

« *ritenendo* che l'omaggio reso a *Mazzini* non convenga con l'esaltamento di quel potere politico che due volte condannò a morte e due volte carcerò il *Fattore massimo della Unità d'Italia, l'Apostolo della redenzione economica e morale del popolo, il Banditore della fratellanza delle classi sociali*: nè consenta atti di soggezione a quell'Istituto i cui ministri, fraintendendo la insuperabile purezza dell'opera di moralizzante spiritualità, in vita e in morte perseguitarono l'Uomo che sempre insegnò agli uomini e proclamò per tutti e praticò — esule in Svizzera e in Inghilterra e triunviro in Roma repubblicana il rispetto di ogni credenza religiosa;

« *convinti* che coloro che nulla sperano dal *presente* e tutto attendono dall'*avvenire*, se vogliono che la plebe si elevi a *popolo* devono per primi dare esempio di coerenza, di fermezza e di sincerità;

« *sentendo nel core* che l'unico omaggio che si possa rendere a *Mazzini* è quello di seguirne il pensiero senza esitazione;

« *ringraziano l'on. sindaco* dell'invito perchè apprezzano l'atto di deferenza;

« *ma deliberano* di astenersi dalla cerimonia ufficiale;

« e invitano le donne cortesi, gli operai, gli studenti, i cittadini tutti alla Commemorazione pubblica che sarà tenuta a giorni per cura del Circolo Mazzini e degli operai repubblicani ».

CRONACA

L'ESPOSIZIONE

LA DISTRIBUZIONE DEGLI UFFICI dopo la chiusura
per le operazioni di imballaggio.

Da lunedì 12 novembre avremo una nuova distribuzione degli uffici.

Al Parco la Sezione Centrale e la Cassa saranno nella palazzina del Comitato.

Dalla Sezione prima, che avrà ufficio nella Retrospettiva Trasporti, dipenderanno: Piscicoltura, Sempione e Padiglioni vicini.

Dalla Sezione seconda, che avrà ufficio nelle Belle Arti, dipenderanno: Canadà, Russia e padiglioni vicini.

Dalla Sezione terza, che avrà ufficio nel padiglione della Previdenza, dipenderanno: l'Arte Decorativa Italiana ed Estera e i padiglioni vicini.

Nella Piazza d'Armi, la Sezione Centrale, la Direzione e la Cassa avranno sede nella palazzina delle segnalazioni ferroviarie germaniche (vicino alla Stazione merci).

Dalla Sezione prima, che avrà ufficio nelle Stazioni merci, dipenderanno le Gallerie: Ministero della Guerra Svizzera, Mostre Ferroviarie, Poste e Telegrafi, America latina, Mostra Didattica, Sollevamento pesi e padiglioni vicini.

Dalla Sezione seconda, che avrà ufficio nella palazzina del Comitato, dipenderanno: Areonautica, Metrologia, Italiani all'Estero, Inghilterra e Olanda.

Dalla Sezione terza, che avrà ufficio nella Galleria del Lavoro, dipenderanno la Stazione Elevata, le Sottostazioni Elettriche, l'Officina di Riparazioni e Caldaie e Chioschi vicini.

Dalla Sezione quarta, che avrà sede nella Galleria della Marina, dipenderanno le Gallerie dei Canotti della Navigazione Generale Italiana e i Padiglioni: Ansaldo, Terni, ecc.

Dalla Sezione quinta, che avrà luogo nella Galleria dell'Igiene, dipenderanno la Croce Rossa, Bulgaria, Marocco, Cairo, Ministero degli Interni, Mostra stradale e Padiglioni vicini.

Dalla Sezione sesta, che avrà sede nella Galleria dell'Agraria, dipenderanno la Galleria dei Pompieri e i Padiglioni vicini.

Dalla Sezione settima, che avrà sede nella Galleria delle Mostre Temporanee, dipenderanno: Carrozzeria, Camere d'albergo, Mostre Orticole, Garage Fiat e Padiglioni vicini.

La Sezione ottava, sarà riservata alla Francia. — *La Sezione nona*, al Belgio. — *La Sezione decima*, all'Austria, nei rispettivi padiglioni.

Una conferenza di Lorenzo Parodi alla Famiglia Artistica.

Lorenzo Parodi, che è un apprezzato critico musicale e un valente professore di estetica al Civico Istituto di Genova, tenne l'altra sera nella sede della Famiglia Artistica una conferenza sul tema: *Il momento musicale.*

Eccone un breve riassunto:

L'arte è una libera espansione dell'anima solitaria che si crea un mondo di forme individuali; nel velo melodioso si deve scoprire un pensiero, un disegno, una passione. Fissando lo sguardo sul teatro musicale di questi ultimi anni, si vede che le opere importanti comparse sulla scena differiscono profondamente tra di loro; s'inspirano spesso a principî distinti, ed anche opposti, e nascono da estetiche contraddizioni. Alle visioni leggendarie e mistiche di Wagner sono succedute altre forme del dramma musicale, più commoventi e più largamente umane. Il verismo domina in Italia da una ventina d'anni; in Francia la scuola verista conta, fra i più noti, Bruneau e Charpentier.

Il Parodi accennò a Debussy, che è quanto dire alla manifestazione raffinata, libera, poetica, dell'arte moderna; accenna altresì a Riccardo Strauss e alla *Figlia di Jorio* di Franchetti. Che cosa sarà la musica del domani? Sono riferite le opinioni di illustri maestri francesi, tedeschi, italiani; una specie di *referendum* assai interessante sulle condizioni presenti della musica e sul suo probabile avvenire.

La conferenza terminò con un pensiero poetico e commosso alla memoria di Verdi, e con un augurio alla tanto attesa opera di Boito: *Nerone.* « Noi invochiamo (concluse il conferenziere) questo soave alito primaverile, come Nerone, anelante sui gradini dell'altare, colle braccia tese verso la bella Asteria, invoca i fremiti fieri del bacio. »

LA MORTALE SVENTURA D'UNA SPOSA DICIANNOVENNE
Venuta a Milano per visitare l'Esposizione è investita da un tram.

Da Palombero Sabino, in provincia di Bari, era venuta a Milano col marito, la giovane diciannovenne Anna Colla Galli, per visitare l'Esposizione.

La giovane coppia prese alloggio all'Hotel Meublè in viale Romana, 13. La loro gita venne l'altra sera funestata da una gravissima sciagura, di cui rimase vittima la giovanissima e avvenente sposina.

Erano le sei e mezzo quando i coniugi lasciavano l'Hotel per recarsi in centro. Sopraggiungeva in quel momento un tram di circonvallazione, manovrato dal tramviere Gilberti. L'uomo fu svelto ad attraversare i binari: non così la moglie che fu urtata dalla piattaforma anteriore e lanciata violentemente contro uno degli alberi che fiancheggiano il viale.

L'infelice donna battè violentemente il capo e giacque a terra in un lago di sangue. Raccolta dal marito, che sembrava impazzito dal dolore, e da altri testimoni della dolorosa scena, la Colla venne subito accompagnata all'Ospedale Maggiore, dove fu d'urgenza ricoverata.

I sanitari la giudicarono in condizioni assai allarmanti, e sospettano la frattura della base cranica.

Da una prima inchiesta dell'autorità è stabilito che nessuna colpa è ascrivibile al tramviere pel caso disgraziatissimo.

Appendice del SECOLO 11 Novembre

MARGHERITA DI DÜNAU 1

L'Aiutante dell'Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

I.

Un silenzio profondo incombeva sopra Fontainebleau. L'imperiale residenza estiva giaceva come sopita fra i suoi tre stupendi giardini. Gli zampilli della celebre fontana di Francesco I salivano alti fin sopra il palazzo stesso, nell'aria, risplendendo in ogni goccia di un fulgore di diamante. Quei milioni di lucide stille ricadevano con murmure lievissimo, appena percettibile come quello di una minuta pioggerella, nella vasca di marmo bianco.

Sui cespugli di sambuco già si gonfiavano le gemme: alcuni uccelletti uscivano, saltellando dalle rigide siepi di alberi tagliate a mo' di pareti.

La sentinella camminava innanzi ed indietro con passo pesante e regolare sotto le sale dell'appartamento imperiale. La faccia abbronzita e rugosa del soldato era di una cupa serietà.

Tratto tratto mandava un timido sguardo verso le finestre velate di cortine della stanza imperiale davanti a cui camminava senza posa.

Il suo imperatore! Quegli che il suo esercito, la sua guardia avevano seguito con tanto entusiasmo, con devozione così cieca in innumerevoli e sanguinose battaglie — quegli doveva firmare lassù la sua abdicazione, mentre le truppe degli alleati entravano giubilanti in Parigi, che aveva vilmente capitolato!

La mano muscolosa che stringeva il fucile era scossa da guizzi nervosi mentre il soldato digrignava i denti con ira repressa.

Il « piccolo caporale » a cui il suo esercito era rimasto fedele dal valico delle Alpi per sentieri quasi impraticabili fino al cuore dell'Italia, ed al di là pei mari e per i deserti, sulle sabbie infuocate, al piede delle Piramidi, in Ispagna, in Austria, in Prussia, perfino sui campi di ghiaccio della Russia — quegli alle cui bandiere la vittoria sembrava sacra, l'uomo che nessun nemico aveva potuto sconfiggere sin allora — l'imperatore dopo un paio di battaglie perdute doveva ora abbandonare i suoi soldati, per ordine dei suoi nemici!

Questo non poteva essere naturale e giusto! V'era sotto qualche tradimento!

Tradimento! ecco il pensiero a cui il fracese si aggrappa sempre nella sua certezza di supremazia per cui si reputa invincibile!

Solo il tradimento poteva precipitare dal trono il suo imperatore; non l'ordine imperioso dei popoli da lui fin allora governati con ferrea energia.

Ma quel pensiero segreto non si era insinuato solo nel cuore dei militi — strisciava come uno spettro, anche attraverso alle sale del castello silenzioso e deserto... Tradimento! Chi restava ancora fedele fra i marescialli, duchi, Pari di Francia che saliti dagli infimi gradini della società all'onore di essere i compagni, i fratelli d'arme di Napoleone, avevano ottenuto da lui non solo la gloria, ma anche le più cospicue dignità ed i più alti uffizii?

Essi si erano conquistati i loro stemmi colla spada: vi avevano inciso il loro motto col sangue del nemico e le loro ferite e le cicatrici appena rimarginate, avevano posto il suggello a quelle patenti di nobiltà.

Eppure... erano stanchi della guerra, volevano la pace col nemico pel bene della Francia.

Anch'essi lo abbandonavano, lui, l'adorato imperatore, il loro Dio delle battaglie!

Il maresciallo Ney, si poggiava, con fronte rannuvolata ad una delle colonne dell'atrio, che una tenda di velluto turchino riccamente fregiata di aquile d'oro, divideva solo dallo studio di Napoleone.

— Bisogna che la cosa finisca. Egli deve cedere, diceva a mezza voce a Coulaincourt, il duce di Vicenza, che abbandonato in un seggiolone guardava nel vuoto con aria malinconica. Abbiamo tentato il possibile; ma dacchè Marmont ha capitolato, ogni speranza è perduta.

— Ha voluto salvare Parigi dal bombardamento ed ha fatto perdere il trono al suo sovrano! rispose amaramente il generale Bertrand.

Andava su e giù per la sala con le mani dietro alla schiena, il passo irrequieto.

Berthier, il duca di Wagram, il maresciallo di Napoleone si strinse nelle spalle.

— Che poteva fare Marmont? Gli alleati lo rinserravano da tutte le parti. Il Senato francese si è radunato a Parigi subito dopo la proclamazione dell'imperatore Alessandro, dichiarando che Napoleone era decaduto dal trono ed eleggendo a re Luigi XVIII.

— Miserabili traditori! ruggì Bertrand.

— Chiamate tradimento nelle circostanze attuali, il parteggiare per Luigi XVIII? domandò il maresciallo Ney. Napoleone deve prosciogliercі dal nostro giuramento.

Bertrand lo guardò negli occhi con fermezza.

— Ognuno può pensar come vuole; ma io non posso comprendere come un bonapartista entusiasta sia diventato all'improvviso un partigiano della decrepita dinastia dei Borboni!

— La pace della Francia, intervenne il generale Drouot.

Bertrand diede un'amara risata.

— La pace? Sotto i Borboni? Chi ha gettato il paese nell'abisso per dissolutezza, prodigalità, irresolutezza e fiacchezza? E chi ha riedificata la grandezza della Francia? Che cos'ha trovato Napoleone dopo la rivoluzione? il caos: il commercio e le finanze rovinate, l'esercito senza disciplina. E da allora in poi che cos'ha fatto del paese? un regno che comandava al mondo! — Ed ora perchè è stato disgraziato, perchè ha commesso un errore, contando troppo sulla sua alleanza coll'Austria... ora la Francia sconfitta invece di rimanergli fedele, lo abbandona vilmente, per richiamare l'antica dinastia dei Borboni, da lei scacciata! Buon pro le faccia il governo di un re che le baionette nemiche hanno messo sul trono! Esse sole potranno mantenervelo!

— Non il paese soltanto è stanco della guerra, anche l'esercito lo è, disse Berthier. La guerra di Spagna ha logorate le forze della Francia come un cancro divorante. La campagna di Russia ha fatto il resto.

— Mi fosse almeno riuscito quand'ero ambasciatore a Pietroburgo di promuovere una transazione fra Napoleone ed Alessandro, sospirò Coulaincourt. Da allora in poi regna il malumore; la quistione di Oldenburg non è stata da ambi i lati che un pretesto.

— Ma voi avete sempre avuto influenza sull'imperatore di Russia, duca, disse Berthier con fuoco. Dobbiamo a voi che l'isola d'Elba sia stata, se non altro, concessa a Napoleone; le altre potenze avrebbero voluto trattarlo ancora più duramente.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Poesie Predantesche
con prefazione del Prof. G. Bertacchi

Le lettere della montagna
di G. G. Rousseau

Del Governo della Famiglia
di L. B. Alberti

Il trattato dei Governi
di Aristotele

Principii di Scienza Nuova
di G. B. Vico

sono fra gli ultimi volumi usciti nella

BIBLIOTECA CLASSICA

I volumi di questa magnifica collezione scelti fra i capolavori della nostra letteratura sono entrati si può dire in tutte le scuole.

Prezzo di ogni volume
Lire UNA.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce *gratis* il Catalogo generale di tutte le pubblicazioni.

L'arresto di due eleganti giovanotti.

Audaci furti di gioielli.

Il 29 dello scorso mese di ottobre due giovani eleganti, si presentavano alla gioielleria Boni e Manara in piazza San Marco, chiedendo una spilla di brillanti. Perchè potessero scegliere, il proprietario ne mostrò loro parecchie, di varia forma e di valore differente.

Dopo averle ben guardate, i due clienti non conclusero l'affare pel momento dicendo che sarebbero ritornati più tardi.

Appena gli sconosciuti uscirono, il signor Boni, con dolorosa sorpresa, constatò che con loro erano scomparsi due magnifici orecchini con zaffiri e brillanti del valore di circa seimila lire.

Denunciò il fatto al vice-commissario avvocato Ciccalegni della Questura Centrale. Il funzionario iniziò attive pratiche, e riuscì a scoprire i mariuoli.

Gli orecchini erano stati impegnati al Monte di Pietà per 2000 lire, proprio il giorno dopo.

Il primo di novembre un mediatore di brillanti si recò con uno dei giovanotti al Monte, per poter vedere i gioielli, onde acquistarli. I due però s'incontrarono nel vice-commissario, il quale dichiarò senz'altro in arresto il giovanotto, che si chiama Manuele Lanati, torinese, d'anni 20.

La cattura del complice fu più difficile. Dopo lunghi ed inutili appostamenti, egli venne arrestato la scorsa notte in un appartamentino di via Cappellari, mentre stava facendo le valigie per recarsi in terra per lui più sicura.

Anche il secondo ladro — Sulanich Giorgio d'anni 26 da Trieste — fu inviato al Cellulare.

Operata una perquisizione nell' appartamentino, si rinvennero altri oggetti preziosi che si credono di provenienza furtiva.

I due giovani conducevano in Milano una vita dispendiosa, e sono assai noti nel mondo che si diverte

UNA GIOVANETTA CHE VUOL MORIRE

nel Naviglio.

Verso le quattro del pomeriggio di ieri, il nostro operaio tipografo Tomaso Viale, passando per via Senato, vide proprio vicino al ponte che attraversa il corso Venezia una giovane donna che, scavalcato il parapetto del Naviglio, si lasciava cadere nelle acque rese più abbondanti e limacciose dalle pioggie di questi giorni.

Il Viale, senza por tempo in mezzo, si liberò del paletot e della giacca e coraggiosamente si gettò egli pure nel canale per salvare la sciagurata. La sua nobile azione fu coronata da esito felice: il bravo operaio, non senza gravi fatiche e pericoli, riuscì a strappare alla morte la giovanetta. Poi si sottrasse immediatamente agli applausi della folla che si era radunata nella via.

Intanto la misera fanciulla, una bella bruna, da altri volonterosi e da una guardia di P. S., veniva condotta all'Ospedale Maggiore, dove fu trattenuta.

Quivi fu riconosciuta per Ada Ottolani, di 19 anni, nativa di Pesaro, da un anno domiciliata a Milano, in via Pantano.

Benchè ripetutamente interrogata, non volle confessare i motivi che la spinsero all'atto tragico.

L'arresto di un altro complice

dell'assassinio del lattivendolo a Porta Magenta.

Erroneamente giorni sono, annunciando la scoperta della società di malfattori detta «La Scopola» e l'arresto degli autori dell'assassinio del giovane lattivendolo Leopoldo Lazzaroni, si disse che era stato acciuffato anche il Ghezzi Ernesto, uno dei due autori materiali del truce misfatto. Il malandrino invece potè rimanere uccello di bosco sino a ieri alle quattro, sin quando cioè due agenti della squadra mobile lo incontrarono in via Arena.

Il giovinastro, il quale non conta che 16 anni, camminava tranquillamente, con le mani in tasca, assorbendo voluttuosamente il pestilenziale fumo d'un mozzicone di sigaro d'infima qualità.

Non oppose nessuna resistenza e seguì le guardie tranquillamente a San Fedele.

E, come dicemmo, un giovanetto di 16 anni, assai piccolo e mingherlino, dall'aspetto non antipatico.

La sua famiglia, un'onesta famiglia di operai, abita in corso Vercelli 85. Frequentò le scuole comunali sino alla seconda elementare, poi non volle più saperne di libri, e neppure di lavoro.

Incominciò subito a frequentare la peggior feccia del quartiere, e fu più volte arrestato per misure di P. S.

Appena giunto in questura, l'arrestato fu posto a confronto con la sua amante e attuale accusatrice Maria Polli.

Non si può sapere altro se non che il Ghezzi, con una tranquillità veramente meravigliosa, insistette nel proclamarsi innocente.

— Anzi, aggiunse, vedendo che i giornali mi tiravano in ballo, avevo deciso di costituirmi per mettere le cose a posto.

Alle insistenze della Polli nello accuse, rispose invariabilmente:

— *Te set mata! Te set ona busarda!*

La Polli invece confermò che chi sparò i due colpi di rivoltella contro il Lazzaroni fu l'Origgi, e che il Ghezzi si lanciò sul povero giovane, caduto nel proprio sangue, abbreviandogli l'agonia con calci e pugni sullo stomaco.

* * *

Un'altra sanguinosa rissa, a cui parteciparono gli affiliati della «Scopola» è quella scoppiata la sera del 28 ottobre alla *Cascina Resciona*, e durante la quale vi furono cinque feriti di coltello, certi Ernesto Musatti, Romeo Testa e suo fratello Luigi, Eugenio Landoni e uno rimasto sconosciuto. Fra gli arrestati della scorsa notte, quindici, trovati nei paraggi di porta Genova e ritenuti appartenenti alla «Scopola», si crede vi siano i responsabili di quest'altra scena di sangue.

LE COLOSSALI TRUFFE

di un sedicente conte.

Raggiri per oltre 250 mila lire.

L'autorità di P. S., su denuncia di parecchi industriali della nostra città, è alla ricerca di un giovane, assai noto nei ritrovi mondani che si spaccia per conte e che non sarebbe altro che un mariuolo abilissimo, già altre volte condannato per attentati all'altrui proprietà.

Costui, si sarebbe appropriato con molti ed abili raggiri, la considerevole somma di L. 250 mila, non solo, ma era riuscito a penetrare nella famiglia di un celebre e defunto artista, conquistando le simpatie e la stima d'una signorina al punto che la poveretta stava per divenire sua moglie.

Non possiamo per ora aggiungere altri particolari per non intralciare l'opera della giustizia.

DOPO IL FUOCO L'ACQUA.

Quale conseguenza dell'incendio di lunedì, l'altra notte abbiamo avuto l'inondazione.

Il fuoco aveva bruciato parte del tetto al disopra dei magazzini dello stabilimento Sonzogno: l'acqua scendendo dirotta s'era distesa sul pavimento di due stanze superiori tramutandole in laghi.

Per un po' di tempo si cercò di vuotare le stanze; ma poi crescendo sempre l'acqua ed essendovi pericolo che i pavimenti crollassero con danno anche del resto del fabbricato, a mezzanotte si dovettero chiamare i pompieri che accorsero subito guidati da un uffiziale, l'ing. Pirinoli. Questi trovò che il rimedio più sicuro era quello di praticare un buco nel mezzo della stanza e delle altre sottoposte per far scendere l'acqua fino in cantina. E così dopo averci sottratti al fuoco, i pompieri ci hanno salvati anche dall'acqua.

Portafogli smarrito e rinvenuto. — Il signor Edoardo Cerabolini, impiegato agli uffici di distribuzione dei biglietti alla Stazione Centrale, rinveniva ieri l'altro, presso lo sportello un portafoglio contenente una bella somma di danaro. Dai documenti che pure vi erano custoditi, risultò che il portafogli apparteneva al signor Eugenio Quadrelli negoziante della nostra città. Il signor Cerabolini si affrettò a rimandare al legittimo proprietario il prezioso portafoglio.

CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

Il disservizio ferroviario.

Ieri si è radunato il Consiglio della Camera di commercio presieduto dall'ing. Salmoiraghi. Fra i molti oggetti all'ordine del giorno, il più importante era quello riguardante il tanto deplorato disservizio ferroviario.

Dopo un'animata discussione, si votò il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio di Milano riconosce che un rimedio radicale non può essere portato — per forza insuperabile di cose — con la sollecitudine desiderata, richiedendosi tempo non breve per l'esecuzione dei grandi indispensabili lavori agli impianti fissi, quali ampliamenti di scali e stazioni, raddoppî di binarî ed altri simili, riconosce pure che quanto alle deficienze del materiale mobile si è provveduto con larghe ordinazioni di rotabili che potranno entrare tutti in servizio nel prossimo anno, ed in gran parte già nel primo semestre; deve però anche constatare che fin qui insufficiente è apparsa l'attività nell'allargamento degli impianti e che solo ultimamente si sono visti approvati raddoppî di binarî su alcune linee e miglioramenti negli scali; deve inoltre rilevare che nessun piano organico di lavori è stato presentato, mentre importa che il Paese sappia di poter calcolare non solo su disponibilità indilazionabile di larghi fondi di investimento del patrimonio ferroviario, ma altresì su una rapida, sicura, organica esecuzione delle opere necessarie ed urgenti che permettano un regime più sano di trasporti, un aiuto ed uno sfogo di conveniente potenzialità alla sua crescente attività produttrice e commerciale; non può a meno infine dal rilevare che non alle sole deficienze tecniche è assoluto bisogno di rimediare, ma altresì al malessere organico dal quale sembrano affette le Ferrovie di Stato e che è certamente fra le prime cause del deplorato disservizio dello scorso e del presente anno; — richiede dal Governo e dalla direzione generale delle Ferrovie provvedimenti diretti:

1. a stabilire colla necessaria larghezza di vedute e di mezzi il programma generale dei lavori;

2. a darvi la più rapida, pratica esecuzione;

3. a rimuovere fermamente le cause organiche che perturbano il nuovo ordinamento;

4. a dare a questo nuovo ordinamento assetto definitivo e rispondente alle esigenze di un buon funzionamento del più importante servizio pubblico economico dell'oggi. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.18, tram. 4.57 — Roma: leva 6.55, tram. 4.52 — Palermo: leva 6.43, tram. 4.58.

Luna. — Età giorni 25. — Leva all'1.55 a.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 773 sull'Irlanda, minima di 749 sulla Finlandia.

Temperatura discesa sull'Europa occidentale, salita sull'orientale.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* discesa poi notevolmente risalita da 753 a 761 al nord, massima di 762 sul Jonio.

Venti prevalentemente occidentali e maestrali.

Tmperatura irregolarmente variata.

Ieri: Vario al sud, nuvoloso con pioggie altrove; nel pomeriggio vario anche in Piemonte e Lombardia.

Tendenza: Vario sull'alta Italia e versante tirrenico superiore, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

9 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 742.9.
Temperatura centigrada, media + 11°.6 — massima + 15.0 — minima + 9.4.
Umidità relativa, media 84 %.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera quasi nuvolo pioggia.
Acqua caduta, mill. 11.2.

Un'improvvisa, intensa pioggia di lapilli dal Vesuvio.

Un dispaccio rassicurante del professor Matteucci.

Ci telegrafano da Napoli, 10 sera. (D.):

Il professore Matteucci inviò oggi il seguente telegramma al prefetto, dall'Osservatorio vesuviano: «Alle ore 11.36 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata due secondi, accompagnata da un vistoso franamento del cratere, e da emissione copiosa di sabbie cineree, trasportate dal vento verso nord-est, mentre pioveva leggermente. Garentisco non esservi ragione di aspettarsi fenomeni di maggiore entità.»

Anche il regio commissario di Ottaiano telegrafò essere ivi caduta, verso mezzodì, una pioggia di lapilli durata pochi minuti.

Però la pioggia di lapilli e la scossa di terremoto provocarono un grande panico nei comuni vesuviani, e specialmente ad Ottaiano, dove non è per anco spenta l'eco dei tristi giorni della terribile eruzione ancora recente. Le autorità si adoperarono per ricondurre la calma negli animi. Il prefetto di Napoli dispose che, ad ogni evenienza, gli uffici telegrafici di tutti i comuni vesuviani rimanessero aperti durante tutta la notte.

ECO DEI TEATRI

La prova generale della "Dannazione di Faust" a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 9, notte. (B.):

Questa sera al teatro Comunale ha avuto luogo la prova generale della *Dannazione di Faust*, che per la prima volta si dà a Bologna. L'esito è stato splendido come esecuzione e come effetto scenico. Inappuntabile l'orchestra diretta dal maestro Ferrari che nulla ha trascurato perchè l'esecuzione della meravigliosa musica del Berlioz sia perfetta.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i Busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d' infante e adulte rivolgersi dall' Agazzi, via S. Margherita, 12.

Il vero Cioccolatto Sante Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2). - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Notizie in quattro righe

ITALIA.

*** Il bimbo decenne Pio Casci di Tereglio, trovatosi sotto mano un fucile, lo spianò contro la bambina Corinna Pellegrini di 3 anni. Il colpo ferì gravemente la piccina.

*** Sulla via provinciale Lucca-Viareggio il carrettiere Attilio Rinaldi cadde accidentalmente sotto una ruota del proprio veicolo, e ne fu tagliato in due.

*** È stato composto lo sciopero dei lavoratori della ditta Tonini di Serravezza, che minacciava di estendersi a tutti gli agri marmiferi della regione.

*** La data delle elezioni per la nomina dei consiglieri comunali di Pavia è stata fissata al 2 dicembre p. v. La lotta sarà certamente molto vivace.

*** Lo studente Carlo Erba, cercando vipere per ragioni di studio nei boschi del Ticino, nei dintorni di Pavia, fu da una di tali serpi morsicato al pollice. Si dovette cauterizzarlo.

*** Il muratore quarantenne Francesco Baratieri, cadde da un ponte di fabbrica nell'interno delle carceri di Pavia, ferendosi gravemente al capo. Il giudizio medico è riservato.

*** Il conte Grossoli di Ferrara ha donato un immobile del valore di 60.000 lire a favore dell'erigendo ospedale Borselli in comune di Bondeno.

*** A Carrara è stato inviato come regio commissario l'avv. Luigi Bertoldi. Nelle elezioni politiche, contro l'on. Chiesa i socialisti porteranno l'ex-sindaco avv. Sarteschi.

ESTERO.

*** Il re Haakon di Norvegia visiterà a Windsor il re d'Inghilterra il 13 corrente. I reali norvegesi rimarranno in Inghilterra due settimane.

Il processo del "Corriere della Sera" contro il "Corriere di Genova"

L'azione degli avvocati.

Ci telefonano da Genova, 10. (C.):

A proposito del processo di diffamazione intentato dal *Corriere della Sera* al *Corriere di Genova* e che deve discutersi il giorno 13 corrente, ieri alle 4.45 pomeridiane, cioè proprio all'ultimo momento del termine legale le parti fecero le rispettive istanze e deduzioni in cancelleria. L'avv. Paolo Callegari per la difesa di Luigi Beccherucci, direttore del *Corriere di Genova* presentò istanza affinchè venga dal presidente richiamato e unito alla causa l'incartamento dell'istruttoria che si sta ora compiendo dal giudice Viglieri per i fatti di aggiotaggio.

Ferri interrogato lungamente a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, sera. (C.):

È giunto stamane da Roma l'on. Enrico Ferri che alle 10 fu interrogato dal giudice istruttore Viglieri assistito dal sostituto procuratore del re avv. Bartoli. L'on. Ferri aveva avuto preghiera dalla locale autorità inquirente di trasferirsi a Genova, occorrendo che egli esaminasse alcuni documenti che sarebbe stato poco conveniente inviare a Roma per poi farli ritornare a Genova. L'interrogatorio dell'on. Ferri si protrasse fin quasi il tocco. Il direttore dell'*Avanti!* escluse qualsiasi partecipazione alla campagna ribassista da parte della direzione e della redazione del giornale. Quanto all'amministratore Armani, egli dichiarò di non ritenere che abbia avuto parte nell'affare. L'on. Ferri esaminò alcuni documenti che gli furono sottoposti. Sui particolari dell'interrogatorio l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

I MINISTRI IN VISITA A SIRACUSA

Un papiro illustrato a Rava.

Ci telegrafano da Siracusa, 10, sera. (F.):

Stamane i ministri Maiorana e Rava col loro seguito, visitarono l'antico castello Eurialo fuori delle mura. Molta folla plaudente li accompagnava. L'on. Rava si è recato a visitare il liceo-ginnasio Gargallo ove si riunirono tutti gli insegnanti e gli studenti della città.

Il ministro parlò lungamente, ringraziando delle festose accoglienze e ricordando l'antica grandezza di Siracusa.

Gli fu offerto un magnifico foglio di carta di papiro fabbricata appositamente dal professore Naro, con acquerelli e miniature riproducenti le antichità e i ricordi di Siracusa.

Il ministro gradì ed ammirò molto il dono gentile.

LA COLAZIONE AGLI OSPITI nel palazzo della Prefettura.

La partenza dall'isola.

Ci telegrafano da Siracusa, 10, sera. (F.):

I ministri Majorana e Rava coi sottosegretari ed il loro seguito sono partiti da Siracusa diretti a Roma, dopo una colazione loro offerta dai rappresentanti del Comune e della Provincia nel palazzo della prefettura.

Furono accompagnati alla stazione dalle autorità, dai sodalizi e da gran folla. Essi ringraziarono commossi per le gentili e festose accoglienze, promettendo di interessarsi vivamente ai principali bisogni di queste popolazioni.

SULLA VIA DEL RITORNO.

Gli uomini politici reduci dal banchetto di Catania sono salutati dalle autorità di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 10, sera. (P.):

In un treno proveniente dalle Calabrie, sono passati dalla nostra stazione i ministri Majorana, Massimini e Rava, insieme a molti deputati.

Erano a salutarli il prefetto e le autorità elettive. Dopo breve fermata, il treno proseguì per Roma.

Le infamie nell'America del Nord

contro gli emigranti italiani.

Gli schiavisti e l'inchiesta del prof. Villari.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Sono pervenuti al Ministero degli Esteri i primi rapporti del prof. Villari che fu inviato nella Nuova Orleans coll'incarico di ispezionare le diverse piantagioni nel Mezzogiorno degli Stati Uniti e riferire sugli ultimi incidenti schiavistici per cui sono pendenti ancora due procedimenti giudiziari, uno a Modena e un altro a New York.

Il prof. Villari si lamenta fra l'altro di non essere libero di esplicare la sua delicata missione.

Gli agenti delle compagnie ferroviarie e degli schiavisti lo assediano, lo infastidiscono, precorrono le sue visite nei diversi paesi delle piantagioni, gli preparano l'ambiente e fanno tutto il possibile perchè non gli capitino sotto gli occhi le piaghe e non giungano a lui le voci di dolore che echeggiano da un lato all'altro di quel paese.

I figli di un deputato assassinato uccidono un senatore.

Ci telefonano da Parigi, 10 sera. (P.):

La redazione parigina del *Courrier du Brésil* comunica il seguente telegramma da Rio de Janeiro:

«I figli del signor Faust Cardoso, il deputato che fu ucciso recentemente a Sergite, hanno assassinato il senatore Olympio. Il delitto si attribuisce a moventi d'indole politica.»

NUBIFRAGI, INONDAZIONI E BUFERE DI NEVE

UN MILIONE DI DANNI nelle valli bresciane.

Pescatore annegato a Bedizzole.

Ci telefonano da Brescia, 9, sera. (M.):

Dopo una giornata di bel tempo la pioggia ha ripreso a cadere.

In valle Sabbia, il Chiese e i torrenti straripavano rompendo gli argini. Il ponte in ferro, a Ponte Caffaro, spezzato ieri l'altro è stato asportato poi dalla corrente.

Sul versante Trentino le acque oltre Lodrone hanno allagato le campagne di Darzo arrivando fino a Storo.

A Bagolino varie seghe, tre molini, e molto legname, sono stati asportati. Anfo ha le case mezzo sommerse. Il livello delle acque nel lago d'Idro continua ad aumentare e sono arrivate a più di tre metri dal livello normale. I fili elettrici e telefonici della Società Idro-elettrica sono in parte sommersi. Anche Vobarno è allagato. Si calcola che i danni a Ponte Caffaro, Bagolino ed Anfo superino il milione di lire.

In valle Camonica oltre Darfo e Piancammo sono allagati Corteno e Santicolo in seguito allo straripamento del torrente Valdoalo.

A Bedizzole è annegato nel Chiese il pescatore Zanoni, d'anni 18.

Pericolo d'inondazioni nel Veneto

Lo stato dei fiumi presso Rovigo.

Abbiamo da Rovigo, 10. (G.):

La corrente dell'Adige al vicino idrometro di Boara è salita a metri 3.10 sopra la guardia. Mancano 20 centimetri per raggiungere la massima piena del 1882. Il Po nelle ultime 30 ore è cresciuto di metri 2.40 all'idrometro di Polesella ed è in continuo aumento. Il genio civile ha attivato una straordinaria sorveglianza. Da dieci ore piove a dirotto.

Ci telegrafano da Rovigo, 10, sera. (G.):

L'Adige continua a descrescere, le acque arrivano ora a metri 1.76. Il Po aumenta di cinque centimetri all'ora; presso l'idrometro di Polesella misura 1.45 sopra la guardia. È stata interrotta la comunicazione sul ponte di chiatte.

NELLA PROVINCIA DI VICENZA.

Ci telegrafano da Vicenza, 10 sera:

Questa notte il Bacchiglione è cresciuto a dismisura: le acque uscite dal loro alveo inondarono le contrade Borghetto, Chivare e il viale Aracoeli.

Dalla provincia giungono notizie piuttosto gravi: il torrente Tesina ruppe gli argini e allagò completamente la campagna circostante a Torri di Quartesolo. Il Bacchiglione allagò pure per alcuni chilometri le campagne della Riviera Berica e la stessa strada provinciale. A Pievebelvicino il torrente Lugra produsse pure dei danni a quelle campagne. Il bambino settenne, Reghellin Augusto volle salire sull'argine del torrente, ma essendogli mancato il terreno sotto i piedi venne trasportato dalla corrente. Fu però salvato dal capostazione del paese che si gettò nelle acque. Il tempo è ritornato piovoso e si teme che gli allagamenti abbiano a ripetersi.

Le conseguenze della bufera nel Cadore.

Ci telegrafano da Belluno, 10, sera:

Segue la rassegna dei danni della bufera. Certo Dal Farra venne travolto nel Piave ma fu salvato da un vice brigadiere di Finanza. Presso Agordo è crollato il ponte di Brugnach.

Alla Muda sono cadute tre grosse frane che rendono necessario il trasbordo con le diligenze.

Caprile è stato completamente allagato. La popolazione nel cuor della notte dovette sgombrare fra il generale spavento. A Forno di Zoldo che è tutt'ora in pericolo è crollato il ponte sul Pez ed una testata del ponte nuovo.

A Perarolo si è sfasciata una segheria e migliaia di lire di legname furono trasportate dal Piave. Pure a Perarolo è crollata una casa.

I CORSI D'ACQUA IN QUEL DI UDINE tendono a decrescere.

Ci telegrafano da Udine, 10, sera:

Da tutta la provincia giungono notizie di piene, allagamenti e straripamenti. Il Tagliamento e alcuni torrenti straordinariamente ingrossati cagionarono gravi e numerosi danni. A Villasantina nella località Vinadia il fiume allagò una casa colonica bloccando per tutta la notte e per metà della giornata la famiglia di Giovanni Cavassi. I carabinieri salvarono la famiglia mediante ponti.

A Forni di sopra la campagna è allagata; caddero parecchie frane ostruendo completamente la strada nazionale; i ponti sono tutti rovinati. I torrenti Chiarsò, Lumici e But asportarono cinque mila lire di legname. A Rigolato rovinò una segheria di mogano: il danno è di 15 mila lire. Il torrente But rovinò una ventina di metri di argine in territorio di Tolmezzo; il Medana ne asportò una cinquantina di metri in territorio di Zoppola. I torrenti Noncello e Rivoli allagarono e ostruirono le strade. A Osoppo fu travolto dalle acque del Tagliamento il ventisettenne Francesco Delgrossi di Camino. A Codroipo la maestra Rosalia Chiarparini fu bloccata per 24 ore nella scuola in causa dell'allagamento. In generale i fiumi e i torrenti tendono oggi a descrescere.

Un bambino annegato nel Serchio.

Ci telegrafano da Lucca, 10, sera:

Nel Serchio in piena è annegato un bambino di 7 anni che cadde nell'acqua mentre stava dalla ripa a raccogliere della legna travolta dalla corrente.

Il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Padrone e cavallo uccisi dal fulmine.

Ci telegrafano da Avenza, 10, sera:

Durante un violentissimo temporale un carrettiere, mentre trasportava alcune lastre di marmo alla Marina, fu colpito dal fulmine rimanendo morto sul colpo. Anche il cavallo che conduceva il veicolo fu trovato morto.

Anche a Camaiore, durante il temporale, un fulmine, sulla vetta della collina delle Silerchie, per la cappa del camino è penetrato in una casa senza arrecare alcun danno alla famiglia, per quanto danneggiasse il tetto di una camera ove erano due giovanette.

L'Arno straripato presso Signa.

Ci telefonano da Firenze, 10, sera. (C.):

L'Arno è straripato presso Signa allagando tutto il paese. Gli abitanti sono però riusciti a sgombrare i magazzini, i negozi ed i piani terreni. L'acqua per le vie e per le piazze ha raggiunto l'altezza di un metro. Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna vittima. I danni sono enormi.

A POLLENA TROCCHIA

La frana di un argine seppellisce cinque persone.

Ci telegrafano da Napoli, 10, sera. (D.):

Un'altra gravissima disgrazia, provocata dalle ultime abbondanti pioggie è stata deplorata a Pollena Trocchia. Mentre gli operai lavoravano all'escavazione dell'alveo dello Stucchio, cadde un enorme pezzo di muro dall'argine seppellendo cinque persone. Alcuni operai accorsi prontamente disseppellirono i fratelli Ilardi, Antonio Felicella e Antonio Pera, i quali furono tosto trasportati a Napoli e ricoverati all'ospedale. Una povera donna, certa Cicchella, fu estratta cadavere. Sul luogo recaronsi le autorità.

L'inondazione nel dipartimento del Varo.

Abbiamo da Nizza, 10, sera. (R.):

La località di Puget-Théniers che trovasi a ore 2.13 minuti di distanza da Nizza sulla linea ferroviaria del Sud è ridotta in uno stato deplorevole. L'acqua caduta per due giorni e due notti di seguito con una violenza inaudita, ha causato danni enormi.

Nella piazza della sottoprefettura l'acqua giunge fino ai ginocchi. Le cantine e le botteghe sono ridotte a vere pozzanghere. La popolazione è allarmatissima, poichè teme che si ripeta il disastro del 1500 che causò la rovina di tutta la fertile vegetazione.

L'amministrazione delle strade ferrate del Sud, per la rottura della strada e di parecchi ponti ha subìto un danno di oltre 150.000 franchi.

La caserma dei gendarmi, corse serio pericolo di essere sommersa. Il primo piano fu completamente inondato dalle acque che raggiunsero l'altezza di m. 3.50. I gendarmi si rifugiarono al piano superiore e furono salvati mediante imbarcazioni improvvisate.

In una casetta di campagna posta rimpetto alla stazione ferroviaria, l'acqua sorprese il proprietario, certo Oliviero Soffroy, d'anni 60, il cui cadavere fu trovato poco dopo.

Appena dopo che il treno in partenza da Nizza alle 5.54, aveva passato la stazione della Tinée, la furia dell'acqua distrusse il muro della via e asportò il terreno per circa 200 metri.

Si sono recati sul luogo del disastro il prefetto di Nizza, ingegneri e numerosi soldati per organizzare i più urgenti soccorsi.

Un'automobile, su cui erano diversi viaggiatori, venne investito dalla piena delle acque e per diverse ore dovette rimanere ferma sulla strada. Un viaggiatore rimase ferito ad una gamba.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

La campagna per lunghi chilometri è dovunque devastata. I raccolti sono irrimediabilmente perduti. I danni subìti dagli agricoltori sono rilevantissimi. Numerose famiglie sono rovinate.

La Loira è straripata e ha rovinato la strada nazionale per circa un centinaio di metri da Breuille a Ventimiglia presso la frontiera italiana. Le pioggie torrenziali hanno fatto crollare il casino Poiracava in costruzione presso N...

Lotto pubblico del Regno.

Estrazioni del 10 Novembre.

MILANO	6	15	40	8	65
BARI	83	82	52	84	12
FIRENZE	42	15	80	70	1
NAPOLI	45	44	33	87	34
ROMA	74	70	37	23	63
TORINO	33	47	5	15	70
VENEZIA	81	40	56	82	58

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Stamane, alle ore 2.30, dopo breve e crudele malattia, sopportata con santa rassegnazione e munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Arturo Bernacchi

d'anni 27.

Ne dànno il triste annunzio la moglie ELENA PLATT, il padre, la madre, i fratelli, la sorella, gli zii, le zie, i suoceri PLATT, i cognati, la cognata ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Milano nel sepolcreto di famiglia, Cimitero Monumentale.

Non si mandano speciali partecipazioni.
Torino, 9 novembre 1906. 24307

L'Odol non è solamente più aggradevole e più rinfrescante di ogni altro preparato dentifricio ma anche più efficace. Le sue qualità antisettiche sono uniche; è un disinfettante assolutamente innocuo alla bocca più delicata. Tenete pure presente che lo stesso, essendo liquido, penetra dappertutto, non superficialmente al pari di saponi dentifrici e polveri i quali interessano soltanto la superficie. Si sente subito che il suo uso fa miracoli alla bocca, e i suoi effetti antisettici durano per delle ore dopo l'applicazione.

In tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

La LIQUIDAZIONE di CONFEZIONI per SIGNORA
Mantelli - Paletots
Vestiti tailleur - Blouses
è trasferita in
45- Via Torino - 45
ALLA CITTÀ DI BERLINO

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia
Via Vittoria, 33-A39
MILANO
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo Campionario di Autunno-Inverno assortito delle più recenti Novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Sirolina Roche
di fama mondiale è prescritta dalle celebrità mediche nelle **affezioni delle vie respiratorie.**
Nelle farmacie in flaconi originali a L. 4 — al flacone.
Guardarsi dalle contraffazioni.

CAUSA morte proprietario la Ditta Demartini Giuseppe, marmi, Via Meravigli, 1, vende negozio e magazzino con tutte le merci esistenti. 18490

Esposizione Internaz. Milano 1906
GRANDE PREMIO
Waterman's Ideal Fountain Pen

I grandi uomini
di Lettere
d'Affari
di Medicina
in Avvocatura
ed in Ingegneria
usano la penna a serbatoio
IDEAL di WATERMAN,
Vi basta questo?
Le migliori Cartolerie del Regno la vendono.
L. & C. HARDTMUTH
Fabbrica Lapis Koh-i noor
MILANO

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
La buona massaia dopo aver esperimentato il VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG non potrà che adottarlo.

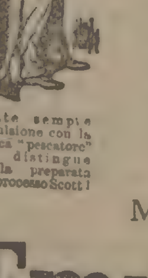
Malattie della PELLE . SEGRETE
ISTITUTO di CURA . CASA di SALUTE
del Prof. Dott. DACCÒ Libero doc. all'Università
Cure mediche e chirurgiche. Cure elettriche, di luce, raggi X, Fumigaz. mercuriali. *Letti di degenza.*
Visite: Via Commenda 17 (ore ...)
Telef. 9094 (*Via Carlo Alberto, 29*, ore 1-2) *Milano.*

MALATTIE degli OCCHI
Dottori A. POLATTI - C. CORBETTA, Specialisti
Moderni e razionali metodi di cura per vista debole e difettosa, strabismi, granulosa, ecc.
PRESCRIZIONE DI LENTI
MILANO - Via Unione 22 - MILANO

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
— Guardarsi dalle Contraffazioni —

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO
FIRENZE
ROMA
GENOVA
TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

"10T"
DIGESTIBLE-CACHETS


Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Il pescatore norvegese col merluzzo sul dorso

come marca di fabbrica sulla fasciatura delle bottiglie serve ad autenticare la unica emulsione che contiene materiali perfetti come potere medicinale e alimentare, e di composizione scientifica secondo il processo originale di Scott.

Le indicazioni di cura per le quali i Signori Medici ordinano la

Emulsione Scott

sono le seguenti:

Affezioni della gola, del petto e dei polmoni — Bronchiti, tosse e raffreddori cronici, tubercolosi incipiente, tosse convulsiva, asma.

Malattie del sangue, della pelle e delle ossa — Anemia, linfatismo, clorosi, eczema, erpete, scabbia, osteomalacia, imperfetto sviluppo osseo.

Sofferenze della gestazione, deperimento, convalescenze — Depressione nervosa, puerperio, spossatezza dell'allattamento, pallidezza, dimagramento.

La Emulsione Scott è così gradevole al palato, digeribile e assimilabile nella stagione calda, come nella fredda.

Nell'acquistare la Emulsione Scott, badare alla marca di fabbrica indicata sopra e non ammettere nessuna imitazione; il prodotto Scott non ha surrogati, nulla può rimpiazzarlo.

Trovasi in tutte le farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 10 novembre, ore 15.

[illegible]ernissima chiude la settimana. Maggior[illegible] in auge sono le Terni a 1855 dopo di [illegible] venduto a 1825 e raggiunto anche un [illegible] e Rubattino che chiudono domandate [illegible] Edison a 846, le Ansaldo a 382, la [illegible] d'Italia a 1304.

[illegible] e Obbligazioni stazionari e *chèque* [illegible] meno fermo a 99.87.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e divid.	9	10 Novemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,40	103,07	103,12
Id. fine me[illegible]	100	2,—	103,32	103,30	103,32
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,15	102,10	102,15
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
[illegible] Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50	513,—
[illegible] Meridionali	500	5,74	347,75	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	499,50	499,—	499,50
[illegible] Tirreno	500	10,—	508,50	508,—	508,50
[illegible] Unificato 4 0/0	100	1,—	101,75	101,70	101,75
Azioni					
[illegible] d'Italia	800	18,—	1300 —	1303	1305
[illegible] Italiana	500	[illegible]	915,—	917,—	918,—
[illegible]	500	32,50	626,—	627,—	—,—
[illegible] Italiana	250	18,—	320,—	318,—	319,—
[illegible]	100	7,—	116,—	116,—	—,—
[illegible] Meridionali	500	3[illegible],—	787,—	788,—	789,—
» Mediterranee	500	16,—	448,—	447,—	448,—
[illegible] Veneto	8[illegible]	5,50	90,—	90,—	91,—
[illegible] Italiana	500	25,—	474,—	488,—	489,—
[illegible] Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
[illegible]	900	75,—	1685,—	1685	——
[illegible]	80	5,50	101,—	100,—	101,—
[illegible] Nazion.	100	10,—	217,—	217,—	—,—
[illegible] Cantoni	250	26,—	542,—	541,—	542,—
[illegible]	175	12,50	262,—	260,—	262,—
[illegible]	250	17,50	347,—	347,—	—,—
[illegible]	125	6,25	147,—	147,—	148,—
[illegible]	250	20,—	320,—	318,—	320,—
[illegible]	250	20,—	442,—	441,—	—,—
[illegible]	200	16,—	296,—	296,—	—,—
[illegible] Candiani	200	15,—	256,—	255,—	256,—
[illegible]	250	20,—	355,—	354,—	355,—
[illegible] Lamp. Gaio	200	20,—	287,—	287,—	—,—
[illegible] stamp.	250	20,—	362,—	363,—	—,—
[illegible] e C.	100	—,—	235,—	235,—	—,—
[illegible]	250	18,—	482,—	482,—	483,—
[illegible]	500	120,—	1800,—	1850	——
[illegible] Berg.	200	15,—	288,—	288,—	290,—
[illegible] Savona	200	18,—	414,—	416,—	417,—
[illegible] Italiane	200	16,—	321,—	321,—	322,—
[illegible] Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
[illegible] Silv.	100	7,—	149,—	149,—	150,—
[illegible]	250	15,—	380,—	378,—	380,—
[illegible] Armstrong	250	15,—	374,—	381,—	382,—
[illegible] e W[illegible]	250	30,—	560,—	560,—	—,—
[illegible] Roma	100	6,—	174,—	173,—	—,—
[illegible] Albani	100	8,—	138,—	138,—	—,—
[illegible]	150	23,—	848,—	846,—	847,—
[illegible] elettr.	500	50,—	1280,—	1280	——
[illegible] idroelettr	250	—,—	475,—	475,—	—,—
[illegible] genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] Camona	25	2,50	37,—	37,—	—,—
[illegible] Italia	100	20,—	312,—	312,—	—,—
[illegible]	125	5,—	88,—	88,—	—,—
[illegible] Cer[illegible]	250	15,—	3[illegible],—	260,—	—,—
[illegible]	200	16,—	365,—	362,—	—,—
[illegible]	100	5,—	110,—	109,—	—,—
[illegible] e Lomb.	200	23,—	37[illegible],—	373,—	374,—
[illegible] italiane	100	11,—	202,—	201,—	—,—
[illegible] Birra-Milano	100	—,—	160,—	148,—	154,—
[illegible] Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
[illegible]	250	70,—	1285,—	1285	——
[illegible] Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] Roma	150	10,—	184,—	184,—	—,—
[illegible] Chimict	250	15,—	518,—	518,—	520,—
[illegible]	100	6,—	151,—	151,—	—,—
[illegible]	100	—,—	160,—	159,—	160,—
[illegible] Richard	200	19,—	403,—	405,—	—,—
[illegible] Italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] Americ.	250	20,—	325,—	325,—	—,—
[illegible] Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
[illegible] beni stab.	250	12,—	276,—	275,—	276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,92 — Svizzera 4,50 0/0 [illegible] — Londra 4 0/0 25,24 — Germania 5 0/0 122,92 [illegible] Austria 4,50 0/0 104,52 — Belgio 4,50 0/0 —,—.

Genova, 10, [illegible] — Rend. Italiana 5 0/0 103,22 [illegible] 1/2 102,25 — Banca d'Italia 1303,00 — Banca [illegible] 91,00 — Credito Ital. 627,00 — Meridion. [illegible] — Mediterr. 449,00 — Navig. Gener. 484,00 — [illegible] 362,00 — Ansaldo-Armstrong 380,00

Roma, 10, [illegible] — Rendita italiana 5 0/0 103,20 — [illegible] 1/2 102,15 — Banca d'Italia 1305,00 — Azioni [illegible] Roma 116,00 — Meridionali 789,50 — Acqua [illegible] — Gas 1310,00 Condotte d'acqua 440,00

[illegible]no, 10, [illegible] — Rendita Ital. 5 0/0 fine mese [illegible] id. 3 1/2 102,35 — Mediterranee 449,00 — [illegible] 787,00 — Banca d'Italia 1303,00 — Banca [illegible] 917,00 — Credito Ital. 628,00.

BORSE ESTERE.

[illegible] di chiusura del giorno 10 Novembre 1906.

PARIGI		LONDRA	
Rend. franc. amm.	95,27	Consolidato inglese	86 1/2
» franc. 3 0/0	95,35	Rend. Ital. 5 0/0	102 1/4
» Italiana 5 0/0	103,10	Argento fino	32 9/8
» Turca	93,6[illegible]	Rendita spagnuola	93 1/8
» Ungherese	96,05	» Turca	92 1/8
» Spagnuola	94,72	» Egiziana	102 -/-
» Portoghese	70,30	» Giapponese	88 -/-
» Serba 4 0/0	84,65	» Russa	66 -/-
» Argent. 1896	92,75	» Uruguay	68 3/4
» Brasile 5 0/0	—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 13.000.	
» [illegible] 4 0/0	84,—		
» Egiziana 4 0/0	104,—	**VIENNA**	
» Russa 1891	61,90		
» [illegible] 1906	84,60	Rendita Austr. arg.	98,95
[illegible] Ingl.	86 7/16	» » carta	99,10
[illegible] di Parigi	1571,—	» » oro	117,05
[illegible]	678,—	» Ungh. 4 0/0	94,80
[illegible] Ital.	—,—	Rend. Ungh. 3 1/2	83,90
[illegible] Fondiario	685,—	Lombarde	170,75
[illegible]	4490,—	Cambio Parigi	95,57
[illegible]	153,—	» Italia	95,80
[illegible]	788,—	Tendenza Calma	
[illegible]	1873,—	**BERLINO**	
[illegible]	185,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
[illegible]	422,—	Consol. Pruss. 3 0/0	97,60
[illegible]	224,50	Azioni Meridionali	157,25
[illegible]	152,50	» Mediterranee	—,—
[illegible]	14,50	Obbl. ferr. It. 3 0/0	69,50
[illegible]	120,2[illegible]	» Meridionali	—,—
[illegible] Londra	25,25 1/2	Cambio Parigi 8 g.	81,20
Tendenza Pesante.		Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Milano. — *Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 16.*

[illegible] vivi nov. al kg. L. 1.40 a 1.60, id. [illegible] 1,70 a 1.90, novelli 2,50 a 3,50 cadauno. [illegible] giovani vive 4,— a 5,—, id. morte [illegible] al kg., id. vecchie 3,50 a 4,50 cad. [illegible] vive 3,— a 4,— cad., id. morte 1,— a [illegible]

[illegible] grosse 2,40 a 2,80, id. mezzane 1,60 [illegible]

[illegible] grosse 2,— a 2,30, id. mezzane 1,50

[illegible] grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— [illegible] morti —,— a —,— al kg.

[illegible] grossi 1,50 a 1,80, id. mezzani 1,20 [illegible] Id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli [illegible] cadauno.

[illegible] grosse 1,80 a 2,20, id. mezzane 1,60 [illegible] cadauna.

[illegible] morta 2,— a —,—.

[illegible] grossi 0,75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

[illegible] regolare, prezzi fermi, vendita di-

Uova.

Milano — Vendita buona.

Uova 1ª qualità da bere L. 1,29 a 1,31, id. 1ª qual. 1,22 a 1,24, id. 2ª qual. 1,10 a 1,12, id. 3ª qual. 0,98 a 1,— la dozzina.

Cereali.

Milano 10. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	36,—	37,—
» nuovo	23,60	24,15	Bianchi	30,—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	28,—	30,—
Ven. Mant.	24,—	24,50	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,—	26,—	Misti	24,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,25	37,50
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	31,25	31,75
Ranghino	32,—	33,75	» 3	26,—	27,—
Lencino	31,25	32,25	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	30,50	31,—	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	29,50	30,—	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	39,50	40,50
Birmania	29,50	30,50	Semolette	37,—	38,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14,25	15,25
Risone			Cruschello	12,—	13,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. melg.*		
Ranghino	18,75	19,75	Sem. bram.	22,—	24,—
Lencino	18,50	19,50	» fioretto	18,50	19,50
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,—	18,50	Cruschello	14,—	15,—
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.n.	19,50	19,75	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,25	19,75	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	18,—	19,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
Nostrano	14,25	15,25	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,50	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	18,50	19,25	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	18,—	18,50	Loietto	—,—	—,—

Mantova 9. — Frumento oltre Po L. 23,— a 23,25, id. fino 22,50 a 22,75, id. buono mer. 21,75 a 22,—, granoturco 13,75 a 14,50, risone novar. I qual. 20,— a 21,50, giapponese 18,50 a 19,50 riso novarese 35,— a 37,—, ranghino 32,— a 33 giapponese I qual. 30,— a 31,—, avena 19,— a 19,50 al Ql. Prezzi per merci poste stazioni ferroviarie, tranviarie rispettivamente piu vicine al luogo di produzione.

Verona, 8. Frumento fino nuovo da L. 23,25 a 23,50, buono mercant. n. 22,75 a 23,— Granoturco pignoletto da 14,75 a 15,—, nostrano colorito n. da 14,15 a 14,35 Segala 17,— a 18,— avena da 19,— a 19,25. Riso nostrano 20,50 a 21,— basso —, fino 37 a 37,50, mercantile 36, a 36,50, lencino fino 32,— a 32,25, rangh. 33,— a 33,50, giapponese —,— a —,— al quintale.

Castagne.

Acqui. — Castagne verdi L. 7,— a 8,— all'ettolitro.

Cremona. — Castagne fresche da L. 12,— a 18,—, secche 24,— al quintale.

Ivrea. — Castagne verdi L. 12,— a —,— al quintale.

Pinerolo. — Castagne fresche a L. 13,10 al quintale.

Saluzzo. — Castagne fresche a L. 11,50 al quintale.

Varese. — Castagne I qual. L. 11,50 a 12,50 id. II 10,— a 11,— al quintale.

Olii.

Milano. — Mercato stazionario a prezzi invariati ma con tendenza al rialzo.

Ravizzo nuovo nostrano L. 34,— a —,—, Id. Id. Bombay 37,— a —,—, Linosa nostr. 37,— a —,—, Semolino estero 39,— a —,—, Panelli Ravizzo 13,— a —,—, Id. linosa 19,— a —,—, Olio d'oliva extra 176,— a —,—, Id. sopraffino 166,— a —,—, Id. fino 161,— a —,—, Id. mangiabile 156,— a —,—, Id. da ardere I qualità 100,— a —,—, Id. II qual. 9[illegible],— a —,—, Olio linosa per arti 89,— a —,—, Id. mangiab. 84,— a —,—, Olio lino cotto 86,— a 88,—, Id. ravizzone greggio 113,— a —,—, Id. id. raffinato 116,— a —,—, Olio di sesamo Smirne fino 132,— a —,—, Id. id. Jaffa 125,— a —,—, Id. id. extra 116,— a —,—, Olio Levante 110,— a —,—, Id. cocco imbianchito o di I qualità 96,— a —,—, Id. cocco naturale o comune 94,— a —,—.

Coloniali!

Milano. — *Caffè.* — Mercato stazionario; prezzi invariati. Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350,— a 355,—, Portorico lanco 330,— a 335,—, Mayagues 340,— a 345,—, Caracas nat. 360,— a 365,—, Guatemala di 1ª qual. 262,— a 265,—, id. di 2ª qual. 258,— a 260,—, San Domingo Jacmel J. B. V. 255,— a 263,—, Santos scelto 248,— a 252,—, Santos in assortimento 245,— a 247,— al Ql.

Zuccheri. Prezzi invariati. Quotasi:

Extrafino L. 133,— a 134,—, Cristallino 127,— a 128,—, Macif inglese I qual. 121,— a 122,— Biondo nazion. I qual. 123,— a 123,50, id. II 120,— a 121,—, Cremonese 130,50 a 131,50 al Ql.

Genova. — Sui mercati di origine i prezzi sono più facili, e su quelli a termine continuano le oscillazioni.

Da noi la tendenza è incerta e gli affari sono limitati al puro consumo, causa l'estensione della speculazione dell'operare. Quotasi:

Moka da franchi 200 a 225, Portorico fino da 180 a 200, corrente da 165 a 170, Perù lavato da 130 a 150, naturale da 110 a 118, — Guatemala lavato da 125 a 135, Giamaica 115 a 140, Salvador lavato da 125 a 135, natur. 116 a 120 caracol. da 128 a 135, pergam. da —,— a —,—, Costarica nat. da 116 a 120, — Nicaragua natur. da 110 a 112, tottame da — a —,— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 114 a 118, San Domingo da 106 a 116, lavato da 135 a 140, Maracaibo e Cumanà da 104 a 108, — Porto Cabello lavato da — a —, naturale da 112 a 120 Manilla 115 a 140, Santos lavato da — a —, naturale 98 a 110, caracolito da 118 a 124, Rio naturale da 98 a 106, caracolito da 115 a 118, Bahia da 90 a 100, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra*-fini pronti fr. —,— a —,—, per consegna gennaio-giugno fr. 129,50 a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 127,50 a —,—, cristallini barbabiet. 125,50 a —,—. Macfier inglese n. 1 da 122,— a —,—, detti nazionali greggi n. 1 pronti 118,— e per consegna a 119,— a — il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Sostenuto ed a prezzi fermi.

Porto Cabello franchi 200 a 270, Caracas 160 a 210, Maracaibo 200 a 290, Guayaquil Arriba 185 a 200, Parà —,—, Ceylan — a —,—, Saint Thomè 160 a 170, Fernando Po — a —,—, Bahia preparato sup. — a —, bello 150 a 160, San Domingo 125 a —, Samana 140 a 145, Cuba 150 a 165, Trinità 165 a 170 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 120 a 122, idem, bianco da 180 a 185, Tellichery da 120 a 122, Giava da 108 a 110, Penang bianco da 170 a 175, nero da —,— a —,—.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Petroli.

Milano. — I prezzi continuano a mantenersi invariati. Sulla nostra piazza quotasi:

Splendor barili L. 74,—, Royal 70,50 Adriatic 64,50 Id. tipo bianco 63,50. Nazionale in barili —,—, Splendor casse orig. 23,80, Casse Atlantic 22,80, Casse Royal 22,60, Adriatic casse origin. 21,30, Id. tipo bianco 21,—, Splendor stagnoni 13,50, Royal 13,— id., Adriatic id. 12,20. Tipo 12,— id. bianco

Bologna. Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 26,80 a 26,90, Splendor 24,10 a 24,20 Atlantic 22,85 a 22,95, Royal 22,35 a 22,45, Adriatic 22,35 a 22,45, Tipo bianco 21,25 a 21,30 Nazionale 19,70 a 19,80. Prezzo per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Firenze. — Petrolio da L. 56 a 65 all'ettolitro fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 9 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 9 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	29 340	14 100	43 440	270 180
Bozzoli pesati »	22 390	—	22 390	207 640
Cascami pesati »	3 410	—	3 410	3 860
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	601	214	815	5 152

Lione 9, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza attivo.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	10	6	64	2
	13	40	98	200
Peso . kg.	1610	3404	12312	10188

Peso totale Kg. 27514.

Zurigo, 9. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1370 — Trame K. 2310 — Greggioe 2000. — Titale K. 5680.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 9. — Cotoni. Vendite della giornata Balle 12500 — Mercato fermo.

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata — Tendenza Americani fermo — Brasiliani fermo — Egiziani debole — Surats invariato — Domanda per il mercato generale attiva.

Vendita della giornata Balle N. 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Affari a termine — tendenza più facile — Affari a termine — domanda buona — Cotoni a consegnare Corrente 5.38 — Corrente e prossimo 5.33 — Terzo e quarto mese 5.31 — Quinto e sesto mese 5.32.

Nuova York, 9. — *Cotoni.* — (Chius.)

	8 novembre	9 novembre		
Middling. cent.	10,30	10,10	ribasso punti	20
Novembre »	9,82	9,54	» »	28
Dicembre. »	9,83	9,55	» »	28
Gennaio. »	9,90	9,59	» »	31
Febbraio. »	9,97	9,68	» »	29
Marzo »	10,08	9,78	» »	30
Aprile »	10,12	9,83	» »	29
Maggio. »	10,20	9,89	» »	31
Giugno. »	10,27	9,96	» »	31
Luglio »	10,28	9,98	» »	30
Agosto »	—,—	—,—		—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 70,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 41,000
» pel Continente . . . » 29,000

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ELETTROTECNICO diplomato, lunga pratica montaggio cognito qualunque sistema impianto a distribuzione cerca impiego. Voltampère, posta. 48949

MACCHINISTA fuochista patente primo grado, capace riparazioni, età 26 anni, ammogliato disponibile fine mese. Scrivere E. D. Perosa, Argentina. 48654

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE commesso abiti fatti stoffe articoli diversi cerca posto primaria Ditta disposto viaggiare. Serii certificati. Scrivere Orlando, posta, Milano. 48883

GIOVANE colto disponendo cauzione accetterebbe commercio, posto fiducia. 75 M. posta, Milano. 48858

GIOVANE corrispondente tedesco, francese, italiano cerca posto. Bichsel, Felice Cavallotti 10. 48955

RAGIONIERE impiegato presso professionista dispone ore serali, assumerebbe lavori contabili, amministrazione case, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 59 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48911

SIGNORINA seria praticissima commercio cerca posto vendeuse presso seria casa. Libera fine dicembre. B. S. posta. 48792

VIAGGIATORE piazzista praticissimo ramo elettricità, buona clientela, cerca posto miglioramento, condizione presso casa seria. Referenze ineccepibili. A. B., Posta, Milano. 48716

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ALLA sarta Bonacina abbisognano piccinine, mezzanelle. Via Cusani 6, Milano. 48891

APPARECCHI fotografici. Bellani cerca monteurs e astucciai. Viale Monforte 21. 48674

APPRENDISTA di buona famiglia, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi subito primaria Ditta. Scrivere Apprendista 2313, posta Milano. 48754

BUONA donna pulita mezzo servizio cercano coniugi. Revere 3, ammezzato. 48822

CARROZZERIA Castagna, via Montevideo, 19, fa ricerca di abili operai da ruote. 48617

CERCANSI abili operai scoccai e verniciatori di carrozze. Rivolgersi in Ponte Seveso 37, presso la Carrozzeria Lombarda. 48848

CERCANSI da primaria fabbrica abili lavoranti in portafogli. Buone condizioni. Offerte referenze Cassetta 249 M. Haasenstein e Vogler Milano. 48263

CERCANSI ragazze 14-16 per confezionatura medicinali. Via Aurelio Saffi 9. 48440

CERCANSI agenti pubblicità primarie città. Referenze. Scrivere Casa Editrice Melcon Naegel. Sampierdarena. 48979

CERCANSI brave operaie, piccinine maglieria, calzetteria, lavori all'uncinetto, a telaio, cuffie, mantelline. Paolo Sarpi 2. 48840

CERCANSI mezzanelle sarte, piccola servetta. Via dell'Orso 10, Costa. 48993

CERCANSI operai lucidatori e garzoni. Monte Napoleone 15, Milano. 48832

CERCASI giovane domestica bella presenza per negozio Cappelleria. Panfilo Castaldi 32. 48838

CERCASI giovane falegname pratico costruzioni baracconi viaggianti. Scrivere A. Malossi, fermo posta, Cividale (Udine). 48638

CERCASI capo tintore specialista rosso turco per tintoria. Italia centrale. Scrivere sotto 48899 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48899

CERCASI signorina 15-16 anni per magazzino pratica confezione pacchi bella calligrafia. Scrivere T. Pernigotti, fermo posta. 48887

CERCASI portinaio per casa civile con caloriferi, preferibilmente marito moglie senza prole. Fare offerta con referenze. Cassetta 88 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48816

COMMESSE venditrici abili, conoscenti oltre italiano possibilmente francese e tedesco, cercansi pel prossimo dicembre dai grandi magazzeni «Globus» Lugano. Inviare offerte per iscritto indicanti le pretese e munite copie certificati e fotografia al signor Eugenio Frey, Magazzeni «Globus» Lugano (Svizzera). 48329

COMMESSO ventenne, buona calligrafia, discreta istruzione cercasi da ditta seria. Dare referenze Biancardi, posta, Milano. 48614

CONTABILE cercasi subito da primaria Casa conoscenza partita doppia, corrispondenza francese, esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 90 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48824

DITTA macchine tessili cerca apprendista possibilmente cognizioni inglese. Machinery, posta, Milano. 49015

CUOCA domestica, cameriera, ottime referenze cercansi urgentemente. Agenzia Agnello, 9. 46963

DOMESTICA 35-40 anni sana, pulita capace disimpegnarsi cucina, ottime referenze, cercasi da piccola famiglia, buono mensile. Scrivere Cassetta 49 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48861

D'URGENZA cerco persone ambo sessi lavoro photo-peinture senza apprendisaggio e abbandonare impiego, potendo guadagnare tre, cinque franchi per giorno. Regolo conto settimanalmente. Spedisco contemporaneamente scatola colori inviandomi cinque lire. Scrivere Cabarrone Jean, rue Guénégaud 31, Paris. 48903

EBANISTI cercansi. Maghini, Brescia. Per semplificare trattative scrivere con pretese. 47300

FOTOGRAFO stampatore bromuro, pratico ramo generale, ricercasi da studio; impiego stabile; stipendio relativo capacità. Offerte referenze: Sviluppatore, posta, Milano. 48826

GIOVANE attivo, discreta istruzione cognizioni disegno, ricercasi subito quale addetto all'Ufficio tecnico. Offerte per iscritto dettagliate, referenze, pretese a Società Strumenti Elettrici Olivetti, Milano, Broggi 4. 48947

IMPIEGATO pratico contabilità corrispondenza italiana, francese cercasi da azienda commerciale. Buona retribuzione subito. Necessarie ottime referenze. Offerte Cassetta 41 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48645

IMPORTANTE azienda industriale cerca per uffici amministrativi signorina contabile con bella calligrafia; posto duraturo. Offerte con ottime referenze Casella postale 1320 Milano. 48599

IMPORTANTE studio commerciale cerca apprendista licenza tecnica. Scrivere portineria via Lanza 3. 48368

OROLOGIAI abili montatori di scappamento a cilindro, cercansi per fabbrica orologi. Inviare offerte Piazzoli, Arogno, Canton Ticino (Svizzera). 48111

PASSAMANERIA Racchi cerca subito operaie telarino, tavolo. Viale Lodovica 27. 48342

PRIMARIA casa commerciale cerca abile signorina stenografia, dattilografa. Inutile offerte senza bella scrittura. Offerte Cassetta 32 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48438

PRIMARIA Ditta industriale cerca seria signorina stenografa, dattilografa, praticissima lavori studio e corrispondenza. Offerte con pretese e referenze, scrivere Cassetta 54 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48596

RICERCASI abile operaio, due apprendisti per costruzione pneumatici per velocipedi. Offerte con referenze Casella postale 583. 48415

UOMO o donna di costituzione sana e robusta, età 30-40, abbia disponibile mattinata dalle 7 alle 9 cercasi per quotidiana pulizia diversi locali uso studio. Buona rimunerazione. Esigonsi referenze. Presentarsi prima del 18 corrente dalle 10 alle 12 a Società «Milano», via Tommaso Grossi 1. 48843

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DAME diplomé donne leçon français, italien six francs par mois. Frigerio, Marsala 11. 48734

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere. Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

SIGNORINA distinta darebbe lezioni pianoforte metodo conservatorio. Via Settala 2, Moscheni. 48863

SIGNORINA ginnasio superiore ripetizioni semigratuite ginnasio inferiore. Lena, Marsala 11. 48736

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GRANDE impresa commerciale cerca rappresentanti ovunque. Scrivere Cassetta Stand 3605 X a Ginevra. 47487

ISPETTORI, Produttori ramo infortuni individuali cercansi da Compagnia di Assicurazioni. Offerte con referenze Cassetta 34 N, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48496

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe scrivete Dalbrun, Verona. 45553

RAPPRESENTANTE viaggiatore conosciutissimo, esperto, estesa clientela Italia Centrale, meridionale ramo mercerie, mode, accetterebbe rappresentanza serie case estere, nazionali. Fermo posta B. 504, Milano. 48835

RAPPRESENTANTI articoli tecnici, troverebbero largo compenso raccomandando clientela prodotti. Industria Sugherifera, Monza. 48564

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI locale mq. 175 uso lavorerio magazzeno 29 marzo, via Stoppani 15. 49019

CERCO appartamento signorile centralissimo 9 o 10 locali, massimo, secondo piano, 3000 circa. Pel 29 marzo. Scrivere fermo posta, Giacomini 212. 48927

CERCO camera vuota, ingresso libero, rioni Genova, Magenta, Zaloia, posta. 48995

CERCO prossima Pasqua 4-5 locali con piccolo giardino, comodità tram. Mira, Fratelli Ruffini 11. 48939

MAGAZZINO terreno 300-400 mq. con luce cercasi anche subito per deposito vini perimetro Naviglio. Scrivere Cassetta 92 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48834

TERRENO da vendere mq. 3200 quartiere Monforte. Rivolgersi Peretti Bigamonti, Sottocorno 50, Milano. 48700

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO bazar alimentare cedesi motivi famiglia, buona posizione, avvenire sicuro. Scrivere Cassetta 82 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 48768

CAFFÈ in corso Romana, bene avviato, vendesi subito per motivi famiglia. Costa lire tremila tutto compreso. Scrivere Civenna, posta, Milano. 48790

CASA prodotti chimici, seria, vecchia, avviatissima cerca socio, capitale disponibile, disposto viaggiare o amministrazione. Scrivere Cassetta 186 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47734

DROGHERIA avviata vendesi subito buona occasione. Bagnoli, viale Monforte 9. 47878

CERCASI socio 8 mila lavorazione lucrosa. Scrivere A. Gusperti. Posta. 48664

OFFRESI buona occasione per elettricisti capotecnici rilievo piccola azienda industriale. Ritiro motivo salute. Dirigere offerte E. A. 20 fermo posta Milano. 47980

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BREVETTO italiano da vendere per apparecchio patentato che può essere adoperato in tutti i grandi stabilimenti procurando lauto guadagno. La fabbricazione di quest'apparecchio riesce facile specialmente agli stabilimenti del ramo automobilistico che fanno chassis. Offerte sotto Cassetta 94 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48846

CERCASI macchina Singer industriale usata buono stato. Offerte Cassetta 86 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48814

COMPREREI Linoleum usato dell'Esposizione in buono stato, 150 mq. e più. Rivolgersi Beniamino Lucioni, via Anfiteatro 16, Città. 48925

LETTI in ferro poco usati da vendere. Gullino. Rosmini 1, Milano. 48124

TIPOGRAFI. Quintali 11 caratteri assortiti, quintale lire 100, salvo offerta. Ottimo torchio Stanophe 65 × 90 lire 900 circa. Avvocato Nais, Gemona (Udine). 48642

VENDESI motore a gas luce 6 HP. 100. Viale Lodovica 11. 48653

VENDESI stufa parigina, tavoli, candelabri, lampade gas. Fiducia 431, Armorari 5. 48850

VENDESI macchina litografica sistema Sigl. formato 70×100 usata, a prezzo conveniente. Visibile in azione. Rivolgersi Litografia Sassi, strada Vercellese 13 (Porta Magenta) Milano. 48867

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AMMOGLIARSI cerca ottimo impiegato, 2000 annue, provinciale. Ricorre giornale privo conoscenze. Dote contanti 25000. Trattative anche parenti. Assoluta serietà, bontà, onestà. Scrivere Zannoni, posta, Milano. 48907

ANIMA bella! Avvolta suo spirito 98 M. sofferenze crudele silenzio scriva. Abnegazione, fede, fermezza P. 9. 48812

CAPOMASTRI. Desiderasi costrurre una casa a Derganino con pagamento parziale in terreno fabbricabile. Z. Z. posta Milano. 48031

GIOVANE artista privo mezzi si raccomanda a persona di cuore che volesse aiutarlo negli studi. V. T., piazza Vetra 14, Milano. 48874

LEVATRICE premiata Frattini tiene pensione gestanti, segretezza. Luigi Canonica 30. 48702

LEVATRICE premiata, tiene gestanti; occupasi collocamento neonati. Ferri, corso porta Vittoria 51. 46395

SEMPRE 1900. Grazie; tuoi scritti ridavanno vita, felicità. Debbo ritirare qui, fermo posta paese; oppure posta centrale Milano? Attendo ansiosamente. Pensoti! 48892

STELLA. Attesi invano sue notizie onde assicurarmi avesse letto mie precedenti corrispondenze. Prego Lei dirmi quando potrò vederla anche un minuto solo. Sia buona. Vivo in ansiosa attesa. Addolorato sua indifferenza. Saluti affettuosissimi. 49011

VEDOVO solo ammoglierebbesi signorina, vedova anche anziana. Scrivere Cinziafebo, posta, Milano. 48941

1234. Grazie carissima Domenica. Costantemente teco coi più affettuosi pensieri. 48804

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFARONE. Vendesi subito causa liquidazione grandioso stok ceramiche artistiche, premiate terrecotte Esposizione. Occasione unica. Rivolgersi Portiere Hôtel Corso, dalle 8 alle 10 e dalle 2 alle 3 pomeridiane. 48459

A LIRE UNA settimanale stoffe, coperte, trapunte, Loden, ottomane, letti, macchine cucire; prezzi convenientissimi. Credito popolare, corso Romana 68. 48991

ANTICAMERE, sale, salotti, camere, mobili diversi, vera occasione. Corso Loreto, 15. 48430

BACILLO tubercolare morto!!! Tisico, Cancro, tumori, fibromi radicalmente guariti. Toccasana Castiglioni. Approvato Gabinetto sanitario Governatore Buenos Aires. Vicolo S. Carlo 2. 48913

BLOCCO vendo stanza tre ante, sala pranzo, ottomana meccanica. Oggiono 6. 48820

CANILE premiato Corti, San Siro 4. Telefono 35-69. Assortimento cani ogni razza, splendidi spinoni, pointers, volpini, ogni colore, cuccioli, adulti, giganti, guardiani, danesi, sanbernardi mantelli diversi, levrieri diversi, bassotti, foxterriers, barboni bianchi, neri, rauhhaarig terriers. 48615

OCCASIONE. Macchina fotografica ideale Richard — Orologio Velocimetro per automobilisti, ingegneri, ecc. Negri, San Calocero 1 B. 48633

OCCASIONE vendo anticamera intagliata, sala pranzo, metà prezzo. Spontini 11. 48818

OLTRE trecento mensili guadagnano buoni rivenditori stoffe campionario. Dal Brun, Verona. 47625

VENDESI occasione bicchieri, 100 sedie 48 tavolini da caffè, luminari, zinco linoleum, tende ecc. avendo servito Esposizione. Dirigersi Padiglione Fockink Parco fianco del Canadà. 47918

SCIATICA

Prima di assoggettarsi a cure dolorose consultare l'opuscolo del celebre rimedio americano «Antischlon Dr. Zenes» spedito gratis dall'unico depositario in Italia Dr. A. Pellegrini, Milano, Corso S. Celso, 26.

Birreria Casanova

Piazza del Duomo

BIRRE { HOF-BRAU - Monaco / KAISERQUELL - Pilsen

Concerti: Dalle 16 a 18 - dalle 20.30 a 23.30
Orchestra diretta da M. STEFANI.

Gambrinus Halle

GALLERIA V. E.

BIRRE { BUERGERBRAU - Monaco / KAISERQUELL - Pilsen

Concerti: dalle 12 alle 14 — dalle 19 alle 24
Orchestra Viennese SMESCHKALL.

RISTORANTE OROLOGIO

BIRRE { AUGUSTINERBRAU - Monaco. / KAISERQUELL - Pilsen.

Regina Hôtel Rebecchino

Via S. Margherita

RESTAURANT FRANÇAIS

SALONI per BANCHETTI e FESTE

Società Anonima CESARE VIGONI.

Appendice del SECOLO dell'11 novembre

GIORGIO MALDAGUE 5

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

[illegible] Silviana, con Michelina sottobraccio, se [illegible] andò, lasciando questa chiacchierare [illegible] ndosi a risponderle tratto tratto, re[illegible] spirando a pieni polmoni — al di sopra [illegible] Parigi viziosa, immane, stendente[illegible] si fino all'orizzonte — l'aria pura del [illegible] altipiano, intanto che udiva uscir [illegible] labbra innocenti, dalle labbra della [illegible] creatura, parole che la rendevano u[illegible] alle altre donne, uguale a tutte [illegible] le madri.

II.

Il giovane avvocato Michele di Challay [illegible] candidato alle prossime elezioni poli[illegible] del dodicesimo circondario e in pro[illegible] di sposare la figlia d'uno dei più [illegible] industriali del circondario stesso — [illegible] poco prima ricevuto i membri del [illegible] che sosteneva la sua elezione. [illegible] una domenica.

[illegible] giorni dopo le urne si sarebbero [illegible] per lo scrutinio.

Tutto pareva procedere conforme ai desideri dell'aspirante e di tutti coloro che ne favorivano la candidatura.

Una professione di fede che accontentava ogni partito senza che nessun partito potesse direttamente attaccarla, e che era sostenuta con somma abilità nelle riunioni organizzate dal suddetto Comitato, metteva Michele di Challay in vista e nella miglior posizione desiderabile.

Il suo matrimonio doveva aver luogo nel sabato, ossia un giorno prima della votazione.

Non era affatto volgare una tale coincidenza, voluta appositamente, di due avvenimenti capitali, senza che i genitori della sposa avessero messo come condizione al loro consenso la vittoria elettorale del genero, che portava un bel nome, che era un giovane distinto, intelligentissimo e capace di giungere alla meta agognata o come avvocato o come uomo politico, o forse come l'uno e l'altro insieme.

Il signor Harmelle che esercitava sui propri operai, non meno che nel proprio quartiere, una grande influenza, era sicuro che il futuro genero sarebbe uscito trionfante dall'urne.

Abile principale, conoscitore profondo dell'anima delle folle, fu lui a volere che le nozze avessero a precedere e a decidere lo scrutinio.

Aveva dapprima pensato di organizzare un gran banchetto, al quale dovesse prender parte, nel sabato, giorno del matrimonio in chiesa, tutto il personale dell'officina.

Poi il timore di libazioni troppo copiose e troppo prolungate, capaci d'influire negativamente sulla decisione di alcuni, di impedire anche ad un certo numero di giungere in tempo, nel dì successivo, alla sezione elettorale, lo persuase a cercar qualche altra cosa.

Ed egli non trovò nulla di meglio che accordare a tutti, operai e impiegati, una gratificazione, e differire al giorno dopo le elezioni, il banchetto in questione.

Era forse, infatti, il miglior mezzo per forzare il voto.

Michele, in quella domenica, andatisene i membri del Comitato, divideva il parere del suo futuro suocero.

Fra otto giorni il giovane avrebbe sposato una delle ragazze più belle e seducenti da lui conosciute, la quale gli avrebbe recato, insieme ad una cospicua dote, la posizione ambita, sognata.

Era l'avvenire dischiuso, il campo d'azione che gli abbisognava, la politica che ad un oratore della sua forza avrebbe consentito di aspirare ad ogni cosa.

Entrò il domestico.

— C'è di là qualcuno che vorrebbe parlarvi, signor padrone.

— Qualcuno, chi?

— Elettori senza dubbio.

— Introduceteli, allora, se sono elettori.

Un istante dopo egli trovavasi alla presenza di due uomini, decentemente vestiti, uno dei quali giovani, l'altro d'una sessantina d'anni circa.

L'avvocato li guardò e subito trasalì.

— Ci riconoscete? interrogò il più giovane.

— Perfettamente, rispose egli con forzata freddezza.

— Non ve l'aspettavate la nostra visita?

— Forse. Vi avverto però che avrà un esito negativo.

— Lo credete proprio?

— Ne sono sicuro.

— E nondimeno vi sposate?

— Certamente, fra otto giorni.

— In tal caso non abbiamo contro di voi ciò che potremmo chiamare una cambiale all'ordine?

Il futuro deputato rimase impassibile. Rispose concisamente:

— Fatela valere.

— È questa appunto la nostra intenzione, se vi ci costringerete.

Michele non seppe trattenere un lieve movimento: gli si increspavano le sopracciglia.

Il più giovane dei visitatori ripigliò la parola:

— Conoscevamo le vostre ambizioni politiche; ignoravamo il vostro matrimonio, che vi siete guardato bene di divulgare in modo generale.

— Non l'ho neppur tenuto nascosto.

— Mia sorella me l'ha appreso ieri soltanto... Non mi sembrate stupito della nostra visita quanto pure vorreste far credere.

— Non lo sono infatti.

— Una sola volta ci avete veduti, mio padre ed io, entrar nel vostro gabinetto.

« Poi ci siamo trovati di nuovo in un luogo in cui non vi sareste mai imaginato che vi stavamo aspettando.

« Iniziavate allora la carriera d'avvocato, alla quale siete in procinto di aggiungere la deputazione... Giungerete alla meta!

— Lo spero.

— Gli uomini pari vostri vi giungono sempre.

— A che volete concludere?

— È una domanda inutile. Nondimeno se vi occorrono delle spiegazioni, son pronto a fornirvele.

« La prima volta che siamo venuti in casa vostra, fu dopo l'abbandono di mia sorella.

« La povera Renata, non già a cagione del vostro rifiuto di sposarla — non glielo avevate mai promesso ed ella sapeva bene che non l'avreste mai fatto — bensì a cagione della vostra fuga non appena sapeste che era madre, tentava, in un accesso di violenta disperazione, di uccidersi.

« La palla, rimasta confitta fra due costole, venne facilmente estratta.

« Ero di otto anni più attempato di lei, avevamo perduta la madre da lungo tempo e mio padre ed io abbiamo cercato di allevar Renata nel miglior modo possibile.

« Quando la necessità costringe una ragazza a lavorare a Parigi e quando essa è bella, e, perchè bella, soggetta a mille tentazioni, non si deve ascriverle a delitto l'aver amato senza ombra d'un calcolo, mentre avrebbe pur potuto amar... con profitto.

(*Continua.*)

Si è pubblicata in tutta Italia, la **40.ª** *DISPENSA della nuova splendida pubblicazione della Società Editrice Sonzogno.*

L'Esposizione illustrata di Milano del 1906

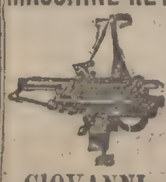
GIORNALE UFFICIALE DEL COMITATO ESECUTIVO

PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

Esperto Corrispondente,
Abile Macchinografo (tedesco) parlando e scrivendo perfettamente la lingua italiana, troverebbe buon posto presso fabbrica metallurgica della Germania del Sud. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere con copie certificati ed indicazione delle pretese sotto N. 286 a Haasenstein e Vogler, A. G. Pforzheim (Badenia). 48889

MACCHINE RETTILINEE



per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Acquistate
MOBILI
alla Premiata Fabbrica
SORMANI GEROLAMO
5 - Via Unione - 5
MILANO

CHI È TORMENTATO dall'ASMA
Bronchiale o Nervoso
Catarro Bronchiale - Enfisema
Bronchite Cronica
con tosse ostinata, ecc., scriva al
PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO
CARLO ARNALDI
Via Vitruvio, 9 - MILANO
Riceverà gratis una numerosa raccolta di casi di Asma i più ribelli e di natura diversa *guariti radicalmente* coll'uso del celebre
LIQUORE ARNALDI

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

PHOSPHORIA
Ricostituente sovrano
Flacone L. 3.— (franco di porto L. 3.30)
Specialità della
Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Milano - Via S. Calocero, 25

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI

MILANO C. CORRENTI 21
Mandolini da studio . . L. 9,7..
» di palissan. e madrep. » 16,5..
» più fino ed elegante » 18,5..
» » da concerto » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per **chitarre violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

Non più
ASMA
Scrivete con lettera al premiato Laboratorio
G. TESTA - Albenga

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serio rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Emanuele, 26.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2.—	

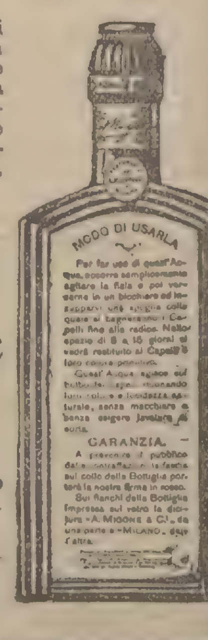
Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più;
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.
Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Via Torino 58.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Cacoia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3 e fuori Dazio, P.a Torino, Stradale Gattinara
NOVARA	Corso Umberto, 1, (Angolo via Bianchini).
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via Felice Cavalotti, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Via Roma, 27.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Si spedisce con la massima segretezza
UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRNE
un effetto sorprendente
Costa Lire 4 la bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto
IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI
Deposito generale presso MIGONE & C., Milano, Via Torino, 12



WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Rivoltelle Tascabili

provate e sperimentate in fabbrica a doppia carica

N. 2	Revolver Bulldog 7 m/m L. 9.75 — 9 m/m		L. 10.50
» 1	» Puppy 1/2 hammerless 5 m/m.		» 15.75
» 4	» » hammerless con sicura 5 m/m		» 18.—
» 12	» » inciso 7 m/m L. 15.75 — 9 m/m		» 16.50
» 18	» » hammerless 7 m/m L. 16 — 9 m/m		» 16.75
» 20	» **Sistema Smith e Wesson** come disegno. Calibro 7 m/m L. 15.50 — Calib. 9 m/m		» 16.50
N. 5	Revolver Velodog-Hammerless		» 20.50
» 11	» » con cane		» 19.50
» 6	» Lebel - Hammerless		» 20.50
» 6 bis	» » » con cane		» 19.50

Nelle ordinazioni indicare la qualità e il calibro. Dirigere importo ordinazioni, più L. 1 per spedizione a
VITTORIO BONOMI
32 — Via Vincenzo Monti — 32
MILANO
Gratis a richiesta Catalogo delle rivoltelle.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **« La Milanese »** tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che dànno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

LA TERMINUS (Brevettata)

Consigliata da tutte le **Celebrità Mediche.** — La sua costruzione è al massimo dell'**Igiene**, causa le due camere interne della canna della pipa, una circolare l'altra conica, le quali obbligano il fumo ad un lungo percorso spogliandolo della nicotina, dandolo al palato del fumatore, **fresco, asciutto e privo d'ogni sostanza nociva.** Trovasi in vendita presso tutti i **Tabaccai** e **Chincaglieri** al prezzo di **L. 2,50** montata in **Ebanite** e di **L. 3,50** montata in **Corno del Brasile.** — Ogni pipa porta impressa la marca in oro Febo-Macchi e C. - Milano. — Chi invierà cartolina vaglia direttamente la riceverà franca di porto.
Fabbrica di Pipe FEBO-MACCHI e C. - MILANO - Via Cesare Correnti, 14.

Corrispondenze private.
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi

Contro la TOSSE **ASININA**
SIC
Siero di glandole surrenali degli animali bovini
Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova
Trovasi in tutte le farmacie a L. **2,50** il flacone per posta L. 2.80 anticipate.
Esportazione in tutto il mondo.
Il laboratorio di Biologia Applicata di Quinto (Genova) garantisce la conservazione del prodotto per due anni.
Depositari in Milano: A. Manzoni e C.; Paganini, Villani e C.; Inselvini, Besana e C.; Alemani, Lucini e C.; Zini, Berni, Biancardi; Cooperativa Farmaceutica; C. Erba.

Mi rincresce, ma del vostro burro non ne ho più di bisogno. Il Burro di Coco Kunerol è il migliore di tutti i grassi alimentari, il più saporito, il più economico, il più igienico! Si vende tanto alla mostra temporanea dell'Esposizione che nei migliori negozii di commestibili. Rappr. per Milano e provincia Sig. GIOVANNI ORBANIS, Foro Bonaparte, 2.

LODEN di lana impermeabile, a tre usi, per qualunque statura, con maniche, mantellina e cappuccio, che riparano dalla pioggia e servono quali ulster, per tener caldo L. **14.95.**
Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - MILANO.

Depositata
PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo* **Sviluppo** *e la* **Fermezza** *delle* **Forme** *del* **Petto** *nella donna.* Scatola c. Istr.: L. 6.35 f.co, c. assegno: L. 6.70. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e). *In Milano:* F.cia Dr Zambeletti, P. S. Carlo; *Roma:* F.cia Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli:* F.cia Inglese di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires,* Neyer, Cuyo 551.

MUSICA POPOLARE
(Cataloghi gratis)
Inviare Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip. F.lli Ranzini, Milano, Via S. Sisto, 4.

2,95

Difesa personale!
FULMINA è una nuova e bellissima pistola tascabile, tiro mortale, scatto di sicurezza, percussione centrale, canna corta bruno da guerra calibro **mm. 6** della celebre fabbrica d'armi **Venus-Waffenwerk** che si vende per *réclame* a sole L. **2,95** ciascuna, per due L. **5.70** e per quattro L. **10,60.**
Le suddette pistole, tipo gran lusso, splendidamente nichelate come l'argento brillante, costano soltanto **Cent. 40** *in più per ciascuna.*
Per commissioni rivolgersi alla
Premiata Ditta FRASCOGNA, Via Orivolo, 35, Firenze.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRI BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 5, p. 1., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

Grande Fabbrica Svizzera di Ricami fini
CERCA SIGNORE ATTIVE per vendere ai particolari a mezzo di campioni e con discreta commissione i suoi prodotti (strisce e tramezzi camiciette per estate e per inverno, vestiti, ecc.) Novità splendide. Prezzi in lire italiane. Merce resa franco di porto e di dazio a domicilio. Rivolgersi a **Rodolfo Mosse, San Gallo** (Svizzera) sotto **Za. G. 2160**, francando lettere con 25 centesimi, cartoline 10 centesimi.

GOTTA
ARTRITE, REUMATISMI
Chi soffre tali malattie e vuole riacquistare la primitiva salute domandi **Opuscolo gratis** al Prem. Laboratorio Farmaceutico **G. FATTORI & C., Milano,** via Monforte, 16.

IL MEDICO IN FAMIGLIA
Consigliere pratico, chiaro, indispensabile per star bene e curare radicalmente da sè stesso qualsiasi infermità. Utile, istruttivo, divertente. Esteso ricettario. Nozioni d'igiene e pronto soccorso. Varietà. Consulti gratuiti agli abbonati. Esce il 1. e 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo L. **6** (Estero L. 8) Roma, Via Vittoria Colonna, 40.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

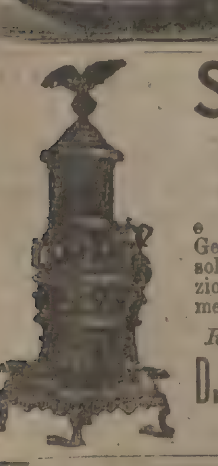
Scaldapiedi, Scaldaletti,
Scaldamani, Scaldavivande,
Scaldapiatti
da
Carlo Sigismund e Figli
8, Corso Vitt. Em., **Milano**
14, Via XX Settem., **Torino**
Cataloghi a richiesta.

Pillole Fattori
Il migliore, il più efficace e meno costoso rimedio per combattere e vincere con esito la
STITICHEZZA
Si vendono in scatole di metallo da 1 a 2 lire in tutte le farmacie e dai chimici **G. FATTORI & C., Via Monforte, 16. Milano.**
Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente da **Tranquillo Ravasio** di Milano.

Fabbrica di Gesso Finges-Loèche
(Vallese-Svizzera)
spedisce gesso di prima qualità

ATTENTI!
Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, trasloco in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano **D.r Robecchi:** - Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 14270

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze



Stufe Americane
e d'altri sistemi brevettati di Germania. Assoluta garanzia per solidità, eleganza e perfetto funzionamento. Il più ricco assortimento del genere a Milano.
Rappresentante e Depositario
D.r GIOV. GIAMPIETRO
Viale Monforte, 9.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo e **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna - Venezia. — Vendita** in tutte le Farmacie e Drogherie

GABINETTO MAGNETICO (Anno XVII d'Esercizio). Consulti su qualsiasi argomento. Lezioni di magnetismo. Abbonamenti alla Rivista Magnetica (chiedere Numero di saggio gratis). — Dirigersi: **Prof. Vincenzo D'Amico,** Corso Vitt. Emanuele, 31, Milano.

MALATTIE-DONNE
utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. D.r **Chiaventone**, Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano. Visita ore 11 e dalle 3 — Consulti per lettera.

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** Effetto pronto, uso facilissimo. — Pillole N. 50 **L. 2,50.** Vaso d'unguento **L. 2** dai Chimici **G. FATTORI & C.,** Via Monforte, N. 16, Milano.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione **americana** del **dottor** *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rogne persino della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano: **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

VINO di PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.
La **Peptona** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria, tumori, cancheri,* di *malattie del fegato e dello stomaco.*
8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.*

CALVI: L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della **Calvizie**, affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia, all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906.
Chiedere Opuscolo: **Dr. G. Parker Co,** via Passarella 3 **Milano,** che si spedisce gratis assieme a certificati e documenti ufficiali. Raccomand. cent. 15

GRATIS
La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE** illustrato di tutte le pubblicazioni.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 12 Novembre* *Anno XLI - N. 14565*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

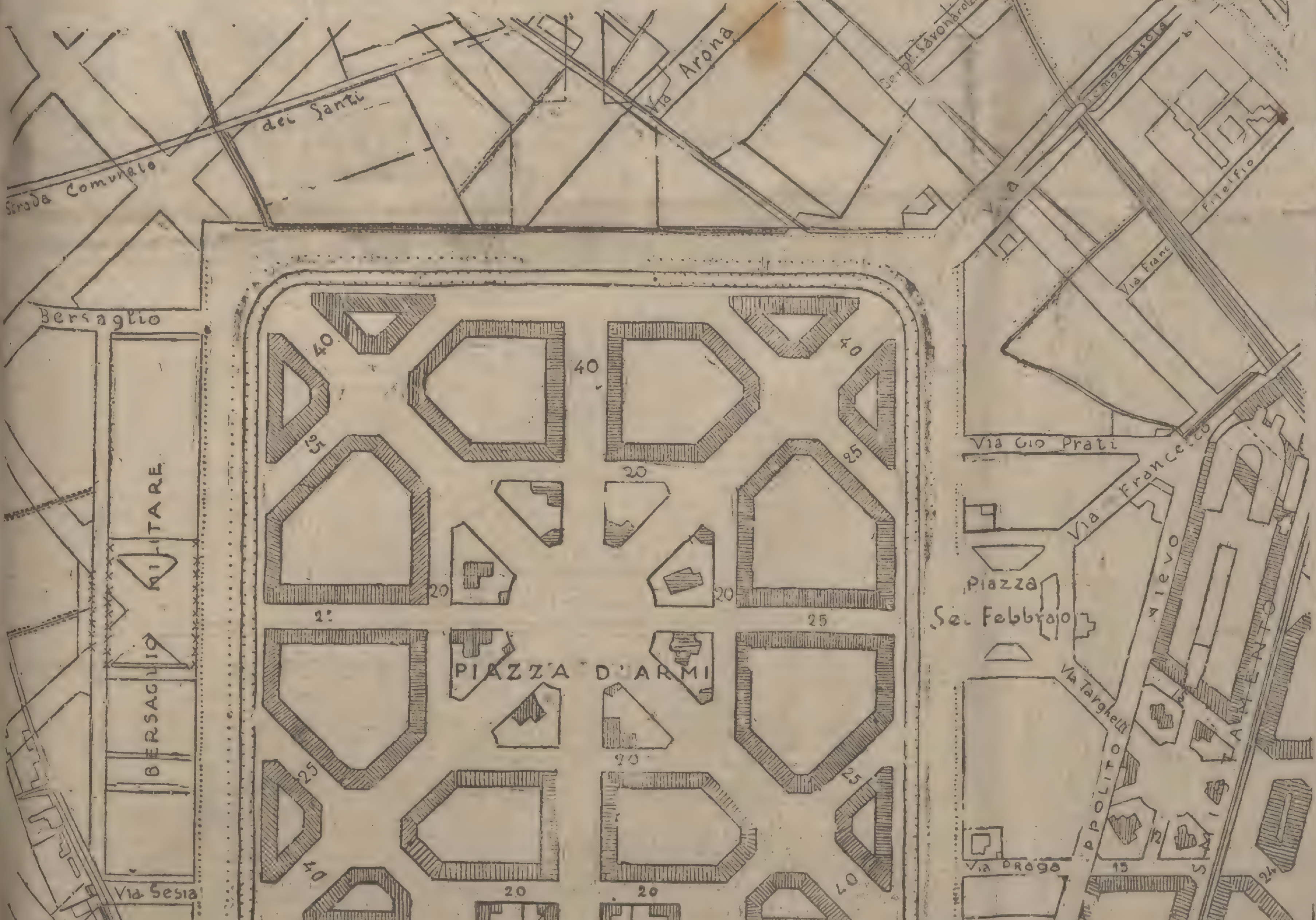
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO · BIBLIOTECA

MILANO NUOVA
che sorgerà al posto dell'Esposizione



L'Esposizione è finita. Nel Parco, dove sorgevano le gallerie del Sempione e quelle delle arti belle e delle decorative e la folla dei padiglioni, tornerà il verde dei boschetti e fioriranno le piante: nella Piazza d'Armi sorgerà una nuova Milano di cui diamo il disegno.

L'Esposizione lascia dietro di sè uno strascico di lavoro. Le correnti umane furono avviate attraverso il Sempione e per la nuova via ora aperta continueranno a venire a Milano ed a spargersi per l'Italia gli industriali ed i lavoratori d'ogni paese. Milano deve prepararsi a ricevere i suoi nuovi concittadini. Ed è per questo che fu disegnato il piano della nuova città, al posto della Piazza d'Armi che risuonava ancora ieri del frastuono delle macchine nelle gallerie internazionali.

In quella salubre plaga a nord-ovest della vecchia Milano, compresa fra la stazione di smistamento, la via Monte Rosa, la nuovissima circonvallazione e il corso Sempione, misurante quasi 4 milioni di metri quadrati, sorgerà un magnifico quartiere a larghi viali e ad eleganti villini.

Scomparirà fra pochi anni, col nuovo assetto ferroviario l'incomoda e fastidiosa stazione di smistamento di così grave intralcio alla viabilità cittadina, dimodochè il progettato quartiere potrà essere in diretta e facile comunicazione col resto della città.

E la piazza d'Armi, che misura da sola, col bel viale perimetrale, ben 560 mila metri quadrati, costituirà il nucleo eletto del nuovo quartiere.

Nel mezzo di esso si aprirà un piazzale circolare del diametro di 140 metri, più largo cioè di piazza del Duomo, al centro del quale con bellissimo effetto convergeranno otto strade, sei da 40 e due da 25 metri di larghezza.

A ciascun vertice dell'ampio rettangolo racchiudente l'attuale Piazza d'Armi sboccherà, nel senso diagonale, una nuova strada sul tipo della via Domodossola e a metà di ciascun lato si aprirà un vasto piazzale, e cioè: ad est la piazza Sei Febbraio che riceve le vie Tarchetti e Ferruccio; a sud la piazza al termine di via Buonarroti ove giungono parallelamente ai due lati le vie Paolo Veronese e Tintoretto; ad ovest la piazza nella sede del soppresso Bersaglio militare da dove diramansi altre due vie, l'una diretta verso Porta Magenta, l'altra intersecante un grazioso pubblico giardino attraversato dall'Olona, che si creerà a sud dell'Ippodromo di San Siro nel centro di un quartierino campestre a villini; e finalmente a nord una quarta piazza alla quale faranno capo la via Arona verso il corso Sempione, la Via al Nuovo Bersaglio e un grande viale sull'asse massima di Piazza d'Armi in continuazione di via Buonarroti sino al rondò della Cagnola.

Quest'ultimo viale attraverso Piazza d'Armi avrà una lunghezza di quasi quattro chilometri e si spingerà appunto dalla Cagnola, fuori Porta Sempione, sin presso a San Cristoforo, fuori di Porta Ticinese.

Colla attuazione di questo progetto di Piano Regolatore, già approvato a voti unanimi dal Consiglio Comunale, Milano non avrà nulla da invidiare alle più grandi e ricche capitali d'Europa.

La medaglia dell'Esposizione

Da parecchi anni le medaglie delle Esposizioni sono state sostituite dai diplomi. Ai premiati basta l'attestato che dimostra il loro valore.

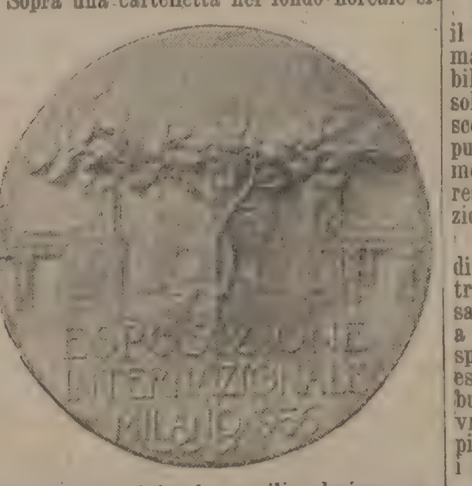
Però il Comitato ha fatto preparare la

medaglia per quelli che vogliono il segno materiale del premio ottenuto, e non s'accontentano del diploma.

La medaglia, opera dello stabilimento Jhonson, è degna del grande avvenimento.

Da una parte si vede la Scienza appoggiata a un libro, che bacia in fronte il Lavoro che brandisce ancora il martello.

Sopra una cartelletta nel fondo floreale si



legge: *Labor Scientiæ auxilio gloriam consequitur;* — infatti il lavoro coll'aiuto dello studio conseguisce la gloria.

Sull'altro lato si vede la facciata dell'Esposizione: e attraverso s'alza un sottile tronco che stende le frondi. Nella parte inferiore si legge: *Esposizione internazionale di Milano 1906.*

Lo spauracchio Rudinì

Non siamo stati certamente noi a rievocare il fantasma di un morto; ma oggi serve di facile tema alle polemiche di quelli che non hanno fertilità di ingegno per trovare argomenti migliori e che accusano noi di presentarlo come spauracchio.

Ma, una volta data la stura, ciascuno vuol dir la sua. Certuni, come il *Pungolo* di Napoli sale sul cavallo d'Orlando in un articolo intitolato *Ingiustizie dei contemporanei* per perorare la causa di Rudinì: e stampa queste testuali parole:

« Oramai è anche dimostrato, per pubblicazione di documenti, che Cavallotti non tolse la sua stima nè volse la sua ira contro l'on. Di Rudinì *anche dopo i fatti di Milano.* » E via via prosegue dicendo chè Cavallotti non credette che i fatti sanguinosi di Milano fossero dovuti alla malvagità o all'insipienza di un uomo di Stato come Rudinì, ma derivassero da cause varie: e conclude col rimproverare il *Secolo* di non essere del parere di Cavallotti.

Ora non fa mestieri ricordare le date: il nostro amico fu ucciso il 6 marzo e la repressione di Milano era comandata ai 7 maggio.

Saremmo curiosi di vedere i documenti che contengono il giudizio del povero amico nostro sui fatti accaduti due mesi dopo la sua morte.

Guaj se si giudicasse l'on. Rudinì dai suoi difensori e apologisti!

FACCENDE DI BORSA

È lecito toccare un argomento spinoso, sul quale è ben raro che si torni e si insista: i giuochi di Borsa? Poeti e letterati anzi (ricordo Alfred de Musset e il Balzac), quando v'accennarono, dissero semplicemente: la Borsa; e annodando la questione della Borsa a quella dei giuochi d'azzardo, alzarono la voce contro la frenesia morbosa, che trascina tante fortune a infrangersi sugli scogli di quel mare infido.

Un fattaccio di cronaca — il ricatto che due commessi d'avvocato hanno meditato a danno dell'amministrazione delle Acciaierie di Terni, — le indagini dell'autorità, i commenti e le chiacchiere dei pratici hanno fatto intravvedere al pubblico ignaro qualche episodio della gran commedia, che si svolge tra il fracasso infernale e il turbinio vertiginoso nel cosidetto ambiente di borsa.

Vaghi accenni, accuse gettate là a mezza bocca, sospetti velati si son potuti cogliere a volo dalle brevi notizie pubblicate dai giornali in questi giorni: chi di quel mondo ha sufficiente conoscenza, sarà riuscito forse a raccapezzarsi nell'intrico delle cose esposte; chi ne vive lontano, senza capirci nulla si dev' essere chiesto quando mai alcuno si vorrà accingere a fare un po' di pulizia in quell'ambiente.

Vana ed inutile richiesta, tuttavia, a sentire gli intenditori! Tutti i freni escogitati dal legislatore e tutti i rimedi suggeriti dagli economisti non hanno mai servito e non serviranno mai a colpire la speculazione illecita; e ove fossero seriamente applicati, riuscirebbero più che altro d'impaccio alla speculazione commerciale, rispetto alla quale l'istituto della Borsa ha la sua ragione di esistere e costituisce un organo indispensabile dell'odierna vita economica.

Un giovane studioso di scienze sociali, Emanuele Sella, in un suo libro (1) testè uscito alla luce, parlando dell'*aggiotaggio,* si chiede anch'egli a che possano servire speciali provvedimenti legislativi, quando essi non hanno la possibilità di mutare i fatti.

E allora? Ecco, chi potrebbe fare assai, è il magistrato. Quando gli accada di porre la mano su un fatto giuridicamente constatabile, egli ha pur modo, ove lo voglia, di sollevare il velo che nasconde il losco retroscena della colpa da giudicarsi. Sfuggano pure i presonaggi, che hanno agito validamente dietro le quinte, alla sua sanzione: resterebbero esposti, se non altro, al giudizio dell'opinione pubblica.

I giornali recavano ieri l'altro la notizia di mandati di comparizione spiccati, fra l'altro, contro gli avvocati Fano e Bolis accusati di *aggiotaggio.* Orbene; qualora avessero a risultare prove della loro colpabilità (e speriamo sia il contrario, per il loro bene), essi soli dovrebbero figurare dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica? O non dovrebbe l'inchiesta risalire più in là, e colpire, moralmente almeno, coloro dei quali i due giovani avvocati furono mandatari?

Per aggiotaggio (tutti sanno) s'intende quell'insieme di manovre adoperate da un nucleo di speculatori nell'intento di produrre determinate oscillazioni sul corso dei valori di Borsa. Come dunque chiamare aggiotaggio quel po' di fumo venduto dal signor Fano, ove le cose stieno come si vorrebbe dar a intendere? L'avvocato Fano al signor Figari (notissimo industriale di Genova e gran sacerdote di quella Borsa), proponendo un suo affaretto sul ribasso delle Terni, consegnava un testo di denunzia riguardante le note accuse contro l'acciaieria e diceva che un giornale milanese al momento opportuno ne avrebbe fatto oggetto di speciale pubblicazione: il gioco si basava su tale sperata pubblicazione. Il signor Figari, da galantuomo e da espertissimo uomo d'affari, non ne fece nulla; e il testo del progetto di denunzia (quel famoso progetto che eccitò la fantasia mariolesca dei due commessi pel loro ricatto) andò a finire nelle mani del procuratore del re. Tutto qui? Ma l'accusa, ma il mandato di comparizione parlano di aggiotaggio; e il signor Fano ha un' evidente aria di giovinotto troppo intelligente per lasciarsi cogliere a vendere del fumo. E venderlo a un cosidetto re della Borsa.

Con qual vantaggio poi? O si tratta dunque di una tanto enorme quanto ridicola montatura poliziesca a danno di lui e dei suoi soci, o c'è dell'altro. E l'*altro* sarebbero appunto il nucleo degli speculatori e le manovre da essi adoprate nell'intento di produrre determinate oscillazioni sul corso dei valori di Borsa. Sì, è vero (chi non lo sa?) che quando a un periodo di ottimismo *rialzista* succede un generale ribasso di tutti i valori, si suole gridare alle combriccole, alle congiure, alle bande nere, si diffonde il sospetto di manovre losche, le maldicenze e le calunnie dilagano; ma è pur vero che quando la Borsa è ne' suoi periodi di *engouements* ed è febbricitante, allora appunto l'aggiotatore tende le sue reti. Non è in questi periodi appunto che l'occhio del magistrato dev'essere più vigile? Perchè dovrebbe egli chiudersi nello scetticismo, di cui faceva mostra giorni sono l'egregio prof. Einaudi in un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera?* Gli *engouments* (sosteneva egli press'a poco) son fenomeni naturali e inevitabili; chi si lascia mettere nelle peste, peggio per lui, e non fantastichi di bande nere e di congiure di ribassisti. Bene: ma chi ha parlato oggi di bande nere e di congiure di ribassisti? Ciò che importa ora è di scoprire se vi sieno stati dei furbi, i quali della tendenza generale al ribasso si sieno giovati con mezzi disonesti. E poichè il magistrato ha avuto in

(1) *La speculazione commerciale, ecc., ecc.,* Torino, Fratelli Bocca, 1906.

Appendice del SECOLO 12 Novembre. 60

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Lo stesso padrone di casa, colla strana magrezza, col naso foggiato a becco d'avvoltoio, colle larghe mascelle, colla figura allampanata, aveva un aspetto non comune.

L'occhio nero, vivacissimo, sembrava penetrasse nell'anima e nel pensiero dell'interlocutore, come un succhiello.

Due o tre panoplie decoravano le pareti e davano a quell'antro di losco faccendiere le apparenze d'un arsenale.

Il conte Andrea Daniloff aspettava la risposta d'Estoubès.

La quale non si fece aspettare a lungo. Egli dichiarò non senza soddisfazione:

— Tutto è stabilito per oggi.

L'innamorato non nascose il proprio giubilo, intanto che l'agente gli domandava:

— E voi siete pronto?

— Sì.

— I nostri preparativi vi saranno parsi eccessivamente lunghi; ma dovete sapere che è nostro incrollabile proposito di non abbandonar mai nulla al caso.

Il conte alla fine, prendendo una sedia, sedette in faccia all'uomo che stava per divenire suo complice.

— Intendiamoci bene dapprima, soggiunse l'agente. Vi ho promesso di trasportare la ragazza nella vostra palazzina del viale Henri-Martin.

— Sì.

— Ho preso le disposizioni per addormentarla strada facendo, per evitare le grida, uno scandalo....

— Codesto è affar vostro.

— È vero. A voi non spetta che ordinare di tener aperto il cancello. Vi entrerà una carrozza.

— A che ora?

— Verso le dieci.

— Bene. Non userete alcuna violenza alla giovane, spero?

— State tranquillo su di ciò. Appena, poi, vi sarà consegnata, noi spariremo. Il resto vi riguarda.

— Il prezzo?

— Diecimila lire. La metà prima dell'operazione; l'altra metà al cocchiere che vi condurrà la... mercanzia.

« Checchè accada, non una parola. Silenzio assoluto sul nostro intervento... Son queste le nostre convenzioni?

— Perfettamente.

— Mi lusingo che sarete contento di noi. L'affare sarà condotto colla massima delicatezza e abilità dai nostri migliori elementi.

— Che dite?

— Dai nostri primi artisti se vi piace meglio questo vocabolo.

« In simili faccende è indispensabile una destrezza eccezionale, un'azione cauta, giudiziosa in modo che tolga qualsiasi apparenza criminosa al fatto e lasci supporre il consenso della vittima.

« La bella, del resto, non è molto a compiangersi, poi che volete solo la sua prosperità e non intendete operare se non colla persuasione.

Il conte si alzò e disse:

— Sta bene. A questa sera.

Depose sulla scrivania cinque biglietti da mille che parevano usciti allora allora dai torchi della Banca, e s'avviò per uscire.

Giunto sulla soglia della porta si volse:

— Signor Estoubès?

— Signor conte?

— Vi sarebbe per caso un qualche pericolo in tal faccenda?

— Per chi?

— Per la ragazza prima di tutto.

— Il pericolo non potrebbe provenire che da voi.

— Allora essa non ne corre alcuno... Non sono già un aguzzino... So usare le debite forme in qualsiasi circostanza e imporre una regola anche ai miei capricci, a Parigi, specialmente.

« Ma per me, esiste un qualche pericolo?

— Non ne vedo.

— Se la giustizia intervenisse?

— Ha altro pel capo. D'altra parte, occorrerebbe una querela della vittima... una pubblicità che la porrebbe in evidenza, uno scandalo che ricadrebbe su di lei. No, no, non abbiate alcun timore. Potete essere pienamente tranquillo.

— Credete proprio, signor Estoubès?

— Ne sono sicuro, signor conte.

— Grazie. Tutto andrà bene, allora. E a questa sera!

— A questa sera!

Il conte uscì, imbaccuccato nella pelliccia e seguito dall'agente che lo accompagnò sino alla carrozza.

Faceva un freddo da lupi. L'acqua era congelata nei condotti di scolo delle vie, coperte da una polvere grigiastra, immonda e puzzolente.

Il vento soffiava dall'est, impetuoso e arido.

Estoubès disse al cliente:

— Un vento del vostro paese, signor conte; un tempo fatto apposta per voi. Stasera non vi sarà un gatto per istrada. Auguri sinceri.

Il coupè s'allontanò al trotto rapido di uno di quei cavalli che corrono stupendamente attaccati alle *troïkas,* sulla prospettiva Newsky.

Fino a che avea veduto Estoubès nel palazzo della via di Berri, s'era impegnato senza ripulsione nell'impresa che non gli era apparsa se non come un trastullo, un passatempo di principe e milionario.

Ma la vista dell'officina ov'era penetrato, il bugigattolo bizzarro, le faccie, da lui scorte, così nell'entrare come nell'uscire, sotto l'androne del ripugnante edifizio, gli avevano destato un pentimento, un rimorso.

Gli doleva di sapere Nicoletta, verso la quale sentivasi sempre più attratto da una irresistibile simpatia, nelle mani di quei bassi mercenari.

Senonchè il pensiero della radiosa figura di lei, del volto sì bello che egli compiacevasi di guardare ogni giorno e di cui stava, per ore ed ore, in attesa alla finestra della propria camera, gli metteva un brivido nelle vene.

Appena entrato nel palazzo della cognata, questa lo chiamò con un segno.

Il conte accorse, e Carlotta gli domandò con un sorriso alquanto sardonico che rivelava il fondo d'un carattere inasprito, ulcerato dalle miserie crudeli dell'infanzia:

— E così, i vostri amori, caro Andrea?

— Volete dire i miei capricci. Sapete bene che non provo se non una sola passione!...

Ella fece le mostre di non udire e proseguendo nell'interrogatorio:

— La conoscete bene quella ragazza?

— L'ammiro. Ma appetto alla vostra bellezza essa è come una nebulosa in confronto alla stella polare, come un bocciuolo in confronto alla rosa sbocciata.

— Non vi esercitate in similitudini troppo poetiche per una donna stagionata come son io.

— Oh, Carlotta!

— Ignorate forse ch'ella è, stando a quanto si narra sul conto suo, la sorella — una sorella naturale bene inteso — della bella signora Barroux?

La principessa soggiunse con uno sguardo scintillante che rendeva più minacciosa la profezia:

— Non credo che le due sorelle, pur sì degne d'interesse, siano destinate a godere una felicità completa... senza nubi...

— Che cosa v'induce a crederlo?

Al che ella in modo evasivo:

— Tutto e nulla, caro cognato. Ma prossimi avvenimenti mi daranno forse ragione.

— Fate colazione con me?

— Stamane no. Non sono del mio solito umore... Ho mille preoccupazioni...

— Voi!

— Sì, ho bisogno di solitudine!... Devo poi anche fare una visita alla palazzina che ho comperata di recente.

— In viale Henri-Martin?

— Chi ve l'ha detto?

— Che razza di memoria avete? Voi

mano a caso un bandolo che potrebbe condurlo lontano, perchè non dovrebbe profittarne per scoprire il vero e illuminarci un pochino? Se non per altro, per pietà almeno degli incauti ed imperiti che furono presi al laccio, e per lezione di pubblica moralità.

Certo è che a Genova e l'autorità di P. S. e l'autorità giudiziaria si danno un gran daffare per la loro inchiesta sul caso Fano, Bolis, Armani, Vigo, Duca... Assai poco ne trapela, ma quel poco basta ad alimentare molte chiacchiere.

A un romanziere ciò basterebbe quale traccia d'un bel romanzo di genere zoliano. L'autorità di P. S. giorni sono investigava ad esempio (l'investigazione ci fu realmente; quali i risultati, s'ignora) circa un' adunanza che un gruppo di borsisti avrebbe tenuto in un *hôtel* genovese: nell'adunanza sarebbe stato combinato e predisposto uno di quei colpetti di pubblicità ai quali le borse son così sensibili. Quale nesso vi sia fra ciò e l'affare Fano e Bolis, è mistero. I *reporters* dei giornali sapevano anche come un funzionario si studiasse di rintracciare un' automobile misteriosa, la quale avrebbe servito in un giorno di compenso in Borsa a propalare (chissà come) delle notizie sensazionali. Una curiosa storiella piccante si bisbigliava anche, a proposito del colpo meditato e dell'automobile relativo: una graziosa donnina, amante di lusso d'un grande affarista di Borsa e moglie legittima d'un piccolo mediatore, ne aveva avuto notizia dal grande affarista (tenera confidenza d'alcova) e aveva comunicato il tutto al piccolo marito perchè s'avesse a regolare nelle sue operazioncine personali.

Anche il sesso gentile sa qualche volta veder chiaro negli affari di Borsa; e si narra che a Genova esso sia meno aliene che non altrove dall'occuparsi delle cifre del listino. Curiose cose, vero? E mentre ciò si bisbigliava (s'era allora a fine ottobre), si compilava intanto l'elenco delle insolvenze di Borsa. Quante! Un colpo secco di rivoltella troncava poi a un tratto la vita dell'industriale Milano. Oh Zola...

Io non credo che quegli zelanti magistrati, che quei funzionari diligenti volessero sciupare il tempo a correre dietro a un fantasma; ed io m'auguro non che il male esista, ma che ove s'abbia la constatazione del male, essa sia interamente messa alla luce. A quale scopo? dicono gli scettici, tant'è.... D'altronde, pensano, chissà quali e quante influenze e pressioni saranno d'ostacolo a trar fuori la verità dal pozzo. Non sapete? L'*Avanti!* giorni sono parlava di due *trusts* siderurgico-navali l'un contro l'altro armati, e degli sforzi dell'uno per farsi avanti e consolidarsi sulle rovine dell'altro. Il tiro giocato alle Terni (che non potevano del resto sostenersi, da sè più oltre all'altezza, a cui le avevano *gonfiate*) non sarebbe che un episodio della lotta: c'è sempre il furbo il quale sa trar profitto del duello fra due giganti e addenta il calcagno di quello dei due che pare vacilli. È anche intorno a ciò quanti *si dice!* V'era chi mi accennava anche come indirettamente o direttamente dei grossi industriali lombardi entrassero a far parte di un'intrapresa siderurgica del *trust* Perrone-Ansaldo e compagni, e come la coalizione disponesse nientemeno che dell'appoggio di tre giornali di tre città d'Italia. Povera missione della stampa, se ciò fosse vero! Manco male, se dalla concorrenza delle due coalizioni ne derivasse il bene del consumatore; ma se il *trust* Perrone e soci non mira ad altro se non a sostituire quello Terni e compagnia nel tener prigioniero il Governo, tanto vale... Questo è affarismo, null'altro che affarismo vergognoso, di cui i contribuenti pagano le spese e di cui ingrassano gli sciacalli di Borsa.

Spunti ed appunti

Fra i nomi che non vorremmo dimenticare (e, sia detto in lode della natura umana, ce ne sono parecchi) mettiamo anche questo: Alfredo Villiez. Precisamente: monsignor Alfredo Villiez, vescovo di Arras. Questo vescovo — narrano — fu ricevuto in privatissima udienza, giorni sono, da Pio X. Uscito dall'udienza, che accade? il vescovo va a rinchiudersi in un convento di passionisti. L'ordinet è del pontefice: Alfredo Villiez deve avere commesso qualche colpa di parola o di coraggio da espiarsi in esercizii spirituali...

Una parentesi non inutile: Può darsi che domani il fatto sia smentito da chi ha voce per smentire, o ridotto ad umilissime proporzioni e spogliato di ogni e qualsiasi poesia di mistero... Oggi però permetteteci di regalare qualche cosa alla vita. È un'abitudine poco settaria che non bisogna trascurare, nè con gli uomini nè con le cose. Un paesaggio, una donna che si ama, un vecchio dalla barba candida e venerabile, un vescovo che osa discutere col suo papa sino ad essere castigato, un soldato eroe, uno scienziato, un poeta sono entità molto diverse, ma tutte assai relative: voi potete stringerli in pugno, come fa il fanciullo quando uccide una farfalla dalle ali di oro e la riduce ad un verme sanguinoso; voi potete accarezzarli con la fantasia generosa, e splenderanno immortali.... Regalate dunque sempre qualche cosa agli altri, anche perchè sia regalato a voi, e per amare il mondo: è dell'egoismo bene inteso...

Ora il vescovo di Arras può non essere eroe, nè martire, nè vittima. È però un uomo, il quale ha parlato. Sia lode agli uomini che parlano, quando il silenzio è detto virtù dai potenti e dagli abili. È però un prete in un convento, il quale accetta di espiare il suo primo bel peccato; non fu audace sino in fondo... Ma soffre, e non c'è nulla che noi amiamo più della passione del dubbio... È la passione del dubbio un ponte gettato fra un abisso di ombra ed uno di luce. Aveva ragione l'ombra, dice a sè stessa la piccola anima umana che trema, o avrà ragione quella che sembra luce? E in un brivido si sospende a guardare nel fondo...

Pio X intanto medita. Forse riflette che è dura cosa assillare la logica delle coscienze... Qualche volta esse si rivoltano... Quante non ne susciterà la primavera di idee che già fiorisce in Francia!.... **margutte.**

Cariche, promozioni abolizioni, disoccupazione

R. A. C. - Cariche soppresse, che risorgono - Diplomatico « in quarella » - Vivajo di araldici chiercuti - Nobiltà-christophle - Non se ne farà niente - Mitrati disoccupati... Economie... e bolletta.

Roma, 11 novembre 1906.

« La « Reverenda Camera Apostolica » era precisamente il Ministero delle Finanze pontificie, che, a suo tempo, aveva perfino un tribunale proprio civile e criminale, il quale, del resto, non condannò mai papa Gregorio XVI, quando contrasse con Rothschild un prestito pubblico, al modico tasso del *sessantacinque per cento.* » (Farini, *Lo Stato Romano,* vol. I., pag. 131).

La Camera suddetta era, dal popolino, chiamata l'*Accè* — (A. C. — Camera Apostolica) e la sua sigla R. C. A. era interpretata comunemente così: *Rubate, canaglia, allegramente,* ovvero: *Rovinosa Camera Apoplettica.*

Premesse però codeste notizie, di ordine storico-aneddotico, occorre osservare che, dal 1870 in poi, le aziende della (poco) Reverenda Camera erano ridotte a una sinecura, e Monsignor Uditore generale non ebbe più altro officio che quello di riscuotere il suo grasso mensile, diminuito però degli innumerevoli *incerti* — che altri giustificava per *ruberie* — che già erano annessi all'ufficio...

L'ultimo Uditore generale, morto recentemente, fu Mgr. Luigi Pericoli, il quale percepiva 21 000 lire di assegno; — dopo di lui, questo fu destinato alle cerimonie, e la carica non venne ripristinata, così come erano state soppresse le grasse sinecure dell'*Uditore Santissimo* e del *Segretario della Concistoriale.*

Così avrebbe voluto Pio X, per colmare, almeno in parte, i baratri del *deficit,* che imperversa sull'Obolo. — Ma egli non aveva fatto i conti coi suoi diplomatici in ritiro, coll'Accademia dei Nobili Ecclesiastici... e coi vescovi disoccupati...

Mentre, infatti, egli economizzava qualche centomila lire, ecco capitargli fra capo e collo l'illustrissimo e reverendissimo Mgr. Antonio Sabatucci, delegato apostolico nella Repubblica Argentina e presso altre varie repubbliche minori Sud-americane, il quale, caduto in disgrazia presso il Governo di Buenos Ayres, fu *consigliato* di restituirsi agli ozii beati della Città Eterna...

Mgr. Sabatucci è vecchio e malandato; conta una carriera ben lunga, se non ecclesiasticamente luminosa; — di promozione diplomatica, per lui, non era il caso di parlarne... — Dove collocarlo?... Egli, ben protetto dall'Oreglia, fu calorosamente appoggiato... e Pio X dovette rinunziare alla economia dell'Uditore generale della R. C. A., collocandovi questo rudero diplomatico, ridotto alla disoccupazione. — È una nomina che fa ridere, questa; ma Mgr. Sabatucci si prepara bravamente alle ardue mansioni del suo ufficio, consistenti nel prestare un vigoroso ausilio a... coloro che non fanno niente. — Ma il cardinale Oreglia e Monsignor Lorenzo Passerini restano i suoi protettori... — e non si può desiderare di più!...

***

L'« Accademia dei Nobili Ecclesiastici » residente nel suo palazzo in piazza della Minerva, fu fondata, nel 1698, dal beato Valfrè, di Cavour e dal card. Leandro Colloredi. È una istituzione libera — un insieme di Seminario e di Università — ove sono ricevuti gli ecclesiastici *nobili* per essere avviati alle prelature, alle cariche di corte, alla diplomazia. Attualmente, ne è presidente monsignor Francesco Sogàro, che successe in tale ufficio all'attuale cardinale Merry Del Val.

In linea di nobiltà — requisito necessario — da qualche tempo si è di manica larga, e basta comperare a contanti un titolo qualunque di nobile papalino o di conte romano — li largisce il papa — per... entrare nell'aristocratica Accademia.

Ma Pio X ha dovuto accorgersi che i nobili accademici costituiscono un vivaio di ambiziosi, cercatori di prelature, di dignità, di prebende.... Fatta una statistica, si è accorto che l'Accademia ha fornito ora *un solo* diplomatico alla S. Sede (monsignor Granito di Belmonte, Nunzio a Vienna), ed ha trovato, viceversa, che i *nobilucci* sollecitano canonicati e dignità..... quando non si procurano beghe — non sempre esenti da scandalo — col Sant'Uffizio.....

Occorre poi notare che l'Accademia ha contro di sè unanime tutto il clero romano, dacchè i romani non sono ammessi nel nobile consesso.

Per questi motivi, Pio X è venuto nell'idea di trasformare la Nobile Accademia, la quale perciò sta contando gli ultimi giorni della sua decadenza.

Un tempo, la nobiltà francese legittimista, la belga e... la napolitana davano il maggiore contributo all'Accademia, ove arrivavano gli abatini agghindati e profumati, che ricordavano i loro predecessori galanti del secolo XVIII; — ora, il borbonismo offre soltanto qualche blasone *d'emprunt,* e qualche stemma, combinato, per poche lire, dai professionisti dell'araldica venale a buon mercato.

Il proposito trasformatore — e, forse, moderno — di Pio X riscuote, questa volta, alquante approvazioni. Si dice che sia una « idea buona », ragione e motivo per cui... si finirà, forse, col non farne niente...

***

I vescovi disoccupati, dopo la recente gragnuola di dimissioni, sono numerosi. — A qualcuno, Pio X ha provveduto, gravando dell'onero di una pensione vitalizia la mensa del successore; — altri ne ha nominati canonici nelle Basiliche maggiori di Roma; — altri... aspettano una carica, una dignità, una prebenda.

Così, Pio X è imbarazzato; al punto, che dovrà finire col ripristinare antichi offici inutili, vecchie sinecure abolite e rimaste vacanti, per fornire una sussistenza alimentaria, più o meno grassa, a questa novissima forma di disoccupazione mitrata, non protetta da nessuna Camera del Lavoro... E tanti saluti alle economie, nell'ora in cui la *bolletta* inchioda alquanto le attività dell'obolo di S. Pietro viduato omai dai sussidii della Francia, la quale non simpatizza colla politica germanofila del malcauto Pontefice... **D. Prospero C...**

Si va delineando una corrente contro l'aumento delle spese militari e in favore degli sgravî.

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (G.):

Indipendentemente dall'iniziativa dell'on. Villa, il quale ha annunciato un suo prossimo discorso relativamente alla necessità di una riforma tributaria, si va delineando una corrente contraria al programma finanziario del Ministero per ciò che riguarda l'aumento delle spese straordinarie militari e l'abbandono degli sgravî.

Il ministro Majorana, specialmente, è colto in fragrante contraddizione, ricordandosi che poco tempo fa egli aveva fatto annunciare un suo progetto di trasformazione dei tributi, mentre ora si è prestato a ripetere la parola d'ordine che non è possibile sollievo alcuno per i contribuenti.

Nessuno contesta l'urgenza di provvedere al miglioramento dei servizi pubblici, ma non è sotto questo aspetto che va riguardata la questione degli sgravî. La verità è che essi sono sacrificati al bilancio del ministero della Guerra in quella stessa forma che già l'esperienza dimostra incapace allo scopo, quella cioè di graduali e parziali apprezzamenti, i quali richiedono un lungo periodo di esecuzione e perciò, dopo, rischiano di divenire inutili se non dannosi quando abbiano raggiunto il loro completamento.

Su questo punto è unanime il giudizio degli studiosi di cose militari, i quali osservano che prima di spendere altri milioni occorre una severa indagine sull'amministrazione della Guerra, in modo che i bisogni reali ed urgenti appaiono ben distinti e sfrondati da tutte le superfetazioni burocratiche che imperano e imperversano sulla amministrazione stessa.

Se all'imperialismo militaresco che è costato dei miliardi senza riuscire a darci una organizzazione che rassicuri intorno alla necessità di una difesa, si opporrà una critica severa aliena dalle esagerazioni, non è improbabile che il progetto dei duecento milioni incontri serio ostacolo alla Camera. Comunque, è certo che le spese militari e gli sgravî segnano una linea di demarcazione, che presto o tardi determinerà un mutamento nella situazione.

Cosa ha fatto rispondere il ministro Mirabello alla commissione degli operai di Terni.

Ci telefonano da Roma, (G.):

La commissione degli operai delle acciaierie venuta da Terni per esporre al ministro della Marina le lagnanze in causa della commissione di corazze all'estero, ha chiesto ieri udienza all'on. Mirabello. Questi ha fatto dire agli operai di essere occupato e la commissione è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato al Ministero della Marina on. Aubry. Gli operai hanno esposto il desiderio della classe che le forniture non abbiano ad esulare ed hanno dichiarato che la commissione alla casa Midvale ha creato a Terni una gravissima situazione.

Il sottosegretario di Stato ha dichiarato che il Governo non ha mai abbandonato l'industria nazionale e non l'abbandonerà mai, semprechè i suoi prodotti corrispondano alle esigenze per prezzo e bontà. E la prova che non l'ha mai abbandonata, sta nelle accuse di sì soverchia tenerezza per l'industria nazionale fatta al Governo. La gara internazionale è stata una necessità ed ora essa non può ritornare su di un fatto compiuto.

La commissione si è ritirata non soddisfatta della risposta del Governo.

LA RISPOSTA DI GIOLITTI

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

La Commissione venuta da Terni per patrocinare presso la presidenza del Consiglio gli interessi di quelle Acciaierie è stata ricevuta nel pomeriggio dall'onorevole Giolitti. La Commissione ha dichiarato che l'ordinazione alla casa Midvale per un forte lotto di corazze danneggia fortemente Terni, per cui la classe lavoratrice e la cittadinanza, in un pubblico comizio, hanno espresso il voto che ai bisogni dello Stato, per quanto riguarda la fornitura delle corazze, debba provvedere la industria nazionale.

L'on. Giolitti ha dichiarato che il Governo è sempre disposto a servirsi dell'industria nazionale, sempre che i prezzi si mantengano tali da non danneggiare lo Stato in confronto ad altri prezzi, e la bontà della produzione dia i migliori affidamenti.

Per quanto riguarda la commissione alla casa Midvale, il ministro ha spiegato la correttezza del Governo in tutta la questione. L'on. Giolitti ha ripetuto in sostanza le dichiarazioni già fatte ieri dal sottosegretario di Stato, on. Aubry, alla Commissione degli operai ternani che si era recata al Ministero della Marina.

Come l'Italia e l'Austria potrebbero accordarsi secondo Alfredo Baccelli.

Il manifesto d'una società politica pel riavvicinamento italo-austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 11 sera. (W.):

Nella *Zeit* l'ex ministro Alfredo Baccelli, occupandosi delle relazioni austro-italiane, dice: Se i due Governi si spiegassero schiettamente fra loro, non sarebbe difficile raggiungere un'intesa sincera e duratura fra i due Stati, tanto più che i popoli non vogliono la guerra. L'Austria crede di avere una grande missione civile da compiere nei Balcani; però sa che per poter compierla le abbisogna l'assenso e l'appoggio dell'Italia. Questa non si opporrebbe ad una eventuale marcia austriaca su Salonicco purchè l'Austria le offrisse compensi territoriali nel Trentino e sull'Adriatico. Ecco dunque la base per un accordo, ma per raggiungerlo sono necessarie franche spiegazioni fra i due Stati.

I giornali pubblicano un manifesto della Società di cultura politica facente appello a tutti gli amici della civiltà e del progresso affinchè aderiscano all'azione intesa a promuovere un amichevole accordo fra l'Austria e l'Italia nell'interesse della pace internazionale.

L'esclusione del porto di Ravenna dalle tariffe speciali d'esportazione.

La deputazione ravennate a Roma. Le promesse di Gianturco e della direzione delle Dogane.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Oggi una Commissione composta dei rappresentanti della deputazione, delle Camere di Commercio di Bologna e di Ravenna, nonchè del Municipio e della Camera del Lavoro di Ravenna, accompagnata dai deputati De Andreis e Mirabelli, è venuta a Roma in seguito all'agitazione sorta nelle due città e provincie per l'esclusione del porto di Ravenna dalle tariffe speciali ferroviarie per la merce di esportazione dai porti italiani agli scali esteri, compresi gli scali austro-ungarici.

Tale esclusione produrrebbe un gravissimo danno al porto di Ravenna, dove, mercè le agenzie locali, il commercio, specialmente con Trieste e con Fiume, di tutti i prodotti dell'Emilia, della Toscana e delle Romagne è aumentato enormemente in questi ultimi anni. Basti dire che annualmente il movimento portuale di Ravenna raggiunge le 250 mila tonnellate, il che lo renderebbe idoneo, dopo due anni, ad essere dichiarato porto di prima classe.

La Commissione, nelle conferenze col ministro Gianturco e col direttore generale delle Ferrovie di Stato comm. Bianchi, espose dati pratici e statistici, i quali convinsero il ministro e il comm. Bianchi che tutte le difficoltà presenti potevano essere rimosse, ed in tal senso la Commissione ebbe tutte le assicurazioni, salvo il parere della Direzione generale delle Dogane.

La Commissione allora si recò subito da quest'ultima Direzione presso il Ministero delle Finanze ed ebbe anche là assicurazioni che non vi sono difficoltà di massima e che solo per regolarità amministrativa si sarebbe interrogato l'ufficio doganale di Ravenna.

La Commissione ha già telegrafato a Bologna ed a Ravenna per calmare l'agitazione degli operai e dei commercianti che aveva già impensierito anche l'autorità prefettizia. Domani la Commissione continuerà le pratiche unitamente ai due onorevoli per risolvere definitivamente la questione.

Una straziante tragedia ad Alessandria.

Un professore di fisica e un suo figliuolo annegati nel Tanaro.

Ci telegrafano da Alessandria, 11 sera. (L.):

Si sparge in questo momento in città la notizia di una gravissima sciagura avvenuta circa un'ora fa presso il ponte della ferrovia sul Tanaro.

Il distinto professore di fisica signor Cresci si era recato con la famiglia composta della signora e di tre figli a fare una passeggiata fuori di città, quando, nell'attraversare il ponte sul Tanaro, uno dei ragazzi, per nome Giacomino, forse per un passo falso, precipitò nel fiume. Un grido di terrore sfuggì al povero padre, il quale, senza curarsi del pericolo e senza nemmeno spogliarsi, si gettò nelle acque per tentare il salvataggio del bambino. Ma la corrente che in questi giorni scorre impetuosissima non tardò a travolgere il coraggioso che sotto gli occhi della moglie e dei due altri bambini scomparve nei vortici del fiume. Alle grida della signora accorsero persone che si calarono nel Tanaro e dopo qualche sforzo riuscirono ad estrarre ancor vivo il ragazzo. Trasportato ad Alessandria, malgrado le pronte cure dei sanitari, il piccino morì poco dopo. Il corpo del disgraziato professore non venne ancora ripescato.

La signora Cresci sembra impazzita dal dolore. La grave sciagura ha vivamente impressionato la città dove il distinto professore era assai conosciuto ed amato.

LO SCIOPERO DI PRATO SI AGGRAVA.

Un'assemblea di operai tessitori.

Ci telegrafano da Firenze, 11 sera. (C.):

L'assemblea degli scioperanti tessitori del Fabbricone di Prato oggi, dopo ampio dibattito, respingeva alla quasi unanimità la proposta di riprendere il lavoro e contemporaneamente nominava una Commissione composta di cinque operai, del sindaco on. Angiolini e del segretario della Camera del lavoro. L'assemblea approvava la proposta di arbitrato che fu respinta dalla ditta Koessler. La situazione è gravissima anche per la avvenuta serrata dei proprietari.

PEL NATALIZIO DEL RE

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11 sera. (G.):

La rivista delle truppe in occasione del genetliaco del re fu passata dal generale Fecia di Cossato sul piazzale della caserma Castro Pretorio, favorita da tempo splendido. Le truppe erano disposte su tre linee al comando del maggior generale Camerana. Le truppe, terminata la rivista, si ammassarono e sfilarono sul viale San Martino tra gli applausi di numerosa folla. Alla fine della parata il 3° artiglieria da fortezza, schierato sulla piazza Indipendenza rese gli onori al comandante del corpo d'armata mentre lasciava la piazza.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11 sera:

Ricorrendo il genetliaco del re tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le navi nel porto issarono il gran pavese. Alle ore 10.30 il duca d'Aosta passò in rivista in via Caracciolo le truppe della guarnigione e una compagnia di mozzi della marina.

Assisteva anche la duchessa d'Aosta. Stasera illuminazione degli edifici pubblici. Il tempo è magnifico.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11 sera:

Tutti gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Il sindaco ha inviato un telegramma di augurio al ministro della real casa. Stamane il sindaco consegnerà una medaglia al valor civile e vari attestati di pubblica benemerenza ai cittadini che compirono atti di valore. Stasera Firenze è illuminata.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, sera:

La città e il porto sono imbandierati. Alle ore 10 il generale Pedotti ha passato in rivista la guarnigione in piazza d'armi. L'artiglieria ha sparato le salve. Telegrammi di augurio al re furono inviati dalle autorità ed associazioni. Stasera grande illuminazione e musiche.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 11 sera. (R.):

Stamane favorita da tempo splendido ebbe luogo la consueta rivista militare cui assistevano le autorità cittadine e militari. Pure stamane nel cortile municipale innanzi alle guardie in alta tenuta l'assessore avv. Emilio Torraca fregiava con nobili parole certo Landini della medaglia del valore civile per un salvataggio compiuto nel maggio scorso.

A Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 11:

Stamane alle ore 8 ebbe luogo al teatro Rossini una cerimonia in onore dell'anniversario della nascita del re d'Italia sotto la presidenza di Bottesini, console generale d'Italia.

Vi assistevano Machuel, direttore dell'insegnamento pubblico rappresentante il delegato della residenza generale assente e i membri del corpo diplomatico estero.

Vi fu poi distribuzione di premi agli allievi delle scuole italiane.

A Lucca. Genetliaco ed elezioni.

Ci telegrafano da Lucca, 11 sera:

La città è imbandierata. Stamane vi fu la rivista militare del presidio. Stasera vi sono concerti e illuminazioni. La giornata è primaverile, la città animata effettuandosi ancora le elezioni generali amministrative. Il movimento degli elettori è però scarso rendendo laboriosa la costituzione dei seggi. Prevedesi la vittoria del fascio dei conservatori e clericali appoggiati dai rurali. Nella grande maggioranza dei comuni la lotta si svolge alla conquista di minoranze liberali e popolari.

Nota satirica del giorno

IN CHINA.

(Dal *Fischietto.*)

— Se non dovremo più fumare oppio, cosa se ne farà di questo nostro prodotto?

— Lo daremo da bere agli stranieri!

SCIARADA ALTERNA.

Chi *primo* al *primo* suol dire sincero,
Di coraggio dà prova e di virtude,
E si distacca da chi nega il vero,
O ch'*altro* il sì e il no nulla conclude.
Feroce e temutissimo animale,
Potrai, lettor, trovar nel mio *totale.*

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri.
SO-STUDIO STUDIOSO.

IN CUCINA.

TAGLIATELLE ALLA PIEMONTESE (Specialità). — Fate cuocere mezzo chilogrammo di tagliatelle all'uovo e appena giunte a giusta cottura, scolatele sopra un vassoio.

A parte fate friggere un pezzo di burro e diluitevi in esso poca pourèe d'alici. Versatelo quindi sulla pasta, che avrete ben ricoperta di parmigiano grattuggiato. Aggiustate con un pizzico di pepe bianco, quindi affettatevi sopra un bel tartufo del Piemonte.

È un piatto squisitissimo.

F.lli A. G. M. Marinoni.

Tempeste, inondazioni e naufragi

LA PIENA DEL PO.

Ci telegrafano da Pavia, 10 sera. (C.):

Stamane alle ore 9 l'idrometro del Po, alla Becca segnava metri 5.90 corrispondenti a 90 centimetri sopra la guardia con una decrescenza di centimetri 2 modulo orario.

A Pieve del Cairo invece, il Po segna un aumento di centimetri 10 all'ora, causato dalle pioggie di ieri e stanotte.

Notizie da San Zenone Po recano che la parte bassa del paese è già completamente allagata, e che l'acqua scorre, arrecando gravissimi danni materiali nei cortili, nelle stalle e perfino nei piani terreni delle case.

Vuole fortuna che il robusto argine della Sacca resista ancora alle furie dell'acqua altrimenti i danni ai terreni rivieraschi, in gran parte appartenenti a piccoli proprietari, sarebbero enormi.

Ci telefonano da Pavia, 10 notte. (M.):

Il Po a mezzanotte raggiungeva all'idrometro della Becca sei metri, crescendo col modulo orario di un centimetro. Il tempo si è rasserenato e si prevede perciò un non lontano decrescimento delle acque. Nessuna notizia di guasti agli argini di seconda categoria costantemente sorvegliati dal personale del Genio civile.

Un ponte di chiatte che si sfascia.

Ci telegrafano da Ferrara, 11 sera. (V.):

Continua l'aumento delle acque del Po che stamane raggiunsero i metri 2.10 sopra la guardia. A Pontelagoscuro si è sfasciato il ponte di chiatte composto di quattordici barconi. Un pontiere venne trasportato via dalle acque insieme ai rottami. Si teme sia affogato.

Nuovi crolli in quel di Belluno.

Ci telegrafano da Belluno, 11 sera:

Oltre il crollo del ponte sul Pez, nella vallata Zoldana, è stato pure travolto il ponte sul torrente Maè nel paese di Forno. È caduta pure la testata del ponte nuovo nello Zoldano. Farra d'Alpago è completamente allagato. L'argine sul torrente Resa è rotto.

A Lancon è crollato un ospitale in costruzione arrecando diecimila lire di danno.

Forno di Canale nell'Agordino ebbe le strade asportate con numerose cadute di frane. In montagna nevica.

Buone notizie dal Veneto.

Ci telegrafano da Venezia. (B.):

Notizie da tutto il Veneto accennano ad un generale miglioramento della situazione. È lecito quindi sperare che almeno per quest'anno i danni si limiteranno ai soli allagamenti dei campi prodotti dalla pioggia.

Da ogni parte però si elevano lagni contro il procedere dei vari uffici del genio civile nei quali sono suddivisi i vari territori del Veneto, procedere disforme da uno all'altro territorio, per cui ad esempio se in qualche tratto furono prese ottime misure preventive, in qualche altro nulla si è fatto.

Ciò dimostra quanto sia urgente quella provvida legge sul Magistrato unico delle acque del Veneto che il Senato si è rifiutato di discutere al momento di prendere le vacanze.

UN'ENORME NEVICATA.

Abbiamo da Pieve di Teco. (P.):

È caduta nei circostanti monti di Rezzo e Nava una enorme nevicata che durò per circa 10 ore. Tutta la catena di montagne dell'alta valle d'Arroscia ne è letteralmente coperta. In certi punti la neve ha sorpassato l'altezza di 30 centimetri. La temperatura ha subito un notevolissimo abbassamento e sembra di essere in pieno inverno. In città invece ha piovuto abbondantemente.

CONTINUANO I CROLLI NEL TRENTINO. Due vittime.

Telegrafano da Trento, 10 notte:

Giungono gravi notizie da varie parti del Trentino circa i danni prodotti dal cattivo tempo. Il fiume Noce a Mezzolombardo ruppe gli argini e allagò i territori circostanti per l'estensione di otto chilometri. Varie località in Val Sugana sono inondate. A [illegible]le, nel comune di Fierozzo, Val Felsina, [illegible]nero abbattuto parecchie case, sono [illegible] diversi ponti e si deplorano due per[illegible] morte.

DALLA RIVIERA FRANCESE

Ci telegrafano da Nizza, 11:

Finalmente oggi la pioggia è cessata. Le acque del torrente Varo, continuano a fare enormi breccie fra i due ponti di Trinità e sulla strada ferrata che va ad [illegible]not. Sono perciò gravemente danneggiate e sommerse numerose case e due alberghi. La casa ove è annegato il povero conte Siffroy è tuttora sommersa, e di essa si scorge solo il tetto. La truppa lavora alacremente per evacuare l'acqua dalle case.

I danni sono incalcolabili.

A Vence la bambina Peirani Maria, d'anni 7 fu portata in aria da un formidabile colpo di vento e precipitata violentemente a terra da un'altezza di 5 metri. La poveretta rimase gravemente ferita e si teme per sua vita.

Disastri marittimi lungo le coste inglesi.

Ci telefonano da Londra, 11 mattina. (B.):

Arrivano ora notizie più precise intorno ai danni cagionati dal maltempo lungo tutte le coste inglesi. Non c'è ormai più dubbio che presso Bervick una nave è affondata e tutto l'equipaggio è perito. Una lancia di un battello, portante il nome di *Dele[illegible]* è stata gettata sulla costa dell'isola di [illegible] vuota e senza remi. Si crede che il *Dele[illegible]* sia una lancia di proprietà di una casa di Dundee.

La barca di salvataggio *Ammiraglio B[illegible]* stazionante a Beitherensa, ha salvato stanotte l'equipaggio del brigantino norvegese *Unda* che era stato gettato contro gli scogli. Dodici uomini furono pure salvati dalle barche di salvataggio di Fish Guard. Lo *schooner Vivid* carico di carbone venne [illegible]morchiato nel porto di Grimsby gravemente danneggiato. Un marinaio morì in seguito ai patimenti sofferti durante la tempesta.

Un maroso capovolse una nave da pesca vicino a Domegal. Sei uomini annegarono miseramente. Due altri poterono salvarsi aggrappandosi alla chiglia della barca capovolta. Un'altra nave da pesca venne travolta stamane a Newhaven, mentre stava per colare a picco. I tre uomini che la montavano sono scomparsi. Si suppone che la barca sia stata capovolta dalla tempesta durante la notte.

Lo *schooner* norvegese *Bsinue* è stato abbandonato presso l'isola di Wight in condizioni disperate. Tutto l'equipaggio però venne salvato dai marinai inglesi della [illegible]

---

stesso mio caro... A meno che non sia stato qualcun altro...

« La cosa del resto non ha la menoma importanza...

— Avete forse l'intenzione di andarvi ad abitare?

— Non mi ci sono ancor deciso... Vedrò in seguito...

— Sapete che siete bene enigmatico oggi, Andrea?

Egli, appoggiatosi coi gomiti sulla spalliera della poltrona, in cui stava seduta la principessa, disse a questa, sfiorandole con un bacio i capelli:

— Vorrei abitarlo, Carlotta, perchè, lontano da voi, sarei assai più tranquillo, e d'altro canto mi duole allontanarmi perchè non vi vedrei più tanto spesso... Comprendete?

Ella si strinse nelle spalle e avvolgendolo d'uno sguardo tale da produrgli la vertigine:

— Comprendo che siete un gran fanciullo... E così pure comprendo che, sebbene io vi sia causa di pena, mi siete affezionato...

— Come un cane al suo padrone, Carlotta.

— Sì, ma se poteste vedermi in fondo [illegible], fuggireste da me come da un [illegible], come da un paese infetto dal [illegible], dalle malattie più pericolose.

« Suvvia restiamo amici!... Non commettete la sciocchezza di desiderare qualcosa di più...

« Avete la mia amicizia, conservatela!

Aggiunse con un accento atto a mettere i brividi indosso all'uomo più intrepido:

— Essa val meglio del mio amore, che non ha mai giovato a nessuno!

« D'altronde, poi, quanto durerà questa bellezza che vi fa tanto soffrire?

Ella gli porse la mano che il conte prese e si portò alle labbra con tale ardore da muovere ad un sorriso di compassione le labbra dell'ex-cantante, la quale mormorò:

— Andrea, siete un ammalato inguaribile!

Egli s'allontanò e salì alle sue stanze.

Nicoletta scriveva presso alla finestra di cui avea rialzato le tendine per vederci meglio.

Tornava dal palazzo del boulevard Malesherbes, ov'era andata a passare un'ora presso la sorella.

Come avea detto la principessa al conte Daniloff, gli avvenimenti erano prossimi.

Nicoletta stava terminando una lettera destinata a Veronica ed al vecchio Laurent.

Diceva loro:

« Sono ancor più triste dopo il mio incontro con Marcello a Parigi.

« Che sarà di lui?

« Perchè s'allontana dal proprio paese « ove potrebbe vivere sì tranquillo e felice?

« Non m'ama più; ma non vi sono altre donne che sarebbero troppo liete di « essergli compagne e di occupare il posto che mi destinava?

« È partito.

« Che Dio lo protegga e lo preservi da « ogni pericolo nei paesi lontani dove va « in cerca di fortuna!

« C'è proprio bisogno d'esser tanto ricchi, Veronica mia? E poi, riuscirà egli?

« Non credo che Maddalena rimarrà ancora a lungo nel suo stato attuale.

« Devi sapere che è stata impegnata una « balia nei dintorni di Lignères, presso « di voi.

« Maddalena intendeva allattare il proprio figlio, e il marito in sulle prime si « era mostrato consenziente.

« Dopo vi si è rifiutato con ostinazione, « affermando che essa non era forte abbastanza, che avrebbe compromesso la « propria salute, e il medico è stato del « medesimo parere.

« La marchesa assisteva al colloquio e « al consulto.

« La figlia di lei resisteva; ma ha finito per rassegnarsi.

Sua madre le diceva con dolcezza:

— Cedi Mad, poichè tuo marito lo « esige. »

« È la prima volta che il signor Barroux si oppone ad uno dei suoi desideri... »

Ella s'interruppe e scrollando il capo, pensò:

— Perchè non ha voluto? Perchè ha manifestato la propria volontà con tanta energia, lui sì buono, mite, pieno d'attenzioni, sì sottomesso al volere della moglie?...

Un lungo sospiro le sfuggì dal petto, e mormorò:

— Gli ho letto negli occhi... Ho compreso il suo pensiero... Sospetta... Sa... Sì, deve sapere!... Che accadrà mai?...

La si chiamò per la colazione.

Si ravviò i capelli, si compose le vesti e si mirò nello specchio del caminetto.

Quale ragazza non ha un'ombra d'innocente civetteria?

Poi gettò uno sguardo alla finestra del suo adoratore.

Era scomparso.

In fondo ella non provava per lui alcuna antipatia.

Il conte la trovava bella e glielo faceva comprendere.

S'era espresso, a Chevilly, con eccessiva libertà, ma la giovane aveva percorso non pochi romanzi, di quelli dei quali una madre consente la lettura alla propria figlia, e alcuni altri da lei presi nel la libreria del palazzo.

Anche aveva udito molte conversazioni a Parigi e al castello d'Arville, dove certi invitati e lo stesso conte Gastone s'esprimevano con un'arditezza che spesso rasentava la licenza.

Mentr'ella passava per via più d'una volta un cercator d'avventure galanti l'aveva seguita, mormorandole parole di cui non isfuggivale il significato.

Aveva vent'anni; era dotata d'un'intelligenza non comune, e, se nella sua vita agitata, divisa fra Arville e Parigi, condotta ora nella modesta casa del padre di lei dinanzi alla legge, ora nel palazzo di suo padre dinanzi alla natura, si era conservata pura come un giglio, bisognava attribuirne la causa al suo spirito delicato, ai suoi istinti d'onoratezza, alla bontà del suo cuore.

Il conte Andrea le aveva scritto parecchie volte; ma le lettere erano rimaste tutte senza risposta.

Esse, però, convien dirlo, piene d'una ardente passione, l'avevano talvolta commossa.

Dopo tutto che cosa le proponeva?

Ciò che forse più nessuno le avrebbe offerto: l'amore e la ricchezza.

Certo non accennava a matrimonio.

Ma poteva dire a sè stessa che ormai nessun innamorato le avrebbe chiesto la mano che Marcello Fabrice, suo amico d'infanzia, suo promesso sposo, non trovava più degna di lui.

Certo non aveva la menoma intenzione di prestare ascolto allo straniero, d'accettare nulla da lui; ma l'anima di lei sincera gli era grata dell'interessamento che egli dimostrava a una derelitta sua pari, detestata dal padre, costretta a fuggire dal proprio paese, in conseguenza di calunnie che l'avevano disonorata, e ridotta ad accettare un ufficio di mercenaria nella casa dove pur aveva avuto, nella sciagura, la fortuna di trovare un sicuro rifugio.

(Continua.)

Svetonio — Persio — Tibullo — Seneca — Marco Aurelio — Boezio — Polibio — Plutarco — Boccaccio — Dante — Petrarca — Tasso — Lamartine — Manzoni — Niccolini — Klopstock — Rousseau — Gorki — Tolstoi — Lowtoiescki — Co[illegible]stelar — Maupassant — Michelet — [illegible] — Musset — Leone XIII — Rapisardi — Krilow — Wagner — Cardinale Mazzarino — Mirabeau — Giordano Bruno — Petersen — Schopenhauer, ecc.

Ecco alcuni fra i principali grandi autori di tutti i tempi, il cui studio è elemento essenziale di coltura intellettuale.

I *piccoli capolavori* di questi sommi sono pubblicati a cura della Società Editrice Sonzogno in Milano nella

BIBLIOTECA UNIVERSALE

Ogni volume costa centesimi 25.

Chiedere il Catalogo che viene spedito *gratis*

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

ECHI DEL DISCORSO DI BRIAND

LO SGOMENTO DEI CLERICALI
Il papa aspetta.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
Il discorso di ier l'altro di Briand ha gettato lo sgomento nelle file dei clericali. Oggi i giornali reazionari pubblicano delle interviste con dei prelati, i quali hanno parlato però in tono più dimesso del solito.

Un prelato che sta molto vicino all'arcivescovo di Parigi si è limitato a dire che il papa ha permesso le associazioni cultuali di Prussia, perchè là fu rispettata la gerarchia. Intanto la nazionalista *Liberté* annuncia che è imminente un'altra riunione plenaria dei vescovi.

Telegrafano poi da Roma al *Temps:*
Il papa non ha ancora preso alcuna decisione relativamente all'accettazione possibile della legge del 1881. Un personaggio autorevole mi diceva che questo dipenderà dal modo col quale il Governo francese presenterà le sue proposte ed applicherà la legge, ma che esiste in Vaticano una corrente piuttosto favorevole all'accettazione dell'organizzazione di culto sulle basi della legge del 1881.

Il retroscena dell'assemblea dei vescovi.
Il papa prima ha incoraggiata e quindi proibita la costituzione delle associazioni cultuali - Un vescovo morto di dolore.

Ci telefonano da Parigi, 11. (B.):
Il *Matin* narra: Durante la riunione dei vescovi di Francia al palazzo arcivescovile di Parigi, giunse un telegramma da Roma che fu letto seduta stante.

Questo telegramma condannava in termini formali ed energici l'esperimento di associazioni cultuali che era stato messo allo studio in alcune diocesi da molti prelati e specialmente un progetto di associazioni cultuali del quale era autore monsignor Deramecourt, vescovo di Soisson. Il dispaccio pontificio fu letto in mezzo al più solenne silenzio e fu del pari fra un religioso silenzio che si vide, pochi minuti dopo, alzarsi monsignor Deramecourt, pallido ed affranto. A voce alta egli fece ammenda onorevole del suo operato dichiarando che si era ingannato, che deplorava profondamente il suo errore e che si inchinava umilmente dinanzi al rimprovero che veniva dalle labbra dal sovrano pontefice. Quando la seduta fu finita, molti vescovi si avvicinarono a monsignor Deramecourt e, mentre gli stringevano la mano felicitandosi con lui della sua attitudine sottomessa, gli chiesero come lui, vescovo ortodosso per eccellenza, avesse potuto progettare di fare delle associazioni cultuali senza avere prima chiesta l'approvazione del Vaticano. Allora il vescovo di Soisson spiegò ai suoi interlocutori, fra la generale meraviglia, che egli aveva fatto appositamente il suo viaggio a Roma, che era stato ammesso alla presenza del pontefice, che gli aveva lungamente parlato del suo progetto di associazioni cultuali per la diocesi di Soisson e che aveva ottenuto la piena ed intera approvazione dal santo padre per tutto quello che intendeva di fare.

Ma l'emozione fu troppo forte per monsignor Deramecourt ed alcuni giorni dopo egli, affranto dal dispiacere per la collera del pontefice, ammalò e morì.

La fatale imprudenza d'un lavorante provoca una terribile esplosione.
Un operaio fatto a pezzi - Altre cinque persone gravemente ferite.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
Un telegramma alla *Petite Republique* da Lilla reca:
«Una terribile esplosione si è prodotta quest'oggi nello stabilimento della Società Ossidrica francese, per la fabbricazione dell'ossigeno e dell'idrogeno per uso industriale. Un giovane operaio, certo Kriger, che lavorava ad una caldaia contenente il pericolosissimo gas, tenendo la pipa in bocca, provocò lo scoppio della caldaia stessa. L'effetto fu disastroso. Il povero Kriger fu ridotto letteralmente a pezzi.

Altri cinque operai furono gravemente feriti; e due di essi si trovano all'Ospedale in uno stato disperato.

Un monsignore arrestato per truffa.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
Il *Matin* consacra un lungo articolo sull'arresto a Douai per truffa di mons. Di Rocquecourt di cui si metteva in dubbio l'identità.

Il *Matin* dice: Noi possiamo fin d'ora disingannare il magistrato, il capo di polizia e gli abitanti di Douai increduli. È veramente il mons. Ferdinando Augusto Maria Leroy di Keravel di Rocquecourt che si tratta, vescovo in partibus di Sinai, canonico capitolare di Cartagena, conte romano, vicario pontificio, rappresentante di vini di Champagne e antico coadiutore del card. Lavigerie. Egli è tutto ciò ed altro ancora: è stato tenuto a battesimo dal Conte di Parigi; è amico personale del principe Vittorio e del duca d'Orléans; è antico protetto e confidente di Gambetta, pensionato del duca di Doudeauvil le [illegible]cia, amico e commensale dei De La Ro[illegible]ulon, dei Laborde, dei Marcere, dei [illegible], ecc., ecc.

RUSSIA

La scoperta di una fabbrica di bombe.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
Un telegramma da Tiflis reca che secondo il giornale *Karkas* la polizia avrebbe scoperto un deposito di bombe, una fabbrica di bombe e una tipografia clandestina. Ventun rivoluzionari sarebbero stati arrestati.

BELGIO

LA SEDUTA PLENARIA
dell'Ufficio internazionale socialista.
Importanti deliberazioni a proposito del prossimo Congresso di Stoccarda - L'ordine del giorno del Congresso.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
Un telegramma da Bruxelles alla *Petite République* reca:
«Stamane nella casa del Popolo si è riunito in seduta plenaria l'ufficio internazionale socialista Jaurès e Vaillant rappresentavano la Francia, Bebel e Singer la Germania Hyndmann e Keir Hardie l'Inghilterra, Roubanovitch e la Balabanoff la Russia. Erano pure rappresentate la Danimarca, l'Olanda, la Boemia, l'Ungheria e la Polonia nonchè le provincie baltiche. Presiedeva Anseele. In vista del prossimo Congresso socialista di Stoccarda vennero prese importanti deliberazioni delle quali vi riassumo le principali. La Direzione dell'ufficio internazionale fornirà al partito, tre o quattro mesi prima del Congresso, il testo francese, inglese e tedesco delle relazioni dei sei segretari nazionali sull'attività dei rispettivi partiti dopo il Congresso di Amsterdam. Si è quindi approvata la proposta di Bebel tendente a fare, durante il prossimo Congresso, anzichè un giornale, un bollettino analitico molto riassuntivo. Si è poi passato a discutere della organizzazione del prossimo Congresso al quale potranno prendere parte tutte quelle associazioni socialiste che aderiranno ai seguenti principi: socializzazione dei mezzi di produzione, accordo internazionale dei lavoratori; conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato organizzato in partiti di classe. Saranno invece escluse tutte quelle associazioni non partecipanti in modo diretto al movimento politico come per esempio le associazioni sindacaliste e anarchiche.

Il testo d'ogni proposta da presentarsi al Congresso dovrà essere depositato quattro mesi prima al Comitato organizzatore. Il Congresso avrà luogo a Stoccarda dal 25 al 31 agosto 1907 in una sala dove potranno riunirsi più di mille congressisti. Dopo una lunga discussione sulla necessità o meno di una sola sezione riconosciuta per ogni nazione, si decise che le organizzazioni socialiste di tutti gli Stati costituiranno una Commissione coll'incarico di deliberare sull'ammissione delle singole associazioni della propria nazione al Congresso. La decisione è importante specialmente per quei paesi nei quali non esiste l'unione del partito socialista.

Le *Trades Unions* inglesi saranno ammesse al Congresso. Si approva dopo ciò la relazione della Commissione interparlamentare. Ogni nazione dovrà presentare una relazione sulla questione coloniale. Ecco quale sarà l'ordine del giorno del Congresso di Stoccarda: 1° Approvazione delle deliberazioni votate dal *bureau* dell' ufficio socialista internazionale; 2° Regolamento del Congresso e comunicazioni dell'ufficio e della Commissione interparlamentare; 3° Il militarismo e la prevenzione dei conflitti internazionali; 4° Rapporti fra i partiti politici e le organizzazioni sindacaliste; 5° Questione Coloniale; 6° Emigrazione degli operai.

GERMANIA

LA MISTERIOSA BARBA FINTA
del prof. Hau
sospetto di aver assassinata la suocera.

Ci telegrafano da Berlino, 11. (V.):
L'annuncio dell'arresto a Londra dell'avvocato Carlo Hau accusato di avere ucciso la propria suocera signora Molitor a Baden-Baden, ha prodotto una vivissima impressione, tanto in Germania che in America. I telegrammi che giungono da Washington recano che l'avvocato Hau è una personalità notissima nell'alta società di Washington, essendo egli professore di diritto romano all'Università e rappresentando altresì in America i grandi avvocati tedeschi. Il signor Hau è possessore di una grande fortuna, ciò che fa sembrare inverosimile la sua colpabilità ai suoi amici americani. Il padre del dottor Hau era deputato al Reichstag.

La *Gazzetta di Colonia* riceve da Carlsruhe particolari telegrafici secondo i quali il dottor Hau si sarebbe trovato dal 3 al 6 novembre a Francoforte sul Meno, dove in quei giorni egli portava una lunga barba finta. Da Francoforte egli si recò a Carlsruhe e poscia a Baden-Baden. Un impiegato della ferrovia notò la finta barba del dottore e segnalò il fatto ad un gendarme di guardia alla stazione. Il signor Hau arrivò un pomeriggio a Baden-Baden e si recò subito all'ufficio postale d'onde telefonò alla signora Molitor. Dopo il delitto che fu commesso alle cinque e mezza circa, l'assassino riprese il treno che arriva precisamente alle sette e mezza a Carlsruhe.

La *Gazzetta di Colonia* racconta inoltre che due fattorini della stazione incaricati della custodia dei bagagli del dottor Hau lo incontrarono una volta colla barba e una volta senza, tantochè litigarono fra di loro appunto perchè uno sosteneva che il loro cliente aveva la barba e l'altro assicurava il contrario. Quando arrivò da Baden-Baden, i due lo riconobbero, sebbene si fosse levata la finta barba. Questi sono fatti che stanno a carico del dottor Hau e che l'autorità giudiziaria di Carlsruhe è riuscita finora a coordinare.

Le lettere di Wagner.

Ci telegrafano da Berlino, 11. (V.):
È imminente la pubblicazione delle lettere di Wagner alla sua famiglia, nelle quali egli descrive le sue prime lotte e i suoi primi dolori a Parigi.

Il *Lokal Anzeiger* dice che vi si sente non solanto l'artista avido di gloria, ma anche l'uomo pieno di passione e di sentimento.

Un audace assassinio in treno.
La vittima è un ingegnere.

Ci telegrafano da Berlino, 11. (V.):
Un delitto ferroviario venne compiuto audacemente in un treno della linea Amburgo-Altona.

La vittima è l'ing. Claussen, che venne trovato morente in un compartimento di seconda classe. Il disgraziato potè appena pronunziare queste parole: «Un giovinotto di venti anni si è gettato su di me...» poi spirò. Gli indizi che si sono potuti raccogliere fanno credere che l'assassino non abbia impiegato più di un minuto e mezzo per compiere il delitto, perchè esso infatti è avvenuto fra due stazioni che distano appena due minuti l'una dall'altra. Si sa ancora che, dopo avere spogliato la sua vittima, ed avergli tolto il portafogli e l'orologio d'oro, l'assassino, tutto insanguinato, è uscito dallo scompartimento premendosi il fazzoletto macchiato sulla faccia per far credere che gli uscisse sangue dal naso. Fu in seguito a tale astuzia che egli potè uscire dalla stazione senza destare sospetti e sottrarsi alle prime ricerche, facendo perdere completamente le sue traccie.

SPAGNA

LA LOTTA IN ISPAGNA
contro il clericalismo.
Un tumulto alla Camera

Ci telegrafano da Madrid, 11. (C.):
Alla Camera si discutono le interpellanze sulla politica del Governo. Maura attacca i progetti ministeriali, specialmente la legge sulle associazioni ed afferma che la maggioranza del paese è ostile a questa legge, pericolosa per la tranquillità pubblica. Dichiara che il Governo violò il *modus vivendi* del 1906 trascurando di negoziare col Vaticano. Il ministro delle Finanze risponde che il Governo è nemico della violenza ed agirà prudentemente. Nega che la legge sulle associazioni sia contraria alla coscienza nazionale. L'intervento nella discussione del repubblicano Arcanate contro la politica religiosa dei conservatori provoca una violenta replica di Maura e suscita un tumulto.

Il presidente allora toglie la seduta.

Cosa scrivono i giornali di Madrid.
Una ovazione al deputato repubblicano Azcarate.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):
Un telegramma da Madrid, reca: La stampa parla dell'impressione profonda prodotta dall'intervento inaspettato del signor Maura nella discussione politica alla Camera, mentre alla vigilia aveva fatto credere che fosse inutile parteciparvi. Il signor Maura ha fatto una critica così aspra e così minacciosa dei progetti anticlericali del Governo, che i liberali e i repubblicani in massa hanno protestato vivacemente parecchie volte, mentre i conservatori formavano un vero blocco per sottolineare con le loro approvazioni i punti più reazionari del discorso di Maura. Dopo la seduta, nella sala e nei corridoi i repubblicani e i liberali applaudirono calorosamente il deputato repubblicano Azcarate, il quale aveva raccolto con severa eloquenza il guanto gettato alla Spagna liberale e democratica da Maura. Sono molti anni che alla Camera non si aveva avuta una seduta così solenne e così agitata come quella di ieri.

La stampa qualifica l'intervento del signor Maura come una vera dichiarazione di guerra dei partiti reazionari al Gabinetto attuale e alla legge sulle associazioni.

TRENTO e TRIESTE

Un caso sospetto di peste bubbonica a Trieste.
Grandi misure di precauzione delle autorità.

Ci telegrafano da Trieste, 11:
Il marinaio Dabrovich, imbarcato sul piroscafo del Lloyd Calipso che fa servizio lungo la linea Trieste-Venezia, entrò all'ospedale di Trieste lunedì, dove morì ieri l'altro. L'autopsia dimostrò che il marinaio era morto per sintomi sospetti di peste bubbonica. Le autorità presero grandi misure di precauzione. Il *Calipso* trovasi a Venezia ove trasbordò merci provenienti dalle Indie e dalla Cina.

AFRICA

Un principio di ribellione al Capo.

Ci telegrafano da Londra, 11. (B.):
Il *Colonial Office* dichiara di non avere alcuna comunicazione da fare circa la ribellione di Ferrer e dei suoi partigiani nella Colonia del Capo. Tuttavia sembra evidente che il *Colonial Office* ha ricevuto informazioni dirette su questo affare. Lord Elgin, ministro delle colonie è rimasto stasera fino ad un'ora tarda al palazzo di Dewning Street ciò che sembra anormale per un sabato. Inoltre in tutto il pomeriggio si videro portare senza interruzione telegrammi urgenti ai vari uffici amministrativi. Uno di questi telegrammi è stato portato molto tardi al War Office.

AMERICA

BRYAN CONSIDERA ROOSEVELT
come politicamente spacciato.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):
Un telegramma dell'Agenzia *Central News* da New York reca che Bryan, il *leader* dei democratici parlando a Lincoln criticò vivacemente il presidente Roosevelt per la sua inframmettenza nella campagna elettorale del governatorato di New York. Il risultato delle elezioni, egli dice, non è stato soddisfacente per il nostro partito, ma Hearst ha condotto una splendida campagna contro i trusts. La diminuzione dell'antica maggioranza repubblicana significa che il sentimento pubblico è ora favorevole alla democrazia. Bryan concluse il suo discorso dicendo che Roosevelt farà bene alle prossime elezioni a non ripresentarsi come candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE ROOSEVELT.
Le infinite precauzioni per la sua vita.

Ci telefonano da Londra, (B.):
Telegrafano da New York che durante tutta la giornata di ieri si ricevettero a Washington col telegrafo senza fili numerosi messaggi dalla corazzata *Luisiana* che trasporta il presidente Roosevelt a Colon. L'ultimo radiogramma diceva che la nave era al largo del capo Hatteras e che il mare era calmo, ma ieri sera un altro dispaccio dall'Avana produsse una vivissima emozione tra gli amici del presidente, segnalando l'avvicinarsi di un ciclone violentissimo, che, dopo avere devastato il centro dell'isola, marciava nella direzione probabile della rotta della *Luisiana*. Tutte le precauzioni furono prese a bordo della corazzata per assicurare l'incolumità del presidente. Dodici marinai scelti erano stati designati per manovrare i cannotti di salvataggio.

Il viaggio sarà ritardato dal giro che faranno la *Luisiana* e i due incrociatori che la scortano, essendo stato dato loro ordine di seguire il più possibile le coste per mantenere continuamente le comunicazioni colle stazioni radiotelegrafiche.

La squadra col presidente Roosevelt non giungerà dunque a Colon che giovedì prossimo.

MAROCCO

Il brigante Raitsuli
non vuole che si costruisca una nuova città.

Ci telegrafano da Parigi, 11. (P.):
Mandano da Tangeri che due geometri francesi, impiegati di una società francese, operavano in prossimità di Tangeri quando vennero assaliti da due militi Ben Mancour.

Uno dei francesi ha potuto fuggire, l'altro è stato condotto davanti al luogotenente di Raitsuli, fra due uomini armati, poi venne rilasciato.

Questo procedimento rivoltante è dovuto a Raitsuli che non vuole si facciano costruzioni di una città nuova progettata dalla società su vasti terreni acquistati da essa intorno a Tangeri.

Il suicidio del sindaco di Buenos Aires

Ci telefonano da Genova, 11. (C.):
Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* che si è ucciso il signor Casares, sindaco della città. Pochi giorni or sono il Casares si era dimesso dalla carica che copriva per ragioni di salute e le dimissioni, irrevocabili, erano state accettate. Ieri sera, anzi, era stato nominato il nuovo sindaco nella persona di Carlo Alvear.

Stamane il Casares è stato trovato morto nel suo palazzo. Egli si era sparato un colpo di rivoltella.

È questa una grave perdita per la città di Buenos Ayres che ebbe nel Casares un amministratore attivissimo e per la colonia italiana alla quale il Casares diede continue prove di simpatia.

La pavimentazione di piazza del Pantheon con legname argentino eseguita a spese della città di Buenos Ayres in omaggio a re Umberto fu condotta a compimento durante la sua amministrazione.

Ricchissimo, il Casares era uno dei più grandi allevatori di bestiame dell'Argentina.

La fatale sua risoluzione è certamente dovuta alla malattia che lo affliggeva. Alla famiglia giungono da ogni parte condoglianze. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

Gli scavi internazionali... di Ercolano.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):
La commissione italiana di antichità e Belle Arti in seguito all'impegno del professor Waldstein di far tutto il possibile per rispettare la dignità italiana, ha deciso di aderire alla proposta della partecipazione internazionale ai lavori per gli scavi di Ercolano.

UN'AMNISTIA RITARDATA.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):
Secondo il *Messaggero* era intenzione del Governo di pubblicare oggi, in occasione del genetliaco del re, un decreto di amnistia per il quale già da qualche tempo il Consiglio dei ministri avea data in massima la sua piena approvazione. Senonchè per l'assenza di parecchi ministri non essendosi potuti prendere gli accordi circa l'estensione della amnistia e il genere dei reati da amnistiare, si provvederà fra non molto.

L'OPERAZIONE DI BORSA
com'era progettata dai ribassisti.
Armani interrogato con mandato di comparizione.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):
Il corrispondente da Milano della *Vita* ha avuto un colloquio con l'avvocato di uno degli implicati nel processo di aggiotaggio sulle azioni delle Terni. Ha saputo che in seguito alle voci corse e ai documenti dei quali si affermava l'esistenza, fu ventilato il progetto di vendere in un colpo solo cinquemila azioni. Poi, in seguito ad una visita fatta a Genova dall'avvocato Fano, si discese a mille azioni. Di queste, cinquecento erano di competenza dell'avvocato Fano che nell'operazione dichiarò di avere soci che non poteva nominare; duecentocinquanta spettavano al banchiere Duca e duecentocinquanta ai signor Piatti.

Questi firmava per il ragioniere Piero Vigo, agente di cambio.

Nella distribuzione, l'avvocato Fano pretese una partecipazione maggiore, affermando di dovere ripartire la somma con altri di cui non fece i nomi; e i signori Vigo e Duca, i quali erano incaricati semplicemente di una commissione, adempiendo al loro ufficio di agenti di cambio, non chiesero altro. Quando l'avvocato Fano, recatosi a Terni, constatò che i denigratori delle Terni si rifiutarono davanti al pretore di giurare sulla verità delle loro accuse e telegrafò di sospendere l'operazione, il Vigo ed il Duca dissero: «Sta bene; per noi è indifferente.»

Il giudice istruttore ha un grande incartamento sequestrato, perchè fra i vari interessati nella operazione correva un elaborato carteggio. Ora, sulla base di questo carteggio si continua attivamente l'istruttoria. Sui risultati fin qui ottenuti non si può ancora sapere niente, anche perchè l'istruttoria si allarga.

Il giudice istruttore di Spoleto, per esempio, ha interrogato con mandato di comparizione l'Armani, amministratore dell'*Avanti!* e l'interrogatorio si è protratto per ben quattro ore. Altri testimoni saranno sentiti nella settimana prossima. La cosa tuttavia non sembra presso alla sua soluzione.

Cosa dichiarò Ferri al giudice istruttore.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):
L'on. Ferri così riassume, in una intervista accordata a Genova, la sua deposizione fatta al giudice istruttore:
«Mi furono mostrate la nota lettera-cifrario dell'Armani, e tre altre lettere dell'Armani all'avvocato Fano. Di fronte a questi documenti, io ripetei la dichiarazione già mandata da Milano all'*Avanti*, che cioè la direzione e la redazione del giornale sono completamente estranee a tutta questa questione. Quanto all'Armani, di fronte ai pochi documenti mostratimi, dissi di non potermi fare una idea della sua eventuale responsabilità. Soltanto alla chiara luce di un pubblico dibattimento si potrà vedere quanto vi sia di vero nel turbinìo di accuse che si lanciano in questi giorni.»

LA POTENZA
della stazione radiotelegrafica di Coltano.
Marconi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):
È arrivato ieri notte a Roma Guglielmo Marconi, il quale viene a conferire col ministro delle Poste intorno alla stazione radio-telegrafica di Coltano, che dovrebbe essere compiuta entro la prima metà del 1907.

I lavori di Coltano, quelli in muratura sono già molto avanti, ed appena compiuti si faranno sotto la direzione dello stesso Marconi gli impianti delle forze motrici.

Appena compiuta la stazione, Coltano potrà subito comunicare con le stazioni radio-telegrafiche di Poldhu e del Canadà. Sono state riprese le trattative con la Repubblica Argentina per la costruzione della stazione che doveva corrispondere secondo il primo progetto, con quella di Coltano. Una quarta stazione sorgerà nell'Eritrea.

Il gran vuoto nel Sacro Collegio.
Quando sarà colmato?

Ci telefonano da Roma, 11. (*Don Prospero C...*):
Il concistoro di giovedì 6 dicembre sarà pubblico e non sarà preceduto dal consueto concistoro segreto del lunedì. Non pare che il papa intenda creare in questo concistoro cardinali nuovi, quantunque ci siano già tredici cappelli vacanti. Si limiterà solo a imporre il cappello al cardinale Sanassa, vescovo di Agram (Croazia) creato nella primavera scorsa. Procedendosi di questo passo, fra poco un terzo del Sacro Collegio dei cardinali sarà vacante.

UN BANCHETTO ITALO-FRANCESE DEI POSTELEGRAFICI
con un discorso del ministro Schanzer.

Ci telefonano da Roma. (G.):
Gli agenti postelegrafici francesi fraternizzano da tre giorni coi loro colleghi di Roma. Stasera al ristorante della Rosetta ha avuto luogo un banchetto offerto dagli agenti subalterni di Roma. I convitati erano più di duecento. Il ministro Schanzer è intervenuto al banchetto accolto da grandi ovazioni. Il suo intervento è stato molto apprezzato. L'ambasciatore Barrère si è fatto rappresentare dal console di Francia e da un *attaché* dell'ambasciata. Durante il banchetto ha regnato la più schietta cordialità. Al *dessert* il presidente della società dei portalettere ha pronunciato un breve discorso bene augurando non solo alla solidarietà delle due amministrazioni, ma anche dei due popoli. Langré presidente della delegazione francese ha risposto evocando i comuni ricordi dei due popoli e ha detto testualmente: «Saluto a nome dei colleghi francesi il ministro Schanzer collo stesso rispetto e la stessa confidenza con cui saluterei il nostro ministro Barthou». Quindi il ministro Schanzer ha pronunciato un discorso affermando la sua riconoscenza per la visita degli agenti francesi, venuti in Italia per affermare ancora una volta i legami di amicizia e fratellanza che avvincono i due popoli. Disse che le Poste e i Telegrafi sono strumenti indicatissimi per abbattere le barriere fra i popoli. Il ministro fu applaudito e l'on. Schanzer approfittò della circostanza per promettere di interessarsi ad alcune speciali riforme. La simpatica festa si chiuse alle grida di *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Un vescovo francese che va a trovare il papa
e deve chiudersi in convento, vittima del conflitto tra Francia e Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 11. (*Don Prospero C...*):
Eccovi un bel casetto nuovissimo. Fra i molti ecclesiastici, prelati e vescovi francesi che si sono recati a Roma per ottenere dal papa istruzioni circa il contegno da tenersi di fronte alla legge di separazione di applicazione imminente, c'è stato monsignor Alfredo Villiez vescovo di Arras. Questo vescovo fu ricevuto in privatissima udienza da Pio X. Uscito dall'udienza, il vescovo Villiez, tra la meraviglia universale si recò al convento dei passionisti a San Giovanni dei papi, ove, per ordine di Pio X, si è rinchiuso a fare gli esercizi spirituali. Il caso è nuovo perchè non si è mai dato che un vescovo francese, dopo un'udienza del papa, sia stato costretto a rinchiudersi in esercizio.

I SUSSIDII
ai servizi pubblici automobilistici.

Ci telefonano da Roma. (G.):
Con recente decreto reale è stato provveduto alla concessione del sussidio annuo di lire 25575 alla Società anonima automobili per i servizi pubblici, con sede in Genova, per l'esecuzione di un pubblico servizio di trasporto dei viaggiatori e bagagli sulla linea Perugia-Todo-Terni.

Con altro decreto è stato poi concesso un ulteriore sussidio di lire 10.488 alla Società anonima per servizi di trasporto con automobili in Caserta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.
La terza giornata.
(Continuazione dell'udienza di ieri.)

Ci telegrafano da Perugia, 10. (M.):

Alfredo Bianchi.

È un altro nipote dell'assassinato. Egli narra che seppe dell'esistenza della cambiale falsa dal Casale girata a certo Urbini, e avvertì del fatto il nonno.

— Il Casale saputo ciò, mi mosse rimprovero; così continua il teste. Poi ci recammo assieme dall'avallante Scotoli, ed egli lo assicurò dell'autenticità della firma. Il giorno del delitto accorsi nello studio del nonno e trovai il Guido che mi affacciò l'ipotesi del suicidio. — Naturalmente io discordai subito da tale versione... Non potevo, infatti, prestarvi fede, ed esclamai: Qui si tratta di un assassinio! Ne parlai quindi, di questa mia certezza, al procuratore Meniconi, facendo cadere i miei sospetti sul Casale che frattanto era stato arrestato.

Il figlio della vittima.

Fra la curiosità più intensa e più commossa viene introdotto l'unico figlio dell'assassinato, signor Giulio. Egli dichiara:

— Credetti il padre mio ucciso dai giornalisti del processo Modugno!!

Tale asserzione provoca un mormorio lunghissimo. Ed anzi, taluno, ad onta della gravità del momento, non sa frenare la propria ilarità.

E il teste si affretta a soggiungere:

— Mi ricredetti subito, pensando che i giornalisti risolvono le questioni cavallerescamente; e non si macchiano con delitti...

Dal banco della stampa, queste parole sono accolte così:

— Troppo buono! Grazie tante.

Il pubblico ride, e il teste è licenziato.

Il famoso quadro e la cambiale. Una sfilata di testi.

Viene introdotto il pittore Lorenzo Carloni. Egli acquistò, con il prete Vittone, il famoso quadro attribuito a Lorenzo di Lorenzo.

— Non contento dell'affare, ho però venduto la mia parte al Casale, presentatomi dal Vittone e fui pagato con una cambiale falsa.

Un altro testimone, il signor Federico Benigni, esercente un negozio d'automobili, vendette una motocicletta al Casale e fu soddisfatto a mezzo d'una cambiale a firma Bianchi.

L'avvocato Gerolamo Girolami, conobbe l'accusato; raccomandatogli da don Vittone, per richiedere l'opera sua di legale intorno alla dote della moglie morta. Il teste si diffonde sulla propria prestazione nella vertenza giudiziaria ed aggiunge che il suo commesso Urfini, rappresentando egli una compagnia bavarese assicurò il Casale ricevendone a pagamento del premio la cambiale falsa, che doveva essere protestata il giorno del delitto.

Il droghiere Claudio Scucani scontò un effetto di lire duemila, avuto per affari di commercio.

Lo scrivano dell'avv. Bianchi dichiara che ritornato in istudio il 30 agosto, alla solita ora, si meravigliò di trovare la porta chiusa. Entrò per un'altra porta e si trovò di fronte al cadavere dell'assassinato.

— Non so altro, egli conchiude.

La domestica del povero Bianchi, Palmira Brachemente, la mattina del giorno fatale vide l'accusato, verso le 7.30, uscire di casa.

— Alle otto, ella continuò, venne in istudio, il caffettiere Scotoli.

«Vidi sin da prima il Casale nella stanza da letto della signorina Guglielma. Costei, un'altra volta, mi confessò di non esser contenta di quanto il Bianchi le prometteva per testamento e che il Guido pretendeva i quattrini prima ancora di sposarla.

Così son giunte le 6.30, e la continuazione del processo è rinviata a martedì.

Appendice del SECOLO 12 Novembre

MARGHERITA DI DÜNAU 2

L'Aiutante dell'Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Ah non ho potuto ottenere gran che, rispose Coulaincourt commosso.

— Venite, signori, insistette Ney, dobbiamo entrare dall'imperatore e deciderlo a firmare l'atto d'abdicazione. Egli spera sempre ancora di poter conservare il trono a suo figlio il piccolo re di Roma; ma anche questa speranza è vana. L'Austria non muoverà un dito per lui. L'imperatore Francesco trattiene sua figlia l'imperatrice Maria Luisa ed il suo bambino a Rambouillet; e non le concederà neppure di prendere congedo da Napoleone.

— Sarà molto biasimevole da parte sua il lasciarvisi costringere! disse Bertrand asciutto.

— La politica le ha data la corona di Francia, la politica gliela toglie, disse Coulaincourt con calma. Dobbiamo censurare una donna se vien meno dove tanti uomini perdono l'energia?

Il suo sguardo si volse verso Ney che ricambiò quell'occhiata con uno sguardo bieco.

Un fugace rossore passò sul volto del maresciallo.

Egli si volse al primo ufficiale d'ordinanza di Napoleone, il giovane barone Gourgaud che si poggiava alla finestra e non aveva presa fin allora nessuna parte alla conversazione.

— Entrate dall'imperatore, Gourgaud, impose bruscamente. Annunziateci. Bisogna strapparlo dalle sue meditazioni ed ottenere che ci riceva. Il tempo stringe.

Gourgaud fece un lieve inchino. Con la snella ed alta statura orgogliosamente eretta si avviò con passo elastico e lieve tintinniere di speroni verso la porta. Ma giunto colà si volse per un attimo agli altri. Il suo bel volto giovanile era di un pallore di morte, ed un'espressione intensamente dolorosa velava i suoi grandi occhi neri — tutto lo strazio dell'anima sua vi si rispecchiava.

— Andate, ripetè Ney, impaziente.

Gourgaud sollevò la tenda e penetrò nello studio di Napoleone. Il primo ufficiale d'ordinanza aveva il diritto di entrare senza essere annunziato: pel resto vigeva alla corte imperiale il cerimoniale più severo. Non era neppur lecito — conformemente alla regola della corte borbonica, di bussare alle porte, ma si doveva appena grattare col dito.

Napoleone sedeva presso ad una tavola rotonda colla testa poggiata ad una mano, teneva lo sguardo inchiodato sull'atto di abdicazione, allargato davanti di lui. Il suo viso era giallo ed avvizzito; lui, di solito così scrupolosamente lindo, appariva negletto e non ancora sbarbificato: portava una vecchia divisa verde, con spalline d'oro e stivaloni rossi. Si vedevano dei granelli di tabacco sul suo labbro superiore e sul suo petto. Sollevò lentamente le palpebre.

— Sire, cominciò il giovane ufficiale, interrompendosi...

— Che c'è? qualche dispaccio da Parigi?

Napoleone parlava presto, con fretta nervosa.

— Il maresciallo Ney, il generale Bertrand, il duca di Vicenza, il duca di Bassano, i generali Macdonald ed Oudinot pregano di essere ammessi al cospetto di Vostra Maestà.

Napoleone si alzò.

— Vengano, disse laconico.

Ney fu il primo che entrò in camera, gli altri seguendolo lentamente.

Silenziosi e profondamente commossi stettero tutti attorno all'imperatore ed i loro sguardi evitando di fissarlo in volto, si sentivano attratti come da forza magnetica verso l'atto di abdicazione allargato sulla tavola... il posto della firma era ancora in bianco.

Napoleone esaminò con occhio acuto le fisionomie degli intervenuti.

— Dura troppo a lungo? domandò infine. Considerate che non si tratta solo di rinunziare ad un trono, no, ma al dominio del mondo! Che mi consigliate? Parigi ha già capitolato, ma potrei radunare l'esercito, recarmi sulla Loira e ricominciare la lotta.

Ney si avvicinò d'un passo.

— Sire, è meglio finire, disse con fuoco; il numero dei nemici è soverchio. Non v'ha speranza. La risoluzione di riprendere la guerra non avrebbe altro risultato che quello di scatenare una guerra civile. Vostra Maestà faccia questo sacrifizio per la Francia.

La fronte di Napoleone rimase cupa.

— Per la Francia... disse piano. Io volevo far assurgere la nazione francese alla massima altezza; i miei piani non sono riusciti... Coulaincourt, voi non siete soltanto un soldato, ma anche un diplomatico. Siete dello stesso avviso? Debbo tentare ancor una volta di salvare la corona a mio figlio?

Coulaincourt crollò la testa.

— Se vi fosse la menoma speranza di ottenere questa soluzione dagli alleati, Maestà, vi consiglierei di resistere. Ma non ve n'ha nessuna. Neppur l'imperatore Francesco muove pretese pel nipote.

— Quest'è l'influenza di Metternich, osservò Napoleone, pensoso. L'alleanza coll'Austria è stata la mia rovina. Io facevo assegnamento sul suo aiuto, altrimenti non avrei cominciata la guerra colla Russia. Ed invece l'Austria mi ha abbandonato!

Ricadde nelle sue fosche meditazioni. La sua mano palpò per trovare la penna, la intinse nell'inchiostro, trattenendola poi ancora in mano, incerto.

— Una guerra civile dici, Ney? No, non voglio. La guerra civile è la più terribile di tutte! la Francia ha già sofferto abbastanza dalle lotte intestine. Perfino tu consigli la pace, tu il prode dei prodi, il mio duca della Moskowa! Bene! sia fatto per la Francia.

Si gettò nel suo seggiolone, attirò verso di sè l'atto e vi appose il suo nome in tratti sicuri.

Per un attimo un silenzio di morte regnò nella sala: poi un sospiro di sollievo uscì dal petto di Ney.

— Sire, vi ringrazio in nome della Francia, alla quale restituite la quiete e la pace!

Napoleone non rispose; si volse al generale Bertrand il quale affranto cercò la sua mano e la recò alle labbra esclamando dolorosamente:

— La Francia richiamerà in breve il suo imperatore; lo so, lo sento.

Napoleone sciolse la mano dalla stretta del fedele generale.

— Vi prosciolgo tutti dal vostro giuramento, disse con calma.

Si alzò; la sua voce suonava un po' rauca ma ferma.

— Servite bene i Borboni. Se sapranno governare con saggezza la Francia potrà essere felice e rispettata anche sotto di loro. Abbandonatemi ora, serbandomi solo un ricordo.

Stese la mano ad ognuno di loro l'uno dopo l'altro.

Il maresciallo Ney si avviò verso la porta seguito da Berthier e dagli altri.

Solo i generali Bertrand, Coulaincourt, Garet e l'ufficiale Gourgaud rimasero coll'imperatore.

Napoleone teneva lo sguardo fisso sulla porta da cui gli altri erano usciti. La tenda turchina oscillava piano, le aquile d'oro fiammeggiavano sotto un raggio di sole, filtrato dalla fessura delle imposte chiuse.

(Continua.)

Si è pubblicata in tutta Italia, la **40.a** *DISPENSA della nuova splendida pubblicazione della Società Editrice Sonzogno.*

L'Esposizione illustrata di Milano del 1906

GIORNALE UFFICIALE DEL COMITATO ESECUTIVO
PREZZO DI CIASCUNA DISPENSA CENT. 15

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

CRONACA

Fine d'Esposizione.

Così fu ieri appunto, noi auguravamo all'inizio la fine della grande impresa: in questa splendida estate di San Martino, che ci diede una limpida, luminosa giornata, una folla enorme invase i due recinti, fece ressa nelle sale e s'affannò a tutto vedere, a tutto ammirare... per l'ultima volta.

Di già?

Oggi i cancelli dei due recinti resteranno chiusi, i viali deserti e squallidi, le sale vuote e silenziose. Verranno poi le torme degli operai, e comincerà un affrettato lavoro di dispersione e di disfacimento.

L'Esposizione è finita.

Ci è lecito ricordare oggi, dopo l'ultimo giorno di vita dell'effimera città dell'industria e dell'arte, ricordare con soddisfazione gli sconforti, le ansie e i gaudi del passato?

Chi scrive queste poche righe, rammenta una rigida giornata del febbraio 1905: il Comitato esecutivo adunava alcuni invitati sotto una tenda retta da quattro pali nella nuda piazza d'Armi e con parole inaugurali segnava l'inizio dei lavori. C'era tutto, tutto da fare! E come compiere in sì breve spazio di tempo l'opera immensa, ch'ogni giorno assumeva proporzioni maggiori? Furono dapprima giorni d'attività febbrile a cui seguirono inevitabili momenti di dubbio: il successo sarà quale noi lo speriamo? Corrisponderà l'entusiasmo degli altri ai nostri entusiasmi? E i nostri sforzi ci acquisteranno la fiducia sia dei fratelli italiani sia delle nazioni estere?

Oh come soddisfacenti furono le risposte! e il Comitato ebbe modo di potere organizzare una grandiosa mostra internazionale. Cominciò il passaggio dei visitatori: non erano tanti quanti ci ripromettevano, quanti meritavano l'importanza e la bellezza della nostra Esposizione. Ma poi a poco a poco la fama di esse e de' suoi pregi si diffuse; e fu un'affluenza che crebbe ogni giorno più fino a diventare enorme in questi due mesi. Un trionfo, un vero trionfo dunque, a dispetto di tutti gli ostacoli e grandi e piccini da sormontare, a dispetto d'ogni colpo d'avversa fortuna, a dispetto anche della insidia del fuoco che distrugge la parte più bella e più attraente dell'Esposizione! Abbiamo vinto attraverso resistenze, ostilità, impacci impreveduti: ecco la constatazione che oggi ci è permesso di fare e fa tutta la gente, la quale s'è adunata per l'ultima volta entro i due recinti del Parco e della Piazza d'Armi e vi s'indugia con senso e parole di rimpianto per l'imminente opera di distruzione.

Un addio all'Esposizione che muore! Che muore? L'idea di morte contiene in sè quella di dolore e di pianto, due sensazioni che non sono punto connesse a questa fine d'Esposizione. Non si piange dopo un trionfo, tanto più allorchè il trionfo è collettivo. è di questa città a cui siamo tanto affezionati, è di questa Italia che è nostro primo pensiero. Il rimpianto per le cose belle, che più non vedremo adunate in armonica combinazione è compensata dal ricordo di impressioni piacevoli e luminose. La grande mostrà è stata occasione e di divertimento e di ammaestramento: dell'una e dell'altra cosa dobbiamo esserle grata, ma sopratutto della seconda. Abbiamo potuto vedere nettamente, con il confronto dei risultati altrui, fin dove siamo giunti ancor noi: e ciò è a noi di conforto e di motivo a bene operare per l'avvenire. Ci sono venute agli occhi anche le deficenze: ma la constatazione anzichè deprimerci ci è incitamento a meglio operare, a proseguire con energia maggiore tutta nella via del progresso.

Il corteo luminoso nella Piazza d'Armi

Parecchie cause concorsero l'altra sera a tener lontano il pubblico dalla piazza d'Armi, dove pure il corteo luminoso ebbe approvazioni unanimi: la stagione inoltrata, l'umidità del luogo, il timore di non trovar posto pel ritorno nei carrozzoni tramviari e quell'altro timore più... (come dire?) diffuso che si potesse ripetere l'insuccesso di Piedigrotta.

Tutto invece procedette in perfetto ordine e — lo ripetiamo compiacendocene — con l'unanime approvazione del pubblico, che poteva liberamente seguire il corteo luminoso non essendo in nessun punto della piazza d'Armi folla tale da impedire la circolazione.

Il corteo luminoso ideato dal fiorentino Fantappiè — che ebbe già grande successo a Madrid per le nozze di re Alfonso, a Londra per l'incoronazione di re Edoardo VII, ad Atene durante i giuochi olimpici — consta di trofei, pergolati, stendardi, stemmi, fiori, candelabri portatili nei quali le rispettive forme sono messe in rilievo, sul fondo buio della notte, con alti bicchieri contenenti ciascuno una grossa candela di stearina pura. La candela, bene infissa nel bicchiere, ha la durata di otto ore.

Sotto la direzione del Fantappiè, degli ingegneri dell'Esposizione e con la sorveglianza di molti guardiani, di moltissimi agenti e carabinieri agli ordini del commissario Tringalli, circa seicento uomini e ragazzi vennero fatti entrare nei locali delle mostre temporanee coperte di floricoltura dove fu loro consegnato quanto occorre per la luminaria.

Dispostisi lungo il vialone perimetrale e poi tra gli edifici della carrozzeria e delle camere d'albergo i portatori, dopo mezz'ora di preparativi incominciarono l'accensione, che fu rapidissima: in meno di dieci minuti un largo chiarore si diffuse dalle migliaia e migliaia di bicchieri multicolori e tra la sottil nebbia che s'era stesa sulla piazza d'Armi spiccarono le eleganti e mobili decorazioni floreali accolte dai battimani del pubblico.

Il corteo si mosse alle nove. Ne aprivano e ne fiancheggiavano la marcia guardiani, agenti, carabinieri, ciclisti. Seguiva la banda di S. Angelo degli Abruzzi: altre quattro bande — la Milano, la Ticinese, quelle di Porta Nuova e di Affori — erano state disposte in vari punti della sfilata.

Dietro la prima banda erano due alti trofei con lo stemma di Milano: poi su due file gli stemmi delle altre città italiane. Di bellissimo effetto un pergolato a dieci archi portatili tutto formato di margherite.

Di nuovo su due file erano stelle luminose, candelabri, gonfaloni dei vari stati partecipanti alla Mostra, candelabri, farfalle, ventagli. Chiudeva la marcia, dopo alcuni magnifici archi di grossissime margherite, un altro grande stemma di Milano.

Il corteo percorse il viale tra i padiglioni della Francia e delle Temporanee; giunto nel piazzale della Marina, piegò a destra, attraversando il largo della fontana, arrivò fino all'Igiene, di là per il viale delle Nazioni giungendo al Belgio, ripassò pel piazzale della Marina e intorno alla fontana e con un terzo giro si portò, in un'ora e mezza al punto d'arrivo.

Il pubblico occupò di preferenza la terrazza della ferrovia elevata godendosi di lassù il bel colpo d'occhio del corteo e degli edifici illuminati. Alle dieci tutto era finito senza inconvenienti.

Il successo dell'ultima giornata.

Duecentomila visitatori - Biglietti d'ingresso per favorire le vendite nei recinti.

Un bel morir tutta la vita onora. Il sonante endecasillabo del Petrarca soccorreva ieri alla mente di coloro — ed erano duecentomila — che con lento pellegrinaggio nostalgico rivisitavano i palazzi morituri del Parco e della Piazza d'Armi. Fino a mezzodì il sole aveva fatto scintillar le vetrate e gli ori delle cupole, con la gioia intensa del suo tempo migliore: poi, velandosi lievemente, aveva comunicato al paesaggio la melanconia stessa ch'era negli animi.

Fu un pomeriggio di saluti e di rimpianti. Tutti vollero ripercorrere le sale che per molti mesi erano state i prediletti luoghi di ritrovo, vollero salutare ad una ad una le palazzine straniere, i chioschi, applaudire le bande sparse sui piazzali e sui viali. In ogni parte erano agglomeramenti fittissimi, fiumane paurose di popolo.

Sulle rampe e sulle gradinate della ferrovia elevata il pubblico pazientava per ore intiere prima di poter prendere posto nei carrozzoni; dinanzi alle porte dei padiglioni i guardiani facevano sforzi erculei per trattenere e per disciplinare il moto della folla.

Abbiamo detto che duecentomila persone visitarono ieri la bella moribonda. La statistica sostituirà fra poco a questo primo numero la cifra precisa, che non sarà troppo discosta da quelle delle due ultime trionfali domeniche dell'ottobre.

Ieri sera tutti i servizi interni di trasporto — la ferrovia elevata, il tram Fiat a benzina, la filovia Frigerio, i tram cittadini — sono cessati, e questa mattina incominciano le prime operazioni di sgombero.

Il pubblico potrà tuttavia entrare nel Parco e nella Piazza d'Armi da oggi e fino a giorno non ancora precisato, pagando lire due per ogni recinto: al Parco l'ingresso sarà quello di via Gadio, in Piazza d'Armi quello di via Domodossola. Il diritto d'entrata dato da questi speciali biglietti durerà dalle ore 9 alle 15, nell'intento di favorire espositori ed acquirenti.

IL PALLONE *MILANO*

ha attraversato le Alpi.

Ieri mattina alle ore 10 dal Parco aerostatico dell'Esposizione è partito il pallone *Milano* della Società milanese di aeronautica, pilotato dal signor Celestino Usuelli ed avente a bordo come passeggiero il signor Crespi.

Intento degli aeronauti era quello di poter raggiungere la massima altezza, per costituire così il *record* delle ascensioni che si tennero quest'anno nella nostra città durante il periodo di apertura dell'Esposizione.

Onde riuscire nel tentativo, gli aeronauti avevano provvisto l'aerostato di una grande quantità di zavorra e di una buona provvista di ossigeno il quale avrebbe servito a facilitare ad essi la respirazione, quando il *Milano* fosse salito a grandi altezze, laddove l'atmosfera è rarefatta.

La partenza, effettuata alla presenza di un gruppo di soci della Società Aeronautica, riuscì bene. Il pallone s'innalzò nell'aria prendendo la direzione di nord-ovest. Il viaggio fu magnificamente favorito dallo stato del tempo.

Il *Milano* dopo di aver raggiunto una buona altezza, fu spinto da una corrente aerea verso la catena delle Alpi.

Un telegramma inviatoci da Aix les Bains dai signori Usuelli e Crespi, ci informa che l'areostato è riuscito ad attraversare le Alpi presso il Monte Bianco, ed ha felicemente preso terra nelle vicinanze di quella città alle ore 4 del pomeriggio. Il «Milano» è così rimasto in aria 6 ore. Il risultato di questa ascensione è davvero importante.

Per quanto non si conoscano i particolari del viaggio e a quale altezza massima siano arrivati, gli aeronauti hanno stabilito una *performance* di primo ordine che costituisce il *record* della attraversata delle Alpi, attraversata che indubbiamente offre delle serie difficoltà e gravi pericoli.

Perchè la mostra dell'Inghilterra a Milano

non riuscì come avrebbe dovuto.

Ci telefonano da Londra, 11, sera. (B.):

La *Morning Post* constatando che l'Inghilterra non venne classificata che sesta nella lista delle ricompense all'Esposizione di Milano, dopo l'Italia, la Francia, il Belgio, la Germania e la Svizzera, dice che il Governo inglese ha concesso delle sovvenzioni per questa Esposizione più piccole di quelle accordate ad Esposizioni di altri Stati minori. Ha dato poco e ha dato tardi. Del resto soggiunge la *Morning Post*, i nostri costruttori in regola generale non amano esporre ed ecco perchè la sezione inglese non era ben rappresentata a Milano.

L'INTERPELLANZA LUZZATTO

alla Società Democratica Lombarda.

Fu chiusa l'altra sera la discussione sulla annunciata interpellanza del socio on. avvocato Riccardo Luzzatto e fu votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'interpellante, accettato dal presidente della Società ing. Manfredini a nome del Consiglio direttivo.

«La Società Democratica Lombarda, considerando che democrazia significa partito il quale aspira all'uguaglianza fra gli uomini in tutta la estensione possibile ed organizzazione di Stato che abbia per fine il procurare il maggior bene pel maggior numero;

Che le divergenze di opinione intorno alla forma immediata di governo ed assetto sociale che si possano in futuro attuare, non debbano essere di ostacolo a che i seguaci del pensiero democratico si associno nello sforzo necessario per conseguire intanto quelle riforme radicali intorno alla necessità delle quali dissenso non vi è, mentre è evidente come tale concordia sia necessaria per vincere l'inerzia conservatrice, delibera di farsi promotrice di un Convegno fra le rappresentanze dei Gruppi democratici di Milano, qualunque denominazione abbiano, per porre le basi di un'azione pratica comune, determinando che la società sarà rappresentata al Convegno dal suo presidente e da un altro socio.»

L'assemblea per acclamazione designò il socio nella persona dell'on. Luzzatto.

Fu poi deliberato che il presidente Manfredini in seno alla Direzione Centrale del Partito radicale esprima i sentimenti della Società Lombarda contrari all'aumento delle spese militari fino a che un'inchiesta non abbia messo in chiaro la erogazione dei fondi.

LA SCOPERTA

di un'altra associazione di malfattori.

Numerosi furti - Cinque arresti.

L'autorità di P. S. è venuta a conoscenza di un'altra associazione di malfattori che aveva scelto la nostra città a teatro delle sue gesta ladresche. Il delegato Travaglino, coadiuvato dall'agente Coleiago della squadra mobile, fece le indagini del caso, ed è riuscito a mettere le mani su cinque dei componenti la criminosa società. Essi sono certi Rinaldo Sottocornola fu Giovanni d'anni 17, Villa Alfredo di Achille d'anni 19, Crespi Ettore di anni 21, Giuseppe Sanarica, detto *Polizai*, d'anni 17, e Mario Bianchi di 18 anni.

Costoro, con altri che sono attivamente ricercati, debbono rispondere di una infinità di furti, tra i quali quello commesso, come narrammo giorni sono, nel caffè *Foro* in Foro Bonaparte 13, e di proprietà del signor Pietro Janelli. I ladri, penetrati con scasso, asportarono circa 700 lire in merce e cioè bottiglie di liquori, biglie da bigliardo d'avorio, un binoccolo, degli abiti, più le chiavi del negozio, che servirono loro per aprire la macelleria di via Palermo 14, dove rubarono, a danno del signor Mangiagalli, dei salamini.

Messi in fuga da una guardia notturna, poco dopo i mariuoli salirono nell'appartamento della signora Amalia Colombo in corso Garibaldi 8-10, e riuscirono ad impossessarsi di abiti da uomo e da signora per un valore di 300 lire.

Nelle perquisizioni operate nelle case degli arrestati, e specialmente in quella del Sottocornola, l'autorità sequestrò molta merce e polizze di pegno di furtiva provenienza.

In seguito alle indagini, vennero pure deferiti all'autorità giudiziaria, quali ricettatori e favoreggiatori, tal Valente Nessi detto *Zia*, lavorante nella fabbrica di ghiaccio artificiale in via Palermo, e certo Ottavio Calvetti, detto *Memo*, che sta di casa, col Nessi, in via Anfiteatro 3.

Al Nessi furono sequestrati alcuni fogli d'oro da verniciatore di cui si ignora la provenienza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 7.19 — tram alle 4.55 — Roma: leva alle 6.56 — tram. alle 4.51 — Palermo: leva alle 6.44 — tram alle 4.58.

Luna. — Età giorni 26 — Leva alle 3.3 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 774 sull'Inghilterra, minima di 745 su Pietroburgo.

Temperatura ulteriormente discesa sull'Europa occidentale e centrale e salita all'est.

Il tempo in Italia. — Pressione notevolmente aumentata, massima di 768 al nord, minima di 765 sul basso Adriatico.

Venti del quarto quadrante, ovest a nord; Adriatico agitato.

Temperatura ancora discesa.

Ieri bello al sud, vario al centro, leggermente vario al nord.

Tendenza. — Quasi sereno con qualche nebbia sull'alta Italia, vario al centro e versante Adriatico, bello al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 10 novembre.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.2.
Temperatura centigrada media + 10°.4 — massima + 14.0 — minima + 7.9.
Umidità relativa media 85 %.
Venti dominanti: Ovest, Nord moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno, Pioggia nella notte.
Acqua caduta mill. 35.1.

L'eruzione del picco Ailebra.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Trinidad nel Colorado che il picco Ailebra, situato a 65 chilometri all'ovest di Trinidad, si trova in eruzione e che una grande quantità di lava esce dal suo cratere. Secondo un telegramma giunto a Trinidad, delle lingue di fiamme si innalzano minacciose di tratto in tratto dalla bocca del vulcano, al di sopra del quale sta una fitta nube di fumo e di vapori. Le popolazioni dei dintorni sono in preda a grande terrore.

PICCOLA CRONACA

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete Opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

ECO DEI TEATRI

Il trionfo della "Dannazione di Faust" a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 10 notte. (B.):

Alla prima della *Dannazione di Faust* datasi al nostro massimo teatro assisteva tutto quanto Bologna conta di ammiratori e di buongustai dell'arte musicale. La sala presenta un colpo d'occhio splendido, non un palco, non un posto vuoto: la platea e il loggione sono rigurgitanti. Quando il maestro Ferrari sale sullo scanno direttoriale, un silenzio religioso si fa nella sala. Tutto il primo atto viene ascoltato con religioso silenzio e il pubblico, alla fine della marcia ungherese, scoppia in unanimi e fragorosi applausi, chiedendo il *bis* che viene accordato. Al maestro Ferrari, alla fine, viene fatta una calorosa ovazione che si ripete dopo la replica della marcia. Nell'intermezzo il pubblico non commenta ma rileva la bellezza della musica. Al secondo atto si applaude l'inno della Pasqua, il coro dei bevitori e fra un uragano di applausi incessante si vuole la replica del canto delle «Rose» detto in modo meraviglioso dal baritono De Luca. Dalla danza delle silfidi al calar della tela è uno scoppio di applausi fragorosi. Gli artisti e il maestro sono chiamati replicatamente alla ribalta.

Il terzo atto desta anch'esso una grande ammirazione. La serenata di Mefistofele e il duetto fra Faust e Margherita sono applauditissimi. Alla fine dell'atto gli artisti tutti ed anche il direttore d'orchestra sono chiamati alla ribalta. Il quarto atto poi corona il successo dell'opera. La signora Prassino (Margherita) nella romanza «Perduta è la mia pace» cantata in modo squisito raccoglie calorosi battimani. L'invocazione alla natura, cantata molto bene dal Palet (Faust) e l'aria di Mefistofele vengono gustate grandemente dal pubblico. Alla fine dello spettacolo artisti e direttore d'orchestra furono salutati da entusiastiche acclamazioni.

Più che l'amore di Gabriele D'Annunzio, caduto anche a Napoli

Ci telefonano da Roma, 10, notte. (G.):

Era atteso con vivo interesse l'esito che avrebbe avuto stasera al Politeama di Napoli la tragedia del D'Annunzio *Più che l'amore*, caduta così clamorosamente a Roma giorni addietro.

Eccovi il resoconto della serata: Il primo episodio è passato senza biasimo e senza lode. Vi furono cinque chiamate agli artisti per la lodevole esecuzione e due conseguenti e compiacenti chiamate all'autore non esenti però da contrasto.

Il secondo episodio è stato interrotto da un poderoso sbadiglio e dai fischi del pubblico. La rappresentazione fu per un momento sospesa. È piaciuta però la scena d'amore, accolta da applausi. Contrastato tutto il resto dell'atto L'autore prima della fine della tragedia si era eclissato. Giova notare che notevolissimi e nuovi tagli erano stati operati. La tragedia non avrà altre repliche.

Massenet dice come sarà la nuova opera *Teresa*.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Il maestro Massenet ha dichiarato ad un redattore del *Figaro* che sta dando l'ultimo tocco alla nuova opera *Teresa* destinata al teatro di Montecarlo. Essa completerà il trittico: *Il Cherubino*, la commedia; il *Jongleur*, la poesia; *Teresa*, il dramma.

— E quale dramma! — ha esclamato il maestro. — L'epoca rivoluzionaria a Parigi e tre personaggi soli! Niente folla, niente cori. Un dramma in una camera e la rivoluzione che urla dietro i vetri, la rivoluzione che si sente e non si vede e la cui eco formidabile entra a raffiche ogni qual volta si apre a mezzo la finestra.

La nuova opera avrà per protagonista la signorina Harbell, che canta attualmente all'Opera nell'*Arianna* e per la quale l'illustre maestro vuole mantenere l'innovazione di fare declamare sulla musica alcune parti drammatiche del poema.

La *Vierge d'Avila* di Catulle Mendès al teatro Sarah Bernhardt.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Ieri sera al teatro Sarah Bernhardt si rappresentò per la prima volta la *Vierge d'Avila*, la tanto attesa produzione di Catulle Mendès.

L'eminente critico e poeta ha scritto circa cinquemila versi dei quali molti bellissimi su di una trama che può riassumersi nella lotta tra l'amore divino e l'amore umano, svolgentesi intorno alla mistica figura di Santa Teresa. L'azione si svolge in quella fosca Corte di Filippo II che ha lasciato di sè la più caratteristica memoria nel tetro Escurial. Qualche scena d'ambiente è piacevolmente tracciata, nè manca di quando in quando, lungo gli otto quadri in cui il dramma è diviso, qualche battuta di colore che è una vera pennellata della Spagna, sinistramente fanatica, dell'inquisizione. Ma non basta. Il pubblico finisce per essere oppresso, estenuato dal senso di indicibile noia provocato dalla nenia continua di spasimi di adorazione, dall'enfasi religiosa, ininterrotta, che vibra in ogni momento del dramma. E non bastano le parole: c'è quasi permanente un accompagnamento di cori e di musica secra, non mancano mai preti o frati o monache che adorano o disputano sulla vera penitenza. Poi ci sono Filippo II colla sua visione della catastrofe dell'*Invincibile Armada*, i banditi della Sierra, le visioni di Santa Teresa a base di fuochetti d'artificio e di luce di bengala. In una parola il Mendès, che è pure un così fine critico e poeta tanto immaginoso, ha avuto il pessimo gusto di mettere a nuovo tutto il vecchio armamentario romantico, inaffiandolo col misticismo di sacrestia.

Sarah Bernhardt è una meravigliosa Santa Teresa, piena di dolcezza e di fascino.

Cronaca dello Sport

LE CORSE AL TROTTO A MILANO

Le condizioni del tempo hanno favorito la riunione di corse al trotto, svoltasi ieri nell'ippodromo di Turro Milanese. Il pubblico è accorso numeroso anche per l'interesse che destava il programma comprendente il *Criterium* di 10 mila lire, considerato nel mondo sportivo come il Derby dei trottatori.

Sportivamente la giornata di ieri, come del resto tutte le riunioni di corse tenute quest'anno nell'ippodromo della Società del Trotter, ha dato ottimi risultati suscitando l'interesse degli spettatori.

Questo è stato l'esito delle diverse prove:

Premio Ponte Seveso per cavalli di 5 e 6 classe — L. 1300 — Distanza minima m. 1609 — Vincere due prove — cinque partenti: Orlando di Pezzati m. 1609 — Glenville di Guida m. 1609 — Berta II di Giorgi m. 1609 — Nizzardo di Rossi m. 1625 — Duca Herschel di Tamberi Gargiulo m. 1641.

Prima prova: Primo Nizzardo — secondo Duca Herschel — terzo Orlando.

Seconda prova: primo Nizzardo — secondo Caruso — terzo Duca Herschel.

Premio Lombardia, internazionale, L. 2000. Distanza minima m. 1609. Vincere due prove. Cinque partenti: Contralto di Rossi m. 1609, — Soano di Rossi m. 1609 — Nelly Gay di Fini m. 1619 — Dulce Cor di Giorgi m. 1629 — Kirkwood di Lamma m. 1639.

In entrambe le prove arrivano: Primo Kirkwood — secondo Contralto — terzo Nelly Gay.

Gran Criterium per cavalli di due anni nati ed allevati in Italia — L. 10.000 — Distanza unica m. 1200 — Vincere due prove — Dieci partenti: Raissa di lady Hambletanian — Principe dei fratelli Bonadimani — Charming Aurora di Berti — Envieux di Branchini — Atlantic R. di Barbetta — Rossato, Cleopatra III di Ingegnoli-Gallo — Otello di Rossi — Jenny Sullivan di Grasselli — Centurione di Bottelli — Oca di Truchetti di Bagno.

Prima prova: primo Principe — secondo Jenny Sullivan — terzo Otello. Il totalizzatore paga L. 106 per il vincitore.

Seconda prova: primo Jenny Sullivan — secondo Oca — terzo Envieux.

Terza prova: primo Otello — secondo Oca — terzo Jenny Sullivan.

Quarta prova: primo Otello — secondo Jenny Sullivan — terzo Principe.

Premio Vicenza, allevamento. L. 1110. Distanza unica m. 2413. Prova unica. Cinque partenti: Baluardo di Bianchi, Giolitti di Tamberi Gargiulo, Dese di Gobbetti, Impero di Branchini, Berta II della Scuderia Ambrosiana. Arrivano: primo Baluardo — secondo Giolitti — terzo Impero.

La corsa ciclistica del Giro di Lombardia.

Favorita da un tempo splendido si tenne ieri, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, la corsa ciclistica del giro di Lombardia, che si è svolta sul percorso Treviglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Gallarate, Legnano, Milano, di chilometri 167.

La partenza fu data ieri mattina alle ore 7.15 dal rondò di Loreto. Gli iscritti erano 60, i partenti furono 52, tra gli altri i noti corridori Galletti, Massironi, Cuniolo, Pavesi, Ganna, Farina, Fortuna, Brambilla, Danesi, Zanzottera, Parini, Taylor, Gallazzi, Ferrari, Grammel, ecc.

Assisteva molto pubblico e fungeva da cronometrista il signor Gilbert Marley.

La corsa era a traguardi i quali erano fissati a Treviglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Gallarate e Legnano. Era assolutamente vietato il servizio di rifornimento lungo il percorso e quello degli allenatori.

Il traguardo di Treviglio fu vinto da Cesare Brambilla di Milano, che arrivò alle ore 8.15, seguito da Felice Gallazzi di Busto Arsizio.

Al traguardo di Lecco arrivò primo alle ore 17 Luigi Ganna di Varese, seguito da Eberardo Pavesi di Milano.

Gli altri traguardi furono vinti come segue:

Traguardo di Bergamo: primo Ganna — secondo Gallazzi — Varese: primo Brambilla — secondo Galletti. Gallarate: primo Galletti — secondo Brambilla. — Legnano: primo Brambilla — secondo Galletti.

L'arrivo a Milano ebbe luogo sul viale del Sempione nel pomeriggio alla presenza di molto pubblico.

Giunse primo Cesare Brambilla di Milano impiegando ore 7.45 a percorrere i 160 chilometri — secondo Galletti di Milano — terzo Ganna di Varese — quarto Gaioni di Milano — quinto Ferrari di Mantova — sesto Canepari di Pieve Portomorone. Seguirono altri nel tempo massimo.

Il concorso ippico di Treviso.

Il Concorso ippico è riuscito bene. I risultati d'ieri furono i seguenti: Il Campionato di salto in lunghezza fu vinto da Snowstorm di Negroni, metri sei.

Nella gara Coppe il primo premio fu vinto da Dear di Pelizzaro e da Bridge di Lazzara.

Nella corsa siepi riuscì primo Golden del capitano Pasini.

Nello steeple-chases giunse primo Rolrer di Cesaroni.

Ci telegrafano da Treviso, 11, sera. (Z.):

Oggi è stato chiuso il concorso ippico che si è svolto brillantemente, favorito dal tempo splendido.

Le tribune erano affollatissime. La gara di mille metri per il premio del conte di Torino fu vinta da Antonino di Negroni. Nel campionato di elevazione vinse il primo premio Tenteletng di Bracchetti. Nella corsa siepi riuscì prima Fedora di Massone.

Nello *steeple-chase* il primo premio fu vinto da Alando di Vivaldi.

LA DIMOSTRAZIONE

pro giustiziati di Chicago

è finita cogli squilli e con trenta arresti

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Nel pomeriggio d'oggi era indetta una manifestazione anarchica «pro giustiziati di Chicago». Scopo della manifestazione, alla quale erano stati invitati i socialisti ed i repubblicani ad intervenire con bandiere abbrunate, era quello di recarsi al Campo dei Fiori alla statua di Giordano Bruno.

Vi ho detto stamane che la manifestazione era stata proibita dalle autorità, ed era perciò stato disposto un servizio atto a fare fermare il corteo. L'apparato delle guardie e dei carabinieri era evidentissimo.

Alla manifestazione non si accingevano a partecipare che un centinaio di dimostranti allorchè intervennero gli agenti della sicurezza pubblica che cominciarono ad operare arresti. Vi furono gli immancabili squilli di tromba e fischi ed urla all'indirizzo delle guardie e dei carabinieri. Gli arresti raggiunsero la trentina. Verso le quattro la dimostrazione era terminata.

Marconi ha conferito col ministro Schanzer.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Guglielmo Marconi, accompagnato dal ministro della Marina, on. Mirabello, e dal marchese Solari, si è recato nel pomeriggio al Ministero delle Poste dove ha avuto una lunga conferenza con l'on. Schanzer intorno ai nuovi impianti radiotelegrafici.

L'ONOREVOLE ARLOTTA

nel suo prossimo discorso a Napoli si occuperà della questione delle corazze.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

L'on. Arlotta parlerà domenica prossima, in Napoli, nella sede dell' Unione monarchica costituzionale. Sarà questo un altro dei discorsi politici promessi prima della riapertura della Camera. Il deputato del terzo collegio di Napoli ha fatto sapere che nel suo discorso si occuperà in modo speciale della politica finanziaria dell'attuale ministero e delle questioni napoletane. L'on. Arlotta è però da parecchio tempo relatore del bilancio della Marina, e si crede per ciò che egli nel suo discorso toccherà anche la dibattuta questione delle corazze commesse all'estero. Sarà interessante sentire in questo momento cosa ne pensa in proposito un competente.

Il biasimo della Massoneria a Fortis

Ci telefonano da Roma, 11, sera. (G.):

Il Grande Oriente della Massoneria ha votato un ordine del giorno di biasimo a Fortis pel suo discorso di Poggio Mirteto.

Una riunione dei creditori della ferrovia Bari-Locorotondo.

La nomina della delegazione e del curatore.

Ci telegrafano da Bari, 11 sera. (G.):

I creditori della fallita ferrovia Bari-Locorotondo assistiti dagli avvocati Ronchetti, Di Tullio e Lembo si sono riuniti in tribunale. Procedutosi alla nomina dei componenti la delegazione riuscirono: Reburchini, Vimercati, Mongardi, Pini, Catilani, tutti milanesi. A curatore definitivo venne confermato il presidente della Camera di Commercio Antonio De Tullio.

IL SUICIDIO

del segretario dell'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 11 sera. (G.):

Stamane a Roma alle 11.30 il direttore della segreteria dell'Università di Napoli, cavalier Santoro, fatti allontanare i figli dalla sua abitazione, si esplodeva un colpo di revolver all'orecchio destro. Trasportato all'Ospedale poco dopo moriva. In una lettera dice di essersi deciso al triste passo per le accuse di scorrettezze nell'adempimento del suo ufficio.

Un urto alla stazione di Torchiara.

Il deviatore arrestato.

Ci telegrafano da Salerno, 11 sera. (P.):

Informano da Torchiara che un treno viaggiatori, giungendo nella stazione, investì un treno merci fermo, frantumando alcuni carri. Nessuna vittima. L'investimento viene ascritto a negligenza d'un deviatore che fu arrestato.

La cattedra ambulante di agricoltura inaugurata ad Arezzo.

Ci telegrafano da Arezzo, 11 sera:

Nella grande aula consigliare del palazzo comunale stamane alla presenza del sottosegretario di Stato Sanarelli, del senatore Severi, dei deputati Landucci e Cesaroni, del prefetto Ceccato, del presidente del Consiglio provinciale, di 38 rappresentanti di municipi e provincie e delle rappresentanze locali vi fu la cerimonia inaugurale della cattedra ambulante di agricoltura e zootecnica promossa dalla locale Camera di Commercio.

Sanarelli pronunziò il discorso inaugurale spesso interrotto da vivi applausi. Presentato dal conte Frassinetto il direttore della inaugurata cattedra prof. Calamai espose poi lo scopo della cattedra ambulante. Durante la cerimonia Sanarelli ha consegnato la medaglia d'argento al valore civile al giovane Fabio Leoni che con pericolo della vita trasse a salvamento dal torrente Chiana un individuo travolto dalle acque.

IL PRINCIPIO D'INCENDIO

sulla *Emanuele Filiberto*.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Il ministro della Marina ha da Taranto che il principio d'incendio verificatosi ieri nel camerino del deposito della buffetteria della regia nave *Emanuele Filiberto* e che fu subito spento, si ritiene sia stato causato da un corto circuito.

IL COMIZIO E LA DIMOSTRAZIONE

degli impiegati parigini pel riposo settimanale.

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):

Stamane vi fu l'annunciato Comizio degli impiegati per reclamare l'applicazione integrale della legge sul riposo settimanale. Dopo breve discussione gli adunati uscirono dalla Camera del lavoro e, formato un corteo di parecchie migliaia di persone, si diressero al municipio. Parecchi gruppi di dimostranti furono costretti dagli agenti a disperdersi. Ma un migliaio circa riuscirono a giungere sino alla piazza dell'Hôtel dove in precedenza era stato disposto un grande apparato di forze. Il prefetto Lépine mosse incontro ai dimostranti e dichiarò che avrebbe ricevuto una delegazione.

Questa si recò infatti nel gabinetto del prefetto dove chiese categoricamente che si applicasse a tutti la legge sul riposo settimanale. Il prefetto rispose che allo stato attuale delle cose non resta che applicare ai commercianti ribelli la contravvenzione, ma affermò che il Governo studia il modo perchè la legge debba venire da tutti rispettata. Dopo uno scambio di idee, la Commissione si ritirò.

I dimostranti, lasciando la prefettura di polizia, rovesciarono tre vetrine in via di Rivoli. La polizia li caricò. Si arrestarono dieci dimostranti; gli altri vennero dispersi.

L'agitazione anticlericale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 11 sera. (C.):

Iersera una dimostrazione anticlericale ebbe luogo nel centro della città al grido di: Viva la libertà! Abbasso Maura! La polizia ha disperso i dimostranti.

Due generali feriti dallo scoppio d'una mina.

Ci telegrafano da Madrid, 11 sera. (C.):

Un reggimento del genio faceva esperimenti nel fiume, presso Valencia, con delle mine da torpedine, quando la quarta mina scoppiò e delle pietre ferirono i generali Roldano e Ximenes Sandoval che furono condotti a Valencia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Stafffieri Paolo, *gerente responsabile.*

I genitori Dondena Matteo, Vicenzina Angeleri, i fratellini, i nonni, le zie, gli zii ed i parenti tutti annunciano la morte della loro cara angioletta

ELENA
di mesi 5.

I funerali avranno luogo domani, lunedì, alle ore 14 partendo dalla casa Riparto Gambaloita 54 per la Chiesa di S. Luigi indi al Cimitero Monumentale. Si omettono partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti.

Milano, 11 novembre 1906.

I figli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti addoloratissimi annunziano la morte del loro amato

Dottore Cavaliere
LORENZO LEONARDUZZI
Sindaco di Forgaria

avvenuta la sera del 10 corrente. Serve la presente di partecipazione personale. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 10 di mattina.

Forgaria, 11 novembre 1906.

Digerite bene, Starete bene!

Per star bene, bisogna digerir bene, perchè ciò che ci alimenta non è ciò che mangiamo, bensì ciò che digeriamo. Se lo stomaco e l'intestino sono ingombri, non sono possibili buone digestioni e si va, invece, soggetti a molti malesseri. Conservate l'intestino libero, purgatevi di tanto in tanto.

La Scavuline è un purgante piacevole a prendersi, non fatica e non esige mutamento nelle abitudini. Per evitare la stitichezza, uno o due confetti di Scavuline, senza alcun sapore, presi di sera durante il pasto, daranno al risveglio una evacuazione senza coliche e senza dolori. Per purgarsi: due confetti alla sera, due il giorno dopo, slegandosi, e altri due mezz'ora dopo.

La Scavuline si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 3, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

CAUSA morte proprietario la ditta De Fini Giuseppe, marmi, Via Vigli, 1, vende negozio e magazzino con tutte merci esistenti.

Col 1.° Novembre
il grandioso deposito di mobili della Ditta
PALEARI FERDINANDO e FIGLI
che prima era in Via C. Cantù, 4, Milano
Venne traslocato in Via Rastrelli 22, al Palazzo della Posta.

Massimo buon mercato
BOZZI RICCARDO
MILANO, Via Panfilo Castaldi, 35
Telefono 31-12
MAGAZZINI MANIFATTURE
Specialità Sealkin e Karacul - Stoffe novità per Signora e Uomo - Telerie - Coperte - Trapunte - Maglierie, ecc.

FERNET-VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO

LODEN
DAL BRUN-SCHIO
Brevettati impermeabili lana universali Raglan, Ulsteri, Mantelli, Mantelline, Sports, Berretti, Maglie, Coperte.
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta.
Scrivere: Loden Dal Brun - Schio

Esposizione di MOBILI
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.
CANTÙ
Brianza

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. Seguin, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

SCIATICA
GARANTITA GUARIGIONE
DI FAMA MONDIALE
D.r VISMARA SARONNO

QUINA CHAVIN
Aperitivo - Tonico
Ricostituente

Ho provato la QUINA-CHAVIN ed ho potuto farmi la convinzione essere questa un vino chinato di perfetta preparazione, di sapore gradevole e di potere stimolante delle funzioni gastriche.
Dr. ENRICO BORI
Medico Chirurgo
Primario Osp. Magg.
Via Monte ...
MILANO.

Ditta CHAVIN & C.
BOURGOIN-CHIASSO
MILANO, Via Petrella, 2

Ogni bottiglia porta sull'etichetta ... della messa in bottiglia. Rifiutare quelle che ne fossero ...
In vendita presso: A. Manzoni e C., ... Roma - Genova ed in tutti i principali Bar, ... Ristoranti.

Sul disservizio ferroviario

Da ogni parte d'Italia insorgono fiere proteste, gravissime come mai furono fatte prima d'ora, per il disservizio ferroviario — dopo tutto questo è davvero indizio assai confortante, poichè rivela come non solo dal commercio e dall'Industria, ma da tutti in generale in Italia veramente è sentita l'imperiosa necessità di un completo riordino ferroviario che assicuri un servizio soddisfacente che possa armonizzare con le risvegliate energie commerciali ed assicurare l'incremento al continuo grandioso sviluppo dei nostri traffici.

La grave penosa situazione odierna, da facile profeta, era stata preconizzata anche dallo scrivente alcuni anni or sono, in parecchi articoli sul *Secolo* ove si denudavano le imprevidenze del Governo e lo sfruttamento delle società del materiale mobile e fisso, lasciato in un colpevole desolante abbandono, e per la tanto deplorata mancanza della necessaria rifornitura di materiale, quanto per il mancato razionale ingrandimento degli impianti; e per la quasi completa assenza di apparecchi di sicurezza moderni nei grandi centri e su tutte le linee di grande traffico.

Tutto si è trascurato e lasciato andare verso lo sfacelo, e al Governo non si è mai avuto una nitida percezione di vedute sin dove potevano arrivare i suoi doveri e sin dove potevano arrivare i proprii diritti di fronte alle società esercenti in forza delle Convenzioni.

A questo proposito, oltre ai molti fatti notorii che rivelarono luminosamente sempre l'impotenza del Governo di fronte alle Società, non è inoppurtuno accennare anche al seguente:

Tempo fa tutta Italia si trovava colpita dal grave marasma della continua mancanza di vagoni, di continuo sopensioni nell'accettazione delle merci in modo che molti stabilimenti di Piemonte e Lombardia, dovettero chiudere di frequente per mancanza di carbone; molti altri dovettero effettuare delle spedizioni con carri a mezzo conducenti onde inviare le merci a Genova da imbarcare per l'esportazione in tempo utile onde non perdere le partenze dei vapori.

Insomma ci trovavamo in un periodo veramente insopportabile.

Il Circolo per gli interessi commerciali, industriali, agricoli, preoccupato di questa gravissima situazione che creava immensi danni, approfittando di un breve passaggio da Milano di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, nominava una commissione con incarico di portargli l'eco delle generali proteste. Questa venne infatti ricevuta cortesemente, e dopo che ebbe ad esporgli la gravissima situazione creata al commercio e alle Industrie dalla baraonda ferroviaria, e fatte le raccomandazioni più insistenti affinchè fossero presi provvedimenti di immediato sollievo, lamentò pure la mancata costruzione dei doppi binarii sulle grandi arterie principali longitudinali delle due Reti, ed in modo particolare di quello della Bologna-Ancona-Foggia, che da parecchi anni, avendo sorpassato il prodotto lordo chilometrico di lire trentamila avrebbe dovuto essere costruita a spese della Rete Adriatica. Sebbene S. E. ebbe a dichiarare che la Società Adriatica sfuggiva a tale obbligo invocando una convenzione con gli antichi Stati pontifici, nella quale era stato stabilito per la costruzione del doppio binario a carico della compagnia il prodotto lordo raggiungesse il limite di lire ottantamila.

Ognuno vede quanto non avesse mai potuto reggere una simile assurda pretesa, quando si pensi che le Convenzioni del Governo italiano nel 1885 stabilite con la Società Adriatica hanno costituito contratto bilaterale nuovo, e quindi cancellata qualsiasi Convenzione che in precedenza avessero potuto avere le antiche ferrovie romane.

Ergo! quel signor ministro dopo breve tempo cadde, e la Società Adriatica continuò indisturbata come sempre nel passato a non rispettare i proprii doveri contrattuali consacrati dalle Convenzioni ferroviarie. Il doppio binario non venne mai costruito dalle Compagnie ove la legge faceva loro preciso obbligo di costruirlo a loro spese e il doppio binario sulla linea Bologna-Ancona-Foggia, che già avrebbe dovuto essere costruito da parecchi anni con danari della Rete Adriatica, verrà costruita ma con i quattrini di Pantalone.

Questo ho voluto accennarlo non per denunciare una colpa di corte vedute della ex S. E. che personalmente è un valente scienziato, ma per dimostrare come in Italia la parte politica si sovrapponga sempre alla parte economica e ad ogni considerazione pratica. I ministeri si costituiscono, vivono brevemente e cadono con una continuità impressionante.

Sono sempre gli stessi uomini, le stesse personalità, che riddano continuamente attorno al fascio luminoso del potere, cadono schiacciati magari sotto il peso del ridicolo di qualche memorabile seduta del Parlamento, e poi li vedete risorgere nuovamente dopo breve tempo, come le persone necessarie e indispensabili a guidare le sorti del Paese. Ministri assorti più in difesa propria alle lotte politiche, non hanno quella tranquillità di studiare personalmente e profondamente tante questioni come sarebbe necessario per gli interessi dello Stato, e specialmente al ministero dei Lavori Pubblici ove si agitano una quantità enorme di interessi di appaltatori, di contraenti, di vampiri sitibondi di impinguarsi rapidamente colle casse dello Stato, e ove tutto è a base di appalti e contratti e occorrerebbero ministri possibilmente tecnici, che per lo meno avessero pratica profonda nel saper leggere nei contratti. Lo stesso dicesi per i ministeri di Agricoltura e delle Poste e Telegrafi ove i ministri dovrebbero essere inamovibili per un periodo di parecchi anni.

Invece un ministro non ha neanche potuto prendere possesso del proprio Dicastero, nè approfondire nè studiare questioni di vitale interesse, che subito per ragioni politiche deve cadere — per venire sostituito da altra Eccellenza che si troverà nelle stesse condizioni: in tal modo grandi interessi che magari implicano dei milioni — rimangono senza un serio controllo nelle mani del personale del Ministero.

La nostra vita politica ha accumulato grandi errori, e se la Nazione prosegue con passi da gigante verso il suo risorgimento economico, non è certo per merito del continuo alternarsi dei Ministeri, ma per le risvegliate forti fibbre di lavoratori che marciano fermi alla conquista del proprio benessere con grande aumento nei traffici nazionali, e negli scambii internazionali.

Per le nostre ferrovie pur troppo siamo al *redde rationem;* scontiamo gravemente gli errori del Governo, e dello sfruttamento fatto dalle compagnie; e pur dobbiamo riconoscere che il chiaro ingegno di chi è preposto alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ha assunto una ben triste eredità, e con gli insufficenti mezzi tecnici, di trasporto e di trazione a sua disposizione, che non potevano essere in nessun modo subito aumentati, fra difficoltà e grandi stenti riuscì a condurre avanti la sfasciata baracca ferroviaria, che aveva per sopramercato il sopracarico di aumento enorme del servizio passeggeri in forza delle riduzioni e dell'Esposizione e nel grande aumentato movimento di traffico nelle merci.

Infatti solamente il lavoro della vendemmia quest'anno è stato fortissimo in confronto degli anni precedenti e nel solo riparto VII ex Rete Adriatica cioè del Gallipoli-Foggia dal 1.° settembre al 30 ottobre corr. furono spediti 17000 carri circa in confronto di 13000 dell'anno scorso nello stesso breve periodo di lavoro, e se non fosse sopravvenuto il disastro di Piacenza che ebbe a troncare per diversi giorni il movimento di centinaia treni merci che si trovavano lungo la linea viaggianti per Milano e Lombardia, e che in seguito formarono serio agglomeramento ingombrante, si può dire sul litorale Adriatico come servizio merci quest'anno è stato uno dei meglio organizzati in confronto degli anni precedenti.

Rimase e rimane sempre in istato gravissimo di disorganizzazione il servizio del porto di Genova verso il Piemonte, la Lombardia e il Gottardo tanto per il servizio merci quanto per il servizio passeggeri, e qui debbono convergere le cure e gli studii della Direzione generale per eliminare il grave inconveniente della mancanza di vagoni per il carico.

I provvedimenti presi in corso di esecuzione di aumento dei binarii nelle stazioni lungo la linea e quelli approvati da attuarsi in seguito, posso dirlo per la mia lunga pratica in materia di movimento ferroviario, che riusciranno insufficienti e le migliaia di carri in corso di costruzione quando verranno messi in circolazione sulle linee formerano da ingombro a sè stessi.

Anche ora per esempio a Genova non è in realtà che mancano i vagoni, i vagoni ci sono, arrivano colà anche in maggior numero del bisogno, ma non possono circolare nè essere messi sotto per il carico se prima non si è compiuto tutto lo sgombro e tutto il movimento di quelli pieni.

Siccome tutte le spedizioni da Genova si irradiano per l'alta Italia, così riesce difficile la regolare restituzione di vagoni vuoti poichè a volte il quantitativo di essi è abbondante e allora forma ingombro; e a volte invece le stazioni dell'alta Italia avendo eccedenza di proprii bisogni da soddisfare non riescono a far convergere il quantitativo necessario.

Per eliminare radicalmente in avvenire i gravi inconvenienti di questa situazione insopportabile, sarebbe opportuno istituire un *Parco vagoni vuoti*, della potenzialità non inferiore ai 2000 carri in località opportuna da stabilirsi sulla linea fra Novi e Genova. Tale *Parco* dovrebbe funzionare esclusivamente come raccoglitore di vagoni vuoti, che verrebbero poi forniti a Genova giornalmente secondo i bisogni.

Altri *Parchi vagoni vuoti* che facessero esclusivamente servizio di Vagoni Vuoti, potrebbero essere istituiti non molto lontano dai grandi centri industriali — ed anche vicino ad altri Porti importanti d'Italia, in tal modo la concentrazione e distribuzione del materiale vuoto potrebbe venire fatta con esattezza matematica dagli Ispettori di linea ai quali dovrebbe assegnarsi un riparto non superiore ai cento chilometir ognuno.

Riguardo al movimento passeggeri la Direzione Generale si è messa con intendimenti serii per svilupparlo in ogni possibile con riduzione di tariffe, ma vi è molto assai da fare per rendere i servizi in modo almeno decente, e mi riserbo ritornare quanto prima su questo argomento, ed esporre qualche pratica riforma.

Riguardo agli orarii pure vi è molto da fare onde metterli in grado di essere vantaggiosi pel pubblico, sopprimendo in molti punti delle lunghe fermate istituite a solo interesse di certi proprietari di ristoranti nelle stazioni, e intessere una rete di razionali coincidenze fra centri grandi e piccoli, nonchè un'aumento di treni ed è assolutamente necessario che nei nuovi Corpi Consultivi ferroviari venga fatta larga parte a Membri di nomina commerciale agricola industriale; che riesciranno indiscutibilmente di utile alla stessa azienda ferroviaria per il contributo pratico che potranno apportare.

Milano, 7 novembre 1906.

Luigi Pietra.
Consigliere della Camera di Commercio di Milano.

RECLAMI PER GLI ORARI
della linea Milano-Casalpusterlengo-Piacenza

Ci scrivono da Casalpusterlengo. (C. G.):

Non basta che i continui ritardi dei treni passeggeri transitanti sull'importantissima linea Milano- Casalpusterlengo-Piacenza portino uno sconcerto non lieve ai viaggiatori, nonchè al commercio; ci mancava proprio anche il nuovo orario per viemmaggiormente togliere le poche comodità rimaste al pubblico.

La linea in parola, che ha un movimento intenso di passeggeri, non è percorsa da molteplici copie di treni, come sulle linee a nord di Milano; perciò occorre che i pochi treni che la percorrono, per comodità del pubblico abbiano a prestare servizio nelle stazioni, se è possibile ad intervalli equidistanti; ed invece e con rincrescimento osserviamo come la massima suesposta sia stata trascurata.

Figuriamoci che vediamo due treni rincorrersi e cioè: il treno 502 che parte da Piacenza alle ore 10.50 e l'omnibus 1654 partire *dodici minuti più tardi*, e cioè alle 11.2'! e dopo osserviamo come quasi tutte le stazioni della linea non hanno alcun treno che si fermi e le ponga in comunicazione colla metropoli Lombarda, se non col treno N. 2876 che parte da Piacenza alle 15.45 e cioè (se in orario) dopo ore 4 e minuti trentatrè!!!!...

Ed inoltre perchè non venne posticipata la partenza al treno serale che parte da Piacenza alle 18.18, in modo che per molte stazioni questo è l'ultimo treno che comunichi con Milano.

L'importante stazione di Casalpusterlengo col nuovo orario, si vede tolta la fermata al treno che tuttora (tramutato da diretto a direttissimo, ma con medesima categoria) passa alle 13.10, e ciò con grave nocumento non solo alle pronte comunicazioni occorrenti all'importante ed industriale centro di Casalpusterlengo con Milano, ma anche con nocumenti alle comunicazioni di Piacenza con la linea di Pavia (che qui si distacca) e coi centri non indifferenti di Chignolo Po, Corteolona e Belgioioso.

Epperò è con piacere che apprendiamo come il municipio di Casalpusterlengo stia facendo pratiche per ottenere, come prima, la fermata di detto importantissimo treno, e questa, checchè ne dicano gli eterni malcontenti, sarà un'altra benemerenza che saprà acquistarsi l'attuale amministrazione.

Speriamo che la solerte Direzione delle ferrovie vorrà annuire alla giusta domanda.

Le rivendicazioni dei Postelegrafici

Il Comitato Centrale della Federazione postelegrafica ha approvato unanime il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale della Federazione postale-telegrafica e telefonica italiana;

visto l'annuncio ufficiale della prossima presentazione al Parlamento della così a lungo attesa riforma organica, interessante il personale;

conferma tutto quanto da ben cinque anni la Federazione viene sostenendo a questo riguardo, colla propaganda orale e scritta, colla voce dei suoi Congressi e coll'azione parlamentare; e che si riassume nel concetto della assoluta e sempre più urgente necessità — nell'interesse strettamente solidale del personale, del servizio e del pubblico — che, abbandonandosi il sistema dei ritocchi e dei palliativi che aumentano la confusione e creano sempre nuove fonti di irritazione e malcontento, si ponga mano arditamente a una riforma organica radicale, la quale, cominciando dai più bassi gradi, sui quali più grave si addensa il peso del servizio, eliminando gli stipendi di fame, la insicurezza che attrista la vita del personale fuori ruolo, il favoritismo a spese dei colleghi che è insito nell'attuale condannato sistema delle promozioni, le assurde disparità di trattamento fra categorie che compiono identiche ed equivalenti funzioni, schiuda a tutti i lavoratori della trasmissione — col sistema generalizzato degli aumenti automatici a periodi fissi — una carriera equamente rimuneratrice delle loro fatiche, rendendo per tal guisa possibile migliorare il reclutamento del personale — fondamento primo del buon andamento dell'Amministrazione — ed elevarne il livello tecnico, intellettuale e morale, anche col sussidio di un'istruzione specializzata, che nelle attuali condizioni di sfruttamento senza limiti della forza-lavoro, riuscirebbe ad una mera ironia;

rammenta la improrogabile urgenza di risolvere in modo soddisfacente il proglema del trattamento di vecchiaia dei subalterni, che, coll'attuale sistema di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, non garantisce neppure dall'accattonaggio i giorni estremi di chi avrà logorato la propria esistenza nei più faticosi servizi a vantaggio del paese;

e fa voti che il Governo, mentre, per l'assestamento dei pubblici servizii, rinunzia per ora, malgrado la floridezza dei bilanci, ad ogni sgravio dei consumi popolari, che rifluirebbe a vantaggio diretto anche delle più misere categorie del personale degli Uffici, sappia almeno raggiungere degnamente lo scopo prefisso; sventando le trame sempre intese a derivare, sotto pretesto di riforma tecnica, a vantaggio di alti parassitismi, i fondi che il Parlamento crede di concedere a beneficio dei più umili e gravati lavoratori; e riparando — anche nell'azienda postale-telegrafica — a una condizione di cose, che, mentre rappresenta una vergogna per lo Stato, rimbalza in danno quotidiano degli interessi dell'Erario e dell'economia nazionale.

Inoltre il Comitato ha deliberato, in merito alle disposizioni transitorie contenute nel nuovo Regolamento, il qui riportato telegramma:

Onor. SCHANZER, *ministro Poste*

Roma.

Comitato Centrale Federazione Postelegrafica, ubbedendo vivissimi voti intero personale, considerando transitoria applicazione primo comma articolo 336 nuovo Regolamento risusciterebbe malcontento gravissimo, riconosciuto fondato dagli stessi vostri predecessori, che infatti sospesero esecuzione assegnazioni merito 1903, oggi tanto più ingiustificabile stante lungo tempo decorso, radicale modificazione criterii e promessa riforma sistema, invoca senso giustizia opportunità Vostra Eccellenza provvedimento sospensivo disposizione manifestamente contraria spirito generale vostro Regolamento, lodevolmente inteso guarentire personale dai favoritismo immensamente più deleterii disciplina servizio delle stesse tristissime condizioni economiche.

Ringrazianodo con profondo ossequio.

COMITATO CENTRALE.

Una prossima riunione a Bologna del partito repubblicano.

Ci telegrafano da Bologna, (D.):

Il giorno 8 dicembre alle ore 9 ant., convocati dal Comitato Centrale del Partito, si riuniranno a Bologna in via Cavaliera 22, p. p., i deputati del gruppo repubblicano, i delegati delle organizzazioni economiche e i rappresentanti delle Federazioni regionali. In questa riunione, che viene indetta in seguito al voto espresso dai repubblicani intervenuti al Congresso della resistenza tenutosi a Milano, si discuterà del giornale quotidiano del Partito repubblicano, che dovrebbe pubblicarsi nel nuovo anno, e dell'azione che dovrà svolgere in avvenire il Partito repubblicano nelle Leghe e nelle Camere del lavoro.

Come fu la vendemmia
in Italia, in Francia e in Ungheria
Dati e constatazioni.

I detentori di vino possono andarne lieti. La tendenza al rialzo, dominante sul mercato da qualche settimana, accenna ad un nuovo aumento. Pure in Sicilia e nelle Puglie si nota una richiesta quanto mai attiva, e ciò in dipendenza della relativa scarsità del raccolto. Un competente ha riassunto così le proprie informazioni sulla recente vendemmia. Cominciamo dal Piemonte: se la qualità fu buona, la quantità lasciò in molte zone a desiderare. I prezzi sono però ancora modesti e s'aggirano intorno alle 30 lire per vini da pasto. Per il Reggiano, il Veneto, e la provincia di Mantova la nota è invece più lieta; ma si tratta di un'oasi. L'abbondanza delle uve vi fu manifesta e potrà avere una qualche influenza — specie per le campagne meridionali.

La Toscana è stata invece battuta molto dalle intemperie; il raccolto vi fu scarso e i prezzi si mantengono naturalmente sostenuti.

Quanto alla Romagna, e precisamente nei dintorni di Lugo, le note sono queste: i vini bianchi son finiti. I filtrati ed i vecchi son quotati più di 20 lire il quintale.

Di merito discreto riuscì la vendemmia nel Beneventano, nell'Avellinese ed in quel di Salerno.

I Castelli Romani lasciano pure a desiderare per la quantità; ma la bontà è più che garantita.

Da Barletta telegrafano poi che l'annata si apre con un sensibile aumento. I prezzi variano perciò fra le 50-52 lire per le partite fine; 38-45 le mercantili e 32-37 le scadenti. Questo per la somma di 175 litri.

O Codegoro e Comacchio il vino nero di prima qualità si quota invece fra le 33 e le 36 lire l'ettolitro; e quanto ad Acqui abbiamo che quel mercato è calmo e che quei vini sono riusciti buoni, alcoolici e con discreta schiuma rossa. Il Moscato bianco dolce è molto ricercato e si vende a prezzi sostenuti, oscillanti dalle L. 50 a 60 all'ettolitro. I prezzi dei vini di Acqui e dintorni possono infatti riassumersi, come appresso per ogni ettolitro alla proprietà:

Acqui L. 30 a 31, Montalto Bormida 28 a 30 Rivalta Bormida 25 a 28. Strevi 28 a 32. Ovada e dintorni 32 a 34, Alice Bel Colle 28 a 32.

Circa le notizie del mercato milanese, sono queste: L'animazione è buona, e nei vini vecchi si è avuto qualche aumento di prezzi. Abbondanti sono gli arrivi di vini nuovi e di mosti da tutte le regioni e pure abbondanti sono le spedizioni in provincia. Ed ecco i prezzi:

Piemontesi L. 30, 36 e 44 all'ettol. Emilia, piacentini, modenesi e romagnoli bianchi, rossi dolci e secchi L. 26, 30 e 38. Meridionali Gallipoli e Lecce L. 26, 28 e 34, Barletta e dintorni mosti amari, gradi 14, 15 da L. 28 a 36. Dolci filtrati diversi L. 30, 35 a 50 al quintale il tutto fuori dazio. Si trova sempre qualche vagone di uva modenese, d'Abruzzi e Basilicata a L. 18, 22, 26 a 30.

***

Anche la Francia non si trova in migliori condizioni. *Le Moniteur Vinicule*, d'accordo con l'*Agricolture Nouvelle*, calcola infatti la produzione del vino nel 1906 ad ettolitri 49,570,750, contro 56,666,204 nel 1905.

La diminuzione proviene dalla siccità che ha funestato parecchi dipartimenti.

Fra le regioni che producono meno dell'anno scorso: il Mezzogiorno, l'Armagnac, la Gironda, il Beaujolais, il Macconnese, la Borgogna, l'Allier, la Loira Inferiore, la Turrena, l'Isola di Francia e la Lorena. La Corsica ha dato ettolitri 80.000.

Per l'Algeria il prodotto è di ettolitri 5,000,000 contro 7,700,000 l'anno scorso.

50,000,000 di ettolitri rappresentano attualmente per la Francia un prodotto medio ed una quantità insufficiente per il consumo.

E quindi vero peccato che l'esportazione italiana non occupi più, in Francia, un posto di primissimo ordine. Quale meravigliosa via di sbocco essa non sarebbe!

Ma poichè siamo in tale argomento, vogliam portare alcune cifre, tratte dalle statistiche doganali del ministero delle Finanze e che sono degnissime di considerazione.

L'esportazione del vino italiano nei primi sette mesi (gennaio-luglio) di ciascun anno, fu la seguente per il quinquennio 1902-906: 1902 ettolitri 656.191 — 1903, 1.047.422 — 1904, 580.887 — 1905, 490.115 — 1906, 368.667.

Ed ecco il prospetto particolareggiato negli ultimi tre anni:

		1904	1905	1906
Austria-Ungheria	ett.	61.496	4.944	3.286
Francia	»	31,875	14.693	3.286
Germania	»	37.769	24.252	16.244
Inghilterra	»	11.476	8.225	8,115
Malta	»	5.721	566	1.170
Svizzera	»	182.151	141.421	47.377
Africa	»	20.170	19.990	17.313
America Nord	»	25.106	24.637	84.463
America Sud	»	169.539	211.922	191.898
Altri paesi	»	35.584	39.465	28.351
Totale	ett.	580.887	490.115	368.667

Quale diminuzione! Diminuzione non compensata, certo, dal lieve aumento dell'esportazione dei vini in bottiglia. Ma, qua e colà, pur si accenna a qualche rosea speranza. Vediamo a New York:

L'incremento nell' importazione dei nostri vini in botte è da ascriversi — per quella città — principalmente ai buoni vini del Mezzogiorno d'Italia, che per la notevole immigrazione proveniente da quella contrada, trovano qui un mercato naturale, suscettibile di ulteriore sviluppo, qualora venga curato dagli interessati con maggiore intensità di sforzi.

Secondo la statistica ufficiale, il valore totale dell'importazione dei vini e liquori italiani durante i primi sette mesi del corrente anno è infatti asceso a dollari 754.808 contro dollari 592.399 nello stesso periodo del 1905, con un aumento di dollari 162.409 corrispondenti al 21.5 %.

Negli Stati Uniti abbiamo però un temibile concorrente nel vino ungherese. È perciò interessante conoscerne la situazione, ed ecco cosa ci ha detto un nostro telegramma da Budapest:

Il *Pester Lloyd* pubblica un rapporto ufficiale sulla vendemmia in Ungheria dal quale risulta che nel suo complesso il raccolto fu scarso ed inferiore alla media. Le qualità variano a seconda delle località più o meno soleggiate, ma nel complesso anche le qualità lasciano a desiderare.

Le conseguenze son facili a trarsi da ogni lettore; ma — ad onta di ciò — sull'argomento torneremo presto.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«* Sezione Agricolo-Commerciale *» Milano).*

Villa Pietrasanta (Vigevano). — Signor A. Della C. — Nei pulcini di due o tre mesi non è raro osservare la malattia di cui lei scrive. D'ordinario mangiano come i sani, ma non crescono e muoiono consunti. Questa malattia è causata dalla stagione umida, oppure da un pollaio, o non riparato da tale agente patogenico o non conservato nella dovuta nettezza. Inoltre le cause possono risiedere in un irregolare processo d'incubazione, o nella poca freschezza delle uova poste a covare; nel qual ultimo caso, all'allevatore, non restano speranze di salvezza.

Il sistema di cura può compendiarsi così: separare subito i pulcini malati dai sani; evitare di esporli all'umidità e somministrare al primo pasto una miscela composta dalle seguenti polveri: genziana, anici, rabarbaro, zenzero e aloè, mettendo tutti gli ingredienti nella dose di gr. 10 ciascuno per ogni litro di farina e formando una pasta molle e ben omogenea.

Milano. — Signor I. Bon. — Per pulire gli oggetti di bronzo, ecco una soluzione con cui si ottiene un ottimo risultato e dà al metallo anche un' apparenza lucida, brillantissima: mercurio gr. 280, acido nitrico gr. 420. Si metta il tutto in un forte vaso di vetro.

Quando la soluzione è compiuta e non si producono più vapori rossi, s'allunga questo liquido fino ad ottenerne un litro, mediante acqua piovana. Si conserva in vaso ben chiuso.

Milano. — Signor B. Des. — Per distruggere gli animali di cui parla non v'è altro mezzo che lavare gli oggetti infestati, mediante un pennello, con una soluzione di 5 gr. d'acido fenico alcoolico, con 50 gr. di acqua.

Minervino Murge. — Signor B. Sas. — La maggior parte degli olî si possono decolorare (dopo averli filtrati e lasciati esposti al sole) facendoli scaldare per circa una giornata alla temperatura di circa 70°, o sul carbone animale, o sul manganato di potassio. Alcuni olî, dopo averli riscaldati alla temperatura di 250°, se sono esposti al sole per qualche giorno, divengono limpidi come l'acqua.

Milano. — Signor A. Gor. — Per evitare l'entrata dei piccoli bruchi dalla finestra della sua abitazione le consiglio un mezzo abbastanza buono: lavi il davanzale di questa, con una leggera soluzione di carbone nero o di estratto fenicato di tabacco all'1 e 2 %.

Può servirsi poi, anche della polvere di piretto o della razzia, ecc. Si trovano in commercio infinità di insetticida che però, possono essere vantaggiosamente sostituiti dalla polvere di tabacco che è assai più economica.

Radicena (Reggio Calabria). — Signor L. Giov. — Riguardo alla fermentazione del vino-mosto colle vinaccie, oppure a solo nella botte, è l'eterna questione che risorge ad ogni vendemmia.

Tanto per l'un metodo come per l'altro vi è un sacco di buone ragioni; e non si sà se siano migliori i vini di macerazione, o gli altri di fermentazione in botte. Certo che i vini, così detti di macerazione, colle vinaccie, hanno dei pregi; sono più pronti al consumo; più presto limpidi, più delicati, più ricchi di estratto secco, e meno soggetti a certi guasti.

Milano. — Signor A. S. — Per la rifermentazione del suo vino, mediante deposito vino bianco, deve osservare che detto deposito siasi conservato molto sano e per servirsene deve prepararlo in tal modo: ad ogni mezzo litro si aggiungano gr. 100 di acido tartarico, gr. 400 di zucchero bianco e circa un litro del vino da trattare; si scalda il tutto a 25 centigradi, si copre il recipiente e si tiene in locale a temperatura di 22 a 25 gradi centigradi, vi si sviluppa la fermentazione, e dopo qualche ora che essa sia ben incamminata, vi si aggiungono 2 o 3 litri del detto vino da trattare, riscaldato a 25° c. Si versa poi tutto nella massa del vino dolcigno e si rimescola. Le indicate quantità servono per un ettolitro di vino.

Mortara. — Signor C. Cur. — Dopo averlo curato, il suo vino lo lascierà in botte dai 4 ai 6 giorni prima di travasarlo.

Bolladello di Cairate. — Signor C. Vit. — Lei farà immediatamente scomparire la ruggine dalla trasmissione del suo stabilimento immergendo il metallo in una soluzione di cloruro di stagno; l'immersione deve durare a seconda dello spessore della ruggine; generalmente bastano 12-14 ore. La soluzione non deve contenere un grande eccesso di cloruro, altrimenti anche il metallo ne rimarrebbe intaccato.

L'oggetto quando viene estratto dal bagno dev'essere lavato, prima con acqua, poi con ammoniaca e quindi subito essicatò. Questo processo s'addice a tutti gli oggetti irrugginiti.

Bobbio. — Signor Z. An. — Oggidì si estrae il miele dai favi senza nessun inconveniente, colla macchina apposita, che a prezzo mitissimo, relativo al grande vantaggio che porta, si trova in commercio. Il principiante troverà facilmente occasione di imparare a conoscere *de visu* la macchina.

Bornago per Bussero. — Sig. C. R. — Dei tanti metodi le indico uno dei migliori per fare un buon aceto col vino: in una botte od in un tino coperto, della capacità superiore alla quantità dell'aceto da farsi, metta del vino bianco o nero, per 2/3 circa della capienza. La temperatura occorre mantenerla, nel locale, fra i 29 ed i 30 centigradi e non chiudere del tutto la botte

Dopo dieci o quindici giorni la fermentazione è compiuta. Però occorre, se la botte è nuova, o se ancora non abbia servito a fare altro aceto, introdurvi prima circa un litro di aceto forte, per ogni dieci di capacità della botte; e agitare fortemente ad ogni tratto di tempo, per circa una settimana.

Milano. — Sig. L. Er. — Inutile tagliare i capelli per prevenirne la caduta; basta lavare ogni giorno la testa con tintura d'arnica diluita in acqua. Dopo alcune abluzioni la radice malata riprende il suo vigore e la capigliatura, non solo si conserva, ma anche ricopre le superfici denudate.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *«* Sezione Legale *» Milano).*

Risposta ai signori A. A., Torino. — Per la procedura di riabilitazione la spesa da sostenere è piuttosto significante: non ve la possiamo precisare perchè non vi è una tariffa. La spesa è maggiore o minore a seconda dei casi ed è necessario il patrocinio di un avvocato.

Oltre le spese borsuali propriamente dette, vi è adunque anche il compenso dell'avvocato. Naturalmente si può ottenere il patrocinio gratuito anche per la procedura di riabilitazione: si ricorre, provando la povertà e il fondamento della domanda di riabilitazione, alla Commissione del gratuito patrocinio presso la Corte d'Appello competente per la riabilitazione.

Le pratiche per la riabilitazione non possono incominciare se non dopo i cinque anni dall'espiazione della pena e se la si ottiene in sei mesi si può dire di avere fatto un *record* di velocità. Per conseguenza chi chiede la riabilitazione perchè ha bisogno di presentare la *fedina netta* non si faccia illusioni sul tempo necessario ad ottenerla.

Risposta al sig. T. F., Zurigo. — Lo straniero o l'italiano che dimora in Italia in un albergo, anche per un periodo di tempo relativamente lungo senza esercitare alcuna arte, mestiere o professione, non è tenuto al pagamento di alcuna tassa. Se invece prende un appartamento privato pagherà la tassa di *famiglia* e la tassa *locativa* a seconda del Comune nel quale risiede. Non tutti i Comuni applicano tali tasse.

Ciò vi diciamo in via generale, e in quanto alla vostra domanda se a chi vive in Italia colle rendite che gli vengono dall'estero si applica una tassa speciale proporzionata alle rendite rispondiamo negativamente.

Risposta ai signori P. G., Mortara: A. F., Bergamo ed altri. — In conformità alle avvertenze ripetute anche in questo mese, le vostre domande non ebbero corso perchè non accompagnate dalla *fascetta* di abbonamento.

Avv. C. R.

Stato Civile.

Morti in Milano l' 8 novembre.

Raggi Giovanni 41, carrettiere, via Farini 46 — Valsecchi Angela 53, casalinga, via Cagnola 11 — Ottogari Maria 77, servente, via Signora 10 — Menini Vincenzo 78, facchino, via Goito 2 — Acquani Luigi 53, contadino, Induno Olona — Farè Giacomo 70, contadino Trenno — Losio Pietro 14, sarto, Siziano — Donzelli Emilio 71, giornaliero, via Borsieri 50 — Cerri Maria g. 26, Brefotrofio — Cassinari Annunciata 28, cucitrice, via Commenda 10 — D'Emanuele Damiano g. 5, bastioni Magenta 57 — Banderali Rachele 56, casalinga, via Legnano 10 — Quaini Margherita 58, casalinga, corso Romana 116 — Pronzati Giovanni g. 29, via Canonica 122 — Moscheni Maria 44, casalinga, via Confalonieri 5 — Caglio Maria 72, casalinga, via Viviani 2 — Cesatta Antonio 71, agiato, via Caradosso 17 — Briola Carlo 79, pensionato, via Gorani 8 — Ponzoni Giuseppe m. 3, cascina Boscaiola II, 30 — Gadda Maddalena 57, portinaia, corso Buenos Ayres 15 — Inzaghi Emilia m. 6, viale Romana 50.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

Morti in Milano il 9 Novembre.

Franzetti Giuseppina 60, maestra, via Cesare da Sesto 5 — Valtorta Santina 72, servente, via Signora 10 — Merati Carlo 56, tappezziere, via Laghetto 3 — Pellegrini Gio. Batta 42, falegname, via Anfiteatro 11 — Rollini Gerolamo 81, viale Vittoria 40 — Rampini Adele 36, operaia, via P. Castaldi 20 — Vitali Marina 9, corso S. Gottardo 36 — Cerri Carlotta 34, casalinga, via Donizetti 39 — Vismara Luigia 59, maestra, via S. Sofia 37 — Mariconti Michele m. 10 via Andryane 33 — Villa Maria 1, via Anfiteatro 7 — Calvi Roberto m. 1, via S. Vito 3 — Gorini Margherita 9, via Borsieri 64 — Visconti Lucia 43, casalinga, via Goldoni 37 — Besozzi Giovanni 68, meccanico, via Giusti 20 — Bossi Carlo 69, impiegato, via Mazzini 6 — Luzzani Giovanni 62, impiegato, viale Monforte 27 — Sartori Carlotta 53, agiata, corso S. Celso 35 — Magnoni Luigi 63, operaio, via S. Cristoforo 117.

Totale 19.

Dichiarazioni delle nascite 31.

Morti in Milano il 10 novembre.

Magnoni Luigi 63, operaio, via S. Cristoforo 117 — Bossi Serafino 79, via Signora 10 — Ratti Carlo 53, capo stazione, Cusano Seveso — Dotesi Linda 33, stiratrice — Blandino Valentina 43, tessitrice, corso 22 marzo 13 — Merini Giovanni 55, cocchiere, via Cappuccini 15 — Cantoni Luigi 70, contadino, cascina Monterobio 51 — Bonzi Giuseppe 63, contadino, Sacconago — Tonali Francesco 52, operaio, corso Romana 129 — Balzarelli Giuseppe 42, operaio, Saronno — Invernizzi Rosalia 33, casalinga, Settala — Raggi Giovanni 41, carrettiere, via C. Farini 46 — Mambretti Luigi 70, meccanico, via C. Farini 64 — Anselmi Luigia 49, operaia, via privata Meda 21 B. — Rovida Maria 66, casalinga, via Quadronno 5 — Racchi Luigia 59, casalinga, corso Garibaldi 110 — Magni Luigi 25, calcografo, piazza Vetra 20 — Sada Santino 52, meccanico, riparto S. Cristoforo 17 — Camisasca Emilia 50, agiata, piazza Genova 6 — Grimaldi Luigi 46, meccanico, via S. Carpoforo 15 — Vassena Angela 37, sarta, viale Romana 16 — Corbetta Marcello 76, negoziante, viale Vigentina 36 — Sioli Caterina 56, casalinga, via S. Vittore 5.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 26.

Appendice del SECOLO del 12 novembre 6

GIORGIO MALDAGUE

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

— L'avete seguita, aspettata, ed ella ha sentito che nel cuore e nella testa l'amor le cantasse l'eterna canzone.

Sappiamo tutti, noialtri uomini, da qual parte le si pigliano le donne.

Vi sono tuttavia alcuni che non sono vili e, che, anche abbandonando un'amante, compiono il loro dovere.

Michele rispose con un sarcasmo:

— Ossia regalano una somma di danaro.

— Ossia non fuggono quando hanno messo a mal partito una povera ragazza, che può venir licenziata dai principali, e dalla famiglia, per giunta, può scacciata di casa.

« Non l'abbiamo scacciata, noi, non abbiamo commesso la viltà di rinnegare colei la quale non era stata in grado di difendersi contro il pericolo che la insidiava. Ma abbiamo avuto per lei una pietà proporzionata alla nostra affezione, e non ci siamo preoccupati se non di una cosa: di costringervi, cioè, ad assicurar l'avvenire del piccolo essere nascituro, in modo che, se l'uno o l'altro di noi venisse colpito dalla sventura egli non avesse a soffrire della nostra miseria.

« Senza dir nulla alla madre siamo venuti a trovarvi.

« Dinanzi al vostro formale rifiuto di provedere alla sorte di vostra figlia, vi abbiamo attirato altrove e dopo la medesima resistenza vostra — poi che non mancate di coraggio e siete vile soltanto colle donne che vi hanno amato — avete compreso che di fronte a quattro uomini risoluti, i quali s'ergevano a giudici, e di cui uno — io — si sarebbe indubitabilmente eretto a giustiziere, avete compreso, dico, che conveniva cedere.

« Vi siete allora impegnato, con uno scritto in piena regola, non solo a versare le necessarie mensilità per la bambina, ma a dotarlo nel giorno in cui avreste preso moglie.

— Perbacco! mi tenevate spianata contro la rivoltella!...

— Sì, quella stessa con cui la mia povera sorella aveva tentato di uccidersi. Si usano i mezzi di cui si dispone... Non avevate scelto i vostri, per spinger Renata al suicidio, voi!...

— È col puntarmi di nuovo la rivoltella sulla tempia che contate d'impormi l'esecuzione d'una promessa strappatami colla violenza — promessa che oggi non posso mantenere?

Detto ciò, Michele, che era stato sino allora seduto dinanzi alla scrivania, balzò in piedi.

Alto, largo di spalle, muscoloso, elegante, colla fronte quadrata e cinta da folti capelli corti, di un color castano scuro, cogli occhi d'un color grigio d'acciajo, col mento svelante un'indomabile tenacità, apparteneva al novero di coloro che spirano o simpatia od avversione — mai indifferenza.

Rappresentava il lottatore accanito, l'ambizioso che si precipita a capo basso contro l'ostacolo, che lo rovescia o ne è schiacciato.

Superata la sorpresa — che in fondo altro non era per lui — ripigliava il possesso di tutti quanti i propri mezzi di resistenza.

I due uomini, padre e figlio, gli stavano dinanzi dall'altra parte della scrivania.

— Tiratela fuori dunque la rivoltella, esclamò l'avvocato con una flemma che dissimulava l'interno scompiglio; tiratela fuori e sparate!

— Sono sicuro che non ne avrò bisogno, disse il giovane, intanto che il vecchio, già pallidissimo, impallidiva ancor più.

— Credete?

— Ripeto che ne sono sicuro. Non mi sforzerete già a suscitare uno scandalo otto giorni prima del vostro matrimonio e della vostra elezione.

— Se dimostrerò che un tale scandalo non è se non un ricatto, voi...

L'altro lo interruppe:

— E gli impegni da voi presi, la carta da voi firmata? Sarebbe un ricatto che in un momento simile vi riuscirebbe assai pregiudizievole...

— Potrebbe anche fallire il colpo.

— Vi giuro che, se non ottengo di mandare all'aria il vostro matrimonio, farò andare a monte la vostra elezione, signor Michele di Challay, difensore degli oppressi, della vedova, dell'orfano, delle vergini-madri, vilmente abbandonate.

« Uscendo da casa vostra, posso recarmi dal vostro avversario che, come sapete benissmo, non ha minori probabilità di voi d'essere eletto domenica.

« Gli narrerei la storia, volgare in fondo, ma non volgare nel caso vostro, poi che la ragazza sedotta ha trovato un padre e un fratello che l'hanno compianta e difesa, che hanno protetto il figlio suo contro le ingiustizie della sorte.

« Il vostro competitore saprà l'impegno che vi siete assunto e al quale avete mancato — il che avrà un gran peso in un ambiente operaio, e vi assicuro che egli saprà trarne tutto il vantaggio possibile, ed avrà per giunta il merito di non inventar nulla in fatto di diffamazione, il che è raro nel periodo di lotta elettorale.

Michele decisamente avea a fare con un nemico forte e punto disprezzabile.

Presso a poco della sua medesima età, d'una condizione sociale inferiore alla sua, ma nato in un'epoca in cui l'istruzione obbligatoria sviluppa la mente e facilita la loquela, quel giovane operajo, irreprensibile, al pari del padre, negli abiti delle feste, dalle mani segnate dal callo del lavoro, se non aveva a sua disposizione fiori di rettorica, possedeva tutto il buon senso necessario per far valere le proprie ragioni e appoggiarle con efficacia.

Seguì una pausa.

— Insomma, chiese l'avvocato, cosa siete venuti a domandarmi?

— State per fare un ricco matrimonio, e non potevate concluderne uno diverso... Orbene vogliamo che la figlia di mia sorella sia, se non ricca al pari dei vostri figli legittimi, dotata almeno in modo da poter più tardi accasarsi.

— E quanto m'avete costretto a firmare appunto, dopo avermi attirato, cinque anni or sono, in fondo ad un quartiere isolato, in una catapecchia.

— Non in una catapecchia, bensì nella abitazione d'un bravo operaio, d'un nostro amico, che, con un altro, ci serviva da testimonio.

— E non vi pare che tutto ciò costituisca un tranello?

— O non è un tranello, un'insidia, stornare una ragazza dalla via retta, e sparire non appena ci si avvede di averla messa in una brutta situazione?

« Prima di sposarvi, signor Michele di Challay, verserete la somma che vi siete impegnato per iscritto di sborsare a vantaggio della vostra figlia naturale.

— E se non sono in grado di farlo?

— Cercherete il modo più opportuno per non venir meno agli impegni da voi presi.

« Un uomo come voi, in procinto di sposare una fanciulla ricca, può facilmente procurarsi una somma anche importante.

— Più tardi non dico... dopo il matrimonio...

(Continua.)

Da tutti i librai è in vendita la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Per le madri

Tutti quanti i pediatri sono d'accordo nel consigliare le madri ad adempiere al loro più santo dovere: quello di allattare la propria creatura; però in oggi, causa il troppo lavoro intellettuale al quale noi donne dobbiamo sottostare, sono relativamente poche le madri che hanno la fortuna di potor allattare; siamo perciò costrette a ricorrere alla nutrizione artificiale del nostro neonato o all'allattamento mercenario.

Tra le due soluzioni, è oggi certo preferibile la prima, perchè non c'è pediatra che non sia convinto dei pericoli cui va soggetto un bimbo dato a balia. Oltre all'ignorare completamente le più elementari massime igieniche, le balie non possono quasi mai dare una sana nutrizione al bambino che hanno in consegna, perchè esse stesse per la maggior parte sono mal nutrite.

In oggi, dunque, è molto consigliabile l'allevare il bambino col biberon. E dico appositamente «in oggi», perchè solo ora le ricerche dei chimici e dei medici ci hanno messo in grado di poter usare, a prezzo mite, di sostanze nutritive composte in modo tale da poter sostituire il latte materno. A suo tempo, il celebre chimico Liebig compose per il suo nipotino una zuppa che sarebbe stata l'ideale se non avesse avuto il difetto d'essere troppo complicata. Kufeke trovò il modo di semplificare quel prodotto in modo che v'è ora in commercio una farina dal nome KUFEKE che è di facile preparazione, che costa poco e che è un alimento completo per i bambini sani o malati del tubo digerente.

Io che scrivo, lo so per esperienza: una signora germanica mi fece conoscere la KUFEKE: la provai per il mio bambino, che sempre soffriva di gastriche, e ne rimasi così soddisfatta che ora ho voluto insegnarla anche a voi, se pur non lo conosceste, quest'eccellente prodotto.

Donna Giuseppina.

Presso i farmacisti trovasi gratis un libretto titolo: «Il poppante», e contiene le indicazioni per ben allevare il bambino e per usare la KUFEKE.

2,95

Difesa personale!

FULMINA è una nuova e bellissima pistola tascabile, tiro mortale, scatto di sicurezza, percussione centrale, canna corta bruno da guerra calibro **mm.6** della celebre fabbrica d'armi **Venus-Waffenwerk** che si vende per *réclame* a sole L. **2,95** ciascuna, per due L. **5.70** e per quattro L. **10,60.**

Le suddette pistole, tipo gran lusso, splendidamente nichelate come l'argento brillante, costano soltanto **Cent. 40** *in più per ciascuna.*

Per commissioni rivolgersi alla

Premiata Ditta FRASCOGNA, Via Orivolo, 35, Firenze.

Agli Esportatori di pollame e selvaggina

Tacchini e lepri sono ricercati. Possiamo prendere impegni per grandi quantità. Il più alto prezzo à accordato. Vendita rapida. Referenze di primo ordine. Banchieri. Stamford Spalding e Boston Bank. Domandasi invio. Si può corrispondere: In dirizzo telegrafico «Juby» Telefono **102 Y. E. Juby e C.**, Negozianti di selvaggina, *66 e 68, Rutland Street, Leicester* (Inghilterra). 48954

50 litri Barbera fino L. 22 Freisa L. 20, da pasto 17. Damigiana a rendere. — Spedisceesi assegno produttore **Sterpi**, *Tortona*. **Vino**

Apparecchi d'Illuminazione

a gas e luce elettrica, semplici e di lusso - Più di 8000 modelli - Il più grande assortimento

CUCINE E STUFE A GAS - SCALDABAGNI ISTANTANEI A GAS E A LEGNA

Lavabos, bagni, doccie, closets, Sale da bagno completamente montate

IMPIANTI DI ACQUA, GAS, ELETTRICITA

Chiedere dettagli e preventivi alla Ditta

CASTELLI & RAGNI

Concessionaria della Società It. già SIRY, LIZARS & C. di SIRY CHAMON & C.

MILANO — *Corso Vitt. Eman., 37, Galleria De Cristoforis.* — MILANO

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Due Gran Premi - Un diploma d'onore - Massime Onorificenze

NARGHILÈ FRONTINI

vera radica inglese

La pipa ideale dei fumatori che non possono sopportare la nicotina. Infatti questa pipa è formata in modo che il tabacco resta asciutto e il fumo che si aspira deposita la nicotina nel serbatoio di cristallo fortissimo, sito a metà della cannuccia. E' resistente e leggerissima e assolutamente la migliore. — Prezzi: *Tipo economico* L. **1.50** — *Tipo lusso* L. **3.25**, franco di porto. Cristalli di ricambio cent. 30 in più. — **Inviare cartolina-vaglia o francobolli ai**

Successori di E. FRONTINI, *Via Orefici, 16* — **MILANO**

Fabbrica Pipe con Laboratorio speciale per riparazioni

Premiato con medaglia d'argento (Esposizione Internazionale di Milano 1906).

VINO CHIANTI VECCHIO

Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) di Chianti di primissima qualità L. **28** — Cassa di **20** fiaschi (litri **47**) di Chianti di seconda qualità L. **22** insieme a due fiaschetti olio d'oliva di Lucca; imballaggio gratis e franco di porto fino a 500 chilometri, contro assegno ferroviario. Scrivere a **C. LUCCHESI**, Negoziante, ALTOPASCIO (Toscana). 42995

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni. I migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

LE MALATTIE DEL CERVELLO

causate da nevrastenia acuta o anemia cerebrale e che cagionano inappetenza, mancanza di memoria e di volontà, mania suicida e di persecuzione, bisogno di isolamento, ecc., sono prodigiosamente guarite dal **CONCEPTUS**, *alimento eroico del cervello del celebre americano Dott.* **I. Leigh.** — Una bottiglia L. **6.80** — 3 bott. L. **18** franche di porto (estero L. **2** in più). Deposito in Milano: Farmacia Internazionale Coniglio, via Dante, e Cooperativa Farmaceutica, piazza Duomo, 1. — Per la richiesta dello splendido *opuscolo illustrato*, che si spedisce *gratis* e per le richieste del rimedio, a mezzo posta, rivolgersi esclusivamente a **THE MEDICAL SPECIALITY**, *corso Como, 15*, **Milano.**

L'IMPOTENZA

anche la più ostinata, da *qualunque causa* provenga si guarisce immediatamente colle *potentissime* pillole Walton. *Sovrano rimedio, l'unico realmente innocuo.* Effetto garantito istantaneo. Risultato sorprendente. Ogni scatola L. **10,**— ant., per *tre* scatole L. **28,**— ant. The Walton Deposit - Via Settembrini, 18 - Milano.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rassegna settimanale dei Mercati

La situazione granaria mondiale

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono generalmente lievi ribassi tranne che a Parigi ove si verificò un rialzo poco notevole ed a Vienna eLondra ove i prezzi stessi rimasero invariati. Le quantità di frumento disponibile e pronte per l'esportazione ammontavano complessivamente al 1 novembre, tanto agli Stati Uniti di America quanto in Europa a circa 52.300.000 ettolitri mentre l'anno scorso superavano di poco i 42 milioni. Il frumento attualmente in mare con destinazione verso l'Europa ascende a ettolitri 11.049.000, di cui 5.814.500 diretti per l'Inghilterra e 5.234.500 per il continente mentre l'anno scorso a questo tempo era di ett. 10.382.000 di cui 5. 205.000 per l'Inghilterra e 5.176.500 per il Continente. In Italia nella decorsa settimana i mercati di frumento si mostrarono discretamente animati; si conclusero però pochi affari. Le quotazioni segnarono un live rialzo oscillando tra Lire 23.50 e L. 26 il quintale.

BESTIAME.

Bovini.

Milano. — La rassegna settimanale per quanto si riferisce al mercato dei vitelli è abbastanza soddisfacente per la vendita se non per i prezzi. Il tempo piovoso — guastò è vero — il principio. I macellai limitarono la domanda al puro fabbisogno, e i 900 vitelli maturi portati sul mercato, per essere venduti, dovettero subire deprezzamenti di 4 lire a peso vivo e 5 a peso morto, quelli di prima qualità, e 5 e 7 rispettivamente gli altri di seconda. Il mercato del venerdì fu pressochè eguale. Ben 1050 capi andarono venduti, con perdite, data l'eccessiva abbondanza, di 4 e 8 lire, e 7 e 5, peso morto e vivo, rispettivamente per la prima e seconda qualità. In totale si vendettero 850 capi in più della corrispondente settimana dell'anno scorso.

Per il bestiame grosso le cose procedettero meglio: 440 buoi; 730 vacche e 95 tori furono facilmente contrattati a prezzi abbastanza fermi.

Le norme dei contratti furono le solite fissate dalla Commissione.

Suini.

Milano. — Il prezzo attuale dei suini, fissato al quintale, fuori dazio, in lire 135 per i grassi; 115 e 120 pei magroni e pei lattonzoli fra 25 e 40, si manterrà con ogni probabilità per qualche tempo. Con la settimana dei Morti è passata l'occasione di dare un'ulteriore spinta al rialzo; ma d'altra parte il consumo ha prodotto tali vuoti negli allevamenti, che appena appena potrà essere soddisfatto il bisogno giornaliero. E con ciò non v'è da pensare a ribassi.

Inoltre il prezzo attuale è abbastanza remunerativo. Giova agli allevatori, e ai salumieri, favoriti dalla resa del lardo e dalla ottima carne insaccata.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Da quindici giorni dominava sul mercato il prezzo di lire 2.70 e sembrava dovesse continuare ancora per qualche tempo. Il consumo si è invece accentuato e non v'è quindi da stupire per il rialzo di 10 centesimi. Nè ci fermeremo ad esso. Pure a Pavia il listino segnò lo stesso aumento, cui vanno aggiunti i 15 o 20 centesimi del solito premio.

Quanto alla produzione, è buona, ma non abbondante, benchè riesca a soddisfare la richiesta. Sarebbe però utile che la Commissione procedesse per gradi, prima di innalzare ancora, l'attuale prezzo di lire 2.80.

Sulla piazza di Tunisi, il nostro burro è invece quotato 300 e 330 lire.

Formaggi.

Milano. — I mercati della settimana non han segnato nulla di notevole nell'andamento dei formaggi. I prezzi che diamo sotto si intendono per merce presa in magazzino e per quantità di certo conto.

Ecco il bollettino:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 150 a 160, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo — a —, Reggiano stravecchione scelto 230 a 240, id. stravecchio scelto 220 a 230, id. vecchio scelto 200 a 210, id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 130 a 145, id. id. 3ª qual. — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 220 a 230, Brinz nazionale stravecchio 215 a 230, Id. svizzero stravecchio 245 a 250, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). —

Perfosfati minerali. — I prezzi rimangono per le ultime consegne autunnali sempre molto sostenuti a limiti aggirantisi sui centesimi 40 per unità di anidride.

Scorie Thomas. — All'incremento grande del consumo dei perfosfati minerali non è rimasto secondo il consumo delle scorie Thomas, il quale è stato favorito quest'anno dal notevole distacco in meno del prezzo in confronto di quello dei perfosfati minerali.

Abbiamo detto precedentemente però che le previsioni forse troppo ottimiste degli importatori cui può aggiungersi il fatto di mancate consegne causate sempre dalla baraonda ferroviaria, hanno condotto ad accumulare stoks di merce invenduta su diversi porti.

Il consumo primaverile di scorie Thomas in Italia si riduce ad una cifra modestissima sicchè è prevedibile che non tutti gli stoks attuali possano essere assorbiti; comunque è da ritenersi che i detentori pensino di spingere il consumo con prezzi che non possono che rappresentare perdita, essendo la merce gravata già di extra spese considerevoli.

Previsioni per la campagna autunnale futura è prematuro farne: tuttavia si può dire che molti indici sono favorevoli ad un aumento dei prezzi.

Nitrato soda. — Il mercato si mostra incerto e debole al Nord; sostenuto invece in Italia per quanto gli affari debbansi considerare nulli.

Nominalmente le quotazioni sono sulle lire 29.30/29,50 franco vagone Genova.

Piacenza. (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). —

Solfato rame. — La posizione del rame metallo mostra una tendenza fondamentalmente buona.

Le quotazioni del solfato di rame nazionale a seconda che provengano dall'origine o dalle seconde mani, da questa o da quell'altra fabbrica sono disparate fra le 76 e le 79 lire, franco fabbriche, in sacchi.

Pellami.

Per il mercato dei pellami è necessario, prima di parlare delle nostre piazze, di dare un rapido sguardo alle condizioni dell'estero:

Prendiamo le mosse da Parigi: Attivo vi è il lavoro marocchino che continuerà sino al prossimo maggio: le ordinazioni sono numerose e i prezzi modesti; ma senza sbalzi. Anche le «chairsen tipe» sono ferme e non variano i «cuirots». Invece tutti i generi di «bazzane» sono rari; le buone e grandi qualità del paese sono ricercate in prima mano; le qualità per bourellerie sono ancor più domandate; la «pelle bianca conciata» è oggetto di forte ricerca tanto per qui che per l'estero, e la produzione ne è limitatissima.

Il «montone sumac» si vende per piccoli lotti, ma i compratori esteri cominciano ad operare.

Ad Anversa si fecero poi i seguenti contratti: Australia a fr. 85; 898 Concordia, da fr. 79 a 87; Saint-Xavier fr. 89.

Quanto all'Italia dobbiamo dire: a Torino le transazioni in tutta la quindicina furono importanti e regolari, e di tutto si vendette, ottenendo continui aumenti.

Le giacenze sono nulle: quanto le concerie finiscono viene smaltito.

Però non mancano le difficoltà. Siamo vicini alla fine dell'anno, periodo questo del solito movimento in avanti, questo anno accentuato dalla condizione sempre più tesa dei mercati esteri i quali appunto per la loro speciale condizione e figura ci consigliano tutta la prudenza possibile.

Notizie buone si hanno invece da Savona. Colà si è avuto l'aumento di L. 10 al quintale sulle pelli di buoi e vacche liscie e L. 15 sulle pelli con marca a fuoco, L. 10 sui vitelli grevi e L. 5 al quintale sui vitelli leggeri.

I prezzi raggiungono quindi queste cifre: L. 115 al quintale buoi e vacche liscie; 100 id. id. marcate; 185 al ql. vitelli fino a 10 chilog.; 145 al ql. oltre i 10 chilog. a 25.

I cavalli ed i montoni senza lana o a mezza lana sono pure ricercatissimi, mentre sono in cattiva vista quelli a lana lunga.

Metalli.

Milano. — Il mercato del rame, a Londra, nella settimana testè chiusa, non è stato gran che diverso da quello precedente. I prezzi sono però lievemente aumentati. La quotazione per la Borsa di New-York fu di centesimi 22.12 e 22.14; ma quanto prima vi si raggiungeranno i venticinque centesimi la libbra. La tendenza è infatti sostenutissima.

Per lo zinco, a Londra, si è invece caduti di cinque scellini la tonnellata. Ciò è avvenuto anche per lo stagno, tanto per quello pronto, come per l'altro a tre mesi.

Di cinque scellini è rialzato il piombo spagnuolo e sostenuti son pure i prezzi del ferro, dell'acciaio e della ghisa. Le lamiere nere di acciaio, base 4 m/m sono quotate a lire 29.50; le lucide Germ., base 1 m/m a 53; le verghe di ferro comune a 27; omogeneo, 28; bandoni stagnati a 110 e a lire 38 i fili di ferro zincato.

Per altri metalli diversi si contratta a queste condizioni:

Alluminio pani 99 % L. 530 — id. filo 635 — Alpacca lastra base 380 — id. filo id. 380 — id. verga id. 380 — Pacfong lastra id. 355 — id. filo id. 355 — id. verga id. 355.

Infine, per i metalli vecchi, il nostro mercato dà:

Rame rosso pesante L. 240-250 — id. leggero 230-240 — id. stagnato 220-230 — Ottone massiccio 160-165 — id. Mezzano 150-160 — id cannotti 155-160 — id. Campagnolo 120-125 — id. ritagli lastra 160-165 — Bronzo meccanico 220-225 — id. ferrovia 220-230 — Zinco pulito 55-58 — Piombo pulito 38-42.

Ciò si intende per contanti netto.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano, 10. — Sete d'Italia. — La posizione generale è sempre buona ed ormai è a desiderarsi che il progressivo aumento continui senza esagerazioni, perchè non avvengano incagli.

Il rialzo sensibile nei prezzi è giustificato dalla scarsità assoluta di merce pronta non solo, ma pure di quella a prodursi, essendo gli opifici impegnati fino a tarda epoca, mentre il consumo fa insistenti ricerche per le aumentate commissioni, in rimpiazzo alle vecchie sete che si poterono finalmente liquidare. Non dicasi poi dell'intervento dell'America; che non avendo operato in principio di campagna, ora deve provvedersi.

Il sostegno che si accentua in Giappone rinforza maggiormente le buone speranze, sicchè, evitandosi gli slanci pericolosi, le transazioni continueranno favorevoli.

Asiatiche. — La settimana trascorse attiva per le sete di questa provenienza e sopratutto per le greggie. I prezzi rialzano gradatamente benchè esista ancora un sensibile distacco fra quelli quotati all'origine e quelli praticati in Europa.

Shanhai. — L'America fece importanti acquisti in *tsatlées rereels* ed in *chinesi* filature all'Europa. Quotasi fil. n. 1 9/11 franchi 58.50 usi, rereel tsatlées Pégasus 1, 2 e 3 fr. 46 usi e fr. 40.50 per tsatlées Gold Kiling. Il cambio è salito a 4.09.

Yokohama. — Affari correnti. Si contrattarono circa 3000 balle sulle seguenti basi: filatures 9/11, 9/12 n. 1 1/2 fr. 54, a 56 usi; filatures 13/15 n. 1 1/2 fr. 55 a 55.50 usi. Stock 4500 balle.

Canton. — Buona domanda, ma transazioni ristrette causa l'esiguità dello stock. Filatures 10/12 Best 2 fr. 50 usi, fil. 1 11/13 fr. 51.50 usi, 13/15 fr. 48 usi, natives best 3 11/13, 13/15 e 14/18 fr. 43 usi.

Bozzoli. — Si ebbe un rialzo considerevole, per le maggiori richieste, forse anche per qualche vista di speculazione. I prezzi sono già troppo spinti, se osserviamo i ricavi per quanto alti delle sete.

Cascami. — Ci troviamo pressochè alle condizioni della precedente settimana. La speculazione paga L. 7.60 e 7.70 per le struse, mentre i consumatori si mantengono sulla base di L. 7.50.

Più facile riesce lo sfogo dei bassi prodotti.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri

Milano, 10 novembre 1906.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,22 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 5,69, Fully good Oomra 4 11[16, id. id. Bengala 3 7[8.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good novembre. Fr. 107,25 per kg. 50, id. fair novembre 96.80 per 50 kg. (nuovo raccolto).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0[0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I 12	1.74 a 1,82	8,05 a 8,40
» » »	II 12	1,60 » 1,67	7.50 » 7,80
» » America	I 16	2,13 » 2,18	9,80 » 10,05
» » »	II 16	2,10 » 2,15	9,65 » 9,90
» » »	I 24	2,29 » 2,34	10,60 » 10,85
» » »	II 24	2,26 » 2,31	10,45 » 10,70
» » »	I 28	2,35 » 2,40	10,90 » 11,15
Water »	I 34	2,59 » 2,64	12,— » 12,25
» »	I 38	2,65 » 2,70	12,30 » 12,55
Trame »	I 44	2,59 » 2,64	12,— » 12,25
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L.	8.85 a 9,10 pacco
» 24 » I Amer.	2 »	»	11,25 » 11.50 »
» 32 I »	2 »	»	12,05 » 12,30 »
» 40 I »	2 »	»	12 75 » 13,— »

I prodotti agricoli all'estero

Le condizioni del mercato.

Il rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari reca queste ultime cifre sul commercio dei prodotti delle nostre campagne:

ARANCI. — *Amsterdam.* Gli aranci di Malaga cominciano a comparire e si vendono a fior. 6 a 7 la cassa; così dicasi per quelli di Giamaica.

Parigi. Sono comparsi gli aranci di Murcia (Spagna) che si pagarono per casse da 420 e 490 rispettivamente da fr. 30 a 32 e fr. 28.

LIMONI. — *Amsterdam.* I primi limoni della Sicilia arrivati col vapore «Pluto» si sono venduti a fior. 4 a 6 3/8 a seconda della qualità.

Bristol. Provenienza di Messina, qualità sceltissima in casse di 300 pezzi ottennero da 23 a 27 scellini: casse di 360 pezzi da 16 a 18 scellini.

Liverpool. Le provenienze di Messina ricavarono per casse 15/6, per boxes da 300 10/10/6, da 360 6/6-6/9, quelle di Palermo per casse da 300, 15/-17/6, da 360 8/9-9, per boxes 4/6-6/-.

Londra. I verdelli buoni ottennero per cassa di 300 pezzi 25/-30/, quelli mediocri 15/6-19/, le casse di 360 ricavarono 10/6-12. Le boxes da 300 si vendettero a 7/-12/6, da 360 a 5/3-10/6, da 420 a 4/9-5/3.

Monaco. In progressivo ribasso per l'abbondanza degli invii, gli ultimi prezzi per cassa di 300 furono M. 13-15 per la I superiore e M. 10-11 per la I mercantile.

Parigi. I primi limoni di Murcia (Spagna) ottennero per cassa di 490 e 420 rispettivamente fr. 35 e 40; quelli di Malaga per cassa di 420 e 490 frutti, fr. 32 a 34 e 30.

***

CASTAGNE E MARRONI. — *Alessandria d'Egitto.* Invii importanti di castagne che realizzarono, in sacchi, piastre comuni 3 per oka; in cesti p. c. 3 3/4.

Amsterdam. I primi marroni di Napoli sono arrivati e furono venduti sulla base di L. 23 per quintale fob. Napoli.

Quelli della Francia sono venduti sulla base di fr. 18 fob. Redon.

Berlino. Continuano ben tenuti i marroni che ricavarono ancora M. 28-30 per ql.

Colonia. Per i marroni la domanda si è fatta molto buona. Il prezzo è gradatamente salito fino a M. 24 per 100 chili.

Liverpool. Il mercato delle castagne è molto fermo.

Londra. Le castagne di Napoli sono ora più care, poiche furono collocate intorno a 17/6 e 20 scellini.

Monaco. La pezzatura 100 per chilo si vendette a M. 18-20, i marroni (90-95 per chilo) salirono da M. 24-26 a 26-28.

Parigi. Le castagne sono domandate correntemente.

Le provenienze di Napoli furono pagate da 45 a 50 franchi. Altre provenienze da 30 a 35 il quintale.

MELE. — *Alessandria d'Egitto.* Si vendettero a piastre comuni 3 per oka.

Berlino. Le cotogne in buona vista si pagarono secondo merito M. 16-30 per quintale.

Monaco. Vi è qualche ricerca di merce italiana pagata M. 15-16. Per le cotogne in sacchi i prezzi aumentarono via via da M. 20-22 a M. 24-26.

PERE. — *Alessandria d'Egitto.* Le pere uso francese ottennero 4 piastre comuni per oka, le spadone p. c. 8.

UVE DA TAVOLA. — *Berlino.* La campagna è agli sgoccioli, il consumo declina rapidamente e i prezzi ne hanno risentito. Le uve di Castellammare ricavarono M. 28-32, quello di Poggio Rosa M. 36-40.

Colonia. Ricavarono a seconda della qualità M. 32-40 per quintale.

Monaco. Dal principio della settimana i prezzi ribassarono notevolmente, il consumo facendosi sempre più ristretto. Le uve di Gropparello e di Verona vendute lunedì a M. 28-30 finirono a M. 22-26; quelle di Poggio Rosa ricavarono in principio M. 36-37, scesero poi fino a M. 32-34 per risalire in fine di settimana a M. 40-42.

***

AGLIO. — *Berlino.* Situazione e prezzi invariati.

Monaco. Continua a pagarsi M. 23-24 il ql. se bianco in treccie.

CAVOLFIORE. — *Monaco.* Bello e apprezzato il primo cavolo di Firenze. Quello in gabbie da 27 realizzo sabato M. 20-22 per 100 pezzi, quello in ceste da 18 M. 16-18.

POMODORO. — *Berlino.* In ribasso dalla metà della settimana ricavando solo M. 14-18 per quintale.

Monaco. Sempre fermo sul limite di M. 16-18 per quintale.

***

FICHI. — *Marsiglia.* Mercato invariato. Le provenienze di Cosenza, qualità superiore, ottennero da franchi 57 a 65; qualità extra 55 e qualità scelta 50 il ql. Fichi di Agropoli si pagarono di nuovo franchi 46 e quelli di Rosa 44 il ql.

Parigi. Arrivi importanti da Cosenza si sono susseguiti la settimana scorsa, si quota per merce ordinaria da 43 a 48 fr., per quintale; per merce superiore da 50 a 55 franchi in cesti da 10 a 13 chilogrammi.

MANDORLE. — *Aix.* Perdura il prezzo di franchi 225 per ql. per le mandorle dolci sgusciate di Girgenti.

Amsterdam. In rialzo. Si offre a fiorini 128 il quintale.

Parigi. Durante la settimana scorsa i corsi furono calmi per le diverse provenienze, salvo per quelle della Sicilia.

Si quota per quintale franco Parigi, per merce disponibile: Palma - Girgenti fr. 240 — Catania in sorta fr. 255 — Catania scelte fr. 265 — Prima Bari fr. 235.

NOCCIUOLE. — *Amsterdam.* Si offre per pronta spedizione a fior. 18 3/4 per 50 chilogrammi.

Parigi. Le nocciuole di Sicilia ottengono per 100 kg. franco Parigi. Qualità extra 310/320 per kg. fr. 93 — id. extra 350/360 id. fr. 88 — id. corrente id. 82.

SEMENTI DA PRATO. — Berlino. Il 29 u. s. ebbe luogo in Berlino una riunione del Consorzio dei negozianti in sementi della Germania e fu preso l'accordo di astenersi dagli acquisti in seme di *trifoglio pratense*, giudicandosi i prezzi attuali troppo elevati e non rispondenti alla realtà della situazione.

UOVA. — *Amsterdam.* Il mercato è molto fermo ed i prezzi sono saliti un poco, ma il consumo diminuisce.

Londra. La provenienza italiana ebbe un ulteriore aumento di 6 denari per le partite di 15 libbre e di uno scellino per quelle di 16 e 17 libbre.

Partite di 17 libbre ottennero 13 scellini — id. 16 id. id. 12 — id. 15 id. id. 11 — id. 14 id. id. 10/3 — id. 13 id. id. 9/6.

Partite inferiori a 1 scellino in meno.

Uova di nuova deposizione partite di 15 libbre a 12/6.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) dei pesi esteri con quelli italiani: Corona austr., di 100 heller L. 1.043 — Fiorino olandese, di 100 cent. L. 2.078 — Franco, di 100 cent. 0.997 — Libra inglese gr. 0.454 — Marco, di 100 pfennig L. 1.226 — Oka, id., kg. 1.248 — Peseta, di 100 cent. L. 0.910 — Piastra comune egiziana L. 0.13 — Scellino, di 12 pence (denari) L. 1.258.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli cercano portineria casa civile pratico per caloriferi, ottime referenze. Nidasio, via Raffaello Sanzio 14. 49021

ELETTROTECNICO diplomato, lunga pratica montaggio cognito qualunque sistema impianto a distribuzione cerca impiego. Voltampère, posta. 48949

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE venticinquenne, pratico commercio e della Sicilia cerca ovunque occupazione, possibilmente viaggiare. Ottime referenze, discrete pretese. Pistara, posta, Milano. 47862

SIGNORINA bella presenza cerca posto banchiera macelleria. Dispone cauzione. Scrivere Anima, Messina 6.- 49137

VENTIDUENNE colto educato praticissimo contabilità già occupato diverse ditte cerca impiego studio magazzeno, ovunque. Scrivere Z. A., fermo posta, Monza. 49057

VENTINOVENNE distinto, serio, attivo, pratico registrazione, corrispondenza, occuperebbesi studio avvocato, Banca, Ditta commerciale. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 102 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48938

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA di buona famiglia, licenza tecnica, bella calligrafia, cercasi subito primaria Ditta. Scrivere Apprendista 2313, posta Milano. 48754

CARROZZERIA Castagna, via Montevideo, 19, fa ricerca di abili operai da ruote. 48617

CERCANSI abili operai scoccai e verniciatori di carrozze. Rivolgersi in Ponte Seveso 37, presso la Carrozzeria Lombarda. 48848

CERCANSI ragazze 14-16 per confezionatura medicinali. Via Aurelio Saffi 9. 48440

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely e a mano. Lavoro interno. Sabbioni, via Palermo 19. 48989

CERCANSI abili montatori elettricisti. Inviare offerte Cassetta 100 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48916

CERCANSI operaie lavoro trancia, facile, leggero, rimunerativo. Via Terraggio 9. 48568

CERCASI per primaria casa in Sanremo buon lavorante sarto per signora. Dirigere offerte con referenze alla Ditta I. Haimann, Milano, via Morone 3. 48930

CERCASI piazzista vino, ecc. Bramante 13. Presentarsi dalle 10 a mezzogiorno. 48900

CERCASI pel primo gennaio da accreditata sartoria uomo, personale serio e possibilmente pratico con bella calligrafia, pretese modeste con piccola cauzione. Scrivere 1234 A. B., fermo posta. 48906

CERCASI giovane patentato ragioniere quale secondo contabile azienda commerciale. Scrivere pretese mensili segnando referenze. B. S., 70, fermo posta, Milano. 49101

CERCASI uomo per fattorino negozio con cauzione per esattore piazza, disposto portare divisa. Scrivere segnando referenze B. S. 70, fermo posta, Milano. 49013

CERCASI giovane falegname pratico costruzioni baracconi viaggianti. Scrivere A. Malossi, fermo posta, Cividale (Udine). 48638

CERCASI piccolo fattorino con bella calligrafia, subito retribuito. Scrivere A. G., fermo posta, Milano. 48908

CERCASI subito dalla Ditta Matti e C., via P. Verri 18, Milano, abile lavorante pellicciaio. 49049

CUOCA, domestica, bambinaia cercasi piazza S. Stefano 13, studio Miglioranzi. 49091

FABBRICA Ascensori, Pasquale Paoli 4, cerca disegnatore meccanico con buona pratica. 48962

FABBRICA Ascensori, Pasquale Paoli 4, cerca facchino pratico officina meccanica. 48960

FONDITORE ghisa conoscenza bronzo, capace dirigere fonderia cercasi come pure operai del genere e tornitori metalli. Scrivere 104 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48956

FOTOGRAFIA Calzolari, via Giovio Como, cerca stampatore bromuro, ritoccatore negative. 49065

GIOVANE attivo, discreta istruzione cognizioni disegno, ricercasi subito quale addetto all'Ufficio tecnico. Offerte per iscritto dettagliate, referenze, pretese a Società Strumenti Elettrici Olivetti, Milano, Broggi 4. 48947

LATTONIERE cercasi per fabbrica Corone, pratico trancia. Rivolgersi: Bramante 40. 49093

LAVORANTI bigliardieri e falegnami cercansi urgentemente. Dellachiesa, San Vito Carrobio 21, Milano. 47836

MATERIALE elettrico. Casa importante cerca subito giovane ingegnere o tecnico cognizioni commerciali conoscenza lingue francese, tedesca, inglese. Casella postale 722. 49035

PASSAMANERIA Racchi cerca subito operaie telarino, tavolo. Viale Lodovica 27. 48342

PRIMARIA Casa di spedizioni cerca impiegato serio pratico tariffe, sdoganamenti servizio internazionale. Indispensabile conoscere tedesco. Primo stipendio 200-250 mensile. Rivolgersi A. B. 407 Luino, centro, fermo in posta. 47832

RICERCANSI abili operai fabbri da banco dalla Ditta F.lli Morani, via Nino Bixio, riparto Cascine Doppie 13 A. 48944

RICERCASI abile operaio, due apprendisti per costruzione pneumatici per velocipedi. Offerte con referenze Casella postale 583. 48415

RICAMATRICI in bianco a mano e telaio cercansi. Ausonio 18. 49037

SARTA abilissima tagliatrice cercasi fuori Milano. Rimunerazione generosa. Scrivere A. M., 33, posta, Milano. 49087

TEDESCO Cercasi pratico, energico istitutore, Preferiscesi sappia insegnare tedesco. Collegio Via Scuole, Asti. 49067

URGENTE ricerca di ragazze sarte. Via Petrarca 14, Rusnighi Irene. 49029

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GRATIS insegnasi a signorine dattilografia. Empire, via S. Radegonda 16. 48936

LEZIONI. Ballo da sala. Dellacroce San Pietro all'Orto 10. 48158

PIANOFORTE. Insegnamento rapido. Scrivere Cassetta 71 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49039

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONIUGI. Affittasi camera ammobigliata comodità cucina. Vicolo Cagnola 18, signora Sala. 48898

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque lauta provvigione per vendita specialità Chimico-industriali, estratti liquori, profumerie, articoli barbieri. Laboratorio Chimico Nazionale, Milano. 49079

RAPPRESENTANZE depositi cercansi dall'Ufficio Tecnico, via Po 27, Torino. Massime referenze e garanzie. 48946

STIMATE Società Grandine, Cassa pensione, cercano rappresentanti circondariali. Scrivere con referenze Cassetta 75 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49081

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI locale mq. 175 uso lavorerio magazzeno 29 marzo, via Stoppani 15. 49019

AFFITTASI subito ed al 15 corrente appartamenti mobiliati paraggi Monforte e Venezia. Rivolgersi Basaglia, viale Vittoria 20. 48088

VENDESI affittasi Lombardia forza idraulica HP. 20 vasti locali uso qualsiasi industria vicino stazione ferroviaria. Scrivere Cassetta 204 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47798

VENDONSI o permutansi con case Milano: Villa signorile Rondò Loreto, Villetta alla Cagnola, Casa con terreno alla Cagnoletta, terreni viale Monza. Rivolgersi Nicolini, Cimarosa 5. 48481

VENDO terreni angolo vicino nuova stazione centrale, fabbricherei per conto facilitazione pagamento. Affittansi appartamenti signorili 29 marzo. Proprietario Alessandro Gusmini, Vitruvio 7. 48551

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI d'occasione macchina cucina ad uso Albergo, nuovi sistemi. Albergo, Santa Radegonda 14. 48918

CERCASI materiale d'occasione per costruzione tettoia in ferro. Scrivere Ciro Menotti 14. 48950

CERCASI pialla da ferro nuova o anche usata in buono stato. lunghezza banco metri due circa, segnare larghezza, altezza, prezzo. Scrivere A. O., corso Raffaello 22, Torino.

CERCASI macchina Singer industriale usata buono stato. Offerte Cassetta 86 N Haasenstein e Vogler, Milano.

COMPREREI Linoleum usato dell'Esposizione in buono stato, 150 e più. Rivolgersi Beniamino Lucioni, via Anfiteatro 16, Città.

COMPREREI seria lucrosa azienda. Scrivere dettagliatamente Cassetta 168 M. Haasenstein e Vogler. Milano

FANFARA. Costituenda fanfara Collegio cerca strumenti usati in buono stato. Offerte Collegio, via Scuole, Asti.

OCCASIONE. Vendo macchina stiratura colli, polsi. Via Torino 58, Andreani.

OTTO vetrine artistiche, eguali. Esposizione Mostre Temporanee Germania, Vandonsi. Usellini e C. via Melzo 15 Milano.

TIPOGRAFI. Quintali 11 caratteri assortiti, quintale lire 100, salvo offerta. Ottimo torchio Stanophe 65 × 90 lire 900 circa. Avvocato Nais, Gemona (Udine).

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAFFÈ in corso Romana, bene avviato, cedesi subito per motivi famigliari. Basta lire tremila tutto compreso. Scrivere Ravenna, posta, Milano.

CAUSA partenza cedo avviato Ristorante alloggio, vicino alla piazza Duomo. Schiarimenti Carniselli Francesco, via Giuseppe Ferrari 8, Milano.

CAUSA malattia cedo avviato Ristorante alloggio vicino al Duomo. Scrivere Cassetta 81 N Haasenstein e Vogler, Milano.

CEDESI subito avviata trattoria centro commerciale causa malattia. Piccolo rilievo. Rivolgersi Busso Carlo, Omegna.

DISPONENDO capitali, assumerei gestione oppure rileverei azienda avviata in Milano. Scrivere Alberico Tosetto, Villino Elena, Como.

FORTE compenso chiunque procuri collocamento azioni, florida industria, anche partite piccole. Scrivere Cassetta 23710 Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANOTTO anni 25 dispone circa [illegible] la, pratico commercio industria, cerca entrare socio azienda o dare cauzione buon impiego. Scrivere Casella [illegible] Milano.

OCCASIONE. Negozio Mercerie e Telerie vendo subito causa partenza. Rivolgersi Corso Garibaldi 11, Legnano.

OTTIMO affare. Negozio pastificio avviatissimo posizione centralissima. [illegible] immediata partenza cedesi subito. Scrivere abc, posta.

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CELIBE ventottenne italiano, tiene sartoria sposerebbe signorina onesta, [illegible] sarta. Offerte fotografia A. B., 170, [illegible] Joeuf (Meurthe-Moselle) France.

MATRIMONIO. Quarantenne sposerebbe signorina istruita, con discreta dote, età fino 35 anni. Scrivere U. K. [illegible] sari (Sardegna).

750 Nessun male corrispondere, ma [illegible] za verrò qualunque costo, adorato [illegible] tendo.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFARONE. Vendesi subito causa liquidazione grandioso stok [illegible] che artistiche, premiate terrecotte [illegible] zione. Occasione unica. Rivolgersi P[illegible] Hôtel Corso, dalle 8 alle 10 e dalle 2 [illegible] pomeridiane.

ALBERGO Generoso, piazzale Ticinese [illegible] mere 2, pensioni 5. Ottima [illegible]

A LIRE UNA settimanale stoffe, [illegible] trapunte, Loden, otto[illegible] letti, macchine cucire; prezzi convenienti. Credito popolare, corso Romana 6[illegible]

CHIUNQUE desidera commerciare in [illegible] cheria confezionata per [illegible] o abbia vendita di tale genere deve [illegible] listino illustrato alla Manifattura [illegible] sen, via Tarino, Torino.

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori [illegible] za Duomo (Orefici 2), Milano [illegible] lazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti.

FERROVIERI trovano subito denari [illegible] do quinto stipendio. C[illegible] sione immediata. Rivolgersi Bonariva [illegible] Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano.

GUARIGIONE completa della tosse [illegible] convulsa mediante P[illegible] della Madonna della Salute. G. Albertario [illegible] logna. Una scatola 60 centesimi.

OCCASIONE camera letto materassi [illegible] ria seta quadro L. 650. V[illegible] nova 35.

OCCASIONE vendesi metà valore ricche [illegible] mere Luigi XV, sale [illegible] salotti, anticamere. Terraggio 11.

OROLOGI, Sveglie, Pendole, grandi [illegible] gazzini Vittorio Bonomi. M[illegible] via Vincenzo Monti 32. Gratis a [illegible] Catalogo illustrato d'orologeria.

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio.

CARDIACI!

Volete un modo rapido, sicuro scacciare [illegible] i vostri mali, disturbi di cuore [illegible] Volete robustezza, calma perenne [illegible] Domandate **Opuscolo gratis** Prem. [illegible] OTT. CANDELA, GENOVA, S. Francesco [illegible] In Milano, Inselvini Besana e Rossi [illegible]

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta. *Martedì 13 Novembre* *Anno XLI - N. 14566*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (*Anno Sem. Trim.*)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Tre splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'ACCIAIERIA DI STATO

Il ministro Giolitti nella sua risposta alla Commissione venuta da Terni per far rompere il contratto delle corazze colla casa americana Midvale, ha avuto ragione e torto nel medesimo tempo.

Sono cose che capitano qualche volta ai ministri.

Ha avuto ragione di dire che il governo è sempre disposto a servirsi dell'industria nazionale, sempre che i prezzi si mantengano tali di non danneggiare lo Stato, e la bontà della produzione dia i migliori affidamenti. A parità di condizioni, ed anche con una lieve differenza, lo Stato deve sempre preferire l'industria nazionale.

Ma ha avuto torto di dimostrarsi troppo [illegible] in merito alla possibilità di una acciaieria di Stato. Non solo essa è possibile, ma è doverosa; perchè la creazione di un'acciaieria di Stato è l'unico mezzo che esista a nostra disposizione per evitare gli inconvenienti e gli scandali delle forniture private.

Con ciò non vogliamo dire che lo Stato debba assorbire le Terni ad occhi chiusi. Questo è ben lontano dal nostro pensiero; e noi ci disinteressiamo completamente della questione delle Terni, e soltanto insistiamo su questo principio di massima, che tutto ciò che è inerente al materiale di guerra, tanto per l'esercito quanto per la marina, debba essere affidato all'industria di Stato. I nostri arsenali non bastano ora ad una simile impresa, lo riconosciamo anche noi, e non pretendiamo che dall'oggi al domani si compia la trasformazione. Occorreranno degli anni, ma se non si incomincia, non si concluderà mai nulla.

Le rivelazioni dell'inchiesta sulla marina, gli scandali borsistici di questi giorni hanno dimostrato a luce meridiana l'impossibilità che uno Stato possa affidarsi esclusivamente all'industria privata. Guai, se durante questi scandali dovesse scatenarsi una guerra! Vi sono interessi così gelosi e così importanti che non possono lasciarsi in balìa di interessi privati; e questo non si potrà ottenere se non il giorno in cui lo Stato potrà sottrarsi, almeno in parte, all'ingordigia degli industriali, sia esteri, sia nazionali. Per questo noi siamo amici dell'acciaieria di Stato.

Le cattedre della previdenza

Il 17 corrente è convocato in Roma il Comitato permanente del Consiglio superiore del Lavoro per trattare fra i diversi argomenti, una proposta dell'onor. Maffi, per l'istituzione di *cattedre ambulanti della previdenza*, specialmente a servigio delle provincie Meridionali, ove la mutualità va ogni anno diminuendo.

Dalla relazione del proponente togliamo alcuni fra i principali brani, intesi a dimostrare, più che la bontà, la necessità di accogliere la proposta.

Ecco le argomentazioni dell'onor. Maffi, più notevoli a sostegno della buona causa che va sostenendo:

I liberisti insorgeranno protestando contro il *governo-provvidenza* che, dovendo pensare a tutto — anche a plasmare i cittadini previdenti — finisce per illanguidire tutte le energie individuali, e creare un popolo di minorenni.

Facciamo una comparazione.

Lo Stato non appoggia ed integra gli sforzi della iniziativa privata per insegnare agli agricoltori come si fa a ordinare e indirizzare i mercati, a coltivare la terra, a usare i concimi, a selezionare le sementi, ad adottare macchine, attrezzi, metodi che la scienza va consigliando?

Tale è il compito delle cattedre ambulanti di agricoltura, sulla utilità delle cui funzioni nessuno può dubitare.

Vero è che i fautori e i dirigenti delle cattedre affermano che la loro costituzione e la loro esistenza non sono dovute all'azione dello Stato, ma all'iniziativa privata, alle energie locali, all'opera dei Comizi agrari, dei privati consorzi e delle Associazioni agrarie.

L'affermazione formale però è contraddetta dal fatto sostanziale: i mezzi finanziari pel funzionamento delle 128 cattedre esistenti alla fine del 1905 (117 di iniziativa privata, 11 dello Stato) sono attinti alle seguenti fonti:

Stanziamenti	dello Stato	L. 306.620
»	delle Provincie	» 345.984
»	dei Comuni	» 76.246
»	da diversi	» 204.690

Da queste cifre risulta che l'erario pubblico (Stato, Provincia e Comuni) contribuisce con L. 728.850 annue, in confronto del contributo di L. 204.690 dato dalla iniziativa privata: il che vuol dire che l'erario concorre tre volte e mezzo più dell'iniziativa privata a mantenere le Cattedre ambulanti d'agricoltura.

* *

Non dirò che questo contributo dell'erario sia mal impiegato: desidero però dedurre dal rilevato fatto la illazione che ammessa la legittimità di siffatta spesa per promuovere l'istruzione a beneficio dei proprietari agricoli, può — anzi — deve ritenersi doveroso per lo Stato il compito di promuovere e propagare l'educazione della previdenza a beneficio delle masse lavoratrici.

Non sono soverchiamente tenero per la previdenza coattivamente imposta dal Governo, come in Germania; ma ritengo che i poteri pubblici hanno dei doveri, che scaturiscono come conseguenza logica della legislazione e della funzione d'uno Stato moderno.

Limitando pure la dimostrazione della influenza che esercitano le Società di mutuo soccorso in rapporto alla vita nazionale e ai loro rapporti colla legislazione italiana, si desume che la loro funzione è parte integrante della vita intellettuale ed economica del paese.

Si aggiunga che il Parlamento da qualche anno ha dato ospitalità alle Società di mutuo soccorso, nella legislazione italiana, chiamandole a collaborare nella applicazione di varie leggi.

Basta citare a questo riguardo le leggi sulla Cassa Nazionale di previdenza, sulla emigrazione, sull'Ufficio del lavoro, sulle Case popolari, per persuadersi a quali nuove funzioni furono chiamate dal legislatore.

Pur troppo — in questo campo — vi sono due Italie: la Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso, colla sua «Carta della Mutualità italiana» presentata alla Esposizione di Milano, ha constatato il doloroso fenomeno che oltre la Toscana l'intensità del movimento mutualistico diminuisce mano mano che si scende nelle regioni meridionali.

E la scoraggiante constatazione è, con note più dolorose, confermata dal volume statistico, pubblicato dal Ministero di agricoltura per la medesima occasione della Mostra di Milano, sulla esistenza delle Società di mutuo soccorso al 31 dicembre 1904.

Dal volume suddetto riassumiamo in questi due brevi, ma eloquenti prospetti, lo stato di fatto del movimento delle Società di mutuo soccorso nel decennio ultimo:

	Società esistenti al 31 dicembre 1894	1905	Aumento	Diminuzione
Italia settentrionale	3,785	4,067	—	—
Italia centrale	1,574	1,492	282	82
Italia meridionale	946	583	—	363
Italia insulare	417	393	—	24
Totale	6,722	6.535	—	187

Mentre nell'Italia settentrionale si ebbe un aumento del 7 per cento, nell'Italia centrale vi fu una diminuzione del 5, pure diminuzione del 6 nell'Italia insulare, e diminuzione fortissima, d'oltre il 28 per cento, nell'Italia meridionale.

Passando dal numero delle Società alla entità numerica dei loro soci, abbiamo nel decennio i seguenti cambiamenti:

	Soci esistenti al 31 dicembre. 1894	1905	Aumenti	Diminuzioni
Italia settentr.	566,390	618,564	52,174	—
Italia centrale	214,496	193,526	—	20,970
Italia meridion.	112,142	68,933	—	43,209
Italia insulare	43,658	45,003	1,345	—
Totale	936.686	926.026	—	10.660

L'Italia settentrionale offre dunque un aumento d'oltre il 9 per cento e l'Italia insulare un aumento del 3 per cento; al contrario l'Italia centrale perde quasi il 10 per cento dei soci e l'Italia meridionale ne perde più del 38 per cento.

E nelle regioni del sud, dove la strage delle istituzioni di mutuo soccorso è più notevole, abbiamo le seguenti proporzioni: la Campania perde il 31 per cento dei suoi mutualisti, le Calabrie perdono il 40 per cento e le Puglie il 50 per cento. Fra le provincie più disgraziate ricordiamo Reggio Calabria col 58 per cento di diminuzione, Bari e Lecce 54, Potenza 49, Caserta 47, Benevento 46, Avellino 45, Salerno 37, e poi Catanzaro, Foggia, Cosenza, ed infine Napoli col 16 per cento.

E quanto più la statistica della previdenza ci mostra il diradarsi degli associati, di altrettanto la statistica dell'emigrazione vede ingrossare le schiere dei disgraziati che vanno in altre terre a cercare il pane che loro nega la madre patria.

Tali sono i dolorosi insegnamenti delle statistiche.

Ora, se è vero che esse vengono compilate non soltanto per lo sterile compiacimento di conoscere i lieti o i tristi fenomeni del vivere civile, ma anche per determinare la necessità dei provvedimenti che esse ci additano, il recente volume del Ministero sulle Società di mutuo soccorso mette in evidenza un impellente dovere.

Le affermazioni di affetto, di solidarietà e di fratellanza fra le diverse parti d'Italia non devono essere vana accademia; ed io mi guarderò bene dal mettere in dubbio la profondità di siffatti sentimenti. Ma appunto perchè sono radicati negli animi nostri, tocca ai meno sfavoriti il dovere dell'iniziativa a vantaggio dei fratelli più sfortunati.

Parta dall'Alta Italia — ove la previdenza registra le migliori conquiste — la proposta di istituire le cattedre ambulanti della previdenza, a servigio specialmente delle regioni che ne attendono maggiormente i benefici.

Sì: è un dovere di solidarietà italiana il prendere in considerazione questa proposta.

Taluno forse, ponendo a riscontro la statistica del mutuo soccorso, colla statistica delle Casse di risparmio e delle Casse Postali, rileverà che proprio in queste provincie ove la previdenza è minore, discende pure il livello dei risparmi, e che per conseguenza è impossibile l'esercizio della previdenza, ov'è impossibile il risparmio: a questa dolorosa verità — che però non è assoluta — ne fa riscontro un'altra la quale insegna che la depressione economica è anche effetto di depressione intellettuale e di disorganizzazione delle masse.

La riapertura della Camera

Un ordine del giorno abbondantissimo.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Nel pomeriggio è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 27 corrente. È un ordine del giorno abbondante: 56 disegni di legge. Tanti ne sono rimasti indiscussi nel luglio scorso. Esso reca senz'altro in principio di seduta: «Interrogazioni e sorteggio degli uffici». Prima però l'on. Giolitti comunicherà le dimissioni dell'on. Fusinato avvenute durante le vacanze, da ministro dell'Istruzione Pubblica e la nomina dell'on. Rava allo stesso dicastero.

L'ordine del giorno reca quindi di seguito la discussione del bilancio della Giustizia e degli altri bilanci, nel seguente ordine: Agricoltura, Istruzione, Guerra, Marina, Poste e Telegrafi, Lavori Pubblici, Tesoro, Esteri, stato di previsione delle entrate per l'esercizio 1906-07, assestamento del bilancio delle entrate e del fondo per l'emigrazione dell'esercizio 1905-06, previsione delle entrate e del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1906-07.

Tra i vari progetti di legge sono da notarsi quello dei professori straordinari delle Università, per l'istituzione delle sezioni di pretura, per l'esercizio della professione di architetto e ingegnere, per la conversione in legge del decreto che riduce le tariffe ferroviarie. Vi sono anche parecchie domande di autorizzazione a procedere contro vari deputati, e la domanda per procedere all'arresto dell'on. Ferri.

UN CENTINAIO DI INTERROGAZIONI e una cinquantina di interpellanze

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

A Montecitorio si nota la presenza di un maggior numero di deputati. Si tratta di quei deputati che tengono dimora fissa a Roma durante l'anno parlamentare e che di solito ritornano prima della riapertura della Camera.

Oggi si discuteva l'ordine del giorno e si prevedeva che difficilmente si riuscirà ad esaurirlo nel breve periodo di tempo che intercede dal 27 corrente al 22 dicembre. Per ciò che riguarda i bilanci, è certo che non saranno approvati a tamburo battente, perchè i deputati non vorranno tenersi in corpo, specie per il bilancio dei Lavori Pubblici le raccomandazioni per le quali hanno preso impegno coi loro elettori.

Due progetti di cui la Camera ha già deliberato la sospensione della discussione sono segnati in fondo all'ordine del giorno, e sono quelli per il riordinamento delle terme di Montecatini e quello per la conversione in legge del decreto che regola la concessione dei biglietti gratuiti.

È segnato all'ordine del giorno anche un forte *stock* di interrogazioni, circa un centinaio, molte delle quali però a parecchi mesi di distanza dalla loro presentazione hanno perduto la loro ragione d'essere. Così pure delle interpellanze, che ascendono ad una cinquantina.

UNA INTERROGAZIONE sui giuochi di Borsa.

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

Ho appreso a Montecitorio che alla ripresa parlamentare sarà presentato alla Camera una interrogazione relativa ai giuochi di Borsa sulle Terni.

Come e perchè venne rinviata l'amnistia

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

Intorno all'annunciata e poi mancata amnistia, si è detto che il presidente del Consiglio non ha creduto all'ultimo momento di sottoporre alla firma reale i relativi decreti. Le cose starebbero in questi termini: I ministri tutti erano in massima d'accordo sulla opportunità di una amnistia da concedersi in occasione del genetliaco del re. Però, venuto il momento opportuno, l'on. Giolitti, essendo assenti da Roma parecchi ministri e trattandosi di estendere i benefici dell'amnistia ai condannati per violenze e saccheggi avvenuti nei recenti disordini, avrebbe esitato rinviando la cosa a miglior tempo.

La massoneria e l'on. Fortis

Il biasimo votato dal Grande Oriente ha impressionato anche fuori dell'ambiente massonico.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Si hanno particolari sulla riunione di ieri del Grande Oriente della Massoneria, le cui deliberazioni hanno un'importanza non comune, in quanto mirano a iniziare un'azione pratica nel campo della politica.

Giorni sono un dignitario della Massoneria, da me interpellato sull'impressione prodotta nei circoli massonici dalle dichiarazioni dell'on. Fortis intorno alla politica ecclesiastica, mi diceva: «Credo potervi assicurare che la Massoneria non lascerà passare senza censura certi atti di incoerenza di alcuni dei suoi adepti e più specialmente di quelli che tengono o hanno tenuto uffici altissimi. Certo se ne discuterà nella prossima riunione del Grande Oriente ed è probabile che ne esca un giudizio severo a carico dell'on. Fortis per il suo recente discorso di Poggio Mirteto.»

Voi conoscete già l'ordine del giorno, dirò così, generico, che fu votato ieri. I nomi delle persone da esso colpite sono sulle bocche di tutti. Sono deputati massoni che hanno fornicato coi clericali in elezioni politiche e amministrative o che osteggiano con l'opportunismo ogni tentativo di resistenza contro l'invadenza e la sopraffazione clericale. In quanto all'on. Fortis l'ordine del giorno che lo riguarda, fu oggetto di lunga e vivissima discussione. Pochissimi furono coloro che tentarono di scusare la condotta dell'ex presidente del Consiglio. La grandissima maggioranza approvò il voto di deplorazione. Un solo riguardo si usò al deplorato; quello di non comunicare ai giornali il testo dell'ordine del giorno che lo concerne, forse perchè concepito in termini molto severi. A quanto mi si assicura il biasimo muove da due considerazioni: la prima, che il dovere della lealtà e della coerenza s'impone a ogni cittadino che entri nella vita politica; l'altra che non è onesto appartenere ad una associazione che ha un deliberato programma e svolgere come uomo pubblico un'azione contraria al programma stesso. Queste deliberazioni della Massoneria sono di carattere morale generale e interessano anche chi ha niente a fare colla Massoneria, perchè biasimano i voltafaccia. E in questo senso sono commentate e producono impressione.

La nuova ferrovia Livorno-Vada

Abbiamo da Livorno:

Livorno che, con una magnifica prova della sua esuberante vitalità, continua ad aumentare in modo meraviglioso il suo movi-

L'apertura del Tunnel nel monte Telegrafo.

mento commerciale, da lungo tempo lamentava la deficienza delle comunicazioni e reclamava nuove vie ferroviarie che in special modo la mettessero in diretta comunicazione con Roma. Un problema, non facile a sciogliersi per difficoltà varie sotto molteplici aspetti è ora stato felicemente risolto colla nuova linea Livorno-Vada di una grande importanza oggi, grandissima più tardi quando il movimento abbia potuto svilupparsi completamente.

La linea, dapprima, per un vasto tratto

Una delle arcate del grandioso ponte sul mare, presso la Torre dei Calafuria.

costeggia il mare, e abbandonando la costa attraversa valli pittoresche. Per Ardenza ed Antignano, da Quercianella a Castiglioncello, dalla Torre del Boccale, via per Castel Romito e Rocca di Vada il viaggio si svolgerà per paesaggi deliziosi e campagne splendide.

Il progetto è dovuto agli ingegneri Giuli e Parisi, i quali ora si occupano dei lavori che sono spinti con tanta alacrità da lasciar adito alla speranza che per l'anno venturo la linea potrà essere aperta al pubblico ed ai traffici.

Il terreno in parecchi punti difficilissimo, ha opposte difficoltà non lievi, gravi spese di tempo occorsero in particolar modo per le gallerie ed i ponti.

Una delle gallerie più importanti è quella aperta nel Monte Telegrafo; ma il ponte della Torre di Calafuria valica il limite della semplice costruzione utilitaria e assurge ad opera d'arte.

Il getto delle arcate è ampio, poderoso, quasi un'affermazione superba del potere umano vincitore nella lotta colla selvaggia natura.

E a detta dei tecnici, la solidità sua è tale, e l'arco è così saldo sugli scogli che i treni potranno varcare senza pericolo una larga fenditura del mare, battuta, nella stagione cattiva, dai venti e dalle onde infuriate.

Spunti ed appunti

Raitsuli ha fatto arrestare un europeo (un francese, scrivono, che è anche ingegnere) il quale lavorava con altro suo compagno a tracciare la pianta di una nuova città marocchina.

Quando l'arrestato fu davanti alla curiosa autorità per cui era stato strappato ai suoi disegni, si sentì dire che Raitsuli gli rimproverava appunto di lavorare ad una nuova città. Nell'impero del Marocco, sembra, ci sono già troppe mura che limitano lo spazio e distruggono il «divino silenzio verde» della campagna: Raitsuli non vuole che se ne elevino altre...

Ma Raitsuli chi è? I telegrammi rammentano che è un brigante; però non negano che è, ad uno stesso tempo, un governatore... Ah! Marocco, Marocco! Così barbaro e già così civile!... Sembrava una squisita ironia soltanto europea che si dovesse essere briganti ed insieme governatori... E non basta. Non solo brigante; non solo governatore: in fondo, a suo modo, quel moro dagli occhi di aquila assume un atteggiamento persino di filosofia... Egli non vuole; non ama la «città»... Non la vuole, perchè la città frena l'impeto dei cavalli; il concitato imperio (come l'avrebbe chiamato il Manzoni) degli uomini di conquista si abbatte dove cominciano le insidie e le resistenze cittadine... Là alla furia bisogna sostituire le astuzie: i viandanti si prendono d'assalto, ma gli abitatori, serrati alle loro strade ed alle loro torri richiedono le lunghe pazienze degli assedi.

Dunque la città è un pericolo... Essa è anche fervore di industrie, cumulo di appetiti, facilità di sottili studî... Nascono nelle città le accademie e gli accademici, le botteghe di frivolezze, e i teatri d'arte, e i caffè, come i giornali, dove si fabbrica e si distribuisce il pregiudizio dell'onore, e la morbidezza della pace... Raitsuli, brigante dagli occhi d'aquila, e governatore dai pensieri di filosofo, ha pregato (un po' bruscamente) quell'ingegnere d'Europa di non seccarlo con tanti fantasmi di civiltà europea... Esecrabile uomo! Ma quanti santi medioevali, che predicavano la meditazione nel deserto; quanti utopisti dell'umanità del domani, che detestano le tirannie del secolo, non avrebbero voluto e non vorrebbero avere la forza di quel suo braccio per fare una minaccia dello stesso genere? In estrema analisi sono le tre parole che interruppero una volta, in Ninive, il banchetto di Baldassare... Ninive e non più Ninive! Babilonia e non più Babilonia!... È strano, signori. Le cose più diverse, in questo bizzarro mondo, si assomigliano orribilmente... Se avessimo sempre un po' paura di avere maggiormente torto, quando crediamo di aver più ragione?

margutte.

Una nave-scuola spagnuola alla Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 12 sera. (R.):

Stamane si è ancorata in questo golfo, scambiando i saluti d'uso colla piazza, la nave scuola spagnuola *Numancia* con a bordo i cadetti di marina. Il comandante Lessenney si è recato a salutare l'ammiraglio Grenet e le autorità civili che gli hanno restituito la visita a bordo. Il *Numancia*, che viene da Genova ed ha a bordo 800 persone di equipaggio, si trattiene alcuni giorni.

UNA BURLETTA INDECOROSA sui provvedimenti per la Sardegna.

Abbiamo da Cagliari:

L'organo dell'on. Cocco Ortu, in contraddizione a quanto ha affermato nel suo discorso di Catania l'on. Majorana sui provvedimenti per la Sardegna, pubblica una informazione evidentemente autorizzata, secondo cui nel progetto che sarà presentato alla riapertura del Parlamento, saranno contenute disposizioni relative non solo alla costruzione di qualche tronco ferroviario, del quale sia riconosciuta la necessità, ma anche al miglioramento della viabilità, per fornire di strade quei comuni e frazioni di comuni che si trovano isolati.

Si studierebbe perciò anche di affidare alla provincia, la manutenzione delle strade nazionali, per devolverne gli eventuali vantaggi alla costruzione delle strade necessarie.

Evidentemente trattasi di uno zuccherino ammanitoci dall'on. Cocco Ortu per attenuare in certo qual modo la disastrosa impressione che in Sardegna ha prodotto il vago accenno dell'on. Majorana: ma l'opinione pubblica unanimemente è indignata contro questo giuochetto e contro i deputati sardi che così facilmente hanno dato la loro adesione al programma del Governo.

IL REATO DI MALA-VITA

Difendiamo la donna!

Il pubblico milanese, come, volta a volta, tutte le cittadinanze d'Italia, ha rabbrividito d'orrore, in questi giorni.

Esso si è allacciato ad un precipizio ed ha veduto un angolo del mondo ignoto e formidabile che vive nelle viscere delle grandi città; un mondo fatto di crudeltà e di rapina, la banda oscena e sanguinaria dei predoni, avvolgentesi nella triste atmosfera dei bassifondi.

E, questa volta, la legge colpirà.

Ma, tolto il beneficio immediato e diretto di aver soppresso dalla vita civile, non tutti, e non per sempre, alcuni di questi mercenari del delitto, quale sarà il beneficio che avrà la società dall'opera punitrice della legge?

Ben poco.

La legge si comporta come un inesorabile mandriano, che costringa il suo gregge a camminare fra due linee rigidamente segnate: e colpisce chiunque le oltrepassa.

Essa non penetra nella folla tumultuosa che sospinge innanzi a sè, non afferra il braccio levato a colpire; anzi, richiede che il colpo abbia una certa determinata gravità per intervenire. Tutto ciò che è al di sotto di questo problematico limite di gravità le sfugge, e rientra nell'orbita del reato d'azione privata.

Il codice considera il fatto, la profondità della ferita, l'entità del furto, e porta nella difesa sociale tutti i criteri relativi alla materia, mai, o quasi mai quelli relativi all'anima.

Il principio di valutare il reato secondo un rapporto fra l'individuo che compie l'atto criminoso, ed il crimine stesso, è affidato alla magistratura giudicante, ma anche qui l'indulgenza e la severità sono state codificate, o meglio, dosate, secondo criteri lassativi di responsabilità aumentate o accresciute di un terzo, di un quarto, ecc. Tantochè, anche nelle cause giudicate dai giurati, cioè dalla magistratura più accessibile all'opinione del pubblico, la pena stabilita dalla sentenza, quale essa risulta da tante sottrazioni od addizioni, è una cosa che ha quasi sempre rapporti imprevveduti con l'entità del reato, una specie di incomprensibile indovinello giuridico dal quale non si riesce ad intendere come Tizio abbia meritate le circostanze attenuanti, o come mai, a furia di levare e mettere, gli anni di pena che un colpevole ha meritati siano più o meno di quelli inflitti ad un altro.

Ciò contribuisce a creare il più pernicioso dei pregiudizi sociali, quella profonda diffidenza di tutti, buoni o cattivi, verso la insidiosa od irresponsabile macchina della giustizia.

È da questo pregiudizio che nascono le mostruose creazioni della camorra, della mafia e dell'omertà, spesso e volontieri generate da un senso di giustizia primitiva ed immediata.

L'evoluzione dei principi legislativi ci porta a contatto del vero fine della legge punitiva. Essa ha uno scopo di difesa.

Un tempo la legge inferociva. Essa aveva una torbida anima piena d'odio e di vendetta, e proporzionava l'orrore della pena a quello del delitto. Il concetto che in essa prevaleva era quello di atterrire l'uomo avviato alla colpa: ora essa deve preoccuparsi, non tanto del colpevole, quanto degli innocenti; non tanto infierire su di lui, quanto tutelare i buoni che da lui possono ricevere ulteriori danni.

E, dobbiamo convenirne, le nostre istituzioni punitive non rispondono nemmeno lontanamente a questo scopo.

Sotto la suprema indifferenza delle leggi l'uomo matura la sua anima criminosa, allena e crea in sè la belva rapace e sterminatrice, ed il giorno in cui cade sotto la giusta violenza della pena, egli ha già diffuso intorno a sè tanto male che la pena è per lui una indulgente ed inefficace correzione.

Una reazione sentimentale alle ferocie del passato ha stranamente mitigato l'efficacia repressiva del codice.

Ed esso non ha più alcuna efficacia contro il mostro umano, che nel torbido ambiente dei substrati sociali edifica in sè, pietra a pietra, uno spaventevole edificio.

Prendiamo un caso tipico, uno dei mille sciagurati che giungono alla sbarra con le mani lorde di sangue, uscendo dalle schiere della malavita. Costui, prima di maturarsi per l'atto colpito dal codice, ha seguito la sua lunga traiettoria.

Il suo spirito si è assuefatto al concetto mostruoso in cui gli appetiti del proprio io prevalgono ferocemente sul mondo esteriore, con un processo graduale di corrompimento.

Novantanove volte su cento, e questo lo può confermare il più novellino fra gli agenti di polizia, il delinquente che arriva *incensurato* davanti ai giudici ha già compito innumerevoli reati che la legge *deve* ignorare. Egli ha cominciato a stabilire il proprio dominio illegittimo sulle altre creature umane, esercitando reati di sangue e di violenza sulle sciagurate che ha avuto in proprio dominio. Ed esse sono in suo assoluto dominio. La legge richiede che la infelice vittima di questo carnefice sporga querela contro di

---

Appendice del SECOLO 13 Novembre. 61

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Proprietà letteraria riservata per la traduzione italiana

Per quanto tempo?

Che era essa, insomma, dopo la fuga d'Arville, se non uccelletto smarrito, un parassita nella famiglia altrui, una sposa, il cui avvenire appariva nebuloso e cupo?

Sperava e tentò invano di mostrarsi sorridente.

L'anima sua era triste, invasa dai più neri presentimenti.

Il colloquio da lei avuto, nella mattina, colla sorella, le aveva acuito la mestizia e lo sconforto.

Ogni essere vivente annovera ore di sgomento e d'angoscia.

Guardate nelle immense praterie nordiche o inglesi i branchi d'animali che vi sono internati: buoi, cavalli e pecore. All'approssimarsi dell'uragano, se ne stanno immobili, cogli occhi volti al suolo, come fulminati in anticipazione.

Nicoletta Auvray trovavasi in una di queste.

Per tutto il pomeriggio ella rimase chiusa nella propria camera, terminando con lentezza la lettera a Veronica, rileggendo quelle del conte Daniloff:

«È la vostra felicità, la vostra con-
«tentezza che v'offro!
«Non respingete la mano che vi porgo.
«È una mano forte e leale, la quale,
«dopo avervi tolta ad una condizione,
«gravosa per la vostra legittima fierez-
«za, non vi abbandonerà — per quanto
«brevi siano stati gli istanti di gioja di
«cui vi sarò debitore, per quanto breve
«possa essere la nostra relazione — sen-
«za avervi prima assicurato l'indipen-
«denza e il benessere dell'intera vita.»

Queste in sostanza le sue offerte.

Nicoletta sentiva che erano fatte con sincerità.

Il conte non le nascondeva d'essere egli medesimo la vittima d'un amore infelice.

«Amo da molti anni una donna che
«ha veduto il mondo inchinato dinanzi
«a sè e che m'ha respinto, nonostante le
«mie preghiere e le mie istanze.
«Non ho potuto ottenere che la sua ami-
«cizia.
«Voi sarete il mio conforto e senza
«dubbio me la farete dimenticare.»

Insomma l'uomo nordico, il conte sottrattosi alle nevi della Santa Russia, del quale la giovane avrebbe potuto dire, come la Margherita del *Faust*: «— Modi gentili avea, a quanto mi sembrò!...» s'esprimeva con tutte le apparenze d'un sentimento delicato e d'una reale generosità.

Ella non avea avuto tuttavia un istante d'esitazione.

Raccolse le tre lettere da lui scrittele dopo la caccia e il loro colloquio di Chevilly, le gettò nel fuoco, e le guardò ardere dapprima, poi involarsi in milla frammenti neri, travolti dalla corrente d'aria del caminetto.

Il pomeriggio scorse troppo lento al desiderio di lei.

Poi venne l'ora del desinare. Mangiò da sola, essendo la signora Raimbaut andata a pranzare in casa d'amici.

Fu per lei una fortuna insperata e un sollievo, giacchè come avrebbe potuto spiegare la propria tristezza, l'apprensione istintiva, che si sentiva incapace di dissimulare?

Verso le dieci se ne stava di nuovo chiusa in camera, e, mezzo vestita, si disponeva a coricarsi colla speranza di trovare nel sonno l'oblìo delle sue pene e ansietà, quando la cameriera entrò e le disse:

— Un biglietto per voi, signorina Nicoletta.

Questa lo aprì immediatamente.

Era la scrittura di Maddalena, o almeno, nel turbamento da cui era invasa, tale le parve.

«*Cara Nicoletta,*
«Mi trovo in casa di mia madre in via
«Grenelle.
«L'ora fatale è giunta.
«Mi par di morire.
«Mio marito è in viaggio.
«Vieni, te ne supplico.
«Ti mando una carrozza la quale mi
«condurrà nel medesimo tempo una don-
«na che m'è stata raccomandata.
«Vieni. T'aspetto. Tu sola puoi ria-
«nimarmi il coraggio.
«MADDALENA.»

La giovane non riflettè un momento.

Meno ancora esitò.

Chiese solo a Celina, ch'era la confidente della signora Raimbaut, e che, come tutte le persone di servizio della casa, s'era affezionata alla damigella di compagnia:

— La carrozza, di cui mi si parla nel biglietto, è già alla porta?

— Sì.

— Mia sorella, la mia povera sorella è in grave stato!... Vi prego di avvertirne la signora.

— Lo farò, non dubitate.

Nicoletta infilò di nuovo la veste, che s'era tolta, e, messasi in tasca il biglietto, si gettò sulle spalle una pelliccia e si pose in testa un cappello; poi scese a precipizio le scale.

Un cupè era fermo dinanzi al portone.

Ella vi salì senza diffidenza alcuna.

Il cavallo partì rapido come il lampo, mentre una mano vigorosa si posò sulla bocca di lei e una voce le bisbigliò all'orecchio:

— Non un moto, non un grido o siete morta!

XIV.

La malattia del dubbio.

L'uomo dagli occhiali azzurri non era rimasto inattivo.

Si sarebbe detto il demone dell'odio si accanisse a suggerirgli le cose più detestabili, a dargli i consigli più tristi e malvagi.

Alcuni giorni prima della scena da noi narrata, il portalettere d'Arville era entrato nella cucina del cancelliere, nel momento in cui questi, seduto dinanzi ad un'allegra fiammata, faceva la prima colazione — un pezzo di pane fresco, cioè, su cui era steso uno strato di burro, non meno fresco.

Gli avea consegnato una lettera, venuta da Parigi, la cui soprascritta rivelava la mano inesperta d'una donna che non avea dovuto frequentar, da giovinetta, a lungo la scuola.

Il piccardo riconobbe tosto la scrittura e, udendo il rumor prodotto dagli zoccoli della serva sul pavimento del vestibolo, fu lesto a nascondersi il foglio compromettente nel taschino del gilè.

Non così presto tuttavia che l'occhio di Veronica non avesse colto il movimento.

Ma essa era una furba matricolata e sapeva al bisogno nascondere i proprii sospetti.

Osservò solo:

— Non offrite nulla al portalettere? Un gocciolino per ammazzare il baco? C'è una nebbia stamane, padrone, fitta così da potersi tagliar col coltello.

Aveva ragione.

Era l'inverno in tutta la sua rigidezza.

Il vento soffiava da nord ovest spazzando dinanzi a sè le nubi grevi di pioggia gelida.

Veronica collocò sulla tavola una bottiglia di Calvados e tre bicchieri, dicendo:

— Me ne darete uno anche a me, ond'io abbia a trincare insieme a voialtri.

Riempì i tre bicchieri, ne spinse uno verso il procaccio, l'altro verso il cancelliere e tenne l'ultimo per sè.

— Alla vostra salute, Cagnard! disse. Che c'è di nuovo nel borgo.

I fattorini postali sono ordinariamente poco propensi alla chiacchiera.

Tuttavia il vecchio Cagnard narrò che il signor Fabrice avea ricevuto in quella stessa mattina una lettera che doveva es-

esso se le sue lesioni non superano una certa gravità, stabilita in tanti giorni di cura.

Querelarsi, significa esporsi alla vendetta immancabile, quindi occorre soffrire e tacere. Talvolta i medici d'ospedale debbono curare nel corpo di queste infelici creature innumerevoli punzecchiature di coltello, tracce di raffinati supplizi, che sfuggono ad ogni sanzione di legge.

Ed il delinquente attende sull'uscio dell'ospedale la vittima, perchè essa ricominci a soffrire ed a putrefarsi per lui.

È notorio che quasi tutti i delinquenti *di professione* sono o furono sfruttatori di donne, ed io credo di non essere lontano dal vero affermando che l'abitudine al criminoso prepotere dei propri appetiti nasca o si accresca nell'esercizio di questa facile sovranità.

E questa sovranità non si può esercitare se non coi mezzi coercitivi ognuno dei quali costituisce un reato perdonato dalla legge.

Basterebbe che la legge considerasse come reato d'azione pubblica qualunque lesione inflitta da un uomo ad una donna, e che raddoppiasse la pena, quando il reato avesse un fine di coercizione al male, perchè un formidabile colpo venisse vibrato contro queste mostruose creazioni del delitto.

Non vediamo quale ostacolo possa sorgere, contro un principio legislativo di questo genere.

Io fui accusato da molte lettrici del *Secolo* d'essere un feroce *antifemminista*, ma tutta l'anima mia si ribella con orrore all'idea di questa povera carne femminile tormentata e corrotta con infamia indicibile e credo che ogni uomo di cuore debba sentirsi esaltato all'idea di una più forte tutela per queste deboli creature.

La nostra legge ha paura del fango, essa, come la Musa del Giusti, si tura il naso e calza gli zoccoli quando deve entrare in certi luoghi, ma occorre che noi la trasciniamo in cospetto delle più turpi piaghe sociali, e che la sua mano si tenda a tutelare ogni creatura vivente contro le offese del male, dal principe alla meretrice!

L'ammonizione ed il domicilio coatto (barbara pena, ma l'unica che noi abbiamo per sostituire quella civile ed efficacissima della deportazione) sono le più efficaci, anzi, le uniche efficaci a questa repressione. E domandatene pure al poliziotto novellino cui accennavo più sopra!

Facciamo dunque sì che questi artefici del delitto si trovino nel bivio, o di dover rapidamente urtare contro queste ferree sanzioni penali, o di dover retrocedere nella mala via, colpiti fin dall'inizio della loro turpe carriera.

Soddisfaremo così ad un altissimo principio di umanità, e tuteleremo noi stessi.

Ma questa legge sarebbe troppo semplicemente giusta; e se pure un'anima ardente di carità e di giustizia la portasse in Parlamento, ci sembra fin d'ora di vederla, non naufragare, ma arrenarsi nella sonnolenta indifferenza dei più.

A meno che la turba intellettuale e vivace di uomini di spirito e di donne di cuore che spiega al sole la bandiera del femminismo e che lapida con tanta grazia i suoi retrogradi avversari, non volesse combattere per essa la sua prima e santa battaglia.

Sarebbe questa la via, per quanto ciò possa sembrare un paradosso, a conseguire un principio di vera uguaglianza fra i due sessi, giacchè la legge verrebbe a risarcire con la sua difesa la debolezza fisica della donna, ed a sostituire con l'arme delle sue sanzioni la possibilità materiale di respingere l'offesa.

Animo, gentili avversarie, combattiamo insieme questa buona battaglia! Tendete le vostre manine inguantate alle sorelle infelici, e che la vostra parola pietosa e audace risuoni per quest'opera di salvazione.

Se voi sapeste quanto sangue e quante lagrime scorrono in silenzio, nell'ombra ignorata od infame delle povere case o delle case di colpa e di dolore! E quale nebbia triste si leva da quel pianto e da quel sangue, avvelenando i cuori che subiscono il male e quelli che lo fanno, educando al male le creature innocenti che vedono e disonorando ogni splendore di questo febbrile secolo di vittorie!

Luigi Lucatelli.

L'on. Lucchini per la nazione armata

L'unica forma di antimilitarismo degna di considerazione - L'esempio dell'Inghilterra e della Svizzera. Il reclutamento territoriale - Il sogno di Garibaldi - L'importanza dell'educazione fisica.

L'on. Luigi Lucchini ha tenuto a Roma un discorso sulla educazione fisica e sulla nazione armata nella sede della Unione Sportiva Tiburtina; e siccome svolge idee che abbiamo sempre propugnato, così pubblichiamo quanto disse perchè giova richiamare quelle idee alla mente in questi momenti di discussioni militari. Egli cominciò col parlare dell'istituto dell'Unione Tiburtina e disse:

Con un'organizzazione che mette le sue radici in ogni provincia, e di là in ogni circondario e comune, l'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica mira a coordinare tra di loro le varie istituzioni che, direttamente o indirettamente, vi si riferiscono; a promuovere la formazione di sodalizi ginnastici e sportivi e l'istituzione di campi da giuochi, di palestre, di scuole, di ricreatori e di quant'altro vi si attenga, nonchè la pubblicazione di periodici, opuscoli e altri modi di propaganda e di popolarizzazione; e finalmente ricercando e suggerendo ogni altro mezzo giovevole alla diffusione e al progresso legislativo, amministrativo e sociale in genere di quanto gli sta a cuore.

Infatti, non era, si può dire, ancora costituito, e già claborava uno schema di legge per la riforma scolastica dell'educazione fisica, nell'intento di elevare il grado, la coltura e la dignità degli insegnanti e di renderne effettivi l'insegnamento e la pratica fra la gioventù di tutte le scuole, dalle primarie alle superiori, dalla scuola del più modesto villaggio all'Università.

Codesto, o signori, è il vero e più efficace modo di dar corpo a quell'unica forma di antimilitarismo che merita considerazione e anzi plauso in un paese serio e curante dei propri destini e della propria prosperità.

L'attuale ministro della guerra inglese, facendo eco al memorabile discorso del primo ministro Campbell Bannerman nella conferenza interparlamentare di Londra, confermava, non è guari, il divisamento di una progressiva riduzione delle spese militari, ma a un patto, di attuare e organizzare quella che si dice la nazione armata.

Fatto singolare e mirabile codesto di un paese, come l'Inghilterra, che fin qui non ammette e non ha mai ammesso il servizio militare obbligatorio della sua gente e che provvede alla sua difesa con milizie volontarie e direm così mercenarie, il quale di punto in bianco fa sapere di voler trasformare tutti i suoi cittadini in soldati!

È il meraviglioso spettacolo che ci offre la piccola e pur poderosa e rispettata Svizzera, che, senza esercito stanziale, è in grado di armare 500 000 uomini su appena tre milioni di abitanti.

Ma su questa medesima via si è posta da tempo la Germania; mentre la parte più salda e più brillante delle milizie austriache è costituita dalle squadre tirolesi, organizzate in modo poco dissimile dalla Svizzera.

Ben aveva ragione però Carlo Dilke di profetizzare « non essere lontano il giorno in cui l'ordinamento svizzero, per forza ineluttabile di cose, dovrà imporsi all'Europa civile e in cui sarà accolto dalle più grandi potenze del mondo. »

Risponde infatti a tutte le esigenze, insieme, della strategia militare e della civiltà democratica un ordinamento marziale, mercè cui si ottenga il risultato finale, per dirla col generale Brunet, di « armare tutti i cittadini e di fare che ciascuno dia al paese un soldato, senza che questo soldato sottragga al paese un cittadino. »

La moderna tattica bellica chiede l'intervento della lotta di grandi masse di combattenti. Le ultime guerre in Europa e nell'Estreme Oriente ce ne porgono luminosi e incontutabili esempi. Non si parla più di migliaia, ma di centinaia di migliaia e di milioni di armati e le odierne battaglie, in terra e in mare, sono spaventose ecatombe di vite umane.

Questo comincia a richiedere, come primo caposaldo, il reclutamento territoriale, e offre quale ultimo e supremo risultato, da una parte, il maggior possibile contingente di combattenti, e, dall'altra parte la maggior possibile economia nella spesa col minor possibile sacrificio dei cittadini.

Io non so intendere come certi signori che fanno tanto rumore contro le spese militari e che pure si vanno convertendo alla troppo evidente e indiscutibile necessità della difesa nazionale, scendendo un po' dalle nuvole delle astrazioni e della rettorica, non abbiano ancora compreso che il miglior modo di venirne a capo non sia già la riduzione dei corpi d'armata o altre speciali riforme e resecazioni, che lascierebbero essenzialmente le cose come stanno e non farebbero che indebolire la difesa nazionale, ma di sostituire, sia pure gradualmente, agli eserciti stanziali, la nazione armata, cominciando dal collocare le attuali milizie sulla base del reclutamento territoriale.

Questo sarebbe l'unico mezzo per avere un esercito massimo con la spesa minima.

Il generale Wimpfen non esitava ad affermare che la guerra del 1870 fu disastrosa per la Francia perchè essa non aveva attuato il sistema territoriale, quale esisteva già in Germania, la trionfatrice.

Nè può seriamente obbiettarsi che questo indebolirebbe il sentimento unitario e alimenterebbe il regionalismo. La Germania, divisa anche politicamente, in tanti vari Stati, prova luminosamente il contrario. E la Svizzera? Io stesso dimostrai alla Camera che l'esercito, qual'è oggi ordinato, non ha per niente contribuito a favorire quel sentimento, che andò invece ognor più infiacchendosi.

La patria, si è detto mille volte, comincia col campanile. Il paesello natio è il primo membro della patria, come la famiglia è il primo nucleo dell'umanità. Tutto ciò che spezza i legami con la terra d'origine non può contribuire a vivificare il patriottismo.

Ma il numero esige, per il successo, oltre alla sapienza dei condottieri, due grandi coefficienti: la celerità organica della mobilitazione e un efficace preparazione e conservazione marziale dei contingenti.

Preparazione vuol dire largo e profondo sviluppo dell'educazione fisica e di tutti gl'istituti che vi si attengano, così da riguardarla come la parte più essenziale della funzione sociale, per cui la ginnastica, il tiro a segno e ogni sorta di giuochi e di esercizi ginnici e sportivi entrino nella vita e nelle abitudini di tutti, giovani e adulti, poveri e ricchi, abitanti di città e di campagna, in guisa che l'uomo appena reso abile per l'età alle armi sia veramente capace e valido a portarle, e che ogni cittadino, in qualunque momento e sino a una certa età, possa trasformarsi in soldato, realizzando il sogno di Garibaldi che in ogni italiano si abbia un cittadino e in ogni cittadino un soldato.

Se però gli eserciti vittoriosi, nella storia antica e moderna sono stati quelli che si formarono in base a un'educazione virile e marziale della gioventù, le vittorie della civiltà e dei traffici, delle arti e delle scienze, furono e saranno mai sempre il retaggio soltanto di quelle genti che tennero e terranno in sommo onore gli esercizi del corpo, dalla salute e dalla vigoria del quale dipendono la salute e le energie della mente, del sapere e del volere.

La Germania, per rimanere nei tempi moderni, seppe in brevi anni trasformare mirabilmente un popolo di soldati in un popolo di agricoltori, di industriali, e di commercianti; e il Giappone sbalordì l'universo coi fasti ugualmente prodigiosi delle sue armi, delle sue officine e dei suoi progressi civili.

Bene pertanto è a presagire di questa nobile e gagliarda popolazione dell'*Alma Mater*, che tanto predilige tutti gli esercizi del corpo e dove ogni giorno si moltiplicano i sodalizi consacrati alla ginnastica e allo sport; ciò che contribuisce certamente a conservare quella venustà delle forme onde Roma vince ogni altra parte d'Italia.

E così dovrà pur contribuire a ritemprare i caratteri, a cementare lo spirito di ordine e la religione del dovere, ad assicurare alle nuove generazioni tutta quella vigoria e quella alacrità che traggano la patria nostra a sempre più gloriosi destini e il popolo nostro alla maggior possibile civiltà e prosperità.

È IMMINENTE LA FIRMA DEL CONTRATTO

per le corazze colla casa Midvale.

Le cautele del Governo.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Non è ancora stato firmato il decreto per la aggiudicazione della commissione di 2100 tonnellate di corazze alla ditta Midvale, ma lo sarà quanto prima. In questi ultimi giorni il ministero della Marina ha studiate le varie questioni che sono state sollevate dalla Terni, la quale ha mandato al Ministero proteste, diffide e ricorsi in buona quantità.. I rappresentanti della casa Midvale negano nel modo più reciso che la loro Casa usi il brevetto Krupp. Affermano che le corazze sono fabbricate con sistema proprio; garantiscono di sollevare il Governo italiano da ogni responsabilità giuridica per la lite che la ditta Harwey proprietaria del brevetto Krupp minaccia alla ditta Midvale.

La Casa americana ha accettato la condizione imposta dal ministero della Marina di depositare mezzo milione di lire presso un istituto italiano di credito come cauzione per qualsiasi eventualità. L'avvocatura erariale ha minutamente esaminata la questione sollevata dalla ditta di Terni, e ha dato parere che con le garanzie e le dichiarazioni ottenute, il Governo italiano si sia garantito da ogni sorpresa. Lo stato della questione è quindi attualmente il seguente: La gara è stata vinta dalla casa Midvale; i rappresentanti della Midvale si sono impegnati ad accettare le condizioni imposte dal Ministero; il Consiglio superiore di Marina ha dato parere favorevole; l'avvocatura erariale, idem e non rimane da firmare che il decreto di aggiudicazione.

La commemorazione ufficiale di Mentana

Ci telefonano da Roma:

Ieri si è svolta la commemorazione ufficiale di Mentana. Alle undici e trenta a Monterotondo le varie società locali sono ad attendere le associazioni provenienti da Roma e numerosi garibaldini che per la circostanza indossano la storica camicia. Il corteo, preceduto dalla musica e dalle autorità, attraversando la città, si ferma dinanzi al monumento che rammenta i caduti. A Monterotondo parlò applaudito l'ex consigliere comunale di Roma Carlo Lizzani e il socialista Ferrari Adolfo. Proseguendo il corteo giunge a Mentana a mezzogiorno. Dianzi al monumento prendono posto le varie rappresentanze politiche con bandiere. Parlò per primo lo studente socialista Tarotto. Parlano poi, a nome della famiglia Garibaldi, l'avvocato Bono e l'ufficiale garibaldino Manti Achille. La cerimonia è terminata alle ore 13.

Il telegramma del re al sindaco di Roma

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Al telegramma di augurio, inviato dal sindaco di Roma, il re ha risposto:

« Mi è particolarmente gradito ricevere in questo giorno l'augurio della città di Roma alla quale sono cordialmente rivolti il mio pensiero ed il mio affetto. Le esprimo, signor sindaco, la mia viva riconoscenza verso Lei e la capitale del Regno che non tralascia occasione di darmi care prove dei suoi devoti sentimenti.

Firmato: VITTORIO EMANUELE. »

LE ALPI ATTRAVERSATE IN PALLONE

per la prima volta

Da Milano ad Aix-les-Bains in 6 ore e 5 minuti.

Ieri nel pomeriggio era di ritorno a Milano il signor Celestino Usuelli che (come ci informava con cortese premura un suo telegramma da Aix les Bains pubblicato e com-

mentato nel *Secolo*) aveva domenica attraversato le Alpi conquistando così un *record* finora inutilmente tentato da molti altri esperti areonauti.

Il signor Usuelli, al quale ci siamo rivolti personalmente, volle così raccontarci come si svolse il suo interessantissimo viaggio aereo compiuto in compagnia del signor Crespi.

Quale era il primo scopo del viaggio - La rapidità delle correnti aeree - Respirazione difficile.

« Eravamo partiti domenica mattina dal parco aereostatico dell'Esposizione alle ore 10,50 col pallone *Milano* della capacità di 2000 metri cubi, ma gonfio in parte, con soli 1200 mc. di gas. Avevamo, per iscopo primo della nostra ascensione, di tentare il *record* dell'altezza. Ma la rapidità delle correnti aeree ci fece mutare d'avviso, nella speranza che la giornata fosse adatta per tentare la traversata delle Alpi.

« Ci alzammo con grande rapidità e l'areostato si gonfiò intieramente all'altezza di m. 4900, verso le ore 11 e mezza antimeridiane. Di lassù la pianura padana e le montagne presentavano a noi uno spettacolo indescrivibile. Il freddo incominciò a darci fastidio; il termometro segnava 14 gradi sotto zero. Indossammo giubbe di lana.

« Passammo il Ticino a Tornavento, dominando il lago Maggiore, la corona delle Alpi tutta coperta di neve. Non sentivamo alcuna depressione, ma il polso dava 120 battiti per minuto. Ci volgemmo a ovest-nord-ovest. Il volo dell'areostato era rapidissimo.

« A mezzogiorno eravamo a 5250 metri, a piombo sul gruppo del Gran Paradiso, dominavamo l'imponente gruppo dei monti Rosa e Cervino.

« Il mio compagno Crespi provando qualche difficoltà nella respirazione incominciò a valersi dell'ossigeno che avevamo portato con noi. Il termometro scendeva ancora d'un grado, a 15.

Un momento d'indescrivibile commozione - Sopra il Monte Bianco - 6800 metri d'altezza - Trentaquattro gradi sotto zero.

« La corrente aerea ci fece inoltrare sopra la valle d'Aosta: passammo sul lago di Combal. Poco dopo le ore tredici eravamo vicini al gruppo del monte Bianco che sorpassammo alle 13,20 precise. L'areostato era in quel momento a 6800 metri. La temperatura era discesa precipitosamente a 34 gradi sotto zero. Sarebbe stato assolutamente impossibile resistere a lungo in quelle condizioni, ma eravamo ancora perfettamente padroni di tutte le nostre facoltà.

« Riconoscemmo molto bene il confine. La nostra emozione era immensa. Eravamo i primi uomini chiamati dal destino a guardare di lassù il colosso delle nostre Alpi. La certezza di avere ormai superate le più grosse difficoltà del viaggio ci rendeva giubilanti.

« Impressionante la distesa dei ghiacciai. Il cielo era limpido. Si scorgeva tutta la catena dalle Alpi marittime alle Giulie, l'intiera valle del Po, e sul versante francese la pianura oltre la valle del Rodano.

« Particolare curioso. La zavorra che era umida, gelò. La gettammo non più in polvere, ma in pezzi, per equilibrare la rapida discesa.

Centocinquanta chilometri all'ora - La discesa su Aix-les-Bains - Festose accoglienze.

« Alle ore 14,40 eravamo a 5350 metri. La velocità diventò spaventosa toccando, mentre passavamo sopra la valle dell'Isère, i 150 chilometri all'ora! Avevamo a destra il lago di Annecy, di fronte quello del Bourget. Distinguemmo allora la città di Aix-les-Bains e quello ci parve il punto più propizio per prendere terra, potendo approfittare, per il ritorno, della vicinissima stazione ferroviaria e non avendo oramai più a nostra disposizione che poca zavorra.

« Per toccar terra dall'altezza di 5350 metri impiegammo 15 minuti. Il punto preciso è a duecento metri della stazione ferroviaria.

« La popolazione ci accolse con giubilo. Tutte le cortesie possibili ci furono prodigate dagli abitanti per le operazioni di imballaggio e di spedizione dell'areostato.

« Toccammo terra alle ore 14,15. Avevamo impiegato da Milano a Aix-les-Banis 6 ore e 5 minuti. Quando si pensi che per il ritorno siamo rimasti in treno diretto 11 ore, avrete un'idea precisa della nostra corsa vertiginosa e insperata attraverso le Alpi che nessuno prima di noi avova traversate in pallone.

La vittoria dell'Usuelli è vittoria della sezione areonautica milanese.

E con queste parole di orgoglio il nostro cortesissimo informatore ci congedò. Lo ringraziammo della grande cortesia fatta ai nostri lettori fra i quali il nome dell'Usuelli è diventato popolarissimo.

La sua vittoria è nello stesso tempo vittoria della Sezione areonautica milanese della quale l'Usuelli è il socio più abile e più audace.

Nata da meno di un anno la sezione milanese ha già un primo nucleo di esperti piloti, tutti allievi del capitano Frassinetti e quattro palloni, fra i quali il *Milano* col quale l'Usuelli e il Crespi compirono domenica la traversata delle Alpi.

Al capitano Frassinetti più che ad ogni altro socio, si deve questo rapido sviluppo dell'areonautica che per le numerosissime ascensioni compiutesi durante l'Esposizione, ha assunto un'importanza grandissima.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'uccisore dell'anarchico Galli alle Assise di Milano

Seduta antimeridiana di ieri.

L'arringa dell'avv. Paleari.

La seduta mattutina richiama il solito enorme pubblico che s'affolla in ogni posto delle tribune ed attende con ansia il verdetto dei giurati. Ma prima di sera, a tarda ora, non v'è da sperare che il dramma di via Farini sia giunto al suo epilogo. L'avv. Paleari occupa da solo tutta l'udienza e in difesa del Beretta svolge rapidamente questi argomenti.

Non si può parlare di intenzione omicida che abbia tratto il portinaio a colpire. Egli era così lontano da un qualsiasi pensiero di violenza, che anche allora che sentì le acute grida della moglie che chiamava al soccorso, egli comparve a mani vuote, egli che legittimamente, per necessità delle sue mansioni, era armato di rivoltella. Nè si deve accettare la tesi del pubblico ministero, avv. Biagioli, che concluse per l'eccesso di difesa. La testimonianza di Angelo e Maria Passoni e del carrettiere Pirovano che insieme dimostrarono che il Beretta fu circondato dal Galli e compagni, e minacciato nella vita, escludono ogni sua responsabilità. Egli non venne assolto fin dall'istruttoria perchè le vittime appartenevano ad una spiccata parte politica e il giudice togato non volle esser sospettato di parzialità. I giurati intendano questo e compiano opera degna, ridonando alla libertà l'uomo che ha ucciso per difendere sè, la moglie e la propria casa.

La seduta è tolta.

Udienza pomeridiana.

Gli avvocati Lillia e De Grandi. I quesiti.

Al tocco e mezzo è aperta l'udienza del pomeriggio, e la folla è aumentata ancora dalla mattina.

Si aspetta la fine; ma nemmeno oggi essa verrà. L'avvocato Lillia, parlando per il Recalcati, esamina minutamente le risultanze processuali e si dice sicuro che i giurati vorranno ritenere la storia dei bastoni una fandonia di cattivo gusto.

« I bastoni, continua l'oratore, sorsero per generazione... spontanea fra le mani dei compagni del morto; ed anche i coltelli furono inventati per abbuiare la verità e diminuire la responsabilità del Beretta.

« Basterà ricordarsi delle contraddizioni del maggior accusato, per ritenere assodata simile tesi. Il portinaio accennò a coltelli, a cadute, a trenta o quaranta persone che l'avevano circuito; parlò di un colpo d'arma tagliente tiratagli alla gola: ebbene qui, all'udienza, disdisse tutto, rinchiudendosi nel comodo sistema di non ricordare; di non sapere; di non aver visto nulla.

« È vero, invece, che il Domenico Passoni, il provocatore, non subì alcuna percossa, tanto che nemmeno l'ombra di un echimosi fu riscontrata su lui; il che spiega come sia avvenuto l'assalto del custode; fulmineo e irragionevole.

Vano è quindi l'insistere nelle accuse contro il Recalcati che si limitò, secondo tutte le testimonianze, all'ufficio di infermiere. Ed è pure illogico che lo si accusi di violenza privata e di minaccia, quando la sua responsabilità sarebbe, alla peggio, quella di persona che ingiuriata ribattè ingiuriando.

L'oratore è alla fine della sua arringa approvato da parte del pubblico e infine prende la parola l'avv. De Grandi, ultimo della difesa del Beretta. Egli afferma che il suo compito è ormai diventato modesto e che è inutile il rimettere a nuovo gli argomenti trattati dal Belotti e dal Paleari, svolge qualche punto ancora oscuro e conclude, calorosamente chiedendo un verdetto di assoluzione per chi, non volendo, ha troncato una giovane vita.

L'avvocato De Grandi riceve al termine della sua arringa le congratulazioni dei colleghi e quindi il presidente Selmo prospetta i quesiti per i tre imputati.

Per il Beretta sono poste le seguenti questioni: è responsabile della morte del Galli; fu per legittima difesa che egli ha ucciso; ha ecceduto nella sua azione; venne provocato; fu grave la provocazione; ebbe il fine d'uccidere, oppure si tratta di ferimento seguito da morte?

I quesiti per le coltellate inferte al Gelosa sono pressochè eguali.

Per questi e per il Recalcati si tende invece ad assodare se essi, con violenza o minaccia; d'accordo con più persone, con bastoni o coltelli, portati da essi o da altri a loro scienza, abbiano tentato di costringere Domenico Passoni, e i portinai, a tollerare che soli o con altri entrassero nello stabilimento di via Farini.

Prima che l'udienza sia rinviata ad oggi per il verdetto, e prima ancora della lettura dei quesiti, il Recalcati domanda di parlare e ancora una volta, con accento di dolore, afferma di non essere entrato nella faccenda che costò la vita al Galli.

« Io mi limitai, io che non ho l'abitudine di portar armi di sorta, a soccorrere i morenti; e di ciò non può essermi fatta colpa. È quindi un'ingiuria il voler credere che io avessi il bastone e che con quello battessi la portinaia.

La folla alle ore sei abbandona la sala d'udienza..., ma lentamente, quasi a malincuore, ed oggi, se fosse possibile, sarà raddoppiata.

Un processo contro la «Sera».

Davanti al nostro Tribunale Penale, Sezione III, è incominciato il processo intentato dai seguenti: on. De Felice Giuffrida, deputato di Catania; Russo Schins Salvatore studente; Sapienza Giuseppe, meccanico; Rossi Emanuele, calzolaio e Stampinati Michelangelo, sarto, contro Italo Bianchi, redattore responsabile e l'ing. Fabrizio Clerici, gerente della Società per il giornale *La Sera*, per le accuse da questo periodico rivolte ai querelanti circa l'impiego da essi fatto delle somme a suo tempo raccolte pro delle vittime dell'eccidio di Granmichele.

Sono testi di Parte Civile il cav. Agostino Vigo Rosso, cassiere del Comitato che raccolse i denari e gli altri membri, cioè Rosario Spinello, contadino, segretario della Camera del Lavoro di Granmichele, Gullotta Carmelo, insegnante, Lo Preti Emanuele consigliere comunale, avv. Priamo Campanozzi, Ferrari Luigi e Fumagalli Annibale commercianti e l'on. avv. Filippo Turati. Sono testi di difesa l'avv. Antonio Silec... corrispondente dell'*Ora*, l'avv. Francesco ...liotta, presidente della Camera del Lavoro di Granmichele e l'avv. Attilio Giurto, redattore della *Sicilia*.

I querelanti si sono costituiti Parte civile coll'avv. Beltrami e coll'avv. Macchi... Catania.

La difesa è rappresentata dall'on. G... e dall'avv. Beltramelli.

Il processo fu chiamato ieri in udienza. Presidente Antoniolli, P. M. Pellicari.

A un tentativo di conciliazione da ... del presidente, l'on. De Felice, dichiarò:

— Non posso accettare nessuna t...zione. Il vero imputato sono io qui. ... l'esame dei fatti e la constatazione della verità, risponderò alla questione proposta ... signor presidente.

Il processo sarà ripreso stamane.

ARMANI NON È STATO INTERROGATO

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Il signor Armani smentisce che sia stato fino ad oggi interrogato dal giudice istruttore di Terni o di Spoleto in merito ai affari delle Terni.

Nota satirica del giorno

(Dal *Pasquino*).

Il Polo Nord. — **Accidenti! stanno per giungermi!... E purtroppo non mi posso ... gliare!...**

REBUS-MONOVERBO SILLABICO

Un po' discoste e in riga, solamente
due lettere ben chiare io qui porrò.
La prima è un G — tel dico francamente
l'altra fra le vocali sceglierò.
Di *nuvolette* intanto, chetamente,
in quello spazio un denso vel farò.
Se i dati unir saprai con arte e cura,
un *tutto* formerai che fa paura.

Ep...

Spiegazione della sciarada alterna **...**
PAN-T-E-RA — PANE-TRA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL G...

L'INTERNO DEI TRAM. — Nelle ... forme dei trams è proibito sputare. ...ne. La proibizione è penosa per molti, ... molti sono quelli che fumano. Anzi, ... li che sputano, il novanta per cento ... presentato dai fumatori ai quali la ... stimola la funzione salivale. Ma ... sia, sta bene che non si sputi e che i ... tengano in sè le conseguenze del lo...

Ma se è proibito sputare nei tram ... chè non è proibito costrurli in modo ... loro atmosfera d'inverno non diventi ... spirabile, puzzolente, graveolente, an... ca per mancanza di sfiatatoi, di venti... sul cielo delle vetture? Perchè si obb... gente a mandar nei polmoni l'espiraz... gli altri quando sarebbe così facile ... carrozzoni? Da uno sputacchio ci si p... fendere; da una respirazione danno... Volere o meno bisogna tirare il fi... vivere, diceva Bertoldo. Gli azionisti ... Edison non respirano? Io credo di ... forse non vanno in tram d'inverno, o ... lano sui poteri difensivi che la natu... dato all'uomo, e pei quali il medesi... pravive agli assalti d'ogni genere che ... vagliano! *dott. Pe...*

IN CUCINA.

COTOGNATA. — Sbucciate due chilo... mi di mele cotogne ben mature e mon... dal torsolo, poi tagliatele a fette ... cuocetele nell'acqua. Quando sono rid... marmellata, passatele allo staccio e ri... le a fuoco con ugual quantità in peso ... chero e lasciatele, sempre rimestando, ... la miscela si sia condensata. Allora ve... in vaso di terra e, raffreddata, copritel... carta inzuppata nell'acquavita e con ... *pecora*, e conservatela in luogo asc... fresco.

Si può anche far cuocere le cotogne ... no, poi sbucciarle, passarle allo staccio ... coglierne il sugo, mescolarvi una egual ... tità in peso di miele e far bollire ... finchè sia ridotto alla voluta densità.

NUPTIALIA

A Torino, il tenente d'artiglieria ... Dandone ha condotta in moglie la d... professoressa di disegno signorina ... Roggero.

NECROLOGIO

Si è spento improvvisamente a Mil... età di 78 anni il cav. mauriziano ing... Ricci, che ebbe gran parte nei lavo... catasto della provincia. Appena ve... combattè le campagne del '48-49 disti... dosi particolarmente sotto Peschiera. ... mo di specchiata virtù e di modestia ... plare.

---

ser giunta da lontano, imperocchè recava una quantità di timbri stranieri; che egli era triste triste, e che non si sarebbe mai consolato della partenza del figlio.

Aveva avuto appena il coraggio di gettare un'occhiata sull'indirizzo della lettera da lui subito riposta sulla tavola.

— Saprò fin troppo presto, avea detto sospirando, ciò che essa contiene. Notizie non buone sicuramente!

— E perchè dovrebbero esser cattive, signor Fabrice, avea tentato d'insinuare il portalettere. Tutto finisce ad accomodarsi pel meglio in questo mondo!

Ma il giudice s'era limitato a scrollare il capo e non avea proferito più una parola.

Cagnard soggiunse:

— Non mi rimaneva che andarmene — il che ho fatto. Del resto, appena entro in quella casa, mi corrono i brividi per la schiena.

Vuotò il bicchiere, esclamando:

— Buono, perbacco!

Ed uscì.

La serva diede ordine nella cucina, sbarazzò la tavola, risciacquò i bicchieri e li rimise a posto.

Poi chiese premurosamente:

— Non avete nulla a dirmi, padrone?

— No.

— Nessun ordine, nessuna commissione a darmi?

— No... non mi pare.

— Allora vado a governar le bestie.

Governar le bestie significava pulir la stalla, collocare la paglia fresca nella greppia, rinnovar la lettiera, trasportar colla carriola le immondezze nel letamajo — la ricchezza delle masserie.

Vi prego di credere che una donna la quale abbia sbrigato con coscienza una tal faccenda non ha sciupato il proprio tempo, ed ha guadagnato assai più dei venti soldi che costituiscono il suo salario quotidiano.

Ma a Veronica non ripugnava punto la fatica.

Le frullava solo pel capo un'idea. Non le era sfuggita la manovra del piccardo.

Donde proveniva la lettera da lui fatta sparire con tanta lestezza? Avrebbe voluto assicurarsene.

Era di Pasqualina, senza dubbio.

Già parecchie volte il cancelliere ne aveva ricevute di tal provenienza.

Nell'orto si levò gli zoccoli, nonostante il freddo, e, in calze, senza far rumore, andò ad appiccicar la faccia al vetro d'una finestrella che dava sulla cucina.

Il cancelliere, coi piedi dinanzi al fuoco, volgeva le spalle alla suddetta finestra, e s'immergeva con delizia nella lettura d'una lettera, che non poteva non essere quella ricevuta nel mattino.

Approvava le frasi in essa contenute, scrollava il capo ai punti più interessanti, e pareva d'accordo in tutto e per tutto col suo corrispondente, uomo o donna che fosse.

Veronica, pel momento, ne sapeva abbastanza.

Tornò alle proprie faccende, dicendo:

— Bisogna che trovi il mezzo di portargli via quella carta... Purchè non la getti nel fuoco!

Il fine giustifica i mezzi.

Che non avrebbe fatto per giovare alla sua cara Nicoletta!

Ora il cancelliere non poteva aver alcuna buona intenzione a suo riguardo.

Siffatta certezza bastava a spingere la brava donna alle misure estreme.

Era infatti Pasqualina che avea scritto la lettera — lettera che noi qui trascriviamo, sopprimendo solo ciò che lo stile avea di troppo fantasioso.

« *Caro signor Goussart,*

« Ho avuto il piacere di vedere la vo-
« stra cara Nicoletta.

« Se volesse, fatta a pennello com'è, non « avrebbe certo bisogno d'un posto di da- « migella di compagnia, ve ne do la mia « parola.

« Non so in verità quale delle due so- « relle superi in beltà l'altra.

« Mi si è riferito spesso che la madre « era bella per lo meno quanto la figlia, « e in tal caso avete dato prova d'una « barbaria ripugnante, che mi dà motivo « a serie riflessioni.

« Siete davvero troppo esigente a pre- « tendere d'aver solo per voi una bella « donna.

« Dopo tutto che avea commesso di ma- « le la sciagurata Elena per meritarsi tali « maltrattamenti?

« Avea ceduto alla volontà del mar- « chese!

« La gran cosa!

« Era un uomo magnifico ai suoi tem- « pi, e suppongo non abbiate la pretensio- « ne d'essere senza peccato in simili fac- « cende.

« Sono sicura che se si conoscessero le « frascherie da voi fatte quando trascina- « vate la sciabola di dragone, o quando « eravate domestico nelle masserie di Pic- « cardia, non apparireste mondo e puro « come esigete siano gli altri.

« Ma di ciò basti.

« Non ho gran che ad apprendervi di « nuovo, tranne questo: che la fine è pros- « sima.

« La mia padrona ne avrà per poco an- « cora, per otto o dieci giorni al massimo.

« Il padrone deve aver qualche sospet- « to o meglio delle grandi inquietudini.

« Sono sicurissima che non avrete man- « cato di seminar zizzania, e di svelargli « quanto è accaduto, altrimenti perchè vi « premerebbe tanto ad essere informato di « ogni cosa?

« Tuttavia fino ad ora egli sembra non « vedere che per gli occhi della moglie.

« E sono due begli occhi, caro signore, « due occhi superbi, coi quali si può da- « re ad intendere ad un innamorato tutto « quanto si vuole.

« Malgrado i suoi sforzi, il taglio delle « vesti e accappatoi, le cure di lei, il mo- « mento è venuto in cui è impossibile in- « gannare gli sguardi, errar sulle date.

« Nessuno può quindi imaginare la sua « disperazione, che si manifesta, non ap- « pena ella si trova sola o in compagnia « della sorella, che vorrebbe sempre aver « vicina.

« Un sì gran dolore intenerirebbe an- « che voi, sebbene abbiate un sasso dove « gli altri hanno il cuore.

« Ieri l'ho udita dire a Nicoletta:

« — Ho alle volte la tentazione di get- « tarmi fuori dalla finestra e di spezzar- « mi la testa sul marciapiedi... »

« Ciò che la trattiene è la paura dello « scandalo.

« Lo so.

« La soluzione può prodursi da un mo- « mento all'altro.

« Se è questa la cosa che vi preoccupa « e cruccia, posso affermarvela con sicu- « rezza.

« Non fate un cattivo uso di quanto vi « apprendo, perchè allora, in verità, con- « verrebbe dire che esercitate un gran « brutto mestiere!...

« Provo alle volte un qualche rimorso « per ciò che considero come un tradimen- « to, imperocchè la mia povera pa... « mi dimostra una bontà veramen... « gelica.

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - ...

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo ... in Italia che all'Estero.

L'opera forma un grosso volume di ... ne 328, arricchita di 1200 finissime inc... riprodotte da fotografie eseguite esp... mente dai più rinomati fotografi di M... È la rassegna descrittiva, scientifica, ... ca ed imparziale della Mostra in ... parte.

È un'opera utile per tutti, per il pu... per il quale è la cronistoria del grande ... venimento dell'Esposizione; per l'indu... il commerciante, il professionista, ... che vi troveranno ricca messe di notiz... cise, ed una grande quantità d'indirizzi ... le Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	
Legato in *brochure*.	L. 6,—	Fr. 7
Legato elegantemente in tela e oro.	» 8,—	» 10

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Soc... *trice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo ...

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Le signorine del telefono e del telegrafo di Parigi hanno un palazzo proprio.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Ieri nel pomeriggio il ministro dei Lavori Pubblici, Barthou, il sotto-segretario alle Poste ed altre autorità hanno solennemente inaugurata la Casa delle telefoniste e delle telegrafiste. È un magnifico palazzo a sei piani costruito appositamente in via Lilla dove le signorine impiegate al telefono e al telegrafo di Parigi troveranno un alloggio decente e economico con sale restaurant a prezzi modesti, con camere da bagno, sale di lettura, alle quali potranno accedere anche le telegrafiste e le telefoniste che non abitano nella casa. Le inquiline del palazzo sono attualmente un' ottantina. Il ministro Barthou e il sotto-segretario di Stato alle Poste pronunciarono applauditissimi discorsi, poi gli artisti della *Comedie Française* e dell'*Opera* diedero un riuscitissimo trattenimento.

LA RIBELLIONE DEL CLERO FRANCESE.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il *Bollettino Religioso* pubblica un appello di monsignor Ouaix che è stato letto ieri mattina nelle chiese. L'appello proibisce in modo assoluto la costituzione di qualunque associazione cultuale e vieta a tutti, sacerdoti e laici, qualunque collaborazione, anche indiretta, alla costituzione delle associazioni.

Una terribile catastrofe ferroviaria evitata dalla prontezza del personale.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

La *Petite République* ha il seguente telegramma da Villefranche: « Ieri sera un convoglio composto di una macchina e di trentaquattro vagoni, mentre stava superando una fortissima salita si divise improvvisamente per un guasto alle catene di agganciamento della locomotiva. I trentaquattro vagoni cominciarono, non più trattenuti dalla macchina, una discesa vertiginosa, che si poteva chiamare ben a ragione una corsa alla morte.

Fortunatamente per la presenza di spirito del personale si riuscì a far entrare il treno in un binario morto, altrimenti si sarebbero avute delle conseguenze terribili. I viaggiatori del treno che discendeva in modo così spaventevole erano terrorizzati, e le loro grida rendevano ancor più lugubre la scena. Il convoglio investì e distrusse completamente la casa di un cantoniere; due guardiasineri tentarono, fino dal principio della corsa, di saltare a terra, e fortunatamente vi riuscirono. Un altro che volle tentare di imitarli, rimase invece orribilmente sfracellato.

UN VESCOVO INFLUENTISSIMO che si mette a fare il commesso viaggiatore in vini.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

I giornali narrano che l'altro giorno venne arrestato a Douai un individuo piuttosto avanzato negli anni capitato da poco in quella città e che si faceva notare per il suo contegno strano. Egli riceveva quotidianamente una copiosa corrispondenza. La polizia, credendo di aver a che fare con un truffatore, l'arrestò, ma al commissariato egli dichiarò di essere monsignor Leroy di Keravel di Roecourt, vescovo in *partibus* di Sina, amico del duca d'Orléans, di Vittorio Napoleone, intimo di Gambetta e amicissimo di molti degli uomini politici più noti di Parigi. Egli dichiarò che per ragioni sue speciali aveva dovuto abbandonare Parigi e mettersi a fare il rappresentante di vini nel Nord della Francia. Il vescovo in questione fu coadiutore del celebre cardinale Lavigerie ed è uno dei più attivi propagandisti della Associazione per l'abolizione della schiavitù. Non si conoscono ancora esattamente le ragioni che spinsero questo prelato a mettersi a fare il commesso viaggiatore di vini in provincia.

SPAGNA

A Parigi circolava iernotte la voce falsa di un attentato contro il re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Circolava stanotte la voce d'un attentato contro il re di Spagna. La voce proveniva da Londra, in base a un dispaccio ricevuto alle [illegible] di notte dalla redazione del *Daily Chronicle*. Stamane verso le tre l'Agenzia Reuter smentì la sinistra notizia.

La giornata del re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

In seguito alla notizia che si è sparsa stanotte dell'assassinio di re Alfonso XIII, il *Matin* ha chiesto telegraficamente notizie al suo corrispondente di Madrid che ha così risposto:

« Sabato, il re e la regina sono ritornati da Malaga a Madrid. La voce sparsa di un attentato è assolutamente falsa: re Alfonso si trova in eccellente salute. Nella mattinata di ieri domenica ha ricevuto il presidente del Consiglio e si è trattenuto con lui per un'ora parlando di tutti gli affari correnti. Il re e la regina hanno passato il pomeriggio alla residenza di Casacampo colla sua madre, sono poi tornati al palazzo alle 5 e il re ha preso il the verso sera coll'infante Isabella. »

RUSSIA

Una macchina infernale che esplode durante una perquisizione

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Si ha da Tiflis: Durante una perquisizione in un appartamento in una casa di via Pethanski eseguita dopo mezzanotte scoppiò una macchina infernale. In seguito alla esplosione rimasero uccisi due agenti di polizia ed un portiere e ferito un ispettore di pubblica sicurezza. I locatari dell'appartamento che si perquisiva non erano presenti. Sotto un letto furono trovati programmi rivoluzionari.

L'esplosione avvenne nel momento in cui si moveva un piccolo armadio. L'intero piano crollò.

AFRICA

Il preteso "raid" boero NELLA COLONIA DEL CAPO. COSA NE DICE BOTHA

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il «raid» boero nel nord-ovest della Colonia del Capo, dalle notizie che si hanno finora pare una cosa grottesca e destituita di qualsiasi importanza.

Forse i giornali conservatori e imperialisti esagereranno domani la cosa sollevando anche lo spauracchio di una rivolta boera. La cosa infatti fa comodo all'opposizione, ora che il governo liberale è alla vigilia di accordare il *self gouvernement*. Ma per quanto i giornali imperialisti cerchino di gonfiare l'incidente, esso è troppo piccolo e insignificante per menomare l'impressione del pubblico. Anche ammesso ciò che assolutamente non pare, che questo Ferreira coi suoi pochi filibustieri riesca ad ingannare una parte della popolazione della colonia del Capo, è certo che il fermento potrà essere molto facilmente represso. L'attuale guarnigione inglese nel Sud Africa al comando di sir H. Hyldiard, comprende quattro reggimenti di cavalleria, due batterie di artiglieria a cavallo, dodici batterie di artiglieria da campagna, tre battaglioni di fanteria montata e quattordici battaglioni di fanteria.

Le forze coloniali poi comprendono corpi di volontari, delle tre armi e un grosso corpo di polizia a cavallo.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pretoria:

Il generale Botha che si trova attualmente a Sandertown e il generale Smith che si trova a Pretoria, intervistati intorno al *raid* Ferreira dissero di essere sorpresi che dato il pessimo carattere degli individui che sono nel Tamaraland, un incidente di questo genere non può essere che di pochissimo conto. Qui a Pretoria si fa notare non essere possibile che Ferreira possa entrare nel Transvaal dal punto in cui avvenne lo scontro, perchè ne sarebbe impedito dal Kalahara.

I *raiders* se si dirigono al nord entrano nel territorio di Jhahah; se vanno al sud saranno raggiunti dalla polizia del Capo. Ho trovato il generale Smuth che sedeva pacificamente alla sua veranda vestito del solito costume di flanella, che si godeva tranquillamente il riposo domenicale. Quando gli ho accennato alle voci che si trattasse di una premeditata azione dei boeri, diede in una risata. Il signor Engelberg direttore del giornale boero *Tolostem* che era in compagnia di Smuth, disse: «Per l'amor di Dio, che gli inglesi non si mettano in testa che noi boeri possiamo entrarci in questa faccenda. Gli abitanti del distretto di Gordonor formano una pessima classe di persone bianche. La maggior parte sono mezzo bastardi. Immagino che Ferreira debba essere un contrabbandiere qualunque che probabilmente ha fatto anche il contrabbando delle armi.

Espulso dal territorio tedesco, egli ha probabilmente attaccato il posto di polizia per procurarsi fucili e munizioni. Mi sono poi recato, continua il corrispondente a visitare il vice-governatore del Transvaal Duncan. Egli disse che non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dal Governo del Capo, crede si tratti di un fatto di nessuna importanza. Anche il signor Morde, capo dell'ufficio coloniale mostrò di non dare alcun peso alla cosa, dicendo doversi trattare evidentemente dell'assalto di pochi filibustieri ad un posto o due di polizia

A Pretoria l'impressione per il fatto è minima. Si giudica l'incidente insignificante. Tanto i boeri che gli inglesi sono del parere che i banditi possano essere puniti severamente.

Le due versioni - Le voci allarmiste che corrono a Pretoria.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il corrispondente da Capetown del giornale *The Tribune* manda due telegrammi a un intervallo di tre ore uno dall'altro e che sono alquanto contradditori.

Il primo dice che l'incidente, di pochissima importanza è spiegabile col fatto che molti boeri, che lavoravano nel Tamaraland tedesco, rimasti senza casa in seguito alla guerra cogli ottentotti, cercano ora di gettarsi in arrischiate avventure. Il governo del Capo ha pregato il capo degli Africander, Offmeyer, di portare la sua efficace cooperazione al ristabilimento dell'ordine, incarico che egli ha accettato di buon grado. Si dice che i disordini siano stati provocati dai capitalisti padroni delle miniere per ritardare l'autonomia dell'Orange.

Il secondo telegramma riflette le voci allarmiste che corrono a Pretoria e dice che Ferreira attenderebbe dei grossi rinforzi di boeri per passare la frontiera. Quaranta poliziotti a cavallo comandati dall'ispettore White sarebbero stati lanciati all'inseguimento dei ribelli. Secondo il *Cape-Times* il movimento sarebbe serio; non si tratterebbe soltanto di un «raid» di avventurieri. Gli attacchi ai posti di polizia, la cattura di armi e di munizioni dimostrano che Ferreira ha di mira qualche cosa di più del bottino. Da martedì, quando egli ha attraversato il fiume, ha fatto cento miglia e i suoi movimenti sono piuttosto quelli di uno stratega che di un predone.

Un'imboscata nel Congo francese.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Bruxelles: Il piroscafo *Ville de Bruxelles* è ritornato dal Congo ed è arrivato ieri ad Anversa. I passeggieri raccontano che nel Logué, nel Congo francese, l'amministratore Conrad e la sua scorta sono caduti in un'imboscata. Venti senegalesi sarebbero stati uccisi ed un bianco sarebbe ferito. I giornali parigini di stamane, dando la notizia, fanno notare però che essa deve essere accolta con riserva perchè un corriere arrivato sabato a Bordeaux non parlava affatto della faccenda, sebbene portasse altre notizie di quella stessa regione.

L'infierire della febbre gialla nel Senegal

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Bordeaux che il piroscafo *Paraguay*, arrivato in quella, città ha portato la notizia che una epidemia di febbre gialla infierisce nel mezzogiorno del Senegal sulla linea ferroviaria da Cayes al Nigger, tra Tatsuko e Nikoro, e che essa è scoppiata fino dal 9 settembre. Il punto maggiormente provato è Kita. Il 3 ottobre scorso i sottufficiali che hanno portato a Bordeaux questa notizia lasciarono quella regione nella quale su duecento europei, funzionari, militari e commercianti, colà stabiliti, trentacinque casi si erano sviluppati, di cui ventisette mortali. Fra i morti vi sono l'amministratore della città di Kita, il dott. Behette, medico delle truppe coloniali, e i capistazione di Kita e di Tatsuko, nonchè tre sergenti. Il dottor Pott, colpito una prima volta dal terribile morbo, potè trionfarne e si mise coraggiosamente a curare gli ammalati. Fu colpito una seconda volta e fu ricostretto a letto. Si spera però che egli riesca a vincere il male per rimettersi a compiere la sua santa missione.

Le truppe hanno dovuto abbandonare quella parte del Sénégal ed il medio Nigger.

GLI ORRIBILI DELITTI DI UNA BANDA DI MALFATTORI. Un morto, un moribondo, tre feriti gravi.

Ci telefonano da Monaco, 12:

A Roccabruna nel quartiere di San Romano, presso il ponte che separa il territorio francese da quello del principato di Monaco, avvenne un orribile misfatto.

Cinque malviventi, Pietro Boro, Antonio Licco, Augusto Crovetto, Maurizio Barnello ed uno sconosciuto, si recarono stanotte ad una festa da ballo che si tiene ogni domenica a Roccabruna per appostare certo Michelotto Domenico, dal quale dicevano di avere ricevuto un affronto. Non essendo riusciti a trovarlo, se la presero con alcuni giovanotti, certi Basso e Gismondi, d'anni 15, ferendoli gravemente a colpi di coltello.

La sorella del Gismondi, che era intervenuta per difenderlo, venne a sua volta brutalmente malmenata e ferita anch'essa di coltello.

I feritori, usciti dal ballo, si imbatterono in certo Lanza, negoziante di Monaco e zio del Basso, e fattiglisi sopra lo uccisero a coltellate.

Certo Zucchino, giardiniere, tentò di trattenere qualcuno degli assassini, ma venne gettato a terra e ferito mortalmente. Egli versa ora in pericolo di vita.

Gli assassini non poterono finora essere arrestati ma si crede che essi non potranno sfuggire ancora per molto tempo alla polizia. Notisi che gli autori del misfatto sono quasi tutti italiani.

MINACCIA di un colossale sciopero ferroviario, agli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da New York che uno sciopero, che avrebbe per conseguenza l'arresto completo della circolazione dei treni su diverse grandi linee americane, minaccia di scoppiare da un momento all'altro.

L'*Erie Railroad Company* avendo rifiutato di accordare ai suoi macchinisti e fuochisti un aumento di salario, questi si sono riuniti in numero di 2275 ed hanno deliberato di mettersi immediatamente in isciopero seguendo gli ordini del loro sindacato. Quasi tutti i giornali esprimono il timore che lo sciopero possa essere dichiarato oggi stesso.

Una tale decisione potrebbe avere le più gravi conseguenze perchè il sindacato dei macchinisti e fuochisti, per essere più sicuro di vincere la lotta impegnata contro la *Erie Railroad Company*, potrebbe chiedere ai sindacati degli altri impiegati ferroviari di dichiarare anch'essi lo sciopero di solidarietà.

Se ciò si verificasse, si avrebbe uno sciopero di circa centomila uomini e sarebbero completamente paralizzate le comunicazioni fra i diversi stati dell'Unione.

Il nuovo ministero cinese delle riforme.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Il nuovo ministero cinese è stato costituito così: primo ministro e presidente del Consiglio principe Tching; esteri Chu-hung-chi; finanze Pouting; guerra Tiding; giustizia Tai-hung-tsè; agricoltura principe Tsai-tchen; istruzione pubblica Jung-jug; colonie Shou-chi.

Un commissario di polizia capo di una società di scassinatori.

Abbiamo da Bruxelles:

È stato operato un arresto sensazionale; quello di un ex commissario di polizia, certo Felice Derick, che da qualche mese aveva dato le dimissioni e si era messo alla testa di una banda di malfattori, specialisti nel saccheggio delle ville, nei dintorni di Bruxelles.

Le ultime gesta della banda furono compiute a Watermael, ove venne svaligiata la villa dell'avv. Limage. Un uomo, dai modi distinti, si era presentato, a nome dell'avvocato, al depositario della chiave della villa, sotto pretesto di trasportare i mobili in città. Il depositario non ebbe alcun sospetto, ed i mobili, difatti, in poche ore uscirono dalla villa.

Quando l'avvocato, pochi giorni or sono, ritornò a Watermael, ebbe la sgradita sorpresa di trovarla vuota.

Messasi in campagna la polizia, rintracciò, in una sala di vendite, una parte dei mobili rubati. La proprietaria della sala non seppe dare il nome del venditore, ma avvertì che questi avrebbe telefonato, dovendo sbarazzarsi di un pianoforte.

Così, d'accordo coll'ufficio telefonico, la polizia potè scoprire il Derick.

I poliziotti arrestarono subito il loro ex capo, ed in una prima perquisizione al suo domicilio vennero trovate le prove di una cinquantina di furti, oltre una lista di un centinaio di immobili, in cui l'ex commissario di polizia si proponeva d'esercitare le sue nuove mansioni.

Si è ora sulle traccie de' suoi complici.

Un nuovo grave urto di treni presso Piacenza

La presenza di spirito del macchinista ha evitato una terribile catastrofe - Un viaggiatore impazzito.

Ci telefon. da Piacenza, 11, notte. (E. L.):

Questa sera a circa un chilometro e mezzo della stazione di Piacenza vicino alla stazione di San Nicolò è accaduto un accidente ferroviario gravissimo che per poco non ebbe le tragiche conseguenze di quello già avvenuto il mese scorso. Il diretto 225 proveniente da Voghera trainato dalla macchina 1701 guidata dal macchinista Forcheri e dal fuochista Rodolfo Mantovati ha investito un lunghissimo convoglio merci che era fermo su di un binario. L'urto fu attenuato dal macchinista che ebbe la prontezza di spirito di «voltare la marcia», ma non riuscì però ad evitare la collisione. La macchina investì gli ultimi vagoni del treno merci. Il bagagliaio ed un carro merci furono sfondati. Altri tre vagoni in mezzo del convoglio si accavallarono.

I passeggeri spaventati dall'urto improvviso, gridando di terrore balzarono dai vagoni. Il personale del treno incominciò subito le opere di salvataggio. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane. Soltanto il macchinista Forcheri rimase ferito alle gambe. Sul posto accorsero sollecitamente il capo stazione ed alcuni agenti della stazione di Piacenza nonchè carabinieri e soldati al comando del furiere Federico Spagnuolo che cercarono di calmare i viaggiatori. Uno di essi, l'ing. Ennio Levi di Padova, fu colto da improvvisa alienazione mentale per lo spavento provato e condotto all'Hôtel San Marco.

La linea è ingombra. Sono incominciati subito i lavori per lo sgombero delle macerie.

Un'intervista col macchinista ferito. Altri particolari. Le deficienze della stazione di Piacenza furono la causa dell'urto.

Ci telefonano da Piacenza, 12, matt.:

(E. L.) Eccovi altri particolari sull'accidente ferroviario di cui vi ho dato notizia un'ora fa.

Mi sono immediatamente recato sul posto appena avuto sentore del fatto, ed ho potuto intervistare il macchinista Forcheri, al quale si deve se il disastro non assunse proporzioni spaventose. Eccovi il racconto che egli mi ha fatto:

« Dalla stazione di Alessandria io ero partito in orario e fino alla stazione di S. Nicolò, dove ordinariamente il diretto non si ferma, fui arrestato da un segnale straordinario, e poscia il capostazione, con regolare foglio di via mi diede l'ordine di cambiare binario, di passare cioè da quello di sinistra, che è il normale, a quello di destra, che è l'anormale.

Ricevuto l'ordine regolare, giunto all'incrocio, io inoltrai per il binario di destra, procedendo però con grande circospezione, e mantenendo il diretto a una velocità di quaranta chilometri all'ora.

Ad un chilometro e mezzo circa dalla stazione, pur attraversando il bivio aperto, raddoppiai di attenzione, ma, ad un brusco svolto della linea, mi si parò dinanzi la massa scura di un treno fermo. Frenai immediatamente il convoglio e « voltai la marcia » ma non fui in tempo ad evitare completamente l'urto. La macchina investì violentemente il convoglio, un lunghissimo treno merci.

Il bagagliaio e uno degli ultimi vagoni furono sfondati, mentre gli altri cozzarono con violenza. Tre vagoni che erano in mezzo al convoglio si accavallarono ed uno di essi si sfasciò.

Descrivere la scena che seguì nella notte cupa, è impossibile. I passeggeri al terribile urto, pazzi di terrore si precipitarono dai compartimenti gridando. I più animosi cominciarono allora, coll'aiuto del personale viaggiante del treno, a prestare soccorsi, cercando altresì di calmare i più eccitati. Fra essi ho notato l'ingegnere Levi di Padova che dava in escandescenze.

Pochi minuti dopo giungevano sul luogo il capo stazione di Piacenza, alcuni impiegati della stazione, pochi soldati e carabinieri che provvidero al trasporto del macchinista ferito a Piacenza, e a ricoverare all'*Hôtel San Marco* lo sventurato ingegnere, colto da un accesso di pazzia.

La macchina investitrice è rimasta danneggiata. Continuano frattanto i lavori per sgombrare il più presto possibile la linea.

Le deficienze della stazione di Piacenza sulle quali tanto abbiamo insistito dopo il recente disastro che è ancora nella memoria di tutti furono la causa dell'urto. Il treno-merci urtato doveva infatti trovarsi alla stazione di Piacenza e invece causa l'ingombro della stazione stessa — si era fermato a un chilometro e mezzo di distanza.

È stata aperta un'inchiesta.

GIOLITTI NON È FAVOREVOLE alla Acciaieria di Stato.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

Nel colloquio tra l'on. Giolitti e la Commissione venuta da Terni si è parlato anche dell'eventualità di una Acciaieria di Stato. Il presidente del Consiglio ha però affermato che quanto al fare dell'Acciaieria uno stabilimento di Stato, egli giudica la cosa non praticamente utile, poichè lo Stato non potrebbe costruirvi che corazze, proiettili e cannoni, ciò che certamente non fornirebbe sufficiente impiego alla mano d'opera applicata nell'Acciaieria, mentre in mano dell'industria privata l'acciaieria si dedica a molte altre specialità.

IL BANCHETTO AL MINISTRO MASSIMINI

Ci telefonano da Roma:

Al banchetto che gli elettori di Leno offriranno al ministro Massimini interveranno gli on. Cocco Ortu, Ciuffelli e Pozzo Marco.

Gli studenti repubblicani di Roma organizzano un comizio pro-Ferrer L'oratore sarà Colaianni.

Ci telefonano da Roma, (G.):

A iniziativa dell'Associazione Universitaria Repubblicana di Roma domenica avrà luogo alla Sapienza un solenne comizio pro-Ferrer. Parlerà Napoleone Colajanni. La manifestazione promette di riuscire solenne ed elevatissima.

LA FINE DELL'ESPOSIZIONE

L'Esposizione è chiusa dunque definitivamente pel gran pubblico; ed è abbandonata ad una miriade d'uomini incaricati di farla sparire. Ma innanzi che assuma l'aspetto pittorescamente disordinato d'un accampamento di gente in procinto d'andarsene, passeranno molte giornate ancora, poichè l'opera di distruzione per essere ordinata sarà lenta. Così alle persone che vorranno ancora godere lo spettacolo delle cose d'arte più belle e più fini e dimostrare in modo pratico la loro ammirazione comprandole, sarà concesso di entrare nei due recinti. È in queste chiare giornate di novembre, che hanno tanto fascino allorchè la pioggia dà tregua, riesce di grande interesse il gironzare pei melanconici viali del Parco e della piazza d'Armi o nelle sale fatte solitarie ad assistere all'agonia dell'Esposizione.

LA CENA DI CHIUSURA. L'ultima sera all'Esposizione.

Alle undici e mezza pomeridiane convenivano nel salone delle feste i rappresentanti del Comitato esecutivo, del Comune, e i Commissari esteri invitati alla cena di chiusura dell'Esposizione

Fu una riunione poco rumorosa ma cordialissima durata fino a tarda notte.

Il presidente Mangili portò con parola commossa il saluto agli ospiti dichiarando di aver voluto dare al banchetto un carattere di intimità affettuosa. Fece notare che se finora i commissari esteri non ebbero dal Governo le decorazioni che si suole conferire in occasioni solenni non è del ritardo responsabile il Comitato che esperì in tempo tutte le pratiche necessarie: rivolse un caldo ringraziamento a quanti cooperarono al successo della Mostra.

Lunghi applausi accolsero le sue parole, e quelle del rappresentante del Comune, avv. Della Porta che fu il secondo oratore.

Per i commissari esteri risposero, in modo ispirato il commissario generale francese Jozon e il console svizzero Noerbei.

La cena fu servita con molta eleganza dal ristorante Frattini. Suonò gli inni e scelti pezzi la banda abruzzese di Castel Sant'Angelo.

La riunione si sciolse poco prima delle due antimeridiane.

Nella serata si era ripetuta al Parco, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso la luminaria del Fantappiè.

Un telegramma del commissario francese

Il commissario francese all'Esposizione signor Maquin, trovandosi ieri assente da Milano, ha inviato al presidente senatore Mangili il telegramma seguente:

« Caro presidente ed amico, in questo giorno di chiusura della meravigliosa Esposizione, che è stata ammirata dal mondo intero, e alla quale il vostro nome resterà sempre legato, desidero rivolgervi a nome del Comitato della Sezione francese e mio, le nostre più sincere felicitazioni e dirvi l'ammirazione che tutti nutriamo per l'uomo di cui il sapere, l'energia e l'onestà, hanno tanto contribuito a mostrare all'universo la rinascita industriale, commerciale ed artistica del suo paese.

Di queste felicitazioni spetta agli egregi membri del Comitato la loro parte, ed io vi prego di volerli trasmettere ad essi, insieme con l'espressione del fraterno imperituro ricordo che noi conserveremo della loro cordialità. »

LE MEDAGLIE D'ORO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

Come fu detto nel rapporto dei lavori della Giuria la Camera di Commercio di Milano mise a disposizione della Giuria Internazionale, 75 medaglie d'oro, suddividendole fra le diverse sezioni.

L'Ufficio centrale della Giuria ci comunica ora come tali medaglie furono definitivamente assegnate.

Sezione Carrozzeria, due medaglie: Carrozzeria Cesare Sala, Milano — Collectivité Fabricants des Voitures, Paris.

Sezione Strade ordinarie, due medaglie: Capitano Eugenio Cantono, Roma — Ingegner S. Ghilardi e C., Milano.

Sezione Ferrovie, sei medaglie: Société Brandt-Braudau, Svizzera — Officine Meccaniche, Saronno — Officine Meccaniche Diatto, Torino — Officine Meccaniche Miani Silvestri e C., Milano — Officine Meccaniche E. Breda e C., Milano — Officine Meccaniche Giovanni Ansaldo e C., Sampierdarena.

Sezione metrologia Postelegrafici, quattro medaglie: Siemens e Halske, Berlino — Ateliers Thomson-Houston, Paris — Société Génévoise, Svizzera — Officine Galileo, Firenze

Sezione Areonautica, due medaglie: Egidio e Pio Gavazzi, Milano — A. Riedinger, Augsburg.

Sezione Marittima, quattro medaglie: Officine Parson e C., (Turbine a vapore), Inghilterra — Société di Canal de Suez, Paris — F. Krupp A. G., Essen — R. Marina Italiana.

Sezione Galleria del Lavoro, sette medaglie: Lanificio Milanese, Lago-Tchuor e Galimberti, Milano — T. Giannotti, Milano — Società Urania, Milano — G. Battaglia, Luino — Bianchi Dubini e Rachel, Milano — Ferrari Vittorio, Milano.

Sezione Arte Decorativa, dodici medaglie: Mazzucotelli, Milano — E. Quarti e C., Milano — Chambre Sindacale des Soiries, Paris Chambre Sindacale de la Bijouterie, Paris — Geza Maroti, Budapest — Edmondo Farago, Budapest — Camera di Commercio di Vienna — Camera di Commercio di Praga — Esposizione d'Arte moderna del Belgio — Emilio Fabry, Bruxelles — Mr. Hoytema, Olanda — Mr. Lerke, Norvegia.

Sezione Agraria, quattro medaglie: Officine E. Breda e C., Milano — Società Prodotti Azotati, Roma — Fratelli Babbini e Gallina e C., Ravenna — Pertile e C., Singapore (per la produzione di Chautchou).

Sezione Previdenza, due medaglie: Società Umanitaria, Milano — Institution des Habitations a bon marchè, Bruxelles.

Sezione Igiene, tre medaglie: F. Koristka, Milano — Istitut Pasteur, Paris — Volksheilstätten-Verein von Rothen-Kreuz, Berlino.

Sezione Pesca, due medaglie: Società Germanica Pesca acqua dolce, Società Austriaca Pesca acqua dolce.

Sezione Galleria del Lavoro, sette medaglie: (Sottosezione Sete). Carlo Gerli, Milano — Tintoria e Stamperia Comense — Benini e C., Maccio — Osnago, Crivelli e Martignoni, Milano — Pasquina Giuseppe, Torino — C. Cattaneo e C., Como — Henry A. Semenza Oriani e C., Milano.

Sezione Belle Arti (Bianco e Nero), quattro medaglie: Edgar Chanine, Armeno François Marecha, Belgio — Charles Horm de S. Gravesande, Olanda, Emilio Zoir, Svezia.

America Latina, otto medaglie: Ministerio de Obras Publicas dell'Argentina — Ministerio de Fomento y de Obras Publicas del Chile. Idem del Perù — Idem del Guatemala — Idem della Repubblica Domenicana — Idem dell'Equatore — Ministerio de Obras Publicas dello Stato di Rio Grande do Sul — Unione Industrial Uruguaya, Montevideo.

Italiani all'Estero, quattro medaglie: Galli Giovanni e C., Buenos Aires — Pini Fratelli, Buenos Aires — Società Italiana d'Esportazione per l'Industria Italo-americana, Milano — Tomba Domenico, Belgrano di Mendoza (Argentina).

Una Medaglia al Touring Club Italiano per avere promosso l'Esposizione delle Camere d'albergo.

Una medaglia non ancora assegnata alla Mostra Didattica.

La questione dei Gran Premî E DELLE « LODI SPECIALI ».

Ci telefonano da Roma, 11, notte. (G.):

Intorno alla questione dei *Gran Premî* e delle *Lodi speciali* all'Esposizione di Milano, il comm. Pesarone di passaggio per Roma ha dichiarato quanto segue:

« Dato l'organismo dell'Esposizione di Milano, non era evitabile, come non fu già evitabile a Parigi, a Saint Louis e altrove, la larga assegnazione dei Premî e dei Gran Premî sopratutto. Fu per questo che la Giurìa al cospetto di alcuni espositori di ordine superiore, aggiunse al *Gran Premio* la *Lode speciale*. In seguito poi si seppe dal Comitato che non essendo la *Lode speciale* preveduta dal regolamento, essa non sarebbe ufficialmente partecipata agli espositori, ma inserita nei processi verbali. Intanto vennero in secondo tempo le medaglie d'oro e d'argento della Camera di Commercio di Milano e del ministero dell'Industria e con siffatte medaglie la Giurìa confermò il proprio compiacimento agli espositori che aveva già segnalati con la *Lode Speciale*. Questo titolo veniva, come suol dirsi, assorbito dalla medaglia d'oro. Appresi pertanto senza nè meravigliarmi, nè dolermi, che il Comitato avrebbe invitati gli espositori a togliere dai loro cartelli la *Lode Speciale* come aveva fatto togliere i cartelli dei *Fuori Concorso* nel padiglione degli Orefici a coloro che, senza avere i titoli prescritti dal regolamento, si erano abusivamente regalati da soli questo sommo privilegio, che sopravvanza in valore lo stesso Gran Premio. »

Appendice del SECOLO 13 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU 3

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Non andate anche voi?

Un'amarezza non interamente vinta traspariva dalla domanda.

— Sire; noi restiamo qui finchè Vostra Maestà avrà lasciato Fontainebleau, affermò Coulaincourt con fuoco.

— Io resto anche dopo, disse il generale Bertrand avvicinandosi all'imperatore. Vostra Maestà potrà servirsi di me ad ogni ora.

Napoleone gli strinse la mano.

— Ed io? pregò con impeto Gourgaud.

L'imperatore crollò la testa. Un lieve sorriso gli corse sul labbro. Pose la mano sulle spalle del giovine, dicendo:

— A Parigi, un paio di begli occhi si faranno rossi a furia di pianto se vi trovaste con me! disse.

Un vivo rossore coprì il bel volto di Gourgaud.

— Vostra Maestà come può sapere?

— Io non so nulla, indovino soltanto. La bella figlia del conte Roederer non è insensibile, a quanto si dice, ai meriti del mio ufficiale d'ordinanza.

— Vostra Maestà è sempre stata e sempre sarà prima nel mio cuore; affermò il giovane.

— Non vi fate udire da madamigella Clara, disse ridendo Napoleone. Credo che in casa Roederer non vi sia molta simpatia per me. La madre ha sempre parteggiato pei Borboni. Essa nacque da un'antica famiglia di nobili emigrati. Il padre naturalmente...

— Un sincero ammiratore di Vostra Maestà.

Napoleone fece un cenno di noncuranza. Il suo interesse prontamente desto, svaniva di nuovo.

— Potete restare con me fino all'ora della mia partenza, Gourgaud, disse con tono più freddo al giovane ufficiale. Ma desidero che entriate dopo al servizio del mio successore. Non avete beni di fortuna e neppur Roederer è ricco. Non voglio vincolare il vostro destino al mio; vi desidero felice. Mi avete salvata la vita due volte: dovrei per ringraziamento rovinare la vostra? No!

Senza lasciar agio al giovane ufficiale di rispondere, lo congedò rapidamente con un cenno della mano.

Napoleone rimase solo col generale Bertrand. Anche Coulaincourt e Maret dovettero ritirarsi.

— Gourgaud è la mia creatura, disse Napoleone.

Sembrava che volesse introdurre apposta un discorso indifferente per non parlare delle cose che fervevano tempestosamente in lui.

— L'ho perfezionato io stesso. Si è perfezionato nella scuola di Artiglieria di Chalons ed è entrato come sottotenente nell'esercito. È stato gravemente ferito ad Austerlitz, ed ha ottenuta la croce della Legione d'Onore e la nomina di capitano.

— E Vostra Maestà come ha avuto campo di osservarlo?

— Gourgaud si è condotto molto valorosamente nella guerra di Spagna del 1809, ed in quella del 1811 contro l'Austria. Venne mandato a Danzica per esaminare le condizioni di quella piazza e le sue possibilità di resistenza, nel caso di una guerra colla Russia. Dietro la relazione fatta da lui, lo presi come ufficiale di ordinanza. E da allora in poi, egli rimase al mio fianco. A Smolensk venne nuovamente ferito, il che non gli impedì di voler assistere alla battaglia della Moskova. A Mosca egli fu il primo a penetrare nel Kremlin, dove scoprì cinque barili di polvere che le fiamme avevano quasi raggiunti. Nella ritirata passò due volte la Beresina a nuoto per esplorare la riva opposta. Ed in Francia mi ha di nuovo salvata la vita.

— In che modo, Sire?

— Quando dopo la battaglia di Brienne venni aggredito dai cosacchi mentre alle dieci di sera tornavo al mio quartiere generale. Con che valore si è battuto! È un bravo giovane! Queste cose non si dimenticano!

— Ciononostante Vostra Maestà vuol dividersi da lui?

— È pel suo meglio, disse Napoleone con tono stanco. Gourgaud è povero. Suo padre, maestro di cappella a Corte, è morto; Gourgaud deve mantenere la madre e la sorella. Egli ama la contessina Roederer, il padre non la darà che ad un uomo in posizione cospicua. Io non posso più procurargli quello che gli ci vuole per conseguire il suo scopo. Cerchi altrove la fortuna! Non voglio essere d'ostacolo a nessuno.

— Credo che Gourgaud preferirebbe la posizione più umile alla Corte di Vostra Maestà, ai posti più onorifici nella Francia borbonica!

Napoleone non rispose. Ricadde di nuovo nelle sue tetre meditazioni, nella dolorosa apatia da cui nulla poteva strapparlo pel momento.

Perfino quando si avvide che il suo mamalucco Roustan, il quale dormiva sempre nell'antisala colla testa poggiata sulla parete della camera dell'imperatore lo aveva abbandonato recandosi a Parigi, col primo cameriere Constant, non trovò parola di sdegno — solo un sorriso amaro ed una alzata di spalle piena di disprezzo.

Il silenzio si faceva sempre più profondo a Fontainebleau.

La condanna del destino incombeva terribile sull'antico prediletto della fortuna, il quale doveva vedersi da vivo, gettato fra i morti.

I suoi pochi fidi costituivano la sua unica compagnia nelle immense sale deserte dello splendido palazzo.

L'umore di Napoleone era molto ineguale. I pensieri più diversi gli turbinavano nella mente. Alle volte pensava a rifugiarsi in Inghilterra. Temeva le provincie meridionali della Francia da cui doveva passare, provincie che gli erano fieramente avverse come egli sapeva. Spesso anche sentiva un ardente smania di rivedere la moglie ed il figlio. Mandò il generale Hanaut a Rambouillet, ma per decidere Maria Luisa ed accompagnarlo ad Elba. Invano! l'imperatrice si lasciò persuadere dal padre e forse dall'onnipotente Metternich a tornare « in grembo alla sua famiglia » invece di recarsi a Fontainebleau.

Venne ricevuta a Vienna come se il suo ritorno in patria fosse stato un lieto miracolo. Il suo viaggio in Tirolo era già stato simile ad un ingresso trionfale. Gli abitanti staccavano i cavalli dalla carrozza, tirandola essi medesimi nell'ebbrezza della loro gioia.

Giunta in patria Maria Luisa scordò molto presto di essere stata imperatrice di Francia. L'orgoglio di una principessa imperiale di casa austriaca si ridestò in lei.

I commissari degli alleati giunsero a Fontainebleau.

(Continua.)

La Storia
I Monumenti
L'Industria e il Commercio
Le Arti
La Scienza
Le Lettere
La Beneficenza
I Servizi pubblici

quanto la grande capitale lombarda accoglie in sè di interessante dal lato estetico, economico e sociale è descritto nella recente splendida monografia edita dalla Società Editrice Sonzogno

Milano Illustrata

ricca di oltre 100 magnifiche fotoincisioni, stampata su carta di gran lusso e messa in vendita in tutta Italia al prezzo di

* UNA Lira *

CRONACA

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Accademia scientifico-letteraria

Presente un buon pubblico, sabato ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno nella nostra Accademia.

Il preside, prof. Novati, dopo aver dato notizia delle condizioni di sviluppo dell'Istituto, commemorò il dott. Solone Ambrosoli, che, valoroso insegnante si ricordò dell'Accademia, anche nelle ultime volontà, lasciandole una bella raccolta di libri scandinavi.

Parlò a lungo della Scuola pedagogica che dovrà essere istituita presso l'Accademia stessa e lamentò che la questione non possa esser subito risolta. Il ministro ha infatti risposto fin dal 4 corr. che il Consiglio di Stato è irremovibile e che perciò ogni nuovo tentativo da parte nostra sarebbe inutile.

Infine inaugurò in nome del re l'anno accademico e diede la parola al prof. Ricchieri, che lesse il discorso inaugurale sul problema della scuola media; vivissimi applausi.

UN TELEGRAMMA DEL RE.

Al telegramma inviatogli, nell'occasione del suo genetliaco, dal sindaco senatore Ponti, il re ha risposto col seguente:

«*Senatore Marchese Ponti — Sindaco, Milano.*

Ringrazio cordialmente Lei e i suoi colleghi della Giunta di avermi offerto fervidi quanto graditi auguri in nome di codesta cittadinanza, che ammirata operosa energia sa associare a gentili sentimenti. È vivo in me e nella regina il ricordo delle recenti accoglienze.

Vittorio Emanuele.

Per una Federazione nazionale dei ragionieri.

Per iniziativa del prof. Giovanni Valentini, è stata lanciata ed accolta l'idea di costituire una Federazione nazionale dei ragionieri di pubbliche aziende. Questa ha per iscopo la tutela e l'elevazione dell'ufficio di ragioniere, con vantaggio non tanto proprio, quanto e più della pubblica amministrazione. L'ufficio di ragioniere nelle pubbliche aziende deve essere disciplinato in modo di poter illuminare e controllare l'azione amministrativa nei rapporti economici e finanziari.

E pertanto il ragioniere deve offrire le più ampie garanzie di capacità ed attività: essere responsabile di tutte le irregolarità a lui imputabili o che potevano da lui essere denunciate e quindi impedite e che si risolvono in danno per le finanze pubbliche.

Deve aver voto consultivo in ogni questione interessante il bilancio, ma nel contempo il suo ufficio deve godere della necessaria libertà d'azione e d'una adeguata autonomia e stabilità.

Numerose adesioni sono pervenute e pubblicate dalla *Rivista di amministrazione e ragioneria pubblica*.

Il pro. Valentini che ha l'incarico di raccoglierle (via Bigli, 4) e altri professionisti stanno organizzando una prossima riunione degli aderenti. Questi sono oltre 200.

Altre riforme sono da studiarsi per la pubblicità ed approvazione dei bilanci e dei conti, per la vigilanza e tutela da parte delle autorità provinciali. Un campo vasto quindi di studi si presenta ai ragionieri pubblici, ed essi diranno, dopo mature riflessioni, le loro idee.

Agitazione di agenti di P. S.

Gli agenti di P. S. mandati a Milano di rinforzo nel periodo dell'Esposizione finora non toccarono l'indennità che fu loro promessa e alla quale hanno diritto; e perciò gli agenti stessi mostransi assai malcontenti, decisi a protestare nel modo più energico.

Non potrebbe la burocrazia governativa destarsi e compiendo il proprio dovere rimuovare le cagioni d'una lagnanza tanto legittima?

Il fuoco in un laboratorio fotografico.

In viale Romana, 66, a pianterreno, hanno sede il laboratorio e il magazzino fotografico della ditta Giacomessi e Cerasola. Ieri, poco dopo il mezzodì, un operaio stava suggellando alcuni pacchi postali, servendosi di ceralacca che faceva liquefare al calore di una candela accesa.

Disgrazia volle che una damigiana, contenente circa una quarantina di litri di collodio, la quale trovavasi vicina all'operaio, si infrangesse accidentalmente.

Il liquido infiammabile, spargendosi al suolo e volatizzando, s'accese al lume della candela.

Le fiamme in meno che non si dica invasero il laboratorio, mettendo in serio pericolo tutto il fabbricato.

La prontezza dei pompieri, accorsi in luogo dalla vicina caserma di porta Romana, valse ad impedire che il fuoco prendesse serie proporzioni.

Il danno tuttavia ammonta a circa seimila lire per la ditta Cerasola e Giacomessi, ed a poche centinaia di lire per il proprietario dello stabile, avvocato Ettore Bianchi.

Ancora il delitto di Porta Magenta.
La confessione del Ghezzi.

Ieri l'altro il Ghezzi fu sottoposto ad altro interrogatorio, e finì per confessare la sua partecipazione all'assassinio del lattivendolo Lazzaroni, asserendo che il povero giovane fu colpito dall'Origgi e da lui depredato.

Per far scomparire le tracce del delitto, e per sviare le indagini dell'autorità, gli assassini avevano prima pensato di far sparire il cadavere, ma poi vi si rinunciò, deliberando di portarlo in altra località. Allora la Maria Malabarba prese il cadavere per le gambe e l'Origgi lo prese sotto le ascelle, la Maria Polli teneva con una mano sollevata la testa del disgraziato, e coll'altra mano teneva coperta la ferita perchè il sangue che usciva non avesse a macchiare i loro abiti e non lasciasse traccia sulla strada. Stanchi, lasciarono abbandonato il cadavere dietro all'Hôtel Escursion, ove fu al mattino trovato.

Abbandonato il cadavere egli, l'Origgi e le due donne ritornarono sul posto del delitto e cercarono di far scomparire le traccie di sangue coprendole con della terra. Compiuta quest'ultima operazione ritornarono in città.

Stamane alle 10, la Polli e la Malabarba vennero finalmente inviate al Cellulare. Al momento di salire nella vettura, le due donne, che sino ad ora avevano mantenuto un contegno d'impressionante cinismo, scoppiarono in pianto disperato.

Il delegato Argenton che le accompagnava dovette faticare non poco per persuaderle a salire sulla carrozza, che poi di gran corsa si avviò alla volta del triste fabbricato di via Filangeri. A San Fedele rimangono ancora l'Origgi e il Ghezzi, poichè devono subire altri confronti.

Il difficile arresto del Carlo Belloli a Ferrera di Varese
Un tentativo di fuga non riuscito — Resistenza disperata.

Ci telefonano da Varese, 12 sera. (R.):

Stanotte verso le ore 2.30 dopo vari appostamenti, il comandante della caserma dei carabinieri di Cuvio, riuscì a scoprire il nascondiglio di quel tal Belloli Carlo che sulla fine dello scorso settembre a Ferrera di Varese, nella sua abitazione, per gelosia, percosse la propria moglie Binda Chiara che stava a letto in istato di puerperio e che in seguito morì.

Il Belloli quando i carabinieri bussarono alla casa di suo zio Vanoni Giuseppe, dormiva placidamente sapendo che un suo parente spiava da parecchie notti l'arrivo dei carabinieri. Ma questi avevano provveduto a circondare la casa impedendogli per tal modo la fuga ch'egli tentò non appena svegliato, da una finestra del primo piano. Fu dunque costretto ad arrendersi, ma non si lasciò ammanettare che dopo una vivissima resistenza che rinnovò più disperata ancora quando dovette abbandonare la casa.

La madre e la sorella dello sciagurato assistettero all'arresto dal solaio della casa.

Il Belloli è stato tradotto, oggi stesso, al cellulare di Varese a disposizione dell'autorità giudiziaria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.20, tram. 4.54 — Roma: leva 6.58, tram. 4.51 — Palermo: leva 6.45, tram. 4.57.

Luna. — Età giorni 27. — Leva alle 4.15 a.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 775 sulla Prussia renana, minima di 744 sulla Russia centrale.

Temperatura quasi generalmente discesa.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* aumentata: massima di 771 al nord, minima di 767 sulla Sardegna; discesa a 770 nel pomeriggio in Lombardia.

Venti prevalentemente boreali al nord, grecali ed orientali altrove.

Temperatura discesa specialmente al nord.

Ieri: Quasi sereno in Piemonte, Lombardia, Liguria, versante tirrenico e Sardegna, nuvoloso altrove.

Tendenza: Vario sull'alta Italia, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA
11 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.0
Temperatura centigrada media + 9°.7, massima + 13°6, minima 6°.4.
Umidità relativa media 81 %.
Venti dominanti: Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo.

GRAVISSIMI DANNI DELLE INTEMPERIE nel Varesotto
La rovina di una funicolare - Un ponte travolto - Enormi scoscendimenti - Battelli e persone in pericolo sul Ceresio.

Ci telefonano da Varese, 12 sera. (R.):

Giunge notizia da Porto Ceresio che le insistenti pioggie causarono gravissimi danni alla funicolare aerea di proprietà della Società Lombarda per le cave di granito che da Cuasso al Monte scende a Porto Ceresio; inoltre la stazione d'arrivo si è spostata e con tutta probabilità dovrà essere rifatta.

I due torrenti che passano vicino alla villa Franzi asportarono un ponte in legno che congiunge il Comune di Besano a quello di Porto Ceresio isolando la villa talchè per accedervi occorre far uso di barche.

Nella valle di Cuasso al Monte si sono prodotti varii scoscendimenti di terreno che hanno distrutto interi boschi di castagni e di vigneti. La caserma delle guardie di finanza di Casamora è stata in parte distrutta da una frana.

Quasi tutte le abitazioni ed i campi situati a ridosso della montagna sulla strada di Cuasso al Piano, Brusimpiano, subirono danni rilevanti.

Anche un battellino dell'impresa Masini fu sballottato dalle onde ed a cagione della grande oscurità a stento potè approdare.

Un giovane del paese, nel recarsi alle cantine di San Pietro, in causa dell'oscurità cadde nell'acqua e solo a fatica potè essere salvato.

Lo stato dei fiumi nel Polesine.

Ci telegrafano da Rovigo, 12 sera. (G.):

L'Adige continua a decrescere; in dodici ore è disceso di 11 centimetri, quindi trovasi a metri 1.04 sopra la guardia.

Il Po invece continua la sua marcia ascendente. È arrivato a metri 1.97 sopra la guardia. L'aumento orario però è limitato.

Benchè non vi sia minaccia di imminente pericolo, l'ufficio del genio civile mantiene ugualmente con provvida misura una rigorosa sorveglianza sugli argini.

Sugli argini del ferrarese si raddoppia la sorveglianza
La sorte dei barconi del ponte sfasciato.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, sera. (V.):

Il servizio di sorveglianza lungo le arginature è stato raddoppiato, essendo giunte le acque all'altezza di metri due ed undici centimetri sopra la guardia. Dodici dei quattordici barconi staccatisi dal ponte di chiatte della Stellata a Pontelagoscuro sono approdati allo sbocco del Panaro; gli altri due sono perduti.

La scoperta di una cometa.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Kief al *New York Herald*, edizione di Parigi, che una cometa di ottava grandezza è stata scoperta ieri sera dal signor Holger Thiele dell'Osservatorio di Copenaghen a 5 gradi all'est di *alfa* Cancri.

Il suo movimento quotidiano è di 1 grado verso nord-est.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *I Puritani*, opera. — Ore 8.45.
MANZONI: *Niobe*, commedia. — Ore 8.45.
FILODRAMMATICI: Melocinepnonos Paglicy. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *Mia fia*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *I saturnali*, operetta. — Ore 8.45.
VERDI: *Madame Sans-Gêne*, commedia. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

La seconda della "Fedora„ a Londra

Ci telefonano da Londra 12, mattina. (B.):

La seconda rappresentazione della *Fedora* di Giordano ha confermato pienamente il successo trionfale della prima sera. Il pubblico elegante che vi assisteva applaudì calorosamente gli esecutori, specialmente alla fine del secondo atto. Anche la stampa settimanale si è occupata largamente dell'opera, rilevandone i numerosi pregi.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Sante Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Un interessante Concorso

L'ultima puntata del POLIGLOTTA MODERNO, *il notissimo giornale settimanale, per l'insegnamento delle lingue estere, edito dalla Società Editrice Sonzogno, annuncia pel prossimo numero l'esposizione dettagliata del programm di un* Nuovo Esperimento-Esame *fra i suoi abbonati e lettori. Riservandoci di riprodurre le norme di detto programma non appena siano pubblicate ci piace intanto segnalare i premi, veramente eccezionali, offerti ai vincitori della Gara.*

Trattandosi di quattro giornali: Il Poliglotta Francese, *l'*Inglese, *il* Tedesco *e lo* Spagnuolo, *l'ammontare complessivo dei premi è di L. 800 in libri da scegliersi nel catalogo della Società Editrice Sonzogno.*

Se si pensa che nelle pubblicazioni della Società Editrice sono da contare volumi preziosi come quelli della Biblioteca Classica e Universale, *pubblicazioni illustrate come la* Divina Commedia *illustrata dal Dorè, le opere di* Flammarion, *la Storia della Rivoluzione Francese di* Michelet, *la Vita di G. Mazzini delle* Yessie Mario, *ecc.; se si considera che fanno parte delle pubblicazioni di Casa Sonzogno i magnifici volumetti della* Biblioteca del Popolo *e i* Manuali pratici *e che tutto ciò è ancora all'infuori delle pubblicazioni periodiche su cui la scelta dei premiati può anche cadere: Il* Secolo — *Il* Secolo Illustrato — *Il* Giornale dei Viaggi — *La* Moda — *La* Novità — *Il* Ricamo *e* Varietas, *la splendida rivista diretta da Giannino Antona Traversi, si potrà adeguatamente apprezzare la entità dei doni offerti dal* Poliglotta.

COME L'ON. TEDESCO spiega l'attuale disservizio ferroviario
L'enorme movimento di treni alla stazione di Milano.

La *Tribuna* pubblica un'intervista coll'on. Tedesco, circa le deficenze del servizio ferroviario ed i mezzi più atti ad eliminarle.

L'on. Tedesco ha dichiarato essere sua convinzione che il pubblico abbia pienamente ragione di dolersi perchè esso ha il diritto di esigere un servizio migliore, ma d'altra parte ha notato che in questi ultimi giorni si è verificato un miglioramento nella regolarità del servizio stesso.

Le deplorate deficienze, date le cause, non erano però, secondo l'on. Tedesco, assolutamente evitabili. Infatti quando si pensa che vi furono dei giorni in cui nella sola stazione di Milano si ebbe un movimento di 2600 vagoni, mentre su tutta la rete dello Stato non se ne muovono che 8000, c'è da meravigliarsi che non si siano verificati maggiori e peggiori inconvenienti.

L'on. Tedesco ricordò come tre anni fa, nell'ordinare alcuni lavori in vista dell'Esposizione di Milano, l'animo suo fu preso da sgomento al pensiero di dover affrontare un enorme movimento di viaggiatori coi mezzi limitati di cui disponevano le nostre ferrovie. E in ciò non aveva nulla a che vedere l'esercizio privato o l'esercizio di Stato. Ma era una questione che si rivolgeva alle origini del nostro servizio ferroviario, ed ai criteri con cui vennero costruite ed esercite le linee.

L'on. Tedesco si è diffuso nel ricordare i precedenti storici dell'organizzazione ferroviaria italiana, affermando che gli errori, le contraddizioni e le incertezze che si sono sempre verificati, sono specialmente dovuti all'aver fatto troppo in condizioni assolutamente eccezionali. Ed ha concluso dichiarando d'essere persuaso che le irregolarità di servizio verificatesi dall'anno scorso ad oggi, sarebbero avvenute con qualunque sistema di esercizio perchè appunto ora si scontano gli effetti di una quantità di cause di disorganizzazione accumulatesi per un intero trentennio.

I COMUNI dovranno rispettare la legge che istituisce la sesta elementare.

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

Con circolare ai prefetti, il ministro dell'Istruzione on. Rava ricorda l'obbligo fatto dalla legge 8 luglio 1904 ai comuni dove i corsi elementari superiori maschili e femminili sono completi fino alla quinta classe, di istituire una sesta classe entro tre anni dalla promulgazione della legge stessa.

Da indagini eseguite dal ministero risulta che dei comuni che pure avrebbero dovuto adempiere all'obbligo di istruzione elementare di grado superiore, 94 vi hanno adempiuto in parte, 25 in nessun modo e solo 94 hanno istituito le seste classi sui 1164 cui la legge impone di fare altrettanto. Il ministro invita i prefetti a sollecitare presso i comuni le pratiche necessarie all'istituzione delle seste classi e qualora i comuni opponessero un tacito e manifesto rifiuto, i prefetti dovranno con energia e sollecitudine adottare d'ufficio quei provvedimenti che sono necessari perchè la sesta classe funzioni nell'anno 1907-08.

La querela del «Corriere della Sera» contro il «Corriere di Genova»
Gli avvocati di Beccherucci chiederanno il rinvio.

Ci telefonano da Genova, 12, sera. (C.):

Domani alle 11 comincerà alla quinta sezione del tribunale il processo per la querela di diffamazione e ingiurie continuate presentata dall'avv. Luigi Albertini nella sua qualità di gerente della Società del *Corriere della Sera*, e direttore del giornale, contro il pubblicista Luigi Beccherucci direttore del *Corriere di Genova* e contro il gerente responsabile del giornale stesso. Il processo, dato il grande interesse del pubblico, si svolgerà nel «Salonetto» del Palazzo Ducale.

Gli avvocati del *Corriere della Sera* sono: Raimondi di San Remo, Rosciano di Genova, on. Campi e prof. Stoppato.

Il *Corriere di Genova* è difeso dagli avvocati Calegari, Erizzo, Caveri, Luigi Parodi, Coda, Ollandini, Bonati, Oppenheim e Lontaro. Il collegio del *Corriere di Genova* chiederà il rinvio del processo.

UN CONFLITTO PRESSO ROMA tra carabinieri e giovinastri
Un carabiniere ne uccide uno con una revolverata.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

A Rocca Priora iersera i carabinieri Alfonso Giannadei e Alfonso Vacca si incontrarono con un gruppo di otto giovinastri che cantavano. I carabinieri li invitarono a smettere, ma un giovinotto, tale Oreste Balloni, vigilato speciale, rispose in malo modo ai carabinieri. Poco dopo il gruppo che era formato da cinque persone, tornò a imbattersi nei carabinieri. Il Balloni fu invitato a seguirli in caserma, ma si rifiutò. Seguì una collutazione.

Il carabiniere Vacca cadde a terra ed il Balloni, mentre gli altri quattro suoi compagni fermo il Giannadei cercò con un coltello di ferire alla gola il carabiniere Vacca. Il Giannadei, riuscito a svincolarsi dagli avversari, corse in aiuto del compagno e con una revolverata uccise il Balloni. Due dei giovinastri sono stati arrestati. Si ricercano gli altri. Il carabiniere Vacca è stato ricoverato all'Ospedale per gravi contusioni riportate.

NEL PORTO DI RAVENNA.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

La Commissione ravennate pel porto di Ravenna ha ultimate le pratiche presso il ministro delle Finanze, il quale promise che la dogana di Ravenna sarà autorizzata a compiere le operazioni di controllo per l'applicazione della nuova tariffa di esportazione Così, il primo di dicembre anche Ravenna sarà ammessa a godere del provvedimento.

Un premio meritato a un portalettere cieco che fa servizio da 66 anni.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Nella ricorrenza del genetliaco del re il ministro delle poste Schanzer ha voluto compensare in modo speciale, aumentandogli la retribuzione annuale ed accordandogli un sussidio, il portalettere ottantenne Domenico Sicilia di Rogliano (Cosenza) il quale, benchè cieco, disimpegna i suoi servizi di distribuzione facendosi accompagnare da un suo nipotino. Il Sicilia ha 66 anni di servizio.

Quello che raccontano i naufraghi DEL PIROSCAFO «BRINDISI» sul ciclone che li ha investiti
La terribile furia del mare - L'opera di salvataggio del piroscafo naufragato.

Ci telegrafano da Bari, 12 sera. (G.):

I naufraghi del piroscafo *Brindisi* giunti qui raccontano che il ciclone da cui furono investiti fu veramente spaventevole. Il molo sporgente colla capitaneria Meglini fu parzialmente asportato; alberi grandissimi vennero sradicati e trascinati lontano. Quattro vagoni ferroviari del peso di 35 tonnellate furono rovesciati. Il vaporetto ormeggiato *Zelepika* ebbe rotti gli ormeggi e il timone riuscendo a salvarsi per un vero miracolo. Un ufficiale di artiglieria austriaco raccontava che la stessa notte al forte Punta d'Ostro, che si innalza a cinquanta metri dal mare, un'ondata colossale sfondò la porta e la finestra, ferendo due soldati di guardia, e riversandosi diluviando nella cisterna dell'acqua dolce. Un'altra fortezza vicina ebbe abbattuta una batteria di cannoni di grosso calibro.

Circa il *Brindisi*, i naufraghi affermano che si potrà salvare con importanti lavori, ai quali attende già un piroscafo della Società amburghese di salvataggio. Occorrerà certo un lavoro lento e continuo, e sarà indispensabile l'aiuto di un altro piroscafo.

UN CARABINIERE IMPAZZITO che spara nella via e ferisce il brigadiere.

Ci telegrafano da Vicenza, 12 sera. (F.):

Stanotte nel comune di Sandrigo un carabiniere, che si ritiene impazzito, sparò nella strada numerosi colpi di moschetto ferendo il brigadiere della stazione. Intervenuti i colleghi lo sciagurato venne ridotto all'impotenza e rinchiuso in camera di sicurezza. È stata tosto iniziata un'inchiesta.

LE SOLITE BARUFFE DEI MARINAI INGLESI
Concordi nel banchettare, si litiga poi al pagar dello scotto - Numerosi feriti.

Ci telegrafano da Sassari, 12 sera. (M.):

Ieri sera a Golfo degli Aranci numerosi marinai della squadra inglese, dopo aver mangiato al ristorante della stazione, non accordandosi sul pagamento dello scotto, vennero a rissa fra loro. Vi furono numerosi feriti che vennero trasportati a bordo.

L'inaugurazione di un ponte in ferro sul fiume Picentino.

Ci telegrafano da Salerno, 12 sera. (P.):

Si è inaugurato ieri solennemente il ponte in ferro sul fiume Picentino. Vi intervennero tutte le autorità della provincia. La popolazione è festante.

DA BUCAREST A CONEGLIANO.

Abbiamo da Conegliano:

Reduce da Bucarest, ove fu per conto del Governo a visitare quell'Esposizione e a disimpegnare altri incarichi, fu ieri a Conegliano il comm. Tito Pasqui ispettore generale al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ricevuto dal pro-sindaco Rigato, dal direttore della Scuola enologica prof. Giunti, dal presidente del Consiglio amministrativo della Scuola, Dall'Armi e dal presidente del Comizio agrario Calissoni, visitò prima la cantina dei conti di Collalto, poi la R. Scuola superiore di viticultura e di enologia, lodando tutto vivamente.

UN SANGUINOSO CONFLITTO fra malfattori e carabinieri in Sicilia.
Un morto e due feriti gravi.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 11, notte. (G.):

A poca distanza dalla città avvenne un grave conflitto fra una squadra di carabinieri e due malfattori.

Rimasero gravemente feriti il brigadiere Miceli e il carabiniere Giacone. Uno dei malfattori certo Debenedetto rimase ucciso. L'altro, benchè ferito è riuscito a fuggire.

L'impressione destata dal sanguinoso episodio brigantesco è enorme.

UNA LAPIDE A MAZZINI

Ci scrivono da Treviso, 11. (F.):

Oggi alla presenza delle autorità civili e militari venne inaugurata in piazza dei Signori la lapide a Giuseppe Mazzini decretata dal Comune.

Non intervennero alla cerimonia ufficiale nè i repubblicani, che promossero la posa della lapide, nè le frazioni popolari, disgustati dal contegno del sindaco conte Felissent che dopo di non aver fatta l'inaugurazione nel XX settembre, com'erasi stabilito e desiderato, la fissò in antagonismo alle opinioni degli altri partiti in un giorno di festa esclusivamente monarchica.

I partiti popolari fecero bene ad astenersi, ed insegnare così al signor sindaco, nonchè conte e capitano che cogli avversari, se non cogli amici, è uopo trattare in modo diverso da quello con cui egli trattava i soldati suoi d'una volta.

Il sindaco allo scoprimento della lapide pronunciò un discorsetto, che ottenne soltanto l'applauso ufficiale delle autorità, lasciando assai freddo il pubblico.

A cura del locale Circolo Repubblicano fra giorni avremo la vera e degna commemorazione di G. Mazzini, cui parteciperanno tutte le frazioni della democrazia.

Le fabbriche di oreficerie vicentine proclamano la «serrata»

Ci telegrafano da Vicenza, 12 sera. (F.):

Dopo una settimana di trattative fra i rappresentanti degli operai orefici per la rinnovazione del concordato di lavoro, scaduto in questi giorni, non si riuscì a raggiungere alcun accordo. I proprietari, oltre a molte altre questioni, proposero che il nuovo concordato dovesse avere la durata di cinque o almeno tre anni; gli operai invece deliberarono di non potersi impegnare per più di un anno. In conseguenza di ciò i proprietari, riunitisi oggi in assemblea, deliberarono di chiudere da domani mattina le loro fabbriche e di non riaprirle che quando gli operai avranno firmato il nuovo concordato.

Il numero degli scioperanti ascende ad oltre seicento.

Sul problema della disoccupazione

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

Il rappresentante della locale Federazione delle Cooperative ing. Ugo Mongini, a giorni si recherà in Basilicata, assieme ai rappresentanti le Federazioni di Bologna, Ravenna e Forlì per rendersi conto dei lavori pubblici da eseguirsi colà, della possibilità di trasportare sul luogo lavoratori nostri per lavori temporanei, ed anche per impiantarvi una specie di colonizzazione.

L'egregio ingegnere che tanto si adopera per la classe diseredata, ha telegrafato ai suoi colleghi essere pronto alla partenza, avendo il Commissariato per l'esecuzione della legge speciale per la Basilicata avvisato che attende i rappresentanti delle Cooperative, per stabilire il programma dei lavori.

La classe operaia attende da questa visita la propria salvezza, il pane per il prossimo inverno.

UN COMIZIO DI CINQUE ORE A SALERNO per la difesa dei Comuni meridionali

Ci telegrafano da Salerno. (P.):

Importante e solenne è riuscito il Comizio convocato dal Comitato per l'agitazione in difesa dei comuni meridionali. Vi intervennero parecchie Società commercianti, ed erano presenti od avevano aderito quasi tutti i sindaci, i consiglieri provinciali della regione. I deputati Spirito F. e Talamo presero parte alla riunione; mandarono la propria adesione gli onorevoli De Marinis, Spirito B. e Mazziotti. La presidenza è assunta dal professore Cuomo, assessore comunale di Salerno in rappresentanza del sindaco. Egli rivolge un affettuoso saluto agli intervenuti, ed aggiunge che questa agitazione, spogliata qualsiasi grottesco carattere regionale, assume un carattere altamente nazionale.

Parlano poi il conte di Gaeta, sindaco di Olevano, gli onorevoli Talamo e Spirito e il signor Gallo, rappresentante del Comitato di agitazione di Pizzo. Viene approvato un ordine del giorno, nel quale si fanno voti che il Governo integri sollecitamente la legge 15 luglio 1906, ripristinando l'articolo 60 come l'aveva presentato il legislatore, e riparando i dissesti finanziari dei comunelli agricoli che sarebbero altrimenti avviati al fallimento ed esporrebbero gli amministratori alle ire popolari per la necessaria imposizione di nuove tasse, e l'inasprimento fatale dei tributi locali.

Terminata la seduta, la Commissione si presentò al prefetto per notificargli i voti deliberati dal Comizio incaricandolo di comunicarlo al Governo. Il Comizio, cominciato alle ore 13 è finito alle 18.

ULTIMA ORA

La fiducia in Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

Grande folla anche oggi alla Camera dove è continuata la discussione sulla politica religiosa.

Prima della seduta si è riunita la sinistra radicale che decise di votare un ordine del giorno di fiducia nel governo.

Gli sforzi di Santos Dumont per volare. Per ora i voli sono Icariani.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

Santos-Dumont ha rinnovato stamane ed oggi, nella spianata Bagatelle, gli esperimenti colla sua macchina volante. Assistevano moltissimi appassionati di aereostatica. La macchina salì per qualche tempo e potè compiere anche dei brevi tratti, ma ricadde poi pesantemente in causa di diversi guasti al motore.

Santos-Dumont lavora con grande assiduità ai lavori di perfezionamento.

Tittoni ed Aehrenthal si incontreranno durante le feste di Natale.

Ci telegrafano da Vienna, 12, sera. (W.):

Nei circoli politici viennesi si assicura che il ministro degli Esteri austro-ungarico Aehrenthal si incontrerà con Tittoni durante le feste di Natale, probabilmente a Venezia.

UNA BOMBA contro il prefetto di polizia di Mosca.
Il terrorista ucciso.

Ci telegrafano da Vienna, 12, sera. (W.):

Si ha da Mosca:

Stamane alle 11 in via Cerskaia fu lanciata una bomba contro il prefetto di polizia generale Reinboff che rimase illeso. Un sergente di polizia uccise l'autore dell'attentato con una revolverata.

Il gran clamore dei clericali spagnuoli
Situazione tesa.

Ci telefonano da Parigi, 12, sera. (P.):

Un dispaccio da Madrid reca:

I vaticanisti, il nunzio apostolico, i prelati e le congregazioni continuano a gridare così forte che l'ultima parola sarà forse detta in loro favore prima ancora di quello che non si creda, mentre i liberali persistono a credere il contrario, in ragione delle intenzioni liberali fino ad ora assunta dal giovane sovrano. La situazione è molto tesa e complicata specialmente per l'attitudine ostruzionista dei conservatori.

Ieri hanno avuto luogo delle violenti dimostrazioni anticlericali durante le quali si è gridato «Morte a Maura». D'altra parte a Madrid e nelle grandi città si moltiplicano le dimostrazioni contro la legge sulle associazioni religiose. I circoli e le associazioni cattoliche e i clubs dei carlisti prendono attiva parte a questa lotta e la stampa dice che i clericali potrebbero in tal modo provocare delle contro dimostrazioni suscettibili di diventare gravissime.

Si nota d'altronde che il Governo è contrariato nel suo programma dall'opposizione che i socialisti sembrano disposti a fare alle leggi sulle associazioni per loro conto. Essi pretendono che votando tale legge si armerebbero le autorità di poteri che potranno anche impedire in avvenire la propaganda socialista.

Il nuovo espresso Zurigo-Milano deciso

Ci telegrafano da Zurigo, 12, sera. (C.):

Fra i rappresentanti delle ferrovie federali, italiane, bavaresi, würtemberghesi e badesi, riuniti in questi giorni a Zurigo, si è arrivati ad un accordo completo stabilente a partire dal 1.° maggio venturo la creazione di un nuovo treno espresso Zurigo-Milano e viceversa, in coincidenza coi treni espressi notturni arrivanti a Zurigo fra le sei e le sette del mattino provenienti da Berlino-Stoccarda-Monaco e da San Gallo-Vienna-Innsbruck. Questo nuovo servizio celerissimo Berlino-Milano, Monaco-Milano, Vienna-Milano e viceversa fu reso possibile mercè i buoni uffici della Compagnia del Gottardo che si è dichiarata pronta alla creazione di un nuovo treno Goldau-Chiasso e viceversa. L'accordo verrà ratificato alla prossima conferenza europea degli orari che si terrà a Dresda nei giorni 6 e 7 dicembre.

LA LINEA DELLO SPLUGA.

Ci telefonano da Berna, 12, sera. (C.):

La domanda di concessione per la linea dello Spluga è giunta a Berna onde essere inoltrata al Consiglio federale.

IL COMUNICATO UFFICIALE sul caso di peste a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 12, sera:

Un comunicato ufficiale dice: «Dall'esame bacteriologico risulta che il marinaio Dabovitch del vapore *Calypso* del Lloyd, è morto in seguito a peste polmonare.

Vennero prese tutte le precauzioni del caso.

Altre tre persone che furono in contatto col marinaio morto di peste vennero isolate. Tutte le persone poste in osservazione vennero immunizzate col siero antipestoso.

L'indennità agli italiani danneggiati dai croati.

Ci telegrafano da Trieste, 12, sera:

In seguito ai reclami del console italiano, l'indennità agli italiani danneggiati dalle violenze dei croati a Sussack, venne portata da duemila a tremilaseicento corone.

Notate che a Sussak vi sono soltanto venti o venticinque regnicoli, gli altri italiani danneggiati essendo cittadini austro-ungarici che non possono pretendere alcun indennizzo.

Oltre 100

sono le illustrazioni del n. XXXI di Varietas *che, racchiuso in elegante copertina, sarà messo in vendita in tutta Italia il* 15 corrente. *Contiene scritti originali di* Giacomo Lo Forte, L. Conforti, Federico De Maria, Donna Paola, Cesarina Lupati, Vincenzo Picardi, G. Montorgueil *e articoli di varietà interessantissimi.*

Nella Pagina musicale *pubblica il finale del duetto del secondo atto della nuova, applaudita opera di* Spiro Samara: Mademoiselle di Belle-Isle. — *Reca in appendice la continuazione e la fine della* Veridica e drammatica storia del Pope Gapon.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE** MILANO VIA LAMARMORA N. 10
18.° ANNO D'ESERCIZIO *Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.* Guar 10 giorni
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque purgative

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali e Case Operaie a prezzi modicissimi. Disponibili anche piccole aree nelle vicinanze della nuova Stazione Centrale di Milano per costruzione di Case e Villette. Dirigersi Ingegnoli, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

R. Università di Napoli
Esperimenti per il prof. A. Fasano

Riassunto:

I casi in cui ho sperimentato il «tot», nella mia pratica civile ed ospedaliera, ascendono a **60**, e possono essere ripartiti come segue:

Dispepsia da ipercloridria
Dispepsia semplice
Atonia gastrica
Enterocolite catarrale sub-acuta
Catarro intestinale cronico
Atonia intestinale
Tossiemia acuta intestinale

In tutti questi infermi il «tot» spiegò la sua efficacia. Mi ebbi guarigione completa nel 90 % di questi casi presi complessivamente, e migliora più o meno rilevante nel 10 %. Fo notare che, in questi ultimi, trattavasi di forme molto croniche le quali avevano resistito pertinacemente ad altri antisettici, raccomandati per lo passato, e che oggi sono ancora più o meno in voga.

E' agevole comprendere che, dati i limiti tracciati a questo lavoro, per la sua indole, non posso minutamente esporre tutte le rispettive storie cliniche. Nè ciò è necessario, tanto più, che trattasi di un preparato, che già ha avuto larga e scrupolosa sanzione clinico-terapica.

Si omette la casistica per brevità di spazio e si viene alla sintomatica conclusione:

E potrei qui segnalare altresì alcune mie ricerche batteriologiche che ho istituite in questi ultimi tempi a scopo di studiare la flora batterica intestinale, in condizioni patologiche, e gli antisettici più adeguati a combattere la influenza deleteria dei bacilli patogeni intestinali.

Queste ricerche costituiranno argomento di una mia speciale comunicazione, perchè non ancora le ho espletate. Ma, già fin d'ora, sono in grado di assicurare, che contro il *colibacillo,* il più temuto ospite del canale intestinale, il «tot» esplica una azione antisettica delle più energiche. Sicchè, questo reperto ribadisce splendidamente e suggella ciò che la clinica fa rilevare tutti i giorni in quei casi, in cui il «tot» viene adoperato per combattere processi morbosi intestinali, nei quali il colibacillo esplica tutta la sua nefasta influenza patogenetica.

Ond'è che, sul fondamento di questi risultati personali, io — anche a prescindere da tutto ciò che codesto preparato ha dato agli altri clinici che lo hanno sperimentato — ritengo doveroso dichiarare che il **"tot„ é il migliore antisettico dell'apparecchio digerente che oggi si possegga.**

Le Seterie Nazionali
sono le migliori per eleganza e convenienza, di assoluta **Novità**, garantite solide.
Chiedete campioni delle nostre ultime novità
Velluti e Velvetz per **Abiti e Camiciette,** nelle più varie creazioni; **Seal skin e Carakul; Stoffe per Abiti da Sposa**, da **Ballo** e da **Società.**
Sottane e Camiciette di Seta da L. 9,50 in più
SPEDIAMO DIRETTAMENTE AI PRIVATI FRANCO DI PORTO
ALLA CITTÀ DI COMO - Milano
Via Dante, 2 - Angolo S. Prospero
Casa speciale per
SETERIE - NOVITÀ - VELLUTI

CAUSA morte proprietario la Ditta **Dentini Giuseppe, marmi,** Vevigli, 1, vende negozio e magazzino con merci esistenti.

FERRO-CHINA-BISLERI
«.... rappresenta nella moderna armacopea, in grazia del suo potere sanguificatore, il ricostituente ed il tonico per eccellenza.»
«L'ho infatti usato in casi gravissimi di cloro-anemia ed ho potuto constatare che esso fornisce un elemento indispensabile alla formazione delle emasie e quindi migliorando la sanguificazione, ricostituisce l'organismo».
Dott. D. COLMAYER
(dell'Osp. Clin. e Ord. nel Ne. roc. di Milano)
Volete la Salute
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»
F. BISLERI & C. - MILANO

CEROTTO MAZZA
Corso Genova, 18 MILANO
Per le gestanti - Contro i reumatismi, dolori di reni, streppe, ecc. In tutte le farmacie L. 1
Cerotto speciale antisciatico L. 1
Indicare se arto destro o sinistro.

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

PRESTITO CASSA NAZIONALE PREVIDENZA
QUARTA ESTRAZIONE PREMI
(Vedi avviso in sesto pagina).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 12 novembre, ore 15.

Eccezione fatta per la Rendita stazionaria, per le Meridionali, Albani e Muggiani sostenute tutto il rimanente perde terreno. Coi... particolarmente le Terni da 1850 a 1790-5, le Ferriere da 321 a 314, Carburo da ... 1290 e la Banca d'Italia da 1305 a 1296. ... Edison pure agitate da 846.50 caddero a 8?0, le Armstrong da 380 a 372 e le Rubattino da 488 a 485. Cambio ancora a 99.87.

Genova, 12, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0[0 103,22 — 3 1[2 102,8? — Banca d'Italia 1296,00 — Banca ... 916,00 — Credito Ital. 626,00 — Meridion. ... — Mediterr. 4?9,00 Navig. Gener. 47?,00 — ... Zuccheri 371,00 — Ansaldo-Armstrong 470,00.

Roma, 12, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0[0 103,17 — 3 1[2 102,?5 — Banca d'Italia 1297,50 — Azioni ... Roma 116,?? — Meridionali 78?,?0 — Acqua ... — Gas 1316,00 Condotte d'acqua 445,50.

Torino, 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 fine mese — id. 3 1[2 102,0? — Mediterranee 479,00 — Meridionali 787,00 — Banca d'Italia 1302,50 — Banca Commer. 916,00 — Credito Ital. 626,00.

Firenze, 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 103,30 — id. 3 1[2 102,30 — Meridion. 788,00 — Mediterr. ...,00 — Banca d'Ital. 1302,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 12 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	95,80	Consolidato Ingl.	86 1[2
» franc. 3 0[0	95,57	Banca di Parigi	1610.—
» Italiana 5 0[0	103,50	» Ottomana	686.—
» Turca	93,75	» Comm. Ital.	—,—
» Ungherese	96,30	Credito Fondiario	—,—
» Spagnuola	94,?7	Azioni Suez	4485,—
» Portoghese	70,35	Lotti Turchi	154,—
» Russa 4 0[0	84,37	Meridionali	705,—
» Argent. 1896	—,—	Rio Tinto	—,—
» Brasile 5 0[0	—,—	Metropolitaine	—,—
» ... 4 0[0	—,—	Saragosse	—,—
» Egiziana 6 0[0	10?,75	De Beers	—,—
» ... 1901	62 50	Rand Mines	—,—
» ... 1906	84.95	Goldfields	—,—
		Argento	121—
		Cambio Londra	25,26
		Tendenza ferma	

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 12 novembre.

Capi	Bestiame		peso vivo	peso morto
310	buoi	1.a	L. 84.—	1,53 a 1,56
		2.a	» 70.—	1,34 » 1,36
		3.a	» 54,—	1,08 » 1,10
375	vacche	1.a	» 74.—	1,42 » 1,45
		2.a	» 60,—	1,20 » 1,22
		3.a	» 38,—	0,95 » 1,—
58	tori	1.a	» 73,—	1,28 » 1,31
		2.a	» -,—	-,— » -,—
		3.a	» -,—	-,— » -,—
—	vitelli maturi	1.a	» -,—	-,— » -,—
		2.a	» -,—	-,— » -,—
		3.a	» -,—	-,— » -,—
—	vitelli immat.	1.a	» -,—	-,— » -,—
		2.a	» -,—	-,— » -,—
		3.a	» -,—	-,— » -,—

...tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Cereali.

Bergamo 10. — Frumento da pane I qual. —,—, II —,—, granoturco I qual. 15,25, II —,—, riso I qual. 40,—, II 34,—, avena I qual. —, II 19.—, al Ql.

Bologna, 10. — Frumento qual. fina bolognese 24,—, mercantile 23.50, da semina —,—, nuovo —,—, mondiglia —.—, frumentone qual. bolognese 15,25, mercantile —.—, risone ... I qual 25,—, II 22.— giapponese I qual. —, ranghino 20.50, giapponino —.—, riso ... glacé cinese 48,— cima cinese 43,— id. ...nese —.—, ranghino 37,— lencino —.—, giapponino 34,—, burlino 34,—, corpo cinese ..., id. giapponese 22,50, risina I qual. 19,— ..., avena nostrana rossa 23,—, id. bianca ... al Ql.

Firenze 6. — Grano duro estero —,—, naz. ..., tenero bianco 27. -, id. rosso 25,25, ... 25,50, granoturco 16.—, avena 21.50, se... 20,50, orzo mondo 27,—, miglio 32,—, pa... , fave a 20,—, vecce a 22,—, fagiuoli ... I qual. 36,—, II 30,—, occhio 33.—, ... 25,50, cimone I qual. 50,50, II 45.50, ... a 27,— al Ql. fuori dazio.

Lodi, 10. — Frumento L. 23.75, melica nostrana 15,—, estera —,—, risone novarese nuovo 21,—, giapponese 10,—, riso bianco novarese 40.—, giapponese 30,— segale 22,— miglio —,— avena 19,— al Ql.

Novara, 10. — Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da L. 33.05 a —.—, idem bertone da —.— a —.—, id. ranghino, melghetta ed affini da 29.10 a —.—. id. giapponese (tondo, nero. Birmania, ecc.) da 26.50 a —,— al sacco di 120 litri.

Risone nostrano da L. —,— a —.—, id. bertone ... a —.—, id. ranghino, melighetta ed affini da 18.75 a —,—, id. giapponese da — a —,— al quintale.

Frumento n. da L. —.— a —.—, avena (fuori dazio) da —,— a —,— al quintale.

Segale L. 15.50 a —,—, meliga da 14.35 a — al sacco di 120 litri.

Piacenza, 10. — Frumento 24,—, granoturco ...50, riso novarese extra 40.—, id. mercantile ..., giapponese fino 35,—, merc. 30—, avena ...50 al Ql.

Reggio Emilia 10. — Frumento L. 24,25 a ..., granoturco nostrano 15.— a 16,—, avena nostrana 21.50 a 22.—, id. nuova —,— a —.—, segale 19.75 a 20.25, riso I qual. chinese lucido ... a 60.—, id. II novar. luc. 45.— a 50.—, ...ne I qual. chin. 18.50 a 20.—, id. II novar. ...0 a 19.— al Ql.

Torino 10. — Grani di Piemonte L. 23,75, nazionali 24,75, Id. esteri di forza 25,50. ...ni nazionali 17,—. esteri 17,—. Avene nazionali 21,25, estere —,—. Segale nazional... ...salere —,—, Riso mercantile 81,50. Id. ... 32,50, fioretto 33,50, camolino 37.—, ...nese 31,— al Ql

Farine.

...*mo, 10.* — Frarina di fenmenlo 0,40, granoturco 0, 20 al kg.

...*na 10.* — Farina fiore marca 00 L. 34.25 ... 33.25, id. A 33.25, id. B 31.75, id. C 31.— ... 30.25, semolino m. E da pasta 33,25 fa... ...zza grano 25.50. tritello fino 16.—, cru... 12.50, crusca 14.75, grezza di frumen... ...7 25, abburattata 18.25 al Ql.

...*no, 10.* — Farine marca n. 1 L 34 —, ... B comune 32.25, marca B superiore ..., semole dure da pasta SS 40.25, farinac..., crusca di frumento 14.—, cruschello ... al quintale.

Fieni e paglie.

Bergamo. — Fieno I qual. 10.— a — id. II ... a —, paglia frumento I qual. 5.— a —, id. ... a — al ql.

Bologna. — Fieno di prato naturale nuovo 7.— a 7.50, lupinella 7.— a 7,50, medica 6.50 ..., paglia di frumento 2.75 a 3.25, id. riso ... 2.25, stoppia frum. -.— a -.— al Ql.

Firenze. — Fieno L. 10,50 a 11,-, paglia da ... a 5,50 al Ql. fuori dazio.

Gallarate. — Fieno maggengo L. 9.50 a 10,— agostano 8,50 a 9.— al Ql.

Lodi. — Prezzi per quintale fuori dazio: maggengo nuovo L. 9.50 a 10.50 agostano ... 9.50 — terzuolo da 8.— a 8.50 paglia da 1. — a 1.75.

...*ara.* — Fieno maggengo L. 10.- a 11.— ... 8.50 a 10.— terzuolo -.— a -.— paglia ... 8.— a 8,50 al quintale.

Pavia. — Fieno maggen. nuovo 10,50 a 11.— ... a —.—. agost. 9,— a 9,50, terzuolo ... a 7,50, paglia lettiera n 4,50 a 5,— erba medica a —, trifoglio viol. — a — al Ql.

Piacenza. — Maggen. n. L. 9.70 a 10.50 id ... —, agost. 8.50 a 9.—, terz. 8,30 a 8,75 ... medica n. 7.— a 7.70, paglia di frumento ..., strame 2.80 a 3.25. Seme trifoglio ... 105,—, id. erba Spagna 90,— a 110.— ...

... — Fieno I qual. L. 8.—, id. II 5.50, ... 2.— a 3.— al Ql.

...*no.* — Fieno da lire 6.— a 7,— al Ql.

Vini.

... — Prezzi praticatisi all'ettolitro dazio:

... e Ghemme lire 42 a 175, Barolo ... 90 a 160, Barbera Asti 35 a 60, ... 35 a 48, Grignolino e Freisa ... e Acqui 35 a 46, Broni e Stra... 60, Riviera Garda 35 a 40, bianchi ..., M. Asti e Canelli 65, Veronesi ... 40 a 45, Reggio e Modena 26 a 32, ... 26 a 32, toscani q. d. 40 a 70, A... d. 35 a 46, Lecce e Gallipoli 28 a 30, ... I qual. 38 a 44, id. Pugliesi 28 a 34, Filtrati dolci d. 40 a 50, Riposto ed Etna 26 a 30, Scoglietti 30 a 34, Milazzo 32 a 36, Marsala 1/8 38 a 75, id. nero ribollito 34 a 36, Sardegna q. d. 30 a 35.

Acqui. — Vino L. 32 a 36 all'El.

Bergamo. — Vino comune da pasto I qual. 36, id. II qual. 26 l'ettol.

Bologna. — Vino nostrano nero e bianco, qualità distinte, da L. 35 a 40 — Vino nostrano comune da pasto, prima qualità, da 25 a 30 — seconda qualità da 20 a 25 — terza qualità da — a — all'ettol. fuori dazio.

Gallipoli. — Vino buone qualità L. 19 a 21 al Ql. in campagna.

Novi Lig. — Vino com. I qualità 38 a 36,— id. II — l'El. col dazio.

Pisa. — Vino di I qualità del piano di Pisa L. 28, id. II 25. id. Collina I qual. —, id. II — l'El. in partita.

Piacenza. — Vino fino L. 37 a 40, comune bastardo 30 a 32. pasto 26 a a 28. Meridionali — a —, Barbera fino bottiglia — a —, filtrato dolce — a — all'El.

Roma. — Vino romano sul posto all'El. L. 30 a 35, Frascati Grottaferrata, Marino I q. 37,50 a 40, II qual. — a —, Monte Porzio Catone 30 a 35,—, Genzano e Civita Lavinia 32,— a 37,50 Velletri 32.50, — Zagarolo, Palestrina 22,50 a 25 Anzio e Nettuno 37.50. Monterotondo 30 a 32,50 Olevano Rom. 27,50 a 32, Viterbo 22 a 25, Albano 32,— a 35.

Siena. — Vino di Chianti e collina lire 34 a 40, di pianura 20 a 22.

Il commercio dei vini e liquori italiani a New York

Da un rapporto del cav. Guido Rossato, regio enotecnico a Nuova York, si rilevano le seguenti notizie sull'andamento del commercio dei vini e liquori italiani in Nuova York durante il mese di agosto ed i primi otto mesi dell'anno 1906.

Attiva ha continuato a mantenersi anche nell'agosto di quest'anno l'importazione dei nostri vini in fusto negli Stati Uniti d'America, con 58.060 galloni arrivati a questo porto contro 34.160 nello stesso mese del 1905. Invariabile, invece, è la situazione riguardo ai vini in bottiglia, di cui arrivarono a New York nell'agosto scorso 6706 casse contro 6948 importate nell'agosto del 1905. In complesso, l'importazione dei nostri vini a New York durante i primi otto mesi dell'annata è ascesa a 691.644 casse, con l'aumento di circa 100.000 casse, che se rapportati a vini in bottiglia, lascia ancora un margine all'attivo dell'importazione di quest'anno, dopo aver coperto la diminuzione di circa 30 mila casse nell'importazione dei vini in vetro.

L'incremento nell'importazione dei nostri vini in botte è da ascriversi principalmente ai buoni vini del mezzogiorno d'Italia, che per la notevole immigrazione proveniente da quella contrada, trovano qui un mercato naturale, suscettibile di ulteriore sviluppo, qualora venga curato dagli interessati con maggiore intensità di sforzi.

Secondo la statistica ufficiale, il valore totale dell'importazione dei vini e liquori italiani durante i primi sette mesi del corrente anno è asceso a dollari 754.808 contro dollari 592.399 nello stesso periodo del 1905, con un aumento di dollari 162.409 corrispondenti al 21.5 %.

Alcuni mesi addietro i giornali vinicoli avevano annunciato l'intenzione del Governo ungherese di impiantare un deposito per la vendita di quei vini in questo mercato Tale progetto sembrava avesse assunto forma concreta, allorchè nello scorso marzo M. Eugène Boross, che qualificavasi come speciale commissario del Governo ungherese per tale impianto, aveva aperto un ufficio al numero 42 Broadway in quella metropoli. I giornali politici di quella città hanno però annunciato recentemente che tale progetto non avrà più seguito, causa un cambiamento ministeriale, per cui l'agente del Governo fu richiamato. Sebbene la effettuazione di tale progetto non avesse potuto recare alcun danno al commercio dei nostri vini in questo paese, tuttavia, se non è fuori di luogo rilevare l'intendimento che aveva quel Governo di promuovere la vendita dei vini di cui è parola su questo importante mercato è altresì da osservarsi che la forma della iniziativa non era la più indicata, dato lo spirito commerciale di questo paese, ove ogni azione governativa deve esplicarsi sotto forma di incoraggiamento e controllo di cui possa avvantaggiare la comunità degli importatori anzichè quale sostituzione dell'iniziativa privata e a vantaggio di una sola ditta, come nel caso in parola.

Il commercio italiano nel Messico

Telegrafano da Roma:

Il dottor Romolo Libani, già titolare di una borsa di pratica commerciale al Messico, in uno studio sul commercio italiano nel Messico, rilevando che nel 1902-903 le importazioni dall'Italia raggiunsero dollari (oro) 493.164.01 e le esportazioni per l'Italia ammontarono a scudi d'argento 19.300, osserva che le relazioni commerciali italo-messicane sono scarse e suggerisce i mezzi onde introdurre alcuni nostri prodotti in quell'importante mercato.

Egli è convinto che un tipo di vino italiano a buon mercato, facilmente ottenibile col taglio dei nostri vini meridionali, potrebbe far concorrenza, non solo al vino artificiale fabbricato in Messico, ma potrebbe in gran parte sostituirsi al consumo della stessa birra, prodotta in paese e venduta a prezzi relativamente alti. Nel Messico si importa una discreta quantità di Chianti, ma ben più importante potrebbe essere il consumo se i nostri produttori facessero qualche forzo per accreditarlo e smettessero decisamente dallo spedire talvolta col nome di Chianti del vino comune che non è nemmeno vino toscano.

Sarebbe poi coronata da buon successo la importazione colà delle nostre paste, dei formaggi e delle conserve di ogni specie, dei quali prodotti l'importazione messicana è assai considerevole.

Il dottor Libani sebbene escluda la possibilità di grandi affari in tessuti di cotone, stante specialmente lo sviluppo dell'industria cotoniera nazionale, pure ritiene che discreti affari non sarebbero impossibili. in alcuni articoli quando i produttori italiani inviassero viaggiatori ben esperti del mestiere e capaci di studiare i gusti ed i costumi dei messicani. L'Italia tiene il primato nella importazione delle camicie, colli e polsi da uomo: il nostro commercio occupa pure il primo posto nella importazione dei marmi, dello zolfo, del corallo e delle treccie di paglia. In notevole quantità importiamo nel Messico i cappelli di paglia e di feltro e solo in misura limitatissima i mobili, le mercerie di legno, stampe, candele di cera, guanti, oggetti d'osso, ombrelli, bastoni, calzature, vetrerie, terraglie, ecc.

Esaminando le cause di ordine generale che ostacolano la nostra esportazione nel Messico, il dottor Libani dice che queste sono due: il pochissimo interesse preso dall'Italia nello studio di quel mercato, e la mancanza di una linea di navigazione diretta fra l'Italia ed il Messico.

Per eliminare la prima causa, il Libani suggerisce l'impianto nel Messico di grandi magazzini o di succursali di case nazionali per la vendita di prodotti italiani. Riguardo alla linea di navigazione, egli si augura che nel prossimo rinnovamento delle Convenzioni marittime sia compresa anche l'istituzione di un servizio col Messico, rispondente alle esigenze del traffico, sia per quanto riguarda la frequenza che la celerità dei viaggi.

Molti prodotti messicani, fra cui i legni, le fibre, il caffè, le pelli, i metalli, potranno allora essere importati su larga scala anche in Italia, liberando i nostri industriali dal dover ricorrere, come fanno ora con maggior spesa, ai mercati di Amburgo e dell'Havre, specialmente per acquisti di legni, fibre, ecc.

Il dottor Libani, dopo aver consigliato la creazione al Messico di una succursale di una Banca Italiana, conclude dicendosi pienamente convinto che il Messico potrà costituire per i prodotti italiani, appena soppressi gli ostacoli attuali, un considerevole sbocco.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano).*

Induno Olona. — Sig. G. En. — Per rendere la polvere di carbone in pezzi e potersene nuovamente servire come combustibile, sarà duopo impastarla con segatura di legno.

Milano. — E. Cat. — Una buona polvere da caccia — secondo alcuni — ha la seguente composizione: Salnitro p. 74, zolfo p.10.5, carbone p. 13.32. Vi sono poi le specialità che ormai non si contano più.

Spinadesco. — Sig. M. Guis. — La timpanite bovina è un gonfiamento straordinario del ventre, generato dai gas che si sviluppano nella fermentazione di un'eccessiva quantità di foraggi verdi accumulati nella regione ventrale, la quale, se viene percossa, risuona come un timpano. Un mezzo preventivo atto ad evitare questa malattia, i cui effetti sono talvolta letali, consiste nel non lasciar uscire gli animali al pascolo troppo di buon ora e nel non somministrare erbe rugiadose e bagnate. La distensione del ventre è prodotta dall'anidride carbonica; per distruggere questo gas, gioverà far ingoiare sostanze che — come l'acqua di calce e l'ammoniaca diluita — hanno la proprietà di assorbirlo. Alcuni riescono a vincere il male forzando l'animale a un vivo moto e stropicciandone il ventre con gomitoli di paglia. Sono anche utili gli emollienti per uso interno.

Milano. — Sig. D. An. — Lavi le macchie giallognole con liscivia o acqua solforosa.

Gallipoli. — Sig. S. Dom. — I recipienti più indicati e igienici per la conservazione del miele sono i vasi di terra cotta verniciati oppure di maiolica invetriati.

Cantù. — Sig. B. G. — Per il giornale di lavori femminili che vi abbisogna, rivolgetevi alla Casa Editrice Sonzogno, via Pasquirolo 14, che stampa anche ottimi giornali di mode.

Fanano — Sig. C. N. — Umettate la piaga di cui dite tutti i giorni con una soluzione concentrata di percloruro di ferro.

Milano. — Sig. P. Car. — Se il male del vostro cane è occasionale e si manifeta senza sintomi gravi, gli si può lasciare libero corso, evitando però le cause che l'hanno prodotto: umidità, trapassi di temperatura, correnti d'aria, ecc., e provvedendo un impasto asciutto e soffice.

In tal modo esso verrà ben tosto liberato dall'incomodo.

In caso più grave sono indicate le forti lozioni di olio volatile di trementina, che si applica solo, oppure miste ad alcool canforato.

Milano. — Sig. B. Pio. — Meglio ancora della terra detta vegetale per levare le macchie sulle lame dei coltelli, è la seguente pasta che si adopera soffregando con essa il metallo mediante uno straccio di lana: Si mescolano insieme: 1 parte d'acido ossalico in polvere; 1 parte d'olio d'oliva; 6 parti di carbonato di calcio ed acqua in quantità sufficiente per ottenere un composto omogeneo.

Venezia. — Sig. V. Baldi. — Si provveda del volume « La cucina in famiglia » in vendita preso la Società Editrice Sonzogno, al prezzo di L. 1.

S. Pietro in Volta. — Sig. L. Don. — Per la concimazione del suo giardino, faccia uso di un buon guano, dei tanti che si trovano in commercio. Bisogna notare prima, che si vendono spesso per guano delle miscele nelle quali il guano non c'entra affatto e perciò evitare simili frodi.

Va conservato in luogo secco per evitare perdite d'ammoniaca. Per solubizzare il guano si usa trattarlo con acido solforico, ottenedo così il guano disciolto o superfosfato di guano, che è in vendita ad un prezzo elevato, forse superiore al suo valore.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. B. B., città. — Il nipote primogenito di avola vedova e che non ha figli maschi è esente dal servizio militare di prima categoria.

Così pure è per il nipote primogenito di avo che non ha figli semprechè abbia raggiunto i 70 anni quando il nipote è in leva.

Risposta al si. B. G., Seregno. — Non ci pare fondata la pretesa della Banca se non vi è disposizione in contrario nei suoi statuti.

Al caso, non vi è altro mezzo che procedere giudizialmente.

Risposta al sig. M. G., Pieve (Parma). — La questione è effettivamente dubbia. Noi propendiamo per la incompatibilità.

Risposta al sig. C. M., Andorno (Biella). — I genitori sono viventi: il primogenito fu riformato alla leva: il secondo è nato nel 1873 e ha fatto il servizio di prima categoria: il terzo è in leva l'anno venturo. Ci chiedete se quest'ultimo ha diritto alla terza categoria. No, perchè il fratello nato nel '73 non appartiene più all'esercito permanento epperciò non tramanda diritto di esenzione.

Risposta al sig. R. A., Chiavenna. — Ci siamo già recentemente occupati della questione citando una vecchia disposizione avente forza di legge per la quale è prescritta la distanza di ottanta passi dai *roccoli* ai cacciatori con *archibugio*.

Risposta ai signori M. B., Monza. — Bisogna citare in giudizio il detentore della somma e dare la prova che effettivamente egli deteneva quella somma di spettanza del fratello.

Avv. C. R.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Forlì. — Bolognesi Icilio, macchine agricole.
Pordenone. — De Zotti Giuseppe, Prata di Pordenone, coloniali e altro.
Pinerolo. — Giors Giuseppe, banca.
Milano. — Provini G. B., formaggi.
Acqui. — Rapetti Luigi, Nizza Monferrato, capomastro e negoziante calce.
Firenze — Bartoli Baldassare, all'Impruneta, legnami.
Napoli — Carozzi Eugenio, generi ecclesiastici — Charcuterie moderne, ristorante — Tinivelli Antonio, sartoria.
Alessandria — Doglia Giovanni, Valenza, drogheria.
Torino — Motta Roberto e Luigi, cantina.
Milano — Ravaglioli Adolfo, tessuti e seterie.
Teramo — Di Girolamo Giovanni, Corropoli, generi diversi.
Bologna — Dondi Luigi, forno, farine, ecc.
Modena — Gavioli Clemente, Concordia, assicurazioni. — Malavasi Agostino, legna e granaglie.
Lodi — Piacentini Eugenio, cappelleria.
Brescia — Vazzolini Vituliano, Orzinuovi, biciclette.
Venezia — Zanon Giovanni, formaggi.
Voghera — Barbieri Giuseppe, Casteggio, concimi chimici.
Milano — Ceriani Luigi, cartonaggi e tipolit.
Torino — Garbati e C., lattonieri.
Grosseto — Livoli e Bernieri, tessuti.
Piacenza — Zanardelli Enrico, Pontenure, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Acqui. — Berardi Nicola, Nizza Monferrato, commestibili.
Napoli. — Polisano Ernesto, coloniali.
Napoli — Minucci Giuseppe, lampadari.
Firenze — Bocconcini G. success. Vestri — Lapi Alb. e Umb., litografia.
Bergamo — Marzio Elisa m. Sacchetti, dolci.
Roma — Mentella Raffaele, tipografia — Silvestroni Alessandro, Albano laziale, drogheria — Strazzi Giuseppe, panetteria.
Venezia — Padovan Luigi, Mestre, formaggi — Piazza Antonio, formaggi.
Milano — Bercè Carlo, ramaio.
Genova — Bertelli e Gigli, commestibili.
Novi Ligure — Franchi Antonietta, Serravalle Scrivia, commestibili.
Voghera — Lavezzi Stefano, Stradella, liquori e droghe.
Teramo — Trulli Lorenzo, Montorio al Vomano, tessuti e commestibili.

Concordato preventivo.

Venezia — Moresco rag. Arturo, luce elettrica.

Accomodamenti.

Genova. — Bosco Michele, fumista. — Canevaro G. B., cereali.
Lecce. — Di Battista Giuseppe, mercerie.
Verona. — Fezzi Romedio, Vigadio, manifatture.
Roma. — Palozzi Fortunato, tessuti e sartoria.
Catania — Viola di Stefano Carmelo, mercerie.
Milano — Zacchetti Felice, ristorante « Unione ».
Trani — Guacci e De Padova, tessuti.
Novara — Peroni Giuseppina ved. Santoli, Galliate, tessuti.
Verona — Sandri Augusto Vittorio, mercerie.

Un fallimento nella seta artificiale.

Si ha da Bruxelles che è stato ivi dichiarato il fallimento della « Societé anonyme belge de la soie artificielle Valette ».

Stato Civile.

Morti in Milano l'11 novembre.

Fagnani Angelo 63, tintore, via Goito 2 — Invernizzi Rosalia 33, casalinga, via Monte Rosa 12 — Quadronni Giuseppe 68, vetturale, via S. Maurilio 20 — Lucchini Angelo 72, Vergiate — Raimondi Santino 72, giornaliero, S. Vittore Olona — Perversi Maria 74, contadina, Siziano — Ravasio Luciano 18, meccanico, via privata S. Luigi 16 — Eusebio Luigi 68, contadino, strada Vercellese 31 — Brasca Costante 34, contadino, Cusano sul Seveso — Cattaneo Natalina 5, Simonetta 36 — Redaelli Giuseppe 55, contadino, Ornago — Scannavini Clotilde 62, massaia, corso Vercelli 14 — Dodi Cesarina m. 2, via Olocati 33 — Torchio Giovanni 44, impiegato, via Montebello 21 — Re Maria 16, casalinga, corso San Gottardo 36 — Albini Faustina 51, civile, via Rasori 2 — Nicola Luigia g. 4, riparto Gamboloita, via privata 23 — Caiocca Annunciata 44, servente, via Molino Armi 19 — Pugolotti Romilda 39, casalinga, via C. Beccaria 1 — Dondena Elena m. 4, riparto Gamboloita 54 — Scolari Domenico 20, Capo di Ponte.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 57.

Morti in Milano il 12 novembre.

Polledri Andreana 78, via Orti 25 — Bernacchini Carlo 42, vetturale, via Arzaga 7 — Mandelli Gaetano 65, falegname, viale Romana 21 — Roj Primo 55, portinaio, via San Gregorio 46 — Terruzzi Amalia 15, via D. Crespi 4 — Bianchi Piera 8, via Fumagalli 1 — Pesarin Matilde 62, corso Buenos Ayres 9 — Dinari Giuseppina 12, scolara, via Sottocorno 19 — Ricci cav. ing. Tito 78, pensionato, via S. Sisto 12 — Moscatelli Alessandro 66, portinaio, via Prina 2 — Rossi Caterina 15, operaia, via G. Pepe 44 — Soffientini Mario m. 3, via L. Canonica 106 — Migliavacca Pietro 25, meccanico, corso Buenos Ayres 47 — Bossi Giulio 34, operaio, Fagnano Olona — De-Gaspari Luigia 19, lavandaia, Greco Milanese — Arrigoni Maria 25, contadina, Cesano Boscone — Porro Giuseppe 24, contadino, Gerenzano — Riva Teresa 40, contadina, Cornate — Poloni Anita Costantina g. 15, Abbiategrasso — Serri Vaifro m. 2, Vicolo Canonica 3 — Girola Antonia 58, casalinga, via Canonica 50 — Barozzi Giovanni 61, impiegato, via F. Sforza 43 — Solazzi Giulia 9, scolara, via G. Sirtori 11 — Bramati Stefano 50, facchino, via P. Sarpi 52 — De Cecchi Michelina 11, corso Vercelli 15 — Isella Enrico 65, computista, piazzale stazione Centrale 11 — Fermi Luigi 62, stovigliaio, corso S. Gottardo 43 — Vaccari Ernesta 67, casalinga, via S. Paolo 13.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

FOTOGRAFI, Abilissimo operatore internoesterno conoscente tutto ramo cerca posto stabile. Ottime referenze. Scrivere B. B., posta, Milano. 49000

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSUMO amministrazioni private, commerciali, impianti contabili, verifiche, compilazione inventari, formazione bilanci, insegno contabilità qualunque scrittura in 15 lezioni. Ghiani, via Crema 11. 49100

DISTINTO giovane milanese, fu più anni estero, conosce tedesco, francese, dispone cauzione garanzie, impiegherebbesi presso buona casa disposto viaggiare Italia od estero per qualsiasi articolo. Scrivere Cassetta 76 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47038

GIOVANE ventiquattrenne cerca posto come scritturale presso qualche Ufficio o Ditta. Istruzione discreta. Ottime referenze. Scrivere a Celestino Paglia, Caravate. 49016

SIGNORINA sedicenne, contabile e dattilografa, cerca posto presso seria casa, miti pretese. Scrivere Ines Stringhini, via Carlo Goldoni 5, Milano.

SIGNORINA conoscente lingua francese occuperebbesi come commessa o banchiera negozio mode, mercerie. Ottime referenze. Scrivere A. 5406, Haasenstein e Vogler, Lugano. 48503

SIGNORINA parlante tedesco, francese, italiano cerca occupazione, miti pretese. Scrivere C. 1905 fermo posta, Milano. 49235

UOMO esperto commercio cerca posto presso Ditta seria, referenze, garanzia. Corso Loreto 63, Milano. 49207

VEDOVA venticinquenne bellissima presenza cerca posto commessa, banchiera. Scrivere Guglielmina 55, posta, Milano. 49157

VENTINOVENNE distinto, serio, attivo, pratico registrazione, corrispondenza, occuperebbesi studio avvocato, Banca, Ditta commerciale. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 102 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48938

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPARECCHI fotografici. Bellani cerca monteurs e astucciai. Viale Monforte 21. 48674

APPRENDISTA o signorina piccoli lavori studio subita retribuzione cercasi: Serantoni Pontiglione, viale Monforte 5. 49096

CAPO squadra monteur lavori riscaldamento cercasi. Serantoni Pontiglione, viale Monforte 5. 49098

CERCANSI abili operai scoccai e verniciatori di carrozze. Rivolgersi in Ponte Seveso 37, presso la Carrozzeria Lombarda. 48848

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely e a mano. Lavoro interno. Sabbioni, via Palermo 19. 48989

CERCANSI operaie lavoro trancia, facile, leggero, rimunerativo. Via Terraggio 9. 48568

CERCANSI mezzane modiste. Amedea Ferri, Via Gian Giacomo Mora 11. 49046

CERCASI domestica, giovine, onesta, bella presenza, servizi piccolo caffè. Buonissimo trattamento. Scrivere S., posta, Lugano. 49195

CERCASI subito mezzana finita e piccinina. Palazzoli Bussola, S. Andrea 11. 48996

CERCASI viaggiatore, provvigione e stipendio, cauzione. Rivolgersi Ufficio, via Lentasio 1. 49008

CERCASI piccolo fattorino con bella calligrafia, subito retribuito. Scrivere A. G., fermo posta, Milano. 48908

CERCASI subito dalla Ditta Matti e C., via P. Verri 18, Milano, abile lavorante pellicciaio. 49049

CERCASI apprendista per studio, piccola retribuzione dopo mese prova. Scrivere Cassella 612, Milano. 49102

CERCASI per subito impiegato per corrispondenza italiana e aiuto contabilità. Scrivere pretese referenze Cassetta 120 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49018

COLLEGIO Speri, Brescia. Per amministrazione e scuola cercasi maestra volonterosa e onesta. 49088

CUOCA domestica, cameriera, bambinaia cercansi urgentemente Agenzia Brolo 3, Milano. 49048

DONNA operaia, ventenne cercasi per magazzino, operazioni imballo. Fabbrica sveglie. Via Cesare da Sesto 12. 49237

FABBRICA Ascensori, Pasquale Paoli 4, cerca disegnatore meccanico con buona pratica. 48962

FABBRICA Ascensori, Pasquale Paoli 4, cerca facchino pratico officina meccanica. 48960

FALEGNAMI di mobili, abili, cercansi subito. Scrivere Boffa, falegname, Lugano (Svizzera). 49193

FATTORINO domestico quindicenne cercasi. Necessario referenze ottime. Fiducia, Armorari 5. 49209

FUMISTA, pratico rivestimento cucine economiche, montaggio cucine, stufe, cercasi subito. Esigonsi primarie referenze. Dr. Giampietro, viale Monforte 9. 49068

MATERIALE elettrico. Casa importante cerca subito giovane ingegnere o tecnico cognizioni commerciali conoscenza lingue francese, tedesca, inglese. Casella postale 722. 49035

PASSAMANERIA Racchi cerca subito operaie telarino, tavolo. Viale Lodovica 27. 48342

PRIMARIA casa commerciale cerca abile signorina stenografia, dattilografa. Inutile offerte senza bella scrittura. Offerte Cassetta 32 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48438

PRIMARIA Ditta industriale cerca seria signorina stenografa, dattilografa, praticissima lavori studio e corrispondenza. Offerte con pretese o referenze, scrivere Cassetta 54 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48596

PRIMARIO Stabilimento meccanico di Torino fa ricerca di un abile capo meccanico, capace disimpegnare qualsiasi lavoro. Indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 24343 Haasenstein e Vogler, Torino. 49187

RAGAZZI dodicenni cercansi apprendisti fabbrica orologeria — Via Cesare da Sesto, 12. 49239

RAGAZZA o donna cercasi servizio fino alle 17. Posta, B. 98. 48974

RICERCANSI abili operai fabbri da banco dalla Ditta F.lli Morani, via Nino Bixio, riparto Cascine Doppie 13 A. 49044

SCENOGRAFI valenti troverebbero stabile occupazione primario Studio Milano. Indirizzare Via Pasquale Paoli 4. 49058

STABILIMENTO confetture cioccolato cerca signorina gerente negozio. Specificare pretese referenze. Cauzione depositarsi banca. Scrivere Cassetta 122 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49044

URGENTE ricerca lavoranti finite confezioni per signora. Via Fabbri 1. 49161

URGENTE, Cercasi parrucchiere per signora, lauto stipendio. Rivolgersi A. Cattaneo, San Vittore 5. 49227

URGENTE ricerca ragazze ricami fantasia. Ascenso, via Savona 11. 49104

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA camera mobigliata ingresso libero affittasi. Marini, Passarella 1. 48998

CAMERA ammobiliata presso buona famiglia preferibilmente piemontese cerca impiegato. Cbst 10, posta. 48970

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ISPETTORI, Produttori ramo infortuni individuali cercansi da Compagnia di Assicurazioni. Offerte con referenze Cassetta 34 N, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 48496

RAPPRESENTANTI agenti cercansi ovunque vini e olii. Ruggero Curci, Barletta. 49179

RAPPRESENTANZE depositi cercansi dall'Ufficio Tecnico, via Po 27, Torino. Massime referenze e garanzie. 48946

SPECIALISTA liquori premiati Esposizione Milano cerca agente generale Italia assumesse vendita esclusiva. Occorre cauzione. Offerte Liquori, Mola (Bari). 48439

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI locale mq. 175 uso lavorerio magazzeno 29 marzo, via Stoppani 15. 49019

AL PRESENTE disponibile scuderia e porticato con rimessa, Guadagnin, Valassina 5. 49010

MAGAZZINO terreno 300-400 mq. con luce cercasi anche subito per deposito vini perimetro Naviglio. Scrivere Cassetta 92 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48834

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

CALDAIE Cornovaglia non inferiori 6 atmosfere cercasi acquistare. Offerte dettagliate cassetta postale 1032 Milano. 39904

CARTA inglese per macchina scrivere liquido forte stok 50 %. Toletti, S. Maria alla Porta 5. 48888

ESPOSIZIONE A buon prezzo Padiglioni, legno qualsiasi uso, pavimenti, listoni, linoleum, tappeti, sedie, tavoli, ecc., buonissimo stato. Rivolgersi Arata, Corso Vercelli 29. 49126

MOTORE Bergmann A. G., Berlino, a corrente continua 220 Volts, 1/4 cavallo con interruttore, usato modesto prezzo. Arata, Corso Vercelli 29. 49128

SEGANTINI. Quadro ad olio « Culla vuota » del celebre pittore Giovanni Segantini, vendesi. Via Manzoni 33, Milano. 49086

TIPOGRAFI. Quintali 11 caratteri assortiti, quintale lire 100, salvo offerta. Ottimo torchio Stanophe 65 × 90 lire 600 circa. Avvocato Nais, Gemona (Udine). 48842

VIOLONCELLO italiano vecchio ottime condizioni vendesi. Via Moscova 2, Milano. 48313

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCREDITATO negozio vini, olii, alimentari cedesi condizioni vantaggiose. Dirigersi Portinaio, piazzale Venezia 3. 49163

BUON impiego di capitale offresi per sviluppo ottima lucrosa industria. Scrivere Cassetta 87 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49153

CAFFÈ in corso Romana, bene avviato, vendesi subito per motivi famiglia. Costa lire tremila tutto compreso. Scrivere Civenna, posta, Milano. 48790

CAUSA malattia cedo avviato Ristorante alloggio vicino al Duomo. Scrivere Cassetta 81 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49097

CEDESI subito negozio rivendita pane, pasta, ottime condizioni. Rivolgersi Paolo Lomazzo 10. 48760

CERCASI socio venticinquemila lire che presti possibilmente anche la sua opera nell'amministrazione di lucrosa azienda in macchine. Scrivere 116 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49012

RILEVEREI orologeria o oroficeria in Milano adiacenze centro, modesto rilievo. Scrivere 126 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49106

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BRUTTO, Ritardando tua temetti sequestro terribile signore. Invio questo affettuoso saluto confermante adorazione immutabile. Perchè non avvisasti subito? Avrei scritto lungamente. Non credi possibile scriverti fermo posta giorno destinato? Tanti, tanti. Tuo sempre. 49026

LEVATRICE Ernesta Piscopo Gaffurri, tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi dei bambini. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 48994

MANCIA generosa consegnando all'Automatico, in Galleria, cagnolino Terrier maschio, nero avana, nastro rosso, smarrito 10 corrente, sei pomeridiane Via Dante. 49139

MARY, Scusa ritardo indipendente mia volontà. Tengoti sempre in cuore. Affretta sospirata cartolina V. Potendo scrivimi. Carezze infinite. 49028

MATRIMONIO, Quarantenne sposerebbe signorina istruita, con discreta dote, età fino 35 anni. Scrivere U. K., Sassari (Sardegna). 49059

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFARONE! Grammofono metà prezzo e dischi occasione! Viale Monforte 14 (Porta Monforte). 49062

AFFARONE. Vendesi subito causa liquidazione grandioso stok ceramiche artistiche, premiate terrecotte Esposizione. Occasione unica. Rivolgersi Portiere Hôtel Corso, dalle 8 alle 10 e dalle 2 alle 3 pomeridiane. 48459

A LIRE UNA settimanale stoffe, coperte, trapunte, Loden, ottomane, letti, macchine cucire; prezzi convenientissimi. Credito popolare, corso Romana 68. 48991

AUTOMOBILE, Compero vetturetta pronti contanti occasione. Offerte: Tarantello, posta, Milano. 49038

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I. Wellmann, Padova

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37390

CERCANSI ovunque, signorine, signori, desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 49173

LIQUIDAZIONE per cessioni di commercio in aricoli modisteria per signora, nonchè cappelli, guerniti, con vendita anche a privati. A. Guzzi e C., Tre Alberghi 17. 48830

OFFRO serii guadagni a chiunque, anche occupando ore libere. Novità, Pontechiasso. 49197

SPOSI Occasione camere letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo, lusso e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte. 48829

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2 25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso *Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,* ecc.

VIOLET FRÈRES
a THUIR
(Francia)

BYRRH

APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE DI GUSTO SQUISITO
Trovasi in tutti i principali Bar e Caffè
Splendido padiglione di degustazione nell'Esposizione in Piazza d'Armi, Giardini della Città di Parigi Viale dell'Automobilismo) — *Vendita annua 6 milioni di BOTTIGLIE.*
Rappresentanti: G. Corti, Milano — Calleri e Odino, Genova — M. Bagnoli, Livorno. — Berti Firenze — V. Calosi, Torino

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina. DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 115, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni, perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro parolonì non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito *(quale da anni non ho mai avuto)*, il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro
G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Forman contro il raffreddore di testa
Effetto sorprendente. In tutte le farmacie

PIPE IGIENICHE (brevettate)
MAGICIENNE MARCONI

M. Pisetzky.

Le Pipe igieniche **Magicienne e Marconi brevettate e premiate con 2 medaglie d'oro primo grado** sono garantite di vera radica inglese extrafin **antinicotinose, leggiere, resistenti ed economiche.** Il fumo arriva fresco e privo della nicotina alla laringe. Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite alla premiata fabbrica di Pipe MAURIZIO PISETZKY - Via Vittoria 21 - MILANO - per la Magicienne L. 3,— per la Marconi L. 2,50 (estero 50 cent. di più) e la riceverete franco. Osservare attentamente che ogni pipa genuina ha impresso in oro il proprio nome e la marca **Leone M. Pisetsky** come sopra. Si tiene grande assortimento Pipe vera radica, schiuma, Schemnitz, bocchini ambra da L. 4 a L. 6 fino a L. 15 al pezzo. Bocchini **igienici** da L. 1 a L. 2 al pezzo.

COLLEGIO HELVETIA Zurigo. Dufourstrasse-Zollikon 414 Scuole tecniche, ginnasiali Istituto. Scuola Commerciale. Preparazione agli esami di licenza e promozione in Italia. Le materie sono impartite in 4 lingue.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C. al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie.

ZANZARE
Il miglior rimedio contro la puntura degli insetti in genere è la **Lanesina.** Sulla puntura fresca se ne stende col dito un leggero strato e tosto spariscono gonfiore, dolore, infiammazione e bollicine. Richiedasi dei tubetti a 40 centesimi nelle primarie farmacie. Deposito per l'Italia Lepetit Dollfus e Gansser, Milano

GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - MILANO 1906

CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
È per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
È dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri.
Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO
Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per Toletta e di Chincaglierie per Profumieri, Farmacisti, Chincaglieri, Parrucchieri e Bazar.

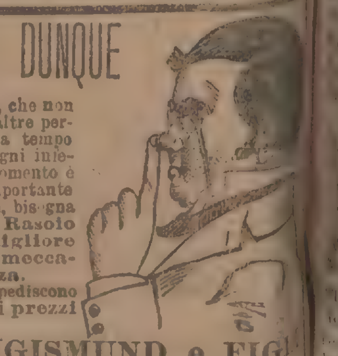
MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O" Mytter di Londra, — Fl. L. 6 - per posta L. 6,20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

Grande Fabbrica Svizzera di Ricami fini
CERCA SIGNORE ATTIVE per vendere ai particolari a mezzo di campioni e con discreta commissione i suoi prodotti (strisce e tramezzi camiciette per estate e per inverno, vestiti, ecc.) Novità splendide. Prezzi in lire italiane. Merce resa franco di porto e di dazio a domicilio. Rivolgersi a **Rodolfo Mosse, San Gallo** (Svizzera) sotto **Za. G. 2160,** francando lettere con 25 centesimi, cartoline 10 centesimi.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r TENI con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

CONCLUDENDO DUNQUE



che non si può ferirsi, che non si deve dipendere da altre persone, che si risparmia tempo che sono sicure da ogni infezione, che in un momento è fatta una parte importante della toilette maschile, bisogna convenire che il Rasoio "STAR" è il migliore di tutti i rasoi meccanici e di sicurezza.
A richiesta se ne spediscono la descrizione ed i prezzi dal deposito di
CARLO SIGISMUND e FIGLI
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 38.
TORINO — Via XX Settembre, 44.

MALATTIE SEGRETE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di — *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Buboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza*
Guarigione stabile della Goccetta. Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

AVVISO.

Il 31 Dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane - in Roma in una delle sale della Direzione Generale della **Banca d'Italia** avrà luogo

La 4.a Estrazione del
PRESTITO A PREMI PRO CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER L'INVALIDITÀ E LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI
E SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

I premi ancora da sorteggiare ascendono a L. 3.088.565
ed i rimborsi a . . . . » 5.386.650
Fra Premi e rimborsi . . . . L. 8.425.215

che vengono pagati per conto delle due Istituzioni dalla **Banca d'Italia.**
Il primo premio **da estrarsi il 31 Dicembre p. v.** ammonta a L. **50.000.**
Le Cartelle sono esenti da tassa di bollo e di circolazione e si vendono al prezzo di L. **20** dai principali **Istituti Bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno.**

IL COMUNE DI RIETI
utilizzando il metro cubo dell'acqua di scarico della propria officina elettrica di Marmore, potrà disporre di circa 1500 cavalli dinamici di forza motrice. Chiunque intenda usufruire di detta forza per eseguirne il trasporto in Rieti a scopo industriale, potrà rivolgersi per trattative e facilitazioni al Comune medesimo.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO del frate BONIFACIO delle PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova)
Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. — Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento. L. 1,50 la bottiglia (per spediz. cent. 30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.**
Dep. a Milano: Zini, Berni, Biancardi, *Via Borromei, 9.*
Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone - Buenos-Ayres, Calle Moreno 775 con succursali Chili - Perù - Uruguay - Paraguay - Brasile. — Per gli Stati Uniti J. Personeni — New-York, 193 West Broadway.

IMPOTENZA "ATA" ... A. MARCHI ... Milano.

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO - COLLI FIORITI-MILANO

Esperto Corrispondente, (Mengi, 7) Abile Macchinografo (tedesco) parlando e scrivendo perfettamente la lingua italiana, troverebbe buon posto presso fabbrica metallurgica della Germania del Sud. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere con copie certificati ed indicazione delle pretese sotto N. 286 a Haasenstein e Vogler, A. G. Pforzheim (Baden). 4889

ISTITUTO CAVOUR (Milano) Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Convitto famiglia. 4773

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica « ALPINISTA » portano la firma L. LUSER, ESTERIORMENTE sull'istruzione che li rivolge ed INTERNAMENTE sull'astuccio in cartone la marca depositata riprodotta ... in Italia è MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1.55

HISTOSAN
Albuminato di Guajacolo
Come risulta da esperimenti fatti nell'istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dell'istituto farmaceutico dell'Università di Innsbruck nonchè di estese esperienze di Ospedali e Sanatori, l'**HISTOSAN** ha un'efficacia veramente straordinaria contro la tubercolosi nonchè contro altre malattie infettive degli organi respiratori. l'**HISTOSAN** è superiore nella composizione razionale quale combinazione d'albumina a qualunque altro preparato di Guajacol conosciuto fin'ora, come lo deve dichiarare a priori ogni medico, ed un esperimento pratico col medesimo proverà senza dubbio che è proprio superiore per efficacia a tutti i rimedi interni adoperati fin'ora nei casi delle malattie in questione.
Modo d'applicazione per adulti:
Rp.: Sciroppo **Histosan** lag. orig. I S. 3-4 cucchiaini al giorno. — Rp.: **Tavolette Histosan** scat. orig. I. S. 4-6 tavolette al giorno. — Rp.: **Polvere Histosan 0,5** tal. dos No. XX S. 3-4 volte una polvere.
PREZZI: 1 bottiglia originale Sciroppo **Histosan** L. 4,—. — 1 scatola originale tavolette **Histosan** cioccolatta lattea L. 4,— 1 scatola di polvere **Histosan** da 25 grammi L. 5,— in tutte le farmacie.
Opuscolo dettagliato e campioni vengono gratuitamente a disposizione dei Signori medici dietro richiesta.
Deposito generale per l'Italia KAYSER & BAUER, Milano. Fabbrica di prodotti chimici e dietetici, Sciaffusa (Svizzera)

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA D'IMPERMEABILI DI QUALSIASI GENERE
SOPRABITI e PALETOTS. SOPRASCARPE DI GOMMA

Appendice del SECOLO del 13 novembre 7

GIORGIO MALDAGUE

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

— No, ma nel dì antecedente ad esso, nel dì prima della assemblea in contraddittorio — come vedete, sono bene informato — l'assemblea che deve precedere la elezione, ed è fissata per venerdì, alla nove di sera.

« Saremo qui alle otto precise. Il danaro sarà depositato presso il notaio che ci sarà da voi indicato — vi ci recheremo insieme se così vi garba — e che lo terrà in custodia, senza che nessuno abbia il diritto di riscuotere un centesimo, sino alla maggior età di vostra figlia, o sino al di lei matrimonio.

« Siamo d'accordo?

Michele, che aveva chinato la testa la drizzò.

Guardò cogli occhi grigi, fattisi metallici e duri, prima il figlio, poi il padre.

Indi, incrociate le braccia e sollevato il petto, scoppiò in una risata sonora, infrenabile.

— Ah, in verità credo che entrambi, cari miei, mi scambiate per un altro!

« Vi prevengo che, se la commedia v'è riuscita una volta la non vi riuscirà una seconda.

« Tornate pure, se vi piace, venerdì alle otto di sera, tornate! E se manco al convegno, fate pure tutto ciò che meglio crederete... Tutto, capite!

Il vecchio non poteva impallidire più ancora.

Il giovane, che era invece acceso in volto, divenne livido.

La mano gli si contrasse sul petto.

— Badate! esclamò. Posso essermi, nelle minaccie, accostato al vero... ma non v'ho punto detto ciò che farei...

— Fate, vi ripeto, tutto quanto volete, rispose l'avvocato premendo un timbro.

Comparve il cameriere.

— Germano, accompagnate questi signori.

I due uomini non mostrarono la menoma velleità di resistenza.

Il vecchio uscì senza aver aperto bocca neppure una volta.

Il figlio, giunto sulla soglia della porta, si volse:

— A rivederci, signor deputato!

— A rivederci!!!

Il domestico, abituato da qualche tempo ad un andirivieni clamoroso e assai più frequente di quello cui lo aveva avvezzato la clientela del padrone, non parve aver notato la minaccia che racchiudeva la frase proferita dal giovane operaio prima d'andarsene

Chiusosi l'uscio, l'avvocato, solo nello studio, rimase per un momento immobile, nella stessa posa, col busto proteso, colle mani appoggiate sulla scrivania, collo sguardo fisso sulla soglia che i due uomini avevano allora allora varcata.

Al sarcasmo che gli faceva fremer le labbra e gli prorompeva dallo sguardo, durante la sfida gettata a coloro ch'erano venuti a minacciarlo in casa sua, succedeva ora un'espressione di collera che contraevagli i muscoli della faccia.

Egli strinse i pugni e, alzatili sino alle tempie, allargò le dita e se le cacciò nei capelli.

Un sudor freddo gli imperlava la fronte.

La sensazione provata durante la breve discussione coi suoi due ultimi visitatori era stata oltremodo intensa.

Ne risultava, dopo il gesto d'ira di lui, come una specie di sfinitezza.

Senonchè Michele di Challay, anche solo con sè stesso, non era di quelli che si lasciano per lungo tempo sopraffar dall'abbattimento.

Ebbe il gesto dell'uomo che si rassegna ad un fatto contro cui non può opporsi in nessuna maniera.

Poi ad alta voce:

— Dovevo aspettarmela. Gli abbandoni m'hanno sempre costato caro!

Ripose nel cassetto le carte sparpagliate sulla scrivania, e chiudendole a chiave, riprese:

— Non fui sì sciocco da credere che, nella mia situazione, si possa nascondere il proprio matrimonio fino a che sia celebrato.

« Non l'ho il danaro. La dote di mia moglie rimanendo presso i costei genitori, non troverei nessuno, neppure un usurajo, che volesse prestarmelo, specie in così breve periodo di tempo.

« Mi sono già abbastanza indebitato per la mia elezione...

Ripetè mettendosi in tasca la chiave del mobile:

— No, non l'ho!

E borbottò ancora, mentre usciva dallo studio:

— Non posso già rubarlo... Facciano quel che vogliono!

Alcuni minuti dopo era in istrada.

Michele aveva l'appartamento da scapolo e lo studio d'avvocato in un quartiere centrale e ricco insieme, ossia in via delle Piramidi.

Suo padre invece abitava in via di Tivoli, dirimpetto alle Tuileries.

In brevi istanti giunse al proprio domicilio.

Giovanni Silvestro di Challay, consigliere alla Corte d'Appello e del quale, fisicamente parlando, il figlio era il vivente ritratto, contava cinquantanove anni.

Di statura superiore alla media, di complessione vigorosa, era uno di quei magistrati a cui la toga dà un aspetto di vera grandezza.

Com'uomo e come magistrato, conscio del proprio ufficio, rappresentava un carattere fra gli uomini di carattere che potevano circondarlo.

Appartenente all'antica nobiltà della toga, imparentatasi, da due o tre generazioni, colla borghesia, compieva scrupolosamente verso i suoi due figli, Michele e Margherita, il proprio dovere di padre amoroso.

Michele, già pervenuto all'adolescenza quando gli morì la madre, — il che avvenne allorchè Margherita era ancora bambina — destava nel genitore quella specie d'orgoglio, quell'istintiva ammirazione dell'uomo che si vede rivivere nella persona del figlio.

Questi avrebbe continuato l'antica tradizione d'onore, cui si sarebbe, non v'ha dubbio, aggiunta la fama che l'eleganza e la facilità di parola gli avrebbero conferita al suo primo processo clamoroso.

Le ambizioni politiche del figlio gli cagionavano una delusione.

Avrebbe preferito egli si limitasse all'eloquenza del foro, senza aspirare a quella della tribuna parlamentare.

Poi comprese che tanta vitalità, una foga sì straordinaria nel figlio doveva trovare un libero sfogo altrove.

L'angusto recinto del pretorio non sarebbe bastato.

Michele mancava della calma, che il padre, avea saputo invece conservare sempre, in ogni circostanza della vita.

Era un male, o poteva essere anche bene.

Comunque egli non doveva intralciare i progetti del giovane.

(Continua.)

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa: Centesimi dieci.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 14 Novembre* *Anno XLI - N. 14567*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella

STORIA UNIVERSALE illustrata.

Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. — (linea di 6 punti).

Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

BIBLIOTECA [stamp]

UNA GROSSA MINACCIA

Lo scandalo del Congo.

All'annuale banchetto dell'insediamento del Lord Mayor di Londra, il Lord del sigillo privato, marchese di Ripon, ha pronunciato il consueto discorso sulla politica estera, e dopo avere constatato che l'Inghilterra si trova attualmente in ottimi rapporti d'amicizia con tutte le nazioni, ha soggiunto che la situazione nello Stato libero del Congo attira l'attenzione dell'Inghilterra; che tocca al Belgio di provvedere, e che se il Belgio non trovasse modo di agire, l'Inghilterra dovrebbe, d'accordo colle altre potenze, studiare i rimedi ai mali attuali, perchè l'Inghilterra ha l'obbligo assoluto di tutelare i diritti e gli interessi britannici.

Parole grosse in bocca di un ministro inglese e che dimostrano che l'Inghilterra è pronta a ripetere una nuova Algesiras per gli affari del Congo.

È sperabile che le cose non andranno al lontano di così, perchè il Congo non vale una guerra, come i Balcani, agli occhi di Bismarck, non valevano le ossa di un soldato di Pomerania.

Lo Stato libero del Congo, tutti lo sanno, è in gran parte dominio della corona del Belgio. Il re Leopoldo che prima del 1896 era uno dei re più indebitati d'Europa, tanto che era stato costretto di farsi pagare i debiti dalla nazione, dopo costituito il dominio del Congo è diventato un nababbo, ed ha speso centinaia di milioni, sia in acquisti di terreni, sia in costruzioni sontuose a Laeken, a Tervueren, a Namur. Inoltre il re del Belgio si rese celebre per le sue pazze prodigalità in fatto di donne.

Dove mai Leopoldo aveva potuto ammassare tante ricchezze, e con quali mezzi?

Nello Stato libero del Congo e colla raccolta del caoutchou.

In seguito alla convenzione di Berlino del novembre 1885, lo Stato del Congo doveva essere libero, commercialmente, per tutte le nazioni; ma in fatto il re del Belgio, ha saputo fare di esso un suo dominio particolare, ch'egli non ha esitato a sfruttare con tutti i mezzi più audaci e meno umanitari, istituendo un regime fra i più obbrobriosi, spodestando gli indigeni e riducendoli in servitù.

L'inchiesta recente, che in Inghilterra ha fatto molto rumore, ai risultati della quale ha alluso senza alcun dubbio il ministro inglese nel suo discorso al banchetto del lord Mayor, ha provato che i disgraziati indigeni del Congo belga non possono raccogliere, neppure per uso personale, alcuno dei prodotti delle foreste. Non possono appropriarsi, senza commettere un furto, alcuno dei frutti degli alberi, e tanto meno possono procedere al taglio degli alberi stessi. Non possono usufruire del diritto di caccia e di pesca nei possessi che re Leopoldo si è appropriato. Non hanno il diritto di lasciare il loro villaggio nativo e di cambare residenza. Ogni infrazione individuale o collettiva viene punita con repressioni che ricordano i metodi dei colonizzatori spagnuoli nell'America del Sud.

Questo stato di cose ha avuto per risultato di sopprimere la libertà commerciale garantita dalla convenzione, poichè è chiaro che se gli indigeni non possono nè raccogliere, nè comprare, nè vendere, i negozianti liberi dell'Europa non hanno alcun mezzo di esercitare il loro commercio.

Ed è su questo punto che l'Inghilterra insiste. L'Inghilterra non riduce la questione del Congo ad una semplice questione umanitaria — benchè ai nostri occhi sia la più grave e la più degna di attenzione — ma ne fa una questione di libertà di commercio, disposta, come ha detto il marchese di Ripon, di intervenire direttamente, d'accordo colle altre potenze europee.

Questa del Congo è una grossa questione che tocca un'infinità di interessi e che abbiamo appena sfiorata.

Essa dimostra che in pieno secolo ventesimo sono ancora possibili — sia pure nel centro dell'Africa — sfruttamenti inumani che fanno ricordare i giorni più tristi della storia coloniale, nella quale hanno scritto pagine di sangue non solo la Spagna e l'Olanda, ma la stessa Inghilterra, che ora finalmente insorge contro il re del Belgio, il quale non ha fatto che imitare ciò che gli inglesi hanno fatto durante tanti anni nelle loro innumerevoli colonie e specialmente nell'India e nell'Africa australe.

Ma se l'Inghilterra ha fatto male, non c'è nessuna ragione perchè non possa ricredersi ed impedire al re del Belgio di esercitare a danno dei disgraziati indigeni africani l'identico sfruttamneto ch'essa ha esercitato a danno di altri popoli che non erano certo più barbari dei congolesi.

Non mancano nel Belgio le difese più calorose dell'opera di Leopoldo II, il quale è rappresentato come un filantropo che vuole regalare alla nazione una colonia ricchissima; ma nel complesso i risultati dell'inchiesta furono tutt'altro che favorevoli all'amministrazione congolese. Unico dubbio, in coloro che sono completamente disinteressati nella questione, come siamo indubbiamente noi, è quello che l'Inghilterra abbia esagerata la situazione della colonia, allo scopo di impadronirsene alla prima occasione.

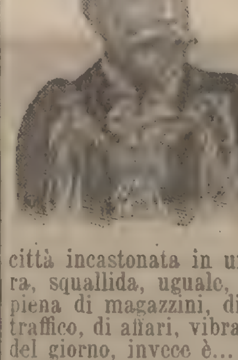
Così ha fatto, per esempio nelle repubbliche boere, dicendo che interveniva allo scopo di proteggere i cafri contro lo sfruttamento dei boeri. A guerra compiuta, si è visto che il suo scopo era assai diverso.

Comunque sia, speriamo che una conferenza internazionale riesca una buona volta a risolvere la questione del Congo secondo le ragioni della giustizia e dell'umanità, facendo cessare uno scandalo che dura da troppo tempo.

L'ETERNO MIRACOLO DELLE COSE

IL GRANDE VILLAGGIO.

I lord Mayors vengono e vanno. La durata della carica è di un anno. È soltanto il loro cocchiere che resta e non si muove mai. Per questo Mr. Wright è grasso, spaventevolmente grasso, gonfiato dalle onoranze e dai polli di non so quanti lord Mayors, di cui ha trionfalmente guidato i sei cavalli per le vie di Londra! Il nuovo eletto per il 1907? Londra lo ha festeggiato ieri l'altro colla solita mascherata storico-allegorica, con bande, con bandiere, archi, baldacchini, festoni. Si chiama sir W. Treloar. Ma che importano il suo nome, il suo passato, i suoi titoli di benemerenza, le sue abilità commerciali? Egli è il... lord Mayor: e basta. Che volete di più? Dal momento che assume il suo ufficio di lord Mayor è per dodici mesi un simbolo e un'istituzione. Per averne un'idea voi dovete fare astrazione dalle parole e dal concetto di *sindaco* e di *municipio*. Voi sentite dire: il lord Mayor di Londra; ma, in realtà, la sua giurisdizione è ristretta alla City, cioè a un'area di 29 000 abitanti, mentre Londra, come sapete, ne ha quasi sei milioni. E la City è in Londra, ma non è Londra, è in Inghilterra ma non dipendo dal sovrano inglese, è in questo mondo ma appartiene ad un altro. L'eterno miracolo delle cose è quello di parere ciò che non sono. La City pare una



città incastonata in un'altra, una città nera, squallida, uguale, monotona, inestetica, piena di magazzini, di uffici, di banche, di traffico, di affari, vibrante della vita febbrile del giorno, invece è... Cosa? Ah, qui sta il *busillis*, come diceva il nostro Porta: qui sta il miracolo, perchè certo non è quello che pare. Grattate, se ne avete l'irriverenza, sir W. Treloar, nei suoi nuovi paludamenti mayorali e vi troverete sotto uno strato di 717 anni, Fitz Alwyn, che fu lord Mayor nel 1189; entrate nella Mansion House, di cui solo il vasellame e gli ornamenti hanno il valore di due milioni e mezzo; fate un giro per il Guildhall sotto gli occhi di Gog e Magog; entrate in una delle 79 compagnie d'arti e mestieri che costituiscono la City e vi troverete non le ombre del passato — come nei nostri musei o in alcune delle nostre città — ma il passato in carne ed ossa, operante e prosperoso come Mr. Wright. Che importa se si è messo il cilindro sulla parrucca bianca, e se ha impiantato il telefono nell'armeria? Esso è lì vivo e roseo che non pare neanche uscito da tanta muffa e guarda sorridendo dalla finestra su quell'altra vita che corre via in automobile e che crede in buona fede di avere conquistato il mondo...

Dicebamus? Dicevamo della mascherata di ieri l'altro. Fu come al solito fastidiosa. La gente stessa lo dice... ma la lascia passare e va a vederla. Soldati, musiche, carri allegorici, cavalcate storiche... Cavalcano davanti ai nostri occhi i principali lord Mayors dei secoli andati e il più popolare è Dick Whittington perchè la sua storia è la passione di tutti i bambini «Allegre suonavano le campane di Londra! E dicevano: Din! don! Dick Whittington! Dick Whittington torna indietro; lord Mayor di Londra sarai un giorno!... E Dick tornò indietro col suo fardello e il suo gatto; e s'imbarcò su una nave alla foce del Tamigi; e andò lontano, lontano; e arrivò finalmente in un'isola dove c'erano tanti sorci ma non c'era un sol gatto; ed egli col suo gatto ha sterminato tutti i sorci e il re dell'isola lo ha ricompensato con tanto oro; e Dick è tornato a Londra ed è diventato un ricco mercante e i suoi concittadini lo hanno fatto lord Mayor».

Allegre suonavano le campane di Londra per la sua processione ai nove di novembre del 1397, come suonavano ieri l'altro — anno di grazia 1906 — mentre passava nel

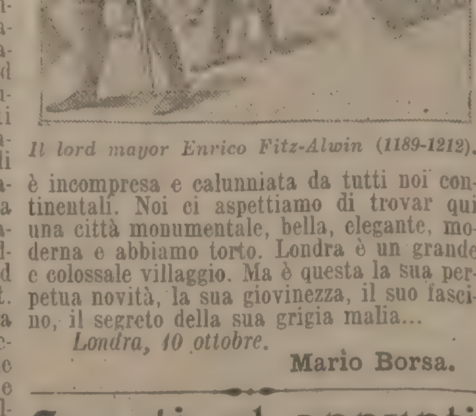
Il lord mayor Whittington (1419).

suo cocchio dipinto e dorato, sir W. Treloar, fra il cappellano, il portatore della mazza e il portatore della spada di grazia e giustizia. Fedele campana di Cheapside, a differenza della tua lontana sorella di Sciaffusa, tu non chiami i vivi, non piangi i morti, non rompi le folgori, ma ti accontenti di ripetere il ritornello di una storiella infantile intorno a cui si ripete la storia di Londra, passata, presente e avvenire!

La sera del nove novembre è il banchetto pantagruelico del Guildhall colla sua tradizionale zuppa di tartarughe, fatte venire dalle Indie occidentali. Ad esso sono invitati i principi, i ministri, gli ambasciatori, le rappresentanze civili, militari, ecclesiastiche di tutto l'impero e banchetto e processione costano alla borsa privata del Lord Mayor eletto e dei due sceriffi la *coquette* somma di centomila franchi! Ma non si è sempre fatto così? Il banchetto a cui assistette Carlo II degenerò in un'orgia. Il Lord Mayor di quell'anno, gli sceriffi, gli aldermanni, gli invitati a furia di bere perdettero le staffe. Il re, temendo di compromettere la sua dignità, lasciò la *hall* ma il Lord Mayor lo raggiunse in cortile mentre Carlo metteva il piede in carrozza, lo prese per un braccio e lo tirò giù gridando colla lingua grossa: No, sire, voi dovete restare e vedere il fondo di un'altra bottiglia!

L'altra sera al Guildhall non perdettero le staffe ma videro il fondo di non so quante centinaia di bottiglie.

Suoni, suoni, l'allegra campana di Cheapside: un altr'anno sarà la stessa storia. Non siamo forse in Londra? E Londra, vedete,



Il lord mayor Enrico Fitz-Alwin (1189-1212).

è incompresa e calunniata da tutti noi continentali. Noi ci aspettiamo di trovar qui una città monumentale, bella, elegante, moderna e abbiamo torto. Londra è un grande e colossale villaggio. Ma è questa la sua perpetua novità, la sua giovinezza, il suo fascino, il segreto della sua grigia malia...

Londra, 10 ottobre.

Mario Borsa.

Spunti ed appunti

L'ingegno italiano spesso evade. Ecco, ad esempio, ci mandano l'annuncio di una nuova rivista, che si pubblicherà in Lugano. Si intitola *Coenobium*. Direttori: Giuseppe Renzi ed E. Bignami, due fratelli in italianità, oltre che in democrazia...

Coenobium? Il sottotitolo è: Rivista internazionale di liberi studii...

Ma il programma, che parla di collaborazioni fin dall'America e fin dall'Estremo Oriente non risveglierebbe, di per sè, la nostra vagabonda curiosità intellettuale, se promettesse soltanto libertà e studio, così, in linea vaga, come fanno tutte le riviste che nascono e muoiono ad ogni altro inverno...

C'è là dentro, che meritava l'attenzione di un attimo, una confessione coraggiosa. Si ammette da coloro che sperano di battagliare domani per la libertà degli studii che le ipotesi metafisiche stanno rinascendo...

Intendiamoci. Non la metafisica dogmatica, cioè la certezza, l'assoluto, la rigidità. Rifioriscono invece le ipotesi.

Renzi e Bignami — che sono due socialisti e due positivisti — vedono la vita degli spiriti slanciarsi verso il mistero ed oltre il mistero con le tendenze e le soluzioni più opposte. L'anima del nostro secolo, essi dicono, è molteplice, essa ammette cioè la fede e la negazione. Ha ragione la concezione finalista di un mondo che s'avvia ad una sistemazione sempre più razionale o più buona, e quella che nega all'universo qualsiasi meta morale, e gli concede soltanto quell'unica apparente razionalità che vi proietta il nostro potere di illusione?

Parole oscure, dice forse qualche semplice lettore. Certo. C'è dell'oscurità nel mondo. Noi siamo come quegli uomini incatenati in un antro, di cui parla Platone nel libro settimo della *Repubblica*, a cui una fiamma, splendente dietro a loro, mostra soltanto le ombre delle cose...

Però quanta dignità in questo travaglio, in questa angosciosa penombra, che si fa, ogni giorno, più serena! È proprio delle democrazie sane, dei mondi non vasti permettere il fermento delle idee, l'incrociarsi delle ipotesi, l'inquietudine delle ricerche. La repubblica svizzera accoglie ogni tanto, anche per ciò, anime italiane. Non soltanto corpi per nutrirli. Ma anche dei nobili cuori perchè palpitino, a loro posta, secondo il fiotto di un sangue generoso. E di là il fascino delle imagini, e la richezza del pensiero... Essere o non essere?

margutte.

LA MASSONERIA CONTRO FORTIS.

Le dimissioni dell'on. Camera.

Ci telefonano da Roma, 13, (P.):

Malgrado la deliberazione del Grande Oriente, presa a maggioranza di voti di tenere segreto il testo dell'ordine del giorno riguadante l'on. Fortis, questo ha potuto uscire dal misterioso palazzo Giustiniani.

Eccovelo:

«Il Consiglio dell'Ordine, presa cognizione del discorso pronunciato dall'on. Fortis, davanti ai suoi elettori a Poggio Mirteto, il giorno 5 corrente, e le dichiarazioni in esso contenute circa la inesistenza del pericolo clericale in Italia; considerato che tali affermazioni di pacifica e quasi amichevole coesistenza dello Stato e della Chiesa sono infondate nella realtà e smentite dalla non interrotta propaganda fatta dal Vaticano; che la parola dell'on. Fortis è la stessa mercè la quale ormai da troppi anni governi opportunisti e quietisti vanno dimettendo la decenza e la fierezza dello Stato in continue transazioni con la Chiesa; che con simili sofismi si addormenterebbero i partiti democratici e si finirebbe col distruggere la tradizione laica di tutto il risorgimento italiano; considerato altresì che tutta l'azione civile della Massoneria è diretta a dimostrare precisamente la tesi contraria a quella di Fortis e cioè che è immanente ed imminente il pericolo clericale oggi più di ieri, per la calata dei rinforzi dei congregazionisti di Francia e per la formazione di coalizioni clerico-moderate nel paese; che pertanto è in conflitto stridente l'azione politica dell'on. Fortis coi postulati più essenziali dell'Ordine e con la concezione politica dell'Istituto massonico; considerato infine che lo sdoppiamento del sentimento massonico e dell'azione politica è assurdo o immorale nelle stesse persone ed è pernicioso alla purità e dirittura dell'Ordine; *invita* i poteri direttivi a manifestare l'aperto dissenso della Massoneria da consimili atteggiamenti.»

L'on. Camera, grande oratore del Grande Oriente, non appena ebbe sentore che copia dell'ordine del giorno contro l'on. Fortis, era stata comunicata per la stampa, presentò immediatamente le sue dimissioni, tanto più che egli aveva combattuto l'ordine del giorno insieme a pochi altri membri del Grande Oriente.

Vi confermo che l'ordine del giorno è stato approvato a grandissima maggioranza.

La filosofia dell'on. Fortis

e il malumore dei colpiti dal biasimo della massoneria.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Un giornale ufficioso che fu già ardente fautore del ministero Fortis, dice che l'ex-presidente del Consiglio ha accolto il biasimo inflittogli dal Grande Oriente della massoneria colla buona filosofia che non lo abbandona mai.

È precisamente questa buona filosofia, la quale corrisponde ad uno scetticismo sistematico che costituisce la gran piaga della vita politica in Italia e che ha distrutto negli uomini di Governo ogni sensibilità di fronte ai giudizi della opinione pubblica.

Stamane, per altro, si assicurava che la deliberazione del Grande Oriente ha prodotto una [illegible] mente in molti deputati che, [illegible] con minore responsabilità, si trovano nella stessa posizione equivoca dell'on. Fortis, ed erano commentate le dimissioni che l'on. Camera ha dato da grande oratore della massoneria. Così si ripetevano i nomi di quelli che tempo addietro facevano professione di anticlericalismo e che alla Camera votarono recentemente contro il progetto delle avocazioni delle istituzioni primarie allo Stato. E si osservava altresì che l'imbarazzo di questi opportunisti si farà sempre maggiore, non essendo possibile arrestare la marcia dell'idea laica trionfante in Francia ed affermatasi con vigore persino in Ispagna.

Ho interrogato qualcuno che avvicina l'onorevole Fortis per tentare di conoscere se veramente egli abbia accolto il biasimo con buona filosofia.

Gl amici affettano precisamente una certa disinvoltura, ma si capisce che sono stati toccati, e che considerano quest'ultimo colpo come il complemento del colossale insuccesso del discorso di Poggio Miteto.

La convocazione del Senato

verrà ritardata di qualche giorno.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

Non è ancora stato fissato a Palazzo Madama l'ordine del giorno di convocazione del Senato, il che avvalora la supposizione che la riapertura della Camera vitalizia verrà ritardata di qualche giorno. Il presidente del Senato, on. Canonico, il quale non ha fatto ancora ritorno in Roma da Frascati, sembra voglia tenere conto della raccomandazione fattagli prima delle vacanze estive di non riunire l'alto consesso se non quando il lavoro licenziato da Montecitorio sia tale da garantire una certa continuità nelle sedute. Si afferma quindi che la convocazione del Senato, per la quale non è stata data fino ad oggi nessuna disposizione, possa essere ritardata di qualche giorno dopo quella della Camera. In ogni modo, materia per l'ordine del giorno del Senato ce n'è. Infatti nel prendere le vacanze estive fu rinviata la discussione di una dozzina di disegni di legge che non presentavano carattere di urgenza, e fra questi vi è quello per la istituzione del magistrato delle acque nel Veneto che sembra incontrare a Palazzo Madama qualche difficoltà.

Se quindi la convocazione del Senato dovrà essere ritardata, certo il ritardo sarà di pochissimi giorni, quanti ne siano necessari alla Camera per licenziare un paio dei bilanci inscritti all'ordine del giorno.

La sessione non verrà chiusa.

Biancheri resterebbe presidente della Camera?

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Ormai sembra deciso che la sessione non si debba chiudere. La ragione principale di questa deliberazione sarebbe che non ci sono progetti di legge da lasciare cadere, mentre ve ne sono di quelli che al Governo preme di mantenere e di condurre in porto dopo le vacanze di Natale.

In quanto alla presidenza della Camera molte e contradditorie sono le voci che ancora corrono. Vi ha perfino chi afferma che possa anche rimanere l'on. Biancheri la cui riluttanza potrebbe essere stata vinta.

Per il Congresso socialista internazionale

Ci telegrafano da Bruxelles, 1 (B.):

L'Ufficio socialista internazionale si è riunito ieri alla Casa del Popolo sotto la presidenza del deputato belga Anseele, in vista dell'organizzazione del prossimo Congresso socialista internazionale. Erano presenti numerosi delegati d'ogni paese fra cui Bebel, Singer, Vaillant, Keir Hardie, Hyndman, Rubanovic, Balabanoff, Troelst Knidman, Branting, ecc. Il Congresso avrà luogo in Germania a Stutgarda dal 25 al 31 agosto 1907.

Saranno ammesse al Congresso tutte le Associazioni che aderiscono ai principî essenziali del socialismo e tutte le organizzazioni corporative che, sul terreno della lotta di classe, riconoscono la necessità dell'azione parlamentare.

L'ordine del giorno provvisorio del Congresso di Stutgarda è stato così redatto:

1.° Aprovazione delle diverse risoluzioni votate dall'ufficio internazionale socialista;

2.° Regolamento dei Congressi, statuti dell'Ufficio e della Commissione interparlamentare;

3.° Militarismo e prevenzione di conflitti internazionali;

4.° Rapporti fra partiti politici socialisti ed organizzazioni sindacali;

5.° Questione coloniale;

6.° Emigrazione ed immigrazione degli operai stranieri.

Su quest'ultimo comma fu proposto di invitare alla prossima riunione dell'Ufficio i delegati italiani e svizzeri, particolarmente interessati.

Durante il Congresso di Stutgarda verrà pubblicato un bollettino quotidiano bilingue; i rapporti verrano riuniti in tre volumi redatti in francese, tedesco ed inglese.

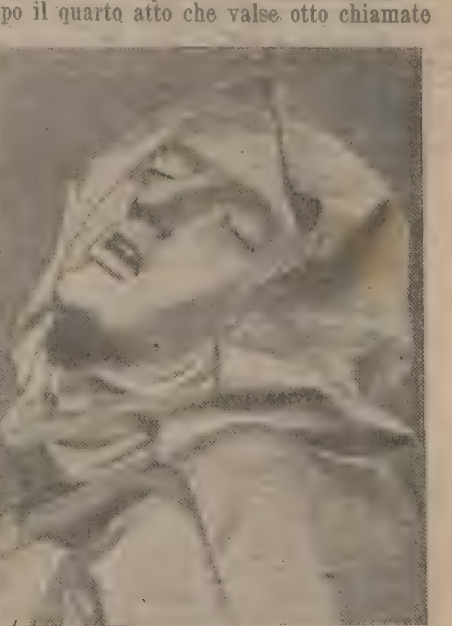
L'Ufficio internazionale si riunirà nuovamente, prima del Congresso, nella prima quindicina di maggio.

La "Vierge d'Avila,, Santa Teresa

La nuova produzione di Catulle Mendes - L'opera poetica è meravigliosa ma il dramma nell'azione è oscuro - Duplice vittoria artistica.

I critici di tutti i giornali francesi sono concordi nell'elogio alla nuova produzione del poeta Catulle Mendès: *La vierge d'Avila*.

Qualcuno ha scritto parole d'entusiasmo; si paragonò un monologo del re Filippo II a quello di Carlo V, di Victor Hugo; il redattore del *Temps* ad un certo punto del suo resoconto dice che durante il dialogo di Teresa d'Avila e il re, si levava dal pubblico un mormorio di stupore e di ammirazione. E dopo il quarto atto che valse otto chiamate

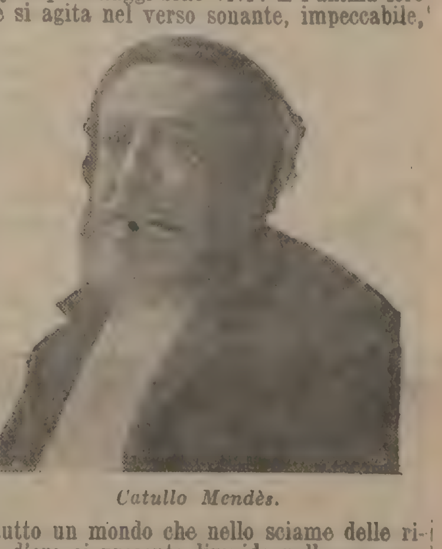


Santa Teresa, del Bernini.

all'autore, esce in queste parole: «Nei corridoi si pronunziava il nome di Shakespeare. È tutto dire.»

È sta bene: abbiamo dunque il capolavoro: dramma, tragedia, mistero, destinato al grande successo; un'opera d'arte pura, elevata, meravigliosa, che scuoterà le folle e le commoverà, e strapperà loro grida di entusiasmo.

Quei personaggi sono vivi? E l'anima loro che si agita nel verso sonante, impeccabile,



Catullo Mendès.

è tutto un mondo che nello sciame delle rime d'oro si presenta limpido nelle sue passioni ai nostri occhi? È la grande arte che tutti attrae, incatena, trascina: senza distinzione di mentalità elevate od oscure?

Non lo crediamo. E avvalora il nostro pensiero la concordanza, l'insistenza di tutti i critici nell'accennare, taluno anche lievemente, alla possibilità che il gran pubblico accorra alle rappresentazioni successive della *Vierge d'Avila*.

Certo chi ha assistito alla rappresentazione si sentì avvolto da un'ampia onda di alta poesia, ma lo confessano i critici stessi, non a tutti fu dato rompere il velo del mistero entro cui si avvolgevano i personaggi ed in special modo la figura della protagonista. Che ci disse di nuovo Catullo Mendès di questa donna: malata, isterica fino all'estremo grado? Nella stretta dell'agonia essa pronunzia tre parole: Gesù, Ervann, Amore! Quel nome di Ervann, il frate pazzo d'amore terreno per la Vergine è il lampo di luce sfolgorante che vorrebbe squarciare la densa tenebra?

Don Hernandez Ervann, umile curato della chiesa di Castelgorza; Ervann dal volto ascetico, dall'ochio febbrile, è in preda al demonio incarnato in una bella zingara: Ximeira. Il prete sta per soccombere, sta per rinnegare Dio, quando sulla montagna giunge Don Alfonso Sanchez di Cepeda accompagnato da sua figlia: Teresa, giovane suora carmelitana che soffre di un male misterioso. Quasi morente essa chiede al prete il soccorso spirituale, ma Ervann non osa porgere alla giovane l'ostia consacrata. È lui che ha bisogno di perdono. E cade in ginocchio davanti alla giovane che tutta si scuote e conforta e consola il peccatore. Essa gli ordina di partire per Terra Santa, e gli impone una vita di sacrifizii, una vita di rinunzie. Invano Ximeira

---

Appendice del SECOLO 14 Novembre.

CARLO MEROUVEL 62

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

«Il signor Gastone continua a commettere ogni sorta di pazzie e mi domando come riuscirà a trarsi d'impaccio — nel modo più deplorevole senza alcun dubbio.

«Sarebbe un giovane amabile, simpatico, se fosse ricco, giacchè ha le mani bucate, e questo è un bel difetto agli occhi delle donne; ma è appunto il danaro che gli manca.

«Capita ogni momento in casa della sorella: fruga nei cassetti di lei, e porta via tutto quanto vi trova, senza ch'ella se n'avveda.

«Vive nelle nuvole.

«Adesso si vede comparire appena, di tratto in tratto il signor di Vayran, un tristo soggetto, che ne ha tante sulla coscienza!

«Conduce sempre una vita dispendiosa, giuoca sfrenatamente, ed ha le tasche piene di danaro, di cui non si conosce la provenienza.

«Per conto mio, non son lontana dal «credere che chi glielo fornisce sia una «qualche vecchia dama!

«È un figuro colui che vale assai poco! «Non ho altro a comunicarvi.

«Quanto più rifletto e penso alle vostre promesse, tanto più le trovo illusorie.

«Come mai potreste darmi ciò che non «vi appartiene?

«Perchè Nicoletta avrebbe a cedervi i «propri diritti sui beni ereditati dalla «madre, da voi tanto maltrattata?

«No, non mi credo destinata a recarmi «con voi, dinanzi al sindaco e al parroco, «per mutar di nome.

«Bisognerebbe per lo meno che vostra «figlia fosse morta e avesse lasciato un te«stamento a vostro favore, mentr'ella non «pare abbia, per ora, la menoma disposi«zione d'andarsene all'altro mondo.

«Io, poi, se fossi nei suoi panni, non «ne sentirei la menoma voglia.

«Intanto arrotondo, come posso, il mio «gruzzoletto, pensando che è preferibile «fare assegnamento su sè stessi, che su«gli altri.

«Vivete sano nella vostra bella casetta «d'Arville, di cui non posso ancora figu«rarmi di divenir la padrona.

«Ciò non toglie che io abbia ancora a «segnarmi vostra affezionata

«PASQUALINA.»

Il piccardo avea letto e riletto a sazietà la lettera, commentandone e pesandone le parole.

Non agiva mai se non dopo lunghe e mature riflessioni.

Nicoletta morta!

Non avea ancora certamente considerata una tal catastrofe come possibile.

Ciò che voleva, ciò che intendeva di fare era di sfruttare, data l'occasione, i sentimenti generosi, il disinteresse di quella ragazza, dal cuore eletto, dai nobili istinti, dalle abnegazioni pronte e sincere!

Pel momento non ispingeva lo sguardo più oltre nell'avenire.

La prima delle sue passioni, quella che dominava tutte le altre, era l'odio implacabile verso tutti coloro che portavano il nome d'Arville.

Erano i d'Arville ch'egli voleva distruggere, e il punto vulnerabile in cui si prefiggeva di colpirli a morte, poi che il caso gliene metteva in mano l'arma adatta, era Maddalena.

Il disonore di costei significava la rottura col marito, l'ira del generoso Barroux ingannato, tradito, il quale, convinto della indegnità di lei, l'avrebbe scacciata dalla propria casa e rotto qualsiasi relazione con una famiglia da lui salvata dall'abisso — dove sarebbe inevitabilmente precipitata — e ciò perchè invaghito della bellezza della giovane di cui ignorava il passato.

Ciò sarebbe stato, allora, pel marchese, lo scandalo, la rovina, il crollo definitivo, e, per lui, Goussart, il trionfo, la rivincita sì a lungo attesa.

Nel suo studio di cancelliere, ingombro di cartelle, di atti, documenti e carte, polverosi; impregnato di un odor di muffa, egli stese lentamente, alterando la propria scrittura pesante, le seguenti righe:

«*Signor Pietro,*

«Non avete fatto alcun conto dell'avvi«so che, nel giorno del vostro matrimo«nio, vi ha dato un amico disinteressato.

«O forse vi sarà giunto troppo tardi.

«Si danno alle volte tali fatalità!

«Quanto accade dovrebbe provarvi sino «a qual punto l'avviso stesso fosse giu«sto ed opportuno.

«Nel prossimo giorno in cui la signori«na d'Arville metterà al mondo un figlio, «il figlio della colpa, il figlio d'un altro «— che potrei nominarvi — contate i «mesi.

«Pensate alle date.

«Il nascituro porterà il vostro nome, «ma non sarà vostro; apparterrà ad un «estraneo, che crede sempre d'avere dei «diritti su colei che fu sua amante.

«Il nome di quest'uomo è su tutte le «bocche.

«Suo figlio profitterà delle ricchezze «ammassate da vostro padre e da voi!

«Se avrete più tardi un figlio o una «figlia, egli usurperà una parte della loro «sostanza.

«Perchè dovrei dilungarmi?

«Ci duole turbare la vostra tranquilli«tà; ma possiamo noi, senza indignazio«ne, vedervi così odiosamente ingannato, «noi che abbiamo da sì lungo tempo impa«rato ad amare e a stimare il vostro no«me e la vostra famiglia?

«*Un galantuomo.*»

La lettera, l'arma avvelenata, era partì; era giunta al suo indirizzo.

Pietro, che la ricevette nel momento in cui disponevasi ad uscir di casa per recarsi agli uffici di via Commines, fu invaso, nel leggerla, da un gran turbamento.

Salì nel cupè che lo aspettava alla porta, e rilesse le linee, ciascuna delle quali gli conficcava vieppiù nel cuore il dubbio spaventoso che non potevasi impedir di concepire e che già da qualche giorno si sforzava sempre di respingere.

Non era più in preda alla violenta passione da lui provata nel giorno delle nozze.

Amava sempre Maddalena, non v'ha dubbio.

Convien anzi aggiungere che la adorava.

Gli si era mostrata sì premurosa, sottomessa, tenera!

Gli dimostrava un affetto tanto profondo, così sincero, che, insieme al desiderio provocato dalla bellezza di lei, ella gli aveva ispirato la stima dovuta al suo carattere nobile e leale, fiero e pronto a tutti i sacrifici, a tutte le abnegazioni per adempiere al dovere assuntosi, per soddisfare il debito di riconoscenza contratto dalla sua famiglia verso il marito.

Ma fra i due esseri buoni entrambi — che, senza di essa, sarebbero vissuti in perfetta armonia — v'era la colpa non confessata, la debolezza d'un'ora di vertigine, il minuto d'obblio, che doveva avere per essi conseguenze sì fatali.

Percorrendo di nuovo l'infernale denunzia, l'ingegnere sentì il vago sospetto ingrandire nella propria mente, pigliar consistenza; lo vide drizzarglisi dinanzi agli occhi atterriti, per effetto d'una rivelazione che veniva a confermargli la istintiva diffidenza.

Quando giunse in via Commines, si rinchiuse nel gabinetto di studio, sfogliò con mano distratta le numerose lettere che lo aspettavano, senza poter distinguervi altra cosa che non fossero i termini del foglio anonimo i quali pareva gli volteggiassero dinanzi come uno spirito folletto.

Per più d'un'ora fu in preda ad una vera disperazione.

Avrebbe voluto poter mettersi sotto i piedi l'accusa lanciata da uno sconosciuto.

Ma era costretto a credervi.

Tutto ciò che sapeva, tutto ciò che gli accadeva intorno lo abbagliava come una luce viva ed intensa.

Spiegava le tristezze di Maddalena, le

tenta riconquistarlo, egli parte, l'occhio fisso verso la meta, seguendo la via dolorosa della redenzione.

Questo il primo atto: che è una specie di prologo.

Nel secondo atto, che si svolge davanti la cattedrale d'Avila, Ximeira narra alla folla il ritorno di Ervann, che pazzo d'amore per la Vergine d'Avila è anche diventato un prete riformatore e predica la distruzione dei conventi e il matrimonio dei preti e delle monache. Ximeira tenta sollevar la folla contro Teresa.

Qui l'azione e le parole dei personaggi sono nebulose ed il pubblico non riesce a stabilire se non che Ximeira è gelosa della giovane monaca che le ha rapito l'amore di Ervann. Il tribunale dell'inquisizione ha condannato per eresia una donna, Leila; Teresa che geme pei rigori della chiesa che crede salvare i colpevoli castigandoli, entra nella cella dell'eretica e ne prende il posto. Il tribunale vorrebbe punirla, ma il confessore del re si oppone.

Filippo II vuol vedere, vuol parlare alla monaca che senza scorte affronta il sabba e vince: poichè Gesù l'accompagna.

Filippo II, quasi pazzo, in preda a inquietanti delirii, sta discutendo col suo confessore e col vescovo. I due uomini si odiano e il re li odia entrambi. Entra Teresa; essa offre al re dei gigli e delle rose fresche: ogni fiore essa, dice, contiene nel suo calice una preghiera. Il brano poetico qui è bellissimo: il dialogo tra la suora e il sovrano è il punto culminante del dramma. Il re vorrebbe che la suora benedicesse l'armata che andrà a combattere gli infedeli, ma Teresa rifiuta: « Io piango su coloro che non hanno pietà di tutto il mondo; Davide che levava al cielo le armi, era la notte e Gesù fu l'aurora. »

Essa invoca la clemenza, la pace del cuore e dell'anima e chiede al re la grazia dell'anticristo, dell'apostata destinato alle fiamme dell'auto da fè.

E Filippo, vinto, firma il decreto di salvezza.

Il quarto atto è quasi melodrammatico. Teresa si trova di fronte Ervann, il ricordo del quale l'ha perseguita. L'immagine del giovane sacerdote nell'estasi terribili si è quasi confusa con quella di Cristo. Ervann, cieco di passione, tenta convincere Teresa, tenta chiamarne l'anima alle gioie terrene, la invita a fuggire, ed essa nella feroce lotta, ha un istante di debolezza. Ma una parola di suor Juana: « forse c'è un po' di sogno umano nella tua sacra speranza » la richiama ed essa consegna alle fiamme il decreto del re: la salvezza di Ervann che sarà condotto al supplizio.

Nell'ultimo atto: l'epilogo. Teresa muore, molti anni dopo gli avvenimenti succitati, muore dolcemente, mentre vecchi, stanchi, vinti i sacerdoti dell'inquisizione e il re Filippo vengono a lei implorando la grazia divina. Ed è in pieno simbolo che Teresa la sposa di Cristo, spira sul letto nuziale tutto bianco, su cui posan le nevi del capo, mentre gli occhi si levano al cielo aperto, e la voce si spegne nel dolce mormorio: Gesù, Ervann, Amore.

L'esecuzione di Sarah Bernhardt fu semplicemente meravigliosa: essa si è riaffermata attrice grandissima: e più volte il pubblico proruppe in irrefrenabili applausi.

E una duplice vittoria, scrivono i critici francesi, dell'autore e dell'attrice.

Ma la *Vierge d'Avila* è destinata a rimanere?

Per gli studenti caduti in una sola materia.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Una Commissione di studenti è stata ricevuta dal sotto segretario al Ministero dell'Istruzione, on. Ciuffelli, al quale espose il voto che si estenda a tutti gli istituti e licei del regno il provvedimento adottato per Napoli di licenziare cioè quegli studenti che sono caduti in una sola materia. Venne esposto anche il desiderio di una sessione straordinaria di esami. L'on. Ciuffelli promise agli studenti che studierà col ministro la questione, e frattanto pregò la Commissione a presentare in proposito un memoriale.

La ferrovia Bari-Locorotondo

Ci scrivono da Bari:

Ebbe qui luogo al nostro Tribunale la prima adunanza numerosissima dei creditori della fallita Società esercente la Ferrovia Bari Locorotondo.

Fu ad unanimità e per acclamazione riconfermato curatore il comm. De-Tullio, presidente di questa Camera di Commercio. — Furono nominati membri della Delegazione dei creditori: Pini di Livorno, Mongardi di Bologna, Vimercati avv. Rebuschini Capitani, di Como. — Fu approvato e applaudito un ordine del giorno proposto dall'avv. Paolo Lembo — sindaco di Bari — dall'on. Scipione Ronchetti, e da vari altri creditori rappresentanti i diversi gruppi interessati, col quale, espressi auguri per la guarigione del povero Maglione, si chiede la sollecita ricostituzione del fondo spettante alla Cassa di soccorso del personale ferroviario, che si provveda alla liquidazione degli espropri e si diano tutte le disposizioni perchè la ferrovia corrisponda in modo degno ai bisogni di questa operosa popolazione.

L'odio pericoloso d'un pazzo sanguinario.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Certo Luisi Stampelli, pregiudicato, autore di un omicidio recentemente consumato nelle carceri di Regina Coeli era stato rinviato al manicomio per una perizia psichiatrica. Qui egli aveva manifestato un odio profondo per il dottor Giulio Toscano. Lo Stampelli era riuscito, dopo chissà quali sforzi, a staccare una delle molle del letto e, eludendo la vigilanza degli infermieri, l'aveva trasformata in una specie di roncola. La sua manovra però non era sfuggita ad un altro demente, il quale, in un momento di lucidità mentale, svelò le delittuose mire del compagno di carcere. Lo Stampelli venne allora circondato da quattro degli infermieri fra i più vigorosi, che lo misero nell'impossibilità di nuocere, togliendogli di dosso l'arma colla quale voleva soddisfare il suo odio profondo contro il dottore. Lo Stampelli è stato rinchiuso in una cella di isolamento.

I PROCESSI DEL GIORNO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'uccisore dell'anarchico Galli

In attesa del riassunto presidenziale.

Le dieci sono appena scoccate e già una gran folla si addensa sulla scaletta che conduce nell'aula delle Assise e gremisce anche il cortile che prospetta la via Alciato. La tensione degli animi è viva. Le discussioni frequenti e vivaci. Quando le porte sono aperte, il brusìo delle voci si fa anche più forte. Ma allora son scomparsi i fautori dell'uno e dell'altro imputato. Tendono tutti ad un unica meta, quella di entrare in fretta e di accapparrarsi un buon posto..., almeno un posticino, pure di assistere al verdetto imminente. Di qui battibecchi di questo genere:

— Non spinga, e le parole sono accompagnate da un'occhiataccia.

— Ma mi faccia il santo favore! ribatte l'altro.

— Stia a casa se non vuole essere toccato, aggiunge un terzo... e così fra proteste e gomitate si giunge fin dentro. Qualcuno rimasto a mezza via, cerca di intenerire i carabinieri.

— Mi lascino entrare, per me sto in piedi, mi bastano venti centimetri di spazio.

Povero desiderio inappagato. Infatti se non è molto simpatica, si capisce fin troppo, questa acutissima voglia di assistere all'ultimo atto di un dramma che ha tre protagonisti autentici, personaggi che non si spoglieranno fra un'ora della propria parte, fatta di sangue e di pianto.

Il Beretta, quando entra nell'aula, si guarda attorno lungamente e pare interrogare sulla sorte che l'attende. Il Recalcati si mostra invece più tranquillo; e con grandi gesti e accento gioviale domanda all'usciere di poter entrare nei posti riservati, insieme con un vecchietto che presenta per il proprio padre. Il Gelosa invece non verrà ed ha scusato questa contumacia «in extremis» con una lieve indisposizione...

Le discussioni riprese dal pubblico nella sala son troncate soltanto quando entra la Corte, e tosto l'avvocato Lillia solleva incidente per prospettare nei quesiti del Recalcati e del Gelosa, non già la violenza privata a seconda dell'art. 154, ma un reato meno grave, come quello della violazione di domicilio, a norma dell'art. 157. Ma non se ne fa nulla.

E siamo al riassunto. L'avvocato Selmo riferisce diffusamente le risultanze processuali e le ragioni svolte dai difensori. Egli è interrotto una sol volta dal Recalcati, a proposito delle testimonianze intorno ai bastoni:

— I testi han detto che « pare » che io avessi il bastone; e non che io lo portavo con certezza.

Il presidente insiste nella propria interpretazione e l'accusato, seguitando a ripetere:

— Pare! pare! s'allontana dall'aula.

— A me basta che rimanga il vostro difensore; andate pure; gli dice a mò di saluto il presidente che sbriga in fretta il resto del suo compito. Alle 11,30 egli è giunto alla spiegazione dei quesiti e in dieci minuti la termina.

Avv. Lillia. Prego il signor presidente di scusare lo scatto del Recalcati. Egli ha frainteso.

L'avvocato Selmo sorride ed aggiunge:

— So bene che è così.

⁂

Manca un quarto d'ora a mezzodì quando i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Quale sorte è riservata all'uccisore dell'anarchico Galli? E il loro responso soddisferà alle ragioni di giustizia ed insieme a quelle di parte? Infatti il dibattimento assunse subito il carattere di processo politico. Si vollero vedere nel Beretta e nel morto gli esponenti di situazioni e di interessi antagonistici e in alcuni momenti ciò parve oscurare le vere responsabilità.

Intanto è certo che comunque sia, il verdetto lascierà uno strascico di malcontento. Ciò s'indovina facilmente dalle discussioni quanto mai animate. Le risultanze processuali non han potuto placare gli animi. L'una o l'altra parte griderà sempre che non si è soddisfatto all'equità, e ciò, se pure è fatale, non è precisamente un bene.

IL VERDETTO.
L'assoluzione del Beretta.
La condanna di Recalcati e Gelosa.

Alle ore 12,25 si ha il verdetto. Esso è d'assoluzione per l'uccisione del Galli e per il ferimento del Gelosa. I giudici popolari hanno ammesso a favore del Beretta la legittima difesa.

Per il Gelosa è invece ritenuto il reato di violenze e minaccie a privati; senza armi o bastoni, ma in unione ad altre persone.

Quanto al Recalcati, la risposta è uguale. Sono concesse le attenuanti per entrambi.

Sono escluse le lesioni alla portinaia.

Il pubblico ministero chiede 20 mesi per ciascuno e la Corte li condanna secondo tale richiesta.

⁂

Il Beretta ha pianto, silenziosamente, appena seppe ch'egli era stato assolto. Era sopraffatto da un tumulto di pensieri, forse di rimpianti. Ed ha singhiozzato poi, smarrito, disperato, quando sentì che gli altri due erano condannati. Uscì barcollando, sorretto dai carabinieri e s'allontanò, con il tremendo ricordo di questi giorni d'angoscia, lungi dalla triste panca dell'accusato, verso il proprio lavoro d'ogni giorno per i suoi figli che l'attendono, e che avevano tremato per lui.

Ma gli altri?... I giurati esclusero che essi avessero armi, nemmeno un bastone; esclusero che fossero responsabili delle offese alla moglie dell'alcoltellatore.. E allora? Il risultato certo è questo: Carlo Gelosa, un povero giovane che mal si regge sulle gambe si è presentato nella portineria dello Stabilimento Passoni, e con altri, egli che era inerme, secondo gli stessi giurati, ha tentato di violarne la soglia. Non vi è riuscito; e invece si buscò una coltellata al polmone che l'obbligò al letto per settanta giorni, e che lo mise in pericolo di vita. Castigo sufficiente, nevvero? Invece no. Per altri venti mesi dovrà pensare che in una speciale circostanza si potrà essere pericolosi alla vita altrui — il caso suo — anche a mani vuote!

Del Recalcati non parliamo; egli, se non altro, egli che, secondo i giurati, non ha percosso, non fu leso a volta sua. E ciò conta.

Conta; ma non abbastanza per acquietare l'anima nostra. Vogliamo dire che i giurati han compreso, per il Beretta, di trovarsi di fronte alla vittima di un turbamento collettivo: vittima di un'ora in cui vennero meno le esatte proporzioni dell'azione individuale ed han parlato per esso il dolce linguaggio della pietà. Nè di ciò ci rincresce, per lui che ha pianto lacrime vere. Solo avremmo desiderato che anche per gli altri si fosse stati altrettanto umani.

Questa umanità avrebbe fruttato una pronta pacificazione degli animi.

Noi però non dubitiamo che questa pacificazione venga a mancare. Ce ne affida il senno degli operai milanesi... solo che la pace non sarà dovuta, e ce ne dispiace, ai giudici popolari.

Il processo contro "La Sera"

La causa di diffamazione intentata dall'onorevole De Felice e dai signori Russo, Sapienza, Rossi e Stampinati contro la *Sera* ha occupato le due udienze di ieri, dinanzi alla III sezione del nostro tribunale (presidente Antoniolli e P. M. Pellicari), e non è stata esaurita.

Nell'udienza antimeridiana il pubblicista Italo Bianchi, redattore responsabile della *Sera*, parlò a lungo, difendendo l'articolo incriminato e mirando a dimostrare ch'esso non contiene diffamazione alcuna. Vi si commentava il fatto che l'on. De Felice non avesse ribattuto le accuse mossegli in giornali di Sicilia.

Seguì a lui l'on. De Felice, che con documenti dimostrò l'insussistenza delle accuse. Delle somme raccolte dopo l'eccidio di Grammichele in favore delle vittime erano rimaste altre L. 2853 formate dalle oblazioni posteriori. Poichè il cassiere cav. Vigo Rosso doveva recarsi all'estero, furono tolte dalla Banca Popolare e depositate alla Banca d'Italia perchè questa contrariamente a quanto non usa la Banca Popolare fa il servizio degli *chèques* che avrebbero dato modo al cassiere di inviare mano mano quei sussidii che gli venivano ordinati dal Comitato.

Inoltre il municipio di Catania aveva stabilito un sussidio di L. 1000, che vennero riscosse il 30 settembre ultimo contemporaneamente a L. 1500,70 inviate dai Gruppi socialisti milanesi, quale incasso di una conferenza ivi tenuta dall'on. De Felice.

Il Comitato quindi dispose per l'erogazione di queste altre somme secondo le informazioni che attingeva direttamente a Grammichele e secondo le risultanze del processo di Caltagirone. Rimasero da ultimo lire 2363,60, che furono versate a una Banca per essere destinate alla costituzione di una Banca agricola cooperativa. L'on. De Felice diede poi altre ampie spiegazioni circa il modo con cui furono erogati i fondi.

Le parole dell'on. De Felice furono poi confermate dai testimoni citati dalla Parte Civile. I testi intesi ieri sonó i seguenti: Emanuele Lo Presti, da Licodia Eubea; Carmelo Gullotta, insegnante elementare, residente a Catania; avv. Primiano Campanoni (del collegio di difesa degli imputati a Caltagirone); cav. Agostino Vigorosso, cassiere del Comitato.

Alle ore 5,30 l'udienza pomeridiana fu chiusa e rinviata a stamane.

Sono stati citati telegraficamente, per istanza della Parte Civile, il signor Spinello Domenico, presidente della Camera del Lavoro di Grammichele, e per istanza della Difesa il signor Attilio Giusti, redattore del giornale *La Sicilia* di Catania. Dovranno comparire il giorno 17.

La querela del « Corriere della Sera » contro il « Corriere di Genova »

Gli avvocati di Beccherucci chiederanno il rinvio.

Ci telefonano da Genova, 12, notte. (C.):

Domani alle 11 comincerà alla quinta sezione del tribunale il processo per la querela di diffamazione e ingiurie continuate presentata dall'avv. Luigi Albertini nella sua qualità di gerente della Società del *Corriere della Sera*, e direttore del giornale, contro il pubblicista Luigi Beccherucci direttore del *Corriere di Genova* e contro il gerente responsabile del giornale stesso. Il processo, dato il grande interesse del pubblico, si svolgerà nel «Salonetto» del Palazzo Ducale.

Gli avvocati del *Corriere della Sera* sono: Raimondi di San Remo, Rosciano di Genova, on. Campi e prof. Stoppato.

Il *Corriere di Genova* è difeso dagli avvocati Calegari, Erizzo, Caveri, Luigi Parodi, Coda, Ollandini, Bonati, Oppenheim e Lontaro. Il collegio del *Corriere di Genova* chiederà il rinvio del processo.

Le due imputazioni fatte al *Corriere di Genova*, che trascriviamo dal testo della querela stessa, sono:

a) di diffamazione continuata (articolo 393 cap. e 79 Codice Penale) per avere in correità fra loro (direttore e gerente) pubblicato sul periodico *Il Corriere di Genova*, in vari numeri dal 26 agosto al 1° settembre e nei luoghi precisamente indicati, alcuni articoli nei quali si attribuiscono al giornale il *Corriere della sera* i fatti specifici e diffamatori d'aver diffuso in mala fede con scandalosa campagna denigratoria, notizie relative a certi esperimenti di prove su corazze, allo scopo di provocare cento punti di ribasso e di gettare un panico in Borsa e di essere affigliato a una banda nera che tende insidie all'industria del paese e organizza per riuscire nel suo losco intento ribassista delle ignobili manovre che vogliono essere definite col loro vero nome di piraterie, cioè gente che assalta per rubare;

b) di ingiurie continuate (art. 395 e 79 del Codice Penale) commesse nelle identiche circostanze di luogo e di tempo, quali: «onesto vecchione, pirata, vitellone», «fidando sulla sua ricchezza ma non sulla sua onestà», «l'accusa infamante raggiunge il *Corriere della sera*», «insigne malafede» e simili.

PRIMA DELL'UDIENZA.
L'enorme aspettativa.

Ci telefonano da Genova, 13. (C.):

L'aspettativa per il processo aumento man mano che si avvicina l'ora fissata per l'udienza. Questa dovrebbe cominciare alle dieci, ma, tanto per seguire la consuetudine, il tribunale, non entrerà nell'aula che un'ora dopo.

Gli avvocati del *Corriere di Genova* stanno intanto prendendo gli ultimi accordi per la battaglia che si inizierà fra poco e che promette di riuscire assai accanita. Essi, mentre vi telefono, sono riuniti nello studio dell'avvocato Caveri insieme al signor Luigi Becherucci, direttore del giornale querelato, e sembra accertato che essi ratificheranno la deliberazione già presa, e nella quale convennero tutti i patroni del collegio defensionale ed il direttore del giornale, di abbandonare in massa l'aula nel caso che il rinvio chiesto non venga accordato dal tribunale. Nel caso che ciò si verificasse una gran parte dell'interesse destato dal dibattimento odierno esulerebbe, perchè la causa sarebbe limitata all'escussione dei testi dedotti dal *Corriere della Sera* e mancherebbe qualsiasi contradditorio.

A questo proposito è opportuno notare che il *Corriere di Genova* ha lasciato passare il termine utile senza citare alcun testimonio e ciò naturalmente perchè la parte si ritiene sicura della legittimità della chiesta domanda di rinvio.

Intanto è certo che l'incidente che sarà sollevato dalla difesa per chiedere il rinvio del processo fino a che non sia ultimata l'istruttoria per il reato di aggiotaggio pendente innanzi all'autorità di Genova sarà accanitissimo, poichè gli avvocati del *Corriere della Sera* intendono risolutamente di continuare il dibattimento, sostenendo che non vi è alcun nesso fra la querela del *Corriere della Sera* contro il *Corriere di Genova* ed il reato di aggiotaggio di cui sta occupandosi il giudice istruttore di Genova.

L'aula del piccolo salone è stata opportunamente adattata alle esigenze di questo processo e vi venne disposto un lungo palco per gli avvocati, i testimoni ed il banco dei giornalisti rimarranno tutti alla stessa altezza.

L'UDIENZA.
L'ambiente - Ha la parola l'avvocato Erizzo - La questione del rinvio.

Ci telefonano da Genova, 13, sera. (G.):

Alle undici di stamane il « Salonetto » del Palazzo Ducale è già discretamente affollato la numerosi gruppi di giornalisti i quali, appena arrivano, si precipitano ai loro banchi insufficienti, malgrado che il presidente del Tribunale abbia cercato di provvedere a tutti. Ma le previsioni sono superate, ed il buon Stoppini, il custode del tribunale, è costretto a improvvisare nuovi banchi per i nuovi arrivati, fra i quali si notano non pochi inviati speciali.

Beccherucci, direttore del *Corriere di Genova*, entra sorridendo insieme ad alcuni redattori del suo giornale e, rivolgendosi a un gruppo di colleghi, dice:

— To' ci sirivede, alludendo al processo Garaventa col quale venne chiuso il « Salonetto » del Palazzo Ducale che si riapre da allora soltanto oggi. L'on. Campi, uno dei difensori del *Corriere della Sera* è già al suo posto e, in attesa dei colleghi, si intrattiene a discorrere coi giornalisti. Nel frattempo entrano gli altri avvocati.

L'avv. Luigi Albertini del *Corriere della Sera* giunge accompagnato dal prof. Stoppato e gli siede vicino. Sono le 11.30 quando i membri del tribunale entrano e l'usciere annuncia che la seduta è aperta.

Il tribunale è composto del presidente Restelli e dei giudici Bogliolo e Paolini. P. M. è l'avvocato Delle Donne.

L'aula va gradatamente affollandosi. Il presidente chiede le generalità agli imputati e alla P. C.

Quindi viene fatta la chiama dei testimoni dei quali è presente soltanto una parte, perchè i più non si sono presentati in attesa della soluzione dell'incidente che verrà sollevato per il rinvio del processo.

Ha subito la parola l'avvocato Erizzo, difensore del *Corriere di Genova* che brillantemente sostiene la necessità che la causa venga rinviata.

La dichiarazione della R. Procura di Genova.

L'avvocato Erizzo legge in proposito un memoriale redatto dal Beccherucci il quale afferma che accusato e diffamatore in questa causa si identificano nonchè la seguente dichiarazione della R. Procura di Genova:

« Il sottoscritto segretario della R. Procura di Genova certifica essere in corso di istruttoria presso questo tribunale un procedimento penale a carico di varie persone per il reato previsto dall'art. 293 Cod. Pen., per avere, di correità fra loro in Terni, Milano e Genova mediante denunzia anonima all'autorità giudiziaria di Terni, denunzia atta a suscitare panico ed allarme, convenienti e delittuose pratiche presso il banchiero genovese Gio Batta Figari, pubblicazioni relative a false notizie sulle esperienze di corazze della Terni a Muggiano inserite nel *Corriere della Sera* di Milano il 25 agosto 1906 ed altre manovre del genere tutte consumate dai primi di luglio ai primi di settembre 1906, prodotto — a fine di conseguire ingiusti profitti nelle borse di commercio italiane ed estere e segnatamente in quella di Genova, dove principalmente si operava col giuoco del ribasso — una disastrosa diminuzione delle azioni della Terni negoziabili in Borsa.

« Rilasciata la presente previa superiore autorizzazione a richiesta dei signori Becherucci Luigi e Morando Carlo.

« *Genova, 8 novembre 1906.*

« *Il segretario della Procura del re*
« Zannoni.

« *Visto il procuratore del re*, Bermani. »

Infatti l'istruttoria per i noti scandali di Borsa venne iniziata come è noto dal Beccherucci. D'altra parte, sostiene l'avvocato Erizzo, e iavete accordato la prova dei fatti; questi non si possono pretendere precostituiti, ma occorre per fornirli ampiamente, sia ultimata l'istruttoria iniziata appunto per la denuncia del Beccherucci. Ora, la prova dei fatti è data per un diritto all'imputato, o è data per lustro? Non crede a quest'ultima ipotesi, che cioè gli avversari non vogliano che si esperiscano tutti i mezzi per darla.

— Noi — esclama l'oratore — non chiediamo formalmente un rinvio, giudicateci oggi, ma che le prove siano acquisite, chè, se non sarà accordato il rinvio, sarà possibile affermare così che il Beccherucci è un diffamatore?

Parla l'avv. Luigi Albertini - Fra querelante e querelato.

Appena l'avv. Erizzo ha finito di parlare l'avv. Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, chiede la parola per alcune dichiarazioni.

Dice anzitutto che intende opporsi al rinvio perchè desidera uscire una buona volta dal presente equivoco e in secondo luogo che la denuncia del Beccherucci per aggiotaggio venne fatta dopo la querela sporta dal *Corriere della Sera*, contro il *Corriere di Genova*. L'Albertini, accennando al giornale querelato, dice che rappresenta le Acciaierie di Terni nella stampa, al che il Beccherucci ribatte con uno scatto:

— Questo lo dice lei.

— Questo lo dico io, risponde l'Albertini.

— Deve sapere che io rappresento soltanto me stesso, ribatte il Beccherucci.

— A me fu offerto da un avvocato delle Acciaierie di Terni, continua l'Albertini, di lasciare fuori di causa il *Corriere*, purchè dicessi chi fu l'informatore...

L'avv. Raimondi si oppone alla sospensione del processo.

Ma la frase non è terminata che nasce un vivacissimo battibecco fra gli avvocati delle due parti. L'Albertini rinuncia a parlare e sorge in sua vece uno dei suoi patroni, l'avvocato Raimondi, che dice assurda la domanda d'una sospensione del processo, e, continuando, afferma vera la notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* il 25 agosto 1906 contestando agli avversari il diritto di chiamare il *Corriere della Sera* complice dei ribassisti.

L'avv. Raimondi nega quindi che i due fatti della querela e dell'istruttoria per aggiotaggio coincidano e conclude affermando che la denuncia del Beccherucci altro non fu che una manovra.

Il P. M. avvocato Delle Donne parla brevemente sull'incidente del rinvio.

Non formula istanza specifica e ritiene unico arbitro il Tribunale. Quindi prende la parola l'avv. Caveri del *Corriere di Genova*.

Battaglia di avvocati.

Egli attribuisce la colpa dell'odierna domanda di rinvio al *Corriere della Sera*, che ha seguìto il provvedimento della citazione diretta, ciò che impedì la completa istruttoria.

— Si tratta ora di vedere — dice l'oratore — se, avendo noi il diritto della prova, e se istruendosi il processo penale per fatti formanti oggetto dell'attuale giudizio, questo giudizio debba essere sospeso.

L'oratore illustra a lungo questo concetto citando anche diversi giudicati della Corte Suprema.

All'avv. Caveri succede il prof. Stoppato del *Corriere della Sera* che, dopo aver premesso che la citazione per direttissima fu il Beccherucci a chiederla pel primo, prende a combattere le argomentazioni degli avversari. Alla chiusa è applaudito.

Il Tribunale sospende la seduta per mezz'ora.

La decisione del tribunale rinviata a stamattina.

Alla ripresa, ha ancora la parola l'on. Campi del *Corriere della Sera*, e quindi l'avvocato Callegari, il quale sostiene la domanda di rinvio e conclude affermando essere indispensabile nell'interesse stesso del *Corriere della Sera*, il rinvio della causa. Il tribunale rinvia l'udienza a domattina per dare lettura dell'ordinanza che pronuncerà in proposito.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

La quarta giornata.

Ci telegrafano da Perugia, 13. (M.):

Stamane si riprende l'emozionante processo contro il giovane assassino dell'avv. Bianchi.

La Corte entra alle nove e tre quarti.

Un perito artistico.

Viene subito introdotto il perito artistico *Gallenga Stuart*, il quale nega che il famoso quadro acquistato dall'accusato, appartenga alla scuola di Lorenzo Di Lorenzo. Crede invece che sia opera di un pittore minore della fine del '400. La pittura in parte è conservata, in parte sciupata da recenti ritocchi. Il massimo valore del quadro — secondo il perito — sarebbe di duemila lire.

Altri testi pel falso delle cambiali.

Sfilano altri testimoni sulla circostanza delle cambiali false.

I signori *Paparelli Emiliano* e *Paris*, ebbero dallo Scotoli in pagamento di tanto alcool per lire mille, una delle cambiali false di tremila lire, rendendo allo Scotoli stesso la differenza.

Il cocchiere di casa Bianchi, *Angeli Egisto*, avvisò il principale che girava una cambiale falsa di tremila lire a suo nome, e questi rispose: « Se è mia la pagherò, altrimenti... »

Il giorno in cui avvenne il delitto, l'avvocato gli disse che non sarebbe uscito di casa, perchè aspettava una persona. Sospettando si trattasse d'un appuntamento con una donna, spinto da curiosità si trattenne fuori del palazzo a spiare. Non vide però entrare il Casale.

Parte Civile. Quale via ha percorso dunque l'accusato per recarsi a casa dell'avvocato?

Casale. Attraversai la piazza Cavallotti.

Parte Civile. Così non disse però nell'interrogatorio scritto.

Il garzone di scuderia del Bianchi, *Luigi Agostinelli*, vide il Casale accorrere con gli altri non appena si scoperse il delitto. Lo intese esclamare: « Non c'è un medico? » Gli si rispose che purtroppo il medico era ormai inutile. Poi il Casale voleva dargli 5 lire perchè telegrafasse la terribile notizia alla nipote Bice.

Accusato. No, lo avevo incaricato di telegrafare ad altra donna di famiglia.

I sospetti dell'uomo di fiducia

Alessandro Dagioni, uomo di fiducia dell'avv. Bianchi, racconta di aver avvisato il Bianchi dell'esistenza d'una cambiale a firma Urbini. Sospettando dell'onestà degli intendimenti della coppia Casale Raccaldi, invitò l'avvocato a tenersi ben guardato in casa.

P. M. Poteva il Bianchi aver promesso di pagare le cambiali false?

Teste. Non credo, avendo egli precedentemente rifiutato lo sconto d'una cambiale con Casale di L. 200.

Un giurato. Crede lei alla diceria che Guglielmina Raccaldi fosse figlia dell'avvocato Bianchi?

Teste. L'ho sentito dire dopo il delitto.

Parte Civile. Il Casale sapeva che il testamento dell'avv. Bianchi era favorevole alla Raccaldi?

Teste. Sì, tanto che fu udito dire: « Sarebbe preferibile avere i danari subito, poichè il testamento è suscettibile di cambiamento. »

Giurato. Perchè prediceste all'avv. Bianchi una fine simile a quella... del conte Bonmartini?

Teste. Perchè conoscevo le relazioni che correvano tra la Guglielmina e il Casale. Sapevo costui privo di denari, conoscevo il testamento del povero avvocato favorevole alla Raccaldi. Ebbi il dubbio che il Casale per assicurarsi l'eredità fosse capace anche di un assassinio. Il teste finisce la sua importante deposizione, col dire di credere che l'uccisione del Bianchi fu commessa dal Casale un po' per l'affare delle cambiali, un po' perchè il Casale ignorava che il Bianchi aveva già mutato il testamento.

Udienza pomeridiana.

I precedenti del dramma.

L'udienza sospesa a mezzogiorno è riaperta alle tre del pomeriggio, e vien richiamato il teste Dagioni.

Egli specifica come il palazzo Bianchi abbia due ingressi separati. A questo punto la parte civile solleva incidente, chiedendo un sopraluogo, e l'accusato dice di volervi assistere.

Intanto continua l'escussione degli altri testi.

Annibaldi Vincenzo, delegato di P. S. dice che il Casale fu arrestato in seguito a voci che continuamente lo accusavano.

— Egli conduceva una vita dispendiosa, facendosi credere ricco.

A domanda del presidente il teste risponde poi che la polizia sospettò che anche lo Scotoli fosse al corrente della falsità delle cambiali, avendo tentato di scontarne una, il ... agosto, quando già si conosceva la falsificazione degli effetti.

Baldani Domenico, cuoco di casa Bianchi, narra che il giorno del delitto, un garzone dello Scotoli gli portò una lettera, raccomandandogli a nome del Casale di portarla all'avvocato. E prosegue:

— Il signor Alessandro, dopo colazione, si recò subito nello studio. Alle tre venni a sapere della sua tragica morte. Accorsi e mi trovai di fronte al Casale che piangeva e gridava: « Povero avvocato! Perchè mai si è suicidato? »

A domanda delle parti il teste assicura in seguito che un giorno il suo padrone ebbe ad esclamare, parlando con la Guglielmina:

— Voi fate delle corbellerie, ed io debbo pagarle.

Dice inoltre che l'altro letto nella camera della Raccaldi vi fu posto per ordine del medico, quand'essa era ammalata.

I difensori contestano che nell'interrogatorio scritto, il Baldani ha dichiarato che il letto in questione fu collocato per ordine del Bianchi.

Di Marcantonio Luigi. Fui presente quando il Casale al caffè Vannucci scrisse la famosa lettera che poi lesse a voce alta.

L'accusato era un avventore assiduo di quel caffè.

Di Cistrelli Antonio, è quello che portò la lettera, chiusa in busta con segni di lutto, al cuoco del Bianchi, perchè la consegnasse al suo padrone. Egli si limita a confermare questa circostanza.

SCIARADA.

Il *primo* fu figliolo di Noè.
Un ciclo d'anni trovi nel *secondo*.
O come scordo volontieri il mondo.
Quando nel *tutto* sto solo con me.
Cecco.

Spiegazione del rebus-monoverbo sillabico di ieri:

GI-NUBI-O — NUBIFRAGIO.

---

sue angoscie, precauzioni, reticenze quand'egli le parlava del figlio nascituro, che gli era stato cagione d'una gioia completa e che ora gli suscitava una violenta, irresistibile collera.

Se v'era un'ombra di verità nella denunzia tenebrosa, ciò gli avrebbe rovesciato per sempre le speranze, distrutto la pace del focolare domestico, macchiato l'onore, ove l'onore d'un uomo possa essere mai compromesso dai traviamenti d'una donna.

Ne avrebbe avuto la vita spezzata; sarebbe stato costretto a ricominciarla a rifarsi un avvenire.

Camminava su e giù pel vasto studio, come un leone in gabbia, fermandosi di quando in quando dinanzi al busto in bronzo di suo padre, e stupendosi di trovarlo sì calmo di fronte alla sventura del figlio da lui tanto amato.

Poi, calmatosi alquanto, prese una risoluzione.

Disse a sè stesso che doveva evitare uno scandalo, subire un dolore, nascondere un fatto vergognoso, come si nascondono, per pudore, le piaghe che non si vogliono mostrare a nessuno.

Disse pure che, da quell'uomo di cuore che egli era, avrebbe e sofferto il dolore, ed evitato lo scandalo e celato l'orribile ferita che le atroci rivelazioni gli avevano prodotta.

Sbrigò i propri affari, impartì gli ordini colla tranquilla sicurezza dei giorni lieti, ed entrò poscia nel gabinetto del socio.

Avea potuto ingannare tutti i suoi impiegati; ma l'occhio vigile di Claudio non era sì facile eludere al pari degli altri.

D'altronde Pietro aveva le medesime ragioni di dissimulare dinanzi all'amico?

Si lasciò cadere su una di quelle ampie poltrone di marocchino che guarniscono gli uffici delle buone case del commercio e dell'industria.

La fisionomia di lui, non più obbligato alla ritenutezza, si scompose.

Una violenta esplosione di dolore gli contrasse i lineamenti e in modo sì visibile, che Vidieu, il quale lo osservava, si drizzò e, allontanate le carte che aveva dinanzi, gli disse:

— Mio Dio, che hai?

E, siccome Pietro non gli rispondeva, così soggiunse con voce piena di compassione:

— Cominci a comprendere, finalmente!

L'infelice non si lasciò sfuggire che un monosillabo:

— Sì.

Ma tosto correggendosi:

— Lo temo almeno! Sarebbe cosa sì spaventosa, sì abbominevole un tal tradimento, siffatte menzogne!...

Si alzò, e appoggiate le mani sulla scrivania del socio, e, cogli occhi asciutti, febbrili, chiese:

— Tu ci credi?

— Mah!

— Rispondi francamente. Non temere di addolorarmi.

« Da parecchi giorni, da parecchie settimane anzi, mi sforzo d'ingannare gli altri, di fingere una fiducia che non ho più.

« Da lungo tempo il dubbio, più crudele della certezza, m'assale, mi tortura, e, tento di respingerlo, senza riuscirvi.

« Ho ricevuto alcune lettere nel momento del mio matrimonio.

« M'avvertivano circa ad un intrigo di cui sarei lo zimbello.

« Le ho disprezzate. Ero pazzo d'amore... Maddalena m'aveva ammaliato.

« Me ne sono pervenute poi altre. Ah, so bene che non si deve tenerne conto, ma sono io libero di ragionar con freddezza?

« Ho parlato l'altro jeri col medico, il quale ha risposto vagamente ad una domanda che gli avevo rivolta... Maddalena sarà madre da qui a qualche giorno... Suo figlio dunque non sarebbe il mio!...

« Ne avessi almeno la certezza, sarei più tranquillo, perchè dovrei addivenire alla rottura completa, separandomi da lei, ripudiare la madre e il figlio, abbandonarli al loro destino...

« Non so nulla invece... non posso sapere... L'intera mia vita sarebbe tormentata dal timore d'aver scacciata dalla mia casa una donna e un fanciullo nelle vene del quale può scorrere lo stesso mio sangue.

— Che farai allora?

Rispondimi prima... Consigliami... Che credi?

Claudio strinse le labbra, rimase per un istante silenzioso, poi disse:

— Credo che la signorina d'Arville sia stata imprudente... colpevole forse...

« Credo siasi lasciata attrarre, sedurre dalle promesse e dalle manovre d'uno di quegli esseri che meritano il più profondo disprezzo, o un odio implacabile.

« Credo finalmente che convenga aspettare qualche giorno ancora, lasciare agli avvenimenti la cura d'istruirti e di suggerirti il modo più opportuno di operare.

Stese quindi il braccio, e posta la mano su quelle del socio, concluse:

— Credo tu abbia bisogno d'un gran coraggio e d'una grande prudenza in circostanze sì dolorose e crudeli, e ti domando di nuovo:

« — Che farai?

— M'allontanerò per qualche tempo da Parigi, perchè son sicuro che vicino ad essa mi tradirei, mi lascierei forse trasportare dall'ira, e non voglio... Nel suo stato, ha bisogno di calma e di riposo...

— Dove andrai?

— All'estero, pei nostri affari... dappertutto dove la mia presenza possa essere utile...

« Lavorerò... Mi scriverai... Ho il cuore straziato, la mente ammalata! Bisogna che le dia il tempo di rimettersi...

« Lo conosci il nome dell'amante?

— Suppongo per lo meno chi egli sia.

— Il signor di Vayran?

Vidieu non rispose che con un cenno affermativo.

— Regolerò i conti con lui più tardi. Pel momento occupiamoci delle cose serie.

« Preparami un prospetto di quanto devo fare. Tracciami un itinerario...

« Torno a casa... Alle undici, adduco a pretesto necessità imperiose di viaggio, e parto.

« Nessuno così sospetterà la cagion vera della mia assenza.

— Quando ritornerai?

— Fra una quindicina di giorni... più presto se me lo consiglierai... più tardi se sarà necessario...

« Ah Claudio, qual cambiamento! Che tristezza la vita!

« Sono costretto a dubitare di quella donna, la credo colpevole, eppure non posso risolvermi ad odiarla!

— L'ami sempre!

— Che vuoi?... È il mio destino!...

Si gettò fra le braccia dell'amico.

— Addio, disse. Fa quanto invoco da te... Veglia su di lei... Scrivimi... Ti giuro che nessuno verrà a conoscere nè il mio supplizio, nè il mio segreto. Addio, Claudio!

Si slanciò fuori, risalì nella carrozza dicendo al cocchiere:

— A palazzo!

— Il signor di Vayran! pensava. Ne ero sicuro. Poteva ella scegliere un essere più spregevole e più odioso di lui?

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo tanto in Italia che all'Estero.

L'opera forma un grosso volume di pagine 328, arricchita di 1200 finissime incisioni riprodotte da fotografie eseguite espressamente dai più rinomati fotografi di Milano. È la rassegna descrittiva, scientifica, artistica ed imparziale della Mostra in ogni sua parte.

È un'opera utile per tutti, per il privato per il quale è la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione; per l'industriale, il commerciante, il professionista, l'artista che vi troveranno ricca messe di notizie precise, ed una grande quantità d'indirizzi delle Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	Franco all'Estero
Legato in *brochure*.	L. 6.—	Fr. [illegible]
Legato elegantemente in tela e oro.	» 8.—	» 10.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in *Milano*, Via Pasquirolo.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

PICQUART ALL'OPERA.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il ministro della Guerra generale Picquart ha deciso di modificare in modo radicale i metodi seguiti finora per stabilire i quadri di avanzamento degli ufficiali. Con due circolari il ministro ha deciso l'unificazione dei metodi di classifica e la soppressione delle Commissioni di classifica al di sopra del grado di luogotenente.

È questa una riforma delle più considerevoli e che interessa in sommo grado tutti gli ufficiali dell'esercito francese. Ormai gli ufficiali verranno classificati secondo le note dei loro capi diretti.

Lo sviamento d'un treno.
Undici gravemente feriti.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Un telegramma da Bézières alla *Petite République* reca che ieri sera alle ore cinque un treno è deragliato fra Pézénas e Saint-Tibery. Dieci viaggiatori ed il macchinista rimasero gravemente feriti.

Moltissimi vagoni si sono sfasciati ed ingombrano la linea.

Uno scontro presso Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13. (G.):

Due treni merci si sono urtati alle ore tre di stamattina fra Vitrolles e Bognac. I due conduttori rimasero feriti, uno di essi gravemente.

In causa dell'ingombro dei binari, gli altri treni sono giunti a Marsiglia con parecchie ore di ritardo.

Le tre avvocatesse.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Oggi, innanzi alla prima Camera della Corte d'Appello presterà giuramento l'avvocatessa signora Renata Benezech, la quale domanderà subito di essere iscritta nel libro degli avvocati.

Sono così tre le avvocatesse parigine che esercitano la professione di avvocato: la signorina Chauvin, la signora Petit e la signora Benezech.

Lo czar fischiato sulla scena.

Ci telefonano da Parigi, 13, (P.):

Stanotte, durante la prima rapresentazione di una nuova «rivista» al Moulin Rouge, quando vennero in scena gli attori rappresentanti il presidente Fallières, re Edoardo e lo czar, dalla grande maggioranza del pubblico si alzarono delle vive e rumorose proteste contrastate dagli applausi di altri spettatori. Vi fu un vivo scambio di ingiurie e volò anche qualche pugno. Si crede che la polizia proibirà la ricomparsa dei capi di Stato sulla scena.

INGHILTERRA

I REALI DI NORVEGIA IN INGHILTERRA.
Windsor in festa - Le allegre comari - Dolci ricordi della luna di miele - Il piccolo Olaf.

Ci telefonano da Londra, 12, notte. (B.):

Windsor è in festa. Il suo bianco e turrito castello ospita questa sera il re e la regina di Norvegia che, partiti un anno e mezzo fa in forma privatissima dall'Inghilterra per andare a passare l'estate in Danimarca, non s'aspettavano certo di trovarvi l'offerta d'una corona. Il principe e la principessa Carlo che erano prima delle figure secondarie alla Corte inglese, sono ora ritornati nelle qualità di re e di regina.

È questa la prima visita che il neo monarca norvegese fa all'estero, ed era naturale che la precedenza toccasse a suo suocero.

Il re e la regina sono giunti oggi a Portsmouth dove il principe di Galles si recò ad incontrarli e li accompagnò poi in treno speciale fino a Windsor, dove i sovrani furono ricevuti da re Edoardo, dalla regina Alessandra, dalla principessa di Galles e dalle altre principesse e principi del sangue. L'incontro del re e della regina d'Inghilterra colla figlia e col genero fu affettuosissimo. Il percorso dalla stazione al castello era decorato con pennoni, stendardi, fiori, sandaline ed assiepato della folla dei buoni borghesi e delle allegre comari di Windsor che acclamavano calorosamente gli ospiti. Il programma della visita ufficiale comprende caccie nella foresta, ricevimenti reali e un ricevimento alla City, che avrà luogo dopo domani mercoledì.

Il re e la regina di Norvegia saranno accolti al Guild Hall dal lord Mayor, il quale presenterà loro in un piccolo scrigno dorato e lavorato artisticamente un indirizzo a nome dei londinesi: Dopo la cerimonia avrà luogo un *lunch* al quale assisteranno circa ottocento persone. Esaurito il programma delle visite ufficiali, il re e la regina si recheranno nella loro villa a Appleton nel Norfolk dove hanno passato la loro luna di miele e i primi tempi del loro matrimonio in intimità e dove si tratteranno fin quasi a Natale. Col re e la regina è il loro bimbo di tre anni, il principino Olaf, il quale è il vero eroe della festa.

Egli è arrivato con un baule pieno di giocattoli per i suoi cugini inglesi e spera di ritornare indietro collo stesso baule pieno di giocattoli inglesi per sè.

I corrispondenti andati incontro agli ospiti reali non hanno avuto occhi ed orecchi che per il piccolo Olaf, e il telegrafo ha informato di tutte le capriole e di tutte le scappatelle da lui fatte durante il viaggio.

Arrivato a Windsor però il principino pare che sia stato conscio della propria dignità, perchè scendendo dal treno ha dato solennemente la mano al *mayor* del borgo.

Il capitano Essypoff e la signora Outchakoff
decisi a suicidarsi.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il *Daily Mirror* ritorna oggi sulla storia dei due fuggiachi russi, il capitano Essypoff e la signora Outchakoff, moglie del generale dello stesso nome, della cui cronaca scandalosa tanto si sono occupati i giornali nei giorni scorsi, quando il marito inseguiva la coppia attraverso il mondo. Da una lettera scritta dalla signora Outchakoff, ricevuta da un amico suo e pubblicata dal *Daily Mirror* risulta che i due amanti si trovano in tristissime condizioni di spirito di salute e di... finanza. Il capitano, in seguito ai continui viaggi in mare è stato colpito da violentissimi dolori remautici ed i due fuggiaschi sono sempre tormentati dal timore che il generale riesca un giorno o l'altro a raggiungerli ed a farli rinchiudere in un manicomio. Nella lettera confessano anche di essere ormai senza danaro e che hanno deciso di farla finita colla vita.

GERMANIA

Il ministro tedesco dell'agricoltura
se ne è andato.

Ci telegrafano da Berlino, 13. (V.):

Il *Wolffbureau* annuncia che l'imperatore ha accettate le dimissioni di Podbielski, ministro dell'Agricoltura, conferendogli la Gran croce dell'aquila rossa in brillanti. L'imperatore incaricò Sethman Hollweg dell'*interim* dell'Agricoltura.

I lettori ricorderanno che il nome di Podbielski è stato ripetutamente fatto a proposito delle faccende delle forniture per le colonie.

Le memorie del conte Hatzfeln.
Come i principi tedeschi hanno saccheggiato Saint-Cloud.

Ci telegrafano da Berlino, 13. (V.):

Sono venute alla luce le lettere del conte Paolo di Hatzfeln, ex ambasciatore di Germania a Londra, lettere che egli scrisse a sua moglie durante la guerra del 1870-71. La pubblicazione è stata fatta a Lipsia.

Sono notevoli in questo epistolario le importanti contraddizioni con le famose memorie del principe di Hohenlohe ed è da rilevarsi sopra tutto una lettera datata da Versailles, 23 dicembre 1870 e scritta alla moglie dal conte Hatzfeln, che si riferisce al saccheggio di Saint-Cloud.

« Sembra che tutto il bottino fatto a Saint Cloud — dice la lettera — sia stato diviso fra i principi ed i cortigiani, che hanno mandato delle vetture cariche di oggetti alle loro famiglie a Berlino. Capisco perfettamente che tutto ciò abbia prodotto una pessima impressione e sono felice di non avere partecipato a questo furto.

« L'attitudine del re in questa circostanza è facile a spiegarsi: gli si disse che, Saint Cloud essendo proprietà dello Stato, tutto ciò che vi si trovava gli apparteneva secondo il diritto di conquista. Ma, siccome il re non voleva conservare per sè il bottino, lo divise fra i principi ed i cortigiani. »

RUSSIA

LA BOMBA INNOCUA
contro il prefetto di polizia di Mosca. Una scena tragicomica.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha il seguente telegramma da Mosca: « Mentre il prefetto di Mosca passeggiava oggi per la strada principale in compagnia di quattro ufficiali fu attaccato da un giovinotto dall'apparenza operaio che gli gettò una bomba. Fortunatamente nei giorni scorsi è caduta molta neve, la quale, contrariamente ai regolamenti, non è ancora stata sgombrata. La neve fece sì che l'esplosione non avvenisse immediatamente. Gli ufficiali fuggirono ed erano già distanti quando l'esplosione avvenne, il prefetto, invece, appena si accorse che una bomba gli era stata lanciata, si gettò a terra come è prescritto per simili casi, e non si rialzò che dopo avvenuta l'esplosione. Allora, nel levarsi, trasse di tasca un revolver e ferì l'assalitore, che fu poi arrestato. L'esplosione mandò in frantumi molti vetri delle finestre, ma fortunatamente non fece male ad alcuno. Tutt'intorno al prefetto erano numerosissimi i berretti e i cappelli abbandonati dalla gente fuggita. Il motivo dell'attentato non è spiegabile, perchè il prefetto gode le generali simpatie a Mosca ed ha spesse volte preso la difesa degli operai durante gli ultimi conflitti degli industriali coi lavoratori. Recentemente alcuni industriali anzi avevano inviato un reclamo al ministero degli Interni contro il prefetto per le simpatie da lui mostrate verso gli operai.

Fu il padre d'un condannato a morte
che lanciò la bomba.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

L'individuo che ha lanciato una bomba contro il prefetto di Mosca e il padre dello studente Mazerine, recentemente condannato alla forca.

Un reggimento russo che si rivolta.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: « Il reggimento di fanteria Vilmanstransky che era stato inviato a Staraw nel governatorato di Novgorod per sedare i disordini agrari, si è rifiutato di obbedire agli ordini degli ufficiali. Molti soldati sono disertati portando seco le armi. »

Il regime del terrore
sospeso durante le elezioni.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo reca che gli organizzatori socialisti e rivoluzionari hanno risoluto di sospendere il regime di terrore durante il periodo elettorale.

AFRICA

I FILIBUSTIERI-FANTASMI
Gli ottentotti in azione?

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Come vi facevo prevedere ieri sera, il *raid* di Ferreira nel nord-ovest della Colonia del Capo non ha impressionato gran che l'opinione pubblica.

Nei circoli ufficiali si crede che sebbene un movimento di questo genere debba tenersi d'occhio, non si tratta finora che di un episodio di filibustieri. I giornali imperialisti per quanto si sforzino di parere preoccupati devono ammettere che l'incidente è destituito da ogni significato politico. Unico pericolo è che l'episodio abbia prodotto una cattiva impressione sugli indigeni, i quali, come sapete, hanno già dati tanti segni di inquietudine.

Un telegramma da Capetown all'*Evening Standard* dice infatti che molti ottentotti hanno passata la frontiera e attaccati ed uccisi parecchi poliziotti inglesi. La notizia però non è stata confermata da altra fonte

Oggi alla Camera dei Comuni il *leader* dell'opposizione Balfour chiese notizie del *raid* di Ferreira ed il sottosegretario di Stato alle Colonie Churchill gli rispose narrando i fatti che sono già noti, aggiungendo che Ferreira coi suoi pochi seguaci eccita i boeri ad unirsi ad essi assicurando che il Transvaal si solleverebbe.

Il Governo del Capo, continuò il Churchill, ha preso le necessarie misure, e non crede che bisognerà impiegare la forza regolare per ristabilire completamente l'ordine. Esso telegrafò anche al governatore della Colonia tedesca del sud-ovest perchè arresti i filibustieri qualora entrassero nella colonia, per poi consegnarli al Governo inglese.

Il governatore della Colonia tedesca ha assicurato il Governo del Capo di avere preso disposizioni in proposito.

A questo punto il deputato Dalziel domandò al ministro delle Colonie alcune informazioni che corroborino la voce che questo cosidetto *raid* sia stato architettato a Johannesburg per distogliere l'attenzione generale dalla questione del lavoro cinese.

L'insinuazione del deputato Dalziel sollevò un coro di proteste sui banchi imperialisti. Indicando il gruppo che si agitava tumultuando, il deputato Flavin rivolto al presidente disse: «Non sarebbe il caso che il ministro formasse un corpo di volontari su quei banchi?».

La Camera messa di buon umore dallo scherzo, rispose con una generale risata.

Le esagerazioni del preteso "raid,,
Gli afrikanders sono seccati.

Ci telefonano da Londra, 13, (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Capetown: « Ho potuto avere una intervista col reverendo Schoovers il quale per venti anni è stato il pastore evangelico di Upinton, il villaggio dove sono comparsi i filibustieri. Egli mi ha detto che il fatto che le fattorie in quel distretto sono pochissime e situate a grande distanza l'una dall'altra, favorisce le scorrerie. Dall'epoca in cui è cominciata la guerra nel Damaraland tedesco, il distretto è sempre stato infestato da bande di avventurieri e di predoni. Egli però ha assicurato che nessun colono si è unito a Ferreira; al contrario essi hanno offerto alle autorità inglesi tutte le informazioni che desideravano. Il reverendo Schoovers in conclusione ha espresso la sua fiducia che le popolazioni rimarranno fedeli. Le autorità della chiesa riformata olandese hanno telegrafato alla colonia olandese del Kakamas, nel distretto invaso, consigliando i coloni a non unirsi a Ferreira.

Gli afrikanders sono seccati dall'importanza esagerata data all'incidente dalla stampa inglese che mette in ridicolo l'idea di invocare l'aiuto dei boeri per sopprimere questa piccola banda di predoni.

Una truce tragedia fra miserabili.

Ci telefonano da Parigi, 13, matt. (P.):

La *Petite République* riceve il seguente telegramma da Algeri: « In una di quelle numerose bande spagnuole che affluiscono da qualche tempo in Algeria, si è svolta ieri una terribile tragedia. Sette spagnuoli si erano accasati in una sordida capanna colla intenzione di coltivare un po' di terreno circostante. Quattro di essi però, forse seccati per dovere dividere in tante parti i futuri utili del terreno, decisero di uccidere gli altri tre loro compagni. Durante la notte, infatti, armati delle loro terribili *navajas* e di spranghe di ferro, assalirono nel sonno i tre compagni, che, impossibilitati a difendersi, furono tempestati di colpi. Uno di essi ebbe il cranio fracassato, l'altro fu sgozzato da un terribile colpo di navaja, ed il terzo, mentre si compiva l'eccidio, gravemente ferito, si mise a gridare al soccorso. Accorsero i gendarmi che trovarono i due morti giacenti in mezzo alle immondizie ed al sangue, ed il terzo gravemente ferito, che era svenuto. I quattro assassini che al loro avvicinarsi si erano dati alla fuga, furono arrestati poco dopo. »

AMERICA

LE TRIBOLAZIONI DI UNA SIGNORA
troppo ricca e troppo caritatevole.
Settemila suppliche in due mesi - La povertà, ma la vita tranquilla!

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

La signora Russelsage, vedova d'un ricco banchiere di New York che le ha lasciato un'eredità di mezzo miliardo, intende disfarsi di quell'immensa fortuna. Essa ha dichiarato di voler distribuire il denaro non già ad istituzioni di beneficenza ma a singoli individui meritevoli di soccorso. La caritatevole signora però ha dovuto pentirsi di aver fatto questa dichiarazione, giacchè è stata assalita da una tale valanga di lettere chiedenti denaro, da renderle la vita insopportabile.

— Io ho espresso spesso a mio marito — essa ha lasciato detto — il desiderio di possedere dei milioni per poter rendere felici molte persone, ma mio marito mi ha costantemente risposto: « Se tu avessi molti milioni a tua disposizione non renderesti felici molte persone, e invece molte persone renderebbero infelice te ».

« Le sue parole purtruppo erano giuste ed assennate. Durante questi ultimi due mesi ho dovuto dare alle fiamme oltre settemila lettere di persone che s'erano rivolte a me per aiuto pecuniario e in viaggio ho avuto solamente due giorni di riposo. Mia idea costante è di disfarmi di tutte queste ricchezze, e tenermi solamente quanto potrà bastarmi per vivere. Allora spero potrò condurre una vita tranquilla. »

Un terribile scontro ferroviario
I vagoni incendiati - Si sono trovati sinora 47 cadaveri,

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Un telegramma da New York reca le prime notizie di un raccapricciante disastro ferroviario avvenuto a Woodville a dieci miglia al nord di Valparaiso nello Stato di Indiana, sulla linea Baltimora-Ohio.

Un treno che portava 167 emigranti tra russi, serbi e polacchi verso gli Stati del nord-ovest, ebbe una terribile collisione con un treno merci. L'urto fu spaventevole.

Tre vagoni andarono completamente in frantumi, e i resti presero fuoco. Quarantasette cadaveri quasi irriconoscibili vennero estratti di sotto le macerie fumanti. Più di ottanta persone rimasero ferite più o meno gravemente.

Le operazioni di soccorso furono immediate. Parecchi medici sono sul luogo e curano i feriti in ambulanze provvisorie.

ORRIBILI PARTICOLARI.
I cadaveri carbonizzati.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Telegrafano da New York questi altri terrorizzanti particolari sul disastro ferroviario di Woodville nell'Indiana. Il treno di emigranti che si dirigeva verso Chicago filava colla velocità di circa sessanta chilometri all'ora e l'urto col treno merci che procedeva in senso inverso fu spaventoso e violentissimo. Le due locomotive precipitarono nei campi accanto alla strada ferrata trascinando seco parecchi vagoni.

Accaddero allora delle scene orribili e il terrore fu aggravato dall'incendio che si manifestò nel treno viaggiatori. Le fiamme che uscivano dai focolai delle locomotive si propagarono in brevi istanti ai primi vagoni, dalle cui macerie incendiate uscivano le grida disperate di numerosi feriti che imploravano soccorso ed i cui lamenti si facevano sempre più angosciosi man mano che le fiamme si accostavano a loro.

Immediatamente furono organizzati dei soccorsi dai superstiti del disastro, dagli abitanti accorsi dai villaggi vicini e da Woodville, ma, malgrado i loro sforzi, i salvatori non riuscirono che a liberare un piccolo numero di vittime rimaste prigioniere sotto i cumuli dei vagoni accavallati.

Si crede che vi siano più di cinquanta morti, molti dei quali non potranno più neppure venire riconosciuti perchè sono rimasti carbonizzati fra le macerie dei sei vagoni del treno viaggiatori che le fiamme hanno completamente distrutto. Quaranta altri viaggiatori sono rimasti più o meno gravemente feriti.

La causa del disastro.

Ci telegrafano da Parigi, 13. (P.):

Un telegramma da Chicago reca che ieri un treno che conduceva i feriti dell'immane disastro è giunto a Chicago. Molti russi e polacchi fra cui i parenti delle vittime erano riuniti alla stazione e minacciavano gli impiegati della ferrovia sui quali facevano ricadere la responsabilità del disastro. Si crede che esso sia dovuto all'errore di un impiegato che non avvertì il macchinista del treno merci della presenza del treno di emigranti sul binario.

MAROCCO

Le misure contro il Marocco.
Raitsuli governatore.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il signor Giulio Cambon, ambasciatore di Francia a Madrid, e il signor Renault, ministro di Francia a Tangeri, partiti domenica da Parigi col sud-express sono giunti a Madrid dove secondo le istruzioni avute al Quay d'Orsay dovranno conferire col ministro degli Esteri spagnuolo signor Ullon, sull'esecuzione di comune accordo tra la Francia e la Spagna delle misure da prendersi al Marocco.

Un telegramma da Tangeri annuncia che il sultano ha inviato a Raitsuli una lettera colla quale lo informa che egli è nominato governatore di Arzila. Ecco un mezzo poco legale per legittimare l'occupazione fatta violentemente dal pretendente di questa città.

TURCHIA

IL GOVERNO TURCO
ha concluso un prestito di 95 milioni.

Ci telegrafano da Londra, 13. (B.):

Il *Daily Chronicle* ha da Ginevra: Il Governo turco ha contratto un nuovo prestito di 95 milioni di franchi garantito da una terza ipoteca sul reddito dei monopolii. La convenzione è stata firmata stamane dai finanzieri europei e dai rappresentanti della Banca Ottomana.

ALTRI PIETOSI PARTICOLARI
dell'urto di treni presso Piacenza.
Una signorina e gli impiegati postali feriti - Un veterano degli scontri ferroviarî - Quel che si dice a Piacenza delle cause del disastro.

Ci telefonano da Piacenza, 12, notte. (B.):

Eccovi qualche altro particolare intorno al disastro ferroviario di San Nicolò avvenuto la scorsa notte:

In una carrozza di seconda classe viaggiava la famiglia Tacconi, composta del signor Tacconi, impiegato al ministero delle Poste, della moglie e di una figlia. La signorina venne lanciata contro un sedile e rimase ferita piuttosto gravemente sotto il mento. Restarono feriti, più o meno gravemente, tutti gli impiegati della Posta che viaggiavano sul vagone postale agganciato dietro la locomotiva del treno diretto. Il capo dell'ambulante, signor Rischena di Torino rimase ferito alle gambe e al torace e venne dichiarato guaribile in dieci giorni, l'impiegato Aimo Celestino è ferito alla spalla e contuso al torace, il messaggero postale Carlo Massera è ferito ad una coscia ed ha delle ecchimosi alla faccia, l'inserviente Carlo Vassallo è ferito ad un ginocchio, e l'ufficiale Marchis Oreste è ferito alle gambe. Il Marchis, circa tre anni fa, ai 26 di dicembre, restò ferito gravemente in un disastro ferroviario avvenuto presso Piacenza nell'identico punto dove si produsse quello di stanotte. Allora ebbe le gambe spezzate e dovette stare all'Ospedale per ben due mesi. È ferito anche il conduttore del treno Marchionni, però leggermente. Ha alcune contusioni all'addome ed ha riportato ferite al petto e alle gambe. Il treno diretto era composto di sette vagoni e avrebbe dovuto correre colla velocità di 75 chilometri all'ora, velocità che si usa sempre mantenere in quel punto, ma il Forcheri l'aveva di molto diminuita non sentendosi troppo sicuro sul binario anormale sul quale aveva dovuto portarsi. Il disastro si è limitato di assai, perchè come è stato detto, egli riuscì a frenare rapidamente il diretto non appena si trovò dinanzi la massa oscura del treno merci. Se non si fosse accorto in tempo, il disastro sarebbe stato spaventevole, essendo il merci composto di ben quaranta vagoni.

Intorno alle cause del disastro, corre la seguente versione: Si sarebbe commesso un errore alla stazione di Piacenza nell'inviare il telegramma indicante la via libera al capo stazione di San Nicolò, e in conseguenza dell'errore, il diretto venne inoltrato sul binario anormale. L'impiegato in questione è scomparso.

Il tragico conflitto di Caltanissetta
avvenuto per equivoco
Il De Benedetto ucciso non era un brigante ma un galantuomo.

Ci telegrafano da Palermo, 13. (S.):

Giungono da Caltanissetta i particolari del terribile conflitto coi carabinieri, e pur troppo si tratta di un tragico equivoco.

La ricostruzione dell'avvenimento indurrebbe a credere che l'ucciso De Benedetto è una persona onesta che era riuscito a crearsi una buona posizione col lavoro; mentre il pregiudicato è un suo omonimo che batte la campagna insieme ad un suo fratello.

Ritornando dalla campagna il De Benedetti e il suo compagno avrebbero scambiati i carabinieri vestiti in borghese per malandrini, e fecero fuoco su di essi per equivoco. Il luogo ove avvenne il tragico avvenimento è un punto strategico del brigantaggio dove si commettono rapine ed aggressioni continuamente. I carabinieri in borghese erano siciliani e si trovavano in servizio speciale in perlustrazione. Le autorità istruiscono il processo. L'impressione è enorme.

UN'IMPORTANTE INTERVISTA CON MARCONI

Egli desidera stabilirsi in Italia.

Le innovazioni agli apparecchi - Perchè non si aprono al commercio le comunicazioni transoceaniche - L'automobile-stazione radiotelegrafica nelle guerre future - L'opinione di Marconi circa i risultati della conferenza di Berlino.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il *Giornale d'Italia* pubblica un' intervista con Guglielmo Marconi circa i progressi della radio-telegrafia e la conferenza di Berlino. Marconi ha innanzi tutto parlato delle importanti innovazioni da lui apportate ai suoi apparecchi, e che rendono assai più facili le trasmissioni a grande distanza, facilitando al tempo stesso il lavoro del personale addetto alle stazioni.

Ha parlato del suo nuovo apparecchio ricevitore, più sensibile e possente dell'attuale *detector*, del quale, però, non potè dare dettagliate notizie tecniche, non avendone presa ancora la privativa.

Riferì anche di aver fatto esperimenti riusciti tanto col *detector* quanto col nuovo apparecchio, per l'applicazione agli apparecchi radio-telegrafici di una macchina scrivente, ma crede sia preferibile continuare a ricevere a udito, perchè la sensibilità è maggiore e si evita di confondere le trasmissioni che vengono da stazioni diverse. Il suo nuovo apparecchio risolve anche l'altra difficoltà dell'irraggiamento delle onde. Con esso le onde sono dirette in una sola direzione, cosicchè si ha il vantaggio di non battere che una zona ristretta, evitando di disturbare le altre comunicazioni, e di intensificare la forza della trasmissione. Marconi dichiara di essere sicuro di aver raggiunto la dirigibilità delle onde, ma non può dire in modo preciso con quale angolo d'irraggiamento.

In massima può darsi che le onde non divergano più di trenta gradi. Marconi ha aggiunto che ha fatto su ciò esperimenti persuasivi in una piccola stazione presso Londra, ed altri ne farà in Italia. Marconi ha pure spiegato che per il nuovo sistema gli apparecchi sono diversi. La lunga asta verticale è sostituita da una orizzontale più corta che può con grande facilità essere messa in opera ovunque. Parlando poi delle comunicazioni transoceaniche di Poldhu e Capood e Capo Breton, Marconi ha spiegato perchè la sua Società non ha creduto ancora di farle funzionare per il commercio, mentre si continuano le trasmissioni giornalmente. La ragione è questa. Le trasmissioni fino a 500 km. sono oramai perfette in qualunque giorno; ma per distanze maggiori si verificano fenomeni stranissimi che ostacolano le trasmissioni stesse. Egli però crede di poter vincere questa difficoltà.

Passando ai lavori per la stazione di Coltano, Marconi ha annunziato che la costruzione sarà terminata fra un mese; poi si incomincierà l'impianto degli apparecchi. Non può precisare quando la stazione potrà funzionare, ma crede che non passerà più di un anno da oggi. Le stazioni di Bari ed Antivari, alla scadenza dell'obbligo continueranno a funzionare, perchè la stazione di Antivari pare sarà conservata dalla Società inglese a cui appartiene e quella di Bari si spera sarà riscattata dal governo italiano che ne potrà profittare anche come stazione costiera. Sull'esperimento fatto nell'esercito, Marconi non ha potuto dare larghi schiarimenti non essendosene occupato direttamente, ma sa che furono fatti in Inghilterra ed in Italia su larga scala e con risultati soddisfacenti ed altri se ne faranno d'accordo fra i ministri italiani della guerra e della marina.

Marconi ha smentito di aver donato un automobile fornita di stazione radio-telegrafica al Governo. Il Ministero della guerra la farà costruire per proprio conto.

Marconi non ha dato che la facoltà di valersi del brevetto ed alcuni schiarimenti sull'impianto.

Crede che nelle guerre future, l'automobile potrà essere un prezioso ausiliario radiotelegrafico. Venendo a parlare della Conferenza di Berlino, Marconi, ha detto che se fosse vera la notizia dell'adesione del delegato inglese alle trasmissioni con qualunque sistema, la questione sarebbe portata al parlamento inglese.

Egli ha fiducia che non sarà ratificata una adesione che secondo lui costituisce un grave errore dal punto di vista tecnico. Marconi crede che da questa adesione, venga l'arresto di ogni perfezionamento, perchè dovrebbe essere proibita ogni modificazione che potesse impedire la comunicazione fra i vari sistemi. Marconi ha concluso dicendo che l'ultima parola non è detta, sulla questione; egli ritiene che sarà conservata l'indipendenza nella trasmissione col sistema Marconi.

ANCHE IL MARCHESE SOLARI
è stato intervistato.
I perfezionamenti per la stazione di Coltano.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

La *Tribuna*, poi, ha intervistato il marchese Solari sui perfezionamenti apportati agli apparecchi Marconi a Coltano. Da questa intervista si rileva che, sotto la direzione di Marconi è stato compiuto in questi giorni il rilievo esatto della località di Coltano per determinare l'orientazione dei radiatori, in modo da applicare a quella stazione il nuovo sistema, e poter ottenere comunicazioni contemporanee indipendenti con l'Inghilterra, l'America e l'Eritrea. Sul nuovo sistema il marchese Solari, ha detto che alle torri di prima ideazione, si è pensato di sostituire dei lunghi fili, sostenuti da una serie di antenne, come alberi di navi, poichè è stato dimostrato che le onde elettriche son con maggiore intensità e con maggiore forza trasmesse da un filo nel senso opposto alla sua punta, anzichè con l'antico dispositivo. Epperciò a Coltano invece delle quattro torri alte oltre 60 metri si stabiliranno fasci di fili sopra una trentina di antenne, alte non più di quaranta metri. Marconi, interrogato dalla *Tribuna*, dopo aver parlato delle condizioni della stazione di Coltano e confermato quanto aveva dichiarato il marchese Solari ha detto che spera di potersi fermare lungamente in Italia, e poter venire a viverci stabilmente e qui finire la sua vita.

Appendice del SECOLO 14 Novembre

MARGHERITA DI DÜNAU 4

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

L'imperatore ricevette ciascuno di loro in udienza privata. Il plenipotenziario russo venne trattenuto da lui non solo cortesemente ma persino amichevolmente, e Napoleone non tralasciò di introdurre nel discorso una frase garbata per l'imperatore Alessandro. L'accoglienza visibilmente più fredda venne riserbata al conte Truchsess, l'inviato della Prussia, di quel re che in altri tempi egli pensava a cancellare dalla lista dei sovrani e che gli toccava ora di vedere tra i suoi oppressori!

Domandò al conte se v'erano delle truppe prussiane sulla via che egli doveva percorrere per recarsi ad Elba.

Truchsess rispose negativamente.

— In questo caso non dovreste prendervi la briga di accompagnarmi, disse Napoleone con malumore.

— Non è una briga ma un onore, rispose con calma il conte; non rinunzierò al mandato affidatomi dal mio sovrano.

Napoleone interruppe l'udienza piuttosto bruscamente.

Prima e dopo finse di ignorare il conte, mentre il commissario austriaco generale Köller, e l'inglese colonnello Campbell godevano del suo favore.

I negoziati si protrassero più di quanto si era creduto. L'imperatore voleva condurre seco una squadra della sua Guardia, per accompagnarlo. Si fece un appello agli ufficiali ed ai soldati della vecchia Guardia per sapere chi volesse accompagnare l'imperatore nell'esilio. Si presentarono ufficiali e militi di ogni grado, fra cui si fece una scelta di ottocento uomini.

Il generale Cambronne ed il colonnello Mallet vennero posti alla testa di questo nuovo battaglione che lasciò Fontainebleau il 18 aprile 1814.

I commissari insistevano perchè si partisse specialmente il conte Clamm aiutante di Köller; lavorava attivamente in quel senso e finalmente Köller potè scrivere a Metternich con cuore più tranquillo, che la partenza era fissata definitivamente pel 20 aprile.

Quella lettera era appena partita con un messo speciale quando Napoleone faceva chiamare il generale. Lo ricevette con volto così severo che Köller non presagendo nulla di buono se ne stette turbato davanti a lui.

Napoleone volle godere per un momento del suo palese imbarazzo.

— Non parto, dichiarò laconicamente.

— Come? Vostra Maestà non parte? balbettò Köller, ma tutto è ordinato ed ho già dato l'annunzio della partenza al quartiere generale.

Napoleone si strinse nelle spalle.

— Non ho nessuna sicurezza che gli alleati tengano le loro promesse relativamente ad Elba ed al mio assegno. Forse questo è un agguato in cui mi si fa cadere con delle vane promesse. Ho ricevuto questa notte più di mille telegrammi in cui mi si scongiura di riprendere le redini del governo.

« Mi rivolgerò alla mia guardia; si vedrà allora che cosa possano dei vecchi soldati!

Gli occhi di Napoleone mandavano scintille: la sua figura si ergeva imperiosa. Egli se ne stava in aspetto da trionfatore davanti al generale esterrefatto.

— L'imperatore d'Austria, proseguì Napoleone con impeto, è un uomo senza coscienza che vuol rompere il matrimonio di sua figlia. L'imperatore Alessandro le ha tolta la reggenza per visitarla poi per dileggio a Rambouillet dove ha trascinato seco perfino il re di Prussia.

— Vostra Maestà mi permetta di opporle che quelle visite non furono un atto di dileggio ma di cortesia.

— Può darsi; rispose l'imperatore dopo breve riflessione, può darsi, sì, per quanto riguarda Alessandro; ma Federico Guglielmo voleva pascersi della vista della sventura di Maria Luisa. Se gli avessi tolto il trono come stava in mio potere un giorno, non mi starebbe davanti in quell'attitudine oggi.

— Sire, stava in vostra facoltà nove mesi or sono quando si negoziava a Praga di dare un altro indirizzo al vostro destino.

In quel momento entrava il barone Gourgaud annunziando per ordine del maresciallo che tutto era pronto per la partenza.

Napoleone gli si volse rapidamente.

— Mi conosce così poco, colui? esclamò con tono imperioso. Da quando si usa che io mi regoli secondo il suo orologio? Partirò quando mi parrà e piacerà e forse non mi piacerà mai!

Sedette di nuovo nella sua poltrona, battendo il tamburo colle dita, sulla tavola dalla ricca superficie intarsiata dove aveva poco tempo prima firmato l'atto di abdicazione.

Gli occhi di Gourgaud mandarono un baleno di speranza. Köller lo guardò irresoluto.

Nessuno ardiva di rompere il silenzio. Finalmente Köller disse con serietà:

— Sire, debbo rammentarvi quante volte dall'agosto scorso è stato in facoltà vostra di dare al vostro destino una soluzione più favorevole. È da temersi ora che se Vostra Maestà fa delle difficoltà senza motivo per la partenza, i favori concessile dagli alleati vengano ritirati del pari.

— Sapete benissimo che non ho mai ancora mancato alla mia parola, esclamò con impeto l'imperatore. Intendo dunque di essere ligio ancora una volta ai miei impegni. Fatelo sapere a Truchsess, Campbell e Schuwalow; sono pronto a partire.

Era quasi il mezzogiorno quando Napoleone scendendo dal largo scalone di marmo del palazzo giunse nel cortile. La guardia vi era disposta in parata; gli altri accessi erano gremiti da una immensa folla di abitanti della città e dei dintorni scesi come un torrente a Fontainebleau.

Un cielo primaverile azzurro e senza nubi, sorrideva alla terra; il sole faceva scintillare tutti i fucili presentati all'imperatore, tutte le splendide divise.

L'imperatore diede il segnale ai tamburini. I suoi generali ed i suoi ufficiali formavano un semicircolo attorno di lui.

Su tutte le faccie abbronzate e segnate di cicatrici dei soldati si leggeva un'aspettativa intensa.

Che cosa direbbe loro l'imperatore?

Quante volte si era presentato così davanti di loro prima della battaglia, accendendo con parole di fuoco il loro coraggio o ringraziandoli dopo la vittoria, stringendo le loro mani... il loro imperatore!

Ecco che stava di nuovo davanti di loro, nel ben noto abito verde coi ben attillati calzoni bianchi, gli stivaloni, il tricorno sotto cui gli occhi scuri scintillavano nella faccia bianca dai lineamenti accentuati.

Tutti tenevano il respiro. Solo le bandiere sfrusciavano leggermente nella brezza primaverile.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova utilissima pubblicazione

BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il QUARTO volume contenente

100 maniere di preparare minestre e zuppe

Elegante volume in-16, di pagine 104, stampato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50.

Rimangono in vendita:
N. 1 — 100 maniere di cucinare le uova.
» 2. — 100 maniere di cucinare i legumi.
» 3. — 100 maniere di cucinare il manzo.

Prezzo di ciascun volume Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

CRONACA

L'ELEZIONE

dei rappresentanti del personale ferroviario nei Comitati degli Istituti di previdenza.

Le organizzazioni ferroviarie — Riscatto e Sindacato — di pieno accordo presentarono ai ferrovieri italiani la lista dei candidati pei Comitati amministrativi dei vari istituti di Previdenza, quale è riuscita dalle assemblee del personale, tenute a tale scopo nei principali centri.

Le elezioni avranno luogo dal 15 novembre in avanti, come da Ordine generale di servizio, N. 24:

La lista dei candidati proposta è la seguente:

Ex rete Mediterranea — Cassa Pensioni: Magnasco T. Edoardo, applicato principale (rielezione); Tournier Eugenio, macchinista (id.) — Cassa Soccorso: Fietta Ercole, cantoniere (rielezione); Vela Amedeo, operaio (id.); — Istituto di Previdenza: 1.ª Sezione: Serino Ottavio, applicato (nuova elezione); Zucconi Giacomo, guidatore treni elettrici (id.); — 2.ª Sezione: Bruno Carlo, operaio (rielezione); Basaglia Filiberto, ff. capo squadra merci (nuova elezione).

Ex Rete Adriatica. — Cassa Pensioni: Alessandrini Alessandro applicato principale (rielezione); Pugliaca Nicola, assistente alle merci (id.); Cassa Soccorso: Caneschi Ulderico, operaio (rielezione); Mortelli Pietra, guardia merci (nuova elezione); Istituto di Previdenza: 1.ª sezione: Forlani Udo, applicato (nuova elezione); Anchini Alfonso, conduttore (rielezione); 2.ª sezione: Bracaloni Nicodemo, operaio (rielezione); Taruffi Dante, guarda-stazione (nuova elezione).

Ex Rete Sicula. — Cassa Pensioni: Boscarino Saverio, capo stazione (rielezione); Cossù Stefano, macchinista (rielezione); Cassa Soccorso: Pavone Gaetano, operaio (nuova elezione); Moraci Gio. Batta, operaio (nuova elezione); Istituto di Previdenza: 1.ª sezione: Mercadante Vito, applicato (rielezione); Conti Ivanoe, applicato (nuova elezione); 2.ª sezione: Mostacci Salvatore, operaio (rielezione); Giuliano Gaetano operaio (rielezione).

Per l'inchiesta sull'industria serica.

Luigi Luzzatti riuniva domenica, presso l'Associazione serica di Milano, la Commissione nominata a seguito della adunanza dei setaioli tenuta alla Patriottica l'11 ottobre p. p., e composta dei signori: on. Carcano, on. Gavazzi, Friedländer, Pasqualis, Craponne, Clerici, De Vecchi, Dubini, Ferrario e Giretti.

Si discusse a lungo e profondamente il programma di lavoro. Fu unanime l'intesa e pei provvedimenti immediati e per l'inchiesta governativa.

Aperto il Parlamento la Commissione si riunirà nuovamente a Roma ed esporrà al Ministero i desideri dei setaioli, nella speranza di vederli presi in seria considerazione.

IL SENATORE ALFAZIO.

Il prefetto di Milano, senatore Giovanni Alfazio, ammalato da tre settimane circa, si è aggravato in modo da impensierire la famiglia.

L'altra sera il medico curante ha creduto di redigere il seguente bollettino:

«*Milano, 12, ore 18.*

«Il senatore Alfazio da quasi tre settimane è obbligato al letto con bronchite che si è in questi ultimi giorni aggravata per una complicante polmonite. La temperatura non è molto alta, ma è accentuata la dinamia specialmente dal lato del cuore.

«*Dottor* ZUCCHI.»

Un secondo bollettino è stato pubblicato ieri mattina. Esso reca:

«La insufficienza cardiaca ha determinato una notte insonne e laboriosa per ripetuti ed intesi accessi di affanno. Le condizioni polmonari sono insostenute.»

Il senatore Alfazio è amorosamente assistito dalla sua signora, dalle figlie, da alcuni parenti, dal dottor Zucchi, medico di famiglia, dal prof. Pescarolo di Torino e dal suo segretario di Gabinetto, cav. Battilani.

Giungono alla famiglia numerosissimi telegrammi di personalità politiche, di Deputazioni provinciali e di diversi comuni d'Italia.

Anche ieri sera ci venne comunicato che le condizioni dell'infermo erano stazionarie ma sempre gravi.

Auguriamo all'egregio senatore Alfazio che rappresenta con imparzialità il Governo e ha con sè le simpatie dei cittadini, di sorpassare felicemente questo periodo critico per poter tornare presto al suo ufficio.

TELEGRAMMI DEL RE

e del presidente della Confederazione svizzera.

Il presidente Mangili inviava domenica, ultimo giorno dell'Esposizione, un telegramma di saluto al re, che ieri gli faceva rispondere dal ministro Ponzio-Vaglia con quest'altro telegramma:

«Il nobilissimo saluto da lei rivolto al chiudersi dell'Esposizione è giunto oltremodo gradito al nostro sovrano, rinnovandogli cari ricordi e sensi di vivo compiacimento per la grandiosa opera che ha avuto termine. S. M. manda le migliori cordiali grazie a Lei ed al benemerito Comitato del cui fervido omaggio rendevasi interprete.

«Il ministro *E. Ponzio Vaglia.*»

Il senatore Mangili inviava pure un telegramma al presidente della Confederazione svizzera, ricordandogli quanto gradita fosse stata la sua visita a Milano ed all'Esposizione nello scorso giugno.

Il presidente Forrer rispose al sen. Mangili in questi termini:

«Il Consiglio Federale cui sottoposi nella seduta d'oggi il telegramma che la S. V. si è compiaciuta di indirizzarmi ieri mi incarica di ringraziarla caldamente per il saluto e gli auguri che vi sono espressi. Noi ci ricorderemo sempre con vivo piacere dell'accoglienza così cordiale che ci fu fatta a Milano e all'Esposizione e con la quale i milanesi, e primo fra tutti Ella e il signor Ponti hanno conquistato i nostri cuori.

«Il sottoscritto si reca a sommo onore di aver fatto la di Lei conoscenza e aver stretto con lei amicizia e adempiendo l'incarico ricevuto dal Consiglio Federale, si permette di aggiungere i suoi rispettosi saluti.

«Il presidente della Confederazione svizzera *Forrer.*»

INFORTUNIO MORTALE

allo stabilimento Larini e Nathan

Un morto e un ferito.

Stamane, alle ore 10, nello stabilimento per costruzioni meccaniche Larini e Nathan (strada naviglio pavese, fuori di porta Ticinese), accadeva una duplice gravissima disgrazia.

Un blocco di metallo, staccandosi improvvisamente dalla catena con cui veniva sollevato, schiacciava due operai, ch'erano sotto e dirigevano la manovra.

Uno d'essi morì sul colpo, l'altro fu tratto di sotto al blocco ferito assai gravemente.

Il primo si chiamava Celeste Del Monte, aveva 18 anni e abitava con la famiglia in viale Magenta 29. L'altro, ch'è ricoverato all'Ospedale, è tale Guido Destolesi, di 20 anni, abitante alla Conca Fallata 9: fu colpito alle coscie e alle mani, che sono gravemente contuse e ferite.

Il dottor Lanolli, della Guardia medica di via Alessandria, constatò il decesso del Del Monte e prestò le prime cure al Bertolesi.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *I Puritani*, opera. — Ore 8.45.
MANZONI: *Niobe*, commedia. — Ore 8.45.
FILODRAMMATICI: Melocinepnonos Pagliey. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *Mia fia*, commedia. — Ore 8.45.

PICCOLA CRONACA

Premiazione. — La Giuria dell'Esposizione Internazionale, Milano 1906, ha assegnato la medaglia d'oro alla Ditta I. Lampugnani, fabbricante timbri gomma, Corso Ticinese 18, Milano.

Una vendetta della malavita

Il commissario di P. S. Eula pugnalato sulla via.

Un altro fatto assai grave, che dimostra a qual punto si spinga l'audacia dei malfattori — ai quali per fortuna ora la questura sta facendo una caccia inesorabile — è accaduto anche ieri notte nel quartiere di Porta Magenta.

Questa volta la vittima è stato un funzionario di P. S., il più noto e il più popolare della nostra città, che si è distinto in molte difficili occasioni, che ha conquistato il grado di commissario capo della polizia giudiziaria, per la sua avvedutezza, il suo coraggio, per la mano felice nel liberare la società da pericolosi delinquenti. Il cav. Federico Eula, in questi ultimi tempi, com'è noto, reggeva la Sezione di P. S. nel recinto dell'Esposizione al Parco.

L'altro ieri sera egli s'era intrattenuto sino a tarda ora con l'amico suo rag. Agostino Ferrari, consigliere comunale, nella trattoria «Provera» in Corso Magenta.

Verso il tocco, pian piano, i due amici si avviarono verso le loro abitazioni, percorrendo assieme il tratto di corso sino all'altezza di via Zenale. Quivi si salutarono e si lasciarono.

Il cav. Eula proseguì allora solo il cammino, dirigendosi in Corso Vercelli 37, ov'egli abita con la famiglia.

Aveva fatti pochi passi, quando da un angolo oscuro della piazzetta della chiesa delle Grazie, si mosse la figura di uomo, che gli si fece incontro. L'Eula non badò a quell'individuo, ma come gli fu vicino, lo sconosciuto con mossa rapidissima estrasse un pugnale e ne vibrò un colpo in direzione del petto le ne vibrò un colpo in direzione del petto del commissario, esclamando: «Prendi, questa è per te!» Poi si diede a fuga precipitosa, scomparendo sul piazzale di Porta Magenta.

L'Eula si portò istintivamente le mani dove aveva sentito il colpo, e le ritrasse lorde di sangue.

Non si sgomentò, per questo, e gridando al soccorso, inseguì il suo ignoto aggressore.

Va notato che per caso, proprio l'altro ieri sera, l'Eula non aveva con sè la rivoltella.

Il malandrino però fuggiva velocissimamente, cosicchè il ferito dovette rinunciare all'inseguimento.

D'altra parte la via era deserta: nessun aiuto quindi egli avrebbe potuto sperare. L'Eula allora, sempre solo, si recò al vicino ospedale Fatebenefratelli, in via S. Vittore, dove fu d'urgenza ricoverato. Il medico di guardia constatò che la ferita era alla base sinistra del torace. Miracolosamente, e per la resistenza opposta dagli abiti invernali e dal paletot, la lama non era penetrata in cavità. Qualche millimetro ancora, e il colpo sarebbe stato indubbiamente mortale.

Ieri mattina il direttore dell'Ospedale, professor Favaro, visitò nuovamente l'ammalato, e confermò che la ferita non ha leso organi vitali.

Al letto del cav. Eula si recarono il questore, il vice-questore Latini e i due delegati della squadra mobile Travaglini e Argenton.

Un arresto.

Non appena la questura centrale fu informata dell'accaduto, tutta la squadra mobile agli ordini dei due suoi delegati, si lanciò alla ricerca dell'autore del delitto.

Dalle prime indagini, si è stabilito che l'accoltellatore fu visto da alcuni brumisti, di posteggio all'antica barriera di Porta Magenta, fuggire in direzione dei bastioni Genova.

Lo sconosciuto, correva, curvo verso terra, certo per evitare qualche colpo di rivoltella che temeva gli potesse sparar contro la sua vittima. Anzi: giunto sul piazzale, si gettò per un istante al suolo, girando su sè stesso, rialzandosi poscia per infilare i bastioni e sparire nel buio fitto.

Tutta notte continuarono febbrilmente le ricerche, e all'alba gli agenti comandati dall'Argenton, nei pressi dell'ex-dazio Vigentina, procedevano all'arresto d'un individuo, che si aggirava in attitudine sospetta e i cui connotati rispondevano a quelli forniti alla autorità, dall'Eula stesso, e dai brumisti, che avevano intravvisto il fuggiasco.

Costui — per ora se ne tace il nome dovendo l'autorità proseguire nelle indagini — è un giovanotto di 25 anni, di professione muratore, nativo di Lugo, alto, bruno, pallidissimo, con baffetti neri appena nascenti.

È disoccupato da parecchio tempo, e non aveva fissa dimora.

Vestiva però decentemente di nero, e portava un largo cappello floscio. Nelle tasche gli vennero sequestrati un coltello foggiato a pugnale la cui lama misura venticinque centimetri ed è lorda di sangue, e una rivoltella.

Un confronto.

Ieri mattina alle dieci, l'arrestato, sotto buona scorta, fu condotto davanti all'Eula, che è ricoverato nella camera separata N. 2 del riparto superiore dell'Ospedale.

Il confronto, al quale assistevano anche il questore e il vice-questore, un giudice istruttore, fu breve. Non se ne conosce con certezza l'esito, ma si assicura che il confronto sarebbe riuscito schiacciante per l'inquisito, che venne poi condotto nelle guardine di San Fedele.

Non è precisamente stabilito ancora quale sia il movente dell'audace tentato assassinio.

I funzionari addetti alla polizia politica, hanno però dovuto escludere fin d'ora che si tratti della pazzesca impresa di qualche anarchico, poichè l'arrestato non appartiene a nessun partito, e non ha precedenti politici.

Si suppone invece, con fondamento, che lo sciagurato fu spinto contro il commissario di P. S., da quello spirito di vendetta che è proprio dei malfattori più ostinati e più violenti.

Non si esclude neanche la possibilità di un tentativo di rapina, ma questa seconda versione è meno probabile della prima.

***

La notizia della sciagura toccata al cavalier Eula, destò viva e dolorosa impressione, poichè egli conta in Milano meritate simpatie.

Anche il senatore Mangili, presidente della Esposizione, mandò a chiedere premurosamente notizie.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 7.22 — tram alle 4.53 — Roma: leva alle 6.59 — tram alle 4.50 — Palermo: leva alle 6.46 — tram. alle 4.56.

Luna. — Età giorni 28 — Leva alle 5.29 ant.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 774 sul Belgio, minima di 748 sulla Russia centrale (Mosca).

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, -1 bello — Zurigo, 2 coperto — Trieste, 6 bello — Nizza, 7 vario — Praga, 4, coperto — Budapest, 3 bello — Madrid, 8 coperto — Vienna, 1 bello — Pietroburgo, -4 bello.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione poco variata al nord, discesa al sud: massima di 770 lungo la zona prealpina, minima di 761 in Sicilia.

Venti prevalentemente boreali e grecali, forti con mari alquanto agitati al sud.

Temperatura discesa; minimo di ieri: Alessandria, 7 — Genova, 10 — Roma, 7 — Bari, 9 — Torino, 5 — Firenze, 5 — Napoli, 12 — Palermo, 13 — Venezia, 6 — Bologna, 6 — Foggia, 10 — Cagliari, 9.

Ieri. — Nuvoloso con pioggie abbondanti al sud e Sicilia, nebbioso in Romagna, Emilia e Marche, quasi sereno altrove.

Tendenza. — Bello sull'alta Italia, vario al centro, nuvoloso con qualche pioggia al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

12 Novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.2.
Temperatura centigrada media + 9°.2, massima + 11.5, minima + 7.4.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, caliigne.

LA MANCATA AMNISTIA

Non si è voluto dare sui nervi ai moderati.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

A proposito della mancata amnistia, si dice che il relativo decreto comprendesse oltrechè gli attentati alla libertà del lavoro, e i colpevoli di reati di commercio, quelli che si trovavano implicati nelle rivolte recenti avvenute in Sardegna.

Il decreto doveva essere discusso nel Consiglio dei ministri, ma prima si esaminò politicamente la posizione di tutti quelli che vi sarebbero stati compresi. Pare che specialmente abbia preoccupato l'impressione che avrebbe prodotto nel campo conservatore l'amnistia ai compromessi politici, e fu questa preoccupazione che fece abbandonare il pensiero dell'amnistia. Si sa che la titubanza del presidente del Consiglio fu dovuta anche all'assenza di alcuni ministri in quei giorni in cui l'amnistia avrebbe dovuto essere deliberata.

Fra gli assenti vi era l'on. ministro degli Affari Esteri, rappresentante genuino di quei moderati ai quali non si sono voluti guastare i nervi col provvedimento in questione.

Per un nuovo giornale demo-cristiano a Roma.

Un'adunanza a Firenze dei capi.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

(Don Prospero C...) Mi giunge notizia di un'adunanza recentemente tenuta a Firenze da un gruppo di democratici cristiani a cui parteciparono fra gli altri l'on. Cornaggia, il senatore Fogazzaro, il padre Semeria, il missionario Ghinosi, il padre Minocchi, e gli altri cosidetti modernissimi intellettuali cattolici.

Il senatore Fogazzaro e il deputato Cornaggia poi si dissero autorizzati ad esprimere all'adunanza le simpatie di alcuni senatori i quali però non avevano creduto di inviare la loro adesione esplicita.

Scopo dell'adunanza era di deliberare la costituzione di un grande giornale demo-cristiano e modernissimo in Roma. L'assemblea avvisò dapprima ai mezzi. L'on. Cornaggia, l'on. Fogazzaro ed altri assicurarono una somma disponibile di un milione e centomila lire. Si passò allora alla discussione del principio direttivo, e l'assemlea deliberò di accogliere il principio della sovranità nazionale, l'indipendenza da ogni podestà ecclesiastica. Il nuovo giornale dovrà essere redatto da laici; gli ecclesiastici potranno tutt'al più dare un concorso di semplice collaborazione.

I telegrafisti si agitano e protestano.

Ci telefonano da Roma, 13, (G.):

Gli ufficiali telegrafici, riuniti stanotte, hanno protestato contro l'ingiusto trattamento che fa loro il nuovo regolamento, deliberando di chiedere al ministro di conservare integra la compagine dei vecchi telegrafisti e di non confonderli colle altre categorie del personale dei telegrafi nell'interesse stesso del servizio. Essi hanno reclamato la sistemazione attesa da 25 anni di un compenso equo per l'abrogazione dei punti di merito la quale ritardò gli aumenti quadriennali. Questa categoria di telegrafisti, che hanno sostenuto e sostengono ancora il maggior lavoro degli uffici del telegrafo e lottarono scioperando nel 1903 contro Finocchiaro-Aprile, attendono ancora che venga deliberato in loro favore un umano e giusto trattamento.

L'AGITAZIONE DEI CONTADINI

nella campagna romana.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Si hanno notizie di agitazioni di contadini a causa degli usi civici in vari luoghi della campagna romana. A Rocca di Papa per timore di invasione di terre si inviarono truppe di rinforzo. A Val Montone in seguito a tumulti si fecero vari arresti. A Loriano, a Passiano e a Sermoneta l'agitazione si estende.

La difficile cattura di un feroce brigante

Nel conflitto colla forza pubblica ferisce un carabiniere e resta morto.

Ci telegrafano da Roma, 13, sera. (G.):

Stamane a Canino presso Civitavecchia in Contrada Pieretta i carabinieri, dopo un lungo appostamento riuscirono a scovare il pericoloso latitante Bernardino Borgognoni condannato all'ergastolo per rapina, omicidio e furto, e che da parecchio tempo campava di minaccie e di ricatti. Il brigante, vistosi circondato dai carabinieri fece fuoco e il carabiniere Riccardo Furgoni cadde ferito alla bocca ed al braccio sinistro. I carabinieri risposero alla fucilata con un colpo di moschetto che uccise il Borgognoni. Sul latitante pesava una taglia di ottocento lire.

I rappresentanti delle deputazioni provinciali venete invocano il magistrato delle acque.

Ci telegrafano da Padova, 13 sera. (V. B.):

Oggi alle ore 14 nel palazzo della prefettura si sono radunati i rappresentanti delle deputazioni provinciali venete. Si è votato un vibrato ordine del giorno affinchè il Senato e la Camera dei deputati abbiano ad approvare prima della chiusura della sessione parlamentare la legge sul magistrato delle acque. Fra qualche giorno i presidenti delle deputazioni venete si raduneranno nuovamente a Roma.

UN FEROCE DUELLO FRA DUE FACCHINI

della stazione di Livorno.

Uno dei rissanti, ferito da tre coltellate, sfugge all'avversario buttandosi in acqua.

Ci telegrafano da Livorno, 13. (C.):

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane alla stazione ferroviaria. In seguito a un diverbio per ragioni di servizio, il capo facchino Aristide Bardini, giovane notissimo di forme atletiche, solito a vestire elegantemente e di modi veramente distinti e il facchino Adorni Jacopo cinquantenne, uscirono dalla stazione per definire una questione come è costume tra popolani.

Giunti in una prateria prospiciente alla caserma Lamarmora, si slanciarono l'uno contro l'altro, coi coltelli sguainati. La lotta fu però di breve durata, giacchè il Bardini ricevette tre coltellate. Allora si diede alla fuga in seguito dall'avversario sempre minaccioso. Per scampare peggior danno il ferito si gettò nelle acque della Dogana, donde venne tratto da alcuni bersaglieri che lo condussero all'Ospedale dove fu trattenuto in istato gravissimo. Il feritore venne arrestato.

TRE GIOVANI POLACCHI ARRESTATI A PORDENONE

per avere sfregiato il ritratto dello czar.

Ci telegrafano da Udine, 13 sera. (G.):

A Pordenone i carabinieri arrestarono certo Edoardo Brempel ventisettenne, Pietro Burgo, Franco Maix ventitreenne di Varsavia. Dicesi che gli arresti siano avvenuti perchè in una trattoria i tre giovani avevano inneggiato alla rivoluzione russa, imprecando allo czar e sfregiandone il ritratto. Questi arresti sono molto commentati.

I FIGLI DI BOMMARTINI

Abbiamo da Cavarzere. (B.):

Ospiti della famiglia Mainardi furono a Cavarzere per alcuni giorni i figli di Francesco Bonmartini che, alle poche persone che hanno potuto avvicinarli, non han saputo nascondere la gioia immensa che provano — dopo la lunga assenza — di trovarsi riuniti alla madre. Essi sono partiti oggi per raggiungerla.

Il comm. Mainardi, qui appositamente venuto da Roma, assieme ai piccoli Bonmartini, si è recato ieri in municipio per consegnare al sindaco le mille lire elargite dall'assassinato alla casa di ricovero di Cavarzere, cui furono aggiunte lire trecento quale elargizione personale di Linda Murri.

I due ragazzini in questi ultimi tempi si sono molto sviluppati fisicamente e godono perfetta salute.

I proprietari di vigneti della provincia d'Avellino danneggiati dalla peronospora invocano lo sgravio della fondiaria.

Ci telegrafano da Salerno, 13 sera. (P.):

I proprietari della limitrofa Solofra avendo chiesta inutilmente al Governo la verifica dei loro vigneti danneggiati dalla peronospora, hanno promossa una viva agitazione e si riuniranno per formulare un *memorandum* da inviarsi al ministro per ottenere almeno lo sgravio dell'imposta fondiaria.

UN'ALTRA VITTIMA DELLE FERROVIE.

Un casellante investito dal diretto e sfracellato.

Ci telegrafano da Napoli, 13, sera. (D.):

Mandano da Caserta che la notte scorsa il diretto 255 presso Maddaloni superiore investì al passaggio a livello il guardiano del Casello 165, Pasquale Rivelli, sfracellandolo.

Il disgraziato lascia la moglie e tre figli. Sul posto si sono subito recate le autorità.

Due bambini uccisi in un incidente tranviario

Ci telegrafano da Bologna, 13, sera. (B.):

Una grave disgrazia avvenne in principio di via Clavature. Il tram elettrico urtò in un biroccino condotto da due ragazzi di sette anni. I poveri piccini rimasero morti, l'uno per un colpo alla testa della stanga del biroccino, l'altro schiacciato fra il muro ed il calessino. Una folla enorme si è agglomerata sulla via deplorando il lacrimevole fatto.

Anche la flotta inglese va a Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Un dispaccio da Tangeri dice che la flotta inglese dell'Atlantico si recherà a Tangeri appena avrà fatto provvigione di viveri e munizioni, per prendere parte colle navi francesi ad una dimostrazione nelle acque marocchine.

ULTIMA ORA

Un attentato contro Guglielmo A MONACO?

Ci telegrafano da Vienna, 13 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* ha da Monaco di Baviera: Si è diffusa la voce che mentre l'imperatore Guglielmo, il quale è arrivato ieri per visitare il vecchio principe reggente, saliva in carrozza, si udì una detonazione. L'imperatore fu visto toccarsi colla mano il petto, accorgendosi di essere ferito. Un altro telegramma dice che la voce d'un attentato fu probabilmente originata dal fracasso prodotto da una tribuna crollante sotto il peso eccessivo del pubblico. Un'altra supposizione è questa, che l'attentato sia veramente avvenuto, ma senza conseguenze, quindi si tenta di smentirlo.

Un altro caso sospetto di peste a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13:

Stamane, un ammalato che si trovava nella sezione dell'Ospedal Maggiore dove morì il marinaio Dabovich accusò un malessere con sintomi sospetti. Subito fu trasportato all'Ospedale della Maddelena ed isolato. Gli altri sorvegliati stanno bene.

I preti francesi che diventeranno soldati.

Un discorso di Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 13, sera. (P.):

Oggi alla Camera, prima della seduta, il deputato Grousseau ha chiesto al ministro Briand notizie sulla sorte degli ecclesiastici esposti dalla legge di separazione ad essere chiamati a prestare servizio militare. Briand rispose che gli ecclesiastici al di sotto dei ventisei anni saranno chiamati sotto le armi, mentre quelli che hanno raggiunto i venti anni hanno dei diritti acquisiti dei quali non possono essere privati.

Di questi ultimi ve ne sono circa mille e ottocento: e quasi cinquemila sono quelli che possono essere chiamati a prestare servizio. Aperta la seduta, sale alla tribuna il deputato Cochin, che dopo fatti gli elogi del ministro Briand, attaccò violentemente la legge, ed affermò anche in nome di altri colleghi, di non poterla accettare perchè essa non riconosce la gerarchia della chiesa. Prende quindi la parola il deputato Jaurès.

Egli dice di parlare per suo conto personale. Non approva tutta la tesi del Governo, ma ne approva la parte essenziale per lo spirito di libertà, di saggezza e di pace che la domina. Si felicita col presidente del Consiglio perchè non ha tentato una rivincita contro l'articolo quarto. È sorpreso di apprendere che una legge che in tutte le sue disposizioni porta tutti alle sorgenti stesse dell'unità cattolica, offenda i deputati clericali come Piou. Quanto al discorso odierno di Cochin pare che esso riveli un senso di grande tristezza.

Jaurès dice che i socialisti vogliono che la questione religiosa regolata con spirito liberale ceda finalmente il posto alle riforme sociali. Anche se noi non accettiamo tutta l'interpretazione del Governo, noi dobbiamo coprire la legge colla unanimità repubblicana. La questione portata dinanzi alla Camera è sopratutto buonissima, ed è l'unione di tutti i repubblicani che hanno voluta la legge, che deve farla trionfare. Chiede al ministro Briand alcuni schiarimenti, e dice per esempio che la parte della legge che riguarda le associazioni cultuali gli sembra colpita da paralisi. Tuttavia i repubblicani sono d'accordo perchè la legge non venga toccata; i moderati temendo che essa venga peggiorata, i radicali perchè non vogliono cedere al Vaticano.

CLÉMENCEAU

e il monumento a Garibaldi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, sera. (P.):

Il ministro Pichon ha informato la Lega franco-italiana che il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha accettato con piacere di far parte del Comitato d'onore costituitosi per erigere il monumento di Garibaldi in Parigi.

La Francia rinuncia per ora all'acquisto del palazzo Farnese

Ci telefonano da Parigi, 13, sera. (P.):

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane sotto la presidenza di Fallières, ha deciso fra l'altro, in vista delle condizioni del bilancio, di ritirare il progetto che si trova attualmente dinanzi al Senato per la compera del palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia a Roma.

Anche in Francia i treni si cozzano e vanno in frantumi.

Due morti - Numerosi feriti - Danni rilevanti.

Ci telefonano da Parigi, 13, sera. (P.):

Si ha da Saint-Amand:

Un treno viaggiatori della Compagnia d'Orléans ha urtato iersera un treno delle ferrovie economiche al passaggio a livello a cinquanta metri dalla stazione. La locomotiva del treno economico venne completamente ridotta in frantumi. Il macchinista ed il fuochista vennero uccisi sul colpo. Numeroso bestiame proveniente da una fiera venne ucciso o ferito. Parecchi viaggiatori furono feriti, fra cui il senatore Giraud.

Il deputato Falcioni gravemente ferito in un incidente automobilistico.

Ci telegrafano da Domodossola, 13, sera:

Il deputato Falcioni, tornando da Lesa in automobile, era giunto presso la stazione di Cuzzago, quando l'automobile ribaltò, e lo sbalzò fuori della vettura, producendogli una ferita lacero-contusa al capo L'on. Falcioni fu trasportato in vettura a Domodossola ove fu medicato. La ferita fu ricucita con 17 punti. I medici dichiarano che presentemente ogni pericolo è scongiurato.

UN ATROCE FATTO A ROCCABRUNA

Ci telegrafano da Ventimiglia 13 sera. (P.):

Ieri sera nel vicino comune di Roccabruna è accaduto un orribile fatto di sangue.

Cinque tristi individui, certi Bordo Pietro, Antonio Picco, Augusto Crovetto, Maurizio Barnello e uno scaricatore del porto di Nizza, tutti d'origine italiana, si portarono nel vicino quartiere di San Romano, posto fra Roccabruna e Monaco, decisi di vendicare un affronto che avevano ricevuto la settimana prima, per opera d'un certo Castagnaro. I cinque teppisti però non lo trovarono e chiesero di lui a due ragazzi certi Basso Giovanni e Sismondi Domenico.

Questi risposero di non saperne nulla ed allora i cinque malviventi si diedero a percuoterli. Intervenuta la sorella del Sismondi per difendere il fratello si ebbe un terribile pugno nel petto che la fece stramazzare a terra. Sopraggiunse allora un certo Lanza Luigi, negoziante di legnami, d'anni 36, dimorante a Monaco, zio del Basso. I malandrini più che mai inferociti gli si avventarono contro ed uno di questi, gli menò una terribile coltellata al cuore. Il povero Lanza cadde a terra agonizzante e dopo un'ora spirò.

I forsennati assassini, incontratisi dopo in un certo Zucchino Giuseppe, italiano, gli infersero due pugnalate al fianco destro e poscia entrati nell'osteria di certa signora Basso, ferirono questa alla mano con una pugnalata, indi fuggirono. Finora non fu possibile arrestarli.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Col 1.° Novembre
il grandioso deposito di mobili della Ditta
PALEARI FERDINANDO e FIGLI
che prima era in Via C. Cantù, 4, Milano, Venne traslocato in **Via Rastrelli 22,** ex Palazzo della Posta.

Ernia e Cinto Barrère
Vedi avviso in sesta pagina.

Dopo pochi giorni di violenta malattia si spegneva alle 21.50 di ieri, coi conforti religiosi, il

DOTT. GIUSEPPE BERTOLONI

Chirurgo Primario Emerito dell'Ospedale Maggiore
Cav. dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.
Deputato Provinciale di Pavia.

Ne danno il triste annunzio la moglie Cesira Mapelli, il fratello Angelo colla moglie Marianna Gregotti, le sorelle Virginia vedova Cagnola, Giuseppina col marito Annibale Regoliosi e suor Giulia, i Nipoti e tutti i parenti.

Il trasporto della salma avrà luogo domani alle 13.30 dalla casa in via Gioberti N. 1 alla Chiesa di San Pietro in Sala, indi al Cimitero Monumentale.

I funerali avranno luogo giovedì mattina a Sartirana (Lomellina) dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori per espressa volontà del Defunto.

Milano, 13 novembre 1906.

BRISSAGO (Svizzera)
40 minuti da Locarno
Stazione climatica d'autunno e d'inverno
Le Grand Hôtel, il più moderno ed il più confortabile sul Lago Maggiore

Nice Hôtel de Suède
di 1° ordine
Situazione tranquilla nel centro della città
Molto aggradevole per soggiorno prolungato
Dappertutto riscaldamento ad acqua calda
Servizio svizzero.
H. MORLOCK.

VENDITA DI TENUTE.
Vendesi alla pubblica asta il giorno ... vembre 1906 una vasta tenuta di ettari ... in base al prezzo di L. 250.000.
Vendesi anche altra tenuta di maggiore estensione a private trattative. Per informazioni e capitolato rivolgersi in Roma al *notaro comm. Enrico Capo,* via Uffici del Vicario N. 18.

MARMI causa morte proprietario la Ditta De-martini, Via Meraigli, ... cede negozio e magazzino con le merci esistenti.

All' Esposizione Internazionale Milano 1906
La Ditta Giuseppe Volontè «AL VULCANO» ha ottenuto il **PRIMO PREMIO** conferito ai costruttori di mobili in ferro:
"DIPLOMA D'ONORE"
Magazzini per la vendita
Via A. Manzoni, 21 - MILANO.
Stabilimento
Viale Monza (Molinello).
CATALOGO GRATIS.

Perchè arrischiare la salute dei bambini,

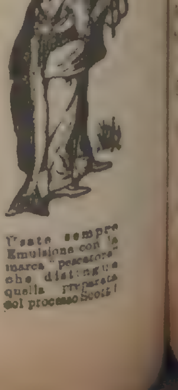
forse comprometterne l'esistenza, dando loro una emulsione d'olio di fegato di merluzzo che non sia la migliore? La emulsione buona, migliore, efficace, digeribile e gradevole al palato è quella di Scott. Ciò può dirsi della Emulsione Scott solamente, perchè i materiali con cui è composta sono i più scelti e fini e per il processo di composizione che ne aumenta l'attività curativa, rendendoli accessibili anche agli stomaci più delicati. Con la

La Egregia Dottoressa Aldina Francolini di Firenze, via Cavour No. 5, ha scritto: 3 Dicembre 1905.

"Per la debolezza ereditaria o derivante da allattamenti impropri o da forme patologiche diverse, scrofola, bronchite cronica, ecc., ho sempre trovato nella Emulsione Scott un eccellente rimedio che opera delle miracolose trasformazioni nei piccoli infermi."

Emulsione SCOTT

i bambini crescono sani e robusti; chi deve acquistarla badi alla marca di fabbrica, "pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso." Trovasi in tutte le farmacie.



ELENCO DEI PREMIATI ALLA MOSTRA DIDATTICA

DIVISIONE I (Classi I e II).

Gran Premio: Comune di Torino — Comune di Padova.

Diploma d'Onore: Comune di Adria, Comune di Brescia — Comune di Bologna — Comune di Gallarate — Comune di Vercelli — Comune di Valdobbiadene — Comune di Rovigo — Asilo Infantile di Crescenzago.

Medaglia d'Oro: Comune di Palermo — Asilo Infantile di Castiglione del Lago — Asilo Infantile di Casale Monferrato — Asilo Infantile di Montanaro — Fausto Baragiola, Cernobbio, Giuseppe Lanfranchi, Legnano — Enrico Macchi, Vimercate.

Medaglia d'Argento: Comune di Sanremo — Comune di Borgo S. Donnino — Comune di S. Giovanni in Persiceto — Comune di Castelfranco Emilia — Asilo Infantile *Monoteri*, Reggio Emlia — Giardino d'Infanzia di Manciano — Dott. Corrado Filippini, Brescia.

Medaglia di Bronzo: Direzione dell'Asilo Infantile di Lanciano — Asilo Infantile Vittorio Emanuele II, di Grosseto — Pinnarò Prof. Gabriele, S. Maria C. V. — Cav. professor Giuseppe Pezzarossa, Bari.

Menzione Onorevole: Ugo Aggarbati, Campagnano di Roma — Prof. Paolo Braccioni, Lecco — Angelo Repossi, Milano.

Diploma di Benemerenza: Comune di Colle Val d'Elsa — Prof. Costanzo Rinaudo, assessore — Prof. Antonio Ambrosini, Torino — P. d. Giovanni Cosma, Padova — Cassa di Risparmio di Vercelli.

DIVISIONE II.

Medaglia d'Oro: Scuole di Conegliano Veneto — Società Magistrale di Bologna.

Medaglia d'Argento: Laura Novaglia, Milano — Giovanni Tancredi, Monte S. Angelo (Foggia) — Pasquale Fornari, Milano — ...io Ajello, Milano — Scuole elementari di V. S. Orsola, Milano — Fabio Gelmi, Milano.

Medaglia di Bronzo: Daniele Levato, Co... — Leonida Sandrelli e Furio Furiani, Castiglione del Lago — Giuseppina Pizzigoni, Milano — Giacomo Finardi, Uboldo — ...gene Caggiati, Parma.

Diplomi di collaborazione (med. argento): ...r. Clemente Jonsig, organizzatore della Mostra di Padova.

Menzione Onorevole: Virginio Carnevali, Milano — Cosimo De Leonibus, Monopoli — Francesco Della Guardia, Modena — Angela Ruvo, Ruvo di Puglia — Scuola Elementare Femminile di via Gentilino, Milano — Giuseppe Gelormini, Ariano di Puglia — Bice ...rego, Milano — Carnevali e Vimercati, Milano — Lydia Vago, Milano.

Diploma di Benemerenza: Maria Angeletti, ...gnesio — Ditta Ganzini e Namias, Milano — Prof. Umberto Pagani, Lovere — Geromo Tremontani, Bologna — Prof. Luigi ...ezzi, Reggio Emilia — Prof. Claro Pasinati, Parma — Raimondo Rossi, S. Buono — Professor Riccardo Brambilla, Milano.

DIVISIONE III.

Diploma d'Onore: Prof. Francesco L. Pullé, Bologna.

Medaglia d'Oro: Prof. Francesco Scaglione, Reggio Calabria — Museo Scuola Normale *Gaetana Agnesi*, Milano — Prof. Antonio Sala, Como.

Medaglia d'Argento: Dott. Giuseppe Montemo, Roma — Giuseppe Greco, Perugia — Antonio Benzi, Suzzara — Giulia Alessandrini Mariani, Milano.

DIVISIONE IV.

Diploma d'Onore: Società *Mediolanum* femminile — Società di educazione fisica *Insubria*, Milano.

Medaglia d'Oro: Prof. Aldo Boiti, Trieste — Prof. Angelo Balladori, Lodi — Scuole Comunali di Via S. Orsola, Milano.

Medaglia d'Argento: Natalizio Marotta, Palazzolo Acreide — Giuseppe Castelli, Milano — Enrico Cirincione, Palermo, Milano.

Menzione Onorevole: Nicola Penna, Atri.

Diploma di Benemerenza: Amelia Cavaleri ...chetti — Anna Bölnn — Carlo Bodro, Milano.

DIVISIONE V.

Diploma di Gran Premio: Società Incoraggiamento Arti e Mestieri, Milano — Scuole della Società Umanitaria, Milano — Istituto Professionale Operaio, Torino — Scuola Laboratorio di Elettrotecnica, Milano — The London Chamber of Commerce, London — Victoria University, Manchester — Royal Holloway College — Newnham College, Cambridge — Chautauqua Institution, New York — Patriotische Gesellschaft, Hamburg — Oberschulbehörde, Hamburg — Wiene Volksbildungsverein, Wien — Wiener Volksheim, Wien — Volkstümlichen Universitätscurse, Wien — Vereinigung Oesterreichischer Hochschuldozenten, Wien — Association Philotechnique, Paris — Société d'Enseignement Moderne, Paris — Société républicaine des conférences populaires, Paris — Ministère de l'Instruction Publique, Paris — Ligue Française de l'Enseignement, Paris — Oeuvre Post-scolaires di XX Arr., Paris — Unione Magistrale Nazionale, Roma — Istituto Pedagogico Forense, Milano — Svaz ...etovy, Prague — Extension Universitaire tchéque, Prague — Scuola e famiglia, Milano — Comitato per la fondazione di asili, Milano — Cassa Scolastica, Perugia.

Diploma d'Onore: Istituto *Omar*, Novara — Istituto *Lorenzo Cobianchi*, Intra — Scuola dell'Arte dell'Orafo, Milano — Scuola ...tiva femminile di disegno per piccole lavoratrici, Milano — Orfanotrofio maschile, Milano — Orfanotrofio femminile, Milano — ...laboratorio dell'Ospedale di via Lanzone, Milano — Scuola serale di Commercio, ...ma — Scuola serale di Commercio, Cremona — Scuole per adulti e piccole industrie, Milano — St. Paul's Girl School — Girls Day School Trust, London — M. Dawson, Dirett. del Wellcome physiological Research Laboratories, London — M. Power, ... del Wellcome Chemical Research Laboratories, London — Deutsche-Dichter- Gedächtnis-Stifftung, Hamburg — Société pour la Propagation des livres utiles, Athénes — Université Imp. Royale, Leopoli — L'avenir ... Mutualité, Bordeaux — Unione Nazionale Educatrici Infanzia e *Voce delle Maestre d'Asilo*, Milano — Orfanotrofio Maschile, Parma — Pio Istituto Sordomuti poveri di Campagna, Milano — Educatorio Ricreatorio Pestalozzi, Roma — Patronato scolastico generale, Torino — Patronato scolastico. ... — Federazione per la Beneficenza Scolastica, Milano — Istituzioni sussidiarie della scuola primaria, Palermo — Società ...stica di Previdenza, Ancona — Istituzioni sussidiarie della scuola popolare, Rovigo — Educatorio Ricreatorio, Lecce — Scuole popolari per adulti d'ambo i sessi, Milano — R. Istituto Sordomuti, Milano — Société de secours et de retraite, Paris — Consorzio Biblioteche popolari, Milano.

Diploma di Medaglia d'Oro: Scuola professionale femminile *V. Corner*, Venezia — Scuola di disegno industriale, Lodi — Scuole serali di disegno dell'Associazione Generale di Mutuo Soccorso, Milano — Istituto Castellini, Como — Scuola maschile di disegno *Bellini*, Novara — Scuola professionale femminile *Bellini*, Novara — Scuola d'arte industriale, Viggiù — R. Scuola Profesionale, Fabriano — Scuola serale d'Arti e mestieri, Alessandria — Scuola d'Arti e mestieri, Livorno — Scuola d'arte applicata, Carate Brianza — Scuola di disegno, Lissone — R. Scuola Professionale *Saverio Altamura*, Foggia — Scuole Preparatorie Operaie, Milano — Scuola di Scienza attuariale, Bologna — Prof.ª Anna Böhm (Museo di Merceologia), Milano — Scuola Popolare di Modena — Università Popolare *G. Garibaldi*, Bologna — Scuola Samaritana bolognese, Bologna — Università Popolare, Parma — Università Popolare, Padova — Sheffield Education Committee, Sheffield — Barnsley Education Committee — Liverpool Education Committee, Liverpool — Bradford Education Committee, Bradford — St. Helens Municipal Technical School — Union des Associations philothecniques, Paris — M. A. E. André, presidente fondatore delle Oeuvres des voyages scolaires, Reims — Mutualité scolaire, Cahors — Mutualité scolaire, Paris — Société de patronage laïque, Paris — Collegio Convitto Comunale, Terni — Collegio Convitto Comunale, Castiglione delle Stiviere — Società italiana per la protezione dei fanciulli, Milano — Comitato Case di Convalescenza, Milano — Patronato Scolastico, Bologna — Patronato Scolastico, Manciano — Patronato e refezione scolastica, Livorno — Patronato e Scuola e famiglia, Lodi — Ricreatori laici *A. Sciesa*, Milano — Provincia di Milano — Provincia di Sondrio — Camera di Commercio, Bergamo — Federazione Scuole Complementari, Valtellina — Camera di Commercio ed Arti, Varese — Educatorio Umberto I, Roma.

Diploma di Medaglia d''Argento: Scuola operaia di disegno, Busto Arsizio — Scuola d'arte applicata all'industria, Cantù — Scuola d'arte applicata all'industria, Cermenate — Scuola di disegno industriale, Brenno Useria — Scuola popolare di disegno, Vimercate — Scuola di disegno, Merate — Scuole della Società di M. S., Giussano — Scuola professionale, Gardone V. T. — Scuola professionale, Castiglione di Stiviere — Scuola di disegno, Barlassina — Scuole Complementari d'Arti e industrie, Bormio — Scuola femminile bisettimanale di disegno gratuito, Milano — L'Università Popolare, Firenze — Scuola libera Popolare, Schio — Scuola libera Popolare, Vicenza — Scuola libera Popolare Superiore, Udine — Società Pro-Cultura, Firenze — Scuola elementare di complemento, Borca di Cadore — Scuola Serale Professionale, Bellinzona — Scuola di Commercio, Palermo — Istituto S. Vincenzo per deficienti, Milano — Sezione Bergamasca dell'U. M. N., Bergamo — Associazione magistrale *Roberto Ardigò*, Mantova — Federazione magistrale provinciale milanese, Milano — Società magistrale, Ancona — Periodico *Uniamoci*, Alessandria — Association Polytechnique, Enghien les Bains — Cours d'adultes, Luzech — Cours d'adultes, Chambéon — Œuvres post-scolaires, Desaignes — Association Amicale des Ancies élèves, Paris — Viales, per il libro *La première année des cours d'adultes* — Patronato scolastico Via Bassano Porrone, Milano — Patronato scolastico Via S. Spirito, Milano — Potronato scolastico Via G. Giusti, Milano — Patronato scolastico V. S. Orsola, Milano — Patronato scolastico Via Ariberto, Milano — Patronato per le scuole elementari, Vicenza — Patronato scolastico, Mantova — Patronato scolastico, Conegliano — Patronato scolastico, Alezio — Patronato scolastico di Via Palermo, Milano — Ricreatorio Panizzi, Brescello — Ricreatorio Civile *M. Sacchi*, Mantova — Signorina Cristina Segatelli (Personale per benemerenza), Milano — Scuola libera popolare di Venezia — Société pedagogique de la Suisse Romande, Lausanne per il periodico l'*Educateur* — Istituto Pro-Cultura, Milano — Università Popolare, Venezia — Università Popolare italiana, Zurigo — Università Popolare, Modena — Università Popolare, Alessandria.

Diploma di Medaglia di Bronzo: Collegio Artigianelli, Verona — Scuole tecniche professionali, Rosazza — Scuola di disegno, Albiolo — Scuola di disegno applicato all'industria, Lazzate — Scuola popolare di disegno, Solbiate Arno — Scuola serale d'arte applicata all'industria, Mantova — Scuole della Società di M. S., Lentate sul Seveso — Scuole tecniche professionali, Campiglia Cervo — Scuola di disegno, Arcisate — Scuola di disegno, Meda — Scuola di disegno, Bisuschio — Scuola professionale maschile, Val Marchirolo — Società di M. S. ed istruzione, Pallanza — Società di M. S., Canzo — Istituto femminile *S. Giulia*, Livorno — Scuola serale Commerciale, Alessandria — Scuola serale Complementare ed elementare, Roma — Scuole serali *V. Bersezio*, Torino — Società per l'istruzione popolare gratuita, Roma — Mutualité et Cantine scolaire, St. Jean des Monts — Yames Kay per il suo libro *How to teach swimming*, London — Patronato Scolastico Via Pisacane, Milano — Patronato scolastico, Suzzara — Patronato scolastico, Longara — Patronato scolastico Via Anfossi-Bezzecca, Milano — Pia Casa di Industria, Pavia.

Diplomi di Menzione Onorevole: Scuola di disegno, Domodossola — Scuole serali di disegno, Vercelli — Scuola di disegno applicato alle arti, Valdobbiadene — Scuola professionale di pittura decorativa, Como — Scuola di disegno e plastica, Conegliano — Società di M. S., Laveno — Scuola d'arte, Varese — Scuola professionale femminile, Mantova — Scuola di disegno, Induno Olona — Società Magistrale, Conegliano — Società Magistrale *E. Celesia*, Genova — Scuola di intaglio, Domodossola.

Diplomi di Benemerenza: Università Popolare, Mantova — Scuola Comunale di musica, Mantova.

Fuori Concorso: Scuole Serali Superiori Comunali, Milano — Scuola Media Commerciale, Milano — Circolo di Pubblico Insegnamento, Milano — Università Popolare, Milano.

DIPLOMI DI BENEMERENZA E COLLABORAZIONE.

Diploma d'Onore: Rollit, presidente della Camera di Commercio, Londra — E. C. Town, segretario della stessa e delegato per l'Inghilterra — D. John H. Vincent, fondatore della Chautauqua Institution, New-York — D. Ernst Schultze, Hamburg — D. Ludvig Hartmann, Vienna — M. Edouard Petit, Parigi — M. C. Jeannot, Paris — D. François Drtina, Praga — Sen. G. Prinetti, Milano.

Diplomi di Medaglia d'Oro: Prof. George E. Vincent, Chicago — Ing. Enrico Gatti, Novara — Prof. G. Mentessi, Milano — Ersilia Maino Bronzini, Milano — Prof. G. Donati, Parma — Rag. Guido Tomè, Cremona — Rebecca Calderini Berettini, Milano — M. Gabriel Delmas, M. Rochelle, Bordeaux — Prof. Marinelli, Cesena — Professor Natale Ruffini, Prof. Aurelio Stoppoloni, Ancona — Prof. Ettore Fabietti, Milano — Arch. Luigi Ghò, Milano — Oddone Tesini, Rovigo — Prof. Angelo Arturo Pozzi, Intra — M. Auguste Ghirardi, Parigi — Rosa Cavalli Porro, Milano — D. Francesco Giani, Milano — Comm. Vittorio Guyot, Torino — Ing. Ignazio Verrotti, Torino — D. Bikélas, Atene — D. Ignazio Zakrzewski, Leopoli — Prof. Federico Di-Donati, Roma — Restivo, Assessore per l'Istruzione Pubblica, Palermo — Prof. Flaminio Javicoli, Lecce — Prof. Francesco L. Pullè, Bologna — Dottor G. Pazzi, Bologna — Prof. Levi Morenhos, Venezia — Prof. Vivanti, Venezia.

Diplomi di Benemerenza: Avv. Luigi Molinari, Mantova — Maestro N. Mastropaolo, Milano — D. Luigi Borroni, Milano — Aldi Mai Marsilia, Manciano.

Distinzioni speciali del Ministero della Pubblica Istruzione.

Medaglia d'Oro: Associazione Magistrale Milanese — Comune di Milano — Comune di Torino — Comune di Padova.

Medaglia d'Agento: Comune di Bologna — Comune di Brescia — Comune di Vercelli — Comune di Rovigo — Comune di Gallarate — Provincia di Milano — Asilo Infantile di Crescenzago — *Scuola e Famiglia* di Milano — Scuole di Conegliano Veneto — D. Bikélas (Grecia) — Patronato Scolastico di Cesena — Scuole Adulti e Piccole Industrie nelle Campagne, Milano — Educatorio e Ricreatorio, Lecce — M. Fown (Inghilterra) — M. Eduard Petit e M. Jeannot (Francia) — M. Hartmann (Austria) — M. Schultze (Germania) — M. Drtina (Boemia) — M. Vincent (Stati Uniti d'America).

Medaglia di Bronzo: Comune di Adria — Comune di Valdobbiadene — Asilo Infantile di Manciano — Asilo Infantile di Montanaro — Prof. Francesco Scaglione, Reggio Calabri — Prof. Antonio Sala, Como — Società *Mediolanum* femminile, Milano — Società *Insubria*, Milano — Casa di Convalescenza per fanciulli poveri, Milano — Patronato Scolastico di Lodi — Patronato Scolastico di Livorno — Federazione della Beneficenza Scolastica di Milano — Patronato Scolastico di Manciano — Patronato scolastico di Bologna — Ricreatorio Laico *A. Sciesa*, Milano — Scuola popolare di Modena — Scuola popolare di Venezia — Macchi Enrico, Vimercate — Scuole complementari di Borca di Cadore — Università Popolare Italiana di Zurigo.

Distinzioni speciali del Ministro di Agricoltura, Industrie e Commercio.

Medaglia d'Oro: Camera di Commercio di Londra — Istituto Professionale Operaio di Torino — Società Umanitaria di Milano — Società incoraggiamento Arti e Mestieri di Milano — Scuola di elettrotecnica « Carlo Erba » Milano.

Medaglia d'Argento: Istituto Omar, Novara — Istituto Cobianchi, Intra — Scuole Preparatorie Operaie, Milano — Scuola Professionale dell'Orfanotrofio Femminile, Milano — Istituto Bellini, Novara — Scuola Professionale, Fabriano — Scuola Professionale, Foggia — Scuola Professionale Femminile *Vendramin Corner*, Venezia — Istituto Castellini, Como — Scuola dell'Arte dell'Orafo, Milano.

Medaglia di Bronzo: Scuola di disegno, Viggiù — Scuola di disegno industriale, Lodi — Scuole Popolari per adulti, Milano — Associazione Generale di Mutuo Soccorso tra gli operai, Milano — Scuola d'Arti e Mestieri, Alessandria — Scuola d'Arti e Mestieri, Livorno — Scuola di disegno, Lissone — Scuola di disegno, Carate Brianza — Scuola Professionale, Castiglione delle Stiviere — Scuola di disegno, Vimercate — Scuola di disegno, Cantù — Scuola di disegno, Cermenate — Scuola di disegno, Giussano — Scuola di disegno, Barlassina — Scuola di disegno, Merate — Scuola pratica agricola femminile, Niguarda — Scuola complementare d'arti e industrie, Bormio — Scuola di disegno industriale in Brienno Useria — Scuola Serale Commerciale di Alessandria — Scuola Professionale, Gardone V. T.

Medaglia d'Oro (offerta dalla Camera di Commercio di Milano): Scuole Commerciali della Camera di Commercio di Parma.

Medaglia d'Oro (offerta dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale): Scuola Commerciale della Camera di Commercio di Cremona.

Note agli elenchi dei premiati all'Esposizione.

Nell'elenco dei premiati nell'Arte Decorativa italiana venne ommessa la ditta G. Motta e figlio che ebbe la medaglia d'oro.

La ditta Giuseppe Norsa (cuoi artistici veneziani) ebbe non la medaglia d'oro ma il diploma d'onore.

L'Assicuratrice Italiana, Società di assicurazioni contro gli infortuni con sede a Milano, ebbe il gran premio.

Le Manifatture Martiny (gomme, impermeabili, amianti, ecc.), ebbero non la medaglia d'argento ma quella d'oro.

Venne pure premiato il salvagente automatico (brevetto Pellizzoni) che impedisce ad una persona, sorpresa da un carrozzone in corsa, di essere travolta sotto le ruote. Era esposto nella Sezione ferrovie italiane (reparto invenzioni).

IL PERSONALE LICENZIATO presenta un memoriale al Comitato Esecutivo.

Il personale licenziato dell'Esposizione a tutela dei propri interessi ha presentato ieri al Comitato Esecutivo (che si riservò di dare nel più breve termine possibile una risposta) il seguente memoriale:

Art. 1. — In base all'art. 8 del regolamento si domanda che le ritenute sieno conteggiate non dal giorno dell'apertura dell'Esposizione, ma bensì dal giorno dell'assunzione in servizio.

Art. 2. — Agli interessati sia reso noto il rendiconto della gestione del personale.

Art. 3. — I proventi delle multe, delle ritenute delle quali vennero privati gli espulsi e quelli che si sono licenziati e dei proventi vari sia diviso fra tutto il basso personale.

Art. 4. — La divisione di cui fa cenno l'articolo 3 sia fatta appena chiusa l'Esposizione e contemporaneamente col pagamento delle competenze.

Art. 5. — Il Comitato rettifichi o faccia rettificare dai giornali che hanno pubblicato l'elenco dei decorati, che questi non hanno avuto la decorazione per lodevole servizio prestato (perchè tutto il personale che riceverà il benservito ha prestato lodevole servizio), ma bensì vennero decorati per speciali servizi prestati.

Art. 6. — Chiede l'assoluta disponibilità degli effetti di divisa assegnatigli come risulta dall'art. 8 del regolamento.

Art. 7. — Chiede che il certificato di benservito venga firmato dal presidente del Comitato.

IL SERVIZIO POSTALE alla stazione di Milano

Secondo calcoli approssimativi, la corrispondenza smistata ogni giorno dall'ufficio postale della stazione — fra quella impostata a Milano e quella contenuta nei 1800 sacchi in arrivo da tutte le parti d'Italia e dall'estero — ha un peso di 50 quintali.

Tale corrispondenza, eccettuata quella da distribuirsi a Milano, viene incanalata per le varie destinazioni entro 1500 sacchi.

L'impostazione dei soli giornali e periodici diversi spediti dagli editori può valutarsi a 300.000 copie in media la giorno. A questi vi è da aggiungere la valanga delle stampe impostate dai privati che raggiungono ogni giorno in media il peso di 2000 chilogrammi e le impostazioni dei cataloghi e opuscoli diversi per reclame, che si verificano in varie epoche dell'anno e specialmente nei cambi di stagione, come avviene ora, e nelle quali occasioni oramai divenute frequentissime si consegnano alla posta delle portate di 10, 20, 30, 40 ed anche 50 mila copie da ciascuna delle ditte più importanti.

Le 206 cassette di impostazione riversano in ufficio circa 3 quintali di corrispondenza per ogni corsa e perciò le corse essendo nove al giorno, si può calcolare che vengono giornalmente impostate a Milano poco meno di 30 quintali di corrispondenze le quali debbono essere cernite, bollate ed instradate oltre a tutte quelle che giungono di transito.

Per farsi un'idea del lavoro che si compie nell'ufficio postale della stazione basta dare una capatina alla grande sala di smistamento dopo le 9 pomeridiane, specialmente nei giorni di venerdì e di sabato.

Gli impiegati formicolano e scompaiono dietro a cataste di lettere e di stampe che vengono demolite rapidamente per farle partire sulle grandi linee coi diretti della notte e coi treni del mattino seguente.

Il lavoro non cessa mai, perchè mentre gli agenti subalterni chiudono con una sorprendente celerità centinaia di sacchi e li accatastano sopra file di carrelli per poi trainarli a tutta corsa al treno, gli impiegati preparano altre spedizioni nelle quali gran parte della corrispondenza deve mutare istradamento a seconda delle coincidenze, il che richiede una raddoppiata attenzione e un conseguente sforzo di memoria, perchè le lettere non devono fermarsi un attimo sulle dita dell'impiegato pratico del servizio.

Un lavoro enorme vi è anche nelle due sezioni delle raccomandate nelle quali vengono smistate e spedite ogni giorno in media 15 mila raccomandate e 1000 assicurate.

Un'altra sezione è riservata per gli espressi i quali sono in media 1500 al giorno fra raccomandati e ordinari e vengono recapitati da 40 fattorini telegrafici esclusivamente adibiti a tale incombenza.

Se il lavoro è sempre assiduo e incalzante, vi sono momenti in cui l'abilità e la sveltezza degli impiegati deve più che raddoppiarsi. Il momento più critico è quello in cui avviene al mattino la impostazione delle prime edizioni di tutti i giornali quotidiani. Quando, verso le 4 giungono quasi contemporaneamente tutti i furgoni e i fasci di giornali si rovesciano entro l'ufficio a valanghe, si osserva una scena delle più caratteristiche. I voluminosi fasci vengono portati di corsa ai diversi riparti ed è un rapido andirivieni di serventi e di impiegati affaccendati a cercare fra i molti pacchi quelli che appartengono alla propria linea di avviamento. Altri impiegati sventrano questi fasci sugli ampi tavoli e smistano le suddivisioni per località introducendo poi rapidamente i giornali nei rispettivi sacchi nei quali è stata precedentemente collocata tutta la corrispondenza.

Appena terminata questa operazione che si compie sotto l'incessante incitazione dei sottocapi i quali sorvegliano i vari riparti aiutando ove il bisogno è maggiore, i sacchi vengono, con straordinaria prontezza, chiusi, suggellati e gettati sui rispettivi carrelli che partono di corsa con un frastuono assordante per raggiungere sotto l'ampia tettoia della stazione, guizzando in mezzo alla folla, le vetture dei vari treni su cui devono essere caricati. Queste complicate operazioni si devono compiere in meno di mezz'ora sotto un vero sforzo di alta tensione.

Ogni perdita di coincidenza a causa dei ritardi ferroviari va ad aggravare enormemente il già immane lavoro dovendo l'ufficio postale della ferrovia in tali casi aprire e carteggiare tutti i sacchi diretti agli ambulanti ed a molti uffici di transito.

Oltre ai 1800 sacchi formati dall'ufficio della stazione, questo deve curare il trasbordo e la spedizione di circa altri 1200 sacchi per l'interno e 150 per l'estero.

Non poche volte a causa del quasi permanente ingombro dei binari, i carrelli su cui sono caricati centinaia di sacchi non possono transitare attraverso le *passerelle* per guadagnare la piattaforma adiacente al treno in partenza; e in tali casi assai frequenti (in questo periodo quasi normali), i serventi in gran numero devono abbandonare l'ufficio, anche se la loro opera è ivi urgentemente necessaria, per portare i sacchi a braccia facendo dei lunghi giri per trovare un varco che loro permetta di giungere alla vettura su cui i sacchi devono essere caricati.

Di fronte a tali ostacoli e inconvenienti che nessuno sforzo vale ad eliminare, come può un servizio così importante procedere in quel modo regolare che sarebbe desiderabile?

Le 500 e più persone — fra impiegati e subalterni — addette all'ufficio, delle quali 200 adibite alle corrispondenze ordinarie e stampe, 67 alle raccomandate, 120 al servizio degli ambulanti, 21 alla vuotatura delle cassette, e 70 al servizio di messaggeria — sono affatto insufficenti al bisogno, come è insufficente il locale entro cui con grande stento e disagio si svolge il servizio.

Il personale è per lo più volonteroso, ma in gran parte giovane e poco esperto nel faragginoso servizio che esige una lunga pratica.

Gli impiegati provetti si trovano quasi tutti sugli ambulanti, ma anch'essi sono insufficienti al bisogno. Il direttore dell'ufficio, cav. Coraluppi, si deve dirlo per pura giustizia, valendosi della sua non comune competenza e lunga pratica, fa sforzi quasi sovrumani per far procedere questo colossale servizio il meglio possibile e in ciò è coadiuvato con ogni slancio da tutto il personale direttivo.

Ma contro delle forze soverchianti è difficile lottare vittoriosamente.

Speriamo che l'operoso ministro delle Poste sappia urgentemente provvedere, e che mentre pensa a sistemare il servizio telegrafico, non dimentichi di dare una razionale organizzazione agli ambulanti postali, istituendoli anche sulle linee secondarie come si è fatto in Isvizzera, in Germania e nel Belgio e creando un apposito corpo di impiegati che sia all'altezza del proprio compito. In questo modo ache il servizio degli uffici postali presso le stazioni ferroviarie dei grandi centri, come Milano, potrà più facilmente procedere colla dovuta regolarità.

Ex.

La questione dei contabili ex-Mediterranea

I motivi del ricorso - Giustizia troppo... cara! - La lustra della quarta Sezione - Abbandono del ricorso.

La Commissione incaricata di promuovere ricorso al Consigli di Stato (Sezione IV) per ottenere l'annullamento della tabella graduatoria, quadro primo dei quadri delle classificazioni, con i quali i contabili della ex Rete Mediterranea vennero danneggiati nella loro carriera, rispetto agli applicati-principali, ha l'altra sera convocato gli aderenti ad un'assemblea per importanti comunicazioni e definitive deliberazioni. Il numero degli intervenuti non è stato qual era desiderabile — forse in causa del tempo orribille — ma siccome il ricorso alla Sezione IV era già stato inoltrato con il patrocinio dell'on. Barzilai, così fu còmpito della Commissione di riferire sul lavoro fatto e sullo stato della questione, per decidere sul da farsi.

Il ricorso si basò su quattro motivi principali che brevemente giova di riassumere: 1.° Il Regolamento 22 luglio 1906 destinò gli applicati-principali al *grado nono*, lasciando i contabili nel *grado undecimo*, con flagrante violazione dei regolamenti antecedenti; 2.° e 3.° motivo: degradazione di qualifica, equiparata a quella di commesso di officina (mentre prima i contabili venivano prescelti per il passaggio a sottocapi ufficio), con ritardo di quattro anni per raggiungere il massimo dello stipendio stabilito per gli applicati principali; 4.° Illegale riduzione della competenza necessaria di trasferta fatta in danno dei contabili contro le disposizioni dell'art. 9.°, quarto alinea del Regolamento del personale 1902, e cioè a L. 4 di diaria e a L. 2 di pernottazione, invece di L. 6 e di L. 2 come era prima e che è assegnata agli applicati-principali, ai quali vengono così a essere trasferiti i diritti che già avevano i contabili.

Dalla relazione della Commissione si apprese come molte fossero le adesioni dei colleghi di altri centri come Torino, Genova, Pisa, Napoli, ecc.

Il punto più importante era la spesa che occorreva per proseguire nelle già iniziate vie legali, e che venne trovata troppo gravosa, data la urgenza di raccogliere subito i fondi necessarii e la difficoltà di farlo, stante la ristrettezza del tempo. La discussione si fece vivace e fu esauriente. I convenuti trovarono che era troppo grave la responsabilità che si assumevano con l'esporre i colleghi ad una spesa non indifferente per ottenere quanto loro spetta per diritto sacrosanto e votarono un ordine del giorno con il quale, mentre si ringraziano i commissari e l'on. Barzilai per la loro opera, si dava mandato alla Commissione che stava per decadere di comunicare la decisione all'on. Barzilai ed al signor direttore generale, esprimendo la fiducia che egli saprà egualmente riconoscere la giustizia della loro domanda e provvedere alla dovuta riparazione.

E con un vero senso di profondo sconforto che noi abbiamo scritto quanto sopra, ma fin dapprincipio non ci eravamo dissimulati le difficoltà di indole economica cui andavano incontro i contabili. Speriamo che il comm. Bianchi e il Comitato d'amministrazione facciano quell'opera di pacificazione e di giustizia che degli agenti anziani e benemeriti credettero di dover chiedere alle vie legali. Un solo torto essi ebbero: quello di dimenticare che il ricorrere al Consiglio di Stato è roba di lusso, e che la giustizia costa troppo in Italia perchè sia sempre accessibile a dei poveri *travets!*

Che bella lustra, o ferrovieri, quella quarta Sezione! Ah, sì!... *Uno...*

La rubrica del campagnuolo

LA FILLOSSERA.

Il rimedio preventivo è nella ricostituzione — L'introduzione delle viti resistenti dev'essere lasciata libera al giudizio degli Enti locali.

La fillossera non si guarisce, si previene, e ciò coltivando le viti europee innestate sopra certe varietà resistenti americane. È principio scientifico indiscusso che val meglio prevenire le malattie che non curarle; dunque tutti coloro che han delle vigne attaccate o anche soltanto minacciate da presso dal temuto flagello, devono ricostituirle col sistema indicato, il quale è ormai perfettamente adottato e riuscito in Francia, e l'esperienza lunga e costosa dei francesi potrà essere molto utile per evitare troppi errori ai viticoltori italiani.

La legislazione fillosserica italiana è stata formata sotto l'impressione delle prime scoperte di infezioni in Italia circa trent'anni fa, coll'intento ben chiaro e preciso di impedire e rallentare la diffusione del flagello, e ciò mediante operazioni di ricerca, distruzioni di vigne infette, divieti, sorveglianza e via dicendo.

Sarebbe ingiustizia non riconoscere che quel sistema fece del bene sui primi anni e sopratutto permise di guadagnare tempo: purtroppo però quel tempo non fu utilizzato, come all'estero, per costituire i vigneti seguendo di pari passo i grandi progressi che faceva la scienza in questo campo. Noi siamo dunque oggi press'a poco allo stesso punto di quindici o vent'anni or sono, con una legislatura diventata un anacronismo, poichè, non ostante tutti gli strappi e le concessioni, essa è ancora impostata sul vieto sistema di *tenere lontana la fillossera* dai vigneti che non l'hanno e di non curarsi di quelli che ne son pieni.

***

Procedendo con ordine, rileviamo anzitutto alcuni *fatti* che vogliono essere posti in evidenza, e cioè:

1.° non è vero che la fillossera sia *sempre* micidiale per le viti, o quanto meno la morte della vite non avviene sempre così rapidamente come nei vigneti intensivi e sopratutto come molti anni fa.

Ciò potrà dipendere da varie cause come: indebolimento dell'insetto, natura del terreno, clima, qualità dei vitigni e sopratutto sistemi di coltivazione: è ben difficile infatti che la fillossera arrivi a distruggere rapidamente e completamente le viti coltivate alte e maritate ad alberi; o frammischiate alle colture di pieno campo. Questo sistema è diffusissimo in quasi tutta l'Italia, non escluso il Piemonte ed è non ultima causa della relativamente lenta diffusione della fillossera.

Troviamo infatti ancora oggidì in molte località viti che vivono colla fillossera da circa 20 anni, e che sono certamente deperite, ma non moribonde; però, dopo tanti anni, in terreni per lo più male coltivati, chi può dire se è la fillossera sola che indebolisce le viti, o se non vi han parte anche l'età e la fame?

2.° Alcune provincie sono, o si ritengono ancora, immuni di fillossera, o almeno ne hanno pochissima, tanto da consigliare la lotta col vecchio sistema distruttivo, per guadagnar tempo.

La cosa in sè non è giusta: se un paese ha la fortuna di non essere fillosserato, fa bene, anzi deve cercare di diventarlo il più tardi possibile.

Ma ad impedire la diffusione del flagello basterebbe che si lasciasse in facoltà delle amministrazioni locali, di autorizzare o proibire nei territori di loro giurisdizione l'introduzione di piante od altre materie capaci di portarvi la fillossera, ciò sarebbe del resto da estendere a qualunque causa di malattia infettiva, essendo assurdo che si permetta di portare in un Comune delle piante col marciume nelle radici, o con afide lanigero e simili, e tanto meno che se ne faccia commercio sui pubblici mercati.

3.° Per ostacolare la diffusione della fillossera e proteggere poche regioni immuni, si sacrificano con vessatorie disposizioni e formalismi burocratici i diritti delle regioni infette, le quali aspirano a ricostituire i loro vigneti, dal momento che ormai possedono la certezza di potervi riuscire.

***

È ben vero che a forza di concessioni date a spizzico, la legge vigente ha quasi perduti i suoi connotati, ma lo scheletro del sistema è ancor quello di prima, ed infatti vediamo che:

a) non è permesso introdurre viti innestate o portainnesti di sicura resistenza senza autorizzazione del Ministero anche se in un Comune fillosserato.

b) non è permesso comperare di tali viti in Francia o Svizzera senza autorizzazione del Ministero.

c) non è permesso, anche colla autorizzazione del Ministero, di introdurre le viti da una qualsiasi frontiera, ma bisogna farle entrare in Italia esclusivamente dalla dogana di Ventimiglia, perchè là c'è una caldaia per riscaldare dell'acqua a 53 gradi circa, nella quale acqua devono essere messe le piantine e le talee per disinfettarle.

Non ostante la disinfezione, dato e non provato che sia da lodarsi tale procedimento, le viti non possono essere introdotte che in un terreno dove sia già stata accertata la presenza della fillossera — ma allora a che scopo la disinfezione? e a che scopo quel po' po' di giro per entrare da Ventimiglia esclusivamente?

Le viti poi devono anche essere accompagnate da un certificato comprovante che esse provengono da un terreno dove non c'è fillossera e dove non si coltivano *viti*: e viaggiare in casse chiuse ermeticamente, che vengono poi aperte a Ventimiglia.

Ciascuno dei viticoltori che han di bisogno di viti resistenei dovrebbe fare una domanda apposita per ottenere l'autorizzazione per sè; per fortuna il buon senso è meno scarso di quel che si dice, e si chiude un occhio se la domanda è fatta da un Consorzio agrario o da una Cooperativa, e si finirà per chiuderli tutti e due; ma sono concessioni queste, mentre dovrebbero essere diritti: e i viticoltori hanno il torto di non intenderlo.

***

Si dice che non c'è bisogno di comperare le viti innestate all'estero, dove però sono molto ben coltivate e selezionate: ma da quando in qua, si impone ad un ammalato di comperare le medicine dove vuole il Governo? e il Governo poi non è neppure un medico.

Certo è che si deve venire ad una riforma di tanti eccessivi *scrupoli*, chiamiamoli così, i quali hanno l'aria di voler impedire all'iniziativa privata e alla cooperazione di organizzare liberamente in casa nostra, come hanno fatto i francesi, come si fa in Svizzera ed Ungheria, i mezzi per la ricostituzione.

Il servizio antifillosserico dello Stato dovrebbe ormai essere rimodernato, estendendolo anche ad altre quistioni viticole, e rivolto sopratutto allo studio, con intenti sperimentali, delle più complesse questioni scientifiche e pratiche, e ad esercitare una bene intesa vigilanza sul commercio delle piante vive.

C. Forti.

Appendice del SECOLO del 14 novembre

GIORGIO MALDAGUE 8

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

Divenuto per questi un amico non poteva che muovergli le osservazioni, fargli gli ammonimenti suggeritigli dall'esperienza.

A ciò doveva oggi limitarsi il suo intervento.

Quanto al matrimonio, lo accettava, se non con entusiasmo, almeno colla soddisfazione d'un padre, che scorge, pel figlio, nella progettata unione, la sicurezza dell'avvenire.

La fidanzata era figlia unica.

La dote — cinquecentomila lire — riposava impiegata nell'industria paterna, che avrebbe maggiormente fruttato.

La ditta Harmelle non era di quelle che, presto o tardi, son destinate a perire.

Simona un giorno avrebbe ereditato un milione, se non più.

Il signor Silvestro di Chally avrebbe desiderato una nuora meno in vista, più riserbata.

L'educazione da lei ricevuta era in sì evidente contrasto con quella avuta da Margherita, stata allevata dalla sorella di lui — un po' troppo imbevuta, se vogliamo, delle idee d'un tempo — ch'egli ne era stato in sulle prime spiacente, e s'era domandato se avrebbe potuto mai esistere fra le due giovani la necessaria simpatia, una comunanza d'intenti, di principii.

Ed ecco, invece, che Margherita e Simona s'amano, non appena vedutesi, ed egli è costretto ad ammettere che, in fondo, la promessa sposa del figlio non è quella che appare alla superficie.

Se ella piaceva a Margherita non poteva non piacere a lui pure.

Margherita, creatura eletta, piena di delicatezza e d'intuito, non era forse in grado d'indurre il padre a dividere un sentimento di lei, ad appagare un suo desiderio?

S'egli riconosceva in Michele un diritto di volontà, dinanzi al quale il suo non avea che ad abdicare, per quanto il farlo gli riuscisse penoso, provava un'intima gioia nel soddisfare un desiderio della figlia.

Tutti, in famiglia — egli pel primo — s'uniformavano, senza avvedersene, al volere della fanciulla diciasettenne, esile e mite.

Quando il futuro deputato entrò, in quella domenica, nella casa paterna, ebbe una grata sorpresa.

La prima persona scorta, dopo il domestico che gli aveva aperto la porta, fu la signorina Harmelle, che lo aspettava, e che gli spalancò dinanzi l'uscio della sala.

— Voi!

— Io!... Son venuta sola ad invitarmi a colazione... Vostra zia n'è rimasta sbalordita...

Rideva, tornando in sala ov'egli la seguì non prima d'aver chiuso dietro a sè la porta.

Erano soli nella vasta stanza Impero, arredata in mogano massiccio e incrostato di bronzo, tappezzata in stoffa di seta color giallo sbiadito — bellissima stanza nella semplicità del vecchio stile, e dove non vedevasi che un solo mobile moderno, ossia il Pleyel a coda, sul quale la signorina Emmelina di Chally, la zia, e la signorina Margherita, la nipote, eseguivano pezzi a quattro mani, che formavano la delizia del consigliere.

Michele s'avanzò verso la ragazza, che arretrava dinanzi a lui — movimento incosciente, civetteria di donna o dispettuccio di fidanzata — di due o tre passi, ma ch'egli riuscì nondimeno ad afferrar per un braccio, per poi deporle sulla nuca, prima ch'ella avesse avuto il campo di schermirsene, uno di quei lunghi e caldi baci che comunicano il loro ardore febbrile.

— Michele... Michele... non siete punto savio e ragionevole... Potreste attendere, mi pare...

— Otto giorni?... Son troppi!

— Lasciatemi.

Si sciolse dalla stretta e gli si drizzò davanti in atteggiamento di difesa.

— Non vi avvicinate... altrimenti chiamo zia Emmelina.

— Qual minaccia!

— È già abbastanza scandolezzata per esser io venuta senza la mamma.

« Il capriccio di far attaccar per me sola e di giunger qui inaspettata allo scopo di prepararvi una sorpresa, le parve cosa poco corretta.

« Una fidanzata, secondo lei, deve esser sempre accompagnata dalla propria madre!

— L'idea vostra, al contrario, fu gentile e amabile, e la zia, se non lo dice, deve pensarlo.

— Ne dubito assai..: Il viso di lei mi parve severo alquanto.

« Vostro padre e vostra sorella non sono ancora tornati dalla passeggiata mattutina alle Tuileries, e se sono sicura della buona accoglienza di Margherita, temo che egli pure giudicherà la mia condotta con altrettanta severità di zia Emmelina.

« Ah, Michele non vi sembra che le nostre due famiglie vadano ben poco d'accordo?

— Che importa! L'essenziale è che noi siamo perfettamente appajati.

— Lo siamo proprio?

— Non lo credereste per caso?

Le si avvicinò per rinnovare il gesto di poco prima.

Senonchè la ragazza, più pronta di lui, tornò a porre fra essi, con risolutezza, l'uguale distanza.

— Poichè siamo soli, e vostra zia è occupata a sbrigare le faccende domestiche, e vostro padre e vostra sorella rimarranno assenti ancor per mezz'ora, dovremmo discorrere...

— Certo che discorreremo.

— Oh, sul serio però, come sinora non c'è mai capitato di fare!

Egli la guardò stupito e internamente inquieto.

— Che avete, Simona?

— Nulla affatto... Trovo solo utile e necessario, non fosse che per brevi istanti, e qualche giorno innanzi al matrimonio, di parlare con ragionevolezza.

— Sì. Ma son curioso di sapere prima di tutto cosa intendiate per... parlare con ragionevolezza.

— Siete sicuro che vivremo in buona armonia?

— La bella domanda! Ci sposeremmo se non ne fossimo sicuri?

— È vero.

— Che vuol dire, d'altronde, vivere in buona armonia?

— Intendo vivere non già nel senso borghese della parola... ossia come due papagalli inseparabili. Intendo che ciascuno degli sposi abbia il proprio libero arbitrio, una libertà relativa...

Il giovane avvocato si pose a ridere:

— Graziosi i papagalli inseparabili!... Mi piace però abbiate aggiunto la parola: « relativa », e ne aspetto la spiegazione.

— Essa significa che non spieremo a vicenda i nostri menomi atti, le nostre più piccole gesta, che non passeremo la esistenza ad occuparci di tali inezie che la avvelenano; ma che neppure... ascoltatemi bene!

— Son tutto orecchi.

— Ma che neppure mancheremo di franchezza reciproca, nasconderemo l'uno all'altro le cose serie, e che, nel giorno in cui uno dei due sarà colpevole, lo confesserà lealmente.

(*Continua.*)

Da tutti i librai è in vendita la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-250.

Prezzo L. 2. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

OFFRESI POSIZIONE indipendente e rimunerativa, 10.000 circa, di Direttore succurs. franc. e ispett. Gen. grande Comp. Assicur., a persona seria, onorevole, conv.rebbe specialmente a ufficiale o funzionario in riposo oppure a Industriale. Referenze, garanzie esigonsi. — Scriv. Gerat 99 rue Richelieu, Parigi. 49078

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Istituto Minerva
ZURIGO.
Scuola speciale per la preparazione pel Politecnico ed Università (maturità). Insegnamento in classi oppure separatamente. — Eccellente successo. Referenze. 3911

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

COLLEGIO HELVETIA
Zurigo. Dufourstrasse-Zollikon 414. Scuole tecniche, ginnasiali, Istituto, Scuola Commerciale, Preparazione agli esami di licenza e promozione in Italia. Le materie sono impartite in 4 lingue.

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano.
Diplomato in Italia, Svizzera e New York.
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. Estrazione senza dolore.

Acque e Polvari Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non riguardano la pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, concessionaria per la sola réclame.

NULLA
VALE LE
PASTIGLIE VALDA
per preservarsi o per guarirsi dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffredderi di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema ecc.
Questo nuovo rimedio, composto d'estratti di piante antisettici, inutilizzati fino ad oggi, possiede una efficacia veramente meravigliosa
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1,50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zini, Berni, Biancardi & C. *Via Borromei, 9,* à Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

CEREVISINE
(*LIEVITO SECCO di BIRRA*)
Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.
È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.
La « CEREVISINE » dà stupefacenti risultati nella cura de' *foruncoli*, facendoli disparire.
Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi, erpete, eczema*, ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.
La « CEREVISINE » raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne*.
La « CEREVISINE » differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, né dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.
Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le farmacie.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la FARMACIA TENCA, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

MALATTIE-DONNE
utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. Dr Chiaventone. Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano.
Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.

MANCIA GENEROSA
pagasi per ricupero valigietta marcata A. B. L. contenente importanti documenti e chiavi, smarrita il 7 corrente da uno scompartimento di prima classe del treno Milano - Parigi (ore 15.20) Indirizzarsi all'agenzia della ditta *Via Parini, Milano.*

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, ... intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno ...*
40 anni di successo mondiale. FARMACIA MALDIFASSI — MILANO

ERNIA E CINTO BARRÈRE
Il Cinto Barrère semplice, brevettato, elastico, senza molle, contiene tutte le ernie anche scrotali voluminose. Dispensa dall'operazione, previene le ricadute. Conosciuto in tutto il mondo, adottato ... l'Armata francese. Applicazione di prova gratuita, senza impegno, dalle ore 13 alle 16, martedì, giovedì, venerdì: Milano, via Bocchetto, 5. presso Cattaneo.
Filiale Genova: presso Dr. Sabatini, via Palestro. 15.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

13 novembre 1906, ore 15.

Disposizioni ancora cattive in ispecial modo per le Terni cadute a 1725. — Deboli sempre il gruppo Bancario, i Saccariferi, le Meridionali 2445, Armstrong 365, Edison 837, Metalli 171.50 e Ferriere Italiane 315. — Sostenuto il Lanificio Rossi da 1687 a 1693 e ben difese le Meridionali intorno a 791 — Calma la Rendita a 103.25 fine mese ed invariato il Cambio a 99. 87.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 12	13 Novemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103.12	103,02	103,07
Id. fine mese	100	2,—	103.32	103,25	—,—
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	102,15	102,—	102,05
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347,75	347,25	347,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	499,50	499,—	499.50
» Tirreno	500	10,—	508,50	508,50	509,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,75	101,60	101,65
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1305,—	1290	1291
» Comm. Italiana	500	45.—	918,—	911.—	912,—
Credito Italiano	500	32,50	627.—	626,—	—,—
Bancaria Italiana	250	18,—	319,—	318,—	319,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	116,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	789.—	790,—	791,—
» Mediterranee	500	16,—	448,—	445,—	—,—
Costruzioni Venete	80	5,50	91,—	90,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	489.—	482,—	483,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1685,—	1692	1694
» Nazionale	80	5,50	101,—	100.—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217.—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26.—	542, -	541,—	542,—
» Veneziano	175	12,50	262,—	261,—	262,—
» Bergamasco	250	17,50	317,—	317,—	—,—
» Candiani	125	6.25	145.—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	319,—	320.—
» Valle Seriana	250	20,—	444,—	445,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	296.—	296,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	256,—	255,—	256,—
Manifattura Tosi	250	20.—	355,—	354,—	355,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	287.—	288,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	363,—	361,—	362,—
Pacchetti e C.	100	-,—	235,—	235,—	—,—
Elba	250	18,	483,—	476,—	478.—
Terni	500	120,-	1850,—	1720	1730
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	288,—	290,—
Siderurgica Savona	200	18,—	417,—	410,—	412,—
Ferriere Italiane	200	16,—	322.—	315,—	316.—
Magona Italia	150	18,—	410.—	410,—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	150.—	147,—	—,—
Breda	250	15.—	380.—	373.	375,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	382.—	364,—	366,—
Langen e Wolf.	250	30.—	560,—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	173,—	171,—	172,—
Trezza-Albani	100	8,—	138.—	137,—	138,—
Edison	150	23,—	847,—	835,—	838,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1280,—	1268	1272
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	470,—	475,—
Offic. e elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Setto S. G. Camona	25	2,50	37,—	37,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	312.—	308,—	310,—
Pantanella	125	5,—	83,—	88,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300.—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	362.—	362,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5.—	109.—	109,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	374,—	367,—	369,—
Distillerie Italiane	100	11,—	201,—	200,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	130.—	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1285,—	1280	1285
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica R. ma	150	10.—	184,	182,—	183,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	520,—	493,—	494,—
Candele stear. Mira	100	6,—	151,—	150,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	160,—	159,—	160,—
Ceramica Richard	250	19,—	405,—	404,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	325,—	323,—	324,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.—	276,—	275,—	276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,92 — Svizzera 4,50 0/0 102,02 — Londra 4 0/0 25,25 — Germania 5 0/0 123,00 — Austria 4,50 0/0 104.55 — Belgio 4,50 0/0 —,—.

Roma, 13, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,15 — id. 3 1/2 102,20 — Banca d'Italia 1291,00 — Azioni Banco Roma 117,00 — Meridionali 790.00 — Acqua Pia 1610,00 — Gas 1302,00 Condotte d'acqua 444.00.

Torino, 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 101.95 — Mediterranee —,— — Meridionali 788.50 — Banca d'Italia 1288.00 — Banca Commer. 910,00 — Credito Ital. 624,00.

Firenze, 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,33 — id. 3 1/2 102,23 — Meridion. 791.00 — Mediterr. 448,00 — Banca d'Ital. 1293,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 13 Novembre 1906.

PARIGI	
Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	95,67
» Italiana 5 0/0	103,25
» Turca	93,77
» Ungherese	96.15
» Spagnuola	94,80
» Portoghese	70,30
» Serba 4 0/0	84,35
» Argent. 1896	96,50
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	84,35
» Egiziana 6 0/0	103,50
» Russa 1891	62 80
» » 1906	84.82
Consolida Ingl.	86 1/2
Banca di Parigi	1650,—
» Ottomana	683.—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	782,—
Azioni Suez	4480,—
Lotti Turchi	153,50
Meridionali	791,—
Rio Tinto	1877,—
Metropolitaine	489,—
Saragosse	424,—
De Beers	522,50
Rand Mines	156.50
Goldfields	98,75
Argento	121—
Cambio Londra	25.30
Tendenza ferma	

LONDRA	
Consolidato inglese	86 1/2
Rend. Ital. 5 0/0	102 1/4
Argento fino	32 15/16
Rendita Spagnuola	93 5/8
» Turca	92 5/8
» Egiziana	102 -/-
» Giapponese	88 1/8
» Russa	66 -/-
» Uruguay	68 3/4
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl —,— e versato —,—.	

VIENNA	
Rendita Austr. arg.	98.85
» » carta	99,—
» » oro	117,20
» Ungh. 4 0/0	94,75
Rend. Ungh. 3 1/2	84,15
Lombarde	172,75
Cambio Parigi	95 52
» Italia	95,60
Tendenza Calma	

BERLINO	
Rend. Ital 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	97,90
Azioni Meridionali	156,25
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69.70
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81.15
Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 13. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,85 oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,80.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 13 novembre.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
325	310	buoi	1.ª	L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 54,—	1,08 » 1,10
575	575	vacche	1.ª	» 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,22
			3.ª	» 38,—	0,95 » 1,—
58	58	tori	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
560	560	vitelli maturi	1.ª	» 1,08	1,55 » 1,65
			2.ª	» —,90	1,40 » 1,50
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
225	225	vitelli immat.	1.ª	» —,75	—,— » —,—
			2.ª	» —,65	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.85 a 0,90 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Polleria.

Milano. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1,60, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 2,50 a 3,50 cadauno. Tacchine giovani vive 4,— a 5,—, id. morte —,— a —,— al kg., id. vecchie 3,50 a 4,50 cad. Oche vive 3,— a 4,— cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.

Anitre grosse 2,40 a 2,80, id. mezzane 1,60 a 2,— cadauna.

Faraone grosse 2.— a 2,30, id. mezzane 1,50 a 1,80.

Capponi grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— a 2,25, id. morti —, a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,50 a 1,80, id. mezzani 1.20 a 1,40, id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli —,— a —,— cadauno.

Galline grosse 1,80 a 2,20, id. mezzane 1,60 a 1,75 cadauna.

Polleria morta 2.— a —,—.

Piccioni grossi 0.75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Vendita debole, prezzi stazionari, quantità regolare.

Chivasso. — Polli e galline da L. 1.— a 1.50, capponi da 2.— a 3.50, tacchini da 6.— a 7.—, anitre da 1.80 a 2.40 al capo.

Cremona. — Polli da L. 1.20 a 3 al capo.

Padova. — Oltre L. 9 a 12, tacchini (dindi) 8 a 10.50, tacchine (dindette), 5.50 a 6.25, capponi 4 a 4.50, anitre 3.60 a 4.20, faraone 2.80 a 3.10, galline 4 a 4.10, polli grossi 2.70 a 2.90, id. mezzani 2.20 a 2.40, pollastrelle 1. 60 a 1.70, piccioni 1.20 a 1.30 al paio.

Piacenza. — Polli da L. 1.10 a 1.60 al capo, capponi da 2.10 a 2.70, galline da 1.80 a 2, tacchini da 1.05 a 1.20 al chilogr.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 12 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 12 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 120	12 410	35 530	349 385
Bozzoli pesati »	24 950	—	24 960	247 490
Cascami pesati »	—	—	—	5 140
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	473	227	700	6 537

Zurigo, 12. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2050 — Trame K. 2360 — Greggie K. 2880. — Totale K. 7290.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 12. — Vendite della giornata balle 6650 — Mercato appena sostenuto.

Liverpool, 12. — Chiusura della giornata — Americani sostenuto in rialzo di 1/100 — Brasiliani sostenuto in rialzo di 1/100 — Egiziani in ribasso di 1/8 calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 10.000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 9500 — Importazioni 15.000 — Affari a termine — Tendenza fermo — Domanda attiva — Cotoni a consegnare — Corrente 5.29 — Corrente e prossimo 5.23 — Terzo e quarto mese 5.22 — Quinto e sesto mese 5.22.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI con quattordicenne cercherebbero portineria non di grandi impegni. Fermo posta, V. A. 49313

ELETTRICISTA macchinista pratico impianti interni, esterni accumulatori, offresi. Scrivere A. 5090 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 49417

GIOVANE distinto, fidato, parla francese, occuperebbesi come persona fiducia, cameriere, presso persona sola. Occorrendo farà cucina. Referenze ottime. R. 14. posta. 49265

MANEGGIONE con cauzione, cognito ramo vini, ristorante, cerca posto. Scrivere 47, posta, Milano. 49447

SARTORIE. lavorante sarto di primo ordine offresi. Scrivere: Simara, viale Romana 57. 49218

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE corrispondente contabile quarantacinquenne perfetta conoscenza quattro lingue, cerca posto fiducia, segretario, gerente, amministratore. Stipendio 250 mensili. Scrivere Cassetta 105 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49315

ASSUMEREBBE impiego magazziniere giovane buona famiglia pratico trattamento operai. Ginotna, posta. 49263

CORRISPONDENTE, contabile, esperto aziende pubblicità, cambierebbe migliorando. Scrivere Bordoni, Aldo Manuzio 6, Milano. 49233

DISTINTO giovane buone referenze, pratico contabilità, cauzione, cerca occuparsi quale amministratore ricca famiglia possibilmente signora sola. Scrivere Casella postale 444, Milano. 49142

MAESTRA comunale occuperebbesi, pomeriggio, come compagnia o insegnando. Scrivere Cassetta 138 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49160

PERSONA con ottime referenze ed occorrendo cauzione cerca collocarsi quale contabile o banconiere generi cereali od affini. Drogheria Pozza, via Torricelli, Città. 49242

PIANISTA, flauto, mandolino disponibili feste famigliari, prezzi modici. Scrivere 871, posta. 49465

RICHIEDONSI due ragazzine dodici, tredici anni desiderose far carriera come commesse studio. Stipendio 15 mensili, aumentabili. Indispensabile certificato elementare. Rivolgersi Corso Vitt. Emanuele 31. 49479

SIGNORINA sedicenne, contabile e dattilografa, cerca posto presso seria casa, miti pretese. Scrivere Ines Stringhini, via Carlo Goldoni 5, Milano.

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONIUGI cercano camera grande presso distinta famiglia con due letti lunga permanenza. Offerte Cassetta 109 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49373

DISTINTO serio signore straniero cerca subito bella camera verso strada, bene ammobigliata, posizione centrale, in più alta terzo piano, calorifero, con pensione, presso distinta famiglia signorile preferibilmente non affittacamere. Fermo posta: Camera. 49198

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFIDEREI negozio articoli eleganti a persona disponga 2000 cauzione contanti, preferenza signora, piccolo stipendio, buona interessenza. Scrivere Delleani, via Stella 16. 49322

APPRENDISTA quattordici quindici anni, buona famiglia, cercasi da studio. Offerte Cassetta 158 N Haasenstein e Vogler. 49210

BAMBINAIA, preferibilmente tedesca, sappia cucire bene, faccende casa esclusa cucina cercasi subito. Portinaio Bastione Monforte 5. 49124

BORGHI, velocipedi, cerca provetto verniciatore che sappia filare, scrivere. Posto stabile, buona retribuzione. 49256

CASA primaria cerca giovane pratico contabilità, indispensabile bella calligrafia e serie referenze. Offerta di propria mano. Scrivere Cassetta 166 N, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49262

CAPO squadra monteur lavori riscaldamento cercasi. Serantoni Pontiglione, viale Monforte 5. 49098

CARROZZERIA Castagna, Montevideo 19, ricerca abili operai da scocca e da ruote. 49403

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely e a mano. Lavoro interno. Sabbioni, via Palermo 19. 48989

CERCANSI operaie lavoro trancia, facile, leggero, rimunerativo. Via Terraggio 9. 48568

CERCASI da coniugi soli domestica sappia cucinare. Orario dalle otto alle 20. Presentarsi con referenze, via Gallo 6. 49375

CERCASI pensionato meccanica fina mezza giornata. Posta, Milano, Tecnico 25. 49060

CERCASI per una ditta in Germania signore con conoscenza lingua tedesca ed italiana e pratico del servizio Italo-Germanico; buona retribuzione. Offerte H 49072 M Haasenstein e Vogler, Milano. 49072

CERCASI urgentemente amministratore cassiere impresa editoriale. Occorrono 15000 versabili conto corrente. Crescenzio 4168, posta, Torino. 49347

CERCASI brava giovane maggiore, perfetta conoscenza taglio in redengot, corpo amazzone, sottana tailleur, accurata confezione e ottime referenze di case importanti, primo pagamento 150. Fermo posta, N. 1250, Milano. 49389

CERCO signorina licenza tecnica, signorina pratica corrispondenza. Fattorino capace confezionare pacchi. Declemente, Corso Magenta 10. 49325

CERCASI facchino con primarie referenze. M. N. 22, fermo posta. 49393

COLLEGIO, cerca laureato lettere (insegnamento vicedirettore) pratica, energia. Cauzione 4000, 100 mensili nette, alloggio, vitto. Scrivere C. 49345 M Haasenstein e Vogler, Milano. 49345

CONIUGI senza figli, esercenti, cercano per servizio ragazza orfana, intelligente, età dalle 12-13. Buona ricompensa. Ferri, fermo posta, Milano. 49150

CONIUGI soli cercano donna servizio mattina sera, e commessa studio dattilografa. Fratelli Ruffini 5, Milano. 49297

CESELLATORI, montatori, tornitori, arrotini di sacri metallo trovano lavoro continuo e ben retribuito presso A. Bertarelli e C., via Archimede. 48722

DONNA operaia, ventenne cercasi per magazzino, operazioni imballo. Fabbrica sveglie. Via Cesare da Sesto 12. 49237

EBANISTI cercansi. Maghini, Brescia. Per semplificare trattative scrivere con pretese. 47300

FABBRO fucinatore cercasi, occupazione continua, buona retribuzione. Montalbetti, via Filangeri. 49251

FATTORINO cercasi esercizio pubblico, presentarsi ore serali. Via Moscova 44. 49310

FATTORINO cercasi subito. Deve avere bella presenza, pratica nelle spedizioni postali. Indicare referenze in Milano, età, pretese. Scrivere Cassetta 144 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49166

FATTORINO sedicenne cercasi per negozio biancheria. Mandare referenze. Danubio, fermo posta, Milano. 49249

FOTOGRAFIA Remo Ramondini, Rapallo; cercasi abili ritoccatori e operatore. 49351

GIOVANE attivo, discreta istruzione cognizioni disegno, ricercasi subito quale addetto all'Ufficio tecnico. Offerte per iscritto dettagliate, referenze, pretese a Società Strumenti Elettrici Olivetti, Milano, Broggi 4. 48947

LAVORANTI bigliardieri e falegnami cercansi urgentemente. Dellachiesa, San Vito Carrobio 21, Milano. 47836

MODISTA finita cercasi subito negozio via Verziere 26. 49320

MONTEUR cercasi per smontare ascensore Esposizione. Scrivere offerte Ingegner Calfas, via Lamarmora 31. 49333

PERSONA sola, italiano, ricerca urgentemente donna seria, onde far da madre a bambina 7 anni, ed aver cura della casa che le verrà affidata. Trattamento famigliare e posizione sicura. Scrivere sotto A. P. 105, Rue de Paris, Puteaux sur Seine.

PRIMARIA Casa di spedizioni cerca impiegato serio pratico tariffe, sdoganamenti servizio internazionale. Indispensabile conoscere tedesco. Primo stipendio 200-250 mensile. Rivolgersi A. B. 407 Luino, centro, fermo in posta. 47832

PRIMARIO Stabilimento meccanico di Torino fa ricerca di un abile capo meccanico; capace disimpegnare qualsiasi lavoro. Indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 24343 Haasenstein e Vogler, Torino. 49187

RAGAZZI dodicenni cercansi apprendisti fabbrica orologeria — Via Cesare da Sesto, 12. 49239

RICAMATRICE in bianco a telaio cercasi. Rivolgersi Trattoria Montebello 21. 49222

RICERCANSI abili operai fabbri da banco dalla Ditta F.lli Morani, via Nino Bixio, riparto Cascine Doppie 13 A. 48944

SARTA cerca ragazze genere tailleur; inutile presentarsi se non bravissime. Pietro Verri 4. 49196

SIGNORINA o vedova cercasi lavoro copiatura, dalle 8 alle 5. Mensile trenta; basta avere chiara calligrafia. Tarantello, posta. 49443

TEDESCO Cercasi pratico, energico istitutore. Preferiscesi sappia insegnare tedesco. Collegio Via Scuole, Asti. 49067

URGENTE ricerca piccinina e abili ragazze per lavoro tailleur. Del Frate, Visconti 19. 49176

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
5 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI cerco tutti comuni Italia, estero, per smercio 54 nuovissime specialità industriali. Lauta provvigione. Scrivere Casella postale 733, Milano. 49327

RAPPRESENTANTI agenti cercansi ovunque vini e olii. Ruggero Curci, Barletta. 49179

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe scrivete Dalbrun, Verona. 45553

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI al presente sotterraneo come deposito, paraggio Sempione e P. Magenta. Dirigersi Cassetta 176 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49312

CAVALLO per famiglia, phaeton, military, finimenti vendo occasione. Cassetta 746, Milano. 49399

NEGOZI vari, posizione centrale, affittansi anche separatamente. Casella postale 436. 49271

PIANOFORTE splendido, triplici corde. Ottima occasione. Viale Romana 66, portinaia. 49397

TERRENO da vendere mq. 3200 quartiere Monforte. Rivolgersi Peretti Rigamonti, Sottocorno 50, Milano. 48700

VASTI locali affittansi subito, via Moscova 46. Trattative rivolgersi Davide Alvazzi, Smalteria Sempione, Varzo. 43355

VENDO terreni angolo vicino nuova stazione centrale, fabbricherei per conto facilitazione pagamento. Affittansi appartamenti signorili 29 marzo. Proprietario Alessandro Gusmini. Vitruvio 7. 48551

VENDONSI o permutansi con case Milano: Villa signorile Rondò Loreto, Villetta alla Cagnola, Casa con terreno alla Cagnoletta, terreni viale Monza. Rivolgersi Nicolini. Cimarosa 5. 48481

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI subito pressa vite 120, luce 450 almeno. Soc. Athanor, via Bernina 36. 49234

ESPOSITORI, compro a contanti tavoli, sedie, letti ferri occasione. Scrivere quantità oggetti con prezzo. Bartolomeo Giuseppe, posta restante. 49321

RILEVEREBBESI in danaro contante sedie, tavoli, poltrone, banco, vasellame, cristalleria, ecc., magari Ristorante, Birraria, Caffè, nel recinto Esposizione. Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 48090

TIPOGRAFI. Quintali 11 caratteri assortiti, quintale lire 100, salvo offerta. Ottimo torchio Stanophe 65 × 90 lire 600 circa. Avvocato Nais, Gemona (Udine). 48642

VENDESI macchina litografica sistema Sigl, formato 70×100 usata, a prezzo conveniente. Visibile in azione. Rivolgersi Litografia Sassi, strada Vercellese 13 (Porta Magenta) Milano. 48867

VENDONSI 3 bellissime forniture vero Martora Canadà. Cerutti, via Larga 20. 49275

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCREDITATO negozio vini, olii, alimentari cedesi condizioni vantaggiose. Dirigersi Portinaio, piazzale Venezia 3. 49163

ACQUISTEREI rete metallica per cinta, occasione, buono stato, metri cento circa. Scrivere Angelo Radaelli, Parabiago. 49174

BUON impiego di capitale offresi per sviluppo ottima lucrosa industria. Scrivere Cassetta 87 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49153

CAUSA malattia cedo avviato Ristorante alloggio vicino al Duomo. Scrivere Cassetta 81 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49097

CAPITALISTA, provetto contabile, cerca socio, piccolo capitale, tecnico qualunque articolo rimunerativo. Georg Hastel, posta, Milano. 49264

CEDO negozio cartoleria chincaglieria buona posizione poco rilievo. Salus fermo posta. 49318

CEDESI motivi salute caffè abitazione poco rilievo contanti esclusi intermediari. Rivolgersi Panigatti, via Lecco 20. 49314

GIOVANE pratico commercio in genere contabilità ottime referenze disponendo piccolo capitale cerca associarsi buona azienda preferibile se condotta da signora. Scrivere dettagliatamente Casella postale 444, Milano. 49140

SARTORIA avviatissima primo ordine centralissima cedo. Scrivere Cassetta 134 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49136

VENDO negozio ben avviato mode confezioni Laboratorio bambini. Posizione centralissima. Eventualmente cederei anche stanze e mobiglio. Rivolgersi Caffè Correnti 21. 49223

1000 lire domanda d'urgenza Casa Rappresentanze, buon interesse, garantite. Scrivere L. M. 19, posta, Milano. 49371

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ADRIANA. Occupazioni gravissime impossibile convegno, rimandiamo primavera. 49282

CONCORSO a premio per una Novella Cinematografica. Dettagli: Cinematografo Marconi, Milano. 49250

CERCO in tutti i Comuni, uomini o donne per affidargli lavoro scritturale continuato. Pallotta, Volturno 37, Roma. 49365

L. 20 Settembre, perdonami lettera. Soffro tanto, procurami appuntamento. Ardentissimi... 49455

LEVATRICE distinta, pensione gestanti: cure speciali, occupasi neonati. Via Unione 28. 49453

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensione partorienti. Segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 68. 49395

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via C... pre 13.

RIVISTA grandiosa ricerca corrispondenti collaboratrici. Affrancare risposta Italia Artistica, Vicenza.

SIGNORINA sedicenne, contabile e dattilografa, cerca posto presso ... casa, miti pretese. Scrivere Sala, via Goldoni 5, Milano.

TUBEROSA. Ricordati quanto ti dissi ... ce, voglio assolutamente ... larti. Affettuosamente.

VEDOVA bruna, letto attentamente ... lettera che mi conquise, ... indicarmi ove posso scrivervi anche ... mo, trovo in voi mio ideale. A. M. 100.

1234 Grazie deliziosa impareggiabile ... quantanove dimostrante tutta ... sita fattura bellissima anima tua. Infinite tenerezze.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. ...

A RATE mensili mobilia oggetti casalinghi telerie, fucili da caccia. Cor... nese 5 (al Carrobio).

ACQUISTATE droghe, alimentari, ... Benzina convenientissima ... gnac (Marca) 1.80. Senegal, Roma ... Milano. Risparmio e doni.

AFFARONE. Vendesi subito causa ... zione grandioso stok ... che artistiche, premiate terrecotte ... zione. Occasione unica. Rivolgersi ... Hôtel Corso, dalle 8 alle 10 e dalle ... pomeridiane.

ALBERGO Generoso, piazzale Ticinese ... mere 2, pensioni 5. Ottima ...

ANTICAMERE, sale pranzo, salotti, ... vera occasione. Corso ... to 15.

AUTOMOBILI République 6-7 cavalli, ... velocissime, minimo co... Superano qualsiasi salita. Massima ga... Chiedere Cataloghi, certificati. I. Wol... Padova.

BALBUZIE, difetti pronunzia guariti ... damente, metodo speciale ... garanzie. Saldarini, via Brisa 2.

BELLISSIMA camera, armoir 3 crista... lotto, ottomana. Corso ... pendenza 23.

BICICLETTE Styria anche ratealmente ... dere cataloghi, certificat... rendosi presente avviso. I. Wollmann, ...

BIGLIARDO d'occasione 220×120 co... L. 180, marca Hermeli... rone 23.

CARTA inglese per macchina scrivere ... do forte stok 50 %. Toletti, S. ... alla Porta 5.

CASSAFORTE nuova garantita contro ... altezza cent. 100, lar... 80, profondità 50. Tesoro interno. ... complessiva Metri 2, vendesi L. 350. ... Corso Venezia 45, Milano.

CERCANSI ovunque, signorine, si... siderosi guadagnare 30 lire ... manali lavorando casa loro, conto no... versi articoli sorprendente novità ma... Società Italiana, Corso 462, Roma.

CINEMATOGRAFI! Inviate vostro in... ai Cinematografi ... ti, via De Pretis ex Nicola Amore, ... grandi occasioni films ultima novità ... simi 80 metro.

DENTISTI dottor Marinoni-Passador... za Duomo (Orefici 2), Mila... lazzo Cooperativa farmaceutica. App... eseguiti in giornata garantiti.

ESPOSIZIONE A buon prezzo ... legno qualsiasi uso ... menti, listoni, linoleum, tappeti, ... voli, ecc., buonissimo stato. Rivolgersi ... Corso Vercelli 29.

FERROVIERI trovano subito denari ... do quinto stipendio. ... sione immediata. Rivolgersi Bonari... Tenaglie 3 (piazza Fontana) Milano.

FONOGRAFI, Grammofoni da L. 6,75 ... cilindri e dischi insupe... Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo ... ti 32. Gratis a richiesta il catalogo delle macchine parlanti.

OCCASIONE vendesi metà valore ... mere Luigi XV, salo... salotti, anticamere. Terraggio 11.

OCCASIONE. Macchina fotografica ... Richard — Orologio ... trò per automobilisti, ingegneri, ecc. ... San Calocero 1 B.

OLTRE trecento mensili guadagnano ... rivenditori stoffe campionari ... Brun, Verona.

PIANOFORTE buonissimo ferro ... ciate, vendesi occasione ... so Genova 24.

PROVETTO fabbricante paste alim... inventore brevettato ... grande portata, cerca socio con ... pitali per impiantare nuovo pastificio ... na o Italia. Perfetta conoscenza ... tela, affari assicurati. Scrivere: ... sati, Ingénieurs-architectes, 14 ... Lausanne. H. 14925 L.

STOMACO ed intestini malati ... colle Pillole Brenti. ... disinfettante.

VENDO camera tre ante, altra ... za buffet, tavolo, sedie. ... Via Vetere 18, portinaia.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta) *Giovedì 15 Novembre* *Anno XLI - N. 14568*

1374 — 73 — R. Biblioteca del Senato del Regno — IL SECOLO — N. 94 — ROMA

Prezzo delle associazioni: Milano a domicilio L. 18 — 9 — 4 50 (Anno, Sem., Trim.); Franco nel Regno » 24 — 12 — 6 —; Estero. Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità **HAASENSTEIN & VOGLER** MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 4.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

QUESTIONI NAVALI

La proposta Ronca per limitare il tonnellaggio - Il cattivo esempio del "Dreadnought" - Una lettera di Destournelles de Constant contro le grandi corazzate - L'attitudine a vincere e la pretesa decadenza latina - I veri insegnamenti della guerra russo-giapponese.

In una recente conferenza tenuta nel salone della finita Esposizione di Milano, il comandante Ronca, un ufficiale-scienziato, assai opportunamente ha espresso il voto che un accordo internazionale abbia a limitare i dislocamenti delle future navi di battaglia. I contribuenti di tutti i paesi non dovrebbero esitare a far propria questa proposta, sospingendo i rispettivi Governi verso un'intesa che la farebbe una buona volta finita con certi programmi di costruzioni navali che si risolvono alla fin dei conti in un enorme sperpero di milioni ad esclusivo profitto di poche Società metallurgiche.

Quando pochi mesi or sono la Germania decise la costruzione delle sue nuove corazzate da 20 mila tonnellate, la stampa inglese levò i più alti clamori. Ma l'ufficioso *Grenzboten* aspramente e giustamente rispose agli araldi del jingoismo britannico, osservando che appunto l'Inghilterra aveva dato il cattivo esempio lanciando in mare il colossale *Dreadnought*. E sull'esempio inglese anche la Russia e gli Stati Uniti hanno deliberato di costruire navi da 20 mila tonnellate; il Giappone, nei suoi arsenali di Kuré e di Yokoska ha impostate le chiglie delle corazzate *Aki* e *Satsuma* da 19 mila tonnellate, e la Francia, infine, ha testè deciso di iniziare la costruzione delle sei unità tipo *Voltaire* da 18 mila tonnellate. È insomma una folle ed insensata corsa verso l'enorme, a dispetto di ogni sano principio militare ed economico. Nessun Governo ha l'aria di riflettere sul reale rendimento militare di tali costosissimi istromenti di guerra; nessuno si dimostra convinto della loro utilità ed ha anzi premura di far sapere che li costruisce unicamente perchè il vicino li ha adottati; e l'Inghilterra in particolare vorrebbe giustificarsi col dire che fa questo per difendere l'integrità delle proprie frontiere marittime, minacciate dallo sviluppo inquietante di marine rivali, e dimentica che per difendere non c'è alcun bisogno di navi da 20 mila tonnellate, e cioè di unità eminentemente alturiere, fatte per l'aggressione e per l'offensiva al largo.

Il più curioso si è che le recenti grandi manovre navali francesi ed italiane hanno dimostrato come poche flottiglie di torpediniere e di sottomarini comandate da uomini ardimentosi, abbiano saputo sorprendere, silurare e mettere fuori combattimento, intere squadre di navi corazzate...

Le operazioni svoltesi nelle acque di Marsiglia e di Taranto, non insegnano dunque niente ai fautori delle navi giganti? Una lezione di buonsenso è stata loro data dalla lettera che il senatore D'Estournelles de Constant dirigeva al ministro della marina Thomson all'indomani delle grandi manovre navali francesi e che diceva:

« Le manovre delle nostre tre squadre riunite hanno voluto rappresentare quel famoso tentativo di sbarco, tedesco, inglese od italiano, da cui pare che le nostre coste sarebbero minacciate se non costruissimo d'urgenza delle corazzate da 40 milioni.

« Questo tentativo è fallito miserevolmente. Non s'è arrischiato alcuno sbarco. S'incominciò cercando di attaccare Biserta, Tolone, Marsiglia, ma sono bastate le nostre torpediniere ed i nostri sottomarini a seminare in mezzo alla flotta nemica i disastri che tutti sanno, ciò che è constatato dall'ordine del giorno dell'ammiraglio in capo. Cinquanta grandi navi sarebbero state colate a picco in pochi minuti. Ecco una cosa che non farà troppo brillare la necessità dei crediti per le nostre nuove corazzate da 18.000 tonnellate!

« È ben vero che l'ammiraglio Fournier non condanna esplicitamente le grandi unità ch'egli chiama *armi di conquista*. Ma chi mai potrà illudersi sul senso di questo eufemismo, dal momento ch'è dimostrato che queste armi di conquista sono ancora più fragili di quel che sono costose e ch'esse si spezzano davanti ad una resistenza che anche il più povero degli Stati moderni è in condizione di poter organizzare?

« In ogni modo, quest'arma di conquista è inutile per la Francia, posto che il suo obiettivo è quello di difendere il suo territorio, e di conservare, non già di aumentare le sue conquiste.

« E pensate voi che le nostre coste e quelle delle nostre colonie sarebbero meglio protette se noi consacrassimo il costo di una sola corazzata a costruire dei sottomarini, dedicandoci invece allo sviluppo delle nostre risorse nazionali? Si pretenderà forse che la metallurgia non può fare a meno delle ordinazioni della marina e che essa non potrebbe dedicarsi invece al rinnovamento della nostra attrezzatura economica?

« La ragione protesta contro una simile aberrazione. Il paese non può indefinitivamente accettare che lo si rovini per indebolirlo.

« Ho quindi l'intenzione di muovervi una interrogazione alla tribuna del Senato per chiedervi di far conoscere ben nettamente al Paese quali sono i servigi che vi aspettate dalle sei corazzate a costruirsi e di cui le grandi manovre hanno testè dimostrata la completa inutilità ».

Ma non soltanto in Francia si sono elevate autorevoli voci di protesta. Nella stessa Inghilterra, uno dei più competenti campioni della letteratura e della scienza marinaresca, di Jane, compilatore di quell'autorevolissimo manuale annuo che è il *Fighting Ships*, ha or ora pubblicato un volume dal titolo *Heresies of sea power* (Eresie del potere navale) in cui vengono fra altro coraggiosamente battute in breccia certe teorie del comandante Mahan che in Italia furono ricevute ad occhi chiusi come oro di coppella. Il Jane dopo aver demolita la concezione di una marina a base di grosse unità e dimostrata la superiorità delle flottiglie composte di piccole navi siluranti, dichiara che la teoria del potere navale così come è spiegata dal comandante Mahan e compagni, non è giusta perchè troppo incompleta. La scienza tecnica, i cannoni, le corazze, la strategia, la tattica, le basi navali, sono elementi che contano senza dubbio. Vi ha invece un fattore assai più decisivo e determinante che gli specialisti di cose marinaresche vanno a gara nel trascurare, quando si tratta di stabilire raffronti tra marina e marina. Questo fattore è l'*attitudine a vincere*. Il vero segreto della vittoria non risiede nella potenza materiale di una flotta ma bensì in un complesso di cose intangibili che niente hanno a vedere colla quantità delle navi ed anche coll'abilità nel manovrarle. L'attitudine a vincere è la somma dei sentimenti e dello stato d'animo di tutti i combattenti presi individualmente. È il prodotto del patriotismo ardente, dello spirito di sacrifizio e di disciplina, del disprezzo del pericolo, della salda preparazione dei cuori, alla vittoria od alla morte. È questa attitudine che ha guidato i giapponesi nella loro corsa trionfale dallo Yalù a Mukden e che ha assicurato alle squadre di Togo la supremazia navale sulla Russia.

Ha però torto il Jane quando nello studiare la questione coi suoi occhi di anglo-sassone pretende negare alle marine di Francia e d'Italia le qualità militari. È la solita stolidissima leggenda della decadenza delle nazioni latine proclamata non soltanto da inglesi e da tedeschi, ma anche da qualche italiano. Tuoni pure il Jane contro i milionari ufficiali da *yachting* che infestano le marine d'Inghilterra e degli Stati Uniti; ma lasci stare gli ufficiali delle marine francese ed italiana, i quali, in fatto di attitudini militari, serietà di studi ed austerità di vita e di disciplina possono servire di esempio a tutte le flotte anglo-sassoni del mondo. È che la finiscano una buona volta anche gli americani, tipo Mahan e compagnia, di citare ad ogni piè sospinto la loro grottesca vittoria di Santiago. Ma che vittoria, dal momento che non c'è stata battaglia?

L'ammiraglio Cervera è uscito da Santiago coi suoi quattro incrociatori, coll'unico obiettivo di trovare uno scampo al largo. Ben sapeva che sboccando dalla stretta di Santiago si sarebbe trovato di fronte il grosso del nemico a lui tre volte superiore per numero e qualità. Ma l'ammiraglio, da prode soldato, doveva ubbidire all'ordine del generale Blanco che gli aveva telegrafato: *Salga Usted immediatamente a todo evento...* e Cervera radunati gli ufficiali ed esposta la disperata situazione ne aveva concluso: *Salirò en pleno sol a los ojos del enemigo...*

E gli incrociatori spagnuoli uscirono. Non fu una battaglia ma una caccia colossale, durante la quale gli americani perdettero talmente la testa, che su diecimila colpi di cannone sparati, una cinquantina sì e no raggiunsero il bersaglio.

Provino invece gli americani ad azzuffarsi coi giapponesi, pel dominio del Pacifico! Allora sì che il mondo stupefatto assisterà al crollo fulmineo di quell'immenso *bluff* che è il potere navale americano.

Ma torniamo alle navi giganti ed alle grosse artiglierie. I loro fautori credono giustificarsi col dire: « Sono gli insegnamenti della battaglia di Tsushima!... » Niente di più inesatto. Il trionfatore di Tsushima è stato il cannone di medio calibro. I giapponesi fecero entrare in iscena i grossi cannoni da 30 non per determinare la vittoria ma per completarla. Del resto, se fosse vero che a Tsushima abbia trionfato il grosso cannone, la vittoria sarebbe toccata ai russi, perchè appunto essi disponevano di un maggior numero di pezzi da 30. Infatti Togo non aveva in complesso che 16 cannoni da 30, mentre Rodjestwensky ne contava da parte sua ben 26, più quattro pezzi da 25. Ma la flotta giapponese disponeva per contro di 190 pezzi di medio calibro, ed i russi non ne avevano che 110. I giapponesi infine ai quali non si può negare l'esperienza pratica della guerra, non hanno affatto abolito il cannone di medio calibro a bordo delle loro nuove corazzate. Sul tipo *Aki* hanno installato dodici pezzi da 12 e sul tipo *Tsukuba* ne mettono dodici da 15 e dodici da 12. Che cosa ne pensano i fanatici del calibro unico da 30?

Per tutti coloro poi che affermano che senza le sue grandi navi corazzate l'ammiraglio Togo non sarebbe stato in grado di vincere le squadre russe, io mi permetto di formulare questa domanda: Se all'inizio delle ostilità e cioè ai primi di febbraio 1904 l'ammiraglio Togo fosse partito da Sasebo con tre o quattro navi da blocco porta-torpedini, con squadriglie di torpediniere di alto mare e con flottiglie di sottomarini rimorchiati da navi *ad hoc*, non sarebbe egli riuscito, coi meravigliosi marinai al suo comando, ad attaccare, distruggere ed annientare completamente le navi russe che si trovavano all'àncora fuori dalla baia di Port-Arthur?

Nessuno potrebbe rispondermi negativamente.

Ma Togo purtroppo non aveva sottomarini ed il suo attacco dell'8 febbraio non fu condotto a fondo con risultati decisivi. Il materiale di cui disponeva lo obbligò alle lentezze della classica guerra di squadra ed ai sacrifizi di tempo, di sangue e di danaro che ne derivarono, sono incalcolabili.

Questi sì che sono insegnamenti, assai più che certe deduzioni chimeriche sulla battaglia di Tsushima.

Lorenzo d'Adda.

IL « RAID » DI FERREIRA

Abbiamo molte ragioni per credere che i boeri autentici non entrino affatto nel « raid » tentato dall'avventuriero Ferreira nel nord-ovest del Capo.

Il Transvaal è alla vigilia di ottenere una costituzione liberale la quale assicuri la sua autonomia. Dopo l'esito disgraziato della guerra, i boeri non potevano ragionevolmente aspettarsi di più dai loro vincitori; e non

Ferreira.

è neppure lontanamente possibile ch'essi abbiano voluto compromettere l'applicazione imminente delle garanzie costituzionali, con un movimento ingiustificato e che non avrebbe potuto dare alcun risultato utile.

Tanto è vero ciò che noi diciamo che i nemici implacabili dei boeri, fanno delle pressioni presso il Governo inglese per indurlo a ritirare la promessa della costituzione, già elaborata e pronta per l'applicazione. Ma non vi riusciranno, sia per la lealtà dell'attuale governo inglese, sia per l'evidenza che non si tratta di un « raid » boero intrapreso a scopi nazionali, ma di un vero e proprio atto di brigantaggio.

Il Ferreira viveva lontano dal Transvaal da parecchi anni e si era rifugiato precisamente nella colonia tedesca del Damaraland dove aveva invano cercato fortuna. S'egli ha sconfinato ed invaso il territorio inglese, lo ha fatto certamente per conto proprio e sotto la propria responsabilità, non incoraggiato da nessuno dei veri ed autentici patrioti boeri, i quali si apprestano a riconquistare la loro indipendenza con altro mezzo che non sia quello dell'insurrezione armata e della guerra di banda.

Rimane un'ultima supposizione, la quale ha già anche fatto capolino in qualche giornale inglese: cioè che il Ferreira possa essere l'emissario dei tedeschi disposti a cercare querela all'Inghilterra in quelle lontane regioni. Ma anche questa supposizione è poco credibile.

I tedeschi hanno nelle loro colonie africane molte male gatte da pelare. Hanno in casa la rivolta permanente degli indigeni, senza contare gli scandali coloniali frequenti che hanno gettato un'ombra sinistra sulla loro amministrazione, e non possono certamente pensare a diversivi così pericolosi come sarebbe quello di provocare l'Inghilterra, proprio là dove è più forte e più agguerrita.

Il « raid » di Ferreira non può quindi avere alcun carattere politico.

L'esempio luminoso della Francia
è a sconforto nostro

Nell'imminenza della riapertura della Camera - La delusione - L'incoerenza - L'unione delle forze popolari - Una riunione della Estrema Sinistra per un accordo contro le nuove spese militari.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

Alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, il Governo, deludendo la speranza legittima della riforma tributaria, viene meno ad un impegno d'onore contenuto nel suo programma e già formalmente assunto più volte nei discorsi della Corona. Mentre uomini politici che furono al potere e aspirano a ritornarvi, sono colti in flagranza di incoerenza; mentre le incertezze della politica estera, sfruttate dal militarismo che si prepara ad assorbire un'altra volta i frutti dei sacrifici dei contribuenti, produce impressione e sembra scuotere l'ignavia dei partiti lo spettacolo di concordia e di energia che offre in questi giorni la democrazia francese. Si odono parole di sincera ammirazione per la Francia e di pietà profonda per le condizioni nostre, da uomini che sono soliti a fare professione di scetticismo. Non si osa più negare la feconda operosità delle istituzioni parlamentari, quando siano volte a un fine alto, e non si può più deridere e condannare quella unione di forze popolari che in Italia ha servito solo a un'opera negativa, la difesa della libertà contro la reazione e che in Francia serve a un'opera positiva di riforme civili e sociali. Ho veduto uomini di parte nostra che si mostrano mortificati dell'impotenza a cui siamo tutti ridotti. Essi riconoscono che l'Estrema Sinistra ha la sua parte di colpa nel presente marasma e si mostrano risoluti a combattere tutte le ipocrisie, da quelle che assicurano il quieto vivere ai Governi a quelle che hanno malamente coperto le defezioni di volgari ambiziosi.

La Camera si riapre in uno stato apparente di indifferenza e di sconforto. Ma tutti sentono, incominciando dal Governo, che non può essere lontano il risveglio e si osserva che intorno a noi le tendenze moderne si agitano e si affermano con le loro conquiste, e si ricorda che gli esempi della Francia hanno sempre esercitato su noi un'azione irresistibile.

Intanto, per non guardare più in là del presente periodo politico, non mancano le questioni che possono aggruppare tutti gli elementi sinceramente radicali. Oggi si assicurava che l'on. Giolitti, nella prima seduta della Camera, oltre al chiedere la discussione di urgenza dei progetti di legge per il miglioramento delle condizioni dei carabinieri e delle guardie di città e carcerarie, domanderà che insieme al bilancio della Guerra, venga discusso il progetto di legge che verrà presentato dal ministro Viganò per lo stanziamento annuo di venti milioni per un decennio. Si dice che contro questa domanda interverrà un accordo tra i tre gruppi dell'Estrema, i quali sono risoluti a combattere le nuove spese straordinarie militari, le quali costituiscono il solo formidabile ostacolo contro la politica degli sgravi. A questo scopo sarà indetta, il 27 o il giorno dopo, una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra.

UN GRIDO DI DOLORE

Mentre a Perugia il divo Guido Casale, assistito da numerosa coorte di difensori e di periti posa da eroe di dramma d'annunziano cui l'autorità giudiziaria con le sue pedanterie abbia troncato il filo della splendida carriera di superuomo assassino, davanti al tribunale di Cagliari, centotre imputati, attori di un dramma di miseria, attendono invano, tremanti della loro sorte, l'assistenza dei difensori d'ufficio!

Parlo del processo per i fatti di Gonneso, in provincia di Cagliari.

I poveri imputati dopo aver avuto affidamento dalla direzione del Partito socialista in Roma che avrebbe provveduto alla loro difesa, all'aprirsi dell'udienza, lunedì 12, hanno dovuto dolorosamente constatare la mancanza per molti di essi dei difensori d'ufficio, e che ad *uno solo* degli imputati erano stati citati i testimoni a difesa!

Di fronte a questa assoluta mancanza di ogni più elementare difesa, il presidente ha sospeso l'udienza per invitare i difensori ad assumere il patrocinio degli imputati.

Ma non è solo la presenza dei difensori che manca nella causa; manca la loro anima, la loro mente, ed io ho fede che per un senso di umanità il presidente, presenti o no i difensori, vorrà provvedere ad un rinvio per dar tempo al... pubblico ministero, (se i difensori nominati d'ufficio non sentiranno... per non dir altro l'imperiosità del loro dovere) di citar egli che rappresenta la società i testimoni a difesa.

Il fatto è scandaloso e su di esso richiamiamo l'attenzione del ministro Gallo che ha senso d'umana pietà, perchè solleciti il progetto di legge sul gratuito patrocinio.

***

La mia parola sarebbe troppo severa e rattengo l'impeto di sdegno, che m'invade, lasciando il giudizio dei fatti a persone del partito che della difesa avevano assunto l'impegno.

« Il contegno della Direzione del Partito è semplicemente vergognoso — diceva uno dei capi del partito, intervistato dall'*Unione Sarda* — e conferma la convinzione che essa ci considera quasi che nulla, per quanto da parte nostra non si sia mai trascurato di accondiscendere a tutte le richieste che ci sono state rivolte. La trascuraggine della Direzione del nostro partito è condannabile.

« Sappiano i compagni di Roma che gli imputati di Gonnesa, *uno solo eccettuato* compariranno in Tribunale senza un solo teste a difesa!

« Le conseguenze, è facile immaginarlo, non saranno delle più confortanti e non *potranno non pesare* gravemente su coloro che si assunsero il compito di provvedere a quanto era necessario.

« In città circola la voce che nei processi di Gonnesa, Nebida, non avremo l'assistenza degli avvocati delegati dal partito, e che questi si riserveranno di portare la loro parola nel solo processo per i fatti di Cagliari. »

« A me pare — continua il critico degli atti e del contegno dei colleghi — questa determinazione, se vera, un atto di ingiustizia perchè reputo che se imputati vi sono che hanno proprio bisogno di difesa e di aiuto, sono quelli per i moti dell'iglesiente, moti che hanno carattere nettamente proletario e causati da ragioni di lavoro. »

***

Ho riprodotto le parole del critico non per accusare questo o quel partito, del suo contegno, il che non mi riguarda, ma perchè esse riassumono nella loro sincerità la dolorosa condizione della giustizia del povero davanti ai tribunali del nostro paese, suonando aspro rimprovero ed ammonimento severo alla borghesia d'Italia.

Un popolo di miserabili minatori spinto dalla fame — il socialismo non ci entra — rotte le dighe della legge, invade le cantine sociali delle miniere ove la merce gli è fatta pagare il doppio del costo, e in un impeto barbaro, misto di fame e di vendetta, rompe, distrugge, ruba, incendia.

La bestia umana vien domata dalla forza, ed in gregge vien condotta davanti al tribunale perchè la giudichi.

La giudichi; ma non la macelli indifesa!

Questo il compito di una società cosciente!

È l'abbandono di quei centotre disgraziati alla pietà di un partito, che vive sul vanto di essere l'unico partito sociale che veramente raccolga la voce della miseria, costituisce non solo un atto feroce da parte della società borghese, ma un atto stupidamente antipolitico di cui nei paesi evoluti, capaci di organizzazione, comincia a raccogliere i frutti.

Quei centotre sventurati, abbandonati dalla società diventeranno, ciò che non sono ancora, ribelli, e si daranno corpo ed anima — e la cosa è naturale — al partito che ne assumerà il patrocinio.

Questa volta il partito socialista non lo ha fatto, e, dal suo punto di vista, ha commesso un errore.

Ma è sempre a tempo a riparare, e riparerà, statene certi.

Intanto la borghesia, stupidamente apatica nella sua incoscienza, attende indifferente allo spettacolo miserando di un popolo di affamati condotti al carnaio dalla sua giustizia perchè li giudichi e condanni, indifesi.

Per i piaceri dello spirito e per darle l'illusione che una giustizia esiste, basta la solenne rappresentazione del processo del divo Guido Casale.

G. Saragat.

Il ritardo nella convocazione del Senato
e la questione del Magistrato delle acque del Veneto.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

Neppure oggi è stata data nessuna disposizione per la riconvocazione del Senato. La voce che ieri raccolsi di un possibile ritardo nella ripresa dei lavori a Palazzo Madama ha prodotto grande contrarietà nella deputazione veneta, alla quale era affidato l'entrata in porto del disegno di legge per un Magistrato delle acque nel Veneto.

Si dice infatti che se la convocazione del Senato sarà ritardata, ciò dipenderà dal fatto che è intenzione del Governo di porre innanzi tutto all'ordine del giorno i bilanci, che verranno licenziati dalla Camera. Ora non si comprende per quale ragione, anzichè tenere il Senato in riposo in attesa dei bilanci, non si ponga senz'altro in discussione il disegno per il Magistrato delle acque che promette di tenere occupate parecchie sedute a Palazzo Madama.

È notorio che il disegno in questione incontra in Senato non lievi difficoltà. Ora appunto da una serena e calma discussione, tali difficoltà potranno essere eliminate.

Si sa intanto che tra giorni giungeranno in Roma i rappresentanti delle deputazioni provinciali venete, i quali faranno premura presso il presidente del Consiglio perchè sia una buona volta esaurito l'esame del progetto che tocca davvicino tanti e vitali interessi del Veneto. Staremo a vedere quale sarà la risposta dell'on. Giolitti e se sarà tale da giustificare il benchè lieve ritardo nella convocazione del Senato.

UNA INTERESSANTE LETTERA INEDITA
di Eleonora Ruffini
detta la « madre santa » al patrio concittadino Elia Benza

Porto Maurizio, 11 novembre 19..

(P.C.) L'egregio quanto modesto amico maestro prof. Paoletti Filippo, con lodevolissimo e patriottico pensiero, ricorrendo oggi il 50° anniversario della morte di Eleonora Ruffini, che fu detta dal Mazzini la « madre santa » ha dato alla luce un'interessantissima lettera inedita che la signora Eleonora scrisse al nostro illustre concittadino patriota Elia Benza. La nobile signora amò qual figlio l'avv. Elia Benza e ben di frequente scriveagli manifestandogli le sue ambasce, parlandogli dei figli Giovanni ed Agostino, di Mazzini, della di lui madre, dei comuni amici e dei rigori della polizia.

Eleonora Ruffini.

Ecco la lettera che il professor Paoletti ebbe dalla squisita cortesia della figlia del Benza, signora Teresa Anfossi, e che col gentile permesso dello stesso professore, offro, quale interessante primizia, alle lettrici e lettori del *Secolo*. Le note che illustrano la predetta lettera, sono opera del prefato prof. Paoletti.

Taggia, 19 ottobre 1841.

« *Amico*,

« Non mi do quella pena che dovrei per avere sembianza di avervi negletto, perchè so che il vostro cuore non giudica dalle apparenze, e quando ancora tutto concorresse a condannarmi, troverebbe sempre argomento vittorioso in mia difesa. Ho riveduto i vostri caratteri colla gioia di chi incontra un amico di cui da tanto tempo brama invano novella, e vi ringrazio della dolcissima sensazione che mi avete procurato, assicurandovi essere una delle maggiori che mi possa provare, dacchè dall'altezza maggiore son ricaduta nella.... Infatti io mi son qui come in un deserto inabitato, tanto si prendono precauzioni per non avere con noi contatto. Voi ben comprendete che ciò non mi accora, anzi ne godrei se non me ne spiacesse il motivo: ma la grazia di Cesare si compra al prezzo d'ogni viltà e sta bene.

Sono stanca di questa sorda persecuzione che dà il diritto al carabiniere di star ritto dinanzi alla mia porta, specialmente la sera onde sorprendermi in fallo, e fa muovere tutte le spie quando esco, per assicurarsi del-

Il monumento a Eleonora Ruffini.

la mia destinazione. Se l'interesse dei miei figli non mi stimolasse meglio di tutti i raggiri di questi insensati, vorrei scuotere sino la polvere delle mie pianelle, e fuggirmene per non rivedere mai più un luogo così infesto per me; ma non la vinceranno poichè io mi starò qui sinchè sarà necessario al bene di chi amo di amor senza misura. Sono alcuni giorni che oltre a quanto vi scrissi intorno ai terrori della polizia, il comandante di San Remo scriveva al Segretario del Comune: « Fermo restando quanto ordinai a riguardo della..... Aggiungo che ad un evento qualunque si spedisca se fia d'uopo un espresso e procuri d'indagare l'epoca all'incirca, la suddetta abbia determinato di partire per Genova. » Rallegratevi meco, poichè ho qualche punto di contatto col re; ogni minimo passo del quale vien registrato come avvenimento. In verità a ben considerarlo sono puerilità da eccitarne le risa, io però nol posso, che mi trovo costretta a privarmi della visita degli amici miei; tra quali siete il primo.

Questa è la maggiore delle serie tribulazioni, prevedendo di dover rinunciare al be-

---

Appendice del SECOLO 15 Novembre. 63

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Appena entrato in casa, disse al domestico:

— Prepara le valigie.

— Partiamo?

— Subito.

Benedetto non chiese di più.

Era abituato a tali partenze precipitose e all'obbedienza passiva.

Maddalena in quel punto se ne stava colla madre e Nicoletta, nel salotto attiguo alla propria camera da letto.

La marchesa si recava spessissimo nel palazzo di via Malesherbes per passarvi alcune ore insieme alla figlia.

Talvolta la coglieva in preda ad eccessi di melanconia, che la buona signora non era in grado di spiegarsi.

Che le mancava?

Avrebbe potuto trovare un marito migliore di Pietro? Una posizione più brillante?

Non cessava di ripeterle ciò, senza tuttavia riuscire a vincere una tristezza, la cui causa le rimaneva ignota.

Egli entrò.

Con uno sforzo sovrumano avea ricacciato i cupi pensieri che lo invadevano.

Il volto di lui non esprimeva se non una perfetta serenità, temperata dal rammarico che ci procurano siffatti accidenti o meglio incidenti della vita, i quali a nessuno è dato di evitare.

— Cara Maddalena, disse, ho da comunicarvi una cattiva notizia. Devo assentarmi per alcuni giorni.

— Di nuovo?

— Sono gli affari che comandano. Nell'industria non è tutto roseo. Bisogna occuparsene sempre, sorvegliare le officine, i lavori... L'occhio del padrone, come sapete, ingrassa il cavallo.

— Partirete dunque?

— Colla prima corsa.

Egli guardò l'orologio:

— Sono le undici e non ho a mia disposizione che pochi minuti.

La giovane donna gettò uno sguardo triste al di fuori.

— Con un tempo simile! disse. Vi troverete male, Pietro, in treno!

Questi scosse negativamente il capo.

— Non si sta mai male in un buon carrozzone riscaldato, avvolti in una calda pelliccia, e colle tasche ben fornite di quattrini!... Di più, poi, c'è la soddisfazione del dovere compiuto...

La marchesa mormorò, implorando il genero con un'occhiata:

— Non potreste farvi sostituire?

— No... altrimenti vi prego di credere che non esiterei un istante.

— Il signor Vidieu?

— Deve accudire alle sue faccende, io alle mie, cara madre. Se ciascuno rimane al proprio posto ogni cosa procede bene.

« A proposito devo congratularmi con voi. Sembra che vostro figlio si distingua collo zelo e colla diligenza, e che divenga un impiego non forse ancora esemplare, ma possibile, il che è già un fortunato cambiamento.

— Povero ragazzo!

Pietro esprimevasi come uomo che trovisi nella più perfetta libertà di spirito.

Il « povero ragazzo » era invece un impiegato compassionevole, il quale non compariva in ufficio se non per respirarne un po' l'aria e per assentarsene quasi subito dopo.

Vidieu disperava di ricavarne qualche cosa di buono.

Senonchè il giovane Gastone era il cognato del socio, ed era tanto faceto, sì incoscientemente infingardo e prodigo che Claudio lo teneva, sebbene lo dipingesse agli altri suoi dipendenti come un tipo che non era prudente imitare.

La marchesa insistè un'ultima volta, dicendo al genero e mostrandogli Maddalena con un cenno del capo:

— È tanto sofferente, Pietro, e lasciarla in questi momenti!...

Egli fu a un pelo di tradirsi, ma reagì contro la propria debolezza.

— Non sarete qui ad assisterla, cara madre?... Poi ho veduto or ora nello stabilimento la signora Raimbaut, che vi si reca spessissimo, che è tanto buona, e che m'ha promesso di lasciar Nicoletta venir qui ogni qualvolta s'abbia bisogno di lei.

Soggiunse:

— Vi scriverò... e riceverò vostre notizie. Col telegrafo e col telefono non ci son più separazioni.

« Accorrerò al menomo segnale... Coi treni direttissimi, le distanze contano poco.

« Capirete, non posso addossare a Vidieu tutti quanti gli affari.

Pasqualina socchiuse l'uscio.

— Benedetto vi avverte, per mio mezzo, signore, che la carrozza è pronta.

— Sta bene. Digli d'aspettare un minuto, rispose Pietro.

Il quale aggiunse in tono quasi allegro:

— I cavalli trotteranno un po' più lesti.

Maddalena, alzatasi, posò le mani dimagrite, quasi diafane, sulle spalle del marito, e gli disse con voce tremante:

— Avrei voluto mi rimaneste vicino, Pietro, in momenti sì difficili e dolorosi per me... Mi sento male, molto male, amico mio!...

Mormorò quindi sì piano che non potè essere udita se non da lui.

— Avrei avuto anche molte cose a dirvi e gravissime, e mi lasciate!...

— È necessario!

Egli sentiva che il segreto di lei le stava sulle labbra.

Volle risparmiarle una tal confessione, oppure riservarsi, non v'ha dubbio, il diritto di dubitare ancora, di dubitare sempre, fino all'ultima ora, procurarsi alcuni giorni di grazia, prima del crollo definitivo delle ultime sue speranze.

Se la strinse fra le braccia in un impeto d'amore e di cordoglio.

Nel vederla tanto pallida, sconvolta in viso, ne aveva pietà.

Egli udì una voce commossa che, vicino a lui, difendeva la causa della buona e mite creatura, ancora sì ardentemente desiderata. Si trovavano entrambi presso il caminetto.

Pietro si levò di tasca la lettera dello sconosciuto, la lettera accusatrice, e la gettò nelle fiamme, ove arse in un attimo.

Poi susurrò all'orecchio della sua Maddalena, forse per l'ultima volta, coll'accento della passione più viva:

— T'amo più della vita!... Coraggio!...

Togliendosi quindi alla stretta, inebbriante e dolorosa insieme, le disse:

— Addio, cara, o piuttosto a rivederci... Addio a tutti!...

E se ne andò.

XV.

Caduta in trappola.

Quando Nicoletta salì, senza alcuna diffidenza, nel copè che la aspettava alla porta del palazzo Raimbaut, ed udì una voce sconosciuta, che rassomigliava piuttosto a quella d'un uomo, proferire la frase sacramentale dei malviventi che aggrediscono un passante, o del ladro che invade l'appartamento d'una donna sola: « — Non una parola, non un grido, o siete morta! », provò uno sgomento ben naturale, chè la ammutolì.

Quasi subito dopo poi si trovò nell'impossibilità di lottare e di difendersi, paralizzata e soffocata dal bavaglio messole alla bocca.

Eppure non avea scorto nella carrozza se non una donna vestita di color scuro, e la cui faccia era nascosta da una fitta veletta.

Ma l'officina della società Estoubès e Compagni non senza ragione era provvista d'una sala pei travestimenti, e d'un vestiario completo, dove i suoi agenti, educati a buona scuola, potevano trasformarsi nel personaggio che dovevano rappresentare.

La signora del copè altri non era che un uomo quarantenne, in tutto il vigore dell'età, e il viso del quale, sbarbato, po-

…ne di vedervi per lungo tratto di tempo. Mi costa il dirlo, pure sino al punto della mia partenza non potremo rivederci. E questo per una turba di scimuniti, che volendo ingrandirsi, pensano sia un gran merito far valere il loro zelo contro una povera vecchia incapace di offendere alcuno. Eppure ho tante cose da dirvi da parte di chi vi ama fraternamente, oltre il bacio affettuoso che tengo in serbo per Voi. Ma le cose a confidarsi non si possono affidare alla carta, quindi abbiate pazienza, sinchè mi sia tolta dagli artigli da cui sono stretta. Dovessi ancora trattenermi una giornata al Posto, io vi parlerò, siatene sicuro.

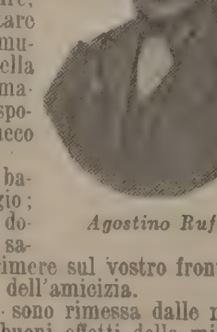
Vi sarò certamente grato di sapere essere giunti, sani e salvi alla loro destinazione, gli oggetti del mio culto tenerissimo. Ebbi negli scorsi giorni lettera da Edimburgo (1) consolatissima perchè rimette in calma l'anima mia. L'altro, non so come, trovasi ora a Parigi, questo però sia un segreto per voi. Ho trovato i miei cari assai bene in salute, e di una discreta ilarità. Ebbi un momento di affanno nel considerare la calvezza precoce di Giovanni (2) mentre me lo figuravo ricco sempre della sua foltissima chioma. Una tal vista dà la misura del lavoro incessante di quella testa logorata dai pensieri, dalle delusioni, dalla continua violenza. Egli non ista nè bene nè volentieri in Londra, e pensa assentarsi per amor mio, e della vita. Vi dirò in seguito le di lui intenzioni: adesso sono troppo prolissa.

Di tanti amici lasciati, Egli *regrette* specialmente il suo caro Elia che ama quanto un fratello e mi raccomandava a più riprese di dirvelo nei termini più significanti. L'altro, al contrario, trovasi molto contento del soggiorno della Scozia ove gode ottima salute e buona fama. A primo tratto l'ho giudicato più pingue, ma analizzandolo poi mi sono avveduta aver guadagnato solamente in altezza. Se il fratello conserva il suo carattere per momenti giocosi, questi è di una serietà tanto solenne da farlo credere nativo dell'Isola: buono però e dolcissimo nel suo conversare, a malgrado di certi lampi che lo tradiscono nella sua natura di lava, che sa reprimere con virtuosa violenza. Lo stato forse di abnegazione continua gli ha fatto contrarre una leggera disposizione al nervoso, di cui si duole specialmente quando è torbido il tempo. Egli spera industriarsi, per modo da rendersi da me indipendente. Dio secondi il suo voto, e possa egli riuscire non per me, ma per gli obblighi infiniti miei

Giovanni Ruffini.

L'altro si rammarica fino allo strazio della sua inutilità. Egli è certissimo che a Londra non è possibile per lui trovare modo di applicarsi: questa sicurezza lo snerva, lo abbatte lo consuma di cordoglio, inselvatichisce il più felice carattere, le migliori disposizioni.

Figuratevi quello che io provassi al racconto ingenuo de' suoi affanni, che meglio esprimeva col cuore commosso del poterli meco dividere, che coll'energia della scuola. Io mi sentiva conquidere l'anima a quel giusto lamento. Se un certo senso cui non so darc il nome non mi avesse contenuta, mi sarei lanciata al suo collo lo avrei coperto di baci sino a soffocarlo. Ma io madre, dovea rispettare e raccogliere mutualmente quella parte di rammarico di che spogliavasi nel meco dividerlo.



Agostino Ruffini.

Per ora, vi basti questo saggio; il resto verrà dopo, quando mi sarà dato d'imprimere sul vostro fronte il bacio caldissimo dell'amicizia.

Io sto bene: sono rimessa dalle mie fatiche e provo i buoni effetti della mia corsa sentendomi bastantemente robusta. La signora Maria (madre di Mazzini) mi scrive che l'egregio (Mazzini) acchiudeva in una sua un biglietto per me, ch'Ella consegna poscia a Ferrari (3).

Sapete voi nulla di ciò? Se no, siatemi cortese d'indagare che sia divenuto di quello scritto a me diretto: che se per azzardo ne foste voi il depositario, vogliate mediante una sicura occasione, farmelo tenere.

(1) Ove era il figlio Agostino che poi ritornato a Taggia morì il 3 gennaio 1855. (Era Agostino Ruffini, uno dei tre che mi furono più che amici fratelli, morto anni or sono lasciando perenne ricordo di sè, non solamente fra gli italiani, ma tra gli scozzesi che lo conobbero esule e ne ammirarono il cuore, l'ingegno severo e la *pura* coscienza — Giuseppe Mazzini).

(2) Nacque a Genova il 22 settembre 1807. Con sentenza 22 settembre 1833 fu condannato alla pena di morte ignominiosa come nemico della patria e dello Stato, ecc. Dopo l'infausta spedizione di Savoia fu di nuovo condannato a morte. Nel 1833 al 13 giugno fu anche condannato a morte l'avv. G. B. Scovazzi di Santo Stefano ed il 12 luglio il barone Nicolò Ardoino di Diana Marina.

Tempi brutti erano quelli per chi voleva fare l'Italia! Giovanni Ruffini morì a Taggia il 3 novembre 1881. Con R. Decreto 27 agosto 1883 il suo nome glorioso fu dato all'Istituto Tecnico e Nautico di Porto Maurizio.

(3) Napoleone Ferrari nacque a Porto Maurizio, fu condiscepolo e seguace fervente di Mazzini, col quale mantenne lunga e frequente corrispondenza. Esercitò la medicina a Genova ove morì il 17 luglio 1881.

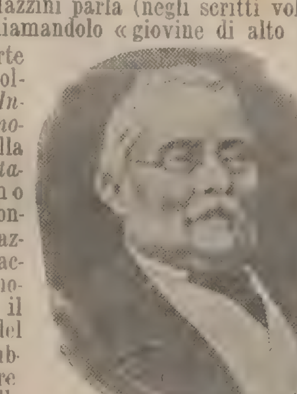
Non v'ha dubbio ch'io vidi Augusto a Nizza: ma non avendolo più riveduto alla Turbia, siccome mi avete lusingato, pel mal tempo, vi pregai a dargli avviso di novelle mie, guai temendo si avventurasse sino a Taggia.

Se la mia lettera è troppo lunga doletevi di voi medesimo e di quell'affetto che sapete ispirare, il quale una volta *en train* soffre violenza distaccarsi da voi.

Io mi son qui affaccendata a far raccogliere quel resto che piace al verme di lasciarmi per porzione. L'annata era bella, ma che giova se le olive cadono a furia? Risalutate a mio nome i miei buoni amici, ed aggradite voi stesso le affezioni dei coniugi Berenger. Rientro adesso nella mia solitudine coll'animo consolato di aver colmato lo spazio che ne divide ed essermi trattenuta dolcemente col primo amico di coloro che amo; primo anche per me, se si eccettua l'affetto materno. Ricordatevi della promessa che mi avete fatto di amarmi sino all'ultimo, e contate sulla mia corrispondenza sinchè un core mi palpita nel seno. Addio!

L'amica vostra E. »

Ed ora un breve accenno sull'illustre nostro concittadino Benza. L'avvocato Elia Benza, del quale Mazzini parla (negli scritti vol. I, pag. 21) chiamandolo « giovine di alto sentire e di forte ingegno « collaborò nell'*Indicatore Genovese* e nella *Giovine Italia*, primo giornale fondato da Mazzini. Egli nacque nella nostra città il 28 ottobre del 1802. Fu pubblicista egregio e di bello ingegno e rappresentante al



Avv. Benza.

primo Parlamento subalpino per Porto Maurizio, ove visse modestamente, amato e stimato da tutta la cittadinanza fino al 20 aprile 1890. Morendo lasciò all'archivio comunale di Genova molte lettere autografe di Mazzini e di altri dei primi fautori « dell'Italia Una ». Le *Memorie della mia vita*, scritte da lui e tuttora inedite saranno preziose per la storia del Risorgimento.

Sulla casa ove nacque venne posta una lapide in marmo con la seguente inscrizione, dettata dal compianto scrittore G. Straforello:

In questa casa — Nacque Giuseppe Elia Benza — E quivi morì — Il 20 aprile 1890 in età di 87 anni — Cospirò col Mazzini — Per la redenzione della Patria — Fu primo deputato di Porto Maurizio — Al Parlamento Subalpino — Ritirato a vita privata — Come avvocato e come consigliere — Manifestò sempre ingegno acuto — Onestà esemplare — rara modestia — E costumi illibati — Ebbe fortuna e fama — inferiori al merito — Il Municipio Memore — Addì 20 aprile 1890.

Nel 1891 la scuola tecnica della nostra città in seguito a R. Decreto ebbe il nome del fervido patriota e ardente cospiratore.

L'AMMINISTRATORE APOSTOLICO della diocesi di Cefalù.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (*Don Prospero C....*):

Il regio *exequatur* è stato concesso al rescritto della Congregazione del Consiglio che nomina monsignor Ferdinando Fiandaca amministratore apostolico della diocesi di Cefalù durante la vacanza di quella sede.

La diocesi di Cefalù è fornita, come è noto, di una mensa di circa 156 mila lire annue. Fino a che il nuovo vescovo non sia stato nominato, la pensione di diciotto mila lire annue, accordata dal papa a monsignor Alessandri, vescovo dimissionario, sarà pagata dalla Cassa dell'obolo di San Pietro.

PER IL SERVIZIO FERROVIARIO alla stazione di Salerno e sulle linee che vi fanno capo.

Ci telegrafano da Salerno, 14 sera. (P.):

Nell'interesse del commercio e delle industrie cittadine la nostra Camera di Commercio ha votato un indirizzo al Governo, chiedendo l'ampliamento della stazione ferroviaria, il ristabilimento del doppio binario Salerno-Nocera e la fermata del treno a Portarotese. Un'apposita commissione camerale presenterà il voto al ministro dei Lavori Pubblici.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO.

Zuliani, giudice a Legnago è trasferito a Rovigo — Fabani, pretore 7.° Milano è nominato giudice a Busto Arsizio — Parmigiani, pretore a Chiavenna q nominato giudice a Sciacca — Fracassi, pretore ad Iseo è nominato giudice a Bari.

Sono promossi di categoria: Ruspini, vicecancelliere alla Corte d'appello di Milano — Barbaro, id. tribunale di Mantova — Guerra, cancellire alla pretura di Merate Brivio — Curtoni, cancelliere seconda pretura di Bergamo — Romano, id. id. Camarata — Ranzati, vice-cancellire terza pretura Milano è applicato alla cancelleria tribunale Milano — all'uditore Clerici, in missione di vice-pretore alla pretura urbana di Milano è assegnata un'indennità mensile di lire cento. È concessa al notaio Cortese la proroga fino a tutto febbraio 1907 per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Gallarate.

Culto. — Sono autorizzate la fabbriceria parrocchiale di San Gottardo a Milano ad accettare la donazione Colombo; la fabbriceria parrocchiale di Cazzaniga ad accettare il legato Briolini; la fabbriceria parrocchiale di Lurati Marinone ad accettare il legato Grimaldi; la fabriceria parr. di Morazzano ad accettare il legato Bottelli; la fabbriceria parrocchiale di Seregno ad accettare il legato Silva; la fabbr. parr. di Sant'Ambrogio in Cascina Amata (Paderno Dugnano) ad accettare il legato Aliprandi; la fabbr. parr. di Balsamo ad accettare il legato Terruzzi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La fine del processo contro "La Sera,"

Un'ampia dichiarazione a favore dell'on. De Felice.

I tentativi di conciliazione che finora non avevano approdato a nulla per espressa volontà dell'on. De Felice che prima voleva che si cercasse di provare la verità delle accuse cui era stato fatto segno, poteron ieri, escussi i testimoni di difesa, concludere con questa dichiarazione:

« Il giornale la *Sera* dichiara formalmente di non avere accusato colla pubblicazione di cui alla querela nè l'on. De Felice, nè i componenti il Comitato per la erogazione dei fondi raccolti a favore delle vittime di Grammichele, di alcun fatto che possa offenderne l'onore o la riputazione.

La *Sera* occupandosi della polemica che veniva aspramente dibattuta dai giornali di Sicilia, intorno alle erogazioni del denaro raccolto ha inteso di informare il pubblico su notizie di interesse nazionale.

La *Sera* non ha inteso nè di offendere nè di diffamare, talchè pubblicò una prima lettera spiegativa dell'onorevole De Felice ed attendeva che lo stesso onorevole De Felice le avesse spedito nuove spiegazioni come aveva promesso di fare.

Anzi la *Sera* lealmente dichiara, che se l'onorevole De Felice avesse fatto esibizione dei documenti e delle attestazioni prodotte soltanto nel dibattimento, essa si sarebbe dispensata dal pubblicare il commento querelato, ritenendo, come ritiene che tali attestazioni e documenti siano esaurienti.

L'on. De Felice e l'avv. Francesco Beltrami quale procuratore speciale degli altri membri del Comitato per le vittime di Grammichele, accettano le fatte dichiarazioni, anche in rapporto alla buona fede del giornale e recedono dalla querela. »

La *Sera* si è anche assunte le spese.

IL PROCESSO DEL "CORRIERE DELLA SERA," contro il « Corriere di Genova »

Il rinvio richiesto dalla difesa è accordato.

Ci telefonano da Genova, 14. (C.):

Apertasi l'udienza il tribunale dà la parola alle parti avversarie le quali dichiarano di non aver nulla da aggiungere a quanto dissero e sostennero ieri.

Il Beccherucci dice che si rimette al suo collegio di difesa, col quale si dichiara perfettamente d'accordo.

Il tribunale si ritira alle undici e rientra mezz'ora dopo.

Dopo di aver riassunto la discussione, tratta la domanda di sospensione avanzata dalla difesa, e la domanda contraria della Parte Civile. Dichiara che il presente processo ha connessione completa con l'istruttoria in corso per i fatti d'aggiotaggio, e che stando alla dichiarazione rilasciata dalla Procura del re, il *Corriere della Sera* potrebbe benissimo essere coinvolto nelle responsabilità civili e penali.

Per questo motivo accoglie l'istanza della difesa, e sospende il processo fino al compimento dell'istruttoria per i fatti di aggiotaggio.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

Udienza pomeridiana del 13.

I precedenti del dramma.

Occhi Rossi Veronica, domestica del Bianchi, il giorno del delitto, prima della colazione, vide l'avvocato leggere la lettera inviatagli dal Casale. Appena lettala — continua la teste — la ripose nel portafogli. Quanto alla Raccaldi, essa spadroneggiava in casa, ma quando l'avvocato seppe della sua relazione con il Casale li licenziò entrambi.

Ragni Assunta, altra domestica, ricorda che il Casale dormiva nella camera della Raccaldi, facendovi il... comodo suo. Il pubblico ascolta allegramente e la teste continua: Udii Casale dire « Guglielmina, dammi un bacio a dispetto dell'avvocato »; e vide l'avvocato affacciato alla finestra nell'ora dell'eclissi del 30 agosto 1905.

La Parte Civile domanda ora all'accusato se ricorda d'aver veduto l'avvocato alla finestra durante il loro colloquio e il Casale risponde che il Bianchi vi si affacciò veramente salutando anche una persona che passava in istrada.

Dopo altre circostanze di niun conto si viene a quella del coltello, quando cioè il Casale avrebbe detto al teste Agostini di comprarglielo, scusandosi col dire:

— Mi credono ricco e così mi fanno pagare tutto molto caro.

Propostogli d'entrare assieme, il Casale, datogli il portamonete gli disse invece: « Va e compralo tu. »

Depone infatti l'Agostini:

Acquistai quindi il coltello svedese, pagandolo tre e cinquanta e lo consegnai a Casale.

Giorni dopo, l'imputato mi disse d'aver smarrito l'arma e altra volta discorrendo della struttura del corpo umano, mi domandò la posizione del cuore e la indicazione delle vene del collo e ove fosse la parte migliore per colpire mortalmente.

Il Casale mi confidò poscia che avrebbe sposato la Raccaldi. D'altronde il Guido mi sembrava normale. Egli beveva poco.

Il teste nega poi che l'acquisto del coltello sia avvenuto il giorno nove.

Casale, interpellato, afferma invece che lo acquistò prima di quanto afferma l'Agostini.

Medaglia Cesare, depone che l'avvocato rimase indifferente agli attacchi dei giornali contro la sua arringa nel processo Modugno.

Andrei Ulisse, direttore del teatro Turreno di proprietà Bianchi, il giorno del delitto accorse nello studio del Casale e gli chiese il lapis per telegrafare la notizia della morte alla nipote Bice. Il Guido gli apparve impressionato e gli destò sospetti. Aggiunge che non crede che l'avvocato avesse promesso di pagare le cambiali.

Gabras Giovanni, maresciallo dei carabinieri depone su circostanze note intorno all'ambiente del delitto. Si richiama a questo punto il Dagioni Alessandro e questi afferma che quattro camere sono interposte fra quella ove trovavasi il rasoio e quella in cui avvenne l'assassinio.

Nottari Domitilla, padrona di casa dell'accusato, il giorno del delitto dice: Casale mi disse: « Se mi cercano risponda che io sono stato secolei a vedere l'eclissi. »

Tale discorso glielo fece stando in camera sua; quindi non lo vide.

Casale, domandato, risponde di avere detto ciò alla Nottari avendo allora deciso di simulare il delitto.

L'udienza è sospesa e l'imputato, uscendo, è fischiato.

Udienza antimeridiana del 14.

Continuano i testi.

Ci telegrafano da Perugia, 14. (M.):

La Corte entra alle nove, e viene escusso per primo il commissario di P. S. Saltini. Egli arrestò il Casale convinto della sua colpevolezza, e crede che il delitto sia stato premeditato. A domanda del P. M. risponde di ritenere lo Scotoli corresponsabile nella falsificazione delle cambiali. Eseguite le perquisizioni in casa di lui e della Raccaldi, si trovarono i cassetti delle scrivanie e degli armadi vuoti. Secondo il teste questo è indizio di una sapiente preparazione. Conclude col dichiarare d'aver sempre ritenuto il Casale come un audace avventuriero.

Umberto Gandolfi, conobbe l'accusato quando egli fu a Perugia come resocontista della *Stampa* del processo Modugno. Il Casale gli parlò del famoso quadro e gli propose di accompagnarlo a Firenze per presentarlo a Corrado Ricci. Recatisi colà, il Ricci era assente. Allora il teste trovò un suo amico antiquario, certo Strozzi, il quale dichiarò di comperare il quadro quando sarebbe stata provata la sua autenticità. Quando tornò a Perugia il Casale gli disse che il contratto era stato stipulato. Dalle carceri poi il Casale gli scrisse pregandolo di trovargli un difensore e di riscuotere 500 lire da certo Vignoli al quale aveva venduto un cane.

Goffredo Simoncini, dice:

— Trovandomi nello studio dell'avv. Bianchi, il 30 agosto alle ore nove e mezzo del mattino sentii l'avvocato rispondere al telefono: « Va bene, ore tredici attendo nello studio! » Chiesi all'avvocato chi avesse telefonato, ed ei mi disse: « È il falsario Casale » (*impressione*).

A domanda del presidente il teste aggiunge che la Raccaldi gli disse che l'avvocato Bianchi aveva un deposito di 25 mila lire del Casale.

Lelio Giacobuzzi, seppe dal Dagioni l'esistenza delle cambiali false: ne parlò al Bianchi che lo incaricò di fare indagini.

Albina Occhirossi, depone su circostanze ormai note, e la guardia carceraria Salvatore D'Andrea viene a dire che in carcere l'accusato tenne sempre buona condotta.

Urbini Ettore, è il commesso dell'avvocato Girolami che rappresenta la Società Assicuratrice Bavarese. Dice che lo Scotoli gli propose di scontare una cambiale di tremila lire giratagli del Casale e a firma Bianchi, in pagamento del premio d'assicurazione ammontante a L. 800, restituendo in contanti il resto.

A mezzodì l'udienza è levata.

L'udienza pomeridiana.

S'incomincia alle tre, e il teste *Urbini* continua la sua deposizione narrando che giunta la scadenza della cambiale, il Casale gli disse che l'avrebbe ritirata il giorno dopo. L'accusato però non mantenne la promessa, cosicchè il terzo giorno, ch'era il 29 agosto, il teste lo rimproverò, ingiungendogli di pagare per le ore 15, al più tardi.

Il Casale assieme allo Scotoli chiesero una nuova dilazione sino al mattino del 30. Acconsentì, ma per non perdere i diritti della girata, portò l'effetto da un notajo.

Il mattino dopo il Casale gli chiese la cambiale onde presentarla all'avvocato. Gli fu consegnata e rilasciò una dichiarazione in proposito. Verso le tre, cioè quando l'assassinio del Bianchi era già avvenuto, il Casale gli disse che il Bianchi avrebbe personalmente parlato con l'avv. Girolami.

Giulio Majoni, è il proprietario dell'armeria Agostini. Egli dice:

— Il giorno 26 agosto il Casale acquistò da me una rivoltella. Ricordo che cinque o sei giorni prima un giovane sconosciuto comperò un coltello svedese. Seppi quindi che la compera era stata fatta per incarico del Casale.

Benedetto Tassi, notajo, *Bruto Rossini*, commerciante, *Persi Alfredo*, farmacista, *Papparelli Zeffirino*, distillatore di alcool e *Anna Rometti*, depongono su circostanze di poco conto e già note.

I PIETOSI CASI DI UN RECLUSO che si professa innocente

Dalla segreta al manicomio criminale - La rinnovazione del processo dopo nove anni di pena.

Ci telefonano da Varese, 14. (R.):

Nei primi mesi dell'anno 1897 recavasi a lavorare in Moteggia (Svizzera) il bracciante Piatti Antonio da Velato (Varese). Il Piatti pochi mesi dopo sotto l'imputazione di avere fabbricato e spese delle monete da una lira di conio italiano e svizzero, venne arrestato e processato avanti la Corte d'Assise di Lugano che lo condannò a 14 anni di reclusione ritenendolo autore di furto sacrilego ai danni della chiesa di Soldurno, pure in Isvizzera.

Rinchiuso nel cellulare del Cantone di Lugano, il Piatti continuò a protestarsi innocente dicendosi vittima di una vendetta di una donna. Le sue affermazioni gli ottennero il risultato di farlo rinchiudere in una cella quasi sotterranea affinchè non fosse più udito dagli altri condetenuti. In tale stato di segregazione trascorse parecchi anni, fintantochè l'eco delle sue proteste giunsero al console italiano a Bellinzona, il quale recatosi a visitarlo in carcere protestò energicamente per l'iniquo trattamento fatto al povero prigioniero. In seguito al rapporto del console il Piatti fu mandato in osservazione al manicomio cantonale e di là passò al manicomio criminale di Reggio Emilia ove venne riconosciuto affetto di mania di persecuzione. Finalmente venne rinnovato il processo in suo confronto dal tribunale di Varese che gli ridusse la pena da 14 a tre anni rimettendolo quindi in libertà.

IL RITORNO DI MARCONI IN INGHILTERRA

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Guglielmo Marconi si fermerà a Roma fino al termine della corrente settimana, poi partirà, come sapete, colla signora per Firenze e Bologna e si fermerà un pajo di giorni in ciascuna di queste città. Fra una quindicina di giorni poi abbandonerà l'Italia per tornare in Inghilterra.

Nota satirica del giorno

I MILIONI D'AVANZO
LE SPERANZE DEL CONTRIBUENTE.
(Dal *Pasquino*).

...Sta fresco! Con tanti appetiti formidabili è grazia somma se gli lasciano ancora la pelle!

SCIARADA.

Eran *seconde prime* un dì serbate
ai templi antichi e ad ogni sacro rito,
e, al Dio d'amor, di fede consacrate,
rendean solenne il gioviai convito.
È facile l'*intero*, Edipo scaltro...
ed or fo punto e non ti dico altro...

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri.
CAM-ERA

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LE PORTATRICI SUL CAPO. — La donna che l'uomo sembra circondare di una aureola d'adorazione in questi tempi moderni, è sempre uno strumento da lavoro: lavoro terribile, pernicioso se osserviamo le classi povere. Lasciamo per un momento in disparte i milioni di operaie che perdono nell'industria ogni fiore di beltà e di gioventù. Noi andiamo in brodo di giuggiole quando parliamo del rigoglio portentoso delle industrie moderne. Quando non si provveda a regolamentare il lavoro, ed a privarlo delle innumeri cause di morbosità, vedremo presto i begli effetti dei nostri entusiasmi. Ma non facciamo profezie lugubri; restiamo nell'argomento delle portatrici sul capo. Sono operaie della bassa Italia che passano gli anni della fanciullezza, della gioventù, dell'età matura e spesso della vecchiaia trasportando sul capo da mattino a sera pesi che alle volte raggiungono 70 chili per terreni raramente piani, per lo più irti e montuosi, mentre d'altra parte hanno cibo scarso per qualità e quantità, nonchè abitazioni infami. Queste miserabili oltre la vecchiaia anzi tempo, presentano deformità ossee, sviluppo generale manchevole, disturbi del sistema nervoso, crampi professionali dolorosi, nevralgie varie, precoce indurimento arterioso, facile asma polmonare. Sono i limoni spremuti del lavoro e dell'egoismo femminile. Sono sovratutto le vittime di quell'antico quanto moderno pervertimento sociale che pretende il lavoro materiale continuo e gravoso da chi per natura ha funzioni affatte diverse.

Laggiù nel mezzogiorno abbiamo le bestie da soma nelle persone delle portatrici sul capo. Qui su nel celebrato settentrionale, abbiamo le schiave delle filande, dei lavoreri, delle officine, delle tessiture, ecc., ecc. E con tutto questo predichiamo, ci inebbriamo di parole, cantiamo le lodi del lavoro e della civiltà moderna.

Dott. Petrus.

LORENZO TENCHINI

Ci scrivono da Parma. (P. G.):

Il prof. Lorenzo Tenchini, anatomico di molto valore e di grande attività, a soli ventinove anni aveva vinto per concorso il posto di professore ordinario all'Università di Parma; e a Parma appunto di questi giorni i suoi allievi si preparavano a festeggiare il suo giubileo d'insegnamento, quando al ... ottobre veniva a morire dopo brevissima malattia in Brescia, sua città natale. Il campo prediletto delle sue ricerche d'anatomia era stato il cervello; e da solo e in collaborazione con altri l'aveva studiato nell'uomo sano nei delinquenti, negli animali domestici, senza trascurare le deformità e le mostruosità. Poi si era occupato a lungo anche della casa del cervello, il cranio; e poi di trattati per la scuola di anatomia descrittiva e di embriogenesi, ecc.

In questi due ultimi anni aveva studiato con grande larghezza la glandola da cui si forma il gozzo, *la tiroide*. Le principali ricerche in questo argomento le aveva eseguite a Parma ed a Milano, ma poi coll'aiuto di altri istituti anatomici le aveva allargate a una gran parte del rimanente d'Italia, continente e delle isole. E questo lavoro, che aveva appena appena finito, ricco di tavole e da cui egli attendeva molto, se non altro nella fama, colla repentina morte di lui rimane inedito, in attesa che o l'Accademia dei Lincei, nella quale doveva venir letto, o lo Stato diano i mezzi di pubblicarlo; giacchè i professori delle Università italiane, che dànno tutte le loro fatiche alla scienza pura e dalla scuola (è bene che lo si ripeta) vivono molto parcamente e muoiono poveri.

NECROLOGIO

La morte di un vecchio patriota.

Ci telegrafano da Spezia, 14. (R.):

È morto in età di 78 anni il patriota Priano Giambattista, distinto palombaro il quale prese parte a molti salvataggi e partecipò a tutte le campagne di guerra.

Era decorato da due medaglie al valore.

Il dottor Pinalli.

Ci telegrafano da Trento, 14:

A Rovereto è morto improvvisamente l'ottantenne dottor Pinalli, patriota e padre del deputato Luigi.

La traversata delle Alpi in pallone

Il pallone "Milano," e il suo equipaggio

L'importanza dell'esposizione milanese esigeva che il giorno della chiusura avesse solennità da un fatto non comune. A prepararlo, a imporlo, non erano riusciti Comitato esecutivo e Commissione dei festeggiamenti: lo improvvisarono, in un momento di audacissima ispirazione, due nocchieri dell'aria approfittando, mentr'erano a più di quattro chilometri dalla terra, di una veloce corrente che li spingeva oltre le Alpi. È nell'ora precisa in cui padiglioni e viali della piazza d'Armi e del Parco riboccavano di una folla accorsa a dare l'ultimo saluto alla moritura, i signori Usuelli e Crespi portavano in terra francese, con volo non riuscito ancora ad altro uomo, gli echi di quella fine trionfale.

Se il Crespi — che pur si svela pronto e adatto alle imprese areonautiche, essendo già nella scorsa estate partito con lo stesso compagno per un viaggio aereo che fu compinto sotto la violenza della pioggia e del vento — è nuovo a questo genere di sport; l'Usuelli, per quanto giovane di età, è già un veterano della scienza aeronautica, alla quale da tempo si dedica con passione ed entusiasmo.

Egli è stato tra i promotori e i fondatori della Sezione Aeronautica Milanese — la novella e già gloriosa associazione che ha mostrato tanta attività e che ha ottenuto così eccellenti risultati in un solo anno di vita — la cui costituzione fu dovuta alla brillante campagna e al fecondo appoggio datole dal giornale *Gli Sports*.

L'Usuelli si distinse subito tra gli altri soci per attività ed energia, collaborando allo sviluppo della società e partecipando a tutte le manifestazioni dalla medesima organizzate, e ai numerosi concorsi promossi in occasione dell'Esposizione di Milano. In uno di questi, egli vinse il primo premio di massima distanza, essendo riuscito ad arrivare fino ad Ancona col pallone *Regina Elena*, e partecipando a quella funesta ascensione che ha costato la vita a due tra i più appassionati amatori italiani di aeronautica: il Minoletti e il Nazari. Sono noti gli episodi di quella tragedia: l'Usuelli riuscì miracolosamente a salvarsi in grazia della sua abilità di nuotatore.

Ora egli, in un secondo ardimentoso viaggio, è riuscito pel primo a passare le Alpi dalla parte italo-francese, costituendo una *performance* di primo ordine che rappresenta una bella vittoria del nostro mondo aeronautico e segnala all'estero i progressi che gli italiani fanno in questa scienza.

Presentiamo ai lettori una fotografia della navicella del pallone *Milano* e dei cordami che l'attaccano all'involucro, presa pochi minuti prima della partenza per il viaggio che doveva avere un esito tanto felice.

Nella navicella si trovano i signori Usuelli e Crespi; intorno ad essa sono i soldati della brigata specialisti che attendevano alle manovre di partenza, e alcuni membri della direzione e soci della Sezione Aeronautica Milanese.

---

teva a rigor passare per quello d'una levatrice o d'un'infermiera.

In realtà era iscritto invece nella lista degli impiegati d'Estoubès al quale egli vendeva i servigi più segnalati sotto il nome di Mario Collinet, ch'era quello del suo stato civile.

Nativo di Marsiglia, era, nelle imprese più losche e arrischiate, un prezioso ausiliare.

Il principale gli affidava le parti difficili ed avea sempre avuto motivo di lodarsene.

Nè l'uno nè l'altro aveano il menomo scrupolo e pregiudizio.

Estoubès era la testa che concepiva i piani, Collinet il braccio che li eseguiva con un'audacia e una tranquillità, le quali fino allora non s'erano mai smentite.

Quanto al cocchiere, Paolo Cadour, un valentuomo della medesima età del padrone e suo compatriota, non temeva nulla e nessuno quando trattavasi di dare una mano in qualsiasi circostanza, purchè la mancia fosse generosa.

La carrozza, attaccata ad un eccellente cavallo, volse pel viale di Friedland, ed invece di dirigersi, percorrendo la via più diretta, verso il viale Henri-Martin, infilò quello della Grande-Armée, presso a poco deserto, e corse quindi lunghesso le fortificazioni, per tornare poi verso Passy.

Allorchè passò presso la porta Dauphine, già da lungo tempo Nicoletta non faceva più un movimento.

Mario allora le tolse il bavaglio che le copriva il viso e disse fra sè, colla soddisfazione del dovere compiuto:

— Ecco l'uccelletto addomesticato!

Il cloroformio avea operato il suo effetto.

Ella dormiva.

Colla vaga testa reclinata sulla spalla, pareva morta.

Lo scellerato che le era compagno le cinse con un braccio la vita, e cogli occhi accesi d'una fiamma lasciva, pensò:

— L'uomo del Nord avrà di che divertirsi stasera! Una vezzosa colombella, per mille diavoli!... E che carni sode e fresche, corpo d'un...

S'interruppe d'improvviso.

La ragazza s'era mossa.

Un gemito le sfuggì dalle labbra.

— Idiota che sono! egli proruppe, apostrofando sè stesso. Non era che svenuta... Torniamo da capo.

Abbassato uno dei vetri della carrozza, gridò al complice:

— Corri più lesto, Sacripante!

Il cavallo, eccitato da una frustata, che lo colpì sui fianchi, partì come una freccia.

Attraversò di carriera una o due strade e girato un cancello, senza rallentare, a rischio di ribaltar la carrozza, si fermò dinanzi alla scalinata esterna d'una villa, due finestre soltanto della quale lasciavano passare una luce bianca, temperata dalle cortine di merletto.

La corsa e la fermata erano state sì rapide che si sarebbe detto si trattasse d'una carrozza, la quale tentava di sfuggire ad una squadra di gendarmi o ad un branco di malfattori.

Fu un errore.

Un tal modo di comportarsi avrebbe punto la curiosità di passanti o d'agenti di polizia, se se ne fossero trovati nelle vicinanze.

Collinet avea ricollocato sulla bocca di Nicoletta il bavaglio.

Il cocchiere saltò di cassetta a terra, e i due uomini, mentre trasportavano la giovane, immersa di nuovo in un sonno passaggero, videro la porta del vestibolo aprirsi e una donna vecchia, e che pareva muta, indicar loro la scala, e precederli poscia fino al primo piano.

Entrata quindi in una camera sontuosa, mostrò ad essi, sempre senza proferire una parola, un letto sul quale i due gaglioffi deposero la povera giovane.

Aveano compiuto la loro missione.

Stavano per andarsene, quando la vecchia porse ad entrambi alcuni biglietti di banca, che Paolo Cadour, il quale pareva il capo della spedizione, prese con gran premura.

Ripigliarono quindi il cammino da loro prima percorso, e subito dopo la carrozza ripartì; ma il cancello rimase socchiuso.

Un curioso che si fosse messo in agguato a qualche distanza dalla villa, la quale, malgrado la sua importanza, pareva disabitata, avrebbe potuto vedere un altro copè seguire il primo, in modo da non perderlo di vista.

Il freddo era divenuto eccessivo.

Non si vedeva alcun passante.

Il silenzio tornò ad essere sì profondo, che s'udiva il rumore d'una festa da ballo data in una delle più belle case di quel quartiere elegante, la quale, situata sulla via dei Sabions, gettava dalle sue venti finestre, torrenti di luce.

I suoni dell'orchestra giungevano sul marciapiedi, ove alcuni tapini aspettavano le belle dame e i cavalieri — che scendevano dai loro equipaggi — per domandar loro qualche soldo.

Nella camera della villa dove Nicoletta era stata portata, non trovavasi sola.

Un personaggio, che aveva aspettato la partenza dei due malfattori, se ne stava ritto in piedi presso al capezzale, e la esaminava con occhi pieni di dolcezza.

La giovane, stesa sulle coperte di seta di quel letto basso, largo e soffice, nell'atmosfera tiepida e profumata della stanza arredata con tutto il lusso e le comodità, moderni, dormiva sempre, ma d'un sonno agitato, morboso, dibattendosi sotto l'influenza del veleno col quale la si era ridotta all'impotenza di difendersi e d'invocare ajuto.

L'uomo che le era vicino e che avrebbe potuto abusare dello stato di lei, si limitava a contemplarla, ad ammirarla.

Talvolta le prendeva una delle sue mani bianche, piccole, delicate come quelle di una marchesa, e gliela accarezzava timidamente, sfiorandogliela colle labbra.

Egli era alto e robusto, colle spalle larghe e quadrate coi muscoli solidi, con una testa imponente, la quale non mancava di nobiltà.

Era il conte Andrea Daniloff.

Atterrito nel vedere il sonno della ragazza prolungarsi, chiamò con voce ansiosa:

— Olga!...

La vecchia accorse.

Gettò al conte uno sguardo paragonabile a quello con cui il cane guarda il proprio padrone.

— Sono inquietissimo, Olga... Ho fatto male a lasciarmi trascinare a simile impresa... Se questa giovane dovesse soffrire, morire forse!...

Ella, avvicinatasi al letto, fece respirare dei sali all'ammalata, che, poco a poco, rinvenne.

Olga allora s'allontanò di nuovo.

Nicoletta pareva uscisse da un sonno, popolato d'incubi paurosi.

Quando riaprì gli occhi, apparve sì sorpresa e spaventata, che il conte si sforzò subito a tranquillarla.

— Non abbiate paura, le disse, non correte alcun pericolo!

Ella si guardò intorno, sgomenta.

Evidentemente non avea ricuperata ancora la memoria delle cose.

La camera, che le era sconosciuta, i mobili eleganti, la ricchezza, lo sfarzo di cui era circondata, l'uomo, il suo vicino, il suo innamorato, che se ne stava immobile e pareva assorto in contemplazione dinanzi a lei — tutto ciò le appariva come in un sogno.

D'improvviso si sovvenne.

Rammentò il telegramma che le era stato recato, la preghiera della sorella che la chiamava presso di sè.

Allora, drizzandosi, tutta confusa, vergognosa della presenza di colui che le avea tesa l'insidia, esclamò:

— Sono dunque in casa vostra!

Egli le prese di nuovo la mano e con dolcezza rispose:

— No, Nicoletta, siete in casa vostra.

— Non capisco... Foste voi allora ad ingannarmi!...

(Continua.)

Si è pubblicato in tutta Italia, il 31° numero di novembre della splendida Rivista Mensile illustrata

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e venditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

La strepitosa vittoria del ministero Clemenceau

I preti francesi che diventeranno soldati — Un vibrante discorso di Jaurès — Il trionfo della legge di Separazione.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Oggi alla Camera, prima della seduta, il deputato Grousseau ha chiesto al ministro Briand notizie sulla sorte degli ecclesiastici esposti dalla legge di separazione ad essere chiamati a prestare servizio militare. Briand rispose che gli ecclesiastici al di sotto dei ventisei anni saranno chiamati sotto le armi, mentre quelli che hanno raggiunto i ventisei hanno dei diritti acquisiti dei quali non possono essere privati.

Di questi ultimi ve ne sono circa mille e ottocento: e quasi cinquemila sono quelli che possono essere chiamati a prestare servizio.

Aperta la seduta, sale alla tribuna il deputato Cochin, che dopo fatti gli elogi del ministro Briand, attaccò violentemente la legge, ed affermò anche in nome di altri colleghi, di non poterla accettare perchè essa non riconosce la gerarchia della chiesa. Prende quindi la parola il deputato Jaurès.

Egli dice di parlare per suo conto personale. Non approva tutta la tesi del Governo, ma ne approva la parte essenziale per lo spirito di libertà, di saggezza e di pace che la anima. Si felicita col presidente del Consiglio perchè non ha tentato una rivincita contro l'articolo quarto. È sorpreso di apprendere che una legge che in tutte le sue disposizioni porta tutti alle sorgenti stesse dell'unità cattolica, offenda i deputati clericali come Piou. Quanto al discorso odierno di Cochin pare che esso riveli un senso di grande tristezza.

Jaurès dice che i socialisti vogliono che la questione religiosa regolata con spirito liberale ceda finalmente il posto alle riforme sociali. Anche se noi non accettiamo tutta l'interpretazione del Governo, noi dobbiamo coprire la legge colla unanimità repubblicana. La questione portata dinanzi alla Camera è sopratutto buonissima, ed è l'unione di tutti i repubblicani che hanno voluta la legge, che deve farla trionfare. Chiede al ministro Briand alcuni schiarimenti, e dice per esempio che la parte della legge che riguarda le associazioni cultuali gli sembra colpita da paralisi. Tuttavia i repubblicani sono d'accordo perchè la legge non venga toccata; i moderati temendo che essa venga peggiorata, i radicali perchè non vogliono cedere al Vaticano.

Jaurès domanda venti minuti di riposo dopo i quali riprende il suo discorso e sostiene che il Governo dovrà abbreviare i termini della legge 1905 e i cattolici dovranno decidersi a usare del diritto comune di associazione.

L'oratore svolge ampiamente questa tesi e poi ricorda che malgrado la proibizione del papa che si oppone alla costituzione di qualsiasi associazione canonica e legale, c'è in Francia un'associazione che funziona pubblicamente, quella fondata dal cardinale Lecôt, arcivescovo di Bordeaux.

Briand. Ed è legale!

Jaurès. Ecco dunque un'associazione cultuale costituita da un cardinale, proprio come vuole la legge e proprio secondo il tipo condannato dall'enciclica. È possibile che il papa ignori un fatto simile? Egli la tollera, la permette, e indica così agli altri vescovi che non gli spiacerebbe che si formassero in tutta la Francia altre associazioni consimili. Dunque, chi si vuole ingannare? Chi? *(Grandi applausi)*.

Gayraud (il noto abate). Quest'associazione è anteriore all'ultima enciclica del papa.

Jaurès. Sì, ma essa ha continuato e continua pubblicamente anche dopo l'enciclica. È dunque il papa che dopo aver condannato in principio le associazioni cultuali, ora le tollera di fatto. Pare quindi che anche la folgore del papa si sia ingannata. *(Benissimo)*. Ad ogni modo per i repubblicani non c'è alcun pericolo: la repubblica non è un dogma, essa è prima di tutto per ottenere la più alta pienezza possibile di tutte le energie umane e la pienezza della libertà, e la vittoria suprema della libertà si avrà quando gli uomini che fanno appello alla unità cominceranno ad avere rispetto per la libertà degli altri. *(Grandi e clamorosi applausi)*. Chi potrà allora temere la libera e piena affermazione di qualsiasi credenza religiosa? La tradizione sarà costretta a far valere i suoi titoli dinanzi alla ragione. Perchè dunque i cattolici non afferrano l'occasione che offre loro la legge di separazione per svincolarsi dalle potenze politiche e sociali del passato per mettersi in comunicazione colla scienza e colla democrazia? *(Grandi applausi)*. Essi potrebbero dire ai lavoratori: La chiesa vi aspetta all'indomani della rivoluzione sociale e vi propone una comune fusione dei cuori. Se voi cattolici, avete ancora fede nei vostri principî, ecco ciò che avreste potuto dire agli uomini, ma se questa fede non l'avete più. La vita s'allontana da voi e vi racchiudete in un sepolcro dove i vostri occhi potranno riaprirsi senza essere feriti da un solo raggio. Se i cattolici non vogliono questa pace per la vita e per la libertà, se vogliono invece la guerra, noi accetteremo la battaglia. *(Applausi)*.

Parla Briand.

Sale quindi alla tribuna il ministro Briand con una rapida risposta che è una mirabile sintesi delle cose da lui dette l'altro ieri, e risponde a tutti i contradditori e dà le spiegazioni chieste a tutti gli amici. Per tutti Briand ha una risposta persuasiva, un argomento convincente, un ragionamento esauriente. Quando Briand finisce di parlare tra applausi scroscianti si domanda da molte parti la chiusura e il rinvio della discussione a giovedì.

Clémenceau si oppone e la discussione continua.

L'ordine del giorno - L'imponente maggioranza.

Clemenceau dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato dal deputato Maujan e firmato da molti altri radicali, così concepito:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e confidando nella sua fermezza per assicurare l'applicazione integrale della legge sulla separazione, passa all'ordine del giorno. »

La prima parte dell'ordine del giorno, cioè: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo... » è approvata con 405 voti contro 113; la seconda parte dello stesso ordine del giorno è approvata con 410 voti contro 161; il complesso dell'ordine del giorno è approvato con 416 voti contro 163.

La votazione è stata accolta da una vera ovazione.

La seduta è stata tolta alle 9.20.

Il solenne aspetto della Camera nel momento del voto.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Prima del voto, parlarono brevemente l'abate Gayraud, Allard, Guiyesse e Jaurès, per dichiarazione di voto. All'ultimo momento la Camera prese un aspetto solenne. Le tribune rimasero affollate fino alla fine malgrado l'ora inoltrata. L'ambiente era elettrizzato e la dichiarazione di Clémenceau che era intenzione del Governo di continuare fino ad esaurimento della questione, fu accolta dagli applausi delle Sinistre. Quando cominciò la votazione dell'ordine del giorno accettato dal Governo, si fece nell'aula un silenzio solenne. La Destra e i nazionalisti erano raggruppati e votarono tre volte compatti. Uno spettacolo impressionante presentavano le Sinistre che assicurarono con una maggioranza schiacciante il trionfo della legge. I socialisti unificati si astennero, sebbene sino all'ultimo momento molti di essi avessero lasciato credere che avrebbero votato la legge.

Quella d'oggi fu per il Governo una giornata trionfale. La lunga ed estenuante seduta si è chiusa con acclamazioni entusiastiche alla vittoria finale della libertà di coscienza ottenuta dal Governo con tanto splendore ed eleganza e tanta fermezza e pertinacia di propositi.

La votazione rettificata.
Come è composta la maggioranza del Governo.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

I giornali, causa forse l'ora tarda in cui il voto avvenne, non hanno stamane che scarsi commenti sulla vittoria riportata ieri dal Ministero. La votazione dell'insieme dell'ordine del giorno venne all'ultimo momento rettificata così: favorevoli voti 391; contrari 143. Per il Ministero hanno votato i socialisti indipendenti, i radicali socialisti, i radicali, i membri della Sinistra democratica, dell'unione democratica e dell'unione repubblicana, più 18 socialisti unificati, 17 progressisti, 2 nazionalisti e 3 radicali indipendenti. Contro votarono 27 socialisti unificati, 30 progressisti, 2 radicali socialisti, 69 deputati di Destra e 15 nazionalisti. Si astennero 7 socialisti unificati, 17 progressisti e 5 radicali socialisti.

IL FURORE CLERICALE.
L'abate del Sacro Cuore preannuncia la resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Un telegramma alla *Petite République* da Nancy reca che alla ripresa degli inventari dei beni ecclesiastici non sarà difficile che avvengano torbidi. L'agitazione comincia a segnalarsi. L'abate del Sacro Cuore ha dichiarato in un giornale clericale che la detta chiesa gli appartiene personalmente, e che non tollererà quindi qualsiasi inventario degli arredi sacri in essa contenuti.

Un altro scontro ferroviario in Francia

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Telegrafano da Saint Amand:

Ieri sera alle 8.20 uno scontro è avvenuto fra due treni viaggiatori al passaggio a livello collocato a circa seicento metri dalla stazione di Saint Amand. Il treno omnibus N. 12 della Compagnia di Orléans lasciava la stazione di Saint Amand, proveniente da Montluchon e si dirigeva verso Bourges quando si scontrò in un treno della Società ferroviaria economica.

La locomotiva del treno economico fu completamente fatta a pezzi. Il macchinista e il fuochista di questo treno rimasero uccisi sul colpo, uno schiacciato contro il camino della macchina, l'altro scaraventato a grande distanza sulla strada. Il treno proveniva dalla fiera di Chateau-Meilland. I vagoni erano pieni di bestiame ed un gran numero di animali furono uccisi o feriti.

Molti viaggiatori furono feriti. Si ignora ancora esattamente il loro numero e la gravità delle loro ferite. Fra i feriti più gravi si trova il senatore Girault.

Secondo la versione della Compagnia d'Orléans, fu il treno economico che sorpassò il segnale d'arresto, spezzò le barriere del passaggio a livello e andò a gettarsi contro il treno omnibus.

TRENTO e TRIESTE

La condanna a morte di un agricoltore.

Ci telegrafano da Trieste, 14:

Alle Assise di Zara venne condannato a morte, mediante forca, l'agricoltore Cristoforo Draccia, trentenne, che il 12 agosto scorso, inseguito dai gendarmi che volevano sequestrargli il fucile, uccise un gendarme. Il verdetto è dovuto ad una frase del Draccia provante la premeditazione:

— Due fucili mi furono sequestrati; questo non l'avranno. Preferisco rimetterci la testa!

GERMANIA

Le memorie del conte Hatzfeln.
Come i principi tedeschi hanno saccheggiato Saint-Cloud.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (V.):

Sono venute alla luce le lettere del conte Paolo di Hatzfeln, ex ambasciatore di Germania a Londra, lettere che egli scrisse a sua moglie durante la guerra del 1870-71. La pubblicazione è stata fatta a Lipsia.

Sono notevoli in questo epistolario le importanti contraddizioni con le famose memorie del principe di Hohenlohe ed è da rilevarsi sopra tutto una lettera datata da Versailles, 23 dicembre 1870 e scritta alla moglie dal conte Hatzfeln, che si riferisce al saccheggio di Saint Cloud.

« Sembra che tutto il bottino fatto a Saint Cloud — dice la lettera — sia stato diviso fra i principi ed i cortigiani, che hanno mandato delle vetture cariche di oggetti alle loro famiglie a Berlino. Capisco perfettamente che tutto ciò abbia prodotto una pessima impressione e sono felice di non avere partecipato a questo furto.

« L'attitudine del re in questa circostanza è facile a spiegarsi: gli si disse che, Saint Cloud essendo proprietà dello Stato, tutto ciò che vi si trovava gli apparteneva secondo il diritto di conquista. Ma, siccome il re non voleva conservare per sè il bottino, lo divise fra i principi ed i cortigiani. »

UN ALTRO SCANDALO nell'alta società berlinese.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (V.):

Un altro scandalo mette a rumore l'alta società berlinese. Il principe Esterwyn di Bentheim-Steinfurt ha annunziato che sposerà quanto prima la signorina Koch, figlia del borgomastro di una piccola città di provincia. Il principe, che ha 24 anni, ha dovuto rinunziare per questo matrimonio ai suoi diritti ereditari ammontanti ad un reddito annuo di più che sei milioni di franchi in favore del fratello secondogenito e anche al grado che occupava nell'esercito.

CHI È L'ASSASSINO del dottor Claussen.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (V.):

Venne arrestato l'autore dell'assassinio del dottor Claussen, commesso l'altro ieri in ferrovia. È un giardiniere di 18 anni, certo Recker, che confessò di avere commesso il delitto perchè si trovava senza denaro e senza lavoro.

La rivalità fra la Prussia e la Baviera.
Le accoglienze piuttosto fredde a Guglielmo a Monaco.

Ci telefonano da Londra, 14 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* pubblica il seguente telegramma da Monaco: Questa sera l'imperatore è partito da Monaco. L'impressione generale prodotta dalla visita è che essa sia stata improntata da grande inquietudine riguardo al suo risultato politico, e questo sentimento non è stato certamente cancellato dall'accoglienza fatta al sovrano, la quale, benchè cortese, non è stata affatto entusiastica.

Una petizione dei polacchi a Guglielmo.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: Il cardinale arcivescovo Kopp andrà tra breve a Roma. A quanto pare il suo viaggio è in relazione colla questione delle scuole, a proposito della quale, come è noto, i polacchi della provincia di Posen stanno preparando una grande petizione da inviare all'imperatore Guglielmo onde chiedere il permesso di pregare nella loro lingua materna.

Lo sciopero degli scolari polacchi.

Ci telegrafano da Berlino, 14. (V.):

Il numero degli allievi polacchi in isciopero è attualmente, secondo la *Gazzetta di Posen*, organo tedesco, di 125 mila, di cui 78 mila in Posnania e 55 mila nella Prussia orientale ed in Slesia.

INGHILTERRA

UNA SEDUTA NOTTURNA alla Camera dei Comuni.
Il lavoro del ristorante. Nessun deputato ha russato.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

La Camera dei Comuni sedette tutta la notte. Erano le 9.40 di stamane quando la mozione di aggiornamento fu votata, dopo diciannove ore di discussione continua. Un simile *tour de force* non fu fatto veramente per un argomento di eccezionale interesse. Era in discussione il *Land tenure bill*, e il Governo voleva che fosse definitivamente votato, mentre l'opposizione desiderava guadagnar tempo e prolungare il dibattito. Circa un centinaio di deputati assistette dal principio alla fine. Altri si presero dei brevi riposi. Il ristorante della Camera ebbe tutta la notte grandi domande di zuppe e brodi caldi. Un deputato ha ingannato il tempo fumando durante diciannove ore quindici sigari. In complesso la Camera ha sostenuto la discussione con minori sbadigli del solito.

— Ah! ha detto un vecchio parlamentare, si vede bene che abbiamo molti deputati giovani, poichè in altri tempi le sedute notturne avevano per accompagnamento la musica di quelli che russavano.

La seduta è stata ripresa oggi alle 3.45.

Verso l'abolizione della Camera dei Lordi
Una dichiarazione in proposito del ministro dell'Istruzione.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il ministro dell'Istruzione, Birrel, parlando ai suoi elettori di Bristol ha ripudiato stasera, a nome del Governo, l'Education-Bill come è stato modificato dalla Camera dei lordi. Egli ha spiegate le ragioni per le quali il Governo alla soluzione semplice della esclusione dell'insegnamento religioso dai programmi scolastici alla secolarizzazione delle scuole medie ha dovuto preferire quella di mantenere nella scuola una forma d'insegnamento religioso biblica senza l'etichetta dell'una o dell'altra chiesa, e di dare certe facilitazioni agli ebrei ed ai cattolici perchè le scuole dove i loro figli sono in grande maggioranza, i loro sentimenti religiosi fossero rispettati. La Camera dei lordi ha demolito il *bill* del Governo e volle fare un ibrido connubio tra la Chiesa e lo Stato, colle debolezze dell'uno e dell'altro, senza la forza di nessuno dei due. Il *bill* fabbricato dalla Camera dei lordi non è più quello del Governo liberale. Se i lordi potranno ritornare sulla loro decisione, bene, altrimenti vi sarà una sola e chiara soluzione, che è quella che se non verrà apportata alcuna modificazione alla nostra costituzione, l'amministrazione liberale è una impostura, una finzione. Egli ha concluso dicendo che la situazione attuale è intollerabile

SI SALVI SANT'ELENA!
La popolazione della storica isola dannata alla fame.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

In una delle recenti riduzioni dei quadri dell'esercito inglese il ministro della Guerra, Haldane, cancellava dalle fortezze l'isola di Sant'Elena e ne ritirava quelle poche centinaia di soldati di fanteria rimasti a guardia di quella che fu la prigione di Napoleone.

Il ritiro della guarnigione ha gettato nella disperazione i 3800 negri e i 200 bianchi che formano la popolazione dell'isola. Gli abitanti, a quanto pare, vivevano esclusivamente delle modeste risorse che potevano dare quelle poche centinaia di soldati di sua maestà britannica. La produzione locale era diretta specialmente al servizio della guarnigione. Per esempio vi sono ora nell'isola mille e duecento capi di bestiame di una razza migliorata mediante costosi incroci con bestiami inglesi, in seguito all'imposizione fatta sei anni fa dal governatore e dal comandante del presidio allo scopo di avere carne pronta per nutrire i soldati e per le forniture di viveri in caso di guerra o di assedio. Ma ora che i soldati se ne sono andati e che le probabilità di un assedio sono perciò svanite, chi manterrà il bestiame, e sopratutto chi acquisterà le vettovaglie? Per risolvere questo ed altri analoghi problemi si è costituito a Londra un apposito comitato il quale sta ora agitando la pubblica opinione inglese a favore dei disgraziati isolani. A quanto pare il Governo fa orecchie da mercante. Il Comitato si è anche rivolto al giornale *The Tribune* perchè dalle sue autorevoli colonne lanci un appello al popolo inglese affinchè qualche cosa sia escogitato per salvare l'isola dalla fame.

Il nuovo palazzo del ministero della Guerra a Londra.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Senza pompa e senza cerimonie, coll'intervento solo di un manipolo di giornalisti, è stato oggi inaugurato il nuovo palazzo del ministero della Guerra. L'edificio dalle linee eleganti, ricche e maestose, sorge a White Hall accanto alla famosa sala dei banchetti, dalla quale re Carlo I uscì per andare al supplizio. Il nuovo *War Office* è noto non solo per i suoi pregi artistici che sono molto ragguardevoli, ma anche per le sue proporzioni e i particolari con cui è stato costrutto. Non v'è neppure un centimetro di tubatura murata. Tutte le grandi tubazioni sono raccolte lungo un corridoio situato alla base dell'edificio.

RUSSIA

UN FABBRICATORE DI BOMBE vittima di uno scoppio.

Ci telegrafano da Vienna, 14 sera. (W.):

Un dispaccio da Lodz reca: Oggi alle ore 14 una bomba è scoppiata in un alloggio situato nel centro della città occupato dall'operaio Sklodowski che fu ferito mortalmente. Alcune altre persone hanno avuto delle leggere ferite. Delle truppe circondarono la casa ove si trovarono degli esplosivi e dei revolvers. Sklodowski fu trasportato morente all'infermeria della prigione. Si crede sia stato lui a fabbricare e fornire le bombe di cui si servirono gli autori dell'attentato contro il treno di Rokow.

SERBIA

IL PRESTITO SERBO e la fornitura dei cannoni.

Ci telegrafano da Vienna. (W.):

Si ha da Belgrado: Il Governo ricevette dal ministro delle Finanze, Patchu, trovantesi a Ginevra, un dispaccio annunziante che si firmò ieri il contratto-prestito di 95 milioni di franchi nominali, al corso di 90 lordo e di 86 netto, all'interesse del 4 1/2 %.

AMERICA

IL CRESO MESSICANO.
Cinquanta milioni ai poveri.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Telegrammi qui giunti recano che Pedro Al-varado, ricchissimo proprietario di miniere d'argento a Farral, nel Messico, ha annunciato la sua intenzione di voler dare entro trenta giorni cinquanta milioni di franchi ai poveri messicani. Alvarado Pedro, che era prima un semplice *peon*, divenne un Creso in pochissimo tempo in seguito allo sviluppo inatteso delle miniere d'argento. Una volta si offerse di pagare il debito messicano, ma l'offerta fu respinta per motivi costituzionali.

Il presidente Roosevelt prepara il suo messaggio.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Washington: « Il presidente Roosevelt attende con molto zelo alla compilazione del suo messaggio al Congresso. Egli ha chiesto consiglio ai membri del Gabinetto e ai *leaders* repubblicani del Congresso, intorno alle molti questioni che si riferiscono ai *trust* e alle enormi fortune private.

Egli ha pure chiesto il parere dei magistrati sulla tassazione delle grandi credità e su altri importanti problemi della ricchezza. Tuttavia non si crede che il messaggio conterrà dichiarazioni sensazionali. Su questo argomento le opinioni di Roosevelt sono già state manifestate pubblicamente e si afferma che il messaggio non conterrà neppure alcuni accenni di revisione delle tariffe doganali, perchè a quanto pare il presidente desidera che la questione sia studiata da una speciale Commissione del Congresso nella prossima primavera.

Il presidente Castro è diventato pazzo.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Mandano da New York che un telegramma da Willemstad annunzia, secondo informazioni di buona fonte provenienti da Caracas, che lo stato di salute del presidente del Venezuela, Castro, è quasi disperato. I suoi medici hanno perduto ormai qualsiasi speranza di salvarlo.

Il capo dei rivoluzionari, Montilla, ha nuovamente preso le armi e sconfitto in due scontri le truppe del governo e minaccia di saccheggiare la città di Barquisimeto.

Secondo il corrispondente del *New York Sun* da Willemstad si crede generalmente al Venezuela che il presidente Castro sia diventato pazzo. Gli atti dei suoi ministri, aggiunge il corrispondente del *Sun*, servono del resto a confermare questa ipotesi.

AFRICA

Le insurrezioni nel Congo.
Un giudice istruttore italiano e i commissari svedesi assaliti.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

L'ultima posta del Congo porta, fra le altre, le seguenti notizie:

La rivolta nel distretto di Lula non è ancora stata domata; trecento soldati con quattro cannoni danno la caccia ai ribelli. Il distretto dell'Equatore è pure in subbuglio, ed è stato messo sotto la legge speciale militare fino al dicembre prossimo. Gli indigeni di Kingoi si sono sollevati. Essi hanno assalito il giudice istruttore italiano e la missione svedese. Quattro indigeni fedeli al Governo sono stati uccisi, ed i commissari svedesi sono stati feriti gravemente. A Ueli molti soldati caddero uccisi in una imboscata. Giungono notizie di insurrezione di indigeni anche nel Congo francese.

Le bande nella colonia del Capo ingrossano.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

Un telegramma da Capetown al giornale *The Tribune* reca:

Un telegramma privato da Upington dice che la popolazione è tranquilla e che presta aiuto ai magistrati locali contro i banditi, i quali sfortunatamente sono riusciti a indurre alcuni giovani a seguirli.

Da telegrammi privati d'altra fonte giunti stanotte a Londra risulta che vi sono ora tre bande di fuorusciti nella Colonia del Capo. La prima condotta da Ferreira, la quale ha sostenuto ieri sera un combattimento di mezz'ora colla polizia, a venti chilometri da Upington; una seconda banda marcia verso il distretto di Kakama, ed una terza, la quale ha appena passato la frontiera anglo-tedesca, marcia nella direzione di Upington. Quaranta agenti di polizia sono partiti per arrestare questa ultima banda. Sono stati disposti dei posti di sorveglianza per impedire che i fuorusciti possano rientrare nella colonia tedesca.

Una importante spedizione russa nell'oceano Artico.

Ci telefonano da Londra, 14. matt. (B.):

Il *Globe* ha da Pietroburgo che il ministero della Marina sta elaborando il progetto di inviare una spedizione a cercare una nuova via attraverso l'Oceano Artico fino allo stretto di Behring. La spedizione durerà molti anni e sarà condotta dal tenente Carlo Sessegjef. Attraverserà prima il mare di Kara, risalirà quindi il fiume Jenissej fino alla città di Jenisseisk e di qui partirà per le regioni polari.

Come fu originata la voce di un attentato CONTRO GUGLIELMO.
Nel crollo d'un arco trionfale vi furono un morto e due feriti gravemente.

Ci telegrafano da Vienna, 14. (W.):

Le voci telegrafate da Monaco alla *Neue Freie Presse* d'un attentato contro Guglielmo produssero qui una impressione indescrivibile.

Alla Borsa si manifestò un vero panico, accresciuto da notizie da Berlino segnalanti anche da colà la voce dell'attentato. L'inquietudine fu dissipata da una recisa smentita della ambasciata germanica. Nuovi telegrammi da Monaco confermano che la voce dell'attentato fu originata dal crollo d'un arco trionfale eretto dalle Società ginnastiche in onore dell'imperatore, sulla piazza Santamaria. Un operaio ebbe il cranio sfracellato. Due persone furono ferite gravemente. Il crollo produsse un fracasso tale che si credette fosse esplosa una bomba. Si noti poi che ieri vennero operati molti arresti e perquisizioni di sospetti anarchici a Monaco, Lipsia, Altona e Berlino.

La voce si era sparsa anche a Roma

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

La notizia di un attentato all'imperatore Guglielmo, riportata dai giornali in forma assai vaga, ha destato in città una certa impressione. Naturalmente si è telefonato alle ambasciate di Germania e d'Austria e al consolato di Baviera per sapere qualche cosa di preciso, ma nessuna informazione era pervenuta. D'altra fonte si conferma la caduta di un arco di trionfo che produsse un fracasso simile a quello d'un colpo d'arma da fuoco. L'imperatore si sarebbe voltato bruscamente, il che avrebbe dato luogo alla voce di un attentato.

L'accorrere all'ambasciata germanica.
La smentita definitiva del «Wolffbureau»

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Durante la serata molti giornalisti e molti tedeschi residenti a Roma si sono recati all'ambasciata di Germania per avere informazioni intorno al preteso attentato contro l'imperatore Guglielmo.

All'ambasciata si continua a rispondere che nessun telegramma è pervenuto e che per conseguenza l'informazione della *Neue Freie Presse* deve considerarsi come infondata. Infatti mentre telefono viene comunicata la smentita dell'attentato, a mezzo della *Stefani*, in questi termini e datata da Berlino:

« Il *Wolffbureau* dichiara che la voce corsa e sparsasi in Austria di un attentato all'imperatore Guglielmo è priva di qualsiasi fondamento. »

Per la Cassa Nazionale di previdenza degli operai.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Il ministro del Tesoro e quello dell'Agricoltura hanno ricevuto la presidenza del Comitato esecutivo ed il direttore generale della Cassa nazionale di previdenza per gli operai assicurando che sarà mantenuto con lievi emendamenti il disegno di legge Pantano il quale verrà posto subito all'ordine del giorno della Camera perchè possa essere discusso prima della fine dell'anno. L'assegnazione di dieci milioni per il fondo di invalidità sarà conservata ripartendola su cinque esercizi.

Intanto le elezioni per la rinnovazione dei rappresentanti del personale negli istituti ferroviari di previdenza sono state rinviate perchè si sta preparando il disegno di legge.

Chi di coltel ferisce, di coltel perisce
Due giovani italiani in fin di vita. Solidarietà punto encomiabile.

Ci telegrafano da Nizza, (P. C.):

Ieri sera venne ricoverato all'ospedale certo Augusto Bovis d'anni 19, italiano, il quale raccontò d'essere stato gravemente ferito con una coltellata in direzione del cuore da un giovine sconosciuto, mentr'egli, in compagnia di varii amici passeggiava per la città.

Quasi alla medesima ora venne pure ammesso all'ospedale un tale Bomba Carlo che presentava tre orribili ferite al petto due delle quali di coltello e la terza di arma da fuoco. Messo a confronto, il Bovis riconobbe nel Bomba il giovine che lo aveva ferito.

La polizia iniziò subito una attiva inchiesta dalla quale risultò che il Bomba aveva ferito nella sera il compatriota Bovis, col quale era venuto a questione per futili motivi, e che gli amici di questi per vendicarlo, erano corsi sulle traccie del Bomba e lo avevano gravemente ferito a colpi di coltello e di pistola. Tanto il Bomba che il Bovis sono ora agonizzanti.

La polizia ha arrestato due amici del Bovis siccome sospetti di essere gli autori del gravissimo ferimento.

La marchesa di Rudinì e il suo "chauffeur" condannati dal Tribunale.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

La marchesa Dora di Rudinì ed il suo *chauffeur*, Luigi Timperi, sono stati condannati dal tribunale per avere investito colla loro automobile due ciclisti che riportarono gravi lesioni. Dopo una serie di incidenti svolti dalla difesa per ottenere il rinvio della causa, il tribunale ha pronunziato sentenza di condanna per entrambi gli imputati. Mille lire di multa si ebbe lo *chaffeur* ed altro mille dovrà pagarne la marchesa Rudinì, che venne inoltre condannata alla rifusione dei danni materiali e morali.

IL BARONE PANSA sostituisce il generale Lanza alla ambasciata di Berlino.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

È prossima la pubblicazione del ritiro del generale Lanza, dall'ambasciata di Berlino. Lo sostituisce il barone Pansa, già ambasciatore a Londra, alla nomina del quale il governo imperiale ha già dato il proprio gradimento.

Il Veneto a Guglielmo Marconi.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Come il *Secolo* ebbe a suo tempo ad annunciare, a cura di uno speciale Comitato, venne raccolta nella regione veneta una ingente somma per offrire una grande medaglia d'oro a Guglielmo Marconi.

Coniata ora la medaglia, opera egregia di Ettore Tito, con iscrizione di Antonio Fogazzaro, essa verrà in forma solenne consegnata dal sindaco di Venezia conte Grimani a Guglielmo Marconi in una sala del municipio, fra una quindicina di giorni.

L'illustre inventore, ha fatto sapere — a mezzo del sindaco di Milano — che sarà a Venezia fra una quindicina di giorni.

Appendice del SECOLO 15 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU 5

L'Aiutante dell'Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

La voce di Napoleone vibrò forte e chiara per la corte:

« Soldati della mia vecchia Guardia, vi dò l'addio. Sono contento di voi. Per vent'anni vi ho trovati fedeli e valorosi. Avevano armata tutta l'Europa contro di noi. Una parte della nazione si è dichiarata pel nuovo sovrano, perciò la liberazione della capitale è diventata impossibile. Io avrei potuto continuare la guerra, perchè tre quarti dell'esercito mi erano rimasti fedeli; ma una guerra collo straniero ed una guerra civile avrebbero rovinato il nostro bel paese.

« Quando vidi che non si poteva evitare la guerra civile, non ebbi più altra mira che la sicurezza e la pace della Francia. Ho sagrificati tutti i miei diritti ed i miei interessi personali pel bene della Francia, scopo di tutta la mia vita.

« Soldati! proseguite il vostro cammino sulla via del dovere e dell'onore, e servite fedelmente il nuovo sovrano che la nazione ha scelto. Avrei potuto por fine alla mia vita, ma voglio vivere ancora per voi. Io scriverò. La più dolce occupazione della mia vita sarà ora di raccontare le vostre eroiche gesta alle generazioni future; e la mia unica consolazione l'udire quello che la Francia farà ancora per la gloria del suo nome!

« Non posso abbracciarvi tutti, ma abbraccierò il vostro generale e bacierò le aquile che, così spesso, nei giorni della gloria volavano incontro al pericolo davanti di voi! Addio; i miei voti vi accompagneranno in eterno!

« Ricordatevi di me.

Il generale Martin Petit si avvicinò all'imperatore: il suo volto dalla pelle incartapecorita era agitato da guizzi nervosi. Stringeva forte le labbra per reprimere la sua emozione. Napoleone lo abbracciò, baciandolo sulle guancie.

Il generale Petit si trasse indietro; teneva gli occhi bassi come se il sole lo abbagliasse. Nessuno doveva vedere le lagrime che dissimulava tra le palpebre.

Un granatiere della compagnia della bandiera, un uomo altissimo, si fece avanti. Come una statua di bronzo stette rigido davanti all'imperatore. Gli porgeva le aquile lacerate dalle palle. Tutti salutarono la bandiera in brandelli, il vanto della Guardia. Tutti gli occhi erano fissati sull'imperatore.

Napoleone si chinò sulle aquile; la sua mano prese con riverenza la bandiera traforata dalle palle; se la strinse al cuore, alle labbra...

— Ancora una volta, addio, o vecchi compagni! Questo bacio possa toccarvi il cuore!

La voce di Napoleone venne meno. Non riusciva più a signoreggiarsi. Delle lagrime scorrevano sui volti abbronzati dei più vecchi militi.

Generali ed ufficiali, facevano ressa ora per accostarsi a Napoleone.

Con alti singhiozzi gli baciavano le mani, od un lembo del vestito.

Napoleone si sciolse da loro, profondamente commosso, riuscì a stento a passare tra i gruppi che lo circondavano e salì nella carrozza in cui si trovava già il generale Bertrand. Un alto grido di « Viva l'imperatore! » mandato dai soldati lo seguì.

La carrozza occupata dai commissarii fu l'ultima ad uscire dal cortile del castello.

II.

L'imperatore fu scortato pel primo tratto del viaggio da una squadra della sua guardia a cavallo. In tutti i luoghi dove la carrozza appariva, veniva circondata da una folla agitata e plaudente. Si acclamava l'imperatore, mentre i rappresentanti delle potenze straniere erano costretti ad udire ogni genere di osservazioni offensive, come se essi fossero stati i soli responsabili dell'accaduto.

I soldati di Napoleone sapevano destare l'entusiasmo per l'imperatore e sopratutto evitare che la coccarda bianca dei Borboni apparisse al suo sguardo.

A Nevers l'entusiasmo crebbe ancora: si udirono delle ovazioni frenetiche sotto le finestre della casa dove Napoleone era smontato. Egli dovette comparire ripetute volte sul terrazzo ed ogni volta veniva accolto da una vera tempesta d'applausi.

— Vedete? disse Napoleone volgendosi al generale Köller che gli stava vicino; la volontà della nazione si manifesta apertamente. Sono poi tanto abborrito quanto lo pretendono i giornali?

— Venti giorni fa, rispose tranquillamente Köller, il paese palesava altri sentimenti. Sono persuaso che fra un momento questa turba saluterebbe colla medesima divozione il nuovo sovrano.

Il volto ancora raggiante di Napoleone si rannuvolò.

— Avete ragione. Il popolo francese è leggero, capriccioso, senza carattere.

Tornò in camera.

— Perchè avete avvelenata all'imperatore la gioia degli applausi? domandò con impeto il conte Bertrand a Köller. Non si può concedergli questa piccola soddisfazione sulla via dell'esiglio?

— È necessario che egli si prepari al cambiamento d'umore della popolazione, rispose Köller con serietà. Io nutro a ragione i massimi timori. Badate che appena la guardia ci abbandonerà, accadranno delle scene spiacevoli.

I timori di Köller si avverarono pur troppo in sommo grado.

A Villeneuve l'ultima scorta di guardie a cavallo lasciò l'imperatore. E subito le liete accoglienze ebbero fine. Il popolo metteva in vista ovunque le coccarde bianche serbando un tetro silenzio quando la carrozza imperiale passava per le vie del villaggio. Alcuni giungevano perfino a mostrar il pugno in atto minaccioso.

Napoleone sedeva silenzioso nell'angolo della vettura accanto al conte Bertrand

Un profondo sospiro gli sollevava alle volte il petto.

Erano arrivati in Provenza. La carrozza attraversò nel cuore della notte il villaggio di Mornas. Quel villaggio presentava uno strano aspetto! Tutte le finestre illuminate, gli abitanti raccolti in crocchio davanti alle porte. Alti urli di « Abbasso il tiranno » echeggiarono alle orecchie dei viaggiatori.

Alle due del mattino nel primo grigio barlume dell'alba, entrarono ad Orange

Medesimo spettacolo! Napoleone si velò gli occhi con la mano. Sedette rigido, senza profferire una sillaba, senza far un movimento, finchè, alle sei, giunsero ad Avignon.

Un cielo fosco e nuvoloso sorgeva sopra la bella città.

I cavalli di posta erano preparati a qualche distanza dalle porte: attorno ad essi una grande folla aspettava per sfogare il suo sdegno. Delle donne furibonde in gonnelle cenciose alzavano i marmocchi urlanti perchè potessero guardare nell'interno della carrozza. Dei sassi volavano contro gli sportelli.

— Evviva il re! Abbasso il tiranno! Evviva gli alleati!

Una vecchia scarna mostrò i pugni adunchi allo sportello:

— Assassino! dove sono i miei figli, tutti i miei figli, che hai fatto ammazzare?

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 57 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una bellissima

GIACCHETTA.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI

La Moda illustrata, e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7. —

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano

CRONACA

I premi istituiti dal Comune di Milano
per i danneggiati dall'incendio della Decorativa.

E noto che della somma di lire centomila votata dal Consiglio Comunale all'indomani dell'incendio della Decorativa, la Giunta Municipale deliberò che una parte, e cioè lire trentamila, devono assegnarsi sotto forma di premi a quegli espositori meritevoli e però danneggiati che si sono ripresentati alla nuova Mostra.

L'arduo compito del giudizio fu deferito ad una Commissione di sette membri composta dal presidente della sezione di Arte Decorativa arch. Gaetano Moretti, e dai signori: Giuseppe Vallardi, ing. G. Gatti Casazza, cav. Carlo Orsenigo, arch. Enrico Monti, dottor Czako Elemer e comm. Rodolfo Jacobovits: la quale Commissione compieva il suo lavoro il giorno 6 corrente assegnando un terzo della somma complessiva a ventidue espositori della Sezione Ungherese e dividendo gli altri due terzi fra quarantatre espositori della Sezione Italiana con premi di varia entità.

Il rapporto col quale questa speciale Giuria ha reso conto al sindaco del suo operato, si chiude con le seguenti parole che altamente onorano la nostra autorità Municipale.

« Esaurito il mandato della Commissione, i signori delegati ungheresi non hanno voluto che l'opera collettiva si chiudesse senza che fossero solennemente espresse al Comune di Milano la loro ammirazione e la loro riconoscenza per la generosa sua iniziativa: a tali lusinghiere manifestazioni si sono uniti plaudendo i delegati italiani deliberando di conferire al presidente prof. Moretti il gradito incarico di esprimere tali sentimenti all'ill. signor Sindaco di Milano. »

La malattia del prefetto Alfazio.

Le condizioni di salute del prefetto senatore Alfazio, secondo l'ultimo bollettino, sono gravissime, e non lasciano purtroppo ai famigliari che scarse speranze. Verso sera si trovava in istato comatoso.

Nel pomeriggio di ieri il cardinale Ferrari si è recato a far visita alla famiglia dell'infermo. Il prelato volle essere informato minutamente del corso della malattia.

Hanno inviato telegrammi il sindaco ed il Consiglio comunale di Poirino, paese natio del senatore Alfazio, e i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale di Parma, ove il senatore Alfazio fu prefetto per alcuni anni.

Il ferimento del commissario Eula

Un primo interrogatorio.

L'arrestato, su cui pesa la grave accusa, rinforzata da indizi gravissimi, d'aver tentato d'uccidere il commissario cav. Eula, fu ieri mattina sottoposto in questura ad un primo interrogatorio.

Il giovanotto ha dichiarato d'aver rinvenuto il coltello per via, e lasciò intendere che egli era alla ricerca di un individuo che lo aveva offeso e minacciato.

— Ma il coltello è sporco di sangue. E come? gli fu chiesto.

— Sarà benissimo; io non l'ho adoperato contro alcuno. Come dissi l'ho trovato in istrada.

Su questo punto non volle aggiungere altro. Si diffuse invece a narrare le peripezie sue e della sua famiglia. Disse di essere stato occupato come muratore durante i lavori di costruzione dell'Esposizione, e giurò di non conoscere di persona il commissario Eula.

Se al mattino parve pronto a rispondere alle domande che gli erano rivolte, l'inquisito mutò contegno affatto nel pomeriggio. Si chiuse cioè in un mutismo ostinato, e, a quanto ci viene assicurato, nè il giudice istruttore, avv. Sorrentino, nè il procuratore del re, Noseda, riuscirono a strappargli altre dichiarazioni.

Altre indagini.

Siamo informati che ieri stesso l'autorità di P. S. ha condotto a San Fedele varie persone, e fra queste un pregiudicato, a cui sarebbe stato sequestrato qualche tempo fa in carcere un documento in cui erano scritti propositi di vendetta contro l'Eula, per spiegazioni.

Non possiamo aggiungere altro, mantenendosi, a questo proposito, il maggior riserbo.

Le condizioni del ferito.

Il commissario Eula trovasi ancora nell'Ospedale di San Vittore, e le condizioni sue continuano a dar speranza di prossima guarigione.

Oggi o domani potrà essere condotto alla sua abitazione.

All'ammalato sono giunti molti biglietti e telegrammi d'augurio.

Anche il personale dell'Esposizione ha inviato le sue congratulazioni per lo scampato pericolo.

Chi è il presunto accoltellatore.

Da nostre informazioni ci risulta che l'operaio romagnolo arrestato, è tal Guglielmo Dell'Osso, d'anni 25, che dalla nativa Lugo è venuto a Milano ai primi di febbraio.

Un suo fratello è rimasto vittima di una rissa scoppiata lo scorso anno a Marsiglia.

Egli pure presenta cicatrici alle braccia, e disse d'essere stato aggredito e ferito tre mesi or sono da uno sconosciuto a porta Vittoria.

Da qualche tempo abitava presso un amico in via Anfossi 6. Quest'amico, di professione sarto, fu stamane invitato in questura e sottoposto ad un lungo interrogatorio

Un complotto?

Le inchieste dell'autorità, sulle quali si mantiene il massimo riserbo, a quanto ci consta avrebbero portato alla scoperta di un complotto ordito da pregiudicati, ai danni del commissario Eula.

L'arrestato sarebbe stato appunto incaricato di vendicare sanguinosamente i malfattori che per opera dell'Eula dovettero pagare i loro conti alla giustizia.

Sappiamo inoltre che a questo proposito si sono fatti parecchi arresti.

ECO DEI TEATRI

La prima rappresentazione del "Battista„ a Torino.

Ci telefonano da Torino, 14. (D.):

Al teatro Vittorio Emanuele questa sera fu rappresentata una delle due nuovissime opere promesse, cioè l' « azione sacra » in tre atti e quattro quadri del canonico maestro Giocondo Fino: *Il Battista*. Il libretto buono in alcuni punti per la verseggiatura, oscuro in taluni altri, comprende gli ultimi episodii della vita del santo: la visita a Erode e l'ammonizione, il battesimo di Cristo sulle rive del Giordano, l'orgia nel palazzo del Tetrarca e infine la condanna del *Battista* chiesta da Salome per istigazione di Erodiade.

Nel suo complesso il lavoro del canonico Fino appare piuttosto uniforme, ma sarebbe ingiustizia negargli la nobiltà degli intenti artistici. E l'opera di un musicista colto, il quale si è dimostrato facile maneggiatore della falange orchestrale. Gli ha nociuto la nessuna pratica del palcoscenico, impedendogli una maggior parsimonia di perorazioni e un minor sacrificio delle voci. Questo nello sguardo generale. Nei particolari ci sono pagine mirabili per squisitezza di fattura. È opinione generale che il Fino avrebbe dovuto preferire il genere oratoriale. L'esecuzione era affidata alle signorine Ladislawa Chotkowska (Erodiade) e Adalgisa Minotti (Salomè); al tenore Angelo Bendinelli (Cristo), al baritono cav. Giovanni Albinolo (Il Battista), al basso Rusconi (Erode) e al secondo tenore Tallarico (Principe dei sacerdoti). La concertazione lunga e faticosa ha dimostrato una volta ancora le gagliarde doti di quel forte musicista che è il cav. Giovanni Zuccani.

Gli artisti diedero all'interpretazione tutto quanto si poteva richiedere e parvero equilibrati.

Il pubblico era numeroso e distinto.

Ogni atto fu accolto da applausi. L'autore comparve diverse volte alla ribalta. La messa in scena è decorosissima.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
OSSERVATORIO DI BRERA
13 Novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 755.5.
Temperatura centigrada media + 7°.9, massima + 10.7, minima + 6.3.
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno, Caligine.

PICCOLA CRONACA

Camera nuziale artistica decorata con putt tutta di Mogano e Acero di gran valore. Camera da letto bombè di noce laccata e dorata con miniature si vendono a metà del costo. Altre camere, sale e salotti. Via Adige, 3.

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

L'APPESTATO DI TRIESTE

Il « Calypso » a Venezia.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Come è noto, tre giorni fa a Trieste è morto di peste il marinaio del piroscafo del Lloyd austriaco *Calypso*.

Le autorità austriache avevano, anche col semplice sospetto, proceduto al sequestro delle merci sbarcate e di tutte le persone che avevano avuto contatto coll'appestato, inviandole al Lazzaretto; davano poi contemporaneo avviso alle autorità di Venezia della partenza del *Calypso* per questo porto.

Il piroscafo frattanto giungeva qui, otteneva libera pratica ,veniva mandato ad ancorarsi alla stazione marittima sulle di cui banchine venivano scaricate in buon numero balle di cotone e di iuta. Soltanto ieri mattina, e cioè 24 ore dopo ricevuto l'avviso, le autorità veneziane procedevano al sequestro delle merci e alla loro disinfezione, ordinando l'immediato invio del *Calypso* con bandiera di quarantena all'isola di Poreglia, dove si trova il Lazzaretto governativo. Stamane poi sulle merci suddette vennero gettati dei grandi copertoni che vi rimarrano fino a che sarà disposto altrimenti.

Queste le disposizioni prese fin qui.

Si domanda però perchè le autorità non si curarono e non si curano di porre in osservazione le persone che durante i giorni di venerdì, sabato e parte di domenica ebbero contatto col personale di bordo del *Calypso*, tanto più che ieri, quando il piroscafo venne mandato in quarantena, vi erano a bordo un marinaio della N. G. I. ed alcune signore recatesi per salutare dei parenti e furono obbligati a restarvi in forzata gita di... piacere a Poreglia. Perchè questi ultimi si sequestrano e i primi vengono lasciati liberi?

Comunque, fino a questo momento tutti godono salute eccellente.

LA VITTORIA CLERICALE
nelle elezioni comunali a Lucca
I liberali entrano nella minoranza.

Ci telegrafano da Lucca, 14, sera:

Come prevedevasi nelle elezioni comunali ha vinto la scheda concordata fra clericali e conservatori rurali con un massimo di voti 3385 riportati dal banchiere Giuseppe Bertolli ed un minimo di voti 2776 attribuiti al professor Cappelletti. Nella minoranza entrano i liberali già appartenenti alla caduta amministrazione con un massimo di voti 1261 al dott. Romagnoli e un minimo di voti 970 all'avv. Giulio Ballerini. I popolari hanno ottenuta un'ottima votazione in città ma furono molto combattuti nelle campagne. Si prevede che vi saranno grandi proteste.

UNA FESTOSA ADUNANZA
sciolta dalla Pubblica Sicurezza
Marinai scortati in caserma dalla polizia.

Ci telefonano da Spezia, 14 sera. (R.):

Nel salone dell'Unione fraterna fu organizzata una riunione privata come atto di solidarietà verso certi Macco e Farina, condannati per articoli pubblicati dal periodico locale *Il Libertario* contro i generali Stefani e Messina.

In seguito si improvvisò una festa da ballo alla quale intervennero anche sedici marinai.

Non essendo questi muniti di regolare biglietto d'invito, l'autorità ritenne pubblica la riunione, e ne intimò lo scioglimento. I marinai presenti furono accompagnati in caserma, dove rimasero a disposizione dell'autorità militare, che attende in proposito le istruzioni ministeriali.

Però i marinai non presero parte alla festa che quando si incominciò a ballare; e questa circostanza è asseverata dallo stesso commissario Poli che ordinò lo scioglimento. Sembra che al ballo assistessero anche alcuni soldati dell'esercito.

Ognuno qui è convinto che le autorità militari non daranno nessuna importanza al fatto.

La prima seduta del Consiglio comunale di Messina.
L'on. Arigò non accetta la carica di prosindaco.

Ci telegrafano da Messina, 14, sera. (N.):

Oggi il nuovo Consiglio comunale tenne la sua prima seduta, che fu tutta occupata dalla relazione del regio commissario e dalla nomina della Giunta. Elesse a grande maggioranza a prosindaco il deputato Giuseppe Arigò, il quale seduta stante declinò il mandato non potendo dedicarsi ad entrambe le funzioni. I consiglieri, dopo avere applaudito il comm. Arigò in segno di stima, deliberarono di rimandare ad altra seduta la nomina del sindaco.

UN ATROCE ASSASSINIO
che rimane avvolto nel mistero.

Ci telegrafano da Catania, 14, sera:

Un efferato delitto si è svolto ieri nella vicina contrada Canalicchio e rimane tuttora avvolto nel mistero. Certo Pugliesi Carmelo trentenne, fu trovato morto lungo la via col capo orribilmente schiacciato sotto un sasso. Molte sono le versioni che si dànno intorno al movente dell'orrendo delitto finora non si è potuto fare nessuna luce.

LA CAMERA DI COMMERCIO
e il sindaco di Bari insistono per ottenere anche a quel porto le tariffe di penetrazione.

Ci telegrafano da Bari, 4 sera. (G.):

La Camera di Commercio in un suo comunicato informa che col primo di dicembre andranno in vigore le annunziate tariffe di penetrazione per i porti. Per tale occasione, il presidente della Camera di Commercio ha diretto ai ministri dei Lavori Pubblici e d'Agricoltura, Industria e Commercio due nuove note per patrocinare gli interessi del nostro porto, che contrariamente ai voti della Camera stessa e del Comune pare si voglia escludere dal benefico provvedimento.

Di questa importante questione si è occupato anche il sindaco che svolse pratiche speciali col ministro Gianturco e le autorità doganali. La Camera di Commercio pertanto ha creduto doveroso compiere un nuovo atto di reclamo per la rivendicazione a favore del nostro porto, efficacemente provvedendo alla tutela che le spetta degli interessi commerciali.

Il fallimento della Bari-Locorotondo.

Ci telegrafano da Bari, 14. (G.):

La questione del fallimento della Ferrovia Bari-Locorotondo, si aggrava. La Deputazione provinciale ha notificato al curatore avvocato De Tullio la propria opposizione alla dichiarazione di fallimento, poichè ritenendosi, verso il Governo concessionaria della ferrovia medesima, sostiene spettarle di assumerne l'esercizio, quando la società subconcessionaria fosse ritenuta incapace a ciò fare.

Così il curatore De Tullio si trova oggi di fronte alla rappresentanza della provincia.

La terza conferenza di Ferrero a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

La terza conferenza di Guglielmo Ferrero ha avuto oggi luogo al Collegio di Francia innanzi ad un pubblico più che mai imponente. Il Ferrero, accolto come sempre da grandi applausi, trattò anzitutto della pace fatta da Augusto coi Parti e delle sue conseguenze; descrisse poi il viaggio fatto in Oriente da Augusto fra il 22 e il 20 a. C., soffermandosi specialmente a trattare delle condizioni degli ebrei e dei provvedimenti che Augusto adottò in loro favore. Parlò poi del ritorno di Augusto in Italia, delle circostanze e delle ragioni che al suo ritorno lo obbligarono a intraprendere la grande legislazione sociale dell'anno 18.

Il Ferrero analizzò minutamente le tre grandi leggi sul lusso, sul matrimonio e sull'adulterio, dimostrando come esse tendessero sopratutto ad assicurare una forte costituzione economica e morale alla famiglia aristocratica. Il Ferrero vede in ciò una nuova prova che Augusto e i suoi contemporanei volevano seriamente ricostituire la vecchia repubblica.

L'illustre conferenziere venne anche oggi seguito con grande interesse dall'elettissimo uditorio e salutato alla fine da calorosissimi applausi.

Le simpatie della Camera austriaca verso gli italiani!

Ci telegrafano da Vienna, 14 sera. (W.):

Oggi alla Camera i deputati italiani tentarono un'ultima volta di procacciare un mandato parlamentare agli italiani della Dalmazia, ma la Camera respinse con enorme maggioranza la relativa proposta dell'onorevole Bartoli.

UNA SMENTITA SVIZZERA
alle notizie di maltrattamenti fatti subire a un prigioniero.

Ci telefonano da Bellinzona, 14, sera. (C.):

A proposito della notizia pubblicata dai giornali italiani di maltrattamenti che avrebbe subito nelle carceri di Lugano un certo Piatti Antonio, di Lonate (Varese) e residente a Solduno, nel Canton Ticino, stato condannato per furto di oggetti sacri in una chiesa, una nota ufficiale del Governo smentisce il fatto in questi termini:

« Possiamo assicurare che il Piatti non fu maltrattato affatto, ma che appena giunto al penitenziario di Lugano diede segno di alienazione mentale e venne mandato al manicomio cantonale. Il direttore del manicomio cantonale, dott. Arnaldi, attualmente direttore di quello di Firenze, lo rimandò, dopo due mesi circa, al penitenziario dichiarando trattarsi non di un maniaco, ma di un vero delinquente nato. Tornato al penitenziario, i Piatti, appena giuntovi, diede in tali escande scenze rompendo le stoviglie e stracciandosi gli abiti, da doverlo più volte mettere in cella di rigore senza però fargli subire maltrattamento alcuno ».

Sorprende la moglie coll'amante e la uccide.

Ci telefonano da Losanna, 14, sera. (C.):

Questa notte nel borgo di Ully, il giardiniere Giulio Tondu, consigliere comunale, uccise con una coltellata la propria moglie. Il Tondu venne subito arrestato. In generale il disgraziato era assai ben voluto e stimato sicchè la tragedia addolora tutti. Egli aveva sorpresa la moglie in flagrante adulterio.

UN CADAVERE MISTERIOSO IN UN BOSCO
Una donna morta di fame!

Ci telegrafano da Nizza, 14 sera. (P. C.):

Nel bosco di Colombes, sito fra la vicina Cannes e il Comune di Mougins, alcuni contadini rinvennero a' piedi d'un albero il cadavere d'una donna che aveva il volto interamente divorato dai vermi. La defunta dimostrava avere dai 30 ai 40 anni. L'autorità ha aperto un'inchiesta e il medico intervenuto ha dichiarato che la morte doveva risalire ad oltre due mesi, e che molto probabilmente era stata causata dalla fame!

Difatti si constatò che la disgraziata appunto due mesi or sono erasi presentata in una fattoria a chiedere del pane e che appariva assai macilenta e malata. La povera disgraziata parlava italiano. Venne inumata nel cimitero di Mougins.

L'ACCORDO ANGLO-FRANCO-ITALIANO
per le cose d'Abissinia.

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

Un telegramma da Londra al *Temps* reca:

« I negoziati a proposito dell'Abissinia fra il signor Cambon, il marchese di San Giuliano e sir Edward Grey continuano il loro corso, e si nota anche una tendenza a regolare le altre questioni ancora pendenti con una certa sollecitudine. Il Governo italiano ricorda il buon volere della Francia e dell'Inghilterra per la firma di un accordo relativo all'importazione delle armi sulla costa dei Somali, e sarebbe disposto a far coincidere la ratifica dell'accordo sulle ferrovie con questo nuovo accordo anglo-franco-italiano per l'importazione ed il contrabbando delle armi.

Una bomba al caffè Aragno

Un'esplosione violenta e un bagliore sinistro
Il panico - Gli effetti dello scoppio.

LE PRIME NOTIZIE.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

All'ora in cui di solito il Caffè Aragno è più affollato, è avvenuto un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche, e di cui, al momento in cui vi telefono, non si conoscono i particolari.

Alle 18 precise una esplosione violentissima si è udita proprio innanzi all'ingresso del caffè dove sono allineati i tavoli per gli avventori. Un bagliore sinistro si è diffuso illuminando il tratto del Corso prospicente il caffè. Urla altissime si elevarono. I tavolini andarono all'aria. L'ampia vetrata del caffè andò in frantumi, mentre un denso fumo ed un odore acre si diffondevano nell'aria, impedendo di potere ricostruire la scena. Si tratta evidentemente dello scoppio di una bomba, ma sinora non si può assolutamente sapere come questa bomba fosse composta. Mentre telefono la gente insegue ancora il presunto autore dell'attentato. A quanto sembra vi sono parecchi feriti. Un signore è salito in vettura facendosi accompagnare a casa. Aveva i polsi sanguinanti. Immediatamente sono accorsi sul posto i carabinieri della vicina caserma di S. Lorenzo in Lucina che hanno cercato di raccogliere i pezzi che componevano l'ordigno esploso.

Ho potuto vedere l'oggetto: si tratta di una scatola di latta di un palmo quadrato contenente dei lunghi chiodi accuminati. La scatola dalla quale partiva una piccola miccia era rinchiusa in una valigia, e tutt'attorno alla valigia era avvolto un paletot, il quale naturalmente è andato incendiato. I chiodi sono penetrati sin nella seconda stanza del caffè, e comprenderete facilmente lo spavento delle signore ivi raccolte. Parecchie di esse sono svenute. Non si sa ancora se lo scoppio sia stato premeditato o se la cassetta esplodente fosse destinata a qualche altro scopo. Potrebbe darsi che lo scoppio dell'ordigno fosse avvenuto involontariamente.

La notizia che si diffonde in questo momento in città, produce profonda impressione. All'Aragno si sogliono dar convegno verso quest'ora uomini politici e giornalisti. Queste sono le prime notizie che ho potuto raccogliere. Vado per altri particolari.

L'impressione - Parecchi contusi - Il racconto del ferito.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Profonda impressione producono le prime notizie sullo scoppio della bomba dinanzi al caffè Aragno, che lasciano tuttora avvolto nel mistero l'attentato. Si sa per ora che parecchi sono i contusi. Di feriti non ve n'è che uno: Guido Maroni, disegnatore di giornali. Appena diradata la densa nube di fumo, il ferito è stato raccolto, e in una vettura è stato accompagnato alla vicina farmacia Garinei. Ho potuto avvicinarlo mentre gli si medicava prontamente una ferita all'occhio destro. Il Maroni mi ha detto:

— Ero insieme agli amici Aldo Chierici e De Rosa seduto a conversare ad un tavolo dinanzi alla prima porta d'ingresso del caffè Aragno, sul Corso, all'angolo della via delle Convertite. Tra la folla che si addensava intorno, ho notato un individuo vestito da operaio, il quale portava un paletot di loden color cenere. Mentre io chiacchieravo cogli amici, vidi l'individuo che mi volgeva le spalle e che perciò non potrei riconoscere, depositare a terra presso il nostro tavolo, un involto. Non vi feci eccessiva attenzione, credendo che l'uomo depositasse il pacco aspettando che si liberasse uno dei tavoli per mettersi a sedere e prendere qualche consumazione. Dopo qualche minuto, avvertii un acre odore, mi volsi per vedere da dove provenisse, e nel frattempo rimasi accecato da un bagliore sinistro. Fui colpito all'occhio e null'altro posso dire. »

L'emozione della folla - L'inseguimento dell'attentatore.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

Mentre il ferito mi dava queste informazioni, una folla enorme a stento trattenuta dagli agenti si addensava intorno alla farmacia. Il ferito non porterà conseguenze dell'attentato criminoso. Ne avrà per qualche tempo, ma l'occhio rimarrà salvo.

Non è facile sul momento raccogliere altri particolari, tanto più che mentre telefono non si sa se l'autore dell'attentato sia stato arrestato. Sono tornato sul posto dove a stento si circola e dove si parla vivacemente dell'accaduto, e si discute animatamente quali possano essere le cause dell'attentato. C'è chi dice sia stato commesso in segno di protesta per gli arresti degli anarchici avvenuti domenica scorsa durante la manifestazione pro anarchici di Chicago. Altri sostengono che l'attentato significhi una protesta contro le spese militari.

Certo per ora non si può saperne di più.

Alle 6.30 le ampie saracinesche del caffè Aragno calarono, e l'esercizio fu chiuso, mentre giungevano i vigili chiamati telefonicamente sul luogo, giacchè a tutta prima si credeva potesse trattarsi di uno scoppio di gas. Certo è ventura che il pacco fosse avvolto in un loden altrimenti lo scoppio sarebbe stato disastroso. Al primo momento della confusione si credette che l'autore fosse stato arrestato, ma la notizia non è confermata.

Subito dopo lo scoppio fu veduto un giovane correre per via delle Convertite, inseguito velocemente dagli agenti.

Non si sa ancora se essi abbiano potuto mantenersi sulle traccie dell'attentatore. Mi sono recato al vicino ufficio di pubblica sicurezza per avere particolari intorno all'autore dell'attentato. Alla sezione era stato portato l'ordigno che era stato raccolto in vari frantumi sul luogo dell'esplosione.

Le bombe sarebbero state tre - Cosa si dichiara alla polizia.

Anzitutto al Commissariato mi si è assicurato che nessun arresto è stato ancora operato. Numerosissimi agenti sono stati però lanciati in ogni direzione.

Dai vari testimoni che si trovavano nel caffè al momento dell'esplosione vennero raccolti alcuni indizii sullo sconosciuto.

Sul tavolo del commissario ho visto l'ordigno e sono in grado di descrivervelo. Una piccola valigietta color caffè come quelle che ordinariamente usano i militari stava sul tavolo insieme a tre scatole di latta da polvere da caccia, una delle quali completamente sfasciata; le altre due intatte e vuote. Vicino ad esse molti chiodi di varie dimensioni, simili a quelli che gli agenti raccolsero a centinaia nel caffè Aragno.

Pare quindi che non si trattasse di un solo ordigno, ma di tre scatole preparate, poste nella valigietta.

Tutte e tre le scatole di latta portano la marca di ditte romane fabbricanti polvere da caccia.

Al commissariato si trova pure il *loden*, che avvolgeva la valigietta, bruciacchiato e forato in parecchi punti.

Molte persone nel trambusto hanno smarrito cappelli, bastoni, ed altri oggetti.

Mentre telefono si recano sul posto il prefetto ed il sindaco.

La notizia è stata immediatamente comunicata all'on. Giolitti a Palazzo Braschi.

Il presidente del Consiglio ha dato disposizioni energiche al questore perchè venga rintracciato l'autore dell'attentato.

I VITICULTORI SVIZZERI
e il trattato di commercio colla Spagna.

Ci telegrafano da Berna, 14, sera. (C.):

Il Consiglio nazionale cominciò stamane la discussione del trattato di commercio con la Spagna, che, come è noto, riguarda in particolar modo la questione dei vini. Il Consiglio si è trovato subito diviso in due forti correnti: la maggioranza chiede la ratifica del trattato, mentre la minoranza insiste perchè sia disdetto asserendo che la sua ratifica sarebbe di grave danno ai viticoltori svizzeri. Oggi parlarono parecchi oratori della minoranza ai quali altri non meno numerosi della maggioranza ribatterono che la denuncia del trattato non solo non porterebbe un reale giovamento ai viticoltori svizzeri ma sarebbe anzi per loro esiziale. Il dibattito non essendo terminato, la deliberazione venne rinviata a domani.

BORSE ITALIANE.

Milano, 14 novembre 1906, ore 15.

Continua il cattivo andamento pei valori mentre la Rendita senza variazioni di sorta fece ancora 103.25 per fine mese. — Presi di mira le Terni che da 1680 progredirono a 1727 per terminare poi a 1710, i Bancari, Ferroviari, Ferriere a 312.50, Armstrong a 362 Vizzola a 1265; Carburo 1276 e le Miani a [illegible] — Cambi sostenuti col *Chèque* Parigi a 99.90 circa.

Rend. It. 3 3|4%	contanti	103 —	a	103 05
	fine m.	103 22	»	— —
Id. 3 1|2 %	»	102 —	»	102 05
Azioni Ferr. Meridion.	»	783 —	»	784 —
Id. » Mediterr.	»	444 —	»	445 —
Id. Banca d'Italia	»	1284 —	»	1285 —
Id. Banca Commerc.	»	904 —	»	— —
Id. Credito Italiano	»	623 —	»	624 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	315 —	»	316 —
Id. Edison	»	835 —	»	837 —
Id. Acciaierie Terni	»	1705 —	»	1715 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	477 —	»	478 —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	360 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1688 —	»	1690 —
Id. Coton. Cantoni	»	541 —	»	543 —
Id. » Veneziano	»	261 —	»	262 —
Id. » Muggiani	»	318 —	»	320 —
Id. » Bergam.	»	317 —	»	— —
Id. Birra	»	152 —	»	154 —
Id. Armstrong	»	361 —	»	362 —
Id. Linif. e Canap.	»	217 —	»	— —
Id. Cer. Richard-G.	»	403 —	»	405 —
Id. Metall. Italiana	»	171 —	»	172 —
Id. Ferriere	»	312 —	»	313 —
Id. Costruz. Venete	»	90 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	147 —	»	148 —
Id. Pantanella	»	87 —	»	— —
Id. De Angeli	»	359 —	»	360 —
Id. Esport. It.-Am.	»	321 —	»	322 —
Id. Marconi	»	30 —	»	— —
Id. Manifattura Tosi	»	355 —	»	— —
Id. Pacchetti	»	235 —	»	— —
Id. Albani	»	137 —	»	138 —
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	347 25	»	347 75
Francia	*Chèque*	99 92	»	— —
Svizzera	»	100 05	»	— —
Londra	»	25 26	»	— —
Germania	»	123 02	»	— —

Genova, 14, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0\|0 103,22 — id. 3 1\|2 102.05 — Banca d'Italia 1285,00 — Banca Commerc 903.00 — Credito Ital. 625,00 — Meridion. 785,00 — Mediterr. 444,00 — Navig. Gener. 481,00 — Raff. Zuccheri 368,00 — Ansaldo-Armstr ng 362,00

Torino, 14, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0\|0 103.02 — id. 3 1\|2 101,95 — Mediterranee —.— — Meridionali 786 50 — Banca d'Italia 128?,00 — Banca Commer. 899,00 — Credito Ital. 624,00.

Firenze, 14, *ore 3.* — Rendita Ital 5 0\|0 103,25 — id. 3 1\|2 102,18 — Meridion. 787.00 — Mediterr. 445,00 — Banca d'Ital. 1282,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 14 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	95,90
» franc. 3 0|0	95,42
» Italiana 5 0|0	—,—
» Turca	93,90
» Ungherese	96,05
» Spagnuola	95,25
» Portoghese	70,60
» Serba 4 0|0	84,45
» Argent. 1896	—,—
» Brasile 5 0|0	—,—
» » 4 0|0	84,90
» Egiziana 6 0|0	103,90
» Russa 1891	62 40
» » 1906	84.85
Consolida Ingl.	86 5|8
Banca di Parigi	1617.—
» Ottomana	682.—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	703,—
Azioni Suez	4475,—
Lotti Turchi	153,—
Meridionali	785,—
Rio Tinto	1844,—
Metropolitaine	491,—
Saragosse	430,—
De Beers	530,00
Rand Mines	153,50
Goldfields	97,25
Argento	121,50
Cambio Londra	25,28

Tendenza calma.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	98,90
» » carta	99,10
» » oro	117,20
» Ungh. 4 0|0	94,80
Rend. Ungh. 3 1|2	84,15
Lombardo	174,—
Cambio Parigi	95 47
» Italia	95,70

Tendenza ferma.

BERLINO

Rend. Ital. 5 0|0	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	97,90
Azioni Meridionali	157,75
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0|0	69,70
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,—

Tendenza ferma.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 13 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 13 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	25 175	12 800	37 975	387 360
Bozzoli pesati »	25 330	—	25 330	272 820
Cascami pesati »	50	—	50	5 190
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	596	221	817	7 354

Lione, 13 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza migliore.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	24	1	60	7
Asiatic. b.	23	67	119	194
Peso . kg.	3248	5082	13604	10814

Peso totale Kg. 32693.

Zurigo, 13. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2970 — Trame K. 3150 — Greggie K. 1610 — Totale K. 7730.

MERCATI ESTERI.
Cotoni.

Havre, 13. — Vendite della giornata B. 4900. — Mercato sostenuto.

Liverpool, 13. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani: Sostenuto — Brasiliani: Sostenuto — Egiziani: Sostenuto — Surats: Debole — Domanda per il mercato generale: Buona — Vendita della giornata: Balle N. 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Affari a termine — Tendenza: Calma — Domanda: Attiva — Cotoni a consegnare — Corrente 5.30 — Corrente e prossimo 5.24 — Terzo e quarto mese 5.23 — Quinto e sesto mese 5.23.

Nuova York, 13. — *Cotoni.* — (Chius.)

		12 novembre	13 novembre			
Middling	cent.	10,30	10,40	rialzo	punti	10
Novembre	»	9,63	9,82	»	»	19
Dicembre	»	9,62	9,74	»	»	12
Gennaio	»	9,68	9,75	»	»	7
Febbraio	»	9,77	9,84	»	»	7
Marzo	»	9,88	9,93	»	»	5
Aprile	»	9,94	9,99	»	»	5
Maggio	»	9,99	10,04	»	»	5
Giugno	»	10,04	10,09	»	»	5
Luglio	»	10,07	10,12	»	»	5
Agosto	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 83,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 1,000
» pel Continente . . . . » 23,000

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Nella calma della sua Valsolda, amorosamente assistito, serenamente spirava il

Prof. Cav.

Louis Standaert.

La vedova Valentina Stecchini, la figlia Rachel col marito Ernesto Strada e coi figli Amelia, Mariuccia e Ferdinando ne danno il doloroso annuncio.

St. Mamete, 14 novembre 1906.

Quanti medici prendono il „tot"?

Ci è impossibile dare il numero preciso. Ma è certo che l'uso del « tot », digestivo di fama mondiale, è diffusissimo non solo fra i clinici illustri e primari, ma in tutta la classe medica.

Il « tot » non è uno dei tanti trovati, che a suon di trombe di richiamo e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole: ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, e che *la mia esperienza* e quella di illustri amici miei, mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso.

Serenella, 18 giugno 1903.
Sen. Prof. PAOLO MANTEGAZZA

Ho voluto esperimentare il « tot » prima tutto *su me stesso*, poi sopra alcuni malati deboli nella mia clinica e finalmente ne ho dai una parte a certi miei nipoti che soffrivano di inappetenza ed erano anemici. Ora sono lieto poter assicurare che l'effetto di questo rimedio fu assai soddisfacente sia per facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare la forza muscolare.

Comm. FRANCESCO BUSINELLI
Prof. Oculista
Istituto Oftalmico della R. Università di Roma
Corso Vitt. Em., 252.

La prego di comunicare i miei rallegramenti alla benemerita « Tot Company ».

Nel largo uso fatto e *in famiglia* mia e nelle private clientele, del preparato « tot », ebbi la opportunità di convincermi essere il « tot » un ottimo disinfettante, un prezioso antifermentativo, ed indirettamente un tonico eccellente, raccomandabile sotto ogni rapporto ai sofferenti di disturbi digestivi.

Dott. GUAITA Prof. Cav. RAIMONDO
Specialista per le malattie dei bambini
Primario direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano — Via Meravigli, 16.

Afflitto da circa un anno da disturbi intestinali di carattere infettivo, ricorsi finalmente agli eleganti *cachets* di « tot », all'uso dei quali dovetti tosto il miglioramento e quindi la guarigione.

Dott. TILLING ACHILLE
Medico Chirurgo comunale e Ufficiale Sanitario
Fossalta di Portogruaro (Venezia).

... Ho esperimentato il « tot » *su me stesso*, essendo stato ammalato di gastro-enterite acuta.

Nel periodo di convalescenza nulla ho trovato di migliore nè di più consigliabile dei *cachets* « tot » e dichiaro francamente di essermene avvantaggiato moltissimo, e quantunque guarito ora del tutto, pure continuo sempre ad usarli.

Non mancherò di consigliarli alla mia clientela, poichè li ho riscontrati veramente utili, per quanto facili ad usarsi.

Dott. NICOLA PERNICE
Medico Chirurgo
Già interno degli Ospedali Incurabili e Pellegrini e dell'Orfanotrofio Militare di Napoli
Medico dello Stato del Congo e delle RR. Ferrovie Sarde
Ufficiale Sanitario — Pabillonis (Cagliari)

Sono lieto di potere certificare che l'uso dei *cachets* « tot » ha *prodotto in me* risultati veramente sorprendenti.

Affetto da oltre un decennio da catarro gastrico con ipercloridria, anoressia, stipsi ostinata, dispepsia e conseguente depressione nervosa, dopo avere invano ricorso al numeroso arsenale terapeutico che in simili casi suolsi adoperare, volli ancora esperimentare (con non soverchia fiducia, lo confesso) l'uso dei *cachets* « tot ». Appena dopo una settimana di cura comparvero i primi miglioramenti che di giorno in giorno si fecero più evidenti fino alla totale scomparsa di tutti i disturbi che da molti anni travagliavano la mia esistenza. Da oltre tre mesi ho sospeso la cura ed il benessere continua tuttora. È notevole poi il fatto di avere ottenuto sì brillante risultato senza aver modificato affatto il regime dietetico ordinario nè cessato di fumare in ragguardevole quantità come per il passato.

Dott GIUSEPPE DUCCI
Medico Chirurgo — Rigomagno (Siena)

... Questa volta, venendo meno alla mia consuetudine di non lasciare attestati che bene spesso si rendono complici di ciarlatanerie, sento di rendere omaggio al vero.

Il « tot » venne in tempo opportuno: da poco ero convalescente di un gravissimo tifo, che m'aveva spinto fin sull'orlo della tomba. Le condizioni dell'apparecchio digerente erano pietose. Soffrivo di grave dispepsia, e l'intestino era quasi paretico. Le analisi delle urine rivelavano notevole quantità di indicano.

Sin dai primi *cachets* m'accorsi della loro efficacia; e, prolungando il loro uso per due mesi, ho visto scomparire ogni fenomeno morboso e persino quello della flatulenza, che m'infastidiva molto.

Dott GUGLIELMO GASPARRINI
Medico Chirurgo e Ufficiale Sanitario
Castelgrande (Potenza).

Da più di un trentennio soffrivo di nevrastenia con un quadro sintomatologico al completo: cefalea, cardiopalmo, senso di vuoto all'epigastrio, con tutto il resto che rende insoffribile la vita.

Ho esaurito il repertorio farmaceutico: tutti i ritrovati moderni che si consigliano ai poveri neurastenici, ma inutilmente.

Da pochi giorni ho incominciato l'uso del « tot », tanto per non lasciar niente d'intentato, ed è con vero compiacimento che posso dichiarare essere scomparsi quel complesso di fenomeni nervosi sopra citati...

Dott. ENRICO TA. ANTELLI
Medico Veterinario — Siracusa

Ho esperimentato *su me stesso* il « tot ». Debbo dire, a onor del vero, che ne ho avuto un sensibile miglioramento; speranzoso con questo mezzo, di conseguire la guarigione, sono a pregarvi di volermene favorire qualche altro tubo.

Dott. FRANCESCO DIAZ DE PALMA
Medico Chirurgo di Santa Corona — Milano
Via Camminadella, 21.

... Ho usato il « tot » ch'è un ottimo preparato e ben indicato in diversi ammalati di disturbi gastro-enterici per anormali fermentazioni, e ne ho avuti sempre risultati soddisfacentissimi. *Su me stesso* ne ho sperimentato la sua grande efficacia quale potente e infedele antisettico intestinale. Ritengo che la moderna terapia siasi veramente arricchita di un antisettico del tubo gastro-enterico che saprà sempre vieppiù acquistarsi e consolidarsi la fiducia illimitata del medico e dell'ammalato...

Dott. ALMERINDO GARZIA
Medico Chirurgo ed Ufficiale Sanitario
Premiato al V Congresso Nazionale d'Igiene
Benemerito della salute pubblica
Membro effettivo della R. Società d'Igiene
Roccagorga (Roma).

Ben volontieri mi presto a dare al « tot » il mio voto di fiducia che ha tanto più valore in quanto è ispirato dalla soddisfazione dei benefici risultati ottenuti usandolo *su me stesso*, e trovandolo veramente unico nel genere.

Dopo tale prova non manco di prescriverlo tutte le volte che mi si presenta l'occasione e sempre ho avuto a lodarmene.

Dott. INGOGLIA ANTONINO
S. Tenente Medico al 30° Regg. Fanteria — Milano

Volli *su me stesso* esperimentare il « tot ». Mi accorgo di aver cominciato a sentire un miglioramento sul mio organismo, da tempo affetto da disturbi gastro-enterici.

Fin d'ora avverto che userò nella mia clientela del suddetto preparato.

Dott. LODOVICO FEDELI
Medico Chirurgo — Santomato Pistoiese (Firenze)

Ho il piacere di comunicare che il risultato delle mie esperienze fatte nella pratica medica col « tot » è stato finora abbastanza incoraggiante.

Ma la più veridica e più dimostrativa è l'esperienza fatta *su di me stesso*.

Molestato da più di cinque anni da una dierocolite cronica, ostinata e ribelle a diverse cure medicamentose, igieno-dietetiche e sintomatiche da me provate, volli intraprendere l'uso del « tot ». È veramente dopo tre o quattro mesi che l'usavo notai un evidente miglioramento: i dolori colici si allontanavano, le scariche alvine si regolarizzavano, il meteorismo e la presenza dei muchi nelle dejezioni tendevano a scomparire.

Ed in complesso debbo ritenere d'avere con l'uso del « tot » non poco guadagnato e di essere realmente in modo notevole migliorato.

Cav. Dott. BERNARDO VIRZI
Medico della R. Casa in Palermo, Via Esposizione

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

MANEGGIONE con cauzione, cognito ramo vini, ristorante, cerca posto. Scrivere 47, posta, Milano. 49447

MECCANICO cerca posto piccola meccanica, anche aggiustatore, ottime referenze. Scrivere Cassetta 188 N., Haasenstein e Vogler. Milano. 49414

UNE jeune fille de la Suisse Française désire se placer comme bonne auprès de jeunes enfants. Adresser à Madame Dumuid, Morges, Canton de Vaud, Suisse. 49390

VENTENNIO pratica stabilimenti industriali, conduzione caldaje, montatore, perfezionato tornitura, macchinario, cerco posto. Scrivere C. 49388 M., Haasenstein Vogler, Milano. 49388

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CORRISPONDENTE, contabile, esperto aziende pubblicità, cambierebbe migliorando. Scrivere Bordoni, Aldo ...unio 6, Milano. 49233

GIOVANE austriaco ventenne, cerca posto quale domestico signorile. Scrivere Cassetta 180 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49342

GIOVANE pratico commercio disponendo ore tutti giorni, accetta qualunque lavoro per casa. Labor 29, posta. 49571

JEUNE étranger français allemand sténodactylograph cherche place dans maison de Commerce. Offert sous G. 1455 an Haasenstein e Vogler, Milano. 49599

OFFRE lire 50, titolo riconoscenza, persona seria, presenza, trentacinquenne, referenze raccomandabili, ex commerciante, procurandole posto medio presso scuderia sporti, negoziante, allevatore, dilettante cavalli. Conoscenze pratiche volute, abile guidatore, pretese miti. Indirizzare M. A., posta Milano. 49535

RAGIONIERE occuperebbesi quale cassiere presso seria Ditta (o Banca). Dispone 10.000 cauzione. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 137 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49539

RAGIONIERE ottime referenze, nove anni pratica commerciale, industriale, disponendo mezza giornata libera tutti i giorni, accetterebbe impiego anche poche ore settimanali. Scrivere Cassetta 170 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 49276

VEDOVA trentenne, brava sarta cerca posto cameriera, disposta viaggiare, parla inglese. Magni, Corso Garibaldi 102. 49468

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti sarti e sarte cercansi subito, lavoro sicuro. Mezzero. Cadenabbia. 49402

AMMINISTRAZIONI proprietà cercansi da professionista. Cauzione. Cassetta 184 N., Haasenstein e Vogle, Milano. 49378

APPRENDISTA per studio cercasi da Casa importante; bella calligrafia, buone referenze, subito piccolo compenso. Apprendista, posta Milano. 49585

BORGHI, velocipedi, cerca provetto verniciatore che sappia filare, scrivere. stabile, buona retribuzione. 49256

CARROZZERIA Castagna, Montevideo 19, ricerca abili operai da scocca e ruote. 49403

CASA esportatrice richiede ragazza 14 a 16 anni presentata dai parenti. Via Bossi 3, Malaguti. 49190

CERCANSI montatori da banco, apparecchi illuminazione gas e luce elettrica, buona paga, posto stabile; Ditmar, via Pozzoli 4. 49358

CERCANSI donne di servizio, cuoche, governanti. Agenzia, via Torino 6. 49547

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely e a mano. Lavoro interno. Gabbioni, via Palermo 19. 48989

CERCANSI subito operaie dai 15 anni in più per facile lavoro manuale. Rivolgersi via Bassano Porrone 4. 49432

CERCASI per subito impiegato per corrispondenza italiana e aiuto contabile. Scrivere pretese referenze Cassetta N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49018

CERCASI abile lavorante in bigliardi Hermelin, via Disciplini, 12. Milano. 49491

CERCASI abile sarta da uomo e per costumi da ragazzi. Sartoria Colombo, via Margherita 7. 49569

CERCASI da Casa Commerciale giovanotto apprendista, possibilmente con licenza tecnica. Dirigere offerte 99, fermo posta 49511

CERCASI fattorino quindicenne studio magazzino, stipendio lire trenta. Scrivere Cassetta 133 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49531

CERCASI via Fontana 16, un bravo giovane falegname serio stabile. Rampoldi. 49183

CERCASI commesso pratico ferramenta, dettaglio, stipendio a convenirsi. Apprendista, tirocinio 15 mensili aumentabili. P. 70, posta Milano. 49033

CERCASI subito abile ritagliatrice a macchina per biancheria, lavoro continuato, ben retribuito. Db. 30 posta Milano. 49332

CERCASI signorina dattilografa, stenografa, perfetta conoscenza corrispondenza francese ed italiana. Scrivere Cassetta 139 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49545

CERCASI abile mezzana per riviere e ricami. Barili, via Maddalena, 8. 49647

CERCASI abile giovane vetraio con buone referenze, per occupazione stabile. Rivolgersi alla sigla T., 5495, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 49629

CERCASI giovane pratico tenuta libri, retribuzione dopo mese. Presentarsi Allegranza, Ausonio 16, dalle 15 alle 18. 49641

CERCASI giovane o signorina introdottissimi sarte, merciai. Scrivere Novità Posta. 49494

CERCASI disegnatore, disegnatrice, pratica lavori moda e apprendista. Sarte, ricamatrici, mezzane. Gini, Kramer 21. 49148

CERCASI piccolo fattorino e piccinina bene retribuiti. Bocciarelli, via Torino 38. 49631

CERCASI per importante fabbrica confezioni per signora, distinta signorina quale manne quin 46. Gioberti, 3. 49474

CERCASI operaio pratico di calandrare a frizione i tessuti; dirigere le offerte e stato di servizio, fermo posta: Calandra, 852. 49476

CERCO giovanetto 12-14 anni come fattorino per negozio biancheria, retribuzione subito. Brera 3. 49507

CONTADINO giovane, intelligente, pratico lavori agricoltura, cercasi per Tangeri (Africa). Pagasi viaggio, alloggio. Lire 200 mensili. Scrivere, informazioni, Ram posta, Milano. 49326

CORDONAT cercasi da fabbrica passamaneria, via Rugabella 3. 44495

CORONE mortuarie, fabbrica, cerca lattoniere pratico trancia. Rivolgersi Bramante 40. 49462

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4126

DONNA operaia, ventenne cercasi per magazzino, operazioni imballo. Fabbrica sveglie. Via Cesare da Sesto 12. 49237

FABBRO fucinatore cercasi, occupazione continua, buona retribuzione. Montalbetti, via Filangeri. 49251

FATTORINO cercasi subito. Deve avere bella presenza, pratica nelle spedizioni postali. Indicare referenze in Milano, età, pretese. Scrivere Cassetta 144 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49166

FOTOGRAFIA Remo Ramondini, Rapallo; cercasi abili ritoccatori e operatore. 49351

KELLERINE giovanissime, belle, alta statura, ben retribuite cercansi Bar città Puglia. Rivolgersi personalmente ore 8-11, oppure inviare fotografie pretese Sillez Arturo, San Pietro all'Orto 5. Milano. 49495

MODISTA brava cerca Rigogliosi, Monte Napoleone 10, dalle 12 alle 13. 49454

OROLOGIAI cercansi per montare piccoli orologi legno, lavoro in casa. Casella postale 641. 49649

PER UFFICIO costruzione ad Ascoli cerchiamo per entrata immediata contabile perfetto. Coloro che avranno occupati posti simili con perfetta conoscenza contabilità tecnica, assicurazione operai e lingua tedesca, potranno dirigere offerte dettagliate e refrenze a Cassetta 186 N., presso Haasenstein e Vogler, Milano. Il posto disponibile offre elevato stipendio. 49412

PRIMARIA Ditta industriale cerca seria signorina stenografa, dattilografa, praticissima lavori studio e corrispondenza. Offerte con pretese e referenze, scrivere Cassetta 54 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48596

RAGAZZI dodicenni cercansi apprendisti fabbrica orologeria — Via Cesare da Sesto, 12. 49239

RAGIONIERE giovane recentemente diplomato cercasi. Offerto Mitbrun, posta, Milano. 49328

RICERCANSI abili operai fabbri da banco dalla Ditta F.lli Morani, via Nino Bixio, riparto Cascine Doppie 13 A. 48944

SARTA cerca urgentemente mezzane sarte. Via Lecco N. 20. Franza. 49364

SARTA cerca mezzane finite. Dainese, via Boschetti N. 1. 49541

SIGNORINA quindicenne cercasi studio commerciale. Primo stipendio 15 mensili. Scrivere Casella postale 787, Milano. 49370

SPEDIZIONI. Cercasi per una Ditta in Germania signore con conoscenza lingua tedesca ed italiana e pratico del servizio Italo-germanico; buona retribuzione. Offerte H. 49072 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 49072

TROVA impiego bravo giovane falegname; esigesi, ottime referenze, Maroncelli, 14. 49466

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPOMASTRI. Desiderasi costrurre una casa a Derganino con pagamento parziale in terreno fabbricabile. Z. Z. posta Milano. 48031

GRATIS insegnasi a signorine dattilografia. Empire, via S. Radegonda 16. 48936

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

LEZIONI. Ballo da sala. Dellacroce San Pietro all'Orto 10. 48158

LEZIONI, conversazioni sceltissime, lingua francese, cent. 50 per lezione. Cani, via Monforte 18. Recasi domicilio. 49577

LEZIONE ballo da sala. Alessandro Carrozza, via Gozzadini 29. 48836

PIANISTA distinta, buon metodo celere, dà lezioni. L. 12 mensili, B. B., Cicco Simonetta N. 12. 49529

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata, ingresso libero, posizione centrale, cerca professionista stabile. Richiedesi pulizia, cura biancheria, vestiario. Offerte Mada, posta. 49655

CERCO camera vuota, ingresso libero, rioni Genova, Magenta. Zaloia, posta. 48995

CERCO piccola stanza vuota piano terreno, con finestra dintorni piazza Cavour. Scrivere Mendozzi Arturo, fermo posta. 49492

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi macchina scrivere ultima novità americana. Polo, posta, Bologna. 49559

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI vasti locali uso studio, lavorerio, magazzino. Via Solferino, 29. 49481

AFFITTASI subito ed al 15 corrente appartamenti mobiliati paraggi Monforte e Venezia, Rivolgersi Basaglia, viale Vittoria 20. 48088

AFFITTASI presente locale industria, mq. 200, elettricità, gas. Del Bo, Carlo Alberto 30. 49484

AFFITTASI per fine gennaio, via Alfonso Lamarmora 12, vastissimo locale, piano terreno mq. 550, tutto coperto a Sched. 48372

AFFITTASI prezzo mite anche subito appartamento soleggiato otto locali, compreso bagno, camera domestica, gas, luce elettrica. Manzoni, 31. 49154

CERCANSI al presente 3 camere vuote, una verso strada. Scrivere B. M., Corso Venezia N. 82, Milano. 49517

CERCASI per primo dicembre appartamento mobiliato 5 stanze. Scrivere: Casella postale 1052, Milano. 49426

CERCASI subito o Pasqua appartamento 14, 16 locali, comodità moderne. Baravaglia, Strada San Vito 362, Torino. 49623

D'AFFITTARSI 29 marzo venturo, appartamento 2° piano, 12 locali, compreso salone, due scale, tre entrate, tre balconi, terrazza promiscua, bagno caloriferi. Via Revere 18. 49267

INDUSTRIALI o capitalisti. Per sole L. 5000 vendo metri 3000 terreno fabbricabile rimpetto stazione ferroviario di una città della Lombardia, presso Milano, ove si trova abbondante maestranza uomini a L. 1.90 al giorno, ragazze centesimi 60, donne centesimi 80. Scrivere Brambilla Emilio, via Silvio Pellico, 4, Milano. Energia elettrica. 49428

VASTI locali affittansi subito, via Moscova 46. Trattative rivolgersi Davide Alvazzi, Smalteria Sempione, Varzo. 43355

VENDESI terreno mq. 1800, ottimo prezzo. Del Bò, Carlo Alberto 30. 49486

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPREREI usati, buono stato: pianoforte, piano melodico; corredo servizio bar, articoli cinematografia. Prendo nolo, scambio pellicole. Offerte Zurtep. Milano. 49493

COMPRO due specchi usati, luce 1.56 × 0.72; due altri 1.56 × 2.00 circa. Sillez, posta. 49482

ESPOSIZIONE. Due padiglioni vendonsi. Rivolgersi Bar Central, piazza d'Armi. 48144

FANFARA. Costituenda fanfara Collegio cerca strumenti usati in buono stato. Offerte Collegio, via Scuole, Asti. 49069

LA SOCIETÀ Anonima Omnibus e Vetture di Milano, vende cavalli di riforma. 49340

RACCOLTA cartoline commemorative rarissime venderei buon prezzo. Corso Genova 24. 49651

REGISTRATORE Cassa National, 92, seminuovo, garantito, vendesi. Trevisini, Borgospesso 12. 49346

SEGANTINI. Quadro ad olio « Culla vuota » del celebre pittore Giovanni Segantini, vendesi. Via Manzoni 33, Milano. 49086

VENDESI a mite prezzo all'Esposizione di Milano un grande Châlet padiglione 12 × 22 m. potendo servire anche come sala-ristorante, sala di concerto o altro. Dirigersi al signor Raoul Pictet, piazza d'Armi. Telefono, o a Spring Frères, Fabbrica di Châlets Svizzeri a Ginevra. 49563

VENDESI gabaré alpacca, bicchieri, bottiglie, porcellane, d'occasione. Rivolgersi Esposizione. Parco, Ristorante Automatico, Monte Tordo, dalle 10 alle 14. 49523

VENDONSI causa chiusura Esposizione 400 metri circa passatoia usata, vetrine, vetri, legnami. Scrivere Baragetti, via Vittoria 43. 49386

4000 Gelsi in forti esemplari di un anno d'innesto acquistansi anche a piccolo partite. Offerte dettagliate dott. Levi, Asti. 49627

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUON impiego di capitale offresi per sviluppo ottima lucrosa industria. Scrivere Cassetta 87 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49153

CEDESI subito negozio rivendita pane, pasta, ottime condizioni. Rivolgersi Paolo Lomazzo 10. 48760

CEDESI subito avviata trattoria centro commerciale causa malattia. Piccolo rilievo. Rivolgersi Busso Carlo, Omegna. 49063

CEDESI al presente negozio vino, caffè, centro Milano con due stanze. Rivolgersi Carlo Moiraghi, via Fiori Chiari 11. 49497

CERCO socio capitalista 20.000. Premiata azienda mobili. Posta 227, Milano. 49470

PER INVENZIONE energia continua, cerco capitalisti. Affrancare risposte. Floriani. Perugia. 49475

SALUMERIA con drogheria avviata cedesi senza avviamento. Rivolgersi Regia Privativa, S. Vito. 48647

VENDESI fiaschetteria—osteria avviatissima punto popolatissimo due occhi bottega con magazzino e accessori. Scrivere 31342. Fermo posta. 48332

VENDO negozio ben avviato mode confezioni Laboratorio bambini. Posizione centralissima. Eventualmente cederei anche stanze e mobiglio. Rivolgersi Caffè Correnti 21. 49223

VENDO subito Bar bottiglieria, caffè, buonissima clientela, poco rilievo. Rivolgersi Martello, Lazzaro Palazzi 4. 49499

VENDO ristorante con alloggio, posizione centrale; per trattative rivolgersi Bonomi, via Meravigli 12. 49458

2000 circa cercansi per miglior sviluppo industria metallurgica; condizioni, interesse a convenirsi. Offerte « Ferro » posta restante. 49505

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. - Minimo L. 1.50.

CONCORSO a premio per una Novella Cinematografica. Dettagli: Cinematografo Marconi, Milano. 49250

LEVATRICE premiata, tiene gestanti; occupasi collocamento neonati. Ferri, corso porta Vittoria 51. 46395

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. Viale Vittoria 19. 47321

PROPRIETARIO azienda ammoglierebbesi signorina, possibilmente pratica commercio. Indicare età e dote. P. Zetta, posta. 49418

14 Novembre 1906.

Alla mia Spett. Clientela

Ho il pregio di avvisare la mia Spett. Clientela che in causa della affrettata demolizione dello stabile in *Via S. Protaso, 5, ang. Via Bassano Porrone,* sono obbligato a traslocare l'antico mio negozio **(già Viacava)** nella medesima via:

Bassano Porrone, N. 4

Nel nuovo grande negozio e negli attigui magazzini, si continua la vendita all'*ingrosso* ed al *dettaglio* degli **Olii puri d'oliva** della mia rappresentata e premiata **« Società Produttori di olio di Bordighera Riuniti »** nonchè di tutte le specialità alimentari delle primarie Case Nazionali ed Estere, **frutta secca e frutta fresca,** primizie, caffè, thé, zucchero, vini di lusso e da pasto, liquori, biscotti della rinomata Casa Guelfi di Navacchio, ecc. **— Prezzi fissi di assoluta convenienza. —** Sconto extra ai Clienti con le tessere della National Cash Register. **— Pronto servizio a domicilio.**

Con distinta osservanza mi rassegno, Devotis.

F.DO BRUGNATELLI

Milano, Via Bassano Porrone, 4

TELEFONO 83-80.

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — COLLI FIORITI - MILANO

SPOSEREI signorina di qualunque paese purchè affettuosa con dote 25 mila contanti, disposta stabilirsi Nizza, Parigi. Scrivere Amoremus, posta, Brescia. 47424

4 OTTOBRE Tue lettere graditissime pensoti maggiormente. Quanto accennatosi deciso. Potremo vederci spessissimo, venendo frequentemente costì. Contenta? Prudenza massima!! Nuovo avvisò indicherà giorno mia venuta. Potendo scrivimi fermo posta Milano giorni migliori vederci. Ardentissimi... prudenza. 9 ottobre. 49488

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

A TUTTO il 30 novembre 1906 è aperto il concorso di ragioniere presso Congregazione Carità, Gallarate, stipendio netto 1440. Età dai 21 ai 40 anni. Documenti di rito, col certificato di pratica di un anno presso Amministrazioni pubbliche. Nomina per un anno di prova salvo conferma. 47660

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABRADOR insuperabile per pulire mani, oggetti, ecc. Dovunque cent. 20. 23921

ACQUISTATE nei migliori negozi Lucido Senegal, Ckroom Polish, Creme, Vernici per calzature, giudicate ottime conservatrici premiate Esposizione Milano 1906, medaglia oro. Milano, Senegal, Romana 40. 49360

AGENZIA Ligure 13 Conservatori Mare, Genova, Cede Hôtels 20.000 camere 20, Hôtels 14.000, camere 25, Caffè 45.000, già fortuna acquistata migliore posizione. 49615

ANTICAMERE, sale pranzo, salotti, camere, vera occasione. Corso Loreto 15. 49381

BELLISSIMA camera, armoir 3 cristalli, salotto, ottomana. Corso Indipendenza 23. 49383

CARTAPAGLIA pesante in rotoli acquisterebbesi quintali mille. Offerte Cipriani, fermo posta, Milano. 49382

CERCANSI ovunque, signorine, signori, desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 49173

CINEMATOGRAFO completo con dispositivo per vedute fisse, e tavolo a cassa adatto anche per viaggiare lire 550. Murer, Nino Bixio 2. 49406

CONSERVATORIO di musica semigratuito, moderno, nuovo, permanente, della contessa Wanda Puszynska, Milano, viale Monforte, 4, apre iscrizioni, accettando tutti. Celebre insegnamento generale diretto dal rinomatissimo prof. Giuseppe Szulislawski. Lezioni individuali pazientissime, dalle ore 8 sino 22, anche festivi, vendita ammortizzabile strumenti, bellissimi corredi da violinista, lire una setimanali! Noleggio pianoforti. 49263

ESPOSIZIONE A buon prezzo Padiglioni, legno qualsiasi uso, pavimenti, listoni, linoleum, tappeti, sedie, tavoli, ecc., buonissimo stato. Rivolgersi Arata, Corso Vercelli 29. 49126

IMPERMEABILI tanto gommati che Loden, soprascarpe, completo assortimento presso Società Anonima Frera Via Torino 17, Via Carlo Alberto 33, Milano. 44334

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 33777

MOTOCICLETTE Styria, anche rateatamente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann Padova. 31291

OCCASIONE vendesi taffetas nero, colorati, prezzi fabbrica. Radegonda 10, Maza. 49543

OFFRO serii guadagni a chiunque, anche occupando ore libere. Novità, Pontechiasso. 49197

PROVETTO fabbricante paste alimentari e inventore brevettato essicatoio grande portata, cerca socio con apporto capitali per impiantare nuovo pastificio Losanna o Italia. Perfetta conoscenza piazza, clientela, affari assicurati. Scrivere: Savio e Fossati, Ingénieurs-architectes, 14 rue Fabre. Lausanne. H. 14925 L. 48835

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47194

VENDESI occasione bicchieri, 100 sedie 48 tavolini da caffè, luminari, zinco linoleum, tende ecc. avendo servito Esposizione. Dirigersi Padiglione Fockink Parco fianco del Canadà. 47918

VERA occasione. Vendonsi delle casse controllo, registratrici, nuovo modello svizzero, premiato Esposizione, usate pochi mesi, con addizione totale, tessera accessori completi. Rivolgersi rappresentante Hôtel Pozzo, nelle ore pomeridiane. 49537

VARIETAS

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO.

LE CELLULE ARTIFICIALI E LE ORIGINI DELLA VITA

formano l'argomento di un interessantissimo articolo che GIACOMO LO FORTE pubblica sulla VARIETAS che esce

OGGI 15 corrente

in tutta Italia. Chiedere VARIETAS presso le Edicole e i librai.

Un numero separato Cent. 50 — Abbonamento annuo: Regno L. 5 = Estero Fr. 8 = *Inviare Vaglia-Cartolina alla* Società Editrice Sonzogno, Milano.

VARIETAS

Appendice del SECOLO del 15 novembre

GIORGIO MALDAGUE 9

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

...sguardo di Michele, scrutatore, intento, ebbe un lampo di gajezza.

— Ah, dunque vi imaginate che potessi nascondermi alcunchè... di serio?

— Sono convinta che nessuno sia in grado di garantir di sè stesso; specie che possa garantire d'amarsi sempre.

— Simona!

— Non vorrete, credo, darmi ad intendere che sarete sino alla morte fedele ad una... fossi io anche una tal donna?

— Perchè no?

— Evitate, vi prego, di scader nella mia... con una menzogna anticipata... Non sarete voi quello che s'adatterebbe consecutivamente nella monotonia della vita coniugale.

— ...Se mi sposate con tale idea in testa mia...

— ...Meglio sarebbe non vi sposassi...

Simona stavolta impallidì.

— ...La contesa? domandò, stendendo verso di lei le mani tremanti.

Questa volta, la giovane si mise a ridere commossa, stringendo nelle sue le dita di lui.

— Mi amate veramente?

— Spero non ne dubiterete?

— Lo so forse?... Gli ambiziosi possono amar davvero?

— Cattiva!

Se l'era stretta di nuovo al petto, ed ella adesso non se ne schermiva più.

— Sì, gli ambiziosi miei pari possono amare... Ed è appunto perchè amano che vogliono libero il campo, e veder dinanzi ad essi schiuso l'avvenire... Non ho mai sentita sì viva, sì ardente la brama di giungere alla meta, se non dopo avervi conosciuta.

— Devo credervi?

— Dovete... devi credermi.

— Tacete... è troppo presto per darci del tu.

« Rispondetemi piuttosto, senza alcun pensiero riposto, guardandomi ben fiso...

Col busto un po' arrovesciato all'indietro, colla mano candida appoggiata sulla fronte del promesso sposo — con che teneva il viso di lui discosto dal proprio — immergeva le pupille, rassomiglianti a due vivi fiordalisi, negli occhi grigi metallici, in quel punto sì appassionati e dolci insieme.

Siccome ella taceva, il giovane le disse:

— Son pronto a rispondervi. Interrogatemi.

— Il vostro passato non mi riguarda punto, Michele, e nondimeno vorrei conoscerlo.

Occorse al giovane uno straordinario impero su sè stesso per non tradire, foss'anche con un lieve brivido, l'impressione cagionatagli dalla domanda.

Il suo passato?

Non aveva avuto sino ad allora l'occasione di trattarne che col signor Harmelle, e in qual modo mai!

Troppo orgoglioso di quel genero, che parevagli chiamato ai più brillanti destini, per inquietarsi d'una gioventù tempestosa, ma senza scandalo, poi che non gliene era pervenuta notizia alcuna, si limitò una sola volta ad un'osservazione, senza però lasciargli il tempo di neppur giustificarsi:

— Avete avuto parecchie amanti, lo so... Meglio così!

« I migliori mariti sono quelli appunto che hanno fatto il maggior numero di follie nella loro gioventù.

E soggiunse ammiccando coll'occhio verso la signora Harmelle, presente:

— Io posso affermarlo... e mia moglie pure!

Dopo d'allora nessuna allusione, nè un invito a confidenze.

Del resto i coniugi Harmelle per quanto contenti fossero del prossimo matrimonio della loro figlia, avevano preso, non v'ha dubbio, le necessarie informazioni, rese facili dal nome e dalla situazione del fidanzato.

Tale facilità, anche nel risultato d'indagini superficiali, doveva distoglierli da un'inchiesta più severa e profonda, ritenuta da essi come perfettamente inutile.

E Michele aveva taciuto.

Impotente a prevenire gli avvenimenti, fiducioso al par di quegli che è favorito dalla sorte e crede nella propria stella, non vedeva affatto la necessità d'una franchezza, da nessuno richiestagli.

Ove per caso la fortuna gli avesse preparato uno dei soliti suoi tradimenti egli avrebbe addotto, a scusa del proprio silenzio, il timore di perdere Simona, ch'egli adorava.

Ma perchè la fortuna avrebbe dovuto tradirlo?

Da due anni non udiva più parlare di Silviana di Brabançon.

Non era là d'altronde il maggiore e più urgente pericolo.

Due uomini lo sorvegliavano senza essergli comparsi dinanzi una sola volta nello spazio di cinque anni.

Se non temeva nulla da essi nella vita ordinaria, aveva a paventare il loro intervento subitochè avessero avuto sentore del matrimonio.

Così egli, due mesi prima, non appena, cioè, ottenne il permesso di corteggiare la signorina Harmelle, avea pensato a porsi in grado di parare tutto quanto potesse capitargli d'increscioso.

Poi non se n'era più occupato.

Quando s'informò per la via indiretta da lui sempre prescelta — una semplice agenzia privata — apprese che il padre e il figlio, meccanici abilissimi, erano partiti, fin dall'inverno scorso, per la provincia, chiamativi da una grande officina.

Renata era rimasta sola nel comune domicilio, in una casa di via Lepic, là dove abitava, quand'egli la conobbe lavorante in una nota sartoria, e quando la aspettava alla porta del laboratorio per ricondurla fino ai Batignolles.

Dopo il parto e dopo una lunga malattia, che ne fu la conseguenza, la povera giovane avea trovato un posto in un negozio di biancheria, e finalmente s'era occupata in qualità di *mannequin* nella sartoria Revin.

Ogni trimestre egli doveva mandare per la posta — sotto un pseudonimo — una somma di novanta lire pel bambino.

Non avea voluto rivedere — e non era avvenuto fra essi alcun incontro fortuito — colei che avea trovato nel padre e nel fratello i sostegni che la fanciulla caduta non è punto abituata a trovare intorno a sè.

L'intervento brutale, per cui era stato forzato, sotto minaccia di morte, a firmare due obblighi — uno dei quali nell'esistenza sua di scapolo, più dispendiosa di quanto glielo consentivano i propri mezzi, costituiva un carico gravosissimo — avea acuito in lui il rancore contro la ragazza abbandonata, più assai che contro i difensori di essa.

Renata era la nemica.

Se l'avere egli, nell'ebbrezza d'una prima passione, riconosciuto la propria paternità, avrebbe potuto metterlo un dì o l'altro in un grave imbarazzo, il legame intimo con quella che doveva essere più tardi chiamata Silviana di Brabançon, non gli avea lasciato alcun lievito di collera.

Ma nel momento in cui udì la fidanzata proferir la frase: « Il vostro passato non mi riguarda punto, Michele, e nondimeno vorrei conoscerlo », tal collera proruppe in lui come prorompe l'onda d'un mare procelloso e devastatore. *(Cont.)*

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

STORIA UNIVERSALE Illustrata

Narrazione completa degli avvenimenti del mondo, dalle sue origini fino ai nostri giorni compilata da una accolta di competenti scrittori.

Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno, con ben 1500 finissime incisioni stampato su carta di lusso, con ricca ed elegante rilegatura impressa.

Prezzo L. 15 l'opera completa.

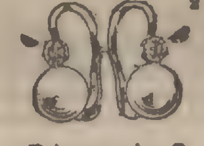
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *Via Pasquirolo 14,* Milano *che spedisce gratis il* Catalogo Generale illustrato *di tutte le pubblicazioni.*

QUESTO PREZZO BASSISSIMO

ANELLO SOLITAIRE 1

Prima a L. 8
ora a L. 1 cad.

ORECCHINI 2



Prima a L. 8
ora a L. 1 al paio

FERMAGLIO 3

Prima a L. 8
ora a L. 1 cad.

SPILLA per CRAVATTA 4

Prima a L. 8
ora a L. 1 cad.

Permette a chiunque di acquistare un DIAMANTE TAIT. - Anche se non li volete ora, sono abbastanza buon mercati da metterli in serbo.

Magnifici - Brillanti - Inalterabili

Diamanti Tait

Montati in **Anelli, Fermagli, Orecchini, Spille da cravatta, ecc.**

VENDUTI PRIMA a Lire **8** **OGGI** Lire **1** Cadauno (Montatura compresa)

Tait's American Diamond Palace

MILANO - 3, Corso Vittorio Emanuele, 3 - **MILANO**

FERMAGLIO 5

Prima a L. 8
ora a L. 1 cad.

ANELLO per UOMO 6

Prima a L. 8
ora a L. 1 cad.

ORECCHINI

Prima a L. 8
ora a L. 1 al paio

ANELLO per SIGNORA 8

Prima a L. 8
ora a L. 1 cad.

Olio Medicinale
Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'**Olio d'oliva Vergine Speciale** è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. — È sommamente utile alle on ne gestanti.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO:
Bottiglia grande L. 4.50 - Piccola L. 2.80
Rimessa anticipata con cartolina Vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE, Oneglia

Alle nostre Filiali:
MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO - NOVARA
VERCELLI - CASALE M. - ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI
BIELLA - ALBA - CUNEO.
Bottiglia grande L. 3.70 - Piccola L. 2.—

È USCITO Il miglior Almanacco profumato per portafogli di MI ONE & C.

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedon la luce a fine d'anno Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza.

Il **Chronos-Migone 1907** è profumato al **NARCIS** e contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti
LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season

Il **Chronos-Migone, 1907** costa L. **0.50** la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da **MIGONE & C.**, *Via Torino 12*, **Milano.**

MANCIA GENEROSA

pagasi per ricupero valigietta marcata A. B. L. contenente importanti documenti e chiavi, smarrita il 7 corrente da uno scompartimento di prima classe del treno Milano - Parigi (ore 15.20) Indirizzarsi all' agenzia della ditta *Via Parini, Milano.*

TINTURA ISTANTANEA DUBRY

Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. Sconto ai rivenditori. - Deposito generale **BERSELLI**, MILANO, Via Broletto, N. 50.

L'USO DIVENTA NATURA

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI 41621
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

ATTENTI!

Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano **D.r Robecchi:** - Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 14270

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 ... — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

Posate d'alpacca "Argentan"

garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile

POSATE
finissime d'alpacca
argentate

Prezzi corr. a richiesta

Carlo Sigismund e figli
38, Corso V. Em., Milano e 44, via XX Settembre, Torino

UNIONE DELLE FABBRICHE

Miccio & C.

NAPOLI
Grandiosi Magazzini di Mode
Stoffe e Confezioni
NOVITÀ PARIGINE
MODELLI ESCLUSIVI
Emporio di ogni articolo

A richiesta si spediscono gratis
Cataloghi, Campioni e Orario ferroviario MICCIO.

Tutti gli attrezzi di cucina

di nichel puro, ferro smaltato, alluminio, porcellana, legno, ecc., da
CARLO SIGISMUND E FIGLI - MILANO
38, Corso Vittorio Emanuele, 38
FILIALE — Via Venti Settembre, 44 — TORINO.
Cataloghi illustrati a richiesta.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell' **ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 5, p. 1., Milano, dalle 1 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

---

PADIGLIONE DEL CANADÀ

Vendesi il Padiglione.

Le offerte scritte saranno ricevute a tutto il 24 novembre. Per informazioni e per conoscere le condizioni dettagliate di vendita, rivolgersi al **Commissario Generale del Canadà** all'Esposizione Parco - Milano. 49424

Grande Fabbrica Svizzera di Ricami fini
CERCA SIGNORE ATTIVE per vendere ai particolari a mezzo di campioni e con discreta commissione i suoi prodotti (strisce e tramezzi camiciette per estate e per inverno, vestiti, ecc.) Novità splendide. Prezzi in lire italiane. Merce resa franco di porto e di dazio a domicilio. Rivolgersi a **Rodolfo Mosse, San Gallo** (Svizzera) sotto **Za. G. 2160**, francando lettere con 25 centesimi, cartoline 10 centesimi.

Osio Giovanni Battista
MILANO, Viale Porta Vittoria, 40.
Grande assortimento banchi falegname con e senza viti brevettate. — Viti di ricambio. — Utensili. — Morsettie Strettoi. — Pialleria.

Lire **5.75**

Manifattura italiana di orologi
sistema Roskopf.

VITTORIO BONOMI - Milano

premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Int. di Milano 1906

N. 1500. **Orologio movimento Roskopf** *ricordo esposizione di Milano 1906.*
Grande come il disegno, cassa nichel inalterabile con miniatura a colori allegorica dell'esposizione
Prezzo L. **5.75**
franco di porto nel Regno L. **6.** —

N. 1501. Il medesimo in cassa artistica cesellata in rilievo, elegantissimo . . . . L. **10.** —

N. 1502. **Orologio per Signora** ricordo Esposizione di Milano in cassa acciaio interamente smaltata con allegoria dell'esposizione in smalto a colori . . . . L. **10.** —

N. 1502 bis. Il medesimo in cassa argento dorato. . . L. **16.75**

L'importo delle ordinazioni va diretto a
VITTORIO BONOMI - Milano
Via Vincenzo Monti, 32.
Gratis a richiesta il Catalogo speciale di orologeria.

Esperto Corrispondente,
Abile Macchinografo (tedesco) parlando e scrivendo perfettamente la lingua italiana, troverebbe buon posto presso fabbrica metallurgica della Germania del Sud. Esigonsi ottimi certificati. Scrivere con copie certificati ed indicazione delle pretese sotto N. 286 a Haasenstein e Vogler, A. G. Pforzheim (Badenia). 48389

Agli Esportatori di pollame e selvaggina

Tacchini e lepri sono ricercati Possiamo prendere impegni per grandi quantità. Il più alto prezzo è accordato. Vendita rapida. Referenze di primo ordine. Banche: Stamford Building e Boston Bank. Domandasi invio. Si può corrispondere: indirizzo telegrafico « **Juby** » Telefono **102 V. E. Juby e C.** Negozianti di selvaggina, *66 e 68 Rutland Street, Leicester* (Inghilterra). 48954

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.**
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori dei reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

Contro la TOSSE ASININA

SIC

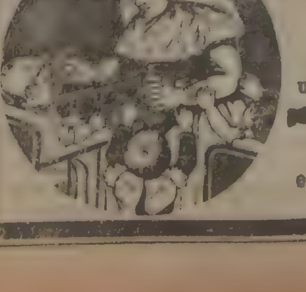
Siero di glandole surrenali degli animali bovini
Scoperto dal Dr. ZANONI della R. Clinica Medica di Genova

Trovasi in tutte le farmacie a L. **2,50** il flacone, per posta L. 2.80 anticipate.

Esportazione in tutto il mondo.

Il laboratorio di Biologia Applicata di Quinto (Genova) garantisce la conservazione del prodotto per due anni.

Depositari in Milano: A. Manzoni e C.; Tagaini; lani e C.; Inselvini, Besana e C.; Alemani, Lucini e C.; Zini, Berni, Biancardi; Cooperativa Farmaceutica; C. Erba.



Come risulta da esperimenti fatti nell'istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmentente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le
Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza
tanto per adulti come per bambini.
Chiedere l'**HISTOSAN** nelle farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4,— per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4,— e dove non c'è deposito, direttamente dal
Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER, MILANO. 43921

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 16 Novembre* Edizione della sera *Anno XLI - N. 14569*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 46 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETA EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, nelle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il discorso di Bülow

Una volta lo *splendid isolement* era privilegio dell'Inghilterra, la quale se ne è vantata sino alla fine della guerra del Sud-Africa. Dopo quella guerra — che le è costata tanti uomini, tante sterline e tante umiliazioni — ha cambiato rotta: si è alleata al Giappone, si è avvicinata intimamente alla Francia, tanto intimamente da lasciar supporre che fra le due nazioni sia stato segnato un vero e proprio trattato di alleanza e si mostra amica dell'Italia.

Ora è venuta la volta della Germania. Il cancelliere Bülow, che ha fatto la sua riapparizione al Reichstag, nel momento in cui lo si diceva dimissionario, dopo essersi profuso in complimenti inusitati verso la duplice, verso l'*entente cordiale* franco-inglese, verso la triplice, ha finito per ammettere la possibilità dell'isolamento della Germania.

E lo ha ammesso con buona grazia, senza soverchie vanterie.

— La Germania — ha detto il principe di Bülow — non ha grandi motivi per temere l'isolamento; una nazione di sessanta milioni di individui con un esercito come quello tedesco, non è mai isolata perchè resta fedele a sè stessa. Non abbiamo bisogno di correre dietro a chicchessia; ciò non sarebbe dignitoso e neppure prudente.

Che la Germania non tema l'isolamento può essere; ma che essa vegga avvicinarsi il momento di questo isolamento con molto piacere, ci permettiamo di dubitarne. La possibilità dell'isolamento ammessa per la prima volta da Bülow, implica di per sè stessa la persuasione che la Triplice alleanza ha ormai fatto il suo tempo. Della qual cosa noi ci compiaciamo sinceramente, perchè è anche l'idea nostra, idea che non abbiamo certo aspettato oggi a rendere manifesta.

Dall'alleanza colla Germania noi abbiamo avuto tutti i danni, senza un utile adeguato, nè politico, nè economico.

Questo è stato luminosamente dimostrato da quanti hanno esaminato la questione con animo libero e disinteressato.

È un' alleanza che abbiamo subìto, che dovremo subire ancora per qualche tempo, ma che non ci vincolerà più per l'avvenire.

Noi abbiamo tutto il desiderio, ed anche tutto l'interesse di restare buoni amici del popolo tedesco, ma dobbiamo augurarci con tutte le nostre forze di uscire al più presto dalla non chiesta tutela della Germania, per respirare arie più libere, per poter conciliare i nostri più vitali interessi coi nostri sentimenti più cari, colle nostre aspirazioni più legittime.

I giudizi sul discorso di Bülow.

La «Neue Freie Presse» è inquieta per la Triplice.

Ci telegrafano da Vienna, 15 sera. (W.): La *Neue Freie Presse* dice: Il discorso di Bülow, benchè abbia intenzioni eminentemente pacifiche, non riesce a dissipare i timori per l'isolamento della Germania. Le parole del cancelliere scuotono fortemente la fede nella saldezza della Triplice, ammettendo egli l'esistenza in Italia di correnti contrarie alla alleanza. Questa constatazione è tanto più significante in quanto non v'è altro paese dove, come in Italia, le correnti popolari possono facilmente influire sull'indirizzo del Governo.

Cosa se ne pensa in Francia.

Il giudizio del «Débats» e del «Temps».

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.): In complesso il discorso del cancelliere Bülow ha prodotto qui mediocre impressione, sebbene si noti che l'attitudine della Germania verso la Francia è radicalmente cambiata da parecchi mesi a questa parte. Sono notevoli fra gli altri i commenti del *Journal des Débats* e del *Temps*. Il primo scrive:

«La ripetizione di frasi già udite, quasi identiche, l'anno scorso, non prova ancora che la Germania sia decisa a lasciarci con buona grazia invitare alla nostra tavola gli inglesi, tutte le volte che ci piacerà di farlo: questa una libertà alla quale non rinunzieremo mai. Noi dobbiamo restare riservatissimi innanzi a questi doni di fiori sotto i quali siamo sempre stati abituati a trovare delle spine. Colla cancelleria dell'impero, e per delle ragioni che essa dovrebbe conoscere, noi ci limitiamo, fino a che un fatto nuovo non sia intervenuto, a sperare che rimangano sempre corrette e cortesi le relazioni che il cancelliere ha definite nel suo discorso, introducendovi il ritornello sulla «spada spuntata» il *leit motif* di tutta l'eloquenza che la Germania ufficiale consacra alla sua politica estera.

Il *Temps*, dopo esaminato a lungo il discorso del cancelliere tedesco, scrive:

«Il signor Bülow ha riconosciuto che tra Francia e Germania esistono dei ricordi che non permettono che relazioni corrette. Egli ha reso un omaggio delicato alla nostra fierezza patriottica. Sono queste delle assicurazioni che noi ci compiacciamo di registrare ma le parole sole non bastano, occorrono dei fatti. Ciò che il signor Bülow diceva di Jaurès può applicarsi al suo discorso: «Una rondinella non fa primavera». Bisogna aggiungere che la Francia, per quanto la concerne, compirà senza restrizione gli obblighi che il desiderio sincero di pace impone alle nazioni. Essa vede senza adombrarsene la prosperità della Germania, come essa vedrà senza deplorarlo il miglioramento delle relazioni anglo-tedesche.

«Noi abbiamo preso questo impegno fino dall'indomani dell'accordo di Algesiras. Non ci costa nulla il rinnovarlo. E il discorso di ieri ci facilita questo compito. Ma lo ripetiamo: non è su dei discorsi che si fondano le nostre convinzioni: *Res non verba.*»

La stampa inglese favorevole.

Ci telefonano da Londra, 15 sera. (B.): La dichiarazione di Bülow al Reichstag è generalmente bene accolta dalla stampa inglese. Il fatto di avere ammesso la superiorità marittima della Gran Bretagna e la legittimità dell'*entente cordiale*, nonchè le assicurazioni pacifiche del cancelliere, sono specialmente apprezzate.

Il *Daily Telegraph* non chiede di meglio che credere alle parole del cancelliere, e pensa che il tatto col quale ha parlato delle suscettibilità francesi sarà apprezzato a Parigi. La *Tribunè*, lo *Standard* ed il *Daily News* approvano sostanzialmente il tono saggio del discorso.

IL BANCHETTO DI LENO

Le accoglienze all'on. Massimini.

Ci telegrafano da Leno, 15 sera (F.): Il ministro Massimini è stato accolto con vivo entusiasmo della popolazione festante. Al banchetto di 350 coperti erano presenti il sotto segretario Pozzo, i deputati Gorio, Castiglioni, Dacomo, il senatore Bettoni, l'onorevole Engel, i sindaci rappresentanti i varii comuni del mandamento, il prefetto e numerosissimi funzionari. Giunsero moltissimi telegrammi di adesione.

Il discorso pronunciato dal ministro fu applauditissimo specialmente all'assicurazione della pronta presentazione delle leggi sui servizi pubblici, della riforma dei tributi locali e delle derivazioni delle acque. La recisa assicurazione di un prossimo procedimento agli sgravi fu accolta da un'entusiastica ovazione.

Il discorso del ministro.

Il suo completo assenso ai concetti esposti dall'on. Maiorana.

Ci telegrafano da Leno, 15 sera. (F.): Ecco il sunto del discorso pronunciato oggi a Leno dal ministro delle Finanze, onorevole Massimini.

L'oratore dice che, dato il carattere quasi famigliare della riunione non intende fare un discorso politico, tanto più che pochi giorni fa a Catania l'on. Majorana, col quale trovasi in completo e cordiale consenso d'idee, espose già i propositi del Governo.

Accenna solo alle critiche per le quali si sarebbe voluto che si esponessero nei loro dettagli le proposte che il Governo intende presentare.

Osserva come nel breve periodo dei lavori prima delle vacanze natalizie, il Parlamento avrà appena modo di discutere i bilanci che rimangono da approvare, e poche altre leggi di assoluta urgenza.

Il Governo si riserva quindi di presentare a gennaio taluni progetti più complessi che esigono più matura preparazione.

Per la tassa di famiglia nei comuni del mezzogiorno.

Rileva il disagio di molti Comuni sopratutto nel Mezzogiorno. Tale disagio deriva in gran parte da ciò che l'ultima legge per le provincie meridionali limitò l'applicazione della tassa di famiglia e del bestiame in base a criteri teorici indubbiamente buoni, ma che avendo l'effetto di ridurre notevolmente i proventi di tali tasse senza corrispondenti compensi, creano gravissime difficoltà ai Comuni medesimi nella formazione dei loro bilanci.

Il Governo presente che previde tali difficoltà, fece accogliere nel progetto preparato dai suoi predecessori una disposizione che permette di derogare, per gravi necessità di bilancio e sotto rigorose cautele, alle norme della legge nuova, e l'uso prudente di questa facoltà, permetterà di fronteggiare le situazioni più difficili.

Ma questo non può essere che un rimedio provvisorio, tanto più che un disagio della stessa natura si presenta non solo nel Mezzogiorno, ma ovunque i Comuni cercano di fare una applicazione più razionale, più moderna, più democratica delle tasse locali.

Occorre quindi una riforma che permetta ai Comuni di integrare le loro risorse con una tassa sull'entrata di più elastica applicazione, di più razionale distribuzione, ed a ciò intende il Governo.

Ma la stessa riforma recata con la legge del Mezzogiorno che, — pur essendo teoricamente buonissima, è peraltro feconda di inconvenienti, i quali possono essere in parte esagerati, ma sono certo assai gravi, — dimostra come nella legislazione le soluzioni idealmente migliori possono essere irte di difficoltà pratiche e come convenga in tali materie procedere colla maggiore ponderazione e con esatto studio della condizione di cose a cui si vuol porre rimedio.

L'urgenza del nuovo catasto.

Rileva la necessità di semplificare e accelerare i procedimenti per la formazione del nuovo catasto.

È della maggiore urgenza che il catasto geometrico sia al più presto compiuto in tutto il regno. Ciò non tanto nell'interesse del riparto della imposta, quanto nell'interesse della vita economica e del progresso agricolo di quelle regioni che di catasto sono ancora sfornite.

Sarà vano infatti cercare la diffusione del credito fondiario e la facilità dei trapassi immobiliari, che sono condizioni essenziali della elevazione dell'agricoltura, laddove la proprietà ed il possesso non sono assicurati ed accertati altrimenti che col presidio dei vecchi catasti descrittivi.

I metodi per la formazione del catasto geometrico sono suscettibili di notevoli semplificazioni; più ancora lo sono quelli estimativi per l'accertamento del prodotto e del reddito dei terreni, perchè sono metodi eccessivamente analitici e complessi e le cui risultanze quindi possono dare e danno luogo a infinite interminabili contestazioni che si prolungano anche quando il catasto geometrico è compiuto e potrebbe essere attivato.

Convien ricorrere a metodi più speditivi e sintetici e, sentito prima il competentissimo consiglio dei colleghi che la legge del 1886 ha costituito a fianco del ministro per averne lume in tali importanti questioni, si presenteranno fra breve concrete proposte al riguardo.

Si tratta di modificare una legge che è frutto di anni di studi e di tentativi, e non si può far certo rimprovero a un ministro di non averlo fatto nei primi mesi della sua assunzione al Governo.

Per gli sgravi.

Circa gli sgravi, egli ricorda di aver detto altra volta ai suoi elettori che l'Italia non ha che la scelta tra vari sgravi tutti consigliabili.

Il dovere del Governo è di destinarvi le disponibilità del bilancio, e lo farà. Ma la scelta dell'uno o dell'altro tra i possibili sgravi è evidentemente dominata dall'ammontare di tali disponibilità del bilancio; e prudenza consiglia di non ritenere definitiva alcuna disponibilità se non sia divenuta definitiva anche la valutazione delle ingentissime spese richieste per l'assetto ed il miglioramento dei servizi pubblici.

E farebbe opera poco saggia, per non dire improvvida, il Governo se mentre queste o altre ragioni possono consigliare all'ultimo momento di dare la prevalenza all'una piuttosto che all'altra forma di sgravio, si impegnasse fin da ora in un senso determinato.

Ma gli sgravi rimangono sempre un impegno pel Governo e un impegno a cui il presidente del Consiglio e il Ministero tutto intendono tener fede.

Le altre riforme.

Tralascia di occuparsi di riforme e di proposte minori a cui ha già accennato l'onorevole Majorana.

Il Ministero ha mostrato coll'esempio delle leggi condotte in porto nell'ultimo mese dei lavori parlamentari di sapersi giovare della larga maggioranza che si stringe intorno a lui per affrontare e superare i problemi più urgenti e importanti per l'economia del paese.

Questo continuerà ad essere il suo proposito, e Camera e Senato troveranno nelle sue proposte materia di continuo ed utile lavoro.

Rivolge un saluto a tutti i funzionari dell'amministrazione finanziaria che per comune consenso è una delle più saldamente ordinate e delle più saviamente dirette. Il ministro ha in essi il più valido sussidio: lo Stato il più valido presidio dell'accertamento e della percezione di quei tributi che sono la base e l'alimento di tutta l'azione dello Stato.

Rileva il continuo incremento dei tributi, sopratutto in quei cespiti che, come le tasse sugli affari e le tasse sui consumi accennano a un deciso risveglio della vita economica del paese ed al progressivo elevarsi delle condizioni di tutti, e finisce brindando al felice avvenire della gran patria italiana raccolta in monarchia liberale sotto la bandiera di Casa Savoia.

***

Il ministro delle Finanze contenne il suo breve discorso entro i limiti del suo dicastero.

I tre punti principali sono: le condizioni dei Comuni, specialmente del Mezzogiorno, che richiedono solleciti provvedimenti, correggendo la legge Sonnino, perchè molti di essi non possono neppure comporre i loro bilanci — il sollecitare il catasto in tutta Italia per poter sviluppare il credito fondiario — gli sgravi che sono promessi un'altra volta, senza però stabilire alcun tempo d'esecuzione.

Egli pure ripete quanto già disse l'on. Majorana, essere cioè necessario pensare anzitutto al riordino dei pubblici servizi. Ma, come abbiamo del continuo ripetuto durante questi mesi, noi siam d'avviso che al riordino dei pubblici servizi debbano essere impiegati gli utili ordinari del bilancio, e che gli altri utili che cominceranno a toccarsi in luglio, provenienti dalla conversione della rendita, spettino agli sgravi.

Ma per poterlo fare non bisogna pensare ad aumenti dei bilanci militari.

Gli ufficiosi fanno balenare nuove speranze circa gli sgravi.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.): Si nota che in seguito alla impressione di delusione prodotta dal discorso di Catania per ciò che riguarda l'abbandono degli sgravi, i giornali amici del ministero si studiano di far rivivere le speranze non solo degli sgravi stessi, ma di una vera e propria riforma tributaria. Un ufficioso ricorda essere tendenza irresistibile delle moderne democrazie quella di ottenere, sull'imposta progressiva, un po' più di giustizia nella distribuzione dell'onere pubblico, e dice che a questa tendenza informa la sua politica finanziaria il gabinetto Giolitti, poichè essa, quando abbia soddisfatto alle maggiori e più impellenti necessità (leggete spese militari straordinarie) presenterà il noto progetto Majorana che è di nuovo allo studio per le opportune modificazioni. Un altro ufficioso annuncia che qualora le trattative recentemente riprese per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Italia e la Russia ottengano un risultato favorevole, si può considerare ciò come un rilevante sgravio sul petrolio. La base delle presenti trattative colla Russia sono immutate. L'Italia concederebbe una riduzione del dazio sul petrolio russo, ed il Governo russo concederebbe in cambio una diminuzione del dazio di introduzione in Russia degli agrumi e dei prodotti agricoli in genere nonchè sulla seta.

Si aggiunge poi che contemporaneamente alle trattative colla Russia il Governo ha avviato negoziati cogli Stati Uniti per giungere ad una riduzione del dazio sul petrolio da introdursi in Italia. È poco purtroppo in confronto di quello che si ha diritto di pretendere dopo tante promesse, ma bisogna pur ricordare che pochi giorni addietro gli ufficiosi opponevano un reciso rifiuto ad ogni domanda di riduzione dei dazi sui consumi popolari. Il fatto è che anche nel campo ministeriale il discorso di Catania ha prodotto l'effetto di una doccia fredda. Un po' di malumore si è già manifestato: non sono pochi i deputati che si preoccupano della loro posizione di fronte agli elettori, i quali si aspettavano che gli avanzi dei bilanci sarebbero stati impiegati a diminuire le imposte più inique. Queste preoccupazioni che sono nell'ambiente devono avere impressionato il Ministero e così si spiega la parola d'ordine data agli ufficiosi di alimentare cioè nuove speranze per un prossimo avvenire.

VITA ROMANA

Un po' di arte - Lynch a Roma Palazzo Farnese.

Roma, 14 novembre.

Si afferma che la Direzione generale delle Belle Arti porrà mano ad importanti lavori di risarcimento nelle parti meno solide delle vecchie mura Aureliane.

Rammento di aver lungamente parlato, sulle colonne del *Secolo*, di questa importantissima parte delle antichità romane, e ciò mi esime dal mettere in rilievo la necessità di conservarla il più lungamente possibile alla storia. In moltissime città le mura civiche vengono conservate come una preziosa reliquia del passato, eppure, per lo più, esse significano o riassumono una sola epoca, quella in cui furono erette contro l'irruzione barbarica o l'assalto fratricida delle altre città.

Le mura di Roma invece hanno in sè stesse una lunghissima pagina di storia, dal periodo triste e febbrile in cui Aureliano, e, più tardi Onorio, eressero questa testimonianza del decadimento imperiale, al lugubre eco delle guerre goto-bizantine, ai secoli del silenzio, oscuri ed incerti, in cui una nuova anima maturava nella città enorme e deserta fra le colonne cadenti e le basiliche rutilanti d'oro e piene di canti malinconici.

La mente del visitatore va dal ricordo fantastico dell'ombra di Nerone, aggirantesi sotto *Muro Torto* nel cimitero delle meretrici e dei giustiziati, alla porta Salaria, d'onde irruppe Alarico, alle mura ancor salde del campo Pretoriano, ove tante volte si decisero i destini dell'Impero, alle magnifiche torri della Porta Appia, che videro entrare in Roma il tristo imperatore Carlo V, ai bastioni meravigliosi del Sangallo, alle torri in *Opus Saracinum* erette contro i corsari idolatri, alle bizzarre ed eloquenti costruzioni tirate su coi frammenti della rovina contro i Longobardi, a tutta un'interminabile sequela di vergogne e di glorie che va dalla irruzione germanica alla prodigiosa epopea garibaldina.

È quindi, più che la storia di Roma, la storia di tutta Italia che si deve conservare. E questo stupendo patrimonio è molto minacciato. I caprifichi e le edere, i mesti compagni delle rovine abbandonate, ed i sostegni del telegrafo, antisegnani dell'èra nuova, si sono associati per disgregare, deturpare e minare queste costruzioni, le quali hanno quasi tutte, dal punto di vista della statica, il peccato di origine di una costruzione ansiosa ed affrettata. Senza dire che le necessità dell'enorme sviluppo territoriale di Roma Nuova obbligano ogni tanto a nuovi squarci, a nuove demolizioni.

***

Per poco Roma non ha veduto, in atti, una scena all'americana.

Un feroce delinquente, uno di quei lugubri tipi in cui tutte le passioni fanno capo al sangue, uccise tempo fa un povero operaio, perchè, secondo lui, gli aveva fatto perdere una partita alle carte, gettando fuori tempo il re di briscola.

Fu uno di quei delitti bestiali, che fanno considerare come un eufemismo l'appellativo di «belva umana».

L'uccisore scappò a Frascati, ma un bel giorno fu scoperto, arrestato e tradotto a Roma.

Appena la nuova del suo arrivo si sparse sotto l'ampia tettoia fumosa una turba di ferrovieri e di cittadini si raccolse intorno allo scellerato, insultandolo. Alle sue ciniche risposte la furia del popolo non ebbe più limiti: guardie e carabinieri dovettero circondarlo, senza riuscire, però, a difenderlo dai colpi e dagli sputi dei più vicini.

Non ho mai veduto con maggiore evidenza quel fenomeno terribile per cui ogni individuo abdica i suoi propri sentimenti per entrare a far parte della formidabile unità della folla. Forse nessuno degli accorsi era capace, personalmente, di un delitto, ma tutti insieme formavano un'ente feroce e impetuoso che anelava alla strage. Un ragazzo fu dovuto strappare con la forza dalle vesti del prigioniero, cui si era aggrappato ferocemente, una donna si scagliò contro di lui con un ferro da calza nella mano ossuta. Per un istante gli agenti dovettero retrocedere, ed il viso livido dell'assassino scomparve nel tumulto come sotto un mare urlante.

Dovettero fargli attraversare la stazione facendolo passare da un vagone all'altro, rompendo un altro nucleo di cittadini accorsi, e trafugandolo quasi miracolosamente all'ira della folla.

Quando lo gettarono sul carro dei detenuti, lo sciagurato sembrava un cencio umano; e forse allora, nella mente disfatta e trepidante, ancora pieno d'urli e di terrore, apparve l'orrenda visione della morte, di ciò che le sue mani avevano un giorno inflitto ad un'altra creatura...

***

Laus Deo. La Francia non compra più il Palazzo Farnese.

Forse non lo compreremo nemmeno noi, e lo comprerà uno di quegli illustri salumieri americani o italiani che hanno il torto di non discendere da un brigante del medio-evo, essendo solo strozzini contemporanei.

Ma io provo una segreta voluttà pensando che quel singolarissimo monumento, per un po' di tempo ancora, seguiterà ad esser nostro. Esso è la più superba creazione di un'arte tutta nostra, che usciva dalle dolcezze non originali del rinascimento, per andare incontro all'anima poderosa di Gianlorenzo Bernini.

Esso ha la grandezza solitaria e precorritrice di Michelangelo, è austero e splendido come un principe della Chiesa, ed ha in sè qualcosa di imperioso, nella sua mole enorme e quadrata.

La piazza che ha dinanzi è quasi deserta, due fontane vi mettono uno scroscio perenne, ed un tempo era anche, negli edifici, tutta scura ed antica come il palazzo che la domina. Poi, alcuni preti hanno rifatta a nuovo la facciata di una chiesetta. E se voi andaste loro a dire che quella chiesetta bianca, lustra e pettegola come una villanella imborghesita è una bestemmia perenne, vi darebbero dell'ateo.

Eppure tutta quella parte di Roma, compresa la via Giulia, ha una così profonda ed immutabile poesia che ogni traccia di modernità vi stuona orribilmente.

Sono i palazzi del vecchio patriziato cinquecentesco, abitati da famiglie spente od impoverite, ed ove la classica lucerna di ferro battuto, pendente nel mezzo dell'atrio annerito, sembra ospitare a malincuore la luce immobile della lampadina elettrica.

Rimarrà dunque a noi questo glorioso veterano dell'edilizia classica?...

Chi sa?... Siamo ancora così poveri, e ci vogliono tante navi, tanti cannoni!...

Luigi Lucatelli.

RE THAN THAI

Il Nerone dell'Annam - Dal bosco alla reggia - Primo attore assoluto - Passeggiata di amazzoni barbute - Re scienziato e squartatore - Sue future consolazioni in Europa.

Da qualche tempo i reucci in colore — sia questo giallo, olivastro o nero carbone poco importa — provvedono le farse alla scena del mondo. Re Sisowath del Cambodge ha divertito la scorsa primavera per parecchie settimane parigini e parigine: a quando un viaggio in Europa di re Than Thai che un grande giornale presenta in anticipazione ai suoi lettori come il Nerone dell'Annam?

Verso la fine di gennaio del 1898 il piccolo Bun Lan stava raccogliendo in un bosco rami secchi per la cucina, quando gli si presentarono — come negli antichi racconti di fate — due inviati della Corte annamita

con l'ordine celeste (approvato con tanto di firma e di bollo dal rappresentante della repubblica francese!) di impadronirsene e di portarlo sul trono dai dragoni d'oro.

Bun Lan era l'erede diretto della dinastia dei *Nguyen*, dicevano i messi del cielo e della repubblica, ma chi se n'era accorto prima di quel giorno, e prima che la ragion di stato... europea l'avesse imposto alla carta geografica dell'Asia?

La madre corse a implorare, con alte grida e con lagrime, che le rendessero il figliolo se non lo si voleva condannare a una prossima morte. Tutto fu inutile. E così Bun Lan all'età di dieci anni diventò re Than Thai, sotto la tutela della regina-madre, del consiglio di reggenza e dei rappresentanti francesi nella capitale Hué.

Imprigionato in tal modo sotto le sovrane insegne il ragazzo crebbe come quei fiori di serra che sotto l'azione intensa del calore prendono forme e proporzioni anormali. Imparò a parlare un cattivo francese alla scuola del padre Millot, un agente postale che fu il suo solo e devoto maestro.

Svelto, elegante, altero, scettico, egli apparve a chi ha potuto avvicinarlo in questi ultimi anni quando ancora le sue eccentricità e le sue strane imprese non occupavano la cronaca internazionale. Come i suoi colleghi in... condanna al trono, come il sultano del Marocco o quel già citato e divertentissimo re Sisowath, non ebbe mai altri entusiasmi che quelli provocati dalla novità di un congegno meccanico.

Nel 1891, mentre posava per un ritratto che il pittore de la Nozière espose l'anno dopo al Salon di Parigi, mantenne per lunghe ore un'immobilità quasi assoluta che lo faceva rassomigliare in modo perfetto ai molti idoli scolpiti tra gli ornamenti del suo palazzo. Ma ad un tratto l'incanto si ruppe dinanzi ad un apparecchio fotografico che gli veniva offerto in dono e per quel giorno non volle più saperne di posare.

Ma da qualche tempo nè queste distrazioni innocenti, nè gli spettacoli teatrali nei quali occupa centinaia di attori e di concubine, gli bastano più. Egli crea altri spettacoli: trasforma in teatro — così racconta Jean Ajalbert nel *Matin* — tutto il palazzo. Egli decreta, per esempio, di trovarsi a Saigon, ad Hanoi, in un giorno di mercato: e allora tutta la popolazione della reggia deve pren-

---

Appendice del SECOLO 16 Novembre. 64

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

[illegible] letteraria riservata per la traduzione italiana

— In che modo?

— Col dispaccio con cui mia sorella, [illegible]gnora Barroux, mi chiamava in casa [illegible] padre, il marchese d'Arville...

— Non so nulla.

— È un' azione indegna la vostra!... [illegible]e pagato i miserabili che m'aspetta[illegible] per condurmi qui.

— Calmatevi. Consentitemi di spiegar[illegible] giustificarmi.

«Ignoro qual tranello vi sia stato [illegible]...

«Vi amo, Nicoletta, e volevo parlarvi [illegible]mente, costringervi ad ascoltarmi, [illegible]rvi che non troverete mai quanto [illegible], dirvi finalmente che compierei [illegible] sacrificio pur d'ottenere la vostra amicizia.

— Mi disprezzerei troppo, se ve l'ac[illegible]assi dopo una tale infamia!

— La passione scusa tutto quand'essa [illegible], e quella che provo per voi è [illegible]... Ascoltatemi...

E, vistala fare un gesto di collera, soggiunse quasi con timidezza:

— Vi affermo, signorina, che non correte qui alcun pericolo.

— Se si venisse a sapere!... Ah sarei perduta, disonorata! Chi mai avrebbe a credermi vittima d'una macchinazione criminosa, d'un infame abuso della forza, di manovre odiose?...

— Concedetemi un' ora, un istante... Sento per voi un profondo rispetto, e non voglio ottenervi se non per voler vostro.

«Vi prometto di condurvi presso la signora Barroux, se lo esigete.

«Ma ve ne supplico, accordatemi alcuni minuti.

Ella si rassegnò.

Le cadevano dagli occhi lagrime di vergogna.

Andrea la trasse con dolcezza su un divano, le si sedette appresso, e le disse:

— Son ricco, lo sapete; ma ciò che ignorate è che sono infelice. Non ho alcun amico sincero; ho provato un unico amore che non è stato corrisposto, e quella che ne fu l'oggetto, m'ha torturato per lunghi anni.

«Sono stato fra le sue mani uno di quei balocchi con cui si trastullano i fanciulli capricciosi e che essi poi spezzano.

«Quando vi ho scorta alla finestra per la prima volta, avete prodotto in me una impressione straordinaria.

«La purezza del vostro sguardo, la grazia del vostro viso, non so quale attraenza irresistibile m'hanno appreso che ero posto dal caso in presenza della donna ideale che poteva farmi dimenticare il mondo intero e nella quale avrei trovato un' amicizia sincera e l'incanto dell'amore forte e durevole.

«Poi, che volete? ho creduto che, nella condizione in cui siete, vi sareste lasciata facilmente tentare, che, al pari di tante altre, avreste accettato ciò che sono in grado di offrirvi, la ricchezza, l'indipendenza, la sicurezza dell'avvenire, la libertà infine, nome magico e che rappresenta quanto v'ha di più prezioso al mondo: la dignità e la pace!

Ella scosse il capo e mormorò:

— A qual prezzo?... Per me sarebbe al prezzo del disonore. E vi siete immaginato che avrei accolto le vostre proposte?... Quale errore!

— Che sarà di voi allora?... Se m'ascoltaste, pensate al cambiamento che avverrebbe nel vostro destino!...

«Ricca, amata, appagata in tutti i vostri desideri, che vi mancherebbe?

— L'onore.

— Una parola vana pei poveri!

— Credete?

Egli divenne più insistente.

— Se, convinto che, sola, potreste farmi felice, che, senza di voi, trascinerei, come ho fatto sino a qui, il fardello del tedio da un capo all'altro dell'Europa, senza affezionarmi a nessuno, senza formarmi una famiglia, vi dicessi:

«— Cara Nicoletta, lasciate che vi ami; accordatemi un po' del vostro affetto, se non del vostro amore, e vi giuro di darvi il mio nome, se non potete accontentarvi d'un legame che vi turberebbe la coscienza, che vi esporrebbe al biasimo d'amici e conoscenti...»

«Ma perchè rifiutare ciò che vi chiedo in ginocchio? Perchè ostinarvi in una resistenza incomprensibile, mentre il mio scopo è quello di assicurare la vostra e la mia felicità?

«Ditemi che acconsentirete, che, vinta dalle mie preghiere e dalle mie istanze, metterete la vostra nella mia mano e ve la lascierete.

«Vi desidero come un ammalato desidera la guarigione, un ambizioso la gloria, un innamorato infine un sorriso dalla donna amata.

«Lasciatevi commuovere... Chi può impedirvelo?... Amate qualcuno?

— Lasciatemi, supplicò essa. Non so chi ami od odia... Non sono nè cupida, nè ambiziosa... Neanche so ciò che io pensi... Ho paura, ecco tutto!

«Da alcuni mesi la mia vita è stata turbata da troppe prove...

«Ho abbandonato il mio paese in seguito ad una crudele disillusione.

«Non ho mai desiderato la ricchezza, io, nata povera... Chiedo solo la pace e la stima di coloro che mi circondano...

«Una sì triste avventura m'avrà perduta, disonorata... Lasciatemi partire...

— Di notte?

— Che importa!

— Sola?

— Meglio la fuga che la vergogna e l'avvilimento. Ogni minuto ch'io passo in questa casa m'accusa e mi condanna! Ve ne supplico, abbiate pietà di me!

— Dunque m'odiate?

— No. Riflettete alla mia terribile situazione. Innocente, mi si crederà colpevole. Nulla potrà proteggermi contro la calunnia. Che ho mai commesso di male per essere sottoposta a tante pene?

Scoppiò in un pianto dirotto.

Egli allora proruppe, gettandolesi ai piedi:

— Calmatevi e credetemi, cara Nicoletta! Ignorate l'avvenire che v'attende.

«Siete troppo bella, e presto o tardi sarete la vittima di questa bellezza che attrae su di voi tutti gli sguardi!

«Se dovete soccombere, è preferibile oggi che più tardi, perchè oggi è un uomo d'onore che vi supplica di dargli ascolto.

«Arrossisco di quanto ho fatto e ve ne domando perdono.

«Vi giuro che non avevo compreso tutto quello che v'era di odioso nel mio atto. La passione m'accecava, non pensavo a nulla se non ad una cosa: che volevo vedervi, parlarvi, avervi vicina, esporvi i miei desideri, l'ardore che mi divora.

«Per l'ultima volta, Nicoletta, cara Nicoletta mia, vi scongiuro!... Per un minuto di bontà, d'abbandono vi prometto un' esistenza di gioja, di ricchezza, d'orgoglio soddisfatto.

La supplicava, le stringeva le mani, gliele sfiorava colle labbra.

Ella non lo udiva.

Tendeva l'orecchio ad un rumore che l'aveva colpita, che saliva dalla strada, ma che non era quello del ballo, allora in tutto il suo splendore, nella casa di via dei Sabions.

— Sentite... disse. Qualcuno viene.

Il cancello stridè sui cardini.

Il conte Daniloff corse alla finestra e l'aperse.

Un vento freddo, gelido penetrò nella camera.

Alcuni agenti di polizia parlamentavano con degli uomini che, mostrando loro le finestre della villa, dicevano:

— È là.

Ad un tratto Nicoletta trasalì.

Avea riconosciuto la voce forte, sonora di Sansone, il cameriere di Claudio Vidieu.

Egli, rivolto agli agenti e in special modo ad un signore giovane ancora che pareva alquanto imbarazzato, soggiungeva, mostrando la carrozza, la quale avea condotto Nicoletta alla casa del conte Daniloff;

dere parte allo spettacolo in cui egli quale protagonista, si travestì in mercante o in funzionario.

La passione per la meccanica si è mutata presto in una nuova mania. Un giorno vide qualche cosa di simile ad una barca, la prese per una torpediniera e si mise subito all'opera con grande scorta di aiutanti improvvisando una torpediniera perfezionata... sulla carta e per poco non s'offese perchè il rappresentante della Repubblica protettrice non seppe dare al disegno la dovuta considerazione. È ciclista arrabbiato, automobilista arrabbiatissimo: dov'egli passa con la sua carrozza la gente fugge terrorizzata, in tutte le direzioni.

Gli *chauffeurs* negli autodromi europei si esercitano a guidar la macchina segnando la via con ostacoli mobili: egli sostituisce ne' suoi giardini ai pupazzi donne viventi, poi mette la macchina a tutta velocità e pretende che le «signore» non si muovano!

E sono ancora tra le fortunate quelle che vengono scelte per tale uso: arrischiano per lo più un braccio, una gamba, rare volte la vita. Altre donne invece furono condannate a morte certa perchè re Than-Thai, col pretesto di favorire il progresso della scienza nel suo paese e in particolar modo l'ostetricia, fattele portare nei gabinetti di esperimento, ordinò venissero squartate vive... Soltanto le ingiunzioni perentorie del rappresentante francese misero fine alla barbarie.

Ed ecco perchè un viaggio in Europa gli farà bene. Troverà modo a Madrid di stringere la mano, in una *corrida*, al *matador* più illustre chiedendogli in cifra il giustificativo della sua anzianità: si sbellicherà dalle risa a Londra guardando un *predestinato* far le piacevoli capriole nel *circolo della morte* dinanzi ad altre migliaia di spettatori... civili: e a Parigi si offrirà all'impresario perchè gli consenta di aggiungere il suo peso nell'automobile che dovrà passare sullo stomaco di un uomo.

Giuseppe Verdi e l'anno terribile.

Lettere inedite del maestro.

Nella *Deutsche Revue* si viene pubblicando il carteggio di Verdi e di sua moglie con la contessa Maffei. Sono circa 200 lettere di cui una parte esiste a Brera, e parte è posseduta da un nipote della contessa.

È curioso che proprio in una Rivista tedesca compaiano per la prima volta gli sfoghi... tedescofobi di Verdi nel 1870. La sua antipatia per i tedeschi era accresciuta dal fatto che, com'è noto, l'assedio prussiano a Parigi procurò una infinità di inciampi noiosi alla messa in iscena dell'*Aida*. Ecco le lettere:

S. Agata, 30 settembre 1870.

Questo disastro della Francia, come a voi, mette a me pure la desolazione in cuore. È vero che la «blague», l'impertinenza, la presunzione nei francesi era, ed è, malgrado tutte le loro miserie, insopportabile; ma infine la Francia ha dato la libertà e la civiltà al mondo moderno. E se essa cade, non c'illudiamo, cadranno tutte le nostre libertà e la nostra civiltà. Che i nostri letterati ed i nostri politici cantino pure il sapere, le scienze e persino (Dio li perdoni) le arti di questi vincitori; ma se guardassero un po' addentro, vedrebbero che nelle loro vene scorre sempre l'antico sangue goto; che sono di uno smisurato orgoglio, duri, intolleranti, sprezzatori di tutto ciò che non è germanico, e di una rapacità che non ha limiti. Uomini di testa, ma senza cuore: razza forte, ma non civile. E quel Re, che sempre in bocca Dio e la Provvidenza, e coll'aiuto di questa distrugge la parte migliore d'Europa! Egli si crede predestinato a riformare i costumi, e punire i vizi del mondo moderno! Che stampo di missionario. L'antico Attila (altro missionario «idem») si arrestò avanti la maestà della capitale del mondo antico; ma questi sta per bombardare la capitale del mondo moderno, ora che Bismarck vuol far sapere che Parigi sarà risparmiata, io temo più che mai che sarà, almeno in parte, rovinata. Perchè? Non saprei dirlo; forse perchè non esista più così bella una capitale che essi non arriveranno mai a farne una eguale. Povera Parigi! che ho visto così allegra, così bella, così splendente nel passato aprile.

E noi? Io avrei amato una politica più generosa, e che «si pagasse un debito di riconoscenza». Centomila de' nostri potevano forse salvare la Francia e noi. In ogni modo avrei preferito segnare una pace coi vinti francesi, a questa inerzia che ci farà disprezzati un giorno. La guerra europea non la eviteremo. Non sarà domani, ma sarà. Un pretesto è subito trovato: forse Roma... Il Mediterraneo... E poi non vi è l'Adriatico, che essi han già proclamato mare germanico?

L'affare di Roma è un gran fatto, ma mi lascia freddo, forse perchè sento che potrebbe essere cagione di guai, tanto all'estero come all'interno: perchè non posso conciliare Parlamento e Collegio dei cardinali, libertà di stampa e Inquisizione, Codice civile e Sillabo; e perchè mi spaventa vedere che il nostro Governo va all'azzardo e spera... nel tempo. Che domani venga un papa destro, astuto, un vero furbo, come Roma ne ha avuti tanti e ci rovinerà. Papa e Re d'Italia non posso vederli insieme nemmeno in questa lettera.

Non ho più carta. Perdonate la «tiritera». È uno sfogo. Vedo molto nero, eppure non v'ho detto che la metà del male che penso e temo. Addio...

Genova, 28 dicembre 1870.

... Speravo proprio vedervi nel corso di quest'inverno, ma io non verrò a Milano, causa questi Goti, fonte di tutti i miei guai, e «pazienza dei miei», più tardi diremo «dei nostri». Ah, se avessimo mandato in Francia 150 o 200 mila soldati, forse tutto era salvo. In ogni modo anche vinti avremmo eccitata l'ammirazione di tutti; così a guerra finita ci resterà l'odio de' francesi, e maggior disprezzo se pure è possibile, divenga maggiore, dei moderni Goti... Ma lasciamo questo discorso che mi «guasta» il sangue...

Genova, 23 aprile 1871.

....Avete sentito? I Prussiani han bombardato Parigi!... Ed oggi vi entrano! Se voi pregate ancora, dite nelle vostre orazioni: — Signore, «Libera nos» da' Prussiani. — Non vi ascolterà. Ma non importa. Pregate, pregate anche per me...

IL CONSIGLIO GENERALE della Confederazione degli impiegati

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Le sedute del Consiglio generale della Confederazione degli impiegati civili hanno avuto luogo in Roma in questi giorni alla presenza dei delegati di tutte le associazioni confederate. Venne votato un importante ordine del giorno sulla relazione morale del Comitato Centrale di Milano, approvandone l'opera che dovette svolgersi fra molte difficoltà causate in gran parte dalla incuria delle organizzazioni confederate.

L'ordine del giorno stabilisce la direttiva politica della Confederazione, fissandola sopratutto nella propaganda e in una attiva politica di classe, in quanto questa si accordi colle idee democratiche, pur senza confondere la propria azione con quelle dei partiti politici della democrazia. Il Consiglio ha poi approvato il rendiconto finanziario e il bilancio consuntivo del 1905 e quello preventivo del 1906. Si è votata in seguito una mozione di biasimo per le organizzazioni morose.

L'atto più saliente compiuto dal Consiglio fu l'accordo votato colla Federazione romana per un Congresso unico di classe da tenersi nel venturo marzo a Roma, Congresso che sanzionerà la fusione dei due maggiori organismi di classe, allo scopo di provvedere all'incremento della organizzazione e all'efficace tutela dei comuni diritti.

Fra le questioni più importanti che saranno poste all'ordine del giorno del Congresso sono da notarsi:

1°). Tattica elettorale; mezzi per ottenere l'elezione dei deputati di classe.

2°). Fondazione di un giornale politico quotidiano organo della Federazione.

Il segretario generale Turra, rispondendo ad una raccomandazione, ha promesso di ricordare al futuro Comitato della Federazione gli straordinari del catasto e del demanio che aspettano da anni la sistemazione della loro posizione. E con ciò la seduta è stata tolta.

UN PROGETTO DI MODIFICAZIONE alle leggi scolastiche Nasi e Orlando

La *Rassegna scolastica* domani pubblicherà un importante progetto di legge già pronto alla Minerva che modifica in parte le leggi Nasi e Orlando, concernente i maestri e la scuola elementare.

Con l'art. 1 e 2 del detto progetto, si modifica in meglio la nomina ad effettivo dei sottomaestri.

L'art. 6° prescrive che le due classi 5ª e 6ª potranno essere tenute da un solo insegnante, quando al medesimo sieno affidate soltanto le materie obbligatorie.

All'art. 10° si dichiara che le classi 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, costituiscono il corso primario, le classi 5ª e 6ª, il corso popolare di complemento.

È data facoltà ai Comuni di ordinare il corso popolare di complemento, che oltre alle materie indicate nei programmi, possa comprendere anche l'insegnamento professionale. In tal caso il corso può essere svolto in più di due classi ed essere annesso a stabilimento od officina industriale.

L'art. 7 prescrive che le scuole serali sieno aperte 5 mesi all'anno anche in diversi periodi; le festive otto mesi con l'insegnamento settimanale.

L'art. 8 prescrive che entro due anni dal detto disegno di legge, potrà conferirsi per titoli il diploma di direttore didattico a quelli che si trovano nelle condizioni della legge 8 luglio 1904.

È data facoltà al Governo il conferire entro lo stesso termine di due anni il diploma di abilitazione di direttore didattico, a coloro che erano direttori con nomina regolare.

Coll'art. 9 si concede pure il conferimento del diploma di direttore anche al maestro che alla pubblicazione della legge 19 febbraio 1903 aveva non meno di 40 anni di età e 15 anni di insegnamento in scuole pubbliche.

LA PERQUISIZIONE alla Camera del Lavoro di Roma dichiarata illegale dai consiglieri.

Ci telefonano da Roma, 16 matt. (G.):

Il giudice istruttore ha emanato ieri una ordinanza di perquisizione nei locali della Camera del lavoro di Roma. L'ordinanza è in relazione ai brogli che sarebbero stati perpetrati nella Camera stessa. Si tratta di somme versate alla Camera del lavoro e non contabilizzate, per le quali il giudice intende fissare le responsabilità. Ieri sera la Camera del lavoro era per questa ragione sorvegliata.

La perquisizione doveva effettuarsi nel pomeriggio, ma è stata rinviata alla sera perchè il segretario della Camera del lavoro, Sabbatini, intendeva di presenziare alla perquisizione.

Il Comitato esecutivo della Camera del lavoro era per l'occasione al completo. Dopo un lungo esame durato un paio d'ore, il commissario Moroni e il delegato Bianchini hanno sequestrato parecchi bollettari e una dichiarazione scritta di cui non si conosce il tenore e parecchie altre carte. Nessuna opposizione è stata fatta dai consiglieri della Camera del lavoro. Essi si sono limitati a redigere una dichiarazione-protesta colla quale affermano illegale la perquisizione che mira a portare a scopo politico il discredito nelle organizzazioni operaie.

A Terni non si é ripreso il lavoro.

Ci telefonano da Roma, 15, notte. (G.):

Telegrafano da Terni che gli operai delle Acciaierie, i quali, come è noto, ieri abbandonarono il lavoro, non lo hanno ancora ripreso. L'abbandono del lavoro è oggetto di infiniti commenti. I dirigenti la Camera del Lavoro riprovano questa, che è evidentemente una protesta per la commissione di corazze all'estero.

I Processi del giorno

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'omicidio di via Paolo Lomazzo.

Ieri mattina doveva iniziarsi alle Assise il processo a carico del macellaio Romolo Del Monaco, fu Giuseppe, di Roma, accusato di omicidio per aver ucciso con un colpo di coltello il portinaio Edoardo Colnaghi.

Mentre il presidente gli chiedeva le generalità il Del Monaco, preso da un accesso di epilessia, fu dai carabinieri di servizio ritirato dalla gabbia e dovette essere affidato alle cure del dottor Pertusi.

In seguito a questo incidente, il processo fu rinviato al pomeriggio.

Presiede l'avv. Raimondi, Pubblico Ministero avv. Porri, Parte Civile, avv. Grandi e avv. Agnesi. Difesa avv. Valenti di Roma. Perito dott. Venanzio.

Il delitto di cui il Del Monaco è imputato risale al 3 marzo 1906. Nel pomeriggio di quel giorno il Del Monaco e il Colnaghi, tra i quali esisteva una antica ruggine, si incontrarono all'angolo della via Paolo Lomazzo, nel rione di Porta Tenaglia. Dopo di essersi scambiate poche parole il Del Monaco, estratto il coltello, colpiva il Colnaghi all'avambraccio e alla regione cardiaca: trasportato all'astanteria, il ferito dopo poco tempo moriva. Il Del Monaco, riuscito a riparare in Svizzera, fu tratto in arresto dopo alcuni giorni ed ieri è comparso all'udienza per rispondere del delitto di omicidio premeditato e volontario.

Durante l'interrogatorio l'imputato, il quale basa la sua difesa sostenendo di essere stato provocato dal Colnaghi, diede frequentemente manifesti segni di infermità di mente, esaltandosi a certe domande del presidente e scagliandosi con parole vibrate contro le deposizioni di alcuni testi. Il Del Monaco tempo fa era stato ricoverato in manicomio e quindi rilasciato senza per altro che fosse completamente guarito.

Parecchi testi deposero favorevolmente all'imputato, dicendo che — per quanto fosse facilmente eccitabile e di ciò attribuirono la càusa alla malattia che lo affligge — aveva però voglia di lavorare e non ha mai mostrato di avere una tendenza a delinquere.

Escussi i testimoni, il presidente ha dato la parola al perito dott. Venanzio il quale conclude per la semi infermità di mente, mettendo in rilievo che pur non mancando di responsabilità, essa va grandemente attenuata in conseguenza appunto dello stato di salute dell'imputato.

Il processo sarà ripreso stamane alle ore 9.30 e stasera avremo il verdetto e la sentenza.

UNA CODA AL PROCESSO contro il «Corriere di Genova».

Ci telefonano da Genova, 15 notte. (C.):

Sull'ordinanza di sospensione della nota querela di diffamazione, il *Corriere di Genova* pubblica stasera un articolo del suo direttore Becherucci nel quale dopo aver polemizzato sul contenuto degli articoli di commento pubblicati dal *Corriere della sera* e dal *Lavoro*, così conclude:

«A noi, per oggi, basta il constatare nel modo più formale e solenne che nell'accordarci il famoso certificato riferentesi all'istruttoria nella quale risulta implicato il *Corriere della sera*, la regia procura nè compì atto di favoritismo, nè in qualunque modo mancò alle disposizioni di legge.

«Il capo di imputazione non è mai un mistero: esso è scritto su tutti i registri che ognuno può consultare. Come si potrebbe dunque parlare di violazione di segreto? Del resto fin dal 20 ottobre tale capo di imputazione era di pubblico dominio, perchè trascritto letteralmente sulle ordinanze di perquisizione che furono partecipate agli interessati. Infine, è noto anche all'ultimo usciere, che certificati come quello di cui si tratta, sono consentiti dalla legge e se ne fa uso costante nella pratica quante volte occorra constatare la esistenza d'un procedimento penale.

«Il *Corriere della sera* e i suoi difensori sapevano o dovevano sapere l'esistenza dell'istruttoria, così come fu accertato nel certificato, come ben sanno che il procuratore del re sarebbe imputato di negata giustizia se si fosse opposto alla nostra richiesta, espressione d'un imprescindibile diritto del *Corriere di Genova*. »

Armani interrogato a Genova con mandato di comparizione.

Ci telegrafano da Genova, 15 sera. (*Vice.*):

Oggi il giudice istruttore Viglieri e il sostituto procuratore del re, Bartoli, interrogarono, con mandato di comparizione, l'ex tenente Evaristo Armani, amministratore dell'*Avanti!*

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

Udienza antimeridiana del 15 novembre.

Ci telegrafano da Perugia, 15. (M.):

Dovendosi interrogare stamane lo Scotoli e il prete Don Vittone, le tribune pubbliche sono ancor più gremite del solito. Numerosissime poi sono le donne appassionate di processi emozionanti.

Il primo teste introdotto è l'avv. Carlo Bertaccia sostituto dell'avv. Bianchi. Egli depone:

— La Guglielmina mi parlò del suo fidanzamento col Casale. Ella era sicura che l'avrebbe sposata. Il Casale dal canto suo si mostrò convinto che la sua fidanzata era l'amante del povero avvocato da lui ucciso ».

Galileo Guazzaroni, redattore dell'*Unione Liberale:* Il Casale mi confidò i suoi propositi di matrimonio con la Raccaldi, e mi parlò d'altri particolari di natura assai intima. Una volta l'accusato mi accennò vagamente che l'avv. Bianchi aveva esternato propositi di suicidio.

Adolfo Minucci, studente e dozzinante in casa Bianchi. Egli raccomandò il Casale, in seguito alle insistenze di lui, all'avv. Bianchi. Si accorse della relazione dell'accusato con la Guglielmina, e quando la tresca fu scoperta, fu dal Bianchi incaricato di portare al Casale la notizia del suo licenziamento dalla casa. Il Casale in quell'occasione gli disse ch'egli era creditore del Bianchi della somma di 10 mila lire.

Accusato. Il teste non dice la verità, ma egli è creduto ed io no!

Il prete Vittone.

Subito dopo fra la grande curiosità del pubblico, e lunghi mormorii, viene introdotto il sacerdote Giovanni Vittone. Il presidente scampanella imponendo di far silenzio.

Il teste incomincia: Un mio amico piemontese mi raccomandò il Casale che veniva a Perugia a scopo di studio. Gli trovai casa e mi misi a sua disposizione. Quando sua moglie morì, corsi a consolarlo; non scrissi però gli indirizzi alle partecipazioni mortuarie. Dettai invece una necrologia per il giornale *Paese*.

Il Casale mi chiese a prestito 500 lire, ed io mi proffersi invece di pagare le spese del funerale, essendo questo un credito privilegiato che ad ogni modo sarebbe stato pagato dagli eredi della morta ».

Il teste si diffonde a narrare le cause della rottura dei rapporti con il Casale. Dovendo il teste riscuotere del danaro dallo Scotoli, questo lo mandò dal Casale che doveva pagargli la cassa funebre. Il Casale pagò sessanta lire. Indignato anche perchè gli tolse la fotografia della defunta, scrisse una lettera anonima al cognato dell'accusato avvertendolo del suo diritto all'eredità e offrendosi di fornire documenti comprovanti che la povera donna era morta dopo la creatura che aveva dato alla luce. Il prete continua tra la vivissima attenzione del pubblico:

— Non firmai la lettera rivelatrice perchè il destinatario non sospettasse che l'autore d'essa era amico del Casale. Con lo Scotoli ebbi dei rapporti finanziari. Presentai casualmente il Casale all'avvocato Bianchi...

Accusato (scattando) mi presentò un suo cugino! Il teste scrisse la lettera anonima a scopo di lucro, chiedendo 1500 lire per la cessione dei famosi documenti! Alterò la nota delle spese dei funerali e mi fece pagare anche una corona inviata a suo nome. Del resto Don Vittone mi disse di possedere un anello prezioso avuto da una baronessa perugina; pensai di acquistarlo per fare un presente a mia moglie in occasione del parto. Don Vittone mi assicurò d'aver avuto un'offerta di 1600 lire; l'orefice Dragoni stimò invece l'anello 17 franchi! (*rumori, impressione*).

Presidente. Ma qui esorbitiamo: ciò non ha nulla a che fare con la causa!

Il pubblico mormora e commenta, desiderando che si faccia luce completa sulle figure del triste quadro giudiziario.

P. M. Il teste sa qualche cosa intorno all'acquisto di un quadro?

Teste. Fu acquistato in società con il signor Carloni, poscia vendetti la mia parte di proprietà allo Scotoli.

La difesa del Casale muove alcune contestazioni al testimonio fra nuovi e rumorosi commenti del pubblico.

Udienza pomeridiana del 15.

Un'interessante deposizione.

Ci telegrafano da Perugia, 15, sera. (M.):

Alla ripresa del processo, alle ore 15, la sala dell'Assisi è addirittura gremita di pubblico che attende con impazienza la deposizione dello Scotoli.

Quando entra il Ranaldi Scotoli Tommaso, allora conducente il caffè Vannucci, l'attenzione si fa vivissima. Egli dice:

— Fui presentato al Casale poco prima della morte di sua moglie, avvenuta al suo ritorno da Sanremo. Egli mi raccontò dell'attrito avvenuto col prete Vittone.

Lo Scotoli continua raccontando l'acquisto del quadro, attribuito a Lorenzo di Lorenzo, fatto da Vittone e da Carloni per ottomila lire. Giorni dopo il Carloni disse a lui che, non potendo tenere il disborso, lo aiutasse a venderlo. Il teste gli propose come compratore il Casale che egli sapeva avere contratto con Bianchi un mutuo di venticinquemila lire, per cui l'avvocato gli aveva rilasciato delle cambiali esprimendo però il desiderio che non fossero girate. Ne parlò al Casale che alla sua volta riferì al Bianchi. Acquistato il quadro, mediante la cessione delle cambiali, il Carloni rilasciò quietanza come se il quadro fosse stato pagato per contanti. Lo Scotoli trovandosi in strettezze finanziarie, propose al Casale di entrare in società con lui per l'esercizio di un caffè. L'accusato accettò, ma siccome il prete Vittone, che aveva affittato il caffè allo Scotoli ed era quindi suo creditore, desiderava che egli non avesse più rapporti con lui, gli propose lo sconto delle cambiali per pagarlo. Il teste liquidò la sua parte di legnami e oggetti di antichità, raggranellando la somma che diede al Vittone. Sicuro della autenticità della firma di Bianchi, egli propose lo schema del mutuo necessario al riscatto del caffè e cedendogli anche l'assicurazione sulla vita. Il primo sconto di lire duemila servì al pagamento delle spese incontrate dal Casale alla morte della moglie. Quindi seguirono gli altri sconti già noti per cui il teste, di fronte agli scontisti che garantivano l'autenticità della firma di Bianchi, per un cumulo di circostanze aveva la sicurezza della veridicità della firma; il Casale stesso ripetutamente lo assicurò.

Nega di avere avuto compensi di mediazione e di avere procurati gli sconti il cui ricavo, data la società con Casale, servivano ai pagamenti dell'azienda comune.

La Parte civile domanda al teste: Conoscevate la firma del Bianchi?

Teste. Benissimo.

Parte Civile. Non vi accorgeste mai della sua falsificazione?

Teste. No. Il 10 agosto seppi che il nipote dell'avvocato diceva false le firme del nonno. Telefonai all'avvocato il quale mi rispose che di certe cose non si deve parlare per telefono, ma nello studio. Come l'avvocato venne al caffè gli parlai degli effetti dicendogli di investigare se gli altri fossero stati girati. Della veridicità della firma tutti erano sicuri tanto che l'avvocato Girolami mi propose lo sconto a Foligno.

Il Casale, che era partito da casa Castaldo il ventotto telegrafa di non poter ripartire avendo il cavallo ammalato. Ritornato la mattina del ventinove alle ore nove, pregò il teste di telefonare all'avvocato di essere giunto alle ore undici e di chiedergli un appuntamento per le undici e mezza; l'avvocato era assente dallo studio essendo andato alla stazione ad accampagnare la nipote Bice che doveva partire per Chianciano. Allora per incarico del Casale scrisse all'avvocato un biglietto per chiedergli un appuntamento.

Viene mostrato il biglietto che è dal teste riconosciuto, per cui la Difesa, il Pubblico Ministero e la Parte Civile intervengono onde stabilire il testo del biglietto e l'ora dell'appuntamento.

Lo Scotoli narra che giunta l'ora di scadenza mancando i fondi pel pagamento cercò il Girolami perchè provvedesse. Questi gli propose di farsi rilasciare un biglietto di garanzia dal Bianchi il che egli non fece. Afferma di avere sentito il Casale, mentre parlava al telefono del caffè dire all'avvocato: *Insomma me lo ha permesso, così mi fa sfigurare.*

Dopo il delitto ho trovato il Casale e gli parlai al caffè; egli mi disse: «Quante disgrazie! Sia maledetto il Vittone che mi ha fatto venire a Perugia!» Poi Casale avvertì il cocchiere di tenersi pronto col carrozzino per portare lo Scotoli a Casacastalda per avvisare il Ranaldi.

Il Pubblico Ministero chiede al teste se sia sicuro che il Casale abbia messo in una busta la lettera scritta al caffè, trovata poi insanguinata nella giubba dell'avvocato, o se l'abbia sostituita.

Lo Scotoli non può assicurarlo.

L'avvocato Bertero contesta al teste di avere egli nel suo primo interrogatorio affermato che l'imputato il giorno ventinove ebbe un colloquio col Bianchi e che avendolo richiesto delle ragioni, ebbe la conferma di avere assicurato a Scotoli l'esistenza delle cambiali false.

Il teste nega. Il Pubblico Ministero lo ammonisce a dire la verità, onde evitare provvedimenti. Il teste dice: «Non ricordo.» A questo punto il chiasso si fa eccessivo.

Lo Scotoli riprende: «Parlandomi il Bianchi della cambiale Urbini mi disse che alla scadenza saranno pagate. »

Si legge il conto delle cambiali false.

Il teste dice che il Casale prese i due terzi come ricavo dello sconto degli effetti.

Si sospende l'udienza. Lo Scotoli è tenuto in disparte.

Alla ripresa il Pubblico Ministero domanda al commissario Saltini se lo Scotoli avesse comunicato con qualcheduno. Il commissario risponde che l'avvocato Gigante avvicinatosi a lui gli disse: Parlate, o state tranquillo.

L'avvocato chiarisce le sue parole significanti incoraggiamento.

Continua quindi l'interrogatorio del teste il quale descrive la ripartizione degli incassi delle cambiali fra lui e il Casale, al quale risulta essere toccato pochissimo. Il Casale assicura avere prese sole tremilaseicento lire. Ciò desta impressione.

Il Casale prosegue: Non chiedevo quietanze mentre il teste domandava in pegno l'orologio ed anche lire cento.

La Difesa domanda quale parte ebbe il teste Gandolfi nell'affare del quadro.

Lo Scotoli risponde che il suo contegno non corrispose alle molte promesse fatte. Il Gandolfi, presente, protesta dicendo che il Casale gli domandò in prestito lire mille. L'imputato risponde di avere a lui ripetutamente prestato del denaro. Il Gandolfi replica osservando di non volersi scusare di fronte a due truffatori e di essere stato sempre munito di denari durante la sua permanenza a Perugia; conclude esclamando: Da tre giorni mi si diffama; sono giornalista onesto. Egli presenta uno *chèque* di millecinquecento lire dichiarandosi pronto a pagare se lo si dimostrerà di essere debitore di Casale.

Il direttore delle carceri, Tonnarelli, dice di non avere il Casale commesso delle stranezze e che egli gode buona salute.

L'ARTISTA DI CANTO BELLINCIONI chiamata in giudizio per risarcimento di danni.

Ci telegrafano da Firenze, 15, sera. (C.):

L'artista di canto Gemma Bellincioni fu scritturata durante la stagione estiva dall'impresa del Politeama Fiorentino per un corso straordinario di rappresentazioni dell'opera *Tosca*. Mancando il tempo per le prove, si rifiutò di cantare ove il tenore Bendinelli, debuttante nell'opera stessa, non fosse stato sostituito. L'impresa infatti sostituì il Bendinelli, ma questi convenne dinanzi il tribunale civile tanto la Bellincioni che l'impresa chiedendo il risarcimento dei danni. Il Tribunale condannava nelle spese di giudizio il Bendinelli e l'impresa, respingendo tutte le domande spiegate contro la Bellincioni.

LA CONDANNA MOSTRUOSA a dieci anni di lavori forzati di una signorina dell'alta società russa.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Un telegramma da Pietroburgo reca i particolari di un fatto straziante avvenuto a Mosca e che prova come venga amministrata la giustizia in Russia. Il tribunale di Mosca ha condannato a dieci anni di lavori forzati la figlia di un generale, la signorina Benewsky, accusata di complicità nell'attentato contro Dubazoff. Gli indizi contro di essa consistevano nel fatto che la disgraziata fanciulla fu trovata mancante di un dito. Dopo l'attentato, la polizia scoprì infatti un frammento sanguinoso di mano umana nell'appartamento per il quale erano passati i terroristi e poco dopo si presentava all'ospedale una donna che disse di chiamarsi Kestakowa, per farsi curare una mano ferita. Questa donna, subito dopo medicata, scomparve senza lasciare traccia di sè. Nello stesso giorno in un altro ospedale arrivò la signorina Benewsky mancante di un dito alla mano sinistra. La fanciulla fu subito arrestata, e malgrado le assicurazioni fornite da molti testimoni e provanti che essa non era la donna che era stata vista coi terroristi nell'appartamento, e neppure era la sedicente Kestakowa, essa venne tratta dinanzi ai giudici che la condannarono ai dieci anni di lavori forzati.

ARTI E LETTERE

Il campanile di San Marco e i dipinti tiepoleschi. — Abbiamo da Venezia. (B.):

Il *Corriere della Sera* pubblicò la perizia fatta dal prof. Luxardo sui materiali adoperati per la ricostruzione del campanile di San Marco e disse che il Governo ha già acquistato per quarantamila lire gli affreschi del Tiepolo (?!) esistenti nella villa Duodo a Mirano.

Quanto alla prima affermazione il prof. Luxardo, deplorando vivamente le notizie date sui materiali del campanile, asserisce «non solo essere intempestive, ma anche inesatte le notizie medesime e tendenti a null'altro che a render più difficili i provvedimenti a vantaggio dell'opera insigne che si vuole ricostruire. »

È una!

Quanto all'acquisto dei dipinti di proprietà Duodo, passerà molta acqua sotto il ponte di Rialto prima che gli affreschi siano dal Governo acquistati. Unica cosa vera è quella che è pervenuto ordine ministeriale di non lasciar partire i dipinti già chiusi nelle casse. Si vedrà poi anzitutto quale sia la loro autenticità e quindi qual genere di procedura si debba scegliere per mettere a posto quel consigliere d'appello che prima sostiene gli affreschi dover essere rimessi a posto mentre li aveva già venduti, e poi vorrebbe per quarantamila lire rivenderli allo Stato.

Si vedrà finalmente quale valore possano avere delle assai dubbie opere che, nella migliore delle ipotesi, sarebbero di Domenico (il Tiepoletto) e non di Giovanni Battista Tiepolo, come lo dimostrano le date esistenti in ciascuna di esse, che vanno dal 1781 al 1793, mentre G. B. Tiepolo è morto a Madrid nel 1770. Altro che quarantamila lire!

Dionisio Catone, Pitagora e Focilide. — Molto opportuno giunge il *Libro dei costumi* — volgarizzamento di D. G. Bauce, in versi da Dionisio Catone, Pitagora, Focilide e Martino V. (Verona. Libreria Editrice Felice Cinquetti) perchè contiene riassunti gli insegnamenti di saggi antichi per norme della vita. È un libretto veramente aureo, tutto pieno di sapienza e di consigli profittevoli a sè e agli altri, utili per qualsiasi ceto di persone, ed alla portata di tutti pel suo verso pianamente scritto.

Dionisio Catone vuolsi sia fiorito circa l'anno 160 imperando gli Antonini: e ai tempi di Carlo Magno i suoi distici facevano testo nelle scuole e fra Bartolomeo da San Concordio riporta parecchi di questi aforismi nel suo libro *Ammaestramenti degli antichi*.

Quanta saggezza in questi filosofi! I loro precetti rimangono eterne guide dell'onesto vivere.

Nota satirica del giorno

GLI SGRAVI.
(Dal *Fischietto.*)

Sgravi? «Aspetta, cavallin, che l'erba cresca...»

....ma intanto c'è su il diluvio di chiacchiere, nel quale spremi spremi, si è ridotto il discorso-programma di Catania!

INCASTRO.

Di un numero dovrai solo una parte
prendere prima e dopo ricercar
un fiume de l'Italia, in cui con arte,
proprio nel centro, la farai cascar.
Se un istante a guardar vuoi darti pena,
vedrai qual metamorfosi avverrà,
che, di monti lontani una catena,
dinanzi a te, sta certo, apparirà.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri.
LE-FACI — FACILE.

IN CUCINA.

TORTELLI ALLA PARIGINA. — Mettete in un piccolo recipiente un bicchiere d'acqua, un ettogrammo di zucchero in polvere; al primo bollire unitevi un ettogrammo di farina d'Ungheria, dopo averla però passata allo staccio. Mescolate bene, poi ritirate dal fuoco lasciandola raffreddare, per amalgamarvi tre uova intiere in modo che si ottenga una pasta non troppo soda. Si formano delle piccole pallottole e si gettano su una placca di ferro burrata, che viene poi introdotta nel forno. Quando la pasta sarà ben colorata, i *tortelli* saranno allora cotti, e si bucano nel mezzo e nel vuoto s'introduce del lattemiele. *F.lli Marinoni.*

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LE STUFE. — Innumerevoli e di tutti i prezzi. In fondo per il maggior consumo di combustibile, più costose le cosidette economiche che quelle il cui costo va al di sopra delle cento lire. Le antiche in maiolica erano delle mangiatrici grandi di legna. Le moderne in ferro ed in ghisa chiedono minor cibo ma lasciano con facilità trapelare nelle camere quel veleno potentissimo ch'è l'ossido di carbonio. Questa dispersione nell'aria può dipendere da cattivo tiraggio; ma il più spesso è in relazione all'imperfetto modo di costruzione delle stufe stesse, le cui chiudende aperture, pezzi di attacco, sportelli, sono spesso fatti come Dio vuole, e lasciano larghe fessure traverso le quali si sprigiona liberamente il gaz deleterio.

Anche il riscaldamento soverchio ha in proposito una parte importante giacchè la ghisa infocata diventa permeabile all'ossido di carbonio.

Noi quindi d'inverno per certo mal di capo inesplicabile, per certe vertigini, per certe nausee di cui non sappiamo tante volte darci conto, faremo bene a pensare alla stufa che usiamo, e valutarne il funzionamento senza preconcetto di sorta. I piccoli avvelenamenti con ossido carbonio sono più frequenti di quanto si crede. Nulla possono sui medesimi i purganti, le polveri, i decotti con cui tanti li trattano senza sospettare d'avere nella stufa cattiva, mal costrutta, la avvelenatrice ignorata. *dott. Petrus.*

NECROLOGIO

La morte di monsignor Costantini.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (G.):

Monsignor Costantini, elemosiniere segreto del papa, del quale si annunciò la grave malattia, è morto stamane ad Acquapendente. Monsignor Costantini aveva 72 anni; fu vescovo di Nebi e di Sutri, fu quindi promosso alla sede arcivescovile titolare di Patrasso, nominato elemosiniere segreto di Leone XIII e confermato come tale anche da Pio X.

A Lima Chacaltana, presidente della Camera.

— Essa era in quel coupé, semiviva... I due bricconi, che là vedete, l'hanno portata in una camera, ove deve trovarsi ancora.

Si volse quindi a un suo compagno, non meno grande e vigoroso di lui, e tendendo la mano verso Mario Collinet e Paolo Cadour, disse:

— Non lasciarli scappare!

— Non aver paura.

Nicoletta a questo punto comparve alla finestra e chiamò:

— Sansone!

Egli allora esclamò tutto giulivo:

— Ah, non m'ero ingannato!... Era lei!... Non temete nulla, signorina... Siamo qui per ajutarvi, difendervi.

Poi di nuovo alle persone, che gli stavano intorno:

— Le avevo intravista appena la faccia, in un rapido istante, e non ero perciò sicuro... altrimenti...

Guardò i due gaglioffi, addetti alla «Sicurezza delle famiglie» ed esclamò, mostrando loro il pugno:

— ... Vi avrei tirato il collo come a due anitre... Colui era vestito da donna, e il suo travestimento si trova ancora nella carrozza.

Indicava Collinet col dito.

Il signore, vestito civilmente, e gli agenti esitavano, si consultavano.

L'affare era scabroso.

La villa apparteneva a un personaggio distinto.

Nondimeno si risolvettero.

Passarono il cancello, trascinati da Sansone, intanto che il compagno di questi, ajutato da un poliziotto, teneva a dovere i due dipendenti del bravo Estoubès.

Il conte Daniloff, nonostante la sua sicurezza di milionario e di gran signore straniero, e quantunque fiducioso nell'appoggio dell' ambasciatore russo, in siffatto scandalo, da lui considerato come un semplice peccatuzzo, aveva perduto non poca della sua tranquillità di spirito.

I guastafeste capitavano proprio nel momento psicologico in cui sperava ottenere dalla ragazza, — la quale, in verità, gli ispirava un sentimento più vivo e più profondo di quello che avesse dapprincipio supposto, — una parte almeno di ciò che da lei aspettavasi.

Nicoletta era stata tocca, convien dirlo, dalla moderazione usata verso lei dal conte allorchè essa era in suo potere e mezza morta di terrore.

Vi sarà sempre nell'anima d'una donna, per quanto casta sia, un lievito d'indulgenza per l'uomo che le confessa il proprio amore, indottovi da una grande passione, da lei sentita sincera — avesse pur egli commesso delle follie, fosse anche stato spinto al delitto per ottenerla.

Andrea non s'oppose all'invasione della propria casa da parte di quella schiera di vendicatori di torti, la quale si componeva d'un giovane ispettore, in sostituzione del commissario del quartiere, di tre brave guardie di polizia — di quella autentica — di Sansone, il fedel servo di Claudio Vidieu, e del costui cocchiere, un uomo di una corpulenza e d'una forza eccezionali.

Ecco ciò che era accaduto.

XVI.

L'interrogatorio.

Claudio non avea sempre avuto cinquant'anni.

Intendiamo dire con ciò ch'era stato egli pure giovane ed avea gustato le gioje consentite all'uomo nella bella età.

Si può benissimo preoccuparsi delle necessità dell' industria, essere avvinti al giogo degli affari, costretti a starsene seduti sulla propria poltrona d'ufficio per lunghe ore, vi son dei minuti nella vita in cui ci si sente colti da pensieri più vivi e giocondi, dal bisogno di smarrirsi nei sentieri del Tenero, di dir paroline dolci a qualche bella donnina, pronta a mescerci in copia l'ambrosia che si chiama l'amore o più semplicemente il piacere!

Claudio avea sacrificato, al pari degli altri, al piccolo dio maligno, che non soffre ribelli al suo potere.

Ma ci avea sacrificato senza perder tempo, in fretta, fra due stazioni nella via Commines, presso a poco come si fa colazione al caffè della ferrovia, fra un treno e l'altro.

E per procedere più alla lesta e unire l'utile al dilettevole, aveva eletto il proprio domicilio in casa d'una vedova che non era priva di certe attrattive e che le sue condizioni finanziarie metteva nella necessità di gradire un protettore.

Quand'essa conobbe l'industriale, contava trent'anni circa, la bella età delle donne.

Ne aveva dunque una cinquantina nel momento in cui siamo giunti colla nostra istoria.

Da vent'anni era l'amica del socio di Pietro Barroux, piuttostochè l'amante, e tal relazione intima, ma calma e serena, era stata per lei la fonte d'un'incredibile prosperità.

Uomo d'affari esperimentato, abile nel cogliere i lati migliori e più vantaggiosi d'un'operazione, ben fornito di quattrini, Claudio s'era condotto verso di lei, come era d'altronde suo costume in ogni circostanza, da galantuomo e da amico generoso.

Che occorre ad una donna sola per vivere con comodo e trascorrere in pace i giorni dell'età matura e della vecchiaja?

Una casa e delle rendite proporzionate alle sue ambizioni.

Prima di regalare la casa alla protetta, Vidieu avea preso le necessarie informazioni.

Gli era stato indicato il viale Henri-Martin, allora nell'inizio della costruzione e appena si può dire tracciato in mezzo a terreni pressochè deserti.

Ne aveva acquistato una buona parte, della quale aveva offerto una piccola porzione all'amica, insieme ad una casa elegante, i cui giardini erano andati scemando, man mano i terreni aumentavano di valore e si coprivano di palazzine e case d'affitto.

Associata ch'egli ebbe la vedova ad un affare sì considerevole, l'esito non avea tardato ad avverarsi quale lo aveva previsto, ossia brillantissimo; la generosità di lui era stata ricompensata; i due amanti s'erano arricchiti, colla differenza che Claudio non ne aveva punto bisogno, mentre per essa la cosa era affatto diversa.

A Parigi, siffatte speculazioni di terreni non sono rare; lo sono bensì straordinariamente gli uomini che rassomigliano a Vidieu.

Il borghese rapace e calcolatore non scioglie tanto facilmente i cordoni della borsa.

Consultate a tal proposito l'opinione delle donne leggere o meno.

Perciò l'amica di Claudio, divenuta vecchia, aveva per lui una specie di culto, che andava sino all'adorazione perpetua.

Tratto tratto egli recavasi a visitarla nella bella casa del viale Henri-Martin, che presentava per lei l'immenso vantaggio di non esserle costata un soldo e di fruttarle invece molto danaro.

Ora, la casa stessa era contigua a quella che il conte Daniloff aveva, alcune settimane prima, comperata, e che era stata costrutta su un terreno venduto appunto dalla vedova.

Se il cocchiere dell'agenzia Estoubès avesse avuto minor fretta di giungere a destinazione, e se Mario Collinet avesse gettato uno sguardo lungo i marciapiedi, invece d'occuparsi esclusivamente della prigioniera, avrebbero dapprima notato un superbo cupè, attaccato ad uno di quei cavalli che danno subito la misura della ricchezza d'un proprietario; avrebbero veduto a cassetta un cocchiere di statura imponente, a fianco del quale stava seduto un piccolo *groom* di bell'aspetto: inoltre non sarebbe loro sfuggito un uomo, quasi gigantesco, che percorreva su e giù il marciapiede per riscaldarsi mentre aspettava il padrone.

(Continua.)

Si è pubblicato in tutta Italia, il 31° Numero di novembre della splendida Rivista Mensile illustrata

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA GROSSA QUESTIONE
dell'Associazione cultuale fondata dal cardinale Lecôt.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

La questione dell'associazione diocesana fondata a Bordeaux dal cardinale Lecôt va assumendo grandi proporzioni. Ricorderete che il ministro Briand l'altro giorno alla Camera affermò che questa associazione fondata dall'intransigente cardinale Lecôt era perfettamente legale e che doveva quindi considerarsi come una vera e propria associazione di culto. Ne deducevano il ministro Briand, Jaurès ed altri oratori repubblicani che il principio delle associazioni cultuali, fulminato dal papa nelle sue encicliche, veniva invece accettato nel fatto dai cardinali.

Il cardinale Lecôt cominciò allora a protestare e ad affermare in lettere ed interviste — dichiarando di averlo anche telegrafato al Vaticano — che l'interpretazione consistente nel considerare l'associazione da lui fondata come una cultuale è un errore mostruoso.

Ma ora vengono i documenti ufficiali a dimostrare che questa associazione non solo è legale ma è anche cultuale. Infatti il cardinale ha fondato la sua associazione per sovvenire ai bisogni del clero nella sua diocesi e la legge di separazione dice appunto che è cultuale qualsiasi associazione che contribuisca direttamente od indirettamente all'esercizio del culto. D'altra parte i cattolici, per negare il carattere di cultuale all'associazione fondata dal cardinale Lecôt, dicono che essa fu costituita sotto gli auspici della legge 1901. Le leggi del 1901 e del 1905 hanno delle disposizioni comuni e del resto vi è la lettera indirizzata dal segretario generale dell'associazione diocesana di Bordeaux al prefetto della Gironda che dice così: «Per far seguito alle trattative che ho avuto l'onore di iniziare con voi un mese fa rimettendovi gli statuti dell'associazione diocesana della Gironda, vi prego di indicarmi il giorno e l'ora in cui il libro delle spese dell'associazione potrà esservi consegnato per ricevere l'approvazione prescritta dall'art. 38 del regolamento d'amministrazione pubblica del 16 marzo 1906.»

Ora il regolamento d'amministrazione pubblica di questa data è stato redatto in virtù della legge del 1905 e si riferisce a questa legge che è appunto quella di separazione della chiesa dallo Stato.

È poi notevole rilevare che il testo della legge di separazione di cui si parla in questa lettera è uno di quelli che furono più violentemente denunziati dal deputato Piou alla Camera come tale da costituire un vero attentato alla libertà della chiesa. Si crede ora che il cardinale Lecôt potrà difficilmente dimostrare che l'associazione da lui fondata per il clero di Bordeaux non sia una vera associazione cultuale.

IL PAPA
e l'angosciosa incertezza del clero francese di fronte alla ferrea volontà del Governo e della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Le informazioni da Roma ai giornali parigini sull'attitudine del Vaticano dopo il voto della Camera francese, sono poco concordi. Pare che il papa secondo alcuni, si sia chiuso nel più impenetrabile mutismo rifiutandosi perfino di dare consigli ai vescovi accorsi a Roma. Il papa non avrebbe nessun confidente, e a nessuno, nemmeno al potentissimo cardinale spagnuolo Vives, ha fatto conoscere il suo pensiero. I corrispondenti dei giornali reazionari dicono che il papa si sarebbe mostrato inflessibile nel respingere la legge di Separazione, se prima non saranno apportate alla legge le modificazioni volute dalla Santa Sede. E mentre un corrispondente annuncia che il papa avrebbe detto che non è venuto ancora il momento di dare istruzioni, raccomandando al clero francese l'obbedienza e l'unità, un altro dice che Pio X non si rifiuterebbe di servirsi dell'intervento di un prelato francese per entrar in negoziati col Governo della repubblica. Chi vive in grandi ansie in Vaticano è monsignor Schopfer patrono di Lourdes che aspetta istruzioni e ordini appunto per i grandi interessi che rappresenta e che dall'attitudine del Vaticano possono essere messi in grave pericolo. I corrispondenti romani sono concordi soltanto nell'affermare che l'esito della votazione sulla legge di separazione ha prodotto in Vaticano una impressione enorme. Si credeva in una forte maggioranza per il Governo, ma non che fosse tanto schiacciante.

Il rappresentante d'una casa di mode di Parigi
aggredito in treno e buttato sul binario.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Telegrafano da Narbonne che stamane all'alba fu trovato svenuto presso il binario, a poca distanza dalla stazione di Villedain, un individuo che aveva una larga ferita alla fronte. Il disgraziato era stato scaraventato giù dal treno. Infatti quando il diretto di Cette fu arrivato alla stazione di Bordeaux, si trovò in uno scompartimento di prima classe una valigia di cuoio giallo sfondata, un cappello e un campionario di stoffe.

Il compartimento dove si trovavano questi oggetti portava le traccie della lotta sostenuta tra l'individuo lanciato sul binario ed i suoi aggressori.

La vittima non ha ancora ripreso i sensi, tuttavia potè essere identificata per certo Galiche, rappresentante di una casa di mode di Parigi

IL PAPA MANDA A PARIGI
un ambasciatore segreto?

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Il *Courrier Européen* ha da Roma in data di ieri la seguente notizia:

«Il Vaticano ha inviato un alto prelato a Parigi, incaricato di una missione confidenziale, in seguito ad un lungo colloquio avvenuto fra il papa ed il cardinale Rampolla, il quale disapprovò, a proposito della legge di separazione delle Chiese dallo Stato, la politica intransigente del cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Un grande incendio.
Una vecchia signora morta asfissiata

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Questa sera poco prima delle 5, in via Meslay è improvvisamente scoppiato un formidabile incendio nello stabilimento per la fabbricazione di pettini ed altri oggetti di celluloide del signor Mast e compagni.

Le fiamme raggiunsero in pochi momenti un'altezza spaventevole. Gli abitanti di via Meslay e delle vie circostanti uscirono spaventati dalle case. I pompieri accorsero prontamente sul luogo del disastro e riuscirono dopo sforzi inauditi a domare l'incendio che minacciava di estendersi alle vicine case addossate allo stabilimento.

Disgraziatamente durante il disastro è morta la signora Gruyer, una vecchia di settant'anni. Essa fu sorpresa nel suo appartamento dal fuoco e morì asfissiata. Tutto il vasto caseggiato che racchiudeva il negozio, le officine e i magazzini della ditta Mast e C. è andato completamente distrutto. I danni sono rilevantissimi. I pompieri riuscirono a padroneggiare il fuoco soltanto dopo tre ore di lavoro assiduo e arditissimo.

LA CONDANNA DELLA BARONESSA.

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

La Corte d'Assise della Senna emise stasera la sentenza nell'affare della baronessa Chabray-Leeman e coimputati accusati di falsificazione dei titoli della compagnia Paris-Lyon-Méditerranée. La baronessa fu condannata a cinque anni di lavori forzati e dieci anni di interdizione di soggiorno. Gli altri vennero condannati a pene diverse.

INGHILTERRA

I reali di Norvegia a Londra.
Lo scopo politico del viaggio.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Ieri i reali di Norvegia hanno assistito ad un sontuoso ricevimento al Guildhall durante il quale il lord Mayor ha loro presentato in uno scrigno d'oro massiccio su cui erano lavorate le armi norvegesi un indirizzo della corporazione della City. Nella Grand Hall ebbe quindi luogo un lunch al quale presero parte tutti gli invitati e il principe e la principessa di Galles.

Vi fu uno scambio cordialissimo di brindisi tra il lord Mayor e re Hakaon, quindi i reali ripartirono per Windsor, dove, a quanto dicono i giornali, tra una festa e l'altra si parlerebbe anche di politica. Pare infatti che il re di Norvegia desidererebbe vedere rinnovato il trattato del 1855 per il quale la Francia e l'Inghilterra promettevano di assistere la Svezia e la Norvegia in caso di una aggressione da parte della Russia. La *Morning Post* però osserva che il trattato non può essere rinnovato perchè le condizioni sono mutate. Infatti nè l'Inghilterra, nè la Francia oserebbero ora impegnarsi per una azione contro la Russia. Tuttavia la *Morning Post* crede che si potrebbe giungere ad un accordo internazionale, al quale potrebbe partecipare la Russia stessa, col quale si garantirebbe l'integrità territoriale dei due Stati scandinavi.

SPAGNA

Uno studente di Siviglia che bastona il rettore

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Un telegramma da Siviglia reca che lo studente Casso, figlio d'un professore alla facoltà di diritto, ha colpito con una bastonata il rettore dell'Università dottor Moris, che aveva mosso un rimprovero al di lui padre.

Gli studenti organizzarono subito una calorosa dimostrazione in favore del rettore.

Una casa in costruzione crollata.
Vittime umane.

Ci telegrafano da Madrid, 15 notte. (C.):

Una catastrofe è avvenuta a San Sebastiano. Una casa in costruzione è crollata. Numerosi operai furono seppelliti sotto le macerie. Mancano sinora i particolari.

RUSSIA

I FASTI DELLA FORCA IN RUSSIA.
L'agitazione rivoluzionaria fra i soldati.

Ci telefonano da Londra, 15 sera. (B.):

Si ha da Mosca: La Corte marziale ha condannato a morte l'individuo sconosciuto autore dell'attentato contro il prefetto di polizia, generale Reinboth. Il condannato verrà impiccato.

A Kiew si è scoperta fra le truppe un'attiva organizzazione rivoluzionaria.

ASIA

Saccheggi e zuffe sanguinose a Singapore.
I cinesi non vogliono gli abiti all'europea.

Ci telegrafano da Londra, 16 matt. (B.):

Telegrafano da Singapore allo *Standard*: Una rissa violentissima scoppiata fra due bande di cinesi ha assunto le proporzioni di una vera battaglia, durante la quale le botteghe furono saccheggiate, la polizia venne sopraffatta e gli affari dovettero essere sospesi. Un poliziotto nel trambusto è stato pugnalato. Moltissimi cinesi feriti furono trasportati all'ospedale.

L'*Echo de Chine* annuncia da fonte cinese, che il ministro del Commercio dell'impero celeste ha telegrafato ai governatori di tutte le provincie di smentire la voce che si dovranno sostituire gli abiti cinesi cogli abiti europei.

Temendosi disordini per l'applicazione della nuova legge costituzionale, i soldati della guarnigione di Pechino non saranno per ora congedati.

Una terribile mareggiata nell'Annam.
Cinquanta indigeni affogati.

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Il *Corriere dell'Estremo Oriente* arrivato stamane a Marsiglia annuncia che una terribile mareggiata scatenatasi ad Ha-Trai distrusse completamente due villaggi. Cinquanta indigeni furono trasportati in mare dalla violenza delle onde e perirono miseramente. L'edificio della Compagnia del Nord-Annam è andato completamente distrutto, e il mare ha portato via oltre mille tonnellate di sale che racchiudeva.

AFRICA

LA SCALTREZZA DI RAITSULI.
Gravi notizie dalla frontiera algerina.

Ci telefonano da Parigi, 16, mattina. (P.):

Un telegramma alla *Petite République* reca che Raitsuli temendo un brusco cambiamento nel modo d'agire del Governo marocchino verso di lui, in seguito al malcontento causato dall'attuale situazione, preferisce restare momentaneamente a Zelida dove è al sicuro da ogni sorpresa.

Egli intende organizzare un nuovo assalto ad Arzila da parte dei briganti della montagna, in modo da obbligare il maghzen a conferirgli dei poteri ufficiali per tutto il Marocco settentrionale. Ad Arzila dove si conoscono queste intenzioni di Raitsuli regna una viva inquietudine.

Un telegramma da Sidi-Ben-Abbes reca che dei marocchini giunti dal sud annunciano essere la situazione alla frontiera allarmante. Corre voce a Uida che tutti i porti francesi verranno assaliti da una formidabile compagine di mussulmani che si sta organizzando. Si calcolano a ottantamila fucili le forze degli assalitori.

L'IRRITAZIONE DEI MAROCCHINI
contro gli europei eccettuati i tedeschi. I lavori del porto di Tangeri rovinati dalla tempesta.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri che i marocchini di Tangeri continuano a mostrarsi irritati contro gli europei. Essi dichiarano che il partito francese, propugnando le riforme, vuole la loro rovina. Sotto la denominazione di partito francese essi designano la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia. Tutte le loro simpatie sono per il partito tedesco, rappresentato dalla Germania e dall'Austria, perchè questi paesi si mostrano poco favorevoli alle riforme.

Un telegramma da Tangeri dice che una tempesta formidabile ha arrecato danni gravissimi ai lavori tedeschi del molo di Tangeri.

I VAGONI ESTERI
che scorazzano per l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Discutendosi al Senato francese le interpellanze relative al materiale ferroviario il ministro Barthou ebbe ad assicurare che contrariamente alle asserzioni di qualche oratore i vagoni della Parigi-Lione-Mediterraneo non sono stati noleggiati all'Italia. All'osservazione di un senatore che cinquanta di tali vagoni si trovavano in Italia alcuni mesi fa, Barthou riconosce l'esattezza del fatto, osservando che non vi fu locazione, ma scambio di carri. Anche attualmente vi sono un migliaio di vagoni francesi in Italia in più dei vagoni italiani che si trovano in Francia. Di questa circostanza il Governo farà rilievo all'amministrazione italiana.

IL TENTATO ASSASSINIO
di Buckmann Bey

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Un telegramma al *Central News* da Berlino reca:

«I giornali della sera parlano di un tentativo di assassinio commesso a Kiel contro Buckmann Bey, capitano della corazzata turca *Assar Tefick*. Buckmann Bey è oriundo americano e fu un tempo sopraintendente di un cantiere navale di Filadelfia. È aiutante navale del sultano e gli era stato affidato l'onorifico incarico di riorganizzare la marina turca.

Egli è arrivato a Kiel per assumere il comando della *Assar Tefik*, corazzata di recentissima costruzione. Ieri sera tardi, col favore dell'oscurità, cinque uomini armati di coltello gli saltarono addosso tentando assassinarlo. Buckmann Bey che è un provetto lottatore si difese coi pugni finchè non giunsero a passo di corsa parecchi gendarmi che misero in fuga gli assalitori. Si crede che essi siano cinque turchi.

Una donna assassinata per errore.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15. (B.):

Un minatore di Charleroi, certo Vanderhulst, ha ucciso ieri sulla pubblica via una donna, certa Giuseppina Bronze, venticinquenne.

Arrestato, il Vanderhulst disse d'aver ucciso la moglie, perchè l'aveva abbandonato per seguire l'amante. Quando l'incontrava si beffava di lui ed egli volle vendicarsi.

Messo in presenza del cadavere della vittima, Vanderhulst svenne. L'uccisa non era sua moglie; aveva soltanto con questa qualche rassomiglianza. Vanderhulst, rinvenuto, confessò il fatale errore.

L'ITALIA RESPINGE LA NOMINA
d'un ministro congolese a Roma

Ci telegrafano da Bruxelles, 15. (B.):

Vi ho segnalata la nomina del conte Adriano Van der Burch, già commissario generale belga all'Esposizione di Milano, a ministro plenipotenziario dello Stato Indipendente del Congo presso il Quirinale.

È noto che queste funzioni sono esercitate dai ministri del Belgio presso le varie Corti.

Il Governo italiano ha chiesto se lo Stato del Congo avrebbe pure nominato speciali suoi rappresentanti presso le altre Corti. Avutane risposta negativa la nomina del conte Van der Burch è stata respinta non ritenendosi opportuna la situazione speciale che il Congo voleva fare all'Italia.

La morte di ras Mangascià

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Un telegramma dall'Asmara giunto colà da Adis Abeba annuncia la morte di ras Mangascià avvenuta ieri. Ras Mangascià era scomparso da dieci anni dalla scena politica dell'Etiopia, ma nessuno può avere dimenticato quale parte egli abbia avuto nelle nostre vicende africane.

La *Tribuna* così lo caratterizza:

«Figlio di re Giovanni e a lui destinato a succedergli nel Tigrè, ras Mangascià tenne verso di noi un contegno vario ed incerto fino al 1894, nella qual epoca si schierò risolutamente contro di noi. Sconfitto a Coatit e a Senafè, ras Mangascià rimase nel Tigrè e vi preparò la ripresa delle ostilità da parte di tutta l'Etiopia. Messosi sotto il comando di Menelik, pur facendo tentativi di accomodamento verso di noi, anche per mezzo dell'Inghilterra, egli alla battaglia di Adua, invece di riacquistare il suo posto di re, perdette anche quello che aveva personalmente acquistato. Portato seco come ostaggio da Menelik, ras Mangascià fu relegato sopra un'amba e visse poi tristamente senza più riacquistare la posizione perduta. La sua morte nulla cangia delle condizioni attuali dell'Etiopia.»

Marconi partecipa alla seduta del Consiglio superiore dei lavori pubblici.
Un caldo saluto all'illustre italiano.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Oggi si è riunito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. L'on. Gianturco aveva invitato ad intervenirvi Guglielmo Marconi, che come è noto, fa parte del Consiglio. Marconi ha aderito all'invito fattogli ed ha partecipato alla seduta alla quale è intervenuto anche il ministro dei Lavori Pubblici, che ha rivolto un caldo saluto all'illustre scienziato.

Il presidente del Consiglio Superiore, commendator De Gregorio, ha salutato con nobili parole Guglielmo Marconi dicendosi orgoglioso di presiedere oggi la seduta alla quale è intervenuto un uomo che ha tanto illustrato il nome italiano. Il Marconi ha ringraziato commosso,

Ritiratosi il ministro, il Consiglio ha continuato i suoi lavori coll'assistenza del Marconi, ed ha fra l'altro approvato il progetto di restauro dei bacini di carenaggio di Napoli, il progetto per il Museo Nazionale, e il regolamento per l'applicazione della legge sulle Calabrie.

L'AZIONE DELL'ESTREMA SINISTRA
contro le nuove spese militari.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

Si conferma che i tre gruppi dell'Estrema si riuniranno parzialmente, poi nomineranno il Comitato dei rappresentanti, il quale concreterà le modalità d'un'azione concorde di opposizione contro le nuove spese militari straordinarie.

L'arresto dell'anarchico Tancredi a Roma

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

È stato arrestato l'anarchico individualista Libero Tancredi, venuto da Torino per dirigere l'organo individualista *Il Novatore*. Nel tempo stesso in cui si arrestava il Tancredi, veniva perquisita, nel vicolo delle Vecchierelle, l'abitazione dei fratelli Consalvi, anarchici individualisti. Gli agenti misero sossopra tutte le camere, asportando giornali, carte e una valigia appartenente a Libero Tancredi.

I PROCURATORI DEL RE INAMOVIBILI
La maggior parte dei discorsi inaugurali aboliti.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Nel progetto di modificazione alle disposizioni vigenti sull'ordinamento giudiziario ai funzionari del Pubblico Ministero, è data la garanzia dell'inamovibilità, ed è determinato per essi il limite di età in 65, 70 e 75 anni, secondo il posto da essi occupato. Il progetto abolisce anche la maggior parte dei discorsi inaugurali del principio d'anno.

Il processo della pseudo contessa Venezia e del padre Cianchi.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Apprendo che l'udienza del 9 gennaio prossimo presso il nostro tribunale sarà occupata per la discussione del processo contro Filomena Esposito la pseudo nipote del cardinale Rampolla, o contessa Venezia, e contro il padre Cianchi suo compagno di truffe. Si sa ora che il padre Cianchi è stato espulso dall'ordine dei domenicani.

Altri strascichi alle truffe della falsa marchesa e del frate.
Un prete settuagenario arrestato per complicità.

Ci telegrafano da Napoli, 15, sera. (D.):

In seguito alle attive ricerche della Questura, fu oggi arrestato mentre si recava a celebrare la messa nella chiesa di Santa Teresa il padre Angelo Ferretti bolognese, quasi settuagenario. Contro di lui era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di Roma per complicità nelle truffe della falsa marchesa di Venezia e del padre Ciarchi. L'arrestato si protestò innocente, dichiarando di aver conosciuto solo a Roma la sedicente marchesa, la quale lo aveva pregato di recapitare una lettera al cardinale Antonelli. Malgrado ciò fu mantenuto in arresto, e domani sarà tradotto a Roma.

Donna Lina Crispi perseguitata dai ladri.

Ci telegrafano da Napoli, 15 sera. (D.):

Ieri, mentre donna Lina Crispi passava in carrozza per piazza Vittoria, un audace ladro, salito sul predellino, le strappava di mano l'ombrellino ornato da un pomo d'oro. È questa la seconda rapina di cui rimane vittima la vedova di Crispi.

Il pietoso suicidio per amore di un giovane diciannovenne.

Ci telegrafano da Livorno, 15, sera. (C.):

Certo Dino Simoneschi, diciannovenne, impiegato alla Banca Tirrena, giovine di carattere mite, molto benvoluto dai colleghi e dai superiori, quest'oggi noleggiata una vettura recavasi presso le acque della Salute. Dopo aver passeggiato nervosamente qualche minuto, vedendo giungere un'altra vettura nella sua direzione, entro cui stavano un funzionario di Questura, il direttore della Banca ed alcuni colleghi ai quali aveva partecipato il suo proposito di suicidio, estrasse rapidamente la rivoltella e si esplose un colpo alla tempia sinistra, cadendo supino al suolo. Trasportato al prossimo Ospedale militare vi ebbe le prime cure, poi fu trasportato all'ospedale civile, dove spirava dopo lunga e straziante agonia.

Si ritiene che il suicidio sia stato causato da una passione amorosa per una ragazza libera che sapeva di non poter sposare.

Il furto di una preziosa antichità.

Ci telefonano da Firenze, 15, notte. (C.):

Oggi in un antico oratorio presso S. Casciano è stato scoperto il furto di una preziosa tavoletta di maniera bizantina del tredicesimo secolo rappresentante la Vergine col bambino, di un vezzo di perle e altri oggetti d'argento. Inoltre tutti i candellieri erano stati rovesciati, spezzato il ciborio, e le ostie consacrate ridotte in pezzi.

Cronaca dello Sport

Le corse all'Ippodromo di Turro Milanese.

Ieri quarta giornata delle corse al trotto all'Ippodromo di Turro Milanese. Tempo nebbioso; pubblico discreto.

Premio Loreto, allevamento, L. 1000, distanza unica m. 1609. Vincere due prove. Quattro partenti: Baluardo di Bianchi, Impero di Branchini, Laura di Bottelli, Comtesse Kuser della scuderia Ambrosiana.

In entrambe le prove arrivano: 1. Comtesse Kuser, 2. Baluardo, 3. Impero.

Premio Varese, per cavalli di oltre tre anni, nati e allevati in Italia, L. 1100. Distanza minima m. 1609. Vincere due prove. Undici partenti: Zembla di Bellini, Leda di Bellini, Fato di Guida, Orlando di Pezzati, Caruso di Giorgi, Adige di Branchini, Dese di Gobbetti, Glenville di Guida, Berta II della scuderia Ambrosiana, Axmere II di Tamberi Gargiulo, Nizzardo di Bossi.

Prima prova: 1. Orlando, 2. Nizzardo, 3. Adige.

Seconda prova: 1. Orlando, 2. Fato, 3. Caruso.

Premio Roma, handicap internazionale, lire 1500. Distanza minima 1609. Vincere due prove. Sei partenti: Abnet di Tamberi Gargiulo, Vandalo II di Giorgi, Soano di Rossi, Dulce Cor di Giorgi, Oak Blosson di Fini, Kirkwood di Lamma.

In entrambe le prove arrivano: 1. Kirkwood, 2. Dulce Cor, 3. Abnet.

Premio dei Gentlemen Drivers. L. 500. Distanza minima m. 2413. Prova unica. Quattro partenti: Bramante di Carpi, Zemblia di Bellini, Dese di Gobbetti, Glenville di Guida.

Arrivano: 1. Bramante, 2. Zembla, 3. Glenville.

Dese, primo arrivato, fu squalificato per andatura irregolare.

Gare di Tiro a segno a Boldinasco.

Le gare di chiusura che si sono svolte con un buon concorso di tiratori nel poligono di Boldinasco hanno dato questi risultati:

Prima Categoria — Campionato di fucile — Sezione I. — 1. Cedri Pietro, 2. Pagani Mario, 3. Guido Guido.

Sezione II. — 1. Panza Ernesto, 2. Conti Attilio, 3. Noseda cav. dott. Gustavo.

Seconda Categoria — Fortuna — Sezione I. — 1. Bardoni Guglielmo, 2. Cetti Guido, 3. Casoli Giuseppe.

Sezione II. — 1. Corba Luigi, 2. Tronconi Giovanni, 3. Bardoni Guglielmo.

Terza Categoria — Ufficiali commissari. — 1. sottotenente Bazzi Carlo, 2. tenente De Micheli Cesare, 3. tenente Corti Ugo.

Quarta Categoria. — Campionato rivoltella — Sezione I. — 1. Frisa Ugo, 2. Galli Alfredo, 3. Barbetta Riccardo.

Sezione II. — 1. Buttafava nob. dott. Cristoforo, 2. Cima Giuseppe, 3. Conti Attilio.

IL MATCH DI SAN MALATO-VERBRUGGE
con spada di combattimento. La vittoria della scherma italiana.

Ci telegrafano da Napoli, 15 notte. (D.):

Con grande concorso di quanti sono cultori dell'arte schermistica, stasera ebbe luogo al Politeama l'atteso *match* di spada tra Athos Di San Malato e il maestro belga Verbrugge, vincitore delle olimpiadi di Atene. La smarra era tenuta dal cav. Logascio; della Giuria, oltre al presidente dell'Accademia duca Ascoli, gentiluomo del re, facevano parte il colonnello Ameglio, il principe di Linguaglossa.

Prima del *match* si tenne un vivissimo e brillante assalto fra i maestri Tagliaferri di Genova e Salvati di Napoli; quindi accolti da applausi, salirono sulla pedana i maestri Di San Malato e Verbrugge.

I combattenti tirarono con spada di combattimento con punta d'arresto modificata nella guardia da Athos Di San Malato. (Come i lettori si ricorderanno vi furono lunghe discussioni fra i cultori di scherma a proposito del sistema di San Malato.)

Gli assalti dei due forti schermitori riuscirono emozionanti. Il sistema di San Malato apparve efficace nella difesa. Dopo 35 minuti San Malato fu dichiarato vincitore avendo toccato sette volte l'avversario, che lo aveva toccato sei volte.

Era stato stabilito che sarebbe stato dichiarato vincitore appunto colui che avesse colpito pel primo sette volte l'avversario.

CRONACA

Il prefetto Alfazio.

Purtroppo le condizioni di salute del prefetto senatore Alfazio sono ancora inquietanti. Ecco il bollettino di stamane:

«Il senatore Alfazio, che fu molto agitato e sofferente nella prima parte della notte, ebbe poi discreta calma con periodi di sonno. Si mantiene senza febbre. La funzione cardiaca, pur essendo insufficiente, si mantiene stazionaria.

«Firmato: *Dott. Zucchi.*»

DOPO IL PROCESSO
per l'uccisione dell'anarchico.

Il Comizio di protesta alla Camera del Lavoro.

L'ampio salone delle adunanze plenarie della Camera del lavoro era iersera gremito di soci e di invitati.

Al banco della presidenza sedevano con l'oratore avv. Cappa, il segretario della Camera del lavoro, Dell'Avalle, l'avv. Re, l'avv. Lillia, l'avv. Beltrami e il dottor Gnocchi Viani.

Alla presidenza venne chiamato, fra grandi applausi, l'operaio Galli Alessandro, fratello dell'anarchico ucciso dal portinaio Beretta.

Il Galli, con brevi parole di ringraziamento, cedette la parola all'avv. Cappa.

L'oratore esordì con una preghiera:

Allontanate dal vostro pensiero l'intenzione di fare il processo al processo: c'è ben altro di più alto, che sta sopra ai magistrati e ai giurati, e che rappresenta lo stato d'animo della borghesia italiana! Il processo per l'uccisione del Galli è trascorso fra l'indifferenza della cittadinanza. Noi siamo qui — egli continuò — per un sentimento di rimorso. I giurati non sono magistrati: essi vivono nell'atmosfera di tutta la città e ne subiscono le influenze. Se avessero sentito attorno a loro maggiore energia del proletariato milanese, altro e ben diverso sarebbe stato il loro verdetto!» (*Applausi.*)

L'avv. Cappa proseguì criticando la magistratura che non ebbe il coraggio di assolvere in istruttoria il portinaio Beretta, da che essa aveva avuta la convinzione che l'imputato aveva agito in istato di legittima difesa. Sarebbe stata — esclamò — una giustizia di classe, ma una giustizia brutalmente sincera!

Esaminò poi «questa vecchia civiltà», che permette al carabiniere o al questurino di uccidere impunemente non solo, ma che è giunta, con l'attuale processo Beretta, al punto di consacrare anche per il portinaio il diritto di ammazzare un uomo!

L'oratore sostenne, con frase vibrata che strappò spesso l'approvazione dell'uditorio, il diritto del lavoratore di presentarsi dove s'infrange un patto, quel patto che il proletariato ha giurato in un momento di lutto e di solenne protesta, contro tanti dolori e tante miserie!

L'oratore continuò nel suo discorso, dipingendo a colori vivaci l'ambiente in cui il processo si è svolto, la montatura poliziesca, il cinismo provocatore e seminatore d'odio dei vecchi e dei giovani moderati, e concluse:

— Noi siamo fuggiti: forse abbiamo fatto male. Ma siamo fuggiti per negare la nostra cooperazione ad una farsa indecente. E ci siamo allontanati con una profonda tristezza, e con un dubbio lacerante: comprenderà il popolo quanto siamo ancora deboli, ancora impreparati, sentirà che dobbiamo educarci a migliori sentimenti di solidarietà, non essere più una plebe inquieta, ma un popolo calmo, deciso alle proprie rivendicazioni?

Applausi calorosissimi salutarono le ultime parole dell'avv. Cappa.

A nome della Commissione esecutiva della Camera del lavoro parlò l'operaio Pinti, facendo viva preghiera ai convenuti di non voler sciupare l'ora solenne con altre parole, e di conservare la buona memoria di quanto disse l'avv. Cappa.

«Usciamo di qui in silenzio, e mandiamo un saluto alle vittime invendicate, e un grazie al Collegio di difesa dei nostri compagni» (*Applausi*).

L'operaio Galassi volle però che anche l'avv. Lillia parlasse, e il Lillia espose le ragioni legali e morali che lo convinsero a rimanere sino all'ultimo nel processo, e chiuse augurando la pace tra i partiti operai, per combattere il nemico comune. (*Applausi*).

Una dimostrazione alla tomba dell'ucciso.

Contro la proposta della Commissione esecutiva, insorse Costantino Lazzari, il quale dichiarò di pronunciare «poche, ma aspre parole.» Egli si scagliò contro l'istituzione della Giuria, che qualificò, così com'è ora, un prodotto della borghesia, d'una giustizia di classe, e propose che la Camera del lavoro si faccia iniziatrice di una dimostrazione a Musocco attorno alla tomba dell'ucciso Galli.

Il mucchio di fiori che si formerà su quelle zolle, dirà la solenne protesta del proletariato milanese per il verdetto che ha assolto il Beretta.

L'anarchico Luraghi avrebbe invece voluto un altro sciopero generale, ma convinto di non ottenere tanto, si associò alla proposta Lazzari di portare fiori alla tomba del Galli.

Anche l'avv. Beltrami dichiarò di essere favorevole alla manifestazione di protesta, e d'essere d'accordo col Lazzari nel volere una agitazione perchè la Giuria sia resa veramente popolare, con leggi meno restrittive.

Ancora Pinti, sempre a nome della Commissione esecutiva, disse di accettare l'incarico di organizzare il mesto pellegrinaggio

---

Appendice del SECOLO 16 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU 6

L'Aiutante dell'Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

La plebaglia si infuriò ancor maggiormente a quelle terribili parole: una fitta sassaiuola cominciò a piovere sulla carrozza: il conte Bertrand si gettò sopra l'imperatore per proteggerlo.

Finalmente si riuscì ad attaccare ed a proseguire a carriera.

Erano ad un quarto d'ora da Orgon, quando un uomo a cavallo si precipitò nella vettura.

Napoleone fece fermare.

— Che cosa succede?

Erano le prime parole che egli profferiva dopo le atroci scene accadute.

— Sire, scegliete un'altra strada! Io vengo da Marsiglia. Le disposizioni della popolazione sono terribili. Una quantità di persone ha giurato di non permettere che l'imperatore esca vivo dalla Francia. Hanno strappato la bandiera tricolore, quando venne proclamata la pace; hanno spezzata la statua dell'imperatore; l'ingresso degli inglesi è stato un trionfo.

Napoleone guardò Bertrand con aria di interrogazione.

— Sire, pregò il generale, insistendo, vi scongiuro di mutar abbigliamento e di mettere una coccarda bianca, cavalcando davanti di noi come se foste un corriere, È l'unica possibilità di sfuggire.

— Una coccarda bianca? Io?

La bocca di Napoleone si contrasse.

— Maestà, voi che avete guardata freddamente in faccia la morte in sessanta battaglie volete venir trucidato da una plebaglia delirante? Non lasciate che la Francia si macchi di tant'onta.

Senza aspettare la risposta dell'imperatore Bertrand fece un cenno al cacciatore che sedeva in serpa. Questi tolse rapidamente dal primo baule che trovò alla mano, un pastrano turchino, un cappello rotondo con una grande coccarda bianca. Quasi a forza, Bertrand prese poi il tanto noto tricorno dell'imperatore, nascondendolo sotto i cuscini del sedile. Staccarono uno dei cavalli; Napoleone si pose in sella e lo mise al galoppo precedendo la carrozza, senza altra scorta che il suo cameriere Pelart.

Si fermò, infine sopra un piccolo poggio lasciando respirare il cavallo esaurito.

Giù nella valle, giaceva Aix. Le finestre delle case, la guglia dorata del campanile sfolgoravano nella luce del tramonto.

Napoleone guardò per un momento la città; poi scese a passo la collina fin davanti ad un'osteria di aspetto piuttosto meschino.

L'ostessa, una piccola provenzale vivace, lo guardò in aria sospettosa.

— Siete del seguito dell'imperatore eh? domandò rapidamente.

I suoi occhi esaminavano il volto bianco rifinito sotto il cappello rotondo e la coccarda bianca.

— Quel carnefice di Napoleone viene anche lui?

— Io sono il colonnello Campbell, il commissario inglese, disse Napoleone con voce sorda. Provvedete al cibo; gli altri giungeranno fra poco; l'imperatore invece non verrà per ora. Signora io vi sarei molto riconoscente se voleste recarvi in cucina per preparare il pasto! Abbiamo un grande appetito.

Fece segno al cameriere di porsi vicino a lui ed in breve la sua testa scivolando dalla superficie levigata della stufa a cui si poggiava, cadde sulla spalla del servitore e Napoleone si addormentò.

Durante le ultime due notti non aveva chiuso occhio.

Le carrozze col seguito ed i commissari giunsero infine. Il conte Truchsess entrò pel primo nella cameretta afosa. Senza ravvisare Napoleone, mosse direttamente all'uomo in pastrano turchino che sedeva immobile presso alla stufa. L'imperatore si riscosse sgomentato, gli fece cenno di sedergli vicino senza destare l'attenzione, avvertendolo in un cogli altri di trattarlo come se fosse stato il colonnello Campbell entrando liberamente senza osservare nessun genere di etichetta.

Quando l'ostessa che serviva gli ospiti era in camera Napoleone si mostrava lieto ed animato; ma appena usciva ricadeva nell'antica sconsolante meditazione. Cambiava spesso di colore, si mordeva le labbra, frenando a stento le lagrime quando udiva nella stanza attigua dove si trovavano altri commensali, il suo nome sempre profferito con ingiurie e maledizioni.

— Dobbiamo procurare di lasciare presto questo luogo, disse il conte Bertrand, queste emozioni lo rifiniscono.

Köller fece un cenno di assenso.

— Oh! se l'avessimo già condotto sano e salvo ad Elba! Questo travestimento non basta. Dobbiamo indurlo a rivestire un'uniforme austriaca.

In tutti i casi vostra Maestà deve mutar abito, bisbigliò Bertrand; l'ostessa, quella megera, ha già concepiti dei sospetti. Tutta la taverna è gremita di plebaglia. Se non vi dissimulate non partiremo senza scene.

Napoleone non si oppose; l'aiutante del commissario russo indossò il pastrano turchino e mise il cappello tondo colla coccarda bianca, mentre Napoleone indossava l'uniforme di Köller colla fascia dell'ordine teresiano ed il beretto di campo del conte Truchsess. Bertrand gli gettò un mantello sulle spalle per eccesso di precauzione.

In pochi momenti il travestimento venne effettuato ed i cavalli attaccati. Con calma apparente i viaggiatori passarono pei locali dell'osteria in cui una folla curiosa si pigiava. Taluni tenevano in mano delle monete affannandosi a paragonare la testa di Napoleone alle faccie di quelli che uscivano. Il travestimento li ingannò tutti.

I viaggiatori giunsero senza ostacoli alla carrozza e poterono così lasciare l'osteria, in cui il sovrano spodestato aveva passate delle ore tanto straziantí. Sebbene fosse tarda notte, una gran parte degli abitanti era ancora in piedi. Napoleone giaceva di nuovo come addormentato nel suo angolo, ma a Köller che gli faceva compagnia ora insieme a Bertrand pareva di percepire distintamente un digrignare di denti e tratto tratto un doloroso sospiro che rivelavano come quel sonno apparente fosse più che problematico.

Quando finalmente gli urli beffardi ammutolirono e la carrozza potè rallentare il suo corso, Napoleone si rizzò e chinando gli occhi sull'uniforme austriaca:

— La Francia dovrà arrossire, disse, di avermi costretto a travestirmi così per sfuggire agli insulti ed alle violenze!

Il conte Bertrand allargò una coltre sul-l'imperatore perchè egli non vedesse più la divisa nemica.

Il conte Clamm viaggiava ora davanti alla carrozza, ma nessun incidente turbò più il passaggio.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo tanto in Italia che all'Estero.

L'opera forma un grosso volume di pagine 328, arricchita di 1200 finissime incisioni riprodotte da fotografie eseguite espressamente dai più rinomati fotografi di Milano. È la rassegna descrittiva, scientifica, artistica ed imparziale della Mostra in ogni sua parte.

È un'opera utile per tutti, per il privato, per il quale è la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione; per l'industriale, il commerciante, il professionista, l'artista, che vi troveranno ricca messe di notizie precise, ed una grande quantità d'indirizzi delle Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	Franco all'Estero
Legato in *brochure*.	L. 6.—	Fr. 8.—
Legato elegantemente in tela e oro.	» 8.—	» 10.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

al cimitero di Musocco, che avrà luogo domenica prossima.

Quindi il Comizio si sciolse senza incidenti.

PER LA CATTEDRA DI PEDAGOGIA all'Accademia scientifico-letteraria.

Ci telegrafano da Roma, 15 notte. (G.):

Oggi si è tenuta l'ultima seduta della sessione autunnale del Consiglio superiore dell'istruzione. Fra gli altri provvedimenti fu proposto l'annullamento del concorso per la cattedra di pedagogia dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

La morte del comm. Goivanni Maglione.

È morto ieri sera, alle 18.40 a Monza, il comm. Giovanni Maglione.

Un mese fa il comm. Maglione, trovandosi a Bari, come procuratore della fallita ferrovia Bari-Locorotondo, venne assalito da attacchi di nevrastenia, che assunse un carattere di alienazione mentale. Il dott. Adolfo Marzi, che lo curò, ordinò all'infermo di astenersi da qualsiasi occupazione.

Il comm. Maglione, abbandonò quindi Bari e si ritirò a Villa d'Osso presso Monza, dove è morto.

Il prof. Maglione, di origine meridionale, era uno dei più noti ragionieri.

A Milano il prof. Maglione aveva studio in via Bossi: attualmente era professore di contabilità all'Università commerciale. Era anche condirettore dell'Istituto Maglione e Rossi.

Il commissario Eula, ferito l'altra notte in corso Magenta, va migliorando, e ieri sera ha potuto lasciare l'Ospedale di San Vittore per essere ricondotto a casa sua.

Continuano le indagini dell'autorità, per far luce sul grave fatto, e per assicurare alla giustizia anche i complici del supposto accoltellatore Guglielmo Dell'Osso.

La perizia sulle macchie di sangue che lordavano gli abiti e il coltello dell'arrestato, è riuscita schiacciante per l'inquisito, che è tutt'ora trattenuto nelle guardine di San Fedele.

Impazzito all'Albergo Popolare. — Stanotte tal Baggi Giovanni, alloggiato all'Albergo Popolare di via Brolo, diede ad un tratto in escandescenze tali da far dubitare delle sue facoltà mentali. In un momento tutti i dormienti furono destati e messi sossopra dalle urla del disgraziato.

Fu richiesto l'intervento dei militi della Croce Verde i quali riuscirono a condurre l'infelice uomo all'Ospedale Maggiore ove fu trattenuto.

La disgrazia d'un commesso. — Oggi verso mezzodì il sedicenne Arturo Bonomi, commesso della ditta Baietta e Giovanola che ha negozio in corso Vittorio Emanuele, cadde da una scala a piuoli, battendo violentemente il capo sul pavimento e slogandosi una spalla. Fu portato all'ospedale, e trattenuto poichè presenta sintomi di commozione cerebrale.

L'atroce sventura tramviaria di stamane.
La tragica morte d'una vecchierella.

Poco dopo le sette e mezzo di stamane, una povera vecchierella settantenne, certa Teresa Faini vedova Corbetta, percorreva il quartiere di Porta Ticinese, col suo cesto di limoni, dai quali ricavava il suo meschino guadagno.

All'altezza di via Argellati la poveretta, non avvertì il sopraggiungere del tram numero 123 diretto a San Cristoforo, e il manovratore Malinverni non fu in tempo ad arrestare la corsa.

La donna fu quindi travolta, e giacque al suolo, priva di sensi, in un lago di sangue che gli sgorgava da orribili ferite alla gamba destra.

Fu prontamente raccolta dai vigili e trasportata alla Guardia Medica di via Alessandria, dove purtroppo giunse già cadavere. L'irrefrenabile emorragia l'aveva uccisa!

La disgraziata abitava in via Corsico 1. Il manovratore Malinverni è fuggito per sottrarsi al carcere preventivo.

Una feroce ribellione alle guardie IN VIA BECCARIA
Mangiano e bevono e non vogliono pagare - Un questurino morsicato - Tre arresti.

Verso le due pomeridiane di ieri, nella Fiaschetteria e negozio di « castagnaccia » che trovasi in via Beccaria all'angolo del vicolo San Martino, entrarono ieri alcuni giovinastri, i quali bevettero e mangiarono allegramente.

Quando fu l'ora di pagare, la comitiva teppistica si rifiutò, rispondendo insolentemente e minacciosamente alle proteste del proprietario.

Da San Fedele accorsero il sottobrigadiere Gandolfi e le guardie Fois, Lorito e Trabattoni. Uno dei giovinastri, tal Redaelli Mario fu Luigi, d'anni 20, inveì contro il sottobrigadiere, il quale tentò di arrestarlo. Ne nacque un parapiglia indiavolato, che attirò buon numero di curiosi.. Intervenne pure la guardia in divisa Piccolo, che s'ebbe un feroce morso alla mano destra.

Il Redaelli potè essere ammanettato, e così pure altri due suoi degni soci, certi Pietro Mancini fu Giuseppe, d'anni 19, che abita in vicolo Bindellino 5, e Ercole Medagliani di Pasquale, d'anni 23, abitante in via S. Barnaba 32.

I tre teppisti furono condotti a San Fedele, seguiti da un codazzo di gente.

Iersera poi furono inviati al Cellulare in attesa delle giuste pene che loro infliggerà il Tribunale.

UNA TRAGEDIA DELLA GELOSIA a Porta Garibaldi
Un marito mortalmente accoltellato.

Tra i rivenditori ambulanti di stoffe Tomaso Dalpozzo d'anni 25, ammogliato con tre figli, che abita in via Legnano 6 e Lodovico Gatti, ventunenne, nativo di Alessandria e domiciliato a Milano in via Anfiteatro 3, da qualche tempo non correvano buoni rapporti. Le ragioni di questa avversità sono di carattere molto intimo.

Il Gatti, a quanto si assicura, amoreggiava con la moglie del suo collega in commercio, prima del matrimonio, e pare non cessasse dal corteggiarla anche dopo.

I conoscenti anzi aggiungono qualche cosa di più preciso e più grave: fatto si è che giorni or sono il marito, colto da gelosia, invitò il Gatti a non frequentare più la sua casa.

Fra i due uomini vi fu anzi una scena violenta, che non ebbe allora gravi conseguenze per l'intromissione di altre persone.

Il Gatti però giurò di vendicarsi, e ieri sera verso le otto si recò a casa dell'avversario. Il Dalpozzo era uscito col figlio maggiore — un bimbo di tre anni — ed un cognato. Il Gatti lo cercò ovunque e lo incontrò in un'osteria della piazzetta San Simpliciano N. 1.

— Vieni fuori che ti debbo parlare, gli disse bruscamente.

Il Dalpozzo non esitò, e dopo aver affidato alle cure del cognato il figlioletto uscì all'aperto.

Quello che sia avvenuto fra i due non è ancora bene stabilito: fatto si è che il povero marito e padre pochi minuti dopo cadeva al suolo nel proprio sangue urlando al soccorso, e il Gatti, stringendo in pugno il coltello, si dava alla fuga.

Il Dalpozzo fu raccolto e trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dove i sanitari di guardia, Beati, Ghezzi e Saibene, gli riscontrarono sette ferite di coltello, di cui una gravissima al polmone sinistro, e lo dichiararono in imminente pericolo di vita.

Il feritore fu arrestato nella serata stessa dalla guardia scelta Nurchis della squadra mobile e dall'agente Musso della 5ª Sezione, in un'osteria di via degli Angeli.

Tradotto in questura il Gatti confessò il delitto, dicendosi lieto d'aver sfogato il suo sentimento d'odio contro colui che fu vittima del suo coltello.

UN TRAMVIERE AGGREDITO sul suo carrozzone.

Ieri sera, il tramviere Tevere Frittoli di 29 anni, abitante in via Cicco Simonetta 8, si presentava a un funzionario della Questura Centrale in piazza San Fedele, e denunziava un'aggressione patita poco prima. Egli, secondo il suo racconto, faceva il servizio dei biglietti sulla carrozza 281 della linea di circonvallazione, allorchè, verso le ore 9.30, presso porta Romana, su di essa salivano due giovanotti. Uno di essi fece atto di strappargli la borsetta dei denari, e l'altro lo minacciò con un coltello. Sul tram non v'era che una donna; ma il tramviere ebbe il coraggio di reagire, mentre il manovratore, che non s'era accorto di nulla, proseguiva la corsa. Ne seguì una colluttazione, durante la quale il Frittoli si sentì colpire due volte al petto col coltello di uno degli aggressori, un giovinotto alto e robusto. Grazie al soprabito, la lama male affilata non giunse a ferire il malcapitato. A un certo punto, altri due individui saltarono sul carrozzone e s'unirono ai primi due contro il bigliettario.

Ma intanto il manovratore, avvertendo le grida del compagno, aveva fermato il tram; e già delle persone cominciarono ad accorrere. Allora i quattro giovinastri si allontanarono di corsa. Quello armato abbandonò il coltello, che il Frittoli raccolse e consegnò poi all'autorità di P. S.: un rozzo coltello di cucina a lama fissa. Uno degli aggressori, secondo il Frittoli, perdeva sangue dal naso per un colpo di tenaglia, che quegli difendendosi gli aveva assestato.

Il vice-commissario avv. Balestrazzi si è tosto occupato della faccenda, allo scopo di rintracciare gli aggressori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.25, tram. 4.51 — Roma: leva 7.1, tram. 4.48 — Palermo: leva 6.48, tram. 4.54.

Luna — Oggi Luna Nuova alle 1.37 ant. Invisibile.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 772 sulla Transilvania, minima di 752 sull'Irlanda.

Il tempo in Italia — *Pressione* discesa al sud, poco variata al nord; massima di 771 lungo le Prealpi, minima di 766 sul Jonio.

Venti prevalentemente boreali e grecali; mari mossi al sud.

Temperatura ulteriormente discesa.

Ieri: Nuvoloso con qualche pioggia al sud, vario altrove con nebbie in Valle Padana.

Tendenza: Generalmente vario, qualche nebbia al nord.

OSSERVATORIO DI BRERA

15 Novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.9.
Temperatura centigrada media + 3°.8 — massima + 5.4 — minima + 2.5.
Umidità relativa media 96 %.
Venti dominanti: Nord-ovest debolissimo.
Stato prevalente dell'atmosfera: coperto, nebbia.

ECO DEI TEATRI

*** Al Manzoni questa sera la compagnia Calabresi-Severi rappresenta l'annunciata novità di C. Pozzi-Bellini *La rivincita*, dramma in quattro atti.

*** All'Olympia, pure questa sera, spettacolo in onore dell'ottimo artista Albano Mezzetti che ha scelto *Fora del Mondo* di Giacinto Gallina e il *Bugiardo* del Goldoni. Serata quindi attraentissima.

La *Navarrese* a Monza.

Ci telefonano da Monza, 16. (B.):

Ieri sera, coi *Pagliacci*, si ebbe la serata d'onore del baritono Alfredo Costa, il quale cantò anche il maestoso monologo dell'atto II dell'*Andrea Chénier*.

Il distinto artista, fu ripetutamente chiamato alla ribalta.

Seguì la *Navarrese* di Massenet, che ebbe per protagonista efficacissima la signora Orbellini.

Con lei si distinse il tenore Gennari. Applausi toccarono anche all'orchestra, diretta dal maestro Solari.

Domani, coll'ultima della *Siberia*, serata di onore della soprano signora Orbellini.

Una nuova opera a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli. (D.):

Ieri sera al Mercadante si diede la nuovissima opera *Fides*, in tre atti su libretto di Menotti Buja, musica del giovane maestro Alfredo Mazzucchi. L'opera, che rivela promettenti qualità nello studioso autore ebbe successo: parecchi pezzi vennero bissati.

La *Scintilla* di Testoni.

Ci telefonano da Roma, 15, notte. (G.):

Alfredo Testoni, mentre attende allo studio e alla concezione d'un altro personaggio storico parimenti evocato dalla vita settecentista di Bologna, Francesco Maria Albergati, ha posto termine in questi giorni ad una nuova commedia in quattro atti, *La scintilla*, e ieri è giunto a Roma per consegnarla all'acquirente, comm. Re Riccardi.

L'autore si è posta questa domanda: « Vi può essere amore senza egoismo? » E a tale domanda deve dare risposta una donnina tutto brio che vede la vita attraverso a una lente color rosa e non ama che sè stessa. Attorno a questa leggiadra creatura si muovono altri tipi di mogli, di mariti, di amanti, ognuno dei quali vede l'amore o meglio la felicità dell'amore sotto diversi aspetti più o meno egoistici.

Non è ancora stabilito quale compagnia eseguirà la *Scintilla*.

La *Bohème* di Leoncavallo a Dortmund.

Ci scrivono da Colonia, 14:

La *Bohème* di Leoncavallo ottenne al Stadttheater di Dortmund un grandissimo successo.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *Dannazione di Faust*, opera. — Ore 8.45.
Manzoni: *La rivincita*, commedia — Ore 8.45.
Olimpia: *Fora del mondo*, comm. — Ore 8.45.
Fossati: *I saturnali*, operetta. — Ore 8.45.
Stabilini: *I fastidi de un gran omo*, commedia — Ore 8.45.
Verdi: *La zia di Carlo*, commedia — Ore 8.45.
Modena: *Les petites brebis*, oper. — Ore 8.45.
Commenda: Circo Manetti. — Ore 8.45.
Milanese (già Gerolamo): *Il ciabattino di Londra*, commedia — *Serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.

PICCOLA CRONACA

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete Opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

LO SCIOPERO DI PAVIA causato dal licenziamento di quattro operaie.

Ci telefonano da Pavia, 15, notte. (M.):

In seguito al licenziamento di quattro operaie che avevano ingiuriato e minacciato una direttrice di sala, oggi tutti gli operai dello stabilimento della seta artificiale si sono posti in isciopero. Recatisi alla Camera del Lavoro, essi hanno nominato una commissione per ottenere dal direttore tecnico dello stabilimento la revoca del provvedimento.

Regna la calma più assoluta.

UNO SPETTACOLO PIETOSO DELLA MISERIA a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 15, notte. (P.):

Una turba numerosa di gente sfrattata da case riconosciute, per le pessime condizioni igieniche, inabitabili, si presentò alla cosidetta Casa del Popolo, il grandioso e magnifico palazzo situato sul viale della Stazione, ove hanno sede le istituzioni principali del movimento cattolico. Quei disgraziati domandavano tumultuando vitto e ricovero, essendo parte di quel popolo a cui la casa è intitolata, ma non ebbero se non qualche sussidio.

La colonna di donne e di fanciulli si diresse allora verso la piazza del Comune ove le proteste degli affamati si ripeterono ancor più vivaci. Data la stagione fredda, urge provvedere. Vennero improvvisati intanto dei ricoveri in un ambiente che serviva un tempo di prigione. Si osserva che se questi sloggi si fossero praticati nella stagione estiva, avrebbero avuto certamente conseguenze meno dannose.

24 ANNI DI RECLUSIONE per 20 centesimi!

Ci scrivono da Vercelli, 15. (B.):

Ieri la nostra Corte d'assise ha condannato certo Albera Candido, d'anni 29, da Livorno Vercellese, alla reclusione per anni dieci e mesi cinque, e tale Larasso Natale, d'anni 22, da Calliano Monferrato, ad anni tredici, mesi dieci e giorni venti della stessa pena, accusati entrambi di tentata rapina e rapina commessa di... venti centesimi!

CONDANNE DI SCIOPERANTI

Ci scrivono da Vercelli, 15. (B.):

Oggi in Tribunale comparvero dodici contadini fra cui sette donne responsabili di attentato alla libertà del lavoro e di violenze e minaccie ai carabinieri commesse in territorio di Desana nello scorso settembre, durante lo sciopero dei tagliarisi.

Cinque degli imputati furono assolti, un uomo e sei donne furono condannati a pene che variano da 2 mesi e 15 giorni di detenzione ad un mese.

LA GIUNTA DI TORINO favorevole all'esercizio diretto delle tramvie.

Ci telegrafano da Torino 15, notte. (D. M.):

Il nostro Consiglio comunale in due successive sedute, come prescrive la legge, ha deliberato il riscatto della rete tramviaria della Società Alta Italia, lasciando però insoluta la questione dell'esercizio, intorno a cui i pareri sono molto discordi.

Secondo particolari informazioni sembra che la Giunta si sia ora pronunziata nelle sue adunanze in favore dell'esercizio diretto e naturalmente proporrà analoghe deliberazioni al Consiglio nella più prossima seduta che avrà luogo entro la ventura settimana.

Il Magistero delle acque del Veneto
L'azione dei deputati, delle provincie e dei Comuni e gli affidamenti dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (G.):

Stamane ebbe luogo l'annunziata conferenza fra il ministro Gianturco ed il ministro Majorana e le rappresentanze del comune, provincia e Camera di commercio di Venezia a cui si unirono i deputati Luzzatti, Tecchio, Vendramini, Bianchini e Galli.

Fu consegnato al ministro dei Lavori Pubblici il recente voto del Consiglio comunale di Venezia col quale si sollecita l'approvazione del progetto di legge sul magistrato delle acque e si chiede dal ministro la dichiarazione che il Governo metterà il suo impegno perchè il progetto venga discusso e approvato dal Senato nel prossimo periodo dei suoi lavori. In quanto alla stazione marittima ed al porto di Lido, il ministro comunicò di aver preparato un disegno di legge col quale si assegnano 14 milioni oltre a quelli disposti dalla legge 1904 per l'esecuzione di tutti i lavori già contemplati nel programma della Commissione reale dei porti, compreso l'allargamento del molo di Ponente. Aggiunse che fu pure deliberata la spesa di un milione per l'acquisto di una draga onde effettuare gli scavi per conto diretto dello Stato. Sebbene nessuno stanziamento speciale fosse assegnato nel disegno di legge per il porto di Chioggia (compreso però questo nei fondi destinati al miglioramento dei porti minori), pure si ebbe l'assicurazione che il ministro avrebbe nuovamente provocato il parere dei tecnici sugli interessi di quel porto perchè strettamente legati a quelli della laguna di Venezia e della navigazione fluviale. Venne pure trattata la questione dei magazzini generali e quella del punto franco per agevolare l'assetto degli scali ferroviari. Quindi il ministro accennò che, indipendentemente dai gravi e più estesi studî sulla navigazione interna, sarebbero stanziati circa sette milioni, quale contributo del Governo per lavori atti a rendere sicura e pratica la navigazione nei canali esistenti. Infine si richiamò l'attenzione del ministro sulle proposte del luglio 1904 circa l'autonomia del porto di Venezia e si insistette per la sollecita approvazione del progetto esecutivo del secondo tronco della ferrovia per la Valsugana sulle corrispondenti comunicazioni in Austria-Ungheria. E anche su questi due argomenti, come sui precedenti, i ministri Gianturco e Majorana si dimostrarono risoluti a volerli definire nel più breve tempo possibile.

Notizie in quattro righe

ITALIA.

*** Il Consiglio Superiore dell'Istruzione deliberò la promozione ad ordinario del prof. Nicolini straordinario di storia etica all'Università di Pavia, e del prof. Chiovardi.

*** Nel riparto Meschia del cotonificio Crespi a Vigevano si sviluppò improvvisamente un incendio presto domato dai pompieri accorsi. Il danno si calcola in L. 40.000.

ESTERO.

*** Il Consiglio nazionale di Berna ha approvato con centodiciotto voti contro trentasette il nuovo trattato di commercio ispano-svizzero.

*** A Ravensburg nel Württemberg è stato tratto in arresto tale Martino Pinter dal Comelico Superiore (Belluno) quale autore di un assassinio ivi commesso.

Trentacinquemila rubli per la testa di Witte.
Il terrore e la reazione in tutta la Russia.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Un complotto contro Witte e diciassette agitatori del partito dei cadetti sarebbe stato scoperto. La testa di Witte sarebbe stata messa al prezzo di 35,000 rubli.

È stato giustiziato l'individuo che ha lanciato la bomba contro il prefetto Reimbow. Le autorità dicono che esse hanno arrestato una banda di venti anarchici implicati nell'attentato.

Si annunzia da Lodz che due briganti hanno aggredito il cassiere di un'officina metallurgica, hanno rubato undicimila rubli in titoli e 250,000 rubli in moneta.

Un dispaccio da Pensa dice che otto banditi hanno assalito un furgone postale presso Saransk ed hanno rubato circa ottomila rubli, impadronendosi dei cavalli dopo aver ucciso l'agente della scorta. In quanto all'impiegato postale si ignora ciò che è avvenuto di lui.

La bomba del caffè Aragno

LE CONGETTURE
Le traccie del bombardiere cancellate - Una cartolina che potrebbe essere uno scherzo.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Naturalmente si parla ancora dell'attentato del caffè Aragno. Le congetture si susseguono, e si sostiene ancora da molti che si tratti di un attentato anarchico. Notate che l'autorità di pubblica sicurezza avvalora invece l'ipotesi che l'attentato possa essere stato commesso da un mattoide o da un cameriere licenziato dal caffè Aragno.

Allorchè l'autore dell'attentato, prima che questo fosse stato compiuto, si assentò per qualche istante dalla birreria Pilsen in piazza San Silvestro, sembra si sia recato a verificare se tutte le misure che dovevano garantire la sua fuga, fossero sicure. Infatti l'individuo misterioso, dopo essere stato rincorso per qualche centinaio di metri, potè eclissarsi lasciando disperdere le sue traccie. Vi è chi afferma che egli abbia potuto partire col diretto delle sette per Napoli, e con tale persuasione l'autorità di pubblica sicurezza ha date alla questura di Napoli severe disposizioni per poterlo rintracciare. Per ora non si sa però ancora nulla di positivo.

Alla redazione del *Messaggero* è pervenuta una cartolina che se non è frutto di uno sciocco scherzo, potrebbe gettare un po' di luce sull'attentato. La cartolina è firmata dal bombardiere ed è scritta in lapis con calligrafia affrettata e non molto chiara.

Eccola nel suo testo preciso:

« *Signor direttore,*

Faccia tanto il favore di avvertire il signor questore Rinaldi che è inutile sprecare tante guardie per la ricerca di un galantuomo. Io voglio che tutti lavorino e non si divertino colle « cocottes » mentre qui a Roma c'è chi muore di fame. Questa è stata la prova alla quale mi hanno proposto per vedere se avrò il coraggio di attuare quella che farà piangere tutta Italia. Mentre a Roma mi cercano, io rido correndo veloce come un lampo.

Con tutta stima *Il bombardiere.* »

Le constatazioni dei periti.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Stamane i resti della valigia fatta esplodere iersera all'Aragno sono stati fatti esaminare da alcuni periti fra cui il cav. Rodolfo Mollina, membro della Commissione permanente consultiva per gli esplosivi del ministero dell'Interno. È stato constatato che delle tre scatole, due erano vuote; la terza, quella esplosa, conteneva polvere che dagli effetti prodotti si arguisce di poca forza. Infatti la scatola non è stata dall'esplosione spaccata, ma soltanto aperta lungo la saldatura. Nella valigia, oltre alle scatole e al fagotto di chiodi che sembra stesse da una parte, vi erano maglie di lana ed altri oggetti di panno che insieme al loden sovrapposto alla valigia non potevano avere altro effetto che quello di attutire qualunque possibile violenza dell'esplosione. Le maglie e la valigia non si incendiarono perchè la fiammata fatta dalla polvere fu rapida. Il fuoco si potè comunicare al loden perchè per la sua manifattura contiene materie di facile combustione.

L'accusa misteriosa di un anarchico condannato a Genova.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Giunge notizia da Genova che tra gli anarchici condannati nel processo tenuto oggi in quella città, per la fabbricazione di bombe, ecc., certo Ettore Magri, uscendo dall'aula del tribunale, ha esclamato: « Io so chi è che ha gettato la bomba del caffè Aragno. È Raffaele Parmini, quello stesso che ci ha traditi e che ora sta a Roma. »

I RISULTATI DELLE INDAGINI.
Dove furono comperate la scatola di polvere e la valigia.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

In seguito all'esplosione di ieri al caffè Aragno, il tenente delle guardie di città Cassetti, stanotte e nella giornata di oggi ha fatto delle indagini. Ha scoperto che la polvere fu acquistata presso il negoziante di armi Cesare Rosati a Roma in via Quattro Fontane. Ieri l'altro mattina gli si presentò un individuo dai 25 ai 30 anni, sbarbato, con piccoli baffi, vestito da operaio, connotati che corrisponderebbero a quelli del bombardiere. Chiese mezzo chilo di polvere da caccia, simile a quella che sembra sia stata adoperata per l'esplosione. Pagò due lire ed uscì.

Il Rosati però dichiara che non saprebbe riconoscerlo, perchè il concorso dei compratori nel suo negozio è grandissimo. Quanto al loden è stato mostrato a quasi tutti i negozianti che sono a Roma e nessuno lo ha riconosciuto, perchè fatto su misura. Era tutto di un pezzo ed aveva fodere finissime a disegno scozzese. La valigetta pare sia stata acquistata presso Oreste Mazzarino al vicolo Corsini in Roma. Il reggente la questura di Roma fin da ieri sera ha cominciato a dirigere personalmente le indagini per la scoperta dell'autore dell'attentato.

Si è formulata l'ipotesi che si tratti di un colpo anarchico per la proibita dimostrazione di domenica. Ma questa ipotesi è poco attendibile perchè se gli anarchici avessero voluto ricorrere a questa protesta, avrebbero saputo confezionare meglio il petardo. Ad ogni modo le indagini fatte presso ad anarchici a Roma sono sotto ogni punto di vista negative, ed anche il luogo ove venne commesso il reato starebbe ad escludere l'ipotesi che fosse diretto dagli anarchici. La cosa accertata è che il bombardiere che entrò nella birraria non possedeva danaro, e che quando uscì per pochi istanti devè essersi trovato presso il locale della posta con un individuo che gli dette il denaro, antecedentemente pattuito e che il bombardiere contò solo quando fu di ritorno alla birreria, ove finì il pranzo. Quindi andò a deporre la valigietta con la miccia accesa.

Un'intervista con un capo anarchico.
La bomba del caffè Aragno non è opera degli anarchici.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

Melinelli, uno dei capi degli anarchici di Roma è stato interrogato intorno ai metodi usati nella organizzazione. In ogni rione, egli ha detto, esiste un gruppo di anarchici che conta quaranta o cinquanta individui. I gruppi fanno capo alla Federazione socialista anarchica del Lazio. Nella provincia poi sono costituiti altri gruppi. Noi anarchici siamo continuamente in rapporti, ci vediamo alla sera e discutiamo su qualche questione di attualità. Bisogna osservare che non dobbiamo essere confusi cogli anarchici individualisti che sono a Roma appena una ventina e che hanno idee esaltate. Il Melinelli, che lavora da scalpellino, è, dallo scorso lunedì continuamente sorvegliato dalla polizia. Interrogato cosa pensasse dell'attentato, ha risposto che l'uomo che fece scoppiare ieri la bomba davanti al caffè Aragno non è, secondo lui, un anarchico.

L'ANARCHICO PARMINI non s'è mosso da Genova.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Ulteriori notizie recano che l'anarchico Raffaele Parmini, malgrado le affermazioni del suo correligionario e nemico Ettore Magri, da tre mesi non si è mosso da Genova, dove pare sia attentamente sorvegliato dalla polizia.

Continuano intanto ad affacciarsi le più strane ipotesi sull'esplosione della bomba al caffè Aragno, e nelle supposizioni si è giunti alle più azzardate. Si è perfino detto che si trattava della vendetta di una donna, una bella signora, nota nel mondo elegante, appassionatissima di sport, che possiede e guida una bellissima pariglia di cavalli, omaggio a lei fatto da un suo ammiratore. Ma anche tale ipotesi è tramontata come tramonta quella che si tratti di un attentato anarchico.

BORSE ITALIANE.

Milano, 16 novembre 1906, ore 11 ant.

Mercato nullo. — La Rendita si quota ancora nominalmente 103.25 fine mese, le Terni fecero 1760 e 1765, le Edison 836-834 e 835 e le De Angeli progredirono da 361 a 364. — Invariati i Cambi.

Rend. It. 3 3/4%	contanti	103 07	a	— —
	fine m.	103 25	»	— —
Id. 3 1/2%	»	102 25	»	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	786 —	»	— —
Id. » Mediterr.	»	444 —	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1290 —	»	— —
Id. Banca Commerc.	»	907 50	»	— —
Id. Credito Italiano	»	624 —	»	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	316 —	»	— —
Id. Edison	»	836 —	»	835 —
Id. Acciaierie Terni	»	1760 —	»	1775 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 —	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	368 50	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1600 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	542 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	232 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	319 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	318 —	»	— —
Id. Birra	»	154 —	»	— —
Id. Armstrong	»	362 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	216 —	»	— —
Id. Cer. Richard-G.	»	403 —	»	— —
Id. Metall. Italiana	»	172 —	»	— —
Id. Ferriere	»	314 —	»	— —
Id. Costruz. Veneto	»	90 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	148 —	»	— —
Id. Pantanella	»	88 —	»	— —
Id. De Angeli	»	361 —	»	364 —
Id. Esport. It.-Am.	»	321 50	»	— —
Francia Chèque	»	99 90	»	— —
Svizzera »	»	100 —	»	— —
Londra »	»	25 25	»	— —
Germania »	»	123 05	»	— —

MERCATO DEI COTONI.

Nuova York, 15. — *Cotoni.* — (Chius.)

		14 novembre	15 novembre			
Middling.	cent.	10,70	10,90	rialzo	punti	20
Novembre	»	10,18	10,40	»	»	22
Dicembre.	»	9,98	10,14	»	»	16
Gennaio.	»	9,99	10,13	»	»	14
Febbraio.	»	10,08	10,22	»	»	14
Marzo..	»	10,14	10,23	»	»	9
Aprile..	»	10,20	10,29	»	»	9
Maggio..	»	10,23	10,32	»	»	9
Giugno.	»	10,28	10,37	»	»	9
Luglio..	»	10,31	10,40	»	»	9
Agosto.	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 58,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 19,000
» pel Continente . . . . » 9,000

QUARTA EDIZIONE.
Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

Elina Pardi dei Conti Avallone Vedova Maglione ed Emanuele, annuncia collo strazio nel cuore la morte dell'unico suo figlio diletto

COMM. PROF. RAG.

GIOVANNI MAGLIONE

Grande Ufficiale della Corona d'Italia

Il funerale avrà luogo domani sabato alle ore 15 partendo dalla Stazione Centrale di Milano per il Cimitero Monumentale.

La madre porge gratissimi anticipati ringraziamenti a quanti vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al Caro Estinto.

Si omettono le lettere di partecipazione.

Milano, 16 Novembre 1906.

La Vedova ed i parenti tutti del compianto

DOTTOR CAV.

GIUSEPPE BERTOLONE

rapito prematuramente alla famiglia, alla Scienza, alla sua diletta Sartirana ed agli amici, vivamente ringraziano il Prefetto ed il Sotto-prefetto della Provincia di Pavia, le Rappresentanze degli Enti Morali, delle Ambulanze, delle Società Sportive, ecc., ed i numerosi amici, colleghi e conoscenti per le solenni dimostrazioni di stima e di affetto tributate al caro Estinto a Milano ed a Sartirana.

La sorella Angela, i cognati e nipoti addoloratissimi annunciano la morte della loro cara

LUIGIA MARAZZA

avvenuta questa mane alle ore sette.

Serva il presente annuncio anche di ringraziamento a coloro che vorranno accompagnare all'ultima dimora la cara Salma.

I funerali avranno luogo sabato 17 corrente alle ore dieci partendo dalla casa in Via Donizetti, 45. Pregasi di non inviare fiori.

I Figli di

MASSIMILIANO LOCATI

commossi dagli estremi onori resi al loro adorato estinto, ringraziano sentitamente.

MARMI causa morte proprietario la Ditta De Martini, Via Meraviglie, 1, vende negozio e magazzino con tutte le merci esistenti. 4849

Sirolina Roche

Usata nelle **Tossi ostinate, catarri cronici, e malattie polmonari** da sempre effetti sicuri e splendidi.

Nelle farmacie in flaconi originali a L. 4 — al flacone.

Guardarsi dalle contraffazioni.

le **Tossi**

canina ed il singhiozzo convulso

guarite immediatamente colle **Pastiglie della Madonna della Salute**, di esclusiva proprietà della *Farmacia G. ALBERANI, Bologna.* **L. 0,60** la scatola, per posta **L. 0,75.** Trovasi in tutte le primarie Farmacie.

Massimo buon mercato

BOZZI RICCARDO

MILANO, Via Panfilo Castaldi, 35

MAGAZZINI MANIFATTURE

Specialità Sealkin e Karacul - Stoffe novità per Signora e Uomo - Telerie - Coperte - Trapunte - Maglierie, ecc.

Telefono 31-12

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia
Via Vittoria, 11-A-13
MILANO

Grande Importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il nuovo **Campionario il Autunno-Inverno** assortito delle più recenti **Novità.**

Spedizione gratis e franco.

Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Malattie della **PELLE e SEGRETE**

ISTITUTO di CURA e CASA di SALUTE

del Prof. Dott. DACCO Libero doc. a l'Università. Cure mediche e chirurgiche. Cure elettriche, di luce, raggi X, Fumigaz. mercuriali. *Letti di degenza.*
Visite: **Via Commenda 17** (ore . . e . .)
Telef. 9094 (*Via Carlo Alberto, 29*, ore 1-2) *Milano.*

Esposizione di *Entrata libera* Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.

MOBILI CANTÙ Brianza

L'On. Orlando a Partinico.

A Partinico fu tenuto ultimamente un comizio popolare, in cui intervenne l'On. Orlando.

Questo comizio doveva la sua origine al fatto che Partinico era stato classificato fra le zone malariche di prima, anzichè di seconda categoria, come dovevasi, perchè in questo ultimo caso i possidenti avrebbero dovuto concorrere alle spese di bonifica.

« Fra l'esattore e la zanzara *Anofele*, disse argutamente l'On. Orlando, è preferibile la zanzara, quindi si è virato di bordo e si è pensato a far classificare Partinico nelle zone malariche di prima categoria. »

L'On. Orlando ha messo così con parole franche e chiare una triste piaga a nudo.

I disgraziati muoiano pure di malaria, si impinzino di Chinino di Stato... purchè le borse dei benestanti non vengano toccate.

E ben altre verità disse l'On. Orlando: « La malaria è una malattia disonorante perchè è un indice dello stato di decadenza. Quando sei mesi fa mi fu presentato a Roma un medico tedesco, io gli chiesi cosa fosse venuto a fare in Italia: e mi rispose: Vengo a studiare la malaria. »

Così dunque l'Italia serve per la Germania, *che non ha malaria*, come l'animale serve al patologo per studiare gli effetti di una medicina.

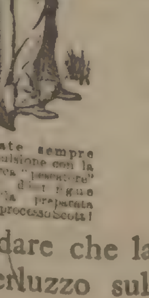
Gli stranieri vengono da noi per studiare la malattia: noi dovremmo imparare dagli stranieri il modo per combatterla, non nei suoi effetti ma nella sua causa.

E gli stranieri non si limitano già a somministrare chinino, buono o cattivo che sia, ma bonificano i terreni, distruggono le zanzare, migliorano le condizioni igieniche degli abitanti. L'Italia non può insegnare che una cosa: il mezzo per guarire radicalmente le febbri; perchè è gloria italiana il rimedio sovrano che si chiama *Esanofele*, posto in commercio dalla ditta Bisleri di Milano. Sono pillole che servono per gli adulti, mentre per i bambini si ha lo stesso preparato in soluzione grata, che si chiama *Esanofelina*.

Il rimedio meno costoso

è quello che guarisce presto e stabilmente, che è gradevole, e non produce altri disturbi.

la Emulsione SCOTT



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" ... quella preparata col processo Scott!

è il rimedio che riunisce in sè queste condizioni e quindi risulta di minor spesa, perchè la cura è breve. Le malattie per le quali ha indicazioni ben definite, ed è giornalmente prescritta dai Sanitari, sono: affezioni della gola, dei bronchi, dei polmoni, del sangue, nel rachitismo, nella scrofola e nelle convalescenze.

Può usarsi tanto col caldo che col freddo!

La Emulsione autentica è quella di Scott, badare che la marca (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) sia sulla fasciatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le farmacie.

NOTIZIARIO MILANESE

ALL'ISTITUTO CARLO CATTANEO.

Ecco l'elenco dei licenziati nella sessione autunnale ora chiusa: Sezione fisico matematica (candidati interni). — Mariotti Mario, Motta Tancredi, Turati Francesco. Sezione di agrimensore, con diploma di perito agrimensore, (candidati esterni). — Fiorio Giacomo e Massimi Pietro. Sezione di commercio e ragioneria, con diploma di perito commerciale e ragioneria, (candidati interni). — Alliata Pietro, Bassani Giuseppe, Bellavitis Ugo, Borsani Gerolamo, Bosisio Carolina, Capelli Enrico, Cellè Enrica, Cima Camillo, Coccò Pietro Carlo, Corsini Beatrice, Fontana Ferdinando, Friggeri Bianca, Gazzera Giorgio, Giudici Guido, Longoni Angelo Giuseppe, Manzetti Luigia, Milla Edoardo, Peano Umberto, Salterio Italo, Stabilini Luigi, Trinchieri Armando, Vercesi Bernardino, Vitali Emma, Zampori Clemente. Candidati esterni: Gaslini Riccardo, Genderini Augusto, Kientz Edoardo, Lattuada Rinaldo, Merlo Amos, Romanese Luigi, Porrini Angelo, Salvi Domenico, Solka Giovanni. Scuola dei capomastri, con patente di capomastro, (candidati interni): Ajelli Celeste, Assandri Emilio, Bardelli Angelo, Bavelli Mario, Bernasconi Andrea, Biella Giulio, Colombo Oreste, Gianotti Alfredo, Mantovani Luigi, Soldati Silvio, Tornaghi Silvio, Turba Pietro, Zari Giacinto. Candidati esterni: Caprani Angelo, Cardoletti Francesco, Castiglioni Daniele, Mauri Roberto, Rovida Tullo, Sironi Alberto, Tibiletti Vitto Pasquale, Zanotta Paolino.

Gara didattica infantile. — L'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia, nell'intendimento di promuovere la coltura didattico-educativa delle consocie e delle colleghe tutte degli Istituti infantili, indice una «Gara didattica» su temi vari e tutti pratici, tra le educatrici dell'infanzia d'Italia.

La «Gara» (alla quale possono prender parte tanto le direttrici e le maestre — patentate o no — esercenti negli Asili o Giardini d'infanzia, quanto le maestre giardiniere non esercenti) consiste nello svolgimento dei seguenti soggetti: I fattori dello sviluppo fisico del bambino; Procedimento commentato di un esercizio pratico e breve da farsi coi bambini usando il 1° Dono Froebel; Un giuoco all'aperto; Raccontino per l'educazione morale indiretta; Mezzi che agiscono direttamente sulla condotta morale del bambino.

I lavori relativi devono pervenire entro il 31 dicembre 1907 all'Unione nazionale educatrici infanzia, in corso porta Romana 10.

Il ministro della P. I. ha destinato dieci medaglie d'argento per essere distribuite alle migliori fra le insegnanti degli Istituti infantili d'Italia che prenderanno parte alla gara.

Nel campo stenografico milanese. — L'antico Istituto Stenografico di Milano, che aveva sede in via S. Paolo N. 10, si è fuso coll'Istituto Stenografico Professionale di via Ugo Foscolo N. 5.

La sede della nuova Associazione, col vecchio nome, è stata mantenuta in via Ugo Foscolo.

L'Assemblea dei soci ha proceduto alla approvazione dello Statuto ed alla nomina delle cariche sociali.

Il Consiglio direttivo è risultato così costituito: Avv. Giuseppe Bergmann, Canetto prof. Luigi, Mascarini ing. Giovanni, Cristofoli prof. Lorenzo, Occhetti prof. Augusto Lualdi Alberto, Vismara Ernesto, rag. professor Baldassare Peviani, rag. Giovanni Giacalone, rag. Emilio Romanò, Colombo Annibale.

Questa fusione, tanto desiderata dalla scuola stenografica italiana, sarà certo di grande giovamento alla propaganda della stenografia.

Statistica milanese. — Dal bollettino statistico del mese di settembre pubblicato dall'ufficio municipale togliamo queste cifre.

La popolazione di Milano al 30 settembre 1906, era di 553.481 abitanti dei quali 6845 militari di guarnigione. Nel mese i nati furono 1081, i morti 850. Si ebbero 808 immigrati contro 314 emigrati.

Si deplorarono 1682 infortuni sul lavoro; al numero delle altre disgrazia accidentali sali alla cifra di 1311. I suicidi furono 25. L'Istituto per gli infortuni sul lavoro in via Paolo Sarpi, provvide a 758 infortuni, l'Istituto di via Alessandria a 348, la Guardia Medica di Porta Venezia a 301.

I prezzi medi delle derrate furono i seguenti: Vino prima qualità da 50 a 60 all'ettolitro — Olio a L. 1.85 al Kg. — Burro 2.45 al Kg. — Uova L. 0.95 alla dozzina — Carne: di manzo L. 1.50, di vitello 2.30, di maiale 2.00, di cavallo 0.90 al Kg. — Pane: di frumento L. 0.43, misto 0.38 al Kg.

Il consumo dell'acqua potabile si calcola a 1.564.649 di metri cubi, dei quali 128.469 pel servizio dell'Esposizione.

Le tramvie del Comune trasportarono 12 milioni e 276.436 passeggeri, con una media giornaliera di 423.325 passeggieri.

Oblazioni alla «Croce Verde». — A beneficio della Croce Verde, durante il mese di ottobre, sono pervenute le seguenti oblazioni: dal Comune di Milano L. 200, dall'assessore avv. Della Porta 50, dal dottor Arcelaschi 100, dal signor Attilio Erba 100, dal signor Vitaliano Spanio 100, dal signor Tettamanzi 20, dal signor Ernesto Penati 15, dal signor dottor Scuri 15. — Inoltre il Comando del III Corpo d'armata concesse a prestito 12 mantelline e 12 paia di gambali, e le ditte: Achille Brioschi, Reinach, ingegner Ceccarelli, Tedeschi e C., Ottone Kock, Manzoni, Società di Sciaffusa, Farmacia Chiesa, droghiere Pietro Secchi, Vitaliano Spanio, inviarono articoli di medicazione, medicinali, candelo tela. A tutti gli oblatori la «Croce Verde» è cordialmente riconoscente, e fa voti che altri, seguendo la generosa iniziativa, vogliano venire in appoggio alla giovane Società che ogni giorno presta importanti servizi al pubblico.

Una medaglia d'oro. — La signorina Adele Pusterla, ricamatrice, corso porta Romana 64, aveva esposto nell'Arte Decorativa italiana uno stendardo e un paravento ricamati; quest'ultimo fu miracolosamente salvato dall'incendio.

A questi ricami veniva dalla Giuria assegnata la medaglia d'argento; ma essendo la Giuria ritornata sul proprio giudizio, la signorina Pusterla ebbe la medaglia d'oro. In tale lieta occasione ella ci invia L. 10 per la nostra cassetta di beneficenza.

Reclami del pubblico. — Gli esercenti e gli altri cittadini che abitano in via Carlo Maria Maggi, ci scrivono che da oltre tre mesi quei paraggi sono ridotti, dall'incuria municipale, in condizioni di viabilità assai disastrose. In questi giorni poi di pioggia il camminare da quelle parti è diventato un difficile problema: si affonda nel fango, per lunghi tratti bisogna passare a guado. E perchè l'autorità comunale non ascolta i giusti lamenti di quei cittadini, i quali come gli altri, sono costretti a pagare le tasse?

Ambulanza gratuita per i militari. — Il comandante il 3° Corpo d'armata ha istituito presso l'Ospedale Militare un'ambulanza gratuita per i militari di truppa chiamando a dirigerla il dottor Luigi Maggioni, dirigente la sezione odontoiatrica all'Ospedale chirurgico Fate-bene-fratelli. È una buona istituzione e il generale Majnoni ed il dottor Maggioni meritano lode per averla promossa.

Guida Savallo. — La Casa editrice di questa *Guida* rivolge il solito invito ai professionisti, industriali, commercianti, esercenti, ecc., perchè le siano prontamente comunicati (indirizzando Verziere 4), i cambiamenti di domicilio, uffici, aziende commerciali, ecc., avvenuti in occasione del San Michele, e ciò allo scopo di poterne tener conto nell'edizione della *Guida 1907*.

La scuola di disegno a Niguarda. Ci scrivono da Niguarda:

Domenica prossima incominceranno le lezioni alla scuola di disegno che la locale Società di M. S. fra operai e agricoltori ha istituito. Per quest'anno le lezioni provvisoriamente saranno impartite in un locale delle scuole comunali concesso dalla Giunta. E però intenzione del Consiglio d'amministrazione, non appena avrà i fondi necessari ai quali sta provvedendo, di acquistare un locale proprio e adatto, non badando nè a sacrificio nè a spese, in modo che possa sorgere una scuola modello nella quale i numerosi giovani operai di questo comune possano attingere quelle nozioni d'arte che sono tanto utili in ogni mestiere. Insegnante nelle scuola è l'architetto Diviani.

ORARIO INVERNALE
e sospensione dei treni notturni sui tramways interprovinciali.

Il 6 novembre è andato in attività l'orario invernale sulla intiera rette dei trams interprovinciali comprendente le linee: Milano—Brugherio—Monza, Milano—Concorezzo-Vimercate, Milano-Gorgonzola-Vaprio-Caravaggio, Milano-Treviglio-Bergamo, Milano-Melegnano-Sant'Angelo, Milano-Lodi-Crema-Soncino e Sant'Angelo-Lodi-Treviglio-Bergamo. Si rammenta al pubblico che col giorno di lunedì cessarono i treni notturni festivi tra Milano-Vimercate e Milano-Lodi, e conseguentemente i treni partenti rispettivamente dalla barriera di porta Venezia a ore 24 e da porta Romana a ore 23.

La rubrica della Scuola

Il programma dell'on. Rava - Propositi onesti - Sforzi e niente danari - Troppa liberalità - Una lacuna ingiustificabile.

All'inaugurazione della nuova sessione del Consiglio Superiore dell'Istruzione, il ministro Rava ha esposto il suo programma di lavoro.

Egli ha detto: «Il mio programma è semplice: amministrare dentro le leggi; ordinare solidamente l'amministrazione centrale; creare quella locale con la riforma del provveditorato e degli Ispettori; rendere sollecito il lavoro delle Direzioni, riordinandone le funzioni; diffondere con ogni sforzo l'istruzione elementare; applicare per gli insegnanti medi le leggi ultime con equa liberalità, e riformare, quando la Commissione avrà fatto le sue proposte, la Scuola Media; mantenere, con opera vigile, l'ordine e la disciplina negli studi; favorire l'alta coltura nelle nostre operose Università: infine, preparare un bilancio che provveda ai bisogni e non nasconda debiti od impegni insoddisfatti, e coordinare le troppe leggi speciali, integrandone le deficienze per modo che riesca chiara la notizia del nostro ordinamento scolastico e facile l'applicazione.»

***

Il programma è variamente commentato, ma in generale benevolmente. Non vi sono grandi idee, nè nuove nè innovatrici, oh no!, ma v'è in compenso una nozione casalinga di alcuni fra i più urgenti bisogni della scuola e una onesta volontà di lavorare: non promette molte leggi nuove, ma si impegna ad amministrare con opera vigile dentro le leggi già fatte. E sta bene.

Il riordinamento dell'Amministrazione centrale e la *creazione* (eloquentissima questa parola!) di quella locale, sono impegni legali ereditati; e non sarebbe merito piccolo dell'on. Rava se riuscisse a scontare questa cambiale.

Per la riforma della Scuola Media attende, com'è giusto, le proposte della Commissione reale, incaricata degli studi relativi. Ma, per non farle troppo tardare, sarebbe tempo che egli cominciasse col provvedere alla crisi, di cui è malata la Commissione stessa, per le dimissioni presentate da alcuni suoi membri.

Non possiamo che lodare la volontà di far sì che il bilancio sia sempre sincero. Ma non altrettanto ci affida la promessa che il bilancio stesso provveda ai bisogni. Può bene il ministro compiacersi di presentare un bilancio di 80 milioni, mentre quello in corso è di 69. Ma gli undici o dodici milioni in più sono già assorbiti dalla legge sul miglioramento economico dei professori medi, e destinati alle Belle Arti e alla Zona archeologica di Roma. E questi non sono certo tutti i bisogni della pubblica istruzione.

Senza parlare dei bisogni illustrati dai professori d'Università nel loro Congresso di Milano, nè degli impegni ormai presi dal Governo al riguardo di altri servizi e di altre categorie di funzionari, ci sarebbe da ripetere il solito ritornello delle necessità, che premono la istruzione primaria.

Ma già il brillante discorso dell'on. Majorana, a Catania, ha dissipato qualunque illusione che la Scuola del popolo sia per avere alimento di una migliore finanza. E l'onorevole Rava si limita a promettere che attenderà a diffondere con ogni sforzo l'istruzione elementare.

Ahimè! Le due leggi Nasi e Orlando, forse perchè troppo ancora attendono da una energica azione amministrativa per corrispondere abbastanza alle alte finalità, cui furono ispirate, pare abbiano esaurito, per non breve tempo, la vena legislativa in fatto di scuola popolare. E in fondo, ad essere giusti, a che pro' nuove leggi, se da quelle già fatte siamo lontani ancora dall'aver cavato fuori tutto il bene che contengono?

Lavoro serio, intenso, amoroso, ci vuole, da parte di tutti — pubblici funzionari, Comuni, Maestri — per combattere a oltranza la lotta contro l'analfabetismo, per estendere il corpo elementare fino alla sesta classe, per moltiplicare le scuole serali e festive, per costruire edifici scolastici, per far nascere e prosperare intorno alla scuola quelle opere sussidiarie, senza le quali è ormai pacifico che ogni sforzo a pro' della coltura popolare rimane sterile.

Ma lavorare non basta. Danari ci vogliono! E Majorana non li dà. E allora gli sforzi dell'on. Rava a che riusciranno?

***

Promette ancora l'on. Rava di applicare le leggi per gli insegnamenti medi con *equa liberalità*.

Quanto alla legge per il miglioramento economico, a parte alcune categorie d'insegnanti, pei quali non fu ancora provveduto, l'equità e la liberalità sono meriti della legge: oggi, la sua applicazione diventa puramente questione di diritto.

Quanto alla legge sullo stato giuridico, a quel che si legge e si sente dire, pare che gli insegnanti non siano molto entusiasti della *liberalità*, con la quale è trattata nella sua prima applicazione.

Anzi, nel loro giornale di classe e nelle assemblee delle loro sezioni federali, protestano apertamente e vibratamente.

Protestano che — nel mentre volevano con quella legge escluso dalla vita della Scuola e dalla carriera degli insegnanti l'arbitrio e il favoritismo — questi risorgano ora e si affermino più forti di prima. Protestano che — dopo d'aver solennemente proclamato in tre congressi la necessità di un Ispettorato, che oltre a promuovere e dirigere la colura didattica, invigili la disciplina e colpisca senza pietà i disonesti e gli inetti — tutti coloro, i quali nelle ultime ispezioni vennero più fieramente colpiti, siano confermati negli uffici, di cui si sono mostrati indegni. Protestano che — dopo aver domandato giuste misure contro i privilegi concessi ai *comandati* nelle grandi città e contro quelli che una benevolenza illegale del Ministero ha cacciato nel corpo insegnante senza titoli e senza concorso — i *comandati* restino nelle loro sedi e gli incaricati senza concorso siano quotidianamente promossi a straordinari e magari ad ordinari, in barba a tutte le disposizioni di legge.

Protestano che, mentre si proclamava il principio che le cattedre di scuole appartenenti a grandi città dovessero essere vinte per concorso — siasi trovato modo, mediante una amenissima lista di sedi di primo ordine di far passare i favoriti, per semplice trasferimento, ad arbitrio dell'Amministrazione, per esempio da Sassari a Milano, o da Macerata a Roma.

Un siffatto stato d'animo dei professori, che dovrebbero essere lieti di aver ottenuto le leggi di riparazione tanto aspettate, è veramente doloroso. E non sarà mai abbastanza lodato l'on. Rava se darà la parte migliore della sua vigile attività a togliere le cause di questo malcontento.

***

Ed anche una lacuna ingiustificabile presenta il programma dell'on. Rava.

Dell'educazione infantile, nemmeno una parola!

L'on. Rava è uomo d'idee troppo moderne e larghe per disconoscere che l'organismo didattico educativo di un popolo non comincia dalla scuola elementare, ma ha radice più profonda nell'istituto infantile prescolastico, che surroga o integra l'opera della famiglia, di più in più assente o deficiente, man mano che si fanno più imperiose e assorbenti le nuove necessità sociali della vita economica ed industriale.

E non è possibile che egli non senta la bellezza di poter essere in Italia il creatore e il legislatore di questo modernissimo primo fondamento dell'educazione popolare: di spargere largamente il sorriso di umane e civili provvidenze sociali sull'infanzia tanto spesso tristemente abbandonata, e la gioia di un po' di giustizia, di diritto, di dignità di vita alle mille e mille poverette, che all'infanzia dedicano la vita e tesori di cuore e di arte educativa.

Come mai una siffatta lacuna, on. Rava?

Luigi Friso.

L'OPINIONE DI UN PRATICO
a proposito del nostro servizio ferroviario

Gli apprezzamenti fatti dal pubblico in genere sul servizio ferroviario non sono in tutto conformi a verità, forse perchè la questione è molto più complessa di quanto non possa sembrare, riferendosi a troppi argomenti che non possono essere conosciuti e valutati esattamente se non da chi viva di continuo a contatto della vita e degli ambienti ferroviari. Sopra tutto occorre considerare il quesito sotto l'aspetto degl'impianti, dello sviluppo del traffico, del personale impiegato e del materiale in uso.

L'errore dei ripieghi momentanei.

Circa gl'impiegati è notorio che se grandi lavori furono eseguiti nelle diverse stazioni, essi non furono adeguati all'aumentato traffico. Predomina finora *il ripiego momentaneo* giacchè per provvedimenti radicali occorre tempo e danaro e sopratutto concordia, come ne fanno fede i lavori eseguiti ultimamente, per esempio, a Milano Centrale, a Monza, a Gallarate, a Milano Sempione, Milano porta Ticinese e in tante altre località soggette proprio in questi giorni ad ingombri mai visti.

Ma è evidente che, dato l'enorme aumento del traffico, i ripieghi non valgono più. L'ingombro contemporaneo di numerose stazioni anche lontane fra di loro dovrebbe servire di insegnamento e sopratutto dare la spiegazione evidente del disservizio che si verifica.

Per dire soltanto di località prossime a Milano, valga l'esempio di Gallarate, Monza, Sesto San Giovanni, Milano Sempione, Milano porta Ticinese, Brescia, Treviglio, Verona ed una quantità di piccole stazioni ove soltanto cinque anni fa gl'impiegati erano più che sufficienti pel bisogno locale e che in quest'anno si trovarono tutte quante ingombre nel medesimo spazio di tempo. La verità è dunque che si tratta di uno straordinario aumento nei trasporti.

Il disservizio dipende dalla deficenza delle linee, in rapporto all'aumentato traffico.

E se trattasi di aumento di traffico perchè si insiste sul disservizio dandone colpa ai ferrovieri piuttostochè spingere ad ampliare di tutta urgenza le arterie del transito nazionale? È da fare le meraviglie perchè non avvengono inconvenienti più gravi di quelli che purtroppo si verificano, considerato l'enorme sforzo che il personale deve compiere trovandosi così a disagio coi mezzi disponibili.

Riuscirebbe del resto cosa facilissima a coloro che insistono nel cercare insussistenti motivi dell'odierno disservizio ferroviario ottenere alcuni dati agli uffici di merci sul progressivo aumento dei trasporti; le differenze rilevantissime porterebbero a riflettere come mai sia possibile che lo stesso personale impiegato negli uffici di stazione venti anni or sono riesca a sbrigare il servizio di oggidì. Eppure quasi dappertutto la cosa si presenta in questi termini, coll'aggravante che alora il personale era in buona parte proveniente dalle Ferrovie di Stato, personale a cui era stato concesso d'apprendere pienamente le proprie mansioni prima di assumere le responsabilità, aveva lunga pratica, era meno agitato perchè la vita era poco dispendiosa e gli bastava uno stipendio anche modesto. D'onde molta tranquillità negli animi e negli uffici e un lavoro più tranquillo.

Le vere deficenze del personale - La responsabilità della presente disorganizzazione risale alle cessate amministrazioni.

Oggidì invece per la grettezza delle Società che avevano ridotto all'estremo la consistenza numerica del personale e per la conseguente necessità da due o tre anni di assumere ed impiegare subito tumultuariamente i vari agenti, ne avvenne che in moltissime stazioni trovansi in maggioranza agenti non del tutto istruiti nelle loro incombenze, che gravitano pesantemente sulle povere braccia e sul cervello d'un solo vecchio impiegato, con quanto danno è inutile dimostrare. Basta interrogare qualsiasi capo-gestione alle merci per avere la più ampia conferma di queste verità.

Come negli uffici, così sui piazzali viene utilizzato un personale assolutamente senza tirocinio pel delicato servizio dei treni e per le manovre. Tutto è conseguenza della meschinità dei quadri delle cessate Amministrazioni alle quali pertanto risale le responsabilità della disorganizzazione presente. Tolta la famigerata cointeressenza nelle stazioni non fu portata la proporzione numerica del personale alla cifra primitiva, d'onde il malessere allo stato cronico. Appena adesso si inizia un aumento in determinate località; ma, come è detto sopra, è un aumento disordinato, senza che resti ai nuovi agenti il tempo necessario per la pratica. Si dà il caso d'un capo manovra che sottomano ha bensì parecchi manovratori, ma tutti con pochi mesi di servizio, senza quell'abitudine che valga a far sentire efficacemente la loro cooperazione: in tale condizione di cose l'attività del capo manovra va perduta nell'occuparsi di inezie di spettanza dei manovratori stessi.

La disillusione del nuovo organico.

E poichè siamo sull'argomento del personale, si può aggiungre che il medesimo colla pubblicazione del nuovo organico trovò una disillusione di più, mentre v'ha chi vuol persuadere ch'esso debba essere il tocca sana di tutti i mali dei ferrovieri. Invece le questioni principali furono lasciate in disparte. A mo' d'esempio citerò che il personale viaggiante per tutte le ore di maggior servizio per ritardo di treni, facile con tanto ingombro, non percepisce assolutamente nulla, e le ore di maggior lavoro vanno quasi sempre a detrimento del riposo prescritto, perchè i turni di servizio sono compilati in modo da risultare intercalati quelli vantaggiosi (treni diretti a lungo percorso) con quelli di fatica e poco guadagno, cosicchè arrivando in ritardo con treni merci il personale non può perdere il turno successivo senza rilevante danno finanziario; finisce così a sorvolare sovente all'integrità del riposo.

Una vera enormità è poi quella che nega ai ferrovieri (eccettuati i macchinisti e il personale viaggiante) qualsiasi riposo periodico.

Così si dà il caso che chi non riesca ad avere il permesso regolamentare durante l'anno, come purtroppo accade, debba passare 365 giorni in servizio senza l'intervallo d'un giorno solo!

Da tutto ciò consegue che l'Amministrazione di Stato, non riesce a raggranellare il personale amministrativo necessario per corrispondere alle necessità dei diversi servizi. I concorsi banditi vanno pressochè tutti deserti.

Il materiale - La trista eredità delle amministrazioni cessate.

Riguardo al materiale impiegato oggidì sulle nostre ferrovie non v'ha dubbio che la Amministrazione di Stato abbia fatto il possibile per ottenere dei miglioramenti e degli aumenti sensibilissimi ma l'eredità lasciata dalle cessate Amministrazioni non era punto lieta. Fu detto e ripetuto. Troppo materiale era fuori di servizio per guasti che non si riparavano prontamente. La costruzione di numerose locomotive delle quali è sentito il bisogno, di vetture, di carri da merci è curata attivamente e si ritiene che fra non molto se ne potranno sentire gli effetti; intanto però si cammina a disagio; e il disagio è ancor più aggravato dalla difficile utilizzazione, specialmente dei carri da merci, a cagione della ristrettezza dei piazzali e conseguente impacciata manovra. È giusta l'osservazione di persona molto in alto nelle cose di ferrovia, che cioè un maggior numero di carri messi in circolazione, senza i corrispondenti binari finirebbe per ora a rendere più lenta l'utilizzazione anche dei carri già esistenti.

Come si potrà uscire dall'attuale stato di anarchia.

Concludendo dico essere assai più facile criticare che provvedere, ma benvenuta è quella critica che può servire a sollecitare tutto quell'immenso lavoro che vi è da fare e a far cessare la presente anarchia. Ma per uscire da questo stato di cose, occorrono metodi ben diversi da quelli usati nel passato, quando sembrava che tutto fosse rivolto a togliere la fiducia, a tarpare le ali dei più capaci, ad irritare il personale, che viceversa occorreva interessare pel buon andamento dell'azienda e perchè fosse in grado di superare le sempre crescenti difficoltà del servizio.

LA CASA DELLE IMPIEGATE
delle poste, dei telegrafi e dei telefoni
DI PARIGI

Domenica, coll'intervento di ministri ed autorità, si è inaugurata a Parigi la «Casa delle impiegate alle poste, ai telegrafi ed ai telefoni.»

La *Maison des pétites fonctionnaires*, sorta grazie a numerose sottoscrizioni e ricchi doni di tutti i cittadini (si raccolsero seicentomila lire) ha per scopo di fornire alle impiegate senza famiglia, l'alloggio ed il vitto con una modesta spesa. Infatti non è concepibile che una signorina, con uno stipendio mensile di 125 lire — a Parigi — potesse provvedere al necessario.

La nuova casa, disegnata in stile moderno, è alta sei piani; in essa vi sono centoundici camere: tutte elegantemente ammobigliate e bene aereate.

In ogni cameretta si contengono il letto, un armadio a specchio, la toeletta, un tavolo, due sedie, tutto in legno *pitchpin*. Il riscaldamento è a bassa pressione, l'illuminazione elettrica. Le camere, a seconda che

la finestra si apra sulla via o sul cortile, costeranno dai diciotto ai trenta franchi al mese. A pianterreno vi sono le sale del *restaurant*, di lettura e di lavoro; ad ogni piano si aprono le camere da bagno e la sala d'infermeria.

Le cucine sono in cantina.

I pasti non costeranno più di una lira: colazione o pranzo. Naturalmente per ottenere l'ammissione nella casa occorre essere impiegate del telegrafo, del telefono o delle poste; però anche le estranee potranno avvantaggiarsi del *restaurant* senza pagare un prezzo superiore.

Le signorine non saranno sottoposte ad alcun controllo: potranno andarsene e tornare a qualunque ora del giorno e della notte, trattenersi nelle sale di letture, di lavoro, nel giardino senza rendere conto ad alcuno.

Particolare gentile: le signorine non abiteranno per esempio la camera 27 al piano quarto — ogni piano ed ogni camera vennero classificati col nome di un fiore; e cioè piano rosa, camera gardenia, piano violetta, camera *edelweis*.

La brutalità dei numeri ha ceduto il posto al nome dei più graziosi e profumati fiori.

Un altro particolare: nella casa c'è un apparecchio telefonico... Ebbene, esso funziona benissimo! In tutto il mondo è il solo che non soffra interruzioni.

LA SITUAZIONE
degli istituti di emissione

Ci telegrafano da Roma, 14:

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) al 20 ottobre 1906 era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: *Banca d'Italia*, 876.6 con una differenza in più di 8.4, rispetto alla situazione precedente; *Banco di Napoli*, 238.2 con una differenza in più di 0.8; *Banca di Sicilia*, 53.1.

Il portafoglio interno era: *Banca d'Italia*, 369.3 con una differenza in più di 19.4; *Banco di Napoli*, 92 con una differenza in meno di 5.4; *Banco di Sicilia*, 46.7 con una differenza in meno di 0.5.

Le anticipazioni ammontavano: *Banca d'Italia*, 68.4 con una differenza in più di 2.2; *Banco di Napoli*, 21.4 con una differenza in più di 0.2; *Banco di Sicila*, 3.7 con una differenza in più di 0.4.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ascendevano: *Banca d'Italia*, 198.1 con una differenza in meno di 0.3; *Banco di Napoli*, 75.8 con una differenza in meno di 0.4: *Banco di Sicilia*, 12.1 con una differenza in meno di 0.1.

Le immobilizzazioni sommavano: *Banca d'Italia*, 76.6; *Banco di Napoli*, 79.6; *Banco di Sicilia*, 3.7.

La circolazione per conto del commercio, era: *Banca d'Italia*, 1.177.5 con una differenza in meno di 7.2; *Banco di Napoli*, 339,2 con una differenza in meno di 11; *Banco di Sicilia*, 69.5 con una differenza in meno di 3.5.

I debiti a vista erano così ripartiti: *Banca d'Italia*, 115.2 con una differenza in più di 2.2; *Banco di Napoli*, 45.5 con una differenza in meno di 0.2; *Banco di Sicilia*, 28.3 con una differenza in più di 0.3.

I depositi passivi in conto corrente erano: *Banca d'Italia*, 68.4 con una differenza in più di 2; *Banco di Napoli*, 33.5 con una differenza in meno di 0.2; *Banco di Sicilia*, 13.9.

Il rapporto della riserva, diminuita della quota per i debiti a vista alla circolazione, era: *Banca d'Italia*, 70.53 % con una differenza in più di 1.07 %; *Banco di Napoli*, 64.85 % con una differenza in più di 2.27 %; *Banco di Sicilia*, 60.05 % con una differenza in più di 2.65 %.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano).*

Cernusco. — Sig. V. V. — Il modo migliore per conservare d'inverno l'indivia è di coprirla con foglie o con paglia, oppure tenerne raccolte le foglie legandole a mazzo.

Verona. — Sig. S. F. — Per il vostro terreno da concimare vi consiglio un buon guano. Questo lo mescolerete, uno o due giorni prima di spargerlo, con il doppio o il triplo di terra asciutta escludendo sempre la cenere o la calce. Sarà anche bene che tale operazione la facciate presto, perchè i terreni forti, ghiaiosi, vanno meglio concimati in autunno. Quanto alla siepe di cui parlate non mettete il guano a contatto diretto delle radicette delle piante e per i frutti fate attorno al tronco un fosso circolare con un diametro di un metro e cinquanta centimetri. Sotterrerete poi il concime, sempre avvertendo di non metterlo a contatto con le radici. La dose sarà di 200 a 250 gr. per pianta.

Veduggio. — Sig. S. Fran. — Concimerete il vostro prato con detta formola: anidride fosforica 6/7 %, potassa 10 %; questa è buona ed economica. La concimazione dovrà farsi in autunno o in primavera presto; appena sparso il concime sarà bene fare energiche erpicature, ad esempio, con l'erpice Howard. Per avere poi un buon prato pronto, seminerete del trifoglio, medica e lupinella. Per l'altro terreno già a coltivo, eccovi ancora il modo di concimarlo per la semina di biada: anidride 8/9 %, potassa ossido 3 %, azoto 3 %. Ottimo sistema è pure quello di aggiungere dei superfosfati.

Cassina per Cairo. — Sig. F. B. — Rivolgetevi a qualche oleificio.

Bovino. — Sig. R. L. — Sono difetti che le bestie prendono da piccole, e quando non si è pensato allora a correggerle, difficilmente si riesce, da adulte, a migliorarle.

Milano. — G. Gra. — Nel caso del vostro cane sarà bene ricorrere ad un buon veterinario.

Osio sotto (Mariano al Brembo). — Signor Varisco Giulio — A seconda del colore che vi si vuol dare, diversi sono i modi di colorire le etichette di legno che si appendono alle piante. La tinta gialla, per esempio, si ottiene nel modo seguente: s'incomincia a mordere il legno coll'acetato di allumina, quindi si tinge col quercitrone e colla curcuma. Si ottengono gialli aranciati fino allo scarlatto intenso facendo bollire gr. 60 di cocciniglia in polvere fina e per tre ore in un decotto di quercitrone fatto con gr. 30 della materia e un litro di acqua. Tinto che sia il legno e lasciato a disseccare, si bagna con una soluzione di cloruro di stagno ottenuta collo sciogliere gr. 30 del cloruro a gr. 15 di acido tartarico in un litro d'acqua.

Malnate. — Signor R. Em. — Acquisti il trattato di «Magnetismo ed Ipnotismo» del dottor G. Belfiore.

Castelletto Ticino — *Sig. R. Lu.* — Il trapiantamento de' suoi fiori lo farà durante una temperatura mite e un tempo umido. Fra le stagioni è consigliata la primavera e li trapianterà con la massa della loro terra alle radici.

Varese. — Sig. B. Mar. — Per sanare la sua damigiana e renderla atta a contenere del vino, dovrà seguire la presente operazione: verserà in essa: sale comune da cucina gr. 20, biossido di manganese gr. 20, acido solforico gr. 20, acqua bollente 1/2 litro. Chiuderà poi ermeticamente agitando forte. Il giorno dopo leverà il liquido, lavando e risciaquando parecchie volte il tutto, prima con acqua calda, poi con acqua e acido solforico (50 gr. ogni litro), infine con abbondante acqua pura finchè esca limpida.

Milano. — Signor B. Alc. — Disinfettate i vostri libri con il cloruro di calcio che metterete in un piatto, aspergendolo di quando in quando di aceto per attivare lo sviluppo del cloro.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Legale» Milano).*

Risposta al sig. G. L., Lecco. — Appena fatta la risposta la domanda viene distrutta: facendo diversamente bisognerebbe tenere un archivio.

Per conseguenza chi si rivolge a noi per la stessa questione deve ripetere sempre integralmente quanto aveva scritto prima.

Risposta al sig. B. S., Città. — La vostra domanda non ebbe corso perchè mancante della indicazione del numero e data della ricevuta di abbonamento. La consulenza, come è detto nel titolo, è solo per gli abbonati.

Risposta al sig. F. D., Barcis (Udine). — Per la divisione dei consiglieri provinciali nei mandamenti bisogna fare le pratiche alla prefettura e al ministero dell'interno.

Risposta al sig. M. G., Bergamo. — Non avete più notizie da 16 anni di un vostro fratello in America. Rivolgetevi colà ai consoli e qui al ministero degli Esteri.

Risposta al sig. dott. M. A., Bergamo. — Non essendosi presentato all'udienza l'attore, il convenuto aveva diritto di provocare sentenza di assoluzione.

Avendo invece lasciato andare deserta la causa non potete ora pretendere rimborso qualsiasi per spese.

Risposta al sig. G., Castellazzara (Grosseto). — Come già abbiamo avvertito più volte, noi diamo semplicemente dei pareri. Le informazioni intorno ad affari adunque esorbitano dal nostro compito.

Risposta al sig. P. C., Cantù. — La vostra domanda indirizzata alla Consulenza legale riguarda una questione agricola: vi sarà quindi risposto dal *Consigliere agricolo commerciale.*

Avvertiamo i nostri abbonati che le domande devono essere indirizzate alla sezione competente. Facendo diversamente si fa perdere a noi del tempo e la risposta subisce di necessità un ritardo.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO del 16 novembre

GIORGIO MALDAGUE — 10

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

Gli pareva di esser giunto all'istante supremo in cui si sarebbe decisa, a suo favore o a suo svantaggio, la sorte da lui tentata alla cieca.

Avrebbe egli mentito?

Gli si sarebbe schiusa la bocca ad una confessione completa... ad una doppia confessione?

Simona, troppo moderna e fornita d'una intelligenza troppo larga per non ammettere uno o più legami nel passato di cui chiedeva al promesso sposo di sollevare il velo, ne avrebbe accettato le conseguenze?

Dirle tutto?

Era molto.

La rivelazione d'un ricatto avrebbe giustificato la viltà dell'abbandono?

Di che le avrebbe parlato?

Della figlia rejetta?

Della figlia riconosciuta?

E dato il caso la fidanzata fosse disposta a sorpassare su qualche cosa, quale delle due avventure avrebbe egli scelto ad argomento della reclamata confidenza?

I genitori di lei avrebbero poi accettato, essi, la situazione?

Qui, una somma ingente da sborsare; là una fanciulla recante un nome che le avrebbe conferito dei diritti, minori senza dubbio di quelli appartenenti ai figli, nati in legittimo matrimonio, ma non meno incontestabili.

Ciò poteva determinare l'insuccesso nella successiva domenica, il crollo d'ogni cosa, la perdita di Simona che amava più che non avesse amato — ed era vero — alcuna donna ancora.

Intanto che egli se la teneva stretta al petto, immergendo i suoi negli sguardi di lei, tutto ciò gli attraversò in un attimo il cervello in pieno scompiglio.

— Il mio passato?... È sfiducia la vostra?... Ebbene il mio passato fu assai burrascoso... pieno di relazioni effimere... di capricci che non lasciano nulla nel cuore, che formano piuttosto il vuoto intorno a noi, e di cui siamo talora le vittime...

«Perchè mi rivolgete oggi una tal domanda?

Allentò la stretta.

E la giovane, sciogliendosene con un sorriso sulle labbra, ma serbando negli occhi l'espressione grave di prima:

— Semplicemente perchè non ve l'ho rivolta ancora.

— Esigete una confessione? chiese Michele, sforzandosi egli pure di sorridere.

— Sarebbe forse cosa originale, ella disse.

— Originale niente affatto, anzi comune!...

— Per voi, a raccontarla, non per me ad udirla.

— Curiosa! Davvero le ragazze al giorno d'oggi...

— Sono insopportabili...

— No, adorabili!

Egli le si avvicinava ancora.

Ma la signorina Harmelle si pose di nuovo sulla difensiva.

— Siamo ragionevoli... Parliamo tranquillamente... Mio padre e mia madre, ciascuno a modo suo, sono entrambi... come dirò?... infatuati di voi. Io...

— Voi... lo siete molto meno.

— Mi piacete assai.

— Vi piaccio soltanto?

— La vostra intelligenza m'ha affascinata, conquisa, sento la vostra personalità, e giudico naturale, necessaria anzi l'ambizione in un uomo di vaglia.

«Solo l'ambizione degli imbecilli è un male!

— Ragionate come una donna di senno e d'esperienza.

— Ragiono come penso... Intellettualmente dunque mi piacete molto.

— Ciò non basta.

— Per una ragazza è già troppo... Sarò poi franca sino all'ultimo e vi dirò che ho paura di giungere al punto d'amarvi davvero.

— Paura!... Siete una creatura ben strana e inquietante!... Avete paura d'amarmi?... Ed io che mi credevo amato!

— Non v'ingannavate... Vi amo... cerebralmente. Ma non possedevate, non possedete ancora il mio cuore.

— E nondimeno siamo in procinto di sposarci!!

— Questo che prova? Appartengo troppo all'epoca mia per pretendere di maritarmi sol quando sia innamorata.

«Avete le qualità sufficienti per essere il marito che mi conviene... A tal titolo non mi riterrei in diritto di chiedervi di riandare per me il vostro passato di celibe.

«Ma se dovessi amarvi davvero? La cosa diverrebbe grave troppo perchè non avessi ad esigere da voi una confidenza intera.

«Siate franco, amico mio.

Lo guardava sempre in fondo agli occhi.

Egli rimase muto, come soggiogato.

Allora Simona proferì con voce lenta:

— So qualche cosa, Michele.

Il giovane avvocato si sentì gelare il sangue nelle vene.

Lo sguardo che pesava sul suo facevasi sempre più scrutatore.

Era il momento della confessione.

Non potè strapparsela di bocca.

Ebbe però ancora l'energia, la forza di nascondere la propria impressione.

In quell'istante in cui il menomo turbamento poteva dalla interlocutrice essere interpretato nel modo più deplorevole per lui, seppe serbare un contegno semplice e naturale.

— Se sapete qualche cosa, Simona, disse, è a voi che domanderò d'esser franca e sincera.

— Lo sarò.

— Ascolto.

— Fu il caso jeri sera ad informar... me sola. I miei genitori non sanno nulla.

— Il caso opera, a vicenda, e bene e male.

— D'accordo. Ha operato bene in tal circostanza? Lo ignoro ancora...

«Michele, avete dato ad una donna la vostra fede di sposo?

— Sì.

Egli mandò un profondo sospiro di sollievo, senza farsi scorgere.

— Non l'avete detto nè a me, nè ai miei parenti.

— L'essere stato fidanzato non implica l'obbligo di parlare, al contrario...

— Al contrario?

— Sì, vi è implicito l'obbligo, piuttosto, di tacere

— Non capisco bene.

— Se, per una fatalità che formerebbe la mia disperazione, il nostro matrimonio, per esempio, andasse a monte, non spiattellerei certo il fatto doloroso.

— Sarebbe forse vostro dovere riferirlo ad una terza... fidanzata.

— Perchè?... È un delitto, così per l'uno come per l'altro, il riconoscere che ci si è ingannati, il fermarsi in tempo?

— No, sicuramente.

— Ho io cercato di conoscere se foste mai in procinto di maritarvi?

«Eppure avete dovuto avere, avete avuto più d'un pretendente.

(*Continua.*)

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato**.
Prezzo di ogni dispensa:
Centesimi dieci.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 15 novembre 1906, ore 15.

Chiudiamo la giornata fermi ed in prima linea mettiamo oggi le Terni che con numerose transazioni migliorarono a 1745 per toccare 1800 e chiudere poi a 1780. — Sostenuto il gruppo Bancario, le Vizzola, Concimi e Carburo e pure migliorate le Edison, Breda, Rubattino, Saccariferi, Savona e De Angeli. — Invariata la Rendita intorno al 103.25 fine mese e pure stazionari i Cambi.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 14	15 Novemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103.05	103,02	103,08
id. fine mese	100	2,—	103.22	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,05	102,—	102,05
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347.75	347,50	348,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	499,75	499.25	499.75
» Tirreno	500	10,—	509,—	508,50	509,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,65	101,60	101,65
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1285.—	1291	1292
» Com. Italiana	500	45,—	904,—	907.—	908,—
Credito italiano	500	32,50	624.—	624,—	625,—
Bancaria Italiana	250	18,—	316,—	316,—	317,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	115,—	116,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	784.—	785,—	786,—
» Mediterranee	500	16,—	445,—	444,—	445,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	90,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	478.—	480,—	481,—
Tess. se. Bernasconi	75	6.50	97 —	97,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1688,—	1690	——
» Nazionale	80	5,50	101,—	100 —	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	216 —	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	543,	542,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	262,—	262,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	317,—	316,—	317,—
» Candiani	125	6.25	148,—	147,—	148,—
» Maggioni	250	20,—	320,—	318,—	320,—
» Valle Seriana	250	20,—	445,—	445,—	—,—
» Cottolini	200	16,—	296.—	296,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	256,—	255,—	256,—
Mani a tura Tosi	250	20 —	355,—	354,—	355,—
Man. riun. Lamp Gaio	200	20,—	288,—	288,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	360,—	361,—	362,—
Facchetti e C.	100	,—	235,—	235,—	—,—
Elba	250	18,	473,—	475,—	477.—
Terni	500	120,-	1705,—	1780	——
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	290.—	288,—	290,—
Siderurgica Savona	200	18,—	406.—	408,—	410,—
Ferriere Italiane	200	16,—	313.—	315,—	—,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7,—	148.	147,—	148,—
Breda	250	15.—	380.—	372,	373,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	372 —	363,—	365,—
Langen e Wolf	250	30.—	560.—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	172,	172.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	138,—	137,—	138,—
Edison	150	23,—	837,—	836,—	836,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1270.—	1270	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	470,—	475,—
Offic. e ettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» S. G. Camona	25	2,50	37.—	37,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	307,—	308,—	310,—
Pantanella	125	5,—	88,—	88,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300.—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	360.—	360,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5.—	110.—	109,	110.—
Raff. Ligure Lombar.	200	23,—	367,—	368,—	369,—
Distillerie Italiane	100	11,—	200,—	199,—	200,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	154,—	152,—	154,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	130.	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1280,—	1283	1285
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10.—	183,	182,—	183,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,	494,—	500,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	152.—	152,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	160,—	159,—	160,—
Ceramica Richard	250	19,—	405,—	403,—	—,—
Coloniale italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	322,—	321,—	322,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.—	276,—	275,—	276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,95 — Svizzera 4,50 0/0 100,05 — Londra 4 0/0 25,26 — Germania 5 0/0 123,10 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 4,50 0/0 —,—.

Genova, 15, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,27 — id. 3 1/2 102.15 — Banca d'Italia 1291,00 — Banca Commerc. 908.00 — Credito Ital. 626,00 — Meridion. 787,00 — Mediterr. 446,00 — Navig. Gener. 479,00 — Raff. Zuccheri 368,00 — Ansaldo-Armstrong 362,00

Roma, 15, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,09 — id. 3 1/2 102,10 — Banca d'Italia 1290,00 — Azioni Banco Roma 115,50 — Meridionali 787 00 — Acqua Pia 1625,00 — Gas 1306,00 — Condotte d'acqua 445,00

Torino, 15, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 101,95 — Mediterranee —,— — Meridionali 782 50 — Banca d'Italia 1285,00 — Banca Commer. 905,00 — Credito Ital. 623,00.

Firenze, 15, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,25 — id. 3 1/2 102,25 — Meridion. 786.00 — Mediterr. 443,00 — Banca d'Ital. 1292.00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 15 Novembre 1906.

PARIGI			
Rend. franc. amm.	—,—	Rand Mines	153.00
» franc. 3 0/0	95,97	Goldfields	96.75
» Italiana 5 0/0	103,10	Argento	121,50
» Turca	94,50	Cambio Londra	25,28
» Ungherese	96,35	Tendenza ferma	
» Spagnuola	95,45	**LONDRA**	
» Portoghese	70,85	Consolidato inglese	86 11/16
» Serba 4 0/0	84,80	Rend. Ital. 5 0/0	102 1/4
» Argent. 1896	—,—	Argento fino	32 15/16
» Brasile 5 0/0	—,—	Rendita Spagnuola	94 3/8
» » 4 0/0	86,40	» Turca	93 1/8
» Egiziana 6 0/0	103.50	» Egiziana	102 1/4
» Russa 1891	62 90	» Giapponese	89 1/4
» » 1906	85.95	» Russa	66 -[-
Consolidato Ingl.	86 11/16	» Uruguay	68 7/8
Banca di Parigi	1660.—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. sterl. 10,000 e versate 265,000.	
» Ottomana	686.—		
» Comm. Ital.	—,—	**BERLINO**	
Credito Fondiario	764,—	Rend. Ital. 5 0/0	—,—
Azioni Suez	4475,—	Consol. Pruss. 3 0/0	97,90
Lotti Turchi	153.50	Azioni Meridionali	156,59
Meridionali	780,—	» Mediterranee	—,—
Rio Tinto	1915.—	Obbl. ferr. it. 3 0/0	—,—
Metropolitaine	4 3.—	» Meridionali	—,—
Saragosse	430,—	Cambio Parigi 8 g.	81,15
De Beers	535,50	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 14. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	36,—	37,—
» nuovo	23,60	24,15	Bianchi	30.—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	28.—	30,—
Ven. Mant	24,—	24,50	Occhio	28,—	30,—
Estero	25,—	26,—	Misti	24,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40.—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,25	37,50
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32.25	33,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	31.25	31,75
Ranghino	32,—	33,75	» 3	26,—	27,—
Lencino	31,25	32,25	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	30,50	31,—	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	29,50	30,—	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	39,50	40,50
Birmania	29,50	30,50	Semolette	37,—	38,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14.25	15,25
Risone			Cruschello	12,—	13,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. melg.*		
Ranghino	18,75	19.75	Sem. bram.	22,—	24,—
Lencino	18,50	19,50	» fioretto	18,50	19,50
Nost. scad	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,—	18,50	Cruschello	14,—	15,—
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n. n.	19,50	19,75	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,25	19,75	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	18,—	19,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
Nostrano	14,25	15.25	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,50	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	18,50	19,25	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	18,—	18,50	Loietto	—,—	—,—

Novara 12. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 34,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 31,—, id. giappon se (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,— al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) 19,50, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 19.—, id. giapponese nelle varie specie 18,—, al quint., risetto 25, , mezzagrana 24.—, pistino 18.— al sacco di 120 litri, frumento 21,—, avena (fuori dazio) 19,50 al quint., segale 16,—, meliga 14,50 al quint.

Rovigo 13. — Frumento Polesine Fino L. 23.25 a —,—, buono mercantile 22.90 a 23, , mercantile 22,10 a 22.45, frumentone pignoletto 14.50 a 14,55, giallonc'no 14,— a 14.20, frumetto 13.85 a 14.05, agostano 13.— a 13.35, napoletano 13,90 a 14,10, bianco 13,80 a 14.10 al Ql.

Saronno 14. — Frumento buono L. 22.25 a 23.75, mercantile —,— a —.—, segale 18.— a 19.—, riso —.— a —.—, avena 19.— a 20.— miglio 16,50 a 17.50, granoturco 15,— a 16.— al quintale.

Treviso, 13 — Frumento basso mercantile da L. —,— a L. 21. — Nostrano nuovo 21.75 a 22.50 — Semina Piave nuovo a 22.75. — Nostrano giallo da 14 a 14.50 — Giallone e pignolo da 15.25 a 15.75 — Granone bianco nuovo da 14.50 a 14.75 — Estero (Stazione Venezia) Foxani 13.25 — Cinquantino da 14.25 a 14.50 — Pignolon da 13.50 a 13.75 — Avena nostrana da 18.50 a 18.75 — Estera (Stazione Venezia) 18.25.

Fieni e paglie

La ricerca è sempre più che discreta e le contrattazioni avvengono su queste basi:

Alessandria, 13. — Fieno da L. 8 a 9, paglia di frumento da 3.75 a 4.25,

Bra. — Fieno L. 10, paglia 5 al quintale.

Bergamo. — Fieno prima qualità a L. 10, id. seconda qualità a L. 9, paglia di frumento prima qualità a 5, id. seconda qualità a 4.75 al quintale.

Cagliari. — Paglia L. 3.50 a 4 per quintale.

Cesena. — Paglia L. 3.15 a 3.30 al quintale.

Chivasso. — Fieno prima qualità da L. 9.50 a 11, ricetta 7.50 a 8.50, terzuolo 6 a 7, paglia 3 a 3.50 al quintale.

Cremona. — Fieno maggengo da L. 6 a 7, id. lugliano da 4 a 5, paglia di frumento da 3.40 a 3.80 al quintale.

Padova. — Fieno maggengo L. 6 a 8.50, id. agostano 6 a 8, erba medica (spagn. 2ª taglio secco) 6 a 7.50, paglia di frumento 3.70 a 4.20 al quintale.

Piacenza. — Fieno maggese L. 9.70 a 10.50, agostano 8.50 a 9, terzuolo 8.30 a 8.75, erba medica 7 a 7.70 avena 17.50 a 18.50, biada (spelta) 15 a 16.50, crusca di frumento 3.25 a 4, strame 2.80 a 3.25 al quintale.

Seme trifoglio da L. 95 a 105, id. erba spagna da 90 a 110.

Savigliano. — Fieno prima qualità L. 9.75, paglia al quintale.

Treviso, 13. — Fieno prato stabile da 7.50 a 8.50 — Medica e trifoglio 6.50 a 7.50 — Paglia da 3.50 a 4.

Villanova d'Asti. — Fieno maggengo da lire 10.50, ricetta 9, terzuolo 8.50, paglia 5 al quintale.

Voghera. — Fieno prima qualità a L. 10, id. seconda a 8.70, paglia a 3.70 al quintale.

Uova.

Milano — Vendita discreta, ricercate quelle della calce.

Uova 1ª qualità da bere L. 1.32 a 1.34, id. 1ª qual. 1.24 a 1.26, id. 2ª qual. 1.12 a 1 14, id. 3ª qual. 1,— a 1.02, id. 4ª qual. della calce 0,95 a 1.— la dozzina.

Il nostro mercato di principio di settimana ha dato:

Vendita discreta, ricercate quelle della calce.

Uova prima qualità scelte (da bere) alla dozzina 1.32 a 1.34, prima qualità da 1.24 a 1.26, seconda da 1.12 a 1.14, terza da 1 a 1.02, quarta della calce da 0.95 a 1.

Alessandria, 12. — Da L. 1.40 a 1.50 alla dozzina.

Brà. — Uova L. 1.40 la dozzina.

Chivasso. — L. 1.30 a 1.40 per dozzina.

Cremona. — L. 10 a 11 al 100.

Ivrea. — L. 1.10 per dozzina.

Padova. — Uova L. 94 a 98 al mille.

Piacenza. — L. 10.50 a 10.75 al 100.

Savigliano. — L. 1.30 per dozzina.

Villanova d'Asti. — Uova a L. 1.30 la dozzina.

Coloniali.

Genova. — Situazione del caffè invariata; sui mercati di origine i prezzi continuano deboli e i mercati a termine sono oscillanti.

Da noi la tendenza è incerta ma più ferma dell'ottava precedente, sebbene e vendite sieno limitate al puro consumo. Quotasi:

Moka da franchi 200 a 2 5. Portorico fino da 180 a 200, corrente da 165 a 170, Perù lavato da 130 a 150, naturale da 110 a 118, — Guatemala lavato da 125 a 135, Giamaica 115 a 140, Salvador lavato da 125 a 135, natur. 116 a 120 caracol. da 128 a 135, pergam. da —,— a——, Costaricca nat. da 116 a 120,— Nicaragua natur. da 110 a 112, rottame da 80 a 84,— Caracas lav. da 125 a 145 nat. da 114 a 118, San Domingo da 106 a 116, lavato da 135 a 140, Maracaibo e Cumana da 104 a 108,— Porto Cabello lavato da —— a ——, naturale da 112 a 120 Manilla 115 a 140, Santos lavato da — a —, naturale 98 a 110, caracolito da 118 a 124, Rio naturale da 98 a 106, caracolito da 115 a 118, Bahia da 90 a 100, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra*-fini pronti fr. —.— a —,—, per consegna gennaio-giugno fr. 129,50 a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 127,50 a —, cristallini barbabiet. 125,50 a —, Macfier inglese n. 1 da 122.— a ——, detti nazionali greggi n. 1 pronti 118 — e per consegna a 119.— a — il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Sostenuto ed a prezzi fermi.

Porto Cabello franchi 200 a 2.0. Caracas 160 a 210, Maracaibo 200 a 290, Guayaquil Arriba 185 a 200, Parà ——, Ceylan — a ——, Saint Thomè 160 a 170, Fernando Po — a ——, Bania preparato sup. — a —, bello 150 a 160, San Domingo 125 a —. Samana 140 a 150, Cuba 160 a 165, Trinità 165 a 170 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 120 a 122, idem. bianco da 180 a 185, Tellichery da 120 a 122, Giava da 108 a 110, Penang bianco da 170 a 175, nero da —— a ——.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

Castagne.

Cremona. — Castagne fresche da L. 12 a 18, secche a 24 al quintale.

Cuneo. — Castagne fresche 1 qual. L. 10, a 17,50 al quintale.

Ivrea. — Castagne verdi L. 12 al quintale.

Marradi. — Marroni L. 14 a 22 il quintale.

Udine. — Castagne da L. 11 a 15 al quintale.

Frutta secca.

Bari. — Carrube a mele a L. 16.50, id. a massa da 14 a 14.50, fichi nostrali a 23 al quintale.

Mandorle Bari genuine a L. 221.80 al quintale.

Materie fertilizzanti.

Genova. — Mercato attivo per futnra consegna, a prezzi fermi.

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13[15° da 4.75 a 5.75, id 18[20 da 6,75 a 7,35. superfosfato d'ossa 10,50 a 11, —, scorie Thomas da 16 a 18 (10 da 5.40 a 5,50, nitrato di soda da 29.50 a 29.75, solfato ammon. 32.50 a —.—, cloruro di potassio Stassfurt 78[80 gradi da 21.75 a —, cloruro di potassio prov. organica 95[99 gradi da 24.50 a —, solfato 25.— a —, —, sangue secco da 20 50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25.25 a —,—, polvere d'ossa sgelatinata da 9.— a 9.25, cenere d'ossa d'America da 5 75 a 6.— al Ql.

Legnami.

Genova, 12. — Mercato sempre attivo, prezzi sostenuti. Quotasi:

Pitch-Pine: travi medio mercantile lire 80, tavole L. 95, tavolette L. 90, il tutto al metro cubo.

Abete: bordonali uso Fiume L. 50 a 52, travi uso Fiume 48 a 50, tavole Galatz 54 a 56 al metro cubo.

Noce Satin d'America L. 1.30, rovere Slavonia prima 132 a 135 al m. c.

Il tutto s'intende per merce resa sul vagone Genova.

Napoli, 10. — Legname abete segato in tavole e morali di misure commerciali da lire 50 a 70, id. abete squadrato in travetti, travi e bordo ali da 45 a 65, id. pitch-pine d'America segato in tavole e travi da 70 a 100 per metro cubo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 15 novembre	Soc. Anon. Co-operativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 15 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 040	13 315	40 335	462 720
Bozzoli pesati »	28 370	—	28 370	824 840
Cascami pesati »	——	—	——	5 450
Lane stagionate e pesate »	4 890	—	4 890	4 890
Ass. campioni N.	442	160	602	8 652

Lione, 15 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza invariato.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	20	3	66	6
	25	27	125	248
Peso . kg.	3150	2220	14516	12505

Peso totale Kg. 32391.

Zurigo, 15. — Organzini K. 2010 — Trame K. 2790 — Greggie K. 1160 — Totale K. 5960.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre. 15. — Vendite della giornata balle 2700. Mercato sostenuto.

Liverpool, 15. — Chiusura della giornata: Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calma — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 14000 — di cui per la speculazione 1500 — Riesportazione 10500 — Importazioni 14000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.49 — Corrente e prossimo 5.43 — Terzo e quarto mese 5.41 — Quinto e sesto mese 5.40.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Milano — Fontana Francesco Basilio, esercizio caffè — Rosmi rag. Dante, rappresentanze.

Domodossola — Jonghi Lochmatter, Macugnaga, albergo «Monte Rosa».

Pontremoli — Marchi Francesco, vini, cereali, ecc.

Bozzolo — Marini Giuseppe, mulino a vapore.

Messina — Marletta Nazzareno, rappresentanze.

Nicosia — Mulino popolare, Leonforte.

Novara — Peroni Giuseppina, ved. Santolli, Galliate, tessuti.

Modica — Ronsisvalle Vincenzo, Vittoria, chincaglierie.

Torino — Berton Federico, sete e velluti — Scaglia-Antonietti, fabbr. mobili.

Livorno — Costa Pasquale, rappresentanze.

Firenze — Gattai Arturo e Filomena, vetture.

Napoli — Montagna Luigi, mercerie.

Vigevano — Poggi Angelo e figlio, Mede, formaggi — Torti Gerolamo, Lomello, olio.

Mantova — Rigattieri Giacomo, Poggio Rusco, mercerie.

Reggio Emilia — Barbieri Edgardo, strumenti musicali.

Como — Bernasconi Edoardo, Cantù — Resinelli Giov., Dongo, commestibili.

Milano — Bianchi Aronne e figlio capomastri — Corona Carlo, Musocco, osteria.

Pistoia — Nerucci Rodolfo, libraio.

S. M. Capua V. — Poletti Ciro, Caserta, tessuti.

Concordato preventivo.

Sulmona — Di Bacco Agostino, farmacia.

Piccoli fallimenti.

Verona — Benini Adolfo, Tombetta.

Bozzolo — Bergomi Giovanni, Marcaria.

Milano — Oldini Achille, caffettiere e oste.

Cremona — Mazzini Eugenio, Bonemerse, calzature.

Livorno — Razzaguta Adriano, esercizio caffè.

Perugia — Angeletti Oderisi, salumeria e macelleria.

Milano — Pessina Dorinda, sarta.

Accomodamenti.

Parma — Franzoni Cesare, Soragna, manifatture.

Torino — Forno Telesforo, tessuti.

Genova — Lenti Giovanni, sartoria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 13 novembre.

Porta Francesco 68, domestico, corso Venezia 37 — Saruggia Maria 55, maestra, via S. Vito 26 — Garegnani Francesco 78, intagliatore, via Signora 10 — Bertolone Giuseppe 61, pensionato, via Gioberti 1 — Boldizzoni Giuseppe 61, spazzino, viale Lodovica 56 — Barozzi Luigi 51, giardiniere, corso Vercelli 71 — Folli Calisto 66, via Quadronno 22 — Redegalli Lucia 57, casalinga, via Cappellari 3 — Sacchi Pietro 80, contadino, Lacchiarella — Caldani Rachele 70, contadina, Lacchiarella — Delmonte Celestino 18, calderaio, corso S. Gottardo 36 — Parravicini Rosa 75, via Cagnola 11 — Ceruti Giuseppe 58, cuoco, via P. Umberto 26 — Tenconi Giuseppa m. 2, Alzaia Pavese 10 — Lucchi Emilia 62, casalinga, via Stelvio 43 — Masini Pietro 45, fabbro, viale Vittoria 6 — Oldani Virgilio m. 8, corso Indipendenaz 25 — Polverigiani Mario 4, corso Vercelli 15 — Guarnieri Rosa g. 9, via Sottocorno 19. Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. .60.

CUOCO trentanovenne bravissimo anche pasticceria, ottime referenze, certificati primarie case, occuperebbesi subito buona casa primario albergo. Offerte 2. D., posta, Ferrara. 49729

EX-SOTTUFFICIALE esercito, istruito, parla francese, inglese, occuperebbesi, comunque, anche cuoco, domestico, infermiere, presso persona sola. Conosce massaggio. Referenze ottime. Maryland., Posta. 49713

OREFICE pratico riparazioni lavori a nuovo oro, argento e arredi sacri, offresi. Zanetti, viale P. Vittoria 3. 49524

SIGNORA avendo disponibile la giornata offresi per compagnia signora anziana o bambini. Zanetti, viale Porta Vittoria, 3. 49526

UNE jeune fille de la Suisse Française désire se placer comme bonne auprès de jeunes enfants. Adresser à Madame Dumuid Morges, Canton de Vaud, Suisse. 49390

VENTUNENNE istruito, tornitore, aggiustatore meccanico, abilissimo cicli, motocicli, offresi A. A., 10, Posta Milano. 49749

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

COMPOSITORE tipografo cerca occupazione tre giorni la settimana. Informazioni, scrivere Panizzoli, viale Vigentina 38, Milano. 49634

GIOVANE serio, esperto ramo agricoltura, occuperebbesi seria casa come amministratore. Pretese miti, ottime referenze, garanzia. Scrivere cassetta 165 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49785

QUARANTENNE capace di amministrazione case, terreni, di esazioni, conoscente le leggi speciali, contabile, partita doppia, cerca occupazione, cauzione occorrendo. Referenze speciali. Pierluigi, fermo posta, Milano. 49562

SIGNORA pianista, disponibile per feste da ballo o Cinematografo, anche circondario Milano. Studio Spadari, 9. 49538

VEDOVA trentenne, brava sarta cerca posto cameriera, disposta viaggiare, parla inglese. Magni, Corso Garibaldi 102. 49468

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1

ABILI montatori impianti riscaldamento cercansi subito. Dell'Orto, Principe Umberto, 10. 49683

APPRENDISTA per studio cercasi da Casa importante; bella calligrafia, buone referenze, subito piccolo compenso. Apprendista, posta Milano. 49585

BAMBINAIA pratica slattamento, cercasi subito per bambina di un anno. Buon trattamento. Indicare pretese. Scrivere cassetta 224 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49610

CAPO officina cercasi da stabilimento meccanico di Venezia. Stipendio 180 aumentabili. Esigonsi ottime referenze. Dirigere offerte F. 5188 V., Haasenstein e Vogler, Venezia. 49801

CARROZZERIA Castagna, Montevideo 19, ricerca abili operai da scocca e da ruote. 49403

CARTONAGGI. Cercansi d'urgenza operai tagliatori scatole articolo ordinario, preferibilmente ammogliati avendo lavoro facile adatto per donne e ragazze. Retribuzione adeguata alla capacità. Scrivere proposte e condizioni a Florian, fermo posta centrale, Torino. 49789

CERCANSI abili ricamatrici macchina Cornely e a mano. Lavoro interno. Sabbioni, via Palermo 19. 48989

CERCANSI subito operaie dai 15 anni in più per facile lavoro manuale. Rivolgersi via Bassano Porrone 4. 49432

CERCASI per importante fabbrica confezioni per signora, distinta signorina quale mannequin 46. Gioberti, 3. 49474

CERCASI brava giovane maggiore, perfetta conoscenza taglio in redengot, corpo amazzone, sottana tailleur, accurata confezione e ottime referenze di case importanti, primo pagamento 150. Fermo posta, N. 1250, Milano. 49389

CERCASI abile giovane vetraio con buone referenze, per occupazione stabile. Rivolgersi alla sigla T., 5495, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 49629

CERCASI donna di fiducia famiglia forestiera, per faccende di casa e capace cucinare. — Dejong, Via Tasso, 17. — Buon trattamento. 49710

CERCASI signorina dattilografa, stenografa, perfetta conoscenza corrispondenza francese ed italiana. Scrivere Cassetta 139 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49545

CERCASI Coupeur abilissimo per signora, pratico nel ramo «tailleur fantasie», per direttore laboratorio grande sartoria in Roma. Stipendio 300 mensili aumentabili purchè veramente capace con referenze di Parigi. Massima serietà e discrezione. Offerte: D. 16712, Haasenstein e Vogler, Roma. 49705

CERCASI da primaria casa giovanotto pratico contabilità, bella calligrafia, esperto stenografo, dattilografo. Offerte, referenze, pretese a Casella Postale 1020, Milano. 49514

CERCASI per magazzino chincaglierie, bijotterie commesso pratico articolo e spedizioni. Scrivere con referenze e pretese Cassetta 159 N., Haasenstein e Vogler Milano. 49775

CERCASI per importante fabbrica di nastri in provincia, abile capo-telaj. Specialità nastri per cappelli da uomo. Offerte corredate da documenti d'uso e con pretese di salario da indirizzarsi alla Cassetta 220 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 49604

CERCASI subito mezzana finita modista. Palazzoli Bussola, S. Andrea 11. 49761

CERCASI subito facchino per negozio. Rivolgersi Campari, via Torino, 70. 49783

CERCASI subito giovane tipografo pedalista. Scrivere Cassetta 161 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49777

CERCASI ragazzo tredicenne fattorino; ottime referenze. Rivolgersi Pagliano, Morigi, 8. 49849

CERCO abile viaggiatore in colori e vernici. Offerte R. O., posta Milano. 49658

CORRISPONDENTE italiano ramo commerciale e privato abbisogna ad importante casa. Offerte con referenze casella postale 1225, Milano. 49771

FATTURISTA celerissimo in facili e piccoli conteggi, cerca importante casa, preferito giovanotto 20-22 anni, serio, energico. Offerte con referenze casella postale 1225, Milano. 49769

KELLERINE giovanissime, belle, alta statura, ben retribuite cercansi Bar città Puglia. Rivolgersi personalmente ore 8-11, oppure inviare fotografie pretese Sillez Arturo, San Pietro all'Orto 5. Milano. 49495

LAVORANTI bigliardieri e falegnami cercansi urgentemente. Dellachiesa, San Vito Carrobio 21, Milano. 47836

PER UFFICIO costruzione ad Ascoli cerchiamo per entrata immediata contabile perfetto. Coloro che avranno occupati posti simili con perfetta conoscenza contabilità tecnica, assicurazione operai e lingua tedesca, potranno dirigere offerte dettagliate e referenze a Cassetta 186 N., presso Haasenstein e Vogler, Milano. Il posto disponibile offre elevato stipendio. 49412

PRIMARIA Casa commerciale cerca abile signorina stenografa, dattilografa. Offerte, pretese, Cassetta 232 N., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49656

PRIMARIA casa fa ricerca d'un aiuto contabile, capace della corrispondenza italiana e francese, nonchè d'un giovane per la contabilità. Scrivere Cassetta 157 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49773

PIOMBIERE idraulico cercasi dalla Ditta Gavirati, referenze ineccepibili, posto fisso. Maroncelli, 14. 49560

SERIA Ditta cerca giovane piazzista disposto anche viaggiare per articoli cartonaggi ed affini. Scrivere Cassetta 163 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49779

URGE fattorino anche per carrello. Presentarsi con certificati Bergna, ferrarezza, Felice Cavallotti 3. 49542

URGE giovanetto aiuto studio, magazzino Immediata piccola retribuzione. Scrivere Portinaio, Bagutta 11, Milano. 49558

VERNICIATORE specialista biciclette, capace direzione tale reparto, è cercato da importante stabilimento in Milano. Scrivere Cassetta 210 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49544

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A. SONO aperte iscrizioni corsi stenografici e macchina scrivere, durata mesi due, tassa lire 3. Cosmopolitan School, Pellico 6. 49612

GRATIS insegnasi a signorine dattilografia. Empire, via S. Radegonda 16. 48936

PIANISTA distinta, buon metodo celere, dà lezioni. L. 12 mensili, B. B., Cicco Simonetta N. 12. 49529

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi macchina scrivere ultima novità americana. Polo, posta, Bologna. 49559

GIOVANE milanese cerca buone rappresentanze estere, nazionali, o posto viaggiatore buona casa qualsiasi articolo, conosce lingue, dispone garanzie. Scrivere Cassetta 74 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 47036

RAPPRESENTEREI Case nazionali, estere, primissimo ordine per articoli largo consumo. Venti anni pratica commerciale, referenze, documenti, garanzie ineccepibili. Scrivere dettagliando: Business, posta, Milano. 49687

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI camere mobiliate in via Torino 14 e 16, Maison Meublée Basaglia. 49572

AFFITTASI camera due, tre letti, salottino pranzo, cucina. Signora inglese. Corso Indipendenza 25. 49317

AFFITTASI prezzo mite anche subito appartamento soleggiato otto locali, compreso bagno, camera domestica, gas, luce elettrica. Manzoni, 31. 49154

AFFITTASI per fine gennaio, via Alfonso Lamarmora 12, vastissimo locale, piano terreno mq. 550, tutto coperto a Shed. 48372

CAMERA vuota affittasi presso famiglia per bene. Rubei-Broggi, 13. 49731

CERCANSI al presente 3 camere vuote, una verso strada. Scrivere B. M., Corso Venezia N. 82, Milano. 49517

CERCASI subito o Pasqua appartamento 14, 16 locali, comodità moderne. Baravaglia, Strada San Vito 362, Torino. 49623

COMPREREI casetta cinque, sei locali, giardinetto, indicare prezzo A. B. 110, posta, Ferrara. 49564

STABILIMENTO in Milano, mq. 4000 fuori dazio, grandiosi locali, affittasi subito uso industriale, magazzini. Vendesi macchinario lavorazione legno. Trattative: Cavaliere Macchi, San Bernardino 10. 49725

VENDONSI o permutansi con case Milano: Villa signorile Rondò Loreto, Villetta alla Cagnola, Casa con terreno alla Cagnoletta, terreni viale Monza. Rivolgersi Nicolini. Cimarosa 5. 48481

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPREREI usati, buono stato: pianoforte, piano melodico; corredo servizio bar, articoli cinematografia. Prendo nolo, scambio pellicole. Offerte Zurtep. Milano. 49493

OTTO vetrine artistiche, eguali. Esposizione Mostre Temporanee Germania, vendonsi. Usellini e C. via Melzo 15 Milano. 43960

VENDONSI causa chiusura Esposizione 400 metri circa passatoia usata, vetrine, vetri, legnami. Scrivere Baragetti, via Vittoria 43. 49386

VENDESI camera letto noce massiccio intarsiato, paneggi, panadora, specchi, poltrone, stufa, ecc. Blumental, fermo Posta Milano. 46671

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUON impiego di capitale offresi per sviluppo ottima lucrosa industria. Scrivere Cassetta 87 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49153

BUON Negozietto mercerie, 1500 tutto compreso, cedesi causa malattia. Schiarimenti: Fiducia 289, Armorari 5. 49823

CAUSA malattia moglie cedesi subito negozio frutta, verdura. Malpighi, 8. 49516

CEDESI posteria, panetteria, conveniente dintorni porta Venezia. Rivolgersi Corti, Spallanzani 36, ore 6, sera. 49681

CEDESI al presente negozio vino, caffè, centro Milano con due stanze. Rivolgersi Carlo Moiraghi, via Fiori Chiari 11. 49497

CERCASI socio venticinquemila lire che presti possibilmente anche la sua opera nell'amministrazione di lucrosa azienda in macchine. Scrivere 116 N Haasenstein o Vogler, Milano. 49012

OTTIMO affare. Cedesi negozio chincaglieria, giocattoli, buon reddito, ottima posizione. Rivolgersi Zapelli, Corso Garibaldi 110. 49829

PARRUCCHIERI, Specchi, toeletta, accessori, biancheria nuova e usata, vendonsi condizioni vantaggiose. Borghetto 12. 49626

VENDO ristorante con alloggio, posizione centrale; per trattative rivolgersi Bonomi, via Meravigli 12. 49458

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

INDUSTRIALE ventottenne buon reddito, desidera corrispondere scopo matrimonio signorina anche senza dote. Scrivere fermo posta A. Z. 27. 49588

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensione partorienti. Segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 68. 49395

LEVATRICE distinta, pensione gestanti: cure speciali, occupasi neonati. Via Unione 28. 49453

MATRIMONIO, Trentaduenne, bella presenza, trentamila contanti, azienda lucrosa, sposerebbe signorina discreta dote. Genio, posta. 49540

1234. Prevedo calcare Purgatorio quattro, cinque giorni prima dello stabilito. Sorvegliami. Caramente. 49851

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE caffè Milano crudo L. 3.20, cotto 3.80, altre qualità molto meno. Cognac (Marca) 1.80. Benzina convenientissima. Senegal, Romana 10, Milano. 44332

ALBERGO Generoso, piazzale Ticinese, Camere 2, pensioni 5. Ottima cucina. 47819

A LIRE Una settimanale stoffe coperte, trapunte, loden, ottomane, letti, macchine cucire, prezzi convenientissimi. Credito Popolare, Corso Romana 68. 49614

A SCOPO Réclame. Tutti liquoristi con minima spesa, inviando cartolina vaglia L. 1,25, Domenico Vassura, Ariberto 1, Milano, spedirà franco tutta Italia due dosi insuperabili polveri vegetali per fabbricare due litri liquore. Aggiungerà in occasione prossime feste, regalo 50 cartoline novità. 49888

BALBUZIE, difetti pronunzia guariti rapidamente, metodo speciale. Serie garanzie. Saldarini, via Brisa 2. 49257

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37830

CARTAPAGLIA pesante in rotoli acquisterebbesi quintali mille. Offerte Cipriani, fermo posta, Milano. 49388

CHIUNQUE desidera commerciare in biancheria confezionata per signora o abbia vendita di tale genere deve chiedere listino illustrato alla Manifattura Neuhausen, via Tarino, Torino. 48319

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

ESPOSIZIONE A buon prezzo Padiglioni, legno qualsiasi uso, pavimenti, listoni, linoleum, tappeti, sedie, tavoli, ecc., buonissimo stato. Rivolgersi Arata, Corso Vercelli 29. 49126

GRAMMOFONO nuovo, perfetto, dischi, prezzo occasione! Viale Monforte 14 (scala in corte, piano 3°). 49781

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo, dimagrare. Casella postale 881, Milano. 49667

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 31288

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

PIANOFORTE verticale, stanza liberty usati, vendonsi causa partenza. Picinch, Ponte Seveso 14. 49673

RIVENDITORI Fonografi. Chiedete la macchina del Cartoncino parlante; grande successo. Offerte 22, Corso Vittorio Emanuele, Milano. Società Cartoncino Parlante. 49654

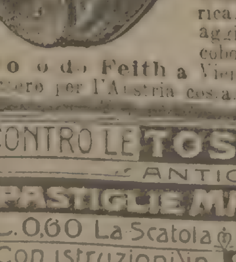
RIVOLTELLE tascabili delle più reputate fabbriche ricco assortimento, prezzi ridottissimi. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta catalogo illustrato di rivoltelle. 41470

Grande Fonderia Renana

cerca per l'Italia

RAPPRESENTANTE

ben introdotto presso calderai, fabbriche di macchine e cantieri. Indirizzare offerte con referenze sotto U. N. 30228 a Annoncenexpedition **Bonacker & Rantz, Düsseldorf** (Germania). 49582



5 000 Orologi gratis

Ogni signore o signora può ricevere gratuitamente, a scopo di reclame e per la diffusione del nostro catalogo riccamente illustrato, un finissimo orologio a corda a carica. Indicate vostro indirizzo aggiungendo 30 cent. in francobolli per porto e spese a **Cosmos Feith a** Vienna VII/I (Austria). — Lettere per l'Austria costano 25 cent.

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI

L. 0,60 La Scatola — L. 1,20 La doppia

Con istruzioni in 8 Lingue

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza

Anno XXXII dalla fondazione

MILANO - Via Torino, 61. Palazzo proprio - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto fondata nella sua sede dal 1877 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a lo tutti senza rischio di spese pei creditore, i quali ricorrono presso Cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle piazze ove vi sono Sede di Preture e negli Uffici della Direzione ed Ille si lasciano la sua Avvocati e Notai e nella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1871. 1363

IMPOTENZA

anche la più ostinata, da *qualunque causa* provenga si guarisce immediatamente colle *potentissime* pillole Walton. *Sovrano rimedio, l'antico realmente innocuo.* Effetto garantito istantaneo. Flacone L. **10,—** ant. per *tre* flaconi L. 28,— ant. The Walton Depoat - Via Settembrini 16 - Milano.

PRIMARIA FABBRICA

d'un articolo di consumo dell'arte industriale e specialmente del ramo costruzioni, cerca per Milano opportuno rappresentante introdotto contro laute provvigione. Scrivere indicando referenze sotto C. V. 63 a Haasenstein e Vogler, A. G., Amburgo. 49601

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mo. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO

Milano

Corso Garibaldi, 106.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni senza rischio attive. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Per voi Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo

con illustrazioni si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento ne restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi

(Morigi, 7) **ISTITUTO CAVOUR** (Milano)

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Convitto famiglia. 47738

PADIGLIONE DEL CANADÀ

Vendesi il Padiglione.

Le offerte scritte saranno ricevute a tutto il 24 novembre. Per informazioni e per conoscere le condizioni dettagliate di vendita, rivolgersi al **Commissario Generale del Canada** all'Esposizione Parco - Milano. 49124

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole «Elios» del Dottor Oh Mytter di Londra. — Fl. L. 6 — per posta L. 6,50 — *Non si vanno assegni.* Scatola. — 5 flac. cura completa, L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 — *Milano.*

VINO di PEPTONA

di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato* e *dello stomaco*.

8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie.*

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà descritto il responso della sonnambula, e tutto quanto sarà possibile di potersi sapere. Per ricevere il consulto dovesi rimettere per l'Italia L. 5,20 e per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o cartolina-vaglia e dirigere a Prof. Pietro D'Amico, Bologna (Italia). 21

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Sabato 17 Novembre Anno XLI - N. 14570

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

SENATO DEL REGNO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 3[illegible] dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Biblioteca del S

Un altro discorso politico

Dopo il ministro Majorana e quasi contemporaneamente al ministro Massimini, l'on. Pinchia ha sentito il dovere di manifestare il suo pensiero politico ai suoi elettori di Ivrea, e lo ha fatto con una lettera che fra gli altri pregi ha anche quello della brevità.

Non si tratta certo di un documento politico destinato ad appassionare la pubblica opinione. Tutt'altro. È un documento modesto, modesto, che rispecchia in tutto e per tutto lo stato d'animo politico delle tranquille popolazioni subalpine.

L'on. Pinchia non ha voli di immaginazione, non ha preoccupazioni letterarie e comincia la sua lettera con un «checchè» degno di un causidico; ma poi dice delle cose assennate, ed altre forse che lo son meno, ma che ad ogni modo sono degne di discussione.

Egli vuole con Majorana che i benefici del bilancio siano per ora destinati al miglioramento della cosa pubblica, intanto che si maturano gli effetti della conversione apparecchiando la riforma dei tributi. Vuole che si pensi ai rimboschimenti, alla sistemazione dei corsi d'acqua che devono preservare ed accrescere le nostre forze idrauliche. Se si vuole seriamente la colonizzazione interna è duopo che lo Stato vi consacri somme ragguardevoli con molta larghezza.

Vuole che siano istituite in gran numero nelle campagne, le scuole normali, intese a creare una pleiade di maestri che dell'amore e della conoscenza dei campi facciano l'ideal meta di un insegnamento educativo destinato a spiritualizzare la funzione sociale del lavoratore agricolo.

Per tutti questi servizii occorrono dei quattrini, perciò l'on. Pinchia dichiara onestamente che non saprà rassegnarsi a votare senz'altro i nuovi milioni che il discorso di Catania consente al bilancio della Guerra.

E qui l'on. Pinchia nota che la sua perplessità è legittima «dopo tante assicurazioni sulla indole transitoria e sull'efficacia definitiva delle spese straordinarie votate di recente; di fronte alle reticenze ed alle contraddizioni dei ministri che si succedono ed avendo nell'animo il convincimento *che la verità non si dice, che il comando non rassicura, che altri assai sono i bisogni dell'esercito, che coteste rappezzature sono spreco di denaro e causa, forse, di disillusioni gravi.*»

E allora all'on. Pinchia, per mettere in pace la sua coscienza, non rimane altro partito se non quello di accordarsi coll'Estrema Sinistra, la quale appunto, prima di concedere nuovi aumenti al bilancio militare domanda di conoscere l'uso che si è fatto delle centinaia di milioni che si sono spesi per l'esercito. È la via più logica e più breve.

Non condividiamo poi l'avversione che l'on. Pinchia manifesta per l'avocazione della Scuola primaria allo Stato poichè l'esperienza ha ormai dimostrato che i comuni, sia per incuria naturale, sia per deficienza di mezzi, sia per l'avversione non dissimulata dei partiti retrogradi, hanno trascurato e trascurano scandalosamente l'istruzione primaria.

L'analfabetismo ancora diffuso persino nelle campagne dell'alta Italia, offre la prova più convincente di quanto diciamo.

Siamo poi perfettamente d'accordo coll'on. deputato di Ivrea nel biasimare l'ipocrisia e il pettegolezzo parlamentare, e nel domandare che si cospiri «un po' meno nei corridoi» e si discuta più apertamente nell'aula, dando prova di quella «probità politica» che pur troppo, e parlando sempre in senso generale, nel nostro Parlamento è ancora un mito.

Nell'imminenza dell'apertura della Camera

La questione della presidenza.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

D'accordo tra il presidente del Consiglio, il presidente della Camera e il ministro del Tesoro, sarebbe stato fissato che l'esposizione finanziaria si faccia nella seduta del 2 dicembre. A questo proposito si assicura che l'on. Biancheri non si è dimesso dal suo ufficio, e solo alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, scriverà una lettera al vice presidente anziano per dire che la carica conferitagli dal re di segretario dell'ordine mauriziano gli sembra incompatibile con quella di presidente dell'assemblea elettiva. La lettera sarà concepita in termini tali da lasciar comprendere che chi l'ha scritta accetterà quella qualunque soluzione che la Camera crederà di dare al caso che le viene posto dinanzi. Notate, che per informazioni attendibili, si esclude ormai che la sessione debba essere chiusa dopo le feste di Natale, cosicchè l'on. Biancheri, ove ritirasse le dimissioni, rimarrebbe alla presidenza per un periodo di tempo indefinito. Pare tutto sia predisposto perchè le cose rimangano come sono. Si proporrebbe subito di respingere le dimissioni, e tale proposta raccoglierebbe naturalmente, insieme all'assenso del Governo, l'approvazione della maggioranza della Camera. Il caso, come vi dicevo ieri, è discusso dai pochi che si appassionano per le questioni di diritto costituzionale e che vorrebbero vedere rispettate come guarentigia della libertà e della dignità del Parlamento, le migliori tradizioni e consuetudini.

L'opportunismo va distruggendo ogni sensibilità ed è diventato ormai la sola norma che regola la condotta degli uomini politici. Ora si è andato a scavare un precedente, che dovrebbe calzare nel caso odierno, negli annali del Parlamento subalpino. Si ricorda cioè che nella quarta legislatura (1849) Pier Dionigio Pinelli tenne la presidenza della Camera, essendo, come adesso è Biancheri, segretario dell'ordine mauriziano. Ma è facile osservare che in quel tempo il principio della incompatibilità era affatto sconosciuto ed è poi penetrato, oltrechè nelle leggi, nei costumi di mano in mano che l'assemblea elettiva ha esteso i suoi poteri e la sua azione nel funzionamento costituzionale.

LE NUOVE SPESE MILITARI

La tattica del guadagnar tempo.

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

Pare che il Governo abbia abbandonato il pensiero di abbinare col bilancio della Guerra il progetto di nuove spese straordinarie militari.

Tale improvviso cambiamento di tattica si spiegherebbe col proposito per parte del presidente del Consiglio di sfuggire a qualunque grossa questione nel breve periodo che intercede dalla riapertura della Camera alle vacanze natalizie. Ora è certo che il progetto dei duecento milioni provocherebbe vivace discussione e darebbe luogo alla proposta che troverebbe adesioni anche all'infuori dell'Estrema Sinistra, di far precedere alla domanda di nuovi crediti una minuta indagine su tutta l'amministrazione della Guerra. Ciò che si evita domani, avverrà più tardi: d'accordo. Ma chi non vede che la tattica del guadagnar tempo è divenuta la norma suprema di Governo?

Spunti ed appunti

Avete visto. Il signor conte Boni de Castellane, il deputato clericale e nazionalista, che si era rifatto sposando una bellissima e ricchissima americana, è ormai, suo malgrado, un divorziato.

I giudici parigini hanno dovuto dichiarare che l'elegantissimo, vizioso uomo dell'*ancien regime*, ha offeso, in modo irreparabile, la donna gentile che aveva accettato di diventare sua, e non merita di conservare la autorità maritale. E gli hanno negato persino i viveri, cioè la pensione che quel delizioso discendente dagli eroi delle Crociate non si vergognava di domandare ad una gentile donna da lui offesa. Squisito ed educativo, non è vero? per gli ottimi elettori vandeani, i quali erano ostinati a rimandarlo alla Camera, perchè vi difendesse l'ordine della famiglia e la santità delle tradizioni malmenate dai nuovi giacobini della terza repubblica di Francia.

C'è però dell'altro ancora. Pur dichiarandolo colpevole, pure schiaffeggiandolo ed impoverendolo (tristi gli schiaffi, anche se inguantati, che tolgono danaro!) il Tribunale di Parigi ha sentenziato che Boni de Castellane ha quest'ultimo diritto: può sorvegliare sull'educazione dei figli suoi, e può impedire che siano portati oltre Oceano.

Perchè? Non sappiamo. Forse i giudici hanno pensato che c'è qualche cosa che sopravvive a tutto ed è il vincolo da cui sono legati i padri ed i figli. Forse hanno obbedito ad un antico e non ignobile pregiudizio per il quale, in fondo, la paternità è un fatto fisico, misterioso e divino di per sè. Noi possiamo chinarci sulle cune con mani lorde di delitto, con gli occhi stanchi di passione, con le labbra arse dal vizio, ma nell'atto che le nostre labbra toccano una fronte pura di un figlio nostro, si purificano... È vero ciò? Oppure dovremmo anche in questo rettificare le nostre tradizioni sentimentali? Non è forse più giusto, più nobile affermar che non si è padri per un attimo di fosforescenza di amore, ma per un rapporto virtuoso di cure, di tenerezze, di sacrificio? A Parigi il Tribunale volle rimanere nella tradizione: diffamò sposo, salvando il genitore. Auguriamoci, poichè amiamo l'umanità e la natura umana, che gli ultimi diritti dell'on. Boni de Castellane non abbiano a servirgli, in linea indiretta, ad ottenere dalla madre la pensione alimentare, rifiutatagli dalla moglie. Allora si potranno applaudire, in punto di estetica, i suoi discorsi alla Camera. Se saranno belli, si intende.

margutte.

IL RE DI GRECIA A ROMA

Parigi, 13 novembre.

(ap.) Il re Giorgio di Grecia è partito ieri sera da Parigi, dove, dopo regolate le faccende dell'eredità paterna a Copenaghen, ha dimorato quest'anno più del consueto. Qui nei giorni scorsi fu ricevuto ufficialmente dal presidente Fallières che diede in suo onore un gran *dejeuner*, ricevette la visita di ministri ed ambasciatori, ma passò la maggior parte del suo tempo a passeggiare per Parigi e le serate nei teatri maggiormente frequentati dal mondo elegante.

Perchè Giorgio I è, dopo re Edoardo VII, il sovrano più parigino d'Europa; bastava vederlo sui *boulevards*, sull'*avenue* des Champs Elysées e al *bois* che questa mirabile estate di San Martino, continua a mantenere popolatissimi, per capire che il re di Grecia qui si sente un uomo completamente felice.

Atene è una bella città malgrado le sue vie polverose e il vento marino che vien su quasi sempre impetuoso dal Falero; le cure dello Stato non sono eccessive malgrado l'irrequietudine dei troppo numerosi deputati ellenici, sono circa quattrocento per un paese di poco più che tre milioni di abitanti; la vita è lieta e gioconda anche laggiù sotto quel magico cielo d'oriental zaffiro; ma re Giorgio è felice soltanto a Parigi. E c'è da scommettere che se un rivolgimento politico dovesse toglierlo dal trono al quale arrivò, figlio secondogenito di quel re Cristiano di Danimarca che fu soprannominato lo suocero d'Europa, come semplice tenente della marina danese, egli verrebbe a viver qui, a rinnovare le file un po' decimate dalla morte e dalle vicende della vita, dei re in esilio.

Questa volta però re Giorgio è partito da Parigi con un senso di nostalgia meno pungente del solito. Il suo viaggio ha avuto quest'anno il preludio di una buona eredità a Copenaghen, e dopo parecchie gaie settimane passate a Parigi, finisce colle feste solenni che si preparano in suo onore a Roma.

Stasera re Giorgio arriverà a Vienna dove si tratterrà tre o quattro giorni ospite dell'imperatore Francesco Giuseppe al quale è legato da antica e intima amicizia; non è detto però che nella capitale austriaca avrà colloqui troppo cordiali coll'arciduca ereditario il quale in diverse occasioni, col fare sprezzante ed autoritario che lo distingue, avrebbe manifestata la sua invincibile antipatia per tutti i re e principi della penisola balcanica. Da Vienna il re di Grecia andrà a Gmunden, alla mesta e gelida corte di sua sorella la duchessa Thyra di Cumberland, dove farà un po' di penitenza delle gioiose giornate parigine. Una penitenza che durerà solo sei o sette giorni perchè poi da Gmunden un treno speciale lo trasporterà a Roma.

Che cosa va a fare il re di Grecia a Roma? Era interessante saperlo, almeno approssimativamente; e ne chiesi notizie ad un personaggio non del suo seguito, ma che è dei maggiorenti della colonia greca a Parigi e uno degli intimi e dei consiglieri più ascoltati di re Giorgio.

— La visita di re Giorgio a Roma — mi disse il mio compiacente e simpatico informatore — fu decisa nei primi giorni della sua permanenza a Parigi. Se ne era parlato più volte, ma la decisione venne presa improvvisamente verso la metà di ottobre. Il re di Grecia si reca a Roma per diverse ragioni; prima di tutto per restituire la visita a re Vittorio il quale fu già due volte alla Corte di Atene, ospite graditissimo. Re Giorgio aveva naturalmente promesso di restituire la visita, ma non si aspettava, sebbene essa dovesse compiersi in forma ufficiale, che a Roma il re, il Governo e il Municipio gli avrebbero preparato accoglienze tanto solenni. Due giorni or sono egli ricevette il programma delle feste che a Roma si daranno in suo onore e ne è rimasto veramente commosso ed impressionato. Dopo queste ragioni di carattere personale, vi sono quelle di ordine politico e sono, almeno per la Grecia, di un'importanza capitale. Di queste specialmente tre verranno lungamente discusse a Roma: la questione di Creta, la situazione nei Balcani e l'eventualità della morte del sultano, eventualità della quale oramai, dopo il responso dei medici, si discute liberamente nel mondo diplomatico e in tutte le Corti europee. La questione di Creta è sempre allo *statu quo* e il Commissariato del signor Zaimis non significa ancora l'annessione dell'isola alla madre patria; quindi, molto probabilmente, re Giorgio non andrà a Roma unicamente per ringraziare il re e il Governo d'Italia della protezione accordata all'isola di Creta; pare invece che egli intenda sottoporre un progetto di annessione che sarebbe già stato accettato dai Governi francese ed inglese, ma al quale si sarebbe fino ad ora opposto l'imperatore Guglielmo. L'adesione del Governo italiano a questo progetto pare sicura perchè il re di Grecia, come del resto i suoi ministri, conoscono la decisa avversione dell'on. Giolitti per la mezza occupazione dell'isola, non ben definita e non facilmente definibile, da parte di soldati e carabinieri italiani e di altre potenze.

«Problema più serio è quello della situazione nei Balcani. Il re d'Italia, imparentato col principe del Montenegro e col re di Serbia viene ad essere fra i sovrani delle grandi potenze europee quello che peserà maggiormente sulla bilancia balcanica. Vedete infatti che subito dopo la visita a Roma del re di Grecia, si annuncia quella del re di Rumenia, dato che possa guarire in tempo. Volere o no la Grecia si trova nei Balcani in una posizione difficilissima, di quasi isolamento; il conflitto colla Bulgaria, nazione giovane, battagliera e piena di ardimenti, l'altro conflitto, meno acuto ma non meno imbarazzante, colla Rumania, non hanno giovato certamente alla causa dell'ellenismo nei Balcani. In un'eventuale concentrazione degli Stati Balcanici contro un nemico comune, concentrazione vagheggiata sopratutto dal principe del Montenegro, la Grecia potrebbe trovarsi tagliata fuori e costretta a rinunciare per una lunga serie di anni a far entrare nei confini nazionali i territori ancora soggetti alla Turchia. E la probabilità di una prossima morte del sultano potrebbe affrettare questa concentrazione balcanica, contro la quale la Grecia non desidera trovarsi impreparata.

«La morte del sultano può scatenare la lotta tra i piccoli stati che preluderà a quella tra le grandi potenze se non si risolverà una buona volta la questione d'Oriente. La Grecia corre il pericolo tra questi conflitti di rappresentare la parte poco piacevole del vaso di creta tra i vasi di ferro; quindi la necessità di premunirsi in tempo di salde amicizie e di buone protezioni. Il re d'Italia sarà molto probabilmente pregato ad intervenire come arbitro e come paciere nei conflitti della Grecia colla Bulgaria e colla Romania e re Giorgio fa molto assegnamento sull'influenza di cui gode nei Balcani re Vittorio e le accoglienze festose e cordiali che gli si preparano nella capitale d'Italia lo assicurano della buona riuscita delle sue trattative.

— Il re di Grecia andrà anche in Vaticano?

— Sì, e pare sia stato consigliato dall'imperatore d'Austria e dal kaiser. Sarà una pura visita di convenienza, fatta col solito cerimoniale usato dagli altri sovrani. Capirete, il re di Grecia non può assolutamente fare diversamente dall'imperatore Guglielmo, col quale è legato da vincoli di stretta parentela, la principessa ereditaria essendo una sorella del kaiser, ma col quale i rapporti son fin troppo tesi. Un'indifferenza un po' eccessiva dimostrata dal re di Grecia verso il papa, produrrebbe subito una dimostrazione di simpatia del kaiser per il sultano a tutto svantaggio della Grecia. Purtroppo la politica è fatta così e i piccoli bisogna spesso che si rassegnino a fare quel che desiderano o anche quello che suppongono possano desiderare i grossi. E certe volte i grossi sono invadenti, prepotenti, violenti e... pericolosissimi...

Il principe ereditario del Belgio senatore

Abbiamo da Bruxelles, 15. (B.):

La costituzione belga, pur avendo istituito il Senato elettivo, concede ai membri della famiglia reale il privilegio di far parte dell'alta assemblea a partire dai diciott'anni di età. Re Leopoldo II, quand'era duca di Brabante sedette giovanissimo in Senato e partecipò attivamente ai lavori parlamentari, rivelandosi fin d'allora per l'uomo d'affari, più o meno scrupoloso, che, salito sul trono, doveva lanciare il capitalismo belga sul mercato mondiale, realizzando quelle idee d'espansione economica e coloniale che appena diciannovenne aveva esposto dal suo seggio senatoriale.

Principe Alberto.

L'attuale principe ereditario, figlio del defunto conte di Fiandra e nipote del re, ha atteso la trentina prima d'esordire nell'arringo parlamentare ed, a tal uopo, ha prestato ieri in Senato il giuramento costituzionale.

Per la circostanza i senatori clericali e liberali avevano indossato l'abito da cerimonie. I sei senatori socialisti erano assenti. Le tribune erano affollate di signore in sfarzose *toilette* e di dignitari dello Stato. Il corpo diplomatico era presente.

Quando nella tribuna di corte apparve la principessa Elisabetta, moglie del principe ereditario, con a mano il principino Leopoldo, futuro erede della corona, il Senato, in piedi, la salutò con un'ovazione.

Il principe Alberto giunse poco dopo vestito da generale e sulla porta dell'aula s'inchinò profondamente, mentre i senatori e le tribune gridavano: «Viva il principe Alberto!»

Il principe si diresse subito verso il seggio assegnatogli con alle spalle quello vuoto del senatore operaio Elbers.

Subito il presidente del Senato, conte De Merode, diede il benvenuto al principe:

«L'ora è venuta, Monsignore, in cui voi state per partecipare ai nostri lavori. Questa ora, noi lo sappiamo, voi l'avete studiosamente preparata. Voi avete voluto dapprima visitare il paese e l'estero, e rivolgendovi alle migliori fonti, vi siete armato di conoscenze multiple. Seguendo l'augusto esempio di colui che, or sono cinquant'anni, pose qui le prime orme d'un regno meravigliosamente fecondo, voi avete compreso, che la qualità di senatore era data ai principi per meglio iniziarli al maneggio degli affari pubblici e per meglio stringere la loro unione con la nazione da cui trae origine l'alta Assemblea.

«Di questi privilegi il Senato ne risente tutto l'onore e ne comprende tutta la responsabilità. Ed ora, Monsignore, voi prestate il giuramento costituzionale; e una volta di più voi sarete legato alla patria.

«Alberto, principe del Belgio, giurate voi di osservare la Costituzione?»

Il principe dopo aver giurato, rispose con voce ferma, che intendeva, difatti, di continuare la tradizione inaugurata dal duca di Brabante.

«Prendendo posto fra voi sento il dovere di dirvi il mio inalterabile affetto per le nostre libere istituzioni e la mia profonda devozione al mio paese. È per mettermi al livello dei servizi che ogni principe deve al suo paese, che vengo ad istruirmi alla scuola degli eletti della nazione, onde mettermi in grado di studiare le grandi questioni nazionali alla luce delle vostre sagge deliberazioni. Uniti negli stessi sentimenti d'amore di patria, mi troverete sempre felice di partecipare ai vostri lavori, e fiero di sedere in quest'assemblea che, da tre quarti di secolo, non ha cessato di consacrare i suoi sforzi al progresso ed alla prosperità del Belgio.»

Il principe si è ritirato tra gli applausi dell'assemblea e la seduta venne levata.

L'ISOLA DI S. ELENA

Sant'Elena, che fu celebre pei ricordi di Napoleone, sta per ridiventare un'isola deserta.

I soldati inglesi l'hanno già abbandonata,

tra poco anche la popolazione dovrà emigrare perchè essa viveva unicamente per effetto della presenza delle truppe.

Non si mette piede a Sant'Elena, scrive un giornalista che l'ha visitata, che passando attraverso ad una breccia.

La breccia è la valle di Jamestown; il muro è la costa che gira intorno all'isola e che in certi punti è alta solo quaranta metri.

È composto di basalto e di lava, di ceneri vulcaniche pietrificate nere e qua e là macchiate di rosso, di grigio, di giallastro.

Gli inglesi vi avevano cacciato dappertutto dei cannoni e quando Napoleone era prigioniero, per sorvegliare che nessuna nave avanzasse, le sentinelle salivano sull'alto del muro, mediante una scala che aveva un migliaio di gradini.

L'isola è arida e non vi crescono che dei salici nani.

Un coltivatore, nella speranza di guadagni, piantò alcuni alberi nella prateria che fronteggiava la Longwod House dove Napoleone passava i suoi giorni, ma il soffio dei venti curvò presto le giovani piante, spezzando rami e tronchi. Ma nell'isola tutto prende un aspetto singolare; a causa del vento molti insetti che volano, non si perpetuano se non lasciandosi atrofizzare le ali: quelli che le conservano vengono trasportati in mare.

L'isola fu scoperta nel 1502 dal portoghese Juan de Noya, che le diede il nome in ricordo dell'imperatrice Elena. I primi abitanti furono dei portoghesi; più tardi l'isola, essendo rimasta deserta, fu occupata dagli inglesi; e poi dagli olandesi.

L'Inghilterra vi ritornò e vi fece costrurre il forte James e un gran numero di famiglie inglesi rovinate da un incendio di Londra vi presero stabile dimora.

Sant'Elena come dicemmo altra volta fu dall'Inghilterra destinata come prigione per i più grandi uomini di guerra e il primo fu Napoleone che vi giunse il 17 ottobre 1815 a bordo del *Bellerofonte*. Gli avanzi mortali ne ripartivano nel 1840 quando se ne fece il trasporto a Parigi.

La casa dell'imperatore era stata acquistata dal Governo francese, e così pure la valle ove Napoleone era stato sepolto.

Incaricato della custodia era un ufficiale superiore. Più tardi egli fu sostituito da un semplice soldato del genio, morto anch'esso, lasciando in guardia delle memorie sette figlie le quali non sapevano una parola di francese!

L'importante per ora è di provvedere a quella popolazione assicurandole i mezzi di vita o trasportandola in altri paesi. E se la seconda soluzione sarà accetta, Sant'Elena non sarà più col tempo che una espressione geografica e un ricordo storico.

STORIA DI VIVI

Ho finito or ora di leggere — e nessun'altra lettura avrebbe meglio potuto nel lento e pigro ozio autunnale far tremar «le vene e i polsi», accender la fantasia e riscaldare il cuore — i cinque volumi, un complesso di 3000 pagine che Giuseppe Reinach ha pubblicato sull'affare Dreyfus e ho pensato quando l'ho chiuso che questo sarà uno dei libri che farò leggere al mio bambino quando sarà adolescente per vestirlo di virilità.

Non saprei in quale categoria si potrebbe classificare un'opera simile, che, composta nient'altro che di documenti, di fatti, di date, di discorsi, si lascia addietro pel vivo, ansioso interesse, le più romanzesche e palpitanti opere che la fantasia di un Dumas o di un Cooper potesse imaginare. Eppure nessun lettore può un momento solo dubitare che non sia storia: gli è come assistere ai preparativi di una reale esecuzione capitale dopo di aver assistito ad una esecuzione sulle scene: la pelle si accapona per davvero e il respiro si fa precipitoso e gli occhi si velano senza che si voglia... Ma non è un libro di storia quale noi la concepiamo ordinariamente nei piani prospettici di un tempo lontano, mentre questa è tutta composta di personaggi ancor vivi, di casi ed avvenimenti che passarono sotto i nostri occhi, che non han chiuso ancora il loro ciclo e che in queste pagine si inseguono frettolosamente in frotta, evocati facilmente dai vividi ricordi di ieri.

Aggiungete che questa rappresentazione di verità diventa uno studio di psicologia e di morale che balza fuori dall'analisi di un fenomeno sociale e politico o di un gruppo di persone e di un periodo come questo che passerà ai nostri figli come la «epoca di Dreyfus».

***

Dramma sackespeariano sbocciato in questo scorcio di secolo frettoloso e borghese che ha avuto per attori centinaia di uomini di ogni casta e d'ogni categoria, illustri e ignoti, ministri, guerrieri e letterati e per pubblico il mondo intero; che non per giorni o per settimane ma per tre anni ha tenuto fissa instancabilmente l'attenzione sugli strani orridi e sublimi episodi del dramma.

Dramma sackespeariano non solo per la grandezza ma per la complessità degli eventi: il destino stesso per averli suscitati col suo soffio fatale e l'umanità intera con tutte le sue capacità di bene e di male vi si proiettano in scorcio.

Così davanti allo scatenarsi di tante passioni basse, d'interessi vili ed abbietti e il rifulgere di tanti entusiasmi nobili, di tanto spirito di disinteresse e di sacrificio — lo spettatore resta sbalordito; perchè la vergogna ed il disgusto di appartenere a questa razza umana così selvaggiamente ingiusta, feroce ed insensata si avvicenda all'esaltamento e all'orgoglio per i campioni che vi brillano d'eroismo e di purezza.

E nessuno più del Reinach era il nobile degno cronista della storia più meravigliosa del secolo diciannovesimo; perchè nessuno vi fu come lui fin dall'inizio nel bel mezzo attore anzi ispiratore fervido e tenace e ne conobbe tutte le fila e ne soffrì tutti i dolori e ne aspirò tutte le ebbrezze.

Il Reinach — che era noto come un eminente uomo politico storico e un valente sociologo prima ancora che il caso Dreyfus lo mettesse così in vista, ha una qualità caratteristica in molti semiti, di essere per natura istintivamente un esploratore d'anima; e si deve alla sua finezza se alcuni punti misteriosi ed oscuri di questa storia prodigiosamente intricata furono lumeggiati e chiariti.

Il Reinach è uno psicologo senza la preoccupazione, pericolosa sempre se non rovinosa, di far della psicologia; acutamente analitico egli sa mirabilmente sulla tenue trama di *nuances* appena afferrabili ricostituire su elementi vaghi, su parole e su dubbi in apparenza insignificanti un personaggio, un fuggevole stato d'animo; e sa di colpo sinteticamente carpir di un uomo la nota caratteristica — come un tiratore di bersaglio colpisce al centro. Non è scettico nè troppo appassionato; si mantiene al disopra di ogni convenzionalità e di ogni pregiudizio, anche in virtù della sua larga indipendenza economica e della sua signorile (e così rara) indifferenza per il potere che lo emancipa da ogni inutile e prudente riguardo verso i grandi e i potenti e gli permette di dir d'ogni uomo serenamente e imparzialmente quello ch'egli è; Reinach è veramente lo storico ideale di questa storia.

Ognuno dei personaggi ch'egli evoca su questo scenario che ne comportò centinaia ci balza così agli occhi nettamente proprio come fu, come agì, ora per ora attraverso le fasi di paura, di debolezza, di grandezza e di viltà in modo mirabile.

Ecco Boisdeffre altezzoso, freddo, pauroso sopratutto di veder il suo nome in preda allo scandalo schivo della responsabilità, immorale ma non abbastanza sfrontatamente per imporre a Picquart di «tacere» e vorrebbe piuttosto che Picquart e i suoi «capissero» senza che egli abbia a pronunciarsi.

Gonse vile, cinico, bassamente ligio ai capi, che vede nella complicità con loro un così sicuro mezzo di elevarsi da non cercar

---

Appendice del SECOLO 17 Novembre.

CARLO MEROUVEL 65

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Costui altri non era che Sansone, il quale aveva accompagnato Vidieu in una delle visite che questi faceva di quando in quando alla vedova, sua vecchia amica.

Il cupè era appunto quello di Claudio cui piacevano i belli equipaggi quasi altrettanto che a un duca e pari della Ristorazione, o a un senatore del secondo Impero.

Nella passeggiata solitaria sull'asfalto gelato, Sansone, ch'era buon osservatore, aveva veduto, con una certa sorpresa, il cancello della casa vicina a quella in cui abitava l'amica del padrone, spalancato, mentre la palazzina appariva presso a poco disabitata.

Chi si aspettava?

Degli invitati?...

— Non sembrava probabile.

Dei ladri?... Di solito non si hanno per essi tanti riguardi, e si lascia loro la cura di aprire porte, usci e finestre.

Sansone era imbarazzato.

Ruminava le proprie idee, mordendosi i folti baffi neri.

L'arrivo della carrozza di Collinet e Cadour mise al colmo lo stupore del gigante.

Alla luce proiettata da due candelabri a gas, rischiaranti i due pilastri del cancello, egli credette veder nella carrozza una testa pallida, la quale rassomigliava a quella di Nicoletta Auvray.

Era mai possibile?

Sarebbe stata semplicemente un'assurdità il pensarlo.

Lo disse fra sè.

Quando però, appoggiato ad uno dei detti pilastri del cancello, vide i due malandrini scendere dalla carrozza, trasportando una donna giovane, che pareva inerte, forse morta, gli corse nella mente l'idea d'un delitto.

La bizzarria del fatto cui aveva assistito lo inquietava. Il volto da lui intravisto, come in un lampo, lo conturbava.

La rassomiglianza di esso con quello di Nicoletta, l'altra protetta di Claudio — giovane questa — gli pareva straordinaria.

Ebbe un'ispirazione.

Fatto smontar da cassetta il *groom*, gli disse:

— Se viene il padrone, pr[illegible] d'aspettare un minuto.

La carrozza dei due malandrini s'allontanava in quel momento dalla villa vicina con minor fretta di quanta ne aveva avuta poco prima per avvicinarvisi.

— Seguila adagio, con circospezione, ordinò Sansone al cocchiere.

Era cosa facile.

Il cavallo di Vidieu l'avrebbe, al bisogno, oltrepassata in un attimo.

Non appena Sansone scorse alcune guardie camminar lente, nell'esercizio delle loro delicate funzioni, gridò indicando Paolo Cadour e Mario Collinet:

— Arrestate quei due galantuomini, che hanno commesso — e ve lo proverò — un delitto abbominevole.

Il primo pensiero d'un agente, in simili casi, è di grattarsi l'orecchio; il secondo di consultare, con un'occhiata, il proprio compagno.

La faccenda non era molto chiara.

Di che trattavasi?

D'un misfatto?

Possibile, ma quale?

Per fortuna, i due birbanti tentarono di fuggire.

Era una prova palese del fondamento dell'accusa.

Il loro cavallo eccitato da un colpo di frusta, s'accingeva a pigliar la corsa.

Ma il gigantesco Sansone lo afferrò per la briglia e lo tenne fermo.

Convenne rassegnarsi.

Il commissariato non era lontano, ma il commissario era assente.

Un ispettore, che lo sostituiva, acconsentì a procedere all'invocata inchiesta, e si diresse, scortato dal denunziatore e dai denunziati, verso la palazzina del conte Daniloff, attraverso strade, le cui case erano chiuse e i marciapiedi deserti a cagione d'una temperatura che avea creduto bene di scendere ad otto gradi sotto zero.

L'ispettore, uomo dai ventisette ai trent'anni, d'aspetto distinto e robusto, bel giovane o meglio bel soldato, dallo sguardo franco e intelligentissimo, espose la ragione della sua visita al proprietario della villa, poi domandò:

— Il vostro nome?

— Conte Andrea Daniloff.

— Suddito russo?

— Sì, e me ne vanto.

— Abitate qui?

— Il palazzo mi appartiene, ma abito in via Berri, nella casa di mia cognata, la principessa Daniloff.

— Siete accusato d'aver rapito questa ragazza che si chiama...

Fu Sansone a rispondere:

— Nicoletta Auvray.

— Non è venuta qui di sua volontà?

Il conte dichiarò sinceramente:

— No.

— Siete allora ricorso alla violenza?

— Non io.

— Chi?

— Persone cui ho dato una certa somma... Posso dirlo ora che hanno commesso la buaggine di lasciarsi acciuffare.

«Non ho l'abitudine di nascondere le mie intenzioni e i miei atti, dei quali risponderò dinanzi alla autorità competenti.

— Sono stati dunque i vostri complici a condur qui la giovane?

— Sì.

— Con qual mezzo?

— Lo ignoro assolutamente; ma credo l'abbiano attirata fuori di casa, mediante un falso telegramma...

«Quando poi è scesa di carrozza, era addormentata.

— Col cloroformio?

— Forse...

— La cosa è grave... gravissima. Il nome dell'agenzia cui vi siete rivolto?

— Non so se debba rivelarvelo.

— Il vostro silenzio non le gioverà per nulla affatto. Sarò costretto a interrogare i due arrestati; mentre se parlaste, ci si sbrigherebbe assai più presto.

— Ebbene, è l'agenzia Estoubès.

— Quella di via San Marco?

— Appunto.

— La conosciamo.

— Devo anche dichiararvi, per amore della verità, proseguì il conte, che la signorina Auvray è assolutamente innocente in tutta questa faccenda, e che, del resto, poi, non volevo avere con lei se non un semplice colloquio.

— È questione d'apprezzamento, signore, osservò con cortesia l'ispettore.

«Mi promettete di non sottrarvi ad un'inchiesta, di presentarvi alla prima citazione del tribunale?

— Sì, signore.

— Vi lascierò dunque in libertà. Voi non vi opponete, signorina?

Nicoletta era più morta che viva.

Si limitò ad accennare negativamente col capo.

— Signori, disse quindi l'ispettore, potete ritirarvi. Quanto all'agenzia, sappiamo dove ritrovarla. È una vecchia conoscenza.

Avvicinatosi al conte:

— Signore, soggiunse premurosamente, siete straniero ed ignorate forse gli usi del nostro paese... Orbene, vi consiglio a consultare un avvocato al più presto possibile.

«L'affare è grave, ripeto, assai grave! Ratto con violenza e falso... Riflettete... Ho l'onore di salutarvi.

Se ne andò, seguito dagli agenti, e mormorando:

— È appetitosa la piccina e non si può negare che il russo abbia buon gusto.

Poi sorridendo:

— È strano... Egli m'ha l'aria d'un gran brav'uomo.

Salutò con un cenno della testa Mario Collinet e Paolo Cadour.

— Potete andarvene. Buona sera e a rivederci presto!

La muta che è costretta ad abbandonare il cervo che le sfugge astutamente, de-

neppur di finger la buona fede; e a Picquart che gli mostra le prove dell'innocenza di Dreyfus suggerisce con disinvoltura:

« Ma se Dreyfus è innocente e nessuno al di fuori di noi lo sa, che cosa ve ne importa, basta tacere! »

Henry l'organizzatore di tutti i falsi con le apparenze di un bamboccione e l'anima losca, sospettosa di un contadino, che cacciatosi da sè nella camicia di Nesso della menzogna non se ne può più liberare fino alla morte, e accumula falsi su falsi tormentato sempre non da scrupoli morali ma dal pericolo di venir tradito da Esterazy e di essere scoperto.

Esterazy vero tipo di condottiere, di soldato di ventura, di delinquente nato, coraggioso e sfrontato, ora coi bisogni di gran signore e le risorse di un truffatore, cinico al punto di giuocar doppio giuoco, di ricattar da due parti, bugiardo ma proprio come i grandi criminali con così scarsa, insufficiente inibizione su se stesso da dir cose che gli torneranno poi fatalmente dannose.

E poi ecco Picquart — non pare una storia delle fate di vederlo ministro giusto 4 anni precisi da quando era in fondo a un carcere sotto un'accusa di poco meno grave di quella che aveva colpito Dreyfus? — Picquart onesto, ma freddo, circospetto, di una rigida compostezza anche nella sua onesta ribellione, Picquart è una delle più belle figure di questo libro, perchè è profondamente umana: Picquart non è un santo, non ha la religione, il fanatismo dell'olocausto di sè: ma quando il sacrificio di sè gli si presenta come necessario lo accetta con tale stoicismo e naturalezza che vincono anche le suscettibilità di quegli esigenti sentimentali che — come me — avrebbero voluto che egli spiattellasse subito le cose e si mettesse contro i potenti ribaldi fin da principio. La sua attitudine di onesta resistenza ma fin troppo corretta in principio impazienta il lettore che è ormai davanti alla storia degli avvenimenti e non agli avvenimenti stessi come si trovava Picquart. E certo che la voce della giustizia ,della ragione non quella della pietà vibrò prima in Picquart; il sentimento di disciplina, il dovere del segreto professionale, l'obbedienza dovuta ai superiori fecero sì che Picquart pur intimamente colpito e convinto dell'innocenza di Dreyfus si astenesse da ogni « indiscrezione ». E questo suo contegno spiacerebbe enormemente se non si vedesse poi con quale eroico vigore egli stesso, caduto in disgrazia, esigliato, maltrattato, non che ribellarsi, non fiata una parola di quel terribile segreto che poteva pur perder tutti i suoi capi.

E accanto a Picquart ecco il manipolo dei valorosi che combatterono per la verità.

Scheurer Kestner, il primo che osò coraggiosamente contro tutti sostenere la verità, resistendo impassibile al dileggio, almeno in apparenza, benchè la sua morte ne sia stata forse affrettata, allo scempio che il pubblico fa del suo nome, della sua autorità, del suo lungo passato d'integrità gloriosa!...

Scheurer Kestner è un antico, un classico, ma un ingenuo: la sua purità lo fa incapace di imaginare la bassezza di tanti altri di cui diventa vittima; per questo come dice Reinach lasciò sfuggire le occasioni più magnifiche di passi decisivi — sparò a *chevrotine*, a pallini, invece che a palla — avrebbe potuto a un dato momento far rivelazioni sbalorditive che avrebbero, sotto l'egida del suo nome, impressionata l'opinione pubblica, la delicatezza, la timidezza, e l'amore della legalità lo indugiarono ed egli vide svanire il prestigio di cui disponeva quando rotto l'indugio, parlò — lungi dal sgominarlo questo l'intervento alla lotta ma la malattia devastò il povero corpo logorato da un assillo così tormentoso: ed egli morì il giorno stesso in cui Dreyfus usciva di prigione senza saper di questa liberazione che avrebbe fatto meno amara la sua dipartita.

Ed ecco Zola, campione e simbolo nella lotta titanica di tutto quanto di generoso, di eroico, di fulgido la Francia serbava malgrado l'accesso di follia, anelante alla verità ed alla giustizia come Scheurer Kestner, ma all'opposto di lui impetuoso, audace fino alla temerità fu il primo che ebbe la visione della vera tattica e l'impegnò passando dalla difensiva all'offensiva: prodigioso d'intuizione d'immaginazione, di logica senza saper nulla, senza aver nessuna prova, nessun documento ancora egli intuì tutto colla sola forza dell'intelligenza e nei punti più oscuri del fosco dramma gettò fasci di luce e di verità.

E via via quante ne passano in queste 3000 pagine di figure.

Presidenti della repubblica, Faure e Loubet e presidenti del Consiglio e ministri, Billot, Brisson, Waldeck Rousseau, Cavaignac, Meline, Zurlinden, Galliffet, tutti quelli, erano i più, che disperatamente volevano seppellire l'affare, e quelli pochi che ebbero la gloria di imporre la revisione.

Questa rivista di uomini politici che il Reinach fa serenamente ma implacabilmente imparziale, non è la meno stupefacente per il lettore ignaro delle avidità, delle ambizioni, delle bassezze, delle impudenze che si aggruppano intorno al potere!

Mio Dio quante persone all'apice dei più alti uffici e che ne son schiavi per paura di perderli! Quante menzogne e viltà e ignominie commesse da quelli che dovevano essere incorruttibili per conservare od adescare i favori della volgare e volubile cortigiana: la popolarità!... E chi sa e finge di non sapere! e chi vuol a sè stesso far credere di non sapere e si trincera dietro ragioni ambigue e ritorte: e ciascuno cerca un suo rimedio, chi tace per non compromettersi, o fa l'impudente per imporsi e chi l'ingenuo per disarmare il nemico!... In quanti pochi la preoccupazione della cosa pubblica, della giustizia e della verità piuttosto che di se stessi! a quanti partiti e appigli assurdi, inverosimili ricorsero uomini reputati di senno là dove un po' di coraggio e di equità sarebbero bastati!

E poi ecco la falange degli uomini di toga, dei magistrati militari e civili da Loew a Manau a Ballot, da Mazeau al leggendario Beaurepaire, al furbo Bortulus: e il mondo dei diplomatici Schwarzkoppen, Münster, Panizzardi; figure strane che non si crederebbero esistere altro che nei romanzi: Lemerner Picard, falsario di mestiere, la dama bianca velata, Le Pére Du Lac, capo dei gesuiti, il cugino di Esterazy che Esterazy ha rovinato e che si vendica, la sua ex amante che pubblica le lettere dell'« Uhlan », Guerini e Zorzinetti, Trarieux e Leblois giornalisti, avvocati, poliziotti, uscieri, deputati, senatori, letterati, giuristi, gesuiti, uomini liberali e conservatori, repubblicani e monarchici, furbi, fini, imbecilli, cattivi e sublimi, vanitosi molti, vili parecchi, pochi coraggiosi, tutti sfilano in questo libro.

La scena cambia di momento in momento: l'ufficio d'informazioni è l'isola del Diavolo, le anticamere dei ministri e le aule tetre dei tribunali, la prigione di Cherche Midi e l'alcova di prostitute volgari; le lettere false, le lettere intercettate, documenti preziosi rinvenuti nelle spazzature, persone che si travestono, si ricattano l'una coll'altra, duelli, inchieste, proteste e rimostranze d'imperatori, conciliaboli e ritrovi di spioni, estorsioni di carte, assassini, suicidi misteriosi, torture abbominevoli e persecuzioni, e infine, come nei drammi di vecchio stile, il trionfo della giustizia e la sconfitta dei reprobi, di tutto questo che par repertorio di una fiaba da teatro c'è abbondanza in questo dramma storico di uomini veri.

Dice il Reinach che durante il tempo del processo Dreyfus la vendita dei romanzi scemò del 50 per 100! Il pubblico non leggeva più romanzi — gli bastavano i giornali: tutti i drammi diventavano insipidi e insignificanti in confronto di questo gran dramma spettacoloso e vero, vissuto da personaggi autentici con tutte le avventure più inverosimilmente rocambolesche che fantasia d'uomo possa imaginare: ogni saggio letterario appariva meschino e pallido al confronto di questo così palpitante di vita, turgido di passioni.

Così accadde a me e accade, credo, a chiunque s'inoltri nel ginepraio di questi 5 volumi del Reinach: una passione, un interesse, vi ghermiscono, e non si può più staccarsene e non si può saltar una riga sola e tutte le altre letture perdono ogni sapore ed ogni attrattiva.

L'insegnamento più chiaro e cospicuo che emerge da questo libro è l'iniquità, l'assurdità del pregiudizio che per tanto tempo ha imperato della *res judicata*.

Questa vergogna del raziocinio umano, questa vacua vecchia frase a cui tutti, non solo gli ignoranti e gl'incolti, ma quelli che pretendevano all'indipendenza, s'inchinavano come a cosa inappellabile, ora non è più possibile; è definitivamente crollata.

Così gli antichi geografi ai confini del mondo conosciuto iscrivevano: *hic sunt leones* — senza immaginare che al di là si prolungassero mari e terre e la fauna e la flora più rigogliose stendessero al sole le loro membra.

Si è veduto chi sono questi giudici i cui dettami dovrebbero essere, ma non sono, inappellabili e insospettati: e com'è fragile la loro sapienza e come torbide le loro passioni: invidia, gelosia, odio, prepotenza; passioni che essi trasportano dalla loro vita privata nel disimpegno del loro altissimo ufficio.

Dopo Dreyfus e dopo la titanica lotta sostenuta da un manipolo di uomini, la *res judicata* non esiste più.

Il genio della Francia ha insegnato anche questa volta a tutti i popoli civili: perchè la storia non registra che due grandi fortunate riparazioni giudiziarie, e tutte e due, Calus e Dreyfus, in Francia; l'esperienza tragica che la grande nazione ha fatto, segna la via al mondo intero...

Paola Lombroso.

LA PESSIMA ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI POLIZIA

nei mandamenti di campagna

Ci scrivono da Pieve Porto Morone, 16:

È veramente una cosa impressionante dover constatare quanto insufficente si dimostri il servizio di polizia nei paesi di campagna. Già da diversi anni assistiamo a questo triste spettacolo di vedere continuamente succedersi furti anche di valore assai rilevante, ed in modo speciale furti di cavalli senza che mai una volta si riesca a mettere le mani sui ladri, che naturalmente di ciò si imbaldanziscono e prendono maggiore ardimento.

Chi scrive potrebbe citare l'esempio di furti ed abigeati che lasciarono dietro a sè traccie così evidenti da rendere assolutamente inesplicabile come mai non si sia riusciti ad identificare gli autori. Essendo fuor di dubbio lo zelo e la buona volontà dei carabinieri ai quali è demandato nelle campagne il servizio di polizia, bisogna proprio arguirne che sia necessario attribuire tale incarico ad altri funzionarii, meno costretti a non oltrepassare i limiti della propria giurisdizione e perciò più liberi nell'esplicazione della loro attività per le necessarie ed opportune indagini.

Particolarmente i sindaci che nei comuni di campagna, sono anche ufficiali di pubblica sicurezza, appena avvisati di un furto, oltre che avvertirne i carabinieri, dovrebbero con tutti i mezzi possibili e nel minor tempo, renderne edotta l'autorità prefettizia alla quale spetterebbe mandare tosto un delegato di pubblica sicurezza, che provvisto di tessera di riconoscimento ed ampia facoltà di operare, potesse prendere quei provvedimenti che ritenesse del caso.

Altre misure particolari, che è superfluo accennare ora, dovrebbero essere prese per quanto riguardo i furti di cavalli e gli abigeati in genere.

La questione è certamente del massimo interesse per l'enorme maggioranza dei cittadini, e merita d'essere studiata e prontamente risolta.

I Processi del giorno

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'omicidio di via Paolo Lomazzo.

L'altra mattina doveva iniziarsi alle Assise il processo a carico del macellaio Romolo Del Monaco, fu Giuseppe, di Roma, accusato di omicidio per aver ucciso con un colpo di coltello il prestinaio Edoardo Colnaghi.

Mentre il presidente gli chiedeva le generalità il Del Monaco, preso da un accesso di epilessia, fu dai carabinieri di servizio ritirato dalla gabbia e dovette essere affidato alle cure del dottor Pertusi.

In seguito a questo incidente, il processo fu rinviato al pomeriggio.

Presiede l'avv. Raimondi, Pubblico Ministero avv. Porri, Parte Civile, avv. Grandi e avv. Agnesi. Difesa avv. Valenti di Roma. Perito dott. Venanzio.

Il delitto di cui il Del Monaco è imputato risale al 3 marzo 1906. Nel pomeriggio di quel giorno il Del Monaco e il Colnaghi, tra i quali esisteva una antica ruggine, si incontrarono all'angolo della via Paolo Lomazzo, nel rione di Porta Tenaglia. Dopo di essersi scambiate poche parole il Del Monaco, estratto il coltello, colpiva il Colnaghi all'avambraccio e alla regione cardiaca: trasportato all'astanteria, il ferito dopo poco tempo moriva. Il Del Monaco, riuscito a riparare in Svizzera, fu tratto in arresto dopo alcuni giorni ed ieri è comparso all'udienza per rispondere del delitto di omicidio premeditato e volontario.

Durante l'interrogatorio l'imputato, il quale basa la sua difesa sostenendo di essere stato provocato dal Colnaghi, diede frequentemente manifesti segni di infermità di mente, esaltandosi a certe domande del presidente e scagliandosi con parole vibrate contro le deposizioni di alcuni testi. Il Del Monaco tempo fa era stato ricoverato in manicomio e quindi rilasciato senza per altro essere completamente guarito.

Parecchi testi deposero favorevolmente all'imputato, dicendo che — per quanto fosse facilmente eccitabile e di ciò attribuirono la causa alla malattia che lo affligge — aveva però voglia di lavorare e non ha mai mostrato di avere una tendenza a delinquere.

Escussi i testimoni, il presidente ha dato la parola al perito dott. Venanzio il quale conchiuse per la semi infermità di mente, mettendo in rilievo che pur non mancando di responsabilità, essa va grandemente attenuata in conseguenza appunto dello stato di salute dell'imputato.

Il processo contro il macellaio Romolo Del Monaco è stato ripreso ieri alle ore 10.

Nella mattinata si ebbe la requisitoria del Pubblico Ministero, avv. Porro, il quale parlò per circa mezz'ora. Seguirono gli avvocati di Parte Civile De Grandi e Agnesi; infine prese la parola il difensore avv. Valenti la cui arringa, incominciata alla fine della seduta antimeridiana, occupò buona parte dell'udienza pomeridiana.

Quando i giurati si ritirano per deliberare la sala delle Assise si affolla di pubblico che attende ansiosamente l'esito del processo.

La gravità del verdetto.

Il Del Monaco condannato a 30 anni.

Alle ore 5 pom. la Corte rientra nell'aula.

Il Del Monaco è fatto rientrare nella gabbia: egli è apparentemente molto calmo e certo non sembra temere il grave risultato che lo attende delle deliberazioni prese dai giurati.

Il presidente Raimondi ordina la lettura dei quesiti, tra la generale attenzione del pubblico presente. Quando si sente che i giurati hanno risposto affermando la piena responsabilità dell'imputato e ammettendo la premeditazione e il fine di uccidere, per la sala s'ode un mormorio di sorpresa: il presidente, i giudici, il P. M. e gli avvocati tanto di Parte Civile che di difesa sono vivamente impressionati.

I giurati hanno ammesso soltanto le circostanze attenuanti.

Il Del Monaco ,nella gabbia, sembra non avere capito la gravità del verdetto e, per quanto attentissimo, non mostra emozione alcuna.

Il Pubblico Ministero parla brevemente per chiedere, a termini degli articoli 364 e 366 comma 2 del codice penale, la pena di 30 anni di reclusione.

La Corte, ritiratasi per stendere la sentenza, rientra poco dopo.

Mentre il presidente sta leggendo, il Del Monaco, che dai commenti del pubblico ha intuito a quale pena sarà condannato, incomincia a tremare convulsamente: cinque carabinieri, ai quali, con ottima preveggenza era stato dato ordine dal presidente di circondarlo per essere pronti a soccorrerlo, essendo ben noto che l'imputato soffriva di epilessia, tentano di trattenerlo, ma il Del Monaco, colto da un furioso assalto del male, li respinge e si butta a terra, lamentandosi in modo straziante.

Il povero epilettico è strasportato a braccia fuori dalla sala.

Il presidente Raimondi, che l'aveva interrotta durante la scena dolorosa, riprende la lettura della sentenza, colla quale il Dal Monaco è condannato in base agli articoli 364 e 366, comma 2 del codice penale e agli art. 568 e 569 del codice di procedura penale alla pena della reclusione per 30 anni, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla vigilanza speciale per 10 anni, al risarcimento dei danni alla parte lesa e alle spese.

La sentenza impressiona grandemente perchè si credeva in una condanna meno severa, confidando che i giurati, date le condizioni di infermità di mente dell'imputato, avrebbero accordato la semi responsabilità, e, date le risultanze del processo avrebbero potuto negare la premeditazione e ammettere la provocazione, se non la legittima difesa.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

Udienza pomeridiana del 15.

Un'interessante deposizione.

Ci telegrafano da Perugia, 15, sera. (M.):

Alla ripresa del processo, alle ore 15, la sala dell'Assisi è addiritura gremita di pubblico che attende con impazienza la deposizione dello Scotoli.

Quando entra il Ranaldi Scotoli Tommaso, allora conducente il caffè Vannucci, l'attenzione si fa vivissima. Egli dice:

— Fui presentato al Casale poco prima della morte di sua moglie, avvenuta al suo ritorno da Sanremo. Egli mi raccontò dell'attrito avvenuto col prete Vittone.

Lo Scotoli continua raccontando l'acquisto del quadro, attribuito a Lorenzo di Lorenzo, fatto da Vittone e da Carloni per ottomila lire. Giorni dopo il Carloni disse a lui che, non potendo tenere il disborso, lo aiutasse a venderlo. Il teste gli propose come compratore il Casale che egli sapeva avere contratto con Bianchi un mutuo di venticinquemila lire, per cui l'avvocato gli aveva rilasciato delle cambiali esprimendo però il desiderio che non fossero girate. Ne parlò al Casale che alla sua volta riferì al Bianchi. Acquistato il quadro, mediante la cessione delle cambiali, il Carloni rilasciò quietanza come se il quadro fosse stato pagato per contanti. Lo Scotoli trovandosi in strettezze finanziarie, propose al Casale di entrare in società con lui per l'esercizio di un caffè. L'accusato accettò, ma siccome il prete Vittone, che aveva affittato il caffè allo Scotoli ed era quindi suo creditore, desiderava che egli non avesse più rapporti con lui, gli propose lo sconto delle cambiali per pagarlo. Il teste liquidò la sua parte di legnami e oggetti di antichità, raggranellando la somma che diede al Vittone. Sicuro della autenticità della firma di Bianchi, egli propose lo schema del mutuo necessario al riscatto del caffè e cedendogli anche l'assicurazione sulla vita. Il primo sconto di lire duemila servì al pagamento delle spese incontrate dal Casale alla morte della moglie. Quindi seguirono gli altri sconti già noti per cui il teste, di fronte agli scontisti che garantivano l'autenticità della firma di Bianchi, per un cumulo di circostanze aveva la sicurezza della veridicità della firma; il Casale stesso ripetutamente lo assicurò.

Nega di avere avuto compensi di mediazione e di avere procurati gli sconti il cui ricavo, data la società con Casale, servivano ai pagamenti dell'azienda comune.

La Parte civile domanda al teste: Conoscevate la firma del Bianchi?

Teste. Benissimo.

Parte Civile. Non vi accorgeste mai della sua falsificazione?

Teste. No. Il 10 agosto seppi che il nipote dell'avvocato diceva false le firme del nonno. Telefonai all'avvocato il quale mi rispose che di certe cose non si deve parlare per telefono, ma nello studio. Come l'avvocato venne al caffè gli parlai degli effetti dicendogli di investigare se gli altri fossero stati girati. Della veridicità della firma tutti erano sicuri tanto che l'avvocato Girolami mi propose lo sconto a Foligno.

Il Casale, che era partito da casa Castaldo il ventotto telegrafa di non poter ripartire avendo il cavallo ammalato. Ritornato la mattina del ventinove alle ore nove, pregò il teste di telefonare all'avvocato di essere giunto alle ore undici e di chiedergli un appuntamento per le undici e mezza; l'avvocato era assente dallo studio essendo andato alla stazione ad accompagnare la nipote Bice che doveva partire per Chianciano. Allora per incarico del Casale scrisse all'avvocato un biglietto per chiedergli un appuntamento.

Viene mostrato il biglietto che è dal teste riconosciuto, per cui la Difesa, il Pubblico Ministero e la Parte Civile intervengono onde stabilire il testo del biglietto e l'ora dell'appuntamento.

Lo Scotoli narra che giunta l'ora di scadenza mancando i fondi pel pagamento cercò il Girolami perchè provvedesse. Questi gli propose di farsi rilasciare un biglietto di garanzia dal Bianchi il che egli non fece. Afferma di avere sentito il Casale, mentre parlava al telefono del caffè dire all'avvocato: *Insomma me lo ha permesso, così mi fa sfigurare.*

Dopo il delitto ho trovato il Casale e gli parlai al caffè; egli mi disse: « Quante disgrazie! Sia maledetto il Vittone che mi ha fatto venire a Perugia! » Poi Casale avvertì il cocchiere di tenersi pronto col carrozzino per portare lo Scotoli a Casacastalda per avvisare il Ranaldi.

Il Pubblico Ministero chiede al teste se sia sicuro che il Casale abbia messo in una busta la lettera scritta al caffè, trovata poi insanguinata nella giubba dell'avvocato, o se l'abbia sostituita.

Lo Scotoli non può assicurarlo.

L'avvocato Bertero contesta al teste di avere egli nel suo primo interrogatorio affermato che l'imputato il giorno ventinove ebbe un colloquio col Bianchi e che avendolo richiesto delle ragioni, ebbe la conferma di avere assicurato a Scotoli l'esistenza delle cambiali false.

Il teste nega. Il Pubblico Ministero lo ammonisce a dire la verità, onde evitare provvedimenti. Il teste dice: « Non ricordo. » A questo punto il chiasso si fa eccessivo.

Lo Scotoli riprende: « Parlandomi il Bianchi della cambiale Urbini mi disse che alla scadenza saranno pagate. »

Si legge il conto delle cambiali false.

Il teste dice che il Casale prese i due terzi come ricavo dello sconto degli effetti.

Si sospende l'udienza. Lo Scotoli è tenuto in disparte.

Alla ripresa il Pubblico Ministero domanda al commissario Saltini se lo Scotoli avesse comunicato con qualcheduno. Il commissario risponde che l'avvocato Gigante avvicinatosi a lui gli disse: Parlate, o state tranquillo. L'avvocato chiarisce le sue parole significanti incoraggiamento.

Continua quindi l'interrogatorio del teste il quale descrive la ripartizione degli incassi delle cambiali tra lui e il Casale, al quale risulta essere toccato pochissimo. Il Casale assicura avere prese solo tremilaseicento lire. Ciò desta impressione.

Il Casale prosegue: Non chiedevo quietanze mentre il teste domandava in pegno l'orologio ed anche lire cento.

La Difesa domanda quale parte ebbe il teste Gandolfi nell'affare del quadro.

Lo Scotoli risponde che il suo contegno non corrispose alle molte promesse fatte. Il Gandolfi, presente, protesta dicendo che il Casale gli domandò in prestito lire mille. L'imputato risponde di avere a lui ripetutamente prestato del denaro. Il Gandolfi replica osservando di non volersi scusare di fronte a due truffatori e di essere stato sempre munito di denari durante la sua permanenza a Perugia; conclude esclamando: Da tre giorni mi si diffama; sono giornalista onesto. Egli presenta uno *chèque* di millecinquecento lire dichiarandosi pronto a pagare se lo si dimostrerà di essere debitore di Casale.

Il direttore delle carceri, Tonnarelli, dice di non avere il Casale commesso delle stranezze e che egli gode buona salute.

(Udienza antim. del giorno 16.)

Ci telegrafano da Perugia, 16. (M.):

Anche questa mattina l'aula della Corte d'Assise è affollatissima, e si attende con viva ansietà la deposizione della Guglielmina Raccaldi. Nei posti riservati si nota il prefetto.

S'interroga dapprima il dott. Giovanni Maruzza che assistette come chirurgo la moglie del Casale al momento del parto che le costò la vita. Afferma che la neonata è morta prima della madre.

Francesco Zuccarao, capoguardia carceraria viene a dire che l'accusato una volta perchè ingiustamente rimproverato da una guardia, scoppiò in pianto. Il carceriere fu punito.

Lodovico Zanelli, impiegato allo Stato civile denunciò la nascita seguita da morte della figlia del Casale. Uno studente gli fece vedere un certificato di nascita consegnatogli da don Vittone dal quale risultava che la morte della bambina era avvenuta dieci minuti dopo il decesso della madre. Non corrispondendo alla verità, il teste lacerò quel documento rimproverando l'impiegato che lo rilasciò.

Si richiama il prete Vittone.

P. M. Come lei possedeva quel falso documento?

Don Vittone. Fu errore d'un impiegato.

P. M. Sia ciò messo a verbale. Per quanto il fatto sia estraneo all'uccisione del Bianchi pure stabilisce un altro gravissimo reato.

L'impressione nel pubblico è grandissima, e s'odono mormorii sfavorevoli al prete Vittone.

E si continua.

L'*Ing. Espartero Vignoli* e il dottore Angelini, depongono poi su circostanze di minor conto e già note.

Mancando altri testi, l'udienza è sospesa.

Le signore mangiano nell'aula!

Anche per l'udienza pomeridiana il pubblico nelle tribune è enorme. Occorre l'intervento dei carabinieri per sedare i battibecchi, e per imporre silenzio a coloro, che arrivati un po' tardi, protestano rumorosamente per cacciarsi innanzi. Per dimostrarvi la curiosità morbosa, specialmente delle signore, vi dirò che parecchie non hanno abbandonato l'aula durante il riposo, e fecero colazione nell'aula d'Assise.

Quando si riprende l'udienza, l'ingresso del prete Vittone è accolto da grida ostili.

Si escute il teste *Mario Rocca*, studente di farmacia. Costui trovandosi al caffè il Casale gli parlò dei mezzi più atti ad imitare autografi, scrivendo al rovescio.

Finalmente si giunge al punto tanto desiderato.

Il presidente fa introdurre

Guglielmina Raccaldi

l'amante dell'accusato. Sulla teste si puntano cento binoccoli: le signore si agitano per vederla meglio, sollevando proteste da quelli che stanno dietro loro.

Il presidente scampanella furiosamente, poi invita la teste a sedere.

Guglielmina. Sono malata, e avrei bisogno di appoggiarmi a un guanciale.

Il desiderio suo è appagato per ordine del presidente.

Tra l'attenzione vivissima, la donna incomincia a narrare come entrò nella casa dell'avvocato Bianchi e come si fidanzò col Casale.

— Il Casale, dice, non mi domandò mai notizie del testamento dell'avvocato. Io l'ho sempre creduto incapace di commettere un delitto! Abbandonai la casa del Bianchi per motivi di salute, sicura del resto delle mie prossime nozze.

Il Casale non mi accennò mai a cambiali di sorta: ricordo soltanto che per un certo tempo mi apparve assai nervoso, preoccupato. Non mi volle dire però la causa, aggiungendo: Lo sa l'avvocato! Il povero Bianchi dal canto suo mi tranquillizzò dicendo che avrebbe provveduto.

La Guglielmina continua la sua deposizione esaltando la cortesia e l'affettuosità dell'accusato verso di lei, e ammettendo che una volta si trattenne con lei sola sino alle 10 di sera.

Sapeva che l'avvocato aveva cambiato parecchie disposizioni testamentarie, e seppe anche che da ultimo l'aveva diseredata perchè aveva lasciato la casa.

— L'avv. Bianchi, prosegue, mi consigliava di affrettare il matrimonio, piuttosto che dirmi delle cambiali false o del carattere e delle azioni del Casale! Fu lo stesso avvocato che volle far porre un letto presso il mio, perchè il Casale mi potesse sorvegliare durante la malattia.

A domanda risponde quindi, di ricordare che l'accusato portava sempre con sè un coltello quando si recava a caccia.

A proposito delle lettere amorose che le vennero sequestrate, dichiara che erano antecedenti alla sua entrata in casa del Bianchi.

Il processo della giunta comunale di Sassari contro il giornale « L'Epoca ».

Abbiamo da Sassari:

Da due giorni si svolge nel tribunale il processo per diffamazione e ingiurie continuate intentato dalla Giunta comunale di Sassari contro i signori Gustavo Paroletti, Antonio Carta e Gaetano Montarsi, direttore, gerente e proprietario rispettivamente del giornale locale *L'Epoca.*

Il processo importantissimo appassiona la cittadinanza, come quello che può considerarsi uno strascico delle passate elezioni politiche.

L'inframmettenza di un capitano dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Alla pretura di Marino era stato assolto un vignaiuolo, certo Bimigneron, imputato di resistenza alla forza pubblica. Il procuratore generale aveva appellato contro la sentenza assolutoria.

Ora il *Messaggero* pubblica una lettera dimenticata negli atti del processo suddetto.

Essa è del capitano dei carabinieri di Frascati, Manfrini, il quale incita il procuratore generale ad appellare, perchè dice: « l'assoluzione, in un paese come è Marino, dove la popolazione ha in odio il principio di autorità e l'elemento giovanile è ascritto tutto ai partiti sovversivi, non può che arrecare danno al prestigio dell'arma ed essere eccitamento ad altri fatti consimili e forse più gravi, e perchè nella suddetta causa l'accusa venne sostenuta da un impiegato municipale mentre avrebbe dovuto essere sostenuta da un funzionario di pubblica sicurezza. »

Superfluo sarebbe commentare questa enorme inframmettenza nella giustizia.

NUPTIALIA

Il pubblicista avv. David Chiossone, nostro corrispondente da Genova, ha sposato ieri la gentile signorina Gigia Casanova. All'amico e alla sua signora le nostre più cordiali felicitazioni.

Nota satirica del giorno

IL DOMATORE QUESTUANTE.

(Dal *Pasquino.*)

— Anche qui, tutto chiuso. Nemmeno un soldo. Forse trovano lo spettacolo poco... interessante?

SCIARADA.

Mia Nice, *uno due* non fo' mistero,
Io *tutto* non fui mai, nè son signore.
Ciò che tu sai di me contrario è al vero,
Fosti ingannata; ma, se pur l'onore,
L'amor, la fede, uniti alla costanza,
Vane parole non son... non è abbastanza?...

Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
TARO-*UNO* — TAURO.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

COLORI CHE AVVELENANO. — La civiltà è qualcosa di meraviglioso in quanto che moltiplica i mezzi per rovinarci, per avvelenarci, per passare più presto all'altro mondo.

Una poesia pindarica in questo senso non è ancor fatta; ma i vati del giorno d'oggi a vuoto di temi e di argomenti potrebbero bene cantare la civiltà che uccide lentamente subdolamente, senza timore di codici e di sanzioni penali.

Ecco qui l'anilina ed i suoi derivati ad esempio che oggi ci sono ammaniti in mille modi e salse e... colori. Essa penetra nell'organismo degli operai per le vie respiratorie giacchè a trenta centigradi possiede una notevole tensione di vapore: vi penetra per la pelle durante i frequenti maneggi tintorii; e penetra senza saperlo nel corpo di infinite persone coll'uso di indumenti, oggetti di vestiario, ecc., trattati colla medesima sostanza. Certi stordimenti, mal di capo strani, debolezze bizzarre, trovano subito una spiegazione ed una cura. Si sa che la cosa più facile per tutti è di mettere fuori la causa d'un malanno. Ma nei fatti morbosi consimili di ogni giorno chi va a pensare che un disturbo abbia relazione colle scarpe dei moderni calzaturifici, o colle maglie degli odierni maglifici, o cogli abiti dei modernissimi abitifici? Chi ricorda che la pelle assorbe, e che non è indifferente alle innumerevoli porcherie con cui oggidì tingiamo le stoffe, le fodere, le pelli, i guanti, ecc., ecc.?

L'industria è ingegnosa: colora, e lascia il colore libero di lasciare il domicilio dell'oggetto d'ornamento o di abbigliamento. Un inno sulle migrazioni tossiche dei colori è sempre d'occasione. **Dott. Petrus.**

IN CUCINA.

NOISETTE DI VITELLO. — Da un pezzo di fesa di vitello, staccate delle piccole fette e schiacciatele leggermente dando loro forma rotonda. Riponetele sopra un piatto e versatevi sopra dell'olio, con sale, pepe, una foglia di alloro e sugo di limone. Lasciate così per un'ora circa, quindi passatele all'uovo sbattuto e al pane integrale grattugiato. Friggetele quindi al burro. Servitele sopra uno strato di risotto bianco e velati da burro spumeggiante.

NECROLOGIO

A Cagliari nell'età di 47 anni il padre Giovanni dell'ordine dei predicatori.

Di nobilissima famiglia olandese — un suo cognato è attualmente ministro di palazzo alla Corte della regina Guglielmina — era venuto in Sardegna per ragioni di salute, otto o dieci anni or sono.

Parlava cinque o sei lingue ed aveva tradotto per quella della sua patria la *Divina Commedia*, dallo spagnuolo il *Don Chisciotte* e dall'inglese *Il Paradiso perduto.*
dotto per quella della sua patria la *Divina*

Era anche musicista appassionato e dotto. Tre mesi or sono veniva eseguita dalla « Corale Verdi » una splendida messa.

A Parigi è morto Edoardo La Chambre fondatore e direttore per 36 anni, del Club aeronautico di Parigi.

La morte del ministro italiano all'Aja.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, sera.

Il ministro dell'Italia all'Aja, Tucini, aveva dovuto recentemente subire un'operazione chirurgica in seguito alla quale si è sviluppata una polmonite che fu causa della morte. La notizia della morte del ministro d'Italia ha prodotto nelle sfere governative e nel corpo diplomatico la più dolorosa impressione. Il ministro degli esteri e i membri del corpo diplomatico si sono recati ad inscriversi alla legazione d'Italia.

---

ve allontanarsi con un saluto del medesimo genere, pensando:

— Ci rivedremo, mio caro, un dì o l'altro, e non lusingarti che il differimento abbia ad esserti vantaggioso!

Alcuni minuti dopo il conte Daniloff si trovò solo nel palazzo, dove aspettava la propria carrozza che doveva venire a prenderlo a mezzanotte.

La vecchia Olga lo guardava mentre egli camminava su e giù per la camera donde Nicoletta era uscita, colle lagrime agli occhi, lanciandogli uno sguardo, il quale esprimeva assai più la pietà che la collera.

Non è ciò che Andrea s'era ripromesso.

Avea creduto di abbagliarla colla prospettiva d'una ricchezza, ch'era in grado di darle, e che le avrebbe data infatti senza il menomo rammarico.

Vi son donne adunque in cui non ha alcun potere la cupidigia, che collocano al di sopra dell'oro e del suo prestigio, al di sopra dei godimenti procacciati dal lusso e dalla vanità soddisfatta, l'onore del loro nome e la pace della loro coscienza!

Il conte non s'era fino allora imbattuto in alcuna di esse, e quella che lo aveva conquistato, che senza sforzo si sarebbe impadronita dell'anima sua, gli sfuggiva inesorabilmente!

Delusione!

La vita di lui dunque non sarebbe stata che una serie ininterrotta di disinganni?

— Vedi, cara Olga, egli disse, coll'accento dello sconforto, è questo il mio destino. Non sarò mai felice!

« Non so ciò che abbia negli occhi quella ragazza!... Se m'avesse chiesto di sposarla, l'avrei fatta contessa!

« Le avrei dato la sostanza dei Daniloff, foreste, terre, case, miniere, tutto quanto insomma possiedo!...

« Ora mi disprezzerà e con ragione!

La vecchia osservò:

— No, padrone, essa non vi disprezzerà, perchè in fondo avete una gran virtù: siete buono...

« Ecco, soggiunse, la carrozza. Ci lasciate?

— Sì, e non verrò più in questa casa... La venderò. Poi torneremo insieme nel nostro paese, Olga... Nondimeno è bella Parigi!...

Battè il pugno su un tavolinetto intarsiato che resistè a stento all'improvviso assalto:

— Sì, è bella, ma quanto mi sarebbe parsa più attraente, con una giovane come quella!

« Non troverò mai, vivessi cent'anni — e a che mi gioverebbe il viver sì a lungo? — un viso altrettanto soave, occhi sì affascinanti, un sorriso angelico che moverebbe a tenerezza i lupi delle nostre steppe!

« Mi rimarrà per lunghissimo tempo fitta qui nella memoria!

« Ah, che non darei per trovare un mezzo per persuaderla, commuoverla!

« Se ciò ottenessi, passerei la vita ad adorarla, Olga!

« Sì, solo essa avrebbe potuto farmi dimenticar l'altra! Sarebbe stata il mio idolo, la mia divinità.

Sorrise amaramente:

— Qual sorte strana la mia! Ho amato due donne, e m'hanno entrambe respinto....

« Per altre, che m'avrebbero forse adorato, non ho avuto che indifferenza.

« Buona notte, cara Olga!... M'hai amato, tu, come un figlio! Perciò non ti dimenticherò mai!... Ritorneremo insieme alle nostre nevi... Buona notte!

Un vecchio, coi capelli bianchi, entrò inchinandosi e disse:

— La carrozza è arrivata, signor conte.

— Sta bene!

Andrea uscì, ponendosi un dito sulle labbra, per raccomandar il silenzio ad Olga, la quale lo guardava con occhi carezzevoli.

La scena, che s'era svolta sotto ai suoi occhi, non l'aveva atterrita.

Diceva fra sè:

— Che può far la giustizia di questo piccolo paese contro un uomo che possiede tante terre, vaste steppe e foreste interminabili?

« D'altronde che male ha commesso?... Quella ragazza è bella, ed egli l'ama!

Il marito, avvicinatosi alla moglie, le chiese:

— Sai tu perchè il padrone sia così triste?

— No, ma credo non tarderemo a tornarcene in Russia.

Nicoletta, salita nella carrozza di Vidieu, narrava a questi l'istoria della sera nefasta.

Gli diede il biglietto di Maddalena, che Claudio esaminò con attenzione.

— Non è lei che l'ha scritto, disse. Che immonda cloaca è Parigi!

Pensava che quella ragazza, per la quale provava un sentimento tenero, quasi paterno, e che era sola, senza famiglia, esposta alle peggiori insidie, aveva bisogno d'un protettore solerte, vigile, affettuoso.

Quando la carrozza si fermò alla porta del palazzo Raimbaut, il portiere accorse e scorgendo la damigella di compagnia della padrona, esclamò:

— Come! Non vi siete recata dalla signora Barroux?

— Perchè dovevo recarmivi?

— Essa ha mandato a domandar di voi già due volte. La signora Raimbaut è inquietissima. Non sa spiegarsi...

— Dov'è? chiese Claudio.

— Nel salottino.

— Ci vado subito.

L'industriale ordinò al cocchiere:

— Boulevard Malesherbes, presto. Poi tornate.

E rivolto a Nicoletta:

— State tranquilla. Veglierò su di voi!

Dieci minuti dopo la carrozza era di ritorno, e Vidieu s'accomiatava dalla signora Raimbaut, dopo averle riferito quanto era accaduto alla povera Nicoletta.

Nel palazzo Barroux, intanto, Maddalena, cupa e disperata, vedeva, nell'assenza del marito, avvicinarsi l'ora che, per le giovani madri, è, nonostante le crudeli sofferenze, illuminata dai vivi bagliori della speranza.

Per lei invece l'evento le appariva pieno d'angoscie e di sinistre apprensioni.

La natura, inflessibile, avea fissato una data che sarebbe stata la condanna inevitabile della povera donna.

Questa avea commesso la colpa fatale nell'otto maggio.

In quella notte incominciava la giornata dell'otto febbraio.

La cognata del conte Daniloff teneva al proprio servizio spie che invigilavano per lei.

Ella doveva trionfare.

E la mezzanotte.

Nel momento in cui Nicoletta penetrava nella camera della sorella, si fermò atterrita.

Un grido straziante le gelò il sangue nelle vene.

XVII.

La notte fatale.

Il grido terrifico, simile a quello d'una donna che venga sgozzata, il grido che impressiona gli stessi medici, abituati alle sofferenze umane, risuonò fino nelle scuderie e rimesse del palazzo, al di là del cortile d'onore.

Due palafrenieri, che prolungavano la veglia giuocando a manilla su una piccola tavola, collocata in un angolo della scuderia sontuosa come una sala di borghese, colle stalle inverniciate, cogli ottoni lucicanti come l'oro e colle lampade elettriche del soffitto, si guardarono e il più giovane disse al compagno. *(Continua.)*

È vero che possiamo diventar tutti proprietari?

Fra le domande curiose alle quali rispondono con interessantissimi articoli i collaboratori dell'ultimo numero di Varietas (5 corr.), v'è anche questa: come possiamo comperare tutti una casa? Per chi conosce le... udie del 29 marzo e del 29 settembre: pagamento anticipato del semestre d'affitto, trasloco, ecc., non può non apprezzare a pieni tutta l'importanza del problema formulato e... ridotto (questo lo diciamo noi a sua lode!) dal nostro collaboratore.

Aprire Varietas a pag. 1019.

N. B. - Varietas forma uno splendido volume di circa 100 pagine, riccamente illustrato e non costa che 50 centesimi.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il segreto dei sottomarini francesi
messo in pericolo da un ex-ingegnere costruttore.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il *Petit Parisien* annuncia che l'ex ingegnere della marina francese Lebeuf, dimessosi da pochi giorni dalla sua carica, si trova attualmente in Isvezia, dove ha intavolato trattative con quel Governo per la costruzione di sottomarini.

Il giornale mette in rilievo la gravità della notizia, essendo stato il Lebeuf l'autore dei piani dei primi sottomarini francesi ed essendo egli possessore di segreti che non gli appartengono più, poichè essi sono patrimonio della nazione. Inoltre osserva che il Lebeuf si è sempre tenuto al corrente di tutti i perfezionamenti introdotti nella fabbricazione dei sottomarini francesi.

LE PROVE DEL PALLONE "PATRIE ,,

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

A Moisson sono cominciati i primi esperimenti col pallone *Patrie*, che è il secondo costrutto dal Genio francese. Le prove del motore, della forza di settanta cavalli e quella di equilibrio sono riuscite benissimo.

Il pallone pesa 1200 chilogrammi fra equipaggiamento e zavorra. Appena ristabilito il tempo si faranno le prime ascensioni libere.

Un grande incendio.
Una vecchia signora morta asfissiata

Ci telefonano da Parigi, 16, (P.):

Questa sera poco prima delle 5, in via Meslay è improvvisamente scoppiato un formidabile incendio nello stabilimento per la fabbricazione di pettini ed altri oggetti di celluloide del signor Mast e compagni.

Le fiamme raggiunsero in pochi momenti un'altezza spaventevole. Gli abitanti di via Meslay e delle vie circostanti uscirono spaventati dalle case. I pompieri accorsero prontamente sul luogo del disastro e riuscirono dopo sforzi inauditi a domare l'incendio che minacciava di estendersi alle vicine case addossate allo stabilimento.

Disgraziatamente durante il disastro è morta la signora Gruyer, una vecchia di settant'anni.

Come è morta la vedova Gruyer.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

L'incendio è stato prodotto da uno scoppio di gas. La vedova Gruyer, è rimasta vittima dell'incendio per sua colpa. Essa abitava un appartamento del secondo piano della casa incendiata. Quando la cameriera corse ad avvertirla dell'incendio scoppiato, essa volle mettere in salvo le sue gioie.

Fece uscire la cameriera dalla camera e quindi corse alla cassa forte levandone i titoli, i valori ed i danari. Mentre però stava per uscire dalla camera, si trovò circondata dal fumo e cadde a terra asfissiata.

I valori le furono trovati intatti nel corsetto.

Durante i lavori di spegnimento rimasero gravemente feriti un pompiere ed un agente di pubblica sicurezza. I danni ammontano a circa mezzo milione di franchi.

LA CONDANNA DELLA BARONESSA.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

La Corte d'Assise della Senna emise stasera la sentenza nell'affare della baronessa Cabray-Leeman e coimputati accusati di falsificazione dei titoli della compagnia Paris-Lyon-Méditerranée. La baronessa fu condannata a cinque anni di lavori forzati e dieci anni di interdizione di soggiorno. Gli altri vennero condannati a pene diverse.

INGHILTERRA

UN DISGUSTOSO SCANDALO
discusso alla Camera dei Comuni.
L'immigrazione cinese nell'Africa del Sud sospesa.

Ci telegrafano da Londra 16, matt. (B.):

La Camera dei Comuni presentava ieri sera l'aspetto delle grandi occasioni, delle memorabili sedute di battaglia; i deputati si serravano sui loro banchi per potere assistere alla discussione dei turpi scandali scoperti fra i cinesi del rand.

Gli scandali, come è noto, sono stati oggetto di una inchiesta per parte dell'autorità governativa.

Quando il deputato liberale Leham svolse una interrogazione per conoscere le misure che il Governo intende prendere in proposito, l'interesse divenne enorme. La risposta del ministro delle Colonie, Churchil, non ha completamente soddisfatti gli elementi più radicali della Camera e nemmeno i membri del partito del Lavoro i quali attendevano dal governo la dichiarazione che i cinesi sarebbero stati immediatamente rimpatriati.

Il ministro delle Colonie, Churchil, insiste specialmente sopra questi tre punti: impossibilità di pubblicare i rapporti e le testimonianze raccolte dalla Commissione di inchiesta perchè la loro natura delicata li rende impubblicabili; responsabilità dell'ex ministro delle Colonie, Lyttelton, del gabinetto Balfour, il quale iniziò il sistema dell'immigrazione dei cinesi nel Transvaal impedendo che fossero seguiti dalle loro donne; infine necessità dei mezzi da escogitare per reprimere e provvedere.

Sopra quest'ultimo punto egli dichiarò che l'imminenza dell'apertura del Parlamento concesso recentemente al Transvaal, il Governo imperiale non può prendere nessuna misura radicale. Tutti questi scandali del resto, dichiarò il ministro, segnano la fine della immigrazione dei cinesi nel Transvaal e nella colonia del Capo.

Analoghe dichiarazioni furono fatte a nome del Governo dai lord Elgin alla Camera dei lordi.

Le dichiarazioni ministeriali, comunicate telefonicamente ai circoli imperiali, producono una impressione piuttosto sfavorevole al Governo.

SVEZIA

IL CONTE VON ROSEN
arrestato per truffa a danno di re Oscar.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

L'Agenzia Fournier ha da Stoccolma che il conte Von Rosen è stato arrestato come autore di truffe commesse in danno di re Oscar, del quale aveva imitato la firma su alcune cambiali per una complessiva somma di 150 mila franchi.

Fino a tre giorni fa il Rosen era molto intimo di re Oscar e sedeva spesso alla di lui mensa.

SPAGNA

Una casa in costruzione crollata.
Vittime umane.

Ci telegrafano da Madrid, 16, (C.):

Una catastrofe è avvenuta a San Sebastiano. Una casa in costruzione è crollata. Numerosi operai furono seppelliti sotto le macerie. Mancano sinora i particolari.

RUSSIA

Trentacinquemila rubli per la testa di Witte.
Il terrore e la reazione in tutta la Russia.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Un complotto contro Witte e diciassette agitatori del partito dei cadetti sarebbe stato scoperto. La testa di Witte sarebbe stata messa al prezzo di 35,000 rubli.

È stato giustiziato l'individuo che ha lanciato la bomba contro il prefetto Reimbow. Le autorità dicono che esse hanno arrestato una banda di venti anarchici implicati nell'attentato.

Si annunzia da Lodz che due briganti hanno aggredito il cassiere di un'officina metallurgica, hanno rubato undicimila rubli in titoli e 250,000 rubli in moneta.

Un dispaccio da Pensa dice che otto banditi hanno assalito un furgone postale presso Saransk ed hanno rubato circa ottomila rubli, impadronendosi dei cavalli dopo aver ucciso l'agente della scorta. In quanto all'impiegato postale si ignora ciò che è avvenuto di lui.

I FASTI DELLA FORCA IN RUSSIA.
L'agitazione rivoluzionaria fra i soldati.

Ci telefonano da Londra, 16, (B.):

Si ha da Mosca: La Corte marziale ha condannato a morte l'individuo sconosciuto autore dell'attentato contro il prefetto di polizia, generale Reinboth. Il condannato verrà impiccato.

A Kiew si è scoperta fra le truppe un'attiva organizzazione rivoluzionaria.

Soppressione di migliaia di elettori.
Impiccano una donna in istato interessante! - Il marito impazzito.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Il *Times* ha da Pietroburgo: «Il *Messaggero ufficiale* pubblica nelle decisioni del Senato «per ordine dell'imperatore ed autocrate di tutte le Russie» un decreto che esclude dalle liste elettorali numerosi contadini, operai e piccoli proprietari che avevano invece partecipato alla elezione della prima Duma. È impossibile dire esattamente a quanti ammontano gli esclusi, ma si tratta, è certo, di parecchie centinaia di migliaia di operai e di un numero immenso di contadini e proprietari. Nel solo distretto di Sekopin sono più di tremila le persone che per questo decreto hanno perduto i diritti elettorali.»

Un altro telegramma allo stesso *Times* pure da Pietroburgo reca: «Il prefetto di Pietroburgo ha sommariamente soppresso il giornale *Russ*. Il motivo di questo atto non è ufficialmente annunziato, ma si crede che la decisione prefettizia sia stata originata da un articolo del prof. Kuzmin, comparso su quel giornale, e nel quale si denunziava l'opera dei consigli di guerra e si affermava che una donna impiccata a Kronstadt, si trovava in uno stato che rendeva la sua morte una sfida al più elementare diritto dell'umanità.

Ufficialmente infatti si era smentito che la donna in questione si trovasse al momento della sua morte in istato interessante, ma questa smentita non è conforme alla verità. Anzi si aggiunge che il marito della disgraziata all'annunzio della di lei morte, impazzì.»

AMERICA

LA SCOPERTA DI UN TESORO
nei dintorni di un teatro.

Ci telefonano da Parigi, 16, (P.):

Telegrafano dal Messico che alcuni operai facendo degli scavi nei dintorni del teatro di S. Domingo a Puebla, scoprirono dei gioielli, dei vasi e degli oggetti d'oro per un valore di circa quindici milioni.

Al tempo della conquista del Messico, gli spagnuoli nascosero un po' dappertutto dei veri tesori per un valore incalcolabile. Si ritiene ora che la scoperta fatta a Puebla sia appunto di tesori nascosti a quell'epoca.

La semplificazione dell'ortografia inglese
morta e sepolta.

Ci telefonano da Londra, 16 sera. (B.):

Il corrispondente del Daily Telegraph a New York telegrafa che il consiglio dell'Istruzione di New York ha respinto energicamente il progetto di riforma dell'ortografia, preconizzato da Roosevelt.

IL PROCESSO
contro la "Standard Oil Company ,,
I mezzi criminosi con cui si fabbricano i miliardi.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

La *Reuter* ha da Washington: Il procuratore generale Moody ordinò il procedimento contro la *Standard oil Company*, in virtù della legge antitrusts. Sono implicate nel procedimento settanta corporazioni filiali e sette persone. Il procuratore generale domanda che si dichiari illegale il trust della *Standard oil* e si proibisca in avvenire ogni contratto d'accordo tendente a limitare la libertà di commercio.

Le accuse che si fanno alla Compagnia sono le seguenti:

1.° Che avrebbe creato un monopolio illegale assorbendo il 90 % degli affari del petrolio, ed a questo scopo accaparrato anche molte Compagnie ferroviarie;

2.° Che avrebbe ottenuto con mezzi criminosi informazioni segrete sui suoi rivali;

3.° Che avrebbe pagato dal 1892 al 1895 cinquecento milioni di dollari di dividendi, mentre il capitale confessato è soltanto di sessanta milioni di dollari;

4.° Che avrebbe truffato l'amministrazione delle Finanze pubbliche di enormi profitti. In questi nove ultimi anni i dividendi del trust variano sempre dal 33 al 48 %.

Dal 1870 la *Standard oil Company* è nelle mani delle stesse persone. Il procedimento comprende John Rockfeller, William Rockfeller, Henry Rogers, Henry Flagler, John Arcibeld, Oliver Vayne e Charles Pratt. Il procuratore conclude che per le opportune considerazioni comunica l'inchiesta al presidente Roosevelt e al Gabinetto.

ASIA

Saccheggi e zuffe sanguinose a Singapore.
I cinesi non vogliono gli abiti all'europea.

Ci telefonano da Londra, 16, (B.):

Telegrafano da Singapore allo *Standard*: Una rissa violentissima scoppiata fra due bande di cinesi ha assunto le proporzioni di una vera battaglia, durante la quale le botteghe furono saccheggiate, la polizia venne sopraffatta e gli affari dovettero essere sospesi. Un poliziotto nel trambusto è stato pugnalato. Moltissimi cinesi feriti furono trasportati all'ospedale.

L'*Echo de Chine* annuncia da fonte cinese, che il ministro del Commercio dell'impero celeste ha telegrafato ai governatori di tutte le provincie di smentire la voce che si dovranno sostituire gli abiti cinesi cogli abiti europei.

Temendosi disordini per l'applicazione della nuova legge costituzionale, i soldati della guarnigione di Pechino non saranno per ora congedati.

AFRICA

LA SCALTREZZA DI RAITSULI.
Gravi notizie dalla frontiera algerina.

Ci telefonano da Parigi, 16, (P.):

Un telegramma alla *Petite République* reca che Raitsuli temendo un brusco cambiamento nel modo d'agire del Governo marocchino verso di lui, in seguito al malcontento causato dall'attuale situazione, preferisce restare momentaneamente a Zelida dove è al sicuro da ogni sorpresa.

Egli intende organizzare un nuovo assalto ad Arzila da parte dei briganti della montagna, in modo da obbligare il maghzen a conferirgli dei poteri ufficiali per tutto il Marocco settentrionale. Ad Arzila dove si conoscono queste intenzioni di Raitsuli regna una viva inquietudine.

Un telegramma da Sidi-Ben-Abbes reca che dei marocchini giunti dal sud annunciano essere la situazione alla frontiera allarmante. Corre voce a Uida che tutti i porti francesi verranno assaliti da una formidabile compagine di mussulmani che si sta organizzando. Si calcolano a ottantamila fucili le forze degli assalitori.

Gli effetti delle onde elettriche non ammortizzate
nelle comunicazioni radiotelegrafiche

Ci telefonano da Londra, 16 sera. (B.):

Si ha da Copenhagen: L'ing. Waldemar Poulsen ha stabilito in questi giorni mediante le sue onde elettriche non ammortizzate, una comunicazione radio telegrafica fra una stazione di prova presso Copenhagen e una stazione recentemente eretta presso New-Castle in Inghilterra. L'energia adoperata è prodotta da un motore di due cavalli.

I VAGONI ESTERI
che scorazzano per l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 16, (P.):

Discutendosi al Senato francese le interpellanze relative al materiale ferroviario il ministro Barthou ebbe ad assicurare che contrariamente alle asserzioni di qualche oratore i vagoni della Parigi-Lione-Mediterraneo non sono stati noleggiati all'Italia. All'osservazione di un senatore che cinquanta di tali vagoni si trovavano in Italia alcuni mesi fa, Barthou riconosce l'esattezza del fatto, osservando che non vi fu locazione, ma scambio di carri. Anche attualmente vi sono un migliaio di vagoni francesi in Italia in più dei vagoni italiani che si trovano in Francia. Di questa circostanza il Governo farà rilievo all'amministrazione italiana.

L'AGITAZIONE
«pro Ferrer e scuola laica».

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Nella sede della sezione del Partito repubblicano italiano si adunarono ieri sera i rappresentanti di tutte le associazioni politiche economiche ed anticlericali di Roma e provincia, aderenti alla agitazione «Pro Ferrer e scuola laica».

L'assemblea approvò un ordine del giorno con cui si decide di intensificare l'agitazione sorta col nome di Ferrer, allargandola in Roma e provincia, affinchè anche nella nazione nostra si dia alla scuola il suo carattere laico e si protesti contro gli attentati alla libertà commessi in questi giorni dalla polizia di Roma, impedendo con arresti arbitrarii l'esercizio del diritto di riunione e delle manifestazioni del pensiero.

L'AZIONE DELL'ESTREMA SINISTRA
contro le nuove spese militari.

Ci telefonano da Roma, 16, (G.):

Si conferma che i tre gruppi dell'Estrema si riuniranno parzialmente, poi nomineranno il Comitato dei rappresentanti, il quale concreterà le modalità d'un'azione concorde di opposizione contro le nuove spese militari straordinarie.

I FONDI PER UNA GRANDE CORAZZATA.

Ci telefonano da Roma, 16, (G.):

Col prossimo esercizio finanziario, il ministro della Marina stanzierà i fondi per la costruzione di una grande corazzata. Probabilmente i lavori si faranno nel cantiere di Castellamare. La nuova nave misurerà circa centocinquanta metri di lunghezza, sarà armata potentemente e risponderà al tipo della *Vittorio Emanuele* migliorato.

LA PERQUISIZIONE
alla Camera del Lavoro di Roma
dichiarata illegale dai consiglieri.

Ci telefonano da Roma, 16, (G.):

Il giudice istruttore ha emanato ieri una ordinanza di perquisizione nei locali della Camera del lavoro di Roma. L'ordinanza è in relazione ai brogli che sarebbero stati perpetrati nella Camera stessa. Si tratta di somme versate alla Camera del lavoro e non contabilizzate, per le quali il giudice intende fissare le responsabilità. Ieri sera la Camera del lavoro era per questa ragione sorvegliata.

La perquisizione doveva effettuarsi nel pomeriggio, ma è stata rinviata alla sera perchè il segretario della Camera del lavoro, Sabbatini, intendeva di presenziare alla perquisizione.

Il Comitato esecutivo della Camera del lavoro era per l'occasione al completo. Dopo un lungo esame durato un paio d'ore, il commissario Moroni e il delegato Bianchini hanno sequestrato parecchi bollettari e una dichiarazione scritta di cui non si conosce il tenore e parecchie altre carte. Nessuna opposizione è stata fatta dai consiglieri della Camera del lavoro. Essi si sono limitati a redigere una dichiarazione-protesta colla quale affermano illegale la perquisizione che mira a portare a scopo politico il discredito nelle organizzazioni operaie.

IL RE SI RECA A MONTECRISTO.

Ci telefonano da Pisa, 16. (G.):

Telegrafano da Pisa che domattina partiranno per Roma, dove giungeranno alle 15,40 il principino Umberto e le principessine Jolanda e Mafalda.

Il re giunto ad Orbetello, si imbarcherà per l'isola di Montecristo per una partita di caccia. Non è stabilito se la regina Elena proseguirà per Roma o se si recherà essa pure col re all'isola di Montecristo.

A Terni non si è ripreso il lavoro.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Telegrafano da Terni che gli operai delle Acciaierie, i quali, come è noto, ieri abbandonarono il lavoro, non lo hanno ancora ripreso. L'abbandono del lavoro è oggetto di infiniti commenti. I dirigenti la Camera del Lavoro riprovano questa, che è evidentemente una protesta per la commissione di corazze all'estero.

IL TRONCO FERROVIARIO
Pontassieve-Borgo San Lorenzo.

Ci telefonano da Roma, 16, (G.):

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha deciso la costruzione del tronco ferroviario Pontassieve-Borgo San Lorenzo aggiudicandola al Consorzio dei comuni interessati. Rimane però ancora da fissare il sussidio chilometrico che verrà stabilito fra poco dal Consiglio Superiore che verrà convocato in seduta plenaria.

Le condizioni del tunnel del Sempione.
I risultati della perizia.

Abbiamo da Domodossola, (B.):

In seguito alla perizia ordinata dal Governo svizzero nella galleria del Sempione per constatarne le condizioni fu provato che il *tunnel* numero due non presenta alcuna traccia di cedimento nelle pareti e nella volta e che nessun pericolo si presenta nella parte non murata.

Le trattative per l'allargamento e la sistemazione della galleria sono però ugualmente avviate bene nonostante certe smentite prive assolutamente di fondamento. Anche le infiltrazioni d'acqua sono limitate.

Il furto di una preziosa antichità.

Ci telefonano da Firenze, 15, notte. (C.):

Oggi in un antico oratorio presso S. Casciano è stato scoperto il furto di una preziosa tavoletta di maniera bizantina del tredicesimo secolo rappresentante la Vergine col bambino, di un vezzo di perle e altri oggetti d'argento. Inoltre tutti i candellieri erano stati rovesciati, spezzato il ciborio, e le ostie consacrate ridotte in pezzi.

UN ALTRO ASSASSINIO MISTERIOSO.
Una giovane barbaramente sgozzata

Ci telegrafano da Bari, (G.):

A Turi, nella propria abitazione si è rinvenuta la ventiquattrenne Marcantonio Maria orrendamente sgozzata, con a lato il coltello che servì all'ignoto assassino. Si ignorano le cause del delitto che rimane avvolto in fittissimo mistero. L'autorità di pubblica sicurezza ha inviato sul posto un funzionario e varii agenti per le ricerche del colpevole.

Cronaca dello Sport

Le corse all'Ippodromo di Turro Milanese.

Giovedì, quarta giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Turro Milanese. Tempo nebbioso; pubblico discreto.

Premio Loreto, allevamento, L. 1000, distanza unica m. 1609. Vincere due prove. Quattro partenti: Baluardo di Bianchi, Impero di Branchini, Laura di Bottelli, Comtesse Kuser della scuderia Ambrosiana.

In entrambe le prove arrivano: 1. Comtesse Kuser, 2. Baluardo, 3. Impero.

Premio Varese, per cavalli di oltre tre anni, nati e allevati in Italia, L. 1100. Distanza minima m. 1609. Vincere due prove. Undici partenti: Zembla di Bellini, Leda di Bellini, Fato di Guida, Orlando di Pezzati, Caruso di Giorgi, Adige di Branchini, Dese di Gobbetti, Glenville di Guida, Berta II della scuderia Ambrosiana, Axmere II di Tamberi Gargiulo, Nizzardo di Bossi.

Prima prova: 1. Orlando, 2. Nizzardo, 3. Adige.

Seconda prova: 1. Orlando. 2. Fato, 3. Caruso.

Premio Roma, handicap internazionale, lire 1500. Distanza minima 1609. Vincere due prove. Sei partenti: Abnet di Tamberi Gargiulo, Vandalo II di Giorgi, Soano di Rossi, Dulce Cor di Giorgi, Oak Blosson di Fini, Kirkwood di Lamma.

In entrambe le prove arrivano: 1. Kirkwood, 2. Dulce Cor, 3. Abnet.

Premio dei Gentlemen Drivers. L. 500. Distanza minima m. 2413. Prova unica. Quattro partenti: Bramante di Carpi, Zemblia di Bellini, Dese di Gobbetti, Glenville di Guida.

Arrivano: 1. Bramante, 2. Zembla, 3. Glenville.

Dese, primo arrivato, fu squalificato per andatura irregolare.

Gare di Tiro a segno a Boldinasco.

Le gare di chiusura che si sono svolte con un buon concorso di tiratori nel poligono di Boldinasco hanno dato questi risultati:

Prima Categoria — Campionato di fucile — Sezione I. — 1. Cedri Pietro, 2. Pagani Mario, 3. Guido Guido.

Sezione II. — 1. Panza Ernesto, 2. Conti Attilio, 3. Noseda cav. dott. Gustavo.

Seconda Categoria — Fortuna — Sezione I. — 1. Bardoni Guglielmo, 2. Cetti Guido, 3. Casoli Giuseppe.

Sezione II. — 1. Corba Luigi, 2. Tronconi Giovanni, 3. Bardoni Guglielmo.

Terza Categoria — Ufficiali commissari. — 1. sottotenente Bazzi Carlo, 2. tenente De Micheli Cesare, 3. tenente Corti Ugo.

Quarta Categoria. — Campionato rivoltella — Sezione I. — 1. Frisa Ugo, 2. Galli Alfredo, 3. Barbetta Riccardo.

Sezione II. — 1. Buttafava nob. dott. Cristoforo, 2. Cima Giuseppe, 3. Conti Attilio.

IL MATCH DI SAN MALATO-VERBRUGGE
con spada di combattimento.
La vittoria della scherma italiana.

Ci telegrafano da Napoli, 15 notte. (D.):

Con grande concorso di quanti sono cultori dell'arte schermistica, stasera ebbe luogo al Politeama l'atteso *match* di spada tra Athos Di San Malato e il maestro belga Verbrugge, vincitore delle olimpiadi di Atene. La smarra era tenuta dal cav. Logascio; della Giuria, oltre al presidente dell'Accademia duca Ascoli, gentiluomo del re, facevano parte il colonnello Ameglio, il principe di Linguaglossa.

Prima del *match* si tenne un vivissimo e brillante assalto fra i maestri Tagliaferri di Genova e Salvati di Napoli; quindi accolti da applausi, salirono sulla pedana i maestri Di San Malato e Verbrugge.

I combattenti tirarono con spada di combattimento con punta d'arresto modificata nella guardia da Athos Di San Malato. (Come i lettori si ricorderanno vi furono lunghe discussioni fra i cultori di scherma a proposito del sistema di San Malato.)

Gli assalti dei due forti schermitori riuscirono emozionanti. Il sistema di San Malato apparve efficace nella difesa. Dopo 35 minuti San Malato fu dichiarato vincitore avendo toccato sette volte l'avversario, che lo aveva toccato sei volte.

Era stato stabilito che sarebbe stato dichiarato vincitore appunto colui che avesse colpito pel primo sette volte l'avversario.

SANT'AMBROGIO IN MONTAGNA

La sezione di Milano del Club Alpino italiano rende noto che nella ricorenza delle feste di Sant'Ambrogio, giorni 7-8-9 dicembre prossimo, verrà effettuata la tradizionale gita Magnaghi col programma seguente:

Itinerario principale: Milano - Domodossola - Brig — Brig - Rieder Alp - Eggishorn (m. 2934) — Belalp - Brig - Domodossola - Milano.

Orarii: giorno 7 - Part. Milano - arrivo albergo Rieder Alp ore 19 — giorno 8 - partenza per Eggishorn ore 6 - arrivo albergo Rieder Alp ore 19 — giorno 9 - partenza per Milano ore 6.30 - arrivo ore 19.55.

Le sottoscrizioni si chiuderanno colla 45.ª per mancanza di posti negli alberghi. — La gita si compierà qualunque sia il tempo e presenta attrattive magnifiche tanto pel provetto alpinista che per il modesto escursionista. I dettagli relativi, sono pubblicati alla Sede del Club.

200 lire!

Per la copertina destinata a racchiudere artisticamente i fascicoli del prossimo anno, la rivista VARIETAS *ha bandito fra pittori e disegnatori un concorso col premio unico di L. 200.*

Le norme di questa nuova gara, già pubblicata sul Secolo furono pure chiarite negli ultimi due numeri (15 ottobre e 15 novembre) di VARIETAS.

Rammentiamo solo che il concorso si chiude il 30 corrente e che a maggior garanzia dei concorrenti, i disegni debbono recare un motto ripetuto sopra una busta contenente il nome dell'autore.

L'ultimo numero di VARIETAS *ricco di articoli e di illustrazioni è in vendita in tutta Italia a 50 centesimi.*

La bomba del caffè Aragno

L'accusa misteriosa di un anarchico
condannato a Genova.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Giunge notizia da Genova che tra gli anarchici condannati nel processo tenuto oggi in quella città, per la fabbricazione di bombe, ecc., certo Ettore Magri, uscendo dall'aula del tribunale, ha esclamato: «Io so chi è che ha gettato la bomba del caffè Aragno. È Raffaele Parmini, quello stesso che ci ha traditi e che ora sta a Roma.»

I RISULTATI DELLE INDAGINI.
Dove furono comperate la scatola di polvere e la valigia.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

In seguito all'esplosione di ieri al caffè Aragno, il tenente delle guardie di città Cassetti, stanotte e nella giornata di oggi ha fatto delle indagini. Ha scoperto che la polvere fu acquistata presso il negoziante di armi Cesare Rosati a Roma in via Quattro Fontane. Ieri l'altro mattina gli si presentò un individuo dai 25 ai 30 anni, sbarbato, con piccoli baffi, vestito da operaio, connotati che corrisponderebbero a quelli del bombardiere. Chiese mezzo chilo di polvere da caccia, simile a quella che sembra sia stata adoperata per l'esplosione. Pagò due lire ed uscì.

Il Rosati però dichiara che non saprebbe riconoscerlo, perchè il concorso dei compratori nel suo negozio è grandissimo. Quanto al loden è stato mostrato a quasi tutti i negozianti che sono a Roma e nessuno lo ha riconosciuto, perchè fatto su misura. Era tutto di un pezzo ed aveva fodere finissime a disegno scozzese. La valigetta pare sia stata acquistata presso Oreste Mazzarino al vicolo Corsini in Roma. Il reggente la questura di Roma fin da ieri sera ha cominciato a dirigere personalmente le indagini per la scoperta dell'autore dell'attentato.

Si è formulata l'ipotesi che si tratti di un colpo anarchico per la proibita dimostrazione di domenica. Ma questa ipotesi è poco attendibile perchè se gli anarchici avessero voluto ricorrere a questa protesta, avrebbero saputo confezionare meglio il petardo. Ad ogni modo le indagini fatte presso ad anarchici a Roma sono sotto ogni punto di vista negative, ed anche il luogo ove venne commesso il reato starebbe ad escludere l'ipotesi che fosse diretto dagli anarchici. La cosa accertata è che il bombardiere che entrò nella birraria non possedeva danaro, e che quando uscì per pochi istanti devè essersi trovato presso il locale della posta con un individuo che gli dette il denaro, antecedentemente pattuito e che il bombardiere contò solo quando fu di ritorno alla birreria, ove finì il pranzo. Quindi andò a deporre la valigietta con la miccia accesa.

Un'intervista con un capo anarchico.
La bomba del caffè Aragno non è opera degli anarchici.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

Melinelli, uno dei capi degli anarchici di Roma è stato interrogato intorno ai metodi usati nella organizzazione. In ogni rione, egli ha detto, esiste un gruppo di anarchici che conta quaranta o cinquanta individui. I gruppi fanno capo alla Federazione socialista anarchica del Lazio. Nella provincia poi sono costituiti altri gruppi. Noi anarchici siamo continuamente in rapporti, ci vediamo alla sera e discutiamo su qualche questione di attualità. Bisogna osservare che non dobbiamo essere confusi cogli anarchici individualisti che sono a Roma appena una ventina e che hanno idee esaltate. Il Melinelli, che lavora da scalpellino, è, dallo scorso lunedì continuamente sorvegliato dalla polizia. Interrogato cosa pensasse dell'attentato, ha risposto che l'uomo che fece scoppiare ieri la bomba davanti al caffè Aragno non è, secondo lui, un anarchico.

L'ANARCHICO PARMINI
non s'è mosso da Genova.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Ulteriori notizie recano che l'anarchico Raffaele Parmini, malgrado le affermazioni del suo correligionario e nemico Ettore Magri, da tre mesi non si è mosso da Genova, dove pare sia attentamente sorvegliato dalla polizia.

Continuano intanto ad affacciarsi le più strane ipotesi sull'esplosione della bomba al caffè Aragno, e nelle supposizioni si è giunti alle più azzardate. Si è perfino detto che si trattava della vendetta di una donna, una bella signora, nota nel mondo elegante, appassionatissima di sport, che possiede e guida una bellissima pariglia di cavalli, omaggio a lei fatto da un suo ammiratore. Ma anche tale ipotesi è tramontata come tramonta quella che si tratti di un attentato anarchico.

Appendice del SECOLO 17 Novembre 7

MARGHERITA DI DUNAU

Aiutante dell' Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Napoleone riprese quindi la solita divisa. Aveva stabilito di imbarcarsi a Frejus.

— Frejus m'ha lasciato dei grati ricordi, diceva, è qui che sono sbarcato quattordici anni fa, tornando dall'Egitto per assumere le redini del governo.

Ed infatti scese nello stesso albergo di allora e si rallegrò delle buone disposizioni degli abitanti.

Il colonnello Campbell che li aveva preceduti annunziò che la fregata inglese *Undaunted* e il brick francese *La Driade* erano pronti ad accoglierlo.

Il volto di Napoleone si imporporò per lo sdegno.

— Eccchè? la Francia non mi presenta che un miserabile brick? È mio vanto d'averla dotata di una marina ed il governo non trova che un meschino brick da offrirmi? È una villania!

Lo sdegno di Napoleone giungeva molto opportuno pel generale Köller.

Gli sembrava assai più sicuro di condurre l'imperatore ad Elba con una nave inglese che con una francese. Lo incoraggiò quindi nel proposito di rifiutare il brick per scegliere la nave britannica.

La fregata levò l'ancora la mattina del 29 aprile.

Il commissario russo ed il prussiano si erano congedati dall'imperatore a Frejus. Il generale Köller ed il colonnello Campbell con cui Napoleone si intratteneva molto volontieri dovevano accompagnarlo ad Elba, quest'ultima contando anzi di fermarsi con lui nei primi tempi.

Il primo maggio si giunse in vista della Corsica. L'aspetto della sua isola nativa commosse profondamente l'imperatore che le mandò in fervido saluto. E quando due giorni dopo passarono davanti al Capo Corso, Napoleone agitò di nuovo il cappello in segno di addio.

— Forse quest'è l'ultima volta che saluto la Corsica, disse gravemente ai suoi seguaci che si tolsero il cappello anchè loro.

Passarono senza sosta davanti alla Capraia. Spirava una fresca brezza di ovest.

La nave volava letteralmente sulle oscillanti onde azzurre del Mediterraneo.

Verso le dieci di sera la fregata entrò nella rada di Porto Ferraio.

La mattina seguente scambiò le salve d'uso colla guarnigione del forte. La bandiera bianca sventolava sopra Porto Ferraio, ma a Porto Longone era già inalberata la bandiera tricolore.

Il generale Dalesmes ricevette i pieni poteri e le istruzioni del caso e fece issare la bandiera imperiale.

Echeggiarono delle salve di cannone. La guarnigione dell'isola tra cui si trovavano parecchi reggimenti di artiglieria francese uscì a ricevere l'imperatore. E così il nuovo sovrano pose il piede sull'isoletta che aveva scambiato con l'impero del mondo.

III.

— Sempre triste, Gaspare?

La vecchia Gourgaud passò carezzevolmente la mano sui capelli del figlio adulto come se fosse stato un bambino piangente, che si lagnasse con lei di qualche piccolo guaio.

— Sì, madre, non posso sormontare il cruccio di sapere il mio imperatore in esilio mentre io...

Gourgaud si interruppe, guardando con avversione la mutata uniforme.

Luigi XVIII aveva presi gli ufficiali d'ordinanza di Napoleone nella sua guardia del corpo. Il barone Gourgaud poteva rallegrarsi in special modo del favore regale, perchè sua madre era stata l'educatrice dei nipoti del re, i duchi di Angoulême e Berry.

Quei tempi di splendore erano naturalmente molto lontani da lei, il suo matrimonio con un pittore senza fortuna e molto inferiore a lei per nascita avendole attirata la disapprovazione dei suoi pari.

La rivoluzione scacciò poi tutta la casa reale dei Borboni dalla Francia. Ella non vide che i principi tanto amati e non seppe più nulla di loro finchè essi, dopo aver passati lunghi anni all'estero con Luigi XVIII erano entrati nella capitale invasa dalle baionette nemiche.

— Oh! figliuolo! come i tempi mutano!

La signora Gourgaud andava avanti ed indietro con aria affaccendata nella stanzetta modestamente arredata al terzo piano di una casa in via S. Honoré.

Preparava ella stessa la tavola non volendo che il figlio, di cui la venuta era sempre una gioia speciale per lei, se ne andasse senza aver bevuta almeno una tazza di caffè.

La fiamma ardeva sotto il bricco d'argento: l'acqua bolliva con lieve gorgolio, le goccie del bruno liquido fragrante stillavano l'una dopo l'altra nel recipiente di porcellana bianca.

— Sì, il cambiamento è terribile, disse Gaspare. Poco tempo fa io era il primo ufficiale d'ordinanza del signore del mondo ed ora...

— Ora servi il tuo re, il legittimo padrone della Francia.

— Come puoi rallegrarti di ciò, madre? esclamò con impeto Gaspare. Io debbo tutto al mio imperatore.

La sua mano corse alla spada, che posava accanto a lui.

— Questa spada me l'ha data egli stesso, la gloriosa spada di Rivoli e Montenotte, come diceva. Potessi tirarla ancor una volta dal fodero per lui!

— Non desiderarlo, disse la vecchia signora. Dio ce ne guardi! Siamo stanchi, più che stanchi di guerre. Sono stati terribili gli ultimi anni! un incessante terrore, un agonia! ed io dovrei subire di nuovo quelle torture? E tu stupisci che io abbia salutato con gioia il ritorno della pace coi Borboni?

— Sei sempre stata in cuore una segreta partigiana dei Borboni, madre!

— Certo, e non io soltanto respiro liberamente ora, ma la Francia tutta si sente sollevata da un peso intollerabile.

— Credi? Gourgaud fissava la madre con sguardo tra ironico e compassionevole.

— Lasciamo questo discorso: non si può parlare di queste cose con te, Gaspare.

— Vorresti forse che io amassi ed ammirassi Luigi XVIII come il mio imperatore? Oh! madre! se io avessi dieci vite le darei tutte per lui!

— Ma non ne hai che una, rispose la vecchia signora; e l'hai esposta abbastanza per lui. Hai dei doveri anche verso di me e tua sorella Maddalena. Che ne sarebbe di noi senza di te?

— Solo per voi sono entrato al servizio di Luigi XVIII.

— Solo per noi?

La vecchia signora sedette comodamente nella sua poltrona, centellinando con voluttà il caffè da lei così accuratamente preparato.

Gourgaud non rispose. Soffiava via un invisibile grano di polvere dalla sua divisa.

— Maddalena ha fatta molta amicizia colla contessina Roederer in questi ultimi tempi, riprese la madre con finta ingenuità: si incontrano spesso presso delle amiche comuni.

« Tua sorella dipinge veramente benino; la contessa viene qui alle volte per vedere i suoi lavori e per farsi dare da lei dei consigli sui propri dipinti.

— Viene qui spesso? domandò il giovane, volgendo uno sguardo sulla modesta stanzetta.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

La Fidanzata di Lorena

ROMANZO DI

GIULIO MARY

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di lusso, di pagine 308, illustrata da 252 disegni.

Prezzo L. 4. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Il Secolo illustrato

della prossima domenica contiene le fotografie dei recenti scavi d'Ercolano, del nuovo «Lord Mayor» di Londra, della stazione zoologica tedesca a Napoli, di Massimo Gorki in casa del decano degli scrittori russi, a Pietroburgo, del corteo storico del «Lord Mayor» dell'arrivo delle ossa di Rakoszy a Budapest, della partenza del pallone *Milano* che attraversò le Alpi, della signora Currie che apre il corso delle sue lezioni alla Sorbona, ecc. ecc.

Pubblica poi, una curiosa novella del noto romanziere russo Nicolò Gogol, alcune curiosità scientifiche, la solita rubrica «per le signore» un interessante articolo sull'«Arte della seta», poesie e varietà.

Ricordiamo che il *Secolo Illustrato* non costa che soli 5 centesimi.

CRONACA

DOPO IL PROCESSO
per l'uccisione dell'anarchico.
Il Comizio di protesta alla Camera del Lavoro.

L'ampio salone delle adunanze plenarie della Camera del Lavoro era l'altra sera gremito di soci e di invitati.

Al banco della presidenza sedevano con l'oratore avv. Cappa, il segretario della Camera del lavoro, Dell'Avalle, l'avv. Re, l'avv. Lillia, l'avv. Beltrami e il dottor Gnocchi Viani.

Alla presidenza venne chiamato, fra grandi applausi, l'operaio Galli Alessandro, fratello dell'anarchico ucciso dal portinaio Beretta.

Il Galli, con brevi parole di ringraziamento, cedette la parola all'avv. Cappa.

L'oratore esordì con una preghiera:

Allontanate dal vostro pensiero l'intenzione di fare il processo al processo: c'è ben altro di più alto, che sta sopra ai magistrati e ai giurati, e che rappresenta lo stato d'animo della borghesia italiana! Il processo per l'uccisione del Galli è trascorso fra l'indifferenza della cittadinanza. Noi siamo qui — egli continuò — per un sentimento di rimorso. I giurati non sono magistrati: essi vivono nell'atmosfera di tutta la città e ne subiscono le influenze. Se avessero sentito attorno a loro maggiore energia del proletariato milanese, altro e ben diverso sarebbe stato il loro verdetto! » (*Applausi.*)

L'avv. Cappa proseguì criticando la magistratura che non ebbe il coraggio di assolvere in istruttoria il portinaio Beretta, da che essa aveva avuta la convinzione che l'imputato aveva agito in istato di legittima difesa. Sarebbe stata — esclamò — una giustizia di classe, ma una giustizia brutalmente sincera!

Esaminò poi «questa vecchia civiltà», che permette al carabiniere o al questurino di uccidere impunemente non solo, ma che è giunta, con l'attuale processo Beretta, al punto di consacrare anche per il portinaio il diritto di ammazzare un uomo!

L'oratore sostenne, con frase vibrata che strappò spesso l'approvazione dell'uditorio, il diritto del lavoratore di presentarsi dove s'infrange un patto, quel patto che il proletariato ha giurato in un momento di lutto e di solenne protesta, contro tanti dolori e tante miserie!

L'oratore continuò nel suo discorso, dipingendo a colori vivaci l'ambiente in cui il processo si è svolto, la montatura poliziesca, il cinismo provocatore e seminatore d'odio dei vecchi e dei giovani moderati, e conchiuse:

— Noi siamo fuggiti: forse abbiamo fatto male. Ma siamo fuggiti per negare la nostra cooperazione ad una farsa indecente. E ci siamo allontanati con una profonda tristezza, e con un dubbio lacerante: comprenderà il popolo quanto siamo ancora deboli, ancora impreparati, sentirà che dobbiamo educarci a migliori sentimenti di solidarietà, non essere più una plebe inquieta, ma un popolo calmo, deciso alle proprie rivendicazioni?

Applausi calorosissimi salutarono le ultime parole dell'avv. Cappa.

A nome della Commissione esecutiva della Camera del lavoro parlò l'operaio Pinti, facendo viva preghiera ai convenuti di non voler sciupare l'ora solenne con altre parole, e di conservare la buona memoria di quanto disse l'avv. Cappa.

«Usciamo di qui in silenzio, e mandiamo un saluto alle vittime invendicate, e un grazie al Collegio di difesa dei nostri compagni» (*Applausi*).

L'operaio Galassi volle però che anche l'avv. Lillia parlasse, e il Lillia espose le ragioni legali e morali che lo convinsero a rimanere sino all'ultimo nel processo, e chiuse augurando la pace tra i partiti operai, per combattere il nemico comune. (*Applausi*).

Una dimostrazione alla tomba dell'ucciso.

Contro la proposta della Commissione esecutiva, insorse Costantino Lazzari, il quale dichiarò di pronunciare «poche, ma aspre parole.» Egli si scagliò contro l'istituzione della Giuria, che qualificò, così com'è ora, un prodotto della borghesia, d'una giustizia di classe, e propose che la Camera del lavoro si faccia iniziatrice di una dimostrazione a Musocco attorno alla tomba dell'ucciso Galli.

Il mucchio di fiori che si formerà su quelle zolle, dirà la solenne protesta del proletariato milanese per il verdetto che ha assolto il Beretta.

L'anarchico Luraghi avrebbe invece voluto un altro sciopero generale, ma convinto di non ottenere tanto, si associò alla proposta Lazzari di portare fiori alla tomba del Galli.

Anche l'avv. Beltrami dichiarò di essere favorevole alla manifestazione di protesta, e d'essere d'accordo col Lazzari nel volere una agitazione perchè la Giuria sia resa veramente popolare, con leggi meno restrittive.

Ancora Pinti, sempre a nome della Commissione esecutiva, disse di accettare l'incarico di organizzare il mesto pellegrinaggio al cimitero di Musocco, che avrà luogo domenica prossima.

Quindi il Comizio si sciolse senza incidenti.

Il prefetto Alfazio.

Purtroppo le condizioni di salute del prefetto senatore Alfazio sono ancora inquietanti. Ecco il bollettino di stamane:

«Il senatore Alfazio, che fu molto agitato e sofferente nella prima parte della notte, ebbe poi discreta calma con periodi di sonno. Si mantiene senza febbre. La funzione cardiaca, pur essendo insufficiente, si mantiene stazionaria.

«Firmato: *Dott. Zucchi.*»

La morte del comm. Giovanni Maglione.

È morto l'altra sera alle 18.40 a Monza il comm. Giovanni Maglione.

Un mese fa il comm. Maglione, trovandosi a Bari, come procuratore della fallita ferrovia Bari-Locorotondo, venne assalito da attacchi di nevrastenia, che assunse un carattere di alienazione mentale. Il dott. Adolfo Marzi, che lo curò, ordinò all'infermo di astenersi da qualsiasi occupazione.

Il comm. Maglione, abbandonò quindi Bari e si ritirò a Villa d'Osso presso Monza, dove è morto.

Il prof. Maglione, di origine meridionale, era uno dei più noti ragionieri.

A Milano il prof. Maglione aveva studio in via Bossi: attualmente era professore di contabilità all'Università commerciale. Era anche condirettore dell'Istituto Maglione e Rossi.

PER LA CATTEDRA DI PEDAGOGIA all'Accademia scientifico-letteraria.

Ci telefonano da Roma, 16, (G.):

Ieri si è tenuta l'ultima seduta della sessione autunnale del Consiglio superiore dell'istruzione. Fra gli altri provvedimenti fu proposto l'annullamento del concorso per la cattedra di pedagogia dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Il commissario Eula, ferito l'altra notte in corso Magenta, va migliorando, e ieri sera ha potuto lasciare l'Ospedale di San Vittore per essere ricondotto a casa sua.

Continuano le indagini dell'autorità, per far luce sul grave fatto, e per assicurare alla giustizia anche i complici del supposto accoltellatore Guglielmo Dell'Osso.

La perizia sulle macchie di sangue che lordavano gli abiti e il coltello dell'arrestato, è riuscita schiacciante per l'inquisito, che è tutt'ora trattenuto nelle guardine di San Fedele.

La sventura tramviaria di iermattina.
La tragica morte d'una vecchierella.

Poco dopo le 7.30 di ieri mattina, una povera vecchierella settantenne, certa Teresa Faini vedova Corbetta, percorreva il quartiere di Porta Ticinese, col suo cesto di limoni, dai quali ricavava il suo meschino guadagno.

All'altezza di via Argellati la poveretta, non avvertì il sopraggiungere del tram numero 123 diretto a San Cristoforo, e il manovratore Malinverni non fu in tempo ad arrestare la corsa.

La donna fu quindi travolta, e giacque al suolo, priva di sensi, in un lago di sangue che gli sgorgava da orribili ferite alla gamba destra.

Fu prontamente raccolta dai vigili e trasportata alla Guardia Medica di via Alessandria, dove purtroppo giunse già cadavere. L'irrefrenabile emorragia l'aveva uccisa!

La disgraziata abitava in via Corsico 1. Il manovratore Malinverni è fuggito per sottrarsi al carcere preventivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.26 — tram. 4.50 — Roma: leva 7.3, tram. 4.47 — Palermo: leva 6.49, tram. 4.54.

Luna. — Età giorni 2. — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 773 sulla Bulgaria, minima di 745 sulla Norvegia.

Temperatura: Leggermente aumentata quasi dovunque.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord, salita al sud: minima di 767 in Sardegna, livellata intorno a 768 altrove.

Venti: Grecali ed orientali al nord, sciroccali altrove.

Temperatura: Poco variata.

Ieri. — Vario al sud, nuvoloso o nebbioso altrove.

Tendenza. — Coperto con qualche pioggia sull'alta e media Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA
15 Novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 756.9.
Temperatura centigrada media + 3°.8 — massima + 5.4 — minima + 2.5.
Umidità relativa media 96 %.
Venti dominanti: Nord-ovest debolissimo.
Stato prevalente dell'atmosfera: coperto, nebbia.

ECO DEI TEATRI
La *Navarrese* a Monza.

Ci telefonano da Monza, 16. (B.):

Ieri sera, coi *Pagliacci*, si ebbe la serata d'onore del baritono Alfredo Costa, il quale cantò anche il maestoso monologo dell'atto II dell'*Andrea Chénier*.

Il distinto artista, fu ripetutamente chiamato alla ribalta.

Seguì la *Navarrese* di Massenet, che ebbe per protagonista efficacissima la signora Orbellini.

Con lei si distinse il tenore Gennari. Applausi toccarono anche all'orchestra, diretta dal maestro Solari.

Domani, coll'ultima della *Siberia*, serata di onore della soprano signora Orbellini.

La *Scintilla* di Testoni.

Ci telefonano da Roma, 15, notte. (G.):

Alfredo Testoni, mentre attende allo studio e alla concezione d'un altro personaggio storico parimenti evocato dalla vita settecentista di Bologna, Francesco Maria Albergati, ha posto termine in questi giorni ad una nuova commedia in quattro atti, *La scintilla*, e ieri è giunto a Roma per consegnarla all'acquirente, comm. Re Riccardi.

L'autore si è posta questa domanda: «Vi può essere amore senza egoismo?» E a tale domanda deve dare risposta una donnina tutto brio che vede la vita attraverso a una lente color rosa e non ama che sè stessa. Attorno a questa leggiadra creatura si muovono altri tipi di mogli, di mariti, di amanti, ognuno dei quali vede l'amore o meglio la felicità dell'amore sotto diversi aspetti più o meno egoistici.

Non è ancora stabilito quale compagnia eseguirà la *Scintilla*.

Carrè smentisce di essere candidato all'Opéra.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il signor Carré smentisce, con una lettera all'*Echo de Paris* di essere candidato alla direzione dell'Opéra.

La «Bella Otero» sposa senza entusiasmi un milionario inglese che minaccia di uccidersi.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Caterina Otero, nota sotto il nome di *Bella Otero*, prende marito. L'ha confessato ella stessa ad un redattore del *Journal*. Fra quindici giorni essa sposerà un ricchissimo industriale inglese, il signor Renato Wep, che conobbe l'estate scorsa a Buenos Aires e che si è pazzamente innamorato di lei. Il Wep minacciò più volte di uccidersi alla sua presenza se non si lasciava sposare, e finalmente riuscì a commuovere la *diretta*.

La bella Otero ha però anche confessato al giornalista che comincia a rimpiangere la perdita della sua libertà.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Un morto che risuscita

Abbiamo da Cagliari:

Un fatto raro se non nuovo accadeva ier l'altro a Seni. Un vecchietto, curvo da tempo sotto il peso degli anni, dalla barba bianca, conosciuto col nome di *Garibaldi*, verso le due pomeridiane chiudeva in pace gli occhi.

Le pietose persone, che raccolsero gli ultimi respiri del povero *Garibaldi*, si accinsero tosto a vestire il cadavere, che adagiarono poscia entro la bara, collocando attorno dei ceri accesi.

Dopo tre ore dalla morte, i parenti ed i pietosi che facevano compagnia al cadavere del fu *Garibaldi*, sono avvertiti da un movimento della bara e subito la si vede muovere, mentre il morto risuscita, si rialza e scende! E non solo, ma ha tanto coraggio che non si sgomenta punto del suo abbigliamento nè *degli attrezzi* funerari che vede, e siede e con voce rotta da singhiozzi, chiede perdono ai presenti e cerca di dare ammaestramenti e consigli.

In meno che si dica si sparge nel vicinato e nel paese tutto la nuova della risurrezione del buon vecchio. I più la credono una fiaba, altri vogliono accertarsi *de visu*: è una realtà! Ma ecco che un pallore mortale ricopre nuovamente il redivivo. Il poveretto si curva su sè medesimo e con la pace nell'anima riprende il... sonno, e questa volta per sempre. Quale la sensazione provata da coloro che furono testimoni oculari della lugubre scena è più facile immaginare che descrivere.

La morte d'un console argentino.

Ci telefonano da Spezia, 16 sera. (R.):

È morto questa notte improvvisamente il cav. Raffaele Guarero, ex capitano dell'esercito della repubblica Argentina e da molti anni console a Spezia di quella repubblica. Aveva 53 anni e da tempo soffriva di vizio cardiaco. Il corpo consolare e la cittadinanza preparano all'estinto solenni onoranze.

I FUNERALI ALLA SPEZIA del dott. Faggioni.

Ci telefonano da Spezia, 16 sera. (R.):

Sono riusciti imponentissimi i funerali al compianto concittadino dottor Faggioni, morto ier l'altro nella vostra Milano. La salma dalla stazione è stata accompagnata al cimitero da una vera folla di persone d'ogni ceto e condizione. Nel corteo vi erano anche le bandiere delle società operaie di Porto Venere.

UNA BAMBINA ARSA VIVA.
Il padre tenta salvarla e rimane gravemente ustionato.

Ci telegrafano da Udine, 16, sera:

A Maniago alcuni ragazzi accesero un gran fuoco in un campo e poi vi si misero intorno. Sciaguratamente le fiamme investirono la settenne Maria Selva, bruciandola viva. Il padre Nicola accorso alle grida dei ragazzi, tentando di salvare la figlia, rimase gravemente ustionato.

A Bisuschio ricominciano i disordini
PER LA MAESTRA ELEMENTARE
Dimostrazioni della folla - Colluttazioni coi carabinieri - Colpi di calcio di carabina - Undici donne ferite - L'inchiesta - Situazione grave - Curiosa assenza del sindaco.

Ci telegrafano da Bisuschio, 16 sera. (R.):

Essendosi ripresentata alla scuola la maestra Cattaneo Fiordispina che era stata sospesa per un mese dal Consiglio provinciale scolastico per avere ecceduto nei mezzi di correzione, la popolazione esasperata circondò il palazzo scolastico con grida e minacce. Accorsero in luogo i carabinieri di Arcisate, i quali richiesero nuovi rinforzi da Varese. Tutte le ragazze disertarono la scuola. Una di esse che voleva entrare nell'aula, fu malmenata ed ebbe le vesti stracciate. Parecchie donne sono rimaste contuse. Si temono serii disordini.

Ci telefonano da Varese, 16, sera. (R.):

Eccovi altri particolari intorno ai disordini di Bisuschio.

In seguito ad invito del sindaco, stamane la signorina Cattaneo Fiordispina, avendo terminato il mese di punizione inflittole dal Consiglio provinciale scolastico fece ritorno in paese per recarsi a far lezione alla scuola accolta sul piazzale Umberto I dai fischi di una moltitudine che l'attendeva.

Seguiva la maestra una donna accompagnante la dodicenne Rossi Maria che si recava alla scuola. La popolazione tentò di non lasciar entrare la scolara nel palazzo comunale ed assalì madre e figlia. Intervennero allora i carabinieri e si ebbe una colluttazione piuttosto grave, durante la quale i militi per farsi largo adoperarono il calcio delle carabine. Undici donne rimasero così ferite. Esse sono: Della Rosa, Croce Ernesta, Rusconi Carolina, Magnani Francesca, Serralunga Martina, Steffanini Giovanna, Calcagni Angela, Maglioli Giuseppina, Gariboldi Maria, Broggi Caterina, e Comi Costantina.

Visitate dal dottor Gaetano Crugnoli di Arcisate, vennero giudicate guaribili entro i dieci giorni, salvo complicazioni per quelle che si trovano in istato interessante.

Visto che le cose andavano prendendo una brutta piega, vennero chiamati da Varese dei rinforzi che infatti giunsero al comando di un tenente dei carabinieri e del delegato Bertola, i quali aprirono un'inchiesta giacchè la popolazione accusava i carabinieri di avere ecceduto senza alcuna provocazione, gettando a terra e calpestando coi calci delle carabine le donne. La dimostrazione continuò ininterrotta dalle ore nove di stamane fino alle tre del pomeriggio, fino a quando cioè la maestra, terminate le lezioni, uscì dalla scuola salutata dai fischi della popolazione adunata sul piazzale.

Da tutti è stata notata l'assenza del sindaco che fece ritorno in paese soltanto verso sera, quando cioè tutto era finito. Domattina se la maestra cercherà di riprendere le lezioni, è certo che ricominceranno le dimostrazioni.

L'AGITAZIONE DEI TRAMVIERI
della linea Bari-Barletta si accentua.

Ci telegrafano da Bari, 16 sera. (G.):

Si va accentuando l'agitazione dei tramvieri della linea Bari-Barletta, ai quali la direzione ha partecipato di non potere accordare i richiesti miglioramenti. I tramvieri decisero ieri sera di perdurare nell'agitazione, inviando un memoriale alla deputazione e al Consiglio provinciale, e facendo affiggere inoltre varii manifesti rivolti alla cittadinanza dei varii comuni della linea.

L'AUSTRIA, SCARSEGGIANDO DI BOVINI
in causa del conflitto doganale colla Serbia, deve rivolgersi all'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 16, sera. (W.):

Il Governo austriaco permette l'importazione in Austria di bovini italiani da macello per alleviare l'enorme carestia della carne esistente in Austria in conseguenza del conflitto doganale colla Serbia. Il governo austriaco, dominato dal potente partito agrario, aveva tentato di resistere alle pressioni sempre più energiche dei circoli non agrari, ma, visto che il malcontento fra la popolazione accennava ad assumere un carattere allarmante, fece già una concessione aprendo i confini al bestiame italiano. Oggi arrivarono in questo mercato quarantasei buoi. Successivamente si provvederà alla importazione regolare settimanale di parecchie centinaia di buoi dall'Italia.

UN VIOLENTISSIMO INCENDIO nel porto di Napoli
Centinaia di sacchi di mercanzia in preda alle fiamme - Oltre a quattro milioni di danni.

Ci telegrafano da Napoli, 16, sera. (D.):

Per cause non ancora bene accertate, alle ore sedici è scoppiato un gravissimo incendio nel capannone *B* del porto, distruggendo una grandissima quantità di merci ivi depositate, fra cui centinaia di sacchi di zucchero, canape, orzo, olio, ecc.

L'incendio si è propagato con grande rapidità, favorito dal vento marino. Le fiamme si levarono altissime, giungendo al livello del terzo piano. Da tutte le parti fuggiva gente, in gran numero emigranti, in preda a grande terrore.

Lo spettacolo dell'incendio era veramente impressionante e terribile. Accorsero per i primi i marinai degli equipaggi delle navi mercantili ancorate nel porto, insieme alle guardie di Finanza; vi giunsero quindi mano mano i pompieri di terra e di mare, e soldati e carabinieri.

Soltanto ora, mentre telegrafo, si comincia a circoscrivere il fuoco.

Sul porto sono tutte le autorità cittadine. I danni pare che ascendano a non meno di quattro milioni; però le merci erano per la massima parte assicurate attendendo il loro turno d'imbarco.

L'INQUIETUDINE IN GERMANIA
per le nuove amicizie dell'Italia
Malcontento pel discorso di Bülow - Piccanti dichiarazioni di deputati tedeschi - Attacchi aperti contro Guglielmo - I suoi peccati politici - Egli ha irritato, inquietato e allarmato tutti i popoli - La Germania è isolata - Il solo rimedio possibile.

Ci telegrafano da Berlino, 16 sera. (V.):

Il discorso di Bülow, malgrado gli applausi che lo accolsero su alcuni banchi del Reichstag, non ha in sostanza accontentato alcuno in Germania. Lo dimostrano chiaramente i giudizi dei deputati di vari partiti, di cui basterà citarne qualcuno. Il deputato Vollmar, socialista, ha detto:

«Il discorso del cancelliere non ci ha potuto convincere. Noi siamo persuasi invece che le nostre relazioni coll'estero non possono essere peggiori di quelle che sono attualmente. Il risultato della gloriosa politica estera quale è stata fatta dal capo dello Stato, è una completa bancarotta. Il nostro capitale di gloria è stato dilapidato e distrutto. Tutto è da ricominciare.»

Il deputato Spahn del Centro cattolico ha detto:

«Vi è in Italia una certa animosità contro la Germania. Il fatto è prodotto dalla gelosia che ispira agli italiani la prosperità dei commercianti tedeschi. Gli interessi politici la vincono però ancora sugli interessi economici i quali fanno inclinare l'Italia dal lato della Francia.»

Il deputato democratico Wiemer ha espresso questo parere:

«Il tono elegiaco che domina nella fine del discorso del cancelliere sembra indicare che il principe di Bülow non è esente da preoccupazioni. Egli non può negare che l'Italia inclina sensibilmente verso le potenze occidentali.»

Il deputato antisemita Liebermann si è così espresso: «Il cancelliere sa a suo tempo tacere. Egli ci ha fatto un quadro della situazione che è di un roseo veramente troppo tenero. Io credo che se egli avesse voluto dire tutto quello che sa, il quadro sarebbe stato completato con alcune ombre. Noi oramai siamo soli. Lo sappiamo e tentiamo di essere forti.»

Il deputato democratico Gothen ha detto: «Non c'è più che il Belgio che ci dimostri un po' di simpatia. La nostra politica estera meschina, ciarliera e poliziesca ha contribuito al nostro isolamento..»

È poi notevole un violento articolo della *Frankfurter Zeitung*, giornale liberalissimo e di solito molto misurato, contro il discorso di Bülow. Basterà citarne questo brano:

«Abbiamo un Governo che ha fatto di tutto per renderci spiacevole la nostra politica estera che è la più delicata nel dominio politico. Il principe di Bülow dice che egli non può comprendere la diffidenza dei popoli vicini per la Germania. Ha egli forse dimenticato il telegramma a Kruger e i discorsi del «*Pugno corazzato*», e quello in cui dice che il nostro avvenire è sul mare? Che cosa ha fatto per dissipare questa diffidenza? Ha egli dimenticato anche gli attacchi contro i giapponesi e gli appelli ai popoli che si volevano lanciare contro di essi?

«Si crede dunque che i giapponesi abbiano potuto dimenticare questi attacchi? E del movimento che si è suscitato fra i maomettani che non poteva a meno di provocare serie difficoltà alla Francia o rendere la questione del Marocco tanto delicata? Tutti sanno poi che gli italiani furono offesi pel telegramma a Goluchowsky dopo Algesiras. Quale è stato il successo di tutti questi atti?

«Noi abbiamo lasciati i boeri in asso, i giapponesi hanno vinto i russi, il sultano non è stato protetto contro le dimostrazioni franco-inglesi, e si crede ora di dissipare la brutta impressione prodotta e il cattivo umore di quelli che noi abbiamo urtato.

«Non si dica che l'imperatore non ha delle cattive intenzioni. Noi non possiamo chiedere agli stranieri di guardarlo cogli stessi occhi coi quali lo guardiamo noi. Gli altri popoli sono seccati del carattere troppo impetuoso e dell'irriflessibilità delle idee imperiali. Esse danno l'impressione di un viandante che passeggia e che teme ad ogni momento di ricevere una tegola sulla testa. Se alcuni non vedono in tutto questo del pericolo, trovano però che questo modo di agire è assolutamente comico. Ci si dice che l'imperatore è una potente personalità. Non c'è nulla da dire contro questa potente personalità. Ma se questa personalità è troppo potente, la costituzione ha messo al suo fianco un ministro responsabile che deve sapersene andare a tempo.

«Il suo dovere non è di aspettare di essere congedato, e poichè noi non possiamo niente contro una personalità troppo potente, è il potere che è stato posto a fianco di esso che bisogna modificare.»

Le ridicole fantasie dei nazionalisti francesi che prevedono il finimondo.

Ci telefonano da Parigi, 16, sera. (P.):

A proposito del discorso di Bülow, i giornali nazionalisti dicono che la pace è tutt'altro che assicurata, e che vi sono grosse e minacciose nubi sull'orizzonte della politica internazionale. La *Patrie* assicura che di questo parere sono tanto il ministro degli Interni Clemenceau che il ministro della Guerra Picquart, i quali al più presto convocheranno all'Eliseo il Consiglio superiore della difesa nazionale.

La *Patrie* narra a questo proposito un incidente avvenuto a Vienna e passato inosservato, ma che ha fatto grandissima impressione in Austria e in Ungheria.

Il principe Eitel, secondogenito di Guglielmo II, delegato da questi a rappresentarlo ai funerali dell'arciduca Ottone, è stato ricevuto più che freddamente da Francesco Giuseppe e dall'arciduca ereditario, perchè alla Corte di Vienna si ha la prova che numerosi agenti prussiani girano l'Ungheria per preparare un movimento che scoppierà violento al grido di *Viva il nostro re Eitel di Hohenzollern.*

Gli uomini politici più avveduti, scrive il giornale nazionalista, credono che basti una scintilla su di un punto qualunque dell'Europa per mettere fuoco a queste polveri. La morte del sultano, quella di Francesco Giuseppe e forse anche in Africa un colpo di testa di uno sceicco marocchino, possono scatenare una conflagrazione generale.

La morte improvvisa del pittore Pasini.

Ci telefonano da Napoli, 16 sera. (D.):

È morto a Napoli, dove si trovava solo dal 14 di questo mese, il forte pittore abruzzese Teofilo Pasini. Era venuto pei lavori di pittura della nuova Università, avendo vinto il concorso appositamente banditosi. Teofilo Pasini era nato a Castel di Sangro e contava 56 anni. Morì in seguito ad un violentissimo attacco di angina pectoris di cui soffriva.

La notizia della sua morte sparsasi nel pomeriggio in città, produsse enorme impressione specie fra gli artisti. Il cadavere è vegliato dai giovani dell'Istituto di Belle Arti. La notizia della morte fu telegrafata al prefetto di Aquila, al ministero dell'Istruzione e ad altre autorità.

L'eterna possanza dell'amore.
Un principe tedesco che rinuncia ai titoli e sposa una borghese.

Ci telegrafano da Berlino, 16, sera. (V.):

I giornali segnalano che il principe Eberwin Bentheim di Steinfurt che recentemente aveva rinunziato ai suoi diritti alla successione come principe ereditario a favore di suo fratello cadetto, ha contratto a Londra matrimonio con miss Lily Langenfeld, figlia dell'ex sindaco di Huckesivorgen. Si tratta di un matrimonio d'amore. Il principe è imparentato colla casa imperiale tedesca ed è nipote della regina madre d'Olanda.

I principi di Bentheim-Steinfurt (Annover) secondo ramo dei Bentheim di Guterswyk, appartengono al gruppo delle famiglie principesche già aggregate al Santo Impero ed a cui la Dieta germanica concesse nel 1825 il diritto di Durchlaücht (altezza serenissima) loro spettante per l'uguaglianza di diritti di nascita coi figli dei regnanti. Il principe Eberwyn figlio di Alessio, principe di Bentheim-Steinfurt e di Paolina di aprile 1882: aveva il grado di tenente nel reggimento prussiano delle guardie del corpo. Gli succede nei diritti il fratello Vittorio Adolfo Guglielmo nato pure a Potsdam nel 1883. Il principe Eberwyn era il primogenito di otto figli: tre femmine e cinque maschi, l'ultimo dei quali nato nel 1894.

L'ARRESTO
di uno spacciatore di banconote false.

Ci telegrafano da Trento, 16:

La polizia ha arrestato in un albergo un certo Martinelli, spacciatore di banconote falsificate, sequestrandogli uno stock di banconote false. L'arrestato rifiutò di dirne la provenienza. La polizia crede che provengano da una fabbrica esistente a Verona.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Elina Pardi dei Conti Avallone Vedova Maglione ed Emanuele, annuncia collo strazio nel cuore la morte dell'unico suo figlio diletto

COMM. PROF. RAG.

GIOVANNI MAGLIONE

Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il funerale avrà luogo domani sabato alle ore 15 partendo dalla Stazione Centrale di Milano per il Cimitero Monumentale.

La madre porge gratissimi anticipati ringraziamenti a quanti vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al Caro Estinto.

Si omettono le lettere di partecipazione.

Milano, 16 Novembre 1906.

La Vedova ed i parenti tutti del compianto

DOTTOR CAV.

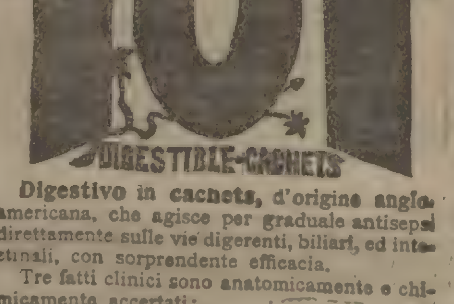
GIUSEPPE BERTOLONE

rapito prematuramente alla famiglia, alla Scienza, alla sua diletta Sartirana ed agli amici, vivamente ringraziano il Prefetto ed il Sotto-prefetto della Provincia di Pavia, le Rappresentanze degli Enti Morali, delle Ambulanze, delle Società Sportive, ecc., ed i numerosi amici, colleghi e conoscenti per le solenni dimostrazioni di stima e di affetto tributate al caro Estinto a Milano ed a Sartirana.

I Figli di

MASSIMILIANO LOCATI

commossi dagli estremi onori resi al loro adorato estinto, ringraziano sentitamente.



Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 50,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati di argenterie, oggetti artistici, ecc., in casse, bauli, pacchi anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e Titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compera e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a risparmio.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

SCIATICA GARANTITA GUARIGIONE DI FAMA MONDIALE D.re VISMARA SARONNO

Minata da un anno
L'anemia aveva compiuta l'opera sua
L'uso delle Pillole Pink ha tutto riparato.

La signorina Lenatti Pia ha 18 anni, abita a Chiesa, via Somprato n. 27 (Prov. di Sondrio). Coll'assentimento di suo padre, felice di vedere, finalmente, la figliuola in buona salute, ella ci partecipa la bella guarigione ottenuta mercè le Pillole Pink.

Signorina Lenatti Pia
(fot. Mevio Tamir, Sondrio.)

«Da un anno — essa scrive — ero minata dall'anemia. La malattia cominciò, in seguito ad un sovraccarico di lavoro, con una sensazione di debolezza e una perdita quasi completa dell'appetito ma, disgraziatamente, non posi abbastanza attenzione.

Numerosi malesseri vennero ad aggiungersi alla mia prima indisposizione, tanto che tutti se ne allarmarono. Infatti, in qualche giorno, ero divenuta pallida da far paura; le mie digestioni erano lente e penose. Le mie semplici occupazioni di ragazza di casa, mi cagionavano una fatica troppo grande per le mie deboli forze. Avevo punture ai lati al più piccolo sforzo, ronzii agli orecchi, oscuramenti della vista. La mia debolezza aumentava sempre e la notte non riposavo più.

Durante un anno sono rimasta in questo stato e posso dire di aver sentito la malattia fare, in me, progressi. Non c'è dubbio: se non si fosse posto rapidamente un argine al mio male non avrei potuto vivere più a lungo.

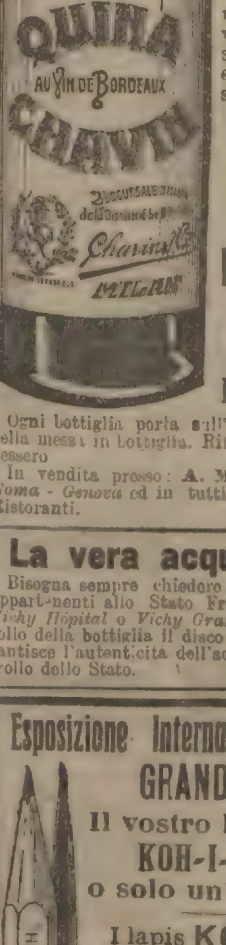
Durante un anno mi curai con vari rimedi. Finalmente mi vennero consigliate le Pillole Pink. Queste pillole mi hanno salvata. Mentre con gli altri rimedi non risentivo nulla, con le Pillole Pink, fin dalle prime dosi, mi son sentita molto meglio e più forte. Sentivo che le Pillole Pink mi rendevano tutto ciò che l'anemia m'aveva preso. Le Pillole Pink mi diedero una bellissima guarigione.»

Le Pillole Pink sono il rifugio degli anemici. Esse furono fatte per guarirli e non falliscono mai al loro scopo, perchè in realtà danno sangue ad ogni dose, sangue ricco e puro, e ciò fa precisamente il caso degli anemici i quali intristiscono e muoiono a causa della povertà del sangue, per mancanza di sangue.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.



QUINA CHAVIN
Aperitivo - Tonico Ricostituente

Alcuni dei nostri ammalati, oltre la cura sintomatica, provarono con molto vantaggio anche quella degli amari e segnatamente la **QUINA-CHAVIN**. Essa dimostrò sempre un'azione assai favorevole, per aumentare la secrezione cloroidrica e la forza digerente del succo gastrico. A VII
Corriere Sanitario
Anno XVII N. 35
Dirett. Prof. Comm.
C. VINCENTI
Milano.

Ditta CHAVIN & C.
BOURGOIN-CHIASSO

MILANO, Via Petrella,

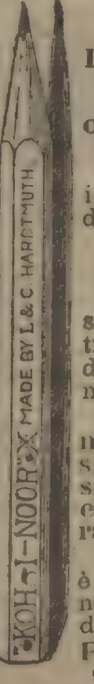
Ogni bottiglia porta sull'etichetta piccola la data della messa in bottiglia. Rifiutate quelle che non l'avessero

In vendita presso: **A. Manzoni e C.,** *Milano - Roma - Genova* ed in tutti i principali Bar, Caffè Ristoranti.

La vera acqua di Vichy.

Bisogna sempre chiedere una delle tre sorgenti appartenenti allo Stato Francese: *Vichy Celestins*, *Vichy Hôpital* o *Vichy Grande-Grille* ed esigere sul collo della bottiglia il disco bleu *Vichy-Etat* che garantisce l'autenticità dell'acqua attinta sotto il controllo dello Stato.

Esposizione Internaz. Milano 1906
GRANDE PREMIO



Il vostro lapis è un **KOH-I-NOOR** o solo un'imitazione?

I lapis **KOH-I-NOOR**, i soli fabbricati in 17 graduazioni dalla Casa

L. & C. HARDTMUTH

sono per qualità della matita, per esattezza di graduazione, per resistenza, i migliori lapis del mondo.

La matita, per l'ottima qualità della sua speciale fabbricazione, si consuma pochissimo ed è quindi molto duratura.

Il lapis «Koh-i-noor» è pertanto il più conveniente, il migliore, il solo da usarsi.

Presso tutte le Cartolerie del Regno.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 16 novembre 1906) ore 15.
Pochi affari con tendenza nuovamente cattiva. — Stazionaria la Rendita a 103.02 contante e 103.25 fine mese. Terni deboli da 1775 1735-1745, Banca d'Italia 1291 e 1286, Concimi 499 e 493, Edison 836 e 833, Zuccheri L. L. 367 e Veneziano 257. — Progrediscono di qualche lira le Lane, i Tessuti Stampati e le Armstrong. — Immutati i Cambi.

Titoli-Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 15	16 Novemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,08	103,07	103,10
Id. fine mese	100	2,—	—,—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,05	102,—	102,05
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	513,—	512,50	513,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	348,—	347,50	348,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,	499,75	499,50	500,—
» Tirreno	500	10,	509,—	508,50	509,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,65	101,50	101,60
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1292 —	1286	1287
» Comm. Italiana	500	45,—	908,—	904,—	905,—
Credito Italiano	500	32,50	625,—	624,—	625,—
Bancaria Italiana	250	18,—	317,—	315,—	316,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	115,—	116,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	786,—	785,—	—,—
» Mediterranee	500	16,—	445,—	444,—	—,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	90,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	481,—	480,—	—,—
Tess. sec. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1690,—	1690	1695
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	216,—	216,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	542,—	542,—	544,—
» Veneziano	175	12,50	262,—	256,—	258,—
» Bergamasco	250	17,50	317,—	316,—	317,—
» Candiani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	318,—	320,—
» Valle Seriana	250	20,—	445,—	445,—	—,—
» [illegible]	200	16,—	296,—	296,—	—,—
[illegible] Candiani	200	15,—	256,—	256,—	258,—
[illegible] a tela Tosi	250	20,—	355,—	356,—	357,—
[illegible] Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	288,—	—,—
[illegible] tess. stamp.	250	20,—	362,—	363,—	364,—
[illegible]chetti e C.	100	—,—	235,—	234,—	—,—
[illegible]	250	18,—	177,—	175,—	—,—
Terni	500	120,—	1770,—	1740	1750
[illegible] Gregor. Berg.	200	15,—	290,—	288,—	290,—
Siderurgica Savona	200	18,—	410,—	408,—	—,—
[illegible] Italiane	200	16,—	315,—	313,—	314,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
» ecc. Miani-Silv.	100	7,—	148,—	147,—	145,—
[illegible]	250	15,—	373,—	371,—	372,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	365,—	365,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	172,—	171,—	172,—
[illegible]-Albani	100	8,—	138,—	136,—	137,—
[illegible]	150	23,—	838,—	832,—	833,—
[illegible] energia elettr.	500	50,—	1270,—	1265	1270
[illegible] Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	470,—	475,—
[illegible] e ettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] S. G. Camona	25	2,50	37,—	37,—	—,—
[illegible] Alta Italia	100	20,—	340,—	308,—	—,—
[illegible]	125	5,—	88,—	88,—	—,—
[illegible] Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	360,—	356,—	358,—
Zuccherificio [illegible]	100	5,—	110,—	108,—	109,—
[illegible] Ligure-Lombar.	200	23,—	369,—	367,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	200,—	199,—	200,—
[illegible] Birra-Milano	100	—,—	154,—	152,—	154,—
[illegible] Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
[illegible]	250	70,—	1285,—	1280	—,—
[illegible] Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	183,—	182,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	500,—	492,—	494,—
Candele stear. Mira	100	6,—	152,—	150,—	—,—
[illegible] Pavese	100	—,—	160,—	159,—	160,—
[illegible] a Richard	250	19,—	403,—	402,—	—,—
[illegible] italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
[illegible] Italo-Americ.	250	20,—	322,—	320,—	—,—
[illegible] Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
[illegible] romano beni stab.	250	12,—	276,—	274,—	275,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,92 — Svizzera 4,50 0/0 100,02 — Londra 4 0/0 25,26 — Germania 5 0/0 123,07 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—.

Genova, 16, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,25 — Id. 3 1/2 102,14 — Banca d'Italia 1285,00 — Banca Commerc. 906,00 — Credito Ital. 626,00 — Meridion. 786,00 — Mediterr. 444,00 — Navig. Gener. 477,00 — Zuccheri 366,00 — Ansaldo-Armstrong 366,00.

Torino, 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,07 — Id. 3 1/2 101,95 — Mediterranee —,— — Meridionali 785,0 — Banca d'Italia 1288,00 — Banca Commer. 9?,00 — Credito Ital. 624,00.

Firenze, 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,23 — Id. 3 1/2 102,28 — Meridion. 786.00 — Mediterr. 444,00 — Banca d'Ital. 1291,00 — Banco Roma 117,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 16 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm. 96,5? — » franc. 3 0/0 95,55 — » Italiana 5 0/0 103,20 — Turca 94,80 — Ungherese 96,45 — Spagnuola 95,75 — Portoghese 70,90 — Serba 4 0/0 85,40 — Argent. 1896 94,70 — Brasile 5 0/0 95,75 — » 4 0/0 86,90 — Egiziana 6 0/0 103,90 — Russa 1891 83,22 — » 1906 86,20 — Consolidat. Ingl. 86 3/4 — Banca di Parigi 1651,— — Ottomana 686,— — Comm. Ital. —,— — Credito Fondiario 705,— — Azioni Suez 4510,— — Lotti Turchi 153,50 — Meridionali 788,— — Rio Tinto 1927,— — Metropolitaine 501,— — Saragosse 432,— — [illegible] 543,50 — Rand Mines 153,00.

Goldfields 96,59 — Argento 121,50 — Cambio Londra 25,29 — Tendenza ferma.

LONDRA

Consolidato inglese 86 11/16 — Rend. Ital. 5 0/0 102 1/4 — Argento fino 32 15/16 — Rendita Spagnuola 94 3/8 — » Turca 93 1/8 — » Egiziana 102 1/4 — » Giapponese 80 1/4 — » Russa 66 -/- — » Uruguay 68 7/8 — Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 10,000 e versate 265,000.

VIENNA

Rendita Austr. arg. 98,90 — » » carta 99,10 — » » oro 117,15 — » Ungh. 4 0/0 94,95 — Rend. Ungh. 3 1/2 84,15 — Lombarde 172,50 — Cambio Parigi 95 47 — » Italia 95,63 — Tendenza calma.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 16 novembre.

Capi ins.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
[illegible]	120	buoi	1.ª	L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 54,—	1,08 » 1,10
[illegible]	300	vacche	1.ª	» 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,22
			3.ª	» 38,—	0,95 » 1,—
[illegible]	35	tori	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
[illegible]	800	vitelli maturi	1.ª	» 1,08	1,55 » 1,65
			2.ª	» -,90	1,40 » 1,50
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
[illegible]	160	vitelli immat.	1.ª	» -,75	-,— » -,—
			2.ª	» -,65	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.85 a 0,90 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 kg. di tara, [illegible] colle norme deliberate dalla Commiss.

Burro.

Milano, 16. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,85** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,85.

Polleria.

Milano. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.
Tacchini vivi nov. al kg. L. 1.40 a 1.50, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 3.— a 4.— cadauno.
Tacchine giovani vive 4.— a 5.—, id. morte -,— a -. al kg., id. vecchie 3,50 a 4,50 cad.
Oche vive 3,— a 4,50 cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.
Anitre grosse 2,50 a 2,80, id. mezzane 1,75 a 2,25 cadauna.
Faraone grosse 2.— a 2,40, id. mezzane 1,60 a 1,80.
Capponi grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— a 2,25, id. morti -,— a -.— al kg.
Pollastri grossi 1,40 a 1,60, id. mezzani 1.15 a 1,30, id. piccoli 0,80 a 1, , novelli brianzoli -,— a -,— cadauno.
Galline grosse 1,80 a 2,20, id. mezzano 1,60 a 1,75 cadauna.
Polleria morta 1,95 a 2, .
Vendita debole, prezzi stazionari, quantità regolare.
Piccioni grossi 0.75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Uova.

Milano — Vendita discreta, ricercate quelle della calce.
Uova 1ª qualità da bere L. 1,32 a 1,34, id. 1ª qual. 1.24 a 1,26, id. 2ª qual. 1.12 a 1,14, id. 3ª qual. 1,— a 1,02, id. 4ª qual. della calce 0,95 a 1.— la dozzina.

Salumi e grassine.

Milano, 15. — Quotasi per Ql. fuori dazio: Lardo vernengo L. 160 a 165, idem maturo (bianco) 155 a 160, idem fresco sotto sale 145 a 150, id. id. conservato nei refrigeranti — a 145, idem bolognese 135 a 140, idem parmigiano vecchio 135 a —, idem americano 145 a —, pancetta nostrana appesa 160 a 165, idem sotto sale 150 a —, idem parmigiana 140 a 145, strutto americano 115 a 120, idem nostrano prima qualità 95 a 100, idem nostrano seconda qualità 75 a 80, sugna fresca 105 a 110, cresponi prima qualità 240 a 250, sotto cresponi 240 a 250, filsette nuove 225 a 230 salame brianzolo 235 a 240, prosciutto vecchio Bologna e Parma 270 a 280, idem nuovo — a —, id. nostrano nuovo 230 a 235.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 15 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 15 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 040	13 815	40 385	462 720
Bozzoli pesati »	28 370	—	28 370	324 840
Cascami pesati »	—	—	—	5 450
Lane stagionate e pesate . . . »	4 890	—	4 890	4 890
Ass. campioni N.	442	160	602	8 652

Lione, 15 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza invariato.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	20	3	66	6
	25	27	125	243
Peso . kg.	3150	2220	14516	12505

Peso totale Kg. 32391.

Zurigo, 15. — Organzini K. 2010 — Trame K. 2790 — Greggie K. 1160 — Totale K. 5960.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 15. — Vendite della giornata balle 2700. Mercato sostenuto.

Liverpool, 15. — Chiusura della giornata: Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calma — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 14000 — di cui per la speculazione 1500 — Riesportazione 10500 — Importazioni 14000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.49 — Corrente e prossimo 5.43 — Terzo e quarto mese 5.41 — Quinto e sesto mese 5.40.

Nuova York, 15. — *Cotoni.* — (Chius.)

		14 novembre	15 novembre			
Middling.	cent.	10,70	10,90	rialzo	punti	20
Novembre	»	10,18	10,40	»	»	22
Dicembre.	»	9,98	10,14	»	»	16
Gennaio.	»	9,99	10,13	»	»	14
Febbraio.	»	10,08	10,22	»	»	14
Marzo	»	10,14	10,23	»	»	9
Aprile	»	10,20	10,29	»	»	9
Maggio	»	10,23	10,32	»	»	9
Giugno.	»	10,28	10,37	»	»	9
Luglio	»	10,31	10,40	»	»	9
Agosto	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 58,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 19,000
» pel Continente . . . . » 9,000

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CUOCO trentanovenne bravissimo anche pasticceria, ottime referenze, certificati primarie case, occuperebbesi subito buona casa primario albergo. Offerte 2. D., posta, Ferrara. 49729

FOTOGRAFI. Abile operatore stampatore pratico tutto ramo, disponibile. Scrivere Cassetta 189 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49927

OREFICE pratico riparazioni lavori a nuovo oro, argento e arredi sacri, offresi. Zanetti, viale P. Vittoria 3. 49524

SARTA cerca lavoro giornaliero presso famiglie, preferibile per bambine. Contini, Durini 4. 49909

SIGNORA avendo disponibile la giornata offresi per compagnia signora anziana o bambini. Zanetti, viale Porta Vittoria, 3. 49526

UNE jeune fille de la Suisse Française désire se placer comme bonne auprès de jeunes enfants. Adresser à Madame Dumuid. Morges, Canton de Vaud, Suisse. 49390

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONDUTTORE patentato per semifisse locomobili Cornovaglia, pratico anche operaio cerca occupazione Milano o provincia. Scrivere Cassetta 177 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49863

GIOVANE diplomato scuola commerciale estera tre lingue due anni pratica ottimi attestati cauzione, disposto andare estero, viaggiare. Scrivere Cassetta N Haasenstein e Vogler, Milano. 49853

GIOVANE ex Carabiniere bella calligrafia, presenza, serio, energico, sufficiente coltura generale, cerca subito posto ovunque. Certificati, ottime referenze. Modeste pretese. Scrivere Kopfers, posta, Milano. 49684

GIOVANE bella presenza piccoli studi cerca impiego anche fattorino seria ditta. Scrivere offerte Nerone, posta, Milano. 49902

GIOVANE moro americano, parlando francese, spagnuolo, italiano cerca occuparsi come interprete o fattorino Hôtel o studio. Scrivere 13 M. M., posta, Milano. 49993

IN INGHILTERRA da sette anni con Ditta inglese, giovane ragioniere italiano, serio, energico, ottimo interprete e corrispondente inglese, spagnolo, francese, cerca posto associerebbesi in Italia. Può fornire cauzione diecimila lire, eccellenti certificati e referenze. Indirizzare offerte dettagliate, Monforte, 21 Russell, Road. Liverpool. 49770

ITALIANO contabile corrispondente tedesco, francese, poco inglese, cerca occuparsi presso seria ditta di Milano. Ottime referenze. Galbiati, 20, posta, Genova. 49760

LAUREATO legge trentenne, distintissimo, ferrarese, cerca occupazione sicura cassiere, viaggiatore, pronto depositare cauzione anche ingente, purchè garantita. Trattasi direttamente. Escluse proposte speculazioni. Casella 183, Bologna. 49756

SARTA abilissima recasi giornata anche provincia. Scrivere Cassetta 181 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49877

SVIZZERO trentacinquenne, tedesco, francese, italiano, offresi quale impiegato o capo cantiniere o controllore merci ad Hôtel o casa ingrosso. Scrivere Cassetta 246 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49802

VEDOVA trentenne, brava sarta cerca posto cameriera, disposta viaggiare, parla inglese. Magni. Corso Garibaldi 102. 49468

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI montatori impianti riscaldamento cercansi subito. Dell'Orto, Principe Umberto, 10. 49683

ALLO Studio Farmaceutico Pietro Invernizzi, via Cesare Beccaria 16, occorre ragazzo quale fattorino. 49917

APPRENDISTA conoscenza francese cercasi per studio. Rivolgersi via Statuto 21. 49887

CARROZZERIA Castagna, Montevideo 19, ricerca abili operai da scocca e da ruote. 49403

CARTONAGGI. Cercansi d'urgenza operai tagliatori scatole articolo ordinario, preferibilmente ammogliati avendo lavoro facile adatto per donne e ragazze. Retribuzione adeguata alla capacità. Scrivere proposte e condizioni a Florian, fermo posta centrale, Torino. 49789

CASA di spedizione cerca giovane impiegato pratico servizio stazioni. Offerte Casella postale 1208. 49722

CERCANSI montatori da banco, apparecchi illuminazione gas e luce elettrica, buona paga, posto stabile; Ditmar, via Tazzoli 4. 19358

CERCANSI abili tornitori in getto. Rigamonti, corso Buenos Ayres 25. 49973

CERCANSI lavoranti in biancheria per uomo, lavoro assicurato tutto l'anno. Giudici, Solferino 38. 49971

CERCANSI subito abili operai già pratici, lavori in ferro e un ragazzo di 16 anni. Domandare portineria via Lazzaretto 14. 50015

CERCANSI abili lavoranti sarti tailleurs donna. Dirigere offerte alla Sartoria Moneta, via Disciplini 15. 49628

CERCANSI monteur, tornitori, apprendisti, garzoni articoli gas. Francios, Risorgimento 5. 49903

CERCASI apprendista quindicenne bella calligrafia per studio commerciale. Offerte Casella postale 589. 49794

CERCASI abile giovane vetraio con buone referenze, per occupazione stabile. Rivolgersi alla sigla T., 5495, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 49629

CERCASI per importante fabbrica di nastri in provincia, abile capo-telaj. Specialità nastri per cappelli da uomo. Offerte corredate da documenti d'uso e con pretese di salario da indirizzarsi alla Cassetta 220 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 49604

CERCASI giovanetto studio ragioniere splendida calligrafia, piccola retribuzione subito. Pax, posta, Milano. 49844

CERCASI persona idonea, provetta, abile tagliatore, pizzicheria, uomo o donna purchè svelta, manierosa, non oltre 40 anni. Richiedonsi ottime referenze, cauzione adeguata. Offerte: Capurso Raffaele, merciaio, Bisceglie. 49955

CERCASI operaio pratico luce, suonerie. Cercansi apprendisti laboratorio elettrotecnico Foresti, Chiaravalle 4. 49708

CERCO fattorino miti pretese, piccola cauzione. Agenzia Sacerdoti, vicolo Santa Maria Segreta N. 2. 49946

CERERIA importantissima, cerca viaggiatore per visitare esclusivamente Sacerdoti e Chiese. Esigesi profonda pratica dell'articolo. Necessita indicare referenze ed attuale occupazione, assicurando massima segretezza. Scrivere Ragioniere Origo, San Damiano 32, Milano. 49907

COLLEGIO, cerca laureato lettere (insegnamento vicedirettore) pratica, energia. Cauzione 4000, 100 mensili nette, alloggio, vitto. Scrivere C. 49345 M Haasenstein e Vogler, Milano. 49345

CONTADINO giovane, intelligente, pratico lavori agricoltura, cercasi per Tangeri (Africa). Pagasi viaggio, alloggio. Lire 200 mensili. Scrivere, informazioni, Ram posta, Milano. 49326

CORRISPONDENTE italiano ramo commerciale e privato abbisogna ad importante casa. Offerte con referenze casella postale 1225, Milano. 49771

CUOCA, domestica, cameriera ottime referenze cercansi Primaria Agenzia Agnello 9. 49875

DUE tornitori in lastra, abilissimi, specialisti, e un lattoniere per fabbricazione apparecchi, trovano lavoro stabile e ben retribuito presso Rovere, S. A., Costruzioni elettriche, Biasca (Ct. Ticino). 49959

FABBRO fucinatore occupazione continua, buona retribuzione, cercasi. Montalbetti, via Filangeri. 49979

FARMACIA importante Milano cerca pratico lavoratore bella presenza. Ottime condizioni. Mandare referenze, Cassetta 250 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49818

FATTURISTA celerissimo in facili e piccoli conteggi, cerca importante casa, preferito giovanotto 20-22 anni, serio, energico. Offerte con referenze casella postale 1225, Milano. 49769

FATTORINO quattordicenne cercasi. Aschei, Sarpi 54. 49798

MARIONETTISTA cerca artista, recita, lavori inerenti. Offerte C. 49754 M Haasenstein e Vogler, Milano. 49754

OPERAIE pratiche della fabbricazione reticelle per la incandescenza a gas, troverebbero occupazione stabile presso la Società Anonima per la incandescenza a gas. Auer, via Tortona 4. 49836

PRIMARIA Ditta industriale cerca seria signorina stenografa, dattilografa, praticissima lavori studio e corrispondenza. Offerte con pretese e referenze, scrivere Cassetta 54 N Haasenstein e Vogler, Milano. 48596

RAGIONIERE giovane recentemente diplomato cercasi. Offerte Mitbrun, posta, Milano. 49328

SERIA Ditta cerca giovane piazzista disposto anche viaggiare per articoli cartonaggi ed affini. Scrivere Cassetta 163 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49779

TOPICIDA liquido rinomatissimo. Cercasi provetto venditore. Scrivere Ratitegélose, posta, Milano. 49812

VERNICIATORE specialista biciclette, capace direzione tale reparto, è cercato da importante stabilimento in Milano. Scrivere Cassetta 210 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49544

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44054

CONTABILITÀ partita doppia o americana insegno praticamente in 15 lezioni. Rag. Ghiani, via Crema 11. 49981

GRATIS insegnasi a signorine dattilografia. Empire, via S. Radegonda 16. 48936

LEZIONE ballo da sala. Alessandro Carrozza, via Gozzadini 29. 48836

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

PIANISTA distinta, buon metodo celere, dà lezioni. L. 12 mensili. B. B., Cieco Simonetta N. 12. 49529

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobigliata, tranquilla, presso distinta famiglia non affittacamere, possibilmente vicinanze Carrobio, cerca impiegato stabile. Indicare prezzo. Andreucci, vale Magenta 83. 49742

CERCASI stanzetta mobiliata presso onesta famiglia per donna sola. Scrivere M. E. C., posta, Milano. 49867

D'AFFITTARSI camera ammobigliata, ingresso libero. Rivolgersi portinaio, via Manzoni 16. 50003

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi macchina scrivere ultima novità americana. Polo, posta, Bologna. 49559

AVENDO negozio centro Treviglio, prenderei rappresentanza deposito, preferibile calzature, oppure libreria, cauzione. Angelini, posta, Treviglio. 49891

GRANDE impresa commerciale cerca rappresentanti ovunque. Scrivere Cassetta Stand 3605 X a Ginevra. 47487

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI prezzo mite anche subito appartamento soleggiato otto locali, compreso bagno, camera domestica, gas, luce elettrica. Manzoni, 31. 49154

AFFITTASI per fine gennaio, via Alfonso Lamarmora 12, vastissimo locale, piano terreno mq. 550, tutto coperto a Schod. 48372

AFFITTASI centesimi 70 metro quadrato area metri 1500 con fognatura, acqua potabile, forza elettrica. Servizio tram Canonica-Sempione-Circonvallazione. Dirigersi Sordelli, via Monti 42. 49888

APPARTAMENTO bene ammobigliato di tre stanze, salotto, cercasi da persone serie qui stabilite. Scrivere Alberto 576, fermo posta. 49847

D'AFFITTARSI 29 marzo venturo, appartamento 2° piano, 12 locali, compreso salone, due scale, tre entrate, tre balconi, terrazza promiscua, bagno calorifero. Via Revere 18. 49267

DA VENDERE casa in Cesano Maderno con tre botteghe. Per trattative dirigersi al negozio di Cartoleria, via Vincenzo Monti N. 49. 49999

SIGNORI Notai, Avvocati, Capitalisti. Comprasi case civili, vendesi poderi buonissima posizione. Terreni fabbrica in Bergamo, Milano, Brescia o lungo ferrovia Vallebrembana sino Sangiovannibianco. Impiego capitale 5 %, mutui, costituzioni Società. Rivolgersi Bergamo: Innocente Sebastiano Carnazzi, Milano, piazza Sansepolcro 9. 49884

2 LOCALI vuoti cercano studenti. Scrivere Cassetta 240 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49738

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI vera occasione, anello piccolo brillante per uomo. Scrivere Cassetta 187 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49923

CAVALLO per famiglia, phaeton, military, finimenti vendo occasione. Cassetta 746, Milano. 49399

CAVALLI a doppio uso da tiro e carrozza vendonsi con tutte le garanzie e con facoltà di prova. Rivolgersi Spinelli, via Raffaello Sanzio N. 9. 49826

CERCASI occasione trancia fiori artificiali, pagamento contanti. Cercasi mezzanella, giornata 0.50, Bonino, via Gesù 14. 49660

DA VENDERE vetrinone stile liberty con cristalli, servibile anche per centro magazzino, metri 2.50×1.50. Scrivere Nicola, fermo posta. 49872

DA VENDERE una grande casa per cane. Via Castelfidardo 10. 49810

ESPOSIZIONE. Due padiglioni vendonsi. Rivolgersi Bar Central, piazza d'Armi. 48144

LA SOCIETÀ Anonima Omnibus e Vetture di Milano, vende cavalli di riforma. 49340

REGISTRATORE Cassa National, 92, seminuovo, garantito, vendesi. Trevisini, Borgospesso 12. 49346

VENDESI a mite prezzo all'Esposizione di Milano un grande Châlet padiglione 12 × 22 m. potendo servire anche come sala-ristorante, sala di concerto o altro per garage di automobili e omnibus. Dirigersi al signor Raoul Pictet, piazza d'Armi. Telefonano, o a Spring Frères, Fabbrica di Châlets Svizzeri a Ginevra. 49563

VENDESI elegante chiosco ex Esposizione Mostre Temporanee. Rivolgersi Brusati Moscheri, S. Celso 14, Milano. 49845

VENDESI mobiglio due camere, affitto compreso 29 settembre. Dirigersi Corso Concordia 2 (Monforte), Bottiglieria. 49885

VENDO due cani da caccia e guardia. Ripa Ticinese 27. 49969

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI avviatissimo negozio alimentare. Rivolgersi Guidi Antonio, viale Magenta 37. 49889

CEDESI in Laveno, antico, avviato Ristorante con alloggio. Rivolgersi Carlo Spertini, Laveno. 49862

CERCASI per amministratore Casa importante Milano premiata Esposizione internazionale Milano, persona seria che disponga di 25-30 mila lire da impiegare in Conto Corrente nella ditta a buon interesse. Scrivere Cassetta 258 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49874

DROGHERIA antica avviatissima, quartiere popolare annessa comoda abitazione, poco rilievo ed affitto. Dirigersi Ombrellaio, S. Vito 41, Milano. 49947

FIASCHETTERIA avviatissima ottima posizione cedesi. Rilievo 3500. Ciro 13, posta. 49830

MUTUO L. 7000 si domanda garantito su stabili. Offerte Cassetta 183 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49879

RAPPRESENTANTE serio cerca socio disponga piccolo capitale. Panessa, Galeazzo Alessi 1. 49728

SPLENDIDA occasione procurarsi con piccolo capitale posizione rimunerativa ramo impianti elettrici. Recapito Fiducia, Armorari 5, Milano. 49975

STABILIMENTO industriale cerca socio correntista affidandogli amministrazione. Scrivere F. C. 13, posta, Milano. 49718

VENDESI in primaria borgata Valtellina avviatissimo negozio articoli facile smercio, non deperibili. Rilievo 25-30 mila. Accetterebbesi anche socio serio onesto. Rivolgersi Agenzia Pedretti, Chiavenna. 49762

VENDO ristorante con alloggio, posizione centrale; per trattative rivolgersi Bonomi, via Meravigli 12. 49458

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICI Sorelle Sgariboldi tengono pensione partorienti. Segretezza, incaricansi neonati. Viale Romana 68. 49395

MATRIMONIO. Trentacinquenne, sedici anni militare sottufficiale congedato 3000 contanti sposerebbe signorina, vedova, con avviata azienda commerciale. Scrivere dettagliatamente tutto novembre, Spartaco, posta restante, Pavia. 49870

STELLA. Attendo mercoledì. Se non arriva, scriva. Aurora, fermo posta. 49758

? TUTTO ricevuto fino 27. Oggi posta ritirata tua gratissima meno cartolina. Grazie sapermi pensato. Costantemente pensati, salutoti. 49957

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACETILENE, lampade portatili, fari Touring, Gazometri, becchi, tornelli e Carburo di Calcio. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il Catalogo speciale illustrato di Acetilene. 41472

ACQUISTATE caffè Milano crudo L. 3.20, cotto 3,80, altre qualità molto meno. Cognac (Marca) 1.80. Benzina convenientissima. Senegal, Romana 40, Milano. 44332

A LIRE Una settimanale stoffe coperte, trapunte, loden, ottomane, letti, macchine cucire, prezzi convenientissimi. Credito Popolare, Corso Romana 68. 49614

BIANCHERIA nuova vendo d'occasione. Cucitrice Sacchi, via Orti 10. 49774

BLOCCO vendo stanza tre ante, sala pranzo, ottomana meccanica. Oggiono 6. 48820

CARTAPAGLIA pesante in rotoli acquisterebbesi quintali mille. Offerte Cipriani, fermo posta, Milano. 49382

FERROVIERI trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 49935

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 33777

MACCHINA da scrivere Remington per Lire 199! Arturo Kotzian, via Mario Pagano 4, Milano. 49913

NOVITÀ elettriche, lampadine tascabili. — Catalogo gratis. Sconto negozianti. Acerboni, corso Venezia 12 Milano. 43535

OCCASIONE vendo anticamera intagliata, sala pranzo, metà prezzo. Spontini 11. 48818

RATE mensili mobilia e arredi casalinghi. Corso Loreto 16 interno, Bianchi. 49801

PIANOFORTI Seiber premiati due diplomi onore restanti Esposizione, vendonsi ribasso. Orioli, Buenos Ayres 10. 49901

SPOSI Occasione camere letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo, lusso e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte. 48429

VENDITA materiali provenienti da demolizione Esposizione. C. M., Zecca Vecchia 12. 49841

700 Giacche panno pesante, ricamate, taglio moderno, colori assortiti, per donna, vendonsi dettaglio Lire 8.25 cadauna. Rivolgersi fabbrica Bini Bianchi, via Palermo 5. 49726

700 Mantelle panno pesante, elegantemente ricamate soutache lunghe un metro, vendonsi dettaglio 7.50 cadauna. Rivolgersi fabbrica Bini Bianchi, via Palermo 5. 4972?

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Olî d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.
In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

Appendice del SECOLO del 17 novembre — 11

GIORGIO MALDAGUE

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

Una ragazza di vent'anni, come voi bella, graziosa ed amabile, ricca come voi, deve essere stata chiesta in isposa più di una volta.

— Non v'ingannate... La sono stata infatti... V'è però una differenza enorme fra l'essere domandata in matrimonio e il giungere alla vigilia di esso, per poi...

— Non ci sono mai giunto, io, alla vigilia, egli interruppe bruscamente.

— Mettiamo otto giorni, quindici giorni prima... Non bisogna cavillar sulle parole...

Il tono facevasi breve, reciso.

La signorina Harmelle s'avvicinò ad una finestra, guardò un momento fuori; poi voltatasi, col gomito appoggiato sulla spagnoletta, aspettò.

V'era sul volto, abitualmente energico, di Michele di Challay, tale un'espressione di tristezza, che la fisionomia di Simona mutò ad un tratto.

Mosse un passo verso di lui, stendendo con un gesto spontaneo la mano, ornata, all'anulare, d'un solo anello, quello di fidanzata.

— Non ebbi affatto l'intenzione d'affliggervi... Perdonatemi... Gli è, vedete, che ho paura di... amarvi veramente, e quindi voglio sapere quanto ci sia di vero in certe voci corse sul vostro conto.

Le strinse fra le sue le dita affusolate e, chino su di lei, guardandola di nuovo fiso nelle pupille, rispose, pieno d'apprensione:

— Sì, convien sappiate... Dite... V'ascolto.

— Si afferma, anzitutto, che il matrimonio non fu rotto da voi, ma dai genitori della ragazza.

— Eppoi?

— Che la causa della rottura fu... come esprimermi?... una paternità da voi tenuta nascosta, e — il che è peggio — il riconoscimento del figlio.

Michele non trattenne un gesto iroso.

— Ciò graverà eternamente dunque sul mio avvenire?... Mi vedrò vietata ogni speranza di vita conjugale, ogni gioja domestica?... E perchè? Perchè, giovane al pari degli altri, ebbi le avventure che hanno tutti!

« E ciò avrà grande importanza pur agli occhi d'una giovane intelligente, dalle idee larghe, generose... la quale ha paura d'amarmi!...

« No, no! È cosa troppo assurda!

— Tali fatti assumono un' importanza se non quando li si nascondono, osservò lesta, Simona.

— Eh, se li si nascondono, si è perchè la società imbecille vi ci costringe!

— Vi son circostanze in cui la sincerità, anche se dannosa, è necessaria.

« Ciò che ho appreso jeri, per un puro caso, ve l'ho detto — da un' amica, cioè, la cui madre l'ha udito narrare qua e là — i miei genitori lo apprenderanno un dì o l'altro, senza dubbio... E quello che essi, allora, vi rimprovereranno al par di me, sarà di non aver loro confidato tale... episodio della vostra vita di scapolo.

— Le credete tanto facili, voi, siffatte confidenze?

« Credete sia possibile ad un uomo che entra per la prima volta in una famiglia di...

— Non dico già subito, ella lo interruppe, bensì appena la sua richiesta è stata accolta...

Egli esitò.

— Sì... è vero... e nondimeno... nondimeno, Simona, mettetevi nei miei panni... Il timore di perdere colei che si ama...

— Fu un tal timore a trattenervi, sei mesi or sono, dal parlare?

Il colpo era brutale.

Ma la ragazza non se ne accontentò, e proferì una frase ancor più implacabile, offensiva:

— Fu allora, od è oggi che rappresentate la commedia dell'amore?

E senza lasciargli il tempo di aprir la bocca per rispondere:

— A meno che non l'abbiate rappresentata allora, e oggi non la ricominciate.

Il giovane si ribellò.

— Se credete ciò, si mandi a monte ogni cosa!

— Sì, a monte!

Fecero entrambi, simultaneamente, un passo all'indietro.

Si squadravano colla medesima provocazione sulle labbra, colla stessa fiamma negli occhi.

Egli era livido.

La giovane accesa in volto.

Seguì un breve silenzio, greve d'una minaccia, di cui ciascun dei due sfidava le conseguenze.

Il fidanzato, sempre pallidissimo, ma subitamente calmatosi in apparenza, ruppe il silenzio, con tono misurato, rivelante una commozione vera:

— Non voglio dirvi altro che questo: sei mesi or sono m'ero indotto a concludere un matrimonio di convenienza.

« La ragazza aveva una grossa dote, appetto alla quale la vostra è meschina.

« Le speranze future, come le si chiamano, erano ben altrimenti serie.

« Ella non mi spiacque, sulle prime; finì anzi per ispirarmi una di quelle simpatie che pajono sufficienti a due sposi per vivere insieme uniti e concordi.

« Orbene, la rottura poi avvenuta non mi cagionò che un dispetto passaggero.

« Se mi restituirete la parola, ne soffrirò invece crudelmente; ma nulla farò, più nulla assolutamente, per impedirvi di restituirmela.

Soggiunse:

— Ciò che non voglio crediate si è che, sposandovi, agisca per interesse.

« Alla mia età e nella posizione in cui mi trovo, le offerte abbondano, i partiti — tutti vantaggiosi — si presentano ad ogni istante.

« Vi amo, però!...

« La sera, in cui, sul finir dello scorso inverno, vi vidi per la prima ad una festa da ballo, mi sentii preso d'amore, invincibilmente preso!...

« Non ebbi la fortuna di farvi dividere un sentimento, divenuto poi sempre più forte.

« Non posso chiedervi di sacrificare ad esso, per conseguenza, quello che una rivelazione — la quale, lo riconosco, avrebbe dovuto venir da me — ha in voi suscitato.

« Simona, se mi restituite la mia parola, non posso non restituirvi la vostra.

Qui la voce di lui ebbe come uno schianto.

La giovane impallidì a sua volta.

Michele ripigliò:

— Vado oggi stesso a ritirare, a favore dell'avversario, la mia candidatura alle elezioni di domenica.

Simona fu scossa da un brivido.

— Perdete la testa! esclamò.

— Non sarei, sulla fine della lotta, in possesso di tutti i miei mezzi... e se l'ambizione in me s'esaltava dinanzi alla possibilità della vittoria, gli è che tal vittoria dovevo riportarla per farvene un omaggio nuziale...

Per quanto grande sia l'impero che egli ha su di sè, e qualunque sia l'emozione — semplice o complessa — che lo sconvolge, ogni uomo può lasciarsi sgorgar dall'occhio, oscuratosi, la goccia liquida che vi si è formata.

Simona vide, inaspettata e luccicante, una lagrima cader sulla guancia di Michele.

(Continua.)

Da tutti i librai è in vendita la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano,* Via Pasquirolo, 14

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grande depositi per l'invecchiamento del Cognac.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo - Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina. DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che esso solo ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906**. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

La
Stitichezza
abituale
è domabile efficacemente soltanto con l'

"Od"

come risulta da migliaia di casi, nei quali questo prodigioso farmaco (**Formiato di Ferro** con *China, Cola* e *Coca*) preso quotidianamente, per lo spazio di otto a dieci settimane, ridonò il tono normale ai nervi ed ai muscoli dell'apparecchio digerente, e ricondusse lo *stomaco e gl'intestini alla loro attività normale.*

Migliaja di individui, che avevano la vita amareggiata a causa della **Stitichezza abituale,** con i *fenomeni tossici* che le sono inerenti, sono oggi completamente guariti.

Centinaia di medici, che hanno sperimentato l'« **OD** » contro questa malattia, lo proclamano miracoloso, ed il solo atto a dare *guarigione durevole.*

Prezzo della bottiglia L. **3** — per posta L. **3,80**
Bott. grande (cura completa L. **12**) - per posta L. **13.**
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. **4.00** — per posta L. **4.50**
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. Napoli.
In vendita a Milano presso i Signori *Paganini, Villani & C. - Zini Berni, Biancardi & C. - A. Manzoni & C.*

Letteratura e certificati a richiesta. Campioni gratis ai Sigg. Medici.

ESPOSIZIONE MILANO

Grande Diploma d'Onore

alla Ditta

"LUCERNA"

Cioccolato - Cacao
Fondants - Gianduja, ecc.

Domandate i nostri prodotti ovunque. 3565

PADIGLIONE DEL CANADÀ

Vendesi il Padiglione.

Le offerte scritte saranno ricevute a tutto il 24 novembre. Per informazioni e per conoscere le condizioni dettagliate di vendita, rivolgersi al **Commissario Generale del Canadà** all'Esposizione Parco - Milano. 49424

Cucine Economiche

a Carbone, Legna e Gas anche smaltate e decorate uso maiolica.
OLTRE 8000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli ATTREZZI di CUCINA
Cataloghi a richiesta.
CARLO SIGISMUND e FIGLI
38, Corso Vitt. Em., MILANO - 44, via XX Settem., TORINO

Grande Fonderia Renana

cerca per l'Italia

RAPPRESENTANTE

ben introdotto presso calderai, fabbriche di macchine e cantieri. — Indirizzare offerte con referenze sotto U. N. 30228 a Annoncenexpedition **Bonacker & Rantz, Düsseldorf** (Germania). 49582

SEGRETO

per far ricrescere capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi **Giulia Conte,** *S. Teresella dei Spagnuoli, 59, Napoli.* 3,411

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura

G. F. LION — Altichiero
6 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— *Catalogo illustrato a richiesta* —

Pillole Fattori

di CASCARA SAGRADA contro la

STITICHEZZA

gastricismo, perdita d'appetito, emicrania, catarro intestinale

Si vendono in tutte le farmacie in scatole di metallo, da 1 e 2 lire dai Chimici **G. FATTORI & C.,** Via Monforte, 16, **Milano.**

Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio** di Milano — Specialità Medicinali — *Acque Minerali — Marsala Ingham.*

GRATIS una scatoletta di saggio a chiunque manda alla Ditta una cartolina postale con risposta.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C. al Cannabis indica

Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia.*

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général à Ginevra. 47489

LODEN DAL BRUN

SCHIO — Filiale MILANO, Via Dante, 7.
Brevettati per tutto il mondo.

LODEN IMPERMEABILI TUTTA LANA senza gomma — Confezioni universali per tutte le stagioni e per qualsiasi uso di **lusso** e **correnti** per **Uomini, Signora** e **Bambini,** ecc. **MANTELLINE - ULSTER - PALETOT - VESTITI - PELLICCIE - BERRETTI - CALZE - MAGLIE,** ecc., ecc.

Catalogo e campioni gratis a richiesta. — Scrivere a **Loden Dal Brun** - Schio.

CASA S.M. VIT. EM. III — CASA S.M. REGINA MADRE — CASA PONTIFICIA SS. LEONE XIII

SAPONE BANFI

Produzione 9 mila pezzi al giorno

trionfa - s'impone

Insuperabile per mantenere la pelle fresca, bianca, morbida
Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori
l'unico pei bambini.

PROVATELO

Vendesi ovunque a Cent. **80, 50, 30** il pezzo profumato e non profumato. Pezzo speciale campione Cent. **20.**

Su richiesta di medici abbiamo iniziato la fabbricazione del SAPONE BANFI MEDICATO e cioe:

All'Acido Borico, all'Ittiolo, al Sublimato Corrosivo, al Timolo, al Catrame, al Solfo-fenato di Zinco, alla Creolina, all'Acido Salicilico, allo Solfo, all'Acido fenico, al Fiele per smacchiare e per uso Veterinario

Cent. 80 e 50 al pezzo.

Milano - Ditta ACHILLE BANFI - Milano

BIRRA ITALIA

Società Anonima per la fabbricazione della Birra

Sede in MILANO

Capitale L. 1.000.000 aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale) versato L. 600.000

Grandioso stabilimento in costruzione, Corso Sempione N. 79. Milano. — Completo funzionamento prossimo febbraio — Macchinario brevettato della rinomata PFAUDLER Co., di *Rochester,* Stati Uniti d'America, il più moderno, il più perfezionato, oggi in uso presso le principali fabbriche di birra americane, inglesi e germaniche per gli SPLENDIDI RISULTATI OTTENUTI DALLA FERMENTAZIONE NEL VUOTO che rende la BIRRA ASSOLUTAMENTE INALTERABILE anche nei climi più caldi.

Per informazioni, trattative, contratti, od altro, rivolgersi agli uffici di amministrazione, provvisoriamente, in VIALE GARIBALDI N. 8 - MILANO

Telefono: N. 1800 Amministrazione — N. 2110 Stabilimento.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO
FORNITRICE RR. CASA

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serio rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

ALBERGO

7, *Ponte Vetero,* 7
MILANO. - Centro.
Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.**
Termosifone. — Pensione.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA,** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

MALATTIE SEGRETE

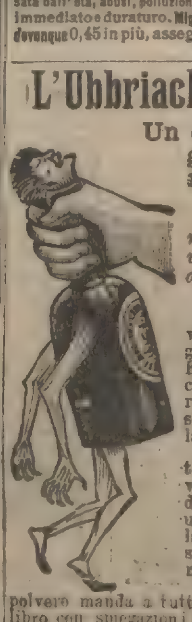
ISTITUTO FRACASTORIUS

GUARIGIONE radicale di: *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

IMPOTENZA

"ATA" potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. Migliaia di GUARIGIONI MIRACOLOSE. Un flacon L. 6. Per invio ovunque 0,45 in più, assegno 0,95. A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente innocua.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi: 38202

In MILANO, Deposito principale

Farmacia Anglo-Germanica, Piazza Ellittica

presso Farm. **Acquistapace,** via Broletto, 38 — **Unione Farmaceutica,** corso Garibaldi, 83 — Farm. **Regoliosi,** Corso Vitt. Em. — Farm. **Strazza,** Piazza Fontana — Farm. **Milani,** Corso Vercelli 3.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni) alle persone della stessa città.

Tutte le domande per campioni e libri di persone abitanti fuori di Milano devono esser indirizzate a Londra. È inutile che domandate campioni al Farmacista, non potendo il medesimo fornirveli.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 416 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts. Cartoline Postali 10 cts.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salole Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna - Venezia.** — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 3319

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

OFFICINA ELETTRICA Dir. Em. GEROSA

MILANO - Via Vittoria Colonna, 9 - MILANO

Fabbrica Nazionale di Telefoni - Telegrafi - Apparati elettrici.
Impianti telefonici a grandi distanze per uso industriale e domestico.
Impianti telefonici speciali per linee parallele alle alte tensioni.
Commutatori speciali per Reti Telefoniche urbane ed intercomunali.
Impianti a batteria centrale e sistema automatico.
Nuovo sistema di Orologi elettrici « Magneta » senza pile e senza contatti.
PARAFULMINI - VENTILATORI.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

Macchine da **GHIACCIO** E PER CELLE FRIGORIFERE

Torni, Trapani ed altre Macchine, Utensili. Fusioni Ghisa e Bronzo su modelli. — *FONDERIA ed OFFICINA MECCANICA.* — **GAETANO BARBIERI e C.,** Castelmaggiore presso Bologna. Deposito in Bologna, Via Indipendenza, 31 H. 39119

VICHY-GIOMMI

Artificiale - Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta) **Domenica 18 Novembre** **Anno XLI - N. 14571**

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Prezzo delle associazioni		Anno	Sem.	Trim.
	Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
	Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
	Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In **MILANO** alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER **MILANO - Corso Vitt. Eman. 26**, e dalle proprie succursali in **FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA** ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I radicali e le spese militari

L'Associazione radicale di Bologna ha votato un ordine del giorno nel quale invita i deputati inscritti ed aderenti al partito a non contribuire col loro voto all'approvazione di alcuna spesa da iscriversi nel bilancio della guerra, oltre le cifre del bilancio consolidato, se prima non verrà ordinata un' inchiesta parlamentare sul l'organizzazione dell'esercito e della difesa militare e sul come son erogate le somme attualmente inscritte nel bilancio stesso.

In questa opinione convengono oramai non solo tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, ma anche parecchi che non siedono da quella parte della Camera, ed è certo che alla ripresa dei lavori parlamentari, quando il Governo farà le nuove richieste, si troverà di fronte ad un forte nucleo di deputati non disposti a cedere così facilmente, e senza le dovute garanzie.

I giornali militaristi hanno cominciato già da alcuni giorni la loro campagna contro l'inchiesta e dicono che essa richiede tre o quattro anni e che si dovrebbe quindi rinunziare per tutto questo tempo a qualunque inizio di quei provvedimenti che gli uomini tecnici ritengono urgenti per la riforma dell'artiglieria.

Prima di tutto non si tratterebbe d'*inchiesta*, ma d'*esame*; ed è un'esagerazione l'affermare che ci vogliano tre o quattro anni per compierlo. Quando si volesse fare sul serio, basterebbero tre o quattro mesi.

In secondo luogo l'esame del come si spesero e si spendono i milioni per l'esercito, non è stato domandato ora soltanto. Sono anni ed anni che la stampa indipendente e che non ha interessi industriali, dimostra la necessità di questo esame, sia per dissipare i dubbi troppo legittimi che sono negli animi di parecchi, sia per preparare il terreno ad una vera e solida riforma militare nell' interesse supremo della difesa del paese.

Non se ne è voluto mai sapere. Ed ora che le cose sono giunte a questo punto, ora che il risultato dell'esame sulla marina ha aumentato ancora i sospetti che erano nell'animo di molti, cioè che i milioni per l'esercito non siano stati spesi bene, e che la verità su queste spese non sia mai stata detta, come ha osservato l'on. Pinchia nel suo ultimo discorso agli elettori di Ivrea, ora ci vengono a dire che il tempo urge e che un' inchiesta farebbe perdere degli anni.

Per quale ragione adunque non avete concesso l'esame, quando era tempo di concederlo, quando avrebbe potuto dare i più utili risultati?

Eppure a questo bisognerà necessariamente venire, solo che l'opinione pubblica in Italia voglia intervenire con tutto il peso della sua autorità.

Noi non abbiamo milioni da sprecare in armamenti. Se ci sono — e ci sono per fortuna — degli avanzi di bilancio, questi devono esclusivamente servire alla diminuzione delle tasse inique che gravano sui consumi popolari, ed alla riforma tributaria promessa ripetutamente nei discorsi della Corona e nei programmi ministeriali.

Provveduto una buona volta a questa suprema necessità, si penserà anche alle ulteriori necessità della difesa, ma non prima di esserci bene assicurati che queste nuove spese servano realmente allo scopo per cui sono proposte.

Se gli industriali della guerra hanno fretta, tanto peggio per loro.

L'ora del traviamento.

La calma e la indifferenza apparenti — Fantasie e intrighi - La tattica di Giolitti - Le speranze dei moderati - La verità circa la situazione - Il dovere dell'Estrema Sinistra.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Si può dire che non vi fu mai ripresa dei lavori parlamentari che si presentasse come quella imminente con tanta calma e indifferenza. Anche intorno al discorso di Catania, pare che gli ufficiosi abbiano avuto la parola d'ordine di conservare il silenzio. Invano i giornali di opposizione si sforzano di tener viva l'agitazione; tutti guardano al di là del breve periodo che si inizia il giorno 27 e a quello che dovrebbe venire dopo le vacanze; lavorano le fantasie e forse si ordiscono gli intrighi.

L'on. Giolitti si studia di evitare ogni questione che potrebbe costituire uno scoglio nel mare apparentemente tranquillo dell'attuale situazione.

Così ha fatto per la presidenza della Camera, ottenendo che l'on. Biancheri rimanga almeno fino al termine dell'anno, così intende fare per le spese militari, il cui progetto non verrebbe presentato col bilancio della guerra. Tale stato di cose va riguardato specialmente dal punto di vista degli appetiti che sogliono manifestarsi nei momenti di confusione e di decadenza.

L'on. Di Rudinì alla sua volta è preso da un desiderio intenso di ritornare al potere! Egli pensa che gli otto anni trascorsi dal 1898 abbiano cancellato il ricordo dell'opera nefasta. Bisogna sentire le promesse di certi suoi seguaci, vecchi o nuovi amici, i quali hanno dato prova di una grande misericordia nell'assolvere i peccati dell'on. Sonnino.

A proposito dell'on. Di Rudinì, egli avrebbe detto in questi giorni:

« I miei rapporti coll'on. Sonnino sono ora cordialissimi. Io non ho prevenzioni nè contro di lui nè contro il gruppo che lo sostenne nel suo recente esperimento. »

Riflettendo su questa dichiarazione alla quale corrisponde completamente l'attitudine benevola verso il vecchio marchese di alcuni uomini politici che non siedono nè a Destra nè al Centro, sembra che certi intriganti stiano dividendosi la pelle di un orso che non è ancora morto.

La verità è che la situazione non ha che una sicurezza superficiale. Il Ministero che guarda all'oggi e non al domani, non vede il malcontento che semina colla resistenza di fronte ai problemi tributari, i pericoli dissimulati della politica estera, e l'avanzarsi delle agguerrite organizzazioni clerico-moderate.

La maggioranza dal canto suo è troppo numerosa e varia perchè si possa far calcolo sulla sua compattezza. Resta a vedersi se l'Estrema Sinistra saprà e vorrà riprendere la sua funzione di moralizzazione politica in quest'ora di traviamento.

Honni soit qui mal y pense!

Come la gamba sinistra di re Haakon VII è stata fregiata del più antico e famoso ordine cavalleresco.

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Londra, 14 novembre.

(*M. B.*) La Norvegia ha cambiato articolo d'esportazione. Una volta mandava in giro per tutta Europa le sardine, i merluzzi, le commedie di Ibsen e le poesie di Björnson, adesso — sia detto senza irriverenza — manda in giro il suo re, la sua regina e il suo principino.

Come nella favola di Esopo, i norvegesi morivano dalle voglie di avere un re e, dopo molte peripezie, Giove, sotto le sembianze di quel bianco e antico uomo che fu il venerando Cristiano di Danimarca, ne mandò loro uno. Da quel giorno sono stati felicissimi. Hanno cercato nelle loro storie medioevali il nome del più glorioso monarca e con quello lo hanno battezzato; poi lo hanno condotto a Trondjem — Trondjem fresca e dolce nella bianca notte d'estate — gli hanno gettato sulle spalle un manto d'ermellino, gli hanno posato sul capo una corona, gli hanno messo in mano uno scettro e una mela dorata e lo hanno consacrato. Ma i re al giorno d'oggi — ha detto un barbaro non privo di talento — sono diventati dei commessi viaggiatori per conto dei loro popoli. E re Haakon ha cominciato la sua *corvée*. È venuto prima qui perchè Edoardo è suo suocero e perchè l'Inghilterra è il paese più amico della Norvegia, dalla quale compera non so quanti barili di sardine all'anno... È arrivato ieri l'altro, insieme colla regina Maud e il principino Olaf e siamo ora nel mezzo dei festeggiamenti: caccie, pranzi di gala, ricevimenti nella City, *luncheon* al Guildhall e tante altre cerimonie. Di tutte però la più tipica e interessante fu quella ch'ebbe luogo ieri nella sala del trono nel castello di Windsor. Re Edoardo ha voluto insignire suo genero del nobilissimo ordine della Giarrettiera. La cosa però è più presto detta che fatta, perchè la cerimonia richiede grandi e solenni preparativi, trattandosi di un ordine che eclissa per maestà, per onore e per fama gli ordini cavallereschi di tutto il mondo e di tutte le età. La sua origine è incerta ed oscura. C'è quella storiella che sapete anche voi. A un ballo di corte la regina avrebbe perduto la sua giarrettiera e re Edoardo III raccogliendola e vedendo che i cortigiani ridevano maliziosamente avrebbe detto quelle parole che rimasero poi il motto dell'ordine: *Honi soit qui mal y pense!* Ma la storiella stessa non è ben chiara: alcuni cronisti parlano della giarrettiera della regina, altri di quella della duchessa di Somerset, e altri ancora di quella della contessa di Kent. Gli storici — che fanno il mestiere di rivedere le buccie ai cronisti — hanno trattato la storiella come apocrifa. Alcuni di essi credono che l'ordine risalga a Riccardo I che all'assedio di Acri, avrebbe concesso a ventisei dei suoi cavalieri, tra i più coraggiosi, di fasciarsi le gambe con cinghie di cuoio azzurro. Altri ne attribuiscono la creazione a Edoardo III ma lasciano fuori la storiella della regina o della duchessa o della contessa e si riferiscono a un documento del tempo che dice nel francese dell'epoca, come il re inventasse l'ordine per i suoi cavalieri « pource quil leur sembloit une chose moult honnorable ou toute amour se nourriroit! »

In tanto grave, imbarazzante e penoso conflitto di ipotesi una cosa sola par certa, che l'ordine cioè risalga alla seconda metà del trecento. Le sue insegne erano in origine: la Giarrettiera, la Sopraveste, il Mantello e

Il re Ha-Kon colla famiglia.

il Cappuccio, a cui Enrico VII aggiunse il Collare e la medaglia di San Giorgio, Carlo I la Stella e Carlo II la Sottoveste. La Giarrettiera, che era prima di seta, e adesso di veluto azzurro è portata sulla gamba sinistra poco sotto il ginocchio: la medaglia di San Giorgio porta l'immagine del santo a cavallo in atto di trafiggere colla lancia il drago: essa è generalmente adorna di gioielli e diamanti.

La cerimonia per il conferimento dell'ordine è delle più complicate e va accompagnata da molti riti religiosi. Dal 1855, quando la regina Vittoria insignì dell'ordine ambito Napoleone III e Vittorio Emanuele II, fino a ieri il Capitolo non era più stato convocato. Ma ieri, nella sala del trono, si schierarono tutti i Compagni dell'Ordine; re Haakon VII venne solennemente vestito di tutte le insegne e Edoardo VII in persona gli affibiò la giarrettiera intorno alla gamba sinistra mentre il cancelliere, rivolto al neo-cavaliere, gli rivolgeva le parole di rito: « Ad onore di Dio onnipotente e in memoria del beato martire San Giorgio stringi alla gamba per la tua fama questa reale giarrettiera. Portala come un simbolo del più illustre degli ordini, non dimenticarla mai, non distaccartene mai poichè essa ti ammonirà di essere coraggioso e quando avrai intrapreso una guerra giusta essa ti aiuterà a combattere valorosamente, a vincere e a conquistare! »

E così ieri veniva insignito del più antico e più nobile ordine cavalleresco il monarca di quel paese che nel 1821 aveva abolito la nobiltà e più tardi l'unico ordine superstite — quello di Sant'Olaf! La storia è piena di queste piccole contraddizioni perchè i paesi, come gli individui, hanno tutti le loro innocenti debolezze. La Norvegia, tuttavia, malgrado questi amoreggiamenti ideali, col suo passato eroico rimarrà in sostanza ciò che è sempre stata: un paese pacifico e democratico di mercanti e di marinai. E si

Il principino Olaf.

può essere sicuri che la giarrettiera che adorna ora la gamba sinistra di re Haakon gli servirà a tutto, meno che a « combattere e a conquistare ». Anzi se le voci che corrono nei circoli politici londinesi sono vere la sua visita avrebbe uno scopo molto pratico: quello di rinnovare in una forma o nell'altra il trattato del 1855 e di far garantire dalle principali potenze l'integrità del territorio norvegese.

Il pubblico, per altro, nè sa nè si preoccupa degli scopi più o meno politici della visita. A Londra basta di avere un re da festeggiare e per giunta un principino. Perchè il vero eroe di questi giorni è il piccolo Olaf, biondo, roseo, bello e paffuto, di cui i giornali ci raccontano mille prodezze. Anche la sua visita — si susurra — ha uno scopo, ma pare che non sia tale da disturbare nè la diplomazia nè l'equilibrio europeo. L'erede al trono dei Vichinghi medita un *raid* in Regent Street per empirsi le valigie di giocattoli!

Spunti ed appunti

Alessandro di Serbia fu ammazzato anche perchè sua moglie, la sventurata e grottesca regina Draga, non era riuscita a diventare madre. Quella donna, matura sposa di re giovine, è per noi indimenticabile. L'hanno dipinta come una Messalina, ma l'hanno massacrata come una vergine Ippazia. Nessuno ci racconterà mai con serenità quali furono i suoi veri peccati, e le sue virtù: sulla tomba dei re che non lasciano eredi la storia (un'onesta signora, quella!) non ha tempo da perdere...

Ora però anche Pietro, il nuovo re soffre. Non è lo stesso dolore del giovane Obrenovic che non riuscì ad essere padre. Re Pietro è molte volte padre. L'aria della Svizzera — si vede — giova alla preparazione di possibili futuri principini, anche balcanici... Ma re Pietro soffre perchè il suo naturale erede al trono, la creatura a cui una possibilità di scettro è stata preparata con una strage notturna in un sanguinoso e tragico palazzo reale, è stato assalito dalla follia. Egli dà segni — ci riferiscono — di anormalità morali che renderebbero assolutamente necessario il suo isolamento dal mondo; bastona i suoi dipendenti e i suoi servi, oppure li perseguita con ridicole attestazioni di favore; chiama i suoi aiutanti « cani serbi »; mena una vita dispendiosissima, contraendo debiti che in Serbia sembrano addirittura enormi... Penderebbero trattative anche per un cambiamento nella successione al trono. Il principe ereditario Giorgio, diciannovenne, dovrebbe cedere il posto ad un suo fratello Alessandro.

Vi dispiace? Il telegramma che abbiamo riassunto viene dall'Austria. L'Austria ha secolari appetiti nei Balcani, e dopo aver distrutto un Alessandro Obrenovitc, ora, forse, ci prepara un Alessandro Kara-Georgevitc. Non cambia che il patronimico (cioè l'indicazione della paternità) ma il nome, il gesto, il cuore forse rimarranno uguali. Dunque riassumendo? Ad uno squilibrato ch'era profondamente serbo successe un dilettante di regno che nella Svizzera si era corrotto, forse, a tutte le eccentricità democratiche. La democrazia è un ossido carbonico per certi polmoni. Il figlio del dilettante Pietro, principe Giorgio non ha resistito poi alle trasformazioni troppo violente della sua esistenza: è impazzito di orgoglio e di vizio. Ed adesso sul trono insanguinato da un Alessandro si apparecchia a salire la dignità di un mortale serbo-elvetico dello stesso nome. Quello sparì per non essere diventato padre; questo salirà per essere un terzo figlio. L'Europa, civile sino alla malizia ma non sino alla rettitudine, assisterà, indifferente, allo spettacolo.

margutte.

UNA LEGGE DI TUTELA SOCIALE

Severi provvedimenti contro gli alcoolisti - Il loro ritiro obbligatorio in un Istituto dello Stato — L'alcoolista deve considerarsi come un ammalato?

(Nostra corrispondenza.)

Ginevra, 16 novembre.

(M. D.) Recentemente, con votazione imponente, gli elettori del Cantone di Vaud ratificavano la legge già approvata dal Gran Consiglio per l'interdizione dell'importazione, della vendita e del consumo dell'*absinthe* sul territorio del Cantone. Altri Cantoni della Confederazione s'agitano per giungere allo stesso scopo e forse non è lontano il giorno in cui lo stesso Governo Federale bandirà dallo Stato Elvetico la *fée verte*.

Incoraggiato probabilmente dal buon risultato dell'iniziativa che aveva presa, il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud presenta ora al Gran Consiglio e, se approvato, come pare certo, alla votazione popolare, un progetto di legge tendente pure a diminuire i funesti effetti dell'alcool.

Si tratta del ritiro obbligatorio e legale degli alcoolici, degli ubbriaconi abituali o professionali, schiavi della loro passione, abbrutiti da loro vizio al punto di perdere il libero arbitrio e la nozione del loro dovere verso se stessi e verso gli altri.

La legislazione vodese non ha, per reprimere l'ubbriachezza, che i mezzi adottati finora da quasi tutti i paesi, con insignificanti differenze: l'interdizione della patria podestà, l'applicazione della multa, leggeri pene di polizia, e solo in casi di recidiva grave e pericolosa, il ritiro in colonie disciplinari, equivalenti al nostro domicilio coatto.

Il progetto di legge, passati in rivista i provvedimenti in vigore nella legislazione attuale e constatatane l'inefficacità, rileva che una grande lacuna esiste in questa materia. E, per provare la necessità di una misura più rigorosa, considera l'alcoolista come un ammalato, anzi come un ammalato pericoloso, per il quale e contro il quale, la società ha diritto d'intervenire e di premunirsi.

L'abuso dell'alcool priva l'uomo del suo libero arbitrio. Ed è per restituirgli il suo libero arbitrio come pure per impedirgli di nuocere agli altri durante la sua malattia, che occorre agire. — Quest'azione l'alcoolista non la può fare spontaneamente: s'impone dunque che una forza indipendente da lui intervenga, che un'autorità venga in suo soccorso ed in soccorso delle sue vittime.

Per regolare quest'intervento ed il modo di arrecar questo soccorso, è necessaria una legge. Lo Stato dev'essere autorizzato ad imporre all'ammalato una cura alla quale egli non si sottometterebbe di propria volontà, e deve disporre dei mezzi di cura richiesti.

Il progetto di legge, composto di dieci articoli, propone l'istituzione di un Asilo dello Stato per il ricovero degli alcoolisti, collo scopo di curarli e, se possibile, di guarirli. Si tratta sopratutto di una cura, d'una misura sanitaria, obbligatoria perchè non si può altrimenti applicare, ma alla quale il progetto cerca di togliere il carattere penale.

La legge accorda inoltre il diritto ad ogni cittadino, nonchè agli stranieri stabiliti da almeno cinque anni nel Cantone, il diritto di denunziare un alcoolista impenitente all'autorità competente. Le autorità municipali e di polizia possono pure d'ufficio chiedere all'autorità giudiziaria d'ordinare il ritiro di un ubbriacone. Il provvedimento non potrà durare meno di sei mesi, termine minimo perchè la cura, secondo quanto dicono gli specialisti, sia efficace.

Per evitare poi la possibilità di una misura abusiva, la legge fissa diverse modalità tendenti ad assicurare l'applicazione del provvedimento nel solo caso che concorrano gli elementi stabiliti. Ci vuole, prima di ordinare il ritiro dell'alcoolista, un'inchiesta, una perizia medica ed un preavviso del consiglio sanitario. Inoltre l'interessato è sentito da una Commissione speciale, due membri della quale vengono eletti dal popolo. Tali precauzioni escludono la probabilità che le autorità possano ordinare il ricovero come alcoolista di un individuo che non sia tale, e che avrà potuto difendersi lui stesso nel caso di una denunzia falsa o dovuta a rappresaglia. Anzi, nel caso di opposizione seria, la legge accorda all'interessato la facoltà di farsi assistere da un medico.

Il testo attuale del progetto verrà molto probabilmente modificato in parte. Ma, nell'insieme e come principio, c'è la quasi certezza che verrà approvato dal Gran Consiglio. In quanto all'ultima sanzione che deve essere data dal popolo essa pare ugualmente sicura, se si considera la grande maggioranza che votò poco tempo fa l'abolizione della vendita dell'*absinthe*.

Se il progetto sarà approvato, il Cantone di Vaud avrà, in quest'anno preso due misure efficaci e benefiche nella lotta contro l'alcoolismo: la proibizione dell'*absinthe* ed il ritiro degli alcoolisti.

RAS MANGASCIÀ

Un nome che solleva il velo di tristi ricordi, un nome che riaprirà antiche ferite.

Ras Mangascià era figlio naturale di re Giovanni d'Abissinia e il padre il 10 marzo 1899 lo riconosceva erede legittimo del trono.

Insediato a Macallè nell'anno stesso della morte del padre, Mangascià non ebbe l'ardire di proclamarsi re dei re e, malgrado il numero di capi e d'armati che lo circondavano assistette inattivo alla nomina di Menelik a *negus* di Etiopia.

Ben prima che Menelik si recasse nel Tigrè per la cerimonia dell'incoronazione nella chiesa di Axum, ras Mangascià aveva spiegata azione di uomo militare e politico fra i capi confinanti, ma non assunse una vera posizione se non quando riconosciuto capo del Tigrè ottenne prerogative uguali a quelle del re. La sua fu una politica poco schietta: oggi prestava appoggio a Menelik, al domani si volgeva agli italiani su cui avrebbe voluto far calcolo per poter riacquistare il trono. Le provincie a lui sottoposte erano quindi in continua ribellione.

Nel luglio 1894, avendo ottenuto promesse formali da Menelik della cessione della corona dell'Eritrea non appena le armi italiane fossero sconfitte, Mangascià mosse contro di noi. E fu battuto a Coatit il 13 gennaio 1895. Due giorni dopo attaccato a Senafè abbandonava il campo rifugiandosi con pochi uomini oltre il Belesa. Nel marzo di quell'anno mentre le nostre truppe avanzavano su Adigrat e Macallè, egli moveva dall'En-

derta con 500 uomini e prendeva parte al fatto d'armi d'Amba Alagi. Il 7 dicembre era all'assedio di Macallè; nella battaglia di Adua comandava l'avanguardia dell'esercito del *negus* a Mariam Sciaritù.

Dopo la vittoria, si ebbe la nomina a capo del Tigrè, ma nel gennaio 1897 doveva presentarsi a rispondere delle accuse d'essere entrato in relazione con gli italiani a danno del *negus* stesso. Malgrado le sue vigorose difese egli però rimase molto scosso e dovette ritirarsi in esilio a Meccian sempre nutrendo la speranza di tornare in favore del *negus* e sfogare l'odio verso gli italiani.

UNITARI E FEDERALISTI IN ITALIA

alla fine del secolo XVIII

Volfango Goethe nel suo *Hermann und Dorothea* idillio rustico, solcato a tratti dai fulgori dell'epopea, perchè nello sfondo tumultua la rivoluzione francese, ha espresso in una pagina fresca e ridente, come un mattino di maggio sulle rive del Reno, l'elaterio delle speranze dei popoli all'avvicinarsi degli eserciti francesi.

Il Goethe rievoca gli entusiasmi delle popolazioni della Germania occidentale, ma il quadro non è meno fedele per quanto riguarda la borghesia italiana.

«Chi potrebbe negare che l'anima si sia innalzata e che il cuore più libero abbia provata un'emozione più pura, quando spuntò la prima aurora del giorno novello, quando si udì parlare dei diritti dell'uomo, dei diritti comuni a tutti e della libertà che esalta i mortali e della eguaglianza che li rende nobili?.... In quei giorni di procella non tenevano forse tutti i popoli rivolti gli occhi verso quella città che era da molto tempo la capitale del mondo e che allora più che mai meritava questo titolo magnifico?... I francesi si avvicinavano armati; ma pareva che ci apportassero la libertà. Essi piantavano gaiamente i begli alberi della libertà, promettendo di lasciare a ciascuno il proprio avere, ad ogni paese il proprio governo. Quale gioia nei giovani al loro apparire, quale gioia anche per coloro che erano avanti cogli anni! Con quale ardore fervevano le danze attorno ai nuovi stendardi!» Sono memorande e documentatrici le pagine di Stendhal, che accompagnò l'entrata dell'esercito francese a Milano. I fautori più accesi del nuovo ordine di cose appartenevano alla borghesia. Quegli uomini del medio ceto addetti alle professioni liberali, al commercio ed all'industria, oramai capaci di gareggiare coi nobili e talvolta di superarli per intelligenza ed attitudine alla vita pubblica, attendevano da molto tempo che scoccasse l'ora per rifarsi dell'altezzoso disdegno dei privilegiati. Il dissidio fra il loro umile stato e il loro valore reale, fra il mondo ideale creato dalla nuova letteratura filosofica egualitaria e razionale ed il mondo ristretto in cui erano obbligati a muoversi, era troppo stridente perchè i loro desideri, non si trasformassero in dottrine e la rivoluzione non li trovasse pronti alla chiamata. Costoro non avevano una salda coscienza nazionale: freme in essi piuttosto l'impazienza della libertà, che la passione italiana. Sicchè si poteva applicare loro il verso dei Masnadieri di Schiller: « La mia anima ha sete di azione e i miei polmoni di libertà. » Invece l'assottigliato partito della indipendenza poteva ripetere il verso del Marchese di Posa nel *Don Carlos*: « Immatura è l'età all'ideale de' miei pensieri ». Nell'archivio di Stato di Milano giace un caotico incartamento che raccoglie i fogli sparsi di molti dei lavori presentati al concorso bandito dall'amministrazione generale della Lombardia il 27 settembre 1796, col premio di una medaglia d'oro del valore di duecento zecchini a chi componeva la migliore dissertazione sul tema: « Quale dei Governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia. » Figurarsi! I novissimi Machiavelli fungheggiarono dall'Arno alle Alpi.

Cinquantadue pubblicisti (si inizia l'ora del proletario intellettuale) presentarono, con serena sicurezza, la ricetta infallibile per guarire i mali secolari che travagliavano la patria. Non solo; ma i giornali che all'improvviso invasero e città e campagne, ospitarono lunghi articoli in cui si davano patriottici consigli a coloro che si cimentavano alla prova. Alcuni di questi scritti dimostrano come il vino generoso della libertà non aveva fatto smarrire quel senso della misura e dell'opportunità che è una delle caratteristiche più simpatiche del nostro popolo; altri invece attestano come il fortificante liquore possa tramutarsi in alcool venefico e suscitare allucinazioni deliranti.

Tra gli energumeni accorsi a Milano a mostrarsi scimmie dei giacobini francesi, ed a vociare con molta enfasi retorica e con verbalismo chiazzato di sangue nei circoli e nei Comizi, od a versare nei giornali i torbidi torrenti della loro prosa convulsionaria, ci incontriamo in un cotal cittadino Ranza, già libraio a Vercelli. Questo mattacchione che era solito mostrarsi in pubblico con un cappellaccio immenso da cui scappava la zazzera rossigna come le sue allucinazioni terroriste, che nel suo giornale *Il Rivoluzionario* aveva esposti i suoi disegni di miglioramento della ghigliottina, che egli smaniava di trapiantare in Italia, pubblicò con la data del 1 ottobre, anno primo della libertà italiana, uno stravagante opuscolo dal titolo: *Vera idea del federalismo italiano*, in cui tra l'una e l'altra tirata violenta ed assurda, proponeva l'unità repubblicana federativa da proclamarsi a Pisa.

⁂

Tra i cinquantadue concorrenti imbattiamo in nomi gloriosi come il Fantuzzi, il Botta, il Gioia, le cui memorie presentate sono stampate. Dei rimanenti di quattro soli si conservano le carte, cioè di un avv. Giovanni Ristori, fiorentino domiciliato a Bologna, di Publicola Tiberino, di un G. D., milane-

---

Appendice del SECOLO 18 Novembre.

CARLO MEROUVEL — 66

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— La povera signora si trova tutt'altro che a nozze, eh, vecchio Girolamo?... Ha da passare un gran brutto quarto d'ora.

Il vecchio Girolamo, che contava tutt'al più una trentina d'anni, socchiuse gli occhi e insinuò:

— Fortuna che il padrone è in viaggio! Neppur lui si troverebbe a nozze...

— Perchè?

— Perchè il bimbo ha troppa fretta di venire al mondo, perbacco!

Son passati appena sette mesi dacchè il matrimonio ebbe luogo alla chiesa e al municipio d'Arville un piccolo borgo nei dintorni del Monte Saint-Michel in fondo alla Normandia.

— Non ci sei mai stato?

— Mai.

— Il padrone vi possiede un podere che vorrei aver io per piantarvi i miei cavoli. Fu là che passò la prima notte... Ma d'allora, ripeto, non son trascorsi che sette mesi... ed è troppo breve il termine. Capisci?

L'altro stava per rispondere che comprendeva benissimo, quando un nuovo grido, più acuto del primo, gli troncò la parola in bocca.

— Decisamente la cosa non va via liscia, egli disse dopo un breve silenzio. Son tenero di cuore e non ho nessuna voglia d'udirne di più. Vado a cacciar la testa sotto il guanciale.

— Andiamo. Quanto avviene non ci riguarda punto. Non ci si domanderà mai d'essere i padrini del neonato. Dico bene?

Nulla doveva più turbare la tranquillità dei due palafrenieri, amatori di manilla nei momenti d'ozio.

Nella camera della giovane donna la calma pareva ristabilita.

Spossata, affranta, Maddalena provava il benessere del condannato a morte, arrotato in piazza di Grève e che cessa di soffrire.

La marchesa, pensosa e sollevata al pari della puerpera, teneva nelle proprie una delle mani di lei, e contemplava, coi miti occhi, pieni di tenerezza, il povero volto esangue.

Non pensava a nulla se non che aveva temuto di veder la figlia, la sua Maddalena, morirle fra le braccia — tanto erano state lunghe e crudeli le sue sofferenze.

Nicoletta s'avvicinò, alla fine, dopo essersi per un istante fermata sull'uscio, colta da spavento.

Maddalena non la vedeva.

Cogli occhi chiusi, ansante, oppressa dall'eccessivo dolore, dai rimorsi e forse dall'angoscia, non dava segno di vita, o almeno sembrava estranea a tutto quanto le accadeva intorno.

La presenza sola del medico ebbe il potere di rianimarla.

Quand'egli uscì dal gabinetto di toeletta, s'avvicinò all'ammalata e le disse:

— Un maschio! Avete un figlio, perfettamente costituito, robusto... Volete vederlo?

Ella parve uscire dalla tomba, si drizzò, ma per ricadere subito dopo, mandando un gemito, e fece colla mano un gesto di rifiuto.

— Oh! Maddalena! mormorò la marchesa. È tuo figlio.

La puerpera non rispose.

Ma quando Nicoletta le cinse colle braccia il collo, ella la riconobbe a tal carezza, e trattala a sè, in modo che i due volti quasi si toccavano, le disse sottovoce:

— Ah! eri qui!... Finalmente!... Hai compreso ogni cosa!... Sono perduta, e t'ho perduta con me!... Perdonami!

— Spera!

— No. Desidero solo di morire, e sarò certo esaudita... Mi sento tanto debole... Non mi lasciare, sorella mia... Ho udito tutto, l'altro giorno a Chevilly, tutto compreso. So ora perchè t'amavo tanto.

Il dottore aveva allontanato la balia, una giovane di Lignèrès, che dimorava da qualche tempo nel palazzo del boulevard Maleserbes, per ordine del padrone, in attesa degli avvenimenti.

Era un amico della famiglia.

Egli pure aveva fatto le sue riflessioni.

I medici sono dovunque a parte di molti segreti e spesso non s'ha bisogno di confidarli ad essi, perchè li conoscono.

Il dottor Bernard avea cinquantacinque anni.

Da lungo tempo conosceva Pietro Barroux, suo cliente, e gli dimostrava la più profonda stima.

L'assenza di lui in un momento sì grave, nell'ora in cui una donna corre un pericolo evidente anche pei più ciechi, gli avea dato motivo a serie riflessioni.

Mille sintomi lo avvertivano d'una colpa di cui nessuno gli aveva mai parlato, e della quale non era stata fatta in presenza sua alcuna allusione.

Il gesto con cui la giovane avea rifiutato di vedere il proprio figlio era stato espressivo in modo che equivaleva alla più formale delle confessioni.

S'occupò anzitutto a farle ricuperare i sensi.

Le prodigò le cure che il suo stato esigeva, e verso le tre, quand'egli si dispose ad andarsene le disse con estrema bontà, comprendendo in quale terribile situazione ella si trovasse:

— Vi lascio, il che significa che siete fuori d'ogni pericolo. Domattina, poi, tornerò per assicurarmi che non avete alcun bisogno di me.

E con dolcezza mormorò:

— Coraggio e fiducia!

Maddalena non rispose che con un lieve sorriso.

Fu il segnale della partenza pei testimoni di quella scena tanto semplice in apparenza, ma sotto la quale era cosa facile indovinare un dramma imminente, come s'indovina il fuoco sotto la cenere rossa ancora.

La marchesa soltanto rimase nel palazzo Barroux, in una camera vicina a quella della figlia, intanto che Nicoletta se ne stava appresso la sua cara sorella.

Per qualche tempo Pasqualina, che si era mostrata assai premurosa verso la padrona, si recò dalla costei stanza a quella della marchesa per darle notizie tranquillanti, e alla fine si decise di andarsene essa pure a letto.

Solo Nicoletta quindi vegliava.

Verso le cinque, vinta dalla stanchezza e dalle emozioni subite durante la sera e la notte, s'assopì sul canapè sui cui s'era sdraiata.

Il silenzio più profondo regnava nel palazzo e nelle sue vicinanze.

S'udiva appena, di quando in quando, il rumor sordo d'una carrozza.

In quelle notti d'inverno, lunghe e gelate, v'è un momento in cui la mostruosa Parigi, tanto agitata durante il giorno, pare immersa in un sonno simile alla morte.

Ad un tratto Nicoletta si drizzò puntellandosi sul braccio e rialzando il capo.

Avea creduto intendere lo scricchiolio ben noto d'un fucile o d'una pistola di cui venga alzato il grilletto.

Un'unica lampada, fissa alla parete e velata di trine, spandeva nella camera, vasta e sontuosa, una luce fioca.

La giovane chiese a sè stessa se avesse sognato.

Maddalena era immobile e pareva dormisse.

Nondimeno Nicoletta fu colta da un orribile dubbio.

Le tornarono alla memoria le parole dalla sorella proferite alcune ore prima:

— Sono perduta!... Desidero solo di morire!...

Ricordò pure l'effusione colla quale aveva abbracciato il padre prima che questi se ne andasse, e l'accento doloroso con cui avea pronunziato la parola, sì triste in certe circostanze della vita:

— Addio!...

Anche si sovvenne dell'insistenza da Maddalena posta nell'allontanare la mar-

te e di un anonimo che aveva incaricato il deputato G. Todaro di svelarne il nome qualora il lavoro fosse stato premiato.

Di questi ultimi due non è possibile dir molto dalla lettura del loro incartamento. Sono ripetitori stucchevoli di idee francesi. Meno caotiche e meglio pensate le memorie di Giovanni Ristori e di Publicola Tiberino. Il primo vagheggia la repubblica con capitale, Reggio, il secondo d'accordo col Ristori nel concetto di repubblica che per ora non potrebbe estendersi oltre la Lombardia e l'Italia centrale, si permette di far voti platonici per una più grande Italia.

In entrambi è ottuso il senso dell'italianità, ma in entrambi traspare un abito d'equanimità e di misura che non è facile trovare negli scrittori francesi. Meno entusiasmo da noi, ma più prudenza frutto di dolori e di disinganni.

Oltre il premio al Gioia, furono aggiudicate menzioni onorevoli al discorso di Giuseppe Fantuzzi, bellissimo tipo di soldato e di letterato, amico del Foscolo, ed a Carlo Botta.

Il discorso del Fantuzzi deriva in gran parte dagli scritti del Rousseau. La falsariga del Ginevrino è evidente quando parla dell'origine della società, dell'usurpazione chiamata proprietà, della delegazione dei poteri. Quanto all'ordinamento politico egli propone la *Demostocrazia* ossia la distinta divisione dei poteri: legislativo sovrano, esecutivo interno ed esecutivo esterno. Suggerisce per l'Italia il Governo repubblicano unitario-federale. Dieci repubbliche costituiscono l'Italia, retta ciascuna dal proprio senato, con autorità regionale. Il potere direttivo supremo è concentrato in un consiglio detto dei saggi pel potere esecutivo esterno, e nei dieci senati pel potere esecutivo esterno, il potere legislativo deve essere esercitato esclusivamente dall'universalità dei cittadini.

Tale forma di Governo è, al giudizio del Fantuzzi, la sola che corrisponda alle condizioni fisiche, alla natura, alle inveterate abitudini degli italiani; che sia in accordo con la politica delle nazioni circosanti; che assicuri la gelosa indipendenza del popolo; che sia adeguata alle esigenze della felicità nazionale. La Francia non avrà ragione di adombrarsi di questo assetto; che anzi essa deve desiderare che l'Italia acquisti una tale consistenza da poter far fronte alla casa d'Austria ed eventualmente anche alla Russia qualora avesse di mira Costantinopoli. Come si vede il buon Fantuzzi paventava fin d'allora il pericolo del panslavismo. L'autore consiglia di educare il popolo civilmente col fiaccare l'influenza dannosa del cattolicismo. Gli altri concorrenti sono più temperati riguardo a questo delicato argomento; il Fantuzzi da fedele discepolo del Rousseau non è niente affatto disposto a passare per buona l'affermazione del Montesquieu che nessuna religione meglio della cristiana provveda alla felicità dei popoli. Il cristiano vero assorto nell'oltremondano non può essere fervido amatore di libertà: egli dispregia le passioni di quaggiù e senza passione non si può fondare nessun saldo consorzio civile.

Nello scritto del Fantuzzi si sente il soldato: egli mette in rilievo con istile secco e vigoroso i vantaggi del suo sistema, esprime i suoi consigli in forma militarmente assiomatica.

Bellissimo tipo di galantuomo e di guerriero della libertà in Polonia e in Italia, cadde spento colpito da una palla in fronte nell'attacco della posizione della Coronata, (4 maggio 1800), durante l'assedio di Genova.

Si ebbe il compianto di Ugo Foscolo che nel nome di lui fa tacere quanti accusavano gli italiani inetti alla lotta per la libertà. «E voi che dai ricuperati spalti di Genova accompagnaste alle sedi degli eroi lo spirito di Giuseppe Fantuzzi, gridate voi tutti: Forti e terribili ed a libera morte devoti furono i nostri petti; benchè pochi, ignobili e spregiati.»

Quale Governo consigliassero all'Italia, durante il tramestio dell'invasione napoleonica, Carlo Botta e Melchiorre Gioia vedremo un'altra volta.

Felice Momigliano.

L'AGITAZIONE DEI «CAPI D'ARTE» nelle Ferrovie dello Stato

L'agitazione dei Capi d'Arte provenienti dalla cessata R. Mediterranea continua sempre più viva, senza che si sia trovato un mezzo adatto e giusto per porre termine ad uno stato di cose così anormale.

Conviene dire però, per la verità, che detti Capi d'arte durante questo periodo di agitazione, motivato da alte ragioni di giustizia non hanno tralasciato di fare strettamente il proprio dovere nell'interesse della amministrazione, nè hanno cercato di porre imbarazzo al lavoro, e, forse per questo, la Direzione generale ha lasciato trascorrere circa 17 mesi senza che siasi menomamente preoccupata della sorte di tali agenti.

Il direttore generale, forse perchè male informato dispose per un concorso a Capo tecnico di III grado. Però i Capi d'arte avevano in precedenza deciso di non presentarsi a tali esami, sia perchè avevano già subito, pel conseguimento della loro nomina un esame abbastanza importante e difficile, sia perchè l'art. 17 della legge 22 aprile 1905 N. 137 garantiva i loro diritti acquisiti; così il direttore generale non credette più opportuno bandire gli esami perchè certamente nessun Capo d'arte si sarebbe presentato.

Noi intanto domandiamo: da chi vengono compiute le mansioni di Capo tecnico di III grado nelle Officine provenienti dalla cessata Rete Mediterranea? Certamente dai Capi d'arte e, senza tema di smentita, questi sono più gravati di mansioni perchè non sono coadiuvati da alcuno, mentre i Capi tecnici di III grado della ex Rete Adriatica sono coadiuvati dai capi squadra operai e dagli A. applicati.

Ed allora perchè la Direzione generale, calpestando i più elementari principi di giustizia e violando i diritti acquisiti di detti agenti non ha voluto equipararli a Capi tecnici di III grado?

A noi però consta che le officine ex Mediterranee al pari delle ex Adriatiche hanno un personale direttivo intelligente ed operoso e che il suo funzionamento non ha lasciato mai nulla a desiderare; quindi era doveroso che, anche per detti agenti, l'amministrazione dello Stato avesse avuto gli stessi criterii che ha avuto per gli altri.

Gli sforzi del ministro Rava in pro' delle scuole pedagogiche di Firenze e Milano.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

È noto che il ministro Rava non ottenne dal Consiglio dei ministri che si autorizzasse la domanda di accettazione con riserva del decreto col quale si istituisce una scuola pedagogica presso l'Istituto Superiore di Firenze e presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

L'on. Rava allora si è rivolto al Consiglio Superiore della pubblica istruzione, al quale ha presentato una particolareggiata relazione che il Consiglio ha esaminato e, dopo ampia discussione il Consiglio stesso ha dato parere favorevole all'istituzione delle scuole pedagogiche di Firenze e di Milano.

Ora col parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, che sarà presto comunicato al ministro Rava, è da augurarsi che quest'ultimo trovi la forza necessaria per vincere ogni e qualsiasi resistenza e riesca a far registrare il decreto.

L'on. Rava riordina la direzione generale delle scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma. (G.):

L'on. Rava ha emesso un'ordinanza con cui riordina la direzione generale delle scuole secondarie. Secondo le disposizioni sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti, alla divisione quinta resta affidato il movimento del personale e la matricola; alla divisione sesta tutte le questioni riguardanti gli esami, gli orari e i programmi. L'ispettorato primo, le divisioni quinta e sesta vengono messi sotto la diretta dipendenza del comm. Fiorini. Questa ordinanza però è provvisoria perchè l'on. Rava alla riapertura della Camera, presenterà un disegno di legge per la completa riorganizzazione della direzione generale, colla creazione dell'ispettorato e di altri speciali uffici.

Gli impiegati del catasto si agitano.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Si trova in Roma una Commissione di subalterni impiegati del catasto per essere ricevuta dal ministro delle Finanze al quale presenterà un promemoria per ottenere quei miglioramenti dei quali abbisogna la benemerita classe dei suddetti impiegati.

IL PAGAMENTO DELLE CEDOLE.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il ministro del Tesoro disporrà che per il 15 del prossimo dicembre si incominci il pagamento delle cedole di rendita scadibili al 31 dello stesso mese.

Gli effetti benefici del chinino di Stato.

Ci telefonano da Roma. (G.):

L'ultimo esercizio del chinino di Stato per l'anno 1905-1906 si è chiuso colla vendita di 18-712 chili di chinino con un utile netto di L. 393.295 che saranno interamente destinati a combattere la malaria coll'abbassamento della mortalità a 7838 morti mentre gli anni precedenti alla distribuzione del chinino di Stato la mortalità per malaria si aggirava fra i 13.000 e 15.000 morti.

UNA TRAGEDIA A ZAGAROLO.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Telegrafano da Zagarolo che ieri sera vennero a lite fra loro colà, forse per le eccessive libazioni, certi Achille Pansaroli e Agesilao Petrassi. Quest'ultimo esplose un colpo di revolver contro il Pansaroli, uccidendolo. Allora un amico del morto, certo Nati, assalì l'omicida e a sua volta lo freddava con una coltellata. Il Nati venne arrestato.

Grave disgrazia al poligono di Bracciano

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Telegrafano da Bracciano che in quel poligono di artiglieria è avvenuta una grave disgrazia. Mentre il caporal Vincenzo Paciotti stava scaricando un proiettile che non era esploso, questo scoppiò e parecchi pezzi di esso colpirono il disgraziato in diverse parti del corpo. Alle grida di lui accorse per soccorrerlo certo Luigi Maurelli, che lavorava poco discosto. Ma mentre questi si avvicinava al ferito, un mucchietto di polvere che il Paciotti aveva prima levato dal proiettile, si incendiò ustionando orribilmente anche il Maurelli che fu ridotto in gravissimo stato. Mentre i due feriti venivano trasportati all'Ospedale, uno di essi, il Paciotti, spirava.

L'arresto di due sedicenti disertori russi fuggiti da Port Arthur.

Ci telegrafano da Roma. (G.):

Telegrafano da Lecce che sono stati arrestati a Casarano i sedicenti fratelli Federico e Sebastiano Obing, nati a Riga, e che, sprovvisti di qualsiasi documento erano stati sorpresi a chiedere l'elemosina. Interrogati hanno dichiarato di essere disertori fuggiti da Port Arthur, e di essersi rifugiati nel febbraio scorso ad Alessandria d'Egitto, d'onde, or sono nove giorni, giunsero a Brindisi. Di qui, dopo essere passati per Lecce, si sono spinti nell'interno andando a piedi e vivendo di elemosina. Essi hanno infine espresso il desiderio di essere inviati al confine svizzero. Attualmente sono rinchiusi nel carcere mandamentale di Gallipoli in attesa delle disposizioni del ministero degli Interni al quale è stato subito telegrafato.

BOLLETTINO MILITARE.

De Rege, capitano nel 37° fanteria è collo in aspettativa per un anno — Montani, capitano in aspettativa a Mantova è prorogato di un anno — Mandrini, capitano in aspettativa a Milano è prorogato di due anni — Barziani, maggiore al 38° fanteria è trasferito alle truppe coloniali.

Cavalleria. — Airoldi, maggiore cavalleggeri guide è nominato aiutante di campo onorario del re — Lazzaroni, tenente al 16° artiglieria è trasferito all'8° (treno) — De Maestri, id al 4° campagna è trasferito all'11° — Manetti, capitano al distretto di Mantova è collocato in posizione ausiliaria — Laurini, maggiore al distretto di Varese è collocato in congedo provvisorio — Fantoni, tenente contabile in aspettativa è richiamato in servizio al reggimento cavalleggeri Saluzzo — Gatti, id al distretto di Voghera è trasferito all'Ospedale di Torino.

MODUGNO VA AL MAROCCO.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Si ha da Bari che l'ex tenente Modugno partirà tra breve per un viaggio in occidente. Egli conta di fermarsi per qualche tempo nel Marocco.

LE VOCI SENSAZIONALI che corrono a Genova di rovine finanziarie per giuochi di Borsa e di improvvise partenze.

Ci telefonano da Genova, 16, notte. (C.):

Vi trasmetto delle voci sensazionali che circolano con insistenza questa sera a Genova e riflettono dissesti di Borsa, dimissioni e sospensioni dall'impiego di notissime personalità.

Nei circoli finanziari e giornalistici si dà per certo che il presidente di una grande società industriale si sarebbe dimesso e al suo posto sarebbe stato nominato un altro noto industriale. Lo stesso dimissionario avrebbe dovuto chiedere un concordato per liquidare grosse perdite subite in Borsa. Dicesi che sia vittima degli attacchi di avversari potenti come lui e più di lui.

Si parla anche di una banca che avrebbe contribuito al di lui crollo, prendendogli a riporto un enorme *stock* di azioni che poi gettò sul mercato a prezzi bassissimi producendo un grande ribasso. Il direttore di una banca si è dimesso più o meno spontaneamente. In Borsa sarebbe stato inghiottito il patrimonio del dott. C

Il signor T. e il socio di una casa di commercio avrebbero subite gravi perdite. Si parla anche di scomparsi.

Altre sensazionali voci corrono con insistenza. Il segretario generale di una grande ditta in seguito alla fuga del cassiere e a varie irregolarità non a lui imputabili ma delle quali si volle tenerlo responsabile, venne esonerato dalla carica.

IL PROCESSO PER AGGIOTAGGIO. Altre voci e commenti.

Ci telefonano da Genova, 17 sera. (C.):

Oggi il giudice istruttore Viglieri e il sostituto procuratore avv. Bartoli hanno interrogato come testimoni a proposito dei fatti di aggiotaggio, il cav. avv. Pietro Rembado, direttore del *Corriere Mercantile* e il professor Pietro Lajolo, collaboratore dello stesso giornale.

Delle voci di dimissioni del presidente di una società industriale inviate ieri sera, si sono occupati pure i giornali locali che dicono trattarsi del comm. Ferruccio Prina, presidente della Terni. Il *Corriere Mercantile*, uscito ora, dice tra l'altro:

«Da fonte attendibilissima e che abbiamo ragione di ritenere sicura sappiamo che il presidente sta per rassegnare le sue dimissioni perchè stanco delle lotte adoperate dagli avversari d'ogni maniera e d'ogni partito. Il Consiglio, oggi adunato, deciderà sull'opportunità o meno di accettare le dimissioni del signor Prina e provvederà alla successione.»

L'IRRITAZIONE A GENOVA per il disastroso disservizio ferroviario

Ci telefonano da Genova, 17 sera. (C.):

Oggi si è riaccesa vivissima l'agitazione di protesta nel ceto commerciale per le deplorevoli e tristissime condizioni del servizio ferroviario al nostro scalo marittimo. Moltissime industrie del Piemonte e della Lombardia sono costrette a sospendere i lavori, mancando loro l'elemento principale: il carbone, il quale in quantità colossali si trova giacente sulle calate e nelle chiatte, mancando i vagoni per caricarlo e inoltrarlo nell'Alta Italia. La Commissione dei commercianti si è rivolta nuovamente per i provvedimenti al municipio, alla prefettura, alla Camera di Commercio, al Consorzio e ai giornali locali. Il generale Canzio, presidente del Consorzio, ha dichiarato che nell'intento di sfollare anche minimamente le calate, disporrà perchè domani, pur essendo giornata festiva, si lavori nel porto. Purtroppo questo è un ben misero rimedio. Lunedì intanto la situazione sarà identica a quella d'oggi e forse peggiore. La misura è ora giunta al colmo e si prevedono «serrate» di negozianti e scioperi di operai, se non vengono concessi giornalmente almeno milletrecento vagoni, media occorrente per il traffico nel nostro porto.

L'ARENAMENTO D'UN PIROSCAFO sul lago d'Iseo

Lamenti contro una Società di navigazione.

Ci scrivono da Pisogne, 16. (*Ego*):

Ieri sera il piroscafo *Sebino* della Società Loverese di Navigazione, proveniente da Iseo, giunto verso le ore 21 in vicinanza del porto di Pisogne urtava violentemente contro un banco di sabbia allo svolto della punta del Trobiolo incagliandosi fino oltre metà della chiglia. Mentre la prua si inalberava, la poppa calava rapidamente sott'acqua. Fortunatamente a bordo non vi erano che una quindicina di persone, ma se il carico fosse stato molto forte come lo è ordinariamente in questi piccoli battelli, difficilmente si sarebbe potuto evitare una catastrofe. La sala di terza classe situata sotto poppa venne rapidamente invasa dall'acqua e non trovandovisi che tre o quattro persone esse poterono essere poste in salvo. Sul cassero si erano intanto radunati tutti i viaggiatori i quali gridavano disperatamente al soccorso. La notte era molto oscura ciò che rendeva più critica la situazione. Sfortunatamente nel porto di Pisogne non vi erano pronte delle piccole imbarcazioni e si dovette procedere al salvataggio a mezzo di uno di quei grandi barconi che servono per il carico del legname.

I naufraghi vennero calati a mezzo delle gomene. Una donna cadde nel lago, ma venne tosto salvata dal capitano del piroscafo. Come dicemmo, fu una vera fortuna se non accadde qualche grave disgrazia.

La causa dell'accaduto devesi in massima parte imputare alla Società di Navigazione la quale non si è mai d'altro preoccupata che di rendere sempre più lauti i dividendi ed ha sempre rifiutato ostinatamente di seguire i consigli e gli ammonimenti di provvedere in giusta misura alla comodità e sicurezza dei servizi.

Il personale è sfruttato. I capitani devono fare ogni giorno un servizio di 14 ore con una retribuzione di 6 lire e in casi di assenza per malattia non viene pagato loro neppure mezza giornata. Il timoniere deve rimanersene esposto d'estate e d'inverno a tutte le violenze della stagione non essendo le navi provvedute di alcun riparo per questo povero uomo.

La colpa del sinistro dovrebbe farsi risalire al timoniere, ma egli si trovava in servizio da 24 ore e lottava contro la stanchezza e il sonno. Egli scambiò un fanale situato sulla piattaforma della costruenda ferrovia per il foro avendo tutta l'apparenza di quest'ultimo il quale avrebbe dovuto essere provveduto di vetri colorati anzichè bianchi.

Notisi che il lago d'Iseo è quello su cui maggiormente domina la nebbia e che perciò dovrebbe essere provveduto di più forti fanali per rendere facile l'approdo. Ma la Società non si preoccupa di nulla e si infischia di tutto perchè l'autorità più volte richiamata anche dalla stampa e da privati cittadini lascia fare.

Si vuol proprio attendere che accada una catastrofe per decidersi a provvedere?

Un'orribile notte fra la neve. I salvatori travolti dalla valanga.

Ci scrivono da Cuneo. (*Kappa*):

Durante la recente nevicata sull'alta montagna, l'ottantenne Sebastiano Lamberti, veterano del 1848-49, volle arditamente muovere da frazione Selvagno a Bersezio (valle Stura). Ma fu sorpreso a mezza via dalla tormenta, così che più non potè nè proseguire, nè retrocedere. Accovacciatosi presso un sasso, rimase lì finchè la notte lo colse; e poichè la neve sempre scendeva, non rimase altra prospettiva al misero vecchio che la morte. Questa però non venne; ed al mattino successivo, dopo eterne ore d'angoscia, il Lamberti ebbe ancora la forza di mandare qualche grido d'invocazione al soccorso. Fu udito dagli abitatori del più prossimo casolare; ed alla volta del pericolante si mossero tre robusti giovani, certi Tallone, Aggeri e Anoge. Stavano essi orientandosi sul punto dal quale era partito l'angoscioso grido, quando precipitò dall'alto una valanga che li travolse e li asportò per un buon tratto. Volle fortuna che, pervenuta sopra un tratto di terreno quasi piano, la massa nevosa arrestasse la sua corsa: ne approfittarono i tre giovani per liberarsene; e contusi, intontiti, non pensarono tuttavia che allo scopo umanitario della loro gita. E tornarono alla ricerca del misero, che trovarono assiderato fra la neve; e con inauditi sforzi, caricatoselo a spalle, lo trassero finalmente in salvo.

LE RISULTANZE DELL'INCHIESTA CIRCA LA NAVE VITTORIO EMANUELE.

Un ufficiale ingegnere traslocato e ordinato agli arresti - Un capo operaio licenziato dall'arsenale.

Ci telegrafano da Napoli, 17 sera. (D.):

La Commissione presieduta da un vice ammiraglio, venuta a Napoli per l'inchiesta circa la nave *Vittorio Emanuele*, ha compiuti i suoi lavori presentando un rapporto al Ministero.

In base alle risultanze dell'inchiesta un ufficiale ingegnere addetto ai lavori fu immediatamente traslocato, infliggendogli gli arresti di fortezza. Fu pure punito il capo operaio Vincenzo Navarra, addetto alla messa a posto delle corazze, licenziandolo dall'arsenale, perchè abusando della fiducia dei superiori e mancando gravemente al suo dovere erasi arbitrato ad alterare le modalità del lavoro di corazzatura della nave sopprimendo un numero non indifferente delle chiavarde che debbono assicurare le piastre.

La lotta contro la pellagra in provincia di Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo. (P.):

Con tenacia, da oltre mezzo secolo si lotta dalla generalità delle amministrazioni comunali contro questa piaga sociale, ma i risultati ottenuti non sono quali si sarebbero desiderati. Il numero dei morti per pellagra è di molto diminuito, non è però pari la diminuzione nel numero dei colpiti. Ciò dimostra che la maggior somma degli sforzi fu diretta ad alleviare le conseguenze dell'endemia, più che a troncarne le radici: con mirabile slancio si è provveduto ad organizzare il salvataggio dei travolti dalla triste fiumana, ma forse non si è provveduto abbastanza ad impedire, con opportuni ripari, che venissero travolte nuove vittime. Ripari che in fatto di pellagra si riducono ad una sola formola: impedire il consumo del maiz immaturo o non bene secco. Vi sono intieri mandamenti in cui i Comuni sono tutti o quasi tutti infetti di pellagra, che debbono spendere somme rilevanti per la cura dei pellagrosi, mentre non esiste in tutto il territorio del mandamento un essicatoio per granoturco, che permetta con una modesta spesa, di evitare molte sofferenze agli amministrati e molte diarie di spedalità al bilancio comunale. Altrove esistono essicatoi, ma non si provvede all'essicazione gratuita del maiz destinato all'alimentazione dei poveri, che sono appunto la classe più colpita dalla pellagra.

Il prefetto comm. Aphel, desunti tali fatti dalle ricerche diligenti eseguite dal medico provinciale, ha ora con speciale ordinanza disposto che tutti i Comuni colpiti da pellagra devano o da soli o consorziati provvedere all'acquisto di essicatoi. La Commissione provinciale per la pellagra ha poi stabilito di concedere sussidi ai maestri, ai medici condotti ed ufficiali sanitari, che con opportune conferenze diffonderanno istruzioni popolari necessarie a debellare completamente il morbo, che ora affligge in questa provincia più di dieci mila infelici.

Una pietosa tragedia dell'amor materno

Mamma e piccino avvelenati con semi di stramonio.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, sera. (V.):

A Casaglia un bambino d'anni due, figlio a tale Gola Cleonice, colse alcuni semi di stramonio e li mangiò. Poche ore dopo il poverino spirava. La madre che assistette alla morte straziante del proprio figlio, sembrava impazzire, ed in un momento di estremo dolore, raccolse essa pure semi di stramonio e li trangugiò, onde raggiungere il di lei caro. Prontamente soccorsa, si spera di salvarla.

Uno stimato negoziante che marita la figlia e poi si uccide per lo sconforto di trovarsi solo!

Ci telegrafano da Foggia, 17 sera:

Un agiato negoziante, certo Borsetti Giacomo, cinquantasettenne, si è suicidato questa notte nel proprio letto con una revolverata nella tempia destra. Il suicidio si attribuisce al vivo sconforto per essersi separato dalla figliola maritatasi circa un mese fa. Il Borsetti godeva la stima di quanti lo conoscevano ed era consigliere amministrativo della Banca Operaia.

Un'energica protesta dei ceramisti di Forlì contro la concorrenza del lavoro carcerario.

Ci telegrafano da Forlì. (R.):

I componenti la lega Ceramisti di Forlì, sezione prima e seconda riuniti in assemblea straordinaria votarono il seguente ordine del giorno:

«Considerando che lo stabilimento Ceramico che si vuol far sorgere accanto al Reclusorio di Viterbo per far lavorare con irrisori salari oltre cento carcerati, mentre si tenta far apparire, come un atto filantropico verso i reclusi e un progresso industriale verso gli operai viterbesi, non è che un'interessata trovata di una società privata di speculatori, che potrebbe trovare imitatori in altre città con grave danno dei liberi lavoratori della ceramica;

Approvano e plaudono all'agitazione iniziata dai ceramisti di Civita Castellana (per ora i più danneggiati) e all'intervento della Federazione nazionale in appoggio di così giusta causa».

L'unione del Cusio col Verbano.

Abbiamo da Omegna:

Nella convenzione fra la Società elettrotecnica di Milano ed il comune di Pallanza fu incluso anche il raccordo Fondatore-Omegna con quello di Fondatore-Intra mediante la tramvia elettrica che sarà presto eseguita per il duplice raccordo della linea del Sempione col Verbano e il lago d'Orta.

L'incredibile audacia di due briganti.

Prima di fuggire ai carabinieri che dànno loro la caccia, si vendicano uccidendo la supposta spia.

Ci telegraf. da Caltanissetta, 17 sera. (C.):

Eccovi i particolari dell'episodio brigantesco telegrafatovi. I carabinieri avendo ricevuta la denunzia che in un casamento del feudo Arceri si era nascosto il pericoloso brigante Salamone, l'assassino del commendatore Giordano, sindaco di Barrafranca e probabilmente insieme a lui un altro brigante, Failla Mulone, vi penetrarono d'improvviso. Nell'attigua stanza echeggiarono tre colpi di fucile e quando i carabinieri giunsero, vi trovarono il soprastante crivellato di ferite e col petto orrendamente squarciato da una coltellata. L'omicidio è dovuto al sospetto di spionaggio. Compiuto il misfatto i briganti riuscirono a dileguarsi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

La condanna del «Grido della folla»

Ieri mattina la Corte d'Assise riconfermava la sentenza pronunciata l'11 dello scorso giugno contro certo Luigi Carlo Freghi, d'anni 23, gerente reponsabile del *Grido della folla*, il quale era stato condannato in contumacia a 2 anni, 7 mesi e 15 giorni di detenzione e a 4900 lire di multa in seguito ad alcuni articoli pubblicati su quel foglio, offensivi per la regina, apologetici e contrari all'attuale ordine costitutivo dello Stato.

Non essendosi il Freghi presentato all'udienza, per sostenere l'opposizione da lui fatta alla sentenza delle Assise, la Corte ordinò l'esecuzione della sentenza.

Presidente: avv. Raimondi; P. M. avvocato Porri.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

Una giornata di sopraluogo.

Ci telegrafano da Perugia, 17:

Apertasi l'udienza di stamane alle nove e mezza, i posti del pubblico sono assai meno affollati di ieri.

Si richiama il teste Manucci a cui l'avv. Angeloni di Parte Civile, chiede se ricorda che il Casale gli abbia presentata una cambiale accettata dalla defunta sua moglie.

Teste. Accertatomi della falsità della cambiale la feci in pezzi.

Sul luogo del delitto.

La Corte, i giurati, gli avvocati e qualche testimonio, decidono quindi di recarsi alla casa dove fu commesso il delitto.

L'accusato, interpellato ancora se intende intervenire, risponde seccamente:

— No.

Al Palazzo Bianchi il sopraluogo, per lo scopo di ricostruire come si svolse la scena, occupa tutta la mattina.

Il sopraluogo è sospeso a mezzodì per la colazione, poi è ripreso nel pomeriggio.

Per un morso che spunta il naso.

Ci telegrafano da Aquila, 17 sera. (C.):

Stasera ha avuto, dopo due giorni di vivace discussione, il suo epilogo il processo a carico del calzolaio Emilio Visconti, che il giorno 2 aprile corrente anno, con un morso asportò un pezzo di naso al caporalo tromba Raffaele Gallo. In detto giorno mentre il Visconti e sua moglie litigavano e si percuotevano ferocemente il Gallo ebbe l'infelice idea di separare i rissanti, e ne uscì con una lesione deformante. I giurati, avendo accordato il beneficio delle circostanze attenuanti, il Visconti è stato condannato ad anni 4, mesi 5 e giorni 10 di reclusione, e al risarcimento di danni in favore della parte lesa.

Risaiole assolte dall'imputazione d'oltraggio.

Ci telegrafano da Bologna, 17 sera. (N.):

Al nostro tribunale si discusse la causa contro le risaiole Bianchi, Bertelli e Zoboli, imputate di oltraggio contro un pubblico funzionario. Il fatto sarebbe avvenuto, dice l'accusa, durante lo sciopero di Molinella dello scorso maggio. Il tribunale, sentiti i testimoni sia d'accusa che di difesa, nonostante la richiesta del Pubblico Ministero che chiedeva un'esemplare condanna, accoglieva la tesi della difesa e mandava assolte le imputate fra le approvazioni del pubblico.

UNA GRAVE CONDANNA per bancarotta fraudolenta.

Ci telegrafano da Firenze, 17 sera. (C.):

Oggi il nostro tribunale condannava a 3 anni ed 8 mesi di detenzione per bancarotta fraudolenta il notissimo negoziante di impermeabili ed oggetti affini Guglielmo Ferrarini e il rag. Oreste Mondolfi; quale curatore del fallimento, a cento lire di multa. Assolveva per non provata reità i commercianti Vincenzo Del Lungo, Leopoldo Donati, Augusto Buzzegoli e il rag. Ernesto Alesandri.

Nota satirica del giorno

L'ALLEANZA DEI TRE IMPERATORI.
(Dal *Pasquino.*)

Il terzo (entrando). — È permesso? Io sono il *terzo!*

I due. — Il terzo? Sta bene. Ma sei poi sicuro di essere ancora imperatore?

SCIARADA.

Ogni fiore gentile, gradito,
ne lo stelo racchiude il *primier*.
Vedi l'*altro* fra i marmi scolpito,
se ad un tempio rivolgi il pensier.
Il *finale*, gentile lettrice
spesso incerta te pur lascerà.
Il *totale* assai bene si addice
sia nè regni, palagi e città.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
CON-TE — CONTE.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Vi son giovanetti i quali anche nell'ora destinata al raccoglimento e alla meditazione, hanno bisogno del conforto della compagnia: giovanetti che non sanno nè desiderare, nè soffrire l'isolamento a cui li invita o li obbliga lo studio serio e sereno, e che, in un modo o nell'altro, riescono ad ottenere dai genitori di studiare insieme al compagno.

Il fatto se è utile in qualche caso, come regola, è dannoso e quindi da riprovarsi. Niuno del resto può giudicare della sua opportunità meglio dei genitori. Quando adunque si voglia tentare la prova, si vigili su quel lavoro fatto in comune, o assistendovi, senza darsene l'aria, o controllandolo in qualche modo: e per evitare che diventi abitudine e degeneri quindi in gazzarra, o si risolva in un esercizio passivo di copiatura per qualche indolente, si tenga presente che dev'essere limitato alla soluzione di quesiti d'aritmetica, a lavori di traduzione, a richiami di nozioni date nella scuola, per modo che sorta l'effetto di una vera cooperativa intellettuale, il che è possibile solo fra giovanetti che abbiano maturità e discernimento e che si completino per attitudini singole speciali alle diverse materie di studio.

Luigi Craici.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LODEN. — Ecco dei vestimenti che hanno fortuna, e che proprio non l'hanno demeritata. La necessità di vesti protettrici è ammessa da tutti. Ma pochi ricordano che un impermeabile non deve recar ostacolo alla respirazione della pelle, che è funzione vitale per l'organismo umano. Perciò questi tali che credono di respirare solamente coi polmoni, non si peritano di ricorrere agli impermeabili di gomma il cui uso viceversa non è consigliabile. Laddove un loden ben preparato con lana pura, e speciale accurata tessitura rappresenta un vestimento razionale, un presidio eccellente contra la pioggia e le intemperie d'ogni genere. Nel medesimo non abbiamo una specie di campana di vetro protettrice da ogni soffio d'aria, da ogni vicissitudine atmosferica quale sognano molti al mutar delle stagioni. Ma una copertura che efficacemente ci tutela contro l'umidità, contro la pioggia, e che lasciando libera la respirazione cutanea mantiene un discreto grado di calore che permette di affrontare impunemente il rovaio. Viviamo in regioni ove il clima è particorlarmente rigido: non dobbiamo quindi trascurare quelle difese che raggiungono o per dir meglio riuniscono i desiderati della comodità e dell'igiene.

dottor Petrus.

IN CUCINA.

ANITRA IN SALMI' — Tagliate a pezzi l'anitra, cospargetela di sale, pepe e spezie e unitevi una carota e una cipolla affettate, qualche rametto di prezzemolo, un po' di sedano, alcuni chiodi di garofano e tanto vino che basti a coprirla. Dopo circa dodici ore, toglietela dal bagno e gettatela in un soffritto di burro e cipolla e friggetela per pochi minuti a fuoco vivo, poi mescolatevi il vino e gli altri ingredienti, copritela e cuocetela adagio. Un quarto d'ora prima di servirla, addizionatevi due peperoncini conservati all'aceto e un cucchiaio di capperi. Se si hanno invitati, converrà passare il sugo allo staccio prima di versarlo sull'anitra.

---

chiesa. Spinta da una specie di rivelazione misteriosa, si alzò e si avvicinò al letto.

La giovane madre non dormiva.

Teneva aperti gli occhi, torbidi, inquieti.

Mormorò guardando Nicoletta:

— Perchè non riposi?... Il dottore ha detto che non ho più bisogno se non di coraggio... Va a dormire.

— Non posso. Sono angustiata da idee sinistre.

Il rumore da lei udito le metteva i brividi.

Maddalena sapeva maneggiare benissimo le armi da fuoco, essendo spesso andata a caccia col padre e con alcuni amici di questi.

Quanto più la guardava, tanto più le scorgeva negli occhi azzurri, dolcissimi, una luce strana, insolita, dei bagliori febbrili.

La abbracciò teneramente, dicendole:

— Mi nascondi un segreto.

L'ammalata non rispose.

Nicoletta strisciò colla mano lungo il braccio destro di lei, steso sulla coperta di seta.

D'improvviso toccò una pistola che Maddalena impugnava.

— Ah, sciagurata! esclamò. Volevi ucciderti?

Coprì la sorella di rimproveri e di carezze e, alla fine, l'altra, vinta, confessò:

— Ebbene, sì, volevo uccidermi, sottrarmi alla mia terribile sorte.

Nicoletta s'era impadronita dell'arma e la esaminava.

Era una di quelle minuscole e micidiali pistole rigate, a due colpi, che gli armaiuoli celebri, vissuti nell'epoca della monarchia di luglio e nei primi anni dell'Impero, i Devismes e i loro emuli, fabbricavano sì artisticamente.

Quella, che ora stava nelle mani della signorina Auvray, era un vero gioiello.

Maddalena l'aveva armata con precauzione, ma per quanto lieve fosse stato il rumore, la sorella lo aveva udito.

— Sai tu che stavi per fare? questa domandò. Stavi per commettere un delitto e una vigliaccheria.

— No, l'altra disse con fermezza. Stavo invece per liberarmi d'un'esistenza angosciosa, e che non posso sopportare più a lungo.

«Rifletti. Che vuoi che faccia? Credi non abbia compreso la causa dell'allontanamento di mio marito? Che non abbia letto negli occhi del dottore la mia sentenza?

«Non ho dimenticata la data fatale dell'otto maggio, della festa di Survilliers, o meglio dell'orgia odiosa cui il minimo sentimento d'onore avrebbe dovuto vietarmi d'assistere.

«È oggi l'otto febbraio. Dio che è giusto, non m'ha accordato un giorno di proroga.

«Che può fare il signor Barroux? Scacciarmi di casa sua come un'indegna, una ingannatrice, una menzognera!

«Quando gli ho concesso la mano di sposa, ha dovuto credere fosse quella di una ragazza onesta.

«Sa oggi ciò che valeva la mia parola e ciò che valgo io stessa, e se non lo sa è mio dovere il dirglielo.

«Troppo a lungo m'ha pesato sulla coscienza il rimorso della mia doppiezza.

«Non è da oggi che son vile, cara Nicoletta, ma fin dal giorno del mio matrimonio, fin dal momento in cui Pietro m'ha chiesta in isposa, in cui, nel parco d'Arville, volevo confessargli ogni cosa, e non so qual falso pudore, quale stupida debolezza me ne abbia invece trattenuta.

«Allora non sapevo le terribili conseguenze che la mia colpa poteva avere.

«Speravo a torto, ma speravo...

«Nel giorno del matrimonio, nonostante la mia inesperienza, non dubitavo più, e allorchè la porta del municipio mi si è aperta dinanzi, avrei dovuto fuggire, dicendo:

«— Non voglio sposarmi, non ne sono degna!...

Ella contrasse le labbra come fa l'ammalata cui si porge una medicina ripugnante.

— E poi, continuò, vedevo un'intera famiglia sull'orlo del precipizio... Rassomigliavo al debitore che non può far fronte ad una scadenza, ma che tuttavia si lusinga che, avendo alcuni mesi di tempo innanzi a sè, essa non giungerà mai!...

«Mi sono rassegnata. Ma la scadenza invece è giunta e stavo per pagarla. Perchè me lo impedisci?

«Se m'ami davvero, dammi quell'arma, Nicoletta; altrimenti, moglie senza marito, madre d'un figlio che non potrei se non odiare, mendicante alla quale, nella sua generosità, Pietro darà forse un'elemosina, credi tu che avrò la forza di continuare a vivere!

— Cara Maddalena!

— Mi getterei piuttosto nel fiume, mi avvelenerei, mi ucciderei con un coltello piuttostochè subire il supplizio d'una vita senza onore, esposta al disprezzo degli altri e sopratutto al mio!...

Nicoletta le posò le mani sulle spalle.

— Ascolta, disse. Comprendo e divido i tuoi sentimenti, le tue sofferenze, l'angoscia dell'anima tua; ma puoi trovare un soccorso dove meno lo imagini.

— Da chi dovrebbe venirmi esso mai? Da mio padre?

— No.

— Dalla mia povera e santa madre?

— Nemmeno.

— Da chi dunque?

— Da tuo marito.

— Da lui che ho ingannato, offeso sino in fondo all'anima?

— Sì, da lui.

— Sarà un giudice senza pietà, e ne avesse anche per me, non voglio pietà da nessuno.

— Lascialo decidere della tua sorte... Aspetta la sua sentenza... T'ha amata, e t'ama ancora sicuramente...

«Se poi tutti t'abbandonano, ti rimarrò sempre io, tua sorella, io la tua Nicoletta.

— Che potresti fare?

— Consolarti, vivere insieme a te, foss'anche in una capanna.

«Ci sosterremmo, ci conforteremmo a vicenda... Chi sa, forse, il tempo ci preparerebbe un avvenire migliore.

«Aspetta... Pazienta... Giurami di non abbandonarti alla disperazione, di farti animo, se non per te, pei tuoi genitori, per me che ti sono sorella ed amica e tale sarò sempre, checchè avvenga, e infine per tuo figlio, pel piccolo essere che non puoi odiare, di cui dovrai pigliarti cura...

«Lasciati commuovere, intenerire.

«Quale sciagura potrebbe colpirci maggiore di quella di perderti?

«Se la morte è per te una liberazione, pensa al dolore, allo strazio degli altri, allo scandalo che ridonderebbe sul tuo nome.

La cingeva colle braccia, la copriva di baci.

— Me lo prometti? chiese finalmente.

E siccome Maddalena esitava:

— Se non me lo prometti, se non me lo giuri, svelo il tuo proposito di suicidio, e non ti lascio più un istante.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo tanto in Italia che all'Estero.

L'opera forma un grosso volume di pagine 328, arricchita di 1200 finissime incisioni riprodotte da fotografie eseguite espressamente dai più rinomati fotografi di Milano. È la rassegna descrittiva, scientifica, artistica ed imparziale della Mostra in ogni sua parte.

È un'opera utile per tutti, per il privato, per il quale è la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione; per l'industriale, il commerciante, il professionista, l'artista, che vi troveranno ricca messe di notizie precise, ed una grande quantità d'indirizzi delle Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	Franco all'Estero
Legato in *brochure*.	L. 6.—	Fr. 8.—
Legato elegantemente in tela e oro.	» 8.—	» 10

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il cardinale Lecôt intervistato.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il *Matin* ha fatto intervistare a Bordeaux il cardinale Lecôt, il quale ha ripetuto che l'assocazione diocesana da lui fondata nella Gironde non è una associazione cultuale.

Gli venne osservato che pure essa si riferiva alla legge del 1905 che riflette appunto le cultuali, ma il cardinale rispose che queste sono sottigliezzé legali di nessun valore.

Quanto all'avvenire, egli disse, che si presenta assai cupo e minacciosо e che per lui pare simile alle più tristi ore della rivoluzione.

Intanto la lega delle Associazioni cattoliche provvede alla istituzione di altre associazioni cultuali.

La sospensione di tre vescovi e di un aggiunto municipale.

Ci telefonano da Parigi, 17, mattina. (P.):

Un telegramma alla *Petite République* da Epinal reca che sono stati sospesi i vescovi di Bezeney, Bouxurulles e Bresso e l'aggiunto municipale di quest'ultimo Comune, perchè nonostante il divieto governativo e delle rispettive amministrazioni essi sostituivano continuamente il crocefisso che veniva levato dalle aule delle scuole secondarie.

LE LETTERE DI GAMBETTA

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

La famiglia di Leone Gambetta dichiara che essa si riserva intieramente il diritto di autorizzare o di proibire qualsiasi pubblicazione, di qualunque natura essa sia, della corrispondenza di Gambetta, perchè la signora Leris-Gambetta, crede di suo fratello, non intende rinunciare ad alcuno dei diritti che le conferisce la legge a questo proposito.

Questa decisione sembra sia stata presa dopo la pubblicazione fatta recentemente su diversi giornali di lettere di Leone Gambetta, che avevano un carattere puramente privato.

L'aggredito in treno è morto. Come è avvenuta l'aggressione. Si tratta di un'audace rapina.

Ci telefonano da Parigi, 16 notte. (P.):

Un telegramma da Montpellier conferma che il signor Galisson è proprio rimasto vittima di un delitto fra la stazione di Montpellier e quella di Narbonne. Egli venne derubato dell'orologio, di quanto aveva in tasca e nella valigia. Sulla linea vennero trovate sparse molte carte sue. La vittima viaggiava da trent'anni per la casa di mode Levy di Parigi ed era notissimo, specialmente nel mezzogiorno della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Montpellier che il signor Galisson, vittima dell'aggressione avvenuta sul diretto di Bordeaux, tra la stazione di Narbonne e quella di Montpellier, è spirato stanotte senza aver potuto pronunciare una parola nè fare un gesto che servisse a mettere sulle traccie degli autori dell'efferato delitto.

Si crede che il Galisson, al momento dell'aggressione, si trovasse coricato sul lato destro dello scompartimento, con la testa appoggiata al braccio sinistro e col volto mezzo coperto dal suo cappello. Appena il treno ebbe lasciata la stazione gli aggressori sarebbero entrati nello scompartimento dove si trovava il Galisson e lo avrebbero aggredito colpendolo con una mazzata sulla testa. Il colpo deve avergli spaccato il cranio, ma tuttavia il Galisson deve aver avuto campo di alzarsi e di precipitarsi contro i suoi aggressori, essendo egli un uomo robustissimo e coraggioso. Sopraffatto però venne spogliato di tutto quanto possedeva ed il suo corpo gettato lungo la linea dove venne appunto ritrovato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il nuovo capo di Stato maggiore in Austria-Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 17, (W.):

Il *Fremdenblatt* annunzia che il comandante del corpo d'armata di Innsbruck, generale Dehoetzendorf, è nominato capo dello stato maggiore dell'esercito.

TRENTO e TRIESTE

Un nuovo caso sospetto a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 17:

A bordo del piroscafo del Lloyd Austriaco ...lio che avrebbe portato i germi dell'infezione pestosa di cui rimase vittima il marinaio Dabovich, si manifestò un nuovo caso di malattia sospetta. Benchè si escluda si tratti di un caso allarmante, l'autorità ordinò gravi misure.

Due colpi di rivoltella contro la moglie.

Ci telegrafano da Trieste, 17:

Ieri sera il negoziante Antonio Cillo di via ...herie, dopo un breve diverbio tirò due revolverate nella testa alla moglie, Amalia ...ich, dalla quale si era separato giorni fa. La donna fu portata all'Ospedale in grave stato e il Cillo arrestato.

SPAGNA

Il conflitto fra la Spagna e il Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Madrid che il ministro degli Affari Esteri ha ricevuto un telegramma dal signor Ojeda, rappresentante di Spagna in Vaticano, nel quale lo si informa del colloquio avuto da lui recentemente col papa.

Secondo il signor Ojeda il papa è pronto a transigere in quanto concerne il regime economico degli ordini religiosi, ma si oppone a tutto ciò che tocca il dogma ed il prestigio della religione. Il Governo sta ora preparando una nuova combinazione di diocesi in modo da evitare il ritorno in carica dell'arcivescovo Guisasola a Valenza, dove l'agitazione anticlericale aumenta di giorno in giorno e si fa sempre più minacciosa.

INGHILTERRA

Il tunnel sotto la Manica. Come sarà costruito - Territorio neutrale - L'autorità militare potrà farlo distruggere - Le speranze di aumento del traffico.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

I giornali di ieri sera pubblicano i particolari del progetto di legge per la costruzione del tunnel sotto la Manica che sarà presentato al Parlamento nella prossima sessione. Il tunnel sarà percorso da un doppio binario e si raccorderà a Dower colla linea ferroviaria sud-orientale, ed a Calais colla ferrovia del nord. I treni che faranno servizio saranno a trazione elettrica, ed il tunnel sarà illuminato. Il progetto di legge dispone che i lavori possano essere eseguiti col concorso dei Governi inglese e francese, ed altri enti pubblici interessati. Presso Dower sarà costruita una grande stazione per la generazione della energia elettrica.

I disegni del tunnel sono già pronti, e nel mese prossimo saranno depositati all'ufficio della Camera dei Comuni insieme al progetto di legge. Per la costruzione del tunnel, si costituirà una speciale compagnia anglo-francese. La spesa sarà ripartita fra gli azionisti inglesi e francesi. Si ritiene che questo sia il miglior mezzo per far diventare il tunnel un territorio neutrale, per assicurare così una equa protezione dell'interesse delle due nazioni. Quanto al pericolo di una invasione che fece cadere ancora il progetto qualche anno fa, i costruttori si impegneranno ad assicurare lo sbarramento del tunnel o la sua distruzione in caso di ordini in proposito da parte dell'autorità militare. Il servizio dei piroscafi sarà mantenuto nelle sue proporzioni attuali, anche dopo la costruzione e l'esercizio del tunnel.

Gli iniziatori della nuova compagnia sono infatti convinti che ci sarà lavoro tanto per i treni che per i battelli, perchè, tanto il traffico delle persone quanto quello delle merci sarà enormemente aumentato.

La ferrovia sottomarina conta anzitutto su quei viaggiatori, e sono migliaia e migliaia, che non vengono ora in Inghilterra per non attraversare la Manica quasi perennemente agitata.

Voci di un "trust" radio-telegrafico. A Londra non se ne sa niente.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Secondo un telegramma da Washington corre colà la voce di una fusione di diverse compagnie radiotelegrafiche, comprese quelle De Forest e Marconi, con un capitale di cento milioni di franchi. Ho chiesto informazioni all'ufficio della compagnia Marconi in Londra e mi si è risposto che la compagnia non può fare alcuna dichiarazione in proposito. Le compagnie americane non hanno rappresentanti in Londra, ma lord Armstrong, direttore della compagnia Amalgamed-radio-telegraph-Company che ha acquistato il brevetto De Forest per l'Inghilterra e per il Canadà, ha dichiarato di nulla sapere di questo trust.

Un'offerta di diecimila sterline al primo che farà un viaggio in aereoplano.

Ci telegrafano da Londra, 17. (B.):

Il *Daily Mail* dice che, desiderando di dissipare l'impressione che l'Inghilterra non segue il progresso in ciò che concerne la navigazione aerea e volendo favorire la costruzione di aereoplani, il proprietario del *Daily Mail* si impegna a versare diecimila sterline alla prima persona, membro di un aereo Club riconosciuto che nella stessa giornata si rechi in aereoplano da un punto situato in una regione a cinque miglia dagli uffici del *Daily Mail* a Londra, ad un altro punto situato in una regione a cinque miglia dagli uffici dello stesso giornale a Manchester. Questa offerta è fatta senza altre condizioni nè restrizioni. L'Aereo Club della Gran Brettagna collaborerà al regolamento dell'ascensione.

TURCHIA

Il sultano di nuovo aggravato. Il prof. Bergmann corre a Costantinopoli.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Un telegramma da Costantinopoli reca che si è sparsa la voce che lo stato di salute del sultano si sia improvvisamente aggravato. Il professor Bergmann che operò già il sultano alcune settimane or sono è stato chiamato d'urgenza da Berlino ed è atteso a Costantinopoli per lunedì prossimo.

PORTOGALLO

Il papa non vuole che i reali del Portogallo vengano a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Il *Cri de Paris* scrive: «Il re del Portogallo e la regina Amalia andranno a Roma? Questa è la grave questione che preoccupa attualmente la Corte di Lisbona. Il Vaticano si oppone ostinatamente a questo viaggio. Esso non ammette il principio che un re cattolico si rechi a far visita al re d'Italia che ha spogliato la Santa Sede del potere temporale, e chiude insistentemente le sue porte a coloro che varcano la soglia del Quirinale o che vogliono recarvisi. Ora la regina di Portogallo, che è parente prossima di Vittorio Emanuele III non potrebbe, recandosi in Italia, dispensarsi di andarlo a visitare.

La Santa Sede consultata, perchè re Don Carlos e la regina non pensano affatto a scontentare il papa, ha risposto *non possumus*, e monsignor Tonti, che è stato nominato al posto del defunto prelato di Lisbona, ha ricevuto in proposito delle istruzioni formali. Egli è stato incaricato di informare il re ed il Governo portoghese che volendo fare il viaggio di Roma, potrebbero causare un forte dolore personale al papa.»

SERBIA

Il principe ereditario di Serbia impazzito? Una notizia sensazionale della *Zeit*.

Ci telegrafano da Vienna, 17. (W.):

A titolo di cronaca e colle debite riserve vi riferisco una notizia telegrafica della *Zeit* da Semlino dicente che il giovane principe ereditario Giorgio di Serbia è impazzito. A Corte regnerebbe costernazione. Si intenderebbe di rinchiuderlo in una casa di salute estera. Si racconta che il principe menava una vita sregolatissima, contraendo debiti enormi. Inoltre trattava brutalmente i suoi aiutanti bastonandoli, insultandoli coll'epiteto di «canaglie serbe.» Nessun ufficiale voleva più accettare la carica di aiutante. Si assicura che il principe verrà escluso dalla successione al trono, proclamandosi invece erede della corona suo fratello, principe Alessandro.

RUSSIA

I terroristi assaltano una stazione. Gendarmi uccisi.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

La stazione ferroviaria di Sukedeli in Polonia è stata attaccata ieri sera da una banda armata, che uccise i gendarmi, distrusse il telegrafo e si impadronì di tutto il denaro che potè trovare.

AMERICA

Cento operai sepolti da una frana.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da New York che una gravissima disgrazia è avvenuta nei lavori di costruzione del grandioso tunnel di Belmond, sotto l'East Rivers. In seguito ad un frana un centinaio di operai rimasero sepolti. Il luogo in cui è avvenuta la catastrofe è a trenta metri di profondità. Si lavora attivamente e con grande energia per vedere di poter soccorrere i disgraziati.

Il ritorno dell'esploratore Peary.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Un telegramma del *Central News* da New York reca che è giunta notizia da Halifax (Nuova Scozia) che il comandante Peary è felicemente arrivato nella baia di Chateau. Il *Roosevelt* che ebbe a sostenere un tempo molto burrascoso, è arrivato con un ritardo considerevole. La nave partirà quasi immediatamente per Sidney, il porto dal quale Peary partì nel 1905.

Si mantiene segreta la morte del presidente Castro.

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

La *Tribune* ha dal Messico: Un personaggio ha ricevuto dal Venezuela un telegramma annunziategli che il presidente Castro è morto, ma che il fatto è tenuto segreto dal Governo venezuelano onde impedire una rivoluzione e per mantenersi al potere. Gli incrociatori francesi *De la Graviere*, *Duguay Trouin*, *Troude* hanno ricevuto l'ordine, come pure l'incrociatore olandese *Cortenart* di recarsi alla Guaira per proteggere gli stranieri.

ASIA

LE STRAORDINARIE SCOMMESSE pel varo della «Satsuma»

Ci telefonano da Londra, 17. (B.):

Dispacci da Tokio recano che pel varo della *Satsuma* si fecero delle scommesse sulla non riuscita dell'operazione: sette contro tre per una somma di due milioni e mezzo di yens. Alcuni scommettitori avevano corrotto degli operai per mettere degli ostacoli al varo, ma la vigilanza delle autorità ha fatto fallire l'impresa. Un operaio è stato arrestato, ma l'amministrazione non ha potuto stabilire finora la sua colpabilità.

MAROCCO

Diecimila mussulmani in armi.

Ci telefonano da Parigi, 17. (P.):

Telegrafano da Da Sidi Bel Abed: «Dei marocchini giunti sul mercato di Marnia assicurano che nella provincia di Ouddja circolano voci pessimiste che danno come compromessa la situazione dei francesi nella regione del Sahara. Essi affermano inoltre che il califo di Taplete ha dato ordine alle tribù di riunirsi dopo il *ramadan* per assalire i posti francesi più avanzati. Si parla di diecimila mussulmani che a cavallo ed a piedi prenderanno le armi. Intanto vi è chi assicura che ad Ouddja le notizie allarmanti sono fatte mettere in circolazione dal sultano.»

I nuovi accordi internazionali non possono che giovare alla grande causa della pace.

Ci telefonano da Parigi, 16, notte. (P.):

Il *Temps* pubblica questa sera un notevole articolo sulle cose dette dal principe di Bülow a proposito della Triplice alleanza. Dopo riassunte le condizioni in cui si è venuta a trovare in questi ultimi anni la Triplice e ricordati gli incidenti che pareva dovessero condurre al suo disgregamento, il *Temps* scrive:

«Il signor Bülow trovava dinanzi a sè un terreno irto di ostacoli. Egli vi si è avventurato allegramente. Ha prima riconosciuto, ed è già qualche cosa, che l'Italia era stata corretta. Ha riconosciuto anche, e rileviamo la confessione, che la Germania aveva lasciato all'Italia la cura di aggiustarsi coi suoi vicini del Mediterraneo e dell'Africa. Non si sarebbe creduto, vedendo l'attitudine del signor di Tattembach alla Conferenza di Algesiras e dell'ambasciatore tedesco De Monts a Roma, che fosse così.

Ma tutto è bene quello che finisce bene, e l'Italia come la Francia raccoglie oggi il beneficio della sua fermezza. Le minaccie si nascondono sotto i fiori, e l'Italia è avvertita del pericolo che essa correrebbe uscendo dalla Triplice alleanza. Se l'Italia si staccasse dalla Triplice o se essa seguisse una politica vacillante ed equivoca, aumenterebbe la probabilità di una grande e generale conflagrazione. In altri termini: se l'Italia uscisse dalla Triplice, noi lascieremmo che l'Austria le dichiarasse la guerra. È in forma cortese ciò che il conte De Monts col suo stile abituale diceva nel marzo scorso al conte Guicciardini: Se voi non sarete con noi, sarà un corpo d'armata austriaco che inaugurerà l'Esposizione di Milano.»

I giornali romani non insistono su questo punto perchè furono senza dubbio pregati di tacere e si limitano a felicitarsi, legittimamente del resto, a vedere il cancelliere germanico accettare senza ambagi le contro-assicurazioni italiane. Nel suo insieme, conclude il *Temps* il discorso del principe di Bülow, pur celebrando i benefici generali e quelli particolari della Triplice alleanza, non disconosce la necessità di lasciare agli alleati della Germania quella libertà che spesso parve voler loro rifiutare. Questo nuovo metodo è migliore dell'antico. La complessità attuale delle relazioni internazionali, si oppone alla concezione dell'«Alleanza prigione» colla quale si è attaccati ad una catena. Bismarck non aveva pensato che i suoi impegni coll'Austria gli impedivano di prenderne altri colla Russia.

Oggi la triplice alleanza, malgrado le ragioni profonde che essa ha per durare, non potrebbe pretendere di imprigionare coloro che essa vincola. Accordo austro-russo; accordo anglo-italiano; accordo franco-italiano sono ormai elementi costitutivi dell'equilibrio europeo. Non possono essere che giovevoli alla sicurezza comune, e di questo si rendono conto anche a Berlino.

La Germania ci offre la Tripolitania?

Ci telefonano da Berlino, 17. (V.):

La *Post* ha la seguente nota ufficiosa che solleva una infinità di commenti.

«Nei circoli turchi si è fatta correre la voce che il segretario di Stato per gli affari Esteri di Germania, durante il suo soggiorno a Roma, si sarebbe pronunciato in senso incoraggiante sulla eventualità di una espansione italiana in Tripolitania. Questa voce però non trova alcun credito nei circoli ufficiali e diplomatici, poichè dati i rapporti esistenti fra la Turchia e la Germania, non si può supporre che il Gabinetto di Berlino abbia preparato in segreto dei piani contro l'integrità dell'impero ottomano.»

Tittoni non sa quello che si faccia! Stranissime onorificenze ai più fieri nemici dell'italianità - Una spiegazione sarebbe necessaria.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Scrivono da Spalato che in tutta la Dalmazia ha prodotto dolorosa impressione la notizia che dal re d'Italia fu conferita la Gran croce della corona d'Italia al luogotenente governatore di Dalmazia, Nardelli e la commenda dello stesso ordine al consigliere aulico Hocevar, dirigente l'autorità di Finanza e contemporaneamente al podestà di Zara, avv. Ziliotto la croce di cavaliere ufficiale.

Nardelli quale capo del Governo provinciale ne impersona il programma che notoriamente si compendia nella soppressione iniqua e villana di tutto ciò che è italiano: lingua, carattere, tradizioni, diritti e consuetudini.

Si noti che il Governo austriaco — ed in ciò ebbe senza dubbio parte influente il luogotenente Nardelli ha rifiutato di riconoscere agli italiani di Dalmazia il diritto di venir presi in considerazione nella distribuzione dei collegi, dal progetto di riforma elettorale. Si aggiunga che i recenti tumulti croati sono opera principale del Governo.

In questa strana distribuzione di onorificenze perchè infliggere la umiliazione al podestà di Zara, patriota e gentiluomo, di vedersi messo assieme coi nemici più feroci del nome d'Italia?

La bomba del caffè Aragno. LE BURLE IN CARTOLINA del preteso bombardiere

Ci telefonano da Roma, 16, notte. (G.):

Durante tutta la giornata ed in serata l'autorità di pubblica sicurezza ha continuate le indagini per scoprire chi sia l'autore dell'attentato di ieri l'altro, ma non ha potuto venire a capo di nulla.

A titolo di curiosità vi annuncio che il *Messaggero* ha ricevuta una seconda lettera firmata S. M. nella quale un tizio che si dichiara autore dell'attentato smentisce la lettera anonima pubblicata ieri, affermando di volere bene all'Italia e alle leggi, e sostenendo che l'attentato doveva avere il carattere di un colpo diretto contro una persona.

Il ferito va peggiorando.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il disegnatore Guido Moroni, il ferito dalla bomba dell'Aragno, ha peggiorato alquanto. L'impressione per lo scoppio della bomba è aumentata e lo sconvolge, i suoi nervi sono in continua tensione ed il più piccolo rumore lo fa trasalire. Le sofferenze per le ustioni riportate non sono scemate, la vista di una valigia qualunque produce sull'infermo un effetto terribile poichè gli rammenta sempre il momento dell'esplosione.

UNA LETTERA DEL PAPA. Il dolore per il distacco della Francia - Si ordinano novene.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

Il papa ha diretto al cardinale Respighi, vicario generale, la seguente lettera in data 10 novembre:

«Le condizioni dolorose in cui si trova la Chiesa, combattuta ed oppressa da molti degli stessi suoi figli, che le si sono fatti nemici, ci persuadono essere venuto il momento di usare in modo particolare di quel mezzo lasciatoci pel governo dal suo divin fondatore, la preghiera. Nutriamo infatti la dolce speranza che, com'Egli nei giorni della sua carne, avendo offerto preghiere e suppliche con forti grida e con lacrime a Colui che salvarlo poteva dalla morte, fu esaudito per la sua reverenza, così l'Onnipotente, alla preghiera del corpo mistico di Gesù Cristo, verserà sopra di noi le sue divine misericordie. Per questo raccomandiamo a Lei, signor Cardinale, di ordinare a tutti i sacerdoti di Roma e del suo distretto, che fino al termine dell'anno in tutti i giorni non impediti di rito, recitino nelle sante messe la colletta *pro inimicis* e di eccitare nel tempo stesso i fedeli ad unire le loro preghiere con quella dei sacerdoti, specialmente nelle due novene dell'Immacolata e del Santo Natale, ben sapendo quanto sia potente la preghiera di molti buoni per ottenere i divini favori. E in questa fiducia impartiamo a Lei, signor Cardinale con particolare affetto, l'apostolica benedizione. «*Pio X P. P.*»

Il disastroso incendio nel porto di Napoli

I PARTICOLARI.

Dove si sono sviluppate le fiamme.

Ci telegrafano da Napoli, 16, notte. (D.):

Il capannone dove si è sviluppato l'incendio era posto a duemila metri circa a sud-ovest dell'edificio della Capitaneria del porto, ed era adibito a Deposito merci. Era uno dei più grandi di quelli che trovansi a levante della stazione marittima.

Il capannone *B* che è costruito a lamine di ferro con grandi ponti a saracinesca è lungo centotrenta metri e largo venticinque. La tettoia è sostenuta dalle pareti e da due file di colonne che lo traversano intieramente. Questo capannone è di proprietà governativa ed è identico all'attiguo capannone *A*, una parte del quale è adibita ad uso degli uffici postali del porto, mentre l'altra è usufruita per il deposito delle merci di transito per conto delle ferrovie dello Stato.

Il capannone *B* fu ceduto dal Governo alla Camera di Commercio la quale a sua volta vi deposita le merci di importazione e di esportazione con un diritto di sosta pari a dieci centesimi per tonnellata. Il traffico delle merci del capannone *B* è intensissimo.

Come è stato avvertito l'incendio.

Oggi verso le 15.40 mentre alla stazione marittima fervevano le operazioni di visita degli emigranti in partenza, il nostromo Fidalmi della Capitaneria si accorse che dall'angolo sud-ovest del capannone *B* uscivano ciuffi di fumo grigiastro.

Nel dubbio che si trattasse di un incendio il Fidalmi corse a darne avviso al comandante Witting il quale si portò subito sul luogo col secondo comandante Cassini. Purtroppo di lì a pochi momenti la triste verità apparve in tutto il suo orrore.

La fulminea rapidità del disastro.

Le fiamme cominciarono a sprigionarsi di sotto la tettoia con un crepitio infernale, e poco dopo mentre il comandante del capannone faceva affrettatamente telefonare ai pompieri ed alle autorità, si sono fatti udire parecchi scoppi sordi, dopo dei quali la tettoia è saltata in aria con immenso fragore.

Fra nugoli di fumo denso e pesante le fiamme si sono allora elevate altissime; e questa circostanza ha fatto ritenere per certo che nell'interno del capannone incendiato fossero scoppiate alcune botti di alcool.

Si chiamò in fretta e in furia il direttore della Capitaneria, il quale confermò infatti che oggi, sotto la tettoia vi era una grande quantità di merci, fra cui una ingente, anzi addirittura enorme quantità di zucchero, canapa, paraffina e stearina.

L'opera di salvataggio.

Una carovana di facchini del porto si è subito precipitata alle saracinesche dal lato nod. Le serrature, dopo immani sforzi furono spezzate, e veri nuvoli di gente ha invaso il capannone uscendone curva sotto il peso di enormi balle di canapa, e rotolando in fretta e furia per terra botti piene di alcool che venivano senz'altro spinte verso la banchina, e di là buttate a mare.

Questo affrettato lavoro di salvataggio è durato pochi minuti. Un carico enorme di zucchero e di parafina il cui valore si stima ascendere a tre milioni è andato completamente distrutto. Un'altra enorme quantità di spirito era poi raccolta in botti nel centro del capannone e fu impossibile trarla in salvo.

Gli sforzi per circoscrivere le fiamme.

Mentre ancora duravano incomplete le operazioni di salvataggio sono giunti sul posto i vigili provvisti di tutte le pompe disponibili in città. Con rapidità veramente lodevole sono state formate le pompe, poscia veri torrenti di acqua sono stati rovesciati sulla fornace ardente dalla quale usciva un odore nauseante, insopportabile di parafina bruciata. Le botti di spirito per le quali si era tanto in apprensione temendosi un altro scoppio formidabile furono infine rotolate all'aperto scongiurandosi il pericolo maggiore.

Arrivarono intanto sul luogo il questore e tutto il personale della questura di Napoli, un picchetto armato dell'artiglieria accasermata in quei pressi, un plotone di mozzi specialisti, una grande quantità di soldati che formarono subito cordoni di agenti intorno al luogo dell'incendio per evitare gli inconvenienti derivanti dalla confusione. Dopo un'ora e mezzo circa, tutto il centro del capannone ed il lato nord di esso erano completamente sgombri di merci. Si temeva sempre però che da un momento all'altro dovesse crollare il resto della tettoia.

Gli incidenti della lotta col fuoco. Scaricatori, pompieri e facchini svenuti e feriti.

Durante l'opera di spegnimento un enorme confusione regnava nel capannone, fatta maggiore dalla gente che terrorizzata fuggiva da tutte le parti. La farina usciva fuori dai sacchi squarciati, insieme al grano, all'orzo, allo zucchero, si frammischiava al vino, all'olio sparso dalle botti sfondate, formando una poltiglia spessa e sdrucciolevole in cui i pompieri affondavano. Un fumo densissimo si diffondeva dalle enormi balle di canape incendiate. Malgrado gli sforzi veramente erculei dei pompieri e dei soldati per ispegnere l'incendio, le fiamme uscite dal capannone lambivano una barcaccia carica di parecchie tonnellate di zucchero. I caporali degli scaricanti Paolillo e Cimmino, con grave personale pericolo, si gettarono fra le fiamme riuscendo a tagliare la corda che la tratteneva e ad allontanarla. Il Paolillo rimase però ferito ad una mano.

Mentre continuava l'opera di spegnimento, con grandissimo fracasso, cadde, come si temeva, la tettoia, e le macerie contribuirono non poco a domare il fuoco. Colla caduta della tettoia si sollevò una densissima nube di fumo acre, nauseabondo che impediva quasi il respiro, talchè i pompieri Luciani, Santoro, Fatalò e Ponzillo caddero presi da asfissia. Il facchino Esposito riportò una grave contusione addominale in causa di una balla cadutagli addosso.

L'eroismo dei soldati, dei marinai e dei pompieri fu incredibile, specie nel gittarsi fra le fiamme per sottrarvi le botti di alcool e di petrolio che si trovavano là dentro a centinaia. Ad un certo punto il pericolo essendo grandissimo fu loro ordinato di uscire dal capannone.

Infatti pochi minuti dopo si sentì un terribile fragore: erano altre botti rimaste nel magazzino che scoppiavano.

L'incendio è domato.

Mentre telegrafo l'incendio sembra domato ma i pompieri continuano ad inondare le rovine del capannone che è circondato da marinai, da artiglieri, da carabinieri e da guardie per tener lontana la folla. Le navi della squadra ancorata nel porto dirigono i loro potenti riflettori su quella scena di desolazione.

L'entità dei danni. Le ditte maggiormente colpite.

Mentre si procedeva alacremente allo spegnimento delle fiamme ed allo sgombro delle merci, si cercava di indagare e di sapere quale valore rappresenti la merce bruciata. C'è chi parlava di parecchi milioni di franchi, ma, pur calcolando senza quell'esagerazione che è inevitabile in simili frangenti, si può dire che i danni sono certo rilevantissimi.

Le ditte che a quanto si sa finora per certo, sono rimaste più gravemente danneggiate sono quelle Berner, Ramaglia, Carpi, Arlotta Minasi, Minieri; quest' ultima casa ebbe rovinato per oltre quindicimila lire in tanto vino di sciampagna. La merce bruciata, sempre naturalmente per quello che può constare finora, è rappresentata da settecento tonnellate di zucchero arrivato ieri sera da Genova, cento quintali di parafina giunti recentemente da New York, ottocento balle di canapa, e una grandissima quantità di vino, oltre a quello della ditta Minieri, senza contare lo spirito e la benzina che erano riserverati nel capannone.

Le cause del disastro - Dolo, imprudenza o fermentazione spontanea? - L'inchiesta.

Sulle cause che generarono il disastroso incendio, il direttore della capitaneria del porto suppone che le fiamme siano scoppiate nello spazio destinato alla parafina. D'altra parte pare sia da escludersi assolutamente il dolo; è quindi assai più probabile che il fuoco abbia avuto principio fra le balle della canapa e del cotone che sono in modo speciale soggette ad infiammarsi spontaneamente. Tanto è vero che questo pericolo era preveduto, che più di una volta si era pensato a non più allogare canapa nei capannoni perchè troppo pericolosa.

Qualcuno parla anche di imprudenza di qualche operaio che sarebbe stato visto fumare.

In ogni modo le merci andate distrutte quest'oggi sono tutte assicurate, poichè la Camera di Commercio non accetta sotto la sua sorveglianza che merce assicurata in piena regola.

Intanto, il giudice Fresa e il procuratore del re Toso, hanno iniziata un' inchiesta.

Appendice del SECOLO 18 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU 8

L'Aiutante dell' Imperatore (SCENE STORICHE)

Pr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Parrebbe quasi di sì, replicò la vecchia signora con un'occhiata furtiva alla faccia imbarazzata del figlio. Ah! ti sembra forse che questa casa sia troppo alla buona per la viziata contessina? Eh! sì... essa non viene poi miei mobili! ma le piace di sentir raccontare delle storie. Le madri di figli celebri sono alle volte singolarmente interessanti per le giovani signorine!

Diede una risata bonaria, battendo sulla spalla del figlio.

La fisionomia del giovane si rischiarò.

— Credi, mamma?

— Io credo che il barone Gourgaud, ufficiale di Luigi XVIII non riceverebbe rifiuto se domandasse la mano di madamigella Clara Roederer, disse semplicemente. Dubito invece che la vecchia contessa l'avrebbe data ad un ufficiale di Napoleone.

— Il conte è un fedele partigiano dell'imperatore.

— E la madre una fedele legittimista che non ha mai messo piede nel castello imperiale.

— Ma permetteva alla figlia di andarvi.

— Ciò nullameno, Clara divide le opinioni della madre. Anche lei arriccia il naso davanti a tutte quelle duchesse e marescialle di recente nobiltà. Dovresti vederla quando imita le goffe riverenze e le ridicole maniere di coloro!

— Sono i loro mariti però che hanno resa la Francia potente mercè tante sanguinose battaglie! risposе Gourgaud con tuono amaro. E credi che nonostante queste beffe Clara acconsentirebbe a diventare mia moglie? Anch'io non debbo il mio titolo che alla campagna di Russia!

La signora Gourgaud si accostò alla finestra e tirò indietro la tenda, aprendo una delle piccole lastre.

Un'aria mite un po' umida, penetrò in camera.

— Clara ti ama, disse gravemente al figlio che le era venuto vicino; è superba di te e della tua gloria così degnamente acquisita: ma odia profondamente colui al quale devi quella gloria, devi convincertene. Dovrai scegliere tra lei e lui.

— Si ama una donna altrimenti che un imperatore, disse Gaspare con accento serio. Questi due amori possono sussistere insieme!

— Una donna come Clara non potrebbe tollerare il fanatismo con cui veneri Napoleone.

Gourgaud volse la faccia da un altro lato con malumore e cominciò ad andare di su e di giù per la camera in silenzio.

Si udì una scampanellata e subito dopo due voci argentine di fanciulle vibrarono nell'andito. Un vivo rossore salì alle guancie del giovane ufficiale mentre la vecchia signora non parve punto sorpresa. Essa si affrettò a portare un paio di tazze dalla credenza rimettendo in ordine le paste sul loro piatto.

— E così, mamma Gourgaud, è rimasta una tazza di caffè per me? chiese una vocina maliziosa, mentre una incantevole testa di fanciulla faceva capolino dalla porta semi chiusa.

— Avanti, avanti signorina Clara, rispose incoraggiandola la vecchia signora; io tengo sempre in serbo qualcosa di buono per voi. Sì, certo, divido volontieri con voi quello che possiedo sia un pezzetto di foccaccia, sia una lettera interessante, sia una visita di mio figlio.

Guardava con orgoglio materno l'alta ed elegante figura del giovane ufficiale che faceva un profondo inchino alla fanciulla, ora completamente entrata in stanza.

Clara di Roederer stese a Gaspare una mano che egli recò alle labbra, chinando le lunghe ciglia davanti allo sguardo dei suoi occhi accesi di ammirazione che non sapevano staccarsi dal leggiadro viso. Poi per dissimulare il suo imbarazzo afferrò rapidamente il grosso mazzo di rose che teneva in mano ed andò a metterlo in una coppa di cristallo che stava sulla tavola.

La soave fragranza pervase tutta la stanza, che pareva più chiara dacchè quella creatura gentile v'era entrata.

La vecchia signora nel succinto vestito nero passò leggermente la mano sul vestito di seta attillato e frusciante di Clara.

— La moda di una volta era pur più graziosa, disse con un lieve sospiro. Come l'infelice regina Antonietta pareva bella coi vestiti, le scarpe col talone alto e la pettinatura a foggia di torre, tutt'incipriata!

— La mamma è della stessa opinione, disse Clara ridendo, mentre gettava la sua sciarpa a Gourgaud che la pose con precauzione sopra un sedile. Essa voleva persuadermi a tornare alle vecchie mode e ad incipriarmi i capelli; sapete che la mamma porta sempre gli stessi vestiti e la stessa pettinatura che all'epoca del Terrore, ma bisogna anche dire che non esce mai dalle sue camere. Certo, non c'è nulla di male in questo, ma sarebbe impossibile di mostrarsi in strada così vestiti.

— Naturalmente! affermò Gourgaud. Si era anche esternata l'idea di adottare di nuovo per le Guardie del corpo del re l'antica divisa degli Svizzeri; ma quelle cose hanno fatto il loro tempo.

Maddalena Gourgaud che entrava in quel punto ed aveva udite le ultime parole, gettò le braccia al collo del diletto fratello.

— Ognuno crede di aver il diritto di rimanere fedele agli antichi costumi. Che cosa deve accadere se nessuno vuol cedere! mi pare che rendete ogni giorno le cose più irreconciliabili e difficili.

I suoi occhi limpidi e sagaci fissarono con aria di interrogazione il fratello.

Maddalena era molto meno bella di Gourgaud a cui non assomigliava punto; sebbene avesse parecchi anni di meno di lui, era già appassita, ma la sua graziosa figura, la sua vivacità di movenza e di parola producevano sempre un'impressione gradita e confortante.

Come sorella di Gourgaud e d'altro canto per le aderenze della madre essa frequentava ambi i circoli dei due partiti che stavano di fronte ora con tanta inimicizia e cioè i bonapartisti ed i legittimisti che fusi colla violenza, formavano ora una corte e dovevano dimenticare rapidamente l'odio mortale che li divideva. Per tal modo la fanciulla udiva molte cose che restavano occulte agli altri e poteva spingere lo sguardo nella sciagurata divisione della corte del re.

Le mogli degli antichi marescialli di Napoleone non tenevano in freno la lingua in presenza della sorella di Gourgaud lagnandosi amaramente di esser messe in disparte ora, mentre le dame dell'antico regime lasciavano libero corso ai loro spietati motteggi sulle duchesse che erano state vivandiere e venditrici di formaggio.

Clara fissò gli occhi sull'amica con una certa sorpresa per le parole da lei così seriamente profferite.

— Clara, proseguì Maddalena, ti ho già tenuta altre volte una piccola predica su questo tema. Anche tu devi tener maggiormente in freno la tua piccola lingua vaga di canzonare. Credimi, ogni sguardo di ironia che voi tutte, tu e le tue amiche, gettate alle mogli dei vecchi generali di Napoleone procura un nuovo nemico irreconciliabile a Luigi XVIII.

— Ma sono così buffe, rise Clara, così comiche, quando si presentano con quella prosopopea, quelle dame! sono impagabili! Perfino il re non riesce a reprimere alle volte un sorrisetto!

— Malissimo, opinò Maddalena.

(*Continua*).

Si è pubblicato in tutta Italia, il 31° Numero di novembre della splendida Rivista Mensile illustrata

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

CRONACA

PER LA CONSERVAZIONE di alcuni edifici del Parco.

Nella sede dell'Associazione tra i proprietari di casa (via Pietro Verri, 14) ebbe luogo una riunione, lo scopo della quale era di vedere se è come sia possibile conservare taluno dei padiglioni del Parco, per adibirli ad esposizioni di carattere permanente o temporanee campionarie, di specialità italiane, di sport, ecc.

Vi sono a questo proposito, varie iniziative che si differenziano nella scelta del genere di esposizione da aprirsi. Si vorrebbe ora radunare i vari progetti, per stabilire quale di essi sia più conveniente o se anche possano avere attuazione insieme.

Nella riunione suaccennata, incontrò favore il concetto che si debba costituire un Ente il quale si faccia banditore di esposizioni temporanee; queste potrebbero trovar posto in uno o più padiglioni del Parco, la cui cessione sarebbe al caso richiesta.

Per concretare meglio il progetto chiamandovi a cooperare quanti possono prendervi interesse, sarà tenuta quanto prima una nuova adunanza. Di essa verrà data a suo tempo annuncio.

Il prefetto Alfazio migliora.

Prosegue il lieve miglioramento nelle condizioni di salute del prefetto senatore Alfazio. Infatti il bollettino di ieri mattina diceva:

Notte piuttosto quieta; lo stato delle forze e del polso, come ieri, sempre deficienti, per quanto meno dei giorni scorsi.

«Firmato: Dott. Zucchi.»

L'arresto d'un pubblicista di Chiavari per tentata truffa.

Ieri all'avvocato Gambarotta, che ha studio sotto i portici settentrionali di Piazza del Duomo, si presentava un fattorino con una lettera firmata «avv. De Vigo» richiedente la sottoscrizione e la quota di danaro per fondare in Milano un nuovo giornale socialista *La lotta*.

L'avv. Gambarotta che conosce molto bene il De Vigo e la sua calligrafia, comprese tosto che la firma di questi era falsificata, epperò fece subito per suo conto indagini per scoprire chi era colui che abusava di quel nome per carpirgli danaro.

Le indagini e la denuncia all'autorità di P. S. portarono ieri sera all'arresto di un tal De Barbieri, trentenne, che si dice pubblicista di Chiavari, e che nei pochi giorni in cui si trova a Milano aveva saputo amicarsi alcuni fra i maggiorenti del partito socialista rivoluzionario.

L'arresto fu operato in via Torino, mentre il ricercato usciva da una calzoleria.

A San Fedele il De Barbieri fu sottoposto a un lungo interrogatorio.

LA SCOMPARSA di undicimila lire di titoli e valori da un plico raccomandato.

Ci telegrafano da Napoli, 17. (D.):

Mentre ancora trovavasi a Londra per ragioni professionali il noto disegnatore Fortunino Matania aveva spedito al suo amico Raffaele Ruggieri a Milano, undicimila lire pregandolo di comprarne dei titoli valori e di spedirglieli a Napoli pei primi giorni del mese corrente.

Il Ruggieri così fece, però quando giunse il plico raccomandato a Napoli il Matania aprendolo vi trovò dentro delle cartacce invece che dei titoli. Dopo uno scambio di telegrammi coll'amico milanese, il quale dichiarava di aver fatto egli stesso il plico prezioso suggellandolo accuratamente, il Matania denunziò la scomparsa dei titoli all'autorità giudiziaria che indaga per sapere dove e chi li abbia sottratti. Anche il Ruggieri, denunziò alla Questura di Milano la sparizione dei titoli; e stamane pervenne la sua denunzia colla lista di parecchi dei titoli acquistati e spediti. Anche la Questura di Napoli ha iniziato attive indagini.

Gli affreschi del Luini depositati dal re alla Pinacoteca di Brera. — Gli affreschi del Luini, già esistenti nel palazzo reale, sono stati consegnati alla pinacoteca di Brera, dove sono esposti provvisoriamente in una sala, conceduta dall'Accademia di Belle Arti nella quale rimarranno finchè non abbiano un assetto definitivo.

La direzione della Pinacoteca terrà aperta la sala gratuitamente al pubblico, da oggi fino a lunedì venturo 26 con l'orario consueto.

Un regalo di due arazzi al Comune. — Il Patronato delle Case per i desiderosi di lavoro e delle Case di lavoro di Pietroburgo, premiato colla massima onorificenza all'Esposizione di Milano, memore anche della benevola accoglienza avuta lo scorso maggio al Congresso internazionale dell'Assistenza pubblica e privata, ha voluto far dono al nostro Comune di due bellissimi arazzi a mano, eseguiti da operaie sotto la direzione del Patronato medesimo. Essi sono stati affidati dall'autorità municipale alla Scuola Superiore femminile A. Manzoni.

Il signor Alessandro de Bioncour, a nome del Comitato direttivo dell'istituzione, accompagnava il presente con una pergamena miniata, esprimendo sentimenti assai lusinghieri per la nostra città.

Il sindaco, senatore Ponti, ha pure risposto con un'artistica pergamena, e ringraziandolo vivamente l'istituto russo pel dono cortese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.27, tram. 4.49 — Roma: leva 7.4, tram. 4.46 — Palermo: leva 6.50, tram. 4.53.

Luna. — Età giorni 3. — Tram. alle 7 p.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 779 sulla Transilvania, minima di 745 sulla Scandinavia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 5 nuvoloso — Zurigo, 4 pioggia — Trieste, 6 coperto — Nizza, 8 nuvoloso — Praga, 1 coperto — Budapest, 2 bello — Vienna, 3 bello — Pietroburgo, 1 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione salita al sud, discesa al nord: massima di 769 in Sicilia, 766 in Lombardia, minima di 763 in Liguria.

Venti del terzo quadrante, libeccio, sul Tirreno, prevalentemente grecali al nord; mari alquanto agitati.

Temperatura leggermente aumentata, minime di ieri:

Alessandria, 3 — Genova, 8 — Roma, 9 — Bari, 6 — Torino, 2 — Firenze, 2 — Napoli, 8 — Palermo, 8 — Venezia, 4 — Bologna, 3 — Foggia, 8 — Cagliari, 7; il termometro segnò 1 sotto zero ad Avellino, Ravenna, Cuneo e Sondrio, e 2 a Domodossola.

Ieri: Vario al sud e Sicilia, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

Tendenza: Nuvoloso con pioggie sull'alta e media Italia, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

16 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.9.
Temperatura centigrada media + 3°.4, massima + 5.0, minima + 1.2.
Umidità relativa media 85 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, nebbia.

SPAVENTOSE TEMPESTE in Inghilterra e in America. Danni enormi - Vittime umane.

Ci telefonano da Londra, 17 mattina. (B.):

La tempesta che imperversò ieri sera sulle coste inglesi ha provocato molti sinistri. Molti battelli da pesca sono naufragati. Parecchi uomini degli equipaggi sono affogati.

Ci telefonano da Londra, 16 notte. (B.):

L'Agenzia *Central News* ha da New York:

«Dispacci da Portland nell'Oregon recano che la più terribile tempesta che si ricordi da molti anni a questa parte infuriò sulle coste del Pacifico. La tempesta fu accompagnata da pioggia torrenziale. Larghi tratti di terreno sono allagati. Molti ponti sono crollati, il traffico è sospeso.

ECO DEI TEATRI

La rivincita dramma in quattro atti di C. Pozzi-Bellini al Manzoni.

È possibile spiegare che Ugo Marevolti — uomo ricco e dalle ricchezze sottratto agli impeti della passione — aspetti sei mesi per vendicare nel rivale il tradimento della moglie: non è possibile spiegare perchè la vendetta egli compia a quel modo, raccontando al rivale i dolori sofferti da sei mesi, confessandogli come sul punto di uccidere avesse scoperto di amare la donna sposata con indifferenza, lasciandogli poi la libertà di andarsene e per poco non dichiarandosi contento che se ne vada solo quando tutto era già deciso che sarebbe partito... in compagnia.

È questa forse una soluzione evangelica, ma gli uomini sono così avvezzi ad usare altri modi in simili circostanze che anche il pubblico a teatro si è viziato e accoglie l'impreveduta generosità con risa ironiche e con zittii. Nè lo persuade che il Marevolti si contenti di aver saputo dimostrare tanto bene a quell'ineffabile ingegnere Paolo Jenna come soltanto la paura ormai potesse decidere Luisa a seguirlo.

Il pubblico non ha torto: esso ha il diritto di trascurare le buone qualità accessorie di sceneggiatura e di dialogo che sono in questa ultima parte per fissare il giudizio sulle ragioni fondamentali del dramma che qui esigerebbe una soluzione più umana e quindi rapida, più violenta, più crudele.

Il Pozzi-Bellini ha peccato anche di prolissità in tutti e quattro gli atti che si trascinano borghesemente senza rilievi, non interessando mai perchè non un sol momento i suoi scialbi personaggi accennano a volere quant'essi dicono di volere, a sentire quanto dicono di sentire e di soffrire.

Il pubblico gli tenne conto delle buone intenzioni — che nel dramma sono molte, troppe forse — e non perdette la pazienza; rise, sorrise, zittì discretamente, ma ascoltò anche le scene meglio recitate dagli attori.

Fra i quali è da lodare in modo specialissimo Amedeo Chiantoni: egli ebbe il merito di far quasi accettare il protagonista con la sua bella recitazione in cui tutto era signorile, il gesto, la voce, il modo di modulare le lunghe parlate. Più a disagio Uberto Palmarini (ingegnere Jenna), che diede già molto miglior prova in altri lavori recitati in questo mese al Manzoni. Neppure Elisa Severi interessò il pubblico nel suo inconcludente personaggio. Carina la signora Mercedes Brignone che nella parte di contessina Norris aveva pronta la soluzione romantica al dramma, se all'ingegnere Jenna fosse piaciuto di chiedere la sua mano abbandonando Luisa Marevolti.

r. s.

«Mademoiselle Josephine ma femme» di Jafrau e Charvay.

Ci telefonano da Parigi, 16, notte. (P.):

Questa sera al *Gymnase* la nuova commedia in quattro atti di Paolo Jafrau e Roberto Charvay: *Mademoiselle Josephine ma femme*, ha avuto buonissimo successo. Si tratta di una commedia leggera, ma scritta con garbo e ben dialogata.

Mademoiselle Josephine, figlia unica di un ricco negoziante, decide di dare la sua mano a un giovane inglese, che però prima di ammogliarsi deve fare un viaggio, a scopo commerciale, della durata di un anno.

Josephine deve ereditare mezzo milione, a condizione che entro il diciottesimo anno ella sia maritata. Ora essa sta per compiere i diciotto anni. Per risolvere il problema di non perdere nè il marito nè l'eredità, la fanciulla costringe il proprio padrino, un gaudente che l'ha sempre *gâtée outrageusement*, come ella stessa dice, a sposarla, per burla, si intende, per divorziare dopo un anno e consegnarla poi al giovane inglese che è entusiasta della combinazione.

Celebrato il matrimonio, gli sposi viaggiano per diversi paesi. Josephine, piena di brio, non si stanca di fare delle birichinate; e di una deliziosa impertinenza, *coquette*, senza conseguenze, ma in modo da irritare oltre misura il marito. Accadono incidenti tragicomici.

Il marito per ischerzo, è forse geloso per davvero? Egli, per troncarla, decide ritornare alla sua vita di giovanotto; divorzierà dopo sei mesi di matrimonio anzichè dopo un anno.

Ma Josephine non vuole. Dopo sei mesi di vita in comune i due ora si amano! Il gaudente cade fra le braccia della mogliettina birichina e tenera, e poichè anch'essa soffre veramente, egli la tiene per sempre.

E l'inglese, che girando il mondo ha finito collo sposare la figlia di un sultano, costrettovi da un incidente di viaggio, non fa opposizioni di sorta.

Il tenore Caruso arrestato a New York nel serraglio delle scimmie e rimesso in libertà dietro una cauzione di 30000 franchi.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

Telegrafano da New-York al *New York Herald* edizione di Parigi che il tenore Caruso è stato arrestato ieri nel serraglio delle scimmie del giardino zoologico al Central Park di New-York. L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia della signorina Anna Graham che accusava il Caruso di aver tenuto verso di lei un contegno... audace. Il tenore Caruso dovette ricorrere al suo impresario Conried, il quale lo fece mettere in libertà depositando una cauzione di trentamila franchi.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i Busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita, 12.

Camera nuziale artistica decorata con putti tutta di Mogano e Acero di gran valore. Camera da letto bombè di noce laccata o dorata con miniature si vendono a metà del costo. Altre camere, sale e salotti, Via Adige, 8.

Le dimissioni dell'on. De Nobili. La sua lettera agli elettori.

Ci telegrafano da Spezia, 17. (R.):

L'on. De Nobili, rappresentante del nostro primo collegio della Spezia, da New-York, dove si trova, ha spedito agli elettori la seguente lettera:

«Con vivo dispiacere ho inviato alla presidenza della Camera le mie dimissioni da deputato del collegio di Spezia. Contrariamente a quanto ritenevo sono costretto a restare ancora alcuni mesi assente dall'Italia. Già troppo ho abusato della vostra benevolenza; protrarre perciò a lungo questa situazione non sarebbe giustificabile. A voi la mia imperitura riconoscenza per le prove di affetto e di fiducia ripetutamente datemi.»

Le deliberazioni del Comitato centrale del Partito Socialista. Cosa avrà da decidere la direzione del Partito.

Ci telefonano da Roma, 17 sera, (G.):

Si è riunito il Comitato Centrale della Direzione del partito socialista e si è deliberato dapprima di convocare la Direzione per il giorno 25 novembre.

L'ordine del giorno della riunione della Direzione contiene fra l'altro la questione dei circoli autonomi e dell'agitazione contro le nuove spese militari (relatore Ferri); dei progetti di legge sul lavoro (relatore Cabrini), dell'azione e della propaganda antimilitarista (relatore Rigola).

Avendo quindi alcuni socialisti di Terni chiesto alla direzione del partito che indaghi sulla condotta tenuta dai socialisti di Terni nell'agitazione relativa alle Acciaierie, il Comitato centrale ha udita la relazione di Paolesi e Lerda che si sono recati a tale scopo a Terni. In seguito a tale relazione, il Comitato ha riconosciuto nei socialisti di Terni la bontà dell'intenzione e ha riconosciuto altresì che il contegno di tutti indistintamente non fu in disaccordo cogli interessi del proletariato socialista. Il Comitato centrale soggiunse però che nella questione delle Terni, prevalendo gli interessi della nazione e del proletariato italiano, l'opera e la responsabilità del partito socialista non possono essere impegnate che dalla direzione del partito.

ULTIMA ORA

In America si assassinano impunemente GLI ITALIANI. Un nuovo orribile fatto - Ma cosa fanno i nostri consoli?

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

In questi giorni il barone Major des Planches riprende la direzione degli affari della nostra ambasciata a Washington, dove, durante la sua non breve residenza, tante gravi questioni si sono andate accumulando, specialmente quelle concernenti l'impunità sistematicamente assicurata dalle autorità degli Stati Uniti del Sud agli assassini di lavoratori italiani.

Un nuovo efferato assassinio che minaccia di rimanere impunito come moltissimi altri che lo hanno preceduto, venne commesso giorni sono, presso Philippeville (Mississipi). Un tal Giuseppe Cappuntelli di 34 anni stava, con due suoi compagni, seduto sulla porta della sua casa fumando la pipa. Un foreman ubriaco accompagnato da moltissimi negri gli si avvicinò e lo provocò con disprezzo fino a che il Cappuntelli non gli rispose per le rime. L'ubriaco allora senza por tempo in mezzo scaricò sull'infelice ed inerme italiano, ben cinque colpi di revolver, freddandolo.

Gli altri suoi compagni presenti, esterrefatti ed inermi, si diedero alla fuga e furono inseguiti a revolverate dal foreman e dai negri che gli facevano da scorta. Per fortuna le tenebre proteggevano gli italiani che non furono colpiti. Tutto il quartiere italiano fu presto in subbuglio e si andò in massa a chiedere alle autorità di Philippeville l'arresto del colpevole. Un vecchio, investito della carica di policeman capo e giudice ad un tempo, si recò sul luogo del delitto per arrestare il foreman, ma trovando dell'opposizione da parte dell'assassino se ne ritornò tranquillamente indietro senza naturalmente procedere al suo arresto.

Il bandito si presentò poscia al lavoro armato fino ai denti, provocando con insulti e con epiteti gli italiani.

È veramente scandalosa la noncuranza del Consolato generale d'Italia a New Orleans.

La penetrazione italiana in Tripolitania.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

La Commissione per il servizio cumulativo delle ferrovie marittime colla Tripolitania e la Cirenaica ha incaricato la sua sottocommissione di predisporre gli studi necessari per la pronta soluzione della grave e urgente questione. La sottocommissione ha già disposto una parte del lavoro di modo che fra la metà di questo mese ed i primi di dicembre potrà presentare le sue conclusioni e le sue proposte alla Commissione plenaria. Rimase prevalente il concetto di stabilire un servizio organico e completo per collegare il più strettamente possibile la Tripolitania e l'Italia.

Le attuali convenzioni marittime si prorogherebbero sino al 1910.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Si dubita che la Commissione per l'esame del disegno di legge sulle convenzioni marittime possa presentare la sua relazione per la fine dell'anno, dopo avere esaminate le proposte del ministro delle Poste e Telegrafi sul servizio di Stato e sui servizi marittimi interni.

Si aggiunge che il Governo sarebbe disposto a presentare un progetto organico e togliere così di mezzo il progetto di legge presentato dall'on. Baccelli e il contro progetto dell'attuale ministro.

Con ciò però si presenterebbe indispensabile una proroga delle vigenti convenzioni, e si afferma che si sarebbe in massima convenuto sulla opportunità di prorogarle al 30 giugno 1910.

L'ACCORDO ITALO-FRANCO-INGLESE per l'Africa mediterranea è sicuro.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Si assicura che mai come oggi i rapporti fra noi, la Francia e l'Inghilterra per l'Africa Mediterranea furono improntati a maggior cordialità e fermezza di propositi, specialmente in riguardo ai confini occidentali dell'Egitto, che a suo tempo dovranno essere convenientemente delineati.

Si può affermare che le trattative per una nuova e completa intesa anglo-franco-italiana per l'Africa Mediterranea sono a buon punto, e l'accordo è sicuro.

La morte della tenera amica di Gambetta. Interessanti ricordi.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

È morta la signora Leonia Léon, che fu per più di dieci anni tenera amica di Leone Gambetta e che il grande uomo di Stato stava per sposare quando morì in seguito all'accidente del 27 luglio 1882. La signora Léon era figlia di un ufficiale di artiglieria che fu per qualche tempo ordinanza del duca d'Orleans, figlio di Luigi Filippo. Gambetta l'aveva conosciuta verso la fine del 1871, e benchè la vedesse tutti i giorni, aveva con lei una copiosa corrispondenza nella quale egli passava in rivista gli avvenimenti e gli incidenti della politica quotidiana. Le esponeva le sue idee e le richiedeva di consiglio. Malgrado essa avesse avuto viva istanza da Gambetta che voleva legalizzare la loro unione, la signora Léon si rifiutò costantemente di aderire a questo desiderio, e fu soltanto nell'estate del 1882 che accondiscese. Gambetta la presentò allora al proprio padre e ad alcuni intimi, e stava per annunciare ufficialmente la notizia, quando si ferì accidentalmente nella villa d'Avray maneggiando un revolver, e morì, come è noto, di quella ferita.

La signora Léon visse poi lontana dal mondo, e siccome Gambetta era morto senza testamento, alcuni amici del grande oratore pensarono a costituirle una pensione, con la quale essa visse agiatamente.

Essa viaggiava spesso in Italia e passò parecchi inverni a Roma.

Si era detto e creduto che essa avesse avuto un figlio da Gambetta. Invece il ragazzo di cui Gambetta si occupò e che fece educare in Germania, era un nipote della signora Léon.

LE SPAVENTEVOLI MINACCIE del vescovo di Angers. Le ultime manovre contro la legge di Separazione.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

Telegrafano da Angers che il vescovo di quella città nella *Semaine Religeuse* indirizza ai preti della sua diocesi la seguente raccomandazione:

«Noi crediamo di dover ricordare che il sovrano pontefice ha condannato in modo formale e assoluto la costituzione di associazioni cultuali. Chiunque formerà un'associazione cultuale o consentirà a farne parte: 1° Peccherà mortalmente, 2° incorrerà nella pena della scomunica, 3° diventerà scismatico, 4° non potrà più essere ammesso ai sacramenti se non dopo una completa conversione e una riparazione pubblica dello scandalo, 5° sarà privato della sepoltura ecclesiastica se morirà in tale stato.

Le lezioni di storia romana di Guglielmo Ferrero, a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, sera. (P.):

Guglielmo Ferrero anche oggi alla sua quarta conferenza al Collegio di Francia si vide circondato da un pubblico elettissimo e strabocchevole. Il Ferrero parlò questa volta della scoperta economica della Gallia e disse che a cominciare dall'anno 16 avanti Cristo scoppiarono nelle provincie europee dell'impero delle rivolte che obbligarono l'imperatore Augusto a recarsi in Gallia. Questo viaggio di Augusto, secondo il Ferrero, ha una importanza decisiva perchè durante tale viaggio egli si accorse che la Gallia era un paese di immenso avvenire economico.

Ferrero prese qui occasione per descrivere lo sviluppo economico della Gallia al quale dà una grande importanza. Disse che nella Gallia non solo si sviluppò l'Agricoltura ma anche l'Industria, come egli dimostrò, citando un gran numero di passi curiosi di Plinio, nei quali si dice che la Gallia sola fra i paesi dell'occidente diventò paese industriale che asportava dei manufatti.

Trattò poi delle conseguenze economiche di questa scoperta della Gallia che furono immense sulla politica romana, avendola esse quasi interamente cambiata. Disse che la prima conseguenza fu la conquista della Germania, deliberata per difendere la Gallia contro le eventuali incursioni dei germani.

Aggiunse che lo sviluppo della Gallia ristabilì l'equilibrio fra le due parti dell'impero, occidentale ed orientale, rotto dalle conquiste fatte durante l'ultimo mezzo secolo. L'Italia ha potuto rimanere il paese dominante e Roma la Capitale dell'Impero, perchè la Gallia fece da contrappeso all'Egitto.

Guglielmo Ferrero, ascoltato con grandissimo interesse durante tutta la brillantissima conferenza, fu alla fine salutato con applausi prolungati e calorosi.

Il giuramento degli ufficiali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

Corre voce nei circoli militari che il ministro della Guerra d'accordo con Clemenceau prepara un progetto per ristabilire il giuramento degli ufficiali. La forma di questo giuramento sarebbe delle più imperative in quanto concerne la fedeltà militare o i doveri civici che questa fedeltà impone.

LADRI TRATTATI DA SORCI. Invece della trappola il veleno.

Ci telefonano da Parigi, 17, sera. (P.):

Telegrafano da Avignone che ieri sera due ladri, certi Mignolle di ventotto anni e Pinchaud di 36, penetrarono dopo aver scassinata una porta, in un padiglione di proprietà del signor Hatchensky e dopo di aver fatto un po' di bottino, prima di andarsene, bevettero alcune sorsate di rhum in una bottiglia che si trovava a portata di mano. Ma all'improvviso i due ladri furono colti da violentissima colica e cominciarono a urlare dal dolore. Accorsi i vicini e due agenti di polizia, i due ladri vennero trasportati all'Ospedale, dove giunsero moribondi. Il signor Hatchensky che da qualche tempo veniva spesso derubato, aveva pensato di mettere nel rhum del veleno!

La pazzia amorosa per la bella Otero. L'inglese le dà palazzo e dote e paga il primo marito perchè divorzi graziosamente.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

Il matrimonio della «bella Otero» continua a mantenere allegri i parigini. La celebre *demi-mondaine*, intervistata da un redattore del *Petit Parisien* ha narrato che l'arcimilionario inglese signor Wep ha completamente pagato il palazzo da lei abitato in via Fortunin, le ha costituito una dote di novecentomila franchi e ha regalato altri duecentomila franchi alla sorella di lei.

«Notate, ha soggiunto la «bella Otero» che mio marito comprerà anche il palazzo vicino al mio, perchè si comprende che io voglio continuare a vivere come prima e a ricevere tutti i miei amici. E poi vi è una cosa che pochissimi sanno, quella cioè che io sono maritata con un italiano, ma questo non importa e non mi imbarazza, perchè con cinquantamila franchi il primo matrimonio sarà annullato. Naturalmente anche questi cinquantamila franchi sarà il bravo signor Wep che li pagherà.»

L'assalto di varii malandrini ad una trattoria isolata. La padrona e la cuoca finite a pugnalate.

Ci telegrafano da Bellinzona, 17, sera. (C.):

Da Soletta giunge notizia di un orribile delitto che sarebbe stato commesso stanotte a Biberist. In una casa appartata fu assassinata la padrona di una trattoria, certa Bettler Wald e la sua cuoca. La signora riportò numerose ferite alla testa e al ventre; la cuoca giaceva nella camera da letto della padrona colla gola squarciata da un'orribile ferita. Due altre serve poterono fuggire dalle finestre mentre gli assassini cercavano di penetrare nelle loro camere. Il fatto produsse nei dintorni una profonda impressione.

I filibustieri della Colonia del Capo arrestati col loro capo.

Ci telefonano da Londra, 17 sera. (B.):

Si ha da Capetown: Ferreira fu fatto prigioniero insieme alla sua banda.

Il trionfo finale di Raitsuli.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

Telegrafano da Tangeri che il brigante Raitsuli ha ricevuto direttamente da Fez la sua nomina a pascià di Arzila. Egli si è affrettato a partecipare la buona notizia a suoi rappresentanti a Tangeri, i quali hanno fatto una dimostrazione di gioia per questo trionfo ufficiale del famigerato brigante. L'equivoco tanto funesto è quindi nuovamente realizzato e Raitsuli è diventato una parte e forse la parte più solida del Maghzen che è protetto dalle potenze.

UNA CASA CROLLATA. Morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 17 sera. (P.):

Telegrafano da Madrid che a Conto nei dintorni di Vigo è crollata una casa mentre molte persone vi si trovavano riunite per assistere a un funerale. Vi sono molti morti e feriti.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazioni del 17 Novembre.

MILANO	20	69	43	55	30
BARI	57	11	31	76	54
FIRENZE	38	30	62	68	87
NAPOLI	54	79	55	22	83
PALERMO	72	8	27	5	56
ROMA	82	34	50	72	76
TORINO	41	46	22	40	6
VENEZIA	13	87	30	85	5

BORSE ITALIANE.

Milano, 17 novembre, ore 15.

Chiudiamo la giornata con nuovo ribasso quasi generale. Le Edison dopo 830.50 declinarono a 815, l'Italo-Americana da 319 terminò a 302, Distillerie da 198.50 a 195, Rubattino da 477.50 a 474, Banca d'Italia 1284, Commerciale 901, Molini 295, Armstrong 360 e Savona 400. Terni ben difese a 1745-1735 e 1740. Quasi senza variazioni Rendite e cambi.

Rend. It. 3 3/4 %	contanti	103 05 a	103 07
	fine m.	103 22 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	102 05 »	102 10
Azioni Ferr. Meridion.	»	782 — »	783 —
Id. » Mediterr.	»	441 — »	442 —
Id. Banca d'Italia	»	1284 — »	1285 —
Id. Banca Commerc.	»	900 — »	901 —
Id. Credito Italiano	»	623 — »	624 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	314 — »	315 —
Id. Edison	»	815 — »	817 —
Id. Acciaierie Terni	»	1740 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	474 — »	475 —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	363 — »	364 —
Id. Lanificio Rossi	»	1693 — »	1695 —
Id. Coton. Cantoni	»	544 — »	— —
Id. » Veneziano	»	278 — »	— —
Id. » Muggiani	»	318 — »	320 —
Id. » Bergam.	»	316 — »	317 —
Id. Birra	»	152 — »	154 —
Id. Armstrong	»	360 — »	362 —
Id. Linif. e Canap.	»	215 — »	— —
Id. Cer. Richard-G.	»	402 — »	— —
Id. Metall. Italiana	»	170 — »	171 —
Id. Ferriere	»	312 — »	313 —
Id. Costruz. Venete	»	90 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	117 — »	— —
Id. Pantanella	»	88 — »	— —
Id. De Angeli	»	362 — »	363 —
Id. Esport. It.-Am.	»	302 — »	304 —
Id. Manifattura Tosi	»	355 — »	— —
Id. Pacchetti	»	234 — »	— —
Id. Albani	»	136 — »	137 —
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	347 50 »	348 —
Id. » Italiane	»	347 75 »	348 25
Id. » Tirreno	»	308 50 »	309 —
Francia Chèque	»	102 02 »	— —
Svizzera »	»	99 97 »	— —
Londra »	»	25 27 »	— —
Germania »	»	123 10 »	— —

Roma, 17, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,22 — id. 3 1/2 102,10 — Banca d'Italia 1286,00 — Azioni Banco Roma 116,00 — Meridionali 786,00 — Acqua Pia 1620,00 — Gas 1501,00 Condotte d'acqua 444,00.

Genova, 17, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,20 — id. 3 1/2 102,05 — Banca d'Italia 1286,00 — Banca Commerc 901,00 — Credito Ital. 624,00 — Meridion. 784,00 — Mediterr. 443,00 Navig. Gener. 475,00 — Raff. Zuccheri 367,00 — Ansaldo-Armstrong 360,00.

Torino, 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,07 — id. 3 1/2 101,95 — Mediterranee —,— — Meridionali 784 00 — Banca d'Italia 1282 00 — Banca Commer. 900,00 — Credito Ital. 622,00.

Firenze, 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,25 — id. 3 1/2 102,33 — Meridion. 786,00 — Mediterr. 444,00 — Banca d'Ital. 1286,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 17 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	96,27
» Italiana 5 0/0	102,90
» Turca	94,25
» Ungherese	96,20
» Spagnuola	95,67
» Portoghese	70,75
» Serba 4 0/0	85,30
» Argent. 1896	91,60
» Brasile 5 0/0	95,15
» » 4 0/0	87,95
» Egiziana 6 0/0	103,90
» Russa 1891	63 10
» » 1906	86,20
Consolida Ing.	86,—
Banca di Parigi	1655,—
» Ottomana	684,—
» Comm. Ital	—,—
Credito Fondiario	713,—
Azioni Suez	4540,—
Lotti Turchi	153,25
Meridionali	787,—
Rio Tinto	1920,—
Metropolitaine	590,—
Saragosse	433,—
De Beers	546,—
Rand Mines	153,00
Goldfields	96,—
Argento	121,50
Cambio Londra	25,28

Tendenza ferma

LONDRA

Consolidato inglese	86 13/16
Rend. Ital. 5 0/0	102 1/4
Argento fino	33 1/16
Rendita Spagnuola	94 3/8
» Turca	93 1/4
» Egiziana	102 1/4
» Giapponese	89 5/8
» Russa	66 7/8
» Uruguay	—,—

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 10,000 e versate 100,000.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	98,95
» » carta	99,10
» » oro	117,15
» Ungh. 4 0/0	95,05
Rend. Ungh 3 1/2	84,1[illegible]
Lombarde	172,25
Cambio Parigi	95 42
» Italia	95,60

Tendenza calma.

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	97,00
Azioni Meridionali	156,25
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,60
» Meridionali	69,80
Cambio Parigi 8 g.	81,10

Tendenza ferma.

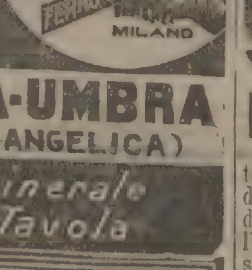
PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Sirolina Roche raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale migliore rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonari, catarri cronici.**
Nelle farmacie in flaconi originali a L. 4 — al flacone.
Guardarsi dalle contraffazioni.

La LIQUIDAZIONE di CONFEZIONI per SIGNORA
Mantelli - Paletots
Vestiti tailleur - Blouses
è trasferita in
45 - Via Torino - 45
ALLA CITTÀ DI BERLINO

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE



NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
FILIALI: MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO
Cataloghi e campioni gratis e franco.

L'Odol è il migliore ed unico preparato antisettico per pulire la bocca e i denti poichè viene assorbito dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate, esercitando di questo modo una forza antisettica non solamente durante il momento dell'uso ma per parecchie ore dopo la sua applicazione.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno col dentifricio Odol ottengono con tutta certezza l'asepsi della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione.)

In tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

Bonifica integrale.

«La lotta contro la malaria — bene scrive il *Giornale dei Lavori Pubblici* del 5 settembre u. s. — che è eredità secolare, anzi millenaria, dell'Italia nostra, non va combattuta solamente con i prosciugamenti idraulici, ai quali la nostra legislazione ha dato così splendido impulso, nè solamente con sforzi intesi al miglioramento agricolo, nè solamente con la nuovissima prevenzione e difesa igienica basata sul chinino e sulle reticelle metalliche.

Tutte e tre queste forme di lotta, isolatamente prese, e male coordinate come nel vigente assetto amministrativo, si rivelano insufficienti. È necessario elevarsi ad una sintesi organica, ad una vera integrazione di energie dirette ad uno scopo comune. Allora soltanto che ingegnere, agricoltore e medico si daranno la mano in una combinata armonia di opere — e ciascuno non agirà più separatamente per conto proprio — soltanto allora il nemico che s'annida nella nostra terra feconda potrà dirsi definitivamente vinto e cadranno nelle mortifere paludi gli ultimi templi ancora eretti alla Dea Febbre.»

Savie parole. Ma chi le ascolterà? Siamo bene lontani dalla coordinazione degli sforzi necessari per raggiungere lo scopo agognato: per ora lo Stato accarezza una strana chimera, quella di bonificare non l'Italia, ma gl'Italiani... e possibilmente senza spendere un soldo, piuttosto guadagnandone parecchi.

Così lo Stato, dimenticando il suo vero compito, si mette a fare l'industriale... senza l'aggravio della Ricchezza Mobile, e per limitandosi ad un guadagno moderato, incassa tante belle centinaia di mila lire. Fa insomma nè più nè meno di quello che fa, per esempio, la Ditta Bisleri di Milano, la quale col suo rinomato *Esanofele* (pillole per gli adulti) e la sua *Esanofelina* (soluzione per bambini) combatte e *vince* veramente l'infezione malarica, senza togliere però la principale origine del male, senza cioè fare quelle bonifiche che preserveranno la povera gente dalla malaria... e dalla fame. Ma la Ditta Bisleri non può certamente assumersi tal compito, il quale è funzione ed obbligo vero dello Stato, che però... da quell'orecchio non ci sente... *e tira via che c'è papà*.

CHIUNQUE può stirare a lucido con facilità usando IL MONDIALE. AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria - Vendesi ovunque.

FERNET - VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO.

VENDITA DI TENUTE.

Vendesi alla pubblica asta il giorno 29 novembre 1906 una vasta tenuta di ettari 760 in base al prezzo di L. 250.000.

Vendesi anche altra tenuta di maggiore estensione a private trattative. Per informazioni e capitolato rivolgersi in *Roma* al *notaro comm. Enrico Capo*, via Uffici del Vicario N. 18. 4887

LODEN DAL BRUN-SCHIO
Mantelli, Mantelline; Sports, Berretti, Maglie, Coperte.
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta.
Scrivere: Loden Dal Brun - Schio

DENTI GUASTI
La **Chentorlina Maffei** rimedio potentissimo, fa morire il tarlo; fa cessare il dolore subito: toglie il tartaro; fortifica i denti deboli, vacillanti; guarisce la periostite, l'alveolite, la nevralgia: fa sparire le afte, lo scorbuto, il pus, la sanguinolenza; assoda le gengive corrose; pulisce, imbianchisce e conserva i denti sani. Si garantiscono innocuità ed efficacia rapida, radicale, duratura. Cura completa L. 3, saggio L. 2, per posta Cent. 30 in più — Rivolgersi alla Ditta **Giacomo Maffei**, *Via S. Fedele 6*, Milano anche per esclusività, rappresentanze.

Pillole Ricostituenti formula GROCCO
Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.
Prezzo al flacone L. 3.50
Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli
FIRENZE
Concession. esclusiva del processo di preparazione
Gratis opuscolo scientifico.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO tornitore trentatreenne, praticissimo ramo automobili, costruzione, riparazione, cerca posto. Ottime referenze. Offerte Alba 33, fermo posta. Milano. 50159

SIGNORINA ventenne, discreta presenza, cerca occupazione onesta, cameriera albergo, banchiera; esclusi caffè. Scrivere via Luigi Cagnola 5. Adelina. 49912

UNE jeune fille de la Suisse Française désire se placer comme bonne auprès de jeunes enfants. Adresser à Madame Dumuid, Morges, Canton de Vaud, Suisse. 49399

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AGRICOLTORE giovane, robusto, licenziato Regia Scuola Agricoltura Brescia, pratico, ottime referenze, cerca posto. Scrivere Peracchi, Molino Armi, 19. 50019

COMMESSO diciannovenne, bella presenza, istruito, volonteroso, svelto, discreta conoscenza francese, abilissimo ingrosso, dettaglio, offresi con referenze ineccepibili Italia, estero, desideroso migliorare sua condizione. L. 5206 Haasenstein e Vogler, Venezia. 50051

CONDUTTORE patentato per semifisse locomobili Cornovaglia, pratico anche operaio cerca occupazione Milano o provincia. Scrivere Cassetta 177 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49863

DISTINTO giovane trentenne, onorato Ministero Pubblica Istruzione, serio, attivo, onesto, desidera occuparsi segretario privato signori, od impiegato commercio. Corde, posta. 50163

GIOVANE, serio, capo macchina (svizzero-tedesco) pratico macchine rotative ed a platina, cerca posto durevole, in una stamperia d'Italia allo scopo di perfezionarsi nella lingua. Entrata 15 giorni dopo stabilito contratto. Offerte indicando salario, sotto cifra J. 6112 Z. a Haasenstein e Vogler, Zurigo (Svizzera). 50073

GIOVANE signore trentenne, serio, di distinta famiglia, ottime referenze, accetterebbe posto segretario amministratore presso titolari, ricchi signori. Disposto viaggiare. D. G., fermo posta, Caserta. 49940

IN INGHILTERRA da sette anni con Ditta inglese, giovane ragioniere italiano, serio, energico, ottimo interprete e corrispondente inglese, spagnolo, francese, cerca posto associerebbesi in Italia. Può fornire cauzione diecimila lire, eccellenti certificati e referenze. Indirizzare offerte dettagliate, Monforte, 21 Russell, Road. Liverpool. 49770

SIGNORA trentaduenne distintissima, francese, comprende italiano, cerca collocarsi dama compagnia. Disposta viaggiare. Madame Mas, Guicciardini 5. 49978

SVIZZERO trentacinquenne, tedesco, francese, italiano, offresi quale impiegato o capo cantiniere o controllore merci ad Hôtel o casa ingrosso. Scrivere Cassetta 246 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49802

TRENTENNE serio, onesto, figlio albergatori, desidera dirigere ristorante, bar, caffè, pratico del mestiere. Decor, posta. 50161

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI montatori impianti riscaldamento cercansi subito. Dell'Orto, Principe Umberto, 10. 49683

CAMERIERA, cuoca, domestica, bambinaia, cercansi. Piazza S. Stefano 13, Miglioranzi. 50189

CAPO officina abilissimo lavorazioni meccaniche, pratico organizzazione amministrativa officina ricercasi da importante ditta di Milano. Inviare offerte indicazione pretese, referenze precise ineccepibili, entro 25 corrente presso Cassetta 272 N., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49976

CARROZZERIA Castagna, Montevideo 19, ricerca abili operai da scocca e da ruote. 49403

CERCANSI montatori da banco, apparecchi illuminazione gas e luce elettrica, buona paga, posto stabile; Ditmar, via Tazzoli 4. 49358

CERCANSI lavoranti in biancheria per uomo, lavoro assicurato tutto l'anno. Giudici, Solferino 38. 49971

CERCANSI abili tornitori in getto. Rigamonti, corso Buenos Ayres 25. 49973

CERCANSI abili operai ebanisti e falegnami meccanico. Scrivere Raffos, Chiavari. 50143

CERCANSI mezzanelle macchiniste sarte in camiciette. Rivolgersi via Scarlatti 7. 50089

CERCASI abile corrispondente italiano con bella calligrafia, possibilmente stenografo. Offerte con indicazione impieghi finora avuti, nonchè referenze. Cassetta 270 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49974

CERCASI fattorino robusto, quindicenne, referenze. Empire, Santa Radegonda 18. 49988

CERCASI urgentemente fattorino fiducia, deposito 1000. Rivolgersi dalle 12 alle 14. Rag. Cristiani, Osti 1. 49904

CERCASI per Milano cassiere disponga 1500 deposito cauzionale. Occupazione spettacolo teatrale. Onorario 100 mensili. Scrivere Cassetta 248 N., Haasenstein e Vogler, Milano. 49816

CERCASI abile giovane vetraio con buone referenze, per occupazione stabile. Scrivere alla sigla T. 5495, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 49629

CERCASI operaio pratico luce, suonerie. Cercansi apprendisti laboratorio elettrotecnico Foresti, Chiaravalle 4. 49708

CERCO fattorino miti pretese, piccola cauzione. Agenzia Sacerdoti, vicolo Santa Maria Segreta N. 2. 49946

CESELLATORI, montatori, tornitori, arredi di sacri metallo trovano lavoro continuo e ben retribuito presso A. Bertarelli e C., via Archimede. 48722

DUE tornitori in lastra, abilissimi, specialisti, e un lattoniere per fabbricazione apparecchi, trovano lavoro stabile e ben retribuito presso Rovero, S. A., Costruzioni elettriche. Biasca (Ct. Ticino). 49959

EBANISTI cercansi. Maghini, Brescia. Per semplificare trattative scrivere con pretese. 47300

FABBRO fucinatore occupazione continua, buona retribuzione, cercasi. Montalbetti, via Filangeri. 49979

MARIONETTISTA cerca artista, recita, lavori inerenti. Offerte C. 49754 M Haasenstein e Vogler, Milano. 49754

OPERAIE pratiche della fabbricazione reticelle per la incandescenza a gas, troverebbero occupazione stabile presso la Società Anonima per la incandescenza a gas. Auer, via Tortona 4. 49836

OROLOGERIA, Cerco giovanotto diciottenne, svelto. Carabelli, Monforte, 12, Milano. 50026

SIGNORINA perfetta contabile, conoscenza francese, cerco. Indicare posti occupati, pretese. S. M., posta Milano. 49934

TOPICIDA liquido rinomatissimo. Cercasi provetto venditore. Scrivere Ratitegalo, posta, Milano. 49812

URGENTE ricerca abili mezzane sarte. Righi, via Tenaglie 6. 50183

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DAME diplomé donne leçon français, italien six francs par mois. Frigerio, Marsala 11. 48734

IN ROME wanted soon English teacher. Preferred who knows Berlitz Method. Apply: Ecole de Langues, Montecatini 5, Roma. 50035

MAESTRA pianoforte, istruita conservatorio, dà lezioni L. 12 mensili. Corso Indipendenza n. 16. 49928

MAESTRA comunale occuperebbesi, pomeriggio, come compagnia o insegnando. Scrivere Cassetta 266 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49954

SIGNORINA ginnasio superiore ripetizioni semigratuite ginnasio inferiore. Lena, Marsala 11. 48736

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe scrivete Dalbrun, Verona. 45553

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI camere mobiliate in via Torino 11 e 16. Maison Meublée Basaglia. 49572

CEDESI terzo palco Scala N. 11, IV destra. Rivolgersi Binda, Manzoni 39. 50141

OCCASIONE per stabilimento, terreno metri q. 8000 circa a lire cinque al metro, fianco stabilimento Erba. Forza elettrica, prima fermata tram Affori. Baragetti, Cavallotti 4. 49918

VENDESI affittasi Lombardia forza idraulica HP. 20 vasti locali uso qualsiasi industria vicino stazione ferroviaria. Scrivere Cassetta 204 M Haasenstein e Vogler, Milano. 47798

VENDONSI o permutansi con case Milano: Villa signorile Rondò Loreto, Villetta alla Cagnola, Casa con terreno alla Cagnoletta, terreni viale Monza. Rivolgersi Nicolini. Cimarosa 5. 48481

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAVALLI a doppio uso da tiro e carrozza vendonsi con tutte le garanzie e con facoltà di prova. Rivolgersi Spinelli, via Raffaello Sanzio N. 9. 49826

CHALET smontabile, robusto, ben decorato, misura 2 × 4 circa, prezzo 1200. Bietti Benzine. Nicolao 2. Milano. 49932

DA VENDERE vetrinone stile liberty con cristalli, servibile anche per centro magazzino, metri 2.50×1.50. Scrivere Nicola, fermo posta. 49872

LITOGRAFI! Vendesi macchina litografica 70 × 100, ottimo stato, vera occasione. Decastiglione, Corso Indipendenza 24, Milano. 49926

MOTORE gas luce 10 cavalli, consumo minimo, seminuovo, vendesi occasione. Rivolgersi via Voghera 8. 50029

RILEVEREBBESI in danaro contante sedie, tavoli, poltrone, banco, vasellame, cristalleria, ecc., magari Ristorante, Birraria, Caffè, nel recinto Esposizione. Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 48690

SEGANTINI. Quadro ad olio «Culla vuota» del celebre pittore Giovanni Segantini, vendesi. Via Manzoni 33, Milano. 49086

VETRINE eleganti solidissime vendonsi occasione. Rivolgersi dott. Clerici, 7 via Giulini. 50105

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA Rappresentanze, importante, ben avviata, ramo mercerie-mode; ramo chincaglieria; desidera associarsi ad ottimo cooperatore disponga capitali; preferibilmente viaggiatore cognito mercerie-mode. Scrivere Menfi 4500 posta Milano. 50139

CAUSA malattia moglie cedo subito negozio bene avviato salumeria, al maggior offerente. Viale Romana 42. 50000

Birreria Casanova

Piazza del Duomo
BIRRE { HOF-BRAU - Monaco / KAISERQUELL - Pilsen
Concerti: Dalle 16 a 18 - dalle 20.30 a 23.30
Orchestra diretta da M. STEFANI.

RISTORANTE OROLOGIO

BIRRE { AUGUSTINERBRAU - Monaco. / KAISERQUELL - Pilsen.

Gambrinus Halle

GALLERIA V. E.
BIRRE { BUERGERBRAU - Monaco / KAISERQUELL - Pilsen
Concerti: dalle 12 alle 14 — dalle 19 alle 24
Orchestra Viennese SMESCHKALL.

Regina Hôtel Rebecchino

Via S. Margherita
RESTAURANT FRANÇAIS
SALONI per BANCHETTI e FESTE

Società Anonima CESARE VIGONI.

14 Novembre 1906.

Alla mia Spett. Clientela

Ho il pregio di avvisare la mia Spett. Clientela che in causa della affrettata demolizione dello stabile in *Via S. Protaso, 5, ang. Via Bassano Porrone,* sono obbligato a traslocare l'antico mio negozio **(già Viacava)** nella medesima via:

Bassano Porrone, N. 4

Nel nuovo grande negozio e negli attigui magazzini, si continua la vendita all'*ingrosso* ed al *dettaglio* degli **Olii puri d'oliva** della mia rappresentata e premiata **« Società Produttori di olio di Bordighera Riuniti »** nonchè di tutte le specialità alimentari delle primarie Case Nazionali ed Estere, **frutta secca e frutta fresca,** primizie, caffè, thè, zucchero, vini di lusso e da pasto, liquori, biscotti della rinomata Casa Guelfi di Navacchio, ecc. **— Prezzi fissi di assoluta convenienza.** — Sconto extra ai Clienti con le tessere della National Cash Register. — **Pronto servizio a domicilio.**

Con distinta osservanza mi rassegno, Devotis.

F.llo BRUGNATELLI
Milano, Via Bassano Porrone, 4
TELEFONO 83-80.

CEDESI in Laveno, antico, avviato ristorante con alloggio. Rivolgersi Carlo Spertini. Laveno. 49862

CEDESI avviatissimo negozio alimentare. Rivolgersi Guidi Antonio, viale Magenta 37. 49889

CEDESI causa partenza Bazar Alimentare, buona posizione, ben avviato. Offerte: Martinelli, Rosolino Pilo 4. 50024

CERCASI amministratore disponente 2500-3000 lire per compagnia d'Operette. Assumerebbesi come socio. Scrivere: Augusto De Santis, posta Torino. 48677

CERCASI posteria con vino, porta Volta, Bramante. Ester 1013. Posta. 50081

CERCASI per amministratore Casa importante Milano premiata Esposizione internazionale Milano, persona seria che disponga di 25-30 mila lire da impiegare in Conto Corrente nella ditta a buon interesse. Scrivere Cassetta 258 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49874

FARMACIA avviata vendesi Milano. Vera occasione. Scimila. Studio Farmaceutico Pietro Invernizzi, via Beccaria 16. 49992

MUTUO L. 7000 si domanda garantito su stabili. Offerte Cassetta 183 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49879

SOCIETÀ Assicurazioni esercente più rami cerca dovunque ispettori, agenti, ed ispettore interessato con L. 15.000 minimum, 3500 stipendio ed assegno, abbonamento ferroviario e provvigione. Scrivere S. A. F. 47 posta, Torino. 50125

VENDESI in primaria borgata Valtellina avviatissimo negozio articoli facile smercio, non deperibili. Rilievo 25-30 mila. Accetterebbesi anche socio serio onesto. Rivolgersi Agenzia Pedretti, Chiavenna. 49762

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI persona disposta erigere padiglione interno grande casamento, vicino corso Loreto. Pagamento in annualità affitto. Utile fortissimo, indicare genere industria. Ing. Carlis, posta Milano. 50033

COMPETENTE mancia a chi consegnerà un cane levriero russo macchiato caffè. Giuseppe Sala, piazza Beccaria 10. 49910

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, via Capre, 13. 49828

LEVATRICE premiata, tiene gestanti; occupasi collocamento neonati. Ferri, corso porta Vittoria 51. 46395

LIRE 15 settimanali garantite, guadagnerà si uomini e donne lavorando casa propria. Laboratorio Artistico, Firenze. 50151

MARIA 13. Perchè non attendesti sino le tre, causa impegni tardai. Martedì sono Milano. 49956

MATRIMONIO. Signorina pianista, ventiduenne bella presenza, sposerebbe professionista. Miosotis. Posta. 50001

STELLA. Presentole vivissimi ringraziamenti per sua gentilezza, bontà. Vicino a Lei sento di vivere, comprendo scopo mia esistenza. Suoi ultimi saluti mi commossero, dandomi lena sopportare con rassegnazione sua lontananza. Affettuosamentt. 50227

URGENTE. Banco con sede Roma (S. Claudio 57) cerca corrispondenti in Italia Settentrionale per vendita rateale. Obbligazioni garantite Governo. Lauti utili. 50053

750. Grazie, rinuncerò viaggi, scriverò, io ricevendo notizie settimanali necessarie pure. Accontenteranno affetto immenso, leggi sabato, domenica, lunedì, ricorderotti eternamente. Impressionatissimo Birincilo. Imploro assicurazione. 50111

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE caffè Milano crudo L. 3.20, cotto 3.80, altre qualità molto meno. Cognac (Marca) 1.80. Benzina convenientissima. Senegal, Romana 40, Milano. 44332

ALBERGO Generoso, piazzale Ticinese, Camere 2, pensioni 5. Ottima cucina. 47819

A LIRE Una settimanale stoffe coperte, trapunte, loden, ottomane, letti, macchine cucire, prezzi convenientissimi. Credito Popolare, Corso Romana 68. 49614

A SCOPO Réclame. Tutti liquoristi con minima spesa, inviando cartolina vaglia L. 1,25, Domenico Vassura, Ariberto 1, Milano, spedirà franco tutta Italia due dosi insuperabili polveri vegetali per fabbricare due litri liquore. Aggiungerà in occasione prossime feste, regalo 50 cartoline novità. 49833

BALBUZIE, difetti pronunzia guariti rapidamente, metodo speciale. Serie garanzie. Saldarini, via Brisa 2. 49257

CANCRO, Tumori maligni mammelle, reni, utero, fibromi, emorragie, radicalmente guariti. Toccasana Castiglioni, Vicolo S. Carlo 2. 50113

DENARI anticipo immediatamente ai ferrovieri. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 49937

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

FARMACISTI!! preparazione estratti, specialità medicinali. Ottimo affare. Zorgno, piazzale Venezia 4. 49894

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo, dimagrare. Casella postale 881, Milano. 49667

MACCHINA Adler scrivere nuovissima, vendo per L. 350. Ottimo affare. Scrivere Ronchetti, corso Buenos Ayres 14. Milano. 50099

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica, 4. 46959

OLTRE trecento mensili guadagnano buoni rivenditori stoffe campionario. Dal Brun, Verona. 47635

RATE mensili mobilia e arredi casalinghi. Corso Loreto 16 interno, Bianchi. 49804

REGALI per Natale: spendido ingrandimento da qualunque ritratto, compresa ricca cornice, dimensioni 50 × 60, per sole Lire Otto. Spedizione dovunque. Fotografia Fumagalli, San Damiano 12 Milano. 49120

RIVENDITORI Fonografi. Chiedete la macchina del Cartoncino parlante; grande successo. Offerte 22, Corso Vittorio Emanuele, Milano. Società Cartoncino Parlante. 49654

TRASLOCO inaspettato, vendo subito camera noce matrimoniale, nuovissima, metà valore. Litta, Bastioni Magenta 27. 50097

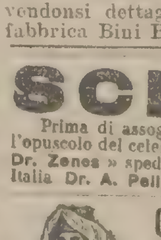
VENDESI occasione bicchieri, 100 sedie 48 tavolini da caffè, luminari, zinco linoleum, tende ecc. avendo servito Esposizione. Dirigersi Padiglione Fockink Parco fianco del Canadà. 47918

700 Giacche panno pesante, ricamate, taglio moderno, colori assortiti, per donna, vendonsi dettaglio Lire 8.25 cadauna. Rivolgersi fabbrica Bini Bianchi, via Palermo 5. 49728

700 Mantelle panno pesante, elegantemente ricamate soutache lunghe un metro, vendonsi dettaglio 7.50 cadauna. Rivolgersi fabbrica Bini Bianchi, via Palermo 5. 49724

SCIATICA

Prima di assoggettarsi a cure dolorose consultare l'opuscolo del celebre rimedio americano « Antischion Dr. Zenes » spedito gratis dall'unico depositario in Italia Dr. A. Pellegrini, Milano, Corso S. Celso, 28.



GRATIS si insegna guarire in venti giorni Anemia, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza generale, svogliatezza, debolezza cerebrale, spinale, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, stitichezza, male cuore, fegato, stomaco, intestini, cancro, ecc. Rivolg. **Buona Suora,** Monte Nap. 16, Milano. Unire francobollo. Chi ha fatto cure elettriche, per uso esterno, od altre, scriva. QUATTROMILA guarigioni in tre mesi.

Una nuova conquista della scienza

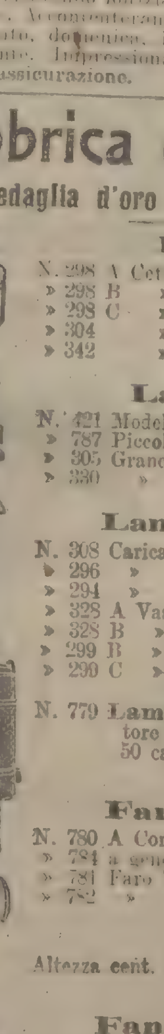
Che cos'è la vita? Quali ne furono le origini? La storia della generazione spontanea — storia antichissima e che parve ricevere un colpo mortale dal Pasteur — fa di nuovo capolino nella moderna fisiologia e sembra incamminarsi a passo sicuro verso la sua riabilitazione. Non sono due anni da che Burke — il giovane, geniale fisiologo inglese, annunciò al mondo la scoperta dei radiobi, esseri misteriosi da lui ottenuti immergendo dei granuli di un sale di radio in certi tubetti sterilizzati e pieni di un brodo di coltura. Intorno ai radiobi fu grande la polemica fra gli scienziati; sostennero alcuni che si trattasse di microorganismi (bacilli): altri pensarono che nei radiobi si dovessero vedere delle forme elementari di cristalli — ma l'illustre scienziato Stéphane Leduc, professore alla Scuola di medicina di Nantes dimostrò con esperienze curiosissime che i radiobi del Burke sono vere e proprie cellule artificiali. Mentre il Leduc sperimentava a Nantes, un altro chiarissimo fisiologo, il prof. Herrera del Messico, affermava pure di essere riuscito a fabbricare artificialmente delle cellule, escludendo dalla sua prova la gelatina e qualsiasi altra sostanza organica per servirsi soltanto di silicati, di clorur e di solfati. « Le forme da lui ottenute presenterebbero tutti i fenomeni della cellula vivente, un nucleo cioè e un vero ricambio con l'ambiente... »

E questo è ancora poco in confronto ai risultati a cui i venti anni di ricerche pazienti, hanno condotto in Italia il prof. Schrön dell'Università di Napoli...

Chi vuol rendersi conto dei passi fatti dalla scienza in questo campo dove da Aristotile ai nostri giorni si sono provati i maggiori ingegni, legga l'articolo che alle cellule artificiali e alle origini della vita dedica nel numero ultimo di Varietas (15 corr.) Giacomo Lo Forte. — L'articolo è illustrato da curiosissime fotografie. Varietas è in vendita presso i librai e le edicole a 50 cent.

Fabbrica di lampade Acetilene

Medaglia d'oro Esposizione Internazionale Milano 1906



Lampade a sospensione.

N. 298 A Cetra e riflettore verniciati . . . . carica 200 gr. L. 3,25
» 298 B » » » » 300 » » 4,50
» 298 C » » » » 500 » » 7,50
» 304 » ottone nichel. riflett. porcellana » 300 » » 9,50
» 342 » » » » » » 400 » » 14.—

Lampade acetilene a mano.

N. 421 Modello per minatori come disegno . . . . L. 9,—
» 787 Piccola a mano, ottone nichelato con riflettore . . . » 5,25
» 305 Grande » » » » » 10,50
» 330 » verniciata, riflettore potentissimo . . . . . » 9,75

Lampade acetilene per tavolo.

N. 308 Carica 100 grammi L. 1,80 con griffa e tazza. . . . L. 2,50
» 296 » 300 » » 3,50 » . . . . . » 4,25
» 294 » 400 » » 4.25 » » . . . . » 5,—
» 328 A Vaso ceram. decor. carica 200 gr. con griffa e tazza » 5,50
» 328 B » » » » 300 » » » » » 7,—
» 299 B » » » » 400 » » » » » 8,50
» 299 C » » » » 400 » con riflettore . . » 9,50

N. 779 **Lampade a gazogeno per giardini** riflettore parabolico - raggio oltre i 100 metri - forza 50 candele - durata 6 ore . . . . L. 18,50
(spedizione per ferrovia, spesa imballo L. 2).

Fanali acetilene per bicicletta.

N. 780 A Come disegno, tutto nichelato . . . . L. 4,50
» 784 a generatore staccato, raggio 70 metri . . . . . . » 7,50
» 781 Faro Touring per bicicletta, generatore staccato . . . » 8,50
» 782 » » » » » . . » 9,50

Lampadine Perfecta.

Altezza cent. 11 senza bugia . . . . Cent. 50
(Spesa spedizione cent. 25).

Fanali acetilene per carrozza.

N. 314 Modello usuale, forza 30 candele, al paio . . . . . L. 20,—
» 315 » di lusso » 50 » » . . . . . » 40,—

anticipare l'importo delle ordinazioni a
VITTORIO BONOMI - Milano, Via Vincenzo Monti, 32.
Gratis a richiesta il Catalogo speciale di Acetilene.

SI CERCANO

ISTITUTRICI francesi, inglesi, tedesche che conoscano musica.
BONNES straniere.

SI OFFRONO

DOMESTICHE di primo servizio.
CAMERIERE di secondo ordine

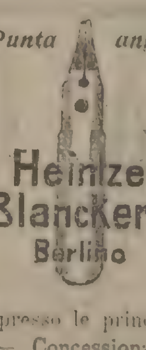
DALL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO

UNIONE FEMMINILE e

SOCIETÀ UMANITARIA

Via Tre Alberghi, 17.

Punta angolare



Heintze & Blanckertz Berlino

Esigetele presso le principali Cartolerie del Regno. — Concessionari per l'Italia.

L. & C. HARDTMUTH - Milano.

ATTENTI!

Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22. Milano **D.r Robecchi:** — Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 14270

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA D'IMPERMEABILI DI QUALSIASI GENERE
SOPRABITI e PALETOTS, SOPRASCARPE DI GOMMA

Appendice del SECOLO del 18 novembre

GIORGIO MALDAGUE 12

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

... non ebbe il tempo nè di dire una ... nè di fare un gesto.

... degli usci della sala s'era aperto ... donde accedevasi alla camera ...

... la signorina Emmelina di Challay ... sorella del consigliere della Corte d'Appello.

... di cinquantacinque anni, buona, ... perfetta massaja, non avea che ... — il primo dei quali sarebbe ... più considerato come una debolezza ... — ossia d'amar ciecamente ... e la nipote, e d'essere troppo avversa ... vieti pregiudizi, se non di casta ... fusione essendo già avvenuta più volta nella famiglia, e la vecchia ... non iscorgendo ormai, sebbene orgogliosa del proprio nome, alcuna differenza fra la nobiltà e la borghesia — ... d'educazione e di principii, spingevala ... talvolta a collocare ciò che chiamava le convenienze al disopra persino del sentimento ed anche del dovere.

Non sarebbe stata in tale argomento capace d'indulgenza se non verso i suoi nipoti, o meglio verso Michele — chè Margherita, delicata fanciulla, tutta bontà e tenerezza, non avea bisogno alcuno che si chiudesse gli occhi neanche su un suo peccatuzzo.

Essa era l'allegrezza, la gioja della casa.

Mostravasi premurosa, carezzevole col padre, colla zia, sgridava Michele che le voleva un gran bene, e cui avea servito spesso, quando egli contava alcuni anni di meno, da mediatrice fra lui e il signor di Challay, severo talvolta, senza che ella ne sospettasse i motivi, verso il figlio maggiore, la cui natura esuberante, il carattere intraprendente ed autoritario potevano ispirargli, a ragione, qualche timore.

Il matrimonio del nipote non avea che un lato spiacevole per la signorina Emmelina di Challay: l'indipendenza eccessiva, cioè, l'educazione troppo libera della promessa sposa.

L'intelligenza di questa, l'incontestabile fascino che da lei emanava e che dovea conquistar l'animo del signor di Challay e cattivarsi l'affetto di Margherita, operavano appena sulla vecchia zitella.

Simona rimaneva per lei sempre la deplorevole eccezione, dinanzi alla quale allarmavasi e tremava la sua tenerezza; ma se ometteva qualsiasi dimostrazione affettuosa verso la futura nipote, neppure le manifestava alcuna ostilità.

Entrando in sala, dopo alcuni ordini, dati in cucina, la zia non aveva altro scopo se non quello di vedere i fidanzati, ch'ella sapeva trovarsi colà, salvo — per non disturbarne il colloquio — ad andarsene subito, dopo aver loro detto qualche parola amichevole.

Alla prima occhiata comprese essere sorta fra essi una nube.

Più assai d'una nube, una tempesta.

Aveano entrambi la faccia scomposta.

Come! I dissidi, le contese scoppiavano fra essi prima ancora del matrimonio?

Che sarebbe mai accaduto dopo di esso?

L'istinto non la ingannava punto: Michele non sarebbe stato felice.

Al movimento fatto da costui e rivelante la stizza ch'egli provava per venir così disturbato, ella arretrò d'un passo.

E fingendo di non essersi accorta della loro emozione:

— Me ne vado, me ne vado, figli cari...

I due giovani non risposero.

La zia, attraversata la sala, ne aprì l'uscio principale che dava sull'anticamera, dirimpetto a quello del pianerottolo.

Lo squillo d'un campanello elettrico risuonò due volte con un brevissimo intervallo fra l'una e l'altra.

— Ecco Margherita e suo padre, disse ella, andando ad aprir loro.

Erano appunto Margherita e il consigliere.

Entrò per la prima una deliziosa creatura, ben formata nella esilità stessa della personcina, con un volto pieno di finezza, pari ad una miniatura, con capelli bruni ed occhi grigi, non metallici come quelli del fratello, ma d'un color volgente al lilla, delicato e soave.

Il figlio avea la complessione quasi atletica del padre.

La figlia doveva invece rassomigliare alla madre, morta ancor giovane.

La ragazza corse incontro a Simona che abbracciò con calore, tutta contenta della buona idea da questa avuta di venirli a sorprendere per far colazione con essi.

— Figliuoli miei, credo che possiamo metterci a tavola...

« Giulia non aspetta che un segno per servire, osservò la zia Emmelina troncando le effusioni.

La cuoca infatti non attendeva che un segno, poichè l'ora stabilita, ossia il mezzogiorno, era passata di qualche minuto, ed essa, da vent'anni almeno al servizio del signor di Challay — al pari del cameriere con cui s'era sposata in casa — non era per natura disposta a veder con calma sciuparsi l'arrosto.

A rallegrare il pasto furono le due ragazze.

Michele, meno loquace del solito, spiegò la sua mancanza di brio coll'obbligo di stabilire mentalmente i principali punti d'un discorso ai propri elettori.

V'era appunto una riunione nel pomeriggio di quel medesimo giorno, alle due precise.

Simona, fissandogli in viso gli occhi bene aperti, disse:

— Gli è che un'elezione non la si differisce, mentre si può benissimo ritardare un matrimonio.

— Pensereste forse a ritardare il vostro? interrogò vivamente Margherita.

— No, no.

— Ah benissimo!... Mi tarda, sapete, d'essere damigella d'onore.

— Perchè avrete un cavalier d'onore amabile e simpatico... Vi piace?

La ragazza, così interpellata, arrossì vivamente.

E la zia, alquanto piccata:

— Margherita non pensa a tali cose.

— Scusate, signorina Emmelina!... D'altra parte, poi, non vi sarebbe alcun male!

— Lo conosce il suo cavalier d'onore, osservò il signor di Challay, forse sorpreso, non malcontento dell'emozione palesata dalla figlia. Egli è infatti amabile e simpatico; di più avviato su una brillante carriera, attivo, operoso.

— È il mio migliore amico, disse Michele. Lo sapete già, Simona, per avervelo io detto: è preparatore all'Istituto Pasteur e medico in una stazione termale in voga.

— Lo so... Ebbene, cara Margherita, non differiremo niente affatto il matrimonio, e sarò troppo contenta d'avere una cognatina come voi... Sempre che però Michele non si disdica all'ultimo momento.

Il giovane trasalì. *(Continua).*

La Storia
I Monumenti
L'Industria e il Commercio
Le Arti
La Scienza
Le Lettere
La Beneficenza
I Servizi pubblici

quanto la grande capitale lombarda accoglie in sè di interessante dal lato estetico, economico e sociale è descritto nella recente splendida monografia edita dalla **Società Editrice Sonzogno**

Milano Illustrata

ricca di oltre 100 magnifiche fotoincisioni, stampata su carta di gran lusso e messa in vendita in tutta Italia al prezzo di

✱ UNA Lira ✱

VIOLET FRÈRES
a THUIR
(Francia)

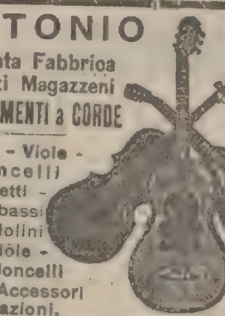
BYRRH

APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE DI GUSTO SQUISITO
Trovasi in tutti i principali Bar e Caffè
Splendido padiglione di degustazione nell'Esposizione in Piazza d'Armi, Giardini della Città di Parigi
Viale dell'Automobilismo.) — ***Vendita annua 6 milioni di BOTTIGLIE.***
Rappresentanti: G. Corti, Milano — Calleri e Odino, Genova — M. Bagnoli, Livorno. — Berti Firenze — V. Calosi, Torino

La stagione invernale ormai imminente sembrerebbe la meno propizia (per causa di vieti pregiudizi) a dimostrare i vantaggi dei materassi di crine animale, mentre ne è la più adatta. Infatti, se si pensa che il corpo umano ha bisogno di aereazione per mantenersi sano, certi usi invernali sembrano fatti apposta per diminuire questo beneficio. Gli abiti troppo pesanti, i materassi di lana impediscono o diminuiscono la perspirazione o respirazione cutanea; questa al contrario viene in modo singolare facilitata dormendo sui materassi di crine animale sterilizzato. La Prima Manifattura Italiana di Crine Animale Carlo Pacchetti e C., Milano, fornisce questi materassi igienici a L. 3.50 al chilogrammo. Preventivi e campioni gratis a richiesta. Magazzino di vendita: corso Venezia, 6.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.

ANTONIO MONZINO
MILANO
Premiata Fabbrica e Vasti Magazzeni di STRUMENTI a CORDE
Via Rastrelli, 10 - Piano 1°



Violini - Viole - Violoncelli - Bassetti - Contrabassi - Mandolini - Mandòle - Mandoloncelli - Liuti-Accessori e riparazioni.
CORDE ARMONICHE perfezionate, per qualsiasi Strumento
MANDOLINI da L. 7 a L. 200
VIOLINI da L. 8 a L. 300
CHITARRE da L. 6,50 a L. 120
METODI e MUSICA

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto Dr TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO
dei CAPELLI e della BARBA
usate solo

CHININA - MIGONE

PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciuluto e oscuro,
Se le calvizie l'animo t'accora?

— Se lo vorrei? mi chiedi, ma sicuro;
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: — Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione,
Che tu sei calvo nol dirai mai più,

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol **Chinina di Migone.**

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12, **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 104

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*
Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Via Torino 58.
TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3e fuori Dazio, P.a Torino, Stradale Gattinara
NOVARA	Corso Umberto, 1, (Angolo via Bianchini).
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via Felice Cavalotti, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 85,
CUNEO	Via Roma. 27.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9.

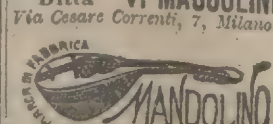
BUON GUADAGNO.
Cerchiamo dappertutto delle persone attive per introdurre nostro cinematografo ed altre novità. Si richiede piccolo capitale. Rivolgersi: **A. Lubszynski, Berlin** W., Schöneberger Ufer 18. 49507

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo.
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

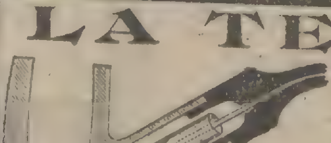
CONSERVA pomidoro L. 1 chilo. Chiedete listino successore Prof. Carbone, Palma Campania. 50127

Rinomata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



MANDOLINO
L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

LA TERMINUS (Brevettata)



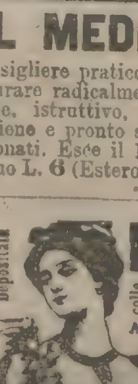
Consigliata da tutte le **Celebrità Mediche.** — La sua costruzione è al massimo dell'**Igiene**, causa le due camere interne della canna della pipa, una circolare l'altra conica, le quali obbligano il fumo ad un lungo percorso spogliandolo della nicotina, dandolo al palato del fumatore, **fresco, asciutto e privo d'ogni sostanza nociva.** Trovasi in vendita presso tutti i **Tabaccai** e **Chincaglieri** al prezzo di **L. 2,50** montata in **Ebanite** e di **L. 3,50** montata in **Corno del Brasile.** — Ogni pipa porta impressa la marca in oro Febo-Macchi e C. - Milano. — Chi invierà cartolina vaglia direttamente la riceverà franca di porto.
Fabbrica di Pipe **FEBO-MACCHI e C. - MILANO - Via Cesare Correnti, 14.**

CALVI: L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della **Calvizie**, affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia, all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906. 32406
Chiedere Opuscolo: Dr. **G. Parker Co**, via Passarella 3 **Milano**, che si spedisce gratis assieme a certificati e documenti ufficiali. Raccomand. cent. 15.

IL MEDICO IN FAMIGLIA
Consigliere pratico, chiaro, indispensabile per star bene e curare radicalmente da sè stesso qualsiasi infermità. Utile, istruttivo, divertente. Esteso ricettario. Nozioni d'igiene e pronto soccorso. Varietà. Consulti gratuiti agli abbonati. Esce il 1. e 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo L. 6 (Estero L. 8) Roma, Via Vittoria Colonna, 40.

NON USATE
PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

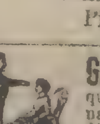


Depositate

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle* **Forme** *del* **Petto** *nella donna.* Scatola e. istr.: L. **6.35** f.co, c. assegno: L. **6.70.** RATIE, farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e). In *Milano*: F.ia Dr Zambeletti, P. S. Carlo; *Roma*: F.ia Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli*: F.ia Inglese di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, Neter, Cuyo 581.

Scaldapiedi, Scaldaletti, Scaldamani, Scaldavivande, Scaldapiatti
da
Carlo Sigismund e Figli
[illegible], Corso Vitt. Em., **Milano**
[illegible], Via XX Settem., **Torino**
Cataloghi a richiesta.

MALATTIE - DONNE
utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. D.r **Chiaventone**, Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano. Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.



GABINETTO MAGNETICO (Anno XVII d'Esercizio). Consulti su qualsiasi argomento. Lezioni di magnetismo. Abbonamenti alla Rivista Magnetica (chiedere Numero di saggio gratis). — Dirigersi: **Prof. Vincenzo D'Amico**, Corso Vitt. Emanuele, 31, **Milano.**

UNICA CURA CONTRO LA TISI O TUBERCOLOSI PULMONARE,
bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc. "Aegri surgunt sani „

Dopo la conferenza tenuta dal Dottor Berneim a Parigi la sera del 9 Ottobre 1906 alla Società internazionale contro la tubercolosi, nella quale con numerosi documenti clinici e sperimentali dimostrò l'inefficacia della tulage contro la tubercolosi, inventata dal Behring, possiamo con sicurezza affermare che la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* è l'UNICO RIMEDIO veramente efficace per guarire la tisi o tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, la laringite specifica e tutte le più gravi malattie respiratorie.

Il suo *effetto immediato*, anche nei casi gravi, l'ha fatta dichiarare *miracolosa* dai medici e dagli ammalati.

Ai medici di tutto il Mondo si spedisce saggio *gratis*, con letteratura e documenti chimici.

Trascriviamo qualche attestato dei numerosissimi pervenuti nel 1906.

Maratea 27-'06 — Ho una ragazza di anni 18, che l'anno scorso fu colpita da grave malattia, chiamata febbre viscerale che dopo tanti stenti e cure potei salvare e ristabilire alquanto. Ora pochi giorni prima di Natale tornò a ricadere, ma la malattia si manifestò con bronchite e febbre. Chiamai tre medici, ma nulla hanno ricavato; giace nel letto dal suddetto giorno ed i medici l'hanno chiamata bronchite fetida. Nessun rimedio ci ha potuto; ha la febbre debole e continua, tosse accanita con grande spurgo producendole delle volte anche il vomito; suda spesso e mangia quasi nulla, solo un litro di latte al giorno. Temo che la malattia si volti a tisi per cui voglio tentare la vostra Lichenina al creosoto e menta. Me ne spedirà un flaccon, per cui le ho spedito vaglia per L. 3,50. — Dellamorte Publio.

Successivamente scrisse:

Maratea 8-2-'06 — Non appena finito il flacon di Lichenina al creosoto e menta la febbre è cessata del tutto, l'appetito l'è venuto abbastanza, il sudore notturno che abbondava è sparito, quella tosse convulsiva, che l'abbatteva fortemente, è cessata; ne ha qualche pochino ad intervalli per l'espettorazione dello spurgo non più giallo verdognolo, ma bianco; quel forte puzzo, che bisognava scappare dalla stanza quando tossiva, non esiste più; quindi posso attestare con molta meraviglia che la sua Lichenina ha oltrepassato ogni mia aspettativa, e ne sono rimasto pienamente soddisfatto, sperando che fra breve sarà del tutto ristabilita seguitando la cura con la sua *miracolosa* Lichenina, di cui me ne spedirà un altro flaccon e ho spedito cartolina vaglia di Lire 3,50. Le faccio noto che i signori medici di questo Comune mi avevano di già dichiarato che era vana ogni cura per la ragazza, stante che la bronchite fetida era di già avanzata, e nessuna speranza di guarigione mi era concessa, per cui fu da essi abbandonata, dopo aver prescritto tante cure mediche e senza alcun miglioramento. Continuerà la cura. Grazie di tutto cuore — Della morte Publio.

E posteriormente scrisse:

Maratea 13-2-'06 — La prego spedirmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e mi spedirà anche il Rigeneratore; il tutto contro assegno. Come le scrissi l'ammalata migliora di giorno in giorno. Saluti. — Dellamorte Publio.

In ultimo scrisse così:

Maratea 25-2-'06 — Con la presente lo attesto la perfetta guarigione di mia figlia: la febbre è cessata, il sudore anche la tosse è sparita perfettamente, l'appetito è regolare, quindi posso attestarle che è perfettamente guarita. Le scrivo ora per una cugina, ecc. — Dellamorte Publio.

In meno di un mese l'ammalata, che era stata dichiarata inguaribile da un consulto medico di tre dottori, si guarisce perfettamente. Giustamente perciò il padre dichiara *miracolosa* la Lichenina al creosoto ed essenza di menta.

Cagliari, 20-2'-06 — Prego spedirmi 4 fl. della sua *insuperabile* Lichenina al c. e m. Il mio nome a lei non è sconosciuto, chè nel 1903 ho scritto da Pistoia; nel 1904 da Reggio E.; nel 1905 da Cagliari; ed anche oggi nel 1906, mi rivolgo alla Lichenina avendo avuto sempre *ottimi risultati*. Servono per un mio amico — Giusto Alessandro, Guardia di città, Via Caselle 16.

Il Signor Giusto, dopo ottenuto la guarigione di sua sorella, divenne l'apostolo del *miracoloso* prodotto.

Deptfort (Inghilterra), 20-2-'06 — Ho ricevuto i 3 fl. L. al c. e m., sono molto contento della vostra medicina, che mi porta *molto bene*. Speditemi altri 7 fl. — Dionisio Tiano, N. 31, Mill lena.

Successivamente il 7 Marzo scrisse: Mi sono molto incoraggiato della vostra medicina, già sono soli 8 giorni di cura e mi sento *molto bene*. Ho ricevuto i 7 fl. e speditemeno altri 5 per mia moglie.

Ed in fine il 16 Maggio 1906: La sua medicina mi portò bene. La tosse è sparita, mi sento bene ed ora posso lavorare. Speditemene però altri 7 flaccons.

Corchiano (Roma) 23-2-'06 — Mi giunse il vostro fl. di Lichenina al creosoto e menta mentre mi trovavo ammalato di catarro bronchiale, con tosse tormentosa, che ne temevo la vita. Però arrivò veramente in tempo per salvarmi la vita e così tu; terminato il fl. ne ottenni la guarigione. Ora sono in piedi da circa 4 giorni senza più alcun disturbo, però per ogni mio maggior sollievo vengo a pregarla d'inviarmene altro flac. al mio indirizzo — Luigi Sisti.

Pietra Montecorvino 23-3-'06 — *Miracolosa* ho trovato la sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta e perciò la prego volermene spedire altri sei fl. — Antonio Calarese, Chimico farmacista.

Cislago (Milano) 24-3-'06 — Cinque anni fa mia moglie usò la vostra Lichenina al creosoto e menta e ne ebbe un *bel esito*. Speditemene ora un fl.

Dandona Bartolomeo, Caposala tessitura.

Margherita di Savoia 27-3-'06 — Vista la *sicura efficacia* della Lichenina al creosoto ed essenza di menta vi prego mandarmene altri 4 fl.

Cav. Pasquale Distaso, Chimico farmacista.

Vitiana di Lucca 29-2-'06 — Vi prego spedire tosto al sig. Angelo Franceschini a Vitiana 3 fl. della vostra Lichenina al c. e m. Mi compiaccio informarvi che le due prime bottiglie hanno già prodotto *buoni effetti*. — Dottor Vaccari Ferruccio.

Lendinara (Rovigo) 1-4-'06 — Sono abbastanza contento del vantaggio ottenuto in un *tubercoloso avanzato* con la cura della vostra Lichenina al c. e m. Speditemene subito altri tre fl. e vi rimetto L. 9. Mi servirò dei vostri prodotti nella mia pratica — Dottor Danieli Sebastiano.

Napoli 1-4'06 — Prego farmi pervenire 2 flac. della vostra *splendida* Lichenina per continuare la cura in un ammalato del mio ambulatorio che già ne ha avuto beneficio — Prof. Dott. Martorana Giuseppe, Via Nardones 38.

Pracchiola di Pontremoli (Massa) 1-4-06 — Prego di spedirmi subito altri 2 fl. di Lichenina che trovo *ottima* contro una terribile bronchite cronica che mi disturbava da vari anni — Dott. Valentino Orsi.

Livorno 10-4-06 — Prego spedirmi subito altri 2 fl. della vostra *miracolosa* Lichenina al creosoto e menta. Con un sol fl. la tosse è molto diminuita e la febbre va scomparendo — Gioia Antonio, Borgo S. Iacopo Vecchio n. 19 p. 1.

Grosseto 26-5-06 — Speditemi subito altri 2 fl. della vostra *insuperabile* Lichenina al creosoto e menta per continuare la cura felicemente intrapresa — Aristeo Bonchi, Via Colombo, 5.

Piani di Vallecrosia (Porto Maurizio) 7-5-06 Favorisca spedirmi altri 6 fl. di Lichenina al creosoto e menta che già ha fatto *tanto bene* a mia moglie, avendole fatto espettorare il catarro dei polmoni, e diminuire assai la febbre, ridato il colorito naturale e la certezza della guarigione, facendo sparire diversi disturbi. Alberto Fracha insegnante.

Floridia (Siracusa) 9-5-06. — Speditemi 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta e 50 gr. di essenza di menta. Con la vostra cura la salute di mio figlio progredisce e le sarò riconoscente. Bazzano Carmelo, Via Ponte Nuovo n. 61. Successivamente il 26-5-06 scrisse: Prego spedirmi 2 fl. di Lichenina, il vostro Rigeneratore ed il liquore arsenicale. L'ammalato ha compito 60 giorni di cura. Visitato dal medico l'ha trovato in *ottime condizioni*. Bazzano Carmelo.

Torre Melissa (Catanzaro) 20-5-06. Avendo principiato la cura a mia moglie con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta dal *primo giorno* ha dimostrato il *miracolo*, sia per la febbre, che per la tosse. Speditemene altri 2 fl. Cesare Contosta segretario.

Salve 17-5-06. Colla massima sollecitudine prego spedirmi 2 fl. della sua *tanto meravigliosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo constatato un *grande miglioramento* nel mio infermo. Dottor Tommaso Totò.

Alcamo (Trapani) 17-5-06. Prego spedirmi subito 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta avendo in essa trovato mia figlia un *sensibile miglioramento*. Successivamente il 25-7-06 scrisse: Speditemi 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta perchè mia figlia è *migliorata*, la febbre l'ha lasciata e quasi più non tosse. Ballo Leonardo fu dottor Luigi.

Ardenza (Livorno) 12-4-06. Mio figlio sta molto meglio, ha ancora un poco di febbre la sera, ma molto meno ed anche la tosse è diminuita. Speditemi 2 fl. di Lichenina e 60 gr. di essenza di menta. Successivamente il 6-6-06 scrisse: Speditemi 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed un fl. Rigeneratore. Mio figlio ne ha avuto *un gran bene* da potersi ritenere guarito. Ha avuto broncoalveolite con laringite (specifica). Sono diversi giorni che non ha più febbre ed è ingrassato. Michele Lubrano. Via del Moro 15.

Intra 6-6-'06 — Il mio amico ammalato ha quasi terminato la sua cura ed ora sta *bene*; sparita è la tosse e la febbre. Compiacetevi spedirmi il Rigeneratore ed il Liquore arsenicale — Giuseppe Meazza, Via S. Vittorio 92.

Fara filiorum Petri (Chieti) 8-6-06 — Prego spedirmi 4 fl. di Lichenina al creosoto e menta, che trovo *efficacissima* nella bronchite fetida. — Successivamente il 1-7-06, ne chiese altri 4 fl., scrivendo di trovarla *sempre efficace* nelle affezioni specifiche dell'apparecchio respiratorio — Dottor Giuseppe Finizio.

Inoltre il 31-7-06 scrisse: Traggo sempre *benefici e costanti effetti* della loro Lichenina al creosoto e menta ed essenza di menta. Un paziente affetto da bronchite cronica putrida con bronchettasia, dopo aver sperimentato tanti altri rimedi, ha ottenuto da essa il successo più completo. Speditemene altri 12 fl. — Dottor Saverio Finizio.

Nans (Var-Francia) 10-6-'06. — J'ai eu l'occasion de constater le bon resultate obtenu contre la tous des tuberculeus, par l'emploi d'un produit de votre maison composé de Lichenina au creosote et menthe, je vous prie de bien vaulôir m'envoyer par le poste 6 flacons pour usage familias — Docteur Tsamboulas.

Pettine 16-6-06 — Si compiacciano spedirmi altro fl. della *prodigiosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta. — Sac. Pietro Rampollo.

Canonica d'Adda (Bergamo) 24-6-06. — Avendo già fatto uso della sua Lichenina al creosoto e menta ed avendo ottenuto un *risultato incredibile*, prego spedirmene altri 6 fl. con 3 fl. di Rigeneratore — Ceseroni Leopoldo.

Lavena Ponte Tresa 11-7-06. — Possedendo in casa mia un manifesto della sua Lichenina al creosoto e menta che mia moglie ne tece una cura, spedita ad un mio zio certo Paolo Trolli e ne ottenne dei *grandi risultati buoni*, oggi essendo io stesso affetto da questa inesorabile malattia, dopo aver continuato la cura dei medici senza nessun miglioramento, così prego spedirmene 2 fl. con 25 gr. di essenza di menta. — Successivamente il 26-7-'06 scrisse: Speditemi altri 2 fl. Nel primo fl. che ho usato, ho già veduto la tosse allontanarsi, chiarirsi la voce e facilitarsi l'espettorazione. Dopo 4 mesi di sofferenze mi pare in questi giorni di essere rinato. — Guarneri Giuseppe, Via del Chiostro n. 7.

Sciacca 20-7-'06. — Ho mia moglie ammalata di bronchite a seguito d'influenza. Prego spedirmi un fl. della sua *pregevole* Lichenina al creosoto e menta che io ho sempre prescritto con successo — Cav. Dott. Calogero Testone, Ufficiale Sanitario e Medico capo dell'Ospedale S. Margherita.

Reggio C. 30-7-06. — Avendo avuto *risultato ottimo* con la sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta me ne spedisca al più presto 3 fl. — Wanda Battistini, Via Diego Vetrioli n. 46.

Porto S. Stefano (Grosseto), 30-7-'06 — Speditemi la vostra Lichenina al creosoto e menta per un mio parente. Io la usai anni fa e ne ebbi *risultati eccellenti*. — Reginaldo Bonsani.

Matino (Lecce), 3-8-'06 — Mandatemi gli inalatori di argento e vi rimetto le L. 2. Debbo poi dirvi che colla vostra cura lo ammalato *migliora giorno per giorno; la tosse e la febbre sono scomparsi del tutto*. — Raffaele De Somma.

Spezia 8-8-'06 — Speditemi altri 2 fl. della vostra Lichenina al creosoto e menta perchè in tre giorni trovo un *sensibile miglioramento* più di tutte le medicine prese in 16 mesi di malattia. — Successivamente il 19-8-'06 ne mandò a prendere 6 fl. con 25 gr. di essenza di menta e scrisse: Mi sento sempre più *migliorato* nella mia malattia: la tosse è quasi sparita come pure la febbre. Domani principio i quattro flaconi. — Ed il 15-9-'06 scrisse: La di Lei Lichenina al creosoto e menta fa *veri miracoli*, essendo che in un mese appena di cura è quasi sparita la tosse, i bacilli son diminuiti. Speditemene altri due flaconi. — Micaro Cesare. Strada Prvinciale di Migliarina a monte numero 32 p. p.

Bercellono Sicula 25-8-06 — Per ora ringrazio la S. V. perchè incominciata appena la cura di Lichenina al c. e m. ad un mio ammalato vedo giovamento. Mandatemene altro fl. con l'essenza di menta — De Luca Dottor Francesco. Corso Garibaldi 606.

S. Anna di Seminara (Reggio C.) 30-8-06 — Trovando *ottimo risultato* con la vostra Lichenina al c. m. prego spedirmene altro flacone. — Crea Vincenzo.

Arsoli 31-8-'06 — Speditemi 4 fl. di Lichenina al c. e menta avendola sperimentata 2 anni fa con grande risultato per un mio figlio — Serfilippi Salvatore, deviatore ferroviario.

Soragna (Parma) 3-9-'06 — Prego spedirmi 4 flaconi Lichenina al c. e m. avendo dato *ottimi risultati nella cura* — Musini Alfredo.

Satriano di Lucania 5-9-'06 — Speditemi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta avendo sperimentato la *grande efficacia* — Lucia Tucci.

Palermo 9-9-'06 — Sento il dovere di dichiararle che avendo *personalmente* sperimentato la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta ho ottenuto un *risultato soddisfacentissimo*, da preferirla a qualunque altra preparazione congenere — Martines Dottor Francesco, via Coltellieri n. 31.

Trinitapoli (Foggia) 1-10-'06 — Da che cominciai a prendere la vostra *preziosa* Lichenina scomparirono sudori notturni la tosse è diminuita. Prima quando mi veniva quella forte tosse se ci era il mangiare nello stomaco doveva vomitare, se non ci era andava molto espettorato: oggi non comparisce nè vomito nè espettorato, quindi voi siete il più grande benefattore dell'umanità. Speditemi altri 4 flaconi Lichenina al creosoto e menta e 1 flacone di 10 gr. di essenza di menta — Giacomo Capodivento fu Francesco, via Roma 82.

Naro (Girgenti) 2-10-'06 — Prego spedirmi altri 4 flaconi della vostra Lichenina al creosoto e menta, poichè l'ammalata *migliora sensibilmente*. Indurrò altri ammalati a usare la vostra Lichenina, incoraggiato da questo primo *esito sorprendente*. — Dottor Antonio Castelli.

Avezzano (Aquila) 1-10-'06 — Prego spedirmi altri 6 flaconi vostra Lichenina al c. e m. La mia salute va riacquistando forza e vigore in grazia del *suo miracoloso ritrovato*. — Irene de Federicis, via Orlandi 9 - p. 2.

Trapani 4-10-'06 — Lessi sul Giornale di Sicilia il comunicato di una signorina affetta da bronchite cronica con suppurazione; nulla giovarono per più anni tutte le formiche (aldeide formica o formalina) ordinate dai curanti, però avendo adoperato la sua Lichenina al creosoto e menta, in poco tempo si è guarita, restando grata pel suo *miracoloso ritrovato*. Trovandomi nella stessa condizione, prego mandarmene un fl. — Giovanni Sicitra, Via Gallo n. 3.

Chiudiamo così questa limitata rassegna di lettere autentiche, parte piccolissima di quelle pervenute nel 1906 fino ai principii di ottobre. Di moltissime guarigioni non possiamo dare notizie o per non esserci state comunicate con lettere autentiche, o perchè gli ammalati non desiderano veder pubblicati i loro nomi.

Tra le tante però ne riferiamo una sbalorditiva, avvenuta nel giugno 1906 e di cui avemmo notizia dal farmacista Pasquale e da altre rispettabili persone del paese. A Faicchio, dunque, in provincia di Benevento, la signora P. era da circa un anno gravemente ammalata da tubercolosi e tutte le cure fatte da distintissimi Professori di Napoli e da medici valenti non riuscirono a farla migliorare per nulla. Nel Maggio, ridotta uno scheletro, e quasi in fin di vita, la famiglia volle tenere un ultimo consulto di cinque valorosi medici. Constatarono la quasi distruzione di entrambi i polmoni e quindi la inutilità di qualsiasi cura, perciò dissero alla famiglia che poteva apparecchiare la toeletta funebre, poichè la morte sarebbe avvenuta da un momento all'altro. E difatti furono preparati gli abiti e fu ordinata anche la cassa mortuaria. Dopo il consulto, proprio in quel dì capitò in famiglia un giornale che riferiva i risultati autentici di guarigione ottenuta da altri ammalati con l'uso della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Telegrafarono quindi a Napoli e ne ebbero alcuni fl. con cui fu incominciata la cura. L'ammalata migliorò subito, in meno di otto giorni si trovò fuori pericolo e dopo circa un mese di cura abbandonò il suo letto di morte per passeggiare in campagna e completare all'aria la guarigione.

Si gridò subito al miracolo e veramente dopo la terribile sentenza di morte la signora si ritiene guarita per la meravigliosa *efficacia* della Lichenina al creosoto ed essenza di menta.

La cura si pratica in modo facilissimo e può essere comodamente eseguita da tutti senza difficoltà. Il metodo di cura, con la memoria sulla tisi e la tubercolosi polmonare e numerosi attestati si spedisce gratuitamente a chiunque ne fa richiesta.

Per comodo dei nostri lettori riferiamo che la Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il fl. e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Sei fl. si spediscono in Italia per L. 18 ed in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica LOMBARDI & CONTARDI. Napoli, Via Roma, 345.

Tip. della Società Editrice Sonzogno,

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 19 Novembre Edizione della sera Anno XLI - N. 14572

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — (Anno Sem. Trim.)
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in SEI PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'invito a Tripoli

Una notizia *à sensation* della *Post* di Berlino, dice che nei circoli turchi, si è fatta correre la voce che il segretario di Stato agli affari esteri, Tschirchy, durante il suo recente soggiorno a Roma, si sarebbe pronunziato in modo favorevole alle aspirazioni dell'Italia su Tripoli.

Sullo scopo del viaggio a Vienna ed a Roma del barone Tschirchky si sono fatte tante supposizioni, e diciamolo pure, si sono scritte tante corbellerie, che una più una meno non guasta.

Però è sintomatico il fatto che si sia voluto ad ogni costo dare un'importanza straordinaria ad una visita, che dopo tutto, data l'attuale facilità ed attrattiva dei viaggi, non ha assolutamente nulla di eccezionale.

L'ultima versione è dunque quella dell'offerta di Tripoli.

Osserviamo subito che si tratta di una cosa assolutamente inverosimile, dati i rapporti intimi di amicizia esistenti fra la Germania e la Turchia, e la qualità oramai riconosciuta dell'imperatore Guglielmo, di protettore dei turchi. La Germania non farà mai nulla che possa recar dispiacere al Sultano di Costantinopoli, e tanto meno attentare ai suoi diritti territoriali.

In ogni caso, se Tripoli avesse un grande valore economico, la Germania non lo riserverebbe per noi. Fra alleati, queste gentilezze non sono in uso.

Piuttosto noi crediamo che la voce raccolta e diffusa dalla *Post* sia ciò che si chiama in gergo giornalistico un cavallo di ritorno, ossia una notizia preparata e confezionata a Roma e pubblicata su un giornale tedesco, allo scopo di darle maggiore autorità e larghezza di diffusione.

È cosa stabilita, dopo l'accordo intervenuto tra l'Inghilterra e la Francia, nel 1899, per la spartizione del Sudan, che all'Italia è riserbato il diritto di esercitare la sua futura influenza sulla Tripolitania, ma nè la Francia, nè l'Inghilterra, hanno diritto di disporre di una sola particella del territorio tripolino; quindi, tutt'al più, quell'amabile concessione può interpretarsi nel senso che noi non avremo nulla da temere dalla Francia e dall'Inghilterra, il giorno in cui saremo alle prese colla Turchia pel possesso della Tripolitania.

È già qualche cosa, ma è molto poco. La malattia tripolina è stata inoculata all'Italia dalla frase di un esploratore, il Rohlfs, il quale, più di venti anni or sono, scrisse queste testuali parole: «Sono persuaso che fra breve volgere d'anni la Tripolitania sarà nuovamente italiana. È un paese che l'Italia dovrebbe conquistare, e per me è incomprensibile che l'Italia non abbia fatto maggiormente valere i suoi diritti su Tripoli. Chi possiederà quel la terra *sarà il vero padrone del Sudan*: il possesso di Tunisi non vale per me la decima parte di quello di Tripoli.»

Ora le cose sono alquanto cambiate dal giorno in cui il Rholfs scriveva le parole riportate. I veri padroni del Sudan sono ormai la Francia e l'Inghilterra, e dopo l'ultima delimitazione di influenza fra le due nazioni, la Tripolitania ha perduto almeno due terzi del suo valore economico.

È un osso spolpato che ci si abbandona volontieri; ma noi saremmo assolutamente pazzi se lo addentassimo, anche se per farlo non dovessimo correre il rischio di una guerra colla Turchia.

Noi abbiamo vicino a noi sulle coste mediterranee dell'Africa e al di là degli oceani, delle colonie veramente utili, delle colonie che non ci domandano alcun sacrificio nè di sangue nè di denaro, delle colonie che ci rimandano in casa ogni anno centinaia di milioni. Sono le colonie italiane dell'Argentina, del Cile, del Brasile, di tutta l'America centrale, degli Stati Uniti, sono le colonie italiane dell'Australia; sono le colonie che rendono molto e che non costano nulla. Sono queste colonie che noi dobbiamo custodire, circondare della nostra attenzione e del nostro affetto, perchè si sentono legate per sempre alla madre patria, e non abbiano un giorno a dimenticarci.

Per queste colonie benefiche il Governo non ha mai fatto nulla, o ha fatto ben poco. I quattro o cinque milioni di italiani che vivono al di là dell'oceano sono come dimenticati; e se dopo un certo periodo di tempo parlano altra lingua, adottano un'altra nazionalità e si dimenticano della patria antica, di chi la colpa se non della patria che li ha dimenticati?

L'Italia è la nazione colonizzatrice per eccellenza. La Francia ha possedimenti coloniali, non ha coloni. Noi abbiamo coloni dappertutto, anche non avendo possedimenti coloniali, ad eccezione dell'Eritrea, dove malgrado tutti i milioni spesi, il Governo non è ancora riuscito a stabilire cento famiglie di agricoltori.

La nostra fortuna o la nostra disgrazia coloniale sta tutta quanta in questa semplice constatazione che nessuno riuscirà mai a smentire.

Uno scrittore francese, or sono pochi giorni, occupandosi della Tunisia osservava melanconicamente che i francesi avevano spesi molti milioni per mettere in assetto la nuova colonia, creare vie di comunicazione, scavare canali, ecc., e che gli italiani i quali sono laggiù, in maggioranza godono di quei benefici senza aver speso neppure un soldo.

Ma sicuro. E chi è che ha regalato la Tunisia alla Francia? La Germania per mezzo del principe di Bismarck.

Ed ora si dice che la Germania ci invita a Tripoli...!

Non lo crediamo per le ragioni che abbiamo esposto più sopra. Ma se anche fosse vero, pensiamoci su mille volte prima di accettare un invito così pericoloso.

Ci basta una Eritrea sola. Non ne vogliamo due.

MARIA CURIE

La mite modesta e studiosa donna, che tutta si era chiusa ne' dolore, dopo quel fatale 19 aprile in cui la sbadataggine del carrettiere Manin troncava la preziosa esistenza dell'illustre Curie, è ricomparsa. Per la scienza. Essa che rifiutò i doni delle dame francesi, affettuoso omaggio, essa che rifiutò le offerte del Governo di Francia, essa che nelle ore di spasimi atroci, non aveva chiesto al mondo altro che il silenzio, e il diritto di nascondersi, stretta ai suoi due bambini, è ricomparsa. Alla cattedra del marito di cui era stata preziosissima collaboratrice. Maria Slodowka, dalla nativa Varsavia, si recava a Parigi a studiarvi chimica frequentando la scuola normale di Parigi ove da alcuni anni il prof. Curie insegnava fisica. Egli non era più giovane e contribuiva ad invecchiarlo ancor più nell'aspetto quel suo andare curvo proprio di chi passa lunghe ore al tavolo di studio o nei laboratori. L'allieva diventò la signora Curie. Particolare non troppo noto: quando i due sposi ebbero pagati tutti i conti dei fornitori, si trovarono con una somma insufficiente per compiere il viaggio di nozze. Che fecero? Comprarono due biciclette e *pedalando* visitarono i dintorni di Parigi. Poi si rinchiusero nella loro modesta casetta ad otto chilometri dal centro di Parigi, dedicandosi allo studio. La signora si diplomò in scienze fisiche e tutte le mattine si vedevano i due coniugi salutarsi, e l'uno in bicicletta dalla parte di Bicêtre dirigersi al laboratorio di via Lhomond, l'altra col treno della ferrovia suburbana recarsi a scuola.

Fin dal 1902 essi avevano annunciato le scoperte chimiche del *polorium* e del *radium*, ma il loro nome non corse glorioso se non dal giorno in cui fu loro decretato il premio Nobel.

Nominata, dopo la morte del marito, alla cattedra che il defunto uomo occupava, la signora Curie pochi giorni or sono alla presenza di un numerosissimo pubblico tra cui molte personalità scientifiche, impartì la sua prima lezione alla Sorbona. Appena essa comparve scoppiò un lungo applauso... La signora rimase per un istante sorpresa, lievemente commossa, ed anche un po' a disagio. E allorchè il silenzio dominò, serenamente essa svolse la lezione sulle teorie dei gas e della radio-attività. Quando ebbe finito la sua limpida esposizione, silenziosa, così com'era giunta, l'illustre donna, semplice e modesta nell'abito nero del laboratorio, scomparve, mentre gli applausi si rinnovavano più clamorosi.

I LAVORATORI PARTONO

III.

Le cause, che hanno intensificato l'esodo degli italiani, più facilmente hanno agito sulle provincie meridionali, le quali non si sono sapute liberare dalla turba di avventurieri corruttori e disonesti, dalla cui opera talora ha tratto profitto più di un governante.

Ed al Governo spetta la responsabilità, determinata dallo zelo eccessivo dei suoi agenti, così solleciti a gravare la mano, in attesa di una *croce* o di una promozione.

I poveri con le tasse indirette pagano più che la terza parte di ciò che guadagnano, essendo i tributi locali applicati così spesso con criteri partigiani. Il Wermert, alla sua volta nei confronti istituiti tra la Sicilia e il resto d'Italia e con gli altri Stati, dimostra tutta la enormità dell'imposta fondiaria che pesa tanto sull'agricoltura siciliana, da paralizzare la parte migliore di ogni energia naturale.

Il governo, intanto, spinto dall'opinione pubblica, o da quella dei ricchi che l'hanno saputo preparare, impressionato dal progressivo aumento dell'emigrazione, per mezzo di due suoi membri — il ministro di agricoltura e quello dei lavori pubblici — ha nominata una commissione di funzionari con l'incarico di studiare il problema e presentare delle proposte. Le relazione, caso insolito, è spuntata con una certa sollecitudine! *La colonizzazione interna*, gridarono in aria di trionfo quei funzionari, ecco il *toccasana*, che risolverà l'arduo problema. La notizia venne bandita ai quattro venti con lo stesso entusiasmo con cui Archimede gridava il suo *eureka*.

Ma piano con le facili illusioni — per quanto siano state sempre una nostra dolorosa prerogativa — si fa presto a dire: dirigiamo le correnti emigratorie verso quei paesi dove oggi è diventata scarsa la mano d'opera, sostituiamo con famiglie coloniche dell'alta e media Italia quelle contrade che i coloni indigeni hanno disertato. Dalla Basilicata, come dalle altre contrade dell'Italia Meridionale e Centrale, una delle ragioni, e la più importante forse, per cui si emigra è la mancanza di lavoro, la retribuzione insufficiente: vengono dopo la malaria ed il sistema di proprietà, il latifondo.

Il rimedio per tutto questo non può ridursi al concorso da parte del Governo nelle spese di viaggi e di trasporti e neppure ai sussidi proposti. Anzi tutto domandiamo: è tanto facile con una semplice sostituzione di coloni ovviare al triplice flagello delle mercedi irrisorie, della malaria e del latifondo?

Se la terra non offre risorse per quei del luogo, ora costretti ad uscirne, tanto meno potrà averne per quegli altri che vi andranno dal di fuori, sia pure allettati dal viaggio gratuito e dai sussidi.

E poi quale sarà la condizione dei lavoratori rimasti nel loro villaggio, di fronte a questi altri, aiutati e privilegiati? Dovranno andar via, per sottrarsi alla concorrenza loro fatta dal Governo in vantaggio de' grandi [illegible].

Se si dovrà spendere in tal modo, varrà meglio provvedere in vantaggio di quelli che non hanno ancora emigrato.

Certo un rimedio deve cercarsi, ma voler risolvere la grave questione con una sostituzione di coloni, senza correggere le condizioni economiche che scacciano i contadini del mezzogiorno, è fatica troppo vana.

L'inumane corrente emigratoria non si arresta o si devia con la colonizzazione interna e neppure preludendole la strada con l'analfabetismo. Per andare a scuola bisognerà avere lo stomaco pieno, poichè nessun rigore di legge potrà costringere un cervello debole ed anemico a digerire il pane della scienza.

Dott. **Filippo Nùnnari.**

DUE NUOVE AVVOCATESSE
DEL FORO PARIGINO

Il foro di Parigi conta due nuove avvocatesse, la signora Bènezech e la signorina Mil-

le, che hanno prestato giuramento ieri all'udienza della prima Sezione della Corte.

La signorina Mille è una giovane donna francese che ha conseguito da qualche mese appena il suo diploma d'avvocato. La signora Bènezech, d'origine russa, è moglie ad un avvocato parigino, di non molti anni ma di fama sicura.

Particolare curioso; contrariamento alla signorina Chauvin e alla signora Jeanne Petit, che la precedettero nell'iscrizione all'albo, la signora Bénezech non è femminista. Ella non trascura anzi nessuna occasione per far conoscere in pubblico questo suo modo di pensare e nelle sue arringhe troverà certo il modo di prendere un posto a sè e di dare battaglia — elegante battaglia senza dubbio — alle sue rivali.

Spunti ed appunti

Catulle Mendès era riuscito a far fremere Parigi, rievocando innanzi alla meravigliosa Babilonia francese la figura maliosa e strana di Santa Teresa. Il fatto è di ieri e non c'è bisogno di sottolinearlo: ognuno rammenta che i critici parigini, ritrovandosi avanti i sublimi delirii cristiani della vergine d'Avila, avevano dovuto abbandonare il teatro, mormorando come termini di confronti due nomi immortali: Shakespeare! Victor Hugo!...

Sono i critici di quei giornali, che assai spesso non hanno da giudicare se non la sottile perfidia sensuale delle *pochades*, o l'amarezza corrosiva di paradosso dell'anarchica commedia alla Becque. Sono i critici di quei giornali che politicamente si agitano ormai nella bufera anticlericale della terza repubblica.

Catulle Mendès (i poeti sono terribili come i fanciulli, quando scherzano col fuoco senza temere gli incendii) aveva reso un servizio gratuito e magnifico al misticismo, che è in crisi. Egli aveva gettato l'oro delle sue imagini, lo scintillio delle sue rime su una appassionata e lontana fanciulla santa. Le aveva ridata tutta la sua anima antica, ma le aveva anche aggiunto, e ciò senza contaminarla, la carne del nostro tempo. L'aveva voluta santa non per una insensibilità fanatica, ma per un sacrificio miracoloso in una guerra sublime contro lo strazio e contro le gioie di amore. Santa Teresa diventava un po' nostra sorella, e vostra sorella... Meno immateriale, e più dolente, ella si accostava a noi che abbiamo pur troppo tutta la materia e tutto il dolore.

Qualche miscredente avrebbe forse palpitato di ammirazione, domandandosi un «come» ed un «perchè»... Ah! poeti, come e perchè giuocate col fuoco, senza temere gli incendii?

Ma per disgrazia di tutte le idee, nuove ed antiche, di tutte le religioni, di tutte le sante, ci sono ancora, nel nostro secolo, i cani da guardia zelanti, gli interpreti autentici ed aridi, che fanno scuola ad uso ed a consumo della inguaribile bestialità umana.

I giornali clericali di Spagna hanno iniziato una polemica feroce, una crociata inesorabile, contro Catulle Mendès. In nome del patriottismo spagnuolo (guardate dove può cacciarsi!), in nome della tradizione, e della gerarchia, essi intendono dimostrare che la vergine di Avila del poeta francese è una mistificazione.

Non pianse mai, come noi piangiamo quella mirabile donna, anzi non fu donna. Procedette [illegible] senza angoscie [illegible], senza la nostra carne. Il bel prodigio che aveva commosso Parigi sarà distrutto...

E così questi egregi zelanti suppongono di giovare alla loro causa. Con che poca sapienza si regge il mondo! dicevano una volta...

E adesso molti aggiungono: «Per fortuna!».

margutte.

Un'importante scoperta archeologica

Abbiamo da Trieste, (B.):

Il prof. Maionica, direttore del Museo archeologico di Aquileia (uno dei più importanti del mondo) comunicò in questi giorni alla Commissione dei monumenti storici, la scoperta di alcuni frammenti di lapide romana, rinvenuti sulle sponde del fiume Aussa (presso il confine austro-italiano) i quali completano altri frammenti di lapide, rinvenuti nel 1788, dunque 118 anni fa a considerevole distanza dal punto odierno.

Il Mommsen dubitava dell'autenticità dei primi frammenti. Quelli rinvenuti ora allontanano ogni dubbio. Si tratta d'una lapide che ricorda il trionfo riportato dal console C. Sempronio Tuditano, nel 625 di Roma o 129 av. Cristo, sui Giapidi, popolazione barbara che sotto vari nomi (Taurisci, Giapii, Illiri) occupava i territori dell'odierna Carniola, della Croazia e della Dalmazia, donde con navi pirate o scendendo dai valichi delle Alpi (non ancor Giulia) facevano incursioni sui territori già incorporati a Roma. Il console Tuditano li batte e soggiogò il paese da Aquileia al Quarnero in Dalmazia fino al fiume Tizio, l'odierno Cherca, cioè — come diceva l'iscrizione apposta ad un monumento che il Tuditano ebbe in Aquileia — mille stadî, o 125 miglia romani.

Il Tuditano portò il confine d'Italia da Aquileia al fiume Timavo, meglio difendibile. Cesare Augusto doveva poi portarlo allo spartiacque alpino e all'ultimo sperone dell'Alpi che scende in mare nel Quarnero, presso il fiume Arsia.

Il conte di Torino visita F. Martini.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Il conte di Torino si è recato a far visita all'on. Ferdinando Martini, rimanendo con lui circa un'ora.

LO SCOPPIO D'UNA BOMBA
nella chiesa di S. Pietro in Roma.

Essa era stata deposta nell'ultima cappella a destra - Conteneva dei chiodi che furono lanciati a dieci metri - Il terrore dei fedeli - I danni sono lievissimi - Non vi sono feriti - Sotto il tunnel del Quirinale scoppia un petardo.

I PRIMI PARTICOLARI.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15. (G.):

Non è a dire l'impressione destata in città dalla notizia dello scoppio di una seconda bomba nella chiesa di S. Pietro. È stato un coro di grida di indignazione da ogni parte contro questi ripetuti attentati alla pubblica sicurezza. Mi sono recato, non appena avuto sentore del fatto, nella chiesa di S. Pietro, dove ho raccolto i primi particolari dell'attentato.

Stamane, mattinata festiva, una folla superiore a quella degli altri giorni, si era recata nel tempio, riccamente addobbato. Alle 10, il cardinale Rampolla era disceso nel tempio ed aveva assistito alla messa domenicale nella cappella del coro.

Lo scoppio infernale.
Lo spavento della folla.

Alle 11.30 si stavano celebrando la messa all'altare della cattedrale, ed era già giunta all'*Ite missa est*, ed una messa nella cappella dei SS. Simone e Giuda, alla quale avevano assistito parecchi fedeli, allorchè si udì uno scoppio formidabile che sinistramente rintronò nella basilica, facendo tremare le ampie vetrate. Grida terribili di spavento hanno fatto eco: «Una bomba! Ancora una bomba!» E la folla dei fedeli si riversò fuori del tempio, pazza dal terrore, emettendo grida di spavento e di imprecazione. Il prete che stava officiando non si perdette d'animo e rivolto ai fedeli gridò: «Fermi, fermi, non è nulla. È il cannone di mezzo giorno» ma la fuga continuò. Una signora, certa Rosa Costantini, è stata assalita da un tremito convulso, poi svenne.

Tutti quanti l'accerchiarono per soccorrerla, e dopo qualche momento essa rinvenne e fu portata fuori. La detonazione era scoppiata nell'ultima cappella della navata di destra ed era stata accompagnata da un bagliore sinistro seguito da un puzzo acre simile in tutto a quello diffusosi giorni sono intorno al caffè Aragno dopo lo scoppio della bomba. Immediatamente venne avvertita la pubblica sicurezza della sezione di Borgo, e il commissario Lucci con alcuni agenti si recò nell'interno della basilica per iniziare le prime indagini.

La bomba è scoppiata davanti la tomba di Clemente XIII

La bomba è scoppiata precisamente lungo il braccio di San Processo innanzi alla tomba di papa Clemente XIII, il mirabile monumento del Canova. La tomba di papa Clemente XIII, nella sua nivea e marmorea bellezza, è stata subito circondata dai curiosi. Il gruppo meraviglioso dei due leoni sui quali si levano le due statue dei geni della morte, e dietro il quale è disposta la statua di papa Clemente, inginocchiato e piangente, non è stato danneggiato perchè lo scoppio fu paralizzato nella sua azione funesta da una grande impalcatura di legno. Infatti, di fronte alla tomba monumentale di Clemente XIII è l'altare della Navicella, il cui quadro meraviglioso è opera del pittore Lanfranchi. Tra l'altare della Navicella e il monumento di Clemente XIII era appunto collocato un alto castello di legnami, destinato come impalcatura per eseguire dei restauri sulla volta del tempio. Addossate nella parte superiore del castello, verso l'altare della cattedrale, erano alcune panche, e nell'angolo, formato dal castello e dalle panche, verso l'altra della Navicella, era stata deposta la bomba, il cui scoppio, vi ripeto, fu fragorosissimo.

È notevole il fatto che presso il monumento a Clemente, a pochi passi dal luogo ove avvenne l'esplosione, erano fermi a contemplare il monumento due carabinieri in alta uniforme. Essi furono i primi ad accostarsi per esaminare i rimasugli della bomba.

I danni non sono gravi.
Nessun ferito.

Essa, fortunatamente, non ha prodotto danni eccessivi e non ha lasciato feriti.

Al momento dello scoppio la folla era presso l'altare di S. Simone Giuda, dove era terminata allora allora la messa. Il luogo dove è avvenuto lo scoppio era per fortuna deserto, cosicchè il danno può dirsi limitato a lieve cosa.

La bomba era piena di chiodi.

La fiammata ha abbruciacchiato le assi più vicine, e l'esplosione ha lanciato per un perimetro di circa dieci metri, bollette, chiodi ed altro, in tutto simili a quelli contenuti nella bomba scoppiata al Caffè Aragno. In terra, una rosa di nero ha lasciato ampia traccia del criminoso attentato.

Giunti sul posto gli agenti della vicina sezione di Borgo, sono stati raccolti gli avanzi dell'ordigno esplodente.

Com'era costrutta la bomba.

Mi sono recato alla sezione di polizia di Borgo, dove sono stati portati gli avanzi della bomba. Se essa ha avuto più lievi conseguenze di quella scoppiata al Caffè Aragno, pur tuttavia quest'ultima era stata costruita con più precisione dell'altra. Una scatola cilindrica destinata in origine a contenere della conserva di pomodoro, costituiva l'involucro della bomba. La scatola era alta una ventina di centimetri. Nell'interno di essa erano stati collocati dei chiodi colla testa grossa rotonda e scanalata, dalla punta breve, mescolati ad altri più grossi e più lunghi.

Nella parte superiore della scatola era stata collocata una scatola più piccola contenente della polvere da caccia. Una lunga miccia usciva dalla prima scatola, forava il coperchio ed attraversava la seconda, e doveva servire ad originare lo scoppio. La scatola esterna portava il timbro di una fabbrica di conserve alimentari di Torino.

La bomba non era molto pericolosa.

In questura l'esame fu sommario. Fino ad ora si può affermare senza timore di smentite che la scatola non conteneva esplodenti di grande efficacia o di effetto dilaniante, poichè altrimenti il legno del banco, sotto il quale si trovava l'ordigno, sarebbe andato in pezzi, ed i chiodi sarebbero stati lanciati con maggior violenza all'intorno.

Tutto si doveva limitare dunque ad un chilogrammo o forse meno di polvere da caccia; la presenza della polvere da sparo nella scatola è confermata anche dall'odore caratteristico prodotto dall'accensione della polvere, odore sparsosi per tutta la chiesa. Poco lungi dalla bomba stavano alcuni pezzi di un giornale abbruciacchiato, carbonizzato per metà, il *Messaggero*. Evidentemente esso aveva servito ad avvolgere l'ordigno infernale che era stretto tutto all'intorno da fili di ferro.

Il racconto di due sampietrini.

Ho potuto interrogare due sampietrini, certi Dario Pandolfi e Gaetano Sangiacomo. Eccovi il racconto che essi mi hanno fatto:

«Avevo appena terminato il mio servizio — cominciò il Pandolfi — poichè il cardinale Rampolla che aveva celebrato la messa nella cappella del Coro si era già ritirato. Mi avvicinavo al monumento di Clemente XIII e [illegible] la navata destra del maestoso tempio. Ad un tratto ho udito una detonazione formidabile ed ho veduto subito elevarsi da terra una nuvola di fumo che mi impediva di potere scorgere le persone che si trovavano nella navata stessa. Ho udito gridare, affannarsi, ho visto correre precipitosamente, ho visto al primo momento signore e cittadini che si precipitavano alle entrate e mi sono avvicinato al castello di legno. Ho guardato sotto un banco, ed ho veduto una scatola di latta la quale conteneva anche frammenti di carta bruciata e vari chiodi.

Il Sangiacomo, l'altro sampietrino mi ha narrato la stessa scena, e mi ha comunicate le identiche impressioni del suo compagno.

— E chi può avere deposta la bomba in quel posto? chiesi loro.

— Nella fuga generale che ha seguito, hanno risposto i due, era impossibile potere conoscere l'autore della esplosione. Tutti correvano verso le porte della chiesa animati da un unico sentimento: quello di potersi trovare presto all'aperto.

La notizia in Vaticano.

La notizia dell'esplosione della bomba fu portata in Vaticano dal signor Costa, custode della Floreria, e dal conte Camillo Pecci, comandante in capo delle guardie palatine.

Quest'ultimo, dopo avere assunte minute informazioni e dopo avere raccolto alcuni chiodi e frammenti della bomba esplosa, rientrava nei Sacri Palazzi donde telefonò immediatamente i particolari dello scoppio al cardinale Rampolla, arciprete della Basilica Vaticana che in quel frattempo era rientrato nella sua abitazione a Santa Marta.

Lo sgomento del papa quando udì la detonazione.

Il Costa ed il Pecci informarono poscia il cardinale segretario di stato Merry del Val il quale si affrettò a raggiungere papa Pio X che in quel momento era occupato per i ricevimenti abituali della domenica. I ricevimenti erano presso a finire quando la bomba esplose nel tempio. Le sale erano affollate di famiglie distinte italiane e straniere che erano in udienza dal pontefice. Pio X,

---

Appendice del SECOLO 19 Novembre. 67

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

«Mi farai così perdere il posto, mi costringerai a tornare ad Arville presso un padre che mi odia, in mezzo a gente che non mi stima. E che sarà di me, allora?

Concluse, colle labbra schiuse al suo ineffabile sorriso, pieno di bontà e abnegazione, e cogli occhi bagnati di lagrime.

— Non mi hai già fatto abbastanza male, cara?...

A tali parole, il cuore di Maddalena si intenerì.

Pianse e confuse le sue lagrime con quelle della sorella.

Questa domandò:

— Me lo giuri, dunque?

— Sì, poichè lo vuoi.

— Sinceramente?

— Sì.

— Alla buon'ora!

E al pari del dottor Bertrand, soggiunse:

— Coraggio e fiducia!

Il palazzo incominciava a svegliarsi; si udivano lievi rumori d'usci aperti e chiusi con precauzione.

Sul boulevard il movimento delle carrozze diveniva sempre più frequente e più rumoroso.

Le trombette e i campanelli delle tramvie — chè queste macchine fragorose usano di tutti i mezzi possibili per turbare la tranquillità dei cittadini — incominciavano il loro insopportabile frastuono.

Pasqualina apparve sull'uscio e chiese a Nicoletta con voce dolce come il miele:

— La signora sta meglio?

— Sì.

— Non volete che vi sostituisca?

— Non ancora, grazie.

— La signora marchesa dorme profondamente.

— Sta bene.

La cameriera entrò nel salotto della padrona ed aperto il cassetto della scrivania — il quale conteneva un po' di tutto: carta da lettera, per dispacci, quanto occorre infine per la corrispondenza parigina — scrisse su un foglio azzurro da telegramma:

«La signora B... s'è sgravata alle dodici e mezzo d'un bimbo che il dottor
«Bernard dichiarò essere robusto e perfettamente sano.
«La giovane madre ha rifiutato sinora
«di vederlo.
«Conformemente all'ordine dato dal si-
«gnor B... una balia che ne aspettava da
«alcuni giorni nel palazzo la nascita, lo
«porterà al castello di Lignères o nelle
«vicinanze di questo, dove sarà allevato.
«Null'altro da dirvi per ora.
«Conto su ciò che m'avete promesso.
«Vostra devota
«P.»

Stese quindi l'indirizzo:

«Signor Estoubès, via San Marco.»

Alle nove lo stimabile direttore della «Sicurezza delle famiglie» riceveva il dispaccio mandatogli da Pasqualina.

Egli era di pessimo umore.

La spedizione notturna non era riuscita, mille milioni di fulmini!

I suoi luogotenenti, Paolo Cadour e Mario Collinet, si erano condotti come due baggei, a meno che il diavolo — onesto stavolta — non abbia voluto metterci la coda.

Comunque, l'agenzia s'era compromessa una volta ancora, e la faccenda poteva avere serie conseguenze.

Tanto va la gatta al lardo...

Il valentuomo digrignava i denti.

Volgeva in mente il proposito di ritirarsi dagli affari e di andarsene a vivere al paese natio col danaro tanto coscienziosamente guadagnato.

Poi pensò che sarebbe riuscito a cavarsela ancora, semprechè, la disdetta non si fosse ostinata a perseguitarlo.

Alle nove e mezza, preso un *fiacre*, si fece condurre al palazzo della principessa Daniloff, in via di Berri.

Dopo una conferenza di venti minuti, s'accomiatò dall'ex cantante, uscì e chiese se il conte Andrea, suo altro cliente, fosse in casa.

— No, rispose un cameriere. È uscito.

— Ah!... Dovevo parlargli... Non ha detto nulla il signor conte?

— Nulla.

Estoubès se ne andò contrariato.

La principessa scriveva, intanto, ella pure, un dispaccio:

«*Caro Ruggero*.

«Devo parlarvi di cose seriissime...
«Vi aspetterò domani in casa mia, alle
«tre precise.
«Vostra amica
«*Carlotta*»

XVIII.

Un uomo alla moda.

In una casa del viale dell'Opéra v'è, al primo piano, un vasto appartamento, guarnito di folti tappeti e di doppie porte imborrate per evitare le indiscrezioni e mettere le confidenze al sicuro da orecchie pericolose e dall'audacia dei *reporters*.

È l'antro dell'Azzecca-garbugli, divenuto ricco però, sfarzoso, elegante, dell'Azzecca-garbugli giunto alla meta.

Son le dieci del mattino.

Una giovane con un viso fresco di bionda, cogli occhi neri, arditi e sfrontati, coi capelli d'un color d'oro, fulgido troppo per esser naturale, e con una toeletta squisita — mantellina orlata di pelo, gonna d'un taglio bellissimo e modellante le forme più attraenti — suonò il campanello e chiese al cameriere.

— L'avvocato Maubert?

— Entrate.

— È in istudio?

— Vado a vedere.

— Volete annunziarmi?

— Avete il biglietto di visita?

— L'ho dimenticato... Ditegli che la signorina Francine desidera parlargli.

— Bene.

Il cameriere, tutto vestito di nero come un beccamorti, introdusse la vezzosa cliente in una sala verde, severissima, sul caminetto della quale, al posto d'onore, troneggiava un busto di magistrato arcigno.

Ad una delle pareti era appesa l'incisione d'un quadro celebre: la *Giustizia che punisce il Delitto*.

Sulla tavola, coperta da un tappeto verde anch'esso, giornali, riviste, come nella sala d'aspetto d'un dentista alla moda.

La giovane rimase sola.

La clientela non faceva difetto.

I delitti abbondavano; Parigi ne abusa; non passa notte in cui alcuni passanti inoffensivi non siano messi a mal partito da malandrini impenitenti; in cui delle femmine da conio non vengano accoltellate; in cui parecchie case non siano svaligiate e qualche impiegato, privo di scrupoli, non vuoti la cassa del principale.

Senonchè per ottenere il favore di essere — dall'eloquenza dell'eminente avvocato — noto al pari della piazza di cui porta il nome — resi candidi come la neve, anche quando si è neri come un senegalese, bisogna spendere di gran quattrini. Non basta essere un delinquente di... vaglia, conviene aver a propria disposizione una grossa somma, e allora si è a un dipresso sicuri di non perdere il proprio danaro.

La cliente pareva irritata, nervosa.

A quale classe apparteneva?

Evidentemente a quella delle donnine leggere e facili, delle professioniste della galanteria di mezza tacca.

Era una di quelle belle ch'erano un tempo chiamate, per eufemismo, «dispensatrici di grazie e favori» colla differenza non trascurabile fra esse e le moderne libertine, che queste sono di prima forza nel calcolo, consultano ogni mattina il Bollettino della Borsa, e sanno ciò che sia un'Obbligazione di ferrovie o un deposito al Credito lionese.

udito il rombo sordo, divenne pallido e abbattuto. Rivolse a tutti gentili parole porgendo la sua mano per il bacio. Ad alcune signore che si permisero rivolgergli alcune preghiere egli rispose affabilmente. Parecchi di quei signori e signore, dopo il ricevimento che è durato poco più di un quarto d'ora, sono scesi nella chiesa ed hanno visitato il luogo dove avvenne l'esplosione.

Mentre il cardinale Merry del Val si recava da Pio X per informarlo dello scoppio, giungeva affannato monsignor Misciatelli, prefetto dei palazzi apostolici. Egli portava seco un lungo chiodo rinvenuto nella scala.

Il papa rimase assai turbato dal racconto fattogli, e chiese subito premurosamente se nessuno fosse rimasto ferito o contuso. Quando monsignor Misciatelli si è affrettato ad assicurarlo che nessuno per ventura era rimasto ferito, e che tutti se la erano cavata con una grande impressione e con un forte spavento, Pio X ha mandato un sospiro di soddisfazione ed ha sollevato gli occhi in alto come per ringraziare Dio. Il papa disse poi che aveva udito lo scoppio, ma vago ed indistinto. Egli, che a suo tempo era già stato informato della bomba scoppiata dinanzi al caffè Aragno, ebbe ad esclamare:

— Ed ora si arriva fino a S. Pietro!

Durante il breve desinare che seguì, Pio X rimase insolitamente taciturno e tristissimo, esprimendo di tanto in tanto il suo dolore con esclamazioni di stupore e di indignazione.

Le difficoltà di trovare le traccie dei bombardieri.

Ci telefonano da Roma, 18 sera, (.):

L'autorità di P. S. ha intensificato oggi le indagini, già iniziate dopo l'attentato del caffè Aragno. Non sarà però, a quanto mi si assicurava in questura, troppo facile di venire a capo di questi armeggii criminosi.

L'autore dell'attentato odierno deve essere penetrato nella basilica indisturbato, tra la folla dei fedeli recando il suo piccolo fardello di esplodenti avvolto in fogli da giornali per destare meno sospetti. In proposito la polizia ha constatato che due erano i giornali che avvolgevano la bomba: un *Giornale d'Italia* del 15 e un *Messaggero* del 17 corrente. Approfittando dell'attenzione che i fedeli prestavano in tutt'altra parte, il bombardiere deve aver collocato l'esplodente nell'angolo oscuro della chiesa, all'ombra delle pesanti armature di legno e accesa la miccia della lunghezza di oltre un metro e della durata di un paio di minuti, si è allontanato tranquillamente e doveva essere certamente fuori della basilica al sicuro, quando avvenne l'esplosione. Difficile è dunque poter trovare le sue traccie dal momento che neppure sono noti i suoi connotati, senza prima di essere venuti a capo del misterioso attentato del caffè Aragno. In ogni modo il questore, che si dice abbia oggi rinnovato energiche esortazioni dall'on. Giolitti, ha assunto personalmente le indagini, e non dispera di assodare qualche cosa di concreto.

Egli avrebbe detto che la bomba probabilmente si deve a qualche malvagio che ha voluto soltanto spargere del timor panico fra le persone che erano nel tempio per le funzioni domenicali.

La folla in piazza S. Pietro.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16, (G.):

Appena diffusasi in città la notizia dello scoppio della bomba in San Pietro, una folla enorme si è riversata in piazza S. Pietro. Verso il tocco si è recato sul posto anche il questore Rinaldi e si è subito recato presso il monumento del papa Clemente XIII, ha esaminato il pavimento, guardate le lastre di marmo, ed ha comunicato le sue impressioni al vice-questore cav. Severi il quale si è subito allontanato. L'on. Massimini, ministro delle Finanze era a far colazione al caffè Aragno. Quando giunse la notizia dello scoppio, il ministro è salito subito in vettura accompagnato dal collega Cantaluppi e si è recato a San Pietro ove dagli agenti colà raccolti ha avuto i primi particolari dello scoppio.

Alle due il magnifico tempio aveva ripreso il suo aspetto abituale di calma grandiosa e di austero silenzio.

Il petardo sotto il tunnel del Quirinale.

Lo spavento del pubblico.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Mentre durava ancora l'impressione per l'esplosione avvenuta in San Pietro, si è sparsa la notizia di un'altra esplosione verificatasi nel tunnel che passa sotto il Quirinale, a cento metri circa dall'imboccatura nord. Una folla di persone si è riversata nel punto indicato, e poichè ormai ovunque si vedono, si sognano bombe, così pareva che davvero anche lì una bomba fosse scoppiata. Una vettura del tram della linea San Silvestro-Piazza Vittorio Emanuele, era ferma e i passeggieri che portava, spaventatissimi, si tastavano indosso per verificare l'incolumità della loro persona. Fortunatamente la bomba non c'era. Si trattava soltanto di un forte petardo. Un passeggero riferiva di avere veduto una vampata, di aver poi udito uno scoppio, che fece tremare la vettura pesantissima, la quale ebbe anche dei vetri infranti, forse per qualche urto interno. La vettura, dopo che due carabinieri accorsi, ebbero prese le informazioni d'uso, continuò verso San Silvestro. Sotto il tunnel intanto una folla densa commentava vivacemente l'accaduto. Lo scoppio era stato intenso ed aveva rimbombato sinistramente sotto la volta cupa del tunnel. A San Silvestro ho potuto intervistare il conducente della vettura. Questi ha confermato che lo scoppio fu violentissimo, tantochè dovette essere stato inteso anche nel soprastante giardino del Quirinale. Quantunque taluno creda che si trattasse di una capsula di rivoltella posta lungo il binario, e schiacciata violentemente dalla grandissima pressione delle ruote della vettura, il conducente insiste nel ritenere che l'esplosione dovette essere prodotta da un grosso petardo, o da una castagnola contenente materia esplodente di grandissima forza. Il pover'uomo era pallidissimo ed esterrefatto. Due minuti dopo questo incidente un'altra vettura tramviaria sotto il tunnel investì un carretto trascinato da un cavallo. Il carrettiere rimase ferito. Il conducente del tram fu arrestato, ciò che accreditò la voce che fosse stato arrestato l'autore del secondo attentato. Ma fino a questo momento questi è ancora incognito.

IL BOMBARDIERE DEL CAFFÈ ARAGNO

aveva preannunciato la nuova bomba

Precauzioni a Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 18 sera, (G.):

In questura si afferma recisamente esservi un legame fra l'attentato odierno in San Pietro e quello del caffè Aragno. L'attentato d'oggi, infatti, fa rammentare che la lettera pubblicata dal *Messaggero*, e firmata «Il bombardiere», di cui vi ho fatto cenno anch'io, preannunziava per oggi lo scoppio di una nuova bomba. «Vedrete domenica», diceva l'anonimo scrittore. Nessuno, e la questura per la prima, diede importanza a quella lettera.

È poi da notarsi che il *Messaggero* che avvolgeva la bomba odierna era quello che conteneva appunto la lettera in questione.

La questura della Camera ha preso grandi precauzioni nel timore che qualche petardo possa essere collocato a Montecitorio. Si sono date disposizioni severissime agli ingressi e la sorveglianza è cominciata fin da stasera.

Fenomeno di malvagità.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Si discuteva stasera se l'esplosione al Caffè Aragno dovesse considerarsi come il primo segno di un improvviso risveglio dell'anarchismo o piuttosto come un fenomeno di malvagità senza un fine deliberato e senza mezzi adeguati. Lo scoppio d'oggi in S. Pietro, per quanto le proporzioni non siano più gravi del precedente, dà maggior credito alla prima ipotesi, e diffonde una impressione di spavento nel pubblico. Certo è che se gli autori degli iniqui attentati si propongono di gettare l'allarme nel popolo, bisogna dire che raggiungono il loro scopo.

La supposizione prevalente è sempre quella che si formò dopo il primo caso, cioè che un gruppo di anarchici pensi di potere ottenere con un seguito di attentati, la liberazione degli arrestati di domenica scorsa.

Forse non è una ipotesi arrischiata quella che si sia scelto questo momento che precede di pochi giorni la visita del re di Grecia. Comunque, quanti non hanno secondi fini da raggiungere in quest'ora di penosa preoccupazione, augurano che la legge comune del valido prestigio della incolumità pubblica contro i facinorosi tronchi la via alle imprese grottesche di folli delinquenti.

Ricerche finora vane.

Misteriose foglie d'alloro - Triduo di espiazione:

Ci telefonano da Roma, 18 notte. (G.):

Le prime indagini della polizia per scoprire l'autore dell'attentato oggi commesso nella chiesa di San Pietro non hanno approdato a nulla. Reca meraviglia come l'autore dell'attentato abbia potuto entrare nella basilica colla scatola che era abbastanza voluminosa, poichè sulla porta del tempio si trovano in permanenza oltre al custode, anche alcune guardie in divisa ed in borghese, che non permettono si porti in chiesa nessun involto o cassetta; nemmeno le macchine fotografiche si possano portare.

In proposito c'è chi suppone che la bomba sia stata portata nella Basilica da una donna che la collocò sotto il palco con una astuzia. Infatti sarebbe appunto in quel luogo stata veduta una donna in ginocchio ed in atto di preghiera. Continuando le indagini, fra i residui della bomba in mezzo ai chiodi e alla segatura di legno, sono state rinvenute parecchie foglie secche di quercia e di alloro. Che il bombardiere ve le abbia messe di proposito per dare un significato all'attentato odierno? Stasera si è sparsa in città la voce che il papa Pio X sarebbe sceso in San Pietro, ma la notizia non è confermata; a meno che il papa non sia sceso in chiesa dopo la chiusura della Basilica.

In tutte le chiese di Roma a partire da domani avrà luogo un triduo di espiazione per l'offesa recata al maggior tempio della chiesa cattolica.

(*Vedere altre notizie in quarta pagina*).

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'istruttoria contro gli anarchici.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Il giudice istruttore Valentino si occupa dell'istruttoria contro gli anarchici arrestati domenica scorsa in piazza Vittorio Emanuele durante la manifestazione per gli impiccati di Chicago. Essi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per apologia di reato.

Ieri sera, nel salone delle Marmorelle, si sono riuniti una trentina di anarchisi per concretare la difesa dei loro compagni arrestati.

IL PROCESSONE DI GONNESO.

Ci telegrafano da Cagliari, 18. (I.):

Dietro proposta di Cabrini, il segretariato generale del partito socialista ha inviato all'on. Fernando Fora, una parte del denaro occorrente per le urgenti spese del processo. Ha inoltre mandato uno speciale invito ai deputati Zerboglio, Antolisei e Borciani perchè provvedano ad associarsi alla difesa.

Il prefetto Germonio ieri sera, dopo aver ricevuto gli avvocati che difenderanno e che gli hanno fatto noti le condizioni desolanti degli imputati che si trovano a Cagliari privi di mezzi di sussistenza, si è affrettato a telegrafare al ministro per ricevere l'autorizzazione di soccorrere questo centinaio d'infelici senza pane e senza tetto.

Il ministro ha risposto negando qualunque soccorso.

Una riunione a Corteolona

Si sono riuniti oggi a Corteolona proprietari ed elettori del Collegio di Corteolona ed i rappresentanti dei comuni della provincia per discutere dell'azione necessaria ed urgente per regolare la ripartizione a chi di ragione dell'eccedenza dell'imposta fondiaria pagata in più dalla provincia per il nuovo catasto.

Oltre al sindaco di Corteolona rag. Torchio presente, altri comuni si sono fatti rappresentare o hanno mandata la loro adesione. Aderirono pure scusandosi di non potere intervenire, l'on. Rampoldi, il commissario regio a Pavia cav. Scelsi e l'ing. Sassi. Fra i molti intervenuti si notano i signori ing. Spirito Zambelli, il prof. Luigi Frisio, l'ing. Francesco Anelli, il signor Pietro Rovida per la Società Operaia di Belgioioso, l'avv. Gandolfi, il dott. Baglioni, il dott. Fiocchini di Corteolona, il dott. Scuri di San Zenone Po, il conte Ercole Bolognini, il conte Biancoli, i fratelli Oreste e Riccardo Ranza di Chignolo Po, Alberto Sfrondini, il rag. Cabrini e il prof. Cassinelli di Belgioioso, i signori Genesio Cremaschi e Domenico Ramella di Pieve Porto Morone, il dott. Carlo Negroni di Guinzano e molti altri fra cui Napoleone Tempini e Contardo Montini.

Era anche rappresentata l'Unione democratica Felice Cavallotti di Pavia.

Alle 14.30 l'ing. Spirito Zambelli apre la seduta dando comunicazioni delle adesioni e leggendo il seguente telegramma da Roma dell'ing. Sassi:

«Da questa Roma dove italico Tirteo vinse le migliori battaglie parlamentari e dove crudele Erinni gli spezzò la cetra, vada il mio plauso all'illustre degno suo successore. Cordiali saluti amici tutti democrazia di Corteolona».

Poscia spiega brevemente quale sia l'oggetto dell'attuale riunione, e ringrazia l'on. Romussi d'esservi intervenuto.

Prende in seguito la parola l'on. Romussi che si diffonde a dar più dettagliati schiarimenti in proposito, precisando che la somma pagata in più da molti comuni della provincia di Pavia tocca i 4.435.000 di lire, diversamente distribuite fra i vari comuni.

Dà conto dell'opera dell'on. Rampoldi e sua per ottenere delle somme che debbano essere distribuite ed una ripartizione equa di quanto non consenta la legge vigente, la quale vorrebbe che la somma fosse pagata alla provincia che a sua volta ripartirebbe fra tutti i comuni indistintamente non in proporzione del soprappiù pagato ma riducendo di altrettanta somma la sovraimposta provinciale sui terreni, iscritta nel bilancio dell'anno in cui avvenne il rimborso.

L'ingiustizia di un simile provvedimento appare manifesta solo che si consideri come **non tutti i comuni abbiano pagato in più** proporzionalmente lo stesso: cita in proposito l'esempio di Albuzzano che ha pagato il 56 % in più del dovuto, mentre Varzi ha pagato il 24 % in meno, ed invece sarebbero pareggiati nel rimborso.

Contro una simile evidente iniquità si ricorse alla quarta sezione del Consiglio di Stato che in un suo primo giudicato riconobbe la fondatezza del ricorso dando parere favorevole. Ma la minoranza del Consiglio stesso insorgeva contro la decisione della maggioranza, ed ora si attende la decisione del Consiglio di Stato a sezioni riunite.

Intanto, continua l'on. Romussi, il commissario regio del comune di Pavia, cavalier Scelsi, ha promossa la costituzione di un Consorzio per la riscossione e la ripartizione a chi di ragione dell'eccedenza dell'imposta fondiaria pagata in più dalla nostra provincia. È sperabile che la necessità di questo Consorzio non si debba far sentire e che il Governo o il Parlamento abbiano a provvedere direttamente con sollecitudine, ma ad ogni modo l'iniziativa del cav. Scelsi merita ogni lode, in quanto servirà indubbiamente come arma di pressione per eccitare il Governo e il Parlamento stessi a definire con giustizia tale questione.

Dopo l'esposizione dello stato della pratica da parte dell'on. Romussi, l'ing. Anelli spiega specificatamente con esattezza e con grande chiarezza quello che si è fatto finora dal Comitato nominato il 25 gennaio 1903 dai sindaci della provincia riuniti a Pavia per iniziativa di quel sindaco.

Fa rilevare tutte le opposizioni interessate che hanno ostacolato fin qui l'accoglimento della domanda dei comuni lombardi, e che incagliarono la decisione definitiva. Con esempii pratici dimostra egli pure l'iniquità della ripartizione del rimborso eseguita secondo la legge vigente, ed insiste quindi sulla necessità di provvedervi con una legge nuova.

Termina proponendo il seguente ordine del giorno che viene approvato con una modificazione suggerita dall'on. Romussi a cui si associa anche l'avv. Gandolfi e che viene accettata anche dall'ing. Anelli:

«I proprietari della provincia di Pavia, riuniti a Corteolona, considerando che fin d'ora non si è potuto ottenere nulla di concreto dal Governo, invitano i deputati Romussi e Rampoldi a prendere efficacemente l'iniziativa parlamentare d'accordo coi deputati di Cuneo, Napoli, Torino e Massa e Carrara onde ottenere l'approvazione di una legge basata sull'equità la quale stabilisca che:

«Nelle provincie a Catasto accelerato nelle quali l'applicazione dell'aliquota 8.80 % ai nuovi estimi venne ritardata oltre le epoche fissate dalla legge 21 gennaio 1897 num. 27, se la somma complessiva d'imposta pagata dai possessori della provincia dopo le epoche predette fosse superiore a quella dovuta in base al nuovo Catasto, la differenza verrà ripartita per ogni Comune in proporzione delle somme complessive d'imposta in più pagate dai suoi possessori, ed estinta, fino a concorrenza del riporto, mediante compenso con l'imposta fondiaria principale dell'annata in cui avviene il rimborso e nelle annate successive.»

Su proposta dell'avv. Gandolfi si approva poi di spedire direttamente al ministro per sollecitare la risoluzione della pratica, il seguente telegramma:

«I rappresentanti del circondario di Pavia oggi adunati per ottenere la restituzione dell'imposta fondiaria in più pagata dal primo gennaio 1902 a tutto l'anno 1906 reclamano sollecito provvedimento legislativo informato a principii di equità.»

* *

A questo punto il dott. Scuri di San Zenone, anche a nome di parecchi elettori, invita l'on. Romussi ad esprimere la sua opinione circa l'attuale momento politico, ed in particolar modo per quanto riguarda il vantato avanzo dei 60 milioni.

L'on. Romussi si dichiara ben lieto di aderire all'invito rivoltogli, e ringrazia il dott. Scuri d'averlo con tanta franchezza interpellato. La sua risposta sarà altrettanto franca ed esplicita.

DISCORSO ROMUSSI

La prosperità attuale.

L'Italia si trova oggi in un periodo di prosperità materiale. A più di 63 milioni, ha detto il ministro Majorana, ascendono gli avanzi del bilancio ordinario: e altri 20 milioni li avremo in luglio.

Nel passato, quando si domandava ai governanti di dar mano alla riforma tributaria promessa da ciascun ministero al suo sorgere e da ciascun discorso della Corona all'aprirsi d'ogni sessione, si rispondeva: Lasciate fare la conversione della Rendita e vedrete!

La conversione della rendita è stata fatta e si propone... l'aumento delle spese militari!

Fosse in pericolo l'integrità della patria — vi fosse un esercito premente ai confini e minacciante l'invasione — allora nessun italiano esiterebbe un solo istante a dare i danari e sè stesso per la difesa della libertà, della casa sua.

Ma ci troviamo in ben diverse condizioni. La sola guerra possibile sarebbe contro l'Austria — e l'Austria è nostra alleata nella Triplice, che il ministro Bülow ci presentava l'altro giorno come protettrice dell'Italia. V'è ancor di più: appena ieri il ministro Tittoni, — non dico il re perchè è irresponsabile, — mandava le decorazioni a quelli che, nel nome dei Croati, ingiuriavano e percuotevano gli italiani in Dalmazia. Con tanta bontà evangelica vedete bene che non è probabile alcuna guerra.

Irredentismo non belligero.

E per nostra fortuna non è probabile, perchè la guerra ci piomberebbe nel dolore e nella rovina.

Nessuno vuole la guerra che trae seco il lugubre corteggio della miseria e della morte: e tutti lo comprendono. Quando ricordiamo l'italianità di Trento e di Trieste, non facciamo che affermare un fatto geografico ed etnografico, — riconoscendo la comunanza di origine, di sangue, di lingua fra noi e i fratelli sottoposti politicamente all'Austria: ma in questo riconoscimento e nell'augurio di migliori destini per essi, non vi è alcuna velleità belligera. Trentini e Triestini lottano per il rispetto della loro nazionalità: e non mancheranno di ottenerla coi loro sforzi tenaci.

Dunque se non vi è pericolo di guerra, a che aumentare gli armamenti? a che pro' erigere le fortezze sulle frontiere orientali destinate a cadere in rovina, come quelle che Crispi fece erigere sulle occidentali, difese oggi ben meglio dagli accordi affettuosi rifatti colla Francia?

Non aumenti senza esame dell'amministrazione della guerra.

Ma si dice che le nostre artiglierie sono vecchie, fuor d'uso e che stanno agli ordigni moderni nella proporzione delle colubrine ai cannoni rigati. Quante volte si è parlato delle artiglierie per domandare nuovi milioni al bilancio della guerra! Quei milioni furono accordati e furono spesi: e i bisogni rimangono sempre. In qual modo furono spesi?

È quanto non si può sapere perchè a guardia dell'Arca Santa del militarismo veglia l'angelo della spada di fuoco che vieta l'ingresso ai profani — e, per parlare chiaramente, che impedisce ogni moderna riforma.

Da molto tempo i radicali domandano una inchiesta — se la parola *inchiesta* vi sembra sospettosa, — diremo *esame* dei bilanci della Guerra; ma chiesero inutilmente perchè non fu mai accordato.

Ed ora è giunto a nostra volta il momento di non accordare nuovi fondi se prima non ci si consente l'esame sul modo col quale i fondi vecchi furono spesi fin qui. Quale guarentigia abbiamo che i milioni chiesti saranno spesi con vero profitto? Nessuna: siamo tenuti al buio di tutto quanto riguarda la difesa nazionale.

Anche nell'esercito, fra gli ufficiali studiosi, vi è la convinzione che i milioni domandati saranno male impiegati — e che un esame imparziale degli ordinamenti militari potrebbe condurre ad economie serie mediante organiche riforme — dalla legge di reclutamento a quella sulla circoscrizione territoriale, — per cui i bilanci attuali sarebbero più che sufficienti per la difesa del paese.

L'aumento dei fondi per la guerra.

Il Ministero ha presentato la domanda di aumento di fondi nel modo più abile. Il bilancio ordinario era consolidato in 259 milioni: nel 1905 vi si aggiunsero 11 milioni per le artiglierie che non furono fatte, e diventò di 270.

Ma gli 11 milioni erano stati votati solamente per i bisogni del bilancio 1905-06; invece furono iscritti anche in quello 1906-07 che non si discusse, ma che fu approvato d'urgenza coll'esercizio provvisorio. Questi 11 milioni erano stati dalla Camera concessi per un anno solo: e furono fatti passare di sorpresa come avrebbe potuto fare un giocoliere di bussolotti, non un ministro della Guerra.

Ma vi sono anche i 16 milioni nella parte straordinaria del bilancio. Questi, ragiona il ministro, ci sono già: non parliamone più e aggiungiamocene altri quattro domandando che sieno votati per 10 anni: totale 200 milioni. Ecco quindi il bilancio della Guerra portato dal 1901 ad oggi da 259 milioni a 290.

E qui che i deputati devono intervenire in nome del paese che aveva applaudito alla conversione della Rendita, perchè questa doveva iniziare la riforma tributaria, doveva diminuire il costo dei consumi popolari.

Gli sgravi chiesti e rifiutati.

Appena avvenuta la conversione furono presentate tre mozioni alla presidenza della Camera. Una domandava la riduzione del prezzo del sale e dello zucchero ed era firmata da 22 deputati, — l'altra, firmata da dodici, chiedeva la diminuzione del prezzo del sale e sui dazi dello zucchero e del petrolio, — la terza, con 56 firme, domandava la riduzione delle tasse sui consumi popolari in genere e specialmente sul petrolio. Son 90 deputati che si sono impegnati per gli sgravi sollecitì: questi dovranno far onore alla firma.

E quando mi sono permesso di chiedere a deputati e a senatori, se credevano che gli utili risultanti dalla conversione dovessero essere incorporati negli avanzi ordinari del bilancio oppure che fossero rivolti agli sgravi dei consumi popolari, quasi 70 risposte furono favorevoli agli sgravi mercè quegli avanzi tenuti separati dai bilanci, altri proposero di aiutare l'istruzione, altri di riformare i tributi locali.

Il Ministero risponde per scusarsi: «Gli avanzi della conversione non li toccheremo fino al luglio: non possiamo quindi occuparci oggi del modo di spenderli.» La scusa è pietosa: un governo non deve avere la vista lunga almeno sei mesi e non deve preparare il lavoro in previsione di quello che sarà?

I servizi pubblici.

Ora il Ministero è occupato solamente a un mestiere di calzolaio: a rattoppare questo povero stivale d'Italia scucito e pieno di buchi. E fa opera ottima; provveda a riordinare i pubblici servizi cominciando col trattare umanamente quelli a cui sono affidati e che hanno ancora il trattamento del 1859, senza tener conto che il costo della vita in cinquant'anni è più che raddoppiato: dia la sicurezza del domani e del pane della vecchiaia a chi consacra la vita agli uffici pubblici nell'istruzione e in ogni ramo della amministrazione; estenda ed aumenti i servizi stessi per corrispondere ai rapidi bisogni aumentati a cominciare dalla ferrovie, — ma si pensi anche che il dovere di un Governo non è quello d'un capo sezione che deve curare soltanto il regolare funzionamento del suo servizio.

I 63 milioni d'avanzo ordinario, se spesi bene, devono bastar per questo: al mezzo miliardo necessario alle ferrovie provvede il grande incremento delle ferrovie stesse che moltiplicano le entrate: e gli avanzi della conversione adoperiamoli a far qualche cosa di più.

In Italia ed in Francia.

Quando si leggono nei giornali i discorsi di Clemenceau, di Briand, di Viviani, densi di idee, ciascuna delle quali rappresenta una riforma o una vittoria sul passato — e si confrontano con quelli in questi giorni proferiti in Italia, quale umiliazione! Nei discorsi degli uomini di Stato francesi palpita l'avvenire, e in quelli dei nostri si svolge l'elegante decadenza che vive sul passato: in quelli si annunciano riforme morali, sociali, economiche, e si dà subito mano ad attuarle fidando nel futuro che non manca ai forti che sanno e vogliono: da noi si ha paura perfino di quello che il prossimo luglio maturà. Là si affrontano i più ardui problemi, le superstizioni mentali radicate da secoli e si vince nel nome della verità: da noi si nascondono le convinzioni libere, quando non si rinnegano come fa Fortis, per timore di disgustare un reazionario o un clericale.

Ma in Francia vi è un ministero d'un sol pezzo e d'un sol colore: vibra una nota sola dal primo all'ultimo di quelli che lo compongono; mentre in Italia siamo condannati ai ministeri di coalizione, dove chi vi partecipa lascia un brandello della sua dignità e della sua fede.

Anche il ministero attuale, come l'antecedente, è prigioniero delle diverse tendenze che ha accolto in sè, credendo che da quella unione derivasse una forza, mentre ne scaturiva la sua impotenza al fare.

Proteste e bisogni.

Con tanto bisogno che abbiamo dell'istruzione, forse che si è avuto il coraggio di accettare l'avocazione delle scuole allo Stato? non si è combattuta la proposta — che noi dell'Estrema votammo, — per ragione di principio, ma soltanto per pretesti finanziari, quasicchè non si fosse potuto applicare gradatamente senza portare alcuno squilibrio al bilancio.

Nel campo sociale si procede a tentoni: e si dovranno provvedere i fondi per la Cassa della invalidità al lavoro, perchè la legge di sei anni fa, fatta ai tempi di Rudinì o Pelloux, non vi aveva pensato. E guai se questa deficienza, per il provvedimento più positivo stato votato a favore dei lavoratori, dovesse essere una disillusione di più!

Bisognerà accomodare la legge sul Mezzogiorno per aiutare i Comuni ad adempiere alle funzioni della vita sociale: dovranno essere riformate leggi e istituti — perchè il popolo d'Italia cammina rapido sulla gran strada del progresso e ad ogni tratto si trova inceppato da ordinamenti vecchi, da leggi che son rimaste indietro alle nuove esigenze.

Di ciò si sono accorti i governanti nel proporre il coordinamento delle leggi per comprendervi quelle che dagli antichi istituti non potevano essere previste: di ciò si occupa anche chi presiede alla Minerva per togliere la vergogna dell'analfabetismo: di ciò dovrebbe ancor più occuparsi chi è preposto allo svolgimento delle leggi sociali chiedendo maggior consiglio ai rappresentanti del lavoro.

I partiti dell'Estrema.

Perchè passano i mesi, trascorrono gli anni senza far nulla di concreto, di positivo per la vita nuova della quale il paese è sitibondo? Lo vedete da voi. I repubblicani che continuano l'ufficio delle Vestali di tener acceso la fiamma dell'idealità, si trovano talora isolati dalla pregiudiziale: i socialisti moltiplicano le divisioni di scuole in *isti* e i più pratici lottano per impedire o frenare le esagerazioni degli altri gruppi che fanno ritardare le riforme: e i radicali pure sono discordi sul modo di intendere l'azione, perchè vi sono quelli che credono necessario di recitare gli atti di fede monarchica ad ogni occasione e quelli che, lealmente accettando lo stato presente per poter lavorare al progresso, guardano, al di sopra di tutte le forme, alle necessità del paese che vogliono essere soddisfatte.

Se questi tre gruppi, — smessi puntigli e diffidenze, — si unissero in sincera lega — mantenendo pure la distinzione dei programmi — nelle occasioni importanti potrebbero ottenere la vittoria. E un' occasione si presenta oggi in cui dovrebbero accordarsi nel negare ogni maggior somma al bilancio della guerra se prima da una commissione non sia stato mostrato come sono state spese le centinaia di milioni pagate fin qui, — e nel volere che gli utili della conversione siano devoluti agli sgravi dei consumi popolari. I tre gruppi potrebbero attirare con sè altre forze della Camera e ottenere l'intento.

Necessità di concordia.

Quando ci trovammo il 20 Settembre a Milano in una cinquantina dei tre gruppi dell'Estrema per fare atto di solidarietà col popolo russo che sostiene eroicamente la lotta contro l'autocrazia e dal cui seno ogni giorno escono nuovi martiri a mantenere viva l'idea e a fecondarla coi dolori e col sangue, — prima di separarci ci siamo intesi che la concordia di quel giorno l'avremmo rinnovata in Roma, al riaprirsi della Camera.

A questa concordia vi invito a mandar l'augurio: — perchè mai inutilmente si è parlato da questa terra il cui nome è associato a quello di Cavallotti. Molti di voi sono ancora i liberi elettori che nel 73 lo liberarono dall'esilio ove le poesie repubblicane lo avevano costretto: voi gli avete conservata la fede attraverso le vicissitudini liete e tristi della politica: e da qui partiva nel 96 il suo verbo che tracciava ai combattenti la via da seguire per la morale e per la libertà. Quando i deputati dell'Estrema saranno fra una settimana riuniti a Roma, fate che da Corteolona loro pervenga la parola evocatrice delle memorie e del dovere: «Ricordatevi di Cavallotti che sognava un'Estrema Sinistra forte e compatta arbitra delle sorti dei governi: taccia ogni dissenzione di metodi e siate uniti in un proposito per il bene della patria che aspetta e spera!»

Il discorso pronunciato dall'on. Romussi, interrotto da frequenti e calorosi battimani, è salutato poi alla fine da una triplice salva di applausi. Molti elettori si affollano attorno all'oratore e si felicitano vivamente con lui.

IL BANCHETTO

Dopo la riunione ebbe luogo un numeroso e riuscitissimo banchetto all'Albergo dell'Ancora. Al levar delle mense l'ing. Spirito Zambelli, brindò all'on. Romussi, salutando la sua venuta nel collegio, ed augurandosi di vederlo più spesso in mezzo ai suoi elettori. Ringraziò pure gli amici d'essere intervenuti così numerosi al convegno, rivolgendosi particolarmente al prof. Luigi Friso che con grande compiacimento vede così assiduo alle riunioni della democrazia di Corteolona.

Il prof. Friso risponde con un applaudito discorso, richiamando l'on. Romussi e tutti i suoi colleghi del Parlamento all'importanza massima che ha nell'attuale momento politico il problema dell'educazione e dell'istruzione della fanciullezza e della gioventù. Si augura che la maggior parte delle eccedenze del bilancio siano devolute appunto alla risoluzione di questo grave problema.

L'on. Romussi, esprime la sua viva gratitudine all'antico amico Zambelli e al prof. Friso per le loro espressioni cortesi ed ancor più per le raccomandazioni che gli son state rivolte e delle quali non si dimenticherà. Prende impegno di tornare presto e con maggior frequenza a trovare gli elettori del collegio.

Riconosce col Friso la somma importanza della questione scolastica e l'urgenza assoluta di provvedervi: egli però è di parere che all'istruzione nazionale si debba provvedere colle normali eccedenze del bilancio, mentre le somme risparmiate ogni anno per l'operata riduzione della rendita devono essere riservate agli sgravi dei consumi popolari. Termina facendo voti perchè nelle file democratiche della vicina Pavia cessi al più presto ogni ragione di dissenso, e tutti uniscano i loro sforzi per assicurare il trionfo della causa del progresso.

Prima del banchetto vi fu una visita all'Asilo infantile, egregiamente diretto dalla maestra signorina Aragona. L'Asilo è tenuto con esemplare pulizia; i banchi meccanici sono di nuovo modello e costruiti secondo gli ultimi dettami dell'igiene pedagogica. Accanto all'edificio è un bel giardino per le esercitazioni e la ricreazione dei bimbi.

Alla sera un antico patriota, il signor Pietro Carini, con gentile pensiero adornò di fiori e di lumi il busto a Felice Cavallotti.

L'ironia fra le tombe.

Trovar materia di sorriso nel campo della morte, ecco... il colmo per un umorista.

Eppure non vi è chi, scorrendo mezz'ora in un qualunque cimitero di città o campagna, leggendo le epigrafi che lodano la virtù di chi un metro più sotto dorme il sonno eterno, non v'è chi non abbia più d'una volta sorriso non già del morto, ma dell'ingenuità dei suoi vivi.

«Il signor X... morto nell'età di settantacinque anni — Il cielo conta un angelo di più.»

«Qui riposa Y... morto a tre anni e due mesi — La sua vita non fu che abnegazione e sacrificio.»

«Qui giace Z... buon padre, buon sposo, buon cittadino — La vedova inconsolabile continua l'azienda in via tale, numero tale.»

Ecco alcuni campioni delle molte epigrafi curiose, stupide, ridicole, che si leggono nell'ultimo numero della rivista VARIETAS *in un articolo dedicato al giorno dei morti.*

Lo stesso articolo considera la «festa del ricordo» sotto molti altri aspetti: la tradizione, il commercio, la storia, ecc.

Ricco di inedite ed interessanti illustrazioni, questo scritto fa degna compagnia agli altri articoli di arte, scienza, vita pratica, che fanno di ogni numero della rivista VARIETAS *una festa degli occhi e dell'intelligenza.*

Un numero costa cent. 50 in tutta Italia.

Seduta presso la tavola coperta del panno verde, la batteva, in una specie di sorda irritazione, colle dita inguantate di bianco, quando s'aprì adagio adagio un uscio, e una testa ridente, giovanile, apparve nel vano.

— Oh, voi, signorina Francine!...

— Sì, signor Rocher.

— Avete il danaro?

— Ahimè! ella rispose sospirando.

— Cinquemila lirette?

— È troppo caro!

— Ma l'avvocato ha tanto talento!

— Rimarrò all'asciutto.

— Come! Agli sgoccioli già?

— Presso a poco.

— Non abbiate paura. Ne guadagnerete ancora di quattrini, fin che vorrete... Vi si ajuterà.

Egli rideva.

Era uno dei segretari del principale.

Non contava più di venticinque anni. Avea la barba bruna, appuntita, i baffi fini, il labbro motteggiatore, l'occhio vivace; era snello, di media statura; possedeva insomma quanto occorre per piacere alle signorine... compiacenti.

— Scappo, disse. Abitate sempre nella medesima casa?

— Non per lungo tempo. Non sarete di sicuro voi quello che mi pagherà la pigione.

— Me ne mancano i mezzi... Non sono come il vostro amante, cassiere... Non svaligio il principale, io. Lo pianterete, spero, quel gaglioffo?

— Certo, ma mi toccherà rivolgermi da un' altra parte.

— Non ve ne preoccupate. Siete giovane, fatta a pennello, grassoccia come un tordo... Perduto un amante, ne ritroverete dieci.

Risate sonore intanto scoppiavano nella sala, di cui Rocher avea lasciato socchiuso l'uscio.

Un altro segretario affermava con voce stridula:

— Avete visto come il principale li ha aggirati?

Di chi parlava?

Degli avvocati avversari, della Corte, dei giurati, o del pubblico ministero?

Probabilmente di tutti insieme.

L'arte di «aggirare» gli ingenui e quelli pure che non sono tali, non ha più segreti per l'illustre avvocato.

È una forza.

Ed egli la possiede insieme a tutte le altre.

L'uscio si richiuse; ma due minuti dopo l'amabile e irrequieto Rocher ricomparve e chiamò facendo il bocchino:

— Signorina Francine!

Ella tosto si ricompose le pieghe della gonna, si ravviò i capelli, e, spruzzatasi sulle guancie un po' di cipria, penetrò nel santuario.

Il dio era presente.

Dapprima non prestò la menoma attenzione alla visitatrice.

Parve anzi dimenticarla affatto dopo averle detto asciuttamente:

— Accomodatevi.

Continuò a scarabocchiar carta.

È una tattica. Il cliente, a cagione del poco conto in cui lo si tiene, si sente piccino piccino dinanzi ad un uomo che è tanto occupato e di cui il tempo è sì prezioso.

Da lì a qualche minuto egli si drizzò finalmente e disse in modo aspro:

— Sapete, ho riflettuto... Il vostro è un affare spallato.

Al che ella con timidezza:

— Diceste pure...

— Che cosa?

— Il mio amante era cassiere, come sapete benissimo...

— Ed ha rubato la cassa, svaligiato i principali, commesso dei falsi, speso per voi somme ingenti.

La giovane insistè:

— Sì, ma era cassiere in un circolo! Ed avete anche soggiunto: È una circostanza favorevole.

Egli si strinse nelle spalle.

— Temo vi tradisca la memoria. Non mi pare d'essermi espresso in tal modo. Foss'anche, avrei detto una bestialità.

— Oh, avvocato!

— Qualche volta capita pure a me di lasciarmene scappar di bocca...

«Un circolo, che diamine, è un circolo. Anch'io ho il mio circolo... Tutti ci vanno al circolo...

«È un luogo di riunione dove ci si trova come a casa propria, dove si legge, si scrive, si chiacchiera, dove la sera chi vuole giuoca... il che non è proibito.

«Si giuoca dappertutto, al caffè, alla Borsa, alle corse...

«Il vostro amante lo sapeva assai bene, solo che non giuocava col proprio danaro, bensì con quello degli altri.

«Nel circolo si perde o si vince. Il danaro è rotondo appunto perchè abbia a girare.

«Non ho mai udito nessuno lamentarsi per aver perduto venticinque luigi. Quando si piglia un cappotto si dice:

«— Me ne rincresce assai, ma neanche per questo voglio darmi alla disperazione!

«Insomma non è permesso di rubare una cassa, perchè è quella d'una bisca.

«Il vostro amante, cassiere, ha rubato, e ha fatto male. Peggio ancora, s'è lasciato acciuffare.

«Non posso già domandare alla Giuria d'innalzargli un monumento.

«Era pagato profumatamente, era grosso, grasso, ben nutrito. Che gli mancava al galantuomo?

«So bene che vi eravate messa della partita, che egli vi manteneva come una ballerina, che vi comperava mobili strabilianti, e che non ignoravate donde provenisse il danaro.

«Posso spacciar delle frottole agli altri, ma non bisogna spacciarne a me.

«Volete sapere quale sia la mia opinione sul conto del vostro ganzo? Egli è un briccone matricolato, un vizioso, un ipocrita, un falsario!

«Non negate. Lo conoscete meglio di me.

«E volete che lo dimostri innocente, che ne faccia un sant'uomo! Non è un compito facile!

«Notate poi anche che sarei obbligato a dire tutto l'opposto di quello che penso, di servirmi di frasi fatte e di luoghi comuni che mi ripugnano: la passione del giuoco, la rovina, il suicidio, un mucchio di bugie che non si reggono in piedi.

«Si va in malora o si fa fortuna dappertutto, nel commercio, nell'industria. I buoni giurati cadranno nella pania, siamo d'accordo, ma, ad ogni modo, tutto ciò mi ripugna.

Parlava con una volubilità straordinaria, senza fermarsi, senza tirare il fiato.

La poderosa sua mascella pareva pronta a divorare qualcuno o qualcosa, un avversario, un nemico, con delizia e giubilo.

In fondo pensava appena a quanto diceva.

Solo a questo pensava:

— Quando si vuol le prugne, bisogna scuotere il susino.

Giudicò senza dubbio d'averlo scosso abbastanza, perchè ad un tratto domandò, come il suo giovane segretario:

— Avete portato la somma?

— Sì.

— Cinquemila?

— Sì.

— Date qua.

(*Continua*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova utilissima pubblicazione

BIBLIOTECA CASALINGA

È uscito il QUARTO volume contenente

100 maniere di preparare minestre e zuppe

Elegante volume in-16, di pagine 191, stampato su carta di lusso.

Prezzo Cent. 50.

Rimangono in vendita:

N. 1. — **100 maniere di cucinare le uova.**

» 2. — **100 maniere di cucinare i legumi.**

» 3. — **100 maniere di cucinare il manzo.**

Prezzo di ciascun volume Cent. **50.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in ... trice *Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

GLI AVVENIMENTI DEL GIORNO

FRANCIA

LE TRUPPE SI PREPARANO
a proteggere le operazioni di inventario.

Ci telefonano da Parigi, 18 sera. (P.):
Domani saranno ripresi gli inventari nelle chiese. Secondo gli ordini dati dal generale Picquart, ministro della Guerra, le truppe dovranno essere pronte ad intervenire alla prima richiesta.

Nel nord, a Lilla, a Dunkerque, ad Hazebruck e Valenciennes, i soldati sono consegnati nelle rispettive caserme. Ai comandanti dei reggimenti saranno impartiti più tardi gli ordini del caso. Al Passo di Calais sono pure consegnate le truppe. I giornali nazionalisti preannunziano che in Brettagna si temono assai i disordini e che un reggimento di cacciatori è atteso questa sera a Nantes. I sindaci dei paesi vicini furono prevenuti di preparare gli alloggi per le truppe.

Il monumento a Voltaire a Chatenay.

Ci telefonano da Parigi, 18, sera (P.):
A Chatenay venne oggi solennemente inaugurato un monumento a Voltaire, poichè i cittadini di Chatenay sostengono che il celebre filosofo nacque non a Parigi, ma in quella città.

È provato invece che Voltaire nacque il 20 febbraio 1694 a Parigi, dove Francesco Arouet, suo padre, occupava l'impiego di tesoriere alla Camera dei Conti.

La questione del resto fu argomento di diverse controversie; i cittadini di Chatenay le hanno subito troncate inaugurando oggi il busto a Voltaire, sulla piazza principale della loro città.

Il monumento è un'opera artistica molto ben riuscita. La cerimonia fu presieduta dal sotto-segretario di Stato alle Belle Arti Du Jardin Beaumetz, il quale, circondato dalla Municipalità, da poeti, da artisti drammatici, da funzionari e da una gran folla, ha pronunciato un elegantissimo discorso che fu salutato da grandi applausi.

Parlò poscia in nome dei poeti francesi Emilio Blémont che esaltò il grande poeta. Dopo la cerimonia si ebbe una mattinata letteraria alla quale parteciparono gli artisti della *Comédie Française*.

Una contessa che si mette a fare il cocchiere

Ci telefonano da Parigi, 18 sera. (P.):
Due donne, di cui una, secondo le sue dichiarazioni sarebbe la contessa Duphin de la Guérivière, hanno fatto domanda al prefetto di polizia, per ottenere la autorizzazione di esercitare la professione di cocchiere da piazza. Questa domanda produrrà una inchiesta speciale sulla moralità delle postulanti. Le ricerche per questa inchiesta dureranno quindici giorni o tre settimane. Se il risultato riuscirà favorevole, le due donne dovranno sostenere il duplice esame regolamentare dinanzi alla commissione tecnica dei cocchieri e se dichiarate idonee saranno autorizzate ad esercitare la professione.

Quindicimila franchi rubati e restituiti ad un ricco pascià.

Ci telefonano da Parigi, 19 mattina. (P.):
Un ricco funzionario turco di nome Suleyman pascià incontrò il 25 ottobre scorso una donnina allegra che praticò su di lui il cosidetto *entôlage*, vale a dire gli rubò durante un colloquio intimo 15 500 franchi. Suleyman pascià sporse querela contro la donna che però si protestò innocente.

Due giorni fa il turco ricevette le visita di un certo «signor Giulio» che gli offrì cinquemila franchi e promettendogli inoltre di rimettergli il resto della somma rubata se acconsentiva a ritirare la querela. L'affare fu concluso e il «signor Giulio», che è l'amante della donnina allegra, ha pagato quest'oggi a Suleyman pascià gli altri 10.500 franchi. La querela venne ritirata e si crede che tutto finirà con un non luogo.

La chiusura dell'Esposizione coloniale di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 18 notte. (G.):
L'esposizione coloniale venne chiusa oggi. Lacroix, ministro delle Colonie, presiedette all'adunanza per la distribuzione delle ricompense agli espositori.

La pioggia impedì lo svolgimento pieno delle feste organizzate per la chiusura: nel pomeriggio però il tempo essendosi rischiarato il pubblico affollò l'esposizione. Le autorità presero parte al banchetto offerto al ministro: era fra quelle Guido Allatini, presidente della Camera di Commercio italiana.

Il luogo occupato dall'esposizione verrà trasformato in parco. Alcuni edifici saranno conservati.

INGHILTERRA

La fusione delle due compagnie. Marconi e De Forest.

Ci telefonano da Londra, 19 mattina. (B.):
Come ricorderete qualche giorno fa ho mandato in forma dubitativa la notizia della fusione delle due compagnie Marconi e De Forest. Ora il seguente telegramma alla *Tribune* conferma la notizia, almeno per quanto concerne la casa De Forest.

Il signor Abramo White, presidente della compagnia radio-telegrafica De Forest annuncia che le compagnie Marconi e De Forest si fonderanno in una sola che prenderà il nome di *United Wireless Telegraph Company*.

Gli atti di fusione delle due società sono stati già depositati.

Il capitale della nuova società ascenderebbe ad oltre cento milioni di franchi. Il White che è l'amministratore generale della ditta De Forest e che probabilmente resterà tale nella nuova combinazione, ha dichiarato che le trattative non furono fatte colla direzione della Compagnia Marconi direttamente, bensì cogli azionisti inglesi della Compagnia stessa. La fusione delle due compagnie assicurerà una maggiore efficienza nei servizi pubblici, migliorerà gli interessi internazionali, ecc. La direzione della Compagnia Marconi nega di avere avuto qualsiasi informazione ufficiale intorno alla combinazione.

Un nuovo tipo di incrociatore.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):
La *Birmingham Daily Post* annuncia che è allo studio un tipo di incrociatore del tutto nuovo che avrebbe lo scopo di proteggere il commercio inglese in caso di guerra. Si tratta di un incrociatore estremamente piccolo, velocissimo, e munito di cannoni da nove pollici e di una riserva considerevole di carbone che gli permetterebbe di tenere per lungo tempo il mare.

Nel disastro di Woodville non vi furono vittime italiane.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):
Un telegramma da Denwen annunzia che, secondo notizie raccolte dal console italiano, è accertato che nel disastro di Wood Wille, tra le vittime, contrariamente a quanto era stato annunziato da alcuni giornali, non vi furono italiani.

Un altro scandalo nell'aristocrazia inglese.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):
Il *Reynold New Papers* dice che un nuovo scandalo sarebbe sul punto di scoppiare nell'aristocrazia inglese. Un pari del regno avrebbe presentato domanda di divorzio contro sua moglie che egli accusa di avere una relazione illecita con un conosciutissimo milionario americano, il quale avrebbe speso finora per farle dei regali la bella somma di sei milioni di franchi.

UN DELITTO SPAVENTEVOLE.
Due bambini sgozzati.

Ci telefonano da Londra, 19 matt. (B.):
Un terribile delitto è avvenuto nel pomeriggio d'ieri nel villaggio di Wood Green. Ieri sera, una donna, dopo avere posti a letto i suoi due bambini, uscì per alcune faccende. Ritornata in casa un'ora dopo, la disgraziata si trovò dinanzi a una scena raccapricciante. Le sue due creature giacevano sgozzate a colpi di rasoio. L'arma micidiale giaceva ancora insanguinata sul letto delle vittime. L'autore dell'atroce misfatto è un giovane panettiere disoccupato che era in pensione nella casa stessa della donna, a nome Chotting. L'assassino è stato arrestato. Ancora si ignorano i motivi dell'atroce misfatto.

BELGIO

UNA GRANDIOSA DIMOSTRAZIONE per l'istruzione obbligatoria nel Belgio.

Ci telefonano da Parigi, 19 mattina. (P.):
Un telegramma da Bruxelles alla *Petite République* reca che oggi ha avuto luogo colà una grandiosa manifestazione in favore della istruzione obbligatoria. Il corteo si componeva della Lega dell'insegnamento seguita da circa sessantamila persone. Sono state molte applaudite le donne della Lega contro l'alcool che portavano dei cartelli con varie iscrizioni, nonchè 95 giovani recanti dei portafogli di marocchino stretti da nastri colorati e contenenti le petizioni di duecentomila cittadini. Fra i dimostranti vi erano molti professori e maestri con coccarda rossa. Ha prodotto ottima impressione la presenza nel corteo dell'aiutante di campo del ree Chapellier.

RUSSIA

La campagna elettorale in Russia.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):
Telegrafano da Pietroburgo al *Times*:
Gli ottobristi hanno tenuto la loro prima riunione elettorale a Pietroburgo in parecchio sale state messe a loro disposizione. I democratici-costituzionali tentarono di organizzare una riunione in un teatro del sobborgo ma il prefetto la proibì. Allora alcuni oratori decisero di recarsi alla riunione degli ottobristi per partecipare alla discussione.

Il *Novoie Vremia* consacra un lungo articolo alle elezioni; registra con grande dispiacere il fatto che i partiti rivoluzionari, fra i quali classifica i democratici-costituzionali, spiegano una grande attività, mentre i partiti costituzionali volendo così designare gli ottobristi e il partito della rigenerazione pacifica, disperdono le loro forze in quisquiglie inutili e domanda tristamente se la Duma non verrà a comporsi sopratutto di uomini di Sinistra. Il pessimismo del *Novoie Vremia* riflette l'opinione dei circoli burocratici ed è forse la conferma indiretta della voce pubblicata dal *Recht* che il Governo si prepara ad abbandonare la politica di repressione per accordare numerose misure di libertà durante la campagna elettorale.

GERMANIA

Un cameriere segreto del papa arrestato.

Ci telegrafano da Berlino, 18, notte. (V.):
Klotz, cameriere segreto del papa, è stato arrestato a Possen per eccitazione alla disubbidienza alla legge, incoraggiando lo sciopero nelle scuole polacche.

AFRICA

Continuano le prepotenze di Raitzuli.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):
Telegrafano da Tangeri al *Times*: « Raitsuli ha fatto sapere al caid che non deve legalizzare alcun documento relativo alla compera e vendita delle terre senza la sua autorizzazione. In questa lettera Raitsuli minaccia gravemente qualsiasi notaio che si prestasse a redigere qualsiasi documento. Siccome i funzionari locali non riconoscono l'autorità di Raitsuli per questa specie di affare il suo ordine ha completamente arrestato la compera e vendita di terreni intorno alle mura della città, e questo precisamente nel momento in cui per virtù del protocollo di Algesiras nuove facilitazioni sono accordate per le compre e vendite stesse. Bisogna attribuire questo stato di cose impossibile che esiste attualmente a Tangeri alla mancanza di competenza delle persone che stanno intorno al Maghzen.

Il Comizio « pro Ferrer » proibito.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):
Era stato indetto per stamane un solenne Comizio alla Università di Roma, « pro Ferrer e scuola laica »; oratore doveva essere l'on. Napoleone Colaianni, il quale aveva assicurato il suo intervento.

Senonchè stamane all'ultimo momento, gli studenti appresero che il Comizio era stato proibito. Intorno alla Università era stato disposto fin da stamattina un grande apparato di forze. I primi studenti giunti dinanzi all'Università ne trovarono chiuso il portone e cominciarono ad addensarsi davanti all'ingresso. Dopo lunga attesa venne affisso un cartello col quale si avvertivano gli studenti della proibizione del Comizio.

Uno del Comitato organizzatore del Comizio cercò allora di parlare nella via, ma intervennero numerosi agenti che gli intimarono di troncare il discorso. Gli studenti cominciarono a rumoreggiare ed a far baccano, volendo ad ogni costo che l'Università si aprisse, per poter tenere il Comizio nell'atrio.

Vi furono parecchi discorsi di protesta contro la proibizione del Comizio e venne letto un telegramma dell'on. Colajanni, col quale egli avvertiva di aver ricevuta una lettera dal rettore dell'Università che gli partecipava la proibizione del Comizio, per ordine del questore, perchè in questi tempi di agitazioni il Comizio poteva riuscira tumultuoso.

La lettura del telegramma venne accolta da fischi. Fra gli studenti si trovava anche l'on. Andrea Costa, che appena fu scorto, venne invitato a parlare.

Egli, tra gli applausi degli studenti, ha osservato che il comizio era stato indetto avendo ad oratore l'on. Colajanni e che perciò doveva tenersi appunto nelle fissate condizioni. Nelle presenti circostanze si doveva rinviare il comizio invitando l'on. Colajanni a venire a Roma. Le parole dell'on. Costa furono accolte da una salva di applausi.

Venne quindi votata una protesta contro la questura di Roma e si deliberò di tenere il comizio nell'entrante settimana, ad ogni costo nell'interno dell'Università.

Gli studenti, al canto dell'Internazionale, abbandonarono i locali della Sapienza, continuando il baccano di fuori per qualche tempo ancora.

Mentre telefono la riunione non si è ancora sciolta. Si parla di una dimostrazione a Campo dei Fiori, davanti alla statua di Giordano Bruno.

Ricciotti Garibaldi pel re di Grecia

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):
Ricciotti Garibaldi ha inviato da Caprera, al signor Ravasini, che ha in deposito la bandiera dei reduci di Domokos, la seguente lettera:

« Durante questi ultimi tempi i rapporti greco-italici si sono alquanto raffredati, francamente più per colpa degli ultimi, con la conseguenza che la Grecia ha dovuto equilibrare verso Vienna.

« Questo stato di cose è da profondamente deplorarsi e sarebbe grave se noi filo-elleni italiani tralasciassimo di afferrare l'occasione per stringere di nuovo legami più amichevoli fra i due popoli.

« Io ho molta ammirazione per re Giorgio, che conosco personalmente da quarant'anni, per la sua profonda abilità nel continuare ad essere capo di un popolo così simpatico ma così difficile da governare, come il Greco.

« Perciò se credete di salutarlo a nome dei filo-elleni italiani, tenetemi come presente.
« *Ricciotti Garibaldi*. »

I reduci di Domokos invece si asterranno da qualsiasi manifestazione e delegheranno Ricciotti Garibaldi per telegrafare al re degli elleni un saluto da Caprera.

Commemorazione di Mazzini promossa dai repubblicani
Un discorso di Fabio Luzzatto.

Ci telegrafano da Treviso, 18. (F.):
Oggi al Politeama Garibaldi, gremito di pubblico, si tenne una commemorazione di Mazzini, promossa dal Circolo repubblicano che si era astenuto dalla commemorazione ufficiale promossa dall'amministrazione comunale clerico-moderata quando si inaugurò la lapide.

Parlò applauditissimo l'avv. Fabio Luzzato, che spiegò le teorie mazziniane in rapporto coi problemi moderni.

Le prossime dichiarazioni di Tittoni sulla Triplice
secondo un giornale viennese - La Triplice prolungata per sei anni?

Ci telegrafano da Vienna, 18 sera. (W.):
La *Neue Freie Presse* ha da Roma da fonte diplomatica che alle dichiarazioni di Bülow seguiranno nuove affermazioni riguardanti la Triplice da parte del ministro Tittoni a Montecitorio e di Aehrenthal alle Delegazioni di Budapest.

Tittoni difenderà a spada tratta la Triplice e affermerà il carattere leale, amichevole delle relazioni italo-austriache: dichiarerà che l'Italia continua a considerare la Triplice come garanzia di pace europea e del calmo sviluppo dell'Italia. Aggiungerà che l'Italia non pensa mai a denunciare la Triplice: che quindi scadendo prossimamente il sessennio senza disdetta, si riguarderà la Triplice come prolungata per altri sei anni.

IL SECONDO CONGRESSO dei lavoratori del mare.

Ci telefonano da Genova, 18 notte. (C.):
Stamane nella sede delle Leghe riunite, venne aperto il secondo congresso della Federazione Nazionale dei « Lavoratori del Mare ». Erano rappresentate sedici sezioni con dodici rappresentanti disponenti complessivamente di 38 000 voti. A presidenti vennero eletti l'avvocato Ravelli e il capitano Giulietti. A commissari per la verifica dei poteri furono nominati i congressisti Pontanini, Ogno, Stampanoni, con incarico anche di controllare la gestione finanziaria della federazione e dell'organo di essa « I Lavoratori del Mare ».

Nelle due sedute, antimeridiana e pomeridiana, venne discusso a lungo il memoriale che verrà presentato alle Compagnie di Navigazione chiedente miglioramento di salario, riduzione di orario, e del tabellario viveri. All'inizio della seduta pomeridiana è stato presentato un ordine del giorno, che verrà posto in discussione quando si discuterà il comma II, che tratta della riconferma della nomina di un membro nella commissione reale per le riforme al codice della Marina Mercantile. In esso si fanno voti che vengano respinte le proposte già approvate dalla sottocommissione per le riforme al codice stesso, di assumere cioè, in caso di rifiuto da parte del personale di bordo, il personale della Regia Marina. Nel caso venissero accettate queste proposte il congresso stabilisce formalmente che il rappresentante dei lavoratori del Mare in seno alla commissione reale, debba immediatamente allontanarsi dalla seduta e presentare la proprie dimissioni.

Domani alle nove seconda giornata del Congresso.

L'assassinio del professor Rossi.
Un'intervista col prof. Grassi sull'assassinato.

Ci telegrafano da Roma, 18 sera, (G.):
Il professor Grassi, dell'Università di Roma, intervistato circa il prof. Rossi, assassinato a Napoli, disse: « Era un giovane di non comune valore, molto studioso ed aveva pubblicato una serie di buoni lavori sui miriapodi (millepiedi) che gli avevano procurato una certa rinomanza. Recentemente aveva preso parte al Concorso per la Cattedra di Zoologia dell'Università di Sassari. Non riuscì ma ebbe una graduatoria buonissima. Il Rossi insegnava scienze naturali nel collegio militare dell'Annunziatella.

Come sarebbe stata la faccenda delle dispense.

Ci telegrafano da Roma, 18 sera, (G.):
Mandano da Napoli: Presso gli studenti e gli assistenti dei Gabinetti della nostra Università, circolava la voce seguente: si diceva che il professor Rossi nel suo corso libero a Napoli seguiva con una certa costanza l'ordine delle lezioni del titolare professor Della Valle, e le sue lezioni, per essere egli valentissimo nella sua scienza, non riuscivano di minore importanza di quelle del Della Valle. È noto che il libero docente universitario percepisce dall'erario dodici lire per ogni studente inscritto al suo corso e alla Università di Napoli gli studenti sono numerosissimi, perciò le dispense procuravano al Rossi un notevole provento giacchè gli studenti si andavano ogni anno inscrivendo numerosi al suo corso adescati in special modo dal dono che il professor Rossi faceva agli iscritti al suo corso, di dispense poligrafate delle lezioni stesse, che riuscivano nel complesso un trattato completo non solo di ciò che egli insegnava, ma una riproduzione scientifica esattissima anche delle lezioni del prof. Della Valle.

L'anarchico Laganà non è ancora stato arrestato.

Ci telegrafano da Napoli, 18 notte. (D.):
La questura non riuscì ancora ad arrestare l'anarchico Laganà. Domattina si farà l'autopsia del cadavere del professore Rossi e nel pomeriggio avranno luogo i funerali che nella loro imponenza saranno una degna protesta contro il vile assassinio. Il rettore Fadda diramò l'invito a tutti i professori e oggi si recò nella casa della vedova del Rossi onde presentar le sue condoglianze e quelle di tutti i professori.

LA QUESTIONE ARMANI e il partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 18 notte. (G.):
Mi consta che nella riunione indetta dalla direzione del partito socialista, per il 25 corrente, sarà nuovamente sollevata la questione del processo che si sta istruendo contro l'Armani, amministratore dell'*Avanti!* La questione, come è noto, è già stata toccata nella riunione di ieri sera.

Una tragedia durante l'estrema unzione

Ci telefonano da Firenze, 18 notte. (C.):
Giunge notizia da Poggio ad Aniano che mentre quel parroco impartiva l'estrema unzione ad una ammalata, certa Assunta Baldi, sprofondava il pavimento della stanza, travolgendo nelle macerie la moribonda, il parroco e tutti i congiunti che erano presenti alla triste cerimonia.

Mancano ulteriori particolari.

Cronaca dello Sport

Le corse all'ippodromo di Turro Milanese

Il tempo ha danneggiato l'ultima giornata di corse al trotto, che si tenne ieri all'ippodromo di Turro Milanese. La pioggia aveva ridotto la pista ad un pantano e molestò, durante tutta la riunione, lo scarso numero di spettatori intervenuto.

Le diverse prove hanno dato questi risultati:

Premio Faenza per cavalli italiani di 3 anni che non abbiano vinto la somma di Lire 10.000. — Premi L. 1100 — Distanza minima m. 1609 — Vincere due prove — Nove partenti: Leda di Bellini, Laura di Bottelli, Jolanda di Gamberini, Ferravilla della Scuderia Ambrosiana, Zembla di Bellini, Bramante di Carpi, Giolitti di Tamberi Gargiulo, Fato di Guida, Orlando di Pezzato. — Prima prova: Primo Jolanda — secondo Orlando — terzo Laura — Seconda prova: primo Jolanda — secondo Laura — terzo Giolitti.

Premio Bologna — handicap per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia — L. 1200 — Distanza minima m. 1609 — Vincere due prove — Otto partenti: Laura di Bottelli, Jolanda di Gamberini, Impero di Branchini, Berta II della Scuderia Ambrosiana, Dese di Gobbetti, Fato e Glenville di Guida, Nizzardo di Rossi. — Prima prova: primo Jolanda — secondo Laura — terzo Impero — Seconda prova: primo Jolanda — secondo Impero — terzo Laura.

Premio Firenze — handicap internazionale — L. 2000 — Distanza minima m. 1609 — Vincere due prove — Sei partenti: Abnet di Tamberi Gargiulo, Soano di Rossi, Nelly Gay di Fini, Dulce Cor di Giorgi, Oak Blosson di Fini. Kirkwood di Lamma — Prima prova: primo Soano — secondo Kirkwood — terzo Dulce Cor — Seconda prova: primo Dulce Cor — secondo Kirkwood — terzo Soano Terza prova: primo Kirkwood — secondo Dulce Cor — terzo Abnet — Quarta prova: primo Dulce Cor — secondo Soano — terzo Kirkwood.

Consolazione Gran Criterium per puledri che corsero nel Gran Criterium di domenica scorsa — Prova unica L. 1200 — Distanza m. 1200 — Quattro partenti: Centurione di Bottelli, Cleopatra III e Cincinnati di Ingegnoli-Gallo, Oca di Turchetti. — Arrivano primo Centurione — secondo Cleopatra — terzo Oca — quarto Cincinnato.

Premio Congedo per cavalli che nella riunione non vinsero la somma di L. 500 — Premi per L. 1000 — Distanza m. 2413 — Prova unica — Otto partenti: Ferravilla della Scuderia Ambrosiana, Livia di Pezzati, Zembla di Bellini, Adige di Branchini, Dese di Gobbetti, Fato di Guida, Caruso di Giorgi, Axmère di Tamberi Gargiulo — Arrivano: primo Dese — secondo Caruso — terzo Fato — quarto Adige.

Ascensione aereonautica.

Ieri dal parco areostatico dell'Esposizione di piazza d'Armi, è partito il pallone *Fides II* di 1200 mc. La partenza avvenne alle 10. L'areostato era pilotato dal tenente Cianetti del genio; con lui partì pure l'ing. Origoni il quale aspirava a dare gli esami di pilota.

La gara di tiro a segno a Roma.
La premiazione dei vincitori.

Ci telefonano da Roma, 18 notte. (G.):
Nell'aula magna del Collegio Romano si è oggi proceduto alla distribuzione dei premi della gara straordinaria di tiro a segno, avvenuta nei giorni scorsi a Roma. Erano presenti i ministri Viganò e Rava, il sottosegretario di Stato alla Guerra, il prefetto e varie autorità militari. Il generale Besozzi, presidente dell'Unione dei tiratori, pronunciò un discorso nel quale rifece la storia della Società.

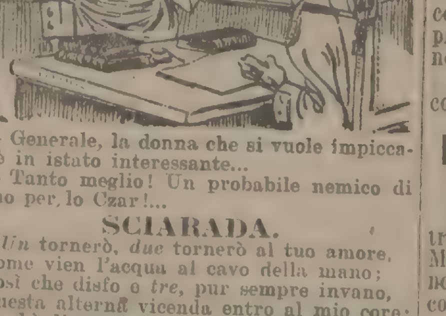
Seguì la premiazione. La grande medaglia d'oro del re fu assegnata al vincitore del Campionato nazionale, signor Picchi di Livorno; la medaglia d'oro della regina madre fu data al signor Pansa di Milano; la coppa d'argento della Società Milanese fu consegnata alla legione dei carabinieri di Roma; un diploma speciale di benemerenza fu offerto alla Società Milanese per quanto essa ha fatto in occasione delle recenti gare internazionali.

NUPTIALIA

A San Colombano al Lambro, il rag. Giuseppe Bertoni, con la gentile signorina Marta Zaneboni. Auguri ai giovani sposi.

Nota satirica del giorno

I LEGISLATORI DELLA FORCA.
(Dal *Fischietto*.)



— Generale, la donna che si vuole impiccare è in istato interessante...
— Tanto meglio! Un probabile nemico di meno per lo Czar!...

SCIARADA.

Un tornerò, *due* tornerò al tuo amore,
Come vien l'acqua al cavo della mano;
Così che disfo e *tre*, pur sempre invano,
Questa alterna vicenda entro al mio core;
Sicchè l'ambascia mia mi sembra tale
A l'inane fatica del *totale*.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
STE-M-MA. — STEMMA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LA SCARLATTINA. — È la malattia che serpeggia oggi a Milano tra i bambini; malattia che è più grave senza confronto del morbillo, giacchè può dare complicazioni di nefrite e difterite scarlattinosa. Abbiamo di solito febbre, mal di gola, ed una eruzione cutanea che comincia dal collo, invade in modo uniforme tutto il corpo, e gli dà l'aspetto di gambero cotto come dice argutamente il popolino. È una forma estremamente contagiosa, e che esige un trattamento ispirato al buon senso. Quindi isolamento, letto, dieta di latte, unzioni di vaselina per calmare l'eventuale prurito cutaneo, temperatura mite, tepida della camera.. Ma sovratutto esame frequente della gola e delle urine, giacchè nelle complicanze accennate più sopra sta il pericolo maggiore della scarlattina. A temporale scomparso, vale a dire quando i fenomeni clamorosi sono cessati (febbre, mal di gola, eruzione, ecc.), sono necessarie alcune precauzioni. Anzi tutto il riposo a letto finchè la desquammazione della pelle sarà cessata, ed i bagni tiepidi saponati avranno esportato le squamme epidermoidali. In secondo luogo attenzione a certi ingrossamenti ghiandolari che la scarlattina si lascia dietro e che quasi costantemente vanno a suppurazione. Con questi postumi scarlattinosi non bisogna tanto fidare nella natura. La Chirurgia la sostituisce egregiamente.

Dott. Petrus.

CRONACA

Una manifestazione di panettieri
contro il lavoro notturno.
Incidente in piazza della Scala.

Ha avuto luogo ieri la manifestazione dei panettieri per ottenere l'abolizione del lavoro notturno.

Nella mattinata, al salone dei Ferrovieri, in via San Gregorio, si svolse la cerimonia inaugurale della bandiera della «Lega Fornai».

Poche parole del segretario della Camera del Lavoro, e di alcuni rappresentanti dei panettieri, e molti applausi degli adunati compirono la breve cerimonia.

Nel pomeriggio, alle ore due oltre duemila operai s'adunarono nuovamente, in via San Gregorio, si disposero a corteo e s'avviarono verso la via S. Orsola attraversando la città. Precedeva la fanfara « Stella d'Italia » che alternava gli inni popolari; i dimostranti erano divisi per gruppi attorno alle loro bandiere.

Il lungo corteo giunse senza incidenti in piazza della Scala, dove un po' di Inno dei Lavoratori, qualche grido d'anarchico, e lo sventolare d'un cencio rosso e nero, richiamavano l'attenzione d'alcune guardie di polizia, al comando dell'ispettore Naj. Vi furono squilli, conseguenti battibecchi e parapiglia, e un arresto che non fu mantenuto.

Alle ore tre il corteo giungeva nelle scuole di via Sant'Orsola, nella cui palestra ebbe luogo l'annunciato comizio.

L'on. Eugenio Chiesa spiegò le ragioni per cui è legittima l'agitazione dei lavoranti fornai, e conclude invocando che la Giunta comunale abbia a fare un'inchiesta intorno alle condizioni dei locali adibiti a forno, ed abbia a prendere solleciti provvedimenti per l'applicazione del regolamento d'igiene.

E ciò intanto nell'attesa che una legge abbia a togliere il lavoro notturno così contrario a ogni buona regola d'igiene e di morale.

Le parole dell'on. Chiesa furono confermate ed illustrate da un altro brillante discorso dell'on. Turati, al quale seguì il dottor Carozzi. Questi fece una vera lezione scientifica circa l'igiene del lavoratore; accennò al diffondersi della tubercolosi nella classe dei panettieri, e fece intravedere tutta la serie dell'altre malattie, a cui è esposta oltre la metà dei lavoranti.

Naturalmente anch'egli, come i precedenti oratori, in base ai risultati scientifici si augurò che il Parlamento abbia ad intervenire con energia a risolvere l'urgente problema

Anche un proprietario di forno volle dire la sua: il signor Marelli sostenne che è una fisima l'obbiezione fatta dai suoi colleghi, essere cioè impossibile senza il lavoro notturno fornire di pane fresco la popolazione. Dimostrò con breve calcolo quanti chili di pane possa dare un forno nelle prime tre ore della mattinata. L'avv. Pio Bolzani portò l'adesione al Comizio della Società democratica lombarda.

Altri oratori si succedettero, ripetendo su per giù gli stessi argomenti, e alla fine il Comizio votò un ordine del giorno, in cui si fanno voti per una legislazione che abolisca il lavoro notturno, e per il compimento da parte della Giunta municipale dell'inchiesta proposta dall'on. Chiesa.

Il prefetto Alfazio migliora.

Il miglioramento, benchè lieve, constatato di questi giorni nelle condizioni di salute del senatore Alfazio, ravviva sempre più le speranze. Ecco il bollettino di stamane alle ore otto:

« La notte fu buona. Tutte le funzioni tendono a normalizzarsi. Tuttavia ritengo, per il grave dissesto che il cuore presentava ancora pochi giorni or sono che sarebbe imprudente abbandonare ogni riserva sul pronostico. *dottor Zucchi.* »

Al senatore Alfazio rinnoviamo i nostri cordiali auguri.

ECO AMENA DELL'ESPOSIZIONE.
Straordinaria!

Nei giornali del Belgio si legge il seguente trafiletto: « Alla chiusura dell'Esposizione di Milano avrà luogo l'estrazione d'una lotteria non banale, la cui iniziativa è partita da un comitato d'artisti e di gentiluomini: *la lotteria del matrimonio!*

I premi sono rappresentati da trenta signorine d'una bellezza e d'una reputazione incontestabili. E questi trenta lotti sono completati da importanti doti. La più bella delle trenta offrirà, con la sua mano, un milioncino al fortunato vincitore. Le altre doti varieranno da 500.000 a 25.000 lire.

Le giovani beltà si sono impegnate a non rifiutare il marito che designerà loro la sorte. »

La straordinaria fantasia dei colleghi del Belgio ci procura gran numero di lettere: Sareste cortese di scriverci a chi occorra rivolgersi per avere un biglietto di questa lotteria? Quanto costa? A quando l'estrazione? E la fotografia delle trenta belle?

Quante domande, quanta curiosità! Noi indirizziamo i lettori che ci scrivono dal Belgio ai membri del Comitato dei festeggiamenti: può essere che gli egregi uomini ne sappiano qualcosa.

La nuova sezione dei Ricreatori laici A PORTA GENOVA.

Ieri, nel quartiere operaio della Società Umanitaria in via Solari, fuori di porta Genova, ebbe luogo la cerimonia inaugurale della nuova sezione e del teatro dei Ricreatori laici intitolati all'eroico popolano Antonio Sciesa.

Molte furono le associazioni intervenute coi loro vessilli, molti gli invitati che vollero colla loro presenza rendere un tributo di riconoscenza agli sforzi che la laica istituzione

---

Appendice del SECOLO 19 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU 9

L'Aiutante dell'Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Non dimenticare nulla, non dimenticare nulla, ecco il motto dei Borboni; intervenne Gourgaud con tuono amaro. In pari tempo esigerebbero che noi, che abbiamo imparato tante cose in Francia durante la loro assenza, scordassimo anche noi in un momento il nostro illustre passato!

— Questo non è necessario! basterebbe che non esigeste così caparbiamente i vostri antichi privilegi, comprendendo che è naturale che il re sia più affezionato alla vecchia aristocrazia che gli è rimasta sempre fedele.

— Molti membri di quell'aristocrazia erano passati nel campo di Napoleone ed ora rappresentano la commedia della fedeltà del re!

Maddalena si strinse nelle spalle.

— La fame è dura, le più belle opinioni non saziano; bisogna quindi adattarsi alle circostanze.

— Saresti stata un buon diplomatico, Maddalena, peccato che sii donna!

— Perchè no? Ma pur troppo predico al deserto. Bisogna almeno sapere quello che si vuole. Se i legittimisti vogliono appoggiare Luigi XVIII debbono tentare di guadagnare i seguaci di Napoleone invece di irritarli colla loro alterigia. In tal modo non fanno che scavare un abisso sotto al trono che vorrebbero rendere più saldo.

— C'è molta verità in quello che dici, osservò l'ufficiale.

— Mi fa piacere che tu lo riconosca; ma ora persuadi anche questa piccola gazza della giustezza delle mie parole.

Maddalena raccolse le tazze e fece un segno alla madre. Entrambe lasciarono poi la stanza.

La giovane coppia rimase sola.

Per un momento tutto fu silenzioso. Lo sguardo di Gourgaud non si staccava dal leggiadro viso arrossito della fanciulla la quale gli sedeva rimpetto con le mani intrecciate in grembo e le palpebre chine.

Come era bella!

La testolina coll'elmo delle treccie bionde e lucenti sembrava sul collo snello un fiore sopra esile stelo. Di solito Clara teneva la testa un po' alta, con mossa superba — ma oggi la chinava umilmente. La più bell'ora nella vita di una donna — ora di cui Clara presagiva l'avvicinarsi — metteva il peso di un'immensa felicità sulla bionda testina che si piegava piamente sotto la rivelazione.

— Clara! Gourgaud afferrò la manina recandola alle labbra ardenti. Debbo rivelare a parole quello che sento? dirle da quanto tempo l'amo senza aver il coraggio di rivelare i miei sentimenti?

Si inginocchiò sul predellino che era ai suoi piedi e cinse col braccio la vita sottile.

Un brivido di giubilo passò per le vene di Clara. Con uno sguardo in cui un orgoglio trionfale ed un amore infinito si associavano stranamente, chinò gli occhi sul volto alzato verso di lei.

— Quante volte ho segnato anch'io quest'ora! disse metà ridente metà lagrimosa.

Le mobili anella bionde gli ventilavano la fronte come una carezza.

— Quante volte! È sempre l'imperatore ci strappava l'uno all'altro colla sua insaziabile cupidigia di terre altrui e la sua passione della guerra! Già prima della spedizione in Russia credeva che tu proferiresti la parola della redenzione!

— Infinite volte mi è salita al labbro, affermò lui, ma mi era lecito di unire il tuo destino al mio in quei fieri tempi di lotte?

— Come ho sofferto! Clara liberò la sua mano respingendo i capelli arruffati. Giorno e notte — un tormento senza fine — quell'eterno palpitare di paura per te! Oh! quel Napoleone! Tutte le notti insonni date al pianto, tutti i giorni passati nell'angoscia lo accusano!

— Clara, devi bandire dal cuore quest'odio contro Napoleone, disse Gourgaud con accento di preghiera; se vogliamo essere uniti in tutto, non dobbiamo giudicare in modo opposto il mio amato imperatore! Tu sai che gli debbo ogni cosa.

— A lui? Amato mio, tu devi ogni cosa al tuo valore, alla tua buona stella ed alle mie preghiere, che t'hanno protetto nei pericoli, diletto mio!

— Angelo!

— Angelo? no, Gaspare! io non sono punto un angelo umile e paziente. Metto molta passione nell'odio come nell'amore. Il mio odio contro Napoleone che ci ha divisi è ardente quanto il mio amore per te.

— T'inganni, Clara. È lui che ci ha riuniti invece! Io voleva seguirlo ad Elba; egli me l'ha vietato. M'ha detto di entrare al servizio di Luigi XVIII e di seguire i dettami del mio cuore.

Clara voltò faccia da un altro lato. Le sue labbra dalla curva delicata, dal pallido incarnato, assunsero un'espressione di sdegno: i suoi occhi mandarono lampi e le nari del suo naso greco si dilatarono.

— Dunque è a Napoleone che debbo quest'ora? Tu saresti andato ad Elba con lui senza riguardo per me, senza una parola, senza un saluto?

— Clara, non amareggiarci la dolcezza di quest'ora, pregò lui. Tu sai con quanto fervore, con quanta passione io ti ami; chiedi dunque ogni cosa da me tranne...

— Che tu dimentichi il tuo amato imperatore. Sta bene, accetto la lotta. Vedremo chi ne uscirà vincitore.

Egli sorrise attirandola verso di sè.

Clara lo respinse leggermente.

— Non puoi stupire che io odii Napoleone, disse con calma, egli ha rappresentata una parte demoniaca nella tua vita e nella mia.

— Come mai? Avrebbe forse dovuto sempre tener conto prima di decidere le sue spedizioni del numero di cuori femminili che soffrivano per l'assenza dei suoi ufficiali? domandò lui sorridendo.

— Non sarebbe stato male che avesse pensato qualche volta quanto una vita umana può essere preziosa e la sua perdita irreparabile! ma non è solo questo...

— Che cosa dunque?

— La nostra pace domestica è sempre stata turbata da lui. Mio padre è un entusiastico ammiratore di Napoleone, mentre la mamma lo abborre come un usurpatore.

— Permetterà in tal caso che tu, l'unica sua figlia, sposi un ufficiale d'ordinanza di Napoleone?

— Non l'avrebbe mai concesso, rispose Clara con un sorriso scaltro; ma perchè non la darebbe ad una guardia del suo diletto re?

Gourgaud diede un sospiro.

— Dunque l'uniforme è la cosa principale? Poco conta l'uomo che l'indossa?

— Conta anche quello, per cui essa esigerà un tempo di prova. Dovremo aspettare. La mamma vorrà persuadersi che hai veramente dei sentimenti borbonici. Se tu potessi rendere qualche servizio al re!

Gourgaud diede una risatina un po' beffarda.

— Al re? Salvargli forse la vita, come al mio imperatore? Volontieri. Senonchè temo che egli non mi porgerà l'occasione di salvargliela!

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

È USCITO il 31° numero (Novembre) di

VARIETAS Rivista mensile illustrata

diretta da G. ANTONA-TRAVERSI

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:
Franco nel Regno L. 5. — Estero Fr. 8. —
Prezzo di ciascun numero Cent. 50.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

prodiga in favore dell'educazione e dell'istruzione dei figli del popolo.

All'inaugurazione intervennero gli alunni e le rappresentanze di tutti i ricreatori laici.

Il prof. Samoggia aperse la seduta pronunciando un applaudito discorso a nome del Consiglio della Cooperativa interna del quartiere operato, quindi si ebbe un intermezzo musicale « Ad un fiore » eseguito dall'orchestra del quartiere. Il prof. dott. Dell'Uomo tenne il discorso inaugurale mettendo in rilievo gli scopi, le benemerenze del ricreatorio destinato a soccorrere i figli del popolo, ad educarli, a formare le coscienze libere e serene dei futuri cittadini.

Il brillante, concettoso discorso del professore Dell'Uomo riscosse grandi applausi.

Gli allievi delle sezioni di via Giusti ed Ariberto eseguirono quindi degli esercizi ginnastici, cantarono alcuni cori, e la bella cerimonia ebbe fine.

Accoltellato da un amico.

Alla Guardia medica di Porta Venezia, tutto lordo di sangue, iersera verso le 10 veniva condotto da Gorla il gazista Angelo Brioschi di 27 anni. Al dottor Fortes, che lo curò di tre ferite prodotte da coltello alle spalle, al costato e all'avambraccio sinistro, narrò di essere stato così conciato da un amico e collega di mestiere col quale aveva altercato.

Le ferite, pur essendo gravi, non sono tali da destare, per ora almeno, inquietudine di sorta.

In memoria del deputato Canetta. — Ieri nel salone superiore della Permanente, l'on. Ermanno Albasini Scrosati, deputato moderato del I Collegio, commemorò il defunto collega avv. Carlo Canetta. Alla commemorazione assistevano i rappresentanti delle associazioni moderate della città. Notammo pure i deputati Carmine, Greppi, Cornaggia, Scalini, Bizzozero, Sormani, e l'on. Mira, quest'ultimo intervenuto per l'amicizia personale che lo legava al defunto.

V'erano pure gli assessori Della Porta, Candiani, Mojana, Gori e Pressi.

L'oratore ricordò il compianto collega come uomo politico, come professionista, come amico, e riscosse dagli intervenuti vivi applausi.

Tea-Room-Charitas. — Nei locali del *Corso Hôtel* (in corso Vittorio Emanuele, 15, si riaprirà a partire da domani 20 novembre, la *Tea Room Charitas*, istituzione benefica a favore degli emigranti e della infanzia bisognosa.

La *Tea-Room* rimarrà aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19.

Vi suonerà l'orchestra del Salone dei Festeggiamenti diretta dal maestro Seveso.

I vampiri della dabbenaggine umana. — Ieri la questura ebbe denuncia da tale Alacci Angela, d'anni 44, abitante in riparto Gamboloita 41, che dimostra fino a che punto possa giungere la credulità e la superstizione del popolino.

La povera donna, due giorni sono, ebbe assicurazione da un tizio, ch'egli mediante preghiere e scongiuri, le avrebbe strappato il defunto padre dalle pene dell'inferno, epperò si fece consegnare oggetti di valore e alcuni abiti per la cifra complessiva di 150 lire, oltre 100 lire in contanti.

Naturalmente lo sconosciuto propiziatore è scomparso, e l'autorità lo ricerca.

Pel Museo sociale che si istituirà a Milano

Ci telefonano da Roma, 18, sera (G.):

Nella seduta di stamane del Comitato permanente dell'Ufficio del Lavoro, il commendator Magaldi ha riferito i risultati dell'inchiesta circa gli inconvenienti verificatisi a carico della cassa nazionale per gli infortuni del lavoro. Il Comitato del Lavoro deliberò che quest'inchiesta sia portata al Consiglio del Lavoro e fece voti perchè il ministro dell'Agricoltura sottoponga al parere del Consiglio stesso i provvedimenti atti ad eliminare questi inconvenienti e che dovranno essere concretati in una legge. Fu letta anche dal Comitato una relazione sull'anchilostoma e il Comitato deliberò di far voti al ministro di Agricoltura perchè, distribuendo gratuitamente cloruro di sodio favorisca gli esperimenti sull'efficacia di questo medicamento contro quella malattia. Il Comitato infine deliberò che il materiale esposto dall'Ufficio del Lavoro all'Esposizione di Milano sia destinato al Museo sociale che si ha in animo di istituire a Milano.

ECO DEI TEATRI

** Ieri al Dal Verme ebbesi, di giorno, l'ultima e applauditissima rappresentazione di quel gioiello lirico che è la *Cabrera* di Dupont, e di sera, l'ultima rappresentazione della *Dannazione di Faust*, nella quale il Giraldoni si congedava dal pubblico milanese.

L'egregio artista ebbe accoglienze trionfali.

Allo stesso teatro si prova con alacrità il *David* del maestro A. Galli, opera già applaudita, or sono due anni, al Lirico. Il maestro Tullio Serafin, che giovanissimo com'è, ha già conquistato col suo valore uno splendido posto fra gli odierni e più illustri concertatori e direttori d'opera, attende agli studi, al pianoforte, in orchestra e di messa in iscena, con tutta la sua valentia e con tutto il suo zelo d'artista esemplare. Le parti principali dell'opera sono affidate alle signore Ester Mazzoleni (Bethzabea), Adelie D'Albert (Thamar), Lemba (la Sunamite), ed ai signori D. G. Henderson (David), O. Benedetti (Assalonne), e Quinzi (Nathan); le altre parti hanno ad interpreti la signorina Rolando (Giovinetta schiava), Benedetti (Adonia) e Fabbro (Grande sacerdote).

I cori sono istruiti dal maestro Veneziani, il cui bel talento fu tanto apprezzato nella *Dannazione di Faust* e nelle altre opere teste rappresentate al Dal Verme.

Per il grandioso corteggio dell'Arca Santa vennero fabbricati appositamente dal Sambruna i nove strumenti (trombe lunghe) che saranno suonate dai sacerdoti e profeti. Il vestiario, anche questo fatto appositamente per codesta riproduzione del *David*, esce dalla sartoria Zamperoni.

La prima rappresentazione dell'opera del Galli si spera possa aver luogo sabato di questa settimana. Ne terremo informati i lettori.

** Ricordiamo che questa sera al Lirico la violinista undicenne Vivien Chartres, reduce dai trionfi di Torino, darà un concerto col seguente programma:

PARTE PRIMA. — 1. Max Bruch, concerto (*sol minore*): Allegro moderato, Adagio, Allegro energico. — 2. Schubert, *Ave Maria*. — 3. Saint-Seëns, *Danse Macabre*, trascrizione dell'autore.

PARTE SECONDA. — 4. Vieuxtemps, *Fantasia appassionata*. — 5. Dvorak, *Humoreske*. — 6. Sarasate, *Zingaresca*.

Accompagnerà al pianoforte il maestro Bianchi Rosa.

** Al Manzoni questa sera una novità: *Intermezzo*, tre atti di Arthur Schnitzler, traduzione di G. E. Nani.

Il nuovo dramma "I fantasmi" di Roberto Bracco ha avuto un grande successo.

Ci telegrafano da Napoli, 19 matt. (D.):

Il nuovo dramma in quattro atti *Fantasmi*, di Roberto Bracco, rappresentato ieri sera al teatro Sannazzaro dalla compagnia drammatica dell'Argentina di Roma, ha ottenuto un successo completo.

Il teatro era splendido; tutti i posti erano esauriti fin da stamane. Vi furono circa venti chiamate complessive ai finali dei quattro atti.

I *Fantasmi* indicano il caso di gelosia spasmodica di uno scienziato per la propria moglie. Egli, colpito dalla tisi e prossimo a morire, sente la gelosia ingigantirgli specialmente per dopo la sua morte. Ma la vedova gli rimane fedele e la memoria dell'insigne morto esce mirabilmente vincitrice.

La brutta avventura di Caruso.

Dinanzi al magistrato - Gravi sospetti contro un poliziotto.

Ci telefonano da Londra, 19 matt., (B.):

Le notizie giunte nella notte a Londra non recano molta luce sopra l'avventura toccata al tenore Caruso nella casa delle scimmie nel giardino zoologico di New York. La signora Graham, la signora che accusò Caruso di essersi comportato poco decentemente verso di lei, non è ancora tornata a galla e se essa è una ricattatrice come il fatto dell'indirizzo falso farebbe credere, è molto difficile che si faccia vedere ancora. Ieri stesso, colla sollecitudine che è un pregio della giustizia nei paesi anglo-sassoni, l'accusa venne portata innanzi ai magistrati di polizia. Caruso non era presente: l'emozione provata gli impedì di uscire dall'albergo. La parte lesa, la signora Graham, non essendosi presentata, nè fattasi rappresentare, l'avvocato di Caruso fece osservare che, mancando la querelante, l'accusa non poteva avere consistenza alcuna. Ma a questo punto si fece avanti il poliziotto che arrestò il celebre tenore italiano, un certo Kane, il quale dichiarò che, in mancanza della querelante, egli sosteneva l'accusa per proprio conto. Disse di aver notato e segnatamente nel dicembre dell'anno scorso che Caruso, sempre nella casa delle scimmie, ebbe a comportarsi sconvenientemente verso le signore e che ieri, quando lo vide entrare nel giardino zoologico, lo tenne d'occhio. Secondo quanto afferma questo straordinario poliziotto che ha una memoria tanto prodigiosa, egli avendo osservato i modi poco corretti del tenore verso la signora Graham, si credette in dovere di intervenire; quindi la scena di violenza e la lotta durante la quale il Caruso perdette un ricchissimo bottone della camicia formato da una perla nera, che non si potè più trovare. Il giudice rinviò il processo a mercoledì. È lecito però dubitare delle strane affermazioni del poliziotto, rendendo la fenomenale corruzione della polizia newyorkese, ammissibile qualunque sospetto, e non sarebbe da escludere il fatto di una intesa tra il poliziotto e la signora Graham, per operare un ricatto a danno del ricco tenore italiano. La cosa d'altra parte non avrebbe nemmeno il pregio della novità, giacchè simili stratagemmi sono stati applicati altre volte.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: Riposo.
MANZONI: *Intermezzo*, commedia. — Ore 8.45.
LIRICO: Concerto Vivien Chartres — Ore 9.
FILODRAMMATICI: Melocinephonos Paliey. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *Carlo Gozzi*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *La Mascotte*, operetta. — Ore 8.45.
VERDI: *Maddalena la supposta infanticida*, dramma. — Ore 8.45.
STABILINI: *I matrimoni rabiosi*, commedia. — Ore 8.15.
MODENA: *Duchino*, operetta. — Ore 8.45.
COMMENDA: Circo Manetti. — Ore 8.45.
MILANESE (già Gerolamo): *La presa di Port Arthur*. — Ore 8.15.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete Opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.29, tram. 4.48 — Roma: leva 7.5, tram 4.45 — Palermo: leva 6.51, tram. 4.52.

Luna — Età giorni 4 — Tram. alle ore 8 pomeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 768 sulla Grecia e Jonio, minima di 738 sulla Scozia ed Irlanda.

Temperatura generalmente aumentata.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* discesa da 1 a 3 mill.; massima di 768 sul Jonio, 761 in Lombardia, minima di 760 in Liguria.

Venti meridionali e di libeccio; mari agitati, specialmente il Tirreno superiore.

Temperatura aumentata.

Ieri: Vario al sud e Sicilia, nuvoloso con pioggie altrove, specialmente al nord.

Tendenza: Cielo nuvoloso con pioggie sull'alta e media Italia, vario altrove. Qualche forte raffica meridionale.

OSSERVATORIO DI BRERA

18 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.7.
Temperatura centigrada media + 7°.0, massima + 8.4, minima + 5.7.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti: Sud Sst, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 11.2.

LA "CANTINA MUNICIPALE" di Canneto Pavese

La storia della bella impresa.

Ci telefonano da Pavia, 18, notte. (M.):

Torno ora da Canneto Pavese dove mi sono recato ad assistere alla inaugurazione di quella cantina municipale. Trattandosi di un esperimento ardito e senza precedenti, stimo opportuno trasmettervi qualche cenno retrospettivo che tolgo da una diligente relazione dell'on. Montemartini.

Canneto Pavese è un piccolo paesello di tremila abitanti circa. Su 1137 famiglie che lo compongono, 182 sono nulla tenenti, e 955 di piccoli proprietari. La popolazione è in maggioranza socialista ed il concetto della cooperazione quindi vi è largamente diffuso e inteso. La crisi vinicola, fusa a diverse altre cause, ma più specialmente al monopolio del commercio ristretto a pochi negozianti i quali portando su codesto mercato prodotti adulterati, provenienti da altre regioni e spacciandolo per vino di Canneto, facevano rinvilire i prezzi del tipo classico e naturale, travagliava da lungo tempo queste plaghe sicchè era dovere salvare la vinicoltura da una rovina definitiva.

A ciò però pare non potere provvedere l'iniziativa privata sia per mancanza di superiori cognizioni tecniche dei produttori sia a causa della proprietà estremamente frazionata. Fu così che si pensò all'ente collettivo: il Comune.

L'iniziativa partì da un Comizio tenutosi a Canneto il 26 novembre 1902 ove, su proposta dell'on. Montemartini fu votato un ordine del giorno che invitava l'amministrazione municipale a studiare l'impianto di una cantina municipale che togliesse i piccoli proprietari dallo sfruttamento del grande commercio e servisse a far conoscere ed apprezzare il vero tipo di vino delle colline oltre-padane.

L'amministrazione diede incarico ad una Commissione la quale presentò un progetto che fu approvato dal Consiglio. Ma qui cominciano le dolenti note. La Giunta provinciale amministrativa diede parere contrario, mentre la Commissione reale lo approvava. Quando Dio volle, dopo parecchi viaggi da Pavia a Roma, il progetto fu definitivamente approvato. L'edificio venne costrutto, e a direttore della cantina comunale venne chiamato il dottor Dante Bertoli, vincitore del regolare concorso, giovane di distinta famiglia piemontese diplomato alla scuola enologica di Conegliano Veneto.

L'INAUGURAZIONE - I DISCORSI.

La giornata triste e piovosa rovinò in parte la simpatica festa, nondimeno una vera folla di contadini accorse dai paesi e dalle città vicine per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione, a dispetto del freddo e della pioggia. Vi hanno partecipato i circoli socialisti dei dintorni con bandiera, parecchie fanfare e molte associazioni.

Molte anche le adesioni fra le quali quelle degli onorevoli Romussi, Agnini, Poggio, Rampoldi, Costa Bertesi e Prampolini, della Cooperativa di Consumo di Milano, della Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, della Cattedra d'Agricoltura di Roma, dell'Ufficio del Lavoro di Roma, della Società Umanitaria di Milano, della Cantina di Miradolo, del municipio di Corteolona ed altri.

Fra gli intervenuti si notavano, oltre all'onorevole Montemartini e all'avv. Sarfatti, oratore ufficiale, l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro* di Genova, il professor Tamara della Cattedra d'Agricoltura di Voghera e il prof. Favarini insegnante di agraria alla Scuola Normale di Pavia. Dopo un *vermouth* d'onore offerto dal municipio alle rappresentanze, ebbe principio la cerimonia inaugurale.

L'on. Montemartini alla cui opera indefessa risale il merito di questa bella istituzione e di altre del genere, lesse le adesioni pervenute, fece un po' di storia retrospettiva della situazione di Canneto e presentò poscia l'oratore ufficiale nella persona dell'avv. Sarfatti.

Questi, parlò efficacemente e con una *verve* speciale alla folla che sotto la pioggia dirotta ascoltava ed applaudiva. Fece una punta contro i sindacalisti, sciolse un inno alla Cooperazione esaltando l'opera del deputato di Stradella e sollevando infine le approvazioni generali.

Al piano superiore della cantina venne poscia servito un suntuosissimo banchetto. Alle frutta prese la parola, applauditissimo, l'avvocato Canepa, al quale seguirono gli on. Montemartini, l'avv. Sarfatti, il sindaco di Canneto Zavattarelli, il prof. Tamara, il signor Salvini, la propagandista Marie Giudici ed altri. Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

Le modifiche allo statuto della Cassa pensioni.

Ci telefonano da Torino, 18 notte. (C. D.):

La seconda votazione dei soci della Cassa Pensioni perchè i capitali siano impiegati alla costruzione di case popolari e in mutui alle cooperative di produzione e consumo ha dato risultati favorevoli. I voti contrari alle modifiche proposte dall'amministrazione furono 78, i favorevoli 7400. Molti soci contrari a quest'indirizzo si astennero; essi intendono far valere le loro volontà presso il Parlamento chiedendo una modificazione alla legge che disciplina il funzionamento di queste società.

L'ON. BETTOLO

tiene a Nervi un discorso semi-imperialista con fieri attacchi ai socialisti e negando la utilità degli sgravi.

Ci telefonano da Genova, 18 sera. (C.):

L'on. Bettolo pronunciò oggi al banchetto di trecento coperti offertogli a Nervi, un discorso, che vi riassumo:

Comincia col rilevare dapprima le condizioni politiche, economiche e sociali del nostro Paese che sono deficienti.

Osserva come le difficoltà da superarsi per provvedere a tali deficienze risiedano piuttosto nell'ambiente stesso nel quale si agitano i grandi problemi della vita nazionale, che nel disagio economico del Paese o nella mancanza di maturati studi. Che, anzi, accennando alle condizioni economiche, le giudica migliorate, più per virtù del popolo italiano che per quella dei poteri dirigenti; come pure rileva la stabilità del nostro bilancio, che ha ancora da avvantaggiarsi da quella ammirabile operazione, che fu la conversione della rendita; sicchè, sotto il riguardo economico e finanziario ritiene che il paese si trovi sul ramo ascendente di una promettente parabola.

Qui Bettolo attacca i socialisti. Riconosce che conquiste di civiltà a vantaggio delle condizioni materiali e morali degli umili, furono promosse sotto lo stimolo delle dottrine socialistiche, onestamente professate, pur non riconoscendo praticamente raggiungibile quella meta che la scuola socialista si propone e che è la sostituzione dell'attività collettiva all'attività individuale; ma non è tanto questo scopo ultimo del socialismo, quanto i metodi di cui esso vuol servirsi per raggiungerlo, che egli afferma costituire una vera minaccia per la esistenza e le feconde funzioni dell'edificio sociale.

— Sono dunque questi mezzi, egli esclama, contro cui bisogna difendere il progresso e le libertà degli ordini costituiti, sia che essi mirino a sconvolgere le istituzioni statutarie ed affievolire il sentimento della Patria o a disgregare o rovinare le forze della sua difesa, sia che, degenerati per opera dei farisei del socialismo in arma di calunnia e di diffamazione, attentino all'onore personale per intimidire e paralizzare ogni opera di consolidamento e di progresso.

L'oratore prevede che tali parole acuiranno gli strali di chi ha interesse di nascondere sotto l'onorata bandiera del socialismo le meschinità dell'animo suo; ma egli sente che le prove passate e la sua coscienza gli dànno ben il diritto di accogliere con disprezzo ogni maligna insinuazione da qualsivoglia parte essa provenga; ed afferma il dovere, che ha oggi ogni uomo politico, di parlare chiaro e forte. L'oratore confida di aver potuto mettere in rilievo le ragioni per le quali viene nell'agone politico, determinato un ambiente saturo di passioni e di rancori, attraverso il quale non è facile far prevalere i veri interessi del paese, ma spera che dalla situazione attuale scaturisca la necessità di restituire allo Stato il prestigio e l'autorità che gli sono necessari, sicchè possa con sapiente legislazione assolvere i suoi doveri verso le classi diseredate, provvedendo alle classi più umili e far opera di giustizia e di pacificazione fra quei fattori della produzione che sono il capitale e il lavoro, sottraendoli a moti inconsulti per incoraggiarli a fecondare le sane energie delle industrie, dei commerci o della agricoltura.

Per ciò che riguarda gli sgravi per quanto l'idea scaturisca da un doveroso e generoso sentimento di umanità e di giustizia sociale, la logica deve prevalere sulla ragione del cuore, se rimanga dimostrato che taluni sgravi mancherebbero lo scopo di un reale beneficio pur sottraendo qualche decina di milioni alle disponibilità del bilancio.

Sostenuta quindi la esiguità dei benefici conseguibili con lo sgravio dei consumi popolari (?), l'oratore rileva quali e ben più sensibili e larghi vantaggi potrebbero derivare da una politica di lavoro intesa a migliorare e perfezionare le condizioni economiche della produzione, di guisa che fosse possibile far innalzare i salari, anche di pochi centesimi al giorno.

Nell'ora presente il paese ha bisogno piuttosto di una politica di raccoglimento nella quale sia tenuta presente il dogma economico che nessun aumento di ricchezza può conseguire quel popolo che non produce più di quanto consuma.

Non è vita, là dove non è movimento di espansione. Tale verità, non nuova, assume nell'attuale periodo storico, caratteri più acuti e sensibili, per la crescente facilità delle comunicazioni e degli scambi. Talchè può dirsi che a quella politica di nazionalità che, riunendo i popoli omogenei fra loro, impresse il carattere al secolo XIX, siasi sovrapposta una politica di aspirazioni mondiali, la quale, per quanto contenuta nel campo economico, è della prima più ambiziosa, più esclusiva, più avida e sopratutto meno tassicurante, perchè di sua natura insaziabile.

A siffatta politica, che è imperialismo per i popoli più potenti, non possono nemmeno i deboli sottrarsi, sotto pena di essere sfruttati prima, soffocati dopo.

Perciò l'on. Bettolo chiede l'aumento della Marina militare e rileva l'importanza e la necessità dello sviluppo della marina mercantile.

Stabiliti i mercati che meglio convengono allo sviluppo dei nostri scambi e della nostra produzione si dovrebbe instituire una specie di dote a favore di ciascun mercato, commisurata così agli oneri come ai benefici che se ne possano sperare. Tale dote andrebbe ripartita fra gli armatori che riescissero ad accrescere i nostri scambi commerciali marittimi sotto bandiera nazionale.

Crede giunto il momento di estendere la esenzione dai dazi doganali a tutto il materiale metallico necessario alla costruzione delle navi; ciò che alleviera l'Erario e gli permetterà di volgere i suoi mezzi a maggior beneficio della marina in genere.

Si potrà inoltre osservare che la stessa industria delle costruzioni navali verrà a perdere quella protezione che in varia misura godono tutte le industrie italiane; ma egli pensa che, equamente sgravati da eccessivi pesi fiscali, i nostri cantieri potranno vivere e prosperare quando lo svolgimento della loro produttività venga sottratto a dannose soluzioni di continuità; condizione che verrà facilmente assicurata solo che si stabilisca che tutto il materiale navale, cui lo Stato concede qualche privilegio, debba essere prodotto del lavoro nazionale.

ULTIMA ORA

L'ARRESTO dell'assassino del prof. Rossi.

Ci telegrafano da Napoli 19, ore 11 a. (D.):

Poco fa l'anarchico Laganà, che era ricercato attivamente dalla Questura fu sorpreso dal maresciallo Ferrara e dalle guardie mentre, uscito dal vicolo Barra al Mercato, attendeva l'amante che doveva portargli la biancheria.

Non oppose alcuna resistenza alle guardie, era vestito di abiti dimessi, si era rasi i baffi per evitare in certo modo di essere riconosciuto.

Durante il percorso fino al carcere parlò agli agenti dei suoi casi e della vita triste trascorsa fino al momento in cui divenne omicida.

LA BOMBA DI ROMA ERA FATTA con una scatola da caramelle.

Ci telefonano da Roma, 18 notte, (G.):

Secondo le ultime notizie risulta che per la fabbricazione della bomba aveva servito una scatola della fabbrica di caramelle Presutti (?) di Torino, come si rilevò dalle inscrizioni sul coperchio della scatola stessa. In fondo al recipiente si trovarono molti chiodi grossissimi, carta gialla e turchina e alcune foglie di quercia secche. Un funzionario di P. S. ha interrogato i due carabinieri Buttelli e Gianelli che si trovavano alla Basilica al momento dell'esplosione. Il Gianelli stava indicando al compagno Buttelli dei lavori d'arte quando avvenne la detonazione. Insieme al compagno sollevò dei banchi dai quali usciva del fumo. Passato il primo momento di sgomento, molti di coloro che si trovavano nella Basilica si sono recati al posto dello scoppio ed hanno raccolto dei chiodi. I carabinieri allora, per impedire che scomparissero gli avanzi dell'ordigno, hanno fatto allontanare i curiosi, in attesa che giungessero i funzionari di P. S., che portarono via i resti della scatola.

MILLE LIRE a chi farà arrestare i bombardieri.

Ci telefonano da Roma, 18 notte. (G.):

Il Ministero dell'Interno ha promesso un premio di mille lire a chiunque fornirà prove certe per la scoperta e l'arresto degli autori dell'esplosione avvenuta il 14 corr. al Caffè Aragno e di quella d'oggi.

La questura crede d'avere una buona traccia.

Ci telefonano da Roma, 19 matt., (G.):

In questura si crede di essere sulle traccie dell'autore dell'attentato odierno. Si vocifera che si tratti di un individuo vestito come i carrettieri della campagna romana, possessore di un portafoglio rosso legato con un nastro nero. L'individuo sarebbe di Marino, e a Marino sarebbero stati acquistati i chiodi rinvenuti nella scatola. Certo si tratta di chiodi che servono a fissare le staccionate nella campagna romana e vengono fucinati nelle mascalcie di campagna.

Alla ricerca del bombardiere. La caccia alle cravatte nere.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Le speranze che questa notte aveva la polizia di poter giungere a scoprire le traccie dell'autore dell'attentato, sembrano stamane dileguate.

Da ieri sera il questore ha mobilizzato tutta la polizia di Roma per dare la caccia al bombardiere, e tutta la notte gli agenti hanno girato per tutte le vie, i vicoli, le piazze e visitato tutti gli esercizi pubblici, dovunque vi fosse stata la speranza di trovare una faccia sospetta. Questi pattuglioni hanno fatto stanotte numerosi arresti, specie di uomini che hanno i connotati del bombardiere del caffè Aragno.

Intanto è cominciata anche la caccia alle cravatte nere, nel presupposto che coloro che le portano siano anarchici. Ne sono seguite naturalmente scene gustosissime. Per esempio si è fermato un negoziante droghiere il quale porta tutt'ora il lutto e conseguentemente aveva la cravatta nera; in un altro punto si è preso per anarchico un palafreniere pontificio che portava il lutto per la propria moglie.

Gli anarchici Libero Tancredi e Alfredo Consalvi hanno scritto una lettera ai giornali protestando in forma vibratissima contro i tentativi di riversare sugli anarchici la responsabilità dell'esplosione di queste bombe, ed avvertendo, non per minaccia, ma per sventare un tranello che eventualmente si tendesse agli anarchici, che le perquisizioni ingiustificate possono esacerbare anche gli uomini che mai caddero in colpa.

Una tragedia in un albergo.

Il cameriere del duca del Balzo tenta di uccidere la moglie e si suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 19. (D.):

Stanotte l'*Hôtel de Russie* a Santa Lucia fu teatro di un dramma sanguinoso.

Pasquale Murattino, cameriere del duca Del Balzo, dopo aver esplosi tre colpi di rivoltella, stando a letto, contro la moglie, la pettinatrice Anna Deluca, si suicidò tirandosi un altro colpo sotto il mento.

Il dramma pare sia stato originato da un momento di perturbazione mentale, giacchè è assodato che da parecchio tempo il cameriere che amava molto la giovane moglie, commetteva stravaganze.

La madre di lui, Antonietta, accusava la nuora dello stato mentale del figliuolo, perciò la pettinatrice otto giorni fa profittando di uan malattia del padre si era recata a casa di lui dove del resto si recava a visitarla quotidianamente il marito.

Iersera il cameriere aveva voluto condurla seco, e i coniugi, per essere soli, affittarono una camera all'Hôtel de Russie. Durante la notte pare che il marito sia stato assalito da un nuovo accesso del male. Per essere più sicuro della morte il cameriere aveva ingoiato in antecedenza parecchie pastiglie di sublimato.

SANTOS DUMONT

approva il premio di diecimila sterline per il primo viaggio in aeroplano e vi aggiunge una medaglia d'oro.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Santos Dumont ha inviato il telegramma seguente da Parigi al *Daily Mail*:

« Le mie felicitazioni più cordiali per la vostra iniziativa di offrire un premio di diecimila sterline, ciò che darà un enorme impulso alle costruzioni aeroplane. Suggerisco l'idea che i concorrenti siano autorizzati a fermarsi due volte nel loro tragitto a Londra a Manchester per approvvigionarsi di petrolio. Offro una medaglia d'oro del valore di mille lire che sarà appositamente coniata per essere attribuita al vincitore. »

I giornali aggiungono che i proprietari del giornale accettano l'idea della doppia fermata durante il tragitto ed accettano pure l'offerta della medaglia d'oro.

Il corrispondente del *Daily Mail* ha intervistato nuovamente Santos Dumont che gli confermò la sua fede nell'avvenire dell'aeroplano e che gli dichiarò di aver ordinato sabato un motore di cento cavalli che non peserà oltre cento chilogrammi. Parlando degli esperimenti del nuovo dirigibile Lebaudy, Santos ha detto: « Ho fatto degli esperimenti con questo genere di dirigibile, ma mi sono convinto che seguivo una falsa pista, perciò mi sono deciso a consacrarmi all'aereoplano ».

Il *Daily Mail* ha intervistato parecchi aeronauti intorno all'avvenire dell'aereoplano. Butler crede che tra una diecina d'anni sarà possibile acquistare un aereoplano per 2500 franchi.

BORSA DI MILANO.

Milano, 19 Novembre 1906, ore 11 ant.

Mercato sempre impressionato dalle insistenti vendite. — All'ultimo momento chiudiamo però leggermente migliori specialmente per le Terni che cadute a 1640 progredirono a 1675, le Edison che da 816 declinarono a 783 ripresero poi a 806 e per l'Italo-Americana a 299-294 e 302. — Rendita 103.20 circa e Cambio 99.87.

Rend. It. 3 3/4 %	contanti	103 05 »	— —
	fine m.	103 20 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	102 15 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	781 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	474 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1282 — »	— —
Id. Banca Commerc.	»	900 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	623 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	315 — »	— —
Id. Edison	»	816 — »	806 —
Id. Acciaierie Terni	»	1640 — »	1675 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	474 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	364 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1694 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	544 — »	— —
Id. » Veneziano	»	258 — »	— —
Id. » Muggiani	»	318 — »	— —
Id. » Bergam.	»	318 — »	— —
Id. Birra	»	154 — »	— —
Id. Armstrong	»	360 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	216 — »	— —
Id. Cor. Richard-G.	»	402 — »	— —
Id. Metall. Italiana	»	170 50 »	— —
Id. Ferriere	»	312 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	90 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	148 — »	— —
Id. Pantanella	»	87 — »	— —
Id. De Angeli	»	363 — »	— —
Francia Chèque	»	99 87 »	— —
Svizzera »	»	99 97 »	— —
Londra »	»	25 25 »	— —
Germania »	»	123 05 »	— —

QUARTA EDIZIONE.
Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La moglie, i figli, le figlie, i fratelli, le sorelle, i generi, la nuora, i cognati, le cognate partecipano la dolorosa perdita del loro amato

GATTI MASSIMILIANO
fu Giovanni

avvenuta stamane alle ore 3.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì alle ore 11 1/4 in Lissone, partendo dalla propria casa per la Basilica, indi al Cimitero.

Si anticipano sentiti ringraziamenti alle persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Lissone, 18 novembre 1906.

Alimento sovrano per bambini sani
Farina per bambini Kufeke
ed ammalati del tubo digerente.

I Cerotti Allcock costituiscono il rimedio normale per tutti i mali e dolori.
Per Reumatismo alle spalle, Influenza, Raffreddori, Tossi, Debolezza di Petto e alla Schiena, Lombaggine, Sciatica, ecc., ecc.
Un rimedio che conta 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Essi sono i Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889
con autorizzazione prefettizia
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N°10
D.r Monteguacco e Arcari - Visite all'Istituto Dalle 13 alle 17 (in Monza (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

Attempato, ma in buona salute

Le Pillole Pink e i vecchi.

Se i vecchi che soffrono non credessero che non vi ha per loro rimedio possibile perchè son vecchi, assai più numerosi sarebbero coloro i quali si curerebbero con intelligenza e finirebbero tranquillamente l'esistenza. Si sa bene che cosa è il corpo umano: una macchina, e non altro, e ognuno sa che una macchina condotta abilmente, curata e riparata a tempo, fa buon uso anche allor quando è divenuta vecchia e fuora di moda. Curate la vostra macchina e non crediate che perchè si è vecchi si è condannati. Le Pillole Pink sono là per curare la vostra macchina. Le persone attempate sono soddisfatte di questa cura, come lo prova la testimonianza del signor Chini Giovanni, Pensionato a Castel del Piano (Prov. di Grosseto)

Signor Chini.
fotog. Laudomia Baldi.

Via degli Orti N. 49. Il Signor Chini ha 60 anni: « Ero — egli scrive — affetto da malattia nervosa, da spossamento generale, reumatismo acuto cronico e da mali di stomaco. Non avevo più appetito e digerivo con molta pena. Durante la notte non potevo dormire, perchè ero preso da tremito in tutto il corpo e da palpitazioni di cuore. Di giorno soffrivo vertigini e ronzii agli orecchi. La mia vista era debolissima. Ero in cura all'Ospedale di Grosseto e ne sono uscito senza che il mio stato migliorasse. Non speravo più di guarire. Volli tuttavia far la prova delle Pillole Pink. Queste pillole mi han fatto molto bene. Mi hanno ringiovanito, fecero sparire tutti i malesseri miei, tutti i mali. Mi hanno ridata quella salute ch'io credevo oramai impossibile di conseguire alla mia età. »

Dopo la lettura di questa lettera bisogna convenire che il Signor Chini era assai malato. Si comprende a rigore di logica che il Signor Chini abbia potuto credere all'inutilità di curarsi, all'impossibilità di guarire, ciò non toglie che le Pillole Pink l'abbiano sbarazzato di tutte le sue sofferenze.

Le Pillole Pink sono utili a tutte le età. Riparano e stimolano il funzionamento degli organi, nelle persone attempate. Danno agli organi la forza necessaria perchè arricchiscono il sangue e tonificano il sistema nervoso. Danno ai vecchi la forza e il vigore della giovinezza.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenie, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismo, emicranie, nevralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
— Guardarsi dalle Contraffazioni —

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia
Via Vittoria, 33-A 39
MILANO
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo **Campionario Autunno-Inverno** assortito delle più recenti **Novità**.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Esposizione di MOBILI
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.
CANTÙ
Brianza

Guarigione radicale e rapidissima: ANEMIA
NEURASTENIA
CLOROSI - COLORI PALLIDI
Convalescenza ecc.

SALUTE, FORZA, ENERGIA
Tale è la divisa del meraviglioso
ELISIR di S.n VINCENZO de PAOLI
AMMESSO OFFICIALMENTE DAL MINISTERO DELLE COLONIE
Più di 50 ANNI di SUCCESSI certificati. Migliaia d'elogi a tutt' oggi.
OPUSCOLO FRANCO A RICHIESTA. — Prezzo: 5 Lire. GUINET, Farmacista, 1, Rue Saulnier, PARIGI.
In ITALIA: A. MANZONI & C.ia, 11, Via S. Paolo, Milano, ed in tutte le Farmacie.

Salute e forza per tutti

nella Emulsione Scott.

L'Egregio Dott. Giulio Corvetti, via Canto de' Nelli No 12 Firenze, ha scritto: 6 Dicembre 1905. "Prescrivo continuamente la Emulsione Scott in tutti i casi di esaurimento organico, a persone di qualunque età, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo. La preferisco perchè, mentre i malati rifiutano l'olio per il suo sapore disgustoso, accettano con piacere la emulsione, ottenendone risultati corrispondenti all'aspettativa. Ciò giustifica la confidenza che medici e malati hanno per il prodotto Scott."

La nuova energia che la

Emulsione SCOTT

infonde negli organismi debilitati devesi alla purezza invariabile dei materiali ed al processo chimico di composizione esclusivo di Scott, che attiva il valore dei componenti. Nessun'altra emulsione può paragonarsi con la originale per la efficacia curativa.

Le bottiglie della Emulsione Scott portano sulla fasciatura la marca di garanzia, **"pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."**

Trovasi in tutte le farmacie.

La rubrica della Scuola

Un nuovo progetto di legge — I sotto-maestri — Il diploma di maturità — Il corso popolare di complemento — La Scuola professionale — Il diploma di direttore didattico per titoli.

Giorni fa il *Secolo* riportava da un ottimo giornale scolastico, *La Rassegna scolastica* di Firenze, una importante primizia: la notizia, cioè, di un nuovo progetto di legge, già pronto, che porterebbe alcune modificazioni alle leggi Nasi e Orlando sull'insegnamento elementare e disciplinerebbe la vessata questione del conferimento per titoli del diploma di direttore didattico.

Questo progetto di legge, era stato veramente preparato già dall'on. Credaro, durante i pochi giorni di sua permanenza alla Minerva. E non contiene profonde innovazioni. Ma viene a correggere qualche difetto o manchevolezza delle due leggi, che l'esperienza ha messo in rilievo, ed a rendere certe loro disposizioni meglio proporzionate alle necessità delle cose.

Perciò non possiamo che rallegrarci che l'on. Rava, — secondo la data notizia, — l'abbia accolto e fatto suo; e auguriamo di vederlo prestamente approvato, nell'interesse della scuola e dei maestri.

Vediamo le principali disposizioni.

* * *

L'art. 11 della legge 19 febbraio 1903, posto il numero di settanta allievi come limite massimo per una classe tenuta da un solo maestro, dispone che, quando questo numero sia oltrepassato almeno per un mese, si debba provvedere col dividere la classe in due, in sale separate, e coll'affidarne una al maestro effettivo e l'altra ad un sotto maestro. Se questa condizione si prolunga oltre due anni, la divisione diventa definitiva, e anche alla classe aggiunta dev'essere preposto un maestro effettivo.

Ma in questa evenienza, quale sorte è riserbata al sotto-maestro, a cui la classe fu affidata per due anni? Quale diritto vi ha acquisito? Nessuno. Il posto dev'essere messo a concorso; libero anche a lui di concorrervi, si capisce, ma libera la sorte del concorso o la volontà del Comune di mettere un altro stabilmente al posto, in cui egli ha lavorato. Effettivamente dunque è mandato a spasso.

Il nuovo progetto di legge, invece dispone che il sotto maestro, abbia diritto alla nomina a maestro effettivo nella classe stessa, quando sia stato assunto con regolare concorso e abbia prestato per l'intero biennio lodevole servizio, a giudizio almeno di due ispezioni.

Aggiunge, anzi, che il biennio di servizio prestato come sotto maestro gli deve essere computato per un anno nel triennio di prova voluto per la nomina stabile.

Il disposto risponde senza dubbio ad un elementare concetto di giustizia. Tuttavia, la formula domanderebbe maggiore precisione, quella che il sotto-maestro *sia stato assunto con regolare concorso* perchè egli è evidente che, dovendosi provvedere allo sdoppiamento della classe ed alla nomina del sotto maestro dopo un mese dacchè si è data l'esuberanza degli scolari, il periodo normale dei concorsi è già passato, nè è possibile attendere le lungaggini di un nuovo apposito concorso per provvedere il sotto maestro.

Deve pertanto essere sufficiente, agli effetti di questa nuova disposizione, che il sotto-maestro sia stato scelto fra i candidati riusciti eleggibili nei regolari concorsi aperti in quell'anno, per quel comune o per altri della provincia. A meno che, come propone il signor Mastropaolo al Congresso magistrale di Milano, non si ricorra al provvedimento di bandire ogni anno un concorso provinciale per formare una graduatoria unica, dalla quale i Comuni, che ne abbiano bisogno, siano obbligati a scegliere i sotto maestri per le classi provvisorie.

* * *

Un'altra.

Gli articoli 8 e 9 della legge Orlando dispongono che gli alunni di scuola privata o paterna, che si presentano agli esami di ammissione ad una qualunque classe, superiore alla prima, di scuole medie, od agli esami di licenza dalle medesime, debbano presentare il diploma di maturità, che si consegue per esame dopo la quarta elementare.

Esonerati da quest'obbligo sono soltanto i nati prima del 1895.

Ma, se un giovanetto ha fatto tutti i suoi studi privatamente, e si presenta infine, poniamo all'età di 15 anni, all'esame di licenza ginnasiale, sarebbe serio obbligarlo a sostenere prima, a quell'età, il detto esame di maturità, per poter produrre il relativo diploma? Fargliene pagare la tassa, via! Siamo abituati alle esigenze del fisco; ma l'esame pare peggio che superfluo. E l'obbligo è insostenibile. La modificazione muterebbe quindi la eccezione dei nati prima del 1895 in regola generale.

* * *

Ancora. Queste modificazioni determinerebbero con maggiore precisione il concetto della legge Orlando, secondo il quale le classi 1.ª, 2.ª, 3.ª e 4.ª costituiscono il corso primario, e le classi 5.ª e 6.ª il corso popolare di complemento.

E ne verrebbe risolta la questione, che si agita di questi giorni, se l'affidare le due classi 5.ª e 6.ª ad un solo insegnante sia obbligatorio o facoltativo. Dichiarata esplicitamente la *facoltà* di valersi di un solo insegnante, è stabilito che affidando ad esso soltanto le materie obbligatorie, e con orario di tre ore per classe, debba anche percepire e più i due quinti dello stipendio.

Ma la parte più importante è quella che disciplina il corso popolare di complemento. La novità utile consiste nel lasciar la facoltà ai Comuni di ordinare questo corso popolare nella forma di una vera e propria scuola professionale, anche con più di due classi. Possa essere annesso a stabilimenti ed officine industriali. Per di più, anzi, viene ammesso che le scuole professionali esistenti in un Comune, erette in ente morale o mantenute da enti morali, possano essere accettate a sgravio dell'obbligo del Comune di istituire il corso popolare di complemento; nel quale caso sarebbero soggette alle norme che reggono le scuole comunali, così per i diritti e doveri degli insegnanti, come per la vigilanza da parte delle autorità governative. Nell'un caso e nell'altro, però, è fatto obbligo a dette scuole d'impartire, oltre gli insegnamenti professionali, le materie di coltura educativa indicate nella legge.

Non è chi non veda l'importanza di questa disposizione. Da un lato favorisce la creazione di scuole professionali, varie secondo i bisogni locali, di cui è tanto sentita la necessità. Dall'altro mira a rendere più efficace l'obbligo dell'istruzione popolare complementare, accostandola all'officina e innestandola nell'avviamento alla professione. Disciplina, infine, e rialza il valore della scuola professionale pura, che troppo presto irrigidisce le anime nella tecnica del lavoro, portandovi a circolare entro una corrente viva di spiritualità.

Per la istruzione poi, degli adulti, profittando delle lezioni dell'esperienza, che ha dimostrato come i corsi troppo lunghi delle scuole serali e festive siano a un certo punto disertati, essi sarebbero ridotti, per quelle, a cinque mesi, e ad otto per queste.

* * *

Infine il conferimento per titoli del diploma di direttore didattico: questione rancida ormai e, per vero, poco simpatica per molti e diffusi malumori creati tra gli insegnanti, dacchè per quel diploma si richiede un esame speciale.

Già una disposizione transitoria della legge 8 luglio consentiva di conferire entro il 1904 il diploma di direttore didattico per certi titoli e condizioni. Questa facoltà sarebbe protratta ad altri due anni; e sarebbe estesa non solo a direttori in carica, sprovvisti del relativo titolo, ma tuttavia forniti di titoli seri, che avendo non meno di quarant'anni di età e quindici d'insegnamento, siano venuti in meritata estimazione di civili educatori e di singolare perizia nell'insegnamento elementare.

Il giudizio preliminare sui titoli e sui meriti sarebbe profferito dal Consiglio Scolastico provinciale. Ed a prevenire i facili abusi, sarebbe disposto che le motivazioni del giudizio debbano essere pubblicate nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Istruzione.

Contro la leggerezza o la negligenza o le eccessive indulgenze o le colpevoli parzialità non c'è, infatti correttivo più efficace della pubblicità, — a condizione tuttavia che la pubblicità sia pronta ed intera.

Luigi Friso.

Una nuova via di commercio
La Borgo-Fornovo - Il percorso più breve tra Milano e Roma.

Ci telegrafano da Cremona, (M.):

È stata appresa con soddisfazione la notizia che la Corte dei Conti ha registrato il decreto reale del 2 novembre per la concessione di costruzione e l'esercizio della ferrovia Borgo San Donnino-Fornovo. Questo tronco viene ad integrare la linea, già in esercizio, Cremona Borgo, la quale, così completata, abbrevierà sensibilmente il percorso fra Milano e Roma riducendone la percorrenza da 635 a 611 chilometri. Il costo del tronco Borgo-Fornovo sarà di sei milioni e mezzo ed i lavori si inizieranno al più presto possibile volendosi sollecitamente aprire al traffico questa linea che accrescerà l'efficenza economica della Cremona-Borgo schiudendo una nuova, utile e diretta via al commercio sempre più attivo e intenso. Infatti la costruenda linea con la S. Stefano-Sarzana, servirà vantaggiosamente per l'inoltro delle merci dalla Spezia diretto a Milano, Piacenza, Cremona e Brescia concorrendo così allo sfollamento del porto mercantile della Spezia, e delle altre linee sovraccariche di traffico. E con ciò verranno a realizzarsi i voti vivissimi che gli enti commerciali espressero a favore della Borgo-Fornovo.

Contemporaneamente, però, dovrebbe essere ampliata la stazione di Borgo S. Donnino.

I lavori del Loetschberg non sono sospesi.

Ci telefonano da Domodossola, 18. (B.):

Una fantastica notizia corsa in questi giorni ha fatto ritornare alle loro case molti operai italiani, che emigravano. Si disse cioè che i lavori del Loetschberg erano stati sospesi per ordine del dipartimento federale delle ferrovie. Invece i lavori d'approccio fervono e non saranno sospesi. La stessa direzione del Loetschberg smentisce la diceria.

IL NUOVO ORGANICO FERROVIARIO
danneggia le «Guardie stazioni».

Ci telefonano da Bologna, 18:

Il personale «Guardia Stazione» che si lagna di essere stato danneggiato dal nuovo organico, ha deciso di presentare un memoriale, chiedendo la diminuzione degli anni dalla tabella graduatoria, il pareggio nello stipendio coi capi squadra merci; l'indennità di notturna o retribuzione delle ore straordinarie, e la concessione dei biglietti di seconda classe.

Il memoriale sarà presentato alla direzione generale delle ferrovie da una commissione di tre membri del personale di Genova, Milano e Bologna.

In breve il personale domanda di avere di nuovo il trattamento uguale ai portieri ed ai capi squadra alle merci come lo ha sempre avuto.

L'agitazione a favore del Mezzogiorno si accentua.
L'adesione di mille Comuni e di centoquaranta deputati.

Ci telegrafano da Salerno. (P.):

Circa mille Comuni del continente, meridionale, della Sicilia e della Sardegna aderirono al Comitato di agitazione in favore del Mezzogiorno. Finora 140 deputati di queste regioni promisero il loro appoggio presso il Governo.

L'ANNO ACCADEMICO A FIRENZE.

Ci telefonano da Firenze, 18 sera. (C.):

Stamane, presenti le autorità, il corpo degli insegnanti, moltissimi studenti e signore si è inaugurato l'anno accademico all'Istituto di studi sociali Cesare Alfieri, con un discorso del prof. Cavalieri sul tema: «L'opinione pubblica nelle relazioni internazionali».

** Pure oggi si è inaugurato il settimo anno scolastico dell'Università popolare. Presiedeva il dottor Gustavo Padova. Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'on. Rosadi sul tema: «Istruzione popolare». Numeroso pubblico e numerosi applausi all'oratore.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rassegna settimanale dei Mercati

IL RACCOLTO DEL GRANO
e le condizioni del mercato mondiale.

Come è stato il raccolto del grano, in quest'ultimo anno?

Alla domanda risponde «L'Evening Corn Trade List» con un' accuratissima statistica, anche in confronto alla produzione delle annate precedenti, ragguagliate in migliaia di quarters. Ecco dunque le cifre:

Anno	1906	432,000	anno	1903	411,450
»	1905	422,000	»	1902	398,400
»	1904	402,000	»	1901	367,500

Il raccolto mondiale, quest'anno, è dunque il più forte constatato dal 1901.

Tuttavia, siccome il fabbisogno cresce in ragione dell'aumento della popolazione e dell'aumento progressivo dei salari, le disponibilità troveranno senza dubbio il loro collocamento normale.

Studiamo ora, rapidamente, le condizioni degli Stati grandi produttori.

In *Francia* il mercato dei grani indigeni fu alquanto attivo; pei grani esteri si quotò: Hardwinter, 16.60, novembre-dicembre, Redwinter, fr. 16 a 16.50, nov.-dic. Plata, pesante, 79 chilog. 16.37 febbraio-marzo. Danubio pesante, 77 a 78 chilog., 16.12 nov.-dicembre, il tutto caf Havre.

In *Inghilterra*, le entrate sui principali mercati dell'interno furono importanti, ma non eccedettero alla domanda. Il mercato dei carichi flottanti a Londra si tenne calmo. Si quotò il Rosario-Santa Fè, prossimo raccolto di peso 63 libbre, imbarco febbraio-marzo a 29.9 pari a fr. 16.79.

In *Germania* la situazione è soddisfacente ad onta dello sciopero dei battellieri dell'Elba e del basso livello delle acque del Reno. Le importazioni nette di grano durante i tre primi mesi della campagna, cioè dal 1 agosto al 31 ottobre, ammontarono a 3.915.000 ettolitri contro 8.076.500 durante lo stesso periodo della campagna precedente e 5.453.000 durante quello del 1904-905.

In *Austria-Ungheria* le speranze dei raccolti futuri sono soddisfacenti. I corsi del grano sono sostenuti sotto l'influenza della Svizzera.

In *Serbia* i raccolti per quest'anno sono valutati come segue: grano quarters 1.825.000; mais 2.750.000; avena 875.000 e orzo 550.500.

In *Spagna*, malgrado il buon racoito del grano dobbiamo registrare arrivi abbastanza seguiti al porto di Barcellona.

In *Russia* le esportazioni si mantengono inferiori a quelle dell'anno passato, ciò che si spiega col *deficit* del raccolto.

Dal 1 agosto al 3 novembre le esportazioni ammontarono a quarters 4.097.900 contro 6.433.600 nel 1905 e 6.740.000 nel 1904.

Infine nella *Repubblica Argentina*, le condizioni atmosferiche continuano a favorire il raccolto e le pioggie sono di nuovo cadute sui principali centri di produzione di grano e di seme di lino: questi due raccolti sono prossimi alla maturazione nella provincia di Santa Fè. Alcuni credono che le apparenze attuali del grano permetterebbero di contare sopra una produzione eguale a quella dell'anno scorso, la quale secondo i dati ufficiali corrispose alla cifra di tonn. 3.672.000 per 13.310.000 acri seminati.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono poi a ettol. 10.353.000 di cui 5.452.000 diretti in Inghilterra e ettolitri 4.901.000 per il Continente, mentre l'anno scorso alla stessa epoca erano di ettol. 10.860.500 di cui 4.481.000 per l'Inghilterra e 5.379.500 per il Continente.

E chiudiamo la breve rassegna con qualche dato che ci riguarda direttamente:

In *Italia* i mercati di grano nella scorsa settimana si mostrarono poco attivi. I prezzi rimasero invariati, oscillando fra L. 23.50 e L. 26 il quintale.

LATTICINI.
Burro.

Quello che si prevedeva, è avvenuto. L'avvicinarsi dell'inverno favorendo un maggior consumo del burro, ha provocato un nuovo rialzo nel suo prezzo. Chiuso il mercato della scorsa settimana con L. 2.80, siamo ora aumentati di cinque centesimi.

Ciò avvenne però nella sola Milano; a Pavia siamo infatti ancora al costo di prima.

Ma a vero dire le lire 2.85 per chilogramma non ci sembrano esagerate, specialmente in considerazione che la merce di buona qualità non è affatto abbondante. Per altre città d'Italia si sono fatti, invece i seguenti prezzi:

Reggio Emilia — Da L. 2.50 a 2.60 al chilogramma col dazio di cent. 9.

Roma — Burro dell'Agro romano da L. 0.- a 0.-, id. Milano prima qualità 3.05 a 3.10, id. seconda 2.90 a 3. - al chilogramma.

Rovato — A L. 2.45 al chilogramma.

Savigliano. — Burro di prima qualità 2.80, id. seconda 2.60, di scrematrice 0.— al kg.

Verona. — L. 2.70 a 0.— al kg.

Diamo ora un'occhiata ai contratti fattisi in Germania:

Ad Amburgo si scaricarono circa 250 fusti di burro siberiano, però le condizioni di vendita di questa merce non migliorarono punto. La richiesta si limita alle sole qualità scelte.

Anche a Copenhagen — in Danimarca — i prezzi rimasero stazionari, benchè non sieno colà mancate le domande.

A Berlino ed a Dresda si verificarono pochi arrivi di burro fino, cosicchè non tutte le richieste poterono venir soddisfatte. Il burro di prima si pagò in queste piazze da marchi 127 a 129, quello di seconda da 118 a 125 i 50 chili.

A Magdeburgo il burro fino ottenne perfino marchi 130 con ferma tendenza.

Formaggi.

La calma più grande regna da qualche tempo sull'andamento dei formaggi. I prezzi da noi non han mutato d'una linea; segno che i produttori sanno portare sul mercato quanto basti per soddisfare al fabbisogno, e segno pure che i compratori all'ingrosso non se la sentono di arrischiarsi ad acquistare forti partite.

È quindi inutile che dal canto nostro si osi fare qualche previsione su un eventuale ribasso o riaizo.

Nella capitale si contrattò invece su queste basi:

Al quintale: marzolina di bufala entro dazio, lire 219 a 225, parmiggiano prima qualità 250 a 260, id. seconda 230 a 240, reggiano 255 a 265, Emmenthal fino 195 a 200, Gorgonzola bianco 165 a 170, erborizzato 170 a 175, Olanda, fiore piatto 205 a 210, id. tondo 200 a 205.

BESTIAME.
Bovini.

L'attività del commercio di esportazione di bestiame grosso, una volta riaperti i confini di Francia, fu si può dire assorbita da quelle piazze.

Ma ad onta di ciò, il mercato milanese si è mantenuto nelle migliori condizioni, durante tutta l'ottava testè decorsa. Eccone, a prova alcune cifre:

Lunedì le contrattazioni vennero iniziate colla bellezza di 958 capi grossi e cioè 325 buoi, 575 vacche e 58 tori.

La vendita di sì importante quantitativo è stato però anche facilitata dalle condizioni meterologiche rimessesi, dopo tanti giorni di pioggia, perchè il clima fredo ed asciutto che abbiamo avuto riescì molto favorevole alla conservazione della carne.

Nè si può dire che la facilità dei contratti sia ancora in dipendenza del grande fabbisogno provocato dall'Esposizione.

Ormai essa è finita: i forestieri se ne sono andati, almeno la più parte; ma gli è che Milano, da sola, riesce sempre più a diventare un centro di provvida operosità, e l'agiatezza meglio diffusa, influisce sulle sorti del mercato della carne.

Vitelli.

Le buone condizioni del bestiame grosso, vengono invece a mancare per i vitelli. Il ribasso nei prezzi che già si accennava nella scorsa settimana, ha continuato, raggiungendo le sei lire a peso vivo, e le dieci a peso morto per la seconda qualità.

La ragione di simile andamento? Un competente la vuol ricercare nella relativa scarsità del consumo di carne suina e nel notevole concorso di vitelli di altre provincie. I vitelli immaturi subirono la stessa sorte.

* * *

Lo scorso mese di ottobre allo scalo e mercato del bestiame si ebbe il seguente movimento:

Carico: Esistenti al principio del mese capi N. 757, entrati dalla libera pratica 15.014, id. a mezzo ferrovia e tram 8,181 Totale capi N. 23,952.

Scarico: Passati alla macellazione capi N. 19.930, id. alla libera pratica 2,731, spediti a mezzo ferrovia o tram 885, esistenti a fine mese 506. Totale capi N. 23,952.

Suini.

La base di L. 135 per i maiali grassi ha

La base di L. 135 per i maiali grassi ha tesa. Si noti anche, a questo proposito, che i rialzisti al pari dei ribassisti, si contano in minimo numero. Ne verrà quindi, a meno di fatti quasi eccezionali, che le quotazioni attuali si prolungheranno per qualche tempo.

E vi concorrono: la produzione più che discreta e il fabbisogno che non sorpassa le linee del normale. Ciò, s'intende, data la stagione fredda che favorisce il commercio dei salumieri.

Quanto alla richiesta insistente di magroni e di lattonzoli, essa dipende dal bisogno che i nostri allevamenti hanno di essere riforniti di elementi nuovi che coprano i vuoti causati in seguito all'eccezionale consumo delle così dette epoca «dei morti».

Materie fertilizzanti.

Piacenza — (Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari)

Perfosfato minerale. — La situazione del mercato è sempre caratterizzata dalla sostenutezza dei prezzi spinta, non v'ha dubbio, anche dalla speculazione che lavora attivamente a suo vantaggio.

Scorie Thomas. — Poco interesse presenta la campagna odierna che è sul finire. Si nota però una maggiore sostenutezza nei prezzi della merce pronta, alla quale non può essere estranea la perdita recente del carico di scorie viaggiante col vapore Hermann.

Si modificano di conseguenza le previsioni sui prezzi per la primavera prossima poichè non entrandovi che in poca parte lo stok disponibile, si terrà conto maggiore, nella formazione dei prezzi, delle domande più sostenuto dell'origine.

Nitrato soda. — Il mercato è più fermo al Nord essendo risalito di parecchi punti. In Italia rimane l'inattività del mercato che determina una certa debolezza nelle quotazioni.

Solfato ammonico. — Calmo e sostenuto con prezzi varianti dalle 32 lire alle 32.50 netto franco vagone ai porti e allo stazioni dei gazometri nazionali.

Sali potassici. — Dal «Chemical Trade Journal» si ha notizia che in una seduta tenutasi in Berlino dal Sindacato dei sali potassici, fu respinta la proposta di aumento delle «quote» di produzione della Società. Proprio tutto il contrario di quanto fu fatto dall'*Entente* del nitrato: eppure anche il monopolio dell'industria dei sali potassici in Germania, si trova nelle strette della sopraproduzione.

La questione di rimettere i prezzi di esportazione ai limiti di prima rimane in sospeso, ma il nuovo ufficio che si aprirà in Amburgo al 1.º gennaio 1907, cercherà di spingere la vendita dei sali potassici all'estero.

Solfato rame. — La fermezza del rame G. M. B. contanti è anche meglio confermata dalla sostenutezza dei corsi dei 3 mesi.

Il solfato di rame è quotato a prezzi sostenuti dall'origine, mentre la seconda mano è sempre sul mercato per realizzare le partite acquistate favorevolmene prima, a prezzi inferiori dell'origine.

Metalli.

In questi tempi di grandi oscillazioni di Borsa intorno alle azioni delle Acciaierie, è interessantissimo seguire il corso sufficientemente calmo del mercato metallurgico. A Milano, in tutta la settimana, si vendette con fermezza soddisfacente ed a prezzi in leggero rialzo. Il che vuol dire che le reali condizioni statistiche, in riferenza alle disponibilità, sono buone.

Ecco ora qualche appunto meno generico.

Il rame, specialmente, si giova delle alte quotazioni d'America e i detentori si ripromettono compensi ancora maggiori degli attuali 22.14, e 22.25 la libbra.

Anche il mercato di Londra è stato molto fermo e con prezzi gradatamente, benchè lievemente, in aumento, sino a terminare, in confronto di otto giorni fa, rialzati di lire 1 15, — per lo Standard contanti, di L. 1 17 6 per la Standard tre mesi, di L. 1 10/- pel Best Selected e di Lst. 1 per l'Elettrolico e per quello in fogli. Dopo alcune settimane di mercato discordante da quello americano il mercato di Londra ha dunque ripreso andamento analogo a quello transatlantico.

Dal canto nostro si quota:

Rame elett. in panetti marche I.e		L. 267.—
» per fonderia id.	id.	» 264.—
» in lastra	base	» 298.—
» in filo elettrol.	»	» 302.—
« in verghe tonde	»	» 293.—
» in tubi saldati	»	» 335.—
» in tubi trafilati	»	» 340.—
» in saldatori	»	» 340.—

Pure lo zinco e l'ottone furono avvantaggiati dallo sperato accentuarsi del fabbisogno. Si comperano quindi i pani di zinco, prima fusione, marca Slesia, a L. 77; e a 72 la seconda. L'ottone fece pure, in fogli primo titolo, L. 251; i tubi saldati L. 310 e i trafilati 315.

Il piombo non seguì per contro tale favorevole andamento, e ciò in dipendenza della Borsa londinese che segnò un ribasso di cinque scellini.

A Milano si fecero così i prezzi seguenti: Piombo in pani I.ª fusione I.e marche L. 51.50 id. in verghe 2.ª fusione L. 52.50 — id. in lastre e tubi, base L. 56.— — id. antimoniale 18 % L. 85.

Quanto ad alcuni prodotti del ferro, acciaio, ghisa, ecco le quotazioni:

Lamiere nere acciaio, base 4 m/m L. 29.50 — id. lucide Germ. base 1 m/m L. 53 — id. zincate base n. 20 L. 42.50 — id. piombate 12/10 m/m L. 54.

Sete.
(*Sindacato della Borsa delle Sete*).

Milano, 17. — *Sete d'Italia.* — Benchè le transazioni in questa settimana non abbiano avuto lo slancio dell'ottava scorsa, pure dobbiamo constatare un nuovo rialzo sulle quotazioni dell'ultimo listino.

La scarsità della roba s'impone, ed il più piccolo risveglio nella domanda provoca subito una tensione nei prezzi.

In special modo favoriti furono gli organzini nei quali si fecero degli affari a consegna sino a primavera inoltrata, poi vennero le greggie fine, che sullo scorcio della settimana furono nuovamente ricercate.

Le greggie tonde per l'esportazione ebbero meno favore, benchè anche in queste non mancassero degli affari mantenendosi fermissimi i prezzi.

Bozzoli. — I bisogni da parte dei nostri filandieri pare siano meno urgenti, pur non mancando un regolare numero di transazioni.

I prezzi seguono l'andamento delle sete segnando gran fermezza con tendenza al rialzo per le qualità classiche, che cominciano a scarseggiare.

Asiatiche. — La settimana che aveva incominciato con transazioni limitate chiude in piena attività ed a prezzi in ripresa specialmente per greggie giapponesi e chinesi.

Shanghai. — Continuano gli acquisti in tsatlées rereels e tussahs filatures per conto dell'America. Pagaronsi fr. 58 usi per Chine filature N. 1 9/11, fr. 46.50 redevidés Pegasus 1, 2, 3, fr. 45 per Small Buffalo 1, fr. 40.25 per Gold Kiling, fr. 29 per Meenchows Best N. 1. Cambio salito a 4.09.

Yokohama. — L'America continuò attivamente gli acquisti e le ultime quotazioni portano fr. 56 usi per 13/15 N. 1 1/2 e fr. 57.50 per 9/12 N. 1 1/2. Anche le kakedah diedero luogo a molto transazioni per l'Europa raggiungendo fr. 52.50 per 1 testa.

Canton. — Stock molto ridotto. Quotasi fr. 55 usi per N. 1 9/11, fr. 53.50 per 11/13 N. 1 fr. 47 per 18.22 Best 2 e fr. 44.25 per Natives best 3 11/13, 13/15 e 14/19.

Cascami. — In doppi è stato fatto qualche affare ai prezzi del listino. In struse affari quasi nulli; si dice corrano trattative per quelle consorziali, ma finora non ebbero esito.

QUOTAZIONI
dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri

Milano, 17 novembre 1906.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,25 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 5,65. Fully good Oomra 4 5/8, id. id. Bengala 3 15/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good dicem.-genn. Fr. 108,50 per kg. 50, id. fair dic.-genn. 99.90 per 50 kg.

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. ctra. q. India	I 12	1,76 a 1,84	8,15 a 8,50
» »	II 12	1,62 » 1,69	7,60 » 7,90
» » America	I 16	2,18 » 2,23	10,05 » 10,30
» » »	II 16	2,15 » 2,20	9,90 » 10,15
» » »	I 24	2,34 » 2,39	10,85 » 11,10
» » »	II 24	2,31 » 2,36	10,70 » 10,95
» » »	I 28	2,40 » 2,45	11,15 » 11,40
Water »	I 34	2,64 » 2,69	12,25 » 12,50
» »	I 38	2,70 » 2,75	12,55 » 12,80
Trame »	I 44	2,64 » 2,69	12,25 » 12,50
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L.	8,95 a 9,50 pacco
» 24 » I Amer.	2 »	»	11,50 » 11,75 »
» 32 » I »	2 »	»	12,30 » 12,55 »
» 40 » I »	2 »	»	13,— » 13,25 »

Mercato delle frutta e degli ortaggi italiani all'Estero.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari in Piacenza.

Aranci. — Ad Amsterdam ancora troppo presto. È arrivata una piccola partita dalla Giamaica che fu venduta a fiorini 5, e così qualche cassa dalla Sicilia che fu venduta a fiorini 2 a 2 3/8.

Limoni. — Ad Amsterdam furono venduti la settimana scorsa da fiorini 2 1/4 a 5 1/4 a seconda delle qualità.

A Berlino in ribasso verso la fine della settimana. Le casse di 300 da Messina non ricavarono che marchi 12-16.

A Liverpool molta merce sul mercato, e i prezzi sono discesi di poco; tuttavia non si ritiene che vi saranno ulteriori ribassi. Un piccolo lotto di provenienza dalla Sicilia, qualità mediocre, fu collocato sulla base di 12 a 15 scellini solamente per casse di 300 pezzi.

A Londra nessuna quotazione in particolare. Il mercato difetta di qualità scelta.

* * *

Castagne e marroni. — Ad Amsterdam si offrono le castagne a 24 lire.

A Monaco le castagne (100 per chilo) perdettero un paio di marchi in fine di settimana realizzando soltanto marchi 16-18 per quintale.

I marroni (90-95 per chilo) da marchi 24-26 in principio di settimana, scesero a marchi 22-24 in fine.

A Parigi il cattivo tempo che regnò durante il corso della settimana passata non ha favorito la vendita delle frutta.

Fichi. — A Parigi affari calmi in fichi di Cosenza, prezzi invariati. Si quota per merce ordinaria da 43 a 48 franchi; qualità superiore da 50 a 55 per quintale in ceste da 10 a 13 chilogrammi.

Mandorle. — Ad Aix gli affari sono poco attivi, tuttavia i corsi delle mandorle sgusciate sembrano meglio tenuti, e quelli delle mandorle in guscio, di cui lo stok è molto ridotto, continuano ad essere fermi.

Ad Amsterdam ottennero fiorini 108 per quintale.

A Parigi affari calmi sulla maggior parte dei mercati di produzione.

Le Isole Baleari accusano come prezzo di acquisto 225 a 228 pesetas. Il mercato di Palma che è il più importante di queste contrade ha fatto la settimana scorsa delle grandi spedizioni pel Nord (Inghilterra e Germania), poche per la Francia e l'Italia.

In Sicilia le città di Catania e Palermo, spediscono i loro stok di nocciuole. Importanti quantità (una media di 10,000 balle) sono state imbarcate a destinazione delle piazze di consumo; pochi affari in mandorle ed i corsi perdettero tutti 5 lire per quintale.

Si quota per quintale franco Parigi, per merce disponibile.

Palma-Girgenti fr. 235; Catania in sorta 250; id. scelte 260; prima Bari 230.

Nocciuole. — Ad Aix le nocciuole di Sicilia ottennero da 74 a 75 franchi al quintale.

Ad Amsterdam i detentori moderarono le loro richieste, spuntando fiorini 33 1/2 a 34 il quintale.

A Parigi le nocciuole di Sicilia subirono un ribasso non lieve. Si quota per quintale franco Parigi.

Qualità extra 310-320 per chilog. fr. 85, id. id. 350-360 id. 81; id. corrente 80.

Mele. — A Berlino sempre ben pagate le mele cotogne a prezzi che vanno dai 30 marchi in su.

A Monaco le cotogne in sacchi continuarono ad ottenere marchi 24-26 al quintale. Sono sempre ricercate le mele grosse, di prima qualità e di durata.

Pere. — A Berlino ricercate le buone varietà tirolesi ed italiane, che ottengono perciò buoni prezzi.

Uve da tavola. — A Berlino alle uve italiane sono subentrate ormai sul mercato le uve di Almeria.

Si ebbe ancora qualche arrivo da Poggio Rosa che spuntò marchi 54-56 al quintale.

A Monaco la campagna delle uve da tavola è definitivamente chiusa. Non si ebbero sul mercato che gli ultimi invii da Poggio Rosa, che ricavarono di giorno in giorno prezzi sempre più elevati, incominciando con marchi 46-50 e terminando a marchi 62-64 per quintale.

Disappunti Commerciali.
(Dal Sole)

Fallimenti.

Napoli — Esposito Bellantonio, colori — Pasciffione Antonio, cotoni — Scala Aniello, Castellammare di Stabio, commestibili.

Pontremoli — Lazzeroni Vittorio, pizzicheria.

Ivrea — Pastore Angelo, biciclette.

Lucca — Andreoni Ferd., S. Marco, tintoria — Bonuccelli Ermelinda, Viareggio, stoffe — Mancini Angelo, Pietrasanta, marmi.

Milano — Bruni Leonzio, salumeria — Visamara A. e C.

Busto Arsizio — Castelli Luigi, Gallarate, calzoleria.

Parma — Cencetti Edoardo, oreficeria.

Ravenna — Contarini Domenico, Lugo, liquori.

Sulmona — Di Bacco Agostino, farmacia.

Girgenti — Fiaccabrino Giuseppe, Palma di Montechiaro, calzoleria.

Roma — Pucci Carlo, calzoleria.

Udine — Blarzino-De Colle, bottiglieria e offelleria.

Busto Arsizio — Castelli Luigi, Gallarate, calzoleria.

Pontremoli — Invernizzi Giovanni, Treschietto di Bagnone, carbone e legna.

Sarzana — Cestari Sperandio, Spezia, im-

Un interessante Concorso

L'ultima puntata del POLIGLOTTA MODERNO, *il notissimo giornale settimanale, per l'insegnamento delle lingue estere, edito dalla Società Editrice Sonzogno, annuncia pel prossimo numero l'esposizione dettagliata del programma di un* Nuovo Esperimento-Esame *fra i suoi abbonati e lettori. Riservandoci di riprodurre le norme di detto programma non appena siano pubblicate ci piace intanto segnalare i premi, veramente eccezionali, offerti ai vincitori della Gara.*

Trattandosi di quattro giornali: Il Poliglotta Francese, l'Inglese, il Tedesco e lo Spagnuolo, l'ammontare complessivo dei premi è di L. 800 in libri da scegliersi nel catalogo della Società Editrice Sonzogno.

Se si pensa che nelle pubblicazioni della Società Editrice sono da contare volumi preziosi come quelli della Biblioteca Classica e Universale, *pubblicazioni* illustrate *come la* Divina Commedia *illustrata dal Dorè, le opere di Flammarion, la Storia della Rivoluzione Francese di Michelet, la Vita di G. Mazzini delle Yessie Mario, ecc.; se si considera che fanno parte delle pubblicazioni di Casa Sonzogno i magnifici volumetti della* Biblioteca del Popolo *e i* Manuali pratici *e che tutto ciò è ancora all'infuori delle pubblicazioni periodiche su cui la scelta dei premiati può anche cadere: Il Secolo — Il Secolo Illustrato — Il Giornale dei Viaggi — La Moda — La Novità — Il Ricamo e Varietas, la splendida rivista diretta da Giannino Antona Traversi, si potrà adeguatamente apprezzare la entità dei doni offerti dal* Poliglotta.

Appendice del SECOLO del 19 novembre

GIORGIO MALDAGUE 43

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

— Che gusto ci trovate mai nel contrariarmi così?

— Orsù, parliamo d'altro!

Non si poteva intrattenersi se non dell'elezione e del matrimonio, cui venne frammischiata la questione dell'abbigliamento, per le tre donne non meno interessante delle altre due.

Fu necessario spiegare a Margherita ciò che significasse la frase: «manovre dell'ultima ora».

Per certi candidati tutto è buono.

Avvenimenti travisati — quando non sono inventati di sana pianta — vengono da essi esposti nelle assemblee, e se ne servono — talora con successo — contro gli avversari.

— E possono essere impiegati contro di Michele, simili mezzi? chiese la sorella.

— Certo, cara.

Egli soggiunse, poi, ridendo ed alzandosi pel primo da tavola.

— Sta sicura, anzi, Margherita mia, che saranno impiegati.

— Devo dirti allora che fu una strana idea la tua di farti eleggere deputato! La gran brutta cosa che è la politica!

Il giovane avvocato s'avviava verso la sala, ma prima di varcare la soglia, chiamò:

— Simona!

Questa comprese la necessità d'un nuovo, breve colloquio, e passò innanzi al fidanzato.

Egli chiuse l'uscio dietro ad essi.

Poi, afferrando la mano alla ragazza, disse con voce sorda, ma profonda:

— Devo io sperare che continuerete ad essere per me la sposa fedele... la donna su cui il passato non ha alcuna influenza, sol perchè le appartiene il presente e così pure l'avvenire?

Ella fece colla testa un movimento vago, indeciso.

— Non parliamo dell'avvenire... Quanto al presente, siamo d'accordo... Il solo rimprovero che persisto a farvi è di non avermi detto nulla.

— Ma non lo comprendete il sentimento che mi trattenne dal parlare?

— Sì, in una certa misura... I miei genitori stenterebbero assai più a comprenderlo... Se saltasse alla vostra ex amante il capriccio d'andarli a trovare?...

— Non credo.

— Speriamolo... Una figlia riconosciuta!... Papà e mamma piglierebbero la cosa in mala parte, ciò è indubitabile.

«Se la sapranno quando saremo maritati, peggio per essi!

— Dunque, malgrado il mio silenzio, malgrado l'aggravante d'una paternità che permette ad un figlio, nato all'infuori del matrimonio, di portare il nome del padre?...

— Malgrado ciò, non vi sciolgo dalla promessa.

— Non ho allora perduto la vostra fiducia? Mi amate sempre, Simona?

— Ho paura di sì... Poi mi ripugna l'angustia di certi pregiudizi.

«Mio padre e mia madre m'hanno lasciata libera di svilupparmi intellettualmente, come volevo... Gliene sono grata, poi che ciò mi consente di giudicare bene le cose, come se ne avessi fatto da lunghi anni l'esperienza.

«Non solo non sono ingenua al punto da figurarmi che un uomo possa giungere al matrimonio senza avere amato un'altra donna, ma preferisco quegli che riconosce il proprio figlio a quegli che lo sconfessa.

«Perciò Michele — qui la giovane ritirò la propria mano — vi disprezzerei assolutamente se, dopo aver abusato d'una povera ragazza, dopo averla resa madre, foste vilmente fuggito, come fanno tanti seduttori.

Egli ebbe un gesto istintivo di denegazione, mentre parevagli che un artiglio gli serrasse il cuore.

— Ogni protesta è inutile, proseguì Simona. Fu perchè ve ne credo incapace, che accennai ad un fatto sì obbrobrioso.

«Non potrei amare l'uomo che son costretta a sprezzare, e manderei inesorabilmente a monte il matrimonio, ove un simile fatto mi venisse rivelato.

Egli volle riabbracciare la fidanzata, che lo allontanò con un gesto della mano.

— Amico mio, essa proseguì, parlatemi col cuore aperto, lealmente.

«Da quanto tempo avete cessato di frequentare la madre di vostra figlia?

— Da sette od otto anni.

— Senza rivederla?

— A rari intervalli. Essa da lungo tempo appartiene al mondo galante...

«Vi parlo come a donna che sa, Simona. Un rinnovato capriccio ci spinse qualche volta ancora l'un verso l'altro, fino a che entrambi non provammo più alcun desiderio d'incontrarci.

— Tutto è proprio finito tra voi?

— Tutto!

Steso, quindi il braccio verso l'uscio da cui accedevasi alla stanza, dove stavano il padre, la zia e la sorella, egli soggiunse:

— Là si trovano gli esseri che mi sono oltremodo cari. Ve lo giuro su di essi!

— Vi domanderò un altro giuramento.

Michele provò di nuovo la sensazione acuta d'un artiglio che gli stringesse il cuore.

Lo avrebbe essa costretto a giurare di non aver fatto qualche altra vittima, di non aver punto a rimproverarsi l'azione che la indurrebbe a sprezzarlo e a rompere irreparabilmente il matrimonio?

Gli si dilatò il petto non appena la udì pronunziare le seguenti parole:

— Giuratemi che non la rivedrete mai più...

— Ve lo giuro!

Fu essa ora a stendergli la mano:

— Vi credo.

E intanto che egli stringevasi al petto, con ardore, la ragazza, questa mormorò:

— I miei genitori, ripeto, non devono saper nulla.

Indi, sciogliendosi di nuovo dalla stretta appassionata:

— Sopratutto, Michele, per l'avvenire, una confidenza reciproca!...

«Posso scusare il vostro passato, che non m'appartiene, su cui non ho alcun diritto... Ma non sarà, non dev'essere così della nostra vita conjugale... la franchezza, la sincerità indulgono a tante cose...

— Avete ragione, cara. Non saremo soltanto sposi e amanti, saremo anche due amici, che non avranno alcun segreto l'uno per l'altro.

— Me lo promettete?

— Ve lo prometto!

Michele depose sui bei capelli che rassomigliavano ad un raggio d'oro, un lungo, tenero bacio.

Poi, strappandosi, con isforzo, all'ebbrezza, alla dolcezza infinita di quell'istante, disse, sorridendo ed attraversando la sala.

— Ai miei elettori, adesso!

(*Continua.*)

NUOVA UTILISSIMA PUBBLICAZIONE

La Pratica del Codice Civile

ossia ESPOSIZIONE DEL CODICE CIVILE ITALIANO

CORREDATA DI ESEMPI
DI FIGURE E TAVOLE GENEALOGICHE
COL RIFERIMENTO DEI

CODICI E DELLE LEGGI CHE VI HANNO ATTINENZA

dell'Avv. ENRICO CARABELLI

già docente di Diritto Civile e membro della Facoltà Politico-Legale nella Università di Pavia.

Terza edizione a cura dell'Avv. CORRADO CARABELLI colla aggiunta di molti Decreti e di Leggi emanate dopo la attivazione del Codice Civile e di molte decisioni delle Corti e dei Tribunali del Regno, raccolte in apposite appendici. *Un bel volume in-8 grande, di pagine 588, legato elegantemente in tela e oro.*

Prezzo L. 8.

Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, Via Pasquirolo 14.

presa lavori. — Manfrone Luigi, Spezia, impresa lavori.
Varese — Locatelli Achille, liquori.
Forlì — Manuzzi Enea, droghe e colon.
Bologna — Mignani Annibale, commissioni.
Biella — Strona e C., Valle S. Nicolao, filatura lana.

Piccoli fallimenti.

Venezia — Delli Zotti Gaspare, calzoleria. — Grappunto Andrea, commissioni.
Ferrara — Pantaleoni Giosuè, forno.
Savona — Spirito Tomaso, affitto piani a cilindro.
Napoli — Vitiello Vincenzo, vino.
Genova — Danelli Gaetano, Staglieno — Ghigliotti Celeste, Rivarolo ligure.
Firenze — Fontani e Venturini, Sesto fiorentino.
Lucca — Pracchia Vincenzo, Viareggio.
Padova — Ferrara Federico, osteria.
Brescia — Pasquali Daniele, Bagnolo Mella, fabbro.
Torino — Romano Maria, confetteria.
Venezia — Tomasatti Erconvaldo, Mestre, imprese murarie.

Concordato preventivo.

Palanza — Calderoni e Arvati, Meina.

Accomodamenti.

Brescia — Legati Antonio, mercerie.
Palermo — Camarrone Vincenzo e F., mercerie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 14 novembre.

Guglielmetti Rosalina 1, Brefotrofio — Mussini Raimondo 56, operaio, via Castaldi 25 — Vai Angelo 18, operaio, via G. G. Mora 11 — Strada Giuseppe 76, operaio, via Scaldasole 6 — Ghezzi Carolina 65, servente, via Cusani 5 — Vitali Maria 17, casalinga, corso S. Gottardo 11 — Belloni Luigi 55, carrettiere, Ripa Ticinese 53 — Manera Enrico 33, fornaio, via Baracca 7 — Baima Riva Tersillo 34, tappezziere, via Adige 8 — Bertoletti Maria 39, casalinga, via Vinci 69 — Molinari Annunciata 19, sarta, via Borgonuovo 11 — Cassi Vincenzo g. 14, Brefotrofio — Dosso Simone g. 15, Brefotrofio — Monzani Ambrogio 59, fruttivendolo, via Andryane 23 — Albani Maria 50, agiata, piazza Belgioioso 2 — Toschini Olga 8, via Mercato 26 — Barocelli Ida 19, orlatrice, via Mortara 2 — Fassi Giuseppina 53, casalinga, Affori — Colombi Ernesta 31, casalinga, corso S. Gottardo 41 — Fagioni Giovanni 40, medico, via Ausonio 12 — Viglezzi Ippolito 64, colonnello, via Malpighi 8 — Vailati Cesare 66, portinaio, via Fieno 11 — Tavecchia Ines 2, via Castaldi 3 — Manzoni Enrichetta g. 5, corso Buenos Ayres 51 — Bignami Leopoldo 66, pubblicista, viale Venezia 16 — Foresti Letizia g. 52, corso S. Celso 40.
Totale 26.
Dichiarazioni delle nascite 40.

Morti in Milano il 15 Novembre.

Garampelli Francesco 82, calzettaio, via Signora 10 — Elli Angelo 9, via Bertani 10 — Landoni Martino 14, tappezziere, Riparto Bovisa 25 — Conca Teresa 66, servente, via Scaldasole 1 — Pini Luigi 73, giornaliero, viale Lodovica 56 — Bianchi Susanna 65, contadina, Affori — Roncaglioni Luigi 79, contadino, Musocco — Bolzoni Luigia 60, casalinga, via Bellini 13 — Pezzera Florindo 9, viale Vigentina 12 — Radice Gaetano 9, via Vigentina 31 — Chiesa Santina g. 2, via Aleardi 1 — Figini Angelo 38, cameriere, corso Indipendenza 9 — Mariani Mario 11, Riparto Gamboloita 99 — Galliena Luigia 18, sarta, via Vigevano 33 — Ferrari Carlo m. 8, via Scaldasole 14 — Ferri Oliva 72, casalinga, corso S. Celso 36 — Poggi Margherita 47, casalinga, via Borsieri 11 — Marotti Maria 68, casalinga, vicolo Laghetto 3 — Benenti Adriano m. 1, via Rosmini 13.
Totale 19.
Dichiarazioni delle nascite 32.

Morti in Milano il 16 novembre.

Rovelli Augusto 28, muratore, Niguarda — Pirovano Carolina 33, contadina, Bernareggio — Varisco Umberto 16, contadino, Cologno Monzese — Quaini Angelica 63, casalinga, Chiaravalle Milanese — Marzorati Carmela 15, casalinga, via R. Sanzio 12 — Giudici Giuseppe 76, contadino, Castellanza — Radice Gaetano 23, muratore, Niguarda — Marchesi Giuseppina 26, pastamanaia, via Santa Lucia 10 — Gessaga Francesco 67, orefice, via Vetraschi 22 — Rabitti Dario 25, tramviere, via P. Sarpi 12 — Cajella Teresa 60, domestica, corso Garibaldi 101 - Gerla Angela 76, calzettaia via Signora 10 — Dinili Maria, g. 18, Brefotrofio — Pagani Giosuè 61, macellaio, via G. Giusti 35 — Blumetti Carolina g. 22, corso Sempione 88 — Parenti Giovanni 44, commesso, corso Genova 27 — Borroni Venusto 52, impiegato, corso Genova 19 — Bosini Pietro 79, agiato, via Carlo Ravizza 8 — Marazza Luigia 77, agiata, via Donizetti 45 — Parolini Arturo 16, falegname, via Colombara 3 — Canale Filomena 72, casalinga, via San Gregorio 25 — Pagani Paolo 30, ragioniere, viale Lodovica 13 — Bianchi Evelina 38, casalinga, via Quadronno 19 — Brugnoni Angela mesi 4, via Nicolini 25 — Franchi Giuseppe g. 10, via Baracca 3 — Moro Pierino m. 2, via Conca 3 — Frascadoro Romolo g. 8, via Sammartini 25.
Totale N. 27.
Dichiarazioni delle nascite N. 22.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVO ritoccatore cerca lavoro. Miti pretese. Valle, piazza Vetra 14. 50171

EX MILITARE ammogliato trentenne buone referenze cerca portineria o posto fattorino. Cesare, fermo posta. Milano. 50283

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

ARTI grafiche disponibile viaggiatore con profonda conoscenza macchinario ed accessori, clientela Italia settentrionale, centrale, serie referenze. Scrivere C. 49746 M Haasenstein e Vogler, Milano. 49746

COMMESSO diciannovenne, bella presenza istruito, volonteroso, svelto, discreta conoscenza francese, abilissimo ingrosso, dettaglio; offresi con referenze ineccepibili Italia, estero, desideroso migliorare sua condizione. L. 5206 Haasenstein e Vogler, Venezia. 50051

GIOVANE, serio, capo macchina (svizzero-tedesco) pratico macchine rotative ed a platina, cerca posto durevole, in una stamperia d'Italia allo scopo di perfezionarsi nella lingua. Entrata 15 giorni dopo stabilito contratto. Offerte indicando salario, sotto cifra J. 6112 Z. a Haasenstein e Vogler, Zurigo (Svizzera). 50073

IN INGHILTERRA da sette anni con Ditta inglese, giovane ragioniere italiano, serio, energico, ottimo interprete e corrispondente inglese, spagnolo, francese, cerca posto associerebbesi in Italia. Può fornire cauzione diecimila lire, eccellenti certificati e referenze. Indirizzare offerte dettagliate, Monforte, 21 Russell, Road. Liverpool. 49770

PRATICO produttore pubblicità, redazione articoli réclame, ecc.; disposto viaggiare, disponibile. Scrivere Fert, posta, Milano. 50040

VENTENNE distinta famiglia, licenza tecnica, tre classi Istituto, cerca posto, carriera. Circolo Filologico, Maggi. 50022

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO Officina abilissimo lavorazioni meccaniche, pratico organizzazione amministrativa officina ricercasi da importante ditta di Milano. Inviare offerte indicazione pretese, referenze precise ineccepibili, entro 25 corrente presso Cassetta 272 N., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 49976

CERCANSI abili operai ebanisti e falegname meccanico. Scrivere Raffos, Chiavari. 50143

CERCANSI lavoranti in biancheria per uomo, lavoro assicurato tutto l'anno. Giudici, Solferino 38. 49971

CERCASI apprendista da Società commerciale 30 lire mensili. A. B. 38, fermo posta. 50173

CERCASI giovane lavorante sarta. Via Lanzone N. 11, 2.° piano. 50217

CERCASI giovane svelto, bella calligrafia, praticissimo amministrazione contabilità. Indicare referenze, pretese S 445 M posta, Milano. 50066

CERCASI ragazzo tredicenne fattorino: ottime referenze. Rivolgersi Pagliano, Morigi 8. 50034

CERCASI subito donna servizio mattina. Presentarsi Schenk, via Boccaccio 31. 50195

CERCASI subito operaio capace per macchina legno «piallatrice» sega nastro-tupy. Indirizzare domanda Carrozzeria Varesina C. Belli, Varese. 50080

DUE tornitori in lastra, abilissimi, specialisti, e un lattoniere per fabbricazione apparecchi, trovano lavoro stabile e ben retribuito presso Rovere, S. A., Costruzioni elettriche. Biasca (Ct. Ticino). 49959

EBANISTI mezzani e garzone cercasi Corso Porta Vittoria 39. Laboratorio C. Perlasca. 50215

OCCORRE un capo molinaro conoscitore della macinazione dei grani duri, che abbia già servito in molini per pastifici, con ottimi certificati di servizio, giovane serio, scapolo, di età non superiore ai trent'anni, preferibilmente piemontese, disposto a venire con noi in Taganrog con contratto per due anni, salario primo anno 200 (duecento) lire al mese, secondo anno 250 (duecentocinquanta) mensili, alloggio compreso, senza vitto, viaggio pagato andata e ritorno. Offerte dettagliate alla ditta B. Moscetti e C. Taganrog (Russia Meridionale). 47458

PER mezza giornata cerco ragioniere provetto capacissimo. D. 456 M, posta, Milano. 50068

RICERCASI piazzista viaggiatore per rinomata macchina scrivere. Stipendio provvigione. Offerte Cassetta 276 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49986

SIGNORINA pratica contabilità cercasi da importante studio commerciale. Scrivere Casella postale 1074, Milano. 50199

SIGNORINA di 16 a 18 anni con bellissima calligrafia e buone referenze cercasi per studio da primaria casa in Milano Dirigere offerte a R. C. M., fermo posta, Milano. 50060

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

A. SONO aperte iscrizioni corsi stenografici e macchina scrivere, durata mesi due, tassa lire 3. Cosmopolitan School, Pellico 6. 49612

GRATIS insegnasi a signorine dattilografia. Empire, via S. Radegonda 16. 48936

LEZIONE ballo da sala. Alessandro Carrozza, via Gozzadini 29. 48836

LEZIONI. Ballo da sala. Dellacroce San Pietro all'Orto 10. 48158

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

SCUOLA Lysle, via Torino 2, Milano. Insegnamento rapidissimo. Lingue straniere, Stenografia, Dattilografia, Materie commerciali. 47105

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCASI camera ammobigliata, ingresso libero, centro, Monforte, Venezia. Scrivere G. P., 13, posta. 50028

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTE in Lombardia preferibilmente introdotto droghieri cercasi per articolo grande consumo. Superiride, posta, Milano. 50096

RAPPRESENTANTE primaria Casa Estera visitando due volte anno Italia clientela affezionata chincaglierie cerca per maggior occupazione altre serie rappresentanze. Scrivere 127, posta, Milano. 50229

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI centesimi 70 metro quadrato area metri 1500 con fognatura, acqua potabile, forza elettrica. Servizio tram Canonica-Sempione-Circonvallazione. Dirigersi Sordelli, via Monti 42. 49883

AFFITTASI al presente negozio in via Larga 10. Palazzo Reale 7. 50245

AFFITTASI via Tenca 10, splendido locale mq. 300, dieci finestroni. 50042

D'AFFITTARSI 29 marzo venturo, appartamento 2° piano, 12 locali, compreso salone, due scale, tre entrate, tre balconi, terrazza promiscua, bagno calorifero. Via Revere 18. 49267

PER fine mese cercansi due camere reciprocamente indipendenti ingresso libero, posizione possibilmente centrale anche con piccolo salotto. Dirigere offerte Cassetta 223 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50205

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CHALET smontabile, robusto, ben decorato, misura 2 × 4 circa, prezzo 1200. Bietti Benzine. Nicolao 2. Milano. 49932

ESPOSIZIONE. Due padiglioni vendonsi. Rivolgersi Bar Central, piazza d'Armi. 48144

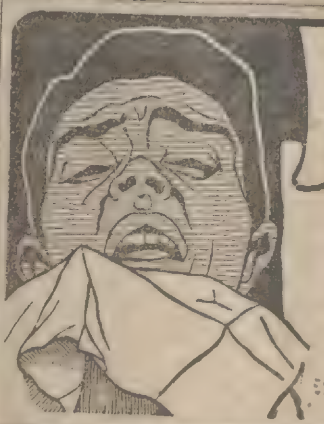
LA SOCIETÀ Anonima Omnibus e Vetture di Milano, vende cavalli di riforma. 49340

LITOGRAFI! Vendesi macchina litografica 70 × 100, ottimo stato, vera occasione. Decastiglione, Corso Indipendenza 24, Milano. 49926

MOTORE gas sei cavalli, accensione elettrica, ottimo stato, vendesi subito prezzo occasione, vedesi funzionante. Usuelli, Castaldi 33. 50233

OTTO vetrine artistiche, eguali. Esposizione Mostre Temporanee Germania, vendonsi. Usellini e C. via Melzo 15 Milano. 43960

REGISTRATORE Cassa National, 92, seminuovo, garantito, vendesi. Trevisini, Borgospesso 12. 49346



AVVISO AI SIGNORI PREMIATI
all'ESPOSIZIONE di MILANO e altri
MAURICE DE LEON
Via Felice Cavallotti, 15, Milano
Fabbricante di medaglieri e riproduzioni di medaglie; ho l'onore d'informarli che ho pronto corone con targhette nel centro indicando le diverse onorificenze ottenute. Preventivi gratis a richiesta.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Importante fabbrica tedesca di
Cuoio di vitello a cilindro
per cotonifici cerca per
l'ALTA ITALIA
abile e solvibile
RAPPRESENTANTE
ben'introdotto presso cotonifici Condizione: Corrispondenza tedesca. Scrivere dettagliatamente, indicando referenze sotto R. 20171 a Haasenstein e Vogler, Milano. 50121

Società Italiana ERNESTO BREDA
per COSTRUZIONI MECCANICHE
Società Anonima con Sede in MILANO.
Capitale L. 8,000,000 versato.

Si rende noto ai Signori Azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche, che non essendosi raggiunto il limite statutario dei depositi agli effetti dell'Assemblea Generale Straordinaria, già convocata pel 20 corrente mese, detta adunanza avrà luogo il successivo giorno 21 corrente alle ore 11 presso la Sede Sociale, come previsto nel precedente avviso in data del 31 Ottobre p. p. 9858
Il Presidente: JOEL.

CEREVISINE
(*LIEVITO SECCO di BIRRA*)
Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.
È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.
La «CEREVISINE» dà stupefacenti risultati nella cura de' *foruncoli*, facendoli disparire.
Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi, erpete, eczema*, ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.
La «CEREVISINE» raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne*.
La «CEREVISINE» differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, né dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.
Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le farmacie.

Chincaglieria e Giuocattoli di NORIMBERGA.
Importante casa esportatrice cerca per clientela introdotta e per viaggi in Italia, **rappresentante** energico e capace. Ricercasi veramente capacità; sarà preferita persona la quale abbia già viaggiato con successo l'Italia e che conosca bene la clientela. Off. dettagliate con fotografia ed indicazione referenze, sotto N. A. 2254 a *Rudolf Mosse*, Norimberga. 50237

CERCASI possibilmente subito
CAPO-UFFICINA
capace e con pratica per Fabbrica nuova con impianto moderno. Scrivere entro 10 Dicembre alla **Schweiz. Automobil-Fabrik «Safix» A. G. a Rheineck** (Svizzera). 50239

ATTENTI!
Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano **D.r Robecchi:** — Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 1427

ALBERGO
7, Ponte Vetero, 7
MILANO. - Centro.
Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.**
Caloriferi. Pensione.

Agli Esportatori di pollame e selvaggina
Tacchini e lepri sono ricercati. Possiamo prendere impegni per grandi quantità. Il più alto prezzo a accordato. Vendita rapida. Referenze di primo ordine. Banche i: Stamford Spalding e Boston Bank. Domandasi invio. Si può corrispondere in dirizzo telegrafico «Juby» Telefono 102 Y. E. Juby e C., Negozianti di selvaggina, 66 e 68, *Rutland Street, Leicester* (Inghilterra). 48951

Apparecchi d'Illuminazione
a gas e luce elettrica, semplici e di lusso - Più di 8000 modelli - Il più grande assortimento
CUCINE E STUFE A GAS - SCALDABAGNI ISTANTANEI A GAS E A LEGNA
Lavabos, bagni, doccie, closets, Sale da bagno completamente montate
IMPIANTI DI ACQUA, GAS, ELETTRICITA
Chiedere dettagli e preventivi alla Ditta
CASTELLI & RAGNI
Concessionaria della Società It. già SIRY, LIZARS & C. di SIRY CHAMON & C.
MILANO — *Corso Vitt. Eman., 37, Galleria De Cristoforis.* — MILANO
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906
Due Gran Premi - Un diploma d'onore - Massime Onorificenze

TRICICLO anche antiquato, purchè robusto acquisterebbesi. Caldera, Bastioni Genova 9. 50231

VENDESI a mite prezzo all'Esposizione di Milano un grande Châlet padiglione 12 × 22 m. potendo servire anche come sala-ristorante, sala di concerto o altro per garage di automobili e omnibus. Dirigersi al signor Raoul Pictet, piazza d'Armi. Telefonano, o a Spring Frères, Fabbrica di Chalets Svizzeri a Ginevra. 49563

VETRINA per biblioteca artistica elegante quand'anche usata ricercasi. Offerte presso Cassetta 286 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50016

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA Rappresentanze, importante, ben avviata, ramo mercerie-mode; ramo chincaglieria; desidera associarsi ad ottimo cooperatore disponga capitali; preferibilmente viaggiatore cognito mercerie-mode. Scrivere Menfi 4500 posta Milano. 50139

CAUSA eredità cedesi privativa bar, città provincia, affitto compreso 3200 circa. Borsotti, Ponte Vetero 30. 50273

CEDESI causa partenza Bazar Alimentare, buona posizione, ben avviato. Offerte: Martinelli, Rosolino Pilo 4. 50024

CEDESI in Laveno, antico, avviato Ristorante con alloggio. Rivolgersi Carlo Spertini, Laveno. 49862

CERCANSI 10 000 rimborsabili cinque rate annue garantite polizze assicurazioni vita miste, valore 50 000, quattordici anni. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 219 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50185

CERCO socio capitalista 20.000. Premiata azienda mobili. Posta 227, Milano. 49470

NICHELATORE ben cognito mestiere cercasi quale socio per affidargli Industria Galvanica già ben inviata. Inutile presentarsi senza referenze. Metti, Legnano. 50044

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

MATRIMONIO. Vedovo trentaquattrenne sposerebbe signorina anche vedova piccola dote contanti, sviluppo esercizio. Serietà, scrivere, fotografia. Varietas 13, fermo posta. 50213

VENTOTTENNE operaio serio piccola dote, sposerebbe signorina o signora casalinga, altrettanto. N. 045 Milano. 50285

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE caffè Milano crudo L. 3.20, cotto 3.80, altre qualità molto meno. Cognac (Marca) 1.80. Benzina convenientissima. Senegal, Romana 40, Milano. 44332

CAPITALISTI!! Cedo avviato stabilimento estratti liquori affare ottimo. Zorgno, piazzale Venezia 4. 49896

CASSAFORTE nuova garantita contro fuoco altezza cent. 100, larghezza 80, profondità 50. Tesoro interno. Altezza complessiva Metri 2, vendesi L. 350. Clerici, Corso Venezia 45, Milano. 49178

FARMACISTI!! Farmacia unica diritto grosso paese, comodo Milano, molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49898

FERROVIERI trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 49935

GUARIGIONE completa della tosse canina convulsa mediante Pastiglie della Madonna della Salute. G. Albertani, Bologna. Una scatola 60 centesimi. 40073

MACCHINA da scrivere Yost per Lire 190 Kotzian, Via Pagano 4, Milano. 50259

OROLOGI, Sveglie, Pendole, grandiosi magazzini Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il Catalogo illustrato d'orologeria.

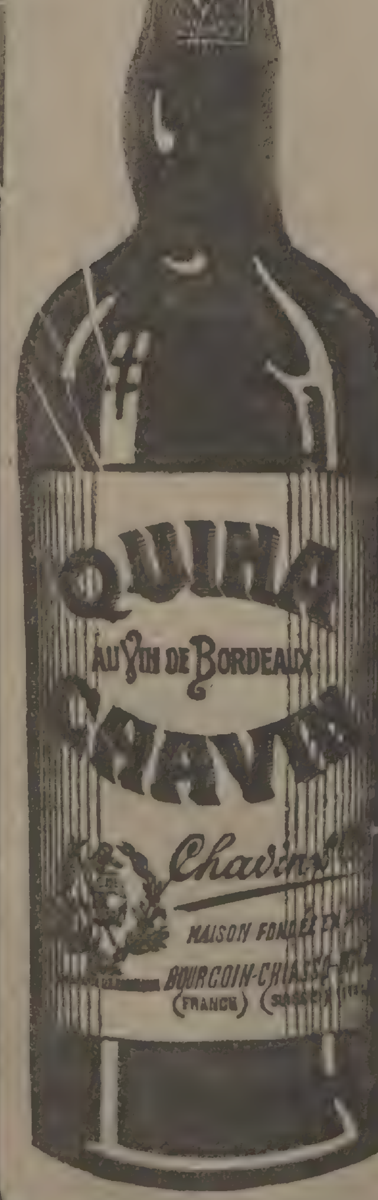
PELLICCIA signora petit-gris, importata Siberia, 230. Scrivere Cassetta 237 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50275

PIANOFORTI Seiber premiati due diplomi onore restanti Esposizione, vendonsi ribasso. Orioli, Buenos Ayres 10. 49901

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47494

VENDESI legname-assi di quercia e pino Esposizione. Dirigersi Padiglione russo, capo sezione. 50012

CARDIACI!
Volete un modo rapido, sicuro scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate Opuscolo gratis Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA, ... Milano, Inselvini Besana e Rosa, via Larga, 26.



IL MIGLIOR APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE
è il
QUINA-CHAVIN
che ottenne la
GRAN MEDAGLIA D'ORO
all' ESPOSIZIONE di MILANO 1906

CHAVIN & C.
BOURGOIN (Isère-Francia)
CHIASSO (Svizzera)
MILANO - SEDE SOCIALE - Via Petrella, 2

Tip. della Società Editrice

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 21 Novembre* *Anno XLI - N. 14574*

IL SECOLO

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio **veramente eccezionale** gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In **MILANO** alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

MILANO - SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO - MILANO
Conto-Corrente colla Posta
Spedisce a ... Signor
Secolo 20 Novembre
Avanti
N. ... a ...
a 1/2 ...
li ...

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Gli americani contro il Giappone
...e contro il buon senso

Gli americani sono continuamente alle prese con qualcuno: ora cogli italiani *undesiderables*, ora coi cinesi, ed attualmente coi giapponesi.

La questione coi giapponesi pareva sopita; ma ad un tratto, come appare dai telegrammi odierni, s'è riaccesa, minacciosamente.

Gli americani degli Stati Uniti, specialmente quelli di San Francisco e delle coste del Pacifico, non vogliono assolutamente più saperne dell'emigrazione giapponese, e minacciano di gettare in mare i «mezzi uomini gialli.»

I mezzi uomini gialli, probabilmente non si lascieranno gettare in mare, ma intanto la spinosa questione s'inacerbisce e potrebbe dar luogo a qualche improvviso avvenimento.

L'avversione che ora gli americani manifestano contro i giapponesi è la stessa che hanno praticato per tanti anni verso i cinesi.

E quest'avversione era così grande che a Washington si è fatto una legge apposita contro i cinesi, quella del 1892, intesa, mediante opportune quanto odiose misure, ad impedire l'immigrazione dei buoni ed innocui figli del Celeste Impero. Una di queste misure, e forse la più avvilente, consisteva nel sottoporre i cinesi al punto di sbarco alla misurazione antropometrica, sistema Bertillon, assimilando così quei poveri disgraziati ai malfattori comuni.

I cinesi, come è nella loro indole, pazientarono per alquanti anni, e poi, quando credettero giunto il momento opportuno, si vendicarono nell'unica maniera che era loro consentita.

— Voi ci boicottate gli uomini — essi dissero — e noi vi boicotteremo le merci.

E come dissero, fecero. I danni per i commercianti degli Stati Uniti furono subito così evidenti che il Governo di Washington si è affrettato a capitolare annunziando la riforma della legge del 1892 riguardante l'immigrazione dei cinesi, nel senso di renderla più umana e più democratica.

Ora è venuta la volta del Giappone, il quale, non solo è in grado di adottare i medesimi mezzi usati con tanto successo dai cinesi, ma di allargarli a quasi tutta l'Asia e renderli addirittura disastrosi pel commercio e pel traffico americano.

Il Giappone, come tutti i paesi inciviliti, ha cogli Stati Uniti un trattato di reciprocità che garantisce ai cittadini giapponesi i medesimi diritti dei cittadini americani. La California che è la più accanita contro i gialli, non ha voluto saperne del trattato ed ha incominciato col negare ai ragazzi giapponesi il diritto di frequentare le pubbliche scuole.

Il Governo giapponese ha protestato energicamente per mezzo del suo ambasciatore, e il presidente Roosevelt personalmente si è assunto l'incarico di appianare la grossa questione. Le cose parevano finite con reciproca soddisfazione, quando a San Francisco ed in altri centri della California è ricominciata l'agitazione antigiapponese, in un modo assolutamente minaccioso, e tale da compromettere irremissibilmente l'opera pacificatoria del presidente Roosevelt. Non solo i californiani non vogliono che i loro ragazzi frequentino le scuole pubbliche insieme ai giapponesi, ma vogliono addirittura che sia proibita l'immigrazione dei gialli, minacciando in caso diverso le più atroci rappresaglie.

La pretesa dei californiani è non solo contraria ai trattati speciali, ma contraria altresì al diritto delle genti ed al senso comune. I giapponesi appaiono quindi dalla parte della ragione non solo agli occhi del mondo civile che giudica spassionatamente, ma agli occhi stessi del Governo di Washington il quale non può permettere che un singolo Stato calpesti la legge dell'Unione, a danno dei cinesi ieri, dei giapponesi oggi, e forse degli italiani, o dei polacchi, o dei russi domani.

Roosevelt saprà certamente trovare un mezzo energico per riuscire ad un pronto componimento, tanto più che come abbiamo già osservato, i giapponesi, senza ricorrere alle corazzate di Tshusima, ciò che sarebbe inutile, hanno in mano un mezzo sicuro ed infallibile per ridurre alla ragione gli americani: quello di rifiutare le loro merci nei porti di tutta quanta l'Asia. Per questa impresa troverebbero certamente alleati volonterosi in Cina e nella Corea.

Il rimedio è alquanto eroico, ne conveniamo, ma è cento volte più sicuro della guerra, ed è certo che nel caso estremo i giapponesi sono tali uomini da saperlo e da poterlo adottare.

GLI AMERICANI CONTRO I GIAPPONESI
Grosse minaccie di massacro o di rivoluzione.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrafano da New York che notizie venute dalla costa del Pacifico informano dell'odio di quelle popolazioni contro tutto ciò che è giapponese, e che l'agitazione a proposito aumenta sempre più.

Tutte le classi, dalle più colte all'operaia, che popolano i centri che si trovano su quel tratto di costa americana, protestano energicamente contro la immigrazione giapponese negli Stati Uniti, immigrazione che esse ritengono assai dannosa per il paese.

I giapponesi — si dice — sono peggiori dei cinesi: bisogna quindi applicare a loro riguardo almeno la legge che si è applicata per i cinesi. Il *S. Francisco Chronicle*, dopo aver parlato del pericolo dell'immigrazione giapponese, scrive: «Noi non vogliamo subire la sorte di Haway, che virtualmente è ora una colonia giapponese. Lo scopo della lotta impegnata dal popolo americano lungo la costa del Pacifico è quello di impedire che gli stati di California, dell'Oregon, e di Washington diventino quello che è diventato il territorio Hawayano. Se è permesso ai giapponesi di recarsi qui liberamente, nulla potrà più impedire la loro immigrazione e noi avremo allora o la rivoluzione od un massacro, fatti che si produrranno immancabilmente.»

Queste frasi grosse di minaccie, pubblicate da un giornale come il *Chronicle*, che è considerato il rappresentante delle idee della classe più colta della California, dimostrano come in quelle popolazioni, l'odio per i giapponesi sia grandissimo, tanto che esse sarebbero disposte a ricorrere a qualunque mezzo anche estremo, per premunirsi contro i danni che l'emigrazione giapponese sempre in aumento può loro apportare.

LA SCUOLA DI PEDAGOGIA
all'Accademia di Milano.

Sono due anni circa che si domandò in Camera al ministro della Pubblica Istruzione che si istituisse in Milano, nella Accademia scientifico-letteraria la Scuola di pedagogia. Milano è un centro troppo importante del movimento magistrale perchè si tardasse più oltre a provvedere a questa necessità invocane burocratica non è ancora nominata.

La Scuola fu concessa, ma oggi si nega chi la deve fare. Non che manchi la persona che vi è ed ottima, ma per un'opposizione burocratica non è ancora nominato,

La Commissione tecnica competente, composta di cinque professori di pedagogia, esaminò le domande degli aspiranti alla Scuola dell'Accademia e designò una terna, il primo era il prof. Alfredo Piazzi di Torino: seguivano gli altri due. Il Consiglio Superiore della P. I., dopo lungo dibattito, disse che vi era un vizio di forma nella proposta, perchè non trovava la «comparazione.» Ma forse che la comparazione fra i concorrenti non è implicita, quando sono presentati in ordine di primo, secondo e terzo?

Anche nell'anno scorso si fece il concorso di filosofia teoretica a Roma. Il Consiglio Superiore ne propose l'annullamento, ma il ministro, ch'era il De Marinis, approvò invece il concorso, e il primo in terna, ch'era il prof. Varisco, fu nominato a Roma, il secondo, prof. Martinetti, venne nominato all'Accademia di Milano, e il terzo, prof. Villa, all'Università di Pavia. E sono tre ottimi insegnanti ben voluti dagli allievi e che onorano la cattedra donde insegnano.

Il ministro della Pubblica Istruzione è il vero arbitro. Perchè l'on. Rava non seguirà l'esempio del suo antecessore che fu da tutti encomiato?

Se si annullasse il concorso, si richiederebbe almeno un altro anno per farne uno nuovo: e inoltre non darebbe alcun risultato fruttuoso perchè i commissari antichi non vorranno riaccettare il mandato di giudici, e sarebbe assai difficile ricomporre un'altra Commissione di professori di pedagogia stante l'esiguo numero degli insegnanti superiori di questa disciplina.

E intanto i 400 maestri pronti per iscriversi alla Scuola da ogni parte di Lombardia, saranno un'altra volta delusi.

Noi confidiamo nel senno pratico del ministro che vorrà risparmiare questo danno all'istruzione.

Il concorso per un libretto d'opera indetto da Edoardo Sonzogno col primo premio di 25 mila lire e il secondo di 10 mila, — sta per essere giudicato.

La scelta fra gli scritti di cinquecento e più valorosi concorrenti, non è impresa da prendere a gabbo: e gli illustri uomini che cortesemente accettarono l'incarico, hanno dovuto leggere ciascuno tutti i libretti e poi fare sugli stessi la discussione.

Mentre stavano l'altra sera lavorando, vennero sottoposti di sorpresa alla macchina fotografica; e siamo lieti di presentare la riproduzione dell'istantanea fatta.

Il primo, a destra di noi guardiamo, dell'ampia fronte e dalla barba grigia a punte, è Olindo Guerrini o Lorenzo Stecchetti, come meglio volete, l'arguto poeta che si trova da parecchi giorni a Milano per queste discussioni finali.

Vicino a lui siede Gerolamo Rovetta che apporta la sua grande competenza di romanziere e di drammaturgo: segue Arrigo Boito che dà il suo giudizio sopra un manoscritto ed è ascoltato dagli altri colla deferente attenzione che ben si deve all'illustre autore del *Mefistofele*.

In piedi, dietro lui, è Angiolo Orvieto, il più giovane della riunione, il poeta geniale di *Chopin* e di tante creazioni gentili e appassionate.

Seduto sul davanti, vediamo il maestro Amintore Galli, critico musicale del *Secolo* ed autore del *David*, che sta notando quanto dice il Boito.

Il valore dei componenti questa Commissione, è la miglior guarentigia per i concorrenti d'un illuminato giudizio, — che fra pochi giorni sarà reso pubblico.

LE CONTRARIETÀ
contro le quali dovrà lottare Giolitti
Un curioso incidente - Le esitazioni circa le spese militari e la delusione pel rifiuto degli sgravi - Azione concorde e vigorosa dell'Estrema Sinistra.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

È strana la diversità delle impressioni e dei giudizi, supposto che tutti siano sinceri, delle persone che in questi giorni hanno avuto occasione di avvicinare l'on. Giolitti. Voi sapete che, data la grande miseria della nostra vita politica, lo stato di salute del presidente del Consiglio costituisce la base delle previsioni che si fanno intorno alla situazione parlamentare. E naturalmente, deputati della maggioranza, funzionari pubblici, ecc., assicurano che il capo del governo è completamente ristabilito, mentre gli oppositori affermano precisamente il contrario. Gli uni fanno pronostici lieti per l'avvenire, gli altri alimentano speranze e ordiscono intrighi. La verità è che un riposo di quattro mesi ha molto giovato all'on. Giolitti, il quale però dovrà forse lottare d'ora innanzi con altre contrarietà che non siano quelle della sua salute.

La questione della presidenza della Camera è, come vi dissi, aggiornata. L'on. Biancheri manderà oggi o domani la sua lettera di dimissioni, ma è già concordato che saranno ritirate almeno per questo primo periodo dei lavori, in seguito ad una manifestazione dell'assemblea elettiva. A questo proposito, si narra che l'ufficio di presidenza telegrafò ieri all'on. Biancheri avvertendolo che si dovevano mandare i soliti auguri per il genetliaco della regina Margherita. L'on. Biancheri rispose che egli si considerava dimissionario e che provvedesse l'ufficio di presidenza secondo l'uso. Siccome parve che le istruzioni non fossero abbastanza specificate, nella fretta si fece firmare il dispaccio anzichè dal vice-presidente dal direttore della segreteria della Camera.

Una difficoltà grossa è quella relativa alle nuove spese militari straordinarie. Voi intendete che il Ministero è perfettamente sicuro del fatto suo. Non sono questioni di questo genere che possono far temere delle sorprese, quantunque si sappia che anche nella maggioranza vi sono delle esitazioni, specialmente determinate dal fatto che questi aumenti periodici senza un piano prestabilito, non risolvono il problema di una organizzazione seria rassicurante per tutti coloro che sognano e diffondono la persuasione di eventualità paurose.

Ma a parte questo, poichè tutta la politica nostra è retta da un sistema di accorgimenti il più delle volte meschino, il dubbio che domina nelle sfere governative è questo: se si debba presentare subito, mentre è viva la delusione per il rifiuto degli sgravi, la domanda di altri cento milioni al bilancio della Guerra, o se non convenga piuttosto rimandarla a dopo le vacanze. È noto che questo argomento sarà discusso nell'odierno Consiglio dei ministri, dove le opinioni in proposito sono divise.

Intanto si conferma che nei tre gruppi dell'Estrema vi sono tutte le disposizioni per una azione concorde e vigorosa per richiamare il Governo al dovere di tener fede ai suoi impegni circa gli sgravi, e per negare il voto a qualsiasi aumento di spese militari, prima che una indagine severa illumini la Camera ed il Paese sui reali bisogni della difesa e sull'impiego che fa l'amministrazione della Guerra dei fondi concessi dal Parlamento. Le manifestazioni che in tal senso giungono dalle associazioni di varie parti d'Italia o i discorsi recentissimi di alcuni deputati radicali, tracciano nettamente la linea di condotta dell'Estrema Sinistra.

Cosa ha trattato il Consiglio dei ministri

Ci telefonano da Roma, 20, ore 8 p. (G.):

Mentre telefono, è ancora riunito il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Il Consiglio ha preso in esame diversi disegni di legge che saranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori, e si è occupato di alcune formalità relative all'imminente visita del re di Grecia a Roma. Vi sarebbe stato anche uno scambio di idee intorno alla prossima esposizione finanziaria che farà alla Camera l'on. ministro del Tesoro.

LE DIFFIDENZE IN SENATO
contro la legge sul magistrato delle acque.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Le Commissioni venute a Roma per sostenere il disegno di legge sul magistrato delle acque sono state ricevute con buone parole dagli on. Gianturco e Majorana, ma pare che nel Senato non siano diminuite le diffidenze contro il disegno di legge già approvato dalla Camera.

LE NECESSITÀ PIÙ URGENTI
delle strade ferrate
Trecento milioni per le grandi stazioni.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Com'è stato più volte affermato, il Governo, d'accordo con l'amministrazione delle ferrovie di Stato, proporrà al Parlamento di destinare la somma di circa seicento milioni per provveder ai più urgenti bisogni delle nostre strade ferrate. Ora si assicura che oltre la metà di questa somma sarà devoluta a impianti modernissimi nelle nostre grandi stazioni come Roma, Milano, Napoli, Firenze, Bologna, Torino, Venezia, e nel raddoppio di binario di parecchie linee; completamento del raddoppio sul tratto mancante della Bologna-Brindisi, della Pisa-Roma, della Genova-Ventimiglia e della Roma-Firenze, e raddoppio ex-novo sulla Sampierdarena-Voltri, Torino-Bussoleno, Torre Berretti-Oleggio, Mestre-Treviso, Bologna-Monselice, Nocera-Battipaglia. Si intende che in questi lavori non potrà essere compresa la costruzione di nuove linee.

CLEMENCEAU E PICHON
fanno dichiarazioni esplicite in merito alle relazioni attuali e future colla Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 20. (V.):

Il signor Teodoro Wolff, che per dieci anni è stato corrispondente da Parigi del *Berliner Tageblatt*, e che in questi giorni ha assunto il posto di redattore capo dello stesso giornale, ha avuto, prima di partire da Parigi, due interviste, una col presidente dei ministri, Clemenceau, e l'altra col ministro degli Esteri, Pichon.

Il presidente del Consiglio gli ha detto: «I tedeschi, permettetemi di dirlo, hanno un difetto: un momento essi vi trattano con amabilità squisita ed un momento dopo invece con eccessiva brutalità. Prima dell'affare del Marocco, l'opinione pubblica era qui molto migliorata verso la Germania, vi erano fra noi molti che trovavano desiderabile un riavvicinamento fra i due paesi, ed ammetto volontieri che personalmente il vostro imperatore vi aveva molto contribuito. Poi, benchè noi avessimo allontanato dal potere il signor Delcassé, la stampa tedesca ci si lanciò addosso e ci fece sapere che i tedeschi sarebbero venuti in Francia a cercare i miliardi necessari per una guerra anglo-tedesca. Quando ci si attacca noi rispondiamo, questo è naturale. Ed è così che durante tutto questo affare si è perduto tutto il terreno che era stato guadagnato negli anni precedenti.

«Io non voglio saperne di guerra e quando non si vuole la guerra ci vogliono buone relazioni e se le buone relazioni lasciano a desiderare si devono migliorare: ecco le mie idee; e sarei lieto che mi si presentasse l'occasione di agire in questo senso. Naturalmente si deve sempre essere pronti a tutto, ma ciò non vuol dire che si voglia la guerra, anzi al contrario.

«Del resto per desiderare una guerra bisognerebbe essere insensati. È per questo che noi abbiamo allontanato il signor Delcassé, il quale non voleva certamente la guerra, ma la cui politica poteva condurvici. Una guerra sarebbe per tutte le potenze qualche cosa di ignoto, di terribile, che potrebbe condurre ad una catastrofe della quale nessuno può misurare l'estensione. Nessuno può dire dove una guerra ci condurrebbe, dove si finirebbe. D'altronde sarebbe anche impossibile fare una politica bellicosa perchè il Parlamento ci rovescierebbe subito come ha fatto con Delcassé ed il popolo intero sarebbe contro di noi.»

Il ministro degli Esteri, Pichon, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io ho sempre avuto a Pechino col ministro tedesco relazioni delle più perfette e si è perfino detto che io ero troppo germanofilo. Non vedo proprio perchè io non potrei avere dei buoni rapporti con la Germania. In quale punto del mondo la Germania ci incontra sul suo cammino? Tuttociò che si dice riguardo alla guerra è semplicemente ridicolo. I nostri accordi e le nostre alleanze amichevoli non sono diretti contro nessuno. Esse non hanno alcuno scopo contro la Germania e ci auguriamo che le nostre relazioni con essa divengano sempre migliori.»

Il Wolff così commenta queste dichiarazioni dei due ministri francesi:

«Dopo dodici anni di soggiorno a Parigi queste parole pacifiche mi sono parse il più bel regalo d'addio che si potesse desiderare; questo regalo mi è altrettanto più prezioso perchè io porto con esso la convinzione che la nazione francese merita in alto grado il nostro rispetto, e sotto molti rapporti anche la nostra ammirazione. Certamente in dodici anni di soggiorno a Parigi si imparano a conoscere certi difetti ed alcune debolezze di carattere, ma si impara anche a vedere i brillanti vantaggi di una potente energia vitale e quelle qualità seducenti che non possono svilupparsi che presso un popolo padrone di sè stesso e grazie al libero spiegamento di tutte le sue forze.

«Ah, i falsi pericolosi critici che, pieni di vanitoso orgoglio, senza neppur dubitare della realtà delle cose, non si stancano dal raccontarci che la Francia è in decadenza! Un popolo che in trent'anni ha rinnovato il suo esercito, ha creato un sistema scolastico, ha acquistato un potente impero coloniale, ha superato con indifferenza delle catastrofi finanziarie gigantesche ed ha aumentata la propria ricchezza di circa un miliardo all'anno, questo popolo non è in decadenza, nè dal punto di vista politico, nè dal punto di vista economico e tanto meno dal punto di vista intellettuale.»

GLI INDIOS SUPERSTITI NELL'ARGENTINA
Un vecchio soldato - La difesa di un fortino - Gli antichi guerrieri - I superstiti di un impero - La carità di un italiano - La rigenerazione degli indiani.

Azul, ottobre.

Nella carrozza da viaggio, tirata da quattro robusti cavalli, sulla quale percorro la campagna di Azul, traggo profitto della conoscenza del presidente della Società spagnuola, un veterano delle guerre contro gli Indios.

Il vecchio soldato, da prima risponde quasi a monosillabi, poi, bersagliato dall'insistenza delle domande, rievoca qualche ricordo del passato, ci dà qualche notizia sulla vita attuale degli Indios, con una sobrietà di parole abbastanza rara nei meridionali.

Una cinquantina di anni fa parecchie tribù di Indios discese dal Chilì, si unirono alle tribù viventi nell'Argentina e tentarono la fondazione di un impero barbarico. Naturalmente i limiti delle frontiere concordate col governo argentino furono varcati più volte e le audaci scorrerie degli Indios provocarono una guerra di sterminio, che durò parecchi anni e finì con la loro totale disfatta. I superstiti si ritirarono molto lontano, nel Chaco, ove vivono ancora la loro vita nomade, ma riconoscendo l'autorità del governo argentino. Parecchi però, fatti prigionieri con le loro famiglie, furono condotti ad Azul, ove al contatto dei bianchi sono costretti a menar vita tranquilla, se non laboriosa.

Sono infatti refrattarii a qualunque lavoro, come ad ogni forma di civiltà. Tale almeno è l'asserzione del mio compagno di viaggio.

— Ma come vivono allora?

— Vedrete or ora le misere capanne, nelle quali trascinano la loro esistenza. Le donne, durante l'inverno, passano un po' di tempo a filare. Gli uomini invece stanno in ozio tutto il giorno, e qualche volta la notte, se pressati dal bisogno, escono a rubare.

— Sono dunque ancora oggi un pericolo per la campagna.

— Niente affatto. Anzi tutto sono inermi

Famiglia indigena di Indios.

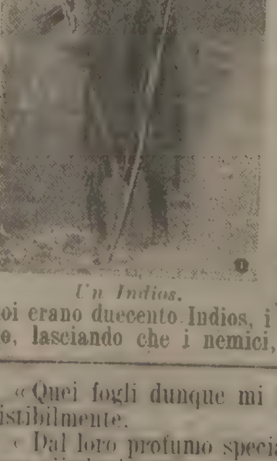
e non minacciano nè gli uomini nè le case coloniche. Si limitano a rubare qualche cavallo per mangiarlo, poichè preferiscono la carne del cavallo a quella di qualunque animale. E generalmente gli Indios di Azul non difettano di questo alimento, grazie alla generosità di un italiano, che ha una fabbrica di grasso animale. Egli regala loro tutta la carne dei cavalli uccisi nella fabbrica, carne che d'altra parte qui nessuno mangia.

— E si sono convertiti al cristianesimo?

— Non hanno alcuna religione. Finchè vissero riuniti nelle loro tribù adorarono il Sole e tutte le mattine chiedevano al dio che desse loro forza nel braccio e velocità ai loro cavalli. Ora hanno abbandonato anche questo culto primitivo.

— Quanti anni avete combattuto contro di loro?

— Una decina di anni. Ero da poco arrivato in Azul, città appena nascente. Il pericolo delle scorrerie degli Indios era gravissimo e ci arrolammo in piccole bande di volontari. Mi trovai così subito in un ferocissimo combattimento, nel quale di ventisette uomini rimanemmo in piedi appena tredici.



Un Indios.

— Ne ricordate qualche particolare?

— Occupavamo un fortino, sotto il comando di un ufficiale del paese. Con noi erano duecento Indios, i quali ci tradirono, lasciando che i nemici, venuti da una

---

Appendice del SECOLO 21 Novembre. 69

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Che gli avrebbe mai detto Carlotta? Che gli avrebbe proposto?

Da qualche tempo mostravasi verso di lui più gentile, più seducente, anche più generosa di quanto era mai stata.

Mediante pranzi e cene nei ristoranti più noti, serate nei teatri in voga, dove il mistero dei palchetti bui stuzzica la curiosità dei mondani che facilmente poi lo penetrano, incontri al Bosco nelle ore in cui è frequentato dal pubblico più distinto, ella avea cercato il modo di compromettersi e di lusingare la vanità del «buon Ruggero», infischiandosi dell'opinione pubblica come una donna impazzita per amore.

Eppure, in fondo, egli non era tranquillo.

Le minaccie che la principessa sforzavasi a fargli dimenticare, gli risuonavano di continuo all'orecchio, e conosceva troppo bene l'umore variabile delle donne e le regole della scherma per non starsene in guardia.

Ma che fare?

Bisognava obbedire.

Vi si decise.

Suonavano le tre quando si presentò con puntualità militare al palazzo della via di Berri, dove, come in un giardino delle Esperidi, il cui drago, sol per lui, si fosse ammansato, avea colto tanti fiori, arance, e mele d'oro.

Chiese, smontando di carrozza, al portiere, che se ne stava in un' ampia, meravigliosa loggia, situata presso al cancello:

— La principessa?

Il portiere s'inchinò senza proferir parola, e con un gesto mostrò la scalinata esterna del palazzo, come i pali indicatori delle strade designano la via che si deve percorrere.

Nel vestibolo, un domestico si alzò dalla panchetta, sulla quale discorreva con un compagno, e chiese:

— Vorreste aver la compiacenza di darmi il biglietto da visita?

Al che Ruggero con tono asciutto:

— Inutile. Sono aspettato. Annunziate il barone di Vayran.

Tante cerimonie alla porta della figlia d'uno spazzaturajo lo irritavano, intimidendolo.

Tutti quegli «ascari», d'aspetto straniero, silenziosi, o, se parlavano, rivelanti nell'accento l'uomo nordico, e scelti fra quelli della loro razza ch'erano i più alti di statura, per formare all'ex cantante come una specie di guardia pretoriana, lo indispettivano visibilmente.

Ella s'era cinta di bastioni umani, come il mastio delle antiche fortezze veniva circondato da bastioni di granito.

E quando pensava ch'era stato il padrone di quella donna e che, con un po' d'abilità avrebbe potuto conservare su di lei il proprio impero, si mordeva le labbra per l'ira.

Ma tale impero lo aveva definitivamente perduto?

Stava per saperlo.

Entrò e fu abbagliato.

Con una raffinatezza di civetteria e forse di crudeltà, Carlotta avea voluto apparir bella agli occhi dell'uomo ch'ella si preparava a disonorare.

La sala, dov'essa trovavasi, era, l'abbiamo già detto, uno dei più deliziosi *boudoirs* nei quali una gran dama, vissuta sullo scorcio del decimottavo secolo, abbia mai ricevuto i propri adoratori.

I capelli neri, foltissimi, cingentile la fronte, gli occhi fieri e scintillanti nel viso bianco e ancor fresco, la bocca dalle labbra rosse, sorridenti d'una perfida gioja segreta, il collo nudo e il principio d'un seno marmoreo, apparente da un corpetto chiaro, che, orlato di pelliccia, le attillava il busto meraviglioso, ella era d'una bellezza impressionante e superba.

Incominciò, calmissima e con voce quasi carezzevole:

— Vi ho pregato di venire, caro Ruggero, perchè ho molte cose a dirvi e alcuni documenti a mostrarvi.

«Ora, qui, in questa casa, siamo assai più liberi che in qualsiasi altro luogo.

«Non vi ho già affermato che avrei avuto in mano delle prove?

— Prove?... Di che?

— Del vostro tradimento, per bacco!... Non v'ho soggiunto che appena le avessi possedute, sarei stata inesorabile?

— Voi!

— Sì.

— Prove sicure, convincenti?

— Irrecusabili.

— Come le avete ottenute?

— In diversi modi. Alcune mi sono state fornite da agenti da me pagati profumatamente; altre le ho prese io...

— Voi?

— Colle mie proprie mani.

— Dove?

— Dov'esse erano nascoste... In casa vostra, per esempio, signor barone.

Fino a quel momento s'erano espressi quietamente, senza alzare la voce, come, in un salotto si discorre fra amici, di cose indifferenti.

Egli proseguì, sforzandosi di sorridere:

— Siete andata dunque a rovistar nei miei cassetti?

— Precisamente.

— Lo dite come fosse la cosa più semplice del mondo...

— ... È la più naturale... O non eravamo due amanti? E gli amanti non sono quasi come marito e moglie, colla circostanza favorevole che il marito e la moglie possono essere costretti a continuare le loro relazioni dalla autorità della legge, mentre nulla obbliga i primi a rimanere uniti, se non la persistenza del loro mutuo consenso?

«In quest'ultimo caso c'è qualche cosa, fra essi, che non abbiano a confidarsi reciprocamente?

«Oh, so riflettere e ragionare, state tranquillo!...

«Un giorno dunque in cui vi avevo dato appuntamento, e in cui vi aspettavo nella vostra palazzina, non avendo altro di meglio a fare per distrarmi, mi sono avvicinata alla libreria.

— Ah! egli esclamò, illividendo.

— Che cosa si cerca in una libreria? Dei libri, non è vero? Non mi figuravo, ve lo giuro, di trovare in essa altra cosa.

«Perciò grande è stato il mio stupore allorchè, invece di libri, ho scoperto — senza volerlo veh! — una specie di cofanetto, mal chiuso, donde è uscita una quantità di lettere.

«Le figlie d'Eva sono curiose... La curiosità è un vizio, a guarire il quale non v'è specifico di sorta...

«Quei fogli dunque mi tentavano irresistibilmente.

«Dal loro profumo speciale, dalla scrittura s'indovinava tosto come fossero stati scritti da una donna, e da una donna, per giunta, giovane e bella.

«Perchè le ho lette? Non saprei dirvelo. Son cose che si fanno per istinto, senza alcun preconcetto.

«Ne ho scelto quattro soltanto. Assai poche, visto che potevo prenderle tutte.

«Sono assai espressive, amico caro, tanto espressive che non lasciano campo al menomo dubbio.

— Le avete ancora?

— Sicuro... Vi affermo anzi che hanno un prezzo così alto ai miei occhi, che mi guarderò bene dal disfarmene.

— Potete mostrarmele?

— Se vi ho pregato di venire fu appunto per questo.

Prese alcune carte, le collocò dinanzi al suo ex amante, dicendogli:

— Sono semplici copie, caro barone. Capirete bene che gli originali li ho messi al sicuro.

Il «buon Ruggero» le esaminò con ansiosa attenzione, intanto che la principessa lo fissava con occhio pieno d'un giubilo astioso — il giubilo di chi alla fine si vendica, esercita una rappresaglia, ricampia il male pel male.

Quand'egli drizzò il capo Carlotta credette egli stesse per slanciarlesi contro.

La brace gli aveva completamente carbonizzata la faccia.

La morte fu constata da un sanitario della Guardia medica di via Ariberto; il cadavere fu trasportato al Cimitero dai militi della Croce Verde.

L'Ardemagni lasciò una lettera indirizzata alla Questura, nella quale dichiara di essersi dato la morte per motivi di famiglia.

*** Per cause ignote lunedì la giovane Ernesta Pellizzoni, d'anni 18, abitante sul corso Ticinese n. 15, tentava suicidarsi trangugiando una buona dose di tintura di iodio. Presa poco dopo da dolori, la disgraziata venne accompagnata dai parenti all'Ospedale Maggiore.

La giovane venne trattenuta all'Ospedale e ricoverata nella sala dei tentati suicidi, quantunque le sue condizioni non siano estremamente gravi.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE della Lotteria dell'Esposizione di Milano

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà questa sera un decreto che fissa le operazioni di estrazione della lotteria di Milano dal 24 al 31 gennaio prossimo, e che stabilisce che la cessione dei biglietti debba avvenire il 31 dicembre prossimo.

ECO DEI TEATRI

« Intermezzo » di A. Schnitzler.

Quel complesso di ridicolaggini, che sotto il titolo di *Intermezzo* è stato recitato lunedì per la prima volta al Manzoni dalla compagnia Calabresi, formerebbe secondo il signor Arthur Schnitzler e il suo traduttore signor Nani una commedia satirica. Che sia roba degna di satira è un fatto, ma in che consistano gli elementi di satira profusi dal signor Schnitzler nel suo lavoro nessuno è riuscito a capire. All'infuori di qualche risata ironica strappata o dall'inabilità degli attori, o dalle peregrine trovate dei personaggi, il pubblico non ha avuto modo di divertirsi nè di interessarsi allo svolgimento della situazione immaginata: e ciò è un guaio per un'opera di teatro la quale vuole anche essere satirica. Forse altrove qualcuno si sarà compiaciuto di saper applicar nomi di persone reali alle figure della scena; ma a noi mancava anche questo sussidio a dar un po' di colore al succedersi delle scene sbiadite, che il signor Schnitzler ha cucito insieme. Il soggetto? Ci è già stato servito in mille maniere: un uomo superiore si distacca amichevolmente da una moglie altrettanto superiore; e dopo otto mesi d'avventure erotiche assai confacenti al suo genio di compositore, rivede la moglie, la desidera come un'amante, la riconquista in un impeto di passione. E giunge anche ad essere geloso degli amanti, ch'ella durante l'intermezzo potrebbe aver avuto, e a sentirsi felice all'accertarsi che la donna per istintiva ripugnanza psichica non è riuscita ad abbandonarsi al fascino delle tentazioni, dalle quali fu tutta investita. Ma l'intermezzo ha prodotto così profondo rivolgimento nella donna che non può più essere per lui la moglie tenera, fidente, buona quale era stata prima; le crisi si ripeteranno, e ciò che non è stato oggi sarà domani. E così s'esprime col marito, il quale a tale dichiarazione se ne va... forse per sempre.

L'argomento per sè non conta nulla; è la trattazione che lo fa più o meno gradevole. E il pubblico ieri sera ha creduto che le fatiche dei signori Schnitzler e Nani non meritassero i suoi applausi. V. S.

La stagione di carnevale al S. Carlo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20. (D.):

Si è pubblicato il cartellone del San Carlo per l'imminente stagione di carnevale.

Si rappresenteranno le seguenti opere: *La figlia di Jorio, La Dannazione di Faust, Wally, Sansone e Dalila, L'Amico Fritz, Aida, Il trovatore,* la *Traviata, Butterfly, Manon Lescaut, Navarrese, Adriana Lecouvreur.*

Sono nel personale artistico: Caprile, Darclée, De Lerma, Farneti, Galassi, Hoffmann, Ippolito Karola, Nesti: i tenori Carpi, Franceschini, De Lucia, Garbin, Grassi, Macnez, Paoli; i baritoni Giraldoni, Moreo, Rapisardi, Sammarco, Scandiani. Direttore d'orchestra sarà il maestro Mugnone.

Opera di apertura *La dannazione di Faust.*

La signorina Calvé intervistata. Ella sposerà veramente l'americano arcimilionario e creerà a Parigi un teatro lirico.

Ci telefonano da Parigi, 19, notte. (P.):

Il *Temps* ha potuto intervistare la signorina Calvé e chiederle notizie sul di lei prossimo matrimonio. La celebre cantante, che partirà fra tre giorni per una crociera sur un *yacht* superbo insieme ad alcuni amici invitati come lei da un gentiluomo americano di rara coltura e alta distinzione, ha detto che visiterà Malta, Corfù, andrà forse un po' più lontano, e probabilmente ritornerà da questo viaggio maritata coll'americano di cui si è parlato. Questi, che possiede una sessantina di milioni, è da un pezzo un ammiratore della Calvé, la quale finì per affezionarglisi specialmente dopo che, per un deplorevole accidente provocato da un corto circuito elettrico, egli perdette la vista. La Calvé abbandonerà il teatro, ma coi milioni del futuro marito disse che potrà realizzare il sogno della sua vita: potrà cioè creare a Parigi un teatro lirico, che la compenserà della rinunzia personale alle interpretazioni che la resero celebre.

L'avventura del tenore Caruso.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Un telegramma da New York all'Agenzia Laffan annuncia che il tenore Caruso è guarito completamente dalla sua sciatica e che ora ride dell'incidente occorsogli nel Giardino Zoologico. La polizia ha deciso, durante l'interrogatorio e lo svolgimento del processo a suo carico di mettere il tenore a confronto anche con due fanciulle che egli avrebbe importunato con le sue proposte, ed anche con le persone che assistettero alla sua espulsione dal Parco nel 1905.

*** Abbiamo da Firenze. (C.):

Giovedì andrà in iscena al Verdi *La dannazione di Faust* di Berlioz, interpreti la signora Crestani ed i signori Krismer, Bonini e Spoto. Dirigerà l'orchestra il maestro Filippo Delilliers.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.31, tram. 4.46 — Roma: leva 7.7, tram. 4.44 — Palermo: leva 6.54, tram. 4.51.

Luna — Età giorni 6 — Tram. alle 10.12 pomeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 765 in Turchia, minima di 743 sul Mare del Nord.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 2 coperto — Nizza, 11 pioggia — Madrid, 4 bello — Zurigo, 3 pioggia — Praga, 6 nuvoloso — Vienna, 11 vario — Trieste, 15 coperto — Budapest, 7 vario — Pietroburgo, 1 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* salita al nord, discesa al sud; massime di 760 al nord e Sicilia, minima di 755 sull'Adriatico.

Venti di libeccio al sud, occidentali e maestrali altrove; Tirreno molto agitato.

Temperatura discesa; minime di ieri:

Torino, 4 — Venezia, 7 — Genova, 10 — Firenze, 9 — Bologna, 6 — Roma, 13 — Napoli, 14 — Foggia, 9 — Bari, 10 — Palermo, 15 — Cagliari, 6.

Ieri: Quasi sereno con nebbioni al nord, nuvoloso con pioggie e qualche temporale altrove.

Tendenza: Bello con qualche nebbia sull'alta Italia, vario sul versante superiore Tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

19 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 735.3.

Temperatura centigrada media + 8°.7, massima + 10.6, minima + 6°.5.

Umidità relativa media 93 %.

Venti dominanti: Sud Est; moderato.

Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi Nuvolo, Caligine.

Acqua caduta nella notte dal 18 al 19 millimetri 12.2.

IL MALTEMPO IN ITALIA.

In Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 20. (C.):

Causa le pioggie ininterrotte di questi giorni l'Arno è in piena ed ha inondato la via provinciale pistoiese.

Anche il Bisenzio è straripato, minacciando seriamente i paesi di S. Piero a Ponti e di S. Cresci.

L'Ombrone inonda la pianura di Tavola.

Ci telefonano da Firenze, 20 sera. (C.):

In seguito alle continue pioggie, l'Ombrone ha rotto gli argini presso Prato. La pianura di Tavola è tutta inondata e l'acqua vi ha raggiunto un'altezza considerevole. Molte case sono state allagate. Si recarono sul posto gli appartenenti all'ufficio tecnico municipale per i provvedimenti del caso.

Abbiamo da Siena, 20:

Verso mezzanotte si è avvertita a Poggibonsi una forte scossa di terremoto seguita da un'altra più leggiera. Ambedue furono precedute da un rombo. La popolazione si

TERREMOTI IN NORVEGIA E IN AUSTRALIA

Telegrafano da Floroe (Norvegia), 19:

Iersera alle 8.30 vi fu una violenta scossa di terremoto in direzione sud-ovest, nord-est.

Un altro telegramma da Perth (Australia), ci annuncia:

Si è avvertita nel pomeriggio alle ore 3.20 una scossa di terremoto lungo tutto il litorale da Albany fino alla Baia dei Pescicani. La scossa fu fortissima a Perth, Busseldon, Geraldton e Marblean.

Furiosa tempesta negli Stati Uniti. Morti e feriti.

Telegrafano da Memphis (Stati Uniti), 19:

La tempesta ha imperversato negli Stati di Alabama, Mississipi e Tennessee producendo immensi danni alle proprietà. Vi sono otto morti e numerosissimi feriti. Molte costruzioni furono demolite, corsi d'acqua straripati e le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie interrotte in molti punti. Si teme che le notizie giunte finora siano inferiori alla verità.

Telegrafano da La Corogna, 20:

Una tempesta infierisce sulla costa. Grosse ondate hanno distrutto una gran parte del molo, dei *quais*, gli stabilimenti di bagni ed altri edifici situati sulla spiaggia.

VIOLENTO SCIROCCO A FIUME. Gravi danni.

Ci telegrafano da Trieste, 19 notte. (W.):

Giunge notizia da Fiume che un violento scirocco ha imperversato per cinque ore nel pomeriggio sulla città. Tutte le comunicazioni erano interrotte. Sono segnalati gravi incidenti. Un vapore nel porto urtò contro la banchina e rimase gravemente danneggiato. L'acqua penetrò in diversi magazzini danneggiando le merci ivi depositate. Parecchi depositi di legname sono innondati. I danni sono considerevoli.

NEL PARTITO RADICALE

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Oggi si è riunito il Comitato centrale della direzione del Partito Radicale. In questa riunione sono state discusse questioni di indole interna ed amministrativa del Partito. La direzione terrà domani una seconda adunanza nella quale tratterà le questioni di ordine politico e fisserà le norme preliminari per il prossimo Congresso nazionale.

La scuola commerciale superiore a Roma. Il rifiuto della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

La Corte dei Conti in adunanza di sessione aveva rifiutato di registrare il decreto relativo alla fondazione della scuola commerciale superiore in Roma. Malgrado ciò, giovedì si adunerà la Corte in sessioni riunite per decidere in proposito. Se sarà necessario, il ministro del Commercio porterà la questione in Consiglio dei ministri per domandare la registrazione alla Corte con riserva.

La coraggiosa resistenza di un aggredito. Uccide uno degli aggressori e mette in fuga l'altro.

Ci telegrafano da Trapani, 19 notte. (R.):

Stamane il proprietario Vito Ballatore recandosi in campagna da Mazzara, lungo il cammino venne aggredito da due malfattori. Riuscito a svincolarsi trasse la rivoltella esplodendo un colpo contro gli aggressori ed uccidendone uno, tal Bocina Francesco, pecoraio, venticinquenne. Il suo compagno rimasto sconosciuto riuscì a fuggire.

DAL GARDA AL MARE. Un'importante riunione a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 20, notte. (R.):

Ieri ebbe luogo nella sala della Deputazione provinciale un'importante riunione dei rappresentanti dei Comitati di Brescia, Mantova e Verona per la navigazione interna. Trattasi del problema della sistemazione idraulica del lago di Garda e della navigazione del Mincio, che le tre provincie propongonsi di risolvere di buon accordo.

Presiedeva l'on. Luigi Lucchini, cui si deve la buona riuscita.

Preso atto del decreto ministeriale, che nomina una Commissione per lo studio della questione si deliberò di non soprassedere però dalla propria azione, ma di adoprarsi efficacemente perchè il mandato della Commissione fosse il più esteso e completo possibile, procurando di tenersi con essa in continuo contatto.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE nel Comune di Lucca

L'elezione del sindaco - L'opera del Commissario regio.

Ci telegrafano da Lucca, 20, sera:

Era logico che data la fisionomia del nostro Consiglio comunale fosse eletto alla carica di sindaco un clerico-conservatore. Esso venne prescelto infatti nella persona del cav. uff. avv. Lelio Chicca, vicino agli ottanta anni e da quaranta anni consigliere comunale.

Il Chicca è un valente ed ottimo professionista, ma la sua nomina non presenta nessuna vitalità nella presente civica amministrazione.

Il pubblico si è manifestato ostile alla relazione del regio commissario, ed ostilissimo quando ha elogiato il direttore del dazio, perchè il popolo sa le fiscalità che si commettono alle barriere del dazio.

È stata una seduta tumultuosa e accentuata contro il commissario e i nuovi eletti.

IL RICATTO CONTRO LE TERNI. Gigli e Sbavaglia rinviati al Tribunale

Ci telefonano da Genova, 20, notte. (C.):

Ieri è stata chiusa l'istruttoria a carico di Gigli e Sbavaglia, i noti arrestati nella vostra città, imputati di tentato e continuato ricatto in danno delle acciaierie di Terni. Essi vennero rinviati al giudizio del tribunale. Naturalmente il processo di questi due nulla ha a che vedere coll'altro processo, di aggiotaggio in danno delle stesse Acciaierie di Terni.

La delusione dei vescovi francesi dopo l'udienza dal papa. Si deve confidare nella provvidenza ma quattrini niente.

Ci telefonano da Roma, 20 sera:

(Don Prospero C...) Il papa ha ieri ricevuto in altrettante udienze particolari il cardinale Couillié e varii vescovi francesi. Il cardinale ed i vescovi, concordemente, giusta accordi presi in una adunanza tenuta a S. Luigi dei Francesi, domandarono al papa istruzioni generali circa il modo ed il contegno da tenersi in presenza dell'imminente esecuzione della legge di separazione, la quale, come è noto, comincerà ad andare in vigore il 12 dicembre prossimo. Tutti i cardinali ed i vescovi con altrettanta concordia ed unanimità, fecero presente al papa il quadro delle condizioni morali e materiali, specialmente materiali, in cui si troverà quanto prima quella parte numerosissima del clero minore francese, il quale, col 12 dicembre andrà a trovarsi privo di risorse: e delle condizioni della Chiesa che sarà privata delle sue rendite patrimoniali.

Il papa però rispose a tutti mantenendosi sulle generali, invitando l'episcopato ed il clero di Francia a confidare nella provvidenza che non mancherà, e di confidare nella fede e nel buon volere di tutti i fedeli per il trionfo della Chiesa.

Quanto alla questione materiale che preoccupa universalmente l'episcopato e il clero, non una parola precisa, non un affidamento qualsiasi. Infine il papa fece capire che prima del 12 dicembre sarà pubblicato un importante documento diretto alla Chiesa di Francia.

Il cardinale Couillié, e con lui i vescovi, si ritirarono non dissimulando neppure cogli estranei il loro malcontento e la loro delusione.

Fra il tenore Schiavazzi e il poeta Martoglio. La ragione della scenata.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Intorno all'incidente Martoglio-Schiavazzi, si hanno ora i seguenti particolari. Il poeta Nino Martoglio era uscito ieri verso mezzogiorno da casa sua in compagnia della moglie e di una signorina. Per strada incontrò il tenore Pietro Schiavazzi, suo cognato, che gli mosse ad alta voce dei rimproveri per alcuni affari di famiglia, a causa dei quali esistevano già degli attriti. Nacque fra i due una vivace discussione, ed il Martoglio fece osservare allo Schiavazzi che non era quello nè il luogo nè il momento di ragionare, tanto più che egli si trovava in compagnia delle signore. Il diverbio però si accese maggiormente e corsero dei pugni.

Insieme allo Schiavazzi si trovava il cameriere Mazzarella, presso il quale il tenore abita. Ad un certo punto della disputa, il Martoglio si ebbe una ombrellata, non si sa da chi, ed il colpo gli produsse contusioni al naso ed all'occhio sinistro.

L'incidente aveva riunito parecchi curiosi, tanto che la scenata finì in questura. Pare che il Martoglio voglia avanzare querela.

La bonifica della pianura reggiana.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

La Commissione dei rappresentanti delle provincie di Mantova e Reggio si è recata dal ministro dei Lavori Pubblici per propugnare la bonifica di una vastissima plaga della pianura reggiana compresa nel consorzio Parmeggiano Moglia. Questa plaga è strettamente connessa e offre identità di condizioni idriche e igieniche con la vicina bonifica dell'Agro mantovano e reggiano che è prossimo ad essere compiuta. Il ministro ha promesso il suo appoggio al progetto di legge.

GLI STUDENTI SECONDARI domandano una terza sessione di esami.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Stamane gli studenti secondari si sono riuniti a Consiglio e dopo una viva discussione hanno approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè il Parlamento approvi una leggina che conceda la terza sessione di esami a coloro che non poterono prendere parte alla sessione autunnale. Fu votato pure un altro ordine del giorno per la liberazione di Ferrer. All'uscita, avendo un gruppo di giovinetti emesso delle grida, intervenne un delegato che li sciolse.

Un nuovo giornale quotidiano socialista in Romagna.

Ci telegrafano da Ravenna, 20 sera:

Nel salone del Commercio ebbe luogo un importantissimo Congresso provinciale dove erano rappresentate tutte le sezioni socialistiche di Ravenna, Lugo e Faenza. Tra le varie deliberazioni prese fuvvi quella di fare uscire ai primi del 1907 un quotidiano socialista per la Romagna pel quale verrà fatto un proprio impianto tipografico. Il giornale sarà chiamato la *Romagna* e verrà a dirigerlo il pubblicista Gino Mazzoni.

Seduta stante le sezioni sottoscrissero per oltre 15000 lire a fondo perduto.

PER IL DIRITTO DI SCIOPERO degli operai addetti ai servizi municipalizzati.

Ci telegrafano da Bologna, 20, sera. (B.):

Dopo lo sciopero generale, gli operai dell'officina del gas municipalizzata sottoscrissero una dichiarazione impegnandosi a non più scioperare trattandosi di pubblico servizio.

Oggi, discutendosi in Consiglio Comunale il regolamento pel gas avvenne una vivacissima discussione, sostenendo la minoranza socialista il diritto di sciopero.

La maggioranza propose invece di discutere pressimamente sull'arbitrato onde dirimere ogni possibile controversia fra l'amministrazione e gli operai. La minoranza, di fronte all'approvazione di tale proposta abbandonò l'aula dichiarando che sarebbe tornata soltanto se obbligata dal voto della Sezione socialista.

LE FERRIERE UDINESI rimarranno chiuse fino a nuovo ordine in causa del disservizio ferroviario - 600 operai senza lavoro.

Ci telegrafano da Udine, 20, sera:

La Direzione delle Ferriere udinesi avverte con un manifesto di trovarsi nella dolorosa necessità di chiudere con sabato prossimo lo stabilimento in cui sono occupati 600 operai circa, essendo impossibilitata a proseguire nei lavori in causa dell'attuale stato di cose dovuto al perdurante disservizio ferroviario.

I depositi sono ingombrati di materiale, e continua la mancanza di vagoni.

La sospensione dei lavori durerà fino a che non si sia posto rimedio agli attuali inconvenienti.

Anche tempo fa si chiusero per qualche giorno i depositi di legname.

UN COMIZIO DI PROTESTA pel disservizio ferroviario.

Ci telegrafano da Spezia, 20 sera. (R.):

Al Comizio indetto dalla Federazione dei facchini per protestare contro il disservizio ferroviario interverranno anche le rappresentanze di Genova, Savona e Livorno.

Una commemorazione di Cavallotti fatta da un parroco a Trieste.

Abbiamo da Trieste. (B.):

Circa un anno fa la « Giovine Trieste », circolo democratico, aveva annunziato una conferenza su Felice Cavallotti, che doveva essere tenuta dal prof. Momigliano di Udine. Ma la polizia la proibì e a nulla giovò il ricorrere all'« illuminato » governatore Hohenlohe. Ora una commemorazione di Cavallotti fu tenuta a Trieste, al Circolo San Giusto, circolo democristiano, e oratore fu un parroco, don Giovanni Vattovaz, uno dei più battaglieri preti italiani di Trieste. Il dott. Vattovaz parlò del carattere politico di Felice Cavallotti, additandolo all'affollato uditorio come « modello di carattere integro, fiero ed adamantino, d'un carattere che non si piega nè ad opportunismi nè a compromessi, pur di vedere coronato il suo ideale, ch'era il governo repubblicano. » L'oratore lesse parecchi brani di discorsi e squarci di poesia di Cavallotti, inspirati all'ideale democratico, esaltando con entusiasmo il lirismo del poeta lombardo « che se nei canti patriottici svela il suo animo ardente di repubblicano, in quelli erotici fa sgorgare zampilli sì dolci ed inebrianti, da rendere di lui il poeta dell'amore, per eccellenza.

Nel mondo clericale ne sono scandalizzati. Il dott. Vattovaz fu nominato parroco dal Consiglio comunale, in una chiesa di patronato della città: e gode generali simpatie.

LA DRAMMATICA VENDETTA di una sedotta abbandonata

Il figlio di un ex-ministro vetrioleggiato.

Ci telefonano da Parigi, 20 sera. (P.):

I giornali avevano già annunciato che il figlio di un deputato francese, ex ministro, era stato sfregiato a Londra dalla propria amante che gli gettò sul viso una fiala di vetriolo. Oggi il *Pétit Journal* ha da Londra questi maggiori particolari.

Nella mattinata di ieri un giovane francese, accompagnato da una signora, presero alloggio in un albergo della City, trattenendosi in camera a far colazione. Ma ad un tratto acute grida di dolore fecero accorrere i camerieri, i quali trovarono il giovane che si contorceva sul tappeto in preda ad atroci sofferenze. Il suo volto appariva orribilmente ustionato.

La donna lo stava a guardare, immobile, senza dar segno di alcuna pietà. Premurosamente interrogato, l'infelice giovane spiegò d'essere stato sfigurato in così barbaro modo dalla sua compagna.

Il ferito fu trasportato all'ospedale di San Bartolomeo, mentre la donna veniva arrestata. La vittima di questo tragico episodio è l'ingegnere Andrea Delombre, di 26 anni, figlio primogenito di Paolo Delombre che fu ministro del Commercio dal 1898 al 1899. Nessuno della famiglia del giovane ingegnere sapeva della relazione di lui colla donna che si è così atrocemente vendicata del suo abbandono.

Costei, condotta davanti al giudice dichiarò di essere francese e di chiamarsi Emilia Foucault. La deposizione da essa fatta appare tutta intesa a scagionarsi dall'accusa di aver premeditato il delitto.

« Sono venuta a Londra — diss'ella — per il mio bambino e per sapere se Andrea Delombre mi voleva sposare. Siccome non ottenevo che continui dinieghi, decisi di mettere in esecuzione ciò che avevo progettato di fare nel caso in cui Delombre non avesse agito da uomo onesto. Ho chiesto una tazza di caffè e dopo aver bevuto ciò che conteneva, vi ho versato un flacone di vetriolo. Stavo per bere io stessa il vetriolo che doveva metter fine alle mie sofferenze, quando Andrea Delombre si precipitò su di me percuotendomi con violenza. L'ira allora mi vinse e lanciai la tazza al viso di Andrea. Ero venuta in Inghilterra perchè volevo sapere se mio figlio avesse un padre: mi sono ingannata e rimpiango una cosa sola, il mio onore perduto. »

Andrea Delombre, il cui stato è sempre molto grave, ricevette nel pomeriggio la visita del console generale di Francia, che era accompagnato dall'avvocato del Consolato. La versione ch'egli dà dell'accaduto sarebbe sostanzialmente diversa. Egli ha affermato invece che la sua compagna aveva tentato di fargli bere una tazza di caffè, nella quale aveva versato il contenuto di un piccolo flacone. Egli se ne era accorto ed aveva rifiutato di bere. La sua compagna allora prese la tazza e gli lanciò il liquido sul viso gridando: « Non vuoi bere? Ebbene, rimarrai sfigurato per tutta la vita! »

ULTIMA ORA

I clericali francesi ricorrono allo zolfo per impedire gli inventari ma invano - La legge viene applicata dappertutto - La inutile resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 20 sera. (P.):

Oggi sono incominciati gli inventari in molte chiese delle provincie.

Da Plougastel, nel Finistère, telegrafano che il commissario di polizia di Brest si è recato insieme con quaranta dragoni per inventariare i beni della chiesa del paese. Gli abitanti, chiamati dal suono delle campane a stormo, sono accorsi in folla dinanzi alla chiesa. Le donne, vestite cogli abiti da festa, cominciarono a gridare: *Viva Cristo, viva l'esercito, viva la libertà!* I soldati allora ricevettero l'ordine di avanzare e dinanzi alla chiesa avvennero parecchi tafferugli. Gli zappatori sfondarono la porta della sacristia e così il commissario potè entrare nel tempio. Nessuno rimase ferito e non si procedette ad alcun arresto.

Da Saint-Paul-de-Leon telegrafano che stamane quattrocento uomini di fanteria arrivarono con treno speciale; le campane suonarono subito a stormo e tutta la popolazione, in un batter d'occhio, si trovò innanzi alla chiesa. Nessun grido ostile venne lanciato: gli abitanti anzi offrivano ai soldati tabacco e caffè.

Telegrammi da Montpellier recano che gli inventari sono cominciati a Brissac, che è luogo di pellegrinaggio, e in parecchi paesi vicini.

A Pignan, il commissario e la truppa accorsa trovarono una vivissima resistenza. Nella chiesa era stata messa una grande quantità di zolfo, alla quale i contadini diedero fuoco appena le autorità fecero per entrarvi.

Si dovettero spezzare i vetri delle grandi finestre per ottenere un po' di ventilazione. La situazione imbarazzante poteva prolungarsi per un pezzo perchè il focolare dello zolfo veniva alimentato dal tetto e dalla sacristia. Le porte furono sfondate, ma fu impossibile procedere alle operazioni di inventario. La popolazione, vivamente ostile, continuava a gridare e protestare. Alle ore 9, vedendo che era impossibile entrare nella chiesa, si fecero venire i pompieri di Montpellier. Mentre si attendevano i militi del fuoco, le donne continuarono nella loro attitudine minacciosa, e gli uomini lanciarono dal tetto dello zolfo nella chiesa e sui soldati che circondavano il tempio. Si arrestarono alcuni dei più inferociti dimostranti, che subito vennero condotti a Montpellier. Ad un certo punto dovette intervenire anche la fanteria, perchè molti giovani del paese, avanzandosi armati di forche, ferirono i cavalli di parecchi gendarmi. Quando giunsero i pompieri trovarono che la chiesa era un immenso braciere. Essi trovarono poi otturate le condutture dell'acqua. Si impadronirono allora del pozzo di una casa vicina e cominciarono a lanciare potenti getti di acqua nell'interno del tempio. I dimostranti cattolici allora si inviperirono maggiormente, e dalle finestre cominciò una vera pioggia di sassi e di vasi d'ogni genere sui soldati e sui gendarmi.

In molti altri paesi, fino alle due del pomeriggio, non si erano potuti effettuare gli inventari perchè la folla urlante e schiamazzante continuava a impedire ai soldati e ai commissari di entrare nelle chiese.

A Cournonsec il curato si sdraiò attraverso la porta principale della chiesa che era barricata. Si fecero le intimazioni di legge, ma il curato non volle muoversi. I soldati del Genio allora sfondarono le porte e entrarono nel tempio, mentre le donne inginocchiate sulla piazza intonavano dei canti religiosi. Il curato venne tolto a viva forza.

Telegrafano da Perpignano che a Villelongue sono avvenuti dei disordini, come si prevedeva fin da ieri. Da due giorni i fedeli erano rinchiusi nella chiesa che era stata solidamente barricata dall'interno. Il commissario fece le intimazioni di legge, ma senza ottenere alcun risultato; allora diede l'ordine di sfondare le porte. Per questa operazione ci volle più di mezz'ora. Quando la porta centrale fu scardinata, il curato comparve sulla soglia e lesse una protesta che fu accolta da grida di « Viva la libertà! » dalla popolazione che si trovava ammassata sulla piazza.

Frattanto i fedeli che erano rinchiusi nell'interno della chiesa diedero fuoco allo zolfo che vi avevano portato, provocando un fumo soffocante che impedì ai soldati di entrare nel tempio. I gendarmi allora cominciarono a gettare della terra sullo zolfo acceso e occorsero ben due ore di lavoro per rendere un po' respirabile l'atmosfera. Appena fu possibile, il commissario entrò nel tempio accompagnato dal ricevitore del registro e fiancheggiato dalla truppa e dai gendarmi e potè procedere rapidamente alle operazioni d'inventario.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La zia Giuseppina Belloni, la cognata Maria Brunetti Vedova Bianchi, i nipoti Ingegner Guido, Maria e Dottor Gaetano Bianchi, Antonietta De Strens Bianchi col marito Ing. Emilio De Strens, Emilia Villa Bianchi, col marito Avv. Antonio Villa, col più profondo dolore annunciano la morte della loro carissima

CARLOTTA BELLONI
Vedova BIANCHI

avvenuta repentinamente nelle ore antimeridiane del giorno 20 corrente mese.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 22 alle ore 10 antimeridiane partendo dalla Casa, Via Santa Maria Fulcorina 8 per la Chiesa di S. Alessandro, indi al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Milano, 20 novembre 1906.

Sirolina Roche
raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale migliore rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonari, catarri cronici.**
Nelle farmacie in flaconi originali a L. 4 — al flacone.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Acrostico dedicato alle Madri
Fa miracoli sorprendenti contro il rachitismo.
Ottima, di gusto piacevole, è bene accetta dai bambini.
Superiore a tutte l'emulsioni nazionali ed estere.
Fosforata all'1: 10.000, scientificamente preparata.
Ottenne il favore dei grandi sanitari.
La formula della Fosfoleina è la più sicura per l'assimilazione del fosforo.
Elogiata dai più importanti clinici pediatrici.
Insuperabile per combattere la debolezza del sistema osseo.
Nessun altro rimedio ha effetti così solleciti.
A tutte le madri si raccomanda la Fosfoleina.
La **FOSFOLEINA** si vende in flaconi grandi da L. 3,50, piccoli da L. 2, in tutte le principali Farmacie e presso la Società Prodotti Chimici Cesare Pegna e Figli, Firenze.

BRISSAGO (Svizzera)
40 minuti da Locarno
Stazione climatica d'autunno e d'inverno
Le Grand Hôtel, il più moderno ed il più confortabile sul Lago Maggiore

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque purgativa

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle **bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.**
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
COGNAC LA VICTOIRE
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.

Ernia e Cinto Barrère
Vedi avviso in sesta pagina.

UN LAMBICCO MARAVIGLIOSO
Il nostro tubo digestivo è un maraviglioso lambicco, che funziona, senza sosta, dalla nostra nascita fino alla nostra morte. Se ne abbiam cura e se è in buono stato, compie il suo considerevole lavoro senza che ce ne avvediamo; se invece lo lasciamo lordarsi non tardiamo a risentire gli effetti disastrosi della nostra negligenza; mali di capo, mali di stomaco, vertigini, infiammazioni degli intestini, emorroidi, bottoni, appendicite, ecc. Purgandoci di tanto in tanto ed evitando la stitichezza mediante l'uso della Scavuline, il nostro apparecchio digestivo funzionerà sempre bene.
La Scavuline purga dolcemente, senza irritare l'intestino, è in confetti che non hanno alcuna sapore, si prende facilmente e non esige alcun mutamento nelle abitudini. Adoperata come lassativo, essa riattiva le funzioni naturali dell'intestino senza provocar mai coliche, e guarisce le stitichezze più ribelli.
La Scavuline si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.
Scavuline

QUINA CHAVIN
Aperitivo - Tonico Ricostituente
Ho usato la QUINA-O JAVIN al vino di Bordeaux nelle atonie gastro-intestinali, nelle dispepsie nervose, nelle forme di esaurimento e l'ho trovata di una grandissima efficacia, gradevolissima al palato e quindi sotto ogni aspetto raccomandabile agli infermi ed ai convalescenti.
Bologna.
Prof. Dott. MUZIO PAZZI
Direttore della Scuola Samaritana Bolognese
Ditta CHAVIN & C.
BOURGOIN-CHIASSO
MILANO, Via Petrella.
Ogni bottiglia porta sull'etichetta piccola la data della messa in bottiglia. Rifiutate quelle che non l'avessero.
In vendita presso: A. Manzoni e C., Milano, Roma - Genova ed in tutti i principali Bar, Caffè e Ristoranti.

Fra il si e il no... all'Accademia di Medicina a Parigi.

All'Accademia di Medicina di Parigi si svolgono continuamente delle interessanti discussioni.

Un giorno è la *tubercolosi* che suscita vivaci battibecchi e controversie, un'altra l'*appendicite* di cui i chirurghi si sono omai impadroniti, moltiplicando tanto le loro operazioni... estirpatorie da far prevedere che fra non molto l'uomo (e naturalmente anche la donna) finirà col rimanere... senza appendice.

Oggi è la volta della infezione *malarica*. Chi suscitò il vespaio fu il prof. BLANCHARD colla sua famosa relazione sulle febbri del Madagascar dovute esclusivamente alle zanzare Anofele. Contro BLANCHARD si è scatenato il Prof. KELSCH che vuole, almeno in parte, assolvere le zanzare, e sostiene che nella genesi della febbre entrano pur anche i miasmi emananti dal terreno rimosso, le condizioni climateriche e sostiene la sua tesi con questi argomenti:

1.° Che la distribuzione geografica degli Anofeli non sempre corrisponde a quella del paludismo.

2.° Che i grandi movimenti di terra provocano nelle zone malariche una recrudescenza dell'epidemia.

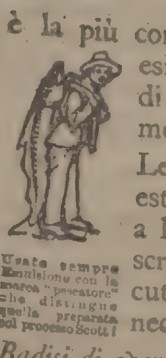
3.° Che militari divenuti malarici nelle colonie e rimpatriati non hanno infettato le persone che li attorniavano, ciò che dovrebbe succedere se la malaria fosse malattia contagiosa.

Contro KELSCH si leva lo stesso LAVERAN, lo scopritore dei parassiti malarici, il quale ribatte punto per punto le obiezioni dell'avversario e in modo brillantissimo.

La conseguenza di tutti questi scientifici dibattiti è che ognuno rimarrà del proprio parere; tutt'al più si decreterà un'inchiesta, ma intanto le zanzare continueranno placidamente a moltiplicarsi... e lo stesso farebbero i parassiti malarici se non vi fosse, in Italia almeno, un rimedio efficacissimo per distruggerli, l'*Esanofele*, pillole antimalariche per gli adulti e l'*Esanofelina* liquida per i bambini, preparati dalla Ditta Bisleri di Milano.

Farebbero meglio i sullodati e non principianti professori francesi a prendere in considerazione questi preziosi e salutari prodotti che per loro avranno un solo difetto: quello di non essere francesi.

Quando la vita è in bilico la qualità del rimedio spesso decide della partita.
La Emulsione Scott
è la più completa preparazione d'olio di fegato di merluzzo che esiste, è composta esclusivamente col processo originale di Scott ed in essa non entra che olio di fegato di merluzzo medicinale di Norvegia.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!
Le indicazioni terapeutiche della Emulsione Scott si estendono agli stati più gravi delle malattie costituzionali a lento decorso e cioè dalla gracilità alla rachitide, dalla scrofola alla tubercolosi, dal linfatismo alle malattie cutanee, nelle convalescenze, ed in ogni caso dove sia necessario attivare i poteri fisici.
Badisi di avere la Emulsione portante la marca del pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, sulla fasciatura delle bottiglie.
Con i rimedii autentici si curano i mali, non colle imitazioni! La temperatura esterna non influisce sull'azione del rimedio, può usarsi con ugual profitto nelle stagioni calde come nelle fredde. Trovasi in tutte le farmacie.

I LAVORATORI PARTONO

V.

Onde uscire dal campo delle astrazioni, io ho raccolto i dati statistici per quel che si riferisce alla provincia di Messina ed ho potuto rilevare con evidenza molti errori ed inconvenienti di questa emigrazione.

Anzi tutto e con un crescendo continuo, in detta provincia, come nelle altre del Mezzogiorno d'Italia, sono i lavoratori della terra quelli che dànno il maggiore contingente: la borghesia non ha mostrato di accorgersi del fenomeno, vivendo fuori di una corrente che sempiù dilaga e travolge.

Il popolo, dal canto suo, quantunque non si sia quasi nulla operato per il suo miglioramento, — in fatto d'istruzione specialmente (1) — ha saputo far da sè e perfezionarsi, traendo profitto da questo vagabondaggio per il mondo. Ha più volte maledetta la sua ignoranza, ed io stesso ho potuto leggere i consigli che molti dei nostri emigranti non si stancano di rivolgere ai loro figliuoli da quelle lontane plaghe e che suonano incitamento allo studio e grande disprezzo per le nostre professioni liberali. Il popolo mostra d'intendere, meglio dei nostri governanti, i principali difetti dell'istruzione che s'imparti see in Italia.

Nella provincia di Messina la borghesia, così numerosa e povera, dal 1 gennaio al 31 agosto di quest'anno, ha dato all'emigrazione 49 persone, tra cui 7 levatrici: il resto avvocati, medici, farmacisti, ingegneri, insegnanti. Raggiunsero il numero di 16, con 7 donne, nell'anno 1905, ed in quello precedente la statistica non ha registrato che una sola persona, ed era una levatrice!

In compenso è cresciuto il numero degli addetti alle cure ed ai servizi domestici: nel 1904 si ebbero 475 emigranti, che salirono a 819 nel 1905 e più ancora, a 981, nei primi nove mesi di quest'anno.

Su 17,784 emigranti partiti, tra il 1° gennaio ed il 31 agosto di quest'anno, dalla provincia di Messina, 15,265 aveano età superiore ai 15 anni e costituivano perciò la parte migliore e più forte della popolazione.

E questa cifra com'è risultata composta? Più di due terzi (11,109) erano addetti ai lavori campestri o di sterro, a costruzioni stradali ed idrauliche. Non pare questa una conseguenza dell'analfabetismo, così diffuso in tutta la Sicilia? Nell'isola, infatti, nell'ultimo censimento del 1901, su cento abitanti dai 6 anni in su, se ne trovarono 80 analfabeti!

Quanto alla direzione, i nostri emigranti continuano ad affluire verso gli Stati Uniti dell'America del Nord, specialmente nella città di New York, ed in numero così notevole da giustificare le apprensioni di quei governanti. Dei 17,784 emigranti, 14,791 andarono agli Stati Uniti. Appena 1695 emigrarono nell'Argentina, 166 soltanto nel Brasile e 180 nella Tunisia e nell'Algeria.

Dott. Filippo Nùnnari.

(1) In Italia non si spende che la terza parte di quel che impiegano la Francia e la Prussia. Quando poi si propone qualche buon rimedio, ci sono i deputati, d'accordo col parroco, i quali si dànno la cura di rimandare alle calende greche ogni provvedimento: l'ultimo voto, sull'avocazione delle scuole elementari allo Stato, informi!

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO
giudicato dal personale viaggiante

Come i lettori hanno visto, il *Secolo* ha fatto una obbiettiva relazione della importante riunione tenuta l'altra sera dal personale viaggiante di Milano sulle cause dell'attuale disservizio.

Non è quindi il caso di lunghi commenti. I fatti parlano con un' eloquenza scultoria.

Il personale viaggiante, che è, insieme, il più competente ed il più immediatamente interessato, ha affermato, con dati indiscutibili che la principale causa dei ritardi dei treni è dovuta alla negligenza, alla inettitudine ed anche alla tacita intesa dei dirigenti, dagli Ispettori, che brillano per il loro metodico e quasi studiato assenteismo, — ai più alti funzionari che pare si disinteressino affatto da quanto sarebbe il loro preciso dovere.

Queste cose noi abbiamo già dette da un pezzo, e constatiamo con soddisfazione che eravamo nel vero. — Anche ci siamo meravigliati come questo lato della questione ferroviaria, che ne costituisce la spina dorsale, fosse stato trascurato dal Commercio e da tutti gli Enti interessati che lo dovrebbero rappresentare e difendere, — quando scrivemmo a proposito del Comizio di Genova. — E confidiamo in una resipiscenza quando avverrà il grande Comizio che il Comitato Centrale del *Riscatto Ferroviario* sta preparando per domenica prossima ed al quale sono invitati i deputati, i senatori e tutti i pubblici amministratori.

Noi avremo agio di discorrerne; e ci proponiamo di farlo con la maggiore serenità e diligenza, come siamo usi di mettere in pratica in questa modesta nostra battaglia a vantaggio del servizio delle ferrovie.

Vogliamo soltanto qui aggiungere alcune nostre impressioni che abbiamo ricevuto dalla riunione cui assistemmo.

C'era molta elettricità, fra il personale viaggiante, in quell'adunanza. E non neghiamo che essa fosse giustificata dal grave malcontento derivante dai sacrifici cui lo costringono gli enormi ritardi dei treni — specialmente quelli merci — che sono i meno rimunerati.

Ma quando abbiamo sentito levarsi qualche voce minacciante lo sciopero, non potemmo a meno di riflettere che, incanalato su tale china, il bello e confortante movimento del personale viaggiante, naufragherebbe in una latente e dolorosa contraddizione.

In una riunione contro il disservizio non si dovrebbe far balenare il proposito di un abbandono del lavoro.

Ancora, e francamente, noi ammettiamo che ci sia fra qualche dirigente del rancore contro l'Esercizio di Stato e il Direttore Generale e si tenti, come sempre sostenemmo dell'ostruzionismo; ma che questo possa avvenire per diminuiti vantaggi di carriera, non possiamo ammettere. E basterebbe che gli oratori di quella adunanza consultassero le tabelle graduatorie del nuovo organico, e le disposizioni del Regolamento per darci ragione.

Crediamo, invece, che molti, troppi, sieno i funzionari inetti, o vecchi, i quali non vedono o non sperano più nulla, perchè troppo hanno ottenuto; e che perciò si disinteressano del buon andamento del servizio loro affidato.

Concludendo, un po' di ostruzionismo, e molta inettitudine, per ignoranza o per età, e un fatale disinteressamento nei superiori dirigenti; scarsezza di personale e malavoglia di provvedervi. Queste e non nel personale di fatica e dei treni, le cause precipue dell'attuale baraonda! *uno...*

Le elezioni alla Camera di commercio di Milano.

A sensi degli articoli 7 e 23 della Legge 6 luglio 1862, N. 680, per la istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio, domenica, 2 dicembre 1906, avranno luogo le votazioni per la surrogazione o la rielezione di dieci consiglieri della Camera di Commercio di Milano, che scadono di carica colla fine dell'anno corrente per compiuto quadriennio, e cioè dei signori:

Andreae comm. Alessandro, Bellora cavalier Pietro, Fossati comm. Rodolfo, Ognà Giacomo, Perego cav. Riccardo, Pietra cavalier Luigi, Richard comm. Augusto, Romanoni cav. uff. rag. Giuseppe, Salmoiraghi ingegner comm. Angelo, Trezzi Giovanni.

Rimangono in carica per il biennio 1907-1908 i consiglieri eletti nelle elezioni dell'anno 1904, e cioè i signori:

Baroni cav. Luigi, Besana Riccardo, Dell'Acqua on. Carlo, Dondena Emilio, Franciolì Sem, Gola Francesco, Gondrand comm. Francesco, Lazzaroni Luigi, Semenza Arturo, Vanzetti ing. cav. uff. Carlo, Vimercati cav. Carlo.

Le votazioni seguiranno giusta la circoscrizione elettorale del Distretto approvata con R. Decreto 15 febbraio 1906 nei Comuni-Capoluoghi di Sezione di Abbiategrasso, Affori, Binasco, Bollate, Busto Arsizio, Carate Brianza, Cassano d'Adda, Corsico, Cuggiono, Desio, Fagnano Olona, Gallarate, Gorgonzola, Legnano, Lissone, Locate Triulzi, Magenta, Melegnano, Melzo, Milano, Monza, Rho, Samarate, Saronno, Seregno, Sesto S. Giovanni, Seveso, Somma Lombardo, Trezzo d'Adda e Vimercate.

In relazione al disposto dell'articolo 60, testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 4 maggio 1898, le onorevoli Giunte municipali dei detti Comuni specificheranno con apposito manifesto l'elenco dei Comuni compresi nella loro rispettiva Sezione e località nella quale avrà luogo la votazione.

In tempo utile sarà fatto pervenire a ciascun elettore, a cura dell'ufficio municipale del rispettivo Comune, il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste; coloro che per avventura non avessero a riceverlo potranno richiederlo all'ufficio stesso.

(*Dalla Camera di Commercio di Milano, li 12 novembre 1906.*)

ESPOSIZIONE
d'Arte Decorativa e di Economia domestica a Bologna.

La benemerita Società per pubblici divertimenti di Bologna si è fatta iniziatrice di una prima Esposizione d'Arte Decorativa e di Economia domestica con Mostra internazionale di Produzione e Commercio da tenersi nel grande edificio dei festeggiamenti in piazza Otto agosto.

Scopo precipuo dell'Esposizione è la beneficenza e quello altresì di promuovere una nobilissima gara fra industriali e produttori della regione, gara che sarà di sommo vantaggio e di benefico impulso per lo sviluppo industriale, agricolo e commerciale della città.

Al Patronato d'onore, presieduto dal senatore Sanguinetti, presidente della locale Camera di Commercio, dal sindaco, dal prefetto e dal comandante del VI Corpo d'armata ten. gen. Ponza di San Martino, hanno aderito le più spiccate personalità nel campo della politica, della scienza e dell'arte con lusinghiere parole di incoraggiamento.

Il Comitato direttivo lavora alacremente per il successo dell'Esposizione e si è già assicurato il concorso delle più cospicue Ditte della città e di altre importantissime dell'Italia e dell'Estero, che già raggiungono un bel numero. Quando si pensi che il locale scelto per l'Esposizione è frequentato giornalmente da parecchie migliaia di visitatori, e che il programma dei festeggiamenti è attraentissimo, non può sorgere il menomo dubbio che l'Esposizione stessa dovrà riuscire di somma utilità per gli espositori.

Le categorie ammesse sono: Arte decorativa — Industrie diverse — Meccanica — Agricoltura — Igiene — Alimentazione — Previdenza — Concorsi speciali.

La rubrica del campagnuolo

Noterelle enologiche. — Le botti vuote vanno conservate con cura perchè facilmente deperiscono e ciò può recare poi danno al vino, che vi fosse più tardi introdotto.

Bisogna semplicemente risciacquarle con acqua bollente, poi, con una soluzione al 10 per cento di acido solforico; si fanno poi sgocciolare e da ultimo si solforano con miccie di solfo, ripetendo almeno una volta ogni mese la solforazione.

***

Per solforare il vino si adopera di solito il bisolfito di potassio o di calcio, ma anche la soluzione alcoolica di acido solforoso è eccellente e pratica.

Serve all'uopo anche dell'alcool allungato con acqua distillata, per risparmiare nella spesa; la soluzione acquosa è meno indicata anche perchè la sua efficacia oltre all'essere minore, è di più breve durata.

***

Il forte impiego di solfo per le viti determina sovente nel vino un odore eccessivo di acido solfidrico e di composti solfo organici, da cui deriva un sensibile deprezzamento nel vino; ciò è abbastanza frequente e specialmente disgustoso in molti vini bianchi.

Col tempo questo inconveniente sparisce da sè quasi del tutto; ma per i vini di pronto consumo bisogna subito provvedere coll'aggiunta di solfito di calcio o di soluzione solforosa e col travaso in botti fortemente solforate. L'acido solfidrico e l'acido solforoso reagendo insieme danno luogo a separazione di solfo libero, il quale si raccoglie sul fondaccio e non ha più azione sul vino. Del resto l'eccesso nei vini di acido solfidrico ha poi il vantaggio di eliminare l'eccesso di rame che fosse dovuto a forti trattamenti cuprici.

Occorrono 15 grammi per ettolitro di solfito di calcio o bisolfito potassico, oppure 30 grammi circa di alcool solforoso.

***

Il *travaso* del vino si pratica d'ordinario in fin d'anno, press'a poco, ma in certi casi conviene affrettarlo. Specialmente per vini deboli e delicati, e pei vini bianchi; è sempre ottima precauzione separare per tempo il vino dalle feccie.

Si prepara da prima la botte che deve ricevere il vino, solforandola fortemente con fumi di solfo, e poi vi si travasa con precauzione il vino, in modo da non portarvi parte alcuna di fondaccio.

Se non è possibile, per qualsiasi ragione, di fare ora il travaso, e il vino minaccia di alterarsi, vi si aggiunga dell'acido solforoso nelle proporzioni testè indicate, o poco meno, e si provveda sempre a tenere ben colmate le botti.

***

Lavorazione autunno-invernale del terreno. — L'agricoltore provetto e previdente non aspetta la fine dell'inverno per prepararsi alle coltivazioni di primavera e al piantamento di alberi da frutta, di gelsi e via dicendo.

Per le barbabietole come per il mais e per le patate, insomma per le cosidette *sarchiate* occorre una lavorazione profonda e lauta somministrazione di letame; questo lavoro può essere iniziato fin d'ora, approfittando delle giornate favorevoli di fine autunno, e sarà anzi bene di aggiungere sul letame da 5 a 6 quintali di scoria Thomas per ogni ettaro di terra.

Finchè il tempo lo permette, si apriranno sul terreno i fossi per nuovi piantamenti, e possibilmente si pianterà anche l'albero in dicembre; se non riuscisse possibile fare il piantamento, si procuri almeno di andare avanti col lavoro di scasso per avere pronti i fossi in fine d'inverno e approfittare delle prime giornate di bel tempo.

Non è necessario, ma sempre utile di piantare in autunno: l'importante è di non restare troppo addietro nei lavori, del resto anche i piantamenti fatti in primavera riescono benissimo.

La rottura di vecchi medicai, il dissodamento di boschi, lo scasso per vigneti, gelseti e frutteti, specialmente in collina, son tutti lavori da eseguire, nei limiti del possibile, in questa stagione.

In pianura lo scasso può essere fatto con un' aratura profonda, seguita dal lavoro del ripuntatore; quando però conviene portare al disopra la terra in fondo al solco, si ricorra alla vanga. *C. Forti.*

Errata corrige. — Nell'ultima rubrica è sfuggito un *non* di troppo al proto; dove doveva dire cioè che il premunirsi contro un invasione di fillossera è cosa giusta, fu stampato invece che non è giusta — proprio il contrario, ma il lettore avrà capito l'equivoco.

C. Forti.

Una statistica delle contese economiche

L'Ufficio del lavoro ha raccolte le seguenti notizie sugli scioperi verificatisi in Italia durante il mese di settembre scorso:

In detto mese si ebbero complessivamente 122 scioperi, nei quali erano implicati 70.488 scioperanti.

Classificando gli scioperi secondo le industrie, 19 scioperi si ebbero nella agricoltura; 17 nelle industrie metallurgiche; 16 nei trasporti; 13 nelle industrie edilizie; 13 nelle industrie tessili; 10 nelle industrie estrattive; 9 nelle industrie alimentari; 5 nelle industrie attinenti al vestiario; 4 nella lavorazione delle pietre; 3 nella lavorazione del legno; 4 nelle industrie della carta; 3 nei servizi pubblici; 1 nella lavorazione delle pelli e 3 finalmente in più industrie.

Degli scioperi verificatisi nel mese di settembre scorso, 65 ebbero per causa domanda di aumento di salario; 2, domanda di diminuzione di orario; 9, resistenza a diminuzione d'orario; 1, resistenza ad aumento d'orario; 28, ebbero cause varie, ed 11, cause ignote.

Circa i risultati ottenuti, 23 scioperi ebbero esito interamente favorevole per gli operai; 40 scioperi ebbero esito parzialmente favorevole agli operai; 22 ebbero esito sfavorevole per gli operai; 14 ebbero esito sospensivo.

Infine 6 scioperi non erano terminati a tutto il mese di settembre.

I TELEFONI GERMANICI

Il Bollettino Ufficiale del Ministero delle Peste, pubblica le seguenti notizie circa i telefoni germanici:

La Germania possiede 5234 linee telefoniche doppie, con uno sviluppo totale di 503.494 chilometri. La media giornaliera delle conversazioni in tutta la rete, fu, nello scorso anno, di 481.065.

Di queste linee, 25 hanno una lunghezza superiore a 500 chilometri. La più lunga è la Berlino-Parigi (1192 chilometri). Le località provviste di telefono in Germania sommano a 35.130 e le centrali a 4.062. In tutto l'Impero poi vi sono 510.831 posti telefonici.

Le città germaniche che contano un maggior numero di telefoni, sono: Berlino, che ne ha 74.836; Amburgo, che ne ha 31.707; Francoforte, che ne ha 14.104; Lipsia, che ne ha 13.159; Dresda, che ne ha 12.917; Colonia, che ne ha 11.163; e Breslavia, che ne ha 9.364.

Lo stanziamento dell'amministrazione germanica per i soli telefoni fu per il corrente anno di 49.342.000 marchi.

A tutto il 1905 l'amministrazione aveva speso per i telefoni la somma di circa 122 milioni di marchi.

Il mercato dei vini in Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 20:

La R. Cantina Sperimentale di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia:

L'attività commerciale dei diversi mercati vinicoli siciliani è sempre invariata. I prezzi sono ovunque sostenutissimi e di solito non corrispondono alle offerte delle piazze di consumo. Regna molta incertezza fra i negozianti per gli acquisti, i quali limitano i loro affari allo stretto necessario. Il tempo cattivo nell'ultima settimana ha intralciato dappertutto i lavori ai vigneti.

A Riposto il mercato vinicolo continua invariato. I prezzi si sostengono sempre, anzi tendono ad aumentare di giorno in giorno. Regna molta incertezza fra i negozianti, i quali limitano i loro acquisti allo stretto necessario.

Presentemente pei vini rossi si quota sulla base di L. 1.10; 1.20 per grado alcoolico e per carico di litri 68.800; pei vini bianchi e rosati il limite è discretamente più alto. La stagione corre incostante: causa le pioggie quasi ininterrotte per tutta la settimana scorsa i lavori ai vigneti sono stati sospesi.

A Misilmeri i vini vecchi si vendono da L. 150 a 160 la botte di litri 417, ed i nuovi da L. 140 a 145.

I lavori in campagna, favoriti dalla pioggia, procedono bene sia per gli innesti sia per la piantagione delle barbatelle di vini americane.

A Balestrate il commercio vinicolo è attivissimo. I prezzi variano da L. 150 a L. 175 la botte di 416 litri. I proprietari si mantengono sempre sostenuti. I lavori ai vigneti, favoriti da tempo buono, procedono con molta attività. Manca la mano d'opera, e le paghe ai contadini sono di molto migliorate.

Ad Alcamo il mercato vinicolo incomincia ad essere piuttosto animato. I prezzi si aggirano da L. 130 a L. 150 la botte di 416 litri posto alla proprietà, gradazione da 13 e mezzo a 15 e mezzo, consegnate immediatamente. L'andamento della stagione è buono, ma ora comincia a farsi sentire il bisogno della pioggia. I lavori di scalza ai vigneti sono quasi ovunque ultimati.

A Marsala la piazza è sempre in perfetta calma perchè nè il commercio nè l'industria del Marsala possono assolutamente subire le impossibili pretese dei proprietari, e quest'anno le grandi case industriali per le medesime difficoltà non credettero opportuno stabilire il solito prezzo di S. Martino.

Condizioni del mercato
dei prodotti agrari italiani all'estero.

(*Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari*).

Aranci. — *Amsterdam.* — Cominciano ad arrivare dalla Spagna. I prezzi si aggireranno intorno a franchi 12 per cassa.

Liverpool. — Gli aranci da Messina in boxes non ricavarono che 3/ essendo ancora verdi.

Londra. — Il raccolto della Spagna ritarda oltre il solito, perciò le poche casse offerte hanno toccato alti prezzi, ma sono altresì abbondanti gli invii. Gli aranci realizzarono 12/-15/6 per cassa grande all'uso di Siviglia.

Monaco. — Gli aranci di Calabria realizzarono M. 26-30 per quintale.

Limoni. — *Amsterdam.* — Stanno per arrivare da Messina. I prezzi, si prevede, saranno da 3 a 4 fiorini per cassa.

Berlino. — Per cassa da 300 limoni di Messina si pagarono M. 10-14, da 360 M. 8-16, da 420/500 piccoli M. 5-8, da 200 M. 10-12.

Bristol. — Finissimi di Messina in grandi casse di 300 pezzi furono collocati ai limiti di 24 e 26 scellini per cassa; casse di 360 pezzi intorno a 15 e 20 scellini per cassa; cassette di 300 pezzi da 12 a 14 scellini.

Liverpool. — Provenienze di Palermo in casse ricavarono 7/-14/-, in boxes 5/-10/9, quelle di Messina rispettivamente 8/6-12/- e 7/6-9/9.

Londra. — La nuova campagna si inizia bene. Alcune casse del primo fiore di bella qualità e grossezza realizzarono fino a 34 scellini. Per merce scelta si ricavarono in casse da 300-330 27/-34/-, da 350-360 20/-18/-, per merce buona rispettivamente 17/-25/- e 11/6-18/6 e per merce ordinaria 10/6-16/- e 7/9 10/6. Le boxes da 300 fecero per roba scelta 11/-14/-, bella 8/-10/- e buona 5/9-7/6.

Monaco. — La prima scelta in casse da 300 ottenne M. 12-14, la prima mercantile pure in casse da 300 M. 9-10.

***

Castagne e marroni. — *Amsterdam.* — Vi sono sul mercato marroni freschi dell'Italia che si vendono sulla base di fiorini 14 per quintale, diritto d'entrata del 5 % pagato.

La qualità media è vendibile a fiorini 11/12, stesse condizioni.

Berlino. — I marroni di Firenze ricavarono M. 28-30, quelli di Napoli M. 36-40.

Londra. — Mercato piuttosto fiacco in castagne con molta merce disponibile. Le quotazioni per provenienza italiana si aggirarono intorno a 16-17/6 scellini per sacco.

Monaco. — Le castagne (100 al chilo) ricavarono M. 14-16, ormai la campagna è al termine. I marroni (90-95 per chilo) si vendettero in principio di settimana a M. 22-24, ma perdettero poi un marco al quintale.

Parigi. — Le castagne godettero di un rialzo, spuntando quelle di Napoli franchi 45 a 55, le altre provenienze 30 a 36 il quintale.

Mele. — *Alessandria d'Egitto.* — Mancanza completa di transazioni.

Monaco. — La prima scelta tirolese ricavò M. 38-40, la seconda M. 26-28, la terza M. 18-20. Le mele grosse di durata sono in buona vista.

Pere. — *Alessandria d'Egitto.* — Le spadone ricavarono per oka piastre comuni 7; quelle uso Marsiglia da 3 a 6 p. c. seconda qualità. Mercato fiacco.

Uve da tavola. — *Berlino.* — Le ultime rimanenze di Poggio Rosa si vendono a M. 48-60 secondo condizioni.

Monaco. — Si ebbe ancora qualche arrivo di uva di Verona, ma i ricavi andarono declinando da M. 42-46 in principio di settimana a M. 34-36 in fine.

***

Cavolfiori. — *Amsterdam.* — Ancora troppo presto.

Londra. — Vi è grande richiesta per la qualità finissima.

Monaco. — Il fiorentino in gabbie fu pagato 11-12 pf. il pezzo, quello in ceste 8-10, il cavolo napoletano 9-10 il Jesino in gabbie 11-12 pf. e quello alla rinfusa 14-15. L'importazione è per ora superiore al consumo e i prezzi non rialzeranno che più innanzi, cessata interamente la produzione indigena.

Pomodoro. — *Berlino.* — Ricavò M. 30-35 il quintale.

***

Fichi. — *Marsiglia.* — I fichi di Cosenza, qualità superiore, ottennero franchi 57-68, qualità extra 55 e qualità scelta 50 per quintale. Quelli di Agropoli ricavarono franchi 46, quelli di Rosa 45 e quelli di Bari 55 il quintale.

Parigi. — Affari calmi in fichi di Cosenza. Si quota la merce ordinaria a fr. 43-48, la superiore a 50-55 il quintale in ceste di 10 a 13 kg.

Mandorle. — *Aix.* — Questo mercato continua ad essere calmo e si constata della debolezza nei corsi delle mandorle sgusciate, quelle in guscio si mantengono meglio.

Amsterdam. — Le offerte si fanno a fiorini 107 per quintale fob. Amsterdam.

Parigi. — Scrivono dalle Isole Baleari: La calma persiste, gli affari sono poco importanti malgrado la rarità dei venditori, tutti gli ordini ordinari sono coperti. Gli acquisti si fanno fra 222 e 225 pesetas.

Il mercato di Amburgo ha subìto un leggiero ribasso. In Sicilia gli affari si trattano sempre a prezzi elevati. In seguito a speculazioni sono state trattate su questa piazza delle Palma-Girgenti a 5 franchi più care che sul mercato di Amburgo.

Si quota per 100 kg. franco Parigi, per merce disponibile:

Palma-Girgenti Fr. 235 — Catania in sorta 250 — Catania scelte 260 — Prima Bari 230.

Nocciuole. — *Aix.* — Mercato invariato. Le nocciuole in guscio della Sicilia ottennero 74 a 75 franchi il quintale.

Amsterdam. — Si offrono a fiorini 32 1/2 per quintale.

Parigi. — Si quota per le nocciuole di Sicilia al quintale franco Parigi.

Qualità extra 310-320 p. kg. Fr. 85 — Qualità extra 350/360 p. kg. Fr. 81 — Qualità corrente Fr. 80.

Sementi foraggere. — *Amburgo.* — L'esperienza che è stata fatta da tre annate, indicante che quando vi è la qualità vi è anche la quantità nella raccolta della medica e del trifoglio, è stata smentita quest'anno poichè è provato che la raccolta di medica in Francia non è stata così elevata come si credeva fino a qualche tempo fa.

Così gli acquirenti si sono decisi a fare qualche acquisto ai prezzi praticati, cioè a fr. 125/128 per le qualità naturali ed a fr. 133/138 per le qualità extra, garantite immuni da cuscuta.

I detentori russi ed italiani hanno così aumentate le loro quotazioni.

Cionullameno gli affari su questo mercato sono stati molto importanti e lo sarebbero stati ancora di più se si avessero avuti degli sfoghi più numerosi.

In trifoglio violetto, questo mercato è calmo viste le offerte ricevute in grandi quantità della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Si può credere che i prezzi diminuiranno ancora in seguito all'influenza dell'esportazione.

***

Uova. — *Amsterdam.* — V'è poca domanda ed i prezzi sono ribassati un poco.

Londra. — La grande quantità di partite vecchie da collocare, impedisce la buona vendita di partite fresche.

Le provenienze italiane hanno realizzato i seguenti prezzi:

Partite di 17 libbre, scellini 13 — id. 16 id. id. 12 — id. 15 id. id. 11 — id. 14 id. id. 10 — id. 13 id. id. 9/6.

Partite vecchie di magazzino da 9 a 10 scellini. Provenienza dal Mezzogiorno da 9/6 a 10/6 secondo la qualità.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano).*

Reggio Emilia. — Signor B. Am. — Ecco un buon mastice per la perdita di vini dalle doghe: sego gr. 40, cera gr. 30, strutto gr. 60. Si fa liquefare, si lascia raffreddare e vi si aggiunge della cenere (fatta, prima, passare per un crivello fitto) quanto occorre per ottenere una pasta poco consistente e si impasta bene. Si adopera a freddo. — Il gusto di rancido allo strutto, si toglie lavandolo bene in una quantità sufficente d'acqua a cui siano stati aggiunti gr. 12 o 15 di bicarbonato di sodio per ogni chilogramma di strutto.

Varese. — B. Mar. — I legni migliori per fare botti sono, prima, il rovere e la quercia, poi il castagno; — per le botti o recipienti di piccole dimensioni possono servire il pero, il ciliegio, il cerro, il gelso, l'acacia, e per ultimo il pesco; questo, però, è poco raccomandabile per una lunga conservazione del vino; può comunicargli un sapore amaro, non sempre gradito.

Rezzato. — Sig. T. S. — Ecco un veleno sicuro, che può distruggere topi anche della più grossa specie: Si distenda su pallottoline di pane della polvere di scilla marittima, che è in vendita presso i farmacisti, mista di grasso e di burro.

Casalmonferrato. — Sig. A. Dom. — Per l'uso che vuol fare dei marroni, si provveda del volume « La cucina in famiglia » in vendita presso la Società Editrice Sonzogno, Pasquirolo, 14.

Varese. — Sig. S. Art. — La malattia dei suoi polli è una specie di « raffreddore del cervello » che si manifesta con ingorgo alle narici. È causata dal cibo malsano. Per curarla, si lavi il becco con acqua e aceto, o con soluzione di allume; si somministri una pillola di aloe ogni due giorni e nutrimento sano e generoso.

Brescia. — Sig. B. Lui. — Per i libri che le abbisognano si rivolga alla Società Editrice Sonzogno, Pasquirolo 14. Nel catalogo troverà tutto quanto le occorre.

Savona. — Sig. T. Ger. — Per ottenere un buon colorante in rosso, per liquori fini, eccole alcuni ottimi processi; si prepara ad esempio il rosso d'ematina sciogliendo dell'ematina in polvere con dell'alcool, gr. 50 d'ematina polverizzata, 1 litro d'alcool. È bene, per darvi una certa limpidezza, aggiungervi qualche grammo di acido citrico o di acido tartarico o acido solforico. Impiegando, invece, cocciniglia si opera a questo modo: All'acqua bollente si aggiunge la cocciniglia in polvere, indi, dopo 5 o 10 minuti allume e tartrato potassico.

Si lascia a fuoco per una mezz'ora, indi si leva e raffreddato, vi si aggiunge dell'alcool, gr. 125 di cocciniglia, gr. 80 di allume, gr. 20 di tartrato potassico, 2 litri di spirito, 1 litro d'acqua. L'aggiunta di allume, fissa il colore, il tartrato lo rende brillante, e l'alcool conserva la tintura.

Trespiano. — Sig. S. Mar. — Non si risponde in questa rubrica a domande d'ordine medico. Si rivolga al dottor Petrus, al *Secolo.*

Spezia. — Sig. L. C. Cos. — Impossibile il dirvi quale soluzione di calce e di solfato ferroso dovete adoperare per il vostro terreno.

L'agricoltore intelligente deve preparare le sue miscele secondo i bisogni del suolo e dello scopo che vuol ottenere, previa opportuna analisi.

Milano. — Sig. V. Lui. — Per rinforzare un vino debole si usa alcoolizzarlo, oppure tagliarlo con vino puro. La prima operazione, bisogna farla con ogni giudizio; ad un vino da pasto non si può aggiungere alcool quanto si crede; bisogna aggiungerne meno, quanto più un vino è debole; perchè, oltre una certa quantità, si scopre facilmente l'aggiunta dello spirito anche da un palato il più grossolano.

Conviene, dunque, coi vini comuni, limitarsi ad aggiungere ad ogni ettolitro circa un litro o due di spirito a 94° o 95°. Badiamo poi a scegliere uno spirito buono, di qualità superiore, raffinato, incolore, senza odori o profumi speciali.

Rigorosamente non si dovrebbe adoperare che spirito fino di vino, e la mescolanza deve farsi nel modo più perfetto possibile.

Il taglio, però, con vino puro, è sempre il miglior mezzo per rinforzare un vino debole. Perchè, oltre ad essere di pari spesa, o poco più, porta al vino, non solamente l'alcool, ma anche altri elementi utili che lo completano, e l'avvantaggiano in tutto.

La quantità da aggiungere di vino da taglio è, naturalmente, molto variabile; generalmente basta aggiungere un quarto o un quinto sulla massa totale.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

Risposta al sig. N. C., Agazzano. — Chiunque, se può provare che fu forzato a firmare una cambiale, non è tenuto a pagare.

Nel caso vostro d'altronde trattandosi da donna maritata e di conflitto fra moglie e marito riteniamo fosse necessario l'autorizzazione del Tribunale.

In quanto alla seconda questione capirete che non possiamo rammentarcela se non ce la esponete ancora intieramente.

Solo vi diciamo che se vi abbiamo dato un parere in forma dubitativa, non possiamo cambiarlo in senso di certezza perchè voi desiderate mostrarlo al pretore.

Noi vi ringraziamo della fiducia che ci dimostrate ma abbiamo il dovere di avvertirvi che il nostro parere non potrebbe influire sulla decisione del magistrato.

Risposta al sig. S. P., Carpi. — Non è valido l'obbligo di non variare un testamento e cioè il testatore può sempre a suo piacere e sino all'ultimo momento di vita variare il testamento.

Risposta al sig. T. C., Lozzo Cadore. — La questione ci pare dubbia: noi propendiamo a ritenere che l'appaltatore del dazio possa trovare elemento per sostenere l'applicabilità della tassa.

Risposta al sig. C. G., Città. — In materia di licenziamento di personale vi sono delle consuetudini non essendovi disposizioni tassative di legge.

A seconda delle qualità dell'ufficio, e del tempo per il quale fu disimpegnato l'indennità è maggiore o minore.

Voi non ci avete forniti dati sufficienti in proposito: tuttavia e tanto più se la commessa era pagata a mese, crediamo che abbia diritto a un mese di stipendio.

Sono questioni più o meno discutibili a seconda delle circostanze di fatto.

Risposta al sig. P. T., Palestro. — In linea di stretto diritto dubitiamo che i maestri possano avere azione contro il Comune trattandosi di convenzione alla quale essi sono estranei perchè esclusivamente stipulata fra Cassa depositi e Comune. — Riteniamo però vi siano ragioni di ordine morale per le quali sembrerebbe opportuno il reclamare alle superiori autorità scolastiche ed amministrative.

La questione merita diligente studio.

Stato Civile.

Morti in Milano il 18 Novembre.

Terzaghi Giuseppe, 68, pastaio, via Goito 2 — Cattaneo Ferdinando 67, badilante, via Goito 2 — Pozzi Luigi 71, mugnaio, via Signora 10 — Zanzi Giuseppe 31, tipografo, via G. Giusti 41 — Vimercati Rosa 23, contadina, Zela Surrigone — Antonini Giuseppe 26, falegname, via Luigi Canonica 20 — Ferrara Camio 58, operaio, via Campo Lodigiano 2 — Zurloni Francesco 68, giornaliero — Zanibelli Edoardo 52, viaggiatore, via Nirone 8 — Pellenghi Maria 65, casalinga, corso Buenos Aires 20 — De Vecchi Luigi m. 8, via Adige 6 — Castelli Albino 3, via Arena 22 — Cazzamalli Cornelia 24, agiata, via Sottocorno 36 — Bossi Aurelio g. 17, via Vigevano 9 — Sabbato Casimiro 53, canestraio, via Pietro Custodi 12 — Nogara Maria 64, agiata, piazza Duomo 16 — Bertolaia Immacolata 72, casalinga, Ponte Seveso 47 — Fuini Teresa 66, merciaia, via Corsico 1 — Gaietta Luigia 68, casalinga, via Legnano 16 — Buffoni Rosa 78, casalinga, via Lamarmora 8.

Totale N. 20.

Dichiarazioni delle nascite N. 69.

Morti in Milano il 19 novembre.

Mandelli Teresa 27, contadina, Istituto ostetrico-ginecologico — Scanziani Adelaide 71, casalinga, Cagnola 11 — Cesati Felice 18, lavandaio, Andryane 8 — Tagliacarne Carolina 73, casalinga, Scarlatti 20 — Buzzi Cecilia 78, casalinga, via San Damiano 42 — Bianchi Rosa 26, operaia, Carouno Milanese — Vigorè Teresa, 14, operaia, rip. II Gratosoglio 95 — Cortesi Maria 63, casalinga, Castaldi 27 — Venegoni Giulia 80, possidente, S. Vittore 16 A — Pennati Pierina 1, via Larga 7 — Brunè Antonia 49, casalinga, via Vittoria 25 — Ceruti Giuseppe 66, via Peschiera 1 — Taglioretti Clotilde 7, muratore, via Canonica 55 — Anghilieri Giuseppa 14, magliaia, via Ripamonti 5 — Dones Carlo g. 15, via Gaud. Ferrari 10 — Cattaneo Maria Angela 58, casalinga, bastioni Genova 11 — Rossi Luigi 56, fabbro, via Verze 4 — Bianchi Alessandrina 40, ostessa, via Arena 5 — Colla Maria 25, casalinga, via Solferino 7 — Stocchetti Irene 64, casalinga, corso Sempione 96 — Salvaderi Teresa 54, casalinga, via Londonio 21 — Faccio Davide m. 1, via Cà delle Mische 3 — Clivio Rosa 53, benestante, via Torino 38 — Dragoni Enrico 15, elettricista, ripa Ticinese 63 — Dogi Guido g. 14, brefotrofio — Bongi Emilia Andreina g. 7, via Donizzetti 18 — Venturi Quinto 21, militare, Ospedale militare.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 51.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO del 21 novembre

GIORGIO MALDAGUE 45

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

« Vi ho udito parlare al Tribunale, una volta, per caso, e la vostra eloquenza mi persuase che eravate destinato ad uno splendido avvenire.

— Siete troppo amabile!

— Niente affatto... Ora, penso che un uomo della vostra forza non ha a preoccuparsi d'alcun ricatto.

— Sempre gentile!... In fondo non me ne preoccupo. Volevo solo, minacciato come fui dall'individuo in questione, sapere semplicemente se vi sia o meno un mezzo di repressione preventiva, del quale i commissari possano valersi e che sia ignoto ai membri del foro.

— Non v'è altro mezzo all'infuori di quello di cui abbiamo parlato... Posso far sorvegliare la persona...

L'avvocato riflettè un istante appena, poi rispose:

— No, lasciamolo in pace... Ben altri mi stanno alle calcagna, in questi momenti. Grazie tante, m'avete traquillato.

— Vi sareste tranquillato da solo, ne sono sicuro.

« Quando sarete eletto, non penserete più alle manovre cosidette dell' « ultima ora », piccole o grandi.

— Accetto l'augurio del successo... A rivederci, signor commissario.

— A rivederci, signor... deputato.

I due uomini si scambiarono, sorridendo, una stretta di mano.

Michele era furibondo contro sè stesso per essersi indotto a fare un tal passo.

Non s'aspettava d'essere conosciuto colà.

Avea commesso quindi una gran buaggine.

Non bisognava assolutamente commetterne più...

Era necessario, se voleva prender d'assalto la posizione, affrontarne i pericoli, quali essi siano.

Senonchè, nello scompiglio d'una crisi morale, il conservare il proprio sangue freddo è meno facile assai di quello che sia il conservarlo dinanzi ad un pericolo materiale.

Allorchè ci si trova di fronte al nemico, si combatte animosamente.

Ci si irrita, ci si smarrisce invece, nell'incertezza d'una lotta in cui nulla è palese e palpabile.

Dall'incidente della mattina emergeva, pel futuro deputato, la necessità di sbarazzarsi dagli implacabili avversari i quali potrebbero — ed erano pronti a farlo non v'ha dubbio — mandare all'aria, nel tempo stesso, e il suo matrimonio e la sua elezione.

Se quest'ultima gli premeva, gli premeva altrettanto, se non più, il matrimonio.

Provava per la signorina Harmelle una passione quale non l'avea ancora conosciuta; subiva la seduzione fisica non solo, ma l'attraenza cerebrale, l'emozione di tutta quanta l'anima, che costituisce il sentimento perfetto e profondo, appetto il quale gli altri non sono che una specie di profanazione, di parodia dell'amore.

Avrebbe volentieri gridato:

— Perisca la mia ambizione! A tutto rinunzio, purchè sia mia la donna che mi ha affascinato, ammaliato, la donna che amo!...

Com'era completa la rivincita del passato!

Se nella forza, nell'incoscienza d'una gioventù, piena d'ardore e d'esigenze, lo studente di legge prendeva e lasciava le amanti, senza menomamente curarsi del dovere che un capriccio passaggero poteva creargli, senza credersi per nulla legato nè dal riconoscimento d'un figlio, nè dall'abbandono d'un altro, era costretto oggi a dichiararsi vinto davanti ad una ragazza ventenne che, in quella mattina gli aveva parlato come una donna di quaranta anni.

Tutte le idee, tutti i disegni estremi, tutte le violente risoluzioni, gli si affollarono per una mezz'ora nel cervello, cozzandovi tumultuosamente.

Come sarebbe andata a finire l'increscìosa, la triste faccenda?

Non poteva liberarsi dei due nemici che lo perseguitavano — o meglio del nemico, poi che solo il giovane era temibile — se non con un assassinio.

Conveniva o lasciar fare o pagare...

Dove le avrebbe trovate le cinquantamila lire?

Imperocchè avea — sotto minaccia di morte, in piena balìa d'uomini risoluti, che, mercè una falsa lettera, in cui gli si dava un appuntamento amoroso, lo avevano attirato in una casa d'un quartiere eccentrico — firmato tutto quanto aveano voluto egli firmasse, pur dicendo fra sè che avrebbe trovato una scappatoja nel giorno della scadenza.

La sorte non gliela avea mai indicata, nello spazio dei cinque anni trascorsi, siffatta scappatoja.

E la scadenza era venuta.

Una sola soluzione imponevasi: scovar l'ingente somma.

— Dove?

Debiti di scapolo, Michele ne aveva, se non molti, abbastanza per lo meno da impedirgli di trovare un prestito in nessun luogo.

Gli usurai non danno danaro, anche ad un tasso esorbitante, se non dietro sicure garanzie, a « babbo morto » o a « zia morta ».

Suo padre non era ricco.

La dote di Margherita, scrupolosamente raggranellata, cogli avanzi d'uno stipendio che un tempo era assai men lauto d'adesso, e collocata in rendita dello Stato, non verrebbe, per nessun pretesto manomessa.

Zia Emmelina non possedeva, oltre quanto le fruttava uno spaccio di tabacchi, concessole dieci anni prima, nella sua qualità di figlia di magistrato, se non qualche valore insignificante.

Ah se avesse potuto trovare in lei il necessario ajuto!

Egli le avrebbe confessato, senza esitare, la verità tutta intera.

Ella lo avrebbe salvato, a costo di qualunque sacrificio.

Ad un tratto Michele, che percorreva il marciapiede d'un passo affrettato, si fermò.

Un'idea brutale, pel modo con cui gli era sorta nel cervello febbricitante per poi abbarbicarvisi, gli aveva recato la speranza cercata invano fino allora.

V'era una persona che forse avrebbe potuto rendergli il servigio di prestargli una somma che in un periodo di tempo relativamente breve e senza ricorrere alla moglie e ai suoceri, avrebbe restituito.

Speranza assai vaga, e che diveniva sempre più indeterminata, man mano vi rifletteva.

Ciò nondimeno, egli seguì il proprio impulso.

Il giovane guardò l'orologio: le sei.

Doveva pranzare in casa della futura sposa.

Non ci si metteva a tavola prima delle sette e mezza.

Avea dunque il tempo di recarsi colà dove gli era parso necessario andare.

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Poesie Predantesche
con prefazione del Prof. G. Bertacchi

Le lettere della montagna
di G. G. Rousseau

Del Governo della Famiglia
di L. B. Alberti

Il trattato dei Governi
di Aristotele

Principii di Scienza Nuova
di G. B. Vico

sono fra gli ultimi volumi usciti nella

BIBLIOTECA CLASSICA

I volumi di questa magnifica collezione scelti fra i capolavori della nostra letteratura sono entrati si può dire in tutte le scuole.

Prezzo di ogni volume

Lire UNA.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce *gratis* il Catalogo generale di tutte le pubblicazioni.

AMERICAN DENTIST

Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano
Diplomato in Italia, Svizzera e New York.
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

IMPOTENZA "ATA"

potenussimo rinvigoritore garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. Migliaia di GUARIGIONI MIRACOLOSE. Un flacon L. 6. Per invio anticipato 0,45 in più, assegno 0,95. **A. MARCHI**, via Cappellini 14, Milano.

MALATTIE-DONNE

utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. D.r **Chiaventone**, Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano. Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Ricevo dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola & L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. — S. Negri & C., Bologna - Venezia.** — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 3319

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

BUON GUADAGNO.

Cerchiamo dappertutto delle persone attive per introdurre nostro cinematografo ed altre novità. Si richiede piccolo capitale. Rivolgersi: **A. Lubszynski, Berlin** W., Schöneberger Ufer 18. 49507

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Ricordatevi bene questo:
Con tempi umidi o freddi
Per non avere male di gola
Per non tossire o essere influenzato
Per evitare le malattie di petto
PRENDETE

LE PASTIGLIE VALDA

Se voi siete rauco, se tossite, se siete influenzato, se siete oppresso, se soffrite alle vie respiratorie, per guarirvi sicuramente
PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

È un rimedio meraviglioso, che ha una efficacità prodigiosa per evitare o per guarire
Tutte le Malattie di Petto

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L **1.50** col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: **Zini, Berni, Biancardi & C.** *Via Borromei, 9*, à **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,** nonchè presso tutti i **Farmacisti e Grossisti** d'Italia.

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI
contro la

STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale.

FARMACIA MALDIFASSI — MILANO

ERNIA E CINTO BARRÈRE

Il Cinto Barrère semplice, brevettato, elastico, senza molle, contiene tutte le ernie anche scrotali voluminose. Dispensa dall'operazione, previene le ricadute. Conosciuto in tutto il mondo, adottato dall'Armata francese. Applicazione di prova gratuita, senza impegno, dalle ore 13 alle 16, martedì, giovedì, venerdì: Milano, via Bocchetto, 5, presso Cattaneo.
Filiale Genova: presso Dr. Sabatini, via Palestro, 15.

PROFUMERIA **NARCIS-MIGONE**

La profumeria **NARCIS** per la novità e resistenza del suo soave profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.

NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toeletta » 2.25 la sca.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toeletta » 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone » 2.— al pez.

Si vende dai principali negozianti di profumerie — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.80. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25. 11

Deposito generale: **A. MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12

Importante fabbrica tedesca di

Cuoio di vitello a cilindro

per cotonifici cerca per
l'ALTA ITALIA
abile e solvibile
RAPPRESENTANTE
ben'introdotto presso cotonifici. Condizione: Corrispondenza tedesca. Scrivere dettagliatamente, indicando referenze sotto R. 20171 a Haasenstein e Vogler, Milano. 50121

Manganesite

Guarnizione Serrana usata da tutti in tutti i paesi per **vapore, acqua e gas.**
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 20 novembre, ore 15.

Chiudiamo la giornata con ottime disposizioni. Le Terni da 1675 raggiunsero 1710-1705, le Edison 788 e 798, la Distillerie 187 e 192, l'Americana da 301 a 306 e le Ansaldo Armstrong da 356 a 365. Migliori pure le Savona a 392, Concimi 198, Molini Alta Italia 310 e le Banca d'Italia 1285. Piuttosto deboli i Ferroviari, le Vizzola a 1240, Veneziano 252. Muggiani 315 e le Miani e Silvestri a 145.50. Stazionaria la Rendita a 103,15 fine mese e senza variazioni pure il Cambio a 99.85.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. o divid.	Quotaz. Borsa 19	20	Novemb.
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,10	103,—	103,05
Id. fine mese	100	2,—	103,17	—,—	103,15
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,10	102,—	102,05
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,50	511,50	512,50
Ferrovie Meridionali	500	3,75	348,—	347,75	348,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,—	500,75	501,25
» Tirreno	500	10,—	509,—	508,50	509,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,65	101,60	101,65
Azioni					
Banca d'Italia	300	18,—	1283,—	1284	1285
» Comm. Italiana	500	45,—	900,—	900,—	904,—
Credito Italiano	500	32,50	622,—	621,—	622,—
Bancaria Italiana	250	18,—	314,—	314,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	116,—	115,—	116,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	785,—	782,—	—,—
» Mediterranee	500	16,—	441,—	441,—	442,—
Costruzioni Venete	80	5,50	90,—	89,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	474,—	474,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
Lanificio Rossi	300	75,—	1695,—	1693	1695
» Nazionale	80	5,50	101,—	100,—	101,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	215,—	215,—	216,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	544,—	544,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	255,—	252,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	317,—	315,—	—,—
» Candiani	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani	250	20,—	320,—	315,—	—,—
» Valle Seriana	250	20,—	415,—	418,—	—,—
» Cottolini	200	16,—	296,—	296,—	—,—
» Ogna Candiani	200	15,—	258,—	256,—	258,—
Mani a tura Ros	250	20,—	355,—	354,—	355,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	288,—	—,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	360,—	[illegible]	—,—
Pacchetti e C.	100	—,—	234,—	232,—	—,—
Elba	250	18,—	463,—	458,—	460,—
Terni	500	120,—	1680,—	1705	1715
Alti forni Gregor. Berg.	200	15,—	288,—	288,—	—,—
Siderurgica Savona	200	18,—	390,—	390,—	395,—
Ferriere Italiane	200	16,—	313,—	312,—	313,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. mecc. Miani-Silv.	100	7,—	146,—	146,—	—,—
Breda	250	15,—	368,—	368,—	369,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	357,—	355,—	367,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	170,—	168,—	170,—
Trezza-Albani	100	8,—	136,—	136,—	—,—
Edison	150	23,—	818,—	798,—	800,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1250,—	1245	1250
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	470,—	475,—
Offic. e ettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» esto S. G. Camona	25	2,50	37,—	37,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	294,—	310,—	—,—
Pantanella	125	5,—	88,—	88,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	390,—	390,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	350,—	350,—	—,—
Zuccherificio Gin'inelli	100	5,—	108,—	107,—	—,—
Raff. Ligure Lomb.	200	23,—	360,—	363,—	365,—
Distillerie Italiane	100	11,—	192,—	192,—	—,—
Fabb. Birra-Milano	100	—,—	154,—	153,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1270,—	1270	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	180,—	182,—	183,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	492,—	498,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	150,—	150,—	—,—
Oleificio Pavese	100	—,—	160,—	157,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	402,—	402,—	—,—
Coloniale Italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	303,—	305,—	306,—
Bonifiche Ferraresi	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,—	273,—	273,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,90 — Svizzera 4,50 0/0 100,07 — Londra 4 0/0 25,25 — Germania 5 0/0 123,07 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 4,50 0/0 —,—

Roma, 20, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,07 — id. 3 1/2 102,00 — Banca d'Italia 1286,00 — Azioni Banco Roma 115,50 — Meridionali 783,00 — Acqua Pia 1620,00 — Gas 1302,00 — Condotte d'acqua 441,50.

Torino, 20, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 101,95 — Mediterranee 0,00 — Meridionali 782,00 — Banca d'Italia 1280,00 — **Banca Commer.** 899,00 — Credito Ital. 620,00.

Firenze, 20, *ore 3.* — **Rendita Ital. 5 0/0 103,20 — id. 3 1/2 102,13 — Meridion. 784,00 — Mediterr. 443,00 — Banca d'Ital. 1281,00 — Banco Roma 116,00.**

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **20** Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	96,07
» Italiana 5 0/0	103,25
» Turca	94,75
» Ungherese	97,—
» Spagnuola	95,52
» Portoghese	70,72
» Serba 4 0/0	85,05
» Argent. 1896	94,65
» Brasile 5 0/0	97,75
» » 4 0/0	86,20
» Egiziana 0/0	103,65
» Russa 1891	68,15
» » 1906	85,90
Consolida Ingl.	86 7/8
Banca di Parigi	1647,—
» Ottomana	683,—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	705,—
Azioni Suez	4540,—
Lotti Turchi	152,—
Meridionali	787,—
Rio Tinto	1937,—
Metropolitaine	497,—
Saragosse	429,—
De Beers	541,—
Rand Mines	131,50
Goldfields	95,25
Argento	121,50
Cambio Londra	25,27

Tendenza pesante

LONDRA

Consolidato inglese	87 1/16
Rend. ital. 5 0/0	102 1/4
Argento fino	33 -/-
Rendita spagnuola	94 7/8
» Turca	93 3/4
» Egiziana	102 1/4
» Giapponese	89 3/4
» Russa	66 -/-
» Uruguay	68 3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 240,000.

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	98,—
Azioni Meridionali	156,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81,15

Tendenza calma.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 20. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,85** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2.85.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 20 novembre.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
300	290	buoi	1.a	L. 84.—	1,58 a 1,56
			2.a	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.a	» 54.—	1,08 » 1,10
580	570	vacche	1.a	» 74.—	1,42 » 1,45
			2.a	» 60,—	1,20 » 1,22
			3.a	» 58,—	0,95 » 1,—
55	55	tori	1.a	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.a	» —,—	—,— » —,—
			3.a	» —,—	—,— » —,—
625	625	vitelli maturi	1.a	» 1,06	1,57 » 1,62
			2.a	» —,87	1,40 » 1,45
			3.a	» —,—	—,— » —,—
295	295	vitelli immat.	1.a	» —,70	—,— » —,—
			2.a	» —,58	—,— » —,—
			3.a	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0,75 a 0,85 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 3 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Polleria.

Milano. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.
Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1,50, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 3,— a 4,— cadauno.
Tacchine giovani vive 4,— a 5,—, id. morte —,— a —,— al kg., id vecchie 3,50 a 4,50 cad.
Oche vive 3,— a 4,50 cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.
Anitre grosse 2,50 a 2,80, id. mezzane 1,75 a 2,25 cadauna.
Faraone grosse 2,— a 2,40, id. mezzane 1,60 a 1,80.
Capponi grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— a 2,25, id. morti —,— a —,— al kg.
Pollastri grossi 1,40 a 1,60, id. mezzani 1,15 a 1,30, id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli —,— a —,— cadauno.
Galline grosse 1,80 a 2,20, id. mezzane 1,60 a 1,75 cadauna.
Polleria morta 1,95 a 2,—.
Piccioni grossi 0,75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.
Quantità discreta, prezzi stazionari, vendita debole.

Uova.

Milano — Vendita discreta, ricercate quelle della calce.
Uova 1.a qualità da bere L. 1,32 a 1,34, id. 1.a qual. 1,24 a 1,26, id. 2.a qual. 1,12 a 1,14, id. 3.a qual. 1.— a 1,02, id. 4.a qual. della calce 0,95 a 1.— la dozzina.

Cereali.

Alessandria. — Frumento L. 22,50 a 23,75 meliga 14,50 a 15,50 al tenim., segala 18,— a 19,—, avena (fuori dazio) 18,50 a 19,50 fagiuoli 24,— a 27,— al Ql.
Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 34,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 31,50, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 28,50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) 20,50, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 20,—, id. giapponese nelle varie specie 18,50, al quint., risetto —, mezzagrana 20,—, pistino —,— al sacco di 120 litri, frumento 24,—, avena (fuori dazio) 20,— al quint., segale 16,—, meliga 14,25 al quint.
Parma. — Frumento da pane da L. 23,75 a 24.25 granoturco 15,— a 15,50, riso 39,— a 43,— avena 21.50 a 21.75 al Ql.
Rovigo 20.—Frumento Polesine Fuio L. 23,25 a 23.35, buono mercantile 22,85 a 22,95, mercantile 22,— a 22,95, frumentone pignoletto 14,10 a 14,30, giallone ino 13,75 a 14,—, friuletto 13,60 a 13,80, napoletano 13,65 a 14,—, agostano 13,— a 13,35, bianco 13,70 a 14,15 al quintale. *Gardell.*
Verona. — Frumento fino nuovo da Lire 23,— a 23,25, buono mercant. n. 22,50 a 22,75 Granoturco pignoletto da 14,40 a 14,60, nostrano colorito n. da 13,80 a 14,—. Segala 17,— a 18,— avena da 19,25 a 19,50. Riso nostrano 20,75 a 21,25 basso —, fino 37 a 37,50, mercantile 3 . a 36,50, lencino fino 32,— a 32,25, rangh. 33,25 a 33,—, giapponese —,— a —,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 19 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 19 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	23 890	12 410	36 300	576 135
Bozzoli pesati »	39 010	——	39 010	424 570
Cascami pesati »	50	——	50	5 500
Lane stagionate e pesate . . . »	1 460	——	1 460	6 650
Ass. campioni N.	714	231	945	11 055

Lione, 19 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza moderato.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	13	5	60	6
	19	56	107	170
Peso . kg.	2240	4514	12692	9174

Peso totale Kg. 28620.

Zurigo, 19. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1870 — Trame K. 2260 — Greggie K. 630. — Totale 4760.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 19. — Vendite della giornata balle 6000 — Mercato sostenuto.
Liverpool, 19. — Chiusura della giornata Americani sostenuto — Brasiliani più facile — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 34.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda attiva — Cotoni a consegnare — Corrente 5.77 — Corrente e prossimo 5.65 — Terzo e quarto mese 5.62 — Quinto e sesto mese 5.62.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI trentenne, sani, istruiti con figlia novenne cercano portineria casa civile C. E. 25, posta, Milano. 50627

FOTOGRAFI, Abile ritoccatore, stampatore, pratico tutto ramo offresi. Scrivere: Cianuro, posta, Milano. 50609

GIOVANE venticinquenne praticissimo in granaglie cerca posto presso una ditta commerciale, possibilmente che abbia molini. Rispondere S. Carpoforo 14 (portineria) Milano. 50589

MANEGGIONE venticinquenne ammogliato occuperebbesi subito bar-fiaschetteria, referenze, cauzione 500 contanti. Ferri, Eufemia 12, Milano. 50256

SARTA cerca lavoro giornaliero presso famiglie, preferibile per bambine. Scrivere Contini, Durini 30. 49900

TAGLIATORE sarto, reduce Parigi occuperebbesi buona ditta. Referenze ottime. Bruno, posta, Padova. 50507

TAGLIATORE sarto abilità insuperabile figlio di mestiere per aver certificati occuperebbesi a mitissime pretese presso seria ditta. Simonpace, posta, Milano. 50323

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AMMINISTRAZIONE di stabili si cerca da pratico partita. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 15 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50415

CERCO impiego d'ordine in casa stabilita Colonie, qualsiasi difficile residenza. — Diploma, inglese discretamente, referenze. — Scrivere C. 50501 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50501

CHIMICO farmacista, cinque anni pratica farmacie importanti parla francese e tedesco, cerca posto Milano. Rivolgersi Bagni Centrali, corso Vittorio Emanuele 17, Milano. 50250

CONTABILE corrispondente serio, attivo, disponibile. Referenze ineccepibili. Miti pretese. Zenuini, posta. 50294

CONTABILE corrispondente conoscenza francese tedesco, disponibile ore diurne. Miti pretese. Zarnesi, posta. 50294

DISEGNATORE diplomato cerca occupazione presso ditta, ingegnere architetto. Posta, Apollineo. 50370

GIOVANE distinto, con cauzione, cerca posto possibilmente esattore. Nissiro, San Paolo, 5, Milano. 50069

SIGNORINA distinta con referenze offresi quale commessa vendite. I. 90 posta. 50264

TRANTACINQUENNE serio, attivo, ottime referenze, assumerebbe posto di fiducia o di cassiere con cauzione presso Società d'assicurazione, istituto bancario, casa commerciale importante. Scrivere Cassetta 2 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50132

VENTITREENNE versato ramo tessuti, praticissimo vendita acquisti, lavori magazzino studio offresi a Ditta grossista o fabbricante. Referenze ineccepibili. Scrivere Amos, fermo posta, Milano. 50232

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ARROTINO provetto per macchine a molare cercasi dalla Ditta D. G. Vianini e C., corso Garibaldi 97. Esigonsi ottimi certificati. 50190

CAPO operaio meccanica piccola e di precisione conoscente aggiustaggio e torneria cercasi subito da un'importante officina di Milano. Scrivere età e referenze alla Cassetta 235 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50271

CARROZZERIA Castagna via Montevideo 19 ricerca abilissimo tornitore lastra fanalista. 50549

CERCANSI giovanette apprendiste buona immediata retribuzione. Rivolgersi Felice Bellotti 4. 50340

CERCANSI ragazze ricami fantasia. Ascensa via Savona 11. 50362

CERCANSI urgentemente ragazze sarte. S. Maurilio 20, Milano. 50270

CERCANSI subito apprendiste magazzeno confezioni signora. Via Gioberti 3. 50350

CERCASI giovane apprendista stipendiato con buona calligrafia ed istruzione. Scrivere Cortini fermo posta, Milano. 50423

CERCASI subito fuochista patentato per funzionamento caldaie Cornovaglia, rivolgersi Celeste Longoni. Bovisa. 50443

CERCASI subito piccinina sarta. Strada Colombara 3, corso XXII Marzo. 50298

CERCASI lavorante per pieghettature in mode da Ganzinelli, via Torino 6. 50322

CERCASI ragazza apprendista, buona retribuzione, presentarsi Maggioni, via Manzoni 16. 50593

CERCASI signorina inglese per correggere un catalogo già tradotto in inglese lavoro da farsi in casa. Metallurgico posta. 50551

CERCASI abile corrispondente italiano con bella calligrafia, possibilmente stenografo. Offerte con indicazione impieghi finora avuti, nonchè referenze. Cassetta 270 N., presso Haasenstein e Vogler, Milano 49974

CERCASI giovane pratico articoli vetrerie, gas, luce elettrica. Indicare pretese, referenze. Offrire L. T. A. fermo posta. 50623

CERCASI giovanetto per pulizia studio e fattorino. Scrivere S. S. 24 posta. 50402

COLORI anilina. Cercasi provetto venditore. Scrivere con referenze Lorilina, posta. 50278

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, cercasi frazione giornata. — Referenze, pretese Rambsery, posta. 50280

DROGHIERE farmacista pratico, cerca commesso o cassiere, cauzione, serie referenze. A. M., corso Magenta 88. 50393

FOTOGRAFIA Calzolari, via Giovio, Como, cerca stampatore bromuro, ritoccatore negative. 50499

GIOVINOTTI cercansi per lavori facili. Pelitti, via Nirone 8. 50352

IMPIEGATO per contabilità d'officina e capace di corrispondenza cercasi da uno stabilimento metallurgico di Milano. Scrivere età, referenze e pretese alla Cassetta 233 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50269

INGEGNERE lunga pratica grandi fucine e meccanica ricercasi da stabilimento metallurgico. Indirizzare domande, referenze dettagliate, cassetta N. 24954 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 50305

MACCHINISTA abilissimo condotta motori gas povero cercasi subito e per capo meccanico: Offerte con copie certificati e pretese a Q. 5268 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 5579

PASSAMANERIA moda urgono lavoranti anche mezzane e apprendiste. Celeste Spreafico, Chiossetto 11. 50319

PASSAMANERIA Via Rugabella 3, cerca operaie. 50194

RICERCASI piazzista viaggiatore per rinomata macchina scrivere. Stipendio, provvigione. Offerte Cassetta 276 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49986

RICERCASI per Londra, valets des chambre et domestici. Lingua inglese non necessaria. Scrivere Baronets 42. Ratisbone Place, London W. 50493

SARTI cercansi per lavoro di commissione e magazzeno. Emilio Pfister e C., Mendrisio. 50569

SIGNORINE bella calligrafia cercansi, scrivere indirizzi nell'Ufficio Internazionale via Maddalena 5. 50421

STUDIO cerca ragazzo apprendista. Malaguti, 3 via Bossi, 14 alle 17. 50483

TELEFONISTA per studio cercasi; inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 62 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50410

URGE macchinista, mezzane, piccinine, confezione camicette. Via Emilio Cornalia 8 Zazzera. 50429

URGENTE ricerca esperto appreitatore od appretatrice stoffe usate genere tintorie. Via Savona 20. 50274

VIAGGIATORE giovane serio introdotto cartolai alta Italia nonchè giovanetto svelto lavori ufficio conoscitori cancelleria ricercati, assicurasi discrezione. Offerte dettagliate Cassetta 36 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50308

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

LEZIONI canto, impostazione voce (metodo Capelo) da rinomata artista, che ha prodotti ottimi artisti, 4 Giovanni Laterano. 50471

PARIGINA distinta impartisce lezioni francese e canto, impostazione voce. Rinomatissimo metodo. Scrivere Cassetta 288 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 50046

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA commissionaria, disponente cauzione, desidera rappresentare serie ditte fabbricanti o esportatrici. Listini e condizioni a G. Prizzi e C., Genova. 50575

PIAZZISTI bene introdotti clientela privati articolo stoffe scrivete Dalbrun, Verona. 45553

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE medico cerca camera mobigliata con ingresso libero e magari pensione presso piccola famiglia non affittacamere. Indirizzare offerte A. C. P., Milano. 50381

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI presso seria famiglia non affittacamere stanza ammobigliata primo piano nobile, verso strada, volendo anche pensione famigliare. Preferenza a seria signora o signorina. Rivolgersi portinaio Marco d'Oggiono 6. 50437

APPARTAMENTI ammobigliati da 2 a 8 locali e camere sole. Via Torino 14-16 d'affittarsi al presente. 50186

CAMERA mobiliata, ingresso libero, vicinanze Durini. Monte Napoleone cerca distinto giovane. Spartaco. 12 Durini. 50272

VENDESI stabile 15 minuti tram piazza Duomo, composto: casa di due piani superiori con 7 locali ognuno e locali piano terreno ad uso negozio e magazzino. Salone per industria 600 mq. circa, scuderia, rimessa. Area complessiva mq. 1600. Impianto forza motrice gas povero 16 cavalli, dinamo 42 ampères, batteria accumulatori, adatto anche per officina riparazioni automobili, garage. Dirigersi signor Cottini ing. Pietro, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. 50115

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA seminuova scatto libero valore 300 vendo 75. Peternella, via San Vittore Teatro 5. 50351

CAUSA partenza vendo grammofono e dischi d'occasione. Via Tre Alberghi 15. — (Visibile dalle 2 alle 4). 50360

COMPRASI contanti, linoleum, tappeti occasione. Schiarimenti: Fiducia 525 Armorari 5. 50300

MOTORE gas sei cavalli, accensione elettrica, ottimo stato, vendesi subito prezzo occasione, vedesi funzionante. Usuelli, Castaldi 33. 50233

PIANOFORTE verticale buonissimo, corde incrociate, vendesi occasione, corso Genova 24. 50617

VENDESI motore gas 1 1/2 in funzione. Viale Magenta 39. 50331

VENDESI a mite prezzo all'Esposizione di Milano un grande Châlet padiglione 12 × 22 m. potendo servire anche come sala-ristorante, sala di concerto o altro per garage di automobili e omnibus. Dirigersi al signor Raoul Pictet, piazza d'Armi. Telefonano, o a Spring Frères, Fabbrica di Chalets Svizzeri a Ginevra. 49563

VENDESI bellissimo chiosco 4×4 per buvette o giardino. Rivolgersi signor Beaufils. Esposizione Piazza d'Armi vicino il Cairo e l'Igiene o 12 via Londonio, Milano. 50318

VENDESI cagna danese bracca, mesi 6. Rivolgersi portinaio Marco d'Oggiono, 6. 50439

VENDONSI vetrine, porte decorate, linoleum, tele, legname. Indirizzarsi Paul Florenty, corso Sempione 44 o agricoltore Sezione Francese. 50455

4000 Gelsi in forti esemplari di un anno d'innesto acquistansi anche a piccole partite. Offerte dettagliate dott. Levi, Asti. 49627

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTOLERIA legatoria avviatissima, macchinario completo, cedesi 2000 circa. Liber, posta, Milano. 50366

CEDESI in Laveno, antico, avviato Ristorante con alloggio. Rivolgersi Carlo Spertini, Laveno. 49862

CEDESI avviato negozio mercerie poco rilievo, trattative rivolgersi Lucini, Rosmini 2 A. 50599

CEDESI caffè con bigliardo, osteria, trattoria. Carugati, Orti 2. 50535

COMPREREI seria lucrosa azienda disponngo 12.000. Scrivere Cassetta 28 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50286

DESIDERANDO sistemare piccola proprietà casa civile trenta locali e rustici, abbondante acqua propria, quindicimila mq. terreno circostante cintato ad uso agricolo, industriale, allevamenti, assocerebbesi persona serissima anche senza capitali, ma avente buona seria iniziativa da esplicare. Dettagliate proposte 36985 posta, Milano. 50268

DROGHERIA posizione centrale cedesi vantaggiose condizioni. — Offerte rag. Benedetti, Rovello 5. 50330

ESERCENTE proprietario cerca tremila buon interesse garantite. Offerte Esimio posta, Milano. 50342

FARMACIA elegante molto avvenire, vendo Milano, poco prezzo. Scrivere Zorgno, Milano. 50333

FARMACIA vendesi cittadina importante Lombardia, miti pretese. Scrivere Botti, Salita S. Nicolosio 8, Genova. 50313

FARMACIA avviata vendesi Milano vera occasione seimila. Studio Farmaceutico Pietro Invernizzi, via Beccaria 16. 48992

FARMACISTI capitalisti. Laboratorio farmaceutico, buon reddito, ottimo avvenire vendo subito. Scrivere Zorgno. Piazzale Venezia 4, Milano. 50457

FRUTTIVENDOLO quartiere Monforte vende negozio causa partenza. Rivolgersi Sassu, via Giulioromano 21. 50382

PASTIFICIO cerca rimpiazzare socio uscente. Rivolgersi Ferrario Gaspare, prestinaio, Legnano. 50388

PICCOLA azienda avviata impianti forniture elettriche con officina cedesi subito causa malattia 15 a 20 mila. Viola 42, fermo posta. 50473

TIPOGRAFIA 2000 circa cedesi avviatissima piccola azienda, lavoro assicurato. Compos, posta, Milano. 50361

VENDESI negozio frutta verdura, Cesare da Sesto, dirimpetto via San Vincenzo. 50290

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE distinta pensione gestanti cure speciali, occupasi neonati. Via Unione 28. 50384

TRENTACINQUENNE bella presenza, impiegato, sposerebbe signorina o vedova emancipata, buona dote per impianto azienda commerciale. Scrivere Erme Gentile, posta, Lugano. 50509

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Torre Pallavicina. Avviso di concorso. In seguito a rinuncia del titolare, a tutto il 31 dicembre 1906 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Torre Pallavicina (Bergamo). Stipendio annuo L. 1200, aumentabile di un decimo ogni seiennio, oltre l'assegno annuo di L. 120, quale Segretario della locale Congregazione di Carità, suscettibile pure d'aumento. Presentare domanda al sottoscritto Sindaco corredata dai documenti di cui all'art. 39 del regolamento della legge comunale e provinciale unendovi anche il certificato medico. Torre Pallavicina, 16 novembre 1906. Il Sindaco: G. Barbò. 50184

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
30 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE droghe, alimentari, coloniali. Benzina convenientissima, Cognac (Marca) 1.80. Senegal, Romana, 40. Milano. Risparmio e doni. 43324

A LIRE UNA settimanali stoffe, coperte, trapunte, loden, ottomane, letti, macchine cucire, prezzi convenientissimi. Credito Popolare, corso Romana 68. 50561

ALLA LIQUIDAZIONE del mobilio, grande assortimento, camere letto, sale pranzo, sale ricevimento, anticamere con garanzia, Corso Garibaldi 65. 50571

AUTOMOBILI Republic 6-7 cavalli, rinomate velocissime, minimo consumo. Superano qualsiasi salita. Massimo garanzia. Chiedere Cataloghi, certificati. I. Wollmann, Padova. 31280

CAFFÈ concerto, offresi grande sala splendida posizione. Fumagalli, 14 Piazzale Ticinese. 50555

CAMERA letto, ottomana, sala pranzo vendo corso Romana 52, portinaio. 50541

CAMERA tre ante, sala pranzo, anticamera, mobili diversi vendo, finanze. Eufemia 21, portinaio. 50539

FARMACISTI!! Farmacia unica diritto, grosso paese, comodo Milano, molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49898

FERROVIERI trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 49935

GIUOCATORI biliardo, visitate sale biliardo Caffè Generoso. Piazzale Ticinese 14. 50559

OLTRE trecento mensili guadagnano buoni rivenditori stoffe campionario. Dal Brun, Verona. 47635

PER SOLE L. 1.25 spedisco franco di porto nel regno bellissima cromo-oleografia a differente soggetto: fiori, frutta, ecc. C. Speltoni, vicolo S. Carlo, 2, Milano. 48830

PIANOFORTI Seiber premiati due diplomi onore restanti Esposizione vendonsi ribasso. Orioli. Buenos Ayres 10. 49901

RIVENDITORI fonografi. Chiedete la macchina del cartoncino parlante; grande successo. Offerte 22, corso Vittorio Emanuele, Milano. Società Cartoncino parlante. 50401

SPOSI Occasione camere letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo, lusso e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte. 48429

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24219

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47494

VENDO camera tre ante, altra piazza mezza, sala pranzo, ottomana. Via Vetere 18, portinaia. 50314

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta) Giovedì 22 Novembre Anno XLI - N. 14575

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella STORIA UNIVERSALE illustrata. Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 2 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO
SECOLO
ca del Senato

Una lettera agli elettori
DI MAGGIORINO FERRARIS

Disservizio ferroviario - Il francobollo a buon mercato - Non più analfabeti - Gli sgravi necessari - Politica di azione.

L'on. Maggiorino Ferraris ha indirizzato ai suoi elettori d'Acqui una lettera sul programma del ministero.

È un documento importante che dimostra l'antico liberalismo di chi scrive — e col quale ci troviamo pienamente concordi specialmente per quel che riguarda la scuola, gli sgravi, il dovere che si indaghi l'assoluta necessità delle nuove spese proposte.

La lettera comincia col disservizio ferroviario. Egli scrive:

« In presenza di un disservizio ferroviario, che non ha riscontro nella storia dei popoli moderni e che sedici mesi di esercizio di Stato non hanno attenuato, viva e legittima era nel paese l'attesa di una azione energica di governo e di provvedimenti immediati, efficaci e rapidi.

« Ad essa il Ministero contrappone il semplice annuncio di una futura richiesta di fondi per circa 500 milioni, che non rappresentano neppure la metà del preventivo necessario.

« Nè vale tacere che l'opinione pubblica è pure gravemente impressionata dal timore che una rilassatezza, nociva al servizio e dannosa agli stessi funzionari, vada penetrando, in parte almeno, del personale ferroviario di Stato. »

⁂

Passa quindi alle Poste.

« Nel 1905, la tasse delle lettere fu ridotta da 20 a 15 centesimi, fra le nere previsioni degli allarmisti. Nello stesso anno 1905-906, le entrate del Ministero delle poste aumentarono di oltre 4 milioni, in confronto dell'esercizio precedente: di essi, 2 milioni e mezzo per soli proventi postali.

« Dal luglio ad ottobre di quest'anno, le entrate postali, ecc., anche grazie alla splendida Esposizione di Milano, superano già di quasi 2 milioni i proventi dello stesso periodo dello scorso anno.

« Così una modesta, ma benefica, riforma — per quanto guastata dall'aumento della tassa sulle cartoline illustrate — si compì con vantaggio del paese e con utile immediato del bilancio.

« Queste cifre, più di ogni eloquenza, distruggono a fondo la finanza della paura, a cui si è finora informata in tanta parte la politica tributaria ed economica del nostro paese. »

I servizi marittimi devono essere curati maggiormente.

Passa quindi alla scuola: è questo brano merita d'esser dato testuale.

La scuola.

Il problema della scuola popolare in Italia vi fu da me altra volta nettamente posto.

La sola soluzione adeguata e seria, per la scuola e per il maestro, è quella che eleva, in media, a 5 lire per abitante la spesa annua per la scuola popolare. Da ciò un fabbisogno di 165 milioni all'anno.

A voler largheggiare, anche dopo le provvide leggi sui maestri e sul Mezzogiorno del 1904 e del 1906, la spesa attuale, fra Stato e Comuni, si aggira intorno a 100 milioni: mancano quindi 65 milioni l'anno.

È mio fermo pensiero, che questo maggiore concorso, debba darlo interamente lo Stato, distribuendolo fra tutti i Comuni del regno, in ragione del rispettivo numero di analfabeti, favorendo in tal guisa le popolazioni meno progredite e più povere, e segnatamente i Comuni delle regioni montuose, del Mezzogiorno e delle Isole.

Questo maggiore concorso di 65 milioni l'anno non parrà esagerato, ove si rifletta che lo Stato oggidì spende in Italia appena un 20 milioni all'anno per la scuola popolare, mentre la spesa annua che per essa sostiene lo Stato, sale a circa milioni 150 all'anno in Germania; a milioni 180 all'anno in Francia; ed a milioni 355 nella Gran Bretagna.

È mio avviso, che per questo nuovo concorso da parte dello Stato di 65 milioni, giovi stanziare in bilancio una somma crescente di 5 milioni all'anno, in ogni esercizio in cui ciò possa farsi senza varcare i limiti sacri ed inviolabili del pareggio.

In pochi anni, con gli avanzi del bilancio, lo Stato ha estinti più di 300 milioni di debiti; credo preferibile, d'ora innanzi, che si estingua l'analfabetismo, che è debolezza economica e morale per la nazione.

Gioverà in pari tempo grandemente rinforzare l'amministrazione scolastica provinciale e dare in molta parte alla scuola un carattere professionale, che educhi le giovani generazioni al lavoro ed alla disciplina.

Sulla politica interna ed estera, l'on. M. Ferraris dà la sua piena adesione alla politica degli onorevoli Giolitti e Tittoni.

Augura la pace; crede l'intesa cordiale cogli imperi germanici e colla Francia.

Esprime il voto di un sindacato pei fondi segreti — per il che speriamo averlo compagno nella discussione che si rinnoverà in proposito.

Ed ora gli lasciamo la parola sul sistema tributario.

Il sistema tributario.

Antico e irremovibile fautore di una politica di sgravi per i consumi necessari e per le tariffe postali, telegrafiche e ferroviarie, sento nel mio cuore, profonda e dolorosa, la delusione che il discorso di Catania ha prodotta negli amici delle classi popolari.

Il carattere anti-sociale del nostro sistema tributario fu più volte proclamato e deplorato dall'attuale Presidente del Consiglio, che lo dichiarò progressivo a rovescio. Nel discorso agli elettori di Dronero, pronunciato in Busca il 29 ottobre 1899, l'on. Giolitti dopo avere persino rilevata la discordanza fra il nostro sistema tributario e le disposizioni dello Statuto, così si espresse:

« Questa condizione di cose è contraria non solamente alla giustizia e alla umanità, ma anche ad un grande interesse nazionale; in molte parti d'Italia le classi lavoratrici della città e della campagna per difetto di sufficiente nutrizione crescono deficienti di forza fisica e di energia morale, onde ne deriva una grande diminuzione nel lavoro nazionale e una causa d'inferiorità per il nostro paese. »

E proseguendo nell'esame delle difficoltà d'ordine finanziario, l'on. Giolitti, invocando riduzioni di spese e nuove entrate, così si esprimeva:

« Vi fu un tempo nel quale l'idea di attendere che vi fosse un margine di bilancio per togliere i più ingiusti aggravi, parve anche a me accettabile; ma l'esperienza mi ha convinto che un avanzo permanente di bilancio per molti e molti anni no nsi avrà, perchè appena comincia a sorgere, subito si propongono aumenti di spese.

« Così nel 1896, appena si ebbe un miglioramento di entrata, si aumentarono di oltre dieci milioni le spese militari; nello scorso anno le speranze di un avanzo produssero quegli aumenti di spesa contro i quali protestò il Senato del Regno; ed ora si parla di nuove spese per la marina e per opere pubbliche. Non contesto la utilità di codeste spese ,ma le medesime non sono così urgenti come il riparare ad un'ingiustizia riconosciuta da tutti e che cade sulle classi più povere. »

Fin qui l'on. Giolitti; che nelle recenti dichiarazioni al Parlamento del 12 giugno, presentando l'attuale Gabinetto, affermava che « a misura che le condizioni della finanza lo consentiranno, occorrerà ridurre le imposte sui consumi. »

Il bilancio e gli sgravi.

Sono oggidì le condizioni del bilancio in grado di iniziare un serio ed efficace sollievo a così profonda ingiustizia tributaria e sociale?

Su questo punto non può esservi dubbio alcuno, per chi conosca con esattezza la nostra situazione finanziaria.

Grazie al continuo aumento dei proventi postali e ferroviari, l'assetto più urgente dei pubblici servizi si può compiere in modo serio e poderoso, lasciando prossochè intatte le grandi forze del bilancio, alimentate da tre elementi diversi. Essi sono: 1° il largo avanzo del bilancio, da me altra volta previsto, e che per il 1905-1906 si annuncia in 63 milioni di lire, che pare salgano ad 89 milioni circa, tenendo conto delle costruzioni ferroviarie e del movimento dei capitali; 2° la conversione della rendita; 3° l'aumento annuale delle entrate, escluso il grano.

Nel 1904-905 l'aumento annuale delle entrate, escluso il grano, le ferrovie e le poste, fu di milioni 46: esso raggiunse i 60 milioni nel 1905-906 e si mantiene nelle stesse proporzioni nei primi quattro mesi dell'esercizio in corso. Assai più che la conversione della rendita, questa è la forza vera del bilancio italiano, che l'on. ministro del Tesoro non ha dimostrato nè di valutare esattamente, nè di adoperare utilmente.

Mantengo quindi fermo il programma degli sgravi che fino dal 1902 esposi in *Popolo smunto* e che, parlando a voi, svolsi nel discorso sopra la *Politica riformatrice* del 2 ottobre 1904.

Pur dichiarando di associarmi fin d'ora alle proposte di egregi e numerosi colleghi, intese ad ottenere lo sgravio immediato di un qualche consumo popolare, credo preferibile un programma organico, che in dieci anni riduca alla metà le attuali imposte sul petrolio, sul sale, sullo zucchero, sul caffè, ecc.: che sopprima, per opera dello Stato, i dazi comunali su questi ed altri generi di prima necessità: che attenui le tariffe postali, telegrafiche e ferroviarie soprattutto a favore delle terze classi: che completi l'abolizione delle quote minime sui fabbricati, che rappresentano una ingiusta sperequazione a carico dei contribuenti più poveri delle provincie meridionali.

Anche ridotte alla metà, le nostre imposte sui consumi, saranno ancora le più alte del mondo progredito. Lo sgravio loro contribuirà seriamente ad attenuare il caro dei viveri, che insieme al problema delle abitazioni a miglior mercato, anche per gli impiegati dello Stato, costituisce una delle più gravi preoccupazioni delle classi popolari. Ma a ciò urge provvedere con efficacia, larghezza e rapidità di provvedimenti, benchè non ve ne sia menzione nel discorso di Catania.

Vi dichiaro ora la mia certezza assoluta, che, allo stato attuale delle entrate e delle spese, il bilancio — severamente amministrato — consente l'inizio di una larga e graduale politica di sgravi, ad essa consacrando i soli avanzi annuali nei limiti inviolabili del pareggio, che sempre difesi ad oltranza.

La politica di azione.

La conversione della rendita, quale conseguenza logica della ricostituzione del bilancio e del credito, che data dai provvedimenti Sonnino del 1894-95, deve segnare la nuova direttiva della politica finanziaria ed economica dell'Italia.

Il tempo delle promesse fallaci, dei rinvii e delle dichiarazioni ingannatrici è finito: oramai è così scosso il prestigio dello Stato, che più nessuno vi presta fede. Giunta è l'ora di un'azione immediata, chiara e concreta.

Nel paese e nel Parlamento ognuno prenda nettamente il suo posto: da una parte i fautori di una politica finanziaria nè liberale nè conservatrice, perchè è semplicemente disumana: dall'altra, la trasformazione graduale e radicale, di un sistema tributario da medio evo, di cui il progresso civile ha cancellato fin l'ultime vestigia da ogni popolo progredito.

Oneri nuovi si sovrappongono di continuo agli antichi, senza un esame approfondito: mentre ad ogni richiesta di nuove spese, civili o militari, sarebbe dovere nostro non solo di indagarne l'assoluta necessità, ma di assicurarne il massimo impiego utile, anche ad evitare i gravi e costosi errori, tecnici e finanziari, che, pure in tempi recenti, si commisero nella rinnovazione dell'artiglieria da campagna e nella scelta del tipo delle navi.

Ciò che insidia in questi momenti la ricchezza nazionale non è il pericolo di nuovi disavanzi cronici nel bilancio dello Stato. È la rifioritura periodica di eccessi di borsa e di Società anonime, non mai infrenati, malgrado i dolorosi ricordi del 1889 e le reiterate promesse: pur sapendo che siffatti abusi demoliscono nei popoli le virtù più preziose del lavoro e del risparmio e perturbano le leggi morali e sociali della creazione e della distribuzione della ricchezza.

Sarebbe anzi parso utile che l'on. ministro del Tesoro avesse detto in qual modo il Governo intenda regolare la delicata questione delle forniture delle maggiori aziende dello Stato nei rispetti dell'industria nazionale, in guisa da contemperare i legittimi interessi dei contribuenti e della grande industria, dando equa tutela e stabilità al mercato dei titoli e del lavoro.

Mentre il paese lavora e progredisce, il Governo annuncia una politica finanziaria inconsapevole dei nuovi bisogni e delle diverse condizioni sociali di un popolo giovane che si trasforma e che deve ancora passare da consumi minimi a consumi intensivi.

Nel 1899-900, il caffè con il dazio doganale di lire 150 fruttò all'erario 20,895,310 lire. L'anno successivo, il Brasile provvidamente ottenne dall'Italia la riduzione della tassa da lire 150 a lire 130 il quintale.

Al 1901-902, in poco più di un anno, il consumo del caffè in Italia era già cresciuto da 139,302 a 160,622 quintali: e la finanza si trovò senz'altro compensata di ogni perdita, avendo riscosso lire 20,880,860.

Favorito poco dopo dal ribasso del prezzo di produzione, il consumo del caffè in Italia è salito nel 1905-906 a 195,652 quintali, con un provento per l'erario di lire 25,436,993, ossia di 5 milioni di più all'anno, e continua a crescere.

Anche senza abbandonarci in ogni caso a soverchie illusioni di rapidi ricuperi, questo è il linguaggio eloquente che parlano le cifre.

Per segni non dubbii, il Governo non tarderà a persuadersi che, smarrito nella contemplazione delle vie diverse, ha scelta la strada peggiore: la via dell'errore. Esso traccia un indirizzo di finanza retriva e sfibrata, che ignora ed osteggia la capacità di consumo e l'ascensione sociale delle classi lavoratrici e popolari, come gli antichi regimi diffidavano delle loro attitudini politiche.

Da questa via il Governo dovrà ritrarsi al più presto, se vorrà rendersi interprete delle legittime aspirazioni e degli ideali pratici di una democrazia sana e laboriosa.

Il busto di Giosuè Carducci
nell'Università di Bologna

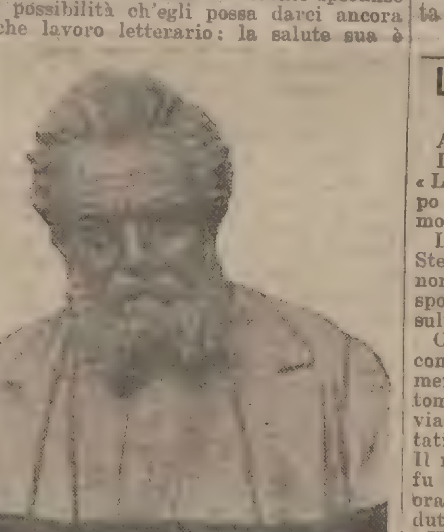
Bologna, giustamente orgogliosa di ospitare da tanti anni Giosuè Carducci, ha decretato che una sala dell'Università sia a lui intitolata.

Del poeta, che coi mirabili versi ha inciso il suo nome nelle pagine della storia, Bologna volle ricordata la figura pensosa, la testa leonina, la bella fronte su cui posò tante volte il raggio dell'idea creatrice.

E lo scultore è riuscito nell'impresa. Carducci è vivo in quel bronzo e vedendolo tornano in mente i versi del « Congedo » e più ancora quelli scritti « dietro un ritratto »:

Tal fui qual fremo in quest'imagin viva
Quand'era tutto sole il mio pensiero
E a prova tra le sirti aspre del vero
Ribalzava il mio verso e ribolliva.
Or mi avvolge la calma...

Come è noto il grande, ora riposa. Purtroppo non si possono nutrire soverchie speranze sulla possibilità ch'egli possa darci ancora qualche lavoro letterario: la salute sua è



scossa e pochi giorni or sono l'Italia che studia e che pensa era in vive ansie, causa la notizia sparsasi di un aggravamento.

La robusta fibra vinse il male. E speriamo che per molti anni ancora il poeta ci sia conservato.

Nel discorso per l'inaugurazione degli studi a Bologna, il rettore dell'Università ripetutamente parlò di Carducci. Lo ricordò compagno del celebre filologo latino Prof. G. B. Gandino, lo ricordò commemorando Severino Ferrari « uno dei più cari e dei più degni discepoli di Giosuè Carducci, il quale gli aveva reso il grande onore di associarlo al proprio insegnamento ».

Lo ricordò infine quando porse il saluto a Giovanni Pascoli, chiamato a dettare letteratura italiana in sostituzione del Carducci. « Al poeta grande, disse l'oratore, i colleghi inspirati dal nostro rettore tributarono testè nuova e degna onoranza collocando nell'aula ch'egli per oltre quarant'anni insegnò, il suo busto in bronzo che dovrà consacrare il titolo di aula Carducci attribuito a quel luogo venerato. »

Il Consiglio dei ministri
si occuperà sabato della presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Il Consiglio dei ministri di ieri non si occupò affatto della questione della presidenza della Camera, prima, perchè finora non giunsero ancora le dimissioni dell'on. Biancheri, poi perchè di questa questione si lascia arbitro l'on. Giolitti, il quale deve essersi inteso coi principali membri del Gabinetto. Siccome però la soluzione da adottarsi, che è quella già nota, deve essere pro-forma approvata dal Consiglio dei ministri, così si crede che sarà portata alla riunione di sabato prossimo.

Nei circoli parlamentari si parla nuovamente, e qualche giornale ne raccoglie la voce, della probabile nomina del senatore Giacomo De Martino a successore dell'onorevole Martini nel Governo della Colonia Eritrea. Ve ne riferisco a semplice titolo di cronaca.

Spunti ed appunti

Dunque annunciano da un paese molto lontano che un medico avrebbe scoperto il farmaco per guarire le « affezioni » concerose. La medicina è terribile di ironia nei suoi vocaboli, e non bisogna mai darle retta quando parla di « affezioni » o di « simpatie »... Ci sono tante lagrime, c'è tanto ringhio di dolore spasmodico là sotto!

Ma, a parte il vocabolo, molti aspetteranno con ansia nuove notizie intorno a quella pianta del Basutoland che dovrebbe con la sua polvere salvare da una morte di strazii.

Come si chiama il medico? Il suo nome non ci è riferito. Anzi, egli rifiuta di mettere in commercio il suo rimedio, prima di aver fatto alcuni esperimenti negli ospedali di Londra...

Non è speculazione volgare, non è una vanità colpevole. È un nobile tentativo disinteressato... Eppure, si può deplorare che ogni tanto si pongano in circolazione simili speranze. Non dissimulatevelo: ad ogni altra promessa di medicamenti miracolosi, ci sono in fondo alle valli, sulle più alte montagne, in ogni terra, sotto ogni clima degli uomini vecchi e giovani che trasaliscono...

Noi siamo ancora tutti così fanciulli... Siamo disposti a credere che un gesto abbia virtù di guarigione. La malattia è nella carne, nel sangue, si nasconde nelle cellule più ignote del nostro organismo, ma una foglia fresca dovrebbe sanarci. Sappiamo che la malattia prima di essere malattia è fame, è inanizione, è influsso maligno di atmosfera, è lesione ereditaria di fibre e di muscoli, ma la foglia, il gesto, la parola esotica, che viene dall'Africa o dall'Asia farà il prodigio.. Così si spera, e così poi si dispera... Il sole volge i suoi tramonti, e le sue aurore così... È un male, ed è un bene che la leggenda si ripeta sempre, benchè sempre smentita. Ma veramente il male non è la leggenda: il male è la necessità di morte che la rende indispensabile.

Ed aspettiamo pure la polvere della pianta del Basutoland...

margutte.

L'Austria ha adottato i sottomarini
sistema Holland.

Abbiamo da Trieste, 21. (B.):

Il defunto ammiraglio Sterneck diceva: « L'Austria non fa esperimenti, costano troppo e vanno a profitto degli altri. Preferiamo di essere noi gli altri. »

L'ammiraglio Spann, che succedette allo Sterneck interrogato se la marina austriaca non pensava a munirsi di sottomarini, rispose: « È troppo presto, attendiamo i risultati sui varî sistemi esperimentati. »

Ora l'attuale comandante della marina, conte Montecuccoli ha creduto giunto il momento di dotare la marina austriaca di sottomarini, e una Commissione di tecnici inviata nei varî paesi che li hanno già adottati, ha deciso l'adozione del tipo Holland. Il milione accordato a questo scopo nel 1906 fu speso quasi totalmente negli esperimenti; ora l'amministrazione della marina ha creduto di poter commettere due sottomarini « Holland » sicura che le delegazioni non rifiuteranno i crediti necessari.

Alle delegazioni sarà pure presentata domanda di crediti per l'aumento della flottiglia delle torpediniere d'alto mare e saranno chiesti cinque milioni e mezzo per la costruzione di un dock in acciaio per le riparazioni alle navi di maggior portata.

L'AMMIRAGLIO KATAOKA
E LA SQUADRA GIAPPONESE
che visiterà i porti della California

Il telegrafo ci annuncia che il Governo giapponese ha deciso di inviare, in visita nei porti della California, una potente squadra agli ordini del vice-ammiraglio Kataoka. La visita ha una importanza specialissima perchè segue un periodo di inquietudini e di malumori fra l'impero del Sole Levante e la Confederazione nord-americana la quale vede

di malo occhio l'aumento dell'immigrazione giapponese e pareva disposta, per mettervi freno, ad applicare ai sudditi del Mikado le restrizioni che colpiscono i cinesi.

L'atteggiamento preso dal Giappone ha impedito che ciò avvenisse, ma i malumori restano fra le popolazioni californiane e gli immigranti nipponici. La visita ha quindi un carattere tutto speciale e venne con fine umorismo battezzata *dimostrazione amichevole*, che esprime molto bene lo stato fra pace e guerra tuttora esistente fra i due paesi.

Anche la scelta del viceammiraglio Kataoka ha questo carattere di *memento* perchè egli prese parte attivissima alla guerra russo-giapponese, fu uno dei combattenti alla battaglia di Tsushima, comandandovi come vice-ammiraglio una divisione di incrociatori-corazzati. Venne promosso al grado attuale il 5 settembre 1903.

Egli comanda dal 22 dicembre dello scorso anno la squadra che incrocierà presto nelle acque americane e che si compone delle seguenti navi: *Yakumo* 9800 tonn.), *Azuma* 9456 tonn.), *Tokiwa* (9855 tonn.), *Iwate* (9906 tonn.), *Izumo* (9906 tonn.), *Asama* (9855 tonn.), tutti incrociatori-corazzati: e poi i due incrociatori di seconda classe *Otowa* (3200 tonn.), e *Tsushima* (3366 tonn.); la nave *Chinaya* (1250 tonn.), le controtorpediniere *Ariaké, Fribuki, Kasumi* e *Yagoy*, e l'incrociatore ausiliario *Asugawa*.

La tragedia dell'età d'Augusto
Il nuovo volume della storia di G. Ferrero.

« Sono ben piccoli e meschini quegli storici che vedono in tutta l'opera di Augusto una *commedia politica* intesa a nascondere una monarchia sotto le forme di una repubblica! Tragedia era, tragedia, questa necessità di conciliare il forte militarismo della vecchia Italia e la raffinata coltura dell'Asia ellenizzata, diventati, dopo la conquista dell'Egitto, anche più inconciliabili che prima non fossero!... » Tale è l'interpretazione che dell'età d'Augusto dà Guglielmo Ferrero nel quarto volume, testè uscito, della sua storia di Roma (Milano, Fratelli Treves) — che, dalla graduale sapiente ricostruzione ch'egli ci viene via via presentando, appare ormai come una delle opere più larghe, luminose e originali dei nostri tempi.

Il Ferrero riprende il suo racconto al punto in cui, finite le guerre civili, l'Italia comincia a rivivere e ad anelare alle gioie della pace e dell'ordine. Ogni speranza, ogni fiducia, ogni ammirazione si concentravano in Augusto, dal quale i contemporanei tutto si aspettavano come se egli fosse stato la provvidenza universale. Intorno a lui si era formata una stupenda leggenda, ma il primo a diffidarne, anzi ad esserne sbigottito era Augusto stesso. Egli sapeva che quell'ammirazione generale riposava sopra un immenso malinteso e che il caso e gli errori altrui più che la propria virtù lo avevano portato tanto in alto. Egli sapeva sopratutto che non avrebbe mai potuto fare i miracoli che Roma si aspettava da lui — la continuazione, all'estero della politica orientale colla conquista della Persia e la riforma, all'interno, dei corrotti costumi — onde la sua cura costante di declinare onori, di rifiutare magistrature, di dividere le responsabilità, sostituendo al *princeps* unico l'antica collegialità repubblicana, di nascondersi dietro al Senato (che invece lo voleva mettere al di fuori e al di sopra delle leggi), di rimpicciolirsi, di limitare al minimo la sua autorità, di esercitare il potere entro le molte barriere costituzionali che egli stesso andava a bella posta rialzando. Augusto insomma — e fu la ragione precipua della sua duratura grandezza — continuò a temere l'incostanza della fortuna. Tale la sua psicologia nel primo decennio almeno del suo Governo, tutto inteso alla restaurazione della Repubblica. Questa restaurazione la volevano tutti quanti e doveva essere una restaurazione non solo pubblica e civile, ma anche morale, perchè

Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt?

Se non che un tale volere unanime urtava, pur troppo, contro la realtà. Si era ricostituita la repubblica, si cercava di ripristinare in ogni parte l'antico, ma non c'erano più l'anima, lo zelo, la purezza, la severità che avevano reso forte la Roma repubblicana d'un tempo.

I contatti coll'oriente e colle raffinatezze della coltura greca, ne avevano ormai irrimediabilmente contaminato lo spirito: opperò noi vediamo l'età d'Augusto, lacerata dalle contradizioni fra il principio latino e il principio greco-orientale, tra lo stato considerato come organo di dominazione e lo stato considerato come organo di un'alta e raffinata coltura, tra il militarismo romano e la civiltà asiatica. Uomini di stato, artisti, poeti, nobili, popolani, tutti volevano ripiegarsi sul passato, sradicare i vizi portati dalla ricchezza, ritemprarsi nelle virtù di un tempo, ma le buone intenzioni si spezzavano contro i fatti. « Tradizione, affermavano gli uomini; orientalismo, rispondevano ostinate le cose. »

Questo profondo e irrimediabile dissidio il Ferrero studia in pagine mirabili per evidenza, per fluidità, per vivezza, dove analizza, coll'acume e la dottrina di cui ha già dato prova nei precedenti volumi, la società di Augusto, i suoi costumi, i suoi sentimenti, i suoi uomini, i suoi prodotti letterari ed artistici. Indarno i contemporanei di Augusto, in odio alla rivoluzione popolare e demagogica, smaniavano di ristabilire — ora che ristabilito era l'ordine pubblico — l'ordine privato nella famiglia e nella vita dei singoli cittadini, come nella vecchia e gloriosa costituzione aristocratica. Ma era egli possibile ridar vita al piccolo monarcato famigliare in quelle case che non conservavano più un vestigio della semplicità ed austerità di una volta? in quelle case tutte dipinte, stuccate, piene di marmi sontuosi, di mobili ricchi, di Amorini, di Veneri, di Bacchi, di pitture sensuali ed oscene? In quei nidi delle Grazie non poteva albergare l'amore antico, che era il dovere civico della riproduzione da compiersi col matrimonio, ma solo l'amore nuovo, l'amore delle civiltà intellettuali, raffinato da mille artefici. Il matrimonio era sciolto e in sua vece trionfava il meretricio signorile. Gli uomini stessi che dovevano presiedere alla restaurazione del buon tempo antico ammiravano le poesie erotiche, molli, antimilitariste di Tibullo e di Properzio. Anche nell'opera di Orazio il Ferrero vede, come filo ideale, la

Appendice del SECOLO 22 Novembre.

CARLO MEROUVEL 70

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

« O che ho forse avuto la pretesa d'essere una vera principessa, io?

« Sono una principessa d'occasione, gran dama per puro caso. Ciò che v'è di buono e vero in me è solo il sangue plebeo che mi circola nelle vene, quello degli umili, dei tapini che brulicano nei sobborghi di Firenze; è il ricordo degli anni infantili, quando percorrevo, cenciosa, le vie, in cerca del pasto come un cane senza padrone e senza un osso da rodere!

« Ah! tu calcolavi sulla magnanimità dei miei sentimenti, sull'elevatezza del mio carattere!

« Imbecille che non comprendevi i rancori che mi bollivano nell'anima, il disgusto che m'ispiravano le tue menzogne!

« T'ho addormentato colle carezze, sdegnose tuttavia.

« Allorchè ti prodigavo i nomi più teneri, allorchè ti chiamavo anima mia, mio tesoro, idolo del mio cuore, credevi alla sincerità di tali appellativi e non ne sentivi l'ironia.

« Non è vero che ho recitato a meraviglia la commedia?

« Fra qualche giorno avrò lasciato la Francia. Tornerò a Pietroburgo o a Varsavia.

« Non ci vedremo dunque più. Porterò meco il ricordo della mia vendetta e della tua umiliazione.

« Quanto all'altra, a Maddalena, contro cui infierisco per cagion tua, non so che sarà di lei.

« L'hai ingannata essa pure, e quasi mi rammarico del male che le faccio. Ma ora è troppo tardi...

« Quando tornerai a casa, nel tuo grazioso palazzetto, dove potevi vivere perfettamente tranquillo e contento, troverai della carta bollata, invece dei biglietti amorosi, che t'invitavano a dolci convegni.

« I tempi sono mutati.

« Quanto hai dovuto ridere di me, di questa donna di quarant'anni che pretendeva ancora alla conquista dei cuori.

« Ora tocca a me ridere, caro barone!...

Andò sulle furie e dalle belle labbra donde erano uscite tante perle, sì soavi canti d'amore da mandare in estasi gli spettatori, si lasciò sfuggire un torrente d'ingiurie:

— Vattene!... Levamiti dai piedi, scellerato, indegno!...

E gli epiteti sonori scrosciavano come pioggia torrenziale:

— Canaglia! Libertino senz'anima, nè cuore! Stupido e vile!

Egli ebbe un movimento di ribellione.

— Sta bene, disse. Domani sarete pagata. Siete donna e quanto mi rimane d'onore mi vieta di rispondervi come meritate.

« Addio, Carlotta! Siete bella ancora, ma l'anima vostra è brutta e nera, come i muri dell'inferno, se esso esiste veramente!

Uscì frettoloso.

Ella lo seguì con uno sguardo duro al pari dell'acciajo d'uno stile, salutandolo con queste sole parole:

— Addio, traditore!

XX.

Dove Claudio Vidieu incomincia a immischiarsi negli affari privati del socio.

La principessa avea posto in esecuzione le proprie minaccie.

La nota era stata consegnata ai giornali da un' agenzia, largamente retribuita.

L'articolo, malignamente redatto, avea prodotto sulla testa del barone di Vayran l'effetto d'una mazzolata micidiale.

Egli affrontò nondimeno la tempesta con un'audacia e una calma, straordinarie.

Abilissimo spadaccino e tiratore di pistola, noto in tutte le sale di scherma, rintuzzò i motteggiatori e li costrinse, col fiero atteggiamento, al silenzio.

Tre giorni dopo la scena da noi narrata, riapparve al circolo di cui era socio e vi esibì, oltre la citazione che avea ricevuta e della quale non fece alcun mistero, una quitanza di trecentoventimila lire, debitamente firmata dal procuratore della principessa Daniloff, e d'altre trecentodiciotto lire, ammontare delle spese occasionate dalla strana querela.

Il patrimonio di lui dunque era stato diminuito di due terzi per lo meno.

Del danaro, che custodiva con tanta cura e pel quale considerava con disprezzo i prodighi e gli incoscienti, che s'abbandonavano alla dissipazione, per precipitare poi nella rovina irreparabile, non gli rimanevano che duecentomila lire al massimo e il palazzo di via d'Offemont.

Il sacrificio, impostosi in un istante d'esasperazione e d'orgoglio, gli pesava già orribilmente.

D'altra parte, mercè quali manovre tortuose sarebbe riuscito ad evitarlo?

Non dovea tardar molto ad accorgersi che il sacrificio stesso era presso a poco inutile e che il colpo inflittogli dall'ex cantante era assai più decisivo e terribile di quanto supponeva.

La freddezza colla quale fu accolto da coloro, che avea creduto essere i suoi migliori amici, e il silenzio in cui si chiudevano non appena Ruggero s'avvicinava ad essi, gli indicavano abbastanza chiaramente com' egli fosse scaduto nell'altrui stima e considerazione.

L'onore degli uomini del bel mondo, come quello delle donne e delle ragazze, non si regge che ad un filo.

La fiorentina aveva annientato quello di Ruggero con un colpo delle sue forbici d'oro, maneggiate con perizia e con arte somma.

Ma ella non aveva agito soltanto contro di lui.

L'onore di Maddalena, già sì precario, la sua pace e sicurezza, erano stati distrutti dal medesimo colpo.

Egli volle rivederla.

Si presentò al palazzo Barroux, e non fu ricevuto.

Si recò allora in via di Grenelle, un giorno in cui la marchesa era sola, per aver notizie.

La povera donna ignorava tutto quanto era accaduto.

Il marito e il figlio le tenevano nascosto, per un delicato riguardo, ciò che tutti sapevano, ossia le relazioni prima esistenti fra la principessa Daniloff e il barone, e la successiva rottura.

La vecchia signora ricevette Ruggero colla consueta cordialità e rispose alle domande di lui colla massima franchezza.

Maddalena si rimetteva più rapidamente di quanto s'era sperato: ma per qualche tempo ancora sarebbe stata assai debole.

Il bimbo era stato condotto a Lignères, ove sarebbe stato nutrito da una balia, moglie ad uno dei migliori operai dell'officina.

— Ah, esclamò il barone, mi pareva che vostra figlia avesse l'intenzione di allattarlo essa stessa!

— Vi si è opposto il marito, il quale s'è mostrato, e si mostra, verso la moglie, d'una condiscendenza e d'una bontà estreme. Le manda ogni giorno dispacci affettuosissimi.

— Dov'è?

— In Italia.

— Per affari?

— Naturalmente.

— Quando tornerà?

— Non prima d'un mese, a quanto sembra. Il signor Vidieu afferma che il viaggio non poteva essere differito.

— E Gastone?

— Non l'avete riveduto?

— No, da alcuni giorni. Fa senno.

Al che la marchesa giungendo le mani:

— È questo il mio desiderio più ardente. Del resto, suo padre gliene dà il buon esempio.

Una cameriera venne ad annunziare un visitatore.

— Il signor conte Menou.

Il barone allora si alzò per pigliar congedo.

dolorosa confusione in cui l'anima romana allora versava: e l'*Eneide* gli sembra una grandiosa amplificazione poetica delle rinascenti preoccupazioni religiose, morali e militari, la voce solenne non di un singolo, e sia pur grandissimo poeta, ma di una intera età. In tutto l'arcaismo, invocato, desiderato, galvanizzato, faceva la sua ricomparsa ma come un fantasma che si dimostrava ben presto impotente di fronte all'orientalismo, ch'era la sola realtà. Perfino sul teatro si studiavano di rimettere in voga Ennio, Revio, Accio, Pacuvio, Cecilio, Plauto e Terenzio, ma alle gioie intellettuali delle grandi opere classiche il pubblico finiva col preferire il facile piacere sensuale delle pantomime, che due istrioni orientali, Pilade di Cilicia e Batillo di Alessandria avevano recentemente introdotto in Roma.

Epperò in ogni manifestazione il Ferrero scopre questa affannosa incertezza, il motivo sempre presente di questa tragedia fra la volontà e l'impotenza.

Come ha detto Tito Livio i romani d'allora erano egualmente insofferenti dei mali e dei rimedi: *nec vitia nostra nec remedia pati possumus.* La grande illusione di cui erano vittima era questa: che un uomo con delle leggi potesse sanare i loro costumi. Augusto per un pezzo si schermì, dubitando dell'efficacia dei mezzi invocati, ma finalmente il movimento puritano fu più forte di tutte le sue tergiversazioni e alla fine del 18 a. C., noi lo vediamo eletto *praefectus morum* col mandato imperativo di ripulire l'immane sentina del mondo. Egli vi si accinge con poca fede: tenta dapprima l'epurazione del Senato per lasciarne fuori tutte le nullità e ridargli la maestà di un tempo; poi presenta ai Comizî, come tribuno della plebe, la *lex Julia de maritandis ordinibus*, che era un ingegnoso, ma artificioso compromesso fra le tradizioni storiche e le necessità presenti, tra l'antico ideale della famiglia e i vizi, gli egoismi, gli interessi dei contemporanei. Con essa Augusto sancisce l'obbligo del matrimonio; risolve la questione del concubinaggio con una transazione proibendo di sposare delle liberte ai senatori, ai loro figli, ai loro nipoti e pronipoti, ma permettendolo a tutti gli altri cittadini; propone dei premi per il matrimonio e delle pene per il celibato; onora la maternità tre volte feconda non solo col diritto di portare la *stola*, ma ancora liberando la donna dagli ultimi resti di tutela; perseguita gli scapoli escludendoli perfino dalle feste e dagli spettacoli pubblici. Preso coraggio da questa legge il partito del rigore e del pudore spinge Augusto ad elaborare nuove riforme, onde è che, poco più avanti, egli presenta una legge suntuaria e la famosa *lex Julia de pudicitia et de coercendis adulteriis*. Colla prima egli infrena il lusso delle costruzioni, limita le spese per i banchetti, ecc., e colla seconda mira a punire l'adulterio e a purificare la famiglia da tutte le frodi e le turpitudini che l'avevano inquinata nei due secoli precedenti. E nell'emanazione di queste leggi il Ferrero trova un nuovo argomento con cui avvalorare le sue tesi: «Se Augusto — egli ci dice — avesse voluto fondare una monarchia avrebbe dovuto incoraggiare il lusso, il profuso spendere, la dissolutezza, il celibato dell'aristocrazia, come quella dei tempi di Luigi XIV, tramutata dal bisogno e dai piaceri in una torma servile di cortigiani.»

Tutte queste leggi sociali, se ritardarono, non poterono nè potevano impedire il dissolvimento fatale voluto dall'orientalizzazione dell'Italia. Tuttavia crearono per il momento una felice disposizione dello spirito pubblico e Augusto pensò di rinforzarlo con una grande cerimonia che nel tempo stesso esprimesse in forme solenni la vaga idea popolare del secolo nuovo, inizio di nuova vita, e la ricongiungesse nello spirito delle masse, con i principii morali e sociali formulati nella recente legislazione. Furono indetti i Giuochi Secolari, che, istituiti l'anno stesso della fondazione della Repubblica, erano tutto ciò che di più repubblicano si potesse invocare dal passato e il Ferrero ce ne descrive la solenne celebrazione in pagine artistiche, che sono certo fra le più belle e suggestive di tutti quattro i volumi! E accanto alla preghiera esplicita e asciutta come un contratto, che Augusto, fatti i sacrifici, nel gran silenzio, sotto la notte, rivolge per tutti i cittadini e i liberi, presenti ed assenti, alle dee che volgono e rompono con le loro dita i tenui fili della vita, il Ferrero riproduce e spiega il Carme Secolare, composto espressamente da Orazio per la circostanza e cantato l'ultimo giorno delle feste in Campidoglio da 27 fanciulli e 27 fanciulle — quel carme che riassume i complessi significati della lunga cerimonia, inneggia alle grandi tradizioni di Roma, racchiude le aspirazioni alla pace, alla potenza, alla gloria, alla prosperità, alla virtù, e nel quale vi è una strofa «che nessun figlio di Roma potrà leggere mai, neppure venti secoli dopo, senza commozione:

Almo Sol, che col nitido tuo carro
dai, togli il giorno, e un altro ed ognor quello
rinasci, oh nulla tu maggior di Roma
possa vedere!

Ma, ahimè, quale virtù potevano avere i bei versi di Orazio per rinforzare le coscienze dei doveri? La buona e certa speranza che il coro diceva di aver portato a casa era una bella menzogna pratica. Il vizio, nonostante le leggi, continuerà la sua opera di sfacelo, mentre le provincie dell'impero commenteranno con una vasta rivolta i giuochi secolari e il loro carme...

Londra, 17 novembre.

Mario Borsa.

Si è pubblicato in tutta Italia, il 31° Numero di novembre della splendida Rivista Mensile illustrata

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

IL RE DI GRECIA A ROMA.

Le accoglienze e i festeggiamenti che si preparano - I garibaldini interverranno al ricevimento.

Ci telefonano da Roma. (G.):

Il re di Grecia sarà a Roma il giorno 23 corrente. Arriverà alle 14.30 proveniente dalla linea Venezia-Bologna. Alla stazione sarà ricevuto dal re, dai ministri e dalle alte cariche. Passerà in rivista la compagnia d'onore, poi salirà in vettura scoperta con re Vittorio e si formerà il corteo che, scortato dai corazzieri in alta uniforme, si dirigerà verso piazza delle Terme. Si troveranno colà ad attendere il re ospite il sindaco e la Giunta comunale. Le vetture reali si fermeranno solo pochi minuti per dar tempo al sindaco di salutare re Giorgio a nome di Roma e per via Nazionale, via Quirinale e piazza del Quirinale giungeranno a palazzo. Le truppe faranno ala lungo tutto il percorso. Al Quirinale il re sarà ricevuto immediatamente dalla regina Elena che circondata dalle dame l'attenderà nella sala del trono. La sera del 23 avrà luogo a Corte un pranzo a cui parteciperanno le autorità. Immediatamente dopo il pranzo vi sarà un ricevimento nell'appartamento destinato al reale ospite, che è quello detto degli Imperatori, dove abitarono recentemente il re di Inghilterra e il presidente Loubet, con la presentazione dei ministri, del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. Il giorno 24, probabilmente, re Giorgio visiterà i principali monumenti della città e si recherà a palazzo Margherita a visitare la regina madre. Alla sera avrà luogo a Corte in suo onore un magnifico concerto, dato dall'orchestra municipale. In questi giorni si è alacremente lavorato al completamento del rettifilo Termini-Esedra attraverso all'antico giardino di Termini. In piazza della Stazione, al nuovo rettifilo, in piazza dell'Esedra, in via Nazionale, nella via e piazza del Quirinale sono già stati messi a posto i pali per gli stendardi che decoreranno il percorso del corteo.

Il colonnello Elia, ha pubblicato stasera un manifesto con cui si invitano le associazioni dei garibaldini e le associazioni militari a partecipare al ricevimento del re di Grecia. Alle rappresentanze dei reduci e dei garibaldini, è stato riservato il portico dell'Esedra, opposto a quello ove sorgerà il palco per la rappresentanza municipale all'arrivo del re.

La visita di re Giorgio di Grecia non suscita che curiosità.

L'eterna farsa dei sovrani che vanno a trovare il papa.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

La visita di re Giorgio di Grecia suscita appena la solita curiosità degli avvenimenti che sogliono essere accompagnati da apparati scenografici e da festeggiamenti pubblici. Anche il manifesto dell'ex-deputato Elia che invita, per iniziativa e per conto suo, i superstiti garibaldini a recarsi alla stazione per rendere omaggio al re degli elleni è accolto dalla generale indifferenza.

D'altra parte, il linguaggio punto simpatico dei giornali greci all'indirizzo dell'Italia è venuto in buon punto a gettare acqua su certe esaltazioni classiche ed a rendere vano ogni tentativo di montatura.

Re Giorgio, ospite nostro, sarà accolto dalla popolazione con doverosa cortesia, ma niente di più. Si nota anche che qui si comincia ad essere seccati della ridicola farsa che è la visita dei sovrani esteri al papa, farsa che per primo rappresentò l'imperatore Guglielmo e che sarà fra giorni ripetuta dal re di Grecia. Anche quest'ultimo infatti si recherà in Vaticano partendo non dal Quirinale, sede del re d'Italia che egli viene a visitare e dove sarà alloggiato, perchè in tal caso non sarebbe ricevuto dal capo della Chiesa, ma dal palazzo della Legazione greca. Ora, dopo che il presidente della Repubblica francese diede esempio di correttezza astenendosi da una finzione che si risolve in un atto di scortesia verso l'Italia, la ripresa della farsa non desta più quel sorriso di bonaria indifferenza che è caratteristica del nostro popolo.

Certo i doveri dell'ospitalità non saranno violati, ma è ben naturale che le accoglienze a un amico sincero siano molte diverse da quelle fatte ad un amico che vuole essere anche amico dei nostri nemici. Ricorderete che anche l'imperatore Guglielmo, in occasione della sua ultima venuta in Roma, esperimentò la freddezza della popolazione, il giorno in cui entrò colla carrozza chiusa in Vaticano. Per questa e per altre ragioni che furono già accennate, tra le quali quella che il re di Grecia ci viene non da casa sua ma da Vienna, la visita imminente non ha l'importanza che di uno spettacolo coreografico a scartamento molto ridotto per le vie della capitale.

I DISEGNI DI LEGGE da presentarsi alla Camera.

Si studia anche una legge per regolare le negoziazioni di Borsa.

Ci telefonano da Roma, 20 notte, (G.):

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulle spese straordinarie per le ferrovie e sul notariato; il disegno di legge sulla Cassa Pensione per gli impiegati degli archivi notarili e quello per la Cassa Pensione per gli ufficiali giudiziari.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di studiare quale disposizione di legge sia possibile adottare per regolare le negoziazioni di Borsa, in ciò che riguarda i titoli delle società anonime.

Si è poi approvato l'elenco dei disegni di legge che saranno presentati dal Ministero della Marina per il miglioramento delle varie categorie dei sotto-ufficiali o specialisti della Regia Marina. Sarebbe intenzione del ministro che tali miglioramenti avessero effetto a partire dal 1 gennaio 1907. Un provvedimento che l'on. Mirabello presenterà al Parlamento, mira a togliere l'ingiusta sperequazione di trattamento fra i sottoufficiali dell'equipaggio della squadra di riserva e quelli della squadra del Mediterraneo.

L'on. Schanzer ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri i suoi progetti per il miglioramento dei servizii postali, telegrafici e telefonici.

L'on. Tittoni infine ha riferito intorno alla situazione internazionale ed informato i colleghi delle linee generali del discorso che egli pronuncerà quanto prima alla Camera, sulla politica estera.

ANCHE IL SENATO CONVOCATO pel 27 corrente.

Ci telegrafano da Roma, 21 sera, (G.):

Contrariamente a quanto si diceva, anche il Senato è convocato pel 27 corrente. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo; Sorteggio degli uffici.

LE DECISIONI della Direzione del Partito Radicale

Per comporre i dissidi — Il terzo Congresso nazionale a Bologna I temi — La questione delle spese militari - Per gli arrestati di Cagliari.

Ci telegrafano da Roma, 21 sera. (G.):

La direzione del partito radicale, udita la relazione dell'ing. Manfredini sui dissidi dei radicali di Pavia, gli affidò l'incarico di ricomporre in nuovo organismo quelle frazioni del partito. La direzione stabilì di tenere a Bologna nel maggio 1907 il terzo congresso nazionale finale fissando alcuni temi sui quali le sezioni dovranno pronunziarsi per referendum. A questi temi di politica ecclesiastica, estera, ecc., altri se ne aggiungeranno sotto forma di comunicazioni (cioè istituzione del ministero del lavoro, azione scolastica ecc.) Sulla questione delle spese militari, votò un ordine del giorno affermante l'opportunità di iniziare la propaganda nel paese per diffondere la coscienza della necessità dell'inchiesta parlamentare nell'amministrazione della guerra, anche per conoscere quali riforme si debbano apportare nella organizzazione dell'esercito. L'ordine del giorno riafferma il principio che si debbano consacrare le eccedenze del bilancio alla cultura popolare e all'incremento della scuola.

Infine espresse il voto che il guardasigilli indaghi le cause della riprovevole lentezza dell'istruttoria contro il professore Guidi e gli altri arrestati di Cagliari.

La responsabilità della questura nell'assassinio del prof. Rossi.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

L'on. Marghieri ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Agli onorevoli ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione per sapere quali provvedimenti intendono escogitare a fine di accertare la responsabilità della pubblica sicurezza per non avere, benchè richiamata dal rettore, allontanato il Laganà, già processato per altri reati di sangue, dai locali universitari, sottoponendolo ad una speciale sorveglianza, e a fine di venire in aiuto, dove sia necessario, alla famiglia del prof. Giovanni Rossi così barbaramente ucciso.

Una suora che ha preso il volo.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Ieri sera alla stazione di Termini, dove insieme ad altre due sue compagne aspettava il treno per partire alla volta di Caserta, è comparsa una giovane suora, certa Pierina Riccitelli. La Pierina, che è giovane e bellina, si allontanò con un pretesto dalle due altre suore con le quali era accompagnata, dicendo loro che sarebbe subito tornata. Invece non si fece più vedere. Le due religiose per il doloroso stupore svennero.

Si ritiene che la Riccitelli, annoiata della vita claustrale abbia approfittato dell'occasione per staccarsene e ritornare al mondo.

Un parroco ferito da un colpo di rivoltella.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Telegrafano da Viterbo che in una borgata vicina a quella città, il parroco Chiavacci, mentre si recava alla chiesa del paese a dire la messa venne colpito da una revolverata, sparatagli contro da uno sconosciuto appiattato dietro un carro di legna. Lo sconosciuto è riuscito a fuggire. Il parroco ha riportato una ferita fortunatamente non grave. Si crede trattarsi di vendetta.

LA SEZIONE ROMANA della Federazione postelegrafica invoca la pronta sistemazione del personale.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Il Consiglio direttivo della sezione romana della Federazione postelegrafica ha inviato al Comitato centrale della Federazione a Milano, il seguente telegramma:

«Il Consiglio direttivo della sezione romana, sinistramente impressionato per le notizie ufficiose relative ad un ritardo nella presentazione alla Camera delle promesse riforme, stante il grave fermento del personale, interessa il Comitato centrale ad una energica azione di tutti i partiti, affinchè il ministro alla riapertura parlamentare provveda alla sistemazione del personale.»

Anche i ceramisti di Mondovì protestano contro il lavoro carcerario.

Ci telegrafano da Mondovì, 20 notte. (A.):

Gli operai addetti ai quattro stabilimenti di ceramica di Mondovì, riuniti a Comizio privato per invito del Comitato della locale Lega di resistenza approvarono ad unanimità un ordine del giorno nel quale, mentre stigmatizzano l'iniziativa di chi vorrebbe far sorgere uno stabilimento ceramico accanto al reclusorio di Viterbo per far lavorare con irrisori salari oltre cento carcerati, ciò che rappresenta unicamente una interessata manovra di privati speculatori, che potrebbero trovare imitatori in altre città d'Italia, con grave danno dei liberi lavoratori della ceramica, plaudono all'agitazione iniziata dai ceramisti di Civita Castellana che per ora sono i più danneggiati e all'intervento della Federazione Nazionale in appoggio di così giusta causa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un interessante processo a Bergamo

LA FINE dell'interrogatorio degli imputati. Testi di Milano.

Ci telefonano da Bergamo, 20 notte. (P.):

Mentre continua fra una tempesta di domande degli avvocati l'interrogatorio degli imputati, nella sala dove stanno ritirati i testi e le parti lese si giuoca alle carte. Questo vi dà la fisionomia dell'attuale processo.

Il Gobbi Giuseppe di Milano è accusato di aver truffato insieme al Melchiorri e colla correità del conte Medolago a certo Giuseppe Quarenghi due casse di pelli verniciate. Il Gobbi possedeva seicento pelli valutate lire quattrocento. Egli dice:

«Avendo bisogno di denaro ricorsi al Quarenghi dal quale ebbi a prestito L. 3700, dietro rilascio di una cambiale di L. 4200 da pagarsi entro 3 mesi e dietro pegno delle pelli famose. Alla scadenza delle cambiali non potei soddisfare l'impegno assunto: mi imbattei nel conte Medolago dal quale ero creditore di sedicimila lire, gli proposi un nuovo affare col concorso del Quarenghi e le pelli vennero ritirate dal Medolago che sostituì nella cambiale il suo nome al mio.

Il Melchiorri Lorenzo dice che al suo posto di imputato dovrebbe per giustizia trovarsi chi fece prestiti al trenta e quaranta per cento. Egli asserisce di aver esercitato in modo corretto da mediatore ritraendone la pura mercede dovuta.

Primo a comparire delle parti lese è certo Urbini Gaetano, un romano che negozia in cavalli a Milano. Per 5100 lire vendette al Medolago quattro cavalli. Alcuni giorni dopo la vendita ne vide due dei migliori condotti al macello. Uno di essi, dice, aveva vinto premi in corse varie. Una volta arrivò terzo...

Avv. Costa. Quando i cavalli in pista erano tre.

L'industriale Casnini-Teleto di Grosseto, per le insistenze del suo rappresentante a Milano, signor Ruvelli, inviò una macchina agraria al Venanzi. Egli ritiene responsabile il Ruvelli, al quale domanda fin d'ora il risarcimento di ogni suo danno.

L'avv. Ambrogio Vertua, negoziante in concimi ad Acqualunga, dichiara di essere stato pagato dal padre del Medolago della merce che poi era stata venduta a certo Poli Arturo, negoziante in fieno. Delle parti lese, tre sono irreperibili: il Quarenghi Giuseppe pare sia in America, il De Stefani a Vienna, del negoziante di cavalli Marino Boschetti, con domicilio segnato a Milano, via Savona, 9, non si poterono avere notizie. Dalla lettura delle loro deposizioni, risulta che tutti e tre commerciavano principalmente in corda e sapone. Il brumista Lucignani Augusto di Roma, residente a Milano, ebbe in pensione sei cavalli affidatigli dal Gobbi, di proprietà del conte Medolago, da questi pagati 5700 lire, mentre, dice, non ne valevano più di 2500. Il Boschetti scelse per sè i due cavalli migliori e vendette gli altri 4 per 1050 lire.

L'ultimo teste col quale si termina l'udienza di stasera, è certo Cochetti Camillo di Brescia, residente a Milano, negoziante in gioie. Richiesto dal De Stefano sulla solvibilità della famiglia Venanzi di Bergamo, diede le più ampie assicurazioni in seguito alle quali il De Stefani vendette al Venanzi un cavallo e un calessino per 2300 lire. In seguito potè poi avere cavallo e veicolo dal Venanzi per 325 lire.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

UN EMOZIONANTE INCIDENTE alla Corte d'Assise di Firenze.

La parte lesa in un processo di mancato omicidio accusa gli imputati di un altro orribile omicidio a scopo di rapina.

Ci telefonano da Firenze, 20 notte. (G.):

Discutendosi alla Corte d'Assise il processo contro i fratelli Egidio e Antonio Mini, imputati di mancato omicidio a scopo di rapina nella persona di Colombo Canacci possidente e di Ginetta Canacci sua nipote, ed il primo, cioè l'Egidio Mini, anche di mancato omicidio volontario in persona di Angelo Angeloni che riportò terribili ferite al cranio, avvenne un incidente vivace ed emozionante. L'Angeloni, mentre confermò che autori della tentata rapina e mancato omicidio erano stati i Mini, insistette che ad essi e più specialmente all'Egidio devesi attribuire un altro delitto: per confessione dello stesso Egidio Mini, un uomo sarebbe stato gettato nell'Arno nel 1902, dopo esser stato depredato del portamonete contenente trecento lire. Queste rivelazioni fatte all'udienza, davanti ad un pubblico affollatissimo, hanno prodotto vivissima emozione. Il presidente sospese l'udienza rimandandola a domattina. È probabile che altre sorprese possano provenire così dalla parte lesa come dalla Corte e dalle altre parti in causa.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

Un breve rinvio.

Ci telegrafano da Perugia, 21. (M.):

Apertasi l'udienza di stamane, vien comunicata la notizia della morte della madre del giurato signor Uffreduzzi-Bordoni.

Il *P. M.* pronuncia brevi parole di condoglianze e propone, in seguito alla forzata assenza del giurato, che il processo sia sospeso per qualche giorno.

La *Parte Civile* si dichiara pienamente di accordo col rappresentante della legge.

La *Difesa* invece, pur associandosi alle espressioni di lutto, vorrebbe continuare sostituendo il giurato assente col primo dei supplenti.

La Corte si ritira e pronuncia quindi una ordinanza che rinvia il dibattimento a sabato prossimo.

PER I MEDICI CONDOTTI

La Sezione cremasca dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti ha dato incarico al suo presidente dott. Denti e al suo segretario D. Pettazzi di scriverci una lettera per protestare contro le considerazioni che il *Corriere della Sera* del 15 novembre fa sul nuovo regolamento sanitario in odio ai medici condotti. Dalla lettera stralciamo la parte più notevole:

Dice il *Corriere* essere specialmente «*non commendevole* del nuovo regolamento la parte che riguarda i medici condotti perchè a questi ultimi nel solo loro interesse sono state fatte concessioni *liberalissime* senza tener conto delle giuste esigenze dei Comuni. E più precisamente perchè: 1.° le nomine sono state virtualmente tolte ai Comuni; 2.° i licenziamenti si sono resi difficili; 3.° sono stati concessi ai medici periodi annui di riposo e periodi di aspettativa in caso di malattia.»

Secondo il *Corriere* è da riprovare che le «nomine dei medici condotti siano ormai virtualmente sottratte ai Comuni, o meglio che la legge imponga ai Comuni di scegliere il loro medico fra i concorrenti classificati migliori e perchè speciali garanzie, del resto in gran parte già da tempo acquisite, circondino i licenziamenti dei medici condotti...

Ma scopo della nuova legge non poteva certo essere quello di provvedere a che ai Comuni fosse conservato l'agio di taglieggiare i loro medici; era sufficiente che provvedesse a che i Comuni fossero obbligati a scegliere, nel loro stesso interesse, dei buoni medici; ed a questo bisogno per fortuna nostra e dei Comuni il nuovo regolamento ha saggiamente provveduto.»

In merito alla disposizione, che concede ai medici condotti non più di un mese all'anno di riposo, la lettera osserva che «il medico condotto non solo non conosce giorno di festa, ma non ha neppure assicurata tranquilla l'ora del pasto nè l'ora del riposo notturno; che il medico condotto è in servizio da un'alba all'altra, pronto ad ogni richiesta, spesso ad ogni capriccio del pubblico, che non paga,» mentre «altri funzionari certo non più benemeriti dei medici condotti, nè più logorati dalle fatiche fisiche ed intellettuali godono perfino di cinque mesi all'anno di riposo (i professori).»

«Ma al «*Corriere*» *sembrano* ancora troppo larga concessione anche i 3 mesi di licenza in caso di malattia estensibili ad un anno se questa fu contratta in servizio. Dunque al medico condotto il dovere di esporre la propria salute a tutti i rischi di cui è cosparsa la sua via; a lui il dovere di esporsi a tutte le infezioni col pericolo magari di comunicarle alle sue creature; a lui il dovere di cimentare per gli altri la propria vita e con essa il pane dei suoi figliuoli; ma a nessuno il dovere di provvedere alle necessità del medico se la disgrazia lo incoglie, oscuro combattente, sulla breccia. Questa è la triste teoria che al *Corriere* non ripugna.»

***

Anche il dott. Vittorio Boggian, medico-chirurgo di Loreggia, ci scrive una lettera nella quale protesta contro gli argomenti addotti dal *Corriere*.

«Chi realmente conosce lo stato dei medici condotti, in balìa spesso delle amministrazioni comunali, comprende invece facilmente che il nuovo regolamento sanitario non corrisponde per nulla ai nostri reali bisogni e non ci favorisce affatto, ma si mostra invece insufficiente ad appagare, non dirò i nostri desideri, ma i nostri bisogni.

«È inesplicabile l'acredine che trapela dal suddetto articolo contro la nostra classe, di cui l'articolista non conosce affatto le questioni vitali.»

La lettera conchiude:

«Noi ci rivolgiamo a tutta la stampa onesta e con tutte le nostre forze la preghiamo a voler venire in nostro aiuto nella lotta che combattiamo.

«Noi domandiamo un equo compenso per poter, liberi da ogni apprensione, dedicarci più interamente alla nostra missione, noi chiediamo infine che si pensi anche alle nostre vedove ed ai nostri figli in caso di morte.

Santa è la causa e non potrà fallire: Uniamoci tutti assieme, organizziamoci tutti per la nostra redenzione.

L'importazione e l'esportazione dell'Italia

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Il valore delle merci importate nei primi dieci mesi del 1906 ascese a L. 1.960.121.406, quello delle merci esportate a L. 1.505.576.425. Il primo presenta un aumento di L. 296.195.581, il secondo un aumento di L. 131.838.070, di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di ottobre separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso vi fu un aumento di L. 35.123.387 nelle importazioni e un aumento di L. 1.384.312 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 84.969.400 ed esportati per Lire 6.858.500, con una diminuzione di L. 29.588.900 all'entrata ed un aumento di L. 290.900 all'uscita.

Nei primi dieci mesi il valore dell'importazione si avvicina, come si vede, ai due miliardi e li supera se si tien conto dell'importazione dei metalli preziosi. Gli aumenti più notevoli nell'importazione dei primi dieci mesi del 1906, in confronto all'egual periodo del 1905, si verificarono nelle macchine e parti di macchine (più 49 milioni), nel grano (più 34.5), nel carbon fossile (più 30), negli strumenti di fisica, di calcolo, ecc. (più 12), nel legname da costruzione (più 11.6), nel cotone greggio (più 11.6), nel ferro di seconda fabbricazione (più 10.6), nel granturco (più 9.6), nel tabacco in foglie (più 9.2) e nei tessuti manufatti di seta (più 9.1). Si verificarono invece diminuzioni di qualche importanza, confrontando sempre i primi 10 mesi del 1906 con quelli del 1905, nella importazione dei cavalli (meno 13), della seta greggia europea (meno 10.9), dell'olio di cotone (meno 10), degli oli minerali pesanti (meno 5). Proseguendo nello stesso confronto, i maggiori aumenti all'esportazione vennero dati dall'olio di oliva (più 31.5), dalle treccie di paglia (più 6.6), dai fucili (più 6.4), dalle pelli crude (più 4.5); e le diminuzioni più notevoli dai bovini (meno 7.8), dalle carrube (meno 5.6), dal corallo lavorato (meno 5.3).

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

— Il capomastro di Casale Monferrato Giovanni Vercelli di 55 anni, esplodeva due colpi di rivoltella contro la propria amante, senza colpirla. Poscia si diede alla fuga.

*** Sono partiti da Ozieri circa un centinaio di contadini e di braccianti diretti all'America del Nord. La maggior parte lasciano moglie e figlioli nella miseria.

*** Nell'atterrare una pianta di leccio, certo Amerigo Tollari in campagna di Villasalto (Cagliari) rimase colpito al capo dal tronco abbattuto, riportandone lesione mortale.

*** È stato finalmente firmato il decreto reale che nomina il presidente del Collegio dei probiviri per l'industria dei trasporti a Carloforte (Iglesias.)

*** Un povero stalliere di Porto Maurizio, certo Olindo Ameglio, trovato per la strada un portafoglio contenente L. 3000 s'affrettava a restituirlo. S'ebbe 15 lire di premio!

*** Domenica si inaugurerà a Noceto (Parma) la bandiera della Società «Libertà e lavoro». Antonio Maffi parlerà sul tema: «La nuova missione delle Società di M. S.».

*** Col n. 0648 fu vinta una Coppa donata dai reali per la fiera di beneficenza a favore dell'erigendo ospedale di Noceto. Il termine per ritirare il premio è fissato al 9 dicembre.

*** Il ministro Gianturco ha disposto perchè venga studiata profondamente la revisione del capitolato generale di appalto dei Lavori Pubblici.

*** L'on. Gianturco ha approvato il progetto per l'ampliamento del servizio merci nella stazione di Villamaggiore, sulla linea Milano-Voghera.

*** G. B. Paolin di 47 anni da Murano, mentre attendeva allo scarico di un piroscafo, fu colpito alla testa da un pezzo di ferro del peso di 20 Kg. È morente all'ospedale.

*** È stato disciolto il Consiglio Comunale di Mestre. Come commissario regio vi fu inviato il rag. Silvestro Bapi funzionario del ministero degli Interni.

*** A Roma fu trovato svenuto sul letto il prof. Vincenzo Pironalli Cazzoleri di 38 anni. Il rubinetto di una lampada a gaz era aperto. Sarà suicidio o disgrazia?

***

*** A Monaco il quindicenne Eugenio Badiale, fuggito da una casa di correzione, venuto a questione col coetaneo Felice Bosco gli sparò una rivoltellata ferendolo gravemente.

*** È stato espulso dalla Camera spagnuola il deputato repubblicano Braga che pronunciò un discorso d'opposizione violenta al gabinetto.

*** A Cuba si manifesta una considerevole opposizione contro l'amministrazione americana. Si teme che l'occupazione degli Stati Uniti debba diventare permanente.

Nota satirica del giorno

«L'ENTENTE» TEDESCO-AMERICANA.
(Dal *Pasquino*.)

Zio Sam. — Fare l'alleanza con me? Tu sei piccolo uomo, tutto di *ferro*, ma ciò non vale il mio *oro!*

BIFRONTE

Leggimi a destra o a manca, non mi cale,
costante ognor, non muterò dimora
perchè son nota e bella capitale.
Mi trovi tu, lettor?... Leggimi ancora.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
SA-TURNO

IN CUCINA.

POUDDING ALLA COMASCA. — Prendete un chilo di spinaci, ripuliteli ben bene, e fateli cuocere in poc'acqua salata. Premeteli quindi fortemente riponendoli sul tagliere, e trituratelì. Gettateli poscia in una marmitta, ove verserete un bicchiere di crema di latte, 3 o 4 tuorli d'uova, un po' di mollica di pane inzuppata, sale e noce moscata.

Montate a neve il bianco di due uova, e mescolate. Mettete tutto in uno stampo burrato e cosparso di pane grattugiato.

Si cuoce a bagnomaria: lo stampo dev'essere ben chiuso da un coperchio su cui mettere dei carboni.

F.lli A. G. M. Marinoni.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

GLI AMARI. — Ci sono condizioni speciali in cui l'individuo non può dirsi malato, eppure non si sente bene. Ad esempio, le convalescenze di malattie gravi in cui la persona uscita fuor del pelago alla riva, risente ancora della batosta, e digerisce male, non ha appetito, si sente fiacca. Così pure gli esauriti da eccessivo lavoro mentale, le persone estenuate da emorragie, da diarree, ecc.

Tutta questa numerosa e rispettabile classe di dolenti, ha lo stomaco in disordine, ed alterata la funzione dei nervi e delle ghiandole che presiedono alla digestione. Ai medesimi è ridicolo dare subito il ferro che sarebbe poco tollerato; e neppure la pepsina che ha azione incerta come è incerta la sua preparazione; e neppure le solite polveri toniche che lasciano sempre il tempo che trovano. Gli antichi empiricamente in questi casi usavano di infusi amari con effetti meravigliosi. Ci pare il caso di ritornare alla pratica ormai suffragata da molte prove cliniche. Un buon amaro ha azione sul nervo gustatorio di cui è nota l'azione lontana ma sicura sullo stomaco. Ed ha anche azione eccitante diretta sulla mucosa gastrica che nelle malattie di cui sopra non è malata, ma solamente intorpidita. Certo non promette i miracoli degli specifici divulgati oggidì, ma mantiene le discrete promesse che fa. Il che non è poco.

dott. Petrus.

NUPTIALIA

A Chignolo Po si sono uniti in matrimonio l'ing. Oreste Gianzini colla signorina Albina Rossi.

A Tortona il tenente Naso del 64° fanteria colla gentile signorina Maria Tonso.

La visita lo contrariava.

Il vecchietto, amabile e caustico, pronto alla frase mordente, alle osservazioni, alle parole che feriscono come punture di vespa, era sicuramente al fatto di quanto era avvenuto.

Lo salutò cortesemente, non senza un qualche imbarazzo, ed uscì.

Il conte aspettò un momento, poi disse alla marchesa:

— I nostri vicini gl'inglesi, asseriscono che v'è in ogni famiglia uno «scheletro», noialtri diciamo un cadavere. Credo, cara amica, che entrambi abbiamo visto or ora, quello della vostra.

— Vayran?

— Lui in persona. Corrono sul suo conto singolari aneddoti, e, per disgrazia, ho ragione di temere non siano i soli, nè gli ultimi.

— Via, Menou, forse si tratta di voci calunniose! E mi stupisco che voi, sì indulgente...

— Indulgente, lo ammetto; ma non quando si oltrepassa la misura.

Concluse:

— È un pessimo compagno per vostro figlio.

— Gastone lavora.

Il conte si grattò l'orecchio.

— Accecamento materno! pensò.

Cambiò argomento di discorso.

— Speravo di trovare in casa Uberto, disse.

La marchesa esclamò:

— La scena avvenuta ad Arville, fu una vera benedizione!

— Perchè?

— Ha prodotto su Uberto un effetto sorprendente. Ora siamo tranquilli. Lavora, caro Menou, come un negro. I suoi registri sono tenuti in perfetta regola.

— Dov'è ora?

— A Ligny, per far eseguire le necessarie riparazioni ad una casa, cui il vento ha divelto il tetto. Vuole veder ogni cosa coi propri occhi. Non s'occupa più che dei suoi affari, o meglio di quelli del povero Pietro...

— Di guisa che adesso chi vi preoccupa è solo Gastone? Speriamo si emenderà a sua volta. E vostra figlia?

L'ex prefetto strinse le labbra sottili nel proferire le tre parole, pur tanto semplici.

Lì pure v'era uno «scheletro», ma a questo non osava fare la menoma allusione.

La marchesa non rispose che con un sospiro.

Rimasero entrambi, l'uno dinanzi all'altro, silenziosi, rivolgendo in sè stessi i propri pensieri, o forse evitando di pensare, tanto temevano di essere costretti a considerar l'avvenire sotto una triste luce.

Poi il marchese, di ritorno dal suo podere di Ligny — passato in proprietà del genero, di cui non era che l'amministratore — venne a completare il terzetto di vecchi, i quali, seduti intorno al caminetto, assorti nelle loro riflessioni, non osavano comunicarsele, sonnolenti in apparenza e sbirciantisi a quando a quando, per veder se l'un d'essi avrebbe avuto il coraggio di intavolare l'argomento che li preoccupava: il parto, cioè, di Maddalena, e le supposizioni ch'ella destava in tutte le menti.

E tacevano, invece, aspettando che l'uragano fosse passato, non sapendo in qual modo scongiurarlo, curvando le spalle sotto l'inevitabile acquazzone, contro cui non v'era alcun riparo.

La posta aveva portato a Firenze le lettere di Maddalena comprovanti la caduta di lei.

Erano giunte a destinazione.

Pietro conosceva già, allorchè gli furono consegnate, il parto della moglie avvenuto nella notte accusatrice dell'otto febbrajo.

In quel momento egli cercava di stordirsi, occupandosi febbrilmente degli affari della propria ditta.

Quasi il caso avesse voluto offrirgli dei compensi, concludeva ottimi contratti con grandi società industriali, otteneva ordinazioni di materiali per ferrovia, altrettanto vantaggiose che considerevoli.

Era la pioggia d'oro per la casa Barroux e Compagni.

Scriveva ogni sera al socio; si sfogava coll'amico, di cui gli era nota l'affezione forte e immutabile.

Gli esponeva i propri dubbi, e niuna cosa era capace di distruggere in lui l'amore per la moglie, della quale tentava scusare le debolezze coll'infamia di quegli che l'aveva ingannata e che, senza dubbio, altro scopo non s'era prefisso tranne quello di soddisfare un capriccio, ricorrendo alla furberia, alla menzogna.

Per costui egli sentiva un odio, misto a disprezzo, e che ingrandiva ogni dì più.

Quando le lettere, scritte da Maddalena al barone di Vayrau, spedite dalla principessa Daniloff e da questa accompagnate con un biglietto di suo pugno, gli pervennero, provò quasi un sentimento di sollievo.

Nulla è più doloroso del dubbio per un uomo giusto che non vuol condannare senza possedere la necessaria certezza.

Ora la prova flagrante della colpa era innegabile.

Ma essa produsse sull'anima del marito l'effetto contrario a quello sperato dall'ex cantante.

Risultava dalle lettere che la signorina d'Arville, ingannata da una promessa formale di matrimonio, e sorpresa in una specie di tranello, era caduta.

Ma la nobiltà dei sentimenti di lei, la sincerità della sua fede nella parola data, il ricordo delle sue esitazioni ad acconsentire al matrimonio che doveva salvare la propria famiglia, la confessione che fu sul punto di sfuggirle di bocca e che il pudore avea trattenuta, peroravano in di lei favore, non meno che i mesi della convivenza conjugale, durante i quali s'era mostrata la più sommessa delle spose.

Nelle lettere a Carlo Vidieu, Pietro gli esponeva il dolore e le esitazioni cui era in preda.

«Lascio passare i giorni e le settimane
«— gli scriveva — e non so a qual par-
«tito appigliarmi, per uscire dall'angipor-
«to in cui mi sono cacciato...
«Consigliami.
«Ciò che voglio anzitutto è che l'onor
«mio e il mio nome non abbiano a soffrire
«di colpe non nostre...»

Balzac ha celebrato nel *Cugino Pons* — un' opera immortale, dato che le opere umane possano pretendere ad una durata eterna — l'amicizia di due esseri che vivevano in un perfetto accordo e le anime dei quali si completavano a vicenda.

Barroux e Vidieu erano come una riproduzione di quei due tipi, sì veri e commoventi.

Claudio non aveva alcun bisogno di rivelazioni per penetrare il segreto delle sofferenze di Maddalena e per averne pietà.

Non conosceva egli a fondo la storia delle due sorelle?

Troppi indizi lo avevano messo sulla via della verità, perchè ne ignorasse la più lieve parte.

Egli pure, nel trambusto degli affari, che gli lasciavano appena qualche momento di libertà, si domandava qual fine avrebbe avuto una situazione sì tesa, e ne cercava invano la soluzione.

L'attentato diretto contro la sua protetta, gliela aveva resa più cara.

Egli trovavasi in casa della signora Raimbaut, quando vi giunse la lettera di scusa del conte Daniloff.

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 48 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una

GIACCHETTINA.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. **10.**
ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata, e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7. —

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Gli inventari nelle chiese francesi.

Le resistenze dell'ultima ora.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

I telegrammi di ieri sera annunciano che nel pomeriggio si eseguirono molti altri inventari nelle chiese senza incidenti, pare anche in paesi dove nel marzo scorso non si erano potuti effettuare causa la violente resistenza della popolazione.

Invece a Cournon-Terrain si dovettero abbattere le porte della chiesa che erano state barricate con spranghe e catene. Sulle porte eravi poi la seguente iscrizione: *Qui devono entrare i ladri*. Volò qualche sasso, ma appena intervenne l'autorità, l'inventario si potè eseguire, mentre la popolazione si recava a cantare davanti al municipio.

A Cazilac la resistenza era capitanata dal sindaco e l'agente dovette distruggere le barricate innalzate davanti alla porta della chiesa con tronchi d'alberi. L'inventario è stato egualmente compiuto.

La burletta dell'opposizione reazionaria.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Una nota del ministro dell'Interno annuncia che a Soligny Les Edagnes (Aube) il curato è stato arrestato d'ordine del sottoprefetto per ribellione ed oltraggi. A Bonnat, essendo le porte della chiesa barricate con spranghe di ferro si dovette provvedere a farle saltare colla dinamite.

Nella Loira inferiore e nel Dand alcuni gendarmi vennero contusi o feriti leggermente nella colluttazione che ebbero coi fedeli. Eccovi alcuni dei più piccanti particolari fra quelli che pubblica stamane la *Petite République*:

« Ad Armentieres le porte delle chiese erano state barricate con spranghe di ferro e con immense cataste di seggiole. Per entrare, dovettero accorrere i zappatori. Il commissario di polizia venne ferito con una seggiolata in una gamba.

A Linselles (Lilla) le truppe sono state accolte a sassate e a colpi di bastone. Le barricate che erano state innalzate davanti alla porta delle chiese erano talmente solide che occorsero più di cinque ore per demolirle. A Becequo (Lilla) i giornalisti che assistevano alle operazioni d'inventario, malmenati per essere stati confusi cogli agenti del fisco hanno dovuto estrarre i revolvers e minacciare gli assalitori per farsi rispettare. In certi punti dell'Alta Loira al contrario vi sono stati dei parroci che hanno firmato di buon grado gli inventari.

E notevole l'indifferenza quasi generale dei fedeli a Nancy, dove pure nel marzo scorso le cose volsero al tragico; si attendevano specialmente disordini al Sacro Cuore ed al grande seminario che erano guardati dalla truppa fino dalle cinque di stamane. Nessuno rispondendo al commissario, le porte furono sfondate a colpi di scure. Entrati nell'edificio del Grande Seminario, i commissari si trovarono nella più perfetta oscurità essendo stati tagliati tutti i fili della luce elettrica. Dopo quasi un'ora che le operazioni di inventario si stavano facendo senza che nessuno comparisse, si presentò finalmente il superiore che rimase assai confuso per le gentilezze usategli dal commissario.

Al Sacro Cuore invece dove erano riuniti parecchi fedeli vi furono proteste, grida, strilli, ma tutto senza guai. In complesso trattasi più che altro di una resistenza per *salvare l'onore*.

Nessun grave incidente a Marsiglia.

Una donna uccisa a Rognonas.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21. (G.):

Ai sensi della legge sulla separazione dello Stato dalla Chiesa anche in parecchie chiese di Marsiglia si provvide alla compilazione degli inventari. L'operazione potè essere condotta a termine quasi da per tutto senza provocare incidenti degni di nota.

I canonici della cattedrale avevano portate via le chiavi degli armadi, talchè se ne dovettero sfondare le porte. Al vescovado, monsignore Andrieu si rifiutò di firmare il processo verbale delle operazioni. Nel dipartimento delle Bocche del Rodano si verificarono incidenti più serii, e quasi dovunque gli agenti della forza pubblica furono obbligati a sfondare le porte. A Rognonas fu necessario chiedere l'intervento di uno squadrone di cavalleria. Il sottoprefetto e l'ispettore del registro furono fischiati e le loro vetture furono fatte bersaglio ad una fitta sassaiuola. Una donna cadde sotto le zampe dei cavalli, e ne fu travolta, calpestata ed uccisa.

Il Vaticano invita il cardinale Lecot

a sciogliere l'associazione da lui fondata.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Un telegramma da Roma all'*Information* assicura che delle istruzioni partiranno dal Vaticano per invitare il cardinale Lecot a sciogliere l'associazione da lui fondata nella sua diocesi. Questo prova che l'associazione del cardinale Lecot, è veramente una cultuale, come ha sostenuto il ministro Briand alla Camera.

Il trasporto della salma di Zola al Pantheon.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Ieri al Senato seduta importantissima, per la discussione sulla politica generale del Governo. Erano presenti i ministri Clemenceau, Pichon e Picquart. Prima di cominciare le interpellanze, viene deposta alla presidenza della Camera la relazione sulla proposta di legge già votata dalla Camera per il trasporto della salma di Emilio Zola al Pantheon e se ne domanda l'urgenza. Questa viene votata con 144 voti contro 86. Prende quindi la parola il reazionario Gaudin de Villaine che interpella sulla politica generale del Governo facendo i soliti attacchi contro la legge di separazione.

La fiducia nel ministero Clémenceau

votata dal Senato a grandissima maggioranza.

Un discorso energico di Clèmenceau

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il discorso del senatore Gaudin de Villaine fu tutto una carica a fondo contro il programma e contro la formazione del ministero Clémenceau. Egli combattè la politica religiosa e quella sociale. Criticò la nomina di Picquart e di Pichon a ministri e concluse felicitandosi di vedere finalmente Clémenceau alle prese colle difficoltà del potere.

Clémenceau rispose subito all'oratore con una di quelle sue improvvisazioni rapide e incisive che demoliscono l'avversario. Cominciò col dichiarare che nel comporre il ministero non si era preoccupato affatto che esso potesse piacere al senatore Gaudin. Si preoccupò invece di formare un ministero che potesse dare soddisfazione alle legittime rivendicazioni del partito repubblicano. Protestò per le accuse lanciate contro Picquart, che proclamò eccellente soldato, grande cittadino, onore dell'esercito (*grandi applausi*). Si stupì poi della grande leggerezza colla quale il senatore Gaudin parlò della politica estera e difese l'opera del Governo negli inventari. Annuncia che è sua intenzione far rispettare le leggi dai cattolici come dagli scioperanti, e che farà rispettare la legge di separazione proclamandosi solidale in tutto e per tutto col ministro dei culti Briand. « — Voi avete annunciato la rivoluzione, esclamò Clémenceau volgendosi ai senatori di Destra, ma la vostra predizione non si avvererà, siatene certi. Ad ogni modo sappiate che non vogliamo che i cattolici abusino della nostra pazienza e se essi si serviranno dei fucili contro i nostri soldati, i nostri soldati si serviranno dei loro fucili contro i ribelli. Questo ho detto e questo sono pronto a mantenere (*Applausi prolungati*). Io ho fiducia che il buon senso delle masse resisterà ai vostri eccitamenti, ma vi dichiaro fin d'ora che il Governo non si lascerà sopraffare. Ho l'onore di salutarvi. » (*Risate ed applausi*).

Il senatore Gaudin finì col ritirare il suo ordine del giorno e il Senato ne approvò uno di fiducia nel Governo con 213 voti favorevoli contro 32 contrari.

Alla Camera vi fu ieri una vivace discussione sulla legge del riposo settimanale. Parlarono il ministro Viviani, Jaurès, Beauregard, Berry e altri.

Si decise finalmente di demandare a una Commissione lo studio del progetto per vedere di modificare la legge.

LA LOTTA CONTRO IL CANCRO.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Si è definitivamente costituito un Comitato per la fondazione di un Istituto per combattere il cancro. Questo Comitato pubblica oggi un appello ai francesi perchè si possano raccogliere i mezzi necessari a condurre la lotta contro il terribile male. La prima lista di sottoscrizioni è già arrivata a quasi trecentomila franchi.

Uno spaventevole incendio a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrammi da Tolone annunziano che il fuoco si è manifestato nel grande laboratorio da falegname della Seyne, poi si propagò a due delle grandi ferriere. Alle ore due le truppe cominciarono a giungere da Tolone. Tutta la popolazione della Seyne è sul luogo. Finora non si segnala alcun accidente alle persone. I danni sono impossibili a calcolarsi; raggiungeranno parecchi milioni di franchi. Si ignorano le cause della catastrofe. Gli equipaggi delle navi greche e russe fanno prodigi di valore in attesa dell'arrivo dei soccorsi da Tolone.

La scomparsa misteriosa di un soldato.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Si è aperta una inchiesta sulla misteriosa sorte del soldato telegrafista scomparso dal monte Valeriano, e che si credeva avesse asportato dei documenti importanti. Si è invece constatato che nessun documento è scomparso dal forte, e si teme che il telegrafista, il quale si chiama Cazabau, e che manca da dieci giorni, sia caduto vittima dei malviventi che infestano i dintorni del forte Valeriano.

Condannato per spionaggio.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Besançon che ieri sera a tarda ora il Consiglio di guerra di quel corpo d'armata ha condannato, per spionaggio, il soldato Jenot, del 5° battaglione cacciatori, a cinque anni di deportazione, e l'ex sergente tedesco Ingolt a cinque anni di carcere. Si è potuto stabilire che l'Ingolt aveva scritto e dato denari al Jenot per avere delle notizie specialmente sul nuovo cannone dell'esercito francese.

TRE ARRESTI ARBITRARI

che provocano le dimissioni di Lépine.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Si parla delle probabili dimissioni del prefetto di polizia di Parigi, Lepine. È noto che domenica scorsa vennero arrestati tre dimostranti per l'agitazione del riposo festivo e che tali arresti vennero giudicati arbitrari. Il Consiglio municipale di Parigi, anzi, a questo proposito, ha approvato un voto di biasimo contro il prefetto Lepine che volle giustificarli. Ieri il prefetto Lepine fu chiamato per dare spiegazioni dal presidente del Consiglio, Clemenceau, e dal ministro del lavoro, Viviani, e sembra che anche essi abbiano giudicato arbitrari gli arresti. Allora Lepine si è dimesso.

UNA GRAVE DISGRAZIA

a bordo dell'« Admiral Baudin ».

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Tolone che un grave incidente è avvenuto mentre la nave *Admiral Baudin*, dopo aver fatte delle esercitazioni al largo stava per prendere l'ancoraggio nella rada. Sessanta uomini erano incaricati di tirare la catena dell'ancoraggio e mentre erano all'opera, una violenta virata di bordo della nave dovuta al forte maestrale, li gettò violentemente da un lato. La catena si ruppe ferendo alle gambe piuttosto gravemente una dozzina di marinai. Due specialmente dei disgraziati si trovano in condizioni gravissime.

UCCISO DA UN COMPAGNO

con una stilettata al cuore.

Ci telefonano da Nizza, 21. (G.):

L'italiano Paolo Bessi, di anni 19, operaio, mentre ritornava dal lavoro, passando per corso Saleya, venne ucciso con una stilettata al cuore da un suo rivale il quale riuscì a fuggire. Si sa solo che l'assassino era egli pure un italiano.

INGHILTERRA

LA SCOPERTA

d'una serie di orrendi delitti.

Ci telefonano da Londra, 21 matt. (B.):

Una orribile storia che fa ricordare i truci casi delle *Faiseuses d'Anges*, venuti in luce qualche anno fa in Francia è pubblicata da alcuni giornali della sera.

Una levatrice di 45 anni, certa Elisabetta Miller teneva a Leeds, un importante centro industriale una casa privata di maternità. Alcuni giorni fa l'azienda della Miller fu messa improvvisamente sotto una luce sinistra di storie di tentativi di aborti e peggio. Alcune giovani donne, attirate dagli annunci dei giornali si erano recate nella casa della Miller pagando quindici sterline a testa quale tassa per « La cura », ed erano state sottoposte a manovre delittuose compiute da certo Arthur Craythorne di 42 anni, uno dei soliti naufraghi della vita, uomo di buona famiglia che compì tutti gli studi di medicina all'Università senza però riuscire ad ottenere la laurea di medico. La polizia, venuta a sapere queste cose cominciò le sue investigazioni.

Una sensazionale sorpresa era però riservata ai funzionari incaricati delle indagini. Una serva della casa di maternità messa abilmente alle strette dal funzionario che la interrogava dichiarò che la Miller le aveva confessato un giorno di avere bruciati i corpi di una quantità di bambini, ed aggiunse che sei ne aveva bruciati la Miller in sua presenza.

La polizia allora si recò immediatamente alla casa di maternità, vi arrestò la Miller e procedette ad una minuziosa perquisizione. In una piccola caldaia di rame e nel fornello della cucina gli agenti trovarono una certa quantità di polvere bianchissima; fatta passare attraverso ad uno staccio furono trovate fra essa molte piccole ossa, ed altri ossicini furono trovati nella cenere gettata nei rifiuti. La perizia medica che seguì prontamente constatò trattarsi di ossicini umani! Ma la storia non finisce qui. In seguito a tali risultanze, ieri sera la polizia procedette all'arresto del socio della Miller. Il Craythorne rinchiuso in una cella del palazzo municipale qualche ora dopo fu trovato svenuto. Portato all'infermeria, continuò a peggiorare tantochè questa mattina spirava. Si crede che sia morto in seguito ad avvelenamento.

La notizia dei terribili delitti ha provocato una dolorosissima impressione per tutta l'Inghilterra.

IL GOVERNO INGLESE

favorevole alle pensioni operaie.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

La questione delle pensioni operaie ha fatto quest'oggi in Inghilterra un passo veramente notevole verso la sua soluzione. Un gruppo di deputati del partito liberale e del partito del lavoro hanno infatti provocato dichiarazioni favorevoli alla questione dal primo ministro sir Henry Campbell Bannermann e dal grande cancelliere dello Scacchiere Asquith, i quali hanno dichiarato che il Governo liberale considera come urgente la questione e penserà a risolverla nel senso voluto dalla maggioranza del paese. Il gruppo dei deputati liberali e labouristi si sono dichiarati soddisfattissimi delle dichiarazioni del primo ministro.

ALTRE MIGLIAIA DI STERLINE

da aggiungersi a quelle del « Daily Mail » per il primo viaggio in aereoplano.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il *Daily Mail* annunzia che la Adams Manufactured Company, proprietaria del brevetto per il motore Antoinette di cui l'aereoplano di Santos Dumont era provvisto, offre duemila sterline da aggiungersi alla somma offerta dal *Daily Mail* a condizione che l'aereoplano vincitore sia costruito interamente nell'impero britannico.

Il giornale *Motor Car* offre pure un premio di 500 sterline al fabbricante del motore a petrolio di cui sarà provvista la macchina volante del vincitore del *Daily Mail*, purchè questo motore sia di fabbricazione inglese. Il *Daily Mail* dice pure che ha ricevuto gran numero di lettere protestanti contro le condizioni imposte ai concorrenti di essere membri di un aereo-club conosciuto. Il giornale dichiara che la questione è stata sottoposta all'Aereo-club di Londra.

D'altra parte il *Daily Graphic* annunzia che i proprietari del *Graphic* e del *Daily Graphic* offrono mille sterline all'inventore che presenterà una macchina più pesante dell'aria, capace di volare con uno o parecchi passeggieri fra due punti dati, distanti un miglio almeno. Il punto di partenza ed il punto d'arrivo saranno designati dai propriearì dei due giornali.

L'AUTOMOBILE DEL SIGNOR COOPER

che investe un « cab »

TRE MORTI E UN MORIBONDO.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Telegrafano da New York che ieri notte il signor Cooper transitava a grande velocità per il Central Parc con un'automobile della forza di cinquanta cavalli, sulla quale si trovavano con lui l'attrice Elena Lambert, sua moglie, e due amici. Giunto dove il largo viale centrale del Parco fa una brusca svolta, il Cooper, che non aveva rallentato la marcia, si trovò improvvisamente davanti un'altra automobile ferma. Con rapida manovra il Cooper riuscì a schivare la vettura ferma, ma disgraziatamente andava ad investire un *cab* che a grande velocità giungeva in senso contrario alla sua corsa.

L'urto fu terribile. Il Cooper, lanciato a una ventina di metri di distanza ricadde contro il suolo fracassandosi il cranio e rimanendo cadavere all'istante. Sua moglie, anch'essa ferita gravemente, morì poco dopo. I due amici che si trovavano pure nella automobile riportarono gravissime ferite, in seguito alle quali uno dei due è morto nella notte e l'altro versa in condizioni disperate.

GERMANIA

IL PRINCIPE EITEL

reggente di Brunswick?

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: « Un giornale di Brunswick pubblica con tutta riserva la notizia che sono in corso i negoziati per affidare la reggenza nel principato di Brunswick al principe Eitel Federico di Prussia.

SVIZZERA

GLI INCEPPI NEI TRASPORTI

La Svizzera pensa a provvedere.

Ci telegrafano da Berna, 21. (C.):

Per rimediare all'attuale deplorevole situazione che ha ridotto lo stok di cereali ai minimi termini, in causa della difficoltà di navigazione sul Reno e della mancanza dei vagoni in Italia, si è riunita una conferenza che ha preso le seguenti deliberazioni:

1.° Le ferrovie federali e la compagnia del Gottardo suppliranno alla mancanza di vagoni nei porti di Genova e di Venezia.

2.° Saranno fatte per via diplomatica pratiche urgenti presso le autorità italiane onde affrettare le misure da prendersi sulle loro reti.

3.° I rappresentanti di commercio e della Borsa dei cereali a Zurigo proporranno in un rapporto al Consiglio federale i mezzi atti a evitare il ritorno ad una simile situazione per l'avvenire.

Per la separazione della Chiesa dallo Stato in Isvizzera.

Ci telegrafano da Sciaffusa, 21. (C.):

La questione della separazione della chiesa dallo Stato si agita ormai in tutti i cantoni della Svizzera. Dopo Neuchâtel, Ginevra, Basilea, anche Sciaffusa comincia ora a trattare tale questione.

Una numerosa assemblea dei rappresentanti di tutti i partiti ha votato infatti un ordine del giorno col quale invita le autorità cantonali competenti a fare in modo che la separazione più completa dello Stato dalla Chiesa sia prontamente realizzata.

LA CONVENZIONE COMMERCIALE

franco-svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 21. (C.):

Il Consiglio di Stato ha ratificato ieri la convenzione commerciale franco-svizzera che andrà in vigore solo però il 23 corrente.

TRENTO e TRIESTE

Un minatore assassinato per vendetta.

Ci telegrafano da Trieste, 21:

In una voragine vicino a Sistiana venne scoperto il cadavere del minatore italiano Cravagna. Il cadavere presenta traccie di violenze.

Siccome il Cravagna aveva frequenti risse con operai slavi, i quali avversano l'operaio italiano, la gendarmeria crede si tratti di una vendetta.

NORVEGIA

IL RITORNO TRIONFALE

del capitano Amundsen.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano da Christiania al *Petit Parisien*: Gli abitanti di Christiania hanno ieri festeggiato il ritorno del loro compatriota, capitano Amundsen, l'eroe di una meravigliosa spedizione artica.

Mentre l'americano Peary si sforzava di raggiungere il polo nord, il norvegese Amundsen, partito da Christiania sul *Gjoa*, piccolo ma robusto veliero con un motore a petrolio, tentava di raggiungere il polo magnetico, il punto misterioso verso cui si dirige l'ago della bussola e che non va confuso col polo terrestre. Questa impresa, tanto ardita quanto ricca di studi e di esperimenti scientifici, è stata coronata dal più pieno successo. Il minuscolo bastimento, di sole quarantasette tonnellate, riuscì per la prima volta ad attraversare il famoso passaggio del nord-ovest, girando l'America del nord dall'Atlantico al Pacifico. Il viaggio è durato tre anni e per tre volte l'Amundsen e gli arditi suoi compagni hanno subito la terribile notte boreale.

Raggiunta l'impresa essi toccarono San Francisco dove lasciarono il *Gjoa* e dopo aver ricevuto dai californiani accoglienze trionfali, si recarono in ferrovia a New York, dove si imbarcarono su un incrociatore spedito loro espressamente incontro dal Governo norvegese.

Ieri ad un'ora gli esploratori sbarcarono a Christiania, salutati dalle salve delle artiglierie e dalle entusiastiche acclamazioni di una folla immensa, che malgrado il vento gelato e le raffiche della neve, era accorsa ad incontrarli sul *quai*.

Appena sbarcati il presidente del Consiglio Municipale della città, circondato dai suoi colleghi, diede il benvenuto ai coraggiosi esploratori e quindi in corteo, seguiti dalle diverse corporazioni alle quali si erano uniti anche gli studenti e molta folla, tutti si recarono al palazzo municipale dove ebbe luogo un grande ricevimento in loro onore.

Ieri sera poi si offrì loro un sontuoso pranzo di gala durante il quale il capitano Amundsen venne decorato della Croce di Sant'Olaf.

Al banchetto parteciparono anche tutti i membri della spedizione. Alla fine si fecero calorosi brindisi inneggianti alla nuova gloria norvegese.

RUSSIA

Dinanzi alle minacce dello czar

la Finlandia rinuncia al diritto di asilo dei profughi russi.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Helsingfors: « Dopo tre giorni di discussione il Senato finlandese ha deciso di accondiscendere alla domanda presentata dal ministro degli Interni russo perchè la polizia finlandese coadiuvi la polizia russa nell'arresto dei rifugiati politici. Oggi è stata spedita a tutti i governatori una circolare telegrafica per avvertirli di eseguire gli ordini di arresto che essi ricevessero dalle autorità russe, e di concedere l'estradizione di quei rifugiati politici contro i quali le autorità russe avessero spiccato regolare mandato di cattura.

La Finlandia è stata così obbligata a rinunciare al diritto di asilo agli esuli russi. Vi è ragione di credere che il Governo russo avrebbe appoggiata militarmente la sua domanda in caso di un probabile rifiuto da parte del Senato finlandese. »

Un disperato tentativo dei rivoluzionari

per uccidere il capo della polizia di Odessa.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

L'Agenzia *Central News* ha da Odessa: Una banda di socialisti rivoluzionari fece oggi nel pomeriggio un disperato tentativo per assassinare il capo della polizia di Odessa. L'attacco avvenne nel distretto di Moldovanka. La polizia respinse i rivoluzionari a colpi di fucile e di cannone Maxim uccidendo tre rivoluzionari e ferendone altri tre.

STOLYPIN

contro i democratici-costituzionali.

338 esecuzioni sommarie.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Due rappresentanti il partito costituzionale democratico si sono recati da Stolypin per chiedergli il permesso di riaprire il Club dei democratici costituzionali chiuso quando la Duma venne disciolta.

Stolypin rifiutò la concessione pretestando che il partito dei costituzionali democratici è un gruppo perfettamente rivoluzionario, ma lasciò capire che il rifiuto era dovuto ad una influenza più forte della sua.

Intanto i democratici costituzionali si preparano attivamente alla prossima lotta elettorale, e confidano di vincere in tutte le grandi città.

Nell'ultima settimana trenta persone furono uccise. Dopo l'istituzione delle Corti marziali, ben 338 infelici sono stati sommariamente giustiziati.

Murawieff ambasciatore a Parigi?

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *Globe* ha da Pietroburgo: Corre voce che al posto di Nelidoff, ambasciatore russo a Parigi, sarà chiamato l'ex ministro Muravieff ora ambasciatore a Roma.

AFRICA

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO PRECIPITANO

La Francia e la Spagna pronte ad intervenire.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telefonano da Madrid al *Matin* che secondo informazioni avute da buona fonte gli ultimi avvenimenti di Tangeri hanno precipitato le faccende del Marocco. La Francia e la Spagna si preparano infatti, prima ancora di organizzare la polizia a trasportare sul luogo le forze necessarie per ristabilire l'ordine a Tangeri.

Il Governo francese ha avvisato quello spagnuolo di aver dato istruzioni alla propria squadra per l'invio di alcune navi sulle coste del Marocco. La Spagna ha preso le stesse misure e la squadra che attualmente si trova a Cadice ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire imbarcando altri cento soldati di fanteria di marina.

Telegrafano anche da Gibilterra che la squadra inglese si dispone pure a partire per Tangeri, ma aspetta l'ordine definitivo che dipenderà dalle decisioni che adotteranno la Francia e la Spagna.

Il corrispondente dello stesso *Matin* assicura poi che malgrado le riserve delle quali si circondano queste notizie nei circoli politici di Madrid, esse sono vere. In un altro telegramma aggiunge che il ministro degli Esteri spagnuolo, si è recato, insieme a quelli della Marina e della Guerra, dal generale Lopez Dominguez, presidente del Consiglio, per accordarsi sulle misure da prendersi al riguardo del Marocco.

Mille e cinquecento soldati spagnuoli

nelle acque del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Un telegramma da Madrid annuncia che il ministro della Marina spagnuolo ha dato ordine che l'intera squadra di Cadice si prepari a partire per Tangeri immediatamente. Saranno così oltre mille e cinquecento uomini di fanteria di marina spagnuola che si troveranno nelle acque del Marocco.

MONTENEGRO

Il parlamentarismo nel Montenegro va a gonfie vele.

Ci telegrafano da Vienna, 20 notte. (W.):

Si ha da Cettigne: La maggioranza della *Scupcina* designò Michele Ivanovich, membro dell'alta corte di giustizia, per costituire il Gabinetto. La *Scupcina* attende l'approvazione del principe.

AMERICA

CARNEGIE

smentisce di avere elargito cinque milioni per la causa della pace.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Si ha da New York: Carnegie interpellato dichiara di nulla sapere circa la donazione di un milione di dollari che gli è stato attribuito per il progresso dell'idea della pace internazionale.

CONTRO LE BARBARIE AFRICANE

d'un re europeo.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il *Daily Chronicle* pubblica una intervista avuta con Morel, nella quale questi ha detto che se la prossima discussione del Parlamento belga non darà risultati pratici, l'associazione per le riforme al Congo entrerà risolutamente in campagna e agirà senza riguardo con tutte le sue forze.

« Noi saremo senza dubbio vincitori — ha detto il signor Morel — noi sappiamo quello che vogliamo e l'otterremo. La concessione Leopoldina dell'Africa tropicale deve sparire dal continente nero, altrimenti gli sforzi in quella regione saranno condannati moralmente ad uno scacco completo. »

L'INVOCAZIONE DELLE RIFORME

pel disgraziato paese.

Cosa ha risposto il ministro degli esteri a una deputazione.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Una deputazione composta di lord Monksiell presidente del Congo-Reform-Association, di sir Carl Dilke rappresentante dei liberali, di sir Gilbert Parker rappresentante dei conservatori, di un vescovo in rappresentanza della chiesa anglicana e di altre eminenti persone, si recò oggi dal ministro degli Esteri, sir Edward Grey, onde fare istanza al Governo perchè prenda provvedimenti atti a far cessare gli scandali al Congo, assicurando una imparziale amministrazione governativa al disgraziato paese. I discorsi furono tutti molto energici. Lord Monksiell invocò perfino lo stabilimento immediato della giurisdizione consolare, praticata negli altri Stati liberi e l'invio di alcune cannoniere sul fiume Congo, come misura di precauzione contro le voci corse che gli indigeni vogliono sollevarsi e massacrare tutti gli europei.

Sir Edward Grey nella sua risposta complessiva ai discorsi dei vari membri della delegazione, mise la questione in modo semplice e chiaro.

Disse che un'azione isolata da parte dell'Inghilterra non è consigliabile perchè in realtà i sudditi e gli interessi brittannici da tutelare al Congo sono poca cosa, e che l'Inghilterra non desidera assumere nessuna responsabilità politica e territoriale con una operazione di questo genere, mentre sono in giuoco gli interessi di tante altre potenze.

Sir Edvard Grey ha continuato: « È specialmente desiderabile in questo momento di non fare o non dire nulla che possa far credere che si voglia in un modo qualsiasi offendere il Governo o il popolo belga. Se il Governo costituzionale del Belgio vorrà riprendere la questione nelle sue mani, a parer mio sarebbe il miglior rimedio. Il Belgio ha tutto il diritto di fare, e per il Belgio la cosa è più facile di qualunque altra potenza. Ma se il Belgio non volesse provvedere, se vi fosse la prospettiva che il regime presente dovesse continuare per un periodo di tempo indefinito, allora sarebbe dovere dell'Inghilterra di convocare una conferenza delle altre potenze interessate. Qualunque potrebbe essere però l'opinione di queste potenze, ha concluso il Grey, sarebbe impossibile per l'Inghilterra di riconoscere indefinitivamente il presente stato di cose, poichè dobbiamo salvaguardare i nostri diritti e far rispettare gli impegni che lo Stato del Congo ha stabilito nei trattati. Le dichiarazioni ministeriali hanno prodotto ottima impressione nei circoli della capitale. È commentato favorevolmente il fatto che le dichiarazioni del ministro Grey siano venute in tempo a chiarire la torbidissima questione del Congo poichè è indubitabile che questa avrebbe finito per coinvolgere in una grande responsabilità internazionale anche l'Inghilterra.

Appendice del SECOLO 22 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU 12

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

La contessa Montholon li pregò amabilmente di restare, ma Ney non vi acconsentì. Temeva che la sua esuberante ed incauta sposa lo compromettesse con quelle uscite contro i Borboni, e quelle escandescenze.

Anche questa era una conseguenza delle condizioni attuali — nessuno si fidava più dell'altro. Si osava appena rivelare la propria opinione agli amici più intimi. Così i rapporti altre volte tanto fraterni, dei membri dell'esercito si raffreddavano a poco a poco: le amicizie si spegnevano. Il duca di Bassano si unì a Gourgaud, il quale prese congedo poco dopo nel mentre la duchessa sua moglie accettava l'invito a cena fattole dalla contessa. Questa gettò uno sguardo malcontento al giovane ufficiale.

— Questa è sempre la chiusa dei miei ricevimenti, disse con un certo dispetto. La buona Aglae grida e fa delle scenate così lunghe a proposito dei torti che le vengono fatti, che alla fine fa venir la luna a tutti i miei visitatori, e ognuno se ne torna a casa arrabbiato. La pregherò uno di questi giorni di cercare un altro luogo per le sue eruzioni vulcaniche, ma non più il mio salotto.

— Quel povero Ney, disse Montholon con lieve ironia. Egli era stanco di guerre; ma in casa sua vige sempre la lotta come prima. Egli ne è veramente affranto. Mi ha confidato che preferirebbe a tutto il ritirarsi nella sua tenuta di Coudreux.

— Ma neppure questo andrebbe a genio alla moglie che vuol a tutti i costi rappresentare una parte.

La duchessa di Bassano fece un rapido cenno alla contessa, attirandola sul piccolo sofà d'angolo vicino a lei.

— Debbo raccontarvi una stupenda storia a proposito dei Ney, cara, disse.

— Quelle signore si divertono immensamente ora, perchè possono dir male della loro migliore amica, osservò Bassano, beffardo. È il vero momento per sparire senza ostacolo.

— Io vi accompagno ancora per un tratto.

Il duca camminò per qualche tempo in silenzio vicino a Gourgaud per le vie che si spopolavano a poco a poco. Quando la mole massiccia delle Tuileries apparve davanti a loro, si fermarono tutti e due involontariamente.

Delle carrozze di Corte e dei veicoli privati entravano ed uscivano dall'ampio cortile: le finestre del castello risplendevano vivamente illuminate.

Un ricevimento riuniva il circolo degli intimi e la famiglia reale.

Gourgaud pensò con amarezza involontaria che in altri tempi non v'era stato nessun ballo di Corte a cui egli non prendesse parte.

Il duca di Bassano indovinò l'impressione del giovane all'aspetto delle Tuileries.

— Altri tempi eh? caro Gourgaud? disse.

Il giovane fece un cenno affermativo. Si diede a camminare lentamente su e giù lungo la Senna.

La dolce notte estiva aveva un fascino magico. Le acacie del grande giardino che si stendeva davanti al castello diffondevano una fragranza inebbriante nell'aria tepida. Le fontane gorgogliavano con ritmo monotono.

Il plenilunio versava la sua luce blanda sul vetusto e maestoso edifizio delle Tuileries: il potente castello sorgeva placido come se non fosse mai stato il teatro di fieri e sanguinosi conflitti.

— Le condizioni della Francia ed in genere del mondo non sono placide come questa dolce notte di luna farebbe credere, cominciò il duca, dopo breve silenzio. Voi sarete informato quanto me delle disposizioni dell'esercito: ma anche a Vienna, dove i nostri vincitori si sono radunati a congresso, non regnano solo la pace e la concordia. Le cupidigie cozzano fieramente insieme. Ogni potentato vuol ottenere il più possibile per sè. La Russia vuol assicurarsi la ricca preda: la Polonia; la Prussia vorrebbe ottenere la Sassonia; l'Inghilterra e l'Austria cominciano a temere sul serio la Russia Fra non molto forse quelle discordie intestine daranno luogo ad una nuova guerra, tra quei promulgatori della pace.

— Se Napoleone lo sapesse! disse Gourgaud.

— Non così forte! Bassano afferrò il braccio del compgno, stringendolo con forza, poi si volse rapidamente verso le ombre del boschetto, che gigantesche ed immuni nella luce della luna oscillavano dietro di loro.

— Qui gli alberi hanno orecchie!

Attirò Gourgaud vicino vicino a sè.

— Egli sa tutto: gli bisbigliò all'orecchio. Gli scrivo spesso — e trovo modi e mezzi di ragguagliarlo sugli avvenimenti più segreti e le disposizioni di qui. Andate tranquillamente a casa, barone Gourgaud, e fate dei bei sogni; non è ancora tramontato per sempre il sole, e questa non è forse l'ultima evoluzione di cui questo castello sarà testimone.

Alzò uno sguardo quasi arrogante verso le finestre splendidamente illuminate delle Tuileries.

Le carrozze uscivano con alto rombo dal cortile — i lumi si spegnevano a poco a poco.

Muto e misterioso sotto il pallido raggio della luna che rivestiva di bellezza ideale le grigie mura di sasso, le torri e gli archi, il castello continuava a dormire sognando forse delle glorie immortali del passato e dell'incerto e mutevole avvenire.

La duchessa di Angoulame apparve nella fessura della bussola di velluto socchiusa che metteva in comunicazione il suo appartamento privato con quello dello zio, il re Lugi XVIII.

Il re amava la nipote più che tutti gli altri suoi parenti.

Essa lo confortava della perdita della moglie e gli teneva luogo dei figli che il destino gli aveva rifiutati.

Stese la mano verso di lei, con amabile sorriso, mentre il duca di Blacas balzando in piedi avvicinava una seggiola all'allegra fiamma che scoppiettava nel camino, invitando con un inchino la duchessa a prendervi posto.

— Tu non mi disturbi mai, Carlotta, affermò il re, cordialmente. Fece l'atto di togliere i piedi gonfii per la podagra dal predellino su cui posavano, ma la duchessa non lo permise. Anzi tirò più su la coperta di seta.

— Se tu ti disturbi menomamente, debbo andarmene di nuovo. Avevi dei dolori? Il cambiamento di tempo non ti giova certo.

— No, e neppure queste eterne agitazioni, sospirò il re.

— Che cos'è accaduto di nuovo? domandò la duchessa, con accento di interesse.

Accarezzava la mano grinzosa del re che spiccava vizza e giallastra sulla coperta di seta porpora su cui posava.

Il suo sguardo si volse con espressione interrogativa al duca di Blacas.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA PUBBLICAZIONE

IL DUOMO
di MILANO
nella Storia e nell'Arte
DESCRITTO DA
CARLO ROMUSSI

Un elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 246, stampato su carta tipo americano, illustrato da 248 finissime fotoincisioni che riproducono le parti principali e copiosi interessanti dettagli del grande monumento.

PREZZO:
Legato in brochure . . . L. 2. —
» in tela e oro . . . » 2.50

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

CRONACA

NOTIZIE SCOLASTICHE.

Per l'istituzione d'una scuola pedagogica - Come impiegare gli utili della conversione

I maestri inscritti alla Lega Magistrale, radunati ieri per discutere sulla istituenda Scuola Pedagogica, dopo animata discussione votarono il seguente ordine del giorno:

« Considerato: *a)* che non troppo gravosa riuscirebbe alle casse dello Stato l'istituzione in Milano della Scuola Pedagogica; *b)* che tale istituzione metterebbe i maestri milanesi nella condizione in cui si trovano già, fortunatamente, maestri di molte altre città d'Italia; *c)* che le esigenze del processo educativo odierno richiedono questa scuola come corso di perfezionamento per gli educatori del popolo; *d)* che è dovere dello Stato favorire anzichè osteggiare le iniziative tendenti al pratico sviluppo della cultura nazionale; *e)* che il non concedere quanto si richiede in questo senso, vale tenere i maestri della città di Milano, in condizione di patente inferiorità di fronte agli insegnanti di tutte le altre città dove già funziona la Scuola Pedagogica, i maestri della Lega Magistrale di Milano fanno voti perchè S. E. il ministro della P. I. voglia sollecitare l'istituzione della sopraccennata Scuola Pedagogica in Milano, soddisfacendo finalmente a un desiderato che si manifesta inutilmente da anni e compiendo un' opera di giustizia pel bene della istruzione nazionale ».

La Commissione direttiva dell'Unione Magistrale nazionale nella sua ultima seduta ha deliberato di indire comizi per ottenere che vengano dati alla scuola gli utili della conversione della Rendita, e deliberò pure che detti comizi abbiano ad essere tenuti entro il corrente mese.

Con apposito ordine del giorno la Commissione invitò le presidenze di tutte le sezioni a promuovere i comizi stessi, rivolgendosi ai deputati del rispettivo collegio; e dal canto suo la presidenza dell'Unione avrebbe pensato ad ottenere l'adesione e l'intervento dei principali uomini parlamentari. Fece voti pure perchè in tutti i comizi si insista sulla necessità dell'assistenza scolastica, e che siano invitate tutte le organizzazioni operaie, alcune delle quali, come la Confederazione nazionale del Lavoro, hanno preventivamente aderito.

LA FEDERAZIONE DEI PROFESSORI

contro un trasferimento politico.

Il prof. Cesare Curti, che l'ex ministro Fusinato accusò di aver partecipato ai disordini di Cagliari, e non vi prese mai parte, e non fu mai interrogato nè invitato a scolparsi, è ora improvvisamente trasferito a Catanzaro. Il Consiglio Federale, come protesta contro il provvedimento che sembra una vendetta politica, invia all'on. Rava il seguente telegramma:

« Trasferimento prof. Curti da Cagliari ordinato improvvisamente, senza specificazione accuse, senza udire interessato, offende stato giuridico, acuisce contrasto tra spirito leggi recenti e norme applicazione, riconduce necessità mezzi agitazione e protesta anteriori approvazione leggi.

« Consiglio Federale segnalando Eccellenza Vostra gravità fatti e indizi, dichiara rispettosamente ma fermamente proposito Federazione difendere ogni mezzo guarentigie sancite. Ossequi.

« *Pavia, 20 novembre 1906.*

« *Presidente Federazione* JUVALTA. »

IL PREFETTO ALFAZIO.

Continuando il miglioramento del senatore Alfazio, il medico curante dott. Zucchi ha iermattina sospeso la pubblicazione del bollettino.

Il malandrinaggio alle porte di Milano

Ladri di vetture e di cavalli - La disgrazia e la disperata difesa di un malfattore - Una carrozza misteriosa.

I solerti delegati della squadra mobile Travaglini e Argenton, coi loro agenti, e i carabinieri di Gorgonzola e di Crescenzago, sono da questa notte in moto per acciuffare i componenti d'una vera banda di ladri i quali scorazzano audacemente lungo la via provinciale che mena a Treviglio, assaltano e derubano i viandanti, e spargono il terrore nei paesi e nei casinali.

Una specialità di quei malandrini è il furto di carrozze e di cavalli. Narriamo qui l'ultima loro impresa.

L'altra mattina due brumisti milanesi approfittando della loro rispettiva giornata di riposo, si recarono a Bussero, presso Gorgonzola, per far visita ad un loro collega di là, cugino d'uno di essi, tal Luigi Brambilla, che è alle dipendenze della ditta industriale Giovanni Villa.

I due milanesi e il Brambilla trascorsero insieme allegramente la giornata. Dopo le 8 della sera, col consenso del suo padrone, il Brambilla attaccò ad un biroccio un magnifico cavallo, e condusse gli ospiti sino alla Cascina Pecchi, perchè potessero colà salire sul tram interprovinciale e far ritorno a Milano.

Giunti a destinazione, per non attendere il tram all'aperto, i tre vetturali sedettero a vuotare il bicchiere... della staffa in un'osteria.

Pochi istanti dopo essi intesero il rumore d'un altro veicolo che si avvicinava, e che sostò quindi fuori della porta; poi subito dopo udirono anche il rumore non di una, ma di due carrozze che partivano di corsa.

Insospettiti, uscirono sulla via, e con dolorosa meraviglia, a malgrado dell'oscurità, scorsero il biroccio e il cavallo del signor Villa che correvano disperatamente verso Crescenzago, seguiti a stento da un'altra vettura.

Il Brambilla e i suoi compagni, senza por tempo in mezzo, e gridando ai ladri, ai ladri, tentarono di rincorrere i fuggiaschi, ma il biroccio e il bel cavallo erano ormai spariti lungi. In vista non rimaneva che la seconda carrozza, ch'era montata da un solo individuo.

Ad un tratto una ruota del veicolo s'internò nelle rotaie della linea tramviaria, e si spezzò: e l'uomo venne, dal sobbalzo, lanciato al suolo.

Il Brambilla e gli altri, che correvano sempre, aumentarono di velocità ed avrebbero certamente agguantato lo sconosciuto, se questi, vedendo l'imminente pericolo, non avesse cavata una rivoltella sparando contro loro quattro colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Il malandrino ebbe così tempo di dileguarsi nelle vicine campagne, lasciando però sulla strada e nelle mani degli inseguitori la vettura rotta e il cavallo, un povero ronzino, che vi stava attaccato.

Intanto però il Brambilla, uomo piuttosto pingue, sulla quarantina, e per la fatica della lunga corsa, e per l'emozione provata, fu colto da malore, e dovette essere trasportato a braccia dagli amici alla prossima Cascina dei Santi, frazione di Cernusco sul Naviglio, dove era trovansi in deposito e sotto sequestro il veicolo e il cavallo degli sconosciuti malandrini.

Iernotte, il passaggio del biroccio e del cavallo rubati, fu segnalato al dazio di porta Venezia. I conducenti erano due, ma non s'arrestarono all'intimazione della guardia la quale voleva verificare se sopra vi si trasportasse roba di contrabbando.

Si lamenta, e giustamente, come tra la stazione dei carabinieri di Crescenzago e la Questura di Milano non esista telefono.

Nel caso di ieri notte il telefono sarebbe stato addirittura prezioso.

Il retroscena di un processo bresciano

Ladri di casseforti alla sbarra - Il bottino si vendeva a Milano - Le prime traccie nei bassifondi milanesi - Sequestro di refurtiva.

Da due giorni a Brescia, alla seconda sezione di quel tribunale, si svolge un interessante processo contro certi Cavallina Felice, Attilio Fuini, Carlo Natalini e Giuseppe Bergamini, e Carlo Masnobi, imputati di furti commessi nello scorso marzo a danno della ditta Della Vecchia di Brescia a cui fu involata una cassaforte contenente 3000 lire in valute, più titoli al portatore e oggetti d'oro; del notaio Zamboldi pure di Brescia al quale venne carpita un'altra cassaforte in cui stavano racchiuse 15 mila lire di gioielli.

Un'altra cassaforte fu — secondo l'accusa — involata, dagli stessi imputati, a Chiari.

Inoltre i cinque detenuti debbono rispondere del furto di due cavalli e di un veicolo-domatrice, a danno della ditta Rossi di Brescia, di medaglie e cartelle di rendita e di altri oggetti quest'ultimi di proprietà della Cooperativa bresciana di consumo.

Abbiamo potuto conoscere qualche interessante particolare sulla scoperta dell'audace associazione di malfattori, scoperta che ha portato all'attuale dibattimento giudiziario. I ladri delle casseforti, *operavano* anche nella nostra Milano. La moglie del Cavallina, certa Maria Massari, che abita nella nostra città, ed è imputata nel processo di ricettazione dolosa, era amica intima di certa Pasqua Mesa, una di quelle sciagurate che stanno racchiuse nelle case innominabili di infimo rango.

Fu in uno di questi luridi ritrovi, e precisamente in via Capre, che il delegato della squadra mobile Travaglini, incaricato dall'autorità giudiziaria di Brescia, di far luce sulle losche operazioni dei cinque attuali imputati, trovò le traccie per arrestare i colpevoli dei numerosi furti suaccennati.

L'abile funzionario, che aveva dei sospetti sulla Mesa e sulla Massari, le sottopose a lunghi interrogatori, e le condusse anzi nel suo ufficio a S. Fedele. Le due donne dopo due giorni si decisero a fare una piena confessione, aggiungendo che buona parte del bottino veniva venduto nella nostra città.

In tal modo il Travaglini potè identificare i ladri, e denunciarli all'autorità di Brescia, che provvide per la loro cattura. Proseguendo quindi nelle indagini il delegato, rintracciò parte della refurtiva, e cioè alcuni gioielli che erano depositati al Monte di Pietà.

TRA FERROVIERI

Dall'Associazione Ferrovieri Movimentisti italiani riceviamo la lettera seguente:

Novara, 20 novembre.

On. Direzione del « Secolo »

I capistazione e gli applicati al movimento delle ferrovie dello Stato non raccolgono inconsulti apprezzamenti fatti nell'adunanza tenuta a Milano il 17 and. dalla rappresentanza del personale viaggiante e di macchina, affatto incompetenti a giudicare il complesso servizio del movimento e di stazione.

Vogliono pubblicamente affermare che le cause del disservizio sono la ben nota insufficienza di impianti, di binari e la mancanza di personale in relazione all'aumentato traffico, non mai alla trascuratezza dei dirigenti il movimento, i quali compresi dell'importanza del loro servizio, vi attendono colla massima cura ed abnegazione.

Per l'Associazione Ferrovieri Movimentisti italiani, il Comitato Centrale: Salvagno — Zambonelli — Gianotti — Trentin. — Benfenat.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 7.33 — tram. alle 4.43 — Roma: leva alle 7.9 — tram. alle 4.43 — Palermo: leva alle 6.55 — tram. alle 4.51.

Luna. — Età giorni 7 — tram. alle 11.20 p.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 771 sulla Spagna e Russia centrale; minima di 750 sulla Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione molto aumentata: massima di 770 al nord, minima di 763 sul basso Adriatico.

Venti del quarto quadrante, prevalentemente maestrali e boreali; deboli al nord, moderati al sud.

Temperatura alquanto discesa.

Ieri. — Vario al nord con qualche nebbia, nuvoloso con pioggie sul medio e basso versante Adriatico e Sicilia, bello altrove.

Tendenza. — Bello sull'alta e media Italia, vario al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 20 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.6.
Temperatura centigrada media + 4°.2 — massima + 7.8 — minima + 1.4.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera quasi sereno - Caligine.

Il maltempo in Italia

I fiumi del Veneto ingrossano.

Ci telegrafano da Venezia, 21, sera. (B.):

I fiumi e i torrenti del Veneto erano appena tornati in condizioni normali, che nuove pioggie, cadute specialmente nella parte montana, fanno prevedere nuovi pericoli. Le provincie di Belluno e di Udine sono specialmente minacciate e già si annunzia che il Tagliamento, il Piave, il Cordevolo sono in piena.

Il Piave è cresciuto anche in provincia di Venezia mettendo nuovamente in allarme le popolazioni.

Violentissimo temporale a Palermo. Un mozzo travolto da una ondata sparisce in mare.

Ci telegrafano da Palermo, 20 notte. (G.):

Durante tutta la notte ha imperversato sulla nostra città un violentissimo temporale, accompagnato da forti raffiche di scirocco. Le scariche elettriche si susseguivano incessantemente destando l'allarme nella cittadinanza, si scatenò quindi un forte acquazzone accompagnato da fitta gragnuola: il fulmine è scoppiato in diversi punti della città, fortunatamente senza fare vittime.

In diverse vie della parte bassa di Palermo l'acqua allagò le case. Furono sparati alcuni colpi di revolver per chiamare al soccorso. Il panico è stato grande.

Il mare era burrascoso; parecchie navi avariate rientrarono in porto. Durante una traversata il bilancello *Sanmichele*, di recente costruzione, perdette il mozzo Giacosa Bernardo, dodicenne, il quale, lanciato in mare da una ondata scomparve.

Il postale da Napoli è arrivato con ritardo.

Il temporale continua; le comunicazioni sono interrotte.

FIUMI IN PIENA NEL LAZIO.

Ci telegrafano da Roma, 20 notte:

In seguito alle pioggie di questi giorni, l'Aniene ed il Tevere sono in piena. Si ha notizia che ad Orte, alle dodici la piena del Tevere aveva raggiunto metri 3.30 e che a Tivoli l'Aniene aveva raggiunto stamane metri 3.50, pel pomeriggio però era disceso a m. 3.05.

Navi minacciate dalla burrasca nel golfo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20 notte. (D.):

Il mare durante tutta la notte d'ieri e anche quest'oggi fu molto burrascoso. Diversi piroscafi soffrirono avarie; il *Regina Elena* mentre, combattendo contro i marosi compiva la traversata del golfo, giunse in tempo a salvare l'equipaggio del bastimento *Sancatello* che era stato disalberato dalla tempesta nelle acque di Capri. All'altezza di Sorrento la stessa nave incontrò la barca *Santacroce* che, in seguito ad un violento colpo di mare correva serio pericolo di naufragare.

Calate in acqua le imbarcazioni si riuscì a salvare tutto l'equipaggio.

ECO DEI TEATRI

Mascagni a Sonzogno.

Il maestro Mascagni ha concluso col signor Edoardo Sonzogno accordi per nuove opere musicali alle quali si accingerà fra breve. Nel dare questo annuncio, siamo lieti di stampare questa lettera del maestro che taglia corto a informazioni inesatte che sono state e potrebbero essere pubblicate:

Carissimo signor Edoardo,

Nelle guerre cruente di due popoli superbi, la forza preponderante dell'uno può abbattere l'alterigia dell'altro; nella guerra che io mossi agli editori, Ella, con un soffio di generosità, ha abbattuto tutte le mie armi affilate: la mia tesi, così francamente sostenuta dalle mie polemiche, oggi è genuflessa dinnanzi al suo atto nobile ed affettuoso.

Non poteva essere che grande e vivo il desiderio mio di tornare a Lei, alla prima culla da cui mossi i primi passi nell'arduo ed affascinante cammino, lungo il quale Ella mi fu guida e maestro per tanti anni.

Per vedere esaudito questo mio grande desiderio, e per non volere la più piccola nube sullo specchio del rinnovato affetto, Ella ha fatto vibrare la corda generosa del suo animo e, d'un colpo, ha tolto di mezzo ogni ostacolo; la mia tesi ed il ricordo delle mie polemiche.

E, come se non bastasse, ha voluto che il mio grande desiderio fosse reso più puro, più ideale, nell'istante del suo esaudimento: ha pensato ai miei figli, rispondendo così al continuo, immutabile, pensiero di essi verso di Lei.

Non si tratta di un contratto di affari, ma di un patto di affetto.

Ed io torno a Lei colle grazie nel cuore e colla serenità nell'animo, purificato dal suo atto di suprema generosità.

Milano, 21 novembre 1906.

PIETRO MASCAGNI.

Il successo della nuova opera « Velda » di L. Cassone.

Ci telefonano da Torino, 20 notte. (C. D.):

Al teatro Vittorio Emanuele si ebbe questa sera la prima rappresentazione del novissimo dramma lirico in due atti *Velda*, del maestro Leopoldo Cassone, prediletto allievo di Amilcare Zanella, direttore del Conservatorio di Pesaro. L'autore, un giovane, nel vero significato della parola, si è affermato gagliardamente poi che il suo lavoro rivela un buon temperamento di operista.

Nei due piccoli atti canta serena la melodia, con limpidezza di ispirazione.

La strumentale in qualche punto è debole ma assurge in tali altri — come, ad esempio, nel secondo atto — ad una bella potenza descrittiva.

Alla concertazione il maestro Giovanni Zuccani ha dato tutta la sua intelligenza e la sua grande perizia di musicista.

L'opera ha avuto ottimo successo.

* * Abbiamo da Firenze. (C.):

Giovedì andrà in iscena al Verdi *La dannazione di Faust* di Berlioz, interpreti la signora Crestani ed i signori Krismer, Bonini e Spoto. Dirigerà l'orchestra il maestro Filippo Deliliers.

GRAVE PANICO al teatro Sarah Bernhardt

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Un grave panico si è manifestato ieri sera, durante la rappresentazione della *Vergine di Avila* nel teatro Sarah Bernhard, che era gremito di pubblico.

Alcune lampade del proscenio si spezzarono ed in un momento si diffuse per l'aria un forte odore di gomma bruciata. Alcuni spettatori che si trovavano nelle poltrone d'orchestra credendo che fose scoppiato un incendio abbandonarono precipitosamente i loro posti dirigendosi verso l'uscita.

Il panico in un baleno si propagò a tutti i presenti che fecero ressa alle porte per uscire all'aperto. Nella confusione vi furono parecchi contusi fra cui una signorina abbastanza gravemente alla testa.

Sarah Bernhard che si trovava in scena, compresa quale gravità poteva assumere l'incidente, riuscì a calmare il pubblico spiegando di che cosa si trattava. La rappresentazione potè così continuare ma a teatro semivuoto.

In un palco di proscenio si trovava anche il granduca Vladimiro col suo seguito, che però non si mossero dai loro posti.

PICCOLA CRONACA

Camera nuziale artistica decorata con putti tutta di Mogano e Acero di gran valore. Camera da letto bombè di noce laccata e dorata con miniature si vendono a metà del costo. Altre camere, sale e salotti. Via Adige, 3.

Gli operai della ditta Ing. Ghilardi, lavori in cemento, ringraziano il principale dell'offerta di L. 2000 pei grandi onori avuti all'Esposizione.

Una frana presso Sondrio seppellisce tre donne.

Ci telegrafano da Sondrio, 21, sera. (S.):

Nel comune di Teglion nella notte dal 19 al 20 una frana distrusse sette casupole seppellendo tre donne ed alcuni capi di bestiame. Finora è stato estratto il cadavere di una delle donne. Le altre due si trovano ancora sotto le macerie, poichè i lavori di disseppellimento si dovettero sospendere un' altra grossa frana minacciando di cadere di momento in momento. Il prefetto dispose che un ingegnere del genio civile si recasse subito sul posto per provvedere a quanto occorre. Tutte le casupole della località furono sgomberate.

La fine orrenda d'un povero operaio trascinato dalla locomotiva per centocinquanta metri.

Ci telefonano da Genova, 20 notte. (C.):

Questa sera certo Giovanni Balena di anni 21, operaio avventizio assunto in servizio da quattro giorni, venne investito dal treno diretto N. 67 proveniente da Milano all'altezza dell'ufficio movimento di piazza d'Armi a Sampierdarena e trascinato per un tratto di circa centocinquanta metri.

Il disgraziato Balena venne raccolto dai compagni ferrovieri in uno stato raccapricciante quasi completamente nudo, col cranio fracassato, una gamba rotta e coperto di orribili ferite.

LE FERRIERE UDINESI

rimarranno chiuse fino a nuovo ordine in causa del disservizio ferroviario - 600 operai senza lavoro.

Ci telegrafano da Udine, 20, sera:

La Direzione delle Ferriere udinesi avverte con un manifesto di trovarsi nella dolorosa necessità di chiudere con sabato prossimo lo stabilimento in cui sono occupati 600 operai circa, essendo impossibilitata a proseguire nei lavori in causa dell'attuale stato di cose dovuto al perdurante disservizio ferroviario.

I depositi sono ingombrati di materiale, e continua la mancanza di vagoni.

L'ORRIBILE MORTE DI DUE FIDANZATI e di una loro zia.

Annegano assieme alla vigilia delle nozze!

Ci telegrafano da Udine, 21, sera:

I fidanzati Giovanni Scubla di ventiquattro anni e Luigia Slobbe di diciassette, entrambi nativi di Taipana, si erano recati domenica in compagnia della loro zia Marianna Coos a Tarcento dove avevano fatto acquisto di gioielli e di altri oggetti per le nozze che dovevano seguire sabato prossimo.

Ne ritornavano a sera, quando nell'attraversare il torrente Cornappo ingrossato dalle recenti pioggie torrenziali, passando sopra un angusto ponticello pedonale non si avvidero, a causa dell'oscurità, ch'esso era sprovvisto per un tratto del parapetto, e tutti e tre precipitarono nella vorticosa acqua del torrente che li trasportò buon tratto lontano.

Dopo due giorni di affannose ricerche dei genitori impressionati dall'inesplicabile assenza dei due giovani e della zia, vennero trovati i cadaveri dei fidanzati nel letto del Cornappo, orribilmente mutilati e coperti di ghiaia.

Il corpo della zia fu rinvenuto più tardi fra le lontane ghiaie del torrente Torre nel quale affluisce il Cornappo.

LA MORTE SOSPETTA DI UN NEONATO figlio di una vedova.

Ci telegrafano da Udine, 21, sera:

Nel cimitero di Rigolato si è scoperto insepolto il cadavere di un neonato portatovi da un ragazzo per incarico della vedova Dreassi Agata.

Poichè la voce pubblica lanciava l'accusa di infanticidio, si è recato sul luogo il giudice istruttore di Tolmezzo. La vedova confessò di essere la madre del cadaverino dichiarando però che il bimbo era nato morto. Non si conosce ancora il risultato della perizia medica.

Le guardie municipali in servizio di P. S. nella vertenza fra proprietari ed operai orefici.

Ci telegrafano da Vicenza, 21, sera. (F.):

Con reazionaria deliberazione la nostra Giunta Comunale stabilì che alcune guardie municipali siano, fino a che dura la vertenza fra proprietari e operai orefici, adibite al servizio di P. S. unitamente alle guardie di città. Nella seduta del Consiglio di oggi il consigliere Faccio protestò vivamente contro tale provvedimento della Giunta.

Arresti di falsi monetari a Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 21 sera. (C.):

Poco fa, mediante uno stratagemma, due agenti di pubblica sicurezza riuscirono a penetrare in un appartamento di via de' Serragli ed a sorprendere i pregiudicati Virgilio Bacci, meccanico e lo spazzino Tommaso Campolieto, intenti alla fabbricazione di monete false da lire una e due.

In seguito si arrestarono il cesellatore Attilio Bellini, di diciotto anni ed il calzolaio Angelo Borati, ventiduenne, nonchè una donna, certa Maria Righini. Pare si tratti di una vasta associazione di falsari. Sono imminenti altri arresti.

UNO STUDENTE AMERICANO derubato i treno di una ingente somma.

Ci telegrafano da Firenze, 21 sera. (C.):

Lo studente Giacobbe Rosenstadt di Montréal (Canadà) qui domiciliato, ha denunziato alla questura che durante il tragitto da Bologna a Pistoia da lui compiuto in uno scompartimento di prima classe venne derubato, mentre dormiva, del portafogli contenente una somma ingente.

La lieta risoluzione dell'eterno conflitto economico DI PRATO.

I tessitori del « Fabbricone » riprendono il lavoro.

Ci telegrafano da Firenze, 21 sera. (C.):

L'assemblea degli scioperanti tessitori del Fabbricone di Prato, dopo un lungo colloquio col gerente della ditta Koessler, deliberava di riprendere il lavoro a cominciare da sabato prossimo. Così finalmente termina nel modo migliore questo sciopero durato oltre due mesi.

IL COMUNE APERTO A CAVA DEI TIRRENI.

Ci telegrafano da Salerno, 21, sera. (P.):

Ieri il municipio di Cava dei Tirreni, fra le acclamazioni e gli evviva dell'intera popolazione agricola delle frazioni approvò l'istituzione del comune aperto. Una imponente dimostrazione percorse le vie della città acclamando i consiglieri.

IL LAGANÀ IN CARCERE.

Vorrebbe farsi passare per epilettico - Come e da chi l'anarchico assassino fu dichiarato dottore in filosofia.

Ci telegrafano da Napoli, 21, sera. (D.):

La cittadinanza continua ad appassionarsi al delitto dell'anarchico Laganà, il quale nel carcere ora vorrebbe farsi credere epilettico.

Stamane fu visitato dal medico delle prigioni dal quale pretendeva un certificato in questo senso. Naturalmente il medico non gli diede retta. Frattanto si è radunata la sezione locale dell'Unione fra gli insegnanti medi che, dopo essersi associata all'universale protesta per il vigliacco assassinio, protestò contro l'autorità politica che cercò sempre di risparmiare il Laganà. Nella sua protesta l'Unione dei professori invoca un' inchiesta per vedere come il Laganà abbia potuto conseguire il diploma in filosofia, e come abbia mai potuto ottenere dai rettori dell'Università appalti di lavori ed altre concessioni. Il Laganà dai registri dell'Ateneo risulta essersi laureato nel 1902 sotto il rettorato del professore Gallozzi ora defunto; e gli fu concesso con votazione minima dappoichè riportò 66 punti su 110.

Costituivano il collegio esaminatore i professori Fimiani, Flores, Bosursi, Petroni, Colozzu, Colagrosso, Cocchia, De Petra e De Blasiis.

Un piroscafo urta contro la banchina del Canale di Brindisi.

Ci telegrafano da Brindisi, 20 notte:

Un violento temporale si è rovesciato stamane sulla città. Il piroscafo *Semiramide*, mentre usciva dal porto, venne spinto dal turbine contro la banchina del canale, danneggiandola per parecchi metri.

LA TRAGICA PAZZIA di una governante svizzera.

In un accesso d'improvvisa alienazione mentale, scaraventa in mare un bambino di un anno.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha il seguente telegramma da New York: « Il piroscafo olandese *Neuw* di Amsterdam, giunto qui direttamente da Rotterdam e da Boulogne, reca a bordo la protagonista di una pietosissima tragedia svoltasi in alto mare. La poveretta è certa Rosa Naege, una governante svizzera di 27 anni che già fu al servizio di parecchie famiglie europee di New York e che si era imbarcata a Boulogne.

La Naege nel tempo di sua permanenza a bordo si era cattivata la simpatia di tutte le madri e dei bambini che facevano la traversata, organizzando giuochi e cercando di rendersi utile in mille modi. Ma a metà circa del viaggio, presa da un accesso di pazzia, essa finse di abbracciare teneramente un bambino russo, una graziosa creatura di un anno, e con un moto improvviso, alzandolo sopra la murata, lo scaraventò in mare.

Invano si provvide immediatamente a soccorrerlo; il povero piccino non fu più ritrovato. La misera madre che aveva assistito alla scena svenne. Essa portava il bimbo in America al proprio marito, un profugo russo che non conosceva ancora il figliuolo, perchè fuggito dalla Russia prima della sua nascita. La pazza venne afferrata, ridotta all'impotenza e relegata in una speciale cabina.

Cronaca dello Sport

Le dimissioni del vice-direttore generale del Touring.

L'ing. Alberto Riva, da 12 anni vice direttore generale del *Touring Club Italiano*, ha rassegnato le dimissioni dalla carica; egli farà sempre parte del Consiglio Direttivo.

Si motiva che l'ing. Riva abbia acceduto a tale decisione per indeclinabili ragioni di occupazioni, che ulteriormente gli impediscono di occuparsi come vorrebbe e — diciamo noi — come ha sempre fatto, delle cose del *Touring*.

L'ing. Riva infatti ha sempre dato un attivo contributo allo sviluppo dell'Associazione, rimanendo spesso in disparte quando si trattava di mettere in evidenza la propria personalità.

ULTIMA ORA

I particolari del disastro di Tolone.

Come la popolazione s'accorse dell'incendio - La terribile violenza delle fiamme - La lotta contro il fuoco.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21 sera. (G.):

Si ha da Tolone: Ecco come si è manifestato il fuoco nei laboratori della società delle Ferriere e cantieri del Mediterraneo, a La Seyne. Verso mezzanotte il pubblico numeroso che usciva dal gran teatro rimase sinistramente impressionato dalla notizia che correva, secondo la quale sarebbe scoppiato un grave incendio all'arsenale. Levando gli sguardi al cielo si vedevano infatti dei bagliori rossastri che si elevavano nella direzione sud-est dell'arsenale. La gente si affollò ben presto dinanzi alla porta maggiore dell'arsenale, ma là non vi era nulla di anormale. Nondimeno il cielo si rischiarava sempre più.

La folla si riversò tosto verso i *quais*. E allora si vide che erano le Ferriere e i cantieri del Mediterraneo che bruciavano. Le campane suonarono a martello ed in breve tutta la popolazione della Seyne e moltissime persone di Tolone si radunarono sul luogo del disastro.

Il fuoco aveva preso rapidamente enormi proporzioni, illuminando tutto l'orizzonte ad oltre 50 metri di altezza. Esso si manifestò nell'officina dei falegnami, in prossimità dell'edificio della direzione, trovandovi un elemento facile ed abbondante negli immensi approvvigionamenti ivi radunati. In meno di un'ora tutto era distrutto. L'officina ha 165 metri di lunghezza e 40 di larghezza. Il fuoco distrusse completamente il primo piano. Di là l'incendio si propagò rapidamente all'officina delle macchine ove si sviluppò facilmente. Le navi che si trovavano in rada e le squadre di riserva inviarono soccorsi alle autorità ed alla popolazione della Seyne.

Le truppe dell'8° reggimento coloniale, il personale delle ferriere e cantieri del Mediterraneo si recarono subito sul luogo. Il personale pirotecnico di Lagoubran, gli uomini degli equipaggi delle navi estere, in questo momento alla Seyne, e particolarmente quelli dell'*Hydra* organizzarono abilmente la lotta contro il fuoco. Si cercò sopratutto di preservare le navi la cui costruzione è quasi terminata, e quelle che sono in riparazione. La prefettura marittima fu informata alle ore una. Il contrammiraglio Faur venne immediatamente a prendere la direzione del servizio. Dei soldati ciclisti furono inviati in tutte le direzioni per svegliare gli ufficiali e riunire le truppe.

Alle ore 8 non si era ancora riusciti a domare la furia delle fiamme. Si ignora la causa dell'incendio che si crede dovuto ad un corto circuito, ovvero a fuoco che ha covato sotto il legname.

Un truce dramma presso Fontainebleau.

Un dottore inglese colpito da due revolverate e creduto morto si salva per miracolo.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Un cupo dramma si è svolto ieri notte a Bois-le-Roy presso Fontainebleau. L'anno scorso il dottore inglese H. Hebert, fece a Londra la conoscenza della famiglia francese Ceybron. Ne divenne in breve intimo e finì per prestare al signor Ceybron nove mila franchi. Il signor Ceybron e la moglie ritornarono quindi in Francia e si domiciliarono in una graziosa villetta a Villeroy. L'altra sera il dottor Hebert, che si trovava da qualche giorno a Parigi, si recò a visitarli collo scopo probabilmente di chiedere la restituzione dei nove mila franchi. Egli fu accolto con molta cortesia dal signor Ceybron che lo invitò a pranzo e a passare la notte sotto il suo tetto.

Il dottor Hebert accettò, e finito il pranzo si recò nello studio dell'ospite per sbrigarvi la sua corrispondenza. All'improvviso però, mentre stava scrivendo, Ceybron gli si avvicinò, e a bruciapelo gli tirò un colpo di revolver dietro la testa. La palla uscì di bocca all'infelice dottore, che sebbene gravemente ferito, riuscì a fuggire scavalcando la finestra del pianterreno che dava sul giardino, del quale però trovò chiusa la porta. Stava forzandosi di dare la scalata al muro, allorchè sopraggiunse l'assassino che gli tirò un'altra revolverata. Questa volta il signor Hebert cadde, e il suo aggressore deve aver creduto di averlo ucciso e si diede alla fuga. Il ferito riuscì poi a trascinarsi presso il muro, ad uscire dalla villa e recarsi a Bois-le-Roy dove prese il treno per Fontainebleau.

Ivi giunto informò di tutto l'autorità, la quale si recò subito alla villa, ma la famiglia Ceybron non c'era più e finora è stato impossibile ritrovare le sue traccie. Dopo aver ricevute le cure necessarie il dottor Hebert, le cui ferite sono gravissime, ha chiesto tuttavia di essere trasportato a Parigi. Egli suppone che il suo aggressore avesse l'intenzione di farlo sparire dopo avergli sottratto la ricevuta delle novemila lire e diversi libretti di *chèques* che teneva indosso.

La quinta conferenza di Ferrero al collegio di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Nella sua quinta conferenza al Collegio di Francia Guglielmo Ferrero parlò della famiglia di Augusto e della parte che essa ebbe nella politica del suo tempo. Disse che anche in questa questione si sono confuse stranamente le cose, vedendo una politica dinastica dove c'era in realtà una politica di tradizione aristocratica.

Augusto cercò di consolidare il Governo con matrimoni di convenienza come l'aristocrazia romana aveva sempre fatto. Anche le rapide carriere di Tiberio e di Druso si spiegano colle idee repubblicane. Augusto tentò di ringiovanire la repubblica spingendo avanti i giovani come si faceva nell'età aurea dell'aristocrazia. Se Tiberio e Druso fecero carriere eccezionalmente rapide, lo si deve in parte a queste tendenze, in parte alla grande popolarità dei due giovani nei quali il pubblico credeva vedere simboleggiata la rinascenza dell'aristocrazia, e la rigenerazione delle grandi famiglie, tanto desiderata.

Il Ferrero analizza a questo proposito lungamente l'ode quarta del quarto libro di Orazio. Parlò infine delle conquiste della Germania e del matrimonio di Giulia e di Tiberio. Disse che Giulia rappresentò tendenze opposte a quelle di Tiberio, tendenze orientaliste verso il lusso, il femminismo e la libertà, e che in questo dissenso deve cercarsi l'origine della grande tragedia che il Ferrero studierà la prossima volta. Il conferenziere fu, come sempre, applauditissimo. Ferrero è festeggiatissimo qui da tutti gli uomini più eminenti. Sabato prossimo il ministro Caillaux darà al Ministero delle Finanze un gran pranzo in suo onore.

Lépine non si è dimesso.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera, (P.):

Si smentisce categoricamente la notizia delle dimissioni del prefetto di polizia Lépine. Anche il Ministero degli Interni comunica questa smentita.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

*L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'*idea fissa, *e conseguente deperimento organico.*

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

La sottoscritta Ditta comunica che in occasione delle prossime feste di Dicembre dispone

IL BURRO per la fabbricazione di Panetton

a cent. 30 meno del Bollettino di Milano oppure al prezzo fisso di L. 2.60 al Kg. Ditta Mascheroni Carlo, Commerciante in latticini, Corso S. Gottardo 5. Telefono 80-53.

Nice 1.° Ordine APERTO TUTTO L'ANNO
TERMINUS HÔTEL
Dirimpetto alla Stazione
Appartamenti con bagni e W. C.
Dappertutto riscaldamento ad acqua calda Ascensore elettrico. — Trasporto gratuito dei bagagli. — Servizio svizzero. H. MORLOCK, nuovo propr.

SCIATICA GARANTITA GUARIGIONE DI FAMA MONDIALE D.r VISMARA SARONNO

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

VENDITA DI TENUTE.
Vendesi alla pubblica asta il giorno 29 novembre 1906 una vasta tenuta di ettari 760 in base al prezzo di L. 250.000.
Vendesi anche altra tenuta di maggiore estensione a private trattative. Per informazioni e capitolato rivolgersi in *Roma* al *notaro comm. Enrico Capo*, via Uffici del Vicario N. 18. 18879

Esposizione di **MOBILI** CANTÙ Brianza
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 21 novembre, ore 15.

La riunione ufficiale chiude abbastanza ferma per i Valori mentre la Rendita in [illegible] fu ceduta a 103.12 liquidazione. Domandate le Edison da 797 a 802, le Terni da 1682 a 1705, la Banca d'Italia da 1283.50 a 1286, metalli da 168 a 170 e le Rubattino a 483-483. Calme le Distillerie da 195 a 192, l'Italo Americana da 308 a 305 e le Bancaria da 315 a 312. Riporti facili dal 5 1/2 al 6 %. — Cambi stazionari.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Ult. divid.	20	21	Novembre
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	2,—	103,05	103.—	103,05
Id. fine mese	100	2,—	103,15	—,—	103,12
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,05	102,—	102,05
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cass. Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,50	511,50	512,50
Ferrovie Meridionali	500	7,50	348,25	347,75	348,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,25	500,25	500,75
» Tirreno	500	10,—	500,—	499,—	499,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,65	101,75	101,50
Azioni					
Banca d'Italia	800	18,—	1285 —	1285	1286
» Comm. Italiana	500	40,—	907,—	904,—	901,—
Credito Italiano	500	32,50	622,—	622,—	—,—
Bancaria Italiana	250	15,—	314,—	312,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	115,—	115,—	116,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	782,—	782,—	786,—
» Mediterranee	500	16,—	442,—	442,—	441,—
Costruzioni Venete	80	3,50	88,—	88,—	90,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	474,—	482,—	487,—
Soc. Bernasconi	75	6,50	97,—	97,—	—,—
Lanificio Rossi	900	75,—	1650,—	1663	1665
» Nazionale	80	5,50	101,—	98,—	100,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	215,—	215,—	216,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	511,—	511,—	—,—
» Veneziano	175	12,50	252,—	252,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	346,—	346,—	—,—
» Cantoni	125	6,25	148,—	147,—	148,—
» Maggioni	250	20,—	317,—	316,—	317,—
» Valle Seriana	250	20,—	418,—	418,—	—,—
» E. Olcese	200	16,—	295,—	295,—	—,—
» Ug. a Candiani	200	16,—	258,—	256,—	258,—
Manif. a cura Tosi	250	20,—	355,—	354,—	355,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	288,—	—,—
Ind. tess. stamp.	250	20,—	360,—	360,—	361,—
Vanzetti e C.	100	—,—	232,—	232,—	—,—
[illegible]	250	18,—	460,—	—,—	460,—
Erba	500	120,—	1715,—	1700	1710
Saff. Forni Greggor. Berg.	200	15,—	288,—	287,—	288,—
Siderurgica Savona	200	18,—	395,—	390,—	392,—
Ferriere Italiane	200	16,—	315,—	312,—	313,—
Magona Italia	150	18,—	410,—	410,—	—,—
Off. Mecc. Miani Silv.	100	7,—	148,—	146,—	147,—
Breda	250	15,—	360,—	360,—	370,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	357,—	371,—	372,—
Langen e Wolf	250	30,—	560,—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	6,—	170,—	—,—	170,—
Prezza-Albani	100	8,—	136,—	136,—	—,—
Edison	150	23,—	800,—	802,—	802,—
Comp. energia elettr.	500	65,—	1250,—	1235	1240
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	470,—	475,—
Offic. e ettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
Seto S. G. Camona	25	2,50	37,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	310,—	300,—	305,—
Fontanella	125	5,—	85,—	88,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri	200	16,—	350,—	355,—	—,—
Zuccherificio Ullinelli	100	5,—	107,—	107,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	395,—	—,—	395,—
Distillerie Italiane	100	11,—	192,—	192,—	—,—
Assoc. Birra-Milano	100	—,—	153,—	150,—	152,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	130,—	129,—	130,—
Unione [illegible]	250	70,—	1270,—	1275	1280
Italiana Gas Torino	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica R.ma	150	10,—	183,—	182,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	498,—	502,—	504,—
Candele Steari. Mira	100	6,—	150,—	150,—	—,—
Carburo Pavese	100	—,—	157,—	157,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	402,—	402,—	403,—
Coloniale Italiana	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	200	20,—	306,—	305,—	306,—
Conciarie Ferraresi	250	8,25	—,—	—,—	—,—
It. per ano beni stab.	250	12,—	273,—	273,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,90 — Svizzera 5,50 0/0 99,97 — Londra 6 0/0 25,24 — Germania 6 0/0 123,65 — Austria 4,50 0/0 104.57 — Belgio 4,50 0/0 —,—

Genova, 21, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0/0 103,17 — id. 3 1/2 102,02 — Banca d'Italia 1286,00 — Banca Commerc. 902,— — Credito Ital. 624,00 — Meridion. 783,00 — Mediterr. 444,00 Navig. Gener. 480,00 — Raff. Zuccheri 366,00 — Ansaldo-Armstrong 376,00.

Roma, 21, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 103,17 — id. 3 1/2 102,00 — Banca d'Italia 1286,00 — Azioni Banco Roma 116,— — Meridionali 785,30 — Acqua Marcia 1620,00 — Gas 1305,00 Condotte d'acqua 444,00.

Torino, 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 101,95 — Mediterranee —,— — Meridionali 783 00 — Banca d'Ital. 1282,00 — Banca Commer. 900,00 — Credito Ital. 621,00.

Firenze, 21, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,20 — id. 3 1/2 102,15 — Meridion. 784.00 — Mediterr. 442,00 — Banca d'Ital. 1287,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 21 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—	Lotti Turchi	152,50
» franc. 3 0/0	96,12	Meridionali	786,—
» Italiana 5 0/0	102,50	Rio Tinto	1921,—
» Turca	94,50	Metropolitaine	597,—
» Ungherese	97,75	Saragosse	427,—
» Spagnuola	95,25	De Beers	586,—
» Portoghese	—,—	Rand Mines	152,—
» Serba 4 0/0	85,45	Goldfields	94,50
» Argent. 1896	—,—	Argento	121,—
» Brasile 5 0/0	—,—	Cambio Londra	25,27
» » 4 0/0	85,85	Tendenza migliore.	

VIENNA

» Egiziana 6 0/0	105,60	Rendita Austr. arg.	99,45
» Russa 1891	83,40	» » carta	99,30
» » 1906	89,95	» » oro	117,35
Consolida Ingl.	86 11/16	» Ungh. 4 0/0	95,65
Banca di Parigi	1515,—	Rend. Ungh. 3 1/2	84,75
» Ottomana	682,—	Lombarde	173,50
» Comm. Ital.	—,—	Cambio Parigi	95,70
Credito Fondiario	702,—	» Italia	95,60
Azioni [illegible]	1455,—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Farine.

Alessandria 2. — Farina frumento 1ª qual. L. 40.— a —.—, 2ª 35,— a —.—, meliga —.— a 25.— al Ql.

Genova. — Quotasi: farina A da L. 33,50 a —.—, B da 31.— a 31.50, C da 29.50 a 30.50, D da 27.50 a —.—; farinetta da 20.— a —.—, semole SST a —.— a 40.50. SS da 39.— a —.—, S da 38.—; semoletta a 37.—; semolino da 30.— a 33.—; farinetta da 20.— a 26.—, per bestiame da —.— a —.—;

crusca ten. da 14.— a 15.—, dura da 13.58 a 14.—; cruschelli teneri da 15.— a 16.—, duri da 14.— a —.— al quintale.

Fieni e paglie.

Milano. — Prezzi per Quintale fuori dazio: Fieno maggengo da L. 10.25 a 11.25, id. agostano da 9.25 a 10.25, terzuolo da 8.50 a 9.50, paglia di frumento sciolta 3.75 a 4.50, id. pressata 4.50 a 5.25.

Acqui. — Fieno L. 10.50 a 11.50, paglia 4 50 a 5.— al ql.

Alessandria. — Fieno L. 8.— a 9.—, paglia di frumento 3.75 a 4.25 al Ql.

Brescia. — Fieno maggengo da L. 9.— a 9.75 — agost. 7.25 a 8.25 abbuono — 0/0 — terzuolo 6.25 a 7.25, paglia frumento 3.— a 3.60 al quintale in partita o a sparatto.

Cereali.

Milano 21. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	Fagiuoli	da L.	a L.
Nostr. vec.			Borlot. est.	25,—	36,—
» nuovo	23,50	24.	Bianchi	30,—	40,—
Ferrarese			Colorati	28,—	30,—
Ven. Mant.	23,75	24,25	Occhio	28,—	30,—
Estero	24,75	26,—	Misti	21,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,25	37,50
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese			» 2	31,25	31,75
Ranghino	32,—	33,75	» 3	26,—	27,—
Lencino	31,25	32,25	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	30,50	31,—	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	29,50	30,—	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania	29,50	30,50	Semolette	37,—	38,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14,25	15,25
Risone			Cruschello	12,—	13,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. melg.*		
Ranghino	18,75	19,75	Scia. bram.	22,—	24,—
Lencino	18,50	19,50	» fioretto	18,50	19,50
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,—	18,50	Cruschello	14,—	15,—
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.n.	19,75	20,25	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,50	20,—	2ª qualità	25,50	25,50
Orzo	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Seme lino	33,—	34,—
Nostrano	14,—	15,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,50	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	18,50	19,25	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	18,—	18,50	Loietto	—,—	—,—

Torino. — Grani di Piemonte a L. 23,75, id. nazionali 24,75, id. esteri di forza 25,50. Granoni nazionali 17,—, esteri 16,—, Avene nazionali 21,75, estere 20,—, Segale nazionale 19,—, estere —,—, Riso mercantile 32,—, Id. buono 33,—, fioretto 34,—, camolino 37,50, giapponese 31,50 al Ql.

Treviso 6. — Frumento nuovo L. 21,75 nostr. a 22.25, semina Piave n. 22,50 a 22.75, granoturco nostr. giallo n. 14.— a 14.50, giallone e pignolo n. 15,25 a 15,50, granone nostr. nuovo 14,25 a 14.50, estero (stazione Venezia) Foyani 13.— a —.—, cinquantino n. 14.25 a —.—, pignolon 13,50 a —.—, avena nostr. 18.75 a 19.— estera (st. Venezia) 18.25 a 18.50 al Ql.

Varese. — Frumento nostrano da L. 23.25 a 24.—; segale 18.75 a 19.50; melgone nazionale 14.75 a 15.57, id. estero 14.50 a 15.50, avena —.— a —.—; miglio 18.— a 18.50; orzo 20.— a 21.—; riso extra o fino 43.— a 44.— id. camolino fino 38.50 a 39.50, id. id. mercantile 36.— a 37.—, id. giapponese 34.— a 35.—, id. mezza grana 21.— a 22.—; risina 18.— a 19.— al q.le. netto. Mercato tendenza debole.

Castagne.

Acqui. — Castagne verdi L. 7.— a 8.— all'ettolitro.

Cuneo. — Castagne fresche I qual. L. 10,— a 17,50 al quintale.

Ivrea. — Castagne verdi L. 12,50 a —.— al quintale.

Vini.

Acqui. — Vino L. 32 a 36 all'El.

Bari. — Barletta — a —, neri sup. da taglio fini — a 30; id. fini 24 a 26, id. correnti 15 a 20. Bianchi 15 a 25. all'El. schiavi dazio.

Foggia. — Vino vecchio fino L. 18 a 20 l'El.

Pisa. — Vino di I qualità del piano di Pisa L. 28, id. II 25, id. Collina I qual. —, id. II — l'El. in partita.

Uva passa.

Palermo. — Uva di Pantelleria in sacchi L. 42 per 100 chilog., in barili 42.50, in scatole 43, il tutto posto banchina Palermo.

Trieste. — Uva rossa Elemè nuova da corone 49 a 116, nera Focchiè e Cismè da 29 a 30, passa Isole e Mor. nuova da 51 a 52.50, Sultanina nuova 76 a 128, passolina Lipari da 105 a 107 i 100 chili.

Coloniali.

Genova. — *Zuccheri.* — Quotansi: Raffinati nazion. *extra-fini* pronti fr. —.— a —.—, per consegna gennaio-giugno fr. 129.50 a —.— il ql., sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 127,50 a —.—, cristallini barbabiet. 125,50 a —.—. Maclier inglese n. 1 da 122.— a —.—, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna 118.— a 119.— n. 2 115.— a 116, n. 3 113,— a 114 il ql., sul vagone in raffineria.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da tranchi 120 a 122, idem, bianco da 180 a 185, Tellichery da 120 a 122, Giava da 105 a 108. Penang bianco da 170 a —, nero da — a —.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 20 novembre	Soc. Anon. Coope-rativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 20 9mbre.
Sete stagionate o pesate . . . kg.	25 840	8 540	34 380	610 515
Bozzoli pesati »	20 890	— —	20 895	145 460
Cascami pesati »				5 5.0
Lane stagionate o pesate. . . . »				6 650
Ass. campioni N.	616	250	866	11 921

Lione, 20 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza migliore.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	30	8	51	6
	27	57	125	280
Peso . kg.	3990	4810	13376	14609

Peso totale Kg. 36785.

Zurigo, 20. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2910 — Trame K. 3180 — Greggie 900. Totale 7290.

MERCATI ESTERI

Cotoni.

Havre, 20. — Vendite della giornata balle 4500 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 20. — Chiusura della giornata — Americani calmo in rialzo di 6/100 — Brasiliani sostenuto in rialzo di 7/100 — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 6000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 5500 — Importazioni 28.000 — Affari a termine — Tendenza calma — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.74 — Corrente e prossimo 5.60 — Terzo e quarto mese 5.59 — Quinto e sesto mese 5.58.

Nuova York, 20. — *Cotoni.* — (Chius.)

		19 novembre	20 novembre			
Middling.	cent.	11.10	11.—	ribasso	punti	10
Novembre	»	10,59	10,39	»	»	20
Dicembre.	»	10,29	10,10	»	»	19
Gennaio.	»	10,35	10,16	»	»	19
Febbraio.	»	10,43	10,24	»	»	19
Marzo	»	10,50	10,34	»	»	16
Aprile	»	10,54	10,39	»	»	15
Maggio	»	10,59	10,43	»	»	16
Giugno.	»	10,63	10,47	»	»	16
Luglio	»	10,67	10,51	»	»	16
Agosto	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 104,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 16,000
» pel Continente . . . . » 34.000

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

DROGHIERE, cessato esercizio proprio, cerca collocarsi anche fuori Milano, miti pretese. Offerte: Clarinetti, via Rossi 6, Milano. 50898

FOTOTIPIA. Ritoccatore negative collodio gelatina specializzato cartoline cerca posto. Scrivere Cassetta 49 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50897

FOTOGRAFO operatore stampatore abilissimo offresi ovunque, disposto viaggiare. Offerte Metol, posta, Genova. 50494

GIOVANE montatore elettricista, diplomato, praticissimo installazione luce, forza, schemi impianti, cerca posto, disposto estero. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 12 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50172

MANEGGIONE offresi per succursale drogherie, vini, ecc., disponendo cauzione serie referenze. Scrivere Corso Magenta 88, A. M. 50703

TAGLIATORE sarto, reduce Parigi occuperebbesi buona ditta. Referenze ottime. Bruno, posta, Padova. 50307

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO impiego d'ordine in casa stabilita Colonie, qualsiasi difficile residenza. — Diploma, inglese discretamente, referenze. — Scrivere C. 50601 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50501

CHIMICO farmacista, cinque anni pratica farmacie importanti parla francese e tedesco, cerca posto Milano. Rivolgersi Bagni Centrali, corso Vittorio Emanuele 17, Milano. 50250

GIOVANE distinto, con cauzione, cerca posto possibilmente esattore. Nessiro, San Paolo, 5, Milano. 50069

GIOVANE istruito dispone ore giorno sera lavori amministrazione, disegni. F 30, posta, Milano. 50558

MERCERIE mode, tulli, pizzi, ecc. Trentottenne ammogliato, che tralascia il proprio esercizio, cerca posto fiducia presso Casa importante. Referenze primo ordine, cauziono se occorre. Scrivere Cassetta 45 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 50671

OFFRESI viaggiatore, giovane intelligente, ineccepibili referenze, lingue orientali, pratica affari. Scrivere E. S., Agenzia Lloyd, Smirne. 50506

PIAZZISTA offresi solo provvigione. Cassetta 78 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50536

RAGIONIERE ottime referenze, novo anni pratica commerciale, industriale, disponendo mezza giornata libera tutti i giorni, accetterebbe impiego anche pochi ore settimanali. Scrivere Cassetta 56 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50396

STUDENTE politecnico cerca presso distintissima famiglia con pensione nei paraggi Monte Napoleone, Manzoni, Corso Venezia, Via Durini. Scrivere fermo posta, Bene. 50725

TRENTACINQUENNE serio, attivo, ottime referenze, assumerebbe posto di fiducia o di cassiere con cauzione presso Società d'assicurazione, istituto bancario, casa commerciale importante. Scrivere Cassetta 2 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50132

UN GIOVANE raccomandato, parlante italiano, francese, tedesco e spagnuolo, cerca posto qualsiasi. Offerte N 5588 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50779

VENTINOVENNE praticissimo amministrazione, contabile provetto, corrispondente italiano, francese, desidera occuparsi a Milano, ottime referenze. Scrivere Cassetta 40 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50426

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUON imballatore vetrerie porcellane è cercato da casa seria milanese. Scrivere pretese, referenze Cassetta 74 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50474

BUONA ragazza, diciottenne, cercasi, faccende casa, aiuto negozio, coniugi soli. Cipolla, corso Garibaldi 51 A. 50516

CAMERIERA guardarobiera trentacinquenne, [illegible] Collegio, via Scuole, Arti. 50504

CARROZZERIA Castagna via Montevideo 19 ricerca abilissimo tornitore [illegible] 50549

CERCANSI giovanette apprendiste buona immediata retribuzione, Rivolgersi Felice Bellotti 4. 50340

CERCANSI urgentemente ragazze sarte. — S. Maurilio 20, Milano. Riva. 50270

CERCANSI giovani e piccinine per stiratrice. Vincenzo Monti 47. 50418

CERCANSI [illegible] confezione cassette tipo unico quattro grandezze. Rivolgersi Deposito Vetrerie, via Moneta 1 A, Milano. 50675

CERCANSI coniugi possibilmente senza prole, per portieria ufficio commerciale importantissimo. Necessaria bella presenza, modi urbani, qualche istruzione e pratica ufficio pel disbrigo servizio centralino telefonico annesso. Alloggio gratuito, buono stabile posizione assicurata. Preferito marito ex militare che già copra posto simile. Offerte possibilmente con fotografia alla Casella 1164, Milano. 50643

CERCANSI provetti piazzisti nuova industria. Lavoro facile, rimunerativo e giovane apprendista, studio bella calligrafia. Presentarsi Industria Tende, Tendani, Tortona 4, Milano. 50705

CERCANSI due bravi operai per tessuti metallici. Rivolgersi con certificati Stabilimento Spadaccini Luigi, viale Monza 61, Milano. 50468

CERCANSI abili tagliatrici sottane. Ruggeri e C., viale Magenta 70. 50761

CERCANSI abili ragazze per fiori artificiali, anche una magazziniera capace anche per il lavoro sopradetto. Rivolgersi Portinaio, via Pasquirola 18. 50628

CERCASI giovinetto quattordicenne pratico legatura [illegible]. Corso Magenta 30. 50749

CERCASI assistente piccola fabbrica nastri cotone, seta. Scrivere referenze Cassetta 82 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50762

CERCASI per negozio tessuti al dettaglio commesso 18-20 anni. Rivolgersi Ondoli, Arona. 50660

CERCASI lavorante per pieghettature in mode da Ganzinelli, via Torino 6. 50322

CERCASI ragazza apprendista, buona retribuzione, presentarsi Maggioni, via Manzoni 16. 50693

CERCASI giovane pratico articoli vetreria, gas, luce elettrica. Indicare pretese, referenze. Offrire L. T. A. fermo posta. 50623

CERCASI per casa signorile portiere ammogliato, senza figli, pensionato, bella presenza. Dirigersi G. Z., fermo posta, Milano. 50234

CERCASI da grande stabilimento Italia centrale giovane avente provata pratica analisi chimiche minerali. Impiego subito, stipendio, alloggio. Scrivere: F. 17139 Haasenstein e Vogler, Roma. 50689

CERCASI abile piazzista chincaglierie. Offerte con referenze sub. Cassetta 57 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50747

CESELLATORI, montatori, tornitori, arrotatori, di sacri metallo trovano lavoro continuo e ben retribuito presso A. Bertarelli e C., via Archimede. 48722

COLORI anilina. Cercasi provetto venditore. Scrivere con referenze Lorilina, posta. 50278

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, cercasi frazione giornata. — Referenze, pretese Rambsery, posta. 50280

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4120

ESERCENTE proprietario cerca tremila buon interesse garantito. Offerte Esitaio posta, Milano. 50342

FATTORINO cercasi da Casa industriale, ramo tessuti. Offerte Casella postale 655. 50538

GARZONE studio cercasi. Presentarsi viale Vittoria 26. 50759

GARZONI per magazzino mobili e stabilimento litografico cercasi subito. Cantarella, corso Loreto 63. 50462

LIRE UNA giornaliera guadagnerebbe persona civile, sorvegliando ingresso. Scrivere Provvidenza, posta, Milano. 50819

PASSAMANERIA Via Borgonuovo 3, cerca operaie. 50194

PITTRICE o giovane pittore troverebbe occupazione presso la Ditta Missoni e Marchetta, Vincenzo Monti 51. 50727

RICERCANSI operai meccanici per la lavorazione minuterie metalliche. Scrivere Cassetta 77 P Haasenstein e Vogler, Milano. Lombonsi anonime. 50824

SARTORIA cerca ragazze dodicenne per fattorino. Parisenti, Sala 7. 50765

SIGNORINA corrispondente provetta italiano francese, diplomata, cercasi per studio commerciale. Scrivere 5 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50420

STENOGRAFA dattilografa perfetta corrispondente italiano, francese, tedesco cercasi da primaria casa commerciale. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 60 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50408

URGENTE ricerca piazzisti pratici vendita articolo novità incandescenza gas, convenientissimo presso famiglie. Rivolgersi, Maddalena 5, dalle 17 alle 19. 50679

URGENTE ricerca bravo mezzane e giovani sarte. Via Nirone 7. 50466

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI, Ballo da sala. Dellacroce San Pietro all'Orto 10. 48158

MASSAGGIO del viso, lezioni a domicilio. Signora americana. Corso Sempione 3. 50478

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE distinto cerca stanza mobigliata, ingresso libero, scaldamento. Offerte con prezzo Cassetta 50 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50388

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti in Busto, Saronno, Erba, Laveno, Novara per facile e proficuo lavoro. Scrivere Bertolini, fermo posta, Milano. 50745

PRIMARIA casa rappresentanze estere, ramo mercerie, chincaglie cerca abile personale produttore piazzista-viaggiatore bene introdotto clientela. Necessario tre mesi tirocinio prova, sola provvigione. Scrivere Fides 415, fermo posta, Milano. 50691

VIAGGIANDO continuamente accetterei campionari seterie, stoffe, orologi, catene; provvigione. Santini, posta. 50514

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI appartamento ammobiliato, miti pretese. Schiarimenti: Fiducia 521, Armorari 5. 50574

COMPREREI casetta giardino riviere Genova, otto-dodici mila. Maze, via Beccaria, Milano. 50663

DA VENDERE casa in Cesano Maderno con tre botteghe. Per trattative dirigersi al negozio di Cartoleria, via Vincenzo Monti N. 49. 50413

VENDESI casa tredici locali, prestino, rustici centro paese, prezzo modicissimo, oppure affitto. Rivolgersi Tondini Carolina, Castelletto Ticino. 50861

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI ottomana, sedie, tavolino d'occasione. Scrivere indicando prezzi. F. A. B., posta. 50821

ANTICHITA' artistiche, rare, vendonsi occasione. Rivolgersi Casa Don Giuseppe Rovati, Broni. 50492

CERCANSI [illegible] guardarobe d'occasione. Offerte Ed. 100, posta, Milano. 50610

CINEMATOGRAFI! Affitto o vendo programma contenente le più alte novità e in perfettissimo stato. Offerte Casella postale 211, Genova. 50781

DA VENDERE due bilhardi italiani 290 - 150. Caffè Biffi, Galleria Vittorio Emanuele, Milano. 50542

LAMPADARI 2 a 3 fiamme, cucina economica quasi nuovi, vendonsi. Garocchio, corso Magenta 30. 50751

VENDESI chiosco Società Lombarda di pesca, Esposizione Parco. Per trattative rivolgersi architetto Rigola, corso Genova 26. 50518

VENDESI pregevole collezione 12 Visconti e Sforza, incisi sul rame. Via Durini 5, Magazzino Semi, antica ditta Alessandro Morandotti. 50596

VENDESI tramezza avente sportelli e porte con vetri. Maroncelli 14. 50719

VENDONSI causa chiusura Esposizione passatoia cocco e tavolini usati. Bavagetti, via Vittoria 43. 50817

VENDONSI vetrine, porte decorate, linoleum, tele, legname. Indirizzarsi Paul Floventy, corso Sempione 44 o agricoltore Sezione Francese. 50455

VETRINE eleganti solidissime vendonsi occasione. Rivolgersi dott. Clerici, 7 via Giulini. 50105

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONA provvigione a chi porterà acquirenti in mobili. Grande assortimento. Via Piatti 5, Milano. 50412

CERCASI persona disposta erigere padiglione interno grande casamento, vicino corso Loreto. Pagamento in annualità affitto. Utile fortissimo, indicare genere industria. Ing. Carlis, posta Milano. 50033

EMILIO Bianchini. Possibilmente scrivetemi posta dandomi appuntamento per domenica. Virgilio. 50512

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, via Capo, 13. 49828

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. Viale Vittoria 19. 47321

MANCIA competente chi consegnerà un cane barbino bianco piccolo, con orecchie [illegible]. Corso Cristoforo Colombo N. 5, Rossi Angelo. 50611

RAGIONIERE incaricasi di amministrazioni commerciali, di stabili, liquidazioni, accomodamenti, ricupero crediti. Scrivere Cassetta 39 P presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50631

TRENTADUENNE vedovo con bambina 60 mila sposerebbe nubile o vedova senza figli con dote. Entrata corrispondenza 15 dicembre. Offerte Attilbenk, fermo posta, Brescia. 50522

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Caffè bigliardo, comodità pagamento. Scrivere posta, Milano, Chena. 50454

CAFFÈ, trattoria, poco rilievo cedesi. Schiarimenti: Fiducia 544, Armorari 5. 50572

CERCO socio capitalista 20.000. Premiata azienda mobili. Posta 227, Milano. 49170

DROGHERIA posizione centrale cedesi vantaggiose condizioni. Offerte [illegible] Fossetti, Ravello 5. 50330

FABBRO. Officina avviata, avviatissima, cedesi causa decesso. Poco rilievo. Viale Vittoria 6. 50803

FARMACIA vendesi cittadina importante Lombardia, miti pretese. Scrivere Botti, Salita S. Nicolosio 8, Genova. 50313

FARMACISTI capitalisti. Laboratorio farmaceutico, buon reddito, ottimo avvenire vendo subito. Scrivere Zorgno, Piazzale Venezia 4, Milano. 50457

INGEGNERE, tecnico, lavorazione cementi costruzioni, capitalista associerebbesi industria avviatissima. Luchini, via Sarpi 8, Milano. 50606

MOTIVI famiglia cedesi subito negozio generi alimentari, pochissimo rilievo. Trattative Bugabella 2. 50667

NICHELATURA completa moderna. Locali e organi pratici cedesi subito. Scrivere Italo 25, Como. 50639

PICCOLA azienda avviata impianti forniture elettriche con officina cedesi subito causa malattia 15 a 20 mila. Viola 42, fermo posta. 50475

SALUMERIA, pasteria, abitazione, avviatissima, cedesi subito divisione famiglia. Gombrutti, posta, Milano. 50530

TIPOGRAFIA vendesi, anche partitamente. Pedalina Liberty, tagliacartoni, motore elettrico mezzo cavallo. Facilitazioni pagamento. D. Sineo, via Vitruvio 8, Milano. 50695

VENDESI negozio di cartoleria in faccia alle Scuole. Rilievo 1500-2000. Offerte Cassetta 25 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50481

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Torre Pallavicina. Avviso di concorso. In seguito a rinuncia del titolare, a tutto il 31 dicembre 1906 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Torre Pallavicina (Bergamo). Stipendio annuo L. 1200, aumentabile di un decimo ogni sessennio, oltre l'assegno annuo di L. 120, quale Segretario della locale Congregazione di Carità, suscettibile pure d'aumento. Presentare domanda al sottoscritto Sindaco corredata dai documenti di cui all'art. 39 del regolamento della legge comunale e provinciale unendovi anche il certificato medico. Torre Pallavicina, 16 novembre 1906. Il Sindaco: G. Barbò. 50184

CONCORSO per compilazione opuscoletto propaganda sulle assicurazioni popolari con premi di L. 500, 200 e 100 è bandito dalla Concordia, Società Mutua di Assicurazioni popolari. Scadenza 15 dicembre 1906. Domandare programmi alla sede della Società, Milano, via Carlo Alberto 2, unendo francobolli per risposta. 49824

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanali stoffe, coperte, trapunte, loden, ottomane, letti, macchine cucire, prezzi convenientissimi. Credito Popolare, corso Romana 68. 50561

ANTICAMERA, salone pranzo riccamente intagliato, camere letto, corso Loreto 15. 50554

APPARTAMENTO, camere ammobiliate, prezzi normali. Rivolgersi Indicatore Alloggi, via San Raffaele 3, Milano. 50562

BELLISSIMA camera tre cristalli, anticamera mobili diversi. Corso Indipendenza 23. 50556

CAMERA letto, ottomana, sala pranzo vendo corso Romana 52, portinaio. 50541

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

DENARI anticipo immediatamente ai ferrovieri. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 49937

DONO ai compratori un bel ricordo Esposizione! La ditta Angelo Tovaglieri continua alla propria sede, Milano, Crocefisso 16, liquidazione a prezzi di costo, del ricco assortimento catene, bracciali, portasigarette, nécessaires, legatovaglioli, posatine, spille, anelli, medaglie, minuterie argento, oro, nonchè ragni argento, come già teneva nella propria mostra all'Esposizione, Galleria del lavoro. Spedizioni contro assegno. 50564

FARMACISTI!! Cedo avviato stabilimento preparazioni estratti, specialità medicinali. Ottimo affare. Zorgno, piazzale Venezia 4. 42894

FONOGRAFI, Grammofoni da L. 6.75 in poi cilindri e dischi insuperabili. Vittoria Boncagi. Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il catalogo delle macchine parlanti.

GIUOCATORI bigliardo, visitate sale biliardo Caffè Generoso, Piazzale Ticinese 11. 50559

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo, dimagrare. Casella postale 881, Milano. 49667

IMPIEGATO traslocato vende stanza matrimoniale nuova, metà prezzo. Visibile ore 12 alle 20. Felice Casati 9, portinaio. 50755

IMPERMEABILI tanto gommati che Loden, soprascarpe, completo assortimento presso Società Anonima Fiera Via Torino 17, Via Carlo Alberto 33 Milano. 44334

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 33777

MOTOCICLETTE Styria, anche rateaImente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann Padova. 31291

OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica, 4. 46959

OCCASIONE vendesi metà valore ricco camere Luigi XV, salo manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

REGALI per Natale: spendido ingrandimento da qualunque ritratto, compresa ricca cornice, dimensioni 50 × 60, per sole Lire Otto. Spedizione dovunque. Fotografia Fumagalli, San Damiano 12 Milano. 49120

VENDESI occasione bicchieri, 100 sedie 48 tavolini da caffè, luminari, zinco linoleum, tende ecc. avendo servito Esposizione. Dirigersi Padiglione Tockink Parco fianco del Canadà. 47915

Appendice del SECOLO del 22 novembre

GIORGIO MALDAGUE 16

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

Salì in un *fiacre*, che si fermò all'angolo di via Vaugirand, dinanzi ad una vecchia casa situata dirimpetto ad uno dei grandi cancelli per cui s'accede al giardino del Lussemburgo.

— È in casa la signora Beaufroid? domandò al portinajo.

— Sì, signore, è in casa. Ora non esce mai...

— Davvero?... È forse ammalata?

— No... ma, capirete, non è più giovane... Conta ottantanove anni... Non riceve quasi più nessuno.

— Mi riceverà.

— Son qui da pochi mesi, e siccome non l'ho mai veduto, così non so se alla farà un'eccezione per voi.

— Dal momento che è in casa, salgo ad ogni modo.

Il visitatore salì la larga scala marmorea, illuminata da un grande fanale di ferro lavorato, e situata in fondo all'androne altissimo.

Giunto al secondo piano davanti ad una porta coperta d'una greve tappezzeria esterna, tirò il cordone di seta logora, terminante in un fiocco, e pendente a sinistra della porta stessa.

Venne ad aprire un domestico coi capelli bianchi, vestito di nero, con calzoni corti e marsina.

— Ah, signor di Chavilly!... la padrona è a tavola.

— Non ho pensato che è usa pranzar di buon'ora. Ditele solo che ero venuto a domandar sue notizie.

— Va bene... Compiacetevi entrare in sala.

Il vecchio cameriere introdusse l'avvocato in una vasta stanza i cui tre finestroni davano sul Lussemburgo, del quale potevasi mirar, da essi, la prospettiva in quasi tutta la sua lunghezza.

Le alte finestre erano ermeticamente chiuse, velate di cortine di tulle trasparente e guarnite di ricchi parati in Aubusson antico — stoffa questa che ricopriva pure le sedie, sparse fra i mobili non meno vetusti che sontuosi.

Appesi alle pareti, pitture e pastelli di altri tempi, ritratti di famiglia, e incisioni di celebri autori.

Si sentiva, nel ricco salone, come, del resto, in tutto quanto l'appartamento — troppo ampio per una persona che teneva seco due domestici soli — la ricostituzione di un'aristocratica opulenza, formata cogli avanzi di essa.

Vi si vedevano tutti i ricordi, strappati in massa o a pezzi, ad un passato caro, ad un'epoca, il cui lento declinare non aveva più avuto alcuno sprazzo di luce, ad un crepuscolo senza aurora.

La marchesa di Beaufroid, la cui infanzia era trascorsa entro le mura secolari d'uno di quei palazzi del sobborgo Saint-Germain, dietro i quali stendevansi veri parchi, e la cui giovinezza avea incominciato a sentir la penuria orgogliosa delle grandi famiglie decadute — sposa più tardi ad un uomo che portava, al pari di lei, uno dei nomi più illustri di Francia — era giunta all'estrema vecchiaja, sola, l'unico suo figlio essendo morto adolescente, e la vedovanza di lei datando da parecchi anni addietro.

La rendita d'un capitale di trecentomila lire circa le assicurava il modo di condurre una vita agiata, se non sfarzosa, col vecchio domestico Erberto, e la costui figlia, donna di quarantacinque anni, la quale non s'era mai maritata per non staccarsi nè dal padre nè dalla padrona — sopratutto da questa.

Attorno alla nonagenaria, lo stesso cerimoniale, i medesimi segni di rispetto usati in altri tempi verso la donna che aveva occupato un posto distinto e brillante nella società affatto speciale cui apparteneva.

La signora di Beaufroid, nonostante la sua devozione al passato, nonostante i suoi pregiudizi atavici, era rimasta una persona amabile, buona per tutti coloro che la circondavano, spiritosa e gaja.

Tale conservavasi ancora alcuni mesi prima, allorchè Michele l'avea vista per l'ultima volta.

Si sarebbe detto che l'età avanzatissima le avvolgesse, senza spegnerle, le facoltà, come una nebbia attenuata gli oggetti ma non li cela affatto.

Senza fisiche infermità, senza decadimento morale, subiva, poco a poco, al pari delle cose, la vernice del tempo, colla differenza però, che, creatura animata, ella sarebbe inesorabilmente entrata nel nulla, mentr'esso lascia sussistere le cose per parecchie età, affinchè parlino ai vivi degli scomparsi.

Francesco Silvestro di Challay, avente la medesima età del figlio da lei perduto giovanissimo, era stato l'amico, il compagno dei primi anni di lui.

Rampolli di due nobiltà spossessate dalla Rivoluzione, nobiltà di spada e nobiltà di toga, la prima intransigente, la seconda già male apparentatasi, avevano provato l'un per l'altro un'amicizia fraterna.

La marchesa, perciò, serbava verso il signor di Challay un sentimento quasi materno, alimentato dalla religione dei ricordi.

Ella includeva più tardi i figli del consigliere, in tale tenerezza, affezionandosi più ancora a Margherita, la quale le era prodiga di premure e carezze, e non mancava mai di visitarla due volte alla settimana — lunghe visite che duravano talora una mezza giornata e durante le quali la giovane era tutta contenta di cinguettare come un uccellino, con quella ch'era usa chiamar nonna, e che di quando in quando le accarezzava colla mano rugosa i capelli, mentre Margherita le stava seduta ai piedi, su uno sgabelletto, come le damigelle dei tempi andati.

Oppure, percorreva, colla graziosa irrequietezza giovanile, l'ampia sala, facendo nelle lor cornici rivivere i ritratti degli avi.

Anche l'indole focosa di Michele avea, per la vecchia signora, una grande attrattiva.

Ma il guajo era che egli non andava mai a visitarla se non per capriccio.

Poi non sentiva punto in lui — del che ella era ben lungi dal meravigliarsene, poi che un giovane ha altro in mente che mostrarsi premuroso verso le vecchie — una gran sincerità d'affezione.

Colla perspicacia di coloro che, nel corso d'una lunga esistenza, si sono abituati a giudicare con senno uomini e cose, intuiva pure in lui assai più ambizione e bisogno di godere, che sentimento.

Ed era cosa naturale, in fondo.

Spesso poi egli avea la franchezza di non dissimularlo.

Se la vecchia scorgeva i difetti di lui — si poteva chiamarli tali in un'epoca di lotta accanita, necessaria per aprirsi, fra la ressa dei concorrenti, la via e per conquistarsi un posto nel mondo? — conosceva pure le sue qualità.

Poi, quel bel giovane, amabile e gentile ogni qualvolta voleva esserlo, era davvero attraente. *(Continua.)*

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo tanto in Italia che all'Estero.

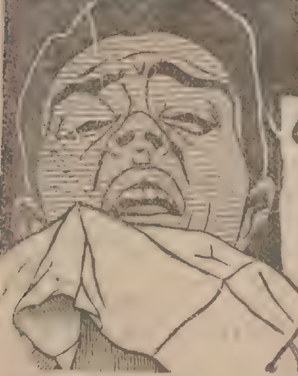
L'opera forma un grosso volume di pagine 328, arricchita di 1250 finissime incisioni riprodotte da fotografie eseguite espressamente dai più rinomati fotografi di Milano. È la rassegna descrittiva, scientifica, artistica ed imparziale della Mostra in ogni sua parte.

È un'opera utile per tutti, per il privato, per il quale è la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione; per l'industriale, il commerciante, il professionista, l'artista, che vi troveranno [illegible] notizie precise, ed una grande quantità d'indirizzi delle Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	Franco all'Estero
Legato in *brochure*	L. 6.—	Fr. 8.—
Legato elegantemente in tela e oro	» 8.—	» 10.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14



Forman

contro il raffreddore di testa

Effetto sorprendente. In tutte le farmacie.

RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!!

Seno Turgido, Rigido, Eburneo, Ideale!

Sviluppo innocuo, certo e sorprendente dei *Tessuti Adiposi*: Rotondità delle Spalle, Fermezza ed Opulenza della Gola, forma graziosa ed affascinante del Petto e Parti aderenti.

Nuovo **Apparecchio scientifico**, indicato ed approvato dalle primarie Autorità Mediche, per Signore di qualunque età il cui Seno ebbe ad avvizzire, per malattie puerperali, per allattamento, slattamento regolare, arresto dei corsi del latte ed altre cause: per Signore e Signorine alle quali non si è regolarmente e sufficientemente sviluppato il Petto, o che vogliono conservarlo.

EFFETTO GARANTITO IN QUALUNQUE CASO SENZA ECCEZIONE

Il nostro **APPARECCHIO** è semplice e comodo; esso agisce direttamente ed esternamente sulle *glandole mammarie*, dilata le fibre ed i *legamenti* dei *muscoli*, eccita la circolazione del sangue, ridona la vitalità ai *tessuti*, aumentando in modo meraviglioso, il volume e la resistenza del Seno, il quale sotto l'azione del geniale APPARECCHIO, si perfeziona, riacquista in breve tempo e si riafferma nella *sua vera forma naturale*, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi *unzioni esterne* o *medicamenti interni*, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi al delicato organismo della Donna. — Inviare descrizione del proprio Caso che sarà mandata **Istruzione illustrata** e dimostrativa, del nostro **Sviluppatore**, per l'uso del medesimo.

Per corrispondenza segreta unire francobollo per risposta.

C.ia **Dr. G. PARKER**, Via Passerella, 3, Milano.

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole « **Elios** » del Dottor O'' Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6.20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: **Farmacia Inglese Zambeletti** — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano*.

PIANISTA ESTUDIANTINA BREV.°

Applicabile a qualunque Piano od Armonium

Premiato con **GRANDE MEDAGLIA D'ORO** *all'Esposizione Int. di Milano 1906.*

a 4/8 L. **180**, a 6/8 L. **275**

Grande rep.° Musica — Fabbrica propria — Pianoforti e Piani m.l dic. nuovi e d'occasion.: — Mandolini e Chitarre L. 8 in più. **L. STOPPA, Via Varese, 20, Milano. - Gratis Catalogo.**

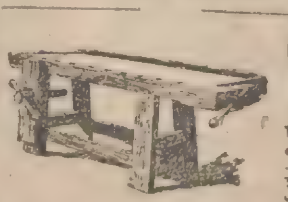
ALBERGO Ponte Vetero, 7, **MILANO**, Centro Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta.



Osio Giovanni Battista

MILANO, Viale Porta Vittoria, 40.

Grande assortimento banchi falegname con e senza viti brevettate. — Viti di ricambio. — Utensili. — Morsettie Strettoi. — Pialleria.

ATTENTI!

Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcerina, angolo via Bocchetto 22, Milano **D.r Robecchi:** — Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 14270

Rinomate paste di Napoli

spediscousi chili 100 netti

Qualità Extra a L. **51** —

» Fina » » **49.50**

porto ... imballaggio gratis. Pagamento contr'assegno. Chiedere catalogo. **Giuseppe Balsamo. Torre Annunziata.**

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serio rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano* N. *26*. **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia **Haasenstein e Vogler**, Milano.

Si cercano 50-80 buoni manovali

per tutto l'inverno a Rorschach e a Thal presso

I. Bischofberger & Co Baugeschäft, RORSCHACH, Svizzera.

Agli Esportatori di pollame e selvaggina

Tacchini e lepri sono ricercati. Possiamo prendere impegni per grandi quantità. Il più alto prezzo è accordato. Vendita rapida. Referenze di primo ordine. Banchie i: Stamford Spalding e Boston Bank. Domandasi invio. Si può corrispondere: Indirizzo telegrafico « **Juby** » Telefono **102 Y. E. Juby e C.**, Negozianti di selvaggina, *66 e 68, Rutland Street, Leicester* (Inghilterra). 4895

JOCKEY-SAVON

E il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1.95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12

Punta angolare

Esigetele presso le principali Cartolerie del Regno. — Concessionari per l'Italia.

L. & C. HARDTMUTH - Milano.

Posate d'alpacca "Argentan,,

garantite di durata assoluta

Colore bianco invariabile

POSATE

finissime d'alpacca

argentate

Prezzi corr. a richiesta.

Carlo Sigismund e figli

38, Corso V. Em., **Milano** e 44, via **XX** Settembre. **Torino**

IL COMUNE DI RIETI

utilizzando il metro cubo dell'acqua di scarico della propria officina elettrica di Marmore, potrà disporre di circa 1500 cavalli dinamici di forza motrice. Chiunque intenda usufruire di detta forza per eseguirne il trasporto in Rieti a scopo industriale, potrà rivolgersi per trattative e facilitazioni al Comune medesimo.

Tutti gli attrezzi di cucina

di nichel puro, ferro smaltato, alluminio, porcellana, legno, ecc., da

CARLO SIGISMUND E FIGLI - MILANO

38, Corso Vittorio Emanuele, 38

FILIALE — Via Venti Settembre, 44 — TORINO.

Cataloghi illustrati a richiesta.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. **10**, Visite dalle 10 alle **11** e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'**Olio d'oliva Vergine Speciale** è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. — E sommamente utile alle o nne gestanti.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO:

Bottiglia grande L. 4.50 - Piccola L. 2.80

Rimessa anticipata con cartolina Vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE, Oneglia

Alle nostre Filiali:

MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO - NOVARA

VERCELLI - CASALE M. - ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI

BIELLA - ALBA - CUNEO.

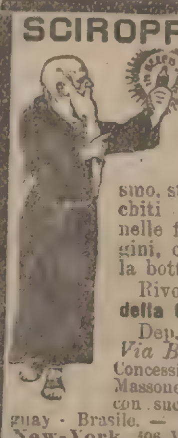
Bottiglia grande L. 3.70 - Piccola L. 2.—

L'USO DIVENTA NATURA

Amor

ILMIGLIORE LUCIDO PER METALLI IN VENDITA DAPPERTUTTO. 41291

SCIROPPO DI S. AGOSTINO



del frate

BONIFACIO delle PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. — Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento. L. **1,50** la bottiglia (per spediz. c.mi 30 in più).

Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.**

Dep. a Milano: Zini, Berni, Biancardi, *Via Borromei, 9.*

Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone - **Buenos-Ayres**, Calle Moreno, 775, con succursali Chili - Peru - Uruguay - Paraguay - Brasile. — Per gli Stati Uniti J. Personeni — **New-York**, 496 West Broadway. 1945

NESSUNO DOVREBBE IGNORARE

che l'acido formico introdotto in terapia ha prodotto addirittura una rivoluzione nella scienza. Esso sostituisce vantaggiosamente gli ioduri nelle cure autunnali, invernali e primaverili, avendo il vantaggio su questi della massima tolleranza. Unito al ferro si è avuto il preparato ideale sotto il nome

"Od,,

liquore efficacissimo e gradevole, raccomandato oggi da tutte le autorità mediche per la cura efficace dell'Anemia, della Nevrastenia e di tutte le malattie dipendenti da alterato ricambio organico.

Il più potente

tonico e ricostituente

Unico preparato marziale assimilabile

OTTIMO DIGESTIVO

Prezzo della bottiglia L. **3** — per posta L. **3,80**

Bott. grande (cura completa L. **12**) - per posta L. **13.**

Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. **4.00** — per posta L. **4.50**

Deposito per l'Italia presso la Casa:

HUGO PETERSEN & C.

Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.

In vendita a Milano presso i Signori *Paganini Villani & C. - Zini Berni, Biancardi & C. - A. Manzoni & C.*

Letteratura e certificati a richiesta. Campioni gratis ai Sigg. Medici.

LODEN DAL BRUN

SCHIO — Filiale MILANO, Via Dante, 7.

Brevettati per tutto il mondo.

LODEN IMPERMEABILI TUTTA LANA senza gomma — Confezioni universali per tutte le stagioni e per qualsiasi uso di **lusso** e **correnti** per **Uomini, Signora** e **Bambini**, ecc. **MANTELLINE - ULSTER - PALETOT - VESTITI - PELLICCIE - BERRETTI - CALZE - MAGLIE**, ecc., ecc.

Catalogo e campioni gratis a richiesta. — Scrivere a **Loden Dal Brun** - Schio.

IL MIGLIOR APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE

è il

QUINA-CHAVIN

che ottenne la

GRAN MEDAGLIA D'ORO

all' ESPOSIZIONE di MILANO 1906

CHAVIN & C. BOURGOIN (Isère-Francia) CHIASSO (Svizzera) MILANO - SEDE SOCIALE - Via Petrella, 2

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre **SPECIALITÀ** della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 23 Novembre Anno XLI - N. 14576

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

BIBLIOTECA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il re di Grecia a Roma

Il re di Grecia è partito ieri da Vienna e arriverà oggi a Roma, ospite del re d'Italia.

Il ministro di Grecia presso il Quirinale, interrogato ieri intorno alla possibilità che la visita di re Giorgio venga estesa anche al Vaticano, ha risposto queste parole:

«Di questo non so assolutamente nulla. I giornali hanno annunziato parecchie cose le quali per il momento mi sono riuscite completamente nuove. Per conto mio, posso dichiarare che nulla mi consta al riguardo.»

C'è dunque qualche probabilità che re Giorgio limiti la sua visita al Quirinale.

E se così è, tanto meglio, e si abbia il nostro benvenuto. Sarebbe tempo che cessasse anche nelle apparenze la commedia della duplice sovranità in Roma italiana. Il presidente della repubblica francese, Loubet, ha dato il buon esempio, e se il re di Grecia lo seguisse, sarebbe utile ai rapporti attuali e futuri del popolo elleno e del popolo italiano.

Se poi veramente lo scopo politico del viaggio di re Giorgio a Roma è quello di stringere accordi amichevoli coll'Italia per la futura soluzione della questione di Creta e della questione macedone, allora il riguardo usato all'Italia si risolverebbe in un atto di buona e previdente politica.

Non possiamo sapere come e quanto il governo italiano potrà influire negli affari balcanici, in rapporto ai diritti che la Grecia vanta in quelle regioni — la politica estera, pur troppo, in Italia è ancora un privilegio del potere irresponsabile e il Parlamento e il potere esecutivo non c'entrano che per mettere il visto ai fatti compiuti — ma è certo che un accordo preventivo fra il governo italiano ed il governo elleno, può, a tempo opportuno, avere il suo peso negli avvenimenti che si preparano nella penisola balcanica, impedendo che gli interessi latini siano sopraffatti da quelli slavi. Nel peggiore dei casi, l'Italia potrebbe sempre essere autorevole mediatrice nell'attuale vertenza fra Greci e Bulgari e fra Rumeni e Greci. Il violento antagonismo fra queste tre nazioni, che si traduce in spaventevoli rappresaglie, potrebbe venire attenuato da un'azione pacificatrice dell'Italia, l'unica che non abbia, e non debba avere, delle mire conquistatrici nei Balcani e che desideri sinceramente una soluzione conforme al diritto delle nazioni.

La questione balcanica è tuttora così intricata, e l'Europa ha così poca voglia di imporre una soluzione radicale, che è impossibile immaginare ciò che potrà succedere domani; però un accordo italo-greco potrà esercitare un'influenza sensibile sul corso degli avvenimenti.

Ciò che si dice per la Macedonia, si può ripetere per l'isola di Creta. L'Italia è più che persuasa dei diritti dei cretesi ad unirsi alla madre patria; ma l'Italia fa parte delle quattro potenze protettrici e non si vede come possa disgiungere la sua opera da quella delle altre che fanno la guardia al focoso patriottismo dei nazionalisti di Candia.

Sono oramai ottant'anni che l'isola di Creta dà del filo da torcere alla diplomazia europea. Eppure, mai una questione politica si è presentata in una maniera più semplice e più limpida di questa. I cretesi sono Greci e vogliono essere riuniti alla madre patria. Non domandano altro. Ma le quattro potenze protettrici dicono: — vi abbiamo sottratto al governo dei Turchi e vi abbiamo dato un governo autonomo; che cosa volete di più?

— Vogliamo essere riuniti alla Grecia.

I contadini-patrioti di Candia non oppongono altro argomento ai rappresentanti delle quattro potenze protettrici.

E le quattro potenze non sanno logicamente che cosa rispondere, perchè i patrioti cretesi hanno ragione.

Esse non hanno l'onesto coraggio di dire la pura e la semplice verità: cioè che Creta è un punto strategico di suprema importanza; che il porto di Suda, in caso di guerra potrebbe fornire una base d'operazione preziosissima alle potenze mediterranee, e che per questa ragione, ora che è sottratta alla Turchia, non vogliono abbandonarla ad una potenza militarmente poco forte come la Grecia, perchè potrebbe facilmente divenire preda di una potenza militare più forte.

Ora, si dice che il re Giorgio di Grecia abbia un suo progetto per sciogliere lo strano ed interessante problema di Creta e che intenda sottoporlo in Roma al re d'Italia.

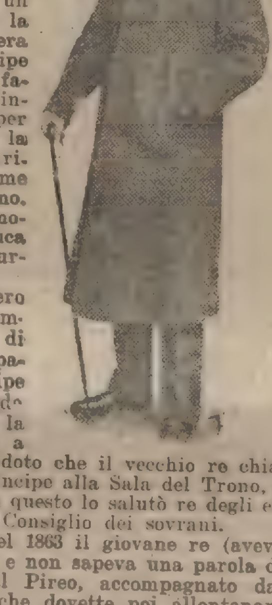
Può darsi anche che questo progetto esista soltanto nella fervida fantasia dei romanzieri politici; ma ad ogni modo tutti sono o dovrebbero essere concordi nel desiderare che quest'eterna quanto pericolosa vertenza avesse un fine e che il diritto riconosciuto della Grecia su Creta, cessasse di essere un semplice diritto platonico.

Se il viaggio di re Gorgio a Roma oltre a dissipare vecchi malintesi che hanno una triste ripercussione nella stampa di Atene, oltre a creare rapporti più cordiali fra le due nazioni che hanno in comune un passato di gloria e di civiltà che nessun'altra nazione ha superato, contribuirà a risolvere l'imbarazzante problema della piccola isola che ogni anno minaccia di provocare un conflitto fra le potenze interessate, certo nessun altro incontro sarà mai stato così proficuo per la pace europea, come quello di oggi, in Roma, fra il re degli Elleni e il re d'Italia.

Giorgio I, re degli elleni

Come è noto re Giorgio è di origine straniera, figlio del re di Danimarca, fratello della regina d'Inghilterra e zio dello Czar. Esso è nato nel 1845; e la sua fanciullezza passò in un modesto stabilimento di Ingenheinn. Allora suo padre non era divenuto, grazie al trattato di Londra (1852) re di Danimarca, e per accrescere i redditi della famiglia dava lezioni di disegno. Nessuno avrebbe pensato che il ragazzo era destinato ad entrare a diciott'anni nel piccolo rango dei sovrani.

Verso il 1858 i greci erano stanchi del loro re bavarese Otrone, sia per la sua incapacità a tener quiete le turbolenti fazioni del paese, sia per le sue stravaganze personali. Lo deposero ed espulsero, e mossero gli occhi intorno, per le varie famiglie reali europee, per trovargli un successore. Ma la impresa non era facile. Il principe Alfredo, della famiglia reale inglese, fu eletto per plebiscito; ma la regina Vittoria rifiutò in suo nome il pericoloso dono. Nello stesso modo rifiutò il duca Ernesto di Coburgo Gota.



I greci decisero di inviare un'ambasciata al re di Danimarca, padre del principe Giorgio, offrendo a quest'ultimo la Corona. Corre a proposito l'aneddoto che il vecchio re chiamò subito il principe alla Sala del Trono, e fattolo sedere su questo lo salutò re degli elleni e pari nel Consiglio dei sovrani.

Nell'ottobre del 1863 il giovane re (aveva solo diciott'anni e non sapeva una parola di greco) sbarcò al Pireo, accompagnato dal conte Sponeck, che dovette poi allontanare per le gelosie che suscitava. «La mia forza è l'amore del mio popolo», era il suo motto, e il suo primo proclama incitava i greci a fare del loro paese un modello per tutti gli Stati orientali. Sino dal suo primo arrivo, non gli mancò una fortissima opposizione: nel giorno dello sbarco si ebbero anzi tumulti nelle strade.

Ma il giovane re, solo, non aiutato, intraprese coraggiosamente a governare un paese che ogni altro aveva rifiutato. Il suo primo atto fu di aiutarlo a formarsi una costituzione.

Intanto, nel 1866, scoppiò la rivoluzione a Creta. Il giovane sovrano, si mostrò in questa circostanza più greco dei greci, assumendo subito la politica panellenica.

Egli lavorò aspramente per riunire Creta alla Grecia, quantunque le potenze glielo impedissero. In tal modo si guadagnò la simpatia e la stima del suo popolo, ed alleviò il dolore della sconfitta diplomatica che la Grecia aveva subito.

Nel 1867 egli sposava la granduchessa Olga Costantinowna, granduchessa di Russia. Dal matrimonio nacquero sei figli: il principe Costantino (1868), la principessa Giorgio (1869), il principe Nicola (1872), la principessa Maria (1876), il principe Andrea (1882), il principe Cristoforo (1888).

Il re Giorgio che conta ora sessant'un anno ha una spiccata passione pei viaggi. Quando è nella capitale fa lunghe passeggiate nei dintorni della città; da alcun tempo è diventato fervente automobilista. D'estate si reca di solito alla stazione climatica di Aix-les-Bains.

Chi lo conosce bene lo dice uno scettico, un uomo che non si commove troppo facilmente e niente affatto entusiasta del posto speciale creatogli dalla diplomazia europea. Insomma un uomo che procura di tirare avanti col solo pensiero di evitarsi noie e grattacapi.

ADDOBBI DI SECONDA CLASSE.
La farsa in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

In via Nazionale e lungo il percorso dalla stazione al Quirinale, squadre di operai danno l'ultimo colpo di mano agli addobbi e al pavesamento per l'arrivo del re di Grecia: addobbi modesti e di poca spesa, diremo così di seconda classe.

Si sta anche dando termine alla sistemazione provvisoria di una strada di pochi metri, frammezzo al giardinetto di Termini, strada pomposamente battezzata col nome di «Rettifilo» e che sarà inaugurata da re Giorgio col suo passaggio.

Del resto tutto il programma dei festeggiamenti è precisamente di seconda classe. Non vi sarà la rivista militare perchè la guarnigione di Roma, a causa dei recenti congedamenti e non essendo le nuove reclute ancora abbastanza istruite, è ridotta ai minimi termini, tanto che per disporre lo sfilamento dei cordoni militari per l'arrivo del re di Grecia, domani, si sono fatte giungere delle truppe dal di fuori. In compenso re Giorgio visiterà alcune caserme e l'ospedale del Celio. Vi saranno un paio di pranzi ufficiali a Corte, un ricevimento in Campidoglio e molta musica dell'orchestra municipale.

Anche in Vaticano si offrirà a re Giorgio della musica per opera del quinto corpo della guardia svizzera che in questi giorni studia con amore l'inno ellenico. Ciò prova che la farsa di cui vi ho parlato, si compierà. Ed eccone lo svolgimento:

Scena prima: Re Giorgio e seguito si recano dal Quirinale alla Legazione di Grecia in vetture di Corte.

Scena seconda: Il re e detti vanno al Vaticano in vetture non di Corte; cori, comparse di prelati e guardie nobili, chierici in sottana e senza, armigeri con alabarde e banda musicale.

Nelle scene seguenti colloquio col papa, segretissimo, ma di cui i giornali pubblicheranno resoconti uno diverso dall'altro. Poi ritorno alla Legazione di Grecia in vetture non di Corte; ricevimento alla Legazione del cardinale Merry del Val, che restituisce la visita al re per il papa, impossibilitato a muoversi, non per effetto della gotta, ma per quella prigionia che tutti sanno.

Scena ultima: Ritorno al Quirinale in vettura di Corte e strette di mano al re d'Italia.

I GIORNALI DI VIENNA
attribuiscono importanza alla visita
Si tratterebbe specialmente dell'annessione dell'isola di Creta.

Ci telegrafano da Vienna, 22 sera. (W.):

I giornali commentano brevemente la visita del re di Grecia a Roma, attribuendole una certa importanza. Riguardo alle questioni dei Balcani, il *Tagblatt* ha un diffuso telegramma sulle informazioni del *Secolo* in proposito. La *Neue Freie Presse* dice che i circoli diplomatici credono che re Giorgio speri di guadagnare l'appoggio dell'Italia per il piano di annessione di Candia, già approvato dai Governi francese e inglese, ma non troppo simpatico al cancelliere germanico. Un'altra versione dice che re Giorgio pregherà re Vittorio di accettare l'ufficio di intermediario ed arbitro fra gli Stati balcanici.

IL DRAMMA DI UN POPOLO
Pagina di sangue.

Sia ringraziato il Signore!

Dopo finito l'interrogatorio degli imputati, la Direzione del partito socialista in Roma si è ricordata dei suoi impegni verso gl'imputati, di provvedere alla loro difesa; ha inviato all'avvocato Fernando Fara, un valoroso del foro isolano che ha dato alla causa di questi sventurati tutta la sua anima, tutto il suo ingegno elettissimo, il rimborso delle spese per la copiatura del processo, ed ha mandato uno speciale invito a tre onorevoli avvocati del partito perchè si associno alla difesa.

Ma ahimè! sono i soccorsi di Pisa e giungono oramai inutili nei rapporti delle finalità d'una difesa cosciente. La causa, nei rapporti della difesa, può dirsi ormai finita.

Ed in che modo finita! Su centotre imputati una buona metà non poterono presentarsi all'udienza per mancanza di mezzi.

Quelli comparsi, mancando ad essi i difensori non poterono produrre testimoni. Assisterono all'interrogatorio; ma non potendo mantenersi nella città, dovettero ripartire per il loro paesello ove li raggiungerà la notizia della condanna.

Quelli restati a Cagliari soffrono morte e passione mancando di vitto ed alloggio.

L'avvocato Fara ha interceduto per essi presso il prefetto perchè per sentimento d'umanità provveda a sfamare quei disgraziati ed il prefetto, *non ostante la risposta negativa avuta dal ministero*, al quale si è rivolto per ottenere un sussidio, ha provveduto distribuendo ad essi qualche centinaio di buoni delle cucine economiche.

E quei... ribelli, commossi da tanta larghezza, radunati in assemblea, deliberarono di ringraziare la pubblica stampa, le cucine economiche e le autorità per l'opera di assistenza loro prestata, augurandosi che l'opera pietosa continui sino all'esaurimento del processo!

All'udienza quella folla di giudicabili offre un quadro desolante di miseria, di stenti e di dolore. Tutto il dramma dell'infausta giornata di Gonnesa, dramma di sangue e di follia — scrive un cronista che assiste all'udienza — si presenta alla mente.

Sono dei vecchi, delle donne, dei giovanetti quasi dei fanciulli: tutti hanno nell'occhio smarrito come la visione della sventura passata, come il presentimento della tristezza avvenire!

E i loro racconti rispecchiano tutta la storia di quelle miserie e di quelle tristezze, frutto d'incuria dei Governi e di feroci sfruttamenti.

⁂

La crisi per la disoccupazione e per la tenuità dei salari, era aggravata dal rincaro dei viveri, dallo sfruttamento delle cantine privilegiate, dalla sperequazione delle imposte locali che gravano sproporzionatamente sui poveri.

«Vedendo *passare lo sciopero* — narra uno degli imputati — seguii anch'io quella folla che a titolo di protesta portava infilzate sulla punta delle aste delle bandiere, alcune pagnotte di pane di seconda, più nero di noi operai quando usciamo dalla miniera, ed andammo dal sindaco a chiedere... l'abolizione delle imposte.»

Narra un altro imputato — Meren Salvatore — i sistemi seguiti nelle miniere per trarre dagli operai il maggior profitto ed i mezzi usati nelle cantine privilegiate.

Riproduco testualmente dall'*Unione Sarda*, lasciando a quel cronista giudiziario la responsabilità della sincerità della riproduzione.

Tanto le affermazioni mi paiono gravi ed i fatti fuori del normale:

«Mi fu detto che si sarebbe andati a Bacu Abis per chiedere paghe oneste e la riduzione dei prezzi dei viveri, ed io mi unii ai dimostranti. Prima ci recammo alla direzione; ma nessuno dei superiori si fece vedere.

«Gli operai di Bacu Abis sono in condizioni da non poter vivere. Gli operai domandavano quindi diminuzione d'orario di lavoro, aumento di salari e diminuzione dei prezzi dei viveri.

«Mentre alle miniere di Monteponi e San Giovanni non si lavora più di dieci ore, a Bacu Abis si lavora dodici ore e mezza. Gli operai che hanno paghe bassissime (da un *minimum* di 1.50 ad un *maximum* di 1.80) domandavano pure l'allontanamento degli impresari che non sono altro che affamatori degli operai: questi, laceri, scalzi, erano privi persino del pane.

«A Bacu Abis non pagano con *danaro buono*; ma con certi buoni detti *chignoni*. E questi *chignoni* valgono meno.

«Da Bernardo Crotto, per esempio, per avere una lira di *danaro buono* occorreva 1.50 di *chignoni*. Erano tutti in debito, tutti in bisogno strettissimo.»

⁂

Narra Pisano Francesco:

«Alla miniera di Bacu Abis i superiori pagavano quando a loro faceva piacere; lasciavano passare persino tre o quattro mesi. Nel frattempo pagavano con certi *chignoni* che erano ammessi al vero prezzo nella sola cantina dove il costo dei viveri, in compenso, era carissimo. Nelle altre cantine i *chignoni* valevano assai meno, e per un franco di *chignoni* davano in meno... 40 centesimi. Quindi si era costretti a lasciarsi strozzare ai prezzi della cantina e a perdere la metà del valore dei *chignoni* sempre quando dovevamo fare acquisti fuori della cantina.

«L'amministrazione si rifiutava di cambiare i *chignoni*, mentre li cambiava al prezzo reale ed alla pari ai negozianti.»

⁂

Non meno dolorosa è la pagina in cui si narrano i soprusi della locale amministrazione a danno dei poveri.

«Perchè — esclama in un impeto di protesta uno degli imputati — far pagare sette od otto franchi ad operai poverissimi carichi di miseria e di figli, mentre c'erano dei ricchi proprietari che non pagavano più di tre o quattro lire di tassa fuocatico?»

E mentre il paese versava in queste condizioni e i più poveri pagavano per i ricchi, il Consiglio comunale, gaio come un portoghese, bandiva un Concorso per il direttore d'una banda musicale!

⁂

E sulla elevatezza di quelle povere menti sulla pretesa coscienza socialista di quel moto, basti un saggio:

«La folla domandava al sindaco la riduzione delle tasse e la riduzione del prezzo dei viveri — narra l'imputata Zuncheddu. Il sindaco diceva: «Io non posso far nulla.» «Ma come non può far nulla? Non è lui il padre della popolazione?» Ma egli che era a ventre pieno ed aveva mangiato e bevuto bene si rideva dei poveretti che erano a ventre vuoto. Oh! certo se lui — esclama con convinzione la imputata — invece di dire: «Andate e fate tutto quello che volete» fosse venuto coi dimostranti e *con lo sciopero*, alle cantine, a chiedere la riduzione dei prezzi affogatori, nulla sarebbe capitato.»

La visione della miseria è finita con gli interrogatori. Non resta che a sentire i testi d'accusa; indi qualcuno a difesa citato in tempo, ed avremo la sentenza riparatrice... di tante miserie. Intanto fra contumaci e quelli che si sono assentati dopo l'interrogatorio non avendo i mezzi per assistere all'udienza, mancano una sessantina di imputati.

E le testimonianze d'accusa saranno sentite senza il contradditorio degli imputati!

Per il che l'avvocato Fara indignato protesta:

«È una cosa mostruosa che deva farsi il processo a delle persone che per mancanza assoluta dei mezzi di sussistenza e perchè l'autorità non volle o non seppe provvedere per essi furono costretti ad assentarsi!»

Ma la sua protesta si perde nel vano della sala, mentre la macchina della giustizia sociale continua con rumore sordo di ossa stritolate la sua opera affrettata di macellazione.

Toga-rasa.

La situazione internazionale
nell'imminenza della rinnovazione della Triplice - I punti deboli e i pericoli della nostra politica estera.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Le due grandi questioni delle spese militari e degli sgravi non hanno fatto perdere di mira la situazione internazionale, quale risulta dagli ultimi avvenimenti. È ozioso il quesito se l'on. Tittoni farà o non farà delle dichiarazioni nella prima seduta della Camera. Anche se non lo volesse, e certo non lo vorrebbe, il ministro degli Esteri sarà costretto a parlare da interrogazioni ed interpellanze che non mancheranno.

Un dubbio grave pesa sulla posizione dell'Italia nel momento in cui la sua diplomazia si prepara a rinnovare la Triplice, poichè è certo che la rinnovazione dell'alleanza è stata già concordata con le due potenze centrali, e definitivamente fissata, in occasione della recente visita del conte Tschirschky. L'on. Tittoni citerà il fatto della sostituzione di Aehrenthal a Goluchowsky e l'ultimo discorso del principe di Bülow al Reichstag, come prove sicure e inconfutabili che ogni nube è dissipata nei rapporti nostri con la Germania e che d'altra parte il Gabinetto di Vienna ha pienamente cancellato l'impressione penosa degli avvenimenti di Sussak.

Dunque l'alleanza si presenta ristabilita nei vecchi termini e però rappresenterà la norma fondamentale della condotta dell'Italia, la cui fedeltà agli impegni scritti si concilia perfettamente con le amicizie, altrettanto preziose e sincere.

Senonchè è proprio qui che si rivelano i punti deboli e i pericoli della nostra politica estera ed è qui che potrebbe essere messo con le spalle al muro l'on. Tittoni. Ancora una volta si domanderà che il Parlamento sia illuminato sull'estensione degli obblighi che ci impone l'alleanza che si vuole rinnovare, ma ancora una volta si rifiuterà ogni e qualunque spiegazione in proposito. Così il dubbio rimarrà attenuato dalla sola speranza che il senno degli uomini di Stato inglesi, non perda il sopravvento sulla megalomania insanabile dell'imperatore Guglielmo.

Naturalmente l'on. Tittoni, invitato a toccare questo tasto, ripeterà la solita antifona ormai vecchia e stantia, che cioè la Triplice è la miglior garanzia di pace dell'Europa. E di questa assicurazione bisogna bene contentarsi in un paese che ha ancora molti diritti da conquistare sul potere irresponsabile, principalmente quello di regolare, come i suoi interessi consigliano, i rapporti suoi cogli altri Stati.

Gli studî per la navigazione interna
Il ritorno della commissione mandata all'estero.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

La relazione della commissione per la navigazione interna incaricata di compiere un viaggio all'estero per visitarvi e studiarvi tutto ciò che di più importante è stato compiuto nell'interesse della navigazione interna, sarà tra breve licenziata e conterrà una fedele esposizione di quanto è stato studiato. Nessuna proposta concreta sarà in essa formulata.

La Commissione è da poco tornata in Italia dopo un'assenza di circa tre mesi. Essa partì da Padova il 19 agosto scorso e si recò in Austria, Germania, Olanda, Belgio e Francia, visitando e studiando le opere esistenti e quelle in costruzione. Dalla Germania la Commissione passò in Olanda, dove visitò i porti marittimi e quasi tutte le interessanti vie navigabili che la interessano. Furono oggetto di accurato studio da parte della Commissione tutte le opere di canalizzazione, di regolarizzazione, dragaggio, alimentazione d'acqua, i varî tipi di galleggianti, i varî sistemi di trazione e tutte le opere maggiori attinenti alla navigazione interna.

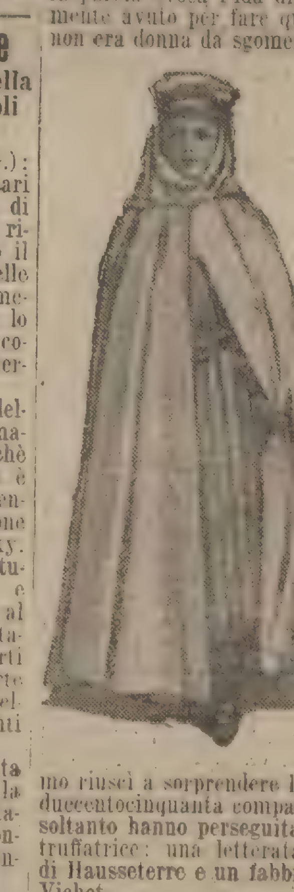
La commissione ha portato in Italia una larga raccolta di pubblicazioni speciali fornitele dalle autorità e dai funzionari dei diversi Stati, molto materiale scientifico, e moltissime fotografie.

UNA "MISSIONE" finita in Tribunale

Il sogno e la truffa franco-marocchina della signora De Semo - Le vittime illustri - Case di educazione immaginarie - L'arringa dell'avvocato difensore - Come potrà tornare in Africa la pseudo missionaria.

Madame De Semo, la donna che l'altro giorno venne giudicata dalla settima sezione del Correzionale di Parigi, ebbe il suo momento di celebrità quando nel marzo 1905 inventava per colmare i vuoti della cassetta privata niente di meno che una «missione di propaganda francese al Marocco».

Di missione neppur l'ombra fin da principio perchè — come fece osservare il presidente del Tribunale signor Lemercier — quella parola evoca l'ida di un incarico ufficialmente avuto per fare qualche cosa. Ma ella non era donna da sgomentarsi per simili piccolezze. Avendo saputo ottenere dal Gabinetto del ministro della Guerra una lettera in cui lo stesso ministro accettava la presidenza d'onore per una festa a beneficio della civiltà francese da introdurre nel Marocco, non esitò ad estendere la portata di quel consenso affermando che la sua «opera» era ormai presieduta dal signor Etienne in persona.



Dal ministro ai più umili cittadini di Francia la signora De Semo riuscì a sorprendere la buona fede di ben duecentocinquanta compatrioti, due dei quali soltanto hanno perseguita legalmente l'abile truffatrice: una letterata, signora Péberay di Hausseterre e un fabbro ferraio per nome Vichot.

Che c'entra mai un fabbro-ferraio nella faccenda della missione al Marocco? Il «bello spirito» d'oltr'alpe che ha gettata là quella domanda si è anche incaricato, naturalmente di rispondervi: «Per abitudine professionale». Il signor Vichot avendo sentito affermare, a proposito del Marocco, la necessità della porta aperta, sarà accorso...

La signora Péberay de Hausseterre così ha deposto:

— Ho creduto alla missione della signora De Semo perchè essa mi mostrò lettere dei ministri Etienne e Clémentel.

— E che cosa vi è costata la partecipazione ai fondi dell'impresa? domandò il presidente Lèmercier.

— Oh molto cara, perchè ho dovuto pagare per *clichets* e stampa di varie circolari d'invito. Ho pure dovuto coprire le spese fatto dall'imputata per una conferenza concerto alla Società geografica. Ottocento furono gli inviti alla conferenza e l'incasso non superò la cifra di 25 lire. Poco dopo essendo io andata a parlare con il signor Lépine che, secondo la signora, aveva versato 125 lire, fui dal prefetto di polizia messa in guardia contro di lei, e allora mi dimisi.»

Ma il marito e il figlio della signora Hausseterre spinsero la credulità loro fino ad accompagnarla in Marocco. E l'avv. Henry Millie ora depone per essi in tribunale:

— I miei clienti sono ritornati in Francia non appena ebbero le prove dell'inganno. La signora aveva detto che laggiù erano molte case di educazione e laboratorii per le giovani marocchine; case e laboratorii da lei fondati. I miei clienti non trovarono nulla.

E l'avvocato raccontò anche il divertente episodio di un regalo di pantofole marocchine fatto a Clémentel quando il ministro delle colonie prese moglie.

Ma gli attacchi alla nuova «imperatrice del Marocco», le risate e l'ironia feroce con cui testimoni, giudici, querelanti e pubblico si vendicavano in udienza della truffatrice «non volgare», non ebbero la virtù di intimidire un sol momento l'avvocato difensore Enrico Robert. Egli fece a sua volta smascellare dalle risa gli «spettatori» della tribuna, esponendo punto per punto il piano strategico della missione. E il piano per sè stesso era cosa così ridicola che quanti vi credettero escono malconci dalle risultanze dell'udienza.

La lista delle vittime di quell'ilarità pubblica è molto numerosa: i due ministri, il governatore d'Algeria, il signor Lépine, il

---

Appendice del SECOLO 23 Novembre.

CARLO MEROUVEL 71

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

L'aveva letta e così pure la risposta, tanto dignitosa, della povera Nicoletta — risposta che avea accresciuto in lui la stima per la buona e sfortunata ragazza.

Nel medesimo tempo la tenerezza di questa per la sorella, l'incrollabile affezione che essa le conservava, nonostante le pene per lei subite, non solo gli provavano l'eccellenza di quell'anima eletta, ma anche gli ispiravano una pietà per Maddalena, così fortemente amata.

Non doveva essere in lei un'attrazione potente, irresistibile, poi che l'affetto della sorella cresceva per così dire in ragione dei dolori che Nicoletta soffriva per cagion sua?

La bontà della marchesa, il felice cambiamento avvenuto nel marchese, lo inducevano a pensare che essi, non v'ha dubbio, valevano meglio di quello che avea creduto dapprima.

Avea quindi finito per interessarsi alla salvezza dell'antica famiglia, certo decaduta, ma della quale forse si poteva, con mano vigorosa, stimolare le buone qualità e rialzare il morale.

Siffatto lavoro di riparazione occupava già un largo posto nella mente dell'industriale, pur in mezzo a cure più urgenti, la prima delle quali era l'onore della casa.

Barroux e Compagni, ecco la bandiera che occorreva anzitutto tener ben alta e ferma; il punto capitale che dominava tutti quanti gli altri.

A un tale onore però si collegava strettamente quello dei d'Arville.

Claudio dunque si proponeva di difenderli entrambi, e in questa risoluzione c'entravano per qualche cosa i dolci occhi della damigella di compagnia della signora Raimbaut.

Si giunse alla metà di marzo.

Il tempo fugge con una rapidità sorprendente.

Pietro prolungava la propria assenza, ma le lettere giungevano in via Commines più affettuose e più tenere, man mano s'avvicinava l'epoca del suo ritorno.

Ai sedici marzo scriveva all'amico:

«Ho lasciato alla povera Maddalena il tempo di ristabilirsi.

«Nel suo stato le emozioni avrebbero potuto esserle fatali.

«Ti sarai accorto, caro Claudio, con qual cura, con qual sollecitudine mi sia occupato dei nostri affari.

«È venuto il momento in cui sarò obbligato a regolare il più grave dei miei.

«Mi si stringe il cuore al pensiero, non tanto del male che m'è stato fatto, ma di quello che sarò costretto a fare agli altri.

«A rivederci presto, amico mio.

«Discorreremo a lungo al mio ritorno.

«Non scrivermi più.

«Le tue lettere non le riceverei, perchè parto domani col direttissimo.

«La mia pazienza è agli estremi.

«Ti abbraccio, caro Claudio.

«Conservami la tua amicizia. Che sarebbe di me senza di essa?

«Avevi ragione.

«Avrei dovuto non pensar mai ad un tal matrimonio.

«Eppure!...

«*Il tuo affezionato* PIETRO BARROUX.»

Quanti rimpianti nelle ultime parole!

Ai diciotto marzo, verso le dieci, Vidieu, prese le necessarie disposizioni riferentisi agli affari della ditta Barroux e Compagni, pensò a quelli dell'amico, e chiamò:

— Piquet!

L'uomo di fiducia, che lavorava nell'ufficio vicino, accorse tosto.

— Signore?

— Che ne è di Gastone? Va bene?

— Non male, quanto a salute.

— E quanto a buona volontà di lavorare?

— Se già stancato... Per cinque o sei settimane le cose son procedute abbastanza bene...

— Poi siamo ricaduti nella malavoglia, eh?

— A dir vero ho paura di sì.

— Hai fatto quanto t'ho raccomandato?

— Sì. Ho messo in moto Canot, che è lesto, fine ed astuto. Ha seguito Gastone per parecchie sere.

— Ebbene?

Piquet, toltasi la penna dall'orecchio la girò fra le dita con un certo imbarazzo, poi rispose:

— La cosa è tal quale l'avete supposta. Il giovane si diverte più che può.

«Canot l'ha visto ogni volta uscire in compagnia d'una ragazza d'alta statura, bella, ben fatta, pettinata e vestita all'ultima moda.

— È sempre quella?

— Sempre.

— Abita in via di Roma, non è vero?

— Sì, signore.

— È tutto qui?

— No. Gastone deve avere relazioni più costose di quelle che mantiene colla signorina dai capelli gialli.

— I suoi banchieri?

— Precisamente. Più volte Canot l'ha visto entrare in una casa di via San Marco, che conosco già, e dove abita un certo Gabillaud.

— Colui al quale si sono già versate cinquantamila lire?

— Appunto. È un usurajo della peggior specie, e notissimo. Guai a coloro che gli cadono nelle ugne!

«È un buon ragazzo in fondo il signor Gastone, ma lo credo assai male avviato...

— Certo.

— Che debbo fare?

— Continuare a sorvegliarlo, e tacere. Canot è discreto?

— Malizioso come una scimia e avvedutissimo.

— Bene, e silenzio, mi raccomando!

Piquet se ne andò placidamente come era venuto.

Un istante dopo il principale uscì dallo studio e attraversò i magazzini per farvi la solita ispezione prima di salire al suo appartamento.

Era l'ora della colazione.

Appiedi della scala s'imbattè in un giovanetto di diciassette anni circa, dal viso fresco, dall'occhio sveglio, dal sorriso intelligente, il quale si levò il berretto di ciclista.

Era tutto vestito di nero, di forme snelle ed agili.

— Ah, sei tu! disse Claudio, battendogli leggermente sulla guancia. Pare tu faccia ora l'agente di polizia, eh?

Canot divenne rosso e rispose scusandosi:

— Fu il signor Piquet ad ordinarmi...

— Lo so. È un brav'uomo, Piquet, e puoi obbedirgli ciecamente, perchè non agisce che colle migliori intenzioni.

«Sii onesto e operoso come lui e ti darò un buon posto nello stabilimento non appena sarai tornato dal servizio militare.

«Come sta la tua buona madre?

— È sempre un po' sofferente, signor Vidieu.

Questi si cavò dal taschino del gilè cinque luigi, e li diede al giovane, dicendo:

— Sei un buon ragazzo, Canot, e sono contento di te. Porta questo po' di denaro a tua madre, e non distrarti per via. Ritornerai per far colazione con Sansone.

— Grazie, signor Vidieu.

Il giovane saltò sulla bicicletta.

Era uno di quei svelti ciclisti parigini che guizzano come anguille fra i *fiacres*, le automobili, gli omnibus e i passanti, a rischio di farsi schiacciar venti volte al giorno, e che si ridono del pericolo, quasi fossero intangibili e invulnerabili.

Da lì a venti minuti era di ritorno in via Commines, doppo esser risalito alla barriera d'Italia, come un camoscio sulle cime alpine, e ridisceso al Marais, come un falcone dei Pirenei sui piani di Tarbes.

E diceva al gigantesco Sansone presso al quale pareva sottile al pari di uno stecco:

— Sapete, il padrone mi ha regalato cinque luigi.

— A te?

generale Lyantey, il *maghzen* stesso passasono inesorabilmente sotto le forche caudine dell'illustre avvocato, che concluse:

— Siate indulgenti, signori giudici, assolvete, e la signora De Semo ripartirà subito per il Marocco.

E il tribunale, pur non assolvendo, fu indulgente. La signora De Semo è condannata ad un anno solo di carcere, trascorso il quale potrà mandare ad effetto il suo desiderio di riprendere la via dell'Africa. Troverà anche i denari occorrenti, molti denari, ma di missionaria dovrà mutarsi in... artista da caffè-concerto.

La signora Merelli informi.

OMNIBUS

⁂ Santos Dumont è sul punto di risolvere praticamente per l'umanità il problema del volo con un apparecchio più pesante dell'aria: l'invenzione sua fa rifulgere di nuova gloria il nome di Giulio Verne, il romanziere-profeta che trent'anni or sono — quando la grandissima maggioranza degli uomini sperava di vincere l'aria col « mezzo più leggero », l'areostato — faceva descrivere al protagonista del racconto *Robur il conquistatore*, in questi termini precisi il modo di domare il vento con un « mezzo più pesante »; « Il mio *Albatros* non sarebbe degno di conquistar lo spazio se non fosse capace di divorarlo. Ho voluto che l'aria fosse per me un punto d'appoggio solido, e ora lo è. Ho capito che, per lottare contro il vento bastava essere più forte del vento stesso, e ora sono più forte. Nessun bisogno di vele per farmi condurre, nè di ruote per farmi spingere, nè di guide di ferro per accrescere la velocità alla mia corsa. L'aria, ecco tutto. L'aria che mi circonda come l'acqua circonda un sottomarino, e nella quale i miei propulsori si vitano come le eliche di un piroscafo. Ecco come io ho risolto il problema dell'aviazione. Ecco ciò che non farà mai il pallone nè alcun altro apparecchio più leggero dell'aria. »

Queste ragioni, dicono gli amici di Santos Dumont dopo di aver assistito alle sue prove sul piano di Bagatelle presso Parigi, hanno una impressionante rassomiglianza con quelle addotte dal brasiliano per spiegare la sua nuova macchina e i metodi di semplificazione coi quali intende perfezionarla nelle venture esperienze.

⁂ In alcuni paesi dell'Inghilterra si è rimesso in onore un sistema di punizione antichissimo: l'esposizione in pubblico, la gogna, la berlina degli ubbriachi.

La piccola città di Much-Wenloch ha istituito questo castigo fin dal 1863 per coloro che nè la carcere, nè l'ammenda eran riuscite a guarire del brutto vizio. Colleshill, presso Birmingham, ha seguito l'esempio, aggiungendo però alla berlina la fustigazione pei recidivi.

Gli ubbriachi trovati per le vie vengono rinchiusi in una gabbia di ferro, e condotti in giro per tutta la città, fatti segno agli insulti ed al disprezzo della folla.

Much Wenloch e Colleshill sono forse i due soli paesi europei che abbiano adottato questo sistema di correzione.

⁂ Lo stato di guerra fra bianchi e negri della Confederazione nord-americana continua ad appassionar gli animi e a favorire le barbare forme del linciaggio indegne di popolazioni civili. Ora si leva la voce molto stimata di un pastore protestante, William H. Fleming, il quale nel suo discorso alla Camera della Georgia invoca la pace dimostrandone la possibilità con dati che contraddicono alle convinzioni finora professate dalla grande maggioranza dei suoi connazionali. Credono questi, per esempio, che la prolificità dei negri sia di gran lunga superiore a quella dei bianchi, e l'oratore — di cui lo *Standard* riporta il discorso — dimostra invece che la morte miete fra i negri con un'attività che soverchia il numero delle nascite: fra i bianchi, che godono anche, a differenza dei negri, di una immigrazione continua, le nascite segnano una crescente eccedenza sulle morti. E il pastore Fleming chiude con questo commovente ricordo della guerra di secessione e di quanto i negri allora fecero a vantaggio dei bianchi che combattevano per la loro schiavitù: « Noi popoli del Sud non potremo mai dimenticare la fede semplice e la tragica lealtà di quelle migliaia di schiavi che sorvegliarono e difesero a casa le nostre donne e i nostri bimbi mentre gli uomini erano al campo e combattevano per respingere l'invasione degli altri combattenti del Nord la vittoria dei quali significava per quegli schiavi la loro libertà. »

⁂ Scrivono i giornali russi che nell'anno 1925, a Pietroburgo, si dovrà aggiudicare il più grande premio che mai sia stato assegnato ad un'opera dell'ingegno; questa sarà la *Storia del regno di Alessandro I.*

Comporranno il giurì i membri dell'Accademia di scienze di Pietroburgo; il premio si eleva a due milioni di rubli.

Esso è stato istituito da Aranjoyeff, il cosidetto « fondatore delle colonie militari di Nowgorod », che, intimo amico di Alessandro I, volle elevare al suo sovrano un « monumento imperituro » superiore a quelli di marmo e di bronzo!

A tal scopo egli nel 1838, depositò alla Banca Imperiale di Pietroburgo la somma di 50 mila rubli che dovesse fruttare fino al 1925 in cui saranno diventati due milioni di rubli (otto milioni di lire). Una somma discreta e che assicura uno spaventevole numero di concorrenti.

Particolare importante per gli storici imparziali: « Sono assolutamente vietate le critiche all'operato dell'imperatore Alessandro I. »

L'« esattezza della storia » è così garantita.

⁂ La produzione dell'oro e dell'argento in tutto il mondo è andata aumentando in questi ultimi cinquant'anni in un modo veramente enorme.

Quanto all'oro dal 1831 al 1840, l'estrazione non superava molto i ventimila chilogrammi, nel 1850 aveva raggiunti i 50 mila, nel 1860 oltrepassava i duecentomila.

Dal 70 al 90 diminuiva fino ai 150 mila, per risalire poi nel '900 a 389 mila e nel 905 a 574 mila.

La produzione dell'argento nel 1865 non era che di 1 101 150 chilogrammi in media, che dal 1867 per effetto dello scoprimento di miniere nel nord dell'America saliva nel 1870 a 1 339 000; nel 1875 a 1 969 000, nel 1876 a 2 323 000. Tra il 1881 e il 1885 si superarono i tre milioni; nel 1895 si era a 1 894 000 e finalmente a partire dal 1905 si varcarono i cinque milioni nell'anno scorso la cifra d'estrazione raggiunse quasi i sei milioni.

⁂ La squisita delicatezza intima della vita familiare, la gentilezza d'ogni momento e non soltanto l'eroismo della grande ora ecco quanto non si credeva possibile nell'anima giapponese sulla fede delle corrispondenze ai giornali e di certe voluminose pubblicazioni. Una novella di Lafcadio Hearn: *La monaca del tempio di Amida*, che fa parte della raccolta *Kokoro* (tradotta dal De Giorgio e pubblicata dal Laterza) ci svela anche questa nobiltà della psiche nipponica. « Accenno appena — scrive Benedetto Croce nella sua rivista *La critica* — al modo delicatissimo in cui è rappresentata la dolce follia della monaca di Amida: la giovine madre che, perduto il suo bambino, seguita a vivere di lui, circondandosi di cose minuscole, moltiplicando intorno a sè le immagini di tutto ciò che è piccino, effondendo in tutte le forme il desiderio del caro perduto, creando nelle cose tutte la musica del piccolo essere, rapimento e lamento insieme ».

E come quella sono secondo Lafcadio Hearn, tutte le madri giapponesi.

⁂ Enrico Murger, si recò un giorno a Chambon alla pesca della rane, col direttore di un gran giornale parigino.

Ma l'autore della *Vie de Bohème* per quanto facesse non riusciva a trar dall'acqua nemmeno un piccolo ranocchio.

— Ma per prendere le rane, disse il giornalista, è necessario un pezzo di stoffa di colore vivace... aspettate, vado in casa a cercare uno straccio rosso...

— Fermatevi... Ho qui io l'occorrente — disse Murger.

E togliendosi dall'occhiello il nastrino rosso della Legione d'onore, lo fissò in capo alla lenza, lo offrì alle rane, poi con un sorriso lievemente ironico:

— Questo le attirerà. E una cosa che fa gola a tutti!

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI si annuncia vigorosa.

Un appello di Andrea Costa ai deputati socialisti.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Un avviso firmato da Andrea Costa invita i deputati socialisti a trovarsi immancabilmente a Roma nel giorno della riapertura della Camera perchè oltre alle adunanze che il gruppo dovrà tenere per determinare la sua linea di condotta nella discussione dei gravi problemi che stanno dinanzi al Parlamento e al paese, altre riunioni vi saranno colla direzione del partito e probabilmente colle altre frazioni dell'Estrema Sinistra.

IL DIRETTORE DEL BANCO DI SICILIA

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Il duca di Cracco è stato nominato direttore generale del Banco di Sicilia.

Una sdegnosa protesta del deputato Gattorno contro l'invito ai garibaldini del colonnello Elia.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

In seguito all'invito del colonnello Elia ai garibaldini di recarsi ad ossequiare il re di Grecia il deputato Gattorno pubblica la seguente protesta: « Compagni d'arme garibaldini! In nome della federazione garibaldina italiana e in conformità alla deliberazione presa nel Congresso del 19 settembre 1904 dai rappresentanti delle società garibaldine convenute a Roma, vi invito a non prostituire la leggendaria camicia rossa indossandola per una comparsa cortigiana al ricevimento del re di Grecia! »

Pel personale delle ferrorie private.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Con odierno decreto reale su proposta del ministro dei Lavori Pubblici è stato approvato il regolamento per l'applicazione dell'art. 21 della legge 30 giugno 1906 relativo all'equo trattamento del personale addetti alle ferrovie concesse all'industria privata.

UN ESAME DI CONCORSO per dei posti gratuiti.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

È stato indetto un esame di concorso a quaranta posti di volontario nel ruolo organico del personale di ragioneria nelle intendenze di finanza. I concorrenti dovranno essere muniti della licenza liceale o di istituto tecnico o del diploma delle scuole superiori di commercio. Il servizio dei volontari è assolutamente gratuito.

Il professore Sergi presiederà il Comizio pro Ferrer-Nakens.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Il Comitato organizzatore della manifestazione pro Ferrer-Nakens ha nominato a suo presidente il professor Sergi, il quale ha accettato ed assumerà la presidenza del comizio di cui sarà oratore l'on. Colajanni. La data del comizio è stata fissata per il 2 dicembre. Sarà tenuto all'Università.

Una lettera del tenore Schiavazzi in risposta al poeta Martoglio - Il tenore sporge querela.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Il tenore Schiavazzi ha inviato al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Il signor Antonino Martoglio, allo scopo evidente di espormi alla pubblica disistima, prende argomento dall'articolo con cui il *Giornale d'Italia* narrava con intenzione pacificatrice l'increscioso incidente svoltosi tra noi due in via Porta Salaria, per dare pubblicità a fatti e circostanze di natura assolutamente intima, che mi riguardano. Ciò fa poi in modo assolutamente falso e tendenzioso. Non intendo seguirlo su tale via, ma mi rivolgo alla giustizia punitiva per chiedergliene conto e l'autorità giudiziaria ben indicherà se un sentimento di pietà per altri o il proprio esclusivo tornaconto abbia mosso il poeta a intrattenersi nelle cose di mia vita e a divulgare una falsa narrazione. »

ANCHE BOLOGNA richiede di diventar sede di una direzione compartimentale delle ferrovie di Stato.

Ci telegrafano da Bologna, 22 sera. (B.):

All'adunanza tenutasi nell'aula del Consiglio provinciale per trattare gli interessi ferroviari della regione emiliana e romagnola, intervennero i rappresentanti delle provincie di Modena, Parma, Reggio, Ferrara e Ravenna, parecchi senatori e deputati ed altre autorità. Dopo una esauriente discussione, si approvò un ordine del giorno nel quale fu rilevata la necessità che a Bologna venga istituita una direzione compartimentale delle ferrovie di Stato. Si spera che questo voto verrà esaudito nell'interesse stesso del servizio ferroviario.

IL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI promette che la stazione di Salerno sarà ampliata.

Ci telegrafano da Salerno, 22 sera. (P.):

Il ministro dei Lavori Pubblici ha dato affidamento a questa Camera di Commercio che terrà conto del voto espresso per l'ampliamento della stazione ferroviaria in occasione dell'appalto a trattative private dei lavori per l'istallazione del secondo binario sulla linea Salerno-Nocera.

LA CANDIDATURA DI EDOARDO GIRETTI a Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 22 sera:

Il Comitato popolare ha proclamata oggi la candidatura dell'illustre economista Edoardo Giretti.

NOTERELLE FERROVIARIE.

Il Comizio ferroviario di Domenica

È annunziato per domenica, 25 corrente, ed è indetto dal Comitato centrale del *Riscatto Ferroviario*. La circolare d'invito che abbiamo ricevuto è un documento notevole il quale va segnalato, per la obbiettiva serenità a cui esso è inspirato. Premesso che è uno sbaglio quello di incolpare il personale delle ferrovie del disastroso disservizio, diventato quasi una norma, nella confusa circolazione dei treni — poichè troppe circostanze, indipendenti dagli ingiustamente incolpati di oggi — troppe manchevolezze, dovute al passato ventennio, giustificano, in buona parte, l'attuale disordine, la circolare afferma che è dovere dello Stato di trovare in sè stesso, a costo di ogni sacrificio, i mezzi di rimediarvi. Il popolo che lavora, gl'industriali, i commercianti insorgano e costringano il Governo a sollecitare sul serio e senza economie i provvedimenti che da tempo sono reclamati dal meraviglioso sviluppo industriale e agricolo del Paese.

Muova la prima voce di civile ammonimento e di protesta, *senza preconcetti di partito*, da Milano, centro di ogni feconda e nobile iniziativa — e riesca il comizio una splendida, efficace affermazione di un popolo che cammina alla avanguardia delle industrie, del lavoro, della civiltà, e della pace. Questo il concetto a cui si sono informati i promotori del Comizio. E noi facciamo voti che siano da esso banditi le querimonie acri, i vani pistolotti retorici, le recriminazioni astiose e che tutti insieme, quanti sanno e possano concorrere ad additare la via dei mezzi atti a far cessare l'attuale stato di sfacelo e di malcontento e dal Comizio parta la spinta al Parlamento e al Governo per coraggiosamente seguirla. Ogni indugio peggiorerebbe la situazione. *uno...*

I Processi del giorno

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

La condanna dell'omicida di Busto Arsizio

Alla Corte d'Assise ebbe termine ieri nel pomeriggio il processo per l'omicidio di Busto Arsizio. L'on. Ronchetti, in difesa del Chiapparelli, parlò nella mattinata dimostrando che l'accusato agì in seguito a provocazione grave, e che si tratta di omicidio preterintenzionale, essendo la morte del Marcora avvenuta in conseguenza della gravità del ferimento e non già perchè il Chiapparelli avesse il fine di uccidere.

I giurati pronunciarono un verdetto nel quale ammisero a carico del Chiapparelli la colpabilità in omicidio preterintenzionale colla scusante della provocazione grave; a carico del Bottigelli ammisero la colpabilità per minaccie a mano armata colla scusante della provocazione.

In seguito a questo verdettto la Corte condannò il Chiapparelli a 5 anni e 25 giorni di reclusione e il Bottigelli a 2 mesi e 20 giorni di reclusione: il Pubblico Ministero aveva chiesto 6 anni e 8 mesi per il Chiapparelli e 2 mesi e 6 giorni per il Bottigelli.

Per eccitamento contro l'esercito.

Innanzi alla Corte d'Assise ieri nel pomeriggio comparve Luigi Brambilla, gerente responsabile del *Grido della Folla*, per rispondere di reato di stampa, avendo quel foglio anarchico pubblicato alcuni articoli in cui l'esercito era stato esposto all'odio e al disprezzo della cittadinanza.

Difendeva l'avv. Covi. Il Pubblico Ministero avv. Porri, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, chiese 6 mesi di detenzione e 400 lire di multa.

La Corte, presieduta dall'avv. Raimondi, condannò il Brambilla a 3 mesi e 10 giorni di detenzione, a 250 lire di multa e alla rifusione delle spese processuali.

IL PROCESSO PER AGGIOTAGGIO

Gli interrogatori.

Ci telefonano da Genova, 22 sera. (C.):

Nella villa Hoffer a San Francesco d'Albaro, il giudice istruttore Viglieri e il sostituto procuratore del re avv. Bartoli hanno proceduto nuovamente all'interrogatorio del comm. Perrone, amministratore delegato della casa Ansaldo Armstrong. Si afferma che tale interrogatorio si riferì alle deposizioni fatte da Giorgio Molli, citato giorni sono con mandato di comparizione dall'autorità giudiziaria di Milano. Fu oggi interrogato dagli stessi magistrati, pure con mandato di comparizione, l'avv. Fano.

Il rinvio di un processo elettorale.

Ci telefonano da Voghera, 22. (M.):

Oggi, davanti a questo tribunale, doveva svolgersi il processo per l'elezione del consigliere provinciale pel mandamento di Santa Giulietta, del quale si è occupato il *Secolo*, processo in cui ventinove individui dovevano rispondere di corruzione elettorale. Mancando però uno degli imputati, su istanza della difesa, il tribunale rinviò la causa a tempo da destinarsi. Nel banco della difesa sedevano nove avvocati.

IL PROCESSO DI BERGAMO

Fine delle testimonianze e requisitoria.

Ci telefonano da Bergamo, 22. (P.):

La curiosità del pubblico si fa sempre più viva e l'indignazione è largamente sentita verso coloro che ordirono tutta la trama per spennacchiare, fidenti sul buon nome delle famiglie, giovanotti inesperti e squilibrati. Fra i testi vengono sentiti Pietro Ferrero, mediatore di cavalli, Guazzoni Cornelio, negoziante in gioie, Vasari ing. Luigi, tutti di Milano e parecchi altri. Tutti ammisero che il Medolago e il Venanzi, più che truffatori, sono da considerarsi vittime dello strozzinaggio organizzato a loro danno. Il Medolago, in un solo anno, sciupò diecimila lire assegnategli dal padre e fece debiti per altre sessantatremila.

Nella seduta pomeridiana si ebbe la requisitoria del rappresentante il P. M., avv. Giusti, che dimostrò la responsabilità di tutti e cinque gli odierni imputati, e concluse proponendo per ciascuno di essi pene varianti dai dodici ai venti mesi di reclusione e multe dalle cinquemila alle cinquecento lire. L'avvocato Costa fece una poderosa difesa del Venanzi, bollando a fuoco con grande efficacia i colpevoli dei raggiri.

L'avv. Costa è stato vivamente applaudito dal pubblico che numeroso assisteva all'udienza.

Il processo di un ex-sindaco.

Ci telefonano da Brescia, 22 sera. (P.):

Quest'oggi alla Corte d'Appello ebbe luogo la discussione del processo in seguito all'appello interposto dal Pubblico Ministero, contro il signor Diomiro Bendoni, ex sindaco di Acquanegra, imputato di appropriazione indebita qualificata, di altre due appropriazioni indebite e di tentata truffa in danno del comune di Acquanegra. Il tribunale di Castiglione delle Stiviere con sua sentenza in data 13 giugno ultimo scorso l'aveva condannato per la prima imputazione, a cento giorni di reclusione e a lire 33 di multa, col beneficio della legge del perdono, dichiarò non luogo a procedere per mancanza di querela, per le appropriazioni indebite semplici, e assolse per non provata reità per la tentata truffa. La Corte con sentenza di questa sera ha confermata quella del tribunale di Castiglione delle Stiviere riguardo alle due prime imputazioni, ed ha dichiarato non luogo, per non costituire reato, riguardo alla tentata truffa.

La condanna di un milanese confermata.

Ci telefonano da Brescia, 22 sera. (M.):

Airoldi Vincenzo, di Milano, condannato per bancarotto semplice dal tribunale di Bozolo a 5 mesi di reclusione coll'applicazione della legge del perdono, ebbe quest'oggi dalla Corte d'Appello confermata la sentenza.

IL PROCESSO dell'antimilitarista Nicola Fiore chiamato al Tribunale di Napoli e rinviato.

Ci telegrafano da Napoli, 22. (D.):

L'antimilitarista Nicola Fiore che domenica disseminò vari manifesti antimilitaristi fra le reclute che tornavano dalla festa della premiazione per l'eruzione del Vesuvio, è oggi comparso davanti alla quinta sezione del nostro tribunale. Interrogato accettò l'intera responsabilità della sua azione, e disse di essersi servito del solo mezzo che gli sembrò adatto per manifestare la sua avversione al militarismo. La causa fu rinviata a venerdì per l'osservanza dei termini nelle citazioni dei testi a difesa dell'imputato.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO.

Sono collocati a riposo: Ricci, presidente di sezione della Corte d'Appello di Napoli — Biottola id. a Trani — De Andreis, sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Firenze.

Polito, consigliere d'appello a Catanzaro è tramutato ad Aquila — Martini, giudice al tribunale di Genova è nominato consigliere d'appello a Catanzaro — Favara, uditore vice-pretore alla VII di Milano è destinato vice-pretore alla II urbana a Roma — Mazzoni, giudice di tribunale è richiamato dall'aspettativa e destinato a Pavia — All'uditore Giulì, destinato in temporanea missione di vice-pretore a Brescia, è assegnata un'indennità di cento lire mensili — Zampelli, pretore a Bovegno è tramutato ad Iseo — Gavi, cancelliere alla pretura di Pescarolo è tramutato a Sangainetto - Curtoni cancelliere alla pretura di Bergamo è tramutato a Occhiobello.

Cronaca dello Sport

Gare motonautiche a Spezia.

Abbiamo da Spezia:

Domenica prossima nel golfo della Spezia si terrà una riunione di gare motonautiche. Tra gli altri premi va notata la Coppa challenge Golfo della Spezia, che è riservata al vincitore della gara libera ai *racers* divisi in due sezioni: fino a 8 e 12 metri. La prova è retta da speciale regolamento.

Fanno parte della Commissione sportiva e della Giuria spiccate personalità sportive di Spezia.

Tra i concorrenti saranno i canotti delle case *Flag, Italu, Fiat; Dufour*. È impossibile la partenza in gara dei canotti della *Florentia* e della *Fiat-Muggiano*.

Società pattinatori di Milano.

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società, a presidente della quale fu chiamato il conte Giuseppe Visconti di Modrone, in sostituzione del signor Erminio Gessner, il quale era dimissionario dopo avere per tanti anni ricoperta la carica apportandovi quella pratica competenza e quell'interessamento da tutti tanto apprezzati.

La Società sta entrando in una nuova fase di attività essendo stato pure deciso di far seguire all'esercizio del pattinaggio lo sport del Law-Tennis nei mesi non invernali, di modo che questa Società è destinata a divenire uno dei centri sportivi più eleganti della nostra Milano. E il nome del nuovo presidente è arra sicura della buona riuscita di tale programma.

Il « Touring » e i passaggi a livello.

Si conoscono purtroppo le disgrazie di cui sono causa i passaggi a livello delle ferrovie. Oggi giorno poi essi arrecano un intralcio non indifferente al traffico dei moderni mezzi di locomozione e costituiscono di notte un pericolo permanente non essendo in Italia invalso l'uso di segnalarli con fanali.

Il mezzo più pratico per evitare disgrazie sarebbe quello di sostituire i passaggi a livello con sopra o sotto passaggi; è facile però comprendere che l'adozione di un tale rimedio implica spese gravissime alle quali lo Stato non può accedere sul momento.

Preoccupato di un'equa risoluzione del problema il *Touring Club Italiano* si è proposto di trovare sperimentalmente quale sia la coloritura dei cancelli che risulta più evidente a distanza e qual'è il tipo di fanale più conveniente per renderli visibili di notte. All'uopo il *Touring* si è rivolto alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, alla quale ha comunicato il voto espresso dalla Lega Internazionale delle Associazioni turistiche quando si riunì a Congresso nel maggio scorso.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha risposto che saranno date disposizioni affinchè da parte del T. possano essere effettuati gli esperimenti proposti per evitare incidenti agli automobili in corrispondenza dei passaggi a livello, riservando ben inteso ogni decisione al riguardo dopo che dal risultato degli esperimenti stessi si sarà potuto giudicare della loro pratica utilità e sufficienza.

Il Touring, nelle sue esperienze che cominceranno al più presto, si servirà anche dei risultati che gli verranno gentilmente comunicati dai sodalizi esteri che hanno già studiato l'importante questione ed ai quali ha già rivolto preghiera in proposito.

I successi del pallone dirigibile "Patrie"

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Telegrafano da Mantes che stamane l'areostato dirigibile militare *Patrie*, ha compiuto una seconda ascensione libera. Partito alle otto, il pallone seguì il corso della Senna fino a Bouvières, facendo delle evoluzioni in tutti i sensi e ritornando dopo due ore e mezzo al suo stesso punto di partenza. Nella navicella vi erano sei persone, fra cui alcuni ufficiali.

Il prefetto di Napoli ribatte le accuse del rettore dell'Università.

Una vivace polemica sui giornali.

Ci telegrafano da Napoli, 22 sera (D.):

In risposta alla lettera del rettore della Università professore Fadda, che affermava la responsabilità dell'autorità di pubblica sicurezza per l'assassinio Laganà, stamane il prefetto pubblica una lettera nella quale polemizza col rettore. Il prefetto dichiara assolutamente infondata l'accusa e dice che le autorità non lasciarono mai di perseguire il Laganà. Vero è che il rettore gli fece chiedere per mezzo di un suo impiegato il rimpatrio del Laganà che è nativo di Reggio Calabria; ma il Laganà essendo da venti anni a Napoli e qui domiciliato, la legge si opponeva al suo rimpatrio forzato. Del resto la P. S. non fu mai informata delle minaccie del Laganà al professore Rossi. Invece di accusare le autorità di pubblica sicurezza, prosegue il prefetto, il rettore avrebbe dovuto riconoscere che a ben altri funzionari incombeva l'obbligo di prendere i necessari provvedimenti, secondo ebbero già ad affermare l'avvocato Lucci professore all'Università e il professore Tentori, preside del Liceo Genovesi. Questa curiosa polemica fra autorità sui giornali costituisce un fatto assolutamente nuovo.

Il prefetto e il rettore giuocano a botta e risposta.

Quel che ribatte il professor Fada.

Ci telegrafano da Napoli, 22, sera. (D.):

Le autorità politiche ed universitarie continuano a sballottarsi la responsabilità per il delitto Laganà.

In risposta alla lettera del prefetto, oggi il rettore Fadda, dirige una lettera ai giornali dicendo di non aver da mutare una sillaba a quanto scrisse ed aggiunge, per completare le sue dichiarazioni, che ultimamente insistette per ben due volte e personalmente collo stesso prefetto.

« Dopodichè — egli conclude — non resta che un solo partito onesto: quello di una inchiesta fatta sul serio con tutte le garanzie del caso. »

UN LODEVOLE PROVVEDIMENTO del prefetto di Livorno.

Insegnamento secondario sottratto all'influenza dei gesuiti.

Ci telegrafano da Livorno, 22 sera. (C.):

La cittadinanza ha appreso con soddisfazione che per decreto del prefetto Panizzardi, è stato soppresso l'insegnamento secondario impartito già da qualche tempo per opera di alcuni gesuiti, chiamati qui dal vescovo Giani, del quale sono noti gli spiriti intransigenti.

UN COMIZIO A SASSARI per discutere in merito all'impiego degli utili derivanti dalla conversione della rendita.

Ci telegrafano da Sassari, 22, sera. (M.):

Domenica al teatro Civico di Sassari sarà tenuto un solenne Comizio per discutere dell'opportunità di destinare a benefizio dell'assistenza scolastica gli utili ricavati dalla conversione della rendita, risolvendo così, almeno parzialmente, il problema dell'istruzione popolare.

Gli studenti di Cagliari non scioperano più.

Il ministro Rava provvederà a coprire le cattedre vacanti.

Ci telegrafano da Sassari, 22 sera. (M.):

In seguito a nuove assicurazioni telegrafiche del ministro Rava che sarà provveduto a coprire sollecitamente le cattedre vacanti dell'Ateneo cagliaritano gli studenti desistono dal minacciato sciopero.

Notizie in quattro righe

(Dai nostri telegrammi.)

⁂ Per cause non ancora precisate, tentava di suicidarsi a Lucca con due colpi di rivoltella al capo e al cuore il signor Umberto Luporini. Si dispera di salvarlo.

⁂ In presenza della moglie, certo Dissegna Giovanni, d'anni 37, di Romano d'Ezzelino, per improvvisa follìa si segava la gola con un affilato rasoio.

⁂ A Mobrena (Vicenza), un imprudente cacciatore, Angelo Toniazzo colpiva con una fucilata la contadina Margherita Benotto di 28 anni. La ferita fu condotta all'ospedale.

Nota satirica del giorno

STEPHENSON ED IL DISSERVIZIO
(Dal *Pasquino*.)

— [illegible] vandali! Che cosa fanno della mia locomotiva!

SCIARADA.

Due già lo so e tu lo sai *due* spero,
Che un *tre* di Persia il *primo* mio sposò;
D'animo forte e di venusto *intero*
Ell'era, ed il suo popolo salvò. *Cecco.*

Spiegazione del bifronte di ieri: AJA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL MORALE DEL MALATO. — Non ha bisogno di essere dimostrata: si sa che un malato il cui morale è buono fa bene spesso la sua malattia più breve e più benigna che non un malato afflitto da preoccupazioni e dispiaceri. Le ferite dei soldati vincitori guariscono più presto di quelle dei soldati vinti. Son quasi cent'anni che il prof. Romberg aveva provato ad agire sul morale dei malati del suo comparto, occupandosi attivamente del benessere delle loro famiglie, e allontanando così dalla mente del padre o della madre, costretti al letto, il pensiero triste dei figli abbandonati.

Questo tentativo di Romberg dovrebbe essere generalizzato a tutti gli ospedali. I visitatori dei medesimi, e le visitatrici costituite in Comitato dovrebbero far visita alle famiglie degli infermi, informarsi della situazione economica, e cercare di por riparo alle eventuali necessità. Ciò si fa già in qualche spedale: noi vorremmo della filantropia una generalizzazione della bella iniziativa. Innumerevoli sono le famiglie che hanno per unico sostegno il padre e che crollano ad una malattia appena un po' lunga del medesimo. E numerosissimi sono i padri di famiglia a cui il male porta la perdita non solo della salute ma del posto. Immaginate con questa prospettiva quanto sia terribile e melanconico il soggiorno in una crociera d'ospedale e quanto sia necessario che il soccorso spirituale e materiale per sopportare e vincere la malattia, sia portato dai generosi fino a che un nuovo assetto sociale renda questi provvedimenti di ordine pubblico. *Dott. Petrus.*

IN CUCINA.

TORTA ALLA MARIA. — Lavorate otto tuorli d'uova, con zucchero leggermente vanigliato, e dopo aggiungete 200 grammi di farina di Ungheria. Montate a neve l'albume delle otto uova, versatelo sulla pasta prima ottenuta, che farete poi cuocere in stampi burrati e a forno moderato per circa mezz'ora. *F.lli A. G. M. Marinoni.*

NECROLOGIO

La morte di un pubblicista patriota.

Ci telegrafano da Firenze, 22:

È morto per paralisi, in età di 73 anni, il noto patriota pubblicista bolognese Pietro Cavalieri, ex direttore dell'*Amico del popolo* e di *Dietro le scene*. Il trasporto funebre ha avuto luogo in forma puramente civile. La salma verrà cremata.

Il Secolo illustrato

ha, anche in questo numero, vedute fotografiche egregiamente riuscite e della maggiore attualità, come: La catastrofe ferroviaria di Atlantic City (Stati Uniti); il prof. Koch e la malattia del sonno; la bomba al caffè Aragno, a Roma; il grande incendio nel porto di Napoli, il matrimonio del *torcador* Machaquito, ecc., ecc.

Nel testo si hanno: Una novella, un bozzetto, articoli scientifici, storie cinegetiche, la rubrica delle signore, una graziosa poesia della signorina La Mai, varietà, passatempi, e rebus.

Il *Secolo illustrato* non costa che 5 centesimi!

— No, per mia madre, che è sempre un po' ammalata.

— Glieli hai portati?

— Sì.

— Che ha detto nel riceverli?

— Che da quando è vedova — e son passati sett'anni d'allora — non ha mai visto tanto danaro in casa. Io poi le ho risposto:

« — Sta tranquilla, mamma. Fra alcuni anni guadagnerò una bella mesata, e non avrai più bisogno di logorarti gli occhi a lavorar di cucito, per un sì meschino compenso.

« Il signor Vidieu m'ha promesso un bel posto nel suo stabilimento, e quando promette mantiene. »

Sansone riempì un bicchiere di vino a Canot, e gli disse:

— Assaggia un po' questo nettare, di cui porterai a tua madre due bottiglie. Il padrone brontola, ma è una gran buona pasta d'uomo. Alla sua salute e alla tua Canot!

— Alla vostra, signor Sansone!

XXI.

Disperazione.

S'era rimessa.

Dei trascorsi patimenti non rimanevale che un pallore un po' più accentuato, una stanchezza che tanto poteva essere quella della vita, quanto la spossatezza del corpo, dalla quale la povera donna sì giovane e bella, pareva oppressa.

Da alcuni giorni non avea veduto nessuno di coloro che amava, e che erano in grado di sostenerla durante le prove da lei previste e non ancor subite, poi che fino ad allora le lettere del marito non aveano contenuto neppur l'ombra d'un rimprovero e appena alludevano alla nascita del bimbo, che era stato portato lontano e di cui ella udiva parlar così poco.

Nicoletta era a Chevilly colla signora Raimbaut.

Nel dì innanzi il marchese e la marchesa erano venuti a salutar la figlia prima di partire per Arville, dove Uberto recavasi ad adempiere al proprio ufficio di amministratore attivo e devoto, ed a sorvegliare certi lavori importanti che vi si stavano facendo.

La madre abbracciandola con tenerezza le avea detto:

— Andrò a vedere il tuo piccolo Maurizio e te ne manderò le notizie.

Maddalena l'aveva ringraziata con un tristissimo sorriso.

La amava la creaturina innocente, affidata a mani mercenarie, e tenutale lontana dagli occhi e forse dal cuore?

Che ne sapeva?

Aveva neppure la nozione esatta di quanto le accadeva intorno?

Chi può riferirli, i pensieri del condannato a morte negli ultimi momenti che precedono l'esecuzione, allorchè avverte il brusio della folla, accalcantesi intorno al patibolo, o il rumore dei passi cadenzati del drappello d'esecuzione, che sta per fucilarlo?

Si sentiva condannata; aveva essa medesima proferito la propria condanna e s'accingeva a subir la pena inflittasi, allorchè Nicoletta le strappò di mano l'arma che dovea liberarla della vita.

La giornata era magnifica, splendente.

Pareva d'essere nel mese di maggio, tanto era mite, tiepida la temperatura.

Pasqualina entrò per dire:

— Dovreste uscire, signora, e respirare un po' d'aria buona. Il tempo non potrebbe essere più propizio. Volete dia l'ordine di approntar la carrozza?

— No, grazie.

Erano le tre del pomeriggio — l'ora appunto della passeggiata di coloro che — fortunati! — non sono costretti a starsene chiusi in un ufficio o in una bottega.

La cameriera insistè:

— Chi sa quanta gente ci sarà oggi al Bosco... Fate male a non recarvici...

« Ora siete ristabilita completamente. Il signor Vidieu, che vi ha l'altro ieri veduta in casa della signora marchesa, vostra madre, ha detto a questa che non vi aveva mai vista in così florido stato.

Pasqualina, nonostante le sue piaggerie, non ottenne il consenso aspettato.

Maddalena le rispose scuotendo il capo.

— Non esco, vi ripeto.

Rimasta sola, rilesse una lettera, o meglio un biglietto di poche righe, che portava il timbro postale di Marsiglia.

« *Cara amica,*

« Giunto qui da alcuni giorni, non tarderò a tornare a Parigi dopo un viaggio sì lungo.

« Spero di trovarvi forte e in perfetta salute.

« Arrivederci, cara Maddalena.

« *Vostro* PIETRO BARROUX ».

« Scusate la concisione; ho profittato, per scrivervi, d'un brevissimo ritaglio di tempo ».

Null'altro.

Pensosa, guardava il biglietto quasi enigmatico, sì diverso dalle lettere infiammate d'un tempo, quando Pasqualina entrò di nuovo, dicendo:

— Una lettera, per voi, portata da Placido, il domestico del signor di Vayrau.

— Sta bene.

— Ci sarà risposta?

— No.

La cameriera trattenne a stento un moto di dispetto.

Che accadeva?

In una quindicina di giorni il barone s'era presentato parecchie volte al palazzo Barroux e, con differenti pretesti, facili a trovarsi nella situazione della giovane signora, non era mai stato ricevuto.

Scriveva... Che voleva?

La padrona le fece un segno, ed ella se ne andò.

Maddalena allora, lacerata la busta, lesse quanto segue:

« Non sono mai riuscito a vederti neppure una volta.

« La consegna data era senza dubbio severa.

« Eppure avevo a dirti cose importantissime e che devi conoscere.

« Quattro delle lettere che m'hai scritte e che io custodiva preziosamente come il migliore tra i ricordi della mia vita e come le reliquie dell'unico amore che abbia provato, mi sono state carpite malgrado la precauzione da me presa di porle al sicuro da ogni indiscrezione.

« Non valse a nulla la mia cautela.

« Mi sono state rubate, ti ripeto, e son quasi sicuro che sono state mandate a tuo marito.

« Sei dunque irreparabilmente perduta.

« T'offro ancora il mezzo di salvezza che t'ho proposto e che hai sì sdegnosamente respinto.

« Devo però lealmente avvertirti che la mia situazione economica non è più la stessa.

« In brevi giorni, per un puntiglio di onore, ho dovuto sacrificare oltre la metà del mio patrimonio, che già non era molto considerevole...

« Mi rimangono ancora trecentomila lire circa.

« Con questo capitale, insufficiente per vivere a Parigi, andremo a stabilirci in qualche paese remoto, o in Algeria, e procureremo di vivere ignorati e forse di rifarci una miglior posizione.

« Per quanto grande sia il rancore che nutri contro di me, non puoi odiare il piccolo essere al quale hai dato la vita.

« È tuo figlio.

(Continua.)

Svetonio — Persio — Tibullo — Seneca — Marco Aurelio — Boezio — Polibio — Plutarco — Boccaccio — Dante — Petrarca — Tasso — Lamartine — Manzoni — Niccolini — Klopstock — Rousseau — Gorki — Tolstoi — Lowtoieski — Castelar — Maupassant — Michelet — De Musset — Leone XIII — Rapisardi — Krilow — Wagner — Cardinale Mazzarino — Mirabeau — Giordano Bruno — Petersen — Schopenhauer, ecc.

Ecco alcuni fra i principali grandi autori di tutti i tempi, il cui studio è elemento essenziale di coltura intellettuale.

I *piccoli capolavori* di questi sommi sono pubblicati a cura della Società Editrice Sonzogno in Milano nella

BIBLIOTECA UNIVERSALE

Ogni volume costa centesimi 25.

Chiedere il Catalogo che viene spedito *gratis*

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Gli inventari nelle chiese francesi.

Soldati graffiati dalle beghine.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

I telegrammi giunti nel pomeriggio recano che stamane vennero ripresi gli inventari nelle chiese. Le truppe dovettero intervenire e sfondare la porta della chiesa a Saint Paul du Lion, dove l'assedio durò sei ore.

A Saint Rénan, a Landerneau, a Clusac, a Laroche, a Villelongue parecchi soldati vennero graffiati dalle donne e uno di essi fu ferito a colpi di crocifisso da un fedele inferocito. In moltissime altre chiese, gli inventari si poterono effettuare senza incidenti.

Una barricata all'ingresso d'un borgo.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Uno degli inventari più agitati fu oggi quello di Querrien. Una barricata era stata elevata all'ingresso del paese e circa cinquecento dimostranti, quasi tutti armati di forche e badili, accolsero l'agente del fisco e la sua scorta a sassate. Molti gendarmi furono feriti.

Un plotone di cacciatori dovette caricare la folla. Si fece un gran chiasso per l'inventario del piccolo seminario avvenuto stamane. Il ricevitore del registro, il commissario di polizia e la truppa di guarnigione intervennero insieme al prefetto. Le operazioni durarono circa quattro ore.

La porta esterna del seminario dovette esser sfondata dai zappatori. Dietro la porta stava il superiore del seminario circondato dai professori e dagli allievi. Egli lesse una vivace protesta. Quasi tutte le porte interne del seminario dovettero essere sfondate, mentre gli allievi gridavano: «Viva l'esercito! Viva la libertà!»

Soldato ferito e colpi di revolver.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Si ha da Brest: A Lokmaria, durante gli inventari, un soldato del 4° regg. venne ferito con un colpo di ascia ad una gamba. Le porte della chiesa erano barricate con sbarre di ferro. Alla partenza delle vetture del commissario e dell'agente fiscale, furono esplosi alcuni colpi di revolver.

UN CAPITANO CLERICALE

e la condanna di due preti.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

La *Petite République* ha da Clettre (Lilla) che il capitano Magnez invitato dal commissario di polizia a fare sfondare la porta di una chiesa vi si è rifiutato. Egli è stato immediatamente sostituito nel comando e sarà deferito ad un consiglio di guerra.

I due preti arrestati in seguito a resistenza ed oltraggi sono stati processati per direttissima e condannati entrambi a un mese di carcere e cento lire di multa.

Ad Axerze (Savoia) un parroco, certo Cardinal, ha dovuto essere legato strettamente per tenerlo lontano dalla porta della chiesa alla quale egli si aggrappava disperatamente.

IL VATICANO APPROVA L'INIZIATIVA

del cardinale Lecôt.

Il principio di una soluzione.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Roma al *Matin* che il Vaticano si è finalmente pronunciato sulla famosa associazione diocesana fondata dal cardinale Lecôt a Bordeaux.

La risposta è arrivata ieri da Roma ed approva nettamente l'iniziativa del cardinale Lecôt.

Ecco dunque una associazione dichiarata canonica dal papa e cultuale dal Governo per bocca del ministro Briand alla Camera. È questa la soluzione, o almeno un principio di soluzione del conflitto fra la Chiesa e lo Stato, in Francia.

La tenace e paziente opera dei pacifisti pel disarmo.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Oggi si è riunita la commissione parlamentare per la pace sotto la presidenza del senatore D'Estournelles de Constant. Si è deciso di inviare una delegazione al ministro degli Esteri Pichon per pregarlo di prendere in serio esame i deliberati della conferenza di Londra sul disarmo. Si è pure fatto voto per l'introduzione di una commissione arbitrale per risolvere le contestazioni doganali.

A tale proposta ha aderito anche l'attuale ministro alle finanze Caillaux.

Il lanciatore della bomba contro il re di Spagna arrestato?

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Si ha da Alais: La polizia ha arrestato un individuo chiamato Pietro Mont di 36 anni, denunziato dalla sua amante come autore dell'attentato di Parigi contro il re di Spagna. L'autorità giudiziaria di Allais, quantunque consideri questa accusa come poco fondata, ha informato l'autorità giudiziaria della Senna.

La bella Otero condannata a pagare.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

La «Bella Otero» doveva intraprendere una *tournée* in Russia, e per questa aveva scritturato un mimo ed un ballerino collo stipendio di mille franchi al mese, impegnandosi al pagamento di cinquemila franchi in caso di disdetta. La *tournée* non ebbe più luogo, perchè la «Bella Otero» accampò il pretesto della rivoluzione che infieriva in quei giorni in Russia. Il mimo ed il ballerino non si acquietarono e citarono la «Bella Otero» davanti ai magistrati. Essa fu oggi condannata a pagare i cinquemila franchi pattuiti.

I particolari del disastro di Tolone.

Come la popolazione s'accorse dell'incendio - La terribile violenza delle fiamme - La lotta contro il fuoco.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22. (G.):

Si ha da Tolone: Ecco come si è manifestato il fuoco nei laboratori della società delle Ferriere e cantieri del Mediterraneo, a La Seyne. Verso mezzanotte il pubblico numeroso che usciva dal gran teatro rimase sinistramente impressionato dalla notizia che correva, secondo la quale sarebbe scoppiato un grave incendio all'arsenale. Levando gli sguardi al cielo si vedevano infatti dei bagliori rossastri che si elevavano nella direzione sud-est dell'arsenale. La gente si affollò ben presto dinanzi alla porta maggiore dell'arsenale, ma là non vi era nulla di anormale. Nondimeno il cielo si rischiarava sempre più.

La folla si riversò tosto verso i *quais*. E allora si vide che erano le Ferriere e i cantieri del Mediterraneo che bruciavano. Le campane suonarono a martello ed in breve tutta la popolazione della Seyne e moltissime persone di Tolone si radunarono sul luogo del disastro.

Il fuoco aveva preso rapidamente enormi proporzioni, illuminando tutto l'orizzonte ad oltre 50 metri di altezza. Esso si manifestò nell'officina dei falegnami, in prossimità dell'edificio della direzione, trovandovi un elemento facile ed abbondante negli immensi approvvigionamenti ivi radunati. In meno di un'ora tutto era distrutto. L'officina ha 165 metri di lunghezza e 40 di larghezza. Il fuoco distrusse completamente il primo piano. Di là l'incendio si propagò rapidamente all'officina delle macchine ove si sviluppò facilmente. Le navi che si trovavano in rada e le squadre di riserva inviarono soccorsi alle autorità ed alla popolazione della Seyne.

Le truppe dell'8° reggimento coloniale, il personale delle ferriere e cantieri del Mediterraneo si recarono subito sul luogo. Il personale pirotecnico di Lagoubran, gli uomini degli equipaggi delle navi estere, in questo momento alla Seyne, e particolarmente quelli dell'*Hydra* organizzarono abilmente la lotta contro il fuoco. Si cercò sopratutto di preservare le navi la cui costruzione è quasi terminata, e quelle che sono in riparazione. La prefettura marittima fu informata alle ore una. Il contrammiraglio Faur venne immediatamente a prendere la direzione del servizio. Dei soldati ciclisti furono inviati in tutte le direzioni per svegliare gli ufficiali e riunire le truppe.

Alle ore 8 non si era ancora riusciti a domare la furia delle fiamme. Si ignora la causa dell'incendio che si crede dovuto ad un corto circuito, ovvero a fuoco che ha covato sotto il legname.

L'INCENDIO È DOMATO.

Ci telegrafano da Marsiglia, 22. (G.):

Si ha da Tolone, 21: L'incendio delle Ferriere e dei cantieri è stato completamente domato. Gli operai e le truppe lavorano ora allo sgombro delle macerie.

LE TRAGEDIE DELLA GELOSIA.

Un giovane diciannovenne dà una coltellata leggera e ne busca tre mortali.

Ci telegrafano da Nizza, 22. (P. C.):

L'italiano Paolo Bessi, danni 19, diversi giorni or sono ebbe un diverbio con un suo compatriota per causa d'una donna che entrambi corteggiavano. Venuti alle mani il Bessi ferì leggermente l'avversario con un colpo di coltello. Questi, un operaio scaricatore, di cui finora s'ignora il nome, ieri l'altro incontrato il Bessi gli disse: «Tu mi hai dato una coltellata, ma te la farò pagar cara». Difatti ieri sera, mentre il Bessi trovavasi in piazza Carlo Felice, incontrò il suo rivale e riaccesa la disputa, fu da questi trucidato con tre pugnalate una delle quali gli squarciò il cuore.

L'autorità ricerca attivamente l'assassino che si è dato alla latitanza.

Ancora della tragica morte della contessa Lagrange.

Si smentisce l'ipotesi del suicidio - Il suo giardino zoologico sarà acquistato dal municipio di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 22. (P. C.):

Perdura in tutta Nizza e nel litorale la impressione profonda suscitata dalla tragica fine della bella contessa Lagrange.

La voce che essa si sia suicidata per gravi dissesti finanziari risulta infondata, perchè la contessa Lagrange era tuttavia in buone condizioni finanziarie e poteva far fronte a tutti i suoi più urgenti impegni. Inoltre, le sue credenze religiose non le avrebbero mai permesso un tale atto di violenza contro sè stessa.

La contessa ha lasciato erede universale della sua sostanza, valutata ad oltre un milione, il signor di Lestapis, attualmente in viaggio pel Messico.

Molto probabilmente il suo magnifico Giardino Zoologico, uno dei più belli e ricchi di Europa e che contiene numerosissime belve delle più rare, verrà acquistato dal Municipio di Nizza.

SPAGNA

UNA CITTÀ CHE EMIGRA.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un telegramma da Hendaye al confine franco-spagnuolo reca che dalla città spagnuola di Bejlard seicento famiglie sono pronte ad emigrare e cento altre si propongono di fare altrettanto tra pochi giorni. Fra due anni la città di Bejlard che aveva fino a pochi mesi fa 19 mila abitanti, sarà completamente spopolata. Le filature meccaniche hanno rovinato le piccole industrie, lasciando senza lavoro la maggior parte della popolazione.

Nelle case dei quartieri poveri regna attualmente una straordinaria animazione. Uomini, donne e fanciulli si preparano ad abbandonare le case native e vi sono delle contrade in cui non resterà neppure un abitante. Moltissimi fidanzati hanno aggiornata la loro unione per maritarsi nella nuova patria.

INGHILTERRA

L'« EDUCATION BILL »

ritornerà alla Camera alta.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* è informato che il Governo ha invitato la Camera dei lordi a riesaminare l'*Education bill*, perchè nelle condizioni in cui è stato ridotto dalla Camera alta è inaccettabile.

Pare che molti lordi in seguito a questo ammonimento siano disposti a fare delle concessioni. Intanto i deputati non conformisti della Camera dei Comuni, hanno deciso di chiedere al Governo di respingere in blocco gli emendamenti apportati dalla Camera stessa.

Un'inondazione di wisky bollente.

Un morto e quattordici feriti - Quasi 400,000 lire di danni.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Quattordici uomini hanno corso oggi il rischio di morire bruciati in un vero fiume di wisky bollente. Il caso terribile è avvenuto a Glascow. Il fondo di un enorme serbatoio contenente 3178 ettolitri di wisky situato alla sommità di una specie di torre in una grande distilleria si è spezzato improvvisamente con un fragore spaventoso. Il liquido precipitò con violenza indescrivibile sul soffitto di un locale sottostante dove lavoravano quattordici operai. Il torrente dell'alcool appena fabbricato e quasi bollente sfondò il soffitto, inondò il locale, fece crollare parte del muro e dilagò fin nella via. I quattordici operai furono trascinati dalla corrente nella strada e lanciati con violenza contro il muro di faccia.

La strada fu allagata per un'altezza di sessanta centimetri. Davanti alla distilleria erano fermi alcuni carri. Alcuni cavalli furono rovesciati dalla corrente ed altri, terrorizzati, si diedero alla fuga. I quattordici operai furono raccolti in condizioni piuttosto gravi. Alcuni riportarono fratture e tutti furono fortemente ustionati. Uno di essi, per commozione interna, morì appena portato all'Ospedale. Il danno si fa ascendere a 375 mila lire.

UN PASTELLO DI MILLET

acquistato per 250 mila franchi.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

La *Tribune* annuncia che un noto collezionista di Glascow ha acquistato oggi per duecentocinquantamila franchi l'abbozzo originale in pastello del famoso quadro l'*Angelus* di Millet. Il pastello era stato comperato a Parigi dal signor Forbes. Alla sua morte fu acquistato da un negoziante di quadri che lo rivendette all'attuale proprietario.

UNA TORRE CHE PENCOLA.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Un architetto della cattedrale di San Paolo, secondo il *Morning Standard*, ha scoperto che la torre dell'edificio ha una inclinazione di 13 pollici in direzione del sud. Lo spostamento sarebbe stato cagionato dai lavori di una conduttura sotterranea. Delle misure vennero prese immediatamente.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un successo morale dei deputati italiani alla Camera di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

Stasera alla Camera i deputati italiani riportarono un bellissimo successo morale, essendo stata approvata con enorme maggioranza e fra grandi applausi, la proposta dell'on. Pitacco di escludere dal diritto elettorale attivo e passivo per tre anni dopo scontata l'ultima condanna, le persone condannate più di due volte per ubbriachezza. Anche il Governo aveva appoggiato la proposta, rilevandone l'utile tendenza morale.

Si starebbe organizzando una rivolta in Bosnia per creare gravi impicci all'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 22. (W.):

Notizie provenienti da Belgrado e da accogliersi con riserva, dicono che il governo serbo organizzerebbe per la prossima primavera una insurrezione in Bosnia. Sarebbero già pronti diversi depositi d'armi nella valle della Drina e si sarebbero organizzate cinque bande armate per l'invasione della Bosnia. Il nuovo prestito serbo servirebbe per la rivoluzione in Bosnia.

IL NIPOTE DI GIOVANNI STRAUSS

condannato per truffa.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

L'*Agenzia Fournier* comunica in un telegramma da Vienna che il compositore di musica Giovanni Strauss, nipote del celebre maestro, è stato condannato per truffa. La condanna, ha prodotto impressione in tutta la città.

RUSSIA

Un generale mortalmente ferito

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Si ha da Tiflis: L'ex governatore generale di Elisabethpool generale Golostchapon fu mortalmente ferito.

L'autore dell'attentato ha potuto fuggire.

L'infierire della reazione in Russia

diventa ogni giorno più terribile.

Trentamila deportati - La forca.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

«Un grande panico regna tra i rifugiati russi in Finlandia, perchè, come si sa, il Governo ha proposto al Senato finlandese parecchie misure per arrestare tutti i profughi politici, che ammontano a parecchie migliaia.

Il rifiuto di Stolypin a riaprire il Club dei cadetti è oggetto di molti commenti, perchè questo è il primo atto di condanna dei cadetti stessi. Oggi la polizia ha chiuso altri due clubs di cadetti e sequestrò parecchi opuscoli elettorali. Oggi pure a Pietroburgo ha avuto luogo la riunione generale dei rappresentanti di tutti i partiti socialisti compreso il «Bund» per decidere la tattica elettorale. Dopo lunga discussione si venne alla decisione di far causa comune coi cadetti. Secondo i rapporti ufficiali, durante l'anno spirante, fino al 13 di novembre, ben trentamila persone furono esiliate in diverse provincie senza processo.

Oggi hanno avuto luogo dieci esecuzioni e vennero emesse quattro sentenze capitali. Una grande quantità di foreste appartenenti al nuovo governatore generale delle provincie baltiche venne danneggiata dai contadini. Le truppe vennero mandate colà per ristabilire l'ordine. L'unione degli *Uomini russi* ha inviato un telegramma allo czar invitandolo ad espellere Witte dalla Russia.

L'ARRESTO

di quasi tutti gli impiegati ferroviari di Odessa.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Odessa:

In questi ultimi tempi sono stati arrestati tanti impiegati della ferrovia sub-occidentale che il servizio è completamente disorganizzato. Il traffico delle merci è ridotto. Avvengono numerosi incidenti.

BELGIO

CRISI NEL MINISTERO BELGA.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrammi da Bruxelles annunciano che sembra imminente una crisi ministeriale belga. Il capo del Gabinetto, De Smet, che è anche ministro delle Finanze, ha annunciato la sua intenzione di abbandonare il suo posto. Durante la riunione tenutasi ieri nelle sezioni della Camera per la discussione dei bilanci, si venne ad un vivace contraddittorio tra il capo del Gabinetto ed alcuni membri della maggioranza cattolica. Al momento del voto questi hanno preso partito contro il Governo, schierandosi con la minoranza, e riuscendo così a fare respingere il bilancio delle strade e delle comunicazioni. Dinanzi a tale attitudine il signor De Smet ha manifestato il proposito di ritirarsi. Molti dei suoi colleghi e specialmente il ministro degli Esteri, lo seguiranno.

AMERICA

Il processo di Caruso a New York

La curiosità nella gran metropoli - L'interrogatorio del poliziotto - Pizzicotti e ingiurie - La difesa di Caruso La folla lo applaude come se egli fosse sulla scena - Il processo finirà oggi.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: L'orgasmo odierno di New York per il processo del tenore Caruso non è facile a descrivere. La stampa ha fatto in questi giorni tante grottesche parole intorno al caso, che tutti avevano finito per interessarsene, onde si può dire senza esagerazioni, per chi conosce la serietà degli americani, che l'argomento dei discorsi di un'intera settimana per tutta la città è stato il pizzicotto vero o immaginario del povero Caruso.

La perplessità dell'opinione pubblica era acuita da molti fatti inesplicabili e anzitutto dal come lo stesso poliziotto che ha portato le accuse contro Caruso poteva sostenere che le mani del tenore non fossero nelle sue tasche, e come e perchè la donna offesa dal tenore italiano nel suo pudore avesse dato un nome ed un indirizzo falso.

A tutti questi elementi di mistero, la stampa aggiunse in questi giorni una frangia fantastica ed interminabile di mille storielle, di ricatti, di intese fra la donna, il poliziotto e non so più che cosa altro. Il tutto contribuì ad acuire la morbosa aspettativa per il processo odierno.

Quando Caruso, accompagnato dall'impresario e da alcuni amici suoi, arrivò in carrozza davanti alla Corte di polizia di Worville si trovò dinanzi ad una folla enorme quale non era mai accorsa neanche alle sue beneficiate e che lo salutò con applausi vivissimi. Ma non mancò qualche fischio al suo indirizzo. Aiutato da due signori italiani che gli facevano largo, il celebre tenore attraversò la folla che gli gridava: «Caruso, Caruso, e la casa delle scimmie?» Caruso sorridente posò per qualche istante dinanzi alla falange dei fotografi che avevano preso posto sulla gradinata della Corte, poscia entrò nell'aula.

Appena aperta la seduta, il giudice fece avanzare alla sbarra dei testimoni, il poliziotto Kane (che tale non soltanto di nome deve parere al tenore Caruso) e lo invitò a fare la sua deposizione.

Il Kane sostenne per filo e per segno le sue accuse cercando anzi di aggravarle coi seguenti due fatti. Disse di avere tenuto d'occhio Caruso nel momento in cui entrava nel riparto delle scimmie. In seguito egli ebbe agio di osservare che il tenore faceva degli scherzi a due ragazzine una delle quali non doveva avere ancora dodici anni. Lasciate poi in pace queste, andò vicino a tre donne attempate, una delle quali negra, molestandole continuamente.

A questo punto la difesa interruppe facendo osservare che era inutile che Kane parlasse di nuovi fatti: l'accusa era stata portata da questa signora Graham; ora poichè la polizia non aveva potuto far venire alla Corte questa signora, era naturale che non potesse sostituirla con altre accusatrici. La Corte non accolse però l'obiezione mossa dalla difesa, osservando che si trattava di stabilire se il Caruso fosse colpevole di aver molestato delle donne, non importa poi se negre o bianche. Dopo di che il poliziotto fu autorizzato a fare la sua deposizione. Egli continuò allora dicendo che vide il Caruso accostarsi alla signora Graham, far uscire le mani dall'apertura del soprabito e darle un pizzicotto. La signora Graham allora si volse sdegnata e furibonda (tal quale come la *Barborin* del Porta) e diede un pugno nel petto all'accusato gridandogli: «Animale! Bestia!». Fu a questo punto, aggiunse il Kane, che mi decisi ad intervenire. Domandai alla signora che cosa fosse avvenuto ed essa mi ripetè quanto io avevo già veduto coi miei occhi, chiedendomi ch'io arrestassi il Caruso. Qui finì la deposizione del poliziotto Kane durante la quale il Caruso rimase impassibile mordendosi i baffi e scambiando saluti cogli amici che vedeva tra il pubblico. Un solo momento egli diede segni di impazienza e di sdegno, cioè quando il poliziotto disse che al momento dell'arresto, Caruso aveva pregato la donna di non dargli querela. L'avvocato della difesa Dittenhoefer sottopose quindi il Kane ad uno stringente interrogatorio e lo mise colle spalle al muro dicendogli:

«— Perchè, se è vero che avete visto Caruso molestare tante donne prima della signora Graham, non lo avete subito arrestato?

Il Kane rispose che aveva aspettato che qualcuno facesse una denunzia formale. L'avvocato domandò poi notizie della signora Graham e il Kane dichiarò che dopo l'arresto di Caruso, la signora rimase irreperibile.

Venne quindi chiamato alla sbarra il tenore Caruso, il quale negò sdegnosamente l'accusa. Egli ammise di aver veduto la signora in questione; aggiunse però che gli era sembrato che la signora fosse un po' equivoca anche perchè lo aveva guardato in modo provocante e sorridendo.

«— Anch'io l'ho guardata, aggiunse Caruso, ma questo è tutto».

L'udienza venne sospesa a questo punto e verrà ripresa domattina. Caruso salì in carrozza e ripartì fra gli applausi della folla.

Le impressioni di Roosevelt al Panama.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Un telegramma da New York al *Globe* annuncia che il presidente Roosevelt è ritornato dal suo viaggio al Panama e si è dimostrato contentissimo delle accoglienze che ha ricevuto ovunque in quella regione. Egli ha attraversato l'istmo, ha parlato con gli operai addetti ai lavori ed ha pranzato con gli ufficiali. I due grandi problemi che hanno maggiormente attirato la sua attenzione sono stati quello della mano d'opera e quello della organizzazione del lavoro. A proposito di quest'ultimo egli ha preso una prima misura, per la quale i lavori saranno sorvegliati da una commissione simile a quella che sorveglia le ferrovie americane. La commissione sarà composta da un ingegnere capo, da un medico, da un censore e da un sorvegliante. Alcune altre riforme ha suggerito il presidente Roosevelt, e saranno subito applicate. In un suo discorso, pronunciato all'istmo, il presidente disse che la grandiosità dell'opera lo aveva fortemente impressionato, e che egli sarebbe stato fiero se uno dei suoi figli fosse impiegato nella grande impresa.

IL CONTE DI CASTELLANE

ed il caffettiere di New York.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Lo *Standard* ha da New-York: Il proprietario del Caffè Martin ha ricevuto oggi una risposta alla sua offerta di 50.000 franchi all'anno da un sedicente uomo d'affari del conte Boni di Castellane, chiedente a nome di questi, oltre agli onorari offerti una commissione sugli affari. Si considera questa risposta una mistificazione.

Le memorie del re di Rumenia.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Bukarest: «Sono in grado di annunciarvi l'imminente pubblicazione di un altro volume di memorie di re Carlo. È opportuno ricordare che la prima parte delle memorie, in cui era raccolta una quantità di documenti relativi alla politica europea e più specialmente a quella di Bismarck nel periodo di tempo fra il 1870 e il 1880, produsse allorchè fu pubblicata, una certa sensazione. Il nuovo volume abbraccia il periodo 1881-1891, mentre il terzo volume si riferirà agli avvenimenti politici avvenuti tra il 1891 e il 1906. Questo volume però non sarà pubblicato fino a dopo la morte di re Carlo e di tutti gli altri sovrani di cui si parla nelle memorie.

LE VITTIME DELLA SCIENZA

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Si ha da Sidney: Il dott. Danysz, dell'istituto Pasteur, che sta facendo degli esperimenti nell'isola di Brughton ove lavora alla distruzione dei conigli mediante inoculazioni, è gravemente ammalato. I sintomi indicano che si tratta di avvelenamento del sangue. Quattro dei suoi uomini sono nelle stesse condizioni. Dei soccorsi sono stati inviati da New Castle.

LA QUESTIONE MAROCCHINA.

L'applicazione dei deliberati di Algesiras

Chi sarà il protettore nascosto del brigante Raitsuli?

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Madrid al *Matin*: Un telegramma da Cadice annuncia la prossima partenza di due reggimenti di fanteria per Tangeri; uno partirebbe da Tarifa e l'altro da Cadice stesso. Si stanno preparando altre truppe e si rinforzeranno le guarnigioni dell'Andalusia. La stampa dice che la Spagna deve limitarsi a mettere in esecuzione i deliberati della Conferenza di Algesiras, proteggere i sudditi spagnuoli che si trovano al Marocco senza il più piccolo spirito di conquista.

L'*Imparcial* parlando della situazione marocchina scrive: «Raitsuli non è solo, coi suoi uomini fanatici che lo obbediscono, ma egli ha dietro di sè qualcuno che è interessato perchè la Conferenza di Algesiras non raggiunga il risultato prefissosi. Si sa che Raitsuli ha detto a Tangeri al rappresentante di un giornale tedesco, che mentre i diplomatici erano riuniti e facevano delle chiacchiere ad Algesiras, egli pensava ad armare i suoi uomini di fucili moderni. Essi protocollano, aveva detto il brigante, ed io intanto mi preparo alla guerra. Raitsuli non è dunque un fanatico isolato, ma è unito con fili misteriosi a qualche Gabinetto europeo interessato, ed è a questo protettore nascosto che si devono attribuire gli avvenimenti attuali.»

Al *Petit Parisien* telegrafano da Madrid: «Ho potuto essere ricevuto dal primo ministro spagnuolo, generale Lopez Dominguez, al quale ho chiesto qualche informazione sulla faccenda del Marocco. Egli mi ha dichiarato prima di tutto che doveva mantenersi in un grande riserbo in questo momento. «Tuttavia, ha soggiunto, le posso dire che l'attitudine dei marocchini diventa minacciosa, tanto sulle coste del Rif che nei dintorni di Tangeri, ciò che ci ha costretti ad affrettare gli armamenti. Noi abbiamo agito di pieno accordo con la Francia, che aveva già nelle acque del Marocco delle potenti unità, e di qui la partenza del *Pelajo*, che porta quattrocento uomini e delle compagnie di sbarco, nonchè degli altri incrociatori. Del resto noi sappiamo che possiamo contare sul concorso dell'Inghilterra, e che l'Europa intera ci appoggierà moralmente, se una dimostrazione navale più notevole si rendesse necessaria. Per il momento qualunque dimostrazione è prematura e noi dobbiamo limitarci a prendere delle misure di precauzione: speriamo che ciò basti. In tutti i casi la Spagna non farà nulla senza consultare le altre potenze interessate.»

Lo stesso giornale ha poi un telegramma da Tangeri che dice:

«Apprendo che il pretendente, la cui situazione da qualche mese è divenuta difficile nel Marocco Orientale, ha mandato a Dziuat parecchi emissari che si sono messi in rapporti con Raitsuli, per proporgli da parte del pretendente di mettersi d'accordo per una azione in comune diretta a distruggere quel poco che resta ancora dell'influenza del Maghzen nella regione che si stende fra Tangeri e la frontiera algerina. Se Raitsuli, la cui potenza ed il cui prestigio aumentano di giorno in giorno, cede a questa proposta, il movimento insurrezionale può di nuovo divenire gravissimo.»

Il principio dell'attuazione dei corpi di polizia europea.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un telegramma arrivato da Tangeri annuncia che la corazzata spagnuola *Pelajo* e la cannoniera *Doña Maria da Molina* sono arrivate oggi in quel porto.

Un successivo telegramma pure da Tangeri alla *Petite République* reca che al Piccolo Soko ha avuto luogo oggi un grave incidente fra due soldati spagnuoli ed alcuni marocchini.

È sempre più probabile che Raitsuli ritorni ad Arzila col pretesto di ristabilirvi l'ordine che è ancora seriamente compromesso in seguito all'arresto dell'offensore del marinaio del *Galilée*.

Mohamed El Torres sta facendo costruire a Tangeri una scala apposita e speciale per gli ufficiali e marinai delle flotte straniere onde evitare il più che sia possibile il loro contatto cogli indigeni. Telegrafano da Tafilalet che una pattuglia di cinque mearisti è stata assalita e fatta prigioniera dai Bera-Beri. Le truppe spedite sulle traccie degli assalitori non hanno ancora potuto scovarli.

Un telegramma ufficiale da Madrid pubblica poi una circolare del ministro della Guerra spagnuolo colla quale si apre un concorso per l'ammissione agli impieghi di istruttore dei corpi di polizia di Tangeri, Casablanca Teduan e Lasaque, secondo l'articolo 3 del concordato di Algesiras.

La tragica fine di una nave nell'Atlantico

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Anversa che il piroscafo belga *Helpaye*, arrivato ieri colà, annuncia di aver scorto nell'Atlantico i resti della nave *White-Wingl*. La nave era completamente abbandonata e non venne ritrovato alcuno dell'equipaggio. A sua volta il transatlantico *Finnland* ha segnalato per mezzo del telegrafo senza fili, di aver scorto un piroscafo in fiamme nell'Atlantico, a 49 gradi di latitudine nord e a 16 di longitudine ovest, che si suppone sia stato il *White-Wingl*.

Il brevetto americano della telegrafia senza fili venduto a Londra.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Si ha da Copenhaghen: Il brevetto americano della telegrafia senza fili, sistema Poulsen, è stato venduto a Londra a lord Armestrong e Sigurd Boyesen per centomila lire sterline. Il pagamento di questa somma verrà effettuato al più tardi sabato venturo.

Appendice del SECOLO 23 Novembre 13

MARGHERITA DI DUNAU

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Il ministro si striuse nelle spalle.

— Vostra Altezza reale sa come mi invidiano il favore di sua Maestà. Vogliono a tutti i costi farmi perdere la mia posizione di ministro degli Interni. Chi lavora maggiormente in questo senso è Talleyrand che si occupa a Vienna degli interessi della Francia come ministro degli Esteri.

— E gli riesce! osservò il re. Fosse fedele come è scaltro ed abile. Ci ha già riconquistato il regno di Napoli.

— Bene! sclamò la duchessa. Ecco una lietissima notizia. E chi macchina contro di voi qui, caro Blacas?

— Anzitutto Fouchè, il duca d'Otranto. Sono una spina nell'occhio per colui. Il suo colpo più recente è stato di dire al re che io cospiro col duca di Orléans per metterlo sul trono.

— Avete proferiti due nomi sinistri, disse la duchessa, abbandonandosi sul seggiolone col viso suffuso di improvviso pallore. Fouchè! mi vengono dei brividi di raccapriccio quando vedo quell'uomo! Egli ha dato il suo voto per l'assassinio del mio infelice padre. Sapete bene che l'orribile sentenza venne proferita con una maggioranza di pochissimi voti. E nostro cugino d'Orléans! È stato suo padre a tradirci!

— Mi avevi promesso di non pensare tanto al passato, Carlotta, disse il re, inquieto, con accento di preghiera. Devi anche continuar ad usare come finora dei modi amichevoli col duca di Orléans.

La duchessa si alzò. La sua alta figura apparve orgogliosa davanti al re.

Il viso intellettuale seppur non bello ricordava assai nei lineamenti accentuati ed energici l'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Nessun alito di gioventù aveva mai vivificato con un roseo riverbero le sembianze della duchessa.

Il viso dell'infelice figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta aveva qualcosa di rigido, di duro. Gli anni terribili della sua prigionia, la morte dei genitori, la miserrima fine dello sventurato fratello, tutte quelle tragiche memorie avevano incise su quel viso giovanile delle linee severe che nulla poteva più cancellare.

— Potessi dimenticare, non fosse che per un giorno, per un' ora! disse la duchessa riprendendo la parola con tuono calmo ma doloroso. Io era felice nel nostro esilio. Qui tutte le mie ferite si riaprono; se passo in carrozza per le vie di Parigi e la gente mi saluta, tutti quei volti amabili od indifferenti, si trasformano subito per me negli orrendi ceffi dall'aspetto furibondo e fiero come quelli di belve, che mi sorgevano attorno in quei giorni sinistri! Rivedo i pugni alzati a minacciare, odo le voci ruggenti, ed urlanti... E qui, nelle sale stesse delle Tuileries, le spaventose visioni non mi abbandonano mai; non abbiamo abitato qui nel raccapriccio e nel perenne terrore della morte?

Il re chinò il capo affermativamente.

— Oh! certo; è difficile di dimenticare!

— Io non lo potrò mai! Mai!

Una vampa di odio si accese negli occhi della duchessa.

— Si esige troppo da noi; quando si vuol imporci di agire come se quei terribili avvenimenti non avessero mai avuto luogo!

— Appunto, assentì Luigi XVIII col sorriso in pari tempo bonario e canzonatore che gli era proprio; so bene che non accontento nessuno. L'esercito mi serba rancore di aver egli stesso abbandonato Napoleone. È stata forse colpa mia che esso non abbia potuto resistere all'Europa tutta coalizzata contro di lui? Ah! credimi, figliuola, le mie ore più belle sono quelle in cui posso concentrarmi nei miei libri e dimenticare tutte queste discordie.

— Quelle ore ti sono molto raramente concesse, riprese la duchessa; questa sera c'è un ballo a Corte.

Luigi fece il gesto di allontanare quell'idea da lui. Una risata a mala pena repressa scosse la persona informe, morbosamente pingue.

— Ah! quella società che vien a Corte — una vera insalata russa — una di quelle miscele! Napoleone si è affannato per quattordici anni a formarne un insieme armonico. Impossibile! Ma lasciamo questo tema, perchè ci guasterebbe l'appetito per la cena.

— Ti racconterò qualcosa che ti farà piacere, invece, disse la duchessa.

— In verità?

— Certamente, in omaggio al tuo desiderio, ho parlato al duca di Berry. Egli non è alieno dall'esaudire il tuo voto, ammogliandosi una seconda volta con una fanciulla del suo rango.

Il volto del re si rasserenò.

— Sì, questa è davvero una lieta notizia. Sai che io non riconoscerei mai il suo matrimonio morganatico con quella giovane inglese, una corbelleria incredibile. Mi fa piacere che egli lo riconosca finalmente. Mariteremo poi bene le sue due piccine.

Si stropicciò le mani con aria soddisfatta.

— Resteremmo senza eredi altrimenti! Tu, Carlotta, non hai figli come me. Tutte le speranze della dinastia riposano dunque sopra Carlo di Berry.

— Egli ne è persuaso, perciò si rassegna.

— Ho assunte delle informazioni segrete, disse il duca di Blacas, intervenendo nella conversazione. Il duca di Napoli riceverà come indennizzo, del suo ducato, la corona delle Due Sicilie. Egli sarebbe certo dispostissimo a concedere la mano di sua figlia Carolina Ferdinanda al duca di Berry. Si dice che la principessa sia bella e di spirito molto intraprendente.

— Tanto meglio! Anche Carlo non manca di fuoco.

— Ah! no; nonostante i suoi trentaquattro anni, il cuore gli arde sempre di vive fiamme; disse la duchessa ridendo.

— Ah, sì? E per chi oggi?

— Questa volta non vi sono pericoli da temere. Egli sembra incantato della bella figlia del conte Roederer.

— La madre appartiene ai nostri vecchi fattori, del padre non c'è da fidarsi.

— Ma della figlia sì; essa odia tanto più Napoleone inquantochè...

— Inquantochè?

— Dicono che sia segretamente fidanzata al barone Gourgaud ed abbia sempre veduto in Napoleone quegli che turbava la sua felicità.

— Fidanzata a Gourgaud? Ah! davvero mi meraviglia che la madre lo permetta.

— Finora non ha dato il suo assenso, ma Clara spera di vincere la sua riluttanza.

— Gradirei quest'unione, disse il re. Dirò una parola conciliante alla contessa. Gourgaud apparteneva al circolo più intimo dell'imperatore; vincolarlo a noi sarebbe utile. E questo scopo si raggiungerebbe meglio di tutto con una moglie ben pensante.

(Continua.)

200 lire!

Per la copertina destinata a racchiudere artisticamente i fascicoli del prossimo anno, la rivista VARIETAS *ha bandito fra pittori e disegnatori un concorso col premio unico di L. 200.*

Le norme di questa nuova gara, già pubblicata sul Secolo furono pure chiarite negli ultimi due numeri (15 ottobre e 15 novembre) di VARIETAS.

Rammentiamo solo che il concorso si chiude il 30 corrente e che a maggior garanzia dei concorrenti, i disegni debbono recare un motto ripetuto sopra una busta contenente il nome dell'autore.

L'ultimo numero di VARIETAS *ricco di articoli e di illustrazioni è in vendita in tutta Italia a 50 centesimi.*

CRONACA

LE FORZE IDRAULICHE DELL'ALTA ADDA
pel Comune di Milano.

Fra la Giunta di Milano rappresentata dall'assessore Ponzio e la Provincia di Sondrio rappresentata dal presidente di quella Deputazione provinciale signor Emilio Quadrio, e i Comuni di Tirano, Grosio, Grossotto, Marzo, Sondalo, Val di Sotto, Bormio, Tovo, Lovero, Sernio, si è addivenuti ad una convenzione grazie alla quale le acque dell'Alta Adda e del torrente Roasco saranno usufruite a scopo di trarne forza elettrica, dal Comune di Milano, con una preventiva produzione di 40 mila cavalli; ed il Comune di Milano verserà alla Amministrazione provinciale di Sondrio un canone annuo di cent. 75 per cavallo di forza a favore dei Comuni interessati, e di cent. 50 per cavallo a favore della Provincia.

Gli enti locali valtellinesi hanno altresì diritto ad una riserva di 2500 cavalli effettivi per utilizzazioni locali di servizi municipalizzati, compresi 600 cavalli di forza che i Comuni dovranno tenere a disposizione per una eventuale ferrovia locale fra Tirano e Bormio.

Il Comune di Milano si obbliga infine di concedere l'estrazione dal suo canale di un determinato quantitativo di acqua per usi civici, ed a versare una volta tanto, e a opera finita, L. 50 mila da ripartirsi fra i Comuni interessati, con che i Comuni e la Provincia facilitino l'attuazione dell'opera progettata dal Comune di Milano, e procurino la più sollecita approvazione per parte delle Autorità e del Governo, della domanda di concessione e della relativa convenzione.

Così sono state rimosse le opposizioni avanzate dagli enti locali al trasporto dell'energia elettrica voluto dal Comune di Milano, e vien ritirata la domanda di concessione presentata dal Comune di Tirano e nell'interesse del costituendo Consorzio locale per la utilizzazione delle acque dell'Alta Valtellina.

UNA ONORIFICENZA AL PREFETTO.

Il ministro degli Interni Giolitti, comunicava ieri telegraficamente al senatore Alfazio, che il re, con decreto di ieri stesso, lo aveva nominato «Gran cordone della Corona d'Italia».

L'on. Giolitti, nel suo telegramma aggiungeva le sue personali congratulazioni per il miglioramento che si è verificato di questi giorni, e che fortunatamente continua, delle condizioni di salute del prefetto.

REGOLAMENTO
sulla larghezza dei cerchioni delle ruote.

Si avvicina il *1 gennaio 1907*, nel qual giorno *improrogabilmente* in tutta la provincia e nel comune di Milano entrerà in vigore il nuovo Regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote. Da informazioni assunte, possiamo assicurare che nessuna nuova proroga verrà concessa, per cui i proprietari ed utenti di carri devono affrettarsi a porre i cerchioni delle ruote in regola colle disposizioni di detto Regolamento onde evitare le gravi multe in esso comminate.

Agitazione d'insegnanti pareggiati.

Ieri si radunarono nella Scuola tecnica di Santo Spirito i professori pareggiati di Lombardia per discutere i mezzi più acconci per indurre il Governo a mantenere le promesse fatte tante volte nel Parlamento di prossimi provvedimenti in favore di questa pur benemerita classe d'insegnanti.

I convenuti, rappresentanti delle scuole di Milano, Monza, Lodi, Abbiategrasso, Vimercate, Saronno, Vigevano, Codogno, Varese, Busto, Como, ecc. riconobbero la necessità di abbandonare ormai le vie di riserbo seguite sinora dall'Associazione, vie che condussero a gravi umiliazioni; e, dopo viva discussione, deliberarono d'invitare la presidenza dell'Associazione nazionale a promuovere un'azione giudiziaria contro il Governo, allo scopo di salvaguardare i diritti dei professori delle scuole pareggiate. Inoltre si deliberò di eccitare l'adesione di tutti i soci alla Federazione nazionale fra gli insegnanti di scuole medie, specialmente in considerazione dell'opera solidale della Federazione nel Congresso di Bologna dello scorso settembre. Alla fine in un ordine del giorno approvato a maggioranza fu deplorato che il Governo, il quale trova tanto facilmente milioni per le spese militari, non sappia trovare nemmeno un centesimo per la scuola pareggiata.

La passeggiata di protesta a Musocco.

La passeggiata a Musocco deliberata dalla Camera del Lavoro in segno di protesta contro l'assoluzione del portinaio Beretta è definitivamente fissata per domenica 25 corr.

Frattanto i socialisti del VI collegio hanno deliberato di rinviare il discorso, annunciato pure per domenica, del loro rappresentante politico on. Claudio Treves. I Gruppi Socialisti Milanesi invieranno una forte rappresentanza.

IL MEMORIALE DEI FERROVIERI.

Ieri la Commissione dei ferrovieri incaricata di presentare il memoriale del Sotto-comitato dei ferrovieri italiani, fu ricevuta ufficialmente dal direttore compartimentale, che volle essere informato sulle varie questioni trattate nel memoriale stesso, riservandosi d'interessarsi di quelle questioni di indole generale presso la Direzione generale.

In quanto al licenziamento dell'operaio Pelloni, dell'officina elettrica di Milano, promise di studiare imparzialmente la questione e di riferire il risultato prima del giorno 25 corrente.

Un'associazione di contrabbandieri
Sequestro di tabacco in ferrovia
Quattro arresti.

I lettori ricorderanno che il giorno 14 dello scorso ottobre, alcuni agenti della squadra mobile, comandati dal delegato Argenton, arrestavano certo Francesco Ghislanzoni, conducente l'osteria « Firenze » in via Lazzaretto, sequestrandogli per un grosso «stok» di biglietti falsi di diverso taglio, e un'ampia valigia contenente oltre 40 mila sigarette di contrabbando.

Il delegato Argenton e il vice-commissario avv. Balestrazzi, proseguendo nelle indagini, poterono in seguito venire alla scoperta di una vera associazione di contrabbandieri.

Iersera intanto, verso le 7, col nulla osta della direzione delle Poste e dell'autorità doganale, i due funzionari piombarono con diversi agenti, nel vagone postale proveniente da Chiasso, col treno diretto che arriva appunto alla nostra Stazione centrale in quell'ora.

Nel compartimento vi trovarono e sequestrarono circa 40 chilogrammi di tabacco di ogni qualità. Il messaggiero postale, Luigi Roj fu Angelo, che abita in via Felice Casati 26, fu tratto in arresto.

Subito dopo l'autorità perquisì i domicili di certi Giuseppe Franchi fu Pietro, d'anni 44, e del cenciaiuolo quarantenne Vittorio Passerini, coinquilini del Roj, e potè sequestrare molta altra merce di contrabbando, zucchero compreso.

Una terza perquisizione ebbe luogo nella serata in casa di tal Giovanni Sangregorio, in via Leonardo da Vinci 51, e anche qui venne trovata una grossa quantità di tabacco e di saccarina.

Il Sangregorio, all'arrivo degli agenti, aveva tentato di gettare dalla finestra una parte della pericolosa mercanzia.

Naturalmente anche il Franchi, il Passerini e il Sangregorio furono tradotti al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi col Ghislanzoni, dovranno rispondere del reato di associazione a delinquere a danno delle finanze dello Stato.

Altri arresti di supposti complici si dicono imminenti.

UN ACCIDENTE TRAMVIARIO
in corso Buenos Ayres.

Qual'è il giorno in cui le ghigliottine ambulanti che la Edison mette in circolazione per le vie di Milano non fanno vittime?

Ieri un giovine di 27 anni andò a finire sotto le ruote d'un rimorchio, che gli staccarono quasi la gamba sinistra. Il poveretto — un impiegato della ditta Langen e Wolff, di nome Pietro Gianoli — insieme con un suo collega, il signor Ambrogio Celladi, in corso Buenos Ayres, presso la via Lazzaro Spallanzani, faceva segno a un manovratore di arrestare il suo convoglio. Ma il manovratore si limitò a rallentare la corsa: il signor Celladi fu in tempo a saltare sulla motrice; non così il Gianoli. Il primo allora protestò col bigliettario, e suonò il campanello per la fermata. Nuovo rallentamento. Il Gianoli raggiunse di corsa le vetture, e per non lasciar solo il collega ebbe la malaugurata idea di tentar anch'egli il salto sulla motrice. Ma questa aveva ripreso l'aire, e l'infelice inciampò e ruzzolò sotto il rimorchio.

Il disgraziato fu raccolto svenuto, e dallo stesso signor Celladi accompagnato alla Guardia medica di porta Venezia, dove i dottori Pollini, Realini e Sichel gli amputarono la gamba sinistra.

Il povero impiegato, che abita in viale Monza 2, è ora ricoverato all'infermeria di porta Venezia, dove fu trattenuto essendo in grave stato.

Una sezione di credito fra cooperative
sussidiata dall' " Umanitaria ,, di Milano

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Questa notte si sono riuniti i rappresentanti di cinquantadue cooperative romane insieme ai rappresentanti delle cooperative agricole del Lazio e hanno deliberato di costituire una sezione di credito fra le cooperative, che sarà sussidiata dall'Umanitaria di Milano.

LA MISSIVA D'UN PAZZO AL PAPA
trasmessa per mezzo dei fratelli Branca

Ci telegrafano da Roma, 22. (G.):

Ieri l'altro vi diedi notizia di un telegramma misterioso giunto da Buenos Aires. Ieri si apprese un nuovo fatto tuttora avvolto nelle tenebre. La ditta fratelli Branca di Milano ricevette da Buenos Ayres la seguente lettera spropositata:

«*Fratelli Branca*, come uomini d'onore!
«*Milano*,

«Fa me il gran piaggero levar questa carta cola più grande rapidezza a le mani di segnore santissimo Papa Pius X, Roma, Vaticano; in questo è la vita do millare de sui comprisani e anche de molta gente de altre nacione tengo il honore salutarle.

«*S. S. Otto Vinoere ingeguere Congresso 1999 6 Wizzner.*»

Unito alla lettera vi era un foglio contenente una settantina di cifre da decifrarsi col codice 1859 della telegrafia nautica internazionale. La ditta fratelli Branca, a scanso di ogni responsabilità, si affrettò comunicare la cosa alla questura di Milano consegnando copia della lettera e del comunicato in cifra nelle mani del commissario di pubblica sicurezza addetto ai calabresi. Dopo aver avvertito la questura, i fratelli Branca compirono fedelmente la missione cui erano stati incaricati, cioè di far pervenire nelle mani di Pio X lo scritto. Inviarono una persona di fiducia colla lettera perchè fosse rimessa nelle mani del papa senza tutte le vie gerarchiche, in modo veramente confidenziale. La lettera venne immediatamente consegnata aperta dai fratelli Branca la mattina del 19, e la sera del 20 era nelle mani del papa. Questi prese la cosa in ischerzo, e dopo aver guardato tutte quelle cifre disse bonariamente che sebbene sembrasse che la cosa non avesse importanza, pure l'avrebbe fatta decifrare dai suoi bibliotecari.

Intanto la Questura trasmise copia della lettera al ministero degli Interni che la rimise al ministero della Marina al cav. Camillo Corsi, capitano di vascello, capo di gabinetto al ministero il quale fece subito decifrare lo scritto di cui ecco la spiegazione testuale: Santo Padre, vogliate domandare a tutti i Governi di impedire che qua nella Buenos Ayres si fa più di crimine assassinii per tappar gli assassini dell'anno passato nel mulino di Rio della Plata il che teniva come vittima 1000 operai lo sangue grita al cielo il motivo era far denaro dal sangue della gente assicurarsi contro disgrazie per mezzo disgrazie, preparare come i sospetti e ora buscar ammazza me fa tre annate.»

Sulla lettera ai fratelli Branca vi erano pure altre cifre che vennero spiegate: «Otto ottobre conflitto N. 1999 Buenos Ayres.»

Infinite supposizioni seguono tale comunicazione misteriosa, che gettò l'allarme nelle sfere politiche e fece incomodare tanti ministeri, poichè non solo quelli dell'Interno e della Marina si interessarono della cosa, ma anche quello dei Lavori Pubblici per cercare se nella sua biblioteca esistesse l'antiquato codice nautico internazionale.

Prevale l'opinione che si tratti del parto di una mente inferma di oltre mare, che colla sua fantasia malata in quello scritto sconclusionato non si sa che cosa abbia voluto accennare, o salvare, non riuscendo ad altro che a mettere in confusione tante brave persone.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.34, tram. 4.45 — Roma: leva 7.10, tram. 4.42 — Palermo: leva 6.56, tram. 4.50.

Luna — Oggi primo quarto all'1.39 ant. Tramonta alle 0.24 ant.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressioni* massime di 776 sulla Francia e Polonia, minima di 760 sulla Scozia.

—*Temperatura* e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 5 pioggia — Zurigo, —1 bello — Trieste, 7 bello — Nizza, 7 vario — Praga, 2 vario — Budapest, 5 bello — Madrid, 2 vario — Vienna, 2 bello — Pietroburgo, 4 pioggia.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* ulteriormente salita: massima di 774 al nord, minima di 764 sul basso Adriatico.

Venti boreali, moderati al nord, forti con mari agitati al sud.

Temperatura irregolarmente variata; minime di ieri:

Alessandria, 0 — Genova, 8 — Roma, 6 — Bari, 7 — Torino, 2 — Firenze, 2 — Napoli, 7 — Palermo, 12 — Venezia, 5 — Bologna, 6 — Foggia, 9 — Cagliari, 9.

Ieri: Bello con nebbia leggera al nord, leggermente vario al centro, vario al sud e Sicila.

Tendenza: Bello sull'alta Italia e versante tirrenico, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA
21 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 757.1.
Temperatura centigrada media + 4.1 — massima + 7.8 — minima + 0.4.
Umidità relativa media 84 %.
Venti dominanti: Est sud, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, nebbia, caligine.

UNA BARCA PESCHERECCIA NAUFRAGATA
durante una tempesta.
Sette uomini in mare, dei quali uno solo si salva.

Ci telegrafano da Palermo, 22. (S.):

Durante una tempesta nella nostra città, naufragava una barca peschereccia che tornava da Trapani, ove erasi recata alla pesca del merluzzo. Colpita dalle onde, la barca si capovolse gettando a mare l'equipaggio composto di sette persone. Un solo pescatore si è salvato; gli altri sei scomparvero fra i marosi. La barca naufragata venne rigettata alla spiaggia di Terrasini. Le famiglie dei naufraghi si abbandonarono ad indescrivibili scene di desolazione.

L'APERTURA
dell'Osservatorio sismico alpino.

Abbiamo da Domodossola, 22:

Nel collegio Rosmini fu aperto il grande osservatorio sismico alpino, un'opera di alta importanza scientifica. L'osservatorio che richiese difficili lavori e che è fornito di magnifici apparecchi, è in relazione con tutti gli osservatorii metereologici delle Alpi.

Lo dirige il prof. Alessandro Malladra.

Violenti tempeste sulle coste spagnuole.
Un vapore affondato.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un telegramma da Hendaye reca che una violentissima tempesta infierisce sulla costa e al largo di San Sebastiano. Il vapore *Miezes* è completamente perduto. L'equipaggio, composto di nove uomini, è annegato.

ECO DEI TEATRI

La Duse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Eleonora Duse darà al teatro della Gaieté una breve serie di rappresentazioni con la *Monna Vanna, Rosmerson* e l'*Abbadessa di Jouar*, produzioni nelle quali ha riportato testè tanti trionfi a Vienna e a Berlino.

La morte del baritono Padilla.

È morto mercoledì all'età di 70 anni, il celebre baritono Mariano Padilla, che aveva percorso nella sua carriera trionfale l'Italia, la Spagna e l'America. Egli aveva cantato con grande successo all'Opéra di Parigi. Aveva sposato la signora Artos, anch'essa insigne cantante, e fino a dieci anni fa i saloni di casa Padilla erano frequentatissimi dalle più alte personalità artistiche di Parigi. Da parecchi anni però il Padilla, gravemente ammalato, viveva in disparte dal mondo artistico.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO È FINITA
ma il disservizio ferroviario e la mancanza di vagoni continuano peggio di prima.

Ci telegrafano da Ravenna, 22 sera. (B.):

La persistente mancanza di materiale ferroviario solleva quotidianamente numerosi reclami. Per soddisfare gli altri centri si sono rispediti tutti i vagoni disponibili incagliando il lavoro di scarico nel porto. Il disservizio purtroppo continua e ieri è giunto un vagone di copertoni delle ferrovie tutti ammuffiti perchè erano in viaggio fin dal 23 ottobre mentre qui vi erano urgenti spedizioni di foraggi.

UN BOSCO DEMANIALE
invaso da 200 contadini.

Ci telegrafano da Foggia, 22:

A Sangiovanni Rotondo circa duecento contadini della «Lega» invasero un bosco demaniale e si divisero tra loro il possesso. Da Sanmarcolamis si recò sul posto un delegato di pubblica sicurezza colla forza onde scacciare gli occupatori.

Le operaie di uno stabilimento di mobili in isciopero.

Ci telegrafano da Bari, 22 sera. (G.):

Le operaie dello stabilimento di mobili Natrella scioperarono domandando che l'ufficio di soprastante ai loro lavori sia coperto da una donna non da un uomo come attualmente si è stabilito. Anche gli operai pulitori si sono messi in isciopero per solidarietà colle scioperanti.

La deputazione provinciale di Lucca ha rassegnate le dimissioni.
Si prevede una crisi molto laboriosa.

Ci telegrafano da Lucca, 22 sera:

La nostra deputazione provinciale, avendo ottenuta nell'ultima adunanza del Consiglio provinciale una scarsa votazione di fiducia, rassegnava in massa le proprie dimissioni. Prevedesi una crisi molto laboriosa, mancando le persone che vogliano assumersi la gravosa eredità.

LA SCOPERTA DI UNA MADONNA
che si ritiene opera di Montagna.

Ci telegrafano da Vicenza, 22:

In una vecchia casa di contrada San Lorenzo venne mercoledì scoperto nel vano di un muro un dipinto che ha l'impronta della pittura del 500 n'è rappresentata la Vergine che tiene in braccio il bambino che sta allattando. È di fattura squisita: il prof. Eraclio Minozzi, conservatore del nostro Museo, ritiene che l'autore ne possa essere Bartolomeo Montagna.

La casa ove il dipinto fu trovato appartenne fino a poco tempo fa al senatore Fogazzaro ed era in antico uno dei tanti conventi di religiosi. Nella casa si ammira anche una magnifica loggetta del quattrocento.

L'AUTODIFESA
dell'assassino del prof. Rossi.

Ci telegrafano da Napoli, 22 sera. (D.):

Il giudice istruttore Sorrentino interrogò oggi in carcere il Laganà, il quale pur ammettendo di aver ucciso il professor Rossi, negò l'intenzione di commettere l'omicidio. Secondo la sua dichiarazione egli non avrebbe voluto che ferirlo perchè gli aveva tolto il pane. Nel giorno fatale affamato come era ascoltando le parole sprezzanti del professore, levò, come un giustiziere l'arma che portava per sua difesa. Nell'interrogatorio durato tre ore Laganà parlò anche d'una sua presunta malattia.

FALSIFICAZIONE DEI " NULLA OSTA „
pei passaporti.

Ci telegrafano da Napoli, 22 sera. (D.):

In seguito ad un servizio di indagini, il questore scoprì che in Secondigliano, presso Napoli, un usciere di quel municipio, certo Liuzzi falsificava il bollo e la firma sui fogli di «nulla osta» pei passaporti, riuscendo in tal modo a farne rilasciare dal sotto-prefetto Casoria in buona fede non pochi a pregiudicati e ladri. Quattro di costoro furono scoperti a Napoli ed arrestati. Si ricerca l'usciere falsario che prese il volo.

Il condono delle punizioni disciplinari agli equipaggi.

Ci telegrafano da Spezia, 22. (R.):

Ha fatto ottima impressione la disposizione del ministro della Marina, che in seguito ai buoni risultati dati dagli equipaggi nelle manovre navali, ha disposto di condonar le punizioni disciplinari in corso fino alla sospensione di un mese e che le punizioni inflitte per tempo maggiore siano ridotte ad un solo mese.

Roosevelt imitatore di Guglielmo.

Ci telefonano da Londra, 22 sera. (B.):

Si ha da New York: Roosevelt è andato ieri in automobile a Ponce e da Ponce a San Jouan. Ha percorso la famosa strada militare fermandosi e pronunziando discorsi in diverse città ove fu ricevuto entusiasticamente.

ORO A JOSA.

Ci telefonano da Londra, 22:

Il corrispondente della *Tribune* a Kingstown (Giamaica) telegrafa che un perito minerario inglese, giunto da Colon oggi, annunzia la scoperta di importanti giacimenti di oro nella repubblica di Panama presso il fiume Chagres, e si reca a New York per accordarsi con capitalisti e costituire una compagnia per l'esercizio dei giacimenti che coprono una superficie di dodici miglia quadrate.

Il matrimonio del famoso Giron

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il prof. Andrea Giron ha sposato la sorella di un celebre violinista belga di gran fama. I lettori ricorderanno che il prof. Giron è quel precettore dei figli del re di Sassonia che fuggì con la madre dei suoi allievi, la principessa Luisa di Sassonia, e che in seguito a tale fatto il re di Sassonia si separò dalla moglie, la quale prese il nome di contessa Montignoso. Dalla ex regina di Sassonia e dal Giron nacque una piccina, la piccola Monica, che per ordine del re di Sassonia verrà fra qualche settimana fatta mettere in un convento inglese.

NESSUNA ALLEANZA
fra Germania e Danimarca.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Copenhaghen: Il giornale *Berlingse Tidende*, riferendosi al telegramma sensazionale e ridicolo pubblicato dal *Daily Mail* di Londra da Berlino intorno a un trattato di alleanza fra la Danimarca e la Germania dice che la notizia è assolutamente priva da ogni fondamento, aggiungendo che assomiglia alle altre numerose sensazionali ridicole notizie che pubblica spesso il *Daily Mail*.

UNA GRAVE COLLISIONE
del più grande vapore tedesco col piroscafo «Orenoco».
Parecchi morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Si ha da Cherbourg: Verso le ore 21 il piroscafo *Wilhelm der Grosse*, che è il più grande piroscafo tedesco, uscendo dalla rada di Cherbourg a destinazione di New York, ebbe una collisione col piroscafo *Orenoco*. I due piroscafi sono gravemente danneggiati. Il *Wilhelm der Grosse* ha cinque uomini morti e dodici feriti. Cinque passeggieri mancano dall'*Orenoco*; si suppone che siano annegati.

ULTIMA ORA

Quindicimila franchi l'anno ai deputati francesi.
La questione delle corazzate.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Oggi alla Camera appena aperta la seduta, il deputato Bauden presentò la proposta di aumentare l'indennità parlamentare. Egli fece notare che il prezzo della vita è sensibilmente aumentato e che i deputati hanno bisogno di avere una doppia casa, a Parigi e nella loro circoscrizione. L'oratore parlò in nome della commissione di contabilità la quale propose già all'unanimità di portare da nove mila a quindici mila franchi l'indennità parlamentare. Egli pregò la Camera di dichiarare l'urgenza della sua proposta. L'urgenza non venne dichiarata e la proposta poi fu votata per alzata di mano.

Questo voto per l'aumento dell'indennità è il risultato di negoziati intavolati da parecchi giorni dagli uffici della Camera. L'ufficio del Senato proponeva che l'indennità si portasse a sedici mila franchi, e quello della Camera ne proponeva dodici. L'accordo avvenne sulla cifra di quindicimila franchi. Questo aumento di indennità costerà cinque milioni e mezzo di franchi all'anno in più per le due Camere riunite.

Si riprese quindi la discussione sulla costruzione delle sei corazzate. Il deputato Lebail propugnò la costruzione delle sei corazzate autorizzate dalla legge di Finanza. Noi dobbiamo, diss'egli, avere una Marina abbastanza forte per difendere gli interessi che abbiamo nel mondo, per proteggere le nostre colonie e per assicurare la difesa del nostro littorale.

L'oratore dichiarò che le flottiglie di sommergibili sono inadatte a questi scopi, perchè esse non possono assicurare la padronanza dei mari.

Il deputato Pelletan interruppe l'oratore a ogni frase e notò specialmente che nel 1870 la flotta non seppe difendere l'entrata della Gironda.

IL GRANDUCA DI LUSSEMBURGO
sta assai male.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Telegrafano da Lussemburgo che il maresciallo di Corte comunica un bollettino segnalante dei nuovi turbamenti di circolazione nel cervello del granduca. Ieri al granduca si era dichiarata una paralisi del lato destro, ed il male va continuamente aggravandosi. Le facoltà intellettuali dell'infermo non sono sinora menomamente cambiate.

Il generale Dubois sbalzato di sella
si frattura una gamba.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Stamane il generale Dubois, comandante la piazza, ed ex-segretario generale della presidenza della Repubblica, mentre faceva una passeggiata a cavallo sul corso Regina, venne sbalzato di sella, e cadendo si fratturò una gamba. Il generale venne condotto in grave stato al suo domicilio.

Un abate accusato di un grave delitto.

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Si ha da Montpellier: Alla Corte d'Assise è cominciato il dibattimento contro l'abate Kasan curato di Fougère, imputato di soppressione d'infante e di doppio omicidio involontario. La sala è gremita. Durante l'interrogatorio, il presidente legge una lettera indirizzata all'imputato da una delle sue penitenti e tendente a provare che essa era la di lui amante. L'abate dichiara che le relazioni che ebbe con questa persona erano puramente mistiche. Soltanto qualche bacio fu scambiato. L'abate nega in seguito di aver avuto relazioni con Agostina Lozò. Chiede perdono alla famiglia della Lozò, alla sua famiglia ed al suo vescovo per lo scandalo causato. Riconosce di aver avuto qualche leggera debolezza ma continua a dire che Agostina Lozò non fu mai sua amante.

BORSE ITALIANE.
Milano, 22 novembre, ore 15.

Buona giornata per i valori mentre la Rendita meno ferma chiuse a 103.07 per liquidazione. Terni 1725 e 1713, Edison 800-815 e 805, Banca d'Italia 1290-1286 e 1288, Raffineria Zuccheri L. L. 367.50 e 370, Distillerie 191 e 194 e le Rubattino 482-483. Deboli le Ansaldo Armstrong da 371.50 a 368 e le Vizzola da 1245 a 1238. Nessuna variazione pel Cambio a 99.85.

Rend. It. 3 3[4 %	contanti	102 95 »	103 —
	fine m.	— — »	— —
Id. 3 1[2 %	»	102 — »	102 —
Azioni Ferr. Meridion.	»	784 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	442 — »	443 —
Id. Banca d'Italia	»	1288 — »	— —
Id. Banca Commerc.	»	901 — »	902 —
Id. Credito Italiano	»	[illegible] — »	624 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	[illegible] — »	[illegible]
Id. Edison	»	80[illegible] — »	805 —
Id. Acciaierie Terni	»	171[illegible] — »	171[illegible] —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	482 — »	481 —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	370 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1690 — »	1692 —
Id. Coton. Cantoni	»	544 — »	— —
Id. » Veneziano	»	2[illegible]4 — »	— —
Id. » Muggiani	»	315 — »	316 —
Id. » Bergam.	»	213 — »	— —
Id. Birra	»	150 — »	152 —
Id. Armstrong	»	367 — »	368 —
Id. Linif. e Canap.	»	215 — »	216 —
Id. Cer. Richard-G.	»	402 — »	402 —
Id. Metall. Italiana	»	170 — »	— —
Id. Ferriere	»	312 — »	313 —

Id. Costruz. Veneto	»	89 — »	90 —
Id. Miani e Silvestri	»	146 — »	147 —
Id. Pantanella	»	88 — »	— —
Id. De Angeli	»	362 — »	— —
Id. Esport. It.-Am.	»	307 — »	308 —
Id. Marconi	»	— — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	354 — »	355 —
Id. Pacchetti	»	232 — »	— —
Id. Albani	»	135 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	347 75 »	348 25
Id. » Italiane	»	348 — »	348 50
Id. » Tirreno	»	50[illegible] — »	507 —
Francia Chèque	»	99 90 »	— —
Svizzera	»	99 92 »	— —
Londra	»	25 24 »	— —
Germania	»	123 05 »	— —

Genova, 22, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0[0 103,12 — id. 3 1[2 102.05 — Banca d'Italia 1288,00 — Banca Commerc 904.— — Credito Ital. 623,00 — Meridion. 783,50 — Mediterr. 444,50 — Navig. Gener. 482.00 — Raff. Zuccheri 368,00 — Ansaldo-Armstrong 370,00.

Roma, 22, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0[0 103,05 — id. 3 1[2 102.00 — Banca d'Italia 1286,00 — Azioni Banco Roma 115.50 — Meridionali 785,00 — Acqua Pia 1620,00 — Gas 1307,00 — Condotte d'acqua 441.00.

Torino, 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 103.12 — id. 3 1[2 101,95 — Mediterranee —,— — Meridionali 784 00 — Banca d'Italia 1290,00 — Banca Commer. 903,00 — Credito Ital. 624,00.

Firenze, 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 103,18 — id. 3 1[2 102,13 — Meridion. 785.00 — Mediterr. 442,00 — Banca d'Ital. 1291.00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.
Corsi di chiusura del giorno 22 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0[0	96.10
» Italiana 5 0[0	103.20
» Turca	94.82
» Ungherese	97,10
» Spagnuola	95,22
» Portoghese	70,02
» Serba 4 0[0	85,57
» Argent. 1896	—,—
» Brasile 5 0[0	—,—
» » 4 0[0	—,—
» Egiziana 6 0[0	103,70
» Russa 1891	63 10
» » 1906	85,40
Consolida Ingl.	86 6[8
Banca di Parigi	1645,—
» Ottomana	680,—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	705,—
Azioni Suez	4510,—
Lotti Turchi	152,—
Meridionali	786,—
Rio Tinto	—,—
Metropolitaine	—,—
Saragosso	—,—
De Beers	—,—
Rand Mines	—,—
Goldfields	—,—
Argento	120,50
Cambio Londra	25,27

Tendenza pesante.

LONDRA

Consolidato inglese	86 11[16
Rend. Ital. 5 0[0	102 1[4
Argento fino	32 7[8
Rendita Spagnuola	94 1[4
» Turca	93 3[8
» Egiziana	102 1[4
» Giapponese	90 1[3
» Russa	66 -[-
» Uruguay	68 1[2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . sterl. 700,000 e versate 346,000.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99.15
» » carta	99.30
» » oro	117,50
» Ungh. 4 0[0	95,65
Rend. Ungh. 3 1[2	84,80
Lombarde	175,75
Cambio Parigi	95 50
» Italia	95,60

Tendenza ferma.

BERLINO

Rend. Ital. 5 0[0	—,—
Consol. Pruss. 3 0[0	98,—
Azioni Meridionali	—,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0[0	69.70
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81,15

Tendenza calma.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 21 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 21 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . kg.	29 878	10 960	40 835	651 350
Bozzoli pesati »	18 590	—	18 590	464 050
Cascami pesati »	100	—	100	5 600
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	6 650
Ass. campioni N.	550	183	733	12 654

Lione, 21 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato, rallentata.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	6	46	2
Asiatic. b.	21	31	90	155
Peso . kg.	2240	2738	10386	7880

Peso totale Kg. 23194.

Zurigo, 21. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2420 — Trame K. 2880 — Greggie K. 1000 — Totale K. 6300.

MERCATI ESTERI
Cotoni.

Havre, 21. — Vendite della giornata balle 2800 — Mercato calmo.

Liverpool, 21. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, più facile — Brasiliani, più facile — Egiziani, debole — Surats, invariato — Domanda per il mercato generale, moderata — Vendita della giornata balle N. 7000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 6500 — Importazioni 44000 — Affari a termine: Tendenza, fermo — Domanda, assai buona — Cotoni a consegnare: Corrente 5.76 — Corrente e prossimo 5.63 — Terzo e quarto mese 5.60 — Quinto e sesto mese 5.60.

Nuova York, 21. — *Cotoni.* — (Chius.)

		20 novembre	21 novembre			
Middling	cent.	11,—	11.10	rialzo	punti	10
Novembre	»	10,30	10,50	»	»	20
Dicembre	»	10.10	10,35	»	»	25
Gennaio	»	10,16	10,42	»	»	26
Febbraio	»	10.21	10,50	»	»	25
Marzo	»	10,34	10,59	»	»	25
Aprile	»	10,39	10,64	»	»	25
Maggio	»	10,43	10,69	»	»	26
Giugno	»	10,47	10,73	»	»	26
Luglio	»	10,51	10,77	»	»	26
Agosto	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 61,000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 12,000
» pel Continente . . . . » 24,000

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Felici coloro che le conoscono
Dichiarazioni di un abate sulle Pillole Pink.

Il Signor Sac. G. B. Borella, Parroco di Fenis, (Prov. d'Aosta), scrive:

«Sono ben lieto di aver conosciuta l'esistenza e l'efficacia notevole delle Pillole Pink. Esse mi permisero di far del bene attorno a me. Ne comprai io stesso per dei parrocchiani poveri, i quali, minati dall'anemia, deperivano per mancanza di cure. Tutte le persone cui diedi le Pillole Pink, videro migliorare la loro salute. Vi citerò, fra gli altri, il caso di una giovane di sedici anni, signorina Silvia Ferrat del nostro comune. Essa ottenne grazie alle Pillole Pink una guarigione perfetta cui mi onoro di avere contribuito. Questa giovane era anemica da lungo tempo, ma da cinque mesi la sua salute era declinata in modo straordinario. Non mangiava più, aveva frequenti emicranie, provava una debolezza estrema alle gambe.

Signorina Silvia Ferrat.
Fot. Leydi Ivrea.

Digeriva con molta pena, si lamentava sempre di punture ai fianchi, di vertigini, incubi la notte e freddo costante ai piedi ed alle mani. Era stata curata, ma inutilmente ed era quindi caduta in condizioni di prostrazione tali da far temere una catastrofe. Le Pillole Pink che le diedi le fecero subito bene. Ognuno potè avvedersi ch'ella riprendeva buona cera. Ella provò internamente una grande sensazione di benessere, si sentì rinascere le forze. Tutti i suoi malesseri sono rapidamente scomparsi, ed ora sta benissimo.»

Felice è colui che conosce veramente il valore delle Pillole Pink. È per lui una certezza di buona salute, perchè le Pillole Pink prese di tanto in tanto mantengono l'organismo in uno stato perpetuo di forza.

Chi conosce bene la virtù delle Pillole Pink può anzi far molto bene fra le persone che lo attorniano. Si può fermare fin dall'inizio ogni malattia che conduce rapidamente allo sfinimento: anemia, clorosi, debolezza generale, sfinimento nervoso; si possono guarire: i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie. Bisogna saper ciò, dovunque e sopra tutto nelle piccole località, borgate campagne, dove non c'è medico. Se ci fosse un medico, egli ordinerebbe le Pillole Pink. Con la posta si possono avere scatole di Pillole Pink il giorno dopo dell'ordinazione.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia
Via Vittoria, 33-A 39 MILANO
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo **Campionario Autunno-Inverno** assortito delle più recenti Novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Pillole Ricostituenti
formula
GROCCO
Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.
Prezzo al flacone L. 3.50
Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli
FIRENZE
Concession. esclusiva del processo di preparazione
Gratis opuscolo scientifico.

Echi di Partinico.

Da Partinico partì tempo fa una protesta che poteva considerarsi protesta di tutta l'Italia malarica.

I cittadini dei rioni Ragena e Spinesante protestarono contro il Ministero dei L.L. P.P. perchè non fa certi lavori di prosciugamento che debbono togliere di mezzo la causa della malaria, e per i quali furono già designate somme apposite. Il Ministero ,manco a dirlo, fece orecchie da mercante. «Il Governo, così scriveva il *Giornale di Sicilia* del 19 Agosto, crede di potere arrestare questo grave male col regalare a questa gente, travagliata dalla infezione malarica, una buona quantità di chinino. A che vale questa diffusione di medicinali quando non si cura la causa dell'infezione? » Perciò i socialisti di Partinico si agitano, perchè stanchi delle melate promesse, non mai mantenute — promettere e mantenere è villania — vogliono che una buona volta si passi ai fatti.

Sarà fiato sprecato. Ormai il piano della guerra è tracciato: o la malaria scomparirà a forza di chinino nello stomaco dei poveri malarici... o non scomparirà mai.

Dunque o abitanti di Partinico e d'Italia, mettete l'animo in pace, e se volete essere buoni sudditi, mangiate molto, tanto chinino :esso vi darà forza, vigore ed appetito... — almeno lo dicono — ma non vi guarirà dalla infezione. Per questa ben sapete che ci vuole l'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano: e se la malaria ha colpito i vostri bambini, e non sapete come fare a curarli, date loro l'*Esanofelina* della stessa ditta, che è un liquore gratissimo, che piace molto ai piccini ,e ve li renderà in poco volger di tempo, vispi, sani e rosei che sarà un piacere a vederli.

FERRO BRAVAIS
contro ANEMIA — PALLIDEZZA — DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Giovinetta

L'Ufficio di collocamento in viale Venezia, 14, Milano, è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17.

Credito Italiano
Situazione gener. al 31 Ottobre 1906

(Vedi avviso in sesta pagina).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarta triestina cerca lavoro tanto in casa come a giornata. Prezzi miti. Viale Vigentina N. 13 A. 50985

CALZOLAI. Tagliatore disponibile subito, capace anche vendita. Ottime referenze. Scrivere R. M. 1 fermo posta, Milano. 50664

ESPERTISSIMO capo mugnajo di insuperabile conoscenza macinazione grani duri e teneri desidera impiegarsi presso importante molino. Dirigere offerte Candelo Simone, costruttore meccanico. Pontedecimo, (Genova). 50678

FATTORINO diciannovenne cerca occuparsi presso primaria ditta. Bella presenza, buone referenze. Scrivere Cinquanta Mario, Corso Garibaldi, 115. 50644

MANEGGIONE offresi per succursale droghe, vini, ecc., disponendo cauzione serie referenze. Scrivere Corso Magenta 88, A. M. 50703

MODELLATORE cerca impiego operaio o capo, buone referenze. Scrivere 25168, Haasenstein e Vogler, Torino. 50955

PERSONA con buoni certificati cerca posto governare cavalli, giardini o facchino. Scrivere Galli Carlo. Corso Vittorio Emanuele N. 36. 51005

VEDOVA quarantenne senza impegni cerca governare casa presso persona sola. Camilla Pagani, 48 fermo posta. 50921

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMO corrispondente commerciale, contabile, già amministratore, ottime referenze, cauzione, cerca decorosa occupazione. Gaetano 5, posta Milano. 50704

CERCO impiego d'ordine in casa stabilita Colonie, qualsiasi difficile residenza. — Diploma, inglese discretamente, referenze. — Scrivere C. 50501 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50501

FARMACISTA diplomato cerca farmacia in Milano per terminare pratica. Nessuna pretesa. Farmaco, posta. 50738

GIOVANE professore tedesco diplomato per istituti superiori, cerca subito posto in un istituto oppure presso privato. Miti pretese. Primarie referenze a disposizione. Scrivere offerte sotto Wc. 8441 Y a Haasenstein e Vogler, Milano. 50875

MAGAZZINO contabilità occuperebbesi uomo pratico ramo vetrerie, referenze prim'ordine, bella calligrafia. Scrivere Cassetta 98 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50716

SIGNORINA pratica commercio offresi commessa banchiera, dispone cauzione. M. A. 2111, fermo posta. 50702

SIGNORINA venticinquenne bella presenza, occuperebbesi negozio, magazzino, oppure governante direzione casa, presso famiglia o persona sola. Scrivere Giuseppina, 23, posta Milano. 50885

TRENTACINQUENNE serio, attivo, ottime referenze, assumerebbe posto di fiducia o di cassiere con cauzione presso Società d'assicurazione, istituto bancario, casa commerciale importante. Scrivere Cassetta 2 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50132

VENTIDUENNE colto, educato, pratico contabilità già occupato di... ditto, cerca impiego studio magazzino, anche paesi. Scrivere Z. A., posta Modena. 50674

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AMMINISTRATORE per importante azienda cercasi. Ineccepibili referenze e cauzione. Scrivere Cassetta 96 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50712

APPARECCHI fotografici. Cercansi abili montatori. Tarrani 10. A. Cappellini. 50244

BUON imballatore vetrerie porcellane è cercato da casa seria milanese. Scrivere pretese, referenze Cassetta 74 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50474

CAMERIERA guardarobiera trentacinquenne, svelta, cercasi Collegio, via ...uole, Asti. 50504

CARROZZERIA Castagna via Montevideo 19 ricerca abilissimo tornitore ...ra fanalista. 50549

CASA Manifatture prim'ordine, cerca subito diciottenne pratico mercerie, stipendio immediato, referenze ineccepibili. Casella ...025. 50656

CERCANSI abili macchiniste e lavoranti mezzane per laboratorio confezioni. Rivolgersi via Sirtori 2 A. 50901

CERCANSI operai apparecchiatori per telefoni, praticissimi tubo Bergmann. Paga 45-50 centesimi all'ora. Dirigersi Sitp. via S. Tomaso 3. 50923

CERCANSI orlatrici, garzone per calzoleria. Poltronieri, corso V. E., 22. 50640

CERCANSI urgentemente operaie abili cucitrici e ragazzine 12-15 anni. ... Abatyour, corso Emanuele 1, primo piano. 50754

CERCANSI abili signorine apprendiste tagliatrici sottane, lavoro facile. ...eri e C., viale Magenta, 70. 50761

CERCASI assistente piccola fabbrica nastri cotone, seta. Scrivere referenze Cassetta 82 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50602

CERCASI giovane apprendista stipendiato con buona calligrafia ed istruzione. ... Cortini fermo posta, Milano. 50423

CERCASI subito fuochista patentato per funzionamento caldaie Cornovaglia. Rivolgersi Celeste Longoni, Bovisa. 50443

CERCASI per negozio tessuti al dettaglio commesso 18-20 anni. Rivolgersi ..., Arona. 50600

CERCASI per piccola famiglia giovane domestica, cucinare, pulizia camere. Amerigo Vespucci 9. Catterina. 50630

CERCASI sarta per famiglia in provincia, disposta lavorare casa propria, oppure recarsi in giornata. Fides, posta Milano. 50682

CERCASI seria signorina perfetta contabile, corrispondente italiano francese, referenze ineccepibili, dovendo affidare cassa. Offerte indicando età e posti occupati, Cassetta 73 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50823

CERCASI subito apprendista dattilografo, presentato parenti. The « Royal Bio », Orefici 15. 50917

CERCASI abile piazzista vendita materiali e accessori per capomastri costruttori, mensile e provvigione a convenirsi. Via Mantegazza 5. 50995

CERCASI abile macchinista per sottane. Via Vetere 22, Amodeo Annita. 50989

CERCASI giovane segretario, piazzista, bonne, signorina disposta viaggiare. Presentarsi Piatti 4. 51035

CERCÒ subito abile, svelto operaio tornitore in legno. Scaglia, P. Custodi 4. 50624

CUOCA, domestica, cameriera ottime referenze cercansi Primaria Agenzia Agnello 9. 49875

DITTA importante cerca giovani impiegati con bella calligrafia. Indicare età, pretese, mandare copie certificati. Scrivere Casella postale 1315. 50692

FATTORINO età 15-20, referenze ineccepibili, si presenti subito Postale, S. Maria alla Porta 5. 50728

INGEGNERE lunga pratica grandi fucine e meccanica ricercasi da stabilimento metallurgico. Indirizzare domande, referenze dettagliate, cassetta N. 24954 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 50305

LAVORANTE in cartonaggi per stare alla tagliarina cercasi da importante ditta. Dirigersi via Bramante 25. 50760

LEGGITRICI in disegni per tessuti cercansi urgentemente. Galli, Calatafimi 8. 50931

MACCHINISTA abilissimo condotta motori gas povero cercasi subito e per capo meccanico: Offerte con copie certificati e pretese a Q. 5268 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 5579

MACELLAI, Cercasi dalla Cooperativa Pirelli assuntore banco carni, fuori dazio. Schiarimenti. Ponte Seveso 7. 50927

MAGAZZINIERE, età non avanzata, conoscenza attrezzi meccanica, pratico registrazioni, cercasi da importante stabilimento. Chiedesi piccola cauzione. Scrivere Cassetta 88 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50658

NICHELATORE abilissimo trova impiego stabile e ben retribuito presso « Rovero » S. A., pour constructions électriques, Biasca (Ct. Ticino). 50971

OPERAI per fabbricazione squadre precisione cercansi. Occorre siano praticissimi lavorazione celluloide. Rivolgersi Tecnopratica, corso Venezia 89. 50863

PASSAMANERIA Via Rugabella 3, cerca operaie. 50194

RAGAZZO 15-16 anni cercasi subito quale fattorino. Offerte Casella postale 397. 50752

RAGAZZO è cercato da magazzino stoffe. Retribuzione subito. Scrivere casella postale 1315. 50690

RICERCASI piazzista viaggiatore per rinomata macchina scrivere. Stipendio, provvigione. Offerte Cassetta 276 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49986

SARTORIA Colombo cerca lavoranti sarte da uomini. Santa Margherita 7. 51027

TAGLIATORE per signora, con referenze Parigi, Londra, praticissimo ramo « Tailleur Fantaisie » cercasi da grande Sartoria in Roma, stipendio Lire 100 la settimana, aumentabili, purchè veramente capace. Posto permanente, contratto da stipularsi. Massima serietà e discrezione. Accetterebbesi anche Coupeuse con eguali referenze purchè capace nel genere Tailleur semplice, giacchette, amazzoni, ecc. Scrivere, telegrafare: Cassetta L. 17222 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 50949

TELEFONISTA per studio cercasi; inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 62 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50410

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano. Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti in Busto, Saronno, Erba, Laveno, Novara per facile e proficuo lavoro. Scrivere Bartolini, fermo posta, Milano. 50715

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI presente anche dettagliato, podere pertiche 500, acque canali Villoresi. Rivolgersi Baroni Alberto, Magenta. 50734

APPARTAMENTI ammobigliati da 2 a 8 locali e camere sole. Via Torino 14-16 d'affittarsi al presente. 50186

DUE CAMERE vuote settore Volta-Nuova, centro, cercansi. Evelina De Vecchi, Sottocorno 43. 51015

LA DITTA Richard cerca sala in posizione centrale, provvista elettricità per projezioni pubbliche. Scrivere ing. Letheule, Ariosto 17. 50881

MAGAZZINO circa 350 metri quadrati, ad uso manifatture, cerco pel 29 settembre 1907, posizione centrale. Scrivere casella postale 1315. 50694

MOTORE gas 2-4-8 cavalli, Langen Volf, ottimo stato, vendesi. Vedasi funzionamento. Corso Lodi 14. Gusmaroli. 51021

PIAZZA Macello N. 25. Affittasi 5 locali pel 29 dicembre, anche prima. 50718

SUL VIALE Romana, nella via Spartaco, trovansi terreni fabbricabili, prezzi convenienti. Rivolgersi Perelli, via Palermo 12. 50748

VENDESI stufa seminuova, occasione. Birreria Cappellari 1, Milano. 50746

VILLA Ronco-Calolzio. Dieci locali, giardino, vigneto, orto, scuderia, vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi Albergo Posta, Calolzio. 50170

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI eleganti divisioni (tramezze) legno, per studio. B. 562 S., posta Milano. 50620

DA VENDERE due biliardi italiani 290 x 150. Caffè Biffi, Galleria Vittorio Emanuele, Milano. 50542

SALETTA moderna vendesi occasione causa partenza, via Torino 25, Protetti. 50714

VENDESI mobiglio due camere, affitto compreso 29 settembre. Dirigersi Corso Concordia 2 (Monforte), Bottiglieria. 50670

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Caffè bigliardo, comodità pagamento. Scrivere posta, Milano, Chena. 50454

AVVIATA azienda con 200 mila capitale, cerca socio per affidargli amministrazione. Offerte dettagliate casella 75 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50825

BAZAR Alimentare avviatissimo, ampio locale, splendida posizione, cedesi ritiro commercio. Per schiarimenti, Cesare Graziolì, piazza Santo Stefano 11, Milano. 50628

CEDESI rivendita da pastaio, ottime condizioni. Rivolgersi Borelli, Panfilo Castaldi 35. 50935

CEDESI subito, motivi salute, avviata drogheria. Scrivere Aurum, posta Milano. 50607

CERCANSI 10.000 rimborsabili cinque rate annue garantite polizze assicurazioni vita, miste valore 50.000 quattordici anni. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 84 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50536

CERCASI prestito lire 2000, 10 %, garanzia possidenti. Rivolgere proposte Borelli, Panfilo Castaldi 35. 50933

DESIDERANDO sistemare piccola proprietà casa civile trenta locali e rustici, abbondante acqua propria, quindicimila mq. terreno circostante cintato ad uso agricolo, industriale, allevamenti, associerebbesi persona serissima anche senza capitali, ma avente buona seria iniziativa da esplicare. Dettagliate proposte 36985 posta, Milano. 50268

INGEGNERE, tecnico, lavorazione cementi costruzioni, capitalista associerebbesi industria avviatissima. Luchini, via Sarpi 8, Milano. 50606

NEGOZIO avviatissimo olii alimentari, cedesi condizioni vantaggiose. Dirigersi portinaio via Vitruvio 8. 50465

OTTIMO affare. Cedesi negozio chincaglieria, giocattoli, buon reddito, ottima posizione. Rivolgersi Zapelli, Corso Garibaldi 110. 49829

TIPOGRAFIA vendesi, anche partitamente. Pedalina Liberty, tagliacartoni, motore elettrico mezzo cavallo. Facilitazioni pagamento. D. Sineo, via Vitruvio 8, Milano. 50695

VENDESI negozio vino, banco assaggio. Domande fermo posta F. 123. 50849

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ANIMA bella! La sua risposta aggrava la mia condizione morale, nessuno più di me, può essere giudice competente. Otto anni! ricompensa male giudizio. Ho ciecamente ubbidito. Addoloramì saperla ammalata; mi dia notizie. Abnegazione M. 50646

BENESTANTE, professionista, reddito complessivo diecimila, esperto affari, quarantacinquenne bella presenza, ottime referenze, privo parenti, potendo eventualmente stabilirsi altrove, sposerebbe signorina affettuosa, avvenente, informazioni ineccepibili, dote, età proporzionata, preferibile famiglia industriale. M. 51 posta Milano. 50029

BOCCOLA con brillanti smarrita, ritrovasi rivolgendosi con boccola compagna: Colombo, Luciano Manara 12, 3º piano. 50909

TRENTACINQUENNE bella presenza, impiegato, sposerebbe signorina o vedova emancipata, buona dote per impianto azienda commerciale. Scrivere Erme Gentile, posta, Lugano. 50509

25. Ricevute, grazie infinite, bacio immagine tua. Lontananza torturami, addolorami. Impossibile venire. Penso, vedo, soffro. Invio sentimenti affetto incrollabile. 50953

8718. Tua lettera riempiemi gioia sebbene un po' offuscata dall'altra tua affermazione. Pregoti spiegarti perchè sarà uno scherzo come gli altri. Sempre tuo. 50859

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Torre Pallavicina. Avviso di concorso. In seguito a rinuncia del titolare, a tutto il 31 dicembre 1906 è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Torre Pallavicina (Bergamo). Stipendio annuo L. 1200, aumentabile di un decimo ogni seiennio, oltre l'assegno annuo di L. 120, quale Segretario della locale Congregazione di Carità, suscettibile pure d'aumento. Presentare domanda al sottoscritto Sindaco corredata dai documenti di cui all'art. 39 del regolamento della legge comunale e provinciale unendovi anche il certificato medico. Torre Pallavicina, 16 novembre 1906. Il Sindaco: G. Barbò. 50184

IMPORTANTE SCOPERTA SCIENTIFICA

Fate la cura della LOZIONE
PYLTHON
che è utile a tutti anche a coloro che si credono perfettamente sani. La **Pylthon** distrugge i germi delle malattie che insidiano il nostro organismo. Dà le forze perdute per vizi o altre cause. Prolunga la vita. È una vera Provvidenza per i vecchi.

4000 guarigioni in tre mesi di *malattie nervose*, **anemia**, *clorosi, pallidezza, tardo sviluppo*, **neurastenia, apoplessia, epilessia**, *malessere ipocondria, asma, affanno, disturbi del cuore e del fegato, debolezza generale, vecchiaia precoce, ecc.* **Rinforza vista e udito.** Fate richiesta dell'Opuscolo istruttivo dell'ill. Prof. Auxilia, già medico di S. M. UMBERTO I si spedisce **gratis** e franco dappertutto.

Opuscolo gratis - CONSULTI GRATIS - Cura esterna. Non prendete medicine per bocca, nè cure elettriche, (non danno che un sollievo momentaneo) prima di aver provato questo prezioso rimedio. — Si trova in tutte le farmacie del mondo. I medici hanno nella **Pylthon** il più perfetto alimento del **sangue**, del **cervello**, dei **nervi**, e del **rene**. — Cura completa **L. 5.90** franco nel Regno. Estero L. **2** in più. Spedire ordinazioni alla **Buona Suora, Milano**, Via Monte Napoleone, 16. — I farmacisti si rivolgano alla Ditta Dottor Zambeletti, Milano. — Vendita al minuto Farmacia Strazza, Piazza Fontana.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanali stoffe, coperte, trapunte, loden, ottomane, letti, macchine cucire, prezzi convenientissimi. Credito Popolare, corso Romana 68. 50561

BELLISSIMA camera tre cristalli, anticamera mobili diversi. Corso Indipendenza 23. 50556

BLOCCO vendo stanza tre ante, sala pranzo, ottomana meccanica. Oggiono 6. 48820

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37330

COMPRO e vendo oggetti vestiario seminuovi, assoluta segretezza. Maria R., Terraggio 17. 50672

FARMACISTI ! ! Desiderate acquistare farmacia città o paese? Scrivete fiduciosi Zorgno, Milano. 49900

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 – piccola L. 2,25 – stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato ai signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA**, Produttori dei famosi **Olii d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa***, ecc.

FERROVIERI trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 49935

GRADITO, conveniente regalo Natale ai clienti, Album Ufficiale Esposizione, con propria réclame. Prezzi liquidazione. Esclusiva Società Fotoeliografica. Santa Maria Segreta 7. Milano. 50907

LEGNAME. Da vendere due vagoni legname di noce in tavole stagionate. Rivolgersi Colombo, Faido (Svizzera). 50973

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 31283

OCCASIONE vendo anticamera intagliata, sala pranzo, metà prezzo. Spontini 11. 48818

PIANOFORTI Seiler premiati due diplomi onore restanti Esposizione, vendonsi ribasso. Orioli, Buenos Ayres 10. 49901

PIANOFORTI nuovi, usati, nolo vendite, prezzi eccezionali. S. Pietro in Gessate 11. 50997

RIVOLTELLE tascabili delle più reputate fabbriche ricco assortimento, prezzi ridottissimi. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta catalogo illustrato di rivoltelle. 41470

The Gramophone Company (Italy) Limited
Piazza Elittica - MILANO - Palazzo Savonelli

IL GRAMMOFONO

Grande Supplemento di Novembre 1906

Un Ballo in Maschera
Dramma lirico in tre atti di SOMMA
MUSICA DI GIUSEPPE VERDI
Con accompagnamento a GRANDE ORCHESTRA
Atto I . . . 7 DISCHI
Atto II . . . 6 DISCHI
Atto III . . . 9 DISCHI
ARTISTI: Signore: Celestina Boninsegna - Lucia Crestani - Huguet - Emma Trentini - Bernacchi - Maria Grisi Giacomelli - Emma Zaccaria - Mileri.
Signori: Comm. Antonio Scotti - Martinez Patti - Giuseppe De Luca - Colazza - Acerbi - Pietro Lara - Francesco Cigada - Caronna Kamionsky - Ottoboni - Preve.

Don Pasquale
Opera-buffa in 3 atti di M. A.
MUSICA DI GAETANO DONIZETTI
Con accompagnamento a GRANDE ORCHESTRA
Atto I . . . 11 DISCHI
Atto II . . . 2 DISCHI
Atto III . . . 8 DISCHI
ARTISTI: Signore: Marcella Sembrich - Emilia Corsi
Amelia Pollini
Emma Trentini.
Signori: Comm. ENRICO CARUSO - Comm. Antonio Scotti - Aristodemo Giorgini - Giuseppe Acerbi - Cav. A. Pini Corsi - Ivo Zaccari - Ernesto Badini - Giovanni Polese.

Cori del Teatro alla Scala di Milano

NUOVI DISCHI CELEBRITÀ
cantati da
SIGFRID ARNOLDSON
MARCELLA SEMBRICH
MARCELLO JOURNET

NUOVI DISCHI (Serie comuni)
cantati da
GIUSEPPINA HUGUET
EMILIA CORSI
LINA MILERI
PIETRO LARA

TUTTI con accompagnamento a GRANDE ORCHESTRA

Presso tutti i rivenditori autorizzati in Italia della
The Gramophone Company (Italy) Limited

Appendice del SECOLO del 23 novembre

GIORGIO MALDAGUE 17

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

Quando il servo venne ad annunziargli la visita, la marchesa, seduta, sola dinanzi all'ampia tavola della sala da pranzo, stava gustando, in piatti d'argento, il sobrio pasto della sera.

— Dite al signor di Challay che mi aspetti, e se non vuole aspettarmi, che ritorni un altro giorno o nel pomeriggio o la sera.

Soggiunse:

— È un'ora questa abbastanza indebita, per visitar la gente, riferiteglielo da parte mia.

L'ordine della signora marchesa sarà puntualmente eseguito.

Lo fu infatti puntualmente.

Michele — visto nascere dal vecchio servitore — si pose a ridere.

— La marchesa ha ragione. Va a letto sempre a tarda ora, Erberto?

— Mai prima della mezzanotte. Ha sì poco bisogno di dormire!

« Quando il signor conte di Privat, o il signor barone di Langleux non possono venire a fare con lei la solita partita a scacchi, la marchesa prolunga ancor di più la veglia. Assetta qua e là, o rovista nei cassetti, o esamina le carte...

— Sarà sola stasera?... Non intendo già disturbare una partita a scacchi. Dio liberi!

— Il signor conte di Privat, appunto, non può venire perchè oggi ricorre il suo giorno onomastico.

— Allora, Erberto, annunziatele la mia visita per le dieci.

« Pranzo in casa della mia fidanzata, e dedicherò la fine della serata alla signora di Beaufroid.

— Ne sarà contenta, signor Michele, perchè non vi è abituata... È da lungo tempo che...

— Non tutti i giorni ci si sposa, mio caro, nè ogni dì ci si propone candidati alle elezioni politiche. Con siffatte preoccupazoni nel capo, non s'ha molto tempo da pensare alle visite.

— È vero. Dunque, signor Michele, volete proprio iniziare la carriera politica sotto il presente regime?

— Non vedo la possibilità d'aspettarne un altro... Si fa come si può, amico mio.

È sempre sorridente, preceduto dal cameriere, che borbottava fra sè, il futuro deputato uscì non prima d'aver detto:

— Tornerò dunque stasera verso le dieci.

— La padrona, ripeto, sarà contenta, sebbene, al suo posto, non lo sarei affatto.

— Perchè, se è lecito?

— Perchè se qualcuno mi dimenticasse per mesi e mesi...

— Margherita viene in mia vece.

Erberto apriva intanto la porta che metteva sul pianerottolo.

— Poi, torno a dirvi che non ci si sposa tutti i giorni, soggiunse il giovane andandosene.

E scendendo le scale, accigliato, mormorò:

— In che mai s'immischia quell'asino!

Erano le otto meno un quarto, allorchè, dopo essersi recato nel suo alloggio per fare una toeletta rapida e nondimeno accurata, entrò nella casa della fidanzata, colla quale si scusò pel quarto d'ora di ritardo, attribuendolo ad un incontro, per via, con alcuni elettori.

Il signor Harmelle però non era ancora in sala.

Vi comparve dieci minuti dopo, essendosi indugiato egli pure nel gabinetto di toeletta per svestir gli abiti impregnati ancora della polvere e del tanfo che riempiva il locale ove ebbe luogo la riunione pubblica, e indossarne altri più... decenti.

— Si sta meglio qui che laggiù, non è vero, genero mio?

— Un po', caro suocero, per non dir molto.

Simona portava una deliziosa veste chiara, di mussola a fondo color crema, ricamata a mazzolini di pervinca, e adorna di nastrini alla Luigi XV, color azzurro pallido.

Il corpetto lievemente scollato consentiva di ammirare il principio d'un seno latteo, e scopriva la nuca su cui folleggiavano alcuni riccioli biondi.

La snellezza elegante della vita, il portamento della vaga testina, il menomo gesto, tutto era leggiadro e attraente.

Essa ammaliava il promesso sposo, fisicamente, col fascino irresistibile delle forme.

Lo soggiogava moralmente.

Quand'ella — mentre i genitori entravano pei primi nella sala da pranzo — gli permise di sfiorarle con un bacio la nuca, donde emanava un profumo inebbriante di giovinezza, parve a Michele che avrebbe commesso un infamia piuttostochè perdere quella donna che doveva esser sua...

Sì, anche uno di quegli atti che chiamansi colpe ...

Sì, anche ciò che vien chiamato un delitto.

Se si fosse incontrato a tu per tu coll'uomo che, ove avesse posto in esecuzione la propria minaccia, avrebbe potuto fargli crollare intorno ogni cosa, gli si sarebbe scagliato contro e lo avrebbe ucciso senza pietà.

L'esistenza, in fatto, non è che una diuturna difesa di noi stessi, e le condizioni sociali una barriera che ci schiaccia, se non la rovesciamo.

Michele avrebbe sposato ad ogni costo Simona.

Il palazzo, occupato dalla famiglia Harmelle, comodo e vasto, senz'essere un'abitazione assolutamente moderna, trovavasi compreso nel medesimo spazio di terreno, dove sorgevano la fabbrica e gli edifizi ad essa attinenti.

Dinanzi alla facciata del detto palazzo, stendevasi a livello del viale Saint-Mandé un giardino, formato d'un bel tappeto erboso, d'alcune piante ed ajuole coltivate a rosai.

Nella sera di quella domenica, nel silenzio completo dell'officina succeduto al movimento febbrile dell'intera settimana, il luogo era davvero tranquillo.

Una brezza leggera e quasi fresca, dopo il calore afoso della giornata, recava a sbalzi l'odor delle rose.

E il frastuono di Parigi sembrava quello dell'onda lontana che muggisce senza minacciarci.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Nuova utilissima pubblicazione
BIBLIOTECA CASALINGA
È uscito il QUARTO volume contenente
100 maniere di preparare minestre e zuppe
Elegante volume in-16, di pagine 104, stampato su carta di lusso.
Prezzo Cent. 50.
Rimangono in vendita:
N. 1. — 100 maniere di cucinare le uova.
» 2. — 100 maniere di cucinare i legumi.
» 3. — 100 maniere di cucinare il manzo.
Prezzo di ciascun volume Cent. 50.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo 14.

VIOLET FRÈRES
a THUIR
(Francia)

BYRRH

APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE DI GUSTO SQUISITO
Trovasi in tutti i principali Bar e Caffè
che ottenne il " FUORI CONCORSO „ all'Esposizione di Milano 1906
VENDITA ANNUA 6 MILIONI DI BOTTIGLIE
Rappresentanti: G. Corti, Milano — Calleri e Odino, Genova — M. Bagnoli, Livorno. — Berti Firenze — V. Calosi, Torino

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina. DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'**unico** Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce **gratis**, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO è inscritto** nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che **esso solo** ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.** Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI
Via Castiglione n. 11, Bologna (Italia).

PREZZO: Cent. 60 la scatola (Inviando cartolina vaglia di L. **0.75** si spedisce una scatola — Di L. **1.30** due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB.-Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc

CERCANS SUBITO 50 MINATORI PER CAVE DI PIETRE contro lauta paga, per lavoro durevole (inverno ed estate). Scrivere sotto **G. 10304** a Haasenstein e Vogler, A.-G. Halle a./S. (Germania). 5076

Per sole L. 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) **tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente** per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

PIPE IGIENICHE (brevettate)

MAGICIENNE MARCONI

Le Pipe igieniche **Magicienne e Marconi brevettate e premiate con 2 medaglie d'oro primo grado** sono garantite di vera radica inglese extrafin **antinicotinose, leggiere, resistenti ed economiche.** Il fumo arriva fresco e privo della nicotina alla laringe. Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite alla premiata fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY - Via Vittoria 21 - MILANO** - per la Magicienne L. 3,— per la Marconi L. 2,50 (estero 50 cent. di più) e la riceverete franco. Osservare attentamente che ogni pipa genuina ha impresso in oro il proprio nome e la marca **Leone** M. Pisetsky come sopra. Si tiene grande assortimento Pipe vera radica, schiuma, Schemnitz, bocchini ambra da L. 4 a L. 6 fino a L. 15 al pezzo. Bocchini **igienici** da L. 1 a L. 2 al pezzo.

Macchine da **GHIACCIO** E PER CELLE FRIGORIFERE

Torni, Trapani ed altre Macchine, Utensili, Fusioni Ghisa e Bronzo su modelli. — *FONDERIA ed OFFICINA MECCANICA.* — **GAETANO BARBIERI e C.,** Castelmaggiore presso Bologna. Deposito in Bologna, Via Indipendenza, 31 H. 39119

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano, ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *réclame* in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo: **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros;** con **10** Etichette Cromolitografate. 10 Capsule uso argento e 2 Filtri; nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato

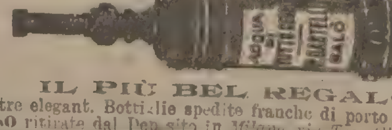
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.**

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — COLLI FIORITI-MILANO

OFFICINA ELETTRICA Dir. Em. GEROSA
MILANO - Via Vittoria Colonna, 9 - MILANO

Fabbrica Nazionale di Telefoni - Telegrafi - Apparati elettrici.
Impianti telefonici a grandi distanze per uso industriale e domestico.
Impianti telefonici speciali per linee parallele alle alte tensioni.
Commutatori speciali per Reti Telefoniche urbane ed intercomunali.
Impianti a batteria centrale e sistema automatico.
Nuovo sistema di Orologi elettrici « Magneta » senza pile e senza contatti.
PARAFULMINI - VENTILATORI.



IL PIÙ BEL REGALO
sono tre elegant. Bottiglie spedite franche di porto con L. 5.80 o 4.80 ritirate dal Deposito in *Milano, via Tre Alberghi N. 11*, eccellenti come liquori e come medicinali.
1 Bott. **Acqua di cedro** per combattere l'asma, la malattia di cuore e l'insonnia. — 1 Bott. **Cedro chinato** ottimo per gli anemici e convalescenti. — 1 Bott. **Anesone triduo**, il preferito per la cattiva digestione.
Vaglia alla Premiata Ditta **P. CASTELLI, Salò.**

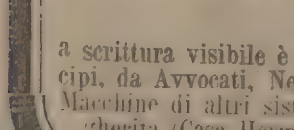
WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi o
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Corrispondenze private.
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

REGALO A TUTTI

Per sole Lire 2.25 ciascuno (cioè per il semplice **rimborso** delle spese di pubblicità e spedizione) la nostra Ditta spedisce in regalo ed assolutamente franco in tutta Italia lo splendido binoccolo « **Soleil** », grandezza eguale alla nostra figura, assai adatto per teatro, viaggio, corse, ecc. e che in commercio si può vendere anche a 10 lire. Questo elegantissimo binoccolo, che è stato il clou della Esposizione di Milano, è costruito fortemente, in metallo, con lenti buonissime e possiede meccanismo speciale per regolare all'istante la vista di qualsiasi persona a qualsiasi distanza come meglio si desidera. Inviare cartolina-vaglia di L. **2,25** (Estero L. 2,75) alla Ditta concessionaria:
" INTERNATIONAL NOVELTY Co. „ Via Santa Radegonda 10 - Milano

FABBRICA MILANESE DI PRIM' ORDINE

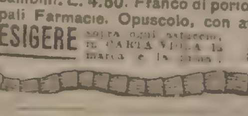


Mandolini da studio . .	L. 9,75
» di palissandro e madrep. »	11,50
» più fino ed elegante »	18,50
» » da concerto »	35,—
» extra fino di lusso . »	50,—

Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per **chitarre violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

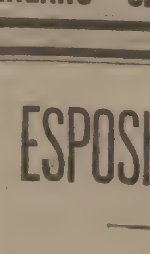
IMPOTENZA "ATA" potentissimo invigoritore garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile sia da l'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, marasmo senile, ecc. Effetto immediato e duraturo. Migliaia di GUARIGIONI MIRACOLOSE. Un flacon L. 6. Per invio dovunque 0,45 in più, assegno 0,95. **A. MARCHI**, via Cappellini 14, Milano.



TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. **G. VIOLANI**, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, **scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.**
ESIGERE sopra ogni astuccio, il CARTA VIOLA la marca e la firma.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. **GUSTAVO HERMANN**, Via S. Margherita (Casa Hermann).



PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo** e la **Fermezza** delle **Forme** del **Petto** nella donna. Scatola c. istr.: L. **6 35** fco, c. assegno: L **6.70.**
RATIE, farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9e).
In Milano: Fcia Dr Zambeletti, P. S. Carlo; *Roma*: Fcia Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli*: Fcia Inglese di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, Netter, Cuyo 586.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA
FIRENZE - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA
PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

CAPITALE SOCIALE LIRE 50.000,000
Riserva Lire 5.000.000

Situazione generale dei conti al 31 Ottobre 1906.

ATTIVO.

Cassa	L.	10,085,946.75
Effetti sull'Italia . .	»	55,005,567.37
Effetti sull'Estero . .	»	9,262,250.51
Riporti	»	60,343,712.68
Titoli di proprietà . .	»	17,378,835.32
Tit. di propr. della Cassa di Prev. per gli impieg.	»	502,293.25
Partecipazioni . . .	»	6,716,234.40
Beni stabili . . .	»	3,952,698.64
Corrisp. saldi debitori: Ital. e Est. L. 111,796,245.88 Conti Sedi » 46,824,430.55		158,620,676.43
Debitori diversi . . .	L.	3,627,655.55
Monte Cedole . . .	»	346,178.31
Mobilio e spese impianto	»	491,577.78
Debitori per avalli . .	»	6,365,045.61
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,374,400.—
Depositi a custodia	»	280,791,670.23
Depositari titoli	»	79,724,521.—
	L.	849,589,263.83
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio . .	L.	4,581,465.70
	L.	699,170,729.53

PASSIVO.

Capitale	L.	50,000,000.—
Fondo di riserva . .	»	5,000,000.—
Cassa Previd.ª Impiegati	»	561,589.36
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	81,208,734.09
Buoni fruttiferi . . .	»	10,086,393.24
Accettaz. per conto terzi	»	21,098,683.47
Assegni in circolazione	»	4,280,275.14
Corrisp. saldi creditori: Ital. e est. L. 95,707,569.09 Conti Sedi » 46,266,377.89		141,973,946.98
Creditori diversi . .	L.	9,021,182.55
Dividendi a pagare . .	»	6,680.—
Avalli per conto terzi .	»	6,365,045.61
Conto Titoli: Depositanti a cauz.	»	1,374,400.—
Depositanti a cust.	»	280,791,670.23
Depositi pr. terzi	»	79,724,521.—
	L.	691,493,121.65
Saldo utili 1905 L. 70,601.— Utili lordi del corr. eserc. L. 7,607,006.88		7,677,607.88
	L.	699,170,729.53

LA DIREZIONE CENTRALE: **G. Pfizmajer** — **G. Manzi-Fé**
I SINDACI: A. Carminati - T. Mazzino - M. da Passano.
IL RAG. CENTRALE: **R. Manetti.**

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti Liberi 2 1|4 0|0.
» » con vincolo di un mese 2 1|2 0|0 - con vincolo di due mesi o più 3 0|0 - prelevamenti: L. 10,000 a vista - da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso - da L. 25 000 a L. 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni.
Conti Correnti Mensili 3 1|4 0|0.
Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
Libretti di Risparmio 2 3|4 0|0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 3,000 a vista - da L. 3.000 a L. 5.000 con un giorno di preavviso - da L. 5000 a L. 10000 con 5 giorni di preavviso - per somme maggior con dieci giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio 3 1|4 0|0
con vincolo di 15 giorni - prelevamenti: L. 1000 al giorno - per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi 3 0|0 — con scadenza da 7 a 12 mesi 3 3|4 0|0 - con scadenza da 12 mesi e più 3 1|2 0|0.
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

OPERAZIONI DIVERSE

Compra e vendita di titoli a contanti e a termine.
Riporti, Anticipazioni e Conti Correnti garantiti da Titoli di Stato, Obbligazioni e Valori Industriali.
Compra e vendita di divise estere pronte e a consegna, valute metalliche, biglietti di Banca esteri.
Assegni gratuiti sulle piazze ove l'Istituto ha filiali, **assegni sull'estero e versamenti telegrafici** per tutti i paesi.
Incasso e sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero, note di Pegno (Warrants), Cedole e titoli rimborsabili.
Lettere di Credito e aperture di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento
per custodia di titoli e oggetti preziosi alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni				ANNO	SEM.	TRIM.
1°	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L.	100 —	L. 50 —	L. 30 —
2°	» 29	» 43	» 50	»	75 —	» 37 50	» 22 50
3°	» 15	» 40	» 50	»	50 —	» 25 —	» 15 —
4°	» 15	» 30	» 50	»	37 50	» 18 75	» 11 75
5°	» 12	» 20	» 50	»	25 —	» 12 50	» 7 50

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzata.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti e Abbonati alle Cassette l'incasso di Cedole e titoli estratti e il pagamento delle imposte dirette scadenti sulla Piazza.

Carlo Sigismund e Figli - Milano

38 - Corso Vittorio Emanuele - 38
Filiale: 44 - Via XX Settembre - 44 - TORINO.

CASA FONDATA NEL 1875

Grandioso e fornitissimo emporio mondiale — unico nel suo genere — di tutti gli utensili, arredi e arnesi indispensabili o di lusso, per la casa e specialmente per la cucina.

L'intero fabbricato in Milano al Numero *38, Corso Vittorio Emanuele*, è dedicato esclusivamente a questo ramo di commercio, con annessi i vasti magazzini esterni e l'officina della Ditta.

ELENCO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTICOLI SEMPRE PRONTI:

Cucine economiche perfezionate — proprî modelli — 30 grandezze.
Tutti gli attrezzi di cucina in nichel, alluminio, ferro smaltato, ottone, legno, ecc. **Grande riparto speciale.**
Forme per dolci, Gelatine, Gelati, Biscotti, Taglia pasta, ecc. **Oltre 1000 modelli.**
Coltelleria di cucina e di tavola, cavaturaccioli, schiaccianoci, ecc. **Innumerevoli modelli.**
Spazzole per ogni uso della casa. **Completa scelta** d'ogni forma.
Macchine per l'esecuzione d'ogni lavoro domestico. — **50 qualità.**
Bidets (catini a sedere) **in 20 modelli** di porcellana, ferro smaltato, nichel puro.
Portacatini e Toelette di legno di noce, ferro e zinco verniciato con porcellana. **25 modelli.**
Tutti gli innumerevoli articoli per la mensa argentati, nichelati, d'alpacca, di nichel. **Grande riparto speciale**
Macchine da Caffè - 20 qualità in tutte le grandezze. Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Vassoi, ecc., ecc., ecc.
Servizi per Thè completi argentati, bronzati, nichelati, di nichel, rame, alpacca, bollitore, tejere, ecc. **50 modelli.**
Ghiacciaie di propria fabbricazione e per ogni uso. **60 modelli.** Si fa ogni tipo speciale a richiesta.
Vasche da bagno di zinco lucido o verniciato o di ghisa smaltata. Semicupi, doccie, spugnatoi, lavapiedi. **60 modelli.**
Seggette (Latrine da camera) e Cessi a giuoco d'acqua. — **30 modelli.**
Scaldabagni istantanei a gas, carbone e legna. **12 mod.**

NOVITÀ UTILE D'OGNI GENERE.
Ricco assortimento

La Ditta, lontana dall'idea di voler strabiliare coi prezzi, vende esclusivamente **merce di buona qualità,** *di lunga durata, e della quale può rendersi* **garante.** *Essa ha perciò acquistata la rinomanza, gelosamente custodita, di una* **Casa di fiducia.** — **Pubblica e spedisce** *periodicamente i suoi Cataloghi riccamente illustrati all'onorevole sua clientela. Ne sono usciti le seguenti parti:* **Cucina** *(112 pagine - 1090 illustrazioni)* — **Igiene** *(56 pag. - 250 illustr.)* — **Mensa** *(96 pag. - 700 illustr.)* — **Nichel puro** *(32 pag. - 90 illustr.)* — **Articoli diversi** *(64 pag. - 400 ill.)* — **Macchine** *(32 pag. - 136 illustr.)*

PREZZI FISSI — SPEDIZIONI IN TUTTI I PAESI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE.

Chi ha bisogno di metter su casa farà bene di visitare i Magazzini della Ditta Sigismund o di consultarne i Cataloghi.

ESPOSIZIONE MILANO

Grande Diploma d'Onore
alla Ditta
" LUCERNA "
Cioccolato - Cacao
Fondants - Gianduja, ecc.
Domandate i nostri prodotti ovunque.
5565

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Sabato 24 Novembre Anno XLI - N. 14577

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

1374 — IL SECOLO — R. Biblioteca del Senato del Regno — ROMA — N. 94 — 73

Prezzo delle associazioni	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 1 FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

L'arrivo del re di Grecia a Roma

L'IDEALE CHE NON MUORE.

Nessuno penserà, in Italia, che questo principe danese venuto di Grecia rappresenti la meravigliosa tradizione dell'Ellade antica.

La regalità, in questa affannosa epoca di democrazia battagliera e lavoratrice, non ritrova facilmente il bel gesto delle sue epoche classiche, e quando il Kaiser si drappeggia nella vecchia porpora imperiale, egli, l'unico che si avvicini ad un concetto estetico dell'autocrazia, non si scuopre mai così bene che non lasci passare le frecce dell'ironia.

L'anima popolare, perduta la suggestione che emanava dal diritto divino vede sotto ogni corona la comune miseria del teschio nudo.

L'unico, fra i reggitori di popoli, che sembrasse un re, era il vecchio Krüger, che è passato meditando e soffendo con austerità, combattendo come un eroe, sullo scenario sanguigno della tragedia africana.

Nè forse la terra stessa di Grecia ha più molto della vecchia luce leggendaria, le incursioni e le dominazioni, la permanenza secolare dei vincitori e le scuri che hanno diboscato i suoi monti hanno velato di un grande squallore le sue pendici sassose, ed occorre una grande potenza di evocazione per riconoscere nel murmure dell'Egeo l'eroica canzone d'un tempo.

Eppure c'è qualcosa, che forse non ha più nessun vincolo con la realtà della vita, che forse vive solo nelle memorie e nei canti, ma che balza con prodigiosa alacrità dalle tenebre del passato, ogni volta che il nome fatale di Grecia risuoni alle nostre orecchie.

Si è tratti a pensare che la esistenza di un ricordo sia il sopravvivere reale di una cosa vissuta, quando si considera la violenza imperiosa di questo sogno stupendo, e l'autorità con cui esso reclama il nostro pensiero ed il nostro sangue.

Il tempo e l'umanità possono aver condotto mille volte l'aratro su di una terra vinta, ed aver tratto dalle sue viscere al sole tuttociò che viveva nel suo seno, possono aver mozzato tutti gli allori e tutte le colonne, cancellate le epigrafi ed arsi i trofei, avvilite le anime ed inariditi i campi, ma non possono uccidere la bellezza divina di ciò che è stato.

Come nelle vecchie leggende, l'anima dell'eroe emigra nei cieli e si converte nella luce di una stella, irraggiungibile e pura, sterminatamente lontana e del tutto muta, ma sempre tanto forte da evocare dai nostri cuori la migliore parte di noi, e costringere l'anima a celebrare il rito di una dolce adorazione.

C'è qualcosa che noi non vediamo e non possiamo definire, come una guida luminosa e stupenda, che ci congiunge ancora a quel tempo. Secoli e secoli hanno versato la pioggia corroditrice del tempo sulle rocce delle Termopili, migliaia di invasori hanno valicato senza ritegno le chiuse della Grecia antica, ma l'animo sente ancora, nella profonda notte del tempo, il passo dei trecento eroi scandire l'erta fatale, vede le rosse tuniche di guerra fiammeggiare al sole come rose sanguigne.

Noi abbiamo bisogno di un altare, su cui il nostro spirito celebri la fede dei sogni. Nessuno si sottrae a questa necessità, nessuno sfugge a questo vicino dominio.

Le anime più torpide e chiuse sentono alcune volte un'ala invisibile, venuta da sconosciute immensità lontane, sfiorarle e curvarle come un soffio di vento, ed ognuna sente in quel soffio la voce del suo Dio.

Chi ha detto che la modernità uccide la poesia, e che la pratica della vita uccide l'ideale?

Tutti, dal poeta all'usuraio, hanno un nascosto ricetto nel cuore, in cui arde una piccola fiamma, un nume di cui tremano, un lembo in cui cessano di essere sè stessi, per sentire il contatto con l'infinito che li circonda ed in cui abbiamo irradiato prodigiosamente il calore e la vita del nostro piccolo essere, popolando quel silenzio con le voci dei nostri ricordi e coi fantasmi dei nostri sogni.

Forse un giorno, quando l'uomo avrà sanato le piaghe delle lunghe tirannie che lo hanno curvato, esso giungerà a riconoscere sè stesso in tutti i numi che ha creato ed adorato e vedrà in questa secreta comunione il presagio della futura paternità.

Certo, questo nome di Grecia, che noi abbiamo veduto fiammeggiare sulle soglie della vita, quando abbiamo incominciato a pensare ed a sapere, non sarà mai per noi un nome vano.

A questo mondo stupendo ed irreale noi daremo ancora pensiero, opera e sangue.

Da secoli, come Achille nella pugna omerica, la sua immagine possente vigila tutte le battaglie dell'umanità, e la sua ferrea voce accende il sangue dei combattenti.

E questo mondo di forza e di bellezza è ancora l'inesauribile sorgente della nostra vita, quando essa assurge a forme superiori. La sua voce ha cantato un secreto peana nel cuore di quanti si avviarono sorridendo alla morte, e noi tradurremo in leggi dello spirito le immagini gagliarde candide, e sorridenti delle sue divinità, riconducendo fra noi le visioni dionisiache intravvedute da Federico Nietsche, quando vorremo e sapremo estorcere a tutta la materia del mondo tutte le gioie a cui la nostra legittima signoria ha diritto.

Al presentimento di questa grande realtà ubbidirono, forse consapevoli, forse docilmente, come si ubbidisce alle universali volontà della stirpe, tutti coloro che portarono sulla terra di Grecia la loro gioventù, a morire.

Una fraternità insolubile lega noi latini, primogeniti del grande spirito greco, a questo mondo di memorie. Santorre Santarosa e Giorgio Byron, il più vicino ed il più lontano fra i due fratelli ariani recarono alla rinascente libertà ellenica il contributo del sangue.

E nelle pianure di Domôkos il buon sangue italiano bagnò ancora la terra sacra alle memorie.

Queste vittime gloriose ubbidirono a qualcosa di più di un sogno. Vi sono anime semplici in cui la voce nascosta e la piccola fiamma di cui ogni cuore ha una eco e una scintilla invadono e dominano tutto l'essere, travolgendo i caratteri dell'individuo in una significazione che è di tutta la specie.

Questi umili eroi sono i testimoni della fraternità umana, i loro nomi non significano più gli individui che li portarono, ma la fede in cui arsero e perirono, come il nome di tutti i martiri antichi significava solo: Cristo.

Ed un giorno, certo, tutti i dispersi fratelli della nostra grande famiglia porteranno fiori ed allori su queste tombe, e santificheranno la memoria dei caduti precorrendo il vittorioso avvento di una umanità nuova.

Luigi Lucatelli.

Magnificenza di cielo - Brillante parata ufficiale - La folla - Poche camicie rosse - Il ministro di Rumenia assente - Il discorso del sindaco e la risposta di re Giorgio - In piazza del Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

L'ingresso di re Giorgio a Roma non poteva essere favorito da una maggiore magnificenza di cielo e di sole. E la popolazione attratta dallo splendore della giornata e dalla curiosità della brillante parata ufficiale, è accorsa allo spettacolo *au grand complet*.

Prima delle 2 furono stesi dal Quirinale alla stazione i cordoni delle truppe su doppia fila. A quell'ora la circolazione sui marciapiedi e lungo tutto il percorso non era facile. Sotto il sole, i colori italiani e greci sventolanti dagli alti pennoni facevano un effetto fantastico: tutti i balconi erano gremiti. Un aspetto assai pittoresco offrivano le gradinate davanti al porticato dell'Esedra. Il rosso vivo delle camicie dei garibaldini si alternava coi colori molteplici dei berretti universitari e colle diverse uniformi dei ricreatori popolari. Noto, in relazione alla polemica Gattorno-Elia, che i garibaldini accorsi non sono molti. Alle 2 la fanfara reale annuncia l'uscita del re col suo seguito dal Quirinale. Il corteo, preceduto, fiancheggiato e seguito dai corazzieri, attraversa al trotto la via Nazionale, e si reca alla stazione dove ossequiano il re l'on. Giolitti con tutti i ministri in uniforme (l'onorevole Massimini la indossa per la prima volta), il presidente del Senato on. Canonico, il vice-presidente anziano della Camera on. De Riseis, il prefetto, il questore e le altre autorità civili e militari. Il passaggio del re è ovunque salutato dagli applausi della folla.

Le precauzioni della pubblica sicurezza appaiono rigorosissime. Anche lo spazio riservato alla stampa alla stazione della ferrovia, è chiuso da un nugolo di agenti. La pensilina della stazione, davanti all'ingresso della casa reale, è addobbata coi colori d'Italia e di Grecia e cogli scudi sabaudi ed ellenici. In piazza dell'Esedra si schierano i valletti comunali recanti i gonfaloni dei quattordici rioni della città. Poco dopo il passaggio del corteo reale, giunge in berlina di gala il sindaco Cruciani-Alibrandi e la Giunta, che attendono all'Esedra il passaggio di re Giorgio per porgergli il saluto di Roma.

Alle 2.30, in perfetto orario arriva il treno reale. L'interno della stazione è completamente sgombro. Si direbbe in istato d'assedio per la quantità di agenti e di carabinieri che vi sono schierati. I treni sono costretti al ritardo tanto agli arrivi che alla partenza. Una musica militare all'arrivo del treno reale suona l'inno ellenico.

Re Giorgio, appena il treno si ferma, si presenta sul predellino del vagone reale, e re Vittorio gli va incontro stringendogli la mano.

I due re si abbracciano e si baciano. Poi passano in rivista la compagnia d'onore ed entrano nella sala reale, dove hanno luogo le presentazioni dei ministri e del corpo diplomatico. Si nota l'assenza del ministro di Rumenia, il quale certamente per istruzioni del suo Governo di cui sono noti i rapporti tesi colla Grecia, era partito sin da ieri sera per Bologna.

Le presentazioni sono rapidissime. Di fuori la fanfara reale dei corazzieri annuncia l'uscita dei due monarchi.

Re Giorgio e re Vittorio montano in vettura. I corazzieri, con una rapida evoluzione, circondano la carrozza reale che parte verso l'Esedra tra la viva curiosità della folla che si accalca dietro i cordoni. Alcuni applausi da parte dei gruppi isolati di spettatori, ma pochissimo entusiasmo. Il corteo reale in piazza dell'Esedra allo sbocco di via Nazionale si ferma, e mentre le truppe presentano le armi e le musiche alternano l'inno ellenico colla marcia reale, il sindaco di Roma si appressa alla vettura dei reali, e rivolge al re di Grecia le seguenti parole:

«I vincoli di solidarietà intellettuale che da ben venticinque secoli strinsero fra loro greci e romani, antesignani dell'umana civiltà, non si rallentarono col trascorrere del tempo, talchè noi tuttora scrutiamo il pensiero profondo degli uomini sommi dell'antica Grecia, e ne ammiriamo le opere eternamente belle. Nel darvi frattanto, o sire, il benvenuto in Roma, l'anima nostra vivamente si compiace che quei vincoli siano resi ancora più saldi dalla visita di vostra maestà, amatissima al nostro re, nella capitale d'Italia. Questa ne serberà il più gradito ricordo e per mio mezzo ve ne ringrazia, augurando a voi, alla reale famiglia e alla nazione ellenica ogni maggior prosperità e un glorioso avvenire.»

Re Giorgio stringe la mano al sindaco e risponde in francese, dicendogli che il cuore dell'Ellade batte all'unisono con quello del popolo italiano e che ricorda in questo momento i prodi italiani caduti combattendo per la libertà del popolo greco. Aggiunge di essere lieto e grato di questa manifestazione per lui e per la Grecia. Il corteo si rimette in moto e attraversa in pochi minuti la via Nazionale affollatissima.

Poco prima delle tre il corteo giunge in piazza del Quirinale. Anche qui molta folla si addensa dietro i cordoni militari. Il palazzo della Consulta ha tutte le finestre gremite di invitati. Una sola finestra del Quirinale è aperta avendo le persiane socchiuse. Di dietro si vedono i tre bambini reali vestiti di bianco con grandi cappelloni di paglia bianca. Il principino batte le mani verso la folla, che saluta con applausi. Il corteo è accolto dal suono della marcia reale. Appena la vettura entra al Quirinale, la folla rompe i cordoni e occupa la vasta piazza, plaudendo.

Dopo qualche minuto vien posto fuori dal balcone il solito tappeto di velluto rosso e subito si affacciano il re, la regina e il re di Grecia che brevemente si intrattengono a ringraziare. La regina ha nei capelli un diadema di brillanti e sul petto una ricca onorificenza greca pure di brillanti. I reali che si sono ritirati sono nuovamente costretti a ripresentarsi alla folla. Alle 15.10 le vetrate si chiudono e la folla lentamente abbandona la piazza.

La città rimane animata.

Re Giorgio si recherà al Pantheon domani.
Il pranzo di gala a Corte.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

La prima visita di re Giorgio, dopo la presentazione alla regina Elena, doveva essere al Pantheon, alla tomba dei due primi re d'Italia. Erano infatti stati stesi i cordoni di truppa attorno al tempio, e sotto il pronao del Pantheon attendevano i veterani, ma re Giorgio di Grecia non si è recato questa sera al Pantheon; vi si recherà probabilmente domani. Stasera intanto avrà luogo al Quirinale un pranzo in onore di re Giorgio. Sono invitati a parteciparvi tutti gli alti funzionari di Corte, le dame della regina, i ministri, il sindaco di Roma e il seguito del re di Grecia. Al fianco di re Giorgio siederà la regina Elena.

Domani i sovrani ed il loro seguito partiranno in automobile per Castel Porziano dove avrà luogo una partita di caccia seguita da una colazione. Alle dodici i reali faranno ritorno in Quirinale. Alla sera pranzo a Corte riservato ai sovrani ed ai loro rispettivi seguiti. Dopo il pranzo vi sarà un grande concerto, seguito dall'orchestra municipale, al quale prenderanno parte anche la signora Milotti e il tenore De Lucia.

Un telegramma di Ricciotti.

Ricciotti Garibaldi telegrafa da Caprera in data d'oggi:

«Anarchici, socialisti, repubblicani, moderati e clericali, tutti abbiamo combattuto per la santa causa dei fratelli greci sotto gli ordini del principe Costantino che privava il suo esercito di pane per quattro giorni per poterne dare ai nostri volontari. Perciò, senza compromessi politici, mando da Caprera e in nome della nostra camicia rossa il benvenuto a suo padre, augurando che la sua visita a Roma renda più stretti i legami di amicizia e di fratellanza greco-italiana.»

Il programma del concerto a Corte.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il programma del concerto di Corte in onore del re di Grecia, è formato interamente di musica di compositori italiani. Cimarosa: Sinfonia del *Matrimonio Segreto* — Boccherini: *Pastorale* del quintetto, Op. 36. — Paesiello, Sinfonia *Frascatana* — Cilea: *Idillio* e *Gavotta* — Mascagni: Preludio dei *Rantzaü* — De Bernardis: *Scene Abruzzesi*.

Il nuovo vice-re dell'Eritrea
sarebbe veramente il senatore De-Martino
Il nuovo piano d'azione coloniale.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Secondo il *Giornale d'Italia*, l'on. Martini considererebbe come assolutamente finita la sua missione, che dura da nove anni, come governatore della colonia Eritrea, e lo sostituirebbe il senatore De Martino. Tale nomina sarebbe caldeggiata, fra gli altri, dal ministro Tittoni.

Il piano nuovo d'azione coloniale sarebbe questo: costruzione della ferrovia Ghinda-Asmara, con una piccola deviazione della linea che dovrà spingersi verso il confine meridionale della nostra colonia, per poi inoltrarsi, quando Menelik lo vorrà, nell'Abissinia, come è stato stabilito nel trattato italo-franco-inglese, al quale l'imperatore d'Etiopia si è finora astenuto dal dare la sua approvazione.

Un'altra questione che va risolta è quella del corso delle acque nella regione occidentale della colonia. Due ingegneri sono già partiti per studiare i lavori da farsi, mediante i quali si potrà irrigare un territorio di venticinquemila ettari.

Anche il Benadir richiede un programma d'azione. Vi è anzitutto da decidere intorno all'ordinamento della regione. Come è noto un progetto preparato dagli on. Guicciardini e Di Scalea si trova attualmente davanti al Senato.

Pare che a qualche commissario, il progetto per l'azione coloniale non sia sembrato idoneo per l'obbiettivo da raggiungersi. Da qui l'esitazione della Commissione del Senato. Le spiegazioni che l'on. Tittoni darà alla Commissione senatoriale nel suo discorso alla Camera, diranno se, ed in quale misura, l'attuale ministero accetterà il piano d'espansione graduale.

Rimane ancora da sottoporsi al Parlamento la complessa questione delle società private, da costituirsi per l'assunzione di opere pubbliche da farsi nel Benadir.

Spunti ed appunti

C'è qualcheduno che si è meravigliato, perchè un prete buono ha accettato di commemorare in Trieste Felice Cavallotti, lodandolo per l'eroismo della vita e per la soavità pura della poesia. Segno, che al mondo, continua la vecchia ipocrisia. Si eleva un monumento a don Giovanni Verità, quando è morto, ma quando era vivo, se si ricordava spesso che egli aveva salvato Garibaldi, parecchi di quelli che si dicono «liberali» erano un po' seccati... Ciascuno vorrebbe aver la privativa dei proprii grandi uomini, e delle sue idee...

E invece è il contrario. I grandi uomini appartengono a chi non si sa, ed è questa forse la loro più impensata grandezza.

Non c'è bisogno di andare a Trieste. Provatevi, se vi garba, a perdervi nel collegio di Corteolona, che si fregiò, una volta, del nome del poeta dell'*Alcibiade*. Non soltanto Corteolona, il capoluogo, dove al busto di lui, che hanno effigiato in un gesto di oratoria, molte mani, spesso ignote, in ogni stagione regalano l'omaggio di fiori freschi... Uscite dai nomi noti, perdetevi nelle frazioni che il mondo più ignora: Zerbo, per esempio o Torre Selvatica.

Conoscerete della gente semplice, contenta del suo pane e del suo tetto, nella solitudine della campagna, la quale non rifiuta, alla festa, qualche preghiera, come le insegnano da secoli, ma che se si sente ricordare Cavallotti, trasalisce di rimpianti e di amore...

E la verità umile e dolce. Gli uomini non si fanno tutti in una volta. La fabbrica delle coscienze a vapore è un'idustria psicologica che conta già parecchi fallimenti. E al contrario i grandi uomini lasciano dietro sè un solco di luce, che rischiara un po' dove c'era troppo buio...

Quella gente fa le sue feste secondo i riti secolari, ma per virtù di Felice Cavallotti, dice con rispetto alcuni nomi che sollevano... Leonida, Garibaldi, Mazzini... Un nuovo calendario nasce presso l'antico. Se vi par poco, accontentatevi del poco... Così l'umanità evolve, e si migliora...

margutte.

Verso la navigazione aerea

Le esperienze del dirigibile «Patrie»

Il problema della navigazione aerea che da secoli occupa e affatica la mente di numerosi scienziati e amatori, in grazie del moderno progresso meccanico che ha favorito l'esito di esperienze positive, accenna ad approssimarsi alla risoluzione.

Dalla più remota antichità l'uomo si sforza di trovare un mezzo che lo trasporti attraverso la libera atmosfera: da Icaro, dice la mitologia, elevantesi con ali di cera verso il sole, fino all'aeronauta Giffard che è stato il primo, verso il 1850, a vincere col l'aerostato *La France* la velocità dell'aria e ad imporre per poco tempo la sua volontà ad un corpo galleggiante in quel fluido, una lunga serie di inventori ha sacrificato la propria intelligenza, e qualcuno anche la vita, alla risoluzione del-l'arduo problema.

Il Giffard ha aperto orizzonti nuovi a questa scienza, alla quale si dedicano tuttora, divisi in due scuole, numerosi *sportsmen* e scienziati.

In questi anni hanno fatto parlare molto di sè gli americani fratelli Wright e il francese Archeadeacon, i quali appartengono al gruppo che preferisce credere alla risoluzione del problema aeronautico, seguendo il principio del più pesante dell'aria; secondo il quale solo colla forza di una macchina, applicata ad un aeroplano si potrà vincere la forza del vento. Questi inventori sono riusciti fin qui a dimostrare poco agli occhi del profano.

Esperienze invece, molto più dimostrative e impressionanti, sono state quelle tenute dai fautori della scuola opposta, i quali credono di poter risolvere il problema coll'applicazione di potenti motori ad un corpo che sappia librarsi nello spazio in grazia del suo peso inferiore a quello dell'aria.

A questa categoria di inventori appartiene il brasiliano Santos Dumont che ha fatto tanto parlare di sè in questi ultimi tempi, e il francese Lebaudy il cui primo dirigibile ha dato tali risultati da indurre il governo francese a commettergliene l'ordinazione.

Il nuovo dirigibile La Patrie, di cui si è occupata la cronaca di questi giorni, guidato dallo stesso pilota del *Lebaudy*, signor Juchmès, in una recente ascensione è partito con sei passeggeri dall'*hangar* di Moisson per rimanere in aria oltre un'ora e mezzo eseguendo numerose evoluzioni, durante le quali il pallone ha perfettamente obbedito alla volontà del pilota, e ritornando senza il minimo incidente al suo punto di partenza.

Oltre al pilota Juchmès, l'aerostato aveva per capitano il luogotenente Bois, aeronauta del parco aerostatico di Chalais.

La nostra illustrazione rappresenta una fotografia del pallone dirigibile *Patrie*, presa pochi minuti prima della partenza: in alto a sinistra è il ritratto del pilota Juchmès.

La questione della scu
NEL BELGIO
Una grandiosa dimostrazi pro-istruzione obbligatori

Bruxelles, 21 novemb

(D. B.) Il Belgio — chi lo crederebbe non ha ancora inscritto nelle sue leggi bligo dell'istruzione elementare.

Nel 1879, essendo al Governo i liberali, il Parlamento belga approvava una legge, che obbligava ogni comune ad istituire scuole primarie pubbliche e metteva l'insegnamento della religione fra le materie facoltative.

La chiesa insorse, ne venne una lotta senza quartiere, che condusse alla rottura dei rapporti diplomatici col Vaticano.

I vescovi, incoraggiati segretamente dal papa, lanciarono i loro anatemi sui maestri e sugli allievi di quelle scuole.

Più di mille maestri disertarono l'insegnamento pubblico e passarono nelle scuole confessionali, che il clero aveva improvvisate.

Con pressioni d'ogni sorta esercitate sui genitori, pressioni che vanno dal rifiuto dell'assoluzione alla perdita del pane, si fece il vuoto nelle scuole comunali delle campagne. Il governo era disarmato, giacchè la costituzione garantisce la massima libertà d'insegnamento. Continuò, tuttavia, nel suo programma, che era di dotare il Belgio di un insegnamento pubblico modello.

Occorsero dei milioni per la costruzione degli edifizi scolastici, si dovette ricorrere a nuove tasse ed il governo liberale venne rovesciato.

D'allora, e cioè da ben ventidue anni, i clericali sono al potere senza interruzione.

In questro frattempo essi hanno soppresso circa duemila scuole diurne, serali e normali dei comuni e dello Stato, sostituite da scuole confessionali, sussidiate con oltre tre milioni sul bilancio della nazione.

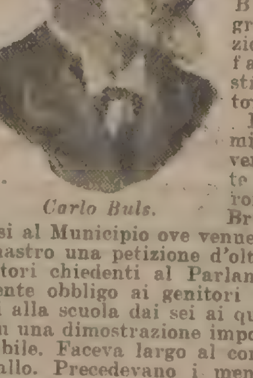
In queste scuole l'insegnamento è quasi nullo; un po' di lettura, di scrittura e di calcolo e molto catechismo.

Fortunatamente l'autonomia comunale ha permesso alle grandi città ed ai comuni industriali, amministrati da liberali e da socialisti, di coltivare amorosamente il proprio insegnamento pubblico.

Bruxelles, per esempio, ha delle magnifiche scuole primarie e recluta il suo corpo insegnante nelle due scuole normali, maschili e femminili, istituite dalle città, con a base i programmi più moderni.

Quest'anno l'ottantacinque per cento dei genitori brussellesi chiese per i propri figli l'esenzione dall'insegnamento religioso.

Questa lotta in favore della scuola laica ha un grande organo dirigente nella Lega dell'insegnamento, fondata or sono quarant'anni da Carlo Buls, una delle personalità più eminenti del partito liberale belga.



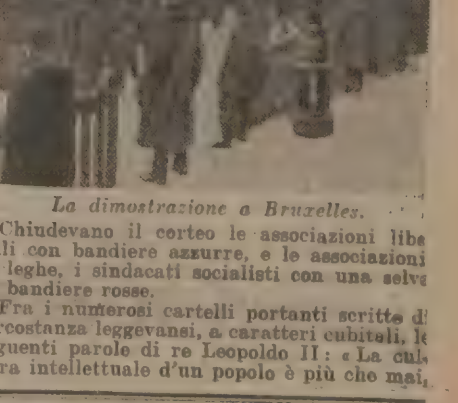
Carlo Buls.

È appunto la Lega dell'insegnamento, che domenica scorsa organizzò a Bruxelles una grande dimostrazione nazionale, in favore dell'istruzione obbligatoria.

Più di sessantamila cittadini, convenuti da ogni parte del Belgio, sfilarono per le vie di Bruxelles, per recarsi al Municipio ove venne rimessa al borgomastro una petizione d'oltre duecentomila elettori chiedenti al Parlamento una legge facente obbligo ai genitori d'inviare i loro figli alla scuola dai sei ai quattordici anni.

Fu una dimostrazione imponente, indimenticabile. Faceva largo al corteo la polizia a cavallo. Precedevano i membri della Lega dell'insegnamento seguiti da settanta scolari portanti le cartelle della petizione colle firme dei duecentomila elettori ed i voti di parecchie centinaia di consigli comunali. Nel corteo erano lungamente rappresentate le leghe femministe ed antialcooliche; le associazioni magistrali; i professori dell'insegnamento medio; i professori delle Università di Bruxelles, Gand, Liegi e degli istituti del Dopo scuola; i patronati scolastici; le Università popolari; le mutualità scolastiche; le società di ginnastica; le società d'ex-militari; le società letterarie e drammatiche; le società filantropiche; le società di mutuo soccorso e le Unioni professionali.

Una cinquantina di musiche ed oltre un migliaio di bandiere multicolori davano una nota gaia alla lunga processione civica.



La dimostrazione a Bruxelles.

Chiudevano il corteo le associazioni liberali con bandiere azzurre, e le associazioni, le leghe, i sindacati socialisti con una selva di bandiere rosse.

Fra i numerosi cartelli portanti scritte di circostanza leggevansi, a caratteri cubitali, le seguenti parole di re Leopoldo II: «La cultura intellettuale d'un popolo è più che mai,

---

Appendice del SECOLO 24 Novembre.

CARLO MEROUVEL 72

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

«Lo porteremo con noi. Dividerà il nostro destino, qualunque esso sia, buono e cattivo.

«Puoi imaginarti la sorte che t'è riservata.

«Edotto della frode di cui è stato vittima, messo dalla lettura delle tue lettere nell'impossibilità di dubitare del tradimento o almeno della colpa, da te commessa, tuo marito non potrebbe sentire che la più profonda avversione per la madre che l'ha ingannato e pel figlio che porterà il suo nome, pur essendo per lui un estraneo.

«Egli è assente, lo so.

«Verrò a prendere fra un'ora la risposta a questa lettera.

«Spero che me la darai a viva voce.

«Qualunque sia la tua decisione, la rispetterò.

«Non hai nulla a temere da me.

«T'ho fatto troppo male, povera e cara Maddalena, per voler fartene ancora.

«Se mi respingi, m'abbrevierò la vita, che è già troppo compromessa, coll'abbandonarmi a tutti gli eccessi che biasimavo negli altri.

«Il giuoco divorerà gli avanzi della mia sostanza o mi restituirà quanto ho perduto.

«Cercherò in tutte le ebbrezze, l'obblio della felicità che mi stendeva le braccia e presso la quale, colto da demenza, sono passato volgendo altrove il capo.

«A fra poco, Maddalena!

«Accordami cinque minuti per difender la mia causa, e poi deciderai del mio destino.

«*Tuo cugino* RUGGERO DI VAYRAN».

La lettera avrebbe dovuto atterrirla.

Produsse su di lei l'effetto contrario.

S'era risolta a fare una completa confessione.

Non avrebbe più avuto bisogno di subire tanta umiliazione.

Suo marito non ignorava più nulla.

La folgore era caduta.

Tanto meglio!

Ora egli poteva venire.

Incominciava a rispondere brevemente al «buon Ruggero», verso il quale era debitrice di tanti guai e pene, al gentiluomo fedifrago, che le avea fatto versar tante lagrime, quando ricomparve Pasqualina.

— Il signor barone di Vayran, disse, domanda se volete riceverlo.

— È di là?

— Sì, signora.

Perchè non lo avrebbe ricevuto?

A che scrivergli, dal momento che poteva parlargli?

Ordinò:

— Venga innanzi!

D'improvviso s'era per così dire trasformata.

Colle sopracciglia aggrottate, colle dita contratte in una subita ira, piena di disgusto per quell'uomo che osava proporle di fuggire con lui, dopo averla gettata in angoscie inesprimibili, in mezzo alle quali dibattevasi, gli disse con voce secca:

— Avete voluto vedermi, parlarmi... Son qui... Parlate... V'ascolto... V'avverto però che non posso accordarvi se non brevi istanti.

«Mio marito è infatti assente; ma può giungere da un momento all'altro, e, poi che egli ormai sa tutto, poi che avete avuto la suprema viltà di lasciarvi rubare le mie lettere — da una donna senza dubbio — capirete che egli avrebbe motivo di stupirsi della vostra presenza in questa stanza.

«Ora, sono condannata con ragione e sono pronta a soffrire ogni cosa; ma lui, che non ha nulla a che vedere nella mia colpa e nella vostra infamia, ha il diritto d'esigere che venga rispettata la sua casa, e di non incontrarvi un uomo che non può che odiare...

— Hai letto la mia lettera?

— Sì, e stavo per rispondervi.

— Respingi la mia proposta?

— Ne avete dubitato?

— Sì... Rifletti ancora.

— E quanto faccio da lunghi mesi, specie dopo la partenza del signor Barroux, della quale ho compreso la causa.

«Non ha voluto rimanermi vicino in questi giorni dolorosi, per timore di lasciarsi trasportare dalla sua giusta ira. Ha avuto pietà di me.

«Oggi, se torna, è perchè sa che sono ristabilita in salute, mentre avrei preferito cento volte d'essere portata nella tomba, da una crisi del male di cui m'auguravo di rimaner vittima.

«Ho voluto uccidermi, una sera. Ma la buona, soave Nicoletta, che subisce la pena delle mie colpe e vostre, m'ha strappato l'arma con cui stavo per metter fine ai miei giorni.

«Vivo, ma qualunque sia l'avvenire riserbatomi, non troverò mai la pace perduta, la tranquillità della coscienza, il riposo che m'avete rapito come altri vi hanno rubato le lettere da voi non distrutte come ne avevate il preciso dovere.

«E mi domandate di fuggire con voi, di dividere la vostra esistenza non so dove, forse d'amarvi!...

«Ah, Ruggero, come mi conoscete male!

«Non so qual cambiamento sia avvenuto in voi. Ignoro la causa che vi spingo ad abbandonar questa città, che vi attraeva tanto... ma mi getterei nella Senna, nelle sue acque immonde, o mi spezzerei il cranio sulle pietre del marciapiede, piuttosto chè legare la mia vita alla vostra e riannodare una catena che è stata tanto fragile per voi e che avete sì vilmente infranta!...

— Che sarà di te allora?

— Non ne so nulla... Ciò che piacerà a Dio...

Egli schiuse le labbra ad un sorriso sarcastico, e soggiunse:

— ... E al tuo signore e padrone Pietro Barroux... Speri sulla sua indulgenza, sul suo amore per te, bella in modo, che non si può dimenticarti quando ti si è posseduta una volta sola. L'ami forse?

— È cosa che riguarda me soltanto.

Le si avvicinò e sfiorandole quasi il volto col suo, minacciandola col gesto e collo sguardo ardente e cupo:

— Se l'ami, non dirlo!... Perchè, come è vero che mi chiamo barone Ruggero di Vayran, lo ucciderei!

— Miserabile!

— Me l'hai già detto una volta, devi ricordartene, nella casa d'Arville, dove mi avevi dato appuntamento.

«Da quell'istante ho smarrito il lume della ragione che fino ad allora mi guidava in ogni mio atto.

«Non ho avuto più che un'idea, un desiderio, una volontà: riconquistarti, perchè t'avevo sempre in mente, perchè la gelosia mi divorava, perchè t'amavo in modo da non poter sopportare il supplizio di saperti in possesso d'un altro!

«Per non tenerti nascosto nulla, aggiungerò che calcolavo su un'esplosione di collera del signor Barroux, il quale, conscio di quanto è accaduto, avesse a scacciarti di casa sua, come indegna di starvi... Speravo di vederti tornare a me come al tuo ultimo rifugio...

— Preferirei il convento, la clausura, la miseria in una capanna, tutto insomma, piuttostochè ricorrere a simile estremo.

— Mi odi dunque mortalmente!... Bada che un giorno non abbia a ricambiartene!... Che ne farai di tuo figlio?

— Dio veglierà su di lui, lo proteggerà!

— Dio! Credi proprio ch'egli si occupi tanto di noi e che scenderà ad aggiustar le cose, qui, nel palazzo Barroux, ad una semplice tua ingiunzione?

— Non più sarcasmi, Ruggero! S'eviti nuovi guai, nuove sciagure!... Allontanatevi!... A che gioverebbe il prolungare il colloquio?

— Non cambierai risoluzione?

— Mai.

— È questa la tua ultima parola?

— Sì.

— Aspetterò gli avvenimenti sperando ancora.

— E sia...

nel tempo presente, la fonte essenziale della sua prosperità morale e materiale ».

Nel corteo stesso era notata la presenza del generale Chapellier, aiutante di campo del re, presenza, senza dubbio, molto significante.

I delegati della *Lega dell'insegnamento* vennero ricevuti in Municipio dal borgomastro, circondato dal Consiglio Comunale e da un centinaio di deputati e senatori liberali e socialisti.

Pronunciati i discorsi per la consegna della petizione, che verrà trasmessa alle Camere il borgomastro ed i suoi ospiti assistettero dal balcone del vecchio *Hôtel de ville* alla sfilata del grandioso corteo, rievocante nella meravigliosa cornice del foro comunale, le processioni civiche del medio evo, sì piene di vita e di colore.

L'ESPOSIZIONE D'AUTOMOBILI
a Londra.

È incominciato il periodo delle Esposizioni automobilistiche. A Berlino, per la durata di 15 giorni, il pubblico è accorso ad ammirare i prodotti della nuova industria.

Riceviamo ora notizie riguardanti l'Esposizione che è stata aperta in questi giorni a Londra. Nella capitale inglese ogni anno si tengono tre Esposizioni dedicate all'industria ciclo-automobilistica. Le prime Mostre si tennero nel salone del Crystal Palace, ma da qualche tempo anche le gallerie dell'Olimpia e dell'Agricultural Hall sono utilizzate in stagioni diverse per l'organizzazione di Mostre aperte ai prodotti ciclistici e automobilistici.

Quest'anno il Salone inglese autunnale, che si tiene all'Olimpia ed è riservato alle sole automobili, è sensibilmente aumentato di importanza: le 122 marche che rappresentavano l'anno scorso il gruppo degli espositori, sono aumentate a 350. Bisogna tenere calcolo che i carri, i furgoni, i *camions* e i canotti automobili non figurano negli *stands* dell'Olimpia, perchè ad essi è riservata una speciale Esposizione che avrà luogo dal 7 al 16 marzo del venturo anno.

L'aumento delle case espositrici è in ragione diretta della domanda dei compratori: infatti durante gli ultimi nove mesi nel Regno Unito vennero costrutti — e quindi venduti, perchè costruire automobili oggi giorno significa venderli — veicoli per un valore totale di tre milioni di sterline, mentre dall'estero ne venivano importati per un valore di tre milioni e mezzo.

Questa Esposizione mette in mostra quanto di migliore produce attualmente l'industria internazionale, essendovi rappresentate tutte le principali nazioni europee.

Tecnicamente l'Olimpia costituisce il trionfo del tipo di motore a 6 cilindri: si calcola che oltre 70 case abbiano esposti tipi diversi.

Dal punto di vista economico questo Salone addimostra chiaramente lo sforzo dei tecnici nella ricerca del tipo a prezzo popolare: qualche casa riesce già ad offrire al pubblico automobili completo al prezzo di 2500 lire.

Per certo è arrivato il momento in cui le case, e per gli ottimi affari fatti fin qui e per la forte concorrenza di cui il mercato incomincia a risentire, dovranno ribassare i prezzi.

Novità importanti non sono state segnalate nella costruzione del tipo: la cura dei tecnici è tutta rivolta al perfezionamento e alla finitezza di lavorazione delle parti. Lo *chassis* è stato generalmente accorciato; l'accensione magnetica a bassa e ad alta tensione è pressochè adottata da tutti, con notevole preferenza per quest'ultima.

In seguito all'aumento di alesaggio dei motori è stato introdotto l'uso di un decompressore il quale durante la fase di compressione, agisce sulle valvole di scappamento in modo di facilitare la manovra di messa in marcia, che sarebbe resa molto difficile dalla potenzialità sviluppata dal numero elevato di cavalli.

Anche in questa Esposizione le case costruttrici italiane, si fanno molto onore e i loro *stands* sono tra i più ammirati dal pubblico e dai tecnici.

Roma senza servizio tramviario.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Alle 2 pomeridiane precise, mentre gran parte del servizio tramviario era sospeso in causa dei cordoni di truppe disposti per l'arrivo del re di Grecia, è partito un ukase del Comitato della Federazione del personale tramviario col quale si dichiarava lo sciopero immediato. Con una disciplina impressionante, tutti i conducenti hanno obbedito all'ordine, e le vetture hanno abbandonate le stazioni recandosi ai vari depositi. Tale sciopero improvviso è stato accolto con infinite proteste dalla folla che gremiva le vie dopo l'arrivo del re di Grecia. Parecchi incidenti avvennero in piazza S. Silvestro, in Piazza Venezia e alla stazione Termini, dove la folla attendeva la partenza delle vetture.

La causa dello sciopero? Ci troviamo di fronte al caso identico che motivò uno sciopero un paio di mesi fa.

La Società suole di tanto in tanto mandar fuori la vettura-scuola guidata da agenti municipali, allo scopo di potersi garantire una parte di servizio in caso di sciopero. I tramvieri hanno veduto nel funzionamento di tali vetture una diminuzione dei propri diritti e diffidato la Società dal voler continuare a far circolare la vettura-scuola. Stamane la vettura è uscita, e nel pomeriggio Roma è rimasta senza servizio tramviario.

L'EX QUESTORE DI ROMA
querela l'« Avanti! »

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Avendo ieri sera l'*Avanti!* lanciato il dubbio che le due bombe scoppiate nei giorni scorsi a Roma possano essere il frutto dei malumori tra i poliziotti dell'attuale questore Rinaldi, e quelli rimasti invece fedeli al precedente questore Giungi, questi, ritenendosi designato con tale scritto quale istigatore delle bombe, ha sporto regolare querela al procuratore del re contro il giornale, concedendo amplissima facoltà di prova.

IL COMMISSARIO REGIO A MESTRE.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

È stato sciolto il Consiglio comunale di Mestre, ed è stato nominato commissario regio il cav. Bassi.

La situazione delle nostre ferrovie
sarebbe assai più grave di quello che non si creda
Un permanente pericolo.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

L'ingegnere Francesco Benedetti, che fu lungamente rappresentante a Roma della Società delle Ferrovie Meridionali, pubblicherà fra breve sull'*Economista d'Italia* un articolo sul disordine ferroviario proponendosi di dimostrare questa tesi:

«Che l'enorme deplorato incaglio del servizio ferroviario dipende più da pletora che da deficienza di materiale rotabile, dal momento che non è proporzionato all'impianto del materiale fisso; che l'esperienza del passato dimostra come per molte ragioni, e prima di tutto per le lungaggini burocratiche, non si possa spendere nella costruzione di binari, di capannoni e simili più di una certa somma, e che perciò è vano sperare nel servizio ferroviario quel pronto miglioramento che tutti si augurano, ma occorreranno almeno quattro anni per spendere le somme in proposito stanziate dal Parlamento.

«La situazione, scrive l'ingegnere Benedetti, non è lusinghiera, e disgraziatamente è tale da augurarci che il traffico non aumenti in così larga misura come è aumentato dal primo luglio 1905 ad oggi, poichè in caso diverso non si potrebbe raggiungere l'intento in maniera soddisfacente, neppure facendo i massimi sforzi.

«La situazione diventerebbe addirittura disastrosa per lo Stato, quando fosse costretto ad usare delle proprie ferrovie quale mezzo di guerra, in quanto le ferrovie non potrebbero che mancare intieramente al detto scopo. Nè l'amministrazione ferroviaria potrebbe sperare di rimediare in parte col chiedere ed ottenere dallo Stato maggiore dell'esercito che si acconsentisse di differire l'adunata verso la frontiera, come chiese ed ottenne nell'estate scorsa di sospendere la chiamata di una sola classe di militari, quella del 1881, mentre ciò non era mai avvenuto, compreso lo scorso anno 1905, quando si fecero le grandi manovre nella Campania, nonostante le difficoltà in cui si trovavano le ferrovie già appartenenti alla Società delle Meridionali e quelle dello Stato per il repentino cambiamento d'amministrazione, poco prima avvenuto. È assolutamente necessario oltrechè provvedere ai bisogni più urgenti dell'esercizio, fare un programma per una sistemazione ferroviaria la più completa possibile, in breve volgere di tempo, tenendo presenti le condizioni di fatto intorno ai bisogni del proprio esercito, tanto più che se ciò contribuisse a spingere maggiormente verso i necessari provvedimenti, ne avrebbero pur sempre un grande vantaggio i cittadini tutti, le industrie ed il commercio, perchè in sostanza i loro bisogni collimano su per giù con quelli dell'esercito, e, se pur esiste una divergenza, questa si riferisce più che ad altro all'urgenza, maggiore o minore, di fare eseguire lungo le linee e nelle stazioni piuttosto taluni lavori che taluni altri.»

I CATTOLICI
invocano la soppressione del « non expedit » per appoggiare apertamente i moderati contro le candidature democratiche.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il presidente dell'Unione cattolica italiana ha presentato al papa il voto dei consiglieri comunali e provinciali di parte clericale, relativamente al movimento politico elettorale in Italia. L'Unione elettorale cattolica ha proposto al pontefice di concedere il suo pieno assenso ai cattolici di appoggiare tutte le candidature monarchiche-conservatrici contro quelle repubblicane e socialiste. Il papa avrebbe promesso di studiare la risposta da darsi e di rispondere presto.

La polemica della « Camicia Rossa »

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Continua la polemica fra i reduci di Domokos, circa la opportunità di indossare la camicia rossa, oggi, all'arrivo del re di Grecia. Sembra però che l'idea, caldeggiata dall'ex garibaldino Elia, sia ormai tramontata.

Il Consiglio direttivo del Partito repubblicano italiano ha tenuto una riunione con la quale, presa visione dell'inconsulto manifesto lanciato alla cittadinanza dallo stesso Elia, protesta contro la evocazione di Antonio Fratti e di quanti offersero la vita per le terre elleniche animati da ben altri sentimenti di quelli espressi dal signor Elia, mentre plaude alla nobilissima lettera diretta ai garibaldini dal colonnello Gattorno, riservandosi di proporre quanto prima una pubblica dimostrazione di protesta.

Per la riforma del regime delle Borse
Un'interrogazione di Maraini.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

L'on. Emilio Maraini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Ai ministri del Tesoro, dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio per sapere se di fronte ai recenti avvenimenti verificatesi nel mercato finanziario, non ritengano giunta l'ora opportuna per procedere ad una riforma del regime delle Borse e dei mediatori. »

PER LA PROPRIETÀ LETTERARIA

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Oggi al ministero dell'Agricoltura si è adunata la Commissione per la proprietà letteraria, e procedette alla lettura della relazione data dall'avv. Amari, e del relativo progetto.

I bagagli dall'Inghilterra in Italia
non dovranno più sottostare alla visita doganale in Francia.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, onorevole Pompili, informa che le autorità francesi d'accordo colle amministrazioni ferroviarie hanno concesso che i bagagli diretti dall'Inghilterra in Italia non siano più assoggettati alla visita doganale nel territorio francese. Tale facilitazione avrà effetto immediato.

Non si scherza colla corrente elettrica.
La sventura d'un giovanetto imprudente.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Telegrafano da Velletri che stamane un giovanetto di quattordici anni, certo Emanuele Navacci, di quella città, penetrato nell'officina elettrica, approfittando della momentanea distrazione del custode, si divertiva a girare la manovella della scala-Porta fino a farla toccare il soffitto. Disgraziatamente la scala di ferro toccò uno dei fili di trasformazione della corrente la quale ha investito l'imprudente facendolo cadere al suolo. Il disgraziato è stato trasportato moribondo all'ospedale.

I Processi del giorno

UNA CAUSA CONTRO IL COMUNE
per la vendita delle gioie della contessa Sommariva.

Ieri è stata notificata al marchese Ettore Ponti quale sindaco di Milano, la conclusionale in una causa interessante.

Nel Museo d'Arte moderna al Castello, molti avranno ammirato due bellissimi ritratti del tempo del primo Impero: uno rappresentante un generale gallonato, l'altro una bella signora le cui spalle nude e il petto sono coperti di gioielli. Sono il conte e la contessa Sommariva Seillière.

Il generale Sommariva fu uno dei più abili ad ammassar ricchezze; ma non fu fortunato. Il figlio gli morì: e la vedova di lui, non avendo eredi diretti, lasciò sul principio del secolo scorso i suoi gioielli, fra cui una famosa collana di perle nere (che si vede nel ritratto) al Comune di Milano perchè fossero esposti all'ammirazione dei posteri.

Però il prof. Sinigaglia, quand'era assessore dell'Istruzione, visto che qualcuna di quelle gioie deperivano, fece pratiche a Parigi, presso gli eredi Sommariva Seillière per ottenere il permesso di venderle in parte ed impiegare il reddito in acquisti artistici per il Museo. A ciascun oggetto acquistato con questi danari si porrà la menzione: « Acquistato col lascito Sommariva-Seilliere ».

Ai 22 dello scorso settembre si fece l'asta dei gioielli presso il Comune di Milano. Erano divisi in tre lotti di L. 47.500, L. 49.060 e L. 42.600.

Molti gioiellieri di Milano e d'altre città accorsero. I tre lotti erano chiusi in tre urne di vetro sigillato. I gioiellieri domandavano che fossero aperti per poter esaminare liberamente le pietre e le perle, e fu loro rifiutato.

Molti allora si ritirarono: ed ora i signori Messini Romeo, Apescite Coppini, Ireneo Sambacciani di Firenze e Guazzoni Cornelio e Gobbi Giuseppe di Milano, domandano, per la via dei tribunali, che sia annullato il bando del settembre e vengano risarciti dei danni subiti per i viaggi a Milano e i capitali immobilizzati per l'asta.

Osservano che i compratori di quei lotti ebbero offerte laute di guadagni la stessa sera del 22 settembre, appena si poterono esaminare le gioie. Per un solo brillante del lotto primo si offersero 75 mila lire.

La causa sarà interessante.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.
Una mite condanna per il mortale ferimento di corso S. Celso

Il 21 dello scorso aprile in corso San Celso accadeva un gravissimo fatto di sangue, provocato da causa futilissima.

Presso lo spaccio di vini meridionali della ditta Stella era occupato certo Innocente Gardenghi d'anni 31, di Imola, il quale vantava un credito di poche lire verso l'operaio maniscalco Antonio Guzzeloni, assiduo avventore di quel negozio.

Non essendosi il Guzzeloni per alcuni giorni fatto vedere nell'esercizio, il suo creditore a mezzo di un ragazzo gli mandò a chiedere la piccola somma.

In seguito alla richiesta il Guzzeloni si presentò al Gardenghi protestando che non avrebbe dovuto agire così e chiedendogli se avesse paura che egli fuggisse.

In tono asciutto rispose il Gardenghi di pretendere il denaro che gli spettava. I due uomini, venuti a diverbio, passarono presto dalle parole ai fatti.

Il Guzzeloni armato con una di quelle lame ricurve che servono per tagliare le unghie dei cavalli, tentò di ferire l'avversario, ma sopraffatto dal Guzzeloni cercò fuggire. Questi, dopo di aver brandito un coltellaccio da cucina, lo inseguì e, raggiuntolo sulla porta del negozio, gli inferse due colpi nella schiena ed uno al fianco destro. Il ferito fu trasportato all'Ospedale dove morì.

Ieri il Gardenghi comparve innanzi ai giurati per rispondere di omicidio volontario. Presiedeva l'avv. Raimondi.

Dalla escussione dei testimoni risultò che l'accusato aveva sempre tenuto buona condotta, e che era stato spinto all'omicidio per difendersi dal Guzzeloni il quale, coll'arnese del suo mestiere, che teneva tra le mani, aveva tentato di colpirlo.

Il difensore, avv. Valente, con un' ottima arringa sostenne la legittima difesa, dimostrando che il Gardenghi non era colpevole di omicidio col fine di uccidere, ma di ferimento seguito da morte.

I giurati accolsero la tesi del difensore, giudicando che il Gardenghi aveva agito senza il fine di uccidere, per esservi stato costretto dal contegno minaccioso dell'avversario; ritennero però che, causando lesioni personali al Guzzeloni, egli avesse ecceduto nella difesa; accordarono le attenuanti.

La Corte condannò quindi il Gardenghi a 1 anno e 8 mesi di detenzione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa e alle spese processuali.

Il presidente Raimondi dopo la lettura del verdetto, ammonì l'accusato che la mitezza del verdetto era dovuta ai suoi ottimi precedenti.

LA SENTENZA DI BERGAMO.

Ci telefonano da Bergamo, 23:

L'udienza era fissata per le dieci di ieri, ma il tribunale non entra nell'aula che alle undici, e si ritira di nuovo per la sentenza.

Finalmente alle 11.45 rientra e pronuncia la sentenza di completa assoluzione, parte per non provata reità e parte per inesistenza di reato, per tutti e cinque gli imputati: Venanzi Giulio, conte Medolago Albani Angelo, Cajo Giulio, Gobbi Giuseppe e Melchiorri Lorenzo.

La sentenza viene accolta da applausi del pubblico che approva sopratutto la severa paternale impartita dal presidente ai giovani disgraziati, augurando che torni loro efficace.

Una causa interessante pei diritti d'autore
I cartoni musicali dei piani melodici.

Ci scrivono da Bologna in data del 23:

Ieri vennero discusse avanti alla Sezione prima civile del nostro tribunale le due cause promosse dall'editore Edoardo Sonzogno e dalla ditta Ricordi contro la nota ditta di qui Giovanni Racca per la fabbricazione dei cartoni traforati, che servono alla riproduzione della musica, e che vengono applicati ai piani melodici, che il pubblico conosce perchè li vede funzionare in molte birrarie e caffè.

La ditta Racca per la riproduzione della musica su tali cartoni mediante i fori che vi sono praticati, non paga alcun compenso per diritti d'autore e per ciò tanto l'editore Sonzogno per le riproduzioni di brani dei *Pagliacci*, *Bohème* di Leoncavallo; *Cavalleria* *Fedora* di Giordano; e *Adriana Lecouvreur* di Cilea, e la ditta Ricordi per la riproduzione di molti brani delle opere di Verdi, Donizetti, ecc., hanno promosso la causa per far giudicare che la fabbricazione di tali cartoni traforati, i quali sono anche venduti separatamente come veri spartiti di musica costituiscono una vera riproduzione e adattamento della musica a termini degli articoli 1, 2, 3 della Legge sui diritti d'autore ed essendo fatti senza il consenso dei due editori che sono proprietari delle opere riprodotte costituiscono contraffazione a termini dell'art. 32 della stessa legge, che colpisce la riproduzione fatta « in qualsiasi modo. »

Sostengono poi i due editori che la ditta Racca è anche responsabile per concorso sciente nell'esecuzione che si fa in pubblico, vendendo essa senza distinzione a persone che non si può ignorare facciano esecuzioni in pubblico, come bar, cinematografi, caffè, ecc.

La causa è analoga a quella pei dischi applicati ai grammofoni pei quali vi fu già una sentenza, favorevole agli editori, del vostro tribunale.

Per ciò la causa si presentava interessante e il presidente che era il presidente in persona cav. Pignolo, con la sua cortesia abituale destinò tutta l'udienza per le due cause, facendo intervenire tutti i giudici della Sezione.

La ditta Racca, oltre ad opporre alcune contestazioni circa i documenti di proprietà delle opere, che notoriamente appartengono ai due editori, ha sostenuto ch'essa ha brevettato il piano melodico, e che i cartoni traforati essendo parte del piano melodico, non possono considerarsi come una riproduzione *simile alla stampa* della musica, ma costituiscono col piano melodico una riproduzione meccanica della musica, che per la legge italiana e per la Convenzione di Berna è lecita, senza obbligo di pagare i diritti d'autore.

La sentenza sarà pronunziata entro un mese.

Rappresentavano la ditta Ricordi gli avvocati Campanari di Milano e Contoli di Bologna: l'editore Sonzogno, l'avv. Valdata di Milano, Aldini e Santangelo di Bologna, e la ditta Racca gli avvocati Vita e Nadalini di Bologna.

Si attende con interesse la sentenza che si presume sarà stesa dal presidente, il quale dimostrò d'interessarsi particolarmente della causa e della discussione, oltre che come valoroso giurista, come appassionato musicista.

GLI AMORI COLPEVOLI.
Fa uccidere il marito.

Abbiamo da Sassari. (S. M.):

Stamane alle Assise è cominciato il processo contro Derudas Giuseppe, Demartis Antonio Domenico, Poreu Salvatore e Maccidda Antonia Maria, accusati, i primi tre di avere ucciso a fucilate e a coltellate certo Casula Francesco marito della Marridda, la quale è accusata di concorso nell'omicidio.

Il delitto prima attribuivasi a rapina, ma in seguito alle rivelazioni dello stesso fratello dela Massidda, il quale svelò la tresca che da lungo tempo passava fra lei e il Derudas, la giustizia potè colpire nel segno.

La Massidda d'accordo col ganzo volle sbarazzarsi dell'importuno marito, che era d'altra parte una perla d'uomo.

Il processo desta vivo interesse.

La sciagurata donna, che è molto bella, mostrasi indifferente.

La condana d'una ragazza 23 volte incendiaria.

Ci scrivono da Domodossola, 22:

Dopo una laboriosa istruttoria e un interessante processo il tribunale, ammettendo la grave infermità di mente, ha condannato a 15 mesi di casa di correzione la quattordicenne C. Mengozzi autrice di ben 23 piccoli e grandi incendi dolosi a Varzo Sempione. Degli incendi si occuparono quasi tutti i giornali. La Mengozzi fu arrestata mentre lanciava un brulotto in un pagliaio.

L'arresto di un compagno del "Biondin,"

Ci telegrafano da Vercelli, 22 notte. (B.):

Le guardie di città sono riuscite ad arrestare in una casa equivoca un pericoloso individuo, certo Sirmio Luigi, d'anni 26, di Vercelli, detto il *Bersagliè*, il quale fu uno dei compagni dei famosi banditi *Biondin* e *Monfrin*.

Il Sirmio, che si trovava insieme ad un altro individuo pregiudicato, fu trovato in possesso di alcuni coltelli.

Le dimissioni forzate dell'on. Piccinelli
e la candidatura dell'avv. Bonomi.

Ci telefonano da Bergamo, 23. (P.):

La candidatura dell'avv. Bonomi alla deputazione politica di Bergamo, resa ufficiale da un comunicato della Commissione elettorale cattolica, è sembrata uno schiaffo dato in pieno viso al partito moderato. La cosa più antipatica di questa faccenda è la sconvenienza di aver scelto il successore di un deputato ancora in carica, annunciandone ufficialmente la candidatura. Fra gli intimi del Piccinelli, i quali conoscono i retroscena del 1904, la cosa è sembrata così enorme da pensare a persuadere il Piccinelli stesso a non dare le dimissioni. Questa notizia, di cui vi garantisco l'autenticità, ha gettato lo scompiglio tra i maggiorenti clericali, i quali sono corsi subito al riparo mettendo in moto dei preti e perfino delle signore per persuadere il Piccinelli a dar corso alla lettera, già firmata, delle dimissioni. L'organo dei moderati, per placare i suoi correligionari politici che non si rassegnano all'oppressione dei clericali, han stasera il *toupet* di scrivere in tono serio che l'avv. Bonomi non è clericale. L'*Eco* invece ci tiene stasera ad esaltare la candidatura cattolica. È certo che i clericali riusciranno a mantenere le dimissioni provocate, ma sarebbe però supremamente comico se la Commissione dovesse rinfoderare la candidatura Bonomi.

POVERI MAESTRI!

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Da molte parti d'Italia, specialmente dal Mezzogiorno molti poveri maestri scrivono alla *Rassegna Scolastica* per domandare dove siano andati a finire i mandati per la retribuzione dei servizi prestati nelle scuole serali per adulti analfabeti nel decorso anno scolastico 1905-1906.

UN CONTADINO AGGREDITO
che si salva con una fortunata astuzia, uccidendo uno degli assalitori e mettendone in fuga un altro.

Ci telegrafano da Palermo, 22 notte. (S.):

Telegrafano da Mazzara che in contrada Serroni due malfattori aggredivano certo Ballatore Vito, mentre si avviava con un'asina carica di granaglie verso la campagna. Il Ballatore, invitato a gettarsi a terra, ubbidì; quando però uno dei malfattori gli si avvicinò per perquisirlo, il Ballatore lo uccise con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo. L'altro malfattore rispose con un colpo di fucile che ferì l'asina dietro alla quale il Balatore si era rifugiato. S'impegnò quindi una terribile lotta, ma il malfattore s'ebbe la peggio e dovette cercare scampo nella fuga. Il morto fu identificato come un individuo molto pericoloso.

Una conferenza di Innocenzo Cappa
su Tolstoi e Gorki.

Ci telefonano da Pavia, 23. (M.):

Ieri sera al nostro teatro Fraschini, gremito di sceltissimo pubblico, l'avv. Innocenzo Cappa tenne una splendida conferenza sul tema: « Da Leone Tolstoi a Massimo Gorki. » L'oratore fu entusiasticamente applaudito.

L'introito andrà a beneficio della costituenda Borsa di Studio da intitolarsi al senatore Camillo Golgi.

Caduto fra gli ingranaggi di un volante

Ci telefonano da Bergamo, 23. (P.):

A Zogno certo Zanella Modesto di anni 15 addetto quale operaio al maglio della ditta Veloti cadde tra gli ingranaggi di un volante ancora in moto. Per liberare lo sciagurato che mandava gemiti strazianti gli accorsi durarono grande fatica a spaccare il volante di acciaio sotto il quale lo Zanella era andato a finire. Trasportato all'ospedale di Bergamo, venne giudicato in gravissime condizioni.

UNA QUERELA DELL'ON. GIRARDINI
amichevolmente composta.

Ci telegrafano da Udine, 23 sera:

Ieri davanti al tribunale è stata chiamata la causa per diffamazione ed ingiurie intentata dall'on. Girardini contro il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, diretti, il primo dal dott. Isidoro Furlani, il secondo dal signor Domenico Del Bianco. Appena aperta l'udienza i querelati rilasciarono al querelante on. Girardini, una dichiarazione con cui dichiarano insussistenti i fatti e quindi senza ragione gli apprezzamenti contenuti nell'articolo diffamatorio.

Le spese di causa e di patrocinio furono assunte dai querelati.

In seguito a ciò cadde anche la querela intentata dal *Giornale di Udine* contro il giornale democratico il *Paese*, senza alcuna ritrattazione da parte di quest'ultimo.

DAL SONNO ALLA MORTE!
La miseranda fine di un tenente dei carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 22 notte. (S.):

Questa notte a Favara accendevasi casualmente una provvista di carbone che si trovava nella cucina dell'abitazione del tenente dei carabinieri Antonio Brao. Questi che dormiva nella stanza attigua, moriva asfissiato dall'anidride carbonica sviluppata dalla combustione. Il tenente si trovava a Favara soltanto da pochi giorni.

I TIPOGRAFI DI PISA SCIOPERANO.

Ci telegrafano da Pisa, 23 sera:

Stamane i tipografi si sono messi in isciopero perchè i proprietari hanno negato loro un aumento di mercede.

Altre punizioni in seguito all'inchiesta
sulla nave « Vittorio Emanuele ».

Ci telegrafano da Napoli, 23. (D.):

Dietro le risultanze dell'inchiesta sulla corazzata *Vittorio Emanuele*, furono puniti anche il capotecnico principale Salvatore Spalice colla rimprensione, un capotecnico di seconda classe con un mese di sospensione, l'assistente del genio navale Gennaro Ruocco col collocamento a riposo, sette carpentieri in ferro colla sospensione dal lavoro per la durata di un mese.

Il sindaco di Genova a Roma
per evitare lo sciopero generale

Ci telegrafano da Genova, 23, sera. (C.):

Oggi alle 9 il sindaco ha convocato d'urgenza la Giunta Comunale per trattare della questione dei vagoni in porto. In seguito a deliberazione presa, il sindaco, marchese Da Passano, è partito alle ore 12 per Roma per sollecitare il Governo a prendere energici provvedimenti onde evitare lo sciopero generale che minaccia di essere proclamato.

Una casa d'istruzione dei gesuiti
chiusa dal prefetto.

Ci telefonano da Livorno, 23. (C.):

Il nostro prefetto ha ordinato ieri la chiusura di una casa d'istruzione aperta tempo fa nella nostra città dai padri gesuiti. Il provvedimento è stato accolto favorevolmente da tutta la cittadinanza.

GRAVE DISGRAZIA AUTOMOBILISTICA.
Una bambina investita.

Ci telegrafano da Ferrara, 23 sera. (V.):

Nel pomeriggio di ieri, l'automobile della contessa Emma Giuliachi, guidata dallo *chauffeur* Ciro Bianchi, investì in un crocevia della città, una bambina, certa Virgili Redomira, d'anni 11, che ritornava dalla scuola. La povera piccina riportò una grave commozione cerebrale che la ridusse in pericolo di vita.

Un altro grave incidente automobilistico.
Due donne ferite e un cavallo ucciso

Ci telegrafano da Brescia, 23, sera. (M.):

Due giovani bresciani recandosi in automobile da Brescia a Desenzano sul Lago, investivano a Ponte San Marco un carretto, ribaltandolo ed uccidendone il cavallo. Il carrettiere riuscì a sfuggire all'urto; al contrario due giovani donne bolognesi che erano nell'automobile, certe Adele ed Olga Ghedini, rimasero piuttosto gravemente ferite.

Nota satirica del giorno

RELAZIONI NIPPO-CALIFORNIANE.
(dal *Fischietto.*)

Il Giappone manda a S. Francisco un ammiraglio, colla relativa flotta, a tendere amichevolmente le mani all'Uncle Sam... il quale va chiedendosi che cosa esse vogliano prendergli!

SCIARADA.

Scorre il *primiero* e scorrere
pur suole il mio finale
Fra i verbi è l'altro, o semplice
tu vedi una vocale.
L'inter, di cui la storia
il nome immortalò,
fu vate e per la patria
la vita consacrò.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: ESTER-IO-RE.

IN CUCINA.

NOISETTE AL MADERA. — Crogiolate rapidamente nel burro delle piccole falde di fesa di vitello, spruzzandole con vino di Madera. Evaporato questo aggiungete una dadolata finissima di carote, rape, piselli, aggiungete salsa di pomodoro, e continuate la cottura versando del brodo.

Da ultimo correggete con sale, pepe e una triturata di santoreggia e prezzemolo.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL TARTARO. — Non è l'inferno della mitologia: è semplicemente quel deposito ora molle, ora duro che si deposita in bocca alla base dei denti, e specialmente di certi denti.

Questo tartaro è costituito principalmente da sali di calce i quali sono sciolti nella saliva e col versarsi di questa nella bocca si depositano specialmente su quei denti che sono più vicini allo sbocco dei condotti salivari (incisivi, molari). Il tartaro non è per niente utile come credono molti, ma è un corpo straniero che in contatto della gengiva la irrita, la scalza e quindi contribuisce in modo importante al vacillamento e caduta dei relativi denti. Queste conseguenze morbose del tartaro sono aggravate anche dal fatto che i residui alimentari si soffermano facilmente sulla superficie scabra del deposito in discorso, che i parassati boccali crescono rigogliosamente sopra questo terreno già corrotto, e che quindi l'irritazione della mucosa gengivale avrà dal nuovo stimolo nuovo incremento.

Conosciamo molti scettici a proposito dell'arte dentistica. Non ne condividiamo le idee, anzi le giudichiamo dei veri pregiudizi. Giacchè crediamo che se c'è cosa utile, necessaria, questa sta nella cura dei denti, nella loro igiene, nella soppressione delle cause che li demoliscono, prima tra le quali il tartaro su cui un buon dentista può agire in modo da conservare e rafforzare anzi gli strumenti primi ed essenziali d'una masticazione normale. Senza contare — sia detto tra parentesi — il lato estetico. *Dott. Petrus.*

NECROLOGIO
La morte di uno scienziato,

Ci telegrafano da Parma, 23:

Solari, il celebre agronomo, è morto oggi alle ore quattro.

I funebri avranno luogo lunedì, alle ore nove.

A Salerno si è spento il commendatore Errico Messina, che fu avvocato valoroso, democratico convinto e già sindaco di questa città, dove sostenne inoltre diverse altre cariche elettive. Combattè valorosamente con Garibaldi.

A Bruxelles l'artista Henri Stacquet, presidente della Società belga degli acquarellisti. Aveva 68 anni.

— Pensa però che, se persisti nel tuo rifiuto, ci sarà fra noi una guerra a morte.

— Non me ne curo.

— Una guerra senza quartiere.

Egli tentò di impadronirsi d'una delle mani della cugina:

— Eppure m'amavi una volta, disse con voce raddolcita.

— Gli è che non vi conoscevo bene!

Ella mormorò poi ritornando alla consueta mitezza:

— Separiamoci senz'ira... Perchè riandare il passato?... Segui il tuo cammino, e non tentar di rivedermi... Lasciami seguire il mio, senza ridestar memorie che sono per me altrettanti dolori e vergogne.

« Tutto è finito fra noi.

« Ricordati di ciò che ti dico... Preferirei uccidermi, che commettere un'altra colpa, la quale sarebbe assai più odiosa e infamante della prima... Addio!

— No, a rivederci... Ci ritroveremo...

Maddalena ripetè con fermezza:

— Addio!

Ruggero le gettò un ultimo sguardo pieno di desiderio e di minaccia, d'amore e di odio, ed uscì.

Ella rimase sola seduta dinanzi alla tavola sulla quale la lettera del barone stava aperta presso alla risposta da lei incominciata.

Pensava alle parole dell'uomo al quale doveva la sventura della propria vita: « — Sei perduta!... » e nel medesimo tempo diceva a sè stessa che fra poco avrebbe saputo qual sorte la attendeva, e conosciuta la sentenza del solo giudice da cui dipendeva l'avvenire di lei — la sentenza cioè di Pietro, che le aveva annunziato il suo prossimo arrivo in un biglietto laconico e quasi glaciale.

Provava un intimo godimento nel pensare che alla fine sarebbe uscita da ogni dubbio.

Reggendosi la testa colle mani, sentendosi debole ancora, affranta dallo sforzo da lei dovuto fare durante il colloquio col barone di Vayran, dalle emozioni, dalle insonnie delle notti precedenti, poco a poco cedette alla stanchezza, fino a che, appoggiate le braccia sulla tavola, e su queste la fronte, cadde in un profondo sonno.

Quanto tempo esso durò?

Mentre agitavasi in un movimento precursore del risveglio, si sentì toccar la spalla da una mano, e si volse con lentezza.

Pietro, toltosi il soprabito di viaggio, le stava, ritto, vicino, col viso calmo e triste.

Ella fece un gesto di stupore.

— Voi! esclamò.

— Sì, io.

Maddalena riprese timidamente:

— Siete qui da molto tempo?

— No, sono entrato in questo momento.

Non era la verità, ma la si dice mai tutta quanta?

Si chinò sulla scrivania presso la quale s'era seduto, e chiese:

— Avete ricevuto una lettera?

— Sì.

Indi posto il dito su quella da lei incominciata, domandò ancora:

— Le rispondevate?

— Appunto. Potete leggerle entrambe, ella rispose porgendogliele con mano tremante.

Pietro le prese e le gettò sulla tavola, dicendo:

— Sono segreti vostri.

— Ahimè, mormorò la povera donna, mentre alcune lagrime ardenti le sgorgavano dagli occhi, non ne ho avuto che uno nella vita, e Dio sa quanti dolori e rimorsi esso m'abbia costato.

Lo implorava collo sguardo.

— Calmatevi, egli disse, non sarò mai per voi un giudice severo, meno ancora un nemico!

— Oh, Pietro!...

— Rispondetemi solo con sincerità... Avevate un amante quando v'ho domandata in isposa?

— Un amante! ella proruppe fra i singhiozzi. Quale errore!

— Un amico per lo meno?

— Sì, un amico d'infanzia, un parente che mi perseguitava colle sue insistenze, che mi assediava con mille promesse, alle quali, ignara e debole, ho creduto...

« Doveva sposarmi... Me lo assicurava... ma era ben lungi dall'averne la ferma intenzione, come l'hanno provato poi i fatti.

— Il signor di Vayran?

— Lui.

— Ne siete stata l'amante?

— Cioè una notte, notte maledetta, in una festa a Survilliers, nella villa dei Debreux, è accaduto un fatto odioso...

Maddalena congiunse le mani:

— Ve ne supplico, non mi forzate a ricordare quelle ore di vergogna...

« Sono una moglie indegna... Scacciatemi... Lo merito... Ma non costringetemi ad arrossir dinanzi a voi!

— Voglio conoscere il vero, egli dichiarò con fermezza. Quando si procede nella oscurità si può smarrirsi, ed io non lo voglio.

« A Survilliers, per una od altra causa, avete avuto relazioni col signor di Vayran. È vero?

— È vero.

— Nella notte dell'otto maggio?

— Sì.

— E dopo?

— Non ho riveduto il barone che al castello d'Arville, nel giorno in cui avete domandato la mia mano di sposa.

— Fu tre settimane circa dopo la festa di Survilliers...

— Presso a poco.

— Avete dato un convegno al signor di Vayran?

— Per sapere se sarebbe disposto a mantener la sua promessa, se m'avrebbe sposata.

— Dunque l'amavate?

— Se in quel momento l'avessi amato, i suoi sarcasmi, i sentimenti da lui espressi con tanto cinismo, avrebbero distrutto per sempre un tale amore.

— Perchè insistere così presso di lui? Avete già... dei dubbi?

— Ero troppo ignorante per concepirne ma non la era abbastanza per non nutrir dei timori, e dicevo fra me che sarebbe stata cosa spaventosa se si fossero avverati.

— E nel giorno del matrimonio?

— Ero in preda al terrore, alla confusione, ma non avevo la forza di tornare indietro.

« All'ultimo momento, ho calcolato, al pari dei disperati, su una circostanza che sola poteva salvarmi.

— E tal circostanza non s'è verificata.

— Ahimè, no!

Il marito s'allontanò da lei, mosse alcuni passi per la camera; poi, addossatosi al caminetto, disse:

— Il vostro dovere, quando v'ho chiesta in isposa, era di confessarmi la colpa, confidarmi i vostri terrori, rimettendovi all'onor mio circa al segreto che avrei custodito gelosamente.

— Lo so.

(*Continua.*)

La riforma penale

invocata anche oggi dai più noti criminalisti e uomini politici è stata oggetto di studi geniali e profondi da parte di un grande italiano: filosofo e patriota, Carlo Cattaneo troppo ingiustamente dimenticato dai nostri filosofi contemporanei. Non senza un desiderio di riparare, almeno in parte, all'ingiustificatissimo oblio la Società Editrice Sonzogno che agli Scritti filosofici, letterari ed economici di Carlo Cattaneo dedicò un volume della sua magnifica Biblioteca Classica (N. [illegible]) con Prefazione di Carlo Romussi, pubblica ora nella Universale *e rimette in circolazione al prezzo di 25 centesimi l'opuscolo:* Della Riforma Penale *uscito in puntate nel III volume del famoso* Politecnico *(anno 1841).*

Dello stesso Cattaneo, con Prefazione di Cesare Enrico Aroldi nella Biblioteca Universale usciranno pure a giorni i Saggi di Filosofia Civile ov'è si può dire consegnato il testamento filosofico, politico e morale del grande pensatore repubblicano.

La Biblioteca Universale è l'unica raccolta a buon mercato dei capolavori di cui è ricca la letteratura di tutti i tempi e di tutti i popoli. E i volumi dell'Universale, stampati con eleganza di tipi e con ogni cura, si vendono a 25 centesimi. Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo 14, Milano alle Edicole e ai librai di tutta Italia.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Gli inventarî in Francia

LA CALMA È RITORNATA. Il dito di Dio!

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Dopo le colluttazioni avvenute a Plounguenean e la resistenza dei contadini di cui vi ho informato, gli animi si sono alquanto calmati all'arrivo dei soldati di fanteria.

Il curato dopo un colloquio col sottoprefetto arringò in lingua bretone i contadini i quali cessarono da ogni ostilità e l'inventario potè compiersi.

Nel Cantone di Saugues chiese e cappelle erano state trasformate in specie di fortezze. A Champell, dove nel marzo scorso vi furono degli incidenti sanguinosi, ieri non vi fu che una resistenza passiva. La chiesa era stata barricata e dietro le porte laterali e le finestre erano state disposte delle travi a *bascule*. Il commissario governativo, avventuratosi su quelle trappole precipitò da una altezza di circa quattro metri, mentre la folla urlava ed il curato gridava: « È il dito di Dio! È il dito di Dio!

Il prete venne arrestata con alcuni dei più furiosi suoi parrocchiani. Finalmente, atterrata la porta, si potè compiere l'inventario.

A Pradelle un pezzo di artiglieria venne collocato dinnanzi alla porta della chiesa e soldati, dragoni e gendarmi, passarono la notte dinnanzi al tempio.

A Courcouron furono feriti parecchi soldati ed alcuni gendarmi.

UN ATTENTATO contro un commissario di polizia.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano alla *Petite République* da Le Puy, che stamane quando il commissario di polizia stava per procedere ad un inventario, è stato vittima di un odioso attentato. Mentre attraversava un ponte per recarsi alla chiesa, egli mise i piedi sopra una tavola di legno che gli abitanti avevano collocata in modo che dovesse precipitare al più lieve urto. Il poveretto precipitò nella via sottostante da una altezza di oltre quattro metri riportando gravissime ferite.

UNA GRAVE COLLISIONE del più grande vapore tedesco col piroscafo « Orenoco ». Parecchi morti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrammi da Cherbourg recano che una collisione è avvenuta tra due transatlantici: uno tedesco, il *Kaiser Wilhem der Grosse* che andava da Brema a New York, l'altro inglese, l'*Orenoco* della Royal Mail. L'urto avvenne alle 7.30 pomeridiane al passaggio ovest della rada nel momento in cui il vapore tedesco riprendeva la sua rotta. Il piroscafo inglese arrivava da Southampom per far scalo a Cherbourg. Esso fu investito dal piroscafo tedesco a tribordo ed ebbe la prua distrutta. Fu impossibilitato a continuare la marcia. Dal canto suo il *Kaiser Wilhem der Grosse* ha avuto a circa venticinque metri dalla prua una spaccatura di quindici metri di lunghezza e cinque di altezza, che mette a nudo molti scompartimenti.

Questa avaria non è però di eccezionale gravità e si potrà forse ripararla provvisoriamente in modo che il piroscafo possa continuare la sua rotta. Non così per l'*Orenoco*, che ha le due ancore immobilizzate e che ha riportato una grande spaccatura, un metro al di sotto della linea di immersione. In seguito a questa collisione si ebbero a bordo del *Kaiser Wilhem der Grosse* quattro morti e un ferito e a bordo dell'*Orenoco* sono scomparsi tre marinai.

Il panico terribile - Le vittime.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Altri telegrammi da Cherbourg al *Petit Temps* recano: Non è possibile descrivere il panico che si produsse a bordo delle due navi al momento della collisione. Sull'*Orenoco* delle signore che viaggiavano in prima classe circondarono i marinai dell'equipaggio urlando. I marinai misero allora un canotto in mare, nel quale esse s'imbarcarono. Una signora cadde in acqua e venne tratta svenuta dall'equipaggio del rimorchiatore *Seine* che la ricondusse a bordo dell'*Orenoco*. Questa nave facendo l'appello, constatò che tre uomini dell'equipaggio mancavano e non si sa dire ancora se siano scomparsi o se siano morti vittime della collisione.

A bordo del *Kaiser Wilhem der Grosse* il panico fu ancora più terribile specialmente a prua dove si trovavano i passeggeri di prima classe ed alcuni emigranti. Si ebbero a deplorare disgraziatamente quattro morti fra i passeggeri di terza classe. Inoltre una fanciulla di undici anni fu sventrata durante l'abbordaggio ed è morta stamane all'ospedale dove venne subito trasportata. Vi sono poi altri otto feriti gravi ricoverati all'ospedale. Il vice-ammiraglio, prefetto marittimo di Cherbourg ha offerto i servizi della Marina francese ai comandanti delle due navi.

Dopo la collisione - I due transatlantici - Il servizio reso nella terribile circostanza dal telegrafo Marconi.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

I *reporters* della *Tribune* hanno raccolto le seguenti informazioni negli uffici delle rispettive compagnie che riguardano i due transatlantici scontratisi a Cherbourg.

L'*Orenoco* è una nave di 4752 tonnellate e della velocità di circa 14 nodi. Esso partì da Southampton martedì scorso per Vigo, Barbados, Colon, Giamaica e New York, portando 57 passeggeri di prima classe; di seconda e di terza classe non erano molti i passeggeri perchè non vi sono che cinquantatre posti. In altri tempi il *Kaiser Wilhelm der Grosse* era une delle meraviglie del mondo. Aveva una portata di 14349 tonnellate, e prima che fosse varato non vi era al mondo alcun piroscafo di più di 12.000 tonnellate. Colle sue poderose macchine di 28 mila cavalli, esso battè una volta tutti i *records* per il passaggio tra Hambourg e New York percorrendo 580 nodi in un giorno colla velocità media di 23 nodi all'ora. Una volta fece la traversata dall'America all'Inghilterra in 5 giorni e 10 ore. Il *Kaiser Wilhelm der Grosse*, capitano Kutter, partì da Southampton per Cherbourg e New York mercoledì con 255 passeggeri di prima classe, 383 di seconda e 700 di terza. Il rappresentante del *Norddeutscher Lloyd* a Londra ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Per quanto una collisione avesse potuto essere grave, la nostra nave non sarebbe andata a fondo perchè è munita delle cosidette « Portestone Lloyd » a tenuta d'acqua, le quali si chiudono automaticamente appena la nave fa acqua. Se la nave fosse stata tagliata in due, le due metà sarebbero rimaste ancora a galla. La stazione radiotelegrafica Marconi, impiantata sul *Kaiser Wilhelm der Grosse* diede eccellenti risultati, mantenendosi in comunicazione colla terra ferma dopo avvenuta la collisione, spedendo e ricevendo oltre 2500 parole di messaggi.

Il Ministero del Lavoro sarà installato nel palazzo arcivescovile.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

La *Lanterne* annuncia che il Governo si propone, dopo il 12 di dicembre, di prendere possesso del palazzo arcivescovile di Parigi dove si installerebbe il nuovo ministero del Lavoro.

In attesa delle istruzioni del papa.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Roma al *Matin*: Posso finalmente annunciarvi che il Vaticano non tarderà molto a parlare sul conflitto tra la Francia e la Chiesa. Non si sa però ancora se tale parola sarà rivolta a tutti i francesi o soltanto agli ecclesiastici. In tutti i casi vi posso assicurare che il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, che è sempre in corrispondenza col Vaticano, ha mandato qui un segretario dell'arcivescovado per attendere le istruzioni del papa e portarle a Parigi. Questo segretario è a Roma da parecchi giorni ed è l'abate Clément.

UNA TRAGEDIA TRA ITALIANI.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

La notte scorsa l'italiano Lorenzo Napoleone di anni 25, suonatore ambulante è stato colpito a Ivry da una terribile coltellata da un altro suo connazionale, certo Antonio Muscedri. Il ferito fu immediatamente ricoverato d'urgenza all'ospedale Cochin, dove poco dopo cessava di vivere in seguito alla ferita riportata. Si ignorano le cause della tragedia. L'assassino è ancora uccel di bosco.

IL SUICIDIO DI UN CAPITANO.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Lilla che un capitano di amministrazione, facente parte dell'intendenza militare di quella città, si è avvelenato con della stricnina all'Albergo del Commercio ad Arras.

Un' inchiesta fatta per stabilire quali fossero state le cause del suicidio ha condotto alla scoperta di non lievi irregolarità nei conti che teneva il capitano. L'infelice era vedovo e lascia due orfani.

RUSSIA

Gli uccisori di Gapon si trovano in Isvizzera.

La Russia ne ha chiesto l'estradizione - Biechi sospetti lanciati contro il conte Witte.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: « Ho visto oggi l'avvocato Kvashin Samarin, il consulente della vedova del pope Gapon la quale vive oggi a Pietroburgo in istrettissime condizioni finanziarie e gli ho chiesto qualche informazione intorno alle voci sensazionali sparse in questi giorni e minaccianti rivelazioni di nuovi scandali riguardo al pope Gapon. Egli mi ha detto che l'inchiesta giudiziaria sull'assassinio di Gapon non è ancora ultimata. Il Governo sta ancora negoziando colla Svizzera allo scopo di ottenere l'estradizione di due degli assassini di Gapon. Si hanno motivi per credere che fra poco l'estradizione sarà accordata, e fino allora è naturale che sia impossibile stabilire niente di positivo riguardo all'identità degli assassini. Una cosa sola pertanto è stata accertata: che erano stati preparati indipendentemente l'uno dall'altro vari complotti per assassinare Gapon, e che per conseguenza i colpevoli dell'omicidio non fecero che precedere altri assassini che avrebbero fatto il colpo qualora essi non l'avessero condotto così bene a termine.

Gapon non lasciò alcuna carta. Tutto quanto aveva indosso fu rubato il giorno stesso dell'uccisione da un operaio molto pratico della casa dove il delitto era stato commesso.

— Il processo — mi disse il mio interlocutore — condurrà certamente a delle rivelazioni sensazionali di carattere politico in cui saranno implicati il conte Witte e molti altri eminenti uomini di Stato.

D'altra fonte apprendo che queste rivelazioni fanno parte della campagna che il Governo attuale ha aperto contro il conte Witte e che è stata ordita a base di intrighi di Corte. »

Trecentomila prigionieri in Russia.

Ci telefonano da Londra, 23 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve da Mosca: Si afferma che attualmente sono trecentomila le persone imprigionate per motivi politici.

TURCHIA

UNA BOMBA A PERA.

Ci telegrafano da Vienna, 23. (W.):

Si ha da Costantinopoli: Una bomba esplose oggi nel quartiere di Pera, che è il quartiere degli europei della capitale turca. Mancano sinora i particolari.

MACEDONIA

Un governatore cristiano per la Macedonia

Ci telefonano da Londra, 23. (B.).:

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino: Corre qui insistente la voce che i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli stiano preparando un nuovo progetto per la Macedonia, il maggiore provvedimento del quale sarebbe la nomina di un governatore generale cristiano.

AMERICA

La seconda trionfale giornata di Caruso al suo processo a New-York.

Le fanciulle gli buttano fiori - Caruso caricaturista e incantatore.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.).:

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da New York: Il tenore Caruso passò un altro pomeriggio faticoso alla Corte di polizia, che era come al solito affollatissima. All'arrivo ed alla partenza il celebre tenore è stato salutato da applausi scroscianti ai quali si inframmetteva qualche fischio. Caruso si inchinò in atto di ringraziamento, quando un gruppo di fanciulle gli gettò un bellissimo mazzo di fiori.

Dopo l'escussione di varî testimoni, il processo fu nuovamente rinviato a domani. Caruso a perditempo fa delle gustose caricature a lapis di se e dei principali protagonisti dell'attuale processo. I giornali le riproducono. Egli riceve giornalmente delle vere valanghe di lettere femminili di simpatie e la stampa non parla che di lui.

I particolari dell'udienza.

Nuove accuse - Una vivacissima scenata - Un teste a difesa - La signora che si pretende pizzicata verrebbe oggi all'udienza.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.).:

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Il tenore Caruso durante l'odierna udienza ebbe a sostenere un fiero fuoco di fila di nuove accuse. La seduta venne aperta coll'audizione di un teste che si seppe poi essere una corista. Ebbe luogo un confronto tra essa e Caruso. Il presidente chiese all'imputato:

« — È vero che voi nella sera del 4 febbraio ultimo scorso durante la rappresentazione del *Parsifal* al teatro dell'Opéra metropolitana avete molestata questa donna?

Caruso si affrettò a negare recisamente e allora entrò in iscena il commissario di polizia Matho, il quale a sua volta chiese a Caruso se non fosse vero che egli si era comportato sconvenientemente verso molte donne anche durante il periodo della mostra equina. Questa nuova storia ha provocata una scenata vivacissima tra gli avvocati difensori e il poliziotto che finì per dichiarare:

« — Quando vi avrò esposte tutte le prove che ho scovato, vedrete che razza di uomo è questo tenore Caruso!

La Corte dovette intervenire per ristabilire l'ordine.

Il dottor Adolfo Dolziger, un avvocato già console degli Stati Uniti a Madrid depose che egli si trovava nel giardino delle scimmie quando entrò il Caruso. Non vide l'accusato molestare alcuna donna. Egli affermò sotto giuramento che secondo quanto aveva osservato era materialmente impossibile che Caruso avesse potuto importunare alcuna donna nel modo descritto ieri dal poliziotto Kane. Egli rimase sempre a pochi passi dal Caruso colla visuale perfettamente libera e non vide il tenore commettere atti sconvenienti. Aggiunse di essersi presentato all'udienza spontaneamente, perchè crede che Caruso sia un perfetto gentiluomo e il più grande tenore dei tempi odierni e non vorrebbe che la sua carriera avesse a soffrirne (?). Furono chiamati altri testimoni, quindi il processo venne aggiornato. Prima di questa decisione il commissario di polizia Matho fece la dichiarazione sensazionale che domani condurrà in udienza la famosa signora Graham, cioè la signora che secondo la polizia sarebbe stata pizzicata dal tenore Caruso.

LA QUESTIONE MAROCCHINA.

Raitsuli intende attaccare Tangeri? Anche la squadra americana s'avvia a Tangeri,

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Madrid che dei viaggiatori arrivati ieri da Cadice, dove erano giunti a bordo del vapore *Rabat*, hanno confermato che le condizioni degli europei nel Marocco sono gravissime. Secondo essi il Raitsuli è assoluto padrone dei dintorni di Tangeri, dove ha saputo imporre la sua autorità. Dei marocchini hanno anzi dichiarato che egli intende attaccare anche la città di Tangeri.

Il governo spagnuolo deve certo essere al corrente della situazione perchè nuove forze dell'esercito vengono organizzate, ed il capitano generale della seconda regione ha ricevuto l'ordine di preparare tutto il materiale necessario di guerra per condurre la campagna. Ad Algesiras poi si trova pronto a partire un battaglione di cacciatori a piedi. L'intendenza di marina ha preparato la domanda di un credito straordinario di 206 mila pesetas, per fare fronte alle spese di mobilitazione.

L'ammiraglio Cervera, che si trova a Ferrol, ha ricevuto l'ordine di formare un corpo di 1200 uomini di fanteria di marina da inviare a Cadice.

Corre anche voce che una squadra americana si dirige anch'essa su Tangeri.

Raitsuli sfida le corazzate europee.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

La *Petite République* ha il seguente telegramma da Tangeri:

Ben Gahzi, pascià di Tangeri, è talmente irritato per il divieto fattogli di marciare contro il Raitsuli, che la notte scorsa ha avuto un attacco di pazzia.

Il corpo diplomatico terrà sabato prossimo una riunione straordinaria. Le navi commerciali continuano ad essere danneggiate nel porto di Tangeri per il pessimo servizio del personale e la cattiva volontà delle autorità marocchine.

Raitsuli, avvisato dell'arrivo delle corazzate europee scrive fanfaronescamente che egli non le teme e non ha paura di esse.

La Spagna manda nuove navi a Tangeri.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Il giornale *The Tribune* riceve il seguente telegramma da Cadice:

« Il nostro porto è stato messo in subbuglio da un insolito movimento di truppe. Tutto tende a dimostrare che la situazione al Marocco è assai più grave di quello che generalmente non si supponga. Due altri incrociatori sono partiti per Tangeri con a bordo cinquecento uomini di fanteria di marina. Altre navi ed altri soldati si annuncia che partiranno domani per la stessa destinazione. »

ANCHE DOPO MORTA

la contessa Lagrange si circonda di mistero - L'inesplicabile scomparsa di mezzo milione.

Ci telegrafano da Nizza, 23. (P.):

Ieri alle tre del pomeriggio, mentre la salma della sventurata contessa di Lagrange veniva rinchiusa nella bara, giunsero improvvisamente alla villa il giudice istruttore, il procuratore della repubblica, due cancellieri e diverse guardie che vi operarono una lunga e minuziosa perquisizione.

In presenza dell'autorità giudiziaria, il gerente della contessa, aperse le casse forti situate una nello studio e l'altra nella camera da letto della defunta. In entrambe le casseforti non si rinvenne neppure un centesimo! Solo in un portamonete si trovarono 68 franchi e 40 centesimi.

Ora, fu stabilito, mediante testimonianze ineccepibili, che la signora di Lagrange era in possesso, due o tre giorni prima della sua tragica fine d'una fortuna liquida valutata a 500.000 franchi.

La contessa il giorno prima della sua morte si era recata da un notaio della nostra città per depositarvi 200.000 franchi che dovevano servire a pagare la maggior parte dei suoi debiti.

Il notaio non potè ricevere il deposito che la contessa riportò con sè. Nello stesso pomeriggio la contessa fu vista entrare in diverse botteghe e quindi recarsi alla posta dove spedì un vaglia telegrafico di 2000 franchi al signor di Lestupis, il marito da cui aveva divorziato e che trovasi al Messico, quindi ritornò a casa verso le 10 di sera accompagnata dai suoi segretari.

Tocca ora all'autorità di scoprire chi le abbia data quella grossa somma e dove sia andata a finire.

Un'intervista con De-Amicis.

Come da monarchico diventò socialista e perchè non pubblicò il libro « Primo Maggio. »

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Telegrafano da Palermo che il *Giornale di Sicilia* pubblica un'intervista con Edmondo De Amicis. Dopo aver detto che fu monarchico, ma che pur da monarchico guardava le sofferenze, con animo commosso, De Amicis soggiunge:

— Quando la primavera del partito socialista diede all'Italia una rifioritura possente, energica ed entusiastica, benchè non più giovane, intesi anch'io le voci nuove che da ogni parte si levavano. Mi staccai quanto la consentivano le mie origini e la mia educazione dall'ambiente borghese in cui ero vissuto, in cui il mio ingegno si era nutrito ed era maturato, mi spinsi tra gli umili ascoltando i loro palpiti e conobbi le loro speranze. Frequentai le associazioni operaie, fui alle conferenze propagandiste, vissi insomma un po' della vita del proletariato torinese e così senza improvvise deviazioni del pensiero, per un lento e normale processo evolutivo divenni quello che sono ora: socialista, socialista non militante, perchè non attivo e pugnace. Non lo potrei, eppure non vi nascondo che lo vorrei. Occorre per la quotidiana battaglia politica, tanto più se si milita in un partito giovane, un temperamento robusto e resistente, capace di superare le sconfitte e di preparare le vittorie.

Richiesto del perchè non pubblicasse il suo « Primo Maggio », rispose che quando il libro era finito si accorse che in esso la polemica aveva soffocato il romanzo. Il partito socialista italiano che illustrò lo scrittore, era già uscito dalla sua primavera sentimentale e si avanzava audacemente nel campo dei conflitti economici. Quale voce nobile e convincente poteva recare il mio romanzo, se quel sentimento era sciupato?

Echi dell'esplosione della bomba in San Pietro.

Un milanese avrebbe visto i bombardieri.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Tra le poche persone presenti all'esplosione della bomba in San Pietro si trovava il signor Angelo Gaslini, agricoltore milanese, noto a Roma per aver compiuto varie prove di bonifica e coltivazione dell'Agro Romano.

Interrogato disse che attendendo la messa il giorno della scoppio della bomba notò tre giovanotti dalla faccia sospetta, uno specialmente malvestito che portava il paletot gettato sulle spalle senza indossarlo, tenendo le mani nascoste sotto il paletot gonfio. Il Gaslini stava osservando il monumento del Canova di papa Clemente XIII quando alle sue spalle, a quattro o cinque metri di distanza esplose la bomba. Al Gaslini balenò subito in mente l'idea che autore dell'attentato potesse essere appunto il giovanotto che teneva le mani nascoste sotto il paletot e si recò al cancello che per suo consiglio era stato socchiuso in modo che potesse passare una persona per volta e vi rimase per un buon quarto d'ora assieme a due carabinieri, ma non vi scorse la persona che cercava.

IL TRENO DI LUSSO BERLINO-NAPOLI.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il treno di lusso Berlino-Napoli, via Brennero-Firenze-Roma, composto di soli vagoni-letto e di una vettura-*restaurant* intercomunicanti, si effettuerà due volte alla settimana partendo da Berlino il lunedì e giovedì dal 3 dicembre prossimo e da Napoli ogni mercoledì e sabato, dal 5 dicembre. Detto treno cesserà rispettivamente il 27 e il 29 maggio 1907.

Nuovi particolari emozionanti sul delitto di Porta Magenta

Un sopraluogo dell'autorità giudiziaria e dei periti. Dove avvenne l'assassinio del lattivendolo - Un macabro trasporto - La Polli è minacciata dalla folla.

Continuando nelle indagini sul delitto di cui fu vittima il lattivendolo Leopoldo Lazzaroni la notte dell'8 novembre corrente fuori di porta Magenta, l'autorità giudiziaria è venuta a conoscenza, (aiutata in ciò dal delegato Travaglini che mostrò tanta abilità nello scoprire i colpevoli) di altri interessanti ed emozionanti particolari, che rendon ancor più truce, se possibile, l'opera degli affiliati alla famigerata società della « Scopola ».

Di questi giorni i quattro arrestati e cioè i giovani Origgi e Ghezzi e le due sciagurate giovanette Polli e Malabarba, continuamente interrogati dal giudice istruttore avv. Rotondi, completarono le confessioni da loro fatte, in parte, sino dalle prime ore della loro cattura.

La Polli specialmente diede tali indicazioni, da cambiare quasi di sana pianta la prima versione sul come si è svolta la tragica scena, e sul luogo dove il povero lattivendolo venne ammazzato.

In seguito a queste nuove risultanze l'autorità giudiziaria, ordinò un sopraluogo, il quale ebbe compimento ieri dalle due alle sei del pomeriggio.

Un nostro *reporter*, che potè casualmente assistere al sopraluogo stesso, notò la presenza del giudice istruttore avv. Rotondi, di un rappresentante della Procura del re, del delegato Travaglini, dei periti medici dottori Momo e Piccoli (i quali com'è noto eseguirono l'autopsia della vittima) e d'un perito ingegnere per i rilievi del caso.

Presenziava pure, fra tre agenti di P. S. in borghese, la detenuta Maria Polli.

La traviata fanciulla, era lei che guidava le autorità e i periti e spiegava, con una chiarezza e una calma sorprendenti, tutte le fasi dell'atroce dramma.

Come il Lazzaroni fu condotto al macello.

L'infelice giovane Lazzaroni fu ucciso non nel posto dove fu rinvenuto al mattino il suo cadavere, bensì lontano di là circa tre chilometri, e precisamente presso la cancellata che chiude la cascina « Graffignana », che sorge in quelle campagne, tra lo stradale provinciale di Magenta e la via Arzaga. Ad essa si accede percorrendo un viottolo privato.

La Maria Polli — per sua confessione — era stata incaricata dall'amante Origgi, di adescare il lattivendolo, ch'era conosciuto facile a cedere a lusinghe femminili.

Il complotto venne fatto appunto nell'osteria Pagani di corso Vercelli, 111, e vi parteciparono anche il Ghezzi e la Malabarba. In quell'osteria eravi fra gli avventori, il Lazzaroni il quale mostrò più volte le trecento e più lire che aveva nel portafogli, nonchè la rivoltella di cui era munito.

— Nostro scopo — disse la Polli — era quello di depredare il lattivendolo, senza usargli violenza alcuna, poichè io al momento opportuno e senza ch'egli s'accorgesse gli dovevo levare dalla giacca il portafogli e l'arma.

« Alle ore 6 della sera stessa riuscii a persuadere, in breve colloquio, il Lazzaroni, che mi faceva *el moll*, di seguirmi alla cascina Olona V, dove gli assicurai che avremmo potuto passare qualche momento assieme, completamente indisturbati.

« M'avviai per la prima, e come fummo lontani dall'abitato, lo attesi, e continuammo la via assieme.

« L'Origgi, il Ghezzi, e l'altra mia compagna erano intanto nascosti nei paraggi, nel caso occorresse di prestarmi mano forte.

« Alla cascina Olona V, sostai con l'*amico* per circa mezz'ora, ma ogni mia manovra per impadronirmi del denaro e della rivoltella riuscì vana.

« Ci recammo quindi alla cascina Olona I: quivi nuova sosta e riuscii inosservata a carpirgli l'arma, ma non il danaro.

« Il Lazzaroni, dopo avermi offerto pochi soldi, voleva allora lasciarmi per ritornare in città. Era allegro, e mi pareva anche un po' brillo.

« Cionullameno potei ancora convincerlo a seguirmi sino alla « Graffignana ». Sedemmo vicino alla cancellata di ferro, ma per la terza volta la mia mano non poteva arrivare sino al tanto desiderato portafogli.

« Visto che il colpo minacciava di fallire, i miei complici allora decisero d'intervenire.

« Primo a presentarsi fu l'Origgi, il quale finse d'essere geloso, e inveì contro di me, percuotendomi, e minacciò il Lazzaroni, allo scopo di azzuffarsi con lui, che ormai sapeva disarmato, per potere durante la baruffa depredarlo.

« È inutile che aggiunga ch'io, destramente, gli avevo passato, mentre fingeva di batterini, la rivoltella della vittima.

L'assassinio.

« Il Lazzaroni non si scompose, anche alla vista del Ghezzi e della Malabarba, ed esclamò:

« — Non facciamo i *buli*, poichè ho l'arnese per accomodarvi tutti!

« Così dicendo fece l'atto di estrarre la rivoltella.

« Non trovandola, tentò di difendersi disperatamente a pugni e a calci.

« Fu allora che l'Origgi, e per timore del giovane che lottava vigorosamente, e di essere scoperto dai contadini dei vicini cascinali, volle farla finita, e sparò contro il Lazzaroni tre colpi, di cui uno andò a vuoto.

« *El lattèe*, cadde fulminato.

« In fretta e furia c'impossessammo dell'orologio, degli anelli, e del portafoglio, e fuggimmo nell'oscurità che ormai s'era fatta completa. Potevano essere press'a poco le otto. »

Il trasporto dell'ucciso.

L'impressionante racconto della precoce delinquente non finisce qui.

— Dopo il delitto ritornammo a Milano, peregrinando di osteria in osteria. Come fu la mezzanotte il Ghezzi propose di far sparire le traccie dell'assassinio, gettando la vittima nel pozzo della cosidetta « *loria* » del signor Riva, che trovasi appunto dietro l'Hôtel Escursione, in via Washington.

« Rifacemmo la via dei campi, poco prima dell'alba, e, cautamente, camminando carponi e lungo le siepi ritornammo alla cascina « Graffignana ». Io e la Malabarba ci mettemmo in vedetta all'imbocco del viottolo privato; il Ghezzi e l'Origgi curarono il trasporto dell'ucciso.

« Passammo vicino alla cascina *Garbatola*, percorremmo la deserta via Arzaga, e poi, per i campi, verso l'alba, eravamo vicino al *pozzo* che sapevamo sicuro sepolcro della nostra vittima.

« Ma giunti a quel punto — *proprî nel bell de vegnin a voeuna!* — sentimmo del rumore, che ci spaventò e ci fece fuggire.

« Il morto rimase là, ove fu poi trovato... »

Uno che ha udito gli spari.

A convalidare la nuova versione del delitto, l'autorità ha rintracciato, dopo lunghe e non facili indagini tal Villa Antonio di 18 anni, muratore e guardiano notturno di un fabbricato in costruzione che sta sorgendo non molto lungi dalla « Graffignana ».

Egli nel suo interrogatorio ha ammesso d'aver udito in quella sera verso le otto, tre colpi di rivoltella, di cui non seppe spiegarsi la ragione. Nè — per prudenza — egli volle lasciare il suo posto, per sapere il perchè di quei colpi d'arma da fuoco.

Anche due donne, certa Casati Pierina, di anni 23, che abita alla cascina Graffignana, num. 21, e tale *Giulia*, servente del ragionier Gabbionati che abita da quelle parti, hanno dichiarato che passando davanti alla cancellata, poco prima delle cinque, per recarsi ad una vicina chiesa ad ascoltare la prima messa, scorsero un uomo sdraiato. Impaurite s'allontanarono in fretta, ma non passò mai per la loro mente che si trattasse di un morto; tanto più che rincasando qualche ora dopo il corpo umano non v'era più.

La folla tenta di linciare la Polli.

Dopo le investigazioni sul luogo del delitto, magistrati, periti, e la Polli, alle cinque e mezza di ieri si recarono in via Whasington. Quivi assisteva al sopraluogo, attirata dalla novità dello spettacolo giudiziario, numerosa folla di curiosi.

La Polli, conosciuta nel quartiere ed ora tristamente famosa, fu fatta segno ad una dimostrazione violentemente ostile.

Tosto dalla folla partirono, specialmente dalle donne, grida di minaccia e di morte.

Fu un momento veramente inquietante, poichè si temeva che qualcuno osasse strappare la detenuta dalle mani delle guardie. Perciò la sciagurata dovette essere ritirata e protetta in un locale dell'albergo; e come la folla si diradò, e fu allontanata da agenti e carabinieri accorsi in aiuto, venne rinchiusa in una vettura, che di galoppo partì alla volta del Cellulare.

***

Oggi il *pozzo* del signor Riva, che è profondo parecchi metri, verrà prosciugato, poichè si ritiene che dentro siano stati gettati degli indumenti lordi di sangue..

Appendice del SECOLO 24 Novembre 44

MARGHERITA DI DUNAU

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Ah! sire! a che punto di abbassamento siamo scesi, disse la duchessa dolorosamente, se per assicurare la nostra posizione dobbiamo mettere nella bilancia i matrimonii dei nostri familiari, e perfino quello di un meschino ufficialetto d'ordinanza!

Anche la fronte del re si rannuvolò.

— A che giovano tutti i grandi mezzi? Vorrei...

— Caro zio, debbo ritirarmi! dovrete prepararvi per la festa, disse la duchessa interrompendo il discorso.

Pensava che l'aspetto preoccupato del re, la sua visibile malinconia renderebbero la festa ancora più gelida.

Era meglio distrarlo dai suoi dolorosi pensieri.

Fece un cenno al duca di Blacas, ed entrambi lasciarono lo studio del re, entrando nelle sale illuminate, in cui erano già preparate le tavole da giuoco.

La corte prendeva generalmente posto a quelle tavole, con le carte in mano, limitandosi a inchinare la testa, quando gli invitati passavano con degli inchini, davanti a quelle tavole.

Solo quando questo passaggio, che durava alle volte persino due ore, era finito i principi si alzavano ed andavano a parlare con qualcuno degli ospiti.

E sebbene i membri della Casa reale si studiassero di non omettere nessuno di quelli che potevano pretendere quell'onore, la cosa non finiva mai senza avere dato luogo ad invidie e malumori, il numero degli offesi crescendo con ogni festa.

Il conte d'Artois ed i suoi figli, il duca d'Angoulémes ed il duca di Berry sedevano già alla tavola da giuoco con aria piuttosto annoiata.

Il conte che faceva il mazzo, salutò con un cenno la nuora; il duca d'Angoulémes baciò in silenzio la mano della moglie.

Il duca di Berry invece sclamò allegramente:

— Ebbene, Carlotta, hai governato un po', oppure discusso con Blacas l'interessante tema del mio prossimo matrimonio?

— Ambedue le cose, caro Carlo, rispose la duchessa collo stesso tono; ma non tradiremo il segreto della nostra conversazione, non è vero, Blacas? Altrimenti questa testa calda annienterebbe le nostre diplomatiche trattative.

Berry fece un cenno affermativo.

— Potrebbe darsi! La riuscita dei vostri piani non è ancora perfettamente sicura.

— Che cosa v'ha di sicuro perfettamente al mondo all'infuori della morte? rispose la duchessa tristemente. La serenità dei suoi modi era sempre un artificio a cui ricorreva per quelli che la circondavano, il fondo del suo carattere essendo la fermezza di volontà ed una fosca percezione della vita più che giustificata del resto dalle prove della sua tragica giovinezza. Che sussurro si ode già qua accanto! sembra un alveare!

Il duca di Berry prese un mazzo di carte.

— Un alveare pieno di api che non ronzano soltanto, ma pungono... le api di Napoleone per l'appunto. Voglio vedere se il giuoco mi riesce... se sì, riceverò ancor oggi uno sguardo benigno da due begli occhi...

— Troppo tardi, signor duca... Quegli occhi non guardano che il colonnello Gourgaud.

— Impossibile! il duca confuse tutte le carte. Allora rinunzio...: non entro in lizza con colui.

— Sarebbe inutile; Clara Roederer lo ama da anni.

— Che cattivo gusto!

Il duca diede un' occhiata alla sua snella figura, poi gettò un altro sguardo di compiacenza sullo specchio che riverberava il suo bel viso, i cui lineamenti regolari offrivano un innegabile somiglianza con quelli del suo illustre antenato: Luigi XIV.

— Mi pare che dovresti averne abbastanza delle storie d'amore, disse il duca d'Angoulèmes, bruscamente.

— È la noia, la noia, fratellino, rispose Berry, di cui il buon umore era invincibile. In che modo si sarebbero potuti passare gli anni dell'esilio se non ballando e facendo all'amore?

— È pregando! rispose il conte d'Artois, tetro, gettando uno sguardo severo al figlio.

Era da lui e dai suoi consiglieri che emanavano tutte quelle restrizioni imposte alla libertà del popolo con cui il re, in fondo benigno, si rendeva così odioso.

Il duca di Berry represse un sorrisetto e rimase muto, fissando le sue carte.

Tutti frattanto si alzarono prontamente perchè le imposte delle porte venivano spalancate ed il re appariva con passo pesante ed incerto, poggiato al cameriere.

Quando Luigi XVIII si fu seduto accanto alla duchessa di Angoulèmes, prendendo anche lui un mazzo di carte, le porte dorate e ricche di intagli vennero aperte anch'esse ed i signori e le dame della Corte, tutti vestiti di stoffe chiare e preziose, entrarono con alto fruscio.

Rimpetto alla tavola da giuoco si faceva la riverenza descritta più su, mentre i signori in abito di Corte o nelle loro divise formavano lo sfondo.

Non si vedeva quasi altro di loro che le teste che si inchinavano.

Il re, la duchessa, il duca di Angoulèmes ed il conte d'Artois, guardavano con una certa noia la sfilata delle dame, limitandosi a chinare il capo, con mosse automatiche.

Ma il duca di Berry osservava tutte le signore attentamente, un sorriso ironico od uno sguardo amabile rivelando chiaramente se la figura, l'abbigliamento o la riverenza della dama che gli si inchinava gli andavano a genio o no.

Sebbene si fosse adirato nell'udire dell'amore di Clara per Gourgaud, i suoi occhi si volsero incantati, quando egli notò fra la schiera delle signorine che formavano la coda della sfilata la leggiadra figura della contessina.

Chi non aveva veduta Clara in veste da ballo, non imaginava quanto potesse apparire bella. Non portava nessun altro gioiello che un antica e preziosa fila di perle al collo ed in testa l'elmo dei suoi meravigliosi capelli d'oro.

Il suo vestito di seta bianca era riccamato sull'orlo da una ricca ghirlanda di rose: non si metteva più la cintura tanto all'insu sotto le ascelle come ai tempi dell'Impero.

Naturalmente la marescialla Ney, le duchesse di Bassano, Wagram, Reggio ed altre portavano ancora i vestiti senza vita, ed in testa i turbanti col ricco oscillare di piume; nei loro abbigliamenti continuavano a dominare l'eccessivo sfarzo ed il gusto spesso infelicissimo dell'Impero.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo tanto in Italia che all'Estero.

L'opera forma un grosso volume di pagine 328, arricchita di 1200 finissime incisioni riprodotte da fotografie eseguite espressamente dai più rinomati fotografi di Milano. È la rassegna descrittiva, scientifica, artistica ed imparziale della Mostra in ogni sua parte.

È un'opera utile per tutti, per il privato, per il quale è la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione; per l'industriale, il commerciante, il professionista, l'artista, che vi troveranno ricca messe di notizie precise, ed una grande quantità d'indirizzi delle Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	Franco all'Estero
Legato in *brochure*	L. 6.—	Fr. 8.—
Legato elegantemente in tela e oro	» 8.—	» 10.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

CRONACA

I buoni risultati della lotteria dell'Esposizione.
La data dell'estrazione.

Ecco l'ordine del giorno votato dal Comitato Esecutivo nella seduta di giovedì sera:

Il Comitato preso atto delle disposizioni del R. Decreto N. 579 in data 5 novembre 1906 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* N. 770, 20 novembre 1906, preso atto del numero esiguo dei biglietti non ancora venduti e la certezza del loro immediato collocamento, delibera:

a) di iniziare i lavori di chiusura della lotteria, richiamando nel più breve termine e non oltre il 10 dicembre, i biglietti che figurassero tuttora in deposito presso corrispondenti;

b) di provvedere perchè l'estrazione avvenga, esclusa assolutamente ogni eventualità di proroga, e con l'osservanza di tutte le modalità prescritte dall'autorità, il giorno 24 gennaio 1907 alle ore 14 nel salone dei Festeggiamenti al Parco, con libero ingresso, compatibilmente collo spazio disponibile, ai portatori di biglietti;

c) delega i signori comm. Candiani e Facheris a far parte della Commissione che dovrà presenziare le operazioni relative alle estrazioni ed alla assegnazione dei premi a norma dell'articolo 4 del R. Decreto 15 febbraio 1906 N. 33.

A tutt'oggi i biglietti invenduti della lotteria sarebbero 162 000 su due milioni. Risultato, come si vede, soddisfacentissimo e superiore alle speranze dei più ottimisti.

Quel che rimarrà degli edifici dell'Esposizione.

Giovedì sera il Comitato dell'Esposizione votò il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo dà mandato alla Presidenza di concordare eventualmente col Comune la non demolizione delle costruzioni pratiche al Parco, sistemando ogni correlativo rapporto, con riguardo a quanto la legge civile dispone per le costruzioni sul suolo altrui».

Non ci occupiamo dell'italiano ostrogoto di quest'ordine del giorno in cui si dice di «costruzioni praticate» (un po' di lingua si poteva usarla senza spender nulla) ma ci fermiamo al fatto.

Degli edifizii rimarranno l'Acquario e la galleria dell'Esposizione dei trasporti. Quest'ultima è stata fabbricata solidamente con mattonelle di cemento e può resistere alla pioggia, al fuoco e al tempo. Si pensa di trasportarvi qualcuna delle sezioni del Museo artistico che ora si trova ristretto in Castello ove lo spazio comincia a far difetto.

Il progetto di arricchire il Parco di parecchi edifizi ricordanti l'Esposizione che fu gloriosa impresa di Milano, merita certamente di essere appoggiata dai cittadini.

Le guardie di P. S. protestano ancora.

Gli agenti di P. S. della divisione di Milano ci dirigono la seguente lettera della quale riproduciamo i brani più interessanti:

«L'Esposizione è finita, e non ancora si è pensato a pagarci la quota della indennità che *sacrosantamente ci spetta*.

Gli impegni crescono, i debiti aumentano ed i creditori sono stanchi di aspettare.

Il nostro regolamento fissa al riguardo delle gravi punizioni, ma purtroppo, nel caso attuale è proprio il Governo che ci costringe a fare debiti presso privati, poichè nessuno pensa a pagarci. È una vergogna!

Nelle condizioni in cui ci troviamo, non è certo colpa nostra, se vedendoci così maltrattati, anche noi lasciamo andare a rotoli il servizio.

Sono altri quattro mesi che ci spettano, e *con tutte le nostre forze protestiamo* per il mancato pagamento, pronti a serie decisioni se ci vedremo ancora così turlupinati».

La protesta anarchica di domenica prossima.
La salma dell'ucciso Galli sarà cremata.

Come fu annunciato, domani alle due e mezzo del pomeriggio avrà luogo il pellegrinaggio popolare al Cimitero di Musocco, per portare fiori alla tomba dell'anarchico Galli, ucciso nelle prime giornate dell'ultimo sciopero generale.

Il corteo si formerà a quell'ora al Largo Cairoli, e muoverà poi in massa compatta verso il cimitero.

Sappiamo inoltre che la famiglia del Galli ha fatto nuove pratiche per ottenere il permesso di cremazione della salma, permesso ch'era prima stato negato dall'autorità giudiziaria essendo in corso l'istruttoria contro l'uccisore.

Il signore scomparso è al Cellulare.

Giorni sono le cronache dei giornali annunciavano che da casa sua in Piazzale Ticinese 14, era scomparso tal Febo Prevosti, cassiere della Distilleria Italiana che ha la sua sede in via Torino 51.

La famiglia in angoscie per la misteriosa e prolungata assenza fece ricerche, temendo che il suo caro fosse rimasto vittima di disgrazia o delitto.

Il Febo invece è... al sicuro. Egli girovagando pei viali dei Giardini Pubblici, era stato arrestato da due agenti di P. S. sotto l'imputazione di oltraggio al pudore, quindi inviato al Cellulare, dove trovasi ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Come si trova la mano d'opera a buon mercato.
La delusione di 14 fanciulle raccolte dalle monache - Un triste ritorno al paese natio - L'opera dell'autorità.

Ieri mattina, nel cortile della Questura Centrale, in piazza San Fedele, si notava una comitiva di ragazze, dai 13 ai 15 anni, dall'accento e dall'aspetto meridionale, accompagnate da un ometto sulla cinquantina, tutto timido e spaurito. Chiedevano al funzionario i mezzi per essere rimandate al loro paese nativo, dond'erano partite cinque mesi or sono: Santeramo in Colle, della provincia di Bari.

A chi ebbe a interrogarlo, l'uomo ch'era di guida alle ragazze, narrò come appunto circa sei mesi or sono due monache fossero comparse laggiù, in quel paesello, a cercar ragazze per una fabbrica di maglieria, che si trova a Lesa sul Lago Maggiore. Le suore facevano ampie promesse: le fanciulle avrebbero avuto sorveglianza, alloggio, vitto, discreta paga dopo qualche tempo di pratica, e tante altre belle cose... Dopo otto anni di servizio, a ciascuna sarebbe stata consegnata una gratificazione di 500 lire e un corredo completo da sposa.

Le brave monachelle riuscirono così a adunare quattordici bimbe, tutte d'età inferiore ai 15 anni, che poveri genitori in miseria consegnarono loro per salvarle dalla fame; e le portarono precisamente a Lesa.

Ma ai genitori non tardarono a pervenire dalle loro figliuole lettere contenenti forti doglianze pel trattamento che subivano dalle due monache incaricate di sorvegliarle. Esse minacciavano di fuggire, ove nessuno fosse venuto a riprenderle.

I parenti delle bimbe, impressionati della cosa, avevano alfine deciso di mandare un loro incaricato e riprenderle. Questi, tale Vita Plantamura, padre di due delle ragazze era venuto ed aveva stentato assai a vincere la resistenza delle monache.

In cinque mesi di lavoro le poverette non erano riuscite a mettere in disparte neppure il becco d'un quattrino, cosicchè giunsero ieri a Milano prive di mezzi. La spesa del viaggio fu sostenuta dal sindaco di Lesa.

La Questura ha comunicato il fatto al ministero degli Interni, ed è sperabile che il Governo inizi una severa e seria inchiesta.

Stanotte le quattordici fanciulle e l'uomo che le guida, dormirono all'Asilo notturno «Teresa Sonzogno». La direttrice della Pia istituzione provvide anche agli alimenti. Le piccine, durante la giornata avevano mangiato pane e minestra, ch'erano stati forniti per ordine del questore.

Stamane, finite le pratiche burocratiche, è sperabile che la comitiva possa imprendere il viaggio per Santeramo in Colle.

UN DRAMMA CONIUGALE
Il suicidio di una giovane sposa dopo sei mesi di matrimonio.

Verso le 10 di giovedì sera, veniva trasportata all'Ospedale Maggiore una giovine donna. Era in grave stato per aver bevuto una forte dose di creolina. L'accompagnavano il portinaio della casa dove abitava, tale Antonio Luè, e un garzone di parrucchiere. Questi diedero notizia della disgraziata: si chiamava Carlotta Ottolini, era maritata allo *chauffeur* Alfredo Cremascoli, stava di casa in corso Ticinese 69. Un paio d'ore prima era stata trovata spasimante per atroci dolori su una poltrona di casa sua; ed essi, dopo di averla soccorsa alla meglio e trasportata a una vicina farmacia, s'erano finalmente decisi a condurla all'Ospedale.

I medici di guardia le prestarono le cure del caso; ma ogni loro opera fu vana: mezz'ora dopo la povera donna spirava. Quando all'Ospedale giunse pure il marito, che il portinaio Luè era intanto andato a chiamare per consiglio dei dottori, era già morta.

Non fu difficile avere dai vicini della suicida i particolari del doloroso dramma. L'Ottolini, la quale aveva solo 19 anni, s'era unita in matrimonio col Cremascoli sei mesi or sono. Formavano una bella coppia: lei una piccola bruna, graziosa e attraente; lui un giovinotto alto, snello, d'aspetto simpatico; e pareva avessero ogni motivo di vivere felici e tranquilli. Il marito aveva buon stipendio dalla casa gentilizia, presso la quale era occupato; ed ella era padrona in un appartamentino mobigliato con molto decoro.

Ma, ahimè, fin dai primi giorni delle nubi turbarono il sereno della loro unione; e vi fu anche minaccia di bufera. A quanto si dice, l'Ottolini, di fantasia romanzesca e di indole inquieta, avrebbe ceduto a qualche lusinga del suo cuore, e avrebbe dato motivo al marito di forti lagnanze. Certo è che questi era giunto, in un impeto di gelosia, a minacciarla di chiedere la separazione legale. Non ne fece nulla, poichè alla fin dei conti era troppo innamorato della sua Carlotta.

È facile immaginare ciò che seguì poi: i sospetti dello *chauffeur* e gli scatti di ribellione della piccola bruna furono cagione di malumori, di rimbrotti e di litigi continui. Addio pace, addio felicità nella piccola famiglia! E a invelenire gli animi s'aggiunse anche lo zelo soverchio della suocera del Cremascoli, la quale consigliava il genero a tener gli occhi aperti e a sorvegliare quella testolina di ragazza che voleva fare a modo suo.

La sciagurata Carlotta si lagnava di frequente sia col marito sia coi vicini della sua vita, che le riusciva insopportabile; e più volte ebbe a manifestare propositi di suicidio, che nessuno prese sul serio. Una volta tuttavia il marito dovette strapparle di mano una boccetta di veleno ch'ella diceva di voler trangugiare.

Nel pomeriggio d'ieri l'altro quando verso le 5,30, il Cremascoli tornò dalle sue faccende a casa, trovò l'uscio dell'appartamento chiuso e la moglie assente. Scese in istrada ad aspettarla; e quando poco dopo comparve, le chiese donde venisse.

— Da via Fabbri..., rispose lei esitante, sono stata dalla mamma...; e aggiunse altri schiarimenti.

Al Cremascoli non sembrarono sufficienti le spiegazioni di lei. Breve scena violenta sulla porta di casa, dopo la quale egli andò furioso a cacciarsi in una fiaschetteria di fronte ed ella salì di corsa le scale. Al terzo piano, dov'è il suo appartamento, trovò un ragazzetto, figlio d'una vicina:

— Prendi — gli disse, consegnandogli dei soldi — comprami tanta creolina, il più che puoi, perchè devo fare pulizia generale.

Il ragazzetto adempì sollecitamente all'incarico e le portò una boccetta contenente circa due quinti di creolina. La Carlotta, congedato il bimbo, e senza curarsi di chiudere l'uscio, ingoiò il veleno e s'adagiò su una poltrona ad attendere la morte.

Passò un'ora innanzi che qualcuno s'accorgesse del suo atto. A dispetto della ferma volontà di non voler disvelare le sue sofferenze, dei gemiti attrassero l'attenzione d'una casigliana, che dette l'allarme. La sciagurata aveva il volto livido e stravolto; ma ad ogni premurosa interrogazione rispondeva solo: «Voglio morire, lasciatemi in pace...» E così pure rispose al marito, ch'era stato chiamato dal portinaio. Questi, non sospettando la gravità del caso, con un rabbioso «Sta lì, ostinata!» s'allontanò indispettito.

La boccetta trovata vuota in un angolo della stanza rivelò l'origine del male. Il portinaio accorse alla prossima farmacia, e tornò con un emetico; ma non ci fu verso di indurre la Carlotta ad ingoiarlo. Allora egli e il garzone di parrucchiere, a cui abbiamo accennato, l'afferrarono per portarla alla farmacia; ella fece disperata resistenza. Anche alla farmacia Sesti, in via Vetere, ci volle assai per poterla soccorrere in qualche modo. Quando infine un medico giunse a visitarla, trovò che l'azione del veleno era già inoltrata in modo impressionante, e ordinò che la giovine donna fosse trasportata all'Ospedale, dove, come abbiamo detto, giunse troppo tardi per esser salvata.

ECO DEI TEATRI

Il grande successo della «Dannazione di Faust» a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23. (C.):

La prima della *Dannazione di Faust*, datasi ieri sera al teatro Verdi ha assunte le proporzioni di un grande avvenimento artistico. Il vasto teatro, nonostante i prezzi altissimi, era affollato di un pubblico colto e distinto. Furono bissati la marcia trionfale, l'intero sogno di Faust e la serenata di Mefistofele. Grandi applausi riscossero l'inno alla Pasqua, la canzone bacchica, il duetto tra Faust e Margherita e l'epilogo.

L'esecuzione vocale affidata al tenore Krismer, al baritono Bonini, alla signora Crestani e al basso Spoto fu inappuntabile, come pure fu inappuntabile quella dell'orchestra, diretta in modo superiore ad ogni elogio dal maestro Filippo Deliliers, che ci ha data una perfetta concertazione dell'opera.

Ottimi i cori istruiti dal maestro Pancani, il corpo di ballo diretto dal Benincasa. La *mise en scène* veramente magnifica. Gli artisti e il direttore d'orchestra vennero ripetutamente evocati al proscenio al termine di ogni quadro. Sabato si avrà la seconda recita.

IL «PIÙ CHE L'AMORE» ha trionfato a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 23. (C.):

Ieri sera al nostro Politeama affollato di un pubblico scelto ed elegante, la compagnia diretta da Ermete Zacconi ha rappresentato per la terza volta in Italia la nuova tragedia dannunziana «Più che l'amore» caduta tanto rumorosamente a Roma e a Napoli.

Contrariamente a quanto si prevedeva, qui la tragedia ha avuto un esito addirittura trionfale. Durante il primo atto si ebbe infatti una interruzione di applausi, e tre chiamate alla fine dell'atto; alla fine del secondo ed ultimo atto quattro chiamate, e quattro interruzioni vivissime di applausi durante l'atto stesso.

Vivien Chartres al castello di Racconigi.

Ci telefonano da Torino, 23. (C. D.):

La giovane violinista Vivien Chartres si è recata oggi al castello di Racconigi ove diede un concerto alla presenza della regina Margherita che la baciò ripetutamente e le fece dono d'una ricca collana di perle.

Il cartellone del teatro Vittorio Emanuele di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 23:

Le opere scelte per la prossima stagione di carnevale al nostro Vittorio Emanuele sono: *Zazà, Manon, Carmen, Cavalleria, Pagliacci, Navarrese, Maestro di Cappella.*

In quaresima verrà facilmente rappresentata la *Siberia*.

«Carità mondana» a Roma.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Al Teatro Drammatico Nazionale è stata rappresentata ieri sera dalla Compagnia Coimmi-Zoncada la commedia *Carità Mondana* di Giannino Antona Traversi. Il teatro era gremito di un pubblico sceltissimo. L'autore era presente alla rappresentazione. La commedia è stata molto bene accolta dal pubblico. Quattro chiamate all'autore al primo atto, tre al secondo e due al terzo. In complesso un vero successo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 22 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 761.2.
Temperatura centigrada media + 4°.6 — massima + 9.0 — minima + 1.1.
Umidità relativa media 83 %.
Venti dominanti Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera Sereno, nebbia, Caligine.

Una frana di 400 metri di lunghezza prodotta dalle ultime pioggie.
Un paese in pericolo.

Ci telegrafano da Udine, 23, sera:

Nel Comune di Andreis vicino a Paese, in causa della corrosione delle ultime pioggie è caduta una frana che misura quattrocento metri di lunghezza e duecento di altezza, travolgendo un caseggiato adibito ad uso di stalla.

La popolazione è molto impressionata temendo nuovi franamenti che metterebbero in pericolo il paese.

Gabriele D'Annunzio si fa acclamare, declamando uno squarcio di «Più che l'amore».

Ci telegrafano da Padova, 23 sera:

Davanti a parecchie migliaia di persone Gabriele D'Annunzio lesse nell'aula magna dell'Università alcune sue poesie e l'elogio dell'acqua di *Più che l'amore*, suscitando grande entusiasmo, interrotto da fragorosi applausi e vivamente felicitato alla fine dai professori convenuti ad udirlo. All'uscita gli venne fatta un'imponente dimostrazione.

UN CONGRESSO DI SINDACI della provincia di Avellino.

Ci telegrafano da Avellino, 23 sera. (V.):

In seguito al Congresso tenutosi a Roma il 4 corrente, il 25 prossimo si riuniranno in Avellino tutti i sindaci della provincia per indurre il Ministero a dare sicuro affidamento circa le spese da passare a carico dello Stato e che ora gravano i bilanci comunali. Il Congresso riuscirà sicuramente di grande interesse. Vi prenderanno parte i rappresentanti politici locali.

UN DISCORSO DELL'ON. CAO PINNA.

Ci telegrafano da Cagliari, 23:

L'on. Cao Pinna ha pronunziato un discorso ai suoi elettori di Sinnai rassicurandoli che il Governo si interessa a risolvere equamente la questione degli ademprivii.

IMMIGRAZIONE IN SARDEGNA.

Ci telegrafano da Cagliari, 23:

Mentre i Sardi se ne vanno in America, gli altri arrivano.

Col piroscafo *Po* sono arrivati 300 emigranti bergamaschi e pistoiesi venuti in Sardegna per la lavorazione delle foreste. Viceversa nel pomeriggio a bordo dello stesso *Po* sono partiti per la Tunisia 106 emigranti sardi.

L'impressionante eccidio di una intera famiglia di contadini.

Ci telegrafano da Palermo, 23 sera. (S.):

Stanotte nella contrada dei Pezzenti, distante 8 chilometri da Monreale, venivano assassinate a colpi di scure e di roncola, 4 persone componenti la famigliuola del contadino Intravia Lorenzo, quarantacinquenne. La notizia ha prodotto una penosissima impressione. Le autorità si sono tosto recate sul luogo dell'eccidio.

Per il porto di Chioggia.

Abbiamo da Chioggia. (B.):

Un telegramma da Roma assicura che il Ministero ha concesso la somma di un milione e mezzo da destinarsi ai lavori del porto di Chioggia, somma alla quale saranno aggiunti altri sette milioncini pei lavori di sistemazione della navigazione fluviale che dovrebbero incominciare appunto dai canali della laguna di Chioggia.

Verranno davvero questi milioni?

L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI e la sezione socialista di Spezia s'accordono nel richiedere che vengono accettate le dimissioni presentate dal deputato di quel Collegio.

Ci telegrafano da Spezia, 23 sera. (R.):

Il Consiglio direttivo di questa Associazione fra gli industriali ed esercenti, preso atto delle dimissioni del deputato del nostro collegio, on. De Nobili, in un apposito ordine del giorno, pur riconoscendo i meriti individuali e civili di lui, e non potendo esso Consiglio opporsi a che egli segua il corso dei privati interessi, che richiedono la sua presenza a Nuova York, a voti unanimi deliberava di far voti perchè il Parlamento nazionale accetti le presentate dimissioni, ed ove per senso di cortesia fossero respinte, accordandogli un nuovo congedo, egli debba insistervi onde siano definitivamente accettate.

Anche la sezione socialista ha deliberato di invitare il gruppo parlamentare socialista e per suo mezzo tutta l'Estrema Sinistra a patrocinare in Parlamento l'accettazione delle dimissioni dell'on. De Nobili, deplorando che i più vitali interessi dei cittadini siano sacrificati ad interessi puramente personali.

Un pericoloso pregiudicato ucciso a fucilate.

Ci telegrafano da Lavezzola (Ravenna), 23, sera. (B.):

Ieri sulla via di Bastia è stato rinvenuto il cadavere del pericoloso pregiudicato Gemiani David col petto squarciato da due colpi d'arma da fuoco. Indosso al cadavere è stata trovata una rivoltella carica.

Dicesi che l'uccisore sia certo Caravita Guidò, di Lavezzola, ma le cause del delitto non si conoscono.

Si assicura che il Caravita si costituirà.

Baccano e tumulti in Consiglio Comunale e nella piazza di Bisceglie per il regolamento dei salariati comunali.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

Un dispaccio da Bisceglie reca che in quel Consiglio comunale si ebbe una seduta tempestosa. Discutendosi il regolamento dei salariati comunali, il consigliere socialista Panunzio propose che dovesse bastare per essi una buona condotta penale senza entrare in quella politica. Venutisi alla votazione la proposta del Panunzio venne rigettata. Il pubblico cominciò a rumoreggiare vivacemente, cosicchè fu ordinato lo sgombro della sala. Ne vennero violente colluttazioni colla forza pubblica, con grida ed urli, dopo varie cariche, gli agenti riuscirono a sbandare i dimostranti che, scesi dal municipio minacciavano assembramenti tumultuosi

La voce, purtroppo infondata, della guarigione di Vincenzo Gemito
A che lavora l'infelice scultore.

Ci telegrafano da Napoli, 23 sera. (D.):

Si era sparsa la voce che lo scultore Vincenzo Gemito fosse tornato alla ragione, ma pur troppo non era che una voce di speranza. Il Gemito si trova sempre nella solitaria casetta di via Tasso e la sua follia non è illuminata che da qualche raro lampo di lucida intelligenza. Da alcuni mesi, gli è nata una ardente smania di lavoro, ed ha plasmato in una sola notte il busto di *Maestro Ciccio*, colui che avevalo allevato. Ora attende a dare un nuovo atteggiamento alla grande statua che rappresenta un acquaiuolo, ed il volto del quale da ilare come era nella primitiva concezione, sarà invece triste. Anche il basamento rappresentante una fontana sarà modificato.

Un vecchio di sessantacinque anni si fa sfracellare dal treno diretto per non saper più come vivere.

Ci telegrafano da Firenze, 23 sera. (C.):

Oggi il legnaiolo Carlo Grasselli di 65 anni, ridotto all'estrema disperazione per miseria, si sdraiava sul binario della ferrovia presso il bivio della stazione di Prato. Poco stante il treno proveniente da Firenze gli passava sopra il corpo, dividendolo nettamente in due parti.

UN DRAMMA DI SANGUE fra due giovani pregiudicati.
Uno al cimitero e l'altro in prigione.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

In piazza della stazione ieri sera, per precedenti rancori, il vetturale Fino Giorgio, ventiquattrenne, uccideva con un colpo di coltello al petto il compagno Filograno Nicola di 27 anni. L'omicida si diede poscia alla fuga, ma stamane venne scovato ed arrestato. Tanto l'ucciso che l'uccisore erano pregiudicati.

La miseranda fine del moderno Abelardo.

Ci telegrafano da Bari, 23 sera. (G.):

Ad Andria ieri sera moriva quel frate benedettino Lorusso che, come vi ho telegrafato tempo fa, si era orribilmente mutilato sul campanile della chiesa del convento.

CASE OPERAIE A LENDINARA sui terreni lasciati da Jessie White Mario.

Ci telegrafano da Rovigo, 22, notte. (G.):

Il Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. di Lendinara nell'ultima seduta ha deliberato d'incominciare i lavori di costruzione delle case operaie sul terreno lasciato dalla compianta Jessie White Mario.

Il progetto relativo venne eseguito dal giovane e distinto ingegnere Pietro Zerbin.

Il tentato suicidio di un marito infelice nel gabinetto del presidente di Tribunale

Ci telegrafano da Siena, 23, sera. (B.):

Mentre i coniugi Carlo e Giselda Franci si trovavano nel gabinetto del presidente del tribunale per le pratiche inerenti ad una causa per separazione legale da essi iniziata, il marito, in un impeto d'ira estratto un coltello si feriva gravemente alla gola. Il cancelliere riuscì a trattenerlo energicamente, impedendo ulteriori fatali conseguenze.

Le festose accoglienze di Catania a Edmondo De Amicis.

Ci telegrafano da Catania, 23, sera. (M.):

Edmondo De Amicis, che come è noto, visita la Sicilia in compagnia del figlio Ugo, è giunto a Catania.

Il sindaco, a nome dell'amministrazione comunale si è oggi recato a visitarlo, portandogli il saluto della cittadinanza.

Notizie in quattro righe

ITALIA.

*** Si è costituito a Parma un Comitato di agitazione per ottenere che la legge 30 giugno 1906 venga estesa per quanto ha tratto alle pensioni anche al personale tramviario.

*** Fu ritrovato sulla riva destra della Piave a Covolo il cadavere del giovine Antonio Del Din caduto giorni fa dalla propria barca e scomparso nelle acque del fiume.

*** È arrivata a Venezia la nave *Morosini* a sostituirvi la *Duilio* nel servizio della difesa locale. A giorni vi si aggiungerà la *Ruggero di Lauria*.

*** D'ordine del ministero, in tutte le fortezze che circondano Venezia, l'attuale picchetto di guardia sarà sostituito da una compagnia di fanteria.

*** A Bergantino (Rovigo) la quattrenne Giovanna Ganzarolli, rimasta incustodita, ebbe incendiate le vesticciuole, e morì straziata dalle fiamme che l'avvolsero.

UN PICCANTE INCIDENTE alla Camera francese a proposito dell'aumento dell'indennità ai deputati.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (G.):

Oggi, in principio di seduta, vi fu un incidente a proposito dell'aumento dell'indennità dei deputati, votato ieri. Il deputato Binder, di destra, protestò contro il voto, qualificandolo una gherminella.

Il presidente Brisson lo rimbeccò vivacemente, ricordando che la Camera ieri non ha modificato una legge di credito, ma una legge organica. Il deputato Binder insistette presentando una proposta di rescissione. Allora il socialista Zavaes presentò una proposta di legge che impedisce ai membri del Parlamento di far parte dei consigli di amministrazione di società industriali o commerciali.

La sinistra applaudì e l'urgenza chiesta per questa proposta fu votata con 397 voti contro 121. Fu una risposta al deputato Binder, che fa parte di molte società finanziarie e industriali.

Si rinviò poi alla commissione del suffragio universale un'altra proposta tendente a proibire ai membri delle due Camere di esercitare una funzione amministrativa o giudiziaria retribuita dallo Stato.

Salì quindi alla tribuna il ministro Thomson e continuò il discorso interrotto ieri, rispondendo agli appunti fatti da diversi oratori alla progettata costruzione di sei nuove corazzate.

Gli impiegati di Stato in Austria aderiscono alla agitazione per la pace e protestano contro il militarismo.

Ci telegrafano da Vienna, 23, sera. (W.):

La Federazione degli impiegati governativi di tutta l'Austria che conta quarantaquattromila soci, aderì alla Società degli Amici della pace, protestando contro gli esorbitanti oneri derivanti dalla pace armata.

Non occorre rilevare il significato e l'importanza d'un tale fatto. I burocratici austriaci che protestano contro le enormi spese militari volute sovratutto dall'imperatore! Decisamente il mondo cammina e cammina rapidamente.

L'inutile lettera di un grand'uomo a Guglielmo.

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

Si ha da Varsavia: Enrico Sienkievitch, il grande scrittore polacco, ha diretto all'imperatore Guglielmo una lettera sulla questione dell'insegnamento nella Polonia prussiana.

Speriamo di poter presto volare.

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Telegrafano da Boston al *New York Herald*, edizione di Parigi, che il professore Graham Bell ha dichiarato all'Accademia nazionale delle scienze che la macchina per volare, inventata dai fratelli Wright di Dayton, è veramente pratica. A parer suo i fratelli Wright si sono serviti dei principii scoperti da Lilienthal, ma essi sono però gli inventori dei motori e delle eliche aeree del nuovo aereoplano.

BORSE ITALIANE.

Milano, 23 novembre, ore 15.

Affari limitati con tendenza cattiva. Le Terni ancora offerte dopo un esordio a 1685 precipitarono a 1600, le Elba da 464 furono cedute a 359.50, la Banca d'Italia da 1290 a 1287, le Lane da 1696 a 1690 e le Edison da 805 a 794-795. Rendita 103.02 fine novembre e 103.42 dicembre. Cambio 99.85 circa. Da oggi i prezzi sono segnati per la fine p. v. dicembre.

Rend. It. 3 3/4%	contanti	102 90 »	102 95
	fine m.	103 — »	— —
Id. 3 1/2%	»	101 90 »	101 95
Azioni Ferr. Meridion.	»	785 — »	786 —
Id. » Mediterr.	»	443 — »	444 —
Id. Banca d'Italia	»	1286 — »	1288 —
Id. Banca Commerc.	»	904 — »	905 —
Id. Credito Italiano	»	625 — »	628 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	316 — »	317 —
Id. Edison	»	795 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1580 — »	1600 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	482 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	358 — »	369 —
Id. Lanificio Rossi	»	1690 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	548 — »	— —
Id. » Veneziano	»	258 — »	— —
Id. » Muggiani	»	314 — »	315 —
Id. » Bergam.	»	316 — »	317 —
Id. Birra	»	150 — »	152 —
Id. Armstrong	»	362 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	216 — »	— —
Id. Cer. Richard-G.	»	405 — »	— —
Id. Metall. Italiana	»	171 — »	— —
Id. Ferriere	»	312 — »	313 —
Id. Costruz. Venete	»	89 — »	90 —
Id. Miani e Silvestri	»	148 — »	— —
Id. Pantanella	»	88 — »	— —
Id. De Angeli	»	363 — »	364 —
Id. Esport. It.-Am.	»	306 — »	307 —
Id. Marconi	»	— — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	355 — »	356 —
Id. Pacchetti	»	232 — »	— —
Id. Albani	»	137 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	347 — »	347 50
Id. » Italiane	»	347 75 »	348 25
Id. » Tirreno	»	509 — »	509 50
Francia	Chèque »	99 90 »	— —
Svizzera	»	99 92 »	— —
Londra	»	25 25 »	— —
Germania	»	123 05 »	— —

Genova, 23, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 102,85 — id. 3 1/2 102.00 — Banca d'Italia 1280,00 — Banca Commerc. 900.— — Credito Ital. 624,00 — Meridion. 782,00 — Mediterr. 442,00 — Navig. Gener. 480,00 — Raff. Zuccheri 364,00 — Ansaldo-Armstrong 350,00.

Roma, 23, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0/0 102,95 — id. 3 1/2 102,05 — Banca d'Italia 1282,00 — Azioni Banco Roma 115,25 — Meridionali 784 00 — Acqua Pia 1620.00 — Gas 1308,00 — Condotte d'acqua 442,00

Torino, 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103.07 — id. 3 1/2 101,95 — Mediterranee —,— — Meridionali 784 00 — Banca d'Italia 1284,00 — Banca Commer. 900,00 — Credito Ital. 622,00.

Firenze, 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 102,10 — Meridion. 784.00 — Mediterr. 442,00 — Banca d'Ital. 1281,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 23 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	96.02
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,85
» Ungherese	93,85
» Spagnuola	95,10
» Portoghese	70,90
» Serba 4 0/0	84,97
» Argent. 1896	94.75
» Brasile 5 0/0	97,75
» » 4 0/0	85,25
» Egiziana 6 0/0	103,50
» Russa 1891	63 40
» » 1906	85.97
Consolida Ingl.	86 3/4
Banca di Parigi	1650,—
» Ottomana	683,—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	700,—
Azioni Suez	4513,—
Lotti Turchi	152,—
Meridionali	—,—
Rio Tinto	1934,—
Metropolitaine	494,—
Saragosse	424,—
De Beers	533,50
Rand Mines	150,—
Goldfields	93,—
Argento	120,50
Cambio Londra	25,28
Tendenza migliore	

LONDRA

Consolidato inglese	86 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	102 1/4
Argento fino	32 9/16
Rendita Spagnuola	94 1/4
» Turca	93 1/2
» Egiziana	102 1/4
» Giapponese	90 1/4
» Russa	66 [illegible]
» Uruguay	68 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 15,000 e versate 132,000.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,15
» » carta	99,30
» » oro	117,60
» Ungh. 4 0/0	95,55
Rend. Ungh. 3 1/2	84,75
Lombarde	175,—
Cambio Parigi	95,50
» Italia	95,60
Tendenza calma.	

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	98,10
Azioni Meridionali	156,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,—
Tendenza calma.	

Burro.

Milano, 23. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,75** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,85.

Polleria.

Milano. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 46.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1.50, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 3,— a 4,— cadauno.

Tacchine giovani vive 4,— a 5,—, id. morte -,— a -,— al kg., id vecchie 3,50 a 4,50 cad.

Oche vive 3,— a 4,50 cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.

Anitre grosse 2,50 a 2,80, id. mezzane 1,75 a 2,25 cadauna.

Faraone grosse 2.— a 2,40, id. mezzane 1,60 a 1,80.

Capponi grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— a 2,25, id. morti -,— a -,— al kg.

Pollastri grossi 1,40 a 1,60, id. mezzani 1.15 a 1,30, id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli -,— a -,— cadauno.

Galline grosse 1,80 a 2,20, id. mezzane 1,60 a 1,75 cadauna.

Polleria morta 1,95 a 2,—.

Piccioni grossi 0.75 a 0,85, picc. 0.60 a 0,70 cad.

Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita discreta.

Uova.

Milano — Vendita discreta, ricercate quelle della calce.

Uova 1ª qualità da bere L. 1,32 a 1,34, id. 1ª qual. 1,24 a 1,26, id. 2ª qual. 1.12 a 1,14, id. 3ª qual. 1.— a 1,02, id. 4ª qual. della calce 0,95 a 1.— la dozzina.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il padre Pietro Piralla, la madre Rosa Ribi, il fratello Raffaele, lo zio Fedele Ribi, la cugina Rosa Toma coll'animo straziato annunciano la morte del loro amatissimo

MARIO
d'anni 13

avvenuta ieri alle ore 24.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato 24 corr. alle ore 14 partendo dalla casa Via S. Martino N. 18 per la parrocchia di Santa Eufemia, indi al Cimitero.

Il presente valga di partecipazione diretta e di ringraziamento a quei cortesi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

I parenti e gli amici partecipano la morte di

TERESA VASSALLI
Ved. MAMBRETTI.

I funebri seguiranno Sabato 24 alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.

GUARIRETE DEL VOSTRO MAL DI CAPO
Guarendo la vostra stitichezza.

L'emicrania, flagello delle donne, gli ardori, il peso del capo, la faccia congestionata — tutti sintomi di una penosa e difettosa digestione — spariranno come per incanto il giorno in cui la stitichezza, cagionata da una vita generalmente troppo sedentaria, sarà guarita. Uno o due confetti di Scavuline, senza alcun sapore, presi di sera, durante il pasto, guariranno in breve tempo la stitichezza, anche la più ostinata.

Presa a dosi più forti, la Scavuline è il migliore ed il più piacevole purgante. Purga senza coliche e senza cagionare nausee, è buona per tutti i temperamenti e per tutte le età. L'uso di essa non costringe ad alcun mutamento nelle abitudini.

Si vende in tutte le buone farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola. Numerose purghe.

Scavuline

Città di Milano GALANTINA BONATI Via Durini, 19
con squisita gelatina, meravigliosità mondiale, piatto quattro persone Cent. 50. Medesima quantità conservata in elegante scatola spedibile regalabile dappertutto Cent. 75. Per posta aggiungere 10 centesimi. Commissioni superiori L. 4 porto gratis.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiali
MILANO
FIRENZE
ROMA
GENOVA
TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Vita prolungata ai consunti
alleggerimento delle sofferenze e sollievo morale con l'uso della Emulsione Scott.

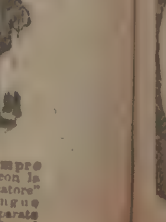
L'Egregio Dott. Pietro Bistolfi, Piazzetta dei Dottori No. 3 Acqui (Alessandria), ha scritto: 3 Dicembre 1905. "Per tutti i miei ammalati di consunzione o malattie polmonari lente, adopero la Emulsione Scott perchè risponde all'indicazione curativa, migliora la nutrizione generale e favorisce in modo speciale gli organi respiratorii."

La ragione della efficacia della

Emulsione SCOTT

nelle malattie consuntive si trova nel suo potere di nutrire l'organismo e attivare i poteri fisici. L'impiego di una imitazione, anzichè quello della emulsione genuina, può compromettere l'esito della cura.

L'acquisto di una emulsione meno nutriente di quella di Scott è una falsa economia. La marca, "pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso," è quella della emulsione autentica, badare che trovisi sulla fasciatura delle bottiglie e non accettare imitazioni.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott!

Trovasi in tutte le farmacie.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

PLASTICO abilissimo venticinquenne cerca impiego. Scrivere C. 50836 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50836

SARTA recherebbesi in giornata, o lavoro casa propria per riparazioni. Bellisari, Giuseppe Ferrari 19. 50886

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO impiego d'ordine in casa stabilita Colonie, qualsiasi difficile residenza. — Diploma, inglese discretamente, referenze. — Scrivere C. 50501 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50501

FARMACISTA diplomato cerca farmacia in Milano per terminare pratica. Nessuna pretesa. Farmaco, posta. 50738

FARMACISTA trentenne praticissimo preparazioni chimiche, galeniche occuperebbesi presso primaria o stabilimento farmaceutico, accordando anche periodo prova. Scrivere Cassetta 268 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49968

SIGNORINA pratica commercio offresi commessa banchiera, dispone cauzione. M. A. 2111, fermo posta. 50702

STUDENTE politecnico cerca presso distintissima famiglia con pensione; nei paraggi Monte Napoleone, Manzoni, Corso Venezia, via Durini. Scrivere fermo posta, Bene. 50725

TRENTACINQUENNE serio, attivo, ottime referenze, assumerebbe posto di fiducia o di cassiere con cauzione presso Società d'assicurazione, istituto bancario, casa commerciale importante. Scrivere Cassetta 2 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50132

UN GIOVANE raccomandato, parlante italiano, francese, tedesco e spagnuolo, cerca posto qualsiasi. Offerte N 5588 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 50779

VENTIDUENNE colto, educato, pratico contabilità già occupato diverse ditte, cerca impiego studio magazzino, anche paesi. Scrivere Z. A., posta Modena. 50674

VENTIDUENNE, referenze, conoscenza contabilità, francese, nozioni inglese, forte cauzione, cerca impiego cinque, sei ore giornaliere. Offerte: Cassetta 24 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50260

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti sarte macchiniste specialità sottane fantasia cercansi. Agnello 17. 51141

AMMINISTRATORE per importante azienda cercasi. Ineccepibili referenze e cauzione. Scrivere Cassetta 96 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50712

APPRENDISTA possibilmente licenza tecnica, buona famiglia, stipendiabile subito cercasi. Casella postale 650. 50946

BISCOTTI. Cercasi piazzista preferibilmente se introdotto anche vendita cioccolato, confetture, vini fini, liquori. Offerte con referenze cassetta 107 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51031

BUFFETTISTA per Circolo cercasi. Rivolgersi drogheria Galliano, corso Venezia, 66. 51089

BUON imballatore vetrerie porcellane è cercato da casa seria milanese. Scrivere indicando referenze Cassetta 74 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50474

CAPO officina cercasi da stabilimento meccanico di Venezia. Stipendio 180 aumentabili. Esigonsi ottime referenze. Dirigere offerte F. 5188 V., Haasenstein e Vogler, Venezia. 49801

CASA importante esportatrice di generi alimentari con sede nell'Emilia cerca giovane corrispondente lingue italiana, francese, tedesca, inglese. Offerte C. 50826 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50826

CERCANSI abili ragazze sarte, via Mazzini, 7. 50782

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 51127

CERCANSI ragazzi per lavorerio, età 12-14. Rivolgersi Rampone, corso Principe Umberto 20. 50870

CERCANSI provetti piazzisti nuova industria. Lavoro facile, rimunerativo e giovane apprendista, studio bella calligrafia. Presentarsi Industria Tende, Tendoni. Tortona 4, Milano. 50705

CERCANSI operai stampatori su seta. Gillet e fils, Como. 50866

CERCANSI piazzisti introdotti presso privati articolo rimunerativo, referenze, piccola cauzione. Poslaghetto 10. 50845

CERCASI abile mezzana per riviere e ricami. Barili, via Maddalena 8. 51111

CERCASI cassiera negozio, referenze, piccola cauzione. Indirizzare offerte presso Cassetta 110 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50808

CERCASI per stabilimento metallurgico di Lombardia esperto capo officina per lavori di grossa meccanica e specialmente per articoli di bulloneria. Indispensabile pratica già fatta in altre officine consimili, comprovata da attestati e documenti. Scrivere cassetta 92 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50708

CERCASI per opificio industriale in Lombardia buon capo elettricista per direzione sorveglianza officina centrale elettrica duecento cavalli con annesso impianto illuminazione e piccoli motori. Occorrono ottimi certificati, pratica già fatta direzione altre centrali. Scrivere Cassetta 94, P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50710

CERCASI da importante ditta di Milano, signorina con bella calligrafia commerciale per scritturazioni di magazzino e copia-fatture. Indirizzare domanda corredata da referenze ed indicazioni di studi fatti alla cassetta 106 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50780

CERCASI provetto e giovane cocchiere. Rivolgersi portinaio via Paleocapa 6. 51105

CERCASI per negozio tessuti al dettaglio commesso 18-20 anni. Rivolgersi Ondoli, Arona. 50600

CERCASI seria signorina perfetta contabile, corrispondente italiano francese, referenze ineccepibili, dovendo affidare cassa. Offerte indicando età e posti occupati, Cassetta 73 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50823

CERCASI subito fattorino facili lavori meccanici elettrici. Referenze ineccepibili. Via Gioberti 3. 50916

CERCASI maneggiona Fiaschetteria. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Giuseppina Posta, Milano. 51167

CERCASI provetto operaio macchina scrivere per Città Provincia. Scrivere Pasquali, fermo Posta, Milano. 50994

FATTORINO giovane è cercato da magazzino manifatture. Indicare età, pretese, mandare copie certificati. Casella postale 1315. 51151

FOTOGRAFIA. Cercansi operatori, stampatori, ritoccatori, ecc. Casella postale 493, Milano. 51000

IMPORTANTE ditta su piazza cerca subito signorina abile contabile con bella calligrafia. Stipendio primo L. 75 mensili. Scrivere cassetta 104 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50762

LA SOCIETÀ per azioni «Motor» di Baden (Svizzera) cerca per i suoi cantieri svizzeri di Glarona, Biaschina (Cantone Ticino), Baden (Cantone Argovia): terraiuoli, minatori, manovali, e per la primavera prossima muratori. Per buoni operai è assicurata una buona paga e lavoro continuo per 2 o 3 anni. Rivolgersi agli Uffici di lavoro della Società «Motor» in Giornico e Bodio (Cantone Ticino) Glarona e Baden (Svizzera). 51023

LATTONIERI e tornitori in lastra cerca fabbrica Giannoni, via Melzo, 7. 51153

MAGAZZINIERE, età non avanzata, conoscenza attrezzi meccanica, pratico registrazioni, cercasi da importante stabilimento. Chiedesi piccola cauzione. Scrivere Cassetta 88 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50658

MATERIALE elettrico. Cerco perfetto corrispondente italiano, pratico macchina da scrivere. Casella postale 722, Milano. 51043

NEGOZIO cerca fattorino quindicenne capace condurre furgoncino triciclo. Gavirati, Maroncelli 14. 51047

NICHELATORE abilissimo trova impiego stabile e ben retribuito presso «Rovere» S. A., pour constructions électriques, Biasca (Ct. Ticino). 50971

OPERAI per fabbricazione squadre precisione cercansi. Occorre siano praticissimi lavorazione celluloide. Rivolgersi Tecnopratica, corso Venezia 89. 50863

PRIMARIA ditta cancelleria di lusso cerca commesso possibilmente tedesco conoscente inglese, francese. Scrivere 9475, Haasenstein e Vogler, Firenze. 51131

RICERCASI apprendisti maglieria, istruzione gratis. S. Pietro all'Orto 25. 50774

RICERCANSI operai meccanici per la lavorazione minuterie metalliche. Scrivere Cassetta 77 P Haasenstein e Vogler, Milano. Escludonsi anonime. 50831

STABILIMENTO industriale alla Bovisa cerca giovinetto apprendista per studio. Si rilascia abbonamento ferroviario. Piccola retribuzione dopo sei mesi tirocinio. Offerte: Gaetano Raimondi e C., Bovisa. 50952

STENOGRAFA dattilografa perfetta corrispondente italiano, francese, tedesco cercasi da primaria casa commerciale. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 60 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50408

URGE brava giovane modista. Colombo, corso Genova 29. 50890

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLIEVO politecnico darebbe lezioni matematica, fisica, indirizzare E. G. 30, posta, Milano. 50894

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 44554

BUONA pianista, distinta signorina dà lezione, 11 mensili. B. B. Cieco Simonetta 12. 50772

LEZIONI pianoforte. Insegnamento rapidissimo, L. 6 mensili. Corso Vercelli 27. 50876

PROVETTA artista offre lezioni di canto, alloggio, pensione a signorina straniera. Prezzo L. 200 mensili. Scrivere G. 313 posta, Milano. 51087

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobiliata due letti 35 mensili affittasi. Via Pisani 45. 50880

COL PRIMO dicembre affittasi stanza elegantemente ammobiliata, letto matrimoniale. Non affittacamere. Carlo Goldoni 3, Ferraresi. 50878

GIOVANOTTO cerca camera bene ammobiliata ingresso libero posta fra piazza Duomo e Foro Bonaparte (pari). Scrivere indicando prezzo Cassetta 128 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50934

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GRANDE impresa commerciale cerca rappresentanti ovunque. Scrivere Cassetta Stand 3605 X a Ginevra. 47487

MACCHINE in genere assumesi rappresentanza con locale adatto-depositi centro più industriale città Liguria. Scrivere Cassetta 72 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 51145

RAPPRESENTEREI case nazionali, estere, primissimo ordine per articoli largo consumo. Venti anni pratica commerciale, referenze, documenti, garanzie ineccepibili. Scrivere dettagliando: Business, posta, Milano. 50806

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI presente anche dettagliato, podere pertiche 500, acque canali Villoresi. Rivolgersi Baroni Alberto, Magenta. 50734

AFFITTASI stanza mobiliata, ingresso libero. Piazzale Genova 3. 50786

AFFITTASI presente locale mq. 250 uso magazzeno lavorerio, rivolgersi Corso Vercelli 30. 50988

APPARTAMENTINO ammobiliato 1° piano, libero ingresso affittasi. Cesare Correnti 16. 51109

CEDO appartamento di 8 locali con terrazza, elegantemente arredato pianoforte, tappeti, ecc., camera e salotto Luigi XV. Via Pattari 3. Visibile dalle 14 alle 16. 50892

DA VENDERE casa in Cesano Maderno con tre botteghe. Per trattative dirigersi al negozio di Cartoleria, via Vincenzo Monti N. 49, Milano. 50413

MAGAZZINO circa 350 metri quadrati, ad uso manifatture, cerco pel 29 settembre 1907, posizione centrale. Scrivere casella postale 1315. 50694

SUL VIALE Romana, nella via Spartaco, trovansi terreni fabbricabili, prezzi convenienti. Rivolgersi Perelli, via Palermo 12. 50748

VENDESI terreno metri 1200 fabbricabile sito via Palestrina. Rivolgersi Abbiati, via Ponte Seveso 66, ore 13. 50864

VENDONSI fondi in Broni, dirigersi Bertoni Maria, Spiga 9, Milano. 51002

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ANTICHITA' artistiche, rare, vendonsi occasione. Rivolgersi Casa Don Giuseppe Rovati, Broni. 50492

CERCASI occasione 3 lastre, vetri, cristalli altezza 156 larghezza 130-73-71. Via Capre 15. Santagostino. 50954

CERCO tornio ottimo stato, distanza punte due metri almeno. Offerte dettagliate a G. S. 1880 posta, Trino Vercellese. 51135

CHIOSCHI dell'Esposizione ottimo stato, facile trasporto vendo prezzi convenienti. Scrivere Genova, Pietro Rossi via Brignole Deferrari. 51143

CINEMATOGRAFI! Affitto o vendo programma contenente le più alte novità e in perfettissimo stato. Offerte Casella postale 211, Genova. 50781

DA VENDERE due biliardi italiani 290×150. Caffè Biffi, Galleria Vittorio Emanuele, Milano. 50542

TOSTACAFFÈ sferico, portata 7-8 chili, seminuovo cercasi. Drogheria San Gottardo 2. 51067

TRASLOCANDO vendo bicicletta, macchina cucire lire cento. Monti 54. 50874

UNA VETRINA grande, quattro facciate. Rivolgersi Galbiati Carlo, corso Indipendenza 9, Milano. 51119

VENDESI stufa seminuova, occasione. Birreria Cappellari 1, Milano. 50746

VENDESI vetrina artistica, elegante, adattatissima per oreficerie, chincaglierie, negozi di mode e confezioni. Scrivere cassetta 125 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51107

VENDO robustissimo salotto dovendo affittare sala. Via Victor Pisani 1, Zuccotti. 51079

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA azienda con 200 mila capitale, cerca socio per affidargli amministrazione. Offerte dettagliate casella 75 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 50825

CAFFÈ Ristorante Offelleria, Brianza, luogo ameno, cederebbesi causa ritiro commercio. Dirigere richiesta G. C. 24 fermo posta. Casatenuovo. 50458

CAFFÈ trattoria, poco rilievo cedesi. Schiarimenti: Fiducia 544, Armorari 5. 50898

CEDESI avviata salumeria poco rilievo. Dirigersi Negri, via Nerino 4. 50944

CEDESI fabbrica dolci grande avviamento ingrosso minuto poco rilievo. Ettori, via S. Vito 3. 50818

CERCO 500 restituzione mensile, serie garanzie. T. 62 posta, Milano. 50828

CONTABILE corrispondente che disponga capitali cercasi da stabilimento industriale. Scrivere P. N. 40 posta. Milano. 51065

DESIDERANDO ritirarmi da commercio, dietro piccolo avviamento cedo una delle più avviate lucrose e serie aziende di Milano. Sempre guadagnato 40-50 %. Capitale massimo 20 mila, dietro garanzia anche comodità pagamento. Scrivere N. M. 11 fermo posta, Milano. 50982

FABBRO. Officina antica avviatissima cedesi causa decesso. Poco rilievo. Viale Vittoria, 6. 50803

GIOVANE ottime garanzie cerca prestito. Off. fermo posta, Friz. 50960

IN TORINO presso commerciale barriera per affari famiglia rimetto elegante albergo, trattoria, poco ammontare. Deregibus posta restante, Torino. 50951

MACELLERIA antica cedesi per ritiro commercio, a Legnano. Rivolgersi Colombo Pinella. 50405

NEGOZIETTO mercerie, rilievo mille circa, vicinanze dazio, cedesi malattia. Schiarimenti: Fiducia 398, Armorari 5. 50902

NICHELATURA completa moderna. Locali e orfani pratici cedesi subito. Scrivere Italo 25, Como. 50639

PASTIFICIO cerca rimpiazzare socio uscente. Rivolgersi Ferrario Gaspare, prestinaio, Legnano. 50388

SARTORIA uomo centralissima, avviatissima, cedo. Scrivere Proprietari Villa, Luciano Manara 40, Milano. 51121

SOCIO 10.000 cercasi da avviata azienda utile 20 %. Volendo impiego personale, amministratore. Scrivere: Rag. Pasetti, Castelmorone 4, Milano. 50854

VENDESI negozio di cartoleria in faccia alle Scuole. Rilievo 1500-2000. Offerte Cassetta 25 P Haasenstein e Vogler. Milano. 50481

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVENIRE Divido tuo dolore, volendo, rivedendoci, otterremo felicità. Salute buona; B.... 51137

BONBON Ricevuto. Ti ricordo sempre, ti saluto con affetto. Bonbon. 50980

BUONA provvigione a chi porterà acquirenti in mobili. Grande assortimento. Via Piatti 5, Milano. 50412

LEVATRICE distinta pensione gestanti cure speciali, occupasi neonati. Via Unione 28. 50384

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi dei bambini. Via San Pietro in Gessate 11, Milano. 50416

LEVATRICE Queroli Carlotta, tiene pensione gestanti, segretezza. Gaudenzio Ferrari 1. 50838

L. 20. Settembre. Grazie perchè venuta dentista. Ricordami almeno scrivi. 50936

PORTAFOGLIO smarrito. Regala denaro contenuto inviando documenti all'Economato Municipale, Milano. 51077

SIGNORINA simpatica, bruna, istruita, desiderosa stabilirsi città Italia, unirebbesi matrimonio, persona seria, sicura, buona posizione ,anche attempata; ritiro 5 dicembre. Scrivere Casella 13473 Locarno. Svizzera. 51103

1234. Benissimo accompagnato tua cara divina visione. Leggo preziosa 65 augurandomi teco prossima desiderata soluzione stato attuale. Grazie. Massime affezioni. 50986

Birreria Casanova

Piazza del Duomo

BIRRE { HOF-BRAU - Monaco / KAISERQUELL - Pilsen

Concerti: Dalle 16 a 18 - dalle 20.30 a 23.30

Orchestra diretta da M. STEFANI.

RISTORANTE OROLOGIO

BIRRE { AUGUSTINERBRAU - Monaco. / KAISERQUELL - Pilsen.

Società Anonima CESARE VIGONI.

Gambrinus Halle

GALLERIA V. E.

BIRRE { BUERGERBRAU - Monaco / KAISERQUELL - Pilsen

Concerti: dalle 12 alle 14 — dalle 19 alle 24

Orchestra Viennese SMESCHKALL.

Regina Hôtel Rebecchino

Via S. Margherita

RESTAURANT FRANÇAIS

SALONI per BANCHETTI e FESTE

SCIATICA

Prima di assoggettarsi a cure dolorose consultare l'opuscolo del celebre rimedio americano «Antischion Dr. Zenes» spedito gratis dall'unico depositario in Italia Dr. A. Pellegrini, Milano, Corso S. Celso, 28.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACETILENE, lampade portatili, fari Touring, Gazometri, becchi, fornelli e Carburo di Calcio. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il Catalogo speciale illustrato di Acetilene. 41479

ACQUISTATE vernice pavimenti colorata, 80 cent. Kg., Senegal, Romana 40, Milano. 48290

ANTICAMERA, salone pranzo riccamente intagliato, camere letto, corso Loreto 15. 50554

ASSORTIMENTO canapè riducibile letto unico deposito via Palermo 8, Landi. 50956

DENARI anticipo immediatamente ai ferrovieri. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 49937

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo, dimagrare. Casella postale 881, Milano. 49667

INTERESSANTE per alberghi, istituti, ospedali, ecc. Vendesi 1150 materassi che servirono per hôtels Esposizione. Prezzi molto convenienti. Dirigersi al signor Emilio Gnocchi, Piazza Mentana 1. 50730

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 33777

NOVITÀ elettriche, lampadine tascabili. — Catalogo gratis. Sconto negozianti. Acerboni, corso Venezia 12 Milano. 43535

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

PALETOTS, giacche per Signora, eleganti variati modelli da Lire 7 a 50. Pipistrelli, mantelle Lire 6 a 30. Sottane, blouses Lire 2 a 30. Abitini, vestine ragazzi 2,50 a 25, liquida al dettaglio la fabbrica Bini Bianchi, Via Palermo, 5. 50896

REGALI per Natale: spendido ingrandimento da qualunque ritratto, compresa ricca cornice, dimensioni 50 × 60, per sole Lire Otto. Spedizione dovunque. Fotografia Fumagalli. San Damiano 12 Milano. 49120

SCRITTURE facili commerciali in Italiano confidansi ogni Comune a chiunque persona. Lavoro continuo pagato 0,45 centesimi per pagina. Scrivere French English Jeweller's C. Hauteville 28, Parigi. 50932

TAVOLE imballaggio m/m 12 vendesi causa demolizione Escursions Hôtel Piazzale Buonarrotti. 50976

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47494

TOSSI

anche le più ribelli sono guarite in brevissimo tempo con le

PILLOLE di SENEGHINA FATTORI

a base di estratto idroali speciale di Poligala Senegal.

Splendido ed inapprezzabile rimedio sotto forma di confetti contro le affezioni acute e croniche degli organi respiratori.

Una scatola di L. **1,20** più centesimi 15 se per posta. Quattro scatole L. **4,50** franco in tutta Italia e Stati dell'Unione postale. Si trovano in tutte le Farmacie e dai

Chimici G. FATTORI & C.

MILANO - Via Monforte, 16 - MILANO

I rivenditori rivolgersi a **TRANQUILLO BAVASIO,** Milano.

ACQUE MINERALI, SPECIALITÀ MEDICINALI, MARSALA INGHAM.

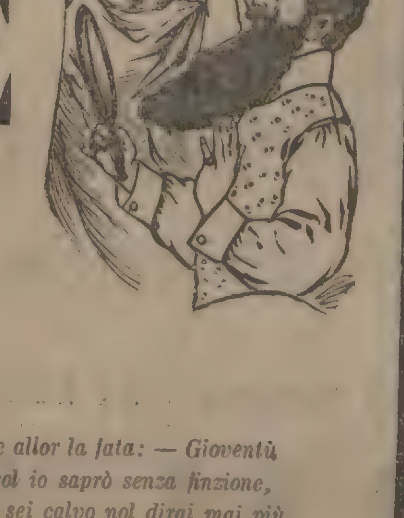
Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA - MIGONE

PROFUMATA

INODORA

AL PETROLIO



Disse una fata un giorno a un uom maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciolulo e oscuro,
Se le calvizie l'animo t'accora?

— Se lo vorrei? mi chiedi, ma sicuro;
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: — Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione,
Che tu sei calvo nol dirai mai più,

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol **Chinina di Migone.**

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri. Deposito generale da **MIGONE & C.,** Via Torino, 12, **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 104

LUCE ELETTRICA Si cercano abili apparecchiatori per Palazzi. Paga da sei a sette franchi. Viaggio rimborsato dopo tre mesi in caso di completa soddisfazione. Scrivere con dettagli: TISSOT, 25, rue République, Marseille. 50930

Rinomate paste di Napoli spediscosi chili 100 netti Qualità Extra a L. 51 — » Fina » » 49,50 porto franco, imballaggio gratis. Pagamento contr'assegno. Chiedere catalogo. **Giuseppe Balsamo. Torre Annunziata.**

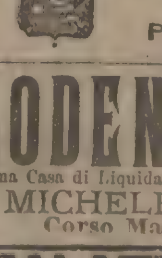
Grande Prem. Stab. d'Avicoltura

G. F. LION — Altichiero

6 minuti dalla stazione di Padova

Vendita polli e uova

— Catalogo illustrato a richiesta —



MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di { *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio. 2.

LODEN di lana impermeabile, a tre usi, per qualunque statura, con maniche, mantellina e cappuccio, che riparano dalla pioggia e servono quali ulster, per tener caldo L. 14.95. Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.,** Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Droghe. 3219

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi in **MILANO** esclusivamente presso la **Società Ceramica RICHARD-GINORI** Via DANTE, Num. 5.

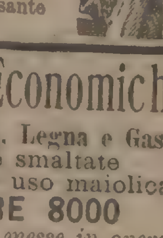
Cailler CIOCCOLATA AL LATTE

Vendesi in tutto il mondo

Carne di cavallo e salcicioni raccomanda *G. Bürgisser*, macellaio. — Emmen presso Lucerna. 51095

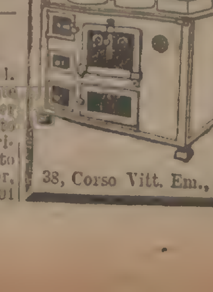
PRIMARIA FABBRICA Tun articolo di consumo del Latte industriale e specialmente del ramo cascificazioni, cerca per Milano rappresentante introdotto contro lauta provvisione. Scrivere indicando referenze sotto O. V. 53 a Haasenstein e Vogler, A. C., Amburgo. 49601

Provvedetevi dei Migliori **ESTRATTI PER LIQUORI** del più volte Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** MILANO, *Via Felice Casati, 14.* *Cassetta Campionaria completa*, spedicesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.



Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Ginevra. 47489

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione.



Cucine Economiche a Carbone, Legna e Gas anche smaltate e decorate uso maiolica. **OLTRE 8000** *furono già messe in opera* dalla Ditta

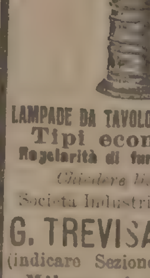
Tutti gli **ATTREZZI di CUCINA**

Cataloghi a richiesta.

CARLO SIGISMUND e FIGLI

38, Corso Vitt. Em., MILANO - 44, via XX Settem., TORINO

GAS ACETILENE



LAMPADE DA TAVOLO PER FAMIGLIA

Tipi economici.

Regolarità di funzionamento.

Chiedere listini:

Società Industriali Riunite

G. TREVISAN & C.ie

(indicare Sezione Acetilene)

Milano, *via Cairoli, 2.*

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franga. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano: **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.

Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**

Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.

Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l' **impotenza e sterilità.**

Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA,** in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

IMPRESSIONI

DI

M. BALENGO

Goethe ci fa vedere, tanto nella prima, che nella seconda parte del Faust, come la donna emani intorno a sè un fascino vaporoso, che attira l'uomo. Nel 1821 Carlo Devaux pubblicava una dissertazione su «*l'atmosphère de la femme et sa puissance*» nella quale parla della potenza esercitata dall'atmosfera femminina sull'uomo. Più tardi Galopin ci ha dato un libro su «*le parfum de la femme et le sens olfactif dans l'amour.*» — Di simili pubblicazioni ce ne vengono anche da tempi lontani dai nostri. Il nuovo Platone Martilius Ficinus (morto nel 1499) sviluppa una teoria sulla evaporazione dei pori, la quale contiene sensi di vitalità, «piccoli spiriti», come li chiama lui. Queste evaporazioni comunicano da un essere all'altro per la bocca e per il naso, ed è tutta

quest'apparenza di società, come l'amore e l'odio, come la simpatia e antipatia, la trasmissione del pensiero, tra gli amici e gli amanti, che produce un ringiovanimento anche negli organismi più esausti. Molti filosofi hanno adottato questo principio. — Sono pochi gli uomini che non hanno subito la potenza dell'atmosfera femminina, e più pochi ancora quelli che sanno essere appunto questa evaporazione femminina che li ha spinti ad amare la donna. Esiste anche una atmosfera repulsiva la quale è prodotta dal cattivo odore emanante dalla bocca e dal naso. Ma le persone che hanno questo incomodo non lo sanno, perchè nessuno le avverte. Tutti coloro che non puliscono ogni giorno la bocca, hanno quasi tutti questo cattivo odore. Bisogna opporre rimedii energici a questo male, ed un rimedio unico meraviglioso è l'Odol. Si prende in bocca un po' di questo liquido tenendovelo 2 o 3 minuti, curando che penetri bene tra i denti, e nelle mucose della bocca, infine si fanno dei gargarismi. Questa procedura si chiama *odolizzazione*. Chi ha cura di fare questi sciacqui tre volte al giorno dopo i pasti otterrà una bocca profumata, sarà al riparo del mal di denti, perchè l'Odol è antisettico e previene la carie. Lo sappiamo coloro che hanno i denti guasti, che la guarigione mediante l'Odol è sicura e meravigliosa, si abituino ad eseguirne costantemente la cura e più tardi ce ne saranno grati.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro zate assume una freschezza che conforta e l'aria che passa sopra queste mucose odolizproduce un senso di benessere tutto particolare.

Note d'igiene.

Un tesoro ingiustamente negletto.

La disinfezione della bocca e la pulizia dei denti, che da tutti si credono la più banale e facil cosa, costituiscono invece la più delicata delle operazioni che l'igiene prescrive all'uomo che vuole mantenersi sano.

Non tutte le bocche infatti hanno la fortunata prerogativa di una dentatura forte, regolare e resistente, la quale permetta impunemente le più brusche manovre di nettamento con scopettini, specilli, stecchini ed altri ruvidi oggetti. Purtroppo le persone che hanno gengive delicate, o gonfie o dolenti e facilmente vulnerabili, denti guasti, vacillanti, scalzati, e mucosa boccale suscettibile di frequenti alterazioni, formano una interminabile moltitudine, che per lo più ignora il modo di contenersi nel praticare l'igiene della bocca.

In esse un colpo di scopettino, sia pur leggiero, uno stuzzicamento qualsiasi per liberarsi dai detriti del cibo e da prodotti della normale fermentazione produce per lo più dei danni incalcolabili, tanto per la solidità dei denti quanto per la integrità delle gengive e della mucosa orale. E ne derivano poi tutti quei guasti dell'apparecchio masticatorio che volgarmente si attribuiscono a cause reumatiche o costituzionali.

È a siffatti inconvenienti dannosissimi, apportatori prossimi o remoti della caduta dei denti, che il fortunato inventore dell'Odol ha voluto ovviare col suo dentifricio impareggiabile. Poichè memore che la scienza ha assodato che i soli dentifricii liquidi possono raggiungere la perfezione della igiene boccale, perchè non richiedono come i saponi, le paste o le polveri alcuno strofinamento nella loro applicazione, ha saputo combinare nel suo felicissimo gengivario i più potenti antisettici non corrosivi in tal maniera, da bastare il semplice sciacquamento della bocca per ottenere la più completa disinfezione dei denti e della bocca.

Cosicchè questi si conservano per l'Odol nel più desiderabile stato di purezza e di resistenza.

Celebrità d'Ogni classe

sono concordi nello stesso giudizio. Gli attestati qui appresso, scelti in una ricca e variata collezione ci furono rilasciati spontaneamente (neanche un solo è stato pagato) da eminenti uomini di Stato, generali famosi, scrittrici ed attrici celebri, musici ed attori sommi.

Tutti usano e lodano l'Odol.

Ecco alcuni elogi sull'Odol:

Guido Baccelli: L'Odol del Laboratorio Chimico Lingner di Dresda è un preparato eccellente per nettare i denti e disinfettare la bocca.

Eleonora Duse: L'Odol è eccellente e me ne servo.

Verdi scrisse: L'Odol è cosa veramente eccellente, utilissima ed io ne uso quotidianamente.

Ada Negri: Ho provato l'Odol e l'ho trovato ottimo disinfettante per la bocca e pei denti.

Dr. Giuseppe Lapponi: Avendo più volte sperimentato l'Odol, sono in grado di dichiarare, che questo preparato può a buon diritto figurare tra i migliori antisettici della bocca.

Pietro Mascagni scrive: L'Odol è l'ideale dei dentifrici. Io me ne servo giornalmente e dichiaro che non ho mai trovato nulla di più igienico, di più utile per la bocca.

Tina di Lorenzo: L'Odol è veramente prezioso disinfettante per la bocca. Io continuo ad usarlo trovandolo il migliore e più igienico fra tutti i dentifrici.

Dott. Giovanni Quirico: Ho sperimentato l'Odol e l'ho trovato ottimo.

Arrigo Boito: Lodo l'Odol.

Sotto tutti i riguardi l'Odol è il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti e merita giustamente il plauso di

Dentifricio orientale.

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

Le persone che si puliscono la bocca e i denti regolarmente ogni giorno coll'Odol, ottengono con tutta certezza l'asepsi della bocca (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione.)

Nel campo dell'Odontologia la più utile creazione moderna è la formola chimica dell'Odol, il dentifricio ideale, che al profumo soave congiunge la più potente azione preservativa dalla carie dentaria.

L'Odol è usato dai dentisti stessi.

Un mezzo sicuro per avere genuina l'Acqua Cedro-Tassoni di Salò, è di chiederla colla denominazione brevettata

CEDRAL SIMPLEX ACQUA CEDRO TASSONI

Brevetto R. C. H. 4803 - R. A. N. 49.

CEDRAL SIMPLEX-TASSONI

esigendo sulle bottiglie, 1/2 bottiglie e flaconi **ORIGINALI,** la contro marca qui sopra riportata

Chi non bada al prezzo si fornisca anche di qualche bottiglia di

CEDRAL DUPLEX-TASSONI

(giallo verde naturale)

Liquore finissimo da dessert aggradito con attestato da S. M. il RE D'ITALIA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

GRANDE DIPLOMA D'ONORE

Ditta CEDRAL-TASSONI - SALO'

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 25 Novembre* *Anno XLI - N. 14578*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio **veramente eccezionale** gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14 **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'alleanza forzata

Giorni sono il *Temps* commentando il discorso del principe Bülow, diceva che il cancelliere tedesco in forma cortese aveva ripetuto ciò che l'ambasciatore tedesco conte di Monts, nel suo stile abituale, aveva detto nello scorso marzo al conte Guicciardini, allora ministro degli Esteri: — Se voi non resterete con noi, l'Esposizione di Milano sarà aperta da un corpo d'armata austriaco.

L'*Italie*, giornale ufficioso, dopo alcuni giorni ha risposto con una nota nella quale si diceva autorizzata a dichiarare che l'ambasciatore tedesco, conte di Monts, non aveva mai pronunziata una frase così insolente.

La smentita sarebbe stata molto più autorevole se fosse venuta direttamente dall'ex ministro italiano, ma siccome questo genere di polemica non si fa ordinariamente se non dopo la morte di tutti gli attori della grande commedia politica, quasi tutti si sono contentati della smentita ufficiosa dell'*Italie*.

Si tratta ora di vedere se aveva ragione il *Temps*, nei suoi commenti di affermare che Bülow nel suo famoso discorso aveva detto qualche cosa di simile. Nel resoconto del discorso, tal quale come venne comunicato alla stampa estera di tutti i paesi, non si trova un'esatta indicazione in proposito. Tanto è vero che nessuno ne ha parlato, ad eccezione del *Temps*, il quale giudicava evidentemente il discorso di Bülow sulla base di un testo diverso da quello di tutti gli altri.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica soltanto ora il testo *ufficiale* del discorso di Bülow, e nel testo si trova infatti la seguente frase: «Se l'Italia e l'Austria-Ungheria non fossero alleate, i loro rapporti potrebbero diventar tesi.»

Siamo lontani è vero, dalla bravata vera o supposta del conte di Monts ma in fondo il significato è sempre quello: «o l'alleanza o la guerra». Il quale monito appare anche più evidente in un'altra parte del discorso dove il cancelliere tedesco ha detto: «Se l'Italia si svincolasse dalla Triplice e seguisse una politica vacillante od equivoca, ciò aumenterebbe le eventualità d'una grande conflagrazione generale.»

Ciò che equivale ancora a dire: o restare nella Triplice od accettare la responsabilità di una conflagrazione generale! C'è da sentirsi i brividi della febbre.

Nel testo *ufficiale* del discorso di Bülow c'è anche un'altra novità. Ossia il testo del dispaccio che il delegato tedesco Radowitz, mandava al suo Governo durante un momento critico della conferenza di Algesiras.

Il dispaccio è del seguente tenore:

«Il marchese Visconti-Venosta ha lavorato, negli ultimi giorni particolarmente, al difuori delle sedute della Conferenza, per *agire sui francesi* sulle questioni della Banca e della polizia, nel senso delle nostre domande, il che certamente è stato utile e può esserlo ulteriormente. Con ciò si può trarre da lui *maggior profitto* che non dal suo diretto intervento nelle discussioni della Conferenza, che egli evita il più possibile di fare.»

Evidentemente il cancelliere tedesco gettando in pascolo al pubblico questo segreto diplomatico della conferenza di Algesiras ha avuto lo scopo non tanto di provare la lealtà dell'Italia, quanto la supposta duplicità del marchese Visconti Venosta. Basta leggere attentamente il telegramma per convincersene.

Esso è redatto in modo da lasciar credere che Visconti-Venosta ad Algesiras curasse più gli interessi della Germania che quelli dell'Italia e della Francia. Perfino il mancato suo intervento diretto nella discussioni della Conferenza viene ritenuto più utile (di maggior profitto) agli interessi tedeschi.

Il marchese Visconti Venosta che ad Algesiras ha lavorato in senso conciliativo e non partigiano, non sarà certo molto soddisfatto dell'interpretazione data da Bülow e da Radowitz all'opera sua. Sono sorprese che capitano ai diplomatici.

Echi dei discorsi di Maggiorino Ferraris e di Tommaso Villa

I commenti a Montecitorio - La logica condotta dell'Estrema Sinistra.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

La lettera dell'on. Maggiorino Ferraris ai suoi elettori e il discorso dell'on. Villa all'Associazione monarchica di Torino sono oggetto di discussione fra i deputati che già si trovano nella capitale. Si sapeva che questi due uomini politici si sarebbero schierati contro il ministero sul terreno della politica finanziaria e non era difficile colla citazione di non lontane dichiarazioni dello stesso presidente del Consiglio cogliere in fallo lui e i suoi colleghi sulla questione degli sgravi. Veramente l'on. Giolitti non si era soltanto limitato a promettere una diminuzione graduale dei dazi sui consumi, ma si era spinto a bandire una radicale riforma dei tributi a base di imposte progressive. Ma gli amici del Governo, è giusto riconoscerlo, hanno buon giuoco nel ribattere le argomentazioni degli onorevoli Maggiorino Ferraris e Villa. Certamente non è sintomo trascurabile il fatto che il concetto d'una finanza democratica si imponga anche a coloro che domani potrebbero essere chiamati al potere, perchè anche l'opportunismo ha i suoi ammonimenti. Ma gli uomini che aspirano a richiamare l'attenzione del Parlamento e del paese sulle loro idee e attitudini ad attuarle, hanno il dovere di uscire dal cerchio di troppo evidenti contraddizioni.

Un deputato della maggioranza diceva stamane a Montecitorio: «Per sostenere in buona fede la possibilità di iniziare lo sgravio dei consumi e di impegnare una seria battaglia contro l'analfabetismo, non trascurando nello stesso tempo di provvedere ai necessari miglioramenti dei servizi pubblici, bisogna avere il coraggio di opporsi non solo a qualsiasi aumento di spese militari ordinarie o straordinarie, ma di chiedere larghe economie su tutta l'amministrazione della guerra.»

Ora l'on. Maggiorino Ferraris tace completamente sul progetto Viganò dei duecento milioni per dieci anni e l'on. Villa dice che si deve provvedere alle spese militari che in Italia non solo non sono improduttive, ma che concorrono invece a un alto ufficio di educazione popolare. Così questa opposizione a base di equivoco dà maggior risalto alla condotta logica dell'Estrema Sinistra, la quale perchè sinceramente vuole gli sgravi, è risoluta a combattere qualunque domanda di nuovi crediti per l'esercito. In proposito è ancora dubbio se il ministero vorrà forzare la mano alla Camera perchè discuta subito il progetto Viganò o se riterrà conveniente rinviare il progetto stesso a dopo le vacanze.

Da Roma a Parigi

Sotto inchiesta - Lepidi-Della Chiesa - Stampa e fondi segreti... vaticani - Pellegrinaggio mitrato Cosa dice un vescovo - «Tambourinaz», il «Sillon», la «Lega pei Diritti dell'uomo» - Un ospite litigioso.

Roma, 23 novembre.

Vi telefonai a suo tempo, — e voi pubblicaste nel numero 14453 del *Secolo* — la notizia piccantissima di un battibecco avvenuto in Vaticano fra il padre Alberto Lepidi e monsignor Della Chiesa. Allora, il primo, con i modi rudemente frateschi, che gli sono abituali rimproverò il Della Chiesa, per il sistema, omai invalso negli alti strati vaticani, di condurre il papa per il naso, facendogli sapere e vedere soltanto ciò che si vuole ch'egli veda e sappia...

Quando il Della Chiesa vide la pubblicazione del *Secolo*, salì in furore, diede in escandescenze e... aprì una inchiesta, per conoscere il propalatore della notizia riservatissima. Il bello poi è che, essendosi monsignore rivolto a qualche giornalista — bene informato! — che frequenta il Vaticano del pari che la redazione di qualche giornale avanzatissimo, il degno collega avrebbe gettato la colpa di tale pubblicazione su di uno scrittore della Biblioteca Vaticana, cavaliere di spada e cappa... — il quale, si dice, ebbe a ricevere una reprimenda verdissima dall'infuriato sostituto di Segreteria di Stato...

L'ottimo monsignor Della Chiesa è un ometto piccolo, basso, poco diritto; il suo viso allungato pare anche più lungo del vero per la espressione sospettosa cui è perennemente atteggiato. È ligure — nato a Pegli nel 25 luglio 1852 — ma non ha nulla della finezza genovese, ed i suoi fasti diplomatici vennero riassunti nella non felice figura che fece in Ispagna, essendo segretario di nunziatura col cardinale Rampolla.

Ebbe sempre una specie di debolezza per la stampa, tanto che potè essere attorniato facilmente da alquanti «pubblicisti» sistema Ruolz, i quali riuscirono ad onorare la professione nostra presso di lui, piluccandogli quattrini; — qualcuno ottenne persino sussidî mensili dalla Cassa della Segreteria di Stato, fino al giorno in cui il cardinale Merry Del Val, non approvando questa spesa, tagliò la razione di biada a codesti *muletti*, che trovavano al palazzo di San Pietro il loro... palazzo Braschi.

Amico dei gesuiti e della *Civiltà Cattolica*, il degno prelato diede molti guai al principe Lancellotti, fino al punto di costringerlo a sopprimere la *Voce della Verità*, di cui il principe era l'editore.

Ora lui dirige il suo passo di oca sospettosa alla ricerca del suo sottoscritto nonammiratore, il quale però crede che avrà da cercare un bel pezzo...

I vescovi francesi peregrinano in Roma a frotte, qui raggiunti da centinaia di prelati, di canonici, di parroci. Abitano al Seminario Francese di Santa Chiara, alla Procura dei Sulpiziani alle quattro Fontane, ovvero a San Luigi dei Francesi. Mentre scrivo sono in Roma i vescovi di Arras, Rodez, Verdun, Tarbes, Saint Dié, Cahors, Rennes, l'arcivescovo di Reims e finalmente il cardinale Couillié, arcivescovo di Lione.

Tutti codesti personaggi, avrebbero desiderato di avere istruzioni dal papa, per sapere cosa dovranno fare; ma il papa, come vi telefonai, ha predicato a tutti fermezza contro il Governo repubblicano, rassegnazione e fiducia in Dio... — tutte cose belle, che non procureranno un soldo ai preti poveri, quando il Governo avrà tolto loro assegni, pensioni e «temporalità».

Ho potuto vedere uno dei vescovi ricevuti dal papa, mentre, melanconico e malcontento, saliva in treno, per ritornare in Francia, e sono stato suo compagno di viaggio fino a Civitavecchia.

Riferisco un brano del suo discorso, che lascia indovinare il resto: *ex ungue leonem*:

«.... Sua Santità è compresa dell'altezza del suo ministero e la sua parola inspira la fede, anche ai più scettici... Ma io, che vado ora a raggiungere i miei preti, i quali fiduciosi attendono qualche serio affidamento da Roma, penso come farò a trasfondere in essi la fede che anima il Santo Padre!...»

Egli parlava volentieri, il mio vescovo, ed io tacevo ascoltandolo. E continuò:

«La resistenza, noi vescovi, la sentiamo doverosa; ma come faremo ad imporla al nostro clero? Noi ci domandiamo, anzi, se in Roma si sente questo dovere, che s'impone a noi... Poichè — e qui il vescovo assunse una fisionomia ben grave — poichè, io ho veduto in Roma cardinali, prelati, dignitarii... Ebbene, nessuno mi ha saputo dire una parola sola, valevole a convincermi che Roma si rende un conto esatto delle condizioni della Chiesa di Francia, quindi io credo che nessuno abbia il minimo concetto *pratico* di ciò che noi dovremo fare, ritornando alle nostre diocesi...»

— Quali sono le vostre previsioni? dimandai congedandomi.

— Non ho previsioni fatte... non so... ma ritengo che Roma abbia preso una via sbagliata, semplicemente perchè non conosce il territorio su cui deve camminare e meno ancora... l'*ésprit des passants*...»

Il treno partì per la via di Grosseto.

⁂

Un vescovo che sta per giungere — in ritardo — è monsignor Carlo Francesco Turinaz, di Nancy.

Questo prelato, che in diocesi chiamano *Tambourinaz*, ha ben diverse ragioni per venire in Roma.

Egli è il più intransigente dei vescovi di Francia ed è il più... scontento di essi. Egli si è tirato addosso gli odii dei preti e delle monache della sua diocesi, a furia di arbitrii e di angherie. I preti gli hanno mosso una quantità di liti e di processi; qualcuno di essi, messo coi piedi al muro, ha ricorso persino alle vie civili, ricorrendo al patrocinio di quella *Lega per i diritti dell'uomo*, che è magnificamente celebre per avere difeso Dreyfus.

Mons. Turinaz è ferocemente intransigente: si dice anzi ch'egli eserciti funzioni poliziesche contro i vescovi colleghi, che non sono abbastanza calorosi per la politica di Roma. Egli è famoso per la sua lotta contro i democristiani e contro il *Sillon*; il capo di questa associazione clericale-nazionalista un dì diede alquanto da fare al degno Tambourinaz. Il quale, infine, uomo litigioso e attaccabrighe, ha litigato in Roma con tutte le comunità religiose, presso le quali andò a dimorare... Ora, che è, per così dire, aspettato in Roma, in vista dei processi che si sono moltiplicati, il degno vescovo dovrà discendere in albergo, perchè i suoi religiosi francesi non vogliono sapere di alloggiare un ospite così romoroso.

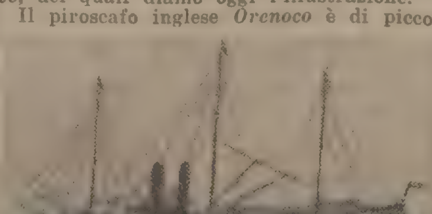
Don Prospero C...

LA GRAVE COLLISIONE dinanzi alla rada di Cherbourg

I due transatlantici.

Il nostro corrispondente da Londra ci ha telegrafato l'altro giorno i più ampii particolari sulla grave collisione avvenuta a ovest della rada di Cherbourg fra i due transatlantici *Orenoco* e *Kaiser Wilhelm der Grosse*, dei quali diamo oggi l'illustrazione.

Il piroscafo inglese *Orenoco* è di piccole



L' «Orenoco».

dimensioni stazzando appena 4752 tonnellate: ha una velocità di 14 nodi. Aveva a bordo 57 passeggeri ed era in rotta per le Antille e per New York. Una larga fenditura al disotto della linea d'immersione costrinse l'*Orenoco* a sospendere il viaggio.

Di grandissime dimensioni è invece il transatlantico tedesco *Kaiser Wilhelm der Grosse*: ha una portata di 14349 tonnellate e una velocità di 23 nodi all'ora. Quando venne costrutto era il più importante piroscafo del mondo, gli altri tutti non superando la portata di 12.000 tonnellate. Aveva a bordo 255 passeggeri di prima classe, 383 di seconda e

Il «Kaiser Wilhelm der Grosse».

700 di terza. Pur esso era in rotta per New York. Le sue avarie sono meno gravi che quelle dell'*Orenoco*. L'urto mise a nudo parecchi compartimenti producendo, sul fianco destro, a venticinque metri dalla prua una spaccatura lunga 15 metri e alta cinque. Ma potrà essere riparato provvisoriamente e proseguire il viaggio.

Spunti ed appunti

Pavia è in festa di studenti. Conferenze, veglie danzanti, e quello che vi piace: ognuno sa se i giovani hanno il senso della iniziativa. È l'età benedetta, anzi, per questo!

Ma questa volta non è soltanto iniziativa di giocondità. Non si mormori che facciamo del pietismo lodando gli studenti pavesi, i quali hanno pensato di onorare Camillo Golgi, che se reca presto in Norvegia per il premio Noebel, dedicando al suo nome una borsa di studio da conferirsi, nell'avvenire, a coloro che mostreranno sottilità di ingegno negli studi istologici, ma anche... sottilità di quattrini. Non è pietismo perchè a parte le conferenze (che sono spesso un curioso genere di divertimenti!) le veglie danzanti per un'opera buona sono una curiosa alleanza di Tersicore, con la scienza e con la solidarietà umana, che onora quei giovani...

Ed è qui il carattere nostro di italiani. Noi balliamo volentieri, con tutte le ragioni, e qualche volta senza una ragione al mondo. La scienza, la politica, il sentimento, tutto va bene! Fanno così gli altri popoli? Se non lo fanno, hanno torto...

Ed è anche giusto, che in nome del Golgi, il quale fu sopra tutto nella vita un eroe del microscopio, cioè dell'osservazione paziente, ordinata, amorosa dell'infinitamente piccolo, si ricordino quelli che non sono ricchi. Non c'è soltanto l'infinitamente piccolo della zoologia, il rizopodo che costituisce le Cordigliere delle Ande, l'infusorio che a centinaia di milioni dà la polvere del suo corpo alle colline aride perchè si ammorbidiscano di fecondità... C'è l'infinitamente piccolo, nella vita, degli uomini senza denaro, degli oscuri ed ignoti figli della plebe il cui genio può essere soffocato dalla ferrea legge del bisogno... Rammentarsi di essi per omaggio ad uno scienziato celebre che fu anch'egli, un giorno, un giovine povero, vuol dire aver compreso che nel campo del sentimento il microscopio si chiama: cuore... Musica, violino!... E si danzi!...

margutte.

Da Parigi a Londra in ferrovia sottomarina.

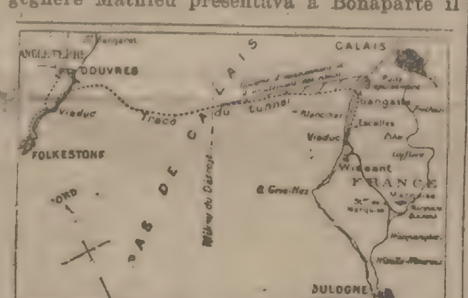
IL TUNNEL DELLA MANICA.

I due progetti del ponte coll'elevatore dei treni o col piano inclinato.

Il primo progetto data dal 1803 - La costituzione della compagnia francese - L'Inghilterra temeva uno sbarco - Il progetto attuale - Il viaggio durerà cinque ore.

Non si può dire che si tratti d'una novità poichè se ne parlò per la prima volta sotto il consolato francese!

Al domani della pace d'Amiens (1803) l'ingegnere Mathieu presentava a Bonaparte il



Il progetto della Compagnia francese.

progetto d'un passaggio sotto lo stretto; nel 1856 era Th. de Gamond che ritornava a metterlo in campo con Napoleone III; nel 1869 due inglesi John Hankshaw e Brunles riproponevano la cosa, che non fu nemmeno presa in serio esame causa la guerra franco tedesca. Nel 1875 si ricominciava a discutere e nel febbraio di quell'anno si costituiva una società francese allo scopo di fare i primi studi. Nell'agosto sempre dello stesso anno una legge dichiarava di utilità pubblica «la strada ferrata dirigentesi verso l'Inghilterra, movente incontro a una uguale strada ferrata in partenza della costa inglese e diretta verso il litorale francese.»

Ma continue difficoltà sorgevano da parte dell'Inghilterra ove nel 1872 si era fondata la *Channel Tunnel Company* a cui successe la *South Eastern Railway* con uno scopo uguale alla società sorta in Francia.

Il Parlamento inglese si occupò del progetto ma una sola osservazione di lord Wolseley bastò per mandare tutto in fumo: «Quel tubo, disse il lord, espone il Regno Unito ai più gravi pericoli: la Francia può invadere il nostro paese.»

Non vi fu più verso di discutere: i lavori cominciati dovettero essere sospesi ed era tanto lo sgomento del Governo inglese che si incaricò persino un controllore di vegliare perchè i lavori non venissero eseguiti clandestinamente.

In Francia non si perdettero però le speranze e la compagnia conservò gelosamente i diritti acquisiti colla convenzione del 1875. Il Wolseley nel suo discorso di opposizione aveva detto che avrebbe potuto arrendersi se il tunnel fosse stato costrutto in modo che ogni pericolo potesse eliminarsi rapidamente.

Tosto parecchi ingegneri si misero all'opera informandola a questo concetto. La soluzione del problema viene presentata col sistema del passaggio misto. Il treno partirebbe da Douvres percorrendo un ponte di cinque arcate lungo 1500 metri. Ad esso seguirebbe il *tunnel* che sulla riva opposta a Sangatte incontrerebbe un altro ponte perfettamente uguale a quello costrutto sul lato inglese.

Per passare dal ponte al *tunnel* si offrono due soluzioni: o un gigantesco elevatore che deponesse il treno sulle rotaie del *tunnel*, con azione invertita sul lato opposto, oppure colla costruzione di un piano inclinato dell'11 per mille che condurrebbe il treno fino al *tunnel*.

In caso di pericolo, un colpo di cannone o una semplice mina basterebbe per distruggere parte del ponte e impedire le temute invasioni.

La compagnia francese già aveva costrutto un edificio a Sangatte, ad uso d'officina pei lavori, e spese nell'acquisto di materiali e più specialmente per gli studi subacquei tutto il capitale iniziale di due milioni. Ma poco conta: la società vanta per suo maggior azionista la banca Rotschild: i milioni non mancheranno quindi!

Secondo il progetto, i *tunnels* saranno due; cilindrici di m. 5.50 di diametro a 15 metri l'uno dall'altro e muniti a brevi distanze da gallerie trasversali di comunicazione. L'illuminazione sarà elettrica. Anche i treni saranno elettrici. La lunghezza totale è calcolata dai 50 ai 60 chilometri, la profondità massima 100 metri circa; la spesa, secondo alcuni giornali francesi, di 250 milioni, cifra che a noi sembra al disotto del vero.

I vantaggi derivanti dalla costruzione del *tunnel* sarebbero grandissimi pei due paesi. È stabilito che tra Belgio e Francia vi è un movimento di 3.500.000 viaggiatori all'anno, mentre tra Francia e Inghilterra non si giunge al milione e mezzo.

Ed è pure stabilito che un inglese fa alme-

Le officine di Sangatte.

no trenta viaggi all'anno. Queste cifre provano che è il mare che trattiene migliaia di persone dal viaggiare.

Attualmente da Londra a Parigi si impiegano sei ore circa — semprechè il mare sia discretamente tranquillo — col *tunnel* si guadagnerà almeno un'ora. Non è molto, ma il vantaggio non è tutto nel fatto di non essere costretti al viaggio in mare — pericoloso e per molti individui dannoso — ma perchè col gran numero di treni sarà possibile l'immediato ritorno. Il commerciante potrà cioè, partendo al mattino da Parigi, passare a Londra buona parte del pomeriggio e far ritorno nelle prime ore di notte.

Il progetto sarà ora sottoposto alle Camere inglesi e se, come si spera, sarà approvato, l'inaugurazione della ferrovia potrà avvenire verso il 1913.

Una moda italiana?

Sì veramente perchè non una moda italiana? Un'Esposizione come quella di Milano ebbe principalmente l'intendimento di rivelare ai paesi le loro forze e le loro potenzialità, d'indicar le nuove vie che si possono affrontare con successo.

Sì, i sarti parigini sono artisti eccellenti; i loro modelli sono tutti piccoli capolavori, creazioni piene di sapore, di ingegnosità, di originalità: ma questo non esclude punto che le case italiane di sartoria, le nostre sarte maggiori sian capaci di ideare e comporre modelli per gusto, per finitezza e per varietà degni di rivaleggiare con i parigini.

È curioso di veder come mentre tanti altri pregiudizi e convenzionalismi formali si sian felicemente sfatati, questo della *toilette* sia rimasto ostinatamente inviolabile.

Una volta molte altre cose: pizzi, ricami, bigiotteria, lavori di stipetteria e di molti arredamenti si credeva che non potessero esser create degnamente **che a Parigi!**

Che il popolo italiano sia eminentemente atto per tutto quello che è lavoro manuale ed artistico salta agli occhi di qualsiasi profano: non abbiamo solo la tradizione che risurge «per li rami», abbiam la natura, abbiamo quello che viene all'occhio da un continuo e facile spettacolo di bellezza.

Perchè dunque non una moda nazionale anche pel taglio delle *toilettes* nazionali?

Parlavo qualche giorno fa appunto con una di queste maghe del taglio della possibilità di creare dei modelli italiani i quali andassero sotto questo nome senza vergogna. Essa sorrise maliziosamente:

— Ma si figuri!... le signore non sanno quante volte portano in giro modelli di creazione indigena credendoli schietti modelli parigini...

«Sicuro! il direttore di uno stabilimento acquista molti modelli a Parigi: per lui la cosa è molto più comoda e spiccia, ma capita poi qualche volta che questi modelli per una ragione o per l'altra non si adattano ad una nostra cliente. Sa allora qual'è il trucco?

— «Ci son altri modelli di Reidnitz, di Paquin che adesso abbiam mandati a vedere alla duchessa M., alla marchesa P., ai loro castelli, fra due o tre giorni saranno di ritorno, e il principale mi dice:

«— Cerchi lei qualche cosa». Io che ho veduto la signora e so che cosa le si può adattare combino due modelli che passano per Reidnitz o Paquin «riservati»; e mentre mandano in estasi la cliente vengon pagati a prezzi... parigini....

— E perchè non dir coraggiosamente che il modello così ammirato è... italiano-meneghino?

— Perchè la casa e il «principale» avrebbero paura di screditarsi, sarebbe un passo audace rivoluzionario; e i nostri principali non amano correr rischi: voglion la via maestra, sicura...

Io citai le parole di Giulietta.

— Oh forse il fiore che rosa ha nome avria un profumo men grato con altro nome?

— Purtroppo in materia di sartoria sì!... fin'ora le nostre signore voglion questa marca di fabbrica «Parigi» e si crederebbero umiliate per esser vestite con un modello creato a Milano da una di noi che pur disponiamo degli stessi elementi tecnici ed artistici dei sarti di Parigi!... Perchè di questi elementi le signore hanno un'idea alquanto confusa...

«Esse credono che la moda si faccia un po' come i misteri Eleusini, che i modelli escano tutti d'un pezzo e in una volta, come Minerva armata, dai cervelli dei sarti!... Nient'affatto!... Dove crede lei che i sarti parigini vadano a pescare la moda? La trovano studiando nei musei certe combinazioni di stoffe, di pizzi, di tinte; le toilettes di certi quadri che portano il nome di Tiziano, Botticelli, Veronese, Vandyck, ecc. I nostri musei sono pieni di questi quadri da fornir l'ispirazione per tutta la più ricca varietà di vestiti di questo mondo.

«La trovano e la creano la moda, imaginando e provando su un bel corpo femminile l'adattamento di colori e di drappeggi particolari; oppure frequentando i ritrovi mondani e modificando prendendo a *leitmotiv* di un modello quello che era nella foggia della stagione precedente appena un cenno fuggevole, una nota in sordina.

Ognuno dei *coupeurs* e delle *prèmieres* di una casa di confezioni ha l'obbligo di presentare all'aprirsi della stagione tre modelli che sono discussi, studiati, modificati da tutt'intero il consiglio della casa e diventano poi i modelli della casa stessa.

— Ma se i modelli son così uniformi!

— È vero: ogni casa poi ha delle operaie addette al servizio d'informazione o di spionaggio negli altri stabilimenti... E poi i modelli non son mica imprigionati e tenuti a catenaccio: in meno di quindici giorni si conoscono in urbi et orbi: quelle due o tre note che han per una ragione o per l'altra preso il sopravvento sono adottate da tutti. È stato Paquin che quest'anno ha lanciato le maniche corte; e si son avute maniche corte dappertutto, perfin nelle pelliccie!.... c'è stata la moda degli *empires*. Ogni casa gettava *empires* sul mercato...

«Per questo sarebbe così facile creare mo-

Appendice del SECOLO 25 Novembre.

CARLO MEROUVEL 73

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Perchè non l'avete fatto?

— Perchè avevo la testa smarrita. Mio padre m'aveva poco innanzi appreso la propria rovina. Il matrimonio era la salvezza della mia famiglia.

«Non mi scuso affatto. Mi son venuti meno il coraggio e la franchezza... Poi il pudore mi chiudeva la bocca.

«Confessare una caduta vergognosa, era cosa superiore alle mie forze. Nondimeno ho tentato.

«Quando vi ho condotto sul greppo dei gabbiani, sull'altura donde si vede il monte Saint-Michel e la baja, volevo farvi una tal confessione.

«Rammentatevi... Stavo per incominciarla, per quanta ripugnanza provassi ad entrare in sì tristi particolari.

«Non potete sapere che siano tali confessioni!... Neanche ad un prete avrei osato farle.

«Forse avete compreso il supplizio che in quel momento subivo, posta, com'ero, fra l'obbligo di parlare e il timore d'incorrere nel vostro disprezzo.

«Infatti nel punto in cui m'accingevo a parlare me ne avete impedito.

«Ho taciuto dunque e ne sono stata crudelmente punita.

«Pensate ai mesi da me trascorsi, ai tormenti da me subìti, ai sanguinosi motteggi del barone, che, indovinato lo stato in cui mi trovavo, mi proponeva di fuggire con lui!...

«Pensate alle tentazioni che m'assalivano di por fine ai miei giorni per sottrarmi alla spiegazione inevitabile a cui oggi sono costretta.

«Ho sofferto mille morti e tutte le mie speranze si sono involate le une dopo le altre.

«Avevo creduto si potesse, dopo commessa una colpa, ripararla con una vita tutta affezione, fedeltà e sacrificio.

«Mi sono ingannata ...La fatalità mi opprime.

— E me pure, Maddalena!

— Voi pure lo so, lo sento... Un dubbio spaventoso deve angosciarvi...

«Vi domandate, certo, se il figlio, malgrado tutto, nonostante le circostanze riferitevi, sia vostro pel sangue, come lo è per la legge!

«No, non lo credo, ve lo dico col rossor della vergogna sulla fronte, e col cuore desolato, e nondimeno sempre, finchè vivrà quel fanciullo, un tal dubbio vi rimarrà confitto nella mente.

«È tutto ciò per colpa mia!

«Ah, Pietro fate di me quel che volete. Uccidetemi, rinnegatemi, scacciatemi, ma credete che avrei pagato colla vita il diritto di risparmiarvi le torture che vi sono state inflitte.

Egli non rispose.

Tornò a camminare su e giù per la stanza, si fermò dinanzi ad una delle finestre che davano sul boulevard Malesherbes, guardò i passanti; poi, avvicinatosi di nuovo a Maddalena, accasciata, piangente, pallida come un'agonizzante, le disse:

— Sta bene. Siete la signora Barroux; non c'è che un mezzo per separarmi da voi: il divorzio!

«Non voglio. Susciterei uno scandalo.

«La mia famiglia era povera. Mio padre e mia madre sono vissuti in una perfetta armonia, contenti del loro affetto scambievole.

«Speravo di vivere com'essi. Ciò è impossibile; ma possiamo almeno risparmiarci l'onta d'un processo... le rivelazioni scandalose che divertono il mondo.

«Vivremo ormai come estranei l'uno all'altro, ma pel mondo appunto beffardo, invidioso di coloro cui arride la fortuna, resteremo uniti.

«La vostra vicinanza mi riuscirebbe crudele. Non vi apprendo nulla di nuovo, col dirvi che vi adoravo...

«Fra noi s'è scavato un fosso profondo.

«Potete mascherare siffatta separazione con assenze consentitevi dalla ricchezza, ora ad Arville, presso alla marchesa, ora a Lignères, nella casa dove ho passato alcuni giorni lieti vicino a voi, e che metto a vostra disposizione.

«Da qualche tempo un dubbio atroce mi torturava. Non ero abbastanza cieco da non sospettare la colpa commessa.

«D'altra parte, alcuni sconosciuti s'erano presi la cura d'istruirmene.

«Il pretesto di invigilare su vostro figlio basterà per giustificare la vostra lontananza.

«Ogni mese riceverete cinquemila lire, per sopperire alle spese personali.

«Vostro padre e vostra madre continueranno a fruire dei vantaggi che ho loro accordati con tanta gioia, in cambio della felicità che speravo ottenere da voi.

«Non vi chiedo che un impegno formale: di rispettare, cioè, il nome che continuerete a portare e ch'è quello d'una famiglia onesta.

«Mi prometterete pure di non rivelare a nessuno il segreto delle nostre convenzioni, che rimarranno ignote a tutti, tranne che a due persone, a Claudio Vidieu e all'amabile e dolce Nicoletta, che ha tanto sofferto per...

— Per cagion mia, Pietro!...

— Siccome avrete bisogno di espandervi in un cuore amico, così la prenderete per confidente.

«Quanto a vostra madre, lasciatela nell'ignoranza. Statele spesso vicino. Chi avrebbe a lamentarsene?

«Allorchè lascerò Parigi, ve ne avvertirò tosto, e tornerete qui. Saranno così salve le apparenze. Ma non ci rivedremo mai più.

«Spero non troverete troppo duro un tal trattamento.

«Vi son debitore d'ore di gioia che mi rendono forse debole troppo. Non le posso dimenticare...

«Ed ora addio, Maddalena.

«Ho dato i necessari ordini. Una carrozza vi condurrà alla stazione della ferrovia. Ho avvertito il marchese del vostro arrivo al castello d'Arville... Nessuno si stupirà di tal viaggio.

Si levò quindi di tasca un portafogli, che diede alla moglie, dicendo:

— Contiene diecimila lire. Troverete a Lignères cavalli e domestici.

«Vi ho anche preparata una consolazione. Se volete condur con voi Nicoletta, la signora Raimbaut, che ho visitata or ora, le accorda una licenza di otto o dieci giorni.

«Ho preso tutte queste disposizioni negli ultimi giorni del mio viaggio, e non vi nasconderò che Claudio m'ha un po' aiutato.

Ella domandò con voce timida e interrotta:

— E voi, Pietro, che farete?

— Lavorerò. Non è, del resto, ciò che avevo sempre fatto, prima di conoscervi?

La povera donna stava per cadergli in ginocchio.

Ma egli s'allontanò, ripetendo con tristezza:

— Avete mezz'ora per occuparvi dei preparativi della partenza. Addio.

Rimase sola, sbalordita, non sapendo se viveva nella realtà, o in un sogno, ricordando sol questo di ciò che il marito le avea detto:

«Non si sarebbero più riveduti; sarebbero rimasti per sempre estranei l'uno all'altro. Sarebbe tornata presso i suoi genitori, e avrebbe potuto condur seco Nicoletta...»

Guardava con una specie d'incoscienza e stupore il portafogli che teneva in mano, che portava le iniziali di lei, e dentro il quale dovevano esservi diecimila lire, una nuova elemosina del marito che, pur aveva il diritto di scacciarla ignominiosamente dalla propria casa come dal proprio cuore, dove ella aveva occupato un posto sì grande!

Pasqualina entrò e le chiese:

— Avete qualche ordine a darmi, signora?

A tal voce Maddalena tornò in sè stessa.

— Partiamo

delli da noi in Italia che non avrebbero niente da invidiare a quelli di Parigi: prima di tutto perchè noi disponiamo degli stessi mezzi di studio, e della stessa fantasia per poter modificare o inventare i modelli. E poi perchè i modelli di Parigi ci potrebbero passar sempre sotto gli occhi: le belle signore parigine e in generale tutte le signore che possono darsi il lusso delle grandi sartorie, non stanno rintanate come lumache nel guscio, ma hanno la religione del grand'air, dei viaggi e del farsi vedere:.. Così anche l'ispirazione di Parigi non mancherebbe mai e solo prenderebbe un sapore nuovo innestata intelligentemente sui nostri modelli...

— Ma allora come si potrebbe fare per persuadere il pubblico?

— Cosa vuol ch'io le dica? la moda è una dea capricciosa... Basterebbe che un gruppo di signore di gusto fine e d'anima italiana, come quelle che s'adoperarono per la Cooperativa dei lavori femminili, ci aiutassero: avessero semplicemente il coraggio di domandar modelli composti nei nostri laboratori... e li vantassero come tali... Io le garantisco che le signore non avrebbero a pentirsi di questo patriottismo e che in breve si potrebbe avere uno scambio internazionale di modelli come già si è stabilito tra Bruxelles e Parigi molto più dignitoso del nostro piatto e formale servilismo al modello parigino.

Paola Lombroso.

OMNIBUS

*** Il palazzo dove morirono Paolo e Francesca e dove alla poesia dell'episodio tragicamente immortale i secoli seguenti aggiunsero quella di tant'altre illustri famiglie di Rimini che l'abitarono, sarà dai nuovi proprietari mutato in pastificio! Ah se Giosuè Carducci potesse ancora colpire con la sua strofe alata la triste ironia delle cose!

Il bellissimo palazzo venne venduto dopo la morte del conte Carlo Graziani Cisterni alla ditta commerciale dei fratelli Barilari. La costante tradizione popolare, suffragata dal Diplovatazio cronista del secolo XIV, attesta che Paolo il Bello e Francesca da Rimini furono uccisi nel 1284, nel «palazzo maggiore posto in capo alla Piazza maggiore». È questa una indicazione chè non lascia dubbi.

La tradizione ebbe nuova autorità dalla scoperta fatta, l'anno 1581, nella vicina chiesa di Sant'Agostino, dei corpi di due personaggi, avvolti in drappi di seta, conservatissimi — così scrive Arturo Piccolomini al *Resto del Carlino* — i quali lo stesso Andrea Corsucci da Sascorbaro riconobbe essere quelli di Francesca e di Paolo.

Dai Malatesta il palazzo passò in proprietà alla nobile famiglia dei Tingoli che lo ricostruì quasi intieramente rifacendone poi, nel 1680, anche la facciata principale distrutta da un terribile terremoto.

Alla morte di Lodovico e di Domenico Tingoli subentrarono i loro eredi nobili Barone e Lovatelli, a questi i conti Ruffo che finalmente lo cedettero ai Graziani-Cisterni.

*** La *Russische Korrespondenz* di Berlino ha fatto una raccolta delle frasi più... affettuose contenute nei vari ordini del giorno, editti, o proclami emanati in Russia dal 30 ottobre del 1905. Eccone alcuni:

— Non risparmiate le cartuccie a palla. — *Generale Trepow.*

— Fate uso delle armi contro i colpevoli di disordini e nei casi di resistenza incendiate le case. Gli arresti servono a poco; si possono condannare le centinaia non le migliaia di individui. La sola cosa necessaria è che l'esercito eseguisca questi ordini. — *Il ministro degli Interni: Durnovo.*

— Per un colpevole si puniscano dieci innocenti. — *Dubassow, governatore generale di Mosca.*

— I paesi che commetteranno violenze, bombardateli. — *Il governatore generale di Kzementchoug.*

— Il villaggio in cui si troverà anche un solo fucile sarà distrutto. — *Bauer, governatore generale di Gori* (Caucaso).

— Lasciate da parte la persuasione, servitevi del fucile. Quanto maggiore sarà il numero dei morti tanto più si apprezzeranno i vostri servizi. Impressionate le cittadinanze. — *Il capo distretto Lomanski.*

— Arrestate e fucilate subito. — *Bogdanovitch sottogovernatore di Tambow.*

*** Quando corse la notizia che Andrea Carnegie aveva regalato 250 mila franchi all'Università di Saint Andrew tutti fecero le meraviglie. Dono regale, munificenza principesca, oh! oh! quanta generosità!

Ebbene provate a fare i conti e vedrete che il miliardario non è niente affatto un uomo generoso. Carnegie possiede un miliardo e mezzo; duecentocinquantamila lire rappresentano il 10 per cento di due milioni e mezzo, l'uno per cento su 25 milioni, l'uno per mille su 250 milioni, l'uno per quattromila su un miliardo e l'uno per seimila su un miliardo e mezzo.

Ne risulta che il povero impiegato a duemila lire all'anno che dà 50 centesimi ad un povero mendicante fa un'elargizione di gran lunga superiore nelle proporzioni a quella di Carnegie quando dà 250 mila lire. Senza contare che i 50 centesimi sono sottratti ad una povera borsa e rappresentano la privazione dello stretto necessario.

*** In Francia nel 1890, ogni individuo consumava litri 2.4 di alcool all'anno; in Svezia litri 24, e in Norvegia 18. Nel 1904 la Francia era salita ad un consumo di litri nove, mentre Svezia e Norvegia eran discese a litri 8, e litri 2.8. Come si spiega questa diminuzione tanto benefica per la salute dei popoli?

In parecchi modi. Prima di tutto: Chi vende liquori in Scandinavia non guadagna. Nessuno vuol perciò saperne di questo commercio. Se ne incaricano alcune Società di beneficenza che impiegano gli utili che possono derivarne in soccorsi agli ospedali, biblioteche, ecc. Gli addetti alla vendita, quasi tutte donne, hanno uno stipendio fisso e nessun utile sullo smercio.

C'è di più. L'incaricato della vendita «è personalmente responsabile dei casi d'ubbriachezza constatati nel suo esercizio»; non appena gli agenti vedono uscire da uno spaccio un individuo ubbriaco, gli si avvicinano e lo riconducono laddove ha bevuto l'ultimo bicchierino, consegnandolo all'esercente il quale dovrà averne cura giorno e notte, fino a che la sbornia gli sia passata. L'ubbriaco può ingiuriare, urlare, tornare a bere, rompere, spezzare, agire come l'alcool gli suggerisce. All'incaricato della vendita tutte le responsabilità, che diventano gravissime se per sventura il beone avesse a morire.

Semplice e geniale trovata e di effetti meravigliosi, a giudicare dalle cifre che abbiamo esposte!

*** I giornali americani scrivono che Edison *the phonograph's papa* è finalmente riuscito dopo parecchi anni di ricerche a costrurre un nuovo accumulatore elettrico destinato a trasformare la locomozione.

«Finalmente, avrebbe detto egli ad un *reporter* recatosi a visitarlo nel laboratorio di West Orange, ho scoperto il metallo che risolverà il problema. Automobili, tram, canotti, tutto sarà trasformato col mio conduttore di cobalto. L'accumulatore peserà un terzo meno di una moderna batteria, ma avrà un'energia sei volte superiore. Potete dare la notizia che l'accumulatore elettrico ch'io sognavo, grazie al cobalto, è scoperto».

*** Nel 1870 Parigi mangiava topi, e gatti, nel 1906 la Germania si ciba di cani. Da una recente statistica risulta che in tre mesi si sono uccisi in Germania, nei pubblici ammazzatoi 2400 cani. Naturalmente non si tiene conto di quelli uccisi clandestinamente, ciò che aumenterebbe di molto la cifra ufficiale perchè in parecchie città le autorità municipali si son credute in dovere di metter in guardia i proprietari di cani, minacciati da bande di abilissimi ladri.

È specialmente in Prussia e in Sassonia che si va sviluppando la cinofagia. In quei paesi la carne di cane rappresenta un cibo così delicato, e il consumo è tanto che si dovette istituire un apposito servizio d'ispezione sanitaria nei macelli canini.

*** L'America... torna indietro! A Denver, nel Colorado, gli elettori stanno lavorando attivamente per ottenere una legge che tolga il voto alle donne. Essi van dimostrando che se le donne si prestano meno alla corruzione elettorale, lottano però con un accanimento che rivela uno squilibrio. «È l'isteria che le guida, affermano quei cittadini, e impedisce loro le vedute larghe, benefiche tal volta non immediatamente, ma a distanza.»

Perciò si fa un attiva propaganda per l'approvazione di un progetto che abroghi la legge del 1898 concedente alle donne il diritto di suffragio.

*** I giapponesi sono molto spicci nei loro apprezzamenti, almeno a giudicare da quanto si legge nei giornali di quel paese. Occupandosi della vertenza colla California il *Toyo Keizai Shimpo* di Tokio scrive:

«Gli Stati Uniti sono una repubblica, la Russia un'autocrazia, Ma i due popoli hanno lo stesso carattere. Tutti e due si considerano come padroni del mondo. Se intravedono un beneficio tosto ne pretendono il monopolio. Sotto questo rapporto anzi gli americani superano i russi. In nessun paese gli scandali politici sono così gravi come negli Stati Uniti. Gli americani sono molto più corrotti dei russi.»

*** Nel 1871 tra i più ricercati dalla Comune era Clemenceau. La «*semaine sanglante*» volgeva al suo termine e i fantaccini fucilavano senza pietà tutte le persone sospette ch'essi incontravano nelle vie di Parigi.

Un giorno — togliamo il non noto episodio dal *Courrier Européen* — un tenente sbucando con la sua pattuglia sulla piazza di Montmartre credette di riconoscere in un pacifico cittadino l'ora primo ministro di Francia: — È Clemenceau, noi abbiamo arrestato Clemenceau!

Condotto alla sede del 18° circondario il poveretto venne interrogato dal capitano che gli intimò di declinare il suo nome. Con accento marcatamente straniero rispose di essere brasiliano.

— Ah tu pretendi di essere brasiliano! gridò il comandante — ho fatto la campagna del Messico e lo *spagnuolo* non ha segreti per me.

E incominciò l'interrogatorio in quella lingua. Ma al Brasile si parla portoghese e il malcapitato non capiva nulla del discorso spagnuolo accrescendo così i sospetti ch'egli si fingesse straniero per sfuggire alla fucilazione.

Per fortuna sua passava in quei paraggi un cancelliere del consolato portoghese che intervenne, avvertì immediatamente il ministro del Brasile e fece liberare il prigioniero. Venne rilasciato a stento, dopo molte insistenze, perchè la sua somiglianza con Clemenceau era perfetta.

UNA SIMPATICA DIMOSTRAZIONE
degli studenti secondari di Catania a Edmondo De Amicis

Ci telegrafano da Catania, 24, sera. (M.):

Volendo dimostrare a Edmondo De Amicis i loro sentimenti di gratitudine per il suo soggiorno in questa città gli studenti delle scuole secondarie hanno organizzata in suo onore una dimostrazione imponentissima, recandosi ad incontrarlo alla stazione Sicula alla quale discendeva tornando a Catania da Giarre dopo una gita sulla Circum-Etnea. Quella solenne manifestazione di ammirazione commosse profondamente l'illustre scrittore che ringraziò i dimostranti dal balcone dell'Hôtel *Grande Bretagne* dove è alloggiato.

L'ultima giornata del processo Caruso

Condannato a dieci dollari di multa.

LE IMPRESSIONI E I COMMENTI.

La montatura - Notte di telegrammi, di lettere e di fiori - La dama velata - La bazza dei giornali - Le scommesse - Nel quartiere italiano.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Secondo quanto dicono i diversi telegrammi da New York, oggi è stata una giornata climaterica per l'affare Caruso, poichè per oggi tutti si aspettavano e si ebbe infatti la decisione: meno male, perchè la montatura aveva ormai passato anche i limiti del grottesco.

Quando Caruso ieri sera, finita l'udienza, ha fatto ritorno al suo albergo, vi ha trovato un nuovo e più voluminoso fascio di telegrammi e di lettere speditigli da tutte le parti dell'America e dell'Europa. Alcuni erano messaggi di simpatia, altri di vilipendio; furibonde erano delle lettere scrittegli da certe puritane americane in alcune delle quali lo si consigliava a far subito ritorno in Europa, sentina di tutti i vizi, e non mai più rimettere i piedi su quel paradiso di tutte le virtù che è l'America.

È notevole che fra i dispacci che Caruso ha ricevuto la notte scorsa e fra le lettere che continua a ricevere, ce ne sono moltissime di donne americane che attestano la loro ammirazione e la loro simpatia per l'illustre tenore. Uno di questi biglietti era concepito in termini presso a poco così:

«— Ah! Perchè non ero io nel riparto delle scimmie? Voi non sareste oggi alla Corte di polizia!»

Oltre alle lettere Caruso ha trovato stanotte anche una grande quantità di fiori. Un magnifico mazzo gli era stato mandato dal compositore tedesco Dornbush. Il caso Caruso formava ieri sera l'oggetto di tutti i discorsi a New York. Nei clubs, nei restaurants e nelle case non si parlava d'altro. La comparsa della dama velata durante l'udienza di ieri aveva introdotto un elemento inatteso e misterioso di romanzo in tutta l'avventura. Questa dama velata si è saputo poi che era una corista del teatro dell'Opéra.

La signora che si pretese pizzicata.

I *reporters* riuscirono stamane a scovarla, ma non poterono farla parlare. Essa disse che aveva avuto ragione di lamentarsi del contegno di Caruso una volta tra le quinte, due anni fa, ma nulla volle aggiungere che potesse soddisfare la curiosità dei *reporters*. Nè a quanto pare questi furono più fortunati riguardo alla signora Graham, la donna che l'accusa pretende sia stata offesa nel reparto delle scimmie.

Il giornale *World* veramente pretende di averla scoperta e dice che è certa Anna Graham, la quale vive poco distante dall'indirizzo falso da lei dato, ed aggiunge che il poliziotto Kame è un vecchio amico di casa avendole fatto da testimonio al suo matrimonio. Ma questa del *World* si crede sia una storiella, e quindi l'identità di questa pretesa vittima di Caruso rimane ancora un mistero. Stamane i giornali di New York erano ancor più pieni di ieri dell'affare Caruso. Contenevano ritratti, pupazzetti, caricature di persone direttamente o indirettamente connesse al caso, poesie e discussioni accademiche sul pro e contro della faccenda.

Come era da prevedersi anche i *bookmakers* fecero affari eccellenti, perchè si calcola che parecchie migliaia di dollari siano stati scommessi sull'esito del processo. Caruso era quotato vincente, ma moltissimi hanno scommesso anche per la sua condanna.

Anche nel quartiere italiano l'eccitamento di ieri sera e stamane era grandissimo, perchè là se ne era fatta una vera questione nazionale.

L'udienza di ieri.

La folla strana e agitata dinanzi al Tribunale - Lo sdilinquimento femminile - Caruso lancia baci - La signora-fantasma - L'energia del difensore.

Ci telefonano da Londra, 23 notte. (B.):

Si ha da New York: Già due ore prima che si aprisse l'udienza odierna, i dintorni della Corte di Polizia di Yorkville presentavano un aspetto animatissimo. All'entrata la folla era tale che i policemen dovettero respingerla onde dar passo a tutti coloro che dovevano presentarsi alla Corte. Per darvi un'idea della frenesia americana vi citerò questo solo fatto: un signore ha pagato 135 dollari una finestra in faccia alla corte di polizia per godersi stamane lo spettacolo dell'arrivo di Caruso, che è stato anche oggi dei più divertenti. La gente si urtava, si schiacciava, picchiandosi, strappandosi gli abiti come tanti giuocatori di una partita di football. Nella folla si notavano tipi di ogni genere, donne eleganti e raggianti in viso, cantanti a spasso con tanto di zazzera, giovani sfaccendati della società di New York e un gran numero di italiani allegri e motteggianti.

Caruso arrivò alle ore dieci meno qualche minuto, in un cab di piazza. Era accompagnato dal suo fido amico baritono Scotti, dall'impresario Conried e da qualche altro. Caruso era in cilindro e stifelius con una grande cravatta nera e un mazzetto di viole all'occhiello. Appariva pallido e nervoso. Venne accolto da grida e battimani e fu naturalmente fotografato. Le signore gridavano «Darling!» la parola che esprime il massimo dello sdilinquimento femminile anglosassone. Fra i motti più comici che venivano lanciati, si notavano questi: «Cosa hai fatto alla dama velata? Dove hai lasciato il paletot col taglio? ecc.» Gli italiani presenti però presero la cosa seriamente acclamando Caruso con tutto il loro entusiasmo meridionale.

L'ansiosa aspettativa.

Caruso dovette più volte levarsi per salutare e ringraziare, e gettò anche baci colle mani. Nell'interno la Corte di polizia presentava un curioso colpo d'occhio. Disegnatori, giornalisti, avvocati e spettatori erano pigiati come sardine. L'aspettativa era grandissima avendo ieri il commissario di polizia Mathot, come vi ho telegrafato, promesso che oggi avrebbe fatto comparire alla Corte quella famosa signorina Graham, ed il pubblico era ansiosissimo di vedere se avrebbe mantenuto la parola. Tutto il processo era infatti appoggiato sopra questa donna-fantasma. Se l'accusa era capace di fare il colpo e metterla in scena, la cosa sarebbe certamente andata a male per Caruso e però quando il magistrato Baker diede il suo colpo di martello sul banco per dichiarare aperta la seduta, si fece un silenzio assoluto. Ebbe ancora la parola il commissario di polizia Mathot che, come sapete, rappresenta l'accusa. Egli disse che la signora Graham non avrebbe potuto essere presente: chi essa fosse egli lo sapeva e lo poteva comunicare alla Corte con tutta sicurezza, ma non aveva potuto, e non poteva farla venire all'udienza a deporre per impedimenti legali, perchè la donna era traslocata dal quartiere su cui esercita giurisdizione la Corte di Yorkville ed era andata a stare in un altro.

«La donna è mobile» nella sala d'udienza - Le fiere proteste dell'avvocato Dittenhöfer
Altri testimoni.

A questo punto un bello spirito nel pubblico canticchiò imitando il fare di Caruso: «La donna è mobile...» sollevando grande ilarità, e obbligando il magistrato a richiamare all'ordine i presenti sotto minaccia di far sgombrare la sala. Il difensore di Caruso, Dittenhöfer allora si alzò e parlando con tono vibrato disse:

— Io voglio protestare non tanto nell'interesse del mio cliente quanto in omaggio al buon senso ed al senso di giustizia contro la spiegazione datasi dal commissario di polizia. Tale spiegazione non può convincere nessuno. Io per mio conto non credo all'esistenza di questa signora Graham, a meno che non si tratti di una spia del poliziotto Kane.

Appena l'avvocato ebbe finito di parlare fu introdotto un altro teste il signor Mahon, segretario del Club Piselakel di cui era impiegato quel Makarthy che ieri testimoniò essersi trovato nel riparto delle scimie mentre Caruso era là, e di averlo visto pizzicare la donna. Ebbene, il signor Mahon asserì che l'altro teste, il Makarthy, è persona che non merita troppa fiducia, perchè fu licenziato dal club per irregolarità. Il magistrato interrogò infine ancora Caruso, e chiese se era vero che aveva preso parte ad una certa festa, a quanto pare poco dignitosa tenutasi recentemente a New York. Caruso rispose di non ricordare. A questo punto l'udienza fu sospesa. I commenti nel pubblico si fecero vivissimi.

Accusa feroce e difesa energica.

Ripresasi l'udienza, il difensore di Caruso disse che il processo è stato montato dalla polizia sopra le affermazioni di una certa signor Graham che i diecimila poliziotti di New York non sono stati capaci di trovare e che probabilmente non si è presentata alla Corte perchè è una spia della polizia. Egli affermò che molte persone rispettabili furono malmenate dai poliziotti alla Casa delle Scimmie per accuse fantastiche come quelle portate contro il tenore Caruso. Ha citato l'esempio di un noto uomo d'affari coinvolto in un caso analogo. Disse che il magistrato doveva assolvere Caruso perchè non vi era nessuna altra prova contro di lui che la dichiarazione del poliziotto e quella di un testimonio spergiuro saltato fuori all'ultimo momento. Il commissario di polizia fungente da P. M. dichiarò che Caruso era un pervertito e che come tale doveva essere allontanato dalla società decente.

La signora Graham non è venuta alla Corte perchè temeva la folla di pervertiti come quella che comunemente assiste a questo genere di processi. Questa ridicola asserzione suscitò un coro di urli e fischi da parte dei presenti, ma il funzionario continuò imperterrito affermando che Caruso aveva ammesso di aver molestate alcune ragazze e chiedendo conseguentemente la sua condanna. Egli fu addirittura feroce contro il tenore e finì la sua perorazione dicendo che questa categoria di pervertiti deve essere allontanata dalle strade pubbliche e dai parchi cittadini.

Era evidente che l'accusa aveva fatto di tutto per far comparire Caruso un uomo di facili costumi, ma d'altra parte l'assenza della signora Graham lasciava credere in una assoluzione. Invece il magistrato al riprendersi dell'udienza dichiarò il Caruso *guilty* (colpevole) e lo condannò a una multa di dieci dollari. La sentenza, pur essendo mitissima, poichè avrebbe potuto essere anche per la prigione, ha prodotto penosa impressione fra gli ammiratori del celebre tenore. Caruso disse a un amico che il tutto è stato una montatura mostruosa.

Il pubblico di meri composto specialmente d'italiani gli fece però una festosissima accoglienza gridando *Viva Caruso! Abbasso le scimmie!* Caruso salì su di un *cab* insieme ai suoi amici e si sottrasse ai clamori di ogni genere della folla. A New York tutti si domandano quale sarà l'effetto della condanna. Si crede generalmente che il pubblico aristocratico tanto americano che inglese in omaggio al suo puritanismo affetterà se non altro una certa freddezza per il grande tenore che era diventato il suo idolo ma il tempo che rimedia a tutto guarirà anche questa scalfittura fattagli dalla *pruderie* di quella città che è in realtà e per ammissione generale la più corrotta di tutto il mondo.

Altri interessanti particolari della storica udienza.

L'avvocato ricorre in Appello.

Ci telefonano da Londra, 24 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Quando il magistrato pronunciò la sentenza contro il tenore Caruso la sala dell'udienza era quasi deserta. Nè Caruso nè i suoi amici erano presenti. L'avvocato difensore di Caruso allorchè fu informato delle decisioni del magistrato, espresse una profonda indignazione.

— Non importa, egli disse, a chi gli fece osservare che la pena era mite e che il magistrato avrebbe potuto condannare Caruso a sei mesi di carcere, che la multa sia di venticinque centesimi o di venticinque mila franchi. Se Caruso è colpevole, il giudice gli doveva infliggere pene più severe, mentre se è innocente, anche una piccolissima multa è un ingiustizia madornale. Egli dichiarò inoltre di ricorrere in appello.

Durante lo svolgimento del processo l'attenzione degli osservatori imparziali è stata colpita dall'accanimento spiegato dal P. M. contro Caruso. Certe sue parole pungenti e provocanti hanno suscitato lo sdegno degli amici di Caruso, che hanno spesso coperto la sua voce con una tempesta di fischi. Caruso, che durante tutto il processo si comportò con molta fermezza e serenità, sembrò cedere a una emozione violenta durante l'arringa del suo difensore. Infatti mentre l'avvocato parlava, egli rimase seduto col volto nascosto tra le mani e si vedeva che faceva grandi sforzi per trattenere le lacrime.

Cosa dicono Caruso e il suo impresario.

Prima di emettere la sentenza il giudice fece un sopraluogo alla Casa delle Scimmie, sostando dinanzi alla gabbia dove, secondo l'accusa, Caruso avrebbe pizzicato la irreperibile signora Graham e dinanzi al cofano dei serpenti davanti al quale, sempre secondo la accusa, il tenore italiano avrebbe molestato le due ragazzine, e verificò la posizione del poliziotto Kane, il quale, come è noto, sorvegliava Caruso, nonchè quelle degli altri testi sia d'accusa che di difesa.

Caruso fu profondamente colpito dall'annuncio della sua condanna; egli e i suoi amici affermano che si tratta di un complotto organizzato dalla polizia per salvare il poliziotto Kane.

L'impresario Conried ha dichiarato ai giornalisti che la condanna non deve alterare in alcun modo gli impegni professionali del Caruso a New York. Caruso era troppo commosso per discutere il suo caso coi giornalisti che volevano intervistarlo. La sentenza è senza motivazioni scritte. Essa consta di queste semplici parole: «Condannato alla multa di dieci dollari».

DOPO LA CONDANNA DI CARUSO.

Timori per la stagione d'opera.

Caruso domanda giustizia al mondo musicale.

Ci telefonano da Londra, 24 sera. (B.):

Il corrispondente del *Morning Leader* da New York telegrafa: «La condanna di Caruso può avere un effetto disastroso sulla stagione d'opera. A New York Caruso ha un contratto di sette settimane per quarantamila dollari (duecentomila lire). Finora non è stata ancora presa alcuna decisione, ma si crede che molto probabilmente Caruso non si presenterà nella *Fedora* per martedì prossimo. Il pubblico americano ha boicottato già Massimo Gorki a New York, obbligandolo in un certo modo a lasciare la città e si teme che si possa fare altrettanto per Caruso.»

Il corrispondente del Daily Mail da New York riferisce queste parole come dette da Caruso quando seppe della sua condanna: «È stato un complotto di bugie, bugie, bugie!»

«La folla mi ha acclamato entusiasticamente. Ma che cosa importa? Il giudice ha detto che devo pagare dieci dollari, ma che cosa sono dieci dollari? Il fatto grave è che un magistrato ha l'opinione che io abbia commesso questo fallo; ma è l'opinione del gran mondo, dell'arte e della musica che importa. Coloro che conoscono me non crederanno mai che io, Caruso, abbia fatto una cosa simile. Io faccio appello ad un altro tribunale. Ma che monta? Ciò che conta è il verdetto del mondo artistico e musicale, al quale domando giustizia.»

SI PROCEDERÀ AD UN'INCHIESTA

per istabilire a chi spetti la responsabilità della morte del prof. Rossi.

Ci telegrafano da Napoli, 24, sera. (D.):

Dopo la polemica, svoltasi in questi giorni fra il rettore dell'Università ed il prefetto di Napoli per l'assassinio commesso dall'anarchico Laganà il prefetto ha telegrafato a Giolitti, invocando una inchiesta.

Pare che questa sia già decisa.

Un'epidemia di lettere e telegrammi senza senso comune.

Ci telegrafano da Napoli 24 sera. (D.):

L'ingegnere Otto Knowe, il noto mattoide di Buenos Ayres, indirizzò una lettera sconclusionata anche al principe Scanno a Napoli pregandolo di porgerla al re.

NECROLOGIO

La morte d'un contrammiraglio.

Ci telefonano da Roma, 23, notte. (G.):

È morto stasera don Francesco Ruffo di Calabria Santapau, principe di Palazzolo, marchese di Nicodia e contrammiraglio nella riserva navale.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

IL CRAMPO. — Disturbo arcinoto che colpisce il più spesso la gamba sotto forma d'una contrazione improvvisa, dolorosissima dei muscoli i quali appaiono tesi sotto la pelle e duri. Questo crampo si manifesta spesso durante la notte, così che l'individuo viene improvvisamente svegliato dall'atroce spasimo. Esso ha cause svariate: l'uso eccessivo dei muscoli delle gambe quale balli, esercizi di scherma, lunghe escursioni, nuoto prolungato; le vene varicolose, la gravidanza in cui è facile il disturbo della circolazione venosa nei muscoli; le grandi perdite di sangue, l'anemia profonda per un meccanismo analogo: infine il nervosismo. Si capisce quindi come il trattamento sia complesso. I bagni generali tiepidi, l'allontanamento di cause esaurienti, la cura coi ferruginosi e coi nervini, le calze elastiche saranno assai utili nei singoli casi. Così pure un massaggio metodico e prolungato dell'arto nel suo complesso. Al momento dell'accesso fanno bene le frizioni con cloroformio, olio canforato; e quando per segni precursori si riesce a capire la minaccia dell'accesso medesimo, ottimo mezzo preventivo consisterà nell'imprimere al piede dei forti movimenti di estensione e di flessione, con che si obbligherà il sangue della gamba a più attiva circolazione, e si sopprimeranno le cause meccaniche immediate dell'attacco.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

C'è una categoria speciale di scolaretti la quale si distingue per una certa pedanteria, per un particolare attaccamento alla forma. Essa è costituita in gran parte da giovanetti che non hanno ingegno pari alla buona volontà, e che, pur prestando la dovuta attenzione alle lezioni del maestro, non ne afferrano bene il concetto informatore, non ne penetrano l'intima essenza. Si tratti di studiare a memoria o a senso, di risolvere un quesito o di svolgere un tema, essi, mentre richiedono l'ajuto del babbo o della mamma, respingono tutto ciò che non arrivano a veder chiaramente; e, presi di fronte, redarguiti per il conto in cui tengono il suggerimento che vien loro dato, insistono nelle loro supposte buone ragioni, invocando l'autorità dell'insegnante. Il maestro ha detto — *così* — »; e arrivano perfino a piangere, se si fa loro osservare che «*così*» è sbagliato. Chi ha uno di siffatti figli si occupi con pazienza e con amore di lui, gli rifaccia spesso e nel miglior modo possibile la lezione del maestro informi l'insegnante del senso di diffidenza da cui si lascia dominare il piccolo ostinato nel momento in cui gli è offerto consiglio e ajuto. Potrà così molto più autorevolmente, e con grande vantaggio del medesimo, diventare una specie di ripetitore del proprio figlio il quale appartiene a quella maggioranza da cui esce la massa dei mediocri volonterosi tanto benemerita della società.

Luigi Craici.

Nota satirica del giorno

MAROCCO.
(Dal *Rire*.)

L'indigeno: Allah è grande!
Il francese: Eh! finitela! Ripeto io forse tutto il giorno: «Fallières è grasso!?»

SCIARADA.

È un giuoco il mio *primiero*,
Delle favole in fondo,
Il *tutto* ed il *secondo*,
Lettor, potrai trovar.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PO-È-RIO. — POERIO.

IN CUCINA.

MELANZANE ALLA SICILIANA. — Tagliate per metà alcune melanzane e vuotatele. Fatele quindi bollire in acqua e sale per 10 minuti, ed allineatele poi sopra ad una placca unta di burro.

Fate friggere nell'olio una triturata di cipolle, unendovi poscia delle olive, dei capperi, dei pomodori, del prosciutto crudo, e funghi, il tutto finalmente tagliuzzato. Condensato con sugo di carne, e correggete con poche droghe e sale.

Distribuite poi tale intingolo nel vuoto delle melanzane che, ricoperte con un foglio di carta unta, farete lentamente cuocere a forno debole.

UN PREZIOSO PRONTUARIO

Chi sa a quanti, e quante volte, capiterà il desiderio o il bisogno di rievocare e precisare il ricordo di cose, di avvenimenti, di figure, che fecero parte della vita dell'Esposizione di Milano! Come fare? A chi rivolgersi?

*Nulla di più facile: basta aver sottomano il volume che raccoglie, in 328 belle e grandi pagine, ricche di oltre mille riproduzioni fotografiche, le 40 dispense dell'*ESPOSIZIONE ILLUSTRATA.

Mercè il diligentissimo e completo Indice, *quel volume è un vero* Prontuario, *nel quale ognuno trova subito quanto cerca relativamente all'Esposizione, ed al quale, prima o poi, ogni studioso o uomo d'affari, od anche semplicemente visitatore dell'Esposizione, può aver bisogno di ricorrere.*

Chiederc il volume (legato in brochure, L. 6 — riccamente in tela e oro, L. 8) alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano.

— Lo so. La carrozza è già pronta. Conducete me pure?

— Sì.

— Che portate con voi, signora?

— Ciò che vorrete. Lo stretto necessario.

— Rimarrete assente per molto tempo?

— Non ho stabilito nulla in proposito. Vedremo poi.

— Quale abito vi metterete?

— Quello che ho indosso.

— La notte sarà fredda. Si arriverà a destinazione assai tardi, come sapete benissimo... Alle due dopo la mezzanotte, credo.

— Prendete tutto quanto occorre.

— Sta bene, signora.

La cameriera se ne andò, pensando:

— La scena deve essere stata burrascosa... La padrona è tutta sossopra.

Alcuni minuti dopo Maddalena saliva in carrozza e dava un addio alla casa, come lo aveva dato poco prima al marito, che non lasciavasi punto vedere.

Egli però la vedeva.

Nascosto dietro alle cortine, seguì cogli occhi il cupè che la trasportava verso la via d'Artois, e non cessò di guardarlo se non quando scomparve alla svolta del boulevard Haussmann.

Allora Pietro, allontanatosi dalla finestra, sedette dinanzi ad una tavola e, reggendosi la testa colle mani, riflettè a lungo.

Claudio aveva avuto ragione d'opporsi al matrimonio con una ragazza, il cui ceto ed educazione erano sì differenti dai suoi.

A che s'era ridotto?

Ad essere padre d'un figlio non suo, marito d'una moglie che l'onore gli imponeva d'allontanare dalla propria casa.

Quale avvenire gli si schiudeva dinanzi?

La sua vita era spezzata.

Avrebbe potuto appena, a forza di prudenza e d'energia, evitare lo scandalo, dissimulare la situazione equivoca e dolorosa in cui lo avea posto la malaugurata unione, per la quale aveva sofferto pure la sostanza di lui.

Ma che gli importava di ciò? Il danno era stato grave, ma riparabile.

Vidieu glielo avea ripetuto più d'una volta.

La ferita grave, la piaga sanguinolenta era quella invece della sua felicità, colpita a morte.

Era la separazione da quella donna che aveva amata con tanta passione, che amava ancora con trasporto, con frenesia.

Se l'avea lasciata precipitosamente fu perchè sentivasi attirato verso di lei da un'attrazione invincibile; fu perchè, entrato nella camera di lei e rivedutala sì bella nel languore, così commovente nel pentimento, nei rimorso, tanto sincera nella confessione della propria colpa, ebbe la tentazione di aprirle le braccia, di stringersela al petto e di dirle:

— Comprendo la tua debolezza, la sorpresa di cui sei stata vittima, il concatenamento delle fatalità che t'hanno costretta al silenzio... Dimmi che ne sei pentita, che m'ami e ti perdono...

Senonchè, la questione dell'onore si drizzava fra essi!

V'era il figlio, l'estraneo, l'usurpatore, la creaturina innocente che li divideva!

V'era l'amante indegno, il barone Ruggero di Vayran, che non avrebbe frenato il ghigno insolente, ogni qualvolta il caso lo avesse condotto dinanzi al marito, sì facile all'indulgenza, il quale neppure poteva ormai invocare l'ignoranza della colpa, che lo aveva disonorato prima del matrimonio, e di cui teneva in mano le prove incontestabili!

V'era finalmente il mondo!

Egli avea dovuto quindi lasciar partire la donna adorata.

Si trovava solo a sua volta nell'immenso palazzo.

Fu colto da un momentaneo, profondo sconforto.

Entrò nella camera della moglie.

Tutto vi era in perfetto ordine.

La lettera di Ruggero di Vayran stava ancora sulla tavola su cui l'aveva veduta.

La percorse, ma che aveva essa ad apprendergli che già non sapesse?

Dalla sala vicina, non aveva udito una parte del colloquio tra il barone e Maddalena?

Gettò macchinalmente gli occhi sulla risposta incominciata.

Conteneva solo poche righe:

Ruggero,

«Dovete sprezzarmi ed io non posso che odiarvi.

«Siete stato la causa d'ogni mia sventura.

«Tutto è finito fra noi per sempre...»

Afferrò un fazzoletto di trina che stava sul letto ed era impregnato del profumo da lei preferito, e lo lacerò in un impeto d'ira e di rimpianto.

Poi, rivolgendosi ad un essere invisibile, mormorò:

— Ed ora a noi due, signor di Vayran!

Uscì quindi; visitò le scuderie e rimesse e disse al cocchiere:

— Attaccate, John.

Alle sette e mezza, giungeva in via Commines, e diceva a Claudio:

— Sei libero?

— T'aspettavo.

— Andiamo a desinare.

— Maddalena?

— Partita.

— Se ne va dove?

— Ad Arville.

— Sola?

— Con Nicoletta.

— E tu?

— Io!...

Pietro fu sul punto di dar libero sfogo al proprio dolore, ma seppe trattenersi.

— Stasera, disse, ho bisogno di distrazione, ecco tutto; poi di riposo, di calma... Non lasciarmi... Domani tutto sarà tornato nell'ordine consueto... Quanto all'avvenire, chi sa ciò che potrà accadere?

Nella medesima ora Maddalena e Nicoletta si trovavano nel treno che le trasportava verso il borgo d'Arville, nel quale in pochi mesi s'erano svolti tanti avvenimenti e ch'esse stavano per rivedere.

Maddalena avea narrato ogni cosa alla sorella.

Avea pianto pensando al marito, che rimaneva solo e desolato, e pel quale, in compenso della sua bontà e del suo amore, era stata causa di tante pene.

Nicoletta soffriva all'idea di ritornare nel paese natale, il quale le avrebbe inevitabilmente ravvivato la tristezza dei ricordi.

Chi vi avrebbe trovato?

Il padrino, il signor Fabrice, in lutto, sconsolato per la partenza del figlio; poi Nicola Goussart che dal giorno in cui era stata costretta ad abbandonar il borgo, non le avea scritto neppur una riga; poi i vicini, i conoscenti che la ritenevano colpevole.

Solo Veronica e Laurent, il maestro di scuola, la amavano veramente.

Si rasserenò al pensiero di rivederli e di abbracciarli.

Ma gli altri?

Malgrado ciò non avea rifiutato di accompagnare ad Arville la sorella.

Dopo la scena svoltasi nella notte in cui avea sorpreso il segreto della sua disperazione, ella avea cercato di consolarla e di farle coraggio.

Ma contro siffatti mali a che giovavano i suoi sforzi?

Allorchè nel colmo della notte — una notte buja e senza stelle — la carrozza che le conduceva dalla stazione, si fermò dinanzi alla scalinata esterna del castello d'Arville, la marchesa e suo marito aspettavano le due viaggiatrici.

(*Continua.*)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

SI È PUBBLICATO:

DELLA RIFORMA PENALE
DI
CARLO CATTANEO

(363.° volume della *Biblioteca Universale*).
Un volume in-16. - Prezzo Cent. 5

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Gli inventarî in Francia

L'ammoniaca e lo zolfo contro gli agenti.

Un sindaco che schiaffeggia un prete.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

La *Petite République* ha da Lilla: Fra gli inventarî fatti nel nord si sono segnalati per difficoltà quelli di Mouveaux dove era impossibile entrare in sacristia perchè vi si era sparsa dell'ammoniaca, e quello di Tourcoing dove i cattolici hanno scagliato seggiole e banche sugli agenti. Tre arresti furono operati in quest'ultimo paese.

A Lacroix il capitano ed il maresciallo d'alloggio di Lilla sono stati feriti il primo alla faccia, il secondo alle mani, dai fedeli che scagliavano contro di loro delle sedie. Nell'interno della chiesa seguitando il tafferuglio fra i fedeli e i gendarmi, il maggiore del 43° reggimento di linea che dirigeva le operazioni gridò: Basta infine, vi sono dei feriti, vi do un minuto di tempo per sgombrare la chiesa. I fedeli non si muovevano. Due vicari si erano aggrappati all'altare. Cento uomini di truppa al passo di corsa entrano allora in chiesa. Uno dei vicari è colto da crisi nervosa ed occorrono quattro uomini per tenerlo fermo a terra. La folla si irrita maggiormente credendo che il prete sia ferito. Si fanno cinque arresti e si riesce così a rimettere un po' d'ordine.

A Vasquehal un bellicoso ministro di Dio assesta un pugno in faccia al commissario. È arrestato. Quasi contemporaneamente un altro vicario ha un alterco col sindaco che viene percosso, poichè era entrato in chiesa senza cavarsi il cappello. Il sindaco reagisce e gli somministra un solenne schiaffo. Anche qui i cattolici erano ricorsi allo zolfo per difendere il tempio. Un altro telegramma dice che nell'Alta Loira le operazioni proseguono senza incidenti notevoli.

I deputati socialisti

daranno cento franchi al mese al partito.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il gruppo socialista unificato ha deciso ieri che sul supplemento di indennità votato dal Parlamento per i deputati, ogni membro del gruppo verserà una contribuzione mensile di franchi cento. Una metà di questa somma sarà versata alla Cassa dal Consiglio nazionale del partito socialista e l'altra metà alla Federazione locale, alla quale il deputato appartiene.

Al Senato in principio di seduta parecchi senatori reazionari protestarono oggi per il modo con cui fu votato ieri l'aumento dell'indennità per i deputati.

La costruzione delle nuove corazzate approvata.

Ci telefonano da Parigi, 23 notte. (P.):

Il ministro Thompson rispondendo agli oratori contrari alla costruzione delle sei corazzate affermò che il bilancio permette la costruzione delle sei nuove navi che sono indispensabili perchè non si improvvisa la difesa di una nazione, e specialmente la difesa navale. Dopo brevi dichiarazioni di alcuni deputati, il ministro accettò l'ordine del giorno di Armez che esprime fiducia nel Governo e nella sua fermezza per applicare il progetto navale. Quest'ordine del giorno è stato approvato con 393 voti contro 112.

La condanna dell'abate Cassan.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

La Corte d'Assise di Montpelliere ha condannato a tre anni di carcere l'abate Cassan per soppressione di neonato.

UN PRETESO AMMUTINAMENTO a bordo dell'« Amiral Aube »

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Brest all'*Information* che un ammutinamento sarebbe scoppiato a bordo dell'incrociatore corazzato *Amiral Aube*, della squadra del nord, ancorato nella rada di Brest. L'equipaggio di questa nave si era già ribellato alcuni mesi or sono per protestare contro la severità del comandante.

Al ministero della Marina però stanotte assicuravano di nulla sapere di questo ammutinamento.

Un'automobile per le esplorazioni polari.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Bruxelles che Heinrich Artskowski, un eminente esploratore belga che fece parte della spedizione antartica della *Belgique*, ha inventato un' automobile che sarà utilissimo nelle nuove esplorazioni polari. L'apparecchio è montato sui pattini ed è assai semplice. Esso potrà essere con grande vantaggio sostituito alle slitte.

Un italiano truffatore degli emigranti.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Umberto Del Francesco, detto Francesco Roberto di diciannove anni, romano, è stato arrestato alla stazione di Lione quale truffatore degli emigranti italiani presso i quali egli si spacciava per agente consolare italiano.

INGHILTERRA

ECHI DELL'AMMUTINAMENTO dei marinai di Portsmouth.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Gli undici caporioni dell'ammutinamento navale di Portsmouth furono oggi portati dinanzi alla corte marziale.

Le sedute durarono parecchio tempo, perchè gli accusati vennero giudicati l'un l'altro separatamente. Le testimonianze degli ufficiali e dei marinai hanno messo in evidenza che l'unica causa dell'ammutinamento fu l'ordine dato dagli ufficiali di servizio al personale di macchina di inginocchiarsi. Questi poco pratici della disciplina e delle evoluzioni militari interpretarono l'ordine come una umiliazione e si misero in capo che gli ufficiali di servizio dovessero loro delle scuse. Di qui il fermento e la ribellione.

SPAGNA

IL " MEETING „ ANTICLERICALE di Barcellona.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Madrid che il meeting anticlericale che avrà luogo domani a Barcellona avrà una enorme importanza essendo numerose ed importantissime le adesioni già pervenute. Il meeting avrà lo scopo principale di chiedere l'approvazione del progetto di legge sulle associazioni religiose, sulla soppressione dei conventi e sull'insegnamento laico.

GERMANIA

DOV'È LA LIBERTÀ.

Una lezione ai prussiani.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

A proposito dell'attuale movimento dei polacchi in Prussia per ottenere dal Governo l'insegnamento religioso in polacco nelle scuole elementari e della contrarietà del Governo imperiale a fare questa concessione ai polacchi, desta qui notevole impressione il fatto analogo avvenuto di recente a Milwaukee, negli Stati Uniti d'America, ove le autorità scolastiche locali hanno accordati ai tedeschi ed ai polacchi ivi residenti, e che sono pochissimi di fronte ai polacchi in Germania, l'uso della rispettiva lingua nazionale nelle pubbliche scuole. Questa concessione ai tedeschi, approvata certamente dal Governo imperiale, rende sempre più evidente il contrasto coll'atteggiamento del Governo prussiano, che si ostina a negare ai polacchi di tutta la provincia di Gneisen e Posen quello stesso che i suoi connazionali residenti in America hanno giustamente domandato ed ottenuto, al pari dei polacchi, dalle autorità americane, che rispettando la volontà dei genitori, si ispirano sempre più a criteri di vera libertà.

Guglielmo pubblica la storia di Federico II.

Ci telegrafano da Berlino, 24. (V.):

Guglielmo II pubblicherà prossimamente la *Storia di Federico II* di Hohenstaufen (1215-1250). Per la compilazione di essa furono inviati due scienziati, i professori Haselhof e Wackermayer, nel sud dell'Italia per ricercare tutti i documenti relativi a questo imperatore.

Un gustoso aneddoto su Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 24. (V.):

Max Harden racconta nella *Zukunft* il seguente aneddoto:

« Il giorno della nascita del figlio del kronprinz, il signor Stuebel, nuovo ambasciatore tedesco in Norvegia, era stato ricevuto a tavola dall'imperatore Guglielmo, col suo seguito, a bordo dello *yacht* imperiale, che si trovava nelle acque norvegesi.

Ad un certo punto del pranzo, in un momento in cui la conversazione era rimasta sospesa, l'ambasciatore disse all'imperatore: « Le ricche decorazioni della città vi provano quale parte la popolazione norvegese prende alla nascita di vostro nipote. »

— Un nipote? esclamò il kaiser, battendo un gran pugno sul tavolo e facendo sobbalzare piatti e bicchieri. Ma io non ne sapevo niente.

E voltosi all'ambasciatore: Ed io so soltanto ora questa notizia?

Tutti i commensali guardarono allora scandolezzati il povero ambasciatore che era divenuto bianco come un cencio lavato e balbettava parole incomprensibili. Alla fine gli venne fatto di esclamare: « A terra sono arrivati moltissimi telegrammi. »

L'imperatore, rosso dalla rabbia si alzò di scatto, comandando a tutti di rimanere a tavola, e corse nel *fumoir* ad accendere una sigaretta per far sbollire la collera.

Intanto una lancia era andata in fretta a prendere i telegrammi a terra che erano quattrocento circa. Il primo aperto dall'imperatore era quello del suo grande amico il sultano Abdul-Amid il quale si felicitava con lui appunto della nascita del nipote.

I cortigiani durante questo tempo erano rimasti in silenzio e tremanti al loro posto. Il kaiser però ridivenne tosto di buon umore, prese un modulo telegrafico e telegrafò al kronprinz: « Apprendo ora dal Sultano che ti è nato un figlio! »

Guglielmo II non volse però più una sola parola al disgraziato ambasciatore.

TURCHIA

LA BOMBA DI COSTANTINOPOLI.

Ci telegrafano da Vienna, 24. (W.):

Si ha da Costantinopoli:

Circa l'esplosione di venerdì non si è ancora appurato se la bomba venne gettata ovvero scoppiò mentre la si trasportava. L'esplosione avvenne presso la farmacia in una via principale ove dimorano numerosi armeni.

Una traccia di sangue condusse all'arresto di un armeno. Le finestre delle case vicine alla farmacia furono danneggiate. Pare che non vi siano altri danni e nessuna vittima. Nella scorsa notte furono operate numerose perquisizioni. Furono arrestati vari armeni. La partenza dei treni da ieri è quasi totalmente sospesa per ordine della polizia.

Pare che l'attentato sia dovuto non a motivi politici ma personali. Il capo della polizia segreta che passava nel momento dell'esplosione rimase ferito leggermente.

TRENTO e TRIESTE

L'arresto di tre spacciatori di biglietti falsi.

Ci telegrafano da Trieste, 24:

Dei quattro meridionali ricercati per spendita di biglietti falsi da cento lire della Banca d'Italia, tre caddero nelle mani della polizia di Lubiana ove tentavano di cambiare altri biglietti falsi. Il quarto riuscì a fuggire. Sono siciliani.

La polizia rifiuta di comunicare i nomi per non intralciare le ricerche.

AMERICA

Le zanzare propagatrici della lebbra.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Un telegramma da Buenos Aires dice che al Congresso della lebbra il dottor Allende ha dichiarato che esistono attualmente nella provincia di Cordova sessanta casi di lebbra di cui 42 per la città di Cordova. Il dottor Sommer ha presentato un rapporto in cui sostiene che le zanzare sono le propagatrici della lebbra.

LO SCIOPERO IMMINENTE di 25 mila cotonieri.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da New York che secondo un telegramma da Gall-River, nel Massachusset, è imminente un grave sciopero degli operai cotonieri di quella regione. Essi domandano un aumento di salario del 10 % ed i proprietari hanno invece offerto il 5 % soltanto. Gli operai, in numero di venticinquemila hanno dichiarato che lunedì si metteranno in isciopero se le loro domande non verranno accettate.

La tempesta sui laghi di Michigan.

Due battelli affondati.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrammi da Detroit (Michigan) recano: La tempesta infierisce sui grandi laghi. Vi sono dieci morti. Numerose navi sono alla costa, altre hanno dei ritardi notevoli. Due battelli sono affondati nel Lago Eriè; tredici morti. Quattro operai che lavoravano alla diga di Holland Harbur sono annegati.

L'ARRESTO DEL SINDACO DI SAN FRANCISCO accusato di scrocco... e peggio.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrafano da New York al *Times* che il signor Schmit, sindaco di San Francisco, il quale si era recato a New York, al suo arrivo colà venne circondato dai *detectives* che gli annunziarono l'ordine ricevuto di arrestarlo, aggiungendo che se egli avesse acconsentito a tornare con loro in California, non avrebbero proceduto al suo arresto che a San Francisco, per evitare tutto il lungo procedimento dell'estradizione.

Lo Schmit, unitamente a certo Roulf, è accusato di avere scroccato somme varianti da cinque a settemila franchi a diversi proprietari di caffè che essi minacciavano di privare della licenza, se rifiutavano di pagare.

Un'altra accusa che si fa alla amministrazione presieduta dallo Schmit è quella di essere proprietario di una casa frequentata da circa ottocento fanciulle di facili costumi, casa che ha trionfato nella concorrenza con tutte le altre dello stesso genere, le quali hanno dovuto chiudere i battenti. La costruzione di tale casa sarebbe costata centomila franchi ed i benefici di un solo anno hanno superato i duecentomila franchi.

ASIA

Una disillusione dei tedeschi.

L'isola sospirata sfugge loro.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrammi ricevuti da Bangkok dal *Globo*, annunciano che l'imperatore Guglielmo non ha affatto abbandonato la sua intenzione di comperare dal Governo del Siam un'isola destinata a formare un deposito di carboni.

« Si tratta di un intrigo, dice il giornale, al quale non si cessa di lavorare dal giorno in cui il Lloyd della Germania del nord ha comperato tutta la flotta di due compagnie di navigazione inglesi di Bangkok. Fortunatamente il re del Siam non desidera affatto di autorizzare una terza potenza europea a mettere piede nei suoi Stati. La convenzione anglo-francese è ancora in vigore e assicura l'integrità del Siam. Si tratta infatti di una specie di duplice protettorato, in condizioni tali che rendono impossibile la penetrazione pacifica nel paese da parte della Russia o di altre potenze. »

Da alcuni mesi i giornali di Berlino sollevano la questione di sapere se l'Inghilterra e la Francia avevano il diritto di scartare la Germania da qualsiasi partecipazione al controllo, ma il re del Siam mostrò una intransigenza assoluta. L'isola, tanto desiderata da Guglielmo, non gli sarà dunque accordata, perchè è certo che essa prenderebbe a poco a poco il carattere di una stazione navale tedesca fortificata.

AFRICA

Un pittore russo amico di Menelik prevede un luminoso avvenire all'Abissinia.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo che il notissimo pittore russo Polyakoff, che sta eseguendo attualmente un ritratto di Menelik, pubblica nella *Petersburskaja Viedomosti* un racconto interessantissimo del suo soggiorno in Abissinia. Il Polyakoff crede che questo paese abbia un grande avvenire e che diventerà per l'Africa quello che il Giappone è diventato per l'Asia. Gli abissini si rendono perfettamente conto della parte politica che essi sono chiamati a rappresentare e come i giapponesi si appropriano tutto ciò che sembra loro utile della civiltà europea, conservando però i metodi che sono a loro speciali e che faranno di loro un grande popolo.

Il Negus ha già fatto costruire delle strade speciali e ha fatto stabilire delle comunicazioni telefoniche con tutti i punti della frontiera. Polyakoff è poi pieno di ammirazione per lo stoicismo dei guerrieri abissini, che assomiglia molto alla indifferenza con la quale i giapponesi affrontano la morte.

Quanto alle finanze abissine, esse sono eccellenti, anche perchè in Abissinia non c'è debito pubblico e gli abissini ricchi sono numerosissimi. Menelik è possessore di una somma considerevole e i suoi tesori sono ammucchiati nei giardini del suo palazzo che è una vera fortezza e che è costato somme favolose.

Il Polyakoff dichiara che in questi ultimi anni l'influenza politica della Russia in Abissinia è quasi completamente scomparsa dinanzi all'influenza, che ogni giorno più va aumentando, della Francia e dell'Inghilterra. Il conte Leontieff, che in altri tempi era il favorito di Menelik, ha lasciato l'Abissinia per sempre e vive attualmente a Parigi.

LA QUESTIONE MAROCCHINA.

UN FANTASTICO " ULTIMATUM „ di Raitsuli.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Un telegramma da Tangeri alla *Petite Republique* reca che parecchie donne del sultano sono arrivate oggi a Tangeri e ripartiranno fra breve per la Mecca in pellegrinaggio.

Raitsuli per cattivarsi l'animo del sultano vuole inviargli dei regali ed una considerevole somma di denaro. Egli si avvicina al sultano temendo l'intervento della Spagna e della Francia. Nei Circoli indigeni si raccontava questa sera che Raitsuli aveva inviato un ultimatum alle navi da guerra francesi e spagnuole ancorate nella rada, intimando loro di lasciare Tangeri entro trentasei ore! Il fatto che gli indigeni prendono sul serio questa storiella prova quale sia il loro stato di spirito.

UN RAPPORTO

sull'emigrazione dall'Europa in America molto lusinghiero per gli operai italiani.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

È pervenuto al *Foreign Office* un rapporto redatto dal secondo segretario dell'ambasciata britannica agli Stati Uniti, signor Lindsay nel quale il fenomeno della immigrazione delle regioni europee è largamente esaminato. Dal 1820, anno in cui fu istituito l'United States Bureau of Immigration, al 30 giugno 1905, non meno di 22.900.000 immigranti entrarono negli Stati Uniti e di questi 1.026.000 nel 1905 e per il 1906 la cifra dell'anno precedente sarà indubbiamente superata.

Durante gli ultimi dieci anni gli italiani hanno formato il più grosso contingente dato da una singola nazione europea. L'immigrante suddito italiano è un vigoroso contadino, il suo unico capitale è costituito dalle sue forti braccia. Una caratteristica dell'emigrazione italiana è il sistema del padrone il quale ha vantaggi e svantaggi in pari misura, ma che però salva i lavoratori da molti rischi e miserie, specie nei primi tempi. Gli italiani si assimilano difficilmente, imparano l'inglese lentamente e male, ma d'altra parte essi conservano le migliori loro caratteristiche, sono allegri e volonterosi e difficilmente vengono a gravare sul bilancio della pubblica assistenza. L'italiano del nuovo mondo si distingue per la sua esemplare sobrietà.

LA SCOPERTA

di una nuova popolazione artica nella terra " Principe Alberto „

Ci telefonano da Londra, 24 matt. (B.):

Telegrammi da Colm recano la notizia che nella terra del principe Alberto, territorio quasi inesplorato che giace al nord del Canadà nell'Oceano Artico è stata scoperta una nuova popolazione. La scoperta è stata fatta dal capitano Klinkimberg, comandante della baleniera *Olga*. Trovandosi colla sua nave stretto dai ghiacci presso la terra principe Alberto, il capitano partì per una lunga spedizione di caccia, accompagnato da alcuni esquimesi. A duecentocinquanta miglia dall'*Olga* ebbe la sorpresa di scoprire delle impronte umane. Procedendo, raggiunse un gruppo di duecentocinquanta indigeni che lo accolsero minacciosamente brandendo grossi coltellacci. Il capitano puntò contro di loro il fucile. Allora un indigeno si avanzò e, quando il capitano ebbe deposta la sua arma, depose anch'egli il coltello, poi per mezzo di segni il capitano apprese che essi non avevano mai visto altri uomini. Il capitano li seguì al villaggio formato di capanne di fango e rivestite di pelli di foca. Il villaggio è abitato da circa seicento persone, dedite alla vita nomade della pesca e della caccia. Per questo si servono di utensili fatti di ossa e di legno. L'unico indizio di civiltà che il capitano abbia potuto osservare nella tribù è stata la costruzione delle lancie che molto somigliano a quelle adoperate dagli antichi europei.

Il discorso dell'on. Tomaso Villa

Ci telegrafano da Torino un ampio sunto del discorso dell'on. Tomaso Villa per inaugurare la nuova sede dell'Unione liberale monarchica.

Fu un discorso politico importante per le idee che svolse: e per parte nostra ci associamo a lui in quanto sostiene la necessità della riforma tributaria e degli sgravi dei generi di consumo popolare.

Il partito liberale, dice l'oratore, deve essere richiamato alle sue origini ed al suo programma. Egli deve affermarsi mediante la sincera attuazione delle riforme più volte promesse e che devono condurci ad un regime di libertà economica e civile che non si tradurrà nella depressione dei deboli, ma nella feconda integrazione e sviluppo di tutte le energie e nel diritto che tutti hanno di vivere e di potere esplicare e perfezionare col lavoro le loro facoltà naturali.

L'oratore osserva che al disopra di tutti i partiti legali ed extra-legali una sola grande figura è veramente meritevole di lode ed è quella del Popolo Italiano, che non mancò mai a sè medesimo e che nonostante le tante promesse inadempiute, nonostante gli ostacoli e le gravezze fiscali alle quali venne sottoposto e che lo angustiano in ogni momento della sua esistenza, volse animo e mente al lavoro e seppe conquistare il suo posto di onore. Egli ha diritto di pretendere che si pensi seriamente a lui.

Esamina il discorso di Catania e lo confuta. Ai Comuni e alle Provincie che reclamano l'adempimento di una promessa e la liberazione stabilita dalla legge di spese di carattere generale che gravano eccezionalmente i loro bilanci, si risponde con un reciso diniego!

La necessità di una riforma del nostro sistema tributario, si tratti delle imposte dirette e più semplicemente di quella sui fabbricati, si tratti delle indirette e più specialmente di quelle sui consumi popolari già più volte promesse e rimandate prima al giorno in cui il bilancio avesse raggiunto il pareggio; poi, annunciato il pareggio, rinviate al giorno in cui vi fossero avanzi; e, quando il bilancio presentò un avanzo costante di parecchi milioni, rinviate ancora al giorno in cui si sarebbe fatta la conversione della rendita. La conversione è avvenuta, il bilancio del 1905-06 presenta, al dire del ministro, un avanzo di 63 milioni. Ogni indugio ulteriore sarebbe un'enorme canzonatura.

Si parla di sgravi, di integrazioni di pubblici servizi, di una politica di lavoro e si rimane incerti fra questi, che non possono costituire intenti distinti e separati, ma risultanze finali di una politica di riforme graduali finchè si vuole, ma di riforme e riforme *ab imis*.

Gli sgravi non devono avvenire se non come conseguenza di una riforma organica, salvo che si tratti di tasse sui consumi, il di cui alleviamento porta per conseguenza una maggiore estensione dei consumi stessi. Cita l'esempio del caffè dopo il trattato del Brasile. Fra questi consumi che possono essere alleviati vi sono il petrolio e lo zucchero. Fa la storia del dazio sugli zuccheri che si può dire mantenuto a solo vantaggio degli zuccherieri italiani; per tassare infatti i pochi quintali di zucchero che sono ancora importati dall'estero (3800 circa) si fa pagare un dazio di confine che eleva di 62 lire il costo per quintale dello zucchero italiano.

L'oratore dichiara che se fu sconfortante il discorso del ministro del Tesoro per ciò che si riferisce alle riforme tributarie, lo fu pure quando ebbe ad accennare alle richieste di suoi colleghi di nuovi crediti ai loro bilanci.

L'oratore crede che bisogna essere molto severi contro questa vera corsa al palio.

Osserva come al servizio ferroviario ed alle Poste e Telegrafi che devono essere esercitati con criteri in gran parte di indole commerciale si possa provvedere con crediti speciali ammortizzabili sui proventi delle rispettive aziende. Mantenere sì l'integrità del bilancio, ma non cadere nell'eccesso contrario di una politica di sbilancio a danno del contribuente e convertire per tal modo lo Stato in una piovra assorbente le forze vitali del paese.

Tredici fonderie di Torino si chiudono pel disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Torino, 23 notte. (D. M.):

I proprietari di tredici importanti fonderie della nostra città hanno tenuto una assemblea decidendo di pieno accordo di sospendere i lavori da lunedì, per la deficienza del materiale necessario, deficienza dovuto al pessimo servizio di trasporto fatto dalle ferrovie specialmente dallo scalo di Savona. Si crede che altri stabilimenti dovranno purtroppo chiudersi nella prossima settimana.

NEL COLLEGIO DI RAGGIO.

Edoardo Giretti candidato unico dei popolari.

Abbiamo da Novi Ligure, 23 notte. (R.):

La posizione dei partiti di opposizione all'erede dei cento milioni, è oramai ben definita e chiara. Dopo la rinuncia del prof. Angiolini, i socialisti si affermeranno compatti sul nome di Edoardo Giretti, che d'altra parte è già, come in precedenza vi ho accennato, il candidato dei popolari.

Il Giretti, che ha accettato la candidatura si trova da ieri nella nostra città, e inizierà domani il suo giro di propaganda.

La candidatura Giretti incontra simpatie generali in tutto il Collegio.

Il partito raggiano è sconcertato, e messo in seriissimo imbarazzo dinanzi al buonissimo effetto prodotto dalla temibile candidatura Giretti.

Frattanto il partito popolare lavora alacremente e pare si sia assicurata la venuta di alcuni deputati per sostenere, in diverse conferenze, questa eccellente candidatura.

Ed ora all'opera tutti.

Socialisti, democratici e repubblicani siano concordi, uniti e compatti nello affermarsi sul nome di Edoardo Giretti, giacchè, inviando questo lottatore esemplare al Parlamento nazionale, il nostro aggiogato Collegio potrà assurgere a civile redenzione.

Una modista sotto un tram a vapore. Rimane mutilata e ne muore.

Ci telegrafano da Bari, 23 notte. (G.):

La modista Ancona Rosa, di trentasei anni, proveniente da Bitonto colla tramvia a vapore Bari-Barletta, giunta alla stazione volle discendere prima che il treno si fermasse. Ma, messo il piede in fallo, cadde riversa fra la banchina e il binario. Sciagura volle che una ruota la investisse mutilandola orribilmente. Venne tosto trasportata all'ospedale dove appena giunta spirava.

CRONACA

Per il monumento a Giuseppe Verdi.

Il Comitato per il Monumento a Verdi in Milano, nella sua adunanza di ieri, ha preso, ad unanimità, le seguenti deliberazioni:

1. Ha incaricato, in conformità alle conclusioni della Giuria, lo scultore *Antonio Carminati*, di eseguire il monumento.

2. Ha conferito il mandato alla Commissione artistica annessa al Comitato, di concordare con lo scultore Carminati le modalità preventive per l'esecuzione dell'opera.

3. Statuendo sulle indennità assegnate dalla Giuria, che poteva disporre, a tale scopo, della somma di *lire diecimila* fissata dal programma di concorso, e che ha proposto di assegnarne invece per l'importo di *lire settecimila* — mentre si uniformò pienamente ai criteri di assegnazione, fissati dalla Giuria, si trovò costretto a modificare l'importo delle indennità stesse, commisurandole all'entità dei fondi disponibili.

Perciò, agli scultori Rubino e Niccolini ha assegnato un premio di 1500 lire cadauno, in luogo delle duemila, proposte dalla Giuria, ed agli scultori Bazzaro, Boninsegna, Cassi, Contratti, Ghidoni, Graziosi, Labò, Lori, Mazzucchelli, Maroni, Pellini, Quadrelli, la indennità di lire 600 a testa in luogo delle lire 1000, proposte dalla Giuria.

VESSAZIONI FISCALI AL CONFINE.

Un ordine del giorno della Federazione milanese degli impiegati di dogana.

Continue sono le lamentele del pubblico viaggiante per le spesso vessatorie visite doganali al confine. Raccontiamo intanto un casetto curioso che avrà certo un seguito, e che dimostra chi siano i veri responsabili di un deplorevole stato di cose.

Transitavano giorni sono dai cancelli di Ponte-Chiasso tre pacifici cittadini, ritornanti a Como. La guardia di finanza di sentinella fece, al solito, atto di perquisirli in pubblica via. Alle pretese illegali e vessatorie si opposero i tre viaggiatori, che richiesero, a termini di legge, d'essere accompagnati in dogana per la visita. La guardia finse di accontentarli, ma li condusse invece nella vicina caserma, rinnovando l'atto di frugarli addosso. E qui la scena diventa comica e degna di considerazione ad un tempo.

— Siamo tre ufficiali di dogana e vi vietiamo di metterci le mani addosso, ingiungono i tre alla guardia.

Tableau! Scuse dell'agente, che riapre subito la porta del corpo di guardia. Ma i tre funzionari, ormai riconosciuti per tali, sentirono il dovere di far sincerare l'agente della infondatezza dei suoi sospetti, dandogli nello stesso tempo, una lezione, che dovesse servire in confronto di tutti i cittadini.

Ed insisterono per farsi perquisire, richiedendo però, come prescrive la legge, la presenza del funzionario di Dogana. E qui un nuovo personaggio entra in iscena. Si fa avanti il capo-posto, tale Esposito da Napoli, e udito dal suo subalterno i fatti, gli impose di perquisire quei tre galantuomini, di cui non mise in dubbio l'identità, del resto facilmente controllabile. Le proteste furono inutili, alle insistenze dei tre malcapitati, che richiedevano una visita nelle forme legali, il capo-posto rispose che al confine comandava lui. E, per amore di pace, i tre ufficiali di Dogana subirono la prepotenza, e si fecero perquisire. Il risultato della perquisizione, non lo diciamo nemmeno, fu quello che doveva essere, completamente negativo.

Ora i tre funzionari hanno reclamato al Ministero delle Finanze, che di sicuro vorrà provvedere in confronto del bollente finanziere di Ponte-Chiasso. E noi abbiamo voluto raccontare la cosa, prima per insegnare al pubblico che può, se vuole, farsi trattare un po' meglio, invocando la legge, come l'invocarono, purtroppo invano, sta volta, i tre *competenti* viaggiatori. E poi perchè si sappia che le vessazioni di cui molti si lamentano, non sono dovute ai funzionari doganali, vittime stavolta anch'essi di una prepotenza, ma sono invece da attribuirsi alla guardia di Finanza, che arrogandosi diritti non suoi, e fidando sulla acquiescenza e sull'ignoranza del pubblico, spadroneggia al confine, in barba alle leggi. Ed ora che l'hanno completamente militarizzata farà peggio di prima. Provveda il Ministero a far finire questo deplorevole stato di cose.

***

Ieri sera la Federazione milanese degli impiegati di Dogana, votava a questo proposito il seguente ordine del giorno:

La sezione milanese della Federazione nazionale degli impiegati di Dogana

avuta notizia dell'indegno procedere di un sottotenente di finanza che a Ponte-Chiasso volle perquisire in odio alle leggi e ad ogni considerazione di delicatezza, tre ufficiali di Dogana, pur riconoscendoli per tali,

mentre esprime indignazione per la volgare prepotenza e disprezzo per chi ne fu consapevole istrumento,

invita il C. C. e le sezioni ad iniziare un'agitazione per ottenere soddisfazione dell'ingiuria subita da tutta la classe in persona di tre colleghi, e delibera di dare pubblicità alla presente protesta perchè sia resa evidente in un caso specifico la responsabilità degli agenti della guardia di finanza nelle continue lamentate soperchierie commesse ai confini a danno del pubblico e ingiustamente attribuite ai funzionari doganali.

IL RITARDO ENORME DI UN TRENO.

Ci viene comunicato che il giorno 19 corrente, il treno merci N. 5933, per Verona, che come da orario dovrebbe partire da Milano-Sempione alle 13,15 subì un ritardo di 140 minuti per attendere la contabilità dei carri e per scartare un carro diretto per Busto Arsizio erroneamente aggiuntovi.

A Lambrate sostò 111 minuti per attendere dere telegraficamente la via libera da Limito (notisi che un treno merci da Lambrate a

---

Appendice del SECOLO 25 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU 15

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Era quindi facile di riconoscere anche dall'apparenza, la discordia della Corte e la forzata fusione delle due società che la componevano.

Ricomparivano ora alle feste anche le dame dell'antica nobiltà francese vissute dalla rivoluzione in poi, in severa clausura nelle sale silenziose dei palazzi del sobborgo San Germano, fra i loro piccoli mobili civettuoli ed i ritratti dei loro avi.

Ricomparivano colla loro grazia signorile, piena di languore, gli sguardi alteri, i merletti ingialliti per unico ornamento delle vesti, gli antichi gioielli di famiglia nei capelli ora incanutiti.

Ed in un colla fedeltà alla vecchia casa regnante, recavano alle Tuileries, il loro orgoglio invincibile e le ultime reliquie delle loro ricchezze avite, che si riducevano spesso a qualche vecchio merletto, qualche brillante, qualche castello dalle mura arse, ma sopratutto ad un inesauribile tesoro di rancore e di avversione contro tutto quello che non era conforme agli usi dei loro tempi.

Non dicevano nulla di spiacevole ai membri della nuova aristocrazia. Ah! no: erano troppo ben educate per agire così!

Salutavano perfino, piegando un po' la testa superba, quando un « duca di battaglia », come dicevano, veniva ad interpellarle. Ma spirava da loro tutta la gelida freddezza che aveva creata quell'abisso insuperabile fra l'antica e la nuova nobiltà. Ognuno di quegli sguardi di infinita noncuranza che evitavano a bella posta di fermarsi sulle mogli dei duchi e dei marescialli di Napoleone era più crudele che la più aperta offesa.

Non pensavano, quelle orgogliose dame, che ognuno dei loro sguardi di dileggio faceva sorgere un nuovo nemico al loro re? Probabilmente non lo imaginavano.

Anche quella sera, come sempre, appena finita la sfilata, la società si divise in due parti, due campi di avversari che si stavano fieramente di fronte!

La vecchia marchesa di Crequy, antica educatrice dell'infelice Delfino, attorno alla quale le altre dame del sobborgo San Germano si raccoglievano come attorno ad un centro, non gettava che uno sguardo fugace sulle dame dell'Impero che discorrevano e ridevano forte all'altro capo della sala, tentando di dissimulare sotto un' ostentazione di allegria, l'interno disagio.

— Che maniere! disse la marchesa di Crequy, voltando la faccia da un altro lato con disprezzo.

Una lieve risatina di ironia corse tra le file delle rappresentanti dell'antica aristocrazia francese.

I ventagli mandarono un fruscìo di dispetto, ogni piega dei rigidi vestiti di broccato pareva fremesse per lo sdegno.

All'altro capo della sala si percepiva perfettamente lo squillo aristocraticamente soffocato di quelle risatine ironiche.

La faccia della marescialla Ney avvampava.

— Ecco che quell'aristocratico consesso laggiù ha nuovamente trascelta una di noi per farne l'oggetto della sua derisione!

La duchessa di Bassano, eco fedele dell'amica, si volse immediatamente, non lasciando più scorgere alle odiate dame rimpetto, che la sua larga schiena.

— Ma, cara mia, disse desiosa di pace la marescialla Berthier, voi non potete sapere perchè si rida laggiù. Si tratta probabilmente di qualche innocente aneddoto del passato.

La moglie di Berthier si trovava in una posizione molto falsa nascendo ella principessa di Baviera. Le sue simpatie l'attiravano decisamente verso l'antica aristocrazia, ma le dame dell'Impero la costringevano spietatamente a restare nelle loro file. Non era molto ben veduta dalle altre, come tedesca, ma la si sarebbe se non altro tollerata pel suo rango.

— Oh; li conosco, gli aneddoti che coloro si bisbigliano! disse con amarezza la duchessa di Reggio, sono sempre inventati a nostre spese.

In realtà le signore dell'aristocrazia raccontavano in quel momento una storiella buffa; la duchessa di Fleury diceva dietro il ventaglio al suo vecchio corteggiatore, il duca di Coligny, il quale persisteva nel portare — impavido nonostante tutte le burle — la parrucca incipriata e la coda:

— Duca, se volete rialzare le vostre sorti, ne conosco io il mezzo. Vendete i ritratti dei vostri antenati! So che gli antiquarii li pagano a prezzo favoloso. Le signore duchesse — ex vivandiere laggiù — sarebbero pur felici se potessero metter in mostra un paio di trisavoli! Mi dicono che recentemente la duchessa di Reggio ha fatto passare il ritratto del cardinale di Bissy da lei comperato, per quello del suo nonno.

— Stupendo!

Si udirono di nuovo le stesse risatine soffocate lungo la fila delle dame.

Il duca di Coligny porgeva la sua piccola tabacchiera ingemmata al suo vicino, il principe di Montmorency, il quale, fatto un cortese inchino, prendeva con somma discrezione una piccola presa!

— Guardate un po'. Laggiù si pavoneggia Fouchè, il duca d'Otranto, l'uomo il più odiato di Francia; sta appunto bisbigliando qualche malignità alle signore che gli stanno vicino; quando avrà finito verrà da noi procurando di pescare nel torbido.

Tutti si strinsero involontariamente più vicini gli uni agli altri.

— Fouchè il giacobino, l'omicida... disse la marchesa di Crequy con labbra bianche!

I suoi occhi si volgevano con palese ribrezzo su quel volto dal ghigno satanico.

— Ah! I tempi terribili risorgono al suo aspetto!

— Allora, se non altro si andava alla morte in buona compagnia... ora si vive nella cattiva; quale dei due è peggio? disse la duchessa di Rohan con gelida alterigia.

— È straordinario come Fouchè sa ancora imporsi. È caduto in disgrazia presso Napoleone pei suoi eterni raggiri ed ora, nonostante il suo terribile passato, il re chiude un occhio e lo riceve a corte.

— Sua Maestà non vuol inimicarsi Fouchè. È l'uomo meglio ragguagliato su ogni genere di cose.

— Naturalmente riesce ad accaparrare tutte le fiducie — ma solo per tradirle.

Fouchè si accostava ora, col più amabile sorriso; ma degli sguardi gelidi e pieni di repulsione lo tenevano lontano, quando voleva accostare qualcuno. Egli si diresse subito verso il duca di Rohan ed appiccò discorso con lui salutando tutte quelle donne altezzose con cortese famigliarità.

Involontariamente tutte si ritrassero ancor più nel fondo della sala, per metter maggiore distanza fra loro e lui, giungendo così laddove stavano le signorine. Clara di Roederer fece un profondo inchino alla marchesa di Crequy, quando questa si trovò all'improvviso accanto a lei.

— Ah! piccina, siete qui! Non vi ho veduta in tutta la sera!

Stese la mano alla fanciulla, ma il suo sguardo si fece subito più freddo quando si avvide di Gourgaud che stava dietro Clara e le faceva anche lui un inchino; rispose con molto sussiego al saluto del giovine ufficiale.

Egli notò la freddezza di quel gelido ringraziamento e si allontanò subito di alcuni passi fermandosi presso un camerata.

(Continua.)

Per 50 centesimi

Si può comperare un libro ricco di oltre 100 magnifiche illustrazioni e di scritti interessantissimi su argomenti d'attualità, d'arte, di scienza, di varietà, viaggi, ecc.

Questo libro è racchiuso in una artistica copertina ed è stampato su carta di lusso. Si intitola..... VARIETAS.

Limito, impiega 20 minuti al massimo). Detto treno giunse, finalmente, a Brescia con 479 minuti di ritardo, quivi si dovevano staccare 5 carri ma dopo due ore di sosta non si era ancora iniziata la manovra. In questo fatto nulla ha a che vedere la deficienza di materiali e di impianti...

La squadra del personale viaggiante dovette abbandonare il treno affranta dalla stanchezza. Ignoriamo a che ora sia giunto a Verona detto treno, se pure è arrivato!

I SOPRUSI AI CONFINI
contro chi entra in Italia.

Abbiamo raccontato ieri le prepotenze villane usate dagli agenti della Guardia di Finanza a Ponte Chiasso. A questo proposito l'on. Romussi mandò la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle Finanze sui provvedimenti che ha adottato o intende adottare contro gli agenti della Guardia di Finanza al confine, colpevoli di soprusi contro i viaggiatori che entrano in Italia, come dimostrarono recenti fatti.»

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO.

È purtroppo, l'argomento del giorno, da settimane, da mesi; il guaio anzichè diminuire, segna un deplorevole crescendo, e cresce con esso la voce della protesta, diventa vero grido di popolo indignato. Il Comizio indetto oggi a Milano, iniziativa del Riscatto ferroviario, interpreta il grido della Federazione esercenti e commercianti non meno che quello delle classi operaie: perchè questo stato incredibile di deficenza e di disordine danneggia e rovina ogni genere d'industrie e di commerci ed ogni classe di cittadini.

E più grave e formidabile d'ogni voce la protesta emana dai fatti, dalla triste serie di notizie disastrose, che vengono da tutte le parti del paese, segnalate ogni giorno nelle colonne del giornale. Poichè «disastri» non sono soltanto gli scontri, con le luttuose conseguenze immediate: ma anche le officine che si chiudono, i commerci che ristagnano, con incalcolabile danno per l'economia del paese e dolorose miserie per migliaia e migliaia di lavoratori.

Manca, pel disservizio ferroviario — per la deficienza di vagoni, di binarii, di parchi ferroviari — vale a dire, per conseguenza di vergognose e colpevoli imprevidenze — la materia prima del lavoro industriale: il carbone. Così ogni giorno ci porta notizia di dolorosi arresti di lavoro: chiusura delle Ferriere a Udine, di tredici fonderie a Torino, minaccia di serrata generale nel porto di Genova, che vorrebbe dire — disastro spaventoso — paralisi e presto serrata inevitabile di quasi tutti gli opifici dell'Alta Italia.

Perfino ai servizi pubblici delle grandi città — valga l'esempio della protesta del sindaco di Milano al Consorzio di Genova — sta per mancare il fabbisogno.

Da Firenze parte l'iniziativa per un'energica azione solidale di tutte le Camere di Commercio. Oramai la crisi, gravissima, è allo stadio acuto; la protesta assurge a potenza di unanime ed imperiosa intimazione popolare.

Non è con giustificazioni, recriminazioni ed esortazioni, oramai, che il Governo deve rispondere: ma con pronti fatti, con energici provvedimenti.

Urge intanto provvedere alle necessità dello scalo di Genova, pel quale già da 10 o 15 anni — quando ancora non si imponeva il nuovo grande flotto di commerci portato dal Sempione — era dimostrata la necessità di mille vagoni; mentre oggidì non se ne hanno disponibili in media che cinquecento.

E a questo — i competenti lo affermano — rimediare si può, con un avveduto e ben diretto concentramento dei vagoni inoperosi ed ingombranti ove meno occorrono.

Nel Comizio odierno Milano si farà interprete non solo dei proprii pur legittimi e grandi interessi, ma di quelli di tutto il paese.

È augurabile che deputati, senatori, e quanti altri hanno ufficio di pubblica rappresentanza, rispondano all'invito, presenziando, per farsi poi interpreti della voce popolare nelle competenti sedi.

UN ARMAIOLO
ferito mortalmente da due avventori
Disgrazia o delitto? Un caso di pazzia sanguinaria? La fuga dei feritori.

Un caso disgraziatissimo e assai strano si è verificato ieri, poco prima delle due del pomeriggio in via Manzoni, nel negozio di armi da fuoco della antica ditta Dupont.

A quell'ora si presentavano due giovanotti dall'aspetto signorile, elegantemente vestiti, i quali manifestarono il desiderio di acquistare una rivoltella sistema «Schott».

In assenza dei commessi, il capo armaiuolo Anacleto Ferri, d'anni 48, che abita con moglie e tre figli in Corso Garibaldi 68, accorse premurosamente per servire i due sconosciuti clienti.

Presentò infatti una cassetta contenente parecchie rivoltelle del tipo richiesto e di diverso calibro.

Uno dei compratori ne prese una, si appressò per un istante alla porta d'uscita come per esaminare a miglior luce l'arma, poi ritornò presso il banco, e, trovandosi di fronte al Ferri, fece scattare ripetutamente il grilletto.

Ad un tratto s'intese una detonazione, e un grido: il povero Ferri era caduto al suolo, colpito da un projettile al petto in direzione del polmone destro.

Subito gli sconosciuti si diedero alla fuga, asportando anche l'arma. Intanto al rumore dello sparo, e ai gemiti del ferito, accorse il figlio del proprietario per nome Luigi Dupont, il quale sebbene ammalato ad un braccio, soccorse l'armaiuolo, ed invocò l'aiuto dei lavoranti che si trovavano nella non lontana officina.

Trasportato all'Ospedale Maggiore, i medici giudicarono le condizioni del Ferri gravissime e pericolose, avendo il projettile perforato il polmone.

Il ferito fu interrogato poco dopo da un giudice istruttore e dal canto suo l'autorità di P. S. sta facendo attive indagini per rintracciare i due giovanotti.

L'autorità potrà forse stabilire se si tratti d'un caso disgraziato, d'un misterioso tentativo d'omicidio, o un episodio di pazzia sanguinaria.

Ciò che meraviglia è la presenza del projettile nella rivoltella, nuova, e pronta per la vendita. Fu introdotto dagli sconosciuti? Il loro contegno, l'immediata fuga, e il furto dell'arma, destano certamente gravissimi sospetti e lasciano campo alle più tristi supposizioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 7.37, tram. 4.44 — Roma: leva 7.12, tram. 4.41 — Palermo: leva 6.58, tram. 4.49.

Luna. — Età giorni 10. Tram. alle 2.29 a.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 779 sulla Baviera, minima di 753 sull'alta Norvegia.

Temperatura poco variata.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* leggermente salita al sud: massima di 778 sull'alta Italia, minima di 770 sulla Sicilia.

Venti boreali; mari mossi al sud.

Temperatura leggermente aumentata.

Ieri: Bello con nebbia leggera al nord, leggermente vario altrove.

Tendenza: Bel tempo.

OSSERVATORIO DI BRERA
23 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 764.1. Temperatura centigrada media + 4.4 — massima + 10.7 — minima + 1.0.

Umidità relativa media 81 %.
Venti dominanti: nord ovest, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno caligine.

ECO DEI TEATRI

*** Ci scrivono da Rimini:

Anche quest'anno il nostro teatro Vittorio Emanuele, aprirà per il prossimo carnevale i suoi battenti. Vi si daranno le opere: *Carmen* di Bizet, e *Mignon* di Thomas.

"PIÙ CHE L'AMORE,, A PADOVA.

Ci telegrafano da Padova, 24 matt. (B.):

Al teatro Garibaldi, affollatissimo, vi fu la prima di *Più che l'amore*, di D'Annunzio, interpreti Emma Gramatica, Ruggeri, Piperno. Il primo episodio ebbe esito buono con quattro chiamate all'autore; nel secondo episodio venne applaudita la scena d'amore. Ma il pubblico si ribellò in seguito. Vi furono fischi ed esclamazioni di disapprovazione. Ciò non ostante, alla fine, D'Annunzio ebbe altre tre chiamate.

PICCOLA CRONACA

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

Camera nuziale artistica decorata con putti tutta di Mogano e Acero di gran valore. Camera da letto bombè di noce laccata e dorata con miniature si vendono a metà del costo. Altre camere, sale e salotti. Via Adige, 3.

«Alle Signore.» — Per i Busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12.

La visita del re di Grecia

Il pranzo di gala a corte.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Iersera gli edifici pubblici, la Torre Capitolina e le principali vie erano illuminati.

Alle ore 19.15 il re Giorgio ricevette il corpo diplomatico.

Alle ore 20 vi fu il pranzo di gala a Corte di 87 coperti in onore del re di Grecia. I due sovrani sedevano al centro della tavola.

Re Giorgio aveva alla sinistra re Vittorio Emanuele e alla destra la regina. Al pranzo assistevano i cavalieri dell'Annunziata, Giolitti, Finali, il ministro degli Esteri Tittoni, tutti gli altri ministri, il presidente del Senato Canonico, il vice presidente della Camera De Riseis, Ponzio Vaglia, Brusati, Giannotti, tutti gli ambasciatori, capi di missione, ministri di Stato, Rattazzi, Luzzatti, il sottosegretario degli Esteri Pompilj, il segretario generale degli Esteri Malvano, i personaggi del seguito del re di Grecia e le case civili e militari dei sovrani d'Italia.

Il brindisi del re d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Durante il pranzo, re Vittorio Emanuele ha fatto il seguente brindisi in lingua italiana:

«Con animo grato, con intima cordialità di affetto, saluto la maestà vostra ospite gradito nella capitale d'Italia. Qui monumenti d'una civiltà antica riconducono il pensiero a' tempi nei quali da Roma e dalle città ellene irradiava vivida luce di arte, di poesia, di sapere. Qui oggi la presenza di vostra maestà attesta che il volgere di secoli e l'alternarsi di vicende non hanno fatto obliare la parentela storica di due popoli. Così sarà pure nell'avvenire. Al regno di vostra maestà arrida lieta fortuna la nobile nazione ellenica prosegua nella via del progresso. Con questi voti, con questa fiducia alzo il calice bevendo alla salute di vostra maestà e della sua reale famiglia ed alla prosperità della Grecia.»

Dopo il brindisi che gli invitati ascoltano in piedi la musica ha suonato l'inno greco.

La risposta del re di Grecia.

Il re Giorgio di Grecia ha risposto col seguente brindisi in francese:

«Dopo aver significato a V. M. la mia più viva riconoscenza per la sua accoglienza così cordiale e per le parole tanto cortesi e benevoli da Lei pronunciate, mi è grato assicurarla della immensa felicità che mi fa provare l'occasione offertami in questo giorno di salutarla nella splendida capitale d'Italia. Il ricordo delle visite da me già fatte al re Vittorio Emanuele, vostro illustre avo e al re Umberto, vostro amato genitore, è più che mai vivo nel mio cuore e nella mia memoria, ed io ho seguito sempre con un senso di ammirazione e di viva simpatia il cammino sempre ascendente per la via dello sviluppo e del progresso che ha fatto conquistare all'Italia quel posto ch'essa tanto degnamente occupa fra le grandi nazioni civilizzatrici.

«Questo sentimento di ammirazione e di simpatia sono condivisi dal popolo greco legato al popolo italiano dal vincolo di fratellanza che, attraverso ai secoli, hanno creati fra di loro un medesimo culto di tutto ciò che è bello e sublime, uno stesso indomito amore di patria, la stessa fede nelle idealità nazionali. E rendendomi interprete di questi sentimenti del mio popolo verso l'Italia, sentimenti ch'io pure condivido, mi dico felice di alzare il bicchiere alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà la regina, di Sua Maestà la regina madre, della famiglia reale, ed alla grandezza e prosperità della nobile nazione italiana».

Dopo questo brindisi, la musica ha suonato l'inno reale italiano.

La giornata del re di Grecia.
I rumeni si lagnano dei greci.

Ci telefonano da Roma, 24, (G.):

I rumeni residenti in Roma hanno diretto a re Giorgio una lettera per fargli presente le persecuzioni di cui sono vittime i rumeni in Macedonia, in conseguenza della propaganda greca. La lettera mette in evidenza anche la violenza di linguaggio dei giornali di Atene che bandiscono una vera guerra contro tutti i macedo-rumeni; che d'altro non sono colpevoli che di difendere la loro nazionalità.

La colonia rumena di Roma manifesta la speranza che dalla visita odierna del re di Grecia, possa nascere qualche vantaggio per la pacificazione in Macedonia.

IL RE DI GRECIA IN VATICANO.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Al programma dei festeggiamenti è stato aggiunto per domattina una esercitazione tattica nella caserma del Macao.

Sono poi stati presi gli ultimi accordi per la visita di re Giorgio in Vaticano. Di questa visita non si volle dare la partecipazione ufficiale fino a che re Giorgio non avesse reso omaggio ai sovrani d'Italia in Quirinale. Re Giorgio partirà in forma privata dal console lato di Grecia, ma sarà ricevuto in forma ufficiale entro le mura della città Leonina.

La partita di caccia fu brillantissima.
Una povera donna lancia al re di Grecia una supplica che lo colpisce al collo.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

La partita di caccia di stamane a Castel Porziano è stata brillantissima. Cominciò al le dieci e terminò alle 12.15. Hanno partecipato alla caccia oltre i re di Grecia e d'Italia, la regina Elena, la principessa di Serbia, la principessa Vera del Montenegro, il marchese e la marchesa Calabrini, il ministro degli esteri Tittoni, il generale Brusati, il grande cacciatore conte Brambilla, il gran de scudiero marchese Corsini di Lajatico e il maresciallo greco Paparigupolos. Alle 12.15 i reali e il seguito si sono recati al castello per la colazione. I reali hanno fatto ritorno a Roma alle 2.45 pomeridiane. L'automobile reale e quelle del seguito hanno transitato per corso Umberto ove era discreta la folla che ne attendeva il passaggio. Allorchè l'automobile ove era il re d'Italia e di Grecia era prossima a varcare l'ingresso del Quirinale, una donna tenendo per mano un bambino si è avanzata fin nel mezzo della strada lanciando una supplica. Questa ha colpito al collo re Giorgio ed è rimasta fra il solino e il bavero dell'abito da cacciatore che il re indossava. Re Giorgio ha preso la supplica, mentre l'automobile entrava nel palazzo. La donna fu subito accompagnata alla prossima stazione dei carabinieri. Quivi interrogata dichiarò di essere certa Maria Andreini, vedova Garroni, di quarant'anni, romana. Essa chiedeva un sussidio per sè e per il suo bambino Non volle dire altro. Dopo mezz'ora, la donna fu rilasciata. Intanto per Roma correva la notizia, ma in proporzioni esagerate. Subito dopo però è stata ridotta nella sua vera misura.

Episodi caratteristici.
Il malcontento della folla per l'inutile attesa al Pantheon - Il re Giorgio a piedi pel Corso.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Uno degli episodi caratteristici della permanenza di re Giorgio in Roma è costituito dall'«attesa visita» del monarca ellenico al Pantheon. Ho detto «attesa visita», perchè ieri dopo un paio d'ore di cordoni militari con schieramento di autorità e veterani, re Giorgio non si è recato al Pantheon. Oggi si è verificato il medesimo caso: un cordone di guardie e carabinieri teneva lontana la folla dal pronao del tempio in attesa del re. Veterani e autorità anche oggi attendevano, ma fino alle ore 4.30 non era giunto al Pantheon che l'aiutante di campo di re Giorgio, Conduriotis, che si è recato ad iscriversi ai registri sulla tomba di re Vittorio Emanuele e re Umberto. Grande disillusione quindi delle autorità, dei veterani e della folla, la quale espresse la sua impressione con una manifestazione che potrebbe dirsi in proporzione inversa cogli applausi. L'aiutante ha fatto sapere che veniva al Pantheon per suo conto e mentre telefono si attende ancora re Giorgio e la folla continua a... divertirsi.

Invece il re di Grecia secondo il suo costume in Atene, passeggiava poco fa a piedi per il Corso accompagnato da due dignitari di Corte e seguito da una gran folla che vedeva con molto piacere un re... a piedi.

La folla, in via Marco Minghetti era così fitta che il monarca si fermò tra il meravigliato e il sospettoso, ringraziò poi frettolosamente si avviò verso il Quirinale sul cui piazzale la folla lo applaudì chiamandolo poi al balcone della reggia.

La visita di re Giorgio al papa
costituisce un errore politico - Una nuova farsa.

Ci telefonano da Roma, 24 sera:

(*Don Prospero C...*) La visita di re Giorgio in Vaticano comincia a preconizzargli dei guai al suo ritorno in Grecia. È noto l'antico odio che divide da secoli i greci ortodossi dai greci cattolici-romani. Questi del resto rappresentano in Grecia una esigua minoranza, in quantochè sono appena cinquantamila in confronto dei 2.400.000 quanti sono gli ortodossi scismatici, e il loro odio antipapista fu rinfocolato dalla famosa bolla *Reversurus* con cui Pio IX tolse ai greci quasi tutti i privilegi per consolidare l'autocrazia romana sopra i cristiani d'Oriente.

Il cardinale Merry del Val ha già ricevuto varie proteste contro la visita di re Giorgio la quale troverà larga eco di censure formidabili al Parlamento ateniese. Re Giorgio, informato diplomaticamente della cosa, ha risposto che la sua visita avrà carattere privatissimo anche malgrado la voluta solennità della forma che sarà adottata dal Vaticano. Egli dice che avendo conosciuto il cardinale Sarto a Venezia non avrebbe potuto esimersi, venendo a Roma, dal fargli visita. Re Giorgio tiene poi ad escludere da questa visita ogni carattere politico. Si aggiunge, ed io vi riferisco la notizia con riserva, che re Giorgio non si recherà a visitare il cardinale Merry del Val perchè questi dovrebbe poi restituirgli la visita alla legazione di Grecia presso il Quirinale. Sarebbe così ripetuto il precedente del cardinale Rampolla che essendo segretario di Stato con Leone XIII non si recò all'ambasciata inglese presso il Quirinale per restituire la visita a re Edoardo, il quale per non provocare la restituzione, recandosi in Vaticano aveva omesso di visitarlo. Come si vede la diplomazia vaticana passa da una commedia all'altra e i visitatori coronati di S.S. si fanno cooperatori di queste gioconde piccinerie.

Le onorificenze d'obbligo.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Re Vittorio Emanuele ha donato al signor Paparigopulos, già fregiato della gran croce della Corona d'Italia e di SS. Maurizio e Lazzaro, un suo ritratto ad olio di grandezza naturale con una ricca cornice. Il re ha poi conferito al signor Conduriotis la croce di grande ufficiale dell'ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, al signor Cernovitch e al signor Mizopulos incaricato d'affari, la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

NELLA IMMINENZA
DELLA RIAPERTURA DELLA CAMERA
L'aspetto di Montecitorio - Le riunioni dei gruppi - L'assenza di Biancheri e la questione della presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

La posta della Camera dà presenti a Roma circa centocinquanta deputati; tuttavia Montecitorio è quasi deserto. Appena i soliti habitués si vedono passare tratto tratto nei corridoi tra le squadre di operai e di tappezzieri che attendono ad ultimare una delle tante trasformazioni provvisorie che il palazzo subisce ad ogni ripresa, dopo un breve periodo di vacanza. Si prevede però che all'attuale ripresa non parteciperà un numero straordinario di deputati, specialmente dopo l'atto di presenza all'inizio dei lavori e le prime sedute. Dei gruppi dell'Estrema Sinistra finora non è stato convocato che quel lo socialista. I radicali si riuniranno certamente per stabilire, appena aperta la Camera, la loro linea di condotta, ma fino a questo momento essendo pochissimi i deputati del gruppo presenti a Roma, non si è ancora potuto fissare la data della riunione: sarà per il 27 o per il 28 corrente.

Anche il gruppo repubblicano si riunirà e così pure le altre frazioni della Camera. Del resto queste adunanze parziali si tengono sempre, specialmente alla ripresa autunnale, dopo le vacanze estive.

Importanza speciale avranno ora però quelle dei gruppi dell'Estrema se condurranno ad un accordo contro le maggiori spese militari.

A Montecitorio l'on. Biancheri di cui è stato annunciato l'arrivo a Roma, non si è lasciato vedere. Alla posta della Camera fino a poco fa non era anzi pervenuto nessun contrordine per l'invio a Torino della sua corrispondenza, e per tutto ciò che riguarda le disposizioni per la riapertura della Camera si occupano il vice presidente on. De Riseis ed i questori.

Intorno alla questione della presidenza, tutti i deputati coi quali ho parlato sono convinti che l'on. Biancheri, di fronte ad una manifestazione unanime della Camera che anelli i suoi dubbi sulla incompatibilità della carica di segretario del Magistero dell'ordine mauriziano con quella di presidente della Camera, si adatterà per il momento a conservare la presidenza. Ma dopo le vacanze natalizie, si chiuda o no la sessione, la questione risorgerà certamente una seconda volta.

Lo scoppio fragoroso d'una castagnola, a Roma.
Grande panico ma nessuna conseguenza.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Verso le ore sei di stasera sul corso Vittorio Emanuele, in quell'ora affollato, è rimbombato davanti alla chiesa Sant'Andrea della Valle verso San Pantaleo, uno scoppio fragoroso. È stato un fuggi fuggi della gente che gridava impressionatissima: «Un'altra bomba, un'altra bomba!» Un odore di polvere bruciata si era infatti diffuso per l'aria. Sono accorsi immediatamente alcuni agenti, ma non si sono rinvenuti che i resti di una castagnola.

Non si sa però chi l'abbia gettata. Alcuni pretendono di avere visto un ragazzo deporla sulla via e poi darle fuoco. In città si è sparsa rapidamente la voce che una terza bomba era scoppiata. È stato un continuo accorrere in questura ed ai commissariati di polizia per chiedere informazioni. All'infuori però dello spavento dei passanti non si è avuta altra conseguenza.

IRRITAZIONE DEL PUBBLICO ROMANO
per lo sciopero dei tramvieri.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Stamane ha avuto luogo il secondo Comizio dei tramvieri scioperanti. Il numero degli intervenuti non è stato eccessivo: appena trecentocinquanta. Dopo una animata discussione ha prevalso il proposito di continuare lo sciopero. D'altra parte la società, il municipio e la pubblica sicurezza non sembra si preoccupino un gran che di tale sciopero, e lasceranno che sia terminato il periodo di permanenza a Roma del re di Grecia, prima di prendere provvedimenti tali che potrebbero motivare rappresaglie e disordini.

La cittadinanza è inquieta e irritata per questo nuovo sciopero dei tramvieri, il terzo in pochi mesi.

SI PROPONE
l'annullamento del concorso alla cattedra di pedagogia a Milano.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha proposto l'annullamento del concorso alla cattedra di professore straordinario di pedagogia presso l'accademia scientifico letteraria di Milano (eletto Piazzi).

Le ragioni dell'annullamento del concorso sarebbero queste: che la Commissione esaminatrice non ha fatto l'esame comparativo dei titoli dei concorrenti, e nemmeno quello fra i dichiarati eleggibili. Nessuna traccia di ciò si trova nè nella relazione nè nei verbali della Commissione; nessun ricorso era stato presentato contro questo concorso. Una domanda fu presentata contro la composizione della Commissione. Il Consiglio superiore avrebbe proposto di sua iniziativa l'annullamento. Si ignora ciò che farà il ministro, al quale il parere del Consiglio superiore sarà comunicato.

Il comm. Bianchi in ispezione a Milano, Torino e Genova.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, è partito per Milano, Torino e Genova, allo scopo di rendersi personalmente conto delle condizioni del servizio ferroviario in quelle stazioni e prendere gli opportuni provvedimenti.

IL RACCAPRICCIANTE ECCIDIO
di una intera famiglia di contadini.
I particolari della terribile scena.

Ci telegrafano da Palermo, 24. (S.):

Eccovi maggiori particolari intorno al truce assassinio avvenuto, come vi ho telegrafato, a pochi chilometri da Monreale vicino a Palermo. Gli assassini, a sera inoltrata, bussarono alla porta dell'Intravaia che trovavasi seduto a tavola mangiando la minestra assieme alla moglie e a due figli, uno di diciotto anni, l'altro di quattordici. Aperto l'uscio, irruppero nella stanza gli assassini che si scagliarono subito sopra il padre che ridussero all'impotenza legandolo strettamente. Siccome la moglie e i figli cercavano di fuggire e di chiamare al soccorso, vennero tutti e tre uccisi a colpi di scure; quindi uccisero anche il marito, che fu ritrovato cogli occhi fuori dell'orbita, coi denti serrati, ed il volto esprimente uno straziante spasimo di rabbia e di dolore. Il poveretto dovette assistere impotente a difenderli, al barbaro eccidio di tutti i suoi cari. Evidentemente si tratta di una audace rapina, tanto più che si sapeva avere l'Intravaia recentemente incassata una discreta somma.

Infatti tutta la casa venne trovata sottosopra. Ogni più remoto angolo era stato rovistato. Gli assassini dovevano essere conosciuti dalle vittime. È assolutamente scartata qualsiasi idea di vendetta, essendo tutta la famiglia Intravaia, lavoratrice e stimata. Le autorità lavorano attivamente cercando di scoprire gli autori di così efferato delitto.

Un vibrato ordine del giorno
degli insegnanti medii di Cagliari sui processi del maggio.

Ci telegrafano da Cagliari:

La sezione cagliaritana della Federazione nazionale insegnanti medii ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai professori Gentilini, Padoa ed Aragno:

«Gli insegnanti di scuole medie della Sezione di Cagliari, per quanto diverse possano essere le loro opinioni politiche e i loro apprezzamenti su la parte che ebbe il collega Guidi nei fatti del maggio scorso:

sono unanimemente concordi nel desiderare che venga accelerata l'opera della giustizia, affinchè non perduri agli imputati il danno del carcere preventivo;

e considerato che quei fatti ebbero una vivace ripercussione negli animi della popolazione non soltanto di Cagliari, ma di tutta la Sardegna;

fanno voti che per legittima suspicione il processo sia svolto fuori dell'isola;

chiedono a tutte le Sezioni di associarsi a tale manifestazione;

ed invitano il Consiglio federale ad agire direttamente ed energicamente sui pubblici poteri.»

Lotto pubblico del Regno.
Estrazioni del 24 Novembre.

MILANO	57	76	43	42	6
BARI	83	88	56	68	79
FIRENZE	10	19	63	70	20
NAPOLI	50	72	69	26	30
PALERMO	12	33	20	85	14
ROMA	32	78	73	62	2
TORINO	35	83	40	64	15
VENEZIA	10	23	66	3	87

BORSE ESTERE.
Corsi di chiusura del giorno 24 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	96,40
» Italiana 5 0/0	103,30
» Turca	94,55
» Ungherese	96,20
» Spagnuola	95,10
» Portoghese	70,85
» Serba 4 0/0	85,20
» Argent. 1896	—,—
» Brasile 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	—,—
» Egiziana 6 0/0	103,00
» Russa 1891	63,35
» » 1906	85,95
Consolida Ingl.	86 11/16
Banca di Parigi	1648,—
» Ottomana	683,—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario	706,—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	151,75
Meridionali	780,—
Rio Tinto	—,—
Metropolitaine	—,—
Saragosse	—,—
De Beers	—,50
Rand Mines	—,—
Goldfields	—,—
Argento	119,50
Cambio Londra	25,27

Tendenza indecisa

LONDRA

Consolidato inglese	86 11/16
Rend. Ital. 5 0/0	102 1/4
Argento fino	32 -/-
Rendita Spagnuola	94 1/4
» Turca	93 5/8
» Egiziana	102 1/4
» Giapponese	89 3/4
» Russa	66 -/-
» Uruguay	68 1/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 221,000.

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,05
» » carta	99,15
» » oro	117,55
» Ungh. 4 0/0	95,15
Rend. Ungh. 3 1/2	84,75
Lombarde	175,—
Cambio Parigi	95 45
» Italia	95,60

Tendenza calma.

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	98,—
Azioni Meridionali	155,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	81,18

Tendenza calma.

BORSE ITALIANE.

Milano, 24 Novembre 1906, ore 15.

Chiudiamo la giornata fermissimi su tutto. — Le Terni esordite a 1620 terminarono domandate a 1672, la Banca d'Italia da 1286 a 1294, le Edison da 795 a 810, l'Italo Americana da 308 a 314, Vizzola 1230 e 1255, Elba 458 e 468, Savona 388-390 e le De Angeli da 362 a 369. — Migliorate pure le Muggiani a 318, Bergamasco 323, Breda 368, Veneziano 260 e le Armstrong 366. — Nessuna variazione per la Rendita segnata ancora 103.42 pel prossimo Dicembre e pure immutato il Cambio a 99.85.

Rend. It. 3 3/4 %	contanti	103 —	103 05
	fine m.	— —	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 90	101 95
Azioni Ferr. Meridion.	»	786 —	787 —
Id. » Mediterr.	»	443 —	444 —
Id. Banca d'Italia	»	1294 —	1295 —
Id. Banca Commerc.	»	905 —	— —
Id. Credito Italiano	»	626 —	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	316 —	— —
Id. Edison	»	810 —	812 —
Id. Acciaierie Terni	»	1670 —	1675 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	482 —	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	368 —	370 —
Id. Lanificio Rossi	»	1690 —	1695 —
Id. Coton. Cantoni	»	546 —	— —
Id. » Veneziano	»	260 —	— —
Id. » Muggiani	»	318 —	— —
Id. » Bergam.	»	316 —	317 —
Id. Birra	»	150 —	151 —
Id. Armstrong	»	366 —	368 —
Id. Linif. e Canap.	»	217 —	— —
Id. Cer. Richard-G.	»	405 —	— —
Id. Metall. Italiana	»	171 —	— —
Id. Ferriere	»	313 —	314 —
Id. Costruz. Veneta	»	90 —	— —
Id. Miani e Silvestri	»	117 —	148 —
Id. Pantanella	»	88 —	— —
Id. De Angeli	»	368 —	370 —
Id. Esport. It.-Am.	»	313 —	315 —
Id. Marconi	»	— —	— —
Id. Manifattura Tosi	»	358 —	— —
Id. Pacchetti	»	232 —	— —
Id. Albani	»	137 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	347 —	347 50
Id. » Italiane	»	347 75	348 25
Id. » Tirreno	»	509 —	509 50
Francia Chèque	»	99 90	— —
Svizzera	»	99 90	— —
Londra	»	25 25	— —
Germania	»	123 05	— —

Genova, 24, *ore 3*. — Rend. italiana 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 101,95 — Banca d'Italia 1286,00 — Banca Commerc 902,— — Credito Ital. 622,00 — Meridion. 782,00 — Mediterr. 442,00 Navig. Gener. 481,00 — Raff. Zuccheri 364,00 — Ansaldo-Armstrong 360,00

Roma, 24, *ore 3*. — Rendita italiana 5 0/0 103,05 — id. 3 1/2 102,10 — Banca d'Italia 1287,00 — Azioni Banco Roma 115,00 — Meridionali 782 00 — Acqua Pia 1620.00 — Gas 1308,00 Condotte d'acqua 442,00.

Torino, 24, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102.85 — id. 3 1/2 101,90 — Mediterranee —,— — Meridionali 783 00 — Banca d'Italia 1282,00 — Banca Commer. 901,00 — Credito Ital. 622,00.

Firenze, 24, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 102,08 — Meridion. 782.00 — Mediterr. 442,100 — Banca d'Ital. 1283,00 — Banco Roma 116,00

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 23 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1 al 23 9mbre.
Sete stagionate e pesate . . . kg.	35 555	13 010	48 565	738 305
Bozzoli pesati »	26 390	—	26 390	504 270
Cascami pesati »	—	—	—	5 600
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	6 900
Ass. campioni N.	626	214	840	14 285

MERCATI ESTERI

Lione, 23 ore 20. -- (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato, invariato.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	19	3	39	7
	18	41	80	110
Peso . kg.	2553	3255	2044	6287

Peso totale Kg. 15139.

Zurigo, 23. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1440 — Trame K. 3370 — Greggie K. 1120 — Totale K. 5930.

Cotoni.

Havre, 23. — Vendite della giornata balle 6400 — Mercato calmo.

Liverpool, 23. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, debole — Brasiliani più facile — Egiziani, debole — Surast. invariato — Domanda per il mercato generale moderato — Vendita della giornata balle N. 5000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 4500 — Importazioni 20000 — Affari a termine: Tendenza irregolare — Domanda moderata — Cotoni a consegnare: Corrente 5.79 — Corrente e prossimo 5.68 — Terzo e quarto mese 5.63 — Quinto e sesto mese 5.61.

Nuova York. 23. — *Cotoni.* — (Chius.)

		22 novembre	23 novembre			
Middling.	cent.	10,90	11.10	rialzo	punti	20
Novembre	»	10,18	10,57	»	»	10
Dicembre.	»	10,03	10,13	»	»	10
Gennaio.	»	10,13	10,23	»	»	10
Febbraio.	»	10,21	10,31	»	»	10
Marzo	»	10,31	10,43	»	»	12
Aprile	»	10,36	10,47	»	»	11
Maggio.	»	10,42	10,53	»	»	11
Giugno.	»	10,46	10,57	»	»	11
Luglio	»	10,50	10,61	»	»	11
Agosto.	»	—,—	—,—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 67.000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 29.000
» pel Continente . . . . » 21.000

Rapporto settimanale dei cotoni.

Liverpool, 24. — Vendite della settimana balle 46000 di cui per la speculazione b. 3000 — Riesportazione balle 2000 — Importazione balle 194000 — Deposito balle 430000

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Sirolina Roche

Usata nelle **Tossi ostinate, catarri cronici, e malattie polmonari** da sempre effetti sicuri e splendidi.
Nelle farmacie in flaconi originali a L. 4 — al flacone.
Guardarsi dalle contraffazioni.

LODEN DAL BRUN-SCHIO
Brevettati impermeabili lana universali Raglan, Ulsters, Mantelli, Mantelline, Sports, Berretti, Maglie, Coperte.
Campioni e Cataloghi gratis a richiesta.
Scrivere: Loden Dal Brun - Schio

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS.

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.
o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,
senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispesia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.
E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.
L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

QUINA CHAVIN
Aperitivo - Tonico Ricostituente

La QUINA-CHAVIN, che ho avuto occasione di sperimentare sopra diversi ammalati mi ha dato costantemente risultati eccellenti. Giova straordinariamente come tonico digestivo e come tonico-generale. Per questo fatto e per il suo gradito sapore, da tempo la consiglio a molti miei ammalati e specialmente ai convalescenti.
Prof. Dott. C 16 GIACOMO LUMBROSO
Docente Pareggiato nella Facoltà Medica di Firenze.

Ditta CHAVIN & C.
BOURGOIN-CHIASSO
MILANO, Via Petrella, 2

Ogni bottiglia porta sull'etichetta piccola la data della messa in bottiglia. Rifiutate quelle che non l'avessero
In vendita presso: **A. Manzoni e C.**, *Milano - Roma - Genova* ed in tutti i principali Bar, Caffè e Ristoranti.

Grandioso Stabilimento Bagni "EX - VILLE"
Corso Vittorio Emanuele N. 26 - Via Pasquirolo, 11.
Completamente rimesso a nuovo.
Bagno semplice a doccia, temperata L. 1 - Speciali abbonamenti.
Aperto dalle ore 7 alle ore 19. — Servizi a domicilio — Direttore e Conduttore C. Terriani.

Esposizione di **MOBILI CANTÙ** Brianza
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
— Guardarsi dalle Contraffazioni —

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17 *in casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE.
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria. — *Vendesi ovunque.*

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per stabilimenti industriali e case Operaie a prezzi modicissimi. Disponibili anche piccole aree nelle vicinanze della nuova Stazione Centrale di Milano per costruzione di Case e Villette. Dirigersi Ingegnoli, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

Sciarada a Premio
(Scadenza entro il mese corrente.)

Primier dei Generali
Famoso nel *secondo*
Tronca la mia *totale*
Della lo gente.
O giovinetta anemica
Son mesti i tuoi pensieri
Rivolgiti a Ruggeri
E lieta ti farà.

O. Ruggeri.

Chi per cartolina manderà l'esatta spiegazione, riceverà in dono mezza e tela Glomeruli e un *arnese per* *...* *; con relativa istruzione.*

La soluzione ai concorrenti poi si manda a mezzo circolare stampata.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE ventenne ottime referenze cerca posto come apprendista grande casa stoffe. Scrivere Catrame, posta, Milano. 51297

RAGIONIERE ore libere cerca amministrazioni stabili, piccole aziende, impianti contabili, riordini, bilanci. Referenze ottime. Scrivere Cassetta 141 P Haasenstein e Vogler, Milano. 51291

SIGNORA istruita, bella calligrafia, impiegherebbesi corrispondenza, fatturista, magazziniera. Scrivere Cassetta 42 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50332

SIGNORINA che viaggia per casa confezioni desidera migliorare condizione. .. distinta clientela privata. Dirigersi Gi..ami, via Dante 12. 51245

SPEDIZIONIERI. Offresi piazzista viaggiatore Lombardia, Piemonte, pratica venti anni. Traffici germanici, servizi marittimi. R. 78, posta, Milano. 51195

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 51127

CERCANSI piazzisti e donne per vendita stoffe ai privati. Stipendio, provvigione. Declemente, corso Magenta 10. 51163

CERCASI da grande stabilimento Italia centrale giovane avente provata pratica analisi chimiche minerali. Impiego subito, stipendio, alloggio. Scrivere: F. 17139 Haasensten e Vogler, Roma. 50689

CERCASI commessa cassiera buon stipendio, cauzione. Scrivere Fabbrica Italia.., posta. 50868

CERCASI fattorino quindicenne educato, studio commerciale. Portineria, via Torino 20. 51289

CERCASI giovanetto 14-16 anni, servizio piccola famiglia, dalle ore 8 alle 16. Via Monti 50. 51237

CERCASI lavorante sarta, via Asti 10, Crespi. 51044

CERCASI corrispondente italiano, francese, conoscenza perfetta macchina scrivere. Presentare The Royal Bio, via Orefici 15. 51205

CERCASI giovanetta 15/16 anni buone referenze aiuto magazziniera fabbrica cappelli. Offerte cassetta 83 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50853

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetto apprendista quindici-diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia. Retribuzione immediata. Offerte T. T. 29, Milano. 51247

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca provetto energico capo officina pratico fucinatura stampatura metalli costruzione macchine. Domande referenze presso Cassetta 25432 Haasenstein e Vogler, Torino. 51255

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca abilissimo energico capo fucinatora, stampatura, imbottitura. Dirigere domande e referenze alla Cassetta 25433 Haasenstein e Vogler, Torino. 51257

OPERAI raffinatori vitelli cerati e bianchi, muniti di regolari certificati troverebbero posto con lavoro continuo presso la Tannerie Suisse, Lugano. 51285

RICERCASI piazzista, viaggiatore della Provincia, pratico articoli biancheria, ricami. Si desidera corrispondergli onorari provvigioni. Richiedonsi buone referenze. Scrivere Cassetta 137 P Haasenstein e Vogler, Milano. 51213

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONA pensione famigliare Dell'Era. Via Pisacane 25. 50700

CAMERA ammobigliata primo piano verso strada, ingresso libero, affittasi prezzo mitissimo. Portinaio, Curtatone 5. 51018

PENSIONE distinta colazione pranzo L. 75. Posizione centrale. posta, Amil..re. 51046

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI appartamento mobiliato di 4 camere o anche 2 per due comodità cucina moderne, comodità con balcone verso strada, secondo piano. Viale Romana 74. 51293

APPARTAMENTO e camera salotto cercansi da famiglia signorile. Scrivere fermo posta, Becher. 51028

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTASI per contanti pialla per metalli corsa circa metri 4. Scrivere ..7 Haasenstein e Vogler, Firenze. 51279

CERCO cane spinone roano di un anno. Scrivere Marigo, Venezia. 51281

TORNI, trapani usati vendonsi d'occasione. Via Meda 11 B. 51201

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

FARMACIA avviatissima, elegante, splendida posizione Genova, vendo buone condizioni. Ripa, Galliari 12, Torino. 51263

SARTORIA uomo centralissima, avviatissima, cedo. Scrivere Proprietari Villa, Luciano Manara 40, Milano. 51121

VENDESI avviato esercizio trattoria posizione centrale, affitto 900. Due camere alloggo. Rivolgersi Bordini, via Carlo Alberto 32, Milano. 51054

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI studi e aziende articoli fotografici. Casella postale 493, Milano. 50998

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensione partorienti, segretezza. Incaricansi neonati. Viale Romana 68. 51295

PERDUTO il 23 corr. nel tragitto da Piazza Duomo a Porta Monforte portamonete di pelle da signora. Riportarlo contro equo compenso Portinaio Corso Vittorio Emanuele 26.

PIAZZISTI introdotti famiglie private cerco ovunque per articolo artistico. ..anti guadagni. Studio Rossi, piazza Peruzzi, Firenze. 51275

STELLA. Ricevuto. Speravo acquistarmi sua benevolenza avendole dato prove .. attaccamento, saldo affetto. Invece suo disprezzo mi accascia. Desidero parlarle ..uchi Lei giorno. Affettuosissimi. 51343

TREDICI Leggesti? Ora vorrei esserti vicina sempre. Auguro, ricordo, bra.. Quando? 51419

750. Dunque inflessibile, soffro troppo, verrò Sant'Ambrogio, evitare pericoli ..nni istruzioni. 51277

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906, N. 33.

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 Gennaio 1907

come

DATA IRREVOCABILE DELL'ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandato sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA SEDE DI MILANO, presso la quale venne già depositata la somma di L. **1.350.000** a completa garanzia dei pagamenti.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO VALICO DEL SEMPIONE - ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Mandato di Pagamento

N.______

Milano, — Gennaio 1907.

Il Cassiere della Sede Centrale di Milano della Banca Commerciale Italiana pagherà a vista

Lire Un Milione

al Presentatore del Biglietto dichiarato vincitore del Primo Premio della Lotteria della Esposizione Internazionale di Milano 1906, ritirandone quietanza regolare.

L. 1.000.000

Il V. Presidente della Commiss. di Finanza — Il Presidente — Il Direttore Amministrativo

3181 Premi del valore di L. 1.350.000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L.	**1.000.000**
1 Premio di	L.	**100.000**
1 Premio di	L.	**50.000**
1 Premio di	L.	**20.000**
3 Premi di L. 10.000	L.	**30.000**
4 Premi di L. 5.000	L.	**20.000**
20 Premi di L. 1.000	L.	**20.000**
50 Premi di L. 500	L.	**25.000**
100 Premi di L. 100	L.	**10.000**
3000 Premi di L. 25	L.	**75.000**

Totale **3181** Premi tutti in contanti, dell'importo di L. **1.350.000**

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano Piazza Paolo Ferrari, 4,** aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.200. Riserve L. 33.961.453.34.

SEDE IN MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO
DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906, *nella complessiva somma di L. 1.350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.*

Colla massima stima

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Firmato: Joel, F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la **SEZIONE LOTTERIA, Piazza Paolo Ferrari, 4,** presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffici Postali del Regno.

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI

Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, Milano.

(Indirizzo telegrafico: MAGNAGHI SALSOEXPORT - MILANO).

NB. — Le acque si spediscono **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16.° areometro Beaumé), senza alcun precedente trattamento chimico. — A tutela della Igiene ed a garantire da ogni alterabilità o sofisticazione, le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di Sanità del Regno,** ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società, Professore Cav. G. BORDONI-UFFREDUZZI, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi.

SALSOMAGGIORE

Non confondersi con le così dette Acque Madri.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina. DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedî autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che **esso solo** ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.** Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

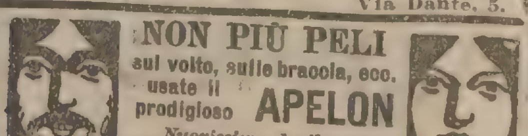
Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

PORCELLANA resistente al FUOCO "PIROFILA" GINORI Via Dante, 5.



NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

È l'unico che distrugge la papilla del pelo — *22,600 VASETTI VENDUTI!*

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 19.*

Apparecchi d'Illuminazione

a gas e luce elettrica, semplici e di lusso - Più di 8000 modelli - Il più grande assortimento

CUCINE E STUFE A GAS - SCALDABAGNI ISTANTANEI A GAS E A LEGNA

Lavabos, bagni, doccie, closets, Sale da bagno completamente montate

IMPIANTI DI ACQUA, GAS, ELETTRICITA

Chiedere dettagli e preventivi alla Ditta

CASTELLI & RAGNI

Concessionaria della Società It. già SIRY, LIZARS & C. di SIRY CHAMON & C.

MILANO — *Corso Vitt. Eman., 37, Galleria De Cristoforis.* — MILANO

ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Due Gran Premi - Un diploma d'onore - Massime Onorificenze

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.

Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata

A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Via Torino 58.
TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3 e fuori Dazio, P.a Torino, Stradale Gattinara
NOVARA	Corso Umberto, 1, (Angolo via Bianchini).
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 11 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via Felice Cavalotti, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Via Roma, 27.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9.

Balsamo Solvente

pel gozzo ed ingorghi glandulari. Fa scomparire il gozzo anche se data da tempo. Scioglie gli ingorghi glandulari, scrofolosi, ecc. Flacone L. 1 — per posta L. 1.30 anticipate.

La ripristinazione del colore naturale dei capelli innocua

Usata quest'acqua una volta la settimana ridona il primitivo colore alla capigliatura, toglie la forfora, causa precipua della caduta dei capelli. — Flacone L. 1.50, per posta L. 2.30. — 6 bottiglie L. 16.— franche nel regno.

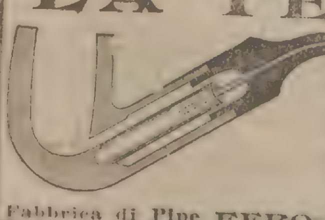
Meraviglioso **Haschisch** Nuovo rimedio per togliere senza dolore e per sempre i calli, le callosità, gli occhi di pollo e le verruche. L. 1, per posta L. 1.20 anticipate.

Tosse - Catarro - Raucedine Abbassamento di voce guariti coll'efficacissimo **Sciroppo Aubergier.** L. 2 per posta L. 2.80 anticipate.

Raffreddori - Nasalina Scatola centesimi 50, per posta L. 0.65.

Milano - FARMACIA SCANNAGATTA - Via Torino

LA TERMINUS (Brevettata)



Consigliata da tutte le **Celebrità Mediche.** — La sua costruzione è al massimo dell'**Igiene,** causa le due camere interne della canna della pipa, una circolare l'altra conica, le quali obbligano il fumo ad un lungo percorso spogliandolo della nicotina, dandolo al palato del fumatore, **fresco, asciutto e privo d'ogni sostanza nociva.** Trovasi in vendita presso tutti i **Tabaccai e Chincaglieri** al prezzo di **L. 2,50** montata in **Ebanite** e di **L. 3,50** montata in **Corno e Brasile.** — Ogni pipa porta impressa la marca in oro Febo-Macchi e C. - Milano. — Chi invierà cartolina vaglia direttamente la riceverà franca di porto.

Fabbrica di Pipe FEBO-MACCHI & C. - MILANO - Via Cesare Correnti. 14.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

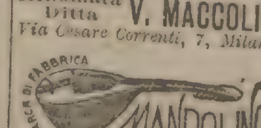
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **« La Milanese »** tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

Vino 50 litri Barbera fino L. 22 (resa L. 20, da posto 17. Damigiana a rendere. — Spediscesi assegno produttore **Sterpi,** *Tortona.*

IMPOTENZA

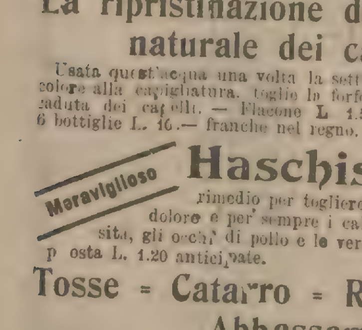
Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O'' Metter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 — *Milano.*

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *Via Cesare Correnti, 7, Milano.*



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50. Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7 50 L. 1 0. Prima di fare acquisto altrove chiedet. cat. illus. gratis N. 11

Rivoltelle Tascabili



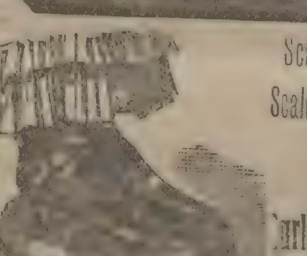
provate e sperimentate in fabbrica a doppia carica

N. 2	Revolver Bulldog 7 m|m L. 9.75 — 9 m|m		L. 10.50
» 1	» Puppy 1|2 hammerless 5 m|m.		» 15.75
» 4	» » hammerless con sicura 5 m|m.		» 18.—
» 12	» » inciso 7 m|m L. 15.75 — 9 m|m		» 16.50
» 18	» » hammerless 7 m|m L. 16 — 9 m|m		» 16.75
» 20	» Sistema Smith e Wesson come disegno, Calibro 7 m|m L. 15.50 — Calib. 9 m|m		» 16.50
N. 5	Revolver Velodog-Hammerless		» 16.50
» 11	» » con cane		» 20.50
» 6	» Lebel - Hammerless		» 19.50
» 6 bis	» » con cane		» 20.50

Nelle ordinazioni indicare la qualità e il calibro. Dirigere importo ordinazioni, più L. 1 per spedizione a

VITTORIO BONOMI
32 - Via Vincenzo Monti - 32
MILANO

Gratis a richiesta Catalogo delle rivoltelle



Scaldapiedi, Scaldaletti, Scaldamani, Scaldavivande, Scaldapiatti da Carlo Sigismund e Figli Corso Vitt. Em., Milano Via XX Settem., Torino Cataloghi a richiesta.

UNIONE DELLE FABBRICHE **Miccio & C.** NAPOLI Grandiosi Magazzini di Mode **Stoffe e Confezioni** NOVITÀ PARIGINE MODELLI ESCLUSIVI *Emporio di ogni articolo*

A richiesta si spediscono gratis **Cataloghi, Campioni e Orario ferroviario MICCIO.**

Si cercano 50-80 buoni manovali per tutto l'inverno a Rorschach e a Thal presso I. Bischofberger & Co Baugeschäft, RORSCHACH, Svizzera.

Mi rincresce, ma del vostro burro non ne ho più di bisogno. Il Burro di Coco Kunerol è il migliore di tutti i grassi alimentari, il più saporito, il più economico, il più igienico! Si vende tanto alla mostra temporanea dell'Esposizione che nei migliori negozi di commestibili. Rappr. per Milano e provincia Sig. GIO VANNI ORBANIS, Foro Bonaparte, 2.

Acquistate **MOBILI** *alla Premiata Fabbrica* **SORMANI GEROLAMO** 5 - Via Unione - 5 MILANO

CERCANSI SUBITO 50 MINATORI PER CAVE DI PIETRE contro lauta paga, per lavoro durevole (inverno ed estate). Scrivere sotto G. 10304 a Haasenstein e Vogler, A.-G. Halle a./S. (Germania). 50767

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo. **GIOVANNI CONTI** MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serio rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursa.

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta. — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Fabbrica di Gesso Finges-Loèche (Vallese-Svizzera) spedisce gesso di prima qualità

Stufe Americane e d'altri sistemi brevettati di Germania. Assoluta garanzia per solidità, eleganza e perfetto funzionamento. Il più ricco assortimento del genere a Milano.

Rappresentante e Depositario **D.r GIOV. GIAMPIETRO** Viale Monforte, 9.

MUSICA POPOLARE (Cataloghi gratis) Inviare Cartolina Illustrata con solo nome e indirizzo alla Tip **F.lli Ranzini,** Milano, Via S. Sisto, 4.

IL MEDICO IN FAMIGLIA

Consigliere pratico, chiaro, indispensabile per star bene e curare radicalmente da sè stesso qualsiasi infermità. Utile, istruttivo, divertente. Esteso ricettario. Nozioni d'igiene e pronto soccorso. Varietà. Consulti gratuiti agli abbonati. Esce il 1. e 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo L. ... Estero L. 8) Roma, Via Vittoria Colonna, 1.

Non più ASMA Scrivete con lettera al premiato Laboratorio G. TESTA - Albenga

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE **PASTIGLIE MARCHESINI** L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia Con istruzioni in **8 Lingue**

Per sole Lire 2.25 ciascuno (cioè per il semplice rimborso delle spese di pubblicità e spedizione) la nostra ditta spedisce in regalo, franco in tutta Italia lo splendido binoccolo **« Soleil »**, grandezza eguale alla nostra figura, adatto per teatro, viaggio, corse, e che in commercio si può vendere anche a 10 lire. Questo eleganttissimo binoccolo, che è stato il clou della Esposizione di Milano, è costruito in metallo, con lenti buonissime; possiede meccanismo speciale per essere **messo a tracolla** e per regolare all'istante la vista di qualsiasi persona a qualsiasi distanza come meglio si desidera. Inviare cartolina-vaglia di L. 2,25 (Estero L. 2,75) alla Ditta concessionaria:

"INTERNATIONAL NOVELTY Co.,, Via Santa Radegonda 10 - Milano

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA D'IMPERMEABILI DI QUALSIASI GENERE SOPRABITI e PALETOTS, SOPRASCARPE DI GOMMA

Il solo VERO e GENUINO **L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER** (Taffetà dei Touristes) contro i CALLI-INDURIMENTI e quello in rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovra posto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

MALATTIE SEGRETE GLANDULARI E DELLA PELLE curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, vicolo S. Zeno, 5, p. 1., Milano, dalle 11 alle 14 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

MALATTIE - DONNE utero, vescica, retto, reni, seno e gravidanze. D.r **Chiavenone**, Specialista, Via S. Radegonda, N. 10, Milano. Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.

La stagione invernale ormai imminente, sembrerebbe la meno propizia (per causa di vieti pregiudizi) a dimostrare i vantaggi dei materassi di crine animale, mentre ne è la più adatta. Infatti, se si pensa che il corpo umano ha bisogno di aereazione per mantenersi sano, certi usi invernali sembrano fatti apposta per diminuire questo beneficio. Gli abiti troppo pesanti, i materassi di lana impediscono o diminuiscono la perspirazione o respirazione cutanea; questa al contrario viene in modo singolare facilitata dormendo sui materassi di crine animale sterilizzato. La Prima Manifattura Italiana di Crine Animale Carlo Pacchetti e C., Milano, fornisce questi materassi igienici a L. 3 50 al chilogrammo. Preventivi e campioni gratis a richiesta. Magazzino di vendita: corso Venezia, 6.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO FORNITRICE RR. CASA

ATTENTI!

Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE,** unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano D.r **Robecchi:** — Riceve dalle 12 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 14270

GABINETTO MAGNETICO (Anno XVII d'Esercizio) Consulti su qualsiasi argomento. Lezioni di magnetismo. Abbonamenti alla Rivista Magnetica chiedere Numero di saggio gratis. Dirigersi: **Prof. Vincenzo D'Amico,** Corso Vitt. Emanuele, 2, Milano.

FERNET-VITTONE

della SOCIETÀ ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI - MILANO

Concessionari esclusivi per Milano Sigg. BANFI & SALA - Via S. Prospero N. 4.

AVVERTENZA Esigere sotto all'etichetta un talloncino con banda verde pallido con la dicitura della Società rilevataria.

PREGHIAMO tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento o restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte. Pergli Avvisi Economici non forniamo giustificativi

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 26 Novembre 'Anno XLI - N. 14577

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

BIBLIOTECA NAZIONALE DEL REGNO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

R. Biblioteca di — IL SECOLO

Chi c'è dietro Raitsuli?

Gli avvenimenti del Marocco fanno pensare a quelle vignette enigmatiche che si veggono di quando in quando sui giornali illustrati francesi, seguite dalle domande suggestive: « chi c'è dietro l'albero? dove si trova l'uomo? »

A prima vista, guardando quelle vignette, non si capisce niente, come non si capisce niente nel grande garbuglio marocchino; ma poi a forza di guardare si finisce coll'indovinare qualche cosa. Così nel grande quadro marocchino, per capire un poco, bisogna guardare dietro a Raitsuli. Chi c'è dietro Raitsuli?

Poichè è impossibile che un uomo, per quanto audace, per quanto furbo, riesca a crearsi una posizione simile a quella di Raitsuli, e si senta il coraggio di sfidare impunemente non solo il governo del suo paese, ma anche i governi esteri che in una conferenza internazionale alla quale partecipò anche il Marocco, si assunsero l'impegno di assicurare l'ordine; è impossibile, diciamo, che Raitsuli assuma un contegno così risoluto se non si sente protetto alle spalle da qualcuno che è o che viene ritenuto più forte del sultano.

Questo qualcuno fa bisogno di dirlo? È la Germania.

I telegrammi odierni assicurano che vi sono agenti tedeschi nell'interno del paese i quali consigliano Raitsuli e lo confortano a resistere contro tutti, e ad opporsi a qualsiasi intervento di stranieri nelle vicende del Marocco. Quest'attitudine della Germania non sorprenderà alcuno. La diplomazia tedesca sconfitta ad Algesiras, cerca di prendere la sua rivincita, per altra via, rendendo impossibile l'applicazione di quelle riforme che furono votate dalla conferenza di Algesiras.

E Raitsuli seconda la diplomazia tedesca in questa magnifica impresa.

« Allorchè comincierà a funzionare il corpo di polizia, la cui istituzione è stata accordata nella conferenza di Algesiras — ha detto il brigante Raitsuli ad un pubblicista spagnuolo — spero che gli animi di tutti i marocchini si esalteranno a tal segno, da appiccare senz'altro il fuoco della guerra contro i cristiani, dall'un capo all'altro dell'impero. Io ho illimitata fiducia nei miei soldati. Essi conoscono tutti i pericoli e non esitano a sfidarli tutti. »

Ad un altro giornalista, il brigante Raitsuli, che è molto loquace, fece quest'altra confidenza: « Mentre i plenipotenziari parlavano ad Algesiras, io somministravo ai miei uomini dei fucili a ripetizione. Essi facevano dei protocolli, ed io mi preparavo alla guerra. »

Non sarà difficile che la Germania smentisca energicamente ogni sua connivenza con Raitsuli; ma è un fatto che in Francia ed in Spagna si presta fede a quest'attitudine subdola della diplomazia tedesca, ed il corrispondente madrileno della *Morning Post* non esita a telegrafare al suo giornale che mentre Raitsuli è la causa apparente di tutti i disordini, in realtà dietro di lui agisce il noto agente diplomatico di una potenza europea, il cui governo è interessato ad impedire gli effetti pratici della conferenza di Algesiras. È la conferma pura e semplice delle odierne notizie telegrafiche che riguardano la questione marocchina.

Si ripete per l'impero sceriffiano ciò che è avvenuto per la Turchia. Senza le discordie e le gelosie delle nazioni, la mezzaluna sarebbe sparita da un bel pezzo dalle sponde europee del Bosforo; e se il turco domina ancora in tanta parte dei nostri paesi, la colpa è esclusivamente nostra, e non di altri.

Per questo il turco si infischia di noi, e il suo cugino dell'Africa fa altrettanto. La Germania, che ha imposto la conferenza di Algesiras, è oggi la prima a porre ostacoli all'applicazione delle deliberazioni della conferenza stessa.

Da questo deplorevole stato di cose non può nascere che la perpetuazione dell'anarchia al Marocco, e forse una guerra disastrosa della quale la Francia e la Spagna sopporteranno i danni e le spese. La Germania, che presume di essere alla testa delle nazioni civili, nel Marocco è alleata del fanatismo e della barbarie, contro gli interessi più evidenti della civiltà europea.

DUE ANNI DI PACE nella Repubblica Orientale

Gl'Italiani nell'Uruguay - Il culto di Garibaldi - Bianchi e Rossi - L'ultima guerra civile - La chiusura del tempio di Giano.

Montevideo, novembre.

Montivedeo è il primo porto d'approdo per la maggior parte dei vapori italiani, che si recano nel Sud-America. Riceve quindi il primo saluto, che i figli della terra di Colombo portano a queste nuove terre latine. È qui che nel memore culto rivive la genesi dell'epopea di Garibaldi.

Già, solcando il mar del Brasile, il pensiero rievoca la forte e gentile figura di Anita Riberas, la sposa del generale, l'eroina della difesa di Roma. E si lascia a destra Rio Grande, ove Garibaldi, corsaro della libertà, iniziò le prime gloriose sue gesta.

Qui, all'entrata del nuovo, magnifico, porto, si lascia a destra l'antico monte, che dette il nome alla città. *Monte vide eo*, esclamò, secondo narra la leggenda il marinaio di guardia del primo vascello, che approdò a queste coste.

Il monte porta oggi il nome di Cerro: il Cerro celebre nella guerra grande: il Cerro, che dette il battesimo della gloria e della vittoria alla legione italiana, che Garibaldi

I superstiti di Sant'Antonio.

organizzò per l'onore d'Italia e che ebbe sulla sua bandiera l'immagine del Vesuvio in eruzione.

I militi di questa legione italiana, dopo la vittoria di Sant'Antonio al Salto, ottennero per decreto del Governo repubblicano la superba divisa d'*invincibili*. E qui Garibaldi fu promosso generale e incaricato del comando supremo di tutto l'esercito orientale.

Ancora oggi vi mostrano la casa, ove dimorò l'eroe con la sua Anita, dove nacquero i figli Ricciotti e Teresita; vi mostrano dei vasti locali, che altra volta furono caserma della legione.

E vivono nella memoria degli orientali, accanto a quelle di Medici e di Anzani, il prode ufficiale delle campagne di Spagna, di Grecia, di America.

Le truppe regolari della Repubblica sfilano ancora oggi al suono dell'inno di Garibaldi. E gli ufficiali parlano dell'eroe, con una venerazione non troppo comune negli ufficiali di altri eserciti.

Ho udito per esempio il maggiore Bravo, comandante in seconda l'Accademia militare, un dotto ufficiale, che ha fatti i suoi studi in Europa — affermare, parlando in un banchetto, che il culto per la memoria di Garibaldi permane vivissimo nell'esercito orientale: culto fatto di ammirazione e di gratitudine.

Vivono ancora pochi superstiti della battaglia di Sant'Antonio di tre dei quali vi mando la fotografia: sono tre prodi. Bartolomé Cervetti, Pedro Figlione e Josè Marques. Quest'ultimo è un negro, che nell'esercito ha raggiunto il grado di maggiore e, nei cui occhi spuntano le lagrime al solo sentir pronunziare il nome del suo antico generale.

L'Uruguay dunque ha diritto a tutto il nostro interesse, a tutta la nostra simpatia ed è con vera soddisfazione che possiamo constatarne lo sviluppo crescente: sviluppo meraviglioso, se si considera che sono appena due anni che il paese è uscito dalla più lunga delle guerre civili, che lo hanno desolato con troppo frequenza.

***

Come i comuni italiani del medioevo, l'Uruguay ha visti per anni e anni due grandi partiti contendersi di continuo, le armi alla mano, il dominio della Repubblica: i bianchi e i rossi, o *colorodas*. Il partito bianco è clericale; il *colorado*, che va superbo di avere avuto Garibaldi iscritto nelle sue file, è liberale.

Sono intere famiglie, che di generazione in generazione, militano nell'uno o nell'altro partito. L'eredità atavica è più forte dei convincimenti. Così, ad esempio, il direttore della *Democracia*, che pochi giorni fa ha avuto un duello con uno dei direttori del giornale liberalissimo *El Dia*, è protestante, mentre il suo giornale sostiene accanitamente le ragioni dei Bianchi, cioè dei clericali.

Anche le donne partecipano con l'anima, coi voti, coi loro amori e i loro odii alle gare tra bianchi e *colorados*.

La guerra si estende ai colori. Non vedrete mai una signora di parte bianca portare un abito o magari dei nastri di color rosso.

— E tu cosa sei, bianco o *colorado*? chiede un mio amico a un bel bambino molto sveglio, di cinque anni, figlio di una popolana.

— *Colorado*, risponde vivamente il fanciullo.

— *Colorado!* replica la giovane madre, che si crede in diritto d'intervenire a ipotecare l'avvenire della sua prole. — Se no, guai a lui! *lo mato!* (lo uccido).

***

Già questa del *matare* pare che sia una promessa molto comune fra le donne più ardenti e partigiane. Fortuna che rimane allo stato di promessa e che le bianche mani delle bellissime donne orientali restano pure da ogni macchia di sangue.

Di recente s'imbarcava per Buenos Ayres l'illustre oratrice spagnuola, signora Bélen Sarraga y Ferrero, che la sera prima, assieme al delegato dell'Associazione italiana del Libero Pensiero, aveva parlato in un imponente comizio promosso dal *Centro Liberale* di Montevideo.

— A bordo del vapore era un gruppo di quattro o cinque clericali della più bell'acqua.

— Quella è la Sarraga! *Yo la mato! la mato!* fu udito pronunziare dalle rosee labbra delle dame inferocite.

Un signore, che accompagnava la Sarraga, ebbe allora la trovata di fare le presentazioni fra le compagne di viaggio, aggiungendo rivolto all'oratrice spagnuola:

— *Estas señoras quieren matarla* (queste signore vogliono ucciderla!).

È facile immaginare con quanta confusione rimasero le altre.

***

Da più di quarant'anni il Governo è in mano ai *colorados;* il potere però è stato contrastato da parte dei bianchi con una serie non interrotta di insurrezioni, favorito dalla grande estensione del paese.

Un paese grande quasi quanto l'Italia, popolato da un milione di abitanti e poco più, con uno sviluppo ferroviario necessariamente scarso, con le campagne deserte, costituisce un magnifico teatro per le insurrezioni.

Una volta in armi, gli insorti trovano, sempre in un paese, in cui la pastorizia è la principale risorsa, abbondanti mandre di buoi e di cavalli: i buoi per saziarsi di *asado* (arrosto); i cavalli per le necessità della guerra.

Qui la guerra la si fa a cavallo. Tutti i corpi sono montati: anche la fanteria — salvo quest'ultima ad appiedarsi al momento dell'azione. Insorti e soldati si riforniscono di cavalli, prendendoli al *lasso* in campagna e domandoli, con l'abilità riconosciuta ai cavalieri orientali, nello spazio di qualche ora. Un corpo d'insorti può tenere così la campagna per dei mesi. Se tutto gli va male, potrà sempre mettersi al sicuro al di là della frontiera brasiliana.... [illegible] lo trasporti in territorio argentino. E poi può sempre contare sulle amnistie, che vengono concesse immediatamente dopo le insurrezioni.

Le amnistie sono estese a tutti, anche a ufficiali dell'esercito, a professori, a impiegati, che, per partecipare all'insurrezione, hanno abbandonati i loro posti. Tornando ad occuparli anzi, tutti costoro trovano i loro stipendii cumulati in parecchi mesi: un vero tesoruccio. L'insurrezione è stata per essi uno svago, un periodo di vacanze, nel quale, grazie all'abbondanza della carne non pagata, hanno fatto economia.

È vero che molte volte i combattimenti sono sanguinosi. Gli orientali si battono sempre con la bravura, che fu loro riconosciuta da Garibaldi. I capi però sono dotati di elevati sentimenti di generosità. Si fanno la guerra con *la gran bontà dei cavalieri antiqui*, celebrata dall'Ariosto. A battaglia finita sanno imporsi ai loro uomini e risparmiare ai vinti ogni rappresaglia e ogni umiliazione.

***

Fino a due anni fa quasi tutte le guerre civili si chiudevano con un vero e proprio trattato di pace, nel quale i Bianchi furono spesso favoriti in modo da accreditare delle leggende sulla poca onestà e sulla poca buona fede di qualche presidente della Repubblica.

Non tutti i presidenti, infatti, benchè *colorados*, erano dei sinceri liberali: qualcuno di loro anzi ha lasciata una reputazione esecrabile.

Coi trattati di pace i Bianchi erano riusciti ad assicurare in mano di uomini a loro ligi la metà delle prefetture. Lasciando così la capitale in mano ai *colorados*, i Bianchi spadroneggiavano in gran parte del territorio. Avevano sempre pronti i quadri di un esercito insurrezionale: avevano perfino un proprio arsenale con fucili e cannoni.

Questo stato di cose durò fino a due anni fa, cioè fino all'ultima insurrezione, nella quale i Bianchi si trovarono di fronte a un presidente della repubblica, dotato di qualità veramente eccezionali: Giuseppe Battle y Ordoñes, figlio del generale Battle, che fu anche lui presidente e fu, nella guerra grande, compagno d'armi di Garibaldi, che ne parla con molta simpatia nelle sue Memorie.

Battle y Ordoñes può dirsi che abbia veramente chiusa l'era delle guerre civili nell'Uruguay. Benchè colonnello della guardia nazionale e veterano di una guerra civile, Giuseppe Battle non è un militare: è giornalista di professione.

Trovandosi però alla Presidenza della repubblica, non volle più saperne delle esigenze dei Bianchi e, quando questi insorsero, diresse la guerra coi talenti di un generale e l'abilità di un uomo di Stato.

La guerra durò dieci mesi e fu aspra. I Bianchi avevano più di 20 mila uomini in armi, a cavallo, e le forze del Governo non erano superiori. Vi furono parecchi combattimenti, riusciti tutti favorevoli all'esercito repubblicano, meno uno impegnato alle porte della stessa capitale e nel quale i Bianchi furono vincitori. Nell'ultimo fatto d'armi rimase ucciso il capo supremo degl'insorti, il generale Saravia, un condottiero che godeva di grande prestigio per abilità e bravura. E allora i Bianchi si arresero.

Il presidente concesse immediata e piena amnistia: impose però ai Bianchi la consegna dell'arsenale, sicchè ora sono ridotti senza armi; e sono stati pure cacciati dalle prefetture, in cui spadroneggiavano.

***

Dopo questa vittoria decisiva del Governo, si considera ormai assolutamente chiuso il pericolo delle guerre civili.

Giuseppe Battle y Ordoñes ha il vanto di aver chiuso il tempio di Giano.

Il miracolo è stato compiuto non solo dall'energia del presidente, ma anche dalla politica democratica, che egli e i suoi ministri hanno coraggiosamente iniziata.

L'Uruguay in due anni ha raggiunto una grande prosperità e gli operai sono divenuti amici del Governo, al quale debbono parecchie rivendicazioni.

Tutto lascia dunque sperare che avendo gli orientali potuto apprezzare i beneficii della pace, nessuno voglia più turbarla.

Giovanni Miceli.

Spunti ed appunti

Telegrammi da Colm recano la notizia che nella terra « Principe Umberto », territorio quasi inesplorato che giace al nord del Canadà nell'Oceano Artico, è stata scoperta da un capitano, Klinkimberg, una nuova popolazione. Vivono fra quei ghiacci in villaggi formati di capanne di fango, vestendosi di pelli di foca, poche centinaia di uomini, dediti al più selvaggio nomadismo, alla pesca più primitiva, ad una caccia fatta con utensili di ossa. Eppure quei selvaggi posseggono alcune lancie, che sarebbero indizio di una loro lontana civiltà ora dimenticata [illegible]gio, perchè assomigliano molto a quelle ch'erano usate in antico dagli europei.

La scoperta del capitano Klinkimberg ci prospetta un'altra volta avanti al pensiero atterrito una tragedia umana, a cui ci aveva già obbligato a credere il genio del professore Trombetti.

Nel suo libro sulle lingue, il Trombetti, in alcune pagine meravigliose di indagini, ma anche di tristezza, ci aveva mostrato che vi sono alcuni aggregati selvaggi di uomini, i quali posseggono una lingua superiore ai loro bisogni morali e spirituali. Lingua in cui sussistono parole corrispondenti ad idee che quegli uomini, sparsi in una barbaria infocata africana, o in una solitudine di ghiacci, hanno obliato completamente, ma che debbono essere palpitate un tempo nei loro cuori, perchè come la folgore segue il lampo, la parola non nasce che dopo il concetto... Quanto male ci siamo fatto attraverso i secoli, noi supertissimi animali dalla pietà consolidata nelle leggi, anche se non nei costumi! Non sempre, da quando Caino fuggì il cadavere di Abele, le nostre emigrazioni furono un normale volo da nord a sud... Spesso ci sperdemmo nel buio, nelle selve, nei ghiacci, o sotto l'implacabilità di orribili soli, l'uno pauroso dell'altro... Si scoprono negli antri, che furono le nostre antiche abitazioni, cranii di uomini, che recano la traccia del morso famelico di denti umani... E adesso, sappiamo che in quelle artiche capanne di fango ci sono lancie lavorate dai successori di europei smarritisi dall'Europa... Tragedie di angoscia e consigli di bontà... Quanta gente non emigra anche oggi senza sapere che cosa cerca, ma sapendo solo quale miseria abbandona!...

margutte.

IL COMIZIO DI MILANO

contro il disservizio ferroviario

Ieri nel Salone della Permanente in via P. Umberto, gremito di pubblico, costituito in gran parte dal personale delle ferrovie, si tenne, promosso dal *Riscatto*, il comizio di protesta contro il disservizio ferroviario. Tra gli intervenuti erano gli onorevoli Turati, Romussi, Treves e Albasini-Scrosati.

I deputati Chiesa, De Andreis e Mira avevano scritto dichiarando di non poter intervenire per precedenti impegni. Hanno inoltre aderito al Comizio la *Federazione Postale e Telegrafica*, il *Sindacato dei ferrovieri*, la *Federazione Socialista Milanese*, i *Gruppi Socialisti Milanesi*, la *Camera del Lavoro*. La Camera di Comercio di Milano inviò una lettera in cui lamenta l'enormità dei danni derivanti dal disservizio.

Alla presidenza della riunione è chiamato l'on. Turati.

Parla Susani pel « Riscatto ».

Il presidente dà la parola a *Susani* il quale avverte subito che *Il Riscatto* ha indetto l'attuale comizio per due ragioni: scagionare il personale ferroviario dell'accusa che il pubblico gli muove di essere la causa del disservizio; prendere accordi con tutte le categorie di cittadini perchè si provveda a far cessare questo stato di cose che arreca tanti danni.

Il Susani continua dicendo esere questo il secondo comizio che si tiene in Italia: quello di Genova era stato promosso dai rappresentanti di tutte le classi di cittadini; questo invece è tenuto per sola iniziativa dei ferrovieri, i quali hanno sentito il bisogno di scagionarsi della grave accusa che il pubblico muove loro. È necessario studiare le cause del male e indicarne i rimedi.

« Il basso personale delle ferrovie — dice il Susani — non ha alcuna colpa. Questo stato di cose è una conseguenza delle convenzioni ferroviarie e dipende in gran parte dal fatto che le Società private non avevano interesse a riparare il materiale, date le condizioni allora intercorrenti tra esse e lo Stato, così che col passaggio delle ferrovie, quest'ultimo ebbe ad ereditare un materiale ridotto in pessime condizioni. Lo Stato non poteva rimediare in poco tempo a questa deficienza; i 95 milioni concessi nel 1905 ed i 205 del 1906 furono impiegati a pagare le vecchie spese e solo in parte minima han servito al miglioramento del materiale. Ma non è questa la causa principale di quanto si lamenta. È necessario vedere se del materiale attualmente a disposizione, si fa quell'uso scrupoloso che le esigenze richiedono.

Agli inizi del servizio ferroviario di Stato, fu fatta una vera campagna contraria ad esso, e ben noti sono i conflitti coll'Avvocatura Erariale, ai quali seguì una specie di [illegible] personale.

Quali sono le ragioni di questa lotta? Tra la Direzione generale, i direttori capi sezioni e i direttori compartimentali esiste un conflitto. Le nostre Commissioni hanno più volte reclamato in alto, ma ogni volta essi hanno sempre trovato gente che giuoca a scaricabarile e che casca dalle nuvole. Perchè succede questo?

Molti dicono che il basso personale non presta più la diligenza necessaria, perchè non più soggetto all'attenzione diretta e interessata delle società speculatrici.

A ciò si può rispondere che la ragione consiste nel fatto che se le condizioni economiche sono per esso migliorate, non così le condizioni di servizio; ed è bene che il pubblico sappia che quando i treni arrivano in ritardo, il primo ad esserne danneggiato è precisamente il personale viaggiante il quale essendo pagato ad orario, non percepisce un compenso in più per le ore di servizio prestato durante i ritardi. »

Dati impressionanti.

Il Susani passa quindi a citare dei dati impressionanti, circa i ritardi subiti in questi giorni dai treni.

Un treno a Melzo ebbe 40 minuti di fermata al disco e quindi 32 minuti in stazione per attendere via libera; arrivò a Milano con 2 ore e 30 min. di ritardo.

Il treno merci 5070 ebbe 32 min. di ritardo a Novara, 32 a Vercelli, 49 a Chivasso e così di seguito fino a Torino, in modo da arrivare il giorno dopo alle 15 a Torino (Porta Susa): il personale addetto a quel treno aveva prestato servizio per 19 ore.

Un treno lasciò alle 12.30 Piacenza, da dove avrebbe dovuto partire alle 12.17, ebbe 529 min. di ritardo a Casale, 120 a Secugnago, 648 a Melegnano, in totale 1403 minuti di ritardo; arrivato a Rogoredo, al treno furono aggiunti due altri carri — i quali attendevano da tempo in quella stazione di poter essere spediti a Milano — in cui si trovavano dei maiali provenienti da Foligno, due dei quali furono trovati morti.

Alla stazione di Smistamento, sabato fu composto un treno merci diretto a Monza, nel quale erano 6 carri diretti tre a Sesto e tre a Monza; fu loro data una disposizione alternativa, così da imporre un perditempo enorme per lo smistamento necessario al rilascio dei tre carri alla stazione di Sesto.

Alla stessa stazione un treno viaggiatori ha dovuto attendere, non potendo entrare in stazione perchè la cabina idraulica sistema Bianchi non funzionava, mancando della glicerina.

Alcuni treni non sono formati, mancando i fanali di coda.

Nella stazione del Sempione un fatto deplorevole avviene quotidianamente, arrecando un danno di migliaia di lire: si riferisce alla sostituzione della staffa ai manovali prima utilizzati, nell'accompagnamento dei carri lungo il piano inclinato della parigina; quando la staffa d'arresto sbalza, i carri per la velocità che acquistano scendendo lungo la china, vanno ad infrangersi contro il punto di arresto.

Il Susani conclude dicendo che questi fatti e le accuse che il personale muove, sono in alto conosciute, ma nulla si fa per provvedervi. Non basta l'aumento del materiale, occorre che siano aumentati il personale e le ore di riposo. Ciò è stato dimenticato di augurare nel Comizio di Genova. L'Amministrazione ha già provveduto alla costruzione di nuovi impianti, e alla ordinazione di 150 locomotive, 1500 vetture, 20.000 carri; ma il pubblico dimentica quando accusa il personale, che il regolamento non lo protegge affatto e quando pur afferma che l'orario di servizio è di otto ore, in caso di bisogno esse possono ridursi fino al punto che il personale può anche non avere un minuto di libertà. Facilmente si può comprendere come con un personale stanco aumentino le probabilità di sinistri. »

La chiara ed esauriente esposizione del Susani è vivamente applaudita dai presenti.

Parlano altri ferrovieri.

Prendono in seguito la parola *Frascadoro* e *Zanardi*, i quali enumerano alcuni fatti allo scopo di dimostrare la ragione dei ritardi.

Il ferroviere *Ercole* biasima che la stampa moderata si sia tempo fa scagliata contro il personale accusandolo di incapacità e ammonisce che gli alti funzionari dovrebbero essere più severi in riguardo a certe promozioni a capo treno. Cita il caso della nomina di un frenatore che non era stato approvato all'esame. Innanzi a questi fatti e per il modo in cui erano ultimamente regolate le trasferte, egli dichiara di essere convinto che esistano realmente dei nemici delle ferrovie dello Stato, i quali ci tengono acchè il servizio proceda male.

Parisio ricorda i desiderati espressi nella riunione tenuta [illegible] di recarsi a Roma per conferire col direttore generale, e fu consigliato di rendere pubblici i fatti più importanti che sono causa ogni giorno di ritardi. Egli propone che si sollevi quel dato orgoglio nel personale, anche tra categoria e categoria, al fine di migliorare l'andamento dei servizi, rendendo pubblici i fatti e provocando il necessario aumento del personale.

Seguono *Palazzi* e *Riva* i quali citano numerosi fatti, il primo riguardante le stazioni di Milano, il secondo principalmente quella di Novi S. Bovo.

I deputati Turati, Romussi, Albasini.

L'on. *Turati*, cede provvisoriamente la presidenza a Branconi, per prendere la parola come deputato.

Egli dice di essere intervenuto alla riunione più per ascoltare onde potere accordarsi coi colleghi presenti dell'Estrema per una comune intesa in Parlamento. Ma data l'importanza che assume la riunione sente la necessità di parlare per designazione dei Gruppi Socialisti e perchè è deputato di un collegio milanese essenzialmente ferroviario.

È tale il confusionismo ferroviario che a Milano molto presto perverremo a condizioni impossibili: ne sono sintomi il telegramma del sindaco al presidente del consorzio di Genova e la chiusura di alcune fabbriche. Già come deputato, in unione con Treves, ha inviato alla Camera una interpellanza in proposito.

Dice di non voler entrare nei fatti, avendo i ferrovieri presenti molto esaurientemente parlato in proposito.

Accenna al passaggio delle ferrovie delle Società speculatrici allo Stato, rendendo presenti le esigenze attuali del materiale mobile e stabile, personale e macchinario, e alle condizioni disastroes, cui lo Stato ha rilevato il materiale senza beneficio di inventario.

Dice che lo Stato era impreparato a ciò e la prova l'abbiamo nella mancanza di provvedimenti pei quali sono necessari non il mezzo miliardo richiesto da Majorana, ma 1300 milioni. L'on. Turati crede che queste spese si debbano assolutamente fare, anche se costringeranno il bilancio ad essere passivo: non è l'ottenimento di 38 milioni di beneficio, come si ebbero quest'anno, che deve preoccupare,

---

Appendice del SECOLO 26 Novembre.

CARLO MEROUVEL. 74

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Furono accolte a braccia aperte.

La madre domandò alla figlia:

— Perchè hai lasciato tuo marito subito dopo il suo ritorno?

— Fu lui a mandarmi qui!

— Per veder tuo figlio?

Maddalena si turbò.

Non era egli la causa dei suoi dolori e della sua vergogna?... Il figlio della violenza e della viltà.

Rispose nondimeno:

— Sì, mamma.

— Non mi domandi come stia?

— Bene, non è vero?

— Sì... Va a riposare.

All'indomani però, quando con Nicoletta e sua madre se ne andò a Lignères, e si trovò al cospetto del piccolo essere, da lei appena intravisto prima della partenza di lui da Parigi, si sentì dilatare il cuore, e mormorò, coprendolo di baci, e volgendo gli occhi verso la sorella:

— Povero innocente, che sarà di te? [illegible] sarà di noi?

PARTE TERZA

LA LEGGE DEL TAGLIONE

I.

Il risveglio del leone.

Figlio di un generale di cavalleria, il marchese Uberto d'Arville avea seguito in gioventù la carriera del padre.

Per cinque o sei anni era stato un brillante ufficiale dei corazzieri. Sprezzator del pericolo, avea dato più volte l'esempio d'un coraggio temerario e provato che non temeva qualsiasi nemico.

Poi una passione l'aveva indotto ad abbandonare il solo mestiere adatto ai figli di famiglia che tengono a vile l'industria e il commercio, e ai discendenti dei cavalieri d'un tempo, che scorrevano la vita sugli antichi campi di battaglia, dove almeno potevano trovarsi a tu per tu coll'avversario e guardarlo fiso negli occhi.

Tornato dal fondo dell'Algeria a Parigi, che doveva essere per lui una Capua, ammollente non meno di quella che snervò Annibale e i suoi soldati vittoriosi, s'era intorpidito in mezzo a godimenti di ogni fatta e nella sfarzosa esistenza consentitagli dalla cospicua sostanza lasciatagli intatta dal padre, e da un ricco matrimonio contratto alcuni anni dopo.

Convien dire che avea commesso poi innumerevoli imprudenze ed errori, e che era parso ostinarsi a scavar l'abisso in cui sarebbe infallibilmente precipitata l'opulenza dei d'Arville-Langan, senza il colpo di fortuna che aveva rialzato la famiglia, conservandole le apparenze d'una ricchezza che non possedeva più.

Per una trentina d'anni Uberto si era lasciato trascinare dalla corrente, senza reagire, senza tentare il menomo sforzo per risalirla; ma, dopo il matrimonio della figlia, gli avvenimenti non aveano tardato a farlo tornare in sè stesso.

Allorchè in un mattino d'inverno, Gastone, circa sei mesi prima dell'epoca in cui siamo giunti colla narrazione, era venuto ad Arville, polveroso per una corsa velocissima in automobile, ad invocare il pagamento di debiti, la cui cifra doveva tanto impressionare il padre, avea prodotto sulla mente del prodigo marchese una vera rivoluzione.

Il conte Menou, testimonio della scena e dell'emozione provata dal vecchio amico, avea, con prudenza e fermezza, saputo render profittevoli i buoni effetti di essa.

Da quell'istante il marchese s'era ripetuto esser suo stretto dovere cambiar sistema di vita, divenire serio quant'era stato prima frivolo e spensierato, economo quanto prima era stato scialacquatore.

La conversione era sincera e contrariamente ai timori di Caudio Vidieu, che non poteva a meno di conservar qualche diffidenza, essa doveva anche essere durevole.

Di più, un avvenimento nuovo era venuto, qualche tempo dopo, a confermare il signor d'Arville nel proposito salutare di vivere appartato, di rinunziare al mondo e alla vita parigina.

Questo avvenimento, da cui rimaneva umiliato e sconvolto, era la separazione di sua figlia e di Pietro Barroux.

Era troppo intelligente, troppo iniziato, per la lunga esperienza fattane, ai misteri del cuore umano, per non aver compreso — nonostante il silenzio di Maddalena e le precauzioni prese dal costei marito allo scopo di evitare uno scandalo — il dramma intimo svoltosi fra essi, e le cause d'una rottura, che i frequenti viaggi della giovane donna a Parigi non bastavano a nascondere ai suoi occhi.

Non sapeva egli che ogni qualvolta ella tornava a Parigi nello splendido palazzo del boulevard Malesherbes, era sicura di non trovarvi il marito?

Non aveva egli sorpreso spesso la tristezza della figlia e vistole gli occhi rossi di pianto?

Se Pietro e Maddalena, a forza di cautele e astuzie, riuscivano ad eludere la curiosità degli indifferenti, era loro altrettanto facile sviar la sagacia degli intimi amici o quella dei membri della famiglia?

C'era dunque un fallo commesso!

Dunque il marito ne era venuto a conoscenza!

Quetamente, con tutta la prudenza necessaria per salvare quanto più era possibile l'onore della colpevole e preservare il proprio nome da uno scandalo, l'ingegnere aveva innalzato fra lui e quella, cui avea dato tante prove di tenerezza e d'amore, una barriera insuperabile.

Più di qualsiasi altro, il marchese ne aveva acquistato la triste certezza.

S'era giunti alla fine dell'estate.

Più della metà d'un anno era trascorsa dalla nascita del figlio di Maddalena e dalla spiegazione finale avvenuta fra il marito e la moglie prima di separarsi.

Non s'erano mai incontrati, e neanche s'erano trovati sotto il medesimo tetto.

Maddalena era andata alternativamente ad abitare nel palazzo Barroux, a Parigi, nella casa di Lignères o nel castello d'Arville, ma in nessuno di questi luoghi avea veduto il marito.

Questi la faceva avvertire, con un biglietto, delle proprie assenze, ma non le scriveva mai direttamente.

Egli lavorava con una specie di accanimento; viaggiava per accudire ai suoi affari; lo si vedeva dappertutto, alle officine della ditta a Saint-Denis, a Nancy e alla Loira; qualche volta al Bosco di Boulogne per farvi una passeggiata a cavallo; di rado all'Opéra, nel suo palchetto, dove costringeva la moglie a comparire sola qualche volta, e ciò per allontanare i sospetti; pure di rado in casa, certo perchè la sontuosa dimora, dove non incontrava più la sua cara Maddalena, gli rievocava ricordi troppo pungenti.

Avea chiesto all'amico Claudio di concedergli una camera del suo appartamento in via Commines, ed era là che passava il più spesso le notti durante i brevi soggiorni da lui fatti a Parigi.

Nessuno, del resto, ad eccezione del socio, avea ricevuto da lui il menomo schiarimento sui motivi che potevano determinare le ripetute assenze della moglie.

Se talvolta alcuni amici gli domandavano notizie di lei, rispondeva in modo evasivo:

— Sta bene, grazie.

Oppure:

— Non trovasi ora a Parigi, ma a Lignères, presso il figlio, la cui salute è assai delicata.

Era vero.

Fosse a cagion delle torture morali subite dalla madre, durante la gestazione, o fosse per qualche altra causa, il fatto era che il figlio della colpa incuteva vive inquietudini al vecchio dottore Charron, medico a Saint-Brice, che lo visitava di frequente.

Più d'una volta Maddalena avea passato le notti al suo capezzale nella specie di villino, sì ridente alla magica stagione estiva, e dove abitava la balia, che cura-

ma deve emergere la considerazione che queste spese sono eminentemente produttive e in questo caso lo Stato deve anticipare. L'importanza è che si faccia e subito ed anche, se è necessario, ricorrere all'industria estera senza preoccuparsi per i principî protezionistici, onde evitare che molta gente rimanga senza lavoro per la chiusura delle industrie. Accenna che a Genova è stata proclamata la serrata, come protesta: questo è un rimedio che non risolve, ma acuisce.

L'on. Turati termina rallegrandosi perchè, pur non essendo in questo comizio largamente rappresentato il ceto commerciale, vede nell'indirizzo dato un buon auspicio per una futura alleanza di tutto quanto costituisce interesse pubblico.

«Le organizzazioni — dice — hanno tutto il vantaggio quando sanno intrecciare le cure pubbliche, di cui sono depositarie, col loro proprio interesse.»

L'on. Turati fu vivamente applaudito.

Dopo di lui parla il commerciante *Romagnoli;* cita dei fatti, tra gli altri quello che un carro impiegò 4 giorni a venire da Francavilla Fontana (Brindisi) alla stazione di Porta Sempione; da questa a quella di Porta Garibaldi ne impiegò 22. Lamenta la noncuranza dei capi stazione. Augura e si domanda se non sia più utile, anzichè fare delle serrate, che i commercianti si uniscano in fascio perchè con mezzi ed extralegali si proveda. «Si è parlato di un prestito — conclude. — Facciamolo»

Attentamente sono ascoltate le parole dell'on. Romussi. Egli dice:

Sarebbe inutile parlare dopo la parola di Turati il quale ha mietuto il campo ferroviario, non lasciando alcuna spica. Mi congratulo coi promotori del Comizio perchè esso è riuscito diverso dagli altri: non voci reboanti, non enfatiche esclamazioni. Susani ha fatto una larga esposizione. Io mi associo a Turati nell'assicurare che l'Estrema si occuperà e appoggierà per l'approvazione del prestito di mezzo miliardo a favore delle ferrovie. Sono sempre stato fautore dell'esercizio di Stato, contro le speculazioni dei banchieri. Facendo parte di uno stabilimento industriale, ho anch'io esperimentato le conseguenze del disservizio che dipende anzitutto dalla incompetenza di un ministro. Tale è il confusionismo che si è arrivati perfino a ritardare di tre giorni la pubblicazione dell'orario. Voi ferrovieri avete difesa la vostra causa. Voi ferrovieri rimedi: l'aumento del personale e le denuncie perchè scaturiscano le responsabilità; voi avete così dimostrato di essere competenti a migliorare i servizi; facciano altrettanto quelli che sono in alto e hanno dimostrato fin qui di non saper uscire dal confusionismo da essi creato.

Le vibrate parole dell'on. Romussi sono accolte dalla generale approvazione.

Branconi cita un fatto che spiega quanto l'on. Romussi ha detto a proposito della ritardata pubblicazione dell'orario.

L'on. *Albasini* infine parla dichiarando, come individualista, o liberista, che non vi è rimedio al disservizio se non ritornando all'esercizio privato. Egli non approverà nessun ordine del giorno che non sia redatto in questo senso. Biasima che si sia accusato il personale movimentista e che si voglia condannarlo in contumacia.

Molti gridano. Sono presenti.

L'on. Albasini dichiara di essere contrario alle inchieste e domanda qualcosa di più preciso.

Branconi, il quale aveva presentato prima personalo.

L'ordine del giorno.

Dopo una breve e felice replica dell'on. Turati, alla quasi unanimità è approvat oil seguente ordine del giorno:

I cittadini intervenuti al Comizio considerato che per quanto riguarda le stazioni di Milano e delle vicinanze il disservizio ferroviario esiste ed è grave;

ritenuto che se le cause da cui lo stesso è originato sono varie, nessuna è imputabile al personale ferroviario subalterno che è anzi il primo a risentirne danno sotto forma di aumento di servizio sregolato non retribuito e causante maggiori spese, mentre talune di esse sono evidentemente dovute a chi è preposto alla dirigenza dei diversi servizi e in ispecie di quella del Movimento e traffico e perciò potrebbero essere facilmente rimosse;

reclamano da chi di ragione che sia fatta una severa inchiesta col concorso anche delle organizzazioni ferroviarie per assodare le varie responsabilità e i necessarî provvedimenti per far cessare il disservizio.

Duplice commemorazione del prof. Rossi a Napoli.

Un voto in favore della vedova - Le assicurazioni del ministro.

Ci telegrafano da Napoli, 25, sera. (D.):

In tornata straordinaria si è riunita l'associazione dei liberi docenti universitari con intervento di gran numero di soci per commemorare il socio professor Rossi assassinato dal Laganà.

Parlò esaminando l'opera scientifica dell'estinto il prof. Pierantoni; infine si inviò un telegramma al ministro Rava, annunziandogli l'avvenuta commemorazione e facendo voti acciocchè voglia provvedere nei modi di legge alla pensione per la desolata vedova.

Anche il prof. Giuseppe Semmola, per incarico del Circolo Universitario «Massimo Gorki» ha commemorato il compianto collega nell'anfiteatro dell'Università, letteralmente gremito di studenti. Alla commemorazione sono intervenuti molti professori, il rettore Fadda, e tutto il personale di segreteria. Anche il Semmola, dopo aver prospettata la vita del Rossi ricorda un telegramma del ministro alla famiglia con cui il Governo promette di non dimenticare i servizi resi dall'assassinato professore all'Università partenopea.

I discorsi politici d'ieri

Il discorso di Pantano

L'autodifesa - Le condizioni del Paese e quelle dello Stato - La critica al programma del Ministero Giolitti Le riforme necessarie - Un saluto al Ministero Clemenceau I doveri del Governo.

Ci telefonano da Roma, 25, (G.):

Oggi l'on. Pantano ha pronunciato un discorso ai suoi elettori di Giarre.

Ecco, in largo sunto, il discorso tenuto ieri a Giarre dall'on. Pantano.

Esordisce rilevando l'importante decisivo momento che oggi attraversa l'Italia: risveglio meraviglioso delle energie economiche — un prorompere simultaneo, in ogni parte del paese, di voti e proposte per miglioramenti amministrativi, economici e sociali, indice di una vera e propria crisi di crescenza, che può risolversi o in rigoglioso sviluppo dell'organismo nazionale o in doloroso deperimento, a seconda che lo Stato intenda o fraintenda la sua missione.

Nota caratteristica di questo periodo: il contrasto fra le condizioni complessive della vita pubblica e la floridezza del bilancio dello Stato, assisa principalmente sopra un sistema di tassazione, in parte irrazionale o ingiustamente distribuita, e sopra entrate doganali alcune delle quali sono gli esponenti di una protezione eccessiva per industrie artificialmente create.

Dolorose deficienze in ogni ramo della vita pubblica: dall'analfabetismo all'imperfetta cultura tecnica — dai sistemi amministrativi antiquati, complicati ed anemici, ai servizi pubblici inadeguati ai bisogni di un grande paese — al funzionamento della giustizia. Leggi sociali appena abbozzate, timidamente tentate, sostanzialmente ostacolate, mentre le classi lavoratrici fanno miracoli di energie per elevarsi a dignità civile; la piaga dell'emigrazione smisurata che spopola la terra dei lavoratori meglio temprati, e quella della disoccupazione persistente in alcune plaghe d'Italia; un lamento di plebi qua e là rompe, con nota tristamente eloquente, gli inni alla decantata improvvisa ricchezza del Paese; infine, mentre lo Stato prospera, i Comuni corrono verso il fallimento, in un Paese in cui le pagine più splendide della sua storia economica furono scritte nel periodo glorioso della vita comunale.

La verità è che i progressi parziali del popolo italiano, compiuti malgrado e contro la stessa azione dello Stato, non rispecchiano le vere condizioni della compagine nazionale, che permane malaticcia ed anemica.

Le condizioni dell'Italia — a bilancio florido, in contrasto con la povertà complessiva della nazione in confronto di altri Stati — somigliano a quelle della sua emigrazione, ricca di risparmi, ma ottenuti a prezzo di privazioni e di stenti, in mezzo a classi lavoratrici che tengono alto il livello morale e materiale della vita.

Arduo, dunque, il problema delle riforme radicali, mentre altri paesi con bilanci assai meno floridi le affrontano coraggiosamente, sicuri di trovare a breve scadenza nelle condizioni complessive del loro organismo nazionale, gli elementi compensatori.

Questa disarmonia fra Stato e Paese, si accentua specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, ove l'azione dello Stato, che dovrebbe essere tutelatrice, asservita invece alla in[illegible] elettorali dei Governi che sorregge e che la sorreggono scalza ogni fede nella Giustizia, guasta e pervertisce il carattere, semina lo scetticismo e l'inerzia. E mentre ciò serve a formare le maggioranze parlamentari che ritrovano sè stesse soltanto quando è loro lecito o sperabile perpetuare una politica siffatta, il Paese ne paga purtroppo le spese, perpetuando le proprie miserie.

È qui che l'oratore introduce la difesa del suo passo ministeriale.

«Fu — dice — lo spettacolo doloroso di questo disquilibrio sociale e politico che pesa sulla vita nazionale, ritardandone il progresso, e il desiderio ardente di cooperare ad un'opera rinnovatrice, dedicandovi le mie ultime energie, che mi spinse ad affrontare, malgrado le previste amarezze, la responsabilità del potere altra volta declinata, in un'ora in cui mi parve che fosse viltà ed egoismo il ricusarmi di tradurre in fatto, quando ne avevo la possibilità e l'affidamento, alcune delle più importanti riforme da me indarno propugnate in venti lunghi anni di lotte parlamentari e delle quali ebbi appena il tempo, giunto al potere, di colorire le linee più salienti. Ma, durante la mia vita politica, avevo offeso troppi interessi e turbate troppe speculazioni sfruttatrici del bilancio dello Stato e dell'economia nazionale perchè, a parte le polemiche d'indole puramente politica, non dovessi subirne il contraccolpo inevitabile negli attacchi furiosi e pertinaci di certa stampa e di certe clientele.»

E per le stesse ragioni spiega gli attacchi al ministero Sonnino, che intendeva — dice — a restaurare l'impero della legalità e della moralità, ad iniziare un regime di sincerità e di graduali ardite riforme.

Afferma che «la breve esistenza del Ministero Sonnino, diede non foss'altro al popolo italiano, sfiduciato e scettico per lunghe delusioni, la prova che si può salire e scendere dal potere senza transigere con la propria coscienza.»

E passa all'esame del programma dell'attuale Ministero, esposto «con la parola — dice — di un giovine ministro al quale mi legano cordiali vincoli d'amicizia», rilevando come quel programma, e se rivela che il Governo si rende ragione delle gravità dell'ora, non dimostra però — malgrado la pletora di promesse generiche e speciali — che esso abbia un concetto chiaro e preciso di ciò che può e dovrebbe essere l'azione dello Stato di fronte ai gravi e complessi problemi che ha il dovere di affrontare.»

Il Governo infatti non si occupa del gravissimo problema della scuola; non — salvo un semplice accenno — degli sgravi e della riforma dei tributi locali.

Le stesse annunziate provvidenze pei servizi pubblici non rivelano la concezione comprensiva ed ampia che il problema richiede. Così per l'esercizio ferroviario è insufficiente la cifra di 500 milioni pei constatati bisogni.

Quanto alla difesa nazionale, condizione indispensabile alla vita e alla prosperità di un paese, nessun Governo e nessun Parlamento può disinteressarsene. Ma, perchè i sacrifici finanziari per assicurarsela non sembrino troppo gravi o intollerabili, occorre che la spesa risponda armonicamente, sia per l'esercito che per la marina, da una parte a necessità indeclinabili e dall'altra alle forze economiche del Paese. È perciò è indispensabile il controllo effettivo del Parlamento, sia nella determinazione del fabbisogno sia nell'erogazione. Ma di questo indirizzo oramai entrato nella coscienza pubblica, non si trova traccia nel programma del Governo.

Anche per ciò che concerne la leale applicazione della politica di libertà, che ha ormai troppo malfidi seguaci, nulla ci dice, mentre le alleanze tacite o palesi sul terreno elettorale con le forze clericali parlano un linguaggio che deve impensierire il popolo italiano.

Non possiamo invece non prendere atto con animo lieto dei promessi disegni di legge sull'amministrazione della Giustizia a cui già attendeva il ministero Sonnino, augurando che rispondano ai voti così lungamente accarezzati dal Paese.

Io sono lieto che una parte delle leggi presentate dal Gabinetto Sonnino e accolte dai suoi successori, abbia contribuito a dare precipuo alimento all'ultimo periodo parlamentare operoso celebrato dal giovane ministro del Tesoro.

L'oratore però lamenta che siasi abbandonato il progetto per la colonizzazione interna e quello sulla previdenza.

Con questi disegni di legge — dice — e con altri ad essi coordinati sul contratto di lavoro, sugli usi civici e sui demani popolari, sui probiviri estesi all'agricoltura e sul riposo obbligatorio, si fissavano le prime linee di un ampio disegno economico e sociale, a cui non sarebbe mancato l'ausilio del Paese.

E mi sia qui concesso di mandare un caldo saluto agli attuali uomini di Stato che reggono i destini della Francia per la fortunata iniziativa di quel ministero del Lavoro che sorrise al mio pensiero, non solo come un organismo tecnico e ammnistrativo, ma altresì come istituzione essenzialmente politica destinata ad assicurare alle classi lavoratrici una doverosa rappresentanza in seno al potere esecutivo.

Accenna poi alla necessità dell'avocazione della scuola primaria allo Stato, misconosciuta dal recente voto parlamentare, che l'oratore vide con dolore.

Parla delle condizioni e necessità speciali del Mezzogiorno, e del progetto che egli meditava per la legge dei Demani.

Conclude affermando che il tempo dei ma[illegible] delle timide riforme, delle reticenze, è finito.

«Lo Stato italiano deve rinnovarsi, come va rinnovandosi l'anima popolare, riguadagnandone le simpatie, col mettersi deliberatamente in armonia con le condizioni nuove create dalla vita moderna.

La rigenerazione dello Stato è condizione indispensabile alla rigenerazione del paese che ha bisogno di calore e di luce per elevare il livello della sua vita morale, politica ed economica, e il genio dell'uomo di Stato sta nel dar moto ed aria alle energie latenti con riforme sostanziali, con provvidenze larghe, con visione chiara e lucida del cammino che l'Italia è destinata a percorrere; ma sopratutto nel sapersi conciliare la fiducia del paese, ben più preziosa di quella delle infide maggioranze parlamentari, per attingere la forza indispensabile ad una politica veramente e arditamente rinnovatrice.»

IL DISCORSO DELL'ON. BORCIANI.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Oggi l'on. Borciani ha parlato ai suoi elettori di Montecchio.

Esordisce compiacendosi che il gruppo socialista ritorni alla Camera concorde e rinfrancato dal voto del Congresso di Roma che con imponente maggioranza respingeva le correnti anarcoidi infiltratesi nel partito. La parte che il gruppo potrà prendere nelle imminenti battaglie politiche sarà importante, forse decisiva, nella risoluzione dei gravi problemi posti in discussione e nell'orientazione nuova dei partiti.

Sarebbe grande errore sminuire la forza di attrazione, sciupare la fortunata posizione di cui oggi gode il gruppo rappresentante dell'ideale socialista, con mosse inconsulte, con metodi inutilmente irritanti.

La fermezza nei principii non deve escludere la visione chiara del momento storico e delle necessità pratiche attuali, che s'impongono a tutti i partiti e specialmente ad un partito d'azione quale dev'essere quello dei lavoratori.

Illustra le due funzioni che deve esercitare alla Camera il partito: di resistenza contro il prevalere delle correnti ultra-conservatrici, e di eccitamento, di propulsione per affrettare le più urgenti riforme, sì che il blocco democratico-radicale controbilanci il blocco clerico-conservatore per un ardito rinnovamento legislativo parallelo al risveglio economico-sociale del paese.

Rileva la necessità di far diga all'avanzata clericale, non già perseguitando le opinioni religiose, ma impedendo che la religione diventi strumento di nuovo predominio ad una sètta politica; di resistere all'invadenza militarista affaristica non già negando alla patria le necessità della difesa ma impedendo gli sperperi; di resistere alle insidie e minaccie delle nuove tendenze reazionarie e ad una politica estera fatta tutta di sottintesi e di oscurità pericolose.

Critica aspramente il programma governativo esposto dal Majorana e dal Massimini, l'ingiustificato rinvio dell'adempimento delle promesse riforme e sgravii.

Non basta l'immediato e doveroso miglioramento dei servizi pubblici; si deve e si può anche sistemare la posizione di tutti i funzionari dello Stato, facendo cessare lo scandalo delle continue agitazioni, e intraprendere la riforma tributaria, con la liberazione dei Comuni dalle spese spettanti allo Stato e gli sgravi sul sale e sul petrolio.

L'oratore illustra poi le invocate ed attese riforme sociali: riposo festivo, probiviri per l'agricoltura, contratto di lavoro, contratti collettivi, banca di Stato a servizio delle Cooperative, ecc.

Conclude che per questa doppia azione di resistenze e vigilanze e di propulsione, il partito socialista ha bisogno dell'appoggio di quanti lealmente vogliono contribuire al miglioramento sociale. Necessaria perciò, alla Camera e fuori, l'alleanza dei partiti popolari, che il partito deve dunque accettare e mantenere con sincera franchezza.

L'oratore fu frequentamente salutato da grandi applausi.

UN DISCORSO DELL'ON. SQUITTI

in favore del Ministero

L'on. Squitti tenne a Monteleone un discorso trattando specialmente della Pubblica Istruzione e del problema calabrese.

Esprime l'opinione che le leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi non produssero buoni effetti.

Ricorda l'agitazione agraria nella primavera del 1905 in Calabria e il terremoto del settembre. Biasima i servizi pubblici che non corrisposero ai bisogni e loda l'inchiesta che si sta facendo.

Per il resto della politica sta col Governo. Si compiace della riforma del Codice Civile per la parte economica e sociale: parla dell'emigrazione augurando che i contadini restino in patria.

Fa un rapido commento al discorso del ministro Majorana. Loda il concetto che la riforma tributaria non dovrà consistere nella pura forma meccanica degli sgravi, ma nell'insieme di provvedimenti che col momentaneo sollievo di pagar meno, apportino il permanente vantaggio di produrre di più.

Invoca specialmente un radicale miglioramento delle finanze comunali, col conseguente risveglio della vita municipale, così attesa, nel ricordo dell'italica civiltà.

Il Congresso dei sindaci della provincia di Avellino.

Essi minacciano le dimissioni in massa ove non si provveda al Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Avellino 25 sera. (V.):

Al Congresso dei sindaci della provincia oggi riunitosi ad Avellino sono intervenuti ottantanove sindaci i deputati Vetroni e Cicarelli e varii consiglieri provinciali. La discussione è stata animatissima e venne formulato un voto di completa adesione allo sgravio dei bilanci ed all'avocazione allo Stato dell'istruzione elementare. Venne deliberato anche di dare collettivamente le dimissioni ove il Parlamento sospenda l'applicazione dell'art. 19 e 24 della legge sul Mezzogiorno.

I DISEGNI DI LEGGE

Discussi in seno al Consiglio dei ministri. Per la sistemazione dei pascoli e dei bacini montani.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Intorno ai disegni di legge licenziati ieri dal Consiglio dei ministri, si sa ora che il riordinamento del personale diplomatico ed interno del ministero degli Esteri è quello già noto nelle sue linee generali. Così pure dicasi del disegno di legge per l'organico delle segreterie universitarie.

Quello che riflette la costruzione del secondo bacino di carenaggio a Taranto è un vecchio progetto richiesto dall'importanza di quell'arsenale sovente costretto a rimandare ad altri arsenali le navi che vi si recano per la pulitura della carena. Poco noto invece è il progetto per la migliore sistemazione dei pascoli e dei bacini montani, due grandi questioni a cui finalmente è stato provveduto. Per la costruzione dei bacini montani vengono stabilite dal disegno di legge norme speciali per disciplinare i corsi delle acque che talvolta danneggiano la silvicultura. I letti dei terribili torrenti quindi saranno frenati colla costruzione di briglie e di serre la cui spesa sarà ugualmente ripartita fra governo e provincia. Riguardo alla sistemazione dei pascoli essa è affidata specialmente ai consorzi, ed anche per questo provvedimento zootecnico inteso a favorire il mangime, il governo ha provveduto. Questi due progetti graveranno sul bilancio dello Stato per circa due milioni di lire.

Il progetto di legge sul riposo settimanale è stato approvato definitivamente specie per quanto si riferisce all'ammissione o all'esclusione di alcune industrie.

Un sacerdote preso a pugni e a schiaffi mentre stava celebrando la messa.

La folla minaccia di linciare l'aggressore - Si tratta di un povero squilibrato.

Ci telegrafano da Firenze, 25 sera. (C.):

Il sacerdote Teodoro Bertgaus, oriundo francese, di trentaquattro anni, mentre stamane celebrava la messa all'altare dell'Annunziata nella chiesa omonima, veniva percosso alla testa e ripetutamente schiaffeggiato fra lo stupore e le grida dei numerosi fedeli, dal ventiseienne pittore decoratore fiorentino Francesco Piovano, che abita in via Fra Domenico Bonvicini, dove si è stabilito dall'agosto decorso qui giunto da Rimini ove era impiegato ferroviario. Il sacerdote colpito cadeva al suolo riportando fortunatamente soltanto qualche lieve contusione per i pugni e gli schiaffi ricevuti.

L'aggressore venne tosto afferrato da tre persone, ed a stento lo si potè sottrarre allo sdegno della folla che minacciava di linciarlo.

Consegnato ad una guardia di pubblica sicurezza venne condotto alla sezione di Santa Croce ove fu interrogato. Alle varie domande rivoltegli rispose in modo da convincere i funzionari che si trattava di un povero squilibrato. Venne tuttavia trattenuto ed inviato al carcere delle Murate, dove verrà sottoposto alla visita medica.

L'OSTRUZIONISMO degli impiegati di dogana.

Il governo resisterà - Le misere condizioni dei doganieri.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Gli impiegati doganali di tutta Italia sono ricorsi all'ultima *ratio* cioè all'ostruzionismo per causa delle misere condizioni economiche in cui si trovano. Basti dire che venti anni or sono la somma stanziata in bilancio per il personale di dogana era qualche cosa di più di quello che è ora, mentre il traffico è raddoppiato. Anzi per ben due volte durante questo ventennio gli stipendii furono diminuiti col solito pretesto delle condizioni del bilancio!

Ora gli impiegati stretti in federazione hanno concretati i lor odesiderati d'accordo colla direzione generale delle gabelle. Ma il ministro sembra non abbia dato alcun affidamento serio di prendere in considerazione le domande degli impiegati. Questa la ragione del grave atto.

Stamane il ministro chiamò a sè tutti gli alti funzionari delle gabelle compreso il generale delle guardie di finanza. Dopo avere conferito con essi, il ministro si è recato dal presidente del onsiglio. Pare che predomini l'idea di resistere in tutti i modi alle pressioni che vengono dalla classe organizzata. I funzionari che provvedono alla riscossione dei trecento milioni di imposte e che lavorano presso le calate di Genova e sulle banchine di Napoli, Venezia, Livorno, Palermo e altri porti, oppure nelle stazioni internazionali di Modane, Chiasso ed Ala, con orari da dieci a undici ore perfino di notte, e col compenso di venti centesimi all'ora, avrebbero diritto in vero a un più onesto trattamento. Essi hanno impiegato dieci o dodici anni per arrivare sino al lauto stipendio di 150 lire al mese. Diversi impiegati, dopo diciotto o diciannove anni di servizio non hanno che centonovanta lire al mese.

È da augurarsi quindi che il Governo faccia qualche cosa per loro.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

Il sindaco di Chignolo Po assolto.

Con sentenza 17 agosto p. p. il tribunale di Pavia condannava il signor Giovanni Penna, sindaco di Chignolo Po a L. 300 di multa, col beneficio della legge condizionale, per avere, in occasione delle elezioni amministrative dell'8 aprile antecedente fatto in modo che un elettore votasse con una scheda diversa da quella colla quale si accingeva a votare. (Art. 103 Legge Com. e Provinciale.)

Ma la Corte d'Appello riconoscendo che il signor Penna non aveva in alcun modo violato la legge, pronunziava ieri sentenza colla quale dichiarava non farsi luogo a procedere [illegible]

Dimostrarono i difensori che la querela contro il signor Penna, sindaco benemerito, liberale, corretto, non era che il frutto di una guerra di partito che gli si muoveva; ch'egli aveva agito con lealtà nel fatto addebitatogli; che l'elettore al quale si diceva che aveva sostituita la scheda con frode, aveva ricevuta la nuova scheda senza proteste e liberamente l'aveva deposta nell'urna.

I difensori erano l'avv. Claudio Flaminio Malaspina di Pavia, e on. Scipione Ronchetti di Milano.

Il disastro ferroviario di Battipaglia.

Ci scrive il nostro corrispondente da Salerno. (P.):

Per il giorno 27 corrente è fissato al Circolo ordinario di questa Corte d'Assise lo svolgimento dell'importante processo del disastro ferroviario avvenuto in Battipaglia il 31 dicembre del 1904.

Imperversava un forte temporale e il treno diretto numero 2, in partenza da Paola alle ore 0.35 portava un ritardo di 25 minuti, che fu telegrafato dalla stazione di Castelnuovo-Vallo a quella di Battipaglia.

L'applicato funzionante capo-stazione di Battipaglia signor Adolfo Galdi, pensò di utilizzare il ritardo — preveduto in minuti 35, occorrendone non meno di 10 per pilotaggio lungo la linea — e ordinò la formazione del treno merci numero 903, pel quale cinque o sei minuti erano più che sufficienti.

Il macchinista Giuseppe Bruno, col concorso del deviatore Raffaele Bruno che regolava gli scambi, dette inizio alla manovra subito dopo la partenza del treno numero 1281, avvenuta alle ore 5,7; ed era quasi al suo termine, trovandosi sulla biforcazione della linea Battipaglia-Reggio — allorchè dopo quattro minuti appena e con la velocità di cinquanta chilometri all'ora — dice l'accusa — sopraggiunse il diretto numero 2 e investendo di fianco il treno merci in manovra, produsse il rovesciamento di tre *tenders*, il deviamento di un quarto ed esso stesso — il treno numero 2 — riportava delle gravi avarie ad alcune vetture.

Diciannove viaggiatori — tra cui il ministro delle Finanze, oggi ministro del tesoro, on. Angelo Maiorana e la sua signora Zita Cultrera — ed il personale viaggiante riportarono delle contusioni e delle ferite, giudicate da prima lievissime, ebbero poi gravi conseguenze.

Ordinatasi una inchiesta, essa fu lunga e laboriosa, e si palleggiarono la responsabilità del disastro il personale viaggiante e quello della stazione di Battipaglia. Il primo — il personale viaggiante — sostenne di aver trovato *via libera*, per la mancanza di segnali; l'altro — il personale della stazione — dedusse che il disco di segnale era chiuso e lo scambio di punta numero 17 era in segnale di arresto.

I carabinieri intanto, convinti delle responsabilità del macchinista del treno investitore — signor Pasquale Caputo di Montalbano Ionico — procedettero al suo arresto e lo deferirono all'autorità giudiziaria.

La Camera di Consiglio presso questo Tribunale lo mise in libertà provvisoria e inviò gli atti alla Sezione d'Accusa, la quale a sua volta rinviò il Caputo al giudizio di questa Corte d'Assise, per rispondere dei reati di negligenza, imprevidenza, e inosservanza dei regolamenti, nonchè, quale incaricato del servizio ferroviario, di aver fatto avvenire un disastro sul piazzale della ferrovia della stazione di Battipaglia, e causato danno al materiale ferroviario per oltre lire 20 mila, e lesioni ai frenatori Adolfo Cirillo, Ragone Matteo e ai viaggiatori on. Angelo Maiorana e sua signora Zita Cultrera, Vespucci Amerigo, Calabrese Arturo, Felice Zona, Luigi Molinari, i quali si costituirono parte civile contro il macchinista Caputo, chiamando responsabile il comm. Giuseppe Oliva quale rappresentante la Società Meridionale delle ferrovie.

La Corte sarà presieduta dal consigliere d'Appello comm. Compagnoni e l'accusa pubblica dal comm. G. B. Avellone.

Il macchinista Caputi sarà difeso dagli avvocati cav. Clemente Mauro e cav. Ettore Padovano. Difendono il comm. Oliva, il cav. Cosimo Vestuti e il cav. Ruffa.

Cosimo Vestuli e il cav. Ruffa.

L'assoluzione di un giovane fornaciaro alle Assise.

Ci telegrafano da Vercelli, 25. (B.):

Ieri sera a queste Assise, avendo i giurati negato il fatto materiale, venne assolto il fornaciaro Costa Giovanni, d'anni 18, da Ghemme (Novara), accusato di aver percosso con un bastone il settantaseienne Lucchini G. B., il quale in seguito alle lesioni riportate moriva otto giorni dopo.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

Un grave incidente - Testi arrestati - Il rinvio del processo.

Ci telegrafano da Perugia, 24. (M.):

Il P. M. continua contestando allo Scotoli varie circostanze, e insiste per stabilire con precisione l'ora in cui, d'ordine del Casale, il giorno del delitto venne approntato il biroccino.

L'accusato e lo Scotoli ripetono che l'ordine di attaccare il cavallo al biroccio fu dato dopo la scoperta del delitto. Tale asserto è smentito dal delegato di P. S. Annibaldi e dal teste Pongelli che vide il biroccino pronto verso le tre, mentre il primo che scorse il cadavere dell'avv. Bianchi fu il commesso di lui, Torelli, dopo le ore quattro. A questo punto il P. M. si alza, e fra un religioso silenzio esclama:

— Domando l'incriminazione dei testi Scotoli e Ricci. È tempo ormai di prendere provvedimenti contro chi mente per difendere il Casale!

Casale, scatta e agitando le mani urla: È un'infamia. Non è vero che lo Scotoli sia qui per difendermi: anzi io lo accuso...

Avv. Bertero (difesa), afferma non esservi nessuna intesa di salvataggio, e di non temere un rinvio del processo, sibbene di voler un'ampia istruttoria su tutto e su tutti!

Avv. Bartoli (Parte Civile), si associa alle conclusioni del rappresentante della legge.

Intanto l'accusato piange, grida, e si dibatte. I carabinieri, a stenti riescono ad allontanarlo dal gabbione: in camera di sicurezza è colto da un forte accesso nervoso.

Il rinvio del processo e gli arresti.

La Corte si ritira per pochi momenti e rientra ordinando l'arresto dello Scotoli e del Ricci e il rinvio ad epoca indeterminata del processo.

I due testi incriminati, vengono tosto afferrati dai carabinieri, ammanettati e tradotti al carcere.

Il pubblico sfolla, commentando con sazione il gravissimo incidente.

Nota satirica del giorno

ONORE AL MERITO.
(Dal *Simplicissimus*).

Il re di Norvegia consegna il premio Nobel al capitano di Köpenick perchè è riuscito in modo insuperabile a rendere ridicolo il militarismo.

SCIARADA.

Confidenzial saluto si suol fare
col mio *primiero*. È lettera il *seguente*
Arma nel *fine* devi tu cercare
fra quelle molto in uso anticamente.
Del *tutto* il nome invita a ricordare
le tante, d'Eritrea, vicende amare.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
MORA-LE.

IN CUCINA.

PASTE ALLA PRINCESSE. — Tritate un ettogramma di prosciutto con una cipolla e un pizzico di prezzemolo e friggete adagio il tutto in mezzo ettogramma di burro per un quarto d'ora circa; indi unitevi un cucchiaio di conserva di pomidoro stemperata nell'acqua. Quando la salsa è ben omogenea, mescolatevi trenta grammi di mollica di pane grattugiata. Lasciate cuocere alquanto la miscela, poi conditela con sale, pepe e poco Liebig e versatela sulle paste cotte a parte in acqua salata, scolate e cosparse di formaggio grattugiato.

---

va il bimbo con devozione assoluta e che diceva alla giovane madre:

— Ah, se potessi dargli solo un po' della mia salute!

Era una campagnuola, splendida di gioventù e freschezza, forte, vigorosa, bruna di capelli, e con denti bianchissimi.

Tratto tratto il marito di lei, capo-fabbrica nell'officina, mandava in via Commines, insieme alle notizie relative ai lavori degli operai, un breve cenno sul piccino, ed era questo il solo bollettino di salute che a tale proposito riceveva Pietro, a meno che la vecchia marchesa, colla quale tenevasi in corrispondenza, non gli rendesse conto delle visite da lei fatte spessissimo alla casa della nutrice.

Ma ella pure diveniva sempre più triste. Senza osar di approfondire ciò che vi era di misterioso nell'improvviso cambiamento avvenuto nelle abitudini della figlia, e senza interrogarla in modo aperto sulle cause delle sue assenze da Parigi, mentre tanti motivi c'erano per trattenervela, sfiorava a così dire lo scottante argomento, ed allora Maddalena che indovinava il pensiero e i timori di lei, le rispondeva vagamente:

— Capirai, mamma, non posso fare quel che vorrei... Bisogna invigilare sul bambino... Pietro lo esige...

Oppure:

— Mio marito viaggia... È tutto assorto negli affari.

La marchesa non insisteva, forse perchè temeva la luce.

Ai trenta d'agosto, verso le nove di sera, il marchese e la marchesa, insieme al loro buon amico, divenuto loro consigliere intimo, e a Maddalena, stavano seduti in circolo sulla terrazza del castello.

I signori d'Arville lo aveano, dal principio della primavera fino ad allora, lasciato solo per qualche giorno, e vi vivevano in una solitudine, che non era rallegrata se non dalle visite dell'ex prefetto, la cui conversazione era attraente, e la memoria piena d'annedoti e ricordi — del parassita compiacente e devoto, che i d'Arville erano sempre lieti di vedere, perchè apprezzavano la sincerità della sua affezione.

Quanto a Maddalena, che aveva eletto domicilio a Lignères, se ne allontanava solo per passare qualche giornata coi genitori.

In quella sera il desinare era stato quasi silenzioso.

Nell'immensa sala da pranzo, i quattro commensali s'erano abbandonati alle loro riflessioni, interrotte di quando in quando da qualche facezia del conte Menou, che tentava di rianimare la conversazione languente.

Sulla terrazza questa non era molto più viva.

Il marchese masticava un sigaro che si era lasciato spegnere fra le labbra.

La marchesa guardava sospirando la figlia che sembrava tutta intenta a mirar le stelle.

In quella notte magnifica, senza un alito di vento, senza un raggio di luna, sotto il chiarore azzurrino, cadente dal cielo, il parco d'Arville appariva in tutta quanta la sua bellezza.

Nei grandi alberi annosi gli uccelli notturni si rispondevano melanconicamente, intanto che in lontananza, dalla parte del Monte, un rumor sordo annunziava che la marea invadeva la spiaggia e che il mare stava per accerchiare l'incomparabile monumento colla sua cintura d'onde mugghianti.

S'innalzò ad un tratto la voce aspra del vecchietto:

— Non avete, chiese, notizie di Gastone?

— Qualche volta.

— Vi scrive?

— Di rado.

Uberto rispondeva in tono breve e come a malincuore.

Evidentemente la condotta del suo futuro erede gli cagionava qualche inquietudine.

Il conte ripigliò:

— Non viene a trovarvi?

— Mai.

La marchesa intervenne per dire:

— Non bisogna biasimarlo. Lavora.

— Ne siete sicura?

— Ma lo ha scritto Vidieu.

— Oh, allora!...

L'esclamazione significava:

— Se lo afferma lui, convien credergli.

Nondimeno Menou non pareva convinto affatto.

Ciò che non voleva dire agli amici era il fatto d'avere, pochi giorni innanzi, incontrato in via Reale il giovane, in compagnia d'una donna. Certo in quel giorno era rimasto assente dall'ufficio... Ma perchè aumentare le augustie della povera madre?

Non ne subiva essa abbastanza?

Soggiunse dopo brevi istanti:

— Colla automobile potrebbe benissimo venir qui a passare qualche ora con voi, la domenica, per asempio.

La marchesa osservò:

— Non l'ha più.

— Davvero?

— L'ha venduta.

— Per economia?

— È quanto m'ha scritto...

Il vecchietto proseguì:

— O per procurarsi alcuni biglietti di banca di cui aveva bisogno...

— Oh, Menou, esclamò la marchesa, come siete cattivo stasera!

— Gli è che temo qualche follia da parte sua. La gioventù al giorno d'oggi manca di serietà...

S'affrettò però a soggiungere, con lodevole franchezza:

— Convien tuttavia confessare che noi, ai nostri tempi, non eravamo molto più seri.

La povera donna lo ringraziò con una occhiata; poi disse:

— Che volete, buon amico, il povero Gastone si trova in istrettezze. La mesata che siamo in grado di dargli non è molto grossa.

— Ammonta?

— A seicento lire.

— Corbezzoli! Col vitto e l'alloggio nel palazzo di via Grenelle, collo stipendio che gli passa il suo generoso cognato... quanto precisamente?

— Trecento lire...

— ... Non ha motivo di lamentarsi della propria sorte.

Il marchese pareva estraneo alla conversazione. Guardava la figlia, alla quale chiese d'improvviso:

— Ritorni a Lignères?

Ella scrollò il capo:

— Stasera no. Ho rimandato la carrozza, che verrà a riprendermi domattina.

Poi con dolcezza, sforzandosi di sorridere:

— Non vi do noja, spero?

— Oh figlia mia! esclamò la marchesa avvolgendola con uno sguardo pien di tenerezza.

Maddalena avvicinò la sedia a quella della madre, e cingendole colle braccia il collo, le bisbigliò all'orecchio:

— Cara mamma so che m'ami, ed io ho tanto bisogno della tua affezione!...

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo tanto in Italia che all'Estero.

L'opera forma un grosso volume di pagine 328, arricchita di 1200 finissime incisioni riprodotte da fotografie eseguite espressamente dai più rinomati fotografi di Milano. È la rassegna descrittiva, scientifica, artistica ed imparziale della Mostra in ogni sua parte.

È un'opera utile per tutti, per il privato, per il quale è la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione; per l'industriale, il commerciante, il professionista, l'artista, che vi troveranno ricca messe di notizie precise, ed una grande quantità d'indirizzi delle Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	Franco all'Estero
Legato in *brochure*.	L. 6.—	Fr. 8.—
Legato elegantemente in tela e oro.	» 8.—	» 10.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il dramma di Bois-le-Roi

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

I due principali incolpati nel truce tentativo di assassinio di Bois-le-Roi contro il dott. Hebert sono i coniugi Chesbronne, i quali sono delle vecchie conoscenze del servizio di sicurezza.

Fin dal 1890 la signora Chesbronne aveva avuto a che fare colla giustizia. Il suo vero nome è quello di Maria Vittorina Pesnel, ed è veramente notevole per la sua forza e per la sua corpulenza.

Il Chesbronne dal canto suo è un personaggio molto enigmatico. Ha quarant'anni ed è nato a Chanzeau, ed ha subito parecchie condanne.

La loro vittima, il dottor Hebert ha cinquantasei anni ed è nato nel Canadà. È un uomo molto istruito e che parla correttamente il francese e l'inglese.

Anche il dottor Hebert è dotato di una forza erculea, e deve sicuramente alla sua forte resistenza fisica l'essere riuscito a scampare dalle mani dei suoi aggressori.

Un'agenzia matrimoniale modello.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Alla autorità giudiziaria fioccano le querele contro la coppia Chesbronne-Guerin, per truffe e malversazioni. Si è assodato che la coppia aveva a Versailles un appartamentino segreto dove i due vi si recavano con gran mistero e nel quale l'autorità spera di scoprire delle prove.

Intanto si sono sequestrate delle fotografie interessantissime, per esempio quella di un giovane avvocato di Bordeaux che si drappeggia pomposamente nella sua toga; quella di un bel giovane di Avignone, dalla chioma ondulata e dalla barbetta mefistofelica; quella di un signore un po' maturo ma di illustra progenie, un nobile bretone, il marchese T... D... G..., che ha semplicemente i titoli di «Ciambellano intimo di Sua Santità, Cavaliere e com. di diversi ordini, membro e laureato di molte Accademie, dottore in diritto dell'Università di Filadelfia ed ex console del Portogallo».

Questi ed altri sono i candidati che l'agenzia di matrimoni preparava per le ricche inglesi da marito. A Londra, l'Agenzia pubblicava perfino un giornale, *The Matrimonial Post*, ed aveva dei locali sontuosi. Si è anche scoperto che la coppia avventuriera faceva lunghi viaggi da Londra ad Ostenda, da Bruxelles a Basilea, da Lucerna in Italia.

L'autorità giudiziaria ha messo mano su un documento che sembra della più alta importanza.

È una lettera del dottor Hebert al Chesbronne nella quale egli spiega minutamente a quali condizioni egli sarebbe disposto a vendergli la sua casa di York-Place. «Essa rende — scrive il dottore — duecento cinquanta lire sterline all'anno ed il suo valore è ancora aumentato dalle riparazioni che vi ho fatto fare e dalle nuove stazioni che sono state create nei dintorni.

Il dott. Hebert ha affidato i suoi titoli di proprietà ai Chesbronne, i quali pretendono di sottometterli all'esame di un notaio, e nella lettera egli si mostra un po' inquieto perchè non gli vengono restituite le preziose carte. Si crede che, in possesso di questi titoli del dott. Hebert, i Chesbronne abbiano tentato di sopprimerlo per impadronirsi della casa.

La lunga lettera del dottor Hebert finisce però con una frase assai misteriosa: «Quanto alle altre cose, io sono sempre dello stesso avviso e voi potete contare sulle promesse che vi ho fatto».

C'è poi un'altra lettera scritta in inglese dal dottor Hebert alla signorina Mary Schmit. Lo stile è niente affatto famigliare anzi è cerimonioso, ed evidentemente non è il linguaggio che si adopera con una pupilla. il dottore scrive di aver ricevuto una lettera del signor Soudro che il dottore disse l'altro giorno al giudice, nel suo interrogatorio, di non conoscere. La lettera contiene il biglietto indirizzato da questi alla signorina Mary, che egli dice di non sapere dove recapitarlo. A quanto pare era per mezzo della coppia Chesbronne-Guerin che egli corrispondeva con la fanciulla.

Parrebbe adunque che il dottore avesse acconsentito a servire da zio, e da tutore delle signorine che i Chesbronne tenevano in serbo per rappresentare la parte di fanciulle da marito. Resta ora da sapere se il dottore si prestava a queste commedie per interesse o per amore.

Importanti e definitivi interrogatori avranno luogo anche domani. Intanto il Chesbronne continua ad essere introvabile.

Un italiano che tenta di uccidere una donna e si suicida.

Ci telefonano da Parigi, 25 (P.):

Certo Ezio Reattini diciannovenne, italiano, ieri alle tre pomeridiane entrava in un ristorante di via du Vert Bois con una donna probabilmente maritata. Dopo una discussione assai violenta il Reattini lo sparava contro tre colpi di revolver ferendola al braccio, quindi rivolgeva l'arma contro di sè tirandosi una revolverata al cuore. La donna, sebbene ferita, uscì dall'albergo senza voler dire chi essa fosse.

INGHILTERRA

Uno scontro ferroviario con parecchie vittime.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Un grave accidente ferroviario è avvenuto iersera fra York e Leeds. Un treno express ha urtato un treno carico di carbone. Vi sarebbero parecchie vittime.

DAGLI AMICI MI GUARDI IDDIO.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un telegramma da Londra reca che il milionario americano William Lennoux conte di Ayer, ricevette per posta un dolce con un biglietto che gli augurava perenne felicità e firmato *Un vero amico*. Apertolo egli ne offrì a sua nipote e a sua moglie e a una signora che in quel momento era in loro compagnia. La nipote è morta, la moglie Lennoux e la signora versano in gravissimo stato. La polizia ha iniziato indagini.

TRENTO e TRIESTE

UN'AFFERMAZIONE ANTICLERICALE della città di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 25:

Nella seduta di stasera del Consiglio comunale, discutendosi in seconda lettura il bilancio preventivo del 1907, alla trattazione capitolo circa il culto l'avvocato Mrach propose un ordine del giorno per affermare il principio del Comune laico, colla conseguente cancellazione di tutti gli stanziamenti non obbligatori (solennità religiose, ricorrenze di feste locali, messe dinastiche, ecc.).

Procedutosi alla votazione per appello nominale, l'ordine del giorno Mrach per la cancellazione venne approvato con 22 voti contro 21 e due astenuti. L'esito della votazione fu salutato con grandi applausi.

Si tratta insomma della separazione del Comune dalla Chiesa.

TURCHIA

LA BOMBA DI COSTANTINOPOLI. L'attentato era diretto contro Fehmi pascià Egli rimase ferito. I truci intrighi di Yildiz-Kiosk.

Ci telegrafano da Vienna, 25. (W.):

Si ha da Costantinopoli: La bomba di cui si è parlato, è scoppiata nell'arteria principale di Pancaldi. L'attentato era diretto contro Fehmi Pascià, aiutante di campo del sultano e capo della polizia segreta di Yildiz-Kiosk, che passava in quel momento e che rimase ferito. L'esplosione, che è stata formidabile, ha cagionato panico enorme. Non vi furono che due feriti. Conformemente al rapporto della polizia, questi feriti sono il cocchiere e l'autore preteso dell'attentato, che è riuscito a fuggire e che dicesi sia stato arrestato più tardi. Dei vetri dei negozi andarono rotti. La polizia arrestò pure un armeno, dinanzi alla cui casa avvenne l'esplosione, quantunque vi siano pochi indizi sulla sua complicità.

Il famigerato Fehmi pascià, è l'odiatissima spia di Abdul-Hamid e non è questa la prima volta che si attenta alla di lui vita. Probabilmente il vero autore di questo attentato si trova fra i cortigiani.

Anche un altro pascià è rimasto ferito.

Ci telegrafano da Vienna, 25. (W.):

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: La polizia crede che la bomba esplosa il 22 corrente fu lanciata dal cimitero armeno.

In seguito all'attentato rimasero pure leggermente feriti il generale Roman Pascià e due cocchieri. Il giovane armeno, gravemente ferito, è ritenuto dalla polizia l'autore dell'attentato. Alcuni arrestati, la notte scorsa vennero posti in libertà.

RUSSIA

Ribelli di Kronstadt fuggiti dalle carceri.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Un telegramma della *Central News* da Pietroburgo reca: Tutti i marinai ribelli di Kronstadt sono riusciti a fuggire dalla prigione nella quale erano rinchiusi ed a passare la frontiera.

L'amministratore del carcere ha ricevuto dal canto suo, dal governatore generale delle prigioni di Kourst, un rapporto nel quale dà i seguenti particolari: «Cinque prigionieri avendo complottato di evadere, riuscirono a segare le sbarre di ferro della finestra della loro cella ed a penetrare nei corridoi. Si accinsero quindi a saltare il muro di cinta ma una sentinella li vide e diede l'allarme. Sedici fucilate furono sparate contro i fuggitivi dal corpo di guardia accorso all'avvertimento della sentinella, e tutti e cinque i prigionieri furono uccisi.»

Il capo del dipartimento carcerario a sua volta ha indirizzato al governatore generale delle carceri di Chita, in Siberia, il seguente comunicato: «È pervenuto qui un rapporto relativo alla fuga di quattordici marinai, condannati alla servitù e che hanno potuto fuggire dalla prigione Alexandrow. Il passaggio sotterraneo attraverso al quale essi riuscirono a fuggire, si apre a pochi passi dal posto occupato dalla sentinella. Fatti di questo genere accadono di frequente. Vogliate farci sapere quali spiegazioni dà della cosa il capo-posto e se delle misure di rigore sono state prese verso la sentinella.»

SERBIA

La triste eredità di Alessandro e Draga. I Karageorgevich vanno di male in peggio.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

La *Pall Mal Gazette* pretende di avere da fonte diplomatica alcune informazioni sulle condizioni della Corte di Serbia. Il giornale dice che tanto il re Pietro quanto il principe ereditario sono odiatissimi. Belgrado è piena ormai di complotti e di contro-complotti. L'impressione che se ne trae è che la dinastia dei Karageorgevich debba avere una vita abbastanza breve.

«Le cose — così conclude il giornale — sono giunte a un tal punto che si parla di offrire la corona serba a un principe tedesco o inglese e si fanno già circolare i ritratti dei possibili candidati al trono serbo. Il partito che sostiene re Pietro continua a sopprimere i giornali avversari, ma la situazione va egualmente di male in peggio. Il principe ereditario perderà certamente la successione perchè il partito stesso di re Pietro continua a perdere le aderenze.»

ASIA

L'ACCORDO ANGLO-RUSSO per l'Asia Minore.

Ci telegrafano da Parigi, 25. (P.):

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Il *Reichs-Cote* dice che la Russia e l'Inghilterra hanno firmato ieri il trattato concernente l'Asia Minore.

AUSTRALIA

UNO SCRITTORE CHE SI SUICIDA per far della «réclame» ad un suo libro - Nessun editore voleva pubblicarglielo.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il *Daily Express* riceve da Wellington (Nuova Zelanda): Un certo Carlo Pollard scrittore irlandese nato a Belfas si è suicidato alla sommità del vulcano Rangijoto presso Auckland, per fare un po' di *réclame* a un suo libro.

La polizia ricevette ieri una lettera nella quale si diceva che alla sommità del vulcano Rangijoto si sarebbe trovato un cadavere ed aggiungeva: «Di grazia, fate di esso ciò che il vostro dovere vi comanda».

La polizia arrampicatasi fino alla cima del vulcano, trovò il cadavere del dottor Pollard. In una lettera trovata vicino al cadavere il suicida dichiara di togliersi la vita per fare un po' di *réclame* ad un suo libro che nessun editore inglese nè americano avea mai voluto pubblicargli.

AMERICA

Un'automobile che precipita tra la folla.

Ci telegrafano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Filadelfia che durante una corsa di automobili che aveva luogo sulla pista di Point New, una delle vetture della forza di sessanta cavalli, scavalcò la barriera e precipitò in mezzo alla folla. Il conduttore, lo chauffeur e sei altre persone rimasero feriti mortalmente. Tutti i feriti furono trasportati all'ospedale. Moltissimi altri spettatori della corsa riportarono ferite meno gravi.

Un misterioso dramma. Una signora che uccide il marito e poi si suicida.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un telegramma da Chicago reca che il presidente del Consiglio d'amministrazione della compagnia *American Shipping*, Giovanni Delamey è stato trovato morto ieri mattina nel suo appartamento. Iniziate subito attive indagini, in un'altra sala dello stesso appartamento venne trovata pure cadavere la moglie del Delamey. Si suppone che quest'ultima per ragioni ancora ignote abbia ucciso il marito e si sia poscia suicidata.

MAROCCO

L'accordo franco-spagnuolo è concluso per un'energica azione nel Marocco. Le navi estere non lascieranno Tangeri che dopo l'applicazione dei deliberati d'Algesiras.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, il ministro degli Esteri Pichon ha messo al corrente i colleghi della situazione al Marocco. Ha detto che è stata ormai stretta una intesa colla Spagna in vista di una eventuale azione che potrebbe essere imposta alle due potenze incaricate dell'ordinamento della polizia a Tangeri, per assicurare l'ordine in questa città. Tutto fa credere che questa intesa ormai stabilita solo genericamente sarà tra breve un fatto compiuto. Ecco secondo informazioni avute da ottima fonte, quali ne saranno gli effetti:

La Francia e la Spagna invieranno delle navi da guerra che stazioneranno a Tangeri ed occorrendo negli altri porti marocchini ove lo stato di sovreccitazione della popolazione indigena potrebbe costituire una minaccia per la vita degli europei. La presenza di queste navi avrà per effetto di provare agli indigeni che non si potrebbe impunemente ledere gli interessi e attentare all'esistenza degli europei stabiliti nel loro territorio. Nel caso in cui degli incidenti gravi avessero a prodursi, delle truppe verrebbero sbarcate coll'ordine di proteggere gli europei ai quali si proibirà espressamente di inoltrarsi verso l'interno del Marocco. Le navi da guerra che tanto la Francia quanto la Spagna si propongono di inviare, non stazioneranno nelle acque di Tangeri che fino alla completa organizzazione della polizia prevista dagli atti di Algesiras.

I diversi punti stabiliti in questa intesa franco-spagnuola saranno immediatamente portati a conoscenza di tutte le potenze firmatarie del protocollo di Algesiras. I Governi interessati potranno così fare le osservazioni che crederanno opportune.

Un telegramma da Tolone alla *Petite République* reca che i preparativi di partenza della squadra francese del Mediterraneo per Tangeri sono ormai completamente ultimati. Il comandante della squadra ha oggi avuto un colloquio col ministro della Guerra. La Divisione è pronta a prendere il mare, e si compone delle corazzate *Suffren*, *Saint Louis* della prima Divisione delle forze navali e della corazzata *Charlemagne* della seconda. Queste navi si uniranno alla *Jeanne D'Arc* al *Galilée* e alla *Forbin* a Tangeri.

I tedeschi mandano dei doni a Raitsuli?

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Madrid che secondo un telegramma giunto colà da Cadice, due tedeschi, dall'aspetto distinto, si sarebbero recati in questi giorni da Raitsuli, per offrirgli dei magnifici doni e per vedere di impegnarlo ad accordarsi con la Germania per opporsi all'azione franco-spagnuola.

L'attitudine del brigante sembra però sia stata tale da mandare a monte ogni trattativa di questo genere.

Il telegramma aggiunge che i tedeschi non solo lavorano nel sud del Marocco contro la Francia, ma anche nel nord contro la Spagna.

Un piroscafo inglese che si arena in causa della nebbia I rimorchiatori non riescono a rintracciarlo - La nave «Espana» affondata.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrammi da Bruxelles recano che una nebbia fittissima grava da parecchi giorni sui porti del Belgio. Circola insistente la notizia che il piroscafo inglese *Barbara* si sarebbe arenato venerdì scorso sopra un banco di sabbia poco distante da De Deel. La situazione della nave e dell'equipaggio sarebbe assai grave. Tre rimorchiatori sono partiti da Anversa, ma la nebbia ha loro impedito fino ad oggi di scoprire la nave pericolante.

Un secondo piroscafo il cui nome è ancora sconosciuto si è arenato sopra un banco di sabbia a Schampinge. La nave spagnuola *España* ha avuto una collisione con un piroscafo sconosciuto ed è affondata. L'equipaggio ha potuto salvarsi.

Una figlia del principe del Montenegro che vuol divorziare.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un telegramma da Pietroburgo all'*Information*, reca: «Nei circoli di Corte si annuncia che il granduca Nicola si propone di sposare la duchessa Anastasia attualmente moglie del duca Giorgio di Leuchtemberg. La granduchessa in questione è una figlia del principe Nicola del Montenegro. La famiglia imperiale è grandemente allarmata, e fa tutto il possibile per impedire che la granduchessa inizi gli atti di divorzio.

Lo czar dal canto suo ha minacciato il granduca Nicola di togliergli il comando delle truppe della guardia di Pietroburgo nel caso che insista nel suo proposito.

CARUSO IN INGHILTERRA. La sua scrittura dipende dal re e da lady *** - I commenti d'un giornale inglese.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

L'affare Caruso è stato seguito naturalmente con grande interesse a Londra in ispecial modo nel mondo musicale. Ho visto alcune persone che hanno attinenza col *Covent Garden*, le quali mi hanno assicurato che molto probabilmente Caruso, malgrado la sua condanna, sarà scritturato egualmente per la prossima stagione 1907.

Una persona molto addentro in queste cose mi ha detto testualmente:

«Molto dipende dal re e da *lady****. Se il re e *lady**** non hanno dato importanza alla cosa e desiderano avere il grande tenore lo stesso, tutta Londra puritana dimenticherà il pizzicotto o il preteso pizzicotto di Caruso.»

Alcuni giornali, come il *Times*, che di tutto l'affare non hanno pubblicato nemmeno una parola, non recano oggi commento alcuno. La *Pall Mall Gazette* scrive invece: «La giustizia americana non fa una gran bella figura nell'affare Caruso. La cosa che stupisce maggiormente è la sproporzione grottesca fra il baccano che si è fatto e la pena inflitta. Se l'accusa che si moveva a Caruso fosse stata vera, sei mesi di carcere potevano considerarsi meritati, invece egli è stato multato di appena dieci dollari, il che prova come il magistrato avesse molti dubbi intorno alla verità delle accuse.

«In realtà, dubbi ve ne dovevano essere, perchè, non solamente nessun teste autorevole era stato inteso, ma perfino la stessa donna contro la quale si diceva che Caruso avesse agito in modo scorretto è scomparsa e malgrado tutte le ricerche della polizia newyorkese ancora non è stata ritrovata. Il semplice fatto che questa donna non si presentava all'udienza doveva far sperare in una assoluzione. Per nostro conto crediamo che questo sia il primo caso di un tribunale che abbia condannato l'imputato pur mancando il principale accusatore e in mancanza pure di testimonianze che potessero corroborare l'accusa.»

Timori per la stagione d'opera. Caruso domanda giustizia al mondo musicale.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il corrispondente del *Morning Leader* da New York telegrafa: «La condanna di Caruso può avere un effetto disastroso sulla stagione d'opera. A New York Caruso ha un contratto di sette settimane per quarantamila dollari (duecentomila lire). Finora non è stata ancora presa alcuna decisione, ma si crede che molto probabilmente Caruso non si presenterà nella *Fedora* per martedì prossimo. Il pubblico americano ha boicottato già Massimo Gorki a New York, obbligandolo in un certo modo a lasciare la città e si teme che si possa fare altrettanto per Caruso.

Il corrispondente del Daily Mail da New York riferisce queste parole come dette da Caruso quando seppe della sua condanna: «È stato un complotto di bugie, bugie, bugie!»

«La folla mi ha acclamato entusiasticamente. Ma che cosa importa? Il giudice ha detto che devo pagare dieci dollari, ma che cosa sono dieci dollari? Il fatto grave è che un magistrato ha l'opinione che io abbia commesso questo fallo; ma è l'opinione del gran mondo, dell'arte e della musica che importa. Coloro che conoscono me non crederanno mai che io, Caruso, abbia fatto una cosa simile. Io faccio appello ad un altro tribunale. Ma che monta? Ciò che conta è il verdetto del mondo artistico e musicale, al quale domando giustizia.»

IL GRANDUCA DEL LUSSEMBURGO in gravissimo stato.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano dal Lussemburgo che lo stato del granduca Guglielmo continua ad aggravarsi. Il granduca oltre che essere completamente paralizzato al lato destro, soffre anche di catarro bronchiale. Al suo capezzale furono chiamati due medici esteri, e soltanto essi possono avere accesso nella camera dell'infermo.

GRAVE TERREMOTO NEL PACIFICO.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Un telegramma dell'Agenzia *Central News* da New York annuncia che un dispaccio da Victoria dice che una nave arrivata colà ha recato la notizia di un grave terremoto nel Pacifico del sud.

Un'altra aggressione a mano armata. Un ingegnere depredato.

Ci telegrafano da Caltanisetta. (C.):

Quattro individui bendati ed armati di fucili sullo stradone di San Cataldo assaltarono una carrozza dove si trovava l'ingegner Ruffo, depredandolo del denaro che possedeva e di vari oggetti d'oro. La nostra popolazione e enormemente impressionata per il ripetersi di queste audaci aggressioni. Intanto trovasi qui in missione di pubblica sicurezza il vice questore di Napoli.

IL PREMIO NOBEL A CARDUCCI. 191 mila franchi al grande poeta.

Ci telefonano da Bologna, 25. (B.):

Il ministro italiano a Stoccolma ha annunciato a Giosuè Carducci che l'accademia svedese gli ha conferito intiero il premio Nobel di quest'anno per la letteratura. Il premio ammonta complessivamente a 191 mila franchi. L'annuncio ufficiale non sarà reso noto all'illustre scrittore se non quando la Accademia avrà ricevuto il consenso e l'accettazione del prescelto.

Carducci ha ricevuto la notizia con grande compiacenza ed ha ringraziato telegraficamente il ministro italiano a Stoccolma per la gentile premura.

L'agitazione dei ferrovieri baresi La minaccia di un duplice sciopero.

Ci telegrafano da Bari. (G.):

I ferrovieri dela Bari-Locorotondo, riunitisi stanotte votarono un vibrato ordine del giorno col quale, mentre si augurano che le pratiche amichevoli avviate per ottenere miglioramenti abbiano esito soddisfacente, dichiarano di essere risoluti e compatti nel sostenere anche altrimenti i proprii diritti.

Continua ancora, ed anzi si aggrava l'agitazione dei tramvieri della ferrovia Bari-Barletta. Essi hanno pubblicato ieri un violento manifesto, nel quale espongono alla cittadinanza le loro miserevoli e precarie condizioni.

Da parte sua, il direttore dell'esercizio, ingegner Delancker, con una lettera ai giornali, mentre nega quanto espongono i ferrovieri, dichiara di non voler riconoscere nè le organizzazioni, nè la Camera del lavoro; cosicchè il pericolo di sciopero che minaccia le due linee desta grande impressione poichè ne verrebbe un danno enorme al commercio di tutta la provincia che si allaccia a questo centro unicamente mediante tali due ferrovie.

La "serrata" nei porti

quale disperata protesta contro il disservizio ferroviario

Le eterne promesse dei ministri - I vibrati ordini del giorno votati ieri sera e stanotte a Genova - I telegrammi dei ministri Gianturco e Cocco-Ortu al sindaco di Genova La «serrata» supremo rimedio - L'ostruzionismo dei funzionari di dogana Situazione gravissima.

Ci telefonano da Genova, 24 notte, (C.):

Oggi all'Associazione per la tutela del commercio di transito ebbe luogo l'adunanza generale dei soci chiamata a discutere intorno al disservizio ferroviario nel porto. L'adunanza è stata solenne e per il numero grande degli intervenuti che per la serietà e l'importanza della discussione e delle relative deliberazioni. Dopo un animatissimo e lungo dibattito il cav. Vallebona presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato alla unanimità:

Considerando che mai fu tale l'insufficenza dei vagoni agli scali marittimi di Genova come negli ultimi tempi e specialmente dall'ultimo di settembre ad oggi, epoca in cui furono consegnati circa diecimila vagoni meno che nel corrispondente periodo di tempo del precedente esercizio;

considerando che non vi sono scuse ammisibili per non provvedere tanti vagoni quanti ne furono provvisti negli anni precedenti e solo se ne può trovare la causa in un acuto disservizio ferroviario;

considerando che a nulla giovarono finora gli imponenti comizî di protesta, le preghiere al presidente del Consiglio dei ministri, invocando il nome di Governo e l'amore di patria, le invocazioni alla lealtà e alla franchezza del direttore generale delle ferrovie di Stato perchè indicasse almeno il numero dei vagoni sui quali il commercio di Genova potesse contare giornalmente e sempre, si ebbero vaghe promesse mai mantenute e magre scuse;

considerando che il commercio di transito nel porto di Genova è arrivato al punto da non potere nè mantenere nè assumere impegni di sbarco o di spedizione perchè chiatte, tettoie, calate, magazzini, tutto è ingombro di merce in attesa di vagoni che non arrivano;

delibera di associarsi a qualsiasi disperata manifestazione che le società consorelle e le leghe dei lavoratori decidessero di promuovere pur di uscire da uno stato di cose rovinoso ed insostenibile.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco ha trasmesso al sindaco di Genova il seguente telegramma:

«Persuaso dell'urgenza dei provvedimenti per fornire di carri codesto porto, invitai ieri lo stesso direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Bianchi che è già partito ieri sera, a recarsi a Milano, e Torino, per prendere tutti i provvedimenti necessari per sgombrare quelle stazioni al cui ingombro si attribuisce la deficienza dei carri oppure dare le disposizioni necessarie per accelerare le manovre e mandare sulle linee che fanno capo a Genova funzionari, ispettori, che riferiscano sollecitamente intorno ai provvedimenti più opportuni che saranno immediatamente attuati.»

Il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio on. Cocco-Ortu ha trasmesso pure al sindaco di Genova il seguente telegramma: «Considerata l' attuale situazione nel porto di Genova rinnovai al collega dei Lavori Pubblici e al direttore generale delle Ferrovie di Stato le più calde premure perchè con tutta sollecitudine e con continuità gli scali siano forniti di un maggior numero di carri».

Questa sera poi, appena aperta la seduta del Consiglio provinciale il presidente della Deputazione provinciale propose il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio della provincia, di fronte alla grave perturbazione che il persistente disservizio ferroviario arreca alle nostre industrie ed al commercio specialmente in relazione al grande movimento che irradia dal porto di Genova;

deplorando vivamente che le migliori energie del popolo italiano vadano ad infrangersi contro lo sfacelo ferroviario, considerando che alla conseguente rovina del commercio e dell'industria si unisce il grido di allarme e di indignazione dei commercianti e dei lavoratori;

mentre plaude all'ordine del giorno votato dal Consiglio municipale di Genova declina ogni responsabilità per tutte le conseguenze che potranno sorgere da questo anormale stato di cose e si riserva quelle ulteriori deliberazioni che si renderanno necessarie nel caso in cui il Governo non voglia prontamente provvedere.

L'ordine del giorno proposto è stato approvato alla unanimità fra le acclamazioni di tutti i presenti.

Anche nei locali dell'Associazione generale del Commercio dei carboni fossili si tenne questa sera una importantissima riunione di operai e di commercianti sempre per discutere e deliberare intorno al disservizio ferroviario. Primo a parlare fu il comm. Ballestrero, al quale seguirono il segretario della locale Camera del lavoro, Lodovico Calda, Sguerzo per i commercianti di Savona e Michele Bianchi pubblicista per le leghe dei lavoratori pure di Savona. Parlarono poscia violentemente anche i lavoratori del porto Besutti e Brusone nonchè il cavaliere Kun ed il comm. Mancini. Riassunto della riunione è stata l'approvazione per acclamazione del seguente vibratissimo ordine del giorno:

I rappresentanti del commercio e dei lavoratori dei porti d'Italia ritenuto che le promesse del Governo non dànno sufficiente affidamento di risolvere seriamente la questione del disservizio ferroviario che al punto in cui si trova trae a rovina la nazione;

che è necessario imprimere all'amministrazione ferroviaria l'agilità di una azienda commerciale autonoma colle relative responsabilità;

che non si può rimediare alle molteplici deficienze del servizio se non si stanziano i fondi necessari di cui all'ordine del giorno votato dal comizio nazionale tenutosi il 28 ottobre u. s. per compiere le opere di fornitura indicate nel preventivo della stessa direzione generale delle ferrovie di Stato;

allo scopo di richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla necessità di una soluzione radicale del più importante problema economico italiano nel senso sovra indicato;

deliberano di effettuare la sospensione generale dal lavoro nei porti per il giorno 27 corrente, dando a questa solenne dimostrazione il significato di protesta e di monito;

invitano inoltre le rappresentanze elettive nei Consigli comunali e provinciali ad agire energicamente in conseguenza alle risposte che il Governo darà alle interpellanze che gli verranno rivolte.

Questa notte poi alla Federazione degli impiegati di dogana, altra riunione plenaria ed altra discussione, sempre intorno al disservizio ferroviario nel nostro porto che arresta la vita commerciale italiana.

I funzionari di dogana, udita la relazione della Commissione reduce dalla capitale dove ha esperite le pratiche necessarie per la soluzione dell' arduo problema dei vagoni nel nostro porto, dopo lunga ed animata discussione, ha deliberato l'ostruzionismo a datare dal giorno successivo alla serrata proclamata dai commercianti e dai lavoratori del porto.

Appendice del SECOLO 26 Novembre 46

MARGHERITA DI DUNAU

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Vengo a sapere qui delle cose che non mi vanno a genio, disse la marchesa sottovoce a Clara; sono una vecchia amica di vostra madre; pensate davvero a sposare quel giovane ufficiale? Non è un matrimonio ben assortito per voi. Clara arrossì con un senso di malumore.

— Noi ci amiamo, disse rapidamente.

— Quando eravamo fanciulle nessuno ci chiedeva chi amavamo, rispose freddamente la marchesa, erano i nostri genitori che sceglievano per noi.

— Ed eravate felici con quel sistema?

— Felici?... secondo. Facevamo dei matrimoni con persone del nostro rango: quest'era l'essenziale. Se non volevamo a dattarsi ci rimaneva il convento. Clara voleva soggiungere qualcosa, ma la marchesa le gettò un occhiata di ammonimento.

I principi si avvicinavano.

Tutte le conversazioni ammutolivano.

Il re si accostò col solito passo lento ed incerto, al gruppo più vicino di Pari del Regno; che gli si inchinavano. Lo screzio non era tanto evidente negli uomini la nuova aristocrazia essendo entrata nella camera dei Pari come la vecchia.

Un abate si pose subito a discorrere col conte di Artois, mentre il duca di Berry, si avvicinava invece risolutamente al gruppo delle signorine. In breve delle gaie ed innocenti risate echeggiarono in quel gruppo. Il duca di Angoulème discorreva con la marchesa di Crequy.

La duchessa intendeva invece di recarsi all'altro capo della sala, laddove le sempre adirate dame dell'Impero se ne stavano raccolte, per pacificarle possibilmente con qualche parola benigna.

Ma frattanto i suoi sguardi scivolarono prima involontariamente sulle dame della vecchia aristocrazia che le facevano la riverenza. Ad un tratto mentre voleva passare davanti di loro il suo piede si arrestò. Un raggio illuminò i suoi occhi che erano caduti sopra una ben nota e cara faccia da vecchia: la contessa Gozon, la sua istitutrice colla quale aveva per tanti anni divise le glorie e gli affanni si trovava fra loro. La duchessa non potè dissimulare la sua esultanza per l'incontro. Senza gettar uno sguardo sulle mogli di marescialli che stavano in attesa mosse con le braccia aperte verso la contessa Gozon.

— Oh! cara, cara la mia vecchia Gozon! Delle lagrime brillavano nelle sue pupille.

Non abbandonò la mano dell'amica fedele e da lei tanto rimpianta, leggendo sui suoi lineamenti il doloroso giubilo che risentiva anche lei nel rivederla. Senza più curarsi degli altri ospiti, le due donne si assorbirono nei ricordi del passato.

All'altro capo della sala frattanto, il disinganno e lo sdegno si manifestavano chiaramente.

La marescialla Ney si fece di brage, lottando contro le lagrime che l'ira le faceva salire agli occhi.

— Quest'è un'offesa! un'offesa inaudita! Nessuno dei principi parla con noi! Siamo di nuovo qui neglette ed abbandonate a bella posta!

Le altre signore le diedero ragione: i mormorii si facevano sempre più alti, le faccie sempre più accese: era un miracolo che le osservazioni sdegnose e spesso men che ligie al rispetto, non giungessero alle orecchie dei principi i quali si dedicavano senza sospetto alle conversazioni che li interessavano.

Fecero anzi segno ad alcuni degli interlocutori di seguirli quando si recavano a cena nella sala riserbata a loro ed agli ospiti più cospicui: sala detta «la piccola sala d'oro».

Gli altri restano nei grandi locali attigui, raccogliendosi attorno ai tavolini da thè, rapidamente portati dai servitori, che offrivano ai commensali, dei pasticci freddi, dei piatti con maionnese, dei gelati e dei dolci.

Clara era riuscita mediante sapienti manovre, a sedere alla stessa tavola di Gourgaud: essa gli sorrideva, felice, ma il suo aspetto non era lieto ed il suo sguardo vagava per la sala, come in cerca di qualcuno.

— Che vai cercando? chiese Clara con accento di rimprovero.

— Il maresciallo Ney e sua moglie dovrebbero pur essere in questa sala, rispose Gourgaud. Anche la duchessa di Bassano manca e così molte altre.

Clara si strinse nelle spalle.

— Hanno delle maniere così curiose, quelle dame e quei signori! disse. Forse sono andati a casa ancor prima che i principi ci abbiano congedati. Crederanno che nessuno se ne accorga, e certo nessuno li rimpiange.

— La marescialla Ney se ne è andata colla duchessa di Bassano: sembravano molto sovreccitate entrambe, credo perfino che piangessero. Il maresciallo Ney le ha seguite, disse un ufficiale della guardia, intervenendo nella conversazione. Quelle signore si lagnavano ad alta voce dell'accoglienza avuta questa sera. I *lacchè* dell'anticamera debbono aver udito tutto.

Gourgaud si morse le labbra:

— Lo imaginava, disse con gravità: non posso disapprovarle, sebbene sarebbe più dignitoso da parte loro di fingere di non avvedersi dell'indifferenza piena di disprezzo con cui vengono trattati.

— Quelle signore avevano delle pretese inaudite.

Clara si poggiò alla spalliera della seggiola e bisbigliando, sotto la protezione del ventaglio tutto cosparso di graziosi paillettes, disse a Gouargaud:

— Il duca di Berry m'ha parlato: e sai di che?

— No, ti ha probabilmente diretti un paio di complimenti; gli escono facilmente dal labbro, e sono molto comprensibili quando si tratta di te.

E gli occhi del giovine si posarono rapiti sulla leggiadra figura di Clara ed egli si sentì preso da una smania irresistibile di sentire quelle morbide braccia attorno al collo e di stringere al seno forte forte, la donna adorata.

— Ah! ho appena badato alle adulazioni; ma egli mi ha parlato di te, dicendomi che tua madre era molto cara, tanto a lui che al fratello, per cui egli non ti contrastava la felicità di conquistare la più bella fanciulla di Parigi. Non posso cambiare le sue parole, Gaspare, egli ha detto così...

— Ed ha tutte le ragioni... Dunque egli mi concede la mia felicità! Meno male: si è ottenuto qualcosa ad ogni modo.

— Moltissimo, queste parole peseranno molto nella bilancia della mamma; se un membro della Casa reale trova la nostra unione lieta, essa non tarderà molto a dare il suo assenso.

— L'attendiamo già da parecchi mesi.

— Oh! Quei mesi sono stati così dolci.

Una beatitudine profonda splendeva nello sguardo di Clara.

— Le ore di colloquio segreto nelle stanze di tua madre, i minuti rubati nelle feste! Gourgaud prese piano il fazzoletto che Clara teneva in grembo e lo recò alle labbra; il tenue profumo di violetta che spirava dal fine tessuto lo inebriò.

(*Continua.*)

CHIUNQUE

può imparare da sè senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese

il francese

il tedesco

lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione settimanale della Società Editrice Sonzogno.

Massima praticità di metodo e massimo buon mercato.

Prezzo di ogni dispensa:

Centesimi dieci.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, Via Pasquirolo, 14.

CRONACA

LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA contro l'assoluzione del Beretta.

Una folla di cittadini si radunò ieri, alle due del pomeriggio, al Largo Cairoli, per muovere in corteo alla volta del Cimitero di Musocco.

I dimostranti che contavano ben diciannove rappresentanze di società popolari con bandiera, fra cui quelle della Camera del lavoro, della sezione repubblicana, della Democratica e dei Gruppi autonomi socialisti, intendevano con il pietoso pellegrinaggio alla tomba dell'anarchico Angelo Galli, protestare contro il verdetto della Giuria che mandò assolto l'uccisore, il custode Giuseppe Beretta e condannò i due compagni della vittima Gelosa e Recalcati.

La manifestazione riuscì calma e dignitosa. Gli intervenuti, senza prestare il fianco a tentativi di scioglimento da parte dell'autorità di P. S. che aveva disposto grande apparato di forze, si portarono in corteo attraverso i quartieri a nord della città per i viali tranquilli e ormai rattristati dalla stagione inclemente sin dentro la «città della morte.» Le bande «Stella d'Italia» e «Maurizio Quadrio» suonavano inni popolari.

Al Cimitero, in una modestissima fossa del campo 52, Angelo Galli dorme il suo ultimo sonno. Un tripode in ferro battuto reca una fotografia dell'ucciso.

I partecipanti al corteo vi deposero ieri una corona di bronzo della Camera del lavoro, una corona di fiori freschi e gran quantità di crisantemi e di garofani, che fecero un gran mucchio sul tumolo.

Alla folla adunata davanti l'ingresso del Cimitero, parlarono Comunardo Braccialarghe e il segretario della Camera del lavoro Dell'Avalle: poche parole che furono applaudite.

Alle ore 5 la dimostrazione era finita, e tutti s'avviarono pel ritorno. I trams presi d'assalto non bastarono che per una minima parte degli intervenuti. Gli altri, in lunga processione rifecero a piedi il lungo viale che conduce alla città.

UN FEROCE DUELLO fra giovani muratori

I due avversari mortalmente feriti.

Due giovani muratori, Pietro Mazzola di Carlo di 17 anni abitante in via Luigi Canonica 140 e Ettore Moneta della medesima età che sta di casa nella stessa via al 35, si accoltellarono ieri, nel pomeriggio, con tanta ferocia da ridursi entrambi in fin di vita.

Quale la causa che provocò tanto infuriare di odio fra i due ragazzi? Si assicura che essi, di amore e di accordo, si erano assunta la costruzione di un «cascinotto» al di là della cinta daziaria, fra la Cagnola e la Ghisolfa e che insieme avevan trattato per la compera del legname necessario all'impresa.

Un rivenditore di polenta, il medesimo che aveva incaricato i due muratori della costruzione del «cascinotto» aveva anzi anticipato la somma occorrente. La spesa fu minima tanto che della somma ne avanzò una buona parte.

Ieri alle ore 3 pom. il Moneta e il Mazzola convennero in un'osteria nei pressi della cascina «Marianella» in riparto Cagnola, e quivi si accinsero a dividere fra loro il resto del danaro avuto dal venditore di polenta.

Alcuni testimoni oculari, accertano che fra i due nacque tosto un vivacissimo diverbio, che fu però sedato per intromissione di altre persone.

I due giovanetti, usciti poco dopo all'aperto presero la via dei campi, e come giunsero dietro la casa segnata col N. 40 di via Cenisio si azzuffarono nuovamente.

La lotta fu breve, ma terribile: entrambi estrassero i coltelli, e tutte e due caddero nel proprio sangue.

In quel momento passava il corteo popolare diretto a Musocco, e da alcuni pietosi, i rissanti, che urlavano invocando soccorso, furono raccolti e accompagnati all'Istituto degli Infortuni di via Paolo Sarpi.

I dottori Pisa e Beati prestarono loro pronte cure, e li dichiararono in imminente pericolo di vita. Il Mazzola ha sei ferite di coltello delle quali due mortali al petto e alla gola. Fu sottoposto alla tracheotomia, ma ben lievi sono le speranze di poterlo salvare.

Fu trattenuto in infermeria, non permettendo le sue condizioni il trasporto all'Ospedale.

Il Moneta, che benchè giovane è già molto noto alla questura, ebbe una sola ferita al costato, penetrante in cavità.

Dai militi della «Croce Rossa» dopo le prime medicazioni, fu condotto in lettiga all'ospedale Maggiore, dove la sua agonia è vegliata, oltre che dai medici e dagli infermieri, da un agente.

Esperimento d'abolizione di lavoro notturno. — A partire da domani verrà attuata nel Panificio della Società Unione Cooperativa, in via di esperimento, l'abolizione del lavoro notturno.

LE EROICHE IMPRESE della squadra politica di P. S.

Ieri sera, verso le ore 5, in via Galileo Galilei (fuori di porta Nuova), cinque o sei ragazzetti dai sette ai dieci anni d'età, giuocavano sul marciapiede, allorchè due giovinotti, passando di là, consegnarono loro alcune copie del manifestino della Camera del Lavoro di Milano, che invita i lavoratori al corteo d'oggi a Musocco.

I ragazzetti fecero gazzarra con quei foglietti verdi, rossi e bianchi, che li divertivano. Nessuno di loro certo si prese la briga di leggerli.

Passavano in quella due guardie di P. S. in borghese, le quali, alla vista dei terribili *papiri*, balzarono fra i ragazzetti, allungarono le mani, e ne acciuffarono quanti più poterono.

Cinque di quei piccini restarono fra le loro unghie, gli altri, spaventati, se la dettero a gambe.

Le due eroiche guardie, senza avvertire nessuno, nè dar spiegazioni, trassero i piccoli delinquenti politici alla vicina sezione di P. S.; dove poco dopo fu un accorrere di mamme atterrite a chieder notizia dei loro figliuoli.

Fra gli altri arrestati, v'era il figlio d'un nostro macchinista, un ragazzo che non ha ancora 10 anni e frequenta la classe quinta elementare nelle scuole di via Felice Casati. Il piccino, che ha nome Mario Gilardi, appariva tanto commosso pel caso capitatogli da destar nei parenti apprensione per la sua salute.

Volete credere? Per rilasciare i cinque ragazzi al funzionario occorsero due ore di minuti interrogatori alle madri, ai padri e ad altri membri delle loro famiglie.

E rimandandoli, il degno funzionario lanciò questa minaccia oscura: «I vostri genitori saranno richiamati per una multa di lire cinquanta, in base ai tali e tali articoli!»

Una chiesa in istato d'assedio.

Alla Certosa di Garegnano v'è fermento per la nomina di un coadiutore, imposto dalla curia, non essendo i capi famiglia riusciti ad accordarsi per l'elezione, che spetta loro di diritto per antico uso. Il nuovo coadiutore domenica scorsa dovette dir messa sotto la protezione dei soldati.

La dimostrazione ostile s'è ripetuta anche stamane, ma per l'intervento di un delegato di P. S. e di alcuni carabinieri non s'ebbero a lamentare guai maggiori. Pur tuttavia il prete dopo la messa dovette essere accompagnato alla casa parrocchiale da una scorta di carabinieri.

ECO DEI TEATRI

Il vincitore del premio Sonzogno di 25 mila lire nel Concorso per libretti d'opera

La Commissione giudicatrice del Concorso Sonzogno per libretti d'opera ha proclamato vincitore del I premio il melodramma in tre atti la *Festa del grano*.

Aperta la scheda corrispondente ne risultò autore il signor Fausto Salvatori di Roma.

Nessun altro lavoro fu giudicato meritevole di premio.

Uscirà subito la relazione.

IL CARTELLONE DELLA SCALA.

Ecco l'elenco preciso delle opere e degli artisti della prossima stagione alla Scala quale ci viene comunicato da quella direzione:

Le opere saranno: *Carmen* di Bizet, *Tristano e Isotta* di Wagner, *Salomè* di Riccardo Strauss, *La Gioconda* di Ponchielli, *La Wally* di Catalani, *Gloria* di Francesco Cilea, *Orfeo* di Gluck, *Le jongleur de Notre Dame* di Massenet. Un'altra opera è da destinarsi.

Avremo due balli: *Rosa d'amore* del Manzotti e *Tanzmärchen* di Gaul e Hassreiter.

Gli artisti per ordine alfabetico. Signore: Eugenia Burzio, Elisa Bruno, Amelia Campagnoli, Ersilde Cervi, Maria Gay, Salomea Kruscenisky, Natalia Jugine, Emilia Locatelli, Elisa Petri, Adele Ponzano.

Signori: Pasquale Amato, Angelo Badà, Giuseppe Bergonzini, Giuseppe Borgatti, Nazareno De Angelis, Giuseppe De Luca, Adamo Didur, Palmiro Domenichetti, Ferdinando Fabro, Giuseppe Fazzini, Guglielmo Frassi, Carlo Lessè, Virgilio Mentasti, Carlo Montanari, Libero Ottoboni, Arturo Rombolì, Paolo Salotti, Fortunio Sancovy, Costantino Thos, Giovanni Zenatello.

Maestro concertatore e direttore Arturo Toscanini. Maestri sostituti Pietro Sormani, Francesco Romei, Giuseppe Fatecc. Maestro dei cori Aristide Venturi.

Prime ballerine assolute Aida Boni e Maria Bordin. Prime ballerine Anna Lombardi e Irene Ronzio. Coreografi Achille Coppini, Ettore Coppini. Vincenzo Dell'Agostini.

Maestro direttore del ballo Angelo Fumagalli. Direttrice Caterina Beretta.

Tra le decisioni prese per la stagione è quella di non accordare i *bis*. Decisione che riteniamo noi pure opportuna.

Si daranno otto serate popolari comprese nell'abbonamento o escluse, a piacere dell'impresa.

Il "David" del maestro Amintore Galli al teatro Dal Verme.

Il *David*, l'opera-ballo di Amintore Galli che già ebbe due anni or sono al Lirico l'unanime favore della critica e del pubblico, riportò l'altra sera una nuova brillantissima vittoria al teatro Dal Verme. Ed è con viva gioia che ne prendiamo atto da queste colonne dove i lettori nostri trovano da tanti anni l'autorevole e sempre affettuosa parola del maestro dopo ogni importante avvenimento musicale e dove oggi, per necessità, ha posto invece un semplice resoconto del cronista.

Ma la cronaca della serata vale per se stessa, così costante fu durante l'intiero spettacolo l'affettuosa attenzione del pubblico e così numerosi, insistenti, entusiastici scoppiarono gli applausi al termine d'ogni atto e nei momenti di maggior lirismo della bellissima opera. Negli intermezzi questa spontaneità di giudizio era pienamente confermata dalle animate conversazioni che si facevano nei corridoi e nell'atrio.

I primi applausi toccarono al coro dopo la prima scena del prologo, che si chiuse con tre fragorose chiamate agli artisti, al maestro Tullio Serafin, direttore d'orchestra, e al Veneziani maestro dei cori. L'autore chiamato con insistenza da tutto il teatro non volle comparire.

Nel primo atto si applaude subito il preludio eseguito dall'orchestra a sipario calato. Altri applausi hanno il tenore Henderson per l'*inno alla cetra*, la signora Mazzoleni nell'aria «speglio lucente». Si sentono di nuovo molti «bravo!» all'indirizzo del tenore nell'ultima scena e l'atto si chiude trionfalmente con cinque chiamate.

Escono prima gli artisti soli, poi gli artisti col maestro Serafin, e finalmente, circondato da tutti i principali esecutori esce anche il maestro Galli al quale il pubblico fa un'ovazione interminabile ripetendogliela quando si presenta solo. L'autore, che ha ben meritata questa vittoria sua, è visibilmente commosso.

Nei corridoi i giudizi sono sempre più favorevoli e unanime è il compiacimento degli artisti che assistono allo spettacolo.

Nel secondo atto si fa applaudire la D'Albert alla prima scena. Applauditissima la Mazzoleni nella scena con l'Henderson al quale il pubblico batte le mani per la bella forza drammatica con cui preannuncia la morte di Uria. L'atto è ascoltato con viva attenzione specialmente nella seconda parte dove l'azione si fa sempre più intensa e dove rifulge sempre meglio l'unità fra la parola e la musica. Altre tre chiamate unanimi, fragorose all'autore ed agli artisti.

L'atto terzo ed ultimo accentua ancora il successo. È applaudito il preludio, applaudito pure l'Henderson nella preghiera «Abbi pietà del misero» che è cantata superbamente. Mormorii continui di approvazione accompagnano tutte le altre scene dove la poesia del tema si eleva con magnifica sapienza di gradazione fino all'apoteosi finale. Non è ancor sceso il sipario che già il pubblico è tutto in piedi e fa al maestro una nuova imponente, indimenticabile dimostrazione. Il maestro chiama intorno a sè gli esecutori e poi esce ripetutamente solo.

Al successo contribuì l'esecuzione in ogni sua parte degna di grandissimo elogio.

L'Herdenson è un *David* magnifico per la imponente persona adatta alla scena e per una sempre sicura padronanza della voce che or si rafforza con indovinata drammaticità, e or si attenua nei più squisiti accenti della dolcezza amorosa e del perdono.

Bella voce, chiara, ricca di gradazioni ha pure la signora Mazzoleni che merita in modo assoluto, anche per la dignità della matronale figura, un elogio speciale nella parte di *Bethzabea*.

Buon basso il Tapergi (Nathan) e pregevolissime nelle rispettive figure di Thamar e Abisag le signore D'Albert, svelta ed aggraziata, e Lemba, efficacissima nella prima scena dell'ultimo atto. Si fece apprezzare il baritono Benedetti nel personaggio di Assalonne.

Il maestro Tullio Serafin fu un fine, paziente, accuratissimo direttore e l'orchestra lo secondò degnamente dando alla musica tutto il rilievo che meritava. La stessa lode è dovuta alle masse corali dirette dal maestro Veneziani.

Esecuzione ed allestimento scenico provano come l'impresa Suini e Zerboni abbia saputo dare dignità d'arte all'avvenimento e come sia essa stata felice nell'aggiungere il *David* ai molti altri applauditi spettacoli di questa fortunata stagione del Dal Verme.

Erano l'altra sera in teatro tutte le personalità più note del mondo milanese e altre venute dalle città vicine. Notiamo Arrigo Boito, Olindo Guerrini, Pietro Mascagni, Spiro Samara, Orvieto, Emilio Treves, il maestro Filiasi, ecc.

La *Manon* di Massenet al Mercadante di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25. (D.):

Alla prima della *Manon* di Massenet, il teatro Mercadante era zeppo di pubblico elegantissimo. L'opera tanto cara al nostro pubblico, deliziò tutti. La concertazione, dovuta al maestro Sebastiani, fu ottima.

Vennero bissati l'aria del terzo atto (tenore Torre), e il preludio del quarto. Benissimo la signorina Berth, il Lescaut, il baritono Rossi, il basso De Falco.

Il successo d'una nuova opera a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo 25:

Jeri e Betty, nuova opera dle maestro siciliano Enrico Romano ebbe buon successo. Due pezzi vennero bissati.

La signorina Solari, il tenore Magnez, il baritono Cerratelli contribuirono al successo dell'opera che avrà molte repliche.

I nuovi lavori di D'Annunzio. Canti marinareschi e liturgici adattati a stile nuovo.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Gabriele D'Annunzio, intervistato sui suoi nuovi lavori, disse che tutta la sua attività è ora concentrata a preparare la *Nave*, la nuova opera, tutta dedicata alla grandiosità ed ai misteri del mare, che sarà data quanto prima a Roma. Essa è in gran parte pronta.

Ora il poeta sta facendo adattare a stile nuovo, da un giovane musicista parmigiano, i canti marinareschi e liturgici gregoriani ed ambrosiani.

L'opera conterrà cori maestosi e sarà data con sfarzo di scene e con l'intervento di cinquecento comparse.

PICCOLA CRONACA

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

I PATROCINATORI LEGALI FIORENTINI si associano ai colleghi di Napoli e di Roma nel voler trattare le cause pretoriali superiori alle 1500 lire.

Abbiamo da Firenze. (C.):

Questo collegio dei patrocinatori legali, associandosi pienamente agli ordini del giorno approvati dai colleghi di Roma e di Napoli, ha deliberato di nominare una Commissione per redigere una circolare da distribuirsi ai senatori e deputati all'oggetto di rilevare la ingiustizia e la inattuabilità del progetto di legge sulla riforma giudiziaria nella parte che esclude i patrocinatori da trattare le cause di competenza pretoriale superiori alle 1500 lire.

La Camera di Commercio di Firenze protesta contro il disservizio ferroviario e invita le consorelle del Regno ad associarsi d'urgenza alla protesta.

Ci scrivono da Firenze. (C.):

La nostra Camera di Commercio votava il seguente ordine del giorno di protesta contro il disservizio ferroviario con invito di associarvisi d'urgenza a tutte le Camere di Commercio d'Italia.

«Il costante ed insistente disservizio ferroviario essendo giunto all'estremo limite che ha provocato da un capo all'altro d'Italia il grido d'indignazione contro chi ha il dovere di provvedere e non provvede, la Camera di Commercio ed Arti di Firenze, innanzi allo sfacelo generale degli interessi del commercio e dell'industria di tutta Italia, si sentirebbe colpevole di non rispondere al suo mandato se non facesse sentire in questo frangente alta la sua voce di vivissima protesta per le dolorose conseguenze che inevitabili dovranno avvenire».

Il Senato in Alta Corte di Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Mercoledì, alle ore 10.30 al Senato, si riunirà la sezione d'accusa del Senato costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare della contravvenzione a carico di Gaetani di Sermoneta per inosservanza alla legge relativa agli infortuni degli operai sul lavoro. L'udienza sarà pubblica. Presiederà il senatore Pagano in assenza del presidente senatore Blaserna. Difensore del duca Gaetani di Sermoneta sarà il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma.

Il grosso furto di gioielli a Roma e l'arresto dell'audace ladro a Ginevra

Ci telefonano da Varese, 25, sera. (R.):

A Roma frequentava la casa della signora tedesca, certa Billy Alessandrina, un signore pure tedesco, Stebber Giulio, di trentatre anni, il quale la sera del 21 corrente, rubò alla Billy tanti gioielli per un valore di quattrocentomila lire.

Lo Stebber appena commesso il furto partì con cinque bauli e una valigia per Pisa, dove giunse il 23 mattina, ripartendo per Luino la sera stessa col treno delle 18. A Luino lo Stebber scese all'Hôtel Sempione, spacciandosi per il barone tedesco De Hompel di Germania. I cinque bauli li lasciò in deposito al piano terreno ma la valigia la portò nella sua camera. La mattina dopo prese un bagno, si fece radere la barba e pagò il conto che ammontava a trentatre lire. Fece quindi trasportare bauli e valigia alla stazione internazionale, e ne curò la spedizione per Ginevra, mentre egli prese un biglietto soltanto per Bellinzona. Partì da Luino col treno delle 11.45.

Alla sera del giorno in cui egli era partito per Luino, la prefettura di Pisa avvertì il delegato di pubblica sicurezza locale Pappalardo del passaggio da Luino dello Stebber. Il delegato iniziò subito le indagini e infatti scoprì che lo Stebber era stato a Luino, ma che dopo avervi pernottato era partito. Il Pappalardo, d'accordo e aiutato dal delegato svizzero della stazione internazionale di Luino, signor Nadi, telegrafò a tutti i capi stazione della linea, per sapere se i bagagli dello Stebber avessero transitato per le loro stazioni. Infatti venne la conferma che i bagagli erano già arrivati a Ginevra ed erano anche stati svincolati da un signore sceso all'Hôtel Pellican. Tosto venne avvertita l'autorità di Ginevra, fornendo i connotati dello Stebber che venne infatti arrestato all'albergo. Sequestrati i bauli e la valigia, si rinvennero in quest'ultima, malgrado fossero stati ben nascosti, i gioielli rubati.

Dell'arresto si avvertì quindi l'autorità giudiziaria di Roma. Intanto sono state iniziate le pratiche dell'estradizione, delle quali è incaricato il delegato di Luino.

IL MONUMENTO A TRAJANO A BRAILA Scambio di dispacci affettuosi fra il sindaco rumeno e quello di Roma - La gran madre comune.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Il sindaco di Braila (Rumenia) in occasione dello scoprimento del monumento all'imperatore Trajano ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma:

«Nell'occasione del ricevimento dei nostri fratelli studenti italiani in Braila nell'ottobre 1902, nacque l'idea di erigere un monumento al divo Trajano, padre della nazionalità rumena. Tale idea ora è portata a compimento ed oggi inauguriamo il monumento al grande imperatore. E come, in tutti i grandi atti che ci uniscono non possiamo dimenticare quelli della stessa origine e di Roma, città eterna, che è nostra madre comune, lieto di potervi comunicare questo avvenimento, vi prego di gradire, tanto da parte mia che di tutto il Consiglio comunale, assieme a un fraterno saluto, i nostri sentimenti di alta stima.»

Il sindaco di Roma ha così risposto:

«A Braila che con solenne affermazione di romanità volle innalzare un monumento a Trajano perchè le sue origini latine avessero tradizioni imperiture, Roma grata della rinnovata millenaria fratellanza ricambia il cordiale saluto.»

LA GIORNATA DEL RE DI GRECIA La visita alle caserme e al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Il re di Grecia e il re d'Italia, col seguito lasciarono il Quirinale alle ore 9 in carrozze di Corte scoperte. La carrozza reale era scortata dai corazzieri. I reali si diressero alla caserma Regina Margherita ai Prati di Castelli. Li ricevettero il ministro Viganò, il capo dello stato maggiore Saletta, i generali Fecia di Cossato, Mazzitelli e Masi.

I reali scesero dalla vettura e passarono in rivista le truppe indi visitarono minutamente la caserma donde uscirono alle 9.30 dirigendosi alla caserma Umberto I ove si trovavano due battaglioni di granatieri con musica e bandiera, le rappresentanze del collegio militare, del genio, dei bersaglieri, dell'artiglieria, della fanteria, delle guardie di Finanza e un plotone di bersaglieri ciclisti.

Le musiche hanno eseguita, oltre all'inno greco e alla marcia reale, la storica marcia dei granatieri. Ritornando quindi nel piazzale assisterono alle evoluzioni dei bersaglieri ciclisti.

Di là i reali si recarono all'ospedale militare dove visitarono parecchie corsie e padiglioni. Alle 14.30 il re di Grecia, accompagnato dal generale Lamberti e dal contrammiraglio Marselli in carrozza, scortato dai corazzieri, si è recato al Pantheon a visitare le tombe di re Vittorio ed Umberto. Venne riceuto dal ministro Rava dal cappellano ne ricevuto dal ministro Rava dal cappellano del Comizio dei veterani. Si recò tosto alle tombe dei due re e fece deporre su ciascuna una corona di fiori con nastri dai colori ellenici. Si firmò nei registri in caratteri greci: «Giorgio primo re dei Greci, il 25 novembre 1906.» Lasciato il Pantheon, tornò al Quirinale.

Re Giorgio visita la figlia.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Re Giorgio alle ore 15 è uscito dal Quirinale e si è recato alla sede dell'ambasciata inglese dove si trova sua figlia Maria granduchessa Giorgio Michailovich di Russia, arrivata questa mattina a Roma da Cannes. Si è trattenuto all'ambasciata una ventina di minuti; indi alle 15.30 è rientrato al Quirinale in compagnia della granduchessa Maria.

IL CASO TIPICO D'UN COMUNE. Sfratto dalle case e dalle campagne.

Ci telegrafano da Cagliari:

Il Ministero ha chiesto alle competenti autorità locali dei dati in ordine alla questione dello consorzie di Sinnai onde concretare provvedimenti d'indole amministrativa o legislativa a seconda dell'importanza delle risoluzioni.

Come ricorderete trattasi di un caso gravissimo per cui quasi tutta la popolazione di quel comune è minacciata dal demanio di sfratto dalle case e dalle proprietà.

Il pietoso suicidio di un giovane disoccupato.

Ci telegrafano da Aquila, 25, sera:

Pel dispiacere provato alla notizia che era stata rinviata alla prossima primavera la sua riassunzione in servizio all'ufficio del Catasto si è suicidato ieri sera il giovane Angiolino Fiore.

L'inaugurazione del VII Congresso socialista regionale a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 25, sera. (G.):

Stamane si è inaugurato a Bari il settimo Congresso socialista che si propone di discutere fra gli altri temi le seguenti questioni: La propaganda e l'organizzazione politica ed economica in provincia; proposte concrete per l'istituzione di segretariati regionali socialisti nel Mezzogiorno; proposta di un Congresso socialista meridionale; il problema della stampa.

CASSA DI PREVIDENZA della Stampa Emiliana.

Abbiamo da Bologna. (A.):

Mercoledì 28 corr., al teatro Duse avrà luogo un concerto musicale a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa Emiliana. Vi prenderanno parte le signore Krusceniski-Prassino, Frassinesi e gli artisti Borgatti, De Luca, e Didur.

Fatima Miris e la brava Società corale Orfeonica completeranno lo spettacolo. Accompagnerà al piano il maestro Respighi.

Il signor Edoardo Sonzogno, cortesemente rinunziò ai diritti editoriali a lui spettanti.

UNA CONFERENZA DI ANGIOLO CABRINI sul problema dell'emigrazione.

Ci telegrafano da Forlì, sera. (R.):

L'on. prof. Angiolo Cabrini, nel salone del Municipio, ha tenuta una Conferenza sul tema *Emigrazione ed Emigrati* davanti ad un affollatissimo uditorio formato di tutte le classi. L'efficace ed elegante oratore ha dimostrato la necessità che lo Stato si interessi seriamente tanto dell'emigrazione transoceanica come di quella continentale e protegga con leggi apposite il milione di emigranti che ogni anno abbiamo.

Alla fine il prof. Cabrini fu applaudito.

L'agitazione per il disservizio ferroviario raggiunge lo stadio acuto. Vivissimo malcontento a Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 25, sera. (S.):

I commercianti, gli spedizionieri, gli operai ed i marinai sono esasperati dalla continuata mancanza di vagoni e copertoni. La Camera ha dichiarato di associarsi a qualsiasi agitazione per indurre il Governo a riparare all'attuale disservizio ferroviario.

DALLA PRETURA ALLA CORTE D'ASSISE. Il tentato omicidio d'un ferroviere.

Ci telegrafano da Brisighella, 25 sera. (M.):

Nella vicina stazione di Fognano il deviatore Venturelli è stato proditoriamente aggredito da certo Cappelli di Marradi che gli inferse tre coltellate, fortunatamente non gravi.

Il ferimento è il triste epilogo di una causa penale discussa ieri avanti la nostra pretura.

Una passeggiata di beneficenza a Cagliari che ha un alto significato politico.

Ci telegrafano da Sassari, 25, sera. (M.):

Stamane a Cagliari si è iniziata una passeggiata di beneficenza in favore delle famiglie degli arrestati di maggio, ridotte alla più squallida miseria. Vi presero parte le rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine. La cittadinanza, da parte sua, risponde con vivo entusiasmo a questo appello di carità.

Una Commissione di ferrovieri sardi a Roma per sollecitare l'avocazione delle ferrovie dell'isola allo Stato.

Ci telegrafano da Sassari, 25, sera. (M.):

I ferrovieri sardi hanno nominato una Commissione che si recherà a Roma a conferire col ministro Gianturco in merito all'avocazione allo Stato delle reti sarde, e all'organico del personale.

La conferenza di Innocenzo Cappa a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 24 notte. (C.):

L'avv. Innocenzo Cappa ha tenuto questa sera al nostro teatro Goldoni, addirittura gremito, una splendida conferenza sull'argomento: «Da Leone Tolstoi a Massimo Gorki». L'oratore, salutato al suo apparire da una ovazione, ha tracciato con grande maestria e molta dottrina tutto il tessuto intellettuale della letteratura russa che va dal solitario di Isnaja Poljana al poeta dei vagabondi, suscitando continue acclamazioni, e infine una grande ovazione. La conferenza era a favore del palazzo che si erigerà qui per la società volontaria di soccorso e recherà alla provvida iniziativa un non trascurabile vantaggio.

Un zolfataro schiacciato da una frana, La commovente dimostrazione dei suoi compagni di lavoro.

Ci telegrafano da Caltanisetta. (C.):

Oggi nella miniera Trabonella il ventenne Giuseppe Bellanca venne investito da un enorme masso distaccatosi dalla volta e ne rimaneva schiacciato. L'infelice era sposo da pochi giorni. Stasera la Lega fra gli zolfatai con bandiera e musica scorterà il trasporto in città dell'informe cadavere.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 24 novembre 1906.

Perdura ancora vivissima nei principali centri finanziari la preoccupazione circa la lamentata tensione monetaria, la quale, come avvertimmo, se può dirsi in certo qual modo migliorato, resta però sempre il punto nero specie di questi mesi, lo spauracchio misterioso che già allontanò e tiene tuttora lontani dai mercati i migliori elementi, aumentandone così la depressione, ed impedendone il regolare andamento.

Ed infatti, malgrado la Borsa di Parigi ci dia lo spettacolo di un ottimismo che gli stessi giornali finanziari francesi deplorano come un ottimismo improntato a troppa audacia della speculazione, sul mercato londinese, su quelli tedesco, austriaco, svizzero, la nota predominante non è certo quella della sostenutezza: le varie borse si presentano deboli, pesanti, incerte.

E sulle sorti del mercato italiano non spira certo un vento più propizio, più favorevole.

Vero è che da noi la liquidazione di fine mese si è compiuta con una certa facilità contro ogni previsione che si poteva trarre con l'esordio settimanale, ed in considerazione dei riporti abbastanza elevati — 40 centesimi per la Rendita, dal 5 1/2 a 6 1/2 per gli altri titoli — ma tale facilità ed il conseguente miglioramento dei corsi, verificatosi specie sui valori bancari, può darci un serio affidamento per l'avvenire?

Troppo aggrovigliata ed intricata ci sembra la matassa per azzardare un qualsiasi giudizio nell'ora presente, e tanto più che molte speranze si volgono, si appuntano verso la liquidazione di Genova, dove oggi incominciano a stabilirsi i prezzi di compenso: Genova anch'essa agitata dalle stesse lotte, cozzanti da noi, che un indizio di posizioni impegnatissime e non per tutti troppo a lungo sostenibili, ci diede nell'ultima liquidazione.

Quante malinconiche considerazioni lo stato presente delle nostre borse ancora una volta ci spingerebbe a fare!

Ben venga un disegno di legge che il Governo pare sia una buona volta intenzionato di presentare, nello scopo di arginare la sfrenata speculazione, l'ingordigia incommensurabile di alcuni che delle nostre borse hanno fatto un tempio esecrato ed esecrabile, sulle cui are s'inneggia solo al dio denaro, e si brucia un incenso inebriante in onore di chi seppe, approfittando del momento favorevole, facilmente salire, salire tanto in alto; ben venga, inerente ad esso, la riforma della legge sul bollo per i contratti, che il nostro sindacato di Borsa ritiene giustamente proficua ed importante per moralizzare, — mi si passi la brutta parola — taluni ed in genere i contratti tutti.

Ma quello che noi vorremmo, e che si vuole pure da quanti con spirito spassionato ed intelligente seguono l'andamento dei titoli, tanto sul nostro che sugli altri mercati, è un'azione moderatrice da parte delle banche, che nessuna legge può imporre, la quale azione saggiamente ispirata, secondo noi, più che ogni altro provvedimento basterebbe da sola ad infrenare certe cupidigie malsane, ad impedire quegli eccessi che oggi nel senso opposto si stigmatizzano e si deplorano.

La nostra Rendita 4 3/4 %, alquanto offerta, chiude da 103.07 1/2 a 103.02 1/2 per il contante; da 103.22 1/2 a 103.42 1/2 per fine p. v.; quella 3 1/2 segna da 102.10-101.95, prezzo nominale di chiusura per il contante.

Nel gruppo dei valori bancari, le Banca d'Italia si fanno notare per un discreto progresso, malgrado nella seduta di lunedì abbiano perduto qualche punto, e siano state in seguito poco domandate; così le registriamo migliorate da 1285 a 1295. Le Commerciali in minor proporzione avanzano da 901 a 905, le Credito Ital. da 624 a 626: lievemente le Bancaria da 315 a 316; invariate a 115 le Banco Roma. I trasporti, pur non segnando notevoli aumenti, li troviamo alquanto sostenuti. Ed infatti le Meridionali da 783 vanno a 787, le Mittel da 442 a 444; le Venete ferme a 90. Continuano nell'ascesa le Rubattino da 474 spintesi a 484 per chiudere a 482.

Resistenti i Tessili con variazioni significanti per le Tessuti Stampati, le quali, poco mosse ad ieri da 363 finiscono progredite a 370 e per le Valle Seriana da 445 a 452. Avanzano di poco le Bernasconi da 97 a 98, le Linificio da 215 a 217, le Cantoni da 544 a 546, le Veneziano da 258 a 260, le Tosi da 355 a 358, mentre restano stazionarie a 1695 le Lanificio Rossi, a 317 le Bergamasco, a 148 le Candiani, a 395 le Rossari e Varzi. Perdono qualche punto le Muggiani da 320 a 318 e le Pacchetti da 234 a 232.

Tutt'ora in reazione il gruppo dei valori meccanici e siderurgici, fra i quali primeggiano per notevoli falcidie le Terni da 1740, cadute ieri a 1600, e riavutesi oggi in chiusura a 1675. Anche le Savona indietreggiano ancora da 400 a 390, e così pure le Magona d'Italia da 410 a 405 le Breda da 370 a 368, mentre conservano il prezzo della settimana scorsa le Elba a 470, le Montecatini a 145, le Metalli a 171, le Trezza Albani a 137.

Trattate alquanto le Armstrong, esse molto limitatamente avanzano da 362 a 368, e di a pena un punto progrediscono le Ferriere Italiane a 314, le Miani e Silvestri a 148.

Fra le elettriche, oscillantissime con rilevante tendenza al ribasso, abbiamo le Edison, che da 817 caddero da prima a 798, si riebbero a 805, ricaddero ieri a 795, mentre chiudono oggi a 812. Le Vizzola anch'esse in discesa sensibile fino a 1235, riacquistano il 1260 e finiscono a questo prezzo; ferme a 31 le Tecnomasio.

Alcuni dei valori alimentari si rifanno in parte delle perdite della settimana scorsa; e le Molini Alta Italia da 295 progrediscono a 305, le Ind. Zuccheri da 350 a 360, le Raffinerie L. L. da 364 a 370, mentre stazionarie come al solito terminano le Pantanella a 88, le Soc. Macinazione a 300, le Zuccehreria N. a 250, le Zucchero Indigeno a 320. Perdono dei punti le Gulinelli da 108 a 106, le Distillerie da 195 a 193, le Birra da 154 a 151.

Fra i titoli diversi migliorano le Carburo di cinque punti, e cioè da 1275 a 1280, le Concimi da 494 a 497, le Richard da 402 a 405.

Notevole l'aumento conseguito dalle Italo-Americana da 304, 307 a 315; ferme a 275 le Beni Stab. Roma. — Variazioni di poco rilievo fra le Obbligazioni.

I cambi alquanto raddolciti chiudono così: *chèque* Francia 99.85 Svizzera 99.85, Londra 25.24, Germania 122.99.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Il sostegno delle ragazze
Le Pillole Pink.

Ecco una prova presa fra migliaia. Il signor Conte Calogera Pietro, capo stazione, Pollenza (Prov. di Macerata), scrive:

«Da qualche tempo una delle mie figliuole era affetta da anemia. Le ho dati parecchi

Signorina Calogera.
(Fot. Vidau, Ancona).

rimedi, ma nessuno di essi fu in grado di combattere la terribile malattia. Finalmente, le feci prendere le pillole Pink ed ebbi la soddisfazione di vedere che grazie a questa cura, mia figlia tornava sana. I mali di reni, le palpitazioni di cuore che la tormentavano tanto spesso sparirono essi pure.»

È incontestabile che la natura si è mostrata più prodiga nelle cause di malattie verso le donne che verso gli uomini, forse fu più riservata per gli uomini perchè ad essi incombono lavori penosi e la cura di guadagnare la vita anche per la donna. Ciò nullameno è certo che le donne e le ragazze vanno soggette a maggiori sofferenze, le quali cominciano col dodicesimo o tredicesimo anno. Se a questa epoca non sono aiutate, c'è molta probabilità che durante tutta l'esistenza vadano soggette a numerosi malesseri. È un brutto principio di cui il rimanente dell'esistenza si risentirà. Le pillole Pink aiutano le forze delle ragazze all'età della formazione, dando loro l'ausilio necessario: sangue, forze, appetito, buone digestioni. Se non sono sostenute, la crescita prostra troppo le loro forze e allora si manifesta la clorosi, l'anemia. Poi, più tardi, questi mali si aggraveranno e i disturbi particolari che producono periodica- disturbi particolari che si producono periodicamente verranno ad avvelenare l'esistenza.

Fate dunque prendere le Pillole Pink alle vostre ragazze; sarà una buona misura di cui i genitori che hanno cura della felicità dei loro figli non si pentiranno.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via San Girolamo, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Malattie Pelle e Segrete
Prof. Dott. Daccò
Libero Docente all'Università
Visite: Via Commenda, 17 ore 2-4. Per cure speciali: Telef. 9094 - Cure mediche, chirurgiche, elettriche
CASA di CURA di Inco. raggi X, Fumig. mercur. Letti di degenza - Milano

VENDITA DI TENUTE.

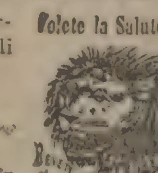
Vendesi alla pubblica asta il giorno 29 novembre 1906 una vasta tenuta di ettari 760 in base al prezzo di L. 250.000.

Vendesi anche altra tenuta di maggiore estensione a private trattative. Per informazioni e capitolato rivolgersi in *Roma* al *notaro comm. Enrico Capo*, via Uffici del Vicario N. 18. 48879

FERRO-CHINA-BISLERI

È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Volete la Salute??



MILANO

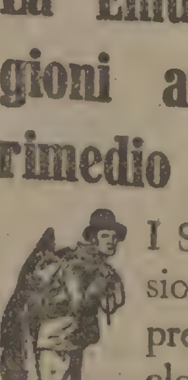
« ...ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche agli stomachi più delicati ». 1
Dott. GIACINTO VETERE
(Prof. della R. Università di Napoli)

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»
F. Bisleri & C. - Milano.

Nessuna delusione

può subire chi usa la Emulsione Scott; l'alto grado di selezione dei suoi componenti, e la forma scientifica seguita per il loro amalgama chimico, la rendono di effetto positivo.

La Emulsione Scott opera guarigioni anche quando ogni altro rimedio si è dimostrato inattivo.



Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quello preparato col processo Scott!

I Signori Medici accordano alla Emulsione Scott tutta la loro preferenza e la prescrivono nella cura dell'anemia, della clorosi, del linfatismo, della scrofola, del rachitismo, nelle tossi ostinate, nelle affezioni di petto, nelle malattie della pelle e nelle convalescenze.

La marca di fabbrica della Emulsione Scott è un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le farmacie.

Nostra intervista con un capotreno
sul disservizio

Dopo la riunione del personale viaggiante, e in attesa del Comizio prossimo, abbiamo creduto opportuno di intervistare uno dei più intelligenti capi-treno che trovammo alla Casa Ferrovieri.

— E così, gli abbiamo chiesto, può darci qualche notizia sul movimento iniziato intorno al disservizio che tutti deploriamo?

— Cosa vuole che le dica? La Commissione che deve andare a Roma non ha ancora potuto completare il suo lavoro. Il servizio è così pesante oggi giorno che ne rimaniamo strozzati. Le dirò qualche cosa piuttosto sopra i ritardi.

«Si figuri, ad esempio, che la maggior parte dei treni destinati a Milano-P. Sempione arriva sempre con 4, 6, 10 e perfino 14 ore di ritardo; i treni che devono arrivare la sera, giungono alla mattina e viceversa! Avviene che il personale non riesce a giungere a destino, perchè dopo, Lei capirà, dopo di aver fatto giornalmente le ore di lavoro eccezionali stabilite dal Regio Decreto, abbandona sfinito il servizio a Rogoredo, od a Milano-P. Romana...»

— Ma come, l'interrompemmo noi, sorpresi, a Rogoredo, o Milano-P. Romana lascia il servizio quando con pochi chilometri, in pochi minuti può essere al Sempione?

— Eh, mio caro signore, Ella deve sapere che quando anche arriva in orario a Rogoredo, da Piacenza, da Novi, od a Milano-P. Romana da Brescia, il più delle volte impiega 6, 7 e fino 10 ore prima che tocchi lo scalo del Sempione!

«Sapesse la *via crucis* che il personale di macchina e viaggiante deve fare. Bisognerebbe, per averne un'idea, che i giornali facessero dei sopraluoghi, negli scali principali, e specialmente a Milano, sulla linea di circonvallazione; e allora si saprebbe con quali sacrifici esso disimpegna il suo servizio, non badando al sonno, al freddo e alla fame, senza che neppure un cane ci pensi.

«Avviene anche questa; che mentre a Milano-P. Sempione si sospendono i treni, o si fanno partire in ritardo per mancanza di locomotive, nelle stazioni lungo la linea, e da Rogoredo a Milano-Sempione 8, 10 treni, 8, 10 squadre di personale; 10, 12 locomotive se ne stanno inoperose per delle mezze giornate o giornate intiere, in attesa di *via libera* dal Sempione».

— Ma come questo può accadere? Forse lo scalo è insufficiente al servizio?

— In circostanze eccezionalissime sì, può darsi, *ma non oggi*. Perchè da una recente statistica risulta che con un movimento di carri superiore all'attuale il servizio procedette, se non regolarmente, con ritardi lievi, tanto è vero che, in questi giorni, uno dei più appassionati e valenti movimentisti, di servizio in uno dei nostri principali scali ebbe a dire, in uno sfogo dell'animo, amareggiato dalle disastrose condizioni attuali, queste testuali parole: «Se mi dovessero mandare a Milano-Sempione con una squadra dei miei uomini, e con altri buoni che io conosco, laggiù, lasciandomi libertà di azione, anche per Milano-P. Romana e Rogoredo, mi riprometterei di ristabilire, in breve tempo, un regolare servizio». Poi, come se fosse pentito di aver detto troppo, mi soggiungeva: «Ma quello che potrei fare io, potrebbe farlo anche un altro, purchè sia un appassionato, energico, movimentista, pratico e quello che più importa, un *movimentista manovratore*.»

— Insomma, a che cosa Lei attribuirebbe l'arenamento del servizio nei nostri scali?...

— Prima di tutto, alla mancanza lamentata dal movimentista sopra citato e poi alla poca sorveglianza da parte dei funzionari, al poco interessamento dei dirigenti ed alla conseguente poca disciplina del personale.

— Ma dica un po': dei diversi casi che ci ha narrato e che tutti si assomigliano, è stata informata la superiorità?

— Altro che! Quante volte, in quante circostanze, abbiamo fatto conoscere i motivi di certi ritardi, ma che vuole mai? Non furono presi in considerazione i nostri rapporti, e quelle poche volte che lo furono è tornato a nostro danno, e corremmo il rischio di buscare delle multe.

«È inutile, noi siamo giudicati degli incompetenti, magari con 25 anni di servizio sulla groppa!»

— E allora che si fa? concludemmo noi, stringendo la mano al nostro intervistato che doveva recarsi in servizio.

— Mah!? Noi faremo il nostro dovere. Tutti quanti saremo grati al *Secolo* se ci vorrà ancora aiutare nel denunziare i fatti di cui siamo noi primi le vittime.

«Stiamo a vedere il Comizio di domenica».

Così dicendo ci salutò con un atto di grande rassegnazione addolorata.

uno...

Per il dimenticato inventore del telefono
Lettera aperta al prof. ing. Angelo Banti dell'Università di Roma.

Io ricordo di voi una iniziativa, che il plauso unanime riscosse della stampa italiana e la incondizionata approvazione entusiasta di quanti ancora alimentano la sacra fiamma ideale del culto delle virtù possenti di nostra gente; di quanti pensano che l'inestimabile patrimonio nostro scientifico deve esser difeso contro tutto e contro tutti con quella energica fierezza e con quello slancio pien di passione che solamente le grandi e nobili cause nell'anima umana possono infondere. Perchè nobile e generosa fu l'iniziativa vostra indubbiamente.

Se la memoria non mi tradisce, ben foste voi infatti, che nel penultimo Congresso degli elettricisti tenutosi in Roma alcuni anni or sono all'Associazione Elettrotecnica Italiana, con un discorso ammiratissimo, denso di dottrina e vibrante di convinzione profonda, rivendicaste al genio italiano la priorità di una fra le più portentose affermazioni dell'ingegno umano. L'invenzione del telefono, che al fiorentino Antonio Meucci indubbiamente si deve come fra l'altro l'attestano la generosa campagna contro la compagnia telefonica Bell, da Adolfo Rossi con giovanile ardore ingaggiata, quando il forte pubblicista, l'agile suo ingegno cimentava vittorioso nelle battaglie del giornalismo in Nuova-York, la strenua difesa del miliardario senator Wanderbilt al Congresso di Washington e il giudizio inappellabile, sovrano, della Corte di Cassazione di Nuova-York. Con sua sentenza, infatti, che porta la data del primo novembre 1888, nel sostenere che la Società Telefonica Bell aveva ottenuto il brevetto d'invenzione in seguito a foschi raggiri, solennemente dichiarava che il vero autentico inventore del telefono era l'italiano Antonio Meucci.

E parve che all'iniziativa vostra fosse riservato quel largo e sicuro successo che ben si meritava. Così fu proposta e approvata una Commissione, che raccogliesse gli elementi probatorii in diritto, in fatto e in linea puramente scientifica, sì che la rivendicazione dello sfortunato inventore e la esaltazione di un'autentica gloria di nostra stirpe fosse la consacrazione solenne di un solenne atto di riconosciuta, suprema giustizia.

Nè basta. Pure a Firenze fu costituito un Comitato Pro Antonio Meucci. Ma non dette mai alcun segno apparente di vita. Eppur lo componevano persone egregie fra le quali ricordo il compianto pubblicista Filippo Renato Pittoreggi e il cav. Pietro Gori sottobibliotecario della Biblioteca Nazionale.

Ora permettete ad un ignoto, che non ebbe mai la fortuna di conoscervi personalmente, di domandarvi: E la surricordata Commissione vive ancora? Se sì, come e perchè in così lungo volger di tempo l'attività sua non si è manifestata mai pubblicamente? E quanto ancor dovremo attendere per applaudire i risultati ultimi del ricostruttivo lavoro paziente? Quanto ancora, professore?

O sarà possibile che quel destino avverso, che di dolori e di amarezze indicibili, di sconforti e di delusioni circondò come in un viluppo inesplicabile di spine e di rovi la travagliata esistenza di Antonio Meucci, ancor continui a perseguitarne con ostinata crudeltà la memoria sua grande? E quanti sono amanti della patria, cultori diligenti e sapienti delle scienze fisiche, quanti nell'anima coltivar non sanno la triste pianticella dell'indifferenza per qualsiasi nobile manifestazione di vita, di forza e di giustizia non coopereranno per il trionfo d'una così nobil causa? Ricordava, non senza tristezza, molto tempo fa la *Nazione* di Firenze, come nel l'America del Nord il nome di Antonio Meucci fosse popolarissimo ed ammirato, non tanto per l'invenzione sua del telefono quanto perchè un certo periodo della travagliata sua esistenza fu strettamente legato a quello di un immortale eroe. Di Giuseppe Garibaldi, esule, che con Antonio Meucci in una umile casetta dei sobborghi di Nuova York fraternamente *partì il pane e la fiamma....*

In Italia, nella sua patria invece? La risposta sarebbe triste assai... Consolante però la vostra sarà indubbiamente se vi degnerete di rispondere al vostro devotissimo

GIOVANNI MEUCCI.

MEMORIALE AL MINISTRO DELLE FINANZE
degli impiegati amministrativi delle coltivazioni dei tabacchi.

In vista del nuovo riordinamento dell'organico del personale delle Agenzie di coltivazione dei tabacchi che fra poco dovrà venir sottoposto all'approvazione del Parlamento, i funzionari amministrativi delle Agenzie suddette hanno compilato un memoriale che quanto prima sarà inviato all'on. Massimini, ministro delle Finanze.

In questo memoriale gli impiegati, dopo aver espresso il loro giusto risentimento per la trascuranza usata sempre verso la loro classe, pur laboriosa e conscia dei propri doveri, dimostrano quale sia la stridente ed ingiusta differenza di trattamento fra il personale amministrativo delle Agenzie di coltivazione e quello delle gabelle e delle imposte col quale hanno sostenuto un unico esame e prodotti gli stessi titoli; provano come porti danno alla loro carriera il sistema usato finora dalla amministrazione di supplire alle deficienze dei commissari incaricando delle funzioni gli ufficiali e come abbia influenza funesta al buon andamento del servizio l'affidare mansioni di esclusiva competenza del personale amministrativo a quello tecnico e fiscale, dando così origine alla grave incompatibilità che gli stessi funzionari operanti siano i controllori del loro operato.

Nel memoriale in parola gl'impiegati formulano quindi le seguenti domande:

1.° Che si riducano a tre le attuali quattro classi di ufficiali in modo che le promozioni di classe corrispondano ad aumenti successivi di L. 500 ciascuno;

2.° che siano aumentati i posti di commissario fino a raggiungere un numero eguale a quello delle Agenzie del regno.

Dichiarano poi i reclamanti di rimettere la loro giusta causa ai criteri di alta giustizia e di serena equità del ministro.

Sono in numero così meschino in Italia detti funzionari, godono così poche soddisfazioni morali e così poche comodità della vita in residenze tutt'altro che ambite, sono addetti ad un servizio così rimunerativo per lo Stato che sarebbe veramente inumano non accondiscendere ai loro giusti quanto modesti desideri. *g. g.*

La rubrica della Scuola
L'obbligo dell'insegnamento elementare superiore e le seste classi
Cifre poco liete - Probabili resistenze legali dei Comuni.

Per effetto della legge 8 luglio 1904, col principio dell'anno 1907-08, in 1165 Comuni il corso elementare superiore dovrà essere esteso fino alla classe sesta.

La cosa incontrerà difficoltà?

Giova ricordare che l'obbligo dell'istruzione superiore è stato creato per certi Comuni già dalla legge Casati del 1859, e che la legge Orlando non ha fatto altro che prolungarne il corso, mantenendo però all'obbligo lo stesso fondamento. In forza della legge Casati, quest'obbligo tocca a 1165 Comuni soltanto, ad un ottavo appena dei Comuni del Regno.

Orbene, dopo quasi cinquant'anni, di questi 1165 Comuni, 94 non hanno ancora adempiuto all'obbligo antico che in parte, e 25 in nessun modo!

La legge Orlando del 904 ha concesso a questi 1165 Comuni un termine di tre anni per l'istituzione della VI classe. Solo 94 sono stati solleciti ad istituirla prima della scadenza del termine. E di questi, 25 soltanto hanno già aperto le VI classi distinte, maschile e femminile; 53 la sola VI maschile; 6 la sola femminile e 10 una sesta classe mista.

Queste cifre non sono davvero consolanti, e dimostrano una volta di più quanto poco sia il buon volere dei Comuni per l'istruzione popolare.

La maggior parte di essi fa come i cattivi debitori, che aspettano a pagare proprio l'ultimo momento: e non ne mancheranno di quelli, che lascieranno passare insoluta anche l'estrema scadenza.

Perciò è venuta opportuna una circolare del ministro dell'Istruzione, a ricordare a tempo il debito in sofferenza e ad interessare le autorità provinciali perchè sollecitino i Comuni.

***

L'importanza altissima delle nuove disposizioni di legge a pro dell'istruzione popolare dovrebbe essere nella coscienza di tutti, perchè esse affermano, e già con sicure linee tracciano, nel nostro ordinamento scolastico, una nuova istituzione, cui dobbiamo augurarci arridano le sorti più liete. Già sviluppata e fiorentissima negli altri Stati civili, quella istituzione, che serve di complemento alla istruzione elementare per quanti non seguiranno la via degli studii medî, presso di noi è mancata e tuttora manca quasi interamente. E a questa deficenza gravissima deve ora riparare la VI classe. Così la prosa di Sua Eccellenza.

Ma, viceversa, non pare proprio che la coscienza di tutti sia così piena dell'importanza di questa istituzione, da prevederne prossimi i frutti buoni.

Se tanti fra i Comuni piccoli ricalcitrano e sofisticano contro l'obbligo del corso elementare inferiore, delle tre prime miserabili classi, nella stessa proporzione si troveranno probabilmente fra i 1165 Comuni maggiori, quelli che ricalcitreranno e sofisticheranno contro l'obbligo nuovo del corso superiore prolungato.

Ogni qualvolta i Comuni oppongano un rifiuto, tacito o manifesto, ovvero diano prova di assoluta negligenza, il ministro invita i regi prefetti ad adottare d'ufficio, con energia e sollecitudine, i provvedimenti, che occorrano: che si riducono, in fondo, a stanziare e far pagare coattivamente ai Comuni le spese necessarie. E se i bilanci comunali non possono sostenerle?

Ma il legislatore, — è sempre il ministro che scrive — non può prescindere dalle condizioni reali ed esimersi dal tenere nel debito conto lo stato economico così disagiato della maggior parte delle Amministrazioni municipali. E allora? Allora si fa un voto: che le finanze degli Enti locali si vengano ingagliardendo.

Sottoscriviamo tutti di gran cuore al voto: ma è troppo poco invero per togliere le difficoltà.

***

Si può pensare che i Comuni a cui tocca il nuovo obbligo del corso elementare superiore essendo fra i maggiori del Regno non siano soffocati entro le strettezze finanziarie che opprimono i Comuni piccoli.

E forse è vero generalmente, ma non certo assolutamente.

Per la legge Casati (art. 321) i Comuni tenuti a quest'obbligo sono quelli che o possiedono scuole pubbliche del secondo grado, o hanno una popolazione agglomerata, cioè vivente entro il raggio di due chilometri dal capoluogo, superiore a quattromila anime. I Comuni obbligati per il primo requisito soltanto sono 798; quelli per il secondo soltanto 55; e 312 per l'uno e l'altro.

Quelli dei 798 Comuni, che hanno una popolazione di poco superiore ai 4000 — e sono la maggior parte, com'è provato dal fatto di non possedere nessun istituto di istruzione secondaria — possono forse essere considerati fra i Comuni maggiori, e dai bilanci più lauti?

E quanti di loro non ricorreranno alla provvidenza dell'art. 17 della legge Orlando: «I Comuni, i quali si trovino in condizioni finanziarie tanto deficienti da non poter sostenere l'onere di nuovi corsi elementari superiori, potranno... ottenere che nel loro territorio sia dichiarata sospesa in tutto o in parte l'attualità dell'obbligo dell'istruzione elementare superiore»?

***

Altri invece ricorreranno alle più sottili interpretazioni della legge.

Quei 55 Comuni, per esempio, ai quali l'obbligo viene solo dal fatto di possedere sul loro territorio delle pubbliche scuole secondarie, non è probabile che quest'obbligo contestino con la lettera della legge Casati alla mano?

Perchè a sostegno dell'obbligo di avere scuole elementari superiori si cita l'art. 15 del Regolamento 9 ottobre 1895, in cui è detto che esso spetta ai Comuni «dove sono aperte pubbliche scuole secondarie, classiche o tecniche o normali, qualunque sia il numero degli abitanti.»

Ma questa disposizione regolamentare, alla sua volta, non ha valore se non in quanto si appoggia all'art. 321 della legge Casati, la cui dicitura e portata sono ben diverse. In questa si parla di «città e terre dove esistono istituti d'istruzione pubblica, per essere ammessi ai quali è richiesta o tutta o parte della coltura, che si riceve nelle scuole elementari del grado superiore.»

Ebbene: per essere ammessi agli istituti d'istruzione secondaria non è richiesta nè tutta nè in parte la coltura che si riceve nel nuovo corso elementare superiore, ma è sufficiente il diploma di maturità, che dà il congedo dalla classe quarta. Anzi codesto corso superiore è ordinato appunto in forma di *scuola popolare*, per funzionare distinto ed estraneo alle scuole secondarie.

Questi comuni, adunque, non è probabile che invocheranno la limitazione del loro obbligo alle sole quattro prime classi?

***

Sperda il cielo i nostri vaticinii ed infonda invece nei Comuni tanto di entusiasmo, di abnegazione, di spirito di sacrificio, che per opera loro la nuova scuola popolare sorga e si moltiplichi e lavori ad elevare la coltura del popolo, sì che i giovanetti di oggi, che saranno i buoni e operosi lavoratori di domani, più preparati e più gagliardi di spirito e d'intelletto muovano a conquistare il loro posto nella vita, — così com'è nel voto del ministro.

Ma è anche più legittimo un altro voto, un vecchio voto, malgrado sia tante volte fallito: che i pesi dell'istruzione popolare se li addossi lo Stato, con una politica finanziaria più illuminata e conforme ai bisogni del paese. Se no, nella maggior parte dei Comuni, o non si farà o si farà di mala voglia e male.

Luigi Friso.

IL PROGRAMMA
dell'Unione magistrale nazionale

Il *Corriere delle Maestre* pubblica una interessante intervista coll'on. Caratti intorno al programma dell'«Unione magistrale nazionale» fino al prossimo Congresso di Palermo.

L'on. Caratti disse che in questo periodo di attesa l'«Unione» ha da compiere un'opera difficile e attivissima di difesa delle interpretazioni migliori per la Scuola, e per i maestri. In secondo luogo deve curare l'esecuzione del programma di politica scolastica approvato dal Congresso di Milano. Inoltre il Congresso di Palermo dovrà trattare delle condizioni miserrime create agli insegnanti e all'educazione nazionale dal modo di funzionare delle attuali scuole rurali, facoltative, fuori classe, ecc. Sarà questo il tema principale che tratterà il Congresso di Palermo sotto il duplice aspetto scolastico e magistrale.

In questo più largo e più complesso problema, è compresa in ispecial modo l'agitazione relativa alle scuole rurali, per la quale è sorto a Milano un Comitato speciale, che, pel fatto stesso della sua costituzione, è un indice sicuro e confortante della opinione pubblica magistrale.

Attorno alla scuola, — ha soggiunto l'onorevole Caratti, — oltrechè quella dei maestri, bisogna richiamare la vigilanza delle classi sociali molto elevate. Questo sarà anzi il tema che io svolgerò in uno dei prossimi Comizi. La vera malattia organica in Italia è l'*ignoranza*, che si manifesta non soltanto nell'analfabetismo popolare, ma anche nell'apatia delle classi dirigenti ed elevate.

Parlando poi della scuola pei lavoratori l'on. Caratti disse:

Secondo me, per la scuola elementare, sino alla V classe, può esservi in Italia una linea generale di esigenze, di programmi, di trattamento pedagogico. Ma quando si passa dalla vera scuola elementare alla scuola popolare e complementare per i lavoratori (ed io vorrei che questa comprendesse due classi, la VI e la VII), bisogna assolutamente studiare la geografia italiana e adattare i programmi e gli orarî d'insegnamento alle attitudini, alle consuetudini, al genio, ai bisogni, alle tendenze economiche delle varie popolazioni. Così una istruzione diversa meriteranno i paesi di montagna (ove sono ricercatissimi i lavori murarî e fabbrili), i paesi agricoli, i paesi marini e le città grandi (ove l'educazione professionale dev'essere preponderante), poichè il lavoro ha un'applicazione localizzata e speciale.

Ma chi svolgerà questo vastissimo e pur tanto necessario programma di riforme?

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)*

Cervarolo. — Signor M. G. — L'unico mezzo per preservare dal gelo i vostri frutti è quello, appunto, di sotterrarli fino al sommo delle foglie.

Nerviano. — Sig. T. Car. — La polvere di carbone è ottima come fertilizzante a seconda della qualità di terreno che si vuol concimare. Dopo una buona analisi chimica, saprete se il vostro terreno abbisogna di detta sostanza. Per il resto, rivolgetevi ad un bravo veterinario.

Udine. — Sig. M. Vitt. — Non vi consiglio il sistema della calce viva per asciugare camere abitate.

Milano. — Sig. M. Vit. — Non si risponde a domande d'ordine medico; si rivolga al dottor Petrus del *Secolo*.

Vittorio Veneto. — Sig. B. Gio. B. — Per togliere la ruggine sugli oggetti nichelati, si unge dapprima con grasso la superficie irruginita; dopo alcuni giorni si strofina con uno straccio imbevuto d'ammoniaca. Se sussiste ancora qualche macchia, si bagna leggermente con acido cloridrico diluito e si strofina ancora; infine si lava con acqua e poi si asciuga.

Monopoli. — Signor M. Ja. G. — Il miglior alambicco per piccole quantità di liquori è il seguente: Basta un vaso a doppio fondo o a bagno-maria, il quale continui in un serpentino. Questo serpentino è circondato da una corrente d'acqua fredda che, condensando i vapori alcoolici-acquosi, li costringe a ritornarsene nel primo vaso di riscaldamento diretto.

Como. — Sig. T. Pie. — È un vizio quello della vostra mucca, che una volta preso può essere, difficilmente tolto.

Busto Arsizio. — Sig. F. Gius. — L'enocianina si trova in commercio bella e pronta e dovunque vi sarà facile acquistarla.

Ma si può preparare da sè e durante la vendemmia con uno di questi sistemi: Si prendono le sole buccie di uve sane ben colorate, senza nè graspi, nè vinaccioli. Si pestano in un mortaio, tenendole umettate con acqua acidulata da acido tartarico; poi si mettono in un botticello con acqua, ancora acido tartarico e alcool, in queste proporzioni: buccie Cg. 20 — acqua pura litri 5 — alcool 1ª qualità litri 15 — acido tartarico Cg. 0.250. Si rimescola, si squassa, si chiude e si lascia in riposo per alcuni giorni (4 o 5), quindi si torchia. — L'aggiunta alla massa da colorare, si fa o alla svinatura, o al primo travaso: in questo caso, il liquido colorante — per conservarlo fino al momento di servirsene — si tiene in recipienti pieni e ben chiusi.

Conegliano. — Sig. P. Ag. — Difficilmente si può cambiare il colore dei fiori. Molti usano unirli ad altri di tinta più o meno viva. Il mezzo migliore, però, e più pronto, è quello di abbruciarvi sopra un nastrino di zolfo.

Cremona. — Sig. C. Mas. — Per correggere un vino oleoso, gli si aggiunge dai 15 ai 20 grammi di tannino puro (fatto prima sciogliere in un po' di vino alcoolizzato) per ogni ettolitro. Si versa pel primo in un fusto e quindi vi si vuota sopra, sbattendo bene, il vino alterato. Finita l'operazione, si dà una squassatura generale per diffondere il tannino in tutta la massa e si lascia in riposo. Dopo 10 o 12 giorni, se il vino non è ben limpido, gli si fa una chiarificazione con gelatina o ittiocolla.

Cantù. — Sig. C. Par. — Per togliere ai vostri polli i nirni o pedicoli, basta facciate loro per parecchi giorni una buona disinfezione con zolfo raffinato.

Pietrasanta. — Sig. B. Al. — Non si può assolutamente nulla contro i tarli del legno. Fossero mobili di poco conto, quelli guastati, si potrebbe provare ungerli di petrolio.

Leggiuno. — Sig. C. Ferd. — Per il libro che le abbisogna si rivolga al *Dottor Petrus*, pure del *Secolo*. In questa rubrica non si risponde a domande d'indole medica. Guardi il titolo. Si tratta infatti di Consigliere Agricolo Commerciale.

Porto Valtravaglia. — Sig. G. Alb. — Generalmente il sapore di muffa nel vino è una alterazione che ha per causa la cattiva conservazione dei fusti. Se detto difetto è poco sentito, si può levare od attenuare con un semplice travaso al contatto dell'aria. Se è più accentuato bisogna ricorrere, allora, ad un mezzo più efficace. Ad esempio, un ottimo trattamento sarebbe il seguente: si travasa il vino in botte sana e pulita, vi si aggiunge circa un sesto in peso, di vinaccie fresche, sane e un chilogrammo di zucchero bianco per ettolitro. In mancanza di vinaccie si possono adoperare (però, con minor sicurezza di risultato) le feccie sane e fresche del primo travaso, ma in quantità piuttosto abbondante; la temperatura del locale deve essere da 16 a 18 gradi; il vino rifermenta e, finita la fermentazione, si travasa in botte sana.

Milano. — Sig. G. Ben. — Per preparare una pelle di capretto col relativo pelo, occorre prima di tutto immergerla in acqua e così lasciarla per qualche giorno, poi, spalmarla di latte di calce dalla parte della carne a scarnirla, risciaquandola dopo con molne e scernirla, risciaquandola dopo con molta acqua. Finita detta operazione, si tuffa in una soluzione di potassa o di soda e vi si lasciando imersa circa ventiquattro ore; quindi le si dà la seguente lavorazione, dalla parte della carne, ben inteso. La si piega in due, col pelo in dentro, e si stende sul cuoio della pasta allumata; dopo dodici o quindici ore passate in quello stato, si raschia, si preme; passandola infine allo stenditoio dove si mette ad asciugare. Si tira quindi su una lastra di ferro orizzontale, rotonda, e ciò fatto si spalma dalla parte del pelo con una pasta leggera di bianco di Spagna, che vi si lascia asciugare, e che si distacca facilmente a colpi di bacchetta.

Siena. — Sig. F. Fed. — Per la vendita delle sue cartelle si rivolga ad un banchiere.

Firenze. — Sig. G. Vian. — Per conservare più a lungo possibile i polli morti, sarà bene togliere loro il sangue, invece di strozzarli, mantenendoli dopo in un luogo freddissimo come, ad esempio una ghiacciaia. Potranno così durare — specialmente in questa stagione — per più di un mese.

Milano. — Sig. S. Gugl. — La malattia dei suoi polli detta difterite od anche angina crupale, è una delle poche che difficilmente si possono guarire. La prima cosa, quindi, quando un animale è preso da malanno, è quella di isolarlo per impedire il contagio, o ucciderlo addirittura se non appartiene ad una razza di pregio.

Il tentarne la cura è assai difficile e pochi sono anche i rimedi. In ogni modo, volendo tentare la prova della guarigione, si deve aver cura, anzitutto di estirpare le false membrane che si sono già formate alla laringe, servendosi di una forte pinzetta e quindi cauterizzare la parte sottostante alla piastra crupale con la pietra infernale. Il malato poi, deve venire sotoposto all'alimentazione di pastone di granoturco con iposolfito di soda e fiori di solfo.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Legale» Milano).*

Risposta al signor R. S., Città. — Immediatamente sopra alla vostra risposta era detto che chi si rivolge a noi dopo una prima domanda che non ebbe corso, deve ripetere interamente la domanda stessa perchè noi siamo costretti per economia di tempo e di spazio a distruggere subito le domande non regolari e cioè quelle degli abbonati di città mancanti della indicazione del numero e della data della bolletta di abbonamento; e quelle degli abbonati di fuori non accompagnate dalla *fascetta* di abbonamento.

Le domande inoltre devono essere sottoscritte col nome e cognome dell'abbonato del quale noi nella risposta indichiamo semplicemente le iniziali.

Risposta al signor P. P., Cantù. — La marca da bollo sulle ricevute degli affitti è a carico dell'inquilino.

La multa è a carico del proprietario dello stabile.

Parlando in linea generale diciamo che il creditore di una somma di denaro ha diritto di farsi pagare dal debitore la marca della ricevuta e se rilascia la ricevuta senza marca, la multa, per legge, è a di lui carico.

Il Comune adunque di cui parlate ha perfettamente ragione.

Nel *Secolo* del giorno 9 di questo mese avevamo pubblicato la risposta a una domanda identica alla vostra e dicevamo che per consuetudine quasi tutti i proprietari privati applicano le marche a proprie spese.

Aggiungiamo che invece le Opere pie, le pubbliche amministrazioni, ecc., usano far pagare all'inquilino.

Risposta al signor E. A. P., — L'abbonato oltre unire la *fascetta*, deve firmare col nome e cognome.

Risposta al sig. A. C., Città. — La vostra domanda non è materia di parere legale. Rivolgetevi alla Scuola degli ingegneri navali a Genova.

Risposta al sig. B. G., Città. — Non comprendiamo come il pezzo di terra sia diventato proprietà del Comune perchè la fabbriceria non faceva delle riparazioni. Senza sentenza di magistrato o atto pubblico il Comune non può diventare proprietario.

Risposta al sig. S. P., Dorzano. — Per il pagamento di un mutuo ipotecario e cancellazione dell'ipoteca bisogna fare quitanza per atto pubblico o scrittura privata.

Risposta al sig. C. A., Città. — Potete rivolgervi al ministero degli Esteri.

Risposta ai signori F. M., Nervi. — Impossibile dare parere senza saper se vi è o no un contratto d'affitto, senza conoscere la località, e le circostanze di fatto in seguito alle quali è sorta la contestazione.

Risposta al sig. A. V., Città. — Se la consegna doveva essere fatta *non prima*, del 31 ottobre, ci sembra che l'essere stata fatta il 14 novembre non vi dia in massima diritto ai danni. Notiamo per altro che la questione non è esposta con sufficente chiarezza per dare un criterio decisivo.

Risposta al sig. L. G., Ascoli Piceno. — Se i genitori non sono uniti in matrimonio il figlio può essere riconosciuto non come legittimo, ma come naturale, da entrambi i genitori o da uno solo di essi. Per la procedura bisogna conoscere se voi parlate di un figlio nascituro oppure se è già nato, e in questo secondo caso bisogna conoscere lo stato civile presente del figlio. Così pure bisogna sapere lo stato civile dei genitori che vogliono fare il riconoscimento. Tutti questi dati nella vostra lettera non li indicate.

Risposta alla sig.ª A. D., Genova. — Ci chiedete in quanti giorni e con quale spesa potete ottenere il divorzio, e non aggiungete altro, nemmeno se siete cittadina italiana o straniera. Ci limitiamo a rispondervi che la legge italiana non ammette il divorzio.

Avv. C. R.

Stato Civile.

Morti in Milano il 20 Novembre.

Teruzzi Paolo 64, falegname via Goito 2 — Beltrame Giuseppina 6, via L. Palazzi 12 — Penati Omobono 76, stampatore, via Alfieri 4 Baroli Pierina m. 17, via Palestrina 46 — Sironi Giovannina 61, agiata, corso Genova 16 — Pampuri Giuseppina 29, casalinga, via S. Vicenzino 9 — Gargantini Domenico 66, ortolano, via L. Canonica 113 — Corona Natalina m. 7, via Ceresio 7 — Falabene Luigi 37, fabbro, via Vigevano 13 — Molinari Giuseppe 31, impiegato, via C. Farini 17 B — Mandelli Antonia 72, casalinga, via G. Ferrari 8 — Bazzari Emilia 42, casalinga, via Sanmartini 21 — Colnaghi Luigia 40, via Lecco 9 — Bettinetti Matilde 25, casalinga, Verziere 27 — Brioschi Antonia 33, contadina, Brugherio — Pasetti Ambrogio 81, contadino, Mezzate — Stagioni Felice 64, merciaio, via C. Lodigiano 29 — Tavernelli Giuseppe 60, brumista, via della Carità 2 — Benelli Angela 70, casalinga, corso Porta Nuova 18 — Clerici Ernesta 34, casalinga, Legnano — Costa Dolores, g. 19, Brefotrofio — Zavaroni Renato 2, corso Garibaldi 87 — Ardemagni Ferdinando 24, fornaio, via Savona 10 — De Dahmen Luigi Pietro 64, possidente, via Borghetto 5 — Bozzini Annibale 70, meccanico, via Moscova 27 — Morelli Emilio m. 11, Riparto Cagnola 23 — Belloni Maria Carlotta 70, possidente, via S. M. Fulcorina 8.

Totale 27.

Dichiarazioni delle nascite 38.

Morti in Milano il 21 novembre.

Silva Ottavio 55, uff. giud. via Monforte 18 — Mazzi Virginia 23, casalinga, via Petrarca 11 — Tagliati Eugenio 43, facchino, via Privata S. Luigi 14 — Brambilla Fiorina 1, Lurago d'Erba — Verga Carlo 26, zincografo, corso Sempione 180 — Arioli Giuseppa 64, casalinga, via P. Castaldi 23 — Vinzani Caterina 65, casalinga, via Rosolino 14 — Cagna Cesarina m. 2, via B. Luini 9 — Cortelezzi Adele 60, casalinga, via Ponte Seveso 3 — Travi Carlo 70, pensionato, corso 22 Marzo 4 — Rivolta Enrico 57, albergatore, via P. Umberto 12 — Bianchi Giuseppe 57, calzolaio, via Olmetto 12 — Meazza Regina 48, contadina, Riparto Gratosoglio 260 — Bellingardi 68, mediatore, via Castaldi 29 — Ranzini Ines 1, via Custodi 12 — Lombardi Antonia g. 26, via Vannucci 22 — Lombardi Giuseppe g. 2, Legnano — Pavia Cesarina 22, casalinga, corso Garibaldi 76-78.

Totale 18.

Dichiarazioni delle nascite 26.

Morti in Milano il 22 novembre.

Spadoni Eugenio 27, tappezziere, via Sambuco 19 — Tedeschi Luigi 47, operaio, bastioni Garibaldi, 13 — Tini Carlotta 69, casalinga, via Lanzone 10 — Rossi Ferdinando 1, via Bottonuto 11-13 — Mambretti Chiara 18, contadina, Paderno Dugnano — Vassalli Teresa 73, casalinga, via Pantano 3 — Prinetti Angelo 25, facchino, Riparto Gamboloita 55 — Triacca Luigi 2, Azzate — Fossati Isabella 4, via Ravizza 1 — Santamaria Carolina 57, contadina, Lissone — Dossena Giovanni 55, lavandaio, corso Vercelli 15 — Castiglioni Luigi 25, muratore, via Varese 14 — Borghi Antonio 61, giornaliero, viale Lodovica 39 — Orlandi Maria 83, casalinga, corso San Gottardo 36 — Gandini Santina 80, casalinga, via Ponte Vetero 11 — Fiocchi Annibale 15 operaio, via Ariberto 19 — Buzzetti Carlo m. 2, via Bramante 9 — Bianchi Adalgisa 39, sigaraia, via P. Castaldi 21 A. — Redaelli Fortunato 77, fattorino, via Vinci 27 — Pessina Elisa 62, cucitrice, via Solferino 11 — Rebuscini Teresa 74, industriale, via Sottocorno 1 — Casali Clara 67, casalinga, via S. Rocco 4 — Rolandi Rosa 67, casalinga, Ripa Ticinese 41.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Morti in Milano il 23 novembre.

Perego Teresa 82, casalinga, via Signora 10 — Moro Cristoforo 42, calzolaio, via Bixio 10 — Clerici Giovanni 3, via G. Giusti 15 — Giacobone Battista 79, giornaliero, via Volta 8 — Magni Clementina 63, casalinga, via Panizza 20 — Politi Caterina 68, casalinga, corsa S. Gottardo 16 — Celario Pierino 33, falegname, via Vinci 61 — Bernasconi Giuseppe 29, comm., via S. Vito 23 — Avalli Francesco 46, contadino, Pantigliate — Morandi Antonio 45, contadino, Cislago — Cremona Angela 36, casalinga, corso S. Gottardo 41 — Ottolino Carlotta 19, cameriera, corso Ticinese 69 — Monti Giovanni 67, operaio, via Monforte 15 — Nastini Giuseppina g. 21, Brefotrofio — Venegoni Giuseppe 53, legalibri, corso Cristoforo Colombo 15 — Bossi Pietro 60, necroforo, via Nicolini 27 — Barcellandi Giuseppe m. 11, corso S. Gottardo 49 — Guzzi Francesco 79, fittabile, rip. Barona 81 — Panceri Teresa 29, casalinga, via Palestrina 44 — Forcolin Carlotta 65, casalinga, corso Como 10 — Cauda Francesco 63, possidente, via Boccaccio 37 — Salini Annita g. 11, via Ripamonti 38 — Giubileo Carolina 69, casalinga, piazza Sant'Ambrogio 20 — Pacciarini Antonio 34, parrucchiere, bastioni Genova 11 — Piralla Mario 18, via S. Martino 18.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 23.

Appendice del SECOLO del 26 novembre

GIORGIO MALDAGUE 48

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

Dopo il desinare, intanto che il signor Harmello fumava un sigaro sotto la veranda, e che la moglie di lui, buona musicista, suonava un notturno di Chopin, nella sala dov'erano solo accese le candele del pianoforte, i fidanzati, lasciati liberi apposta, se ne andavano a braccetto, scambiando il bacio appassionato che rimane casto ancora, e fermandosi tratto tratto dinanzi ad un'ajuola.

Michele coglieva le rose, e strappatene le spine, anche a costo di pungersi le dita, ne infiorava il corpetto di Simona.

— Saranno fiori leggiadri e odorosi del pari quelli che spargerò sul cammino della vostra vita.

— Ne siete sicuro?

— Sì, perchè vorrò spargerli, e, per me, volere è potere.

— Lo so, è la vostra divisa. Solo i forti... o i fanciulli parlano così.

— Presso la donna che ama, l'uomo può essere un fanciullo e un eroe.

— Sarete l'uno e l'altro?

— Sì.

— Credo veramente che mi amiate molto.

— Molto infatti, e per le grazie femminili di cui siete adorna e pel carattere che vi distingue fra le altre.

«La prova che m'avete data di esso, stamane, aumenta, se è possibile, il mio amore, ch'è vero perchè completo.

«Può giudicarne colui solamente che lo prova per la prima volta.

— Non l'avete mai provato davvero?

— No. È una fortuna, credo, che non capita due volte nella vita.

Ella disse chinando la testa in modo da aspirar le rose da lui infilatele nel corpetto:

— Non parliamo più di stamane, o parliamone sol quando si produrrà un avvenimento che abbia a costringervici...

«Avete una figlia, che porta il vostro nome. Col riconoscerla vi siete obbligato a compiere un duplice dovere.

«I miei genitori probabilmente non divederebbero il mio modo di vedere; perciò credo sia preferibile tener loro nascosto il fatto.

«Quanto a me, mi considero come una donna che sposi un uomo divorziato, il quale abbia un figlio... escluso però l'obbligo di ricevere questo in casa mia, in giorni stabiliti.

«Può darsi, ripeto, che le circostanze vi costringano un giorno ad occuparvi di vostra figlia.

«Non ci porrò alcun ostacolo, anzi vi spingerò a farlo.

«Vi ho perdonato per non avermi detto nulla, poi che ho trovato naturale, umana la vostra esitazione.

«Non vi avrei invece perdonato — ciò pure ripeto — una di quelle azioni vili che gli uomini troppo spesso commettono e che non sono scusate punto dall'età giovanile: l'abbandono cioè della infelice da essi sedotta e una paternità rinnegata contro l'evidenza.

«Questo no!

«Non amerò mai se non quegli che stimo...

«Insomma torna tutta a vostra lode l'azione d'aver riconosciuto la figlia d'un amor passeggero...

Simona aveva parlato senza cessar di aspirare il profumo delle rose che le ricoprivano la scollatura del corpetto.

Rialzò il capo per soggiungere:

— Mi cruccio soltanto d'una cosa, che abbiate aspettato che un estraneo m'informasse della situazione.

— Ah, se avessi pensato che sareste stata così larga d'idee e di vedute?

— Non mi conoscevate ancora, dopo tre mesi che non nascondo dinanzi a voi il minimo dei miei pensieri?

— Temevo d'ingannarmi... E vedete bene che la prudenza... come dire?... la mia incertezza era giustificata!

«Accettate una situazione che un'altra donna, anche intelligente, avrebbe respinta: la figlia riconosciuta, cioè, mentre si sarebbe con facilità acconciata all'idea che da una relazione giovanile fosse nato un figlio riconosciuto solo dalla madre.

— Scusato, Michele, anche quest'ultima situazione sarei disposta ad accettarla, a seconda delle circostanze che la accompagnassero...

«Vi affermo, per la terza volta, che non potrei amare assolutamente l'uomo pel quale non provassi alcuna stima.

«È tutto qui.

Egli non trattenne un gesto violento.

— Ecco... ecco la differenza! esclamò. L'amore ci accieca noi, uomini, mentre, voi, donne, vi lascia calme affatto.

«Chi, dei due, ama di più?

— Noi, ella rispose, appunto perchè prima di abbandonarci all'amore, abbiamo riflettuto.

E, infilando di nuovo il braccio in quello del fidanzato:

— La discussione è chiusa, soggiunse. Non v'ho ancora parlato dei miei abiti?

— Son sicuro che la Revin avrà saputo compor meraviglie... almeno così mi pare diceste a Margherita stamane durante la colazione.

— È così proprio!... La volgare veste bianca da sposa, per esempio, è sostituita da un abito originale di merletto di Luxeuil, il che dapprima ha scandolezzato quanti lo ha visto.

«La mamma asseriva che era un abito da ballo per una signora di trent'anni...

«Sapevo bene io che la Revin m'avrebbe fatto alcunchè di nuovo, di giovanile e di nuziale insieme...

«A proposito, dovevate venir ieri in via della Pace per vedermi vestita da sposa... prima della cerimonia solenne.

«Vi avevo dato appuntamento per le sei.

— Disgraziatamente in quell'ora non fui libero... Nondimeno, stavo per recarmivi...

— Oh, non importa!... Vi ci ho invitato solo perchè ne avevate manifestato pel primo il desiderio.

— Anche nelle piccole cose... specie anzi nelle piccole cose, si riesce a fare quel che si vuole?...

«A Parigi sarebbe necessario le giornate doppie, triple talvolta, e ancora ciò non basterebbe!

— Avete ragione! Io che non sono un avvocato celebre o in procinto di divenir tale, e neanche un futuro legislatore, non giungo a compiere la metà di quanto desidererei fare...

«Per tornare alla veste nuziale, ho voluto vedermi vestita da sposa... su un'altra...

— Come, su un'altra?

— Ho pregato una bellissima ragazza, che serve nella sartoria da *mannequin*, di indossare l'abito bianco in mia vece. Non ignorate, suppongo, ciò che sia un *mannequin*.

— È, come avete detto, una bella ragazza, che, se la cliente ne esprime il desiderio, indossa gli abiti, per farne valer tutti i pregi.

— Vedo che siete informato benissimo... Avreste, per caso, anche in quel campo?...

— Oh, Simona!

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NUOVA PUBBLICAZIONE

IL DUOMO
di MILANO
nella Storia e nell'Arte
DESCRITTO DA
CARLO ROMUSSI

Un elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 246, stampato su carta tipo americano, illustrato da 248 finissime fotoincisioni che riproducono le parti principali e copiosi interessanti dettagli del grande monumento.

PREZZO:
Legato in *brochure* . . . L. 2. —
» in tela e oro . . . » 2.50

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei Mercati

La situazione granaria mondiale

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri non segnarono alcun mutamento di importanza, tranne qualche lieve ribasso in modo da potersi considerare invariata la situazione dei mercati stessi in confronto alla settimana precedente. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono sempre notevoli ammontando a ettol. 10.498.000 di cui le metà diretta in Inghilterra e l'altra metà nel Continente, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di ettolitri 11.396.500, di cui ettol. 5.408.000 per l'Inghilterra e 5.988.500 per il Continente. In Italia i mercati di frumento attraversano un periodo di calma; scarsa fu l'affluenza di compratori e si ebbero poche offerte. Le quotazioni rimasero invariate oscillando fra L. 23.50 e L. 26 il quintale.

Cereali.

Milano 24. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	34,50	35,50
» nuovo	23,35	23,90	Bianchi	30,—	40,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati	28,—	30,—
Ven. Mant.	23,75	24,25	Occhio	28,—	30,—
Estero	24,75	26,—	Misti	24,—	25,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolino 1	39,—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,25	37,50
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	31,25	31,75
Ranghino	32,—	33,75	» 3	26,—	27,—
Lencino	31,—	32,—	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	30,50	31,—	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	29,25	29,75	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania	29,50	30,50	Semolette	37,—	38,—
Risetto	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina	15,50	17,50	Crusca	14,25	15,25
Risone			Cruschello	12,—	13,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. melg.*		
Ranghino	18,75	19,75	Sem. bram.	22,—	24,—
Lencino	18,50	19,50	» fioretto	18,50	19,50
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,—	18,75	Modenese	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca	13,—	14,—
Birmania	18,—	18,50	Cruschello	14,—	15,—
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.n.	20,—	20,50	1ª qualità	28,50	29,50
» estera	19,50	20,25	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino	33,—	34,—
Nostrano	14,—	15,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
Estero	14,50	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale	18,50	19,25	*Semi pr.*		
Estera	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	18,—	18,50	Loietto	—,—	—,—

BESTIAME.

Bovini.

La scarsità dei foraggi, specialmente lamentata in Isvizzera, ha indotto quegli allevatori di bestiame a vendere buona parte dei propri prodotti. E se ciò ha servito a diminuire la spinta al rialzo nei fieni, ha però affollato di capi di macello i mercati elvetici. Conseguenza di tale stato di cose fu una limitazione nell'attività del commercio francese d'esportazione in Isvizzera. Non parliamo quindi della nostra: essa, dobbiam dire, fu completamente nulla.

Il mercato nostrale non deve dunque far affidanza, almeno finchè durino le presenti avversità, che sul fabbisogno lombardo. E per fortuna esso non lascia a desiderare. La fermezza dei prezzi che da alcun tempo si verifica ha potuto così mantenersi anche nella scorsa ottava. Un migliaio di capi grossi ha partecipato al primo mercato settimanale, e altrettanto fu in seguito. A che è dovuta tanta abbondanza? Fra le tante ragioni a noi piace segnalare una che torna di merito ai nostri allevatori. Essi hanno infatti saputo migliorare in breve tempo la propria produzione, quantitativamente e qualitativamente. Il che richiama sulla nostra piazza anche i macellai di provincia che complessivamente esportarono un duecento soggetti.

Abbiamo detto più sopra che i prezzi si mantennero pressochè invariati; ma se ciò è vero, corrisponde pure a verità che qualche transazione si fece, in principio di settimana, con discreto beneficio dei macellai.

Vitelli.

Il mercato dei vitelli ha segnato invece un andamento peggiore per i detentori.

Ad onta che i capi portati sulla piazza fossero in iscarso numero, circa duecento in meno dell'ottava precedente, continuò l'andamento ribassista con utili di certo conto da parte dei compratori.

Infatti le quotazioni del mercato di martedì chiusero con un'ulteriore diminuzione di L. 2 al quintale a peso vivo e L. 3 a peso morto per la prima qualità e L. 3 a peso vivo e 5 a peso morto per la seconda, ribasso accordato ed accettato da entrambe le parti contraenti senza la minima discussione perchè riflettente le reali condizioni nostre.

È dunque diminuito il consumo della carne di vitello? Noi crediamo che sì e la nostra opinione è dal fatto che questa è l'epoca dell'anno in cui si verifica una maggiore abbondanza di pollame e di selvaggina che sostituicono con fortuna, sulle masse ricercate, le carni vitelline.

E poichè siamo in argomento di ribasso nei prezzi, sembra anche a noi, come al *Sole*, che se le condizioni attuali del nostro mercato dei vitelli avessero a consolidarsi sarebbe il caso che i macellai diminuissero di qualcosa i prezzi di vendita della carne, diminuzione che in ultima analisi si risolverebbe ancora a loro vantaggio sul magior consumo che si verificherebbe come conseguenza dell'accordata agevolazione ai compratori. E tutto calcolato è nostra convinzione che per alcun tempo i corsi non avranno a subire sensibili modificazioni in senso rialzista.

Più offerti che ricercati riuscirono su mercati dell'ottava anche i vitelli immaturi e le femmine d'allevamento, i di cui prezzi subirono notevoli falcidie essendo stati diminuiti sul listino ufficiale di L. 7 in media per le diverse qualità.

Suini.

Il leggiero ribasso preveduto dai competenti si è verificato nella misura di lire cinque al quintale. A ciò hanno concorso gli allevatori delle altre provincie finitime che hanno affollato, con i propri prodotti, la nostra piazza.

I suini nostrani disponibili sono invece relativamente limitati. Al quintale fuori dazio vigono così i seguenti prezzi massimi:

Suini grassi (a peso morto) L. 130, magroni idem. L. 110 a 115, lattonzoli (prima della sanatura, 15 giorni di età, per capo) da 20 a 35.

LATTICINI.

Burro.

Le previsioni più fondate non sono sempre confortate dall'andamento dei mercati. Quando pareva che non ci dovessimo nemmeno fermare al prezzo di lire 2.85 il chilogramma per il burro nostrano, eccoci ad un impreveduto ribasso di 10 centesimi. Taluni affermano che la Commissione fu indotta a proclamare tale diminuzione dall'aumento della produzione e ciò potrebbe anche essere. Ma ci fa specie. Si pensi infatti che ci avviamo verso la stagione del maggior consumo, in occasione delle feste natalizie e delle mense largamente imbandite. E se il ribasso dovesse continuare o anche mantenersi sul punto attuale noi dovremmo ammettere che realmente il fabbisogno nostrale non va di pari passo con il fiorire di questa nostra industria del burro che è meritatamente invidiata alla Lombardia.

Pavia segnò invece ancora lire 2.85.

Restando dunque fermo che da noi il burro, salvo il premio di 15 e 20 centesimi, si paga lire 2.75, ecco alcune quotazioni di altre piazze:

Firenze, 23: Da lire 280 a 335 il quint. — Guastalla, 23: lire 2.80 a 3 al chil. — Lodi, 23: a lire 2.85 — Mantova, 23: lire 2.70 — Parma, 23: lire 2.60 a 2.80 — Piacenza, 23: lire 2.50 a 255 — Pralboino, 13: da lire 2.60 a 2.70 — Reggio Emilia, 23: da lire 2.50 a 2.60 al chilogramma col dazio di cent. 9 — Rovato, 23: a lire 2.55 — Savigliano, 23: Burro di prima qualità 2.90, id. id. di seconda 2.65.

Formaggi.

La ricerca è sempre buona per i formaggi in genere, e specialmente per quelli a pasta molle.

Sono però richiesti con minore intensità gli scarti lodigiani, che hanno raggiunto prezzi abbastanza elevati e pressochè nullo si rivela il fabbisogno dei lodigiani scelti.

I prezzi per merce presa in magazzino, e per quantità discrete, s'aggirano intorno a queste cifre per quintale:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 180 a 190, maggengo vecchio 140 a 150, vernengo vecchio 120 a 130, maggengo nuovo — a —, Reggiano stravecchione scelto 230 a 240, id. stravecchio scelto 220 a 230, id. vecchio scelto 200 a 210, id. nuovo scelto 165 a 175, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 180 a 145, id. id. 3ª qual. — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 220 a 230, Brinz nazionale stravecchio 215 a 230, Id. svizzero stravecchio 245 a 250, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

Fieni e paglie.

La calma è subentrata nei mercati foraggieri. La spinta al rialzo che era divenuta pressochè sistematica nelle settimane precedenti, ha sostato. Ed è naturale. Contro la speculazione che la faceva da padrona sul campo, ha lottato vittoriosamente il tempo rimessosi al bello, e se esso dovesse mantenersi, permettendo ancora un po' di sfruttamento dei pascoli, impedirebbe che la quiete attuale venga tosto a mancare.

Gli accaparratori, nelle piovose ottave precedenti, furono anche giovati dal disservizio ferroviario. La mancanza dei vagoni provocando ritardi nelle consegne già contrastate, poterono concludere ottimi affari gli speculatori che si erano provveduti di merce pronta.

Ed ecco un listino di prezzi fattisi sulle seguenti piazze:

Milano. — Maggengo da L. 10 a 11, agostano da 9 a 10, terzuolo da 8 a 9.

Brescia. — Maggengo da L. 8.80 a 9.80, agostano da 7.15 a 8.15, terzuolo da 6.25 a 7.25.

Crema. — Maggengo a L. 10.75, agostano a 9.75, terzuolo a 8.75 circa.

Gallarate. — Maggengo da L. 9.50 a 10.50 agostano da 8.50 a 9.50.

Lodi. — Maggengo da L. 10.50 a 11, agostano da 9 a 10, terzuolo da 8 a 9.

Pavia. — Maggengo da L. 10.50 a 11, agostano da 9 a 9.50, terzuolo da 7 a 7.50.

Reggio Emilia. — Maggengo da 8.50 a 9.50 agostano 7.50 a 8.50.

Chivasso. — Fieno prima qualità L. 9 circa, ricetta 7.50 a 8.50, terzuolo 6 e 7.

Piacenza. — Maggengo da L. 9.70 a 10.50, agostano da 8.50 a 9, terzuolo da 8.50 a 9.

Villanova d'Asti. — Maggengo L. 10.50, ricetta a 9, terzuolo a 8.50 circa.

Non tutte le quotazioni si sono però mantenute nelle data misura. Alcune già accennano a segnare un prossimo nuovo e lieve rialzo.

La paglia è per contro sempre ferma ed è probabile che ciò continui per parecchio tempo. L'asciutto ha favorito il raccolto delle foglie da usarsi per strame ed ha quindi risparmiato le provviste invernali di paglia. Sulla nostra piazza, essa dipende unicamente dalla insufficienza delle Ferrovie che non sanno condurre a tempo le provviste provvedute in antecedenza. Ed ecco i prezzi più correnti:

Milano da L. 4 a 4.50 — Brescia da 2.90 a 3.50 — Crema a 4.50 circa — Gallarate a 4.50 circa — Lodi a 4.50 circa — Pavia da 4.50 a 5 — Reggio Emilia da 3.25 a 3.75 — Acqui da 4.50 a 5 — Alessandria da 3.75 a 4.25 — Arezzo a 4.50 circa — Brà a 5 circa — Cagliari da 3.50 a 4 — Crema da 3.30 a 3.50 — Chivasso da 3.50 a 4 — Cuneo da 5 a 5.50 — Moncalieri da 5 a 5.50 — Piacenza da 3.50 a 3.80 — Pisa da 2 a 3 — Voghera a 4 circa — Villanova d'Asti a 5 circa.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfati minerali.* — Si ha notizia della progettata costruzione di nuove fabbriche in varie località del Regno da parte di antiche ditte industriali ed, in qualche luogo, anche di agricoltori raggruppati. D'altro lato si sono notate improvvisamente sul mercato offerte di prima mano a prezzi di cent. 37 a 39 l'unità vagone fabbriche.

Scorie Thomas. — Poco interesse presenta oramai la campagna autunnale che è sul chiudersi anche agli effetti delle ultime consegne.

Il consumo primaverile, come abbiamo già detto, si riduce a poca cosa e potrà essere soddisfatto con qualche rimanenza di questa campagna autunnale. La perdita recente del vapore *Hermann* ha contribuito ad assottigliare lo stock di invenduto che dapprima si prevedeva ed è da ritenersi che possa influire per un aumento dei prezzi che resterebbe anche in relazione con le quotazioni domandate dall'origine.

Nitrato di soda. — Il mercato continua nell'incertezza ed i detentori sono evidentemente poco tranquilli. Al Nord, le continuate offerte da parte della rivendita e l'annuncio della prevedibile cifra degli imbarchi di novembre, hanno riportato i prezzi a limiti più favorevoli per i consumatori. Il mercato di Londra che pure era tenuto molto fermo dagli importatori ha ceduto di fronte alla cifra degli imbarchi di questo mese che sarebbe stimata notevolmente superiore a quella del 1905.

Sul mercato italiano, come al Nord ed a Londra, l'inattività degli affari appare evidente per quanto i prezzi continuino a sostenersi a limiti che si aggirano sulle L. 29 vagone Genova.

Previsioni per l'avvenire è difficile trarne. Si ritiene però che l'ordine di arrivo dei carichi potrà portare una influenza decisiva a favore del consumo oppure della speculazione giacchè non v'ha dubbio che l'arrivo in blocco dei velieri metterebbe gli importatori in condizione di non potere più resistere alle esuberanti disponibilità ed a ritardare il ribasso dei prezzi che valga a spingere il consumo agli acquisti.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato ammonico.* — Mercato calmo con quotazioni invariate sulle L. 32 a 32,50 franco vagone ai porti ed ai gazometri dell'interno.

Sali potassici. — Il Sindacato di Stassfurt ha fatto noti i prezzi per la campagna 1907 che risultano di pochi centesimi differenti da quelli della campagna 1906.

Solfato rame. — Il rame ha avuto un lungo periodo di fermezza. Le quotazioni del solfato di rame da parte della produzione sono sulle L. 79 per la merce nazionale; la seconda mano però continua ad offrire le sue disponibilità con un distacco non indifferente su tale prezzo.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — *Sete d'Italia.* — I mercati si succedono con la solita abbondanza di domande, con correntezza di trattative e con transazioni numerose, sempre però in proporzione al quantitativo di merce esistente.

Anche nel corso di questa settimana tutti i lotti proposti alla vendita trovarono facile collocamento, ma il numero considerevole di affari venne dato dalle qualità sublimi in titoli tondi, ricercatissime da tutti i compratori americani. Le classiche furono meno domandate, tanto che il rialzo di questa settimana si può calcolare di quasi una lira per le qualità sublimi ed i titoli fini e di poco più di mezza lira per le qualità classiche.

E così l'andamento prosegue sempre con piena soddisfazione di tutti ed il rialzo si compie quasi involontariamente, chè ogni detentore appena può vende senza fatica, sorpreso egli stesso di poter realizzare guadagni tanto insperati.

Asiatiche. — L'attività per questi articoli è andata progredendo durante questa settimana, la quale si chiude con buona ricerca in tutti gli articoli, e con nuovo progresso nei prezzi.

A *Yokahama* le transazioni sono piuttosto diminuite, ma non è cessato per questo, su quella piazza, l'incremento dei prezzi; ciò che indice presso i giapponesi piena confidenza in un futuro rialzo.

A *Canton* l'animazione è maggiore e vi si pagano i pieni prezzi richiesti, ad esempio 45.50 *tabella* pei 3 titoli natives.

Shanghai è sostenuto ai soliti prezzi, 40.70 per Gold Kilin e 41 per Dble Silver Elephant, con cambio stazionario a 4.05, sei mesi.

Bozzoli. — La domanda fattasi più importante ha fornito numerose transazioni e procurato nuovo miglioramento nei corsi.

Le proposte sono pertanto limitate i detentori preferendo temporeggiare pel momento i loro realizzi.

Cascami. — Affari in struse quasi nulli non essendovi per ora compratori che a 7.50 per gialle e 7.70 circa per biancastre. Qualche cosa in bassi prodotti e doppi in grana ai prezzi del listino. Si è perciò sempre in attesa di uno svolgimento chiaro degli affari.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri

Milano, 24 novembre 1906.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,23 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 5,98, Fully good Oomra 4 21/32. id. id. Bengala 3 14/16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good dicem.-genn. Fr. 108,15 per kg. 50, id. fair dic.-genn. 99.90 per 50 kg.

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0/0 30 giorni: (in lire italiane)

			N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q.	India	I	12	1.76 a 1,84	8,15 a 8.50
»	»	II	12	1,62 » 1,69	7,60 » 7,90
»	America	I	16	2,23 » 2,28	10,30 » 10,55
»	»	II	16	2,20 » 2,25	10,15 » 10,40
»	»	I	24	2,39 » 2,44	11,10 » 11,35
»	»	II	24	2,36 » 2,41	10,95 » 11,20
»	»	I	28	2,45 » 2,50	11,40 » 11,65
Water	»	I	34	2,69 » 2,74	12,50 » 12,75
»	»	I	38	2,75 » 2,80	12,80 » 13,05
Trame	»	I	44	2,69 » 2,74	12,50 » 12,75
Ritorti 12 q.	I India	2 capi		L. 8,95 a 9,20	pacco
» 24	» I Amer.	2 »		» 11,75 » 12.—	»
» 32	» I »	2 »		» 12,55 » 12,80	»
» 40	» I »	2 »		» 13,25 » 13,50	»

È Radicale!..

Voi eviterete e guarirete

Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Influenza, Raffreddori Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema ecc.

se farete uso delle

PASTIGLIE VALDA

Questo nuovo rimedio antisettico, con essense meravigliose, straordinariamente superiore a tutto quanto è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. 1.50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: Zini, Berni, Biancardi & C. Via Borromei, 9, à Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

COLLEGIO HELVETIA
Zurigo, Dufourstrasse-Zollikon 414. Scuole tecniche, ginnasiali Istituto. Scuola Commerciale. Preparazione agli esami di licenza e promozione in Italia. Le materie sono impartite in 4 lingue.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C. al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi o AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarta tailleur bella presenza desidera occuparsi Milano. Elisa posta Milano. 51317

SARTA recherebbesi in giornata, o lavoro casa propria per riparazioni. Bellisomi, Giuseppe Ferrari 19. 50886

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO impiego d'ordine in casa stabilita Colonie, qualsiasi difficile residenza. — Diploma, inglese discretamente, referenze. — Scrivere C. 50501 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50501

GIOVANE trentaduenne solo libero ogni impegno famiglia, buonissime referenze, buona presenza, coltura, cerca occupazione qualsiasi. Faini Aristide posta Milano 51305

SERIO venticinquenne già sottufficiale, tre anni viaggiatore conosce tutta Italia, eloquente, distinto, praticissimo mansioni generali ufficio, certificati referenze ineccepibili, garanzie occorrendo cauzione, miti pretese, cerca posto magazziniere, corrispondente, fatturista, aiuto contabile, disposto viaggiare. Scrivere Costa, Garibaldi 55. Escluse proposte speculazione. 51104

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, tedesco francese occuperebbesi ore antimeridiane. Scrivere Cassetta 153 P. Haasenstein e Vogler. Milano 51427

SPEDIZIONIERI, Offresi piazzista viaggiatore Lombardia, Piemonte, pratica venti anni. Traffici germanici, servizi marittimi. R. 78, posta, Milano. 51195

STUDENTE politecnica cerca presso distintissima famiglia con pensione; nei paraggi Monte Napoleone, Manzoni, Corso Venezia, via Durini. Scrivere fermo posta, Bene. 50725

VENTINOVENNE praticissimo amministrazione, contabile provetto, corrispondente italiano, francese, desidera occuparsi a Milano, ottime referenze. Scrivere Cassetta 40 P Haasenstein e Vogler. Milano. 50326

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA possibilmente licenza tecnica, buona famiglia, stipendiabile subito cercasi. Casella postale 650. 50946

APPRENDISTA conoscenza francese cercasi per studio. Rivolgersi Statuto, 21, Milano. 51407

BIGIOTTIERE in falso, che sappia dorare, argentare, ecc., cercasi da Porta, via Bixio, 4. 51062

CARROZZERIA Castagna via Montevideo 19 ricerca abilissimo tornitore lastra fanalista. 50549

CASA importante esportatrice di generi alimentari con sede nell'Emilia cerca giovane corrispondente lingue italiana, francese, tedesca, inglese. Offerte C. 50826 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 50826

CERCANSI abili ragazze sarte, via Mazzini, 7. 50782

CERCANSI ragazzi per lavorerio, età 12-14. Rivolgersi Rampone, corso Principe Umberto 20. 50870

CERCANSI piazzisti introdotti presso privati articolo rimunerativo, referenze, piccola cauzione. Poslaghetto 10. 50845

CERCANSI abili signorine apprendiste tagliatrici sottane, lavoro facile. Ruggeri e C., viale Magenta, 70. 50761

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 51127

CERCASI da importante ditta di Milano, signorina con bella calligrafia commerciale per scritturazioni di magazzino e copia-fatture. Indirizzare domanda corredata da referenze ed indicazioni di studi fatti alla cassetta 106 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50780

CERCASI subito fattorino facili lavori meccanici elettrici. Referenze ineccepibili. Via Gioberti 3. 50916

CERCASI giovanetta 15-16 anni buone referenze aiuto magazziniera fabbrica cappelli. Offerte Cassetta 83 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50853

CERCASI da importante stabilimento meccanico apprendista per ufficio magazzino. Indispensabile bella calligrafia. Piccola retribuzione subito. Scrivere indicando età, referenze alla Cassetta Postale N. 969. 51076

CERCASI ragazza per faccende domestiche. Fumagalli. Piazzale Ticinese 14. 51311

CERCO serio, perfetto corrispondente principali lingue, bella calligrafia, attivo, lavoratore indipendente, praticissimo commercio importazione esportazione materie prime e tessuti in genere, buon stipendio, eventualmente immediata interessenza. Inutile offrirsi senza tutti requisiti e referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 115 P. Haasenstein e Vogler, Milano 51337

CERCASI giovanotto per deposito. Lucidi, soprascarpe, tacchi gomma, ingrosso, dettaglio. S. Pietro Orto 6, Milano. 51086

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetto apprendista quindici-diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia. Retribuzione immediata. Offerte T. T. 29, Milano. 51247

LA SOCIETÀ per azioni « Motor » di Baden (Svizzera) cerca per i suoi cantieri svizzeri di Glarona, Biaschina (Cantone Ticino), Baden (Cantone Argovia): terraiuoli, minatori, manovali, e per la primavera prossima muratori. Per buoni operai è assicurata una buona paga e lavoro continuo per 2 o 3 anni. Rivolgersi agli Uffici di lavoro della Società « Motor » in Giornico e Bodio (Cantone Ticino) Glarona e Baden (Svizzera). 51023

LEGGITRICI in disegni per tessuti cercansi urgentemente. Galli, Calatafimi 8. 50931

MACCHINISTA abilissimo condotta motori gas povero cercasi subito e per capo meccanico: Offerte con copie certificati e pretese a Q. 5268 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 5579

MATERIALE elettrico. Cerco perfetto corrispondente italiano, pratico macchina da scrivere. Casella postale 722, Milano. 51043

NICHELATORE abilissimo trova impiego stabile e ben retribuito presso « Rovere » S. A., pour constructions électriques, Biasca (Ct. Ticino). 50971

OPERAI per fabbricazione squadre precisione cercansi. Occorre siano praticissimi lavorazione celluloide. Rivolgersi Tecnopratica, corso Venezia 89. 50863

OPERAI raffinatori vitelli cerati e bianchi, muniti di regolari certificati trovano posto con lavoro continuo presso la Tannerie Suisse, Lugano. 51285

PORTINAIO possibilmente ex carabiniere pensionato cercasi per stabilimento industriale. Esigonsi referenze ineccepibili. Dirigersi: Bonelli Ginoulhiac Tortona 33. 51345

PRIMARIA ditta cancelleria di lusso cerca commesso possibilmente tedesco conoscente inglese, francese. Scrivere 9475, Haasenstein e Vogler, Firenze. 51131

RICERCASI apprendisti maglieria, istruzione gratis. S. Pietro all'Orto 25. 50774

RICERCANSI operai meccanici per la lavorazione minuterie metalliche. Scrivere Cassetta 77 P Haasenstein e Vogler, Milano. Escludonsi anonime. 50831

RICERCASI piazzista viaggiatore per rinomata macchina scrivere. Stipendio, provvigione. Offerte Cassetta 276 N Haasenstein e Vogler. Milano. 49986

SIGNORINA corrispondente provetta italiano francese, diplomata cercasi per studio commerciale. Scrivere 5 N Haasenstein e Vogler, Milano. 50329

SIGNORINE età 16-18 licenza tecnica, bella calligrafia, richieste come apprendiste da società d'assicurazione. Scrivere Cassetta 143 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51319

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONA pianista, distinta signorina dà lezione, 11 mensili. B. B. Cicco Simonetta 12. 50772

DAME diplomé donne leçon français, italien six francs par mois. Frigerio, Marsala 11. 48734

LEZIONI, Ballo da sala. Dellacroce San Pietro all'Orto 10. 48158

LEZIONI tedesco, francese, inglese, italiano, Signorina tedesca. Corso Magenta 12. 48047

SIGNORINA ginnasio superiore ripetizioni semigratuite ginnasio inferiore. Lena, Marsala 11. 48736

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobiliata due letti 35 mensili affittasi. Via Pisani 45. 50880

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPAGNIA assicurazioni incendio e infortuni affiderebbe Direzione Ufficio Produzione Milano a persona seria pratica. Stipendio interessenza sul portafoglio. Offerte Cassetta 132 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50968

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti in Busto, Saronno, Erba, Laveno, Novara per facile e proficuo lavoro. Scrivere Bartolini, fermo posta, Milano. 50715

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI camere mobiliate anche giornalmente. Fumagalli. Piazzale Ticinese 14. 51313

AFFITTANSI presente 4 locali centrali, bagno, luce elettrica, calorifero. Scrivere Cassetta 148 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51134

AFFITTASI presente anche dettagliato, podere pertiche 500, acque canali Villoresi. Rivolgersi Baroni Alberto, Magenta. 50734

AFFITTASI presente locale mq. 250 uso magazzeno lavorerio, rivolgersi Corso Vercelli 30. 50988

APPARTAMENTI ammobigliati da 2 a 8 locali e camere sole. Via Torino 14-16 d'affittarsi al presente. 50186

APPARTAMENTINO ammobiliato 1° piano, libero ingresso affittasi. Cesare Correnti 16. 51109

CEDO appartamento di 8 locali con terrazza, elegantemente arredato pianoforte, tappeti, ecc., camera e salotto Luigi XV. Via Pattari 3. Visibile dalle 14 alle 16. 50892

DA VENDERE casa in Cesano Maderno con tre botteghe. Per trattative dirigersi al negozio di Cartoleria, via Vincenzo Monti N. 49, Milano. 50413

VENDONSI fondi in Broni, dirigersi Bertoni Maria, Spiga 9, Milano. 51002

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI motorini, macchinario ottimo stato, lavorazione legno, scansie. Stoppa, via Varese. 51116

CALDAIE rame coniche diametro 1,10 fondo 0,75 altezza 1 metro, capacità 660 litri circa 80 kg. ognuna venderebbonsi prezzo conveniente. S. Gerolamo 3, Milano. 51114

CINEMATOGRAFI! Affitto o vendo programma contenente le più alte novità e in perfettissimo stato. Offerte Casella postale 211, Genova. 50781

DITTA Achille Zerego. Vende Carro due ruote e cavallo attaccato. Corso Garibaldi 100. 51102

MOBILI oggetti casalinghi per villino compero. prezzo occasione. Tratto solo con privati. Cassetta postale 26, Varese 51006

OCCASIONE cavallino grigio corre fortissimo vendo con attacco. Rivolgersi Consonni Oste Legnano. 51347

PIANOFORTE verticale buonissimo, corde incrociate, vendesi occasione, corso Genova 24. 50617

VENDESI pregevole collezione 12 Visconti 6 Sforza, incisi sul rame. Via Durini 5. Magazzino Semi, antica ditta Alessandro Morandotti. 50596

VENDESI vetrina artistica, elegante, adattatissima per oreficerie, chincaglierie, negozi di mode e confezioni. Scrivere cassetta 125 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51107

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Caffè bigliardo, comodità pagamento. Scrivere posta, Milano, Chena. 50454

AVVIATA promettente azienda cerca capitalista 10 000 offrendo anche impiego. Rag. Loffreda. Mercanti 1 Milano. 51371

CEDESI in affitto vicinanza Porto Ceresio avviato esercizio Ristorante e Magazzino alimentari. Incasso centomila annue, clientela assicurata. Occorre capitale 10 mila. Scrivere Cassetta 136 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51038

CERCO socio capitalista 20.000. Premiata azienda mobili. Posta 227, Milano. 49470

COMPREREI seria lucrosa azienda dispongo 12.000. Scrivere Cassetta 28 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50286

CONTABILE corrispondente che disponga capitali cercasi da stabilimento industriale. Scrivere P. N. 40 posta, Milano. 51065

FARMACIA avviatissima, elegante, splendida posizione Genova, vendo buone condizioni. Ripa, Galliari 12, Torino. 51263

FORNO pasticceria ottima posizione cedo ritiro commercio. Campioli, via Torino 2. 51099

FRUTTIVENDOLO, Vendesi, affittasi negozio causa partenza, poco rilievo. Ferrando Castel Morrone 10 (Monforte). 51309

NEGOZIO vini, olii, generi alimentari cedesi. Dirigersi Pighi. Via Vitruvio, 8. 51373

SARTORIA uomo centralissima, avviatissima, cedo. Scrivere Proprietari Villa, Luciano Manara 40, Milano. 51121

VENDESI avviato esercizio trattoria posizione centrale, affitto 900. Due camere alloggo. Rivolgersi Bordini, via Carlo Alberto 32, Milano. 51054

VENDESI negozio di cartoleria in faccia alle Scuole. Rilievo 1500-2000. Offerte Cassetta 25 P Haasenstein e Vogler, Milano. 50481

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONA provvigione a chi porterà acquirenti in mobili. Grande assortimento. Via Piatti 5, Milano. 50412

GIORNALE domanda corrispondenti in tutte le città d'Italia. Scrivere Paris-Rome, 45, Rue Richer, Parigi. 51381

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 51325

MIMÌ, Giungo 28 ore ventuno ritira lettera. Eugenio. 51435

SIGNORINA distinta trentaquattrenne sposerebbe signore agiato età 40-55. T. 1370 posta. 51126

TRENTADUENNE vedovo con bambina 60 mila sposerebbe nubile o vedova senza figli con dote. Ritira corrispondenze 15 dicembre. Offerte Attillionk, fermo posta, Brescia. 50522

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BURRO siberiano, Fino, Genuino. Importazione diretta L. 2,70 chilo. Spedizione ovunque. Magazzino Burro, Panfilo, 11, Milano. 50639

CALENDARII artistici celluloide, magnifica réclame. Rivolgersi Prima Fabbrica Italiana Sarfatti-Finzi Venezia. 51417

CESSIONE quinto tutti impiegati Stato, economia, pronto pagamento, affrancare risposta. Chistoni. Principe Umberto, 133, Roma. 5108

DENARI anticipo immediatamente ai ferrovieri. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 49937

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

FARMACISTI!! Desiderate acquistare farmacia città o paese? Scrivete fiduciosi Zorgno, Milano. 49900

FARMACISTI!! Farmacia unica diritto, grosso paese, comodo Milano, molto reddito. Scrivere Zorgno, Milano. 49898

FERROVIERI trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 49935

GRADITO, conveniente regalo Natale ai clienti, Album Ufficiale Esposizione, con propria réclame. Prezzi liquidazione. Esclusiva Società Fotoeliografica. Santa Maria Segreta 7, Milano. 50907

GRANDE guadagno ricavano persone attive occupandosi vendita articolo novità. Spedire lire Due per campionario The Import Utilities Foro Bonaparte 26, Milano. 51032

GUARIGIONE completa della tosse canina convulsa mediante Pastiglie della Madonna della Salute G. Alberani, Bologna. Una scatola 60 centesimi. 40079

INTERESSANTE per alberghi, istituti, ospedali, ecc. Vendesi 1150 materassi che servirono per hôtels Esposizione. Prezzi molto convenienti. Dirigersi al signor Emilio Gnocchi, Piazza Mentana 1. 50730

LEGNAME. Da vendere due vagoni legname di noce in tavole stagionate. Rivolgersi Colombo, Faido (Svizzera). 50973

OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52. Canonica, 4. 46963

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale mangers, salotti, anticamere. Terraggio 11. 51174

OCCASIONE camera intagliata nuovissima 750. Cronometro sala pranzo. Ausonio 19. 50698

OLTRE trecento mensili guadagnano buoni rivenditori stoffe campionario. Dal Brun, Verona. 47635

OROLOGI, Sveglie, Pendole, grandiosi magazzini Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il Catalogo illustrato d'orologeria.

OROLOGIO cronometro moderno, sistema Roskopf, massima precisione garantito prezzo eccezionale L. 6,50. Spedire The Import Utilities. Foro Bonaparte 26, Milano. 51034

PALETOTS, giacche per Signora, eleganti variati modelli da Lire 7 a 50. Pipistrelli, mantelle Lire 6 a 30. Sottane, blouses Lire 2 a 30. Abitini; vestine ragazzi 2,50 a 25, liquida al dettaglio la fabbrica Bini Bianchi, Via Palermo, 5. 50996

PIANOFORTI Seiler premiati due diplomi onore restanti Esposizione, vendonsi ribasso. Orioli, Buenos Ayres 10. 49961

REGALI per Natale: spendido ingrandimento da qualunque ritratto, compresa ricca cornice, dimensioni 50 × 60, per sole Lire Otto. Spedizione dovunque. Fotografia Fumagalli. San Damiano 12 Milano. 49120

SPOSI Occasione camere letto, anticamere, salotti ricevere, sale pranzo, lusso e comuni. Viale Vittoria 46, tram Monforte. 48429

TUBERCOLOSI Cancro!!! radicalmente guariti. Bacilli tubercolari morti. Muscoli tubercolari resi per escremento. Elixir Toccasana Castiglioni. Vicolo San Carlo 2. 51299

VENDESI causa trasloco stanza matrimoniale metà valore. Litta, Bastioni Magenta 27. 51139

VENDONSI scrivania, cartoliera, panceggi, divano, specchi, letti, utensili, buffet. Rossi posta Milano. 51836

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 27 Novembre* *Anno XLI - N. 14580*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio . L.	18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno . »	24 —	12 —	6 —
Estero. . . . . . Fr.	40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

[LE ASS]OCIAZIONI SI RICEVONO: [... CASA] EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14, [... DI] MILANO [...] l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. colla fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 36, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA RIPRESA

La ripresa dei lavori parlamentari coincide con un periodo acuto di disagio e con un senso generale di disillusione e di spossatezza.

Il paese si agita in comizi di protesta per il cattivo andamento dei servizi pubblici e specialmente del servizio ferroviario; il paese si lagna amaramente della mancata promessa di alleggerimenti fiscali sui generi di consumo popolare, mancanza resa ancora più grave dalle nuove dimande di crediti militari per l'esercito e per la marina.

Si discuteranno ora queste questioni? oppure saranno, come al solito, rimandate? Ma se ciò anche fosse, in gennaio e febbraio, non si potrà sfuggire alla grossa battaglia parlamentare, battaglia dalla quale non dipenderanno soltanto le sorti del ministero, ciò che sarebbe poco, ma quelle dell'avvenire economico dell'Italia per una lunga serie di anni.

La baraonda ferroviaria ha scombussolata la vita economica del paese ed ha suscitato e suscita le più vive proteste dei maggiori centri industriali e commerciali. Tocca al Governo e al Parlamento di provvedere colla massima prontezza ed energia.

Il ministro Majorana, nel suo discorso di Catania ha detto che il Governo era disposto ad assegnare la cospicua somma di un mezzo miliardo per la sistemazione ferroviaria. Nessuno ha trovato che l'assegnazione fosse eccessiva, anzi, noi la crediamo insufficiente, perchè la somma occorrente pel riordinamento serio ed efficace delle ferrovie non deve essere inferiore al miliardo. Il paese è dunque disposto ad ogni sacrificio pur di vedere risolto una buona volta il problema ferroviario, dal quale dipendono parecchi altri non meno utili ed interessanti.

Ma questa unità di intenti non si trova più nel paese nè nella Camera, per ciò che riguarda le nuove spese militari. Nessuno vuole negare allo Stato il diritto di provvedere alla difesa del paese; ma l'impressione generale è quella che i bilanci ordinari dovrebbero bastare allo scopo; e che ad ogni modo non si possono concedere nuovi milioni, se prima non riesce chiaramente dimostrato l'uso che si è fatto dei milioni che furono largamente accordati, anche fuori del bilancio ordinario consolidato.

Ci vuole dunque un'inchiesta, sulla cui necessità non solo sono concordi tutti i componenti dell'Estrema Sinistra, ma anche altri deputati che siedono in altri settori della Camera e che hanno la coscienza della loro responsabilità politica davanti agli elettori: — e più di tutti chi vuole questo esame è la nazione.

Si dice che l'onor. Majorana nei primi giorni di dicembre farà alla Camera la sua esposizione finanziaria, e che in questa circostanza, allo scopo di riparare in qualche modo alla delusione lasciata dal suo discorso di Catania per la parte che riguarda gli sgravi, traccierà le prime linee di una riforma tributaria. Vorremmo augurarci che questa voce fosse vera e che l'on. Majorana riesca a prendere a Montecitorio la rivincita di Catania; poichè è inutile farsi illusioni. Da oggi in poi nessun governo sarà più possibile in Italia se non si propone l'obbiettivo di una riduzione delle tasse e delle fiscalità che rendono artificialmente più dura la vita della povera gente; e di una riforma tributaria nel senso di rendere più conforme alla giustizia la distribuzione delle imposte.

Noi non vogliamo negare l'importanza di tutte le altre questioni, anzi, la riconosciamo implicitamente, ma se si vuole procedere davvero ad una politica di riforme, bisogna cominciare dal principio, bisogna iniziarla dalle fondamenta, bisogna togliere o diminuire l'oppressione insensata del fiscalismo che rende a tutti disagevole la vita, incominciando da quelli che furono e che sono i meno favoriti dalla fortuna.

L'on. Giolitti ha lumeggiato questa verità in tanti discorsi parlamentari, che è perfettamente inutile insistere nella dimostrazione.

Da questi primi giorni di discussione parlamentare, non possiamo e non dobbiamo aspettarci gran cosa. Come abbiamo detto, bisogna condurre in porto i bilanci rimasti in sospeso; ma passato questo periodo preliminare, il Governo deve arditamente affrontare le grosse questioni.

Non mai forse s'è presentato un momento più propizio di questo: un bilancio florido — dai sessanta agli ottanta milioni di avanzo — una maggioranza parlamentare numerosa, fin troppo, una opinione pubblica favorevole a tutte le iniziative generose, un desiderio generale di riforme radicali. Che cosa vuole di più l'on. Giolitti?

FIACCHEZZA PARLAMENTARE.

Il malcontento pel rinvio degli sgravî — I mestatori si son rimessi a fare il morto.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

La Camera riprenderà domani i suoi lavori sotto l'impressione ancor viva dei discorsi degli on. Majorana e Massimini e di tutti gli altri che si sono susseguiti in questi ultimi giorni. Meno che qualche voce coraggiosa, la discussione dinanzi agli elettori, come preludio di feconde battaglie parlamentari, fu più del solito fredda e fiacca e tale da accrescere il senso di sfiducia che domina uomini e partiti.

A ciò contribuisce forse la sicurezza che nel brevissimo periodo parlamentare che domani si inizia, non sarà posta dinanzi nessuna di quelle questioni che possono determinare un vivo dibattito fra le varie tendenze, essendo ormai fuori di dubbio che anche il progetto Viganò per le spese militari straordinarie sarà rinviato a dopo le vacanze di Natale.

Oggi a Montecitorio, fra i pochi deputati che incontrai si discuteva svogliatamente sulla presente situazione. L'unica impressione degna di nota che vi trovai è questa: che nelle varie regioni d'Italia è sensibile il malcontento per il rinvio degli sgravi, tanto più che il rinvio stesso, dopo tante solenne promesse e dietro le condizioni prospere delle Finanze, viene considerato un meschino espediente per coprire il proposito di non toccare l'arca santa dell'iniquo sistema tributario vigente.

Certo è che se la Camera fosse la fedele espressione della volontà del paese, se i deputati sapessero che non hanno altra base che quella del consenso e della fiducia dei rispettivi elettori, quella famosa compattezza della maggioranza che gli ufficiosi vantano, non resisterebbe di fronte alla generale delusione.

La realtà è purtroppo molto diversa, nè può essere cambiata da un momento all'altro. Pare che di questo si siano persuasi certi mestatori che pochi giorni addietro si arrabattavano per tentare di rifare la verginità politica e morale di uomini condannati irrevocabilmente dalla coscienza pubblica, che ora si sono rimessi a fare il morto.

Evidentemente quelli che speculano sul confusionismo si sono accorti che l'uva è ancora troppo acerba ed aspettano che maturi. La prova di ciò sta nel fatto che l'onorevole Di Rudinì è assente da Roma e non assisterà — si dice — alla prima seduta della Camera. Saranno invece presenti domani gli on. Luzzatti, Prinetti, Sonnino, Galimberti, Maggiorino Ferraris, Villa, ed altri ancora che possono avere qualche autorità nei diversi partiti.

Il re di Grecia dal papa.

Nessuna solennità - Entrando in Vaticano - Come Pio X accolse il re e la figlia - Colloquio cordiale - Vecchi amici - Da Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

La visita di re Giorgio di Grecia al papa, dopo tante incertezze, si è compiuta oggi, senza nessuna solennità, come se si trattasse di una semplice visita di cortesia.

Re Giorgio, accompagnato dal generale Lamberti e dal suo seguito è uscito dopo pranzo dal Quirinale in vettura di Corte e si è recato all'ambasciata inglese a prendere la figlia Maria, granduchessa Giorgio Mikailovich di Russia. Sempre in vettura di Corte re Giorgio e la figlia si sono recati alla legazione greca in via Balbo, da dove, dopo essersi trattenuti per alcuni istanti, sono saliti in due vetture chiuse di rimessa con livree nere e mostrine dai colori greci.

Nella prima vettura avevano preso posto il re Giorgio e la propria figlia. Il re vestiva in borghese e la figlia Maria indossava una *toilette* in broccato nero e velo nero in capo. Nella seconda vettura erano il maresciallo della Corte greca Paparigopulos, l'aiutante di campo Conduriotis e il grande scudiero Czernevich. Lungo il percorso nessun incidente. Erano stati disposti i cordoni di truppa, i quali, al passaggio del re, essendo solamente in servizio di pubblisa sicurezza, si mettevano sull'*attenti* ma non presentavano le armi. I cordoni terminavano presso l'arco del campanile di San Pietro.

Nel cortile di San Damaso erano schierate le guardie palatine e i gendarmi pontifici in grande uniforme. Gli svizzeri invece vestivano la bassa tenuta. Il modesto corteo è penetrato nel cortile di San Damaso alle 3.24 mentre la banda svizzera intuonava l'inno greco. All'ingresso dello scalone d'onore nel cortile di San Damaso attendevano il re monsignor Bisletti, maggiordomo del papa, monsignor Scapinelli, introduttore degli ambasciatori, il principe Ruspoli, il comandandante delle guardie svizzere, monsignor Grasbinsky ed altri ancora.

Si è subito avanzato per ricevere il re, il principe Ruspoli il quale inchinandosi, aperse lo sportello della vettura reale. Il re si è tolto da sè il paletot, ha salutato i presenti che intanto gli hanno dato il benvenuto, ed è salito lo scalone dirigendosi alla sala del tronetto dove stava ad attenderlo Pio X circondato da tutti gli alti prelati della Corte pontificia. Nella sala del tronetto erano disposte tre poltrone in una delle quali sedeva il papa in attesa dell'augusto visitatore. Le altre due dovevano servire per re Giorgio e per la figlia granduchessa Maria. Re Giorgio è entrato nella magnifica sala avanzandosi verso il pontefice, il quale, senza alzarsi dalla sua poltrona con un benevolo cenno di mano lo invitò ad avvicinarsi: indi gli ha fatto cenno di sedere.

Il papa vestiva tutto di bianco colla mantelletta di velluto cremisi. Il colloquio è durato trenta minuti, improntato alla massima cordialità, anche per il fatto che il re di Grecia nelle sue frequenti visite a Venezia aveva avuto occasione di conoscere Pio X quando era ancora il cardinale Sarto, patriarca di quella città. Probabilmente essi hanno rammentato l'antico soggiorno del papa sulla laguna, e alcuni incidenti del tempo passato.

Pio X si interessò inoltre della famiglia di re Giorgio e si mostrò lieto che egli avesse condotta seco la principessa Maria. Il re allora si è alzato, è ritornato alla porta ed ha introdotto la figlia. Essa si è inchinata dinanzi al papa il quale le ha porto la mano da baciare. La conversazione fra i tre è durata ancora qualche minuto, indi re Giorgio ha introdotto nella sala alla presenza del papa i personaggi del suo seguito, che uno alla volta sono stati presentati. Alle quattro re Giorgio ed il suo seguito hanno lasciato la sala del Tronetto. Dopo l'udienza pontificia, re Giorgio colla figlia si sono recati a salutare il cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Alle quattro e un quarto il corteo reale è uscito dal Vaticano facendo ritorno alla legazione di Grecia dove è stato offerto un thè d'onore. Re Giorgio è rientrato quindi al Quirinale, dopo avere riaccompagnata la figlia all'ambasciata d'Inghilterra.

È ancora dubbio se la partenza del re di Grecia avverrà domani mattina. Si crede generalmente che egli differirà la sua partenza a domani sera.

L'invenzione del prof. Korn

Le fotografie trasmesse telegraficamente alla distanza di ottocento chilometri - La semplicità dell'apparecchio.

Il nostro corrispondente da Parigi, ci ha parlato ripetutamente della nuova invenzione dovuta al prof. Korn, il quale dopo parecchi anni di studii è riuscito a risolvere il gravissimo problema della trasmissione delle fotografie per telegrafo.

L'apparecchio del Korn è basato sulle cu-

riose proprietà del *telenium*, un metallo che come è noto, si distingue per la caratteristica: di essere tanto migliore conduttore dell'elettricità, quanto è maggiore la luce che lo avvolge. Bell aveva già applicato il principio al fotofono, lo strumento destinato a trasmettere il suono a grandi distanze.

Parlando dell'invenzione del Korn, abbiamo anche convenientemente e largamente descritto l'apparecchio e non crediamo perciò di dover tornare sull'argomento.

Il Korn, che conta ora trentasei anni, è nato a Breslan, ed ha fatti gli studi a Berlino e più tardi a Parigi, allievo di Poincaré, Picard e Bouty.

Il Poincaré anzi, interrogato in proposito, ha risposto mostrando una fotografia di Guglielmo di Germania in uniforme degli ussari della morte: quella che noi riproduciamo.

«Quest'immagine è stata ottenuta ad una distanza di mille chilometri. Occorsero sei minuti per riprodurla, è il Korn stesso che me l'ha inviata; egli è un mio ex allievo, e ricordo che egli era un distintissimo matematico. Questa scoperta rimane però nel campo della fisica esperimentale.»

Un altro professore francese, il Carpentier, ha detto che il Korn aveva già inventato un apparecchio che diede discreti risultati; ma era troppo complicato e per ottenere la fotografia in distanza bisognava faticare parecchio.

L'inventore si è rimesso all'opera lavorando su nuovi principî, e come si vede, è riuscito perfettamente, dandoci un apparecchio che ha la caratteristica delle grandi invenzioni, la semplicità.»

A domanda il Carpentier rispose che il sistema Korn non è applicabile alla telegrafia senza fili, perchè l'inventore usa un galvanometro.

«La visione a distanza, impiega attualmente sei minuti a svolgersi: se si avessero tanti fili quanti punti occorrono per riprodurre l'impressione dell'immagine, mille, per esempio, la visione a distanza sarebbe un fatto compiuto.»

I SEGNALI SONORI SOTTOMARINI

Gli esperimenti del Blake a Portsmouth - Studi del Mundy e Gray sulle campane sottomarine - La Società « Submarine Sigauls C.o » — Applicazione della nuova invenzione sugli steamers - Sua utilità.

Il progresso continuo che ha fornito i grandi *steamers* pei lunghi viaggi d'oceano di tutto il *comfort* moderno, non ha di-

sgiunto alle comodità materiali, all'estetica, i vantaggi che la scienza ha messo a disposizione onde evitar disastri, prevenire pericoli. Così gli studi fatti vari anni addietro sulla trasmissione dei suoni per mezzo dell'acqua, le esperienze eseguite a Portsmouth dal Blake, quelle del Mundy, cominciano ad avere un'utile applicazione sulle navi delle grandi Compagnie, l'Amburg-line, la Cunard, la Norddeutscher Lloyd, e potranno efficacemente essere estese a navi di minor entità, adottando i segnali sonori sottomarini in luogo della telegrafia senza fili, il cui impianto può essere consentito alle sole grandi Società per il costo assai elevato; e dell'utilità dei segnali sonori sottomarinai n'è prova l'adozione presso le Compagnie citate, le quali hanno contemporaneamente a bordo l'impianto di telegrafia senza fili; i segnali sonori sottomarini avvertiranno l'approssimarsi di battelli che sieno muniti dello stesso apparecchio di segnali, la prossimità di coste, scogliere, secche, già stabilite come stazioni di segnalazione e che formano la base della nuova invenzione.

Come abbiamo citato, quantunque le esperienze del Colladon avessero fatto rilevare che l'acqua è buona conduttrice del suono, si fecero in seguito prove per utilizzare l'acqua come veicolo dei suoni che dovrebbe ricevere un microfono, o un telefono. In tali esperienze però si fece sempre uso di un ricevitore posto all'esterno della nave e immerso liberamente nel mare, mentre è noto da tempi remoti a tutti i marinai che poggiando l'orecchio allo scafo o sul ponte della nave si sente distintamente il rumore dell'elice di un'altra nave che passi in distanza: ciò avrebbe potuto consigliare fin d'allora di piazzare l'apparecchio ricevitore lungo la carena della nave.

Nel 1894 il Blake seguendo gli studi sulla trasmissione dei suoni attraverso l'acqua, ebbe a rilevare con quanta facilità il rumore del remo che fende l'acqua giungeva allo scafo di un vecchio battello le cui pareti avevano non meno di m. 0.50 di spessore. Più tardi il Mundy di Boston col concorso di Elisha Gray, studiò il problema dei segnali sonori sottomarini, sia per avere un apparecchio perfettissimo destinato a trasmettere i segnali, sia per avere un ricevitore sensibilissimo.

Il primo apparecchio consisteva in una campana il cui battente poteva essere mosso in vari modi: gli apparecchi oggi in uso non differiscono molto da quelli. Come ricevitore idearono un apparecchio microtelefonico immerso nell'acqua esteriormente alla nave, ciò che importava delle complicazioni e costituiva delle difficoltà, specie trattandosi di una nave in cammino quando è appunto il caso più frequente di fruire dei segnali.

Però da osservazioni di laboratorio il Mundy aveva presentito che occorreva piazzare l'apparecchio ricevitore nell'interno della nave, lungo la carena. Oggi il problema è risoluto nel modo più felice: e dei risultati efficaci e dell'utilità della sua applicazione, ne è prova la sua adozione presso tutte le principali compagnie di navigazione. L'esito è dovuto ad una Società detta dei Segnali C.° che ha fatto studi preparatori e dimostrativi in tutte le maniere, costruendo apparecchi così precisi e perfetti che hanno avuto la piena approvazione di uno tra i più competenti costruttori inglesi, il William Withe.

L'impianto dei segnali sonori sulle navi consta di un apparecchio trasmissore consistente come già abbiamo detto in una campana del peso di circa 70 chilogrammi il cui suono si sente alla distanza considerevole di 16 miglia e di due apparecchi ricevitori posti all'estremità della nave di guisa che uno appoggi ad una parete e l'altro all'altra; un commutatore consente che i suoni giungano istantaneamente ai due ricevitori, e chi ascolta può a seconda della maggiore o minore intensità del suono a destra o a sinistra giudicare da qual parte provengono i segnali.

Il ricevitore consta di un recipiente qualunque metallico ripieno d'un liquido a densità determinata, superiore a quella dell'acqua marina. In questo liquido è immerso l'apparecchio microfonico coperto da un involucro di stagno.

Le onde sonore che colpiscono la parete della nave giungono al liquido ove è immerso il microfono e da questo a mezzo di fili conduttori vanno alla cabina destinata come posto di osservazione a dare l'allarme; basta allora applicare agli orecchi i due ricevitori telefonici che trasmettono i segnali a seconda di un ritmo convenuto, e che come abbiam fatto rilevare, danno agio di calcolare con una precisione relativa da qual punto giungono.

I segnali acustici sottomarini servirono al capitano del *Saint-James* a localizzare la sua posizione nei paraggi pericolosi della scogliera sott'acqua di Nanthkef in mezzo ad una nebbia fittissima in piena notte, a sole cinque miglia dagli scogli — e si noti che il capitano non aveva potuto neanche avvertire il suono della sirena, il segnale acustico aereo posto nei paraggi per avvisar le navi, causa l'imperversar del tempo.

Parimenti la nave *Lucania* potè chiaramente distinguere in uno dei suoi ultimi viaggi, il suono della campana di Fire Islande e di quella di Sandy Hook stabilite come stazioni di segnalazione, nonostante la nebbia intensa.

Come si rileva adunque è una invenzione utilissima, destinata a render dei veri servigi alle navi, ad apportar soccorsi a quelle che fossero n pericolo, ad evitar disastri, a prevenirli. E ciò che più conta l'impianto poco costoso ne consente l'applicazione diffusa.

E. Beltrami.

Spunti ed appunti

Quel Tom Cooper che è caduto vittima dell'automobile, giorni sono, negli Stati Uniti, fu anche un ciclista celebre. Così le cronache.

Una volta sull'agile ruota, che appassionò tanto le folle quando la bicicletta era una divinità alla moda (e Olindo Guerrini ed Arturo Colautti la cantavano ed uno dei nostri più eleganti operisti le dedicava un suo spigliato tema musicale) egli passò come un trionfatore. New York, la città virtuosa che processa i tenori italiani e secca gli scrittori russi per affari di donne, ma che poi ha un fiore e una tempesta di dollari (meglio la tempesta che i fiori spesso!) per ogni sport, per ogni curiosità e per ogni follìa, adorò Tom. Una volta anche Milano, del resto, palpitò per i suoi ciclisti, svelti, magri, fulminei. Vi rammentate quei tempi?

Poi cominciò ad invecchiare Cooper, ed un negro volante, Major Taylor, lo vinse. E subito dopo invecchiava un po' anche la bella ed agile infedele...

Alla bicicletta, piena di grazie come una *demi mondaine*, è successa l'automobile: bizzarro mostro della velocità, che sembra pesantissimo ed invece divora lo spazio...

Tom Cooper sognò su quello la rivincita. Si allenò, corse, disputò gli allori. Ogni età ha i suoi martiri: in fondo l'americano si è spezzato nel sacerdozio dell'età che è nostra: vivere in fretta, andare via, sempre, in cerca di non si sa che cosa, spinti da non si sa bene che...

Lo spazio, come gli dei di Eschilo, ha le sue vendette, ed è una verginità che uccide, come la sfinge antica...

Non stringete però il pugno contro i caduti, come contro una inutile follia... Non annunciano da Bruxelles che il noto esploratore Enrico Arctouski spera d'andare in automobile al polo?

Tutto può cominciare e finire nello sport, ma il genio umano fa oro di quello che tocca, qualche volta...

margutte.

SCIENZA E SPIRITISMO

Il dottore professor Edoardo Bonardi ci manda il seguente articolo che tratta un argomento che oggi appassiona tante menti: è la parola della scienza che verrà letta con vivo interesse.

Molti affermano che fra scienza e spiritismo vi sia un dissidio irreconciliabile; i due concetti sarebbero fra loro antitetici; non v'è posto per entrambi nello spirito umano; l'uno esclude l'altro. In questo modo pensano gli *spiritisti puri*, spesso ignudi di cultura scientifica, sia nel senso storico-critico, sia nel senso della personale osservazione ed esperienza. Costoro tentano di negare il *carattere continuativo* delle conquiste scientifiche ed affermano che le recenti scoperte ed invenzioni nel campo cosmogonico, fisico-chimico e biologico sono erette sulle rovine delle dottrine positivo-sperimentali onde va orgoglioso nella storia il secolo XIX. E non diversamente pensano, circa l'antitesi fra scienza e spiritismo, molti biologi e medici, taluni fra i quali di fama mondiale.

Sono quei cultori di una biologia alquanto dogmatica e giacobina secondo la quale, oggi ancora, la vita comincia colla cellula, sia in senso anatomo-fisiologico, come in senso ontogenetico e filogenetico.

I *Lobosi*, i *Flagellati* sono i primi e più antichi esseri dell'albero genealogico animale; la cellula ignuda, senza membrana, fatta di protoplasma e nucleo è la prima, irreducibile unità anatomo-fisiologica e morfologica dei tessuti; i Moneri, i Citodi non esistono; è torto di Haeckel, di Maggi, di Cattaneo, di Parona di non aver saputo, con tecnica opportuna, *dimostrare un nucleo* entro quel *plasson primordiale* della *protomixa*, della *protameba*, ed entro le prime colonie monerische dei *Mixastrum* e dei *Mixodictium*.

Questi signori, ritenuti i depositari della serietà scientifica, alzano olimpicamente le spalle quando si chiede loro: *quanti stadii* presenta la materia vivente fra la cellula, o sia pure la granulazione, il plastidulo, il bioblasto e la molecola del fisico? Il plastidulo, il bioblasto non sarebbe ancora una *mole enorme* in confronto, sia pure alle più complesse *molecole albuminoidi*, colle loro migliaia di atomi? E la *molecola albuminoide* intesa, secondo il classico paragone del Laplace, siccome un complesso e minimo sistema cosmico, con pianeti, satelliti, comete, gravitanti verso un *sole molecolare*, o centro di massa molecolare, non sarebbe qualche cosa di colossale di fronte all'*atomo di idrogeno?*

E l'*atomo chimico*, con una massa centrale, a lenta vibrazione e di *segno elettro positivo*, e degli *elettroni elettro-negativi*, vibranti in orbite circolari ed elittiche attorno al *sole atomico*, non riproduce, in proporzioni minime, la struttura di un sistema cosmico? La misura del rapporto fra carica e massa non ha permesso di valutare l'elettrone *mille volte più piccolo dell'atomo di idrogeno?*

E quanti e quali stadii della materia saranno interposti fra l'*elettrone* e l'*atomo-vortice etereo*, nel senso matematicamente definito da *Helmholtz* e *Kelwin* nel celebre, profetico studio, in cui trent'anni prima furono prevedute le scoperte recenti su un *quarto stadio della materia*, affermato dal *Faraday, sulla teoria elettro-magnetica della luce e sulla radio-attività?* Fra l'*atomo-vortice etereo, anello etereo, rigido, capace di vibrazione e di urto*, e l'*etere* inteso come *sostanza unica, semplice*, dalle cui ulteriori differenziazioni origineranno i corpi, quanti e quali altri stadî intercederanno?

Si può alzare sdegnosamente le spalle, ma a codesti gravi problemi, rispondenti a qualcuno degli *enigmi dell'universo*, secondo il *Dubois Reymond* e l'*Haeckel*, bisogna preparare, od almeno tentare una soluzione.

E in questi numerosi stadî della materia fra bioblasti ed etere, o forse oltre l'etere, senza cadere nell'assurdo di una creazione *ex nihilo*, che si devono cercare le basi dei fenomeni spiritici.

Il negare in blocco la realtà dei fenomeni medianici, il relegarli tutti fra le ciurmerie, soltanto perchè molti *medii* furono accusati e convinti di imbroglio e di falso; il mettere in dubbio fatti controllati da uomini come il *Lodge*, il *Crookes*, il *Ramsay*, il *Wallace*, lo *Schiaparelli*, il *Lombroso*, non sono cose serie. Certe denegazioni sprezzanti e burbanzose sono proprie di spiriti circoscritti e cristallizzati nelle specialità.

Nè il riconoscimento dei fenomeni spiritici, come veri e reali, implica il passaggio, armi e bagagli, al campo metafisico e teologico. Il limite della nostra conoscenza è segnato dal limite della nostra sensibilità. Quante e quali sono le energie naturali sottraentisi alle nostre investigazioni per dato e fatto dell'imperfezione dei nostri apparati sensoriali e dei mezzi di indagine scientifica? E le ininterrotte conquiste della Fisica, della Chimica, della Biologia non segnano un continuo perfezionamento dei nostri sensi ed un conseguente estendersi ed approfondirsi delle nostre vittorie sull'ignoto? Quanto l'uomo percepisce e conosce mercè i sensi disarmati è ben poca cosa in confronto del cumulo di fatti rivelati dal microscopio, dal telescopio, dalla

---

Appendice del SECOLO 27 Novembre. 75

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

La sera avanzavasi sempre più.

Il conte rivolse ancora alcune domande al vecchio camerata:

— Da quanto tempo non vedi il giudice?

— Fabrice?

— Sì.

— Da alcuni giorni soltanto. Lo trovai seduto su una panca del parco, nel gran viale. Era triste, addolorato in modo da far pietà.

— Per la morte della moglie?

— Sopratutto per la partenza del figlio.

— Gli hai parlato?

— Brevemente.

— Siete buoni amici?

— Quasi intimi.

— Il figlio non s'è recato al Madagascar?

— Sì, da alcuni mesi.

— Ha scelto un gran brutto paese. Non credo ve ne sia uno di meno abitabile sotto la cappa del cielo, e già si parla vagamente di farvi una spedizione. Mi domando cosa si possa trovar di buono in quelle maremme...

«Il disgraziato è dunque partito?

— Sì.

— Non era ufficiale?

— Certo. Luogotenente di fanteria.

— Bel giovane?

— Non molto, ma simpatico.

— Ricco?

— I suoi genitori godevano d'una rendita di quindicimila lire circa.

— È poco, se si pensa ai milioni di cui sempre si parla, ma che si vedono tanto di rado.

«In campagna però si vive benissimo con una tal rendita.

«Deve essere stato indotto a recarsi in quel paese di febbri, zanzare e coccodrilli, da qualche grave motivo.

— Lo si suppone.

— Quale?

— Un forte dispiacere...

— D'amore?

— Sì... Suo padre me n'ha detto qualche cosa in proposito... Una passione contrariata per una ragazza che ha commesso un fallo.

Maddalena tendeva l'orecchio.

Il marchese continuò:

— Pare che l'amasse perdutamente... Il matrimonio sarebbe divenuto impossibile per l'indegnità della futura sposa.

— La cosa avvenne in paese? domandò il conte Menou.

— Sì.

— Ad Arville?

— Ad Arville.

— Conosci la giovane eroina?

Uberto stese le braccia, e rispose:

— Il giudice non ha creduto bene di nominarmela.

— Non puoi proprio supporre chi possa essere?

— No.

— Dopo la partenza del giovane, si hanno avute notizie di lui?

— Assai di rado... Si afferma sia stato colto dalle febbri, appena sbarcato a Majunga... Me l'ha riferito suo padre.

— E poi?

— Ristabilito in salute, pare abbia intrapreso un viaggio d'esplorazione.

— Da solo?

— No, con un suo amico, che è fratello al notaio di Saint-Sernin...

— Che razza d'idea gli è frullata pel capo! brontolò l'ex-prefetto.

Si alzò e, presa la mano alla marchesa, disse:

— Buona amica, sono persuaso che faremo cosa utile ad andarcene a letto.

«Che deliziosa sera e qual piacere lo starsene stesi su un letto soffice, in una camera ben riparata, lungi dal rumore delle tramvie, dei carri, degli omnibus, delle trombette d'automobili e dei veicoli di ogni fatta, che ci rendono Parigi insopportabile!...

— Avete ragione, Menou!... Per conto mio non ho mai desiderato altro, ed altro non desidero, se non di vivere in un paese come il nostro, con una rendita che ci dia l'agiatezza soltanto, coll'avvenire assicurato e colla coscienza tranquilla.

Appoggiatasi poi al braccio della figlia, s'avviò verso la propria camera, intanto che l'ex-prefetto scambiava qualche parola col vecchio amico.

Sull'ampio scalone, mentre saliva lenta i gradini che conducevano al primo piano, la madre si volse alla giovane, la esaminò a lungo come volesse leggerle in fondo all'anima attraverso lo specchio degli occhi, e le chiese:

— Perchè sei tanto triste, cara Maddalena?

Un fiotto di lagrime stette per sgorgare dagli occhi dell'infelice.

Ella fu sul punto di rivelare ogni cosa, ma ebbe la forza di trattenersi.

Qual dolore per la marchesa, sposa irreprensibile, se avesse conosciuto la colpa della figlia!

Maddalena condusse la madre nel costei appartamento, e, baciatala con raddoppiata tenerezza, si diresse verso la propria camera.

Ma non vi entrò.

Il marchese e il conte salivano alla lor volta lo scalone.

Ella, nascosta nel vano dell'uscio ascoltava i passi dei due amici che s'avvicinavano.

Non tardarono a separarsi.

Le stanze assegnate all'ex-prefetto si trovavano all'estremità opposta del largo corridoio.

Quando Uberto, avviandosi verso il proprio appartamento, giunse vicino alla figlia, questa ebbe un'ultima esitazione; ma seppe vincerla.

La vita che conduceva le era gravosa, intollerabile la sofferenza.

Egli, stupito, le si fermò dinanzi e le chiese:

— Che fai qui?

— T'aspettavo.

— Perchè?

— Devo parlarti... Vieni!

Il marchese la seguì.

L'accento, il pallore del volto di lei, gli aveano stretto il cuore.

Ella lo condusse in un grazioso *boudoir*, tappezzato con tela di Jouy, e la cui finestra era rimasta aperta.

Chiusala, la giovane donna spinse una sedia verso il padre e gli disse:

— Siediti e ascolta.

Egli obbedì macchinalmente, confuso alquanto ed incerto, domandandosi che cosa stava mai per udire.

Da alcuni mesi, che gli erano parsi lunghi, aveva evitato di interrogar la figlia, temendo, al pari della marchesa, d'apprendere qualche crudele segreto.

Diceva fra sè che in quella sera non avrebbe dovuto chiederle nulla, che le confidenze le sarebbero uscite senza sforzo da un cuore troppo pieno, e che lo si invitava ad una confessione.

Povera Maddalena!

Non avea già egli indovinato da lungo tempo una parte della sua storia?

Il castello era immerso in un silenzio completo.

Era l'ora del riposo.

La vasta dimora d'altronde era quasi vuota.

Tranne due cameriere — una delle quali era Pasqualina, che accompagnava dovunque la propria padrona — e altri due o tre domestici, il resto del personale di servizio estremamente ridotto, dimorava negli edifizi accessori, più importanti forse del castello stesso.

Maddalena incominciò, incoraggiata dalla dolcezza dello sguardo paterno:

— Da parecchi giorni volevo parlarti, ma non osavo... Eppoi mio marito m'aveva raccomandato di non dir nulla a nessuno.

— Neanche a me?

— Sì, neanche a te... Ma sono tanto afflitta, soffro tanto, che non ho la forza di tacere più a lungo... Il silenzio mi soffoca, e sento il bisogno di consigli ed anche di consolazioni.

fotografia, dallo spettroscopio, dai raggi di Röntgen!

Si dice che i fenomeni medianici sono assurdi perchè si verificano in opposizione alle più sicure leggi naturali, ad esempio, a quelle della gravità.

No, signori! assurdità, impossibilità scientifica non c'è! Io posso ben imaginare che, in circostanze speciali, per ora ignote, dall'organismo del *medium*, si sviluppi un'energia operante in senso contrario alla gravità, e costringa dei corpi pesanti a muoversi in opposizione alle leggi galileane sulla caduta dei gravi. Molto a proposito su questo argomento l'illustre *William Thompson* ricorda il cubo di rame cadente fra le branche di una potente elettro-calamita, con sensibile variazione della velocità di caduta. E perchè la medesima azione modificatrice della gravità, operata dal campo magnetico, non potrà essere dispiegata da una *speciale energia* emanante dall'organismo del *medium*? E o non è vero che la quantità di energia che sviluppa normalmente un corpo vivente, per le necessità della vita, non è che una piccola parte dell'energia latente? Senza tener conto che al disotto delle energie psichiche e biologiche dell'organismo umano v'è l'inesauribile substrato delle energie molecolari, intramolecolari ed intraatomiche.

Certamente le così dette *materializzazioni* hanno dello sbalorditivo. Come è possibile che dall'emanazione di un *medium* derivi una parte del corpo, ad esempio *una mano*, di cui si ottiene non solo la *fotografia*, ma *lo stampo*? Per non dichiarare il fatto impossibile occorre rinunciare al comune modo di intendere la genesi degli organismi, secondo il quale, a prescindere dal loro substrato fisico-chimico, sono occorse migliaia di secoli perchè l'organizzazione salisse dalle prime forme protozoiche ai Mammiferi ed all'Uomo. E bisognerebbe ammettere che, in circostanze eccezionali, possa ottenersi in pochi minuti ciò che richiese la durata di intiere epoche geologiche. E così dicasi della comparsa di un oggetto entro un dado trasparente e perfettamente chiuso. Anche qui, di fronte alla garanzia offerta da uomini superiori sulla veridicità del fatto, si può invocare come non assolutamente assurda la soluzione precedente, oppure la teoria degli spazî a *quattro* o ad *n* dimensioni.

Si è recentemente affermato nelle polemiche sui giornali di Milano che gli *spazî* ad *n dimensioni* sono una nozione puramente logica, non avente alcun rapporto coi fatti sperimentali. È singolare questa obbiezione in bocca a chi combatte lo spiritismo nel nome del positivismo scientifico!

È singolare perchè essa implica la possibilità di *nozioni, di idee innate*, necessariamente sopranaturali.

Uno dei più forti argomenti della psicologia spiritualista era appunto codesto degli *assiomi matematici*, verità puramente logiche, precedenti e superiori all'esperienza. Ora i grandi matematici del secolo XIX, specialmente l'*Helmholtz* in Germania, *Eugenio Beltrami* fra noi, combatterono e dimostrarono erronea codesta interpretazione e provarono come *tutte* le verità matematiche possono essere ricondotte a pochi assiomi la cui origine intuitiva, sperimentale è evidente.

Non si può essere positivisti a metà; per la psicologia positiva tutte le verità, anche le leggi più generali, sono riducibili all'intuizione, all'esperienza. Resta a vedere se fra le *condizioni di esistenza nello spazio ordinario* e *quelle degli spazî superiori* possa esservi un graduale per quanto incosciente passaggio. È questa, in rapporto alla interpretazione dei fenomeni spiritici, una grave, importantissima questione, già posta in altro campo, ed affermativamente risoluta dai grandi fisici inglesi *Tait* e *Balfour*. È noto nella Filosofia naturale inglese il glorioso tentativo dei due citati sperimentatori e pensatori di togliere quanto di opposto, di antitetico v'è fra le idee di *mortalità* e di *immortalità*, colla dimostrazione del graduale, insensibile passaggio dall'uno stato all'altro.

Quanto alla serie impressionante di fatti attribuiti alla sopravvivenza ed al ritorno, in speciali circostanze, dello *spirito dei defunti* io penso che essi possano trovare in avvenire la spiegazione nello studio degli *strati profondi dell'incosciente*. Non è il cervello l'accumulatore meraviglioso di tutte le impressioni moltiplicantisi nei secoli a traverso tante generazioni? E perchè alcune idee, od emozioni, così seppellite e latenti da un tempo passato remoto, e trasmesse nell'eredità continuativa, non potranno, in circostanze speciali *venire a galla*, come manifestazioni dello spirito di un antenato?

Concludo negando nuovamente l'antagonismo artificioso che s'è tentato di creare fra scienza sperimentale, positiva e fenomeni spiritici ed esprimendo la convinzione che la luce benefica della scienza abbia a diffondersi fra le tenebre o le false fosforescenze di codesto vasto campo di fenomeni naturali. Nè mi turba l'ultima insolenza gratuita lanciata contro i cultori in piena buona fede degli studi psichici. Allucinati! Allucinazione collettiva! E si citano, il lungo, estenuante aspettare, la penombra, la facile suggestione esercitata dagli ambienti spiritici, ecc.

Ma che proprio i più eminenti cultori delle scienze positive, astronomi, fisici, chimici, naturalisti, medici, ossequienti al *provando e riprovando*, da lunghi anni abituati alla ricerca obbiettiva, fredda, delle cause dei fenomeni, debbano diventare *allucinati* nelle poche ore di seduta medianica, come un branco di isteriche o di pazzi?

Edoardo Bonardi.

Si è pubblicato in tutta Italia, il 31° Numero di novembre della splendida Rivista Mensile illustrata

VARIETAS Centesimi 50

Fate richiesta presso tutti i librai e rivenditori di giornali.

SULLA SCENA E FRA LE QUINTE

Il concorso della città di Parigi per un lavoro musicale - Un'emula di Sada Yacco - Carlo Bertolazzi e le quattro rappresentazioni di «La Zitella» - Un libro che farà rumore: la nuova paternità dei drammi attribuiti a Shakespeare.

Il primo dicembre si aprirà alla prefettura della Senna il concorso indetto dalla città di Parigi per un lavoro musicale. Non vi potranno prender parte quei compositori che già abbiano fatto rappresentare tre o più atti in un teatro sovvenzionato.

Il genere del lavoro è libero. Se il premio toccherà ad una composizione sinfonica sarà di 10,000 franchi e la composizione stessa verrà eseguita per cura del Comune. Se avrà il premio un dramma lirico, all'autore sarà lasciato il diritto di scegliere il modo di esecuzione e gli saranno dati 10,000 franchi quando scelga di farlo eseguire in concerto, o 5000 franchi per la rappresentazione. E in quest'ultimo caso spetteranno 25,000 franchi al direttore del teatro con l'obbligo di almeno sei rappresentazioni fra le quali una per il Comune.

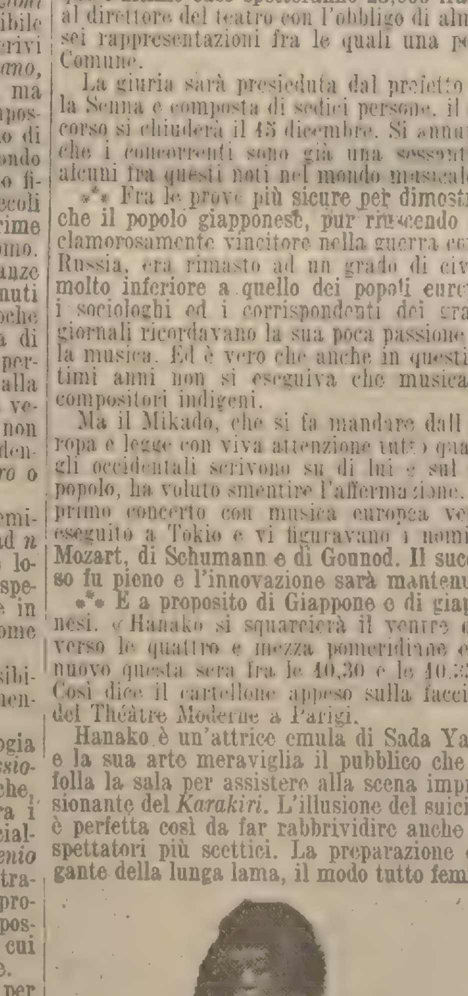
La giuria sarà presieduta dal prefetto della Senna e composta di sedici persone. Il concorso si chiuderà il 15 dicembre. Si annuncia che i concorrenti sono già una sessantina, alcuni fra questi noti nel mondo musicale.

*** Fra le prove più sicure per dimostrare che il popolo giapponese, pur rimanendo così clamorosamente vincitore nella guerra con la Russia, era rimasto ad un grado di civiltà molto inferiore a quello dei popoli europei, i sociologhi ed i corrispondenti dei grandi giornali ricordavano la sua poca passione per la musica. Ed è vero che anche in questi ultimi anni non si eseguiva che musica di compositori indigeni.

Ma il Mikado, che si fa mandare dall'Europa e legge con viva attenzione tutto quanto gli occidentali scrivono su di lui e sul suo popolo, ha voluto smentire l'affermazione. Un primo concerto con musica europea venne eseguito a Tokio e vi figuravano i nomi di Mozart, di Schumann e di Gounod. Il successo fu pieno e l'innovazione sarà mantenuta.

*** È a proposito di Giappone e di giapponesi. «Hanako si squarcierà il ventre oggi verso le quattro e mezza pomeridiane e di nuovo questa sera fra le 10,30 e le 10,35.» Così dice il cartellone appeso sulla facciata del Théâtre Moderne a Parigi.

Hanako è un'attrice emula di Sada Yacco e la sua arte meraviglia il pubblico che affolla la sala per assistere alla scena impressionante del *Karakiri*. L'illusione del suicidio è perfetta così da far rabbrividire anche gli spettatori più scettici. La preparazione elegante della lunga lama, il modo tutto femmi-



nile di avvolgerne il manico con un fazzoletto di seta perchè le mani non si debbano insanguinare, e poi le contorsioni spasmodiche del volto e della persona, gli occhi dilatati ed atoni, la bocca spalancata, fanno profonda impressione sullo spettatore e lo inchiodano al suo posto quand'anche egli senta la ripugnanza della terribile finzione scenica.

Ma l'attrice Hanako sa poi fargli dimenticare il brutto momento d'ansia, presentandosi e ripresentandosi infinite volte a salutare con una grazia che vale per sè stessa una scena bellissima della sua rappresentazione e le accorda le preferenze del pubblico anche su Sada Yacco.

*** La compagnia Talli, che sostituirà nella stagione di Carnevale la Calabresi-Severi al Manzoni, si fa precedere — dice l'*Arte drammatica* — dal cartellone in cui promette i nuovi lavori seguenti: *Il Fermaglio* di Feydeau, *La cugina* del Pullè, *Il cuore e la legge* dei fratelli Margueritte, *Niente di dazio?* di Hennequin e Weber, *Il figlio di papà* di Mars e Desvalliers, *Amour et C.ie* di Luigi Forest, *Miquette et sa mère* di De Flers e Caillavet, *La zitella* di Bertolazzi, *La scintilla* di Testoni, *La scorciatoia* di Ferrigni, *Il ventaglio* di Oscar Wilde, *Les passagères* di Capus, *Triple patte* di Kéruol.

*** Carlo Bertolazzi poi, secondo la *Scena di prosa* intenderebbe far rappresentare *La zitella* in quattro città contemporaneamente; da Talli a Milano, da Della Guardia a Parma, dalla Caimmi a Napoli e da una quarta compagnia con cui è ancora in trattative. Il Bertolazzi ha pure promessa una nuova commedia a Ferruccio Benini.

*** La lettura di un piccolo volume pubblicato or non è molto a Monaco dal tedesco Aver col titolo *Il nuovo vangelo di Shakespeare* è stato per un altro scrittore tedesco di maggior fama, il dottor Carlo Bleibtreu, il punto di partenza a nuove ricerche in seguito alle quali egli è oggi profondamente convinto che il Conte di Rutland è l'autore dei drammi attribuiti a Guglielmo Shakespeare. Egli pubblica in questi giorni a Berlino in volume, e col titolo *Il vero Shakespeare*, i risultati di quelle ricerche che «faranno rumore».

Se l'attore che recavasi regolarmente a bere alla taverna Mermaid non poteva avere le cognizioni necessarie per scrivere le commedie e i drammi in cui passa tanta parte del mondo allora noto, quella conoscenza aveva invece il conte Ruggero di Rutland, che nel 1596 partiva per compiere un gran viaggio in Europa, visitava la Francia e l'Italia, faceva tappe a Verona, Venezia, Mantova, Roma e Milano. Accompagnava il conte di Essex nella spedizione alle Azzorre assistendo probabilmente a qualcuno di quei violenti corrucci del mare che potevano suggerirgli il quadro per *La Tempesta*.

Nel 1603 il conte di Rutland recavasi in Danimarca come rappresentante di Giacomo I per assistere al battesimo del principe ereditario e là prese il color locale per l'*Amleto*, riproducendo con tanta esattezza la terrazza e il castello di Elsimore. Alla corte danese incontrò Guildenstern e Rosencranz, ed è notevole il fatto che i due giovani baroni Rosencranz furono studenti colleghi del conte a Padova.

Altre due ragioni confortano il dott. Bleibtreu nella sua convinzione. Dal 1601 ai primi mesi del 1603 non apparvero commedie di Shakespeare e cioè proprio durante il tempo in cui, in seguito ad una condanna, il conte di Rutland rimase in prigione. Inoltre: i due ultimi lavori, *Carioiano* e *La tempesta*, apparvero nel 1612 e il 26 giugno di quell'anno il conte moriva.

Il dottor Bleibtreu intende recarsi in Inghilterra perchè crede che nell'archivio di famiglia del Duca di Rutland siano documenti importanti per confermare la verità della sua tesi «Io vivrò e morrò — disse ad un redattore dello *Standard*, che dà queste notizie — convinto che Ruggero conte di Rutland è il vero autore degli immortali drammi che conquistarono il mondo.»

Il discorso dell'on. Leonardo Bianchi

Riforme carcerarie e nella legislazione penale - I bisogni del Mezzogiorno - L'emigrazione - I gravi problemi della Scuola - La Scuola allo Stato - Fiducia nel Ministero.

Fra i parecchi discorsi politici di domenica scorsa, notevole quello tenuto dall'onorevole Leonardo Bianchi — presenti i deputati Venditti, Pascale e numerosi professori colleghi dell'oratore — ai suoi elettori, in Airola.

L'ex ministro della P. Istruzione, sebbene premetta che non farà — stante il carattere, tutto locale, della riunione — un discorso politico, sfiora ed illustra alcuni argomenti di grande importanza politica.

Prendendo le mosse dall'agitazione della città di Montesarchio per la recente soppressione di quella Casa di Pena, osserva che tale provvedimento non fu isolato, ma comprende 11 stabilimenti carcerarii e risponde ad un concetto organico di cui l'oratore si compiace con l'on. Giolitti. Anzi egli è convinto che la soppressione dovrebbe essere estesa a non pochi stabilimenti carcerari non rispondenti più all'odierno concetto della pena, nè alla tendenza di redimere col lavoro moralizzante l'anima criminale. Augura che l'opera civile iniziata prosegua coraggiosamente; e alle vecchie case di pena, senza luce e senz'aria, dove l'ozio pervertisce e genera deliri, e l'odio freme e il delitto trova scuola efficace, vengano poco per volta sostituite altre che siano bensì di pena, ma pur di redenzione col lavoro e con la scuola; ovvero da Manicomi criminali dove si tuteli la società dall'opera criminosa del degenerato o criminale pazzo recidivo, nello stesso tempo che sulle norme della scienza si redime il delinquente in quanto ciò sia possibile, e si tragga dal suo lavoro una parte almeno di quello che egli sottrae alla pubblica fortuna.

«Profondo è il dissidio tra il risultato delle ricerche scientifiche e gli attuali sistemi penitenziari e le disposizioni del Codice penale, le quali, considerando più la natura e la gravità del delitto che la indole del criminale, codificano un grave errore, si prestano alla frode e rendono illusoria la tutela della società, che pure è supremo dovere dello Stato.»

Trattando di alcuni importanti interessi del suo Collegio, l'on. Bianchi lumeggia le condizioni e i bisogni speciali delle popolazioni del Mezzogiorno e gli speciali doveri del Governo.

Lo stato moderno, dice, non si regge che sulla giustizia che emana da esso e sulla vigoria armonica delle parti che lo costituiscono.

Nota però come necessiti, di consenso con l'opera dello Stato, la cooperazione attiva delle popolazioni, le quali sentono bensì il disagio, ma non si orientano alla ricerca dei mezzi più idonei a combatterlo.

Causa principale di questo malessere è la mancata istruzione e la deficiente educazione al lavoro assiduo ed ordinario. Quindi la nostra gente impoverita e scoraggiata, non tocca dai benefizi del patrio risorgimento e della nuova civiltà, affronta i pericoli ignoti, e muta e speranzosa si dirige verso le Americhe.

L'oratore non vede nel fenomeno dell'emigrazione una ragione di sgomento, perchè la pianta uomo in Italia vegeta rigogliosa e fruttifica abbondantemente, e la popolazione è in continuo e sempre maggiore aumento.

Noi possiamo bensì rattristarci per le cause che lo producono, non per il fatto in se stesso. La nostra emigrazione presenta un carattere tutto affatto particolare, perchè l'italiano, in ispecial modo l'italiano del Sud, che è rimasto quello che era prima del sessanta, non possiede quella forza di penetrazione che caratterizza l'inglese e il tedesco.

Esorta la borghesia, piuttosto povera, del Mezzogiorno, che si agita nelle lotte infeconde per il governo del Comune, e ingombra le Università o aspira ad impieghi, a dare essa pure un largo contributo alla emigrazione. La emigrazione della borghesia muterebbe carattere a questo esodo costante del contadino del Mezzogiorno.

Ma per determinare questa nuova orientazione occorre una istruzione più corrispondente a tal fine.

Accenna all'importante influenza che potranno avere in tal senso scuole come l'Istituto Orientale di Napoli.

L'inferiorità, del resto, dell'emigrante del Mezzogiorno è dovuta in gran parte all'analfabetismo.

«Voi vedete — esclama l'on. Bianchi — come il problema della scuola si ricolleghi a tutte le manifestazioni della vita del paese.»

Esprime il timore che nel Mezzogiorno, in seguito al disagio economico prodotto ai Comuni dalla recente legge, la prima a soffrirne sia la scuola primaria.

Quantunque non si nasconda le difficoltà pratiche ed economiche perchè la scuola primaria e popolare diventi alla fine funzione di Stato, siccome è nei suoi voti, ed ha espresso in altra occasione alla Camera, tuttavia egli ha molta fiducia nel Governo, nel cui partito ha l'onore di militare, e si augura che si troverà un modo efficace onde si riesca a cancellare questo marchio d'inferiorità e a curare questa deficienza cronica che offende non solo la dignità regionale ma altresì quella del paese.

Le necessità della vita incalzano. I servizi pubblici si rinnovano e il bilancio, per quanto prospero, apparisce insufficiente.

Occorre decentrare e semplificare molto i congegni della macchina dello Stato.

Rileva le deficienze e gli errori della legge sullo stato economico degli insegnanti medi, la quale non risponde al concetto informatore che la promosse; e la necessità di provvedere secondo giustizia e decoro alle condizioni dei professori universitari, ed alla riforma dell'insegnamento superiore.

Chiude inviando un saluto all'on. Giolitti che primo iniziò in Italia la politica della giustizia sociale.

Non si chiuderà la Sessione.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si è deliberato di non chiudere la sessione nemmeno dopo le vacanze di Natale.

Si dice poi che si rimanderà al prossimo gennaio il progetto Viganò sulle spese straordinarie militari.

La Commissione d'inchiesta per la Calabria.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

A proposito dell'inchiesta sulla Calabria, da fonte ufficiosa si afferma che le cose stanno così:

Essendo sorte lagnanze per il modo con cui erano stati impiegati i fondi per la Calabria nella provincia di Catanzaro, il ministro ordinò a quel prefetto di verificare se e quale fondamento avessero le accuse per provvedere, occorrendo, con tutta la severità contro chiunque in qualsiasi modo avesse mancato al proprio dovere.

Estendendosi poi l'accusa anche alle altre due provincie di Reggio e Cosenza, non si poteva naturalmente mantenere l'incarico al solo prefetto di Catanzaro, nè sarebbe stato utile fare procedere a tre diverse inchieste da tre funzionari diversi, per l'identico scopo. Da qui la necessità della nomina di una Commissione che procedesse con un unico criterio nelle investigazioni le quali, dovendosi estendere anche nel campo tecnico, poichè le accuse parlavano anche di costruzioni male eseguite, resero necessaria la presenza nella Commissione di funzionari del ministero dei Lavori Pubblici.

LO STATO non lascierà emigrare all'estero gli affreschi di Tiepolo.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Sulla fine dell'ottobre scorso giunsero notizie alla direzione generale delle antichità e belle arti che dalla villa Duodo, già appartenente alla famiglia del pittore Giovanni Battista Tiepolo si erano distaccati alcuni affreschi di notevole importanza, destinati ad una collezione privata straniera. La direzione generale delle Belle Arti compì subito gli atti necessari per rendere inesportabili le pitture in questione che furono eseguite non per mercede, ma per abbellire la casa. Provveduto alla necessità immediata di impedire l'esodo degli affreschi, il Ministero ha dato ad una commissione composta del professor Cavenaghi, del dottor Frizzoni e del dottor Fogolari l'incarico di esaminare quelle opere d'arte e riferire sul valore e la convenienza di assicurarne la proprietà allo Stato.

In qual modo il ministero intende rispondere all'ostruzionismo degli impiegati doganali.

Ci telefonano da Roma, 25 notte, (G.):

In seguito all'ostruzionismo degli impiegati di Dogana, questa sera sono partiti per Genova l'ispettore superiore Bisio e un tenente colonnello delle guardie di Finanza. Essi avranno ampia facoltà per prendere tutte quelle disposizioni che crederanno necessarie. L'ostruzionismo, come è noto, consiste nell'applicazione minuziosa del regolamento. Per ora si annuncia, o per meglio dire si minaccia ufficiosamente che all'ostruzionismo si opporranno provvedimenti straordinarii determinati in una circolare telegrafica diramata dal ministro ai direttori di Dogana. Eccovene il riassunto. Lo sdaziamento delle merci può essere ritardato applicando alla verifica tutte e particolarmente le disposizioni regolamentari. Per evitare tale indugio è stata data facoltà ai direttori doganali di dichiarare l'operazione compiuta quando crederanno tutelato abbastanza l'interesse dell'erario.

A qualunque impiegato doganale che eserciti l'ostruzionismo, i direttori di Dogana ed i capi servizio hanno facoltà di applicare loro l'esonero dalle funzioni, salvo ulteriori provvedimenti disciplinari.

Dichiarazioni poco piacevoli pei doganieri del ministro Massimini.

Ci telefonano da Roma, 25 notte. (G.):

Intorno all'ostruzionismo degli impiegati di dogana, il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col ministro Massimini che nel 1904 da deputato fu relatore di una legge che concedeva quattrocentomila lire di aumento a quel personale.

Alla Commissione che recentemente lo interessava a favore della classe, il ministro rispondeva di dovere ora pensare a questioni più urgenti. La Commissione però non disse quale azione si sarebbe spiegata di fronte al contegno del ministro.

L'ostruzionismo degli impiegati di Dogana è incominciato.

Ci telefonano da Genova, 26 sera. (C.):

Gli impiegati di dogana, conformemente alla decisione presa dopo la negata accettazione del loro organico, hanno iniziato oggi stesso l'ostruzionismo. All'agitazione hanno già dato il loro appoggio gli impiegati di dogana delle altre città. L'ostruzionismo ha provocato molte proteste da parte dei negozianti. Gli spedizionieri se la prendono allegramente invece vedendo applicato così rigorosamente il regolamento. La Federazione nazionale e il comitato centrale degli impiegati di dogana pare non cesseranno dall'ostruzionismo se non quando il ministro delle Finanze e il direttore generale delle Gabelle si dichiareranno disposti ad accogliere l'organico, la cui mancata accettazione ha provocato la grave misura da parte degli impiegati. Non è quindi possibile ora stabilire la durata dell'ostruzionismo.

IL RIPOSO SETTIMANALE nel progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Il progetto licenziato nell'ultimo Consiglio dei ministri relativo al riposo festivo, stabilisce in massima il riposo domenicale e soltanto in via di eccezione il riposo settimanale per quelle industrie alle quali nuocerebbe l'interruzione del lavoro, come per esempio le tipografie che stampano giornali.

La legge si estende a tutte le industrie, ma esclude per quello che ora si sa, i lavoratori della terra, in conformità al voto ottenuto per «referendum» dalle Società degli agricoltori. Per i piccoli esercenti, la legge si rimette al giudizio delle autorità locali, cioè ai Consigli comunali e alle deputazioni provinciali che delibereranno luogo per luogo, caso per caso.

Nel Congresso socialista di Bari si accentua il dissidio fra riformisti e sindacalisti.

I riformisti, risultati in minoranza, abbandonano il Congresso e protestano.

Ci telegrafano da Bari, 26, sera. (G.):

Iersera si è chiuso il Congresso provinciale socialista al quale parteciparono 58 sezioni.

I due partiti locali dei riformisti e dei sindacalisti, ebbero agio di misurarsi dopo la scissura avvenuta nel luglio 1905, difatti mentre il Congresso è stato indetto dai riformisti, nell'assemblea di ieri risultarono più forti i sindacalisti, che a grande maggioranza esclusero il circolo autonomo di Bari di parte riformista. Questi abbandonarono il Congresso riunendosi altrove e votando un ordine del giorno di protesta, da inviarsi alla Direzione del partito, invitandola ad intervenire nel conflitto.

Il Congresso fece voti perchè presto venga convocato un Congresso socialista meridionale, e sia presto pubblicato l'ordine del giorno da discutersi.

La solidarietà studentesca di Messina è spezzata.

Ci telegrafano da Messina, 26 sera (N.):

Anche stamane gli studenti del Liceo Ginnasio hanno scioperato. Ma la loro decisione non trovò solidali i colleghi degli altri istituti, che preferirono presentarsi alle lezioni.

Le evoluzioni delle torpediniere austriache nell'Adriatico.

Ci scrivono da Venezia:

«La regia nave *Morosini*, durante il suo viaggio da Taranto a Venezia, giorni sono, mentre navigava all'altezza di Ancona, fu raggiunta e poi seguita per circa tre ore da tre torpediniere austriache che navigavano coi fanali spenti, e che fecero continuamente delle evoluzioni intorno ad essa.»

L'episodio ha dato occasione a qualche pepato commento nei circoli marinareschi.

La splendida vittoria dei popolari a Brescia.

Quattrocento voti di maggioranza.

Ci telefonano da Brescia, 25 notte. (M.):

La democrazia è completamente vittoriosa. Brescia democratica ha trionfato ancora una volta. Tutti i candidati popolari sono riusciti con quattrocento voti di maggioranza.

È sintomatico il fatto che i clericali — nonostante la collaborazione delle suore che in questi giorni hanno diffuso in quantità delle letterine scritte a mano dirette agli elettori perchè salvassero Brescia dalla rivoluzione — rimasero sconfitti su tutta la linea, non essendo riusciti in minoranza che dodici moderati.

L'animazione in città è stata fino da stamane grandissima; stasera la popolazione si affolla alla redazione del giornale *La Provincia* dove ha sede il Comitato centrale dei partiti popolari, mentre a Palazzo San Paolo i clericali, i dominatori di ieri, chiudono i battenti in segno di lutto fra la maggior costernazione. Infatti la vittoria è tanto più significativa perchè i clericali posero in opera ogni azione lecita ed illecita pur di scongiurare la catastrofe che segna certamente per molti anni la fine del loro dominio in Brescia, che si è riaffermata la vera Leonessa d'Italia.

L'ELEZIONE DI CODOGNO.

Ci telegrafano da Codogno, 25 notte. (S.):

Eccovi i risultati definitivi della elezione politica odierna:

Iscritti 3602, votanti 2725. Bignami ebbe voti 734, Mauri, 1313, Cairo 223, Rigola 341, Dotti 9.

È stato proclamato il ballottaggio fra Bignami e Mauri.

VANDALISMO BESTIALE.

Treni presi a sassate - Gente ferita e carri danneggiati.

Ci telegrafano da Salerno. (P.):

Ci telegrafano da Salerno, 25, sera. (P.):

Nelle vicinanze della stazione di Sala Consilina certo Michele Laveglio ed altri malintenzionati lanciarono grossi sassi contro il treno proveniente dalle Calabrie ferendo il macchinista ed alcuni passeggieri, e danneggiando sensibilmente il tender.

Ci telegrafano da Bari, 25, sera. (G.):

Ieri sera contro il diretto di Foggia presso la stazione di Bisceglie furono lanciate delle pietre che mandarono in frantumi i vetri di due scompartimenti. Si ignorano gli autori e la causa di un simile odioso attentato.

Tanto va la gatta al lardo...

L'arresto di un furbo truffatore, colpito da nove mandati di cattura.

Ci telegrafano da Foggia:

I carabinieri hanno arrestato il famoso truffatore Curro Giuseppe di quarant'anni, nativo di Calatapiano in provincia di Palermo. Costui, sotto falso nome, qualificandosi per commerciante in granaglie contrattava affari rilevanti, riscotendo la relativa caparra, indi si dileguava. Benchè colpito da ben nove mandati di cattura per le continuate truffe era sempre riuscito abilmente a sfuggire alle ricerche della polizia. Ma finalmente venne arrestato mentre stava stipulando un nuovo falso contratto di cereali.

Nota satirica del giorno

GIORGETTO DI SERBIA PROMETTE!!

(Dal *Pasquino*).

— Ecco vendicato Alessandro Obrenovitch!

SCIARADA ALTERNA

col secondo anagrammato.

Da *due a due*, con l'agil tuo piedino,
Spiccasti il *primo*, o Nice mia adorata:
Così, varcato il rio, frondoso il pino
Ci riparò dal sol lunga fiata...
E pensavamo insiem, nell'ora questa,
A un libro del *total*, gentil poeta.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri: MAN-G-ASCIA MANGASCIA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

LA MACCHINA DA CUCIRE. — È uno strumento meraviglioso che ha permesso a tante povere donne il lavoro a domicilio: domicilio che per la numerosa prole non avrebbero potuto lasciare. Esso però, presenta degli inconvenienti quando il lavoro sia eccessivo, e quando l'operaia manifesti dei disturbi nel campo dei visceri addominali. Come si sa, il sesso e funzioni relative predispongono già a malattie degli organi generativi: il lavoro colla macchina determinando di per sè un maggiore richiamo di sangue alle parti inferiori del corpo, aggrava i fenomeni preesistenti e trasforma in vere morbosità, dei disturbi ch'erano nel loro inizio quasi insignificanti.

Colla nostra usata sincerità noi adunque non neghiamo i danni della macchina a cucire, e ci auguriamo che col tempo l'elettricità portata a domicilio dell'operaia, sostituisca il lavoro meccanico a quello muscolare. Ma non gettiamo l'anatema contro la medesima, e non ne generalizziamo i danni come fanno tanti igienisti.

Questi danni esistono, ma presuppongono precedenti morbosi di diversa origine. Quando esistono, pur mancando i succennati precedenti, cercando bene, si trova sempre che il lavoro fu eccessivo, e che non si usò di alcun riguardo per certe epoche fisiologiche quali i flussi mensili, la gravidanza, il puerperio.

Il nuovo portato dell'industria non deve quindi esser calunniato, ma considerato in modo equo nelle sue funzioni utili e dannose. *dott. Petrus.*

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Berlino, 25 sera. (V.):

Monsignor Stablewski, arcivescovo di Guesna e Posen è morto improvvisamente di sincope al cuore ieri sera.

L'arcivescovo Stablewsky aveva preso risolutamente la difesa dei polacchi tedeschi nel conflitto scolastico e la sua attitudine suscitava qualche inquietudine nel Governo.

Si asciugò gli occhi con un gesto nervoso, con un tremito delle belle mani.

Poi, prestamente, per tema le venisse meno il coraggio, narrò al marchese tutto quanto era accaduto, la condotta del barone di Vayran verso di lei, le sue promesse, le lettere da lei scrittegli, la scena svoltasi nella villa di Survilliers, i rimorsi da cui era stata colta, la vergogna provata allorchè avea dovuto sposar Pietro Barroux, ingannandolo, il dolore infine che l'aveva invasa nel giorno in cui era venuta a sapere come la sorella, tanto amata, Nicoletta, fosse stata essa pure l'innocente vittima delle sue colpe...

S'interruppe e chiese al marchese cogli occhi pieni di lagrime:

— Giacchè ella è proprio mia sorella, non è vero?

Il signor d'Arville inchinò la testa, in una muta affermazione.

Ella riprese vivamente:

— Quanti misteri ha la vita!... Marcello Fabrice era il suo fidanzato... Furono separati per cagion mia... Infelici tutti e due, sicuramente!...

«Essa ha avuto la forza d'animo di tacere e di tenermi ogni cosa nascosta.

Giunse finalmente alla separazione avvenuta fra lei e il marito, alle confessioni fattegli, alle condizioni tanto miti da lui impostele, mentre avrebbe potuto ucciderla in un impeto di collera, o scacciarla di casa, esponendola alla riprovazione e al disprezzo meritati.

Non cercò di attenuare i propri torti, nè di scusarli.

Si mostrò ciò ch'era, pentita e desolata.

Spiegò al padre come essi avessero dei nemici nascosti che li perseguitavano con un odio implacabile e che aveano giurato di perderli irremissibilmente.

Gli disse che più d'una volta Vidieu avea detto a Nicoletta — della quale era il protettore vigile e affettuoso — che riceveva di continuo lettere anonime, la maggior parte delle quali provenivano dai dintorni d'Arville, e che, senza alcun dubbio, ne riceveva pure Pietro, il quale avea la delicatezza di non parlargliene.

Uberto ascoltava la figlia con estrema attenzione.

Non perdeva neppur una delle sue parole; ciascuna sua lagrima gli scendeva nel cuore.

Le domandò con dolcezza:

— Li conosci questi nemici?

Ella scosse negativamente il capo.

— Non ti figuri dove possano essere?

— No.

Dopo aver alquanto riflettuto, egli ripigliò:

— Sai ciò che dicevano?

Al che ella semplicemente:

— La verità, rispose. M'accusavano. Non ero colpevole?

Il marchese chiese ancora:

— Lo eri, senza dubbio, ma come l'avrebbero conosciuta la tua colpa?

— Lo ignoro.

Pareva oppressa, colpita da stupore.

Disse:

— Se ho ricorso a te, padre mio, se oso confessarti tante sciagure, a costo di cagionarti un gran dolore, è perchè non mi sento più la forza d'agire, nè di pensare...

«Sono accasciata... La vita m'è di peso... Considero il passato e il presente con disperazione, l'avvenire con terrore...

«Pietro si stancherà d'una catena che non ha voluto rompere, ma che ormai non può esser per lui se non una causa di pena...

Soggiunse più sommessa:

— Per colmo di sventura la salute di mio figlio mi inquieta, e il dottore non m'ha nascosto d'essere egli pure inquieto.

Le labbra del marchese si strinsero; i suoi lineamenti espressero più indifferenza che pietà.

Pensava:

— Il piccolo essere non è forse la causa dei mali di cui soffre Maddalena? È suo figlio è vero, ma è anche quello dell'infame Vayran!

— Lo ami quel fanciullo? egli chiese.

— Oh, la cara creaturina! Potrebbe una madre odiare il figlio che ha portato nel seno? Tu stesso mi malediresti se avessi per lui sentimenti diversi.

— Hai ragione!

Maddalena tacque. Uberto, dal canto suo, rimase per un istante immerso in profonde riflessioni.

Profonde e amare.

Comprendeva la concatenazione di fatalità che avevano spinto la figlia sua a commettere la colpa, per la quale doveva tanto soffrire, poi a nasconderla al marito, che aveva ingannato odiosamente.

Si rimproverava di non aver invigilato sul tesoro di bellezza di cui avea la custodia e che avrebbe dovuto proteggere efficacemente; imprecava contro sè stesso per aver dissipato la sostanza di cui non era se non il depositario, e per aver trascurato, con tanta spensieratezza, i propri doveri di padre di famiglia.

Chi dovevasi incolpare dei disastri che erano piombati sulla sua casa e sui suoi figli?

Lui, lui solo!

Ci pensava troppo tardi: ma se non vi era più modo d'impedire sventure accadute, forse si poteva attenuarne gli effetti, e, se tal compito gli pareva superiore alle sue forze, punire i vili nemici che stavano nascosti nell'ombra, e pei quali ogni mezzo era buono per nuocere.

Dov'erano?

Ad un tratto si tolse alle tristi meditazioni, e, avvicinatosi alla figlia, le domandò:

— Sai che contenessero le lettere anonime?

— Te l'ho detto: accuse contro di me.

— Contro te sola?

— No.

— Forse contro di me?

Ella non rispose che con un cenno affermativo del capo.

— Non lo vedi mai Pietro?

— Mai. Quando vado a Parigi è sempre assente.

Le prese le mani, la guardò a lungo e con voce in cui vibrava la tenerezza:

— Una tal separazione t'affligge?

— Ahimè!...

— Lo ami tuo marito?

— Chi non l'amerebbe? L'amo non fosse altro, pel modo generoso con cui m'ha trattata nonostante la mia indegnità!

«Se non avessi per lui la più profonda affezione, di qual fango sarei mai formata?

— Non ti scrive?

— No.

— E tu?

— Ho incominciato venti lettere e non ho mai osato mandargliele...

«A che gioverebbe? Il fosso che ci separa non è insuperabile?

— È vero.

La giovane trasalì.

La parola sfuggita tanto spontaneamente di bocca ad un padre dal quale si sapeva amata, non era la sua condanna?

Essa le scese nel cuore come un getto di piombo fuso.

Mormorò:

— Che fare allora?

— Nulla... Attendere.

— Senza speranza, padre mio?

— La speranza non sopravvive nell'anima dei più miseri fino al loro ultimo sospiro?

Si alzò con istento.

Le gambe di lui erano fiacche e sembrava non avessero la forza di sorreggerlo.

(*Continua.*)

Matematica elementare - Nozioni di fisica e di storia naturale - Meccanica pratica - Costruzioni - Disegno geometrico - Disegno di costruzioni - Disegno architettonico - Topografia - Computisteria.

Tali i capitoli del nuovo volume pubblicato nella **Biblioteca del Popolo** (N. 417)

L'Allievo Capomastro-Costruttore

del Geom. AUGUSTO STABILE

Detto volume, utilissimo, anzi indispensabile ai giovani allievi capomastri è in vendita in tutta Italia al prezzo di

15 Centesimi 15.

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano**, Via Pasquirolo, 14, che spedisce *gratis* a semplice richiesta il CATALOGO ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

UN VAPORE INCENDIATO A TOLONE.

Il panico.

Ci telefonano da Parigi, 25 notte. (P.):

La *Petite Republique* riceve da Tolone:

Verso le 10.30 di questa sera un incendio si è sviluppato a bordo del vapore *Algesiras* che è al servizio della scuola delle torpediniere e che si trova ancorato nel porto. Il prefetto marittimo che era al Grande Teatro è stato informato da un piantone e si recò in fretta e in furia alla prefettura marittima d'onde telegrafò al Ministero la notizia. L'emozione in città è grandissima. L'allarme è stato dato a colpi di cannone sparati ad intervallo di dieci minuti l'uno dall'altro. Una gran parte della popolazione si reca correndo sul *quai* Kronstadt. Alle 10.50 le fiamme arrivavano a più di dieci metri d'altezza. Gli operai dell'arsenale lasciano i loro domicili per mettersi a disposizione delle autorità marittime. Il comando militare è tosto stato informato del sinistro. Si è suonata la raccolta: tutti i soldati sono sotto le armi e si stanno rapidamente riunendo per inviarli sul luogo del disastro. Si crede che una torpedine sia esplosa a bordo dell'*Algesiras* e che vi siano morti e feriti.

La nave è distrutta.

Il disastro fu causato dall'esplosione di una torpedine - Si teme vi siano vittime.

Ci telefonano da Parigi, 26 mattina. (P.):

Telegrafano alla *Petite République* da Tolone (ore 1.30): Si conferma che a bordo dell'*Algesiras* vi erano sei torpedini cariche. Una di esse esplodendo ha provocato il disastro. All'una il fuoco aveva quasi completamente distrutto la nave. Due battelli pompa sono assolutamente impotenti a domare il terribile elemento. Due rimorchiatori hanno condotto al largo una controtorpediniera, una corazzata e due incrociatori che erano ancorati presso l'*Algesiras*. A mezzanotte si vedevano ancora dei marinai precipitarsi in acqua dalla nave incendiata. All'una il prefetto marittimo mi ha dichiarato che non poteva ancora dire se tutto l'equipaggio aveva potuto salvarsi. Alle 1 e 15 minuti i battelli pompa continuano a rovesciare torrenti di acqua sui pontoni vicini all'*Algesiras* dove il calore è insopportabile. A duecento metri dalla nave incendiata è impossibile procedere causa il calore immenso. Si sta mettendo in mare in questo momento una scialuppa con a bordo una torpedine per tentare di far saltare l'*Algesiras* ormai ridotto ad un grande braciere.

Una notte sinistra.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

I telegrammi ultimi da Tolone recano che quando si vide che l'*Algesiras* era irrimediabilmente perduto, il prefetto marittimo e le autorità si occuparono sopratutto di salvare le altre navi ancorate nel porto e specialmente la nuova corazzata *Patrie*.

Tutta la notte si continuò a combattere l'incendio, e si eseguirono accurate indagini per scoprire dove fossero andati a finire i tre uomini dell'equipaggio che mancavano all'appello.

L'ammiraglio Marquis ha ordinato alla prima flottiglia di torpediniere di appressarsi il più possibile alla nave incendiata per lanciarle contro una torpedine e farla così colare a fondo. Si è constatato che l'incendio è stato causato da una doppia esplosione avvenuta a bordo. La prima di queste si produsse nel serbatoio della polvere la quale a sua volta provocò le seconda, terribile, di fulmicotone.

Come si è detto all'appello mancarono tre marinai che si teme siano periti. Pare che i compagni avessero loro detto di gettarsi in mare, ma essi avrebbero risposto di non saper nuotare.

Le dichiarazioni del capitano Magnez nella prigione militare.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Un telegramma da Lilla reca che il capitano Magnez, stato arrestato per essersi rifiutato di dare ordine di sfondare la porta della chiesa di Saint Jean la Chapelle, venne visitato da un amico nella prigione militare dove si trova. Il capitano ha detto all'amico:

« Quello che io ho fatto è semplicissimo. Come ho detto nel mio rapporto indirizzato ai nostri capi, io ho rifiutato di spingermi fino al sacrilegio. Mi difenderò davanti ai miei camerati, esponendo le ragioni che mi hanno fatto agire in questo senso, in tale circostanza. Io avrei potuto benissimo sottrarmi all'ordine che mi veniva dato dal commissario, affidandone l'esecuzione al mio luogotenente, il quale a sua volta poteva cansarsene mettendo avanti un sotto ufficiale e questi un caporale, per arrivare al semplice soldato. Quest'ultimo non aveva che da inchinarsi, oppure, se fosse stato credente o ripugnante al mercato vergognoso della sua coscienza sarebbe stato lui che avrebbe preso il mio posto dinanzi al Consiglio di Guerra.

« Questo io non l'ho voluto: e se per caso durante l'inventario si fosse prodotto un conflitto fra i dimostranti e le truppe, io mi sarei gettato in mezzo ai contendenti incurante della mia vita per impedire una effusione di sangue. Del resto mia madre, che è religiosa, quando io sono tornato a casa alla sera, non ebbe per me nemmeno una parola di rimprovero. Mia madre e la mia professione sono tutto per me, sono i miei due soli affetti: ebbene, se la mia carriera rimarrà spezzata, io che sono vigoroso e forte lavorerò per mettere mia madre al sicuro dalla miseria. »

Infatti il capitano vive con sua madre di cui è l'unico appoggio.

Le istruzioni del Vaticano all'episcopato francese.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Roma al *Matin* che il segretario di Stato del Vaticano ha consegnato all'abate Clement un plico contenente le istruzioni chieste dal cardinale Richard, arcivescovo di Parigi per essere trasmesse all'Episcopato francese. Esso approfitterà perciò della riunione dei vescovi che avrà luogo il 28 corrente.

Queste istruzioni sono più dettagliate di quelle che il Vaticano avrebbe voluto dare, ma la Segreteria pontificia è stata costretta a rispondere a dei veri questionari posti dai vescovi di Francia, riguardanti anche semplici dettagli. Alla Curia Romana anzi si stupiscono di molte di tali domande che fanno ritenere come quasi eccessiva la sottomissione dei vescovi francesi al Vaticano.

Per la Brettagna e per la diocesi di Tolosa, il Vaticano trasmetterà direttamente le istruzioni a quei vescovi.

LE INDENNITÀ PARLAMENTARI.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Nimes e da Rochefort che i Consigli Municipali di quelle due città hanno protestato contro l'aumento della indennità ai senatori e ai deputati.

I ginnasti congressisti a banchetto.

Brindisi e cortesie dei francesi ai colleghi italiani.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Ieri sera i membri del 65° Congresso delle società ginnastiche si riunirono a banchetto.

Cazaleh ha brindato in onore del sottosegretario di Stato italiano Sanarelli, membro del Comitato della Federazione ginnastica italiana ed ha diretto pure vive espressioni di simpatia al senatore Todaro ed ai colleghi ginnasti italiani, facendo i migliori voti alla prosperità d'Italia.

Il dramma di Bois-le-Roi.

Una visita alla casa del dottor Hebert e ad una vittima di « madame Guerin »

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Passando oggi per York Place mi cadde l'occhio sopra una lapide fissa ad una casa, la quale ricorda che in essa ebbe ricovero William Pit. Mi sono fermato a guardare, ma la mia curiosità ha subito dato luogo ad un interesse di tutta attualità. Sopra un placca di ottone della porta, lessi le parole *Dottor Hebert*. La casa del grande statista inglese è la medesima del triste protagonista del dramma misterioso di Bois le Roi. Non ho potuto cedere alla tentazione di battere a quella porta. Bussai replicatamente. Alla fine un signore mi venne ad aprire.

— È questa la casa del signor Hebert? chiesi.

— Precisamente. Attualmente però non c'è nessuno. La governante, miss Lesteln, la sola persona che convive col dottore, ha approfittato della domenica ed è andata via per sottrarsi alle indagini alle quali come potete immaginarvi è stata sottoposta in questi giorni.

In mancanza di miss Lesteln, ho voluto prendere qualche informazione dagli inquilini della casa, ed ecco quanto posso dirvi:

Il dottor Hebert ha comperato la casa nel Natale del 1905. Egli occupa il pian terreno e la cantina, ed ha affittato il resto. Gli inquilini sono una sarta che esercisce sotto il nome di una vecchia ditta italiana: D'Alessandro; un uomo di affari, e un pittore che vi tiene il suo studio.

Queste persone ebbero pochissime relazioni col dottor Hebert, anche perchè egli non è persona molto socievole. Il dottore è considerato una persona corretta, ma di carattere chiuso e riservatissimo. Nessuno sa dei suoi affari ed ancor meno la governante, una giovane sui trent'anni che pare sia rimasta sbalordita dell'avventura toccata al padrone. Il dottor Hebert scompariva per qualche giorno di tratto in tratto, o anche per una intiera settimana, senza naturalmente che nessuno sapesse dove fosse andato. Malgrado però questa aria di mistero che circonda il dottore, i suoi inquilini sono rimasti enormemente meravigliati di saperlo immischiato in un dramma così oscuro e strano.

Lasciando York Place e andando dietro col pensiero all'essere misterioso protagonista di questo intrigo, sono arrivato vicino al Museo brittanico, e anche lì ho ceduto alla tentazione di picchiare a una porta di Russel Street ove abita una vittima di madame Guerin, il signor Wood, che avrebbe perduto una somma considerevole. Disgraziatamente il signor Wood era assente oggi da Londra e non potei vederlo nemmeno stasera. Egli sta a dozzina in casa di due sue sorelle, ma esse non poterono darmi alcuna informazione precisa perchè il Wood si trova presso di loro appena da una settimana. Mi dissero che è un giovane sui trent'anni apparentemente impiegato in qualche ufficio della *City*, ma nulla seppero aggiungere di più preciso.

Come si preparava l'assassinio.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Eccovi le ultime notizie che si hanno sulla faccenda misteriosa di Bois-le-Roi. L'autorità giudiziaria avrebbe stabilito che la coppia Chesbron Guérin aveva proprio deciso di sopprimere il dott. Hebert e farne scomparire il cadavere.

Vi avevo già segnalata la notizia che un grosso baule era stato comprato dai due avventurieri e spedito alla loro villa. Ora si è scoperto che nella cantina di una villa da loro affittata a Glatigny — e nella quale nessuno si era mai recato — era stata scavata una fossa, le cui dimensioni corrispondevano perfettamente a quelle del baule acquistato dai Chesbron. La fossa era pronta per collocarvi il baule, e vicino ad essa si trovarono anche tutti gli utensili necessari per una clandestina sepoltura. L'autorità giudiziaria ritiene che la coppia avventuriera aveva ideato di uccidere il dottor Hebert a Bois-le-Roi, metterlo poi nel baule e quindi trasportarlo, ritornando a Parigi, nella villa di Glatigny. Una volta là il baule sarebbe stato deposto nella fossa già preparata, scavata nella cantina.

L'autorità giudiziaria, per essere certa della esattezza della sua ipotesi, ha però bisogno di qualche altro elemento, che spera di poter ottenere, se potrà mettere le mani sulla signorina Mary Schmith.

UNO SCANDALO MILITARE.

L'arresto d'un maggiore.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Lilla che, in seguito a malversazioni scoperte nella amministrazione militare di quel corpo di armata, ed al suicidio del capitano contabile Hallard, di cui vi ho telefonato l'altro giorno, l'autorità ha proceduto all'arresto del maggiore contabile Gaudefriu e del sergente di amministrazione Trivelli. Entrambi gli arrestati sono accusati di falso in materia di contabilità militare.

UN TRENO CHE DEVIA.

Feriti gravi.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Sulla linea ferroviaria da Bordeaux a Cette, presso il paese di Marmand, è deragliato un treno diretto. Un altro treno merci che sopraggiungeva sulla stessa linea, non essendo stato avvisato che la strada era ingombra, andò ad investire il treno deragliato, uscendo a sua volta dai binari. Vi sono sei o sette feriti, qualcuno dei quali, pare, gravemente.

NEGOZIANTE CHE ASSASSINA LA SORELLA

Ci telegrafano da Marsiglia, 26. (G.):

In seguito ad un diverbio sorto per motivi di interesse, il negoziante Costa Giuseppe, di anni quaranta, uccideva con una coltellata alla gola sua sorella Ernestina, di quarantasei anni. Il Costa si costituì spontaneamente.

IL PIÙ VECCHIO FRANCESE.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

È morto ieri sera, a Mont-Pont il signor Jean Mignot, che aveva la bellezza di 107 anni. Si crede che egli fosse l'uomo più vecchio di tutta la Francia.

L'ASSASSINIO DI UN RICCO POSSIDENTE e di due domestici.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Da Bordeaux telegrafano che a Pouyoo, nei Bassi Pirenei si è scoperto un orribile delitto.

Un ricco proprietario, certo Darrieuzas, venne trovato assassinato nella sua casa, insieme ad una sua vecchia cameriera ed al cameriere, un giovanotto di diciannove anni. Gli assassini, commesso il delitto, avevano sfondato la cassa forte rubandovi tutti i titoli ed i valori, nonchè molto denaro che il Darrieuzas aveva da poco ereditato.

AUSTRIA UNGHERIA

Il discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni.

Le spese militari.

Ci telegrafano da Budapest, 25 notte, (V):

Il re ricevette a mezzogiorno dapprima i membri della delegazione austriaca, poscia quelli della delegazione ungherese. Rispondendo ai discorsi dei presidenti, il re disse: « Durante i pochi mesi passati dall'ultima riunione delle Delegazioni nessuna modificazione essenziale avvenne nella situazione politica. Come sino ad ora così per l'avvenire l'indirizzo della nostra politica sarà determinato dagli intimi rapporti coi nostri alleati sull'accordo continuo coll'impero russo negli affari d'Oriente più prossimo e dal coltivare rapporti complessivamente amichevoli con tutte le altre potenze. Come a scopo costante noi tendiamo con tale politica al mantenimento della pace tutelando pienamente gli interessi della monarchia.

Il bilancio della guerra presenta in confronto a quello dell'anno precedente un aumento giustificato in gran parte dall'aumento dei prezzi che si produsse in tutti i rami. Invece nei crediti straordinari si domandano somme considerevolmente minori di guisa che il totale del bilancio della guerra in confronto dell'anno precedente è diminuito in modo non indifferente.

Il bilancio ordinario della guerra presentato oggi alle delegazioni presenta un aumento di 5.400.000 lire e quello straordinario un aumento di mezzo milione in confronto al precedente.

TRENTO e TRIESTE

Un Comizio di arsenalotti a Pola.

Ci telegrafano da Trieste, 26:

A Pola, convocati dal partito socialista, un migliaio di arsenalotti si raccolsero a Comizio onde chiedere miglioramenti al loro stato. Parlarono il consigliere comunale Linussi, capo-socialista, lo studente Rossi, l'operaio Pitacco, tutti attaccando l'Amministrazione della Marina. Il democristiano Soffiantini, portò l'adesione del suo partito e fu fischiatissimo e provocò una violenta dimostrazione anticlericale con acclamazioni alla Francia. Il Comizio votò un ordine del giorno invitante il Governo a frenare gli speculatori ed a migliorare le mercedi degli operai.

SVIZZERA

Gli uccisori del pope Gapon scomparsi.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berna:

A proposito della notizia telegrafatavi dal vostro corrispondente da Pietroburgo che due degli uccisori del pope Gapon stavano per essere estradati dalla Svizzera, apprendo da fonte autorevole che l'estate scorsa il governo russo presentò bensì la domanda di estradizione, ma i due individui indicati come gli assassini del famoso pope non poterono essere rintracciati in Isvizzera.

Il malcontento dei negozianti svizzeri per la tariffa doganale dei vini italiani.

Ci telefonano da Locarno, 26 sera:

Si è riunita a Locarno l'assemblea dei negozianti di vino del Canton Ticino per discutere intorno ai danni che a loro derivano dall'applicazione della nuova tariffa doganale per i vini coll'Italia. La riunione ha deciso di interessare la Confederazione per ottenere da questa un compenso per i danni e di rendere edotte le sfere ufficiali del malcontento dei negozianti in vino del Canton Ticino.

SERBIA

Il principe ereditario di Serbia è indebolito mentalmente in causa degli eccessi.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Budapest: « Contrariamente alle dichiarazioni del *Press-Bureau* di Belgrado sono in grado di assicurarvi che lo squilibrio mentale del principe ereditario Giorgio, cagiona a Corte serie inquietudini.

In un mio breve soggiorno alla capitale, ho voluto fare delle indagini in proposito. Persone autorevolissime mi assicurano che il principe Giorgio è assai indebolito mentalmente in seguito alle sue dissipatezze. »

RUSSIA

NELLE PROVINCIE DEL VOLGA i contadini affamati vendono le loro figlie.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Lo *Standard* ha da Mosca: Le provincie del Volga sono in preda ad una carestia tale che i contadini per non morire di fame sono ridotti a vendere le loro figlie a prezzi varianti da 250 a 375 franchi. In un solo villaggio otto giovani da quattordici a diciassette anni sono state vendute così.

MAROCCO

IN COSA CONSISTERÀ la eventuale azione franco-spagnuola nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Una nota ufficiosa pubblicata ieri sera sulla questione del Marocco comunica l'azione prevista dal concerto franco-spagnuolo. Essa avrà due forme appropriate alla gravità delle circostanze: primo, presenza di navi da guerra, le cui compagnie di sbarco riunite forniranno un effettivo di ottocento uomini; secondo, se la situazione lo esigesse, spedizioni di corpi di sbarco elevantisi per ciascuna delle due potenze a mille o mille e duecento uomini, cioè in tutto coi fucilieri di marina una forza di tremila uomini.

Il distaccamento spagnuolo sarà tolto dalla guarnigione di Cadice, il distaccamento francese dal diciannovesimo corpo di armata ad Algeri, e molto probabilmente dalla divisione di Orano. In nessun caso le truppe di sbarco faranno atto di occupazione. L'obbiettivo della loro missione si limiterà a mettere le forze al servizio del pascià di Tangeri per ristabilire la sua autorità scossa da Raitsuli. Nessuna bandiera spagnuola o francese sarà inalberata sul palazzo di Tangeri. L'azione del contingente misto sarà limitata a Tangeri e ai suoi dintorni ed avrà carattere puramente provvisorio.

Le proteste di Jaurès contro un possibile intervento al Marocco

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Nell'*Humanité* Jaurès protesta contro le misure progettate circa un intervento possibile al Marocco. Scongiura Governo e Parlamento a non lasciarsi trascinare alla ventura. Fa due domande: L'azione della Francia e della Spagna, ha il consentimento delle altre potenze che erano rappresentate ad Algesiras? Vi è un accordo reale tra la Francia e la Spagna e non vi è da temere che fra i due paesi scoppino dei dissensi provocati dalla contrarietà di ambizioni segrete? Poichè la Francia ha commesso il grande errore di entrare nell'imbroglio marocchino, il solo mezzo di limitare il pericolo è che la nostra politica al Marocco sia veramente internazionale e fatta in piena luce.

Il *Gil Blas* ha intervistato Pichon che affermò l'esattezza delle informazioni relativamente ai preparativi fatti per un'azione eventuale al Marocco. Li giustifica dicendo che la vita degli europei e quella degli agenti del corpo diplomatico e dei commercianti sono alla mercè di un incidente qualsiasi od al capriccio del brigante che fa le leggi a Tangeri. La Francia e la Spagna che hanno assunto la responsabilità del mantenimento dell'ordine non devono lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

La Francia manda soldati a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Un telegramma da Tolone reca che il *Nivée* ha ricevuto l'ordine di prendere il largo entro quarantott'ore. Trasporterà un battaglione di fanteria coloniale che dovrebbe prender terra a Tangeri con le compagnie di sbarco degli incrociatori. Tutti i distaccamenti di fucilieri attesi da Lorient e Brest sono giunti. È probabile che la squadra francese parta domattina.

Gli europei minacciati e insultati.

Gli indigeni favoriscono i banditi.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Telegrafano da Tangeri al *Times* che in seguito all'attitudine minacciosa presa dagli indigeni, molti europei furono costretti ad abbandonare le ville che essi abitavano fuori dalla città. Benchè non vi sia proprio il pericolo imminente di una rivolta degli indigeni, una grande inquietudine regna qui. È venuto il momento di mettere fine agli oltraggi ed agli insulti, ai quali da qualche tempo gli europei sono continuamente esposti.

Se le ostilità di Raitsuli rendono necessario l'intervento armato delle potenze esse devono essere pronte ad effettuare questo intervento seriamente.

Una cosa sola è certa, e cioè che non si può permettere che uno stato simile di cose possa continuare. La popolazione indigena amerebbe vedere gli europei alla mercè di Raitsuli o di un altro bandito qualsiasi, ed ogni giorno che passa dimostra di più questo suo desiderio, e, se le potenze europee non pensano subito a far rispettare i propri rappresentanti ed i propri sudditi, l'impresa diverrà poi molto difficile più tardi.

AMERICA

Tumulti sanguinosi nel Canadà per causa dei krumiri.

Ci telefonano da Londra, 26 mattina. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa:

« Gravissimi disordini sono avvenuti ad Hamilton in seguito ad un tentativo fatto dalla locale Società dei trams di ristabilire in parte il servizio completamente sospeso per causa di uno sciopero. Le vetture circolanti furono prese d'assalto e molte di esse vennero gravemente danneggiate.

Riusciti vani i tentativi di riconciliazione furono fatte le intimazioni legali e quindi la truppa e la polizia usarono le armi. Nella mischia che ne seguì, cinquanta persone furono gravemente ferite. Le vie son ora custodite dalla truppa. È stato proclamato lo stato d'assedio. »

AFRICA

I pirati nel Madagascar.

Assassinii e ratti.

Ci telefonano da Marsiglia, 26. (G.):

Il *Natal*, corriere del Madagascar, giunto a Marsiglia, reca che la provincia di Marandowa è battuta da numerose bande di pirati che uccidono gli abitanti e saccheggiano i villaggi. Giorni sono una banda armata di fucili a tiro rapido attaccò una quindicina di contadini uccidendone nove e riuscendo poi a rapire due donne.

SI PREPARA una dimostrazione popolare per Caruso.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Si aspetta una rivendicazione popolare della condanna inflitta a Caruso per martedì sera, quando il celebre artista comparirà sul palcoscenico del teatro « Metropolitan-Opera », assieme alla Sembrich. Tutto il teatro è già fin d'oggi venduto. I membri del teatro dell'Opera hanno firmato un indirizzo in cui si fanno elogi alla condotta di Caruso. L'indirizzo sarà presentato al celebre tenore entro la settimana. Caruso riceve quotidianamente una grande quantità di lettere e di telegrammi di simpatia e questa dimostrazione lo ha abbastanza rianimato. Il suo avvocato presenterà domani il ricorso in Appello. Si afferma che se la Corte superiore sosterrà l'azione della polizia, Caruso cercherà di ottenere soddisfazione per il tramite dell'ambasciata italiana.

Il commissario di polizia Matho ha dichiarato che se l'avvocato di Caruso tenterà di screditare la polizia, egli produrrà le testimonianze di una trentina di donne pronte a dichiarare di essere state molestate da Caruso.

Il *New York Herald*, edizione di New York, dice che la decisione presa contro Caruso in base a una testimonianza non seria, è una colpa per tutta la comunità di New York.

Se un uomo può essere arrestato e a dispetto delle smentite pronunciate sotto giuramento, condannato in base ad un'accusa lanciata da un poliziotto e non suffragata da altra prova, quale cittadino potrà essere sicuro della sua libertà? Il *Times* di New York dice che questo era uno di quei casi in cui si richiedeva che la verità fosse dimostrata a base di serie prove di testimonianze. Il giornale aggiunge che la sentenza ha prodotto a New York una impressione spiacevolissima.

CARUSO SAREBBE INDISPOSTO.

I biglietti dell'Opera raggiungono prezzi fantastici - Una scimmia vittima della stolta montatura.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

« In seguito alle emozioni subite, la voce del tenore Caruso ha un po' sofferto ed egli dovrà sottoporsi alla cauterizzazione della gola. Benchè si tema che l'operazione gli impedisca di presentarsi in iscena, per martedì, i biglietti per la rappresentazione sono oggetto di una sfrenata speculazione e raggiungono prezzi fantastici.

Un particolare comico che sembra un « per finire » degno in tutto di questa stolta montatura: un telegramma da New York annuncia che la gabbia innanzi alla quale, secondo l'accusa, Caruso avrebbe molestata la signora Graham è diventata la meta di un pellegrinaggio così rumoroso e così tumultuoso, che la scimmia Knoko che abitava nella gabbia stessa e che disgraziatamente non potè testimoniare all'udienza, si adirò e si snervò tanto da dovere essere portata alla infermeria.

PROTESTE GERMANICHE contro la condanna di Caruso.

Ci telegrafano da Berlino, 26. (V.):

Pare che il tenore Caruso abbia ricevuto da tutte le parti dei telegrammi nei quali si protesta vivacemente contro il modo con cui lo ha trattato l'autorità di New York.

Si pretende che anche dalla Corte di Berlino gli siano stati mandati dei dispacci. La *Frankfurter Zeitung* annuncia poi che il principe Eitel Federico, secondogenito dell'imperatore, ha spedito al tenore italiano un telegramma nel quale gli dichiara che non presta fede alla accusa fattagli.

CRONACA

La questione ospitaliera al Consiglio superiore di beneficenza.

È noto il conflitto sorto fra i comuni foresi e l'amministrazione degli Istituti Ospitalieri milanesi, circa l'ammissione degli ammalati provenienti dai Comuni appartenenti all'ex ducato di Milano. Questi vantano un complesso di diritti sull'Ospedale Maggiore e vogliono una diretta ingerenza nelle nomine dei membri del Consiglio.

La questione venne portata al Consiglio Superiore di Beneficenza dalle Provincie interessate dell'ex ducato di Milano. L'Amministrazione dell'Ospedale e il nostro Municipio entrarono nella contesa in rivendicazione dei diritti tradizionali della città.

Ora giunge notizia che — su relazione del comm. Giorgi — il Consiglio superiore ha approvato le modifiche proposte dalle provincie lombarde allo Statuto dell'Ospedale Maggiore di Milano, per cui l'Amministrazione di detto Ospedale deve essere composta di membri eletti, oltre che dal Comune di Milano, anche dai Consigli provinciali delle provincie lombarde.

Ecco il testo della deliberazione:

« Il Consiglio, senza pregiudizio delle questioni giuridiche da riservarsi ad altra sede competente e di provvedimenti più radicali ed efficaci nel senso delle premesse considerazioni, opina che possa frattanto procedersi alla chiesta riforma costituente il Consiglio Ospitaliero con nove membri di cui il presidente e la metà del Consiglio su proposta del Consiglio Comunale di Milano; i rimanenti su proposta delle altre provincie interessate seguendo il criterio della popolazione. »

Il memoriale dei maestri. — L'altro ieri i maestri e maestre assistenti del Comune di Milano, in una sala degli Impiegati Civili, riuniti in assemblea numerosa, dopo un'ampia discussione hanno deciso di mandare al soprintendente scolastico, avvocato Mojana, un *memoriale* nel quale oltre esporre i desiderati della classe, mostreranno il modo equo col quale hanno risolto la grave questione, altri grossi Comuni d'Italia, e proveranno come, riducendo di un poco l'attuale numero dei maestri assistenti, non si sovraccaricherebbe di molto il bilancio, il quale dovrebbe certo subire forti modificazioni, se come hanno detto valenti avvocati, il maestro assistente avanza il diritto del pagamento di ogni giorno di supplenza.

Nella prossima tornata del Consiglio hanno promesso di appoggiare le giuste domande; e gli interessati si augurano che l'avvocato Mojana, adempiendo le sue promesse, risolva definitivamente, senza aspettare il pungolo della legge, la questione, pagando questi maestri col minimo legale, cioè 1350 per quelle assistenti incaricate alla scuola femminile; 1500 per quelle e quelli incaricati alle maschili; solo modo per riconoscere ai maestri assistenti tutti i diritti di carriera, senza bisogno di costringerli ogni anno a vani e faticosi esami.

Altri due giovani mortalmente feriti

L'audacia dei teppisti.

Domenica notte verso il tocco il muratore Guido Meschini d'anni 17, che abita in via Giusti n. 15, rincasava in compagnia di un amico. Il Meschini, che era un po' alterato dal vino, in via Luigi Canonica urtava involontariamente in un giovane che faceva parte di una comitiva composta di otto o dieci individui.

L'urtato insolentì subito il Meschini, che rispose per le rime. Uno della comitiva allora abbandonò i compagni, si lanciò sul Meschini, gli diede un pugno al viso, quindi lo colpiva con una tremenda coltellata al ventre. Il ferito gridando aiuto cadde al suolo e il feritore ed i suoi compagni si diedero alla fuga. Il Meschini veniva dal compagno trasportato all'istituto medico di via Paolo Sarpi ove venne operato di laparatomia dai dottori Beati, Ghezzi e Foà. Il ferito essendo in gravissimo stato ed essendo impossibile il suo trasporto all'Ospedale, venne ricoverato nell'infermeria dell'istituto.

Conosciutosi il ferimento molti cittadini ed una numerosa compagnia di teppisti invasero il cortile dell'Istituto facendo un chiasso indiavolato. Invitati a fare silenzio ed a sgombrare, diversi teppisti minacciarono di accoltellare medici ed infermieri. Telefonato alla sezione di questura di via Giusti, accorse una squadra di agenti, ed allora i teppisti abbandonarono il cortile, si diedero alla fuga e nessuno potè essere arrestato.

Il manovale Luigi Vanerio di Vincenzo, di anni 17, nativo di Tradate e abitante in via Luigi Canonica n. 19, stanotte verso le due mentre stava coricandosi, udì che sul ballatoio due inquilini, certi Cesare Raimondi di anni 17 ed Angelo Parassole, quistionavano per ragioni di interesse. Sembrandogli che il diverbio si facesse grave, il Vanerio si vestiva, ed uscito, invitava con buone maniere il Raimondi a smetterla.

Il Raimondi seccato da queste osservazioni, si lanciò contro il Vanerio e gli vibrò una coltellata al ventre, dicendogli:

— Ecco: impara a non interessarti degli affari degli altri!

Il povero Vanerio cadde emettendo un acuto grido. Il feritore appena vide il Vanerio cadere, fuggì. Il ferito venne subito trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

I medici Beati, Ghezzi e Foà che avevano allora terminato di medicare il Meschini, operarono pure di laparatomia il povero Vanerio che si trova in condizioni disperate.

Si recò all'Istituto il delegato Gotti della sezione di via Giusti ad interrogare i feriti. I feritori sono attivamente ricercati.

Appendice del SECOLO 27 Novembre

MARGHERITA DI DUNAU — 17

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Quanto dovrà ancor durare questo tempo di prova?

— Non molto, omai. La mamma ha già permesso che tu venga spesso a trovarci. Quando essa ti conoscerà meglio...

Clara non compì la frase ma i suoi occhi ridenti surrogarono chiaramente le parole omesse.

— Ed una volta fidanzati — ci sposeremo presto, continuò lietamente. La mamma non ama i lunghi fidanzamenti, l'ho osservato, parla già col babbo del corredo, vuol soltanto essere sicura del consenso della Casa reale. Ah! come sono felice!

Gourgaud prese il suo bicchiere e lo portò alle labbra.

— Alla nostra felicità ed all'avvenire!

— Sono la stessa cosa...

Clara sollevò il calice di *champagne*. Le sue labbra rosee si schiusero per sorbire il nettare della felicità e dell'amore.

Spesso negli anni futuri, Gourgaud doveva rivivere quel quadro: la sala splendidamente illuminata colle screziate decorazioni di fiori, l'argenteria scintillante sulle tavole, le figure ridenti e riccamente adorne che gli stavano attorno e vicin vicino la bella testina bionda, leggermente rovesciata coi luminosi occhi azzurri.

Una bianca manina gli porgeva il calice alzato pel lieto brindisi: una piccola bocca timida come pronta al bacio, gli sorrideva affascinante.

I loro sguardi erano talmente fusi che involontariamente anche le loro mani si riunirono furtivamente sotto la tavola in una stretta silenziosa. Soffusa di vivo rossore, Clara sciolse dopo un attimo le sue dita da quelle dell'innamorato.

— Che cosa direbbe la marchesa di Crequy? susurrò ridendo. Poco fa m'ha tenuta una vera predica, sulle convenienze. Ai suoi tempi, erano i genitori che decidevano i matrimonii delle figlie.

— Che te ne importa delle ciarle di quella vecchia? disse Gourgaud un po' bruscamente: non apparterrai più al suo partito quando sarai mia moglie, Clara.

— Dovrò essere un anello di congiunzione, disse sorridendo la fanciulla: molti di questi anelli formeranno una salda catena attorno al trono del nostro amato re.

Gourgaud fece un cenno d'assenso ma quelle parole lo destarono dalla sua dolce ebbrezza, facendo passare un gelido soffio di realtà sul suo entusiasmo.

In ogni cosa, persino nella più intima felicità d'amore la discordia delle opinioni mostrava il suo ghigno. Clara si convertirebbe ella un giorno completamente alle idee del marito o lui a quelle di lei? Non lo credeva... Quando i principi si furono alzati da tavola e ritirati con breve saluto, gli invitati si dispersero quasi subito anch'essi.

Gourgaud accompagnò Clara ed il padre fino alla loro carrozza, allontanandosi poi a piedi per la città silenziosa ed ammantata di neve. L'inverno era precoce quell'anno. Tutti gli alberi erano già spogli e la neve scricchiolava sotto i piedi.

L'anno 1875, si avvicinava alla fine. L'anno nuovo porterebbe finalmente al giovane la felicità che anelava? Sarebbe un bivio nella sua vita quell'anno. Quel presagio gli attraversò la mente con sicurezza invincibile.

Passava rapidamente per le vie anguste dove in certi punti la neve era già sciolta e ridotta in fango.

Sul cielo luccicavano delle innumerevoli miriadi di stelle.

Senza badare al fango in cui metteva il piede Gaspare guardava all'insu. Come quegli astri scintillavano, nella placida notte!

Ad un tratto ripensò agli sterminati campi di neve della Russia, al silenzioso treno della morte, alla ritirata che aveva avuto luogo sotto un cielo così spietatamente, ironicamente fulgido per infinite stelle come quello che gli sorrideva ora!

E ripensò l'affrettato ritorno a Parigi che già in piena baraonda, aveva bisogno che la mano energica che la guidava riprendesse le redini del comando... E ripensò le sanguinose lotte degli ultimi anni, il tragico addio dell'esule solitario...

Forse in quel momento stesso, il suo imperatore guardava anche lui il cielo stellato! Napoleone amava gli astri, colla passione superstiziosa dei meridionali.

Una stella cadente si staccò dal cielo e si dileguò negli spazi siderei, ed egli si sentì le vene corse da un brivido, come al saluto di uno spirito giunto là da lontananze infinite...

Si ravvolse meglio nel mantello affrettandosi verso casa e non sguardò più in su fissando con le labbra strette e pupille chine, l'oscura via fangosa che gli si stendeva davanti.

V.

Le onde coronate di spuma venivano senza posa a spezzarsi sulla spiaggia. I gabbiani fuggivano per l'aria gettando quel loro strano grido lamentevole mentre le loro penne di un bianco argenteo, risplendevano nella luce del sole.

Dalla scalinata della casina che, posta sulle falde del monte Campana godeva di una vasta prospettiva di mare, delle briciole di pane volavano per l'aria destramente colte al volo dai gabbiani.

— Quel grosso gabbiano qui le piglia meglio di tutti, disse Napoleone: potremo addomesticarlo fra poco.

Prese dell'altro pane dal canestro che il plenipotenziario inglese Campbell gli porgeva. Buttatene anche voi, Campbell! Bravo! Non una bricciola cade in terra! Basta mirar bene.

— Quest'è un'arte che vostra maestà ha sempre posseduta.

— Ah! Non date un senso così profondo alle mie parole, ottimo Campbell, rispose Napoleone con un po' di dispetto: io nutro innocentemente i miei gabbiani e non ho più scopi nè desiderii.

Sedette nel seggiolone di vimini guarnito di cuscini e prese i giornali.

— Il mondo non sembra troppo tranquillo, disse il colonnello dopo una pausa.

Napoleone alzò gli occhi dai giornali. Un'espressione strana, un po' inquisitrice, passò sul viso del suo interlocutore.

— Quegli che turbava la pace europea è tranquillamente seduto sul monte Campana ad alimentare dei gabbiani; che si vuol di più?

— A quanto pare il re Luigi non ha saputo cattivarsi l'amore del popolo, disse Campbell meditabondo. D'onde il malumore dell'esercito. Inoltre dicono che ogni ballo di Corte dia luogo a nuove lagnanze.

— In tal caso le cose procedono più pacificamente qui, non è vero? Abbiamo date delle bellissime festine, Campbell. Alle volte perfino duecento ospiti si raccoglievano nelle nostre stanzette. Abbiamo invitati gli abitanti dell'isola, perfino la sarta! Qui nessuno è malcontento, eh?

— Non credo, sire.

— E ciononostante voi vi annoiate, Campbell. Volete abbandonarmi per andare a Firenze!

— Non per molto tempo, sire.

— Sarebbe anche difficile che io facessi senza di voi.

« Quando contate di partire?

— Ancor oggi, se vostra maestà lo concede.

— Come vi pare, divertitevi bene: si debbono dare delle grandi feste a Firenze, non è vero?

— Credo, sire.

— Bene! Così avrete qualcosa da raccontarci al ritorno.

(Continua.)

Per 50 centesimi

Si può comperare un libro ricco di oltre 100 magnifiche illustrazioni e di scritti interessantissimi su argomenti d'attualità, d'arte, di scienza, di varietà, viaggi, ecc.

Questo libro è racchiuso in una artistica copertina ed è stampato su carta di lusso. Si intitola..... VARIETAS.

L'audace furto di un cameriere.
Un antiquario milanese derubato di 50 mila lire.

Un audacissimo furto è stato commesso a danno del notissimo antiquario signor Achille Cantoni, che ha abitazione e studio in via Ugo Foscolo 1.

Il signor Cantoni denunziava ieri al vice questore Latini, che un suo cameriere, assunto ai primi di questo mese, tale Pasquale Nocentini, di 21 anni, d'Arezzo, durante una sua breve assenza, era fuggito, portandosi con sè la somma di lire 50 000.

Il giovinotto aveva abilmente forzato una cassaforte e s'era così impadronito del denaro.

Il signor Cantoni era tornato nella mattinata dal suo viaggio, e aveva tosto avuto la triste sorpresa del furto patito.

L'audace ladro è un giovine dall'aspetto simpatico e intelligente, di statura piccola, dai capelli e occhi castani, e i baffetti nascenti.

L'autorità di P. S. ha tosto iniziato pratiche per rintracciare l'infedele domestico. Ne sono incaricati i delegati della squadra mobile Travaglini e Argenton.

Il Nocentini sarebbe fuggito lunedì mattina, e a quanto pare, avrebbe in sua compagnia una elegante signorina che fu già impiegata all'Esposizione. La coppia pare abbia già trovato rifugio all'estero. Il mezzo della fuga è dei più moderni: un'automobile presa a nolo.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA d'un vecchio operaio
Otto giorni di vane ricerche - L'ultima partita a carte - Lo scomparso aveva un bel gruzzolo.

Da poco tempo dal nativo paese di Groppello Cairoli, era venuto a Milano l'operaio Luigi Bavera di 66 anni, e si era occupato presso uno stabilimento industriale che sorge in via Voghera.

Il buon uomo aveva la sua abitazione nella stessa via al N. 14. Domenica, 18 corrente, egli uscì di casa verso mezzogiorno, e durante il pomeriggio e la sera, si trattenne a giocare a carte con parecchi compagni di lavoro e un suo capo officina in una vicina osteria.

Il Bavera, a quanto assicurano coloro che lo videro in quel locale, ebbe occasione parecchie volte di mostrare che nel portafogli aveva una discreta somma di danaro.

Uscì dall'osteria poco dopo le dieci, e da quel momento si sono perdute le sue traccie.

Una sua figliuola, che è maritata e che abita in corso San Gottardo al N. 40, informata il giorno dopo della scomparsa fece tosto pronte e febbrili ricerche, che purtroppo hanno dato risultato negativo.

L'autorità di P. S. fu pure avvisata e ha iniziato delle indagini, per far luce sul misterioso fatto.

Sappiamo che furono già interrogate vario persone.

La supposizione che si possa essere davanti ad un delitto atroce non è purtroppo esclusa: anzi varie circostanze, che per ora dobbiamo tacere, per non intralciare l'opera della polizia, varrebbero a rafforzare la dolorosa credenza.

Ad ogni modo terremo informati i lettori.

Ancora il banchetto ai commissari esteri. - Ieri abbiamo riportato dai *Tribunali* la notizia di un banchetto offerto dal Comune di Milano ai cinquanta commissari esteri all'Esposizione, notizia in cui si precisava che la nota del trattore Lisanscki era giunta alla rispettabile cifra di trentamila lire. Ora ci si assicura che in municipio non san niente della cosa ed anche dal Comitato dell'Esposizione ci viene affermato che il banchetto non ebbe nemmeno luogo.

Dal canto nostro come abbiamo stampato la prima informazione, diamo corso alla seconda.

UNA TRAGEDIA IN VIA S. CALOCERO

L'ing. Attilio Candiani assassinato dallo suocero.

Le cause del sanguinoso dramma - Proteste del capo-operaio - Le sue violenti scenate - L'assassino è latitante.

Un tragico fatto che ha destato viva impressione in tutta la città, e che ha gettato il lutto in una notissima e stimata famiglia di industriali milanesi, è accaduto nel pomeriggio di ieri.

In via San Calocero, la casa N. 25 appartiene al comm. Giuseppe Candiani, capo della ditta Candiani G. e C. di prodotti chimici, che ha grandiosi stabilimenti, alla Bovisa.

Il comm. Giuseppe ha con sè in ditta i figli comm. Ettore, che è assessore del nostro Comune, e l'ing. Attilio.

Quest'ultimo era anche gerente di una ditta propria « A. Candiani e C. » società in accomandita semplice di cartoni bituminati, il cui stabilimento è a Novate Milanese, e lo studio precisamente in via S. Calocero 25, dove il Candiani Attilio aveva anche l'abitazione, in un appartamento contiguo a quello del padre.

L'ing. Attilio Candiani, ieri alle due e 45 del pomeriggio, proprio davanti la sua abitazione, cadeva mortalmente ferito per opera del padre di sua moglie, certo Nicola Antonelli. L'infelice trasportato all'Ospedale di S. Vittore, spirava dopo mezz'ora di atroce agonia.

I precedenti del dramma.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere circa i precedenti e le cause del sanguinoso dramma.

Il padre della vittima, comm. Giuseppe, aveva parecchio tempo fa uno stabilimento chimico a Barletta.

Ivi si distingueva come operaio attivo e intelligente, il marchigiano Nicola Antonelli, il quale aveva saputo meritarsi la fiducia del padrone, e conquistare la simpatia anche dell'ing. Attilio che qualche volta si recava colà per affari.

L'Antonelli era uomo tuttavia di carattere irascibile, facile alle violenze e litigioso.

Si assicura anzi che una volta, altercando con un compagno, lo ferì di coltello e per questo delitto fu processato e condannato.

In seguito a ciò il comm. Giuseppe Candiani, pur avendo dispiacere di perdere un bravo lavoratore, dovette licenziarlo.

Allorchè l'ing. Attilio subentrò nella proprietà dello stabilimento di Barletta, pregato dalla famiglia dell'Antonelli e da questo stesso, lo riprese in servizio e lo adibì agli stabilimenti della Bovisa.

Questo accadeva alcuni anni or sono.

L'ing. Attilio Candiani ebbe allora occasione di conoscere i figli dell'Antonelli, tra questi una bella giovanetta per nome Adele di cui si innamorò, e che finì con lo sposare.

Da questa unione d'amore nacquero tre figlioli, il maggiore dei quali ha ora otto anni. Il Candiani si mantenne sempre in rapporti amichevoli con la famiglia dello suocero, che qui a Milano abitava prima in via Mazzini, e da circa un anno ha il suo domicilio in viale Magenta 64.

Un anno e mezzo fa, e cioè quando l'ingegnere impiantò la fabbrica di cartoni bituminati a Novate, come capo operaio vi mandò l'Antonelli.

Il provvedimento fu origine d'una serie di guai e di malanori.

V'era in quello stabilimento un direttore tecnico straniero, il quale naturalmente voleva far sentire la propria competenza e la propria autorità all'Antonelli, mentre questi a sua volta, sia per puntiglio d'operaio intelligente, sia per colpa del suo carattere e per causa della parentela col proprietario, non voleva saperne di sottostare agli ordini del rivale.

L'Antonelli offeso nella sua suscettibilità, si lagnò più volte col genero, e fece anche scenate con la figlia che si recava tal volta a trovarlo, e poichè il Candiani, a dispetto della sua bontà e accondiscendenza abituali, non voleva in ciò darla vinta a lui, l'Antonelli s'era talmente invelenito l'animo da minacciare vendette.

C'è anzi chi lo ha inteso, in uno dei suoi terribili momenti di collera esclamare di *volerla farla finita!*

Una volta, or non è molto, per tali sue escandescenze nello studio del genero, fu messo alla porta.

Come si svolse la tragedia.

L'Antonelli, ieri mattina, lasciò l'abitazione di viale Magenta, come di solito all'alba, ma non si recò al lavoro.

Dove sia stato, ancora non lo si è potuto stabilire, poichè al momento in cui scriviamo egli è ancora latitante.

Certo è che verso il tocco si recò all'abitazione del Candiani in via San Calocero 25, e vi trovò la figlia. Con lei sfogò ancora una volta tutto il suo malanimo contro il genero, e contro il direttore tecnico di Novate, e uscì dai limiti, al punto che la figlia, lo pregò prima a calmarsi, poi indignata dalle violenti frasi del padre, lo invitò ad uscire.

L'Antonelli borbottò qualche parola nel suo dialetto, se ne andò sbattacchiando l'uscio, e scese precipitosamente le scale.

Giunto sulla via, presso la cancellata che circonda parte della chiesa di San Vincenzo in Prato, prospiciente una delle facciate del palazzo Candiani, il triste destino volle che s'imbattesse faccia a faccia col genero.

Lo affrontò, e rinnovò le sue querele.

Il Candiani, un bell'uomo alto e robusto, dall'espressione bonaria, con tono semischerzoso, cercò di placare le furie dello suocero.

Ma questi alzò il tono della voce, e parlò di *fargli la pelle*.

L'ingegnere allora alzando le spalle, esclamò:

— Ma finitela una buona volta; io non ho paura delle vostre minaccie.

L'altro, che aveva una mano in tasca, la trasse, vibrò un colpo, e fuggì.

Il Candiani sulle prime credette d'aver ricevuto un pugno e non vi badò, ma poi un dolore acutissimo al petto lo obbligò a portare la mano presso il cuore.

Perdeva sangue! S'affrettò allora verso la vicina guardia medica di via Ariberto, ma fatti pochi passi, vacillò e cadde.

Un passante corse in suo aiuto, e un vigile urbano ed un vetturale là di posteggio, lo trasportarono alla Guardia medica.

Quivi il dottor Albini constatò che il Candiani aveva una ferita di coltello al costato sinistro, penetrante in cavità, e gli prestò le più urgenti cure.

Mentre il medico attendeva all'opera sua, accorsero presso il ferito la moglie e il padre di lui, ch'erano stati avvertiti della tragedia.

Fu lo stesso ingegnere ch'ebbe la forza di pronunciare parole di conforto per i parenti che erano in preda alla più viva angoscia.

D'urgenza, con una vettura, il Candiani fu poi trasportato al non lontano ospedale Fate-Bene-Fratelli di via San Vittore, ove giunse alle tre.

Il prof. Favaro, e i dottori Marchetti e Masserotti, tentarono ogni mezzo per strapparlo alla morte, ma tutto fu vano.

L'infelice che giaceva rantolando sul letto operatorio dell'ambulanza, volle al suo capezzale la moglie, il padre e gli altri parenti, ai quali disse di perdonare al suo uccisore.

È con queste frasi che rivelano la grande bontà del suo animo, il povero uomo spirò, venti minuti dopo il suo ricovero all'Ospedale.

Non aveva che 35 anni; e la sua morte che non può non essere sentita con vero cordoglio da parte di chi lo conosceva, è una grave perdita pel mondo industriale milanese.

L'annuncio all'assessore Candiani.

Il fratello dell'ucciso, comm. Candiani, assessore del Riparto III, ebbe la tragica notizia mentre si trovava nel suo stabilimento alla Bovisa.

Quando gli impiegati, con ogni cautela gli rivelarono l'orribile sventura il commendatore Candiani svenne.

Ritornato poi in sensi, volle correre a Milano con l'automobile, per assistere il fratello che non sapeva ancora morto.

Non è descrivibile la scena straziante che ne venne quando si trovò dinanzi al cadavere.

Alla casa dell'assassinato.

Come dicemmo l'Antonelli, compiuto il delitto, si allontanò velocemente, e fu rincorso da suo figlio Ettore, che da lontano aveva assistito alla luttuosa scena. Ma non gli fu dato di raggiungerlo: l'omicida, svoltò sul corso Genova, e sparve in una delle vie laterali.

Il cav. Ferrari, commissario di P. S., dirigente la Sezione che si trova nella stessa via di San Calocero, dispose tosto un largo servizio, per dare la caccia all'Antonelli, ma fino a tarda ora della sera ogni ricerca fu vana.

Ci siamo recati alla casa dell'assassino, in viale Magenta 55, e da un coinquilino abbiamo avuto qualche altra informazione circa la famiglia di lui.

L'Antonelli, che ha 55 anni, è un uomo di statura superiore alla media, magro, con capelli e baffi tra il biondo e il grigio, vive con la moglie ed ha, oltre la signora Adele, cinque altri figli, che abitano con lui. Sono questi tre maschi, che sono occupati, due come meccanici ed uno come *chauffeur* presso varie ditte della nostra città. Il maggiore di essi ha poco più di vent'anni.

Le due figlie, minori della signora Adele, attendono insieme colla madre alla casa.

La famiglia proviene da Fabriano, in provincia di Ancona.

« È una famiglia quieta, ci dissero; e, all'infuori di qualche sfuriata del padre, nessuno ha mai avuto a che dire sul conto loro. Sono proprio buona gente, e il povero ingegnere veniva volentieri a trovarli. La tragedia è per noi davvero inesplicabile... tanto più che l'Antonelli è uomo ordinato, niente affatto dedito al bere o ad altri vizi... »

Allorchè noi ci siamo recati all'abitazione degli Antonelli, la moglie di lui e i figli, costernati per la duplice sciagura, s'erano recati all'Ospedale di San Vittore, presso la salma del povero Candiani.

ECO DEI TEATRI

Concorso Nazionale Sonzogno per libretto d'opera

Relazione della Commissione giudicatrice.

Egregio Sig. Edoardo Sonzogno,

Chiamati a comporre la Commissione giudicatrice del Concorso da Lei liberalmente bandito per un libretto d'opera, cominciamo col ringraziarla della fiducia di cui ci ha onorato ed alla quale abbiamo corrisposto con tutta coscienza.

Giunti ora al termine del lavoro affidatoci, prima di esporre i risultati, rivolgiamo un pensiero d'affettuoso rimpianto a Giuseppe Giacosa, compagno caro, che ci fu tolto mentre già ci appressavamo alla meta. Egli, benchè infermo, contribuì all'opera comune colla consueta vigoria della sua mente, esaminando ben cento libretti e lasciando di ciascuno di essi una precisa relazione di cui tenemmo gran conto. A questa dolorosa mancanza si supplì chiamando a far parte della Commissione il maestro Amintore Galli.

Dinanzi alla mole ingente degli scritti presentati alla gara, decidemmo di procedere all'esame col seguente metodo: i libretti furono ripartiti in cinque gruppi pressochè uguali e ciascun gruppo fu affidato ad un commissario, il quale, dopo attenta lettura, formulò per iscritto i singoli giudizi.

Indi la segreteria del Concorso operò lo scambio dei gruppi fra i componenti la Commissione; cosicchè ogni libretto ebbe un secondo giudice che a sua volta diede per iscritto il proprio parere ignorando chi fosse stato il lettore antecedente e quali le sue conclusioni.

Adunati da Lei in Milano il 15 corrente, intraprendemmo una scrupolosa rassegna di tutti i giudizi confrontandoli l'un l'altro; ed avemmo la soddisfazione di notare che erano quasi sempre concordi. Quando concordavano nella disapprovazione, il libretto era messo da parte senz'altro; e così erano esclusi quei lavori, pur di qualche merito, i quali trasgredivano le norme del concorso, o perchè portavano la firma dell'autore (Art. 10), o perchè non raggiungevano od oltrepassavano il numero stabilito degli atti e quadri (Art. 2), o perchè derivavano, non pur l'ambiente, ma anche la favola o parte importante di essa, *dalla storia o da altri lavori letterari conosciuti*. (Art. 1). — Si ammettevano invece ad una nuova lettura, fatta da un commissario a tutti i colleghi riuniti, quei libretti che erano sembrati degni di attenzione ai due o ad un solo dei giudici che li avevano esaminati. Su questi per molti giorni si svolse un'ampia discussione, in seguito alla quale riconoscemmo unanimi di gran lunga superiore a tutti gli altri il lavoro segnato col numero 348 e col motto: *Paia tua possa in questi versi brevi*, e ad unanimità di voti lo dichiarammo degno del primo premio.

Il riserbo dovuto all'opera inedita ci vieta di raccontare il dramma della *Festa del grano* e di delinearne i personaggi. Ce ne duole pel nobile lavoro che abbiamo premiato, i cui pregi più notevoli consistono appunto nel concepimento e nello scioglimento dell'azione scenica e nella figurazione dei caratteri. Questi portano degnamente, nell'elenco che li schiera, il titolo di *persone*, inteso, crediamo, non già nel significato latineggiante, che qui sarebbe una calunnia, ma nel significato comune della parola. Persone vive, infatti e non maschere, persone vive e appassionate sono queste che animano la favola della *Festa del grano*: taluna di una tinta sola, altre invece lumeggiate da colori diversi e mosse da varie potenze dell'anima. Dall'attrito e dall'urto dei vari caratteri si accende un dramma caldo, fremente che ad un tratto divampa e invade la scena.

Dramma e caratteri: questo volevamo e questo ci bastò per giudicare la *Festa del grano* degna della maggior ricompensa.

Ora dobbiamo soggiungere che su la scena agitata di questo dramma si espande una fioritura lirica spesse volte mirabile, abbondantissima sempre, la quale, se talora riesce opportuna, più sovente intralcia e rallenta l'azione drammatica. Difetto questo che può essere tolto facilmente quando all'autore non dispiaccia *andar d'intorno con le forbici*.

Un'altra menda, che un così esperto artefice di versi potrà agevolmente attenuare, è l'insistenza della quartina di endecasillabi a serie continua e con desinenza piana la quale rischierebbe di limitare all'espressione musicale il libero volo.

Ma coll'assegnare il primo premio a questo bellissimo lavoro il nostro compito non era finito. Dovevamo ancora riesaminare se fra i libretti già discussi ce ne fosse alcuno meritevole del secondo premio. Questa nuova ricerca fu ancor più intensa della precedente, ma con nostro rammarico non abbiamo trovato un altro lavoro da potersi premiare in una gara bandita (come dice il programma) colla *speranza che abbiano a rivelarsi ingegni e lavori che onorino il teatro*.

Ed ora, pregiato signore, accolga i sensi della nostra schietta ammirazione per l'incremento che il Teatro Musicale riceve dai concorsi da Lei banditi con sì generosa costanza.

Milano 26 novembre 1906.

Arrigo Boito — Amintore Galli — Olindo Guerrini — Angiolo Orvieto — Gerolamo Rovetta.

***

La Commissione aprì la busta segnata col numero 348 e il motto Paia tua possa in questi versi brevi *e corrispondente al libretto* La festa del grano, *e lesse il nome dell'autore signor Fausto Salvatori, di Roma, che venne subito avvisato aver conseguito il premio delle venticinquemila lire.*

***

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

La *Vita*, commentando il risultato del Concorso Sonzogno, per un libretto d'opera, dice: « Il poeta a cui tocca così invidiabile premio, per giudizio di una Commissione di veri competenti, è giovane e romano. Inoltre egli è molto studioso, lavoratore e modesto, scrive con eleganza ed è poeta di molta finezza. In questo ultimo periodo di tempo egli ha rivolto l'operosità sua segnatamente al melodramma e sono sue le *Eumeni* di che il maestro Guglielmi ha musicato ».

La *Vita* soggiunge che il Salvatore è partito ieri sera per Milano, chiamatovi dal signor Edoardo Sonzogno.

*** La seconda rappresentazione del *David*, la grandiosa opera ballo del maestro Amintore Galli, accolta con sì caldo favore dal pubblico e coronata dal concorde e vivo plauso della critica, sarà data al Dal Verme questa sera, non vi potrà mancare un numeroso uditorio.

*** Ci telefonano da Como. (F.):

Al nostro teatro Sociale davanti ad un pubblico affollatissimo ed elegante ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Amica* di Mascagni. L'opera è piaciuta moltissimo e se ne bissarono i punti principali fra incessanti, grandi applausi. Ottimi esecutori sono stati il tenore Ciro Lanzi, il baritono Francesco Nicoletti ed il soprano signorina Pierina Gorand. Dirigeva il maestro Alcide Jacchia. Martedì l'opera si replicherà, diretta dal maestro Mascagni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — *Milano*: leva 7.39 tram. 4.42 — Roma: leva 7.14 tram. 4.4 — Palermo: leva 7.10 tram. 4.48.

Luna — Età giorni 12 — Tram. 4.29 ant.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 25 novembre 1906:

Altezza barometrica ridotta 0° media 758.4.
Temperatura centigrada media + 9°.0 — massima + 15.7 — minima + 3°.6.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti: Sud Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caligine.

PICCOLA CRONACA

Note del Medico. — *Danni della Carne.* — *Watson* ha constatato che topi, alimentati per lungo tempo esclusivamente con carne, avevano uno sviluppo assai più stentato di altri nutriti con latte e pane. Così vide che le femmine alimentate con carne non divenivan gravide: e se a tale nutrizione venivano sottoposte durante l'allattamento, la secrezione lattea diminuiva, i piccoli topi intristivano e con facilità venivano a morte.

Watson rileva l'analogia che corre fra questi fatti e ciò che succede per l'organismo umano. Bambini, sottoposti precocemente a dieta carnea, mentre da un lato presentano un debole sviluppo, dall'altro vengono a soffrire con molta frequenza di quelle malattie che rientrano nel gruppo della gotta.

Da queste osservazioni emerge un prezioso insegnamento igienico.

La carne ai bambini mai dovrebbe darsi prima dei 3 anni, specialmente se discendono da genitori gottosi o artritici. È bensì vero che oggi la Gotta si guarisce bene con l'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano: ma non è questa una buona ragione perchè si debba divenir gottosi. E ricordiamoci che ai bambini, specialmente se predisposti all'atritismo, sarà bene non dar mai vino: assai più utile sarà invece far bere loro quella preziosa Acqua Nocera Umbra, Sorgente Angelica, che è un vero solvente dell'acido urico.

Armani si è dimesso da amministratore dell'« Avanti ».
Gli attacchi di Bissolati contro Ferri.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

La Commissione eletta dal partito socialista, stamane dovevasi recare ad interrogare l'amministratore dell'*Avanti!* Armani, ma l'interrogatorio non ha avuto luogo, perchè l'Armani in precedenza aveva già fatto tenere all'on. Ferri una sua lettera di dimissioni da amministratore dell'*Avanti!*

Nella riunione di stamane della Commissione non vi era quindi da fare altro che rendere noto ai componenti della direzione del partito le deliberazioni prese dall'Armani. L'assemblea, che si era mostrata ieri sera risoluta a chiedere la destituzione dell'Armani, si è affrettata a prendere atto delle dimissioni accettandole.

L'on. Ferri successivamente ha chiesto un voto di approvazione della condotta sua di fronte al caso Armani, e la direzione del partito socialista glielo ha accordato ad eccezione dell'on. Bissolati, ritenendo egli contradditorio un voto d'approvazione alla condotta dell'on. Ferri dopo l'accettazione delle dimissioni dell'Armani.

— La contraddizione — ha soggiunto l'onorevole Bissolati — sta nel fatto che la direzione, nel giudicare, aveva sott'occhio gli identici elementi di accusa a carico dell'Armani che già aveva avuto il Ferri quando spedì il noto telegramma da Genova col quale riconfermava la sua fiducia nell'Armani, amministratore dell'*Avanti!*

LA SITUAZIONE A GENOVA
Il lavoro non verrà sospeso - L'arrivo del comm. Bianchi.

Ci telefonano da Genova, 26 sera. (G.):

All'inizio dei lavori in porto vennero distribuiti stamane pochissimi vagoni, eccezione fatta per lo scalo dei carboni dove pare si sia raggiunto il *minimum* del numero prescritto. Il *Corriere Mercantile* di stasera, dichiarandosi contrario ad ogni sorta di scioperi e « serrate », aggiunge che la serrata di domani si ridurrà a una dimostrazione assai platonica. Infatti, dice, il lavoro marittimo nel nostro porto non verrà punto sospeso, avendo l'Unione imbarchi, sbarchi e stivaggi, la quale ha alle dipendenze sue ben 1500 operai, deliberato di continuare il lavoro, lodevolmente secondando i savi consigli del generale Canzio e appagando il di lui vivo desiderio che venga in tal modo risparmiato un gravissimo danno specialmente alle navi in partenza.

Verso mezzogiorno è arrivato a Genova il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi. Alle ore 15 ebbe un primo abboccamento a palazzo San Giorgio col generale Canzio. Più tardi si è recato in municipio.

Come il comm. Bianchi intende provvedere alla situazione.
Le conferenze di ieri.

Ci telefonano da Genova, 26. (C.):

Il comm. Bianchi giunse a Genova accompagnato dai due ispettori principali della ferrovia, Crosa e Della Casa, in unione ai quali intervenne alla riunione di Palazzo Sangiorgio.

L'adunanza si protrasse per oltre due ore e ad essa parteciparono, oltre al comm. Bianchi ed ai due ispettori, il direttore compartimentale delle ferrovie di Genova, comm. Capelli, il segretario in capo Ehrenfreund, e gli ingegneri Dessidori, Cadenazzo e Del Monte, per le ferrovie di Stato; il generale Canzio coi segretari Sirozzi, Braschi e Testa ed il gestore Tavecchia per il Consorzio.

La riunione si tenne nella sala dei protettori, dove ha il proprio ufficio il presidente del Consorzio. Il colloquio fra il generale Canzio ed il comm. Bianchi, fu assai cortese, ma il Canzio parlò in modo molto deciso, insistendo sulla assoluta necessità di avere dei vagoni.

Il comm. Bianchi diede le maggiori assicurazioni che avrebbe provveduto il meglio possibile alle esigenze del traffico ed informò il generale Canzio di avere a tale uopo già impartite le seguenti disposizioni:

1.° Specializzazione dei carri per il servizio dei porti;

2.° Incitamento ai destinatari della merce di sollecitare lo scarico, e ciò col mezzo di premi in ragione di cinquanta centesimi per ogni tonnellata, provvedimento questo non usato finora dalle amministrazioni private.

3.° Incitamento al personale di intensificare il lavoro, pure mediante premi speciali.

Le insistenze di Canzio e le promesse del comm. Bianchi.

Alle replicate insistenze del generale perchè venga dato al porto di Genova se non il numero di carri che gli spettano in rapporto al suo traffico, almeno il numero che gli veniva assegnato fino a poco tempo addietro, il comm. Bianchi rispose assicurando Canzio che d'ora innanzi saranno messi a disposizione di Genova mille carri al giorno e fra qualche settimana potrà essere aumentato tale numero fino ai 1200.

Canzio prese atto di queste dichiarazioni quindi per mostrare al comm. Bianchi l'enorme agglomeramento di merci esistente nel porto, lo condusse a visitare i capannoni e le calate dove le mercanzie sono accumulate in quantità straordinaria.

Domani alle dieci il comm. Bianchi riceverà a Palazzo San Giorgio la Commissione dei negozianti e commercianti.

La riunione in Municipio continua tuttora, mentre telefono.

Un intero stabilimento industriale in fiamme.
Centomila lire di danno.

Ci telegrafano da Pistoia, 26 sera (A):

Stamane a Piteccio, paese poco distante da Pistoia, si incendiava la fabbrica meccanica di lacca, di Brunellesco Guarducci. Malgrado il pronto accorrere dei pompieri, il fuoco non potè essere domato, e distrusse l'intero fabbricato, producendo un danno di circa centomila lire. Fortunatamente non si deve lamentare nessuna disgrazia.

IN CONSIGLIO DI MINISTRI.
La questione della presidenza della Camera - Il trasferimento dei professori universitari.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Nel pomeriggio d'oggi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri il quale si è occupato degli imminenti lavori parlamentari ed ha concretato le dichiarazioni che farà il Governo relativamente alle dimissioni dell'on. Biancheri presidente della Camera.

Il ministro della Pubblica Istruzione onorevole Rava ha comunicato ai colleghi un disegno di legge relativo al trasferimento dei professori d'Università, i quali sono contrari al nuovo regolamento universitario.

Mentre telefono, la riunione continua.

I TRAMVIERI DI ROMA
decidono la cessazione dello sciopero.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Lo sciopero dei tramvieri si è ridotto ormai ad una incomoda burletta. Proclamato senza una abbastanza seria motivazione, sembra oggi terminato, poichè l'intiera classe si è rivoltata contro le imposizioni dei capi agitatori. Al comizio di stamane intervennero non più di duecento tramvieri.

Nucci ha preso per il primo la parola ed ha rimproverato la classe di essere instabile, ragione per la quale questo sciopero si è risolto in un fiasco, ma la Commissione ha preso sulle sue spalle ogni responsabilità.

È stato poscia presentato un ordine del giorno col quale « ritenuto nel caso presente non essere possibile la continuazione dello sciopero e la resistenza quando non soccorre l'unanimità della massa, ritenuto inoltre che sebbene con due unanimi votazioni la classe abbia deliberato lo sciopero, pur tuttavia l'unanimità assoluta ed energica non esiste nel fatto reale, si delibera l'immediata ripresa del lavoro. »

L'ordine del giorno è stato approvato. Tuttavia oggi il lavoro non è stato ripreso; forse verrà riattivato domani mattina poichè non si sa se il Consiglio di amministrazione della società sia disposto a riammettere in massa tutto il personale scioperante.

Il 1° Congresso Provinciale Socialista a Ferrara.
La fusione dei due giornali sindacalista e riformista in un organo solo.

Ci telegrafano da Ferrara, 26 sera. (V.):

Ieri al teatro Bonacossi ebbe luogo il primo Congresso provinciale dei Circoli socialisti riformista e sindacalista. La discussione fu lunga ed animata. Venne stabilito di fondere i due giornali a difesa delle due tendenze in un unico giornale; di costituire una Federazione provinciale socialista secondo i deliberati del Congresso di Roma e di nominare una Commissione direttiva provinciale, composta di 13 membri.

Per quanto riguarda l'indirizzo politico, la frazione riformista, che sull'indirizzo del nuovo giornale aveva vinto per una decina di voti fu poi a sua volta vinta dai sindacalisti, che videro trionfare il loro ordine del giorno, inspirato ai concetti del Labriola.

Domani avrà luogo nel medesimo teatro il secondo Congresso provinciale di tutte le leghe.

Un Comizio contro il lavoro notturno dei panattieri.

Ci telegrafano da Firenze, 26, sera. (C.):

Indetto dalla Società di M. S. fra i lavoranti panettieri, si è qui tenuto un pubblico Comizio presieduto da Orlando Lippi, sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione.

Venne votato un ordine del giorno, con cui, per ragioni igieniche, morali, intellettuali e sociali, deliberavasi di invitare il Governo a presentare al più presto al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno, ed i rappresentanti del proletariato in Parlamento a propugnare e a difendere la legge desiderata.

Aderendo quindi incondizionatamente alla agitazione, si invitava pure il proletariato ad aiutare nel paese l'agitazione della confederazione dei fornai per il conseguimento della vagheggiata riforma.

Il processo contro l'anarchico Bertoni
per l'apologia dell'assassinio di re Umberto.

Ci telegrafano da Ginevra, 26. (D. M.):

Oggi cominciò davanti la Corte Penale federale riunita a Losanna, il processo contro il noto anarchico ticinese Luigi Bertoni, direttore del *Risveglio*, il quale causò anni sono la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Svizzera. Il Bertoni è imputato di apologia del regicidio per un articolo intitolato « 29 luglio ».

Il procuratore federale chiese per l'imputato tre mesi di reclusione. Una folla enorme assisteva al processo. Domani si avrà la sentenza.

BORSE ITALIANE.

Milano, 26 novembre 1906 ore 15.

Continuando le buone compere la giornata chiude ferma per tutto. — La Rendita trovò compratori a 103.47 fine prossimo, le Terni chiusero a 1690, le Edison 816, Ferriere 317, Banca d'Italia 1296, Italo Americana 320 e le Albani 133 ex otto lire di dividendo da oggi pagabile. — Fermo il Cotonificio Bergamasco a 328.50 Veneziano 262.50, Muggiani 322, Concimi 498. — Cambi invariati e così il 3 1/2 intorno al 102.40.

Rend. It. 3 3/4 %	{ contanti	103 05	a	103 10
	fine m.	103 45	»	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 95	»	102 —
Azioni Ferr. Meridion.	»	786 —	»	787 —
Id. » Mediterr.	»	444 —	»	445 —
Id. Banca d'Italia	»	1296 —	»	1297 —
Id. Banca Commerc.	»	903 —	»	904 —
Id. Credito Italiano	»	627 —	»	628 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	316 —	»	— —
Id. Edison	»	816 —	»	817 —
Id. Acciaierie Terni	»	1690 —	»	1695 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	433 —	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	358 —	»	363 —
Id. Lanificio Rossi	»	1695 —	»	1700 —
Id. Coton. Cantoni	»	546 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	262 —	»	263 —
Id. » Muggiani	»	321 —	»	322 —
Id. » Bergam.	»	328 —	»	329 —
Id. Birra	»	150 —	»	151 —
Id. Armstrong	»	366 —	»	363 —
Id. Linif. e Canap.	»	217 —	»	— —
Id. Cer. Richard-G.	»	405 —	»	— —
Id. Metall. Italiana	»	172 —	»	173 —
Id. Ferriere	»	317 —	»	318 —
Id. Costruz. Veneta	»	89 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	147 —	»	148 —
Id. Pantanella	»	88 —	»	— —
Id. De Angeli	»	370 —	»	371 —
Id. Esport. It.-Am.	t.m.	320 —	a	— —
Id. Marconi	»	— —	»	— —
Id. Manifattura Tosi	»	358 —	»	— —
Id. Pacchetti	»	232 —	»	— —
Id. Albani	»	132 —	»	133 ex
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	347 —	»	347 50
Id. » Italiane	»	348 —	»	348 50
Id. » Tirreno	»	503 —	»	509 50
Francia Chèque	»	99 90	»	— —
Svizzera »	»	99 90	»	— —
Londra »	»	25 24	»	— —
Germania »	»	123 05	»	— —

Firenze, 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,43 — id. 3 1/2 102,48 — Meridion. 787,00 — Mediterr. 444,00 — Banca d'Ital. 1292,00 — Banco Roma 116,00

Torino, 26, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103,00 — id. 3 1/2 101,95 — Mediterranea —,— — Meridionali 788,00 — Banca d'Italia 1288,00 — Banca Commer. 900,00 — Credito Ital. 622,00.

Genova, 26, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 103,47 — id. 3 1/2 102,35 — Banca d'Italia 1287,00 — Banca Commerc. 904,— — Credito Ital. 627,00 — Meridion. 787,00 — Mediterr. 446,00 Navig. Gener. 485,00 — Raff. Zuccheri 367,00 — Ansaldo-Armstrong 367,00.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Rassegnata nel dolore spirava ieri alle ore 20.30

ERNESTINA CARONNI nata COLOMBO

Il marito ed i parenti tutti nel dare il doloroso annuncio, avvertono che il trasporto della cara salma avverrà domani 27 alle ore 14, partendo dalla Casa di Salute, Via Ariberto 19.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I CEROTTI ALLCOCK sono il rimedio più semplice e più efficace per
Raffreddori, Tossi, Influenza, Debolezza di Petto e alla Schiena, Dolori nel fegato e nei reni, Sciatica, Lombaggine, ecc., ecc.
Un rimedio che conta 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Essi sono i Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia
Via Vittoria, 33-A 39
MILANO
Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il nuovo Campionario Autunno-Inverno assortito delle più recenti Novità.
Spedizione gratis e franco.
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

LE PASTIGLIE VICHY-ETAT.
Conosciute da tutti gli stomachi delicati non hanno altra pretesa che di guarire i piccoli disturbi della digestione. La loro efficacia incontestabile è dovuta ai sali *Vichy-Etat* che esse contengono e di cui posseggono tutti i principii. Diffidare delle imitazioni ed esigere sempre la marca *Vichy-Etat*.

CEROTTO MAZZA
Corso Genova, 19
MILANO
Per le gestanti - Contro i reumatismi, dolori di reni, streppe, ecc. In tutte le farmacie L. 1.
Cerotto speciale antisciatico L. 10.
Indicare se arto destro o sinistro.

Veleni in agro-dolce.

Il giornale *Italia centrale* il 15 ottobre dava questa strana notizia:

Roma 14 — Ieri il sottotenente etc. etc. in un caffè ingoiò 8 grammi di chinino. Trasportato all'ospedale i medici si riservarono ogni giudizio.

Questa notizia me ne rammenta un'altra che lessi lo scorso marzo nella *Gazzetta del popolo*, di una cucitrice che a scopo di suicidio ingoiava 10 pastiglie di chinino.

Ecco dunque risolto per tanti pazzi d'amore... o di miseria il mezzo più *dolce* per suicidarsi... magari anche con poco pericolo. Pochi di quei preziosi e dolcissimi confetti di Chinino che lo Stato mette a disposizione di tutti bastano all'uopo. Costano pochissimo o magari niente, e per acquistarli non occorre neppure, come la logica insegnerebbe, andare dal farmacista che spesso è troppo curioso: ogni tabaccaio ne dà in dose illimitata, anche nelle città ove le farmacie abbondano e dove la malaria è sconosciuta. Che si vuole di più comodo, di più semplice e di più igienico?

O fa l'effetto e si muore, o non lo fa e si guadagna in salute, in forza... ed in appetito! — così almeno danno ad intendere.

Ma il pericolo dei confetti di Stato non è questo. Chi vuole ammazzarsi, il mezzo lo trova sempre, anche senza la compiacenza dello Stato. Il guaio è altrove. Oggi una matrigna, che per indiscretezza e malignità dei vicini non ha nemmeno la libertà di martirizzare a piacer suo qualche noioso rampollo di altro letto, per potterselo levar presto dai piedi, può con tutta facilità e sicurezza mettergli fra le mani una scatola di quei pericolosi confetti... e farlo crepare... a bocca dolce. Chi può condannarla? E chi ha pensato a condannare i genitori od i parenti di quei 18 o 20 bambini che sono morti avvelenati dai confetti di chinino? E del resto come condannarli? Da quando in quà i tabaccai debbono vender veleni? Chi ha messo in guardia i contadini contro il pericolo che si nasconde entro quei miracolosi confetti? Se non volete che simili disgrazie succedano, mascherateli di fiele quei confetti e non di zucchero.

Le pillole *Esanofele* della ditta Bisleri sono di ben maggiore efficacia e potenza del Chinino, eppure nessuno per esse è morto, e migliaia e migliaia sono invece guariti. E per i bambini più assai che gli indigesti e pericolosi confetti giova l'*Esanofelina*, che sarebbe una specie di *Esanofele liquido* gradito al palato dei piccoli tiranni, e senza pericolo della loro tenera vita!

PRESTITO CASSA NAZIONALE PREVIDENZA
QUARTA ESTRAZIONE PREMI
(Vedi avviso in sesta pagina).

Società Bancaria Italiana
Situazione Generale Conti al 31 Ottobre 1906
(Vedi avviso in sesta pagina).

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906, N. 33.

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 Gennaio 1907

come

DATA IRREVOCABILE DELL'ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandato sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA SEDE DI MILANO, presso la quale venne già depositata la somma di L. 1.350.000 a completa garanzia dei pagamenti.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO VALICO DEL SEMPIONE - ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Mandato di Pagamento N.______

Milano, — Gennaio 1907.

Il Cassiere della Sede Centrale di Milano della Banca Commerciale Italiana pagherà a vista

Lire Un Milione

al Presentatore del Biglietto dichiarato vincitore del Primo Premio della Lotteria della Esposizione Internazionale di Milano 1906, ritirandone quietanza regolare.

L. 1.000.000

Il V. Presidente della Commiss. di Finanza — Il Presidente — Il Direttore Amministrativo

3181 Premi del valore di L. 1.350.000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L. **1.000.000**		4 Premi di L. 5.000	L. **20.000**
1 Premio di	L. **100.000**		20 Premi di L. 1.000	L. **20.000**
1 Premio di	L. **50.000**		50 Premi di L. 500	L. **25.000**
1 Premio di	L. **20.000**		100 Premi di L. 100	L. **10.000**
3 Premi di L. 10.000	L. **30.000**		3000 Premi di L. 25	L. **75.000**

Totale 3181 Premi tutti in contanti, dell'importo di L. 1.350.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla Sezione **Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano Piazza Paolo Ferrari, 4,** aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.200. Riserve L. 33.961.453.34.

SEDE IN MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO
DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906, *nella complessiva somma di L. 1.350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.*

Colla massima stima

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Firmato: Joel, F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la **SEZIONE LOTTERIA, Piazza Paolo Ferrari, 4,** presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffici Postali del Regno.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarta tailleur bella presenza desidera occuparsi Milano. Elisa posta Milano. 51317

CONIUGI senza figli trentacinquenni, ex-sottufficiale, cercano portineria portiere custode posto fiducia, esattore maneggione od altro in qualunque luogo bella presenza, sufficiente istruzione, buone informazioni - cauzione - regala L. 50 a chi si interesserà - Scrivere Milano — Cremonesi — Brera 16 51194

VENTITREENNE ex-militare già esattore desidera migliorare. Cauzione 300 — R. 153, fermo posta 51451

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE corrispondente pratico trattazione affari referenze primo ordine, garanzie, cerca posto presso buona casa commerciale. Cassetta 175 P. Haasenstein e Vogler Milano. 51615

GIOVANE professore tedesco diplomato per istituti superiori, cerca subito posto in un istituto oppure presso privato. Miti pretese. Primarie referenze a disposizione. Scrivere offerte sotto Wc. 8441 Y a Haasenstein e Vogler, Milano. 50875

IMPIEGATO comunale cerca cambiare presto amministrazione commerciale. Scrivere Cassetta 157. P. Haasenstein e Vogler Milano. 51449

SIGNORINA che viaggia per casa confezioni desidera migliorare condizione. Ha distinta clientela privata. Dirigersi Girolami, via Dante 12. 51245

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA giovanetto cercasi da importante casa commerciale. Scrivere Commercio Posta Milano. 51611

BIGIOTTIERE in falso, che sappia dorare, argentare, ecc., cercasi da Porta, via Bixio, 4. 51062

CERCANSI abili ragazze sarte, via Mazzini, 7. 50782

CERCANSI operai stampatori su seta. Gillet e fils, Como. 50866

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 51127

CERCANSI urgentemente ricamatrici in bianco-seta. — Tortolini — Viale Magenta 67. 51473

CERCANSI abili signorine apprendiste tagliatrici sottane, lavoro facile. Ruggeri e C., viale Magenta, 70. 50992

CERCASI fattorino tredicenne onesto ottime referenze. Rivolgersi Pagliano Morigi 8. 51607

CERCASI persona per pulizia studio dalle 7 alle 10 vicinanze Foro Bonaparte. Indirizzare pretese Moretti 5 posta Milano. 51601

CERCASI subito giovane commesso per articoli mode Valentino Sampietro Via Carlo Alberto 51154

CERCASI Maneggione o maneggiona Bazar alimentare, rivolgersi Larosa Marco Polo 17. 51439

CERCASI ragazza o giovane donna di servizio, per piccola famiglia — Scrivere: Casella Postale 442. 51481

CERCO Ottime referenze. Scrivere Lazzari, Ottime referenze. Seriam Lazzari, Via S. Marco 40. 51453

FATTORINO sedicenne referenze cercasi — Presentarsi dalle undici-mezzogiorno. Scuola Scherma Martinelli, Moneta uno. 51182

FERRAMENTA. Commesso pratico è ricercato da Ditta seria posta in Provincia. Domandasi età pretese, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 170 P. Haasenstein e Vogler Milano. 51240

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetto apprendista quindici-diciotto anni. licenza tecnica, bella calligrafia. Retribuzione immediata. Offerte T. T. 29, Milano. 51247

INGEGNERE o tecnico capace sviluppare concetti e disegni costruttivi materiale elettrico, ricercato per dirigere riparto disegni. — Rivolgere offerte scritte dettagliate, indicando età, studi fatti, referenze, pretese, epoca in cui è disponibile, a: Società Strumenti Elettrici Olivetti — Milano — Broggi, 4. 51567

LA SOCIETÀ per azioni « Motor » di Baden (Svizzera) cerca per i suoi cantieri svizzeri di Glarona, Biaschina (Cantone Ticino), Baden (Cantone Argovia): terraiuoli, minatori, manovali, e per la primavera prossima muratori. Per buoni operai è assicurata una buona paga e lavoro continuo per 2 o 3 anni. Rivolgersi agli Uffici di lavoro della Società « Motor » in Giornico e Bodio (Cantone Ticinò) Glarona e Baden (Svizzera). 51023

MINIATRICI cartoline platino capacissime cerca Toschi Via Vignola 15. 51136

MONTATORI di linee elettriche cercansi subito buone condizioni — Per offerte scrivere Ingegnere Kerbaker Hôtel Concordia. — Bergamo. 51467

OPERAI raffinatori vitelli cerati e bianchi, muniti di regolari certificati trovano posto con lavoro continuo presso la Tannerie Suisse, Lugano. 51285

OREFICI. Cercasi urgenza Lugano, operaio orefice abilissimo per riparazioni oreficeria, argenteria e pratico lavori nuovi oreficeria. Esigonsi primarie referenze. Scrivere A. 5653, Haasenstein e Vogler Lugano, Svizzera. 51541

OTTIMA famiglia tre persone cerca buona brava donna servizio venticinquenne esigesi referenze ineccepibili, Via Volta 5. 51188

RAGAZZINE cercansi confezionare medicinali (quartiere Monforte). Retribuzione subito. Casella postale 1070. 50216

RICAMATRICI in bianco a telaio e piccinine cercansi — Ausonio 18. 51190

RICERCASI piazzista viaggiatore per rinomata macchina scrivere. Stipendio, provvigione. Offerte Cassetta 276 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49986

SIGNORA sola, cerca cameriera sarta — e cuoca anche per lavori domestici. Presentarsi ai primi dicembre Corso Concordia 1. 51218

SIGNORINE età 16-18 licenza tecnica, bella calligrafia, richieste come apprendiste da società d'assicurazione. Scrivere Cassetta 143 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51319

STUDIO cerca signorina conoscenza italiano tedesco bella calligrafia miti pretese - offerte Casella postale 418. 51204

URGENTE ricerca abilissima preparatrice per camicie uomo. Chiesa Via Sambuco N. 17. 51563

URGONO mezzane abili confezioniste camicette, ricamatrici a mano telaio e ajour. — Zoli Rovello 14. 51461

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BALLO da sala. Lezioni. Via Torino 2 (già Rugabella tre). 4405

(Continua).

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA mobiliata due letti 35 mensili affittasi. Via Pisacane 45. 50880

PICCOLA stanza piano terreno cerco in Milano Scrivere Mendozzi Arturo Posta. 51463

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTE commerciale partente il sei Dicembre per il sud o Centro America, accetterebbe incarichi commerciali di case di primo ordine dietro provvigione da stabilirsi a seconda. Scrivere Cassetta 155 P. Haasenstein e Vogler Milano. 51437

CEDO Buone Rappresentanze liquori — Essenze Vini Oli con affezionata clientela Lombardia — Scrivere Cassetta 156 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51174

RAPPRESENTANTE cerca seriissime Case qualunque articolo — Offerte H. Z. poste restante. — Algeri 51146

RAPPRESENTEREI Case nazionali estere primissimo ordine per articoli largo consumo. Venti anni pratica commerciale, referenze documenti garanzie ineccepibili. Scrivere dettagliando. Business Posta Milano. 51128

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente in Via Tortona 14-16 appartamenti mobiliati da 2 a 8 locali prezzi convenienti. 51236

AFFITTANSI camere mobiliate anche giornalmente. Fumagalli, Piazzale Ticinese 14. 51313

AFFITTANSI subito tre stanze verso strada balcone terrazza. Farini 20. 51459

AFFITTASI al presente negozio in via Larga 10. Palazzo Reale 7. 51148

AFFITTASI presente anche dettagliato, podere pertiche 500, acque canali Villoresi. Rivolgersi Baroni Alberto, Magenta. 50734

CERCANSI per Natale due tre camere vuoto paraggi Monforte-Venezia Scrivere Albertinelli posta. 51447

CERCASI grandioso giardino o corte posizione eccentrica anche fuori dazio per impianto Birreria monstre. Offerte Cassetta 165 P. Haasenstein e Vogler. Mlano. 51557

SI AFFITTA in Magliaso sul Lago di Lugano il Ristorante e Pensione Helvetia ammobigliato. Rivolgersi ad Amalia Macchi in Magliaso Canton Ticino. 51529

VENDONSI fondi in Broni, dirigersi Bertoni Maria, Spiga 9, Milano. 51002

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI motorini, macchinario ottimo stato, lavorazione legno, scansie. Stoppa, via Varese. 51116

CANCELLATA ferro occasione comprerei 150 a 200 metri. Via Beccaria Maza. 51565

CAUSA partenza vendo Grammofono, dischi, occasione! Via Tre Alberghi 15. 51509

DITTA Achille Zerego. Vende Carro due ruote e cavallo attaccato. Corso Garibaldi 100. 51102

MOTORE gas 2-4-8 cavalli, Langen Volf, ottimo stato, vendesi. Vedasi funzionamento. Corso Lodi 14. Gusmaroli. 51021

SALOTTO fantasia, canapè, 2 poltrone, 4 poltroncine L. 250. Boccaccio 32. 51208

VENDO lampada asiatica a mano da prigioniero cinese ed altri oggetti raccolti suoi campi di battaglia. — Scrivere casella postale 779, Milano. 51457

VENDO carello con molle. Bottiglie vuote. Portinaio, Via Torino 55. 51086

VENDONSI due abiti signora panno nero. Visibili dalle 13 alle 17 Filomena Marchi Montebello 19 III piano. 51014

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA promettente azienda cerca capitalista 10 000 offrendo anche impiego. Rag. Loffreda. Mercanti 1 Milano. 51371

CEDESI in affitto vicinanza Porto Ceresio avviato esercizio Ristorante e Magazzino alimentari. Incasso centomila annue, clientela assicurata. Occorre capitale 10 mila. Scrivere Cassetta 136 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51038

CEDESI subito, motivi salute, avviata drogheria. Scrivere Aurum, posta Milano. 50607

CERCASI socio 8-10/m. rilevare negozio mode splendida posizione Gianfranco posta. 51264

CERCASI mutuo settemila impianto industria — Buona rimunerazione, garanzia. Rivolgersi Ragioniere Bianchi. — Milano — Spontini 3. 51224

IMPRESA costruttrice associerebbe tecnico lavorazione cementi — Luchini, Via Sarpi 8, Milano. 51495

IN TORINO presso commerciale barriera per affari famiglia rimetto elegante albergo, trattoria, poco ammontare. Deregibus posta restante, Torino. 50951

NEGOZIO vini, olii, generi alimentari cedesi. Dirigersi Pighi. Via Vitruvio, 8. 51613

OTTIMO affare. Cedesi negozio chincaglieria, giocattoli, buon reddito, ottima posizione. Rivolgersi Zapelli. Corso Garibaldi 110. 49829

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. - Minimo L. 1.50.

BOCCOLA brillanti, smarrita giorno 19 Competente mancia ricapitandola S. Marta 23. 51575

LIRE TRECENTO mensili possono guadagnare uomini, donne, introdotti famiglie per vendita stoffe. Declemente Magenta 10, Milano. 51165

MANCIA competente chi consegnerà un cane bastardo bianco e canella che risponde al nome di Nadoi — Via Bigli 26. 51589

SEMPRE 1900 Ricevuto grazie mio nome mary condivido tue angosce sperando cambi avverso destino abbi pazienza scriverò come dici attendendo. 51599

1234. Leggo ripetutamente dolcissima Giovedì. Vivo incessantemente tuo fianco massima affetto — Certamente. 51282

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanali stoffe, paletot, coperte, trapunte, ottomane, letti, regolatori, specchi, macchine cucire, prezzi convenientissimi. — Credito Popolare — Corso Romana 68. 51445

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I. Wollmann, Padova

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37330

CALENDARII artistici celluloide, magnifica réclame. Rivolgersi Prima Fabbrica Italiana Sarfatti-Finzi Venezia. 51417

CARTA inglese per macchina scrivere liquido forte stok 50 %. Toletti, S. Maria alla Porta 5. 48888

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47494

CARDIACI!
Volete un modo rapido, sicuro ... per sanare i vostri mali, disturbi di cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate Opuscolo gratis Prem. Lab. Farm. OTT. CANDELA, GENOVA. ... Albaro, In Milano, Inselvini Besana e Rosa, via Larga, 6.

La mancanza d'appetito nei bambini malati di stomaco, è causata dal fatto che la loro nutrizione, non viene assimilata e digerita. La *Kufeke* è facilmente digeribile, e stimola l'appetito, pur essendo un nutrimento di primo ordine, poichè essa è ricca di sostanze albuminoidi e minerali tanto che anche da sola, serve come alimento *completo* per i poppanti. Volendo, si può mescolare alla *Kufeke* il latte, od il cacao, o del brodo sgrassato. Un opuscolo spiegativo, scritto da un Pediatra, trovasi gratis presso le buone farmacie e le primarie drogherie. Nel caso esse siano sprovviste chiederlo sotto il nome Kufeke presso il Deposito Generale a Milano, Via Pietro Calvi, 3.

Come risulta da esperimenti fatti nell'istituto per gli esami delle malattie infettive dell' Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmentente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le

Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza

tanto per adulti come per bambini.

Chiedere l'**HISTOSAN** nelle farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4,— per scatola. oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4,— e dove non c'è deposito, direttamente dal

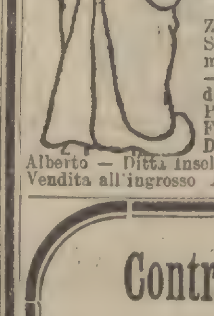
Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER, MILANO. 43921

FONDERIA GHISA.
Importante Ditta commerciale costruttrice di Milano, impegnerebbe intiera lavorazione annua. Rivolgere d'urgenza offerte alla Casella postale 1032.

Rinomate paste di Napoli
spedisconsi chili 100 netti
Qualità Extra a L. 51 —
» Fina » » 49,50
porto franco, imballaggio gratis. Pagamento contr' assegno. Chiedere catalogo. **Giuseppe Balsamo. Torre Annunziata.**

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Fr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta. — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

REUMI - DOLORI
Tosse Asinina, Angina, Nevralgie

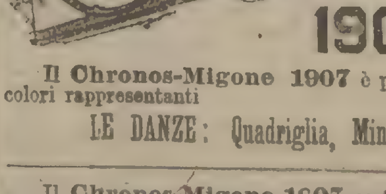


Bébé è raffreddato, va a letto portando seco la sua scatola di **THERMOGENE** della quale la sua mamma gli applicherà un foglio sul petto: domani Bébé non avrà più tosse. Quanto siamo lontani da quei volgari impiastri, da quei senapismi, da quella tintura di iodio, spavento dei bambini e perfino degli adulti.

Un pezzo di questa ovatta meravigliosa ed i dolori hanno fine, il raffreddore scompare, il mal di gola pure, e vengono scongiurate la tosse asinina o l'angina.

In vendita presso: **Milano,** Farmacie Zambeletti, Piazza S. Carlo — Bazzano e Santagostino, Piazza della Scala — Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele — Polli, al Carrobio — Maldifassi, Palazzo della Borsa — Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo — Farmacia Comotti dei F.lli Molteni, Piazza Cavour — Farmacia Dr. G. Muggia, Angolo Via Falcone, Carlo Alberto — Ditta Inselvini, Besana e Rosa, Via Larga, 26-28. — Vendita all'ingrosso **A. Manzoni e C. - Milano, Roma.**

È USCITO IL



1907

il miglior Almanacco profumato per portafogli di **MIGONE & C.**

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedon la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle Feste Natalizie, di Capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza.

Il Chronos-Migone 1907 è profumato al **NARCIS** e contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti

LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season

Il **Chronos-Migone 1907** costa L. **0,50** la copia, più cent, 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25. L. **5** la dozzina franca di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO.**

AVVISO.

Il 31 Dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane - in Roma in una delle sale della Direzione Generale della **Banca d'Italia** avrà luogo

La 4.a Estrazione del

PRESTITO A PREMI PRO CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA

PER L'INVALIDITÀ E LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI

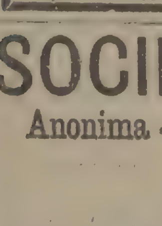
E SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

I premi ancora da sorteggiare ascendono a L. **3.088.565**
ed i rimborsi a . . . . » **5.386.650**
Fra Premi e rimborsi . . . . L. **8.425.215**

che vengono pagati per conto delle due Istituzioni dalla **Banca d'Italia.**

Il primo premio **da estrarsi il 31 Dicembre p. v.** ammonta a L. **50.000.**

Le Cartelle sono esenti da tassa di bollo e di circolazione e si vendono al prezzo di L. **20** dai principali **Istituti Bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno.**



UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.*
Pacco di Kg. 1 - L. 2 50 } franco di porto
» » 3 - » 5.— } in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico GROSI,** 12, Via Felice Casati, **Milano.**

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
Anonima - Capitale di L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9,633,021.25

Sede Sociale: MILANO
con Ufficio Cambio, Largo S. Margherita
GENOVA, TORINO, COMO, ALESSANDRIA, CHIERI, CUNEO, NIZZA MONFERRATO, NOVI LIGURE, PINEROLO

Situazione Generale dei conti al 31 Ottobre 1906.

ATTIVO

Numerario in Cassa.	»		2314814 83
Cedole. Titoli estratti — Valute	»		181970 47
Portafoglio: Effetti sull'Italia	L.	18804016 54	
» sull'Estero	»	2275997 69	
» all'incasso	»	1382885 04	22462899 27
Riporti	L.		35232776 40
Titoli di proprietà: Rendita e Titoli garantiti dallo Stato	L.	3879068 46	
Cartelle Fondiarie	»	538667 23	
Obbligaz. diverse	»	2209484 15	
Azioni diverse	»	4249994 89	10877214 73
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione	L.		2028834 57
Corrispondenti - saldi debitori	»		73336028 72
Debitori per accettaz. nostre	L.	11417102 30	
» » » dei corrispondenti	»	11783496 17	23200598 47
Debitori per avalli	L.		3987795 —
» diversi	»		2170995 86
Partecipazioni	»		4426748 96
Fabbricato per la Banca	»		2250000 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie	»		1 —
Mobilio	»		1 —
Crediti ed effetti in sofferenza	»		1 —
Conto Titoli: a cauzione servizio	L.	750000 —	
presso terzi	»	5798201 —	
in deposito	»	49701804 —	56250005 —
Tasse e Spese generali	L.		1467274 90
	L.		240187960 18

PASSIVO

Capitale Sociale N. 200,000 Azioni da L. 250 di cui 120.000 godim. 1-1 1906 e 80.000 godim. 1-7 1906	L.		50000000 —
Fondo di riserva ordinario	L.	313021 25	
» » » speciale	»	9320000 —	9633021 25
» » previdenza per il personale	L.		99146 —
Azionisti dividendi in corso ed arretrati	»		6202
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	30527257 88	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	2659518 16	33186776 04
Corrispondenti saldi creditori	L.		57902086 85
Accett. per conto terzi nostre	L.	11417102 30	
» » » dei corrispondenti	»	11783496 17	23200598 47
Assegni in circolazione	L.		769206 11
Creditori diversi	»		[illegible] 55
Avalli per conto terzi	»		[illegible]7795
Conto Titoli: a cauzione servizio	L.	750000 —	
presso terzi	»	5798201 —	
in deposito	»	49701804 —	56250005 —
Avanzo utili eserc. precedente	L.	25578 80	
Utili lordi del corr. esercizio	»	4066158 11	4091736 91
	L.		240187960 18

La Direzione ROSENBERG — BRUNO
I Sindaci Rag. A. MASCHERONI — Dott. F. AMBROSOLI
Il Capo Contabile SPREAFICO

OPERAZIONI DELLA SEDE DI MILANO

Riceve versamenti in:
CONTI CORRENTI LIBERI all'interesse 2 1/2 % con facoltà di prelevare mediante assegni bancari (chèques) a vista sino a L. 10.000, e con preavviso da 1 a 5 giorni sino a L. 100.000.
CONTI CORRENTI VINCOLATI per almeno un mese al 3 %; per oltre un mese, o da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

Emette:
LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 % d'interesse con facoltà di prelevare L. 4000 a vista, e con preavviso da 2 e 7 giorni per somme maggiori sino a L. 40.000.
LIBRETTI PICCOLO RISPARMIO al 3 1/4 % di interesse con facoltà di prelevare L. 1000 a vista, e somme maggiori con un giorno di preavviso ogni L. 2000.
BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa da 1 a 5 mesi al 3 1/4 %; idem da 6 a 11 mesi al 3 1/2 %; idem da 1 anno ed oltre 3 3/4 %.

Rilascia Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, Lettere circolari di Credito per tutti i paesi: acquista Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vende Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.: di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno che dell'Estero; esige cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Fa servizio di Cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società, Enti diversi, ecc.

S'incarica della trasmissione di fondi per posta e telegrafo.

Sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e warrants,

Apre crediti in conto corrente e fa accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. Accorda Sovvenzioni e fa Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici.

Tratta qualsiasi altra operazione di Banca.

Cassette di sicurezza
per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.
Condizioni di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lungh.	Larg.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
Categ. 1ª 0.44	0.20	0.12	3.50	6.—	7.50	12.—	20.—
2ª 0.44	0.30	0.20	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3ª 0.50	0.63	0.60	7.—	12.—	16.—	26.—	48.—

Per gli utenti cassette di sicurezza e per i correntisti il rimborso delle cedole esigibili in Milano ed il pagamento delle imposte all'Esattoria di Milano **vengono eseguiti gratuitamente.**

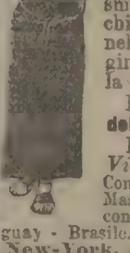
SOCIETÀ UMANITARIA
Servizio collocamento
Via Manzoni, 9 - MILANO
Giovani russi cercano posto come legatore, tipografo, copista di musica, commesso alla vendita, masseur.

LODEN di lana impermeabile, a tre usi, per qualunque statura, con maniche, mantellina e cappuccio, che riparano dalla pioggia e servono quali ulster, per tener caldo L. **14,95.**
Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - MILANO.

CONCLUDENDO DUNQUE

che non si può ferirsi, che non si deve dipendere da altre persone, che si risparmia tempo che sono sicuro da ogni infezione, che in un momento è fatta una parte importante della toilette maschile, bisogna convenire che il **Rasoio "STAR" è il migliore di tutti i rasoi meccanici e di sicurezza.**
A richiesta se ne spediscono la **descrizione ed i prezzi** del deposito di
CARLO SIGISMUND e FIGLI
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 38.
TORINO — Via XX Settembre, 44.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del frate
BONIFACIO delle PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova)



Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. — Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento. L. **1,50** la bottiglia (per spediz. cent.mi 30 in più).
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.**
Dep. a Milano: Zini, Berni, Biancardi, *Via Borromei, 9.*
Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone - **Buenos-Ayres**, Calle Moreno, 775, con succursali Chili - Perù - Uruguay - Paraguay - Brasile. — Per gli Stati Uniti J. Personeni — **New-York**, 496 West Broadway. 4945

Contro i REUMI
acuti e cronici
Contro la INFLUENZA
è rimedio Sovrano l'

"Od"

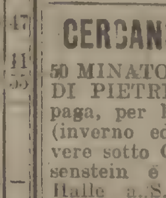
il quale non soltanto giova per combattere rapidamente le *infezioni reumatiche* in atto, ma anche per *prevenirle*, in coloro che vi vanno soggetti.

A che è dovuta questa prodigiosa efficacia dell'**"OD"**?

Certamente all'**Acido Formico** che esso contiene, il quale è un **antireumatico** potentissimo, ed è dinamogeno (generatore di forza). Unito al *Ferro*, alla *China*, alla *Cola* e alla *Coca* si ha l'**«OD»**. Il quale, secondo i concordi risultati, ottenuti da centinaja di luminari della Scienza — fra cui gli insigni professori *Huchard, Delonville, Behrend, Lyd* ed altri — guarisce ben presto i *Reumi* e concorre efficacemente alla guarigione dell'*Influenza*. Esplica un'azione *causale*, e quindi *diretta, efficacissima* contro tutto il gruppo delle malattie *reumatiche* e contro l'*Influenza*.

Prezzo della bottiglia L. **3** — per posta L. **3,80**
Bott. grande (cura completa L. **12**) - per posta L. **13.**
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. **4.00** — per posta L. **4.50**
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.
In vendita a Milano presso i Signori *Paganini Villani & C. - Zini Berni, Biancardi & C. - A. Manzoni & C.*

Letteratura e certificati a richiesta. Campioni gratis ai Sigg. Medici.



MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

CERCANSI SUBITO
50 MINATORI PER CAVE DI PIETRE contro lauta paga, per lavoro durevole (inverno ed estate). Scrivere sotto G. 10304 a Haasenstein e Vogler, A.-G. Halle a./S. (Germania). 50767

SI CERCA
per un albergo di I ordine (150 letti) nel mezzogiorno un
Chef de cuisine
(Italiano o francese)
di primissima capacità. Offerte con certificati e referenze a H 18331 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

ZANZARE
Il miglior rimedio contro la puntura degli insetti in genere è la **Lanesina.** Sulla puntura fresca se ne stende col dito un leggero strato e tosto spariscono prurito, dolore, infiammazione e bollicine. Richiedasi dei tubetti a 40 centesimi nelle primarie farmacie. Deposito per l'Italia: Lepetit Dollfus e Gansser, Milano

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

IL DIABETE E LA SCIENZA

Per molti anni è stata sperimentata in tutto il Mondo la *cura Contardi* contro il diabete, e si contano a migliaia le guarigioni. Senza lusso di grande réclame, senza la grancassa scientifica, questa cura, composta delle *pillole litinate Vigier* e del *Rigeneratore Lombardi e Contardi* è entrata nella coscienza generale, e le persone più altolocate, nonchè le più umili, ne hanno sempre ritratto vantaggi immensi.

La speculazione però non si arresta a trovare nuovi rimedii contro il diabete, ritenuto incurabile per oltre cinque secoli. Quasi tutti i prodotti, voluti ricostituenti, si affermano atti a guarire il diabete, quindi tutti i falsi rigeneratori, dai nomi più eteroclitici nella filza di malattie che bugiardamente affermano di guarire, mettono anche il diabete. Abbiamo sempre invitato questi impostori ad indicarci un sol diabetico guarito, ma nessuna risposta abbiamo mai avuto.

Oggi è entrato in iscena il fermento d'uva, quale nuovo specifico del diabete. E l'idea è stata originale ed assai ridicola. Siccome il glucosio, che si riscontra nell'urina del diabetico, è identico a quello che si riscontra nell'uva, e siccome il glucosio dell'uva si trasforma in alcool col fermento dell'uva stessa, così si è forse pensato di poter trasformare il glucosio dell'organismo mercè l'istesso fermento d'uva. Se fosse vivo Orazio esclamerebbe: *Risum teneatis!...*

Subito pubblicammo che l'idea balorda rappresentava la più classica manifestazione della stupidità umana, perchè se il falso criterio su cui si basa la cura, fosse riuscito pratico, noi, invece di diabetici, avremmo visto tanti ubbriachi: tutti infatti sanno che il glucosio dell'uva dopo la fermentazione, si tramuta in alcool.

Sperammo così di mettere in guardia i nostri lettori ma non ci siamo riusciti completamente; e ne diamo la prova pubblicando la seguente lettera di un medico.

Oppido Mamertina, 29-7-1906. — Dopo tanti anni sono costretto ricorrere (novellamente) al loro specifico contro il diabete. Ho sperimentato il fermento d'uva, ed ho perduto il danaro; è una canzonatura. È da molto tempo che cerco fare scomparire lo zucchero delle mie orine a mezzo della dietetica e delle cure toniche-ricostituenti, ma lo zucchero persiste. Vi prego spedirmi il vostro solito specifico contro assegno, col quale ho sempre osservato diminuire e scomparire lo zucchero dopo il secondo mese. Tanti ossequi.

D.mo. Dottor MATTEO PINNERI.

Quante considerazioni, quanti commenti non si possono fare su queste poche linee, tracciate spontaneamente da un medico su di una cartolina postale, nel commettere la *Cura Contardi?* Noi non ne facciamo alcuna, perchè le chiacchiere sono dei ciarlatani, i fatti positivi sono delle persone serie, e più di tutto oneste.

Quindi con la massima serietà ed onestà possiamo affermare che solo la *Cura Contardi*, fatta col *Rigeneratore* e le *Pillole litinate Vigier* è veramente utile e specifica per la guarigione del diabete. Diamo, come sempre, la prova indiscutibile delle nostre affermazioni, riportando attestati recenti, spontanei, inoppugnabili.

Reggio Calabria, 1 luglio, 1906. — Avendo constatato efficacissimo, per la sparizione del glucosio delle urine, l'uso del tanto rinomato *Rigeneratore* e delle *Pillole Vigier*, prego spedirmi la cura completa di un mese per una mia cliente che trovasi ammalata di diabete.

GIOVANNI MORISANI, *farmacista*, Reggio Calabria per San Gregorio.

Palicena, 25 luglio 1906. — Prego volermi spedire sollecitamente un'altra cura completa di un mese contro il diabete, mercè le *Pillole litinate Vigier* ed il *Rigeneratore* Lombardi e Contardi. Ho avuto già buoni risultati col pacco primitivo e voglio ripetere.

SACCO NICOLA fu Michele.

Ventimiglia di Sicilia, 30 luglio 1906. — La vostra cura mi fece molto bene, e siccome tengo ancora un flacone di *Rigeneratore* prego spedirmi una scatola di *Pillole Vigier* per continuarla.

GOTTILLA TOMMASO, Sindaco di Ventimiglia Sicilia.

Pordenone (Udine) 1 Agosto 1906. — Mi faccia il favore di spedirmi subito la cura vostra del diabete cioè la scatola *Pillole Vigier* e 2 flaconi di *Rigeneratore.* Sei anni fa feci uso di tale cura e mi trovai bene, ora, essendosi il male riprodotto voglio ripeterla. Provai qui far cura di carne sola, ma si va troppo per le lunghe e si ottiene poco. La mandi al mio indirizzo.

TAIARIO GIOVANNI, *orefice.* Pordenone (Veneto).

Ancona, 9 settembre 1906. — Ebbi già *tempo addietro* a sperimentare la cura da lei studiata contro il diabete, e ne risentii davvero indubbio vantaggio. Ora, però provo qualche piccolo segno di possibile ricomparire della noiosa malattia. Le ho indirizzato perciò due cartoline vaglia N. 7273 di L. 12 ciascuna, affinchè ella si compiaccia spedirmi, con cortese sollecitudine, la cura completa in doppia dose, per continuarla più a lungo e liberarmi definitivamente.

G. TRIONFI.

Da migliaia di simili attestati si deve dedurre la certezza assoluta che la *Cura Contardi* guarisce indiscutibilmente il diabete, mangiando *cibo misto.*

La cura completa per un mese costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica LOMBARDI & CONTARDI — Via Roma, 345, NAPOLI.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta) *Mercoledì 28 Novembre* *Anno XLI - N. 14581*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio **veramente eccezionale** gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

SENATO DEL [REGNO] BIBLIOTECA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc., con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. [illegible] e dalle proprie succursali in FIRENZE, [illegible] NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne), dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
[Bibli]oteca del Senato

Dalla " serrata ,, all'ostruzionismo

Ad acuire il disagio e ad aumentare ancora di più il malcontento dei disservizi pubblici, sono sopraggiunte due altre disgrazie: l'ostruzionismo e la serrata.

Il commercio e l'industria semi-paralizzati dall'ingombro delle stazioni, dalla mancanza dei vagoni ricevono un altro colpo non indifferente dall'applicazione strettamente burocratica del servizio doganale.

Coloro che hanno assistito alla triste burla dell'ostruzionismo ferroviario sanno certamente di che cosa si tratta.

L'ostruzionismo è un'arma legale che lo Stato ha messo in mano dei suoi dipendenti, non imaginandosi mai più che un giorno avrebbe potuto essergli rivolta contro. L'ostruzionismo — pare un'ironia — è l'interpretazione e l'applicazione esatta ed integrale delle norme e dei regolamenti burocratici. Gli impiegati dello Stato e delle aziende private che lo applicano, non trascendono i loro diritti, non trascurano il loro dovere, anzi lo compiono fin troppo rigorosamente: ma con questo semplice mezzo riescono a paralizzare tutti i servizi ed a fermare la circolazione del sangue nelle grandi arterie della vita commerciale ed industriale.

Lo si è visto durante l'ostruzionismo ferroviario che fortunatamente è durato poco, e lo si vedrà pur troppo, se dovesse persistere per qualche tempo, nell'ostruzionismo doganale.

Noi, adesso, non andiamo a cercare, chi, tra i contendenti, abbia torto o ragione, ma constatiamo con amarezza che tra i due litiganti, chi ne esce colle ossa peste, non sono nè il governo, nè gli impiegati delle dogane, i quali ultimi, a furia di tempestare finiranno per ottenere quanto desiderano, ma il pubblico in generale, il buon pubblico il quale pagherà per tutti.

Un alto impiegato delle dogane ha dato al ministro delle Finanze le seguenti informazioni sullo stato attuale del personale di dogana: esso si compone di 1500 impiegati. Solo un centinaio hanno uno stipendio superiore a 260 lire mensili: molti, per raggiungere le 150 lire al mese, hanno dovuto passare fra i disagi più di dieci anni, durante i quali percepirono 76, 113, 122, 136 lire al mese; attualmente le promozioni annue non raggiungono il numero di venti. Parecchi impiegati dopo sedici o diciotto anni di servizio hanno poco più di 180 lire mensili. Le condizioni di servizio sono assai difficili: gli impiegati di dogana prestano servizio, o esposti alle intemperie, sulle banchine dei porti, o relegati ai posti di confine, in locali sudici e malsani, per ore otto consecutive, prorogabili in altre ore di lavoro compensate con venti centesimi all'ora.

Questo quadro non è molto lusinghiero, e non doveva essere ignorato nè dall'attuale ministro delle Finanze, nè da quelli che lo precedettero.

Perchè non si è provveduto in tempo? Ragioni di umanità ed anche di ben inteso interesse, avrebbero dovuto consigliare al governo di adottare misure di giustizia. Ma forse si è aspettato, come pei ferrovieri, che la minaccia fosse tradotta in fatto; e questo è un errore colossale, perchè, o il governo dovrà cedere di fronte alle imprescindibili necessità del servizio ed alle proteste del commercio, o il personale sarà schiacciato in questa prima battaglia. Nel primo caso il governo fa una meschina figura ed esce dalla lotta diminuito di prestigio; nel secondo, la lotta è soltanto rimandata e lo strascico dei rancori sarà ogni giorno più dannoso al servizio.

Da questo dilemma non si esce; e il meglio è cercare un componimento immediato, evitando in ogni maniera di fare delle inutili vittime, e dando una meritata soddisfazione al pubblico che vede compromessi i suoi più vitali interessi, e che non vuole più sentir parlare di ostruzionismi, di serrate e di scioperi.

Il ministro Massimini, quand'era deputato, aveva riconosciuto i bisogni degli impiegati doganali: perchè oggi che lo può, non soddisfa umanamente quei bisogni?

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA.

Seduta lenta e monotona - Ambiente calmo.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

La seduta odierna, per essere la prima dopo una lunga vacanza, non era eccessivamente numerosa. Si diceva che il Governo avesse sollecitato molti dei suoi amici ad essere oggi presenti nell'aula poichè non era escluso il caso che lo stato acuto dell'agitazione per il disservizio ferroviario avesse una ripercussione nella Camera, per opera della deputazione ligure.

Alcune interrogazioni furono presentate infatti, ma si crede che saranno discusse più tardi, anzi l'on. Giolitti avrebbe dichiarato in via privata agli interroganti che sull'argomento del servizio ferroviario il Governo farà le sue dichiarazioni quando si discuterà il bilancio dei Lavori Pubblici.

Così, sfumata la possibilità di una discussione che poteva assumere un tono vivace, la seduta d'oggi ha proceduto lenta e monotona fra le commemorazioni, le piccole interrogazioni e altre necessarie formalità.

Si aspettava che la seduta fosse tolta prima dell'ora solita, perchè i ministri dovevano recarsi alla stazione per assistere alla partenza di re Giorgio, ma l'on. Lacava, che aveva assunto la presidenza, ha continuato la discussione del Bilancio di Grazia e Giustizia.

A compimento di queste brevi note, osservo che erano oggi nell'aula alcuni dei parlamentari più in vista. I commenti sulla situazione sono quelli che vi ho riferito in questi giorni. L'ambiente è calmo nè vi sono sintomi di un prossimo movimento.

LA CONVOCAZIONE PLENARIA

dell'Estrema Sinistra

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Nulla è stato deciso ancora circa la convocazione plenaria dell'Estrema Sinistra. Naturalmente dovranno riunirsi prima separatamente i tre gruppi per deliberare la condotta da tenere di fronte alla politica del Ministero. I deputati del gruppo socialista sono stati convocati dall'on. Costa per domattina alle 10. Si discuterà sopratutto intorno alle nuove spese militari che il Governo proporrà all'approvazione del Parlamento.

Nel pomeriggio di domani i deputati del gruppo parlamentare socialista si riuniranno insiemeai membri dela Direzione del partito e ai rappresentanti della Confederazione del Lavoro e discuteranno circa l'opportunità di sostenere alla Camera l'adozione delle nuove invocate leggi sociali.

COM'È IL DISEGNO DI LEGGE

sul riposo settimanale

presentato al Senato dall'on. Cocco-Ortu

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

L'on. Cocco Ortu, ministro di Agricoltura, presentò oggi al Senato nella sua prima seduta il disegno di legge sul riposo settimanale e festivo di cui ecco le linee fondamentali: Il progetto si applica a tutte le aziende industriali e commerciali, fatta eccezione per la navigazione, per le industrie agricole, caccia e pesca, trasporti ferroviari, servizi pubblici e aziende industriali esercitate dallo Stato. In tutte le aziende sottoposte alla legge è stabilito l'obbligo per gli imprenditori e direttori di concedere a tutto il personale da loro dipendente un riposo di 24 ore consecutive per ogni settimana, fermo restando le ore di lavoro vigenti nei giorni che precedono e seguono il giorno settimanale di riposo. A questa disposizione fondamentale è fatta eccezione per le industrie che lavorano durante un breve periodo dell'anno in materie di facile deterioramento ed in misura limitata per gli opifici mossi direttamente dal riodi noti di eccezionale attività.

Il riposo settimanale cadrà per regola la domenica, pur essendo permesso il lavoro domenicale necessario per la manutenzione, pulizia, riparazione delle macchine e dei motori, custodia e vigilanza degli opifici, ecc. Fanno pure eccezione i casi di forza maggiore. Potrà anche accordarsi riposo per turno alle industrie a fuoco continuo e affini, stagionarie, nel caseificio, nelle industrie che rispondono a necessità pubbliche, nei giornali ed in varî altri rami di attività destinati a provvedere ai bisogni dipendenti dall'igiene e dall'alimentazione e dell'istruzione pubblica. È invece ammesso il riposo in giorni feriali per tutto il personale dell'azienda nelle industrie nelle quali il lavoro può essere interrotto dalle intemperie. Nei negozi di vendita è ammesso il lavoro domenicale nele ore antimeridiane e per non più di quattro ore nei negozi di generi alimentari e combustibili; egualmente negli istituti di previdenza, assicurazione e simili e nei laboratori da parrucchiere. Questa stessa disposizione è applicabile a tutti i rami di commercio ed in alcuni fra essi, nei comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti ed anche per ragioni transitorie che creino un movimento di traffici di eccezionale intensità.

Il disegno di legge stabilisce poi le regole da seguirsi nell'accordare il riposo di compenso alle persone che abbiano dovuto lavorare in domenica e nel caso in cui sia impossibile applicare il riposo settimanale per turno. Per gli alberghi viene fatto l'obbligo di accordare al personale un periodo di uscita settimanale di almeno dieci ore consecutive ed un periodo di riposo giornaliero continuato di almeno otto ore per ogni giornata di lavoro. Le rimanenti disposizioni del disegno di legge riguardano l'applicazione della legge e cioè le contravvenzioni, la vigilanza ed i regolamenti di applicazione.

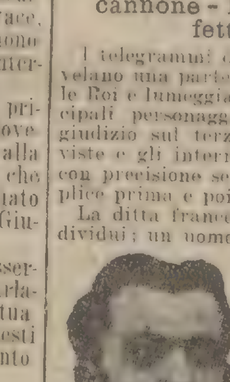
L'AGENZIA MATRIMONIALE

CESBRON-GUÉRIN

« Bella signorina orfana, tre milioni di dote, desidera marito. Scrivete fermo in posta » - La donna cannone - Il manuale del perfetto fidanzato.

I telegrammi da Parigi e da Londra ci rivelano una parte del dramma svoltosi a Bois le Roi e lumeggiano abbastanza due dei principali personaggi, ma non permettono un giudizio sul terzo che dopo tutte le interviste e gli interrogatori non si può definire con precisione se vittima o complice, o complice prima e poi vittima dei soci.

La ditta francese si componeva di due individui; un uomo ed una donna. Enrico Cesbron detto Renato Augusto, nato nel 1861 a Chanzeaux presso Angers, sedicente chimico, noto alla polizia che possedeva di lui parecchie fotografie dopo il primo arresto avvenuto nel 1897, e Giustina Maria Vittorina Pesnel, nata a Chimai (Belgio) nel 1860.

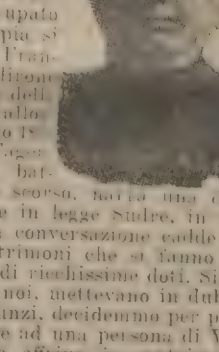


Preso marito, tal Demortier, costei nel 1881 si recava a Parigi. Tosto la coppia si occupò di matrimoni e gli affari non andavan male, tanto più che a molte spese provvedeva il figlio di un ricco industriale parigino innamorato della signora, la quale si faceva chiamare De la Rochelle.

Nel 1884 il marito riusciva a far sorprendere la moglie in flagrante delitto d'adulterio col Cesbron. Vi fu un po' di scandalo e i due amanti credettero opportuno abbandonare Parigi recandosi a Marsiglia, ove fu creata subito una nuova agenzia diretta dalla Demortier diventata la signora Raynaud. Arrestata e condannata per truffe la industre donna, appena libera si riunì al Cesbron e con lui si recò in Inghilterra.

Come abbiamo vissuto per ora è ignoto; certo è però che una sera la signora venne arrestata dalla squadra dei « buoni costumi ».

La Demortier-Cesbron protestò vivacemente: « Sono la marchesa d'Anglesey e se fra un ora non sono libera, udrete parlare di me ».



Anche il marito protestò e la polizia non seppe più che pesci pigliare, anche perchè il Parlamento si era occupato della cosa. La coppia si salvò. Tornati in Francia, i due si stabilirono a Versailles, in via della Parrocchia in un alloggio per cui pagavano [illegible] franchi all'anno. L'agenzia riaprì i suoi battenti. « Nel giugno scorso, narra una delle vittime, lo studente in legge Sudre, in una riunione d'amici la conversazione cadde sugli annunzi di matrimoni che si fanno sui giornali con offerte di ricchissime doti. Siccome parecchi fra di noi, mettevano in dubbio la serietà degli annunzi, decidemmo per pura curiosità, di scrivere ad una persona di Versailles che appunto offriva in matrimonio una signorina con un milione e quattrocentomila lire di dote. Due giorni dopo ricevemmo una risposta dalla signora Guerin-Cesbron, che invitava l'anonimo corrispondente a recarsi da lei. Dovendo io andare a Versailles fui dagli amici incaricato di indagare se la cosa era veramente seria.

Colei che mi si presentò come signora Guerin-Cesbron era una vera donna cannone. Essa mi disse:

— Non crediate vedere in me una direttrice d'agenzia di matrimoni. Uno dei miei amici, il dottor Hebert, celebre ginecologo inglese, desidera un buon matrimonio per la sua pupilla Maria Smith che ha una dote di 1.400.000 in titoli di rendita. Credo opportuno dirvi che questa signorina è figlia naturale di un alto personaggio.

Il Sudre cadde nella rete, e prestò cieca fede alle parole della « donna cannone », tanto più che chieste informazioni a Londra sul dottor Hebert si ebbe in risposta che quello scienziato era autore di parecchie opere scientifiche e che il gabinetto gli fruttava un guadagno annuo rilevantissimo.

Dopo le prime pratiche il Sudre si recò a Londra, vide la sposa Miss Smith, una bella e seducente fanciulla e il matrimonio fu combinato.

Seguendo le istruzioni della signora Guerin autrice di un « Manuale del perfetto fidanzato », il Sudre fece dei regali alla sposa, per circa tremila franchi. Ma un giorno, dopo un lungo silenzio, ecco una lettera del dottor Hebert che ritira le sue promesse di matrimonio. Il Sudre corre dai Guerin: essi sono assenti, in viaggio, scomparsi.

E allora lo sposo si rivolge alle autorità. Parecchi altri individui imitarono il Sudre e ci rimisero discrete somme. Uno di essi ebbe da pagare persino il conto del dentista per riparazioni ai denti della « donna cannone ».

Ed eccoci al dramma:

La mattina di martedì scorso un uomo ferito alla testa si presentava all'Ospedale di Lariboisière, verso Bois le Roi, e chiedeva di essere curato a spese proprie.

— Maneggiando un revolver mi sono ferito. Non appena lo potrò, voglio ritornare a Londra ».

I medici constatarono che l'individuo era stato colpito da due proiettili: uno alla volta cranica, il secondo penetrato dietro il lobulo dell'orecchio sinistro aveva attraversata la bocca e fracassato il mascellare destro.

Chi era questo signore?

Le indagini dell'autorità stabilirono ch'egli era il dottor Paolo Hebert, d'anni cinquantaquattro, nato in America ed abitante a Londra.

Egli narrò che dopo esser stato in relazione d'affari col Cesbron, venne dalla coppia invitato a Parigi e che finalmente accesosi all'invito nella notte di martedì, nella villa di Montcourt, il Cesbron l'aveva assalito col revolver e tentato di ucciderlo. Egli si era salvato colla fuga. Tosto si fece ricerca della coppia: i sedicenti coniugi erano scomparsi. La signora veniva però subito arrestata a Parigi; il Cesbron invece è ancora uccel di bosco. Si scoprì poi che i due messeri si eran provvisti di una grossa valigia, che avevano scavata una grande fossa in cantina, ciò che fa supporre che fosse nelle loro intenzioni, commesso l'omicidio, far sparire il corpo della vittima. Lo scopo del delitto? Ancor non è noto anche perchè tanto l'Hebert, quanto la « donna cannone » caddero ripetutamente in gravi contraddizioni.

Neanche il nostro corrispondente da Londra ha potuto avere notizie esaurienti, in modo che se resta ben stabilito che i coniugi rappresentavano la vera coppia criminale l'Hebert continua a lasciarci nel dubbio se egli sia stato una vittima di coloro che furono forse i suoi complici.

Il governo di un giornalista.

Battle y Ordonez

Il Presidente della Repubblica Orientale - Intervista di un redattore del « Secolo » - Le idealità nella politica - Un atto di giustizia - La pena di morte - Fratellanza italo-americana Insurrezioni e insorti - Un programma di riforme.

Montevideo, novembre.

Il Presidente della Repubblica Orientale è un giornalista militante. Dopo aver lavorato nelle redazioni di parecchi giornali, egli fondò *El Dia*, di cui ha ceduta temporaneamente la direzione, perchè asunto alla più alta carica dello Stato.

Quando però le cure della politica glie ne lasciano il tempo, il signor Giuseppe Battle y Ordoñez riprende volentieri la penna per scrivere l'articolo o il trafiletti col buon senso e la vigoria di polemista che gli sono riconosciuti. Non è molto tempo anzi che è capitato un curioso incidente.

Uno degli uomini politici del partito bianco, si ritenne offeso da un articolo del *Dia* e si affrettò a mandare i suoi padrini alla redazione del giornale. Intervenne il Presidente, dichiarando che l'articolo era stato scritto da lui, che perciò ne assumeva tutta la responsabilità e si metteva subito a disposizione dell'avversario pel giorno in cui scadranno i suoi poteri presidenziali.

A norma della Carta costituzionale infatti il signor Battle y Ordoñez trasmetterà l'alta carica al suo successore nel prossimo mese di marzo per compiuto quadriennio e per altri quattro anni non è rieleggibile.

* * *

Il Presidente ha origini garibaldine: porta perciò il nome di Giuseppe. Suo padre, il generale Battle, stato anche lui Presidente della Repubblica, si distinse nella Guerra grande, nella quale fu compagno d'armi di Garibaldi. Erano colonnelli tutti e due, quando partirono per la campagna di Corrientes e Garibaldi, chiamato altrove per le necessità della guerra, scrive che con dolore si separò dal Battle, valoroso e cortesissimo ufficiale.

Degno figlio di un eroe, Giuseppe Battle y Ordoñez, dopo un viaggio attraverso l'Europa e un lungo soggiorno a Parigi, entrò giovanissimo nel giornalismo e nella politica. Combattè coraggiosamente il dispotismo del Presidente Santos e fu più volte imprigionato. Nè si limitò all'apostolato della penna: impugnò le armi in due insurrezioni e comandò con onore un battaglione.

Assunto alla Presidenza della Repubblica, egli crede suo rigido dovere attuare le idee, propugnate da giornalista e da deputato. Si è visto così, appena terminata l'ultima guerra civile, il governo entrare con mirabile vigore nella via delle riforme politiche, finanziarie e sociali.

Già, durante la guerra, Battle y Ordoñez dette prova di una straordinaria forza d'animo.

L'unica battaglia, vinta dai Bianchi, perchè impegnata contro gli ordini del Presidente, fu combattuta quasi alle porte della capitale. Il rombo del cannone fu udito anzi fin dentro le case. Gl'insorti vincitori potevano da un momento all'altro attaccare la città, nella quale anzi erano da tre a quattromila cittadini di parte bianca, finallora tranquilli, ma armati.

Il Presidente mostrò animo pari all'enorme pericolo. Uscì di casa in carrozza scoperta con un solo aiutante a rassicurare i cittadini e ad ispezionare gli avamposti. Sicuro in viso, egli non si dissimulava la gravità della situazione e al suo vecchio amico, il valoroso giornalista italiano Ettore Vollo, disse:

— Vedrete che questa notte saremo attaccati.

Per fortuna i Bianchi non seppero profittare della vittoria.

La stessa forza d'animo egli mostrò, quando un bianco, forse in un accesso di pazzia furiosa, ferì gravemente con una revolverata il giovine Battle, figlio del Presidente e ufficiale nella Guardia Nazionale. Trovandosi in pericolo di vita, con un polmone forato, questo giovane — che è poi miracolosamente guarito — diceva:

— Non mi rincresce morire così giovane. Mi affligge solo il pensiero del grave dolore, che tocca a mio padre in momenti nei quali egli deve dedicare tutto sè stesso al servigio della patria.

Un attentato però assai più malvagio fu perpetrato contro la persona del Presidente. Era stata preparata una mina sotto la strada, per la quale egli passava abitualmente in carrozza. La mina scoppiò, ma i sicari avevano sbagliata la carica e il Presidente fu salvo.

Il processo contro gli autori dell'attentato continua ancora per la ricerca dei possibili mandanti. Il Presidente però ha risposto da par suo. Ha presentato infatti alle Camere il disegno di legge, che abolisce la pena di morte. Altro che i provvedimenti eccezionali di cui si compiacciono i governi reazionari europei!

A proposito di provvedimenti eccezionali, ha prodotta la più favorevole impressione fra i liberali e scatenate tutte le ire dei reazionari un recente atto di giustizia del Presidente in favore di un anarchico espulso dall'Argentina in forza della legge di residenza, contro la quale ha votato un energico ordine del giorno il Congresso del Libero Pensiero.

Trattandosi di un anarchico, la polizia di Montevideo credè bene d'impedirgli lo sbarco in questa città, ma non la pensò così il Presidente, che ordinò telegraficamente al console orientale di Rio Janeiro di recarsi a bordo del piroscafo, sul quale doveva arrivare l'anarchico in questione, dirgli che la polizia aveva commesso un errore, che la Repubblica dell'Uraguay concede ospitalità a tutti e di pagargli il viaggio di ritorno a Montevideo, che egli, Battle y Ordonez, avrebbe rimborsato personalmente.

* * *

Il cortesissimo collega Ettore Vollo chiese per telefono al Presidente, se avrebbe ricevuta una mia visita.

— Volentieri, risponde in persona il signor Battle y Ordoñez. Conducetemelo pure alle dieci di domattina

* * *

Il presidente della Repubblica alloggia in una sua villa a Pierras Blancas, nei dintorni di Montevideo. Al cancello di entrata vi è un uomo solo di guardia, inerme.

La villa è semplice, graziosa, modestissima.

Il colonnello Laborde, aiutante di campo del Presidente, ci riceve cortesemente. Gli diciamo che manca mezz'ora al convegno e che aspetteremo. Il colonnello c'invita invece a seguirlo. Saliamo quattro larghi scalini: al di sopra dei quali un bel porticato serve di atrio.

Il colonnello spinge una porta. Entriamo in una vasta sala, arredata borghesemente, con pochi mobili. Mi trovo innanzi a un uomo alto, grande, forte, ma dall'aria semplice e buona. Può avere cinquant'anni ed ha i baffi bigi. Provo un momento d'incertezza. Non è ancora l'ora dell'udienza. Dubito di essere alla presenza di un segretario. Ma egli mi invita a sedere e mi chiede le mie impressioni sul paese.

Capisco finalmente che converso col Presidente e lo ringrazio di aver consentito a ricevermi.

— Che ringraziamenti! Sono un vecchio giornalista. Mi fa piacere di ricevere un collega: e tanto più un collega italiano, un redattore del *Secolo*. Mi parli pure la sua lingua. La intendo perfettamente. Sono un ammiratore del teatro e degli artisti italiani. Sono contento tutte le volte che posso sentirne qualcuno. Del resto avete visto che in questo paese siete come in casa vostra. Gl'italiani qui sono numerosi e stimati.

— È verissimo, Eccellenza. È la tradizione della sua patria. Il Governo di questo paese fu il solo che rendesse giustizia a Garibaldi.

— Noi non facciamo alcuna differenza tra gl'italiani e i figli del paese. Gli orientali considerano Garibaldi come un loro concittadino e inorgoglirono di lui, come ricevettero beneficio dalle sue vittorie. Mio padre fu suo compagno d'armi. Ed era ministro della Guerra, quando l'Eroe dovè lasciare la redenzione della sua patria. Nonc[illegible] noi dovessimo ancora combattere, mio [illegible] volle dargli le armi per i legionari c[illegible] parono con lui.

— Ho potuto compiacermi della prosperità raggiunta dal paese, in due anni di pace. Per opera del suo Governo, l'era delle guerre civili può considerarsi ormai chiusa per sempre.

— Certo le guerre civili non sono più possibili. Non è però da escludere la possibilità della formazione di piccole bande. Qui dugento uomini a cavallo possono tener la campagna lungamente. C'è della gente, che insorge — aggiunse, sorridendo bonariamente — perchè trova che l'*asado* (l'arrosto) è più saporito in campagna che in città. Un capobanda infatti portava scritto sul berretto: *Aria libera e carne buona!* Il popolarsi del paese eliminerà anche questa noia.

— Il paese però segue con soddisfazione l'opera del suo Presidente.

— La mia elezione è avvenuta nella più perfetta legalità ed è questa la mia forza.

— Tutti i liberali parlano con entusiasmo del suo programma di riforme.

— Ho presentato il progetto per l'abolizione della pena di morte e per il divorzio. Sono innanzi alle Camere e saranno certo approvati.

— Mi si è parlato pure di un piano di legislazione operaia.

— Ho lavorato lungamente a preparare un piano di riforme sociali, intese a tutelare e a redimere le classi lavoratrici. Notate però che finora abbiamo avuto un Senato composto di buoni patrioti, ma conservatori. Il nuovo Senato sarà invece schiettamente liberale e non porrà ostacolo alle riforme. I lavoratori già sanno di trovar protezione nel Governo. Io infatti ritengo che nei paesi, come il nostro, dove il problema della libertà è risoluto, bisogna dar opera a risolvere i problemi sociali.

Il Presidente continuò la conversazione, dandovi un'intonazione sempre più cordiale, manifestando sempre più le sue simpatie per l'Italia e facendo voti per la sua grandezza.

Ed io mi separai da lui, facendogli i maggiori auguri per la felicità della Repubblica Orientale, la terra prediletta di Garibaldi.

* * *

Discesi i quattro scalini dell'ingresso, mi volsi ancora indietro. Il Presidente era ritto nell'atrio e mi salutò ancora con le mani.

Giovanni Miceli.

Spunti ed appunti

Si succedono le informazioni di questa natura: « Il tale, ricco speculatore, è fallito, e si uccise.... » « Il tale altro, negoziante coinvolto in fallimento si è appiccato perchè non poteva pagare i suoi creditori. »

L'ultima vittima di un dramma di questo genere è stato, a Napoli, quel milanese rappresentante di case commerciali, che appunto, appiccandosi, volle sottrarsi alla vergogna di uno scacco finanziario. È naturale che non giova aggiungere il nome. È triste, più ancora della morte, il dovere riflettere su ciò: « L'infelice lascia dietro sè dei figli... » Il che significa dopo le lagrime e il lutto, la fame, forse, di alcune creature che non sanno difendersi da sè...

E in questi suicidii la gente, buona, si ferma a meditare. Si tratta di persone ricche diventate povere... Dunque anche questa benedetta e maledetta ricchezza non è poi un fatto così sicuro... Non è un'aristocrazia indelebile, un segno del sangue e dell'ingegno: la classe si apre e si chiude, si allarga e si restringe... Nessuno che va oggi attorno nel fasto (il Parini, così mite, lo chiamava « crudo fasto ») di una carrozza, sa se presto, presto l'unico suo modo di andare in carrozza, non sarà quello di essere trascinato su un carro di terz'ordine verso una dimora funebre, che è l'ultima nostra dimora quaggiù...

La gente, buona, meditando così, finisce quasi a non essere troppo malcontenta della sua sorte simile, e scopre una specie di condanna sociale persino negli agi, che fino ad ieri invidiava...

Ma poi si domanda: « E perchè però i ricchi, quando diventano poveri si uccidono? »

Dicono che è per l'onore... È un disonore non pagare i propri debiti, ma è un eroismo romantico saldare i conti con un colpo di rivoltella o con un laccio... Curioso eroismo, che finisce gli strazii in un attimo! Bizzarro onore, che lascia dietro sè le famiglie dei creditori senza una speranza di pagamento, ed i figli del suicida nella solitudine e le lagrime...

La vigliaccheria del mostrare un po' di coraggio fisico, il pregiudizio di orgoglio che fa trovare più virtuoso un gesto di disperazione, che un'esistenza espiatrice, fabbricano quei cappii, armano quelle rivoltelle...

E intanto così colui che fu ricco cinquant'anni, ha dovuto piangere un'ora sola... No, gente buona, non conviene inchinarsi ammirando sempre per tutti i lutti... Più che a morire, impariamo un po' a vivere!...

margutte.

Appendice del SECOLO 28 Novembre.

CARLO MEROUVEL 76

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Si sentiva come annientato da tali rivelazioni.

Il male era maggiore di quanto aveva temuto, nonostante le sue supposizioni più pessimiste.

Maddalena aveva mentito col marito, sposandolo.

Essa doveva già conoscere il proprio stato, come conosceva la propria colpa.

Pietro aveva avuto le confessioni di lei. Sapeva dunque tutto ciò che egli, Uberto, aveva testè appreso.

Il bambino, allevato nei dintorni di Lisières, era il figlio d'un altro, d'un uomo che poteva provocare, schernire il marito nei loro incontri per le vie di Parigi, ove dovevano fatalmente trovarsi, abbastanza spesso, faccia a faccia.

Sì, l'ingegnere non ignorava ormai alcun particolare della colpa.

Questa era stata commessa nella villa dei Debreux.

L'[illegible] era il barone Ruggero di Vaysan, l'indegno parente ch'era stato accolto nella casa dei d'Arville come un amico, e [illegible] senza scrupolo aveva saputo trattener dal disonorarla.

Fin che fossero vissuti e lui e il fanciullo, nessuna conciliazione era possibile.

E sarebbe stata possibile anche quando la sorte li avesse fatti sparire entrambi?

L'offesa era stata sì grave che doveva essere irreparabile.

Il [illegible] strinse la figlia al petto, susurrandole all'orecchio più volte:

— Coraggio!

Prima di andarsene soggiunse:

— Non disperiamo!... Menou che ha una grande esperienza della vita non ci ha ripetuto le cento volte che tutto finisce quaggiù per accomodarsi?

« Ora hai un consigliere che ha bensì molti errori sulla coscienza, ma che li deplora e vorrebbe ripararli ad ogni costo.

S'allontanò finalmente a malincuore dopo averle strappato la formale promessa d'essere coraggiosa, di non abbandonarsi ad alcun atto di disperazione.

Senonchè egli stesso non era sicuro nè quanto al presente, nè quanto all'avvenire.

Aveva visto la figlia sì accorata, sì avvilita e debole contro tante cause di dolore, che non avrebbe voluto lasciarla sola un istante.

La camera di lui era abbastanza lontana da quella di lei, ma dal padiglione sporgente, nel quale era collocata, egli poteva scorgere le finestre di Maddalena.

Ad un punto queste divennero buje al pari delle altre, e solo allora il marchese si [illegible].

Seduto presso una tavola colla testa appoggiata sulle mani, esaminò con freddezza la situazione.

Essa era triste e disonorante.

Poteva egli ora accettare i benefici del genero, col quale ogni suo legame era per dir così spezzato?

[illegible] conservavamo una sola famiglia, siffatta generosità era spiegabile.

Ma adesso?

Maddalena poteva rimanere eternamente in una situazione sì falsa presso un uomo di cui non era moglie se non di nome, e agli occhi del quale ella non avrebbe meritato che indifferenza e disprezzo.

La mente di lui lavorava.

Nel trovarsi di fronte a difficoltà che era incapace di superare sentivasi invaso da una sorda irritazione, ma nel medesimo tempo ritrovava in sè il vigore e l'energia giovanili.

[illegible]! S'accordò tre mesi di dilazione.

Disse fra sè che durante un tal periodo di tempo si sarebbero potute salvar le apparenze, serbare il segreto d'una situazione sì compromessa e sì compromettente, attenuare le conseguenze della rottura fra i coniugi, tentar di trovare una soluzione onorevole alla catastrofe, peggiore assai [illegible] da lui supposta, anche comprendendo la gravità di quanto aveva dovuto accadere.

Promise a sè stesso di agire con fermezza incrollabile, di fare tutto ciò che era umanamente possibile per escogitare un rimedio al male che pareva non ne avesse alcuno.

Finì per addormentarsi egli pure, stanco, affranto dalla veglia prolungata e dalle emozioni subite durante il doloroso colloquio avuto colla figlia.

All'indomani era alzato prima ancora dei domestici.

[illegible] quando si è in preda a simili affanni, a preoccupazioni sì angustiose.

Uscì di camera in punta di piedi e andò ad errar pel parco.

La mattina era nebbiosa.

Dei vapori leggeri s'innalzavano dalla baja del monte.

Giunse, sempre volgendo in mente la propria idea, al greppo dei Gabbiani, donde l'occhio mirava il magico spettacolo che colpisce tutti coloro i quali si trovano al cospetto di quella meraviglia della natura, completata dal genio dell'uomo.

Il sole squarciava il velo steso sull'immenso lido.

[illegible] il Monte staccavasi dal fondo del cielo, tornato azzurro. Presso l'isolotto di Tombelaine, alcuni pescatori di conchiglie varie, dagli italiani chiamate, con vocabolo pittoresco, « frutti di mare », si spargevano sulle sabbie mobili, lungo la riva dei fiumi, che la marea lasciava dietro a sè nella vasta distesa donde s'era ritirata.

E allora egli rivolse il pensiero ai nemici di cui la figlia gli aveva parlato, agli esseri vili i quali la perseguitavano con un odio ch'egli s'era forse meritato, ma non già la mite creatura mostratasi sempre buona e caritatevole verso tutti.

Un nome gli venne alle labbra:

— Nicola Goussart!

In mezzo a tante brighe, affari, complicazioni d'ogni sorta, lo avea dimenticato.

Ricordò i sorrisi ossequiosi di quell'uomo, il contegno subdolo, gli sguardi obliqui e, nel medesimo tempo, il rancore che il piccardo nutriva contro di lui, l'Uberto, il suo matrimonio, il martirio d'Elena Auvray, l'indifferenza di lui per Nicoletta, e disse:

— L'autore delle lettere è lui: lui il denunziatore!

« Ah, se ne avesse la prova!

Gettò un'occhiata sulla spiaggia del Monte.

Era stata più volte la scena d'un delitto, d'una vendetta.

Nelle capanne, durante la veglia, si narravano lunghe storie, eventi sinistri confermati da una quantità di testimonianze.

Le sabbie lungo le rive del Couesnon o della Selune — i due fiumi che attraversano l'immenso estuario e si gettano in mare — hanno seppellito più d'un cadavere.

I loro letti spostantisi di continuo all'urto impetuoso delle grandi maree, scavano [illegible] ingannevoli, ricoperti da una sabbia umida, in cui si perdono irreparabilmente gli infelici o gli incauti che vi si avventurano.

Sicuramente il marchese d'Arville non pensava a seppellirvi il cancelliere — il che forse non sarebbe stato facile — ma diceva tuttavia con un lampo d'ira negli occhi:

— Se fossi sicuro dei suoi loschi maneggi e lo avessi nelle ugne, quale castigo sarebbe abbastanza feroce per lui?

Maddalena e Nicoletta erano entrambe infelici.

Se Goussart fosse l'autore del loro male?

E doveva esserlo.

Non aveva dato prove sufficienti d'animo malvagio, pieno d'astio e di rancore?

Non aveva inflitto alla propria disgraziatissima moglie, sì buona e sommessa, i più atroci tormenti?

L'orologio delle scuderie suonò in lontananza le sette.

Nel castello tutto il personale, giardinieri, staffieri, servi dovevano essere già alzati.

Gettato un ultimo sguardo sulla spiaggia su cui battevano i raggi d'uno splendido sole, ridiscese, lento, la rupe bosco-

OMNIBUS

*** Già da qualche anno si stanno svolgendo studi ed esperimenti positivi per la soluzione di un curioso problema: la dispersione della nebbia mediante speciali impianti elettrici a onde hertziane.

La scoperta, per ora, allo stato sperimentale è fondata sul principio stabilito dal fisico scozzese Aitken: che la nebbia è prodotta dal vapore atmosferico condensato — al sopravvenire delle temperature basse — in forma di vescichette d'acqua piccolissime attorno ai corpuscoli microscopici sospesi nell'aria. Infatti questa meteora predomina nei centri industriali, grandi produttori di pulviscoli di fumo. Si tratta dunque di promuovere, con vibrazioni elettriche negli alti strati, la caduta di queste goccioline natanti.

Un primo esperimento si fece nel 1899 nel Mare del Nord, e riuscì incoraggiante.

Un vero impianto stabile fu istituito nel 1904, a cura del Dobos, a Vimereux-Plage, sul Passo di Calais: da un'antenna collocata sul tetto di una villa (a 10 metri sul tetto, 25 sul suolo, 30 sul livello del mare) un rastello a punte di rame con una potenziale di circa 140 mila *volts*, spandendo nell'atmosfera le onde hertziane, otteneva, in nebbia fortissima, tratti rischiarati di 50 a 60 metri di diametro.

Maggiori risultati ancora — fino a 100 e 140 metri di diametro rischiarato — si ottennero in questi ultimi anni da altri esperimenti: sulle rive del Mersey in Inghilterra, del Chicago in America e nei ditorni di New York.

Non si è ancora alla soluzione del problema, ma gli studi continuano; e — poichè pare che si sia sulla buona strada — si può sperare che presto la scienza avrà diradato la nebbia anche materialmente.

*** Una notizia che può essere dedicata ai moderni improvvisatori di opere e di fame scientifiche.

Carlo Roberto Darwin ha impiegato oltre vent'anni a radunare i materiali necessari alla costruzione della sua opera sull'*Origine della specie*. Dopo quindici anni di studi e di ricerche continue, provava ancora tanta titubanza e tale sconforto che di sè stesso scriveva: «Io sono il cane più miserabile, più lercio e più stupido della Gran Brettagna, e piangerei sul mio acciecamento e sulla mia vana presunzione. Dispero talmente della causa assunta, che ho una voglia matta di lacerare le pagine già fatte di non pensarci più.»

Nondimeno l'amore della scienza trionfò di ogni ostacolo; e quando finalmente il 15 novembre 1859 il suo libro comparve nelle librerie di Londra, nel giorno stesso fu completamente esaurita l'edizione di 1250 esemplari.

*** I medici dell'ospedale di Washington sono riusciti in una bella operazione: l'innesto della membrana trasparente di un occhio di lepre ad un ammalato da cecità e che pareva irrimediabilmente condannato. Un'operazione analoga venne eseguita a New York su una ragazza da tre anni sofferente per la cataratta. L'innesto a poco a poco è largamente adottato in chirurgia ed il prof. Guitaire e Carrel dell'Università di Chicago in un'intervista hanno dichiarato che «dopo gli esperimenti fatti, si può affermare che tra non molti anni la scienza sarà in grado di sostituire il cuore ferito o debole dell'uomo col cuore sano e vigoroso di una giovane scimmia viva.»

*** La Francia, che ha testè aumentato di seimila franchi le indennità parlamentari, elevandole di novemila a quindicimila franchi all'anno, è colla Russia e gli Stati Uniti uno dei tre paesi che diano compensi anche agli appartenenti alle Camere alte.

Gli Stati Uniti dànno ad ogni deputato e senatore 25 mila franchi all'anno, un viaggio gratuito, più 625 franchi per spese d'ufficio, la Russia paga 26.65 al giorno durante le sessioni ed un viaggio gratuito, l'Austria franchi 21 al giorno durante le sessioni e indennità di viaggio, l'Ungheria franchi 5000 all'anno e franchi 1650 per indennità d'alloggio; il Belgio franchi 4000 all'anno e viaggi gratuiti; la Burgaria 20 franchi e un viaggio; la Danimarca durante le sessioni franchi 13.75 (ridotti ad 8.25 se le sessioni durano più di sei mesi) e viaggi; la Prussia fr. 18.75 durante le sessioni e viaggi, la Baviera 12.50 per le sessioni e viaggi, i rimanenti, Stati germanici fr. 3750 all'anno con ritenuta di fr. 25 per ogni assenza e viaggi; la Grecia fr. 1800 e viaggi; l'Olanda fr. 4150 e un viaggio; la Svezia fr. 1650 e un viaggio; la Norvegia fr. 16.25 durante le sessioni, un viaggio, cure mediche e funerali gratuiti; la Rumania fr. 20 per la sessione e viaggi; la Serbia fr. 15 per le sessioni e un viaggio; la Svizzera fr. 20 per le sessioni e un viaggio.

Italia, Spagna e Portogallo non concedono altro che i viaggi gratuiti.

*** La mano di Sarah Bernhardt.

Lo *Stand Magazine* ha una curiosa pagina sullo studio della mano di Sarah Bernhardt, scritta dall'eminente psicologico, il conte di Hamong. La mano appartiene, pare, al tipo comico e drammatico. Sulla palma si osserva, immediatamente, la linea doppia dell'individualità; la seconda di queste linee, che va dritta al terzo dito, è segno di gloria e di celebrità. Il segno più sfavorevole di questa mano eccezionalmente felice è la croce sotto il secondo dito: è l'indicazione certa d'una vita scossa da avvenimenti drammatici. Le piccole linee che solcano la palma al di sopra del pollice designano uno spirito d'opposizione e rivelano delle inimicizie femminili. Il pollice, robusto e spesso in punta, è prova della forza di carattere, dell'ostinazione, e d'una potenza di volontà al massimo grado; la distanza troppo grande fra il terzo e il quarto dito segna l'amore dell'indipendenza.

L'impronta della mano della signora Bernhardt fu presa dal conte di Hamong nel 1892 a Londra, nell'appartamento della grande tragica a Regent's Park.

Quando la signora Bernhardt intese le conclusioni dello psicologo, ne fu straordinariamente commossa, ed ecco ciò che scrisse nell'album d'autografi del conte: «Poichè Dio ha messo sulle nostre mani delle linee che dicono il nostro passato e il nostro avvenire, io deploro di non poter conoscere per mezzo di esse l'avvenire di quelli che ci sono cari per preservarli dai pericoli e dai dolori futuri. Ma Dio fa bene ciò che fa. — *Sara Bernhardt*, 1892.»

*** Si può credere? Ci pare grossa; ma ad ogni modo la diamo per quello che è.

I giornali di Filadelfia annunciano che si è proceduto in quella città a interessantissimi esperimenti consistenti nell'asportare per mezzo di operazioni chirurgiche, le tendenze criminose dei bambini. Nove eminenti medici si riunirono per vedere le operazioni eseguite su sette bambini. Due subirono una operazione al cervello, tre agli occhi e due operazioni di minor importanza su altre parti del sistema nervoso.

Questi sette pazienti non saranno dunque, d'ora in poi, più soggetti al furto e al delitto in genere, a meno che non accada qualche rivoluzione sostanziale, che modifichi nuovamente il loro stato. Prima di eseguire l'operazione chirurgica si studiarono tutti i loro precedenti di vita e le condizioni di salute.

I medici s'interessano molto a questa iniziativa; e si pensa che se le prime operazioni avranno buoni risultati, saranno poi fatte su larga scala.

*** Lo spostamento dei poli e dell'asse sul quale gira il nostro pianeta è dovuto ai terremoti che lo scuotono violentemente? si domanda il *Sucesos* di Valparaiso. Il fenomeno di spostamento dell'asse terrestre è conosciuto da poco più di mezzo secolo e gli scienziati hanno già studiato molte cause possibili: la quantità di neve e di ghiaccio che si accumula e poi si dissolve, a seconda delle stagioni, nelle zone circumpolari, le variazioni della materia nell'interno del globo, le mutazioni della crosta terrestre, ecc.: ma nessuna venne provata come causa sicura e tutte forse concorrono a determinare quello spostamento, per meglio conoscere il quale si attendono con ansia i risultati della spedizione Peary che più di ogni altra si avvicinò al polo Nord ed è annunciata di ritorno con un ricco bagaglio di scoperte e di risultati delle esperienze fatte.

È da aggiungere che la deviazione dell'asse terrestre è di pochi metri soltanto e però piccolissima in rapporto con le dimensioni del pianeta: se fosse maggiore segnerebbe la distruzione di tutti gli esseri viventi.

*** È notevole — scrive Frank Schloesser nella sua *Antologia gastronomica* ora pubblicata a Londra — che i veri epicurei, i più squisiti buongustai, furono sempre uomini di rara cultura e di delicata fantasia: poeti, musici, storici, filosofi — ma nella ricerca delle sensazioni che il cibo procura quegli «intellettuali della tavola da pranzo» presentano grandi differenze di metodo.

Eustachio Miles e i suoi allievi sdegnavano i cibi forti e voluminosi e durante le loro passeggiate per la campagna inglese levavano inni alle noci ed agli asparagi. Altri come Chopin nella musica preferivano i «trilli» di delicati antipasti, le melodie delle uova di piviere e degli ortolani arrosto. Altri come Beethoven eWagner preferivano le «robuste corde» del *roast-beaf*.

Tutta una musica della tavola, insomma, formano i differenti gusti degli uomini celebri.

Le donne poi eccellono per delicatezze anche maggiori di scelta e per trovate culinarie. Una *lady*, conosciuta dallo Schloesser come artista di valore, componeva il suo pasto con pesci «alla cardinale» perchè avevano il rosso del pomodoro, costolette alla «Reforme» per il variopinto contorno, con barbabietole per la grazia severa del rosso vellutato, col verde della crema alla menta perchè in dilettevole contrasto col bruno del caffè. E l'intellettuale artista si beava dinanzi al *menu* esclamando: «Che bella festa di colori!».

IL RE GIORGIO VISITA ROMA.

Ci telefonano da Roma, 27 sera, (G.):

Re Giorgio ed il re d'Italia, in vettura di corte scortata dai corazzieri, si sono recati stamane a visitare i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele, ricevutivi dal ministro dei lavori pubblici, on. Gianturco, e dal sottosegretario on. Dari.

Proseguirono quindi per il Foro Romano, ricevutivi dal ministro dell'Istruzione, onorevole Rava, che presentò a re Giorgio il professore Boni. Questi condussero i sovrani a visitare gli scavi.

Seguì la visita del Palazzo di Giustizia. Quivi li ricevettero il ministro on. Gianturco e l'architetto Calderini, che li guidarono a visitare il piano nobile del palazzo.

La visita durò mezz'ora. I sovrani poscia, risaliti in carrozza, per il lungo Tevere Mellini, il Pincio e Quattro Fontane, ritornarone al Quirinale, ove rientrarono alle ore 11.40.

La partenza.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Questa sera, col treno reale e in forma privata, è partito col diretto di Brindisi, il re di Grecia con sua figlia. Lungo il percorso dal Quirinale alla stazione una grande folla assisteva al passaggio del re dietro i cordoni delle truppe.

Re Vittorio Emanuele ha accompagnato l'ospite reale fino alla stazione, dove si è intrattenuto con lui insieme alle autorità. Il treno reale era composto come quello che condusse a Roma il sovrano greco. Re Giorgio pranzerà stasera in treno verso le otto e arriverà a Brindisi domani mattina alle 6.30. Egli si imbarchera subito sul *yacht* reale che si trova già pronto in quel porto.

LA CAMERA RESPINGE LE DIMISSIONI dell'on. Biancheri

Seduta del 27 novembre.
Presidenza DE RISEIS.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

La seduta comincia alle ore 2.5.

Dall'attuale ripresa dei lavori parlamentare, dopo i lunghi ozii estivi e autunnali, il paese non avrà (come avrebbe voluto) mutato in bene il suo disagio. Ormai è noto che il breve periodo legislativo che oggi comincia è dedicato ai bilanci e a quei pochi provvedimenti esaltati nel discorso di Catania dal delegato del Governo.

Non c'è quindi per oggi una viva attesa. I deputati che alle 2 si trovavano nell'aula sono pochini e scarso è il pubblico delle tribune.

La nota predominante è la deficienza di curiosità e l'apparente compiacimento di rivedersi da parte di molti deputati, che si stringono la mano, quando il vice presidente on. De Riseis alle 2 preciso sale al banco della presidenza.

L'on. Giolitti e il Ministero *au grand complet* occupano il banco del Governo. La fatica della lettura del verbale è iniziata dal segretario on. Morando.

Si comincia con i giuramenti.

CARNAZZA e SICHEL giurano.

Le dimissioni dell'on. Biancheri respinte.

PRESIDENTE (segni di attenzione) legge la seguente lettera dell'on. Biancheri:

«*Onorevole signor*
Vice presidente della Camera dei deputati.

«Rassegno a Vostra Signoria onorevolissima le mie dimissioni da Presidente della Camera dei deputati e La prego di darne ad essa comunicazione perchè voglia prenderne atto.

«Non verrà però mai meno nell'animo mio il sentimento di profonda riconoscenza, che sinceramente attesto agli onorevoli miei colleghi per l'indelebile ricordo della benevolenza, di cui mi onorarono.

«Gradisca la S. V. onorevolissima l'assicurazione della mia più distinta osservanza e mi creda a lei devoto aff. collega

«GIUSEPPE BIANCHERI».

GIOLITTI (pres. Cons.), non dubita di farsi interprete del sentimento della Camera nel proporre che non si accettino le dimissioni del Presidente Biancheri: garanzia assoluta di imparzialità e incarnazione delle più nobili tradizioni del Parlamento italiano.

CHIMIRRI si associa.

Le parole del presidente e dell'on. Chimirri ricordanti le benemerenze dell'on. Biancheri sono accolte da qualche applauso.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di respingere le dimissioni. Tutta la Camera, senz'alcun'eccezione, si alza in piedi ad approvarla.

Il presidente comunica pure che all'on. Fusinato che si dimise per ragioni di salute fu sostituito l'on. Rava.

Saluto al re di Grecia.

PRESIDENTE comunica alla Camera di aver portato al re degli Elleni il saluto della Camera elettiva italiana ricordando i vincoli di tradizionale amicizia e simpatia tra l'Italia e la Grecia.

Il re Giorgio manifestò la sua riconoscenza per i sentimenti espressigli in nome della Camera dei deputati. (*Applausi*).

VALLE G. si associa al saluto al re e alla nazione greca.

Dimissioni di deputati.

PRESIDENTE comunica le dimissioni dell'on. Spagnoletti.

(Sono accolte da un mormorio significante. Il presidente fa un gesto come per domandare se nessuno domanda la parola, ma nessuno fiata).

Il Collegio di Andria è dichiarato vacante.

Comunica quindi le dimissioni dell'on. Caldieri.

CAPECE MINUTOLO propone che non se ne prenda atto.

La Camera approva.

Commemorazioni.

PRESIDENTE commemora i deputati Cenetta, Torraca, Melillo, Raggio, Gattoni e i senatori Chinaglia e Di San Giuseppe.

GIOLITTI (pres. Cons.), ALBASINI, CUZZI, LACAVA, RICCIO, CHIMIRRI, LAZZARO si associano alla commemorazione, proponendo l'invio di condoglianze alle famiglie e ai Comuni nativi degli estinti.

Sono approvate.

LAZZARO deplora la perdita del senatore Frisari. (*Approvazioni*).

BRUNIALTI, FIAMBERTI si associano alla commemorazione dell'on. Raggio, proponendo condoglianze, a nome della città di Genova.

POZZI si associa alla commemorazione dell'on. Gattoni.

La Camera approva.

STOPPATO si associa alla commemorazione dell'on. Chinaglia.

Le commemorazioni occupano circa un'ora e mezza che trascorre malinconica, anzichenò. Molti deputati ne approfittano per recarsi nei corridoi o per godersi fuori Montecitorio lo splendore di una tepida giornata, tanto più che la città è molto animata in attesa della partenza del re di Grecia.

Si prevede anche che questa prima seduta sarà una *brevis lectio* preliminare più che altro per la presentazione di disegni di legge e le operazioni del sorteggio degli uffici.

Inoltre i ministri debbono recarsi alla stazione per ossequiare il monarca ellenico.

Le elezioni di Bitonto e Anagni.

PRESIDENTE annunzia che venerdì prossimo saranno discusse le elezioni contestate di Bitonto e Anagni.

SCANNAVINO e LUCIANO giurano.

Interrogazioni.

Si dedicano tre quarti d'ora alle interrogazioni arretrate da sei mesi e i ministri sono sostituiti al banco del Governo dai sottosegretari.

Le interrogazioni non danno luogo ad incidenti. L'aula è spopolata e l'ambiente è sonnolento.

FACTA (s. s. Interni) risponde all'on. Leoni che sarà subito provveduto ad istituire in Campo Marino la stazione dei rr. carabinieri.

LEONI è soddisfatto.

CITTELLI (s. s. Istruzione) risponde all'on. Raccuini che chiede se intenda modificare il regolamento dell'Istituto Sabino per gli studii in Roma.

Se tale modifica sarà proposta dalla Commissione direttiva dello Statuto, il Governo non mancherà di esaminare la proposta stessa con la maggior cura.

RACCUINI non è soddisfatto.

FACTA (s. s. Interni) risponde all'on. Raccuini circa i lavori di riedificazione del fabbricato delle carceri di Rieti, sconquassato dal terremoto del 1898.

Il progetto tecnico è pronto e si provvederà rapidamente a eseguirlo.

RACCUINI lamenta le lungaggini burocratiche.

Gli stipendi dei professori.

CIUFFELLI risponde all'on. Rosadi circa il ritardato pagamento ai professori delle classi aggiunte.

Per l'esercizio 1904-905 non c'è più alcun pagamento da fare. Rileva il poco ordine con cui gli interessati mandano spesso le loro note.

I fondi stanziati sono scarsi ed è scarso anche il personale di segreteria.

Il ministero si propone di provvedere.

ROSADI lamenta gli avvenuti inconvenienti.

Spera che questa volta alle promesse facciano seguito i fatti.

CIUFFELLI (s. s. Istruzione) risponde all'on. Malcangi circa le sorti degli inservienti dei convitti nazionali.

Il ministero si propone di migliorarne le condizioni.

SANARELLI (s. s. Agricoltura) risponde all'on. Malcangi circa gl istipendi agli insegnanti delle Scuole pratiche di Agricoltura.

Il ministero presenterà un disegno di legge.

MALCANGI prende atto.

CIUFFELLI (s. s. Istruzione) risponde all'on. Landucci circa la presentazione del disegno di legge relativo agli stipendii ed alla carriera degli insegnanti delle Scuole medie pareggiate.

È necessario tener conto delle condizioni degli enti locali.

LANDUCCI lamenta che si manchi agli impegni presi dal precedente ministro.

Bilancio della Giustizia.

(Presidenza Lacava.)

Dopo il sorteggio degli uffici dovrebbe togliersi la seduta, dato l'esiguo numero dei deputati presenti e l'assenza dei ministri andati a salutare il re di Grecia. Ma capita il guardasigilli on. Gallo e il vicepresidente Lacava che ha sostituito l'on. De Riseis ne approfitta per far riprendere la discussione del bilancio della Giustizia, interrotta parecchi mesi addietro, quando sopravvenne la crisi del ministero Sonnino.

RIDOLA giura.

LUCCHINI L. lamenta le tristi accuse che si formulano contro la magistratura.

Non disconosce però l'urgenza di energici provvedimenti e di radicali riforme.

Si diffonde a discutere l'organizzazione del casellario giudiziario centrale.

SANTINI ricorda la sua proposta relativa alla creazione di un collegio unico di periti giudiziarii, specialmente per le perizie mediche.

STOPPATO ritiene errato il sistema attuale di valutare la responsabilità penale dei minorenni, secondo il criterio dell'età.

Vorrebbe che per i reati dei minorenni fossero istituiti speciali tribunali, che procedessero con criterii di equità.

Vuole migliorata la scelta dei magistrati per le Assise.

Fa una carica a fondo contro il sistema invalso che gli avvocati abbandonino la toga, quando non vedono soddisfatte le loro richieste (*benissimo!*)

Vorrebbe che per ammettere gli avvocati ad esercitare nelle Assise si esigesse un più lungo tirocinio.

L'ostruzionismo doganale.

MASSIMINI (min. Finanze) risponde agli on. Crespi e Masini sull'ostruzionismo degli impiegati doganali in genere.

Non può che riprovare gl'impiegati di Genova, che proclamando l'ostruzionismo doganale, sono venuti meno ai loro doveri di funzionari e di cittadini.

Del resto il movimento è ristretto. In alcune stazioni secondarie non si ebbero che tentativi subito repressi.

Il Governo procederà con severità.

CRESPI stigmatizza l'atto degl'impiegati doganali di Genova.

MASINI crede che gl'impiegati di dogana non abbiano tutti i torti. (*Rumori, interruzioni*).

Si tratta di un movimento voluto da tutti gl'impiegati d'Italia. (*Denegazioni dell'onorevole ministro*).

Gl'impiegati di dogana sono malamente pagati. Sono perciò scusabili (*commenti*). Le buone intenzioni del ministro sono state paralizzate dalla burocrazia.

Parla Giolitti.

GIOLITTI (pres. Cons.) dichiara che questi impiegati hanno tentato contro il Governo un vero ricatto. Il Governo non ne esaminerà le domande, finchè non si sia fatta una epurazione cacciando gli indegni e finchè non sia trascorso un certo tempo da questo deplorevole incidente.

Se così il Governo non facesse sarebbe indegno di rimanere al suo posto.

Il disservizio ferroviario.

CRESPI, di fronte al disservizio ferroviario, propone che domani si discuta il grave argomento.

GIOLITTI (pres. Cons.) dichiara che il Governo ha munito dei più ampi poteri il Direttore generale delle ferrovie.

Dovendosi attendere i risultati della sua ispezione, propone che lunedì si discutano le interpellanze relative a questa questione e che martedì cominci la discussione del bilancio dei Lavori pubblici.

CAVAGNARI chiede al ministro se sia vero che il disservizio ferroviario dipenda dal personale direttivo.

GIOLITTI (pre. Cons.) osserva che è inutile anticipare la discussione.

FERRARIS M. appoggia la proposta del presidente del Consiglio.

COLAIANNI biasima l'ostruzionismo degl'impiegati.

La proposta dell'on. Giolitti è approvata.

La seduta termina alle ore 7.30.

Senato del Regno

Seduta del 27 novembre.
Presidenza del Presidente CANONICO.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

La seduta comincia alle ore 3.

PRESIDENTE legge un messaggio del Presidente del Senato di Lisbona relativo alle condoglianze per l'erazione del Vesuvio.

Legge un telegramma di ringraziamento al plauso del Senato per l'Esposizione di Milano.

Comunica le dimissioni dei senatori Di San Giuliano e Gaetani da membri della Commissione per l'esame del progetto di legge sul Benadir.

Annunzia di averli sostituiti coi senatori Saletta e Cavasola.

Nella prossima seduta si procederà alla nomina di un segretario del Senato e di componenti di varie commissioni.

PRESIDENTE (levandosi in piedi) ringrazia il Senato per la partecipazione ad una sua recente sventura domestica.

Commemora poi i defunti senatori Chinaglia, Serafini, Longo, Arrigossi, Fusco, Cantoni, Frisari, Di San Giuseppe.

TITTONI (min. Esteri), a nome del Governo si associa alle commemorazioni fatte dal presidente.

VIGANO' (min. Guerra), si associa alla commemorazione del generale Longo, che fu ferito al Volturno.

VISCHI fa l'elogio del sen. Frisari.

TODARO. A nome della città di Messina, ringrazia per la commemorazione del generale Longo.

PRESIDENTE prende atto della presentazione del nuovo disegno di legge sul riposo festivo.

Sarà trasmesso agli ufficii.

PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 4.30.

IL RE DI RUMENIA VA A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Le trattative per una visita ufficiale del re di Rumenia ai reali d'Italia sono ultimate. La visita avrà certamente luogo fra non molto.

IL DISSERVIZIO FERROVIARIO
costringe un'importante fabbrica torinese a sospendere il lavoro.

Ci telefonano da Torino, 27. (D.M.):

La ditta Fratelli Lanza della nostra città proprietaria di una fabbrica di candele che occupa oltre trecento operai, è obbligata da domani a chiudere il proprio stabilimento per mancanza di carbone. La ditta ha fatto tutto quanto le è stato possibile per evitare questo provvedimento radicale, tanto dannoso per gli operai, e ricordando che la direzione generale delle ferrovie giorni or sono per mezzo dei giornali aveva fatto sapere che era disposta a provvedere di carbone quelle ditte che ne avessero avuto bisogno momentaneamente, quest'oggi ne fece chiedere un po' alla nostra direzione compartimentale, ma questa rispose alla ditta Lanza che la ferrovia aveva appena abbastanza carbone per sopperire ai propri bisogni.

Le energiche proteste dei ferrovieri torinesi contro gli speculatori.

Ci telefonano da Torino, 27. (D. M.):

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza dei ferrovieri di Torino appartenenti alla classe del basso personale. La riunione era presieduta dal ferroviere milanese Spazzino. È stato votato un ordine del giorno, così concepito:

«I ferrovieri di Torino, mentre dichiarano la loro solidarietà con tutti gli altri ferrovieri d'Italia, protestano energicamente contro le calunnie di quella stampa che assorbita dalla cricca degli affaristi e degli speculatori cerca di far risalire agli stessi ferrovieri le cause dell'attuale disservizio ferroviario.»

Le proteste di Ravenna e di Livorno

Ci telegrafano da Ravenna, 27 sera. (B.):

La Camera di Commercio e la Camera del Lavoro hanno pubblicato un manifesto di protesta per il disservizio ferroviario. Nel porto e nella stazione furono sospesi i lavori in segno di solidarietà cogli altri scali. L'ordine è perfetto ma regna gravissimo malcontento in ogni classe di cittadini per questa deplorevole prolungata situazione che intralcia i legittimi interessi.

Ci telegrafano da Livorno, 27 sera. (C.):

Come protesta contro il disservizio ferroviario e aderendo all'invito di Genova, i navicellai e scaricatori del porto e del carbone deliberarono di astenersi dal lavoro. Le autorità e la presidenza della Camera di Commercio inviarono vibrati telegrammi ai ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici dichiarando intollerabile la situazione del porto, che condurrà fatalmente a doloroso conseguenze.

La "serrata" nel porto di Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 27. (R.):

Stamane, in seguito a telegrammi giunti da Genova, tutto il personale lavorante nel porto mercantile ha abbandonato il lavoro e ad esso si è unito l'altro delle varie cooperative di lavoro, compresa quella dell'Arsenale. La manifestazione non si deve ritenere come uno sciopero, ma sibbene una solenne protesta contro il disservizio ferroviario; ed è stata dignitosa, sia davanti al palazzo prefettizio quanto davanti a quello municipale. Il sottoprefetto accolse affabilmente la Commissione promettendo di far pratiche telegrafiche onde anche alla Spezia sia garantito un maggiore numero di vagoni. Il sindaco promise pure buone cose.

I facchini si adunarono all'Unione Fraterna e, ove il segretario della Camera del lavoro, Corradetti, disse di confidare nelle promesse dell'autorità, e consigliò di riprendere il lavoro domattina: ma essi attendono istruzioni dalla Federazione di Genova, Sampierdarena, Savona e Livorno.

Gli enormi danni a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 26 notte. (P.):

La Babelonia ferroviaria continua anche qui a farsi sentire, e i danni che ne derivano alla produzione e al lavoro nella città e nella provincia, sono ormai incalcolabili, e minacciano di farsi sempre più gravi. Alcuni grossi opifici si trovano nella necessità di cessare il lavoro mancando di carbone. La nostra Camera di Commercio, dopo aver inutilmente tentate tutte le vie per porre riparo a tanta jattura, si è rivolta al generale Canzio presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova pregandolo di far avere qui giornalmente almeno quel tanto di carbone che possa bastare per impedire la cessazione del lavoro, il che getterebbe sul lastrico parecchie migliaia di lavoranti, ma purtroppo da nessuna parte si potè avere finora alcun affidamento che faccia sperare in una prossima favorevole soluzione.

Nuove dichiarazioni del comm. Bianchi ai negozianti di Genova
Un ordine del giorno per la riduzione delle tariffe di trasporto.

Ci telefonano da Genova, 27 sera. (C.):

Stamane, per iniziativa del presidente del Consorzio, generale Canzio, ebbe luogo a palazzo San Giorgio, un convegno tra le più note personalità del commercio genovese ed il comm. Bianchi, unitamente ad altri rappresentanti delle ferrovie di Stato. Presiedette il comm. Romairone, vice-presidente del Consorzio.

Parlarono i negozianti Beltorelli, Bauer, Kuhn, Oliva, che insistette sulla necessità di un nuovo binario di corsa, ed altri.

Il comm. Bianchi anzichè rispondere partitamente a tutti, dichiarò di prendere le mosse dai provvedimenti già adottati dopo la visita del ministro Tedesco. Disse che in tale epoca si ordinò tanto materiale ferroviario per 230 milioni, pari a quanto si è speso nei venti anni precedenti. L'ordinazione comprende ottocento locomotive e ventunmila carri, dei quali se ne dovevano ricevere quest'anno tremila, mentre se ne ebbero soltanto tremila, a cagione delle difficoltà accampate dai costruttori. Si ebbe così nel complesso una disponibilità di seimila carri di più che nel precedente anno. Inoltre è da aggiungere che l'intenso servizio ferroviario per l'Esposizione di Milano impegnò un grandissimo numero di locomotive. Oltre a questi provvedimenti altri ne vennero adottati per fronteggiare la situazione attuale.

In ultimo il comm. Bauer presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato alla unanimità, ad eccezione del commendatore Bianchi, e dei funzionari delle ferrovie, che si astennero:

«I negozianti, convocati, pur confidando nelle promesse fatte dal comm Bianchi, e cioè che saranno fra poco distribuiti giornalmente al commercio almeno mille carri ferroviari, considerato che da parte del Consorzio si sono già incontrati ingenti sacrifici per concorrere ad alleviare le sofferenze del commercio, fanno voto che l'amministrazione ferroviaria consenta una riduzione sulla tariffa dei trasporti, divisibile tra speditori e ricevitori, e ciò fino a tanto che non sia distribuita giornalmente la quantità sopraindicata di carri.»

EDMONDO DE-AMICIS A SIRACUSA
Egli conferma che scriverà un libro sulla Sicilia.

Ci telegrafano da Siracusa, 27, sera:

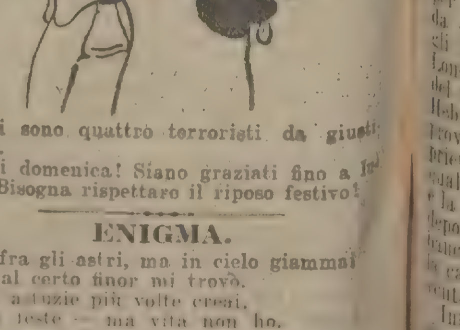
Edmondo De Amicis, che si trova qui da tre giorni col figlio Ugo, viene fatto segno ad unanimi manifestazioni di simpatia e di ammirazione da parte delle autorità, di sodalizi, di insegnanti e di studenti, che vanno a gara nel rendergli omaggio.

Il prof. Giovanni Naro gli offerse un magnifico papiro da lui espressamente fabbricato e miniato, riproducente i principali ricordi storici di Siracusa.

L'illustre scrittore confermò di volere scrivere un libro sulla Sicilia; perciò visita e studia attentamente ogni ricordo antico, rimanendo ammirato di questi stupendi monumenti e degli incantevoli dintorni.

Nota satirica del giorno

RIPOSO FESTIVO.
(Dal *Pasquino*).



— Ci sono quattro terroristi da giustiziare...

— Di domenica! Siano graziati fino a lunedì. Bisogna rispettare il riposo festivo!

ENIGMA.

Son fra gli astri, ma in cielo giammai
niuno al certo finor mi trovò.
Stragi, astuzie più volte creai,
vado a teste — ma vita non ho.
Agli oppressi, a giustizia sostegno;
sono ognor — sempre pronta a lo sdegno —
Co' sapienti star pure mi vanto;
saggi e Muse mi voller con lor.
Non conosco nè gioja nè pianto,
non so cosa sia l'odio e l'amor.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada alterna col secondo anagrammato di ieri:
SALTO-RIVA — SAL-VA-TO-RI.

IN CUCINA.

CREMA BIANCA. — (Modo di utilizzare gli albumi delle uova). Fate bollire fin quasi ad ebollizione un litro di latte, poi unitevi sei o sette albumi sbattuti a mezza neve e mescolate sempre, su fuoco lentissimo, finchè la crema sia sufficientemente densa. Allora passatela allo staccio e versatela su piatti dolce o su frutta sciroppata.

---

sa, attraverso la quale era giunto al greppo dei Gabbiani e s'avviò verso casa, sempre assorto nelle idee che non lo avrebbero mai più abbandonato.

Stava per entrar nel castello quando vide una ragazza alta, bionda, elegantissima negli abiti di servetta, la quale scendeva la scalinata monumentale donde s'accede al vestibolo della magnifica dimora.

Era Pasqualina.

— Dov'è che te ne vai sì per tempo? egli le chiese.

Da più di dieci anni ch'era entrata al suo servizio, il marchese la conosceva a fondo e la avea sempre trattata con bontà, come faceva verso tutto il personale, da cui era perciò adorato.

La giovane rispose, arrossendo leggermente:

— Al borgo, signor marchese.

— Per farvi che?

— Alcune spese.

— La tua padrona?

— Non è uscita ancor di camera...

— È alzata?

— No.

— L'hai veduta?

— Un momento fa.

— È di buon umore?

— Non troppo, signor marchese.

— Sempre triste, allora?

— Un po'.

— Non ti rincresce a vederla sì afflitta, poi ch'essa lo è, Pasqualina, non si può negarlo, ed io ne sono non meno addolorato!

— Me ne rincresce assai, signor marchese.

La cameriera si dirigeva adagio adagio verso il viale che conduceva al cancello.

Il signor d'Arville la accompagnava, come uno che non abbia altro di meglio a fare.

Ripigliò:

— È vero quanto m'è stato riferito che te la intendi con qualcuno nel borgo?

— Io?

— Sì, Pasqualina, tu, che sei una ragazza intelligente, tu, che potresti pretendere a qualcosa di buono... assicurarti l'avvenire... formarti una buona posizione, libera, indipendente...

— In che modo?

— Col divenire, se non altro, la governante d'un signore attempato che ti farebbe un ricco dono prima di prendere il biglietto per l'altro mondo...

— Non so chi mai potesse avere per me sì buone intenzioni...

— Menou, per esempio...

Uberto rideva, ma nella sua voce c'era alquanta serietà, e gli occhi di lui, sinceri, limpidi, accarezzavano con un dolce sguardo il viso della giovane bionda.

Egli soggiunse gaiamente:

— Ciò sarebbe per te assai meglio che accompagnarti ad un villanzone, avaro e bugiardo, che ti promette più burro che pane, e ti darebbe poi, invece, più pane bigio che bianco.

— Il signor marchese sa qualche cosa?

— Io? Nulla affatto.

Pasqualina lo guardò di sottecchi e chiese:

— Il signor conte?...

— Menou?

— Sì.

— Sono convinto che ti prenderebbe assai volentieri. E sai, non ha nè figli, nè cugini, nè eredi di nessuna specie.

«Non è milionario, questo no, ma in grado sempre di lasciarti qualche buona renditaccia.

«So che non gli spiaci, e so pure che preferirebbe vedersi dinanzi un bel visetto, piuttostochè uno brutto...

«Poi, vedi, alla sua età la mano d'una donna è più gradita d'un'altra, quando si hanno a curar degli acciacchi.

— Se fossi sicura...

— Vuoi che gliene parli?

— Ve ne sarei grata, signor marchese.

— Me ne occuperò, non dubitare.

— Mi rincrescerà tuttavia a lasciare la signorina...

E tosto correggendosi:

— Scusate, volevo dire la signora Barroux... Sapete, non è vero, che le sono molto affezionata?

— Sì. Sei stata sempre una buona e bella ragazza.

Si separarono.

La cameriera procedette verso il borgo, percorrendo la strada maestra che pareva la continuazione del castello, non senza voltarsi più volte indietro per vedere se il marchese stesse ad osservarla.

Egli avea preveduto un tal maneggio.

Nascosto dietro il tronco d'un enorme faggio, la seguiva collo sguardo.

Cammin facendo la giovane scambiava qualche parola cogli abitanti da lei incontrati.

Poi entrò nella bottega della tabaccaia che esercitava contemporaneamente il commercio di mercerie e d'oggetti diversi.

Da lì a poco, ne uscì, esitò un istante, si guardò attorno per assicurarsi che nessuno avesse a vederla, e, attraversata rapidamente la strada, entrò nella casa del cancelliere, il quale la aspettava appoggiato coi gomiti sul davanzale d'una finestra.

— To' to', disse Uberto, era proprio vero quanto m'era stato riferito!

«Corro a parlare con Menou. C'è probabilmente qualcosa di buono a fare.

II.

Amore e cattive conoscenze.

Quando l'ottima signora d'Arville aveva affermato all'ex prefetto, — il quale aveva accolto la notizia con uno scettico sorriso — che Gastone s'emendava, che recavasi assiduamente all'ufficio di via Commines, e che Claudio, il direttore giusto ma severo dello stabilimento Barroux, si dichiarava contento di lui, era semplicemente lo zimbello delle proprie materne illusioni.

Vidieu, nelle lettere scrittele, non lesinava gli elogi al figliuol prodigo e viziato, ma lo faceva per pura bontà d'animo, per non rattristare la debole e brava donna e per non aggravarne le pene, che dovevano essere ed erano infatti sì crudeli, sebbene ella mettesse in opera tutto quanto il suo coraggio per dissimularle.

La verità era ben diversa.

Dopo qualche velleità di resistenza, di molti tentativi per resistere alla corrente che lo trascinava, il giovane Gastone era ricaduto nella dissipazione e, più che mai traviato, s'abbandonava, colla spensieratezza delle sue antiche abitudini — aggravate da bisogni di danaro sempre più urgenti — ai consigli del diavolo, il quale, per ciò che lo concerneva, celavasi sotto le forme piacenti, e le vesti eleganti, e, data l'occorrenza, anche sotto l'accappatoio, tutto fronzoli, trine e profumi, della falsa e pericolosa bionda, Adriana Gaudot.

Claudio non s'era ingannato.

Il socio di Barroux, il protettore di Nicoletta, il lavoratore infaticabile, che dirigeva con tanta facilità e con tanto vigore la sua colossale macchina, era un furbo di tre cotte, che non si lasciava abbindolare da alcuno.

Sì, Gastone era assiduo all'ufficio di via Commines: sì, lavorava — non già al pari degli altri impiegati operosi, devoti, che secondavano nel modo migliore possibile i loro due padroni — ma con una specie d'esattezza, la quale non escludeva certe irregolarità, e non poche licenze chieste al principale — sempre benevolo e condiscendente verso di lui — ed anche non chieste: sì, tutto ciò era vero; ma la conversione del giovane mancava di sincerità, di fermezza: il contegno insomma del fratello di Maddalena non dava assolutamente a sperar bene.

Vidieu dunque teneva aperti ben bene gli occhi.

(Continua.)

Da tutti i librai è in vendita la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La fine dell'"Algesiras,,

Le notizie ottimiste erano purtroppo false.

Tre marinai sono rimasti vittime delle fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Si ha da Tolone: È certo ora pur troppo che i tre marinai che rimasero nella nave *Algesiras* in fiamme sono periti. Ecco i loro nomi: Renato Challat, furiere, di ventidue anni: Joufriot, quartiermastro meccanico; Delhomeau, operaio meccanico. Tutti sono originari del dipartimento della Charente. Questi disgraziati erano collocati nel fondo della nave, sotto il deposito di carbone. Sorpresi dal fumo non hanno potuto fuggire in tempo. Vi sono alcuni feriti, specialmente tre marinai che si salvarono gettandosi in acqua ma che si sono contusi cadendo sopra delle tavole.

L'incendio dell'« Algesiras è stato doloso.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Telegrafano da Tolone al *Journal* che l'incendio della nave *Algesiras* è stato doloso. Un impiegato alla scuola pirotecnica ha dichiarato che ieri mattina, in un *bar* dove egli si trovava, ha udito due marinai esclamare: « Questa sera ci sarà qualche cosa per l'*Algesiras*. »

Il prefetto informato della cosa ha fatto chiamare presso di se l'impiegato in parola il quale gli ha confermato la dichiarazione e si disse in grado di riconoscere i due marinai. Venne di conseguenza deciso che tutto l'equipaggio dell'*Algesiras* gli sfilerà dinanzi.

Benchè si sia cercata di tenerla nascosta, la notizia ha fatto in breve il giro della città, producendo grande impressione. Del resto la violenza con la quale si era propagato l'incendio, aveva già lasciato supporre che si trattasse di un'azione dolosa e l'inchiesta era stata ordinata su tale linea direttiva.

UNO SPRAZZO DI LUCE sul mistero di Bois-le-Roi.

Tutto era preparato per uccidere e far scomparire il dottor Hebert.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Il mistero della villa di Bois-le-Roi si va complicando ogni giorno più, e si aspettano nuove sorprese. Intanto sarà bene fissare i punti di questa tragica faccenda che per poco non finì in un delitto dei più raccapriccianti.

La Maria Guérin, uno dei personaggi più importanti del dramma, una donna colossale soprannominata *Madame cent kilos*, è in prigione a Versailles e sembra unicamente preoccupata della sorte dei suoi due figli. Essa coi suoi racconti ha gettato un po' di luce sull'affare, e da quanto disse, dai documenti sequestrati e dalle indagini fatte dall'autorità giudiziaria, sarebbe venuta la persuasione che il Cesbron, aiutato dalla Guérin aveva con arte diabolica architettato un piano per uccidere il dottor Hebert e farne sparire il cadavere. Per poter compiere il delitto con maggior sicurezza, il Cesbron aveva affittato diverse case di campagna in diversi punti poco discosti da Parigi, ma nessuna di queste case presentava, a quanto pare, sufficiente sicurezza. Finalmente aveva trovato il fatto suo nell'Orangerie, una specie di villa rustica che sorge in mezzo a molte altre ville sui terreni che furono già il vasto dominio dell'antico castello di Glassigny.

L'Orangerie, mezzo sepolta da folti alberi e abbastanza lontana dalle altre ville, parve a Cesbron il luogo adatto ai suoi biechi disegni e l'anno scorso ne fece l'acquisto impegnandosi a pagarla in rate annuali. Il delitto non era certamente meditato dal Cesbron per sbarazzarsi di un complice, bensì per derubare il dottor Hebert e la lettera da questi diretta al Cesbron nella quale gli proponeva di vendergli una sua casa in Londra ha gettato molta luce sul movente del delitto. Assieme alla proposta, il dottor Hebert aveva mandato a Cesbron i titoli provanti che egli era effettivamente il proprietario della casa, una casa storica, nella quale aveva abitato Pitt. Inoltre il Cesbron e la Guérin sapevano che il dottore aveva in deposito cinquantamila franchi presso una banca di Parigi. Colla scomparsa dell'Hebert la casa e il deposito potevano facilmente diventare preda del Cesbron e della Guérin.

Intanto il Cesbron faceva compiere molte riparazioni nell'Orangerie, esaminava a lungo le cantine delle quali fece murare le finestre e fece costruire dei nascondigli. Il colpo era preparato per il 21 ottobre scorso. In quel giorno il Cesbron arrivò all'Orangerie insieme al dottor Hebert ma la presenza di un guardiano incaricato della sorveglianza del domicilio di Glassigny aveva messo in sospetto il Cesbron che dopo due ore era partito per Versailles col suo ospite. Sette giorni dopo la Guérin veniva arrestata per truffe, e fu il dottor Hebert che versò la cauzione perchè venisse posta in libertà. Appena libera la Guérin, i tre lasciarono improvvisamente Versailles e vennero ad abitare sotto falso nome in un albergo di Parigi.

Qui fu complottato il colpo tra il Cesbron e la Guérin. Il dottore doveva essere ucciso a Bois-le-Roi, il suo cadavere rinchiuso in un baule che era già stato portato alla villa, e trasportato all'Orangerie, fatto a pezzi e sepolto in una fossa già scavata in cantina. L'autorità giudiziaria, recatasi all'Orangerie, oltre alla fossa scavata, scoprì, nascoste dietro una scala, una grossa scure, una sega nuovissima e un voluminoso rotolo di tela cerata oltre ad un abito completo pure nuovo, col quale l'assassino contava evidentemente di cambiare i suoi vestiti insanguinati.

L'interrogatorio della Guérin - Stando in carcere essa aveva stretto società col direttore della prigione - L'industria della sterilizzazione del latte.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

La Guérin oggi è stata interrogata dal giudice istruttore di Versailles il quale le mostrò gli oggetti sequestrati alla villa dell'Orangerie. Essa disse che li avevano comperati il signor Cesbron e il dottor Hebert, e che dovevano servire per eseguire alcuni lavori nella villa stessa.

Narrò poi di aver conosciuto il Cesbron nel 1902 mentre stava scontando in prigione una pena per bigamia. Durante la prigionia essa credette di aver scoperto il sistema per sterilizzare il latte; fondò una società insieme al direttore delle carceri e cercò dei soci facendo inserzioni sui giornali. Fra i molti che si presentarono ci fu anche il Cesbron che disse di essere un chimico ed essa non tardò a diventare sua amante. Dopo aver aperta una latteria a Parigi andò col Cesbron a Londra dove conobbe l'Hebert e col quale strinse un contratto appunto per la vendita del latte sterilizzato. Ritornata a Parigi riprese la direzione della sua agenzia matrimoniale e poco dopo aprì una succursale a Londra affidandone la direzione al dottor Hebert. La Guérin nega di aver mai pensato di uccidere il dottor Hebert per il quale nutre invece molto affetto. Quanto a Cesbron disse di non sapere dove si trovi.

Un fatto sensazionale sul boulevard.

Una signora spara quattro revolverate contro l'ex ministro Merlou

Il demone della gelosia.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Il signor Merlou, ex deputato dell'Yonne, ex sottosegretario di Stato nel Gabinetto Rouvier, e poscia ministro delle Finanze nello stesso Gabinetto è stato vittima di un attentato. Recentemente egli è stato nominato ministro plenipotenziario a Lima per la fine del corrente mese. Ieri verso le cinque egli passava in compagnia d'una giovane signora per il *boulevard des Italiens* allorchè improvvisamente all'angolo di via Gramont una donna elegantemente vestita si fece innanzi alla coppia col revolver in pugno sparando quattro revolverate contro il Merlou e la sua compagna, la quale si è abbassata, sfuggendo miracolosamente all'attentato. L'ex ministro invece fu colto da una palla nella parte anteriore della gamba destra. In quell'ora la circolazione sul boulevard è grandissima, sicchè l'impressione fu enorme. Fortunatamente la ferita dell'ex ministro è leggerissima.

L'autrice dell'attentato è certa D'Allemagne detta Addey, attrice drammatica discreta che fece parte per un periodo di tempo della compagnia dell'Odéon. Essa che fu in addietro l'amante del Merlou da gran tempo lo perseguita. Un giorno nella sala dei Passi Perduti nella stazione di Saint-Lazaire essa assalì l'ex amante ad ombrellate. Un'altra volta alla Camera ella schiaffeggiò una signora che assisteva alla seduta e che aveva avuto il biglietto dal deputato Merlou. Infine ricorderete forse come recentemente ella abbia consegnate ad un giornalista le lettere scrittele durante la sua relazione dal Merlou colle quali fu compilato un libro che fece un certo chiasso a Parigi, ed intitolato appunto *Sua Eccellenza Merlou*. Ma il Merlou non si era gran che commosso di questi reiterati scandali.

La D'Allemagne ha cercato di far comprendere al magistrato che la interrogava che essa ha perpetrato il nuovo fattaccio di ieri per cercare di impedire con un nuovo scandalo la partenza del Merlou per Lima dove, come è stato detto, egli deve recarsi quale plenipotenziario.

— Se l'avessi voluto uccidere, ella disse, non avrei tirato verso terra e con un revolver di calibro sei.

Ha aggiunto poi che non sarà paga finchè non si sarà vendicata in qualche modo dei torti che il Merlou avrebbe contro di lei.

Nella serata l'attentatrice è stata rimandata al deposito. In quanto all'ex ministro Merlou, dopo essere stato fasciato e curato sommariamente in una farmacia, è montato in una vettura da piazza e si è fatto accompagnare alla propria abitazione, senza neanche passare dal commissario di polizia a denunciare il fatto.

Chi è la signora Addy.

Si tratta di un ricatto?

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

L'avvocato della signora Addy ha dichiarato che la sua cliente dovrà essere ammessa nell'infermeria delle carceri essendo sofferente di una gastro-enterite acuta. Essa è sfuggita dalla sorveglianza delle sue amiche ed è venuta a Parigi, non con l'intenzione di uccidere l'ex ministro Merlou, ma per impedirgli di recarsi a prendere il suo posto di plenipotenziario a Lima. Essa dice di essere stata da lui resa madre di un figlio e poi abbandonata senza risorse, tanto che il figlio da lei avuto dal Merlou sarebbe morto di inedia, senza che il padre pensasse a venirle in aiuto. Finalmente essa sostiene che sua madre aveva sposato in seconde nozze certo signor Dudefez e che è morta rovinata per le operazioni suggeritele dall'ex ministro.

L'avvocato tende a stabilire per lei la premeditazione ciò che la manderebbe alle Assise, mentre il processo verrà certamente discusso al Correzionale non essendo la rivoltella da essa adoperata per sparare contro il signor Merlou di calibro tale da produrre una ferita mortale.

La signora Addy, che è vicina alla quarantina, quando faceva parte della Compagnia che recitava all'Odeon, fece una *tournée* con Coquelin nella Repubblica Argentina e a Buenos Ayres sposò l'ammiraglio argentino Desollières. Essa fece un tempo vita da gran signora e possedeva anche un castello a Bersenay, ma questa sua proprietà le venne fatta vendere dalla casa di mode Doucet, alla quale la Addy doveva duecentomila franchi per forniture di abiti!

L'ex ministro, Merlou, interrogato ha dichiarato che si tratta dell'opera di ricattatori ma che egli non intende affatto di lasciarsi ricattare.

LA FONDAZIONE di un partito socialista indipendente.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

La *Petite République* dice che un centinaio di delegati dei gruppi socialisti e gli antichi segretari dei gruppi dal Partito Socialista Francese, sciolti dopo l'unificazione del Partito Socialista si riunirono ieri allo scopo di fondare un partito socialista indipendente. L'assemblea ha incominciato la discussione di un progetto di Statuto. Le discussioni continueranno in una prossima riunione.

La riduzione del numero dei deputati e dei senatori.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Il deputato radicale socialista Byat ha presentato alla Camera una proposta per ridurre da 591 a 400 i deputati e da 300 a 150 i senatori, nonchè per il ritorno allo scrutinio di lista.

L'abolizione della pena di morte.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

La Commissione per la riforma giudiziaria si è pronunciata con otto voti favorevoli contro due per l'abolizione della pena di morte alla quale sarà sostituita la reclusione perpetua. Il deputato Cruppi è stato nominato relatore.

GERMANIA

Il transatlantico "Hohenlohe,, sbattezzato.

Ci telegrafano da Berlino, 26, (V.):

Si telegrafa da Danzica al *Lokal Anzeiger* che il nuovo transatlantico del Norddeutsche Llyod, che doveva portare il nome di *Hohenlohe*, sarà solennemente inaugurato il giorno 3 dicembre prossimo, ma con un nome meno sovversivo di quello dell'autore delle ormai famose memorie. Il piroscafo si chiamerà invece *Leist de Nollendorf*.

La Germania non vuole arcivescovi polacchi.

Ci telegrafano da Berlino, 27, (V.):

La morte del prelato, arcivescovo di Posen ha una grande importanza politica. La *Gazzetta di Colonia* dichiara che il governo tedesco non permetterà più che un polacco diventi arcivescovo di Posen e nel caso che lo si proponesse il Governo farebbe valere il suo diritto di veto.

Si prevede quindi che una intesa sarà assai difficile tra il capitolo della cattedrale, che deve eleggere l'arcivescovo, ed il governo tedesco. È probabile che in conseguenza di ciò la sede dell'arcivescovado resti vacante per molto tempo.

INGHILTERRA

LA CONDANNA del capo dei marinai ribelli di Portsmouth.

Ci telefonano da Londra, 27, (B.):

Un telegramma da Portsmouth reca che la Corte marziale che siede a bordo della corazzata *Victoria* ha condannato a cinque anni di servizio penale il macchinista Moody, che fu alla testa del recente ammutinamento di Portsmouth.

TRENTO e TRIESTE

Ricominciano le violenze dei croati?

Ingiurie e sassate contro tre ciclisti zaratini- Un ferito grave.

Ci telegrafano da Trieste, 27:

Telegrafano da Zara che durante una gita in montagna tre ciclisti zaratini vennero aggrediti e circondati da un gruppo di croati che imprecavano contro gli italiani. La gendarmeria riuscì a liberare i ciclisti minacciati, contro i quali poi i croati scagliarono dei sassi ferendone uno gravemente e rompendo le loro macchine. Gli zaratini poterono a mala pena riparare in un villaggio amico, donde furono ricondotti a Zara sopra un carro.

SPAGNA

Il movimento anticlericale in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Telegrafano da Madrid che i *meetings* anticlericali continuano e che più di diecimila persone hanno assistito a quello tenutosi a Bercellona. Rispondendo alle voci di minaccia di una guerra civile, ieri portate alla Camera dal signor Maura, parecchi oratori hanno detto che i liberali non avrebbero affatto da lottare come altre volte, in aperta campagna contro la reazione, ma che ormai basterebbe distruggerne i nidi nelle grandi città.

In un *meeting* tenutosi ieri a Courogne venne votato un ordine del giorno favorevole alle associazioni.

A Granata invece, una riunione clericale presieduta da un canonico della cattedrale ha votato un ordine del giorno contrario alle associazioni ed ha deciso di inviare al papa un telegramma di fedeltà.

TURCHIA

Le gravi condizioni del sultano di Turchia

Egli è colpito da sincope - In previsione della catastrofe.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Un telegramma da Costantinopoli alla *Liberté*, edizione della sera, reca: Ho da fonte autorevole che da oltre una settimana le condizioni del sultano si sono sempre più aggravate. Il sultano nella notte dal martedì al mercoledì ebbe una lunga sincope. Il professor Bier mandato d'urgenza dal professor Bergmann di Berlino si trova presso il sultano, la debolezza del quale è estrema.

Ai mali di cui già soffriva, ci si aggiunge ora anche la tubercolosi alle reni. Giovedì sera sarà tenuto un consiglio straordinario a palazzo per essere pronti a tutti gli avvenimenti che potrebbero succedere.

RUSSIA

Arresti in massa a Pietroburgo.

Ci telefonano da Londra, 27, (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Gli arresti continuano in proporzioni sempre più grandi. Quaranta persone che assistevano ad una riunione furono arrestate qui ieri sera e condotte in prigione. La Università è rigorosamente sorvegliata da forti distaccamenti di poliziotti, poichè il prefetto afferma di avere scoperto che gli edifici universitari sono usati per organizzarvi dei complotti più che a scopo di studio.

Per questa ragione è probabile che scoppi un più violento conflitto fra gli studenti e la polizia. Per misura di precauzione intanto la Università verrà chiusa.»

BOMBE E FORCA.

Ci telefonano da Londra, 27, (B.):

Dispacci da Pietroburgo, annunziano che certo Stelfol, borghese, condannato dalla Corte marziale all'impiccagione perchè trovato in possesso di cinque bombe cariche, venne giustiziato oggi.

La terribile sentenza di Sebastopoli.

Ci telegrafano da Vienna, 27, (W.):

Si ha da Sebastopoli: La sentenza nel processo della rivolta è stato emessa. L'aiuto-farmacista Kutorovic è stato condannato all'impiccagione; due soldati sono stati condannati alla fucilazione; tre soldati ai lavori forzati a vita; il *reporter* Frenkel è stato condannato alla perdita dei diritti civili e ad essere deportato. Parecchi altri accusati sono stati condannati ai lavori forzati e a diverse pene; alla incorporazione nei battaglioni disciplinari e alla prigione. Su 270 accusati trentotto sono stati assolti.

ASIA

Lo scià di Persia moribondo.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica un telegramma da Teheran annunziante che lo stato di salute dello scià di Persia desta serie apprensioni e che si teme imminente la catastrofe essendosi egli aggravato in modo allarmante.

Un terribile incendio in Indo-Cina.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27:

I giornali di Indocina giunti ieri annunziano che un violento incendio ha distrutto duecento case a Loutckeou.

AMERICA

TERRIBILE ESPLOSIONE in un laboratorio chimico.

Le culture dei microbi e dei bacilli disperse.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Telegrafano da New York che una terribile esplosione è avvenuta in un laboratorio chimico a Pittsburg. Centinaia di tubi di cristallo contenenti delle colture di microbi andarono infranti, spargendo all'intorno migliaia di bacilli delle più terribili e pericolose malattie epidemiche.

L'esplosione determinò immediatamente l'incendio. I pompieri, accorsi sul luogo, malgrado le insistenze dei medici che non volevano si avventurassero nel laboratorio incendiato appunto per il pericolo creato dalla diffusione nell'aria dei microbi, vollero penetrare nei locali incendiati e riuscirono a vincere il fuoco limitando il danno già gravissimo.

I medici ammirando il coraggio e l'abnegazione dei pompieri, prepararono dei grandi bagni antisettici, nei quali i coraggiosi vennero tuffati subito dopo terminato il lavoro. In seguito i pompieri vennero inviati all'ospedale per essere posti in osservazione e per poter tentare di intervenire a tempo in caso di infezione.

LA GERMANIA OSTILE alla partecipazione del Brasile alla conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 27, (P.):

Un telegramma da Rio Janeiro, reca: «Un dispaccio spedito da Londra al Brasile annunciava che la Germania era ostile alla partecipazione delle repubbliche sud-americane, e specialmente del Brasile, alla prossima conferenza dell'Aja. Questa notizia ha prodotto qui la più viva e triste impressione. Il giornale *El Pays*, commentandola dice che i sentimenti della Germania sono questi, essi costituiscono un insulto per l'America del Sud, e bisogna opporre all'azione dell'autocratica Germania l'azione benefica delle potenze liberali, come la Francia e l'Inghilterra. Tale articolo è qui commentatissimo.»

Il ricorso in appello di Caruso.

La motivazione principale - La causa si discuterà entro ventun giorni.

Ci telefonano da Londra, 27, (B.):

I telegrammi da New York recano che oggi dopo avere conferito con alcune persone del distretto di Yorkville, il difensore di Caruso ha deciso di non pagare la multa, onde non pregiudicare in alcun modo l'interesse del suo cliente con un pagamento, che potrebbe essere interpretato ambiguamente, e potrebbe lasciar supporre l'accettamento della sentenza di prima istanza. Il deposito per la cauzione è stato rinnovato.

Quando l'avvocato difensore presentò alla Corte il ricorso in Appello di cui il motivo principale era il seguente: «Il giudice Barcker recandosi a visitare la casa delle scimmie per conto proprio si trasformò da magistrato giudicante in testimonio», il giudice O' Sullivan accolse la domanda benevolmente e firmò subito perchè il ricorso fosse discusso in sede di Appello. Caruso non era presente quando fu presentata la domanda al giudice.

Per il nuovo processo non è stata ancora fissata nessuna data, ma secondo le leggi americane, esso deve venire discusso entro ventun giorni dalla presentazione dell'appello.

COME LE AUTORITÀ ITALIANE PROTEGGONO GLI INGEGNI.

Un inventore che non può trasportare all'estero i saggi delle proprie scoperte.

Ci telefonano da Londra, 27, (B.):

Il signor Carlo Vercellone, lo scienziato italiano che ha scoperto il modo di mummificare gli animali senza alterarli in alcun modo, è arrivato a Londra dall'Italia portando con sè parecchi esempi dei suoi lavori. Essi consistono in pappagalli, scimmie, gatti e conigli. L'inventore non ha avuto il permesso dall'autorità italiana di asportare le mummie di due uomini e di un bambino.

Il pretesto, secondo quanto ha dichiarato a un redattore dell'*Evening News* il direttore della figliale londinese della Compagnia recentemente costituitasi per sfruttare la scoperta, è abbastanza curioso: le autorità italiane, infatti, non avrebbero dato il consentimento perchè non c'è in Italia una legge che permetta di trasportare dei cadaveri mummificati.

Naturalmente il signor Vercellone, disse il direttore, doveva domandare il permesso di trasportare i suoi esemplari poichè se avesse osato viaggiare coi cadaveri nei bauli senza il relativo permesso, avrebbe corso il rischio di avere delle noie ai vari uffici di Dogana dai quali avrebbe dovuto passare.

Per avere questa autorizzazione si scrisse al Consolato italiano di Londra, ma questo, pur dichiarandosi dispiacente, rispose che la cosa doveva essere decisa in Italia. Ed in Italia il sottoprefetto di Lecco e quello di Como si rifiutarono energicamente di concedere il permesso, di modo che il signor Vercellone dovette partire dall'Italia senza i suoi tre esemplari.

« È ridicolo, ha esclamato il direttore, che non sia stato permesso al signor Vercellone di trasportare i suoi esemplari, che potrebbero benissimo servire per le scuole di anatomia e per i musei d'Inghilterra. »

Esplosioni a scartamento ridotto.

Ci telefonano da Roma, 27 (G.):

Continuano le esplosioni a scartamento ridotto. Ieri sera infatti si ebbe in via Scrofa l'esplosione di una castagnola che produsse qualche spavento negli abitanti delle vicinanze che credettero fosse scoppiata una bomba. Poco dopo un'altra castagnola esplose in via Larga, presso la Chiesa Nuova. Qui per fortuna due guardie che passavano nella via poterono acciuffare l'autore dello scherzo di cattivo genere che è l'imbianchino Alfredo Cirenei.

Continua lo sciopero dei tramvieri.

Trattative per un accordo.

Ci telefonano da Roma, 27 (G.):

Stamane continua la sospensione del servizio tramviario, avendo la società dichiarato che intende licenziare il personale che ha preso parte allo sciopero. Il personale dal canto suo pubblica un appello alla cittadinanza sostenendo le proprie ragioni e dicendosi pronto a ritornare al lavoro. Si spera che in giornata si troverà il modo di venire ad un accomodamento.

La lettera di Armani a Ferri.

Ci telefonano da Roma, 27, (G.):

Eccovi il testo della lettera di Armani a Ferri, accompagnante le di lui dimissioni da amministratore dell'*Avanti!*

«Non appena scoppiato lo scandalo dell'aggiotaggio nel quale era immischiato il mio nome, ebbi l'impressione che mio primo dovere fosse quello di rassegnare le mie dimissioni da amministratore dell'*Avanti!* per evitare che il giornale fosse, sia pure indirettamente, coinvolto ad arte nella triste polemica. Essendo lei assente, gli amici di redazione mi sconsigliarono facendomi osservare:

1.° Che le mie dimissioni si sarebbero prestate a dubbie interpretazioni poco favorevoli, di riconoscimento cioè di una colpa da parte mia;

2.° Che siccome la stampa mi attaccava vivacemente appunto perchè amministratore dell'*Avanti!* le mie dimissioni potevano sembrare una poco coraggiosa ritirata;

3.° Che, data la dichiarazione da lei fatta a mio favore sul giornale, sarebbe parso il dimettermi un atto poco riguardoso verso di lei.

Queste ragioni, l'ultima in ispecie, mi convinsero a rimanere. Quando seppi che il Comitato esecutivo della direzione del partito socialista aveva preso in esame il mio operato, ancora una volta ebbi l'intenzione di dimettermi, ma ancora una volta ne fui sconsigliato.

Ora che so che la Direzione del partito socialista in seduta plenaria ha creduto discutere l'opera mia, io mi sento costretto a presentare a lei le mie dimissioni pur riaffermando che non sono, nè mi sento colpevole in alcun modo. Ora comprendo e ormai riconosco la speciale psicologia e la sensibilità politica del partito socialista e quindi ritengo doveroso allontanarmi dall'*Avanti!*»

LO SCIOPERO GENERALE nel circondario di Viterbo.

Ci telefonano da Roma, 27, (G.):

Telegrafano da Vetralla che è sorta colà una grave agitazione fra gli operai per ottenere dei miglioramenti nelle loro condizioni di salario. Un Comitato anonimo si è messo a capo dell'agitazione ed ha pubblicato un manifesto. In seguito a ciò è scoppiato lo sciopero generale. I promotori dello sciopero, scassinando la porta della torre dell'orologio comunale si misero a suonare il campanone a stormo.

Si cerca di indurre i contadini a non recarsi nelle campagne a lavorare e si è intimato ai negozianti ed esercenti di non aprire i negozii. La resistenza da parte di questi essendo minima, non si hanno finora a verificare disordini.

La vivacissima lotta elettorale nel Collegio di Novi.

La candidatura Giretti vi incontra le più vive simpatie.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 26 notte. (M. R.):

Una settimana ancora ci divide dal giorno dell'elezione politica, eppure i muri della città sono già abbondantemente coperti di manifesti elettorali. È questo un segno evidente che la abttaglia sarà aspra e vivissima.

La candidatura Giretti continua ad incontrare benevoli simpatie, anche nel campo moderato.

Il candidato della democrazia ha parlato ieri mattina nel nostro Politeama, e al dopopranzo a Serravalle Scrivia nella sala municipale, riscuotendo applausi vivissimi.

Il suo giro di propaganda continuerà tutta la settimana. Altri oratori sono attesi.

Numerosissimi sono i telegrammi di adesione e d'augurio che giornalmente pervengono a favore della candidatura Giretti: fra essi ve ne sono alcuni delle più spiccate personalità politiche d'Italia. Eccone qualcuno:

« Vivissimi auguri candidatura Giretti onorante Collegio - G. Ferrero, da Parigi. » — « Plaudo proclamata candidatura Giretti, manderò manifesto augurando vittoria, saluto - Moneta, da Milano. » — Lieto presentisi candidato programma radicale auguro vittoria suo nome - Sacchi. » — « Mettetemi aderente per Giretti coraggioso campione libertà economica politica e della lotta contro disonesti - Lombroso, da Torino. »

Telegrafarono inoltre Enrico Ferri, Giovanni Borelli, l'Associazione radicale di Bologna e varî altri sodalizî.

Il prof. Lombroso ha mandato inoltre una nobilissima lettera.

Una sinistra tragedia fra due fratelli.

Uno muore col cranio spaccato da una martellata, l'altro suicida.

Ci telefonano da Verona, 26 notte. (R.):

Questa notte mentre certo Alessandro Pedretti si trovava con la moglie al caffè detto « Del Cristo » veniva avvicinato dal fratello Cesare di anni 31 il quale, trovandosi da qualche tempo disoccupato, lo pregò di fargli un prestito volendo aprire un negozio. L'Alessandro rifiutò pretestando non avere nel fratello completa fiducia.

Nella serata i fratelli si trovarono nuovamente in un'altra osteria e più tardi l'Alessandro rincasò colla moglie. Di lì a poco venne udito nella strada il Cesare Pedretti lanciare atroci ingiurie all'indirizzo del fratello. Questi allora, furibondo, scese le scale e incontratosi nella strada col fratello, venne con lui a colluttazione. Rimasto l'Alessandro ferito di coltello, corse in casa e ricomparve tenendo fra le mani un pesante martello, col quale diede un tal colpo sulla testa al Cesare da farlo stramazzare col cranio spaccato. Poi tornò rapidamente in casa, si armò di una rivoltella e prima che la moglie riuscisse a disarmarlo, si sparò un colpo alla tempia sinistra.

Alle grida della moglie accorsero i vigili che procedettero al trasporto all'Ospedale dei due fratelli. L'Alessandro è morto durante il tragitto e il Cesare dopo qualche ora.

Il tragico fatto ha prodotto un'impressione immensa. I due fratelli erano di ottimi precedenti.

L'automobile del duca di Genova.

Il soccorso a un ferito.

Ci telegrafano da Torino, 27, (P.):

Stamane era corsa la voce che alcuni giovinastri avessero fermato presso Torino l'automobile dei Duchi di Genova.

Ecco invece di che si tratta:

I duchi coi principi di Baviera percorrevano lo stradale di Rivoli di ritorno da una gita al Moncenisio. Quando, presso la regione detta di Pozzostrada, l'automobile ricevette un segnale di fermata da un gruppo di persone, le quali chiesero aiuto per un individuo ferito in seguito ad un urto fra un carro e una carrozza.

L'automobile era al completo, perciò il duca Tommaso pregò di attendere qualche minuto.

I principi a tutta velocità ritornarono a Torino a palazzo Chiablese e, poco dopo, l'automobile tornava sul posto, recando il dottor Besozzi medico particolare dei duchi.

Il ferito fu così soccorso e trasportato ad un ospedale, dove guarirà in breve tempo.

LA NUOVA CONDANNA del banchiere Pio Ratti.

Ci telegrafano da Padova, 27 ore 11 a. (B.):

Pio Ratti, banchiere a Milano, che fu condannato, com'è noto, alle Assise di Vicenza a cinquantun mesi di reclusione per bancarotta, avendo la Cassazione annullata quella prima sentenza, comparve nuovamente oggi alle Assise di Padova che ridussero la pena a mesi quarantacinque.

Appendice del SECOLO 28 Novembre — 18

MARGHERITA DI DUNAU

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Posso dunque considerarmi congedato da vostra maestà?

— Certo, caro colonnello. Buon vento per la traversata. Oggi pare che il tempo sia afoso...

Campbell fece un inchino e si allontanò. Napoleone lo seguì con sguardo leggermente ironico.

Si era di nuovo assorto nella lettura dei giornali quando il conte Bertrand apparve frettoloso sulla loggia ed annunciando con intenzione:

— Sire, un marinaio desidera di parlare con vostra maestà.

— Ah! Un marinaio?

Napoleone balzò rapidamente in piedi.

— Conducetemelo, Bertrand. I marinai sono persone che vedono molte cose e sapranno quindi spesso delle novità interessanti.

Il conte Bertrand introdusse il marinaio che aspettava in anticamera.

Napoleone esaminò intensamente il viso abbronzito ma delicato del giovane che gli faceva un profondo inchino.

Il travestimento gli stava mirabilmente.

— Il vostro nome? Domandò rapidamente Napoleone.

— Fleury di Chaboulon, rispose brevemente l'interrogato.

— Venite da Parigi?

— Sì, sire... sono inviato da Maret, duca di Bassano.

— Con qual messaggio?

— Sire, è tempo! La Francia saluterà il suo imperatore come un redentore!

Napoleone diede un profondo respiro che suonò in pari tempo come un sospiro doloroso ed un grido di giubilo.

Si avvicinò a Bertrand e tirandogli l'orecchio:

— Si torna veramente in patria? Ci divertiamo tanto qui, non è vero Bertrand. Davamo dei balli di Corte, dei pranzi: saremmo stati contentissimi di rimanervi: ma non hanno tenuti i patti conclusi con me. Mi avevano assicurati due milioni di franchi a Fontainbleau. Il Governo francese non li paga.

« I redditi di Elba sono nulli. Fra poco mi troverei in una completa penuria. Si continua a tener lontani da me la moglie ed il figlio. Quando mia madre venne a trovarmi fu fischiata e derisa a Livorno. Sono circondato di spie e di sospetti, mi si insulta in tutti i giornali, mi si vitupera a parole ed in ritratto. In pari-tempo mi temono così poco che non mi hanno nemmeno mandato un incaricato d'affari. Dio mio! Sono un uomo... Voglio mostrar a coloro che non sono ancora morto!

— Vostra maestà è informata delle disposizioni che regnano in Francia? chiese Fleury, quando l'imperatore si tacque.

— So che il mio esercito desidera ardentemente che io ritorni.

— Anche la maggioranza del popolo, che vede nella maestà vostra il rappresentante di un passato glorioso lo desidera. La Francia soffre per l'idea che il regnante attuale è stato introdotto da baionette straniere e deve il suo trono alla vittoria riportata dall'Europa sulle armi francesi; in una parola che le è stato imposto.

Napoleone fece un cenno affermativo.

— L'esercito, sire, parteggia pel suo antico imperatore, dal più giovane coscritto al più canuto dei veterani, assicurò Fleury. Credo che non aspetti che una parola di vostra maestà per scambiare la coccarda bianca colla tricolore. Il maresciallo Ney che prima era completamente ligio ai Borboni è cambiato per le suggestioni della moglie. Vive a Coudreux e non vuol più saperne delle Coste. La duchessa ha giurato di non rimetter piede alle Tuileries, dove l'hanno trattata troppo male.

— Benissimo! E come stanno le cose a Vienna?

— Anche colà i partiti sono molto divisi: le cose sono giunte al punto che si è concluso quest'anno al 3 gennaio una nuova alleanza fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra. I rappresentanti delle potenze, incitati da Talleyrand, erano d'accordo sopra un punto solo.

— Quale?

— Che vostra maestà venisse trasportata da Elba in un'isola lontana dell'Oceano per assicurare la pace dell'Europa.

Napoleone diede una risatina.

— Non mi conviene di aspettare questo trasloco... Non sono un uomo che possa adattarsi a far da incudine. Sono nato per dar io le martellate! Vi ringrazio, caro Fleury, delle buone notizie recatemi, credo che potrete far ritorno in Francia con noi fra pochi giorni. Abbiamo già fatti in grande segretezza i nostri preparativi di viaggio.

L'aspetto sicuro di Napoleone animava i suoi seguaci: nessuno dubitava del felice esito di un tentativo pur così incredibilmente audace.

— Tutto si combina pel meglio, disse Napoleone a Bertrand da lì ad alcuni giorni. Campbell deve già essere a Firenze. Approfitteremo della sua assenza. Il materiale da guerra ed i cavalli sono già imbarcati clandestinamente. Sono sicuro della città d'Elba e del sindaco. Ma guardate un po' nel canocchiale, Bertrand: vedo una nave che si accosta rapidamente. Potete riconoscerne la bandiera? Mi pare che siano colori inglesi.

Il conte Bertrand si avvicinò al canocchiale.

— Sire, è un *brick* inglese, confermò sgomentato.

— Potrebbe farci un brutto tiro.

La voce dell'imperatore suonava tranquillissima.

— Sarà meglio che il nostro *brick* francese spieghi subito le vele. Dissiperà così ogni sospetto se gli inglesi sono veramente mandati per osservarci. Dunque avete udito, Bertrand? Il nostro *brick* deve spiegar le vele, dirigendo la sua rotta verso Napoli:

Il comando dell'imperatore non potè venir obbedito così subito, e la nave inglese entrò in porto prima che la francese fosse pronta.

Il capitano inglese si fece annunziare dal conte Bertrand che lo accolse con fisionomia impenetrabile. L'imperatore che si trovava nella stanza attigua percepiva ogni parola attraverso alla sottile parete.

— Desiderate di venir presentato all'imperatore? cominciò il conte Bertrand, dopo che i due si furono scambiati mutualmente i loro nomi. Sono convinto che sua maestà vi inviterà a pranzo. Ci piace di udire delle novità nel nostro esiglio.

Il capitano guardò il maresciallo con diffidenza.

— Grazie dell'amabile invito, disse con sussiego; debbo ripartire fra poco; il pranzo mi prenderebbe troppo tempo. Ho saputo delle strane notizie a Livorno.

— Ah! Sì. E quali?

Nulla tradiva l'ansia piena di inquietudine che agitava il cuore di Bertrand.

— Un console del nostro paese mi ha avvertito che da due giorni si imbarcavano ad Elba dell'acqua e delle provvigioni di bocca. Tutta la città dice che l'imperatore vuol imbarcarsi con la sua guardia.

Il conte Bertrand diede una risata.

— Da molto tempo si mettono in circolazione a Porto Ferraio ed a Livorno le notizie le più strampalate. È una sciocchezza prestar fede a quelle ciarle.

(*Continua.*)

100 salse per... CINQUANTA centesimi

Il nuovo volume testè uscito nella Biblioteca Casalinga, edita dalla Società Editrice Sonzogno, insegna praticamente 100 diverse maniere di preparare le salse. Chiunque può quindi con soli 50 centesimi (che rappresentano il prezzo del volume) cavarsi il gusto di preparare 100 salse una più saporita dell'altra... La cosa ha dell'incredibile — ma è fuor di dubbio che il volume si trova in vendita in tutta Italia, al prezzo di cent. 50, presso i librai e le edicole.

La Società Editrice Sonzogno spedisce gratis il proprio Catalogo, dietro semplice richiesta.

CRONACA

Il Convegno operaio all'Umanitaria.

L'annunciato convegno operaio ebbe luogo all'Umanitaria, con l'intervento delle tre organizzazioni federali: la Confederazione generale del Lavoro, la Lega Nazionale delle Cooperative e la Federazione italiana delle Società di M. S.

C'erano i più noti organizzatori e propagandisti del nuovo movimento proletario: l'on. Antonio Maffi, il consigliere d'appello Bassi, l'avv. Abbiate, l'on. Cabrini, l'avv. Beltrami, l'avv. Calda, il dottor Bassi, il dottor Fabris, il Murialdi, il Quaglino, il Verzi, la signora Carlotta Clerici ed altri.

Il convegno decise che senza che si abbia a creare alcun nuovo congegno burocratico, le tre Confederazioni costituiscano un'alleanza, ferma restando l'assoluta autonomia loro in riguardo alle rispettive finalità.

I Consigli delle tre organizzazioni nazionali si terranno quindi in contatto a mezzo dei rispettivi segretari; loro punto di convegno sarà Milano, e avranno organi diretti il giornale della *Confederazione del Lavoro* che sarà diretto dagli on. Rigola e Cabrini, e la *Cooperazione italiana* diretta dall'on. Maffi.

I convenuti passarono quindi a fissare i punti di programma dell'azione comune, stabilendo:

1.° Che le tre organizzazioni federali devano curare nei rispettivi campi la diffusione dei principî intesi a persuadere la classe lavoratrice della necessità delle varie forme della organizzazione proletaria, e cioè Cooperazione, Mutualità e Resistenza.

2.° Che i soci delle Cooperative di lavoro e di produzione debbano essere inscritti nelle rispettive Leghe; e laddove esistano Cooperative di classi organizzate nelle Camere del Lavoro, i movimenti di resistenza prima che dichiarati debbano essere preceduti da affiatamenti fra le Leghe di resistenza e le Cooperative stesse; e di conseguenza la propaganda delle tre organizzazioni federali deve oppugnare i tentativi di smembramento che per meschini interessi sociali si vanno qua e là tentando;

3.° Che le tre Organizzazioni alleate prendano di volta in volta accordi concreti per inviare propagandisti nelle regioni d'Italia, ove l'organizzazione proletaria è meno sviluppata;

4.° Che le tre alleate formulino la *Carta delle rivendicazioni* in materia legislativa. Tali riforme riguardano gli orari di lavoro, il lavoro notturno, il riposo festivo, le assicurazioni sociali, il contratto di lavoro, il probivirato e la politica dell'emigrazione.

I convenuti discussero dettagliatamente queste diverse riforme ed affidarono ai consiglieri Cabrini, Maffi e Murialdi l'incarico di riassumere e precisare il pensiero dell'assemblea, e di farne oggetto di pubblicazione, la quale sarà il primo atto della conclusa alleanza.

A PROPOSITO di un banchetto municipale.

Dal direttore dei *Tribunali* riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Milano, 26 novembre.

Caro Romussi,

A proposito della notizia circa le spese per un banchetto municipale, mi preme dichiarare che essa fu data ai *Tribunali* dal cronista, signor Renzo Codara di solito assai diligente e che assicurò di averla avuta da fonte accreditata.

Questo per quanto riguarda il contenuto della notizia, che viene ora smentita.

Per quanto poi riguarda la persona del proprietario del ristorante, a cui si attribuiva il banchetto, è certo che non si tratta del signor Lisansky, che eserciva il noto ristorante omonimo all'Esposizione.

Mando a te la rettifica perchè i *Tribunali* arriverebbero domenica.

Credimi cordialmente aff.

Avv. E. Valdata
Direttore dei Tribunali.

Siccome anche noi avevamo data la notizia, così anche per parte nostra diamo atto senz'altro che la notizia pubblicata non riguarda affatto il signor Lisansky, il quale è completamente estraneo.

Aggiungeremo poi che il signor Lisansky più tardi ci scrive:

« Tengo a dirvi che ho pagato tutti, e che la gestione dell'Esposizione mi costa circa duecentomila lire. »

E noi diamo atto anche di questo.

Ancora prepotenze di teppisti

Un albergatore minacciato.

A Milano è popolare il signor Natale Bianconi, già proprietario del ristorante della Croce Bianca, un bell'uomo aitante e robusto.

Da due anni circa il signor Bianconi ha rilevato un grande albergo con ristorante, in via Foro 7, detto Sposa Bella.

I teppisti lo hanno da qualche tempo preso di mira, e alcune sere fa tentarono sotto il portone dell'albergo di depredarlo.

Il Bianconi si difese energicamente, e impugnando la rivoltella mise in fuga i malintenzionati.

Iersera alle 11, tre malfattori penetrarono nel ristorante, armati di bastone, commettendo ogni sorta di violenza, allo scopo indubbiamente di far nascere una rissa, e di far mano bassa su quanto sarebbe capitato a tiro.

In aiuto del padrone accorsero i camerieri, e poco dopo, avvisate dalla questura centrale, quattro guardie della squadra mobile.

Due dei farabutti furono acciuffati, e condotti a San Fedele; sono certi Giuseppe Bocchi d'anni 40 e Giovanni Ferrari di 35.

*** Un'altra scena teppistica iersera stessa è accaduta nell'osteria di via Vigevano 22. I malandrini spezzarono vetri, stoviglie, minacciarono gli avventori, e anche qui le guardie ne poterono arrestare uno, il calzolaio Francesco Parma di 36 anni, nativo di Sondrio.

Ancora le vessazioni fiscali al confine

A proposito del nostro articolo dell'altro giorno sulle vessazioni fiscali al confine, e dell'analoga interpellanza presentata dall'on. Romussi, ci scrivono da Pontechiasso esprimendoci la viva approvazione di quelle popolazioni, « che sono quotidiane spettatrici, se non vittime, del modo con cui vengono trattati quanti entrano in Italia sullo stradale Chiasso-Como ». E ci si aggiungono fatti e particolari comprovanti la reale esistenza e la gravità dell'esoso sistema lamentato.

« Continuo e vergognoso è lo spettacolo di guardie di finanza che, in mezzo alla strada, mettono le mani addosso ai passeggieri, frugando nelle tasche, sotto il panciotto, nelle gambe, da per tutto.

Sarebbe opportuno che, ad istruire il pubblico sui suoi diritti, si affiggesse da queste parti un manifesto chiaro ed esplicito, invitando i passeggieri a non permettere queste illegali violazioni della libertà personale ».

Si osserva inoltre, e giustamente, che il servizio — così delicato — del controllo al confine, fosse affidato a persone atte a compierlo coi dovuti riguardi e col necessario senso della misura e dell'opportunità, e a comprendere che il loro compito non è quello di molestare e malmenare la gente. Occorre un personale educato ed adeguatamente istruito e scelto.

Quando si hanno sospetti, s'inviti il passeggiero in ufficio, ma non si dia l'indegno spettacolo che disgusta gli ospiti esteri e fa torto e disonore al nostro paese.

Quando si pensi che qualche giorno fa una signora ... cui non fu trovato poi nulla di contrabbando ... fu condotta in un lurido stambugio, costretta a spogliarsi completamente, e per poco non anche a spettinarsi e a vedersi scucire le fodere dei vestiti, si può pensare come sono trattate le povere donne del contado!

La lettera chiude invocando che si ponga fine, anche in quella frontiera, a tali indecenze, come già — in seguito alle proteste del pubblico e della stampa — si è ottenuto per le stazioni ferroviarie di confine.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.40, tram. 4.42 — Roma: leva 7.16, tram. 4.40 — Palermo: leva 7.1, tram. 4.48.

Luna — Età giorni 13 — Tram. alle 5.28 a.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 773 sul Golfo di Guascogna, minima di 748 sulla Russia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 coperto — Nizza, 13 bello — Zurigo, 0 nebbia — Praga, 5 coperto — Vienna, 8 bello — Trieste, 10 nuvoloso — Budapest, 10 bello — Pietroburgo, 1 coperto.

Il tempo in Italia — *Pressione* discesa: minima di 763 al nord, livellata intorno a 765-66 altrove.

Venti oscillanti tra libeccio e maestro; Tirreno mosso.

Temperatura leggermente discesa; minime di ieri:

Alessandria, 2 — Torino, 3 — Venezia, 8 — Genova, 15 — Firenze, 4 — Bologna, 9 — Roma, 9 — Napoli, 14 — Foggia, 9 — Bari, 10 — Palermo, 7 — Cagliari, 6.

Ieri. Leggermente vario con nebbie al nord, sereno altrove.

Tendenza. Vario sull'alta Italia e versante tirrenico superiore, bello altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 26 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753.8.
Temperatura centigrada media + 9°.3 — massima + 16.2 — minima + 4.3.
Umidità relativa media 71 %.
Venti dominanti Ovest sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera Sereno. Caligine.

ECO DEI TEATRI

IL VINCITORE DEL CONCORSO SONZOGNO per un libretto d'opera.

Il vincitore del concorso di 25 000 lire per un libretto d'opera, signor Fausto Salvatori, appena ricevuto l'annunzio del premio conferitogli, partì subito da Roma e giunse a Milano l'altra sera per prender parte al banchetto che il signor Edoardo Sonzogno ha dato per festeggiare l'esito della prova.

Alla mensa sedevano oltre all'anfitrione, i membri della Commissione giudicatrice, maestro Arrigo Boito, Gerolamo Rovetta, Angiolo Orvieto, maestro Amintore Galli, il poeta Fausto Salvatori, i maestri Mascagni, Giordano e Orefice colle signore, i maestri Cilea, Samara e Filiasi, Riccardo Sonzogno e avv. Lorenzo Sonzogno colla signora, Arturo Colautti e on. Romussi.

A ciascuno dei componenti la Commissione venne donata dal signor Sonzogno una medaglia d'oro colla dedica e con una schiera di genii volanti per l'etra.

Il banchetto riuscì vivace e cordialissimo. Allo *champagne* il signor Edoardo Sonzogno brindò agli egregi giudici del concorso che rivelò un forte e geniale poeta: e se non si trovò di assegnare altre distinzioni nei 560 concorrenti, si deve forse ricercarne la causa nelle troppo rigide norme del concorso stesso. Brindò specialmente all'operoso presidente della Commissione maestro Boito, lieto che le circostanze abbiano rinnovato i rapporti di stima fra loro. E infine salutò i maestri della nuova scuola che gli facevano corona augurando che con nuove composizioni facciano rivendicare all'Italia le glorie più belle e più pure dell'arte.

Il maestro Boito commosso strinse con effusione la mano al signor Sonzogno e rispose associandosi ai suoi voti per l'avvenire dell'arte; aggiunse altre parole gentili il signor Orvieto e il maestro Mascagni: e il pranzo lietamente finì fra i discorsi cortesi.

La riunione si protrasse fin oltre la mezzanotte lasciando in tutti la più grata impressione dell'evento.

Il poeta vincitore raccontava con modesta schiettezza la gioia provata al ricevere l'annunzio del premio, che gli fu dolcissimo compenso degli studi e delle fatiche durate.

Il “ cartellone „ della Pergola di Firenze

Riceviamo da Firenze:

« È assicurata l'apertura del nostro Teatro alla Pergola per la stagione di carnevale. Verranno rappresentate le opere *Cendrillon* di Massenet, *David* di A. Galli, *Siberia* e *Fedora* di Giordano, *Manon* di Massenet, e l'opera nuovissima dal titolo *Lydia*, libretto di L. De Rosa, musica del giovane maestro Otello Doria, autore del *Flink* un notevole lavoro sinfonico applaudito per parecchie sere al Corso di Bologna.

Avremo pure spettacolo lirico all'Arena Nazionale, con le opere *Mignon*, *Traviata*, *Cabrera*, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

La *Siberia* al Messico.

Ci telegrafano dal Messico, 27:

L'opera *Siberia*, del maestro Giordano, ebbe un grande successo. Anche l'esecuzione e l'allestimento scenico vi contribuirono degnamente.

PICCOLA CRONACA

Camera nuziale artistica decorata con putti tutta di Mogano e Acero di gran valore. Camera da letto bombè di noce laccata e dorata con miniature si vendono a metà del costo. Altre camere, sale e salotti. Via Adige 3.

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20. Melange Royal cent. 25.

GLI STUDI FERROVIARII.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

La Commissione per l'esame della legge definitiva delle ferrovie di Stato ha ripreso oggi i suoi lavori. Essa non ha finora approvato che una ventina di articoli ma si propone di affrettare gli studî per venire ad una conclusione prima della fine dell'anno. D'altra parte la Commissione presieduta dall'on. Tedesco per le ferrovie concesse all'industria privata, ha ripreso in esame lo schema della legge per le concessioni ferroviarie e per disciplinare le concessioni per le tramvie sussidiate per il Mezzogiorno.

Si viaggerà senza il disturbo del fumo.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

La questione del fumo delle locomotive ha in modo speciale interessato l'Italia per la condizione delle sue linee ricche di gallerie. Ora da rapporti pervenuti alla Direzione generale dell'esercizio di Stato sembra che nel Belgio si sia sulla strada della soluzione del problema. Sulla linea Ostenda-Bruxelles si è provata una macchina che non sprigiona nè fumo nè vapore. Un aspiratore prende il fumo alla bocca della ciminiera, lo trasporta in un apposito recipiente ove chimicamente si scompone.

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha chiesto in proposito i più larghi schiarimenti.

SPAGNOLETTI non vuol più saperne della vita pubblica.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

È noto, perchè se ne è abbastanza parlato, il caso Spagnoletti e l'accusa contro di lui lanciata di abusiva iscrizione nell'albo dei procuratori, senza possedere il necessario diploma. Lo Spagnoletti si è dimesso da deputato e la Camera ha accettato le dimissioni. Ora alcuni elettori amici dell'ex deputato gli hanno presentato un indirizzo che è anche un invito a posare nuovamente la sua candidatura. Lo Spagnoletti ha risposto ringraziando ma affermando che intende tenersi lontano ormai dalla vita pubblica.

L'Istituto di studi commerciali a Roma

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

La Corte dei Conti con qualche osservazione ha ammesso alla registrazione il decreto che crea in Roma un istituto di studi di commercio. Le osservazioni della Corte dei Conti non riguardano la sostanza del decreto, ma il nome dell'Istituto e l'adesione a questo degli enti consorziati (municipio e Camera di Commercio di Roma). Il ministro degli Interni si è affrettato ad aderire alle osservazioni dell'alto consesso, talchè l'istituzione si può ritenere un fatto compiuto.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Nel Consiglio dei ministri è stato definitivamente stabilito che l'esposizione finanziaria sarà fatta dall'on. Majorana domenica 2 dicembre.

Il Consiglio comunale di Rosasco sciolto.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

È stato sciolto il Consiglio comunale di Rosasco in provincia di Pavia, ed è stato nominato commissario regio il sottosegretario di prefettura Luisi.

PER L'INSEGNAMENTO INDUSTRIALE

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

Il disegno di legge che sarà presentato dal ministro del Commercio per migliorare e difendere l'insegnamento industriale professionale porterà uno stanziamento di maggior fondo di circa 250 mila lire annue.

L'attitudine del personale del tram di Roma.

« Tutti o nessuno » - La Società resiste.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

La Società dei trams ha diramato un manifesto nel quale riafferma la deliberazione già presa di ritenere sciolto tutto indistintamente il personale. Di fronte a questa attitudine energica della Società, il personale si è riunito a comizio, ed ha deliberato di non cedere ad alcuna lusinga e di imporre il *tutti o nessuno* per i nuovi ingaggiamenti.

Sta però il fatto che questa sera sono state presentate circa settecento domande di ammissione fra il personale che ha partecipato allo sciopero. La Società si mostra decisa a resistere ed oggi non ha fatto uscire nessuna vettura. Essa procede alla riammissione del personale senza preoccuparsi dei Comizî che si susseguono. Stasera il personale si adunerà nuovamente.

L'ostruzionismo doganale

A Milano. Situazione grave.

La Sezione milanese della Federazione fra gli impiegati di Dogana, ci comunica:

« I funzionari doganali, riuniti iersera in assemblea numerosissima, hanno votato per acclamazione l'ostruzionismo. Da domani quindi la legge doganale verrà applicata anche alla dogana di Milano. E il commercio risentirà subito gli effetti non lieti di questa determinazione alla quale gli impiegati sono addivenuti perchè non han visto altra maniera per potere risolvere il conflitto sorto col ministro delle Finanze, il quale, dopo di aver promesso alla Federazione doganale una riforma dell'organico attuale, esiguo per il numero dei funzionari e per l'impossibilità d'una qualsiasi carriera, rimangia ora le promesse fatte, perchè ha voluto invece assegnare i fondi, destinati a questa riforma, al miglioramento della carriera degli impiegati centrali, che pure si trovavano in condizioni di gran lunga migliori. Gl'impiegati doganali tendono a dimostrare con l'ostruzionismo la grande ristrettezza del loro numero in confronto del traffico crescente, che li obbliga a un *plus lavoro*, al quale si sono piegati fino a quando hanno avuto speranza di vedere riconosciuti i meriti loro e di averne meritato compenso. Il ministro Massimini ha affermato che addiverrà alle riforme sol quando il commercio glielo imporrà come necessarie. Limitandosi a compiere soltanto il proprio dovere, gl'impiegati sono sicuri quindi di riuscire all'intento.

« Se il commercio ne verrà danneggiato la colpa non è loro. È più presto l'on. Massimini si convincerà della necessità di assolvere l'obbligo assuntosi con la Federazione doganale e più presto gl'impiegati torneranno alla consueta intensità di lavoro. Al ministro debbono andar quindi le proteste e le recriminazioni del pubblico. »

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, (C.):

Gli impiegati di dogana, conformemente alla decisione presa dopo la negata accettazione del loro organico, hanno iniziato oggi stesso l'ostruzionismo. All'agitazione hanno già dato il loro appoggio gli impiegati di dogana delle altre città. L'ostruzionismo ha provocato molte proteste da parte dei negozianti. Gli spedizionieri se la prendono allegramente invece vedendo applicato così rigorosamente il regolamento. La Federazione nazionale e il comitato centrale degli impiegati di dogana pare non cesseranno dall'ostruzionismo se non quando il ministro delle Finanze e il direttore generale delle Gabelle si dichiareranno disposti ad accogliere l'organico, la cui mancata accettazione ha provocato la grave misura da parte degli impiegati. Non è quindi possibile ora stabilire la durata dell'ostruzionismo.

Mentre telefono, la riunione continua.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, (G.):

La sezione romana della Federazione degli impiegati di Dogana, riunita in assemblea ieri sera ha votato un ordine del giorno col quale « si riaffermano i legami strettissimi col Consiglio Centrale e con tutti i colleghi d'Italia, combattenti per i comuni diritti e contro l'arbitrio ministeriale, e stigmatizza l'atto inconsulto del ministro contro due colleghi di altro non rei che di aver fatto il loro dovere al posto di combattimento dove furono chiamati dalla classe organizzata. »

Il Comitato esecutivo della Camera Federale degli impiegati di Roma, ha votato un ordine del giorno in cui stigmatizza gli atti di repressione violenta esercitati dal ministro delle Finanze e considera che la questione che agitano i colleghi di Dogana è la stessa che opprime tutta la classe degli impiegati.

La sezione romana della Federazione Nazionale degli impiegati di Dogana, che ha poi avuto notizia dell'indegno procedere di un sotto-tenente di finanza che a Ponte Chiasso, volle perquisire, in odio alla legge e ad ogni considerazione di delicatezza, tre ufficiali di Dogana, pur riconoscendoli per tali, protesta contro la volgare persecuzione e domanda al ministro ed al direttore generale delle Gabelle, in qual modo intendono salvaguardare la dignità del personale civile e l'andamento del servizio.

A Porto Empedocle.

Ci telegrafano da Palermo, 27. (S.):

Telegrafano da Porto Empedocle che quegli impiegati di dogana, rendendosi solidali con quelli di Genova iniziarono l'ostruzionismo applicando rigorosamente il regolamento, producendo un gravissimo ritardo nello sdoganamento.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 27 sera. (B.):

La sezione barese della Federazione fra gli impiegati di dogana ha deliberato di uniformare la propria condotta a quanto stabilirà il consiglio centrale di Genova e di sedere in permanenza fino alla fine dell'agitazione.

L'ostruzionismo dei doganieri di Napoli suscita vivissimi malumori e proteste - Un ordine del giorno degli spedizionieri.

Ci telegrafano da Napoli, 27 sera. (D.):

Nel pomeriggio, pur mantenendosi nella massima calma gli ufficiali di dogana accentuarono l'ostruzionismo sollevando vivissime proteste dei commercianti e degli spedizionieri. Questi ultimi si riunirono in assemblea generale votando un ordine del giorno, per l'accoglimento dei desiderati degli ufficiali doganali, per ragioni di equità e di giustizia verso la benemerita classe di quei funzionari.

Una deplorevole scena al caffè Pedrocchi

Ci telegrafano da Padova, 27, sera. (B.):

Stasera sotto la loggetta del caffè Pedrocchi il negoziante Ferruccio Testi, consigliere della Camera di Commercio, dopo un vivace diverbio per questioni d'interesse, percosse ripetutamente con pugni il commendatore Giuseppe Dazara, presidente della Società veneta, che riportò gravi contusioni al viso, ed abbondante emorragia nasale.

La disgustosa scenata è stata generalmente deplorata.

LA DIFESA DELLA CITTÀ DI PADOVA dalle inondazioni.

Ci telefonano da Roma, 27, sera. (G.):

È stata costituita una Commissione composta dell'ispettore Torri, Miceli e Tornani, per lo studio della difesa della città di Padova e di una larga zona della provincia contro le piene del Bacchiglione.

L'inaugurazione del busto di Carducci all'Università di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27. (B.):

Nell'aula gloriosa dell'Università ove Giosuè Carducci insegnò tanti anni, venne inaugurato oggi il busto in bronzo del grande poeta, opera dello scultore Golfarelli. Giovanni Pascoli, successore al maestro, nel dare la prima lezione, lesse l'ode al Cadore, facendola precedere da un breve discorso, nel quale disse dell'opera data alla scuola da Carducci, chiamandolo formatore di anime italiane. Lodò l'opera di Golfarelli che disse degno di ritrarre l'effigie del poeta. L'aula era gremita: professori e studenti applaudirono l'oratore.

GLI ARDIMENTI INNOVATORI di un consiglio comunale socialista.

Ci telefonano da Varese, 27 sera. (R.):

Il Consiglio comunale del vicino paese di Arcisate, capoluogo di mandamento, composto di socialisti, nella sua ultima seduta ordinaria in cui si doveva discutere il bilancio preventivo pel 1907, su proposta del consigliere Comolli Domenico e fatta propria dalla Giunta ha deliberata la radiazione delle spese di competenza dello Stato per la Corte d'Assise, il tribunale, la pretura, ecc. ed al loro posto figurano le spese per il corredo scolastico agli alunni poveri, il sussidio a favore del segretariato d'emigrazione, un fondo per nuove spese in favore dell'istruzione, per un assegno vitalizio al vecchio cursore comunale e per i cippi del cimitero.

Nella stessa seduta fu pure approvato che a datare dal 1 gennaio 1907 abbia a cessare il pagamento di L. 143.11 sinora annualmente pagato a titolo di congrua al preposto parroco di Arcisate, autorizzando la Giunta a stare eventualmente in giudizio per sostenere la sua deliberazione.

Un secondo caso Pozzi?

Ci telegrafano da Venezia, 27 sera. (B.):

Giovedì 29 corrente sarà trattata alla Corte d'Assise una causa che rassomiglia abbastanza da vicino a quella del marinaio Pozzi.

Ecco il fatto che diede origine alla causa stessa. Nel maggio scorso, il capitano Anniento della compagnia di disciplina di stanza a Lido riceveva una lettera anonima nella quale gli si raccomandava di astenersi dall'inviare di guardia al forte di San Nicolò il soldato della compagnia stessa Francesco Cattaneo, constando all'autore della lettera ch'egli stesse trattando la cessione a persone straniere d'importanti disegni del forte medesimo.

L'Anniento fece subito perquisire il Cattaneo e risultato della perquisizione si fu che nello zaino gli furono trovati dei disegni della fronte a mare e di alcune parti interne del forte predetto. Il Cattaneo, messo alle strette, disse di aver trovato quei rilievi per terra, ma fu smentito da un primo testimonio che ha affermato aver egli stesso fornito al Cattaneo matita, gomma e carta da rilievi, poi da un secondo che sostenne avergli il Cattaneo confidato di essere stato incaricato di fare i disegni del forte.

DOPO LA LEGGE IN LORO FAVORE i Comuni del Mezzogiorno non sanno più come compilare i bilanci.

Ci telegrafano da Salerno, 27, sera. (S.):

Il sindaco e la Giunta comunale si recarono dal prefetto per esprimergli le difficoltà che incontrano nella formazione del nuovo bilancio per le difficili condizioni create ai Comuni dalla legge in favore del Mezzogiorno. Il prefetto promise di farsi interprete delle loro obiezioni presso il Ministero.

Contro il rincaro degli affitti a Firenze.

Un proclama alla cittadinanza.

Ci telegrafano da Firenze, 27, sera. (C.):

Il Comitato esecutivo per l'agitazione contro il rincaro degli affitti delle case e le modificazioni dei patti di locazione pubblicava un manifesto alla cittadinanza colla quale si invita a costituire una Lega fra gli inquilini, proponendo di modificare i patti di locazione nel senso di rendere mensile il pagamento della pigione, promuovendo un'azione comune atta ad impedire ogni ulteriore rincaro, e propugnando specialmente la costruzione di case popolari.

UN'ESPLOSIONE DI GAS ACETILENE che fa crollare il tetto e sprofondare un impiantito

Una vecchia soffocata sotto le macerie - Padre e figlio gravemente ustionati e contusi.

Ci telegrafano da Firenze, 27, sera. (C.):

A Villa Bastia presso Empoli per una fuga di gas acetilene avvenne una fortissima esplosione che provocò la rovina del tetto nella stanza ove si trovavano riuniti i coloni Annunziata Ciampolini, sessantaduenne, col cognato Paolo Ciampolini ed il figlio di questi, Guglielmo. Poco appresso rovinava anche il sottostante impiantito, travolgendo la povera vecchia che moriva sotto le macerie. Gli altri due ne vennero estratti gravemente ustionati e contusi.

L'ASSASSINIO DELL'AVV. BIANCHI A PERUGIA.

Ci telegrafano da Perugia, (M.):

La domanda a procedere per falsa testimonianza contro i testi Scotoli e Ricci, fatta quando era tanto aspettata, alla fine degli esami testimoniali, e su una circostanza nemmeno di capitale importanza causò, come si sa, il rinvio del processo contro l'assassinio dell'avv. Bianchi, processo per cui già tanto si era speso.

Tale rinvio fece così sospettare l'esistenza d'un retroscena, che vi fosse qualcosa di grave all'insaputa del pubblico.

Difatti apprendo ora da fonte certissima che il Casale dopo l'accesso convulsivo di ierl'altro, sarà inviato in osservazione al manicomio.

Il Ricci fra poco sarà rilasciato e il solo Scotoli rimarrà forse detenuto. La nuova istruttoria produrrà, dicono, nuovi arresti. «Quanto c'è di vero in questa voce?

L'AGITAZIONE DELLE SIGARAIE DI NAPOLI si va accentuando.

Ci telegrafano da Napoli, 27, sera. (D.):

L'agitazione delle sigaraie si va accentuando sempre più. Ieri sera quasi tutte le operaie si riunirono a Comizio nella Borsa del lavoro, approvando un ordine del giorno in cui si esprimevano i desiderati della classe, particolarmente chiedendo una mercede più adeguata al loro lavoro, e sollecitando pronti provvedimenti.

LA SCORTA D'ONORE delle controtorpediniere austriache alla «Morosini».

Ci telegrafano da Venezia, 27, sera. (B.):

La notizia della scorta d'onore fatta da controtorpediniere austriache alla nave *F. Morosini* va completata così:

La nave non era partita da Taranto per Venezia, ma bensì da Spezia, quando nella giornata di mercoledì 21 corrente, all'altezza dell'isola di Lissa venne avvistata da una squadriglia di controtorpediniere austriache. Quattro fra queste si staccarono dal gruppo e seguirono la *Morosini* a poche miglia di distanza.

Scesa la notte, le controtorpediniere continuarono il loro viaggio a *lumi spenti* e non virarono di bordo che al mattino del 22, quando la *Morosini* e la sua scorta d'onore erano quasi in vista di Venezia.

Notizie in quattro righe

ITALIA.

*** È stato riaperto il transito sulla strada internazionale Locarno-Domodossola, interrotta a Ribellasca causa le ultime alluvioni.

*** Si è definitivamente costituita la sezione «Lago Maggiore» della Dante Alighieri con sede a Pallanza. Fu eletti a presidente l'avv. Cesare Peretti.

*** Verso il confine svizzero di Valle di Campo una grossa valanga travolse due uomini che passavano per un valico alpino di confine. Non se ne sono ancora ritrovati i cadaveri.

*** Nella regione Serra Manna (Sassari) fu assassinato a fucilate il proprietario Michele Satta. Fin qui non si ha ancora nessuna traccia degli assassini.

*** Fra due operai addetti ai lavori di una polveriera presso Sassari, scoppiò una terribile rissa in cui certo Raffaele Sanna rimase mortalmente ferito di coltello.

*** A Tolmezzo (Udine) si è rinvenuto sulla strada morto assiderato il settantenne Giovanni Zampuzzi, residente nella frazione di Fusca.

*** Lo sciopero dei calzolai di Abbiategrasso è stato composto. I padroni hanno concesso un aumento sulle mercedi del 25 % e la giornata di lavoro di dieci ore e mezza.

*** Le frazioni del comune di Capannori, la cui sede è in Lucca, hanno iniziata una viva agitazione per separarsi dal capoluogo costituendosi in comune autonomo.

*** A San Cataldo, per questioni di interesse, i fratelli Salvatore e Luciano Anzalone si azzuffavano. Il Luciano rimase ucciso per una coltellata al cuore.

*** Gli studenti di Cagliari presentarono al rettorato un memoriale chiedendo che non si applichino le disposizioni dell'art. 54, 2a parte, circa la dispensa delle tasse.

*** Notizie dal Vaticano confermano che l'arcivescovo Balestra verrà nominato cardinale, e che Cagliari d'ora innanzi sarà sede cardinalizia.

*** Certo Luciano Etzi, di Cagliari, uscito di carcere e trovandosi senza mezzi di sussistenza, per rientrare in prigione si diede a fracassare i vetri dei fanali.

*** Col giorno 15 del prossimo dicembre riprenderà le pubblicazioni a Venezia il giornale socialista *Il Secolo Nuovo*. Sarà diretto da Gino Piva.

*** A Bologna il perito agrimensore Giuseppe Pollini, di anni 49, di Imola, si è suicidato asfissiandosi. Si crede si tratti di dissesti finanziari.

ESTERO.

*** A Theodosia un individuo lanciò una bomba contro il governatore generale Davidow. La bomba, una scatola di latta, non scoppiò e il lanciatore fu arrestato.

LA TRIPLICE È STATA RINNOVATA per quattro anni soltanto.

Ci telegrafano da Vienna, 27, sera. (W.):

Secondo una informazione della *Neue Freie Presse* la Triplice fu rinnovata soltanto per quattro anni, cioè fino alla fine del 1910.

I Governi austriaco ed italiano approfitteranno di questo spazio di tempo per stabilire fra i due Stati relazioni durature di buon vicinato ed amicizia.

UN PROCURATORE DELLA REPUBBLICA punito da Clemenceau per abuso di potere.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Giorni sono venne sequestrato il giornale clericale il *Nouvelliste de Bretagne* per un articolo sugli inventari delle chiese, e si fece anche una perquisizione negli uffici dello stesso giornale. Sorsero subito vivaci proteste e una delegazione di giornalisti parigini si recò dal presidente del Consiglio, Clémenceau per fargli rilevare il grave strappo commesso da un magistrato troppo zelante, alla libertà di stampa.

Clémenceau rispose che aspettava notizie ufficiali sul fatto per provvedere e oggi infatti si comunica che il guardasigilli ha traslocato il procuratore della repubblica di Morlaix, autore del sequestro e della perquisizione. Quanto al processo contro il giornale iniziato già dal giudice istruttore, esso fu annullato.

Un monumento a Luisa Michel.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Quanto prima si innalzerà a Montmartre un monumento in memoria di Luisa Michel. Alcuni amici della celebre rivoluzionaria e specialmente Ernesto Vaughan, che fu compagno d'esilio della Michel, ebbero l'idea di rendere questo omaggio alla sua memoria e chiederanno di poterlo mettere in una piazza della città di Parigi.

Il monumento è già compiuto ed è opera dello scultore Derré. Si tratta di un gruppo semplicissimo: Luisa Michel che raccoglie una povera bambina. Il piedistallo provvisorio sul quale appoggia attualmente il monumento, porta questa iscrizione: «A Louise Michel (1836-1905) — La bontà stessa — Non conobbe che la miseria e la prigione.»

La condanna del Bertoni.

Ci telegrafano da Losanna, 27 sera:

Oggi alla Corte penale federale fu pronunciato il verdetto sul processo contro il Bertoni: questi venne condannato ad un mese di carcere da scontarsi a Ginevra, alla tassa di giustizia di lire 100 ed alle spese.

L'ARRESTO di un famigerato capo bandito e di un cambiovalute.

Ci telefonano da Marsiglia, 27 sera. (G.):

Dopo infinite ricerche, la polizia è riuscita ad arrestare, mentre se ne stava nascosto in una casupola dei dintorni il bandito Paolo Lucchini di 32 anni, il quale, a capo di una banda di malfattori compì efferati assassinii e si rese colpevole di un numero incalcolabile di furti.

A Digne è stato arrestato il notissimo cambiavalute di Marsiglia Bano, fuggito qualche tempo fa appropriandosi di centomila lire avute in consegna da diversi suoi clienti.

MERCATI ESTERI

Lione, 26 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)
Tendenza del Mercato: Attivo.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	2	70	1
	18	39	120	189
Peso . kg.	2610	3034	14140	9758

Peso totale kg. 29512.

Zurigo, 26. (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 2060 — Trame Kg. 2370 — Greggie Kg. 1670 — Totale Kg. 6100.

Cotoni.

Havre, 26. — Vendite della giornata Balle 5100 — Mercato sostenuto.

Liverpool, 26. — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani pesante in ribasso di 1/100 — Brasiliani calmo in ribasso di 1/100 — Egiziani sostenuto in rialzo di 1/8 — Surats invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 5000 — Di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 1500 — Importazioni Balle N. 27.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare: Corrente 5,93 — Corrente e prossimo 5,80 — Terzo e quarto mese 5,76 — Quinto e sesto mese 5,75.

Nuova York. 26. — *Cotoni.* — (Chius.)

		24 novembre	26 novembre			
Middling.	cent.	10,20	11,40	rialzo	punti	20
Novembre	»	10,34	10,50	»	»	[illegible]
Dicembre.	»	10,19	10,36	»	»	17
Gennaio .	»	10,30	10,50	»	»	20
Febbraio.	»	10,38	10,58	»	»	20
Marzo ..	»	10,50	10,69	»	»	19
Aprile ..	»	10,54	10,73	»	»	19
Maggio..	»	10,60	10,80	»	»	20
Giugno.	»	10,64	10,84	»	»	20
Luglio ..	»	10,67	10,86	»	»	19
Agosto .	»	—.—	—.—	»	»	—

Entrate tutti i porti e Stati Uniti balle 64.000
Spedizione per l'Inghilterra . . . » 22.000
» pel Continente . . . . » 11.000

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il Consiglio di Vigilanza della Ditta **Ing. Attilio Candiani e C.**, con animo costernato per il barbaro lacrimato assassinio del proprio stimato ed amato Gerente

Ing. ATTILIO CANDIANI

ne dà addoloratissimo il triste annuncio.

I figli, la moglie, mamma e papà, sorelle, fratelli e congiunti annunciano con angoscia infinita la perdita straziante dell'amatissimo loro

Ing. ATTILIO CANDIANI

La cara salma lascerà domattina Mercoledì 28 corrente alle ore 10 l'Ospedale Fate Bene Fratelli, Via S. Vittore 32 per la vicina Chiesa e poi al Cimitero Monumentale. La salma verrà tosto trasportata alla cappella di Famiglia a Coreano Plinio ove avranno di nuovo luogo le funebri giovedì 10 mattina.

Si anticipano vivissimi ringraziamenti a coloro che vorranno portare l'ultimo tributo al caro estinto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 27 Novembre 1906.

Testimonio di parecchie guarigioni.

Il signor Bistrattini Pio, maestro elementare, S. Pietro in Valle (Prov. di Rovigo) scrive:

« Fui testimonio di parecchie guarigioni ottenute con l'uso delle Pillole Pink. Conosco fra le altre, una giovane che era affetta da profonda anemia. Ella seguì la cura delle Pillole Pink ed è stata radicalmente guarita. Questa giovane di 30 anni si spegneva lentamente e la gioia della sua famiglia è indescrivibile. »

La Signora Emilia Raddi

Un'altra persona, la signora Emilia Raddi, che abita S. Pietro in Valle, era pure anemica da tre anni. Non mangiava più, le sue digestioni erano penose, lo stomaco la faceva molto soffrire, non poteva più dormire, si lamentava assai di ronzii alle orecchie, vertigini, emicranie. Ella ha seguite parecchie cure, ma non trovò la guarigione. Il suo stato rimaneva sensibilmente il medesimo. Le Pillole Pink invece le fecero gran bene. Ella ha, grazie a queste Pillole, ricuperata progressivamente la salute perduta ed ora sta bene. »

La cura delle Pillole Pink riesce a tutti gli anemici, a tutti coloro che soffrono per povertà di sangue o debolezza del sistema nervoso. Le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti. Il miglioramento dello stato del malato si manifesta subito con l'aumento delle forze, lo sviluppo dell'appetito, il ritorno del colorito; la guarigione è sempre il risultato della cura.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, la debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18. le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Sirolina Roche
raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonari, catarri cronici.**
Nelle farmacie in flac. originali a L. 4 - al flac.
Guardarsi dalle contraffazioni.

SCIATICA GARANTITA GUARIGIONE DI FAMA MONDIALE D.re VISMARA SARONNO

Esposizione di **MOBILI** CANTÙ Brianza
Entrata libera
Aperta tutti i giorni. I contratti si stipulano coi fabbricatori stessi.

Ernia e Cinto Barrère
Vedi avviso in sesta pagina

“TOT”
DIGESTIBLE-CACHETS

A PROPOSITO
del Nuovo Regolamento Sanitario

Dopo circa tre anni dalla promulgazione della nuova legge sanitaria (fatto forse unico negli annali legislativi) vide finalmente la luce il relativo Regolamento.

La prolungata attesa, che poteva trovare sua scusa in un profondo ed esauriente studio della questione, indusse facilmente a sperare che le sorti del Medico Condotto, di questo paria fra tutti i professionisti, sarebbero state finalmente assicurate, quando si rifletta che *uno degli scopi precipui cui mirava la legge 25 febbraio 1904 era quello di rialzare le umili sorti dei sanitari ai quali sono affidati i grandi interessi ed il tesoro della salute individuale e collettiva* (1). Malgrado però le lusinghiere promesse colle quali tratto tratto le sirene incantatrici alternantisi al potere cercavano di addormentare la naturale impazienza ed assopire la troppo a lungo contenuta agitazione della classe, questa rimase ancora una volta delusa. Sono quindi giustificate le proteste dei Medici che dal nuovo Regolamento avevano tutte le ragioni di attendere finalmente la sperata giustizia alle loro più che leggittime e modeste aspirazioni mentre non si comprendono e colpiscono di stupore le ingiuste recriminazioni dell'Ente Comune contro quel pochissimo dal nuovo regolamento concesso: recriminazioni di cui si fece ultimamente portavoce un grande giornale moderato. Sarebbe colpa imperdonabile il silenzio di fronte a certi erronei apprezzamenti che, data anche la grande diffusione del giornale in questione, potrebbero esercitare una poco benevola influenza sull'opinione pubblica rispetto alla tante volte proclamata benemerita classe dei Medici Condotti tendendo quasi a rappresentarne i modesti desiderii e le aspirazioni al meglio in urto cogli interessi pubblici, e come se il Nuovo Regolamento avesse in loro vantaggio distrutto l'autonomia e rovinate le finanze dei Comuni. Niente di più lontano dal vero.

Il fatto stesso che i Medici Condotti per bocca del loro valoroso presidente dott. Brunelli hanno protestato nel Congresso di Milano ed altrove contro il Nuovo Regolamento, sta già a dimostrare della poca entità delle concessioni dal Regolamento stesso sancite a favore della classe a quale, non devesi dimenticare, *mira al proprio benessere attraverso al miglioramento generale del paese*. Che domandano infine di straordinario questi bersagliati professionisti cui la società è soltanto prodiga di frasi ammirative e parole di plauso?

Non chieggono essi di certo una posizione privilegiata come ai bei tempi degli antichi romani. Mai no! Semplicemente domandano anche per sè il riconoscimento di quei diritti che sono ormai patrimonio di tutte le classi, non escluse le più umili, e l'esenzione da quella tirannia che da lungo tempo viene su essi esercitata dalla maggior parte delle amministrazioni comunali.

Onde si agitarono dapprima per l'*inamovibilità* del posto, convinti che sottraendo così il medico ai capriccio delle instabili maggioranze si faceva opera utile anche per il Comune, che nella stabilità del sanitario doveva riconoscere una maggiore garanzia di continuità per uno dei servizi più importanti, quale è quello della salute pubblica.

Niuno poi vorrà disconoscere che le mutate condizioni economiche sociali abbiano resa la vita più difficile, acuiti i bisogni: ma se le altre classi di professionisti e di lavoratori in genere a queste accresciute esigenze trovarono tutte, qual più qual meno, un giusto compenso in parziali miglioramenti, nella grande generalità dei casi le condizioni del Medico Condotto sono rimaste stazionarie: in molti casi anzi addirittura peggiorate. Osarono chiedere pertanto, ciò che la benemerita classe dei maestri aveva già da lungo tempo ottenuto, che venisse per legge stabilito un limite *minimo di stipendio* al disotto del quale, a nessuna, per quanto gretta amministrazione, fosse concesso di discendere. La domanda non era esorbitante, poichè si basava sul giusto principio di una rimunerazione proporzionale al lavoro richiesto. Si tranquillizzino però i pavidi fautori dell'autonomia comunale: questa modesta aspirazione non venne esaudita, malgrado che l'on. relatore senatore Inghilleri, affermasse *che la sconvenienza ed il danno dei miseri assegni sono evidentissimi sia perchè si offende la dignità di chi non ha stipendio uguale alla mercede di un operaio, sia perchè non è possibile domandare zelo ed operosità a chi non si dà il necessario per vivere.*

Si lamenta quale offesa sempre all'autonomia l'aver sottratto virtualmente la nomina del Medico ai Consigli comunali e non veggono che è invece una garanzia di serietà imposta dallo Stato (cointeressato nella questione) onde la nomina cada veramente sui più meritevoli, prescelti da una Commissione tecnica. Con tale disposizione, consona ai tempi, non si è recato alcuna offesa all'autonomia comunale, mentre si sarebbe certamente offesa la logica ed il buon senso continuando nell'andazzo di prima.

Ciò che però urta sopratutto i nervi dei paladini dei Comuni si è l'avere il Regolamento riconosciuto al medico il diritto ad un congedo e per vacanza e per malattia. Secondo costoro per tanto, in questo scorcio di secolo, quando il concetto *del riposo periodico è stato elevato a dignità di legge, non soltanto fisiologica e sociale, per cui ogni categoria di lavoratori ne fruisce* (e ne fruisce in gran parte pel consiglio e l'iniziativa di medici) *dovrebbero esserne privi questi soli ai quali le speciali contingenze della professione non consentono nè turno di riposo settimanale, nè limitazione di orario.*

Al medico, infine, contro ogni sentimento di umanità, dimenticando volontieri che sovente il suo male è l'effetto degli strapazzi fisici e dei pericoli inerenti al suo ufficio, vorrebbesi rifiutare ciò che nè Stato, nè Comune, nè altro ente morale osa negare a nessun locatore d'opera dai maestri, ai segretari, fino ai più umili addetti, il congedo cioè per malattia. Troppe amare riflessioni chiama alla mente la strana pretesa, mentre il più elementare sentimento di giustizia avrebbe dovuto suggerire ai Comuni tale concessione spontaneamente, prima ancora che una disposizione di legge ve li avesse costretti.

Ed ancora si grida all'offesa autonomia comunale perchè il Regolamento nuovo sottrae il medico al potere disciplinare dei Comuni. A parte che logica e giustizia vuole che il Governo non debba esautorarsi completamente verso un pubblico ufficiale che adempie anche funzioni di Stato, quali sono le igieniche, fa meraviglia come tanto scalpore si muova per una disposizione che già da lungo tempo fu sancita ed accettata per un'altra categoria di funzionari, i maestri, ai quali anzi venne da maggiori garanzie completata.

È lecito pertanto supporre che la tanto lamentata offesa dell'autonomia comunale non sia che un pretesto e venga agitata quale spauracchio per ostacolare il miglioramento morale e materiale dei medici comunali, onde giusta si addimostra la enunciazione del prof. Lessona *che troppo spesso si chiama lesione di autonomia degli enti locali quello che invece non è altro che necessaria restrizione del modo arbitrario e disumano con cui si esplicano i poteri discrezionali degli enti.*

(1) Relazione della Commissione alla Camera dei deputati.

NOTERELLE FERROVIARIE

Una buona idea - Le ferrovie dello Stato assumeranno il servizio in economia della pubblicità nelle Stazioni e nei treni - Elezioni rinviate - Cooperativa massa vestiario - Contro il nuovo Regolamento organico Gli avventizi.

È noto come la *réclame* commerciale e industriale nelle stazioni e nei treni sia stata finora affidata a ditte private. Ora pare che un soffio di modernità sia penetrata negli Uffici della Amministrazione Statale. La innovazione è invero, di poco momento, ma si tratta certamente di una buona idea che merita di essere bene accolta.

Con ordine generale di servizio N. 28 del 30 ottobre la Direzione Generale annunzia che scadendo col 31 dicembre p. v. i contratti colla Ditta Fratelli Pozzo di Torino e G. Fornari di Napoli, per la concessione della pubblicità nelle stazioni e nei treni, tale pubblicità viene assunta dal 1 gennaio 1907, in economia dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la quale provvederà a quanto occorre, con personale proprio. Viene a tale scopo istituito alla dipendenza del Servizio Centrale VII, l'Ufficio per la pubblicità nelle stazioni e nei treni. Esso avrà l'incarico di sviluppare la pubblicità commerciale ed industriale, concludendo con i privati i relativi affari in base alle singole tariffe di abbonamento, che, in tempo utile, saranno rese di pubblica ragione. L'Ufficio, residente a Roma, sarà coadiuvato in ciascuna Direzione compartimentale da appositi impiegati, che corrisponderanno direttamente con le stazioni della Rete e intavoleranno le preliminari trattative con i clienti.

Gli avvisi da esporsi porteranno il timbro speciale dell'Ufficio.

Ripetiamo: l'idea è ottima e deve essere incoraggiata.

Noi vogliamo sperare che essa verrà attuata con dei criteri alieni dalla solita burocrazia finta che tutto suole soffocare nella banalità.

E se è lecito un consiglio, raccomandiamo al comm. Bianchi di prendere esempio, nella formazione del nuovo ufficio, da quello che già esiste presso la Paris-Lyon-Mediterranée, dove a quella branca importante della pubblicità lavorano dei veri artisti, (pittori, critici d'arte e letterati). Se il nostro consiglio sarà, anche solo in parte, ascoltato, non assisteremo allo spettacolo pietoso di ordini affidati al nuovo ufficio, a delle nullità, a dei burocratici o a degli incompetenti, rovina di ogni buona iniziatva.

Mentre i ferrovieri si accingeranno alle elezioni dei rappresentanti del personale nei Comitati degli Istituti di Presidenza, ecco che con decreto reale del 2 corrente gli attuali membri elettivi dei Comitati amministrativi della Cassa Pensioni, dei Consorzi di Mutuo Soccorso e dei nuovi Istituti di previdenza, vengono riconfermati in ufficio fino al 30 giugno 1907, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente. La battaglia è dunque rinviata di sei mesi.

* *

Apprendiamo dal *Treno*, che le adesioni raccolte per la costituzione della Cooperativa sommano a parecchie migliaia e sono date dal personale più interessato nella *massa vestiario*. Il Comitato Centrale del *Riscatto* ha già provveduto perchè una Commissione composta di Bossarino, Branconi e Papa presenti il relativo progetto alla Direzione generale.

* *

Veniamo assicurati che il Comitato d'Amministrazione, impressionato dalle critiche e dai numerosi reclami del personale al nuovo Regolamento organico, ha chiesto ai vari servizi delle proposte di modificazioni. Va bene. Ma intanto si osserva che neppure tutta la disposizioni favorevoli al nuovo Regolamento vengono rispettate. Infatti ci sono abusi nella composizione della trasferta di cui all'art. 26 (competenza mansioni) e a dei poveri guardiani e cantonieri non si vuol pagare il soprassoldo di località o l'indennità di malaria, come è prescritto. Perchè?

Serpeggia un forte, e, secondo noi, giusto malcontento fra gli avventizi ai quali viene negata la indennità di residenza. Nelle stazioni principali essi sono in numero eguale e anche maggiore degli agenti stabili. Non si capisce perchè si voglia perpetuare una ingiustizia tanto odiosa, se non supponendo che si voglia trascinare quei poveri diavoli ad uno sciopero forzato. E sì che le stazioni mancano affatto di personale. È anche questa una forma di ostruzionismo?

L'assemblea del personale viaggiante, di cui discorriamo in altra parte del giornale, dovrebbe essere un salutare avvertimento a chi tocca di provvedere! *uno.*

Gli straordinari del catasto
e dei servizi tecnici di Finanza.

Fra le classi lavoratrici al servizio dello Stato una certamente delle più bisognose e degne dell'attenzione del Governo e del Parlamento è quella degli straordinari detti «d'ordine» del Catasto, e di quelli addetti ai servizi tecnici negli uffici di Finanza.

Sono molti anni che questo laborioso e angustiato personale si lamenta, e supplica — invano — mostrando le crudeli miserie della sua vita, l'ingiustizia del trattamento economico fattogli dallo Stato. È già da tempo, organizzatosi in Associazione nazionale si agita oramai con giusta energia.

Le sue ragioni, i doveri di equità verso questa «categoria» di umili che presta così faticoso ed utile lavoro ripagato con sì avara misura di mercede, sono adesso riconosciuti... teoricamente. Nel maggio scorso gli on. Salandra e Alessio, ministro e sottosegretario per le Finanze, accogliendo le proposte della delegazione, formularono un progetto di organico per questi impiegati; e più tardi il ministro Massimini e il sottosegretario Pozzo dichiararono di conservare quel progetto, modificato in meglio: con la promessa formale di presentarlo subito all'apertura della Camera.

Si tratta di fare a 500 impiegati, finora trattati come paria, un trattamento secondo giustizia, e cioè un organico di stipendi e di carriera identico a quello degli *ufficiali d'ordine* degli altri Ministeri: classe I (90 posti) a L. 2500 — classe II (100 posti) a L. 2150 — classe III (120 posti) a L. 1850 — classe IV (120 posti) a L. 1500 — classe V (100 posti) a L. 1200.

Sono lavoratori assunti in servizio da venti anni, ed hanno languito finora ad uno stipendio medio inferiore alle 100 lire mensili, ora nella vita rotta fra i monti e nelle remote valli, ora chiamati agli uffici centrali in centri ove il vivere è caro, sempre trabalzati qua e là da continui traslochi: e adesso quasi tutti superano i quarant'anni, ed hanno una famiglia...

La loro Associazione ha diramato in questi giorni ai deputati un ultimo vibrante appello, rammentando loro che si tratta di un debito di sacrosanta giustizia e, oramai, di un formale impegno d'onore preso dal Governo.

È necessario, è urgente, che lo Stato tolga dalla miseria e dalle angosce quelle 500 famiglie di suoi lavoratori.

Se il Governo non si ricordasse dell'impegno, tocca alla Camera a rammentargli il suo dovere.

CONCORSO A PREMIO
per un modello d'imballaggio sete.

La Giuria nominata dal Consiglio Direttivo della Società per la difesa contro i furti di seta ed affini ha terminato il suo lavoro. Degli undici concorrenti essa non trovò alcuno meritevole del premio stabilito, poichè nessuno di essi presentava tutti i requisiti indicati nel concorso.

Trovò però che parecchi dei modelli presentati erano meritevoli di lode, a quelli assegnò alcuni premi di incoraggiamento.

Il Consiglio grato alla Giuria del suo lavoro coscienzioso, in seduta del giorno 13 novembre p. p. approvava completamente i seguenti assegnamenti fatti dalla stessa.

Al signor prof. cav. Gaetano Alzati per la genialità della leggerissima rete metallica L. 200.

Al signor G. Baruffi per la rete metallica parziale e totale L. 150.

Al signor E. Castoldi per la disposizione di chiusura, L. 60.

Al signor G. Barlò per la soppressione della cucitura nei fianchi L. 50.

Al signor F. Tosi per la disposizione di chiusura L. 40.

Questi premi si intendono concessi quando il premiato permetta alla Società di valersi come meglio essa creda dei modelli presentati e di applicare tutti i loro requisiti ad altri modelli facendoli confezionare da chi crederà più conveniente.

La rubrica del campagnuolo

La ricostituzione dei vigneti - Varietà di portainnesti resistenti e selezionati - Adattamento al terreno e all'innesto - Scelta delle varietà - Modo di piantamento.

Comunque si decida la questione, chiamiamola così, *di forma* in materia fillosserica, la sostanza è che per assicurare la produzione dell'uva nel presente, ma più ancora nell'avvenire, occorre di procedere con serietà e con prudenza a piantare viti nostrane con sistema diverso da quello antico, e cioè innestate sopra certe varietà, dette americane resistenti alla fillossera, ma che devono essere scelte con certi speciali criterii, in ragione del loro diverso adattamento ai varii tipi di terreni, e alla loro diversa adattabilità a portare gli innesti; inoltre anche in ragione della maggiore o minore disposizione delle varietà nostrane ad attecchirvi e prosperare dopo l'innesto.

Per non fare troppe sottili disquisizioni, che male di adatterebbero a questa rubrica, cominciamo col mettere in sodo che la scelta del portainnesti è circoscritta oramai, grazie ai risultati acquisiti da serie e lunghe esperienze, a poche varietà bene selezionate.

Nei terreni fertili, profondi, argillosi, poveri di calcare si adatta egregiamente la *Riparia* e sopratutto il tipo *Gloire de Montpellier*; non c'è sostanziale differenza in pratica fra questo tipo e la Riparia detta *Grande Glabre*.

Nei terreni di natura silicea, rocciosa, poco profondi, piuttosto calcari, il tipo più indicato e più diffuso è la *Rupestris du Lot*.

Nei terreni di medio impasto, mediocremente calcari, non troppo profondi, ma alquanto argillosi, e sono terreni frequentissimi, si adattano benissimo alcuni vitigni ottenuti in Francia incrociando, cioè i brindando, Riparia e Rupestris; fra questi il tipo designato col numero 101/14 è fra i migliori — il numero 3306 è di quasi ugual valore — il numero 3309 è da preferirsi in terreni alquanto unidi, non però eccessivamente.

Nei terreni ricchi di calcare, dove attecchisce bene la Rupestris du Lot (o *Monticola*) riesce bene un altro ibrido, Mouvèdre - Rupestris, distinto col numero 1202, invece nelle terre umide si adatta meglio l'ibrido 1616 di Solonis - Riparia.

Per le terre fortemente calcari ora un tempo raccomandato il tipo Berlandini, ma questo per i molti suoi difetti è stato soppiantato da un suo ibrido con Chasselas, distinto col numero 41 B.

Il vitigno Vialla, accusato di essere poco resistente, in realtà è da tenersi in considerazione per terreni freschi e leggieri, sopratutto perchè esso porta magnificamente l'innesto.

Quando all'adattabilità all'innesto, noteremo che la Riparia è talvolta troppo esile per certe varietà nostrane a grosso tralcio, chè gli innesti sopra Rupestris sono soggetti in particolar modo alla colatura e che quelli sul Vialla attecchiscono molto bene; buoni in generale sono quelli su 101/14 e su 1202.

Ci sarebbe da fare un esame anche delle varietà nostrane che meglio si prestano alla ricostituzione per innesto; ma francamente sono tante e poi tante queste varietà, e han poi tanti sinonimi secondo i paesi, che bisogna rimettersi per questa partita al frutto dell'esperienza locale, specialmente quando è diretta da specialisti provetti.

Molta parte delle somme destinate dallo Stato alla lotta contro la fillossera dovrebbe appunto servire per questo lavoro, eminentemente pratico, organizzato in ciascuna regione, mentre finora non è stato fatto (nel continente almeno) che in proporzioni ristrette.

Per conservare le talee nostrane da innestare e quelle dei portainnesti, si formano dei mazzi di cento pezzi che si sotterrano in mezzo a sabbia ben secca. Altri preferiscono immergere ad una estremità le talee entro l'acqua corrente di un rigagnolo.

Anche gli innesti già fatti si piantano in mezzo alla sabbia o, meglio, dopo piantati si ricoprono completamente con sabbia.

Perchè convenga al viticoltore di formarsi un vivaio proprio, occorre una proprietà estesa e il tempo e la voglia di fare una accurata sorveglianza sul lavoro dei dipendenti. Chi non si trova in queste condizioni farà bene a seguire l'esempio della pluralità dei viticoltori francesi, e cioè cercare un vivaio, governativo o privato poco monta, che gli fornisca viti già innestate di ottima qualità e di piena sua fiducia; e acquistandone di anno in anno le quantità occorrenti, provveda a piantarle con ogni cura — la spesa pare ed è alquanto maggiore, ma si risparmiano poi tante noie, tanto tempo, tanti insuccessi, che si finisce per trovarsene bene.

*

Alcuni viticultori dimostrano in pratica di essere poco esperti nel piantare a nuovo vigneti con viti innestate; e ne derivano così insuccessi che danno buon giuoco a certi fornitori inabili o maliziosi per gettare la colpa delle fallanze sui viticultori anche quando è la loro.

Prima di fare il piantamento, si preparano dei fossi profondi circa 40 cm. e anche più se possibile; poi si segnano i posti dove dovranno essere collocate le viti, mettendovi dei bastoni o pali, i quali serviranno poi anche come sostegni delle piantine ad essi appoggiate.

Recise le radici sofferenti o guaste della barbatella, questa viene collocata nel fosso, in modo che il punto superiore dell'innesto resti esattamente a fior di terra; poi si rincalza intorno colle mani della terra fine, come rinculzando, in modo da formare un minuscolo e ben compresso monticello tutto attorno alla vite fin sopra l'innesto.

Senza questa precauzione, si arrischia di vedere mancare l'attecchimento di molte viti, anche delle migliori.

L'epoca più indicata per i piantamenti nei terreni secchi e nei climi caldi è l'autunno avanzato (novembre-dicembre); nei terreni e climi piuttosto freddi, conviene invece di piantare dal marzo all'aprile — è meglio ritardare di qualche po' che sollecitare troppo gli impianti primaverili, perchè una ripresa dei freddi mentre la linfa è in movimento riuscirebbe fatale; i francesi piantano anche fino a tutto aprile.

Per viti allevate alte le distanze saranno di 2 metri fra i filari e di 1 fra vite e vite, se in vigneto, e per viti allevate basse, un metro in quadro.

Nelle colture miste, così diffuse in Italia, si seguiranno le usanze locali.

Fra le varietà nostrane, si abbandonino quelle mediocri e si formino i vigneti nuovi con pochi tipi scelti e caratteristici; tali sarebbero ad esempio la Freisa, la Barbera, il Moscato, il Nebbiolo, il Sangiovese, la Canaiola, la Schiava, la Trebbiana, la Corbinella, e via via dicendo, nonchè qualche ottimo vitigno estero già conosciuto e coltivato in Italia.

Ai nuovi impianti si dedicheranno attente cure di coltivazione, verso metà settembre si metterà a scoperto tutto l'innesto e si taglieranno tutte le radici che per avventura vi si fossero formate attorno — poi si ricoprirà come prima.

Questi in conclusione sono i capisaldi della ricostituzione; ma il principale è di volerla fare sul serio e non aver più paura della fillossera.

C. Forti.

Sbocchi al commercio nazionale.
OLI.

L'utile bollettino della Camera di Commercio di Foligno pubblica dati interessanti per la nostra esportazione di olio. Eccoli chiarameinte riassunti.

In *Russia* — Secondo le ultime statistiche russe pubblicate, riferentesi al 1904, in quell'anno l'importazione totale d'olio d'oliva e da ardere fu di rubli 3,250,979: l'Italia vi partecipò per rubli 862,146.

Nella *Svizzera* — Durante il secondo trimestre dell'anno andante — informa il R. Enotecnico italiano a Zurigo, cav. Salomone — vennero importati nel territorio elvetico quintali 5698 d'olio d'oliva, quasi interamente provvisti dall'Italia e dalla Francia; — la prima di queste, infatti, ve ne introdusse quintali 3291, e la seconda quintali 2089.

Nello stesso periodo l'importazione di altri olî commestibili ammontò a quintali 11,826; — e di questi provennero dalla Francia quintali 8177, e dagli Stati Uniti quintali 2374; — sifatti olî di sesamo e di altri semi oleosi muovono accanita concorrenza al puro prodotto d'oliva.

Dall'Italia si potrebbe tentar utilmente, coll'aiuto di rappresentanti esperti e ben pagati, l'invio diretto alle famiglie, alle pensioni ed agli alberghi; — il recipiente da adottarsi dovrebbe essere la latta di capacità superiore ai 10 litri per usufruire dell'esenzione di dazio; poichè, altrimenti, per recipienti inferiori a quella misura, l'olio va soggetto ad un dazio di lire 15 per quintale lordo.

Inoltre per la spedizione si potrebbe pur godere del servizio cumulativo esistente tra le ferrovie di Stato e le Poste svizzere per i pacchi sino a 20 chilogrammi.

In *Egitto* — Si mantenne stazionaria nel 1905 l'importazione italiana d'olio d'oliva.

Diminuì invece sensibilmente per gli altri olî di seme, grassi, per usi industriali, tornando a un dipresso alla cifra del 1903; — l'aumento avvenuto nel 1904 proveniva da cause anormali.

Al *Chili* — Nel 1904 — ultimo anno a cui arrivino le statistiche doganali pubblicate in quel paese — la importazione complessiva di olî commestibili è stata del valore di pesos 1,929,524.

L'Italia ve ne spedì per un valore di pesos 1,414,681, la Spagna per pesos 131,821, la Francia per pesos 114,005, la Germania per pesos 111,356.

Al *Venezuela* — Il R. Vice-Console italiano a Caracas afferma che su quei mercati gli olî di Lucca e di Genova godono di un primato indiscusso.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)

Milano. — Sig. B. Roberto. — Per togliere l'ossido dalle lastre di zinco di cui parla, faccia fondere a bagno maria, in un vaso di terra, della sugna (gr. 250) e della canfora (gr. 16). Sciolta che sia la canfora, ritiri il vaso da bagno e aggiungeva della piombaggine in quantità sufficiente per dare alla sugna il colore dello zinco. Con questa composizione calda, per mezzo di un bioccolo di lana si strofina il metallo; dopo qualche istante si pulisce con un pannolino e lo zinco si conserverà inalterabile.

Chilten Valley 2 Victoria (Australia). — Sig. B. Gusmeroli. — Eccolo la risposta alle sue molte domande. Come guarire dal crampo? Cominciamo a stabilirne le cause. Esso, secondo il dottor Petrus, ha origini svariate: l'uso eccessivo dei muscoli delle gambe o delle braccia per lavoro malcomodo e troppo continuato, per balli, esercizi di scherma, lunghe escursioni, nuoto prolungato; le vene varicolose, la gravidanza in cui è facile il disturbo della circolazione venosa nei muscoli; le grandi perdite di sangue, l'anemia profonda per un meccanismo analogo: infine il nervosismo. Si capisce quindi come il trattamento sia complesso. I bagni generali tiepidi, l'allontanamento di cause esaurienti, la cura coi ferruginosi e coi nervini, le calze elastiche saranno assai utili nei singoli casi. Così pure un massaggio metodico e prolungato dell'arto nel suo complesso. Al momento dell'accesso fanno bene le frizioni con cloroformio, olio canforato; e quando per segni precursori si riesce a capire la minaccia dell'accesso medesimo, ottimo mezzo preventivo consisterà nell'imprimere al piede dei forti movimenti di estensione e di flessione, con che si obbligherà il sangue della gamba a più attiva circolazione, e si sopprimeranno le cause meccaniche immediate dell'attacco.

Veniamo ora alla seconda domanda:

Leverà il sale dalla carne in conserva, immergendola in acqua calda, agitando forte ripetendo l'operazione per alcune volte, sempre mutando d'acqua.

E da ultimo per conoscere senza analisi e senza spesa se un vino è annaquato metta due bicchieri l'uno contro l'altro; poi, disporrà un pezzetto d'esca a guisa che peschi ugualmente nei due bicchieri e ne riempirà uno del vino che vuol esperimentare.

Se il vino è stato... battezzato, secondo chi ci ha offerto questa ricetta economicissima, pure non garantendo la sicura riuscita, l'acqua inzupperà l'esca e sgocciolerà nel bicchiere vuoto.

Serre di Rampolano. — Sig. M. Fede. — Favorisca ripetere la sua domanda. Ci è arrivata addirittura illeggibile.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Legale» Milano).

Risposta al sig. D. D., Firenze. — Se i figli maschi hanno già avuto la loro parte di legittima, potete lasciare con testamento, tutto alle figlie.

Risposta al sig. G. P., Mortara. — Crediamo che abbia ragione il vostro affittuario. Voi avete accettato la modificazione al contratto epperciò o fate quanto avete dichiarato di fare o l'altro ha diritto di chiedere la rescissione del contratto.

Risposta al sig. C. R., Città. — Se non vi si paga amichevolmente non potete fare altro che ricorrere ai giudici. Se la scrittura non è registrata bisognerà regolarizzarla per le tasse di bollo, di registro e ricchezza mobile pagando le multe.

In quanto al modo di garantirvi del credito, come possiamo insegnarvelo se non ci dite se il vostro debitore possiede o beni stabili, mutui attivi, ecc., ecc.?

Risposta al sig. E. G. T., Città. — Ripetiamo che gli abbonati di città devono indicare numero e data della ricevuta di abbonamento e sottoscrivere la domanda col nome e cognome.

Le domande irregolari vengono immediatamente distrutte.

Risposta al sig. T. G., Germignaga. — La vostra ipoteca sussiste sempre su tutto il fondo come prima. È strano che la Provincia non abbia regolarizzato la posizione.

Avv. C. R.

Disappunti Commerciali.
(Dal Sole)

Fallimenti.

Monza. — Consonni Alessandro, frutta.
Cosenza. — Dodaro Antonio, Rogliano, tess.
Lanciano. — Finoli Amadio, Atessa, esercizio caffè.
Mondovì. — Fulcheri Giuseppe, Frabosa.
Cosenza. — Granatello Michelangelo, merc.
Monza. — Manstretta Abele, Sesto S. Giovanni, osteria.
Acqui. — Ombrella Stefano, Nizza Monferrato, farine e crusche.
Milano. — Pini prof. rag. Alberto, banco cambio.
Trani. — Prezioso Raffaele, Bisceglie, tess.
Busto Arsizio. — Simonetta Enrico Lainate, posteria e vini.
Lucca — Celli Fortunato, Viareggio, armatore navale.
Napoli — Cretella Giovanni, commestibili.
Cuneo — Marino Maddalena, Dronero, legnami e segheria.
Firenze — Piccini Galileo, tipografia.
Napoli — Rossi Franc. Saverio, mercerie.
Bari — Scianatico Francesco, cappelli.
Bari — Soldi Rocco, Capurso, mercerie.
Verona — Visani Giuseppe, calzoleria.
Milano — Casellato G. e C. fabbrica veli — Pasini e C., fabbrica essiccatoi — Valpondi Lucia, prestino.
Lecce — Elia Donato e figli, Castrignano dei Greci, seterie.
Mantova — Filippi Alfonso, Ostiglia, cappelli.

Piccoli fallimenti.

Milano. — Invernizzi Adele, mercerie.
Trapani. — Livolsi Silvestro, tessuti.
Voghera — Lanati Alessandro, Mezzanino Po, stoffe.
Milano — Sacerdoti Menotti, affari in banca — Spreafico Giulio, vino.
Pisa — Pardini Emilio, Pappiano, bestiame.
Genova. — De Giani Saverio.
Torino. — Pisoni Edoardo, sartoria.
Pisa — Batini Giulio e Anna, Vicopisano, generi alimentari.
Roma — Coppetelli Carlo, calzoleria.
Milano — Marchionni E., mobili.
Bologna — Matteuzzi Maiani Ebe.
Catania — Sottile e Faro.
Ancona — Caviglia Oreste, generi diversi.
Piacenza — Giarola Pietro, Monticelli d'Ongina, calzoleria.
Firenze — Pacini Ieilio, raffinatore di pelli.
Roma — Rolle Antonio, mode e novità.
Brescia — Sbardolini Giov., Coccaglio, prestino.
Verona — Becchi Marsilio, rappresentanze.
Roma — Dadda Luigia, generi alimentari — Radiciotti Nazzareno, pellami — Teti Gius., esercizio caffè e liquori.
Aquila — De Simone Cesare, Amatrice, esercizio caffè.
Bergamo — Mostacchi Giacomo, Piazza Brembana, meccanico.
Taranto — Ruggieri Giuseppe, pasticcieria.

Concordato preventivo.

Catania. — Spadaro Salvatore, cravatte.
Genova — Bertirotti Silvia, pensione.
Pisa — Mannari Attilio, Lari, pannine.
Milano — Pecis Virginia, buvette teatro Commenda.
Torino — Riassetto Rocco, Vanda (Front.), suini.
Torino — Suppo Felice, vini e commestib.
Rovigo — Surman Giovanni e G. B.
Genova — Tonetti Guglielmo, commestibili.

Accomodamenti.

Novara. — Parietti Adolfo, mobili e tappezzerie.
Pontremoli. — Scudellari Marco, carbone e legna.
Padova — Mosele Luigi, tessuti.
Padova — Manzoni Francesco, vetraio.
Novara — Martinenghi Cornelio, stoffe e sartoria.
Forlì — Servadei Giuseppe, calzature e corami.
Firenze — Milani Giuditta, mode.
Lucca — Pellegrini Basilio, Viareggio, chinc.

Liquidazioni.

Udine — Fabbrica zucchero di S. Giorgio di Nogaro.

Stato Civile.

Morti in Milano il 24 Novembre.

Galli Carlo 66, operaio, corso Venezia 23 — Simone Carmela 37, operaia, viale Umberto 8 — Bonalda Francesca 55, servente, via Montebello 14 — Galbiati Andrea 88, corso Vercelli 133 — Bellotti Serafina 70, casalinga, via Canonica 113 — Terruzzi Paolo 5, riparto Cagnola 80 — Sala Giuseppe 68, spazzino, Vigentino — Formenti Carlo 21, falegname, Seregno — Calei Geromina 45, casalinga, via Vinci 63 — Caimi Giuseppe 51, fabbro, via Canonica 64 — Sardi Carlo 36, badilante, via Bullona 11 — Soza Giovanna 15, cameriera, via Ausonio 3 — Lattuada Antonio 75, benestante, via Cesariano 2 — Tavazzi Luigi 14, corso Lodi 42 — Germiniagi Luigi 72, falegname, via Morivione 2 — Trezzò Maddalena 70, casalinga, via Castelmorone 10 — Svanera Michelina Teresa 32, sarta, via San Gregorio 32 — Colombo Paolo 50, pettinaio, via Pontida 2 — Piubello Norma 1, via Ripamonti 21 — Carenzi Mario 1, via Varese 20 — Fredelli Carlotta g. 2, brefotrofio — Gatta Angelo 37, fornaciaio, Milano — Dalla Guda Clemente 70, possidente, viale Magenta 70 — Sanini Celestina 53 casalinga, via San Gregorio 21 — Paulon Enrico g. 17, via P. Castaldi 39 — Morandi Luigia 54 casalinga, via P. Castaldi 32.

Totale N. 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 33.

Morti in Milano il 25 novembre.

Gorgnetti Giuseppe 69, badilante, via Goito 2 — Landriani Pietro 73, carradore, via Signora 10 — Canzi Pasquale 78, contadino, Musocco — Luraghi Francesco 46, contadino, Mozzate — Marzi Giuseppe 32, tappezziere, via Torino 44 — Mantegazza Giuseppa 68, servente, via Ponte Vetero 1 — Spizzi Giacobbe 64, tessitore, via L. Muratori 10 — Bonazzoli Angela 54, contadina, S. Giuliano M. — Valagussa Luigia 60, casalinga, via Vespucci 7 — Martani Luigia 80, casalinga, corso Romana 156 — Quaini Luigi 53, contadino, Segrate — Gulfanti Giuseppe 53, mugnaio, Riparto Conca Fallata 133 — Carpani Battista 61, intagliatore, via Manzoni 37 — Ponti Guido m. 1, corso 22 Marzo 19 — Sangiorgio Giulio 62, maggiordomo, via Gesù 21 — Billi Ernesto 75, ragioniere, via Settala 11 — Stroni Giuseppa 73, cucitrice, via Campo Lodigiano 25 — Folla Flavia 1, via A. Bordoni 16 — Turri Angelo 73, industriale, corso Romana 129 — Dubini Virginia 47, casalinga, via Maroncelli 8 — Pompini Maria 60, lattaia, corso Garibaldi 110.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 62.

Morti in Milano il 26 novembre.

Tamborini Maria 76, giornaliera, via Signora 10 — Vai Antonio 79, fornaciaio, via Signora 10 — Gosma Giovanni 75, sarto, via Signora 10 — Segale Santino 17, carrettiere, via Tortona 5 — Coloberti Rosalinda 40, contadina, via Inferiore - San Giuliano Milanese — Giuliani Caterina 1, via Dergano 50 — Ciceri Luigi 27, pastaio, via San Cristoforo 53 — Mangiarotti Giuseppe 61 contadino, Noviglio — Andreoni Carlo 54, contadino, Motta Visconti — Maino Pietro 57, impiegato, corso Venezia 37 — Milani Ernesto 8, Magnago — Rigamonti Teresa 59, casalinga Crevenna — Anglieri Maria 43, operaia, Greco Milanese — Scotti Maria 8, Baggio — Castelli Dante g. 27, via Francesco Sforza 33 — Sarati Carolina 56 casalinga, via Vigevano 33 — Castiglioni Maria 77, casalinga, via Montebello 9 — Colombo Ernestina 43 casalinga, via Ariberto 19 — Lanzani Francesco 59, falegname, via Cornacchie 9 — Fanzag Ferruccio g. 2, via Giulio Romano 9 — Fattibello Giovanni 43, parrucchiere, via Farini 6 — Farè Fortunato 14, studente, via Peccetta 33 — Canzi Giacomina 74, pensionata, via Moscova 60 — Degrada Giovanni 60, facchino, viale Romana 58 — Boati Bice m. 1, riparto San Cristoforo 125 — Rosselli Anna 64, pensionata, via Lanzone 1 — Tavernari Luigi 71, barbiere, via Pioppette 5 — Ghezzi Carlo 41, medico, corso Magenta 32 — Manfredini Angelo m. 2, strada Vercellese 8 — Dassati Anita 1, via Aleardi 3 — Lettini Mauro 27, calzolaio, corso Romana 131 — Giazzi Felice 50, fonditore, via Sottocorno.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 47.

Appendice del SECOLO del 28 novembre

GIORGIO MALDAGUE 18

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana

— Non vi scandolezzate!... I *mannequins* delle grandi sartorie ottengono non poco successo...

«Via, non sono una sciocchereila, che non sa discorrere di nulla tranne che d'abiti, piume e nastri.

— È questo appunto che forma la vostra maggiore attrattiva e mi dà, nel medesimo tempo, l'impressione che troverò in voi il sostegno, la forza, di cui l'uomo, al pari della donna, ha bisogno per procedere nella vita.

«Alcuni anni ancora d'esperienza e sarete la mia Egeria.

— Non aspiro a tal titolo abbastanza ridicolo... Ecco cosa invoco: la reciprocità assoluta in casa nostra.

— Non incontreremo difficoltà alcuna per giungere, cara, a simile risultato.

— Vedremo!... E a proposito del *mannequin*, era vezzosissima nel mio abito da sposa.

— Non come voi, certamente.

— Che ne sapete?... Ha un altro genere di bellezza: colorito bianco latteo, occhi vellutati, capelli corvini... fatta a pennello poi!... Esercita il suo mestiere nella sartoria Revin, da pochissimo tempo.

— Ah!

— Ha poi un prenome che mi piace non meno del mio: Renata.

Michele di Challay stava in quel momento ritirando il braccio, su cui s'appoggiava Simona, per avvicinarsi ad un rosaio, in cui attraevalo, visibile ancora nella notte cadente, una «gloria di Digione», trionfante.

Lo liberò affatto.

Un'ondata di sangue gli era salita alla faccia.

«Renata!...»

«Un colorito bianco... occhi vellutati... capelli corvini... ben fatta!»

— Voglio offrirvi ancor questa, egli disse cogliendo il fiore.

— No, caro Michele... Non saprei proprio dove metterla.

— Nei capelli... e voglio io puntarvela...

«È presto fatto... Chinate un po' il capo.

— Già!... Un nuovo pretesto ai baci... Via, Michele, Michele!...

La stringeva così da soffocarla.

— Badate, grido! ella minacciò... A voi, ecco la mamma che cessa di suonare. Mi udrà.

La stretta diveniva sempre più appassionata.

Il giovane traeva la ragazza verso un chiosco, ch'era situato all'estremità del giardino, nella parte di questo più solitaria, e dentro il quale si trovavano una tavola, alcune sedie e una poltrona a dondolo.

Egli arrestò d'un tratto la mente su un pensiero infernale suscitato in lui dalla sovreccitazione di quell'istante, dal turbamento in cui lo ripiombavano e il nome di Renata poco prima proferito, e il ritratto di lei.

L'ebbrezza violenta procuratagli dal contatto del giovanile corpo tutto fremente e del quale, colle braccia poderose, egli avrebbe represso la rivolta, cancellava di tal pensiero il lato odioso.

Il possesso non gli avrebbe assicurato, in qualsiasi incidente fosse per prodursi, la vittoria definitiva?

Se Simona fosse stata sua prima del matrimonio, non sarebbe stata sua per sempre?

Una voce alquanto rauca, quella del signor Harmelle che nè l'uno nè l'altro dei due promessi sposi, aveva udito avvicinarsi, venne a calmar l'ardore, contro cui si sarebbe infranta forse la resistenza della giovane, colta essa pure dalla vertigine.

— Eh, ragazzi, dove siete?... Dobbiamo discorrere insieme, caro avvocato... Poi, non m'avete detto ch'eravate obbligato ad andarvene verso le nove e mezza?

Fu Simona a rispondere, sollevata, contenta di tornar padrona di sè, e mettendosi a ridere d'un piccolo riso nervoso.

— Siamo qui... papà... Stavamo cogliendo rose.

— Cogliendo rose... cogliendo rose!... È una buona ragione questa per isolarvi? Credo abbiate bisogno di esser sorvegliati tutti e due da vicino... Provvederò.

«Via, signor deputato, se veramente dovete andarvene fra tre quarti d'ora...

— Ahimè, sì, caro suocero! Domani c'è al tribunale una causa, in cui sono il difensore, e di cui non ho ancora studiato gli atti... Mi toccherà vegliare buona parte della notte.

— Vi mando via io, disse la ragazza. Andatevene presto... Del resto, siete ben poco savio!...

— Ah, ah, esclamò l'industriale, aveva ragione io di sospettare!... Un po' di pazienza, che diamine!... Avrete tempo fin che volete per amarvi... Tutta quanta la vita!

Al che Michele, ridendo a sua volta:

— L'attesa è sempre troppo lunga e troppo breve la vita per gli innamorati.

S'avviarono tutti e tre, dopo essersi uniti, verso la casa.

Entrativi, il giovane avvocato s'accomiatò dalla madre e dalla figlia.

Il signor Harmelle lo condusse nell'officina.

Dovevano concertarsi sulla redazione definitiva d'un manifesto elettorale di cui l'industriale avea collocato la bozza nella cassa-forte, per sottrarla agli occhi indiscreti.

Il futuro genero e il futuro suocero penetrarono nel vastissimo stabilimento dalla porta d'uno dei laboratoi, della quale il signor Harmelle teneva egli pure la chiave.

L'ufficio, in cui trovavasi la cassa-forte, era a destra.

L'officina era tutta rischiarata dalla luce elettrica.

Il proprietario di essa adunque, premendo un bottone, la illuminò lungo il loro passaggio.

Erano completamente soli.

Il custode, al quale era stato affidata la guardia dell'officina durante la notte, non assumeva il proprio servizio che alle dieci.

Il signor Harmelle, che dirigeva tutte le operazioni concernenti l'elezione, pur essendo pienamente d'accordo col candidato, aveva voluto riservarsi fin dal bel principio una tal direzione, la quale diveniva sempre più attiva man mano si avvicinava il giorno decisivo.

Si trattava di far «cader» l'avversario.

Il compito presentavasi tanto maggiormente difficile, quanto più ripugnavano i mezzi sleali all'industriale, che in principio aveva creduto, con sicurezza, di riportar la vittoria, col conservare nella lotta un'onestà completa.

Ripeteva, entrando nell'ufficio vuoto, dove erano liberi di scambiare le loro impressioni, ciò che avea parecchie volte sostenuto:

— Caro amico, non uscite dai limiti permessi, la cosa è assai più sicura.

«Che se poi foste attaccato con qualche mezzo subdolo e indegno, allora cambieremmo tattica. *(Continua.)*

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano
Poesie Predantesche con prefazione del Prof. G. Bertacchi
Le lettere della montagna di G. G. Rousseau
Del Governo della Famiglia di L. B. Alberti
Il trattato dei Governi di Aristotele
Principii di Scienza Nuova di G. B. Vico
sono fra gli ultimi volumi usciti nella
BIBLIOTECA CLASSICA
I volumi di questa magnifica collezione scelti fra i capolavori della nostra letteratura sono entrati si può dire in tutte le scuole.
Prezzo di ogni volume
Lire UNA.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce *gratis* il Catalogo generale di tutte le pubblicazioni

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 27 novembre 1906, ore 15.

Nuovamente deboli. — Le Terni offerte caddero a 1680 dopo un esordio a 1740, le Edison da 828 declinarono a 821, la Banca d'Italia da 1306.50 a 1298, la Ferriere da 320 a 317, la Commerciale 906, Credito 628.50, Bancaria 319, e l'Italo Americana 320. — Migliorarono le Lanificio Rossi a 1700, il Veneziano a 263, le Miani a 149.50, le Elba a 473, le Savona a 403.50 e le Concimi a 500. Rendita 103.45-103.50 fine dicembre e 99.85 il Cambio.

Rend. It. 3 3[4 %	contanti	103 07 a	103 12
	fine m.	103 45 »	103 50
Id. 3 1[2 %	»	102 — »	102 10
Azioni Ferr. Meridion.	»	786 — »	787 —
Id. » Mediterr.	»	444 — »	445 —
Id. Banca d'Italia	»	1298 — »	1299 —
Id. Banca Commerc.	»	906 — »	907 —
Id. Credito Italiano	»	628 — »	629 —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	319 — »	— —
Id. Edison	»	821 — »	823 —
Id. Acciaierie Terni	»	1675 — »	1680 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	482 — »	483 —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	368 — »	369 —
Id. Lanificio Rossi	»	1700 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	546 — »	— —
Id. » Veneziano	»	263 — »	264 —
Id. » Muggiani	»	320 — »	— —
Id. » Bergam.	»	326 — »	328 —
Id. Birra	»	150 — »	151 —
Id. Armstrong	»	370 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	217 — »	— —
Id. Cer. Richard-G.	»	403 — »	404 —
Id. Metall. Italiana	»	173 — »	— —
Id. Ferriere	»	317 — »	318 —
Id. Costruz. Venete	»	89 — »	90 —
Id. Miani e Silvestri	»	149 — »	150 —
Id. Pantanella	»	88 — »	— —
Id. De Angeli	»	370 — »	371 —
Id. Esport. It.-Am.	f.m.	320 — »	— —
Id. Marconi	»	— — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	360 — »	— —
Id. Pacchetti	»	232 — »	— —
Id. Albani	»	128 — »	129 —
Obbl. Ferr. Merid.	contanti	347 — »	347 50
Id. » Italiane	»	348 50 »	349 —
Id. » Tirreno	»	509 — »	509 —
Francia Cheque	»	99 90 »	— —
Svizzera »	»	99 92 »	— —
Londra »	»	25 23 »	— —
Germania »	»	123 02 »	— —

Genova, 27, *ore 3.* — Rend. Italiana 5 0[0 103,47 id. 3 1[2 102,35 — Banca d'Italia 1300,00 — Banca Commerc. 905,— — Credito Ital. 628,00 — Meridion. 787,00 — Mediterr. 446,00 Navig. Gener. 482,00 — Raff. Zuccheri 367,00 — Ansaldo-Armstrong 368,00.

Roma, 27, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0[0 103,10 — id. 3 1[2 102,10 — Banca d'Italia 1302,00 — Azioni Banco Roma 116.50 — Meridionali 788,00 — Acqua Pia 1625,00 — Gas 1314,00 Condotte d'acqua 445,00.

Torino, 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 103,07 — id. 3 1[2 103,50 — Mediterraneo —,— — Meridionali 784,00 — Banca d'Italia 1298,00 — Banca Commer. 906,00 — Credito Ital. 625,00.

Firenze, 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 103,13 — Id. 3 1[2 102,28 — Meridion. 789,00 — Mediterr. 446,00 — Banca d'Ital. 1303,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 27 Novembre 1906.

PARIGI			
Rend. franc. amm.	—,—	De Beers	542,—
» franc. 3 0[0	95,85	Rand Mines	148,—
» Italiana 5 0[0	—,—	Goldfields	91,50
» Turca	94,65	Argento	119,—
» Ungherese	97,15	Cambio Londra	25,23
» Spagnuola	95,17	Tendenza ferma.	
» Portoghese	—,—	**VIENNA**	
» Serba 4 0[0	85,—	Rendita Austr. arg.	99,10
» Argent. 1896	—,—	» » carta	99,20
» Brasile 5 0[0	—,—	» » oro	117,50
» » 4 0[0	85,—	» Ungh. 4 0[0	95,50
» Egiziana 6 0[0	103,65	Rend. Ungh. 3 1[2	84,75
» Russa 1891	63 75	Lombarde	176,75
» » 1906	86,50	Cambio Parigi	95 40
Consolidati Ingl.	86 11[16	» Italia	95,60
Banca di Parigi	1655,—	Tendenza ferma.	
» Ottomana	681,—	**BERLINO**	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Ital. 5 0[0	103,—
Credito Fondiario	700,—	Consol. Pruss. 3 0[0	98,—
Azioni Suez	4490,—	Azioni Meridionali	156,50
Lotti Turchi	151,50	» Mediterranee	—,—
Meridionali	788,—	Obbl. ferr. it. 3 0[0	69,50
Rio Tinto	1938,—	» Meridionali	—,—
Metropolitaine	492,—	Cambio Parigi 8 g.	81,15
Saragosse	425,—	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 27. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,70** oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi nel mercato preced. L. 2,75.

Cereali.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese 24.—, mercantile 23,50, da semina —, nuovo —, mondiglia 17.—, frumentone qual. fina bolognese 16,25, mercantile —,—, risone cinese I qual 25,—, II 22,— giapponese I qual. —,—, ranghino 20,50, giapponino —,—, riso cimone glacé cinese 48,— cima cinese 43,— id. giapponese —,—, ranghino 35,50 lencino —,—, giapponino 34,—, burlino 34,—, corpo cinese 25,—, id. giapponese 24,—, risina I qual. 19,— II —,—, avena nostrana rossa 23,—, id. bianca 20,50 al Ql.

Brescia 27. — Frumento n. L. 21.75 a 22.50 al Ql., frumentone 13.75 a 14.75, la soma di 15 decal., avena n. 19.50 a 20.— al Ql. fuori dazio.

Lodi. — Frumento a L. 23,56, melica nostrana 14.50, estera —,—, risone novarese nuovo 21,—, giapponese 20,—, riso bianco novarese 28,—, giapponese 30,— segale —,— miglio —, avena 20,— al Ql.

Rovigo 27.—Frumento Polesine Fuio L. 23,25 a 23.35, buono mercantile 22.70 a 22.80, mercantile 22,— a 22.25, frumentone pignoletto 14.10 a 14.20, giallonecino 13,75 a 14,—, frinlotto 13.60 a 13.80, napoletano 13,65 a 14,—, agostano 13,— a 13,35, bianco 13,70 a 14.15 al quintale. *Gardell.*

Torino. — Grani di Piemonte a L. 23,75. Id. nazionali 24,75, Id. esteri di forza 25,50, Granoni nazionali 17,—, esteri 16,—. Avene nazionali 22,—, estere 20,—, Segale nazionale 19,—, estere —,—. Riso mercantile 32,25, Id. buono 33,25, fioretto 33,75, camolino 37.75, giapponese 31.50 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 27 novembre.

Capi pres.	Capi vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
250	250	buoi	1.ª	L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 54,—	1,08 » 1,10
520	520	vacche	1.ª	» 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,22
			3.ª	» 38,—	0,95 » 1,—
45	45	tori	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
575	575	vitelli maturi	1.ª	» 1,05	1,57 » 1,62
			2.ª	» —,87	1,40 » 1,45
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
180	180	vitelli immat.	1.ª	» —,65	—,— » —,—
			2.ª	» —,55	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. —.65 a —.80 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commiss.

Polleria.

Milano. — Bollettino della Società Anonima dei Pollivendoli, viale Lodovica 16.

Tacchini vivi nov. al kg. L. 1,40 a 1,50, id. morti 1,70 a 1,80, novelli 3,— a 4,— cadauno. Tacchine giovani vive 4,— a 5,—, id. morte —,— a —,— al kg., id vecchie 3,50 a 4,50 cad.

Oche vive 3,— a 4,50 cad., id. morte 1,— a 1,10 al kg.

Anitre grosse 2,50 a 2.80, id. mezzane 1,75 a 2,25 cadauna.

Faraone grosse 2.— a 2.40, id. mezzane 1,60 a 1,80.

Capponi grossi 2,50 a 3,—, id. mezzani 2,— 2,25, id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,40 a 1,60, id. mezzani 1.15 a 1.30, id. piccoli 0,80 a 1,—, novelli brianzoli —,— a —,— cadauno.

Galline grosse 1,80 a 2,20, id. mezzane 1,60 a 1,75 cadauna.

Polleria morta 1,95 a 2,—.

Piccioni grossi 0.75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Uova.

Milano — Vendita discreta, ricercate quelle della calce.

Uova 1ª qualità da bere L. 1,34 a 1,36, id. 1ª qual. 1,26 a 1,28, id. 2ª qual. 1.14 a 1,16, id. 3ª qual. 1.02 a 1,04, id. 4ª qual. della calce 0,95 a 1.— la dozzina.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGRICOLTORE (con moglie) occuperebbesi ovunque custodia villa, campagna, tenuta giardino; praticissimo (già premiato esposizione) istruito, assiduo, di fiducia. Primarie referenze, attestazioni, garanzia, miti pretese. Abbiccì. Posta, Milano. 51777

CONIUGI senza figli trentacinquenni, ex-sottufficiale, cercano portineria portiere custode posto fiducia, esattore maneggione od altro in qualunque luogo bella presenza, sufficiente istruzione, buone informazioni - cauzione - regala L. 50 a chi si interesserà - Scrivere Milano — Cremonesi — Brera 16 51194

CUOCA capace stirare amido offresi, buone referenze. Rivolgersi via Monte Napoleone 1. Maria. 51361

DOMESTICA trentassettenne, pulita, capacissima cucina, attribuzioni casa, cerca servizio piccola famiglia dalle 9 alle 3, paraggi via Torino. Ermenegilda, posta. 51351

LAVORANTE Mastri e Registri, capace dirigere lavorerio, cercherebbe occuparsi presso stabilimento o tipografia Giuseppe Giusti, Belloni Carlo. 51737

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FARMACISTA trentenne praticissimo preparazioni chimiche, galeniche occuperebbesi presso primaria o stabilimento farmaceutico, accordando anche periodo prova. Scrivere Cassetta 268 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49968

GIOVANE svizzero cerca posto quale cocchiere presso distinta famiglia. Parla francese, tedesco, poco italiano. Buoni certificati referenze. Schibig Charles, Posta Milano. 51679

GIOVANE diciassettenne, bella calligrafia, distinta famiglia, volonteroso, occuperebbesi quale apprendista presso seria casa commerciale. R. B., via Giannone 10. 51444

RAGIONIERE, ottime referenze, otto anni pratica, mezza giornata libera tutti giorni, cerca amministrazione piccole aziende, accettando anche riordini, impianti contabili, nonchè compilazioni bilanci. Cassetta 174 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51248

STUDENTE leggi calligrafia - referenze ottime - cerca impiego, anche provvisorio. Parino, posta. 51673

TEDESCA seria, cerca occuparsi qualche ora al giorno per accompagnare bambini, insegnare tedesco. Anna B. 40 fermo posta, Milano. 51220

TRENTENNE viaggiatore Italia con affezionata clientela oreficerie, orologerie, argenterie, cerca posto subito viaggiatore presso importante casa. Offerta. Cassetta 190 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51100

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILI confezioniste camicette e frastagliatrici ricamo cercansi. Rivolgersi via G. B. Vico 32. 51635

APPRENDISTA possibilmente licenza tecnica, buona famiglia, stipendiabile subito cercasi. Casella postale 650. 50946

BIGIOTTIERE in falso, che sappia dorare, argentare, ecc., cercasi da Porta, via Bixio, 4. 51062

CAPO officina cercasi da stabilimento meccanico di Venezia. Stipendio 180 aumentabili. Esigonsi ottime referenze. Dirigere offerte F. 5188 V., Haasenstein e Vogler, Venezia. 49801

CASA manifatture cerca subito ragazzo 14 anni, ottime referenze, stipendio subito. Via Chiusa, 10. 51344

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 162, Roma. 51127

CERCANSI brave mezzane per sarta, via Pietro Verri 8. 51346

CERCANSI coniugi campagnoli per governare e custodire casa in Cesano Maderno. Scrivere Signor Carlo Perego. 51689

CERCANSI Abili operai per legature di libri in pelle, tela, album per cartoline lavori in peluche e raso - Rivolgersi via Poliziano, 9. 51348

CERCANSI abili tornitori in getto con buona paga. Rigamonti, C. Buenos Aires 25. 51785

CERCASI persona per pulizia studio dalle 7 alle 10 vicinanze Foro Bonaparte. Indirizzare pretese Moretti 5 posta Milano. 51601

CERCASI da grande stabilimento Italia centrale giovane avente provata pratica analisi chimiche minerali. Impiego subito, stipendio, alloggio. Scrivere: F. 17439 Haasenstein e Vogler, Roma. 50689

CERCASI lavorante sarta, via Orti 10, Crespi. 51044

CERCASI subito giovanette rimagliatrici. Via Felice Bellotti 4. 51390

CERCASI signorina bella calligrafia, lavori scritturazione, casa Labor 43. Posta. 51404

CERCASI giovane scrivano — mensili 45. Ufficio Atti Privati, Rovello, 2. 51384

CERCASI aiutante medico, signorina segretaria, piazzista, fattorini — Presentarsi, Piatti 4. 51733

CERCASI falegname finito, giovane con buoni certificati, lavoro durevole, paga C. 40 ora. Scrivere Cesano Maderno, Signor Carlo Perego. 51687

CERCASI giovane 16-18, fattorino per studio. San Paolo 8. 51322

CERCASI operaio piccola meccanica, ed un mezzano falegname per apparecchi fotografia. Murer, Nino Bixio, 2. 51643

CERCASI uomo pratico per la distillazione liquori. Scrivere Cassetta 199 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51731

CERCO serio, perfetto corrispondente principali lingue, bella calligrafia, attivo, lavoratore indipendente, praticissimo commercio importazione esportazione materie prime e tessuti in genere, buon stipendio, eventualmente immediata interessenza. Inutile offrirsi senza tutti requisiti e referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 145 P. Haasenstein e Vogler, Milano 51337

CERCO cameriera, cuoca, domestica. Agenzia Sacerdoti. Vicolo Santa Maria Segreta 2. 51426

CERCO macchinista e mezzane sarte confezione signora. Pietro all'Orto 24. 51306

CERCO subito brava giovane finita sarta. Corso 22 marzo 3. 51320

CERCO un bravo viaggiatore pratico vendita oggetti di casa a pagamento rateale, darei preferenza a chi fosse anche pratico vendita cartelli reclame. Esigo ottime referenze. Scrivere Gino Muggia, Cremona. 51302

CORRISPONDENTI seri cerca vecchio giornale teatrale. Offerte « Bollettino Musicale » Venezia. 51755

ELETTRICISTI abili per impianti interni, cerca la Ditta Castelli e Ragni, Galleria De Cristoforis. 51406

FATTORINO 14-15 anni cercasi subito per studio, magazzeno, Via Pantano, 4. 51783

FATTORINO quattordicenne cercasi Aschei, Sarpi 34. 51783

FATTORINO sedicenne referenze cercasi — Presentarsi dalle undici-mezzogiorno. Scuola Scherma Martinelli, Moneta uno. 51182

FITTABILE solo cerca domestica campagnola, seria, bella presenza, robusta. Giorgio, posta, Milano. 51647

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abilissimo Capo-Riparto torniera, fabbri, ecc., aventi seri requisiti certificati primarie officine stessa occupazione. Scrivere Casella postale N. 1247. Milano. 51284

INCASSATORE perle cercasi subito posto fisso lavoro facile. Cecchini. Gallarate. 51705

INGEGNERE o tecnico capace sviluppare concetti e disegni costruttivi materiale elettrico, ricercato per dirigere riparto disegni. Rivolgere offerte scritte dettagliate, indicando età, studi fatti, referenze, pretese, epoca in cui è disponibile, a: Società Strumenti Elettrici Olivetti — Milano Broggi, 4. 51567

LA SOCIETÀ per azioni « Motor » di Baden (Svizzera) cerca per i suoi cantieri svizzeri di Glarona, Biaschina (Cantone Ticino), Baden (Cantone Argovia): terraiuoli, minatori, manovali, e per la primavera prossima muratori. Per buoni operai è assicurata una buona paga e lavoro continuo per 2 o 3 anni. Rivolgersi agli Uffici di lavoro della Società « Motor » in Giornico e Bodio (Cantone Ticino) Glarona e Baden (Svizzera). 51023

LATTONIERE operaio cercasi, scrivere Casella Postale 846. Milano. 51723

LO STABILIMENTO artistico — via Curtatone 15 — ricerca abili operai mezzani, operaie per lavori cartonaggio. 51290

MACCHINISTE preparatrici colli capacissime, cercansi Genova, retribuzione fino 4.50 fisse, viaggio pagato. Casella 147, Genova. 51763

MONTATORI di linee elettriche cercansi subito buone condizioni — Per offerte scrivere Ingegnere Kerbaker Hôtel Concordia. — Bergamo. 51467

OPERAI raffinatori vitelli cerati e bianchi, muniti di regolari certificati troveranno posto con lavoro continuo presso la Tannerie Suisse, Lugano. 51285

PORTINAIO possibilmente ex carabiniere pensionato cercasi per stabilimento industriale. Esigonsi referenze ineccepibili. Dirigersi: Bonelli Ginoulhiac Tortona 33. 51315

PRIMARIA ditta cancelleria di lusso cerca commesso possibilmente tedesco conoscente inglese, francese. Scrivere 9475, Haasenstein e Vogler, Firenze. 51131

RICERCASI per studio commerciale apprendista di 14-15 anni possibilmente con licenza tecnica. Dirigere offerte M. 27, fermo posta, Milano. 51769

SARTA cerca urgentemente macchinista. — Rossi, Paolo Frisi 12, Milano.

SIGNORA sola, cerca cameriera sarta — e cuoca anche per lavori domestici. Presentarsi ai primi dicembre Corso Concordia 1. 51218

URGENTE ricerca. Abilissima ricamatrice a macchina. Lavoro garantito tutto anno. Rivolgersi qualunque ora Sartoria Artistica, Teatro Eden. 51907

URGONO mezzane abili confezioniste camicette, ricamatrici a mano telaio e ajour. Zoli Rovello 14. 51461

VALIGERIA inglese cerca abile operaio per sacchi forma inglese, lavori cottimo. Fiori Chiari 16. 51659

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A GIOVINETTO istruito (tecniche o ginnasio), insegno breve tempo ottima professione. Rivolgersi Viale Monza, 31. 51741

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI bella stanza pensione pianterreno in nuovo palazzo distinta famiglia tedesca. Bastioni Magenta 4, alla posta. 51258

AFFITTASI a signore distinto camera pensione, comodità moderne, bagno. Boccaccio 21. 51651

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque vendita articoli rateali senza cauzione. Orena, Ancona. 51701

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente in Via Tortona 14-16 appartamenti mobiliati da 2 a 8 locali prezzi convenienti. 51236

AFFITTANSI camere mobiliate anche giornalmente. Fumagalli, Piazzale Ticinese 14. 51313

AFFITTANSI camere mobiliate. Via Cornacchie 9. R. Petronilla, Milano. 51272

APPARTAMENTINO ammobiliato 1 piano, libero ingresso affittasi. Cesare Correnti 16. 51109

AFFITTASI presente anche dettagliato, podere pertiche 500, acque canali Villoresi. Rivolgersi Baroni Alberto, Magenta. 50734

CERCANSI per Natale due tre camere vuote paraggi Monforte-Venezia Scrivere Albertinelli posta. 51447

DA VENDERE casa in Cesano Maderno con tre botteghe. Per trattative dirigersi al negozio di Cartoleria, via Vincenzo Monti N. 49, Milano. 50413

DITTA primaria cerca magazzeno per macchine con studio primo piano, paraggi Stazione Centrale o Centro per S. Michele 1907. Offerte Cassetta 191 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51665

LOCALE vuoto cercasi presente adibirsi caffè, paraggi Porta Venezia, oppure vicinanza centro. Giuseppina Poggi. Paolo Frisi 32. 51669

MAGAZZINO per manifatture circa 600 metri quadrati compresi 3-4 locali amministrazione, luce, aria, sicurezza, cercasi fine gennaio. Scrivere Cassetta 179 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51623

TERRENI con binario di raccordo presso stazione, P. Romana fuori circa mq. 15000 isolati da 4 strade. Rivolgersi Gratiey, 8 Castello 2. 51310

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CARROZZELLA per infermo adulto con gomme acquisterei prezzo favorevole occasione. Portinaio, Cavalieri Bonaventura, 6. 51334

CAVALLO robusto 1,66, carrozza tiro leggero, garantito sincerissimo vendesi anche attaccato. Cocchiere Piazza Castello, 1. 51396

D'OCCASIONE vendesi serramenta con vetri. Petit Hôtel Meublé. Spadari, 8. 51250

MOBILI oggetti casalinghi per villino compero, prezzo occasione. Tratto solo con privati. Cassetta postale 26, Varese 51006

MOTORE gas 2-4-8 cavalli, Langen Wolf, ottimo stato, vendesi. Vedasi funzionamento. Corso Lodi 14. Gusmaroli. 51021

OCCASIONE vendesi macchina per maglierie N. 8 seminuova. Dirigersi portinaio Commenda 23. 51262

REGISTRATORE Cassa National nuovo, prezzo 1250 vendesi 900, Fiocchi, Corso Como, 27. 51374

SALOTTO fantasia, canapè, 2 poltrone, 4 poltroncine L. 250. Boccaccio 32. 51208

VENDESI motore verticale a gas e francia grande per dorare. Rivolgersi Via Poliziano, 9. 51350

VENDESI vetrine quasi nuove e banchi nuovi. Rivolgersi portinaio Passarella 7. 51386

VENDESI botte da viaggio. Rivolgersi Via G. B. Vico 9. 51729

VENDESI vetrina artistica, elegante, adattatissima per oreficerie, chincaglierie, negozi di mode e confezioni. Scrivere cassetta 125 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51107

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALIMENTARI cereali azienda avviata ingrosso dettaglio associo giovane cooperatore 5-10 mila capitale, cedesi anche dopo convincimento buon affare. Cimienti 43. Milano. 51308

AVVIATISSIMO bel negozio parrucchiere cedesi vero motivo salute. Schiatimenti. Fiducia 488 Armorari 5. 51773

AZIENDA rimunerativa cerca socio con capitale 40 mila assicurati contro privilegio ipoteca. Scrivere Cassetta 197 P. Haasenstein e Vogler. Milano. 51725

CAFFÈ Ristorante Offelleria, Brianza, luogo ameno, cederebbesi causa ritiro commercio. Dirigere richiesta G. C. 24 fermo posta. Casatenuovo. 50458

CAFFÈ cercasi presente, pochissimo rilievo, paraggi Porta Venezia, oppure vicinanza centro. Giuseppina Poggi. Paolo Frisi 32. 51671

CEDESI motivi famiglia avviata salumeria, drogheria, poco rilievo. Rivolgersi Caragati. Orti 2. 51422

CEDO bottiglieria caffè, buonissima clientela. Martello, via Lazzaro Palazzi 4.

CERCASI mutuo settemila impianto industria — Buona rimunerazione, garanzia. Rivolgersi Ragioniere Bianchi. — Milano — Spontini 3. 51224

FIASCHETTERIA avviatissima vendesi causa malattia. Via Capre 11. Milano. 51767

FOTOGRAFIA bene avviata in Milano cedesi motivi famiglia. Rivolgersi Mazza Parravicini. Via Alessandria 1. 51286

NEGOZIO di Posteria e Coloniali in buona posizione vendesi anche al presente. Rivolgersi Via Federico Confalonieri N. 7 nella Drogheria Bisini Primo. 51372

PASTIFICIO cerca rimpiazzare socio uscente. Rivolgersi Ferrario Gaspare, prestinaio, Legnano. 50388

PER RIITRO commercio vendesi Milano avviatissima fabbrica acque minerali, selz, gazose. Ottocento clienti, prezzo L. 50.000, reddito netto L. 12.000. Massima serietà, non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta N. 25594 Haasenstein e Vogler, Torino. 51759

PICCOLO caffè centro, miti pretese rileverei contanti. Schiarimenti Fiducia 554 Armorari 5. 51771

VENDESI buon negozio Caffè con trattoria, pochissimo rilievo. Rivolgersi Caffè Garibaldi, Pietro Borsieri, 37. Milano. 51424

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. Viale Vittoria 19. 47321

L. 20 Settembre. Giovedì aspettoti Dentista, desidera parlarti il tuo. 51721

MANCIA competente chi consegnerà un cane bastardo bianco e canella che risponde al nome di Nadoi — Via Bigli 26. 51589

MATRIMONIO: Industriale quarantenne patrimonio 165 mila industria 10 mila annue. Sposerei trentenne piacente distinta dote almeno metà mio patrimonio. Escludo anonimi intermediari. Casella Postale 449. 51336

QUARANTACINQUENNE facoltoso sposerebbe signorina bella anche senza dote. Preferiscesi fotografia. Monteroso. Posta Milano. 51719

8718. Nella fuggevole gioia di breve ora o nella lunga tristezza; nel rimpianto o nella speranza; veda cogli occhi l'imagine fissata sulla carta o col cuore fissata sul cervello, il mio pensiero è sempre con te. 51827

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanali stoffe, paletot, coperte, trapunte, ottomane, letti, regolatori, specchi, macchine cucire, prezzi convenientissimi. — Credito Popolare — Corso Romana 68. 51445

ANTICAMERE, sale pranzo, camere, salotti, liquidazione, grande blocco mobilio. Corso Loreto 15. 51342

BALIE sempre disponibili. Agenzia Sacerdoti. Vicolo Santa Maria Segreta 2. 51428

GRATIS si insegna guarire ... Epilessia ... Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, ... sfogliatezza, debolezza cerebrale, spinale, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, stitichezza, male cuore, fegato, stomaco intestini, cancro. Scriv. **Buona Suora**, Corso Venezia, 78, Milano Unire francobollo. Chi ha fatto cure elettriche, per uso esterno, od altre, scriva. QUATTROMILA guarigioni in tre mesi.

AUTOMOBILI République 6-7 cavalli, rinomate velocissime, minimo consumo. Superano qualsiasi salita. Massima garanzia. Chiedere Cataloghi, certificati. I. Wollmann, Padova. 31289

BIGLIARDO da vendersi, marca Hermelin. Bottiglieria Basetti, Piazza Duomo, Como. 51270

CALENDARII artistici celluloide, magnifica réclame. Rivolgersi Prima Fabbrica Italiana Sarzatti-Finzi Venezia. 51417

CAUSA dissesti finanziari, vendo pianoforte verticale incrociato, seminuovo. Portinaio vicolo S. Vito, 3. 51130

CESSIONE quinto tutti impiegati Stato, economia, pronto pagamento. Affrancare risposte. Chistoni, Principe Umberto, 133, Roma. 51423

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti 3364

FIDANZATI trovano splendido assortimento Bomboniere porcellana, cristallo, per sposalizi, presso fabbrica, 0.45 in avanti. Giovanni Huber, Piazza San Sepolcro, 7, Milano. 51164

GRAMMOFONO splendido, occasione, vendo prezzo conveniente. Carolina, Carlo Alberto 25. 51739

GRATIS cambiansi dischi, cilindri. Regalansi fonografi. Chiedere schiarimenti Casoli, via Zenale 3, Milano. 51368

INTERESSANTE per alberghi, istituti, ospedali, ecc. Vendesi 1150 materassi che servirono per hôtels Esposizione. Prezzi molto convenienti. Dirigersi al signor Emilio Gnocchi. Piazza Mentana 1. 50730

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

OCCASIONE per sposi. ricco spoglio da signora a vendere. Cerutti, via Larga, 20. 51278

OLTRE trecento mensili guadagnano buoni rivenditori stoffe campionario. Dal Brun, Verona. 47635

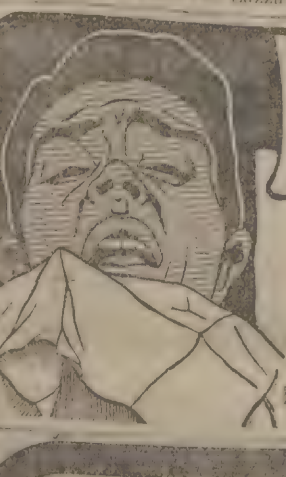
SALOTTI, stanze diversi stili, sale manger, studi, anticamere, occasione. Vendonsi metà valore. Panfilo Castaldi, 30. 51793

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24219

VENDESI stoffe, macchine cucire, biancheria nuova, ottomana, occasione. Corso Venezia, 37. 51389

VENDO causa partenza letti mobili nuovi, usati, prezzi mitissimi, cederei anche negozio, miti pretese. Via Palestrina N. 32. 51326

VENDO camera tre ante, altra piazza mezza, sala pranzo, ottomana, via Vetere 1, portinaio. 51805



Forman contro il raffreddore di testa

Effetto sorprendente. In tutte le farmacie.

PROFUMERIA **NARCIS-MIGONE**

La profumeria **NARCIS** per la novità e resistenza del suo soave profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.

NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toeletta » 2.25 la sca.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toeletta » 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . . . . » 2.— al pez.

Si vende dai principali negozianti di profumerie — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.80. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25. 11

Deposito generale: **A. MIGONE & C.** MILANO - Via Torino, 12

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole « **Elios** » del Dottor O. Meyer di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6.20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — Cura completa L. 26 — Deposito per l'Italia: **Farmacia Inglese Zambeletti** — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

MALATTIE SEGRETE

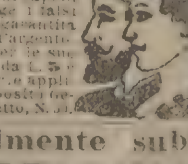
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la FARMACIA TENCA, secondo i metodi perfezionati più moderni ... per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 17.

LODEN di lana impermeabile, a tre usi, per qualunque statura, con maniche, mantellina e cappuccio, che riparano dalla pioggia e servono quali ulster per ... caldo L. **14,95.**

Dirigere le richieste alla: Premiata Prima Casa di Confezione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - MILANO.

TINTURA ISTANTANEA DUBRY



Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. Sconto ai rivenditori. - Deposito Gener. BERSELLI, MILANO, via Broletto, N. ...

CERCASI possibilmente subito

CAPO-UFFICINA

capace e con pratica per Fabbrica nuova con impianto moderno. Scrivere entro 10 Dicembre alla
Schweiz. Automobil-Fabrik « Safix » A. G.
a Rheineck (Svizzera). 5029

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
CHIEDERE L'OPUSCOLO CON SAGGI PROFUMATI — COLLI FIORITI-MILANO

AMERICAN DENTIST
Dr. JOHN BIAVA — 2, Quintino Sella, Milano
Diplomato in Italia, Svizzera e New York.
Denti senza placche. Otturazioni. Corone in oro. Dentiere. **Estrazione senza dolore.**

MALATTIE-DONNE
utero, vescica, retto, seni, seno e gravidanze. Dr **Chiaventone**, specialista. Via S. Radegonda, N. 10, Milano. Visita ore 11 e alle 3. — Consulti per lettera.

GRATIS inviasi dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale.
FARMACIA MALDIFASSI — MILANO

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite e l'ho trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

ERNIA E CINTO BARRÈRE

Il Cinto Barrère semplice, brevettato, elastico, senza molle, contiene tutte le ernie anche scrotali voluminose, dispensa dall'operazione, previene le ricadute. Conosciuto in tutto il mondo, adottato dall'Armata francese. Applicazione di prova gratuita, senza impegno, dalle ore 13 alle 16, martedì, giovedì venerdì: Milano Via Bocchetto, 5, presso Cattaneo. Filiale Genova presso Dr. Sabatini, via Palestro, 15.

CASA BANCARIA
cerca rappresentanti al corrente degli affari, stipendio fisso e provvigione. Scrivere
AMERICAN REGISTER
8, Place de l'Opera
Parigi.

VIOLET FRÈRES
a THUIR
(Francia)

BYRRH

APERITIVO TONICO RICOSTITUENTE DI GUSTO SQUISITO
Trovasi in tutti i principali Bar e Caffè
che ottenne il " FUORI CONCORSO „ all'Esposizione di Milano 1906
VENDITA ANNUA 6 MILIONI DI BOTTIGLIE
Rappresentanti: G. Corti, Milano — Calleri e Odino, Genova — M. Bagnoli, Livorno. — Berti Firenze — V. Calosi, Torino

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 29 Novembre Edizione della sera Anno XLI - N. 14582

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — } (Anno Sem. Trim.)

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. 26, e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I doni del SECOLO ai suoi abbonati

Il SECOLO offre quest'anno un

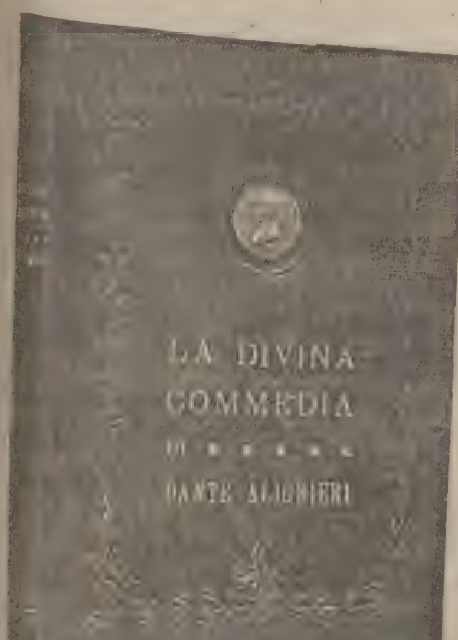
DONO ECCEZIONALE

ai suoi abbonati:

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI

Edizione speciale di gran lusso, illustrata colle famose incisioni di GUSTAVO DORÉ mai state superate da alcun altro artista.



Il sommo poeta è simbolo d'italianità, è esempio di carattere, è l'espressione più alta del pensiero e della lingua della Patria.

È un'opera d'arte e di civile educazione che noi offriamo ai nostri abbonati annui che ci saranno grati di donare loro un volume di tanta importanza.

La Divina Commedia è rilegata splendidamente in rosso e oro, stampata su carta distinta e con cura artistica. Il volume è pronto — e sarà spedito agli abbonati.

Con questo premio apriamo l'abbonamento per

TREDICI MESI

vale a dire dal

1.° Dicembre 1906

al 31 Dicembre 1907

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

Prima combinazione.

IL SECOLO quotidiano col SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA e la DIVINA COMMEDIA — oltre al volumetto illustrato L'ALMANACCO del SECOLO per il 1907:

Milano L. 21.50 — Nel Regno L. 28.— Estero Fr. 48.—

Seconda combinazione.

IL SECOLO quotidiano col SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA — la DIVINA COMMEDIA — l'ALMANACCO ILLUSTRATO del SECOLO — e la ricca rivista mensile elegante, svariata e piacevole VARIETAS:

Milano L. 25.50 — Nel Regno L. 30.— Estero Fr. 55.—

Terza combinazione.

IL SECOLO quotidiano col SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA — la rivista mensile VARIETAS, grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato, — e l'ALMANACCO ILLUSTRATO del SECOLO:

Milano L. 19.50 — Nel Regno L. 26.— Estero Fr. 43.—

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

Quarta combinazione.

IL SECOLO quotidiano, il SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA — e l'ALMANACCO ILLUSTRATO del SECOLO:

Milano L. 17.50 — Nel Regno L. 21.50 — Estero Fr. 38.—

☞ Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta.

Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2.

DA UN'AGITAZIONE ALL'ALTRA

Dopo i carabinieri, dopo le guardie di città, dopo i sott'ufficiali, ecco che siamo finalmente arrivati all'agitazione degli ufficiali subalterni dell'esercito, i quali — se l'appello che pubblichiamo in un'altra parte del giornale non è una contraffazione o uno scherzo di cattivo genere — parlano un linguaggio finora inusato e gravido di minaccie.

Si è constatato cento volte che a gridar forte qualche volta si ottiene qualche cosa, e gli ufficiali subalterni gridano più forte di tutti gli altri, e dichiarano che non invocano più nulla. Le invocazioni non servono; ne hanno fatte troppe. Ora domandano con tono imperativo: « Si provveda! » Si provveda « per risparmiare alla patria giorni nefasti. »

Nel loro appello, gli ufficiali subalterni non dicono precisamente che cosa vogliono. Si limitano a dichiarare che « tutti lo sanno. » E i ministri più degli altri, perchè ad essi venne posta in mille guise la questione che « di proposito » essi non vollero mai seriamente studiare e coraggiosamente, definitivamente risolvere. È il linguaggio della circolare.

Noi siamo ben lontani dal pensare che gli ufficiali subalterni siano dal lato del torto; crediamo invece tutto l'opposto. Crediamo che abbiano ragione di agitarsi per ottenere quei miglioramenti morali e materiali a cui aspirano giustamente tutti coloro che prestano un servizio utile sia allo Stato, sia ai privati.

Ma ciò che impressiona maggiormente in quest'appello degli ufficiali subalterni, è il tono imperativo, che dimostra uno stato d'animo veramente anormale e che non promette assolutamente nulla di buono. L'Italia ha fatto e fa continuamente dei sacrifici enormi per l'esercito; sacrifici nuovi si domandano in questo momento; ma tutto questo a quanto pare, non basta; o almeno questi sacrifici non ridondano, neppure in parte, a beneficio dei componenti l'esercito, poichè si lagnano tutti, sottufficiali ed ufficiali subalterni, e le loro proteste hanno finito coll'assumere un carattere di minaccia.

Dove arriveremo?

È difficile dirlo. La stampa militarista ci ha ripetuto per anni ed anni di seguito, che l'esercito è l'unico organismo veramente sano della nazione; ma a giudicare dall'agitazione odierna non parrebbe. Se nell'esercito, la parte più numerosa (fatta astrazione dei semplici soldati i quali nell'esercito sono incorporati per forza) protesta colla violenza che abbiamo visto, è segno che realmente esistono piaghe profonde e dolorose, per quanto ignorate dai profani.

In sostanza, dal poco che noi abbiamo potuto capire, gli ufficiali inferiori si lagnano per l'enorme difficoltà che incontrano nel fare ciò che si dice « carriera », ossia neu migliorare di grado e di stipendio.

A questo proposito ricordiamo un opuscolo del capitano De Paulis, opuscolo lodato dal generale Baldissera, nel quale si propone e si risolve il seguente problema: « Trovare il mezzo di accelerare la carriera degli ufficiali inferiori al punto che tutti o quasi tutti possano raggiungere, *per anzianità*, il grado di tenente colonnello. »

E come è possibile?

In un modo semplicissimo per non dire comico:

1.° Aumentando il numero degli ufficiali superiori.

2.° Diminuendo quello dei capitani, e nella debita proporzione quello dei subalterni.

Confessiamo che quest'eroico rimedio proposto dal capitano De Paulis e lodato dal generale Baldissera, ci lascia un poco perplessi.

È certo che il giorno in cui tutti o quasi tutti gli ufficiali subalterni fossero sicuri di finire la loro carriera col grado di tenente colonnello, non ci sarebbe più nessuno che oserebbe lagnarsi.

Così pure se nell'amministrazione dello Stato gli innumerevoli impiegati fossero tutti certi di ritirarsi un bel giorno colla pensione di un capo-ufficio, non vi sarebbe carriera più ricercata di questa.

Ad ogni modo una soluzione conforme all'equità ci ha pur da essere, ed è quella che il governo ha il dovere di cercare, per troncare l'agitazione degli ufficiali. Se hanno ragione, si provveda; se no, lo si dica alto, magari col linguaggio aspro e rude che l'on. Giolitti ha usato ieri l'altro alla Camera, a proposito dell'agitazione di altri funzionari più umili e modesti: gli impiegati doganali.

Ma, per carità di patria, allontaniamo ogni sospetto, ogni pericolo di pronunciamenti!

DISCUSSIONE ACCADEMICA
ma sintomatica alla Camera.
Le scappatoie dell'on. Gallo.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Nulla di notevole nella seduta odierna, all'infuori delle dichiarazioni dell'onorevole Gallo sulla politica ecclesiastica.

Rispondendo all'on. Mirabelli, che domandava un'azione del Governo contro l'invadenza del confessionalismo, che ha le sue basi di operazione nell'articolo 1.° dello Statuto, nella legge delle guarentigie e nella tolleranza accordata, in urto alla legge, alle corporazioni religiose, il Guardasigilli ha tirato fuori il vecchio luogo comune, che ormai non inganna più nessuno, quello della libertà per tutti.

Le parole del ministro di Grazia e Giustizia parvero una parafrasi di quanto disse testè a Poggio Mirteto, l'on. Fortis. L'onorevole Gallo accennò ad un altro sistema, che è seguito, egli disse, in altri paesi, e lo chiamò sistema di violenza anzichè di difesa della civiltà laica.

Sull'argomento si è diffuso largamente il relatore, on. Fani, il quale fece l'apologia della politica di tolleranza e di condiscendenza, esaltando la sapienza politica degli uomini che fecero la legge sulle guarentigie.

Parve, e fu inopportuna, l'esumazione di discorsi, di fatti e di documenti che si riferiscono ad un periodo storico tanto diverso dal presente per la naturale evoluzione delle idee, per la maturata coscienza del diritto nazionale e pei mutati rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Col suo discorso, l'on. Fani, ha voluto rivendicare alla vecchia Destra il vanto di avere assicurato l'indipendenza dello Stato.

Ma egli si è ben guardato dal rilevare come la politica oggi prevalente e l'azione del partito moderato, conducono ad un fine che non era nel pensiero e nei propositi degli uomini di Stato di trent'anni addietro: la conciliazione col Vaticano.

Molti deputati della maggioranza, che applaudirono il relatore, interruppero con denegazioni e con esclamazioni l'on. Mirabelli che rilevò la contraddizione tra il passato ed il presente.

In sostanza la discussione d'oggi fu piuttosto accademica, ma va considerata come uno dei sintomi che delineano le tendenze e gli umori prevalenti in materia di politica ecclesiastica.

Caratteristica apparve la scappatoia dell'on. Gallo, rispondendo alla domanda dell'on. Mirabelli circa il divorzio: « — Sulla grande riforma già annunciata nell'ultimo discorso della Corona dovrà studiare la Commissione per la legislazione del diritto privato! »

I particolari del disegno di legge
per la sistemazione dei bacini montani.
Esos si informa al concetto dell'obbligatorietà del rimboschimento a carico dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Il disegno di legge presentato alla Camera dal ministro di Agricoltura Cocco Ortu, sul rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani si compone di 22 articoli. Esso stabilisce l'obbligatorietà di rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani.

I proprietari non potranno opporsi ai lavori stessi, ed alle spese relative provvederà lo Stato di concerto colle provincie riuniti in Consorzio obbligatorio.

Ai proprietari sarà assegnata una temporanea indennità fissa, salvo il diritto dello Stato di espropriare detti terreni. Compiuti i lavori il proprietario sarà riammesso nel possesso del suo terreno ma dovrà compiere le operazioni di governo boschivo stabilite dal Ministero di Agricoltura.

I terreni sottoposti al rimboschimento saranno esenti, per 30 anni, se si tratta di boschi di alto fusto, e per 15 anni, se si tratta di bosco ceduo, dall'imposta fondiaria erariale e dalle sovrimposte comunale e provinciale.

I progetti che saranno compilati dagli uffici forestali comprendono anche la regolarizzazione dei corsi delle acque e le opere per trattenere le frane, per preservare dalle alluvioni e dalle valanghe e per raccogliere possibilmente le acque stesse e utilizzarle a scopo di irrigazione o di forza motrice.

Il Senato in Alta Corte di Giustizia
dichiara estinta l'azione penale contro Caetani di Sermoneta.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Stamane nell'aula del Senato si è riunita la commissione permanente di accusa per giudicare il senatore Caetani, imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro. Della commissione, che è presieduta dal senatore Pagano Guarnaschelli sono presenti i sen. Baccelli Giovanni, Bonasi, Carta Mameli, Giorgi, Tajani, Borgatta, Lucchini e Schupfer. Al banco della difesa siedono gli avvocati difensori Lupacchioli e Fabrizi. Sostiene l'accusa il procuratore generale della Cassazione Tofano.

Alle 10.15 la seduta è aperta. L'aula è quasi deserta. Assistono appena una diecina di senatori fra i quali si notano Taverna, Paternostro, Roux, Mezzanotte e Carafa d'Andria. Il senatore Caetani non è presente. Nella tribuna dei deputati è l'on. Stoppato; qualche signora nella tribuna del pubblico. Il presidente fa la relazione narrando come, in un infortunio avvenuto nel castello di Sermoneta, restarono feriti tre operai per i quali non era stato provveduto all'assicurazione. Il difensore avv. Lupacchioli dice che il senatore Caetani di Sermoneta ha fatto un'oblazione di lire cento, corrispondente al massimo della multa. Il procuratore generale conclude brevemente dicendo che in seguito all'oblazione, egli non ha difficoltà a che sia dichiarata estinta l'azione. Rispondono il procuratore generale e l'avv. Fabrizi, concordi nel ritenere che l'oblazione estingue l'azione penale. La Commissione si ritira alle 10.35 per deliberare. Dopo dieci minuti la Commissione rientra e il presidente legge la sentenza colla quale, in vista dell'oblazione, si dichiara estinta l'azione penale, e condanna il senatore Caetani alle spese del giudizio.

L'azione dell'Estrema Sinistra
contro le nuove maggiori spese militari.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Stamane alle dieci si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti quattordici deputati. Si discusse dapprima di cose interne, poi si propose e si deliberò di riproporre alla Camera il progetto di legge per la indennità ai deputati.

Circa i nuovi crediti militari, si nominò una Commissione, composta degli onorevoli Turati, Ferri e Costa, con l'incarico di intendersi con gli altri due gruppi dell'Estrema, circa un'azione nel Paese, con Comizi, conferenze, ecc., come pure nella Camera, appena sia presentato il progetto di legge Viganò.

Il gruppo repubblicano, del quale non sono oggi presenti che cinque deputati, si riunirà martedì prossimo alle ore 11.

Quanto al gruppo radicale, non è ancora fissato il giorno in cui si riunirà. Sembra però che non vi saranno in esso dissensi intorno alla opportunità di procedere d'accordo coi repubblicani ed i socialisti sulla questione delle spese militari, tanto nell'opporsi alle nuove domande, come nel propugnare la necessità di una inchiesta su tutta la amministrazione della Guerra, con la certezza di potervi realizzare notevoli economie, e ciò nell'interesse non solo dei contribuenti, ma della difesa nazionale, nel cui nome non si cessa mai di chiedere nuovi sacrifici al Paese.

Spunti ed appunti

Fausto Salvatori, l'autore della *Festa del grano* premiata al concorso Sonzogno, che lo balza di un tratto alla celebrità, non era povero. Viene da una famiglia aristocratica romana. Visse e scrisse poi in Roma, che è la città, a cui si appuntano naturalmente gli sguardi degli italiani. Non era, si aggiunga, un adolescente, neanche alla vigilia della sua vittoria, perchè è nato nel 1870. Non gli mancava, infine, il pimento dell'oratoria e di qualche sentimento politico: anzi è un credente, ed è un antiautoritario, in un'età la quale vorrebbe allacciare spesso le due lontane magnifiche sorelle: fede e libertà.

Eppure era un ignoto, quasi. Sapevate voi dei suoi mirabili articoli sulla *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres? No, e si intende. Sapevate almeno dei suoi versi, delle sue prose pubblicate in Italia, delle sue conferenze politico-letterarie? Neppure, e si intende meno...

In Italia abbiamo, si vede, poca continuità di attenzione. Un successo, due, possono inebbriare un giovine, ma non decidono la folla. La folla italiana sa che da noi l'ingegno letterario corre le strade, e si offre a tutti i prezzi, e soffre mille torture. Si può dunque trattarlo, impunemente, male!

Ogni primavera — seguite il fenomeno — promette mille ingegni, che poi passeranno via... Quando il poeta ritorna alla carica ad un nuovo aprile, gli dicono: « Ancora lei? Ora abbiamo altre simpatie di moda... » E se invecchia, ma non rinuncia alla Musa è pregato che si travesta da falso Giulio Orsini, perchè la critica provi la dolce voluttà della scoperta e in quella ebbrezza si abbandoni all'elogio....

È povertà di danaro? È frivolezza di cuore? Non si sa. Ma anche Olindo Guerrini corse un brutto quarto d'ora quando si accorsero che non era morto tisico sotto le spoglie di Lorenzo Stecchetti...

Perciò staccate un fiore e offritelo a Fausto Salvatori che ci avverte... E ringraziate anche l'usanza, tanto bistrattata, dei concorsi. Per questa munificenza ogni tanto l'Italia si sveglia all'improvviso e al domani della *Cavalleria*, come al domani di *Festa del Grano*, si chiede: Che ci sia, in casa, dell'ingegno che non onoro abbastanza, mentre pago tanto volentieri l'arte straniera?... Mah!... **margutte.**

« Messenger boy »

Berlino, che desidera ardentemente diventare la prima città d'Europa e superare Parigi — specialmente per quanto riguarda le comodità della vita, ha accolto un'idea americana, l'istituzione dei *messenger boy*. Si tratta di ragazzi che una speciale agenzia tiene a disposizione del pubblico, mediante un abbonamento di 10 marchi al mese (il marco vale 1.25). Una chiamta per telefono, ed ecco che il *messenger*, anche nel cuore della notte, parte alla ricerca di un dottore, di persona abitante magari all'altro punto della città, è pronto ad accompagnare una signora costretta a recarsi al letto d'un ammalato. Tutti i servizi vengono fatti colla massima rapidità. — Di giorno il *messenger* si incarica di condurre a passeggio i bambini, i cani, occorrendo, porta lettere e telegrammi, corre agli uffici municipali o governativi per ottenere documenti, ritirare permessi speciali, ecc.

Questi *messenger* sono scelti con molta cura, tanto sotto il rapporto fisico, che sotto quello morale, e perchè siano in condizione di poter soddisfare ampiamente alle richieste degli abbonati, nelle ore libere assistono a speciali lezioni impartite dai direttori della agenzia stessa, i quali spiegano ampiamente quali sono i doveri del giovane fattorino, verso i clienti, insegnano la topografia della città, ecc.

STANISLAO SOLARI

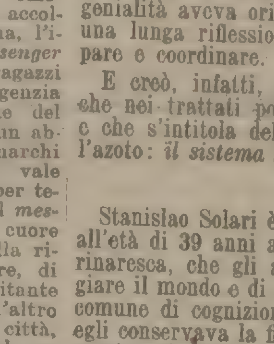
Agricoltura vecchia e agricoltura nuova - L'induzione gratuita dell'azoto - Un originale sistema di rotazione agraria - La Fisiocrazia nuova.

Pochi giorni fa, Stanislao Solari, a mezzo di un amico fedele, mi mandava « dal letto di morte, come ultimo ricordo » un bel volumetto dal titolo: *Agricoltura vecchia — Agricoltura nuova*. Il libro, con quella dedica funebre, mi produsse un senso d'infinita tristezza: chiesi, trepidando, notizie della salute preziosa ed ebbi l'annunzio della sentenza inesorabile: il vecchio glorioso era colpito da cancro. Il 24 novembre il telegrafo annunziava a tutta Italia la sua scomparsa dal mondo.

Stanislao Solari ha legato il suo nome ad un sistema agricolo, che è il più originale e il più benefico di quanti sono stati proposti e formulati nel secolo XIX dagli agronomi europei, e il suo nome merita di essere segnalato all'ammirazione dei posteri.

Mentre in Francia e in Germania, nell'ultimo trentennio del secolo scorso, un'abbondante letteratura agronomica schiudeva nuovi orizzonti all'arte di coltivare i campi, e metteva a rumore la scienza europea, in un angolo tranquillo del Parmigiano un uomo modesto, ma di tenace volontà, abituato all'osservazione acuta dei fenomeni naturali, studioso dei fatti sociali, sottoponeva un fondo da lui acquistato a svariate esperienze di concimazione e di rotazione.

Quel lavoratore solitario divideva il suo tempo fra i campi e i libri: aveva tenuto dietro al movimento agrario iniziato al di là delle Alpi, accostava le conclusioni teoriche dei ricercatori di gabinetto con i risultati sperimentali che egli stesso aveva potuto verificare nei lunghi e frequenti viaggi compiuti nella sua gioventù. Critico incontentabile, egli si era andato formando nel suo cervello un sistema armonico di economia sociale, che doveva avere per base un rivolgimento completo delle teorie e della pratica dominanti nell'agricoltura. Spirito razionale, volle verificare a sue spese la portata di alcuni principii, l'esattezza di dottrine che la ragione gli dava per vere, volle giungere attraverso a ripetuti esperimenti, promossi, eseguiti, diretti da lui, senza incoraggiamenti ufficiali, alla dimostrazione positiva del suo sistema, che un lampo di genialità aveva originato nel suo cervello e una lunga riflessione aveva saputo sviluppare e coordinare.



E creò, infatti, quel sistema di coltura che nei trattati porta oramai il suo nome e che s'intitola dell'induzione gratuita dell'azoto: *il sistema Solari*.

***

Stanislao Solari è morto a 76 anni, e fino all'età di 39 anni appartenne alla vita marinaresca, che gli aveva permesso di viaggiare il mondo e di acquistare un tesoro non comune di cognizioni. Genovese di nascita, egli conservava la fibra tenace e robusta, la mente calcolatrice, l'iniziativa audace, che formano le qualità preziose di quel popolo.

Abbandonato il servizio militare, temendo, come racconta egli stesso, le perniciose conseguenze d'un ozio forzato, si mise a pensare al modo di trovare un'occupazione che gli permettesse di conservare l'indipendenza acquistata; e si decise per l'agricoltura.

Fu precisamente nel 1868, quando, cioè, ferveva in Francia la disputa fra il Ville e il Boussingault sull'assorbimento dell'azoto atmosferico da parte delle piante, che il Solari si mise a studiare agricoltura. Fu subito colpito, fin dalle prime ricerche, da un singolare contrasto. Memore delle descrizioni dei poeti che ammiravano l'Italia come un giardino incantato, egli non seppe frenare un senso di profonda tristezza, constatando che il nostro suolo dava produzioni inferiori a quelle ch'egli aveva notate nelle varie parti del mondo prima visitate.

Come credere all'asserzione del Jacini che « il contadino lombardo cadeva spossato dalla fatica, dall'inedia e dalla pellagra », se proprio la Lombardia era considerata fino nei trattati geografici come la zona privilegiata della penisola? Eppure Arturo Young, un secolo prima, era venuto in Italia a studiare i nostri metodi di coltura, e ne era rimasto così vivamente ammirato che li aveva senz'altro applicati in Inghilterra: oggi la produzione media inglese è quasi il triplo della nostra.

Perchè, anzitutto, la nostra inferiorità agricola dipende dal fatto che l'inglese, l'olandese, il fiammingo vivono in mezzo ai campi e dirigono i lavori del contadino, senza, perciò, essere meno civili di noi, mentre noi ci seppelliamo nelle città, lasciamo le

---

Appendice del SECOLO 29 Novembre. 77

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Nel giorno stesso in cui aveva luogo il colloquio, da noi narrato, fra il marchese e Pasqualina, sotto le ombre del parco d'Arville, il conte Gastone, sempre vestito all'ultima moda, con un garofano bianco infilato nell'occhiello della giacchetta d'un color turchino delizioso, con un piccolo cappello grigio, e con in mano un bastoncino dal pomo di lapis-lazuli, sboccava, con passo grazioso e indolente, dalla via Marbeuf sul viale dei Campi Elisi, verso le nove e mezza, quando si fermò di botto, dinanzi ad un cavallo sauro, montato da un giovane snello, bruno, di media statura, di lineamenti delicati, dall'occhio volontariamente smorto, calmo e sereno nell'aspetto, il quale dirigevasi verso l'Arco della Stella.

— To', disse Gastone, Dujardin!

E stringendo la mano che il cavaliere gli aveva pòrta:

— Sei dunque a Parigi?

— Come vedi.

— Da quando?

— Da ieri.

Il giovane Dujardin dichiarò poi amabilmente:

— Se così non fosse avresti ricevuto la mia visita.

Saltò leggermente a terra e soggiunse:

— Caro Gastone, son proprio contento di vederti.

Fatto quindi un segno ad un altro cavaliere che s'era fermato ad una certa distanza, gli gettò la briglia del proprio cavallo, dicendo:

— Torna a casa... Devo discorrere col mio amico.

« Sai, soggiunse, rivolto a Gastone, è Collin, un bravo giovanotto, mio attendente al reggimento... Avendo egli finito il servizio militare, l'ho condotto meco... Mi piace... Siamo abituati a vivere insieme...

— E la Tunisia?

— L'ho salutata tanto... Ne avevo piene le tasche... Capirai, dopo tre anni che vi trascinavo la sciabola!... Con qual costrutto, poi?

— Hai dato le dimissioni?

— Sì; sono stato messo nella riserva. Preferisco così... Caso dovesse scoppiare una guerra vi prenderei parte ugualmente... Siccome poi non avevo alcun bisogno dello stipendio, così...

— Credo bene che non ne avevi bisogno. Quanto t'ha lasciato tuo zio?

— Una sostanza sufficiente a soddisfare i miei gusti.

— Duecentomila lire di rendita?

L'ex ufficiale sorrise bonariamente.

— Non è cosa che ti riguarda, disse. Ripeto, sono contento di rivederti. Hai una quantità di difetti, ma un buon cuore, e i cuori buoni sono rari assai ai nostri giorni.

Avea infilato il suo nel braccio di Gastone e s'avviava coll'amico verso la piazza della Concordia, proseguendo nel discorso incominciato:

— Sei leggero come una piuma, facile ad essere trascinato, molle, inconsistente. Avresti cambiato, per caso?

— Ahimè, no!

— Donde uscivi testè?

— Dalla via Marbeuf come hai visto.

— Non vi abiti però, ch'io sappia?

— No, ma ci vengo spesso.

— Troppo spesso forse... Non pretendo tu mi sveli i tuoi segreti...

— Per te non ne ho... Vengo da casa sua...

— D'Adriana?

— Sì.

— Tieni duro ancora?

— Sempre.

Felice Dujardin si strinse nelle spalle in un movimento significativo.

— Davvero, disse, non te ne fo i miei complimenti, povero amico!

Tacquero entrambi.

Compagno di collegio di Gastone, s'era legato con lui, come il conte Menou col marchese d'Arville, in una di quelle salde amicizie d'infanzia, che talora durano per tutta quanta la vita.

Figlio di ricchissimi borghesi, educato nelle idee d'amministrazione economa e razionale, formato alla scuola degli uomini d'affari, che avea seguita solo per apprendere a dirigere i propri, grazie agli insegnamenti d'un padre, da lui perduto due anni fa, e d'uno zio che gli aveva lasciato, pochi mesi prima, una sostanza considerevole, di cui avrebbe potuto fare a meno, era stato agguerrito contro le insidie e le imboscate della città di Parigi che ne tende dovunque ai figli di famiglia, incauti e male armati contro le donne di facili costumi e gli usurai, i quali li appostano e li perseguitano con un accanimento e una pazienza instancabili.

Abitava in via di Rivoli, a breve distanza dalla piazza Vendôme, il primo piano d'una casa vasta e ben costrutta, di cui era il proprietario.

— Dunque sei sempre innamorato cotto? egli riprese.

E siccome Gastone non gli rispondeva, così soggiunse:

— Vuoi che ti dica la mia opinione?

— Sì.

— Sei uno stupido, ragazzo mio!

— Non lo nego.

— La tua bella ora dimora nella via Marbeuf?

— Da due mesi.

— Ha traslocato?... Perchè?

— Per un semplice capriccio.

— Ne ha molti, credo.

Il giovane Gastone osservò con filosofica rassegnazione:

— Al pari delle altre.

— Insomma non puoi rinunziarci?

— Lo confesso.

— È una malattia. Speriamo che passi.

Era agevole il comprendere che Felice nutriva un qualche rancore contro l'ex attrice.

I due compagni non tardarono a trovarsi dinanzi alla porta d'un importante edificio situato nella via di Rivoli.

Fermatisi, vi entrarono.

Era la casa dell'ufficiale dimissionario, nel cortile della quale si vedeva una magnifica automobile.

Un *chauffeur*, che aveva una certa rassomiglianza col conte Gastone d'Arville, stava pulendola, lustrandola colla massima diligenza.

Si riconobbero.

Il meccanico era lo stesso che, alcune settimane prima, guidava quella del giovane prodigo.

— Oh, Filiberto! esclamò il giovane amichevolmente. Siete ora al servizio del signor Dujardin?

Fu questi a rispondere:

— Ho comperato l'automobile, stamane alle otto, e il venditore, il duca di Castres, m'ha proposto il suo *chauffeur*, vantandomene le buone qualità. Ho accettato la proposta, ecco tutto. Lo conosci?

— Perbacco, lo conosco certo! Era quasi un amico. Quante belle e lunghe corse abbiamo fatte insieme!

« Puoi fidarti di lui completamente. Ha la mano pronta e sicura...

« M'avvedo che finalmente ti sei convertito, tu pure, all'automobilismo.

— Senza passione alcuna però, per seguir l'andazzo. Preferisco i cavalli; ma se non mi si vedrà spesso a montar nella mia automobile, essa servirà agli amici.

« Hai venduta la tua?

— Sì.

— Perchè?

— M'era troppo dispendiosa.

— Le acque son dunque basse?

— Bassissime, rispose Gastone, mandando un profondo sospiro.

L'altro si guardò bene dall'insistere.

Era stato allevato nel timor salutare degli spillatori di quattrini.

Al suo miglior amico, il conte d'Arville, per esempio, avrebbe aperto, con compiacenza, un credito di dodici a quindici luigi, ma non avrebbe assolutamente ammesso una recidiva.

Quanto al resto, era d'una larghezza estrema.

Non rifiutava alcun servizio agli amici.

campagne ai contadini ignoranti e consideriamo come spregevole l'occuparci di agricoltura.

Andiamo, dunque, in mezzo ai campi anche noi, si disse il Solari: applichiamo le cognizioni teoriche, verifichiamone la portata, analizziamone le conseguenze. Il metodo sperimentale non avrà mai avuto più benefico campo d'esplicazione.

⁂

Compreso di queste idee il Solari acquistò una vasta tenuta nelle vicinanze di Parma, che produceva appena, per l'incuria in cui era lasciata, da cinque a sei ettolitri di grano per ettaro; la migliorò con lavori profondi, la concimò coi materiali necessari, risolvette il problema fondamentale delle sue ricerche e arrivò ad una produzione media di 20 ettolitri, spingendola in alcuni punti a produzioni più elevate.

Il *sistema Solari* consiste nella rotazione biennale di una pianta leguminosa e d'un cereale, concimando il terreno con la formula della doppia anticipazione, la quale consiste nel dare al terreno il concime minerale per un presunto raccolto di trifoglio, più il concime necessario al successivo presunto raccolto di grano. In tal modo, la leguminosa, spinta dalla potente concimazione minerale, cresce rigogliosa e produce gran copia di ottimo foraggio, e, profittando della sua speciale facoltà, arricchisce lo strato arativo di azoto indotto in aggiunta ai sali minerali anticipati anche per il grano: il quale, trovando il suolo ben provvisto di tutti gli agenti della fertilità nelle forme e proporzioni convenienti, non può a meno di dare un raccolto abbondante.

⁂

Stanislao Solari fece conoscere in numerose pubblicazioni i risultati de' suoi studi e delle sue esperienze, e volle anche ricavare le conseguenze economiche del suo sistema agricolo, formulando i principii di una nuova *Fisiocrazia*, che avrebbe dovuto armonizzare gli interessi dell'agricoltura con quelli dell'industria manifatturiera, per concorrere ad una salda e benefica pacificazione sociale.

Tale l'uomo, che l'Italia ha perduto!

Filippo Virgilii.

LA RIUNIONE
della direzione del partito socialista

Il regolamento interno - Propaganda antimilitarista e legislazione sociale - Le spese militari L'ordine del giorno votato.

Ci telefonano da Roma, 28 notte. (G.):

La Direzione del partito socialista nella sua odierna seduta antimeriadiana si è specialmente occupata del regolamento della direzione e deliberò che la Commissione esecutiva assuma il nome di Comitato Permanente e ne ha fissate le attrbuzioni. Si è quindi occupata dell'azione e della propaganda antimilitarista, ma la discussione è stata rimandata alla prossima seduta.

Nella seduta pomeridiana sono intervenuti il gruppo parlamentare ed i rappresentanti della Confederazione del lavoro. Viene in discussione la proposta di legislazione sociale e dopo uno scambio di idee, su proposta di Enrico Ferri, constatato l'accordo sostanziale fra la direzione del partito ed il gruppo parlamentare e la Confederazione del lavoro sull'opera da svolgersi in questo momento per la legislazione sociale, si passa a trattare il tema delle spese militari al qual proposito si rileva che anche per questo argomento vi è accordo sostanziale sull'ordine del giorno votato dalla Direzione la notte scorsa e che è stato presentato per l'azione parlamentare nella riunione odierna del gruppo.

Si prende atto dell'accordo completo della Direzione, gruppo e confederazione sulla necessità di una vivace ed energica opposizione alle nuove spese militari, e per l'inchiesta sull'amministrazione della Guerra. È stato infine votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, di fronte al moltiplicarsi delle Congregazioni religiose in Italia, invita il gruppo parlamentare socialista a promuovere nella Camera un'agitazione per ottenere provvedimenti atti ad impedire continue frodi allo spirito della legislazione vigente, mentre si riserva una corrispondente agitazione anticlericale nel paese. »

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità dalla Direzione del partito, dai rappresentanti del gruppo parlamentare e dai rappresentanti le Federazioni del lavoro.

Le domande dell'industria serica. Una Commissione da Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Oggi si sono riuniti, in una sala di Montecitorio, i membri del Comitato nominato nel Comizio di Milano per la tutela dell'industria serica in Italia.

Intervennero alla riunione gli onorevoli Luzzatti, Carcano e Gavazzi. Furono confermati i voti espressi nel comizio di Milano e, constatato il perfetto accordo fra le diverse categorie di industriali filatori, tessitori, ecc. fu chiesta una udienza al presidente del Consiglio, on. Giolitti, per esporgli questi voti.

L'on. Giolitti ha fatto sapere di essere disposto a ricevere domani la Commissione.

GLI APPALTATORI STRADALI DI TORINO minacciano la « serrata »

Ci telefonano da Torino, 28 notte. (D.M.):

È scoppiato un conflitto tra gli impresari della provincia e l'ufficio tecnico. Questi impresari hanno firmato dei capitolati d'appalto con speciale condizione per fornire il materiale necessario alla manutenzione delle strade. Tale materiale deve corrispondere a certe prescrizioni di provenienza, di misura e di pulizia. Ora l'ufficio tecnico provinciale si trovò nella necessità di rifiutare una parte di questo materiale perchè deficiente.

Gli impresari sostengono che per il rincaro della mano d'opera non si trovano più in caso di ottemperare strettamente e senza gravi danni agli obblighi dei capitolati di appalto e avrebbero voluto una rinnovazione dei contratti con prezzi e condizioni differenti. L'ufficio tecnico non credette di far buone le motivazioni in proposito e per impegnarsi a non più fornire materiale. Questa in forma riassuntiva la questione che si agita. Finora la progettata « serrata » degli impresari non ebbe ancora la sua effettuazione, ma non è improbabile che avvenga a breve scadenza.

L'AUDACE FURTO DI UN QUADRO in una galleria.

Ci telegrafano da Firenze, 28 sera. (C.):

Nel Cenacolo di Foligno, in via Faenza, due mariuoli elegantemente vestiti entrarono con un certo intervallo di tempo nella galleria Fervoni, facendola da visitatori intelligenti dei quadri esposti. Il secondo entrato si recava poco dopo nel vestibolo per tenere lontano dalla galleria il custode chiedendogli spiegazioni sui quadri. Intanto l'altro strappava con uno scalpello il sostegno di sicurezza che teneva fisso al muro un dipinto sul rame con cornice dorata, opera del secolo XVI dell'olandese Breughel, rappresentante un paese con figure. Impossessatosene, il mariuolo lo nascondeva sotto il soprabito che teneva sulla spalla sinistra e precipitosamente fuggiva dal cancellino invece che dalla porta principale. L'altro mariuolo rimasto nel vestibolo se ne andò appena la moglie del custode, insospettitasi che il primo uscito avesse portato via qualche cosa, dalla galleria gridò: Al ladro! I due ladri, inseguiti da diverse persone, non furono raggiunti. Vennero tosto iniziate le indagini e quindi eseguiti alcuni arresti.

Il bilancio della Giustizia e la politica ecclesiastica

Camera dei Deputati

Seduta del 28 novembre.

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS.

Ci telefonano da Roma, 28, (G.):

Si comincia alle ore 2.5 con una perfetta bonaccia, di cui sembrano annoiati i pochi *Rari Nantes* sparsi sui vari settori. Sono in maggior numero i sottosegretari di Stato, che al banco del Governo preparano gli incartamenti per la liquidazione delle vecchie interrogazioni — resti di magazzino dell'ultimo periodo parlamentare. — Anche le tribune sono spopolate.

PRESIDENTE comunica che l'on. Biancheri giungerà questa sera e non dubita che accederà al desiderio della Camera.

Elezioni e dimissioni.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha proclamato il ballottaggio fra G. Della Pietra e V. Ferrante nel Collegio di Nola; e ha proclamato eletto l'on. Chiozzi nel Collegio di Portomaggiore, dichiarandone contestata l'elezione.

Annunzia poi le dimissioni dell'on. Nobili.

DI BROGLIO propone che gli si accordi un congedo.

Interrogazioni.

Le interrogazioni si svolgono con la massima calma. Qualcuna di esse non avendo più ragione di essere, a così lunga scadenza dalla sua presentazione, viene abbandonata.

CIUFFELLI (s. s. Istruzione) risponde all'on. Miliani che furon già pubblicate le norme informative per gli esami di integrazione delle scuole medie ed elementari e si stanno concordando col ministero di Agricoltura quelle pel passaggio delle scuole di Arti e mestieri agli Istituti tecnici.

DARI (s. s. lavori) risponde all'on. Codacci-Pisanelli, che la relazione della Commissione reale dei porti sarà pubblicata fra breve.

CODACCI PISANELLI raccomanda di coordinare le relazioni sullo stato dei porti minori.

DARI (s. s. lavori) sostiene, rispondendo all'on. Gallino che non è necessario sottoporre all'approvazione del Paralmento il decreto 25 giugno 1905, che costituiva un ufficio speciale per le ferrovie.

DARI (s. s. lavori) trova troppo indeterminata l'interrogazione degli onorevoli Cavagnari, Ceresio e Gallino intorno alla circolare 9 giugno 1906 sull'interpretazione della legge sulle strade di accesso ferroviario, porti, ecc.

CAVAGNARI lamenta i criterii troppo restrittivi della circolare.

DARI dichiara che il sussidio è sempre accordato per una strada di accesso da un comune a una linea ferroviaria, ma non per più di una.

Bilancio della Giustizia.

L'aula viene animandosi discretamente, mentre si ritorna alla discussione del Bilancio della giustizia, nella quale si potrebbe giurare che non vi saranno incidenti.

FILI-ASTOLFONE rileva le gravi osservazioni della Commissione circa la mala gestione del fondo Culti.

Il discorso del ministro Gallo.

L'on. Gallo parla a lungo, rispondendo alle osservazioni fatte dai singoli oratori, non soltanto ieri ed oggi, ma anche nella primavera scorsa, quando l'on. Sacchi, allora guardasigilli, si disponeva a sostenere la discussione dal banco del Governo.

L'on. Gallo espone il suo programma, scendendo nella sua esposizione anche ai piccoli dettagli ed è ascoltato con molta deferenza. Tra i suoi più attenti ascoltatori è precisamente l'on. Sacchi che le peripezie parlamentari hanno ricondotto al suo posto di deputato.

GALLO (min. giustizia) ritiene necessario migliorare le condizioni della magistratura e dei magistrati. A tale criterio si ispira il suo disegno di legge.

Esponendo l'opera sua, il ministro dice che ha soppresso i vicepretori onorari (*benissimo!*), richiamata la Corte di Cassazione alla sue funzioni di pura interprete del Diritto.

Non accetta il principio di chiamare alla Cassazione i professori e avvocati.

Dichiara che sarà costituita una Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari ed una per gl'impiegati degli archivi notarili.

Rileva che la legge non provvide ai mezzi per far funzionare il Casellario giudiziario centrale. Perciò bisognerà abolirlo o assegnare i fondi necessari.

Dichiara che è sua intenzione migliorare le condizioni del personale della sua amministrazione, specie nei più umili gradi. Ha nominato una Commissione per lo studio delle riforme al Codice civile.

La politica ecclesiastica.

L'oratore conclude con una risposta all'onorevole Mirabelli intorno alla politica ecclesiastica, dicendo:

All'on. Mirabelli che ha inveito contro la teocrazia dovrei far presente che è confortante per uno Stato di vedere questa teocrazia, che conculcò in passato la libertà, invocare ora la libertà per potere svolgere la sua azione.

Questo giuoco di parole che cela un sentimento amoroso verso la teocrazia in questione è accolto da approvazioni dall'elemento grigio del Centro. L'on. Mirabelli non sembra persuaso e scuote la testa con cenni di diniego.

L'on. Gallo osserva ancora che lo Stato è laico, perchè non obbedisce a nessun potere.

SANTINI. Fuorchè alla massoneria.!

VOCI A SINISTRA. Eh! oh! (*ilarità*).

L'on. Gallo alla fine del suo discorso è salutato dagli applausi degli amici del ministero.

Parla il relatore.

FANI (relatore) difende la relazione e spiega i moniti della Giunta del bilancio al Governo, perchè resista alle pressioni, che spesso rappresentano più interessi di persone che dello Stato.

Aggiunge che dev'essere impedito ai funzionari di organizzarsi contro lo Stato. (*Approvazioni, interruzioni*).

Sostiene che nell'amministrazione del fondo per il culto crescono costantemente le spese per il personale, anche senza l'approvazione del Parlamento.

Difende la legge delle guarentigie dagli appunti che già le mosse l'on. Mirabelli.

L'oratore si trincera un po' dietro un equivoco e giuoca sulle parole, affermando che l'Italia con la legge delle guarentigie ha fatto quello che soltanto ora ha fatto la Francia. (*Rumori all'Estrema, dove non manca chi osserva che lo Stato italiano va cercando invece quelle alleanze che la Francia ha ripudiato*).

Osserva che lo Stato italiano segue tradizioni liberali.

MIRABELLI, VICINI ed altri all'Estrema Sinistra interrompono: No! No!

FANI. Noi siamo continuatori di una antica tradizione.

Allude alla tradizione anticlericale della Destra storica.

VICINI. Lei forse sì, ma altri no!

PEL TRIBUNALE DI MILANO. Il battibecco fra Gallo e Gallina

GALLO (min. Giustizia) all'on. Gallina e ad altri deputati che hanno presentato un ordine del giorno per l'aumento delle sezioni del tribunale di Milano dichiara che questo argomento rientra nell'ambito dei disegni di legge, testè presentati.

Ha preso intanto tutti i provvedimenti che erano in suo potere per il funzionamento di quel tribunale. Prega perciò di non insistere nell'ordine del giorno.

GALLINA, replicando, lamenta il modo come procede il servizio giudiziario al Tribunale ed alla Corte d'Appello di Milano, dilungandosi nella sua critica, tanto che si fa spesso richiamare dal presidente.

GALLO risponde con molta vivacità. Quando ho promesso ho sempre mantenuto e posso garentirle che, dopo le disposizioni da me date, il servizio al Tribunale ed alla Corte di Milano è sempre proceduto in modo soddisfacente. Sarebbe desiderabile maggiore alacrità ma il servizio procede bene ed è inutile che lei venga a dimostrarmi che esiste un disservizio dove invece non esiste.

Gallina si agita in segno di protesta.

GALLO concludendo soggiunge: del resto è inutile che lei mi chieda cose che allo stato del bilancio assolutamente non posso fare! E dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno.

(È respinto.)

Un ordine del giorno dei repubblicani.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che la politica ecclesiastica sia armonicamente coordinata allo spirito laico dello Stato moderno. »

Mirabelli, Pansini, Gattorno, Viazzi, Gaudenzi, Barzilai, Chiesa, De Andreis.

MIRABELLI non può consentire nelle conclusioni del ministro e del relatore e confuta le osservazioni fatte dall'on. Fani sulla politica ecclesiastica.

FANI. Tanto rimaniamo tutte e due della stessa fede!

MIRABELLI. Io affermo che la legge delle guarantigie viola i plebisciti italiani, perchè ha creata nello Stato una sovranità straniera. L'oratore è spesso interrotto dal presidente, ma egli continua egualmente la sua confutazione.

Quanto alla legge delle guarentigie essa doveva essere il corrispettivo della rinunzia del pontefice al potere temporale. Ma è innegabile che quella legge lascia lo Stato troppo scarsamente difeso di fronte alla posizione ostile assunta dal Vaticano.

Lamenta che nè il ministro nè il sottosegretario abbiano manifestato il loro pensiero intorno al rifiorire delle Corporazioni religiose, alla ricostituzione della manomorta ed al divorzio.

Mantiene perciò l'ordine del giorno.

REPLICA DEL MINISTRO.

GALLO (min. Giustizia) osserva cho all'arditezza(?) delle idee espresse dall'on. Mirabelli non poteva dal banco del Governo che rispondere con doverosa prudenza (*commenti, approvazioni.*)

Quanto alle riforme sull'ordinamento della famiglia se ne occuperà la Commissione reale, istituita dal ministro per la riforma del diritto (*vive interruzioni a sinistra*).

(L'ordine del giorno Mirabelli, appoggiato soltanto dall'Estrema Sinistra, non è approvato.)

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

La discussione sui capitoli.

CIAPPI, al capitolo 1°, ringrazia il ministro del proposito manifestato circa il miglioramento degli ufficiali d'ordine.

DI SANT'ONOFRIO, al cap. 57 (fondo culti) raccomanda il comune di Neri per ristauro della storica chiesa ove sono sepolti molti eroi garibaldini.

GALLO terrà conto della raccomandazione.

Si approvano senza discussione tutti i capitoli del bilancio.

La seduta termina alle ore 6.30.

L'ostruzionismo negli uffici di dogana

UN MONITO DEL GOVERNO.

UN COMIZIO DI PROTESTA A MILANO.

Venerdì, 30 corrente, alle ore 21 avrà luogo un comizio di protesta contro le punizioni inflitte dal ministro Massimini agli impiegati delle Dogane.

Al Comizio, che si terrà nel Salone del Caffè ristorante Cooperativo in Galleria V. E. sono invitate tutte le associazioni inscritte alla Camera federale degli impiegati di Milano e alla Confederazione nazionale.

L'ostruzionismo a Genova si intensifica e minaccia di intensificarsi dappertutto. Un manifesto proibito.

Ci telefonano da Genova, 28, sera. (C.):

Oggi l'ostruzionismo degli impiegati di dogana si è maggiormente intensificato, specialmente nelle importanti stazioni di San Lazzaro e di Ponte Reale, dove si trovano le merci di cabotaggio e quelle di esportazione.

Gli impiegati invece di verificare, per esempio, due o tre casse su un gruppo di dieci, ne visitavano quattro o cinque, mettendovi la massima scrupolosità. Allo scopo di facilitare il disbrigo delle operazioni intervennero spesso personalmente il direttore, cav. Marotta ed il vicedirettore, cav. Bosio, con alcuni commissarii. Quando vedevano che un impiegato faceva troppo ostruzionismo, intervenivano per apporre essi stessi il visto alle bollette doganali.

Alla Federazione Centrale hanno mandato la loro adesione morale e materiale gli impiegati di dogana di Porto Santo Stefano, Ponte Chiasso, Pontebba, Catania, Brindisi, Modane, Napoli, Bari, Roma, Messina, Luino, Milano, Venezia, Domodossola, Salerno, Ancona, Spezia.

Gli impiegati di Chiasso, Spezia e Napoli, telegrafarono che oggi avrebbero maggiormente intensificato l'ostruzionismo.

Oggi la Camera Federale presentò alla locale questura, per il visto, un manifesto nel quale si esponevano le cause dell'attuale agitazione degli impiegati di dogana. Ma il questore si rifiutò di apporvi la autorizzazione col pretesto che nel manifesto vi erano frasi troppo vivaci.

Un'altra riunione degli impiegati di dogana.

Ci telefonano da Genova, 28 notte. (C.):

Questa sera gli impiegati di dogana tennero una nuova riunione. Il dott. Gentile smentì alcune affermazioni dell'on. Giolitti, protestando sopratutto contro la qualifica di ricatto all'attuale agitazione.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 28, sera. (R.):

Anche qui da stamane si verifica l'ostruzionismo degli impiegati doganali. Essi attendono le istruzioni dalla Federazione seguendo intanto la linea di condotta dei colleghi di Genova.

A Torino.

Ci telegraf. da Torino, 28, notte. (D. M.):

Per quanto in modo poco palese l'ostruzionismo degli impiegati doganali esiste negli uffici a contatto col pubblico.

A Como.

Ci telegrafano da Como, 28, notte. (F.):

Gli ufficiali doganali di Chiasso non cominciarono l'ostruzionismo, ma solo rallentarono lo zelo.

A Napoli
1200 passeggeri in arrivo dall'America immobilizzati per lunghe ore e vessati dalle meticolosità delle operazioni doganali.

Ci telegrafano da Napoli, 28, sera. (D.):

L'ostruzionismo degli ufficiali di Dogana si è intensificato anche maggiormente oggi, specie all'arrivo del piroscafo *Hamburg* dall'America con 1200 passeggeri, i quali furono costretti a rimanere immobilizzati per molte ore. Dovette accorrere sul luogo il direttore della Dogana il quale diede ordine di semplificare le operazioni. Temendosi disordini furono mandati sul posto numerosi rinforzi di agenti.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28, sera. (G.):

Stamane è cominciato l'ostruzionismo da parte dei nostri impiegati doganali, i quali come vi ho telegrafato avevano deliberato di uniformare la propria condotta alle decisioni del Comitato Federale centrale di Genova.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 28. (B.):

Per solidarietà cogli altri colleghi d'Italia, oggi gli impiegati doganali incominciarono il cosidetto ostruzionismo. Siccome però era stato in precedenza stabilito che, per qualunque evenienza, gli impiegati fossero aiutati nelle loro operazioni dai funzionari superiori e dagli ufficiali e graduati del corpo delle guardie, il commercio, almeno per oggi, non ne ebbe a risentire gran danno.

A Marsala.

Ci telegrafano da Palermo, 28. notte. (S.):

A Marsala gli impiegati doganali hanno iniziato da oggi un intenso ostruzionismo, inceppando il commercio del marsala.

A Ravenna per ora non si fa l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Ravenna, 28 sera. (B.):

Le operazioni doganali procedono regolarmente, però regna vivissimo malcontento nel basso personale, il quale si dichiara disposto in caso estremo a fare atto di solidarietà con i compagni.

Alla stazione internazionale del Sempione.

Ci telegraf. da Domodossola, 28 sera. (B.):

L'ostruzionismo finora è limitato alle sole merci di transito.

Il commissario capo ha preso speciali misure per l'andamento del servizio.

Non vi furono fin qui gravi inconvenienti.

LA SOLIDARIETÀ degli impiegati di dogana.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

La sezione di Roma della Federazione Nazionale degli impiegati di dogana ha votato un ordine del giorno col quale delibera di destinare a beneficio dei colleghi colpiti dal Governo, una quota mensile permanente proporzionata allo stipendio individuale di essi, fino a che non siano compensati dei danni patiti, invitando a fare altrettanto tutte le sezioni federate e demandando al Consiglio centrale l'attuazione di tali proposte.

Gli impiegati del ministero delle Finanze non hanno visto il becco d'un quattrino.

Ci telefonano da Roma, 28, notte. (G.):

I signori Piastri, Ballerini e Verardini a nome dell'Associazione degli impiegati amministrativi al ministero delle Finanze, scrivono ai giornali rilevando che la Sezione milanese della Federazione tra gli impiegati di dogana persiste nel voler giustificare la deliberazione relativa all'ostruzionismo coll'asserire che il ministro ha assegnato i fondi destinati alla riforma della carriera doganale, al miglioramento degli impiegati che pur si trovavano in condizioni di gran lunga migliori. Aggiungono che gli impiegati del ministero hanno richiamato l'attenzione del ministro sulle loro condizioni non rosee e sul ben grave disservizio dell'amministrazione centrale, originato dalla deficienza numerica degli impiegati.

Il ministro però ha loro sempre dichiarato che pur riconoscendo la necessità e l'impellenza di riformare gli ordinamenti della amministrazione centrale, non avrebbe potuto provvedervi che dopo le vacanze natalizie, dovendo dare la precedenza ad altro non meno complesse questioni di alcune amministrazioni provinciali.

SITUAZIONE IMMUTATA Le misure del Governo.

Ci telefonano da Roma, 28, notte. (G.):

Dai telegrammi pervenuti al ministero delle Finanze emerge che nessun mutamento si è manifestato circa l'agitazione doganale. L'amministrazione delle gabelle si ritiene sicura di far disimpegnare regolarmente il servizio dagli ufficiali e dai graduati del corpo di Finanza potendone distogliere un buon numero anche immediatamente. Secondo le risposte pervenute alla circolare inviata dal ministero, è stata diramata un'altra circolare per le autorità superiori delle dogane interessandole a far comprendere al personale dipendente la grave situazione in cui esso si pone di fronte ai regolamenti dello Stato.

UN TRASLOCO FULMINEO senza una ragione qualsiasi.

Ci telefonano da Roma, 29, matt. (G.):

Vicoli Gerolamo, ufficiale doganale addetto all'osservatorio doganale, ove certamente non si fa ostruzionismo, è stato trasferito da Roma a Luino. L'ordine di trasferimento è accompagnato dall'ingiunzione di partire in giornata.

Contro il disservizio ferroviario.

Continua lo sciopero nel porto di Ravenna, Una commissione dal prefetto.

Ci telegrafano da Ravenna, 28 sera. (B.):

Continua lo sciopero nel porto. Una Commissione di commercianti, di facchini e di marinai ha presentato al prefetto i desiderati più urgenti per eliminare le cause del deplorevole disservizio ferroviario.

L'ACCETTAZIONE DELLE MERCI A P. V. a carro completo sospesa sino al 7 dicembre alla stazione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28 sera. (B.):

Quasichè fossero poche le delizie cui l'amministrazione ferroviaria condanna il pubblico, oggi venne pubblicato un *ukase* che sospende l'accettazione di merci a carro completo p. v. fino al 7 dicembre prossimo non solo per Brescia e Milano, ma per qualsiasi destinazione.

Questa disposizione danneggia enormemente i commercianti i quali però non per questo vollero imitare l'esempio delle serrate degli altri porti, perchè ritengono che così facendo cospirerebbero ai propri danni, avvantaggiando l'amministrazione ferroviaria.

Si dimenticano i vagoni lungo la linea! Uno scontro evitato per puro miracolo.

Ci telegrafano da Vicenza, 28, notte. (F.):

Questa mattina il treno viaggiatori proveniente da Padova, che doveva giungere alla nostra stazione alle ore 6, arrivò con un'ora di ritardo, per una ragione ben strana.

Mentre il convoglio distava circa un chilometro dalla stazione il macchinista scorse sullo stesso binario una ventina di vagoni abbandonati a sè stessi. Dato subito mano ai freni, il treno fu fermato, evitando così uno scontro che poteva avere conseguenze gravissime.

I vagoni erano stati inavvertitamente abbandonati da un treno merci in manovra senza che alcuno se ne fosse accorto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

ECHI DELLO SCIOPERO DI BIASSONO Una liberale sentenza del pretore di Monza.

Ci telegrafano da Monza, 28. notte. (B.):

Avanti la nostra Pretura, ed in seguito a denuncia dei RR. Carabinieri, è comparso oggi Don Pietro Bosisio, direttore del giornale *Il Cittadino* e cappellano del Lavoro presso la lega cattolica, imputato di violazione all'art. 1 della legge di P. S. per avere durante lo sciopero delle tessitrici della ditta Fratelli Biella in Biassono tenuto pubbliche conferenze senza preavvertire la competente autorità.

Il pretore avv. Ceccon udì i soli testi d'accusa, ed accogliendo le tesi della difesa, sostenuta dall'avv. Sironi, assolse per inesistenza di reato.

L'assassinio misterioso d'un caporale maggiore Strangolato e buttato nel fiume.

Ci telegrafano da Cuneo, 28. (*Kappa*):

Fra il crescente interesse del pubblico, si svolse alle Assise il processo pel misterioso assassinio del caporale maggiore del 14° cavalleggeri Alessandria, Leandro Mazzuccato da Padova, ch'era scomparso da Cuneo, ove era in distaccamento, la notte del 14 maggio 1905, ed il cui cadavere veniva soltanto il 30 dello stesso mese rinvenuto fra i cespugli, nella confluenza del Gesso colle Stura dove le acque lo avevano trasportato.

In seguito a lunghe indagini ed induzioni, si finì per attribuire l'assassinio a gelosia per causa d'una ragazza di facili costumi, certa Rosa Giordano, serva nell'*Osteria Marsigliese* dove il Mazzuccato, appunto per quella ragazza aveva la sera dello stesso 14 maggio, altercato con certo Fracassa Giovanni pollivendolo e Bordiga Felice lattoniere. Sono questi due che vengono chiamati responsabili dell'omicidio; e quali loro complici sono ritenuti un tal Saracco Antonio, che all'uscire dei primi due dalla *Marsigliese* s'imbattè casualmente in essi, e Occhiello Maria, amante del Fracassa, cui si volle attribuire la parte di adescatrice: avrebbe essa, con lusinghe amorose trascinato il caporale maggiore in luogo appartato dove gli altri l'avrebbero proditoriamente aggredito e strangolato, andandone poi a gettare il cadavere nel fiume.

UN COLPO DI SCENA

Ci telegrafano da Cuneo, 28 notte. (K.):

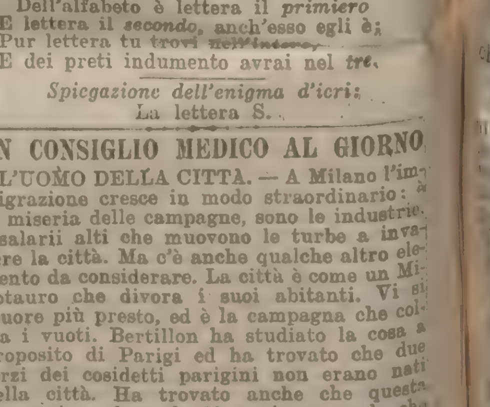
Nel processo per l'assassinio del caporale maggiore Mazzuccato si presentò oggi a deporre quale teste la fantesca dell'osteria della Marsigliese. Costei rivelò una nuova figura; quella del soldato Buraglio che al dire della testimone nutriva astio profondo verso l'ucciso per quistioni di rivalità amorosa.

Questa circostanza viene a gettare nuova luce sul misterioso fatto. È attesa con grande ansietà la deposizione del Buraglio. Le altre deposizioni fanno svanire in gran parte i più gravi indizi a carico degli attuali imputati.

Nota satirica del giorno

ROMA E LA GRECIA

(Dal *Pasquino*).



— È inutile: le altre vestiranno una stoffa più nuova della nostra; ma le grandi signore, siamo sempre noi.

SCIARADA.

Dell'alfabeto è lettera il *primiero*
E lettera il *secondo*, anch'esso egli è;
Pur lettera tu trovi nell'*intero*,
E dei preti indumento avrai nel *tre*.

Spiegazione dell'enigma d'ieri:
La lettera S.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

L'UOMO DELLA CITTÀ. — A Milano l'immigrazione cresce in modo straordinario: è la miseria delle campagne, sono le industrie, i salarii alti che muovono le turbe a invadere la città. Ma c'è anche qualche altro elemento da considerare. La città è come un Minotauro che divora i suoi abitanti. Vi si muore più presto, ed è la campagna che colma i vuoti. Bertillon ha studiato la cosa a proposito di Parigi ed ha trovato che due terzi dei cosidetti parigini non erano nati nella città. Ha trovato anche che questa proporzione dura da 30 anni per modo che il vero parigino discendente da parecchie generazioni di cittadini è quasi un mito. Ciò accade per tutte le grandi città ed ha per elementi principali anzitutto — come s'è detto — l'emigrazione, e poi, il fatto che le città più salubri sono meno sane delle campagne anche sporche, perchè l'aria libera, la popolazione meno agglomerata, la mancanza di industrie deleterie supplisce alla vita più comoda, più facile delle capitali. Di qui il fatto dell'immigrazione eccessiva. Ma l'umanità è sopra una strada su cui nessuno può fermarla. Le città diventano e diventeranno sempre più enormi finchè la fatalità delle cose patologiche farà ripigliare all'uomo l'esodo verso le campagne. Intanto ad attenuare i danni degli agglomeri di popolazione speriamo provveda l'igiene civica.

Dott. Petrus.

NECROLOGIO

Qui in Milano il noto commerciante Giuseppe L. Finzi, decano dei commercianti di Mantova e padre dell'avv. Carlo Finzi del nostro Foro.

A Venezia Emilio Marsich, professore di scienze fisiche all'Istituto tecnico. Militava nel partito democratico e godeva le universali simpatie. Contava appena cinquant'anni.

La morte del pittore Salvatore Postiglione.

Ci telegrafano da Napoli, 28. (D.):

È morto a Napoli per paralisi progressiva il pittore Salvatore Postiglione già ammalato da due anni. Era artista di gran fama e sono celebri i suoi quadri intitolati *Pane quotidiano, La culla del povero, Dante e Matelda, La mietitrice*, ecc.

Solo non bisognava toccargli la borsa. Chiese:

— Che ne dici?

— Di che?

— Dell'automobile.

— Bella, comoda, elegante. Non avresti potuto trovarne una migliore... Quanti cavalli?

— Trenta.

— Quanto l'hai pagata?

— Quindicimila lire, e tre mesi fa, è costata il doppio.

— T'ammiro!... Riesci sempre a stringere ottimi contratti!

— Me ne vanto.

Entrò in scena un nuovo personaggio. Era il barone di Vayran.

Sempre corretto, vestito accuratamente, ma più magro e sparuto di sei mesi innanzi, cogli occhi più infossati, coi pomelli più prominenti, colle mani più ossee, non era che l'ombra di sè stesso.

Lo si sarebbe creduto in preda ad un accesso di febbre violenta, nel vedergli gli occhi scintillanti come una bragia, e la fisionomia dura e nel medesimo tempo timorosa d'un cignale stretto dappresso e in pericolo imminente di vita.

L'effetto della rottura avvenuta fra lui e la principessa Daniloff era stato disastroso.

Malgrado il timore che egli incuteva, l'abilità sua, incontestata, nel maneggio delle armi, e malgrado pure il sacrificio enorme ch'egli rimproveravasi d'aver stupidamente compiuto per parare il colpo terribile vibratogli dall'amante vendicativa, non avea potuto conservare il posto distinto che era riuscito ad occupare nell'alta società parigina.

Era stato colpito dalla riprovazione generale.

Indulgente all'eccesso per certi misfatti, per certe scelleraggini odiose, per le vili doppiezze, per le grandi baratterie e per una quantità d'altre infamie, la società putrida, che ci crolla intorno e ci travolge seco nella rovina, è invece inesorabile verso talune infrazioni del codice speciale, foggiatosi per suo uso e consumo, adattato ai suoi costumi e alla sua ipocrisia.

Essa avrebbe disonorato il buono e bravo Porthos, dei *Moschettieri* — a cagione dei sussidi accettati dalla ricca e matura Dulcinea — con un nome che lo avrebbe fatto balzar di stupore, piuttostochè di vergogna, mentr'egli, al contrario, godeva, nonostante le sue manovre ed astuzie, della stima e dell'amicizia di quanti lo conoscevano.

Altri tempi, altri costumi!

L'articoletto, non meno veritiero che perfido, pubblicato in certi giornali dall'ex cantante, lo avea segnato sulla fronte, come lo erano un tempo i forzati sulla spalla col reale fioraliso.

Il marchio era incancellabile.

I conoscenti non osavano rinfacciarglielo per tema d'un colpo di spada o di pistola, ma essi, che prima gli davano cordialmente la mano, ora gli porgevano distrattamente la punta del dito, e quelli che una volta lo accostavano cordialmente per via, si limitavano a salutarlo con un cenno del capo, o a toccarsi l'ala del cappello.

E passavano oltre.

Erano rari gli amici rimastigli fedeli.

Fra questi egli si lusingava fosse Felice Dujardin, al quale aveva reso, alcuni anni innanzi, in una vertenza cavalleresca, un servizio che il giovane milionario non doveva dimenticare.

Glielo erano garanti il suo carattere franco e lo spirito pratico.

Non s'ingannava.

Ebbe una lieta, festosa accoglienza.

— Passavo per via Reale, disse, quando, incontrato... Coso... sapete bene, Despars, egli m'apprese il vostro ritorno, ed io mi sono affrettato a venirvi a trovare. Come state?

— Benissimo. E voi?

— Oh, io, rispose Vayran, conoscete quanto m'è accaduto!...

— M'è stato giuocato un brutto tiro... Un'amica m'ha prestato del danaro, ed io glielo ho restituito... Che male c'è?

— Ebbene, un mucchio di cialtroni, che hanno la coscienza ben altrimenti sporca, m'hanno fatto la guerra di nascosto, perchè sono vili e triviali. Pazienza!

Cambiò d'improvviso argomento.

— Finalmente, eccoci qui... Spero che non ci lascierete più, non è vero?

— Almeno non tanto presto.

— Appartenete sempre al Circolo?

— Del boulevard?

— Sì.

— Sempre.

— Vi si vedrà allora qualche volta?

— Certo. Non per giuocare tuttavia — chè ho messo giudizio — bensì per chiacchierare.

— Non v'è ancor venuto l'uzzolo del matrimonio.

— Per ora no... Forse da qui ad una diecina d'anni!...

— E l'esercito?

— Ne faccio ancora parte... Capitano della riserva. Sono salito di grado, rispose Felice.

Il quale soggiunse:

— In verità, sono contentissimo d'essere qui... Vi respiro meglio che a Tunisi o a Gabes, ve ne dò la mia parola d'onore... Insomma non si vive bene che a Parigi!

Il barone adocchiava l'automobile.

— Magnifica! esclamò. Comoda e solida. È vostra, Dujardin?

— L'ho comperata stamane. È a vostra disposizione, se volete. Per conto mio ci tengo poco a tal sistema di locomozione.

— O allora perchè l'avete comperata, la carrozza?

L'ex ufficiale si strinse nelle spalle e disse:

— Ma... per seguire la moda, e perchè mi si è presentata l'occasione propizia di comperarla. Non ho speso una gran somma... la metà circa di quello che è costata a chi me l'ha venduta...

— Uomo pratico! osservò il « buon Ruggero ».

E rivolto a Gastone:

— Dovresti pigliarlo ad esempio... Come! Ci lasci.

— Senza indugio. Non ho alcuna voglia di lasciarmi cogliere in fallo.

— Da chi? domandò Dujardin, sorpreso.

— Dal principale.

— Ne hai uno?

— Sì.

— Tu!

Il barone spiegò la cosa:

— Gastone è impiegato nello stabilimento di suo cognato.

— Ah, del signor Barroux?

— Appunto. Con uno stipendio di trecento lire al mese, il che non è a disprezzarsi.

— Come principiante non c'è male infatti, osservò Felice. E tu non me ne parlavi?

— Vayran si burla di me, disse il giovane Gastone, arrossendo.

— Non io però, soggiunse Dujardin. Un'ottima ditta quella di Barroux e Compagni, una vera miniera d'oro, di cui piglierei volentieri una piccola porzione, se si volesse cedermela al prezzo di costo.

— Non c'è da pigliar nulla, cola! affermò il conte. Quei valentuomini, mio cognato e Vidieu, non hanno punto bisogno di danaro... Quanto ve n'è nella loro cassa!

— Ma non lo si può toccare!... insinuò malignamente Ruggero, dardeggiando lo sguardo come la punta d'una freccia sul viso del giovane. E ciò è increscioso, eh!

Il conte non rispose.

Mosse un passo verso l'uscita.

Felice lo chiamò.

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di moda per la famiglia, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 53 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una

Manica per giacchettina.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata, e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7. —

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Gli inventarî in Francia

Resistenza fierissima vinta dal sangue freddo dei soldati.

Ci telefonano da Parigi, 28 notte. (P.):

Un inventario molto agitato è stato quello della chiesa di Bouisson. La resistenza vi era stata preparata da un pezzo: la porta della chiesa era barricata con enormi tronchi d'albero e un blocco di pietra trascinato colla forza di buoi costituiva una barriera nella quale era impossibile praticare una breccia. Anche le finestre erano otturate e la popolazione armata di forche, di falci e anche di fucili faceva giorno e notte buona guardia attorno al tempio. All'arrivo della colonna, alla testa della quale si trovava il sotto prefetto Toulza, una salva di fischi e una tempesta di grida minacciose coprirono la voce del sotto prefetto il quale voleva arringare la folla. I soldati e i gendarmi riuscirono con grandi difficoltà a respingere i dimostranti, mentre gli zappatori si avvicinavano alla porta della chiesa. Dinanzi però alla solidità della barricata, essi dovettero rinunciare all'impresa. Alcuni gendarmi si arrampicarono allora all'altezza di una finestra e dopo un'ora di sforzi riuscirono a praticarvi un passaggio. Ma allora apparve un nuovo pericolo ben più grave dell'altro. Nella chiesa c'erano dieci uomini armati fino ai denti la cui attitudine minacciosa poteva ispirare le più legittime apprensioni. Gli assalitori esitarono per un momento. Pure bisognava finirla. Dalla stretta apertura alcuni soldati coi revolvers in pugno riuscirono a penetrare nel santuario.

Accadde un breve parapiglia ma la forza restò alla legge e l'inventario potè essere compiuto senza effusione di sangue, per merito sopratutto del sangue freddo veramente ammirabile dei soldati. Nuovi fischi e nuove grida ingiuriose salutarono poi la partenza della colonna.

A Quessac la chiesa era pure guardata da parecchi giorni da frotte di contadini armati e la porta era solidamente barricata. Anche là si dovette penetrare nel santuario da una finestra.

Si stava per sfondare la porta del campanile per permettere l'ingresso ai funzionari, allorchè il curato spaventato dei guasti che stavano per risultarne, si decise ad arrendersi. E fece bene perchè dal punto di vista artistico la chiesa di Quessac è di una ricchezza incomparabile.

La Conferenza di Ferrero a Parigi in italiano.

Ci telefonano da Parigi, 28 notte. (P.):

I professori del Collegio di Francia hanno avuto un pensiero cortese verso Guglielmo Ferrero; essi hanno ritenuto opportuno, in omaggio all'Italia, che il Ferrero tenesse a Parigi almeno una conferenza anche in lingua italiana. E poichè gli statuti del Collegio di Francia non consentono che vi si tengano lezioni in altra lingua che la francese, fu deciso che il Ferrero, sabato, primo dicembre, terrà una conferenza nella sala della *Ecole des hautes études sociales*, ove ripeterà in italiano la quarta conferenza tenuta al Collegio di Francia, e cioè: *La conquista economica della Gallia.*

Il Ferrero fu nominato cavaliere della legion d'onore.

UN DRAMMA che provoca una riforma militare.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Il deputato Buyat, sotto forma di un emendamento al bilancio della Guerra, ha presentato alla Camera una proposta per l'abolizione delle compagnie di disciplina, una istituzione barbara, dove si sottopongono a torture inique i soldati colpevoli anche solo di aver detto una parola sconveniente o di aver fatto un gesto imprudente.

La proposta fu suggerita dal dramma *Biribi*, che da più sere si dà con grande successo al teatro Antoine.

Uno scontro di automobili in gara

Un capitano ne ha fratturate le gambe.

Ci telegrafano da Marsiglia 28, notte. (G.):

L'*Automobil Club de France* aveva organizzato una concorso di vetture pesanti utilizzabili per trasporti militari.

Le vetture concorrenti si trovavano stamane alle undici circa a Marsiglia, nelle vicinanze del *Salon*, allorchè una delle automobili nella quale aveva preso posto il capitano Baudu, commissario delegato dal ministro, fu urtata da un'altra vettura.

Il capitano ne ebbe le gambe spezzate; forse sarà necessario procedere all'amputazione di entrambi gli arti.

UNA SENSAZIONALE TRAGEDIA A MARSIGLIA.

Accusato d'avere avvelenata la moglie, si uccide coll'amante.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28 notte. (G.):

Un certo Declery, capo ufficio alle Poste e Telegrafi, si è suicidato quest'oggi assieme alla sua amante Leontina Ribou, dopo avere preavvertito il commissario di polizia.

Dieci giorni fa, la moglie di Declery moriva improvvisamente, in circostanze che parvero sospette. Le autorità di pubblica sicurezza ricevettero poco dopo una lettera anonima in cui si affermava che la povera donna si era spenta per veleno, vittima di un delitto premeditato. Ed è stato indubbiamente per sottrarsi alle responsabilità dell'assassinio perpetrato che i due complici si sono decisi al suicidio.

IL FUOCO DELL'« ALGESIRAS » non è ancora spento.

Ci telefonano da Parigi, 28 notte. (P.):

Si ha da Tolone: Verso le ore 3 il fuoco covante nei resti della nave *Algesiras* ha fatto divampare nuovamente le fiamme. Le pompe ricominciarono a funzionare. In ragione del pericolo, non si possono ricercare finora le traccie dei marinai scomparsi.

SPAGNA

Le dimissioni del ministero spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 28, sera. (P.):

Un telegramma da Madrid annuncia che il gabinetto spagnuolo si è dimesso.

GERMANIA

UN TIRO DEL KAISER.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (V.):

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che l'imperatore Guglielmo ha chiamato alla Direzione del Museo di Arte Industriale di Berlino il signor Paolo Bruno, collaboratore e comproprietario del famoso giornale satirico *Simplicissimus*, di Monaco. È noto che questo giornale è un organo socialista e tutti si domandano come mai sia venuta l'idea al Kaiser di togliere al *Simplicissimus* uno dei suoi più spiritosi collaboratori. Ad ogni modo si riconosce che l'idea non manca di eleganza e di originalità.

La richiesta di nuovi crediti per l'Africa al Reichstag.

Il cieco imperialismo di Bülow - La flotta tedesca deve essere potente - Il commercio e l'industria parteciperanno all'impresa coloniale.

Ci telegrafano da Berlino, 28, notte. (M.):

Oggi al Reichstag si discussero in prima lettura i crediti supplementari per l'Africa.

Alla seduta assisteva il principe imperiale.

Il cancelliere Bülow ricordati i sacrifici che le colonie richiesero dall'impero, dichiarò che i nuovi fondi serviranno a far cessare la guerra e aggiunse che se il Governo proponesse l'abbandono o la rinunzia delle colonie le migliori forze del paese si scoraggerebbero.

— Sono sicuro, disse Bülow, che non si troverebbe nessuno che volesse assumere tale responsabilità. Noi dobbiamo colonizzare perchè volere o no il popolo tedesco rimane un popolo colonizzatore. E perciò la nostra flotta (1) dovrà essere potente.

La crisi in cui ci troviamo, ci condurrà ad un risanamento. Ma non basta reprimere le rivolte, bisogna confessare che commettemmo parecchi errori, in cui l'amministrazione coloniale certamente non ricadrà. Oltre al riordinamento dell'amministrazione bisognerà attuare altre riforme che sono necessarie.

L'oratore continua dimostrando la convenienza di far partecipare il commercio, l'industria, le banche all'impresa coloniale e dice che chiesta la cooperazione di un grande industriale e di Dernburg, si accordò sui punti principali.

Deplora che la stampa tedesca abbia esagerati mostruosamente gli scandali che si ebbero a deplorare nelle colonie:

«In Germania, esclama Bülow, si soffre il male di voler considerare gli avvenimenti tedeschi attraverso le lenti d'ingrandimento. Questo male in materia coloniale esiste soltanto in Germania e non esiste in nessuna altra parte del mondo.»

«All'estero si immaginò che in Germania fossero stati rubati dei miliardi, che tutto il ceto dei funzionarî tedeschi fosse corrotto. Di fronte a ciò voglio, dinanzi a tutto il mondo, affermare che i funzionarî tedeschi non sono sorpassati da alcuno per coscienza ed integrità. (*Vivi applausi a Destra e violenti rumori a Sinistra.*) Voglio constatare che cose siffatte avvennero pure in altri territori coloniali, in proporzioni molto più grandi che nei nostri. Gli inglesi, i francesi e gli americani hanno ben altre difficoltà coloniali e ben altri scandali coloniali da sopportare che i tedeschi.»

L'oratore termina chiedendo al Reichstag di accordare ciò che il Governo dei confederati considera come necessario per il mantenimento della dignità tedesca e contro il ripetersi di nuove rivolte.

La chiusa del discorso fu vivamente applaudita.

(1) È pochi giorni fa lo stesso Bülow dichiarava che la flotta germanica aveva l'unico scopo di servire alla difesa del paese.

Il successo di stima del nuovo ministro delle colonie.

Ci telegrafano da Berlino, 29 matt. (V.):

Era con vivissimo interesse che la Germania attendeva le dichiarazioni sulla politica coloniale da parte del nuovo ministro delle colonie, Dernburg, che parlò dopo Bülow. Egli cominciò col pubblicare la scorsa settimana un resoconto della situazione finanziaria coloniale, in cui cercò di dimostrare che la situazione coloniale non è poi così nera come è stata dipinta. Le società hanno investito nelle colonie circa 472.500.000 marchi di capitale. Di questa somma quindici milioni sono improduttivi. Dieci milioni sono impiegati in missioni, centoventicinque milioni stanno per dar frutti, e il resto è produttivo. Egli disse che il massimo dei sacrifici fatti per le colonie è stato quello per le spedizioni militari che se fossero stati spesi in ferrovie a tempo debito, la metà del denaro che ora si spende a far la guerra sarebbe stato risparmiato. È superfluo dire che questo straordinario verdetto ha lasciato le cose come stanno, ed ha fatto l'impressione che il ministro da abile finanziere si sia trasformato in un burocratico come tutti gli altri.

Egli si presentò bene, parlò in modo chiaro senza dar segni di nervosità. Il *Reichstag* sottolineò con applausi la promessa fatta di mutare l'indirizzo della politica coloniale, ma quando tentò di difendere le cifre del suo rapporto, la Camera protestò, e cominciò col non prestargli più attenzione. Si scosse soltanto alla fine per applaudirlo, quando disse di volere visitare le colonie, perchè non è possibile studiare delle riforme stando seduti dietro una scrivania in un comodo ufficio.

Il discorso del neo ministro delle colonie non fu in complesso nè un fiasco nè un trionfo; il suo è stato più che altro un successo di stima.

I polacchi contro la Germania.

I ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice gettati fra le immondizie.

Ci telegrafano da Berlino, 28. (P.):

Il movimento polacco si accentua sempre più nella provincia di Posen ed è divenuto acuto ora in seguito alle questioni sorte per la morte di quell'arcivescovo che era un polacco. Si telegrafa da Czempin presso Posen, un fatto che dimostra a qual punto sia giunta l'esasperazione di quella popolazione. La notte scorsa, la folla è entrata nei locali della sede del Tiro a segno ed ha saccheggiato ogni cosa. I ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice che si trovavano appesi alle pareti furono mutilati: levati gli occhi, tagliate le orecchie e infine gettati fra le immondizie.

SVIZZERA

IL REFERENDUM sulla questione della separazione della Chiesa dallo Stato in Isvizzera.

Ci telefonano da Neuchâtel, 28, sera. (G.):

Tutta la seduta di ieri del Gran Consiglio uf consacrata alla discussione della separazione della Chiesa dallo Stato. Il dibattito durò cinque ore.

Alla fine il Gran Consiglio respinse con voti sessanta contro quarantuno la massima della separazione. Il Consiglio approvò però un progetto di decreto secondo il quale il popolo dovrà essere consultato sulla revisione della costituzione nel senso della separazione dela Chiesa dallo Stato.

LA BESTIA UMANA.

La scoperta di una donna da dodici anni rinchiusa in una can ina.

Ci telegrafano da Ginevra, 28, sera. (N.):

A Begnins presso Nyon, nel Cantone di Vaud, si è scoperto che una certa Thonney, donna sui trent'anni, era tenuta sequestrata dai parenti. La misera vittima era rinchiusa in una cantina da dodici anni.

I famigliari la seviziavano in quel modo per punirla di un infame attentato compiuto su di lei da un vecchio sessantenne, che si suicidò poi per sottrarsi alle persecuzioni dei parenti della Thonney.

I genitori, due fratelli e una zia della vittima vennero arrestati.

Chi è il ladro della baronessa austriaca

Ci telegrafano da Zurigo, 28 notte:

La polizia è riuscita a identificare il sedicente barone Stebber recentemente arrestato in seguito ad un furto di gioielli commesso a Roma a danno della baronessa austriaca Billy. L'arrestato è un certo Paolo Schmidt, nato a Berlino nel 1878 che fu già condannato altre volte per furto e truffa. Schmidt era ricercato dall'autorità giudiziaria di Berlino per un furto di dodicimila marchi.

SERBIA

LE GRAVI CONDANNE IN SERBIA per un complotto ch'era stato ufficialmente smentito.

Ci telegrafano da Vienna, 28, sera. (W.):

Si ha da Belgrado: Il tribunale militare nel processo pel complotto di Kzagujewatz condannò quattro ufficiali alla prigione da sei a dieci anni, 24 sottufficiali alla detenzione da cinque a venti anni e sette sottufficiali a un anno.

RUSSIA

IL TESORO RUBATO DAI TERRORISTI casca nelle mani della polizia.

Ci telegrafano da Berlino, 28, sera. (V.):

Un telegramma da Odessa al *Lokal Anzeiger* reca che a quella stazione è stata arrestata una viaggiatrice, nella valigia della quale si trovò un gran pacco di biglietti di banca. Si crede che la polizia sia riuscita a mettere le mani sulla detentrice della somma di 362 mila rubli che furono rubati a Pietroburgo durante un trasporto di valori alla Banca. I lettori ricorderanno che gli autori di questo furto, per poterlo compiere più facilmente, fecero scoppiare alcune bombe.

Un principe che sconta un amore coll'esilio.

Ci telefonano da Parigi, 29 mattina. (P.):

Un telegramma da Anversa reca: «Il principe Gioacchino Alberto di Prussia è qui giunto oggi e si imbarcherà domani per il sud ovest dell'Africa germanica, dove si reca per ordine dell'imperatore.»

Il principe Alberto, come i lettori ricorderanno, è stato esiliato dal kaiser per impedirgli di sposare una bella attrice.

AMERICA

L'unico modo di raggiungere il polo secondo il capitano Peary.

Ci telefonano da Londra, 29, matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il capitano Peary, il comandante che giunse colla sua spedizione a 86.6 di latitudine, a circa 320 chilometri cioè dal polo, è arrivato oggi dalla Nuova Scozia ed è stato fatto segno ad una dimostrazione di vivissima simpatia. Mentre stava per salire in treno, il comandante Peary discusse coi presenti intorno alle probabilità dei vari piani ora in preparazione per raggiungere il polo.

«— Io non voglio avere l'aria di criticare i progetti degli altri, disse, ma non ho fede alcuna nelle aeronavi e negli altri mezzi analoghi. Se le aeronavi fossero giunte a tal grado di perfezione da potersi affidare ad esse come ad un transatlantico, se fossero sufficientemente dirigibili in modo da resistere alle notevolissime repentine fluttuazioni dei venti circumpolari e fossero in grado di navigare contro il vento, allora si potrebbe discorrere ragionevolmente di palloni e di aeroplani. L'idea di ricorrere alle aeronavi o ad apparecchi mossi dall'elettricità sono tutte fondate sopra un'assoluta mancanza di conoscenza delle regioni polari. Le aeronavi nelle regioni polari si troverebbero di fronte a difficoltà insormontabili. Oltre ai repentini cambiamenti della direzione dei venti, vi sono dei rapidi mutamenti di temperatura altrettanto gravi quanto pericolosi.

«Vi sono anche le enormi nevicate che farebbero inevitabilmente modificare in proporzione considerevole il peso dei palloni, creando delle difficoltà assai serie di manovra, mentre i piccoli cristalli formati dalla neve gelata, acuti e penetranti come aghi, metterebbero senza dubbio in grave pericolo l'impermeabilità d'un pallone.

«Io non ho mutato opinione riguardo al mezzo per raggiungere il polo: mi mantengo fedele alla rotta americana, cioè alla via che passa prima per lo stretto di Smith, poi per il bacino di Kane, per i canali di Kennedy e di Robertson, rasentando la terra di Grant e la Groenlandia. Ho sempre ammesso poi la probabilitnà di raggiungere il polo lasciando prendere la nave dai ghiacci e abbandonandola alla deriva. In tal caso bisogna però che la nave sia composta di uomini estremamente pazienti, perchè con tal mezzo si impiegherebbero, per arrivare alla meta, da sei a dieci anni e le circostanze in cui un simile viaggio alla deriva si compirebbe, sono estremamente varie.

Il viaggio del *Fram* di Nansen il quale utilizzò le correnti dirigentesi al polo, non credo sarebbe prudente ritentare con un'altra nave o anche col *Fram* stesso. Io sono fortemente contrario ai tentativi di raggiungere il polo mediante mezzi non provati e piani non perfettamente maturati. Ho provato ancora una volta che l'unico mezzo di trazione attraverso i ghiacci ineguali e irregolari è l'uomo oppure il cane esquimese.»

Era particolarmente interessante conoscere il giudizio di Peary sull'utilità della telegrafia senza fili nei viaggi polari, tanto più che la *Roosevelt*, la nave sulla quale egli compiè la sua traversata recava a bordo un installamento radiotelegrafico per tenersi in comunicazione colla stazione di Chateau-Bay.

Il comandante Peary ha detto a questo proposito: «Io non ho alcuna fede nell'utilità della telegrafia senza fili nei viaggi polari.»

Il comandante ha un ottimo aspetto e non dimostra certamente i patimenti subiti.

LA SITUAZIONE NEL MAROCCO diventa sempre più minacciosa.

CLEMENCEAU AI GIORNALISTI a proposito della notizia della partenza della flotta da Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 28, notte. (P.):

Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Clemenceau. Dopo il Consiglio Clemenceau si prestò ad una intervista collettiva di una quarantina di giornalisti, i quali aspettavano il presidente del Consiglio nel salone attiguo al suo gabinetto.

Egli si avanzò nella vasta sala con un sorriso ironico:

— I miei complimenti signori — disse. — I giornalisti ci tengono a lasciarsi credere i re delle informazioni, ed ecco che essi mi fanno sapere delle notizie interessanti. Infatti stamane io ho letto in tutti i giornali una cosa che mi ha altamente sorpreso. Sembra infatti che la squadra abbia lasciato stamane Tolone per recarsi al Marocco, non è vero? Ebbene, guardate, io non ne sapevo nulla, ed il ministro della Marina non ne sapeva più di me.

«La squadra non è partita ancora, essa è sempre a Tolone. Non capisco come i corrispondenti abbiano potuto ingannarsi così profondamente. Bastava prendere una barca o una scialuppa per assicurarsi che le corazzate non si erano mosse dai loro ancoraggi.

— Ma le navi non sono sotto pressione? domandò una voce timida.

— Sì, rispose Clemenceau, la flotta partirà fra poco, ma io non capisco perchè si dia tanta importanza a questo fatto.

«Ditelo forte, si tratta di una squadra di sostituzione; essa va a rilevare quella che si trova nelle acque di Tangeri. Che cosa c'è in questo di straordinario?

Tangeri sembra veramente minacciata.

Voci di sbarchi dei francesi e degli spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 28, notte. (C.):

Il giornale *A B C* pubblica il seguente dispaccio da Cadice, 27, ore 23:

I passeggeri giunti da Rabat collo *steamer*, dicono che stamane da Tangeri si udivano dei colpi di fuoco provenienti dai punti ove le forze di Raitsuli danno battaglia ai Kabili e agli Andjeras per impedire loro di entrare a Tangeri. Il panico si è impadronito degli Andjeras che hanno abbandonato i loro accampamenti. La voce è corsa dello sbarco delle truppe francesi e spagnuole, ma al momento in cui i passeggeri si recavano a Rabat questa voce non era confermata. Si temono dei disordini in seguito all'attitudine di Raitsuli che vieta l'entrata a Tangeri alle genti delle tribù Kabili.

CRONACA

LE ELEZIONI COMMERCIALI.

Per domenica 2 dicembre sono indette le elezioni parziali per la Camera di Commercio di Milano. Esse assumono, non v'ha dubbio, peculiare importanza per la gravità dei problemi d'interesse commerciale, industriale ed economico, che si agitano in questo momento nel nostro paese, e alla cui soluzione la Camera di Commercio di Milano è chiamata a portare energia ed efficacia d'impulso e d'azione degni delle sue tradizioni.

Il riordinamento, a base di riforma *ab imis*, del servizio ferroviario; la questione — regionale e nazionale — delle navigazioni fluviali, complemento integrale della rete di trasporti; l'iniziativa, oramai matura, del traforo dello Spluga; gli studi e le proposte pratiche per una sapiente riforma, modernamente intesa, delle tariffe doganali d'importazione e d'esportazione; il contributo ad una provvida ed equa legislazione sociale; sono — per dire solo alcuni dei maggiori — i campi importantissimi d'azione nei quali si è non sterilmente esplicata e deve fortemente continuare l'attività della rappresentanza commerciale milanese.

Inspirandosi lodevolmente al concetto dell'operosa concordia di tutte le forze economiche di Milano e del distretto Camerale, si è costituito un Comitato elettorale composto dei seguenti sodalizi: Circolo per gli Interessi Industriali Commerciali ed Agricoli, Federazione Generale degli Esercenti e Commercianti, Associazione fra Commercianti Esercenti ed Industriali, Unione Italiana Negozianti di Vino, Associazioni Agricole di Lombardia: unione il cui profondo significato a niuno sfuggirà.

Esso propone agli elettori una lista che significhi approvazione dell'indirizzo finora seguito, per cui il recente Congresso Internazionale acclamava plaudendo alla Camera di Commercio di Milano come ad un grande istituto che sa portare serenità di studi ed energia d'azione nell'interpretare presso lo Stato gl'interessi genuini e generali del lavoro nazionale.

Ecco la lista proposta da questo Comitato unico:

Castoldi Pietro, agricoltore, nuova elezione — Fossati comm. Rodolfo, industria mobili, rielezione — Mazzola cav. Carlo, commerciante, nuova elezione — Ogna Giacomo, industria cotoni, rielezione — Perego cav. Riccardo, industria pellami, rielezione — Pietra cav. Luigi, commercio vini, rielezione — Richard cav. Augusto, industria ceramica, rielezione — Romanoni cav. Giuseppe, industria farine, rielezione — Salmoiraghi comm. ing. Angelo, industria meccanica, rielezione — Vallardi cav. Pietro, arti grafiche, nuova elezione.

È una lista indubbiamente di buona e feconda concordia, e che nomi come quello del Salmoiraghi, cui fanno degna corona quelli del Pietra, del Romanoni, ecc., bastano a raccomandare.

Dopo l'assassinio dell'ing. Candiani.

L'autopsia dell'assassinato.

Alle due del pomeriggio di ieri, nell'apposita camera mortuaria del Cimitero Monumentale, presenti un giudice istruttore e l'ispettore del Cimitero signor Larghi, i chirurghi periti, dottori Momo e Piccoli, procedettero all'autopsia del cadavere del compianto ing. Candiani.

Si constatò che la causa unica ed immediata della morte, fu una grave lesione al cuore, prodotta dal coltello penetrato fra il terzo e il quarto spazio intercostale.

Stamane alle 5.30, la salma venne trasportata a Corenno Plinio, per essere tumulata nella cappella di famiglia.

DUE MORTALI INFORTUNI

Vittima d'un'automobile - Lavorando all'Esposizione.

Alle due del pomeriggio di ieri il rappresentante di commercio Uda Virgilio di 43 anni, mentre passeggiava in bicicletta pei viali del Parco, venne investito da un'automobile signorile che era sopraggiunta di gran corsa.

L'infelice lanciato violentemente al suolo, si produsse una profonda ferita al capo, e giacque sanguinante e privo di sensi.

Coloro che sedevano sull'automobile investitrice — due eleganti signori — raccolsero il povero uomo e con una vettura l'inviarono alla Guardia Medica di via Gabrio Casati.

Quivi il dott. Clerici, constatò che l'Uda era in grave pericolo di vita, ed in preda a violenta commozione cerebrale. Gli prestò le prime e più urgenti cure, poi provvide a farlo trasportare alla abitazione di lui in via Metastasio, 5.

Del trasporto furono incaricati i volontari della *Croce Verde*.

Quando il morente giunse a casa, arrivava pure dalla scuola una sua bambina di 13 anni. La scena che ne avvenne fu delle più strazianti: la fanciulla sembrava impazzita dal dolore e dallo spavento.

La moglie, affacciatasi sullo scalo alle grida della figlia, come seppe ciò che era accaduto svenne.

Le previsioni del medico si sono pur troppo avverate. Dopo un'ora circa il povero Uda spirava nel suo letto coniugale.

Del caso luttuoso si è fatto rapporto all'autorità, la quale va ricercando gli automobilisti rimasti sin'ora sconosciuti.

*** Ai lavori di demolizione della ferrovia elevata, che congiungeva le Mostre del Parco, con quelle di Piazza d'Armi, lavorava l'altra sera con altri operai, il trentenne Gaetano Bondioli. Ad un tratto lo sventurato mise un piede in fallo e precipitò dall'alto di parecchi metri, battendo il capo sul selciato.

Condotto all'Ospedale di San Vittore, l'infelice cessava ieri di vivere, vittima d'una violenta commozione cerebrale.

LA TRAGICA FINE d'un rappresentante di commercio

Si uccide mentre l'arrestano.

Un dramma impressionante ha commosso ieri sera il quartiere di Porta Monforte.

In un elegante appartamento di sei locali al pianterreno della casa posta sul viale al N. 7, abitava il trentenne Angelo Bazzi, rappresentante di commercio con studio in via Felice Cavallotti, 10.

Egli conviveva con una signora bolognese, certa Elide Sabaldi di 35 anni.

Il Bazzi, uomo elegante, intraprendente, non ebbe però troppa fortuna negli affari, e un brutto giorno si decise ad appropriarsi una certa somma in danno di una ditta di Firenze. Ne venne una querela, il processo, e la sua condanna a 15 mesi di reclusione.

La sentenza era ormai passata in giudicato, e doveva quindi essere eseguita.

Di questi giorni appunto il Bazzi avrebbe dovuto costituirsi, ma egli non ottemperò all'invito dell'autorità.

Pare anche che stesse preparando le valigie, per riparare all'estero.

Iersera alle sette e mezzo, mentre stava per uscire, sulla porta dell'appartamento, egli s'incontrò con uno sconosciuto che gli chiese:

— È lei il signor Bazzi?

— Per servirla.

— Sono dolente di doverla condurre con me. Sono un agente di questura, e questo è il mandato contro di lei.

Il Bazzi naturalmente rimase contrariato, poi domandò se non era possibile ottenere una dilazione, dovendo ancora accomodare parecchie faccende.

— Venga dal delegato: egli potrà forse concederle quello che chiede, rispose la guardia.

Il Bazzi stette un istante come soprapensiero, quindi si scosse, ed esclamò con tono risoluto:

— Quand'è così, vengo subito. Mi permetta di prendere il cappello...

Si voltò, fece un passo, poi rapidamente estrasse di tasca una rivoltella, se la puntò alla testa e fece fuoco.

L'agente non fu in tempo a trattenergli il braccio: lo sciagurato stramazzò fulminato.

Sul luogo accorse subito un medico e il delegato Travaglini, e dopo le constatazioni di legge, il cadavere del suicida fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I ladri nella farmacia Valcamonica.

Un grave furto è avvenuto ieri notte nella nota farmacia Valcamonica ed Introzzi, proprio nel bel centro di Milano, e cioè sul corso Vittorio Emanuele.

I ladri entrati nella farmacia, nulla toccarono nella tema forse di toccare veleni ed averne la peggio. Discesero in cantina, si appropriarono di tre damigiane, una ripiena di rabarbaro, l'altra di collodio, e la terza di tintura d'arnica. Si fornirono di 25 bottiglie di Marsala, di 15 bottiglie di acqua di cedro, e non potendo asportare un'altra grossa damigiana di rabarbaro si vendicarono aprendo il rubinetto in modo che il liquido allagò la cantina. Prima di abbandonare il locale bevettero una buona bottiglia di vino barbera. Poi se ne andarono indisturbati caricando su un carretto che avevano lasciato in via Pattari il rilevante e voluminoso bottino, forse sotto il naso delle guardie che passeggiano per cacciare il freddo ed affrettare l'ora di... ritornare alla caserma a ripulirsi bene i bottoni, onde evitare le misure disciplinari degli inflessibili loro ufficiali.

I ladri agiscono... legalmente

Tre sedicenti uscieri - L'audace tentativo di svaligiamento d'una casa - Un ritorno provvidenziale.

Ci vien narrato un fatto che dimostra ancora una volta quanto fervida fantasia illumini nelle loro operazioni i signori ladri, i quali a Milano pare abbiano trovato campo di agire senza gravi pericoli anche di pieno giorno.

Alla portinaia d'una casa di via Ciro Menotti, fuori di Porta Monforte, ier l'altro si presentavano tre giovanotti, vestiti con una certa distinzione.

— Sta qui il signor..., domandò con fare misterioso uno d'essi.

— Per l'appunto. In questo momento però in casa non c'è nessuno.

— Eh! noi, non possiamo purtroppo rimandare l'incarico nostro — disse ancora lo sconosciuto, rivolgendosi anche ai suoi compagni, i quali, gravemente con un cenno del capo assentirono.

— Quale incarico?

— Senta, noi siamo tre ufficiali giudiziari, e in forza di questa sentenza dobbiamo immediatamente sequestrare il mobilio del suo inquilino. Favorisca dunque di aprire l'appartamento.

La portinaia si strinse nelle spalle, dinanzi alla maestà della legge credette bene di cedere, e salì con i tre ufficiali giudiziarî all'appartamento indicato.

I messeri, con manifestazioni di dispiacere per l'ingrato compito che avevano da eseguire, apposero i sigilli a qualche mobile di maggior valore e più facile da trasportarsi, stesero i verbali sotto il naso della portinaia, e se n'andarono ordinando di lasciar l'uscio aperto perchè sarebbero ritornati tosto coi facchini per trasportare al Tribunale il materiale sequestrato.

— E badi di restar qui a custodire perchè non entrino ladri e non sieno rimossi i si-

---

Appendice del SECOLO 29 Novembre 19

MARGHERITA DI DUNAU

L'Aiutante dell'Imperatore

(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

Il capitano inglese non parve punto rassegnato. Rifiutò di nuovo recisamente l'amabile invito e tornato sulla sua nave, partì subito seguendo il *brick* francese che aveva finalmente levato l'ancora anche esso.

Solo quando vide questi dirigersi veramente sopra Napoli riprese la sua rotta verso Livorno.

Appena era sparito, Napoleone inviava immediatamente un' altra imbarcazione dietro al *brick* francese con l'ordine di tornare a Porto Ferraio, dove infatti giunse verso sera.

La partenza venne quindi definitivamente fissata per l'indomani 26 febbraio, una domenica. I preparativi erano stati compiuti con una tal fretta e precauzione che continuavano con la magia. Si faceva tutto nel più profondo silenzio; neppur il conte Bertrand sapeva con precisione quale via l'imperatore volesse seguire.

Domenica sera, quando cominciò ad imbrunire, i tamburi diedero il segnale della marcia.

Le truppe lasciarono le caserme e si imbarcarono.

Napoleone salì in un biroccino che lo condusse attraverso alla città, splendidamente illuminata e tutta in scompiglio sino alla rada. Egli smontò, abbracciò il sindaco, che gli baciò le mani, tanto commosso da non poter formare parola, e sedette — tra le alte acclamazioni del popolo — nella barchetta oscillante che doveva portarlo sull' « Incostant ».

Dalla notte divina spirava tutto l'incanto delle terre meridionali — non una nube, non un soffio — delle stelle fiammeggianti, un'aria balsamica. L'alito salso del mare pregno delle fragranze di mille e mille fiori.

Solo verso mezzanotte si alzò una leggera brezza e levate le ancore, si spiegarono le vele. La flottiglia si diresse lentamente verso il Nord Ovest.

Constava di sette piccoli bastimenti che portavano mille e cento uomini ed alcuni tiratori.

La scossa capricciosa delle onde e del caso le spingevano verso la patria sulle onde susurranti del Mediterraneo.

Per non destare l'attenzione, la flottiglia viaggiava divisa. Napoleone aveva ordinato al capitano di recarsi solo nel Golfo Juan presso Cannes.

Il vento cadde. L' *Incostant*, che portava l'imperatore non progrediva che colla massima lentezza. Si scorse a Nord una nave inglese, al Sud una francese.

Quando girarono il Capo Corsico, il *brick* francese *Zéphir* si avvicinò.

Era mandato dal Governo per star pronto a sorvegliare l'imperatore.

I capitani dei due bastimenti si conoscevano; nel passare, il francese ignaro di ogni cosa si intrattenne col collega.

— Come sta l'imperatore? gridò forte col portavoce. Venite da Elba eh? Era in buona salute?

— Oh! ottima! va molto a cavallo, e questo gli giova.

Napoleone udiva ogni parola dalla sua cabina. Ma non un muscolo del suo viso si moveva.

— Sire, ordinate al *brick* di partire, gli mormorò Bertrand all'orecchio; ogni secondo può essere la nostra rovina, se il capitano dello *Zéphir* concepisse qualche sospetto.

Napoleone crollò il capo e gettando una occhiata dal boccaporto.

— Il capitano riparte, diretto ad Elba. Il pericolo è svanito.

La sua calma imperturbabile confermava la certezza della vittoria nell'animo del suo seguito.

L'*Inconstant* entrò senza ostacoli nel porto di Juan il 1 marzo: gli altri bastimenti lo aspettavano già colà!

La bandiera di Elba venne tolta ed il vessillo tricolore della Francia venne issato sull'albero maestro fra grida di giubilo e di trionfo.

Le truppe sbarcarono. Napoleone pose il piede sulla spiaggia: portava il solito pastrano grigio e la coccarda tricolore sul cappello.

Davanti di lui, il paese appariva nella transizione dall'inverno alla bellezza della primavera: l'incanto di quella meravigliosa costa che si specchiava nel mare azzurro era inebbriante.

Ma la spedizione non aveva il tempo di godere le delizie di quella natura divina. Avanti! Avanti sempre!

Appena effettuato lo sbarco, l'imperatore mandò una squadra di venticinque uomini ad Antibes, dove si trovava un reggimento che si sperava di guadagnare.

Con ansia febbrile aspettava al bivacco, il ritorno della piccola spedizione ma nessuno ricomparve. Un carrettiere che veniva lentamente lungo la via polverosa di Antibes, col suo carro venne fermato dalla guardia ed interrogato sulla sorte dei camerati.

— Li hanno fatti prigionieri, rispose l'uomo con malumore. E sta bene. Volete dunque tornare in Francia per provocare nuovi disordini? Cominciavamo appena a godere un po' di quiete!

Quelle parole fecero una pessima impressione agli astanti che stettero a guardare, muti, il carro che si allontanava. Le speranze ancora così vivide si spegnevano involontariamente.

L'imperatore ordinò di levare il campo e di proseguire la marcia.

— Passeremo ad Antibes, sire, chiese con accento di preghiera il generale Drouot per liberare i prigionieri? Due colpi di cannone basterebbero.

— No, rispose Napoleone, recisamente. Che me ne importa di venticinque granatieri? La marcia sopra Antibes durerebbe due ore; due pel ritorno, tre o quattro di fermata davanti al forte. Si perderebbe così una mezza giornata. Il successo risiede tutto nella rapidità. Avanti, mostrate una volta ancora al mondo di che cosa siete capaci quando io sono tra voi!

La marcia venne ripresa in silenzio.

Il piano dell'imperatore consisteva nel raggiungere Grenoble, che aveva una numerosa guarnigione, un arsenale e dei tiratori. Doveva impadronirsi, con rapidità fulminea, di Grenoble, guadagnando alla sua causa le truppe che si trovavano colà. Sopra tutto non doveva perdere tempo.

E la marcia forzata continuò.

Al bivio delle strade di Avignon e Grasse, l'imperatore comandò:

— A destra!

Soltanto allora comunicò il suo piano di marcia sopra Grenoble.

Al bivacco di Gap, una gran folla circondò le truppe; Napoleone parlò con tutti come alle Tuileries.

Un granatiere presentò all'imperatore suo padre che aveva novantacinque anni. L'imperatore si chinò sul collo del cavallo e strinse la mano del decrepito vegliardo, tutto curvo.

Il vecchio sollevò le palpebre; lo sguardo appannato degli occhi torbidi, cerchiati di rosso, si rianimò.

(*Continua.*)

IN SOLE 64 PAGINE

il signor Augusto Stabile ha riassunto per gli allievi capomastri-costruttori quanto di più importante è loro prescritto di imparare dal programma delle rispettive scuole. Il volumetto dello Stabile dal titolo: L'allievo capomastro-costruttore *messo, come tutti i volumi della* Biblioteca del Popolo *di cui fa parte, in vendita a 15 centesimi, può infatti considerarsi più che un trattato, un memoriale teorico-scientifico di preparazione agli esami. «Perciò, avverte bene l'autore nella Prefazione, abbiamo raccolto le cose principali, necessarie».*

Comprende quindi la matematica elementare, i principi della fisica e della meccanica pratica, gli elementi delle costruzioni e del disegno geometrico e infine tre capitoli dedicati al disegno architettonico, alla topografia e alla computisteria. — Il testo è illustrato da numerose e nitide figure.

Prezzo d'ogni volume 15 centesimi. Chiedere il Catalogo che viene spedito gratis. Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo 14, Milano.

gilli... Glieno potrebbero derivare gravi responsabilità penali.

La portinaia non ebbe che a tacere e obbedire dinanzi alla minaccia pronunziata con tanta autorità da quei depositari delle sacre e inflessibili formule giudiziarie.

Costoro uscirono nella via, probabilmente per annusare il vento e avvertire i complici. Stettero assenti una diecina di minuti. Intanto la povera portinaia s'era vista comparire innanzi i proprietari dell'appartamento, e aveva cominciato con volto afflitto e di persona stupita a narrar loro della sgradita visita.

— «Ma è un errore, sostenevano essi: noi non abbiamo debiti con chicchessia; è un'infamia...»

— «Che dire?... Si tratterà di qualche tassa che avranno dimenticato di pagare» spiegava la portinaia; «del resto, ecco qui che vengono loro...»

Difatti una carriola tirata a mano da due facchini si fermava sotto il portone; e venivano a pochi passi di distanza i tre individui di prima.

«Ci son qui i padroni, annunciò loro la portinaia; potranno intendersela meglio con essi...»

A tali parole i mariuoli si guardarono in volto, e via a gambe da una parte; mentre i facchini, borbottando degli impacciati «Ci siamo sbagliati, ci siamo sbagliati, non è qui... è un'altra casa...», s'allontanavano dall'altra con la carriola.

La portinaia capì finalmente con chi avesse avuto a che fare; e i suoi inquilini trassero un respiro di soddisfazione per lo scampato pericolo.

Tentato suicidio al «Carini».

Stanotte al tocco, nel caffè Carini, sotto i Portici Meridionali di Piazza del Duomo, entrò un giovanotto sui 25 anni. Sedette in fondo al salone, e chiese un caffè, la penna e il calamaio.

Si trattenne circa un'ora, scrivendo quattro lettere, che suggellò in buste. Uscì poi sulla piazza, allontanandosi.

Accompagnato da due amici, fece ritorno nel caffè verso le tre e mezzo, e mentre il cameriere recava loro un fiaschetto di vino, lo sconosciuto si esplose due colpi di rivoltella alla testa. Uno dei proiettili sviò e andò a conficcarsi nel soffitto.

È facile immaginare lo scompiglio fra i nottambuli e il personale dell'esercizio.

Lo sciagurato fu portato alla vicina Guardia Medica, quindi all'Ospedale.

Quivi fu identificato per tal Rinaldo Borelli di Felice, abitante in via Pioppetto 30, di professione decoratore di pasticcerie.

Il suo stato è assai grave: le cause del disperato tentativo vanno ricercate in delusioni amorose.

Al caffè Carini accorsero alcuni agenti della squadra mobile, comandati dal brigadiere Felice che in seguito alla deposizione di certo Monti Luigi, procedettero all'arresto di tal Giuseppe Carmine, d'anni 39, compagno del Borelli. Il Carmine sarebbe accusato d'aver fornito l'arma all'amico, per mandare ad effetto il tragico proposito di suicidio.

UN LABORATORIO DI BATTILORO svaligiato la notte scorsa.

In via Botta 11, presso la porta Romana, tiene laboratorio di battiloro un bravo operaio, di nome Vincenzo Chierichetti. L'arte sua lo obbliga a tenere in casa una certa quantità di metallo prezioso per un valore di circa 2000 lire. A sera, terminato il lavoro, egli è solito deporre l'oro e gli utensili in una piccola cassaforte fissa nel muro, e, chiuso il laboratorio, se ne va all'abitazione della sua famiglia, in viale Romana 8.

Orbene, la notte scorsa, audaci ladri penetrarono nel cortile dalla casa di via Botta, la quale nella parte posteriore dà su un prato ed è limitata da una bassa cinta in muratura; e per un foro praticato nel muro riuscirono a introdursi nel laboratorio del battiloro che è a pian terreno.

Tentarono di rompere la cassaforte con un trapano che abbandonarono sul posto; ma non essendovi riusciti, la smurarono e la portarono via così com'era. Nessuno nella casa s'accorse del tiro, che deve aver richiesto più ore di lavoro e cagionato fracasso!

Stamane il povero Chierichetti constatò il danno, e andò disperato a denunziare il furto all'autorità di P. S.

Ciò che più l'accora è non tanto d'averci rimesso la forte somma in oro quanto l'aver perduto gli utensili, cioè il mezzo per guadagnarsi da vivere.

***

*** I ladri hanno pure ieri consumato un altro audacissimo furto nella casa in corso San Celso 42.

I malandrini, penetrati nell'appartamento della signora Amabile Contini, impiegata della Cooperativa impiegati e professionisti in via Sala 3, involarono oggetti preziosi per un valore di circa mille lire.

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA.
Seduta del giorno 28.

La seduta s'apre alle ore 9.15 pom.

Il sindaco, sen. Ponti, ha parole di cordoglio per la sventura che ha colpito l'assessore comm. Candiani e manda a tutta la famiglia, a nome del Consiglio, vive condoglianze.

A Esposizione finita.

È la prima volta che il Consiglio s'aduna dopo la chiusura dell'Esposizione. Il sindaco, in questa occasione, esprime sensi di ringraziamento per tutti coloro che hanno cooperato al buon successo della grande Mostra. Il sindaco non dimentica il concorso del Governo e delle nazioni estere, pronunziando parole di riconoscenza.

Il cons. *De Marchi* e il cons. *Conti* hanno parole d'elogio anche per l'opera della Giunta in tale circostanza. Il cons. Conti presenta anche il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, riunendosi per la prima volta dopo la chiusura dell'Esposizione, sicuro di interpretare i sentimenti della cittadinanza tutta, invia un plauso riconoscente al Comitato esecutivo, ai rappresentanti dei governi esteri e a tutti coloro che col consiglio o coll'opera hanno contribuito al successo della recente gloriosa gara del lavoro. E. Conti.»

L'ordine del giorno è approvato con applausi.

Il cons. *Bertarelli*, che fu anche vice presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, ha parole di riconoscenza per la dimostrazione a favore di coloro che lavorarono al buon successo dell'Esposizione milanese, e rammenta il favore con cui l'iniziativa di essa fu accolta e dalle amministrazioni precedenti e dalla attuale.

Il sindaco comunica poi l'indirizzo con cui gl'italiani residenti in Argentina hanno offerto alla città di Milano una splendida monografia, che riguarda l'opera loro; indirizzo che abbiamo riprodotto nel giornale di ieri. A nome del Consiglio invia espressioni di simpatia e d'ammirazione ai donatori, che onorano l'Italia in regioni lontane.

Il bilancio preventivo.

S'arriva alfine al numero 11: *presentazione e discussione del bilancio di previsione per l'anno 1907.*

Chiede primo la parola il cons. *Bottini*, della minoranza democratica.

Trattasi di approvare un bilancio che pur presentando un buon programma edilizio non soddisfa a tutte le urgenti necessità attuali della vita cittadina specialmente per quanto riguarda le beneficenza ed altri interessi della classe popolare. Ai 15 milioni di disavanzo si propose di provvedere per due milioni col mutuo per le case popolari già in corso colla cassa di Risparmio, per tre milioni col residuo sul conto corrente dei 16 milioni colle varie banche, per tre milioni per l'emissione di buoni fruttiferi, e per 7 milioni col nuovo mutuo ipotecario colla cassa di Risparmio.

Risulta evidente che tali provvedimenti hanno carattere provvisorio, e non rappresentano un concetto organico. Se il fare debiti per operazioni industriali, come le tramvie o altri redditizzi, come la costruzione di case, può essere in alcun caso atto di savia amministrazione, poichè gli stessi enti creati danno le risorse occorrenti per gli interessi e l'ammortamento, il creare debiti per coprire l'eccedenza delle spese effettive sull'entrata rappresenta sempre un grave pericolo per l'avvenire.

Greppi difende l'opera dell'Associazione dei Comuni. Questa non è inattiva.

Il cons. *Manfredini* muove vari appunti circa alcuni appostamenti del bilancio. Si augura che l'iniziativa del Comune circa la costruzione di nuove case popolari abbia a procedere e svilupparsi coraggiosamente. È scettico riguardo il servizio che possono rendere le baracche di legno già esistenti come ricovero per la povera gente. Dà suggerimenti tecnici riguardo i restauri del palazzo della Ragione. Accenna anche alla questione del sussidio al Politecnico.

Critica acutamente i criteri della Giunta circa i provvedimenti ch'essa propone per la pubblica assistenza.

Maino, si sofferma sulla questione della tassazione delle aree fabbricabili. La relazione della Giunta dice che studierà il problema, *sebbene tale tassa abbia dato non buon risultato in altri Comuni.* Non sottoscrive a questa affermazione della Giunta. Finora in nessun comune s'è fatto tale esperimento da poterne dedurre quella conseguenza. S'è cominciato, fra l'altro, a Roma e a Torino col 1906: i risultati li vedremo nel 1907. L'esperimento si dovrebbe fare anche a Milano. Tale tassa è di tutta giustizia: si colpirebbe in qualche modo le grosse speculazioni che qui si son fatto sui terreni.

In altri punti del bilancio egli trova un aumento di 7000 lire per le spese dell'insegnamento religioso: disapprova tale appostamento. E così pure disapprova il mantenuto sussidio alla Lega del lavoro, di cui non si conosce l'azione. Questa istituzione è piuttosto creata che non sussidiata dal Comune: i suoi componenti non hanno l'obbligo di alcun vivo contributo! Vive dunque colle 8000 lire della Giunta e dell'importo delle tessere (cent. 50).

Chiede che con opportuno ritocco del Regolamento d'Igiene si trovi modo di proibire il lavoro notturo per alcune arti.

Tocca pure delle quistioni riguardanti la assistenza pubblica e le case operaie.

Cavazzoni difende la Lega cattolica del lavoro.

L'assessore *Morpurgo* dà spiegazioni circa il fabbisogno del bilancio e le operazioni per farvi fronte.

Infine parla a lungo il consigliere comunale *Porro*, il quale, riassunte le varie critiche che la minoranza fa del bilancio presentato dalla Giunta, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, chiudendo la discussione generale del bilancio preventivo 1907, mentre elogia l'attività e la previdenza della Giunta per quanto concerne l'edilizia cittadina ed i pubblici servizi, deplora la lacuna tuttora persistente circa la sistemazione della pubblica assistenza, deplora la lentezza nel provvedere in modo più largo, più risoluto e più organico al problema delle abitazioni popolari, che diventa sempre più grave per la soppressione di interi quartieri della vecchia città, deplora che non si sia profittato della facoltà di stabilire la tassa di fabbricazione sulle aree fabbricabili e passa all'ordine del giorno.»

Per l'ora tarda il sindaco sospende la seduta, che continuerà stasera sempre in tema di bilancio.

I soci dell'Associazione Lombarda dei giornalisti si sono ieri sera riuniti a banchetto nei locali del ristorante Casanova in piazza del Duomo.

Gli intervenuti erano numerosi. La serata trascorse tra la massima cordialità.

Il ricco *menu*, disegnato su elegante cartoncino dall'artista Ugo Valeri, fu inappuntabilmente servito sotto la direzione personale dei signori Ferrini e Maestri.

Non furono pronunziati discorsi, ma in compenso l'allegria e la cordialità regnarono sovrane, così che la riunione si protrasse fino a tarda ora.

Il riuscitissimo banchetto si tenne nell'ampia ed elegante loggia recentemente costrutta e che è stata così ieri sera magnificamente inaugurata.

Il finto conte fuggito alla vigilia delle nozze. — La polizia non è riuscita ancora a trovare le traccie di quell'elegante giovanotto, sedicente conte Alfredo Perrino, che ha dovuto fuggire proprio alla vigilia di contrarre nozze con una gentile e ricca signorina della nostra città. Di lui ci siamo a suo tempo largamente occupati. Aggiungiamo ora che si è potuto stabilire che il finto conte è un pregiudicato della peggior specie: tal Luigi Alfredo Perrini nativo di Andria, contravventore alla vigilanza speciale. Egli era già unito in matrimonio, col solo vincolo religioso, con la *commessa* d'un *bar* dalla quale ebbe anche un figliolo che ora conta circa tre anni.

Il Perrini, che aveva conquistato simpatia nel mondo dei ricchi milanesi, era riuscito a trovare il posto di contabile nell'amministrazione Borroni. Fu socio anche col povero areonauta Luigi Mirabelli, per una rappresentanza di automobili in via Ausonio.

Il Perrino fu pure cassiere e socio della ditta «Garage Trinacria», e anche qui commise truffe e falsi per una somma rilevante: circa 40 mila lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.41, tram. 4.41 — Roma: leva 7.17, tram. 4.39 — Palermo: leva 7.2, tram. 4.45.

Luna — Età giorni 14 — Tram. alle 6.26 a.

Una depressione sull'Adriatico.

Il forte vento di ieri, con raffiche maestrali venne determinato da una depressione di 758 mill. formatasi sull'Adriatico centrale.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 772 sul Golfo di Guascogna, minima di 742 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 6 coperto — Nizza, 11 bello — Zurigo, 0 nuvoloso — Praga, 6 coperto — Vienna, 3 bello — Trieste, 12 bello — Budapest, 6 nuvoloso — Pietroburgo, 0 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* discesa: minima di 758 sull'Adriatico centrale, massima di 761 (salita poi a 765) al nord.

Venti del quarto quadrante, ovest a nord, moderato al nord, forte sul Tirreno.

Temperatura discesa sul Veneto, aumentata altrove; minime di ieri:

Alessandria, 2 — Torino, 5 — Venezia, 8 — Genova, 3 — Firenze, 5 — Bologna, 7 — Roma, 6 — Napoli, 13 — Foggia, 10 — Bari, 8 — Palermo, 7 — Cagliari, 7.

Ieri quasi sereno al nord, estremo sud e Sicilia, nuvoloso altrove.

Tendenza. Vario sull'alta Italia e versante superiore tirrenico, nuvoloso con qualche pioggia altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 27 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.7.
Temperatura centigrada media + 9°.3 — massima + 13.9 — minima + 5.6.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti Ovest Nord deboli.
Stato prevalente dell'atmosfera Sereno, Nuvolo, Caligine.

ECO DEI TEATRI

La serata di Mascagni al Dal Verme.

L'enorme folla - Il pubblico dei palchi e delle poltrone - La commozione del maestro - L'indescrivibile successo dello spettacolo.

Si deve ripensare ad anni quasi lontani per trovare nella cronaca dei teatri milanesi un successo quale toccò ieri sera al maestro Mascagni nello spettacolo di congedo.

La grandissima sala si affollò oltre un'ora prima che il Mascagni si presentasse a dirigere l'orchestra. L'aspetto dei palchi, per la eleganza delle signore e per la presenza di molte personalità note, ricordava le migliori sere non del Dal Verme soltanto ma della Scala.

Nel primo atto dell'*Amica* l'entusiasmo crebbe senza interruzione fino alla chiusa che fu bissata. Tra applausi deliranti si svolse ed ebbe termine anche il secondo atto.. Ma il momento indimenticabile seguì l'esecuzione dell'*Inno al sole* nell'*Iris* quando il Mascagni, presentandosi tra le masse corali, che erano in borghese, e tra i numerosi portatori di doni e fiori, non aveva più gesti per esprimere all'enorme pubblico la sua commozione.

Stanchissimo e pallido, ma raggiante, volle accordare il *bis* dell'*Inno al sole*, al termine del quale venne rinnovata l'indescrivibile dimostrazione di gioia.

Questa sera i *Puritani*, domani terza rappresentazione del *David* che tanto piacque nelle due prime sere. Domenica come mattinata *La dannazione di Faust.*

*** Ci telefonano da Torino 28 notte (D.M.): Questa sera al teatro Vittorio Emanuele si è data la prima rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo. Il pubblico era assai numeroso ed elegante. La signorina Adalgisa Minotti è stata una Nedda deliziosa per la morbidezza della voce e la finezza dell'interpretazione. L'arioso del primo atto fu da lei miniato con vera arte. Benissimo il tenore Gamba che bissò il *Ridi pagliaccio* e il baritono Albinolo che disse con sobria misura il prologo. Bene il secondo baritono Roggio e il secondo tenore Talarico. L'orchestra sotto la direzione del maestro Zuccani eccellente.

I libretti del Concorso Sonzogno

La segreteria del concorso Sonzogno per libretto d'opera, in seguito all'avvenuto conferimento del premio, invita i concorrenti a ritirare i lavori presentati alla gara a datare dal primo dicembre.

La restituzione verrà fatta dalle quattro alle sei pomeridiane di ciascun giorno non festivo nello stabilimento musicale Sonzogno, in via Pasquirolo, 12.

I concorrenti fuori di Milano potranno avere i loro libretti facendone domanda alla Segreteria del Concorso.

Il rinvio sarà fatto a mezzo postale. Dopo un anno dalla pubblicazione del presente avviso, i libretti non ritirati saranno distrutti.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *I Puritani*, opera. — Ore 8.45.
MANZONI: *Guerra in tempo di pace — Meglio soli che male accompagnati*, commedie. — Ore 8.45.
OLYMPIA: *I oci del cuor*, comm. — Ore 8.45.
FOSSATI: *La Geisha*, operetta. — Ore 8.45.
VERDI: *La Savelli*, commedia. — Ore 8.45.
STABILINI: *I pelegrini de Marostega*, commedia. — Ore 8.45.
MODENA: *La Geisha*, operetta. — Ore 8.45.
COMMENDA: Circo Manetti. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.

PICCOLA CRONACA

Al sig. G. Berselli, che tiene in via Broletto, 50, Milano, gabinetti appositi per applicazione di tinture e lavorazioni in capelli, è stata assegnata la grande Medaglia d'Oro e croce insigne per le sue speciali tinture per capelli e barba.

ULTIMA ORA

LA TELEGRAFIA SENZA FILI entra in una nuova fase per merito d'un giovane scienziato danese.

Ci telefonano da Londra 29, mattina. (B.):

Il signor Vlademaro Paulsen, il giovane danese inventore d'un nuovo sistema di telegrafia senza fili che ha già avuto pratica applicazione in alcune stazioni impiantate in Danimarca ha esposto oggi al mondo scientifico londinese in una conferenza apprezzatissima i risultati dei suoi studi. Egli afferma di aver scoperto il modo di produrre le onde hertziane continue. Per ben comprendere il valore della scoperta, è d'uopo ricordare che il maggior difetto degli altri sistemi di telegrafia senza fili è quello della interferenza, cioè della facilità con cui le comunicazioni radiotelegrafiche tra due stazioni possono essere intercettate dalle altre stazioni, quindi la necessità di intonare gli apparecchi delle varie stazioni che si vogliono far comunicare insieme, in modo che i messaggi non possano essere intercettati. Ma nonostante i sistemi escogitati, l'intonare perfettamente gli apparecchi è una difficoltà molto grave, perchè finora non è stato possibile produrre onde continue, cioè uniformi per ampiezza e frequenza. Il signor Paulsen afferma di avere risolto trionfalmente la questione e di avere fatto delle applicazioni pratiche del suo sistema in Danimarca. Ma quello che ha colpito specialmente il pubblico non competente di onde hertziane e di telegrafia senza fili sono stati alcuni esperimenti veramente meravigliosi che egli ha fatto in presenza di tutti. Egli ha sottoposto ad una certa distanza dal trasmettitore del suo apparecchio un tubo di Crooks e lo ha fatto accendere toccando il tasto del trasmettitore stesso. Muovendo però la mano intorno al tubo, egli ha intercettate le onde elettriche e lo ha fatto spegnere. Quindi ha fatto accendere anche, presentandole al trasmettitore, un mazzo di lampadine elettriche.

Una città distrutta da un uragano. Cinquanta vittime.

Ci telefonano da Londra, 28, notte. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da San Francisco:

Il piantatore James Donnel giunto da San José de Guatemala reca la notizia che la città di Tutopec è stata completamente distrutta da un uragano che infuriò sulla costa. Tutti gli edifici sono stati rovinati. Cinquanta persone rimasero uccise. Cinquemila famiglie sono senza tetto.

L'ENORME SCANDALO nel ministero russo

Ci telefonano da Londra, 29 matt. (B.):

Si ha Pietroburgo:

Lo scandalo enorme di cui è protagonista l'assistente del ministro degli Interni, Gurko, è stato sollevato dalla stampa progressista. Qualche tempo fa il ministro diede l'incarico alla ditta Liavala che si è sempre esclusivamente occupata della costruzione dei cosidetti monumenti Vespasiani, di fornire per i contadini affamati dieci milioni di *puds* di grano, cioè circa centosettantamila tonnellate. Invece di obbligare la ditta a fare il consueto deposito in denaro quale garanzia della esecuzione del contratto, l'assistente del ministro le fece versare immediatamente dalla Cassa dei fondi per i soccorsi ai contadini, due milioni di franchi, come pagamento parziale anticipato. Finora la ditta non ha consegnato neanche un *pud* di grano, e in questo frattempo i contadini muoiono di fame.

Questo strano fatto di corruzione suscita l'indignazione universale, perfino quello della *Novoie Wremia*, notissimo organo reazionario.

Non basta questo: ora è venuta in ballo un'altra faccenda. Il Gurko nella sua qualità di presidente dell'associazione per i soccorsi ai contadini affamati dovrebbe a termini di legge presentare un resoconto della gestione dei fondi a lui affidati, resoconto che egli non ha ancora presentato. Il presidente del Consiglio ha invitato Gurko a presentare il più presto possibile i suoi bilanci al Comitato inquirente col relativo resoconto, ma Gurko ha rifiutato dicendo che egli è responsabile soltanto verso lo czar. Vi è quindi lotta fra il primo ministro ed il suo assistente, il quale minaccia di provocare una scissione nel gabinetto, la quale, date le condizioni attuali della politica russa avrebbe serie conseguenze.

LA SIGNORA che si pretende pizzicata da Caruso.

Ci telefonano da Londra, 29 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

«L'*Evening Wordl* dice che la donna che diede il nome di Graham è la signora Stanhope, moglie di un noto sportman. Essa ha dichiarato ad un *reporter* che non sapeva che la persona da lei accusata fosse Caruso, e che non desiderava affatto dargli querela, ma lo fece perchè il poliziotto Kane le disse che quel signore aveva insultato altre donne, e che egli voleva metterlo sotto chiave.

Alla stazione di polizia, un individuo che essa credeva fosse il capitano dei poliziotti le disse che non c'era bisogno che essa desse il suo vero nome e che poteva benissimo tralasciare di venire a deporre dinanzi ai tribunali. Quando le fu chiesto perchè non scrisse ai magistrati durante il processo, la signora Stanhope disse che era spaventata, perchè dopo aver raccontato al marito ciò che le era successo, questi si comportava come un pazzo, e voleva andare al *Savoie Hôtel* a rompere la testa a Caruso. La signora aggiunse che essa andò quel giorno al giardino zoologico con un bambino di un signore nella casa del quale era stata impiegata come governante prima di prendere marito. Essa nega di avere scambiate delle occhiate equivoche con Caruso.

Questa sera pertanto al teatro dell'Opera Metropolitana canta Caruso. I biglietti d'entrata al teatro sono soggetti ad una speculazione sfrenata.»

DELARUE ritorna in grembo alla chiesa?

Ci telefonano da Parigi, 29, matt. (P.):

Ecco le due lettere che l'abate Delarue e la sua amante signorina Maria Fremont hanno inviato al direttore della *Nouvelle Presse Libre*:

Parigi, 26 novembre.—

Signor Direttore,

Noi sentiamo di avere dinanzi a Dio e davanti agli uomini una terribile responsabilità. La nostra caduta è stata grave ed immenso lo scandalo che ne è derivato. Questo scandalo ha portato un terribile colpo alla nostra madre, la Chiesa, così santa e proprio nell'ora stessa in cui subiva aspri assalti. Vorremmo riparare nella misura delle nostre forze la terribile colpa, ed abbiamo risoluto di mutuo e pieno consenso di separarci e continuare ciascuno per una via diversa l'opera di espiazione e di riparazione, ecc., ecc.

Firmato: *Abate Delarue.*

Io sottoscrivo pienamente con tutto il mio animo a questa dichiarazione alla quale siamo addivenuti di comune accordo. Per ottenere il perdono dal buon Dio voglio anch'io espiare e riparare. Domando a tutti perdono del male che ho fatto e mi dico

Devotissima: *Maria Fremont.*

Sta a vedere se non si tratta di una mistificazione.

Come avvenne il colpo di scena. In pieno romanzo.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il nuovo colpo di scena dell'abate Delarue pare sia stato preparato dai clericali. Questo è almeno il parere del signor David, l'intimo amico dell'abate, il quale interrogato ha detto:

«Intanto essi sono riusciti ad impedire al Delarue di compiere il suo dovere, ed ecco un piccino che sta per venire al mondo senza padre. Infatti il Delarue scompare di nuovo nel girone della Chiesa, sepolto in qualche trappa dove va a fare penitenza, in attesa di essere reintegrato nei suoi ordini sacri. Egli del resto non aveva mai dissimulato il suo profondo dolore di sentirsi un ramo violentemente staccato dal tronco sacro. Ma intanto del bambino che cosa avverrà? Quale patto è stato fatto a suo riguardo? Succederà di lui come della piccola Monica, la figlia della principessa Luisa, la quale per espiare il fallo della madre è già promessa all'ombra di una cella ed al supplizio del cilicio?»

Intanto si ha da Bruxelles che la padrona di casa dell'abate Delarue e della sua amante ha fatto il seguente racconto:

«Sabato, nella mattinata, un vecchio prete sconosciuto si è presentato ed ha chiesto di vedere l'abate Delarue. Questi non volle riceverlo, ma allora il prete ha dichiarato che non se ne sarebbe andato senza prima averlo visto.

Aspettò infatti nel mio negozio per ben tre ore e finalmente riuscì a penetrare nell'appartamento dell'abate col quale ebbe un lungo colloquio. Non so che cosa abbiano detto, ma so che dopo la partenza del prete il Delarue e la signorina Fremont parvero assai sconcertati. Nel pomeriggio si è presentata poi una coppia misteriosa: un uomo elegantissimo, che aveva l'aria di appartenere alla più elevata società ed una signora col volto coperto da un velo fittissimo. Seguì una lunga conversazione anche con la coppia misteriosa. All'indomani mattina l'abate Delarue e la signorina Fremont vennero da me per dirmi, con le lagrime agli occhi, che erano costretti a lasciare Bruxelles per sempre. Questa dichiarazione mi sorprese assai perchè anche solo il giorno prima l'abate mi aveva detto che aveva deciso di mettersi con energia al lavoro. Verso mezzogiorno però, accompagnati da mio figlio, si recarono alla stazione e partirono alla volta della Francia.»

Qualche giornale scrive che potrebbe darsi che ci trovassimo di fronte ad una mistificazione ed accoglie queste notizie con riserva, ma è però anche da notarsi che il signor David, l'amico intimo dell'abate Delarue ha perfettamente conosciuto la calligrafia di lui nella lettera annunciante la sua decisione.

LA CITTÀ DI WITTEN semidistrutta da un'esplosione. Duecento morti e centinaia di feriti.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

I telegrammi di stanotte annunciano che un terribile disastro è avvenuto ieri sera a Witten, in Vestfalia. Una esplosione si è verificata in una grande fabbrica di esplosivi. La fabbrica e tutte le case vicine sono crollate. Circa duecento persone sono rimaste morte e parecchie centinaia ferite. Le autorità hanno fatto sloggiare dalle case pericolanti la popolazione. La maggior parte della città è così con le case abbandonate in seguito alla esplosione. Si ignorano ancora le cause del disastro.

Un telegramma successivo annuncia che una gran parte della città di Witten è stata ridotta ad un cumulo di macerie. Nessuna delle case che circondavano l'officina di Witten dove avvenne l'esplosione è rimasta in piedi. La città fu così violentemente scossa dalla violenza dell'esplosione che gli abitanti fuggirono in ogni parte e per ogni direzione. Un gran numero di persone viene a trovarsi senza lavoro perchè la città di Witten è un centro industriale assai prospero, specie per la lavorazione del ferro, dell'acciaio e del vetro.

La *Frankfurter Zeitung* riceve a questo proposito un dispaccio da Hagen, in Vestfalia, presso Witten, recante i seguenti altri particolari: «Ieri sera, verso le otto e mezza la fabbrica di *roburite* di Annen è saltata in aria. I tetti di molte case furono trasportati a grande distanza per la violenza dell'esplosione. Tutti i vetri delle case andarono in frantumi.

Circa un'ora dopo avvenne un'altra esplosione, ancora più violenta della prima. Allora le case di Witten quasi tutte grandemente danneggiate, vennero fatte evacuare dall'autorità. Si temeva che da un momento all'altro avvenisse una terza esplosione. Stante l'ora tarda, mancano i particolari, ma purtroppo si hanno da deplorare molte vittime.»

Lo stesso giornale ha poi un altro dispaccio da Bochmen, all'ultima ora, che dice: «Corre voce che un centinaio di vittime della esplosione di Witten si trovino all'ospedale di Annen. Sottole macerie furono trovati duecento morti. Il numero dei feriti è grandissimo, ma finora non precisabile.»

BORSE ITALIANE.

Milano, 29 novembre 1906, ore 11 ant.

Si accentua la fermezza e stamane si notano importanti acquisti quasi generali.

Le Terni trovarono compratori a 1715 e 1725, la Banca d'Italia a 1303 e 1305, Commerciale a 906-908, Metalli 178, Italo Americana 320 e 325,50, Edison 824 e 826 e le Vizzola a 1270. Quasi intrattata la Rendita a 103.12 ed invariato il Cambio a 99.85.

Rend. It. 3 3/4 %	contanti	103 07 »	— —
	fine m.	103 42 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	102 40 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	787 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	445 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1303 — »	1305 —
Id. Banca Commerc.	»	906 — »	908 50
Id. Credito Italiano	»	628 50 »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	318 — »	— —
Id. Edison	»	824 — »	826 —
Id. Acciaierie Terni	»	1715 — »	1725 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	482 50 »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	368 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1700 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	546 — »	— —
Id. » Veneziano	»	263 — »	— —
Francia Chèque	»	99 85 »	— —
Svizzera	»	99 87 »	— —
Londra	»	25 22 »	— —
Germania	»	122 95 »	— —

Genova, 28, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 103,40 — id. 3 1/2 102,30 — Banca d'Italia 1293,00 — Banca Commerc 905,50 — Credito Ital. 628,00 — Meridion. 786,00 — Mediterr. 444,50 Navig. Gener. 480,00 — Raff. Zuccheri 367,00 — Ansaldo-Armstr ng 367,00.

Roma, 28, *ore 3.* Rendita italiana 5 0/0 103,10 — id. 3 1/2 102,05 — Banca d'Italia 1302,00 — Azioni Banco Roma 117,00 — Meridionali 787 00 — Acqua Pia 1625.00 — Gas 1314,00 Condotte d'acqua 445,00.

Torino, 28, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 103.05 — id. 3 1/2 101,95 — Mediterranee —,— — Meridionali 781 00 — Banca d'Italia 1293 00 — Banca Commer 901,00 — Credito Ital. 625,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 28 Novembre 1906.

PARIGI

Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0/0	95.77
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,77
» Ungherese	97,40
» Spagnuola	95,12
» Portoghese	70,95
» Serba 4 0/0	85,15
» Argent. 1896.	94.85
» Brasile 5 0/0.	—,—
» » 4 0/0.	85,95
» Egiziana 6 0/0	103.75
» Russa 1891	63 95
» » 1906	86.45
Consolida Ingl	86 9/16
Banca di Parigi	1655.—
» Ottomana	680.—
» Comm. Ital.	—,—
Credito Fondiario.	690,—
Azioni Suez	4497,—
Lotti Turchi	150,75
Meridionali	786,—
Rio Tinto	1945,—
Metropolitaine.	491,—
Saragosse	424,—
DeeBeers	539,50
Rand Mines.	147,50
Godfields.	91,25
Arg nto	118,50
Cambio Londra.	25,28
Tendenza pesante.	

LONDRA

Consolidato inglese	86 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	102 1/4
Argento fino	33 1/8
Rendita Spagnuola	94 1/1
» Turca	93 1/2
» Egiziana	102 -/
» Giapponese	80 3/4
» Russa	66 -/-
» Uruguay	68 5/8
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. steri —,— e versate 112,000.	

VIENNA

Rendita Austr. arg.	99,10
» » carta	99,25
» » oro	117,55
» Ungh. 4 0/0	95,80
Rend. Ungh. 3 1/2	84,75
Lombarde	176,75
Cambio Parigi	95 40
» Italia	95,60
Tendenza sostenuta.	

BERLINO

Rend. Ital. 5 0/0	102,60
Consol. Pruss. 3 0/0	98,—
Azioni Meridionali.	156,75
» Mediterranee	—,—
Obbl. ferr. it. 3 0/0	69,50
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi 8 g.	—,
Tendenza ferma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 28 novembre	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 28 9mbre
Sete stagionate e pesate . . . kg.	27 320	8 170	35 490	899 020
Bozzoli pesati »	12 810	—	12 810	593 500
Cascami pesati »	1 370	—	1 370	8 200
Lane stagionate e pesate. . »	1 645	—	1 645	9 300
Ass. campioni N.	558	190	748	17 581

MERCATI ESTERI

Lione, 28 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato, rialzo.

Europee b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	8	44	10
	17	31	87	149
Peso . kg.	2208	2516	9956	7905

Peso totale Kg. 22585.

Zurigo, 28. (Nostro telegramma particolare). — Organzni K. 1430 — Trame K. 2200 — Greggie K. 2670 — Totale K. 6300.

Cotoni.

Havre, 28. — Vendite della giornata balle 7400 — Mercato calmo.

Liverpool, 28. — Chiusura della giornata — Americani più facile in ribasso di 8/100 — Brasiliani più facile in ribasso di 6/100 — Egiziani sostenuto — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 700 — Riesportazione 7300 — Importazioni 72.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.95 — Corrente e prossimo 5.82 — Terzo e quarto mese 5.76 — Quinto e sesto mese 5.75.

QUARTA EDIZIONE.

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

I figli Pietro, Luigi, Carlotta, Giuseppe, Carlo e Cornelia, i generi Cavallazzi cav. Pietro e Ferrario Carlo, il fratello Giuseppe, le nuore, i nipoti ed i pronipoti costernati annunciano la morte della loro amatissima

CECILIA CODDI

Vedova MINORATI

avvenuta questa notte alle ore 3. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 11 partendo da via Cusani, N. 14, per la Chiesa del Carmine indi al Cimitero Monumentale. Si omettono le partecipazioni personali; anticipatamente si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

COMUNICATO

Rendiamo noto alla nostra spettabile clientela che causa l'**inqualificabile** ma ormai a tutti nota **trascuratezza** del servizio della Società telefonica, siamo da ben **cinque giorni** coi nostri apparecchi che non funzionano e questo malgrado gli innumerevoli reclami.

Questo **incredibile disordine** contro il quale non valgono le proteste degli abbonati, rende difficile le comunicazioni colla nostra spettabile clientela alla quale chiediamo venia se il nostro servizio in questi giorni non procede colla dovuta speditezza.

Milano, 29 novembre 1906.

HAASENSTEIN & VOGLER

Distinto giovane, energico ed attivo, praticissimo del commercio avente estese aderenze, desiderando aprire studio di

Rappresentanze e depositi

cerca serie ditte da rappresentare sia in provincia di Bergamo, come per tutta Italia. — Occorrendo offre cauzione per depositi di merce. Scrivere dettagliatamente

LABOR

presso A. Manzoni e C., Viale Stazione, Bergamo

Nice Hôtel de Suède di 1° ordine.

Situazione tranquilla nel centro della città.
Molto aggradevole per soggiorno prolungato
Dappertutto riscaldamento ad acqua calda.
Servizio svizzero.

H. MORLOCK, prop.

SAPONE BANFI Insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.

AMIDO BANFI Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido. Conserva la biancheria.

Nuovo metodo per guarire senza spese TUTTE LE MALATTIE
Opuscolo gratis da A. ARNOLD, Via Zarotto, 6, Milano.

Elettro-esecuzione.

Le zanzare passano veramente un brutto quarto d'ora. La guerra a questi noiosi malefici insetti ha assunto in certi paesi il carattere di una vera guerra d'esterminio.

Le menti degli igienisti sono volte alla ricerca di mezzi rapidi e sicuri per distruggerli. In America si uccidono le larve di questi insetti, spargendo petrolio alla superficie degli stagni, dove esse pullulano.

Colle reticelle si cerca di far morire le zanzare impedendo loro di penetrare nelle case a cercarvi il loro pane... anzi il loro sangue quotidiano.

Si adopra anche il fumo di polveri insetticide per ubbriacarli ed ucciderli più facilmente.

Ora il francese CHAULIN ha condannato questi insetti a un nuovo genere di morte curioso, moderno, quasi americano: ha ideato per essi la elettro-esecuzione. Ciò ottiene con un apparecchio luminoso, circondato di catenelle poste in comunicazione con una sorgente elettrica; le zanzare attirate dalla luce urtano in queste catenelle e cadono fulminate.

Come vedete, niente di più semplice nè di più elegante. Le zanzare saranno felicissime ed onorate di avere a loro disposizione un mezzo di suicidio così... aristocratico. Soltanto è da prevedersi che colla magra sensa di non potere impiantare nelle vaste plaghe malariche queste stazioni foto-elettriche-anofelicide, l'Italia non farà tesoro di questa peregrina trovata del D. CHAULIN.

Ma, in compenso, gli italiani possono trovare un più sicuro rimedio nei preparati *Esanofelici* della Ditta Bisleri di Milano, e cioè le pillole *Esanofele* per gli adulti, e la *Esanofelina liquida* per i bambini.

La Emulsione SCOTT

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda è d'immenso vantaggio per la cura di raffreddori, tossi, catarri, asma e bronchiti croniche.

L'Egregio Dott. Malachia Tacconi, via Chiassi No 35—Mantova, ha dichiarato: 10 Dicembre 1905. "La Emulsione Scott ha dato così splendidi risultati che quasi tutti i sofferenti di malattie dell'apparato respiratorio desiderano usarla. Oltre che dai malati di petto, il succitato rimedio è anche preso volontieri dai bambini."

Le innumerevoli guarigioni ottenute con la Emulsione Scott sono dovute alla insuperabile qualità degli ingredienti che la compongono ed alla razionalità della forma di preparazione. Il maggior valore del prodotto autentico, in confronto con le imitazioni, è giustificato dalla effettività dei risultati e dalla minor durata della cura.

Marca di fabbrica, posta sulle bottiglie della Emulsione Scott,

"pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Badare a questo requisito e rifiutare le imitazioni.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo Scott!

Trovasi in tutte le farmacie

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906, N. 33.

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 Gennaio 1907

come

DATA IRREVOCABILE DELL'ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandato sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA SEDE DI MILANO, presso la quale venne già depositata la somma di L. **1.350.000** a completa garanzia dei pagamenti.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO VALICO DEL SEMPIONE - ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Mandato di Pagamento N.........

Milano, — Gennaio 1907.

Il Cassiere della Sede Centrale di Milano della Banca Commerciale Italiana pagherà a vista

Lire Un Milione

al Presentatore del Biglietto dichiarato vincitore del Primo Premio della Lotteria della Esposizione Internazionale di Milano 1906, ritirandone quietanza regolare.

L. 1.000.000

Il V. Presidente della Commiss. di Finanza — Il Presidente — Il Direttore Amministrativo

3181 Premi del valore di L. 1.350.000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L. **1.000.000**	4 Premi di L. 5.000	L. **20.000**
1 Premio di	L. **100.000**	20 Premi di L. 1.000	L. **20.000**
1 Premio di	L. **50.000**	50 Premi di L. 500	L. **25.000**
1 Premio di	L. **20.000**	100 Premi di L. 100	L. **10.000**
3 Premi di L. 10.000	L. **30.000**	3000 Premi di L. 25	L. **75.000**

Totale 3181 Premi tutti in contanti, dell'importo di L. 1.350.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano Piazza Paolo Ferrari, 4,** aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.200. Riserve L. 33.961.453.34.

SEDE IN MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO
DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906, *nella complessiva somma di L. 1.350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.*

Colla massima stima

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Firmato: Joel, F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la **SEZIONE LOTTERIA, Piazza Paolo Ferrari, 4,** presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffici Postali del Regno.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli trentacinquenni, ex-sottufficiale, cercano portineria portiere custode posto fiducia, esattore maneggione od altro in qualunque luogo bella presenza, sufficiente istruzione, buone informazioni - cauzione - regala L. 50 a chi si interesserà - Scrivere Milano — Cremonesi — Brera 16 51194

CUOCO domestico giovine, bella presenza, ottimi certificati cerca subito posto, disposto ovunque, anche estero. Scrivere Cassetta 217 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51853

GIOVANE ventiquattrenne impiegherebbesi come facchino; indirizzo: Tosi, via Vigevano 39. 51538

SIGNORA viennese, parlante francese, tedesco, italiano, ottima lettrice, musicista, sapiente, infermiera, ha ore libere per assistenza infermi, compagnia famiglie distinte. Scrivere Cassetta 227 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51915

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

REGALO procurandomi impiego, trentenne distinta famiglia, refrenze, cauzione. Fides, posta. 51975

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, impiegherebbesi quale apprendista presso seria ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 213 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51825

SIGNORINA seria, buone refrenze, bella presenza cerca subito posto commessa. Pedroni, Gaudenzio Ferrari 5. 51458

SIGNORINA seria accompagnerebbe signora, signorine al passeggio. Via Orso, 5. 51552

STUDENTE leggi — calligrafia — referenze ottime — cerca impiego, anche provvisorio, Parino, posta. 51673

TRENTENNE viaggiatore Italia con affezionata clientela oreficerie, orologerie, argenterie, cerca posto subito viaggiatore presso importante casa. Offerta. Cassetta 190 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51400

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE tagliatore sarto cercasi per la prossima primavera da casa importante fuori Milano. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere Cassetta 194 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51452

ABILI confezioniste camicette e frastagliatrici ricamo cercansi. Rivolgersi via G. B. Vico 32. 51635

ASSUMEREI subito ingegnere media età, pratico misurazioni, livellazioni, disegni. Possibilmente macchinografo. Scrivere età, pretese, Cassetta 198 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51490

BONNE cameriera cercasi bambini 7 e 9 anni che frequentano scuola. Necessario parli perfettamente francese, tedesco, conosca bene lavori d'ago, referenze buone, buonissima retribuzione A. B., Spiga 1, Milano. 51576

CERCANSI urgentemente mezzane sarte finite. Pisani, via Vittor Pisani 7 51823

CERCANSI abilissimi tallonai; presentarsi ditta fratelli Sanguinetti, Corso Vitt. Em., 8. 51562

CERCANSI abili tornitori in getto con buona paga. Rigamonti, C. Buenos Aires 25. 51785

CERCANSI Abili operai per legature di libri in pelle, tela, album per cartoline — lavori in peluche e raso — Rivolgersi via Poliziano, 9. 51348

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando casa loro, conto nostro, diversi articoli sorprendente novità mai vista. Società Italiana, Corso 462, Roma. 51127

CERCANSI piazzisti e donne per vendita stoffe ai privati. Stipendio, provvigione. Declemente, corso Magenta 10. 51163

CERCASI per stabilimento metallurgico di Lombardia esperto capo officina per lavori di grossa meccanica e specialmente per articoli di bulloneria. Indispensabile pratica già fatta in altre officine consimili, comprovata da attestati e documenti. Scrivere cassetta 92 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50708

CERCASI per opificio industriale in Lombardia buon capo elettricista per direzione sorveglianza officina centrale elettrica duecento cavalli con annesso impianto illuminazione e piccoli motori. Occorrono ottimi certificati, pratica già fatta direzione altre centrali. Scrivere Cassetta 94. P. Haasenstein e Vogler, Milano. 50710

CERCASI abile Coiffeur de dames, Maison Rocco. Carlo Alberto 8. 51090

CERCASI abile miniatrice per cartoline illustrate. Pasquale Sottocorno 14, Agostini. 51506

CERCASI giovinetto quattordicenne circa, per negozio mercerie, confezioni, anche non pratico dell'articolo. Retribuzione subito. Presentarsi Viola, Bocchetto 22. 51540

CERCASI domestica giovane, libera, bella presenza per servizio caffè e lavare poca biancheria. Ottimo trattamento famigliare. Scrivere P., posta, Lugano. 51947

CERCASI subito giovanotto 14-16 anni quale fattorino, piccoli lavori ufficio. Retribuzione subito. Scrivere Cassetta 211 P., Haasenstein e Vogler. Milano. 51821

CERCASI piazzista conoscente clientela ramo liquori, per smercio specialità premiate. Stipendio, provvigione. Inutile scrivere se non praticissimo articolo. Zanzibar, 3 Posta, Milano. 51544

CERCASI da stabilimento industriale garzone robusto, sedicenne. Rivolgersi: Invernizzi, via Sangiovanni Laterano 2, Milano. 51526

CERCASI facchino svelto lavoratore, capace tirare carrello, con serie referenze. Portinaio Alzaia Pavese 56. 51492

CERCASI contabile disponga ritagli tempo per tenuta libri piccola azienda. Non rispondesi anonimi. Scrivere Cassetta 200 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51494

CERCASI piazzista viaggiatore, piccola cauzione. Rivolgersi Ufficio, via Lentasio 1. 51508

CERCASI abile chimico viaggiatore per vendita colori anilina e prodotti chimici. Inutile presentarsi se non conosce perfettamente clientela ed articolo. Scrivere Cassetta 212 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51556

CERCASI capo falegname, ebanista, con cognizioni disegno. Rivolgersi Franzi, via R. Boscovich, 14. 51554

CERCO un bravo viaggiatore pratico vendita oggetti di casa a pagamento rateale, darei preferenza a chi fosse anche pratico vendita cartelli reclame. Esigo ottime referenze. Scrivere Gino Muggia, Cremona. 51302

CERCO cameriera, cuoca, domestica. Agenzia Sacerdoti. Vicolo Santa Maria Segreta 2. 51426

CHIMICO farmacista diplomato Austria-Italia, conoscenza lingue occuperebbesi direttore buona farmacia o stabilimento disposto anche viaggiare. Ottime referenze. Offerte Cassetta 219 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51861

COMMESSO di studio, dattilografo, cercasi per studio avvocato. S. Antonio n. 3. 51811

(Continua).

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano. 4126

ELETTRICISTI abili per impianti interni, cerca la Ditta Castelli e Ragni, Galleria De Cristoforis. 51406

FALEGNAMI cercansi per fabbrica carri. Rivolgersi Ditta Pietro Bossi, Varese. 51857

GIOVANETTE cerco per lavoro facile retribuito. Pasini, vicolo San Zeno 1. 51833

INCASSATORE perle cercasi subito posto fisso lavoro facile. Cecchini, Gallarate. 51705

LA SOCIETÀ per azioni « Motor » di Baden (Svizzera) cerca per i suoi cantieri svizzeri di Glarona, Biaschina (Cantone Ticino), Baden (Cantone Argovia): terraiuoli, minatori, manovali, e per la primavera prossima muratori. Per buoni operai è assicurata una buona paga e lavoro continuo per 2 o 3 anni. Rivolgersi agli Uffici di lavoro della Società « Motor » in Giornico e Bodio (Cantone Ticino) Glarona e Baden (Svizzera). 51023

LO STABILIMENTO artistico — via Curtatone 15 — ricerca abili operai mezzani, operaie per lavori cartonaggio. 51290

MACCHINISTE preparatrici colli capacissime, cercansi Genova, retribuzione fino 4.50 fisse, viaggio pagato. Casella 147, Genova. 51763

MAGAZZINO stoffe cerca giovane commesso Indicare età, pretese mandare copie certificati casella postale 1315. 51899

MONTATORI di linee elettriche cercansi subito buone condizioni — Per offerte scrivere Ingegnere Kerbaker Hôtel Concordia. — Bergamo. 51467

OPERAIE brave, attive, età 16 ai 20 anni, trovano lavoro facile, duraturo, paga giornaliera sino a Fr. 2, secondo capacità. Scrivere casella postale 495, Lugano, Stazione (Svizzera). 51949

PORTINAIO per casa signorile cercasi, marito e moglie con pensione od altra piccola rendita, ottime referenze, salute buona e bella presenza. Scrivere Cassetta 229 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51973

RAGAZZE cercansi urgenza confezione abatjour seta, frange, perle; rivolgersi Maggiali, corso Buenos Ayres 64. 51632

RICERCASI piazzista viaggiatore per rinomata macchina scrivere. Stipendio, provvigione. Offerte Cassetta 276 N Haasenstein e Vogler, Milano. 49986

SUBITO cercansi ragazze lavoranti in cartonaggi; rivolgersi corso Sempione 5 51488

TORNITORI in getto per apparecchi d'illuminazione, cercansi dalla Compagnia Continentale Brunt, via Quadronno 43 Milano. Presentarsi alle 7.30. 51592

VALIGERIA Inglese cerca abile operaio per sacchi forma inglese, lavori cottimo. Fiori Chiari 16. 51659

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI. Ballo da sala. Dellacroce San Pietro all'Orto 10. 48158

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI negozianti, rappresentanti od agenti ben introdotti presso Università, scuole d'ogni grado, collegi, Istituti, Ricreatori, Seminari, Circoli di istruzione, ecc., per la fornitura di materiale di insegnamento. Prendonsi in considerazione solo offerte accompagnate da serie referenze. Ditta Ganzini Namias, Milano, via Solferino 29. 51602

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente in Via Tortona 14-16 appartamenti mobiliati da 2 a 8 locali prezzi convenienti. 51236

AFFITTEREBBESI subito ventisei locali uso scuola, comunità. Scrivere: Rampolletti, Milano 51933

CEDO vendo appartamento mobigliato 5 locali, 2 camere letto, sala, salotto, cucina, gas, acqua, via Broggi, Corso Buenos Ayres. Accordasi anche pagamento dilazionato. Basaglia, viale Vittoria, 20. 51594

CERCASI primo gennaio appartamento vuoto 3-4 locali, comodità, moderne, paraggi Castello, Bonaparte, Stazione Nord. Scrivere Orfeo, posta Milano. 51989

CERCO subito negozio centrale due entrate, almeno un lato lungo metri 12. V. M. 76, posta Milano. 51596

DESIO Brianza. Vendo villetta orto cintato, comodità moderne. Davoglio, Olmetto 12, Milano. 51614

LOCALE ampio, vicinanza stazione Nord, sette vetrine con sotterranei, affittasi presente. Scrivere Cassetta 223 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51689

SI AFFITTA in Magliaso sul Lago di Lugano il Ristorante e Pensione Helvetia ammobigliato. Rivolgersi ad Amalia Macchi in Magliaso Canton Ticino. 51529

TERRENI con binario di raccordo prossimi stazione, P. Romana fuori cinta mq. 13000 isolati da 4 strade. Rivolgersi Gruticy, 8 Castello 2. 51310

VENDESI presso Varese sulla linea ferrovia Nord splendida Villa con terreni annessi. Rivolgersi Bertoli, Corso Magenta 68. 51456

VENDESI casa civile adiacenze Principe Umberto, prezzo 110.000. Altra forma palazzina, giardino, Porta Magenta. 75.000. Biffi, Milano, Borghetto 6. 51472

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

DITTA Achille Perego. Vende Carro due ruote e cavallo attaccato. Corso Garibaldi 100. 51102

D'OCCASIONE vendesi serramenta con vetri. Petit Hôtel Meublé. Spadari, 8. 51250

FURGONCINO occasione acquisterebbesi; offerte con prezzo. Camus i. Corso Venezia 89. 51939

MOTOCICLETTA occasione vendesi prezzo conveniente. Via Tre Alberghi 28, Parrucchieri. 51813

MOTORE a gas Stiegler, due cavalli, vendesi occasione. G. Baroni e C., Viale Monza 62. 51512

OCCASIONE cedesi elegante lampadario gas, luce elettrica. Vincenzo Monti 48. 51330

SALOTTO fantasia, canapè, 2 poltrone, 4 poltroncine L. 250. Boccaccio 32. 51208

VENDESI motore verticale a gas e trancia grande per dorare. Rivolgersi Via Poliziano, 9. 51350

VENDESI vetrine quasi nuove e banchi nuovi. Rivolgersi portinaio Passarella 7. 51386

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA posteria mitissime pretese cedesi con abitazione. Lui, Londonio 12. 51550

BUONA occasione. Liquidazione per fine di contratto Hotel e Ristorante. Scrivere Ristorante Ferro, via Domodossola n. 92 Città. 51542

CERCASI socio diecimila per azienda rimunerativa. Rivolgersi rag. Bentivoglio, Tre Alberghi 22, Milano. 51554

NEGOZIO parrucchiere, migliore posizione Milano, cedesi subito. Schiarimenti: Fiducia 561, Armorari 5. 51624

PER RIITRO commercio vendesi Milano avviatissima fabbrica acque minerali, selz, gazose. Ottocento clienti, prezzo L. 50.000, reddito netto L. 12.000. Massima serietà, non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta N. 25594 Haasenstein e Vogler, Torino. 51759

PROVETTO viaggiatore molti anni introdotto numerosa, affezionata clientela, articolo grande smercio, assai rimunerativo, volendo stabilire proprio casato, cerca socio amministratore 20.30 mila. Preferiscesi conoscenza tedesco, non rispondesi anonimi. [illegible]

VENDESI motivi famiglia negozio alimentari. Esclusi intermediari. Rivolgersi Panigatti, via Lecco 20. 51845

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI corrispondenti Rivista Teatrale. Scrivere Varietà San Lorenzo 3, Firenze. 51875

LEVATRICE Ernesta Piscopo Gaffurri, tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi dei bambini. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 51522

RONDINE. Soffrendo tua lontananza con sacrifici ritornoti quasi vicino. Leggi giornali tre, quattro, cinque dicembre. Scrivimi allora parola conforto pensier tuo. Stamattina rivedendoti riebbi vita. Eternamente tuo. 51612

SPOSEREI signorina anche provinciale, dote contanti. Marius 21, posta Milano. 51616

TRENTADUENNE vedovo con bambina 60 mila sposerebbe nubile o vedova senza figli con dote. Ritira corrispondenze 15 dicembre. Offerte Attillionk, fermo posta, Brescia. 50522

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanali stoffe, paletot, coperte, trapunte, ottomane, letti, regolatori, specchi, macchine cucire, prezzi convenientissimi. — Credito Popolare — Corso Romana 68. 51445

ANTICAMERE, sale pranzo, camere, salotti, liquidazione, grande blocco mobilio. Corso Loreto 15. 51342

BALIE sempre disponibili. Agenzia Sacerdoti. Vicolo Santa Maria Segreta 2. 51428

BLOCCO vendo stanza tre ante, sala pranzo, ottomana meccanica. Oggiono 6. 48820

BLOCCHI calendari montati cartoni colori Lire 5 cento. Fanfani, Sambuco 5 51969

CALENDARII artistici celluloide, magnifiche réclame. Rivolgersi Prima Fabbrica Italiana Sarfatti-Finzi Venezia. 51417

CASSANO Magnago. Concorso al posto di sorvegliante dell'impianto elettrico municipalizzato. Stipendio Lire Mille. Richiedesi conoscenza primi elementi di elettrotecnica. Età maggiore. Scadenza 15 dicembre. 51418

FERROVIERI trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Liquidazione in 10 giorni. Condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana) Milano. 518[illegible]

FONOGRAFI, Grammofoni da L. 6.75 in più, cilindri e dischi insuperabili. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta il catalogo delle macchine parlanti.

IMPERMEABILI tanto gommati che Loden, soprascarpe, completo assortimento presso Società Anonima Frera Via Torino 17, Via Carlo Alberto 3[illegible] Milano. 448[illegible]

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 337[illegible]

MACCHINA scrivere « Remington » occasione: Lire 220! — Kotzian, via Pagano 4. Milano. 514[illegible]

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Weinmann Padova. 31[illegible]

OCCASIONE vendo anticamera intagliata sala pranzo, metà prezzo Spontini 11. 48[illegible]

OCCASIONE favorevole. Argenteria, tovaglie, Cristalleria per Alberghi e Ristoranti, vendesi subito, via S. Giovanni sul Muro 25. 511[illegible]

RICHMOND Gas. Cucina Ideale per famiglia. Foro Bonaparte 1, Milano. 518[illegible]

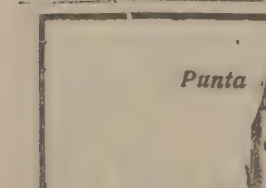
4 PIANOFORTI splendidi da vendere, diplomati di Berlino. Via S. Barnaba 26. 518[illegible]

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

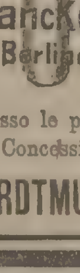
PIANISTA ESTUDIANTINA BREV.°
Applicabile a qualunque Piano od Armonium
Premiato con **GRANDE MEDAGLIA D'ORO** *all'Esposizione Int. di Milano 1906.*
a 4/8 L. **180**, a 6/8 L. **275**
Grande rep.° Musica — Fabbrica propria — Pianoforti e Piani melodici nuovi e d'occasione — Mandolini e Chitarre L. 8 in più.
L. STOPPA, Via Varese, 20, Milano. - Gratis Catalogo.

CERCANSI SUBITO
50 MINATORI PER CAVE DI PIETRE contro lauta paga, per lavoro durevole (inverno ed estate). Scrivere sotto G. 10304 a Haasenstein e Vogler, A.-G. Halle a./S. (Germania). 50767



Osio Giovanni Battista
MILANO, Viale Porta Vittoria, 40.
Grande assortimento banchi falegname con e senza viti brevettate. — Viti di ricambio. — Utensili. — Morsetti Strettoi. — Pialleria.

Punta angolare



Esigetele presso le principali Cartolerie del Regno. — Concessionari per l'Italia.
L. & C. HARDTMUTH - Milano.

1907
(67.ma annata)
" MITOLOGIA "
Almanacco-sachet
RIMMEL
Dal profumo potente, tenace, insuperato. Messo nel portafoglio od a contatto della lingeria, della carta da lettere, ecc. li profuma indelebilmente.
L. 0.60 cadauno
Franco nel Regno raccoman. L. 0.75 in francobolli o cartolina-vaglia.
Deposito generale:
Profumeria Inglese Rimmel
Via S. Margherita, 3, Milano.

Olio Medicinale
Agnesi & Giaccone

L'uso di quest'**Olio d'oliva Vergine Speciale** è consigliato dalle più spiccate autorità mediche per la sicura guarigione dell'anemia, della stitichezza e di ogni disturbo intestinale. — È sommamente utile alle donne gestanti.

PACCO POSTALE FRANCO IN TUTTO IL REGNO:
Bottiglia grande L. 4.50 - Piccola L. 2.80
Rimessa anticipata con cartolina Vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE, Oneglia
Alle nostre Filiali:
MILANO - TORINO - GENOVA - BERGAMO - NOVARA
VERCELLI - CASALE M. - ALESSANDRIA - PAVIA - ASTI
BIELLA - ALBA - CUNEO.
Bottiglia grande L. 3.70 - Piccola L. 2.—

SI CERCA
per un albergo di I ordine (150 letti) nel mezzogiorno un
Chef de cuisine
(Italiano o francese)
di primissima capacità. Offerte con certificati e referenze a H 18331 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

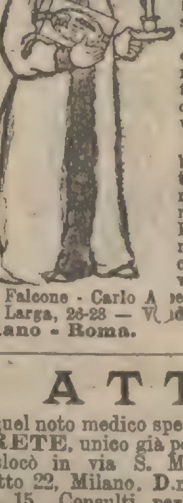
Gruppo finanziario
offre forti capitali per qualsiasi importante impresa mineraria o costituzione di società di grandi industrie. — Scrivere **Chèque 7789**, Bureau 84, Parigi.

FONDERIA GHISA.
Importante Ditta commerciale costruttrice di Milano, impegnerebbe intiera lavorazione annua. Rivolgere d'urgenza offerte alla Casella postale 1032.

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Gratis campioni a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 106.

Vino **50 litri** Barbera fino L. 22 Freisa L. 20, da pasto 17. Damigiana a rendere. — Spediscesi assegno produttore **Sterpi**, *Tortona.*

REUMI.
Bronchite, Lombaggine, Laringite.



La nonna risente dolori insopportabili alle reni; deve trattarsi di una lombaggine. Ella va a letto applicandosi prima di coricarsi un pacchetto di ovatta THERMOGENE.
Con questo rimedio così efficace, così facile e così popolare, ella è sicura di svegliarsi guarita.
Il THERMOGENE è il rivulsivo per eccellenza; esso è in confronto ai vecchi rimedi, come impiastri, senapismi, tintura di iodo, cataplasmi, thapsias, ciò che la luce elettrica è in confronto alle vecchie lampade ad olio.
In vendita: **Milano**, Farmacia Zambelletti, Piazza S. Carlo — Bazzano e Santagostino, Piazza della Scala — Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele — Polli, al Carrobbio — Maldifassi, Palazzo della Borsa — Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo — Farmacia Comotti del F.lli Molteni, Piazza Cavour — Farmacia Dr. G. Muggia, Angolo Via Falcone - Carlo Alberto — Ditta Inselvini, Besana e Rosa, Via Larga, 26-28 — Vendita all'ingrosso **A. Manzoni & C.** Milano - Roma.

ATTENTI!
Quel noto medico specialista delle **MALATTIE SEGRETE**, unico già per sei anni sopra la Farmacia Tenca, traslocò in via S. Maria Fulcorina, angolo via Bocchetto 22, Milano. **D.r Robecchi:** — Riceve dalle 13 alle 15. Consulti per corrispondenza. Non confondete nomi nè indirizzi. 14270

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE
ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 La Scatola L. 1.20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

L'USO DIVENTA NATURA
Amor
ILMIGLIORE LUCIDO PER METALLI 41201
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

I migliori
ESTRATTI per LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli ESTRATTI OROSI, sono stati premiati con diverse Medaglie d'Oro e Argento in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate.
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*
Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per *réclame* in Italia per L. 4,75, ei all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo: **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**; con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia, nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. —
Guardarsi dalle contraffazioni.

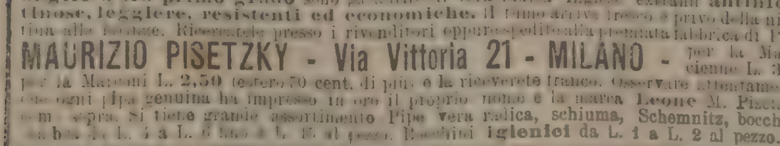
N. 3527 del 1906 — Alleg. 7.
CONSIGLIO
degli Istituti Ospitalieri
DI MILANO
Asta a schede segrete con aggiudicazione definitiva al primo incanto, per la vendita di N. 6050 piante, divise in undici lotti, sorgenti nei boschi di compendio del podere di Uboldo, di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Milano, in Comune di Uboldo, Mandamento di Saronno, Provincia di Milano.
Le schede debbono essere presentate all'Ufficio di Cassa non più tardi del mezzodì del giorno 21 dicembre 1906 e contemporaneamente verrà essere fatto il prescritto deposito.
Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio-Protocollo.
Milano, 19 novembre 1906.
p. il Presidente
Ing. **Santamaria**
Il Segretario Generale
Mariani.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 8319

CONFEZIONI PER SIGNORA
SIGNORINE - BAMBINE
MAGAZZINO MODERNO
MILANO, 7 - Via Tommaso Grossi, 7 - MILANO
Arrivi delle
ULTIME NOVITA' D'INVERNO
Da PARIGI — VIENNA — BERLINO
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Splendido Catalogo - Campioni gratis - Corredi da Sposa.

360 TISICI
guariti su 420 curati
Opuscolo gratis a richiesta.
THE MEDICAL SPECIALITY, Corso Como, 15, MILANO.

PIPE IGIENICHE (brevettate)
MAGICIENNE MARCONI



Le Pipe igieniche **Magicienne** e **Marconi** brevettate e premiate con 2 medaglie d'oro primo grado sono garantite di vera radica inglese extrafin antinicotinose, leggiere, resistenti ed economiche. Il fumo arriva fresco e privo della nicotina alla bocca. Ricercatele presso i rivenditori oppure speditele alla premiata fabbrica di Pipe
MAURIZIO PISETZKY - Via Vittoria 21 - MILANO - per la Magicienne L. 3,— per la Marconi L. 2,50 (estero 70 cent. di più) e la riceverete franco. Osservare attentamente che ogni pipa genuina ha impresso in oro il proprio nome e la marca Leone M. Pisetzky, e m. sopra. Si tiene grande assortimento Pipe vera radica, schiuma, Schemnitz, bocchini da L. 4 a L. 6 e da L. 15 al pezzo. Bocchini **igienici** da L. 1 a L. 2 al pezzo.

Tutti gli attrezzi di cucina
di nichel puro, ferro smaltato, alluminio, porcellana, legno, ecc., da
CARLO SIGISMUND E FIGLI - MILANO
38, Corso Vittorio Emanuele, 38
FILIALE — Via Venti settembre, 44 — TORINO.
Cataloghi illustrati a richiesta.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nel **ANTICO e PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMELI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 1 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione.

LODEN di lana impermeabile, a tre usi, per qualunque statura, con maniche, mantellina e cappuccio, che riparano dalla pioggia e servono quali ulster, per tener caldo L. **14.95.**
Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente
MICHELE DE CLEMENTE
Corso Magenta, 10 - MILANO.

Posate d'alpacca "Argentan,,
garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile

POSATE
finissime d'alpacca
argentate
Prezzi corr. a richiesta.
Carlo Sigismund e figli
38, Corso V. Em., **Milano** e 44, via XX Settembre, **Torino**

TOSSI
anche le più ribelli sono guarite in brevissimo tempo con le
PILLOLE di SENEGHINA FATTORI
a base di estratto idroali speciale di Poligala Senegal.

Splendide ed inapprezzabile rimedio sotto forma di confetti contro le affezioni acute e croniche degli organi respiratori.

Una scatola di L. **1,20** più centesimi 15 se per posta. Quattro scatole L. **4,50** franco in tutta Italia e Stati dell'Unione postale. Si trovano in tutte le Farmacie e dai
Chimici G. FATTORI & C.
MILANO - Via Monforte, 16 - MILANO
I rivenditori rivolgersi a **TRANQUILLO RAVASIO,** **Milano.**
ACQUE MINERALI, SPECIALITÀ MEDICINALI, MARSALA INGHAM.

OFFICINA ELETTRICA Dir. Em. GEROSA
MILANO - Via Vittoria Colonna, 9 - MILANO
Fabbrica Nazionale di Telefoni - Telegrafi - Apparati elettrici.
Impianti telefonici a grandi distanze per uso industriale e domestico.
Impianti telefonici speciali per linee parallele alle alte tensioni.
Commutatori speciali per Reti Telefoniche urbane ed intercomunali.
Impianti a batteria centrale e sistema automatico.
Nuovo sistema di Orologi elettrici « Magneta » senza pile e senza contatti.
PARAFULMINI - VENTILATORI.

MACCHINA DA SCRIVERE **IDEAL**
La scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Casa Hermann).

Acque e Polveri Pollini,
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1906. (Conto corrente colla post. *Venerdì 30 Novembre* *Anno XLI - N. 14583*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18.—	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono un premio veramente eccezionale gratuito consistente nella
STORIA UNIVERSALE illustrata.
Due splendidi e grossi volumi di 800 pagine cadauno con ben 1500 illustrazioni finissime, stampati su carta di lusso, con ricca ed elegante legatura impressa. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman. e alle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seg.: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 col.) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mo[...] L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole com[...]ciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª [...]

I doni del SECOLO ai suoi abbonati

Il **SECOLO** offre quest'anno un

DONO ECCEZIONALE

ai suoi abbonati:

LA DIVINA COMMEDIA

di DANTE ALIGHIERI

Edizione speciale di gran lusso, illustrata colle famose incisioni di GUSTAVO DORÉ mai state superate da alcun altro artista.

Il sommo poeta è simbolo d'italianità, è esempio di carattere, è l'espressione più alta del pensiero e della lingua della Patria.

È un'opera d'arte e di civile educazione che noi offriamo ai nostri abbonati annui che ci saranno grati di donare loro un volume di tanta importanza.

La Divina Commedia è rilegata splendidamente in rosso e oro, stampata su carta distinta e con cura artistica. Il volume è pronto — e sarà spedito agli abbonati.

Con questo premio apriamo l'abbonamento per

TREDICI MESI

vale a dire dal

1.° Dicembre 1906

al 31 Dicembre 1907

Quattro combinazioni offriamo agli abbonati:

Prima combinazione.

IL SECOLO quotidiano col SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA e la DIVINA COMMEDIA — oltre al volumetto illustrato L'ALMANACCO del SECOLO per il 1907:

Milano L. 21.50 — Nel Regno L. 28.— Estero Fr. 48.—

Seconda combinazione.

IL SECOLO quotidiano col SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA — la DIVINA COMMEDIA — l'ALMANACCO ILLUSTRATO del SECOLO — e la ricca rivista mensile, elegante, svariata e piacevole VARIETAS:

Milano L. 25.50 — Nel Regno L. 30.— Estero Fr. 55.—

Terza combinazione.

IL SECOLO quotidiano col SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA — la rivista mensile VARIETAS, grosso fascicolo elegantissimo, piacevole, svariato, — e l'ALMANACCO ILLUSTRATO del SECOLO:

Milano L. 19.50 — Nel Regno L. 26.— Estero Fr. 43.—

Al posto della VARIETAS gli abbonati possono domandare a scelta la MODA ILLUSTRATA o il RICAMO, o il GIORNALE DEI VIAGGI, o il POLIGLOTTA in una lingua.

Quarta combinazione.

IL SECOLO quotidiano, il SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA — e l'ALMANACCO ILLUSTRATO del SECOLO:

Milano L. 17.50 — Nel Regno L. 21.50 — Estero Fr. 38.—

☞ Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14. — Gli abbonati che rinnovano sono pregati di aggiungere la vecchia fascetta.

Tutti gli uffici postali del Regno ricevono gli abbonamenti senza aumento di spese.

Per ricevere il magnifico dono, LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2.

Una bella lotta politica

Una vivace e interessante lotta politica si combatte nel collegio di Novi Ligure, dove tutte le frazioni della democrazia — come ai bei tempi dell'alleanza dei partiti popolari — si affermano sul nome di Edoardo Giretti. Un nome — per dirla con una frase antica ma che risponde esattamente alla verità — un nome che è un programma.

Coloro che vivono della vita politica moderna, che si appassionano più che della lotta degli uomini della lotta delle idee, sanno che Edoardo Giretti, antico e forte combattente della democrazia, è un'autorità in materia di questioni economiche; sanno le aspre battaglie da lui sostenute nei libri, nei giornali, nelle conferenze, per tutte le libertà, contro tutti i monopolii e contro tutte le corruzioni.

Le sue forti convinzioni espresse in una forma viva, semplice e schietta, hanno ferito molti interessi di cricche industriali; e non c'è da stupirsi se la sua candidatura è oggi aspramente combattuta.

Il suo programma non è fatto per accaparrare voti, ma per illuminare coscienze e per soddisfare al nobile desiderio di dire la verità ad ogni costo. Così egli spiega la ragione dei mancati sgravi colla brutta necessità di non offendere gli interessi privati delle clientele politiche ed affaristiche, le quali costituiscono una forza occulta e misteriosa che si oppone in Italia alle promesse che sempre fioriscono sulla bocca dei nuovi ministri, e che da tanti e tanti anni si fanno ripetere nei discorsi della Corona.

Sentite come Edoardo Giretti parla delle spese militari:

«Il criterio che deve presiedere alle riforme delle amministrazioni militari è quello proclamato recentemente dal ministro radicale della guerra in Inghilterra col dire che «neanche un centesimo si deve spendere, il quale non abbia per iscopo preciso ed esclusivo la maggiore efficienza combattente dell'esercito e dell'armata.»

Nel periodo storico che attraversiamo una moderata e ben costituita forza armata per la difesa della nostra e non per la offesa dell'altrui indipendenza, è ancora una triste necessità, intanto che non è in nostro potere esclusivo di soffocare per sempre il demone malvagio e sanguinario della guerra.

Ma basta che la nazione, la quale vuole vivere e lavorare in pace, rispettosa degli altrui diritti e rispettata nei proprii sia sottoposta ai sacrifizii dolorosi che esige la sua sicurezza, senza che le sia addossato per giunta il maggiore fardello di un pesante ed indebito tributo a favore del gruppo delle industrie militariste.»

La democrazia intiera ha sempre sostenuta questa tesi, la quale sarà ancora largamente sviluppata nell'imminente discussione parlamentare sui nuovi crediti militari.

Sugli ideali della democrazia, Edoardo Giretti non si esprime diversamente:

«Sorrida ad altri l'immagine di una Italia armata dal capo alle piante, arcigna e temuta nella pace, corrusca e terribile nella guerra, dato che il cielo le consenta in grazia che non debba a sue spese provare le deficienze occulte dei suoi apparecchi militari ed il malo impiego delle somme enormi gettate sino ad oggi nella voragine non mai colma del militarismo.

A me ed a voi, spero, sorride un tutt'altro ideale.

E questo è l'ideale di una Italia felicemente liberata da tutti i parassitismi che oggi la deturpano e la soffocano; di una Italia prospera per il fiorire vigoroso e gagliardo della sua agricoltura, per la feconda attività delle sue industrie naturali, per la larga e sana espansione dei suoi liberi e floridi commerci; di una Italia, la quale non si indugi a sognare fantastiche e cruente grandezze di imperii coloniali o di conquiste lontane, ma che sia elemento di giustizia e di concordia nel mondo; che non sprechi le sue forze a tentare di far argine al progresso e di incatenare la marcia ascendente dei fatti e delle idee.»

Il nostro Moneta, il quale nella sua qualità di presidente della «Società internazionale per la pace Unione Lombarda» ha scritto un nobile e caloroso appello in favore della candidatura democratica, dice che coll'elezione di Edoardo Giretti gli elettori di Novi Ligure faranno opera di senno e di patriottismo perchè insieme agli interessi del loro collegio avranno provveduto alla tutela degli interessi di tutta Italia.

Questo è pure il pensiero di tutta quanta la democrazia italiana.

LA TELEFOTOGRAFIA KORN

Sulle traccie di due scienziati italiani - La trasmissione a 1000 chilometri in 10 minuti - L'uomo onnipresente.

Ci siamo già occupati dell'invenzione del prof. Korn di Monaco: la trasmissione cioè a 1800 chilometri di una fotografia sui fili telegrafici. Il nostro corrispondente da Parigi ha spiegato anche come era costrutto l'apparecchio. Oggi possiamo riprodurre la fotografia dello stesso Korn, così come fu ricevuta a Parigi pochi giorni or sono, se non erriamo, dal Poincarè. Come si vede, l'immagine trasmessa si riproduce seguendo le traccie di una serie di linee parallele, cioè secondo il sistema del telegrafo scrivente del Caselli e di monsignor Cerebotani.

Già nel 1902 il Korn colpito dalle proprietà dei tubi vuoti (Crokes Rontgen) di trasmettere una maggiore o minore quantità di luce a seconda della potenza elettrica aveva tentato esperimenti servendosi nel posto ricevitore di uno dei predetti tubi. Ma le fotografie così ottenute avevano alcunchè di indeciso prodotto dalla minor attività del *selenium* che

dopo aver raccolto un po' di fuga rimane passivo.

Di qui l'inerzia nella trasmissione che si ripercoteva in ritardi ed in assenze.

Korn applicò allora un compensatore che ha dato risultati bellissimi come si vede dalla fotografia che pubblichiamo e che venne trasmessa in dieci minuti. Coi cavi sottomarini si impiegherà maggior tempo per la poca capacità elettrica.

Il telefotografo verrà presto messo in azione e tra non molto le sue prime stazioni di Berlino e di Monaco saranno in grado di funzionare.

«Odo la vostra voce così distintamente... se potessi vedervi!...» dice di solito chi parla al telefono con una persona cara...

«Ebbene: può rispondere il Korn: datemi mille fili telegrafici o telefonici ed io vi farò vedere immediatamente la persona con cui parlate, si trovasse essa in capo al mondo...»

I mille fili non potendoli avere così facilmente, il Korn ha risolto il problema colla costruzione di un apparecchio che conduce ad un risultato quasi uguale. Non è, no, la visione a distanza, ma è la perfetta riproduzione delle immagini.

È il primo passo in un nuovo campo di ricerche: forse fra dieci anni, come il suono varca le distanze, l'occhio umano potrà vedere. «L'uomo sarà onnipresente» ha scritto molti anni or sono l'agitatore russo Stepniak! E parve un' utopia!

La giornata alla Camera

La fiaccona in contrasto colla febbrile attività del paese - Le interpellanze - La questione ferroviaria - Un eloquente discorso del prof. Battelli - Come l'Italia tratta i suoi grandi uomini.

Da Montecitorio, 29.

(C. R.) La Camera è abbastanza popolata sopratutto a Sinistra, ma la fiaccona domina sovrana. Alle interrogazioni nessuno porge orecchio. Sfilano i bilanci fra le più calme osservazioni. E vi è anche la responsabilità dei bilanci stessi, interrotti cinque mesi or sono, che va divisa fra i ministri vecchi e nuovi.

Questa fiaccona è in contrasto aperto colla attività febbrile che anima il Paese. L'Italia, tutti lo sanno e lo riconoscono, si trova in una condizione di benessere economico veramente invidiabile: qui si lavora, si produce, si studia e si guadagna. Quest'anno due dei premî internazionali ai quali concorrono i migliori uomini di tutto il mondo, furono dati agli italiani. L'Esposizione di Milano fece conoscere l'Italia nel suo rigoglioso sviluppo oltre i confini alpini e marittimi.

Siamo stimati da tutti e contiamo nel consorzio delle nazioni.

A questo fervore di vita e di progresso non corrispondono le attività politiche, e tanto meno gli ardimenti.

Non si ha il coraggio di fare, neppure di tentare; si rimandano tutte le riforme, si prorogano le discussioni ardenti che possono turbare la quiete dell'atmosfera nella quale si vegeta.

Il programma ministeriale si concreta per ora, secondo il verbo di Catania, nel riordino dei pubblici servizi, ma, ironia delle cose, nel mentre si parla di riordinare, le ferrovie precipitano nel caos.

Martedì vi sarà la discussione della questione ferroviaria; infinito è il numero degli iscritti, e forse in quel giorno si riscalderà l'aria e un soffio di vita animerà la Camera.

Le ferrovie che servono così incompletamente il pubblico che viaggia e lavora, interessano tutti i deputati, specialmente quelli dei grandi centri che hanno l'obbligo di perorare per i giusti bisogni del commercio.

Le interpellanze sul servizio ferroviario invece di essere discusse lunedì, come al solito lo saranno martedì nella discussione generale del bilancio dei Lavori Pubblici e si aspetta di udire dal Governo quali provvedimenti si dovranno prendere per soddisfare l'urgenza del caso. Non basta più il dire che sono stati comandati i vagoni e le locomotive, e che si faranno dei binari nuovi.

Tutto questo lo sappiamo da un pezzo, somiglia troppo alla risposta del Balì di Malta che faceva seminare la canapa per fare le camicie ai suoi paggi che ne erano sprovvisti.

È tempo che nel mentre si aspettano quei carrozzoni e quei binari, si pensi praticamente a ristabilire la regolarità nel servizio ferroviario.

Certamente i traffici sono straordinariamente aumentati ed è deplorevole che gli uomini che si succedettero al Governo non l'abbiano previsto prima nè vi abbiano provveduto in seguito: ora però, davanti al male che va di giorno in giorno aumentando, è necessario aumentare gli straordinarî rimedî.

Intanto si discute il bilancio della Pubblica Istruzione. L'essere stato già approvato coll'esercizio provvisorio, e quindi per metà già applicato nelle varie sue parti e nelle spese, scema l'interesse ed è da deplorarsi, perchè mentre scrivo parla il prof. Battelli che fa una eloquente difesa delle Università italiane che preparano i futuri ricercatori del vero scientifico, ed evoca gli esempi dei più valorosi scienziati nostri, come il Pacinotti, trascurato in una Università a settemila lire all'anno, mentre gli stranieri che si sono serviti delle sue invenzioni sono divenuti milionari.

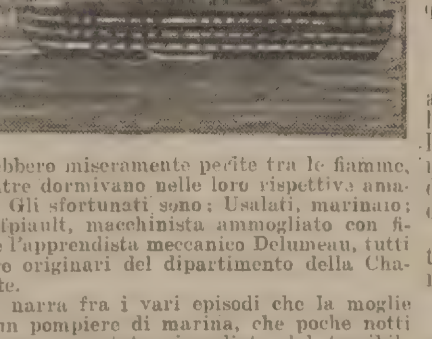
Auguriamoci che si perda l'abitudine degli esercizî provvisori; che sopprimono ogni utilità delle discussioni dei bilanci.

LA NAVE "ALGÉSIRAS„

distrutta dall'incendio

La nave scuola *Algésiras* distrutta dall'incendio era una vecchia fregata costruita in legno, nell'anno 1855. Per conseguenza era la più antica delle navi da guerra attualmente in servizio e contava ben 51 anni di navigazione. Era lunga 110 metri e larga 55 e portava circa 4000 tonnellate di registro. Aveva un equipaggio numerosissimo, circa 300 uomini fra marinai e mozzi.

Il materiale che aveva a bordo consisteva in un grande deposito atto a fabbricare torpedini, la perdita del quale costituisce un grande danno per l'erario francese: un danno valutato ad una somma ingentissima. Si conferma che le vittime sono tre le quali



sarebbero miseramente perite tra le fiamme, mentre dormivano nelle loro rispettive amache. Gli sfortunati sono: Usalati, marinaio; Fontpiault, macchinista ammogliato con figli e l'apprendista meccanico Delumeau, tutti e tre originari del dipartimento della Charante.

Si narra fra i vari episodi che la moglie di un pompiere di marina, che poche notti or sono era stato risvegliato dal terribile incendio scoppiato nei cantieri della Seyne, è diventata improvvisamente pazza per l'emozione provata quando vennero nuovamente a svegliare il di lei marito annunciandogli che il fuoco era scoppiato a bordo dell'*Algésiras*.

Spunti ed appunti

L'altro giorno a Como il pubblico ha rabbrividito. Perchè? Perchè i giudici del tribunale di Como dovendo sentenziare contro un contrabbandiere, compulsarono, con rigida onestà, le pagine del Codice, e gli applicarono anni di pena, ed anni di sorveglianza parecchi...

Il pubblico intanto rabbrividiva, ma perchè? Oh! il giuoco dei perchè!

L'origine dell'orrore della folla stava in ciò: l'imputato non era ritto sui suoi piedi, quando gli lessero la condanna. Nè piedi, nè gambe aveva più il disgraziato: sorpreso dalle guardie di finanza, mentre commetteva il suo reato, egli era stato ferito di moschetto, in modo che avevano dovuto amputarlo (come si dice con linguaggio un po' scientifico) «di ambedue gli arti inferiori». È un tronco di uomo, che i giudici di Como condannarono alla reclusione, e poi alla sorveglianza speciale! E la folla ha pensato: «Che cosa vogliono sorvegliare?» Perchè potesse levarsi ad udire la sentenza, dovettero prenderselo sulle spalle due facchini... L'avanzo di uomo rabbrividì anch'egli?... E avrebbe avuto ragione di rabbrividire?

Il Codice parla di delitti e di condanne: delle gambe dei delinquenti non discorre...

Ma noi non amiamo le declamazioni... I giudici togati sono i rappresentanti di un diritto preciso... la loro rettitudine non consiste, checchè ne pensi Magnaud, nell'inventare la legge, ma nell'interpretarla... E la Giurìa, è il popolo, siamo noi che dobbiamo rendere inevitabili le leggi nuove, se ci paiono inevitabili...

Se davvero crediamo che quando un uomo ha perso due gambe per reato di contrabbando, abbia già pagato tutto ciò che umanamente si può pagare ad uomini, prendiamo la Dea Giustizia e scriviamole in fronte: «Pietà!».

È di pietà — severa, ma serena — che il mondo civilissimo ha bisogno. È per mancanza di pietà che tante volte si muore, e ci si colpisce... Ma i giudici di Como non c'entrano da soli.. La riforma aspetta che si illuminino anche le coscienze di coloro che legiferano o fanno legiferare... Quando troveranno il coraggio buono di riflettere? Alla vendetta sociale, sostituiremo allora la responsabilità e la temibilità del reo.

margutte.

UN MINISTERO DI ESTREMA nella Repubblica Orientale

Intervista col ministro di «Gobierno» - Il futuro Presidente - Emigrazione naturale, non artificiale - Ministro e professore - Aumento di salarii.

Montevideo, novembre.

Lasciando la villa di Pierras Blancas, sotto l'impressione entusiastica del colloquio con Giuseppe Battle y Ordoñez, mi preoccupava un dubbio, che mi affrettai ad esprimere al collega Ettore Vollo, col quale percorrevo in carrozza la strada di Montevideo.

— È indiscutibile che una gran parte del mirabile risveglio del paese è dovuta all'influenza personale di Battle y Ordoñez. Non vi sembra perciò che, allo spirare dei poteri presidenziali possa esservi un mutamento di indirizzo e di metodi di governo?

— Certo, mi rispose l'amico, nessuno più di me apprezza l'opera illuminata del nostro Presidente. Questi trasmetterà i poteri al suo successore nel marzo prossimo: riprenderà per due mesi la direzione del *Dia*, per rispondere, con nuovo, lodevole esempio, da semplice cittadino, di tutti gli atti del suo governo; poi farà un viaggio in Italia e certo lo vedrete a Milano. Ma nessuna preoccupazione desta la successione, che sarà raccolta dall'attuale Ministero di Gobierno (Interni), il dott. C. Williman, candidato della gran maggioranza di senatori e deputati, che son chiamati dalla Costituzione, come in Francia, ad eleggere il Presidente della Repubblica. Il ministro Williman è un uomo, che offre le maggiori garanzie di politica onesta e liberale. Per convincervene, vi consiglio di avvicinarlo.

— Volete voi stesso chiedergli un colloquio?

— Molto volentieri.

Non debbo neanche provare l'impressione assolutamente nuova per me, di salir le scale di un Ministero dell'Interno. Il dott. Williman ha la cortesia di ricevermi in casa: una casa di elegante semplicità, molto modesta — in questi paesi di milionari i più modesti sono gli uomini di governo.

Il dott. Williman è un uomo di Stato di tipo britannico, alto, distinto, molto serio, ma cortesissimo.

La conversazione s'impegna in francese.

— Cosa pensate, gli chiedo, della nostra emigrazione?

— Non è possibile non averne l'opinione la più favorevole. Noi qui amiamo gl'italiani non solo per tradizione, ma per il vantaggio, che essi portano al paese. Qui tutti gl'italiani lavorano: anche gli operai più modesti guadagnano delle buone giornate.

— Non pensate di incoraggiare una larga corrente di emigrazione?

— Noi vogliamo che il movimento di emigrazione sia naturale, non artificiale: perciò

Il ministro Willman.

non facciamo niente per incoraggiarlo. A noi basta che si sappia che chiunque arriva qui è il benvenuto e trova una nuova patria.

— Questo è verissimo. Ed è egualmente vero che questo paese si trova in una via di progresso ammirevole.

— È merito del presidente, il cui altissimo valore trova campo favorevole nella Costituzione, che gli concede larghi poteri.

— Le vostre finanze sono in uno stato assai prospero.

— Sì, certo. È un grande successo dovuto al mio collega il ministro de *azenda* (finanze).

Questi elogi così spontanei dimostrano la cordialità di rapporti fra i colleghi del Gabinetto e sono una garanzia della continuità dell'indirizzo politico sotto la nuova presidenza.

Mentre esprimo al ministro la mia ammirazione pel trionfo definitivo della causa liberale e democratica, il collega Vollo mi fa rilevare che l'onorevole Williman ha retto anche il ministero della Guerra.

— Tenni l'*interim* di questo portafogli, per tre mesi, verso la fine dell'insurrezione, dice il ministro, mentre il mio collega della Guerra era partito alla testa di un corpo di esercito.

Appendice del SECOLO 30 Novembre. 78

CARLO MEROUVEL

Sangue rosso e sangue azzurro

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Quand'è che ci vedremo? chiese.

— Quando vuoi... Non hai che a mandarmi un cenno.

— Domani?

— A che ora?

— Vieni a prendermi fra le sette e le otto.

— Benissimo.

— Ho molte cose a dirti.

— Siamo intesi.

— Di', vai proprio all'ufficio!

— Sì... poi ho una faccenduola da sbrigare.

— Buon viaggio.

— E buona fortuna! disse ironicamente il barone.

Il quale pensò:

— Va a cercar del danaro... È un pozzo senza fondo quel ragazzo!

Negli occhi gli brillava una gioia perfida.

L'anima sua era incancrenita d'odio, di livore, avvelenata dalla bile, da tutti i veleni dell'uomo deluso nei propri appetiti, calcoli, desideri, nell'orgoglio e nell'interesse.

Era giunto ad odiar mortalmente la donna alla quale avea fatto tanto male, a volerla umiliata, avvilita, a detestare i propri compagni di piacere, i propri parenti, e quasi l'intera umanità, da cui sentivasi sprezzato e contro la quale sognava impossibili rivincite.

Dalla lotta colla principessa era uscito ferito a morte.

Ella aveva distrutto l'equilibrio della sostanza ch'egli s'era riservata e adesso era ridotto a cercare nel giuoco, irto di pericoli, i mezzi che gli mancavano per conservare un posto compromesso, ch'egli ostinavasi a non lasciare.

Odiava perfino il giovane Gastone che pure gli si era sempre mostrato amico compiacente e devoto, riluttante a riconoscere i torti di lui, e ostinato ad ignorarli.

Dove correva con tanta fretta?

Il barone di Vayran non aveva bisogno, per saperlo, di domandarglielo.

Adriana Gaudot, sua antica ganza, lo teneva informato.

Lasciatili, il conte era saltato in un *fiacre* dicendo al cocchiere:

— In via San Marco, di corsa.

III.

Strade oblique.

Nel momento in cui il giovane Gastone s'imbatteva nell'ex condiscepolo all'angolo della via Marbeuf, l'usuraio Gabillaud, indossante un abito di mattina, che metteva in bella mostra le sue qualità fisiche — giacchetta di finissima flanella color avana, foderata di seta, camicia fatta di una specie di *surah*, e fornita d'un largo colletto, e cravatta di *foulard* bianco, annodata con negligenza attorno al suo collo di lottatore — aspettava i clienti, mollemente seduto in un'ampia poltrona, dove meditava sulle eventualità del proprio destino.

Grazie a Dio non aveva motivi di lamentarsene.

Figlio d'un avvocato d'Alvernia, al quale non avea mancato se non una clientela da tosare per ammassar quattrini — poi che possedeva tutte le qualità a ciò necessarie, appetiti di primo ordine e una rapacità di falchetto — aveva esordito nella piccola città natale e nello studio paterno, di cui nessun litigante, borghese o contadino, osava varcar la soglia, a tal punto temuto che si sarebbe potuto crederlo segnato d'una croce nera, come quelle dimore maledette in cui un Sant'Uffizio qualunque vietava l'accesso, dopo averle colpite di scomunica.

Ivi, Onorato Gabillaud, famigliarizzatosi colla carta bollata, e colle privazioni d'ogni fatta, avea accumulato nell'anima una quantità enorme di rancori contro la società che lo obbligava a vivere ad una greppia così poco guarnita, e di odio contro i giovani suoi coetanei, dalla fortuna assai meglio trattati di lui.

Entrava nel ventiquattresimo anno ed aveva appena compiuto il servizio militare, quando l'autore dei suoi giorni rese a Dio l'anima impregnata di invidia.

Allora, munito di alcuni biglietti di banca, che s'era procurati vendendo uno studio press'a poco senza valore alcuno, avea preso il treno per Parigi, dove lo spingevano i suoi istinti — come il cacciator di frodo va naturalmente nella foresta dove sa di trovar la selvaggina a josa — e v'era giunto giurando a sè stesso di pigliar la propria rivincita e di far fruttare il peculio, sì magro pertanto, che seco portava.

Possedeva tutto quanto è necessario per riuscire: un'intelligenza malefica, un fiuto di volpe, un'audacia senza pari, un disprezzo assoluto delle leggi, e meno scrupoli di quanta vi sia erba nelle sabbie cocenti del deserto di Sahara.

Lo studio da lui aperto in via San Marco, nel centro di Parigi, non tardò a prosperare e ad acquistare una notorietà altrettanto deplorevole che produttiva.

Due anni dopo la sua entrata in scena, un'altra agenzia — quella del bravo Estoubès — era venuta a stabilirsi accanto ai suoi uffici, e i padroni dei due covi di briganti in guanti gialli, s'erano a vicenda apprezzati e immediatamente compresi.

Nell'epoca a cui siam giunti, i tre o quattro biglietti da mille dell'alverniese avevano figliato in gran copia.

Non si sa imaginare quanto possa fruttare l'usura a chi la pratica con abilità ed audacia.

Onorato Gabillaud — chiamato col vezzeggiativo di Nonò dalle donnine leggere colle quali aveva a fare — era più di due volte milionario, e in certi momenti aveva qualche velleità di ritirarsi dagli affari, di comperare una villa nel paese natio e di abbagliare col lusso gli abitanti del Puy-de-Dôme, che l'avevano visto vagare sul loro rustico selciato, colle scarpe scalcagnate e con un cappello stinto che i suoi mezzi non gli consentivano di sostituire.

Quale differenza fra il Gabillaud d'allora e quello attuale, l'usurajo di via San Marco, grosso, grasso, florido, il quale non usciva mai di casa senza essersi puntata nella cravatta una spilla di diamanti, e infilati nelle dita enormi anelli, senza aver indossato un soprabito con risvolti di seta e con un fiore nell'occhiello, al pari d'un *gentleman* inglese, con cui d'altronde non offriva alcun'altra rassomiglianza.

I sogni dunque, da lui accarezzati, erano piuttosto dorati, e l'espressione del suo volto, dai lineamenti grossolani e polputi, era quella d'un uomo tronfio del proprio successo, ben pasciuto e fiero della ottenuta prosperità.

Ad un tratto venne a distrarlo da sì giocondi pensieri un domestico, il quale gli disse:

— Una signora domanda di parlare con voi.

— Il nome?

— Non me l'ha detto... È elegante, bella, biondissima.

— Sta bene. Falla entrare.

Subito dopo una voce a lui ben nota, esclamò:

— Quante difficoltà ora, carissimo, per giungere sino a voi!

— Adriana!

Egli non aveva fatto il menomo movimento; non s'era neppur voltato.

Sdrajato sulla larga poltrona, colle gambe accavallate l'una sull'altra, aspettava.

La giovane s'appoggiò coi gomiti sulla spalliera, lo guardò un istante con occhi nerissimi in assoluto contrasto col color dei capelli, e disse:

— Sì, son io, mio caro.

Dopo ciò, Onorato, senza cerimonie, la interrogò brevemente.

— Aveste così la soddistazione di contribuire alla fine della guerra civile. La vostra presenza al ministero della Guerra è una nuova prova che qui non esiste il pregiudizio militarista.

— Voi dunque siete favorevole alla presenza di un civile al ministero della Guerra? gli chiede il ministro.

— È nel programa di tutti i partiti democratici italiani: una delle aspirazioni del *Patto di Roma* redatto da Felice Cavallotti. Si tratta di una garanzia contro la preponderanza del militarismo.

— In questo paese non esiste militarismo nel senso che Voi date a questa parola in Europa. Non vi è coscrizione in tempo di pace ma solo un piccolo esercito di volontari. Abbiamo poi la Guardia nazionale, che viene mobilitata in tempo di Guerra.

— Tutto lascia credere dunque che, scongiurato ogni pericolo di guerre civili, la vostra guardia nazionale potrà svilupparsi secondo il sistema delle milizie svizzere.

— Oh! certamente.

— So che il Governo, di cui siete tanta parte, chiedo a questo punto, si preoccupa molto della legislazione del lavoro.

— È uno studio speciale che ha fatto il presidente della Repubblica. Il miglioramento delle condizioni dei lavoratori ha già fatti progressi enormi. I salarii in questi ultimi due anni sono saliti del 40 per cento. Ed oggi il più modesto dei braccianti non guadagna meno di 25 scudi (lire 132,50) al mese.

A questo punto la conversazione si aggira sopra argomenti scientifici ed il collega Volio m'informa che il ministro è stato anche rettore dell'Università. Chiedo quindi al ministro quale insegnamento abbia tenuto:

— La fisica, egli mi dice. Vi parrà strano. Sono dottore in legge, ma amo tanto questa scienza, che son riuscito ad insegnarla ed anche ora che son ministro, non manco di recarmi all'Università, a far la mia lezione.

— Questo prova che godete di una speciale benevolenza da parte degli studenti. Non tutti i ministri dell'Interno in Europa oserebbero fare altrettanto per paura di qualche sonora riprovazione per qualche atto di politica reazionaria.

— Oh! qui non ve ne è il pericolo. Il Governo, per la sua politica liberale e democratica, è forte dell'appoggio degli studenti, non meno che degli operai.

— Non vi è dubbio che questa politica sarà continuata quando Voi sarete il Presidente della Repubblica.

— Finora non sono che un candidato.

— Sì, ma l'unico e già indicato dalla gran maggioranza del Congresso. Nessun dubbio, ripeto, che i liberali del mondo civile, che guardano con tanta simpatia a questo nobile paese, vi saluteranno presidente.

E con questo augurio tolsi commiato dal chiaro uomo di Governo.

Giovanni Miceli.

OMNIBUS

•*• Si è parlato molto dell'estesiometro, lo strumento che serve a misurare la sensibilità, ma non si conoscevano ancora i risultati delle osservazioni fatte nelle scuole coll'apparecchio. Adesso fu aggiunto un cerchio graduato e munito di due finissime punte le quali si spostano fino a che il soggetto risenta la duplice sensazione dolorosa della puntura. Ogni modificazione nello stato del cervello corrisponde ad una variante nella posizione delle punte del compasso.

Il prof. Binet ha così potuto stabilire che la fatica mentale dipende dalla natura del lavoro, dalla sua durata e dall'ora in cui si compie. Nelle scuole serali, l'intensità della fatica raggiunge il massimo, causa l'impoverimento relativo del sangue cerebrale dopo il pranzo. Si constatò che il lavoro compiuto dopo le lezioni diurne è causa di grave fatica mentale e che nell'epoca degli esami si verifica una più elevata tensione mentale.

Il prof. Griesbach che fece esperimenti nelle scuole tedesche afferma che l'estesiometro applicato sulla fronte degli allievi quattordicenni segnava nelle ore di riposo millimetri 3.5; poco prima dell'apertura del corso millimetri 5; dopo quattro ore di lezione millimetri 13; dopo il riposo concesso verso il mezzodì si abbassava a 10 millimetri; ma alla sera, nell'ora in cui l'allievo eseguiva il compito nella propria abitazione, risaliva a millimetri 22.

I due dottori concludono col dichiarare necessaria l'abolizione dei compiti da eseguire a casa.

•*• Quanti sono i terremoti che ogni anno scuotono il nostro pianeta? La risposta non era facile neppure approssimativamente finchè mancava una larga distribuzione di apparecchi esatti e simili che permettessero ad un solo scienziato di coordinare e riassumere le osservazioni di tutta la crosta terrestre, o almeno di una sua grande parte.

Questa unità ha potuto ottenere l'illustre geologo inglese I. Milne, facendo costrurre quaranta stazioni sismografiche dello stesso tipo rendendo poi conto nella *Rèvue générale des sciences* dei risultati.

Un esame dei diagrammi permette di affermare che i terremoti sono 30.000 ogni anno, e di questi una sessantina in media possono essere considerati gravi. Il terremoto dell'Annam nel 1897 provò uno scuotimento sensibile per l'uomo su di una superficie di 10.000 miglia quadrate, e sensibile per i sismografi su 500.000 miglia quadrate.

Ma il numero preciso dei grandi terremoti varia molto di anno in anno. Nel 1899 furono 91, nel 1900 soltanto 55, scesero nel 1901 a 53, risalirono a 64 nel 1902, ridiscesero a 58 nel 1903 ed a 29 nel 1904. Il loro numero varia anche secondo le stagioni: sulla costa occidentale dell'America del Nord furono nel 1899 durante l'inverno 51 e durante l'estate 35. La stessa sproporzione si nota sulla costa orientale dell'Asia.

•*• È noto che la Francia dovette, dopo la guerra del 1870, pagare un'indennità di 5 miliardi di franchi alla Germania.

Ecco come questa somma è stata impiegata dai vincitori:

Settecento milioni pel fondo degli invalidi, 350 milioni per la costruzione di ferrovie, 150 milioni pel tesoro di guerra di Spandau, 50 milioni per la costruzione del Reichstag, 1550 milioni per la ricostruzione del materiale da guerra, per gli indennizzi nell'Alsazia Lorena, ed agli armatori germanici, pei cittadini germanici espulsi dalla Francia, pei trasporti strategici durante la campagna, 1250 milioni pel rimborso dei tre prestiti contratti durante la guerra, 950 milioni per la coniazione delle nuove monete dell'impero e per la sovvenzione ai lavori del San Gottardo, 625 milioni suddivisi fra gli Stati della Confederazione e 45 milioni per le gratificazioni accordate a Bismarck ed ai generali.

— Se v'è gerarchia al mondo che sia stabilita con rigorosa definizione di cariche e sottodistinzioni di attributi scrupolosamente osservati, essa è certamente quella che governa tutto il numeroso personale del Serraglio od Harem del Sultano.

Ogni funzione vi è scrupolosamente determinata, e vi sono riconosciuti i diritti di anzianità, d'avanzamento e di ricompense speciali, che com'è naturale si fondano soprattutto su meriti individuali di attrattiva, di bellezza e di abilità.

Oltre la madre del sovrano che, col titolo di *Validè Sultana*, occupa il sommo della scala gerarchica, si hanno poi: la *Hasnedar Ustà* su cui s'impernia tutto l'organismo amministrativo del serraglio e che gode della prerogativa di tenersi a fianco del sultano quando entra nell'harem; la prima moglie legittima *Basci Kadina*, ed altre tre *Kadine*; un numero illimitato di *ikbal* o favorite; le *ghiosdiez* (la cui traduzione sarebbe: *che hanno dato nell'occhio* a Sua Maestà), aspiranti alla dignità di *ikbal*; le *Kadine effendi*, madri di qualche principe o principessa, e finalmente le *Sultane*, principesse del sangue non maritate.

Ciascuna di queste dignitarie possiede una coorte particolare che si chiama *dairà* e comprende pure un gran numero di funzionarie.

— L'ufficiale prussiano Paolo Hatzfeldt nel 1870 era addetto allo Stato Maggiore del re di Prussia e il 31 ottobre in tale qualità ebbe l'incarico da Bismark di far le pratiche perchè Thiers potesse ritornare a Parigi. L'Hatzfeldt fu inviato a colazione dall'ex ministro di Luigi Filippo, in compagnia di altri uomini politici.

« Egli mi ha narrato una gran quantità di aneddoti, scriveva l'Hatzfeldt alla moglie. Noi non abbiamo parlato di politica ma ad ogni momento Thiers lasciava capire che tanto lui quanto i suoi amici erano contrari alla guerra. Victor Hugo ebbe la sua parte di biasimo. La conversazione cadde sul manifesto di Victor Hugo al popolo tedesco ed i commensali francesi dichiararono che era una cosa esecrabile sotto tutti i rapporti. Io finsi lo stupore e dissi che aveva sempre creduto Victor Hugo il primo poeta della Francia. Thiers mi rispose: Egli è perchè il signor Hugo è il primo poeta della Francia e il signor Leboeuf è il ministro della guerra che noi abbiamo il piacere di far colazione qui. »

•*• Il professor Korn, come si sa, è riuscito a fotografare un oggetto e a trasmetterne il *cliché* a grande distanza: nella sua invenzione l'elettricità non trasmette soltanto l'energia ma anche gli effetti chimici della luce.

Il signor Edoardo Belin di Nancy ha fatto una scoperta anche più sorprendente: Egli riproduce a distanza l'immagine sopprimendo il *cliché* intermediario: telegrafia dell'immagine come della parola, e non più telefotografia.

Un apparecchio fotografico viene collocato, per esempio, a Nancy, dinanzi ad un oggetto, mentre la superficie sulla quale si vuol riprodurre l'immagine dell'oggetto stesso è collocata a Parigi. Nancy e Parigi sono unite con filo elettrico. Si scopre l'obbiettivo della macchina fotografica collocata a Nancy e l'immagine dell'oggetto immediatamente, elettricamente, viene riprodotta a Parigi!

E badate che a Parigi, luogo d'arrivo, non occorre avere una pellicola o un vetro sensibile sui quali sia poi necessario operare chimicamente per rendere inalterabile l'immagine. La riproduzione in quel luogo d'arrivo si fa fisicamente. Nè preparati chimici, dunque, nè camera oscura.

Il signor Belin fece le sue prime esperienze nel 1905 tra Parigi e l'Havre, con un apparecchio da lui chiamato *simplex*. L'apparecchio era legato a Parigi col filo elettrico dell'Havre; dall'Havre un secondo filo ritornava a Parigi nel locale dove si doveva ricevere l'impressione che per quella prima volta era di un semplice punto nero trasmesso così alla distanza di 480 chilometri.

— La donna cocchiere è una novità... vecchia, se dobbiamo credere alla cronaca di un giornale parigino *L'Eclair*.

Nel 1830 una signorina Foucaud, cugina di un maresciallo di Francia e figlia di un industriale fallito, giungeva a Parigi, e rimasta improvvisamente orfana, doveva ricorrere ad amici per aver lavoro.

Si fece presentare ad Alessandro Dumas padre che le procurò delle lezioni. Ma il mestiere dell'istitutrice era durissimo, numerosissime le concorrenti e la signorina Fouchaud non riusciva a guadagnarsi il necessario.

Fortunatamente non era donna timida, nè legata a pregiudizi di casta e, dopo un altro vano tentativo fatto come attrice al Théâtre des Batignolles, si presentò senza esitazione ad una pseudo contessa molto nota nei ritrovi mondani e le si offrì come cocchiere.

La cronaca aggiunse che la signorina Foucaud, accettata subito, soddisfece pienamente la sua padrona.

CORRIERE GIUDIZIARIO

LE SENTENZE ESTERE DI DIVORZIO in Italia.

Il chiarissimo prof. E. A. Porro ci comunica intorno alla importantissima questione della quale già il *Secolo* si è occupato, le bozze di una lettera direttagli dal senatore C. F. Gabba e della risposta che appariranno sul prossimo numero del *Monitore dei Tribunali* di cui il Porro è direttore.

Già pubblicammo sul *Secolo* un dotto e chiaro parere del senatore Luigi Rossi, favorevole alla validità in Italia di sentenze di divorzio pronunciate all'estero fra italiani che hanno mutato la nazionalità.

Il senatore Gabba è un noto sostenitore della tesi contraria che illustra nella sua lettera.

L'argomento sostanziale del senatore Gabba è questo: i mutamenti di nazionalità dei coniugi italiani e le sentenze estere di divorzio sono atti che i coniugi hanno richiesto ed ottenuto in frode alla legge italiana della indissolubilità del matrimonio: perciò questi atti sono nulli come nulli sono tutti gli atti posti in essere in frode alla legge.

La risposta del prof. Porro è una completa, dotta e chiara monografia sulla questione la quale consiste — osserva benissimo il Porro — in un nodo di problemi giuridici gravi certamente perchè si connettono ad un argomento che appassiona anche gli spiriti più calmi ed equilibrati, e perchè interessano davvicino il diritto privato e insieme il diritto pubblico.

Il Porro si è proposto questi tre quesiti:

1.° Possono i tribunali italiani conoscere delle questioni di stato degli stranieri residenti in Italia?

2. Nell'affermativa, possono conoscere di una domanda di divorzio ammissibile secondo la legge nazionale del richiedente?

3.° Possono i tribunali italiani dare l'*exequatur* a sentenze estere di divorzio pronunciate di conformità alla legge nazionale dei richiedenti? E a far distinzione, al riguardo, fra matrimoni contratti all'estero e matrimoni contratti in Italia? E, ancora, a far distinzione fra stranieri *ab origine* e stranieri *ex* cittadini italiani? e poi fra ex cittadini italiani fattisi stranieri senza proposito e quelli fattisi stranieri col proposito di ottenere il divorzio?

La giurisprudenza, dopo alcune incertezze, è ormai concorde nell'affermativa sulla prima questione.

Ciò premesso il Porro rileva come il divorzio non rappresenta affatto un elemento perturbatore dell'ordine pubblico e tanto meno del buon costume: epperciò conciliando l'art. 12 coll'art. 6 delle disposizioni preliminari del Codice civile, e cioè consentendo un largo sviluppo all'applicazione della legge straniera a favore dello straniero, ben possono i tribunali italiani conoscere di una domanda di divorzio ammissibile secondo la legge nazionale del richiedente.

Risolve poi il Porro la terza questione con una diffusa e brillante motivazione, concludendo:

« I magistrati italiani, dopo le Convenzioni della Aja, non possono più essere richiesti di pronunziare il divorzio di stranieri qui residenti, ma possono sempre essere richiesti di pronunciare la validità di sentenze estere di divorzio, e nel giudizio, che all'uopo devono istituire, devono completare e coordinare le indagini dell'art. 941 C. p. c. con quelle diverse e maggiori volute esplicitamente o implicitamente dalla II. delle Convenzioni suddette, ma fra queste indagini non trova posto, nè per la legge comune nè per la Convenzione, quella se il divorzio sia ottenuto in buona o mala fede. »

Anche il Porro adunque come il senatore Rossi dissente dalla tesi del Gabba.

Fiacca seduta alla Camera.

BIANCHERI FESTEGGIATO.

Seduta del 29 novembre.

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle ore 2.5.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Molti, dopo il telegramma di ieri dell'onorevole Biancheri che annunciava per oggi il suo ritorno, si attendevano di vederlo in principio di seduta al seggio presidenziale.

Invece alle ore 2,10 apre la seduta il vice-presidente on. De Riseis. L'on. Biancheri verrà più tardi.

INTERROGAZIONI.

SANARELLI (s. s. Agricoltura) risponde agli onorevoli Raineri, Cicci e Ottavi che non si crede opportuno di ridurre il diritto di statistica nella importazione dei perfosfati.

POZZO (s. s. Finanze) risponde agli stessi deputati che non può essere ancora soppresso il dazio sui sacchi.

RAINERI censura l'ingiusta protezione concessa ad alcune industrie in danno dell'agricoltura.

DARI (s. s. Lavori) assicura l'on. Gallino che non appena sarà approvato il disegno di legge per i lavori straordinari, che è innanzi alla Camera, sarà provveduto alla sistemazione delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo e Busalla.

GALLINO prende atto.

DARI (s. s. Lavori) dichiara all'on. Rosadi, che non si può aumentare per ora il traffico della linea Firenze-Faenza, ma che s'intende provvedere raddoppiando il binario sulla linea Faenza-Bologna, con la costruzione del tronco Borgo S. Lorenzo-Pontassieve e con l'applicazione della trazione elettrica sulla linea porrettana.

ROSADI augura la sollecita attuazione dei provvedimenti indicati.

CONTRO LA MAGISTRATURA SARDA.

FACTA (s. s. Interni) risponde agli onorevoli Chiesa, Valeri e Pais-Serra che non si può contestare all'autorità giudiziaria di Cagliari di ordinare arresti sui fatti luttuosi di Sardegna.

PAIS-SERRA lamenta che in Sardegna l'autorità giudiziaria sia troppo corriva a seguire le istruzioni dell'autorità politica ed augura che cessi la persecuzione di infelici, colpevoli soltanto di avere protestato contro deplorevoli sistemi.

COLOSIMO (s. s. Giustizia) esclude che l'autorità giudiziaria segua le istruzioni dell'autorità politica.

PAIS-SERRA non ha inteso accusare la magistratura sarda. Invoca dal Governo un atto di clemenza.

DARI dichiara all'on. Guastavino che la costruzione del secondo binario del tronco Colle-Salvetti-Montalto, in parte è già compiuta ed in parte è compresa nel disegno di legge, che sta innanzi alla Camera.

GUASTAVINO prende atto.

Biancheri riassume la Presidenza.

Alle ore 2.45, mentre il sottosegretario alle Poste e telegrafi on. Bertetti risponde ad una interrogazione dell'on. Larizza, appare dall'ambulatorio di Destra l'on. Biancheri. Tutti i deputati si alzano in piedi plaudendo. Applaudono anche dal banco del Governo, l'onorevole Giolitti e gli altri ministri. L'on. De Riseis cede subito il posto all'on. Biancheri che con accento commosso dice all'assemblea, che ascolta in piedi:

Vi rendo grazie dal profondo del cuore della benevolenza, che vi degnate concedermi.

Ritorno a questo seggio, ossequente alla vostra volontà; vi ritorno animato, ora come prima, dal sentimento del dovere, dalla devozione al re ed alla Patria, dall'antico affetto a queste nostre istituzioni parlamentari.

Nulla assolutamente, può mutare questi miei sentimenti e la mia coscienza mi assicura di serbarli puri ed incolumi, dedicandoli nuovamente ai vostri lavori, in quanto l'età e la salute ancora me lo consentono.

La vostra benevolenza mi è di sommo conforto e mi fa sperare che non vi giunga sgradito il saluto riconoscente e devoto del più anziano e più attempato dei vostri colleghi.

Un applauso unanime accoglie le parole del Presidente che appare molto soddisfatto, e si prosegue nell'ordine del giorno colla votazione a scrutinio segreto del bilancio della Giustizia.

Verifica dei poteri.

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione degli onorevoli Ferrarini, Greppi, Luciani e Ridola.

Bilancio dell'Istruzione.

CIARTOSO invoca l'attenzione del ministro sulla libera docenza.

BATTELLI raccomanda che si modifichi il regolamento delle scuole secondarie.

Invoca il miglioramento delle condizioni dei professori secondari.

QUEIROLO raccomanda al ministro di curare l'igiene nelle scuole e istituire nelle elementari la refezione scolastica.

Invoca la riforma della costituzione delle Commissioni di concorso.

Chiede che nelle cliniche mediche si provveda, come si conviene, anche alla cura delle malattie dei bambini.

Invoca la creazione d'istituti per l'educazione dei fanciulli deficienti.

OTTAVI difende anzitutto il Parlamento ed il Governo dall'accusa di non occuparsi abbastanza delle condizioni dell'istruzione pubblica.

Raccomanda che si provveda a dare al dipartimento della pubblica istruzione una sede degna e sufficiente, che si faccia subito il pareggiamento degli stipendi tra maestri e maestre; che si migliorino le condizioni dei convitti nazionali.

Crede troppo rigorose le disposizioni regolamentari per le scuole secondarie e vorrebbe ripristinato il giorno di riposo settimanale per gli studenti di ginnasio e di liceo.

Vorrebbe cacciati dalle scuole quegli elementi che non intendono le alte idealità della patria.

GALLINA G. esorta il ministro a risolvere le questioni riguardanti la scuola popolare.

Raccomanda al ministro le scuole pareggiate.

Il referendum del « Secolo ».

GIARDINA accenna al *referendum* indetto dal *Secolo* sul modo di impiegare gli utili della conversione della rendita. Egli crede che parte di tali utili si dovrebbero devolvere alla scuola.

LANDUCCI s'intrattiene sui disordini disciplinari universitari, dei quali non ultima causa è la frequente inosservanza dei regolamenti da parte del Ministero.

Lamenta che nel regolamento si siano violate, a danno dei professori secondari, alcune disposizioni della legge sullo stato giuridico.

Esorta il ministro a migliorare le condizioni del personale della sua amministrazione, raccomandando specialmente gl'impiegati delle biblioteche.

Insiste sulla necessità di coordinare tutta quanta la nostra legislazione scolastica. (*Approvazioni*).

Votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio della giustizia:

Favorevoli 210 — contrari: 45.

La Camera approva.

Sui lavori parlamentari.

DI SANT'ONOFRIO chiede che sia completata la Commissione pel disegno di legge sulla Basilicata, deferendo l'incarico al Presidente.

GIOLITTI (pres. Cons.) propone che nella seduta di sabato si proceda alla nomina dei deputati che dovranno far parte di alcune commissioni e cioè di un segretario di presidenza; quattro membri della Giunta generale del Bilancio; due membri del Consiglio Superiore del lavoro; nove membri della Commissione d'inchiesta sulla Calabria e tre sulla Sardegna.

La seduta termina alle ore 5.50.

GLI UFFICI DELLA CAMERA COSTITUITI!

La domanda a procedere contro un deputato per il morso d'un cane.

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

Nella riunione di stamane si sono costituiti come segue gli uffici della Camera e si sono nominati i presidenti, i vicepresidenti e i segretari nell'ordine seguente:

Ufficio I: on. Cavagnari, Libertini e Castellino.

Ufficio II: on. Di Sant'Onofrio, Leoni e Mileno.

Ufficio III: on. Vendramini, Maraini e Rienzi.

Ufficio IV: on. Squitti, Conte e Maraini Clemente.

Ufficio V: on. Morelli Gualtierotti, Campus Serra e Montanti.

Ufficio VI: on. Bianchi Leonardo, Meardi e Reggio.

Ufficio VII: on. Di Broglio, Mezzanotte e Riccio.

Ufficio VIII: on. Cuzzi, Negri De Salvi e Larizza.

Ufficio IX: on. Pozzi Domenico, Cimati e Guerritore.

Gli uffici hanno preso in esame l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose, (si tratta d'un morso del suo cane), nominando commissari gli on. Stoppato, Cornaggia, Maraini, Galli, Mendaia, Mezzanotte, Cuzzi e Brandolin, e hanno nominato i commissari per gli argomenti all'ordine del giorno.

PER LA FERROVIA DEL GARDA.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Oggi l'on. Giolitti in una sala di Montecitorio ha ricevuto gli on. Poggi, Brunialti e Danieli insieme all'avvocato Prosperini Massarani rappresentante il comitato promotore della ferrovia gardesana da Verona a Riva di Trento e Peschiera. Questa commissione ha presentato all'on. Giolitti un memoriale tendente a impegnare il Governo perchè siano rimossi gli ostacoli frapposti dal ministro della Guerra alla esecuzione della ferrovia stessa. L'on. Giolitti ha accolto il memoriale presentatogli assicurando la commissione che tornerà a interessare della questione la Commissione per la difesa del territorio nazionale.

PER IL DIRITTO DEL PANE.

Un ordine del giorno degli insegnanti a favore di un collega disgraziato.

Ci telegrafano da Massa Carrara:

Il corpo insegnante delle nostre scuole governative ha spedito un telegramma al ministro Rava, raccomandando il riconoscimento del diritto a pensione del prof. Antei titolare di disegno delle scuole tecniche di Massa, il quale ha già 20 anni di ruolo, fu collocato in aspettativa per motivi di salute sin dal 1° aprile 1904, per glaucoma agli occhi e fu già sottoposto a tre visite mediche, riuscite a lui favorevoli, onde gli sia accordata la pensione come se avesse compiuto i 25 anni di servizio richiesti dalla legge.

Il prof. Antei dal 1° aprile scorso non riceve più alcun assegno e l'infelice che ha numerosa prole versa in tristissime condizioni, aspettando che la burocrazia gli permetta di vivere meno stentatamente.

UN ORDINE DEL GIORNO

dei capi laboratorio delle manifatture dei tabacchi di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca:

Tutti i capi laboratori della nostra manifattura, riuniti in assemblea hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato il servizio gravoso ed importante che essi prestano a vantaggio del monopolio;

tenuto conto delle recenti formali promesse fatte in Roma ai loro rappresentanti dal Direttore generale delle privative;

impressionati di non vedere iscritto all'ordine del giorno della Camera la discussione del nuovo organico apportatore dei miglioramenti morali ed economici della loro classe;

dubbiosi che questo temporeggiamento valga a deludere le loro giuste richieste già troppo e lungamente attese;

deliberano di sollecitare dagli onorevoli deputati della loro provincia on. Croce, Pellerano, Martini, Matteucci, Montauti quell'appoggio già da essi promesso sicuri che questa loro intromissione verrà a fare decidere il Ministro delle Finanze per la pronta attuazione dei miglioramenti richiesti ».

Un'assemblea di impiegati subalterni dello Stato a Firenze.

Quali sono i desiderati della classe.

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (C.):

Circa 500 impiegati subalterni dello Stato adunaronsi qui in assemblea generale approvando un ordine del giorno in cui, « in base ai principii di giustizia distributiva e al riconoscimento di quel diritto alla vita che è sostenuto e difeso da chiunque ha nobile la mente e il cuore », si fanno voti, che siano migliorate le condizioni economiche del personale subalterno dello Stato; sia estesa l'indennità di residenza a tutti i maggiori centri; sia definitivamente sistemata la posizione di tutti gli straordinari ed avventizi; sia dal ministro del Tesoro concessa la somma occorrente per il già pronto progetto di riforma del ruolo per il personale delle Antichità e Belle Arti con decorrenza dal 1.° gennaio 1907; e sia condotta in porto la legge sullo stato giuridico degli impiegati.

UNA TAVOLA DEL BERTOLOTTO trafugata da una chiesa di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (C.):

Durante la notte ignoti ladri asportarono dalla chiesa di S. Ellero una tavola del Bertolotto rappresentante la Sacra Famiglia in mezzo ad un coro di Angeli. Aveva la dimensione di cm. 70 per 36.

UN ARRESTO DIFFICILE.

Col coltello contro i carabinieri.

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (C.):

A Signa i carabinieri fermarono due individui in attitudine sospetta. Questi, dopo aver date false generalità, fuggirono. Inseguiti, ne fu raggiunto uno identificato per Pasquale Becherini di Agostino, di anni 2[illegible], manovale. Dichiarato in arresto, oltraggiò i carabinieri, slanciandosi contro di loro col coltello in pugno. A stento potè essere disarmato. Nella colluttazione gli agenti riportarono contusioni abbastanza gravi.

Anche i ceramisti di Lastra a Signa protestano contro il progettato stabilimento annesso al reclusorio di Viterbo.

Ci telegrafano da Firenze, 29 sera. (C.):

La lega dei ceramisti di Lastra a Signa, adunatasi d'urgenza, votava unanime un ordine del giorno di approvazione e di plauso all'agitazione dei ceramisti di Civita Castellana e all'intervento della federazione nazionale prodotta dalla minacciata istituzione di uno stabilimento ceramico accanto al reclusorio di Volterra allo scopo di far lavorare oltre cento carcerati con irrisori salari.

Vi si dice che mentre siffatta istituzione si tenta di farla apparire un atto filantropico verso i reclusi e un progresso industriale a vantaggio degli operai viterbesi, in realtà, nasconde una speculazione privata, la quale potrebbe trovare imitatori in altre città d'Italia, con grave danno dei liberi lavoratori della ceramica.

Una torpediniera colata a fondo.

Ci telegrafano da Palermo, 29, sera. (S.):

Si ha da Trapani: Verso le 24 di stanotte la torpediniera 437 S della difesa marittima di Messina, comandata dal tenente di vascello Del Pezzo Giovanni, giunta ieri alla Favignana da Pantelleria, a causa di un fortunale, si infranse contro lo scoglio della rada di Favignana colando a fondo. L'equipaggio è salvo.

ARTI E LETTERE

La lotta fra il Comune bolognese e la Signoria estense è diligentemente esposta ed illustrata, sulla base di ricerche personali negli archivi di Stato di Bologna, di Modena, di Imola e di Venezia e colla scorta delle più autorevoli cronache, in un notevole studio della dottoressa Alma Gorreta che lo Zanichelli presenta in elegantissima veste nella sua apprezzata « Biblioteca Storica Bolognese ». Il lavoro, che dimostra seria profonda cultura, e condotto con geniale modernità di criteri e di metodo; doti, codeste che gli attribuiscono meritatamente l'importanza di una fonte, che non potrà più essere trascurata da chiunque voglia tornare, per trattarlo con maggiore ampiezza, su questo importante periodo di storia comunale medioevale.

Nota satirica del giorno

IL CONFLITTO NIPPO-AMERICANO.
(Dal *Pasquino*).

Zio Sam. — Se ti ostini ancora a voler venire a scuola da me, finirò col dartela una lezione!

INCASTRO.

Vi fu un pronome, dicesi,
che, stanco de la vita,
volea su l'Alpi Retiche
un dì farsi eremita.
E colassù, scorgendolo,
un monte lo accoglica,
Ma il fato inesorabile
cangiar tutto dovea
che l'uno e l'altro sparvero
e in vece lor restò
poeta noto e celebre
che il mondo vi ammirò.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: E-PI-STOLA.

UN CONSIGLIO MEDICO AL GIORNO

VADEMECUM DEL COLLEGIALE. — I collegi hanno dei programmi su quanto è bisogno al collegiale ove si dà fondo all'universo: ma spesso, si trascura quanto concerne la salute e l'igiene del fanciullo che arriva per bere al pozzo della scienza. Citiamo un esempio piccolo. Chi si occupa dell'igiene della bocca che è tanta parte del benessere e dell'estetica maschile e femminile? Nel corredo si esigeranno i guanti, le cravatte, i paletot di ricambio, i berretti dal bordo aureo, ecc., ecc., ma non si esigerà di esigere che ogni alunno all'ingresso in collegio sia provvisto di una cassettina contenente almeno uno spazzolino di setola dura con una bottiglia d'elixir dentifricio, una lima per le unghie e del buon sapone al sublimato per la polizia mattutina. Così pure gli istitutori non si occuperanno mai della nettezza delle mani prima d'ogni pasto, della sciacquatura della bocca dopo aver mangiato, e dell'applicazione d'un bagno generale almeno una volta alla settimana. Tutte queste pratiche banali ma indispensabili per star bene, non sono ancora entrate nel programma minimo della vita collegiale. La quale dovrebbe essere un modello per la vita di casa, una specie di insegnamento iniziale che l'alunno porterà con se insieme al bagaglio scientifico nel momento che lascerà l'istituto.

Dott. Petrus.

IN CUCINA.

ANITRA ARROSTO. — Lavata diligentemente ed asciugata per bene l'anitra, introducetele nell'interno cinque grammi di burro mescolati a cinque grammi di sale e a qualche foglia di salvia tritata, poi adagiatela nella casseruola con mezzo ettogrammo di burro, dieci grammi di lardo tagliato a dadi e un rametto di rosmarino, e salata a dovere, cuocetela, a dolce calore, o meglio al forno voltandola di tratto in tratto.

— Che sei venuta a fare?

L'uscio era stato chiuso di nuovo,

Ella, cambiato tono, rispose:

— A consultarti.

— A proposito di che?

— Di Gastone.

— Del contino d'Arville?

— Bene inteso... Ne ho fin sopra i capelli.

— Vuoi piantarlo?

— Sì.

— Faresti male.

— Perchè?

— Porta un bel nome, ha un bell'avvenire.

Adriana scrollò il capo.

— Può darsi, ma non ne approfitterà... È un essere bizzarro, entusiasta, innamoratissimo di me, ma debole...

— Il giorno per esempio, in cui prendesse moglie, sarà assalito dagli scrupoli, e se la sposa sa pigliarlo pel suo verso, ne farà quel ch'essa vuole.

— Dunque ne hai piene le tasche?

— Non ne posso più, ti ripeto.

— Bada.

Ella si staccò dalla spalliera della poltrona, e portatasi dinanzi a Gabillaud, trasse a sè una scranna, gli si sedette appresso e gli chiese:

— A che devo badare?

— Devo esser franco?

— Certo.

— Lo si dice e poi ci si arrabbia.

— Parla ugualmente.

— Va a guardarti nello specchio.

Ella s'alzò.

— Mi guardo, disse.

— Non vedi nulla?

— Sì, una faccia passabile...

— Nessuna piccola ruga all'angolo degli occhi?...

— Ma...

— ...O delle labbra?... Proprio nulla?

La cortigiana si volse vivamente.

— Ne avresti visto per caso, tu?

— No, ma potrebbe esservene.

— Insolente!

— Vedi che avevo ragione?... Ecco che t'arrabbi!...

Adriana tornò a sedere, guardò il grosso alverniese con occhi pieni di promesse, e rispose:

— Non c'è pericolo, Nonò, ho troppo bisogno di te!...

— Sì, egli riprese, sei sempre graziosa, seducente, ma convien tu ammetta che la bella gioventù passa e non ritorna più.

Ella mandò un profondo sospiro.

— Ahimè, è vero! Ciò che mi dici lo sapevo, ed è appunto per ciò che son venuta.

« Gastone m'è indifferente... Non sono di quelle che s'innamorano dei bei giovani, sol perchè tali. Penso all'avvenire, io...

— Ebbene?... domandò curiosamente l'onesto Gabillaud.

— Siccome ho già messo da parte un po' di danaro...

— Quanto?... Duecentomila?

— Non tanti ancora.

— Centocinquanta?

— Un po' più... Miro a formarmi una rendita di dodicimila lirette. Con queste, con una casetta che mi son fatta già fabbricare e che mi piace, cinta da un bel giardinetto, e completamente arredata, andrò a stabilirmi nel villaggio natìo dalle parti di Etampes, e puoi credere che Parigi non mi vedrà più neanche in effigie.

« Mi occorrono dunque una cinquantina di mille lire.

— Dov'è che andrai a prenderle, mia cara?

— Ecco appunto perchè ho bisogno di un buon consiglio.

E subito conchiuse:

— Dovresti prestarle a Gastone.

— Lo farò volentieri...

Ella s'impadronì della mano larga, forte e paffuta dell'usurajo — una mano da facendato, che passa buona parte del proprio tempo alla toeletta, o di prelato, bianca e grassa, fatta per distribuire con stile elegante le benedizioni — e se la pose con affettazione al seno ricolmo, dicendo:

— Ah, Nonò, tu sei buono!...

— Aspetta un momento... Non affrettarti tanto a lodarmi...

Indi completando la frase incominciata, soggiunse in tono categorico:

— Su garanzie sicure!

Adriana esclamò, scoraggiata:

— Ho capito, non c'è nulla a fare!... Quali garanzie sarebbe mai in grado di offrirti il disgraziato?

Il servo ricomparve, socchiudendo appena l'uscio e penetrando nella stanza dallo stretto vano.

Poi, richiusa con precauzione la porta, disse:

— C'è di là il signor Gastone d'Arville, che desidererebbe parlarvi.

— Diavolo! proruppe la cortigiana, balzando in piedi. Scappo...

— No, rimani, ingiunse Onorato.

E indicatole un gabinetto vicino:

— Entra là e ascolta.

— Bene.

Appena ella ebbe varcato l'uscio del bugigattolo che pareva oscuro, l'usurajo fece un segno al domestico che s'affrettò ad uscire.

Quasi subito dopo il giovane Gastone operava il proprio ingresso non senza un certo imbarazzo, naturale nel debitore che trovasi dinanzi al creditore da lui non potuto rimborsare.

Gabillaud s'era seduto dinanzi alla scrivania, e, in un atteggiamento indicante in lui una severità irremovibile, aspettava al varco la vittima.

— Ah, siete voi, signor conte! incominciò egli. Avete ricevuto il mio biglietto?

— Sì.

— Quando?

— Due giorni fa.

— E non siete venuto subito?

— Ho pensato che...

— ...Avrei pazientato all'infinito?

— No, ma che vi sareste mostrato compiacente come sempre.

L'alverniese si lisciò il mento.

— I tempi sono mutati, caro conte!... La vostra situazione non è la stessa.

— Perchè?

— C'è bisogno di dirvelo?

— Ma...

— Non fate lo gnorri... Sapete benissimo che i coniugi Barroux sono in discordia, che un fatto qualunque può determinare fra essi la rottura completa, il divorzio.

« La posizione di vostra sorella era la mia sola garanzia, perchè, quanto a voi, non ne presentate alcuna...

« I d'Arville sono caduti in uno stato molto precario — nessuno lo ignora.

« Esigo dunque d'essere rimborsato, poi che siamo ancora in tempo; in caso diverso ricorrerò a chi si deve.

— Ed io, mormorò Gastone, che ero venuto a pregarvi di aprirmi un nuovo credito!...

Le guancie di Gabillaud, già discretamente paffute, si gonfiavano come quelle di Borea quando scaglia sulla terra il soffio dei suoi venti impetuosi.

— Ma io, caro signore, non ci sono niente affatto disposto! egli esclamò.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione d'attualità

L'Esposizione Illustrata di Milano 1906

Giornale Ufficiale del Comitato Esecutivo

che ha ottenuto un enorme successo tanto in Italia che all'Estero.

L'opera forma un grosso volume di pagine 328, arricchita di 1200 finissime incisioni riprodotte da fotografie eseguite espressamente dai più rinomati fotografi di Milano.

È la rassegna descrittiva, scientifica, critica ed imparziale della Mostra in ogni sua parte.

È un'opera utile per tutti, per il privato per il quale è la cronistoria del grande avvenimento dell'Esposizione; per l'industriale, il commerciante, il professionista, l'artista, che vi troveranno ricca messe di notizie precise, ed una grande quantità d'indirizzi delle Ditte espositrici.

PREZZO DEL VOLUME:

	Franco in Italia	Franco all'Estero
Legato in *brochure*	L. 6.—	Fr. 8.—
Legato elegantemente in tela e oro	» 8.—	» 10.—

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I VESCOVI AL BIVIO.
Possibilità di un'intesa tra il Vaticano e la Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il *Petit Journal* pubblica la seguente dichiarazione fatta da un prelato in seguito alla riunione dei vescovi tenutasi ieri a Parigi.

« Per quanto concerne l'esercizio pubblico del culto, ci si aprono innanzi due strade, una è stata indicata dal ministro Briand ed è la legge del 1891 sulle riunioni pubbliche; l'altra è stata tracciata dal sig. Thery, l'eminente giureconsulto di Lilla. Io so che un terzo almeno dell'Episcopato è deciso a seguire il consiglio del signor Thery, cioè quello di continuare l'esercizio del culto senza alcuna dichiarazione di nessun genere. Gli altri vescovi invece sembrano disposti ad accettare la tesi di Briand, cioè l'esercizio pubblico del culto sotto il regime della legge del 1891 a condizione che basti una sola dichiarazione per tutto l'anno e che nessun ufficio venga costituito. »

Lo stesso prelato ha detto poi che ogni possibilità di intesa fra il Governo e Roma non è scomparsa ed aggiunse che vi sono molte persone incaricate di mettere dell'olio anzichè dei bastoni nelle ruote, che sono già in corso dei negoziati e che molto probabilmente un prelato eminentissimo ha trovato forse il modo, senza saperlo, di venire ad una soluzione del conflitto.

La Conferenza di Ferrero a Parigi in italiano.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

I professori del Collegio di Francia hanno avuto un pensiero cortese verso Guglielmo Ferrero; essi hanno ritenuto opportuno, in omaggio all'Italia, che il Ferrero tenesse a Parigi almeno una conferenza anche in lingua italiana. E poichè gli statuti del Collegio di Francia non consentono che vi si tengano lezioni in altra lingua che la francese, fu deciso che il Ferrero, sabato, primo dicembre, terrà una conferenza nella sala della *Ecole des hautes études sociales*, ove ripeterà in italiano la quarta conferenza tenuta al Collegio di Francia ,e cioè: *La conquista economica della Gallia*.

Ferrero fu nominato cavaliere della legion d'onore.

Il retroscena del nazionalismo.
Un po' di luce sulla morte misteriosa di Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il *Matin* di stamane comincia sotto il titolo di *Retroscena del nazionalismo* una pubblicazione destinata a fare la luce sulla morte, rimasta sempre misteriosa, del deputato Syveton.

L'autore della pubblicazione è il noto pubblicista Mouton, il quale dichiara in questo primo numero della serie, che egli si servirà di documenti fornitigli dalla vedova Syveton della quale pubblica una lettera. Ricorderete che la signora Syveton fu a suo tempo accusata di aver avvelenato il marito e di essere stata lo strumento di una vendetta politica.

È probabile che nel corso di questa pubblicazioni salti fuori qualche rivelazione piccante.

DELARUE
ritorna in grembo alla chiesa?

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Ecco le due lettere che l'abate Delarue e la sua amante signorina Maria Fremont hanno inviato al direttore della *Nouvelle Presse Libre*:

Parigi, 26 novembre.—

Signor Direttore,

Noi sentiamo di avere dinanzi a Dio e davanti agli uomini una terribile responsabilità. La nostra caduta è stata grave ed immenso lo scandalo che ne è derivato. Questo scandalo ha portato un terribile colpo alla nostra madre, la Chiesa, così santa e proprio nell'ora stessa in cui subiva aspri assalti. Vorremmo riparare nella misura delle nostre forze la terribile colpa, ed abbiamo risoluto di mutuo e pieno consenso di separarci e continuare ciascuno per una via diversa l'opera di espiazione e di riparazione, ecc., ecc.

Firmato: *Abate Delarue.*

Io sottoscrivo pienamente con tutto il mio animo a questa dichiarazione alla quale siamo addivenuti di comune accordo. Per ottenere il perdono dal buon Dio voglio anch'io espiare e riparare. Domando a tutti perdono del male che ho fatto e mi dico

Devotissima: *Maria Fremont.*

Sta a vedere se non si tratta di una mistificazione.

Come avvenne il colpo di scena.
In pieno romanzo.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Il nuovo colpo di scena dell'abate Delarue pare sia stato preparato dai clericali. Questo è almeno il parere del signor David, l'intimo amico dell'abate, il quale, interrogato, ha detto:

« Intanto essi sono riusciti ad impedire al Delarue di compiere il suo dovere, ed ecco un piccino che sta per venire al mondo senza padre. Infatti il Delarue scompare di nuovo nel girone della Chiesa, sepolto in qualche trappa dove va a fare penitenza, in attesa di essere reintegrato nei suoi ordini sacri. Egli del resto non aveva mai dissimulato il suo profondo dolore di sentirsi un ramo violentemente staccato dal tronco sacro. Ma intanto del bambino che cosa avverrà? Quale patto è stato fatto a suo riguardo? Succederà di lui come della piccola Monica, la figlia della principessa Luisa, la quale per espiare il fallo della madre è già promessa all'ombra di una cella ed al supplizio del cilicio? »

Intanto si ha da Bruxelles che la padrona di casa dell'abate Delarue e della sua amante ha fatto il seguente racconto:

« Sabato, nella mattinata, un vecchio prete sconosciuto si è presentato ed ha chiesto di vedere l'abate Delarue. Questi non volle riceverlo, ma allora il prete ha dichiarato che non se ne sarebbe andato senza prima averlo visto.

Aspettò infatti nel mio negozio per ben tre ore e finalmente riuscì a penetrare nell'appartamento dell'abate col quale ebbe un lungo colloquio. Non so che cosa abbiano detto, ma so che dopo la partenza del prete il Delarue e la signorina Fremont parvero assai sconcertati. Nel pomeriggio si è presentata poi una coppia misteriosa: un uomo elegantissimo, che aveva l'aria di appartenere alla più elevata società ed una signora col volto coperto da un velo fittissimo. Seguì una lunga conversazione anche con la coppia misteriosa. All'indomani mattina l'abate Delarue e la signorina Fremont vennero da me per dirmi, con le lagrime agli occhi, che erano costretti a lasciare Bruxelles per sempre. Questa dichiarazione mi sorprese assai perchè anche solo il giorno prima l'abate mi aveva detto che aveva deciso di mettersi con energia al lavoro. Verso mezzogiorno però, accompagnati da mio figlio, si recarono alla stazione e partirono alla volta della Francia. »

Qualche giornale scrive che potrebbe darsi che ci trovassimo di fronte ad una mistificazione ed accoglie queste notizie con riserva, ma è però anche da notarsi che il signor David, l'amico intimo dell'abate Delarue ha perfettamente conosciuto la calligrafia di lui nella lettera annunciante la sua decisione.

UNA SENSAZIONALE TRAGEDIA A MARSIGLIA.
Accusato d'avere avvelenata la moglie, si uccide coll'amante.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28 notte. (G.):

Un certo Declery, capo ufficio alle Poste e Telegrafi, si è suicidato quest'oggi assieme alla sua amante Leontina Ribou, dopo averne preavvertito il commissario di polizia.

Dieci giorni fa, la moglie di Declery moriva improvvisamente, in circostanze che parvero sospette. Le autorità di pubblica sicurezza ricevettero poco dopo una lettera anonima in cui si affermava che la povera donna si era spenta per veleno, vittima di un delitto premeditato. Ed è stato indubbiamente per sottrarsi alle responsabilità dell'assassinio perpetrato che i due complici si sono decisi al suicidio.

INGHILTERRA

LA TELEGRAFIA SENZA FILI
entra in una nuova fase per merito d'un giovane scienziato danese.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il signor Vlademaro Paulsen, il giovane danese inventore d'un nuovo sistema di telegrafia senza fili che ha già avuto pratica applicazione in alcune stazioni impiantate in Danimarca ha esposto oggi al mondo scientifico londinese in una conferenza apprezzatissima i risultati dei suoi studi. Egli afferma di aver scoperto il modo di produrre le onde hertziane continue. Per ben comprendere il valore della scoperta, è d'uopo ricordare che il maggior difetto degli altri sistemi di telegrafia senza fili è quello della interferenza, cioè della facilità con cui le comunicazioni radiotelegrafiche tra due stazioni possono essere intercettate dalle altre stazioni, quindi la necessità di intonare gli apparecchi delle varie stazioni che si vogliono far comunicare insieme, in modo che i messaggi non possano essere intercettati. Ma nonostante i sistemi escogitati, l'intonare perfettamente gli apparecchi è una difficoltà molto grave, perchè finora non è stato possibile produrre onde continue, cioè uniformi per ampiezza e frequenza. Il signor Paulsen affermò di avere risolto trionfalmente la questione e di avere fatto delle applicazioni pratiche del suo sistema in Danimarca. Ma quello che ha colpito sopratutto il pubblico non competente di onde hertziane e di telegrafia senza fili sono stati alcuni esperimenti veramente meravigliosi che egli ha fatto in presenza di tutti. Egli ha sottoposto ad una certa distanza dal trasmettitore del suo apparecchio un tubo di Crook e lo ha fatto accendere toccando il tasto del trasmettitore stesso. Muovendo però la mano intorno al tubo, egli ha intercettate le onde elettriche e lo ha fatto spegnere. Quindi ha fatto accendere anche, presentandole al trasmettitore, un mazzo di lampadine elettriche.

GERMANIA

La richiesta di nuovi crediti per l'Africa al Reichstag.
Il cieco imperialismo di Bülow - La flotta tedesca deve essere potente - Il commercio e l'industria parteciperanno all'impresa coloniale.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

Ieri al Reichstag si discussero in prima lettura i crediti supplementari per l'Africa.

Alla seduta assisteva il principe imperiale.

Il cancelliere Bülow ricordati i sacrifici che le colonie richiesero dall'impero, dichiarò che i nuovi fondi serviranno a far cessare la guerra e aggiunse che se il Governo proponesse l'abbandono o la rinunzia delle colonie le migliori forze del paese si scoraggerebbero.

— Sono sicuro, disse Bülow, che non si troverebbe nessuno che volesse assumere tale responsabilità. Noi dobbiamo colonizzare perchè volere o no il popolo tedesco rimane un popolo colonizzatore. E perciò la nostra flotta (1) dovrà essere potente.

La crisi in cui ci troviamo, ci condurrà ad un risanamento. Ma non basta reprimere le rivolte, bisogna confessare che commettemmo parecchi errori, in cui l'amministrazione coloniale certamente non ricadrà. Oltre al riordinamento dell'amministrazione bisognerà attuare altre riforme che sono necessarie.

L'oratore continua dimostrando la convenienza di far partecipare il commercio, l'industria, le banche all'impresa coloniale e dice che chiesta la cooperazione di un grande industriale e di Dernburg, si accordò sui punti principali.

Deplora che la stampa tedesca abbia esagerati mostruosamente gli scandali che si ebbero a deplorare nelle colonie:

« In Germania, esclama Bülow, si soffre il male di voler considerare gli avvenimenti tedeschi attraverso le lenti d'ingrandimento. Questo male in materia coloniale esiste soltanto in Germania e non esiste in nessuna altra parte del mondo. »

« All'estero si immaginò che in Germania fossero stati rubati dei miliardi, che tutto il ceto dei funzionari tedeschi fosse corrotto. Di fronte a ciò voglio, dinanzi a tutto il mondo, affermare che i funzionari tedeschi non sono sorpassati da alcuno per coscienza ed integrità. (*Vivi applausi a Destra e violenti rumori a Sinistra.*) Voglio constatare che cose siffatte avvennero pure in altri territori coloniali, in proporzioni molto più grandi che nei nostri. Gli inglesi, i francesi e gli americani hanno ben altre difficoltà coloniali e ben altri scandali coloniali da sopportare che i tedeschi. »

L'oratore termina chiedendo al Reichstag di accordare ciò che il Governo dei confederati considera come necessario per il mantenimento della dignità tedesca e contro il ripetersi di nuove rivolte.

La chiusa del discorso fu vivamente applaudita.

(1) E pochi giorni fa lo stesso Bülow dichiarava che la flotta germanica aveva l'unico scopo di servire alla difesa del paese.

LA CITTÀ DI WITTEN
semidistrutta da un'esplosione.
Duecento morti e centinaia di feriti.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

I telegrammi di stanotte annunciano che un terribile disastro è avvenuto ieri sera a Witten, in Vestfalia. Una esplosione si è verificata in una grande fabbrica di esplosivi. La fabbrica e tutte le case vicine sono crollate. Circa duecento persone sono rimaste morte e parecchie centinaia ferite. Le autorità hanno fatto sloggiare dalle case pericolanti la popolazione. La maggior parte della città è così con le case abbandonate in seguito alla esplosione. Si ignorano ancora le cause del disastro.

Un telegramma successivo annuncia che una gran parte della città di Witten è stata ridotta ad un cumulo di macerie. Nessuna delle case che circondavano l'officina di Witten dove avvenne l'esplosione è rimasta in piedi. La città fu così violentemente scossa dalla violenza dell'esplosione che gli abitanti fuggirono in ogni parte e per ogni direzione. Un gran numero di persone viene a trovarsi senza lavoro perchè la città di Witten è un centro industriale assai prospero, specie per la lavorazione del ferro, dell'acciaio e del vetro.

La *Frankfurter Zeitung* riceve a questo proposito un dispaccio da Hagen, in Vestfalia, presso Witten, recante i seguenti altri particolari: « Ieri sera, verso le otto e mezza la fabbrica di *roburite* di Annen è saltata in aria. I tetti di molte case furono trasportati a grande distanza per la violenza dell'esplosione. Tutti i vetri delle case andarono in frantumi.

Circa un'ora dopo avvenne un'altra esplosione, ancora più violenta della prima. Allora le case di Witten quasi tutte grandemente danneggiate, vennero fatte evacuare dall'autorità. Si temeva che da un momento all'altro avvenisse una terza esplosione. Stante l'ora tarda, mancano i particolari, ma purtroppo si hanno da deplorare molte vittime. »

Lo stesso giornale ha poi un altro dispaccio da Bochmen, all'ultima ora, che dice: « Corre voce che un centinaio di vittime della esplosione di Witten si trovino all'ospedale di Annen. Sotto le macerie furono trovati duecento morti. Il numero dei feriti è grandissimo, ma finora non precisabile. »

SPAGNA

LE CAUSE DELLA CRISI SPAGNUOLA.
Moret chiamato a comporre il nuovo ministero.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Madrid che contrariamente alle voci sparse sulla causa della crisi spagnuola, che si diceva originata da dissensi sulla questione delle associazioni, la causa reale si deve invece cercare nell'attitudine che deve prendere la Spagna nei rapporti del Marocco. Alcuni volevano che le truppe fossero fatte sbarcare immediatamente, altri volevano invece che questa misura avrebbe avuto delle conseguenze funeste.

Ad affrettare la crisi sorse il dissenso tra il ministro Moret ed il presidente della Camera Canaleja. Il re dichiarò al maresciallo López Dominguez, presidente del Consiglio che egli sapeva di divergenze sorte in seno alla maggioranza e che il ministro Moret era deciso a non tollerare l'ingerenza del presidente della Camera Canaleja, negli affari del governo. Allora il Lopez Dominguez si dimise.

Il re si consigliò con parecchi uomini politici i quali gli fecero presente la necessità di appoggiarsi nuovamente ai liberali. Il sovrano chiamò ancora a sè il maresciallo Lopez Dominguez incaricandolo di costituire il Gabinetto, ma questi rifiutò vedendo grandi difficoltà nel mantenere l'equilibrio necessario per governare.

Deciso a governare coi liberali, il re chiamò a palazzo il signor Moret e gli offrì il potere, che questi accettò e comporrà così il nuovo Ministero.

AMERICA

L'unico modo di raggiungere il polo
secondo il capitano Peary.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il capitano Peary, il comandante che giunse colla sua spedizione a 86.6 di latitudine, a circa 320 chilometri cioè dal polo, è arrivato oggi dalla Nuova Scozia ed è stato fatto segno ad una dimostrazione di vivissima simpatia. Mentre stava per salire in treno, il comandante Peary discusse coi presenti intorno alle probabilità dei vari piani ora in preparazione per raggiungere il polo.

« — Io non voglio avere l'aria di criticare i progetti degli altri, disse, ma non ho fede alcuna nelle aereonavi e negli altri mezzi analoghi. Se le aereonavi fossero giunte a tal grado di perfezione da potersi affidare ad esse come ad un transatlantico, se fossero sufficientemente dirigibili in modo da resistere alle notevolissime repentine fluttuazioni dei venti circumpolari e fossero in grado di navigare contro il vento, allora si potrebbe discorrere ragionevolmente di palloni e di aereoplani. L'idea di ricorrere alle aereonavi o ad apparecchi mossi dall'elettricità sono tutte fondate sopra un'assoluta mancanza di conoscenza delle regioni polari. Le aereonavi nelle regioni polari si troverebbero di fronte a difficoltà insormontabili. Oltre ai repentini cambiamenti della direzione dei venti, vi sono dei rapidi mutamenti di temperatura altrettanto gravi quanto pericolosi.

« Vi sono anche le enormi nevicate che farebbero inevitabilmente modificare in proporzione considerevole il peso dei palloni, creando delle difficoltà assai serie di manovra, mentre i piccoli cristalli formati dalla neve gelata, acuti e penetranti come aghi, metterebbero senza dubbio in grave pericolo l'impermeabilità d'un pallone.

« Io non ho mutato opinione riguardo al mezzo per raggiungere il polo: mi mantengo fedele alla rotta americana, cioè alla via che passa prima per lo stretto di Smith, poi per il bacino di Kane, per i canali di Kennedy e di Robertson, rasentando la terra di Grant e la Groenlandia. Ho sempre ammesso poi la probabilitnà di raggiungere il polo lasciando prendere la nave dai ghiacci e abbandonandola alla deriva. In tal caso bisogna però che la nave sia composta di uomini estremamente pazienti, perchè con tal mezzo si impiegherebbero, per arrivare alla meta ,da sei a dieci anni e le circostanze in cui un simile viaggio alla deriva si compirebbe, sono estremamente varie.

Il viaggio del *Fram* di Nansen il quale utilizzò le correnti dirigentesi al polo, non credo sarebbe prudente ritentare con un'altra nave o anche col *Fram* stesso. Io sono fortemente contrario ai tentativi di raggiungere il polo mediante mezzi non provati e piani non perfettamente maturati. Ho provato ancora una volta che l'unico mezzo di trazione attraverso i ghiacci ineguali e irregolari è l'uomo oppure il cane esquimese. »

Era particolarmente interessante conoscere il giudizio di Peary sull'utilità della telegrafia senza fili nei viaggi polari, tanto più che la *Roosevelt*, la nave sulla quale egli compiè la sua traversata recava a bordo un installamento radiotelegrafico per tenersi in comunicazione colla stazione di Chateau-Bay.

Il comandante Peary ha detto a questo proposito: « Io non ho alcuna fede nell'utilità della telegrafia senza fili nei viaggi polari. »

Il comandante ha un ottimo aspetto e non dimostra certamente i patimenti subiti.

UNA DIMOSTRAZIONE A CARUSO
turbata da qualche fischio.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Telegrammi da New York recano che Caruso comparendo sulla scena è stato oggetto di una dimostrazione al primo atto. Nessun disordine; soltanto qualche fischio che fu subito soffocato da un'ovazione che gli venne fatta nel primo assolo. Gli applausi durarono qualche minuto e partirono sopratutto dalle gradinate ove si trovavano numerosi italiani e francesi.

UNA SIGNORA IMPAZZITA
che estorce col revolver in pugno uno chéque di cinque milioni.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

« Un incidente sensazionale è avvenuto nel palazzo della *Standard oil Company* ed ha dato luogo all'arresto di una signora, certa Handsfill. Essa si recò negli uffici di Rockefeller con un revolver in pugno e chiese che le fosse consegnato uno *chèque* di cinque milioni di franchi, minacciando in caso di rifiuto di volere uccidere Rockefeller, e di mettere a fuoco il palazzo. Il segretario, vedendo la signora molto eccitata, scrisse lo *chèque* e glielo consegnò, ma avvertì nel tempo stesso la Banca a cui l'effetto era girato di non effettuare il pagamento. La signora si presentò alla Banca ed il cassiere la pregò di passare all'indomani, non avendo denaro sufficiente in cassa. Quest'oggi la signora presentatasi nuovamente per la riscossione dello *chèque*, venne arrestata. Disse che il *trust* del petrolio aveva rovinato gli affari di suo marito, ma questi, interrogato a sua volta smentisce una tale versione. Evidentemente la signora è stata morbosamente impressionata delle accuse pubblicate in questi giorni contro il *trust* del petrolio e contro Rockefeller ed ha agito in un momento di alienazione mentale.

Una città distrutta da un uragano.
Cinquanta vittime.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da San Francisco:

Il piantatore James Donnel giunto da San Josè de Guatemala reca la notizia che la città di Tutopec è stata completamente distrutta da un uragano che infuriò sulla costa. Tutti gli edifici sono stati rovinati. Cinquanta persone rimasero uccise. Cinquemila famiglie sono senza tetto.

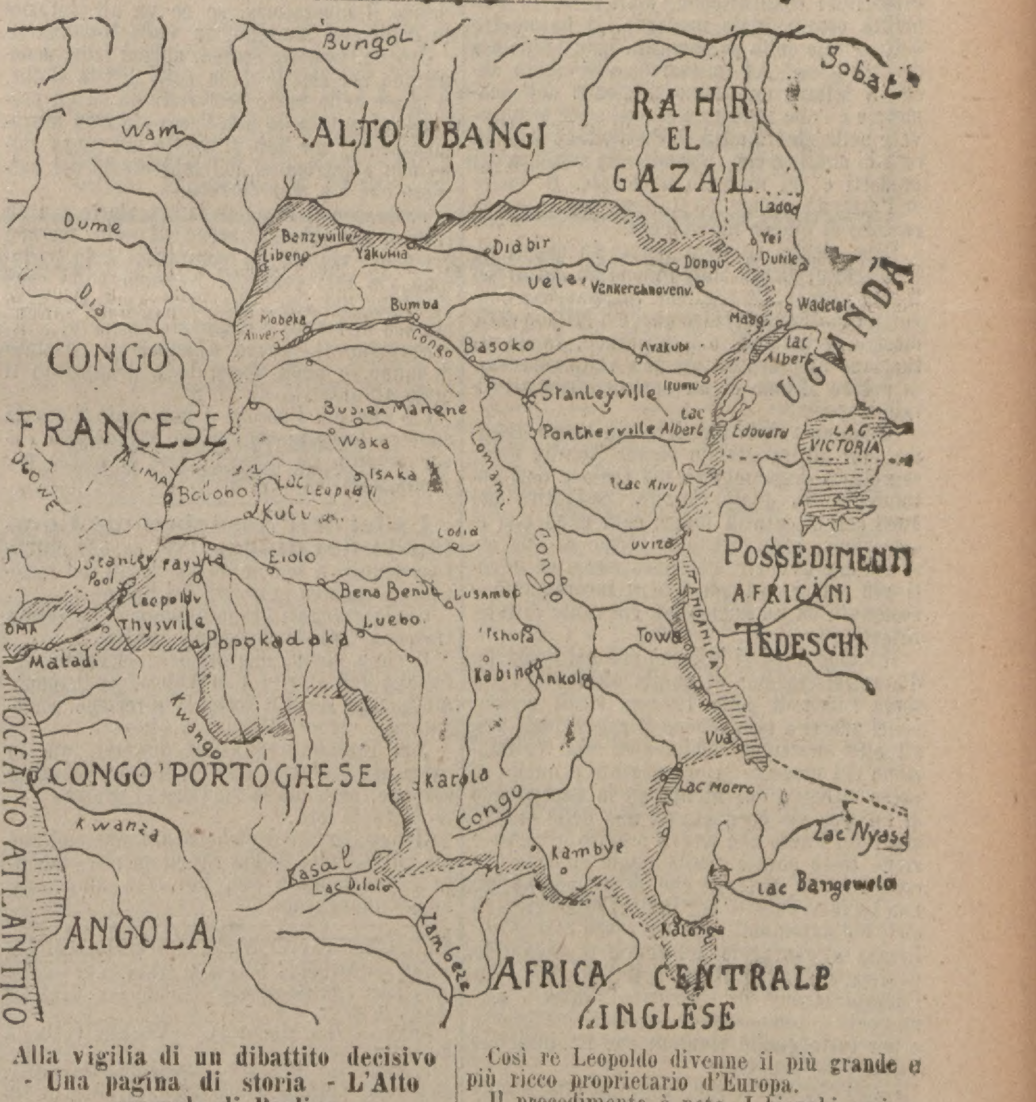
LA SITUAZIONE NEL MAROCCO
diventa sempre più minacciosa.
Tangeri sembra veramente minacciata
Voci di sbarchi dei francesi e degli spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 29. (C.):

Il giornale *A B C* pubblica il seguente dispaccio da Cadice, 27, ore 23:

I passeggeri giunti da Rabat collo *steamer*, dicono che stamane, da Tangeri si udivano dei colpi di fuoco provenienti dai punti ove le forze di Raitsuli dànno battaglia ai Kabili e agli Andjeras per impedire loro di entrare a Tangeri. Il panico si è impadronito degli Andjeras che hanno abbandonato i loro accampamenti. La voce è corsa dello sbarco delle truppe francesi e spagnuole, ma al momento in cui i passeggeri si recavano a Rabat questa voce non era confermata. Si temono dei disordini in seguito all'attitudine di Raitsuli che vieta l'entrata a Tangeri alle genti delle tribù Kabili.

La questione del Congo



Alla vigilia di un dibattito decisivo - Una pagina di storia - L'Atto generale di Berlino.

I.

Bruxelles, 27 novembre.

(D. B.) La prossima discussione alla Camera belga della questione del Congo e le complicazioni internazionali cui potrebbe dar luogo, rendono d'attualità un breve studio su quella parte del continente nero, teatro dei più atroci delitti, che tanto orrore sollevarono specialmente in Inghilterra, ove l'opinione pubblica ha spinto il Governo ad intervenire, provocando la nomina di una Commissione internazionale, che confermò pienamente gli abusi denunciati, risultanti dal sistema coloniale basato sulla spogliazione e sul lavoro forzato degli indigeni.

Quando il 12 settembre 1876 re Leopoldo II convocò la Conferenza geografica di Bruxelles, per una crociata nelle regioni equatoriali dell'Africa in nome della scienza, del progresso e dell'umanità, i suoi sudditi, che conoscevano a fondo il temperamento avventuroso e affarista del loro monarca, rimasero scettici di fronte a tale accesso di sentimentalismo.

La Conferenza fondò l'Associazione internazionale africana, che durò dal 1876 al 1884 e che aveva per scopo confessato l'esplorazione dell'Africa Centrale.

Nel 1878 Stanley sbarcò a Marsiglia reduce dalla sua celebre spedizione che faceva conoscere al mondo il corso del fiume Congo. Una gran via permetteva ormai di penetrare nel cuore dell'Africa e di sfruttare le ricchezze naturali del continente nero.

Leopoldo II comprese subito il partito che si poteva trarre dalla grande scoperta ed inviati due emissari a Marsiglia, sollecitò il concorso di Stanley per una nuova spedizione al Congo.

Una nuova riunione ebbe luogo a Bruxelles, ma, stavolta, senza gli scienziati e gli esploratori della prima, sostituiti da commercianti e finanzieri.

Stanley ricevette per missione di risalire il fiume, di legare relazioni colle tribù indigene, di concludere coi capi dei trattati danti diritto all'occupazione del paese, di stabilire lungo le rive delle basi d'operazioni, di preparare, insomma, l'edificazione di un nuovo stato africano.

L'impresa fu condotta col massimo segreto; Stanley era partito non più come esploratore, ma come conquistatore.

Nei suoi cinque anni di soggiorno in Africa, dal settembre 1879 al dicembre 1885, Stanley negoziò oltre cinquecento trattati coi capi indigeni, trattati che, più tardi, dovevano servire per giustificare, dinanzi alle potenze, la presa di possesso, da parte dell'Associazione internazionale africana, del bacino del Congo.

Così re Leopoldo divenne il più grande e più ricco proprietario d'Europa.

Il procedimento è noto. I bianchi arrivano in un villaggio bene armati, numerosi, provvisti di tessuti, di oggetti da rigattiere, di sale e di acquavite. Convocano i capi indigeni, mostrano loro i tessuti dai colori abbaglianti, offrono un cappello, qualche cencio. I negri sono allora pronti a firmare tutto quel che si vuole. Si mette loro una penna fra le dita e con una croce si firma il trattato.

La cerimonia termina con scambio di regali ed ampia distribuzione d'acquavite. Così i negri vennero spogliati delle loro terre.

Il 22 aprile 1884 il Governo degli Stati Uniti riconobbe la sovranità dell'Associazione internazionale del Congo, nuovo titolo preso dall'Associazione internazionale africana.

Il 3 novembre la Germania riconobbe, alla sua volta, l'Associazione e nello stesso tempo convocava a Berlino una Conferenza internazionale in vista di appianare le rivalità sorte fra la Francia, il Portogallo e l'Associazione nel bacino del Congo.

Ne uscì l'Atto generale di Berlino, proclamante il principio della libertà commerciale più assoluta; per esso non potevano esser concessi nè monopolii, nè privilegi, alcun diritto d'entrata non poteva esser riscosso per un periodo di vent'anni, gli stranieri dovevano godere dello stesso trattamento dei nazionali; la libertà di coscienza era garantita; le popolazioni indigene sarebbero state protette e si sarebbe vegliato al miglioramento delle loro condizioni morali e materiali.

Nella seduta del 23 febbrao 1885 la Conferenza di Berlino riceveva notificazione dal presidente dell'Associazione internazionale del Congo, del riconoscimento di questa come Stato sovrano da parte di tutte le potenze rappresentate a Berlino.

Il 28 ed il 30 aprile 1885 la Camera ed il Senato belga autorizzavano il re a cingere la corona del nuovo Stato, definitivamente battezzato, dal suo fondatore, col titolo di Stato indipendente del Congo.

Leopoldo II aveva finalmente realizzato il suo sogno coloniale, manifestato sin da giovanetto nei discorsi pronunciati come senatore.

Leopoldo II diveniva padrone assoluto di un immenso territorio, di una superficie di 2.450.000 chilometri quadrati, cioè ottanta volte quello del Belgio e cinque volte quello della Francia.

Vedremo domani, basandoci sul rapporto della Commissione internazionale d'inchiesta, con quali principii egli abbia amministrato il nuovo Stato e com'egli abbia osservato l'Atto generale di Berlino.

Appendice del SECOLO 30 Novembre 20

MARGHERITA DI DUNAU

L'Aiutante dell'Imperatore
(SCENE STORICHE)

Propr. letteraria riservata per la traduzione italiana

— Ho veduto l'imperatore! L'imperatore mi ha parlato! Andava ripetendo senza posa.

Una grande folla di contadini volle a tutta forza seguire il piccolo esercito.

Solo a La Mure questo si incontrò colle truppe del re. Era un battaglione del V reggimento.

Cambronne, che comandava l'avanguardia delle truppe di Napoleone, tornò frettoloso verso l'imperatore per annunziargli che l'ufficiale che comandava il battaglione, aveva rifiutato di parlamentare.

— Questo non mi tratterrà, rispose Napoleone con sangue freddo.

Diede ordine alle truppe di fermarsi.

E andò avanti solo affatto.

In un momento si trovò di fronte ai soldati che venivano alla sua volta coi fucili puntati sopra di lui.

Con gli occhi fulminei, fissati sui volti degli uomini che gli stavano di fronte, gridò con voce tuonante:

— Se v'ha tra voi un uomo che voglia uccidere il suo imperatore, lo faccia!

Quest'era troppo.

Per un secondo regnò un silenzio di morte: poi un alto grido di « Evviva l'imperatore! » eruppe dal petto dei soldati.

Si precipitarono avanti, gettandosi ai piedi di Napoleone, abbracciandogli le ginocchia, toccando la sua spada, i suoi vestiti... Singhiozzando agitavano i berretti, gettando in terra la coccarda bianca dei Borboni, calpestandola...

L'imperatore restava impassibile, mentre quella tempesta di gioia gli ruggiva intorno.

Ad un tratto si volse ad un vecchio veterano a cui delle grosse lagrime stillavano dagli occhi.

— Volevi davvero tirare sul tuo imperatore, vecchio? disse ponendogli la mano sulla spalla.

Il soldato spinse la bacchetta nella canna per mostrare che non era carica.

— Quando ci si comanda di far fuoco, dobbiamo pur obbedire, ma del male non volevamo fartene, disse cordialmente: tutti gli altri hanno fatto come me.

L'imperatore rise.

— Bravo, vecchio mio... Ed ora, venite con me.

Napoleone riassunse di nuovo il comando, e la marcia continuò col rinforzo del battaglione di Grenoble.

La città era in grande agitazione, le opinioni erano incerte.

Un silenzio profondo regnava ovunque.

Il generale Marchand, che comandava la fortezza di Grenoble, ed era deciso a restare fedele ai Borboni, gridò:

— Evviva il re...; grido a cui nessuno rispose.

I soldati restavano immobili nelle loro file; pareva che un sortilegio li avesse impietriti.

Il generale Marchand impallidì, ed avvicinandosi al colonnello:

— Neppur voi avete ripetuto l'evviva, signor colonnello, disse. Via, date un buon esempio ai soldati. E quello appunto che voglio fare.

Il colonnello, un giovane di rara bellezza, si pose alla testa del suo reggimento, tirando la spada dal fodero; la lama mandò un baleno nella luce del sole.

— Qui, valorosi compagni — la voce del colonnello vibrava trionfale come una fanfara — qui, da me... Voglio mostrarvi la strada.

I soldati intesero.

Un entusiastico « Evviva l'imperatore! » fu la loro risposta.

I tamburi echeggiarono.

Il reggimento uscì a passo di corsa dalla città, per andar incontro all'imperatore.

Verso sera, Napoleone comparve davanti a Grenoble, colle sue truppe, aumentate già del doppio. Tutta la guarnigione uscì sulle mura: i soldati dall'interno stringevano la mano ai soldati che si trovavano fuori. Essi non dovevano aprire le porte — quest'era vietato — ma quando Napoleone ordinò di abbatterle, la cosa venne fatta in un attimo, sebbene dieci tiratori avrebbero potuto dir una parola persuasiva dall'alto delle mura.

Il solo pericolo per Napoleone era che i soldati lo schiacciassero nel delirio della loro gioia. Lo tirarono giù da cavallo, portandolo tra le braccia nella città, festosamente illuminata da un momento all'altro.

— Vostra maestà dovrebbe coricarsi, disse Bertrand con accento di preghiera, quando infine l'imperatore venne a riposare un minuto sul canapè della piccola osteria, mentre sotto le sue finestre i soldati ed il popolo continuavano ad acclamare il suo nome con indescrivibile entusiasmo.

Napoleone non rispose. Chiamò a sè il generale Drouot, dettandogli degli ordini; un ufficiale d'ordinanza annunziò che un capitano venuto da Lione, desiderava di parlare subito a sua maestà.

— Che nuove ci recate? domandò Napoleone al nuovo venuto, un bel ufficiale snello e giovanissimo, di cui gli occhi luminosi si volgevano con ammirazione assolutamente fanatica verso l'imperatore.

— Il generale Brayer mi manda a vostra maestà per annunziarle che il generale e tutta la guarnigione si mettono a sua disposizione. Il duca D'Angoulèmes è venuto da Parigi a Lione per unirsi al generale Brayer, se vostra maestà lo ordina, il generale lo farà prigioniero. Le truppe parteggiano tutte per vostra maestà.

— Non occorre che egli trattenga il principe prigioniero: lo lasci correre. Non mi premono che i soldati. E quelli sono per me?

— Fino all'ultimo uomo, sire.

— Sta bene. Riposatevi. Domani sera a Lione, dite al vostro generale che lo saluto. Non gli tornerà di danno l'aver parteggiato pel suo imperatore.

Un sospiro di soddisfazione sollevò il petto del Bonaparte.

Si avvicinò a Bertrand ed a Drouot e strinse le mani ad entrambi.

— A Lione scriverò a Ney ed a Berthier.

Bertrand aggrottò le sopracciglia.

— Ney ha in sè qualcosa del traditore, disse meditabondo.

— Tanto meglio, in questo momento, disse Napoleone, ridendo. Da Juan a Grenoble io era un avventuriero, qui comando già come un generale... Domani a Lione regnerò da Imperatore.

E come in risposta a quelle parole, echeggiò di nuovo, giù nella via stipata di folla il grido di « Evviva l'imperatore! »

VI.

La notizia che Napoleone aveva abbandonata l'isola d'Elba colla sua Guardia per riconquistare, con audace colpo di mano, la Francia ed il trono perduto, colpì Parigi come un fulmine.

(*Continua*)

Ci sono 100 modi

di preparare le uova, i legumi, il manzo, le zuppe! Tutto questo è ormai noto, essendosi pubblicati dei volumi che hanno avuto grande diffusione. Ma ora se ne aggiunge un altro per insegnare nientemeno che 100 maniere di preparare le salse... Nella Introduzione *l'aut. ha cura di far rilevare che «i grandi cucinieri d'ogni paese devono buona parte dei loro successi al modo col quale sanno utilizzare il sugo delle vivande». Il libro è dunque più che utile, prezioso, e il fatto di essere messo in vendita a soli 50 cent. ne rende accessibile a tutti l'acquisto.*

Fa parte della nuova Biblioteca da poco iniziata dalla Società Editrice Sonzogno: La Biblioteca Casalinga.

Chiedere il Catalogo delle pubblicazioni che viene spedito gratis.

CRONACA

PER UN PALAZZO PERMANENTE DELLE ESPOSIZIONI

Parlando col segretario generale della Mostra del Ciclo e dell'Automobile - La demolizione del padiglione delle mostre temporanee sarà prorogata? - La proposta al Comune - Grandiosi progetti per un palazzo permanente.

Tutte le grandi città industriali hanno sentito il bisogno di costruire speciali palazzi adibiti esclusivamente ad uso di esposizioni. Così Parigi ha il grandioso ed artistico *Grand Palais;* Londra quelli dell'*Olimpia*, dell'*Agricultural Hall* e del *Palazzo di Cristallo;* Berlino, New York, Bruxelles, ecc., hanno tutti speciali costruzioni in cui annualmente, in stagioni diverse, figurano in mostra i prodotti dell'industria nazionale. Le esposizioni costituiscono, attraverso la febbrilità commerciale moderna, il barometro del valore e della potenzialità industriale dei diversi paesi. Ad imitazione dell'estero anche a Milano da tempo il mondo del commercio e delle industrie si agita per promuovere nella nostra città la costruzione di qualcosa di simile e che risponda alla esigenza dei prodotti e del mercato nazionale. Il fiorire dell'attività economica italiana costituisce la ragione di questo movimento.

Dopo alcune riunioni tenute in questi ultimi tempi, alcune sere or sono gli industriali intervenuti alla riunione, affermarono l'opportunità di organizzare anche a Milano delle mostre permanenti o temporanee, dando attuazione al progetto, già più volte espresso, di dotare Milano di un vasto edificio atto a tale scopo.

Abbiamo voluto chiedere più ampie informazioni all'industriale signor Achille Fusi, segretario della mostra del Ciclo e dell'Automobile, la quale Società, costituita nel 1905 coll'intento di indire ogni anno una esposizione, rappresenta il germe di una associazione avvenire che avrà mezzi ed intenti più estesi, potendo essere incoraggiata e sostenuta da un nucleo più rilevante di interessati.

Il signor Fusi ci informò che nel Consiglio d'amministrazione di quella Mostra era già sorta l'idea di poter trovare locali permanenti adatti a tale genere di esposizioni. Tra gli altri mezzi per addivenire alla realizzazione del progetto si era pensato a quello di poter ottenere dal Municipio la concessione di un'area già occupata da una delle costruzioni del Parco che aveva servito all'esposizione testè chiusa, sulla quale si dovrebbe costruire un palazzo che dovrebbe servire non esclusivamente per indirvi esposizioni di cicli e d'automobili, ma dovrebbe essere utilizzata a vantaggio del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, delle arti, ecc., per l'organizzazione di esposizioni, mostre permanenti o temporanee, concerti, conferenze e per tutte quelle riunioni che il Municipio volesse promuovere.

— In considerazione di questo programma — ci disse il signor Fusi — gli intervenuti all'ultima riunione hanno votato un ordine del giorno in cui deliberavano di costituire un ufficio permanente per assistere gli industriali nazionali nei concorsi esteri e di dotare Milano di una sala grandiosa per tali manifestazioni, affidando ad un Comitato di mettersi d'accordo cogli enti già costituiti per lo studio delle modalità per la traduzione in atto di tale disegno, dandogli pieni poteri per trattare col Comune e col Comitato esecutivo dell'Esposizione per l'eventuale utilizzazione temporanea e in via di esperimento di parte dei padiglioni della cessata esposizione. Nel caso che tali trattative fallissero quel Comitato potrebbe disporre di addivenire in diverso modo alla attuazione dell'idea.

Ora in base a tale ordine del giorno sarà costituita una numerosa Commissione, la quale farà le pratiche col Comune perchè conceda, non definitivamente, ma in via provvisoria, il procrastino della demolizione di alcuni padiglioni del Parco atti ad essere utilizzati per l'esposizione di automobili che si terrà l'anno prossimo. Precisamente l'edificio che si ritiene il maggiormente adatto, sarebbe quello attualmente adibito alla Mostra retrospettiva dei mezzi di trasporto, perchè costruito in modo da poter avere la durata di molti anni. In ogni modo noi ci limitiamo a chiedere che questo padiglione non sia demolito nel corso dell'inverno, ma dopo il mese di maggio onde permettere l'effettuazione della nostra Mostra.

Questo a noi sarebbe sufficiente per l'anno prossimo. Agli anni venturi penseremo poi. La nostra società dura fino al 1920, ma non si avrebbe nulla in contrario, qualora si trattasse di attuare il vasto progetto di un palazzo permanente, di dare ad essa una base più ampia, per collaborare al sorgere e alla attuazione di cosa degna di Milano. Aggiungerò anzi, al proposito, di avere già pensato alla utilizzazione di una costruzione importantissima attualmente adibita al servizio e al traffico pubblici che tra alcuni anni dovrà forzatamente essere abbandonata e che data la località in cui sorge, si presterebbe magnificamente alla realizzazione del nostro progetto. »

Il signor Fusi ci indicò di che si trattasse colla preghiera di non farne per ora parola, onde non compromettere le trattative. Certo è che il programma espostoci — e per la sua grandiosità e perchè effettuandolo costituirebbe cosa veramente degna della nostra città — ci ha fatto gradevole impressione e ci spinge ad augurare che possa essere attuato.

LA TRAGICA FINE
d'un rappresentante di commercio
Si uccide mentre l'arrestano.

.... dramma impressionante ha commosso l'altra sera il quartiere di Porta Monforte.

In un elegante appartamento di sei locali al pianterreno della casa posta sul viale al N. 7, abitava il trentenne Angelo Bazzi, rappresentante di commercio con studio in via Felice Cavallotti, 10.

Egli conviveva con una signora bolognese, certa Elide Sabaldi di 35 anni.

Il Bazzi, uomo elegante, intraprendente, non ebbe però troppa fortuna negli affari, e un brutto giorno si decise ad appropriarsi una certa somma in danno di una ditta di Firenze. Ne venne una querela, il processo, e la sua condanna a 15 mesi di reclusione.

La sentenza era ormai passata in giudicato, e doveva quindi essere eseguita.

Di questi giorni appunto il Bazzi avrebbe dovuto costituirsi, ma egli non ottemperò all'invito dell'autorità.

Pare anche che stesse preparando le valigie, per riparare all'estero.

Iersera alle sette e mezzo, mentre stava per uscire, sulla porta dell'appartamento, egli s'incontrò con uno sconosciuto che gli chiese:

— E lei il signor Bazzi?

— Per servirla.

— Sono dolente di doverla condurre con me. Sono un agente di questura, e questo è il mandato contro di lei.

Il Bazzi naturalmente rimase contrariato, poi domandò se non era possibile ottenere una dilazione, dovendo ancora accomodare parecchie faccende.

— Venga dal delegato: egli potrà forse concederle quello che chiede, rispose la guardia.

Il Bazzi stette un istante come soprapensiero, quindi si scosse, ed esclamò con tono risoluto:

— Quand'è così, vengo subito. Mi permetta di prendere il cappello...

Si voltò, fece un passo, poi rapidamente estrasse di tasca una rivoltella, se la puntò alla testa e fece fuoco.

L'agente non fu in tempo a trattenergli il braccio: lo sciagurato stramazzò fulminato.

Sul luogo accorse subito un medico e il delegato Travaglini, e dopo le constatazioni di legge, il cadavere del suicida fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

UN LABORATORIO DI BATTILORO
svaligiato la notte scorsa.

In via Botta 11, presso la porta Romana, tiene laboratorio di battiloro un bravo operaio, di nome Vincenzo Chierichetti. L'arte sua lo obbliga a tenere in casa una certa quantità di metallo prezioso per un valore di circa 2000 lire. A sera, terminato il lavoro, egli è solito deporre l'oro e gli utensili in una piccola cassaforte fissa nel muro, e, chiuso il laboratorio, se ne va all'abitazione della sua famiglia, in viale Romana 8.

Orbene, la notte scorsa, audaci ladri penetrarono nel cortile dalla casa di via Botta, la quale nella parte posteriore dà su un prato ed è limitata da una bassa cinta in muratura; e per un foro praticato nel muro riuscirono a introdursi nel laboratorio del battiloro che è a pian terreno.

Tentarono di rompere la cassaforte con un trapano che abbandonarono sul posto; ma non essendovi riusciti, la smurarono e la portarono via così com'era. Nessuno nella casa s'accorse del tiro, che deve aver richiesto più ore di lavoro e cagionato fracasso!

Stamane il povero Chierichetti constatò il danno, e andò disperato a denunziare il furto all'autorità di P. S.

Ciò che più l'accora è non tanto d'averci rimesso la forte somma in oro quanto l'aver perduto gli utensili, cioè il mezzo per guadagnarsi da vivere.

I soci dell'Associazione Lombarda dei giornalisti si sono l'altra sera riuniti a banchetto nei locali del ristorante Casanova in piazza del Duomo.

Gli intervenuti erano numerosi. La serata trascorse tra la massima cordialità.

Il ricco *menu*, disegnato su elegante cartoncino dall'artista Ugo Valeri, fu inappuntabilmente servito sotto la direzione personale dei signori Ferrini e Maestri.

Non furono pronunziati discorsi, ma in compenso l'allegria e la cordialità regnarono sovrane, così che la riunione si protrasse fino a tarda ora.

Il riuscitissimo banchetto si tenne nell'ampia ed elegante loggia recentemente costrutta e che è stata così ieri sera magnificamente inaugurata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 7.43 tram. 4.41 — Roma: leva 7.18 tram. 4.39 — Palermo: leva 7.3 tram. 4.48.

Luna — Età giorni 14 — Visibile tutta la notte.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 775 sul Golfo di Guascogna, minima di 740 sulla Scandinavia.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* molto salita al nord, discesa al sud: massima di 769-70 lungo la zona prealpina, minima di 760 sul Jonio.

Venti boreali e maestrali deboli al nord forti con mari agitati al sud.

Temperatura quasi generalmente discesa.

Ieri: Vario sul Veneto, Italia meridionale e Sicilia, quasi sereno altrove.

Tendenza: Bello con qualche nebbia sull'alta Italia, vario al centro, nuvoloso con qualche pioggia al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA
Milano, 27 novembre 1906.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.7.
Temperatura centigrada media + 9°.3 — massima + 13.9 — minima + 5.6.
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti Ovest Nord deboli.
Stato prevalente dell'atmosfera Sereno, Nuvolo, Caligine.

I libretti del Concorso Sonzogno

La segreteria del concorso Sonzogno per libretto d'opera, in seguito all'avvenuto conferimento del premio, invita i concorrenti a ritirare i lavori presentati alla gara a datare dal primo dicembre.

La restituzione verrà fatta dalle quattro alle sei pomeridiane di ciascun giorno non festivo nello stabilimento musicale Sonzogno, in via Pasquirolo, 12.

I concorrenti fuori di Milano potranno avere i loro libretti facendone domanda alla Segreteria del Concorso.

Il rinvio sarà fatto a mezzo postale. Dopo un anno dalla pubblicazione del presente avviso, i libretti non ritirati saranno distrutti.

ECO DEI TEATRI

La serata di Mascagni al Dal Verme.
L'enorme folla - Il pubblico dei palchi e delle poltrone - La commozione del maestro - L'indescrivibile successo dello spettacolo.

Si deve ripensare ad anni quasi lontani per trovare nella cronaca dei teatri milanesi un successo quale toccò l'altra sera al maestro Mascagni nello spettacolo di congedo.

La grandissima sala si affollò oltre un'ora prima che il Mascagni si presentasse a dirigere l'orchestra. L'aspetto dei palchi, per la eleganza delle signore e per la presenza di molte personalità note, ricordava le migliori sere non del Dal Verme soltanto ma della Scala.

Nel primo atto dell'*Amica* l'entusiasmo crebbe senza interruzione fino alla chiusa che fu bissata. Tra applausi deliranti si svolse ed ebbe termine anche il secondo atto.. Ma il momento indimenticabile seguì l'esecuzione dell'*Inno al sole* nell'*Iris* quando il Mascagni, presentandosi tra le masse corali, che erano in borghese, e tra i numerosi portatori di doni e fiori, non aveva più gesti per esprimere all'enorme pubblico la sua commozione.

Stanchissimo e pallido, ma raggiante, volle accordare il *bis* dell'*Inno al sole*, al termine del quale venne rinnovata l'indescrivibile dimostrazione di gioia.

** Ci telefonano da Torino 28 notte (D.M.): Questa sera al teatro Vittorio Emanuele si è data la prima rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo. Il pubblico era assai numeroso ed elegante. La signorina Adalgisa Minotti è stata una Nedda deliziosa per la morbidezza della voce e la finezza dell'interpretazione. L'arioso del primo atto fu da lei miniato con vera arte. Benissimo il tenore Gamba che bissò il *Ridi pagliaccio* e il baritono Albinolo che disse con sobria misura il prologo. Bene il secondo baritono Roggio e il secondo tenore Talarico. L'orchestra sotto la direzione del maestro Zuccani eccellente.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *I Puritani*, opera. — Ore 8.45.
MANZONI: *Guerra in tempo di pace — Meglio soli che male accompagnati*, commedie. — Ore 8.45.

PICCOLA CRONACA

Artritici, Gottosi, Reumatici chiedete opuscolo gratis guarigione ai Chimici Fattori, Milano, Monforte, 16.

Il vero Cioccolatto Santé Samarani rinforza lo stomaco. - Degustazione nel salone via Orefici (ang. C. Cantù, 2) - Tazza cent. 20, Melange Royal cent. 25.

LA RIUNIONE
della direzione del partito socialista
Il regolamento interno - Propaganda antimilitarista e legislazione sociale - Le spese militari - L'ordine del giorno votato.

Ci telefonano da Roma, 28 notte. (G.):

La Direzione del partito socialista nella sua odierna seduta antimeridiana si è specialmente occupata del regolamento della direzione e deliberò che la Commissione esecutiva assuma il nome di Comitato Permanente e ne ha fissate le attrbuzioni. Si è quindi occupata dell'azione e della propaganda antimilitarista, ma la discussione è stata rimandata alla prossima seduta.

Nella seduta pomeridiana sono intervenuti il gruppo parlamentare ed i rappresentanti della Confederazione del lavoro. Viene in discussione la proposta di legislazione sociale e dopo uno scambio di idee, su proposta di Enrico Ferri, constatato l'accordo sostanziale fra la direzione del partito ed il gruppo parlamentare e la Confederazione del lavoro sull'opera da svolgersi in questo momento per la legislazione sociale, si passa a trattare il tema delle spese militari al qual proposito si rileva che anche per questo argomento vi è accordo sostanziale sull'ordine del giorno votato dalla Direzione la notte scorsa e che è stato presentato per l'azione parlamentare nella riunione odierna del gruppo.

Si prende atto dell'accordo completo della Direzione, gruppo e confederazione sulla necessità di una vivace ed energica opposizione alle nuove spese militari, e per l'inchiesta sull'amministrazione della Guerra. È stato infine votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, di fronte al moltiplicarsi delle Congregazioni religiose in Italia, invita il gruppo parlamentare socialista a promuovere nella Camera un'agitazione per ottenere provvedimenti atti ad impedire continue frodi allo spirito della legislazione vigente, mentre si riserva una corrispondente agitazione anticlericale nel paese. »

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità dalla Direzione del partito, dai rappresentanti del gruppo parlamentare e dai rappresentanti le Federazioni del lavoro.

ALLA CORTE DEI CONTI
si stanno facendo i conti cogli impiegati.

Ci telefonano da Roma, (G.):

Circa il malcontento e l'agitazione che serpeggiano da vario tempo tra gli impiegati della Corte dei Conti, si sa che la Corte a sezioni riunite ha già nominato una Commissione composta di cinque consiglieri che si è messa tosto all'opera per studiare le invocate riforme. Queste riforme dovrebbero mirare alla perequazione dell'organico della Corte dei Conti con quelli degli altri ministeri e dare assetto definitivo e duraturo al nuovo organico della Corte medesima.

L'AGITAZIONE DEGLI STUDENTI SICILIANI

Ci telegrafano da Palermo, 29 sera (S.):

Gli studenti secondari si mantennero calmi. Vi è grande apparato di forze vicino alle scuole e agli istituti, temendosi disordini. Gli assembramenti sono sciolti con la forza.

Momentaneamente si lavora perchè la deliberazione della giunta di vigilanza revochi la deliberazione di espulsione degli studenti.

Il provveditore aspetta l'esito dell'inchiesta. A Girgenti quegli studenti del terzo Liceo si astennero dalle lezioni di storia naturale per protestare che non si svolse il programma, secondo i loro desideri.

L'agitazione desta meraviglia.

Il suicidio di una giovine cameriera
calunniosamente accusata di furto.
Il fratello della suicida accoltella il padrone.

Ci telegrafano da Siena, 29 sera:

Per essere stata ingiustamente incolpata di furto, si è suicidata un'avvenente ragazza diciottenne, cameriera in casa dell'avvocato Torti.

Stamane il fratello della defunta penetrava nell'abitazione dell'avvocato e lo ferì con una coltellata alla gola. L'innocenza della ragazza sembra ormai comprovata; s'ignora però da chi sia stato consumato il furto.

Per il miglioramento del porto di Salerno.
Un voto della Camera di commercio.

Ci telegrafano da Salerno, 29 sera. (P.):

La nostra Camera di Commercio, nella sua tornata di ieri, al *memorandum* da presentarsi al ministro dei Lavori Pubblici aggiunse un voto per l'ampliamento della banchina del porto, per la fornitura di attrezzi necessari al carico e scarico dei bastimenti, e per la costruzione di un pennello a levante a maggior sicurezza delle navi.

UN'AGITAZIONE DI PROTESTA
contro i favoritismi e per la serietà dei concorsi.

Ci telegrafano da Messina, 29 sera. (N.):

I concorrenti al posto di applicato nelle ferrovie, avendo saputo che il Ministero ha ammesso a parteciparvi persone sfornite dei titoli richiesti nel bando di concorso, hanno deciso di promuovere una viva agitazione di protesta.

La crisi municipale a Catania
Il nuovo sindaco è un socialista.

Ci telegrafano da Catania, 29 sera. (M.):

Nell'amministrazione comunale di Catania è scoppiata improvvisamente la crisi. Ieri il sindaco Di Stefano Giuffrida e l'intera Giunta si sono dimessi. Oggi si è convocato il Consiglio e, presenti 44 consiglieri su 60, è stato eletto il nuovo sindaco nella persona del professor Santi Consoli, socialista. Anche gli assessori sono emanazione dei partiti avanzati.

AMMAZZA UN BAMBINO
per evitare una contravvenzione

Ci telegrafano da Vicenza:

Nella vicina Bregliano certo Vittorio Leatini, contadino, per sfuggire alla certa contravvenzione nascose il proprio fucile da caccia fra i sacchi posti sopra il carro di un mugnaio. Il fucile era carico e mentre il Leatini, passato il pericolo della contravvenzione, si accingeva a trarlo dal nascondiglio improvvisato, partì un colpo che uccise il ragazzo Guglielmo.

Uno sciopero di legnaioli a Corato.

Ci telegrafano da Bari, 29 sera. (G.):

A Corato, in causa di una differenza di mezz'ora nell'attuale orario di lavoro a cui i capimastri non vollero accondiscendere, gli ebanisti dichiararono ed iniziarono tosto lo sciopero.

L'ostruzionismo negli uffici di dogana

UN MONITO DEL GOVERNO.

UN COMIZIO DI PROTESTA A MILANO.

Oggi, alle ore 9 pomeridiane, avrà luogo un comizio di protesta contro le punizioni inflitte dal ministro Massimini agli impiegati delle Dogane.

Al Comizio, che si terrà nel Salone del Caffè ristorante Cooperativo in Galleria V. E. sono invitate tutte le associazioni inscritte alla Camera federale degli impiegati di Milano e alla Confederazione nazionale.

UN'ALTRA RIUNIONE A GENOVA.

Ci telefonano da Genova, 28 notte. (C.):

Questa sera gli impiegati di dogana tennero una nuova riunione. Il dott. Gentile smentì alcune affermazioni dell'on. Giolitti, protestando sopratutto contro la qualifica di ricatto all'attuale agitazione.

Ostruzionismo fiacco alla Spezia.

Ci telegrafano da Spezia 29 sera. (R):

Per l'esiguo numero in cui si trovano, gli ufficiali addetti a questa dogana, se pure aderenti all'ostruzionismo, non possono completamente esercitarlo giacchè qui si deve provvedere soltanto ad operazioni di piccolo cabotaggio, eccettochè alle due sezioni del porto mercantile in cui avvengono le operazioni di sdaziamento delle merci estere, e principalmente di grano.

Perciò l'ostruzionismo anche lentissimo non provoca gravi danni al commercio. Per di più, è da notare anche il fatto che questa dogana dipende da quella principale di Livorno e non aderendo gli ufficiali di quella sede all'ostruzionismo per ragioni o meglio per interessi particolari in quanto godono di indennità speciali che non sono riconosciuti agli altri colleghi di tutte le dogane del regno, anche gli ufficiali della nostra dogana non trovano alcuna solidarietà nei colleghi di Livorno.

NIENTE OSTRUZIONISMO
fra gli impiegati di dogana a Ventimiglia.

Ci telegraf. da Ventimiglia, 29, sera. (M.):

Contrariamente alle voci corse, su questa Dogana — che è la più importante di tutta la provincia di Porto Maurizio sia per il numero di impiegati, sia per il numeroso lavoro che vi ferve di continuo, specialmente in questa stagione — gli impiegati non hanno applicato l'ostruzionismo.

È così dicasi per tutte le altre dogane della provincia e cioè: Piena, Grimaldi, Olivetti, San Remo, Porto Maurizio e Oneglia.

Gli impiegati sono tranquilli e aspettano fiduciosi l'opera riparatrice del Governo.

In Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 29 sera. (S.):

Gli impiegati doganali continuano l'applicazione scrupolosa del regolamento per quanto riguarda la verifica e lo sdazio delle merci. Per la mancanza del personale, assolutamente insufficiente, le operazioni procedono lentamente. Le merci restano abbandonate sulla banchina fra le proteste dei commercianti.

Il direttore doganale ha assistito a tutte le operazioni incitando il personale a non opporre pretesti, mettendo la propria firma a qualsiasi carta, che potesse fare assumere qualsiasi responsabilità agli impiegati. A Siracusa, a Porto Empedocle, a Milazzo è cominciato l'ostruzionismo.

Gli impiegati del ministero delle Finanze non hanno visto il becco d'un quattrino.

Ci telefonano da Roma, 28, notte. (G.):

I signori Piastri, Ballerini e Verardini a nome dell'Associazione degli impiegati amministrativi al ministero delle Finanze, scrivono ai giornali rilevando che la Sezione milanese della Federazione tra gli impiegati di dogana persiste nel voler giustificare la deliberazione relativa all'ostruzionismo coll'asserire che il ministro ha assegnato i fondi destinati alla riforma della carriera doganale, al miglioramento degli impiegati che pur si trovavano in condizioni di gran lunga migliori. Aggiungono che gli impiegati del ministero hanno richiamato l'attenzione del ministro sulle loro condizioni non rosee e sul ben grave disservizio dell'amministrazione centrale, originato dalla deficienza numerica degli impiegati.

Il ministro però ha loro sempre dichiarato che pur riconoscendo la necessità e l'impellenza di riformare gli ordinamenti della amministrazione centrale, non avrebbe potuto provvedervi che dopo le vacanze natalizie, dovendo dare la precedenza ad altre non meno complesse questioni di alcune amministrazioni provinciali.

SITUAZIONE IMMUTATA
Le misure del Governo.

Ci telefonano da Roma, 28, notte. (G.):

Dai telegrammi pervenuti al ministero delle Finanze emerge che nessun mutamento si è manifestato circa l'agitazione doganale. L'amministrazione delle gabelle si ritiene sicura di far disimpegnare regolarmente il servizio dagli ufficiali e dai graduati del corpo di Finanza potendone distogliere un buon numero anche immediatamente. Secondo le risposte pervenute alla circolare inviata dal ministero, è stata diramata un'altra circolare per le autorità superiori delle dogane interessandole a far comprendere al personale dipendente la grave situazione in cui esso si pone di fronte ai regolamenti dello Stato.

UN TRASLOCO FULMINEO
senza una ragione qualsiasi.

Ci telefonano da Roma, 29, matt. (G.):

Vicoli Gerolamo, ufficiale doganale addetto all'osservatorio doganale, ove certamente non si fa ostruzionismo, è stato trasferito da Roma a Luino. L'ordine di trasferimento è accompagnato dall'ingiunzione di partire in giornata.

Gli impiegati di dogana traslocati.
La protesta dei colleghi.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Dei due impiegati di dogana traslocati fulmineamente, uno ha moglie e l'altro, cioè il Palmerini, ha moglie e tre figli. È comminata la pena della destituzione se la partenza non avrà luogo immediatamente. Il Palmerini ha 180 lire al mese di stipendio. Ora diventa un problema assai complesso il dover partire immediatamente con la famiglia da Roma.

Di fronte a questo nuovo atto la sezione romana degli impiegati, si è riunita ieri sera ed ha protestato contro le provocazioni del ministro ed ha riaffermato più che mai la sua solidarietà con tutti i colleghi d'Italia, decisa con essi ad ogni sacrificio.

Contro il disservizio ferroviario.

SI RIPRENDE IL LAVORO
nel porto ed alla stazione di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 29 sera. (B.):

Essendo arrivato buon numero di vagoni e copertoni si è ripreso il lavoro al porto e alla stazione.

Le segherie del Cadore minacciano di chiudersi.

Ci telegrafano da Belluno, 29 sera. (P.):

In seguito alla mancanza di vagoni per trasportare la straordinaria quantità di legname giacente alla piccola velocità, i proprietari delle molte segherie del Cadore hanno deciso di chiudere gli stabilimenti e di licenziare gli operai se non si prenderanno con sollecitudine i provvedimenti necessari per l'invio dei carri.

Si dimenticano i vagoni lungo la linea!
Uno scontro evitato per puro miracolo.

Ci telegrafano da Vicenza, 28, notte. (T.):

Questa mattina il treno viaggiatori proveniente da Padova, che doveva giungere alla nostra stazione alle ore 6, arrivò con un'ora di ritardo, per una ragione ben strana.

Mentre il convoglio distava circa un chilometro dalla stazione il macchinista scorse sullo stesso binario una ventina di vagoni abbandonati a sè stessi. Dato subito mano ai freni, il treno fu fermato, evitando così uno scontro che poteva avere conseguenze gravissime.

I vagoni erano stati inavvertitamente abbandonati da un treno merci in manovra senza che alcuno se ne fosse accorto.

L'ENORME SCANDALO
nel ministero russo

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Si ha Pietroburgo:

Lo scandalo enorme di cui è protagonista l'assistente del ministro degli Interni, Gurko, è stato sollevato dalla stampa progressista. Qualche tempo fa il ministro dette l'incarico alla ditta Linvata che si è sempre esclusivamente occupata della costruzione dei cosidetti monumenti vespasiani, di fornire per i contadini affamati dieci milioni di *puds* di grano, cioè circa centosettantamila tonnellate. Invece di obbligare la ditta a fare il consueto deposito in denaro quale garanzia della esecuzione del contratto, l'assistente del ministro le fece versare immediatamente dalla Cassa dei fondi per i soccorsi ai contadini, due milioni di franchi, come pagamento parziale anticipato. Finora la ditta non ha consegnato neanche un *pud* di grano, e in questo frattempo i contadini muoiono di fame.

Non basta questo: ora è venuta in ballo un'altra faccenda. Il Gurko nella sua qualità di presidente dell'associazione per i soccorsi ai contadini affamati dovrebbe a termini di legge presentare un resoconto della gestione dei fondi a lui affidati, resoconto che egli non ha ancora presentato. Il presidente del Consiglio ha invitato Gurko a presentare il più presto possibile i suoi bilanci al Comitato inquirente col relativo resoconto, ma Gurko ha rifiutato dicendo che egli è responsabile soltanto verso lo czar. Vi è quindi lotta fra il primo ministro ed il suo assistente, il quale minaccia di provocare una scissione nel gabinetto, la quale, date le condizioni attuali della politica russa, avrebbe serie conseguenze.

ULTIMA ORA

Lo spaventoso disastro di Witten.
Il racconto di un testimonio oculare.

Ci telegrafano da Berlino, 29, sera. (V.):

Si ha da Dortmund, 29: A proposito della esplosione di Witten un testimonio oculare così riferisce:

« Alle ore 7.30 pom. scoppiò l'incendio nella fabbrica. I pompieri di Krupp giunsero dopo le ore 8, ma dovettero ritirarsi perchè minacciava una seconda esplosione. Un agente di polizia che riuscì a respingere la folla, che si avvicinava, rimase gravemente ferito. Avvenuta la seconda esplosione non si tentò giungere fino alla vicinanza del luogo del disastro perchè ogni momento potevano avvenire nuove esplosioni. I medici, chiamati dalle vicine città ad Annen, videro molte persone leggermente ferite. Si ignora ancora il numero delle vittime.

Un successivo dispaccio da Witten reca: Fino a mezzogiorno si constatarono, in seguito all'esplosione, 24 morti e 96 feriti gravemente, di cui parecchi mortalmente, ed alcune centinaia di feriti leggermente.

La catastrofe assume proporzioni colossali
Una nuova esplosione.

Ci telegrafano da Berlino, 29 sera. (V):

La catastrofe di Witten-Annen prende proporzioni colossali. Si crede vi siano oltre trecento fra morti e feriti. Vi fu una esplosione successiva seguita da un panico enorme. La popolazione fuggì in tutte le direzioni. La stazione di Annen è distrutta. Sono stati organizzati dei treni speciali per trasportare gli abitanti terrorizzati che intendono lasciare la città. Le scosse furono sentite sino alle Acciaierie Krupp. Stamane avvenne una nuova esplosione. La popolazione si impossessa per forza delle vetture per potere fuggire più rapidamente.

Risse sanguinose fra italiani e slavi.

Ci telegrafano da Trieste, 29 sera:

In seguito ai continui attriti per questioni di razza fra gli operai italiani e slavi delle cave di Pietra Sistiana (località della costiera del golfo a nord di Trieste) si ebbero episodii sanguinosi e l'uccisione del minatore italiano Cravagna.

Il governatore ordinò il disarmo degli operai. Qualunque arma o ordigno pericoloso sono proibiti.

Si nota però che l'ordinanza non impone il disarmo dei contadini slavi, principali fomentatori dei disordini.

GLI STATI UNITI
dovranno agire ora contro il Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 29, sera. (P.):

Si ha da Tangeri: Gummery, ministro americano ha dovuto lasciare Fez lunedì. Si assicura che non ha ottenuto alcuna soddisfazione relativamente ai reclami presentati al maghzen. Le autorità di Rabah autorizzano l'acquisto di terreni a due ore di marcia intorno alla città, ma la sicurezza è troppo precaria perchè gli europei si arrischino a fare acquisti.

La colonia francese prepara un grande *meeting* per protestare contro la situazione fatta intorno a Tangeri dal potere rivoluzionario di Raitsuli.

Caruso ha finito per trionfare.
25 CHIAMATE - GIUSTIZIA È FATTA.

Ci telefonano da Londra, 29, sera. (B.):

Si ha da New York: L'accoglienza fatta a Caruso dal pubblico dell'Opera è stata un vero trionfo. Dopo il primo atto il tenore si è presentato alla ribalta cinque volte e le ovazioni si sono rinnovate con non minore entusiasmo dopo gli altri atti. Sono stati offerti a Caruso moltissimi fiori. Caruso, vivamente commosso, per il trionfale successo, ha dichiarato che il pubblico, facendogli una così viva dimostrazione e chiamandolo 25 volte al proscenio durante tutta la rappresentazione, gli ha reso giustizia.

DUE TELEGRAMMI DEL CARUSO
alla matrigna.

Ci telegrafano da Napoli, 23 sera. (D.):

Un redattore del giornale *Il giorno* ebbe una breve conversazione con la matrigna del tenore Caruso, Maria Caruso Castaldi che interrogò in qual modo avesse saputo dell'accusa contro il figliuolo. La signora disse che la famiglia non seppe niente, finchè gli amici nan la misero al corrente della cosa.

Nei giorni scorsi però le pervennero due telegrammi da New York: nel primo il tenore si esprimeva così: « Giuro sulla sacra testa di mio padre di essere innocente ».

Nell'altro diceva: « Tranquillo: tutto è finito. Scrivo. Baci. Enrico. »

La signora crede perfettamente all'innocenza del Caruso e dice che il fatto deve ascriversi a un equivoco o piuttosto a gelosia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

LUCIDO SENEGAL per molti usi ricercatissimo. — Medaglia d'Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano.

Mercoledì 29 corr., causa un nvestimento automobilistico, cessava di vivere

VIRGILIO UDA

Addoloratissimi la moglie Teresa Sartor, i figli Giovanni ed Ada, i suoceri in un colle famiglie Sartor, Tavecchia, De-Gaudenzi, nel darne il tristissimo annuncio, avvertono che i funerali avverranno venerdì, alle ore 15, partendo dalla casa via Metastasio, 5, per la Parrocchiale di San Vittore indi al Monumentale. Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

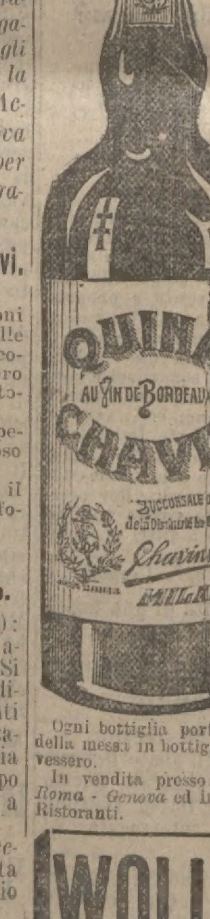
I figli Pietro, Luigi, Carlotta, Giuseppe, Carlo e Cornelia, i generi Cavallazzi cav. Pietro e Ferrario Carlo, il fratello Giuseppe, le nuore, i nipoti ed i pronipoti costernati annunciano la morte della loro amatissima

CECILIA CODDI
Vedova MINORATI

avvenuta questa notte alle ore 3. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 10, partendo da via Cusani, N. 14, per la Chiesa del Carmine indi al Cimitero Monumentale. Si omettono le partecipazioni personali; anticipatamente si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Sirolina Roche

di fama mondiale è prescritta dalle celebrità mediche nelle **affezioni delle vie respiratorie.**
Nelle farmacie in flac. originali a L. 4 - al flac.
Guardarsi dalle contraffazioni.



QUINA CHAVIN
Aperitivo - Tonico Ricostituente

Chi scrive ha pure provato e constatato le proprietà toniche della **QUINA-CHAVIN** in casi di atonia delle funzioni gastriche, e se ne è trovato pienamente soddisfatto.

Prof. Cav. Dott. PLINIO SCHIVARDI nella *Gazzetta Medica* di Roma, periodico particolare del Prof. Guido Baccelli. — Anno XXXII, N. 10. A VIII

Ditta CHAVIN & C.
BOURGOIN-CHIASSO
MILANO, Via Petrella, 2

Ogni bottiglia porta sull'etichetta piccola la data della messa in bottiglia. Rifiutate quelle che non l'avessero.

In vendita presso: **A. Manzoni e C.**, *Milano - Roma - Genova* ed in tutti i principali Bar, Caffè e Ristoranti.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia
Via Vittoria, 33-A 30
MILANO

Grande Importazione
STOFFE
Uomo e Signora

Domandate il nuovo **Campionario Autunno-Inverno** assortito delle più recenti **Novità.**

Spedizione gratis e franco.

Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Pillole Ricostituenti
formula **GROCCO**

Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO - POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

Prezzo al flacone L. 3.50
Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli
FIRENZE
Concession. esclusiva del processo di preparazione
Gratis opuscolo scientifico.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 29 novembre 1906, ore 15.

La giornata è trascorsa ferma per la quasi totalità dei valori mentre la Rendita dimenticata non ebbe variazioni dal 103.42 per fine dicembre.

Maggiormente beneficate furono le Terni a 1725-1750 e 1740, la Banca d'Italia da 1303 a 1306, le Distillerie da 195 a 198.50, le Edison a 823-828 e 825, Cantoni 552-550, Molini Alta Italia 315, Metalli 178, Savona 409, Elba 477, Vizzola 1280 e le Automobili Bianchi a 282-290 e 285. — Incerta l'Americana da 325 a 321 e le Armstrong a 370. — Cambi sostenuti.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 28	29 Novemb.	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	2,—	103,10	103,07	103,12
Id. fine mese	100	2,—	103,42	—,—	103,45
Rend. It. 3 1|3 cont.	100	1,75	102,10	102,05	102,10
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	512,50	511,50	512,50
Ferrovie Meridionali	500	5,74	347,25	347,—	347,50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,	500,—	499,50	500.—
» Tirreno . . .	500	10,—	509,50	509,—	509,50
Milano Unificato 4 0|0	100	4,—	101.50	101,40	101,50
Azioni					
Banca d'Italia . . .	800	18,—	1301,—	1305	1307
» Comm. Italiana	500	45,—	906,—	908,—	—,—
Credito Italiano . .	500	32,50	629.—	629,—	630,—
Bancaria Italiana .	250	18,—	318,—	319,—	320,—
Banco Roma . . .	100	7,—	119,—	116,—	117,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	787,—	786,—	787,—
» Mediterranee .	500	16,—	445,—	445,—	446,—
Costruzioni Venete .	80	5,50	90,—	90,—	91,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	483.—	482,—	483,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	98,—	97,—	98,—
Lanificio Rossi . . .	900	75,—	1700,—	1705	——
» Nazionale . . .	80	5,50	100,—	—,—	100,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	217,—	217.—	—,—
Cotonificio Cantoni .	250	26,—	546,—	550,—	—,—
» Veneziano . . .	175	12,50	263,—	262,—	263,—
» Bergamasco . .	250	17,50	327,—	326,—	327,—
» Candiani . . .	125	6.25	148,—	147,—	148,—
» Muggiani . . .	250	20,—	320,—	320,—	—,—
» Valle Seriana .	250	20,—	498,—	455.—	457,—
» C Ottolini . .	200	16,—	295.—	290,—	295,—
» Ogna Candiani .	200	15,—	260,—	255,—	260,—
Manifattura Tosi . .	250	20,—	360,—	360,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	288,—	286,—	287,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	371,—	370,—	371,—
Facchetti e C. . . .	100	,—	232,—	232,—	—,—
Elba	250	18,—	473,—	475,—	480,—
Terni	500	120,—	1710,—	1735	1745
Altiforni Gregor. Berg.	200	15,—	288,—	290,—	—,—
Siderurgica Savona .	200	18,—	405,—	408,—	410,—
Ferriere Italiane . .	200	16,—	318.—	319,—	320,—
Magona Italia . .	150	18,—	403,—	400,—	405.—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	150,—	150,—	—,—
Breda	250	15.—	369,—	368,	—,—
Ansaldo-Armstrong .	250	15,—	370,—	370,—	—,—
Langen e Wolf . .	250	30.—	565,—	560,—	565,—
Metallurgica Roma .	100	6,—	177,—	—,—	178,—
Trezza-Albani . . .	100	8,—	128,—	128,—	—,—
Edison	150	23,—	822,—	825,—	—,—
Lomb. energia elettr.	500	50,—	1260,—	1280	—,—
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	475,—	470,—	475,—
Offic. elettr. genovesi	250	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	37,—	36,—	37,—
Molini Alta Italia .	100	20,—	313,—	314,—	315,—
Pantanella	125	5,—	88,—	88,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	300,—	300,—	—,—
Industria Zuccheri .	200	16,—	360,—	360,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	5.—	106,—	107,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	23,—	368,—	369,—	370,—
Distillerie italiane .	100	11,—	195,—	198,—	199,—
Fabbr. Birra-Milano	100	—,—	151,—	150,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	—,—	129,—	129,—	130,—
Carburo	250	70,—	1280,—	1270	——
Italiana Gas Torino .	200	20,—	—,—	—,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10.—	178,—	178,—	180,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	499,—	499,—	500,—
Candele stear. Mira .	100	6,—	148,—	148,—	—,—
Oleificio Pavese . .	100	—,—	156,—	156,—	—,—
Ceramica Richard .	250	19,—	404,—	403,—	404,—
Coloniale italiana . .	200	10,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	318,—	320,—	322,—
Bonifiche Ferraresi .	250	6,25	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.—	275,—	275,—	276,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0|0 99,92 — Svizzera 5,50 0|0 99,97 — Londra 6 0|0 25,23 — Germania 6 0|0 123,00 — Austria 4,50 0|0 —,— — Belgio 4,50 0|0 —,—

Genova, 29, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0|0 103,42 — id. 3 1|2 102,35 — Banca d'Italia 1307,00 — Banca Commerc. 908,— — Credito Ital. 628,00 — Meridion. 787,00 — Mediterr. 446,— Navig. Gener. 480,00 — Raff. Zuccheri 370,00 — Ansaldo-Armstrong 372,00.

Roma, 29, *ore 3.* — Rendita italiana 5 0|0 103,05 — id. 3 1|2 102,05 — Banca d'Italia 1307,00 — Azioni Banco Roma 116,00 — Meridionali 787.00 — Acqua Pia 1630,00 — Gas 1314,00 Condotto d'acqua 445,00.

Torino, 29, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 103.07 — Id. 3 1|2 101,90 — Mediterraneo —,— — Meridionali 787,00 — Banca d'Italia 1298,00 — Banca Commer. 904,00 — Credito Ital. 626,00.

Firenze, 29, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 103,45 — Id. 3 1|2 102,38 — Meridion. 789.00 — Mediterr. 447,00 — Banca d'Ital. 1305,00 — Banco Roma 116,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 29 Novembre 1906.

PARIGI	
Rend. franc. amm.	—,—
» franc. 3 0|0 .	95.95
» Italiana 5 0|0	103,—
» Turca . . .	91,70
» Ungherese .	97,25
» Spagnuola .	95,37
» Portoghese .	71,35
» Serba 4 0|0 .	85,40
» Argent. 1896.	94.90
» Brasile 5 0|0.	97,—
» » 4 0|0.	86,10
» Egiziana 6 0|0	103,90
» Russa 1891 .	64,—
» » 1906 .	86.90
Consolida Ingl .	86 11|16
Banca di Parigi .	1687.—
» Ottomana . .	682.—
» Comm. Ital. .	—,—
Credito Fondiario.	700,—
Azioni Suez .	4500,—
Lotti Turchi .	150,50
Meridionali . . .	785.—
Rio Tinto . . .	1948,—
Metropolitaine . .	492,—
Saragosse . . .	427,—
De Beers . . .	535,—
Rand Mines. .	146,—
Godfields. .	90,25
Argento. . . .	118,50
Cambio Londra.	25,26
Tendenza ferma.	

LONDRA	
Consolidato inglese	86 5|8
Rend. Ital. 5 0|0 .	102 1|4
Argento fino .	32 1|8
Rendita Spagnuola	94 1|4
» Turca . . .	93 1|2
» Egiziana . .	102 —|—
» Giapponese .	89 3|4
» Russa . . .	66 —|—
» Uruguay . .	65 5|8
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. —,— e versate 412,000.	
VIENNA	
Rendita Austr. arg.	99,15
» » carta	99,25
» » oro	117,50
» Ungh. 4 0|0 .	95,95
Rend. Ungh. 3 1|2 .	84,75
Lombarde	177,—
Cambio Parigi . .	95,42
» Italia . . .	95,60
Tendenza calma.	
BERLINO	
Rend. Ital. 5 0|0 .	—,—
Consol. Pruss. 3 0|0	98,10
Azioni Meridionali.	156,25
» Mediterranee .	86,50
Obbl. ferr. it. 3 0|0	—,—
» Meridionali .	69,90
Cambio Parigi 8 g.	81.20
Tendenza calma.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 28 novembro	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat dal 1 al 28 9mbre
Sete stagionate e pesate . . kg.	27 320	8 170	35 490	899 020
Bozzoli pesati »	12 810	——	12 810	593 500
Cascami pesati »	1 370	——	1 370	8 200
Lane stagionate e pesate . . »	1 645	——	1 645	9 300
Ass. campioni N.	558	190	748	17 581

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 28. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da L.	a L.	*Fagiuoli*	da L.	a L.
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	34,50	35,50
» nuovo	23,35	23.90	Bianchi . .	30.—	40,—
Ferrarese.	—,—	—,—	Colorati . .	28.—	30,—
Ven. Mant.	23,75	24,25	Occhio. . .	28,—	30,—
Estero. . .	24,75	26,—	Misti . . .	24,—	25,—
Risi			*Lupini* . .	—,—	—,—
Camolino 1	39.—	40,—	*Far. frum.*		
» 2	33,50	35,50	Numero 0	36,25	37,50
Mercantile	33,—	34,—	» 1	32,25	33,25
Pugliese .	—,—	—,—	» 2	31.25	31,75
Ranghino .	32,—	33,75	» 3	26,—	27,—
Lencino . .	31.—	32,—	» 4	21,25	22,25
Giappon. 1	30,50	31,—	Macinafat.	30,75	31,25
» 2	29,25	29,75	*F. gr. duro*		
» scad.	—,—	—,—	Semole SS.	40,—	40,50
Birmania .	29,50	30,50	Semolette .	37,—	38,—
Risetto . .	24,50	26,—	Far. cilind.	27,—	28,—
Mezza gr.	19,—	21,50	» comune	22,—	23,—
Risina. . .	15,50	17,50	Crusca . .	14,25	15,25
Risone			Cruschello	12,—	13,—
Nostrano .	19,50	20,50	*Far. melg.*		
Ranghino .	19,—	20,25	Sem. bram.	22,—	24,—
Lencino . .	18,50	19,50	» fioretto	18,50	19,50
Nost. scad.	—,—	—,—	Macin. ab.	17,50	18,50
Giap. nostr.	18,—	19,—	Modenese .	16,—	17,—
» scadent.	—,—	—,—	Crusca . .	13,—	14,—
Birmania .	18,—	19,—	Cruschello.	14,—	15,—
» Scadent.	—,—	—,—	*Far. segale*		
Avena n.n.	20,—	20,75	1ª qualità .	28,50	29,50
» estera	19,50	20,25	2ª q. non ab.	23,50	25,50
Orzo . . .	19,—	20,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelino .	33,—	34,—
Nostrano .	14,—	15,—	» Plata. .	33,—	33,50
Ven. Mant.	16,—	17,—	» Bombay	34,—	35,—
Estero . .	14,50	15,50	Colz. Bomb.	—,—	—,—
Segale			Ravizzo n.	35,—	36,—
Nazionale.	20,25	19,25	*Semi pr.*		
Estera . .	—,—	—,—	Trif. violet.	—,—	—,—
Miglio			Sp. erba m.	—,—	—,—
Nazionale	18,—	18,50	Loietto . .	—,—	—,—

MERCATI ESTERI

Lione, 28 ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato, rialzo.

Europeo b. Asiatic. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesato
	15	3	44	10
	17	31	87	149
Peso . kg.	2208	2516	9956	7905

Peso totale Kg. 22585.

Zurigo, 28. (Nostro telegramma particolare). — Organzni K. 1430 — Trame K. 2200 — Greggie K. 2670 — Totale K. 6300.

Cotoni.

Havre, 28. — Vendite della giornata balle 7400 — Mercato calmo.

Liverpool, 28. — Chiusura della giornata — Americani più facile in ribasso di 8/100 — Brasiliani più facile in ribasso di 6/100 — Egiziani sostenuto — Surats invariato — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 8000 — di cui per la speculazione 700 — Riesportazione 7300 — Importazioni 72.000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 5.95 — Corrente e prossimo 5.82 — Terzo e quarto mese 5.76 — Quinto e sesto mese 5.75.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officine o campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA Sarta, libera, venticinquenne collocherebbesi piccola famiglia fuori Milano, ineccepibili referenze. Fermo Posta, Vedani Bianca. 51682

CUOCO domestico giovine, bella presenza, ottimi certificati cerca subito posto, disposto ovunque, anche estero. Scrivere Cassetta 217 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51853

EX SOTTUFFICIALE, trentenne, licenza tecnica, ottime referenze miti pretese, occuperebbesi fattorino, guardia notturna, od altro. Buona calligrafia. Depasquale, posta Milano. 51716

LAVORANTE Mastri e registri, capace dirigere lavorerio — cercherebbe occuparsi presso stabilimento o tipografia Giuseppe Giusti 31. 51737

PERSONA seria, cinquantacinquenne, cerca posto esattore, miti pretese, ottime referenze. Scrivere Fasani Giuseppe, Unione Farmaceutica, Corso Garibaldi 83-85. 51644

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO posto fattorino azienda seria. Referenze ottime, scrivere Giglio, fermo posta. 52155

CHIMICO industriale avente fatto pratica all'estero, capace qualunque analisi chimica, fabbricazione prodotti chimici, cerca impiego. Miti pretese. Disposto anche viaggiare. — Scrivere Cassetta 253 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 52087

CONTABILE corrispondente pratico trattazione affari, referenze primo ordine, garanzie, cerca posto presso buona casa commerciale. Cassetta 175 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 51615

GIOVINETTO pratico dettaglio telerie ottime referenze, urge. Felice Ghidoli, Piazza Fontana. 51710

SIGNORINA cerca posto quale commessa vendita o banchiera, serie referenze. Scrivere Zanardi, Foro Bonaparte 36. 52133

SIGNORINA distinta, correttamente francese, offresi banchiera, commessa, altro. Cauzione. Cassetta 249, N. Haasenstein e Vogler. Milano. 52159

SIGNORINA seria accompagnerebbe signora, signorine al passeggio. Via Orso, 5. 51552

STENOGRAFA, dattilografa diciannovenne patentata due anni pratica, desidera migliorare. Ventisette, posta Milano. 51752

VEDOVA distinta desidererebbe collocarsi presso persona sola, anche come vice madre. Virginia, Ponte Vetero 22. Milano. 52021

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI confezioniste camicette e frastagliatrici ricamo cercansi. Rivolgersi via G. B. Vico 32. 51635

CERCANSI urgentemente mezzane sarte finite. Pisani, via Vittor Pisani 7 51823

CERCANSI operai stampatori su seta. Gillet e fils, Como. 50866

CERCANSI per lavorare tanto in estate che inverno in una officina di Prodotti chimici del Dipartimento della Yonne (France) degli operai seriissimi con o senza la loro famiglia. Buona retribuzione — Alloggio e riscaldamento gratuiti. Offerte sotto C. 51323 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51323

CERCANSI abili passamantiere, lavoro interno — Sabbioni — Via Palermo 19. 52145

CERCANSI Abili operaie per confezione camicette Fantasia Sarta, Aghello, 17. 51770

CERCASI d'urgenza esperto tornitore per tornio verticale. Scrivere Casella postale 491, Milano. 51776

CERCASI per coniugi soli domestica venticinquenne, sappia cucinare. Orario dalle 8 alle 20. Presentarsi con referenze, Via Gallo 6. 51796

CERCASI commesso per rivendita che abbia pratica del ramo librario possibilmente con conoscenza di lingue. Offerte S. S. 30, Posta. 51658

CERCASI presso ditta Milano abile lavorante riparazione pipe schiuma ambra. Scrivere L. B. 275, fermo posta, Milano. 51662

CERCASI fattorino per negozio e garzoni. Monte Napoleone 15. 52023

CERCASI piazzista Milano, viaggiatore, provvigione, Alta Italia, clientela merciai. Offerte e referenze a Cassetta 243 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 52009

CERCASI abile Coiffeur de dames, Maison Rocco. Carlo Alberto 8. 51090

CERCASI capo falegname, ebanista, con cognizioni disegno. Rivolgersi Franzi, via R. Boscovich, 14. 51554

CERCASI abile chimico viaggiatore per vendita colori anilina e prodotti chimici. Inutile presentarsi se non conosce perfettamente clientela ed articolo. Scrivere Cassetta 212 P. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51556

DOMESTICO mestieri grossi di cucina e casa cerco. Occorrono referenze ottime. — Fiesoli, posta Milano. 51734

DROGHERIA Bertoni — Via Morigi 15, cerca giovinetto apprendista per negozio. Retribuzione immediata. 52037

ELETTRICISTI abili per impianti interni, cerca la Ditta Castelli e Ragni, Galleria De Cristoforis. 51406

FALEGNAMI cercansi per fabbrica carri. Rivolgersi Ditta Pietro Bossi, Varese. 51857

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca abilissimo energico capo fucinatore, stampatura, imbottitura. Dirigere domande e referenze alla Cassetta 25433 Haasenstein e Vogler, Torino. 51257

INCASSATORE perle cercasi subito posto fisso lavoro facile. Cecchini, Gallarate. 51705

LA SOCIETÀ per azioni «Motor» di Baden (Svizzera) cerca per i suoi cantieri svizzeri di Glarona, Biaschina (Cantone Ticino), Baden (Cantone Argovia): terraiuoli, minatori, manovali, e per la primavera prossima muratori. Per buoni operai è assicurata una buona paga e lavoro continuo per 2 o 3 anni. Rivolgersi agli Uffici di lavoro della Società «Motor» in Giornico e Bodio (Cantone Ticino) Glarona e Baden (Svizzera). 51023

LATTONIERE operaio cercasi, scrivere Casella Postale 846, Milano. 51723

LAVORO a casa — Urgemi far scrivere indirizzi — Scrivere Commercio, fermo posta. 51702

MAGAZZINIERE pratico articoli impianti gas luce elettrica, serio, possa disporre piccola cauzione cercasi subito da importante Ditta del genere. Dirigere offerte Cassetta 238 P., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51726

PIAZZISTA viaggiatore macchine da scrivere troverebbe seria occupazione, stipendio provvigioni. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere C. 41, fermo posta, Milano. 52137

PIUMISTE fioriste abili e mezzane — Magazziniera — cercansi Giulia Parisi. Passarella 16. 52031

PORTINAIO cercasi da importante stabilimento vicinanze Milano. — Indispensabili referenze ineccepibili. — Si preferisce ex-militare. Scrivere 241 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 52007

RAGAZZE per pieghettature in mode cercansi da Ganzinelli, Via Torino 6. 52001

SARTA cerca abili mezzane. — Elenia Mortara, Corso Indipendenza 24. 52027

SIGNORINA macchinografa, pratica lavori copisteria, cercasi per dirigere ufficio. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere 54 fermo posta, Milano. 52135

SIGNORINA 25 anni, pratica contabilità cercasi. Presentarsi R. G. Palmer e C., 15 Corso Vittorio Emanuele, Milano. 51790

SORVEGLIANTE diurno per importante stabilimento industriale, cercasi subito. Ottime referenze. Casella postale 895. 51676

URGENTE ricerca. Abilissima ricamatrice a macchina. Lavoro garantito tutto anno. Rivolgersi qualunque ora Sartoria Artistica, Teatro Eden. 51907

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A GIORNI avranno principio le lezioni di stenografia e macchina da scrivere. Durata mesi due tassa L. 3. Cosmopolitan School, Pellico 6. 52097

BALLO sala lezioni anche domicilio, Carlotta Dematteì, Via Manara 7. 52167

DAME diplomé donne leçon français, italien six francs par mois. Frigerio, Marsala 11. 48734

SIGNORINA ginnasio superiore ripetizioni semigratuite ginnasio inferiore. Lena, Marsala 11. 48736

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FAMIGLIA distinta affitterebbe stanza centralissima, persona seria. Scrivere 1799, fermo posta. 52185

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI negozianti, rappresentanti od agenti ben introdotti presso Università, scuole d'ogni grado, collegi, Istituti, Ricreatori, Seminari, Circoli di istruzione, ecc., per la fornitura di materiale di insegnamento. Prendonsi in considerazione solo offerte accompagnate da serie referenze. Ditta Ganzini Namias, Milano, via Solferino 29. 51602

FOTO. Cercansi piazzisti per pubblicità, bene introdotti. Scrivere Cassetta Pubblicità Ideale. Cinematografo Ideale — Piazza Duomo. 52175

STABILIMENTO arti grafiche cerca viaggiatore che già recasi nelle Americhe per affidare campionario. Scrivere Cassetta 234 P., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51722

STABILIMENTO importante arti grafiche, cerca viaggiatore distinto per l'estero, che sappia lingue straniere. Scrivere Cassetta 236 P., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 51724

STABILIMENTO bacologico ricerca attivi rappresentanti. Offrire referenze Casella 38. Ancona. 52051

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI modesta casetta in campagna, 6 locali circa, preferibilmente con poca terra o ortaglia. Indicare, cifra, posizione, ragguagli Fraschini Zelmiro, Posta Milano. 51640

CEDO vendo appartamento mobigliato 5 locali, 2 camere letto, sala, salotto, cucina, gas, acqua, via Broggi, Corso Buenos Ayres. Accordasi anche pagamento dilazionato. Basaglia, viale Vittoria, 20. 51594

CERCANSI per Natale due tre camere vuote paraggi Monforte-Venezia Scrivere Albertinelli posta. 51447

CERCANSI pel 29 settembre 1907 vasti illuminati locali per magazzini circa 800 mq., posizione piuttosto centrale. Mercurio fermo posta, Milano. 52161

CERCASI primo gennaio appartamento vuoto 3-4 locali, comodità, moderne, paraggi Castello, Bonaparte, Stazione Nord. Scrivere Orfeo, posta Milano. 51989

CERCO subito negozio centrale due entrate, almeno un lato lungo metri 12. V. M. 76, posta Milano. 51596

DA VENDERE casa in Cesano Maderno con tre botteghe. Per trattative dirigersi al negozio di Cartoleria, via Vincenzo Monti N. 49, Milano. 50413

LOCALI tre abitazione, cercansi subito o fine dicembre, Carola, posta, Milano. 51774

MAGAZZINO per manifatture circa 600 metri quadrati compresi 3-4 locali amministrazione, luce, aria, sicurezza, cercati fine gennaio. Scrivere Cassetta 179 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51623

MAGAZZINI vastissimi, moderni, asciutti fittansi subito alle Foppette, Via Tortona. Rivolgersi sul luogo a Protti, o Via Spontini 1, Cantarella. 51684

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CALDAIE rame coniche diametro 1,10 fondo 0,75 altezza 1 metro, capacità 660 litri circa 80 kg. ognuna venderebbonsi prezzo conveniente. S. Gerolamo 3, Milano. 51111

CERCASI lamiere ondulate zingate occasione, buonissimo stato. Scrivere subito Bigio, posta Varese. 52059

COMPRO occasione contanti orecchini brillanti, oppure polizza Monte. Solitaires, posta. 52169

ESPOSIZIONE. Vendesi chiosco ampio, comodo, elegante. Prezzo conveniente. Scrivere Cassetta 248 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51780

FURGONCINO occasione acquisterebbesi; offerte con prezzo, Camussi, Corso Venezia 89. 51939

MARIONETTISTI vendesi, affittasi attrezzi Teatro Marionette, occasione-convenienza — ottimo stato. — Castelli, Salita Fondaco 4-6, Genova. 51997

MOTORE a gas Stiegler, due cavalli, vendesi occasione. G. Baroni e C., Viale Monza 62. 51512

OCCASIONE vendo pelliccia signora petit-gris 230, Portinaio, Spontini 9. 52147

REGISTRATORE Cassa National nuovo, prezzo 1250 vendesi 900. Fiocchi, Corso Como, 27. 51374

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. Supplemento unico di Centesimi 60 per ogni spedizione. Pagamento anticipato al signor **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Oli d'Oliva.** — Opuscolo gratis. — Trovasi in tutte le buone Farmacie.

In Milano presso ***Latteria di Locate Triulzi, A. Manzoni e C., Zini-Berni e Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa,*** ecc.

SALOTTO fantasia, canapè, 2 poltrone, 4 poltroncine L. 250. Boccaccio 32. 51208

VENDESI vetrina artistica, elegante, adattatissima per oreficerie, chincaglierie, negozi di mode e confezioni. Scrivere cassetta 125 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 51107

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE buono. Caffè bigliardo, comodità pagamento. Scrivere posta, Milano, Chena. 50454

AZIENDA cerca 20 mila — Utile cento per cento garantito. Scrivere Cassetta 230 P. Haasenstein e Vogler 3, Milano. 51718

CEDESI avviata cartoleria — Volendo pure mobiglio adatto altri generi. Offerte Cassetta 251 P. Haasenstein e Vogler, Milano. 52077

CEDESI Posizione centrale, avviatissimo caffè-bottiglieria, Bigliardo. Affarone, rivolgersi Caimi Stefano, Viale Magenta 62. 51668

CEDESI rivendita pane, pasta. Ottime condizioni. Via Abbadesse N. 36. 51680

CERCASI socio diecimila per azienda rimunerativa. Rivolgersi rag. Bentivoglio, Tre Alberghi 22, Milano. 51554

CERCO Capitalista 30-40 mila per nuovo impianto industria conosciuta attiva, rimunerativa. Scrivere Cassetta 102, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 52123

ESERCIZIO avviatissimo di ristorante con alloggio, in posizione centrale e commerciale rimesso a nuovo si cederebbe causa ritiro dal commercio. Non si tratta con mediatori. Per schiarimenti rivolgersi Ragionier Soffredi, Via Dante 9, Milano. 51480

FARMACIA Milano, affittasi, vendesi, condizioni vantaggiose, Brescia, Corso Garibaldi 36. Milano. 52101

FIASCHETTERIA avviatissima vendesi causa malattia, Via Capre 11. Milano. 51767

FORNO Pasticceria splendida posizione, ottimo affare cedesi. Schiarimenti, Campioli, Via Torino 2. 51648

RAPPRESENTANTE Primarie Case, estesa zona, cerca socio collaboratore disponga subito settemila — Utile garantito — Scrivere Isler Posta, Milano. 52153

RISTORANTE Verdi con alloggio — cedesi subito in Varese — Piazza XX Settembre, vicino stazioni ferroviarie Stato e Nord Milano — Mobilio — scorte vive — ottimo affare. Rivolgersi: Varese rag. L. Martignani. 51626

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ARMA. Sapevo irreparabile la mia colpa; sebbene dolorosamente pentito della impulsiva, frenetica gelosia, non speravo perdono — ma dovevo confessare — Fui buono, operai da cattivo; un attimo fecemi perdere per sempre, la felicità colla stima di me stesso! Conosco la mia espiazione. A te, mia vita, addio! 52191

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 51325

LIRE TRECENTO mensili possono guadagnare uomini, donne, introdotti famiglie per vendita stoffe. Declemente Magenta 10, Milano. 51165

? Soffro orribilmente tua lontananza, non poterti inviare mio pensiero costantemente pensoti, ricordoti appassionatamente!... 52113

25, Sei buona, ricordoti tanto tanto, penso intensamente, Rievoco ricordi dolcissimi. Attendo tue. Scrivi Moderne Genova. Infiniti. 52049

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMMOBIGLIAMENTI completi: specialità camere letto matrimoniali, stile Luigi XV, arte nuova, ecc. Prezzi ridotti, preventivi, disegni a richiesta. Magazzini Cantarella, premiati Esposizione Milano 1906, Via Spontini 1. 51686

ANTICAMERE, sale pranzo, camere, salotti, liquidazione, grande blocco mobilio. Corso Loreto 15. 51342

BLOCCHI calendari montati cartoni colori Lire 8 cento. Fanfani, Sambuco 5 51969

Vendita di beni ereditari.

Sono in vendita, a prezzi da convenirsi, beni mobili ed immobili ereditari, e cioè: *a)* Un villino con giardino e orto, situato in Crescenzago via Privata Mangili N. 5; *b)* Il mobiglio instruente il detto villino; *c)* Oggetti vari, sopramobili, oggetti artistici, servizi di tavola, di cucina, ecc., ecc. *d)* Effetti di vestiario e pelliccie.

Il villino e gli oggetti che vi si contengono saranno visibili nei giorni 8, 9, 10 dicembre p. v. dalle ore 10 alle ore 15.

Le offerte per l'acquisto degli enti suindicati, tanto in blocco, quanto eventualmente in lotti da determinarsi, si riceveranno sino a tutto il giorno 20 dicembre dalle 14 alle 17 nello studio del notaio Enrico Buttafava in Milano, via Pietro Verri N. 3, al quale gli interessati potranno, occorrendo, rivolgersi anche per ulteriori informazioni.

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 37330

CALENDARII artistici celluloide, magnifica réclame. Rivolgersi Prima Fabbrica Italiana Sarfatti-Finzi Venezia. 51417

CERCANSI ovunque persone desiderose guadagnare, lavoro facile. Commercial, posta Milano. 52015

CESSIONE quinto tutti impiegati Stato, economia, pronto pagamento. Affrancare risposte. Chistoni, Principe Umberto, 133, Roma. 51423

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano, palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3364

GIRASOLE, miglior sapone per famiglia. Dovunque cent. 20 al pezzo. 23293

GRATIS insegno metodo sicuro, innocuo dimagrire. Casella postale 881, Milano. 51778

IMPIEGATI governativi trovano immediatamente denari cedendo quinto stipendio. Liquidazione in 10 giorni. Condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi Bonariva. — Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana) Milano. 51837

INTERESSANTE per alberghi, istituti, ospedali, ecc. Vendesi 1150 materassi di crine animale che servirono per hôtels Esposizione. Prezzi molto convenienti. Dirigersi al signor Emilio Gnocchi, Piazza Mentana 1. 50730

LA DITTA A. Finzi, Milano, S. Radegonda 12, primo piano, continua la vendita a rate mensili di telerie, tovaglierie, coperte, stoffe, novità per uomo e signora a prezzi eccezionali. 51070

MACCHINA scrivere «Remington» occasione: Lire 229! — Kotzian, via Pagano 4, Milano. 51496

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente Chiedère cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 31283

NUOVA fabbrica Rubinetteria e riparazione in genere. Via Olona 7-9 Cattaneo. 51712

OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52 — Canonica 4. 42139

OCCASIONE Macchina cucire nuova a pedale L. 52, Canonica, 4. 46959

OCCASIONE vendesi metà valore ricche camere Luigi XV, sale manger, salotti, anticamere. Terraggio 11. 30174

PIANOFORTE Berlino vendesi occasione corde incrociate, elegante, via Poslaghetto 10. 51732

RICHMOND Gas. Cucina Ideale per famiglia. Foro Bonaparte 1, Milano. 51885

RIVOLTELLE tascabili delle più reputate fabbriche ricco assortimento, prezzi ridottissimi. Vittorio Bonomi, Milano, via Vincenzo Monti 32. Gratis a richiesta catalogo illustrato di rivoltelle. 41470

SALOTTI, stanze diversi stili, sale manger, studi, anticamere, occasione. Vendonsi metà valore. Panfilo Castaldi, 30. 51743

TRASLOCO. Vendesi camera matrimoniale, marmi, specchi. Cristoforo Colombo 5, portinaio. 47494

VENDO camera tre ante, altra piazza mezza, sala pranzo, ottomana, via Vetere 18, portinaio. 51805

100 FOTOGRAFIE interessanti adulti, formato bijoù, spedisconsi contro cartolina 3.50 franche raccomandate. Società Franco Italiana. Giacomo Cusmano 11, Palermo. 52115

Appendice del SECOLO del 30 novembre 19

GIORGIO MALDAGUE

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana.

«Fino a qui non lo si è fatto.

«Se gli avversari si riservano di farlo all'ultimo momento saremo pronti a risponder loro come si conviene!

Così parlando s'avvicinava al forziere, massiccio, incastrato nel muro fra ampi casellari — contenenti delle cartelle verdi su cui erano stampate iniziali diverse — e la finestra.

Harmelle premette un bottone.

Una lampada elettrica sprigionò subitamente la propria luce al di sopra della cassa forte.

— Avete una gran paura che si veda il manifesto! osservò il fidanzato di Simona, in tono gioviale.

— Credo non meriti la pena di mostrarlo... In uno stabilimento come il mio ci possono essere delle spie.

«Conviene evitare sia copiato e s'abbia a pubblicarlo prima del nostro.

— È vero.

Michele, nel dir ciò, fissava gli occhi grigi sul forziere.

La pupilla pigliava la tinta metallica che in certi momenti la rendeva particolarmente dura.

In essa, mentre si dilatava, guizzò come una fiamma cupa, sinistra.

Egli battè due volte colla mano sulla parete di ghisa.

— È solido!

— Più solido di quanti ne abbia visti finora, di uguali dimensioni, in Francia.

«È una trovata amricana, mio caro! È venuto direttamente da Nuova York ove mi sono recato l'anno scorso e dove solo ne ho veduti di simili.

«Lo si apre con un sistema affatto speciale... Niente cifre o lettere d'alfabeto... Vorrei conoscere il ladro che fosse capace di venirne a capo. È cosa impossibile, bisogna conoscere il segreto.

«Volete che ve lo mostri?

— Sì.

Gli occhi del giovane esprimevano una avidità strana.

Si curvò.

— State bene attento, disse l'industriale.

Poneva il pollice su un punto che bisognava esser pronti a fissar subito, altrimenti si sarebbe potuto poi cercarlo a lungo, senza trovarlo.

Michele udì un rumor secco.

— Vi sono altri punti su cui premere col dito... Vedete... qui... là... questo è l'ultimo... e se non lo si trova, non si riesce ad aprire assolutamente.

— È meraviglioso! rispose Michele. Per venirne a capo, però, son persuaso che occorra veder ripetere più volte l'operazione.

— Mia moglie l'ha capita subito. Le donne sono sorprendenti per colpo d'occhio e destrezza... Ciò non richiede, del resto, alcuna forza materiale.

«Se fossi ammalato, e il mio cassiere assente, solo lei — la quale è usa a richiudervi certi valori di sua proprietà — solo lei, dico, sarebbe in grado d'aprire la cassa.

«Eravamo in tre a conoscere il segreto ora saremo in quattro.

— Oh, in quattro!... Io, caro suocero, non son riuscito ancora ad afferrar bene la cosa...

— Provate.

Provò.

Non ottenne se non di produrre uno scricchiolio iniziale, dovuto alla pressione del pollice.

Gli fu impossibile di trovare gli altri tre punti a toccarsi, sui quali le dita agivano quasi simultaneamente, presso a poco nella medesima guisa con cui esse si appoggerebbero sulla tastiera d'un pianoforte.

— Torno da capo, disse il negoziante. A voi, ecco!...

Lo sguardo di Michele — dall'altro non potuto vedere — fissavasi con un'acutezza penetrante, sui punti vulnerabili.

Egli provò di nuovo.

— Ci siamo!... Ci siamo!... esclamò il signor Harmelle. Bene... Ora premete!

Il giovane sentivasi la gola riarsa.

Fu atto volontario?

La cosa avvenne suo malgrado?

Il fatto è che le dita di lui scivolarono impercettibilmente in modo da render vano il secondo tentativo.

— Ah, in verità, sono un buono a nulla!... Orsù vediamo il manifesto, perchè, come sapete, ho fretta.

— Vi spiegherò di nuovo alla prima occasione il segreto per aprire il forziere.

— Sì, quando non avremo altro a fare. In fondo, poi, non ho alcun bisogno di conoscerlo.

— Eh, eh, mio caro, non ci devono essere segreti in famiglia!... Si deve saper tutto!

La cassa-forte era adesso spalancata, e l'industriale, presavi la bozza da lui riposta, diceva:

— Mi scade appunto, a doman otto, ossia nel dì successivo a quello delle nozze, un grosso pagamento... Cinquantamila lire da sborsare alla succursale della Banca d'Algeria, per i miei allevamenti di struzzi... senza contare poi le scadenze ordinarie.

— Vanno bene gli allevamenti?

Una ruga profonda — sfuggita a Michele: il quale teneva irresistibilmente fissi gli occhi sulla parete della cassa, su cui le sue dita s'erano poco prima esercitate invano — solcò la fronte del signor Harmelle.

Una specie di sospiro, troncato a mezzo, lo indusse ad uno sforzo di respirazione. Rispose:

— Se riusciamo ad ottener le riproduzioni, sarà un bel colpo di fortuna.

«La piuma greggia giungerà qui in tali condizioni che il guadagno sarà del cento per cento, a dir poco.

Indi spiegando il manifesto:

— Leggete e vedrete come il testo ne sia efficace ed esauriente!

IV.

La signora di Beaufroid se ne stava seduta in una delle ampie poltrone, foderate di seta, vecchia e stinta, della sala, presso la finestra, d'onde l'occhio spaziava sul giardino del Lussemburgo, il quale le dava l'illusione d'un parco animatissimo, dove scorgeva, come nel giardino paterno del palazzo di via San Domenico, alberi secolari.

Così d'estate come d'inverno, non s'apriva più nessuna stanza se non quando ella non vi si trovava.

Fattasi d'anno in anno d'una suscettibilità sempre maggiore, freddolosa al massimo grado, e nondimeno nemica del sole, viveva nell'appartamento di via Vaugirard come in una serra, bastando alla sua attività, in continuo decremento, le poche visite che poteva ricevere ancora, la vista giornaliera degli oggetti famigliari, del va e vieni, lungo i viali del Lussemburgo, di passeggiatori grandi e piccini.

Vestita, pur nel mese di giugno in cui s'era, d'una veste da camera di velluto, ben foderata e d'un color violaceo — quello da lei preferito — offriva, coi capelli bianchi e argentei, cadentile in riccioli d'ambo i lati del viso giallastro, colla fronte larga, cogli occhi bruni, ancor vivaci, col naso dritto, l'immagine della vecchiaia imponente, che serba ancora in sè un riflesso delle grazie scomparse.

Parecchie lampade velate diffondevano nella stanza una luce mite.

Una di esse ardeva sulla scrivania, che serviva nello stesso tempo di tavolino da lavoro, e che le era stata posta dinanzi.

(Continua.)

Milano — Società Editrice Sonzogno — Milano

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 417, contenente:

L'allievo Capomastro-Costruttore
DEL
Geom. AUGUSTO STABILE
Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano,* via Pasquirolo, 14.

IMPOTENZA

Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O" Mytter di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,20 — *Non si fanno assegni. Segretezza.* — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia Inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - *Milano.*

1907

Il miglior Almanacco profumato cromolitografico per portafogli

Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo al **NARCIS** squisito e duraturo, per le notizie utili sui servizi postali che contiene, il **Chronos-Migone** è utile a tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione di fauste ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Cronos-Migone 1907** contiene artistiche illustrazioni a colori rappresentanti **LE DANZE: Quadriglia, Minuetto, Cotillon, Dancing, Valzer Luigi XV, Season.**

Il **Cronos-Migone** costa **L. 0,50** la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e per l'Estero cent. 25. L. 5 la dozzina franca di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da

MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

UNA

PASTIGLIA VALDA

IN BOCCA

Dà la sicurezza di preservarsi
dai Mali di Gola, Raffreddore di Testa, Raucedini, Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Asma, Polmoniti, ecc.

Sopprime istantaneamente
gli Accessi d'Asma, Crisi d'Enfisema, l'Oppressione in tutte le sue forme.

Rappresenta il solo medicinale
che possa guarire le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

Perchè SOLE le

Pastiglie Valda

sono composte di estratti di piante, *antisettici e volatili,* che penetrano nelle più piccole ramificazioni dello apparato respiratorio

AVVISO IMPORTANTE

RICHIEDETE le **VERE** in scatole di **L. 1.50,** col nome *VALDA* e l'indirizzo del solo fabbricante **H. CANONNE,** F^sta^, 49, via Reaumur, Parigi.

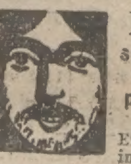
Non vi lasciate ingannare

IN VENDITA :
presso ZINI, BERNI, BIANCARDI e C^ia^.
9, Via Borromei, a Milano e loro succursali
a ROMA, NAPOLI, BARI nonchè presso i tutti
Farmacisti e Grossisti d'Italia

La stagione invernale ormai imminente sembrerebbe la meno propizia (per causa di vieti pregiudizi) a dimostrare i vantaggi dei materassi di crine animale, mentre ne è la più adatta. Infatti, se si pensa che il corpo umano ha bisogno di aereazione per mantenersi sano, certi usi invernali sembrano fatti apposta per diminuire questo beneficio. Gli abiti troppo pesanti, i materassi di lana impediscono o diminuiscono la perspirazione o respirazione cutanea; questa al contrario viene in modo singolare facilitata dormendo sui materassi di crine animale sterilizzato. La Prima Manifattura Italiana di Crine Animale Carlo Pacchetti e C., Milano, fornisce questi materassi igienici a L. 3.50 al chilogrammo. Preventivi e campioni gratis a richiesta. Magazzino di vendita: corso Venezia, 6.

AVVISO

Abbiamo l'onore d'informare lo spettabile pubblico che noi Espositori dell'Esposizione Internazionale di Milano, abbiamo ricevuto grande aiuto dal signor Houng-Kao, ambasciatore a Roma e dal suo deputato Li Houng Pink e ci pregiamo ringraziarle per le gentilezze ed appoggio che hanno ben voluto procurare a noi espositori che siamo veramente soddisfatti.



NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— · Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 12.*

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Ginevra. 47489

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

360 TISICI

guariti su 420 curati Opuscolo gratis a richiesta.

THE MEDICAL SPECIALITY, Corso Como, 15, MILANO.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina. — DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE : Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce **gratis**, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che **esso solo** ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906.** Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No!.. ma al deliberato proposito di provare su di **me stesso**, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

CASA S.M. REGINA MADRE — CASA S.M. VIT. EM. III — CASA PONTIFICIA S.S. PIO X

IL SAPONE BANFI

l'unico che rende veramente la pelle fresca, bianca, morbida, che fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Fu premiato all'**ESPOSIZIONE DI MILANO** col

Grande diploma d'onore

TRIONFA! S'IMPONE!

Vendita nove mila pezzi al giorno.

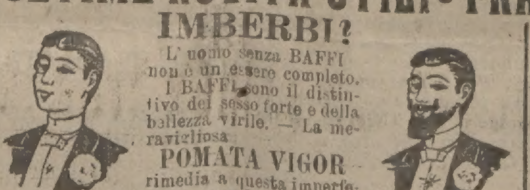
Provate, non si può fare a meno d'usarlo sempre. Vendesi ovunque a Cent. **30** e **50** al pezzo

Pezzo speciale campione Cent. **20**

Milano - Ditta ACHILLE BANFI = Milano
Fornitrice delle Case Reali di
S. M. VITTORIO EMANUELE III e S. M. LA REGINA MADRE

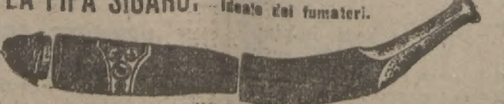
ULTIME NOVITÀ UTILI e PRATICHE - Successo colossale!

IMBERBI?



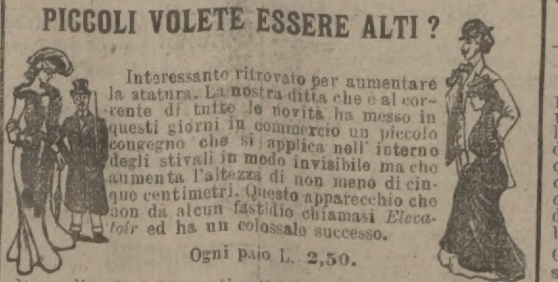
L'uomo senza BAFFI non è un essere completo. I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa **POMATA VIGOR** rimedia a questa imperfezione; usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **baffi** e volendo anche la barba. — Preparato assolutamente innocuo. Successo prodigioso. **Scatola con istruzione** L. 2, franca di porto.

LA PIPA SIGARO. — Ideale dei fumatori.



Interessante per tutti quelli che amano fumare nella pipa, anche fuori di casa. Questa nuova pipa ha la forma precisa al nostro disegno, cioè quella di un regolare sigaro avana. Si carica facilmente, fumare delizioso. Completo con porta sigaro di marasca di Baden per sole **L. 1,25,** sei per **L. 6.50.**

PICCOLI VOLETE ESSERE ALTI?



Interessante ritrovato per aumentare la statura. La nostra ditta che è al corrente di tutte le novità ha messo in questi giorni in commercio un piccolo congegno che si applica nell'interno degli stivali in modo invisibile ma che aumenta l'altezza di non meno di cinque centimetri. Questo apparecchio che non dà alcun fastidio chiamasi *Elevatoir* ed ha un colossale successo.

Ogni paio L. **2,50.**

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

grande scoperta chimica.

Fatus. meraviglioso *pettine* che tinge *istantaneamente* ed al naturale i capelli in *biondo*, castano o nero perfetto. Pettinandosi col medesimo una sol volta alla settimana si ridona ai capelli il primitivo colore della giovinezza. Li conserva, li accresce. **Grandioso successo.** Spedizione segreta contro invio di cartolina vaglia di L. 4.

Fatevi la barba senza rasoio

Miracolo della chimica.

non più rasoio - non più infezioni - successo colossale. Prendete pochi grammi di polvere **Rador** e con un po' d'acqua fate una *densa saponata,* che stenderete sul viso. Dopo pochi minuti, collo stesso pennello ed acqua pulita lavatevi il viso e la barba è fatta. Assolutamente *igienica, innocua,* provare per credere. Risparmia malattie, tempo e denaro. — Pacchetto campione, che serve per *10 volte,* L. **1.20,** sei pacchetti L. **6.**

Originale apparecchio

per mettere il sigaro al cappello. - Utilissimo ritrovato per i lavoratori, automobilisti, guidatori di cavalli, ferrovieri e per tutti quelli che sono esposti all'aria giacchè col nostro leggerissimo, geniale ed igienico apparecchio il fumo non dà fastidio agli occhi ed arriva alla bocca fresco e delizioso.

Ogni portasigaro completo L. **0.75,** sei L. **3.30.**

Per ordinazioni di questi articoli indirizzare importo a mezzo Cartolina vaglia alla **Premiata Ditta INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano, Via S. Radegonda, 10.**

NB. Non confondere la nostra Ditta con altra similare contro la quale si procede a termini di legge.

Depositata — **PETTO da DIVA** colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo e Fermezza delle Forme del Petto** nella donna. Scatola e istr. L. **6.35** f^co^, c. assegno L. **6.70.** RATIE, farm., 5, Passage Verdeau, Paris (9^e^). In *Milano*: F^cia^ D^r^ ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma*: F^cia^ BONACELLI, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli*: F^cia^ INGLESE DI KERNOT, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, NEYER, Cuyo 581.

Mi rincresce, ma del vostro burro non ne ho più di bisogno. Il Burro di Coco Kunerol è il migliore di tutti i grassi alimentari, il più saporito, il più economico, il più igienico! Si vende tanto alla mostra temporanea dell'Esposizione che nei migliori negozii di commestibili. Rappr. per Milano e provincia Sig. GIOVANNI ORBANIS, Foro Bonaparte, 2.

LODEN DAL BRUN

SCHIO — Filiale MILANO, Via Dante, 7.
Brevettati per tutto il mondo.

LODEN IMPERMEABILI TUTTA LANA senza gomma — Confezioni universali per tutte le stagioni e per qualsiasi uso di **lusso** e **correnti** per **Uomini, Signora** e Bambini, ecc. **MANTELLINE - ULSTER - PALETOT - VESTITI - PELLICCIE - BERRETTI - CALZE - MAGLIE,** ecc., ecc.

Catalogo e campioni gratis a richiesta. — Scrivere a **Loden Dal Brun** - Schio.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO che tutte le lettere che non **riguardano la pubblicità** dei giornali:

MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITÀ — FIGURINO

devono essere dirette alla **Società Editrice Sonzogno** e non alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, concessionaria per la sola réclame.

CERCANSI! (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Oltre 100 000 in uso
Diffidare dalle imitazioni
Esigere marca C. & F.

Trionfo del perfezionamento - Sempre le migliori
Immensa produzione - Concorrenza Impossibile

MACCHINE per CALZE e MAGLIERIE

vere RAPIDE di Claes & Flentje

PREZZI RIBASSATI

FACILITAZIONI PAGAMENTO AI PRIVATI
Sconto speciale ai Negozianti
FORTE DEPOSITO SEMPRE PRONTO MILANO

Si fabbrica qualunque tipo sia per famiglia che per industria.

Catalogo gratis. — A richiesta preventivi ed istruzioni.

Concessionario per l'Italia: CARLO NEU - MILANO

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE L'OPUSCOLO CON FOGLI PROFUMATI — **COLLI FIORITI - MILANO**

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.